I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

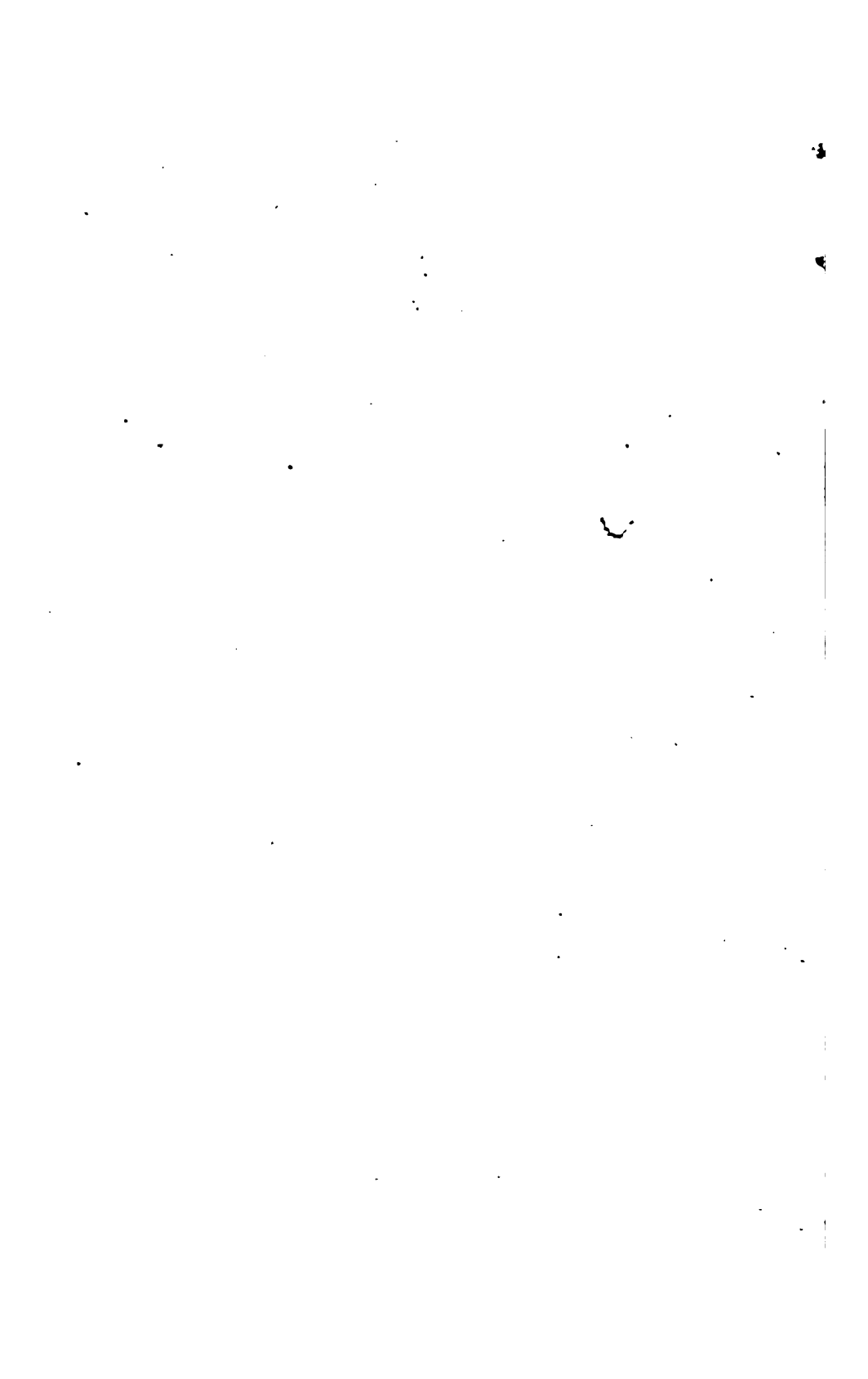
PARTE I - CAP. I-XI

IN FIRENZE

G. C. SANSONI, EDITORE

—

1893

Prezzo: Lire 1,80

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE I - CAP. I-XI

IN FIRENZE
G. C. SANSONI, EDITORE

1893

INTRODUZIONE AL COMMENTO

Dopo i primi stupori e disapprovazioni, anche clamorose, venne il tempo che al Manzoni fu resa giustizia intorno alle correzioni portate nel suo romanzo; e le trovarono anzi nell'insieme un capolavoro di finezza artistica degno di studio.

Allora apparve l'edizione raffrontata del Folli, sulla quale si esercitarono studenti e maestri, senza supporre le difficoltà grandi che provenivano dalla natura dell'opera.

È noto che il Manzoni disse d'aver *risciacquato i suoi cenci in Arno*. Non smentiremo certo l'asserzione, né lo troveremo un complimento d'un grande autore a una città che aveva, secondo il suo concetto, l'ideale della lingua italiana; diremo, anzi, che nella modesta espressione fu esatto; in quanto che i cenci si risciacquano dopo aver fatto il bucato; e il bucato lo fece prima in casa sua con la sua testa.

Nello studio del raffronto si richiedeva, capirete, prima di tutto, che uno fosse in grado, in quel lavoro minuzioso di correzione, di distinguere quel che veniva dalle riflessioni artistiche e estetiche dell'autore e quello che accettava solamente in base all'autorità dell'uso fiorentino. Doveva dunque esser provvisto e d'una buona dose d'esperienza artistica per distinguer le prime; e conoscer l'uso fiorentino perfettamente in tutte le sue sfumature, per capir le seconde; cosa ardua, perché gli studi son tanti che non permettono a molti di dedicare troppo tempo a materie speciali, senza contare che non tutti quelli che avessero voglia di cognizioni filologiche di questo genere, troverebbero i libri atti a fornirgliele, ché i vocabolari sono insufficienti, né, a volte, le proprie attitudini

capaci di acquistarle. Ché altro è l'imparare a servirsi d'un idioma e conoscer le regole del medesimo una volta insegnate, altro è trovarle da sé. Se per le sue correzioni ci mise il Manzoni tredici anni, a giudicare dall'intervallo, forse a qualcuno sarebbe parso corto altrettanto tempo per capire a sufficienza le cause di quei cambiamenti.

Ecco di ragione che, sui libri o nella scuola, chi non aveva i mezzi di quelle due distinzioni, cosí difficili, chi non poteva discutere discretamente l'uso fiorentino, era costretto a cascare in commenti di maniera: erronei nella base, per l'estetica, perché la via dell'arte è lunga; e a' giovani, per fortuna loro, non può abbondarne l'esperienza; e per la lingua, il toscano ormai s'è divulgato tanto e variamente nelle scritture, che certe distinzioni, anche se fossimo meglio forniti di libri che non siamo, sotto certi aspetti si fanno piú malagevoli. Un esempio illustre del come si possa sbagliare un commento nella sua base, n'è rimasto il De Capitani, a cui gentilmente ma francamente lo dichiarò il Manzoni stesso in una lettera che l'Autore stampò di fronte al lavoro stesso!

Figuriamoci poi quale razza di fantastiche spiegazioni, di ragioni accozzate lí per lí servissero di ripiego a chi si metteva a spiegarlo, sprovvisto affatto delle qualità richieste: a volte era una vera pietà e un vero strazio esser obbligati a sentirli: cosí al D'Ovidio venne in mente se non fosse piú male che bene l'idea di quel commento, ch'egli stesso da principio aveva consigliato; e questo dubbio l'espresse nella terza ristampa del libro *Le correzioni ai Promessi Sposi e la questione della lingua*,[1] uno di quei libri di cui vorremmo dire un mondo di bene se l'Autore avesse bisogno della nostra lode.

Ma il suo lavoro che commenta cosí bene, smentisce appunto molto bene che un commento sia superfluo, anche se perpetuo. E perché non perpetuo? Difatti, ammettete che uno studioso aprendo, sia pure a caso, le due edizioni del Folli, in un punto qualunque del romanzo, vedesse una frase che gli par buona cambiata dal M. in un'altra che forse gli pare cattiva, o per

[1] Napoli, Domenico Morano, 1893.

lo meno, per quanto ci pensasse su, non ne trovasse la ragione. Perché gli sarà tolto d' interrogare qualche commento che lo appaghi? E quale potrà essere se non perpetuo?

Questo non vuol dire, s'intende, che la risposta lo appaghi; e se l' appaga sia buona; e se non l' appaga sia cattiva: è un altro conto! A me basta confutare il D' Ovidio, un oppositore cosí terribile, in questo punto capitale: della necessità per in tanto d'un commento simile. Né nuoce alla lettura, giacché son molti i libri, come ognuno sa, che son letti, a volte anche con danno, nel testo e non nelle note. Anche in iscuola poi lo studio sulle correzioni lo stimo tutt'altro che superfluo. In un paese dove l'esercizio d'una lingua precisa non è ancora molto, né molti i libri che l' aiutano, sarà un bel sussidio il romanzo manzoniano che su tante questioni ti dice almeno che cosa ne pensasse lui, quell'artista grande della parola, indagatore delle piú minute piaghe dell'animo umano, pittore per disegno che pochi l' uguagliano, che ti dà un quadro il quale offre uno svariatissimo specchio di linee e sfumature linguistiche quale un vocabolario non si sogna di dare neppure a mille miglia: là, la lingua si trova quasi inerte: è nella sua cava; mentre nell' opera d'arte è vivissima, à movenze piene di grazia e di brio.

Il Manzoni fu poi un gran disaccademizzatore (perdonatemi il parolone) della lingua italiana, riportandola all' uso vero parlato e un grand' educatore di quale, tra gli strati della lingua parlata, fosse meglio servirsi; senz' affettazioni di nessun genere, senza sciatterie, senza falle e senza ghiribizzi, l'esattezza dell' elocuzione calzante all'idea, mirabile nella sua dignità, semplicità e uguaglianza; prosa tanto ammirata e lodata dai letterati senza pregiudizi e non imitabile.

Sotto questo rapporto l'indagine non breve de' mutamenti manzoniani può essere utile piú di qualunque altro studio a chiunque si voglia educare non a caso a metter in carta.

Ma il mio commento, date tante difficoltà, come corrisponderà alle giuste esigenze dello studioso? Correggo questa introduzione con le febbri che m' allietano da parecchi giorni: benigno lettore, mentre ti dichiaro la mia gratitudine per

quanto provvederai del tuo dove io rimango insufficiente, ti prego credere che se io penso a quella risposta, mi vien da sudare più che non sudo. Passiamoci dunque sopra.

Oltre alla parte filologica, nel commento mio c'è la parte storica, e estetica. Queste erano superflue? Io ne ò messe nella vita del M. che verrà per ultimo, e nelle note. Ognuno può saltarle a piè pari, se non gli giovano per nulla.

Il commento non deve educare alla poltroneria; ma avvezzare i giovani a riflettere e a lavorar da sé colla mente, sicché sono stato conciso nelle risposte, seppure a qualcuno non paia a volte che io sia troppo sibillino. Ma che volete? Non mi piacciono le cose e le persone che annoiano; e temo sempre di cascare per conto mio nel vizio che deploro in altri; né chiedo mai scusa abbastanza se ci sono, contro ogni mia voglia, cascato davvero. La mia intenzione era di spiegare in modo, che l'intelligenza dello studioso e la curiosità fossero stuzzicate sicché non dormissero.

Per lo spazio poi mi son riuscite comode e necessarie delle abbreviature. Benché molte siano di facile intelligenza; nonostante qui di fianco n'ò spiegate una lista delle più importanti.

Ora aggiungerò qualche altra spiegazione non inutile.

L'edizione, per il testo, è condotta su quella del Folli, con qualche correzione qua e là.

Tutti i cambiamenti ci son registrati. Le aggiunte di parole o di lettere o di punteggiatura son segnate in carattere grassetto; per es. l'**ora di dir** alla pagina 28, e le virgole dopo *rispose***,** e *brontolando***,** ecc. Invece, tutto quanto fu tolto dall'Autore è segnato tra parentesi quadra come l'[egli] [ella] nella pagina medesima, ecc.

Le parole o frasi cambiate son riportate in calce col numero della linea del testo; e del cambiamento n'è stata detta la ragione. S' avverta che il grassetto delle note è la seconda edizione, del 1840, e il corsivo è la prima, del 1827. Per esempio, per non uscire dalla stessa pagina 28 **L'è tempo ora di dir** è la correzione fatta alla dicitura di prima, la quale era: *Egli è tempo da.* Per la spiegazione data si rammenti che

se non c'è nessun accenno, s'intendono riferite le parole mie all' edizione antica. Per esempio, a pagina 30, nota 15 c' è: **un poco**: *po'*; è detto: « Qui sonava male; » significa: *Po'*, non è escluso dalla lingua italiana, tutt'altro; ma in questo punto non aveva buon suono, per lo scrittore.

Le correzioni via via si ripetono, come si capisce; e non sarebbe bene ripetere le spiegazioni. Quando m' è parso necessario, ò fatto il rimando con: vedi pag. tale; se non c'è nulla, la variante è riportata tra il testo e il commento; e un vocabolarietto che verrà in fine d' opera, accennerà dove si trova la spiegazione in proposito.

Una delle cose piú continue, e piú seccanti, era quella di ripetere a ogni momento: qui l' Autore non s' è indotto al mutamento che da una ragione sola: dall'uso fiorentino. Per risparmiare al lettore questa storiellina, io mi son servito d'una parola sola, messa di fianco alle parole o frasi riportate: *Uso*. Cosí quando nella pagina stessa 30, alla nota 21, il lettore trova: **súbito**: *tosto*, non avrà che mentalmente a ripetere da sé questo: il Manzoni à cambiato il *tosto* della vecchia edizione nel *súbito* della nuova, non perché *tosto* sia una parola piú minchiona di *súbito*, assolutamente parlando, ma perché a Firenze usa *súbito* e non *tosto*. Siamo intesi?

Se, abbandonandoci alle piú rosee speranze dell' insieme, in tutto non avrò corrisposto alla fiducia che il lettore m'aveva, mi voglia tenere per iscusato: il Manzoni è uno stilista troppo fine: nulla di piú facile che sbagliare nell'interpetrarlo: io ò parlato come pensavo; forse io stesso ripensandoci ancora, non escludo che qualche correzione avrei da farla, da dir meglio, da chiarire piú precisamente. Anche in questi lavori non mi par male appropriato il motto sapiente delle vecchie nonne, quando finivano o finiscono le novelle:

Stretta è la foglia, e larga la via
Dite la vostra, ché ò detto la mia.

Ciroglio, 6 ottobre 1893.

P.

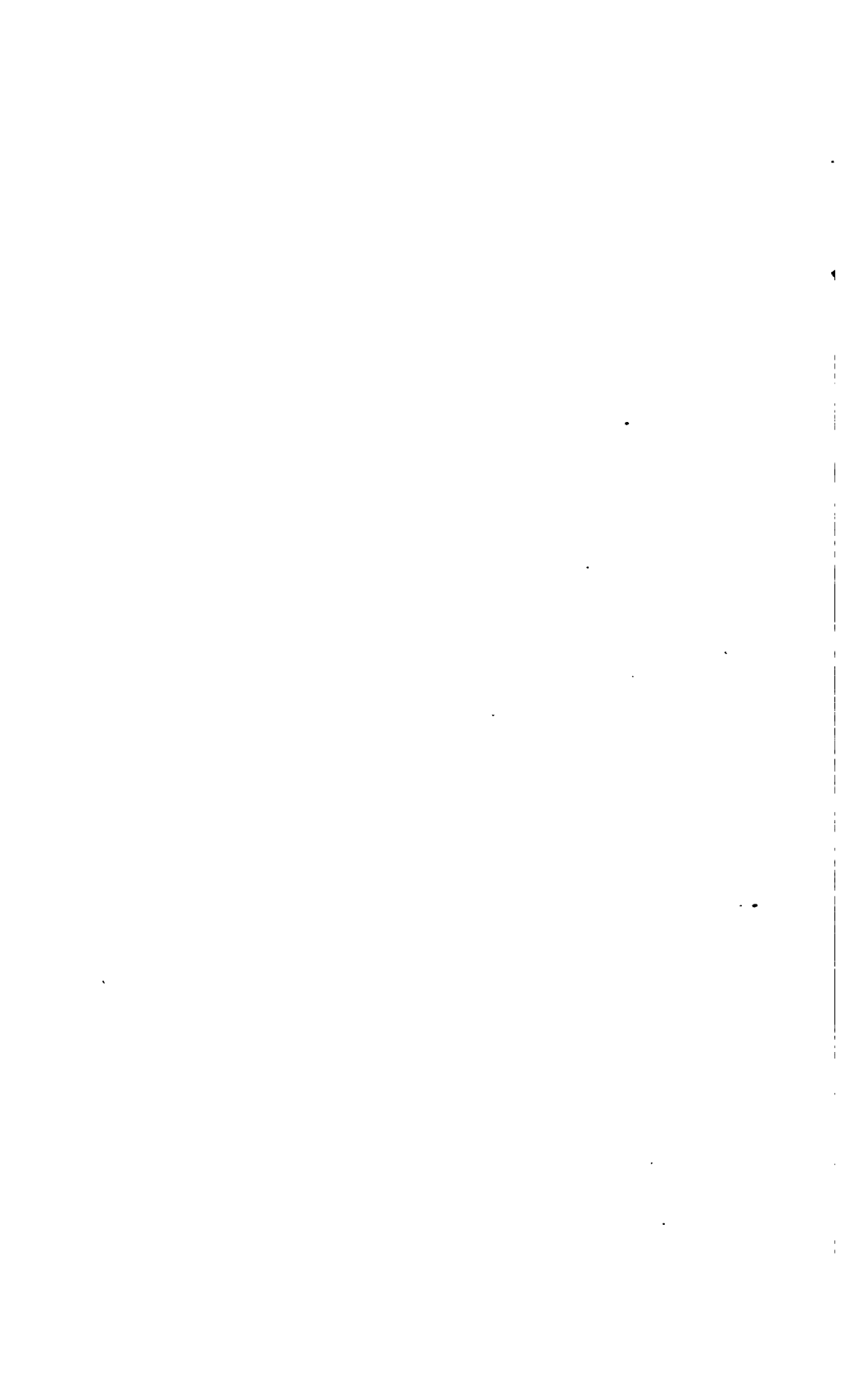



TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

A.	**Autore**
Ab.	**Abitanti**
Abb.	**Abbondio**
ac. / accad.	**accademico**
accadem.	**accademicamente**
accus.	**accusativo**
ag.	**aggiunta**
agg.	**aggettivo**
Agn.	**Agnese**
ant.	**antico**
anticam.	**anticamente**
art.	**articolo**
assol.	**assoluto**
aut.	**autore**
cap.	**capitolo**
card.	**cardinale**
chiaram.	**chiaramente**
cfr.	**confronta**
com.	**comune**
comunem.	**comunemente**
contr.	**contrario**
correz.	**correzione**
Cristof.	**Cristoforo**
dic.	**dicembre**
dim.	**diminutivo**
dott.	**dottore**
ecc.	**eccetera**
ediz.	**edizione**
equiv.	**equivoco**
facilm.	**facilmente**
fam.	**familiare**
fam.	**famiglia**
fedelm.	**fedelmente**
Ferdin.	**Ferdinando**
fig.	**figurato**
figuratam.	**figuratamente**
fiorent.	**fiorentino**
Fir.	**Firenze**
franc.	**francese**
Fr.	**Francia**
Giov.	**Giovanni**
giustam.	**giustamente**
graziosam.	**graziosamente**
imperf.	**imperfetto**
indic.	**indicativo**
Ingl.	**Inglesi**
intr.	**intransitivo**
inutil.	**inutilmente**
iperbolicam.	**iperbolicamente**
It.	**Italia**
Ital.	**Italiani**
lat.	**latino**
Leop.	**Leopardi**
lett. / letter.	**letterario**
letterat.	**letteratura**
M.	**Manzoni**
M. E.	**Medio Evo**
Mil.	**Milano**
monum.	**monumento**
n.	**nota**
onestam.	**onestamente**
osserv.	**osservazione**
ostentaz.	**ostentazione**
p.	**pagina**
pag.	**pagina**
partic.	**particella**
p. pass.	**participio passato**
pav.	**pavimento**
p. e.	**per esempio**
pers.	**persona**
pienam.	**pienamente**
poet.	**poetico**
pop.	**popolo**
preposiz.	**Preposizione**
P. S. / Prom. Sp.	**Promessi Sposi**
prof.	**professore**
pron.	**pronome**
pronomin.	**pronominale**
prov.	**proverbio**
proverb.	**proverbiale**
rapidam.	**rapidamente**
R.	**Rodrigo**
rom.	**romani**
scherz.	**scherzevole scherzevolmente**
sett.	**settembre**
signif. / sign.	**significato**
sig.	**signore**
sim.	**simili**
Sp.	**Spagna**
spec.	**specialmente**
specificaz.	**specificazione**
spreg.	**spregevole spregevolmente**
svolg.	**svolgimento**
Tomm.	**Tommaseo**
Tosc.	**Toscana**
tranquillam.	**tranquillamente**
transit.	**transitivo**
ugualm.	**ugualmente**
V. p.	**Vedi pagina**
veram.	**veramente**
Virg.	**Virgilio**

INTRODUZIONE

« *L'historia si può veramente deffinire vna guerra illustre contro il Tempo, perchè togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaueri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia. Ma gl'illustri Campioni che in tal Arringo fanno messe di Palme e d'Allori, rapiscono solo che le* sole *spoglie più sfarzose e brillanti, imbalsamando co' loro inchiostri le Imprese de Prencipi e Potentati, e qualificati Personaggi, e trapontando coll'ago finissimo dell'ingegno i fili d'oro e di seta, che formano un perpetuo ricamo di Attioni gloriose. Però alla mia debolezza non è lecito solleuarsi a tal'argomenti, e subli-* 5

---

1. **L' historia:** *L' Historia.* Quest'introduzione non è da saltare, come molti fanno, perché è importante e assai arguta. Fu fatta a similitudine di quella del Cervantes, ma con altra base. L' A. vuol dare ad intendere d'aver trovato il manoscritto d'un romanzo, molto bello, che ebbe desiderio di pubblicare; ma a un certo punto s' accorse non esser quella una forma possibile: bisognava correggere e rifare. Perché il lettore se ne persuada meglio, glie ne porta sùbito un saggio; che è questo brano in corsivo. Finge d'avere smesso a un certo punto; e fa delle riflessioni sulla prosa del supposto anonimo secentista, le quali intendono essere una critica di tutt' una maniera di scrivere, e un insegnamento generale di quant' occorre per scrivere discretamente. Insomma un piccolo trattato dell'arte del dire, tanto più importante a' tempi del Manzoni, che, in quanto a criteri di lingua, c' era una confusione tale da non poterla immaginare un giovine che venga su ora, che tanti impacci furono sgombrati da lui. E si noti. Il brano imitato e virgoleggiato è tutt' una goffaggine per la forma; ma per la sostanza è buono: è il Manzoni che parla, camuffato da secentista. Eccone qui il senso: – *La storia sa eternare i fatti umani; ma gli storici non parlano che dei principi e dei potenti. Le mie deboli facoltà non mi permettono di sollevarmi tanto alto* (v. la *Vita* che precede il volume). *Avendo avuto notizia di fatti importanti avvenuti a dei poveri artigiani, racconto questi. E si vedrà, in breve racconto, scene veramente triste, vere tragedie, azioni che si potrebber dire diaboliche. E se non ci fosse entrato il diavolo* (Don Alessandro fa, al suo solito, della satira) *come potrebbe darsi che un impero così felice come il nostro, retto da un re cattolico, da un viceré, da tanti magnifici senatori, da rispettabili magistrati, riuscisse a diventare campo di tante ingiustizie? Ora, io descrivendo le cose avvenute quand'ero giovine, benché la più parte delle persone di cui parlo sian morte, pure, per degni rispetti, ne tacerò il nome, indicando solamente in generale i territori. E nessuno, che ragioni un po', me ne farà colpa, perché, in quant' alla sostanza, non manca nulla; e i nomi sono puri purissimi accidenti.* – Non staremo a dire qui in particolare le ragioni imitatorie di questo brano contraffatto: il prenderla ab ovo; il cominciare da una definizione, secondo il consiglio ciceroniano; il soffermarsi tanto su una stessa similitudine, rincalzandola trivialmente con altre della stessa goffaggine; quell' imbastitura d'*allori*, di *prigionieri*, di *cadaveri*, di *spoglie*, d'*imprese imbalsamate cogl' inchiostri*, ecc. Lo studioso rifletta da sé. — 3-9. **nuovo:** *nuouo;* **solleuarsi:** *sollevarsi.* Correz. fatte per avvicinarsi meglio alla scrittura del secento. — 5. **le sole spoglie:** *le spoglie.*

mità pericolose, con aggirarsi tra Labirinti de' Politici maneggj, et il rimbombo de' bellici Oricalchi: solo che hauendo hauuto notitia di fatti memorabili, se ben capitorno a gente meccaniche, e di piccol affare, mi accingo di lasciarne memoria a Posteri, con far di tutto schietta e genui-
5 *namente il Racconto, ouuero sia Relatione. Nella quale si vedrà in angusto Teatro luttuose Traggedie d' horrori, e Scene di malvaggità grandiosa, con intermezi d' Imprese virtuose e buntà angeliche, opposte alle operationi diaboliche. E veramente, considerando che questi nostri climi sijno sotto l'amparo del Re Cattolico nostro Signore, che è quel Sole che mai tra-*
10 *monta, e che sopra di essi, con riflesso Lume, qual Luna giamai calante, risplenda l' Heroe di nobil Prosapia che* pro tempore *ne tiene le sue parti, e gl' Amplissimi Senatori quali Stelle fisse, e gl' altri Spettabili Magistrati qual' erranti Pianeti spandino la luce per ogni doue, venendo così a formare un nobilissimo Cielo, altra causale trouar non si può del ve-*
15 *derlo tramutato in inferno d'atti tenebrosi, malvaggità e sevitie che dagl' huomini temerarij si vanno moltiplicando, se non se arte e fattura diabolica, attesochè l' humana malitia per sè sola bastar non dourebbe a resistere a tanti Heroi, che con occhij d' Argo e braccj di Briareo, si vanno trafficando per li pubblici emolumenti. Per locchè descriuendo que-*
20 *sto Racconto auuenuto ne' tempi di mia verde staggione, abbenchè la più parte delle persone che vi rappresentano le loro parti, sijno sparite dalla Scena del Mondo, con rendersi tributarij delle Parche, pure per degni rispetti, si tacerà li loro nomi, cioè la parentela, et il medemo si farà de' luochi, solo indicando li Territorij* generaliter. *Nè alcuno dirà questa*
25 *sij imperfettione del Racconto, e defformità di questo mio rozzo Parto, a meno questo tale Critico non sij persona affatto diggiuna della Filosofia: che quanto agl' huomini in essa versati, ben vederanno nulla mancare alla sostanza di detta Narratione. Imperciocchè, essendo cosa evidente, e da verun negata non essere i nomi se non puri purissimi accidenti....* ».
30 — Ma, quando io avrò durata l'eroica fatica di trascriver° questa storia da questo dilavato e graffiato autografo, e l'avrò data, come si suol dire, alla luce, si troverà poi chi duri la fatica di leggerla? —

Questa riflessione dubitativa, nata nel travaglio del decifrare uno scarabocchio che veniva dopo *accidenti*, mi fece sospender la copia,
35 e pensare più seriamente a quello che convenisse di fare. — Ben è vero, dicevo tra me, scartabellando il manoscritto, ben è vero che quella grandine di concettini e di figure non continua così alla di-

9. Nostro — 16. sè — 22. pure, — 28. euidente

L' aggiunta forma un di quei bisticci cari anticam. a' provenzali, e non discaro a' tempi che finge l'A. — **32. si suol dire**: *suol dirsi*. Meno com. — **troverà poi**: *troverà egli poi*. L' *egli* pleonastico è oggi meno com. o piuttosto volgare. — **33. decifrare**: *diciferare*. Oggi contadinesco. — **36. dicevo tra me**: *diceva io fra me*. La desinenza *ava, eva, iva* nelle prime pers. dell' imperf. è equivoca; e non è che nell'uso letterario. Correggendo coll'uso, qui l'*io* diventa inutile. — **37. grandine**: *gragnuola*. Non vivo

stesa per tutta l'opera. Il buon secentista ha voluto sul principio mettere in mostra la sua virtú; ma poi, nel corso della narrazione, e talvolta per lunghi tratti, lo stile cammina ben piú naturale e piú piano. Sí; ma com'è dozzinale! com'è sguaiato! com'è scorretto! Idiotismi lombardi a iosa, frasi della lingua adoperate a sproposito, 5 grammatica arbitraria, periodi sghangherati. E poi, qualche eleganza spagnola seminata qua e là; e poi, ch'è peggio, ne' luoghi piú terribili o piú pietosi della storia, a ogni occasione d'eccitar meraviglia, o di far pensare, a tutti que' passi insomma che richiedono bensí un po' di rettorica, ma rettorica discreta, fine, di buon gusto, costui non 10 manca mai di metterci di quella sua cosí fatta del proemio. E allora, accozzando, con un'abilità mirabile, le qualità piú opposte, trova la maniera di riuscir° rozzo insieme e affettato, nella stessa pagina, nello stesso periodo, nello stesso vocabolo. Ecco qui: declamazioni ampollose, composte a forza di solecismi pedestri, e da per tutto 15 quella goffaggine ambiziosa, ch'è il proprio carattere degli scritti di quel secolo, in questo paese. In vero, non è cosa da presentare a lettori d'oggigiorno: son troppo ammaliziati, troppo disgustati di questo genere di stravaganze. Meno male, che il buon pensiero m'è venuto sul principio di questo sciagurato lavoro: e me ne lavo le 20 mani. —

7. che - nei — 16. che

---

quasi piú che nel prov. *Sòcera e nora tempesta e gragnola*. E non si userebbe coll'u. — 1. **secentista** (non *seicentista*) scrittore del secento, cioè del sec. XVII. — **sul principio mettere in mostra la sua virtú**: *a prima giunta fare un po' di mostra della sua virtú*. Quell'*A prima giunta* è poco com., e avrebbe senso di *a prima vista*, con idea piú d'arrivo, che di principio. *Metter in mostra* è piú ampio; e dice meglio l'ostentazione. — 4. **com'è**: *come è*. Questi troncamenti, sia detto una volta per sempre, sono per agevolare il legame delle parole, come quando si parla. In quanto alla critica, osserva che il M. intende s'abbia a scrivere con semplicità, senz'affettazione; ma non dozzinalmente e con goffaggini. L'arte à le sue prerogative; e tra le prime, quella di non andare a caso nella scelta delle parole, e di evitare le sciatterie. Si va a caso quando l'espressione non è calzante; e sciatteria c'è sempre in arte quando caschiamo nel superfluo di parole e d'idee e ne' cosí detti luoghi comuni. Anche la rettorica ci vuole, ma *discreta*. E va fuggita la grammatica *arbitraria* cioè quella che è in discordia coll'uso. Cosí i periodi sono *sganghierati* quando non son fusi dall'arte, eliminando quanto s'è detto sopra. Metti insieme quanto il M. critica al suo supposto anonimo; e vedrai quello che occorre per *avviarsi* a scriver bene. — 5. **a iosa**: *a furia*. In questo sign. non usa. — 7. **spagnola**: *spagnuola* molti di questi *u* sono scomparsi dall'uso, e oggi anche nella scrittura com., riavvicinandosi cosí, in fondo, all'ortografia latina. — 8. **a**: *ad*. Una volta si metteva questo *d* eufonico a molte particelle; e si faceva *ched*, *mad*, *sed* ecc. Gli ultimi a scomparire sono stati *od, ad, ed*, i quali non s'adoprano che raramente; p. e. *Adamo ed Eva*, *Dare ad intendere* e pochi altri. Ma *Od* è scomparso, o quasi. — 9. **richiedono**: *richieggono*. D'uso piú volgare che com. — 10. **retterica**: *retorica*. Uso. — **fine**: *fina*. Uso. — 11. **metterci**: *mettervi*. Uso meno com. — 12. **opposte**: *disparate*. Assai diverso: il disuguale non è l'opposto. — 13. **la maniera**: *modo*. Il *modo* indica piú arte e finezza; e s'addice meno allo sciatto anonimo. — 18. **ammaliziati**: *avvisati*. Aveva un sign. d'accortezza che non è piú nell'uso. E *ammaliziati* dice la furberia di chi sa sfuggire i tranelli, specialmente comuni e volgari, come il M. vuol far credere il suo. — 19. **Meno**: *Manco*. Uso.

Nell'atto però di chiudere lo scartafaccio, per riporlo, mi sapeva male che una storia così bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta; perché, in quanto storia, può essere che al lettore ne paia altrimenti, ma a me era parsa bella, come dico; molto bella. — Perché non si potrebbe, pensai, prender° la serie de' fatti da questo manoscritto, e rifarne la dicitura? — Non essendosi presentato alcuna obiezion ragionevole, il partito fu súbito abbracciato. Ed ecco l'origine del presente libro, esposta con un'ingenuità pari all'importanza del libro medesimo.

Taluni però di que' fatti, certi costumi descritti del nostro autore, c'eran° sembrati così nuovi, così strani, per non dir peggio, che, prima di prestargli fede, abbiam voluto interrogare altri testimoni; e ci siam messi a frugar nelle memorie di quel tempo, per chiarirci se veramente il mondo camminasse allora a quel modo. Una tale indagine dissipò tutti i nostri dubbi: a ogni passo ci abbattevamo in cose consimili, e in cose più forti: e, quello che ci parve più decisivo, abbiamo perfino ritrovati alcuni personaggi, de' quali non avendo mai avuto notizia fuor che dal nostro manoscritto, eravamo in dubbio se fossero realmente esistiti. E, all'occorrenza, citeremo alcuna di quelle testimonianze, per procacciar fede alle cose, alle quali, per la loro stranezza, il lettore sarebbe più tentato di negarla.

Ma, rifiutando come intollerabile la dicitura del nostro autore, che dicitura vi abbiam noi sostituita? Qui sta il punto.

Chiunque, senza esser pregato, s'intromette a rifar l'opera altrui, s'espone a rendere uno stretto conto della sua, e ne contrae in certo modo l'obbligazione: è questa una regola di fatto e di diritto, alla quale non pretendiam° punto di sottrarci. Anzi, per conformarci ad essa di buon grado, avevam proposto di dar qui minutamente ragione

4. dico, — 5. dei — 10. quei — 11. ci — 12. noi abbiamo — 15. dubbi ad — 17. dei — 19. esistito, — 25. si - del suo — 27. Anzi

— **4. era parsa bella:** *ella era paruta. Paruta* non usa più; *ella* non è com.; il *bella*, ripetuto, afferma meglio la persuasione dell'A., il quale dice cosa molto giusta. Chi non è persuaso che il suo lavoro sia buono e bello non lo deve pubblicare. Ingannarsi, pazienza; ma ingannare, no. — **6. alcuna obiezion:** *alcun perché*. Il *perché* non era un'obiezione. Qui il troncamento d'*obiezione* non saprei dirlo necessario; e *presentata* tornava forse meglio. — **7. súbito:** *tosto*. Uso. — **8. Un'ingenuità pari eco.** Qui il M. si burla un poco del lettore disattento, perché intende dire appunto che quanto à raccontato finora, circa all'origine del libro, è tutt'una bella fandonia. Ma, vien voglia di domandare, se l'A. dice sopra che il romanzo gli pareva bello, perché ora gli nega importanza? Arguto lettore, son due cose abbastanza diverse. — **12. testimoni:** *testimonii*. Questi due *ii* non si fanno sentire nella maggior parte di questi nomi (v. mio *Vocabolarietto di pronunzia e ortografia*) e dove non si pronunziano, neppure si segnano scrivendo. — **13. messi a frugar:** *data la briga di frugare. Darsi la briga* è da impacciosi; o di chi non abbia sufficienti ragioni per fare quel che fa. — **19. fossero:** *avessero*. Uso. — **24. rifar l'opera altrui:** *rifare l'altrui lavorio*. Uso. E poi *Lavorio* è ben diverso da *opera* e da *lavoro*. Indica qualche cosa di speciale e di travaglioso, mentre qui si parla in generale. — **28. avevam proposto:** *noi ci era-*

del modo di scrivere da noi tenuto; e, a questo fine, siamo andati, per tutto il tempo del lavoro, cercando d'indovinare le critiche possibili e contingenti, con intenzione di ribatterle tutte anticipatamente. Né in questo sarebbe stata la difficoltà; giacché (dobbiam° dirlo a onor° del vero) non ci si presentò alla mente una critica, che non le venisse insieme una risposta trionfante, di quelle risposte che, non dico risolvon° le questioni, ma le mutano. Spesso anche, mettendo due critiche alle mani tra loro, le facevam° battere l'una dall'altra o, esaminandole ben a fondo, riscontrandole attentamente, riuscivamo a scoprire e a mostrare che, così opposte in apparenza, erano però d'uno stesso genere, nascevan° tutt' e due dal non badare ai fatti e ai principi su cui il giudizio doveva esser fondato; e, messele, con loro gran sorpresa, insieme, le mandavamo insieme a spasso. Non ci sarebbe mai stato autore che provasse così ad evidenza d'aver fatto bene. Ma che? quando siamo stati al punto di raccapezzar° tutte le dette obiezioni e risposte, per disporle con qualche ordine, misericordia! venivano a fare un libro. Veduta la qualcosa, abbiam messo da parte il pensiero, per due ragioni che il lettore troverà certamente buone: la prima, che un libro impiegato a giustificarne un altro, anzi lo stile d'un altro, potrebbe parer° cosa ridicola: la seconda, che di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo.

4. ad — 12. i principii

———

eamo *proposti*. Quel *ci eravamo* è meno modesto. — 8. con: *coll'*. Anche questo. Perché *coll'*, indica *intenzione* più piena. — 7. questioni: *quistioni*. Meno com. — 8. alle mani tra: *a' capelli fra*. La frase sostituita corrisponde meglio col *battere* che segue. — 9. a fondo: *addentro*. Dice meno. — 11. tutt' e due: *entrambe*. Uso. — badare ai: *avvertire i*. *Avvertire* vien da *badare*, che, secondo il parere dell'A., qui basta. — 12. messele: *postele*. Uso più comune. — 14. ci: *vi*. È più letter. che com. — 15. al punto: *a quello*. Uso. — 17. Veduta la qualcosa: *Il che veduto*. Qui la ragione del cambiamento o non c'è, o è poca cosa, perché anche *la qualcosa* è lett. Forse a' tempi del M. *il che* era più letterario che oggi. — abbiam messo da parte: *ponemmo da canto*. Uso. — 19. buone: *valide*. Il *valide* accenna a un'esuberanza di *forza* che *forse* è superflua per una storia e una questione di così poca importanza, come dice l'A. E *buona* è la parola usata comunem. Nella fine di questa *Introduzione* il M. accenna già alla questione sulla lingua che aveva in mente di trattare, e che poi trattò col buon successo che tutti sanno. Nessuno meglio di lui, nel comporre e correggere con una precisione così minuziosa il suo romanzo, poté veder da vicino le particolarità noiose e i guai cancrenosi di quella lingua aerea che in tutte le città d'Italia si trovava, senza risedere in alcuna; e poté con sicura coscienza di quel che faceva, dare contro a un'infinità di nemici una battaglia di tanta importanza.

le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto,
a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri
monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon pezzo,
la costa sale con un pendío lento e continuo; poi si rompe in poggi
5 e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura de' due
monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci
de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne,
sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si
prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre,
10 e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva
del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo
ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventar^e^ città. Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva
15 perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan^o^ la
modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan^o^ di tempo
in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finir^e^ dell'estate, non mancavan^o^ mai di spandersi nelle vigne, per diradar^e^ l'uve,
20 e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia. Dall'una all'altra
di quelle terre, dall'alture alla riva, da un poggio all'altro, correvano, e corrono tuttavia, strade e stradette, più o men ripide, o

5. dei — 8. sparsi — 18. padre — 20. ai

---

milanese? o è una piccola svista? — **1. guardano a:** *rispondono verso.* Meno com. — **2. a un tal contrassegno:** *con quel semplice indizio. Indizio* è più un fatto noto che ne fa scorgere uno ignoto; mentre si trattava di *riconoscerne* uno noto. Il *discerna tosto* usato qui dall'A. è più lett. che non intendeva forse che fosse. — **3. pezzo:** *tratto.* Conforme alla sua origine, dà più idea di linea tirata e rapida, che di paese da percorrere. — **4. costa:** *riviera.* V. sopra. — **rompe:** *dirompe.* Più usato d'ossa o di fatiche. — **6. Lavoro dell' acque.** Fosse stato continuo e intenso, qui stava bene *lavorio.* — **Tagliato:** *Interciso.* Latinismo, forse anche non proprio, trattandosi qui del lembo estremo. — **7. è quasi:** *pressoché.* Lett. accademico. — **vigne:** *vigneti.* È più di terreno considerato nelle sue viti, a distinzione d'altra cultura, e con idea più vasta di vigna, mentre potevano esserci benissimo vigne piccole. — **11, questo:** *egli.* Non si dice di cose; e il M., seguendo l'uso, lo dice poco anche di pers. — **13. I fatti che prendiamo a:** *I fatti che imprendiamo di.* Troppo superbo, per i fatti umili che l'A. vuol raccontare. Col *Di* poi non è d'uso. — **14. Aveva l'onore d'alloggiare un comandante:** *Superbo onore!* Come si vede qui l'A. fa della satira. L'onore gradito d'una soldatesca straniera! I patriotti d'allora intendevano austriaci. — **15. Il vantaggio di possedere:** *Possedere* invece che *avere*, per maggiore ironia. Una *guarnigione di spagnoli stabile* era certo un amabile possesso. Così graziosi eran quei dominanti, che, secondo il prov., *in Sicilia rosicchiavano, a Napoli mangiavano, a Milano divoravano!* — **16. Spagnoli.** *Spagnuoli.* V. alla p. 8, n. 7. — **18. dell'estate:** *della state.* Meno com. e più volg. Il parlare del volgo non è spregevole, ma va adoprato con arte e solam. a tempo e luogo. Gli artisti son soliti giovarsene; e il Leopardi, contro al Giordani, applaude. Ma qui bisogna tener conto come sia sempre l'A. che parla; e gli bisogni una lingua più composta, quella più com.; lontana dalle affettazioni letterarie e dalle espressioni volgari. — **19. L'uve, dall'alture;** Prima: *Le uve, dalle alture,* meno comuni e meno dunque accettabili. Questi *le* se non servono a chiarire, appartengono alla grammatica arbitraria, di cui abbiamo anc'oggi da noi discreta ricchezza. — **22. stradette, più o men ripide, o**

piane; ogni tanto affondate, sepolte tra due muri, donde, alzando lo sguardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti: e da qui la vista spazia per prospetti piú o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian piú o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. Dove un pezzo, dove un altro, dove una lunga discesa di quel vasto e variato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito in un gruppo, in un andirivieni di montagne, e di mano in mano piú allargato tra altri monti che si spiegano, a uno a uno, allo sguardo, e che l'acqua riflette capovolti, co' paesetti posti sulle rive; di là braccio di fiume, poi lago, poi fiume ancora, che va a perdersi in lucido serpeggiamento pur tra' monti che l'accompagnano, degradando via via, e perdendosi quasi anch' essi nell'orizzonte. Il luogo stesso da dove contemplate que' varii spettacoli, vi fa spettacolo da ogni parte: il monte di cui passeggiate le falde, vi svolge, al disopra, d'intorno, le sue cime e le balze, distinte, rilevate, mutabili quasi a ogni passo, aprendosi e contornandosi in gioghi ciò che v'era sembrato prima un sol giogo, e comparendo in vetta ciò che poco innanzi vi si rappresentava sulla costa: e l'ameno, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, e orna vie piú il magnifico dell'altre vedute.

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Ab-

12. coi — 24. in sulla

---

piane; ogni tanto affondate: *stradette, ripide, piane, tratto tratto affondate.* Il *piú e meno* aggiunto, accresce una sfumatura; e rende inutile l'*acclivi. Tratto tratto* par che dica una regolarità che non c'è. — 1. tra: *fra.* Meno com., se non sia per evitare de' suoni sgraditi, come sarebbe *tra tre traditori.* — alzando lo sguardo: *levando il guardo.* Letter., nobile; e *levare* sarebbe troppo. — 3. ogni tanto: *tratto tratto.* V. qui sopra. — terrapieni aperti: *aperti terrapieni.* L'agg. va sempre dopo, quando è chiamato a specificar meglio; prima, quando è una qualità inerente al soggetto. *La bianca neve* sta bene; la *neve bianca* no, perché non occorre questa specificaz. — da qui la vista spazia: *da quivi.* È arcaico. Si poteva dir *Di qui*, ma il *Da* pare abbia piú slancio. Avrebbe potuto dire anche *Dai quali*, ma sarebbe stato piú lett., e avrebbe richiamato troppo l'idea dei *terrapieni* invece che la località in genere. — 7. pezzo: *tratto.* V. qui sopra. — 8. variato: *svariato.* Meno com.; e *variato* parrebbe accennare piú alla natura che *fa; svariato* al caso. — 9. in un gruppo, in un andirivieni: *entro un gruppo,* troppo. L'in aggiunto toglie forse la possibilità che *andirivieni* paia equivalente a *gruppo.* — 10. allargato: *espanso.* Non d'uso. — 11. a: *ad.* V. p. 8, n. 8. — 12. sulle: *in sulle.* volg. — 14. tra': *tra i.* Troncato per il legame; v. p. 3, n. 4. — degradando via via: Prima: *digradando.* Malgrado il cattivo senso morale preso da questo verbo, l'uso fiorentino se ne servo ancora nell'uno e nell'altro caso. — 15. dove: *cui.* Pare che il *cui* limiti; e *dove* sia piú generico; e però meno giusto, qui. — 16. parte: *banda.* Non usa, o poco. — 18. quasi a ogni passo: *a ogni tratto di mano.* Non si direbbe: di fatti non c'è il *tratto* di mano. — 21. sulla: *in sulla.* Forma volg. — 22. vie piú: Si può anche scrivere unito; ma con un *p* solo. — 23. stradicciole: *stradicciuole.* V. p. 3, n. 7. — dalla passeggiata: *dal passeggio.* Uso. — 24. 7 novembre: *7 di novembre.* Alcuni non vorrebbero l'omissione di questo *di*; ma è l'uso che l'omette spesso. La data,

bondio, curato d'una delle terre accennate di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovan° nel manoscritto, né a questo luogo né altrove. Diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro,
5 per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte, dove la luce del sole già
10 scomparso, scappando per i fessi del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e ineguali pezze di porpora. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio, giunse a una voltata della stradetta, dov' era solito d' alzar sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi dinanzi: e cosí fece anche quel

5. destra — 11. ed — 13. ad - deve

---

messa come se fosse storica, è scelta dall'autore per combinarla rapidam. coi tumulti storici di Mil.; ai quali poi deve far séguito la discesa dei lanzichenecchi in Italia, e la pèste del 1630. Don Rodrigo è ancora in villa, in questo paesetto remoto. L'azione va a gonfie vele. — **1. Don Abbondio.** È un personaggio inventato, uno dei principali del romanzo, e artisticamente de'più felici. Mentre il M. intende fare il ritratto d'un cattivo prete, che manca ai suoi doveri, e che intenderà per doveri solamente alcuni atti esteriori, come sarebbe recitare il breviario o sim., un complice necessario di Don Rodrigo, e causa essenziale del non eseguito matrimonio di Renzo e Lucia; riesce però a creare un tipo non antipatico, un poveromo pauroso che è diventato proverbiale, come molti di questo fortunato romanzo. Don Abb. è un contrapposto serio di Don Chisciotte: un vile per natura, e intento sempre a giustificare la sua viltà. Pieno di barzellette, à creduto di poter attraversare la vita senza noie, solamente cercando di schivarle, quando finalmente glie ne càpita addosso una che non poteva essere maggiore. Questa lo mette com'un pulcino nella stoppa; e i suoi impacci, le sue paure, colla comicità che destano, fanno dimenticare le sue colpe. Finché il pericolo non scompare, e Don Rodrigo non è morto, Don A. non ritrova la quiete e l'allegria di prima. La sua natura vera noi non la vediamo che allora. Finché visse, il suo Sancio Pancia fu Perpetua. Nella letterat. italiana è l'unico tipo ricco d'*humour*, che possa star di fronte a vari che si trovano nelle letter. straniere. Neanche la pèste riesce a cambiarlo. Il nome di *Abbondio* è locale. Nei paesi del Lago di Como, c'è anche qualche chiesa a S. Abbondio. Se non paresse uno scherzo, si potrebbe dire essere stato messo dal Manzoni per l'analogia con *Abbondare*. — **Il nome di questa.** Tace il nome di questi paesetti, che non ànno ragione storica d'esser nominati; e d'altra parte i soverchi particolari triti e dubbiosi forse avrebber *faccia di mensogna*. Per chi avesse voglia di conoscere la tradizione, sappia che da questa è stato identificato il paèse dei *Prom. Sposi* con *Acquate*, comune di 1550 ab., sul declivio del Resegone, vicino al torrente Caldone. Per il signor Giuseppe Fumagalli sarebbe invece Maggiànico. S'aspettava dal Salveraglio una pubblicazione in proposito. — **3. altrove**: *in séguito*. *Altrove* è più generico: può essere anche nel margine. — **talvolta**: *alcuna volta*. Tutt'e due poco usati. *Qualche volta* più comune. — **4. chiudeva**: *richiudeva*. L'uso fa a meno del *ri*, in questo caso, se non c'è espresso *apriva*. — **dentro**: *entro*. Uso. *Entro* è letter. — **6. la schiena**: *le reni*, Dice più una parte locale: il così detto *filo delle reni*. — **7. buttando con un piede verso il muro**: *rigettando verso il muro col piede*. *Rigettando* è letter. *Col piede* l'uso non lo vuole, senza dir quale. Anche l'inversione segna una gradazione migliore. — **8. il viso**: *la faccia*. È più spreg.; e *viso* dice meglio lo sguardo. — **9. parte**: *schiena*. È più locale; e non è obbligo che il sole fuggente ribatta appunto sulla *schiena* d'un monte. — **10. per i**: *pei*. Letter. — **13. voltata**: *rivolta*. Uso. Il *ri* poi porterebbe l'obbligo di più voltate. — **d'alzar**: *di levar*. Diverso da

giorno. Dopo la voltata, la strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole, a foggia d'un ipsilon: quella a destra saliva verso il monte, e menava alla cura: l'altra scendeva nella valle fino a un torrente; e da questa parte il muro non arrivava che all'anche del passeggiero. I muri interni delle due viottole, in vece di riunirsi ad angolo, terminavano in un tabernacolo, sul quale eran° dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell'intenzion° dell'artista, e agli occhi degli abitanti del vicinato, volevan° dir fiamme; e, alternate con le fiamme, cert'altre figure da non potersi descrivere, che volevan° dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo, con qualche scalcinatura qua e là. Il curato, voltata la stradetta, e dirizzando, com'era solito, lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s'aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento, e quello che, dal luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavan° dubbio intorno alla lor° condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull'omero sinistro, terminata in una gran nappa, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustacchi arricciati in punta: [il lembo

1. rivolta — 4. ad — 5. alle - dei — 6. viottoli — 8. nella — 10. certe — 13. come — 14. si — 16. dei - viottoli - l'uno — 19. colle

alzare; direbbe toglierli per non volerlo vedere. — 1. un sessanta passi: *una sessantina di passi*. Meno com. — 2. viottole: *viottoli*. Meno com. a Fir. — ipsilon: quella a destra: *ipsilon a destra*. Coll'aggiunta di *quella* e la correzione *l'altra;* dell'uso, ci si guadagna in concisione, come si vede. — 3. e menava alla cura: *ed era la via che conduceva alla cura*. — l'altra: *il ramo a sinistra*. Il *ramo*, parlando di strade sa d'ingegneria; e si direbbe più che altro di strade maestre. — 4. Questa parte: *questo lato*. Più letter. — 5. arrivava: *giungeva*. È letter. — 6. terminavano in un tabernacolo: *Si terminavano in una cappelletta*. Uso. La *cappelletta* può esser interna d'una chiesa o è fatta a chiesina. *Terminare* non riceve la particella pron. — 7. che finivano: *terminate*. Questa avrebbe voluto meglio la prep. *a*. L'imperfetto poi segna meglio la continuazione. — 9. con le: *colle*. Meno com. a Fir. — 12. bigiognolo: *grigiastro*. *Bigiognolo* dice meglio la tinta azzurra scolorita. — voltata la stradetta e dirizzando: *voltato il canto dirizzando*. Il *canto* è più che altro delle strade con case. — 13. lo sguardo: *il guardo*. È poètico. — 15. l'uno: *un*. Uso. — dirimpetto: *rimpetto*. Uso. — 16. muricciolo: *muricciuolo*. P. 8, n. 7. — 18. strada: *via*. *Strada*, come dice l'origine della parola (via *strata*) è quella fatta dalle mani dell'uomo; *via* è più generico. È da aggiungere che *Via* si usa specialm. per quelle a cui s'unisce un nome: *Via Romana*, ecc. — 19. incrociate: *incrocicchiate*. Uso. L'*incrocicchiate* formerebbe troppi nodi. Quelli che nella ginnastica ànno preso le *braccia conserte* dal M., si son dimenticati questo che era veram. dell'uso. — 20. distinguer: *discernere*. Meno com. Nella prima pagina lo lasciò. V. p. 8, n. 2. — 23. una gran nappa: *un gran fiocco*, Lombardismo, in questo senso. *Òmero* della lingua nobile; non capisco come il M. l'abbia lasciato qui trattandosi specialm. di sicari. — 24. arricciati in punta: una cintura: *inanellati alle estremità*: *il lembo del farsetto chiuso*

del farsetto chiuso in] una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate [con uncini] due pistole: un piccol corno ripieno di polvere, cascante sul petto, come una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni, uno spadone,
5 [pendente del lato manco,] con una gran guardia traforata a lamine d'ottone, congegnate come in cifra, forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' *bravi*.

Questa specie, ora del tutto perduta, era allora floridissima in Lombardia, e già molto antica. Chi non ne avesse idea, ecco alcuni
10 squarci autentici, che potranno darne una bastante de' suoi caratteri principali, degli sforzi fatti per ispegnerla, e della sua dura e rigogliosa vitalità.

Fino dall'otto aprile dell'anno 1583, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Don Carlo d'Aragon, Principe di Castelvetrano, Duca
15 di Terranuova, Marchese d'Avola, Conte di Burgeto, grande Ammiraglio, e gran Contestabile di Sicilia, Governatore di Milano e Capitan Generale di Sua Maestà Cattolica in Italia, *pienamente informato della intollerabile miseria in che è vivuta e vive questa Città di Milano, per cagione dei bravi e vagabondi*, pubblica un bando contro di essi. *Di-*
20 *chiara e diffinisce tutti coloro essere compresi in questo bando, e doversi ritenere bravi e vagabondi.... i quali, essendo forestieri o del paese, non hanno esercizio alcuno, od avendolo, non lo fanno.... ma, senza salario, o pur con esso, s'appoggiano a qualche cavaliere o gentiluomo, officiale o mercante.... per fargli spalle e favore, o veramente, come si può pre-*
25 *sumere, per tendere insidie ad altri....* A tutti costoro ordina che, nel

2. picciolo — 5. grande elsa — 7. dei — 10. dei — 21. forestieri, — officiale,

---

in una cintura. Comunem. si dice *arricciati*, a meno che non formino realmente degli anelli, cosa che, colla correzione fatta, pare esclusa dal M. Dicendo che avevano una *cintura* lucida, si rende inutile l'avvertire che *chiudeva* il *farsetto*. *Lembo* poi è letter. — **1. attaccate:** *appese con uncini*. *Appese* è letter.; e l'*attaccati* par che basti. — **2. Piccol:** *Picciolo* è letter., e il M. à preferito giustamente l'altro; ma non lo doveva troncare perché fa anche cattivo suono. — **3. una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni:** *un vezzo: alla parte destra delle larghe e gonfie brache, una taschetta donde usciva un manico di coltellaccio*. Il *vezzo* è più facile che stia solam. intorno al collo, che caschi sul petto come una collana. *Brache* per *calzoni* non si dice che spreg. o scherz.; il *donde* è accademico. *Spuntare* è più efficace; l'inversione fatta migliora il testo perché dice prima quel che è più importante. — **4. spadone, con una gran guardia:** *spadone pendente dal lato manco, con una grande elsa*. Dire che *pendeva dal lato manco* è superfluo: sarebbe da notarsi il contrario. E correggendo *guardia*, aggiunge un particolare, dicendo che la spada dall'elsa in su aveva una *guardia*. — **6. congegnate come in cifra:** *congegnate in cifra*: abbastanza diverso perché la cifra non c'era. — **7. Individui:** i pedanti non lo vorrebbero per *uomini*. Il M. se ne sta tranquillam. coll'uso. — **11. fatti:** *messi in opera*. Uso. Gli *sforzi* non si *metton in opera*: son un effetto dell'opera o vanno con quella. — **13. dall'otto aprile:** *dagli otto d'aprile*. — V. p. 9, 24. L'*illustrissimo e eccellentissimo* ec. Queste gride sono storiche; alcuni le saltano trovandole uggiose; il Buccellati dice che le avrebbe riassunte. Ànno torto; se il M. le avesse inventate di sana pianta non avrebbe potuto renderle più satiriche e canzonatorie. La selezione che occorreva perché fossero artistiche ci à pensato da sé a farla.

termine di giorni sei, abbiano a sgomberare il paese, intima la galera a' renitenti, e dà a tutti gli ufiziali della giustizia le piú stranamente ampie e indefinite facoltà, per l'esecuzione dell'ordine. Ma, nell'anno seguente, il 12 aprile, scorgendo il detto signore, *che questa Città è tuttavia piena di detti bravi.... tornati a vivere come prima vivevano, non punto mutato il costume loro, né scemato il numero*, dà fuori un' altra grida, ancor piú vigorosa e notabile, nella quale, tra l'altre ordinazioni, prescrive: 5

Che qualsivoglia persona, cosí di questa Città, come forestiera, che per due testimonj consterà esser tenuto, e comunemente riputato per bravo, et aver tal nome, ancorché non si verifichi aver fatto delitto alcuno.... per questa sola riputazione di bravo, senza altri indizj, possa dai detti giudici e da ognuno di loro esser posto alla corda et al tormento, per processo informativo.... et ancorché non confessi delitto alcuno, tuttavia sia mandato alla galea, per detto triennio, per la sola opinione e nome di bravo, come di sopra. Tutto ciò, e il di piú che si tralascia, perché *Sua Eccellenza è risoluta di voler essere obbedita da ognuno.* — 10 15

All' udir parole d'un tanto signore, cosí gagliarde e sicure, e accompagnate da tali ordini, viene una gran voglia di credere che, al solo rimbombo di esse, tutti i bravi siano scomparsi per sempre. Ma la testimonianza d' un signore non meno autorevole, né meno dotato di nomi, ci obbliga a credere tutto il contrario. È questi l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Juan Fernandez de Velasco, Contestabile di Castiglia, Cameriero maggiore di Sua Maestà, Duca della Città di Frias, Conte di Haro e Castelnovo, Signore della Casa di Velasco, e di quella delli sette Infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano, etc. Il 5 giugno dell' anno 1593, pienamente informato anche lui *di quanto danno e rovine sieno.... i bravi e vagabondi, e del pessimo effetto che tal sorta di gente fa contra il ben pubblico, et in delusione della giustizia*, intima loro di nuovo che, nel termine di giorni sei, abbiano a sbrattare il paese, ripetendo a un dipresso le prescrizioni e le minacce medesime del suo predecessore. Il 23 maggio poi dell'anno 1598, *informato, con non poco dispiacere dell' animo* 20 25 30

2. ai — 3. ampie, ed — 21. di

— 1. sgomberare: *sgombrare*. Uso. — galera: *galea*. Uso. *Galea* non à che sensi storici. — 2. dà: *concede*. Uso. Il *Dà* à piú dell' autoritario; il *concede* implica la richiesta. — 4. il 12 aprile: *ai 12 d'aprile*. V. p. 9, n. 24. — 7. tra l'altre: *tra le altre*. V. p. 8, n. 19. — 10. testimonj: *testimonii*. È ortografia della grida. — 16. tralascia: *ommette*. Piú. letter; ma se mai, con un *m* sola. — 20. al solo rimbombo di esse: *al rimbombo di quelle*. L'ag. cresce l'ironia. La differenza tra *esse* e *quelle* è poca, sostanzialm.; l'orecchio gradisce piú la correz. — siano: *sieno*. Meno com. — 27. Il 5 giugno: *Ai 5 di giugno*. L'*il* è piú nell'uso parlándosi di tempo. Riguardo al *di*, vedi p. 9, n. 24. — 28. anche lui: *anch' egli*. Uso. Questi avv. e preposiz. vogliono l'accus. non il nominativo. Non si dice *come io, come tu*, ma *come me, come te;* cosí *secondo me, secondo lui*. — 32. prescrizioni e le minacce medesime: *stesse minacce e le stesse prescrizioni*. Le prescrizioni dopo le minacce non sarebbe secondo le regole. —

suo, che.... ogni dí piú in questa Città e Stato va crescendo il numero di questi tali (bravi e vagabondi), *né di loro, giorno e notte, altro si sente che ferite appostatamente date, omicidii e ruberie e ogni altra qualità di delitti, ai quali si rendono piú facili, confidati essi bravi d'essere aiutati*
5 *dai capi e fautori loro,...* prescrive di nuovo gli stessi rimedi, accrescendo la dose, come s'usa nelle malattie ostinate. *Ognuno dunque,* conchiude **poi**, *onninamente si guardi di contravvenire in parte alcuna alla grida presente, perché, in luogo di provare la clemenza di Sua Eccellenza, proverà il rigore, e l'ira sua.... essendo risoluta e determinata*
10 *che questa sia l'ultima e perentoria monizione.*

Non fu però di questo parere l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Don Pietro Enriquez de Acevedo, Conte di Fuentes, Capitano, e Governatore dello Stato di Milano; non fu di questo parere, e per buone ragioni. *Pienamente informato della miseria in che*
15 *vive questa Città e Stato per cagione del gran numero di bravi che in esso abbonda.... e risoluto di totalmente estirpare seme tanto pernizioso,* dà fuori, il 5 decembre 1600, una nuova grida piena **anch' essa** di severissime comminazioni, *con fermo proponimento che, con ogni rigore, e senza speranza di remissione, siano onninamente eseguite.*

20 Convien credere però che non ci si mettesse con tutta quella buona voglia che sapeva impiegare nell'ordir cabale, e nel suscitar° nemici al suo gran nemico Enrico IV; giacché, per questa parte, la storia attesta come riuscisse ad armare contro quel re il duca di Savoia, a cui fece perder° piú d'una città; come riuscisse a far con-
25 giurare il duca di Biron, a cui fece perder° la testa; ma, per ciò che riguarda quel seme tanto pernizioso de' bravi, certo è che esso continuava a germogliare, il 22 settembre dell'anno 1612. In quel giorno l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, Don Giovanni de Mendozza, Marchese de la Hynojosa, Gentiluomo, etc., Governatore, etc., pensò
30 seriamente ad estirparlo. A quest'effetto, spedí a Pandolfo e Marco Tullio Malatesti, stampatori regii camerali, la solita grida, corretta ed accresciuta, perché la stampassero ad esterminio de' bravi. Ma questi vissero ancora per ricevere, il 24 decembre dell'anno 1618, gli

3. omicidi, — 5. loro ;... — 19. eseguiti — 23. attesta, — 26. dei — 30. queste — 32. dei — 33. ai - di Decembre

— **5. rimedi:** *rimedii.* V. p. 4, n. 12. — **7. conchiude poi onninamente:** *conchiude egli onninamente.* Il *poi* indica che c' è qualcosa di taciuto. Per l'*egli*, v. p. 2, n. 32. — **17. il 5 decembre:** *ai 5 di dicembre.* V. p. 9, n. 24. Per la lettera minuscola de'mesi e de' giorni, e di molte altre cose, cosí oggi vuol l'uso. — **grida piena anch' essa di severissime comminazioni:** *monizione piena di gagliardi provvedimenti. Monizione* non usa che volgarm. L'*anch' essa* è un' aggiunta che si spiega da sé. *Gagliardi provvedimenti*, poteva rimanere come ironico, ma come provvedimenti non eran nel fatto riusciti gagliardi; le *severissime comminazioni* è assai piú. — **20. che:** *ch'egli.* L'*egli* è poco nell' uso; ma qui è superfluo. La lingua italiana non à il pronome obbligatorio col verbo, come la francese, salvo in alcune grammatiche delle scuole elementari. — **23. come riuscisse:** *come egli riuscisse* v. sopra. — **contro:** *contra.* Letter. in questo caso. — **26. certo:** *certa cosa.* Letter. — **27. il 22 settembre:** *ai 22 di settembre.* V. p. 9, n. 21; e p. 13, n. 27. — **32. ad esterminio:** *a sterminio.* Volg. — **33. riceve-**

stessi e più forti colpi dall'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Don Gomez Suarez de Figueroa, Duca di Feria, etc., Governatore, etc. Però, non essendo essi morti neppur di quelli, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Gonzalo Fernandez di Cordova, sotto il cui governo accadde la passeggiata di don Abbondio, s'era trovato costretto a ricorreggere e ripubblicare la solita grida contro i bravi, il giorno 5 ottobre del 1627, cioè un anno, un mese e due giorni prima di quel memorabile avvenimento.

Né fu questa l'ultima pubblicazione; ma noi delle posteriori non crediamo dover far menzione, come di cosa che esce dal periodo della nostra storia. Ne accenneremo soltanto una del 13 febbraio dell'anno 1632, nella quale l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, *el Duque de Feria*, per la seconda volta governatore, ci avvisa che *le maggiori sceleraggini procedono da quelli che chiamano bravi.* Questo basta ad assicurarci che, nel tempo di cui noi trattiamo, c'era de' bravi tuttavia.

Che i due descritti di sopra stessero ivi ad aspettar qualcheduno, era cosa troppo evidente; ma quel che più dispiacque a don Abbondio fu il dover accorgersi, per certi atti, che l'aspettato era lui. Perché, al suo apparire, coloro s'eran guardati in viso, alzando la testa, con un movimento dal quale si scorgeva che tutt'e due a un tratto avevan detto: è lui; quello che stava a cavalcioni s'era alzato, tirando la sua gamba sulla strada; l'altro s'era staccato dal muro; e tutt'e due gli s'avviavano incontro. Egli, tenendosi sempre il breviario aperto dinanzi, come se leggesse, spingeva lo sguardo in su, per ispiar[e] le mosse di coloro; e, vedendoseli venir[e] proprio incontro, fu

15. dei — 21. movimento, - tutti - ad

re: *toccare*. È meno, quando c'è unito *colpo*. — 3. neppur di quelli: *pure di quelle percosse. Pure* negativo non usa senza il *né*, quand'anche prima ci sia il *non* come qui. — 5. la passeggiata: *il passeggio*. Uso. Il passeggio è il luogo dove si passeggia. — 7. contro: *contra*. Letter. — 5 ottobre: *5 di ottobre*. V. p. 9, n. 24. — 9. fu questa: *questa fu*: correzione irrilevante alla prima; guardando meglio, il verbo dopo è più energico. — 11. del 13 febbraio: *dei 13 di febbraio*. V. p. 9, n. 24. — 14. ad assicurarci: *a farne certi*. Uso; quel *ne* per *noi* è letter. — 17. ad aspettar: *in aspetto di*. Uso. — 18. quel: *quello*. Meno spiccio. — più dispiacque: *più spiacque*. Uso. Ecco la natura di Don Abbondio comincia a mostrarsi: non gl'importa che lì siano i bravi a aspettar certam. qualcuno; gl'importa che ci sian per lui! — 19. il dover accorgersi: *l'esser chiarito*. Nessuno l'aveva chiarito: se n'accorse da sé. — lui: *egli*. Anche dopo il verbo si mette, o si preferisce, l'accusativo al nominativo. *Ora viene, parla, lègge lui;* non *egli*. — Perché: *Poiché*. Letter. — 22. è lui: *egli è desso*. Accademico. — quello: *quegli*. Letter. e quasi accademico. I grammatici accademici non vorrebbero *quello*, né *questo* usati per persona al nominativo; e portan per ragione che la distinzione è necessaria. Notiamo che una distinzione contro l'uso è molto debole; poi domandiamo: o al femminile che distinzione fate? O quando si dice *quel* troncato, che distinzione c'è? — 23. e tutt'e due gli s'avviavano incontro: *ed entrambi si avviavano alla volta di lui. Entrambi* pure è lett. accademico; la correzione è conforme all'uso. — 24. tenendosi sempre: *tenendo sempre*. L'aggiunta di quel *si* par che dia forza di protezione. — 26. vedendoseli: *veggendoli*. Arcaico. La partic. pronomin. aggiunta, dà più efficacia. — incontro: *alla sua volta*. Letter. barocco.

assalito a un tratto da mille pensieri. Domandò subito in fretta a
sè stesso, se, tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di strada, a
destra o a sinistra; e gli sovvenne subito di no. Fece un rapido
esame, [per ricercare] se avesse peccato contro qualche potente, con-
5 tro qualche vendicativo; ma, anche in quel turbamento, il testimonio
consolante della coscienza lo rassicurava alquanto: i bravi però s'av-
vicinavano, guardandolo fisso. Mise l'indice e il medio della mano
sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita
intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo in-
10 sieme la bocca, e guardando con la coda dell'occhio, fin dove poteva,
se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Diede un'occhiata
al di sopra del muricciolo, ne' campi: nessuno; un'altra più modesta
sulla strada dinanzi; nessuno, fuorchè i bravi. Che fare? tornare in-
dietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, in-
15 seguitemi, o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro,
perchè i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi per lui,
che non desiderava altro che d'abbreviarli. Affrettò il passo, recitò
un versetto a voce più alta, compose la faccia a tutta quella quiete
o ilarità che potè, fece ogni sforzo per preparare un sorriso; quando
20 si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: ci siamo;
e si fermò su due piedi. « Signor curato », disse un° di que' due, pian-
tandogli gli occhi in faccia.

« Cosa comanda? » rispose subito don Abbondio, alzando i suoi
dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come sur un leggìo.
25 « Lei ha intenzione, » proseguì l'altro, con l'atto minaccioso e
iracondo di chi coglie un suo inferiore sull'intraprendere una ribal-

4. contra — 5. contra — 6. si — 10. guardava colla — 12. nei — 14. dire; — 18. quella — 17. di — 19. ed - sorriso, e — 21. curato! - quei — 25. ed

---

— 1. a: *in un.* Uso. — **2. tra:** *fra.* V. p. 9, n. 1. — **ci:** *vi.* Uso. — **3. destra:** *dritta.* Meno com. — **subito:** *tosto.* Lett. — **4. esame se:** *esame per ricercare se.* La parola *esame* fa a meno delle altre. — **7. fisso:** *fiso*: Letter. poetico. Nota quel *testimonio consolante della coscienza* che arriva a rassicurare anche un don Abbondio! — **Mise:** *Si pose.* Più letter. — **mano sinistra:** *sinistra mano.* Coll'aggettivo avanti non sarebbe che poetico. — **8. raccomodarlo:** *rassettarlo.* Uso. Si *rassettano* le scarpe e i vestiti, ma solamente ricucendoli e rattoppando. — **11. Diede:** *Lanciò*; era troppo ardito, anche per la natura di don Abbondio; anzi troppo appunto per la sua natura. — **12. muricciolo:** *muricciuolo.* V. p. 8, n. 9. — **13. strada dinanzi:** *via che gli era dinanzi.* Per *via.* Vedi p. 11, n. 18. Il verbo poi era superfluo. — **15. schivare:** *schifare.* Accademico, arcaico. — **vi:** *gli.* Per persona, non per cosa. — **21. su due:** *sui due. Su* non *sui* vuol l'uso, forse per escludere anche la supposiz. che l'uomo ne possa aver quattro, come fanno quelli che, contrariam. all'uso, scrivon *sui due.* — **23. Cosa comanda?** *Chi mi comanda?* Uso. — **i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani:** *gli occhi d'in sul libro, e tenendolo spalancato e sospeso con ambe le mani. D'in sul* è volg.; *ambe,* accademico. La correz. è più concisa; poi *gli restò* dice meglio il suo smarrimento. — **25. Lei:** *Ella.* Meno dell'uso com., e non senza affettazione, specialm. dove il tono è così risoluto. — **con l'atto:** *col piglio.* Il *piglio* dice più il fare che l'atteggiamento. — **26. sull',** *su l'.* Grafia antica, rimodernizzata oggi; ma a torto però, perchè queste preposiz. vogliono il raddop-

·leria, « lei ha intenzione di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella! »

« Cioè.... » rispose, con voce tremolante, don Abbondio: « cioè. Lor° signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi.... e poi, vengon° da noi, come s'anderebbe a un banco a riscotere; e noi.... noi siamo i servitori del comune. » 5

« Or bene, » gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, « questo matrimonio non s'ha da fare né domani, né mai. » 10

« Ma, signori miei, » replicò don Abbondio, con la voce mansueta e gentile di chi vuol persuadere un impaziente, « ma, signori miei, si degnino di mettersi ne' miei panni. Se la cosa dipendesse da me,... vedon° bene che a me non me ne vien nulla in tasca... »

« Orsú, » interruppe il bravo, « se la cosa avesse a decidersi a ciarle, lei ci metterebbe in sacco. Noi non ne sappiamo, né vogliam° saperne di piú. Uomo avvertito.... lei c'intende. » 15

« Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli.... »

« Ma, » interruppe questa volta l'altro compagnone, che non aveva parlato fin° allora, « ma il matrimonio non si farà, o.... » e qui una buona bestemmia, « o chi lo farà non se ne pentirà, perché non ne avrà tempo, e.... » un'altra bestemmia. 20

« Zitto, zitto, » riprese il primo oratore, « il signor curato è un uomo che sa il viver° del mondo; e noi siam° galantuomini, che non vogliam° fargli del male, purché abbia giudizio. Signor curato, l'illustrissimo signor don Rodrigo nostro padrone la riverisce caramente. » 25

Questo nome fu, nella mente di don Abbondio, come, nel forte d'un temporale notturno, un lampo che illumina momentaneamente e in confuso gli oggetti, e accresce il terrore. Fece, come per istinto, un grand'inchino, e disse: « se mi sapessero suggerire.... » 30

« Oh! suggerire a lei che sa di latino! » interruppe ancora il

1. ella — 6. ad — 7. riscuotere — 11. colla — 13. nei — 17. ella — 30. ed - egli — 31. grande

———

[i]ameato; e lo scriverlo anche, è evitare equivoci. — 1. **maritar**: *sposare*. Correzione di poco conto. Certo *maritare* è più chiaro per chi ne fa l'ufficio. — 3. **tremolante**: *tremola*. Poetico. — 4. **vanno**: *vadano*. L'indicativo pres. è più efficace. — 5. **pasticci tra**: *piastricci fra*. Uso. — 6. **s'anderebbe**: *s'andrebbe*. *Anderebbe*, un po' più com., è anche per la voce strascicata di Don Abb. forse più adatto. — 8. **gli disse**: *disse*. L'aggiunta del *gli* cresce la minaccia. — **all'orecchio**: *con voce sommessa*. Letter. — **tono**: *suono*. Uso. — 12. **gentile di chi**: *gentile d'un uomo che*. Meno com. — 14. **me ne vien nulla...**: *importa nulla....* ». La correzione è caratteristica. — 16. **lei**: *ella*. V. p. 16, n. 25. — 18. **lor**: *codesti*. Non usa affatto; e forse non usò mai — 23. **riprese**: *ripigliò*. Meno com. — **curato è un uomo che sa**: *curato sa*. L'aggiunta è vivace e saporita, in bocca del bravo. A nessun uomo può dispiacere d'esser chiamato cosí; e neanche a D. Abb., benché in fondo sia trattato come un bambino. — 25. **purché**: *quand'egli*. V. p. 14, n. 20. — 30. **e accresce**: *e cresce*. È più

bravo, con un riso tra lo sguaiato e il feroce. « A lei tocca. E sopra tutto, non si lasci uscir parola su questo avviso che le abbiam dato per suo bene; altrimenti.... ehm.... sarebbe lo stesso che fare quel tal matrimonio. Via, che vuol che si dica in suo nome all'illustris-
5 simo signor don Rodrigo? »

« Il mio rispetto.... »

« Si spieghi meglio! »

« .... Disposto.... disposto sempre all'ubbidienza. » E, proferendo queste parole, non sapeva nemmen lui se faceva una promessa, o un
10 complimento. I bravi le presero, o mostraron° di prenderle nel significato più serio.

« Benissimo, e buona notte, messere », disse l'un d'essi, in atto di partir° col compagno. Don Abbondio, che, pochi momenti prima, avrebbe dato un occhio [del corpo] per scansarli, allora avrebbe vo-
15 luto prolungar° la conversazione e le trattative. « Signori.... » cominciò, chiudendo il libro con le due mani; ma quelli, senza più dargli udienza, presero la strada dond'era lui venuto, e s'allontanarono, cantando una canzonaccia che non voglio trascrivere. Il povero don Abbondio rimase un momento a bocca aperta, come incantato; poi
20 prese [anch'egli] quella delle due stradette che conduceva a casa sua, mettendo innanzi a stento una gamba dopo l'altra, che parevano aggranchiate. Come stesse di dentro, s'intenderà meglio, quando avrem detto qualche cosa [di più] del suo naturale, e [della condizione] de' tempi in cui gli era toccato di vivere.

4. ella che — 6. spieghi, signor curato — 8. alla — 12. Benissimo; — 15. egli — 19. incantato,

---

intr. che transit. — **9. nemmen lui:** *bene egli stesso*. Letter. Per questi *egli* aboliti e la sostituzione del *lui*, fu fatto un baccano indiavolato contro il M.; ma l'aut. scriveva la lingua viva, non l'affettazione d'una lingua morta. Seguiva l'uso, il quale nel gran rimpastamento dei nomi latini sull'accusativo, à voluto includere anche questo pronome. — **faceva:** *dava*. Uso. — **o un complimento:** *o se gittava un complimento comunale*. *Gittare un complimento* non si dice, e neanche *comunale* per *comune*. *Faceva* è bastato per tutt'e due. — **12. messere:** *signor curato*. Anticam. si dava di *Messere* (*mio sire*) ai gran signori; poi fu titolo di avvocati, notai e professionisti; poi di semplice cortesia; ma *signore* (dal lt. *seniorem* più vecchio) si sostituì, all'ultimo. — **14. occhio per scansarli:** *occhio del corpo per iscansarli*. L'aggiunta *del corpo* o *del capo* a *occhio* è lombarda; per i Toscani è oziosa. L'*i* eufonico di *scansarli* una volta usavano metterlo in tutte le parole comincianti con l'*s* impura e con *z*; oggi non usa più che in pochi casi. — **16. con le due:** *ad ambe*. V. p. 16, n. 23. — **17. dond'era lui:** *donde egli era*. La correzione non mi par buona, né conforme all'uso. Il *lui* doveva essere dopo *venuto*. Il *donde* poi è letter. pedantesco. — **s'allontanarono;** *si dilungarono*. Uso. — **18. cantando una canzonaccia.** Il realismo del M. non si spinge all'osceno, o a dire quello che non gli pare della sua dignità. Simili scrupoli, secondo l'A., non gli aveva avuti l'anonimo; e l'avvertirlo oggi non parrà inopportuno. — **19. a:** *colla*. Uso. E qui *a* è più efficace. — **poi prese:** *poscia pigliò anch'egli*. Il *poscia* è accademico; *pigliò* è più volg. — **21. che parevano:** *che gli parevano*. L'omissione del *gli* dice che don Abb. non se n'accorgeva neppure, tanto era smarrito. — **22. aggranchiate. Come stesse di dentro s'intenderà meglio, quando avrem detto qualcosa del suo naturale e de':** *ingranchite, e in uno stato di mente che il lettore comprenderà meglio dopo di avere appreso qualche cosa di più dell'indole di questo personaggio e della condizione dei.* *Aggranchiate* più dell'uso fiorent. La som-

Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone. Ma, fin da' primi suoi anni, [egli] aveva dovuto comprendere che la peggior condizione, a que' tempi, era quella d'un animale senza artigli e senza zanne, e che pure non si sentisse inclinazione d'esser divorato. La forza legale non proteggeva in alcun conto l'uomo tranquillo, inoffensivo, e che non avesse altri mezzi di far paura altrui. Non già che mancassero leggi e pene contro le violenze private. Le leggi anzi diluviavano; i delitti erano enumerati, e particolareggiati, con minuta prolissità; le pene, pazzamente esorbitanti e, se non basta, aumentabili, quasi per ogni caso, ad arbitrio del legislatore stesso e di cento esecutori; le procedure, studiate soltanto a liberare il giudice da ogni cosa che potesse essergli d'impedimento a proferire una condanna: gli squarci che abbiam° riportati delle gride contro i bravi, ne sono un piccolo, ma fedel saggio. Con tutto ciò, anzi in gran parte a cagion di ciò, quelle gride, ripubblicate e rinforzate di governo in governo, non servivano ad altro che ad attestare ampollosamente l'impotenza de' loro autori; o, se producevan° qualche effetto immediato, era principalmente d'aggiunger° molte vessazioni a quelle che i pacifici e i deboli già soffrivano da' perturbatori, e d'accrescer le violenze e l'astuzia di questi. L'impunità era organizzata, ed aveva radici che le gride non toccavano, o non potevano smovere. Tali eran° gli asili, tali i privilegi d'alcune classi, in parte riconosciuti dalla forza legale, in parte tollerati con astioso silenzio, o impugnati con vane proteste, ma sostenuti in fatto e difesi da quelle classi, [e quasi da ogni individuo,] con attività d'interesse, e con gelosia di puntiglio. Ora, quest'impunità minacciata e insultata, ma non distrutta dalle gride, doveva naturalmente, a ogni minaccia, e a ogni insulto, adoperar nuovi sforzi e nuove invenzioni, per conservarsi. Cosí accadeva in effetto; e, all'apparire delle gride dirette a comprimere i violenti, questi cercavano nella loro forza reale i nuovi mezzi piú opportuni, per continuare a far ciò che le gride venivano a proibire. Potevan° ben esse inceppare a ogni

1. ne — 2. dai — 3. quei — 9. esorbitanti — 14. contra — 17. dei — 18. egli era - di — 20. sofferivano dai — 21. ed — 24. negati — 26. questa — 27. ed - ad — 28. ad — 32. ad

---

[fe]licità e la concisione della correz. non c'è bisogno di notarle. — **2. leone:** *lione*. Antiquato. — **3. comprendere che la peggior condizione:** *accorgersi che la situazione la più impecciata*: *comprendere* è assai più; e *peggior condizione*, plenam. d'uso, anche. — **5. d'esser:** *ad esser*. Correzione minima; ma il *di* forse contiene anche la [vo]glia. — **6. di:** *da*. Uso. — **7. contro:** [co]*ntra*. Arcaico. — **8. diluviavano:** *veniva*[n]*o giù a dirotta*. Uso. — **enumerati:** *annoverati*. Più letterario; e non dice *l'a uno a uno* come *enumerare*. — **14. piccolo:** *picciolo*. Poetico. — **15. a cagion di ciò:** *per ciò*. Meno spiegato, e aveva l'idea di bisticcio; ma il *ciò* è, del resto, poco nell'uso com. invece di *questo*. — **ripubblicate:** *ripublicate*. Grafia latina, non dell'uso. — **19. già soffrivano:** *sofferivano*. Il *già* accresce evidenza; *sofferivano* non usa. — **20. di accrescere:** *di crescere*. V. p. 17, n. 30. — **22. smovere:** *smuovere*. V. p. 3, n. 7. — **23. in:** *di*. Dice meno la pienezza dell'azione. — **25. difesi:** *guardati*. Uso. — **28. nuove invenzioni:** *nuovi ingegni*. Dice meno le macchinazioni, e sarebbe troppo elogio. — **29. in**

passo, e molestare l'uomo bonario, che fosse senza forza propria e senza protezione perchè, col fine d'aver sotto la mano ogni uomo, per prevenire o per punire ogni delitto, assoggettavano ogni mossa del privato al volere arbitrario d'esecutori d'ogni genero. Ma chi, prima 5 di commettere il delitto, aveva prese le sue misure per ricoverarsi a tempo in un convento, in un palazzo, dove i birri non avrebber° mai osato metter piede; chi, senz'altre precauzioni, portava una livrea che impegnasse a difenderlo la vanità e l'interesse d'una famiglia potente, di tutto un ceto, [quegli] era libero nelle sue operazioni, e poteva ri- 10 dersi di tutto quel fracasso delle gride. Di quegli stessi ch'eran° deputati a farle eseguire, alcuni appartenevano per nascita alla parte privilegiata, alcuni ne dipendevano per clientela; gli uni e gli altri, per educazione, per interesse, per consuetudine, per imitazione, ne avevano abbracciate le massime, e si sarebbero ben guardati dall'offenderle, 15 per amor d'un pezzo di carta attaccato sulle cantonate. Gli uomini poi incaricati dell'esecuzione immediata, quando fossero stati intraprendenti come eroi, ubbidienti come monaci, e pronti a sacrificarsi come martiri, non avrebber° però potuto venirne alla fine, inferiori com'eran° di numero a quelli che si trattava di sottomettere, e con una gran 20 probabilità d'essere abbandonati [o anche sagrificati] da chi, in astratto, per così dire, in teoria, imponeva loro di operare. Ma, oltre di ciò, costoro eran° generalmente de' più abbietti e ribaldi soggetti del loro tempo; l'incarico loro era tenuto a vile anche da quelli che potevano averne terrore, e il loro titolo un improperio. Era quindi 25 ben naturale che costoro, in vece d'arrischiare, anzi di gettar° la vita in un'impresa disperata, vendessero la loro inazione, o anche la loro connivenza ai potenti, e si riservassero a esercitare la loro esecrata autorità e la forza che pure avevano, in quelle occasioni dove non c'era pericolo; nell'opprimer cioè, e nel vessare gli uomini pacifici 30 e senza difesa.

8. vanità, — 10. che — 16. della — 22. dei — 25. di — 26. una — 29. opprimere

---

effetto: *infatti*. Doduce meno. — **4. d'esecutori d'ogni genere:** *di mille magistrati ed esecutori*. La sostituzione, chiamando *esecutori* anche tutti i magistrati, pare più acerba per quel sistema di Governo. — **5. ricoverarsi:** *ripararsi*. *Ricovero* è assai più che *riparo*. — **7. metter:** *por*. Il *porre* è più lott.; *por piede* qui non userebbe affatto. — **precauzioni:** *misure*. Il portare una livrea era una *precauzione*, non una *misura*. — **9. ceto, era:** *ceto, quegli era*. Dopo *chi* era inutile un altro pron. — **15. per amor:** *per l'amore*. Uso. — **attaccato sulle cantonate:** *affisso agli angoli delle vie*. Uso. — **17. pronti:** *devoti*. Uso. O bisognava dire: *devoti al sacrifizio*; ma *pronti* dice la devozione in effetto. — **18. alla fine:** *a capo*. Meno. — **19. che si trattava di sottomettere, e con una gran probabilità:** *coi quali si sarebbero posti in guerra e colla probabilità frequente*. Il *sottomettere* dice meglio la necessità d'esser superiori di numero. *Gran probabilità*, uso — **21. oltre di ciò:** *oltracciò*. L'uno vale l'altro; e tutt'e due son poco in uso. — **26. disperata:** *impossibile*. Meno assai. — **27. riservassero a:** *riserbassero ad*. Diverso. — **29. c'era:** *v'era*. Letter. —

L'uomo che vuole offendere, o che teme, ogni momento, d'essere offeso, cerca naturalmente alleati e compagni. Quindi era, in que' tempi, portata al massimo punto la tendenza degl'individui a tenersi collegati in classi, a formarne delle nuove, e a procurare ognuno la maggior potenza di quella a cui apparteneva. Il clero vegliava a sostenere e ad estendere le sue immunità, la nobiltà i suoi privilegi, il militare le sue esenzioni. I mercanti, gli artigiani erano arrolati in maestranze e in confraternite, i giurisperiti formavano una lega, i medici stessi una corporazione. Ognuna di queste piccole oligarchie aveva una sua forza speciale e propria; in ognuna l'individuo trovava il vantaggio d'impiegar[e] per sé, a proporzione della sua autorità e della sua destrezza, le forze riunite di molti. I più onesti si valevan[o] di questo vantaggio a difesa soltanto; gli astuti e i facinorosi ne approfittavano, per condurre a termine ribalderie, alle quali i loro mezzi personali non sarebber bastati, e per assicurarsene l'impunità. Le forze però di queste varie leghe eran[o] molto disuguali; e, nelle campagne principalmente, il nobile dovizioso e violento, con intorno uno stuolo di bravi, e una popolazione di contadini avvezzi, per tradizione famigliare, e interessati o forzati a riguardarsi quasi come sudditi e soldati del padrone, esercitava un potere, a cui difficilmente nessun'altra frazione di lega avrebbe ivi potuto resistere.

Il nostro Abbondio, non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione, d'essere, in quella società, come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro. Aveva quindi, assai di buon grado, ubbidito ai parenti, che lo vollero prete. Per dir[e] la verità, [egli] non aveva gran fatto pensato agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava: procacciarsi di che vivere con qualche agio, e mettersi in una classe riverita e forte, gli eran[o] sembrate due ragioni più che sufficienti per una tale scelta. Ma una classe qua-

2. quei — 3. degli — 18. circondato da contadini — 19. ed

---

1. ogni memento: *ad ogni istante.* Accademico. — **4. delle:** *di.* Uso. — **5. sostenere:** *difendere.* Meno. — **13. a difesa soltanto:** *alla difesa loro.* Uso; ma l'aggiunta avvalora l'onestà. — **16. disuguali:** *impari.* Letter. — **17. con intorno uno stuolo:** *con un drappello.* Meno di *stuolo,* e più eletto. L'*intorno* aggiunto dice meglio la paura; la *popolasione* di contadini, in quei paesi lombardi che appartengono quasi interam. a' signori, va bene; e non andava ugualm. bene *circondato.* — **20. a cui:** *al quale.* Identici. — **21.** L'*ivi* che ci à lasciato è affatto letter. — **22. coraggioso ancor meno:** *non animoso.* L'*animo* è qualche cosa di diverso dal *coraggio*: dice meglio l'atto. Uno può esser coraggioso, di natura; e non bastargli l'animo di affrontare tante situazioni. *Animoso* poi porta seco del malanimo, del cruccio o sim. — **23. accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione:** *quasi all'uscire dell'infanzia avveduto.* Rammentare gli anni della discrezione (del resto, così si dice) è anche un esser più satirici con don Abb. *Infansia,* è poco nell'uso, e rammenta troppo la sua origine (*infante*: non parlante). — **25. viaggiare:** *far cammino.* È meno lungo di viaggiare, e importa meno pericoli. — **26. ubbidito:** *obbedito.* Meno com. — **28. procacciarsi:** *assicurarsi.* Così la correz. è per don Abb. un' aggravante, perché porta, se non indica, l' andare a caccia dei guadagni. — **29. mettersi:** *porsi.* Letter. — **sembrate:** *pa-*

« Date qui, date qui, » disse don Abbondio, prendendole il bicchiere, con la mano non ben ferma, e votandolo poi in fretta, come se fosse una medicina.

« Vuol [ella] dunque ch'io sia costretta di domandar[e] qua e là [che] cosa sia accaduto al mio padrone? » disse Perpetua, ritta dinanzi a lui, con le mani arrovesciate sui fianchi, e le gomita appuntate davanti, guardandolo fisso, quasi volesse succhiargli dagli occhi il segreto.

« Per amor del cielo! non fate pettegolezzi, non fate schiamazzi: ne va... ne va la vita! »

« La vita? »

« La vita. »

« Lei sa bene, che ogni volta che m'ha detto qualche cosa sinceramente, in confidenza, io non ho mai.... »

« Brava! come quando.... »

Perpetua s'avvide d'aver toccato un tasto falso; onde, cambiando subito il tono, « signor padrone, » disse, con voce commossa e da commovere, « io le sono sempre stata affezionata; e, se ora voglio sapere, è per premura, perché vorrei poterla soccorrere, darle un buon parere, sollevarle l'animo.... »

Il fatto sta che don Abbondio aveva forse tanta voglia di scaricarsi del suo doloroso segreto, quanta ne avesse Perpetua di conoscerlo onde, dopo aver respinti sempre più debolmente i nuovi e più incalzanti assalti di lei, dopo averle fatto più d'una volta giurare che non fiaterebbe, finalmente, con molte sospensioni, con molti ohimè, le raccontò il miserabile caso. Quando si venne al nome terribile del mandante, bisognò che Perpetua proferisse un nuovo e più solenne giuramento; e don Abbondio, pronunziato quel nome, si rovesciò sulla spalliera della seggiola, con un gran sospiro, alzando le mani, in atto insieme di comando e di supplica, e dicendo: « per amor del cielo! »

25. ohimè!

---

piendo: *riempiendo*. Non era stato empito prima. — 3. **una medicina**: *un'ampolla medicinale*. Uso; e l'*ampolla* qui era in sign. arcaico. — 4. **Vuol dunque**: *Vuol ella dunque*. V. p. 16, n. 25. L'*ella* fiorentino non stava forse male in bocca a Perpetua. Avvertite meglio, come sa levar di bocca al padrone il segreto, colla minaccia di parlarne fuori. — 7. **fisso**: *fiso*. Lett. — 9. **non fate**: *non mi fate*. Quel *mi* pleonastico s'adopra: si dice, p. e., *non mi fate scene*; ma con *pettegolezzi*, no. — 11. La vita era quel che più premeva a Don Abbondio, e non fa maraviglia. È però graziosa la sorpresa di Perpetua, che non ci vuol credere. — 13. **Ella sa bene che ogni volta ch' ella mi ha.** Tutti questi *ella* erano assai brutti. V. p. 16, n. 25. — 16. **cambiando súbito il tono**: *cangiando subitamente il tuono*. *Súbito* è qui la parola d'uso. Per *tono*. V. p. 3, n. 7. — 18. **commovere**: *commuovere*. V. nota id. — 19. **sapere, è**: *sapere, egli è*. Volg. e contad. — 21. **Il fatto**: *fatto*. Si dice in tutt' e due i modi; ma qui l'art. par che insista meglio sulla cosa avvenuta. — 22. **ne avesse Perpetua**: *Perpetua ne avesse*. Inversione meno usata. — 23. **respinti**: *rispinti*. Uso. — 26. **raccontò**: *narrò*. *Narrare* è lett. e dello stilo elevato; non s'addirebbe a cose semplici come queste. — 27. **bisognò**: *fu d'uopo*. Accademico. — 29. **alzando**: *levando*. Uso. V. p. 10, n. 13. —

« Delle sue! » esclamò Perpetua. « Oh che birbone! oh che soverchiatore! oh che uomo senza [il] timor di Dio! »

« Volete tacere? o volete rovinarmi del tutto? »

« Oh! siam° qui soli che nessun° ci sente. Ma come farà, [ella] povero signor padrone? » 5

« Oh vedete, » disse don Abbondio, con voce stizzosa: « vedete che bei pareri mi sa dar costei! Viene a domandarmi come farò, come farò; quasi fosse lei nell'impiccio, e toccasse a me di levarnela. »

« Ma! io l'avrei bene il mio povero parere da darle; ma poi.... »

« Ma poi, sentiamo ». 10

« Il mio parere sarebbe che, siccome tutti dicono che il nostro arcivescovo è un sant'uomo, e un uomo di polso, e che non ha paura di nessuno, e, quando può fare star a dovere un di questi prepotenti, per sostenere un curato, ci gongola; io direi, e dico che lei gli scrivesse una bella lettera, per informarlo come qualmente.... » 15

« Volete tacere? volete tacere? Son pareri codesti da dare a un pover'uomo? Quando mi fosse toccata una schioppettata nella schiena, Dio liberi! l'arcivescovo me la leverebbe? »

« Eh! le schioppettate non si danno via come confetti: e guai se questi cani dovessero mordere tutte le volte che abbaiano! E io ho 20 sempre veduto che a chi sa mostrare i denti, e farsi stimare, gli si porta rispetto; e, appunto perché lei non vuol mai dir la sua ragione, siam° ridotti a segno che tutti [ci] vengono, con licenza, a.... »

« Volete tacere? »

« Io taccio subito; ma è però certo che, quando il mondo s'ac- 25 corge che uno, sempre, in ogni incontro, è pronto a calar le.... »

8. ella — 12. santo, — 17. pover uomo? - schiena... — 18. Dio liberi! — 22. ella

---

1. **Delle sue! » esclamò**: *Misericordia! esclamò*. *Delle sue* dice due cose diverse che *Misericordia*: 1° che non se ne spaventa, né se ne meraviglia; 2° che don Rodrigo nel concetto comune era capace di far quello e altro. — **soverchiatore**: *soperchiante!* Uso; e il verbale è più efficace del p. presente. — 2. **senza timor**: *senza il timor*. Uso. — 4. **farà, povero**: *farà ella povero*. V. p. 25, n. 19. Con quel *povero* Perpetua voleva ringraziarlo della confidenza; ma non era un refrigerio per don Abbondio in quel momento. — 8. **impiccio**: *impaccio*. *Impiccio* dice più i guai. L'*impaccio* può esser senza guai, e facilm. superabile. — **levarnela**: *cavarnela*. *Levare* qui forse più com. Ma né *cavarnela*, né *levarnela* sono nell'uso; per *cavarcela* o *levarcela*. — 9. **bene**: *ben io*. Uso. — 13. **di nessuno**, *brutti musi*. Era assai efficace in bocca a Perpetua questa frase; e potrebbe parere che non sia stato bene toglierla; ma qui la serva, trattandosi di far accettare una sua proposta, vuol moderar le espressioni, e tenerlo a segno, perché Don Abbondio per una parola storta non s'inalberi e non dia più retta. — **stare a dovere un**: *stare un*. Uso. — **prepotenti**: *soperchianti*. V. p. 27, n. 1. — 14. **ci gongola**: *si c'ingrassa*. Più com. e più espressivo; e l'*si* una serva non lo direbbe: se mai *e'*. — **lei**: *ella*. V. p. 16, n. 25. — 16. **dare a**: *darsi ad*. Non giovò a Perpetua la sua moderazione: don Abbondio si ribella a' suoi consigli. *Dare* qui più com. Per *ad* v. p. 8, n. 8; e per l'apostrofo a *Pover'* v. p. 21, n. 22. — 18. **leverebbe?** *torrebbe egli via?* *Torrebbe* letter. *egli* v. p. 14, n. 20. — 21. **stimare, gli si**: *valere, si*. Uso. *Farsi stimare* è meno di *farsi valere*; e per tenere a segno, basta. Il *Gli* è un rinforzativo utile. — 23. **tutti vengono**: *tutti ci vengono*. Il *ci* non è necessario; e dà luogo a

« Volete tacere? È [egli] tempo ora di dir codeste baggianate? »
« Basta: [ella] ci penserà questa notte; ma intanto non cominci a farsi male da sé, a rovinarsi la salute; mangi un boccone. »
« Ci penserò io, » rispose, brontolando, don Abbondio: « sicuro; 5 io ci penserò, io ci ho da pensare. » E s'alzò, continuando: « non voglio prender niente; niente: ho altra voglia: lo so anch'io che tocca a pensarci a me. Ma! la doveva accader per l'appunto a me. »
« Mandi almen giú quest'altro gocciolo, » disse Perpetua, mescendo. « Lei sa che questo le rimette sempre lo stomaco. »
10 « Eh! ci vuol altro, ci vuol altro, ci vuol altro. »
Cosí dicendo, prese il lume, e, brontolando sempre: « una piccola bagattella! a un galantuomo par mio! e domani com'andrà? » e altre simili lamentazioni, s'avviò per salire in camera. Giunto su la soglia, [ristette un momento,] si voltò indietro verso Perpetua, miso 15 il dito sulla bocca, disse, con tono lento e solenne: « per amor del cielo! » e disparve.

4. sicuro, — 9. Ella — 12. ad

---

supposizioni piú estese. — 1. È tempo ora di dir codeste: *È egli tempo da codeste*. Per l'*egli* v. p. 14, n. 20. Qui il piú interessante è l'aggiunta. La povera Perpetua c'era avvezza da don Abbondio alle barzellette; e le diceva anche ora che don Abboudio le trovava affatto inopportune. — 2. Basta ci: *Basta: ella ci*. V. p. 25, n. 19. — 7. Tocca a pensarci a me: *a me tocca pensarci*. Anche qui il *me* dopo, è dell'uso, e piú efficace. V. p. 25, n. 22. accadere per l'appunto a me: *venire in capo proprio a me!* Uso. Don Abbondio sottintendeva *una tegola*; ma *Venire in capo* cosí solo, vorrebbe dire *venire in mente*; e la correzione sta bene. — 8. altro gocciolo: *altra gocciola*. *Gocciolo*, non *gocciola*, parlando d'un po' di vino o di liquore. — 9. rimette: *racconcia*. Uso. — 10. ci vuol altro, ci vuol altro, ci vuol altro: *ci vuol altro cerotto, ci vuol altro cerotto, ci vuol altro cerotto*. La correz. è del linguaggio piú com., e il *cerotto* aggiungeva poco o nulla. — 11. piccola: *picciola*. Poetico. — 13. s'avviò per salire in camera: *si avviò alla sua camera per coricarsi*. Per ora basterà andare in camera: la correzione è savia. — su la soglia si voltò: *in su la soglia ristette un momento, si rivolse*. *In su* volg.; il *ristette* l'à levato, perché par superfluo che don Abbondio avesse voglia d'aspettare a dir cosa di tanta importanza; *si voltò* d'uso com. Ma quella raccomandazione tanto pietosa di don Abbondio alla sua serva, in questo momento, la raccomando al lettore, perché è d'una comicità graziosissima. — 14. mise il dito sulla bocca: *si pose l'indice sulle labbra*. Uso. Il *si pose* è letter. — 15. tono: *tuono*. Uso.

CAPITOLO II

Si racconta che il principe di Condé dormí profondamente la notte avanti la giornata di Rocroi: ma, in primo luogo, [egli] era molto affaticato; secondariamente aveva già date tutte le disposizioni necessarie, e stabilito ciò che dovesse fare, la mattina. Don Abbondio in vece non sapeva altro ancora se non che l'indomani 5 sarebbe giorno di battaglia; quindi una gran parte della notte fu spesa in consulte angosciose. Non far caso dell'intimazione ribalda, né delle minacce, e fare il matrimonio, era un partito, che non volle neppur mettere in deliberazione. Confidare a Renzo l'occorrente, o cercar[e] con lui qualche mezzo.... Dio liberi! « Non si lasci scappar 10 parola... altrimenti... *ehm!* » aveva detto un di que' bravi; e, al sentirsi rimbombar[e] quell'*ehm!* nella mente, don Abbondio, non che pensare a trasgredire una tal legge, si pentiva anche dell'aver ciarlato con Perpetua. Fuggire? Dove? E poi! Quant' impicci, e quanti

11. quei bravi,

1. **Si racconta**: *si narra*. Il verbo sostituito è d'uso piú comune special. per aneddoti e fatti usuali. *Narrare* dello stile piú alto. — **Condé**: *Condè*. L'accento acuto è conforme all' ortografia francese. Il principe di Condé, detto il *Gran Condé*, o *duca d' Enghien*, era Luigi II, della famiglia dei Borboni, figlio d'Enrico II; un personaggio del secolo dei *Promessi Sposi*. Era nato a Parigi l'8 sett. 1621, e morto a Fontainebleau l'11 dic. 1686. L'avevan nominato gener. in capo a 22 anni; e la battaglia di Rocroi (pronunzia *Rocroà*) nelle Ardenne, in cui disfece gli Spagnoli molto superiori di numero, fu il 19 maggio 1643; come si vede, 15 anni dopo l'azione nostra. — **la notte avanti**: *che precesse*. Uso. *Precesse* starà bene nel Tasso: qui occorre la lingua come si parla. — 2. **primo luogo**: *prima*. Che sarebbe stato ambiguo per Avanti. — 3. **date tutte le disposizioni necessarie, e stabilito**: *dati tutti i provvedimenti necessarii e statuito*. *Provvedere* è troppo piú, mentre qui si trattava di semplici ordini, che piuttosto richiamano ai provvedimenti. Cosí *statuito* sa troppo di legge. — 4. **la mattina**: *al mattino*. Uso. — 5. **l'indomani**: *il domani*. Oggi solamente poetico. Neanche l'*indomani* è veramente gran che nell' uso proprio, che preferisce il *giorno dopo*; ma essendo piú moderno stona meno. — 7. **Non far caso dell' intimazione**: *Non tener conto della*. Molto meno. Il primo (*non tener conto*) importa sapere, e conoscere, ma non registrare; il secondo, non badarci, non accorgersene. — 8. **che non volle**: *egli non*. Inutile il pronome. — 9. **neppur mettere**: *nemmen porre*. L'uso piú comune vuole *mettere*; bisognava dunque cambiare anche il *nemmeno* per il cattivo suono. — 13. **si pentiva**: *ma si*. Usa poco il *ma* contrapposto al *non che*. — 14. **E poi!** *E poi?* L'esclamazione indica il maggior turbamento per le conseguenze. — **Quant' impicci**: *Quanti impacci*. *Gl' impacci* son piú grossi e piú facili a vedersi e fors'anche a schivarsi. Gl'*impicci* indicano piú aggrovigliolamento, noia, seccatura ecc., e dànno piú da pensare. L'*impaccio* è un ostacolo; l'*impiccio* è un

conti da rendere! A ogni partito che rifiutava, il pover' uomo si rivoltava nel letto. Quello che, **per ogni verso**, gli parve il meglio **o il men male**, fu di guadagnar tempo, menando Renzo per le lunghe. Si rammentò a proposito, che mancavan pochi giorni al tempo proibito per le nozze; — e, se posso tenere a bada, per questi pochi giorni, quel ragazzone, ho poi due mesi di respiro; e in due mesi, può nascer di gran cose. — Ruminò pretesti da metter in campo; e, benché gli paressero un po' leggieri, pur s' andava rassicurando col pensiero che la sua autorità gli avrebbe fatti parer[*] di giusto peso, e che la sua antica esperienza gli darebbe gran vantaggio sur un giovanetto ignorante. — Vedremo, — diceva tra sé: — egli pensa alla morosa; ma io penso alla pelle: il più interessato son io, lasciando stare che sono il più accorto. Figliuol caro, se tu ti senti il bruciore addosso, non so che dire; ma io non voglio andarne di mezzo. — Fermato così un poco l' animo a una deliberazione, poté finalmente chiuder occhio: ma che sonno! che sogni! Bravi, don Rodrigo, Renzo, viottole, rupi, fughe, inseguimenti, grida, schioppettate.

Il primo svegliarsi, dopo una sciagura, e in un impiccio, è un momento molto amaro. La mente, appena risentita, ricorre all'idee abituali della vita tranquilla antecedente; ma il pensiero del nuovo stato di cose le si affaccia súbito sgarbatamente; e il dispiacere ne è più vivo in quel paragone istantaneo. Assaporato dolorosamente questo momento, don Abbondio ricapitolò subito i suoi disegni della notte, si confermò in essi, gli ordinò meglio, s' alzò, e stette aspettando Renzo con timore e, ad un tempo, con impazienza.

1. Ad — 2. Il partito — 5. nozze, — 7. porre — 8. pur si — 15. ad — 20. alle — 24. si — 25. Renzo

---

guaio. L' essere p. e., stretti cugini sarà un *impaccio* al matrimonio; avere molti debiti sarà avere degl' *impicci*, e via discorrendo. — **1. pover'uomo:** *poveretto*, che è più c[illegible] passionevole è più adatto a persone la [illegible] infelicità non è colpevole. *Pover' uomo* [illegible] anche, come qui, dell'ironico e del beffardo. — **rivoltava nel letto:** *volgeva sull' altro lato.* Troppo nobile. — **2. il meglio o il men male:** *migliore.* Uso; anzi più comunemente, *il meno male.* — **3. menando Renzo per le lunghe:** *dando ciance a Renzo.* Frase non cattiva, ma troppo da ciurmatore. Non voleva dipinger così Don Abbondio. — **4. Si rammentò:** *gli sovvenne.* La parola *sovvenire*, nell'uso c' è, e nei classici anche; male la rimproverano al M. nel *Cinque Maggio.* Neanche qui mi pare che fosse il diavolo; e son in dubbio se, data la circostanza presente, non sia più espressiva, perché dice memoria e aiuto. Il M. sacrificò al pregiudizio? — **che mancavan pochi giorni:** *che pochi giorni mancavano.* La sostituita è più usata e più corrente. — **6. ragazzone.** Per don Abb. è tale chi esercita un suo diritto. Son sempre ragazzi quelli che disturbano gli egoisti. — **due mesi di respiro:** *due mesi per me.* Troppo generica. — **7. può nascer:** *e può nascere* Quell' *e* (che andrebbe, se mai, apostrofata, malgrado l'asserzione in contr. del Nannucci) starebbe bene se l' interlocutore avesse voglia di gingillarsi col discorso. Finezze o sottigliezze, come vuole il lettore. — **9. la sua autorità:** *l'autorità sua.* Il pronome possessivo dopo, si mette quando importi richiamarci sopra un' attenzione speciale, — **12. alla morosa:** *all' amorosa.* Segue l' uso popol., quasi come colore spregiativo. — **13. che sono il più accorto:** *ch' io sono il più accorto.* Anche il pronome personale non si mette se non è necessario, mentre in francese non succede così. — **15. un poco:** *po'.* Qui sonava male. — **17. viottole:** *viottoli.* Meno com. nell'uso fiorentino. — **18. impiccio:** *impaccio:* È diverso; v. osservazione precedente, pag. 29, n. 14. — **21. súbito:** *tosto.* Uso.

Lorenzo o, come dicevan tutti, Renzo non si fece molto aspettare. Appena gli parve ora di poter, senza indiscrezione, presentarsi al curato, v'andò, con la lieta furia d'un uomo di vent'anni, che deve in quel giorno sposare quella che ama. Era, fin dall'adolescenza, rimasto privo de' parenti, ed esercitava la professione di filatore di seta, ereditaria, per dir cosí, nella sua famiglia professione, negli anni indietro, assai lucrosa; allora già in decadenza, ma non però a segno che un abile operaio non potesse cavarne di che vivere onestamente. Il lavoro andava di giorno in giorno scemando; ma l'emigrazione continua de' lavoranti, attirati negli stati vicini da promesse, da privilegi e da grosse paghe, faceva sí che non ne mancasse ancora a quelli che rimanevano in paese. Oltre di questo, possedeva Renzo un poderetto che faceva lavorare e lavorava egli stesso, quando il filatoio stava fermo; di modo che, per la sua condizione, poteva dirsi agiato. E quantunque quell'annata fosse ancor piú scarsa delle antecedenti, e già si cominciasse a provare una vera carestia, pure [egli] il nostro giovine, che, da quando aveva messi gli occhi addosso a Lucia, era divenuto massaio, si trovava

3. colla — 4. Era egli fino — 5. dei — 7. lucrosa — 8. al — 9. scemando — 10. dei — 15. piú scarse ancora degli — 18. posto

---

— **1. Come dicevan tutti Renzo:** *Come tutti lo chiamavano. Renzo* comunem. parlando; a lui avranno detto anche *Lorenzo*. Ma fermiamoci un po' su questo nome. Nella 1ª stesura dei *P. S.* (ora manoscritta a Brera) lo chiamava *Fermo*. Aveva cosí non solo pensato prima, ma poi, in tutto il corso del romanzo, usato sempre quel nome; e tutti posson capire come dovesse ormai essergli caro. Perché glie l'aveva messo? perché glie lo tolse? A me par certo, (già il Tommaseo, per non parlar d'altri, in una critica ai *P. S.*, vi aveva fatto cenno) che l'A. volesse ritrarre in questo tipo il popolo italiano, se non forse i popoli e l'uomo in genere. La ricerca dei nomi a' personaggi inventati è cosa sempre studiata; nel M. era studiatissima; e il cambiarli, dopo averli accarezzati tanto, non può esser casuale. Ritengo dunque che per servire alla realtà, il M. scegliesse un nome locale, e per servire alle sue idee un nome anche allegorico. Ma *Fermo* era forse troppo patente; e poteva riuscir meno simpatico. *Lorenzo*, il santo romano che cotto da una parte si faceva rivoltar dall'altra, non mi pare una pensata estranea alle sottigliezze del M., di quel *santo birbone*, come lo chiamava il Giusti. Non fosse come dico, mi dispiacerebbe davvero, perché nessun'altra allegoria sarebbe piú adatta ai popoli. Se *Renzo* poi abbia che vedere con la *tela renza*, tela fine, e *Tramaglino* colle reti del lago di Lecco, e con quelle triplici in cui i popoli servi son avvolti, veda e pensi il lettore. Lo spazio e la discrezione m'impediscono di trattenermici troppo. Mi basta affermare che per me i nomi inventati di questo romanzo, son significativi; e se Lucia la chiamò *Mondella* invece che *Immondella*, non può esser a caso. — **2. di poter, senza indiscrezione, presentarsi al curato:** *da potersi presentare al curato senza indiscrezione*. L'*indiscrezione* dopo, si riferirebbe piú al modo di presentarsi che al tempo. — **3. con la lieta furia:** *colla lieta pressa. Pressa* non usa a Firenze. *Fretta* gli pareva forse sgarbato; nel *furia* c'è dell'eccesso, ma è temperato dall'aggettivo *lieta*. — **che deve:** *debbe*. Uso. — **7. decadenza:** *decadimento*. Questo sarebbe l'atto; l'altro il fatto. — **12. Oltre di questo:** *oltracciò*. Letterario. — **14. quando il filatoio stava fermo:** *nel tempo in cui era disoccupato dal filatoio*. Era disoccupato per le crisi dell'industria. — **per la sua:** *nella sua*. Il *per* indica meglio la relazione. — **15. quell'annata:** *quell'anno. Anno* e *annata*, *giorno* e *giornata*, *mese* e *mesata* son ben differenti. Quelli dicono il corso del calendario; gli altri, l'occupazione o il guada-

provvisto bastantemente, [di scorte,] e non aveva a contrastar con
la fame. Comparve davanti a don Abbondio, in gran gala, con penne
di vario colore al cappello, col suo pugnale del manico bello, nel
taschino de' calzoni, con una cert' aria di festa e nello stesso tempo
5 di braveria, comune allora anche agli uomini più quieti. L'accogli-
mento incerto e misterioso di don Abbondio fece un contrapposto
singolare ai modi gioviali e risoluti del giovinotto.

— Che abbia qualche pensiero per la testa, — argomentò Renzo
tra sè, poi disse: « son venuto, signor curato, per sapere a che ora
10 le comoda che [noi] ci troviamo in chiesa. »

« Di che giorno volete parlare? »

« Come, di che giorno? non si ricorda che s'è fissato per oggi? »

« Oggi? » replicò don Abbondio, come se ne sentisse parlare per
la prima volta. « Oggi, oggi .... abbiate pazienza, ma oggi non
15 posso. »

« Oggi non può! Cos' è nato? »

« Prima di tutto, non mi sento bene, vedete. »

« Mi dispiace; ma quello che ha da fare è cosa di così poco tempo,
e di così poca fatica.... »

20 « E poi, e poi, e poi.... »

« E poi che cosa? »

« E poi c' è degli imbrogli. »

« Degl'imbrogli? Che imbrogli ci può essere? »

« Bisognerebbe trovarsi nei nostri piedi, per conoscere quanti
25 impicci nascono in queste materie, quanti conti s' ha da rendere. Io

4. certa — 5. braveria — 18. ch' ella ha — 19. si

---

gno. — 1. provvisto bastantemente: *fornito di scorte*. Non c'è affatto nell'uso questa frase. *Scorte* vuol dir tante cose in genere; mentre *provvisto* da sé solo vale ai bisogni della persona e della casa. — contrastar con la fame: *piatire il pane*. Uso. *Piatire* vien da *Piato* arcaico, che valeva *Briga*, *Lite*. — 2. davanti: *dinanzi*. Meno usato, ma la differenza è tenuissima. — penne: *piume* Son le penne minute: da cui *piumino*. — 3. del manico bello: *bel manico*. Per l'agg. v. p. 9, n. 3. Il *del* è lett., o non com. — nel taschino de'calzoni: *nella taschetta delle brache*. *Taschino* è la parola d'uso; *brache* si dice solamente per mutande o per calzoni grandi e malfatti. — 5. più quieti: *i più*. Il comparativo superlativo da noi non prende come in francese l'articolo: qualche volta però è comportabile, V. al cap. IV. — 7. ai modi: *coi*. Uso. — 8. per la testa: *pel capo*. *Pel* è lett. Tra *Capo* e *Testa* qui la differenza è poca. La seconda però usa di più in questi sensi fig. e scherzevoli. — 10. le comoda: *convenga*. Non si trattava di *convenire*, ma di far comodo. — 12. non si ricorda che s'è fissato per oggi? *non si ricorda ella che oggi è il giorno stabilito?* Uso. L'*Ella* nell'uso fiorentino vive ancora, ma non come aveva messo il Manzoni. — 16. Cos' è nato? *Che cosa è accaduto?* L'immagine sostituita è più viva. — 18. Mi dispiace: *Me ne spiace*. Uso. — così poco: *sì poco*. Uso. — 21. E poi che cosa? *E poi che cosa, signor curato?* — Meno spiccio. Renzo toglie qui e altrove i titoli inutili. — 23. Degl'imbrogli? Fu notata la differenza, come finezza dell'arte manzoniana, tra il *degli imbrogli* di don Abbondio, più strascicato, e però intero, e il più rapido e tronco *degl' imbrogli* di Renzo. — ci può essere: *ponno*. Uso. *Ponno* è arcaico accademico — 24. trovarsi nei nostri piedi: *essere nei nostri panni*. Pare che la seconda coll' immagine *dei piedi* dica più impiccio. — 25. Impicci nascono: *Impicci c' è*: brutto suono; e il *nascere*, figura che il popolo usa in lungo e in largo, qui è più viva e vera; v. anche sopra. —

son° troppo dolce di cuore, non penso che a levar di mezzo gli ostacoli, a facilitar° tutto, a far le cose secondo il piacere altrui, e trascuro il mio dovere; e poi mi toccan° de' rimproveri, e peggio. »

« Ma, col nome del cielo, non mi tenga così sulla corda, e mi dica chiaro e netto [che] cosa c'è. » 5

« Sapete voi quante e quante formalità ci vogliono per fare un matrimonio in regola? »

« Bisogna ben ch' io ne sappia qualche cosa, » disse Renzo, cominciando ad alterarsi, « poiché [ella] me ne ha già rotta bastantemente la testa, questi giorni addietro. Ma ora non s' è sbrigato ogni 10 cosa? non s' è fatto tutto ciò che s' aveva a fare? »

« Tutto, tutto, pare a voi: perchè, abbiate pazienza, la bestia son io, che trascuro il mio dovere, per non far penare la gente. Ma ora... basta, so quel che dico. Noi poveri curati siamo tra l'ancudine e il martello: voi impaziente; vi compatisco, povero giovine; e i supe- 15 riori.... basta, non si può dir tutto. E noi siam quelli che ne andiam° di mezzo. »

« Ma mi spieghi una volta cos' è quest'altra formalità che s' ha a fare, come [ella] dice; e sarà subito fatta. »

« Sapete voi quanti siano gl'impedimenti dirimenti? » 20

« Che vuol [ella] ch' io sappia d'impedimenti? »

« *Error, conditio, votum, cognatio, crimen,*
Cultus disparitas, vis, [ordo...] **ligamen, honestas,**
Si sis affinis, ... »

cominciava don Abbondio, contando sulla punta delle dita. 25

« Si piglia [ella] gioco di me? » **interruppe il giovine.** « Che vuol [ella] ch' io faccia del suo *latinorum?* »

2. altrui: — 3. dovere, - del — 10. s' egli — 11. si - da — 14. ch' io — 19. e la

---

1. levar di mèzzo: *tor via.* Uso. Il *tòrre* è letter. — **4. mi dica chiaro e netto che cosa c' è:** *mi dica una volta cosa c' è.* La prima frase è più espressiva; e poi non era così lunga la storia da dire *una volta.* — **6. ci vogliono:** *sono necessarie.* Il *ci vogliono* è più imperioso. — **15. giovine:** *giovane.* Vivon tutt' e due; forse *giovine* è più comune a Firenze. — **16. siam quelli:** *siamo quegli.* Uso. — **18. cos' è:** *che cosa è.* Meno familiare. — **s' ha a fare:** *s' ha da.* Uso. — **20. siano:** *sieno.* Uso. *Sieno* è lett. — **Dirimenti:** (voce dal lat. *dirimere*, che valeva prima *separare, dividere*, poi *dividere i voti dei giudici* o *interrompere le trattative*) si chiamano tutti quegli ostacoli che impediscono il matrimonio. — **22. Error, conditio** ecc. Il significato è: *errore* di persone, o nelle forme sostanziali del contratto; se la *condizione* di libertà o schiavitù, fedeltà, procreazione, indissolubilità del vincolo, non s' opponga al matrimonio; un *voto* fatto; la *cognazione*, cioè il grado di parentela personale o spirituale; un *delitto* a danno d' un coniuge con false promesse, d' adulterio, ecc.; la *disparità di culto*, perché è proibito dalla chiesa cattolica lo sposalizio tra persone professanti religione diversa, specialm. tra battezzati e non battezzati; la *violenza* esercitata per strappare il consenso, che renderebbe il matrim. illegale. Nella 1ª ediz. c' era anche *ordo* l' ordin sacro (di cherici); fu tolto nella 2ª, e aggiunto *ligamen*, vincolo di matrimonio già contratto con altri; l'*honestas*, l'*onestà*, *si sit affinis* l'*affinità*, l' impotenza e la mancanza di testimoni... Osserva l' impicciato don Abbondio quanti mai protesti va a scavizzolare nella sua paura, e come via via, mendicando le scuse, cerca rimpiattarsi negl' impedimenti in latino! E rifletti su quel: *E se non sapete le cose ... rimet-*

« Dunque, se non sapete le cose, abbiate pazienza, e rimettetevi a chi le sa. »

« Orsú! . . . »

« Via, caro Renzo, non andate in collera, che son pronto a fare... 5 tutto quello che dipende da me. Io, io vorrei vedervi contento; vi voglio bene io. Eh!... quando penso che stavate cosí bene; cosa vi mancava? V' è saltato il grillo di maritarvi... »

« Che discorsi son questi, signor mio? » proruppe Renzo, con un volto tra l'attonito e l'adirato.

10 « Dico per dire, abbiate pazienza, dico per dire. Vorrei vedervi contento. »

« In somma . . . »

« In somma, figliol caro, io non ci ho colpa; la legge non l' ho fatta io. E, prima di conchiudere un matrimonio, noi siam° proprio 15 obbligati a far° molte e molte ricerche, per assicurarci che non ci siano impedimenti. »

« Ma via, mi dica una volta che impedimento è sopravvenuto? »

« Abbiate pazienza, non son cose da potersi decifrare cosí su due piedi. Non ci sarà niente, cosí spero; ma, non ostante, queste ricer- 20 che noi le dobbiam° fare. Il testo è chiaro e lampante: *antequam matrimonium denunciet*. . . »

« Le ho detto che non voglio latino. »

« Ma bisogna pur° che [io] vi spieghi . . . »

« Ma non le ha già fatte queste ricerche? »

25 « Non le ho fatte tutte, come avrei dovuto, vi dico. »

« Perché non le ha fatte a tempo? perché dirmi che tutto era finito? perché aspettare . . . »

« Ecco! mi rimproverate la mia troppa bontà. Ho facilitato ogni cosa per servirvi piú presto: ma . . . ma ora mi son venute . . . basta, 30 so io. »

1. rimettetevene — 4. ch' io — 6. che cosa — 7. Vi è venuto — 14. e — 26. in

---

tetevi a chi le sa! e l'uscita del maritarvi! — 3. orsú! Non so come l' abbia conservato. Piú che lett. é vieto e pedantesco. — 9. l'adirato: *il collerico*. *Collerico* indica la natura d'un uomo solito andare in collera, e qui non stava bene. — 15. ci siano: *vi sieno*, poet. Il *ci* è piú dell'uso. — 17. Ma: *mo*. Uso. *Mo'* è troncativo di *Modo*, e valeva Ora. — 18. decifrare: *deciferare*. Uso. — 19. non ostante: *né piú né meno*: era estraneo all'uso toscano. — 20. antequam... Don Abbondio tornava al latino. Il vizio non si perde. In lui è caratterizzata tutta quella gente che fa abuso degl' ignoranti cercando di acquietarli non con ragioni, ma con quello che non possono intendere; e non tanto per cattiveria quanto per cattiva educazione sociale. Don Abbondio è nato in tempi di prepotenze, e senza un cuore da leone: è debole, sospettoso, pauroso; e costretto dalla natura a destreggiarsi colle bugie. Che colpa ne à lui? Il coraggio nessuno se lo può dare, non è vero? E qui fa assai contrasto la sua vile melensaggine davanti al diritto impedito e alla vitale franchezza di Renzo, il quale nella sua semplicità contadinesca è una buona pasta di giovinotto, senza capricci, né pretensioni, sincero, e fiero ancora. È il popolo non ancora corrotto. E tanto è buono Renzo che, amando una ragazza, con tutto il diritto di prenderla, e andato dal prete per sposarsi nel giorno fissato, è pronto a differire anche lo sposa-

« E che vorrebbe [ella] ch' io facessi? »

« Che aveste pazienza per qualche giorno. Figliuol caro, qualche giorno non è poi l' eternità: abbiate pazienza. »

« Per quanto? »

— Siamo a buon porto, — pensò tra sè don Abbondio; e, con un fare più manieroso che mai, « via, » disse: « in quindici giorni cercherò,.... procurerò.... »

« Quindici giorni! oh questa sí ch' è nuova! S' è fatto tutto ciò che ha voluto lei; s' è fissato il giorno; il giorno arriva; e ora lei mi vien° a dire che aspetti quindici giorni! Quindici.... » riprese poi, con voce più alta e stizzosa, stendendo il braccio, e battendo il pugno nell'aria; e chi sa qual diavoleria avrebbe attaccata a quel numero, se don Abbondio non l'avesse interrotto, prendendogli l'altra mano, con un' amorevolezza timida e premurosa: « via, via, non v' alterate, per amor del cielo. Vedrò, cercherò se, in una settimana... »

« E a Lucia che devo dire? »

« Ch' è stato un mio sbaglio. »

« E i discorsi del mondo? »

« Dite pure a tutti, che ho sbagliato io, per troppa furia, per troppo buon cuore: gettate tutta la colpa addosso a me. Posso parlar meglio? via, per una settimana. »

« E poi, non ci sarà più altri impedimenti? »

« Quando vi dico... »

« Ebbene: avrò pazienza per una settimana; ma ritenga bene che, passata questa, non m' appagherò più di chiacchiere. Intanto la riverisco. » E cosí detto, se n' andò, facendo a don Abbondio un inchino men° profondo del solito, e dandogli un' occhiata più espressiva che riverente.

Uscito poi [nella strada,] e camminando di mala voglia, per la prima volta, verso la casa della sua promessa, in mezzo alla stizza, tornava con la mente su quel colloquio; e sempre più lo trovava

6. mai: — 8. Si — 9. giorno - ella — 10. giorni — 12. quale - egli avrebbe appiccata 13. Abbondio, — 14. una — 15. vi — 17. debbo — 26. mi — 27. ne — 32. colloquio.

lizio! — **5. con un fare:** *Tratto* è più fino e più limitato. — **6. cercherò:** *cercherò di fare*. Questi futuri li adopriamo benissimo soli: *farò, dirò...* Qui poi, col *fare* sostituito, diventava una necessità. — **8. ciò che ha voluto lei:** *ciò ch' ella ha voluto*. Uso. Qui, il pronome dopo, è più efficace. — **9. s' è:** *si è*. Uso. — **10. riprese:** *ripigliò*. Uso. — **11. Più alta e stizzosa:** *collerica*. V. p. 34, n. 9. — **18. Ch' è stato:** *Che è stato*. Forse troncato qui indica meglio la fretta. — **20. che ho sbagliato io:** *che son io che ho fatto un marrone*. *Marrone* per Errore in Tosc. è poco com. — **per troppa furia:** *per la troppa pressa*. V. p. 31, n. 3. — **Per troppo buon cuore.** Uscita graziosissima. Don Abbondio che parla di buon cuore! che cosa vuol dire la paura! — **25. avrò pazienza:** *starò cheto*. L' *avrò pazienza* è più efficace e più vero. Certamente Renzo *cheto* non sarebbe stato: se mai, *quieto*. — **28. dandogli un' occhiata:** *lanciandogli un' occhiata*. Qui era troppo. — **30. Uscito poi:** *Uscito poi nella strada*. *Uscire* assol. basta, e significa fuori di casa. — **di mala voglia:** *a malincuore*. Era più la *voglia* che

strano. L'accoglienza fredda e impicciata di don Abbondio, quel suo parlare stentato insieme e impaziente, que' due occhi grigi che, mentre [egli] parlava, eran° sempre andati scappando qua e là, come se avesser° avuto paura d'incontrarsi con le parole che gli uscivan° di
5 bocca, quel farsi quasi nuovo del matrimonio così espressamente concertato, e sopra tutto quell'accennar° sempre qualche gran cosa, non dicendo mai nulla di chiaro; tutte queste circostanze messe insieme facevan° pensare a Renzo che ci fosse sotto un mistero diverso da quello che don Abbondio aveva voluto far credere. Stette
10 il giovine in forse un momento di tornare indietro, per metterlo alle strette, e farlo parlar più chiaro; ma, alzando gli occhi, vide Perpetua che camminava dinanzi a lui, ed entrava in un orticello pochi passi distante dalla casa. Le diede una voce, mentre essa apriva l'uscio; studiò il passo, la raggiunse, la ritenne sulla soglia, e, col
15 disegno di scovar° qualche cosa di più positivo, si fermò ad attaccar discorso con essa.

« Buon giorno, Perpetua: io speravo che oggi si sarebbe stati allegri insieme. »

« Ma! quel che Dio vuole, il mio povero Renzo. »

20 « Fatemi un piacere: quel benedett' uomo del signor curato m'ha impastocchiate certe ragioni che non ho potuto ben capire: spiegatemi voi meglio perchè [egli] non può o non vuole maritarci oggi. »

« Oh! vi par egli ch' io sappia i segreti del mio padrone? »

25 — L'ho detto io, che c'era mistero sotto, — pensò Renzo; e, per tirarlo in luce, continuò: « via, Perpetua; siamo amici; ditemi quel che sapete, aiutate un povero figliuolo. »

« Mala cosa nascer povero, il mio caro Renzo. »

2. ed - quei — 7. chiaro — 10. giovane — 11. levando — 20. il — 21. mi — 26. Perpetua,

---

il *cuore* in questo caso. L'aggiunta poi non è inutile. — 1. **impicciata**: *impacciata*, dice meno la meschinità. V. p. 29, n. 14. — 9. **far credere**: *indicare*. Il miglioramento è chiaro. — 12. **che camminava dinanzi**: *gli camminava dinanzi*. Significherebbe che gli stava davanti ai piedi. — 13. **mentre essa apriva l'uscio**: *mentre ch' ella apriva lo sportello*. *Sportello* è il piccolo uscio d'una carrozza o simile o d'un altro uscio più grande; non dell'orto. — 14. **sulla soglia**: *sull'uscio*, cambiato per non ripetere *uscio*, giacché si poteva farlo senza danno. — 15. **attaccar discorso**: *appiccare discorso*. *Appiccare* non si dice che per il foco; o di pers. per *impiccare*. — 17. **Buon giorno**: *Buondì*. Non si dice che per ischerzo. — **io speravo**: *io sperava*. Questi *ava* della 1.ª persona dell'imperfetto non ci son più nell'uso. — **che oggi si sarebbe**: *che oggi saremmo*. Anche queste prime persone plurali sono state sciolte dall'uso comune: una filza d'*avemmo*, *potremmo*, *andavamo*, *facevamo* ecc. sarebbe un macigno sullo stomaco. La particella pronominale, variando, toglie la monotonia. — 20. L'aggiunta di **benedett' uomo** dice l'accortezza di Renzo, che comincia colla serva a trattare di poca serietà il padrone, quasi come dicesse: considero più uomo voi che lui; e dice l'abitudine che avevano tutt'e due, e tutti nel paese, di compatirlo più che stimarlo. — 22. **perchè**: *il perchè egli*. La sostituita è più comune e più spiccia. — 25. **mistero**: *misterio*. Non usa più. — 28. **Mala cosa nascer povero**. Il pop., nella sua serenità, conia de' proverbi e de' modi che parlano filosoficamente de' suoi mali, e se li passa in eredità,

« È vero, » riprese questo, sempre più confermandosi ne' suoi sospetti; e, cercando d'accostarsi più alla questione « è vero, » soggiunse, « ma tocca [egli] ai preti a trattar male co' poveri? »

« Sentite, Renzo; io non posso dir niente, perché.... non so niente; ma quello che vi posso assicurare è che il mio padrone non vuol far torto, né a voi né a nessuno; e lui non ci ha colpa. » 5

« Chi è dunque che ci ha colpa? » domandò Renzo, con un cert'atto trascurato, ma col cuor sospeso, e con l'orecchio all'erta.

« Quando vi dico che non so niente.... In difesa del mio padrone, posso parlare; perché mi fa male sentire che gli si dia carico di voler far dispiacere a qualcheduno. Pover' uomo! se pecca, è per troppa bontà. C'è bene a questo mondo de' birboni, de' prepotenti, degli uomini senza timor di Dio.... » 10

— Prepotenti! birboni! — pensò Renzo: — questi non sono i superiori. « Via, » disse poi, nascondendo a stento l'agitazione crescente, « via, ditemi chi è. » 15

« Ah! voi vorreste farmi parlare; e io non posso parlare, perché... non so niente: quando non so niente, è come se avessi giurato di tacere. Potreste darmi la corda, che non mi cavereste nulla di bocca. Addio; [egli] è tempo perduto per tutt'e due. » Così dicendo, entrò in fretta nell'orto, e chiuse l'uscio. Renzo, rispostole con un saluto, tornò indietro pian piano, per non farla accorgere del cammino che prendeva; ma, quando fu fuor del tiro dell'orecchio della buona donna, allungò il passo; in un momento fu all'uscio di don Abbondio; entrò, 20

2. nei suoi sospetti — 3. di - coi — 5. si è — 8. coll' — 11. Pover uomo! — 12. dei - dei — 15. diss' egli poi, — 17. ed — 18. gli è — 20. tutti — 21. lo sportello — 24. Abbondio.

---

a giustificazione de' mali stessi. L'osservazione di Perpetua è un'espressione comune, che Renzo non smentisce; l'ammette con un *è vero* pieno d'amarezza; ma sente, o l'osserva, nel tempo stesso, che il partecipare del curato alle prepotenze dei signori, è ingiustizia che passa ogni limite. O che *cura* si prendeva dunque de' suoi popolani? « *Tocca ai preti*...? » parole gravi nella loro semplicità. — **1. È vero riprese questo**: *Gli è vero ripigliò questi*. Il *questi* per *questo* è affatto letterario: non c'è nell'uso comune. Dicono che deve tenersi per distinguer le persone dalle cose: o in *questa* come le distinguiamo? V. p. 15, n. 22. — **2. questione**: *quistione*. Uso. — **5. che vi posso**: *di che vi posso*. È più letter. — **6.** Il **lui** aggiunto, sta bene, di fronte a un'altra pers. sottintesa. — **7. cert'atto**: *cotal atto*. *Cotale* è affatto letterario. — **10. che gli si dia carico**: *che gli si dia cagione*. So mai *accagionare*; ma *carico* qui è più usato, e sta meglio. — **11. per troppa bontà**: *di troppa bontà*. *Peccare di*, significava che l'eccessiva bontà di lui era un peccato; *peccare per* vale che i fatti commessi da don Abb. nascevano dalla sua troppa bontà. Don Abb. è un minchione, dice Perpetua; ma sopra lui ci son dei birboni. — **19. « potreste darmi la corda, »** dice Perpetua, « non mi cavereste nulla di bocca ». Il fatto è che aveva detto molto anche senza la corda; e le altre cose, perché la scena sia più piccante, perché don Abbondio paghi subito il fio delle bugie dette, toccherà a lui a buttarle fuori. — **22. per non farla accorgere del cammino che prendeva**: *perché al romore dei passi ella non s'avvedesse del cammino ch'egli prendeva*. La sostituzione, è pienamente d'uso e tanto più sbrigativa. — **23. dell'orecchio**: *delle orecchie*. Letter. — **24. allungò il passo**: *studiò il passo*. È pur letterario. — **fu all'uscio**: *fu alla porta*. *Porta* è

andò diviato al salotto dove l'aveva lasciato, ve lo trovò, e corse verso lui, con un fare ardito, e con gli occhi stralunati.

« Eh! eh! che novità è questa? » disse don Abbondio.

« Chi è quel prepotente, » disse Renzo, con la voce d' un uomo
5 ch' è risoluto d'ottenere una risposta precisa, « chi è quel prepotente che non vuol ch' io sposi Lucia? »

« Che? che? che? » balbettò il povero sorpreso, con un volto fatto in un istante bianco e floscio, come un cencio che esca [allora allora] del bucato. E, pur brontolando, spiccò un salto dal suo seggiolone,
10 per lanciarsi all'uscio. Ma Renzo, che doveva aspettarsi quella mossa e stava all' erta, vi balzò prima di lui, girò la chiave e se la mise in tasca.

« Ah! ah! parlerà [ella] ora, signor curato! Tutti sanno i fatti miei, fuori di me. Voglio saperli, per bacco, anch'io. Come si chiama
15 colui? »

« Renzo! Renzo! per carità, badate a quel che fate; pensate all' anima vostra. »

« Penso che lo voglio saper° subito, sul momento. » E, così dicendo, mise, forse senza avvedersene, la mano sul manico del col-
20 tello che gli usciva dal taschino.

« Misericordia! » esclamò con voce fioca don Abbondio.

« Lo voglio sapere. »

« Chi v' ha detto.... »

« No, no; Non più fandonie. Parli chiaro e subito. »

25 « Mi volete morto? »

« Voglio sapere ciò che ho ragion° di sapere. »

« Ma se parlo, son morto. Non m' ha da premere la mia vita? »

« Dunque parli. »

Quel « dunque » fu proferito con una tale energia, l'aspetto di
30 Renzo divenne così minaccioso, che don Abbondio non poté più nemmen° supporre la possibilità di disubbidire.

1. lo — 4. colla — 5. che - di - precisa : — 6. vuole — 7. barbugliò — 9. barbugliando — 10. alla porta — 19. pose — 20. tasca — 21. sclamò — 25. Volete voi la mia morte? — 27. mi più grande d' *uscio*. — **1. andò diviato:** *corse difilato.* Coll' *andò diviato* forse l'A. non volle far Renzo troppo precipitoso; nè il *diviato* più comune, o il *difilato* s'accorderebbero molto col *corse,* perchè portano tanto o quanto l' idea d' una quiete che Renzo non aveva; e il *corse* stava meglio dopo. — **corse verso lui:** *andò inverso lui.* — **2. con un fare ardito:** *con un tratto baldanzoso.* Per *tratto.* V. p. 35 n. 5; per *baldanzoso* avverti che porta un orgoglio che qui non à luogo. — **con gli occhi stralunati:** *con gli occhi arrovellati.* Uso. — **7. balbettò:** *barbugliò. Balbettare* indica più abbattimento o *Barbugliare* più spregio: l'escludo per mantenere in tono anche il povero don Abbondio. — **8. che esca.** L'uso. *com' un cencio di bucato.* — **11. girò la chiave e se la mise in tasca:** *la chiuse, e si pose la chiave in tasca.* Meno precisa. — 16. Bellissima l'uscita del *pensate all'anima vostra*, e il *dunque parli!* di Renzo. — **24. non più fandonie:** *non più rage. Ragia* userebbe al singolare, ma con un sign. diverso. Quel che è più notevole qui è il punto psicologico a cui è arrivato Renzo. Sente addirittura che il curato è bugiardo, e che gli racconta delle falsità. — **29. l'aspetto di Renzo:** *il volto di Renzo. Volto* è parola più nobile, e l'usa altrove; poi è più limitata. *Aspetto* dice tutta la persona. — **31. disubbidire:** *disobbedire.* È lo

« Mi promettete, mi giurate », disse « di non parlarne con nessuno, di non dir mai....? »

« Le prometto che fo uno sproposito, se lei non mi dice subito subito il nome di colui. »

A quel nuovo scongiuro, don Abbondio, col volto e con lo sguardo di chi ha in bocca le tanaglie del cavadenti, proferí: « don... » 5

« Don? » ripetè Renzo, come per aiutare il paziente a buttar fuori il resto; e stava curvo, con l'orecchio chino sulla bocca di lui, con le braccia tese, e i pugni stretti all'indietro.

« Don Rodrigo! » pronunziò in fretta il forzato, precipitando quelle poche sillabe, e strisciando le consonanti, parte per il turbamento, parte perché, rivolgendo pure quella poca attenzione che gli rimaneva libera, a fare una transazione tra le due paure pareva che volesse sottrarre e fare scomparir' la parola, nel punto stesso ch'era costretto a metterla fuori. 10 15

« Ah cane! » urlò Renzo. « E come ha fatto? Cosa le ha detto per....?

« Come eh? come? » rispose, con voce quasi sdegnosa, don Abbondio, il quale, dopo un cosí gran sacrifizio, si sentiva in certo modo divenuto creditore. « Come eh? Vorrei che la fosse toccata a voi, come è toccata a me, che non c'entro per nulla; che certamente non vi sarebber' rimasti tanti grilli in capo. » E qui si fece a dipingere con colori terribili il brutto incontro; e, nel discorrere, accorgendosi sempre piú d'una gran collera che aveva in corpo, e che 20

1. diss' egli — 3. ella — 11. pel — 16. Che cosa — 18. Come!

---

stesso; forse l'altro piú popolare. — **3. che fo:** *che faccio*. Anche *fo* è piú popolare. — **6. proferí:** *articolò*. Non stava bene perché *don* è una sillaba sola. — **7. a buttar fuori il resto:** *a proferire il resto*. *Buttar fuori* piú energico. Indica lo sforzo di don Abbondio. — **10. pronunziò:** *proferí*. *Pronunziare* fa sentire il grado del *proferire*. — **precipitando:** *affoltando*. *Affoltare* usa poco o punto; e poi dal momento che eran poche, l'idea di *folto* non si conviene. — **11. strisciando:** *radendo*. Meno usato, e c'è meno armonia imitativa. — **16. Ah cane!** Ripensiamo il fatto. Renzo non sa nulla dei rapporti corsi tra il signore del paese e la sua fidanzata. Lo conosce per un prepotente: l'avrà sentito rammentare cento volte per le birbonate commesse; ma ora gli casca com'una tegola sul capo l'annunzio d'averci che fare lui stesso. Che lampo sinistro alla mente di Renzo quelle due parole: *Don Rodrigo!* Costui aveva addirittura messo gli occhi sulla sua promessa sposa, e veniva ora a troncarne il matrimonio! L'idea è altrettanto terribile quanto improvvisa. Questo giovinotto si trova balzato dall'allegrezza d'un giorno di nozze alla minaccia che queste nozze non avverranno piú mai; e sull'orlo orrendo d'un precipizio in cui è spinto da due uomini, diversi solo perché superiori a lui in grado sociale: un signore e un prete; e senza vedere come ne uscirà, perché lui è un povero giovine del contado; il suo avversario è un colosso, potente per ricchezze e perché legato con le prime famiglie di Milano; uno che à perfino degli zii nel consiglio di Stato! *Cane!* è l'unica parola che gli esce, quella che l'animo gli detta, e, perché è un uomo onesto, è la vera. Dicendola, si dimostra affranto, allibito, fulminato addirittura. Si limita a domandare come costui abbia fatto a pretender tanto; e che cosa abbia detto; e don Abbondio che ne vede ora lo smarrimento, gli risponde a sua volta come vincitore. « Non vi sposavo: avevo ragione? » — **19. sacrifizio:** *sacrificio*. Queste desinenze in *icio* son piú letter. che popolari. Osserva meglio un'altra cosa. Era un gran sacrifizio per don Abb. dire la verità; e nota ora lo sfogo sul tiro fattogli. Giacché la can

fin allora era stata nascosta e involta nella paura, e vedendo nello stesso tempo che Renzo, tra la rabbia e la confusione, stava immobile, col capo basso, continuò allegramente: « avete fatta una bella azione! M' avete reso un bel servizio! Un tiro di questa sorte a un galantuomo, al vostro curato! in casa sua! in luogo sacro! Avete fatta una bella prodezza! Per cavarmi di bocca il mio malanno, il vostro malanno! ciò ch'io vi nascondevo per prudenza, per vostro bene. E ora che lo sapete? Vorrei vedere che mi faceste...! Per amor del cielo! Non si scherza. Non si tratta di torto o di ragione; si tratta di forza. E quando, questa mattina, vi davo un buon parere... eh! subito nelle furie. Io avevo giudizio per me e per voi; ma come si fa? Aprite almeno; datemi la mia chiave. »

« Posso aver fallato, » rispose Renzo, con voce raddolcita verso don Abbondio, ma nella quale si sentiva il furore contro il nemico scoperto: « posso aver fallato; ma si metta la mano al petto, e pensi se nel mio caso... »

Cosí dicendo, s' era levata la chiave di tasca, e andava ad aprire. Don Abbondio gli andò dietro, e, mentre quegli girava la chiave nella toppa, se gli accostò, e, con volto serio e ansioso, alzandogli davanti agli occhi le tre prime dita della destra, come per aiutarlo anche lui dal canto suo, « giurate almeno.... » gli disse.

« Posso aver fallato; e mi scusi, » rispose Renzo, aprendo, e disponendosi ad uscire.

« Giurate... » replicò don Abbondio, afferrandogli il braccio con la mano tremante.

« Posso aver fallato, » ripeté Renzo, sprigionandosi da lui; e partí in furia, troncando cosí la questione, che, al pari d'una questione di letteratura o di filosofia o d'altro, avrebbe potuto durar dei secoli, giacché ognuna delle parti non faceva che replicare il suo proprio argomento.

1. ed — 3. Avete — 5. curato — 8. adesso me — 10. io vi dava — 11. aveva — 14. contra — 19. con un - ed - levandogli — 20. dinansi — 21. anch' egli alla sua volta — 24. braccio,

---

nella era messa, il vino veniva fuori, piú o meno chiaro. — 1. **vedendo**: *veggendo*. Oggi solamente poetico. — 2. **rabbia**: *stizza*. È meno. — 4. **M' avete reso un bel servisio!** *Mi avete renduto un bel servigio! Renduto* non usa più; *servigio* non è popolare. — **a un galantuomo**: *ad un galant'uomo*. Ormai è tutt' una parola. — 6. **una bella prodezza!** *una bella faccenda!* Uso. *Faccenda* si direbbe più d'altre cose. — 7. **ciò ch' io vi nascondevo per prudenza**: *ciò che io vi nascondeva per prudenza*. Si ritorna alle bugiette. — 13. **con voce raddolcita**: *raumiliata*. Non si trattava d'umiliarsi; ma di perdere un po' d' amaro e di rabbioso. — 15. **si metta la mano al petto**: *si ponga la mano al petto*. Uso. — 17. **s' era levata**: *egli s' era tratta*. Uso. — 18. **gli andò dietro**: *gli tenne dietro*. Uso. Il *tenne* à qualcosa di speciale che qui non c' era. — **mentre quegli**. Non so com' abbia qui mantenuto il *quegli*; è in contradizione con sé stesso e con l'uso. V. p. 15, n. 22. — 19. **se gli accostò**: *se gli fece accanto* è più letterario. — 22. **aprendo**: *volgendo l' impòsta*. Uso. Si capisce che per aprire, bisognerà volger l' impòsta. — 27. **questione**: *quistione*. Meno comune. Qui è molto notevole l'andarsene che fa Renzo senza giuramenti, né scuse. È singolare poi che un prete chieda il giu-

« Perpetua! Perpetua! » gridò don Abbondio, dopo avere invano richiamato il fuggitivo. Perpetua non risponde: don Abbondio non sapeva più in che mondo si fosse.

È accaduto più d'una volta a personaggi di ben più alto affare che don Abbondio, di trovarsi in frangenti così fastidiosi, in tanta incertezza di partiti, che parve loro un ottimo ripiego mettersi a letto con la febbre. Questo ripiego, egli non lo dovette andare a cercare, perché gli si offerse da sé. La paura del giorno avanti, la veglia angosciosa della notte, la paura avuta in quel momento, l'ansietà dell'avvenire, fecero l'effetto. Affannato e balordo, si riposo [egli] sul suo seggiolone, cominciò a sentirsi qualche brivido nell'ossa, si guardava le unghie sospirando, e chiamava di tempo in tempo, con voce tremolante e stizzosa: « Perpetua! » La venne finalmente, con un gran cavolo sotto il braccio, e con la faccia tosta, come se nulla [non] fosse stato. Risparmio al lettore i lamenti, le condoglianze, le accuse, le difese, i « voi sola potete aver parlato, « e i » non ho parlato, » tutti i pasticci in somma di quel colloquio. Basti dire che don Abbondio ordinò a Perpetua di metter la stanga all'uscio, di non aprir più per nessuna cagione, e, se alcun° bussasse, [di] risponder° dalla finestra che il curato era andato a letto con la febbre. Salì poi lentamente le scale, dicendo, ogni tre scalini, « son servito; » e si mise davvero a letto, dove [noi] lo lasceremo.

Renzo intanto camminava a passi infuriati verso casa, senza aver determinato quel che dovesse fare, ma con una smania addosso di far qualcosa di strano e di terribile. I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non

6. porzi — 11. nelle — 16. i: - i: — 21. servito,

…mento, mentre Gesù proibiva di giurare. Questa porcheria del giuramento non è, è vero, dei preti soli; ma *tocca ai preti a* confermarla? — 3. **in che mondo si fosse**: *dove si fosse*. Uso. — 7. **egli**: *don Abbondio*. Vedi che qualche volta l'*egli* lo lascia. Qui *don Abbondio* sarebbe stato una ripetizione fastidiosa. — 8. **avanti**: *addietro*. Uso. — 9. **avuta in quel momento**: *di giunta avuta pur allora*. Omesso *di giunta*, perché non è nell'uso; e non l'à sostituito, perché la cosa viene a dir da sé che è un'aggiunta. *Pur allora* in questo significato non usa. — 12. **unghie**: *ugne*. Meno com. — 13. **tremolante**: *tremola*. Poetico, in questo significato. — **La venne**: *Ella giunse*. *Ella* è ...; e gli serve meglio l'aferesi fiorentina *la*, che dà alla *frase* un aspetto disinvolto e ...atorio caratteristico. — 14. **nulla fosse**: *nulla non fosse*. Uso. Il *non* accanto al *nulla*, *nemmeno* ecc. non si ripete: bisogna che sia intramezzato da altre parole. — 15. **condoglianze**: *condoglienze*. Uso. — 17. **pasticci**: *garbugli*. Non c'era nulla d'intricato, ma di pettegolezzo; e la correzione sta bene: sull'analogia di *bisticci*. — 18. **metter la stanga all'uscio, di non aprir più per nessuna cagione**: *sbarrar ben bene la porta, di non riporvi più il piede*. *Sbarrare la porta* in Toscana non si dice; mettere il piede sulla porta chiusa, non si poteva; l'aggiunta è chiara di suo. — 19. **bussasse**: *bussasse di*. Il 3.° *di* era seccante e non necessario. — 20. **era andato a letto**: *s'era posto giù*. Lombardismo. — 21. **ogni tre scalini**: *ad ogni terzo scalino*. Uso. — 22. **mise davvero**: *pose da vero*. *Pose* più letterario. Questi avverbi *Apposta, Davvero* ecc., stanno meglio uniti, per distinzione. — 23. **passi infuriati**: *passo concitato*. Uso; e *infuriati* in ogni modo è più. Renzo aveva un'agitazione terribile addosso, e si capisce. Triste giorno, infame prepotenza. — 25. **qualcosa**: *qualche cosa*. Meno comune e meno rapido per l'idea che esprime. — **soverchiatori**: *soperchianti*. Uso. —

solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi. Renzo era un giovine pacifico e alieno dal sangue, un giovine schietto e nemico d'ogni insidia; ma, in que' momenti, il suo cuore non batteva che per l'omicidio, la sua mente
5 non era occupata che a fantasticare un tradimento. Avrebbe voluto correre alla casa di don Rodrigo, afferrarlo per il collo, e.... ma gli veniva in mente ch' [ella] era come una fortezza, guarnita di bravi al di dentro, e guardata al di fuori; che i soli amici e servitori ben conosciuti v'entravan° liberamente, senza essere squadrati da capo
10 a piedi; che un artigianello sconosciuto non vi potrebb'entrare senza un esame, e ch'egli sopra tutto.... egli vi sarebbe forse troppo conosciuto. Si figurava allora di prendere il suo schioppo, d'appiattarsi dietro una siepe, aspettando se mai, se mai colui venisse a passar solo; e, internandosi, con feroce compiacenza, in quell'immagina-
15 zione, si figurava di sentire una pedata, quella pedata, d'alzar chetamente la testa; riconosceva lo scellerato, spianava lo schioppo, prendeva la mira sparava, lo vedeva cadere e dare i tratti, gli lanciava una maledizione, e correva sulla strada del confine a mettersi in salvo. — E Lucia? Appena questa parola si fu gettata a traverso
20 di quelle bieche fantasie, i migliori pensieri a cui era avvezza la mente di Renzo, v'entrarono in folla. Si rammentò degli ultimi ricordi de' suoi parenti, si rammentò di Dio, della Madonna e de' santi, pensò alla consolazione che aveva tante volte provata di trovarsi senza delitti, all'orrore che aveva tante volte provato al racconto

3. quei — 7. sovveniva — 8. al di fuori. — 9. vi — 12. di — 14. quella — 15. di — 16. l'archibugio — 18. per la via — 21. Gli sovvenne — 22. dei - gli sovvenne - dei Santi

2. giovine: *giovane*. Forse un po' meno com. a Firenze. — **3. nemico:** *abborritore*. *Nemico* che è più usato e ordinario, basta. Se questa lode andasse al popolo italiano (v. p. 31, n. 1) potrebbe tenersene. Osserva come l'autore coscienzioso non dissimula nulla alla realtà del suo personaggio. Renzo, impedito nel suo diritto, stava per farsi assassino. Se avesse commesso un omicidio, l'avrebbe aspettato la galera e la riprovazione; ma la colpa era sua? Così nella grande scala delle cose umane, da un individuo salì pure a una nazione. Un popolo che si trova impediti i suoi diritti, violata la sua libertà, sopraffatto dalla tirannia, se diventa rivoluzionario, è colpa sua? Pure è sempre bene frenarsi, aver giudizio per chi non ne à; e in Renzo le idee buone, pure in circostanze così gravi, prevalgono. Non era fatto per l'assassinio. — **6. per:** *pel*. Uso. Il *pel* è letterario. — **7. guarnita:** *guernita*. Uso. — **9. Da capo a:** *Dal capo ai piedi*. Uso. — **10. potrebb' entrare:** *porrebbe il piede*. Letterario. — **12. Si figurava:** *S'immaginava*. Il *figurarsi* è spesso la realtà descritta e rilevata dell'immaginare. — **schioppo:** *archibugio*. La parola *schioppo* precede storicamente l'altra; ma è anche più dell'uso; e il M. lo sostituisce sempre. — **13. passar solo:** *passare soletto*. *Soletto* s'adopra, più che altro, unito a *solo*; e à un senso di compassione che non s'addice in questo caso. — **15. Quella pedata.** Osserva l'efficace descrizione della premeditazione del delitto in quell'anima commossa; il rapido passaggio a Lucia, e il conseguente cambiamento di scena, in Renzo il cui fondo era buono. E *Lucia?* dirà anche il commentatore. Questo nome, pensato dall'autore per la sua protagonista, porta seco nulla della grazia simbolica attribuita alla santa omonima, quella Lucia che trasportava Dante nel regno della Grazia? Il commentatore crede di sì, v. p. 31, n. 1. — **19. gettata:** *gittata*. Uso. — **20. a cui:** *ai quali*. Meno comune. — **23. di:** *del*. Uso. — **24. all'orrore:** *dell'orrore*. Si riferisce a *pensò*. — **al racconto:** *alla novella*. È antiquato in

d'un omicidio; e si risvegliò da quel sogno di sangue, con ispavento, con rimorso, e insieme con una specie di gioia di non aver fatto altro che immaginare. Ma il pensiero di Lucia, quanti pensieri tirava seco! Tante speranze, tante promesse, un avvenire cosí vagheggiato, e cosí tenuto sicuro, e quel giorno cosí sospirato! E come, con che parole annunziarle una tal nuova? E poi, che partito prendere? Come farla sua, a dispetto della forza di quell'iniquo potente? E insieme a tutto questo, non un sospetto formato, ma un'ombra tormentosa gli passava [ad ogni istante] per la mente. Quella soverchieria di don Rodrigo non poteva esser mossa che da una [sua] brutale passione per Lucia. E Lucia? che avesse data a colui la piú piccola occasione, la piú leggiera lusinga, non era un pensiero che potesse fermarsi un momento nella testa di Renzo. Ma n'era informata? Poteva colui aver concepita quell'infame passione, senza che lei se n'avvedesse? Avrebbe [egli] spinte le cose tanto in là, prima d'averla tentata in qualche modo? E Lucia non ne aveva mai detta una parola a lui! al suo promesso!

Dominato da questi pensieri, passò davanti a casa sua, ch'era nel mezzo del villaggio, e, attraversatolo, s'avviò a quella di Lucia ch'era in fondo, **anzi un po' fuori.** Aveva quella casetta un piccolo cortile dinanzi, che la separava dalla strada, ed era cinto da un murettino. Renzo entrò nel cortile, e sentí un misto e continuo ronzío che veniva da una stanza di sopra. S'immaginò che sarebbero amiche e comari, venute a far corteggio a Lucia; e non si volle mostrare a quel mercato, con quella nuova in corpo e sul volto. Una fanciulletta che si trovava nel cortile, gli corse incontro gridando: «lo sposo! lo sposo!»

«Zitta, Bettina, zitta!» disse Renzo. «Vien qua; va su da Lucia,

2. ed — 11. una — 13. ne era ella — 14. avere - quella - ella - ne — 16. a lui — 18. dinanzi alla sua casa - che era posta — 19. si — 20. picciol — 21. via — 25. novella

---

questo senso. — 3. **tirava**: *traeva*. Letterario. — 6. **tal nuova?** *tale novella?* Pure antiquato in questo significato. — 8. **passava per la mente**: *passava ad ogni istante per la mente*. L'*ad ogni istante* rallentava e prolungava l'azione, che invece è intensa e terribile, da non permettere di ripensarci troppo. — 9. **soverchieria**: *soperchieria*. Uso. — 10. **una brutale**: *una sua brutale*. Superfluo il *sua*. — 11. **Che avesse data a colui la piú piccola occasione, la**: *Che ella avesse dato a colui un menomo appicco, una*. *Appicco* sarebbe già troppo. L'articolo determinato *la* è piú esclusivo, e si limita meglio a un solo. — 12. **fermarsi un momento**: *soggiornare un istante*. Uso. *Istante* è lett.; e *soggiornare* dice piú tempo; sicché non si accorderebbe con *momento*. — 14. **concepita**: *conceputa*. Arcaico. — 15. **in là**: *tant' oltre*. Uso. — 18. **Dominato**. *Predominato*. Meno assoluto. Il *posta* era superfluo. — 19. **ch'era in fondo, anzi un po' fuori**: *che stava all' estremità opposta*. Se mai *restava*, ma inutile. L'*anzi un po' fuori* è un' aggiunta che giova ai fatti che verranno in séguito. — 21. **da un murettino**: *con un muretto*. Meno basso che *Muretto*, e anche questo forse giova a' fatti che vengono. — 22. **sentí**: *intese*. Uso; o si capisce: l' intelligenza c' entra meno dell' orecchio. — **ronzío**: *gridio*. Sarebbe troppo, e troppo profano per una lieta e intima festa nuziale, come doveva esser quella. — 23. **di sopra**: *superiore*. Uso. — **S' immaginò** cfr. con la n. 12, p. 42. — 24. **corteggio**: *corteo*. Qui è il momento che le donne sono in casa a corteggiare la sposa novella. — 28. **Zitta!** *Zitto!* Uso. S' accorda sem-

innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere, com' ella diceva, non punto belle; ma essa, senza dargli retta, aveva affrettato il passo, e raggiunte le compagne; e intanto aveva sentito quell'altro signore
5 rider forte, e don Rodrigo dire: scommettiamo. Il giorno dopo, coloro s'eran° trovati ancora sulla strada; ma Lucia era nel mezzo delle compagne, con gli occhi bassi; e l'altro signore sghignazzava, e don Rodrigo diceva: vedremo, vedremo. « Per grazia del cielo, » continuò Lucia, « quel giorno era l'ultimo della filanda. Io raccontai
10 subito.... »

« A chi hai raccontato? » domandò Agnese, andando incontro, non senza un po' di sdegno, al nome del confidente preferito.

« Al padre Cristoforo, in confessione, mamma, » rispose Lucia con un accento soave di scusa. « Gli raccontai tutto, l'ultima volta che
15 siamo andate insieme alla chiesa del convento: e, se vi ricordate, quella mattina io andavo mettendo mano ora a una cosa, ora a un'altra, per indugiare, tanto che passasse altra gente del paese avviata a quella volta, e [per] far° la strada in compagnia con loro; perché, dopo quell'incontro, le strade mi facevan° tanta paura.... »

20 Al nome riverito del padre Cristoforo, lo sdegno d'Agnese si raddolcì. « Hai fatto bene, » disse « ma perché non raccontar tutto anche a tua madre? »

Lucia aveva avute due buone ragioni: l'una, di non contristare né spaventare la buona donna, per cosa alla quale essa non avrebbe
25 potuto trovar rimedio; l'altra, di non mettere a rischio di viaggiar° per molte bocche una storia che voleva esser° gelosamente sepolta: tanto più che Lucia sperava che le sue nozze avrebber° troncata, sul principiare, quell'abbominata persecuzione. Di queste due ragioni però, [ella] non allegò che la prima.

30 « E a voi, » disse poi, rivolgendosi a Renzo, con quella voce che

16. ad - ad — 20. di — 21. diss' ella — 28. quella — 30. diss' ella

---

tro: *addietro*. Son quasi uguali; forse *indietro* è più com. — 3. **punto:** *non mica*. *Mica* si usa a rinforzo della negazione quando altri suppone il contrario; ma qui era un lombardismo. Il *punto* poteva stare bene anche senza il *non*. — 5. **dopo:** *appresso*. Uso. — 6. **trovati ancora sulla strada:** *pur trovati sulla strada*. Uso. Il *pur* direbbe non l'atto ripetuto con intenzione, ma casuale. Nota la mossa d'Agnese, sentendo la confidenza fatta ad altri; e la risposta di Lucia; e soprattutto l'arte dell'A., che à bisogno súbito di preparare la strada a un altro non meno interessante personaggio. Qui intanto si direbbe intenda dire che l'educazione e l'alta sorveglianza dei giovani sta meglio in persone atte per natura e per studi a tanto, che a genitori incompetenti. — 15. **vi ricordate:** *avete posto mente*. Portava seco più sbadataggine per Agnese. — 16. **andavo:** *andava*. Per quest' imperfetti v. p. 2, n. 33. — 18. **in:** *di*. Uso. — 25. **rimedio:** *provvedimento*. È meno. Molte volte si provvede senza rimediare. — 28. **ragioni però, non:** *ragioni ella non*. Il *però* è importante; e più importante, educativamente parlando, è il tacere di Lucia una delle sue ragioni. Confucio voleva che gli uomini fossero sinceri, e tutti lo desideriamo; però, non tutto quel che si pensa va detto, o perché può offendere inutilmente, o perché dire sola-

vuol far riconoscere a un amico che [egli] ha avuto [il] torto: « e a voi doveva io parlar[e] di questo? Pur troppo lo sapete ora! »

« E che t'ha detto il padre? » domandò Agnese.

« M'ha detto che cercassi d'affrettar[e] le nozze il più che potessi, e intanto [mi] stessi rinchiusa; che pregassi bene il Signore; e che sperava che colui, non vedendomi, non si curerebbe più di me. E fu allora che mi sforzai, » proseguí, [ella,] rivolgendosi di nuovo a Renzo, senza alzargli però gli occhi in viso, e arrossendo tutta, « fu allora che feci la sfacciata, e che vi pregai io che procuraste di far presto, e di concludere prima del tempo che s'era stabilito. Chi sa cosa avrete pensato di me! Ma io facevo per bene, ed ero stata consigliata, e tenevo per certo.... e questa mattina, ero tanto lontana da pensare.... » Qui le parole [di Lucia] furon[o] troncate da un violento scoppio di pianto.

« Ah birbone! ah dannato! ah assassino! » gridava Renzo, correndo innanzi e indietro per la stanza, e stringendo di tanto in tanto il manico del suo coltello.

« Oh che imbroglio, per amor di Dio! » esclamava Agnese. Il giovine si fermò d'improvviso davanti a Lucia che piangeva; la guardò con [un] atto di tenerezza mesta e rabbiosa, e disse: « questa è l'ultima che fa quell'assassino. »

« Ah! no, Renzo, per amor del cielo! » gridò Lucia. « No, no, per amor del cielo! Il Signore c'è anche per i poveri; e come volete che ci aiuti, se facciamo del male? »

1. ad — 3. ti — 4. ch'io - di — 5. ch' egli — 6. mi veggendo — 9. ch'io — 16. si — 11. faceva - era — 12. teneva - io era — 22. Ah. — 23. pei

---

mente il necessario è sempre da preferire, — **1. che ha avuto torto**: *che egli ha avuto il torto*. Per l'*egli* v. p. 2, n. 32. L'art. *il* toglie invece che aggiungere. Più notevole qui è il parlare cosí affettuoso di Lucia a Renzo, come a un *amico*, e con *voce* pari al suo affetto. — **2. Pur troppo lo sapete ora**: In queste parole di Lucia c'è tutto il ritratto dell'anima sua amorosa e prudente. — **4. potessi**: *potrei*. Si riferirebbe ancora al futuro, mentre qui, disgraziatamente, è cosa passata. — **5. intanto stessi**: *intanto mi stessi*. Quel *mi* pleonastico in questo caso, parlando, sarebbe un'affettazione. — **6. vedendomi**: *mi veggendo*. Arcaico. — **7. che mi sforzai**: *ch' io mi forzai*. Uso. *Sforzare* indica piú l'atto di fare; *forzare* di sopportare. Lo sforzo di Lucia certo qui era grande. Una ragazza onesta non cercherà mai per la prima d'affrettar le nozze. Ognuno nel mondo deve tenere la sua dignità. Ma il prepotente signore ce la spingeva. Quante cose scomposte avvengono da un atto solo! — **8. viso**: *volto*. V. p. 45, n. 2. — **arrossendo**: *arrossando*. Uso. — **10. concludere**: *conchiudere*. Uso. — **cosa**: *che cosa*. V. p. 33, n. 18. E nota meglio quelle calde interruzioni di Lucia soffocate dal pianto, e che provocano l'involontaria e giusta collera di Renzo. La situazione è terribilmente critica e commovente. Le parole d'Agnese: *Oh che imbroglio*! sono il meno che poteva dire la buona donna. — **13. troncate**: *tronche*. Meno com. in questo caso. — **15. gridava Renzo, correndo**: *sclamava Renzo scorrendo*. *Sclamare* è meno; *Scorrere* varrebbe qua e là comunque; *correre* è più rapido, e più diritto per la stanza. — **16. tanto in tanto**: *tratto in tratto*. V. p. 8, n. 22. — **19. fermò d'improvviso davanti**: *arrestò subitamente dinanzi*. *Arrestare* solam. della polizia; *subitam.* non usa; ma se anche dicesse *súbito*, è da preferire *improvviso*, che dice più la cosa impensata; *davanti* è più com. — **20. con atto**: *con un atto*. L'*un* limita. — **mesta**: *accorata*. Dice più di soffrire passivo senza poter parlare; e nel *mesta* c'è più affetto. — **21. L'ultima che fa**: È un'accusa terribile per don Rodrigo. N'aveva fatte molte. — **23. Il Signore**: *Iddio*. *Signore* è più affettuoso. Le parole di Lucia in que-

« No, no, per amor del cielo! » ripeteva Agnese.

« Renzo, » disse Lucia, con un'aria di speranza e di risoluzione più tranquilla: « voi avete un mestiere, ed io so lavorare: andiamo tanto lontano, che colui non senta più parlar° di noi. »

5 « Ah Lucia! e poi? Non siamo ancora marito e moglie! Il curato vorrà [egli] farci la fede di stato libero? Un uomo come quello? Se fossimo maritati, oh allora....! »

Lucia si rimise a piangere: e tutt' e tre rimasero in silenzio, e [atteggiati] in un abbattimento che faceva un tristo contrapposto alla 10 pompa festiva de' loro abiti.

« Sentite, figliuoli; date retta a me, » disse, dopo qualche momento, Agnese. « Io son° venuta al mondo prima di voi; e il mondo lo conosco un poco. Non bisogna poi spaventarsi tanto: il diavolo non è brutto quanto si dipinge. A noi poverelli le matasse paiono 15 più imbrogliate, perché non sappiam° trovarne il bandolo; ma alle volte un parere, una parolina d'un uomo che abbia studiato.... so ben io quel che voglio dire. Fate a mio modo, Renzo; andate a Lecco: cercate del dottor Azzecca-garbugli, raccontategli.... Ma non lo chiamate così, per amor del cielo: è un soprannome. Bisogna dire il si-20 gnor dottor.... Come si chiama, ora? Oh to'! non lo so il nome vero: lo chiaman° tutti a quel modo. Basta, cercate di quel dottore alto, asciutto, pelato, col naso rosso, e una voglia di lampone sulla guancia. »

« Lo conosco di vista, » disse Renzo.

25 « Bene, » continuò Agnese: quello è **una cima d'uomo**! Ho visto io più d'uno **ch'era più** impicciato che un pulcin nella stoppa, e [che] non sapeva dove batter la testa, e, dopo essere stato un'ora a quattr'occhi col dottor Azzecca-garbugli, (badate bene di non chiamarlo così!) l'ho visto, dico, ridersene. Pigliate quei quattro capponi, po-30 veretti! a cui dovevo tirare il collo, per il banchetto di domenica,

8. tutti — 10. dei — 20. mo' egli? — 30. doveva io - pel

sto momento dipingono sempre meglio l'animo suo; e quella sua gentile risoluzione d'andarsene senza neanche essere sposati; che aggrava tanto più l'infamia altrui. Erano proprio spinti da don Rodrigo e da don Abbondio a tuffarsi nel delitto. — **3. mestiere**: *mestiero*. Arcaico. — **6. Un uomo come quello**: *Quell'uomo*. Lo conoscevano bene don Abbondio! — **8. si rimise a piangere**: *ricadde nel pianto*. Uso. La dizione ant. troppo nobile, e affettata qui. — **9. e in un abbattimento**: *e atteggiati d'un*. Sa tanto o quanto di commedia. — **tristo contrapposto**: Nozze e lacrime! — **13. tanto**: *di troppo*. Uso. — **14. quanto**: *com'e'*. Uso. — **15. trovarne**: *trovare*. Il *ne* è necessario. Più necessario è guardare qui all'ingenua uscita d'Agnese. I poveretti nelle questioni imbrogliate pensano sùbito agli avvocati. *Di male in peggio venite adoremus!* Intanto il M. prepara la strada a un altro personaggio tristo, ma non meno importante, all'Azzeccagarbugli, divenuto così meritam. proverbiale, in un paese di cavalocchi come questo. E se lo patulla graziosam. — **25. quello è una cima d'uomo**: *quegli è un uomo!* Per il *quegli* v. p. 15, n. 22. Per l'aggiunta, vedi da te che *cima* riguarda la fama, non il carattere. L'Azzecca ecc. poteva esser un illustre leguleio senza esser ancora un uomo. — **26. d'uno ch'era più impicciato che**: *d'uno impacciato come*. Per *impacciato* v. p. 29, n. 14. L'aggiunta dà carattere più familiare al discorso. — **27. batter la testa**: *darsi del capo*. Uso; e più efficace. — **30. domenica**: *questa sera*. Il matrimo-

e portateglieli; perchè non bisogna mai andar° con le mani vuote da que' signori. Raccontategli tutto l'accaduto; e vedrete che [egli] vi dirà, su due piedi, di quelle cose che a noi non verrebbero in testa, a pensarci un anno. »

Renzo abbracciò molto volentieri questo parere; Lucia l'approvò; e Agnese, superba d'averlo dato, levò, a una a una, le povere bestie dalla stia, riunì le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago, e le consegnò in mano a Renzo; il quale, date e ricevute parole di speranza, uscì dalla parte dell'orto, per non esser veduto da' ragazzi, che gli correrebber° dietro, gridando: lo sposo! lo sposo! Così, attraversando i campi, o, come dicon° colà, i luoghi, se n'andò per viottole, fremendo, ripensando alla sua disgrazia, e ruminando il discorso da fare al dottor Azzecca-garbugli. Lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all' in giù, nella mano d'un uomo il quale agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.

Giunto al borgo, domandò dell'abitazione del dottore; gli fu indicata, e v'andò. All'entrare, si sentì preso da quella suggezione che

2. quei — 5. parere, - lo approvò — 6. di - ad - ad — 10. dai — 12. ne - viottoli — 21. spenzolate — vi

---

nio lo facevan súbito per urgenza; il banchetto lo rimettevan alla festa; però, avendo detto Renzo a Perpetua che sarebbero stati allegri oggi, è da credere che anche quel giorno un po' di festa l'avrebber fatta. Ma tutto questo quadro di Renzo furioso, di Lucia afflitta, di Agnese che ingenuamente spera, e ingenuamente parla delle malizie d'un avvocato, il quale su due piedi trova per tutti di quelle ragioni che ai poveretti non vengon in mente a pensarci un anno, è più degno d'osservare della suddetta correzione. Tanto più che prepara la scena abbastanza comica, nella sua tragica serietà, col sig. dottore di Lecco. — 6. levò: *tolse*. lett. — 7. stia: *capponaia*. Questa è la stanza: *stia* è la cesta. — 9. il quale: *che*. Tolto perché dopo viene un altro *che*. — dalla parte dell'orto, per: *per una porticella dell'orto, onde*. Uso. Se mai, avrebbe dovuto dire *uscio* dell'orto. L'*onde* non è che lett. e accademico; coll'infin. poi non appartiene a nessuno. — 11. e, come dicon colà, i luoghi. Si dice anche in Toscana. — 15. a capo all' in giù: *a capo in giù*. Uso. — 16. il quale: *che*. Tolto per l'altro *che* che segue. — agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse: *a tumulto gli passavano per la mente, e in certi momenti d'ira o di risoluzione, o di disperazione, stendendo con forza il braccio dava loro terribili squassi*. Qui l'aut. à voluto dividere il periodo; ma la prima dicitura non mancava di semplicità e concisione energica. *Squassi* fu cambiato bene in *scosse*. Nota però meglio come l'A. parlando anche dei polli, può osservare un fatto che calza ugualmente e per gli uomini in generale, e per gl'Ital. d'allora in particolare. E gl'Italiani l'intesero; infatti è rimasto uno dei passi proverbiali. — 21. l'una con l'altra: *l'una l'altra*. Uso. — 23. domandò: *chiese*. Nell'uso, più com. si *chiede* una cosa, si *domanda* una notizia. — 24. preso: *sorpreso*. È meno. *Prendere* dice tutta l'anima. — sugge-

i poverelli illetterati provano in vicinanza d'un signore e d'un dotto, e dimenticò tutti i discorsi che aveva preparati; ma diede un'occhiata ai capponi, e si rincorò. Entrato in cucina, domandò alla serva, se si poteva parlare al signor dottore. Adocchiò essa le bestie, e, come 5 avvezza a somiglianti doni, mise loro le mani addosso, quantunque Renzo [le] andasse tirando indietro, perché voleva che il dottore vedesse e sapesse ch'egli portava qualche cosa. Capitò appunto mentre la donna diceva: « date qui, e andate innanzi. » Renzo fece un grande inchino: il dottore l'accolse umanamente, con un « venite, figliuolo, » 10 e lo fece entrar' con sé nello studio. Era questo uno stanzone, su tre pareti del quale eran' distribuiti i ritratti de' dodici Cesari; la quarta, coperta da un grande scaffale di libri vecchi e polverosi: nel mezzo, una tavola gremita d'allegazioni, di suppliche, di libelli, di gride, con tre o quattro seggiole all'intorno, e da una parte un seg- 15 giolone a braccioli, con una spalliera alta e quadrata, terminata agli angoli da due ornamenti di legno, che s'alzavano a foggia di corna, coperta di vacchetta, con grosse borchie, alcune delle quali, cadute da gran tempo, lasciavano in libertà gli angoli della copertura, che s'accartocciava qua e là. Il dottore era in veste da camera, cioè co- 20 perto d'una toga ormai consunta, che gli aveva servito, molt'anni

1. di — 3. chiese - fantesca — 8. fantesca — 13. di — 15. alto - quadrato - terminato — 17. coperto — 20. molti

---

zione: *timidità*. La *suggezione* è una timidità speciale. — **4. Adocchiò essa**: *La fantesca vide*. *Fantesca* non c'è più nell'uso; l'*adocchiare* dice meglio l'accorgimento rapido della serva avvezza a queste cosette. — **5. somiglianti**: *simiglianti*. Uso. — **6. andasse tirando indietro**: *le andasse ritirando*. Dice meno. Renzo fu tanto fortunato nella sua furberiola, che poté entrare quando il bravo dottore aveva già scorto la preda. — **7. Capitò appunto**: *Il dottore giunse infatti*. *Giunse* è lett.; il *capitò* e l'*appunto* calzano. — **8. andate innanzi**: *passate nello studio*. Poteva stare; ma l'*andate innanzi* dice che la serva s'era accorta della suggezione di Renzo; e gli fa come animo. La scena che viene, e per la trovata, e per lo svolgimento, e perché colpisce così nel vivo una piaga tanto nostra, è degna d'ogni attenzione. Osserva quell'*umanità* o quel tratto paterno con che l'accoglie per i polli, come sfumano presto quando s'accorge che Renzo non è un briccone come s'era immaginato. — **9. inchino: il dottore l'accolse**: *inchino al dottore che lo accolse*. Il *che*, legando troppo presto, non permetteva di soffermarsi forse molto su *inchino*, o toglieva pausa all'*umanamente*. — **11. I dodici Cesari.** Son gl'imperatori rom. da Cesare a Domiziano, di cui anche Svetonio scrisse la vita, così ammirata in tutto il M. E. Il diritto e la giustizia romana che essi rappresentavano, finiva bene nello studio dell'Azzecca-garbugli! — **12. Libri vecchi e polverosi.** Stavan lì per figura. Il nostro *Azzecca* aveva la sua di scienze, e gli bastava. La roba sparsa sulla tavola erano i ferri del mestiere e i pianti della povera gente. — **13. Libello.** Era una domanda giudiziaria fatta per scrittura. L'Ariosto descrive la Discordia che « Di citatorie pieno e di libelli, D'esamine e di carte di procure Avea le mani e il seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture; Per cui le facoltà de' poverelli Non sono mai nelle città secure. Avea dietro e dinanzi, e d'ambi i lati Notai, procuratori ed avvocati ». — **14. una parte**: *Da un lato*. Uso. *Lato* è più circoscritto. — **15. braccioli, con una spalliera**: *bracciuoli con appoggio*. Per *Bracciuoli* v. p. 3, n. 7. *Appoggio* è generico; La seggiola e la toga del dottore dicono in fondo che codesto miserabile o era avaro o era un pitocco. La pittura è, si direbbe oggi, realistica. Il Manzoni ebbe da fare ne' suoi *verd'anni* co' leguloi di Lecco; e non è difficile che sia presa dal vero. — **19. s'accartocciava**: *si incartocciava*. Uso. L'*in* indicherebbe includere. — **20. toga ormai consunta**: *lurida toga*. *Lurido* pog-

addietro, per perorare, ne' giorni d'apparato, quando andava a Milano, per qualche causa d'importanza. Chiuse l'uscio, e fece animo al giovine, con queste parole: « figliuolo ditemi il vostro caso. »

« Vorrei dirle una parola in confidenza. »

« Son qui, » rispose il dottore: « parlate. » E s'accomodò sul seggiolone. Renzo, ritto davanti alla tavola, con una mano nel cocuzzolo del cappello, che faceva girar con l'altra, ricominciò: « vorrei sapere da lei che ha studiato.... »

« Ditemi il fatto come sta, » interruppe il dottore.

« Lei m'ha da scusare: noi altri poveri non sappiamo parlar bene. Vorrei dunque sapere.... »

« Benedetta gente! siete tutti cosí: in vece di raccontar° il fatto volete interrogare, perché avete già i vostri disegni in testa. »

« Mi scusi, signor dottore. Vorrei sapere se, a minacciare un curato, perché non faccia un matrimonio, c'è penale. »

— Ho capito, — disse fra sé il dottore, che in verità non aveva capito. — Ho capito. — E subito si fece serio, ma d'una serietà mista di compassione e di premura; strinse fortemente le labbra, facendone uscire un suono inarticolato che accennava un sentimento, espresso poi piú chiaramente nelle sue prime parole. « Caso serio, figliuolo; caso contemplato. Avete fatto bene a venir° da me. È un caso chiaro, contemplato in cento gride, e.... appunto, in una [grida] dell'anno scorso, dell'attuale signor governatore. Ora vi fo vedere, e toccar con mano. »

Cosí dicendo, s'alzò dal suo seggiolone, e cacciò le mani in quel caos di carte, rimescolandole dal sotto in su, come se mettesse grano in uno staio.

« Dov' è ora? Vien fuori, vien fuori. Bisogna aver tante cose alle

1. nei - di — 2. giovane — 6. dinanzi — 7. rincominciò — 17. tosto — 20. serio;

---

gio che *Lordo*: era troppo. — 2. causa d'importanza: *gran causa*. Troppo. — l'uscio: *la porta*. La *porta* è per lo piú esterna e grande. — 3. Figliuolo. Ribadisco per la seconda volta l'assicurazione del suo affetto paterno. — 5. s'accomodò: *si assettò*. In questo senso non usa piú. — 6. con una mano nel cocuzzolo del cappello che faceva girar con l'altra: *facendo rotare colla destra il cappello intorno all'altra mano*. *Rotare* era troppo: *girare* può voler dire anche lento, come probabilm. faceva Renzo; il *cocuzzolo* precisa. — 10. Lei m'ha da scusare: *Ella ha da scusarmi, signor dottore*. La correz. è dell'uso piú com.; il *signor dottore* tolto, dice la sobrietà non troppo cerimoniosa e dignitosa di Renzo. — 15. penale: *pena*. *Penale* è piú concreto: « la pena, pecuniaria o no, inflitta dalle leggi. Renzo aveva pensato per la strada se l'azione di don Rodrigo non poteva esser colpita dalle leggi. Se si, era a cavallo, perché il freno era bell'e trovato; se no, pazienza. — 16. fra sé: *fra sé e sé*. È troppo. Questa dell'avvocato è una semplice e rapida supposizione che fa su Renzo credendolo un bravo, cioè un briccone. La mente corre facilm. a' pensieri abituali. *Sogna il guerrier le schiere*. — 17. si fece serio. Per mostrar che il fatto era grave, e tanto piú meritoria poi l'azione sua di renderlo leggero; e tanto piú forte la mungitura. — 22. e... appunto, in una dell': *e... tenete, in una grida dell'*. Non ci stava male quel *tenete;* ma è troppo del confidenziale; e forse stonava coll'attitudine grave presa ora da costui. — 23. Ora vi fo: *Adesso adesso vi faccio*. Meno comune. — 26. mettesse grano in uno staio: *gittasse biade in uno stajo*. *Gittare* è lett.; ma anche *gettare* sarebbe troppo; *biade* non si direbbe in questo senso. — 28. Dov'è ora? Vien fuori, vien

mani! Ma la dev' esser qui sicuro, perché è una grida d'importanza. Ah! ecco, ecco. » La prese, la spiegò, guardò alla data, e, fatto un viso ancor più serio, esclamò: « il 15 d'ottobre 1627! Sicuro; è dell'anno passato: grida fresca; son quelle che fanno più paura. Sapete
5 leggere, figliuolo? »

« Un pochino, signor dottore. »

« Bene, venitemi dietro con l'occhio, e vedrete. »

E, tenendo la grida sciorinata in aria, cominciò a leggere, borbottando a precipizio in alcuni passi, e fermandosi distintamente, con
10 grand'espressione, sopra alcuni altri, secondo il bisogno:

« *Se bene, per la grida pubblicata d'ordine del signor Duca di Feria ai 14 di dicembre 1620, et confirmata dall'Illustriss. et Eccellentiss. Signore il Signor Gonzalo Fernandez de Cordova*, eccetera, *fu con rimedii straordinarii e rigorosi provvisto alle oppressioni, concussioni, et atti ti-*
15 *rannici che alcuni ardiscono di commettere contra questi Vassalli tanto divoti di S. M., ad ogni modo la frequenza degli eccessi, e la malitia*, eccetera, *è cresciuta a segno, che ha posto in necessità l' Eccell. Sua*, eccetera. *Onde, col parere del Senato et di una Giunta*, eccetera, *ha risoluto che si pubblichi la presente.*

20 « *E cominciando dagli atti tirannici, mostrando l'esperienza che molti, cosí nelle Città, come nelle Ville*.... sentite? *di questo Stato, con tirannide esercitano concussioni et opprimono i più deboli in varii modi, come in operare che si facciano contratti violenti di compre, d'affitti*... eccetera: dove sei? ah! ecco; sentite: *che seguano o non seguano matrimonii*.
25 Eh? »

« È il mio caso », disse Renzo.

« Sentite, sentite, c'è ben altro; e poi vedremo la pena. *Si testifichi, o non si testifichi; che uno si parta dal luogo dove abita*, eccetera; *che quello paghi un debito; quell'altro non lo molesti, quello vada al suo*
30 *molino:* tutto questo non ha che far° con noi. Ah ci siamo: *quel prete non faccia quello che è obbligato per l'uficio suo, o faccia cose che non gli toccano.* Eh? »

« Pare che abbian° fatta la grida apposta per me. »

« Eh? non è vero? sentite, sentite: *et altre simili violenze, quali*
35 *seguono da feudatarii, nobili, mediocri, vili, e plebei.* Non se ne scappa: ci sono tutti: è come la valle di Giosafat. Sentite ora la pena. *Tutte*

3. ai - di — 7. coll' — 10. grande — 12. conformata — 16. ct — 21. Ville, sentite? — 35. Feudatarii — 36. mo

fuori: *Dov' è costei? Vieni oltre, vieni oltre. Costei* è sprog.: non ora il caso; per il resto, uso. — **1. dev'esser qui sicuro**: *debb'essere qui sicuramente.* Uso. — **4. Son quelle che fanno più paura.** Nota l' impostura solita del mestiere. — **6. Un pochino**: *Qualche cosa.* Uso, trattandosi di lèggere. — **7. Bene**: *Or bene.* Uso. — **8. borbottando**: *barbugliando. Barbugliare* è diverso: c'è del bleso, del confuso; nel *borbottare* più la fretta o la poca espressione. Le correz. della grida son per esattezza storica. La grida stessa e la lettura che ne fa il dottore son assai da notare, per sé e per l'arte. — 35. se ne

queste et altre simili male attioni, benché siano proibite, nondimeno, convenendo metter mano a maggior rigore, S. E., per la presente, non derogando, eccetera, *ordina e comanda che contra li contravventori in qualsivoglia dei suddetti capi, o altro simile, si proceda da tutti li giudici ordinarii di questo Stato a pena pecuniaria e corporale, ancora di re- 5 legatione o di galera, e fino alla morte....* una piccola bagattella! *all'arbitrio dell'Eccellenza Sua, o del Senato, secondo la qualità dei casi, persone e circostanze. E questo ir-re-mis-si-bil-mente e con ogni rigore,* eccetera. Ce n'è della roba, eh? E vedete qui le sottoscrizioni: *Gonzalo Fernandez de Cordova;* e più in giù: *Platonus;* e qui ancora: 10 *Vidit Ferrer*: non ci manca niente. »

Mentre il dottore leggeva, Renzo gli andava dietro lentamente con l'occhio, cercando di cavar° il costrutto chiaro, e di mirar° proprio quelle sacrosante parole, che gli parevano dover essere il suo aiuto. Il dottore, vedendo il nuovo cliente più attento che atterrito, 15 si maravigliava. — Che sia matricolato costui, — pensava tra sè: « Ah! ah! » gli disse poi: « vi siete però fatto tagliare il ciuffo. Avete avuto prudenza: però, volendo mettervi nelle mie mani, non faceva bisogno. Il caso è serio; ma voi non sapete quel che mi basti l'animo di fare, in un'occasione. » 20

Per intender° quest'uscita del dottore, bisogna sapere, o rammentarsi che, a quel tempo, i bravi di mestiere, e i facinorosi d'ogni genere, usavan° portare un lungo ciuffo, che si tiravan° poi sul volto, come una visiera, all'atto d'affrontar qualcheduno, ne' casi in cui stimasser° necessario di travisarsi, e l'impresa fosse di quelle, che 25 richiedevano nello stesso tempo forza e prudenza. Le gride non erano state in silenzio su questa moda. *Comanda Sua Eccellenza* (il marchese de la Hynojosa) *che chi porterà i capelli di tal lunghezza che coprano il fronte fino alli cigli esclusivamente, ovvero porterà la trezza, o avanti o dopo le orecchie, incorra la pena di trecento scudi; et in caso* 30 *d'inhabilità, di tre anni di galera, per la prima volta, e per la seconda, oltre la suddetta, maggiore ancora, pecuniaria et corporale, all'arbitrio di Sua Eccellenza.*

Permette però che, per occasione di trovarsi alcuno calvo, o per altra ragionevole causa di segnale o ferita, possano quelli tali, per maggior 35 *decoro e sanità loro, portare i capelli tanto lunghi, quanto sia bisogno*

6. et - picciola — 8. Et - et — 19. quello — 24. di - nei

---

scappa: *si scappa.* Il ne specifica. — 9. **sottoscrizioni**: *soscrizioni.* Uso. — 10. **più in giù**: *più basso.* Uso, trattandosi di pagine. — 15. **vedendo il nuovo**: *veggendo il novello.* Verbo e agg. lett. — 16. **pensava tra sè**: *diceva tra sè. Pensare* dice più la gravità della riflessione. — 17. **tagliare**: *radere.* Sarebbe alla cotenna. — 20. **in un'occasione** »: *al bisogno* ». *Occasione* è più solenne. — 21. **uscita**: *scappata.* Forzava inutilm. la linea: il dottore non era uomo da fare scappate: si teneva anzi in briglia. — **rammentarsi**: *ricordarsi.* Sono spesso sinonimi; ma lo scrittore potrà bene, quand' è lì che scrive, riferir più volentieri l'uno alle cose del cuore, l'altro della mente.

per coprire simili mancamenti e niente di più; avvertendo bene a non eccedere il dovere e pura necessità, per (non) *incorrere nella pena agli altri contraffacenti imposta.*

E parimente comanda a' barbieri, sotto pena di cento scudi o di tre
5 *tratti di corda da esser dati loro in pubblico, et maggiore anco corporale, all'arbitrio come sopra, che non lascino a quelli che toseranno, sorte alcuna di dette trezze, zuffi, rizzi, né capelli più lunghi dell'ordinario, così nella fronte come dalle bande, e dopo le orecchie, ma che siano tutti uguali, come sopra, salvo nel caso dei calvi, o altri difettosi, come si è detto.*
10 Il ciuffo era dunque quasi una parte dell'armatura, e un distintivo de' bravacci e degli scapestrati; i quali poi da ciò vennero comunemente chiamati ciuffi. Questo termine è rimasto e vive tuttavia, con significazione più mitigata, nel dialetto: e non ci sarà forse nessuno de' nostri lettori milanesi, che non si rammenti d'aver° sentito, nella
15 sua fanciullezza, o i parenti, o il maestro, o qualche amico di casa, o qualche persona di servizio, dir° di lui: è un ciuffo, è un ciuffetto.

« In verità, da povero figliuolo », rispose Renzo, « io non ho mai portato ciuffo in vita mia. »

« Non facciam° niente, » rispose il dottore, scotendo il capo, con
20 un sorriso, tra malizioso e impaziente. « Se non avete fede in me, non facciam° niente. Chi dice le bugie al dottore, vedete figliuolo, è uno sciocco che dirà la verità al giudice. All'avvocato bisogna raccontar le cose chiare: a noi tocca poi a imbrogliarle. Se volete ch'io v'aiuti, bisogna dirmi tutto, dall'a fino alla zeta, col cuore in
25 mano, come al confessore. Dovete nominarmi la persona da cui avete avuto il mandato: sarà naturalmente persona di riguardo; e, in questo caso, io anderò da lui, a fare un atto di dovere. Non gli dirò, [mica,] vedete, ch'io sappia da voi, che v'ha mandato lui: fidatevi. Gli dirò che vengo ad implorar la sua protezione, per un povero giovine calun-
30 niato. E con lui prenderò i concerti opportuni, per finir l'affare lodevolmente. Capite bene che, salvando sè, salverà anche voi. Se poi la scappata fosse tutta vostra, via, non mi ritiro: ho cavato altri da peggio imbrogli.... Purchè non abbiate offeso persona di riguardo, intendiamoci, m'impegno a togliervi d'impiccio: con un po' di spesa, in-
35 tendiamoci. Dovete dirmi chi sia l'offeso, come si dice: e, secondo la condizione, la qualità e l'umore dell'amico, si vedrà se convenga più

11. dei — 14. dei - ricordi — 23. d' — 24. vi — 28. vi — 29. giovane

— 10. **dell'armatura**: *della armadura*. Uso. — 13. **sarà forse nessuno**: *avrà forse alcuno*. Uso. — 14. **sentito**: *inteso*. Uso. L'*intendere* si riferisce più all'intelligenza che all'orecchio. — 16. **persona di servizio**: *servo*. Meno generico e però meno bene qui. — 17. **io**: *ch'io*. Uso. — 21. **le bugie**: *bugia*. Uso. — 22. **bisogna raccontar**: *bisogna contar*. Non com. — 27. **anderò**: *andrò*. Meno com. — **dirò, vedete**: *non gli dirò mica, vedete*. Senza il *mica* qui par più sobrio e conveniente al momento. — 28. **lui**: *egli*. Dopo il verbo sempre *lui*. — 33. **offeso**: *offesa*. Stava anche *offesa;* ma legava troppo presto coll'idea successiva: l'onesto dottore può dopo *offeso*, metter *signore*,

di tenerlo a segno con le protezioni, o trovar qualche modo d'attaccarlo noi in criminale, e mettergli una pulce nell'orecchio; perché, vedete, a saper ben maneggiare le gride, nessuno è reo, e nessuno è innocente. In quanto al curato, se è persona di giudizio, se ne starà zitto; se fosse una testolina, c'è rimedio anche per quello. D'ogni 5
intrigo [uno] si può uscire; ma ci vuole un uomo: e il vostro caso è serio; serio, vi dico serio: la grida canta chiaro; e se la cosa si deve decider[e] tra la giustizia e voi, cosí a quattr'occhi, state fresco. Io vi parlo da amico: le scappate bisogna pagarle: se volete passarvela liscia, danari e sincerità, fidarvi di chi vi vuol bene, ubbidire, 10
far[e] tutto quello che vi sarà suggerito. »

Mentre il dottore mandava fuori tutte queste parole, Renzo lo stava guardando con un'attenzione estatica, come un materialone sta sulla piazza guardando al giocator di bussolotti, che, dopo essersi cacciata in bocca stoppa e stoppa e stoppa, ne cava nastro e nastro 15
e nastro, che non finisce mai. Quand'ebbe però capito bene cosa il dottore volesse dire, e quale equivoco avesse preso, gli troncò il nastro in bocca, dicendo: « oh! signor dottore, come l'ha [ella] intesa? l'è proprio tutta al rovescio. Io non ho minacciato nessuno; io non fo di queste cose, io: e domandi pure a tutto il mio comune, che sentirà 20
che [io] non ho mai avuto che fare con la giustizia. La bricconeria l'anno fatta a me; e vengo da lei per sapere come ho da fare per ottener giustizia; e son ben contento d'aver visto quella grida. »

5. per quelli — 8. debbe - fra — 10. obbedire — 13. una — 16. Quando — 18. Oh!

---

principe, potente, persona di riguardo ecc. — 1. **e trovar qualche modo d'attaccarlo**: *o di appiccargli qualche criminale*. Non uscrebbe, e la correzione è chiara e precisa. Il sig. dottore crede che Renzo abbia minacciato qualcuno di non fare un matrimonio. Siccome il fatto è contro la legge, perché l'offeso non abbia a ricorrere ai tribunali, il dottore vedrà di scegliere tra i vari partiti il più efficace: o tenerlo a segno mettendosi sotto la protezione di qualche signore potente e prepotente, che alla sua volta poteva in altre circostanze aver bisogno dell'avvocato, o chiamando l'offeso a render ragione di qualche accusa, controcitandolo; o solam. facendogli paura; perché... Ah, il *perché* qui addotto dall'egregio avvocato vale oro quanto pesa, e lumeggia la scena. — 4. **In quanto**: *Quanto*. Poteva stare l'ellissi. — 5. **zitto**: *in disparte*. Uso; e *in disparte* era meno. — **una testolina, c'è rimedio**: *un cervellino c'è provvedimento*. *Testolina* dice più ostinazione. Osserva. Fare il proprio dovere era per il sig. dott. essere una testolina. E il: *vi parlo da amico*. — 6. **si può uscire**: *uno si può cavare*. *Cavare* porta ancora seco qualcosa del suo sign. etimologico: dice più la profondità che l'impiccio. Da questo con *denari e sincerità*, sincerità *sui generis*, un *uomo* come lui avrebbe tolto il malcapitato. — 12. **fuori tutte queste parole**: *fuori questa chiacchierata*. Troppo sprog. Non ci sarà più valore, ma le *parole* serbano ancora della dignità, che non bisogna togliere all'onesto legale. — 14. **giocator di bussolotti**: *bagattelliere*. Uso. — **d'essersi**: *d'aversi*. Uso. — 16. **capito bene cosa il dottore volesse**: *bene inteso che cosa il dottore voleva*. *Capito* è più e diverso. Porta seco il contenere e il ritenere. Anche, si capisce, a volte, di che si tratta in genere, senza intendere in particolare. *Volesse* dice meglio le intenzioni. — 17. **Gli troncò il nastro**. Del ciarlatano. — 18. **dicendo**: *con queste parole*. Troppo solenne. — 19. **l'è**: *la cosa è*. La correz. à del familiare e del giovialmente scherzevole in Renzo che crede ancora il dottore un buon uomo, un tutore della legge e suo. — 20. **queste cose**: *questi lavori*. Troppo; e un po' anche ingiurioso per chi l'aveva supposto. — 23. **visto**:

« Diavolo! » esclamò il dottore, spalancando gli occhi. » Che pasticci mi fate? Tant' è; siete tutti [fatti] cosí: possibile che non sappiate dirle chiare le cose? »

« Ma [signor dottore] mi scusi; lei non m' ha dato tempo: ora le racconterò la cosa, com' è. Sappia dunque ch' io dovevo sposare oggi, e qui la voce di Renzo si commosse, « dovevo sposare oggi una giovine, alla quale discorrevo, fin° da quest'estate; e oggi, come le dico, era il giorno stabilito col signor curato, e s'era disposto ogni cosa [alla via.] Ecco che il signor curato comincia a cavar fuori certe scuse... basta, per non tediarla, io l' ho fatto parlar° **chiaro,** com'era giusto; e lui m' ha confessato che gli era stato proibito, pena la vita, di far^e questo matrimonio. Quel prepotente di don Rodrigo... »

« Eh via! » interruppe súbito il dottore, aggrottando le ciglia, aggrinzando il naso rosso, e storcendo la bocca, « eh via! Che mi venite a rompere il capo con queste fandonie? Fate di questi discorsi tra voi altri, che non sapete misurar^e le parole; e non venite a farli con un galantuomo che sa quanto [le] valgono. Andate, andate; non sapete quel che vi dite: io non m' impiccio con ragazzi; non voglio sentir° discorsi di questa sorte, discorsi in aria. »

« Le giuro.... »

« Andate, vi dico: che volete ch' io faccia de' vostri giuramenti. Io non c'entro: me ne lavo le mani. » E se le andava stropicciando, [ravvolgendo l'una su l'altra], come se le lavasse davvero. « Imparate a parlare: non si viene a sorprender^e cosí un galantuomo. »

« Ma senta, ma senta, » ripeteva indarno Renzo: il dottore, sempre gridando, lo spingeva con le mani verso l'uscio; e, quando ve l'ebbe cacciato, aprí, chiamò la serva, e le disse: « restituite subito

4. mi — 5. La sappia - doveva — 6. doveva — 7. giovane — 11. come - ed egli - mi — 18. mi impaccio — 21. dei — 26. la porta;

---

veduta. Ugualm. usato, ma qui meno energico. — **1. spalancando:** *sbarrando*. Uso. — **pasticci:** *piastricci*. Uso. — **2. tutti cosí:** *tutti fatti cosí*. Il *fatto* era superfluo. — **3. chiare:** *chiaro*. Uso. L'Azzecca... che pensava oscuro, incolpava gli altri di poca chiarezza. — **4. Ma mi scusi; lei:** *Ma signor dottore mi scusi; ella*. Renzo prende baldanza e quasi si risente. Con tanta più ragione toglie quel *signor dottore*, già escluso, del resto, come una cerimonia superflua. — **5. com' è:** *come sta*. *È* par che dica il fatto più semplice. E semplice e commovente è per lui la storia. — **7. discorrevo:** *io parlava*. Uso. Il pop. dice con molta urbanità *discorrere* con una ragazza, per farci onestam. all' amore. — **8. disposto ogni cosa:** *messo ogni cosa alla via*. Uso. — **10. parlar chiaro:** *parlare*. È chiara da sé l'aggiunta. — **13. Interruppe súbito.** L'Azzeccagarbugli era un commensale di don Rodrigo; e chi sa non gli fosse già nota l' avventura e la scommessa. L' epiteto, benché diffuso, per don Rodrigo, gli chiarì il brutto incontro, e lo messe addirittura sulle spine. — **17. quanto valgono:** *che cosa le valgono*. *Quanto* dice più; *Galantuomo* qui, e molte altre volte, il M. l'usa in modo da portar disprezzo su questa parola e con buona ragione. Ormai troppi *galantuomini* non sono che furfanti matricolati. — **18. dite:** *diciate*. Il presente, più energico. — **22. E se le andava stropicciando, come:** *E le andava fregando ravvolgendo l'una sull'altra*. La correz. è pienam. d'uso; pure quel *ravvolgendo* non era privo d' efficacia pittorica. — **23. davvero:** *realmente*. Meno com. qui. — **26. gridando, lo spingeva:** *baiando sospingeva*. *Baiare* non usa; *spingere* è più. — **quando ve l' ebbe cacciato, aprí:** *cacciato che ve l'ebbe, la spalancò*. Bastava quel tanto perché Renzo pas-

a quest'uomo quello che ha portato: io non voglio niente, non voglio niente. »

Quella donna non aveva mai, in tutto il tempo ch'era stata in quella casa, eseguito un ordine simile: ma era stato proferito con una tale risoluzione, che non esitò a ubbidire. Prese le quattro po- 5 vere bestie, e le diede a Renzo, con un'occhiata di compassione sprezzante, che pareva volesse dire: bisogna che tu l'abbia fatta bella. Renzo voleva far cerimonie; ma il dottore fu inespugnabile; e il giovine più attonito e più stizzito che mai, dovette riprendersi le vittime rifiutate, e [partirsi e] tornar al paese, a raccontar alle donne 10 il bel costrutto della sua spedizione.

Le donne, nella sua assenza, dopo essersi tristamente levate il vestito delle feste e messo quello del giorno di lavoro, si misero a consultar[e] di nuovo, Lucia singhiozzando e Agnese sospirando. Quando questa ebbe ben parlato de' grandi effetti che si dovevano sperare 15 dai consigli del dottore, Lucia disse che bisognava veder d'aiutarsi in tutte le maniere; che il padre Cristoforo era uomo non solo da consigliare, ma da metter l'opera sua, quando si trattasse di sollevar[e] poverelli; e che sarebbe una gran bella cosa potergli far sapere ciò ch'era accaduto. « Sicuro, » disse Agnese: e si diedero [en- 20 trambe] a cercare insieme la maniera; giacché andar esse al convento, distante di là forse due miglia, non se ne sentivano il coraggio, in quel giorno: e certo nessun uomo di giudizio gliene avrebbe [lor] dato il parere. Ma, nel mentre che bilanciavano i partiti, si sentì un picchietto all'uscio, e, nello stesso momento, un sommesso ma distinto 25 « *Deo Gratias.* » Lucia, immaginandosi chi poteva essere, corse ad aprire; e subito, fatto un piccolo inchino famigliare, venne avanti

5. ch' ella - ad obbedire. — 15. dei — 16. disse, — 20. che — 24. udí — 25. alla porta — teste

---

sasse. Com'era impaurito, povero dottore! — **6. un' occhiata:** *un piglio.* L'*occhiata* è più fugace. V. p. 16, n. 25. — **7. fatta bella:** *fatto ben grosso il marrone.* Meno com. e meno semplice. — **8. e il giovine più attonite:** *quegli attonito e trasognato. Il giovine* è più chiaro *trasognato* era troppo. — **9. riprendersi:** *ripigliarsi.* V. p. 35, n. 10. — **10. e tornar:** *e partirsi e tornarsene. Tornar* basta. — **raccontar:** *riferire.* Pur troppo nel fatto c'era del *racconto* da non potersi *riferire* né così fedelm. né così facilm. — **12. essersi tristamente levate il vestito delle feste e messo quello del giorno di lavoro:** *aver tristamente cangiate le vesti nuziali coll'umile abito quotidiano. Abito quotidiano* non si direbbe per *vestito di tutti i giorni. Le vesti nuziali* non si riferivano a tutt'e due; ma diceva che eran quelle adatte alle nozze; e *vestito delle feste*, che pur non si riferisce a tutt'e due, non dice tutto. Occorreva forse l'una o l'altra. — **17. tutte le maniere:** *tutti i modi.* V. p. 3, n. 13. — **18. metter l'opera sua:** *dar mano.* Troppo poco. — **20. Sicuro:** *Sì bene.* Uso. — **entrambe** lett. accad. — **21. maniera,** *modo* v. p. 3, n. 13. — **22. non se ne sentivano il coraggio, in quel giorno:** *non era impresa che elleno avessero voluta arrischiare quel giorno.* Periodo letterario e pesante; poi *Andare al convento* non era un' *impresa.* E il *coraggio* dice anche l'*arrischiare.* — **23. gliene avrebbe dato:** *ne avrebbe lor dato. Lor.* Lett. — **24. sentì un picchietto:** *Udì un bussare. Udì*, lett. *Bussare.* Troppo forte per la persona che entrava ora. — **27. un piccolo inchino famigliare, venne avanti:** *un inchino, entrò infatti. Piccolo* era necessario, per non far riverire quel frate zoccolante più che non meritasse; e *familiare* anche, perché dice bene il carattere di lui e la sua abitudine d'andare in

un laico cercatore cappuccino, con la sua bisaccia pendente alla spalla sinistra, tenendone l'imboccatura attortigliata e stretta nelle due mani sul petto.

« Oh fra Galdino! » dissero le due donne.

5 « Il Signore sia con voi, » disse il frate. « Vengo alla cerca delle noci. »

« Va a prender le noci per i padri, » disse Agnese. Lucia s'alzò, e s'avviò all'altra stanza, ma, prima d'entrarvi, si trattenne dietro le spalle di fra Galdino, che rimaneva diritto nella medesima posi-10 tura; e, mettendo il dito alla bocca, diede alla madre un'occhiata che chiedeva il segreto, con tenerezza, con supplicazione, e anche con una certa autorità.

Il cercatore, sbirciando Agnese così da lontano, disse: « e questo matrimonio? Si doveva pur fare oggi: ho veduto nel paese una certa 15 confusione, come se ci fosse una novità. Cos'è stato? »

« Il signor curato è ammalato, e bisogna differire, » rispose in fretta la donna. Se Lucia non faceva quel segno, la risposta sarebbe probabilmente stata diversa. « E come va la cerca? » soggiunse poi, per mutar discorso.

20 « Poco bene, buona donna, poco bene. Le son tutte qui ». E, così dicendo, si levò la bisaccia d'addosso, e la fece saltar° tra le due mani. « Son tutte qui; e, per mettere insieme questa bella abbondanza, ho dovuto picchiare a dieci porte. »

« Ma! le annate vanno scarse, fra Galdino; e, quando s'ha a mi-25 surar il pane, non si può allargar la mano nel resto. »

« E per far tornar° il buon tempo, che rimedio c'è, la mia donna? L'elemosina. Sapete di quel miracolo delle noci, che avvenne, molt'anni sono, in quel nostro convento di Romagna? »

« No, in verità; raccontatemelo un poco. »

1. colla — 7. si — 8. di — 9. positura, — 11. ed — 15. qualche cosa che indichi – Che cosa — 21. fra — 28. molti — 29. contate mo

giro conversando confidenzialm. *Familiare* più comun. senza *g*. — **1. alla**: *per la*. Uso; *alla* dice meglio l'atto pratico. — **7. Va**: *Vanne*. Lett. accad. — **per i**: *pei*. Lett. — **8. si trattenne**: *ristette*. Lett. — **9. diritto**: *dritto*. Dice meno la posizione di lui impalato aspettando le noci. La pitturina di questo frate è un quadretto vivissimo. Lucia che lo conosce per cicalone, avverte la mamma che bisogna dargli le noci, ma non dirgli nulla dell'avvenuto. E l'avvertì a tempo, perchè il frate era ansioso di sapere, per riportare, e Agnese, buona donna, glie l'avrebbe detto senz'altro. — **10. mettendo il dito alla bocca**: *ponendosi l'indice sulla*. Uso. — **11. chiedeva**: *domandava*. Era meno. V. p. 51, n. 23. — **14. una certa**: *come una confusione*. Il *come* toglieva. Del rumore nel paese ce ne doveva essere stato; e il *certa* smorza abbastanza per indicare l'accortezza del frate. Il *come* sta meglio nella frase che segue. — **17. segno**: *segnale*. È d'intesa; *segno* è un cenno, più generico. — **18. soggiunse**: *diss'ella*. La correz. precisa. — **19. mutar**: *cangiare*. Uso. — **21. d'addosso**: *dalle spalle*. Uso. D'altra parte, l'aveva su una spalla sola. — **23. picchiare**: *bussare*. All'A. era parso troppo, come s'è detto prima. — **24. le annate vanno scarse**: *l'anno è scarso*. Per *Anno* v. p. 31, n. 15; per *è* o *sono*, non c'è molta ragione del cambiamento. *Vanno male* si dice; ma *vanno scarse* o non si dice o non è comune. — **misurare il pane**: *litigare col*. Uso. — **25. non si può allargare la mano nel resto**: *tutto si misura più pel sottile.* » *Misurare per il sottile* non si direbbe. — **26. la mia**: *buona*. Meno fam. — **29. rac-**

« Oh! dovete dunque sapere che, in quel convento, c'era un nostro padre, il quale era un santo, e si chiamava il padre Macario. Un giorno d'inverno, passando per una viottola, in un campo d'un nostro benefattore, uomo dabbene anche lui, il padre Macario vide questo benefattore vicino a un suo gran noce; e quattro contadini, con le zappe in aria, che principiavano a scalzar° la pianta, per metterle le radici al sole. — Che fate voi a quella povera pianta? domandò il padre Macario. — Eh! padre, son° anni e anni che la non mi vuol far noci; e io ne faccio legna. — Lasciatela stare, disse il padre: sappiate che, quest'anno, la farà più noci che foglie. Il benefattore, che sapeva chi era colui che aveva detta quella parola, ordinò subito ai lavoratori, che gettasser° di nuovo la terra sulle radici; e, chiamato il padre, che continuava la sua strada, — padre Macario, gli disse, la metà della raccolta sarà per il convento. Si sparse la voce della predizione; e tutti correvano a guardare il noce. In fatti, a primavera, fiori a bizzeffe, e, a suo tempo, noci a bizzeffe. Il buon benefattore non ebbe la consolazione di bacchiarle; perchè andò, prima della raccolta a ricevere il premio della sua carità. Ma il miracolo fu tanto più grande, come sentirete. Quel brav'uomo aveva lasciato [indietro] un figliuolo di stampa ben diversa. Or dunque, alla raccolta, il cercatore andò per riscotere la metà ch'era dovuta al convento; ma colui se ne fece nuovo affatto, ed ebbe la temerità di rispondere che non aveva mai sentito dire che i cappuccini sapessero far noci. Sapete ora [che] cosa avvenne? Un giorno, (sentite questa) lo scapestrato aveva invitato alcuni suoi amici dello stesso pelo, e, [così] gozzovigliando, [egli] raccontava la storia del noce, e rideva de' frati. Que' giovinastri ebber° voglia d'andar a vedere quello sterminato mucchio di noci; e lui li mena su in granaio. Ma sentite: apre l'uscio, va verso il cantuccio dov'era stato riposto il gran mucchio, e mentre dice: guardate, guarda egli stesso e vede.... che cosa? Un bel mucchio di foglie secche di noce. Fu [egli] un esempio questo? E il convento, invece di scapitare, [per quella elemosina negata], ci

1. v' — 3. viottolo — 4. anch'egli — 8. Eh, — 9. ed — 14. pel — 15. Infatti — 16. poi noci, - noci a furia — 18. ricolto — 20. al ricolto — 21. riscuotere - che — 23. inteso — 27. dei - Quei - di — 28. sentite mo: — 29. la porta, - dove

---

contatemelo un poco: Agnese si fa spirito. — 2. **il quale**: *che*. Stava ugualm. bene. — 5. **vicino a**: *presso ad*. Uso. — 6. **zappe in aria, che principiavano**: *scuri alzate che davano dentro*. Si trattava di sbarbarlo; epperò le zappe *in aria* è più giusto. *Dar dentro*, in questo sign. non userebbe. — 9. **Lasciatela stare**: *Non fate, non fate*. Uso. — 10. **farà**: *porterà*. Uso. — 14. **raccolta**: *ricolto*. Meno com. quando non è dei campi. — **Si sparse**: *Andò attorno*. Uso. *Andar attorno* più di pers. — 16. **a bizzeffe**: *a furia*. Uso. — 17. **bacchiarle**: *abbacchiarle*. Meno com. a Fir. — 18. **premio**: *merito*. Il premio è la conseguenza del merito. — 20. **lasciato un**: *lasciato indietro un*. Uso. — 26. **gozzovigliando**; *così gozzovigliando*. *Così* non ci andava, non avendo accennato a nessuna gozzoviglia. — 28. **lui li mena su in**: *egli li condusse al*. Si dice anche *condurre*; ma *menare* (serba molto della sua etimologia: *menare*, spinger innanzi) è più energico; l' *in* indica proprio dentro. — 32. *per quella elemosina negata*. Era superfluo. *Ci guadagnò*. E questo era il frutto e la morale della favola di fra Gal-

guadagnò; perché, dopo un così gran fatto, la cerca delle noci rendeva tanto, tanto, che un benefattore, mosso a compassione del povero cercatore, fece al convento la carità d'un asino, che aiutasse a portar le noci a casa. E si faceva tant'olio, che ogni povero veniva
5 a prenderne, secondo il suo bisogno; perché noi siam° come il mare, che riceve acqua da tutte le parti, e la torna a distribuire a tutti i fiumi. »

Qui ricomparve Lucia, col grembiule così carico di noci, che lo reggeva a fatica, tenendone le due cocche in alto, con le bràccia tese
10 e allungate. Mentre fra Galdino, levatasi di nuovo la bisaccia, [di collo] la metteva giù, e ne scioglieva la bocca, per introdurvi l'abbondante elemosina, la madre fece un volto attonito e severo a Lucia, per la sua prodigalità; ma Lucia le diede un'occhiata, che voleva dire: mi giustificherò. Fra Galdino proruppe in elogi, in augùri, in pro-
15 messe, in ringraziamenti, e, rimessa la bisaccia al posto, s'avviava. Ma Lucia richiamatolo, disse: « vorrei un servizio da voi; vorrei che diceste al padre Cristoforo, che ho gran premura di parlargli, e che mi faccia la carità di venir[e] da noi poverette, subito subito; perché non possiamo andar noi alla chiesa. »

20 « Non volete altro? Non passerà un'ora che il padre Cristoforo saprà il vostro desiderio. »

« Mi fido. »

« Non dubitate. » E così detto, se n'andò, un po' più curvo e più contento, di quel che fosse venuto.

25 Al vedere che una povera ragazza mandava a chiamare, con tanta confidenza, il padre Cristoforo, e che il cercatore accettava la commissione, senza maraviglia e senza difficoltà, nessun° si pensi che quel Cristoforo fosse un frate di dozzina, una cosa da strapazzo. Era anzi uomo di molta autorità, presso i suoi, e in tutto il contorno;
30 ma tale era la condizione de' cappuccini, che nulla pareva per loro troppo basso, nè troppo elevato. Servir° gl'infimi, ed esser servito

2. e — 8. grembiale — 13. una — 14. augurii, — 15. si — 16. richiamatolo: - disse, vorrei — 18. subito, — 28. Egli era — 29. ai — 30. dei

---

dino! L'avveduto Aut., perché nessuno lo supponga un bigotto e difensore dei frati, premendogli di far accettare senza opposizione la figura ideale del buon frate Cristoforo, premette accortam. quest'altra realistica di fra Galdino. *Così all'ègro fanciul porgiamo aspersi*, dice il Tasso; e è la storia dell'arte. — 8. **lo reggeva a fatica, tenendone le due cocche in alto, con le**: *a fatica lo reggeva, tenendone i due capi sospesi colle.* Inversione e cambiam. regolati dall'uso. — 11. **la metteva**: *di collo la poneva. Di collo* ora superfluo. *Poneva* lett. — 15. **la bisaccia al posto.** Si direbbe più com. *in collo* o *sulla spalla;* ma forse all'A. non dispiacque, anche perché rispondo meglio a fra Galdino trattato com'un oggetto materiale. — 16. **servizio**: *servigio*. V. cap. IV. — 19. **possiamo andar noi**: *posso venir io*. La correz. è saggia, perché dice la correttezza e finezza di Lucia. Ci andava anche sola probabilm. alla Chiesa; ma di fronte a un frate, che tratta con un confidenziale *mi fido*, la prudenza non è mai troppa. — 25. **ragazza**: *tosa*. Lombardismo. C'era anche nel vecchio franc. *Tos* o *Tose*. La parola vien da *tonsa*, o *tonsum* p. p. di *tondère* tosare, dall'uso che avevano di tener tosati i ragazzi. — 30. **pareva**: *paresse*. L'imperf. indicativo dice più

da' potenti, entrare ne' palazzi e ne' tuguri, con lo stesso contegno d'umiltà e di sicurezza, essere talvolta, nella stessa casa, un soggetto di passatempo, e un personaggio senza il quale non si decideva nulla, chieder l'elemosina per tutto, e farla a tutti quelli che la chiedevano al convento, a tutto era avvezzo un cappuccino. Andando per la strada, poteva ugualmente abbattersi in un principe che gli baciasse riverentemente la punta del cordone, o in una brigata di ragazzacci che, fingendo d'essere alle mani tra loro, gl'inzaccherassero la barba di fango. La parola « frate » veniva in que' tempi, proferita col più gran rispetto, e col più amaro disprezzo: e i cappuccini, forse più d'ogni altr'ordine, erano oggetto de' due opposti sentimenti, e provavano le due opposte fortune; perché, non possedendo nulla, portando un abito più stranamente diverso del comune, facendo più aperta professione d'umiltà, s'esponevano più da vicino alla venerazione e al vilipendio che queste cose possono attirare da' diversi umori, e dal diverso pensare degli uomini.

Partito fra Galdino, « tutte quelle noci! » esclamò Agnese: « in quest'anno! »

« Mamma, perdonatemi, » rispose Lucia; « ma, se avessimo fatta un'elemosina come gli altri, fra Galdino avrebbe dovuto girare ancora, Dio sa quanto, prima d'aver la bisaccia piena; Dio sa quando sarebbe tornato al convento; e, con le ciarle che avrebbe fatte e sentite, Dio sa se gli sarebbe rimasto in mente.... »

« Hai pensato bene; e poi [poi] è tutta carità che porta sempre buon frutto, » disse Agnese, la quale, co' suoi difettucci, era una gran buona donna, e si sarebbe, come si dice, buttata nel fuoco per quell'unica figlia, in cui aveva riposta tutta la sua compiacenza.

In questa, arrivò Renzo, ed entrando con un volto dispettoso insieme e mortificato, gettò i capponi sur una tavola; e fu questa l'ultima trista vicenda delle povere bestie, per quel giorno.

« Bel parere che m'avete dato! » disse ad Agnese. « M'avete mandato da un buon galantuomo, da uno che aiuta veramente i poverelli! » E raccontò il suo abboccamento col dottore. La donna, stu-

1. nei - nei tugurii collo — 2. di — 5. via 7. ragazzacci, — 8. di - fra — 9. frate, - grande — 11. altro - dei — 14. si - ed — 15. dai — 20. una — 21. di — 22. colle — 24. Me hai — 25. coi — 26. quella — 31. mi - diss'egli - Mi — 33. tosto

certezza. — 4. **chieder l'elemosina per**: *cercare la limosina da*. *Chiedere* è più dignitoso; *limosina* è più volg. — 6. **ugualmente**: *egualmente*. Meno com. — 9. **veniva in que' tempi**: *in quei tempi era*. Il *venire* come ausiliare, scomunicato dai pedanti, c'è nei classici e nel pop.; e a tempo e luogo indica meglio l'azione viva e continua. — 14. **umiltà**: *umiliazioni*. Ben diverso. Le umiliazioni si potranno anche ricevere per umiltà; non se ne può far professione, generalmente parlando. — 24. **poi è**: *poi poi è*. Ripetuto usa quando intendiamo esprimere suprema indifferenza d' una cosa; qui dunque tornava meglio una. — 25. **una gran buona**: *una buona*. Sta bene l' aggiunta: difatti Agn. si mostra tale in tutto il romanzo. — 26. **buttata nel fuoco**: *sparata*. Troppo volg. — 28. **arrivò**: *giunse*. Uso. — **un volto dispettoso insieme e mortificato, gettò**: *la faccia adirata e vergognosa nello stesso tempo, gittò*. La correzione

pefatta di così trista riuscita, voleva mettersi a dimostrare che il parere però era buono, e che Renzo non doveva aver saputo far la cosa come andava fatta; ma Lucia interruppe quella questione, annunziando che sperava d'aver[e] trovato un aiuto migliore. Renzo ac-
5 colse anche questa speranza, come accade a quelli che sono nella sventura e nell'impiccio. « Ma, se il padre, » disse, « non ci trova un ripiego, lo troverò io, in un modo o nell'altro. »

Le donne consigliaron[o] la pace, [e] la pazienza, [e] la prudenza. « Domani, » disse Lucia, « il padre Cristoforo verrà sicuramente; e
10 vedrete che troverà qualche rimedio, di quelli che noi poveretti non sappiam[o] nemmeno immaginare. »

« Lo spero; » disse Renzo, « ma, in ogni caso, saprò farmi ragione, o farmela fare. A questo mondo c'è giustizia finalmente. »

Co' dolorosi discorsi, e con le andate e venute che si son[o] riferite,
15 quel giorno era passato; e cominciava a imbrunire.

« Buona notte, » disse tristamente Lucia a Renzo il quale non sapeva risolversi d'andarsene.

« Buona notte, » rispose Renzo, ancor più tristamente.

« Qualche santo ci aiuterà, » replicò Lucia: usate prudenza, e ras-
20 segnatevi. »

La madre aggiunse altri consigli dello stesso genere; e lo sposo se n'andò, col cuore in tempesta, ripetendo sempre quelle strane parole: « a questo mondo c'è giustizia, finalmente! » Tant'è vero che un uomo sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dica.

4. ch' ella - di — 6. impaccio - diss' egli — 9. sicuramente — 14. Coi - colle — 15. ad 18. sera - egli — 19. ella - Usate — 22. ne — 23. Tanto

---

volto dà forse troppo nel nobile; ma s'addice meglio di *faccia* alle qualità sostituite. — **2. non doveva aver saputo far la cosa come andava fatta**: *doveva non aver saputo far le cose a dovere. Non doveva*. Uso; l'altra corr. è irrilevante. — **3. questione**: *quistione*. Meno com. — **4. aiuto migliore**: *migliore aiuto*. L'agg. dopo, più efficace. — **14. discorsi**: *colloqui*. *Colloquio* dico un discorso intimo combinato apposta o in caso speciale per riferire ecc. — **riferite**: *raccontate*. Un'*andata* o *venuta* si può *raccontare* quando ci sian dei casi per via. — **15. passato**: *trascorso*. Lett. — **16. il quale**: *che*. Stava ugualm. bene. — **18. Buona notte**: *Buona sera*. Uso. — **24. dal dolore**: *da grandi dolori*. Per affermare che nel mondo non c'è giustizia (qui l'A. lo rileva certamente con ironia, ma non forse con quanta glie ne attribuiscono, perché in fondo si riferisce a Renzo che per *giustizia* intendeva qui l'omicidio) non c'è bisogno di *grandi dolori*. Ma più da riflettere, per tante conseguenze, è tutta la sentenza dell'A.

CAPITOLO IV

Il sole non era ancora tutto apparso sull'orizzonte, quando il padre Cristoforo uscì dal suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dov' era aspettato. È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell'Adda, o vogliam dire del lago, poco [passi] discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate 5 qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. Il convento era situato (e la fabbrica ne sussiste tuttavia) al di fuori, e in faccia all'entrata della terra, con di mezzo la strada che da Lecco conduce a Bergamo. Il cielo era tutto sereno: di mano in mano che il sole s'alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce, dalle sommità de'monti 10 opposti, scendere, come spiegandosi rapidamente, giù per i pendii, e nella valle. Un venticello d'autunno, staccando da' rami le foglie appassite del gelso, le portava a cadere, qualche passo distante dall'albero. A destra e a sinistra, nelle vigne, sui tralci ancor tesi, brillavano le foglie rosseggianti a varie tinte; e la terra lavorata di 15 fresco, spiccava bruna e distinta ne' campi di stoppie biancastre e

3. dove - terricciuola — 4. pochi, — 8. via — 9. si — 10. dei — 12. valle: un - dal — 14. nei — 16. fra i

---

Solenne è il principio di questo capitolo, e la comparsa del novo personaggio. Segui la linea ascendente del racconto. Due giovani perseguitati non son protetti da nessuno. Un santo frate soltanto c'è che forse potrebbe soccorrerli; e lo chiamano. Il sole è appena sul monte, che il buon religioso è già in via. Qui tutta la descrizione della natura intorno a lui che si move per soccorrere i due infelici, si ravviva, si anima fortemente. Tu vedi l'Autore intento a preparar filo per la tela che dovrà inquadrare un numero ben più grande di sventurati: un popolo intero. Intanto, nel cuore del lettore già commosso per i fatti avvenuti, cominciano a rintoccare le note angosciose della fame. — 2. Pescarenico: Questo convento era stato fondato da privati il 1576 súbito dopo la pèste precedente a quella narrata nel romanzo. — 4. poco discosto dal: *pochi passi al disotto del*. Il *di sotto* precisava meglio la località. Lo levò perché non gli garbava la frase? — 6. situato: *posto*. *Posto* sarebbe più per natura. — 9. di mano in mano: *a misura*. Più lett. e sapeva troppo di misurato. — 11. i pendii: *le chine*. La *china* è più ripida, e i *pendii* dice meglio la linea ampia. La descrizione merita attenzione speciale. — 12. staccando: *spiccando*. È troppo violento: le foglie ormai con poco sforzo si staccavan da sé: s'era di novembre. — 13. qualche passo distante: *a qualche passo*. La correzione torna meglio perché quel *distante*, stacca: senza, dà idea di misura troppo precisa. — 14. destra: *dritta*. Meno com. — vigne: *vigneti*. V. p. 8, n. 7. — 15. la terra lavorata: *le aiuole lavorate*. Son di giardino o

luccicanti dalla guazza. La scena era lieta; ma ogni figura d'uomo
che vi [si] apparisse, rattristava lo sguardo e il pensiero. Ogni tanto,
s'incontravano mendichi laceri e macilenti, o invecchiati nel mestiere,
o spinti allora dalla necessità a tender la mano. Passavano zitti ac-
5 canto al padre Cristoforo, lo guardavano pietosamente, e, benché non
avesser° nulla a sperar° da lui, giacché un cappuccino non toccava
mai moneta, gli facevano un inchino di ringraziamento, per l'elemo-
sina che avevan° ricevuta, o che andavano cercare al convento. Lo
spettacolo de' lavoratori sparsi ne' campi, aveva qualcosa [so che]
10 d'ancor più doloroso. Alcuni andavan° gettando le lor° semente, rade,
con risparmio, e a malincuore, come chi arrischia cosa che troppo
gli preme; altri spingevan° la vanga come a stento, e rovesciavano
svogliatamente la zolla. La fanciulla scarna, tenendo per la corda al
pascolo la vaccherella magra stecchita, guardava innanzi, e si chi-
15 nava in fretta, a rubarle, per cibo della famiglia, qualche erba, di
cui la fame aveva insegnato che anche gli uomini potevano vivere.
Questi spettacoli accrescevano, a ogni passo, la mestizia del frate,
il quale camminava già col tristo presentimento in cuore, d'andar°
a sentir° una qualche sciagura.
20 — Ma perché si prendeva tanto pensiero di Lucia? E perché, al
primo avviso, s'era [egli] mosso con tanta sollecitudine, come a una
chiamata del padre provinciale? E chi era questo padre Cristoforo?
— Bisogna soddisfare a tutte queste domande.

Il padre Cristoforo da *** era un uomo più vicino ai sessanta che
25 ai cinquant'anni. Il suo capo raso, salvo la piccola corona di capelli,

2. ed - Ad ogni tratto — 7. la — 9. dei - nei — 18. di — 21. ad

d'orto. — 1. **dalla:** *per la.* Rese così dalla. — **2. vi apparisse, rattristava:** *si movesse contristava.* Anche ferma, avrebbe prodotto lo stesso effetto: bastava vederla. Nel *contristare* c'è l'intenzione o la colpa. — **3. invecchiati nel mestiere.** Accattoni di professione, che già dovevan esser molti; la turba era accresciuta da quelli che le circostanze mettevano ora nella miseria. — **4. spinti:** *indotti.* Sarebbe da argomenti, da ragioni. — **zitti accanto:** *cheti a canto.* l'orta con sé qualcosa di *quieto*; qui voleva dire solam. che non parlavano. — **9. qualcosa d':** *non so che di.* Piú duro, e sbiadito. — **10. semente:** *sementi.* Uso. — **11. come:** *quale.* Lett. — **14. magra:** *smunta.* È del viso; la correzione dice tutto il corpo. — **innanzi:** *attentamente.* La bambinetta era una garzona che badava la vacca del suo padrone; ma perché dalla carestia ogni cibo mancava, più della bestia la spingeva l'amore a' suoi che pativan la fame; e, guardando se nessuno la vedesse, levava al disgraziato animale un po' d'erba per riportarla a casa. — **16. anche gli uomini potevano:** *gli uomini potevano pur.* Il *pur* qui indicherebbe *bene*; cioè che gli uomini potevano *bene* viver d'erbe. — **17. Questi spettacoli accrescevano, a:** *Queste viste crescevano ad. Vista* è meno assai; al plurale non si direbbe però che di paesaggi o di mire. *Crescere* è per lo più intransitivo. — **20. si prendeva:** *pigliava egli.* Meno com.; in ogni modo con *pensiero*, *cura* e sim. il verbo è sempre pronominale. — **21. s'era mosso con tanta sollecitudine:** *s'era egli mosso così sollecitamente. Sollecitudine* porta seco la virtú dell'abitudine, mentre l'avverbio indicando azione precaria toglierebbe assai al carattere di Cristoforo. — **24. Padre C. da ***** Gli asterischi che il M. attribuisce all'anonimo, sono stati messi da lui perché non voleva di questo ideale di frate, che pure in parte è esistito, (ne trattò in una sua memoria Luigi Sàiler) dar al lettore l'idea che fosse proprio storico. — **vicino:** *presso.* Uso. — **25. piccola corona di capelli, che vi girava intorno, secondo il rito:** *piccola striscia di capegli che lo cingeva al mèzzo come una corona, secondo*

che vi girava intorno, [come una corona,] secondo il rito cappuccinesco, s'alzava di tempo in tempo, con un movimento che lasciava trasparire un non so che d'altero e d'inquieto; e subito s'abbassava, per riflessione d'umiltà. La barba bianca e lunga, che gli copriva le guance e il mento, faceva ancor più risaltare le forme rilevate della parte superiore del volto, alle quali un'astinenza, già da gran pezzo abituale, aveva assai più aggiunto di gravità che tolto d'espressione. Due occhi incavati eran° per lo più chinati a terra, ma talvolta sfolgoravano, con vivacità repentina; come due cavalli bizzarri, condotti a mano da un cocchiere, col quale sanno, per esperienza, che non si può vincerla, pure fanno, di tempo in tempo, qualche sgambetto, che scontan° subito, con una buona tirata di morso.

Il padre Cristoforo non era stato sempre così, né sempre era stato Cristoforo: il suo nome di battesimo era Lodovico. Era [egli] figliuolo

2. si — 3. di - si — 4. di — 8. di — 9. repentina, — 11. danno - tratto tratto — 12. teste

il costume. Capegli arcaico; la *striscia* non dice la forma; *corona* soltanto il giro, ma non il circuito; *rito* perché è religioso. — 4. **bianca**: *grigia*. La correzione fa più venerando il suo aspetto, e toglie, se è lecito, a qualunque pensiero maligno, ne' rapporti del frate con Lucia, un appiglio indiscreto. — 5. **Le guance e il mento**: perché all'interezza della barba cappuccinesca mancan i baffi. — 7. **aggiunto**: *dato*. L'astinenza non può dar gravità, se non c'è di suo. — 8. **Due occhi .....** L'A. dipingendo questo religioso intento sempre a domare come può i suoi fieri istinti di ribellione, lo rende nella mente del lettore una figura di religioso senza spavalderia, né bacchettoneria, ipocrisia o simili, una faccia aperta, simpatica, senza la minima ombra di frate dozzinale. — 10. **esperienza**: *costume*. Averne fatto *esperienza* qualche volta, pazienza; ma questa non poteva esser diventata *costume*. — 12. **sgambetto**: *scambietto*. È dei ballerini. — **tirata**: *strappata*. Era troppo. C'è da renderlo sboccato un povero cavallo a dargli *di tempo in tempo* delle *strappate*, come qualche volta vediamo fare a vetturali pazzi o briachi. — 14. **Lodovico**: *Ludovico. Era egli* Uso. Le cagioni qui raccontate che dicono come e perché quest'uomo si *fece* frate, porterebbero a un circolo ampio di osservazioni che non s'addice al nostro commento. Qui basti notare che il M. incarna in questo buon religioso l'ideale d'una religione pratica, come la intendeva Cristo, lontana dalle avidità o interessi temporali, intenta alla carità o alla misericordia, a quelle due leve potenti che possono circoscrivere i mali e addolcire le piaghe che la giustizia non di rado rende, invece che lenirle, più acerbe. Non è facile che gli uomini, proclivi all'egoismo, s'inducano a spendere la propria esistenza a benefizio del prossimo; ma si dà il caso che una coscienza retta, essendo o credendosi caduta in fallo, senta il bisogno d'alleggerire il grave peso colla virtù del sacrifizio, aiutando i miseri, e sollevando gli afflitti. Allora, dove la legge civile, con sapienza discutibile, condannerebbe alla prigione o al bagno o al patibolo, ecco un sodalizio religioso che accoglie il caduto, e lo ascrive all'esercito dei nuovi eroi. Aperta la porta a persone di questa fatta, che non si ritirano là per mestiere, o per fuggir la fatica o le noie, ma per vocazione, ecco i buoni frati e le buone suore che riescono *fratelli* e *sorelle* nel vero senso della parola. Il M. che non volle creare nessun tipo di monaca ideale, ci dette però l'ideale del frate in questo francescano, onesto uomo che le leggi avrebber condannato al remo, e a cui la religione ben intesa assegna un'espiazione un po' più nobile e più utile che non sian le galere. È insomma questo un tipo che rappresenta in tutto e per tutto la perfezione della religione cristiana; (e per questo appunto gli dà il nome di *Cristoforo*: che porta Cristo; nome che senza il significato allegorico non sarebbe stato scelto felicem., perché non mi pare troppo simpatico) e molte delle idee di progresso che nella nostra società anc'oggi sono appena in embrione, il M., da artista che sapeva il fatto suo, non potendole assegnare con verosimiglianza a un secolare di quel tempo, che abitasse poi nelle parti di Lecco, le colloca bene in un frate che forse avevano, appunto per la sua arditezza cacciato o relegato in un cantuccio lontano per tarpargli lo zelo. Si dà invece il caso che appunto là suscita

d'un mercante di *** (questi asterischi vengon° tutti dalla circospezione del mio anonimo) che, ne' suoi ultim' anni, trovandosi assai fornito di beni, e con quell' unico figliuolo, aveva rinunziato al traffico, e s' era dato a viver^e^ da signore.

5 Nel suo nuovo ozio, cominciò a entrargli in corpo una gran vergogna di tutto quel tempo che aveva speso a far qualcosa in questo mondo. Predominato da una tal fantasia, studiava [egli] tutte le maniere di far dimenticare ch' era stato mercante: avrebbe voluto poterlo dimenticare anche lui. Ma il fondaco, le balle, il libro, il braccio, 10 gli comparivan° sempre nella memoria, come l' ombra di Banco a Macbeth, anche tra la pompa delle mense, e il sorriso de' parassiti. E non si potrebbe dire la cura che dovevano aver que' poveretti, per schivare ogni parola che potesse parere allusiva all'antica condizione del convitante. Un giorno, per raccontarne una, un giorno, [in] sul 15 finir^e^ della tavola, ne' momenti della più viva e schietta allegria, che non si sarebbe potuto dire chi più godesse, o la brigata di sparecchiare, o il padrone d' aver^e^ apparecchiato, andava [egli] stuzzicando, con superiorità amichevole, uno di que' commensali, il più onesto mangiatore del mondo. Questo, per corrispondere alla celia, senza la 20 minima ombra di malizia, proprio col candore d' un bambino, rispose: « eh! io fo l' orecchio del mercante. » Egli stesso fu subito colpito

1. di*, — 5. ad — 6. a — 8. che — 9. egli stesso — 11. fra - dei — 12. quei — 13. alla — 15. nei — 18. quei — 19. Questi, — 20. di — 21. eh, - tosto**

---

un vespaio. — **2. ne' suoi ultim' anni:** *sugli ultimi anni suoi.* Si dice *negli*, perché *sugli* indica *verso.* Il *suoi*, non essendoci nulla di speciale da notare, segue nell' uso la regola degli aggettivi, e va prima. — **6. a far:** *in far.* Meno comune; ma la differenza è tenue. Più notevole è l' osservazione sul nuovo genere di vergogna signorile. — **7. da una tal:** *da questa.* Calca con più ironia sulla suddetta vergogna. — **studiava tutte le maniere:** *studiava egli ogni modo.* La *maniera* dice meglio anche le minuzie, non che le esagerazioni. — **9. libro:** *giornale.* Più equivoco: il *libro* è il mastro, il più importante del negozio, e che nella sua solennità una volta era sua gloria e salvezza, quanto ora riesce molesto e importuno. Insomma coll' immagine di Banco la correzione non ci pare che manchi d'avvedutezza. — **10. Banco....** Il *Macbeth* (che gl' Ingl. pronunziano *Mècbèt*) è una tragedia di Gugl. Shakespeare, sommo poeta inglese, n. il 23 apr. 1564 in Strasford, m. il 23 apr. 1616. Secondo le cronache, a Macbeth, generale del re Duncano I di Scozia, e suo cugino, era stato predetto da una strega che sarebbe re. Premiato da Duncano per il valore dimostrato contro le fazioni nemiche, coi titoli di thano (cavaliere) di Sinel e di Cawdor, Macbeth fu preso dal dèmone dell' ambizione di salire al trono; e quando ebbe ospite il cugino nel suo castello d' Inverness, d' accordo colla moglie, lo scannò, e si fece coronare (a. 1040 d. C.). Poi per paura che Banco, altro generale, non gli togliesse, a sua volta la corona, lo fece uccidere da sicari. Fu poi il 1057 detronizzato da Malcolm figlio di Duncano. Qui allude alla scena di Shakesp. in cui è dipinto Macbeth che, dopo spediti i sicari contro Banco, essendo a tavola con tutti i convitati, la sua immaginazione allucinata gli porta dinanzi l'ombra dell'assassinato. — **12. aver:** *porre.* L'avere dice qualità più acquisita; il *porre* più del momento. Essi se l'eran resa naturale quella cura; e l'uscirne disavvedutamente di quel disgraziato, fu la sua perdita. Quest'episodio è una gemma che si trova nel romanzo come buttata là nel modo più disinvolto da questo milionario d' idee. — **per schivare:** *a schifare. A* dice meglio l'atto; *schifare* è arcaico. — **14. una:** *una sola.* Si dice *una*, quando il dirne una *sola* non è reso necessario da qualche cosa. — **sul:** *in sul.* Volg. — **20. minima:** *menoma.* Meno com. — **21. fo l'orecchio del:** *faccio orecchie da.* Meno usato a Fir. L' ingenuità

dal suono della parola che gli era uscita di bocca: guardò, con faccia incerta, alla faccia del padrone, che s'era rannuvolata: e l'uno e l'altro avrebber° voluto riprender• quella di prima; ma non era possibile. Gli altri convitati pensavano, ognun° da [per] sé, al modo di sopire il piccolo scandolo, e di fare una diversione; ma, pensando, tacevano, e, in quel silenzio, lo scandolo era più manifesto. Ognuno scansava d'incontrar• gli occhi degli altri; ognuno sentiva che tutti eran° occupati del pensiero che tutti volevan° dissimulare. La gioia, per quel giorno, se n'andò; e l'imprudente o, per parlar• con più giustizia, lo sfortunato, non ricevette più invito. Così il padre di Lodovico passò gli ultimi suoi anni in angustie continue, temendo sempre d'essere schernito, e non riflettendo mai che il vendere non è cosa più ridicola che il comprare, e che quella professione di cui allora si vergognava, l'aveva pure esercitata per tant'anni, in presenza del pubblico, e senza rimorso. Fece educare il figlio nobilmente, secondo la condizione dei tempi, e per quanto gli era concesso dalle leggi e dalle consuetudini; gli diede maestri di lettere e d'esercizi cavallereschi; e morí, lasciandolo ricco e giovinetto.

Lodovico aveva contratte abitudini signorili; e gli adulatori, tra i quali era cresciuto, l'avevano avvezzato ad esser• trattato con molto rispetto. Ma, quando volle mischiarsi coi principali della sua città, trovò un fare ben diverso da quello a cui era accostumato; e vide che, a voler esser della loro compagnia, come avrebbe desiderato, gli conveniva fare una nuova scuola di pazienza e di sommissione, star sempre al di sotto, e ingozzarne una, ogni momento. Una tal maniera di vivere non s'accordava, né con l'educazione, né con la natura di Lodovico. S'allontanò da essi indispettito. Ma poi ne stava lontano con rammarico; perché gli pareva che questi veramente

2. si — 6. ed - scandalo — 9. ne — 10. Ludovico — 14. tanti — 17. di esercizii — 18. giovanetto — 19. Ludovico - fra — 20. lo — 25. Un tale modo — 26. si - colla - colla — 27. Ludovico. - Si

graziosa di questo motto fa meglio risaltare l'ombrosità del mercante. Comicissimo incidente — **2. rannuvolata**: *annuvolata*: Dice lo stato, non il ritorno delle nuvole. Ci son visi che son sempre *annuvolati*. — 5. **piccolo**: *picciolo*. Poet. — **scandolo**: *scandalo*. È più d'uso e più conforme all'etimologia (Gr. *skándalon*); e non so perché il M. che s'attiene sempre al linguaggio più com. l'abbia corretto con *scandolo*. — 9. **l'imprudente**: *il povero imprudente*. *Povero* diceva troppa disgrazia. — 10. **lo sfortunato**: *disfortunato*. Uso. — 13. **comprare**: *comperare*. Uso. — 16. **condizione**: *ragione*. Uso; tanto più giusta la correzione, perché la ragione c'entra a volte ben poco. Torna a proposito osservare che un figliolo educato così ombrosamente, non fa meraviglia se era poi ombroso e suscettibile co' suoi pari. — 17. **Maestri di lettere e...** Sotto la tonaca del frate c'era dunque un uomo tutt'altro che rozzo o novo alla vita cittadina. Aveva anche avuto la sua brava educazione letteraria, come solevano dare i nostri buoni vecchi, giacché quanto oggi siamo, si può dire, nell'istruzione quasi alla coda delle nazioni civili, nel 500 (e fra Cristoforo era nato nel 500) l'Italia era il paese più istruito d'Europa. In lui abbiamo dunque la dottrina e la rettitudine. — 20. **avvezzato**: *avvezzo*. Uso. *Avvezzo* dice il fatto più compiuto, e *avvezzato* quello che s'era andato compiendo. — 23. **voler essere della**: *per vivere in*. *Essere* è, come doveva, più circoscritto. — 25. **ogni**: *ad ogni*. Uso. — 28. **con rammarico**: *a malincuore*. Il *malincuore* dice un affetto che in questo caso

avrebber° dovuto essere i suoi compagni; soltanto gli avrebbe voluto più trattabili. Con questo misto d'inclinazione e di rancore, non potendo frequentarli famigliarmente, e volendo pure aver che far° con loro in qualche modo, s'era dato a competer° con loro di sfoggi
5 e di magnificenza, comprandosi così a contanti inimicizie, invidie e ridicolo. La sua indole, onesta insieme e violenta, l'aveva poi imbarcato per tempo in altre gare più serie. Sentiva [egli] un orrore spontaneo e sincero per l'angherie e per i soprusi: orrore reso ancor più vivo in lui dalla qualità delle persone che più ne commettevano
10 alla giornata; ch'erano appunto coloro coi quali aveva più di quella ruggine. Per acquietare, o per esercitare tutte queste passioni in una volta, prendeva [egli] volentieri le parti d'un debole sopraffatto, si piccava di farci stare un soverchiatore, s'intrometteva in una briga, se ne tirava addosso un'altra; tanto che, a poco a poco, venne a co-
15 stituirsi come un protettor° degli oppressi, e un vendicatore de' torti. L'impiego era gravoso; e non è da domandare se il povero Lodovico avesse nemici, impegni e pensieri. Oltre la guerra esterna, era [egli] poi tribolato continuamente da contrasti interni; perché, a spuntarla in un impegno (senza parlare di quelli in cui restava al di sotto),
20 doveva anche [egli stesso] lui adoperar [mezzi di] raggiri e [di] violenze, che la sua coscienza non poteva poi approvare. Doveva tenersi intorno un buon numero di bravacci; e, così per la sua sicurezza, come per averne un aiuto più vigoroso, doveva scegliere i più arrischiati, cioè i più ribaldi, e vivere co' birboni, per amor° della giu-
25 stizia. Tanto che, più d'una volta, o scoraggito, dopo una trista riuscita, o inquieto per un pericolo imminente, annoiato del continuo guardarsi, stomacato della sua compagnia, in pensiero dell'avvenire, per le sue sostanze che se n'andavan, di giorno in giorno, in opere buone e in braverie, più d'una volta gli era saltata la fantasia di

4. si — 8. pei — 10. che — 15. dei — 16. Ludovico — 23. quanto — 24. coi

---

non c'era. — **2. rancore**: *odio*. Era troppo. D'una pers. che s'odia si sfugge la compagnia, non si cerca. — **4. sfoggi**: *sfoggio*. La correz. accresce. — **6. insieme**: *ad un tempo*. Uso; né il *tempo* ci à molto che vedere. — **7. Orrore per l'angherie.** Ecco un'altra qualità buona della sua natura non venutagli colla tonaca. E coi signori, che aveva già conosciuto prima quanto e in che valessero, ci aveva già una ruggine segreta; che la religione converti, non tolse. — **8. reso**: *renduto*. Uso. — **10. coi quali aveva più di quella ruggine**: *ch'egli odiava*. V. sopra. — **11. acquietare**: *acchetare*. È meno. — **12. una volta**: *un punto*. Uso. — **13. si piccava di farci**: *s'impegnava a fare*. Il *ripicco* dice meglio la ruggine e il puntiglio; e *farci* l'energia. — **14. tirava**: *recava*. Uso. *Recare* è sempre lett.; qui poi sarebbe meno. — **17. nemici**: *nimici*. Arcaico. — **impegni**: *incontri*. Equivoco, e meno. — **18. interni**: *interiori*. Uso. — **a spuntarla in un**: *a spuntare un*. Uso; e quel *la* par che dica meglio l'esito. — **20. adoperar**: *mettere in opera molti mezzi di*. Meno semplice e meno efficace. Osserva questi contrasti sapienti, e tutti questi dati di Lodovico che preparano con tanta naturalezza il frate. Per far giustizia, egli doveva a sua volta commettere ingiustizie; per salvare degli uomini buoni, doveva circondarsi di birbanti; star in continui pensieri molesti, ecc. — **22. così**: *tanto*. Qui meno com. — **25. scoraggito**: *scoraggiato*. Più pop. — **26. continuo guardarsi**: *guardarsi continuo*. Avanti, diventa come inerente al soggetto. — **28. se n'andavan**: *disgocciolavano*. Uso; e l'*andarsene* dice maggior rapidità o quantità. — **29. saltata**: *venuta*. Prima dell'omi-

farsi frate; che a que' tempi, era il ripiego più comune, per uscir d'impicci. Ma questa, che sarebbe forse stata una fantasia per tutta la sua vita, divenne una risoluzione, a causa d'un accidente, il più serio [e il più terribile] che gli fosse ancor capitato.

Andava un giorno per una strada della sua città, seguito da due bravi, e accompagnato da un tal Cristoforo, altre volte giovine di bottega e, dopo chiusa questa, diventato maestro di casa. Era un uomo di circa cinquant'anni, affezionato, dalla gioventù, a Lodovico, che aveva veduto nascere, e che, tra salario e regali, gli dava non solo da vivere, ma di che mantenere e tirar su una numerosa famiglia. Vide Lodovico spuntar da lontano un signor tale, arrogante e soverchiatore di professione, col quale [egli] non aveva mai parlato in vita sua, ma che gli era cordiale nemico, e al quale [egli] rendeva, pur di cuore, il contraccambio: giacché è uno de' vantaggi di questo mondo, quello di poter odiare ed esser odiati, senza conoscersi. Costui, seguito da quattro bravi, s'avanzava diritto, con passo superbo con la testa alta, con la bocca composta all'alterigia e allo sprezzo. Tutt'e due camminavan rasente al muro; ma Lodovico (notate bene) lo strisciava col lato destro; e ciò, secondo una consuetudine, gli dava il diritto (dove mai si va a ficcare il diritto!) di non istaccarsi dal detto muro, per dar passo a chi si fosse; cosa della quale allora si faceva gran caso. L'altro pretendeva, all'opposto, che quel diritto competesse a lui, come a nobile, e che a Lodovico toccasse d'andar

2. impacci. — 7. era — 11. Ludovico — 12. soperchiatore — 14. dei — 16. si - ritto — 17. colla - colla — 18. Tutti - Ludovico — 23. Ludovico

cidio era una fantasia non senza stranezza; e però meglio *saltata*. — **1. A que' tempi..** Non tutti i tempi porgono le stesse occasioni. — **ripiego**: *Via*. L'uscir d'impicci non può esser una via comune. — **3. a causa d'un**: *per un*. Dice meno la causa. — **4. serio**: *e il più terribile*. *Terribile* era troppo, per un' uccisione commessa in duello. — **capitato**: *incontrato*. Uso. — **5. seguito da due bravi, e accompagnato da un tal Cristoforo, altre volte giovine di bottega, e dopo chiusa questa, diventato maestro di casa**: *accompagnato da un antico fattore di bottega, che suo padre aveva trasmutato in maggiordomo, e con due bravi alla coda. Il maggiordomo, di nome Cristoforo, era*. A lui signore, i bravi eran *séguito*: dunque corretto bene *seguito*; il *fattore* è di campagna: è corretto bene *giovine*; *maggiordomo* è delle corti e de' principi; e ben cambiato in *maestro di casa*; ma il *trasmutato* o *cambiato* diceva un' idea di più che qui è tolto, forse perché inutile richiamare ancora del ridicolo sopra il mercante. — **8. affezionato**: *devoto*. Sotto un certo rapporto è meno. — **a Lodovico**: *al padrone*. Meno chiaro. — **9. che, tra salario e regali, gli dava non solo da vivere, ma di che mantenere e tirar su una numerosa famiglia**: *colle paghe e colla liberalità del quale viveva egli, e faceva vivere la moglie ed otto figliuoli*. L'ant. dizione è tutt'un garbuglio che ci risparmia la critica. — **12. Parlato....** Nota questo passo. Certe nimicizie non son meno violente tra persone che non abbiano discorso mai insieme; anzi spesso son più fiere e acerbe solamente perché due uomini non si conoscono bene, e non si son trovati a far qualche volta insieme quattro parole. Il *vantaggio* qui dell'Aut. non può esser che ironico. — **16. diritto**: *ritto*. Per esser *ritto* basta esser in piedi. Attento alla pittura e alle riflessioni dello scrittore. — **18. rasente al**: *rasente il*. Uso. — **19. strisciava**: *radeva*. Era letter. — **20. ficcare**: *cacciare*. *Ficcare* dice meglio la minuzia. — **21. chi si**: *chi che*. Uso. — **cosa della quale**: *del che*. Uso. — **22. pretendeva**: *Il sopravvegnente teneva*. Non usa. — **all'opposto**: *all'incontro*. Meno. — **23. e che a**: *e a*. Il *che* rinforza. — **d'andar**: *di scendere*. Non si

nel mezzo; e ciò in forza d' un' altra consuetudine. Perocchè, in questo, come accade in molti altri affari, erano in vigore due consuetudini contrarie, senza che fosse deciso qual delle due fosse la buona; il che dava opportunità di fare una guerra, ogni volta che una testa dura
5 s' abbattesse in un' altra della stessa tempra. Que' due si venivano incontro, [entrambi] ristretti alla muraglia, come due figure di basso rilievo ambulanti. Quando si trovarono a viso a viso, il signor tale, squadrando Lodovico, a capo alto, col cipiglio imperioso, gli disse, in un tono corrispondente di voce: « fate luogo. »
10 « Fate luogo voi, » rispose Lodovico. « La diritta è mia. »
« Co' vostri pari, [la strada] è sempre mia. »
« Sí, se l' arroganza de' vostri pari fosse legge per i pari miei. »
I bravi dell' uno e dell' altro eran° rimasti fermi, ciascuno dietro il suo padrone, guardandosi in cagnesco, con le mani alle daghe,
15 preparati alla battaglia. La gente che arrivava di qua e di là, si teneva [ponendosi] in distanza, a osservare il fatto; e la presenza di quegli spettatori animava sempre piú il puntiglio de' contendenti.
« Nel mezzo, vile meccanico; o ch' io t' insegno una volta come si tratta co' gentiluomini. »
20 « Voi mentite ch' io sia vile. »
« Tu menti ch' io abbia mentito. » Questa risposta era di prammatica. « E, se tu fossi cavaliere, come son io, » aggiunse quel si-

5. Quei — 8. Ludovico — 9. tuono — 10. A basso - Ludovico — 12. dei pari vostri - pei — 14. colle — 16. ad — 17. dei — 18. A basso

---

vede la ragione dello *scendere*. Le strade eran pendenti dal lato manco? — 2. **in vigore**: *vigevano*. Uso piú legale. — 3. **contrarie**: *opposte*. Meno largo. — 6. **ristretti**: *stretti*. Il *ri* dice piú attaccamento. Scena graziosissima in questi due puntigliosi signori. E il puntiglio dell' onore, in quei tempi (in mancanza d'uno piú sostanziale nel paese intero, com' essere di non volor padroni in casa) era pieno di suscettibilità all' infinito; e la spada, se non si adoprava in difesa della patria, che gli stranieri avevano presa, dice il Machiavelli, col *gesso*, serviva a continue, insistenti offese private. Un insulto tra i pari bisognava lavarlo col sangue; a furia di bastonate, cogl' inferiori. C' eran codici serissimi che disputavan di questo: definizioni lunghe, sottili, numerosissime, fino a domandarsi quale de' due litiganti resti vincitore, quando tutt' e due rimangano morti sul terreno! si farebbe troppo onore a quelle meschinità occupandocene, e enumerando le loro *mentite*: *affermative*, *negative*, *universali*, *particolari*, *condizionate*, *assolute*, *positive*, *privative*, *neganti* ecc., tanto piú che si rischierebbe di spazzare molto bene davanti all' uscio dei secentisti, senza ricordare che il secolo XIX à molto da spazzare davanti a casa sua. — 7. **a viso a viso**: *muso, a muso*. Troppo spreg. e non si userebbe senza l'*a* ripetuto. — 9. **fate luogo**: *ritiratevi a basso*. Si riferiva allo *scendere*. — 10. **diritta**: *strada*. Correz. chiara. — 13. **bravi dell' uno e dell' altro**: *due accompagnamenti*. Uso. — 14. **padrone**: *capo*. Il *Capo* poteva anche esser un bravo, come era il *Griso*, per es. — 15. **arrivava di qua e di là, si teneva in distanza**: *giungeva nella via, si ritraeva ponendosi*. Uso. Siccome *arrivava*, la gente non s' inoltrava per tornar poi indietro, ma addirittura si fermava prima. — 18. **Meccanico**, anticam. significava artigiano, che si occupa piú che altro dei lavori meccanici. Divenne poi titolo spreg. esteso anche ai bottegai e negozianti; e Lodovico figliolo d' un negoziante, era un meccanico per il signore ozioso che viveva dei guadagni degli ant. artigiani, in un tempo che l'arti avevan già preso e pigliavano il volo dall'Italia. Daremo piú oltre particolari in proposito. — **come si tratta co'**: *creanze che son dovute ai*. Uso. — 22. **se tu fossi cavaliere**. Quasi che l' animo cavalleresco

gnore, « ti vorrei far vedere, con la spada e con la cappa, che il mentitore sei tu. »

« È un buon pretesto per dispensarvi di sostener° co' fatti l'insolenza delle vostre parole. »

« Gettate nel fango questo ribaldo », disse il gentiluomo, voltandosi a' suoi. 5

« Vediamo! » disse Lodovico, dando subitamente un passo indietro, e mettendo mano alla spada.

« Temerario! » gridò [quell'] l'altro, sfoderando la sua: « io spezzerò questa, quando sarà macchiata del tuo vil sangue. » 10

Cosí s'avventarono l'uno all'altro; i servitori delle due parti si slanciarono alla difesa de' loro padroni. Il combattimento era disuguale, e per il numero, e anche perché Lodovico mirava piuttosto a scansare i colpi, e a disarmare il nemico, che ad ucciderlo; ma questo voleva la morte di lui, a ogni costo. Lodovico aveva già ri- 15 cevuta al braccio sinistro una pugnalata d'un bravo, e una sgraffiatura leggiera in una guancia, e il nemico principale gli piombava addosso per finirlo; quando Cristoforo, vedendo il suo padrone nell'estremo pericolo, andò col pugnale addosso al signore. Questo, rivolta tutta la sua ira contro di lui, lo passò con la spada. A quella 20 vista, Lodovico, come fuor di sé, cacciò la sua nel ventre del feritore, il quale cadde moribondo, quasi a un punto col povero Cristoforo. I bravi del gentiluomo, visto ch'era finita, si diedero alla fuga, malconci: quelli di Lodovico, tartassati e sfregiati anche loro, non es-

3. sei — 5. Gittate — 7. Ludovico — 11. si — 12. dei — 13. pel - Ludovico — 15. questi - ad - Ludovico — 18. finirlo. — 19. Questi — 21. Ludovico — 22. ad — 24. Ludovico

---

venga dal titolo! — 1. il mentitore sei tu: *tu sei il mentitore*. Meno energico. — 3. di: *dal*. Mi pareva meglio. — 5. voltandosi: *rivolto*. Dice meno l'atto. Si volta parlando. — 7. subitamente un passo indietro: *addietro un passo subitamente*. L'avverbio prima è più efficace. — 9. Io spezzerò ..., Tutta questa scena, mentre dipinge vivam. i puntigli ridicoli dei duellanti, con la tragica fine che segue, dimostra la inutile barbarie del duello e della cosí detta *scienza* cavalleresca. Dove diavolo va a ficcarsi la scienza! — 11. all': *sull'*. Il *sul* par che dica un azzuffarsi piú volgare. Diamine, questo era un ammazzarsi con le dovute regole! — 15. costo: *modo*. Il *modo* no, perché l'avrebbe portato fuori delle regole; il *costo* sí, perché dice l'ostinazione. Alla prima si domanda se l'A. non forzi un poco la linea facendo star Lodovico esclusivamente sulla difesa: è certamente un ideale di cavaliere allora e in tutti i tempi chi in un duello, se non è amore, come nei poemi cavallereschi, che lo costringa, cerca solamente di difenderai; ma bisogna riflettere che quelle battaglie ripugnavano a Lodovico; che al duello ci fu tirato per i capelli piú che spinto dalla voglia; che d'uccider costui non ne sentiva punto piacere: certa gente son nemici che, anche a non esser inclinati alla vita del frate, si gode piú a svergognarli vivi, che a saperli o vederli morti. — ricevuta: *rilevata*. Uso. — 16. sgraffiatura: *scalfittura*. Uso. — 21. fuor di: *uscito di*. Uso. La pietà altrui gli dette l'ira, e lo spinse all'offesa; cosí Virg. racconta che Enea, visto a Turno il cinto di Pallante, l'uccise; cosí Orlando nell'Ariosto, visto ferito Brandimarte, uccide Gradasso. — feritore: *provocatore*. Ora si trattava di considerarlo nell'azione ultima. — 22. I bravi: *Gli scherani*. È piú generico e piú spreg.: ora era meglio il vero nome. — 23. visto ch'era finita: *vedutolo sul terreno*. È meno, poteva esser a terra, e non finito. — 24. tartassati e sfregiati anche loro, non essendovi piú a chi: *pur tartassati e sfregiati, non v'essendo cui*. Il *pur* qui era

berato che questo fosse fatto, disse che si farebbe, lasciando che l'altro credesse, se gli piaceva, esser questo un atto d'ubbidienza: e tutto fu concluso. Contenta la famiglia, che ne usciva con onore; contenti i frati, che salvavano un uomo e i loro privilegi, senza
5 farsi alcun nemico; contenti i dilettanti di cavalleria, che vedevano un affare terminarsi lodevolmente; contento il popolo, che vedeva fuor d'impiccio un uomo ben voluto, e che, nello stesso tempo, ammirava una conversione; contento finalmente, e più di tutti, in mezzo al dolore, il nostro Lodovico, il quale cominciava una vita d'espia-
10 zione e di servizio, che potesse, se non riparare, pagare almeno il mal fatto, e rintuzzare il pungolo intollerabile del rimorso. Il sospetto che la sua risoluzione fosse attribuita alla paura, l'afflisse un momento; ma si consolò subito, col pensiero che anche quell'ingiusto giudizio sarebbe un gastigo per lui, e un mezzo d'espiazione. Così,
15 a trent'anni, si ravvolse nel sacco; e, dovendo, secondo l'uso, lasciare il suo nome, e prenderne un altro, ne scelse uno che gli rammentasse, [ad] ogni momento, ciò che aveva da espiare: e si chiamò fra Cristoforo.

Appena compita la cerimonia della vestizione, il guardiano gl'in-
20 timò che sarebbe andato a fare il suo noviziato a ***, sessanta miglia lontano, e che partirebbe all'indomani. Il novizio s'inchinò profondamente, e chiese una grazia. « Permettetemi, padre, » disse, « che, prima di partir^e da questa città, dove ho sparso il sangue d'un uomo, dove lascio una famiglia crudelmente offesa, io la ristori almeno del-
25 l'affronto, ch'io mostri almeno il mio rammarico di non poter risarcire il danno, col chiedere scusa al fratello dell'ucciso, e gli levi, se Dio benedice la mia intenzione, il rancore dell'animo. » Al guardiano parve che un tal passo, oltre all'esser buono in sé, servirebbe a riconciliar^e sempre più la famiglia col convento; e andò diviato da quel
30 signor fratello, ad esporgli la domanda di fra Cristoforo. A proposta

2. di — 7. impaccio — 9. Ludovico - di — 12. lo — 13. tosto si consolò — 14. castigo - di — 17. ch' egli — 22. diss' egli — 28. ad

Parlandosi di paese il *da* è più forte: sa più di sfratto. — **1. che questo fosse fatto**: *di far così*. Non era lui che doveva partire. — **si**: *lo*. La correz. porta più impersonalità. — **2. piaceva**: *aggradiva*. Meno com. in questo caso. Più degna d'osservazione è qui la parte comica che fanno tutt'e due le parti: il guardiano e il signore. — **3. concluso**: *conchiuso*. Uso. — **ne usciva con onore**: *si toglieva d'un impegno*. Assai meno, e meno ironico. Una famiglia di signori, che trovatosi ucciso uno de' suoi, sente soltanto di doverne uscir con onore! — **10. servizio**: *servigio*. Vivon tutt'e due; ma questo è più nobile. Per l'umiltà degli uffici del novo frate, la correz. è buona. — **16. rammentasse**: *richiamasse ad*. Più precisa la correz. e più d'uso. — **19. compita**. *compiuta*. Vivon tutt' e due; ma di semplici uffici e pratiche più com. *compire*. — **20. sarebbe andato**: *andrebbe*. Uso. — **21. s' inchinò**: *si chinò*. La correz. dice l'atto reverente. — **26. col chiedere**: *chiedendo*. Dice meno l'atto. — **levi**: *tolga*. Più lett. — **27. benedice la mia intenzione**: *il consente*. *Il* lett.; *consentire* qui è meno modesto. — **28. passo**: *atto*. Era un *passo* e anche ardito. — **29. diviato**: *difilato*. È lo stesso, ma *difilato* è forse più rapido, e sonerebbe meglio dove ci fosse paura o arroganza v. no-

cosi inaspettata, colui sentí, insieme con la maraviglia, un ribollimento di sdegno, non però senza qualche compiacenza. Dopo aver pensato un momento, « venga domani, » disse; e assegnò l'ora. Il guardiano tornò, a portare al novizio il consenso deliberato.

Il gentiluomo pensò subito che, quanto piú quella soddisfazione fosse solenne e clamorosa, tanto piú accrescerebbe il suo credito presso tutta la parentela, e presso il pubblico; e sarebbe (per dirla con un' [formola di] eleganza moderna) una bella pagina nella storia della famiglia. Fece avvertire in fretta tutti i parenti che, all'indomani, a mezzogiorno, restassero serviti (cosí si diceva allora) di venir° da lui, a ricevere una soddisfazione comune. A mezzogiorno, il palazzo brulicava di signori d' ogni età e d' ogni sesso: era un girare, un rimescolarsi di gran cappe, d' alte penne, di durlindane pendenti, un moversi librato di gorgiere inamidate e crespe, uno strascico intralciato di rabescate zimarre. Le anticamere, il cortile e la strada formicolavan° di servitori, di paggi, di bravi e di curiosi. Fra Cristoforo vide quell'apparecchio, ne indovinò il motivo, e provò un leggier turbamento; ma, dopo un istante, disse tra sé: — sta bene: l' ho ucciso in pubblico, alla presenza di tanti suoi nemici: quello fu scandolo, questa è riparazione. — Cosí, con gli occhi bassi, col padre compagno al fianco, passò la porta di quella casa, attraversò il cortile, tra una folla che lo squadrava con una curiosità poco cerimoniosa; salí le scale, e, di mezzo all'altra folla signorile, che fece ala al suo passaggio, seguito da cento sguardi, giunse alla presenza del padron° di casa; il quale, circondato da' parenti piú prossimi, stava ritto nel mezzo della sala, con lo sguardo a terra, e il mento in aria, impugnando, con la mano sinistra, il pomo della spada, e stringendo con la destra il bavero della cappa sul petto.

C' è talvolta, nel volto e nel contegno d'un uomo, un'espressione cosí immediata, si direbbe quasi un'effusione dell'animo interno, che,

3. diss'egli; — 13. di - piume — 14. muoversi — 20. scandalo — 25. casa, - da — 27. sinistra mano — 29. V' ha - una — 30. una

---

ta 1, p. 38, — 1. **ribollimento**: *risorgimento*. Uso. — 2. **non però senza qualche compiacenza**: *misto però di compiacenza*. Il *non però* attenua. — 3. **momento**: *istante*. Lett. — **assegnò**: *indicò*. S' *indica* un' ora già fissata. — 4. **il consenso deliberato**: *la licenza desiderata*. Meno proprio. — 5. **pensò súbito**: *s' avvisò tosto*. Lett. — **soddisfazione**: *sommissione*. Di meno pieno signif. — 8. **un' eleganza**: *una formula di eleganza*. Uso. Nell' *eleganza* c' è già la *frase elegante* e la *formula*. — 10. **a**: *Al*. Uso. — 13. **Durlindana** è corruzione popol. per *Durindana*, che era la spada d'Orlando; e suona spesso spregiativamente, come qui. Dove la spada non è al servizio dell' indipendenza d'un paese, non è che una povera durlindana. Le *gorgere* inamidate eran una moda spagnola; per portar le quali senza sciuparle, dovevan moversi *librati* e solenni. *Quanta species!* — 16. **servitori**: *servi*. Lett. — 20. **bassi**: *a terra*. Era troppo; e include un non so che di fisso e di torbido che non s' addirebbe al padre Cristoforo. — 26. **a terra**: *abbassato*. V. l'osservaz. precedente. — 29. **C' è**: *V' ha*. Lett. — 30. **dell' animo interno**: *dell' interno animo*. V. la nota agli aggettivi; ma nota meglio qui l' osservazione dell'A. sull' impressione che lasciano certe manifestazioni dell' animo; e osserva com' è nobile l'umiltà coraggiosa di questo frate, di

in una folla di spettatori, il giudizio sopra di quell'animo sarà un solo Il volto e il contegno di fra Cristoforo disser chiaro agli [gli] astanti, che non s' era fatto frate, né veniva a quell'umiliazione per timore umano: e questo cominciò a concigliarglieli tutti. [gli animi.] Quando
5 [egli] vide l' offeso, affrettò il passo, gli si pose inginocchioni ai piedi, incrociò le mani sul petto, e, chinando la [sua] testa rasa, disse queste parole: « io sono l'omicida di suo fratello. Sa Iddio se [io] vorrei restituirglielo a costo del mio sangue; ma, non potendo altro che farle inefficaci e tarde scuse, la supplico d'accettarle per l'amor
10 di Dio. » Tutti gli occhi erano immobili sul novizio, e sul personaggio a cui egli parlava; tutti gli orecchi eran tesi. Quando fra Cristoforo tacque, s' alzò, per tutta la sala, un mormorio di pietà e di rispetto. Il gentiluomo, che stava in atto di degnazione forzata, e d' ira compressa, fu turbato da quelle parole; e, inchinandosi verso
15 l' inginocchiato, « alzatevi, » disse, con voce alterata: « l' offesa.... il fatto veramente.... ma l' abito che portate.... non solo questo, ma anche per voi.... S' alzi, padre.... Mio fratello.... non lo posso negare.... era un cavaliere.... era un uomo... un po' impetuoso... un po' vivo. Ma tutto accade per disposizione di Dio. Non se ne parli
20 più.... Ma, padre, lei non deve stare in codesta positura. » E, presolo per le braccia, lo sollevò. Fra Cristoforo, in piedi, ma col capo chino, rispose: « io posso dunque sperare che lei m' abbia concesso il suo perdono! E se l' ottengo da lei, da chi non devo sperarlo? Oh! s' io potessi sentire dalla sua bocca questa parola, perdono! »

25 « Perdono? » disse il gentiluomo. « Lei non ne ha più bisogno. Ma pure, poiché [ella] lo desidera, certo, certo, io le perdono di cuore, e tutti.... »

« Tutti! tutti! » gridarono, a una voce, gli astanti. Il volto del frate s' aprí a una gioia riconoscente, sotto la quale traspariva però
30 ancora un' umile e profonda compunzione del male a cui la remissione degli uomini non poteva riparare. Il gentiluomo, vinto da quell' aspetto, e trasportato dalla commozione generale, gli gettò le braccia al collo, e gli diede e ne ricevette il bacio di pace.

3. ch' egli - quella — 4. conciliargli — 5. a' — 6. incrocicchiò — 9. di — 12. si levò — 15. alterata. - L' — 17. Si — 20. ella — 25. Ella — 28. ad — 29. ad - alla — 20. una

---

fronte all' alterigia vana di chi lo riceve. — 5. inginocchioni: *ginocchione*. **Uso. — 6. la testa:** *la sua testa*. **Il** *sua* **richiamava un' attenzione soverchia su** *rasa*. **— 7. se vorrei:** *se io vorrei*. **E qui l'** *io* **alterava pure d' una nota soverchia la sua modesta soggettività. — 9. per l' amor di Dio:** *per Dio*. **Lett. Oggi non usa che come imprecazione o bestemmia. — 11. orecchi:** *orecchie*. **Lett. — 14. e, inchinandosi:** *e chinandosi*. **Con quell'aggiunta l'A. volle mettere nel fiero signore un po' di quella riverenza che cominciava a entrargli nell'animo, tanto perché non sia troppo precipitoso verso la fine. — 18. impetuoso:** *precipitoso*. **Dice troppa leggerezza: il fratello non vuol degradare il fratello: lo tien su, e lo tròva, anzi, prima** *cavaliere* **che** *uomo*. **— 20. deve:** *debbe*. **Lett. — 22. che lei m'abbia concesso:** *ch'ella mi abbia accordato*. *Accordato* **che vien da** *core* **sarebbe stato un chiedere o pretender troppo, per parte del frate. — 23. devo:** *deggio*. **Lett. — 29. s'aprí:** *si aperse*. **Meno com. — 32. gli gettò le braccia al**

Un « bravo! bene! » scoppiò da tutte le parti della sala; tutti si mossero, e si strinsero intorno al frate. Intanto vennero servitori, con gran copia di rinfreschi. Il gentiluomo si raccostò al nostro Cristoforo, il quale faceva segno di volersi licenziare, e gli disse: « padre, gradisca qualche cosa; mi dia questa prova d'amicizia. » E si mise per servirlo prima d'ogni altro; ma egli, ritirandosi, con una certa [modo di] resistenza cordiale, « queste cose, » disse, « non fanno più per me; ma non sarà mai ch'io rifiuti i suoi doni. Io sto per mettermi in viaggio: si degni di farmi portare un pane, perché io possa dire d'aver goduta la sua carità, d'aver mangiato il suo pane, e avuto un segno del suo perdono. » Il gentiluomo, commosso, ordinò che così si facesse; e venne subito un cameriere, in gran gala, portando un pane sur un piatto d'argento, e lo presentò al padre; il quale, presolo e ringraziato, lo mise nella [sua] sporta. Chiese quindi licenza e, abbracciato di nuovo il padron[e] di casa, e tutti quelli che, trovandosi più vicini a lui, poterono impadronirsene un momento, si liberò da essi a fatica; ebbe a combatter[e] nell'anticamere, per isbrigarsi da' servitori, e anche da' bravi, che gli baciavano il lembo dell'abito, il cordone, il cappuccio; e si trovò nella strada, portato come in trionfo, e accompagnato da una folla di popolo, fino a una porta della città; donde uscì, cominciando il suo pedestre viaggio, verso il luogo del suo noviziato.

Il fratello dell'ucciso, e il parentado, che s'erano aspettati d'assaporare in quel giorno la trista gioia dell'orgoglio, si trovarono in vece ripieni della gioia serena del perdono e della benevolenza. La compagnia si trattenne ancor[a] qualche tempo, con una bonarietà e con una cordialità insolita, in ragionamenti ai quali nessuno era preparato, andando là. In vece di soddisfazioni prese, di soprusi vendicati, d'impegni spuntati, le lodi del novizio, la riconciliazione, la

2. servi — 5. di — 10. di - di — 12. testo — 13. padre, — 15. licenza — 17. nello — 18. dai servi - ed - dai — 19. via — 20. ed - ad — 21. città, — 23. si — 25. invece — 28. Invece

collo: *gittò le braccia al collo di Cristoforo.* Correz. irrilevante; non è però irrilevante la cosa; e i rinfreschi preparati, per chiuder l'episodio dell'uccisione fraterna! — 4. licenziare: *accomiatare.* Oltre a esser più lett. aggiungerebbe alla licenza delle cortesie qui affatto inopportune. — 5. cosa: *cosuccia.* Troppo lezioso qui. — 6. per: *in atto di.* Anche questo. — ritirandosi: *ritraendosi.* Lett. — una certa: *un certo modo di.* Il *modo* viene escluso; e ci rimane il fatto, e quel che più importa sincero, non ostentato. — 8. non sarà mai: *tolga il cielo.* Lett.: ma semplice e solenne è invece il pensiero e la risposta di Cristoforo. — 9. mettermi: *pormi.* Lett.; e qui sonava anche male. — 11. avuto: *tenuto.* Non proprio; se mai, *ottenuto.* — 12. cameriere: *maggiordomo.* V. p. 71, n. 5. — 13. piatto: *bacile.* Lett. — 14. mise nella sporta: *pose nella sua sporta. Pose* lett.; *sua* superfluo. — 16. vicini: *presso.* Meno com. — 17. liberò: *sviluppò.* Lett. accadem. — 21. donde: *d'onde.* Questa scrittura è più equiv.; ma, l'una o l'altra, resta sempre letter. — 23. aspettati d': *preparati ad.* Stava bene anche *preparati*; ma l'*aspettati* dice maggior sicurezza dell'avvenimento. — 26. compagnia: *brigata.* Era improprio, qui, perché molta di quella gente forse ci si trovava per la prima volta, se non anche per l'ultima. — 28. andando là: *venendo quivi.* L'*andare* era reso necessario dal cambiamento del *quivi* letterario in *là*; e il *là* piaceva meglio che

mansuetudine furono i temi della conversazione. E taluno, che, per la cinquantesima volta, avrebbe raccontato come il conte Muzio suo padre aveva saputo, in quella famosa congiuntura, far' stare a dovere il marchese Stanislao, ch'era quel rodomonte che ognun° sa, 5 parlò invece delle penitenze e della pazienza mirabile d'un fra Simone, morto molt'anni prima. Partita la compagnia, il padrone, ancor' tutto commosso, riandava tra sé, con maraviglia, ciò che aveva inteso, ciò ch'egli medesimo aveva detto; e borbottava tra i denti: — diavolo d'un frate! (bisogna bene che noi trascriviamo le sue pre- 10 cise parole) — diavolo d'un frate! se rimaneva lì in ginocchio, ancora per qualche momento, quasi quasi gli chiedevo scusa io, che [egli] m'abbia ammazzato il fratello. — La nostra storia nota espressamente che, da quel giorno in poi, quel [egli] signore fu un po' men° precipitoso, e un po' più alla mano.

15 Il padre Cristoforo camminava, con una consolazione che non aveva mai più provata, dopo quel giorno terribile, ed espiare il quale tutta la sua vita doveva esser' consacrata. Il silenzio ch'era imposto a'novizi, l'osservava, senza avvedersene, assorto com'era, nel pensiero delle fatiche, delle privazioni e dell'umiliazioni che 20 avrebbe sofferte, per iscontare il suo fallo. Fermandosi, all'ora della refezione, presso un benefattore, [egli] mangiò, con una specie di voluttà, del pane del perdono: ma ne serbò un pezzo, e lo ripose nella sporta, per tenerlo, come un ricordo perpetuo.

Non è nostro disegno di far la storia della sua vita claustrale: 25 diremo soltanto che, adempiendo, sempre con [gran] voglia, e con gran cura, gli ufizi che gli venivano ordinariamente assegnati, di predicare e d'assistere i moribondi, non lasciava mai sfuggire un'occasione di esercitarne due altri, [ufici ch'egli si] che s'era imposti da sé: accomodar differenze, e proteggere oppressi. In questo genio

4. quel - che — 6. molti — 8. fra — 10. Diavolo — 11. domandava io scusa — 12. mi — 16. egli provata mai — 19. privazioni, - delle — 27. di - una — 28. esercitare

qui, troppo ravvicinante. Avverti il fatto delle versatilità dell'animo umano, pronto a prender la piega del risultato ultimo, dove specialmente agisca più la cerimonia che il sentimento vero. L'Autore se ne burla graziosam. — **soprusi**: *soprammani*. Uso. — 3. **far stare a dovere**: *fare stare*. Uso. — 6. **Partita la compagnia**: *Sciolta la brigata*. Non l'aveva *sciolta*, perché se n'eran andati da sé; per *brigata* v. sopra; e osserva poi la confessione che fa a sé stesso, e che forse non avrebbe fatta in pubblico. L'effetto che ne tira il M. è temperato con un *po' meno*. — 10. **lì in ginocchio, ancora per qualche momento**: *ancor lì per qualche momento in ginocchio*. Più corrente coll'uso la correz. — 14. **precipitoso**: *rovinoso*. Di cose, di spese. — 15. **che**: *quale*. Meno com. — 17. **Il silenzio ch'era imposto a' novizi l'osservava, senza avvedersene, assorto com'era**: *Ai novizii era imposto il silenzio ed egli serbava senza stento questa legge, tutto assorto*. Anche qui più legata e rapida la correz. L'osservazione psicologica è di molto peso. — 20. **sofferte**: *durate*. Con *umiliazioni* non andava. — 22. **serbò un pezzo**: *risparmiò un tozzo*. *Serbare* dice meglio il fine; *tozzo* è spreg.: sa d'accattone. — 23. **per tenerlo**: *onde serbarlo*. Per quest' *onde*, V. p. 81, n. 21. — 25. **con voglia**: *di gran voglia*. Il *gran* gli è parso esagerato: non può esser grande sempre. — 26. **ufizi**: *ufici*. Col c è letter.; ma con un *f* solo neanche lett. — 27. ... i: *assistere ai*. Uso. — 29. **accomodar differenze**: *comporre dissidii*. Lett.

entrava, per qualche parte, senza ch'egli se n'avvedesse, quella sua vecchia abitudine, e un resticciolo di spiriti guerreschi, che l'umiliazioni e le macerazioni non avevan° potuto spegner° del tutto. Il suo linguaggio era abitualmente umile e posato; ma, quando si trattasse di giustizia o di verità combattuta, l'uomo s'animava, a un tratto, dell'impeto antico, che, secondato e modificato da un'enfasi solenne, venutagli dall'uso del predicare, dava a quel linguaggio un carattere singolare. Tutto il suo contegno, come l'aspetto, annunziava una lunga guerra, tra un'indole focosa, risentita, e una volontà opposta, abitualmente vittoriosa, sempre all'erta, e diretta da motivi e da ispirazioni superiori. Un suo confratello ed amico, che lo conosceva bene, l'aveva una volta paragonato a quelle parole troppo espressive nella loro forma naturale, che alcuni, anche ben educati, pronunziano, quando la passione trabocca, smozzicate, con qualche lettera mutata; parole che, in quel travisamento, fanno però ricordare della loro energia primitiva.

Se una poverella sconosciuta, nel tristo caso di Lucia, avesse chiesto l'aiuto del padre Cristoforo, egli sarebbe corso immediatamente. Trattandosi poi di Lucia, [egli] accorse con tanta più sollecitudine, in quanto conosceva e ammirava l'innocenza di lei, era già in pensiero per i suoi pericoli, e sentiva un'indignazione santa, per la turpe persecuzione della quale era divenuta l'oggetto. Oltre di ciò, [che] avendola [egli] consigliata, per il meno male, di non palesar nulla, e di starsene quieta, temeva ora che il consiglio potesse aver° prodotto qualche tristo effetto; e alla sollecitudine di carità, ch'era in lui come ingenita, s'aggiungeva, in questo caso, quell'angustia scrupolosa che spesso tormenta i buoni.

1. senza che egli se ne avvedesse, per qualche parte — 2. resticciuolo - le — 5. si - in — 6. una — 12. lo — 15. mutata, — 20. ed — 26. che - si

---

— 4. umile e posato: *piano ed umile. Posato* è più dignitoso. — **5. combattuta, l'uomo:** *combattuta, si.* La qualità d'*uomo*, che non si perdeva sotto la tonaca, non è male richiamata qui. — **6. secondato:** *misto.* La *mistione* è meno grata. — **9. focosa:** *súbita.* La correzione è buona, perché il foco dice amore, il súbito dice tante cose, che sono spesso il contr. — **13. anche ben educati, pronunziano, quando la passione trabocca:** *quantunque costumati nel resto, quando la passione trabocca, pronunziano.* L'*educato* dice più che il *costumato*; *nel resto* toglie l'idea che quelle parole siano segno d'ineducazione. Il tutto, dice che la nova professione lo travestiva, ma non lo cambiava: la tonaca poteva averla o no: sarebbe stato lo stesso. E in questa descrizione l'uomo è più scolpito che altrove; ma la similitudine di chiusa non mi pare una delle meglio del M. — **18. chiesto:** *domandato.* Si domanda una spiegazione. — **corso:** *accorso.* Dice un interesse o un successo dei casi speciali; o gli piace meglio adoprarlo per Lucia. — **19. Lucia, accorse con tanta più:** *con tanto più di.* È meno. — **21. in pensiero per i:** *tremato pei.* Troppo. *Per i*, uso. — **sentiva un' indignazione santa:** *provata una viva indignazione. Santa* è più alto: porta con sé cause remote da qualunque volgarità; ma non intendo il cambiamento d'*indignazione* perché si dice appunto così. — **22. turpe:** *laida. Turpe* è assai più; *laido* si ferma alla parte più materiale. — **22. Oltre di ciò, avendola consigliata, per il meno male:** *A tutto ciò, si aggiungeva che, avendola egli consigliata per lo migliore.* Meno com. Il *migliore* poi

Ma, intanto che noi siamo stati a raccontare i fatti del padre Cristoforo, è arrivato, s'è affacciato all'uscio; e le donne, lasciando il manico dell'aspo che facevan° girare e stridere, si sono alzate, dicendo, a una voce: « oh padre Cristoforo! sia benedetto! »

2. si - alla porta; — 4. ad

non ci aveva che fare. — 28. **intanto**: *frattanto*. Lett. — 2. **arrivato**: *egli è giunto*. Lett. E l'*egli* ora un di più, anche più lett. del solito, qui. — 4. **Oh**. L'esclamazione delle donne non pare punto esagerata dopo tutto quanto è stato detto. Noi pure ora amiamo e ammiriamo questo frate, e ne sentiamo volentieri la parola.

CAPITOLO V

Il qual padre Cristoforo si fermò ritto sulla soglia, e, appena ebbe data un'occhiata alle donne, dovette accorgersi che i suoi presentimenti non eran° falsi. Onde, con quel tono d'interrogazione che va incontro a una trista risposta, alzando la barba con un moto leggiero della testa all'indietro, disse: « ebbene? » Lucia rispose con uno scoppio di pianto. La madre cominciava a far le scuse d'aver osato..., ma il frate s'avanzò, e, messosi a sedere sur un panchetto a tre piedi, troncò i complimenti, dicendo a Lucia: « quetatevi, povera figliuola. E voi, » disse poi ad Agnese, « raccontatemi cosa c'è! » Mentre la buona donna faceva alla meglio la sua dolorosa relazione, il frate diventava di mille colori, e ora alzava gli occhi al cielo, ora batteva i piedi. Terminata la storia, si coprí il volto con [ambe] le mani, ed esclamò: « o Dio benedetto! fino a quando....! » Ma, senza compir la frase, voltandosi di nuovo alle donne: « poverette! » disse: « Dio vi ha visitate. Povera Lucia! »

4. ad — 5. e bene? — 7. si — 9. che cosa — 11. quando

---

2. data un' occhiata alle: *traguardate le*. Uso. *Traguardare* è, se mai, osservare col traguardo. — **3. falsi**: *fallaci*. À del lett.; e poi si riferisce a speranze troppo lusinghiere; e le previsioni di Cristoforo non eran tali. Notate ora altre cose. Alla cerimonia nuziale il frate non era stato invitato, ché non ci aveva che fare. Chiamato, per mezzo di fra Galdino, dalle due donne, sente súbito per aria qualche guaio; e accorre. Appena entra, Lucia dà in uno scoppio di pianto. Le lacrime rattenute fin allora, a tanto continuato e terribile affanno, prorompono naturalmente all'apparire della persona veneranda che può intendere e giudicare più dall'alto i suoi affanni. — **tone**: *tuono*. V. p. 3, n. 7. — **4. alzando**: *levando*. Lett. — **6. far le scuse d'aver osato...**: *fare scusa dell'avere osato*. *Far le scuse* uso; la preposiz. articolata annunziava una particolarità che vien tolta dai puntolini: era dunque inesatta. — **7. messosi**: *postosi*. Lett. — **panchetto**: *deschetto*. Uso. È vero che *deschetto* è dim. di *desco*, e *desco* viene da *disco*, tondo, o il panchetto è tondo; ma non usa. — **8. i complimenti**: *tutte le scuse*. Quel che poteva essere scusa per Agnese, per il buon frate è un complimento; o avendo capito la disgrazia che doveva esser capitata, no chiede il racconto a Agnese, che poteva farlo con piú calma di Lucia. — **quetatevi**: *quietatevi*. Capisco poco questa correzione. Si dice anche *quietatevi*. Meglio d'altro. A Cristoforo che si trova a sentire, benché se l'immaginasse, l'inaudita prepotenza di don Rodrigo, ritorna l'antico ribollimento contro i soverchiatori. — **9. raccontatemi**: *contatemi*. Uso. — **10. dolorosa**: *trista*. È meno. — **11. e ora**: *e quando*. Trattandosi di tempo più vicino, si dice *ora*. — **12. coprí**: *coperse*. Meno com. — **con le mani, ed esclamò**: *con ambe le mani e sclamò*. *Ambe* è lett.; *sclamò* volg. — **13. compir**: *compiere*. Si direbbe più d'un dovere o sim. — **14. voltandosi**: *rivolto*. Il *ri*, che non sempre dice la ripetizione, in questo caso pure o non la diceva, o non era chiara. *Dio vi ha*

« Non ci abbandonerà, padre? » disse questa, singhiozzando.

« Abbandonarvi! » rispose. « E con che faccia potrei io chieder a Dio qualcosa per me, quando [io] v'avessi abbandonata? Voi in questo stato! voi, ch'Egli mi confida! Non vi perdete d'animo: Egli v'as-5 sisterà: Egli vede tutto: Egli può servirsi anche d'un uomo da nulla come son io, per confondere un.... Vediamo, pensiamo **quel** che si possa fare. »

Così dicendo, appoggiò il gomito sinistro sul ginocchio, chinò la fronte nella palma, e con la destra strinse la barba e il mento, come 10 per tener ferme ed unite tutte le potenze dell'animo. Ma la più attenta considerazione non serviva che a fargli scorgere più distintamente quanto il caso fosse pressante e intrigato, e quanto scarsi, quanto incerti e pericolosi i ripieghi. — Mettere **un po' di** vergogna a don Abbondio, e fargli sentire quanto [egli] manchi al suo dovere? 15 Vergogna e dovere sono un nulla per lui, quando [egli] ha paura. E fargli paura? Che mezzi ho io mai di fargliene una che superi quella che [egli] ha d'una schioppettata? Informarne di tutto il cardinale arcivescovo, e invocare la sua autorità? Ci vuol tempo: e intanto? e poi? Quand'anche questa povera innocente fosse maritata, sarebbe 20 questo un freno per quell'uomo? Chi sa a qual segno possa [egli] arrivare?.... E resistergli? Come? Ah! se potessi; pensava il povero frate, se potessi tirar dalla mia i miei frati di qui, que' di Milano! Ma! non è un affare comune; sarei abbandonato. Costui fa

2. rispose egli — 3. Voi — 4. voi - che - vi assisterà. — 6. son' — 13. incerti, — 19. sarebb' egli — 20. uomo ...? — 22. quel

---

visitate. Nel linguaggio religioso, è Dio che *visita*, quando càpita una disgrazia. Prendendo la frase nel significato alto, giacché il sopportare pazientemente le sciagure è da forti (*et facere et pati fortia romanum est* dicevano i Romani), *Dio visita* è lo stesso che: Dio viene a provare la vostra virtù. E in questo senso la religione è certamente educatrice. Ora, mentre il degno frate nella sua umiltà pensa a Dio, la povera ragazza sente il suo aiuto immediato in lui che conosce di tanta potenza morale; e a lui chiede, non a Dio, in quel momento, che non l'abbandoni. — **2. E con che**: *Gran Dio! e con che*. Quel *gran Dio* così com'era, aveva troppo del declamatorio. — **Chieder a Dio qualcosa.** Nell'assistenza che presta a Lucia, il frate sente che il dovere della sua professione è d'aiutare i miseri a ogni costo. Anche in questo senso la religione è lontana dalle solite pratiche interessate. — **4. Egli mi confida.** Non era una confidenza che si prendeva da sé, e ripetendolo qui a Lucia esprime una forza d'animo da infonder un vero coraggio, perché nel tempo che l'uomo buono sente la sua pochezza, pensa però a quel che si può fare. — **6. confondere**: *isconfondere*. D'uso contadinesco. — **pensiamo quel che**: *pensiamo che*. Uso letter. — **8. sul**: *in sul*. Volg. — **9. Palma**: è dello stile nobile: qui è piaciuto al Manzoni lasciarlo; e sta qui assai meglio questa, che *òmero* ai sicari v. p. 11, n. 23. — **12. e intrigato**: *ed intricato*. Lett. — **13. Mettere un po' di vergogna**: *Incutere vergogna*. S'incute spavento; l'*un po'* è aggiunto bene: metterne molta a don Abbondio non era nemmeno da pensare: la vergogna, anche se trista, è sempre sangue vivo che corre nelle vene, o dice per lo meno una nervatura che quel prete minchione non aveva. — **19. povera innocente**: *infelice, innocente*. Uso. — **maritata**: *moglie*. Uso. — **22. se potessi...** Quest'era il difficile! L'avveduto Autore, di frati buoni s'è limitato a dipingerne uno in quel convento: e anche poi lungo il romanzo nel complesso li trova o li dipinge cattivi, ribelli a soccorrere realmente i miseri, pronti a inchinarsi ai signori, purché gl'interessi lo richiedano; a rifugiare i sicari che tornano caldi caldi da qualche assassinio o ribalderia, ecc. ecc. Con tutto questo non è mancato chi, anche

l'amico del convento, si spaccia per partigiano de' cappuccini: e i suoi bravi non son [essi] venuti piú d'una volta a ricoverarsi da noi? Sarei solo in ballo; mi buscherei anche dell' inquieto, dell' imbroglione, dell'accattabrighe; e, quel ch' è più, potrei fors'anche, con un tentativo fuor di tempo, peggiorar la condizione di questa poveretta. — Contrappesato il pro e il contro di questo e di quel partito, il migliore gli parve d'affrontare don Rodrigo stesso, tentar° di smoverlo dal suo infame proposito, con le preghiere, coi terrori dell'altra vita, anche di questa, se fosse possibile. Alla peggio, si potrebbe almeno conoscere, per questa via, più distintamente quanto colui fosse ostinato nel suo sporco impegno, scoprir° [qualche cosa] di più le sue intenzioni, e prender consiglio da ciò.

Mentre il frate stava cosí meditando, Renzo, il quale, per tutte le ragioni che ognun° può indovinare, non sapeva star lontano da quella casa, era comparso sull'uscio; ma, visto il padre sopra pensiero, e le donne che facevan° cenno di non disturbarlo, si fermò sulla soglia, in silenzio. Alzando la faccia, per comunicare alle donne il suo progetto, il frate s'accorse di lui, e lo salutò in un modo ch'esprimeva un'affezione consueta, resa più intensa dalla pietà.

« Le hanno detto..., padre? » gli domandò Renzo, con [una] voce commossa.

« Pur troppo; e per questo son qui. »

« Che dice [ella] di quel birbone....? »

« Che vuoi ch' io dica di lui? Non è qui a sentire: [a] che gioverebbero le mie parole? Dico a te, il mio Renzo, che tu confidi in Dio, e che Dio non t'abbandonerà. »

1. dei — 2. sono — 4. che — 7. smuoverlo — 11. delle — 15. in sulla porta; — 17. Levando — 19. che - una — 24. che — 26. ti

scrittori eminenti, seppe far carico al M. di difender i frati! — 2. bravi: *scherani*. Avrebbe dato all' espressione di Cristof. dell' odioso più del necessario. — Sarei: *Mi troverei*. Dice meno. — 3. inquieto: *torbido*. Il *torbido* c' è ne' due epiteti che vengono: qui l' *inquieto*, per un claustrale specialm., era la prima taccia che gli veniva. — 7. affrontare... L' idea è grande e degna di tale uomo, il quale mentre don Abbondio aveva paura perfino a sentir ripetere il nome di quel signore, padrone di bravi così potente, pensa d'aggredirlo addirittura nella sua stessa fortezza. L'audacia è molta; ma il lettore non se ne meraviglia, perché l'A. à saputo preparar la strada al suo personaggio, come poi via via la preparerà agli altri, perché anche in questo romanzo, come nelle varie stazioni del poema dantesco, sopra a una minuta moltitudine s' inalzano de' colossi a distanza, messi come a segnare il cammino e come monumento riassuntivo dei fatti. — 8. preghiere: *supplicazioni*. Era troppo; meno dignitoso. — anche di questa: *di questa anche*. Inversione meno usata. Nota meglio. Il frate non si limiterà a richiamar don Rodrigo solamente alla giustizia dell'altra vita; ma anche a questa; e sta bene, perché in fondo chi fa il male si prepara anche il suo bravo inferno di qua. — 15. sopra pensiero: *assorto*. Lett. — 16. fermò: *teneva*. L' imperfetto diceva una continuazione meno efficace. — 18. progetto: *disegno*. Non c'era *disegno*: si trattava solam. di andare a trovare costui. *Progetto* però, come s' è detto, non lo vogliono i pedanti; se non che, il Manzoni non ci sente da quell'orecchio. Osserva invece *l'affezione consueta* e il *per questo son qui*. — 20. con voce: *con una voce*. L' *una* diceva una ricercatezza fuor di luogo. — 21. Non è qui: *È lontano*. La correz. dice più o meglio; nell'insieme è lo stesso, e sempre educatore.

« Benedette le sue parole! » esclamò il giovane. « Lei non è di quelli che dan sempre torto a' poveri. Ma il signor curato, e quel signor dottor **delle cause perse....** »

« Non rivangare quello che non può servire ad altro che a in-
5 quietarti inutilmente. Io sono un povero frate; ma ti ripeto quel che ho detto a queste donne: per quel [poco] che posso, non v'abbandonerò. »

« Oh, lei non è come gli amici del mondo! Ciarloni! Chi avesse creduto alle proteste che mi facevan° costoro, nel buon tempo; eh eh!
10 Eran° pronti a dare il sangue per me; m'avrebbero sostenuto contro il diavolo. S'io avessi avuto un nemico?.... bastava che mi lasciassi intendere; avrebbe finito presto di mangiar pane. E ora, se vedesse come si ritirano.... » A questo punto, [il parlante] alzando gli occhi al volto del padre, vide che s'era tutto rannuvolato, e s'accorse d'aver
15 detto ciò che conveniva tacere. Ma volendo raccomodarla, s'andava intrigando e imbrogliando: « volevo dire.... non intendo dire.... cioè, volevo dire.... »

« Cosa volevi dire? E che? tu avevi dunque cominciato a guastar l'opera mia, prima che [ella] fosse intrapresa! Buon per te che sei
20 stato disingannato in tempo. Che! tu andavi in cerca d'amici.... quali amici!.... che non t'avrebber° potuto aiutare, neppur volendo! E cercavi di perder Quel solo che lo può e lo vuole! Non sai tu che, Dio è l'amico de' tribolati, che confidano in Lui? Non sai tu che a metter fuori l'unghie, il debole non ci guadagna? E quando pure.... »
25 A questo punto, [egli] afferrò fortemente il braccio di Renzo: il suo

2. danno — 5. quello — 8. ella — 10. mi — 11. ch' io — 12. suo — 14. ascoltatore — 16. voleva - mica — 17. voleva — 18. Che cosa — 19. ch' — 20. Che! - di — 21. ti - pur potuto aiutare — 23. dei

---

La fiducia in Dio, ecc. Quel che chiedeva non era già, come direbbe il Giusti, *far da santo colle mani in mano*, nè stare senza cercar d'aiutarsi e di provvedere. — **2. quelli**: *coloro*. Uso. — **poveri**: *poverelli*. Uso. Traduceva il *poverett* lombardo; ma in Toscana in questo caso sarebbe affettazione. In quanto alla sostanza, l'accusa che esce naturalmente dalla bocca di Renzo è la continuazione del discorso tenuto a Perpetua. — **3. dottor delle cause perse... »**: *dottore...* Quest' aggiunta, a prima vista non si direbbe che aggiunga, dato il momento; eppure a rifletterci, si sente che anche nella collera repressa si può dire una tal frase che non è spoglia di burlesco. — **4. inquietarti**: *crucciarti*. Era troppo passivo. — **6 quel che posso**: *quel poco ch'io sono*. Qui occorreva *fare* e *potere;* nella dicitura antica c'era una tal quale dimostrazione d'umiltà inopportuna che è stato bene levarla. — **8. Ciarloni!**: *Disutilacci!* Troppo generico; e dice meno. — **12. avrebbe finito presto di mangiar pane**: *e' non avrebbe mangiato molto pane*. Poteva campar cent' anni, pur mangiando poco pane, don Rodrigo. — **13. alzando**: *il parlante levando*. Il *parlante* e l'*ascoltatore* qui davan troppo tono letterario; ci s'aggiunga che ormai tacevan tutt' e due. Per *levare* v. p. 10, n. 13. — **15. ciò che non conveniva**: *una minchioneria*. Non s'accòrse che fosse una minchioneria, ché ne rimaneva ugualmente persuaso: vide, solam. che eran parole da non dirsi allora. — **raccomodarla**: *rattopparla*. Troppo volg. qui. — **16. intrigando**: *intricando*; **imbrogliando**: *avviluppando*. Tutt' e due letter. — **23. a metter fuori l'unghie**: *a spiegar le unghie*. Lett. La sentenza proferita dal frate è in altri termini quella di Gesù: « Se ti dànno uno schiaffo sulla gota destra, voltagli la sinistra, » massima di forma paradossale, ma eroica, se praticata da coscienze ben

aspetto, senza perder' d'autorità, s'atteggiò d'una compunzione solenne, gli occhi s'abbassarono, la voce divenne lenta e come sotterranea: « quando pure... [il faccia] è un terribile guadagno! Renzo! vuoi tu confidare in me?... che dico in me, omiciattolo, fraticello! Vuoi tu confidare in Dio? » 5

« Oh sì! » rispose Renzo. « Quello è il Signore davvero. »

« Ebbene; prometti che non affronterai, che non provocherai nessuno, che ti lascerai guidar' da me. »

« Lo prometto. »

Lucia fece un gran respiro, come se le avesser levato un peso 10 d'addosso; e Agnese disse: « bravo figliuolo. »

« Sentite, figliuoli, » riprese fra Cristoforo: « io anderò oggi a parlare a quell'uomo. Se Dio gli tocca il cuore, e dà forza alle mie parole, bene: se no, Egli ci farà trovare qualche altro rimedio. Voi intanto, statevi quieti, ritirati, scansate le ciarle, non vi fate vedere. 15 Stasera, o domattina al più tardi, mi rivedrete. » Detto questo, troncò tutti i ringraziamenti e le benedizioni, e partì. S'avviò al convento, arrivò a tempo d'andar' in coro a cantar sesta, desinò, e si mise subito in cammino, verso il covile della fiera che voleva provarsi d'ammansare. 20

Il palazzotto di Don Rodrigo sorgeva isolato, a somiglianza d'una bicocca, sulla cima d'uno de' poggi ond'è sparsa e rilevata quella costiera. A questa indicazione l'anonimo aggiunge che il luogo (avrebbe fatto meglio a scriverne alla buona il nome) era più in su del paesello degli sposi, discosto da questo forse tre miglia, e quattro dal 25 convento. Appiè del poggio, della parte che guarda a mezzogiorno,

1. di - si - di — 2. si — 3. egli — 6. Quegli - da vero — 7. E bene; — 18. tosto **— 26. promontorio,**

---

levato. E di fronte alla *forza* opprimente e brutale è anche l' unica arma per vincere. L' iniquo è più disarmato dalla *dignità* non violenta. — **3. il faccia.** *Il*, come pron. lett. La reticenza senza il verbo è qui più efficace. — **guadagno!:** *pro!* Uso. Il *pro* include un vantaggio buono, reale, prospero. — **4. omiciattolo:** *uomiciattolo.* Uso. Spostando l'accento tonico, l'*u* scompare: da *buono* si fa *bonario*, *bonone*, *bonaccio* ecc. — **8. lascerai:** *lascierai.* Quest'*i* non ci aveva che vedere, perché nella pron. non si sente. — **10. fece:** *mise.* Uso. Nel *Mise* c' è qualche cosa più d' involontario. — **le avesser levato un peso d'addosso:** un *peso le venisse tolto da dosso.* Meno d' uso e più pesante. — **12. riprese:** *ripigliò.* Uso. — **14. se no:** *quando che no.* Uso. — **Egli.** Questo pron. di 1ª pers., stato abbandonato nella lingua parlata, e anche dal M. che la segue, qui lo conserva, perché il tono è più alto: si riferisce a Dio; e chi parla è il padre Cristoforo. — **15. fate vedere:** *mostrate.* Uso. — **16. Stasera:** *Questa sera.* Uso. — **18. arrivò:** *giunse.* Letter. — **cantar sesta:** *salmeggiare.* Aveva dello spreg. — **desinò:** *pranzò.* Ecco un verbo così volgarmente confuso oggi dalla turba dei mal parlanti, e che nel popolo toscano è distinto con molta sapienza etimologica. *Desinare* (*decoenare*) è il mangiare usuale; *pranzare* (*prandium*) è lo straordinario e con invitati. *È un pranzo oggi!* si dice iperbolicam. quando c' è qualcosa di più a tavola. È da raccomandare ai giovani la differenza, perché assai utile. — **19. voleva provarsi d':** *aveva tolto ad.* *Tolto* lett., e del resto, superbo, presuntuoso. — **22. de' poggi:** *dei promontorii.* Il *promontorio* va a finire nell'acqua. — **23. luogo:** *sito.* Lett. In Tosc. *Sito* oggi non si dice che per Puzzo, una specie di puzzo: *sito di pesce, di vieto* ecc. — **26. a mezzogiorno:** *all'infuori.* Se mai:

e verso il lago, giaceva un mucchietto di casupole, abitato da contadini di don Rodrigo; ed [quivi] era come la piccola capitale del suo piccol regno. Bastava passarvi, per esser chiarito della condizione e de' costumi del paese. Dando un'occhiata nelle stanze terrene, dove qualche uscio fosse aperto, si vedevano attaccati al muro schioppi, **tromboni**, zappe, rastrelli, cappelli di paglia, reticelle e fiaschetti da polvere, alla rinfusa. La gente che vi s' incontrava erano omacci tarchiati e arcigni, con un gran ciuffo arrovesciato sul capo, e chiuso in una reticella; vecchi che, perdute le zanne, parevan° sempre pronti, chi nulla nulla gli aizzasse, a digrignar le gengive; donne con certe facce maschie, e con certe braccia nerborute, buone da venire in aiuto della lingua, quando questa non bastasse: ne' sembianti e nelle mosse de' fanciulli stessi, che giocavan per la strada, si vedeva un non so che di petulante, e di provocativo.

Fra Cristoforo attraversò il villaggio, salí per una viuzza a chiocciola, e pervenne sur una piccola spianata, davanti al palazzotto. La porta era chiusa, segno che il padrone stava desinando, e non voleva esser° frastornato. Le rade e piccole finestre che davan sulla strada, chiuse da imposte sconnesse e consunte dagli anni, eran° però difese da [grosse] **inferriate**, e quelle del pian° terreno tant'alte che appena

2. picciola — 3. picciolo — 4. dei — 8. ed — 9. reticella, — 10. gengive, — 12. nei — 13. dei - via — 18. picciole - via.

---

che guarda in fuori; ma la correz. è più chiara. — **1. casupole:** *casipole*. Meno com. — **2. quivi.** Lett. Nota meglio: quel palazzotto in mezzo a tante casupole, piccola capitale d'un piccolo regno, come dà l'immagine del fasto tristissimo che vive dissanguando tutto all'intorno. Questo castello di don R. lo mettono a Pomèrio vicino a Laorca. — **4. Dando:** *Gittando*. *Gittare*. Letter., e *gettare occhiate* sarebbe spreg. — **5. attaccati al muro schioppi, tromboni:** *appesi alle muraglie archibugi*. *Appendere*. Lott.; *muraglia* direbbe l'estensione; *schioppi* v. p. 42, n. 12; *tromboni* aggiunto per più esattezza storica. Le ingiustizie che facevano, le iniquità che questi signori commettevano, le bande che correvan le campagne, l'anarchia *organizzata* che regnava sotto il faustissimo impero del *cattolico nostro signore*, obbligava a tener fornite tutte le stanze di schioppi. Anche i preti, cattivissimi in quei tempi, racconta il Cantú, ne facevan di tutte: uno armato fino ai denti aggrediva i passeggeri, li ammazzava, e li nascondeva per le sepolture. S. Carlo Borromeo che ne voleva riformare i costumi, i religiosi tentaron d'assassinarlo. — **6. fiaschetti:** *taschette*. Non si dice; ma per la polvere si dice *fiaschetta* non *fiaschetto*. — **7. omacci:** *fanti*. Meno espressivo. — **10. nulla nulla gli aizzasse:** *appena gl'insigasse*. Uso; e *Aissare* dice di più; e anche *nulla nulla* è più che *appena*. — **12. quando questa non bastasse:** *alla prima occorrensa*. Due cose diverse; colla correz. l'A. dice che già la lingua era molto. — **13. mosse:** *atti*. Meno spontaneo. — **giocavan:** *giucavano*. Arcaico e poet. — **si vedeva:** *appariva*. Nel *vedere* c'è intera l'apparizione, la manifestazione. — **14. petulante:** *arrischiato*. Per l'espressione della faccia non si direbbe; la *petulanza* poi è ributtante, tanto più in un fanciullo. Li dintorno a quel castellaccio eran guasti anche quelli! — **15. villaggio:** *casale*. Meno com. e d'uso più storico. Rimane infatti come nome proprio di villaggi. — **una viuzza:** *un sentieruolo*. Meno com.; e il *sentiero* è più per le bestie, e tra boschi o campagne che per paesi. — **18. Rade e piccole** quelle finestre erano più feritoie che altro; aperture che dipingevan il signore feroce soverchiatore, come persona che non villeggiava, ma stava là per molestare e naturalm. in continuo sospetto. — **davan:** *guardavano*. Uso. — **19. consunte dagli anni:** *cadenti per vetustà*. Lett.; ma anche la frase sostituita non è la più com. Si direbbe *consumate dal tempo*; se non che *roso dal tempo* c'era dopo. — **20. inferriate:** *ferriate*. Uso. — **tant'alte che appena vi sarebbe arrivato un uomo:** *tanto elevate che un uomo*

vi sarebbe arrivato un uomo sulle spalle d'un altro. — Regnava quivi un gran silenzio; e un passeggiero avrebbe potuto credere che [ella] fosse una casa abbandonata, se quattro creature, due vive e due morte, collocate in simmetria, [al] di fuori, non avesser° dato un indizio d'abitanti. Due grand'avoltoi, con l'ali spalancate, e co'teschi penzoloni, l'uno spennacchiato e mezzo roso dal tempo, l'altro ancor saldo e pennuto, erano inchiodati, ciascuno sur un battente del portone; e due bravi, sdraiati, ciascuno sur una delle panche poste a destra e a sinistra, facevan° la guardia, aspettando d'esser° chiamati a goder° gli avanzi della tavola del signore. Il padre si fermò ritto, in atto di chi si dispone ad aspettare; ma un° de' bravi s'alzò, e gli disse: « padre, padre, venga pure avanti: qui non si fanno aspettare i cappuccini; noi siamo amici del convento; e io ci sono stato in certi momenti che [al di] fuori non era troppo buon'aria per me; e se mi avesser° tenuta la porta chiusa, la sarebbe andata male. » Così dicendo, diede due picchi col martello. A quel suono risposer° subito di dentro gli urli e le strida di mastini e di cagnolini; e, pochi momenti dopo, giunse borbottando un vecchio servitore; ma, veduto il padre, gli fece un grand'inchino, acquietò le bestie, con le mani e con la voce, introdusse l'ospite in un augusto cortile, e richiuse la porta. Accompagnatolo poi in un salotto, e guardandolo con una cert'aria di maraviglia e di rispetto, disse: « non è lei .... il padre Cristoforo di Pescarenico? »

« Per l'appunto. »

« Lei qui? »

« Come vedete, buon uomo. »

« Sarà per far del bene. Del bene, » continuò [egli] mormorando tra i denti, e rincamminandosi, « se ne può far° [da] per tutto. »

5. di - grandi - colle - coi — 6. consunto — 11. dei - si — 13. ed — 16. tosto — 17. cagnolini, — 19. grande - colle — 20. colla — 22. ella.... — 25. Ella — 28. fra'

…serebbe appena potuto affacciarvisi salendo. Elevato di montagna; la correz. dell'intero periodo più conforme all'uso e più semplice. — 3. **Quattro creature.** Due uomini e due animali, ma vedrai che appartengono alla stessa specie. — 4. **collocate**: *poste*. Il *poste* direbbe l'esser là più per fatto naturale che per altro. — 6. **penzoloni**: *spenzolati*. E anche questo accennerebbe a una volontà che non c'era. *Uno sta spenzolato dalla finestra*; un impiccato *penzoloni* dal palco. — 9. **destra**: *diritta*. Meno com. — 10. **gli avanzi**: *i rilievi*. Letter. — 11. **si dispone ad aspettare**: Il bravo Cristoforo non torna indietro; aspetta, mentre i bravi fanno riverenza non a lui com'a lui, ma per quello che il convento dava agli scherani perseguiti dalla giustizia. — 13. **ci**: *vi*. Lett. 14. **fuori**: *al di fuori*. L'*al di* poco d'uso, e superfluo. — 16. **diede due picchi col**: *batté due colpi del*. *Picchi* dice più forza e dice meglio lo strumento; vuole il verbo *Dare*; il *col* poi dice bene la causa. — 17. **gli urli e le strida**: *le urla e i guai*. *Urla* è lett.; *guai* non usa; se mai *guaiti*; ma di busse. In questa casa dov'eran anche per guardiani sgherri e mastini, ce ne voleva del fegato per entrarci a sviare imprese. — 19. **acquietò**: *acquetò*. Uso. V. il *quetatevi* p. 85, n. 8. — 21. **Accompagnatolo**: *Scortolo*. Uso; se mai *scortato*, ma non andava. — **cert'aria di maraviglia e di rispetto**: *certa cera maravigliata e rispettosa*. Il *di* attenua, e fa bene qui; per *cera* v. p. 93, n. 1. — 28. **rincamminandosi**: *rimettendosi in via*. Non erano in una strada. — **per tutto**: *da per tutto*. Il *da* sparpaglia troppo l'azione. Osserva qui come il padrone cat-

Attraversati due o tre altri salotti oscuri, arrivarono all'uscio della sala del convito. Quivi un gran frastono confuso di forchette, di coltelli, di bicchieri, di piatti, [di stagno] e sopratutto di voci discordi, che cercavano a vicenda di soverchiarsi. Il frate voleva ritirarsi, e
5 stava contrastando dietro l'uscio col servitore, per ottenere d'esser lasciato in qualche canto della casa, fin che il pranzo fosse terminato: quandò l'uscio s'aprí. Un certo conte Attilio, che stava seduto in faccia (era un cugino del padrone di casa; e abbiamo già fatta menzione di lui, senza nominarlo), veduta una testa rasa e una tonaca, e
10 accortosi dell'intenzione modesta del buon frate, « ehi! ehi! » gridò: « non ci scappi, padre riverito: avanti, avanti. » Don Rodrigo, senza indovinar precisamente il soggetto di quella visita, pure, per non so qual presentimento confuso, n'avrebbe fatto di meno. Ma, poiché lo spensierato d'Attilio aveva fatta quella gran chiamata, non conve-
15 niva a lui di tirarsene indietro; e disse: « venga, padre, venga. » Il padre s'avanzò, inchinandosi al padrone, e rispondendo, a due mani, ai saluti de' commensali.

L'uomo onesto in faccia al malvagio, piace generalmente (non dico a tutti) immaginarselo con la fronte alta, con lo sguardo sicuro,
20 col petto rilevato, con lo scilinguagnolo bene sciolto. Nel fatto però, per fargli prender quell'attitudine, si richiedon molte circostanze, le quali [è] ben di rado [che] si riscontrano insieme. Perciò, non vi maravigliate se fra Cristoforo, col buon testimonio della sua coscienza, col sentimento fermissimo della giustizia della causa che [egli] veniva
25 a sostenere, [e] con un sentimento misto d'orrore e di compassione per don Rodrigo, stesse con una cert'aria di suggezione e di rispetto, alla presenza di quello stesso don Rodrigo, ch'era lì in capo di tavola, in casa sua, nel suo regno, circondato d'amici, d'omaggi, di tanti

1. giunsero alla porta — 2. frastuono — 5. di — 7. la porta si aperse. — 8. ed — 10. della — 13. quale - ne — 15. Questi si — 19. colla - collo — 21. quella — 22. riscontrino — 24. ch' — 27. che — 28. di

---

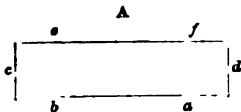
tivo e prepotente è sprezzato dai suoi servitori stessi. Verranno giorni anche più brutti! — **1. Attraversati:** *Scorsi*. Uso. — **3. piatti:** *piatti di stagno*. A lasciarci *di stagno*, pareva che dal sentirne il rumore se ne distinguesse il metallo; e non era necessario. — **4. ritirarsi:** *ritrarsi*. Lett. — **5. contrastando dietro l'uscio col servitore:** *litigando sulla porta col servo*. *Litigando* sarebbe stato triviale; né la scena avveniva sull'uscio. — **7. in faccia:** *di contro*. Uso. — **9. senza nominarlo.** È quel buon capo col quale il signor don Rodrigo aveva visto per la strada Lucia. — **13. di meno:** *senza*. Si dice più delle cose. Guarda qui come la coscienza non pulita dell'uomo tristo si turba al presentarglisi in qualunque modo di fronte una coscienza onesta. — **lo spensierato d'Attilio.** Stava meglio *quello*. — **16. a due:** *ad ambe*. Lett. accad. — **17. saluti:** *salutazioni*. Uso. — **21. richieden:** *richieggono*. Meno com. e più volg. — **22. quali è ben:** *quali ben*. Il verbo che si può sottintendere rende più rapida e più efficace l'azione. Osserva qui il saggio A. che non manda là fra Cristoforo in atto spavaldo; ma avverte anzi giustam. che difficilm. si dànno tutte le circostanze atte, anche all'uomo buono e coraggioso, a fargli solam. alzar la fronte. — **26. suggezione e di rispetto alla presenza:** *peritanza e sommessione al cospetto*. *Peritanza* era troppo timido, e *cospetto* troppo elevato e nobile per don Rodrigo. — **27. in capo di tavola:** *seduto a scranna*. Uso. — **28. tanti segni:** *degli indizii*. I segni parlano di cose tutte

segni della sua potenza, con un viso da far morire in bocca a chi si sia una preghiera, non che un consiglio, non che una correzione, non che un rimprovero. Alla sua destra sedeva quel conte Attilio suo cugino, e se fa bisogno il dirlo, suo collega di libertinaggio e di soverchieria, il quale era venuto da Milano a villeggiare, per alcuni giorni, con lui. A sinistra, e a un altro lato della tavola, stava, con [un] gran rispetto, temperato però d'una certa [quale] sicurezza, e d'una certa [quale] saccenteria, il signor podestà, quel medesimo a cui, in teoria, sarebbe toccato a far giustizia a Renzo Tramaglino, e a fare star a dovere don Rodrigo, come s'è visto di sopra. In faccia al podestà, in atto d'un rispetto il più puro, il più sviscerato, sedeva il nostro dottor Azzecca-garbugli, in cappa nera, e col naso più rubicondo del solito; in faccia ai due cugini, due convitati oscuri, de' quali la nostra storia dice soltanto che non facevano altro che mangiare, chinare il capo, sorridere e approvare ogni cosa che dicesse un commensale, e a cui un altro non contraddicesse.

« Da sedere al padre, » disse don Rodrigo. Un servitore presentò una sedia, sulla quale si mise il padre Cristoforo, facendo qualche scusa al signore, d'esser venuto in ora inopportuna. « Bramerei di parlarle da solo a solo, con suo comodo, per un affare d'importanza, »

6. ad — 8. quegli — 9. al quale, secondo le gride, — 13. rimpetto — 13. dei — 15. ed — 17. servo

---

corte. V. p. 8, n. 2. — 1. un viso: *una cera*. *Viso* dice meglio lo sguardo. — chi si sia: *chi che sia*. Lett. accad. — 2. preghiera: *domanda*. Era troppo poco. Le linee che dà qui di don Rodrigo son brevi, ma son forti. — 3. Alla sua destra: *A destra di lui*. Il *di lui* era una specificaz. soverchia. Osserviamo la situaz. topografica di questa brava gente. L'uscio della sala è A.

Don Attilio è di fronte alla porta, *a*, alla destra di don Rodrigo: *b*; a sinistra di don Rodrigo, il podestà: *c*; di faccia a questo, l'Azzeccagarbugli: *d*; dirimpetto ai due cugini, i due oscuri: *e*, *f*. — 6. con: *un*. L'articolo ne limitava quasi il tempo. — 7. certa sicurezza: *certa quale sicurezza*. Nel *certa* c'è il *quale*. Qui è da notar meglio che il podestà era quello a cui toccava esercitar la giustizia in paese; e sentiva d'esser per questo un personaggio importante. La sua potenza però la vendeva per un pranzo: i poveri non ànno pranzi da offrire; e dell'autorità morale di lui non restava alla sua coscienza che la saccenteria. Toccava a lui (avverti la correzione *in teoria!*) a far giustizia a Renzo. Dunque riassumiamo: anche in un piccolo paese di campagna, dove parrebbe dovesse esser più ingenua e costumata la gente, preti, frati, dottori, giudici, signori, tutti corrotti in quei tempi beati. Dirimpetto al potestà, che era il supremo rappresentante della giustizia, faceva buon contrapposto l'ottimo sacerdote d'Astrea, l'affettuosa paternità dell'Azzeccagarbugli a cui il vino intanto cominciava a tinger meglio il naso. — 10. a fare star a dovere don Rodrigo, come s'è visto di sopra: *di applicare a don Rodrigo una di quelle tali pene*. Applicare una pena era assai meno che farlo star a dovere. — in faccia: *di rincontro*. Uso. — 15. chinare: *inchinare*. Era troppo tutte le volte, anche per risparmio di tempo, necessario ai buoni bocconi; poi, del capo non si dice. — 18. sedia: *scranna*. Uso. — mise: *pose*. Letter. — 19. d'esser: *dell'esser*. La preposiz. articolata accennava a un fissato che non c'era. — 20. L'aggiunta con suo comodo, è buona creanza. C'è nel padre Cristoforo il contegno d'una coscienza educata e sicura, che sa affrontare con fermezza e con calma il

soggiunse [egli,] **poi,** con voce piú sommessa, all'orecchio di don Rodrigo.

« Bene, bene, parleremo; » rispose questo: « ma intanto si porti da bere al padre. »

5 Il padre voleva schermirsi; ma don Rodrigo, alzando la voce, in mezzo al trambusto ch'era ricominciato, gridava: « no, per bacco, [la] non mi farà questo torto; non sarà mai vero che un cappuccino vada via da questa casa, senza aver gustato del mio vino, né un creditore insolente, senza aver' assaggiate le legna de' miei boschi. » Queste
10 parole eccitarono un riso universale, e interruppero un momento la questione che s'agitava caldamente tra i commensali. Un servitore, portando sur una sottocoppa, un'ampolla di vino, e un lungo bicchiere in forma di calice, lo presentò al padre; il quale, non volendo resistere a un invito tanto pressante dell'uomo che gli premeva tanto
15 di farsi propizio, non esitò a mescere, e si mise a sorbir' lentamente il vino.

« L'autorità del Tasso non serve al suo assunto, signor podestà riverito; anzi è contro di lei; » riprese a urlare il conte Attilio: « perché quell'uomo erudito, quell'uomo grande, che sapeva a mena-
20 dito tutte le regole della cavalleria, ha fatto che il messo d'Argante, prima d'esporre la sfida ai cavalieri cristiani, chieda licenza al pio Buglione.... »

« Ma questo, » replicava, non meno urlando, il podestà, « questo è un di piú, un mero di piú, un ornamento poetico, giacché il mes-
25 saggiero è di sua natura inviolabile, per diritto delle genti, *jure gentium*: e, senza andar tanto a cercare, lo dice anche il proverbio: ambasciator non porta pena. E, i proverbi, signor conte, sono la sapienza

3. questi: — 5. schermirsi, — 6. che — 9. dei — 11. quistione - si - fra - servo — 13. padre, — 14. ad — 15. pose — 18. ad — 20. di — 21. di — 24. sopra - sopra — 27. proverbii

---

nemico. — **1.** Il poi aggiunto, dice che parlò cosí dopo le scuse dell'inopportunità. — **5. alzando:** *levando.* Uso. — **6.** gridava. Diamine, trovava abbastanza strana questa novità di non volersi lasciar corrompere da' suoi bicchieri. — **7. mai vero che;** *non sarà mai che.* Uso. — **vada via:** *si parta.* Nel *partire* c'è un' assenza e un distacco piú lungo che non sia nelle ordinarie visite. — **9. assaggiate le:** *assaggiato della.* Solitam. si accorda il participio col complemento che segue; *le* poi dice meglio la pienezza delle bastonate, le quali non sono qui da don R. rammentate a caso. Chiunque avesse voluto aprire il libro dei crediti verso di lui, era un insolente. Par che senta il bisogno d'avvertirne il frate. — **10. eccitarono:** *furono susseguite da.* Non diceva bene la causa come l'*eccitare.* Don Rodrigo aveva detto una cosa molto spiritosa; e fra Cristoforo doveva sentirsene assai consolato. — **12. sottocoppa:** *bacile.* Non usa più in questo senso. — **bicchiere:** *bicchiero.* Uso. — **13. in forma:** *a foggia.* Non com.; e direbbe usanza o maniera più che conformazione. — **14. premeva tanto:** *aveva tanto bisogno.* Il *premere* è diverso. Il bisogno non era suo. Cristoforo bevve: non era un puritano; ma un uomo che sapeva, quand'era necessario, accomodarsi alle circostanze. — **18. è:** *sta.* Meno com. — **21. chieda licenza:** *domandi licenza.* Uso. Il Tasso era allora una grande autorità di cavalleria, dopo il Birago! Qui facevano una discussione cavalleresca, e, come vedrà il lettore, delle più importanti: sopra un tale che aveva portato un cartello di sfida; e il fratello dello sfidato aveva preso il bastone. — **24. un di più:** *un sopra più.* Uso. Osserva il diverso lin-

del genere umano. E, non avendo il messaggiero detto nulla in suo proprio nome, ma solamente presentata la sfida in iscritto.... »

« Ma quando vorrà [ella] capire che quel messaggiero era un asino temerario, che non conosceva le prime...? »

« Con buona licenza di lor signori, » interruppe don Rodrigo, il quale non avrebbe voluto che la questione andasse troppo avanti: « rimettiamola nel padre Cristoforo; e si stia alla sua sentenza. »

« Bene, benissimo, » disse il conte Attilio, al quale parve cosa molto garbata il far decidere un punto di cavalleria da un cappuccino; mentre il podestà, più infervorato di cuore nella questione, si chetava a stento, e con un certo viso, che pareva volesse dire: ragazzate.

« Ma, da quel che mi pare d'aver capito, » disse il padre, « non son cose di cui io mi deva intendere. »

« Solite scuse di modestia di loro padri; » disse don Rodrigo: « ma non mi scapperà. Eh via! sappiam bene che lei non è venuta al mondo col cappuccio in capo, e che il mondo l'ha conosciuto. Via, via; ecco la questione. »

« Il fatto è questo, » cominciava a gridare il conte Attilio.

« Lasciate dir a me, che son neutrale, cugino, » riprese don Rodrigo. « Ecco la storia. Un cavaliere spagnolo manda una sfida a un cavalier milanese; il portatore, non trovando il provocato in casa, consegna il cartello a un fratello del cavaliere; il qual fratello legge la sfida, e in risposta dà alcune bastonate al portatore. Si tratta.... »

« Ben date, ben applicate, » gridò il conte Attilio. « Fu una vera ispirazione. »

« Del demonio, » soggiunse il podestà. « Battere un ambasciatore! persona sacra! Anche lei, padre, mi dirà se questa è azione da cavaliere. »

« Sì, signore, da cavaliere, » gridò il conte: « e lo lasci dire a me, che devo intendermi di ciò che conviene a un cavaliere. Oh, se fos-

6. quistione — 10. quistione — 16. ch' ella — 17. lo — 18. via. Ecco la quistione — 21. spagnuolo - ad — 23. ad — 28. Anch' ella — 30. Signor sí, — 31. debbo

guaggi » dei due. — 5. di lor signori: *delle signorie loro*. Meno com. — 6. avanti: *oltre*. Significava oltre i limiti della creanza; mentre don Rodrigo voleva cambiar discorso possibilmente. — 9. un punto: *una quistione*. È meno fine. Una somministrazione di bastonate era un *punto di cavalleria!* — 10. si chetava: *s'acchetava*. Diceva dell'animo più che della voce. — 11. un certo viso: *una smorfia leggiera*. Era meno. — 13. capito: *inteso*. Aveva *capito non inteso*, perché non ragioni, ma parole gli eran venute all'orecchio. — 14. mi deva intendere: *debba aver cognizione*. Meno com. in questo caso. — 26. ispirazione; *inspirazione*. Uso. — 31. conviene: *compete*. Si trattava di convenienze cavalleresche; e il conte non poteva ricever lezioni in questo da un marrano d'un potestà; e glie lo fa sentire dandogli garbatamente del mascalzone, mentre il potestà ingolla la pillola dicendo che non è per umanità se piglia le difese del bastonato, ma per il diritto delle genti, per bacco! In fondo, tutta questa controversia col potestà è una scaramuccia tra due caste astiose: una, che rappresentava nel fatto la prepotenza; l'altra, in teoria la giustizia; e nelle parole velenose del sig. conte Attilio ci si sente chiaram. espressa l'idea che i cavalieri

sero stati pugni, sarebbe un'altra faccenda; ma il bastone non isporca le mani a nessuno. Quello che non posso capire è [il] perché le premano tanto le spalle d'un mascalzone. »

« Chi le ha [mai] parlato delle spalle, signor conte mio? Lei mi
5 fa dire spropositi che non mi sono mai passati per la mente. Ho parlato del carattere, e non di spalle, io. Parlo sopratutto del diritto delle genti. Mi dica un poco, di grazia, se i feciali che gli antichi Romani mandavano a intimar le sfide agli altri popoli, chiedevan licenza d'esporre l'ambasciata: e mi trovi un poco uno scrittore che
10 faccia menzione che un feciale sia mai stato bastonato. »

« Che hanno ha far con noi gli ufiziali degli antichi Romani? gente che andava alla buona, e che, in queste cose, era indietro, indietro. Ma, secondo le leggi della cavalleria moderna, ch' è la vera, dico e sostengo che un messo il quale ardisce di porre in mano a un cava-
15 liere una sfida senza avergliene chiesta licenza, è un temerario, violabile violabilissimo, bastonabile bastonabilissimo.. .. »

« Risponda un poco a questo sillogismo. »

« Niente, niente, niente. »

« Ma ascolti, ma ascolti, ma ascolti. Percotere un disarmato è
20 atto proditorio; *atqui* il messo *de quo* era senz'arme; *ergo* .... »

« Piano, piano, signor podestà. »

« Che piano? »

« Piano, le dico: cosa mi viene [ella] a dire? Atto proditorio è ferire uno con la spada, per di dietro, o dargli una schioppettata nella

4. Ella — 6. delle leggi della cavalleria. — 7. po' - in — 8. ad — 9. di - po' — 11. romani? — 13. che — 17. po' — 19. Percuotere — 20. proditorio. - arme. Ergo.... — 22. Come, — 23. che - vien - contare? — 24. colla

---

avevan anche diritto di bastonare i popolani quando e come credevano, senza che i signori potestà dovessero neppure ingerirsene. Don Rodrigo però che maturava un delitto, e poteva giovargli assai aver dalla sua meno ostacoli possibili, sentiva ora che la contesa tra i due campioni, troppo inopportuna, diventava acuta; e cercava modo di deviarla. - Graziosa la distinzione d' Attilio tra i pugni e le bastonate! — 7. feciali in latino *feciales* o *fetiales* erano gli araldi italici: un collegio di 15 o 20 uomini scelti tra le fam. più nobili, istituito da Numa. Toccava a loro a intimar le guerre, e conchiuder trattati di pace; erano inviolabili; si presentavano per lo più in quattro da quel popolo che avesse offeso i Romani, chiedendo sodisfazione; se non veniva accordata, dentro 30 giorni, andavan al confine; gettavan una lancia nel territorio nemico, e colla formula *bellum iustum indico facioque* intimavan la guerra. Se i confini eran lontani, la cerimonia si compiva nel tempio di Bellona, a Roma. — 8. Romani: *romani*. Quando si tratta di sostantivo, si mette comunemente la maiuscola a' nomi di popoli o di paesi. — chiedevan licenza: *domandavano licenza*. Uso. — 11. ufiziali: *oficiali*. Uso. *Oficiale* per *Ufiziale* o *Uffiziale* non si dice. Ma la correzione qui è più importante. Il conte Attilio, che era altrettanto malizioso quanto forse indòtto, non aveva mai, pare, sentito nemmeno rammentare i *feciali*: la conoscenza della sua storia romana, bench' egli portasse un nome romano, era così innanzi, da ritenere i Romani un popolo rozzo, che andava *alla buona*, assai lontano dalla civiltà spagnola! e credo che il potestà avesse detto *feciali* per *ufficiali*. Così per correggerlo meglio, sceglie la parola più spiccatamente distante; e di conseguenza anche la correzione manzoniana acquista più valore. — 20. Atqui (da *at* e *qui*) è una congiunzione enfatica e avversativa, e vale: *ebbene*: «ebbene il messo in

schiena: e, anche per questo, si possono dar certi casi.... ma stiamo nella questione. Concedo che questo generalmente possa chiamarsi atto proditorio; ma appoggiar quattro bastonate a un mascalzone! Sarebbe bella che si dovesse dirgli: guarda che ti bastono: come si direbbe a un galantuomo: mano alla spada. — E lei, signor dottore riverito, in vece di farmi de' sogghigni, per farmi capire ch' è del mio parere, perché non sostiene le mie ragioni, con la sua buona tabella, per aiutarmi a persuader [la ragione in capo a] questo signore?»

« Io.... » rispose confusetto il dottore: « io godo di questa dotta disputa; e ringrazio il bell'accidente che ha dato occasione a una guerra d'ingegni cosí graziosa. E poi, a me non compete di dar sentenza: sua signoria illustrissima ha già delegato un giudice.... qui il padre.... »

« È vero; » disse don Rodrigo: « ma come volete che il giudice parli, quando i litiganti non vogliono stare zitti? »

« Ammutolisco, » disse il conte Attilio. Il podestà strinse le labbra, e alzò la mano, come in atto di rassegnazione.

« Ah sia ringraziato il cielo! A lei, padre, » disse Don Rodrigo, con una serietà mezzo canzonatoria.

« Ho già fatte le mie scuse, col dire che non me n'intendo, » rispose fra Cristoforo, rendendo il bicchiere a un servitore.

« Scuse magre: » gridarono i due cugini: « vogliamo la sentenza. »

« Quand'è cosí, » riprese il frate, « il mio debole parere sarebbe che non vi fossero né sfide, né portatori, né bastonate. »

I commensali si guardarono l'un con l'altro maravigliati.

« Oh questa è grossa! » disse il conte Attilio. « Mi perdoni, padre, ma è grossa. Si vede che lei non conosce il mondo. »

« Lui? » disse don Rodrigo: « [Ah! Ah!] me lo volete far ridire:

2. quistione — 3. ad — 5. ad - Ed ella, — 6. invece - dei — 7. colla — 10. ad — 16. fece pur cenno che tacerebbe. — 20. ne — 21. ad - servo. — 28. ella — 29. Rodrigo.

---

questione (*de quo*: di cui si discorre) era senz' arme; dunque (*ergo*) ». — 1. **si possono dar**: *ponno darsi*. Uso. *Ponno* è arcaico. — 3. **mascalzone!**: *paltoniere!* Uso. — 6. **farmi capire ch' è**: *darmi ad intendere che è*. *Dar ad intendere* oggi si direbbe di fandonie, di frottole. Graziosa la figura che ci fa qui tutt' a un tratto l'Azzeccagarbugli, benché n'esca, bisogna dirlo, con molta disinvoltura. Questi parassiti son avvezzi alle stoccate dei padroni, e pronti a ripararle. — 8. **persuader questo**: *far entrare la ragione in capo a*. Era troppo grossolana l'espressione ingiuriosa. La *tabella* poi è la legge, da cui venne anche *tabellonare*, *tabellione* per notaro, e *tabellionato*. — 15. **stare zitti?**: *tacere?* Meno comune. — 18. **Ah sia ringraziato il cielo!**: *finalmente!* La frase sostituita è certo piú opportuna davanti a un frate. — 19. **canzonatoria**; *beffarda*. Era troppo. Il frate, che non era un buffone come loro, bisognava prenderlo celiando; ma salire sino al beffardo, con chi non era piú un vile meccanico, no. — 26. **l'un coll'altro**: *l'un l'altro*. Uso. — 28. **ma è**: *ma la è*. Uso. È notevole assai il séguito della presuntuosa ignoranza del conte Attilio, il quale trattava anche fra Cristoforo come uomo inesperto e novellino, in suo confronto. — 29. **Lui**: *Egli*. Qui poi l' *egli* sarebbe stato straordinariam. pedantesco. Caratteristica la risposta di don Rodrigo. — **me lo volete far ridire**. Frase d'uso, quando

lo conosce, cugino mio, quanto voi: non è vero, padre? Dica, dica se non ha fatta la sua carovana? »

In vece di rispondere a quest'amorevole domanda, il padre disse una parolina in segreto a sé medesimo: — queste vengono a te; ma
5 ricordati, frate, che non sei qui per te, e tutto ciò che tocca te solo, non entra nel conto.

« Sarà, » disse il cugino: « ma il padre.... come si chiama il padre? »

« Padre Cristoforo » rispose piú d'uno.

10 « Ma, padre Cristoforo, padron mio colendissimo, con queste sue massime, lei vorrebbe mandare il mondo sottosopra. Senza sfide! Senza bastonate! Addio il punto d'onore: impunità per tutti i mascalzoni. Per buona sorte che il supposto è impossibile. »

« Animo, dottore, » scappò fuori don Rodrigo, che voleva sempre
15 piú divertire la disputa dai due primi contendenti, « animo, a voi, che, per dar ragione a tutti, siete un uomo. Vediamo un poco come farete per dar ragione in questo al padre Cristoforo. »

« In verità, » rispose il dottore, tenendo brandita in aria la forchetta, e rivolgendosi al padre, « in verità io non so intendere come
20 il padre Cristoforo, il quale è insieme il perfetto religioso e l'uomo di mondo, non abbia pensato che la sua sentenza, buona, ottima e

11. ella — 15. alto — 16. un po'

---

si sentono cose superflue, dette mille volte. — 3. **quest' amorevole domanda**: *questa benevola interpellazione*. *Benevola* non si poteva dire la domanda di don Rodrigo che (solito sistema dei tristi) presentendo la burrasca sul conto suo, cerca pararla col frugare nella vita del molesto avversario. Pare insomma che qui dica al frate: « Se vieni per farmi una predica, pensa che neanche tu, sei stato al buon tempo uno stinco di santo: uno vale l' altro; e lascia che a modo mio corra la cavallina ». Se di senso non era benevola, la domanda era però fatta in tono *amorevole*. Elevata è la risposta che dà a sé stesso il frate, il quale à capito benissimo il *veleno dell'argomento*; ma mette súbito a posto col pensiero sé e don Rodrigo; dimostrandosi quello che è, una coscienza matura. — 9. **Rispose piú d' uno.** Questo è messo per far vedere che fra Cristoforo era noto. — 10. **Padron mio colendissimo.** Titolo di complimento che oggi non si direbbe piú forse nemmeno per burla; ma allora usava, e *Colendissimo* usò sugl' indirizzi fino a poco fa, come oggi usano ancora i *chiarissimi* e gli *illustrissimi*, gli *egregi*, gli *ottimi* ecc. degno avanzo di quelle antiche e graziose importazioni spagnole; le quali in quei tempi eran cosí gustate e bramate che il generale Giov. Serbelloni il 1625, cioè 3 anni prima di questa conversazione, aveva perso una battaglia per non voler leggere una lettera, contenente nella parte chiusa l'avviso molto opportuno dell'avanzarsi del nemico; ma non portava di fuori tutti i titoli che spettavano al bravo capitano! — 11. **sottosopra**: *sossopra*. Uso. Piú notevole è la sentenza d'Attilio che le massime del frate mandavan il mondo in perdizione! — 14. **Animo, dottore**: *Alto dottore*. *Alto*, vorrebbe dir *fermatevi !*, mentre qui si trattava di far trottare quel pigro rozzone in una strada non battuta mai: in quella di dar torto a chi non è debole. Ma qui aveva buon gioco, e lo sapeva anche l' invitante. In fondo l'avvocato dimostra un esercizio sopraffino nell' uscire dalle difficoltà; e piú dimostra la maestria dell'A. che fa rispecchiare in lui una certa gente, non magra di numero, che mette una morale in un luogo e in un altro un'altra. In questo modo la chiesa è salva; i pregiudizi del mondo, anche; e il mondo cammina sempre storto come prima: *sapienza cosí antica e sempre nuova*. — **fuori**: *su*. Uso. Questo *su* usa in Tosc., ma non sempre; nel dialetto milanese invece, abbonda. — 21. **pensato**: *posto mente*. È

di giusto peso sul pulpito, non val niente, sia detto col dovuto rispetto, in una disputa cavalleresca. Ma il padre sa, meglio di me, che ogni cosa è buona a suo luogo; e io credo, che, questa volta, abbia voluto cavarsi, con una celia, dall'impiccio di proferire una sentenza. » 5

Che si poteva mai rispondere a ragionamenti dedotti da una sapienza così antica, e sempre nuova? Niente: e così fece il nostro frate.

Ma don Rodrigo, per voler troncare quella questione, ne venne a suscitare un'altra. « A proposito, » disse, « ho sentito che a Milano 10 correvan° voci d'accomodamento. »

Il lettore sa che in quell'anno si combatteva per la successione al ducato di Mantova, del quale, alla morte di Vincenzo Gonzaga, che non aveva lasciata prole legittima, era entrato in possesso il duca

1. vale — 3. ed — 9. quistione — 10. diss' egli, - inteso — 11. di

diverso. — 14. legittima: *maschile*. Per intender meglio questa mutazione, e altre cose spendiamo quattro parole intorno al personaggio in discorso. Questo don Vincenzo era una delle ultime buone lane dei Gonzaga. Il 1616, per la sua vita giovanile poco corretta, suo fratello Ferdinando regnante, senza figlioli, l'aveva relegato nella villa di Gazzuolo. Nominato poi cardinale, non mutò condotta. Vicino alla sua villa stava Isabella Gonzaga, figlia d'Alfonso, nata il 1576, e vedova (dal 1605) di Ferrante Gonzaga; bella donna, d'ingegno, d'animo forte, ma sulla quarantina degli anni, e con sette figli, alla cui educazione attendeva. Don Vincenzo s'incaponì di sposarla; o adunati tutti i suoi, si presentò vestito da cardinale; poi levandosi il mantello e lo zuccotto, e fattasi portare la spada, e la canna, disse: « Voi mi siete tutti testimoni che non son più cardinale ». E sposò la cugina. Tutta la sua famiglia fu sottosopra. perché Isabella era fuori di figlioli. Ferdinando, gridando: « Povera mia casa, povera mia casa! » minacciava morirne di dolore, e fece di tutto perché il papa sciogliesse quel matrimonio. Lungo sarebbe a dire gli scandali successi, l' agguato teso a lei, per prenderla e torturarla; il divorzio pronunziato a Mantova ecc.; diremo soltanto che Isabella fu processata, condotta a Roma (1623) accusata d'aver sedotto Vincenzo con malie; che saputasi difendere, fu prosciolta dall' accusa; che a don Vincenzo non fu però permesso da'suoi di conviverci; e che Ferdinando, dopo essersi consolato sposando Caterina de' Medici sorella del granduca, sperandone inutilmente figli, morì sulla fine d'ottobre del 1626. Allora don Vincenzo salì al trono, ma senza ricongiungersi a sua moglie, e facendo ancora pratiche colla corte di Roma per esserne liberato; e per potere sposar Maria l' unica superstite del ramo principale dei Gonzaga, che gli avrebbe portato in dote il Monferrato. Continuata così la sua vita di libertino, vecchio decrepito a 83 anni, morì la notte di Natale del 1627, un anno avanti il nostro racconto. Per la sua morte gli Stati di Mantova e del Monferrato passarono a Carlo Gonzaga duca di Nevers, nato da Ludovico (fratello minore di Guglielmo, nonno di Vincenzo) al quale i Mantovani avevan giurato fedeltà già vivente Vincenzo. Questo Carlo aveva sposato la suddetta Maria, e così avuto anche il Monferrato; ma il duca di Savoia che il Monferrato lo voleva per sé, mise fuori le sue vecchie ragioni; e per arrivare all' intento, s'accordò colla Spagna, dividendosi la preda, col rischio probabile, crede qualche storico, di perdere ogni cosa tirandosi gli Spagnoli in casa, e colla certezza d' irritare la Francia e l' irritabilissimo e vendicativo Richelieu. Al duca di Nevers contendeva il ducato anche don Ferrante duca di Guastalla, altro parente del Nevers. Alla Francia premeva che ci entrasse Carlo Gonzaga, perché era un principe ormai naturalizzato francese; alla Spagna appunto per questo non piaceva. Don Gonzalvo di Còrdova governatore provvisorio di Milano, che ambiva al titolo effettivo, per meritarselo soffiava nel foco, e minacciava di prender Casale, e di far guerre, senza denari. Carlo Emanuele di Savoia intanto passava al fatto, e occupava Trino, Alba e Nizza. L' imperatore Ferdinando diceva: « Io darò il ducato a uno di voi; intanto datelo a me ». In questo tempo Carlo Gonzaga scendeva

di Nevers, suo parente più prossimo. Luigi XIII, ossia il cardinale di Richelieu, sosteneva quel principe, [perché] suo ben affetto, e naturalizzato francese: Filippo IV, ossia il conte d'Olivares, comunemente chiamato il conte duca, non lo voleva lí, per le stesse ragioni;
5 e gli aveva mosso guerra. Siccome poi quel ducato era feudo dell'impero, cosí le due parti s'adoperavano, con pratiche, con istanze, con minacce, presso l'imperator Ferdinando II, la prima perché accordasse l'investitura al nuovo duca; la seconda perché gliela negasse, anzi aiutasse a cacciarlo da quello stato.
10 « Non son lontano dal credere, » disse il conte Attilio, « che le cose si possano accomodare. Ho certi indizi.... »

« Non creda, signor conte, non creda, » interruppe il podestà. « Io, in questo cantuccio, posso saperle le cose; perché il signor castellano spagnolo, che, per sua bontà, mi vuole un po' di bene, e per esser
15 figliuolo d'un creato del conte duca, è informato d'ogni cosa.... »

« Le dico che a me accade ogni giorno di parlare in Milano con ben altri personaggi; e so di buon luogo che il papa, interessatissimo, com'è, per la pace, ha fatto proposizioni.... »

« Cosí dev'essere; la cosa è in regola; sua santità fa il suo do-
20 vere; un papa deve sempre metter bene tra i principi cristiani; ma il conte duca ha la sua politica, e.... »

« E, e, e; sa lei signor mio, come la pensi l'imperatore, in questo momento? Crede lei che non ci sia altro che Mantova a questo mondo? Le cose a cui si deve pensare son molte, signor mio. Sa lei, per

2. voleva sostenervelo, — 4. ragioni, — 14. spagnuolo — 19. debb'essere, - regola, 20. dee — 22. ella, — 23. ella, — 24. ella

---

per la Valtellina in Mantova, dov' era ben ricevuto, come principe che a loro pareva legittimo; ma l'esser venuto nel suo diritto legittimo, dava appunto ragione ai Governi più grossi e prepotenti di movergli guerra. E guerra era su tutta la linea. Centri di questa, Mantova o Casale. Il Manzoni facendo deviare il discorso a don Rodrigo da una questione cavalleresca e importante del tempo, l'à fatta portare su un' altra che naturalmente era la nota del giorno. Non dispiace del resto in nessun tempo, e non poteva dispiacere a' tempi che fu pubblicato il romanzo, vedere in che modo si giocano i popoli e si fanno le guerre. E questa fu una delle più disastrose e immani, che finì col terribile sacco di Mantova (18 lug. 1630) operato dai lanzichenecchi e che fruttò a quella città 18 milioni di danni, soltanto parlando di quelli materiali; e colla non meno terribile pèste che quei soldati por-[illegible]ono; delle quali cose avremo a ridi-[illegible]re. Su questa guerra il M., dice il aveva scritto un capitolo che poi tolse, per serbar le proporzioni al lavoro. — 4. lo voleva lí: *ve lo voleva*. Uso. — 11. accomodare: *aggiustare*. Uso. — indizi: *argomenti...* ». Diverso. — 13. cantuccio: *cantoncello*. Uso. — 14. bontà: *degnazione*. Meno comune. Assai più notevole è qui la fatuità boriosa del potestà che si vantava protetto dal castellano spagnolo, che era figliolo d'una creatura (*creato* vocabolo spagnolo che vale *servitore*, servo d'un grande) del conte duca (Olivares). — 16. accade: *occorre*. Arcaico in questo sign.; oggi vale Bisognare; e il conte Attilio pronto a urtare quella pallida figura della legge che era il potestà, non avrebbe accusato certo questi bisogni, lui imbrancato poi con ben altri e alti personaggi che non fossero i *creati*. — 17. il papa interessatissimo per la pace, non in senso assoluto: i papi avevan portato assai guerre; ma per necessità, ché non gli metteva conto allora urtarsi coll' imperatore, essendo già gl' interessi cattolici in Germania in tanti pericoli. — 24. a cui si deve pensare: *da*

esempio, fino a che segno l'imperatore possa ora fidarsi di quel suo principe di Valdistano o di Vallistai, o come lo chiamano, e se.... »

« Il nome legittimo in lingua alemanna, » interruppe ancora il podestà, « è Vagliensteino, come l'ho sentito proferir° più volte dal nostro signor castellano spagnolo. Ma stia pur° di buon animo, che... » 5

« Mi vuole insegnare....? » riprendeva il conte; ma don Rodrigo gli diè d'occhio, per fargli intendere che, per amor suo, cessasse di contraddire. Il conte tacque, e il podestà, come un bastimento disimbrogliato da una secca, continuò, a vele gonfie, il corso della sua eloquenza. « Vagliensteino mi dà poco fastidio; perché il conte duca ha 10 l'occhio a tutto e [da] per tutto; e se Vagliensteino vorrà fare il bell'umore, saprà ben lui farlo rigar diritto, con le buone, o con le cattive. Ha l'occhio [da] per tutto, dico, e le mani lunghe; e, se ha fisso il chiodo, come l'ha fisso, e giustamente, da quel gran politico che [egli] è, che il signor duca di Nivers non metta le radici in Mantova, 15 il signor duca di Nivers non ce le metterà; e il signor cardinale di Riciliú farà un buco nell'acqua. Mi fa pur ridere quel caro signor cardinale, a voler cozzare con un conte duca, con un Olivares. Dico il vero, che vorrei rinascere di qui a dugent'anni, per sentir° [che] cosa diranno i posteri, di questa bella pretensione. Ci vuol altro che in- 20

4. inteso — 5. spagnuolo — 6. Vuol ella insegnarmi....? - insorgeva - conte, — 8. Quegli — 12. egli - colle - colle — 14. lo - ch' — 16. ve

---

provvedersi. Sa di spesa. — 1. ora fidarsi: *fidarsi in questo momento.* Troppo ristretto. — 2. Valdistano: facevano probabilmente a chi ne sapeva meno tra lui e il potestà, il quale aveva tanta voglia di dar lezioni, quanto l'altro di non riceverne. Il personaggio rammentato era Alberto Vinceslao Eusebio di Wallestein (pronunzia *Vallestain*) o Waldstein, famoso gen. degl'imperiali, n. in Boemia il 14 sett. 1583. D'antica e nobile famiglia boema, allievo de'gesuiti, aveva studiato in Italia; valoroso, accorto, andace, servì in sua gioventù Casa d'Austria; e fatte spedizioni gloriose contro i Turchi, i Veneziani, i Transilvani e gli Ungheri, n'era stato rimunerato dall'imperat. coi beni dei ribelli: sicché, già ricco di suo, possedeva immensi tesori, tanto che propose all'imperatore d'armare un esercito di 40 o 50,000 uomini a proprie spese contro l'Unione protestante; disfece il 25 aprile 1626 a Dessau il conte Ernesto di Mansfeld; s'impadronì di Meclemburgo e della Pomerania, e del Brandeburgo; mise insieme un esercito di 100,000 uom.; si fece nominare *generalissimo di terra e di mare* ecc. Dopo essere stato il terrore e l'arbitro dell'Alemagna, entrato in sospetto di Ferdin., fu fatto assassinare a Egra il 25 febbr. 1634. Schiller (pronunzia *Sciller*) n'à fatto il soggetto d'una trilogia. — chiamano: *chiamino.* Meglio il presente. — 7. diè d'occhio: *disse col ginocchio.* Era un'arguzia inutile per parte dell'A., e un atto troppo volgare per parte del personaggio. — di: *dal.* Meno comune. — 8. bastimento disimbrogliato: *naviglio disimpacciato.* È meno lett. — 12. rigar: *andar.* Uso. — 16. Nivers: Riciliú. Facendo parlare il potestà, gli fa pronunziare volgarmente apposta questi nomi, com'avrebbe fatto probabilmente allora un potestà di Lecco. Qui è bello star attenti alla politica di questi italiani. Il conte Attilio credeva che si sarebbe evitata la guerra e fatta la pace tra l'imper., il papa, la Spagna e la Francia! il potestà invece teneva dalla Spagna, e credeva che il suo conte duca, *da quel gran politico* che era, fosse capace di tenere a segno anche l'imperatore e *Vagliensteino,* e dare scacco matto al *duca Nivers* e al *Riciliú.* Se potesse rinascere oggi, quel povero potestà, e sentire che effetto facciano a noi quelle lotte tra il suo conte duca e il cardinale! Certo pare anche a noi che *teste come la testa* dell'Olivares, del potestà e di tanti italiani d'allora ce n'era poche nel mondo; e una gran bella politica era certamente quella d'accennare a destra e di batter a sinistra, e di far sì che gli stessi servi esecutori non ne capissero nulla. C'è da scommettere che

vidia; testa vuol essere: e teste come la testa d'un conte duca, ce n'è una sola al mondo. Il conte duca, signori miei, » proseguiva il podestà, sempre col vento in poppa, e un po' maravigliato anche lui di non incontrar mai uno scoglio: « il conte duca è una volpe vecchia, 5 parlando col dovuto rispetto, che farebbe perder la traccia a chi si sia: e, quando accenna a destra, si può esser sicuri che batterà a sinistra: ond'è che nessuno può mai vantarsi di conoscere i suoi disegni; e quegli stessi che devon metterli in esecuzione, quegli stessi che scrivono i dispacci, non ne capiscon° niente. Io posso parlare con 10 qualche cognizion° di causa; perché quel brav'uomo del signor castellano si degna di trattenersi meco, con qualche confidenza. Il conte duca, viceversa, sa appuntino [che] cosa bolle in pentola di tutte l'altre corti; e tutti que' politiconi (che ce n'è di diritti assai, non si può negare) hanno appena immaginato un disegno, che il conte duca 15 te l'ha già indovinato, con quella sua testa, con quelle sue strade coperte, con que' suoi fili tesi [da] per tutto. Quel pover'uomo del cardinale di Riciliù tenta di qua, fiuta di là, suda, s'ingegna: e poi? quando gli è riuscito di scavare una mina, trova la contrammina già bell'e fatta dal conte duca.... »

20 Sa il cielo quando il podestà avrebbe preso terra; ma don Rodrigo, stimolato anche da' versacci che faceva il cugino, si voltò all'improvviso, come se gli venisse un'ispirazione, a un servitore, e gli accennò che portasse un certo fiasco. « Signor podestà, e signori miei! » disse poi: « un brindisi al conte duca; e mi sapranno [poi] 25 dire se il vino sia degno del personaggio. » Il podestà rispose con un inchino, nel quale traspariva un sentimento di riconoscenza particolare; perché tutto ciò che si faceva o si diceva in onore del conte duca, [egli] lo riteneva in parte come fatto a sé.

« Viva mill'anni don Gasparo Guzman, conte d'Olivares, duca di

3. anch' egli — 5. che — 8. debbono — 13. politiconi, - dritti — 14. negare, — 15. lo — 16. quei — 18. a — 21. dalle smorfie - del — 23. accennò ad un servo - podestà, » disse don Rodrigo, « e signori miei; — 24. duca, — 26. particolare, — 28. per

quel povero Olivares non lo *faceva* apposta, e che non gli sono mancati eredi. — 6. **sicuri**: *sicuro*. Uso. — 17. **Riciliú** è il cardin. Armando Giovanni Duplessis duca di Richelieu (paese dell' Indre-et-Loire: pronunzia *Risce-liò*) n. il 5 sett. 1585, d'una casa nobile del Poiton (pronunzia *Poatù*). Prima soldato, poi prete e vescovo (1607) deputato agli Stati Generali il 1614, cardinale il 1622, e ministro del re Luigi XIII il 1624. Ebbe tre mire costanti o una sola: deprimere i protestanti e i signori in Francia, sottomettendo questi al potere reale, e deprimere fuori la casa d'Austria. In 18 anni di potere o se si vuole di regno, riuscì certo a molte cose, e tra l'altre a rialzare sull'Austria la potenza della Francia, avendo buon gioco nella guerra così detta *de' trent' anni*. M. il 4 dec. 1642. Gli Italiani d'allora, a detta del Ripamonti, pensavano che ambisse a diventar re. — **e poi?**: *che è?* Non si direbbe, se mai, *che è, che non è*, ma è diverso. — 18. **quando gli è**: *quando è*. Coll'aggiunta del pronome, la cosa diventa più personale, e rende più ridicolo l'esito. L'apoteosi della politica del conte duca è sanzionata dal brindisi di don Rodrigo. — 29. **Olivares**. Era costui Guzmano Olivarez, anche lui prete come Richelieu, e discendente da S. Domenico; prima solam. conte, poi fatto duca di san Lucar; e per questo detto il *conte duca*. Era nato a Roma il 6 genn. 1587; da ragazzo era stato, col padre ambasciatore, a

san Lucar, gran privato del re don Filippo il grande, nostro signore! » esclamò, [egli,] alzando il bicchiere.

Privato, chi non lo sapesse, era il termine in uso, a que' tempi, per significare il favorito d'un principe.

« Viva mill'anni! » risposer° tutti. 5

« Servite il padre, » disse don Rodrigo.

« Mi perdoni; » rispose il padre: « ma ho già fatto un disordine, e non potrei.... »

« Come! » disse don Rodrigo: « si tratta d'un brindisi al conte duca. Vuol dunque far credere ch'ella tenga dai navarrini? » 10

Così si chiamavano **allora, per ischerno,** i Francesi, dai principi di Navarra, che avevan cominciato, con Enrico IV, a regnar sopra di loro.

A tale scongiuro, convenne bere. Tutti i commensali proruppero in **esclamazioni,** e in elogi del vino; fuor che il dottore, il quale, col 15

4. di — 7. perdoni, - quegli

Roma, a Napoli, in Sicilia; morì in esilio a Toro il 22 luglio 1645. Ministro di Filippo IV di Spagna, cercava rialzare la fortuna di questa nazione. *Gran testa* lo chiama il Ripamonti nella storia patria, e lo ritenevano molti allora di grand'ingegno, e degno di stare a petto del ministro francese. Un altro storico lo dipinge però più come un vantatore che altro, per uno che si spacciava « uomo universale, perché aveva qualche tintura di sapere ». Il Muratori dice che « la testa del Richelieu a più doppi superava quella dell'altro »; e mentre « l'Olivarez parea nato per rovinare la monarchia di Sp.; il Richelieu all'incontro sembrava dato alla monarchia francese per accrescerla sempre più di riputazione e di Stati. Pieno di queste idee, il poco scrupoloso cardinale tuttodì tesseva imbrogli per tutte le corti, senza far caso della religione, delle parentele e d'ogni altro vincolo dell'umana società, per abbassare le due potenze austriache e esaltar la francese ». E il Cantù dice: « L'Olivares all'incontro, da non minori delitti e frodolenti consigli mal seppe trar frutto; lasciò crescere la licenza delle truppe e de' grandi; perdette il Portogallo e la Catalogna, devastò le finanze, fini di volgere in basso l'altezza della Spagna ». — 1. **gran privato.** *Privato* valeva anche Favorito; veniva dalla parola spagnola *privado*, e questa dal lt. *privatus* particolare. — 2. **alzando:** *innalzando.* Avrebbe significato morale. — 3. **chi non lo:** *chi nol.* Lett. accad. — **que' tempi:** *quel tempo.* Limitava solo al tempo del romanzo, e non sarebbe stato esatto. — 11. **Così si chiamavano allora, per ischerno, i Francesi, dai principi di Navarra, che avevan cominciato, con Enrico IV a regnar sopra di loro:** *Così dicevano ai partigiani de' francesi: e la parola era nata probabilmente nel tempo che al re di Navarra Enrico IV si contendeva la successione al trono di Francia, e veniva anch'egli da' suoi avversarii chiamato il navarrese.* Prima, il M. l'argomentava, ma non la sapeva la derivazione precisa. **Per ischerno,** ce l'aggiunge perché gl'Ital. d'allora eran contrari a' Francesi o a chi per essi, preferendo gli Spagnoli. — 12. **Enrico IV** detto *il Grande,* fi. d'Antonio di Borbone e di Giovanna d'Albret regina di Navarra, n. il 13 dec. 1553; allevato protestante, divenne poi re di Navarra e cognato del re di Fr., avendo sposato Margherita sua sorella. Scampò alla strage di s. Bartolommeo facendosi cattolico; ma poi ritornò protestante, e si mise alla testa degli Ugonotti. Sisto V lo scomunicò il 1585. Quando Enrico III fu assassinato (1589), fu gridato re; ma trovò molti ostacoli; allora abiurò il calvinismo, il 1593, e il 27 febbr. 1594 fu incoronato re di Fr. Il 13 aprile 1598 coll'*Editto di Nantes* assicurò la libertà religiosa; e dopo, si dètte con grand'energia al miglioramento della Francia. Il papa gli accordò il divorzio con Margherita; e Enrico sposò Maria de' Medici, cominciando con lei in Fr. l'epoca dell'influenza italiana. M. assassinato dal frate Ravaillac il 14 magg. 1610. — 15. **elogi:** *lodi.* È più circoscritto a pers. — **col capo alzato, con gli occhi fissi, con le labbra strette, esprimeva molto più che non:** *col sollevar del capo, coll'intendere degli occhi, col serrar*

capo alzato, con gli occhi fissi, con le labbra strette, esprimeva molto
piú che non avrebbe potuto far con parole.
« Che ne dite eh, dottore? » domandò don Rodrigo.
Tirato fuor del bicchiere un naso piú vermiglio e piú lucente di
5 quello, il dottore rispose, battendo con enfasi ogni sillaba: « dico,
proferisco, e sentenzio che questo è l'Olivares de' vini: *censui, et in
eam ivi sententiam*, che un liquor simile non si trova in tutti i ven-
tidue regni del re nostro signore, che Dio guardi: dichiaro e definisco
che i pranzi dell'illustrissimo signor don Rodrigo vincono le cene
10 d'Eliogabalo; e che la carestia è bandita e confinata in perpetuo da
questo palazzo, dove siede e regna la splendidezza. »
« Ben detto! ben definito! » gridarono, a una voce, i commensali:
ma quella parola, carestia, che il dottore aveva buttata fuori a caso,
rivolse in un punto tutte le menti a quel tristo soggetto; e tutti par-
15 larono della carestia. Qui andavan tutti d'accordo, almeno nel prin-
cipale; ma il fracasso era forse piú grande che se ci fosse stato di-
sparere. Parlavan tutti insieme. « Non c'è carestia, » diceva uno:
« sono gl'incettatori.... »
« E i fornai, » diceva un altro: « che nascondono il grano. Im-
20 piccarli. »
« Appunto; impiccarli, senza misericordia. »
« De' buoni processi, » gridava il podestà.
« Che processi? » gridava piú forte il conte Attilio: « giustizia
sommaria. Pigliarne tre o quattro o cinque o sei, di quelli che, per
25 [la] voce pubblica, son conosciuti come i piú ricchi e i piú cani, e
impiccarli. »
« Esempi! esempi! senza esempi non si fa nulla. »
« Impiccarli! impiccarli!; e salterà fuori grano da tutte le parti. »
Chi, passando per una fiera, s'è trovato a goder° l'armonia che

3. ve ne pare — 4. fuori dal — 6. dei — 10. di — 13. ch' egli — 19. altro, — 22. Dei — 27. Esempii! Esempii! - esempii

delle labbra, diceva, tacendo, piú d'ogni altro. *Intendere* in questo senso è letter. Il M. ce l'à molto con quest' Azzeccagarbugli. Non lo vuole abbandonare senza metterlo ancora un po' in berlina. Il giudizio del dottore seminato di qualche eleganza spagnola (è l' Olivares dei vini) e un po' di *latinorum* (*censui, et in eam ivi sententiam*: l'ò assaggiato, e son venuto in questo parere) e con iperboli da parassita di prim' ordine, è una buona chiusa. La carestia, che fosse fuori importava poco a costui e a costoro. Intanto l'A. garbatamente e bene entra nella terza gran questione, e avvia il lettore a una delle parti principali del romanzo. Di questa dovremo riparlare a suo tempo. — 8. **definisco**: *diffinisco*. Uso. — 11. **siede e regna**: *regna e siede*. *Regnare* è piú — 12. **a una voce**: *in coro*. Era lo stesso. — 13. **buttata fuori**: *gittata*. Uso. — 17. **Parlavan tutti insieme**: *Tutti parlavano in una volta*. Poteva stare, ma è meno com. — 18. **incettatori**: *ammassatori*. Uso. Quando c'è carestia, la colpa è sempre degl' incettatori. — 21. **Appunto**: *Si bene*. Uso. — 24. **per voce**: *per la voce*. Uso. — 25. **pubblica**: *publica*. Ortografia latina, che piaceva tanto al Gherardini coi suoi bravi *commodo* per *comodo*, *commune* per *comune*, *fugire* per *fuggire*, *matino* per *mattino* ecc.; ma il M. stava coll'ortografia italiana che s'attiene alla pronunzia. — 28. **salterà fuori grano**: *scaturirà grano*. In questo caso *scaturire* non sarebbe com.

fa una compagnia di cantambanchi, quando, tra una sonata e l'altra, ognuno accorda il suo stromento, facendolo stridere quanto più può, affine di sentirlo distintamente, in mezzo al rumore degli altri, s'immagini che tale fosse la consonanza di quei, se si può dire, discorsi. S'andava intanto mescendo e rimescendo di quel tal vino; e le lodi di esso venivano, com'era giusto, frammischiate alle sentenze di giurisprudenza economica; sicchè le parole che s'udivan° più sonore e più frequenti, erano: *ambrosia*, e *impiccarli*.

Don Rodrigo intanto dava dell'occhiate al solo che stava zitto; e lo vedeva sempre lì fermo, senza dar segno d'impazienza nè di fretta, senza far' atto che tendesse a ricordare che [egli] stava [quivi] aspettando; ma in aria di non voler andarsene, prima d'essere stato ascoltato. L'avrebbe [egli] mandato a spasso volentieri, e fatto di meno di quel colloquio; ma congedare un cappuccino, senza avergli dato udienza, non era secondo le regole della sua politica. Poiché la seccatura non si poteva scansare, si risolvette d'affrontarla subito, e di liberarsene; s'alzò da tavola, e seco tutta la rubiconda brigata, senza interrompere il chiasso. Chiesta poi licenza agli ospiti, s'avvicinò, in atto contegnoso, al frate, che s'era subito alzato con gli altri; gli disse: « eccomi a' suoi comandi; » e lo condusse [seco] in un'altra sala.

5. Si — 7. economica, - si — 11. pressa - ch' — 12. volersi partire — 13. Le — 16. teste — 18. Egli, chiesta - si — 19. si - tosto

— 1. compagnia: *brigata*. Uso. — 3. rumore: *romore*. Meno com. — 7. sicché: *cosicché*. Lett. *Ambrosia* e *impiccarli* due graziosi estremi che caratterizzano l'olimpica serenità di quella classe gaudente, supina alla politica dei dominanti, feroce coi sottoposti innocui, che gavazza e trinca e scherza indifferente in mezzo alle desolanti e tristi scene di miseria di tutto il paese. Se ci rifletti, queste due paroline, buttate là come a caso dalle labbra fini di don Alessandro, son piene di foco e di veleno. — 9. dava dell'occhiate al solo che stava zitto: *adocchiava di tempo in tempo il frate*. È piaciuto naturalmente all'A. aggiungere che il frate non prendeva parte a quello sciagurato tripudio, fermo aspettando l'ora del suo diritto. — 12. andarsene: *partire*. Il M. lo sostituisce volentieri con *andarsene*. V. p. 70, n. 28. — 13. di meno di: *senza*. Uso. — 16. seccatura: *seccaggine*. È più continuata; l'altra più momentanea. — risolvette: *risolse*. Meno comune. — 17. s'alzò da: *si levò di*. Uso. — 18. chiasso: *gridio*. Era troppo. — 20. eccomi a' suoi comandi; »: *ai suoi ordini padre* ». Uso; o *ordini* era troppo dozzinale e sommesso.

CAPITOLO VI

« In che posso ubbidirla? » disse don Rodrigo, piantandosi in piedi nel mezzo della sala. Il suono delle parole era tale; ma il modo con cui eran° proferite, voleva dir° chiaramente, bada a chi sei davanti, pesa le [tue] parole, e sbrigati.

5 Per dar° coraggio al nostro fra Cristoforo, non c' era mezzo piú sicuro e piú spedito, che prenderlo con maniera arrogante. Egli che stava sospeso, cercando le parole, e facendo scorrere tra le dita le ave marie della corona che teneva a cintola, come se in qualcheduna di quelle sperasse di trovare il suo esordio; a quel fare di don Ro-
10 drigo, si sentí subito venir° sulle labbra piú parole del bisogno.

Ma pensando [tosto] quanto importasse di non guastare i fatti suoi o, ciò ch'era assai piú, i fatti altrui, corresse e temperò le frasi

3. chiaramente: — 5. v' — 7. fra — 9. esordito — 10. tosto - su le — 12. che

---

1. **ubbidirla?** *obbedirla?* Meno com.; ma non mi sarebbe dispiaciuto qui, col tono sprezzante di questo signore, che sente d'esser davanti a un nemico, e si prepara a dar battaglia. Il principio di questo capitolo, intonato alla chiusa del precedente, pare uno squillo di tromba che annunzia l'assalto. Nota l'impostatura di don Rodrigo in contradizione colle parole umili, e l'arte con che si svolge il dialogo. — 3. **a chi sei davanti, pesa le**: *cui tu stai dinansi, pesa le tue.* Letter. e grave. Il *tue* superfluo. — 5. **coraggio**: *animo.* V. p. 21, n. 22. — 6. **prenderlo con maniera**: *apostrofarlo con piglio.* L'*apostrofe* è solam. il principio; per *piglio* v. p. 16 e 76. — 8. **ave marie della corona**: *pallottoline del rosario.* Uso. Qualcuno potrebbe domandare: « Che è questo toccare le avemmarie della corona per avere a spifferare quattro verità a un prepotente? non è bigotteria questa? Uno che non sia frate, per andar di fronte a un don Rodrigo, dovrà recitare il rosario? O non poteva lasciarlo senza danno questo particolare? » Piano; a buon conto, frate ora; e frate che s'era imposto volontariamente una vita di penitenza. Se tu avessi a dipingere un soldato che porta l'arme, e la sa portare, di fronte a don Rodrigo, certo sarebbe ridicolo che agisse come padre Cristoforo. Ammesso dunque il frate, vedrai che desta un sentimento di pietà il fatto che un uomo venerando si trovi costretto, davanti a un cialtrone, il cui merito è solamente d'aver un titolo e quattro soldi, e sgherri al suo comando, di farglisi innanzi con timore, ricorrendo persino a cercar la forza negli amuleti della religione. C'è tanta altezza in questa semplicità. Il grande umile è piú grande che il grande superbo. — **qualcheduna**: *qualcuna.* Meno com. — 9. **fare**: *contegno.* Piú esteriore; *fare* abbraccia anche il discorso, il garbo, il modo. — 10. **piú parole del bisogno**: *piú cose da dire che non facesse mestieri.* Le cose da dire ce l'aveva anche prima; si trattava trovar le parole; *far mestieri.* Accad. — 11. **pensando quanto**: *pensando tosto quanto. Tosto* è lett.; ma anche *subito* era superfluo.

che gli si eran° presentate alla mente, e disse, con guardinga umiltà: « vengo a proporle un atto di giustizia, a pregarla d'una carità. Cert' uomini di mal affare hanno messo innanzi il nome di vossignoria illustrissima, per far paura a un povero curato, e impedirgli di compire il suo dovere, e per soverchiare due innocenti. Lei può, con una parola, confonder° coloro, restituire al diritto la sua forza, e sollevar° quelli a cui è fatta una cosí crudel violenza. Lo può; e potendolo.... la coscienza, l'onore.... »

« Lei mi parlerà della mia coscienza, quando verrò a confessarmi da lei. In quanto al mio onore, [ella] ha da sapere che il custode ne son° io, e io solo; e che chiunque ardisce entrare a parte con me di questa cura, [io] lo riguardo come il temerario che l'offende. »

Fra Cristoforo, avvertito da queste parole che quel signore cercava di tirare al peggio le sue, per volgere il discorso in contesa, e non dargli luogo di venire alle strette, s'impegnò tanto più alla sofferenza, risolvette di mandar giú qualunque cosa piacesse all'altro di dire, e rispose subito, con un tono sommesso: « se ho detto cosa che le dispiaccia, è stato certamente contro la mia intenzione. Mi corregga pure, mi riprenda, se non so parlare come si conviene, ma si degni ascoltarmi. Per amor del cielo, per quel Dio, al cui cospetto dobbiam tutti comparire... » e, cosí dicendo, aveva preso tra le dita, e metteva davanti agli occhi del suo accigliato ascoltatore

5. dal - dovere; - Ella — 9. Ella — 10. Quanto — 11. ed — 17. testo - tuono

— 2. **pregarla**: *supplicarla*. Era troppo. — 3. **cert' uomini**: *certi uomini*. Qui era forse meglio non troncato, con quell' *uo*. Il popolo lo tronca, è vero, ma dice: *cert'òmini*. Osserva meglio qualche altra cosa. Il frate non dice tutto il suo pensiero, né le cose come le pensa, per non offender l'avversario; ma in quel che dice non c'è bugia. Poteva il fatto anche essere cosí come l'esprime; e se don Rodrigo avesse commesso la mala azione per una leggerezza passeggera piú che per cattiveria, gli offriva il modo di ritirarsi senza compromettersi, né esser disonorato o scoperto né dal frate né da nessuno. Nella sua arditezza, fra Cristoforo porta seco quella delicatezza signorile, che esclude in tutto e sempre il frate ordinario. Del resto una delle raccomandazioni di Gesú era ben questa: « Siate semplici come colombe e prudenti come il serpente ». Vedrai il diverso modo di procedere del padre provinciale. — **vossignoria**: credo che abbia da scriversi con un *s* solo. — 4. **impedirgli**: *stornarlo*. Lo *stornare* non è obbligo che impedisca. — 5. **soverchiare**: *sopraffare*. Non dice come l'altro la soverchieria. — 6. **restituire al diritto la sua forza**: *rimetter tutto nell'ordine*. Si può rimetter tutto nell'ordine anche illegalmente. Nella storia moderna è diventato famosamente ironico *L'ordine regna a Varsavia!* — 7. **una cosí crudel violenza**: *cosí gran torto*. *Torto* è già molto meno di *violenza*; l'*una* aggiunto poi, dice *inqualificabile*. — 9. **quando verrò a confessarmi da lei**: *quand'io crederò di chiederlene consiglio*. Nella correzione, Rodrigo riduce quasi la confessione a un mestiere, e dice: quando mi verrò a servir da Lei, ardisca parlar cosi. — 11. **entrare a parte**: *ingerirsi a divider*. Uso. — 15. **dargli**: *gli dar*. Uso. — 18. **è stato certamente contro la**: *certo, ciò è accaduto contro ogni*. Uso. La sommissione del frate, invece che umiliarlo al nostro cospetto, l'inalza, perché è la pazienza del forte di coscienza, di fronte al forte per prepotenza. — 21. **dobbiam tutti**: *tutti dobbiamo*. Meno agile. — **tra le dita**: *fra mano*. Meno proprio, trattandosi della corona; e si direbbe più figuratam. — 22. **metteva davanti**: *poneva dinanzi*. Più lett.

il teschietto di legno attaccato alla sua corona, « non s'ostini a negare una giustizia così facile, e così dovuta a de' poverelli. Pensi che Dio ha sempre gli occhi sopra di loro, e che le loro **grida, i loro gemiti** sono ascoltati lassú. L'innocenza è potente al suo... »

5 « Eh, padre! » interruppe bruscamente don Rodrigo: « il rispetto ch'io porto al suo abito è grande: ma se qualche cosa potesse farmelo dimenticare, sarebbe il vederlo indosso a uno che ardisse di venire a farmi la spia in casa. »

Questa parola fece venire le fiamme sul viso del frate: il quale 10 però, col sembiante di chi inghiottisce una medicina molto amara [gli] riprese: « lei non crede che un tal titolo mi si convenga. Lei sente in cuor suo, che il passo ch'io fo ora qui, non è né vile né spregevole. M'ascolti, signor don Rodrigo; e voglia il cielo che non venga un giorno in cui si penta di non avermi ascoltato. Non voglia 15 metter la sua gloria.... qual gloria, signor don Rodrigo! qual gloria dinanzi agli uomini! E dinanzi a Dio! Lei può molto quaggiù; ma... »

« Sa lei, » disse **don Rodrigo**, interrompendo, con istizza, ma non senza qualche raccapriccio, « sa lei che, quando mi viene lo schiribizzo di sentire una predica, so benissimo andare in chiesa, come 20 fanno gli altri? Ma in casa mia! Oh! » e continuò, con un sorriso forzato di scherno: « lei mi tratta [per] da piú di quel che sono. Il predicatore in casa! Non l'hanno che i principi. »

« E quel Dio che chiede conto ai principi della parola che fa loro sentire, nelle loro regge; quel Dio che le usa ora un tratto di mi- 25 sericordia, mandando un suo ministro, indegno e miserabile, ma un suo ministro, a pregar[e] per una innocente.... »

« In somma, padre, » disse don Rodrigo, facendo atto d'andarsene, « io non so quel che lei [si] voglia dire: non capisco altro se non

1. al suo rosario - si — 2. dei — 3. gli occhi sempre — 4. ascoltate — 6. che — 7. ad — 10. ma - un' — 11. ella - Ella — 13. Mi — 18. ella — 21. ella

---

— 1. **attaccato**: *appeso*. Lett. — 3. **grida, i loro gemiti**: *imprecazioni*. Era troppo, né troppo cristiano. L'aggiunta attenua e compie. — 9. **venire le fiamme sul viso del frate**: *salire una fiamma sulle guance del frate*. A sentirsi dar della spia, una fiamma al viso era poco; *guance* è lett. — 10. **una medicina molto amara**: *inghiotte un'amarissima medicina*. Più lett. quest' aggettivo prima; ma *amarissimo*, anche dopo sarebbe troppo assoluto. — 12. **il passo**: *l'atto*. È meno. — **io fo**: *io faccio*. Meno com. — 13. **voglia il cielo**: *faccia il cielo*. Uso. — 15. **metter**: *ripor*. Lett. — 17. **disse don Rodrigo interrompendo, con istizza ma non senza qualche raccapriccio**: *disse interrompendo con istizza ma non senza qualche raccapriccio, don Rodrigo*. Inversione meno com.; e il nome súbito dopo *disse*, è più interessante. — 18. **lo schiribizzo**: *il ghiribizzo*. Meno pop. Nota qui meglio: don Rodrigo non era un eretico: andava in chiesa come gli altri, si confessava, si comunicava, e, quando glie ne prendeva lo sghiribizzo, andava alla predica, ecc. La religione conta poco quando non è che una pura pratica esteriore. Vedi *le Roi s'amuse* di Victor Hugo. — 21. **da piú di quel che**: *per da piú ch'io*. Uso. — 23. **chiede conto**: *domanda conto*. È meno. — 24. **sentire**: *intendere*. Sentono, ma non intendono. — **regge**: *reggie*. Quest'*i* era superfluo. — **quel Dio**: Il frate certo incalza molestamente; ma non per colpa sua: se l'iniquo non vuol cedere, sarà necessità diventar tediosi; ma non si può rinunziare al nostro diritto. — **usa**: *fa*. Non si direbbe. — 27. **d'andarsene**: *di partire*. È me-

che ci dev' essere qualche fanciulla che le preme molto. Vada a far[e] le sue confidenze a chi le piace; e non si prenda la libertà d'infastidir[e] più a lungo un gentiluomo. »

Al moversi di don Rodrigo, il nostro frate gli s'era messo davanti, ma con gran rispetto; e, alzate le mani, come per supplicare e per trattenerlo ad un punto, rispose ancora: « la mi preme, è vero, ma non più di lei; son[o] due anime che, l'una e l'altra, mi premon[o] più del mio sangue. Don Rodrigo! io non posso far[e] altro per lei, che pregar Dio; ma lo farò ben di cuore. Non mi dica di no: non voglia tener[e] nell'angoscia e nel terrore una povera innocente. Una parola di lei può far tutto. »

« Ebbene, » disse don Rodrigo, « giacché lei crede ch'io possa far molto per questa persona; giacché questa persona le sta tanto a cuore.... »

« Ebbene? » riprese ansiosamente il padre Cristoforo, al quale l'atto e il contegno di don Rodrigo non permettevano d'abbandonarsi alla speranza che parevano annunziare quelle parole.

« Ebbene, la consigli di venire a mettersi sotto la mia protezione. Non le mancherà più nulla, e nessuno ardirà d'inquietarla, o ch'io non son cavaliere. »

A siffatta proposta, l'indegnazione del frate, rattenuta a stento fin[o] allora, traboccò. Tutti que' bei proponimenti di prudenza e di pazienza andarono in fumo: l'uomo vecchio si trovò d'accordo col

4. muoversi — 12. ella - che — 15. E bene? — 16. di — 18. E bene, — 22. quei

no. — 1. ci dev' essere: *vi debb' essere.* Uso. Guarda qualcosa di più. Il nobile don Rodrigo passa all'insolenza del mascalzone, gettando là una di quelle frasi non sai se più turpi o ciniche, peggio d'un mercatino. Mentisce e sa di mentire; intende quel che il frate dice; sente d'essere dalla parte del torto, e con tutto questo, insulta. — molto: *assai.* È meno: *assai* (da *ad satis*) vale Abbastanza. — 2. libertà: *sicurtà.* Uso. — 4. il nostro frate gli s'era messo davanti, ma con gran rispetto; e alzate: *il frate s'era mosso, gli si era posto riverentemente dinanzi, e levate le mani.* Il *nostro* aggiunto dice la simpatia che l'autore e il lettore sentono in questo momento per l'insultato, che séguita a parlargli con tant'affetto. Il Tomm. nota: « Divino! » Il *s'era -esso* rende un di più il *s'era mosso* (*posto* è lett.) il *riverentemente* era troppo; per *levate.* V. p. 10, n. 13. — 5. Come per supplicare. Qui *supplicare* va bene: il calore della scena avvenuta ormai lo porta. — 6. La mi preme. Qui il *la* è una familiarità fiorentina che toglie asprezza a quanto il frate vien dicendo. — 7. l'una e l'altra: *entrambe.* Lett. — 10. povera: *poverella.* Questo dim. non è comune, e aveva un non so che d'affettazione. — 12. Ebbene: *E bene.* Questi avverbi s'uniscono scrivendo, per maggior chiarezza, come son uniti nella pronunzia, per ragione dei raddoppiamenti; ma qui c'è ben altro da osservare. Don Rodrigo passa dal turpe cinismo alla più sfacciata brutalità. Era fatalmente necessario per arrivare al dunque, o perché la pentola traboccasse. Nota l'aspettazione del frate. — 18. venire a mettersi: *venirsi a mettere.* Pare più efficace quel *si* unito al verbo più importante. — 19. Non le mancherà più nulla. Il signore gaudente e corrotto nell'ozio disonorante, senza perder ben inteso l'*onore*, crede che il povero abbia tutto, quando non gli manca da mangiare. — d'inquietarla: *inquietarla.* Anche il *di* rinforza. — o che io non son cavaliere. L'autore, non potrebbe pur troppo esser più spietato con queste brave persone dell'alta società. — 21. A siffatta proposta: *A proposta siffatta.* Tenne differenza; mettendo però quel *siffatta* prima, non saprei negare che non gli cresca vigore. — rattenuta: *compressa.* Uso. — 23. au-

nuovo; e, in que' casi, fra Cristoforo valeva veramente per due. « La vostra protezione! » esclamò, [egli] dando indietro due passi, postandosi fieramente sul piede destro, mettendo la destra sull'anca, alzando la sinistra con l'indice teso verso don Rodrigo, e piantandogli in faccia 5 due occhi infiammati: « la vostra protezione! È meglio che abbiate parlato così, che abbiate fatta a me una tale proposta. Avete colmata la misura; e non vi temo più. »

« Come parli, frate?... »

« Parlo come si parla a chi è abbandonato da Dio, e non può più 10 far paura. La vostra protezione! Sapevo bene che quella innocente è sotto la protezione di Dio; ma voi, voi me lo fate sentire ora, con tanta certezza, che non ho più bisogno di riguardi a parlarvene. Lucia, dico: vedete come io pronunzio questo nome con la fronte alta, e con gli occhi immobili. »

15 « Come! in questa casa...! »

« Ho compassione di questa casa: la maledizione le sta sopra sospesa. State a vedere che la giustizia di Dio avrà riguardo a quattro pietre, e suggezione di quattro sgherri. Voi avete creduto che Dio abbia fatta una creatura a sua immagine, per darvi il piacere di 20 tormentarla! Voi avete creduto che Dio non saprebbe difenderla! Voi avete disprezzato il suo avviso! Vi siete giudicato. Il cuore di Faraone era indurito quanto il vostro; e Dio ha saputo spezzarlo. Lucia è sicura da voi: ve lo dico io povero frate; e in quanto a voi, sentite bene quel ch'io vi prometto. Verrà un giorno.... »

1. quei — 2. appoggiandosi — 3. levando — 4. coll' — 10. Io sapeva — 13. colla - cogli — 18. a — 22. vostro, — 24. quello che

---

darono in fumo: *svanirono*. Uso. — **2. esclamò:** *sclamò*. Volg. — **Dando indietro due passi.** Fra Cristoforo butta via la tonaca, e ritorna Lodovico. Anche Cristo (di cui il frate porta il nome) era umile di cuore; ma davanti ai violenti, come davanti agl' ipocriti prorompeva terribile. — **5. La vostra...** Cambia tono. Il gelato e compassato *Lei* se ne va; e lo tratta come il nobile signore era solito trattare gl' inferiori di grado. — **È meglio:** *Bene sta*. Uso. — **6. colmata:** *colma*. Nel *colma* ci appare più il fatto spontaneo e avvenuto già di per sé; nel *colmata* l' intensione e il momento. — **8. Come parli.** Un vero duello: l' altro scende al *tu*. Il frate incalza con un' argomentazione piena di quell' eloquenza che è fornita solo dalla coscienza del bene. — **12. Lucia, dico.** Nota l' arte grande. Finora questo nome non l' avevan proferito. Si trattava di cosa delicata, e d' una gran giustizia da rendere: si scansa il nome della persona. Non si vuol rendere? Allora si parla chiaro, e si metton i punti sugl' *i*. L' eccesso del persecutore è il principio di salvezza, e come una specie d' immunità per il perseguitato. — **16. sta:** *è*. Meno assai. Il Tomm. nota: « *sopra sospesa*, è mal collocato ». Non credo. — **17. riguardo:** *rispetto*. Meno sprezzante. E qui Cristoforo è proprio amabilmente sprezzante. Vien voglia di baciargli riverenti la mano. — quattro pietre quella fortezza, quattro sgherri quella potenza! — **18. sgherri:** *scherani*. Lett. — **19. piacere;** *diletto*. È più; *piacere* basta per l' offesa. — **21. disprezzato:** *sprezzato*. Meno com. — **22. indurito:** *indurato*. Nell' *indurare* ci traspare più la volontà che la natura e il fatto. Fra Cristoforo ne' suoi argomenti non si dimentica che è un frate predicatore; ma quello di Faraone è poi un fatto storico come un altro; efficace per più ragioni: 1.° perché è noto; 2.° perché non soltanto rammenta una persona, ma un popolo intero che è schiavo e oppresso da un monarca di ben altra potenza che non *fosse* quella dell' imperatore d'Austria sull' Italia. È un argomento che s'adatta bene anche a chi non è frate, tant'è vero che Niccolò Machiavelli se ne serve benissimo appunto per incoraggiare a liberar l'Italia dalla schiavitù. — 23.

Don Rodrigo era fin allora rimasto tra la rabbia e la maraviglia, attonito, non trovando parole; ma, quando sentí intonare una predizione, s'aggiunse alla rabbia un lontano e misterioso spavento.

Afferrò rapidamente per aria quella mano minacciosa, e, alzando la voce, per troncar quella dell'infausto profeta, gridò: « escimi di tra piedi, villano temerario, poltrone incappucciato. »

Queste parole cosí chiare acquietarono in un momento il padre Cristoforo. All'idea di strapazzo e di villania era, nella sua mente, cosí bene, e da tanto tempo, associata l'idea di sofferenza e di silenzio, che, a quel complimento, gli cadde ogni spirito d'ira e d'entusiasmo, e non gli restò altra risoluzione che quella d'udir' tranquillamente ciò che a don Rodrigo piacesse d'aggiungere. Onde, ritirata placidamente la mano dagli artigli del gentiluomo, abbassò il capo, e rimase immobile, come, al cader del vento, nel forte della burrasca, un albero agitato ricompone naturalmente i suoi rami, e riceve la grandine come il ciel la manda.

« Villano rincivilito! » proseguí don Rodrigo: « tu tratti da par tuo. Ma ringrazia il saio che ti copre codeste spalle di mascalzone, e ti salva dalle carezze che si fanno a' tuoi pari, per insegnar loro a parlare. Esci con le tue gambe, per questa volta; e la vedremo. »

Cosí dicendo, additò, con impero sprezzante, un uscio in faccia a quello per cui erano entrati; il padre Cristoforo chinò il capo, e se n'andò, lasciando don Rodrigo a misurare, a passi infuriati, il campo di battaglia.

Quando il frate ebbe serrato l'uscio dietro a sé, vide nell'altra stanza dove entrava, un uomo ritirarsi pian piano, strisciando il muro, come per non esser veduto dalla stanza del colloquio; e riconobbe il vecchio servitore ch'era venuto a riceverlo alla porta di strada. Era

10. di — 11. di — 12. di — 16. gragnuola — 20. colle — 22. od

e in quanto: *e quanto*. Meno com. — 3. s'aggiunse alla rabbia un lontano e misterioso spavento: *un lontano e misterioso spavento si aggiunse alla stissa*. Piú efficace l'inversione sostituita. Il Tomm. nota giustam.: « *stissa* non è bene ». In quanto alla cosa, osserva che le predizioni non piacciono neanche a chi non ci crede. Del resto, questa razza di gente è poi altrettanto malvagia quanto superstiziosa. — 4. alzando la voce: *levando la voce*. Uso. — 5. escimi di tra piedi: *levamiti dinanzi*. Letter.; mentre la dicitura sostituita è usatissima e energica; ma il *tra'* va apostrofato. Dal *tu*, dato per oltraggio, don Rodrigo è sceso all'insulto ultra plebeo. — 7. chiare: *precise*. Meglio il *chiare*, perché si riferivan *chiaramente* al perché Lodovico s'era fatto frate. — 15. un albero agitato: *l'antica pianta*. La correz. esclude giustam. che il fenomeno tocchi solo alle piante antiche. Qui non sai se è piú bella la similitudine o il contegno del frate che nel suo raccoglimento appare ancora piú maestoso e solenne. — 16. il ciel la manda: *la manda il cielo*. Uso. — 17. Villano rincivilito! *Villan rifatto!* Uso, e nel *rifatto* l'ingiuria rimane intera, perché non include *civiltà*. — 18. mascalzone: *paltoniere*. Affatto letter. — 19. a' tuoi pari: *ai pari tuoi*. Meno usato. — 21. un uscio in faccia a quello: *una porta opposta a quella*. Uso. — 22. se n'andò: *uscí*. È meno definitivo. S'esce, anche per tornare. — 23. infuriati: *concitati*. È piú lett., e dice meno. — 26. ritirarsi... strisciando il muro: *tirar lunghesso la parete*. Non usa; si direbbe, se mai *tirarsi lungo*. — 28. ch'era: *che era*. Poteva star benissimo senz'apostrofo. — di: *della*. Uso. — Era: *Stava*. Lo *stare* dice piú l'abitazione come inquilino che come

costui in quella casa, forse da quarant' anni, cioè [fin da] prima che nascesse don Rodrigo; entratovi al servizio del padre, il quale era stato tutt' un' altra cosa. Morto lui, il nuovo padrone, dando lo sfratto a tutta la famiglia, e facendo brigata nuova, aveva però ritenuto
5 quel servitore, e per esser già vecchio, e perché, sebben di massime e di costume diverso interamente dal suo, compensava però questo difetto con due qualità: un' alta opinione della dignità della casa, e una gran pratica del cerimoniale, di cui conosceva, meglio d' ogni altro, le più antiche tradizioni, e i più minuti particolari. In faccia
10 al signore, il povero vecchio non si sarebbe mai arrischiato d'accennare, non che d' esprimere la sua disapprovazione di ciò che vedeva tutto il giorno: appena ne faceva qualche esclamazione, qualche rimprovero tra i denti a' suoi colleghi di servizio; i quali se ne ridevano, e prendevano anzi piacere qualche volta a toccargli quel tasto, per
15 fargli dir di più che non avrebbe voluto, e per sentirlo ricantar[e] le lodi dell' antico modo di vivere in quella casa. Le sue censure non arrivavano agli orecchi del padrone che accompagnate dal racconto delle risa che se n' eran[o] fatte; dimodoché riuscivano anche per lui un soggetto di scherno, senza risentimento. Ne' giorni poi d' invito
20 e di ricevimento, il vecchio diventava un personaggio serio e d' importanza.

Il padre Cristoforo lo guardò, passando, lo salutò, e seguitava la

3. Lui morto, — 8. grande - di — 10. di — 11. di — 13. fra - al — 19. Nel

---

servitore. — 1. casa, forse da: *casa da.* Col *forse* il M. non vuol forzar la data per un fatto così di poco valore; sempre per togliere la solita apparenza di menzogna che dànno certi particolari troppo triti. Osserva qui intanto che c'è accennata all'incirca l' età di don Rodrigo che era ancora sotto i quaranta. Era dunque nato sullo scorcio del 1500. Suo padre era stato un' altra cosa; cioè meglio; e si capisce: nato da gente probabilmente ancora ricca d' energia e educata alla libertà, in tempi che il predominio spagnolo e l' Inquisizione non eran ancora assodati in Italia, né c'era ancora il conseguente scompiglio politico e morale, l' ipocrisia che copre il vizio e lo pèggiora. Ma chi volesse vedere adombrato in don Rodrigo l' imperatore d'Austria, non gli mancherebbe qui un appoggio, perché la dominazione austriaca dopo il 1815 era ben diversa da quella anteriore alla rivoluzione. Maria Teresa, Giuseppe II e Leopoldo II non si posson confrontare con Francesco I. Si ripensi al tempo che uscì il romanzo. — prima che nascesse don Rodrigo: *fin da prima che don Rodrigo nascesse.* Il *fin da prima* non si dice; l' inversione che par tenne, pure non è senza interesse: toglie un po' d' importanza al personaggio. — 2. al servizio: *ai servigi.* Letterario e diverso. Si potrebbe dire d' un segretario, d' un maggiordomo. — 3. tutt' un' altra cosa: *un tutt' altr' uomo.* Si riferisce più alle qualità dell' ingegno e del carattere che ai costumi. — 4. brigata nuova: *nuova brigata.* In questo senso l' agg. va dopo: *Casa nova, società nova.* — 5. servitore e per esser già: *servo perché già vecchio e ...* Forse i due *perché* gli parevan troppo letter. — di massime: *d' ingegno.* L' ingegno ci aveva poco che fare. — 6. compensava: *ricompensava.* Uso. — 7. alta opinione: *alto concetto. Concetto* si dice più di pers. che di cose. — 13. se ne ridevano, e prendevano anzi piacere qualche volta a toccargli quel tasto, per fargli dir di più che non avrebbe voluto, e per sentirlo ricantar: *se ne divertivano e lo mettevano anzi talvolta sul discorso, provocandolo a fare una predica e a ricantare.* La correz., che corrisponde all' uso più com., è più svelta; il *se ne ridevano* più espressivo; il *talvolta* lett. accad. Il vecchio ci si divertiva a far le lodi della casa d' un tempo; tanto più che i vecchi sono, e sono stati sempre, inclinati a lodare l' antico. — 17. arrivavano: *venivano.* Meglio la correzione che dice più il lungo giro. — 18. risa: *baie.*

sua strada; ma il vecchio se gli accostò misteriosamente, mise il dito alla bocca, e poi, col dito stesso, gli fece un cenno, per invitarlo a entrar^e con lui in un andito buio. Quando furon lí, gli disse sotto voce: « padre, ho sentito tutto, e ho bisogno di parlare. »

« Dite presto, buon uomo. » 5

« Qui no: guai se il padrone s'avvede.... Ma io so molte cose; e vedrò di venir domani al convento. »

« C'è qualche disegno? »

« Qualcosa per aria c'è di sicuro: già me ne son potuto accorgere. Ma ora starò sull'intesa, e spero di scoprir tutto. Lasci fare a 10 me. Mi tocca a vedere e a sentir cose....! cose di fuoco! Sono in una casa...! Ma io vorrei salvar^e l'anima mia. »

« Il Signore vi benedica! » e, proferendo sottovoce queste parole, il frate mise la mano sul capo del servitore, che, quantunque piú vecchio di lui, gli stava curvo dinanzi, nell'attitudine d'un figliuolo. 15 « Il Signore vi ricompenserà, » proseguí il frate: « non mancate di venir domani. »

« Verrò, » rispose il servitore; « ma lei vada via subito e... per amor del cielo.... non mi nomini. » Cosí dicendo, e guardando intorno, [egli] uscí, per l'altra parte dell'andito, in un salotto, che ri- 20

2. coll' indice - ad — 3. Trattolo quivi — 11. di — 13. Dio — 14. servo — 16. Dio — 18. servo: - ella - tosto

---

In questo sign. non usa. — 1. se gli accostò: *se gli fece accosto*. Piú lett.; ma il *se gli* lasciato, è lett. ugualmente. — mise il dito alla bocca ... *si pose l'indice sulla bocca e poi coll'indice stesso*. Uso. — 2. per invitarlo: un *cenno d'invito*. Troppo familiare. — 3. con lui: *seco*. Anche questo, forse. — buio. Quando furon lì: *oscuro*. *Trattolo quivi*. *Buio* è piú; e dice meglio la precauzione del servitore; il *quivi* è lett. pedantesco. — 4. sentito: *inteso*. Uso; e si riferisce piú al colloquio ascoltato, che non al senso generale. — parlare: *parlarle*. Questo diceva solam. la spia, l'ascoltatore; *parlare* dice piú l'uomo la cui coscienza è punta dalle malvagità sentite. — 5. presto: *su tosto*. Uso. Il « buon uomo » di fra Cristoforo non viene tanto dal capire che il vecchio favorisce la sua causa, quanto dall'averlo riconosciuto per tale dianzi, quando entrava la prima volta nel palazzo. — 6. so: *potrò saper*. Ben diverso; e toglie l'idea che il frate incoraggi a far la spia. Anche la súbita domanda: « C'è qualche disegno? » dice che Cristoforo aveva intravisto l'audace tentativo; e di fronte al vantaggio d'una scoperta siffatta, gli altri scrupoli sarebbero stati piccinerie. — 9. Qualcosa per aria: *qualche cosa nell'aria*. Il *qualcosa* piú com.; il *per aria* dice la macchinazione non conosciuta nei particolari. Il *nell'*accennerebbe piú a cose politiche. — 10. starò sull'intesa, e spero di scoprir tutto: *starò sull'avviso e saprò tutto*. *Intesa* lett. *saprò*, troppo presuntuoso. — 11. Mi tocca a: *Mi tocca di*. Uso. — 12. vorrei salvar... L'A. questa spiata s'affretta a presentarla sotto il miglior aspetto. Il servitore, a tacere, credeva di farsi complice. È vero che poteva rinunziare all'impiego, e non star piú in quella casa; ma era un servitore, non un eroe; e le circostanze s'impongono spesso piú che non si creda anche ai non servitori. E un'altra volta qui il fatto è da osservare su larga scala: ancora si va dall'individuo allo Stato; e torna bene domandare: « Gl'impiegati sotto un Governo straniero e tirannico, come quello dell'Austria, per es., potevano o no stare attenti alle trame inique dei padroni e informarne i patriotti? Secondo l'A. e secondo questo esempio, sí. E il lettore, non ne dubitiamo, sarà dello stesso parere. — 13. sottovoce: *sommessamente*. Piú lett. — 14. mise: *pose*. Anche. — 19. nomini: *tradisca*. Bastava il *nominare*. — guardando: *guatando*. Arcaico. — 20. per l'altra parte: *per l'altro capo*. Uso. — rispondeva nel: *metteva al*. Il salotto non metteva al cortile;

spondeva nel cortile; e, visto il campo libero, chiamò fuori il buon frate, il volto del quale rispose a quell'ultima parola più chiaro che non avrebbe potuto fare qualunque protesta. Il servitore gli additò l'uscita; e il frate, senza dir altro, partí.

5 Quell'uomo era stato a sentire all'uscio del suo padrone: aveva [egli] fatto bene? E fra Cristoforo faceva bene a lodarlo di ciò? Secondo le regole più comuni e men contraddette, [la] è cosa molto brutta; ma quel caso non poteva riguardarsi come un'eccezione? E ci sono [egli] dell'eccezioni alle regole più comuni e men contrad-10 dette? Questioni importanti; ma che il lettore risolverà da sé, se ne ha voglia. Noi non intendiamo di dar giudizi: ci basta d'aver dei fatti da raccontare.

Uscito fuori, e voltate le spalle a quella casaccia, fra Cristoforo respirò più liberamente, e s'avviò in fretta [giù] per la scesa, tutto 15 infocato in volto, commosso e sottosopra, come ognuno può immaginarsi, per quel che aveva sentito, e per quel che aveva detto. Ma quella cosí inaspettata esibizione del vecchio era stata un gran ristorativo per lui: gli pareva che il cielo gli avesse dato un segno visibile della sua protezione. — Ecco un filo, pensava, [egli,] un filo 20 che la provvidenza mi mette nelle mani. E in quella casa medesima! E senza ch'io sognassi neppure di cercarlo! — Cosí ruminando, alzò gli occhi verso l'occidente, vide il sole inclinato, che già già toccava

1. veduto — 4. ed egli — 7. piú — 8. una — 9. più acconsentite? Sono quistioni — 10. giudizii: — 15. inteso — 20. che - levò

ci aveva le finestre. Il frate se n'andò ringraziando col viso più che con qualunque parola. — 4. senza dir altro: *senza fare motto*. Uso. — 5. Quell'uomo: *Quel servo*. È meglio *uomo*, perché l'idea del suo ufficio non ci aveva che fare; e mostrandosi libero, pur servendo, e di coscienza retta, non era più *servo*. — sentire: *origliare*. Letterario e pedantesco. — 6. lodarlo di ciò? *lodarnelo?* Letterario vieto; ma anche il *di ciò* poteva lasciarsi senza danno. Osserva tutte queste interrogazioni che son preziose; e dicono: 1° che il Manzoni non vuol tralasciare ne' personaggi che descrive, anche se buona gente, i fatti che possano esser disapprovati; 2° che ci son fatti disapprovati in teoria, non sempre disapprovabili nella pratica. Osserva ancora: per l'intreccio, mentre potrebbe parere al lettore che l'A. si valga di quest'uomo per accomodare i fatti che verranno, invece poco o punto influisce. — 7. contraddette: *acconsentite*. Non si direbbe in questo sign. — 8. brutta: *disonesta*. È diverso. Il far la spia, anche se non tocca la disonestà, è brutto. — 9. ci sono: *v'ha egli*. Letter. — 11. Ci basta d'aver... Aver dei fatti è molto; ma non per questo l'A. si tiene, quando gli pare e piace, dal *far* dei giudizi, specialmente allora che meno fa vista. — 13. fuori, e voltate: *uscito nella via, e volte*. Non era obbligo ci fosse una via appena fuori del castello; e più com. del resto si dice *Uscir fuori*. *Voltato* più comune. — casaccia: *caverna*. Dava idea di luogo rintanato. — 14. respirò piú liberamente: Come ci si sente soffocati nelle case di chi vive solamente e prepotentemente per sé! — s'avviò in fretta per la scesa: *si affrettò giù per la discesa*. *Affrettarsi* poco com. quando non si tratti di lavori; *discesa* è lett. — 15. infocato. Il Tomm. nota a torto: «è pesante». — sottosopra: *rimescolato*. Si dice; ma più che altro per spaventi presi. — 17. cosí inaspettata esibizione del vecchio: *proferta cosi inaspettata del servo*. Si dice anche *Profferta*, ma è più aperta. La costruz. corretta, più efficace. — ristorativo: *cordiale*. Era un'immagine troppo volgare qui. — 19. Ecco un filo... Il buon frate lo credeva un provvedimento celeste per aiutare i due meschini, che invece si salvavano per un altro caso; ma è un bravo filo che aiuta l'A. a serrare la sua tela senza, diremo cosí, radure o malefatto. — 21. neppure: *pure*. Uso.

la cima del monte, e pensò che rimaneva ben poco del giorno. Allora, benché sentisse le ossa gravi e fiaccate da' vari strapazzi di quella giornata, pure studiò di piú il passo, per poter riportare un avviso, qual si fosse, a' suoi protetti, e arrivar poi al convento, prima di notte: che era una delle leggi piú precise, e piú severamente mantenute del codice cappucinesco. 5

Intanto, nella casetta di Lucia, erano stati messi in campo e ventilati disegni, de' quali ci conviene informare il lettore. Dopo la partenza del frate, i tre rimasti erano stati qualche tempo in silenzio; Lucia preparando tristamente il desinare; Renzo sul punto d'andarsene ogni momento, per levarsi dalla vista di lei cosí accorata, e non sapendo staccarsi; Agnese tutta intenta, in apparenza, all'aspo che faceva girare. Ma, in realtà, [ella] stava maturando un progetto; e, quando le parve maturo, ruppe il silenzio in questi termini: 10

«Sentite, figliuoli! Se volete aver cuore e destrezza, quanto bisogna, se vi fidate di vostra madre,» a quel *vostra* Lucia si riscosse, «io m'impegno di cavarvi di quest'impiccio, meglio forse, e piú presto del padre Cristoforo, quantunque [egli] sia quell'uomo 15

2. dai varii — 4. ch' ei - al — 8. dei — 14. matura — 17. questo

---

— 1. **rimaneva ben poco**: *ben poco rimaneva*. Messo prima, prende un'importanza superiore al bisogno. — 2. **Benché sentisse le ossa** *ecc.*: Era andato all'alba al paese delle donne; era tornato al convento; aveva cantato in coro; era andato al castello di don Rodrigo; dove certo non aveva goduto; era vecchio; bisognava per forza sentirsi stanchi. Che attività però che dimostra! E come poco, benché asceta, ama di starsene colle mani in mano! — 3. **studiò di piú il passo.** *Studiare*, in questo senso è letterario; altrove l'à levato. — 5. **precise**: *assolute. Preciso* dice meglio che la legge non era vagamente interpretata; *assolute* faceva anche rima con *mantenute*. — 10. **preparando**: *ammanendo. Ammanire* (se mai con due *n*, per l'uso, e per l'etimologia, ché viene da *manus*) *il desinare* è assai meno com. di *Preparare*; e poi dice piú le operazioni preparatorie e piú in grande. — **sul punto d'andarsene ogni momento, per levarsi dalla vista**: *in fra due, movendosi ad ogni istante per togliersi dallo spettacolo*. Tutto lett., e *spettacolo* era troppo. Notevole è questo momento psicologico di Renzo, che vorrebbe staccarsi, e non sa, dall'oggetto del suo amore; e d'Agnese, che lavora colla mano meccanicamente e col pensiero. Pensa, e solam. quando la cosa è concreta, parla. Non è poca lode per lei, perché uno dei vizi piú com. anche degli uomini, è quello d'aprir la bocca e dar fiato alle idee appena sono in germe. — 13. **in realtà, stava**: *nel vero ella stava*. Lett. — **un progetto**: *una pensata*. Si dice, ma *Progetto* è piú complicato. È vero che *Progetto* i pedanti non lo vogliono; ma nell'uso c'è; e il M. aveva orecchio per questo, non per quelli. Il bello è quando ci vogliono ragionar sopra; e dicono: «Trattandosi d'un'idea, d'un disegno, quel *gettare* è degno delle similitudini francesi, non delle nostre». O *problema*, di grazia, non porta nella sua etimologia lo stesso significato preciso? Ma, per passare a cose migliori, osserva come graziosamente affettuosa è l'uscita della povera donna, che li considerava già tutt'e due come figlioli, e bello il pudico amore di Lucia che si riscuote alla parola della madre che la fa unita con Renzo. È poi da notare come l'A. nella sua ricchezza di mèzzi artistici e filosofici non trova punto di dover limitare l'azione de' due perseguitati all'aspettazione passiva dell'aiuto del frate; ma fa che stúdino nello stesso tempo il modo d'aiutarsi bravamente da sé. *Cuore e destrezza* consiglia Agnese, o Renzo che n'è provvisto, accètta súbito, e costringe Lucia *spinte* o *sponte* a far altrettanto. Ecco i tre personaggi principali tutti prontamente intenti a uscire dei guai e ritornare nel proprio diritto. È dunque questa la famosa *rassegnazione* manzoniana? — 15. **bisogna**; *fa mestieri*. Lett. accademico. — 16. **Lucia si riscosse**: *fece trasalire Lucia*. Piuttosto lett., e poi è troppo piú. — 17. di

che è. » Lucia rimase lí, e la guardò con un volto ch'esprimeva più maraviglia che fiducia in una promessa tanto magnifica; e Renzo disse subitamente: « cuore? destrezza? dite, dite pure quel che si può fare. »

5 « Non è [egli] vero, » proseguí Agnese, « che, se [voi] foste maritati, si sarebbe già un pezzo avanti? E che a tutto il resto si troverebbe piú facilmente ripiego? »

« C'è dubbio? » disse Renzo: « maritati che fossimo.... tutto il mondo è paese; e, a due passi di qui, sul bergamasco, chi lavora 10 seta è ricevuto a braccia aperte. Sapete quante volte Bortolo mio cugino m'ha fatto sollecitare d'andar là a star con lui, che farei fortuna, com'ha fatto lui: e se non gli ho mai dato retta, gli è.... che serve? perché il mio cuore era qui. Maritati, si va tutti insieme, si mette su casa là, si vive in santa pace, fuor dell'unghie di questo 15 ribaldo, lontano dalla tentazione di fare uno sproposito. N'è vero, Lucia? »

« Sí, » disse Lucia: « ma come....? »

« Come ho detto io, » riprese la madre: « cuore e destrezza; e la cosa è facile. »

20 « Facile! » dissero insieme que' due, per cui la cosa era divenuta tanto stranamente e dolorosamente difficile.

« Facile, a saperla fare, » replicò Agnese. « Ascoltatemi bene, che vedrò di farvela intendere. Io ho sentito dire da gente che sa, e anzi ne ho veduto io un caso, che, per fare un matrimonio, ci vuole bensí 25 il curato, ma non è necessario che voglia; basta che ci sia. »

« Come sta questa faccenda? » domandò Renzo.

« Ascoltate e sentirete. Bisogna aver due testimoni ben lesti e ben d'accordo. Si va dal curato: il punto sta di chiapparlo all'improvviso, che non abbia tempo di scappare. L'uomo dice: signor curato, questa 30 è mia moglie; la donna dice: signor curato, questo è mio marito. Bisogna che il curato senta, che i testimoni sentano; e il matrimonio è bell'e fatto, sacrosanto come se l'avesse fatto il papa. Quando le parole son dette, il curato può strillare, strepitare, fare il diavolo; è inutile; siete marito e moglie. »

1. ch'egli - che — 8. Tutto — 11. mi — 12. come - egli: — 17. come...! — 18. lestezza; — 20. quei — 23. udito — 27. testimonii — 31. testimonii

---

cavarvi: *a cavarvi*. Mi pareva meglio. — 1. rimase lí: *ristette*. Uso. — 6. pezzo avanti? *bell' innanzi?* Lombardismo. — Piú facilmente ripiego. Per una contadina è un linguaggio nobile; ma Agnese chi rappresenta? e questa non è poi una commedia da dover imitare più oggettivam. il linguaggio. — 9. sul bergamasco: *su quel di Bergamo*. Lett. — 11. andar là: *andarvi*. Lett. — 13. che serve? Interruzione d'affetto ritenuto, e tanto più forte. — 14. mette su casa là: *fa casa colà*. Lett. — 15. n'è vero? Questo *n'è?* è poco usato, e non senza affettazione per i Toscani. — 18. riprese la madre: *ripigliò Agnese*. Meno com. — 20. insieme: *ad una*. Lett. accademico. — 25. curato: *parroco*. È più. À sotto di sé dei curati. — 28. improvviso: *improvvista*. Uso. — 34. è inutile: *tutto è niente*. Uso. L'espediente proposto dalla buona donna forse

« Possibile? » esclamò Lucia.

« Come! » disse Agnese: « state a vedere che, in trent' anni che ho passati in questo mondo, prima che nasceste [di] voi altri, [io] non avrò imparato nulla. La cosa è tale quale [io] ve la dico; per segno tale che una mia amica, che voleva prender uno contro la volontà de' suoi parenti, facendo in quella maniera, ottenne il suo intento. Il curato, che ne aveva sospetto, stava all' erta; ma i due diavoli seppero far così bene, che lo colsero in un punto giusto, dissero le parole, e furon° marito e moglie: benché la poveretta se ne pentì poi, in capo a tre giorni. »

Agnese diceva il vero, e riguardo alla possibilità, e riguardo al pericolo di non ci riuscire: ché, siccome non ricorrevano a un tale espediente, se non persone che avesser trovato ostacolo o rifiuto nella via ordinaria, così i parrochi mettevan gran cura a scansare quella cooperazione forzata; e, quando un d' essi venisse pure sorpreso da una di quelle coppie, accompagnata da' testimoni, faceva di tutto per iscapolarsene, come Proteo dalle mani di coloro che volevano farlo vaticinare per forza.

« Se fosse vero, Lucia! » disse Renzo, guardandola con un' aria d' aspettazione supplichevole.

« Come! se fosse vero! » disse Agnese. « Anche voi credete ch'io dica fandonie. Io m' affanno per voi, e non sono creduta: bene bene; cavatevi d' impiccio come potete: io me ne lavo le mani. »

1. Possibile! — 3. sono stata al — 4. niente — 5. contra — 6. dei - a quel modo - l' — 12. ad — 13. chi avesse — 14. ponevano — 16. testimonii - di — 21. ripigliò — 22. mi — 23. impaccio

---

parrà meschino e senza dignità; ma, essendo l' unico partito possibile, di chi la colpa? — 3. ho passati in: *sono stata al.* **Dice tanto di meno. Al mondo ci si** *sta* **anche come bauli. — prima che nasceste voi:** *prima di voi.* C' è differenza. Così **dice esattamente che aveva 30 a. più di loro; e che Renzo e Lucia avevan la stess' età. — 4. tale quale:** *tal quale.* Meno comune; ma più com. è *tale e quale.* — 5. **prender:** *tòrre.* Letter. — 8. **bene:** *pulito.* Lombardismo. — **colsero:** *arrivarono.* Uso. — 11. **Agnese diceva il vero, e riguardo alla possibilità, e riguardo al pericolo di non ci riuscire: ché, siccome non ricorrevano.** *La cosa stava difatto come Agnese l'aveva rappresentata: le nozze contratte a quel modo erano in allora e furono fino ai nostri giorni tenute per valide. Siccome però non ricorreva ad.... se non chi.* La correz. è più spiccia; ma anche più precisa; perché l' usanza presso la chiesa continua a esser valida. — 16. **faceva di tutto:** *tentava ogni via.* Meno comune e meno svelto. La citazione solenne di Pròteo qui non è senza arguzia. Per i giovani lettori, diremo che **Pròteo** (*lat. Protĕus*) era un vecchio Dio marino, servo di Nettuno, a cui, secondo le ultime leggende, pascolava le foche nel mare Egizio. Aveva il dono della profezia, ma non sprigionava i suoi vaticini se non costretto e legato; e per evitar di rispondere si cambiava in tutte le forme più varie, come aveva fatto un tempo con Menelao, che lo trovò a sonnecchiare sul lido dell' isola di Faro, e lo forzò a dirgli come doveva fare a tornare in patria. Per questo, fig. si chiama *Pròteo* chi cambia sempre natura. — 19. **guardandola con un' aria d':** *adocchiandola con una cera di.* In *adocchiare* c' è l' intenzione furtiva; *cera* dice cosa più fissa, e non mobile e fuggevole com' era qui. — A Renzo un partito simile, in quel momento pare un tesoro: quasi non ci credo; e alla povera donna che s'affanna a trovare, e sta sulle spine, duole di non esser creduta, e che non si effettui súbito la sua proposta. Il *vi considero* di Renzo potrebbe parere un po' freddo, dopo che Agnese li aveva chia-

« Ah no! non ci abbandonate, » disse Renzo. « Parlo cosí, perché la cosa mi par troppo bella. Sono nelle vostre mani, vi considero come se foste proprio mia madre. »

Queste parole fecero svanire il piccolo sdegno d'Agnese, e dimen-
5 ticare un proponimento che, per verità, non era stato serio.

« Ma perché dunque, mamma, » disse Lucia, con quel suo contegno sommesso, « perché questa cosa non è venuta in mente al padre Cristoforo? »

« In mente? » rispose Agnese: « pensa se non gli sarà venuta in
10 mente! Ma non ne avrà voluto parlare. »

« Perché? » domandarono a un tratto i due giovani.

« Perché.... perché, quando lo volete sapere, i religiosi dicono che veramente è cosa che non istà bene. »

« Come può essere che non istia bene, e che sia ben fatta, quand'è
15 atta? » disse Renzo.

« Che volete ch'io vi dica? » rispose Agnese. « La legge l'hanno fatta loro, come gli è piaciuto; e noi poverelli non possiamo capir tutto. E poi quante cose.... Ecco; [gli] è come lasciar andare un pugno a un cristiano. Non istà bene; ma, dato che gliel abbiate, né
20 anche il papa non glielo può levare. »

« Se è cosa che non istà bene, » disse Lucia, « non bisogna farla. »

« Che! » disse Agnese, « ti vorrei [io] forse dare un parere contro il timor di Dio? Se fosse contro la volontà de' tuoi parenti, per prendere un rompicollo..... ma, contenta me, e per prender questo figliuolo;

3. se mi foste la madre da vero — 5. preponimento, — 11. ad — 14. quando — 17. gli altri, - è piaciuto loro, — 22. contra — 23. contra - dei — 24. terre

---

mati *figlioli*, e s'era dichiarata esplicitamente *madre* di tutt'e due; ma Renzo non poteva senz'affettazione, che parlare cosi. — **4. piccole sdegno:** *cruccio istantaneo*. Meno preciso. — **5. serio:** *che di parole*. Il proponimento (di lavarsene le mani) non era detto sul serio. Troppo bene voleva la povera donna a tutt'e due; e le madri anche quando s'inquietano, e fanno proponimenti di mille sdegni e d'abbandoni, è solamente amore che le fa parlare. — **6. Lucia, con quel suo contegno sommesso:** *con quel suo contegno sommesso Lucia*. Par nulla; ma l'inversione antica dava a *contegno* un'intonazione piú maligna; mentre la seconda dice che Lucia era per natura sommessa, e parlava senz'aria di rimbeccare. — **11. domandarono:** *dimandarono*. Meno com. — **16. ch'io vi dica?** *che vi dica io?* Si dice in tutt'e due i modi; ma forse l'*io* dopo, alzava il tono della voce d'Agnese più che non piacesse all'A. Di ben altra importanza è qui l'osservazione del senso, la considerazione dei fatti. Quanta filosofia in quel semplice *perché?* domanda dei due giovani, e nelle parole d'Agnese: « La legge l'hanno fatta loro come gli è piaciuto! » Se i filosofi di professione stessero attenti un po' più spesso ai commenti della povera gente, forse ci darebbero con meno inviluppi assai piú filosofia. In quanto alla grammatica, raccomando a' pedanti quel *loro* e quel *gli è*. Decisamente, questo barbaro di Manzoni li vuol far morire di bile. — **19. neanche il papa non glie lo può levare:** *non glie lo può tor via neanche il papa*. Uso. L'osservazione d'Agnese è piena di buon senso. La legge va rispettata; ma se i signori la violano, perché dovranno rispettarla solamente i poveri? ci sono poi circostanze speciali che impongono condizioni speciali. Piace però la ritenutezza e castigatezza giovanile di Lucia. Se si abbandonasse con troppa facilità, non parrebbe senza leggerezza o corruzione. — **23. prendere un rompicollo:**

e chi fa nascer tutte le difficoltà è un birbone; e il signor curato.... »

« L'è chiara, che l'intenderebbe ognuno, » disse Renzo.

« Non bisogna parlarne al padre Cristoforo, prima di far la cosa, » proseguí Agnese: » ma, fatta che sia, e ben riuscita, che pensi tu 5 che ti dirà il padre? — Ah figliuola! è una scappata grossa; me l'avete fatta. — I religiosi devon parlar cosí. Ma credi pure che, in cuor suo, [ne] sarà contento anche lui. »

« Lucia, senza trovar che rispondere a quel ragionamento, non ne sembrava però capacitata: ma Renzo, tutto rincorato, disse: « quand'è 10 cosí, la cosa è fatta. »

« Piano, » disse Agnese. « E i testimoni? Trovar due che vogliano, e che intanto sappiano stare zitti! E poter cogliere il signor curato che, da due giorni, se ne sta rintanato in casa? E farlo star lí? ché, benché sia pesante di sua natura, vi so dir io che, al vedervi com- 15 parire in quella conformità, diventerà lesto come un gatto, e scapperà come il diavolo dall'acqua santa. »

« L'ho trovato io il verso, l'ho trovato, » disse Renzo, battendo il pugno sulla tavola, e facendo balzellare le stoviglie apparecchiate per il desinare. E seguitò esponendo il suo pensiero, che Agnese ap- 20 provò in tutto e per tutto.

« Son imbrogli, » disse Lucia: « non [le] son cose lisce. Finora abbiamo operato sinceramente: tiriamo avanti con fede, e Dio ci aiuterà: il padre Cristoforo l'ha detto. Sentiamo il suo parere. »

« Lasciati guidare da chi ne sa piú di te, » disse Agnese con volto 25 grave. « Che bisogno c'è di chieder pareri? Dio dice: aiutati, ch'io t'aiuto. Al padre racconteremo tutto, a cose fatte. »

« Lucia, » disse Renzo, « volete voi mancarmi ora? Non avevamo

4. cosa; — 7. debbono — 8. anch' egli contento. — 10. quando — 12. testimonii? 13. E trovare il verso di - curato, — 20. pel — 24. lo

torre uno scavezzacollo. Tòrre lett.; *Rompicollo* più com. — 1. **fa nascer tutte le difficoltà**: *fa tutto il disturbo.* Uso. — 3. **che l'intenderebbe ognuno**: *come il sole.* Non era da buttar via, a mio parere. — 6. **ti dirà**: *sia per dirti.* Uso. Questa seconda riflessione d'Agnese non è meno graziosa della prima. E la risoluzione pronta di Renzo, e il suo pronto modo di togliersi dagli ostacoli dicono che per contadino era tutt'altro che minchione. È un carattere schietto, accorto e sano. — 10. **capacitata**: *molto capace.* Il popolo dice anche *capace.* — 15. **pesante**: *gravaccio.* troppo spreg. — 18. **L'ho**: *Ho.* Uso. Il pronome pleonastico aggiunge efficacia. — 19. **e facendo balzellare**: *tal che fece trasaltare. Tal* lett., *trasaltare* è pur lett., e poi d'oggetti non si direbbe. — 22. **Son imbrogli**: *Sono garbugli.* Nel *garbuglio* non ci si raccapezza nulla, mentre qui è chiaro. *Imbroglio* era; senza che n'avessero colpa. — **non son cose lisce**: *non le son cose nette.* Uso. — 23. **avanti con fede**: *innanzi con fede.* L'*innanzi* meno comune. Lucia rappresenta il partito degli onesti, dei puri, di quelli che pensano che il mondo sia fatto come loro; gli altri due rappresentano invece le persone che lo piglian com'è; e, essendo imbrogliato, cercan di levarsene meglio che possono. Ecco perché *ne sanno* più di lei. — 26. **chieder**: *domandar.* Nel *chiedere* c'è il cercare; *domandare* è più per sapere che per altro. Osserva la morale d'Agnese, e rifletti in che consiste la famosa *rassegnazione* che sopra. — **ch'io t'aiuto**: *che ti aiuterò.* Uso. — 27. **a cose fatte**: *dopo il fatto.*

noi fatto tutte le cose da buon cristiani? Non dovremmo esser già marito e moglie? Il curato non ci aveva fissato lui il giorno e l'ora? E di chi è la colpa, se dobbiamo ora aiutarci con un po' d'ingegno? No, non mi mancherete. Vado e torno con la risposta. » E, salutando
5 Lucia, con un atto di preghiera, e Agnese, con un'aria d'intelligenza, partì in fretta.

Le tribolazioni aguzzano il cervello: e Renzo il quale, nel sentiero retto e piano di vita percorso da lui fin° allora, non s'era mai trovato nell'occasione d'assottigliar molto il suo, ne aveva, in questo
10 caso, immaginata una, da far[e] onore a un giureconsulto. Andò addirittura, secondo che aveva disegnato, alla casetta d'un certo Tonio, ch'era lí poco distante; e lo trovò in cucina, che, con un ginocchio [appoggiato] sullo scalino del focolare, e tenendo, con una mano, l'orlo d'un paiolo, messo sulle ceneri calde, dimenava, col matte-
15 rello ricurvo, una piccola polenta bigia, di gran° saraceno. La madre, un fratello, la moglie di Tonio, erano a tavola; e tre o quattro ragazzetti, ritti accanto al babbo, stavano aspettando, con gli occhi fissi al paiolo, che venisse il momento di scodellare. Ma non c'era quell'allegria che la vista del desinare suol pur dare a chi se l'è meri-
20 tato con la fatica. La mole della polenta era in ragione dell'annata,

2. egli stesso dato — 4. colla — 9. nella - di — 10. a dirittura — 15. piccola — 18. alla pentola - v' — 20. colla

---

Uso. — **1. tutte le:** *tutto.* S'intende tutte le pratiche relative al matrimonio. Quell' *avevamo* è pesante per un popolano; ma Renzo è qualcosa più. — **Da buon cristiani:** *Da buoni cristiani.* Non saprei se sia più com. troncato. — **5. preghiera:** *supplicazione.* Troppo. — **un' aria:** una *cera.* V. p. 117, n. 19. — **7. Le tribolazioni aguzzano il cervello:** *La vessazione, suol dirsi, dà intelletto.* La *vessazione* è più facile che lo faccia perdere; le *tribolazioni* invece sì; e l'Italia aguzzò tanto il suo cervello nel periodo tribolato che precedette la sua liberazione, quanto dopo par che l'abbia ingrossato. — **10. Da far onore a un giureconsulto.** Non so quanto faccia onore ai giureconsulti l'osservazione, verissima del resto, dell'arguto A. — **11. disegnato:** *divisato.* Letterario. — **d'un certo Tonio, ch'era lí poco distante:** *che era lì presso d'un certo Tonio. Presso* è meno com.; il più importante a sapersi sùbito è Tonio: per questo, l'inversione. — **13. sullo scalino:** *appoggiato sulla predella. Predella*, del focolare non si dice; *appoggiato* era superfluo. — **una mano, l'orlo d'un paiolo, messo:** *la destra l'orlo d'una pentola posta.* Se non per eccezione, si mesta la polenda colla *destra*; e si fa nel *paiolo*; il *posta* è lett. La faceva sulle *ceneri calde* forse per miseria di legne. — **14. dimenava:** *tramestava.* Non si dice in questo senso. — **15. bigia:** *grigia.* Di polenda non si direbbe. Il *grigio* è una mescolanza di bianco e di nero, come i capelli di chi invecchia. — **16. erano a tavola:** *stavano seduti alla mensa.* Uso. *Mensa* è dei grandi. — **ragazzetti, ritti accanto al babbo stavano:** *figliuoletti ritti all'intorno.* Se mai *figlioletti* (l'*u* non si mette dove non c'è l'accento tonico); ma qui aveva troppo aria di commiserazione. — **18. scodellare:** *rovesciarla.* D'una *polenda morvida* come si dice in Toscana, che si mette nelle scodelle, parrebbe bene *scodellare*, e più proprio parrebbe *Rovesciare* per quella soda; ma l'uso à fatto ben altre tirannie che questa: sciacquarsi *la bocca col* vino; *far la calza coi* ferri *di* legno, *scriver colla* penna *d'*acciaio (che non è più una *penna*) ecc. ecc. — **19. desinare:** *pranzo.* V. p. 89, n. 18. — **chi se l'è:** *chi l'ha.* Meno com. — **20. dell'annata:** *dei tempi.* La *carestia* viene dalle *annate* scarse. Alla prima si pensa che quel *commensale* forse è troppo alto per povera gente, e com'è stato levato *mensa* sopra, poteva andarsene anche questo senza danno, forse; e si nota facilm. che tutto questo periodo, per quanto l'abbia addomesticato, un po'

e non del numero e della buona voglia de' commensali: e ognun° d' essi, fissando, con uno sguardo bieco d'amor° rabbioso, la vivanda comune, pareva pensare alla porzione d' appetito, che le doveva sopravvivere. Mentre Renzo barattava i saluti con la famiglia, Tonio scodellò la polenta sulla tafferia di faggio, che stava apparecchiata a riceverla: e parve una piccola luna, in un gran cerchio di vapori. Nondimeno le donne dissero cortesemente a Renzo: « volete restar servito? » complimento che il contadino di Lombardia, e **chi sa di quant' altri paesi!** non lascia mai di fare a chi lo trovi a mangiare, quand' anche questo fosse un ricco epulone alzatosi allora da tavola, e lui fosse all' ultimo boccone.

« Vi ringrazio, » rispose Renzo: « venivo solamente per dire una parolina a Tonio; e, se vuoi, Tonio, per non disturbar le tue donne, [noi] possiamo andar° a desinare all' osteria, e lí parleremo. » La proposta fu per Tonio tanto più gradita, quanto meno aspettata; e le donne, **e anche i bimbi (giacché, su questa materia, principian presto a ragionare)** non videro mal volentieri che si sottraesse alla polenta un concorrente, e il piú formidabile. L' invitato non istette a domandar° altro, e andò con Renzo.

Giunti all' osteria del villaggio; seduti, con tutta libertà, in una perfetta solitudine, giacché la miseria aveva divezzati tutti i frequentatori di quel luogo di delizie; fatto portare quel poco che si trovava; votato un boccale di vino; Renzo, con aria di mistero, disse

1. dei — 2. collerico — 3. di — 4. colla — 5. apparecchiato — 6. picciola — 10. questi — 11. ed egli — 22. trovava, — 23. vino,

---

del lett. lo conserva ancora; ma guardandoci meglio, specialm. con quel *sopravvivere* in fondo applicato all' appetito, si conclude che l'A. alza il tono apposta, con un sorrisetto amaro a fior di labbra. — 2. **fissando, con uno sguardo**: *affisando con un guardo*. Letter. poet.; ma anche *sguardo* è molto nobile, specialm. qui. Per *collerico* v. p. 34, n. 9. — 4. **barattava**: *scambiava*. *Scambiar saluti*, no, ma *Ricambiare* si; *Barattare* pare più materiale, e qui potrebbe voler dire che erano molto spicci e fatti meccanicamente; il Manzoni però lo corrègge anche altrove. — 5. **scodellò la polenta sulla tafferia**: *riversò la polenta sul tagliere*. *Riversare* lett.; in Toscana si dice *Polenda*; e questa si rovescia quand' è soda anche sulla tavola, sopra un tovagliolo ecc. V. sopra. — 10. **alzatosi**: *levatosi*. Uso. Nota qui meglio il fatto di questa cortesia, che, quantunque spoglia d' ogni idea di dono reale, porta a un istinto vero di fratellanza commne, sempre grato anche se ipotetico. — 14. **all'**: *su*. Uso. Se è l'ultimo, non ci sarà tanto da starci su. — **e lí parleremo**: *e parleremo*. Si userebbe senza il *lí* in tono di minaccia. — 15. **tanto piú gradita**: *tanto gradita*. Il *più* era necessario come correlativo a *meno*. — 16. **e anche i bimbi**: ecc. L' aggiunta non è oziosa. Gli uomini fino da bambini, principian presto a ragionare di tutto quello che l' interessa da vicino. Qui è da notare ancora il realismo della pittura manzoniana, e l' allegrezza egoistica di questa povera gente, nel vedere che, andandosene il mangiatore più forte, ci rimane più polenda per ciascuno. Ma l' egoismo è il primo e naturale movente di tutte le azioni umane; e diventa vizio antipatico soltanto allora che è circoscritto puramente al proprio interesse immediato; e virtú tanto più gradita quanto più è in dosi innocue o favorevoli al bene comune. In fondo anche questa simpatia non è che egoismo generale. — 19. **andò**: *partì*. Dice più lungo viaggio. — 20. **con tutta libertà**: *a tutto loro agio*. Libertà di parlare. — 21. **divezzati**: *svezzati*. Uso. — 22. **luogo di delizie**. Dove i contadini, quando le tasche eran più fresche, eran soliti deliziarsi. — **portare**: *recare*. Letter. — **quel poco**. Non ci andava più nessuno; e l' oste preparava poca roba.

a Tonio: « se tu vuoi farmi un piccolo servizio, io te ne voglio fare uno grande. »

« Parla, parla; comandami pure, » rispose Tonio, mescendo. « Oggi mi butterei nel fuoco per te. »

5 « Tu hai un debito di venticinque lire col signor curato, per fitto del suo campo, che lavoravi, l'anno passato. »

« Ah, Renzo, Renzo! tu mi guasti il benefizio. Con che cosa mi vieni fuori? M'hai fatto andar via il buon umore. »

« Se ti parlo del debito, » disse Renzo, « [egli] è perché, se tu vuoi, 10 io intendo di darti il mezzo di pagarlo. »

« Dici davvero? »

« Davvero. Eh? saresti contento? »

« Contento? Per diana, se sarei contento! Se non foss'altro, per non veder più que' versacci, e que' cenni col capo, che mi fa il signor 15 curato, ogni volta che c'incontriamo. E poi sempre: Tonio, ricordatevi: Tonio, quando ci vediamo, per quel negozio? A tal segno che quando, nel predicare, mi fissa quegli occhi addosso, io sto quasi in timore che abbia a dirmi, lì in pubblico: quelle venticinque lire? Che maledette siano le venticinque lire! E poi, m'avrebbe a restituir la 20 collana d'oro di mia moglie, che la baratterei in tanta polenta. Ma... »

« Ma, ma, se tu mi vuoi fare un serviziettto, le venticinque lire son preparate. »

« Di' su. »

« Ma....! » disse Renzo, mettendo il dito alla bocca.

25 « Fa [egli] bisogno di queste cose? tu mi conosci. »

« Il signor curato va cavando fuori certe ragioni senza sugo, per tirare in lungo il mio matrimonio; e io invece vorrei spicciarmi. Mi

1. picciolo servigio - 9. Renzo: — 12. Da vero — 18. ch'egli — 19. mi — 27. ed

---

— 1. **io te ne voglio fare uno grande**: *io ne voglio fare uno grande a te*. L'*a te* dopo, troppo solenne. Tutto questo dialogo è arte squisita. Nota l'avvedutezza superiore e generosa di Renzo, l'ingenua e comica amicizia di Tonio, grazioso tipo di popolano, che *mescendo* si butterebbe *oggi* nel foco per chi gli fa gustare dopo tanto tempo le delizie dell'osteria. Dal discorso intanto capisci che il curato non aveva riscosso da Tonio le 25 lire, e che l'aveva detto e fatto sapere, lui o Perpetua, a tutti; che Renzo, a' cui orecchi era pur venuta la cosa, ne trae saviamente profitto. — 4. **mi butterei**: *io andrei*. Uso. — 5. **hai un**: *sei in*. Direbbe che le 25 lire non eran tutto il prezzo dell'affitto. Perché questa minuzia inutile? — 7. **Con che cosa mi vieni fuori?** *Che mi vieni tu ora a menzionare?* Uso. — 8. **andar via il buon umore**: *passare la buona voglia*. La *buona voglia* richiedeva una specificazione. — 11. **Dici davvero?** *Di tu da vero?* Meno com. — 14. **que' versacci, e que' cenni col**: *quelle smorfie, e quei segni del*. La *smorfia* à dello svenevole; qui aveva del rimprovero. — 16. **tal segno**: *segno tale*. Questa inversione mi lascia dubbio se sia fatta in meglio. È però così buffa e caratteristica l'espressione tutta quanta. — 19. **maledette siano**: *maladette sieno*. Il pop. dice anche *maladetto*; *sieno* è poet. — 20. **baratterei**: *cangerei*. Letter. — 21. **serviziettto**: *servigietto*. Letter.; e, in ogni modo, *servigetto*. - In quant' al dialogo osserva che, se non ci sono riflessioni da fare, lo lega senza il *disse, rispose, interruppe, aggiunse* ecc. che lo renderebbe inutilmente monotono. — 22. **preparate**: *apparecchiate*. Uso. — 24. **mettendo il dito alla bocca**: *ponendosi l'indice a croce sulle labbra*.

dicon° [mo] di sicuro che, presentandosegli davanti i due sposi, con due testimoni, e dicendo io: questa è mia moglie, e Lucia: questo è mio marito, il matrimonio è bell'e fatto. M'hai tu inteso? »

« Tu vuoi ch'io venga per testimonio? »

« Per l'appunto. » 5

« E pagherai per me le venticinque lire? »

« Cosí l'intendo. »

« Birba chi manca. »

« Ma bisogna trovare un altro testimonio. »

« L'ho trovato. Quel sempliciotto di mio fratel Gervaso farà quello 10 che gli dirò io. Tu gli pagherai da bere? »

« E da mangiare, » rispose Renzo. « Lo condurremo qui a stare allegro con noi. Ma saprà [egli] fare? »

« Gl'insegnerò io: tu sai bene ch'io ho avuta anche la sua parte di cervello. » 15

« Domani.... »

« Bene. »

« Verso sera.... »

« Benone. »

« Ma!... » disse Renzo, mettendo di nuovo il dito alla bocca. 20

« Poh!... » rispose Tonio, piegando il capo sulla spalla destra, e alzando la mano sinistra, con un viso che diceva: mi fai torto.

« Ma se tua moglie ti domanda, come ti domanderà, senza dubbio.... »

« Di bugie, sono in debito io con mia moglie, e tanto tanto, che 25 non so se arriverò mai a saldare il conto. Qualche pastocchia la troverò, da metterle il cuore in pace. »

« Domattina, » disse Renzo, « discorreremo con più comodo, per intenderci bene su tutto. »

2. testimonii — 14. che

Uso. — 1. presentandosegli davanti: andandogli dinanzi. La correzione è buona; ma nell'uso tosc. sarebbe veram. Presentandoglisi. — 5. Per l'appunto: Si bene. Fam. — 7. Cosí l'intendo. Poco com. in questo caso. Ma osserva meglio l'insistenza pratica di Tonio per le 25 lire; e il popolare e vivissimo Birba a chi manca. — 14. sempliciotto: *martorello*. Lombardismo. La parola verrebbe da *Màrtore* per *Martire* soprannome antico de' contadini, e la desinenza commiserativa *ello*, come il *minchioncello*. Tonio lo tratta cosi, da uomo superiore e contento che la natura abbia data a lui la parte di cervello sottratta all'altro. E anche qui sempre il solito egoismo umano! Questo *Tonio*, accorciato, come si capisce, d'*Antonio*, tipo di ... maliziosetto, viene forse dal *Toni* lombardo, che per altro è pagliaccesco. *Gervaso*, uno dei due màrtiri le cui ossa furon ritrovate da sant' Ambrogio, è un nome non raro sul lago di Como. — 18. Verso sera: *Sulla bass'ora*. Uso. — 20. di nuovo il dito alla bocca: *ancora l'indice sulle labbra*. Uso. La cosa era delicata; e la prudenza non era mai troppa. — 22. alzando la mano sinistra, con un viso: *levando la sinistra mano con un atto del volto*. Letter. e quel *sinistra mano* accademico. — 23. ti domanda, come ti domanderà senza dubbio: *ti dimanda come senza dubbio ti domanderà*. La correz. è piú com.; e la risposta di Tonio è singolare. Il M. non à voluto risparmiare neanche questa. *L'essere in debito* e il *saldare il conto* dicono che c'era una partita aperta tra i due. — 28. discorreremo con piú comodo, per intenderci

Con questo, uscirono dall' osteria, Tonio avviandosi a casa, e studiando la fandonia che racconterebbe alle donne, e Renzo a render conto de' concerti presi.

In questo tempo Agnese, s' era affaticata invano a persuader[e] la figliuola. Questa andava opponendo a ogni ragione, ora l' una, ora l' altra parte del suo dilemma: o la cosa è cattiva, e non bisogna farla; o non è, e perché non dirla al padre Cristoforo?

Renzo arrivò tutto trionfante, fece il suo rapporto, e terminò con un *ahn*? interiezione [milanese] che significa: sono o non sono un uomo io? si poteva trovar di meglio? vi sarebbe [ella] venuta in mente? e cento cose simili.

Lucia tentennava mollemente il capo; ma i due infervorati le badavan[o] poco, come si suol fare con un fanciullo, al quale non si spera di far[e] intendere tutta la ragione d' una cosa, e che s' indurrà poi, con le preghiere e con l' autorità, a ciò che si vuol da lui.

« Va bene, » disse Agnese: « va bene; ma.... non avete pensato a tutto. »

« Cosa ci manca? » rispose Renzo.

« E Perpetua? non avete pensato a Perpetua. Tonio e suo fratello, li lascierà entrare; ma voi! voi due! pensate! avrà ordine di tenervi lontani, piú che un ragazzo da un pero che ha le frutte mature. »

« Come faremo? » disse Renzo, un po' imbrogliato.

« Ecco: ci ho pensato io. Verrò io con voi; e ho un segreto per attirarla, e per incantarla di maniera che non s'accorga di voi altri, e [voi] possiate entrare. La chiamerò io, e le toccherò una corda ... vedrete. »

3. dei — 11. mente?. — 14. si — 15. colle - colla - vuole — 18. Che — 24. Vedete mo? ci penso io. - voi, — 25. ch' ella - si

---

bene su tutto: *ci accorderemo meglio per far andar la cosa pulito*. La 1[a] edizione, oltr' a esser piú lombarda, aveva dell' intrigo poco serio o poco onesto. — 4. tempo: *mèsso*. In questo significato è lett. — 5. figliuola: *figlia*. Meno com. e poi meno affettuoso. — opponendo a ogni ragione, ora: *ad ogni ragione opponendo or*. Correzione tenue, ma d' uso, tanto nella disposizione delle parole, quanto nell'*ad* e nell'*or* che sono lett. — 6. bisogna: *si vuol*. Letter. — 7. dirla: *comunicarla*. À troppo dell' ufficiale. — 9. Ahn? Con quest' interiezione Renzo dimostra d'aver posato molto del suo dispetto e dell' ira che poco prima lo dominava. Crede intanto di poter fare, anche clandestino, il suo matrimonio; di potersene andare, per fare il comodo de' garbati padroni; e, buon ragazzo com' è, fa di necessità virtú. È da notare che poi, con questo tono mèzzo scherzoso crede forse di poter meglio infondere a Lucia un po' di coraggio. — 12. tentennava: *scrollava*. Non s' accordava bene con *mollemente*. — 13. non si spera: *si dispera*. Era troppo. — 19. Tonio e suo fratello, li lascierà entrare: *Ella lascerà ben entrare Tonio e suo fratello*. Uso; ma l' *i* di *lascierà* non credo che sia stato bene aggiungerlo; altrove lo toglie. — 21. le frutte mature: *i frutti maturi*. Uso. Frutti son gli alberi fruttiferi. — 23. un po' imbrogliato: *entrato in pensiero*. À corretto bene: non entrava in pensieri, ma un po' imbrogliato si trovava. E a cerçare i modi d'uscirne facevan un po' per uno. Questa volta è Agnese che mette in opra le sue furberiole. — 24. Un segreto. Al Tomm. pare un misero strattagemma.

« Benedetta voi! » esclamò Renzo: « l'ho sempre detto che [voi] siete [il] nostro aiuto in tutto. »

« **Ma tutto** questo non serve a nulla, » disse Agnese, « se non si persuade costei, che si ostina a dire che è peccato. »

Renzo mise in campo anche lui la sua eloquenza; ma Lucia non 5 si lasciava smovere.

« Io non so che rispondere a queste vostre ragioni, » diceva: « ma vedo che, per far questa cosa, come dite voi, bisogna andar^e avanti a furia di sotterfugi, di bugie, di finzioni. Ah Renzo! non abbiam^o cominciato così. Io voglio esser^e vostra moglie, » e non c'era verso 10 che potesse proferir^e quella parola, e spiegar^e quell'intenzione, senza fare il viso rosso: « io voglio esser vostra moglie, ma per la strada diritta, col timor di Dio, all'altare. Lasciamo fare a Quello lassú. Non volete che sappia trovar Lui il bandolo d'aiutarci, meglio che non possiamo far noi, con tutte codeste furberie? E perché far misteri al 15 padre Cristoforo? »

La disputa durava tuttavia, e non pareva vicina a finire, quando un calpestío affrettato di sandali, e un rumor di tonaca sbattuta somigliante a quello che fanno in una vela allentata i soffi ripetuti del vento, annunziarono il padre Cristoforo. Si chetaron tutti; e Agnese 20 ebbe appena [il] tempo di sussurrare all'orecchio di Lucia: « bada bene ve', di non dirgli nulla. »

7. diceva ella: — 8. innanzi — 11. ch'ella - quella — 12. via dritta — 17. calpestio — 21. guardati

---

— 25. **voi altri**: *voi*. Uso. — 5. **mise in campo anche lui**: *pose anch'egli in campo*. Letter. — 7. **rispondere**: *dire*. Rispondere a loro che le stringevano i panni addosso per fare quel che non voleva. Piace sempre di più la ritrosia onesta di questa ragazza a fare un matrimonio simile. Ben diverso, poveretta, se l'era sognato in altri tempi, e se l'aspettava quella mattina stessa. — 9. **sotterfugi**: *soppiatterie*. Uso. — 12. **fare il viso rosso**: *farsi tutta di fuoco in volto*. È troppo quando non è per ira o gran vergogna. *Fare il viso rosso*, frase com., s'addice al suo pudore. — 13. **Quello lassú**: *Quel di lassú*. Uso. Cosi si suol chiamare Dio. Anche i Latini dicevano nel modo stesso *Súperi*; e benché nel concetto cristiano Dio sia per tutto, come per gli antichi erano per tutto Dei, anche a Gesú, nella preghiera che insegnò, piacque di collocarlo nei cieli. È all'alto che si tendo coll'ideale. — 14. **che sappia trovar Lui**: *ch'Egli sappia trovare*. Dopo il verbo, torna meglio *Lui*. V. p. 56, n. 28. — 17. **vicina a finire**: *presso a risolversi*. Uso. — 18. **rumor**: *romore*. Uso. — 19. **soffi**: *buffi*. Troppo forte. — 20. **si chetaron tutti**: *si fece silenzio*. È il *conticuère omnes* di Virgilio; e anche qui stanno per raccontarsi dei dolori, non meno alti e solenni perché avvengono a de' poveri contadini invece che a principi, perché, anche a voler considerare Renzo fuori d'ogni significato allegorico, è da notare che i mali degl'infimi sono il male nella compagine dello Stato: un dito malato fa star male tutta la persona; e i loro disastri individuali son quelli d'un popolo intero. Il Tomm. nota: « Il dialogo con don Rodrigo è bellissimo: quello col servo è lungo; bastava accennarlo: quel di pregare è lunghetto anch'esso: quel con Tonio è scritto con maestria, ma inutile; quell'altro di Renzo tornato è misero ». Il Tomm. era sapiente e acuto, ma il Manz. ora più sapiente e piú acuto di lui.

ciato e irreprensibile. Non chieder⁹ piú in là. Colui non ha proferito il nome di questa innocente, né il tuo, non ha figurato nemmen di conoscervi, non ha detto di pretender nulla; ma... ma pur troppo ho dovuto intendere ch' [egli] è irremovibile. Nondimeno, confidenza in
5 Dio! Voi, poverette, non vi perdete d'animo; e tu, Renzo.... oh! credi pure, ch'io so mettermi ne' tuoi panni, ch'io sento quello che passa nel tuo cuore. Ma, pazienza! È una magra parola, una parola amara, per chi non crede; ma tu...! non vorrai tu concedere a Dio un giorno, due giorni, il tempo che vorrà prendere, per far trionfare
10 la giustizia? Il tempo è suo; e [Egli] ce n'ha promesso tanto! Lascia fare a Lui, Renzo; e sappi.... sappiate tutti ch'io ho già in mano un filo, per aiutarvi. Per ora, non posso dirvi di piú. Domani io non verrò quassú; devo stare al convento tutto il giorno, per voi. Tu, Renzo, procura di venirci: o se, per caso impensato, tu non po-
15 tessi, mandate un uomo fidato, un garzoncello di giudizio, per mezzo del quale io possa farvi sapere quello che occorrerà. Si fa buio; bisogna ch'io corra al convento. Fede, coraggio e addio. »

Detto questo, uscí in fretta, e se n'andò, correndo, e quasi saltelloni, giú per quella viottola storta e sassosa, per non arrivar tardi
20 al convento, a rischio di buscarsi una buona sgridata, o quel che gli sarebbe pesato ancor piú, una penitenza, che gl'impedisse, il giorno dopo, di trovarsi pronto e spedito a ciò che potesse richiedere il bisogno de' suoi protetti.

« Avete sentito cos'ha detto d'un non so che.... d'un filo che

3. nulla, — 5. animo, — 8. crede: — 10. ed - ne — 13. debbo — 16. quello, — 21. lo — 23. dei — 24. inteso che cosa - ch' egli tiene

— 1. chieder piú in là: *chiedere più oltre*. Uso. — 2. non ha figurato nemmen: *non ha mostrato pur*. Uso. — 4. intendere: *capire*. È meno; v. p. 95, n. 13. — 6. mettermi ne' tuoi panni: *vestirmi i tuoi panni*. Uso. — 7. Pazienza! È una magra parola. Non sai se più è il cuore e la mente grande che dice queste cose, o l'arte di esporle. Contro la prepotenza non è che questione di tempo. Quanta vena di fede e di coraggio s'apre dalle modeste ma sentite parole di Cristoforo! — 9. il tempo che vorrà prendere, per far trionfare la giustizia: *il tempo ch' Egli vuol prendere per far venire al disopra la buona ragione*. L' *Egli* inutile; il *vorrà* dice meglio l' incertezza del tempo: Dio può anche agir súbito; *trionfare* è ben più e diverso. — 11. ho già in mano un filo: *tengo già un filo*. L'*avere* dice meglio il possesso; *in mano* che non se ne sta inoperoso. — 13. per voi: cioè per utile vostro. Aspettava il servitore di Rodrigo. — 14. procura di venirci: *fa di venirvi*. Uso; ma garzoncello per ragazzo, è lett. ma forse stona meno trattandosi d'un frate che aveva studiato di lettere. — 15. per mèzzo del quale io possa farvi: *pel quale io possa farvi*. Più d'uso e più chiara la correz. — 16. Si fa buio: *si fa notte*. Meno com. — bisogna: *convien*. Lett. — 17. addio: *buona sera*. Uso. — 18. uscí in fretta e se ne andò, correndo, e quasi saltelloni, giú per quella viottola storta e sassosa, per non arrivar: *uscí frettolosamente e se ne andò saltelloni giù per quel viottolo torto e sassoso per non giugner*. Nella correz. si son tolti *torto* e *giugnere* letter., *viottolo* meno com., *frettolosam.* perché eccessivo; e cosi le parole aggiunte smorzano quel *saltelloni* che era poco dignitoso. — 20. sgridata: *gridata*. Per rimprovero, meno com., e meno forte. — 21. il giorno dopo: *il domani*. Uso; qui à corretto meglio che non altrove. Vedi nota. p. 78, n. 10. — 22. bisogno: *servigio*. Uso. Il *servizio* lo faceva lui; il *bisogno* l'avevan loro. — 24. filo... Il ragionamento di Lucia certam. è ingenuo; ma è in carattere. Ragazza onesta che si trova in una dannata situazione, e lotta tra il dovere e la paura, è assai se à fiato di parlare! Agnese non

la, per aiutarci?» disse Lucia. «Convien fidarsi a lui; è un uomo che, quando promette dieci....»

«Se non c'è altro...!» interruppe Agnese. «Avrebbe dovuto parlar piú chiaro, o [almeno] chiamar me da una parte, e dirmi [che] cosa sia questo....» 5

«Chiacchiere! la finirò io: io la finirò!» interruppe Renzo, questa volta, andando [furiosamente] in su e in giú per la stanza, e con una voce, con un viso, da non lasciar dubbio sul senso di quelle parole.

«Oh Renzo!» esclamò Lucia.

«Cosa volete dire?» esclamò Agnese. 10

«Che bisogno c'è di dire? La finirò io. Abbia pur' cento, mille diavoli nell'anima, finalmente è di carne e ossa anche lui....»

«No, no, per amor del cielo...!» cominciò Lucia; ma il pianto le troncò la voce.

«Non son discorsi da farsi, neppur per burla,» disse Agnese. 15

«Per burla?» gridò Renzo, fermandosi ritto in faccia ad Agnese seduta, e piantandole in faccia due occhi stralunati. «Per burla! vedrete se sarà burla.»

«Oh Renzo!» disse Lucia, a stento, tra i singhiozzi: «non v'ho mai visto cosí.» 20

«Non dite [di] queste cose, per amor del cielo,» riprese ancora in fretta Agnese, abbassando la voce. «Non vi ricordate quante braccia ha al suo comando colui? E quand'anche.... Dio liberi!... contro i poveri c'è sempre giustizia.»

«La farò io, la giustizia, io! È ormai tempo. La cosa non è facile: lo so anch'io. Si guarda bene, il cane assassino: sa come sta; ma non importa. Risoluzione e pazienza.... e il momento arriva. Sí, la farò io, la giustizia: lo libererò io, il paese: quanta gente mi benedirà...! e poi in tre salti...!» 25

10. che — 12. anch' egli. — 13. Lucia, — 16. baia? — 17. baia! — 18. baia. — 19. fra i singhiozzi, — 23. egli tiene ai suoi comandi — 24. contra — 26. E' si - sta — 29. E

pensa neppure a fidarsi delle promesse di Cristoforo; e Renzo l'à addirittura per *chiacchiere*. E piace vederlo cosi, in questo momento; altrimenti non ci parrebbe un uomo, ma un menno, un fantoccio senza sangue nelle vene, un vigliacco qualunque. — 1. **fidarsi a lui**: *fidarsi di lui*. Lett. — 4. **o chiamar me da una parte, e dirmi cosa**: *o almeno tirar me in disparte e dirmi che cosa*. L'*almeno* era superfluo; il *tirare* eccessivo; e la frase sostituita è perfettam. d'uso. — 6. **interruppe Renzo, questa volta, andando in su e in giú per la stanza**: *interruppe alla sua volta Renzo, andando furiosamente innanzi e indietro*. *Alla sua volta* dava al dialogo un tono di amebeismo obbligatorio; e non si dice; il *furiosamente* era troppo da energumeno. — 8. **viso**: *volto*. Troppo nobile qui. — 12. **di carne e ossa**: *di carne e d'ossa*. Meno com. — 15. **discorsi da farsi, neppur per burla**: *discorsi da fare nè anche per baia*. Uso. — **disse**: *Ripigliò*. Non *ripigliava*. — 19. **non v'ho mai visto**: *non vi ho mai veduto*. *Visto* è piú energico. Sfido che non l'avesse visto mai come ora: non son circostanze che si dànno già tutti i giorni! — 21. **non dite queste cose**: *non dite di queste cose*. Il *di* attenua. — **riprese**: *ripigliò*. Meno com. — 22. **abbassando la voce**: *bassando la voce*. Uso. — 23. **E quand'anche**: *E ancor che*. Uso. — 27. **Risoluzione e pazienza**: *Pazienza, e risoluzione*. Prima doveva risolversi a fare il tiro; poi aspettar con pazienza il momento. — 28. **la giustizia**: Qui si vede meglio che cosa intendeva Renzo per *giustizia*; cfr. p. 64, n. 21. — 29. **in tre salti**: *in quattro*

L'orrore che Lucia sentí di questo piú chiare parole, le sospese il pianto, e le diede forza di parlare. Levando dalle palme il viso lagrimoso, disse a Renzo, con voce accorata, ma risoluta: « non v'importa piú dunque d'avermi per moglie. Io m'era promessa a
5 un giovine che aveva il timor di Dio; ma un uomo che avesse.... Fosse [egli] al sicuro d'ogni giustizia e d'ogni vendetta, foss'anche il figlio del re.... »

« E bene! » gridò Renzo, con un viso piú che mai stravolto: « io non v'avrò; ma non v'avrà né anche lui. Io qui senza di voi e lui
10 a casa del.... »

« Ah no! per carità, non dite cosí, non fate quegli occhi: no, non posso vedervi cosí, » esclamò Lucia, piangendo, **supplicando**, con le mani giunte; mentre Agnese chiamava e richiamava il giovine per nome, e gli palpava le spalle, le braccia, le mani, per acquietarlo.
15 Stette egli immobile e pensieroso, qualche tempo, a contemplare quella faccia supplichevole di Lucia; poi, tutt'a un tratto, la guardò torvo, diede addietro, tese il braccio e l'indice verso di essa, e gridò: « questa! sí questa egli vuole. Ha da morire! »

« E io che male v'ho fatto, perché mi facciate morire? » disse
20 Lucia, buttandosegli inginocchioni davanti.

« Voi! » rispose, con una voce ch'esprimeva un'ira ben diversa, ma un'ira tuttavia: « voi! Che bene mi volete voi? Che prova m'avete data? Non v'ho io pregata, e pregata, e pregata? E voi: no! no! »

4. di - ad — 5. giovane — 6. di - fosse — 8. faccia - stravolta — 9. vi - egli. - ed egli — 13. giovane — 15. immobile, — 16. tutto ad — 21. diss'egli - che

---

salti. Meno spiccio. — **2. forza di parlare**: *animo a parlare*. È meno. — **Palme** è nobile; ma qui anche la situazione prende un tono piú alto e solenne. E le parole dicono di che pura correttezza fosse temprato l'animo di questa buona ragazza. — **viso**: *faccia*. Piú sprez. v. p. 10, n. 8 — **9. Io qui senza di voi**. Renzo non è sentimentale, come si vede. — **11. per carità**: *per misericordia*. Uso. — **12. esclamò Lucia; piangendo, supplicando, con le mani giunte**: *sclamò piangendo, implorando, giungendo le mani*. *Sclamò*, volgar.; *implorare* è per ottenere una cosa; e *supplicare* è un pregar caldam.; *giunger le mani* è lett. — **13. chiamava e richiamava**: *chiamava ripetutamente*. Quell'av. sa di lett.; e nel *richiamava* d'uso c'è piú affetto. — **14. palpava**: molto espressivo. Renzo era inferocito, e Agnese cercava domarlo come un cavallo irrequieto. — **acquietarlo**: *rabbonirlo*. Aveva tanto o quanto l'idea di *farlo tornar buono*; e Renzo non era in fondo cattivo, neanche nella collera. Era una santissima collera la sua, di quella che il Giusti avrebbe messa tra i sacramenti. — **15. pensieroso, qualche tempo, a contemplar**: *pensoso, quasi smosso un momento a contemplare*. *Pensieroso* dice pensieri piú cupi; *smosso* per *commosso*, arcaico. Nota meglio: contemplando la faccia lacrimosa di Lucia, Renzo si sentiva piú spinto al delitto. — **16. la guardò torvo**: *la affissò torvamente*. Letter. — **17. addietro**: *indietro*. Meno pop. e meno forte, qui. — **e gridò**: *e proruppe*. Letter. — **18. Sí questa egli vuole**. Mi meraviglia il letterario. **Egli** lasciato, se Renzo non rappresenta qualcosa piú che un contadino. — **19. E io che male v'ho fatto**: *Ed io che v'ho fatto di male*. Il *di* smorza. — **20. buttandosegli inginocchioni davanti**: Il *buttare* è piú com. e efficace di *gettare*; ma *buttandosegli* per *buttandoglisi* non usa. Piena d'affetto però è questa scena, e l'**inginocchioni davanti** l'esprime con molta solennità. — **22. Che prova m'avete data?** *Che prova mi avete dato?* Stava bene ugualm., ma *data* è piú chiaro. — **23. E voi: no! no!** *Ho io potuto ottenere*... Ben piú calda e risoluta la frase corretta. Ora badiamo altro. Lucia è una ragazza buona sí, ma ferma, ostinata in quello che crede sia bene. Per ridurla a

« Sì, sì, » rispose precipitosamente Lucia: « verrò dal curato, domani, ora, se volete; verrò. Tornate quello di prima; verrò. »

« Me lo promettete? » disse Renzo, con una voce e con un viso divenuto, tutt'a un tratto, più umano.

« Ve lo prometto. » 5

« Me l'avete promesso. »

« Signore, vi ringrazio! » esclamò Agnese, doppiamente contenta.

In mezzo a quella sua gran collera, aveva Renzo pensato di che profitto poteva esser° per lui lo spavento di Lucia? E non aveva egli] adoperato un po' d'artifizio a farlo crescere, per farlo fruttare? 10 Il nostro autore protesta di non ne saper nulla; e io credo che nemmen Renzo non lo sapesse bene. Il fatto sta ch' [egli] era realmente infuriato contro don Rodrigo, e che bramava ardentemente il consenso di Lucia; e quando due forti passioni schiamazzano insieme nel cuor d'un uomo, nessuno, neppure il paziente, può sempre di- 15 stinguer chiaramente [l'] una voce dall'altra, e dir° con sicurezza qual sia quella che predomini.

« Ve l'ho promesso, » rispose Lucia, con un tono di rimprovero timido e affettuoso: « ma anche voi avevate promesso di non fare scandoli, di rimettervene al padre.... » 20

« Oh via! per amor di chi vado [io] in furia? Volete tornare indietro, ora? e farmi fare uno sproposito? »

« No, no » disse Lucia, cominciando a rispaventarsi. « Ho promesso, e non mi ritiro. Ma vedete voi come mi avete fatto promettere. Dio non voglia.... » 25

« Perché volete far° de' cattivi augùri, Lucia? Dio sa che non facciam° male a nessuno. »

« Promettetemi almeno che questa sarà l'ultima. »

2. velete, — 4. divenuta - ad — 6. lo — 7. Ah! Signore. — 10. di artificio — 11. ed — 12. Fatto — 13. contra — 15. di - nè anche — 17. quale — 18. promesso: — 19. ed - pure — 20. scandali — 22. E — 26. dei - augurii

---

quel passo era necessario che Renzo facesse vedere il bianco degli occhi, minacciasse un delitto; e l'A. non tace che il giovine in questo ci mettesse anche un poca d'intenzione. — 2. ora: *adesso*. Meno com.; e *ora* in certi casi, come qui, è più istantaneo. — 3. viso: *cera*. Meno mutevole. — 4. più umano: perché Renzo aveva quasi perso la ragione. — 7. doppiamente contenta: per amore anche del suo progetto. — 8. gran collera: *escandescenza*. È meno com. e poi e più momentanea, può esser più fatua. Qui è sentimento forte e grande. — Aveva Renzo pensato di che: *Renzo aveva egli avvertito*. Dico meno intenzione. Cose son difficili a dire; ma par certo che Renzo doveva averci messo un po' di volontà. Certe note e contrasti nell'animo umano sono fugacissimi; a volte la migliore intenzione non è spoglia di qualche linea impura: la luce confina coll'ombra; e riceve risalto da quella. D'altra parte, non inclinato all'omicidio, uomo positivo e pratico, pareva a lui più spiccio seguire il consiglio d'Agnese, e una minaccia e lo spavento meglio che il delitto. — 10. a farlo crescere: *a crescerlo*. Uso. — 13. infuriato: *fuor de' gangheri*. Frase usatissima, ma diceva una collera troppo paterna e bonaria. — 15. distinguer: *discernere*. Lett. — 18. tono: *accento*. È meno. — 21. tornare indietro, *tirarvene indietro?* Il *tirare* non è senza malizia. — 23. Lucia, cominciando a rispaventarsi: *pronta a ricadere nello spavento*. Uso; e nel *pronta* c'è la volontà. — 26. non facciam male: *non fac-*

« Ve lo prometto, da povero figliuolo. »

« Ma, questa volta, mantenete poi, » disse Agnese.

Qui l'autore confessa di non sapere un'altra cosa: se Lucia fosse, in tutto e per tutto, malcontenta d'essere stata spinta ad acconsen-
5 tire. Noi lasciamo, come lui, la cosa in dubbio.

Renzo avrebbe voluto prolungare il discorso, e fissare, a parte a parte, quello che si doveva fare il giorno dopo; ma era già notte, e le donne gliel'augurarono buona; non parendo loro cosa conveniente che, a quell'ora, si trattenesse più a lungo.

10 La notte però fu a tutt'e tre così buona come può essere quella che succede a un giorno pieno d'agitazioni e di guai, e che ne precede uno destinato a un'impresa importante, e d'esito incerto. Renzo si lasciò veder' di buon'ora, e concertò con le donne, o piuttosto con Agnese, la grand'operazione della sera, proponendo e sciogliendo a
15 vicenda difficoltà, antivedendo contrattempi, e ricominciando, ora l'uno, ora l'altra, a descriver' la faccenda, come si racconterebbe una cosa fatta. Lucia ascoltava; e, senza approvar con parole ciò che non poteva approvare in cuor suo, prometteva di far' [il] meglio che saprebbe.

20 « Anderete voi giù al convento, per parlare al padre Cristoforo, come [egli] v'ha detto ier sera? » domandò Agnese a Renzo.

« Le zucche! » rispose questo: « sapete che diavoli d'occhi ha il

6. colloquio — 10. tutti — 11. ad - di agitazione — 12. ad una - di — 13. colle — 14. grande — 15. or — 16. or — 21. vi — 22. questi

---

ciamo torto. Uso. — 3. **Lucia fosse, in tutto e per tutto, malcontenta d'essere stata spinta**: *Lucia fosse assolutamente e per ogni parte malcontenta d'essersi trovata costretta*. Quel *Per ogni parte* era lett. goffo; la correzione è d'uso; *Costretta* veramente non ce l'avevano. Ma qui occorre un'altra osservazione: che l'A. non perdonando questa riflessione a Lucia, dimostra quanto sia scrupoloso della verità. Il Tommaseo leggendo, n'ebbe grande impressione, perché notò in margine: « La novità e l'importanza di queste osservazioni profonde può tentare un grand'ingegno; ma un grand'uomo dee vincere la tentazione ». Non siamo d'accordo; e se il lettore riflette, quest'osservazione manzoniana potrà applicarla assai spesso. Per dirne una, quando Garibaldi andò in Sicilia, i patriotti puri e scrupolosi non la credevan cosa troppo regolare, ma nel fondo del cuore anche loro la vedevan di mal occhio? — 6. **fissare, a parte a parte, quello che si doveva fare il giorno dopo**: *divisare partitamente il da farsi nel dì seguente*. Uso. — 7. **ma era già notte**: *ma era notte scura*. Uso. Alla prima viene il dubbio se l'A. sia stato fedele alla realtà: nelle campagne questi riguardi son molto in vigore? Il male non lo fanno, solitamente, e non lo temono; c'è più libertà e forse più morale, generalm. parlando, che nella vita cittadina. Se non che, l'osservazione cade súbito per le circostanze speciali in che si trovavano queste persone. Di chiacchiere se n'eran fatte molte; e chi si sente gli occhi addosso di tutti, teme d'offrire occasione, anche minima, di tenerli più attenti che mai. Il Tommaseo alla prima lettura (non so il perché preciso) aveva notato in margine: « Mal detto ». — 9. **che, a quell'ora, si trattenesse più a lungo**: *dimorasse più a lungo in quell'ora*. Uso. E si *tratteneva*, non ci *dimorava*. — 13. **si lasciò veder di buon'ora**: *si fece vedere di buon mattino*. Uso. — 15. **antivedendo**: *antiveggendo*. Poetico. — 18. **meglio che**: *il meglio che*. L'artic. dava signif. troppo assoluto. — 22. **« Le zucche! » rispose questo**: *Zucche! zucche! rispose questi*. Uso. Qui Renzo senza saperlo mette in pratica l'avvertimento dantesco: « Ahi, quanto cauti gli uomini esser denno Presso color che non vedon pur l'opra; Ma per entro i pen-

padre: mi leggerebbe in viso, come sur un libro, che c'è qualcosa per aria; e se cominciasse a farmi dell'interrogazioni, non potrei uscirne a bene. E poi, io devo star qui, per accudire all'affare. Sarà meglio che mandiate voi [un] qualcheduno. »

« Manderò Menico. » 5

« Va bene, » rispose Renzo; e partí, per accudire all'affare, come aveva detto.

Agnese andò a una casa vicina, a cercar Menico, ch'era un ragazzetto di circa dodici anni, sveglio la sua parte, e che, per via di cugini e di cognati, veniva a essere un po' suo nipote. Lo chiese ai 10 parenti, come in prestito, per tutto quel giorno, « per un certo servizio, » diceva. [ella.] Avutolo, lo condusse nella sua cucina, gli diede da colazione, e gli disse che [ne] andasse a Pescarenico, e si facesse vedere al padre Cristoforo, il quale lo rimanderebbe poi, con una risposta, quando sarebbe tempo. « Il padre Cristoforo, quel bel vec- 15 chio, tu sai, con la barba bianca, quello che chiamano il santo... »

« Ho capito, » disse Menico: « quello che ci accarezza sempre, noi altri [i] ragazzi, e ci dà, ogni tanto, qualche santino. »

« Appunto, Menico. E se ti dirà che tu aspetti qualche poco, lì vicino al convento, non ti sviare: bada di non andar[e] con de' com- 20 pagni, al lago, [a far saltellare le piastrelle nell'acqua, né] a veder pescare, né a divertirti con le reti attaccate al muro ad asciugare, né a far quell' altro tuo giochetto solito.... »

Bisogna saper che Menico era bravissimo per fare a rimbalzello;

1. qualche cosa — 2. nell'aria — 6. alle cose — 9. svegliato — 11. servigio — 12. cucina; — 16. colla - quel — 19. s'egli - tempo — 20. presso — 22. colle — 23. nè...

---

sier miran col senno ». — 1. in viso: *in volto*. Poet. — 2. interrogazioni: *interrogatorii*. L'*interrogatorio* è il complesso delle interrogazioni. — 3. devo star qui: *ho a star qui*. *Devo* dice assai piú. — all'affare: *alle cose*. Era quello solo. — 4. qualcheduno: *un qualcheduno*. Uso. — 6. « Va bene: » « *Sì bene* ». Uso. — 8. A una casa: *alla casa*. Perché appunto doveva esser la piú vicina? — cercare: *dimandare*. Non bene, perché lo voleva. — ragazzetto: *garzoncello*. Letter. — 9. sveglio la sua parte: *svegliato assai*. Dell'intelligenza si dice *sveglio*. — La sua parte è un modo com. per dir Molto. — 10. veniva a essere un po' suo nipote: *veniva ad essere un po' nipote della donna*. Uso. Detto cosí, *donna* significherebbe serva. — Un po' suo nipote. Curioso modo; ma conforme a verità. Ci son gradi di parentela che non ànno un nome nell'uso: che distinzione di nome c'è, p. e., tra i biscugini e i figlioli di ciascun biscugino, e come si chiameranno i figlioli di due biscugini? — 13. e gli disse che: *e gl'impose che ne*. Il *ne* letter.; lo *imporre* anche, è troppo. — si facesse vedere: *si mostrasse*. Uso. — 17. quello che ci accarezza sempre, noi altri ragazzi, e ci dà, ogni tanto, qualche santino: *quegli che accarezza sempre i ragazzi e che dà loro di tempo in tempo qualche immagine*. Periodo tutto letter., poi Menico non poteva non mettersi tra i ragazzi anche lui; e di *tempo in tempo* eran distanze troppo misurate. L'*immagine* è qualunque figura. Fra Cristoforo amando e accarezzando i ragazzi, segue il precetto di Cristo: *sinite parvulos* ecc.; Pare però che fosse un'eccezione in quel convento. — 20. Con de' compagni: *cogli altri ragazzi*. Colla correz. fa che Agnese usi piú rispetto a Menico: *andar cogli altri ragazzi* è un imbrancarsi con chiunque càpiti. — 22. divertirti: *giuocare*. Se mai *giocare*; ma per divertirsi, se il divertimento non abbia delle regole, in Toscana non usa che scherzosam. o ironicamente. — attaccate: *appese* letter. — 24. Rimbalzello: *saltellare le piastrelle nell'acqua*. La parola sostituita è il suo termi-

e si sa che tutti, grandi e piccoli, faciam volentieri le cose alle quali abbiamo abilità: non dico quelle sole.

« Poh! zia; non son' poi un ragazzo. »

« Bene, abbi giudizio; e, quando tornerai con la risposta...
5 guarda; queste due belle *parpagliole* nuove son' per te. »

« Datemele ora, ch'è **lo stesso.** »

« No, no, tu le giocheresti. Va, e portati bene; che **n'avrai** anche di più. »

Nel rimanente di quella lunga mattinata, si videro certe novità
10 che misero non poco in sospetto l'animo già conturbato delle donne. Un mendico, né rifinito né cencioso come i suoi pari, e con un non so che d'oscuro e di sinistro nel sembiante, entrò a chieder la carità, dando **in** qua e **in** là cert'occhiate da spione. Gli fu dato un pezzo di pane, che [egli] ricevette e ripose, con un'indifferenza mal
15 dissimulata. Si trattenne poi, con una certa sfacciataggine, e, nello stesso tempo, con esitazione, facendo molte domande, alle quali Agnese s'affrettò di risponder[e] sempre il contrario di quello che era. Movendosi, come per andar via, finse di sbagliar l'uscio, entrò in

4. colla — 7. giuocheresti - bene, - ne — 12. di - domandare per Dio — 14. una — 17. si — 18. partire

ne, messo nell'uso italiano come tanti altri, dal Manzoni. — 1. **Si sa che tutti.** Rifletti a quest'aggiunta. — 6. **« Datemele ora, ch'è lo stesso ».** « *Datemele ora che...* » Coll'aggiunta gli à fatto dire una bugietta naturale quanto involontaria, perché evidentem. invece che esser lo stesso, ci aveva più piacere. Questo ragazzo doveva però essere un birichino altrettanto buono, perché franco, quanto matricolato, se osava chieder le parpagliole prima d'esserselo guadagnate. Agnese, buona donna, ma accorta, piuttosto che dargliene due prima, ne promette di più dopo. Le *parpagliole* poi erano una moneta lombarda, varia secondo i vari tempi: per lo più valeva due o tre soldi circa. — 9. **di quella lunga mattinata:** *di quella lunga mattina.* Lunga perché l'ansia e l'incertezza fanno eterne le ore. *Mattinata* v. **Giornata**, p. 31, n. 15. — 11. **Un mendico, né rifinito:** *Un mendico, né sfinito. Sfinito* era troppo, e si riferiva solam. alla persona; *rifinito* anche ai panni. Son le spie del prepotente, che si fingono miserabili per prendere le misure del terreno dove devon compiere le ribalderie. Eterna storia. Non assumono le sembianze di meschini o dei sottoposti che per viltà e per ferocia. Valga un aneddoto. Un anno, in quell'età che alla mente giovanile d'Aless. Manzoni cominciavano a mostrarsi e svolgersi quei fatti che poi doveva severamente riassumere nell'arte; il 1798, il 10 di dicembre, Ferdinando re di Napoli, vile per natura, sentendo avvicinarsi a Roma la rivoluzione, fuggì d'Albano, dove si trovava, verso la sua capitale; e avendo paura della propria vita, pregò il duca d'Ascoli, di far la parte di sovrano: prendesse vesti e contegno reale: ché il re, per conto suo, gli avrebbe fatto da paggio. Ottenuto così l'assenso del cortigiano, gli dètte le sue vesti, lo fece sedere alla sua destra, poi con aspetto riverente gli faceva ossequi da suddito. Di grandi pagliacci come questi, il Manzoni ne vide certo parecchi, in quel turbinio di vita sociale; e in questo romanzo son raffigurati via via, più o meno diversamente, ma sempre vitali, come in questo momento, ne' panni d'uno sgherro-pellegrino. — 13. **dando in qua e in là cert'occhiate da spione. Gli fu dato un pezzo di pane che ricevette:** *gettando qua e là certi occhi da spione. Gli fu sporto un pezzo di pane ch'egli ricevette.* Uso. In tempo di pèste l'avrebbero *sporto*, non ora; ma il più madornale qui era il *gettare gli occhi.* — 15. **sfacciataggine:** *imprudenza.* Letter. — 16. **domande:** *inchieste.* L'*inchiesta* è una serie di domande per sapere. Osserva meglio qualcos'altro. Agnese dice delle bugie a costoro. Dunque il dir la verità alle persone sospette o malvage che ci voglion tradire, non è cosa né praticata, né utile, e neanche onesta; e serva di risposta anche al Tomm. che in margine domandava: « E perché questo? ». — 18. **sbagliar l'uscio:** *errare la porta.* Uso. — **entrò in:** *Entrò per.*

quello che metteva alla scala, e lí diede **un'altra** occhiata in fretta, come **poté**. Gridatogli dietro: « ehi ehi! dove andate galantuomo? [per] di qua! **di quà!** » tornò **indietro**, e uscí dalla parte che gli veniva indicata, scusandosi, con una sommissione, con un' umiltà affettata, che stentava a collocarsi nei lineamenti [rubesti e] duri di quella faccia. Dopo costui, continuarono a farsi vedere, di tempo in tempo, altre strane figure. Che razza d' uomini fossero, non si sarebbe potuto dir facilmente; ma non si poteva creder neppure che fossero quegli onesti viandanti che volevan° parere. Uno entrava col pretesto di farsi insegnar la strada; altri, passando davanti all' uscio, rallentavano il passo, e guardavan sott' occhio nella stanza, a traverso il cortile, come chi vuol vedere senza dar sospetto. Finalmente, verso il mezzogiorno, quella fastidiosa processione finí. Agnese s' alzava ogni tanto, attraversava il cortile, s' affacciava all' uscio di strada, guardava a destra e a sinistra, e tornava dicendo: « nessuno » parola che [ella] proferiva con piacere, e che Lucia con piacere sentiva, senza che né l'una né l'altra ne sapessero ben chiaramente il perché. Ma ne rimase a tutt' e due una non so quale inquietudine, che levò loro, e alla figliuola principalmente, una gran parte del coraggio che avevan messo in serbo per la sera.

Convien però che il lettore sappia qualcosa di piú preciso, intorno a que' ronzatori misteriosi: e, per informarlo di tutto, [noi] dobbiam° tornare un passo indietro, e ritrovar° don Rodrigo, che abbiam° lasciato ieri, [dopo il pranzo,] solo in una sala del suo palazzotto, al partir° del padre Cristoforo.

1. quella — 4. una — 10. chiedere della via; — 11. porta — 14. si - di tempo in tempo — 15. guatava - dritta — 16. ch' — 18. ad entrambe — 21. qualche cosa — 22. quei — 23. addietro — 24. soletto

Per vuol dire andar più là: gli bastava entrar dentro un momento. Osserva come anche i birbanti, benché ricchi di mezzi e di sfacciataggine, son pur costretti a procedere con tutte le cautele anche di fronte alle creature più deboli. — 1. **e lí diede un'altra occhiata in fretta, come poté**: *e quivi diè d'occhio in fretta, quanto poté*. Uso. Il *quanto* indicava più tempo, e urtava coll' *in fretta*. — 3. **« di qua! di qua! » tornò indietro e uscí dalla parte che gli veniva indicata**: *per di qua, tornò e uscí per la porta che gli veniva indicata*. Qui il *per* direbbe viaggio più lungo; il *di qua* ripetuto dice meglio la fretta d' Agnese di mandarlo via; il resto, uso, — 4. **sommissione**: *sommessione*. Uso. — 5. **lineamenti duri**: *lineamenti rubesti e duri*. *Rubesti* letter. — 7. **non si sarebbe potuto dir facilmente**: *non si sarebbe potuto trovar facilmente*. *Trovare*, cercando, si sarebbe potuto; non dirlo cosí alla prima. — 9. **Uno**: *Quale*. *Quale*, avrebbe voluto un altro *quale*. — 10. **passando**: *giunti*. Il *giungere* o l'*arrivare* è come la mèta, mentre quelli fingevano di passare. — 11. **allentavano**: *Rallentavano*. Il prefisso indica meglio la volontà. — **Guardavan sott' occhio nella stanza, attraverso il cortile**: *sogguardavano attraverso il cortile nella stanza*. Uso. — 14. **s' affacciava all'**: *si faceva all'*. Si dice anche *farsi all' uscio*, ma dice meno con intenzione. — 17. **sentiva**: *intendeva*. Bastava sentirla profferire quella parola. Quand' uno si sa perseguitato, il non sentire indizio de' persecutori è una consolazione, quantunque l'incubo non passi né possa passare. — 18. **una non so quale inquietudine, che levò loro, e alla figliuola**: *perturbazione indeterminata, che portò lor via, e alla figlia*. La *perturbazione* dice un' alterazione ne' pensieri e nel morale che non c' era in loro. L'attentato era grave, ma non le aveva guastato. — 22. **per informarlo di tutto**: *per informarnelo ordinatamente*. Il *ne* li è letter.; l'*ordina-*

Don Rodrigo, [come abbiam detto,] misurava innanzi e indietro a passi lunghi, quella sala, dalle pareti della quale pendevano ritratti di famiglia, di varie generazioni. Quando si trovava col viso a una parete, e voltava, si vedeva in faccia un suo antenato guerriero, terrore de' nemici e de' suoi soldati, torvo nella guardatura, co' capelli corti e ritti, coi baffi tirati e a punta, che sporgevano dalle guance, col mento obliquo: ritto in piedi l'eroe, con le gambiere, co' cosciali, con la corazza, co' bracciali, co' guanti, tutto di ferro: con la destra [compressa] sul fianco, e la sinistra sul pomo della spada, Don Rodrigo lo guardava; e quando gli era arrivato sotto, e voltava, ecco in faccia un altro antenato, magistrato, terrore de' litiganti e degli avvocati, a sedere sur una gran seggiola coperta di velluto rosso, ravvolto in un'ampia toga nera; tutto nero, fuorché un collare bianco, con due larghe facciole, e una fodera di zibellino arrovesciata (era il distintivo de' senatori, e non lo portavano che l'inverno, ragione per cui non si troverà mai un ritratto di senatore vestito d'estate); macilento, con le ciglia aggrottate: teneva in mano una supplica, e pareva che dicesse: vedremo. Di qua una matrona, terrore delle sue cameriere; di là un abate, terrore de' suoi monaci: tutta gente in somma che aveva fatto terrore, e lo spirava ancora dalle tele. Alla presenza di tali memorie, don Rodrigo tanto più s'arrovellava, si vergognava, non poteva darsi pace, che un frate avesse osato venirgli addosso con la prosopopea di Nathan. Formava

5. dei — 7. il - colle — 8. coi - colla - coi - col — 9. colla — 10. guardava, — 12. seduto - un' alta — 13. involto - nera, — 14. facciuole — 15. dei — 16. il verno; — 17. colle — 19. dei — 22. si — 23. colla

---

tamente dice una certa fredda pedanteria nel raccontare, che non conviene all'A. È forse per questo che il Tommaseo notava: « Chiarezza troppa ». — **1. a passi lunghi:** *a gran passi.* Poet. — **3. col viso a una parete, e voltava:** *Col muso ad una parete, e dava di volta. Muso* spreg. e l'A, deve fare in questo caso che lo sprezzo sulla persona venga dai fatti, non dalle parole di lui che racconta. *Dava di volta.* lett. — **5. co' capelli corti e ritti, coi baffi tirati e a punta:** *i corti capegli irti sulla fronte, le basette tirate e appuntate. Capegli* letter.; *basette,* equiv. Attento alla descrizione di questi ritratti, che par di vederli; e è tutt'una storia sociale e psicologica. *Capelli irti e mento obliquo* dice la cocciuta e gretta spavalderia. Il Tomm. notava: « Non bello ». Mi pare che abbia torto. — **9. la destra sul fianco e la sinistra:** *la destra compressa sul fianco e la manca mano.* L'idea di quel *compressa* non era forse cattiva, e non stava male con quel mento obliquo; *la manca mano* poet. È bello questo muto colloquio di don R. co' suoi antenati, e naturale. L'uomo trae volentieri all'imitazione; e nelle varie circostanze critiche prende consiglio dal suo essere, e consulta la sua storia. - Mio padre avrebbe fatto, avrebbe detto. - In casa di don Rodrigo non erano usi alla calma dirittura della gente benefica: si passavano per eredità come una parola d'ordine: vivere non per farsi amare, ma trionfare anche odiati, e far paura. Tanto più il fatto qui è significante perché tutti i principi e regnanti di questa pasta non vivono e non reggono per far giustizia, ma per sostenere i diritti e la linea di condotta dei propri antenati, ciò che essi chiamano *onore.* — **12. seggiola:** *scranna.* Uso. — **17. macilento:** *squallido.* Era troppo. — **18. pareva che dicesse:** *pareva dicesse.* Uso. Il pop. sopprime mal volentieri questi *che,* e anche chi scrive deve serbarli possibilmente, per evitare alla sua prosa il puzzo di pedanteria letteraria e d'affettazione. — **19. cameriere:** *damigelle. Cameriere* è più proprio e chiaro; le *damigelle* non stanno colle matrone. — **21. dalle tele:** *dalle immagini.* Facevano paura anche dai quadri. — **23. Nathan.** Profeta ebreo che, avendo David rubata a Uria la moglie, e non

un disegno di vendetta, l'abbandonava, pensava come soddisfare insieme alla passione, e a ciò che chiamava onore; e talvolta (vedete un poco!) sentendosi fischiare ancora agli orecchi quell'esordio di profezia, si sentiva venir, come si dice, i bordoni, e stava quasi per deporre il pensiero delle due soddisfazioni. Finalmente, per far qual- 5 che cosa, chiamò un servitore, e gli ordinò che lo scusasse con la compagnia, dicendo ch' [egli] era trattenuto da un' affare urgente. Quando quello tornò a riferire che que' signori eran° partiti, lasciando i loro rispetti: « e il conte Attilio? » domandò, sempre camminando, don Rodrigo. 10

« È uscito con que' signori, illustrissimo. [signore.] »

« Bene: sei persone di seguito, per la passeggiata: subito. La spada, la cappa, il cappello: subito. »

Il servitore partí, rispondendo con un inchino; e, poco dopo, tornò, portando la ricca spada, che il padrone si cinse; la cappa, che [egli] 15 si buttò sulle spalle; il cappello a gran penne, che mise e inchiodò, con una manata, fieramente sul capo: segno di marina torbida. Si mosse, e, alla porta, trovò i sei ribaldi tutti armati, i quali, fatto ala

1. lo - ad un tempo — 2. ch' egli — 3. poi — 6. servo — 8. il servo — 14. servo — 15. colla

contento del delitto, aveva anche voluto la morte del marito, andò in persona a rimproverarlo. Al Tomm. pareva strana questa « allusione al *libro dei Re* ». Se avesse pensato alla morale che c'è sotto, forse l'avrebbe trovata molto a proposito. — 3. **fischiare ancora agli orecchi quell'esordio di profezia, si sentiva venir, come si dice, i bordoni**: *rifischiare agli orecchi quel cominciamento di profezia, rabbrividiva istantaneamente*. *Rifischiare* oggi si dice spec. in senso fig. per Far la spia; *cominciamento* è lett. accad. *Venire i bordoni* è pop. ma assai energico, e il M. se ne serve temperandolo con un *come si dice*. Quel *Vedete un poco* è abbastanza eloquente; e significa: anche a un prepotente di quella fatta l'idea d'una catastrofe fa venir paura, benché non gli tolga ben inteso, l'ingiustizia dal cuore. — 6. **scusasse con la compagnia**: *scusasse alla brigata*. *Brigata* dice più consonanza d'età, di gusti, di condizione; *con la* uso. — 9. **Rispetti**: *ossequii*. *Rispetti* è più generico e dice meglio le pure convenienze di galateo. — **camminando**: *passeggiando*. C'è più agio e tranquillità. — 11. **con que' signori, illustrissimo**: *con quei signori, illustrissimo signore*. Uso. — 12. **Bene: sei persone di séguito**. Il Tomm. nota: « così non si parla! » Se non si parla, si parlava; del resto quella gente parla così ancora. — **per la passeggiata**: *pel passeggio*. Il *passeggio* è un luogo dove si passeggia. Quel *súbito* ripetuto dice, oltre l'abitudine a simile modo di comandare, anche la stizza di don Rodrigo. — 14. **poco dopo, tornò, portando la**: *poco stante tornò colla*. Letter. accad. *Colla* significava che l'aveva per conto suo. — 15. **che si buttò sulle spalle; il cappello a gran penne che mise e inchiodò, con una manata**: *ch'egli gittò sulle spalle; col cappello a grandi piume, ch'egli si pose e inchiodò con una palmata*. Tutto letter. In quant'a *palmata* nel senso di *manata*, per quanto derivi da *palma*, mano, non so se sia nemmeno mai usato. — 17. **di marina torbida**: *di marina gonfiata*. Uso. — 18. **e, alla porta, trovò i sei ribaldi**: *e sulla soglia, trovò i sei cagnotti*. Non era obbligo che fosser tutti sull'uscio. *Alla* vale Intorno, Lì vicino. La correz. *ribaldi*, dice tale e quale quello che erano: il fiore de' servitori di R., specchio del padrone. *Cagnotti* troppo poco. Graziosi tempi quelli, quando un padrone non usciva fuori senza scorta! Benché non scomunicati, e amici anzi della chiesa e de' religiosi, dovevano averne parecchie sull'anima costoro. E graziosa poi è la pittura del contegno reciproco di quei viventi, quando si trovavano per via: i salamelecchi e i complimenti ufficiali di quelle sovranità, la paura dei soggetti, ricambiata con disprezzo, ecc. Tu ci senti bene in tutto questo qualche cosa più che persone private e autorità d'una terricciola come quella di Lec-

e inchinatolo, gli andaron dietro. Più burbero, più superbioso, più accigliato del solito, uscì, e andò passeggiando verso Lecco. I contadini, gli artigiani, al vederlo venire, si ritiravan rasènte al muro, e di lí facevano scappellate e inchini profondi, ai quali [egli] non
5 rispondeva. Come inferiori, l'inchinavano anche quelli che da questi eran detti signori; ché, in que' contorni, non ce n'era uno che potesse, a mille miglia, competere con lui, di nome, di ricchezze, d'aderenze e della voglia di servirsi di tutto ciò, per istare **al di** sopra degli altri. E a questi [egli] corrispondeva con una degnazione con-
10 tegnosa. Quel giorno non avvenne, ma quando avveniva che [egli] s'incontrasse col signor castellano spagnolo, l'inchino allora era ugualmente profondo dalle due parti; la cosa era come tra due potentati, i quali non abbiano nulla da spartire tra loro; ma, per convenienza, fanno onore al grado l'uno dell'altro. Per passare un poco
15 la mattana, e per contrapporre all'immagine del frate che gli assediava la fantasia, immagini in tutto diverse, don Rodrigo entrò, quel giorno, in una casa, dove andava, **per il solito**, molta gente, e dove fu ricevuto con quella cordialità affaccendata e rispettosa, ch'è riserbata agli uomini che si fanno molto amare o molto temere; e,
20 [finalmente] a notte **già** fatta, tornò al suo palazzotto. Il conte Attilio era **anche lui** tornato in quel momento; e fu messa **in tavola** la cena, durante la quale, don Rodrigo fu **sempre** sopra pensiero, e parlò poco.

« Cugino, quando pagate questa scommessa? » disse, con un fare

4. quivi — 3. lo — 6. ve — 7. di — 8. istar — 11. nel - spagnuolo — 12. fra — 14. po' — 16. diversi — 18. che

---

co. — 1. **e inchinatolo gli andaron dietro**: *fatto ala ed inchino, gli tennero dietro. Tener dietro* si direbbe piuttosto in altro senso *Fare ala* in sei eran forse troppi pochi. — 3. **si ritiravan rasente al muro, e di lí**: *si ritraevano rasente il muro, e quivi.* Letter. accad. — 5. **anche quelli**: *pur quelli*. Uso. — 6. **in que' contorni**: *in tutto il contorno*. Quel *tutto* tendeva a precisare l'estensione, mentre in realtà non si può accennar che vagamente. — 7. **a mille miglia**: *a gran pezza*. Letter. — 8. **al di sopra degli altri**: *sopra gli altri*. Dice meno la boria e la prosopopea. Il gran desiderio di costoro, che si lasciavan comandare in casa dagli stranieri, e desiderio, del resto, di tutti i prepotenti, è di sfoggiar potenza. — 12. **ugualmente**: *egualmente*. Meno com. — 16. **immagini**: *volti ed atti*. Con una parola sola à detto il medesimo e più. — 17. **dove andava, per il solito, molta gente**: *dov'era raccolta una brigata*. La correzione accenna a un ridotto molto frequentato da gente della taglia di don R. Poteva essere sul lago di Lecco un luogo simile? adombra qualche cosa? La causa delle accoglienze è ben detta. — 18. **rispettosa**: *riverente*. Era troppo pretendere, perché certam. non era la prima delle qualità dette che facevan ben accolto questo signore. — 19. **e a notte già fatta**: *e finalmente a notte fatta*. Il *già* è d'uso; il *finalmente* dava idea che o tutta quella conversazione fosse stata una noia, data l'eccitaz. di don Rodrigo, o che il ritornare a casa fosse molto sospirato, e per il desiderio di qualche cosa; e gli è parso bene di toglierlo. — 21. **era anche lui tornato in quel momento; e fu messa in tavola la cena, durante la quale, don Rodrigo fu sempre sopra pensiero**: *era rientrato in quel punto; e fu servita la cena durante alla quale, don Rodrigo sedette sopra pensiero*. L'*anche* era necessario; *momento* uso; e così le altre aggiunte e correzioni. Osserva: Don Rodrigo che à sfogato la stizza nel rumoroso ritrovo, ora di fronte al suo compagno scioperato riè commosso e impensierito dell'impegno preso, e pensa come uscirne. — 21. **con un fare di malizia e di**

di malizia e di scherno, il conte Attilio, appena sparecchiato, e andati via i servitori.

« San Martino non è ancor passato. »

« Tant'è che la paghiate subito; perché passeranno tutti i santi del lunario, prima che... » 5

« Questo è quel che si vedrà. »

« Cugino, voi volete fare il politico; ma io ho capito tutto, e son tanto certo d'aver vinta la scommessa, che son pronto a farne un'altra. »

« Sentiamo. » 10

« Che il padre.... il padre.... che so io? quel frate in somma v'ha convertito. »

« Eccone un'altra delle vostre. »

« Convertito, cugino; convertito, vi dico. Io per me, ne godo. Sapete che sarà un bello spettacolo vedervi tutto compunto, e con 15 gli occhi bassi! E che gloria per quel padre! Come sarà tornato a casa **gonfio** e pettoruto! Non son [mica] pesci che si piglino tutti i giorni, né con tutte le reti. Siate certo che vi porterà per esempio; e, quando anderà a far qualche missione un po' lontano, parlerà de' fatti vostri. Mi par di sentirlo. » E qui, parlando col naso, e accompa- 20 gnando le parole con gesti caricati, continuò, in tono di predica: « in una parte di questo mondo, che, per degni rispetti, non nomino, viveva, uditori carissimi, e vive tuttavia, un cavaliere scapestrato, amico più delle femmine, che degli uomini dabbene, il quale, avvezzo a far d'ogni erba **un** fascio, aveva messo gli occhi.... » 25

1. partiti — 2. servi — 4. tosto — 8. di — 12. vi — 17. ogni giorno, — 19. del — 21. tuono

---

scherno: *con una cera maliziosa e beffarda. Fare* qui è più del momento, di quella circostanza. — **1. appena sparecchiato**: *levate appena le tavole*. Arcaico. — **4. Tant'è**: *Tanto fa*. Si dice l'uno e l'altro; ma *tant'è* in questa circostanza forse è più com.; e l'altro s'adopra meglio quando siamo incerti dell'utilità. — **5. lunario**: *taccuino*. Uso. *Oggi* il *taccuino* potrà contenere anche il calendario; ma è quel libriccino che si tiene in tasca per prendere appunti. — **6. Questo è quel che si vedrà**: *Questo è quello che si ha da vedere*. Meno energico e meno puntiglioso; e quel futuro à molto del fiducioso e del promettente. — **7. e son tanto certo**: *e tanto son certo*. Uso. — **8. che son pronto**: Tutta questa trovata dice che non mancava davvero di spirito quel briccone d'Attilio. Come si rigira e come si patullia signorilmente bene il cugino! E briccone d'anima era veramente perché, come voi vedete, provava in fondo, la stessa sodisfazione, vincesse o perdesse don Rodrigo: nel primo caso era la catastrofe d'una ragazza e del suo fidanzato che gli dava gioia; nel secondo, la burla toccata al feudatario, che la fa da onnipotente, di non essere riuscito in quel che tentava. E per don Rodrigo, è un assillo. Avvezzo a volere stare *al di sopra* a tutti i costi, gradiva di onorare il suo cugino *conte*, che era da più di lui; ma si sentiva umiliato fortemente se non si dimostrava, almeno in altro, da più: se non avesse neanche potuto stender l'ugne sulle ragazze del paese vicino! Storia questa che va dai cugini conti ai cugini re. — **10. « Sentiamo: » « *Che?* »** Era sbiadito; il *sentiamo* dice il cruccio represso. — **13. Eccone un'altra delle vostre**: *La è veramente una pensata delle vostre*. Uso. — **17. gonfio e pettoruto!** *pettoruto!* Nell'uso si accoppiano facilm. questi due aggettivi per indicare la contentezza superba del trionfo. — **18. con tutte le reti**: *con ogni rete*. Uso. — **20. parlando col naso**: *parlando nel naso*. Uso. — **25. d'ogni erba un fascio**: *d'ogni erba fascio*. Non capisco perché abbia fatta questa correzione, dal momento che si dice realmente senza l'*un*. — **messo**: *posto* letter.

« Basta, basta, » interruppe don Rodrigo, mezzo sogghignando, e mezzo annoiato. « Se volete raddoppiar la scommessa, son pronto anch'io. »

« Diavolo! che aveste voi convertito il padre! »

5 « Non mi parlate di colui: e in quanto alla scommessa, san Martino deciderà. » La curiosità del conte era stuzzicata; non gli risparmiò interrogazioni, ma don Rodrigo le seppe eluder tutte, rimettendosi sempre al giorno della decisione, e non volendo comunicare alla parte avversa disegni che non erano né incamminati, né asso-
10 lutamente fissati.

La mattina seguente, don Rodrigo si destò don Rodrigo. L'apprensione che quel *verrà un giorno* gli aveva messa in corpo, era svanita del tutto, co' sogni della notte; e gli rimaneva la rabbia sola, esacerbata anche dalla vergogna di quella debolezza passeggiera.
15 L'immagini più recenti della passeggiata trionfale, degl'inchini, dell'accoglienze, e il canzonare del cugino, aveva contribuito non poco a rendergli l'animo antico. Appena alzato, fece chiamare il Griso. — Cose grosse, — disse tra sé il servitore a cui fu dato l'ordine; perché l'uomo che aveva quel soprannome, non era niente meno che
20 il capo de' bravi, quello a cui s'imponevano le imprese più rischiose e più inique, il fidatissimo del padrone, l'uomo tutto suo, per grati-

2. io sono — 12. il - messo — 13. svanito - col - la stizza sola rimaneva — 14. dal rimorso — 15. Le - delle — 16. avevano — 18. servo — 20. dei - quegli

— 5. in quanto alla: *quanto alla*. Meno com. — 6. non gli risparmiò interrogazioni: *egli non fece risparmio d'inchieste*. Uso. L'*inchiesta* è giudiziaria. — 8. decisione: *diffinizione*. Arcaico. — 9. alla parte avversa: *alla sua parte*. Correz. chiara. — 10. fissati: *fermati*. Uso. Avverti che don Rodrigo non era un imbecille, uno sciocco qualunque, come qualcuno crede. Sciocco, sì, in quanto che i birboni son tutti sciocchi. « Stolto anch' esso! Beata fu mai Gente alcuna per sangue ed oltraggio? » Ma a parte questo, era uno stolto che tutte le furberie e le astuzie dei bricconi le sapeva. Faceva i suoi disegni, li maturava in silenzio, tutt'altro che alla leggera, non meno che qualunque altro degli altri re, diplomatici, e uomini di Stato. — 11. La mattina seguente: *Al mattino vegnente*. Uso. — si destò don Rodrigo; sempre il medesimo: frase giustam. divenuta proverbiale; di quelle che paion bisticci, scherzi di parole, ma che, se vengon di rado e opportunamente, dicon più d' un discorso. Al Tomm. non pareva così, e notava: « Mal detto ». — apprensione: *compugnimento*. Arcaico. Ma anche *compunzione* era cosa diversa. Un non so che d'apprensione svanita com'un sogno era stata quella di don Rodrigo; e gli era rimasta la rabbia d'essersi vergognato del mal fatto. Bastavan poche cose esteriori per farlo tornare come prima. — 15. passeggiata: *camminata*. Uso. *Camminata* vuol dire una passeggiata relativam. lunga e faticosa. — 17. a rendergli: *a reintegrargli*. Aveva del legale e del burocratico. — 20. le imprese più rischiose e più inique: *le faccende più arrischiate ed insolenti*. *Faccende* e *insolenti* era troppo poco. Son cani grossi tanto don Rodrigo che il suo ministro; e le loro azioni son *imprese*. — 21. l'uomo tutto suo: *l'uomo devoto a lui a tutte prove*. La correzione abbraccia l'animo dalla commozione, tanto è ironica. Vedremo dove andranno un giorno certe affezioni e gratitudini. Intanto è bene osservare da che nascova tanto affetto; e se il sottrarre alla giustizia possa impegnare i cuori, perché il delitto alla fine, sentito con rimorso o con paura, è un gravame sulla coscienza anche degl'iniqui, e salvare dal gastigo per una iniquità coll'obbligare a commetterne altre, è l'imporre altri pesi, o togliere alla coscienza ogni e qualunque via di riabilitazione. E può aver luogo la riconoscenza?

tudine e per interesse. Dopo aver ammazzato uno, di giorno, in piazza, era [egli] andato ad implorar la protezione di don Rodrigo; e questo, vestendolo della sua livrea, l'aveva messo al coperto da ogni ricerca della giustizia. Cosí, impegnandosi a ogni delitto che gli venisse comandato colui si era assicurata l'impunità del primo. Per don Rodrigo, l'acquisto non era stato di poca importanza; perché il Griso, oltre all'essere, senza paragone, il piú valente della famiglia, era anche una prova di ciò che il suo padrone aveva potuto attentare felicemente contro le leggi; di modo che la sua potenza ne veniva ingrandita, nel fatto e nell'opinione. 10

« Griso! » disse don Rodrigo: « in questa congiuntura, si vedrà quel che tu vali. Prima di domani, quella Lucia deve trovarsi in questo palazzo. »

» Non si dirà mai che il Griso si sia ritirato da un comando dell'illustrissimo signor padrone. » 15

« Piglia quanti uomini ti possono bisognare, ordina e disponi, come ti par meglio; purché la cosa riesca a buon fine. Ma bada sopratutto che non le sia fatto male. »

« Signore, un po' di spavento, perché la non faccia troppo strepito... non si potrà far di meno. » 20

« Spavento.... capisco.... è inevitabile. Ma non le si torca un capello; e sopra tutto, le si porti rispetto in ogni maniera. Hai inteso? »

« Signore, non si può levare un fiore dalla pianta, e portarlo a vossignoria, senza toccarlo. Ma non si farà che il puro necessario. » 25

« Sotto la tua sicurtà. E.... come farai? »

« Ci stavo pensando, signore. Siam fortunati che la casa è in fondo

2. venuto — 3. lo — 4. ad — 5. s' — 9. contra — 10. nella — 12. debbe — 27. stava

— 1. **Dopo aver ammazzato uno, di giorno, in piazza**: *Reo di pubblico omicidio, per sottrarsi alla caccia della giustizia era egli venuto*. La correz. è piú d'uso, e piú spiccia. — 2. **questo, vestendolo della sua livrea**: *questi prendendolo al suo servigio*. Nella correz. c'è anche il rivestimento, l'investitura dell'ufficio; l'esteriorità che per don Rodrigo è tutto. Mostrare d'esser superiore alle leggi ecco l'importanza sua. In quant'al nome di *Griso* viene dal dialetto che vale *Grigio*: era probabilm. di capelli *grigi*, come d'anima. Questi soprannomi son comuni tra 'l popolo. — 3. **ricerca**: *persecuzione*. Trattandosi d'un delinquente e della giustizia, la correz. è chiara. — 4. **impegnandosi**: *Coll' impegnarsi*. Dice più l'atto che il fatto. — 7. **senza paragone, il piú valente**: *il piú valente senza paragone*. La correz. è piú d'uso e piú chiara, perché *valente* si ricollega meglio colle persone paragonate. — 8. **prova**: *mostra*. Uso. — 16. **ti possono**: Quel *ti* aggiunto è una cara nota di familiarità. — 17. **ti par meglio**: *meglio ti pare*. Aveva senso di capriccio; il *ti par meglio* l'à di operazione ordinata e efficace. — 22. **Rispetto in ogni maniera**: che caro rispetto! — 24. **un fiore dalla pianta, e portarlo a vossignoria, senza toccarlo**: *vossignoria senza trassinarlo nulla nulla*. *Vossignoria* era meglio con un *s* sola, com'è nella pronunzia; il *trassinarlo* (un fiore non è un cassettone) non andava; e il *senza toccarlo* sta appunto bene per un fiore. Ma com'è galante il Griso nel rispondere al suo padrone! Sente che Lucia è un fiore ambito dal sovrano, e da dovergli portare intatto, che non avesse per caso a servirsene lui prima; e di questo glie ne fa sicurtà. Questi cortigiani sono sgherri e loni d'una puntualità generosa finché il pericolo non ne metta a nudo la viltà intera. — 27. **in fondo al paese**: *in capo del paese*. *Capo* sarebbe stato come il princi-

al paese. Abbiam bisogno d'un luogo per andarci a postare; e appunto c'è, poco distante di là, quel casolare disabitato e solo, in mezzo ai campi, quella casa... vossignoria non saprà niente di queste cose... una casa che bruciò pochi anni sono, e non hanno avuto da-
5 nari di riattarla, e l'hanno abbandonata, e ora ci vanno le streghe: ma non è sabato, e me ne rido. Questi villani, che son pieni d'ubbie, non ci bazzicherebbero, in nessuna notte della settimana, per tutto l'oro del mondo: sicché possiamo andare a fermarci là, con sicurezza che nessuno verrà [certo] a guastare i fatti nostri. »

10 « Va bene? e poi? »

« Qui, il Griso a proporre, don Rodrigo a discutere, finché d'accordo ebbero concertata la maniera da condurre a fine l'impresa, senza che rimanesse traccia degli autori, la maniera anche di rivolgere, con falsi indizi, i sospetti altrove, d'impor silenzio alla povera
15 Agnese, d'incutere a Renzo tale spavento, da fargli passare il dolore, e il pensiero di ricorrere alla giustizia, e anche la volontà di lagnarsi; e tutte l'altre bricconerie necessarie alla riuscita della bricconeria principale. Noi tralasciamo di riferir° que' concerti, perché, come il lettore vedrà, non son° necessari all'intelligenza della
20 storia; e siam contenti anche noi di non doverlo trattener più lungamente a sentir parlamentare que'due fastidiosi ribaldi. Basta che, mentre il Griso se n'andava, per metter mano all'esecuzione, don

2. v' — 5. vi — 7. vi — 13. modo — 17. le — 18. quei — 20. storia, — 21. quei — 22. no

---

pio, e è ben diverso. Si può dire p. e., che l'Italia è in fondo all'Europa, non che ne è il capo. Nota come il Griso risponde a tono, come conosce bene la località; e si rammenti che due bravi eran già stati a far la parte con don Abbondio. — 1. **postare**: *Posare*. Lett. e non proprio. — 2. **distante**: *discosto*. Si direbbe di cosa che è connessa, che forma quasi tutt'un corpo. L'*e solo* aggiunto, non è inutile. — 4. **che bruciò**: *che è bruciata*. Oggi fanno una vera confusione tra passato prossimo e remoto; ma il pop. toscano non la fa; e neanche il M. — 5. **riattarla**: *rassettarla*. Uso. — 7. **per tutto l'oro del mondo**: *per un tesoro*. Uso. Il signor Griso che rideva de' pregiudizi de' villani, credeva alle streghe. È vero però che a quei tempi ci credevano tutti, anche il cardinale Federigo. — 8. **possiamo andare a fermarci là, con sicurezza che nessuno verrà a**: *andarci a porre colà sicuramente che nessuno verrà certo a*. Uso: e *con sicurezza* è più che *sicuramente*. — 12. **la maniera da**: *il modo di*. La *maniera* par che dica di più: e il *da* par che dica meglio l'esito. — 13. **rivolgere con falsi indizi, i sospetti altrove**: *rivolgere i sospetti a un'altra parte con indizi fallaci*. Osserva che non s'erano astenuti dal fare un piano bene elaborato; e che alla giustizia, per quanto fosse un'ombra, cercavano tutte le vie di sfuggire. — 16. **la volontà**: *la voglia*. Alla prima non si saprebbe dire se il cambiamento è migliore; perché *voglia* in questi casi usa più che *volontà*; ma riflettendoci, si vede súbito che l'uso frequente si riferisce più a desiderî transitòri, mentre qui si tratta d'una *volontà* ferma d'una persona (o d'un popolo) che reclama il suo diritto, e che doveva esser vinta da un'altra volontà più ferma. Quel Griso è un valente ministro e generale, da dar de' punti anche a un Radeschi, di cattiva memoria. — 19. **necessari**: *necessarii*. I due *ii* qui sono superflui. Avverti meglio il cánone artistico dato qui dall'A.: quel che non è necessario va taciuto. Anche Dante dice: « Parlando cose che tacere è bello Sì com'era il parlar colà dov'era ». — 20. **e siam contenti anche noi di non doverlo trattener più lungamente**: *c'incresce di trattenerci e di trattenerlo lungamente*. L'*incresce* è lett.; il *trattenere* e *trattenerci* aveva l'aria di bisticcio. Osserva l'A. che chiama il Griso *ribaldo* al pari del suo signore; e gli altri

Rodrigo lo richiamò, e gli disse: « senti: se per caso, quel tanghero temerario vi desse nell'unghie questa sera, non sarà male che gli sia dato anticipatamente un buon ricordo sulle spalle. Così, l'ordine che gli verrà intimato domani di stare zitto, farà più sicuramente l'effetto. Ma non l'andate a cercare, per non guastare quello che più importa: tu m'hai inteso. » 5

« Lasci fare a me, » rispose il Griso, inchinandosi, con un atto d'ossequio e di millanteria; e se n'andò. La mattina fu spesa in giri, per riconoscere il paese. Quel falso pezzente che s'era inoltrato a quel modo nella povera casetta, non era altro che il Griso, il quale 10 veniva per levarne a occhio la pianta: i falsi viandanti eran° suoi ribaldi, ai quali, per operare sotto i suoi ordini, bastava una cognizione più superficiale del luogo. E, fatta la scoperta, non s'eran più lasciati vedere, per non dar troppo sospetto.

Tornati che furon° tutti al palazzotto, il Griso rese conto, e fissò 15 definitivamente il disegno dell'impresa; assegnò le parti, diede istruzioni. Tutto ciò non si potè fare, senza che quel vecchio servitore, il quale stava a occhi aperti, e a orecchi tesi, s'accorgesse che qualche gran cosa si macchinava. A forza di stare attento e di domandare; accattando una mezza notizia di qua, una mezza di là, 20 commentando tra sé una parola oscura, interpretando un andare misterioso, tanto fece, che venne in chiaro di ciò che si doveva eseguir° [in] quella notte. Ma quando ci fu riuscito, essa era già poco lontana, e già una piccola vanguardia di bravi era [sortita in campagna e] andata a imboscarsi in quel casolare diroccato. Il povero 25 vecchio, quantunque sentisse bene a che rischioso giuoco giocava, e avesse anche paura di [non] portare il soccorso di Pisa, pure non volle mancare: uscí, con la scusa di prendere un po' d'aria, e s'incamminò

4. star — 5. le — 6. mi — 9. a — 16. impresa, — 17. servo — 18. ad - ad — 23. ne - chiarite, — 24. picciola - scherani — 25. avviata ad — 26. giucava — 27. con ciò temesse

bravi al pari del Griso. — 1. senti: *ascolta*. Uso. Per il rimanente, è una gentilezza da don Rodrigo. Reclamare il suo, coi prepotenti, vuol dire esser *tangheri temerari* e chiamarsi addosso delle bastonate! — **8. fu spesa:** *si spendette*. Uso. — **10. altro che:** *altri che*. Uso. — **13. più superficiale:** *più leggiera*. Uso. Solam. il Griso cercò d'andare a fondo, come valente capitano, nell'esplorazione del luogo. — **15. rese conto e fissò:** *rendette conto e fermò*. Uso. — **18. orecchi tesi:** *orecchi levati*. Uso. — **19. di stare attento e di domandare:** *d'attendere e di dimandare*. *Attendere* aveva qui più signific. d'aspettare; *domandare* è più com. — **21. commentando tra sé una parola oscura:** *chiosando tra sé un motto oscuro*. Più lett. *Motto* non si dice che di parola o frase proverbiale; e il *chiosare* sa d'inchiostro. — **22. in chiaro:** *a chiarirsi*. Sarebbe stata una luce fatta tutta col suo ragionamento; mentre furon tanti indizi che l'aiutarono a venire *in chiaro*. Curioso, che ci riuscì quando appunto stava per effettuarsi; cose che avvengono nel mondo; ma nell'arte, solamente a chi sa stringer bene i suoi nodi. — **25. a imboscarsi.** Ci sarà stato il bosco? Non è obbligo. La lingua non ne manca di simili contraddizioni v. p. 120, n. 18. — **27. Portare il soccorso di Pisa:** Tra le molte spiegazioni delle origini di questo proverbio ritengon più vera, mi dice il prof. Maruffi, quella (v. *Muratori, Annali* 1508) *del soccorso tante volte promesso* da Massimiliano imperatore ai Pisani, *e mai eseguito;* ma non corrispondo col séguito: *che arrivaron tre giorni dopo la rotta*. Dunque? È ancora incerta. — **28. uscí con la scusa di prendere:** *uscí sotto scusa di pigliare*. Uso. — **s' incamminò**

in fretta in fretta al convento, per dare al padre Cristoforo l'avviso promesso. Poco dopo, si mossero gli altri bravi, e discesero spicciolati, per non parere una compagnia: il Griso venne dopo; e non rimase indietro che una bussola, la quale doveva esser[e] [e fu] portata
5 al casolare, a sera inoltrata; **come fu fatto.** Radunati che furono in quel luogo, il Griso spedí tre di coloro all'osteria del paesetto: uno che si mettesse sull'uscio, a osservar[e] ciò che accadesse nella strada, e a veder quando tutti gli abitanti fossero ritirati: gli altri due che stessero dentro a giocare e a bere, come dilettanti; e attendessero
10 intanto a spiare se qualche cosa da spiare ci fosse. Egli, col grosso della truppa, rimase nell' agguato ad aspettare.

Il povero vecchio trottava ancora; i tre esploratori arrivavano al loro posto; il sole cadeva; quando Renzo entrò dalle donne, e disse: [loro:] « Tonio e Gervaso m'aspettan fuori: vo con loro all'osteria, a
15 mangiare un boccone; e, quando sonerà l'ave maria, verremo a prendervi. Su, coraggio, Lucia! tutto dipende da un momento. » Lucia sospirò, e ripeté: « [oh sí,] coraggio, » con una voce che smentiva la parola.

Quando Renzo e i due compagni giunsero all'osteria, vi trovarono
20 quel tale già piantato in sentinella, che ingombrava mezzo il vano della porta, appoggiato con la schiena a uno stipite, con le braccia incrociate sul petto; e guardava e riguardava, a destra e a sinistra, facendo lampeggiare ora il bianco, ora il nero di due occhi grifagni. Un berretto piatto di velluto chermisi, messo storto, gli copriva la

2. scherani — 5. Ragunati — 6. quivi — 7. sulla porta - ad — 9. giucare — 10. spiare, - vi — 12. ancora, — 13. posto loro - cadeva — 21. colla - ad - colle — 22. dritta

---

in ecc. *s' avviò in fretta in fretta*. L' *incamminarsi* dice più lungo viaggio e s' accorda meglio col *fretta* ripetuto. — **2. spicciolati:** *a uno, a due, alla spicciolata*. La corres. è una parola che le dice tutte. — **3. venne dopo:** *venne da poi*. Uso. — **4. bussola:** *lettiga*. Più per malati. — **doveva esser portata al casolare a sera inoltrata; come fu fatto. Radunati che furono in quel luogo:** *doveva essere e fu portata al casolare, a sera avanzata. Ragunati che furono quivi*. Corretta secondo l' uso: ma l' *e fu* non stava male, benché forse la forma era meno narratoria e familiare. — **6. paesetto:** *villaggio*. Meno com. — **7. ciò che accadesse nella strada, e a veder quando tutti gli abitanti fossero ritirati:** *i movimenti della via, e a vigilare il momento in cui ogni abitante sarebbe ritirato*. La *via* non fa *movimenti;* non *vigilavano il momento* che la gente se n'andava; ma aspettavano l'ora che non ci fosse più nessuno.— **13. e disse:** *disse loro*. Ben fatto a levar quel *loro* per *a loro*. Meno che si usa, e meglio si fa, tanto è pedantesco. Qui poi ce n' era per di più, altri due vicini. — **14. Tonio e Gervaso m' aspettan fuori: vo con loro all' osteria, a mangiare un boccone; e, quando sonerà l' ave maria.** *Tonio e Gervaso son qua: vado con loro a cenare all' osteria; al tocco dell'ave maria. Son qua* dice meno che *m' aspettano; vado* è meno com.; *a cenare* è troppo, e il *tocco* ora pure troppo preciso. Osserva meglio tutto questo discorso del povero Renzo come ispira pietà. Quanto coraggio si fa anche lui! — **17. Ripeté « coraggio »:** *Rispose: « oh sí ». Ripeté* più preciso; l'*oh sí*, aveva l' aria di noncuranza. — **19. compagni:** *compagnoni*. È più franc. che italiano: e si direbbe per compagni di stravizi e di baldorie. — **21. con le braccia incrociate sul petto; e guardava e riguardava:** *colle braccia incrocicchiate sul petto, e sguaraguatava*. Uso. *Incrocicchiare* si dice di molti nodi. — **23. Lampeggiare ora il bianco ecc.** Osserva questo schizzo vivissimo. Il Tomm. nota: « Buona pittura »; e non gli dà nel naso neanche lo *sguaraguatava*. — **24. Un berretto piatto di velluto chermisi, messo storto:** *Una berretta piatta di*

metà del ciuffo, che, dividendosi sur una fronte fosca, **girava, da una parte e dall'altra, sotto gli orecchi,** e terminava in trecce, fermate con un pettine sulla nuca. Teneva sospeso in una mano un grosso randello; arme propriamente, non ne portava in vista; ma, solo a guardargli in viso, anche un fanciullo avrebbe pensato che doveva averne sotto quante ce ne poteva stare. Quando Renzo, ch'era innanzi agli altri, fu lì per entrare, colui, senza scomodarsi, lo guardò fisso fisso; ma il giovine, intento a schivare ogni questione, come suole ognuno che abbia un'impresa scabrosa alle mani, **non fece vista d'accorgersene,** non disse neppure: fatevi in là; e, rasentando l'altro stipite, passò per isbieco, col fianco innanzi, per l'apertura lasciata da quella cariatide. I due compagni dovettero far° la stessa evoluzione, se vollero entrare. Entrati, videro gli altri, de'quali avevan già sentita la voce, **cioè** que'due bravacci, che seduti a un **canto della tavola,** giocavano alla mora, gridando tutt'e due insieme **(lì, è il giuoco che lo richiede),** e mescendosi or l'uno or l'altro da bere, con un gran fiasco ch'era tra loro. Questi pure guardaron fisso la nuova compagnia; e un de'due specialmente, tenendo una mano in aria, con tre ditacci **tesi** e allargati, e **avendo** la bocca **ancora** aperta, per un gran « sei » che n'era scoppiato fuori in quel momento, squadrò Renzo da capo a piedi; poi diede d'occhio al compagno, poi a quel dell'uscio, che rispose con un cenno del capo. Renzo insospettito e incerto guardava ai suoi due convitati, come se volesse

6. ve — 8. giovane - quistione — 13. dei — già avevan — 14. quei — 15. tutti ad un fiato — 16. versandosi - a — 17. d' - posto fra — 18. uno dei — 20. ne — 22. della porta

---

velluto chermisino, posta per traverso. Uso. — **4. in vista:** *in mostra.* La correz. è migliore: armi non se ne vedeva. Nella *mostra* c'è l'ostentazione: mentre a nasconderne, in fondo ne mostrava di più. Anche a guardarlo solamente in viso, pur non vedendogli armi, perfino un ragazzo avrebbe detto che n'era carico. — **5. pensato:** *immaginato.* Non occorrevano sforzi d'immaginazione. — **6. sotto:** *soppanno.* Uso. — **stare:** *capire.* Meno com. — **ch' era innanzi agli altri, fu lì per entrare:** *primo dei tre gli fu presso, e mostrò di volere entrare.* Il *primo dei tre* era meno preciso; e poi *tre* diceva una compagnia più omogenea che non fosse in realtà; il resto, uso. — **8. fisso fisso:** *fiso, fiso.* Letter. — **schivare:** *schifare.* Arcaico. — **9. impresa scabrosa alle mani, non fece vista di accorgersene:** *impresa scabrosa da condurre a termine, non.* Il *condurre a termine* non è nemmeno sperabile a volte; contentiamoci del presente. Tutta questa descrizione, accorto lettore, è degna della tua attenzione. — **10. non disse neppure:** *non disse pure.* Uso. — **11. per isbieco:** *in isbieco.* Uso. — **14. sentita la voce:** *intesa la voce.* Uso. — **seduti a un canto della tavola, giocavano:** *seduti a un deschetto giuocavano.* Uso, e così le altre varianti che seguono. — **17. con un gran fiasco:** c'erano nel secento i fiaschi in Lombardia? O dà il nome di *fiasco* a un vaso simile? — **guardaron fisso la nuova compagnia:** *adocchiarono i sopravvegnenti.* Letter., e *adocchiare* è molto diverso. — **18. tenendo una mano in aria, con tre ditacci tesi e allargati, e avendo la bocca ancora aperta:** *tenendo sospesa in aria la destra con tre grosse dita sparpagliate, e la bocca squarciata.* Il *sospesa* dà alla figura troppo del giudeo da Via Crucis; lo *sparpagliate* di cose unite nello stesso ceppo non sarebbe possibile; lo *squarciata* non sarebbe brutto. ma è parso esagerato. Osserva il *ditacci*, il *bravacci* e tutte queste parole di spregio verso questa canaglia. — **21. squadrò Renzo da capo a piedi; poi diede d'occhio al compagno:** *squadrò Renzo ben bene, indi fece d'occhio al collega. Da capo a' piedi* è più

cercare ne' loro aspetti un' interpretazione di tutti que' segni: ma i loro aspetti non indicavano altro che un buon appetito. L'oste guardava in viso a lui, come per aspettar gli ordini: egli lo fece venire con sè in una stanza vicina, e ordinò da cena.

5 « Chi sono que' forestieri? » gli domandò poi a voce bassa, quando quello tornò, con una tovaglia grossolana sotto il braccio, e un fiasco in mano.

« Non li conosco, » rispose l'oste, spiegando la tovaglia.

« Come? né anche uno? »

10 « Sapete bene, » rispose ancora colui, stirando, con tutt' e due le mani, la tovaglia sulla tavola, « che la prima regola del nostro mestiere, è di non domandare i fatti degli altri: tanto che, fin le nostre donne [le] non son° curiose. Si starebbe freschi, con tanta gente che va e viene: è sempre un porto di mare: quando le annate son 15 ragionevoli, voglio dire; ma stiamo [pure] allegri, che tornerà [un po'] il buon tempo. A noi basta che gli avventori siano galantuomini: chi siano poi, o chi non siano, non fa niente. E ora vi porterò un piatto di polpette, che le simili non l'avete mai mangiate. »

« Come potete sapere...? » ripigliava Renzo; ma l'oste, già av-20 viato alla cucina, seguitò la sua strada. E lì, mentre prendeva il tegame delle polpette summentovate, gli s' accostò pian piano quel bravaccio che aveva squadrato il nostro giovine, e gli disse sottovoce: « Chi sono que' galantuomini? »

« Buona gente qui del paese, » rispose l'oste, scodellando le pol-25 pette nel piatto.

« Va bene; ma come si chiamano? chi sono? » insistette colui, con voce alquanto sgarbata.

1. nei - una — 5. quei - chiese — 6. quegli — 8. ostiere, — 21. si — 22. giovane — 23. quei

---

vivo; *collega* è troppo nobile. — 1. **tutti que' segni**: *tutte quelle smorfie. Segni*, perché d'intesa. — 2. **oste**: *ostiere*. Arcaico. — 3. **in viso**: *in faccia*. È più spreg. — **aspettar**: *attender*. Meno com. — 4. **e ordinò da cena**: *e comandò da cena*. Uso. — 10. **con tutt' e due le mani**: *ad ambe mani*. Letter. accad. — 11. **sulla tavola**: *sul desco*. Letter. accad. — 12. **domandare i fatti degli altri**: *cercare dei fatti altrui*. Uso. — **fin le nostre donne non son**: *infino alle nostre donne, le non sono*. Uso. Osserva qui che trattandosi della famiglia degli osti, anche tra le donne la curiosità di questo genere sparisce. L'A., in questo paese d'osti e di legulei che era allora l'Italia (il Giusti dice *l'Italia è una locanda*) perché si guardava troppo più all'interesse privato e alla borsa, che non agl' interessi comuni e pubblici, si diverte a metter gli osti alla berlina non meno che gli avvocati. — 14. **le annate son ragionevoli**: *gli anni son discreti*. Uso. — 15. **tornerà il buon tempo**: *tornerà un po' di buon tempo. Un po'* ora troppo poco. — 16. **che gli avventori siano galantuomini**. A suo luogo avvertii come il Manz. calchi con molto spregio su questa parola, tanto è elastica e bistrattata da tutti. Ecco qui ancora che per l'oste tanto è galantuomo Renzo quanto i sicari, dal momento che pagavano! E il Giusti pure dice: « L'oste non s'occupa Di far confronti: I galantuomini Li tasta ai conti ». — 19. **potete sapere**: *volete sapere*. Si trattava di *potere*, riuscire. — 20. **E lì, mentre prendeva il tegame**: *Quivi mentre dava di mano al tegame. Quivi* lett. accad.; *dava di mano*, no; non era una grande impresa. — 21. **pian piano**: *chetamente*. La correzione dice meglio dei piedi. — 24. **scodellando**: *rovesciando*. Uso. — 27. **voce alquanto sgarbata**:

« Uno si chiama Renzo, » rispose l'oste, pur sottovoce: un buon giovine, assestato; filatore di seta, che sa bene il suo mestiere. L'altro è un contadino che ha nome Tonio: buon camerata, allegro: peccato che n'abbia pochi; che gli spenderebbe tutti qui. L'altro è un sempliciotto, che mangia però volentieri, quando gliene danno. Con per- 5 messo. »

E, con uno sgambetto, uscì tra il fornello e l'interrogante; e andò a portare il piatto a chi si doveva. « Come potete sapere, » riattaccò Renzo, quando lo vide ricomparire, « che siano galantuomini, se non li conoscete? » 10

« Le azioni, caro mio: l'uomo si conosce all'azioni. Quelli che bevono il vino senza criticarlo, che pagano il conto senza tirare, che non mettono su lite con gli altri avventori, e se hanno una coltellata da consegnare a uno, lo vanno ad aspettar [di] fuori, e lontano dall'osteria, tanto che il povero oste non ne vada di mezzo, quelli sono 15 i galantuomini. Però, se si può conoscer la gente bene, come ci conosciamo tra noi quattro, è meglio. E che diavolo vi vien voglia di saper tante cose, quando siete sposo, e dovete aver tutt'altro in testa? e con davanti quelle polpette, che farebbero resuscitare un morto? » Così dicendo, se ne tornò in cucina. 20

Il nostro autore, osservando al diverso modo che teneva costui nel soddisfare alle domande, dice ch'[egli] era un uomo così fatto, che, in tutti i suoi discorsi, faceva professione d'esser° molto amico de' galantuomini in generale; ma, in atto pratico, usava molto maggior compiacenza con quelli che avessero riputazione o sembianza di bir- 25 boni. Che carattere singolare! eh?

La cena non fu molto allegra. I due convitati avrebbero voluto godersela con tutto loro comodo; ma l'invitante, preoccupato di ciò che il lettore sa, e infastidito, e anche un po' inquieto del contegno

2. giovane — 4. ne — 7. interrogante — 8. volete — 11. alle — 17. fra — 19. dinanzi — 22. inchieste - ch' — 23. dei

---

Voce aspretta. Un pochino sgarbata, che era quanto bastava perché l'oste dicesse per bonino il nome e il cognome e le qualità. — 4. **sempliciotto**: *baciocco*. Uso. Il *però* attenua: tra poco diventava un Aristotele per l'oste anche Gervaso, dal momento che mangiava volentieri, quando glieno davano. — 5. **Con permesso**: *con licenza*. Uso. E vedete com'è garbato coi sicari sgarbati. Con Renzo non era stato tanto cortese. Ma non occorre un commento al commento dell'A. — 7. **sgambetto**: *scambietto*. Dei ballerini. — 8. **a chi si doveva**: *cui si doveva*. Uso. Il Tommaseo notava: « *cui* è troppo scorcio ». — **riattaccò**: *rappiccò*. Uso. — 9. **siano**: *sieno*. Meno com. e più poet. — 12. **che pagano il conto senza tirare, che non mettono su lite**: *che mostrano sul banco la faccia del re senza taccolare, che non attaccano quistioni.* Quella *faccia del re* per il denaro, era da oste; ma un po' equivoca; il resto, uso. — 16. **conoscer la gente bene**: *conoscer la gente pulito*: è un lombardismo. — 19. **resuscitare**: *risuscitare*. Meno com. — 26. **Che carattere singolare! eh?**: *Era, come ognun vede un uomo d'un carattere ben singolare.* Meno semplice la dicitura; l'interrogazione riesce più maliziosa. — 28. **godersela con tutto loro comodo; ma l'invitante**: *assaporarne lentamente il diletto; ma il convitante.* Era eccessivo, e fraso per lo più riserbata a gioie morali; l'*invitante* è stato sostituito bene, e forse sarebbe stato meglio dire anche gl'*invitati*. — 29. **e anche un po' inquieto**: *inquieto anche un*

strano di quegli sconosciuti, non vedeva l'ora d'andarsene. Si parlava sottovoce, per causa loro; ed eran° parole tronche e svogliate « Che bella cosa, » scappò fuori di punto in bianco Gervaso, « che Renzo voglia prender moglie, e abbia bisogno...! » Renzo gli fece un viso brusco. « Vuoi stare zitto, bestia? » gli disse Tonio, accompagnando il titolo con una gomitata. La conversazione fu sempre più fredda, fino alla fine. Renzo, stando indietro nel mangiare come nel bere, attese a mescere ai due testimoni, con discrezione, in maniera di dar loro un po' di brio, senza farli uscir di cervello. Sparecchiato, pagato il conto da colui che avea fatto men guasto, dovettero tutti e tre passar novamente davanti a quelle facce, le quali tutte si voltarono a Renzo, come quand'era entrato. Questo, fatti ch'ebbe pochi passi fuori dell'osteria, si voltò indietro, e vide che i due che aveva lasciati seduti in cucina, lo seguitavano: si fermò allora, co' suoi compagni, come se dicesse: vediamo [che] cosa voglion° da me costoro. Ma i due, quando s'accorsero d'essere osservati, si fermarono anch'essi, si parlaron° sottovoce, e tornarono indietro. Se Renzo fosse stato tanto vicino da sentir le loro parole, gli sarebbero parse molto strane. « Sarebbe però un bell'onore, senza contar° la mancia, » diceva uno de' malandrini, « se, tornando al palazzo, potessimo raccon-

4. bisogno... — 8. testimonii - modo — 9. da — 11. nuovamente dinanzi — 14. coi — 20. dei

---

po'. Uso. — **2. per causa loro:** *per rispetto di quelli. Rispetto* per *Causa* è arcaico, e vive solamente tra i contadini. — **3. scappò fuori di punto in bianco:** *scappò su un tratto.* Uso. Se mai, *a un tratto.* Osserva la caratteristica frase di Gervaso, che si dimostra súbito per quel che è. Uno dei primi segni di sciocchería è infatti il voler parlare e dire cose inopportune. — **4. prender moglie:** *tor moglie.* Letter. — **5. Vuoi stare zitto, bestia?** *Vuoi tu tacere, bestia!* Uso. — **6. fu sempre più fredda:** *andò languendo.* Sapeva di letter.; e poi la conversaz. non era stata neanche in principio molto accesa. — **7. stando indietro nel mangiare come nel bere:** *osservando una stretta sobrietà.* Renzo mangiava più per dare occasione di mangiare agl'invitati che altro; ma teneva indietro sé, e, per l'interesse della cosa, anche gli altri, perché non perdessero le staffe. Quella *stretta sobrietà* sapeva di filosofia o d'ascetismo che non ci aveva proprio che vedere. — **9. un po' di brio:** *un po' di baldanza.* La *baldanza* era nociva. — **uscir di cervello:** *Andar fuori di cervello.* Uso. — **10. conto:** *scotto.* Arcaico in questo senso. Nota l'osservazione, che non si riferisce a Renzo solo, né a quelle sole circostanze. — **11. si voltarono a Renzo, come quand'era entrato. Questo, fatti ch'ebbe pochi:** *si rivolsero a Renzo come la prima volta. Quand'egli ebbe fatti pochi.* Il *come quando era entrato* è più chiaro; il resto era lett. — **13. si voltò indietro:** *si guardò indietro.* Lett. Osserva che Renzo sa d'averla a fare con degli scherani armati fin a' denti, e avvezzi a ogni delitto; ma non se la dà a gambe. Si ferma, e gli aspetta, se ànno voglia d'aggiustar de' conti. — **14. lo seguitavano:** *lo seguivano.* Più di cose morali. — **18. tanto vicino da sentir le loro:** *tanto presso da rilevarne le. Presso* è letter.; per il resto, uso. Qui bastava *sentirle* le parole di costoro per capire: *rilevare* è per il significato più complicato. — **gli sarebbero parse molto strane:** *gli sarebbero queste parute strane assai.* Uso; e l'*assai* dopo, vedrai che è troppo più. La stranezza si trovava in questo: che anche quella gente ci teneva all'*onore*: e il grand'onore consisteva nello spianar le costole a quel disgraziato che aveva voluto far cose di suo diritto; com'era, abbiamo visto, desiderio del principale; e di riuscirci senza l'aiuto del bravo maggiore, del quale eran gelosi. E tutto questo senza contar la mancia; il più im-

tare d'avergli spianate le costole in fretta in fretta, e così da [per] noi, senza che il signor Griso fosse qui a regolare.

« E guastare il negozio principale! » rispondeva l'altro. « Ecco: s'è avvisto di qualche cosa; si ferma a guardarci. Ih! se fosse più tardi! Torniamo indietro, per non dar sospetto. Vedi che vien gente 5 da tutte le parti: lasciamoli andar tutti a pollaio. »

C'era in fatti quel brulichío, quel ronzío che si sente in un villaggio, sulla sera, e che, dopo pochi momenti, dà luogo alla quiete solenne della notte. Le donne venivan° dal campo, portandosi in collo i bambini, e tenendo per la mano i ragazzi più grandini, ai quali 10 facevan° dire le divozioni della sera; venivan° gli uomini, con le vanghe, e con le zappe sulle spalle. All'aprirsi degli usci, si vedevan° luccicare qua e là i fuochi accesi per le povere cene: si sentiva nella strada barattare i saluti, e qualche parola, sulla scarsità della raccolta, e sulla miseria dell'annata; e più delle parole, si sentivano 15 i tocchi misurati e sonori della campana, che annunziava il finir° del giorno. Quando Renzo vide che i due indiscreti s'eran° ritirati, continuò la sua strada nelle tenebre crescenti, dando sottovoce ora un ricordo, ora un altro, ora all'uno, ora all'altro fratello. Arrivarono alla casetta di Lucia, ch'[egli] era già notte. [fatta.] 20

Tra il primo pensiero d'una impresa terribile, e l'esecuzione di

1. di — 3. Ecco — 4. Ih, — 7. V' - brulichio — 11. collo — 12. collo — 15. anno: - udivano

portante! — 1. le costole: *le costure*. È meno com.; e d'altra parte lo *spianare*, le dice tutt'e due. — da noi: *da per noi*. Volg. — 4. s'è avvisto: *si è addato*. Meno com. — 5. Torniamo indietro: *Torniamocene*. Letter. accad. — 6. da tutte le parti: *da ogni parte*. È più; e si potrebbe dire di folla. — lasciamoli andar tutti a pollaio. Le volpi che insidiano alle galline. — 7. ronzío: *ronzo*. Arcaico. — 8. sulla sera: *sul far della sera*. Fino all'avemmaria stanno al lavoro. — 10. tenendo per la mano i ragazzi più grandini, ai quali facevan dire le divozioni: *traendo per mano i figliuoletti adulti ai quali facevano ripetere le orazioni*. *Trarre* e *adulti* son parole letter.; e la prima più della seconda: ma i figlioletti *più grandi* non li prendon per mano in campagna: vanno da sè: di qui il diminutivo perfettam. d'uso. *Ripetere* no, perché sarebbe dirle due volte. — per mano e per la mano: *di ragazzi* si dice ugualmente. — 12. sulle: *in su le*. Volg. Osserva il quadretto vivace del paesetto su quest'ora che è una delle più animate della giornata. Anche il Leop. la tratteggia nel *Sabato del Villaggio*. — 13. si sentiva nella strada barattare i saluti, e qualche parola, sulla scarsità della raccolta: *si udivano nella via saluti dati e renduti e colloquii brevi e tristi su la scarsezza del ricolto*. La dicitura della correzione è più semplice e più conforme all'uso; ma alla fine di novembre si parlava ancora della raccolta? La lingua batte dove il dente duole, e i contadini la fanno entrar in tutti i discorsi. Era il tempo che si finiva ormai di sementare, e avranno detto: « Si butta un po' di grano in terra, per vedere se se ne piglia quanto quest'anno ». E qui eccoli da una parte e dall'altra a far il racconto del grano raccolto, nel tal campo, nel tal luogo, ecc. — 16. campana: *squilla*. Lett. Li chiama *regolati* perché in Lombardia sonan le campane con un metodo speciale, come uno strumento a tastiera. Se il paese dei promessi fosse poi Maggiánico è da notare che è famoso per il suono delle campane. — 18. sottovoce: *a bassa voce*. È più: Renzo parlava piano sì, ma non pianino. — 19. Arrivarono. *Giunsero*. Lett. — 20. ch'era già notte: *ch'egli era notte fatta*. Uso. — 21. pensiero: *concetto*. È più. Il *primo pensiero* è Quando la prima volta balena nella mente. — impresa terribile: Per quelle poverette certo era terribile quella spedizione notturna, col cuore agitato come già

essa, (ha detto un barbaro che non era privo d'ingegno) l'intervallo è un sogno, pieno di fantasmi e di paure. Lucia era, da molte ore, nell'angosce d'un tal sogno: e Agnese, Agnese medesima, l'autrice del consiglio, stava sopra pensiero, e trovava a stento parole per rin-
5 corare la figlia. Ma, al momento di destarsi, al momento cioè di dar principio all'opera, l'animo si trova tutto trasformato. Al terrore e al coraggio che vi contrastavano, succede un altro terrore e un altro coraggio: l'impresa s'affaccia alla mente, come una nuova apparizione: ciò che prima spaventava di piú, sembra talvolta divenuto
10 agevole tutt'a un tratto: talvolta comparisce grande l'ostacolo a cui s'era appena badato; l'immaginazione dà indietro sgomentata; le membra par che ricusino d'ubbidire; e il cuore manca alle promesse che aveva fatte con piú sicurezza. Al picchiare sommesso di Renzo, Lucia fu assalita da tanto terrore, che risolvette, in quel momento,
15 di soffrire ogni cosa, di star sempre divisa da lui, piuttosto ch'ese-

3. nelle — 6. ed — 8. si — 15. che

avevano. — 1. **un barbaro che non era privo d'ingegno**: è il già rammentato Shakespeare, v. p. 68. L'aveva chiamato cosí Voltèr, e il M. se ne burla un pochino. Francesco Maria Arouet di Voltaire, o come diciamo piú semplicem. Voltèr, è uno de' piú grandi scrittori della Francia; ingegno universale; n. il 20 febbr. 1694 a Châtenay presso Parigi, e m. a Parigi il 30 maggio 1778. Fu poeta tragico, comico, lirico, epico, satirico; fu storico, filosofo e critico. Ma le sue opinioni, se portano sempre dell'ingegno, non son però da prendersi senza benefizio d'inventario: tra i suoi giudizi ce ne son di quelli, e forse non pochi, che li potrebbe prender come suoi il piú ignorante degli uomini. L'avversione che ebbe per il sommo tragico inglese (e qui non è da dirne le cause) ne potrebbe essere una prova. Dico ne *potrebbe*, non *ne può*, perché non è la prima volta e non sarà l'ultima che un grande artista o scienziato non à compreso un altro grande artista o scienziato, a volte perché basta una semplice fissazione a torcere gli occhi dal vero. La sentenza che sopra: « *Tra il primo pensiero* ecc. » si trova (sapevo che era in *Shakespeare*, ma non ricordavo piú dove, e me ne son fatto mandare su questi monti pistoiesi, dove m'era quasi impossibile ogni ricerca, la spiegazione al D'Ovidio, che a sua volta, ritenendo vagamente che fosse nella *Giulietta*, l'ebbe dal prof. Scherillo; e io godo, anzi, come il lettore vede, me ne fo bello, d'accoppiare qui nella restituzione e nel ringraziamento i due illustri professori) si trova, dico, nel *Giulio Cesare* del poeta inglese; e il *barbaro non privo d'ingegno* è frase del Voltèr; ma forse non c'è nelle sue opere cosí testuale (anche nel libro del Morandi *Voltaire contro Shakespeare* non ricordo che ci sia) ma risulta da « infinite sue ciarle », come mi dice il D'Ovidio, « comprese quelle della prefazione al *Giulio Cesare* ». — 3. **Agnese medesima**: *la stessa Agnese*. Qui *medesima* vale piú: vale *essa stessa* e *anche;* come si dice *medesimamente*. — 5. **di destarsi, al momento cioè di dar principio all'opera**: *del destarsi, al momento in cui si vuol por mano all'azione*. Mutazioni d'uso. Attendi meglio alle profonde osservazioni che mette qui. — 7. **contrastavano**: *contendevano*. Era ambiguo. — 9. **ciò che prima spaventava di piú**: *ciò che piú si apprendeva da prima*. *Apprendersi* in questo signific. non si dice piú; e *spaventare* è anche piú forte, e piú efficacem. vero, perché sta proprio cosí che certi spaventi sono veram. immaginari. — **divenuto agevole tutt'a un tratto**: *divenuto in un punto agevole*. Uso. — 10. **comparisce grande**: *s'ingrandisce*. Colla correz. indica l'ingrandim. già successo. — **a cui s'era appena badato**: *che appena si era avvertito*. Il *badare* dice meglio il nessun conto che se ne faceva, — 11. **dà indietro sgomentata**: *si arretra spaventata*. Era troppo tragico, e non giusto, perché dava l'idea che l'ostacolo apparso fosse spaventoso, mentre poteva essere solamente difficile e insormontabile; e allora succede lo sgomento. Ma *sgomenta* non era meglio? — **le membra par che ricusino d'ubbidire**: *le membra negano il loro ufficio*. Piú lett. — 14. **fu assalita**: *fu presa*. È meno. Guarda qui come le profonde osservazioni s'intreccino colle piú fini; e come tutto questo è detto in pochissime linee. — 15. di

guire quella risoluzione; ma quando [egli] si fu fatto vedere, ed ebbe detto: « son qui, andiamo; » quando tutti si mostraron° pronti ad avviarsi, senza esitazione, come a cosa stabilita, irrevocabile; Lucia non ebbe tempo né forza di far difficoltà, e, come strascinata, prese tremando un braccio della madre, un braccio del promesso sposo, e si mosse con la brigata avventuriera.

Zitti zitti, nelle tenebre, a passo misurato, usciron° dalla casetta, e preser° la strada fuori del paese. La piú corta sarebbe stata d'attraversarlo: ché s'andava diritto alla casa di don Abbondio; ma scelsero quella, per non esser visti. Per viottole, tra gli orti e i campi, arrivaron vicino a quella casa, e lí si divisero. I due promessi rimaser' nascosti dietro l'angolo di essa; Agnese con loro, ma un po' piú innanzi, per accorrere in tempo a fermar Perpetua, e a impadronirsene; Tonio, con lo scempiato di Gervaso, che non sapeva far nulla da sé, e senza il quale non si poteva far nulla, s'affacciaron° bravamente alla porta, e picchiarono.

« Chi è, a quest'ora? » gridò una voce dalla finestra, che s'aprí in quel momento: era la voce di Perpetua. « Ammalati non ce n'è, ch'io sappia. È forse accaduta qualche disgrazia? »

« Son io, » rispose Tonio, « con mio fratello, che abbiam° bisogno di parlare al signor curato. »

« È ora da cristiani questa? » disse bruscamente Perpetua. « Che discrezione? Tornate domani. »

« Sentite: tornerò o non tornerò: ho riscosso non so che danari,

3. irrevocabile. — 6. colla — 7. della porta — 9. traversarlo. — 10. viottoli — 13. ad — 15. si — 20. Son' — 22. rispose

star sempre divisa: *di esser sempre divisa.* Dice una qualità piú naturale; e lo *stare*, volontaria. — **1. quella risoluzione; ma quando si fu fatto vedere:** *la risoluzione presa; ma quando egli si fu mostrato.* Il *quella* risparmia il *presa*, e lega meglio; per il resto, uso. — **4. non ebbe tempo né forza di far difficoltà:** *non ebbe spazio né cuore d'intromettere difficoltà.* Uso. — **7. casetta:** *porta. Porta* non si dice che di quelle grandi; poi *casetta* qui rammenta tante cose di piú: è tutt'un mondo che quegl' infelici lasciano dietro di sé. A proposito della quale osserviamo che la casetta restava appunto nella parte opposta a don Abbondio. — **9. ché s'andava diritto alla casa:** *per divenire all'altro capo dove era la casa.* Avendo detto *attraversarlo*, dice implicitam. *l'altro capo; divenire* poi era letter. in questo sign. — **10. quella:** *quell'altra.* Meno com. — **visti:** *veduti.* Son uguali; ma qui pare piú energico *visti.* — **11. arrivaron vicino a quella casa, e lí:** *giunsero presso a quella casa, e quivi.* Lett. accad. — **13. a fermar Perpetua:** *ad incontrare Perpetua.* A fermarla quando s'affacciava. — **14. con lo scempiato di Gervaso:** *col disutilaccio di Gervaso. Disutilaccio*, dal momento che appunto ora era utile, non ci stava qui; ma *scempiato* (che è del resto meno com. di *scempio*), mi pare che gravi oltre misura la linea su questo povero diavolo. — **16. Porta**, l'à lasciato qui, mentre altrove è corretto. — **e picchiarono:** *e toccarono il martello. Toccarlo* non voleva dir picchiare; e non s'accordava né col brio della cena, né col *bravamente* che precede. — **17. voce dalla finestra, che s'aprí:** *voce alla finestra che si aperse. Dalla*, come d'uso; *aperse* meno comune. — **18. Ammalati:** *Malati.* Anche questa correzione colla teoria del M. non s'accorda, perché *Malato* è ben piú com. — **24. ho riscosso:** *ho riscossi.* Piú grammaticale, ma meno com. Osserva che Tonio non era stato male scelto da Renzo. Le sue furberiole, sicché non si smarrisce punto per casi imprevisti, non gli mancano; e osserva come Perpetua, quando sente parlar di danaro, muta anche lei súbito parere:

e venivo a saldar° quel debituccio che sapete: aveva qui venticinque belle berlinghe nuove; ma se non si può, pazienza: questi, so come spenderli, e tornerò quando n'abbia messi insieme degli altri. »

« Aspettate, aspettate: vo e torno. Ma perché venire a quest'ora? »

5 « Gli ho ricevuti, anch'io poco fa; e ho pensato, come vi dico, che, se li tengo a dormir con me, non so di che parere sarò domattina. Però, se l'ora non vi piace, non so che dire: per me, son qui; e se non mi volete, me ne vo. »

« No, no, aspettate un momento: torno con la risposta. »

10 Cosí dicendo, richiuse la finestra. A questo punto, Agnese si staccò dai promessi, e, detto sottovoce a Lucia: « coraggio; è un momento; è come farsi cavar° un dente, » si riuní ai due fratelli, davanti all'uscio; e si mise a ciarlare con Tonio, in maniera che Perpetua, venendo ad aprire, dovesse credere che si fosse abbattuta lí a caso, 15 e che Tonio l'avesse trattenuta un momento.

1. veniva — 3. ne — 4. vado — 7. Se l'ora potete mutarla, io non mi oppongo: — 8. vado. — 11. sotto voce — 12. gli è - dinanzi

questo però era anche già previsto da Tonio. L'aggiunta lo rende più garbato, senza toglier nulla nel senso. — 10. **si staccò**: *si spiccò*. Antiquato, in questo senso. — 12. **farsi cavar**: *far cavare*. Uso. — **si riuní**: *venne ad unirsi*. Come prima; ripete giustamente. — 13. **uscio**: *porta*. Qui torna al cambiamento. — **Perpetua, venendo ad aprire**: *Perpetua tornando e veggendola quivi*. La correzione è più spiccia, e dice una cosa di più, e la più importante: che veniva a aprire. *Veggendo* lett. poet. — 14. **che si fosse abbattuta lí a caso, e che Tonio l'avesse trattenuta**: *che ella passava per di là, e Tonio l'aveva rattenuta*. *Passava per di là* non dice la combinazione o l'abbattersi nel due; *rattenere* in questo sign. non usa. Eccoli intanto a posto; e si stia attenti al mare magnum in cui si slancia la piccola barchetta. Il Tomm. alla fine di questo capitolo notava: « La prima metà del capitolo è bella: l'altra è lunga troppo, e non ha cose degne d'esser lungamente narrate. Il Griso co'suoi sgherri fa troppa figura. Le passioni di D. Rodrigo sono con troppa compiacenza dipinte: e ancora non si legge nel fondo dell'animo suo: non si ha il carattere di lui come si ha di Cristoforo e di Abbondio. Non si sa se in lui sia perversità d'animo o di passione che a quegli eccessi lo induca; tante parole si spendono nel dire ciò ch'egli ha fatto; se ne poteva spendere alcune in dire quanto in tutto ciò fosse cosí reo. Bisogna accennare quello che il fatto ha di proprio, non quel che ha di normale a tutti i fatti. Se non dite tutto, (? forse è: *se mi dite tutto*) io non posso immaginare più niente: invece di dilatarmi le idee me le restringete. Tutte le verità ch' io voglio inscrivere debbono essere narrazione, non sentenza ma disputa, non parentesi, ma corollario. I personaggi buoni di Manzoni come Agnese, Renzo, Lucia, P. Cristoforo, l'arcivescovo han tutti qualcosa di difettoso: ma i cattivi, come D. Abbondio, D. Rodrigo, il C. Attilio il co. zio, il Griso ed altri non hanno punto di lodevole nel caso loro. Cosí non è l'uomo. L'uomo è un cumulo di contradizioni: per decidere di lui bisogna far le due somme, e vedere qual vinca. Ma allora non si fanno romanzi ». E in questa nota c'è del buono e del cattivo e dell'inutile molto: una tiritera teorica e saccente che in fondo non dice nulla. L'abbiamo riportata, come ne riportiamo altro, perché trattandosi del Tommaseo, ci par un dovere. V. le nostre osservaz. nella *Vita* del M. che precede il volume.

CAPITOLO VIII

Carneade! chi era costui? — ruminava tra sè don Abbondio seduto sul suo seggiolone, in una stanza del piano superiore, con un libricciolo aperto davanti, quando Perpetua entrò a portargli l'imbasciata. — Carneade! questo nome mi par bene d'averlo letto o sentito; doveva essere un uomo di studio, un letteratone del tempo 5
antico: è un nome di quelli; ma chi diavolo era costui? Tanto il pover'uomo era lontano da prevedere che burrasca gli si addensasse [in] sul capo!

Bisogna sapere che don Abbondio si dilettava di leggere un pochino ogni giorno; e un curato suo vicino, che aveva un po' di li- 10
breria, gli prestava un libro dopo l'altro, il primo che gli veniva alle mani. Quello su cui meditava in quel momento don Abbondio, convalescente della febbre dello spavento, anzi più guarito (quanto alla febbre) che non volesse lasciar credere, era un panegirico in onore di san Carlo, detto con molta enfasi, e udito con molta am- 15
mirazione nel duomo di Milano, due anni prima. Il santo v'era pa-

1. Chi — 3. libricciuolo - dinanzi — 4. di — 7. pover uomo — 10. ed

---

1. **Carnèade!** Il capitolo comincia con una frase ormai proverb. per indicare un ignoto; e l'intonaz. s'addice perfettam. a don Abbondio, il protagonista di questo quadro, e sul quale sta per piovere una burrasca inaspettata. L'Aut. non dimentica di passaggio una frecciata all'erudizione di parata, sia del seicento o d'altri secoli, che ficca per tutto, o di riffa o di raffa, citazioni e frasi inopportune, tanto per ostentaz. di dottrina. Carnèade era un ottimo uomo; ma che aveva che veder con Carlo Borromeo? O chi era dunque Carnèade? domanderà il giovine lettore. Eccolo servito. *Carnèade*, in latino *Carneădes*, in greco *Karneádes*, era un filosofo scettico n. a Cirène, (Affrica) verso l'anno 218 av. C., e m. il 129, nell'età d'85 anni. Fondatore della terza Accademia, valente oratore, avversario degli stoici, è noto specialmente per essere stato mandato dagli Ateniesi ambasciatore con Diogene e Critolao a R. l'a. 155, per ottenere la remissione della multa di 500 talenti che Atene doveva pagare per la distruzione d'Oròpo. A Roma la sua forte eloquenza destò grande ammirazione specialm. tra i giovani. — 2. **del piano superiore**: *al piano di sopra*. Forse era più com. questa, né saprei dire esattam. perché l'abbia cambiata. — 4. **letto o sentito**: *inteso o letto*. *Inteso* per *Sentito* lo dicono a Roma; ma non è giusto, né d'uso in Tosc. — 9. **leggere un pochino ogni giorno**: *leggere qualche riga ogni giorno*. Stava bene anche questo; ma nell'un *pochino* c'è forse dell'ironia. Don Abbondio non era un *Aristotele* chiamato *lettore* da Platone; leggiucchiava, come tanti altri Ita-

ragonato, per l'amore allo studio, ad Archimede; e fin qui don Abbondio non trovava inciampo; perché Archimede ne ha fatto di cosí curiose, ha fatto dir tanto di sé, che, per saperne qualche cosa, non c'è bisogno d'un'erudizione molto vasta. Ma, dopo Archimede, 5 l'oratore chiamava a paragone anche Carneade: e lí il lettore era rimasto arrenato. In quel momento **entrò** Perpetua ad annunziar la visita di Tonio.

« A quest'ora? » disse anche don Abbondio, com'era naturale.

« Cosa vuole? non hanno discrezione: ma se non lo piglia al 10 volo.... »

« Già: se non lo piglio ora, chi sa quando lo potrò pigliare! Fatelo venire... Ehi! Ehi! siete poi ben sicura che sia proprio lui? »

« Diavolo! » rispose Perpetua, e scese; aprí l'uscio, e disse: « dove siete? » Tonio si fece vedere; e, nello stesso tempo, venne 15 avanti anche Agnese, e salutò Perpetua per nome.

« Buona sera, Agnese, » disse Perpetua: « di dove si viene, a quest'ora? »

« Vengo da... » e nominò un paesetto vicino. « E se sapeste... » continuò: « mi sono fermata di piú, appunto in grazia vostra. »

20 « Oh perché? » domandò Perpetua; e voltandosi a' due fratelli, « entrate, » disse, « che vengo anch'io. »

« Perché, » rispose Agnese, « una donna di quelle che non sanno le cose, e voglion° parlare... credereste? s'ostinava a dire che voi non vi siete maritata con Beppe Suolavecchia, né con Anselmo Lun-25 ghigna, perché non v'hanno voluta. Io sostenevo che siete stata voi che gli avete rifiutati, l'uno e l'altro... »

« Sicuro. Oh la bugiarda! la bugiardona! Chi è costei? »

4. una — 8. anch'egli — 9. Che vuol ella? - Non — 11. Se - pigliare — 13. scese, — 20. ai — 23. si — 25. vi

---

liani anche d'oggi fanno; non arrivando molti neppure a quel pochino. — **1. amore allo studio:** *amore dello studio.* Uso. — **2. fatte di cosí curiose:** *fatte di cosí belle.* Avrebbe senso ironico, o si riferirebbe alle azioni della vita. — **4. non c'è bisogno:** *non è mestieri.* Accad. — 5. **lí:** *quivi.* Accad. — **6. In quel momento entrò Perpetua ad annunziar la visita:** *In questa Perpetua annunziò la visita. In questa* letter., poetico, e in prosa, accad.; l'aggiunta è buona, perché *annunziò* voleva dire anche dall'uscio; mentre con *entrò*, si vede la serva frettolosa avvicinarsi al padrone a portargli l'annunzio gradito. — **12. che sia proprio lui?** *che sia egli, Tonio?* Uso. — 13. **aprí l'uscio:** *aperse la porta.* Meno com. — **14. si fece vedere; e nello stesso tempo, venne avanti anche Agnese:** *si mostrò; e in quella si mostrò pure Agnese. Mostrarsi* in questo senso non usa; *in quella* poet.; *venne avanti* dice di piú. — **16. di dove:** *donde.* Accad. — **19. mi sono fermata di piú:** *mi sono indugiata.* Uso. E *Indugiare* non è pronominale. — **20. voltandosi:** *rivolta.* La correz. dice meglio la fretta; parlava voltandosi. — **22. « Perché, » rispose:** « *Perché,* » *ripigliò.* Era una risposta. — **24. non vi siete maritata con Beppe:** *non vi siete sposata con Beppo.* Uso. *Beppo* in Tosc. sarebbe forse contadinesco. Osserva intanto che quella furbetta d'Agnese à saputo tirare all'amo Perpetua, sul tasto sempre delicato e per lei doloroso del non aver preso marito. Ognuno à il suo debole. — 25. **Io sostenevo che siete stata voi che li avete rifiutati:** *Io sosteneva che voi li avete rifiutati.* Nella correzione c'è un non so che di piú familiare, di piú lento, necessario qui che Agnese cerca di tirare

« Non me lo domandate, che non mi piace metter male. »

« Me lo direte, me l'avete a dire: oh la bugiarda! »

« Basta.... » ma non potete credere quanto mi sia dispiaciuto di non saper bene tutta la storia, per confonder colei. »

« Guardate se si può inventare, a questo modo! » esclamò di nuovo Perpetua; e riprese subito: in quanto a Beppe, tutti sanno, e hanno potuto vedere.... Ehi, Tonio! accostate l'uscio, e salite pure, che vengo. » Tonio, di dentro, rispose di sí; e Perpetua continuò la sua narrazione appassionata.

In faccia all'uscio di don Abbondio, s'apriva, tra due casipole, una stradetta, che, finite quelle, voltava in un campo. Agnese vi s'avviò, come se volesse tirarsi alquanto in disparte, per parlare più liberamente; e Perpetua dietro. Quand'ebbero voltato, e furono in luogo, donde non si poteva più vedere ciò che accadesse davanti alla casa di don Abbondio, Agnese tossí forte. Era il segnale: Renzo lo sentí, fece coraggio a Lucia, con una stretta di braccio; e tutt'e due, in punta di piedi, vennero avanti, rasentando il muro, zitti zitti; arrivarono all'uscio, lo spinsero adagino adagino; [uno e due,] cheti e chinati, entraron nell'andito, dov'erano i due fratelli, ad aspettarli. Renzo accostò di nuovo l'uscio pian piano; e tutt'e quattro su per le scale, non facendo rumore neppur per uno. Giunti sul pianerottolo, i due

2. le — 10. alla porta - si — 12. liberamente. — 13. Quando — 14. dinanzi — 16. braccio, — 22. ché

---

in lungo. — 3. **dispiaciuto di non saper bene:** *saputo male di non conoscer bene.* *Saper male* è lett.; può adoprarlo l'A. nella Introduz., ma qui in bocca d'Agnese sarebbe pesante; più, c'era quel *male* e quel *bene* che si bisticciavano; poi, il *sapere*, che s'addice e usa molto, trattandosi di fatti, andava meglio dopo. — 5. **Guardate se si può inventare, a questo modo! » esclamò di nuovo Perpetua; e riprese súbito: in quanto a Beppe:** *È una bugiardaccia, » disse Perpetua, « la più infame! Quanto a Beppo.* Era troppo, e dava nel volg. *In quanto*, più com. — 7. **Tonio! accostate l'uscio, e salite pure, che vengo ». Tonio, di dentro, rispose di sí; e Perpetua continuò.** *Tonio! socchiudete la porta; e salite pure, ch'io vengo ». Tonio rispose di dentro che sí, e Perpetua proseguí.* *Socchiudere* si dice più che altro quando, essendo chiuso, s'apre un poco perché passi quel tanto d'aria o di luce che basta a vederci o a non offendere la vista; al contr., si dice *accostare*. Il *che si* letter. accad. — 10. **una stradetta, che, finite quelle, voltava in un campo:** *una stradetta, la quale non correva diritta più che la lunghezza di quelle, e volgeva nei campi.* Molto meno spiccio. — 12. **tirarsi:** *trarsi.* Lett. — 13. **voltato:** *voltato il canto.* *Voltato* basta. — 15. **il segnale:** *il segno.* V. p. 60, n. 17. — **sentí:** *intese* v. pag. 153. — 16. **coraggio:** *animo*, v. pag. 21. — **e tutt'e due in punta di piedi, vennero avanti, rasentando il muro, zitti, zitti; arrivarono all'uscio, lo spinsero adagino adagino; cheti e chinati, entrarono nell'andito dov'erano i due fratelli ad aspettarli:** *ed entrambi, in punta di piedi, voltarono anch'essi il loro canto, strisciarono quatti quatti rasente il muro, vennero alla porta, l'aprirono dilicatamente; uno e due, cheti e chinati furono nell'andito: quivi erano i due fratelli ad aspettare.* La correz. è pienam. d'uso e à maggiore snellezza e garbo. L'*entrambi*, il *loro canto*, il *dilicatamente* erano letter. e pesanti, l'*uno e due* volg., benché non senza efficacia. — 20. **accostò di nuovo l'uscio pian piano; e tutt'e quattro su per le scale, non facendo rumore neppur per uno:** *abbassò pian piano il saliscendo nel monachetto: e tutti quattro su per le scale, non facendo pur romore per due.* Il *saliscendi* e il *monachetto* li tolse, perché l'uscio rimane accostato, ma non chiuso; *tutt'e quattro*, uso; il *per uno*

fratelli s'avvicinarono all'uscio della stanza, ch'era di fianco alla scala; gli sposi si strinsero al muro.

« *Deo gratias*, » disse Tonio, a voce chiara.

« Tonio, eh? Entrate, » rispose la voce di dentro.

5 Il chiamato aprí l'uscio, appena quanto bastava per poter passar lui e il fratello, a un per volta. La striscia di luce, che uscí d'improvviso per quella apertura, e si disegnò sul pavimento oscuro del pianerottolo, fece riscoter Lucia, come se [ella] fosse scoperta. Entrati i fratelli, Tonio si tirò dietro l'uscio: gli sposi rimasero 10 immobili nelle tenebre, con l'orecchie tese, tenendo il fiato: il rumore piú forte era il martellar che faceva il povero cuore di Lucia.

Don Abbondio stava, come abbiam detto, sur una vecchia seggiola, ravvolto in una vecchia zimarra, con in capo una vecchia papalina, che gli faceva cornice intorno alla faccia, al lume scarso 15 d'una piccola lucerna. Due folte ciocche di capelli, che gli scappavano fuor della papalina, due folti sopraccigli, due folti baffi, un folto pizzo, [pel lungo del mento,] tutti canuti, e sparsi su quella faccia bruna e rugosa, potevano assomigliarsi a cespugli coperti di neve, sporgenti da un dirupo, al chiaro di luna.

20 « Ah! ah! » fu il suo saluto, mentre si levava gli occhiali, e li riponeva nel libricciolo.

« Dirà il signor curato, che son venuto tardi, » disse Tonio, inchinandosi, come pure fece, ma piú goffamente, Gervaso.

« Sicuro ch'è tardi: tardi in tutte le maniere. Lo sapete, che sono 25 ammalato? »

« Oh! mi dispiace. »

1. che — 6. egli - ad — 10. le — 15. picciola — 20. gli — 21. librícciuolo — 27. che

---

pure è d'uso: e toglie poi una specie di bisticcio. — 1. **s'avvicinarono all'uscio**: *si fecero alla porta*. Lett. — 2. **muro**: *parete*. Qui si direbbe *muro*. — 3. **voce chiara**: *voce spiegata*. Uso. — 5. **aprí l'uscio**: *schiuse le impòste*. Uso. — **quanto bastava per poter passar lui**: *quanto era necessario per passare egli*. Uso; osserva meglio la delicatezza e l'aspetto di tutta questa scena e la comicità drammatica e pietosa dello svolgimento. — 6. **La striscia di luce**: *La riga di luce*. *Striscia* è più larga: è naturale, perché Tonio passando, per quanto ne aprisse poco, ne faceva assai più d'una riga. — 7. **e si disegnò sul**: *e scorse attraverso il*. *Disegnare*, perché appena apparsa è già disegnata sul pav. — 8. **riscoter**: *trepidare*. Più continuato, mentre qui si tratta della prima impressione. — **scoperta**: *scoverta*. Arcaico. — 9. **si tirò dietro l'uscio**: *si chiuse l'uscio dietro*. Uso. — 10. **rumore**: *romore*. Meno com. — 13. **con in capo una vecchia papalina**: *imbacuccato in un vecchio berretto a foggia di camauro*. *Imbacuccato*, d'un berretto non si direbbe; *camàuro* troppo lett. e nobile. — **papalina**: *berretto*. Uso. — 15. **ciocche di capelli**: *ciocche*. Da sé solo, vale di troppe cose. — 16. **baffi**: *mustacchi*. Meno com. Per *il lungo del mento* non significava nulla. — 18. **bruna**: *brunassa*, Lombardismo. — **coperti di neve**: *nevicosi*. Arcaico; se mai *nevosi*; ma la correz. è più chiara. — 19. **al chiaro di luna**: *al chiarore della luna*. Uso. — 20. **Ah! Ah!** è il saluto di don Abbondio; esclamaz. che voleva dire: Corbelli! finalmente siete venuto a riportarmi i quattrini. Quest'esclamazione è tanto più graziosa, perché dimostra che del male che accusa poi, non se ne ricordava neppure. — **si levava**: *si cavava*. Dice più spesso la cavità, e poi porta con sé un certo segno di trascuratezza o disinvoltura spreg. — 26. **Oh! mi dispiace**: *Oh me ne spiace*.

« L'avrete sentito dire; sono ammalato, e non so quando potrò lasciarmi vedere... Ma perché vi siete condotto dietro quel... quel figliuolo? »

« Cosí per compagnia, signor curato. »

« Basta, vediamo. » 5

« Sonº venticinque berlinghe nuove, di quelle col sant'Ambrogio a cavallo, » disse Tonio, levandosi un involtino di tasca.

« Vediamo, » replicò don Abbondio: e, preso l'involtino, si rimesse gli occhiali, l'aprí, cavò le berlinghe, le contò, le voltò, le rivoltò, le trovò senza difetto. 10

« Ora, signor curato, mi darà la collana della mia Tecla. ».

« È giusto, rispose don Abbondio; poi andò a un armadio, si levò una chiave di tasca, e, guardandosi intorno, come per tener lontani gli spettatori, aprí una parte di sportello, riempí l'apertura con la persona, mise dentro la testa, per guardare, e un braccio, per prender la collana; la prese, e, chiuso l'armadio, la consegnò a Tonio, dicendo: « va bene? » 15

« Ora, » disse Tonio, « si contenti di mettere un po' di nero sul bianco. »

« Anche questa! » disse don Abbondio: le sanno tutte. Ih! com'è divenuto sospettoso il mondo! Non vi fidate di me? » 20

« Come, signor curato! s'io mi fido? Lei mi fa torto. Ma siccome il mio nome è sul suo libraccio, dalla parte del debito.... dunque, giacché [ella] ha già avuto l'incomodo di scrivere una volta, cosí... dalla vita alla morte.... » 25

« Bene bene, » interruppe don Abbondio, e brontolando, tirò a sé una cassetta del tavolino, levò fuori carta, penna e calamaio, e si

1. **intese dire**, — 6. *berlinghe* — 7. **cavandosi** — 12. **e - ad** — 14. **colla** — 18. **questi** — 22. **Ella - Ma,**

Uso. **Fedele alla natura**, l'A. riferisce questo dialogo; ma il lettore penserà bene che quel *dispiacere* è solam. di convenzione. Tutto il capitolo è preparato con una maestria sopraffine. — 2. **vi siete condotto**: *vi siete tirato*. Si sarebbe detto d'un bambino. — 7. **involtino**: *gruppetto*. Uso. — 9. **l'aprí**: *lo spiegò*. Si *spiega* un vestito, un foglio o sim. *piegato*. — **le berlinghe, le contò, le voltò, le rivoltò, le trovò senza difetto**: *le volse, le rivolse, le noverò, le trovò irreprensibili*. *Noverare* in questo senso non si dice; *irreprensibile*, di costumi o sim. Osserva meglio un' altra cosa: don Abbondio che si fa dare il pegno, che non lo rende se non richiesto, e con un *va bene?*, che esamina cosí scrupolosamente il denaro, vi dà piú l'idea del vecchio Sciloch mercante ebreo che d'un ministro di Cristo? Guardate in tutti i suoi atti che diffidenza o che avarizia abituale! — 12. **si levò una chiave di tasca**: *cacciata una chiave*. Lombardismo. — 14. **aprí una parte di sportello**: *aperse una parte d'impòsta*. *Impòsta*, di finestra; *apri* piú com. — 15. **mise dentro**; *introdusse*. Vorrebbe dire a poco a poco. — **per prender la collana; la prese, e, chiuso l'armadio, la consegnò a Tonio, dicendo: « va bene? »** *per ritirare il pegno, lo ritirò, chiuse l'armadio, svolse il cartoccino, disse « va bene? » lo ripiegò e lo consegnò a Tonio*. La corres. è piú precisa e rapida: la collana il prete la prendeva dov'era, o Tonio la *ritirava*. — 20. **Anche questa!** Come gli riesce pesante di dover fare ora la ricevuta! e grazioso è quel non vi *fidate di me* in don Abbondio cosí malfidato! Il popolano risponde con molto buon senso. — 27. **una cassetta del tavolino, levò fuori**: *un cassetto del tavolino, ne tolse*. Uso. In Tosc. usa anche *cassetto*; ma a Firenze, no. —

mise a scrivere, ripetendo a viva voce le parole, di mano in mano
che gli uscivan° dalla penna. Frattanto Tonio e, a un suo cenno,
Gervaso, si piantaron ritti davanti al tavolino, in maniera d'impe-
dire allo scrivente la vista dell'uscio; e, come per ozio, andavano
5 stropicciando, co'piedi, il pavimento, per dar segno a quei ch'erano [di]
fuori, d'entrare, e per confondere nello stesso tempo il rumore delle
loro pedate. Don Abbondio, immerso nella sua scrittura, non badava
ad altro. Allo stropiccio de' quattro piedi, Renzo prese un braccio di
Lucia, lo strinse, per darle coraggio, e si mosse, tirandosela dietro
10 tutta tremante, che da [per] sé non vi [si] sarebbe potuta venire.
Entraron° pian piano, in punta di piedi, rattenendo il respiro; e si
nascosero dietro i due fratelli. Intanto don Abbondio, finito di scri-
vere, rilesse attentamente, senza alzar gli occhi dalla carta; la piegò
in quattro, dicendo: « Ora, sarete contento? » e, levatosi con una
15 mano gli occhiali dal naso, la porse con l'altra a Tonio, alzando il
viso Tonio, allungando la mano per prender la carta, si ritirò da una
parte; Gervaso, a un suo cenno, dall'altra; e, nel mezzo, come al
dividersi d'una scena, apparvero Renzo e Lucia. Don Abbondio, vide
confusamente, poi vide chiaro, si spaventò, si stupí, s'infuriò, pensò,
20 prese una risoluzione: tutto questo nel tempo che Renzo mise a pro-
ferire le parole: « signor curato, in presenza di questi testimoni,
quest'è mia moglie. » Le sue labbra non erano ancora tornate al
posto, che don Abbondio, lasciando cader° la carta, aveva già affer-

2. ad — 3. modo — 4. scrittore - della porta; — 5. col — 6. remore — 8. dei — 15. la faccia. — 17. parte, - ad - ed — 21. testimonii

---

1. **si mise**: *si pose.* lett. — **di mano in mano che**: *a misura che.* Era troppo misurato; e usa poco: — 3. **si piantaron ritti davanti al**: *si posero in piedi dinanzi al.* In piedi c'eran già; il *piantarsi*, usatissimo e energico, dice bene l'impostatura: cominciava la commedia. — **impedire**: *togliere.* Dice meno la volontà deliberata; o la professione. — 5. **stropicciando**: *soffregando coi piedi.* Uso. — 6. **d'entrare**: *a quei di fuori che entrassero. Quei di fuori* vuol dire Forestieri. La correz. dice maggior sollecitudine, piú prontezza. — 7. **immerso**: *attuffato.* Era troppo; il *tuffo* è rumoroso. — 8. **stropiccio**: *fruscio.* È delle vesti o sim. — 9. **tirandosela**: *traendosela.* Lett., e meno energico. — 10. **da sé**: *da per sé.* Volg. **venire**: *condurre*: Uso. *Condursi* à piú senso fig. — 11. **rattenendo il respiro**: *comprimendo il respiro.* Uso; e si capisce. — **si nascosero**: *si collocarono.* Non bastava: la correz. dice che nascondevano dietro i due quanto delle loro persone poteva compromettere l'esito. — 13. **alzar gli occhi**: *sollevar gli occhi.* Avrebbe senso d'orazione, d'atto mosso da sentimento ecc. — **la piegò in quattro, dicendo: « Ora, sarete contento? » e, levatosi**: *la piegò, dicendo: « sarete contento ora? » e levatisi. In quattro*, precisa; il rimanente poteva stare. Che fatica ci a messo don Abbondio a far quella ricevuta! — 15. **la porse con l'altra a Tonio... Tonio, allungando la mano per prendere la carta**: *sporse con l'altra il foglio a Tonio... Tonio, stendendo la destra a prenderlo. Sporgere* è dall'alto, *stender la destra* è letter. accad. o poet. — 18. **nel mèzzo apparvero Renzo**: *apparire nel mèzzo Renzo.* Sarebbe stato bene l'infinito se sulle prime don Abbondio avesse *visto* chiaram. invece che in confuso. — **vide confusamente, poi vide chiaro**: *intravide. vide.* L'*intravedere* esprime già qualcosa di confuso. Scena vivissima questa che a un gran pittore potrebbe offrire il soggetto d'un bellissimo quadro. — 22. **al posto**: *in riposo.* Aveva un non so che di fatica durata. Osserva un'altra cosa. Don Abbondio scatta che Renzo è ancora lì a bocca socchiusa. — 23. **che don Abbondio, lasciando cader la carta, aveva già affer-**

rata e alzata, con la mancina, la lucerna, ghermito, con la diritta,
il tappeto del tavolino, e tiratolo a sé, con furia, buttando in terra
libro, carta, calamaio e polverino; e, balzando tra la seggiola e il
tavolino, s'era avvicinato a Lucia. La poveretta, con quella sua voce
soave, e allora tutta tremante, aveva appena potuto proferire: « e 5
questo.... » che don Abbondio le aveva buttato sgarbatamente il
tappeto sulla testa e sul viso, per impedirle di pronunziare intera
la formola. E subito, lasciata cadere la lucerna che teneva nell'altra
mano, s'aiutò anche con quella a imbacuccarla col tappeto, che quasi
la soffogava; e intanto gridava quanto n'aveva in canna: « Perpe- 10
tua! Perpetua! tradimento! aiuto! » Il lucignolo, che moriva sul
pavimento, mandava una luce languida e saltellante sopra Lucia, la
quale, affatto smarrita, non tentava neppure di svolgersi, e poteva
parere una statua abbozzata in creta, sulla quale l'artefice ha get-
tato un umido panno. Cessata ogni luce, don Abbondio lasciò la po- 15
veretta, e andò cercando a tastoni l'uscio che metteva a una stanza
più interna; lo trovò, entrò in quella, si chiuse dentro, gridando
tuttavia: « Perpetua! tradimento! aiuto! fuori di questa casa! fuori
di questa casa! » Nell'altra stanza, tutto era confusione: Renzo,
cercando di fermare il curato, e remando con le mani, come se fa- 20
cesse a mosca cieca, era arrivato all'uscio, e picchiava, gridando:
« apra, apra; non faccia schiamazzo. » Lucia chiamava Renzo, con
voce fioca, e diceva, pregando: « andiamo, andiamo, per l'amor di
Dio. » Tonio, carpone, andava spazzando con le mani il pavimento,

2. a — 6. gittato — 8. tosto — 9. si — 11, Perpetua. Perpetua tradimento, — 14. gittato — 16. la porta - ad — 17. la — 18. Perpetua, tradimento, aiuto, - casa, — 19. casa. » — 22. apra, — 24. colle

---

rata e alzata, con la mancina, la lucerna, ghermito, con la diritta, il tappeto del tavolino: *che don Abbondio aveva già lasciata cadere la quitansa, afferrata colla manca e sollevata la lucerna, ghermito con la destra il tappeto che copriva la tavola.* L'*aveva già* sta meglio all'azione più importante dell'afferrar la lucerna; *sollevata* è letter., e poi sarebbe troppo; *mancina* uso; *diritta* più com.; il *del* dice che copriva. — **2. il tavolino:** *la tavola.* È dove si mangia. — **buttando:** *gittando.* Letter. — **7. viso:** *volto.* Troppo poetico qui. — **9. a imbacuccarla col tappeto, che quasi la soffogava:** *a ravvolgerle quel drappo intorno alla faccia che quasi l'affogava.* Meno proprietà e precisione, compreso l'*affogava*, che c'è nell'uso anche per *soffocare*, ma qui sta meglio il surrogato. — **10. gridava quanto n'aveva in canna:** *gridava a testa come un toro ferito.* Meno giusto: il *gridare a testa* è arcaico; poi, il toro non grida: e la correz. è pienam. d'uso. — **11. che moriva:** *morente.* Questi participi presenti, di cui molti oggi, fanno un abuso pretenzionoso, dandosi l'aria così di scriver bene e eleganti (ci vuol altro, ci vuol altro!) son affettazioni, che non essendo punto della lingua comune, bisognerà scansarle più che si può o farne un uso discreto; per es., qui c'è un *saltellante*, che usa e sta benissimo, e basta. — **13. neppure di svolgersi:** *pure di svilupparsi.* Uso. *Sviluppare*, più usato figuratamente o per le forze fisiche, era meno proprio qui. — **14. abbozzata:** *sbozzata.* Dice forma più vicina alla perfezione. — **16. a tastoni:** *tentone.* Letter. — **17. entrò in quella:** *vi entrò.* La correz. dice meglio la stanza. — **20. fermare:** *cogliere.* Letter. in questo senso, e meno proprio, — **e remando con le mani, come se facesse a mosca cieca, era arrivato all'uscio, e picchiava:** *e, remigando colle mani come se facesse a gatta cieca, era giunto alla porta, e bussava.* Uso. — **23. pregando:** *supplicando.* Era troppo: e in *supplicare* c'è l'idea di mettersi in ginocchio, — **per l'amor di Dio:** *per amor di Dio.* Uso, o almeno coll'art. è più com. — **24. spazzan-**

per veder di raccapezzare la sua ricevuta. Gervaso, spiritato, gridava e saltellava, cercando l'uscio di scala, per uscire a salvamento.

In mezzo a questo serra serra, non possiam° lasciar* di fermarci un momento a fare una riflessione. Renzo, che strepitava di notte in 5 casa altrui, che vi s'era introdotto di soppiatto, e teneva il padrone stesso assediato in una stanza, ha tutta l'apparenza d'un oppressore; eppure, alla fin* de' fatti, [egli] era l'oppresso. Don Abbondio, sorpreso, messo in fuga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente a' fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure, in realtà, era lui 10 che faceva un sopruso. Cosí va spesso il mondo.... voglio dire, cosí andava nel secolo decimo settimo.

L'assediato, vedendo che il nemico non dava segno di ritirarsi, aprí una finestra che guardava sulla piazza della chiesa, e si diede a gridare: « aiuto! aiuto! » Era il più bel chiaro di luna; l'ombra 15 della chiesa, e piú in fuori l'ombra lunga ed acuta del campanile, si stendeva bruna, [immobile] e spiccata sul piano erboso e lucente della piazza: ogni oggetto si poteva distinguere, quasi come di giorno. Ma, fin dove arrivava lo sguardo, non appariva indizio di persona vivente. Contiguo però al muro laterale della chiesa, e 20 appunto dal lato che rispondeva verso la casa parrocchiale, era un piccolo abituro, un bugigattolo, dove dormiva il sagrestano. Fu questo riscosso da quel disordinato grido, fece un salto, scese il letto in

9. si - egli — 17. del sagrato: — 21. picciolo - questi — 22. quello

---

do: *scopando*. Lombardismo: nel sign. proprio, in Tosc. non usa, o è raro. — 1. **per veder di raccapezzare la sua ricevuta:** *per adunghiare la sua quitanza. Adunghiare* o *Augnare* sarebbe di cosa che si vede; qui si trattava prima di tutto di ritrovarla; *quitanza* sa di burocratico. — 2. **saltellava, cercando l'uscio di scala:** *trasaltava, cercando la porta della scala*. Uso. *Trasaltava* era arcaico: poi significava saltar grandemente; poco adatto per Gervaso. — 3. **fermarci:** *arrestarci*. Uso; v. pag. 49. Osserva la riflessione dell'Autore su questo diritto, e sappimi dire se si poteva e si può riferire a due poveri contadini solamente: qui coll'argomentazione si va dal più basso al più alto gradino: tanto si può riferire a un curato che viola il diritto di due sposi, come a un sovrano. — 4. **che:** *il quale*. Meno com. — 5. **introdotto:** *trasmesso*. Arcaico. — 7. **alla fin de' fatti:** *alla fine del fatto*. Uso. — 10. **sopruso:** *torto*. Assai meno. — **spesso:** *sovente*. Meno comune. — 12. **vedendo:** *veggendo*. Poetico. — **ritirarsi:** *sgomberare*. Qui era una figura ricercata. — 13. **aprí:** *aperse*. Meno comune. Osserva che Renzo insistè con don Abbondio più che potè. — **sulla piazza della chiesa:** *in sul sagrato*. Meno comune o meno preciso; e poi, se mai, *sacrato*. — 14. **Era il più bel chiaro di luna.** *Batteva la più bella luna del mondo*. Uso: *Batte la luna* si dice; ma *Batte la più bella luna*, no; tant' è vero che l'uso à le sue forme consacrate. Osserva come dal quadro vivo che succede nella stanza al lume di lucerna, si passi a quest'altro non meno vivo del paesaggio notturno; e dopo questo, altre scene tutte vive, e connesse mirabilmente. — 16. **bruna e spiccata:** *bruna, immobile e netta*. Non manca d'efficacia quell'*immobile*; però, i due aggettivi, e specialmente il sostituito *spiccata*, son cosi saldi, che un terzo indeboliva piuttosto. — 17. **distinguere:** *discernere*. Letter. — 18. **arrivava:** *giungeva*, Letter. — 20. **rispondeva:** *guardava*. Usa più per regioni e paesi distanti *villa che guarda mezzogiorno*. Qui poi nel *rispondere* c'è anche la *corrispondenza* del fabbricato annesso alla canonica. — 22. **disordinato:** *sformato*. Don Abbondio gridava disordinatamente; la *forma* era una figura che s'addiceva poco. — **fece un salto, scese il letto in furia, aprí l'impannata d'una sua finestrina, mise fuori**

furia, aprí l'impannata d'una sua finestrina, mise fuori la testa, con gli occhi tra' peli, e disse: « [che] cosa c'è? »

« Correte, Ambrogio! aiuto! gente in casa, » gridò verso lui don Abbondio. « Vengo subito, rispose quello; tirò indietro la testa, richiuse la sua impannata, e, quantunque mezzo tra 'l sonno, e piú che mezzo sbigottito, trovò su due piedi un espediente per dar piú aiuto di quello che gli si chiedeva, senza mettersi lui nel tafferuglio, quale si fosse. Dà di piglio alle brache, che teneva sul letto; se le caccia sotto il braccio, come un cappello di gala, e giú balzelloni per una scaletta di legno: corre al campanile, afferra la corda della piú grossa di due campanette che c'erano, e suona a martello.

Ton, ton, ton, ton: i contadini balzano a sedere sul letto; i giovinetti sdraiati sul fenile, tendon° l'orecchio, si rizzano. « Cos'è? cos'è? Campana a martello! fuoco? ladri? banditi? » Molte donne consigliano, pregano i mariti, di non moversi, di lasciar correre gli altri: alcuni s'alzano, e vanno alla finestra: i poltroni, come se si arrendessero alle preghiere, ritornan sotto: [le coltri:] i piú curiosi e piú bravi scendono a prender le forche e gli schioppi, per correre al rumore: altri stanno a vedere.

Ma, prima che quelli fossero all'ordine, prima anzi che fosser° ben desti, il rumore era giunto agli orecchi d'altre persone che vegliavano, non lontano, ritte e vestite; i bravi in un luogo, Agnese e Perpetua in un altro. Diremo prima brevemente ciò che facesser° coloro, dal momento in cui gli abbiamo lasciati, parte nel casolare e parte all'osteria. Questi tre, quando videro tutti gli usci chiusi e la strada deserta, uscirono **in fretta, come se si fossero avvisti d'aver fatto tardi**, e dicendo di voler andar subito a casa diedero [pian

4. quegli; — 6. uno — 8. letto, — 11. v' — 13. « Che è? Che — 14. Fuoco? Ladri? Banditi? — 16. si — 18. archibugi — 19. romore — 21. romore — 26. via - uscirono,

---

la testa, cogli occhi tra' peli, e disse « cosa c' è? » *fe' un balzo in sul letto, ne scese in fretta, aperse l'impannata d'una sua finestrella, mise la testa fuori, colle palpebre incollate tuttavia, e disse: « che cosa c'è? »* *Fe'* poet.; *balzo* è meno; *finestrella* non com.; il *fuori*, prima, perché piú energico e pittoresco: *palpebre incollate* non manca d'evidenza, ma è troppo; e l'altro è pienam. d'uso. — 5. tra 'l sonno: *trasognato*. Benché venga da *sonno*, non vuol dire *tra 'l sonno*. — 6. espediente: *spediente*. Volg. — 7. di quello che gli si chiedeva, senza mettersi lui: *che non gliene venisse domandato, senza cacciarsi egli*. *Venisse* non diceva l'azione positiva, immediata; d'*aiuto* si dice *chiedere;* il *cacciarsi* era troppo; per quel sagrestano (solitam., la gente di chiesa non abbonda di coraggio) era già troppo *mettersi:* l'*egli* dopo il verbo sarebbe un'affettazione. — 8. quale si fosse: *quale ch'ei si fosse*. Letter. accadem. — se le caccia: *cacciasele*. Id. — 12. giovinetti: *garzoni*. In questo senso sarebbe accad. — 13. fenile. Qui il M. à dimenticato di correggere, perché si dice *fienile*. — si rizzano: *s'alzano in piedi*. Meno comune. — 15. di non moversi: *di non si muovere*. Usa ugualmente. — 17. ritornan sotto: *si rappiattano sotto le coltri*. Uso; e le *coltri* oggi non sono che quelle funeree. Osserva il « come se si arrendessero alle preghiere! » — 18. prendere: *tòrre*. Letter. — 22. ritte: *in piedi*. Meno com. — 25. tutti gli usci chiusi: *tutte le porte chiuse*. Uso. Le *porte*, specialm. al pl., e detto cosí assolutam., son quelle della città. — 27. dicendo di voler andar sùbito a casa: *mostrando di andarsene lontano*. *Mostrare* è con segni; i bravi invece lo dis-

piano] una giravolta per il paese, per venire in chiaro se tutti eran ritirati; e in fatti, non incontrarono anima vivente, né sentirono il più piccolo strepito. Passarono anche, pian piano, davanti alla nostra povera casetta: la più quieta di tutte, giacché non c'era più nessuno.
5 Andarono allora diviato al casolare, e fecero la loro relazione al signor Griso. Subito, questo si mise in testa un cappellaccio, sulle spalle un sanrocchino di tela incerata, sparso di conchiglie; prese [in mano] un bordone da pellegrino, disse: « andiamo da bravi: zitti, e attenti agli ordini, » s'incamminò il primo, gli altri dietro; e, in
10 un momento, arrivarono alla casetta, per una strada opposta a quella per cui se n'era allontanata la nostra brigatella, andando anch'essa alla sua spedizione. Il Griso trattenne la truppa, alcuni passi lontano, andò innanzi solo ad esplorare, e, visto tutto deserto e tranquillo [al] di fuori, fece venire avanti due di quei tristi, diede loro
15 ordine di scalar adagino il muro che chiudeva il cortiletto, e, calati dentro, nascondersi in un angolo, dietro un folto fico, sul quale aveva messo l'occhio, la mattina. Ciò fatto, picchiò pian piano, con intenzione di dirsi un pellegrino smarrito, che chiedeva ricovero, fino a giorno. Nessun° risponde: ripicchia un po' più forte; nemmeno uno
20 zitto. Allora, [egli] va a chiamare un terzo malandrino, lo fa scendere nel cortiletto, come gli altri due, con l'ordine di sconficcare adagio il paletto, [per di dentro] per aver libero l'ingresso e la ri-

4. vi — 21. al modo degli - coll'

---

sero (una bugia, si capisce): « *si deve tornare a casa* ». Per l'*onde* v. pag. 51. — 1. **se tutti**: *se ognuno*. Uso. Non guardavan a ciascuno, ma se c'era nessuno. — 2. **non incontrarono anima vivente, né sentirono il più piccolo**: *non iscontrarono anima viva, né intesero il più picciolo*. *Iscontrarono* è volg.; *anima viva* si dice ugualmente; il resto, uso. — 3. **pian piano, davanti**: *più pianamente dinanzi*. Uso. — 5. **diviato**: *diritto*. Dice meno la premura — 6. **Sùbito, questo si mise**: *tosto egli si pose*. Letter. — **sulle**: *in su le*. Volg. — 7. **conchiglie**: *arselle*. Uso. — **prese un**: *Prese in mano un*. *In mano* era superfluo. — 9. **s'incamminò**: *si mosse*. Diceva meno: 'atto solamente. — **in un momento, arrivarono**: *in breve*. Letter. — 10. **arrivarono**: *divennero*. Arcaico. — 12. **trattenne**: *rattenne*. È diverso, e vale *Fermare*. — 14. **di fuori**: *al di fuori*, Uso. L'*al* è inutile, specialm. qui. — 15. **adagino**: *chetamente*. Meno com., o dice meno riguardo. Qui chiama *muro* questo che nel cap. I chiama *murettino*; e dicendo *scalare*, per quanto ci sia dell'iperbole e forse un po' d'ironia, essendo il Griso che ordina, fa pensare che quel dim. stesso più a significare la sottigliezza che l'altezza. — **chiudeva**: *chiudea*. Quest'imperfetti usano anche senza *v*; ma son meno com.; e stanno meglio quando ci son troppi imperfetti di fila col *v*. — 16. **nascondersi**: *appiattarsi*. Dava l'idea di mettersi giù piatti. Si potevan nascondere anche senza di questo. — **dietro un folto fico, sul quale aveva messo l'occhio, la mattina**: *dopo una folta ficaia ch' egli aveva appostata il mattino*. *Dopo* per *Dietro* è letter.; *Ficaia* disusato; *appostare* di pers.; *il mattino* lett. — 17. **pian piano**: *sommessamente*. Letter. La precauzione del picchiare era anche perché non sentissero nel paese; e perché svegliandosi le donne già intimorite non si fosser messe a gridare. — 18. **chiedeva**: *domandava*. V. pag. 119. — 19. **nemmeno uno zitto**: *né un zitto*. *Né* per *neanche* è arcaico; *uno* davanti a *z* o *s* impura non si tronca. — 20. **scendere**: *calare*. Questo pure escludeva che il muro fosse molto alto: *scalare* per iperbole gli è parso di dirlo; *calare*, no. Ma sono correzioni o spiegazioni vaghe. — 22. **adagio**: *bel bello*. Diceva comodità, mentre doveva significar piano. — **il paletto**: *il chiavistello*. Il cambiamento pare fatto perché il paletto è più facile a sconficcare: per quanto costoro

tirata. Tutto s'eseguisce con gran cautela, e con prospero successo.
Va a chiamar gli altri, li fa entrar con sé, li manda a nascondersi
accanto ai primi; accosta adagio adagio l'uscio **di strada**, vi posta
due sentinelle [al] di dentro; e va diritto all' uscio del terreno. Picchia anche lí, e aspetta: e' poteva ben aspettare. Sconficca pian pia- 5
nissimo anche quell' uscio: nessuno di dentro dice: chi va là?; nessuno si fa sentire: meglio non può andare. Avanti dunque: « st, »
chiama quei del fico, entra con loro nella stanza terrena, dove, la
mattina, aveva scelleratamente accattato quel pezzo di pane. Cava
fuori esca, pietra, [focaia,] acciarino e zolfanelli, accende un suo lanter- 10
nino, entra nell'altra stanza più interna, per accertarsi che nessuno
ci sia: non c'è nessuno. Torna indietro, va all'uscio di scala, guarda,
porge l'orecchio: solitudine e silenzio. Lascia due altre sentinelle a
terreno, si fa venir dietro il Grignapoco, ch'era un bravo del contado di Bergamo, il [che] quale solo doveva minacciare, acchetare, 15
comandare, essere insomma il dicitore, affinché il suo linguaggio
potesse far credere ad Agnese che la spedizione veniva da quella
parte. Con costui al fianco, e gli altri dietro, il Griso sale adagio
adagio, bestemmiando in cuor suo ogni scalino che scricchiolasse,
ogni passo di que' mascalzoni che facesse rumore. Finalmente è in 20
cima. Qui giace la lepre. Spinge mollemente l'uscio che mette alla
prima stanza; l'uscio cede, si fa spiraglio: vi mette l'occhio; è
buio: vi mette l'orecchio, per sentire se qualcheduno russa, fiata,
brulica là dentro; niente. Dunque avanti: si mette la lanterna davanti al viso, per vedere, senza esser veduto, spalanca l'uscio, vede 25

1. si — 3. a canto - primi, — 6. porta; - la: — 8. ficaia, — 9. mattino - tozzo — 12. vi — 13. orecchi: - al — 20. romore. — 22. stanza. — 25. muso - porta

fossero in quel mestiere provetti, pure l'arte brama di render le cose sempre più verosimili che è possibile. — **2. Va:** *Vassene.* Accadem. — **nascondersi:** *rimpiattarsi.* V. *appiattarsi,* pag. 162. — **3. accosta:** *rabbatte.* Uso. — **adagio adagio l'uscio di strada, vi posta due sentinelle di dentro; e va diritto all' uscio del terreno. Picchia anche lí:** *l'uscio dolce dolce, vi posa due sentinelle al di dentro, e va diritto alla porta del terreno. Bussa anche quivi.* Anche per *adagio* è l'uso; à aggiunto di strada per evitar l'equivoco con quello *del terreno*; *posta* uso; *quivi* letter. — **8. la mattina:** *il mattino.* Uso. — **10. pietra, acciarino:** *pietra focaia, acciarino.* Parlandosi d'esca o d'acciarino, era inutile il *focaia.* Nella lingua succede così, che il senso fa parer superflue certe aggiunte; d'altra parte l'uso ne pretende di quelle che, almeno apparentem., non parrebbero necessarie. — **11. entra:** *mette piede.* Era meno. — **12. Torna indietro:** *Ritorna.* Si direbbe di più lungo viaggio. Uso. — **uscio di scala:** *uscio della scala.* Meno comune. — **15. il quale solo:** *che solo.* Per evitare i due *che.* — **16. linguaggio:** *loquela.* Letter. poet. — **20. passo:** *pedata.* È più *forse*: vuol già dire rumore. *Lo sento dalle pedate. Riconosco le pedate*; e sta meglio *passo.* — **21. uscio:** *impòsta.* È delle finestre. — **23. buio:** *scuro.* Era notte, e doveva esser buio. Siccome, fuori c'era un bellissimo lume di luna, si vede che le donne andandosene avevan chiuso gli scuri. Ma quanto è piena di grazia e di poesia questa scena! Quegl' iniqui, invece che farci trasalir dal terrore, ci fanno sentire anche meglio il profumo di castità e santità che spira nella onesta casetta. — **24. dentro:** *entro.* Lott. — **si mette:** *ponsi.* Accadem. — **davanti:** *Dinanzi al muso.* Lott. Era spreg. e per loro stava bene; ma il Manz. à voluto toglierlo forse per non inzafardare d'una linea questa descriz. soave. — **25. vede:** *scorge.* Col lume non

un letto; addosso: il letto è fatto e spianato, con la rimboccatura arrovesciata, e composta sul capezzale. Si stringe nelle spalle, si volta alla compagnia, accenna loro che va a veder nell'altra stanza, e che gli vengan dietro pian piano; entra, fa le stesse cerimonie,
5 trova la stessa cosa. « Che diavolo è questo? » dice [egli] allora; [spiegatamente:] « che qualche cane traditore abbia fatto la spia? » Si metton tutti, con men cautela, a guardare, a tastare per ogni canto, buttan sottosopra la casa. Mentre costoro sono in tali faccende, i due che fan la guardia all'uscio di strada, sentono [venire
10 per quella, dal di fuori del villaggio] un calpestío di passini frettolosi, che s'avvicinano in fretta; s'immaginano che, chiunque sia, passerà diritto; stan quieti, e, a buon conto, si mettono all'erta. In fatti, il calpestío si ferma appunto all'uscio. Era Menico che veniva di corsa, mandato dal padre Cristoforo ad avvisar le due donne che,
15 per l'amor del cielo, scappassero subito di casa, e si rifugiassero al convento, perché.... il perché lo sapete. Prende la maniglia del paletto, per picchiare, e se lo sente tentennare in mano, schiodato e sconficcato. — Che è questo? — pensa; [egli,] e spinge l'uscio con paura: quello s'apre. Menico mette il piede dentro, in gran sospetto,

12. cheti — 15. teste — 18. questo?, — 19. s'apre,

---

durava fatica a vederlo. — 1. il letto è fatto: si dice *rifatto.* **— con la rimboccatura arrovesciata:** *colla rimboccatura distesa.* Uso. — **2. si volta:** *si volge.* Lett. — **3. che va a veder nell'altra stanza, e che gli vengan dietro:** *ch'egli va a veder all'altra stanza e che gli tengan dietro. All'altra,* non si direbbe. *Tenere* sarebbe più alla lontana. — **4. entra:** *vi va.* Letter. accad. — **5. dice allora:** *dice egli allora spiegatamente.* Quell'avverbio era poco chiaro e inutile: significava che il Griso non parlava più con riguardo e sottovoce. Si capisce da sé. — **7. Si metton tutti:** *si dànno tutti.* Poteva stare. — **per ogni canto, buttan sottosopra la casa:** *per ogni cantone, metton sossopra la casa.* Uso. — **8. in tali faccende:** *sono in tale faccenda.* Diceva meno la pluralità delle ricerche e delle investigazioni. — **9. che fan la guardia all'uscio di strada, sentono un calpestío di passini frettolosi, che s'avvicinano in fretta:** *che vegliano alla porta della via, sentono venire per quella, dal di fuori del villaggio, avvicinarsi e spesseggiare una picciola pedata.* Che guazzabuglio di periodo! se non fu questo, il brano fatto sentire dall'A. al Giusti, per provargli il miglioramento della seconda edizione, peggio non poteva essere. *Vegliare* si dice del passare la notte senza dormire; *venire, avvicinarsi* e *spesseggiare una picciola pedata,* non ànno bisogno di commenti. — **11. che, chiunque sia:** *che quel chiunque sia.* Uso. — **12. diritto:** *dritto.* Meno com. — **stan quieti, e, a buon conto, si mettono all'erta. In fatti, il calpestío si ferma appunto all'uscio:** *stanno cheti e a buon conto si tengono all'erta. Ed ecco che la pedata si ferma appunto alla porta. Cheti* del parlare solam.; *mettersi all'erta,* uso; l'*infatti* si collega con *a buon conto; pedata* vedi sopra. — **14. di corsa:** *in fretta.* È meno; e un ragazzo come Menico avrebbe fatto di corsa anche il tratto di strada tra il convento e il paesetto, che non doveva esser tanto piccolo, perché fra Cristoforo non sentì dal suo convento sonare a martello; e tutti sanno come nelle campagne, se qualche poggio non l'impedisca, si senta bene anche da lontano. — **15. per l'amor:** *per amor.* Uso. — **rifugiassero:** *rifuggissero.* Letter. — **16. del paletto, per picchiare, e se lo sente tentennare in mano, schiodato e sconficcato:** *del catenaccio, per bussare, e se lo sente traballar nella mano schiodato e scassinato.* Anche qui *bussare* era troppo: infatti non si direbbe che di colpi molto forti; *traballare* o di peso o di cose più in grande: *traballa una stanza;* d'un semplice paletto più proprio è *sconficcato.* — **18. spinge l'uscio con paura:** *spinge l'impòsta atterrito. Atterrito,* per un ragazzo sveglio come Menico era troppo; s'adatterebbe più a don Abbondio. — **19. piede:** *piè.*

e si sente a un punto acchiappar per le [due] braccia, e due voci sommesse, a destra e a sinistra, che dicono, in tono minaccioso: «zitto! [taci,] o sei morto.» Lui in vece caccia un urlo: uno di que' malandrini gli mette una mano alla bocca; l'altro tira fuori un coltellaccio, per fargli paura. Il garzoncello trema come una foglia, 5
e non tenta neppur di gridare; ma, tutt'a un tratto, in vece di lui, e con ben altro tono, si fa sentir quel primo tocco di campana così fatto, e dietro una tempesta di rintocchi in fila. Chi è in difetto è in sospetto, dice il proverbio milanese: all'uno e all'altro furfante parve di sentire in que' tocchi il suo nome, cognome e soprannome: 10
lasciano andar[e] le braccia di Menico, ritirano le loro in furia, spalancan[o] la mano e la bocca, si guardano in viso, e corrono alla casa, dov'era il grosso della compagnia. Menico, via [e] a gambe per la strada, alla volta del campanile, dove a buon conto qualcheduno ci doveva essere. Agli altri furfanti che frugavan la casa, dall'alto [e] 15
al basso, il terribile tocco fece la stessa impressione: si confondono, si scompigliano, s'urtano a vicenda: ognuno cerca la strada più corta, per arrivare all'uscio. Eppure [ell'] era tutta gente provata e avvezza

1. ad — 2. tuono — 6. ad — 7. tuono, — 10. quei — 11. il — 14. vi — 17. si

---

poetico. — **1. acchiappar per le braccia:** *brancare per le due braccia. Brancare* non usa più; ma *agguantare* mi sarebbe parso meglio che *acchiappare*. — **3. «Zitto! o sei morto» Lui in vece caccia un urlo: uno di que' malandrini gli mette una mano alla bocca; l'altro tira fuori un:** *«zitto! taci o sei morto.» Egli all'opposto alza uno strido: uno degli afferratori gli dà d'una gran zampa in sulla bocca, l'altro mette mano ad un.* Il *zitto* dice anche il *taci*; l'*egli*, lett.; *all'opposto* meno com.; *caccia un urlo* uso; *afferratori* lett.; *zampa* qui no; ma *zampata* forse non stava male; *metter mano* è meno. — **5. Garzoncello:** non so perché ce l'abbia lasciato; è affatto letter. in questo senso. — **6. non tenta neppur di gridare:** *non tenta pur di gridare*. Uso. — **in vece di lui:** *in sua vece*. Letter. — **7. si fa sentir:** *scoppia*. Di tocchi di campana, non proprio. — **campana:** *squilla*. Letter. poet. — **8. rintocchi in fila:** *rintocchi alla fila*. Uso. — **chi è in difetto è in sospetto:** Gran proverbio. — **10. il suo nome, cognome e soprannome.** Il Manzoni non s'era ancora civilizzato come i nostri amministratori ciuchi; se no, avrebbe messo *il suo cognome, soprannome e nome*. E questo, di metter il nome dopo il casato, stravolgimento che porta un'infinità d'equivoci, è volgarità tutta moderna in cui l'Italia gode proprio il bel privilegio d'essere unica nel mondo. — **11. ritirano le loro in furia.** Come piace, a chi legge, tutta questa paura de' bravi all'inaspettato suono della campana! la quale in Italia più volte è stata di terrore a birbaccioni simili. Solamente la minaccia di quel rintocco, pericolo indeterminato e terribile di un popolo che si solleva, e prorompe senza regole militari, colla furia di madre Natura, fece sloggiare quietamente da Firenze il burbanzoso Carlo VIII. — **12. viso:** *cera*. Questa parola à un sign. speciale che vale il viso nell'espressione e nel colore, come dice la sua etimologia; e non si può scambiare agevolm. — **13. Menico, via a gambe per la strada:** *Menico fuora e a gambe per la contrada*. Uso. *Contrada* per *strada* usa a Siena; ma a Fir. e in italiano ormai non significa che Regione. — **14. alla volta del campanile.** Naturalissimo è questo accorrere di Menico al campanile piuttosto che a casa sua, perché quella voce della campana in quel momento era la più rassicurante, il più forte richiamo per lui. — **15. frugavan la casa, dall'alto al basso:** *rovistavano la casa all'alto e al. Rovistare* non stava male; ma forse più per trovar cose che persone; *dall'* uso. — **16. si confondono:** *si sconfondono*. Volg. — **17. la strada più corta, per arrivare all'uscio:** *la via più breve per gittarsi alla porta*. Uso: benché quel *gittarsi* fosse assai significativo

a mostrare il viso; ma non poterono star saldi contro un pericolo indeterminato, e che non s'era fatto vedere un po' da lontano, prima di venir loro addosso. Ci volle tutta la superiorità del Griso a tenerli insieme, tanto che [la] fosse ritirata e non fuga. Come il cane
5 che scorta una mandra di porci, corre or qua or là a quei che si sbandano; ne addenta uno per un orecchio, e lo tira in ischiera; ne spinge un altro col muso; abbaia a un altro che esce di fila in quel momento; così il pellegrino acciuffa un° di coloro, che già toccava la soglia, e lo strappa indietro; caccia indietro col bordone uno e
10 un altro che s'avviavan da quella parte: grida agli altri che corron qua e là, senza saper dove; tanto che li raccozzò tutti nel mezzo del cortiletto. « Presto presto! pistole in mano, coltelli in pronto, tutti insieme; e poi anderemo: così si va. Chi volete che ci tocchi, se stiam° ben insieme, sciocconi? Ma, se ci lasciamo acchiappare a
15 uno a uno, anche i villani ce ne daranno. Vergogna! dietro a me, e uniti. » Dopo questa breve aringa, si mise alla fronte, e uscì il primo. La casa, come abbiam° detto, era in fondo al villaggio; il Griso prese la strada che metteva fuori, e tutti gli andaron dietro in buon ordine.

20 Lasciamoli andare, e torniamo un passo indietro a prendere Agnese e Perpetua, che abbiam° lasciate in una certa stradetta. Agnese aveva procurato d'allontanar l'altra dalla casa di don Abbondio, il più che fosse possibile; e, fino a un certo punto, la cosa era andata bene. Ma tutt'a un tratto, la serva s'era ricordata dell'uscio ri-
25 masto aperto, e aveva voluto tornare indietro. Non c'era che ridire: Agnese, per non farle nascere qualche sospetto, aveva dovuto voltar

6. sbandano, - ischiera — 7. muso, - ad — 8. momento, — 9. indietro, — 11. dove, — 15. Dietro — 23. ad — 24. ad — 25. aperta,

---

o efficace. — **1. contro:** *contra*. Letter. — **3. Ci volle:** *Vi volle*. Letter., e sonava anche male. — **4. che fosse ritirata:** *che la fosse ritirata*. Di questo *la* fiorent., milanese e veneto e d'altre parti d'Italia, il Manz. ne fa uso parco: s'attiene più all'uso del rimanente di Toscana. — **5. scorta una mandra di porci:** *scorta un gregge di porci*. *Gregge* oggi solam. di pecore o di capre. *Scorta* qui è indic. presente di *scortare*. Non c'è da dire che la similitudine del cane e dei porci pecchi di gentilezza; ma Shakespeare dice: « manifestami le tue più fosche idee colle parole più brutte ». — **6. orecchio:** *orecchia*. Letter. — **10. che s'avviavan da quella parte:** *che v'eran già presso*. Era quasi identico all'altro: *che già toccava la soglia*. — **corron qua e là:** *scorrazzano*. Campo più vasto e scòpo diverso. — **12. Presto presto!** *Alto! Alto!* *Alto* è per formare; *presto* per raccogliere o metter in ordine. — **13. anderemo:** *andremo*. Meno com. — **14. sciocconi:** *gaglioffoni*. È diverso. *Sciocco* è più chi fa o dice senza riflessione, o dà grand'importanza e si piglia paura di cose vane; *gaglioffo* è un buono a nulla, uno sversato. — **16. si mise:** *si pose*. Letter. — **17. in fondo al villaggio:** *in capo del villaggio*. Assai meno com.; poi *capo* dice principio di quello. — **18. gli andaron dietro:** *gli tennero dietro*. È più strascicato e faticoso: un bambino tien dietro al padre che cammina lesto. — **20. un passo indietro a prendere:** *un passo addietro a pigliare*. Meno com. — **21. abbiam lasciate in una certa stradetta:** *abbiamo piantate al di là d'un certo canto*. *Piantate* è spreg., e sonerebbe abbandono; il resto poteva essere equivoco più che scherzoso. — **22. allontanar:** *slontanar*. Uso. — **25. Non c'era che ridire:** *Non c'era che dire*. Uso. *Ri-*

con lei, e andarle dietro, cercando però di trattenerla, ogni volta che la vedesse riscaldata ben bene nel racconto di que' tali matrimoni andati a monte. Mostrava di darle molta udienza, e, ogni tanto, per far vedere che stava attenta, o per ravviare il cicalío, diceva: « sicuro: adesso capisco: va benissimo: [la] è chiara: e poi? e lui? e 5 voi? » Ma intanto, faceva un altro discorso con sé stessa. — Saranno [mo] usciti a quest'ora? o saranno ancor dentro? Che sciocchi che siamo stati tutt'e tre, a non concertar qualche segnale, per avvisarmi, quando la cosa fosse riuscita! È stata proprio grossa! Ma [la] è fatta: ora non c'è altro che tener costei a bada, [il] piú che 10 posso: alla peggio, sarà un po' di tempo perduto. — Cosí, a corserelle e a fermatine, eran tornate poco distante dalla casa di don Abbondio, la quale però non vedevano, per ragione di quella cantonata: e Perpetua, trovandosi a un punto importante del racconto, s'era lasciata fermare senza far resistenza, anzi senza avvedersene; quando, 15 tutt'a un tratto, si sentí venir rimbombando dall'alto, nel vano immoto dell'aria, per l'ampio silenzio della notte, quel primo sgangherato grido di don Abbondio: « aiuto! aiuto! »

« Misericordia! cos'è stato? » gridò Perpetua, e volle correre.

« Cosa c'è? cosa c'è? » disse Agnese, tenendola per la sottana. 20

« Misericordia! non avete sentito? » replicò quella, svincolandosi.

« Cosa c'è? cosa c'è? » ripeté Agnese, afferrandola per un braccio.

« Diavolo d'una donna! » esclamò Perpetua, respingendola, per

2. matrimonii — 4. cicalío — 7. e — 8. tutti — 14. ad - narrazione, — 15. avvedersene, — 20. ritenendola - gonna. — 21. inteso? — 22. Che - che

---

dire significa anche piú precisam. criticare, far delle osservazioni. — **1. trattenerla**: *soprattenerla*. Uso. — **2. riscaldata**: *infervorata*. È letter. e meno. Perpetua ne parlava volentieri de' mariti ... che doveva prendere: un piacere anche quello. Ma (non facciamo un'eccezione appunto per lei) perché si chiamava *Perpetua?* Per la bruttezza? L'esser serva d'un don Abbondio; il nòn aver trovato marito, lo farebbe supporre. — **3. molta udienza, e, ogni tanto**: *una grande udienza, e di tempo in tempo*. Uso. — **5. e lui?** *e egli?* Grammaticale pedantesco. — **6. saranno usciti**: *saranno mo usciti*. Lombardismo; ma osserva qui la verità di questo fatto: che per quanto ci si creda, avanti che succeda la cosa, d'aver pensato a tutto, càpita il momento che pur dobbiamo riconoscere di non essere stati previdenti abbastanza. — **7. Che sciocchi che siamo stati**: *Che allocchi siamo stati*. *Allocchi* meno com. e di sign. diverso: *sciocco* è chi non pensa o non pensa bene; *allocco* chi è troppo minchione e crede troppo; il *che* aggiunto, piú familiare. — **8. per avvisarmi, quando la cosa fosse riuscita**: *per dare avviso a me quando la fosse*. *Avvisarmi* piú spiccio: *cosa* aggiunto, piú preciso.— **10. Ora non c'è altro che tener costei a bada, piú che posso**: *Ora il meglio è di tener costei a bada piú che si possa*. Non ce n'era che uno de' partiti da seguire, a voler non rovinare l'impresa. Il *piú che posso*, come presente, piú efficace. — **11. a corserelle e a fermatine, eran tornate poco distante**: *a pòse e a scorserelle s'erano ricondotte poco lontano*. *Scorrere*, no; *fermatine* piú preciso: non posavano: si fermavano; *ricondursi* lett., o in altro significato; *lontano* era troppo. — **13. quella cantonata**: *di quel tal canto*. Anche qui il *tale* è equivoco; *canto* è piú generico. Oltre gli altri piú estranei, significa tanto l'angolo interno, quanto il luogo all'intorno della cantonata. La *Cantonata* invece è solam. i due muri che formano l'angolo esterno delle fabbriche. — **16. tutt'a un tratto, si sentí**: *repente s'udí*. Letter. poet. accad. — **19. cos'è stato?** *che cosa è stato?* Meno familiare. — **20. Cosa c'è**: *Che è?* Anche questo meno familiare; e quel *cosa c'è* d'Agnese è graziosamente caratteristico. — **23. esclamò**: *sclamò*. Volg. — **respingendola**: *ributtandola*. Trattandosi di

mettersi in libertà; e prese la rincorsa. Quando, più lontano, più acuto, più istantaneo, si sente l'urlo di Menico.

« Misericordia! » grida anche Agnese; e di galoppo dietro l'altra. Avevan quasi appena alzati i calcagni, quando scoccò la campana: 5 un tocco, e due, e tre, e seguita: sarebbero stati sproni, se quelle ne avessero avuto bisogno. Perpetua arriva, un momento prima dell'altra; mentre vuole spinger l'uscio, l'uscio si spalanca di dentro, e sulla soglia compariscono Tonio, Gervaso, Renzo, Lucia, che, trovata la scala, [n'] eran° venuti giù saltelloni; e, sentendo poi quel 10 terribile scampanío, correvano in furia, a mettersi in salvo.

« Cosa c'è? cosa c'è? » domandò Perpetua ansante ai fratelli, che le risposero con un urtone, e scantonarono. « E voi! come! che fate qui voi? » domandò poscia all'altra coppia, quando l'ebbe raffigurata. Ma quelli pure usciron° senza rispondere. Perpetua, per ac-15 correre dove il bisogno era maggiore, non domandò altro; entrò in fretta nell'andito, e corse, come poteva al buio, verso la scala.

I due sposi rimasti promessi si trovarono in faccia Agnese, che arrivava tutt'affannata. « Ah siete qui! » disse questa, cavando fuori la parola a stento: com'è andata? cos'è la campana? mi par d'aver° 20 sentito... »

« A casa, a casa, » diceva Renzo, « prima che venga [la] gente. » E s'avviavano; ma arriva Menico di corsa, li riconosce, li ferma, e,

9. saltelloni, — 11. Che - che — 12. Come! — 19. Come - che cos'è — 20. inteso...

pers. non si poteva, senz' aggiungere *indietro*. — 1. **e prese la rincorsa**: *e a correre*. Era rotto dallo stesso verbo *per mettersi*; ma non usa affatto. — **Quando**: *In quella*. Poet. — **più acuto, più istantaneo, si sente l'urlo di Menico**: *più sottile, più istantaneo s' ode lo strillo di Menico*. *Sottile* significava debole; *ode* accadem.; *strillo* è diverso: non starebbe male; ma *urlo* è più potente, e per arrivare dall'altra parte del paese, è necessario. — 3. **di galoppo**: *a galoppo*. Uso. — 4. **alzati i calcagni, quando scoccò la campana**: *levate le calcagna quando la squilla intonò*. Uso; *calcagna* e *squilla* son poet.; *intonò* si dice d'un canto. — 5. **e séguita**: *e una seguenza*. Uso. — 6. **Perpetua arriva, un momento prima dell'altra; mentre vuole spinger l'uscio, l'uscio si spalanca di dentro, e sulla soglia compariscono Tonio**: *Perpetua giunse di due passi la prima; mentre vuol lanciare la mano alle impòste, e spalancarle, ecco le si spalancano per di dentro, e sulla soglia Tonio*. La correz. è tutta conforme all'uso toscano; il *giunse* era letter.; *lanciare* non era senza efficacia nell'intenzione, ma non tornava bene così; *impòste* v. p. 157. — 10. **scampanío**: *martellamento*. Non saprei se *martellare* in fondo non fosse stato più proprio: *scampanio* sarebbe a distesa; forse *martellamento* gli pareva freddo, troppo letter. D'altra parte l'*s* intensivo dice anche un gran tempestare intorno alla campana. — 14. **per accorrere dove il bisogno era maggiore, non domandò altro, entrò in fretta nell'andito, e corse, come poteva al buio verso la scala**: *per accorrere dov'era maggior bisogno, non chiese altro, si gettò a furia nell'andito, e galoppò a tentone verso la scala*. *Maggiore*, perché dopo, più efficace; per *domandare* v. pag. 119; il *si gettò a furia* è una frase che non manca d'evidenza, ma è sciatta, e nell'uso non c'è; il *galoppare a tentone* (*a tentone* usa poco) era impossibile, e la correzione e l'aggiunta sono esatte. — 18. **arrivava tutt'affannata. « Ah, siete qui! » disse questa cavando fuori la parola a stento**: *arrivava trambasciata e affannosa. « Ah siete qui! diss'ella traendo la parola a stento*. *Trambasciata* non usa; *trarre* è letter.; tutta la correz., conforme all'uso. — 21. **venga gente**: *venga la gente*. Uso. — 22. **Menico di corsa**: *Menico a tutta corsa*. Meno com. — **li ferma, e**: *si pone dinanzi a loro*. *Porre* è letter.; ma poi il mettersi un ragazzotto

ancor tutto tremante, con voce mezza fioca, dice: « dove andate? indietro, indietro! per di qua, al convento! »

« Sei tu che...? » cominciava Agnese.

« Cosa c'è d'altro? » domandava Renzo. Lucia, tutta smarrita, taceva e tremava. 5

« C'è il diavolo in casa, » riprese Menico ansante. Gli ho visti io: m'hanno voluto ammazzare: l'ha detto il padre Cristoforo; e anche voi, Renzo, ha detto che veniate subito: e poi gli ho visti io: provvidenza che vi trovo qui tutti! vi dirò poi, quando saremo fuori. »

Renzo, ch'era il più in sé di tutti, pensò che, di qua o di là, conveniva andar subito, prima che la gente accorresse; e che la più sicura era di far° ciò che Menico consigliava, anzi comandava, con la forza d'uno spaventato. Per istrada poi, e fuor [del garbuglio e] del pericolo, si potrebbe domandare al ragazzo una spiegazione più chiara. « Cammina avanti, » gli disse. « Andiam° con lui, » disse alle donne. Voltarono, s'incamminarono in fretta verso la chiesa, attraversaron° la piazza, dove per grazia del cielo, non c'era ancora anima vivente; entrarono in una stradetta che era tra la chiesa e la casa di don Abbondio; al primo buco che videro in una siepe, dentro, e via per i campi. 20

Non s'eran° forse [ancora] allontanati un cinquanta passi, quando la gente cominciò ad accorrere sulla piazza, e ingrossava ogni momento. Si guardavano in viso gli uni con gli altri: ognuno aveva una domanda da fare, nessuno una risposta da dare. I primi arrivati corsero alla porta della chiesa: era serrata. Corsero al campanile di fuori; e uno di quelli, messa la bocca a un finestrino, una specie di

6. veduti — 8. Renzo; - veduti — 10. che — 11. accorresse, — 12. colla — 17. v' — 19. dentro: — 20. poi

---

così davanti a tre persone pareva esagerato. — 1. con voce mezza fioca: *colla voce mezzo spenta*. Uso. *Spenta*, si direbbe d'un moribondo. — 4. Cosa c'è d'altro? domandava: *Che è? domandava*. Era una scena nova e diversa; e l'aggiunta è chiara. A Renzo pareva già troppo l'avvenuto. — 6. c'è il diavolo in casa. Espressione ingenua e vera. La non effettuata unione portava in casa il diavolo. — ansante: *anelante*. Starebbe bene in poesia; e il M. l'aveva saputo spendere nella *Battaglia di Maclòdio*. — 8. Provvidenza che vi trovo qui tutti: Non credo che un ragazzo s'esprimerebbe veram. così; ma non asserisco che disdica. — 10. più in sé di tutti: *più in cervello di tutti*. Aveva dell'offensivo: nemmeno gli altri avevan perso il cervello. Renzo però, come uomo saldo, dominava gli avvenimenti. — 13. e fuor del pericolo, si potrebbe domandare al ragazzo una spiegazione: *fuor del garbuglio e del pericolo si potrebbe chiedere al garzoncello una spiegazione*. Il *garbuglio* in parte era passato, in parte era lontano; ma è di momento brutto e pericoloso, e *pericolo* basta. *Chiedere* e *garzoncello* già spiegati. — 15. Cammina avanti: *Cammina innanzi*. Uso. — 16. Voltarono, s'incamminarono: *Si volsero, tirarono*. Uso. — 17. la piazza: *il sagrato* vedi pag. 160. — anima vivente: *anima viva*: si dice l'uno e l'altro, e forse più com. *viva*. — 18. che era tra la: *che passava tra la*. Uso; si poteva forse fare a meno anche di questo, e dire: *entrarono in una stradetta, tra*. — 19. al primo buco: *alla prima callaietta*. Arcaico. — 21. Non s'erano forse ancora allontanati: *Non erano forse ancora dilungati*. Uso. — 22. la gente cominciò ad accorrere sulla piazza, e ingrossava ogni momento: *la gente cominciò a trarre sul sagrato; ad ogni momento ingrossava*. *Trarre* lett.; *sagrato* s'è detto; il resto, uso. — 23. in viso gli uni con gli altri: *in viso gli uni gli altri*. Uso. — 26. a un finestrino, una specie di feritoia: *ad*

feritoia, cacciò dentro un: « che diavolo c'è? » Quando Ambrogio sentí **una** voce conosciuta, lasciò andar^e la corda; e assicurato dal ronzio, ch'era accorso molto popolo, rispose: « vengo ad aprire. » Si mise in fretta l'arnese che aveva portato sotto il braccio, venne, dalla parte di dentro, alla porta della chiesa, e l'aprí.

« Cos'è tutto questo fracasso? — Cos'è? — Dov'è? — Chi è? »

« Come, chi è? » disse Ambrogio, tenendo con **una mano un** battente **della porta**, e, con **l'altra**, **il lembo di** quel tale arnese, che s'era messo cosí in fretta: » come! non lo sapete? gente in casa del signor curato. Animo, figliuoli: aiuto. » Si voltan^o tutti a quella casa, vi s'avvicinano in folla, guardano [ancora] in su, stanno in orecchi: tutto quieto. Altri corrono **dalla parte dove c'era** l'uscio: è chiuso, e **non par che sia stato toccato.** Guardano in su **anche loro**: non c'è una finestra aperta: non si sente uno zitto.

« Chi è là dentro? — Ohe, ohe! — Signor curato! — Signor curato! »

Don Abbondio, il quale, appena accortosi della fuga degl'invasori, s'era ritirato dalla finestra, e l'aveva richiusa, e che in questo momento stava a bisticciar sottovoce con Perpetua, che l'aveva lasciato solo in quell'imbroglio, dovette, quando si sentí chiamare a voce di popolo, venir di nuovo alla finestra; e visto quel gran soccorso, si pentí d'averlo chiesto.

« Cos'è stato? — Che le hanno fatto? — Chi sono costoro? — Dove sono? » gli veniva gridato da cinquanta voci a un tratto.

« Non c'è piú nessuno: vi ringrazio: tornate pure a casa. »

« Ma chi è stato? — Dove sono andati? — Che è accaduto? »

2. intese — 3. ronzio - che — 6. Che cosa - Che cosa è? — 9. Non - Gente — 13. Guardano — 23. Che cosa

---

un finestrucolo, a una specie di balestriera. Uso. *Balestriera* è una feritoia speciale. — **2. assicurato:** *fatto certo.* Uso; e nell'*assicurato* c'è meno paura. — **3. Si mise:** *Si adattò.* Uso: eran calzoni, non un abbigliamento. — **4. dalla parte di dentro;** *per di dentro.* Uso. — **5. e l'aprí:** *e aperse.* Meno com. — **7. una mano un battente della porta, e, con l'altra, il lembo di quel tale arnese:** *una mano un'impòsta, e con l'altra quel tale abbigliamento. Lembo* è un po' letter., ma è compensato dalla pitturina vivissima di quel sagrestano che con una mano si tien le brache, e con quell'altra il battente. — **10. Animo:** *Alto.* In questo senso non usa, vedi anche pag. 166. — **a quella casa, vi s' avvicinano in folla, guardano in su, stanno in orecchi:** *a quella casa, guardano, vi si appressano in frotta, guardano ancora in su, pongon le orecchie.* La prima volta il *guardano,* dal momento che e' s'eran voltati, era inutilo; l'*appressare* o *frotta* son letter.; poteva dire *ci s'affòllano*; nella frase manzoniana però, c'è qualche cosa di piú: dice che andavano là non molto lesti forse, ma compatti, in caso di pericolo; il resto, uso. — **12. corrono dalla parte dove c' era l' uscio: è chiuso:** *corrono alla porta della via: chiusa e sprangata.* Per *Porta*, si sa; avrebbe potuto dire *corrono all'uscio di strada,* ma quel *dalla parte* mette piú in evidenza il movimento della folla. I grammatici gretti son pregati a stare attenti al *dove c'era*, eresia, si capisce. Lo *sprangata* non era giusto, giacché la spranga, di fuori non si vede; l'aggiunta è chiara, data la risposta d'Ambrogio. — **19. stava a bisticciar sottovoce con Perpetua:** *stava a battagliar sottovoce con Perpetua.* Il *battagliare* è vivo, ma s'addice meno a *sottovoce* e a Don Abbondio, che il *bisticciare.* — **20. imbroglio:** *viluppo.* Lett. — **22. chiesto:** *invocato.* Era troppo, né vero. Bello tutto questo movimento vario di cose

« Cattiva gente, gente che gira di notte; ma sono fuggiti: tornate a casa; non c'è più niente: un'altra volta, figliuoli: vi ringrazio del vostro buon cuore. » E, detto questo, si ritirò, e chiuse la finestra. Qui alcuni cominciarono a brontolare, altri a canzonare, altri a sagrare; altri si stringevan° nelle spalle, e se n'andavano: quando arriva uno tutto trafelato, che stentava a formar le parole. Stava costui di casa quasi dirimpetto alle nostre donne, ed essendosi, al rumore, affacciato alla finestra, aveva veduto nel cortiletto quello scompiglio de' bravi, quando il Griso s'affannava a raccoglierli. Quand'ebbe ripreso fiato, gridò: che fate qui, figliuoli? non è qui il diavolo; è giù in fondo alla strada, alla casa d'Agnese Mondella: gente armata; son dentro; par che vogliano ammazzare un pellegrino; chi sa che diavolo c'è! »

« Che? — Che? — Che? » E comincia una consulta tumultuosa. « Bisogna andare. — Bisogna vedere. — Quanti sono? — Quanti siamo? — Chi sono? — Il console! il console! »

« Son qui, » risponde il console, di mezzo alla folla: « son qui; ma bisogna aiutarmi, bisogna ubbidire. Presto: dov'è il sagrestano? Alla campana, alla campana. Presto: uno che corra a Lecco a cercar soccorso: venite qui tutti.... »

Chi accorre, chi sguizza tra uomo e uomo, e se la batte; il tumulto era grande, quando arriva un altro, che gli aveva veduti partire in fretta, e grida: [alla sua volta:] « correte, figliuoli: ladri, o banditi che scappano con un pellegrino: son già fuori del paese: addosso! addosso! » A quest'avviso, senza aspettar gli ordini del capitano, si movono in massa, e giù alla rinfusa per la strada; di mano in mano che l'esercito s'avanza, qualcheduno **di quei** della vanguardia rallenta il passo, si lascia sopravanzare, e si ficca nel corpo della battaglia: gli ultimi spingono innanzi: lo sciame confuso giunge finalmente al luogo indicato. Le tracce dell'invasione eran° fresche e manifeste: l'uscio spalancato, la serratura sconficcata; ma gl'invasori erano spariti. S'entra nel cortile; si va all'uscio

9. si — 11. di — 12. armata, - dentro — 25. questo — 26. contrada: — 27. misura - procede, — 28. allentane - lasciano - ficcano — 32. Si - porta

---

e di persone, di sentimenti, di vicende, di pentimenti e di paure. — 3. **si ritirò**: *si ritrasse*. Letter. — 4. **altri a canzonare, altri a sagrare**: *altri a beffare, altri a bestemmiare*. *Beffare* è sbiadito, e manca l'oggetto; e anche *bestemmiare* è di colorito più tenue. — 5. **e se n'andavano**: *e s'avviavano*. È meno; *andarsene* è definitivo. — 7. **dirimpetto**: *rimpetto*. Uso. — **al rumore, affacciato**: *al romore fatto*. Uso. — 9. **scompiglio**: *rimescolamento*. Nello *scompiglio* c'è il dissolvimento. — **a raccoglierli**: *a rannodarli*. Uso. — 10. **ripreso fiato**: *riavuto il fiato*. Uso. — 11. **strada**: *contrada*. V. p. 165. — 18. **ubbidire**: *obbedire*. Meno com. — 23. **alla sua volta**: È lett., pesante, e qui inutile. — 26. **si movono**: *si muovono*. Meno com. coll'*u*. — 27. **qualcheduno di quei**: *molti della vanguardia*. Correz. buona, perché d'un popolo che accorre, molti che si ritirino e si nascondano quasi nel mezzo, non è possibile: sarebbe un rinqufarsi continuo di tutti. — 31. **fresche**: *recenti*. Più letter. — **l'uscio spalancato, la serratura sconficcata**: *la porta aperta, i chiavistelli*

del terreno: aperto e sconficcato anche quello: si chiama: « Agnese! Lucia! Il pellegrino! Dov'è il pellegrino? L'avrà sognato Stefano, il pellegrino. — No, no: l' ha visto anche Carlandrea. Ohe, pellegrino! - Agnese! Lucia! » Nessuno risponde. « Le hanno portate via! Le
5 hanno portate via! » Ci fu allora di quelli che, alzando la voce, proposero d'inseguire i rapitori: che [l'] era un'infamità; e [la] sarebbe una vergogna per il paese, se ogni birbone potesse a man salva venire a portar via le donne, come il nibbio i pulcini da un'aia deserta. Nuova consulta e piú tumultuosa: ma uno (e non si seppe
10 mai bene chi fosse stato) gettò nella brigata una voce, che Agnese e Lucia s'eran° messe in salvo in una casa. La voce corse rapidamente, ottenne credenza; non si parlò piú di dar la caccia ai fuggitivi; e la brigata si sparpagliò, andando ognuno a casa sua. Era un bisbiglio, uno strepito, un picchiare e un aprir d'usci, un apparire e
15 uno sparir di lucerne, un interrogare di donne dalle finestre, un rispondere dalla strada. Tornata questa deserta e silenziosa, i discorsi continuaron° nelle case, e moriron° negli sbadigli, per ricominciar poi la mattina. Fatti però, non ce ne fu altri; se non che, quella medesima mattina, il console, stando nel suo campo, col mento in una
20 mano, e il gomito appoggiato sul manico della vanga mezza ficcata nel terreno, e con un piede sul vangile; stando, dico, a speculare tra sè sui misteri della notte passata, e sulla ragion° composta di ciò che gli toccasse a fare, e di ciò che gli convenisse [di] fare, vide venirsi incontro due uomini d'assai gagliarda presenza, chiomati
25 come due re de' Franchi della prima razza, e somigliantissimi nel

1. aperta, - sconficcata - anch' essa: — 5. levando — 12. credenza, - fuggitivi, — 16. via. — 24. di — 25. dei

---

sconficcati. Correz. chiare. — **1. si chiama:** *si domanda Agnese!* Uso. *chiamare* dice la voce forte. — **5. Ci fu:** *V'ebbe*. Letter. accadem. — **6. che era un' infamità; e sarebbe:** *che l' era una nefandità e la sarebbe. Infamità* piú com.; di quel *la* abbiamo detto. — **7. per il:** *pel*. Lett. — **8. portar via:** *portarne via*. Il *ne* per *a noi* letter.; e qui inutile anche il *ci* perché si tratta delle donne del paese. — **9. deserta:** *disabitata*. L' *aia* non è abitata. *Deserta* vale *abbandonata*, *che non c'è nessuno*. Questa similitud. però sente di poesia, e qui alza il tono; tanto che s'addice piú a una nazione intera che a un paesucolo e a de' contadini. — **11. messe:** *poste*. Letter. — **14. un picchiare e un aprir d' usci:** *un bussare e un aprir di porte*. Il *bussare*, che il M. del resto corregge spesso, è un picchiare forte a un uscio o a una porta perché aprano; qui era lo sbattere. Ma che vivezza di pittura anche questa! che gioco d'ombre e di luce, di silenzi e di rumori! — **16. silenziosa:** *tacita*. Letter., specialm. qui, e meno espressivo. — **18. la mattina:** *il domani*. Cosí è letter.; *la mattina* dice subito al principio del domani. — **non ce ne fu altri; se non che, quella medesima mattina, il console:** *non ve n'ebbe altri, se non che al mattino di quel domani il console. Non ve n' ebbe* letter.; il resto, uso. — **19. col mento in una mano, e il gomito appoggiato sul manico della vanga mezza ficcata nel terreno:** *col mento appoggiato sulle mani, e le mani sul manico della vanga mezzo confitta. In una mano* posiz. più naturale e più seria: il console era preoccupato molto di quello strano fatto; quand'ecco arrivare chi pensa a toglierlo da ogni dubbio. Essendo poi la vanga mezzo ficcata, (*mezzo confitta* è lett.) non poteva facilmente avere tutt'e due le mani sopra il manico; e la correzione è migliore. — **22. di ciò che gli toccasse a fare, e di ciò che gli convenisse fare, vide venirsi incontro:** *di ciò che a lui s'aspettasse e di ciò che gli convenisse di fare, vide venire alla sua volta. Aspettasse* era troppo vago;

resto a que' due che cinque giorni prima avevano affrontato don Abbondio, se pur non eran° que' medesimi. Costoro, con un fare ancor men° cerimonioso, intimarono al console che [si] guardasse bene di non far deposizione al podestà dell'accaduto, di non rispondere il vero, caso che ne venisse interrogato, di non ciarlare, di non fomentar le ciarle de' villani, per quanto aveva cara la speranza di morir• di malattia. 5

I nostri fuggiaschi camminarono un pezzo di buon trotto, in silenzio. voltandosi, ora l'uno ora l'altro, a guardare se nessuno gl'inseguiva, tutti in affanno per la fatica della fuga, per il batticuore e per la sospensione [patita,] in cui erano stati, per il dolore della cattiva riuscita, per l'apprensione confusa del nuovo oscuro pericolo. E ancor più in affanno li teneva l'incalzare continuo di que' rintocchi, i quali, quanto, per [l'] allontanarsi, venivan° più fiochi e ottusi, tanto pareva che prendessero un non so che di [più] lugubre e sinistro. Finalmente cessarono. I fuggiaschi allora, trovandosi in un campo disabitato, e non sentendo un alito all'intorno, rallentarono il passo; e fu la prima Agnese che, ripreso fiato, ruppe il silenzio, domandando a Renzo com'era andata, domandando a Menico cosa fosse quel diavolo in casa. Renzo raccontò brevemente la sua trista storia; e tutt'e tre si voltarono al fanciullo, il quale riferí più espressamente l'avviso del padre, e raccontò quello ch'egli stesso aveva veduto e rischiato, e che pur troppo confermava l'avviso. Gli ascoltatori compresero piú di quel che Menico [non] avesse saputo dire: a quella scoperta, si sentiron rabbrividire; si fermaron 10 15 20 25

2. quei — 4. avvenuto — 6. dei — 14. quei — 19. chiedendo — 20. che — 21. tutti

---

alla sua volta pedantesco, s'è già detto. — **2. con un fare ancor men cerimonioso**: *con un tratto ancor meno cerimonioso*. Per *tratto* v. pag. 85. Meno cerimonioso che non era stato con don Abbondio. — **3. di non far deposizione**: *di far deposizione*. Tutti questi *non* erano necessari, perché senza, procuravano ambiguità, e perché il *guarda bene* è un'intimazione di fare. — **9. voltandosi**: *volgendosi*. Letterario. — **era**: *or*. Era letter. — **10. per il batticuore e per la sospensione in cui erano stati, per il dolore della cattiva riuscita**: *pel battimento e per la sospensione patita, pel cruccio della mala riuscita*. *Battimento* non vale *Batticuore*; *in cui erano stati* è ben più efficace; assai più che *patita*: questo può indicare un momento solo; mentre il trapassato prossimo ne dice una ben diversa continuazione, che era appena cessata; il *cruccio* era ben poco; *mala* non com. — **13. E ancor più**: *E vie più*. Letter. — **15. prendessero un non so che di lugubre e sinistro. Finalmente cessarono. I fuggiaschi allora**: *prendessero non so che di più lugubre e di malauroso. Il martellare cessò finalmente. Queglino allora*. L'*un* aggiunto è d'uso: il *più* è tolto perché fin allora quei rintocchi erano stati più spaventosi che lugubri; *malauroso* non usa; *finalmente cessarono* è d'uso, e spiccio. L'osservazione del farsi lugubri col divenire più fiochi è tanto fine quanto vera, di questo e d'altro che non siano i colpi d'una campana. Il *Queglino* è pedantesco. — **17. un alito all'intorno, rallentarono il passo**: *un zitto all'intorno, allentarono il passo*. Se mai *uno zitto*; ma se stava bene dianzi intorno alla casa del curato, qui nell'aperta campagna e disabitata, tornava male. Avverti il fatto che Agnese, meno meditabonda, e per l'età sua più in salvo dal turbinio delle passioni, è la prima a parlare. — **18. ripreso fiato**: *raccolto il fiato*. Uso. — **19. domandando**: *chiedendo*. V. pag. 119. — **20. raccontò**: *contò*. Uso. — **21. si voltarono**: *si volsero*. Lett. — **22. raccontò**: *narrò*. Letter. — **24. più di quel che Menico avesse**: *più che Menico non avesse*. Poteva stare anche col *non*; ma è meno com., e non necessario. — 25.

tutt' e tre a un tratto, [nel mezzo del cammino,] si guardarono in viso l' un con l' altro, spaventati; e subito, con un movimento unanime, tutt' e tre posero una mano, chi sul capo, chi sulle spalle del ragazzo, come per accarezzarlo, per ringraziarlo tacitamente che fosse
5 stato per loro un angelo tutelare, per dimostrargli la compassione che sentivano dell' angoscia da lui sofferta, e del pericolo corso per la loro salvezza; e quasi per chiedergliene scusa. « Ora torna a casa, perché i tuoi non abbiano a star più in pena per te, » gli disse Agnese; e rammentandosi delle due parpagliole promesse, se ne
10 levò quattro di tasca, e gliele diede, aggiungendo: « basta; prega il Signore che ci rivediamo presto: e allora.... » Renzo gli diede una berlinga nuova, e gli raccomandò molto di non dir nulla della commissione avuta dal frate; Lucia l' accarezzò di nuovo, lo salutò con voce accorata; il ragazzo li salutò tutti, intenerito; e tornò in-
15 dietro. Quelli ripresero la loro strada, tutti pensierosi; le donne innanzi, e Renzo dietro, come per guardia. Lucia stava stretta al braccio della madre, e scansava dolcemente, e con destrezza, l'aiuto che il giovine le offriva ne' passi malagevoli di quel viaggio fuor di strada; vergognosa in sè, anche in un tale turbamento, d'esser[e] già

3. tutti - quale — 4. ch' egli — 6. sentivano, — 9. ricordandosi — 10. cavò quattro, — 13. lo — 14. accorata, e — 18. nei

---

quella scoperta, si sentiron rabbrividire, si fermaron tutt' e tre a un tratto, si guardaron in viso l' un con l' altro, spaventati; e súbito: *quella rivelazione furon presi da a un nuovo brivido, si ristettero tutti e tre un momento nel mezzo del cammino, ricambiarono fra loro uno sguardo di spavento e tosto. Rivelazione* qui sapeva di denunzia; *si sentiron rabbrividire* è più; e quel *nuovo brivido* era troppo meccanico; *ristettero* era letter.; *a un momento*, non d'uso, e pedantesco più per la cosa che per la parola; così *nel mezzo del cammino* non si direbbe, se non ripetendo il verso di D. che, per giunta, à senso figur.; *il ricambiarsi uno sguardo di spavento* par che si tratti di merce; e lo *spaventati* è molto, anzi alla prima par troppo; ma pensiamo che cosa significa, e si vedrà più che esatto. — 3. **una mano, chi sul capo, chi sulle spalle:** *una mano quale sul capo, quale sulle spalle. Quale* letter.; ma affettuosamente pietosa e bella e nova la scena. — 5. **per dimostrargli:** *per significargli.* È meno. — 6. **dell' angoscia da lui sofferta, e del pericolo corso per la loro salvezza, e quasi per chiedergliene scusa:** *e quasi per chiedergli scusa dell'angoscia da lui sofferta e del pericolo corso per la loro salvezza.* È un' inversione che dà più importanza al *chiedergliene scusa.* — 8. **in pena per te:** *in angustia per te.* In questo caso si direbbe *pena: angustia* è più e diverso. — 12, **e gli raccomandò molto:** *e lo pregò ben bene.* Si raccomanda molto anche in poche parole; *pregar ben bene* richiederebbe più parole e più atti che potesse far mai Renzo in quella circostanza e a un ragazzo. — 13. **dal frate:** *dal padre.* Qui *padre* poteva esser equivoco. — 14. **li salutò tutti, intenerito:** *Li salutò tutto intenerito.* Troppo romantico: intenerito basta; e il *tutti* sta bene. — 15. **ripresero la loro strada, tutti pensierosi; le donne innanzi, e Renzo dietro, come per guardia:** *si riavviarono tutti pensosi, le donne innanzi e Renzo alle spalle,* come *per custodia. Ravviare*, transitivo, di cose e d' animali; *pensoso* è diverso, e non dice i fastidi come *pensieroso; alle spalle* si dice d' eserciti. Parrebbe alla prima che avendo detto *innanzi*, sarebbe inutile dir *dietro*; pure queste apparenti superfluità, son necessarie a volte, calzano e piacciono, come quella di Dante: « Salimmo su el primo ed io secondo ». « N' andavam l' un dinanzi, e l' altro dopo ». — 16. **Lucia stava stretta:** *Lucia si teneva stretta.* - Il *tenersi* era di più: diceva un estremo pericolo, e l' unica cosa che le restava da fare. — 18. **il giovine:** *il giovane.* V. pag. 33. — 19. **d'esser già:** *dell' essere già.* Uso. Potrà parere eccessivo in una contadina questo pudore; ma non c' è affettazione: è la natura che dà il pu-

stata tanto sola con lui, e tanto famigliarmente, quando s'aspettava di divenir sua moglie, tra pochi momenti. Ora, svanito così dolorosamente quel sogno, [ella] si pentiva d'essere andata troppo avanti, e, tra tante cagioni di tremare, tremava [pur] anche per quel pudore che non nasce dalla trista scienza del male, per quel pudore che ignora sé stesso, somigliante alla paura del fanciullo, che trema nelle tenebre, senza saper di che.

« E la casa? disse a un tratto Agnese. Ma, per quanto la domanda fosse importante nessuno rispose, perché nessuno poteva darle una risposta soddisfacente. Continuarono in silenzio la loro strada, e poco dopo, sboccarono finalmente sulla piazzetta davanti alla chiesa del convento.

Renzo s'affacciò alla porta, [della chiesa,] e la sospinse bel bello. La porta di fatto s'aprí; e la luna, entrando per lo spiraglio, illuminò la faccia pallida, e la barba d'argento del padre Cristoforo, che stava quivi ritto in aspettativa. Visto che non ci mancava nessuno, « Dio sia benedetto! » disse, e fece lor cenno ch'entrassero. Accanto a lui, stava un altro cappuccino; ed era il laico sagrestano, ch'egli, con preghiere e con ragioni, aveva persuaso a vegliar con lui, a lasciar socchiusa la porta, e a starci in sentinella, per accogliere que' poveri minacciati: e non si richiedeva meno dell'autorità del padre, e della sua fama di santo, per ottener dal laico [ad] una condiscendenza incomoda, pericolosa e irregolare. Entrati che furono,

4. fra — 14. aperse, — 16. nessuno vi mancava, — 17. diss' egli - che — 20. starvi — 21. quei — 23. pericolosa,

---

dore, non l'educazione; e la natura ne riveste chi vuole, non le signore sole. Se poi, come al solito e come conviene, sali la scala dei fatti, vedrai in quest'ordine anche il pudore delle cose che pare s'oppongano alla legge. — 1. **quando s'aspettava di divenir sua moglie, tra pochi momenti:** *quando s'aspettava d'essere fra pochi momenti sua moglie.* Le correz. è piu conforme all'uso; ma è di poco rilievo. — 3. **si pentiva d'essere andata troppo avanti:** *ella si pentiva di essere trascorsa così oltre.* Pentimenti, svanite le illusioni, sempre pronti a venire. — 4. **tremare, tremava anche per:** *trepidare, trepidava pur anche. Trepidare* e *pur anche* son letter. — 8. **E la casa? » disse a un tratto Agnese. Ma per quanto la domanda fosse:** *E la casa? disse un tratto Agnese. Ma per quanto la cura che le strappava quella esclamazione fosse.* Uso; quel *cura* sapeva di letter. e d'inutile. — 10. **la loro strada, e poco dopo, sboccarono finalmente sulla piazzetta davanti:** *il loro cammino e poco dopo sbucarono finalmente ad una piazzetta dinanzi. Cammino* letter.; *sbucare* sa di fiera e di agguato; *davanti* è più com. — 13. **s'affacciò alla porta,** *si fece alla porta della chiesa. S'affacciò* più com., e dice più la volontà; *della chiesa,* inutile. — 16. **aspettativa. Visto che non ci mancava nessuno:** *aspettazione. Visto che nessuno vi mancava.* Uso. *Aspettazione* è troppo lontana, e sa di Messia. Poteva dire *aspettando,* ma l'*aspettativa* dice meglio la tensione dell'animo. — 18. **Accanto:** *A canto.* Per evitare equivoci, questi modi avv. si sono riuniti nella scrittura, con doppia consonante perché nella pronunzia c'è il rafforzamento. — **cappuccino:** *capuccino.* Il Manz., con ortografia, si potrebbe dire gherardiniana, per l'etimologia più o meno lontana di *capo,* lo scriveva prima con un *p* solo. — 22. **per ottener dal laico una condiscendenza;** *per condurre il laico ad una condiscendenza. Condurre* sapeva un momento di raggiro. Nota quei tre aggettivi: *incomoda* perché si trattava di vegliare; *pericolosa* perché si trattava di ricettare della gente perseguitata, e i persecutori potevano arrivare fin là; *irregolare* perché non col permesso del capo del convento, e trattandosi di ri-

il padre Cristoforo riaccostò la porta adagio adagio. Allora il sagrestano non poté più reggere, e, chiamato il padre da una parte, gli andava susurrando all'orecchio: « ma padre, padre! di notte.... in chiesa.... con donne.... chiudere.... la regola.... ma padre! » E
5 tentennava la testa. Mentre diceva stentatamente quelle parole, — vedete un poco! — pensava il padre Cristoforo, — se fosse un masnadiero inseguito, fra Fazio non gli farebbe una difficoltà al mondo; e una povera innocente, che scappa dagli artigli del lupo.... — « *Omnia munda mundis,* » disse poi, voltandosi tutt'a un tratto a fra
10 Fazio, e dimenticando che questo non intendeva il latino. Ma una tale dimenticanza fu appunto quella che fece l'effetto. Se il padre si fosse messo a questionare con ragioni, a fra Fazio non sarebber° mancate altre ragioni da opporre; e sa il cielo quando e come la cosa sarebbe finita. Ma, al sentir quelle parole gravide d'un senso
15 misterioso, e proferite così risolutamente, gli parve che in quelle dovesse contenersi la soluzione di tutti i suoi dubbi. S'acquietò, e disse: « basta! lei ne sa più di me. »

« Fidatevi pure, » rispose il padre Cristoforo; e, all'incerto chiarore della lampada che ardeva davanti all'altare, s'accostò ai rico-
20 verati, i quali stavano sospesi aspettando, e disse loro: « figliuoli! ringraziate il Signore, che v'ha scampati da un gran pericolo. Forse in questo momento....! » E qui si mise a spiegare ciò che aveva fatto accennare dal piccol messo: giacché non sospettava ch'essi ne sapesser° più di lui, e supponeva che Menico gli avesse trovati
25 tranquilli in casa, prima che [vi] arrivassero i malandrini. Nessuno

5. articolava — 6. po'! — 7. mondo, — 14. all'udire — 17. va bene; ella — 19. dinanzi - si — 21. vi — 23. ch'eglino

---

cever donne di notte in chiesa neanche di regola. Cristoforo faceva dunque cosa irregolare; e qui il M., come altrove, mostra che il mondo non si manda o non si regge solam. colle regole. Ora mi sia concesso una domanda. Intendesse l'A. dedurre anche questo: che il buon ecclesiastico, sicuro di coscienza, non è obbligo aspetti gli ordini del papa per fare quanto crede pietoso e conforme alla religione di Cristo? Ritengo di sì. Fra Cristoforo poteva chiedere il permesso al suo capo; ma avrebbe incontrate difficoltà, ostilità; e ne fece senza — 1. riaccostò la porta adagio, adagio: ***richiuse pian piano la porta. Riaccostare*** **è l'avvicinare i battenti senza però chiudere;** ***pian piano*** **c'è qualcosa di sotterfugio o di timido. — 2. chiamato il padre da una parte:** ***tratto il padre in disparte.*** **—** ***Trarre*** **è letterario; ma anche** ***tirare*** **avrebbe significato prender per l'abito o per la mano; e non sarebbe stato rispettoso;** ***in disparte*** **meno com. — 3. susurrare: In Toscana si dice** ***susurrare.*** **— 4. E tentennava la testa. Mentre diceva:** *E crollava la testa. Mentre egli articolava.* ***Crollare*** **è più forte;** ***articolare*** **era troppo;** ***stentatamente*** **diceva già abbastanza il suo impiccio. — 9. voltandosi tutt'a un tratto:** ***volgendosi repentinamente.*** **Letter. — 10. che questo:** ***che questi.*** **Letter. — 11. dimenticanza:** ***dimenticaggine.*** **Uso; e l'*****aggine*** **sa di spregiativo. — 12. questionare:** ***quistionare.*** **Meno com. — 13. da opporre:** ***da contrapporre.*** **Meno preciso. È graziosa quanto vera quest' osservazione. Gl'idioti s'arrendono a volte più a quel che non intendono. — 16. dubbi. S'acquietò, e disse: « basta!:** ***dubbii. S'acquetò, e disse: va bene.*** **I due *ii* quando non si pronunzino, come in** ***patrii, arbitrii*** **ecc., sono inutili.** ***Acquietò*** **più com.; il** ***Basta*** **dice che Fra Fazio non n'era veram. persuaso; ma si rimetteva. — 18. incerto:** ***dubbio.*** **Lett. — 20. aspettando:** ***attendendo.*** **Letter. — 22. si mise:** ***si fece.*** **Più ampio e cattedratico. — aveva fatto accennare:** ***aveva mandato accennando. Mandato*** **di cose; — 23. dal:** ***per il.*** **Letter. — piccol:** ***picciol.*** **Poet. — 25. in casa:** ***alle case loro.*** **Letterario. — i malandrini:** ***gli***

lo disingannò, nemmeno Lucia, la quale però sentiva un rimorso segreto d'una tale dissimulazione, con un tal uomo; ma era la notte degl'imbrogli e de' sotterfugi.

« Dopo di ciò, » continuò egli, « vedete bene, figliuoli, che ora questo paese non è sicuro per voi. È il vostro; ci siete nati; non 5
avete fatto male a nessuno; ma Dio vuol così. È una prova, figliuoli: sopportatela con pazienza, con fiducia, senza odio, e siate sicuri che verrà un tempo in cui vi troverete contenti di ciò che ora accade. Io ho pensato a trovarvi un rifugio, per questi primi momenti. Presto, io spero, potrete ritornar sicuri a casa vostra; a ogni modo, 10
Dio vi provvederà, per il vostro meglio; e io certo mi studierò di non mancare alla grazia che mi fa, scegliendomi per suo ministro, nel servizio di voi suoi poveri cari tribolati. Voi, » continuò volgendosi alle due donne, « potrete fermarvi a ***. Là sarete abbastanza fuori d'ogni pericolo, e, nello stesso tempo, non troppo lontane da 15
casa vostra. Cercate [colà] del nostro convento, fate chiamare il padre guardiano, dategli questa lettera; [egli] sarà per voi un altro fra Cristoforo. E anche tu, il mio Renzo, anche tu devi metterti, per ora, in salvo dalla rabbia degli altri, e dalla tua. Porta questa lettera al padre Bonaventura da Lodi, nel nostro convento di Porta 20

2. uomo: — 5. vostro, - nati. — 10. ad — 11. pel - ed — 12. ch'Egli — 16. domandare

scherani. Meno generico, come occorreva qui. — **1. la quale però sentiva un rimorso segreto d'una tale dissimulazione**: *alla quale però rimordeva segretamente di una tale dissimulazione*. Meno com. L'osservazione è fine; solam. è da aggiungersi, per giustificazione, che non solam. nella notte degl'imbrogli e dei sotterfugi, ma tutte le volte che una forza maggiore conquide, anche con uomini coi quali parrebbe non dovesse far misteri, l'uomo non sente la forza, senza qualche circostanza che ce lo spinga, di far confessioni, e di dire tutta la verità. Questa notte poi, è una specie di quella dantesca. — **3. degl'imbrogli e de' sotterfugi**: *dei viluppi e delle infinte*. Uso. — **4. che ora questo paese non è sicuro**: *che questo paese non è ora sicuro*. Trasposizione la quale dà più forza a *ora* che è il più necessario. — **6. fatto male**: *fatto torto*. Uso; *torto* è meno; *male* è più generico. — **7. senza odio, e siate sicuri che verrà un tempo in cui vi troverete**: *senza rancore, e siate certi che verrà tempo in cui vi chiamerete*. Il chiedere che se n'andassero senza *rancore* era troppo; l'*odio* è altra cosa, e ci se ne può spogliare, usando misericordia anche ai tristi; nel *sicuri* c'è la speranza senza paura; nel *certi* c'è l'assicurazione della prova, e questo sarebbe stato improprio; *trovarsi* è l'essere, anche senza *dirsi* o *chiamarsi*, che usa poco in questo caso. Nobili e molto elevate son le parole di fra Cristoforo; anzi più che non convenga a contadini, e si capisce. — **11. vi provvederà**: *provvederà a voi pel vostro*. Dio provvede a tutti; l'*a voi* dopo, richiamava troppo la specialità e l'eccezione; stava meglio sotto. — **12. per suo**: *a suo*. *A* è troppo esclusivo, quasi fosse l'unico. — **13. servizio**: *servigio*. Meno comune. — **Poveri cari tribolati.** Il Tommaseo trova troppi questi tre epiteti! sono invece l'espressione d'un affetto sapiente e sincero. — **14. Là**: *Quivi*. Letter. accadem. — **15. da casa vostra. Cercate del nostro convento, fate chiamare**: *dalla vostra casa. Cercate colà del nostro convento, fate domandare*. *Colà* letter.; *domandare*, d'una cosa; *chiamare* di pers. — **18. E anche tu, il mio Renzo, anche tu devi**: *E tu, mio Renzo, tu pure devi*. Meno affettuoso; e l'*anche* necessario; se no, poteva parere che Renzo non dovesse aver precauzioni; invece anche su lui o in lui sarebber capitate le vendette o le furie. — **19. dalla rabbia degli altri e dalla tua**: *dalla rabbia altrui*. *Altrui*. Letter. La sentenza è piena di saviezza. — **20. di Porta Orientale**: *di porta orientale*. Lettere maiuscole perché è no-

Orientale in Milano. Egli ti farà da padre, ti guiderà, ti troverà del lavoro, per fin che tu non possa tornare a viver qui tranquillamente. Andate alla riva del lago, vicino allo sbocco del Bione. » È un torrente a pochi passi da Pescarenico. « Lí vedrete un battello fermo; 5 direte: barca; vi sarà domandato per chi; rispondete: san Francesco. La barca vi riceverà, vi trasporterà all'altra riva, dove troverete un baroccio che vi condurrà addirittura fino a ***. »

Chi domandasse come fra Cristoforo avesse cosí subito a sua disposizione que' mezzi di trasporto, per acqua e per terra, farebbe 10 vedere di non conoscere qual fosse il potere d'un cappuccino tenuto in concetto di santo.

Restava da pensare alla custodia delle case. Il padre ne ricevette le chiavi, incaricandosi di consegnarle a quelli che Renzo e Agnese gl'indicarono. Quest'ultima, levandosi di tasca la sua, mise un gran 15 sospiro, pensando che, in quel momento, la casa era aperta, che c'era stato il diavolo, e chi sa [che] cosa ci rimaneva da custodire!

« Prima che partiate, » disse il padre, « preghiamo tutti insieme il Signore, perché sia con voi, in codesto viaggio, e sempre; e sopra tutto vi dia forza, vi dia amore di volere ciò ch'Egli ha voluto. » 20 Cosí dicendo s'inginocchiò nel mezzo della chiesa; e tutti fecer lo stesso. Dopo ch'ebbero pregato, alcuni momenti, in silenzio, il padre, con voce sommessa, ma distinta, articolò queste parole: « noi vi preghiamo ancora per quel poveretto che ci ha condotti a questo passo. Noi saremmo indegni della vostra misericordia, se non ve la chiedes- 25 simo di cuore per lui: ne ha tanto bisogno! Noi, nella nostra tribolazione, abbiamo questo conforto, che siamo nella strada dove [voi] ci avete messi Voi: possiamo offrirvi i nostri guai; e diventano un guadagno. Ma lui!... [Egli] è vostro nemico. Oh disgraziato! [egli]

3. Bione, — 7. a dirittura — 9. quel — 10. di — 12. di — 13. ed — 17. padre: — 21. egli

---

me proprio. — **1. ti guiderà, ti troverà del lavoro, per fin che tu non possa:** *ti darà indirizzo, ti troverà lavoro fin tanto che tu possa. Dare indirizzo* cosí assolutam. non voleva dir nulla o voleva dir altro; il *del* dico almeno un poco; il *non* non era necessario; ma l'altro par troppo deciso. — **3. vicino:** *presso.* Meno com. — **4. a pochi passi da Pescarenico:** *a poca distanza del convento.* Meglio indicare il paese. — **Lí:** *Ivi.* Letter. accad. — **6. vi riceverà:** *vi accoglierà.* Son le persone, che accolgono; e figuratam. anche le cose; ma qui sarebbe stata affettazione. — **8. súbito:** *tosto.* Letter. — **9. farebbe vedere:** *mostrerebbe.* Uso. Se mai, *dimostrerebbe.* — **12. Restava da pensare:** *restava di pensare.* Uso. — **13. a quelli:** *a coloro.* A dello spreg. — **14. levandosi di tasca la sua:** *consegnando la sua.* Sospirando consegnandola, sarebbe stato tardo e quasi offensivo per chi la riceveva. — **15. che c'era stato il diavolo, e chi sa cosa ci rimaneva:** *che il diavolo vi era stato e chi sa che cosa vi rimaneva da.* Detto prima *diavolo*, prendeva senso proprio; glie ne rimane già ancora troppo, e forse sarebbe stato meglio dir in altro modo se non ci si annettesse il senso accennato altre volte; il resto, uso. — **18. viaggio:** *cammino.* Uso. — **21. Dopo ch'ebbero pregato, alcuni:** *Poi ch'ebbero orato pochi. Orato* letter.; *pochi* dava l'idea di frettolosa insufficienza. — **24. chiedessimo:** *domandassimo.* È meno. — **27. messi:** *posti.* Letter. — **28. Ma lui!... è vostro nemico. Oh! disgraziato! compete con Voi!** *Ma egli! Egli è vostro nimico. Oh sventurato! egli compete con voi!* Uso.

compete con Voi! Abbiate pietà di lui, o Signore, toccategli il cuore, rendetelo vostro amico, concedetegli tutti i beni che noi possiamo desiderare a noi stessi »

Alzatosi poi, come in fretta, disse: « via, figliuoli, non c'è tempo da perdere: Dio vi guardi, il suo angelo v'accompagni: andate. » E mentre [eglino] s'avviavano, con quella commozione che non trova parole, e che si manifesta senza di esse, il padre soggiunse, con voce alterata: « il cuor' mi dice che ci rivedremo presto. » 5

Certo, il cuore, chi gli dà retta, ha sempre qualche cosa da dire su quello che sarà. Ma che sa [egli] il cuore? Appena un poco di quello che è già accaduto. 10

Senza aspettar risposta, fra Cristoforo, andò verso la sagrestia; i viaggiatori usciron **di chiesa**; e fra Fazio chiuse la porta, dando loro un addio, con la voce alterata anche lui. Essi s'avviarono zitti zitti alla riva ch'era stata loro indicata; videro il battello pronto, e data e barattata la parola, c'entrarono. Il barcaiolo, puntando un remo alla proda, se ne staccò; afferrato poi l'altro remo, e vogando a due braccia, prese il largo, verso la spiaggia opposta. Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggiero della luna, che vi si specchiava da mezzo il cielo. S'udiva soltanto il fiotto morto e lento frangersi sulle ghiaie del lido, il gorgoglio più lontano 15 20

5. Angelo vi — 6. si — 20. tremolare, — 22. gorgoglio

Sventurato era troppo nobile per quel *disgraziato*: *nemico* poi lo chiama perché è nemico di Dio, degli uomini e di sé chiunque commette ingiustizia. — 4. **Alzatosi**: *Levatosi*. Lett.; nell'uso si dice solam. per chi si leva dal letto. — 5. **il suo angelo**: *il suo Angelo*. Inutile la lettera maiuscola: d'angeli ce ne son tanti. Queste parole, per quanto sien d'un frate, son tutt'altro che di rassegnazione. Fra Cristoforo prega, ma non perde tempo, e vede le cose molto largam. — 7. **con voce alterata: « il cuor**: *con voce commossa: « il cuore*. Alterata dalla commozione, che però si nascondeva. Sotto la tonaca c'è l'uomo colle sue illusioni, i suoi affetti terreni, le sue speranze che non si avvereranno, almeno súbito, per quanto le tenga sicure. — 9. **Certo il cuore, chi gli dà retta**: Costruzione d'uso, lontana dalle solite grammaticali, e per questo pregevole. — 10. **sa il cuore?** *sa egli il cuore?* Non stava male anche l'*egli*; ma il Manzoni le sopprime spesso queste forme pronominali troppo locali e letter. Alla sentenza però del Manzoni si può sottoscrivere assolutamente? Non può il cuore prevedere, presentire il futuro? In fondo, fra Cristoforo non prevedeva? — 12. **andò verso la sagrestia; i viaggiatori usciron di chiesa; e fra Fazio**: *si ritirò a gran passi; i viaggiatori uscirono; e fra Fazio. A gran passi* letter.; si dirà bene d'Apollo che scende dal cielo per aiutare i Greci, non di un frate che si ritira verso la sagrestia. — 14. **con la voce alterata anche lui. Essi s'avviarono zitti zitti**: *colla voce anch'egli alterata. Queglino s'avviarono pian piano*. Era entrata un po' di commozione anche in fra Fazio! Il *Queglino* accadem.; *Zitti zitti*, senza parlare. — 15. **videro il battello pronto, e data e barattata la parola, c'entrarono. Il barcaiolo, puntando**: *videro quivi il battello, e data e ricambiata la parola v'entrarono. Il barcaiuolo pontando*. Letter. — 17. **afferrato**: *raccolto*. È meno. Il barcaiolo ci mette dello zelo nell'obbedire al buon frate. Aveva intravisto o sapeva di che si trattasse: aiutava questi profughi in onta alla legge; ma la legge non era rispettabile. — 18. **spiaggia**: *piaggia*. Letter. in questo senso. — 19. **parso**: *paruto*. Arcaico. Bella la descrizione che succede. Con quanta solennità finisce questo capitolo! Anche l'addio di Lucia è ben altro che l'addio d'una contadina. Qui prende tutta l'apparenza, o à tutta la sostanza d'un canto epico: è puramente e semplicemente l'addio dell'esule, velato o drappeggiato con umili spoglie. Ma

dell'acqua rotta tra le pile del ponte, e il tonfo misurato di que' due remi, che tagliavano la superficie azzurra del lago, uscivano a un colpo grondanti, e si rituffavano. L'onda segata dalla barca, riunendosi dietro la poppa, segnava una striscia increspata, che s'andava
5 allontanando dal lido. I passeggieri silenziosi, con la testa voltata indietro, guardavano i monti, e il paese rischiarato dalla luna, e variato qua e là di grand'ombre. Si distinguevano i villaggi, le case, le capanne: il palazzotto di don Rodrigo, con la sua torre piatta, elevato sopra le casucce ammucchiate alla falda del promontorio,
10 pareva un feroce che, ritto nelle tenebre, in mezzo a una compagnia d' [giacenti] addormentati, vegliasse, meditando un delitto. Lucia lo vide, e rabbrividí; scese con l'occhio giù giù per la china, fino al suo paesello, guardò fisso all'estremità, scoprí la sua casetta, scoprí la chioma folta del fico che sopravanzava il muro del cortile, scoprí
15 la finestra della sua camera; e, seduta, com'era, nel fondo della barca, posò il braccio sulla sponda, posò sul braccio la fronte, come per dormire, e pianse segretamente.

Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente,
20 non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali [egli] distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendío, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! Alla fantasia di quello stesso che se ne parte
25 volontariamente, tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, si disabbelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si maraviglia d'essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà dovizioso. Quanto più s'avanza

1. quei — 2. ad — 4. si — 7. grandi — 8. colla — 13. scerse — 18. montagne - dalle — 20. dei - dei — 22. pendio

---

è il caso di ripetere: « Non copre abito vil la nobil luce ». — **5. con la testa voltata indietro guardavano i monti:** *colla faccia rivolta indietro guardavano le montagne. Rivolta* pareva che fosse naturalm., come quella degl' indovini nell' inferno dantesco; *montagne* par più adatto al paese come regione vasta, con monti e valli; o qualche cosa di staccato; *monte* par meglio invece riferito con contrapposto a pianura, o alla massa come si mostra all' occhio, e nelle linee superiori, che spiccano alte nel cielo. — **6. variato:** *svariato*. V. pag. 9. — **7. Si distinguevano:** *si discernevano*. Letter. — **10. in mezzo a una compagnia d' addormentati:** *sopra una compagnia di giacenti addormentati*. Nota se questa similitudine del feroce che veglia su una compagnia d' *addormentati* si possa riferire solamente al povero e semplice don Rodrigo! — **12. scese con l' occhio giù giù per la china:** *discese con l' occhio a traverso la china. Discese* letter.; *attraverso* improprio. — **13. guardò fisso all'estremità, scoprí la sua casetta, scoprí la chioma:** *guardò fiso alla estremità, scerse la sua casetta, scerse la chioma*. Letter., e *scerse* anche arcaico. — **14. muro:** *cinta*. Più proprio di mura di città, o di muro daziario. — **15. camera:** *stanza*. Più speciale: quella dove si dorme. — **nel fondo;** *sul fondo*. Diverso: *sul* sarebbe stato dove tenevan i piedi. — **16. posò il braccio sulla sponda, posò sul braccio la fronte:** *appoggiò il gomito sulla sponda, chinò su quello*. La gentilezza della correzione non vuol commenti. — **18. elevati al cielo; cime inuguali:** *eretti al cielo; cime ineguali. Monti* v. sopra;

nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; s'inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare che gli levino il respiro; e davanti agli edifizi ammirati dallo straniero, pensa, con desiderio inquieto, 5 al campicello del suo paese, alla casuccia a cui [egli] ha già messi gli occhi addosso, da gran tempo, e che comprerà, tornando ricco a' suoi monti.

Ma chi non aveva mai spinto al di là di quelli neppure un desiderio fuggitivo, chi aveva composti in essi tutti i disegni dell'avvenire, e n'è sbalzato lontano, da una forza perversa! Chi, staccato a 10 un tempo dalle più care abitudini, e disturbato nelle più care speranze, lascia que' monti, per avviarsi in traccia di sconosciuti che non ha mai desiderato di conoscere, e non può con l'immaginazione arrivare a un momento stabilito per il ritorno! Addio, casa natía, 15 dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato con un misterioso timore. Addio, casa ancora straniera, casa sogguardata tante volte alla sfuggita, passando, e non senza rossore; nella quale la mente si figurava [di figurarsi] un soggiorno tranquillo e perpetuo 20 di sposa. Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito; dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente bene-

1. quella — 3. tumultuose, — 4. dinanzi — 5. edifizii — 9. né pure — 10. avvenire; — 11. ne — 13. quei — 15. natale, — 22. dove

---

cretti sa di monum.; *ineguali* più com. — 1. si ritira, disgustato: *si ritrae fastidito. Ritrae* letter.; *fastidito* dice troppo sopporto: non aspetta tanto. — 2. l'aria gli par gravosa e morta: *l'aere gli simiglia gravoso e senza vita.* Letter. accad. — 4. gli levino il respiro: *gli tolgano il respiro.* Letter. — 6. campicello: *camperello.* Non comune. — a cui ha già messi: a cui *egli ha già posti gli occhi.* Letter. — 10. fuggitivo: *sfuggevole.* Che sfugge a chi riflette o guarda; *fuggitivo* rapidissimo. Chi va esule volontario, rimpiange già da ... il suo paese; e non desidera che tornarvi; ma chi non aveva pensato che al proprio paese, vedersene, per forza cacciato, è veramente perversità. — 11. Chi, staccato a un tempo dalle più care abitudini, e disturbato: *chi strappato ad un tempo alle più care abitudini e sturbato. Strappato* non manca d'energia; ma non esclude il ritorno o la prossimità, come *staccato*; *disturbato,* uso. — 13. di sconosciuti: *di stranieri.* Di fronte al *conoscere*, è più calzante l'idea. Bada se tutto questo può aver che vedere con Lucia come Lucia, specialm. ora che è per mettersi in salvo. Per una ragazza che è riuscita a fuggire da un suo conquistatore, sia pure iniquo, non merita la spesa d'un inno cosiffatto e d'un'elegia. — 14. con l'immaginazione arrivare a un momento stabilito per il ritorno! Addio, casa natía: *colla immaginazione trascorrere ad un momento stabilito pel ritorno! Addío, casa natale. Arrivare* è più lontano, e dice toccare il porto. Un povero esule non poteva nemmeno immaginarsi il tempo del suo ritorno. — 16. dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato: *dal romore delle orme comuni il romore di un'orma aspettata.* Uso. Le *orme* non fanno rumore, perché non sono che l'impronta. Ma anticam. *Orma* ebbe sign. di *Passo*: *Restrinse l'orme*, dice Dante per Restrinse, Riavvicinò i piedi. Chi dunque rimprovera al M. nel *Cinque Maggio* l'*orma di pie' mortale*, come un'assurdità ridicola, non riflette a questo. È vero che dice *orma di piè*; ma l'aveva fatto probabilm. per non ripeter la parola, dovendo specificare. — 19. la mente si figurava un soggiorno: *la mente si compiu-*

detto, e l'amore venir comandato, e chiamarsi santo; addio! Chi [che] dava a voi tanta giocondità è [da] per tutto; e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande.

5 Di tal genere, se non tali appunto, erano i pensieri di Lucia, e poco diversi i pensieri degli altri due pellegrini, mentre la barca gli andava avvicinando alla riva destra dell' Adda.

2. ed Egli — 3. dei — 6. dissimili

---

ceva di figurarsi un soggiorno. Non si *compiaceva di figurarsi;* ma si *figurava* addirittura. — 1. **Chi:** *Quegli*. Letter. accad. Qui è Dio; e l'addio dell' esule termina con una parola di fiducia e di speranza. — 3. **più grande:** *maggiore*. È meno. — 5. **Di tal genere, se non tali appunto:** Che erano certamente meno elevati, e più individuali. — 7. **riva destra:** *destra riva*. Uso. In questo capitolo il Tommaseo si maraviglia che si dica *assediato* parlando di don Abbondio; e si maraviglia che il Manzoni descriva la bella luna e il campanile, negando che il curato in quel momento potesse fare simili osservazioni, e asserendo che nessuno le poteva fare che lui, per saperle raccontare! « In genere », dice, « non si raccontino cose di cui nessuno poté mai essere testimone », idea molto moderna davvero, ma molto assurda, in arte. Il poeta à avuto dal pubblico la bacchetta del comando: può cantare e contare quello che vuole, purché sia verosimile. Se ci dà invece una cosa inverosimile, i testimoni valgon poco, per non dir punto. Il Tomm. trova anche non bella la descrizione dell' attentato del Griso in casa, perché il lettore, sapendo che non c'è nessuno, non se n' interessa! Trova pure inutile dire: la barca *se ne staccò* perché avviene a ogni barca! E finalmente trova che i pensieri di quei tre (nell' *addio ai monti*) non potevan esser così disperati e che eran troppo superiori ad affetti villani. In quest' ultima siamo d' accordo; la ragione però l' abbiamo già espressa al lettore.

CAPITOLO IX

L'urtare che fece la barca contro la proda, scosse Lucia, la quale, dopo aver asciugate in segreto le lacrime, alzò la testa, come se si svegliasse. Renzo uscí il primo, e diede la mano ad Agnese, la quale, uscita pure, la diede alla figlia; e tutt'e tre resero tristamente grazie al barcaiolo. « Di che cosa? » rispose quello: « siam° quaggiú per aiutarci l'un con l'altro », e ritirò la mano, quasi con ribrezzo, come se gli fosse proposto di rubare, allorché Renzo cercò di farvi sdrucciolare una parte de' quattrinelli che si trovava indosso, e che aveva presi quella sera, con intenzione di regalar generosamente don Abbondio, quando questo l'avesse, suo malgrado, servito. Il baroccio era lí pronto; il conduttore salutò i tre aspettati, li fece salire, diede una voce alla bestia, una frustata, e via.

2. lagrime, si alzò - da dormire — 4. tutti — 8. dei — 10. le

---

Anche il principio di questo cap. è solennem. pittoresco. Là s'imbarcano; qua si approda; come intermezzo le riflessioni malinconiche di Lucia, che la magnifica notte, il bel lago, lo specchio magico dell'acqua non ànno commossa, né sviata da' suoi pensieri. Ella si desta ora come da un sogno. — **1. contro la**: *contro alla*. Uso. — **2. asciugate**: *aver rasciutte in segreto le lagrime si alzò come da dormire*. È meno casuale; c'è più la volontà; *si alzò* sarebbe tutta la persona; e meno bene; *come da dormire* varrebbe dal letto, e richiama l'idea anche d'un sonno pacifico; il *si svegliasse*, invece, vale da un sonno e un sogno, come pur troppo ora è terribile. È l'esule che si sveglia in terra straniera. — **3. diede la mano**: *pòrse la mano*. *Dare* è più franco. — **4. Tutt'e tre.** *Tutti e tre*. Uso. — **resero tristamente grazie al barcaiolo. « Di che cosa? » rispose quello: siam quaggiú per aiutarci l'un con l'altro**: *rendettero tristamente grazie al barcaiuolo. « Niente, niente; siamo quaggiú per aiutarci l'un con l'altro, » rispose egli*. Per la forma, uso; e il *niente niente* esprime più ruvidezza dell'altro. Per il senso è da notare che il barcaiolo popolano applicava la vera religione di Cristo, mentre così non facevano i capi. È un fatto che se i popolani non s'aiutano tra loro, nelle cattive circostanze, difficilmente la scampano. — **7. allorché Renzo cercò di farvi sdrucciolare**: *quando Renzo cercò di tramettervi*. *Allorché* è più letter. di *Quando*; *tramettervi* non usa affatto, né sarebbe ugualm. significativo. — **8. aveva presi quella sera, con intenzione di regalar generosamente**: *aveva portati con sé quella sera, ad intenzione di riconoscere generosamente*. Uso; e il *portare* diceva troppa quantità, e non come l'altro, il prenderli apposta per darli via. *Riconoscere* poi si dice per *Ricompensare*, ma non in questo caso, che sarebbe equivoco. — **11. lí pronto**: *quivi preparato*. *Quivi* letter. accad.; *pronto* dice che era lì per lui, e disposto ai suoi cenni. — **12. frustata**: *sferzata*. Uso. Osserva la conclusione ef-

Il nostro autore non descrive quel viaggio notturno, tace il nome del paese dove fra Cristoforo aveva indirizzate le due donne; anzi protesta espressamente di non lo voler dire. Dal progresso della storia si rileva poi la cagione di queste reticenze. Le avventure di 5 Lucia in quel soggiorno, si trovano avviluppate in un intrigo tenebroso di persona appartenente a **una** famiglia, come pare, molto po-

ficacissima. — 5. in un intrigo; *con un* **uso; e si capisce trattandosi d'intrigo — 6. persona appartenente a una famiglia:** *persona attenente a famiglia.* **L'articolo, per quanto indeterminato, rincalza, specifica meglio. — Una famiglia molto potente: Qui l'A. intreccia alle sue invenzioni un fatto storico di molta importanza per le sue idee. Battuta la viltà del prete e dei frati, l'avida bindoleria dell'azzeccagarbugli, la boriosa prepotenza dei signori, eccolo a far guerra al monachismo falso, ai genitori che obbligano le figliole a farsi monache per lasciare ricchi e potenti i primogeniti maschi, e perpetuare così l'ingiustizia, commettendo delitto sopra delitto. Per seguire questo suo concetto, e per non falsare la storia, non dice il nome della famiglia, la quale è nel passaggio dai fatti reali alla mente del poeta subito dei cambiamenti non lievi. Noi, dicendo come i fatti sono nella storia, mettiamo il lettore in grado di vederne la differenza da sè. La famiglia potente era quella spagnola** ***De Leyva*** **o** ***De Lèiva*** **o** ***Lèiva*****, o specialm.** ***Leva*** **come scrivevano in It., e tra gli altri Federigo Borromeo, e come si firmava lei stessa. I Lèiva eran tutt'altro che gente volgare; e si potrebbe anzi chiamare una famiglia eroica. Tra questi va rammentato Antònio che fu primo governatore di Milano, gran capitano e generale della sacra lega in Italia, figlio di D. Giov. de L., d'antichissima fam. marchionale. Erede di loro ora era don Martino, padre della** ***Signora di Monza,*** **secondogenito di don Luigi secondo principe d'Ascoli. Don Martino,** ***merino*** **(potestà) del princ. don Carlos, del quale era stato maestro nel maneggio delle armi, aveva combattuto a Granata; ora passato sotto il comando di Don Sancho de Leyva gener. di Spagna, a Napoli il 1570; soldato e ferito alla battaglia di Lèpanto; poi mandato a Milano comandante d'una compagnia di lanceri il 1574, e il dicembre dell'anno stesso s'ammogliava (matrimonio di convenienza) con Donna Virginia Marino, vedova d'Ercole Pio di Savoia, che gli portava in dote 50,000 scudi. La contessa, per sposare il bel militare, aveva lasciato i figli del primo marito; e ora partoriva nel palazzo Marino, dove don Martino abitava, una bambina (1575) che fu chiamata** ***Marianna,*** **dal nome della madrina, marchesa Marianna Stampa di Soncino, zia paterna. E nella casa paterna allevata, idolatrata dalla madre, che però morì presto, un anno dopo, di pèste, lasciando usufruttuario il marito, e erede, salvo tre legati, la figliola. Quelli di Savoia intentarono lite di nullità del testamento; D. Martino partì per le Fiandre (1577), lasciando la bimba alle cure della madrina, spagnola anche lei, eccellente donna, tutta amante della** ***famiglia*****; e nelle Fiandre stette tre anni, combattendo valorosamente nella giornata di Gembloure; il 1580 poi prese licenza per la Spagna, venendo prima a trovar la figliola a Milano e a regolare i suoi interessi; mentre il re di Sp. gli assegnava in premio del suo valore 1300 ducati di rendita; che, calcolata co' tempi nostri, si potrebbe considerare di circa 7810 lire mensili. In Spagna si riammogliò (carnevale 1588) con la bella Anna Viquez Manriquez, baronessa di Laurin e nello stesso tempo il re lo nominava** ***Maestro di campo.*** **Marianna era messa in educazione a Monza, città di loro dominio, che Anton de Lèiva avea saccheggiato, e Francesco Sforza glie l'aveva data in feudo (1521). Al figliolo di lui e alla sua discendenza la confermò Carlo V (1537),** ***con mero e misto impèrio, potestà della spada nel civile e criminale, molti privilegi e regalie;*** **e restò in questa famiglia fino al 1648. A Monza dunque, fu messa la Marianna nel convento delle Umiliate, dove prendeva il velo; e mortale la madrina, all'età di 13 anni e 3 mesi divenne professa (la Chiesa lo consente a 12). Dopo l'agosto del 1591, suo padre partiva per Napoli. In quel convento uggioso, vestita come la madre priora, circondata di adulazioni e trattata con tutti i riguardi di signora feudataria, viveva buona, docile, affettuosa. Don Martino, appropriandosi un capitale della ragazza di lire 279,000, glie ne lasciava 12,000, delle quali ella, gentilissima, si contentava, mostrandosi sempre affezionata e riverente verso di lui. Il Ripamonti la descrive** ***modesta, circospetta, affabilissima, soffusa d'un invidiabile candore, amica con tutte, istruita di lettere, come doveva essere una giovine ben educata, obbediente, niente dispettosa, esempio di mansuetudine a tutte, modello di contegno***

tente, al tempo che l'autore scriveva. Per render ragione della strana condotta di quella persona, nel caso particolare, egli ha poi anche

---

perfetto in società. Facendosi monaca, aveva, in omaggio alla memoria materna, preso il nome di Virginia. Negli atti pubblici era chiamata sempre contessa de Leyva. Il giorno 12 settembre 1591 avvenne la monacazione, presente don Martino; il quale intanto aveva avuto dalla nuova moglie una discreta corona di figlioli: il primo *Don Luigi*, conte di Monza, il secondo *Don Antonio*, cavaliere d'Alcàntara; terzo, *Don Jerònimo*, che fu poi governatore del Perú, e una figlia *Donna Adriana*. Il 1599, il principe partí ancora d'Italia per Madrid, e morí in viaggio nella città di Valenza, a 52 anni. Suor Virginia cosí rimase a Monza monaca e sovrana, per autorità conferitale con una grida da suo padre stesso. Ella faceva dal canto suo editti e gride; o, per es., in una grida del 26 dicembre 1596 troviamo che per favorire i frati, proibisce al popolo di pescare nel Lambro. Tra il chiostro e il tribunale, in mezzo sempre a uomini, come doveva accadere, la sua qualità di monaca, non ci guadagnava. Non si può, dice il proverbio, cantare e portar la croce: neanche esser monaca insieme e impigliata nelle cose del mondo. Si avvicinano ora i casi tristi. Suor Virginia era stata fatta maestra delle educande nel monastero di Santa Margherita. Come tale, aveva una ventina di ragazze sotto di sé, e tra queste una Isabella degli Hortensi, di civile famiglia, ragazza da marito (*matura viro*) e che fu causa involontaria della caduta della nostra poveretta. À ponente e tramontana del monastero c'era la casa degli Osio, dal cui cortile si vedeva l'altro cortile del convento, e viceversa. Giovanni Paolo Osio giovine ricco e ozioso, si mise a discorrere coll'Isabella, la quale andava là nel cortile delle galline, e conversava con lui che le parlava di su una pianta, e le buttava delle frutte. Suor Virginia severamente in faccia a lui la rimproverò di compromettere sé e il decoro delle monache. Anzi, l'educanda fu rimandata, e prese marito. L'Osio se ne vendicò (ott. 1597) assassinando semplicemente (vedete che bel soggetto e che bei giorni!) Giuseppe Molteni che era l'agente particolare di suor Virginia. La monaca non mise tempo in mezzo: ordinò che fosse imprigionato l'assassino, senza lasciarsi commover dalle preghiere di lui e dalle lagrime di sua madre. Ma incolpevolmente fu costretta a concedergli *la remissione*, per *obbedienza* alla superiora. L'assassino libero, perverso, raggiratore abilissimo, bello della persona, elegante, ricco di potenti aiuti, che volle allora? che tentò? un'impresa anche piú gloriosa per lui: quella d'innamorare suor Virginia. E vi riuscí. La notte del febbraio 1599, per la terza volta il monastero s'apriva a lui misteriosamente. Inutilmente la disgraziata tentò strapparsi a quella passione; il 1602 ebbe un bambino morto, il 1603 una bambina che fu poi legittimata sotto il nome di *Francesca* (17 aprile 1606). Un fabbro che aveva contraffatto piú di 50 chiavi del convento, avendo svelato il segreto, morí d'una schioppettata nel petto; e si capisce per qual mano; e poco dopo morí ugualm. Caterina di Meda nella legnaia del convento; cosí morí il farmacista Reinerio Roncino, per aver espresso semplicemente quest'opinione: — che il mondo è compagno anche nei conventi! — Piú, altre due monache: una, costui la gettò nel Lambro, l'altra in un pozzo. L'Osio, preso e rinchiuso nel castello di Pavia, di là scriveva (4 luglio 1607) al cardinale Federigo implorando libertà, e proclamandosi innocente e protetto dal «beato Carlo di santissima e felicissima memoria,» il quale Carlo, diceva, quand'era vivo, ogni volta che andava a Monza andava in casa sua, dell'Osio, l'unica famiglia dove fosse ricevuto. E al cardinale rammentava altri servigi resi da lui stesso alla fam. Borromeo. Univa alla lettera il bugiardo attestato del medico (cosí usava allora: ogni tempo à pur troppo le sue... menzogne convenzionali!) che era poi un profess. all'Università di Pavia, il quale sotto giuramento affermava che l'Osio era affetto da un male gravissimo, che l'avrebbe portato alla morte senza la cura dell'aria libera. L'Osio invece era sano e fresco come una lasca. Questa lettera fu appunto la spia d'ogni cosa, e a Federigo una vera rivelazione: una denunzia dei fatti che non sognava nemmeno. Andato sùbito o presto a Monza, poté sapere che la Virginia era coinvolta in questi scandali; e ne scrisse al fratello di lei che stava a Madrid, perché trovasse modo di far alzare il muro del convento che metteva nel cortile degli Osio. Nella gita a Monza, il cardinale era entrato nel convento con molto riguardo; aveva parlato alle monache paternamente e in generale, avvertendole, tra le altre cose, di non tenere i capelli accomodati con civetteria; e ultima aveva fatto suor Virginia, discorrendole con tanta benevolenza che la poveretta non aveva esitato a confessargli ogni cosa; ma aveva anche aggiunto a sua scusa che i suoi voti erano stati illegali, e che avrebbe preferito lo stato maritale. È da notarsi che l'Osio

dovuto raccontarne in succinto la [sua] vita antecedente; e la famiglia ci fa quella figura che vedrà chi vorrà leggere. Ma ciò che la circospezione del pover'uomo ci ha voluto sottrarre, le nostre diligenze ce l'hanno fatto trovare in altra parte. Uno storico milanese
5 che ha avuto a far menzione di quella persona medesima, non nomina, è vero, né lei, né il paese; ma di questo dice ch'era un borgo antico e nobile, a cui di città non mancava altro che il nome; dice altrove, che ci passa il Lambro; altrove, che c'è un arciprete. Dal riscontro di questi dati noi deduciamo che fosse Monza senz'altro.
10 Nel vasto tesoro dell'induzioni erudite, ce ne potrà ben essere dello più fine, ma delle più sicure, non crederei. Potremmo anche, sopra congetture molto fondate, dire il nome della famiglia; ma, sebbene

8. v' — 10. delle - ve

intanto era fuggito dal castello, e in quel momento che il cardinale parlava era rintanato in un bugigattolo del convento. Dopo qualche tempo suor Virginia fu levata dal monastero di Monza e condotta in quello del Bocchetto in Milano; all'Osio fu fatto un processo, per il quale il cardinale fece venire apposta un magistrato di fuori, perché sospettava la magistratura di qui infeudata ai principi d'Ascoli, giacché si doveva giudicare anche suor Virginia. La monaca stessa doveva subire il processo, vi lascio dire con che scandalo! L'Osio citato a comparire il 2 gennaio 1608, il 25 febbraio con sentenza feroce, degna dei tempi, fu condannato così: condotto su un carro davanti al monastero di Monza, lì gli sarebbe stata troncata la mano destra, poi sarebbe trasportato sul luogo della giustizia, e lì attanagliato con tenaglie infocate, poi impiccato, poi il cadavere sbranato; poi i brani dovevano essere appesi sui luoghi del delitto! Così avvenne. La sua testa portata a Milano, quando il messo s'incontrò col governatore conte di Fuentes, questo scese di carrozza per vederla; dopo, la fece buttare in terra, e la schiacciò con un piede: una vigliaccheria qualunque. Di più si confiscaron i beni di lui e della sua famiglia, lasciando nella miseria anche sua madre, vecchia d'84 anni. Il palazzo degli Osio fu demolito e in quel luogo fu alzata una colonna infame, con la statua della giustizia e relativa epigrafe; colonna che fu poi atterrata il 1613 *con festa d'ognuno.* Dal processo intanto, anche dalle deposizioni delle sue nemiche stesse, era risultato che la monaca suor Virginia non aveva avuto nessuna complicità, di nessun genere, nei delitti commessi; e quantunque messa alla tortura, non confessò, nemmeno nello spasimo, quello che i giudici pretendevano che confessasse. È singolare che i parenti delle altre monache accusate, interposero ogni influenza per alleggerire la condanna; quelli della Leyva non si fecero vivi! Dal Bocchetto fu condotta al monastero delle pentite di Santa Valeria situato in Milano, tra S. Domenico e S. Ambrogio, dove in una cella fu murata viva, a espiazione del peccato; di là smurata, il 25 sett. 1622, lacera, sparuta e... pentita, dopo essere stata, come scriveva lei, 13 anni « *in un carcere di brazza tre largha, et di lunghezza de cinque et murata la porta et finestra in tale modo che non vedeva se non tanto spiracolo bastante appena per dire l'officio* ». Toltole l'abito umiliato benedettino, le fu messo quello nero delle Convertite. Intanto erano morti tanti dei suoi parenti: fratellastri, cugini, ecc.: e lei il 1640 era ancora in vita « curva, vecchiarella, scarna, macilenta, venerabile », come scrive il Ripamonti. Il 7 genn. 1650 morì. Come si vede da questo racconto, la vita che della monaca racconta il Manzoni è un'ipotesi tutta dell'Autore, il quale prende da un fatto avvenuto l'occasione di svolgere le sue idee contro le monacazioni forzate. Per la bibliografia della *Signora di M.*, v. in fine del cap. — **1. raccontarne in succinto la vita antecedente**: *raccontare in succinto la sua vita antecedente.* Dicendo *sua*, parrebbe dell'autore. - **2. ci**: *vi.* Uso; *vi* è let. — **4. Uno storico milanese.** Il Ripamonti suddetto. — **5. non nomina, è vero, né lei**: *non la nomina è vero.* Il *la* prima, era un pleon. inefficace. — **8. che ci passa**: *che vi scorre il Lambro.* Uso. — **9. di questi dati**: *dei quali estremi noi. Estremi* si dice d'un reato. - **11. Potremmo anche, sopra congetture molto fondate, dire il nome**: *Potremmo anche proporre congetture molto fondate sul nome. Dire* l'esito delle congetture sta bene; ma *proporre* delle congetture non è certam. bello. — **12. sebbene sia estinta da un pezzo, ci par meglio lasciarlo nella**

[la congetturata da noi] sia estinta da un pezzo, ci par meglio lasciarlo nella penna, per non metterci a rischio di far torto neppure ai morti, e per lasciare ai dotti qualche soggetto di ricerca.

I nostri viaggiatori arrivaron dunque a Monza, poco dopo il levar del sole: il conduttore entrò in un'osteria, e lì, come pratico del 5 luogo, e conoscente del padrone, fece assegnar loro una stanza, e ve gli accompagnò. Tra i ringraziamenti, Renzo tentò pure di fargli ricevere qualche danaro; ma quello, al pari del barcaiolo, aveva in mira un'altra ricompensa, più lontana, ma più abbondante: ritirò le mani, anche lui, e, come fuggendo, corse a governare la sua 10 bestia.

Dopo una sera quale l'abbiam° descritta, e una notte quale ognuno può immaginarsela, passata in compagnia di que' pensieri, col sospetto incessante di qualche incontro spiacevole, al soffio d'una brezzolina più che autunnale, e tra le continue scosse della disagiata 15 vettura, che ridestavano sgarbatamente chi di loro cominciasse appena a velar l'occhio, non parve vero a tutt'e tre di sedersi sur una panca che stava ferma, in una stanza, qualunque fosse. Fecero colazione, come permetteva la penuria de' tempi, e i mezzi scarsi in proporzione de' contingenti bisogni d'un avvenire incerto, e il poco 20

2. né anche — 6. dell' ostiere — 7. Fra — 13. quei — 18. come che

---

penna, per non: *quantunque la congetturata da noi sia estinta da gran tempo, stimiamo sopprimerle, per non.* La *congetturata* era burocraticamente ridicolo; poi *famiglia* dice di più; *sopprimere* quel che non si suppone ancora in carta, era assurdo. *Gran tempo* e *stimiamo* ànno del letter. — 4. arrivaron: *giunsero.* Letter. — 5. entrò in un'osteria, e lì: *voltò in un' osteria, e quivi.* Uso. Si *volta* a una strada. — 6. padrone, fece assegnar loro: *ostiere fe' loro assegnare. Padrone* uso; se no, si dice *oste. Fe'* poetico; il pronome *loro*, messo dopo, è meno duro. — 8. qualche danaro; ma quello, al pari del barcaiolo, aveva in mira un'altra ricompensa, più lontana, ma più abbondante: ritirò le mani, anche lui, e: *qualche mercede; ma quegli al pari del barcaiuolo ne aveva in mira un'altra più lontana e più abbondante: tirò anch'egli indietro le mani e. Mercede* è poet. in questo senso; ma *denaro* con *qualche* non è molto com.; *quegli* è letter.; *barcaiuolo* è pronunzia non popol. e difficile; avendo tolto *mercede*, è stato necessario aggiunger *ricompensa; ritirò* più usato e più efficace; così l'*anche lui*. Per il senso, il M. insiste su questa ricompensa celeste, trovando che se la religione può infondere buone speranze, aiuta la carità e il bene nel mondo. — 14. al soffio d'una brezzolina più che autunnale, e tra le continue scosse: *al frizzo d'un'aria più che autunnale, e fra gli spessi trabalzi. Frizzo*, ricordando *frizzare*, non sarebbe senza efficacia; ma non si dice che in senso figurato; *brezzolina* più proprio; *trabalzi* non usa, né usò, credo, in questo senso; usa *sbalzi*, ma sarebbe troppo, continuatamente. — 16. ridestavano sgarbatamente chi di loro cominciasse appena a velar l'occhio, non parve vero a tutt'e tre di sedersi sur una panca: *riscotevano sgarbatamente il poveretto che pure cominciasse a velar l'occhio, parve loro assai buono il sedersi sur una panchetta.* Dopo *scosse*, *riscotevano* non andava più; il *poveretto* l'à tolto perché della parola di commiserazione non bisognava abusare: è meglio che risulti dai fatti; quella dove si siede comunem. nelle osterie, si dice *panca*. — 18. Fecero colazione, come permetteva la penuria de' tempi e i mezzi scarsi... e il poco appetito: *riparata come che fosse. Fecero quivi un po' di carità insieme come comportavano la penuria dei tempi, i mezzi scarsi... e lo scarso appetito.* La *stanza*, con le sue quattro mura, dice già da sé che è riparata; il *come che* e il *quivi* son accad.; *comportare* si dice di cosa rincrescevole; *lo scarso* si dice più di guadagno che d'appetito; e qui sonava bisticcio, essendoci poco prima. *Far carità insieme* per

appetito. A tutt'e tre passò per la mente, il banchetto che, due giorni prima, s'aspettavan° di fare; e ciascuno [alla sua volta] mise un gran sospiro. Renzo avrebbe voluto fermarsi lí, almeno tutto quel giorno, veder le donne allogate, render loro i primi servizi; ma il padre aveva raccomandato a queste di mandarlo subito per la sua strada. Addussero quindi esse e quegli ordini, e cento altre ragioni; che la gente ciarlerebbe, che la separazione piú ritardata sarebbe piú dolorosa, ch'egli potrebbe venir presto a dar nuove e a sentirne; tanto che [il giovine] si risolvette di partire. Si concertaron, come poterono, sulla maniera di rivedersi, piú presto che fosse possibile. Lucia non nascose le lacrime; Renzo trattenne a stento le sue, e, stringendo forte forte la mano a Agnese, disse con voce soffogata: « a rivederci, » e partí.

Le donne si sarebber° trovate ben impicciate, se non fosse stato quel buon barocciaio, che aveva ordine di guidarle al convento de' cappuccini, e di dar loro ogn' altro aiuto che potesse bisognare. S' avviaron dunque con lui a quel convento; il quale, come ognun sa, era pochi passi distante da Monza. Arrivati alla porta, il conduttore tirò il campanello, fece chiamare il padre guardiano; questo venne súbito, e ricevette la lettera, sulla soglia.

« Oh! fra Cristoforo! » disse, riconoscendo il carattere. Il tono

9. Furono presi piú partitamente i concerti; — 12. ad — 14. impacciate, — 15. il quale — 18. Giunti — 21. diss' egli

mangiare insieme, arcáico: l'avrebbe usato, come infatti l' usava, insieme a tanto altro di queste perle antiche, il padre Cesari; ma oggi nessuno piú l' intenderebbe neanche. — 1. **A tutt' e tre passò per la mente, il banchetto**: *L' uno dopo l' altro si ricordarono tutti e tre del banchetto*. Quell' *uno dopo l' altro* sistematico aveva dell'assurdo; il *si ricordarono* pareva indicare cosa remota e dimenticata, mentre era viva o tornava a intervalli dolorosa nella memoria. — 2. **alla sua volta** omesso perché inutile e accademico. — 3. **lí**: *quivi*. Id. — 4. **servizi**: *servigi*. Piú letterar. — 5. **súbito**: *tosto*. Letter. — 6. **Addussero**: *Allegarono*. È da legali. — 8. **a dar nuove e a sentirne; tanto che si risolvette**: *a dare e ad intender novelle; tanto che il giovane risolvé*. Le *novelle* oggi son quelle favolose che si raccontano nel canto del foco o sui libri; *il giovane* era superfluo; per il resto, uso. — 9. **Si concertaron, come poterono, sulla maniera di rivedersi, piú presto che fosse possibile**: *Furono presi piú partitamente i concerti*. La correz. scansa i *concerti* letter. e aggiunge qualche nota piú vera. — 11. **lacrime**: *lagrime*. È quasi lo stesso. Cosa qui importante è il fatto che l' A. ci presenta Lucia come ragazza pudica; ma non fredda; e Renzo idem. Umana è tutta questa gente, non convenzionale. — 12. **forte forte**: *fortissimamente*. Era troppo quell'avverbio lungo, e non diceva quanto i due sostituiti, che dicono tanto. — **voce soffogata**; *voce soffocata*. Uso: dice meglio il nodo alla gola. — 15. **barocciaio**: *conduttore*. È un lombardismo in questo senso. — **al convento de' cappuccini**: *al convento*. L' aggiunto è per piú chiarezza. — 16. **Dar loro ogn' altro aiuto**: *Dar loro quell' indirizzo e quell' aiuto*. Con *ogni* si risparmia il resto, perché uno dei servigi l' aveva già accennato. — 17. **s' avviaron dunque con lui a quel**: *colla sua scorta si avviarono dunque al convento*. *Scorta* era improprio: ci andavano anche senza lui; e lui non faceva che accompagnarli: e sta bene il *con*. *Quel* specifica meglio. — 18. **era pochi passi distante da Monza**: *era al di fuori di Monza un breve passeggio. Arrivati*, piuttosto goffo; il *passeggio* poi è la strada fatta apposta per passeggiare; il *giunti* è letter. — 19. **questo venne súbito, e ricevette la lettera, sulla soglia**: *questi comparve e ricevette la lettera*. *Comparve* sarebbe inaspettato; il *venne súbito* dice la premura; *sulla soglia* accresce un particolare pittorico. — 21. **Riconoscendo il carattere**. È un' osservazione altrettanto graziosa quanto vera. — **tono**: *tuono*. Letter.

della voce e i movimenti del volto indicavano manifestamente che proferiva il nome d'un grand'amico. Convien poi dire che il nostro buon Cristoforo avesse, in quella lettera, raccomandate le donne con molto calore, e riferito il loro caso con molto sentimento, perché il guardiano, faceva, di tanto in tanto, atti di sorpresa e d'indignazione; e, alzando gli occhi dal foglio, li fissava sulle donne con una certa espressione di pietà e d'interesse. Finito ch'ebbe di leggere, stette lí alquanto a pensare; poi disse: [tra sé:] « non c'è che la signora: se la signora vuol prendersi quest'impegno.... »

Tirata quindi Agnese in disparte, sulla piazza davanti al convento, le fece alcune interrogazioni, alle quali essa soddisfece; e, tornato verso Lucia, disse a tutt'e due: « donne mie, io tenterò; e spero di potervi trovare un ricovero piú che sicuro, piú che onorato, [per] fin che Dio non v'abbia provvedute in miglior maniera. Volete venir con me?

Le donne accennarono rispettosamente di sí; e il frate riprese: « bene; io vi conduco sùbito al monastero della signora. State però discoste da me alcuni passi, perché la gente si diletta di dir male; e Dio sa quante belle chiacchiere si farebbero, se si vedesse il padre guardiano per la strada, con una bella giovine... con donne voglio dire. »

Cosí dicendo, andò avanti. Lucia arrossí; il barocciaio sorrise,

1. ch'egli — 2. grande — 9. pigliarsi questo — 22. innanzi

— 5. **faceva, di tanto in tanto**; *di tratto in tratto faceva*. Uso; il *faceva* prima è piú naturale. — **d'indignazione; e alzando**: *d'indegnazione; e levando*. Uso: l'*indignazione* corretto qui, ci mostra che la dizione cap. VI, pag. 109, è probabilm. un error di stampa. — 6. **sulle**: *sopra*. Il *sopra* era troppo. — 7. **certa espressione di pietà e d'interesse**: *significazione di pietà e di interessamento*. Uso; era roba arcaica accademica. — 8. **stette lí alquanto a pensare; poi disse**: *stette alquanto pensoso; poi disse tra sé*. Il *pensoso* aveva troppo del letter., specialm. con quell'*alquanto* già letter. che pur troppo c'è rimasto; il *lí* è d'uso, e indica meglio che il frate non si mosse. — 10. **Tirata quindi Agnese in disparte, sulla piazza davanti al convento**: *Trasse quindi Agnese qualche passo lontano sulla piazzetta dinanzi al convento*. Tutto letter., specialm. la prima parte. — 11. **essa**: *ella*. L'*ella* è piú letter.; quantunque non pop. neanche questo. In quanto alle interrogazioni si capisce che si riferivano allo stato di Lucia, ecc. — 12. **a tutt'e due**: *ad entrambe*. Accad. — 13. **fin che Dio non v'abbia provvedute in miglior maniera**: *per fin che Dio abbia provveduto a voi in miglior modo*. Uso; quel *per fin*, e il *non* che mancava rendeva poi il periodo molto pesante. — 16. **accennarono rispettosamente di sí; e il frate riprese: « bene; io vi conduco sùbito al monastero**: *accennarono riverentemente che sí e il frate continuò: venite meco al monastero*. Il *riverentemente* era troppo; il *che sí* accad.; il *riprese* dice meglio l'interruz.; il *bene* aggiunto, dice meglio e la familiarità e la sodisfazione per le spiegazioni avute: il *sùbito* il desiderio d'esser a loro presto utile; le precauzioni che prende dicono che era un frate piú di spirito che di coscienza tranquilla. Fra Cristoforo non ci avrebbe certo pensato. Non per nulla Lucia arrossisce. — 19. **chiacchiere**: *storie*. Troppo ampio. — 20. **per la strada con una bella giovine... con donne voglio dire**: *Per via con una bella giovane... con femine voglio dire*. Per *giovine* v. p. 33, n. 15; per *donne* sostituito, non è a caso; la *femmina* dice troppo unicamente il sesso: (con un *m* solo sarebbe letter.). Il discorso nell'insieme accenna che il frate stava volentieri sulle galanterie; e Lucia intanto pareva bella anche a lui. — 22. **Lucia arrossí; il barocciaio sorrise guardando Agnese, la quale**

guardando Agnese, la quale non poté tenersi di non fare altrettanto: e tutt'e tre si mossero, quando il frate si fu avviato; e gli andaron dietro, dieci passi discosto. Le donne allora domandarono al barocciaio, ciò che non avevano osato al padre guardiano, chi fosse la
5 signora.

« La signora, » rispose quello, « è una monaca; ma non è una monaca come l'altre. Non è che [ella] sia la badessa, né la priora; che anzi, a quel che dicono, è una delle più giovani: ma è della costola d'Adamo; e i suoi del tempo antico erano gente grande, venuta
10 di Spagna, dove son quelli che comandano; e per questo la chiamano la signora, per dire ch'è [ella è] una gran signora; e tutto il paese la chiama con quel nome, perché dicono che in quel monastero non hanno avuto mai una persona simile; e i suoi d'adesso, laggiú a Milano, contan° molto, e son di quelli che hanno sempre ragione;
15 e in Monza anche di piú, perché suo padre, quantunque non ci stia, è il primo del paese; onde anche lei può far° alto e basso nel monastero; e anche la gente di fuori le porta un gran rispetto; e quando prende un impegno, le riesce [poi] anche di spuntarlo; e perciò, se quel buon religioso [ch'è] lí, ottiene di mettervi nelle sue
20 mani, e che lei v'accetti, vi posso dire che sarete sicure come sull'altare. »

Quando fu vicino alla porta del borgo, fiancheggiata [in] allora

2. tutti — 3. chiesero - conduttore — 7. le — 9. Adamo, — 16. paese, — 20. vi

---

non poté tenersi di non fare altrettanto: *Lucia arrossò; il conduttore sorrise, guardando Agnese, la quale pure lasciò scappare un sogghigno momentaneo. Arrossò* non usa; del *conduttore* abbiamo detto; *sogghigno* è un riso maligno; il *non poté tenersi* dice meglio come la spiritosità del frate fosse stata intesa da Agnese che in quel momento aveva dimenticato le sue sciagure, e che, del resto, nella sua bontà, le dimenticava sempre facilm.; lo *scappare* avrebbe potuto essere anche affatto inconsapevole. — **2. si fu avviato; e gli andaron dietro:** *ebbe preso alquanto della via e gli tennero dietro.* Letter. e pesante. — **6. quello:** *quegli.* Letter. — **7. Non è che sia la:** *Non mica che ella sia la.* Uso. Osserva la realtà della pittura: le donne che domandano al barocciaio; la risposta di lui graziosamente popolana, il quale colla *costola d'Adamo* intende dire che la monacella sente forte le passioni umane; e per la *gente grande* ecc. riponsa a quanto abbiamo narrato di loro. Che la chiamasser *signora* è vero, invece che *suora;* perché nel fatto era tale. G. Rosini su questa monaca e con questo titolo, *La Signora di Monza*, imbastì un romanzo, non so se più barocco per il tessuto o ridicolo per la forma, miscuglio di triviale e di accademico, che egli credeva un miracolo d'arte, e tale da *aver seppellito i Promessi Sposi!* Non s'era dato neanche la pena d'appurarne la parte storica. — **10. e per questo:** *e per ciò.* Meno comune. — **12. con quel nome:** *per quel nome.* Uso. — **14. contan molto:** *contano assai. Assai* è meno. Osserva la terribile sentenza del popolano: *son di quelli* ecc. — **15. anche di piú:** *ancor più.* Letter. — **16. anche lei;** *anch'essa.* Meno comune. — **17. le porta:** *le portano.* È meno grammaticale forse; ma ora più naturale. Forse il M. non volendosi spingere al *gli*, à sacrificato anche l'altra. — **e quando prende un impegno, le riesce anche di spuntarlo, e perciò:** *e s'ella piglia un impegno riesce poi anche a spuntarlo; però.* Il *quando* dice meglio la facilità e la frequenza di prenderli; il *prendere* più com. ma meno pop. v. p. 66, n. 20; il *di* è lo stesso che l'*a* in questo caso; e così *però* e *perciò.* — **19. religioso lí:** *religioso ch'e' lí.* Così si dice ellitticam. — **20. vi posso dire:** *vi so dire.* Il *so* è più enfatico; il *posso* vale: garantisco. — **22. Quando fu vicino:** *Giunto.* Letter. — **allora da un antico torracchione**

da un antico torracchione **mezzo rovinato**, e da un pezzo di castellaccio, diroccato **anch' esso**, che forse dieci de' miei lettori possono ancor rammentarsi d'aver veduto in piedi, il guardiano si fermò, e si voltò a guardar**e** se gli altri venivano; quindi entrò, s'avviò al monastero; dove arrivato, si fermò di nuovo sulla soglia, aspettando 5 la piccola brigata. Pregò il barocciaio che, **tra un par d'ore**, tornasse da lui, a prender**e** la risposta: questo lo promise, e si licenziò dalle donne, che lo caricaron**o** di ringraziamenti, e di commissioni per il padre Cristoforo. Il guardiano fece entrare la madre e la figlia nel primo cortile del monastero, le introdusse nelle camere della fat- 10 toressa; [alla quale le accomandò;] e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo, ricomparve giulivo, a dir loro che venissero avanti con lui; ed era ora, perché la figlia e la madre non sapevan**o** più come **fare a** distrigarsi dall'interrogazioni pressanti della fattoressa. Attraversando un secondo cortile, diede qualche avvertimento 15 alle donne, sul modo di portarsi con la signora. « [Ella] È ben disposta per voi **altre**, » disse, « e vi può far del bene quanto vuole. Siate umili e rispettose, rispondete con sincerità alle domande che le piacerà di farvi, e quando non siete interrogate, lasciate fare a me. » Entrarono in una stanza terrena, dalla quale si passava nel 20 parlatorio: prima di mettervi il piede, il guardiano, accennando l'uscio, disse sottovoce alle donne: « [ella] è qui, » come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti. [che aveva lor dati.] Lucia,

2. dei — 6. conduttore — 12. pochi momenti, — 13. innanzi — 14. dalle - fattora. — 16. colla — 22. la porta,

---

mezzo rovinato, e da un pezzo di castellaccio, diroccato anch' esso : *in allora da un antico torracchione e da un pezzo di castellaccio, diroccato anch' esso. In allora*, uso; il *mezzo rovinato* aggiunto per precisione storica; l'*anch' esso* per corrispondenza naturale con *rovinato*. — **8. rammentarsi**: *ricordarsi*. Vedi p. 55, n. 21. — **e si voltò a guardare se gli altri venivano; quindi entrò**: *e si volse a guardare se era seguitato; entrò quindi. Volse* letter.; *seguitato* implicava piuttosto maligne intenzioni; *quindi* letter. — **6. che, tra un par d'ore, tornasse da lui, a prender la risposta: questo lo promise, e si licenziò**: *che volesse venire al convento a prendere la risposta: questi lo promise, e si accomiatò*. Il *par d'ore* era necessario; il *volesse venire* era troppo complimentoso; per *accomiatare* v. p. 81, n. 4. — **8. e di commissioni per il padre**: *e di commissione pel padre. Commissione* al sing. non poteva stare senza l'articolo; era poi evidente che n'avevan più d'una; il *pel* letter. accadem. — **10. della fattoressa; e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo**: *della fattora alla quale le accomandò; e andò solo a fare la richiesta. Dopo pochi momenti. Fattora*, uso; *accomandare* di pers. non si dice; di cose è volg.; e qui non occorreva; *richiesta* di cose che, tanto o quanto, ci vengono di diritto; *momenti* era poco. — **13. ed era ora, perché**: *e giunse a tempo perché*. Let. — **14. come fare a distrigarsi**: *come strigarsi dalle interrogazioni. Strigare* più di cose. — **15. diede qualche avvertimento**: *diede un po' di lezione. Lezione* era troppo e sa di castigo. — **16. È ben disposta per voi altre, » disse, « e vi può far del bene quanto vuole**: *Ella è ben disposta per voi, diss' egli, e può farvi del bene assai*. L'*Ella* inutile; *con voi altre* uso; l'*assai* dice poco di fronte al potere della Signora. — **21. mettervi**: *porvi*. Letter. — **22. sottovoce**: *sotto voce*. Questi modi avverb. più spesso s' uniscono, per maggior chiarezza. — **« è qui, » come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti**: *« ella è qui, » come per far loro risovvenire di tutti gli avvertimenti che aveva lor dati*. Periodo più im-

che non aveva mai visto un monastero, quando fu nel parlatorio, guardò in giro dove fosse la signora a cui fare il suo inchino, e, non iscorgendo persona, stava come incantata; quando, visto il padre [andar verso un angolo,] e Agnese andar verso un angolo, guardò
5 da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare, con due grosse e fitte grate di ferro, distanti l'una dall'altra un palmo; e dietro quelle una monaca ritta. Il suo aspetto, che poteva dimostrar venticinque anni, faceva a prima vista un'impressione di bellezza, ma d'una bellezza sbattuta, sfiorita e, direi quasi, scom-
10 posta. Un velo nero, sospeso e stirato orizzontalmente sulla testa, cadeva dalle due parti, discosto alquanto dal viso; sotto il velo, una bianchissima benda di lino cingeva, fino al mezzo, una fronte di diversa, ma non d'inferiore bianchezza; un'altra benda a pieghe circondava il viso, e terminava sotto il mento in un soggolo, che si
15 stendeva alquanto sul petto, a coprire lo scollo d'un nero saio. Ma quella fronte si raggrinzava spesso, come per una contrazione dolorosa; e allora due sopraccigli neri si ravvicinavano, con un rapido movimento. Due occhi, neri neri anch'essi, si fissavano talora in viso alle persone, con un'investigazione superba; talora si chinavano in
20 fretta, come per cercare un nascondiglio; in certi momenti, un attento osservatore avrebbe argomentato che chiedessero affetto, cor-

15. di — 16. tratto tratto, — 19. una - superba,

---

pacciato e letter. — 1. **visto**: *veduto*. Meno com. Lucia non aveva mai visto un *monastero;* qui s'intende un *convento di monache;* giacché a Pescarènico c'era il *convento* dei frati francescani, ma quello non si chiamerebbe un *monastero*. — **quando fu nel parlatorio, guardò in giro**: *entrata nel parlatorio, guardò intorno*. Il *quando fu* dice meglio il momento; l'*intorno* era troppo vicino: si riferiva più a sé. — 3. **come incantata; quando, visto il padre e Agnese andar verso un angolo, guardò da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare con due**: *come smemorata; quando, veduto il padre andar verso un angolo e Agnese tenergli dietro, guardò colà e avvisò un pertugio quasi quadrato, somigliante a una mezza finestra, sbarrato da due*. Questo è uno dei periodi sgangherati e goffi della prima edizione, che può passare come modello delle correzioni manzoniane. Il periodo sostituito, gettato via il superfino e il letter., à acquistato spontaneità graziosa e sveltezza. — 7. **ritta**: *in piedi*. Meno com. — **che poteva dimostrar venticinque anni, faceva a prima vista un'**: *che mostrava un'età di venticinque anni, dava a prima giunta una*. Uso. Essendo questo fatto stato mosso dall'A. il 1628, come si vede, era ben lontano dal tempo che la Virginia di Leva si trovava a Monza. — 9. **scomposta**: *sconcertata*. Si dice dell'animo. — 10. **sulla testa, cadeva dalle due parti**: *sopra la testa, cascava a dritta e a manca*. *Sopra* era troppo discosto; il *cascava* troppo forte e anche un po' volg. qui; *dalle due parti* è più semplice: non c'era bisogno, specialm. per così breve distanza, de' due richiami. — 11. **viso**: *volto*. Qui troppo nobile. Osserva la cura con che dipinge questa monaca, e rifletti alle intenzioni dell'A. Storicam. lei non era molto, in questo, diversa dalle altre. — 14. **il viso**: *la faccia*. Troppo spreg. qui. — **sotto il mento**: *sotto al mento*. Meno com. — 15. **lo scollo**: *l'imboccatura*. Uso. 16. **spesso**: *tratto tratto*. La correz. è psicologica. l'A. vuole mostrare la sua nervosità e tetraggine dipendente dalla scorrettezza e scontentezza della sua vita. — 17. **neri**: *nerissimi*. Pareva troppo. — 18. **occhi neri neri anch'essi, si fissavano talora in viso alle persone**: *occhi pur nerissimi s'affissavano talora in volto altrui*. *Occhi nerissimi* usa poco: si ripete più facilmente l'agg. e qui prende un sign. che si riferisce molto anche all'animo. Le altre parole tolte eran letter. — 21. **chiedessero affetto**: *doman-*

rispondenza, pietà; altre volte avrebbe creduto coglierci la rivelazione istantanea d'un odio inveterato e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce; quando restavano immobili e fissi senza attenzione, chi ci avrebbe immaginata una svogliatezza orgogliosa, chi avrebbe potuto sospettarci il travaglio d'un pensiero nascosto, 5 d'una preoccupazione familiare all'animo, e piú forte su quello che gli oggetti circostanti. Le gote pallidissime scendevano con un contorno delicato e grazioso, ma alterato e reso mancante da una lenta estenuazione. Le labbra, quantunque appena tinte d'un roseo sbiadito, pure, spiccavano in quel pallore: i loro moti erano, come quelli 10 degli occhi, subitanei, vivi, pieni d'espressione e di mistero. La grandezza ben formata della persona scompariva in un certo abbandono del portamento, o compariva sfigurata in certe mosse repentine, irregolari e troppo risolute per una donna, non che per una monaca. Nel vestire stesso c'era qua e là qual cosa di studiato o di negletto, 15 che annunziava una monaca singolare: la vita era attillata con una certa cura secolaresca, e dalla benda usciva sur una tempia una ciocchettina di neri capelli; cosa che dimostrava o dimenticanza o disprezzo della regola che prescriveva di tenerli sempre corti, da quando erano stati tagliati, nella cerimonia solenne del vestimento. 20

Queste cose non facevano specie alle due donne, non esercitate a distinguer monaca da monaca: e il padre guardiano, che non ve-

5. altri - sospettarvi — 11. di — 15. v'

---

dassero affesione. Uso. — 1. altre volte: *altra volta* letter. — creduto coglierci: *creduto coglierri*. Il *ci* è piú popolare. Osserva l'*avrebbe creduto*, perché è anche facile l'ingannarsi in questi apprezzamenti. — 2. odio inveterato e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce: *odio invecchiato e compresso, d'un non so quale talento feroce*. D'*odio* si dice *inveterato*, quantunque non sia popolare; il *d'un* era equivoco; il *quale* lett., il *talento* troppo vago, e dava idea d'istinto naturale, in contradizione colla storia che racconta. Questo studio, il M. del resto, l'à fatto certam. dal vero. — 4. chi ci: *altri vi*. Letter. — 6. d'una preoccupazione familiare: *la sopraffazione d'una cura famigliare*. Uso. — 7. gote: *guance*. Letter. poet. — contorno delicato e grazioso, ma alterato e reso mancante: *contorno delicato, ma soverchiamente scemo e alterato*. *Scemo* in questo senso non usa; il *grazioso* aggiunto è una simpatica linea che à voluto non trascurare alla poveretta. — 9. tinte d'un roseo sbiadito, pure, spiccavano in: *suffuse d'un roseo dilavato, spiccavano pure*. Il *suffuse* poetico, col volgare e spregiativo *dilavato* (che anche usa poco e non in questo caso) faceva un contrasto strano; il *pure*, dopo *spiccavano*, pareva un aggettivo da *puro*. — 11. La grandezza: *L'altezza*. Riferendosi solamente alla linea verticale, non rendeva bene le *forme*. — 12. un certo abbandono: *cascaggine abituale*. La *cascaggine* è piú de' vecchi; e qui poi stonava coll'eleganza di lei. — 14. per una donna, non che per una monaca: *a donna, non che a monaca*. Uso. — 15. Qual cosa di studiato o di negletto. Due cose in apparenza contradittorie, ma facili a trovarsi nella pratica. — 16. la vita era attillata con una certa cura: *la vita era succinta con una certa industria*. *Succinta* letter. poet.; *industria* in questo senso, arcaico. — 17. tempia una ciocchettina di neri capelli; cosa che dimostrava: *l'estremità di una ciocchetta di neri capegli il che mostrava*. L'*estremità*, essendo già la *ciocca* una estremità di suo, non andava; il resto, letter.; ma quel *neri* avanti a capelli rimasto, non è d'uso. — 19. di tenerli sempre corti da quando erano stati tagliati, nella cerimonia solenne del vestimento: *di tener sempre mosse le chiome, recise nella cerimonia solenne della professione*. Uso. — 21. facevano specie alle due: *facevano caso nella mente delle due*. Uso. — 22. distinguer: *discernere*. Letter., e qui non proprio.

deva la signora per la prima volta, era già avvezzo, come tant'altri, a quel non so che di strano, che appariva nella sua persona, come nelle sue maniere.

Era essa, in quel momento, come abbiam detto, ritta vicino alla 5 grata, con una mano appoggiata languidamente a quella, e le bianchissime dita intrecciate ne' vòti; e guardava fisso Lucia, che veniva avanti esitando. « Reverenda madre, e signora illustrissima, » disse il guardiano, a capo basso, e con la mano [stesa] al petto: « questa è quella povera giovine, per la quale [ella] m'ha fatto spe- 10 rare la sua valida protezione; e questa è la madre. »

Le due presentate facevano grand'inchini: la signora accennò loro con la mano, che bastava, e disse, voltandosi, al padre: « è una fortuna per me il poter fare un piacere a' nostri buoni amici i padri cappuccini. Ma, » continuò: « mi dica un po' piú particolarmente il 15 caso di questa giovine, per veder meglio cosa si possa fare per lei. »

Lucia diventò rossa, e abbassò la testa.

« Deve sapere, reverenda madre.... » incominciava Agnese; ma il guardiano le troncò, con un'occhiata, le parole in bocca, e rispose: « questa giovine, signora illustrissima, mi vien raccomandata, come 20 le ho detto, da un mio confratello. Essa ha dovuto partir di nascosto dal suo paese, per sottrarsi a de' gravi pericoli; e ha bisogno, per qualche tempo, d'un asilo nel quale possa vivere sconosciuta, e dove nessuno ardisca venire a disturbarla, quand'anche.... »

« Quali pericoli? » interruppe la signora. « Di grazia, padre guar- 25 diano, non mi dica la cosa cosí in enimma. Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto. »

1. tanti — 9. la - giovane - mi — 11. grandi — 13. ai — 14. continuò, — 15. giovane, — 19. giovane, — 25. Ella

— 2. che di strano: *che strano*. Uso. — nella sua persona, come nelle sue maniere: *nei modi, e nell'abito di lei*. Meno preciso. — 4. Era essa. *Ella stava*. L'*ella* piú letter.; il verbo prima, piú efficace, cominciando. — ritta vicino alla grata, con una mano appoggiata languidamente a quella, e le bianchissime dita intrecciate ne' vòti; e guardava fisso Lucia, che veniva avanti esitando: *in piedi presso la grata, appoggiata languidamente a quella con una mano, intrecciando le bianchissime dita nei fori, con la faccia alquanto curvata, osservando quelli che si avanzavano*. Uso; osserva la pittura continua dei particolari e le *bianchissime dita*. *Quelli che si avanzavano* era troppo generico. — 8. a capo basso, e con la mano al petto: *con la fronte china e con la destra stesa sul*. Meno com. La gran riverenza che fa questo frate dice la potenza di lei. — 11. accennò loro con la: *fece lor cenno della*. *Far cenno* dice piú e diverso, il *della* è letter. — 12. voltandosi: *rivolta*. Poteva stare; forse col ger. dice piú la rapidità del sentimento. — una fortuna: *buona ventura*. Letter. — 13. fare un piacere: *far cosa di aggradimento*. Letter. — 15. per vedere meglio cosa si possa fare per lei: *ond'io vegga meglio che si possa fare per essa*. Letter. — 16. diventò rossa, e abbassò la testa: *arrossò, e chinò la faccia sul seno*. L'*arrossò* non usa; il *chinar la faccia sul seno* era troppo. — 18. le troncò, con un' occhiata le parole: *le ruppe con una occhiata la parola*. Uso; *parola* si dice anc'oggi; ma qui il pl. significa meglio quel discorso speciale che stava spifferando Agnese. — 20. ha dovuto partir di nascosto: *partirsi nascostamente*, Meno com.; e il *partirsi* si direbbe o di partenza piú spontanea di quella, o di divisione di beni. — 21. a de' gravi pericoli: *a gravi pericoli*. Il partitivo *de'* limita e attenua il *gravi*. — 25. enimma: *enigma*. L'assimilaz. della correz. è piú conforme all'uso ital. — 26. ci piace di sentir le

« Sono pericoli, » rispose il guardiano, « che all'orecchie purissime della reverenda madre devon essere appena leggermente accennati.... »

« Oh certamente, » disse in fretta la signora, arrossendo alquanto. Era verecondia? Chi avesse osservata una rapida espressione di dispetto che accompagnava quel rossore, avrebbe potuto dubitarne; e tanto piú se l'avesse paragonato con quello che di tanto in tanto si spandeva sulle gote di Lucia.

« Basterà dire, » riprese il guardiano, « che un cavalier° prepotente.... non tutti i grandi del mondo si servono dei doni di Dio a gloria sua, e in vantaggio del prossimo, come vossignoria illustrissima: un cavalier° prepotente, dopo [d'] aver perseguitata qualche tempo questa creatura con indegne lusinghe, vedendo ch' [elle] erano inutili, ebbe cuore di perseguitarla apertamente con la forza, di modo che la poveretta è stata ridotta a fuggir da casa sua. »

« Accostatevi, quella giovine, » disse la signora a Lucia, facendole cenno col dito. « So che il padre guardiano è la bocca della verità; ma nessuno può esser meglio informato di voi, in quest'affare. Tocca a voi a dirci se questo cavaliere era un persecutore odioso. » In quanto all'accostarsi, Lucia ubbidí subito; ma [il] rispondere era un'altra faccenda. Una domanda su quella materia, quand'anche le fosse stata fatta da una persona sua pari, l'avrebbe imbrogliata non poco: proferita da quella signora, e con una cert'aria di dubbio maligno, le levò ogni coraggio a rispondere. « Signora.... madre.... reverenda.... » balbettò, [ella,] e non dava segno d'aver altro a dire.

1. alle — 7. lo - tratte tratto — 10. mondo, — 11. a — 16. giovane

storie per: *siamo vaghe d'intendere le storie per.* Nella correz. c'è una sgrammaticatura che essendo d'uso dà molta grazia di naturalezza al discorso. — **2. devon essere appena:** *vogliono essere appena.* Il *vogliono* qui è letter.; per il senso è da osservare che il frate parlando di *purissime,* o non sa i fatti relativi alla monaca o li dissimula, com'è piú probabile. — **4. arrossendo:** *arrossando.* S'è detto; per il senso, l'A. ripeteva in altro modo quel che dice Dante: « E di trista vergogna si dipinse ». — **7. si spandeva sulle gote di:** *si diffondeva sulle guance di.* Sa di letter. e forse d'improprio; ma lo *spandeva* sostituito non so se sia migliore; e neanche il *gote* qui ci fa troppo buona figura. — **11. come vossignoria ill.ma:** *come fa la signora.* Non andava bene parlando direttam. Osserva le mosse del discorso di questo frate. In quant'a *vossignoria* con due *ss*, vedi p. 107, 3. — **12. dopo aver:** *dopo d'aver.* Meno com. e meno spiccio. — **qualche tempo:** *lungamente.* Non andava bene, perché era vero. — **13. vedendo ch'erano:** *veggendo ch'elle erano.* poet. — **17. so che il padre guardiano ecc.** Frate e monaca, come si vede, si palleggiavano i complimenti e tali che non sapresti escludere una punta d'ironia: certo è che non corrispondevano a quanto avevano in cuore; e neanche alla storia di lei, che sarà stata colpevole in amore; ma era sincera. Ripetiamo il M. dipinge in una monaca le monache in genere. — **18. in quest'affare. Tocca a voi a dirci:** *su questa faccenda. A voi tocca di dirci. Faccenda* era spreg.; il resto, uso. — **19. In quanto:** *Quanto.* Meno com. — **20. ubbidí súbito; ma rispondere:** *obbedí tosto; ma il rispondere era.* Uso. — **21. domanda:** *inchiesta.* V. p. 134, 15. — **22. fosse stata fatta:** *fosse venuta.* Uso. — **l'avrebbe imbrogliata non poco:** *l'avrebbe messa in confusione.* Uso; e *confusione* era troppo. — **23. e con una cert'aria di dubbio maligno, le levò ogni coraggio:** *con un certo vezzo di dubbio maligno le tolse ogni baldanza.* — il *vezzo* indica un'attitudine, non la circostanza; *baldanza* Lucia non l'aveva certam. — **25. balbettò, e non dava segno d'aver altro:**

Qui Agnese, come quella che, dopo di lei, era certamente la meglio informata, si credé autorizzata a venirle in aiuto. « Illustrissima signora, » disse, « io posso far testimonianza che questa mia figlia aveva in odio quel cavaliere, come il diavolo l'acqua santa: voglio
5 dire, il diavolo era lui; ma [ella] mi perdonerà se parlo male, perché noi siam° gente alla buona. Il fatto sta che questa povera ragazza era promessa a un giovine nostro pari, timorato di Dio, e ben° avviato; e se il signor curato fosse stato un po' più un uomo di quelli che m'intendo io..., so che parlo d'un religioso, ma il padre Cristo-
10 foro, amico qui del padre guardiano, è religioso al par di lui, e quello è un uomo pieno di carità, e, se fosse qui, potrebbe attestare.... »

« Siete ben pronta a parlare senz'essere interrogata, » interruppe la signora, con un atto altero e iracondo, [del volto,] che la fece quasi parer brutta. « State zitta voi: già lo so che i parenti hanno sempre
15 una risposta da dare in nome de' loro figliuoli! »

Agnese mortificata diede a Lucia una occhiata che voleva dire: vedi quel che mi tocca, per esser tu tanto impicciata. Anche il guardiano accennava alla giovine, dandole d'occhio e tentennando il capo, che quello era il momento di sgranchirsi, e di non lasciare in secco
20 la povera mamma.

« Reverenda signora, » disse Lucia, « quanto le ha detto mia madre è la pura verità. Il giovine che mi discorreva, » e qui diventò rossa rossa, « lo prendevo io di mia volontà. Mi scusi se parlo da sfacciata, ma è per non lasciar pensar male di mia madre. E in quanto
25 a quel signore (Dio gli perdoni!) vorrei piuttosto morire, che cader° nelle sue mani. E se lei fa questa carità di metterci al sicuro, giac-

3. diss'ella — 6. Fatto — 7. ad — 10. pari — 12. senza — 13. ed — 15. dei — 18. giovane — 24. sfacciata; - gli è — 26. ella

non accennava di aver altro. Uso: nell'*accennare*, il *cenno* è necessario. — **1. dopo di lei:** *dopo lei*. Uso. — **2. venirle in aiuto:** *venirle in soccorso*. Meno com. Con *soccorso*, più com. *Portare*. — **3. far testimonianza:** *far buon testimonio*. Uso. — **5. era lui, ma mi:** *era egli; ma ella mi*. Uso; osserva però il grazioso parlare della buona vecchia. — **6. alla buona. Il fatto sta:** *come Dio vuole*. Meno com. — **8. un uomo di quelli che m'intendo io:** *un uomo come voglio dir io*. Uso. — **13. e iracondo, che la fece quasi parer brutta « State zitta voi:** *ed iracondo del volto che la fece parer quasi deforme. Tacete*. L'*iracondo* ci risparmia naturalm. di dire *viso* o *volto;* il *deforme* era troppo. *Tacere* in Tosc. usa meno che *stare zitto*. Il meglio da notarsi qui è l'impazienza della monaca, che aspettava da Agnese un racconto più conforme alle idee sue proprie, secondo la vita descrittane dal M. — **15. risposta da dare in:** *risposta preparata in*. L'*avere* una risposta, dice già il *preparata*. — **17. mi tocca, per esser tu tanto impicciata:** *mi tocca pel tuo non saper parlare*. La correz. è più precisa e vera. — **Anche il guardiano accennava alla giovine dandole d'occhio e tentennando il capo:** *Il guardiano accennava pure con l'occhio e col muovere del capo alla giovane*. L'*anche* è necessario, per via d'Agnese, e usa più del *pure; tentennare* è più proprio in questo caso. — **19. sgranchirsi:** *snighittirsi*. Arcaico. — **20. mamma:** *donna*. Più preciso qui, e dunque più proprio; e richiama alla mente meglio il dovere di Lucia. — **22. mi discorreva:** *mi parlava*. Uso: *parlare* è del momento; e *discorrere*, trattandosi d'innamorati, è di tutto il tempo che fanno all'amore. — **diventò rossa rossa, « lo prendevo:** *si fece di porpora, » lo toglieva io*. » Il *farsi di porpora* era letter. poet. qui; e *toglieva io* letter. accad. — **23. Mi scusi:** *mi perdoni*. Meno com.

ché siamo ridotte a far questa faccia di chieder ricovero, e ad incomodare le persone dabbene; ma sia fatta la volontà di Dio; sia certa, signora, che nessuno potrà pregare per lei più di cuore che noi povere donne. »

« A voi credo, » disse la signora con voce raddolcita. « Ma avrò piacere di sentirvi da solo a solo. Non che abbia bisogno d'altri schiarimenti, né d' altri motivi, per servire alle premure del padre guardiano, » aggiunse subito, rivolgendosi a lui, con una compitezza studiata. « Anzi, » continuò, « ci ho già pensato; ed ecco ciò che mi pare di poter far di meglio, per ora. La fattoressa del monastero ha maritata, pochi giorni sono, l' ultima sua figliuola. Queste donne potranno occupar° la camera lasciata in libertà da quella, e supplire a que' pochi servizi che faceva lei. [pel monastero.] Veramente... » e qui accennò al guardiano che s'avvicinasse alla grata, e continuò sottovoce: « veramente, attesa la scarsezza dell'annate, non si pensava di sostituir° nessuno a quella giovine; ma parlerò io alla madre badessa, e [ad] una mia parola.... e per una premura del padre guardiano... In somma do la cosa per fatta. »

Il guardiano cominciava a ringraziare, ma la signora l'interruppe: « non occoron° cerimonie; anch'io, in un caso, in un bisogno, saprei far capitale dell'assistenza de' padri cappuccini. Alla fine, » continuò, [ella,] con un sorriso, nel quale traspariva un non so che d'ironico e d'amaro, « alla fine, non siam noi fratelli e sorelle? »

Così detto, chiamò una [suora] conversa, (due di queste erano, per una distinzione singolare, assegnate al suo servizio privato) e le ordinò che avvertisse di ciò la badessa, e [fatta poi venir la fattora alla porta del chiostro] prendesse **poi** i concerti opportuni, con

1. dimandare — 8. ella tosto — 14. si — 15. sotto voce: — 16. giovane — 18. dò — 21. dei

6. **da solo a solo**: *da sola a sola*. è indeclinabile questa frase, o si dice al femminile come al plurale. In quanto al senso, inutile ripetere che questa monaca parlava conforme ai sospetti formatisi nella mente, secondo la vita immaginatane dal M. — **che abbia bisogno d'altri schiarimenti, né d'altri...** *che m'abbisognino altri schiarimenti né altri*. *L'aver bisogno* in questo caso è più com.; e si tira dietro necessariam. il *di*. — 9. **ecco ciò che mi pare di poter far di meglio, per ora. La fattoressa**: *ecco il meglio che per ora mi sovviene di poter fare. La fattora*. Uso. *Sovvenire* qui non andava, perché non era cosa che avesse già meditato e stabilito prima, non già per la parola in sé, v. p. 30, 4. — 11. **maritata**: *collocata*: si dice anche *collocare*, ma porta con sé l'idea di *maritare convenientemente*; poi è più della natura di questa Gertrude l' evitare in questi casi quanto può parere una perifrasi. — 12. **occupar la camera lasciata in libertà da quella, e supplire a que' pochi servizi che faceva lei**: *occupare la stanza lasciata libera da quella, e supplirla nei pochi servigi ch' ella faceva pel monastero*. *Supplire*, di pers., dà troppo idea di carica; o *lasciar libera* una stanza, non è ancora *lasciarla in libertà*. — 15. **scarsezza delle annate**: *scarsezza dei tempi*. Uso. *Tempi* è il corso di più anni; o si riferisce a fatti civili. — 19. **a ringraziare**: *a render grazie*. Letter. — 22. **so che d'ironico**: *so che di beffardo*. beffardo era troppo. Tutto questo dialogo è pieno d' arte. — 24. **una conversa**: *una suora conversa*. Uso. — 25. **servizio privato**: *servigio privato*. Uso. — 26. **le ordinò**: *le impose*. Era troppo; e sarebbe stato di cosa contro voglia. — 27. **e prendesse poi i concerti opportuni, con la fattoressa e con Agnese. Licenziò questa**: *e fatta poi venir la fattora alla porta del*

la fattoressa e con Agnese. Licenziò questa, accommiatò il guardiano, e ritenne Lucia. Il guardiano accompagnò Agnese alla porta, dandole nuove istruzioni, [per via,] e se n'andò a scriver la lettera di ragguaglio all'amico Cristoforo. — Gran cervellino che è questa signora! — pensava tra sé, per la strada: — curiosa davvero! Ma chi la sa prendere per il suo verso, lo fa far^e ciò che vuole. Il mio Cristoforo non s'aspetterà certamente ch'io l'abbia servito cosí presto e bene. Quel brav'uomo! non c'è rimedio: bisogna che si prenda sempre qualche impegno; ma lo fa per bene. Buon per lui questa volta, che ha trovato un amico, il quale, senza tanto strepito, senza tanto apparato, senza tante faccende, ha condotto l'affare a buon porto, in un batter d'occhio. Sarà [esser] contento quel buon Cristoforo, e s'accorgerà che, anche noi qui, siam^o buoni a qualche cosa. —

La signora, che, alla presenza d'un provetto cappuccino, aveva studiati gli atti e le parole, rimasta poi sola con una giovine contadina inesperta, non pensava piú tanto a contenersi; e i suoi discorsi divennero a poco a poco cosí strani, che, in vece di riferirli, noi crediam^o piú opportuno di raccontar brevemente la storia antecedente di questa infelice; quel tanto cioè che basti a render ragione dell'insolito e del misterioso che abbiam veduto in lei, e a far comprendere i motivi della sua condotta, in quello che avvenne dopo.

Era essa l'ultima figlia del principe***, [un] gran gentiluomo milanese che poteva contarsi tra i piú doviziosi della città. Ma l'alta opinione che aveva del suo titolo gli faceva parer^e le sue sostanze appena sufficienti, anzi scarse, a sostenerne il decoro; e tutto il suo

7. si — 17. invece

---

chiostro prendesse con lei e con Agnese i concerti opportuni. Congedò questa. Piú semplice e concisa la correz.; per *licenziare* v. p. 81, 4. — 3. **nuove istruzioni, e se n'andò a scriver la lettera di ragguaglio all'amico**: *nuove istruzioni per via, e se ne andò a preparare la lettera di relazione all'amico. Ragguaglio* denota maggiori particolari; *relazione* è piú da impiegati; e qui era meno chiaro. — 4. **Gran cervellino**: *Gran cervellina.* Uso: non si declina nel genere; solo nel num. — 5. **per la strada**: *in cammino.* Uso. — **chi la sa prendere per il**: *chi la sa pigliare pel.* Uso. La gente capricciosa, come il M. dipinge la monaca, s'arrende a far tutto, pur d'esser presa per il suo verso. — 8. **bisogna che si prenda sempre**: *bisogna ch'egli si pigli sempre.* Meno com. Le riflessioni del frate sono graziose; lumeggiano il suo carattere. — 12. **Sarà contento**: *Vorrà esser contento.* Uso. — 13. **siam buoni a**: *siamo buoni da qualche.* Uso. — 15. **rimasta poi sola con una giovine contadina**: *rimasa poi testa testa con una giovane foresе. Rimasa* poet.; *testa testa* à del piccante; *forese* arcaico. — 17. **strani**: *stranii.* Quei due ii non ci sono nella pronunzia. — 18. **raccontar brevemente**: *di narrare brevemente. Narrare* è piú ampio, e letter. — 19. **di questa infelice**: A noi che sappiamo già come dipinge e chi era la monaca, quest' *infelice* non fa piú quell'effetto che faceva certo ai lettori delle prime volte. — 21. **in quello che avvenne dopo**: *nei fatti che dovremo raccontare.* Fatti che raccontava eran anche quelli della monaca; in quanto al senso, v. le osservaz. preced. — 22. **figlia del principe.... gran gentiluomo milanese che**: *figliuola del principe.... un gran gentiluomo milanese il quale*: *figlia* perché alza un momentino lo stile, in questo racconto; l'*un* inutile; *che* piú com. In quant'al *milanese*, vedi la storia datane da noi. — 23. **tra**: *fra.* Meno pop. — **alta opinione**: *concetto indefinito.* Uso. In quanto al senso. Qui l'Autore combatte le primogeniture. — 25. **anzi scarse**: *scarse anzi.* Uso. — **e tutto il suo pensiero era**

pensiero era di conservarle, almeno quali erano, unite in perpetuo, per quanto dipendeva da lui. Quanti figliuoli [egli s'] avesse, la storia non lo dice espressamente; fa solamente intendere che aveva destinati al chiostro tutti i cadetti dell'uno e dell'altro sesso, per lasciare intatta la sostanza al primogenito, destinato a conservar la famiglia, a procrear^e cioè de' figliuoli, per tormentarsi a tormentarli nella stessa maniera. La nostra infelice era ancor^a nascosta nel ventre della madre, che la sua condizione era già irrevocabilmente stabilita. Rimaneva soltanto da decidersi se sarebbe un monaco o una monaca; decisione per la quale faceva bisogno, non il suo consenso, ma la sua presenza. Quando venne alla luce, il principe suo padre, volendo darle un nome che risvegliasse immediatamente l'idea del chiostro, e che fosse stato portato da una santa d'alti natali, la chiamò Gertrude. Bambole vestite da monaca furono i primi balocchi che le si diedero in mano; poi santini che rappresentavan monache; e que' regali eran sempre accompagnati con gran raccomandazioni di tenerli ben di conto, come [di] cosa preziosa, e con quell'interrogare affermativo: « bello eh? » Quando il principe, o la principessa o il principino, che solo de' maschi veniva allevato in casa, volevano lodar^e l'aspetto prosperoso della fanciullina, pareva che non trovasser^o modo d'esprimer bene la loro idea, se non con le parole: « che madre badessa! » Nessuno però le disse mai direttamente: tu devi farti monaca. Era un'idea sottintesa e toccata incidentemente, in ogni di-

6. dei — 7. nello stesso modo. — 9. s' ella — 10. mestieri — 13. di — 19. doi — 21. collo — 23. una - discorso,

---

di: *e tutte le sue cure erano rivolte a conservarle*. La correz. più semplice: *cura* qui probabilm. era in senso latino di *pensiero, affanno*, sicché la correz. è più chiara e più efficace. — **2. figliuoli avesse, la storia non lo dice espressamente, fa solamente intendere che aveva destinati:** *figliuoli egli s'avesse non appare chiaramente dalla storia; si rileva soltanto ch' egli aveva destinati*. La storia invece lo dice benissimo: l'A. ne fa una a modo suo come abbiamo detto. In quanto al *rileva*, poteva stare; ma significava che c'era una certa oscurità in proposito. — 5. **consorvar:** *perpetuare*. Era forse improprio; ma, data la presunzione di quella gente, non senza efficacia. — 6. **tormentarsi a tormentarli.** À un po' del bisticcio, ma è molto vero. — **7. era ancor:** *stava ancora nascosta nel ventre*. Lo *stare* dice tanto o quanto la volontà; in quanto al *ventre* i troppo scrupolosi moralisti non volevano che il M. l'avesse rammentato; e pregarono e supplicaron l'A. a correggor questo passo; ma il M. non ne volle sapere; di che non sappiamo lodarlo abbastanza. La morale è una bella cosa; però a voler nascondere che i figlioli nascon dalla mamma, non si chiama più morale, ma ipocrisia. — **8. era già irrevocabilmente:** *era irrevocabilmente*. L'aggiunta rincalza e, precisa. — **10. bisogno:** *mestieri*. Uso. — **consenso:** *assenso*. Letter. — **11. Quando venne alla luce:** *Quando ella comparve*. Si dice *comparire* e *Venire alla luce*; ma il secondo è più com. e qui più chiaro. — **14. le si diedero in mano; poi santini che rappresentavan monache, e que' regali eran sempre accompagnati con gran raccomandazioni di tenerli ben di conto, come cosa:** *le si posero fra le mani, poi immagini vestite da monaca, accompagnando il dono coll'ammonizione di tenerne ben conto come di cosa. Immagini* è generico; *vestite* si direbbe se avessero realm. il vestito, come le bambole ecc.; il gerundio viene sciolto per maggior familiarità; *dono* non è pop., e piuttosto elevato; le *ammonizioni* sono per chi à commesso del male; *tenerli* precisa più di *tenerne*: le aggiunte son chiare da sé. — **22. Nessuno però le disse mai direttamente.** Questa osserv. dell'A. è pur troppo vera: non dicono: « ti farai monaca, » che parrebbe violenza;

scorso che riguardasse i suoi destini futuri. Se qualche volta la Gertrudina trascorreva a qualche atto un po' arrogante e imperioso, al che la sua indole la portava molto facilmente, « tu sei una ragazzina, » le si diceva: « queste maniere non ti convengono: quando
5 sarai [la] madre badessa, allora comanderai a bacchetta, farai alto e basso. » Qualche altra volta il principe, riprendendola di cert'altre maniere troppo libere e famigliari alle quali [pure] essa trascorreva con uguale facilità, « ehi! ehi! » le diceva; « non è questo il fare d'una par tua: se vuoi che un giorno ti si porti il rispetto che ti
10 sarà dovuto, impara fin d'ora a star sopra di te: ricordati che tu devi essere, in ogni cosa, la prima del monastero; perchè il sangue si porta per tutto dove si va. »

Tutte le parole di questo genere stampavano nel cervello della fanciullina l'idea [implicita] che già lei doveva esser monaca; ma
15 quelle che venivan° dalla bocca del padre, facevan° più effetto di tutte l'altre insieme. Il contegno del principe era abitualmente quello d'un padrone austero; ma quando si trattava dello stato futuro de' suoi figli, dal suo volto e da ogni sua parola traspariva un'immobilità di risoluzione, una ombrosa gelosia di comando, che imprimeva
20 il sentimento d'una necessità fatale.

A sei anni, Gertrude fu collocata, per educazione e ancor più per istradamento alla vocazione impostale, nel monastero dove l'abbiamo veduta: e la scelta del luogo non fu senza disegno. Il buon conduttore delle due donne ha detto che il padre della signora era il primo
25 in Monza: e, accozzando questa qualsisia testimonianza con alcune altre indicazioni che l'anonimo lascia scappare sbadatamente qua e

4. modi — 6. certe — 7. ella — 16. le - erano - quelle — 17. austero, - dei — 18. una

---

ma la trascinano piano piano a quel passo: e questa è frodo, ancora peggio. — **1. riguardasse**: *risguardasse*. Uso. — **2. trascorreva a**: *si lasciava andare a*. Dice forse più la debolezza che l'arditezza: *trascorrere* è il passare a una cosa per impeto di vivacità e intemperanza; *lasciarsi andare* è negligenza. — **arrogante**: *tracotante*. Letter. — **3. molto**: *assai*. È meno. — **4. non ti convengono**: *non ti si confanno*. Il *convenire* è più d'uso trattandosi di decenza; ma più com. ancora sarebbe *non ti si*, quando non si tratti d'interesse. — **5. sarai madre badessa**: *sarai la madre badessa*. Il *la* concreta la persona; qui si trattava di grado, in genere. — **8. con uguale facilità**: *assai volentieri*. La correz. è chiara: una volta che ripeteva il *trascorrere*, bisognava mettere *con uguale facilità*. — **non è questo il fare d'una par tua**: *non son vezzi da una tua pari*. Uso. *Vezzi* è letter. in questo sign. — **9. il rispetto che ti sarà dovuto**: *il rispetto che ti si conviene*. Il *rispetto* non si può ammettere come convenienza; *Convenirsi* in senso di *Esser dovuto*, non si dice. — **10. a star sopra di te**: *a star più in contegno*. Uso; ma non stava male. *Contegno*, *contenuta* avrebbe dato l'idea di quel fare educato tutto esteriorità; lo *star sopra di sé* è bello, ma dice troppo il *compos sui*. La chiusa perché il sangue ecc. è una forte cenciata a quei nobili cristiani che mandano a una riunione di *fratelli* e di *sorelle* i loro rampolli a rammentare che portano là dentro un sangue *fraterno* molto migliore. — **13. stampavano nel cervello della fanciullina l'idea che già lei doveva esser monaca**: *inducevano nel cervello della fanciullina l'idea implicita ch'ella aveva ad esser monaca*. *Stampare* è più forte, e rende inutile l'*implicito*: il *doveva* anche è più forte. — **16. Il contegno**: *Le ma-*

là, noi potremmo anche asserire che [egli] fosse il feudatario di quel paese. Comunque sia, [egli] vi godeva d'una grandissima autorità; e pensò che lì, meglio che altrove, la sua figlia sarebbe trattata con quelle distinzioni e con quelle finezze che potesser° più allettarla a scegliere quel monastero per sua perpetua dimora. Né s'ingannava: la badessa [d'allora,] e alcune altre monache faccendiere, che avevano, come si suol dire, il mestolo in mano, esultarono nel vedersi offerto il pegno d'una protezione tanto utile in ogni occorrenza, tanto gloriosa in ogni momento; accettaron la proposta, con espressioni di [grande] riconoscenza, [l'onore che veniva loro compartito,] non esagerate, per quanto fossero forti; e corrisposero pienamente all'intenzioni che il principe aveva lasciate trasparire sul collocamento stabile della figliuola: intenzioni che andavan così d'accordo con le loro. Gertrude, appena entrata nel monastero, fu chiamata per antonomasia la signorina; posto distinto a tavola, nel dormitorio; la sua condotta proposta all'altre per esemplare; chicche e carezze senza fine, e condite con quella famigliarità un po' rispettosa, che tanto adesca i fanciulli, quando la trovano in coloro che vedon trattare gli altri fanciulli con un contegno abituale di superiorità. Non che tutte le monache fossero congiurate a tirar la poverina nel laccio: ce n'eran molte delle semplici e lontane da ogni intrigo, alle quali il pensiero di sacrificare una figlia a mire interessate avrebbe fatto ribrezzo; ma queste, tutte attente alle loro occupazioni particolari, parte non s'accorgevan° bene di tutti que' maneggi, parte non distinguevano quanto vi fosse di cattivo, parte s'astenevano dal farvi sopra esame, parte stavano zitte, per non fare scandoli inutili. Qualcheduna anche,

3. ivi — 12. alle — 16. alle — 18. veggiono — 24. si - quei — 25. si — 26. scandali

---

niere. Il *contegno* è tutto; è il complesso delle maniere. — 1. anche: *di leggieri*. Letter. accad. — 3. lì: *ivi*. Letter. — 6. la badessa e alcune: *la badessa d'allora e l'cune*. Si capisce che non si può trattare l'altre. — 7. come si suol dire, il mestolo in mano, esultarono nel vedersi offerto il pegno d'una protezione tanto utile in ogni occorrenza, tanto gloriosa in ogni momento; accettaron la proposta con espressioni di riconoscenza non esagerate, per quanto fossero forti, e corrisposero: *come suol dirsi, la mestola in mano, trovandosi avvolte in certe gare con un altro monastero e con qualche famiglia del paese, furono molto liete d'acquistare un tanto appoggio, ricevettero con grande riconoscenza l'onore che veniva loro compartito, e corrisposero*. Per *mestolo*, uso; le *gare* ecc. le à tolte, pare, perché, fossero pure storiche, rendevano il caso troppo speciale; è certo che anche senza quelle gare le monache avrebbero *esultato* lo stesso: ché non manca mai il tornaconto. L'*esultare* aggiunto e l'*in ogni occorrenza* e il *tanto gloriosa*, mostra evidente l'intenzione dell'A. di riprovare uno zelo così falso e il perfido interesse, che le spingeva a cercare anche una protezione non che un appoggio. — 13. che andavan così d'accordo con le loro: *assai consonanti col loro interesse*. *Consonanti* è lett. — 15. a tavola: *alla mensa*. Meno com. — 16. chicche: *dolci*. Meno com. — 17. un po' rispettosa: *un po' riverente*. Era troppo.— 18. vedon: *veggiono*. Poet. — 20. tirar: *trarre*. Letter. — ce n'eran molte delle semplici e lontane da ogni: *molte ve ne aveva di semplici ed aliene da ogni*. Uso. — 22. sacrificare: *sagrificare*. Contadinesco. — 24. distinguevano: *discernevano*. Lett. — 25. di cattivo: *di reo*. Non stava male; la proprietà c'era e l'uso; ma forse à voluto smorzar le tinte. — 26. stavano zitte: *tacevano*. Meno comune. — scandoli: *scandali* s'è già detto altrove. — Qualchedu-

rammentandosi d'essere stata, con simili arti, condotta a quello di cui s'era pentita poi, sentiva compassione della povera innocentina, e si sfogava col farle carezze tenere e malinconiche: ma questa era ben lontana dal sospettare che ci fosse sotto mistero; e la faccenda 5 camminava. Sarebbe forse camminata così fino alla fine, se Gertrude fosse stata la sola ragazza in quel monastero. Ma, tra le sue compagne d'educazione, ce n'erano alcune che sapevano d'esser destinate al matrimonio. Gertrudina, nudrita nelle idee della superiorità, parlava magnificamente de' suoi destini futuri di badessa, di princi-10 pessa del monastero, voleva a ogni conto esser per le altre un soggetto d'invidia; e vedeva con maraviglia e con dispetto, che alcune di quelle non ne sentivano punto. All'immagini maestose, ma circoscritte e fredde, che può somministrare il primato in un monastero, contrapponevan esse le immagini varie e luccicanti, di nozze, di 15 pranzi, di conversazioni, **di festini, come dicevano allora,** di villeggiature, [di tornei, di corteggi] di vestiti, di carrozze. Queste immagini cagionarono nel cervello di Gertrude, quel movimento, quel brulichío che produrrebbe un gran paniere di fiori appena colti, messo davanti a un alveare. I parenti e l'educatrici avevan coltivata e 20 accresciuta in lei la vanità naturale, per farle piacere il chiostro; ma quando questa passione fu stuzzicata da idee tanto più omogenee ad essa, si gettò [ben tosto] su quelle, con un ardore ben più vivo e più spontaneo. Per non restare al di sotto di quelle sue compagne, e per condiscendere nello stesso tempo al suo nuovo genio, 25 rispondeva [ella] che, alla fin de' conti, nessuno le poteva mettere il velo in capo senza il suo consenso, che anche lei poteva maritarsi, abitare un palazzo, godersi il mondo, e meglio di tutte loro; che lo poteva, pur che l'avesse voluto, che lo vorrebbe, che lo

1. ricordandosi — 3. malinconiche, — 7. di — 9. dei — 10. ad — 12. le — 14. elle — 25. porre — 28. lo

---

na: *Qualcuna*. Meno pop. — **2. compassione**: *compatimento*. È diverso, e meno forte. — **3. e si sfogava**: *e lo sfogava*. Uso. — **ma questa era ben lontana**: *sotto le quali ella era ben lunge*: Lett. — **4. ci fosse sotto mistero**: *ci fosse mistero*. Uso. — **7. ce n'erano**: *ve n'era*. Uso; e anche più usato: *ce n'era*. — **8. nudrita**: *nodrita*. Lett. — **11. di nozze, di pranzi, di conversazioni, di festini, come dicevano allora, di villeggiature, di vestiti, di carrozze**: *di spose, di conviti, di veglie, di ville, di tornei, di corteggi, di abiti, di carrozze*. *Nozze* abbraccia tutta la cerimonia; e vi conviene meglio; però *conviti* è più lett.; *veglie* è diverso; e nel senso che voleva l'A., *conversazioni* è più largo; *villeggiatura* prende la *villa* e il *tempo; tornei* richiamava troppo a' tempi passati più che al secolo XIX. e all'A. preme che il lettore non divaghi; *corteggi* è implicito nelle altre feste; *vestiti* è più generico: e l'*abito* è sempre grave. — **17. brulichío**: *bollore*. Era troppo forte; e coi fiori, improprio. — **18. messo davanti a un alveare**: *collocato davanti ad un' arnia*. Il *collocato* richiede maggior cura, precisione e arte che non si convenisse qui; *alveare* e *arnia* si dicon ugualm.; forse al M. qui *alveare* sonava meglio. — **20. per farle piacere**: *farle parer buono*. Poteva esser buono di suo; la questione qui era che piacesse. — **21. più omogenee ad essa, si gettò su quelle**: *più affini ad essa si gettò ben tosto in su quelle*. Più svelta la correz.; e d'idee si dice *omogenee*; il *ben tosto* è pesante. — **25. alla fin de' conti**: *al far dei conti*. Uso. — **26. suo consenso, che anche lei poteva maritarsi**: *suo as*

voleva; e lo voleva infatti. L'idea della necessità del suo consenso, idea che, fino a quel tempo, era stata come inosservata o rannicchiata in un angolo della sua mente, si sviluppò allora, e si manifestò, con tutta la sua importanza. Essa la chiamava ogni momento in aiuto, per godersi più tranquillamente l' immagini d' un avvenire gradito. Dietro questa idea però, ne compariva sempre infallibilmente un'altra: che quel consenso si trattava di negarlo al principe padre, il quale lo teneva già, o mostrava di tenerlo per dato; e, a questa idea, l'animo della figlia era ben lontano dalla sicurezza che ostentavano le sue parole. Si paragonava allora con le compagne, ch'erano ben altrimenti sicure, e provava per esse dolorosamente l'invidia che, da principio, aveva creduto di far loro provare. Invidiandole, le odiava: talvolta l'odio s'esalava in dispetti, in isgarbatezze, in motti pungenti; talvolta l'uniformità dell'inclinazioni e delle speranze lo sopiva, e faceva nascere un'intrinsichezza apparente e passeggiera. Talvolta, volendo pure godersi intanto qualche cosa di reale e di presente, si compiaceva delle preferenze che le venivano accordate, e faceva sentire all'altre quella sua superiorità; talvolta, non potendo più tollerare la solitudine de' suoi timori e de' suoi desidèri, andava, tutta buona, in cerca di quelle, quasi ad implorare benevolenza, consigli, coraggio. Tra queste deplorabili guerricciole con sè e con gli altri, aveva [ella] varcata la puerizia, e s'inoltrava in quell' età così critica, nella quale par che entri nell' animo quasi una potenza misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce tutte l'inclinazioni, tutte l'idee, e qualche volta le trasforma, o le rivolge a un corso impreveduto. Ciò che Gertrude aveva fino allora più distintamente vagheggiato in que' sogni dell' avvenire, era lo splendore esterno e la pompa: un non so che di molle e d'affettuoso, che da prima v' era diffuso leggermente e come in nebbia, cominciò allora a spiegarsi e a primeggiare nelle sue fantasie. S'era [ella] fatto, nella parte più riposta della mente, come uno splendido ritiro: ivi

5. le — 11. che — 13. si — 14. le — 17. reale, — 18. alle — 19. dei - dei — 24. le 25. le — 27. quei — 28. di — 30. Si

...so, *che anche ella poteva torre uno sposo*. Uso. Osserva la gradazione della mente di lei che va dalla possibilità alla volontà decisa. — **2. fino a quel tempo, era stata come inosservata:** *fino allora era stata come inavvertita*. Mutazioni di poco conto: e l'*inavvertita* è più com. e più giusto. — **3. si sviluppò:** *vi si svolse*. Meno. — **4. ogni momento in aiuto:** *ad ogni tratto in soccorso*. Uso. — **9. figlia:** *figliuola*. Qui di fronte al principe padre, la parola meno familiare sta meglio. Osserva la pittura di questa povera ribelle, che passa dalla baldanza all'accasciamento, all' invidia, all'odio, al malo, al rimorso. — **14.** l'uniformità: *la conformità*. *Conformità* richiede la volontà; l'*uniformità* il caso. — **15. un' intrinsichezza apparente e passeggiera:** *una apparente e transitoria intrinsichezza*. Disposiz. letter. — **19. desidèri:** *desiderii*. V. p. 198, n. 17. — **20. buona:** *raumiliata*. Era troppo. — **21. guerricciole con sè e con gli altri:** *guerricciuole con sè e con altrui*. Letter. — **23. in quell'età così critica.** Degna di molta attenzione è tutta questa nota dell'A. — **30. a spiegarsi:** *a svolgersi*. Lo svolgim. durava da un pezzo; ma ora si spiegava addirittura. — **31. ivi si rifugiava:** *quivi rifuggiva*. *Quivi* troppo letter.; *rifuggire* troppo odioso di fronte ai dolci

si rifugiava dagli oggetti presenti, ivi accoglieva certi personaggi stranamente composti di confuse memorie della puerizia, di quel poco che [ella] poteva vedere del mondo esteriore, di ciò che aveva imparato dai discorsi delle compagne; si tratteneva con essi, parlava
5 loro, e si rispondeva in loro nome; ivi dava ordini, e riceveva omaggi d'ogni genere. Di quando in quando, i pensieri della religione venivano a disturbare quelle feste brillanti e faticose. Ma la religione, come l'avevano insegnata alla nostra poveretta, e come essa l'aveva ricevuta, non bandiva l'orgoglio, anzi lo santificava e lo proponeva
10 come un mezzo per ottenere una felicità terrena. Privata così della sua essenza, non era più la religione, ma una larva come l'altre. Negl'intervalli in cui questa larva prendeva il primo posto, e grandeggiava nella fantasia di Gertrude, l'infelice, sopraffatta da terrori confusi, e compresa da una confusa idea di doveri, s'immaginava
15 che la sua ripugnanza al chiostro, e la resistenza all'insinuazioni de' suoi maggiori, nella scelta dello stato, fossero una colpa; e prometteva in cuor suo d'espiarla, chiudendosi volontariamente nel chiostro.

Era legge che una giovine non potesse venire accettata monaca,
20 [se] prima d'essere stata esaminata da un ecclesiastico, chiamato il vicario delle monache, o da qualche altro deputato a ciò, affinché fosse certo che ci andava di sua libera scelta; e questo esame non poteva aver luogo, se non un anno dopo ch'ella avesse esposto a quel vicario il suo desiderio, con una supplica in iscritto. Quelle
25 monache che avevan° preso il tristo incarico di far che Gertrude s'obbligasse per sempre, con la minor possibile cognizione di ciò che faceva, colsero un de' momenti che abbiam detto, per farle trascrivere e sottoscrivere una tal supplica. E a fine d'indurla più facilmente a ciò, non mancaron° di dirle e di ripeterle, che finalmente era una

1. quivi — 5. quivi — 11. le — 12. Negli — 15. alle — 16. dei - colpa, — 17. di — 19. giovane — 23. che — 25. si — 26. colla — 27. uno dei — 28. tale - di

---

pensieri di lei. Data la pittura che voleva farne il M., non potrebbe esser più ammirabile. E bisogna notare come anche nella prima ediz. venisse molto spontanea alla sua mente; e come le correzioni siano meno di quantità o d'importanza. — 3. aveva imparato dai discorsi delle: *appreso nei colloqui colle*. Letter. poet. — 5. ordini: *comandi*. Meno imperioso. — 6. Di quando in quando: *Di tempo in tempo*. Letter. — 7. disturbare: *sturbare*. Volg. — 8. come l'avevano insegnata... e come essa l'aveva: *quale era stata insegnata... e quale ella l'aveva*. Letter. — 9. bandiva: *proscriveva*. Appare più odioso e meno forte. — 10. Privata: *Spogliata*. La *spoglia* essendo esteriore, pare che s'accordi meno con *essenza*. — 15. resistenza: *renitenza*. Letter. e burocratico. — 20. prima d'essere: *se prima non era stata*. Meno svelto e meno d'uso. — 21. deputato a ciò: *a ciò deputato*. L'*a ciò* non è molto pop.; ma avanti era pesante. — 22. fosse certo che ci andava: *constasse ch' ella vi si conduceva*. Più letter. e meno vivace. — scelta: *elezione*. Meno pop. — 23. avesse esposto a quel vicario il suo desiderio, con una supplica in iscritto: *avesse con una supplica in iscritto esposto a quel vicario il suo desiderio*. Inversione più scolastica che d'uso. — 25. preso: *pigliato*. V. p. 23, n. 16. — 28. sottoscrivere: *soscrivere*. Non com. — 29. che finalmente era una mera formalità, la quale (e questo era vero): *ciò che era vero, che quella finalmente era una mera formalità la quale*. Costruttura scolastica. In quanto al senso, è vero che

mera formalità, la quale (o questo era vero) non poteva aver[e] effi-
acia, se non da altri atti posteriori, che dipenderebbero dalla vo-
ontà. Con tutto ciò, la supplica non era forse ancor giunta al suo
stino, che Gertrude s'era già pentita d'averla sottoscritta. Si pen-
iva poi d'essersi pentita, passando così i giorni e i mesi in un'in- 5
essante vicenda di sentimenti contrari. Tenne lungo tempo nascosto
lle compagne quel passo, ora per timore d'esporre alle contraddi-
zioni una buona risoluzione, ora per vergogna di palesare uno spro-
posito. Vinse finalmente il desiderio di sfogar l'animo, e d'accattar
consiglio e coraggio. C'era un'altra legge, che una giovine non fosse 10
ammessa a quell'esame della vocazione, se non dopo d'aver dimorato
almeno un mese fuori del monastero dove era stata in educazione.
Era già scorso l'anno da che la supplica era stata mandata: e Ger-
trude fu avvertita che tra poco verrebbe levata dal monastero, e
condotta nella casa paterna, per rimanervi quel mese, e far[e] tutti i 15
passi necessari al compimento dell'opera che aveva di fatto comin-
ciata. Il principe e il resto della famiglia tenevano tutto ciò per certo,
come se fosse già avvenuto; ma la giovine aveva tutt'altro in testa:
in vece di far[e] gli altri passi, [ella] pensava alla maniera di tirare
indietro il primo. In tali angustie, si risolvette d'aprirsi con una 20
delle sue compagne, la più franca, e pronta sempre a dar consigli
risoluti. Questa suggerì a Gertrude d'informar[e] con una lettera il
padre della sua nuova risoluzione; giacché non le bastava l'animo

5. una — 7. di — 9. di — 16. necessarii - ch' ella - incominciata. — 19. al modo

---

a rigore era una formalità; ma era sempre un passo di più che la portava alla fossa. — 4. **settoscritta:** *scritta.* Diverso: non ci avevan fatto durare tanta fatica. — **Si pentiva poi d'essersi pentita:** *Si pentiva poi di quei pentimenti.* La differenza non è molta, quantunque la correzione è più viva; ma, questo è più da osservare, l'analisi continua finissima. — 6. **di sentimenti contrari:** *vicenda di voleri e di disvoleri.* Meno generico e così meno esteso. — 7. **quel passo:** *quel suo fatto.* Meno preciso, ché pur troppo era un triste passo! — 8. **di palesare uno sproposito:** *di manifestare un marrone. Manifestare* è troppo per una meschinità simile, per quanto di molta conseguenza; *marrone* poco usato in questo senso, e meno forte di *sproposito.* — 10. **C'era un'altra legge:** ora non c'è più? — **che una giovine non fosse ammessa a quell'esame della vocazione se non dopo d'aver dimorato:** *che a quell'esame della vocazione una giovane non fosse ricevuta.* Meno sciolto il periodo, e l'*esame* messo prima, prende più importanza; ma *dopo aver* si dice. — 13. **Era già scorso l'anno da che la supplica era stata mandata: e Gertrude fu avvertita che tra poco verrebbe levata dal:** *L'anno dell'invio della supplica era quasi trascorso; e Geltrude era stata avvertita che fra poco ella verrebbe tolta dal.* Anche questo periodo è meno sciolto e meno d'uso; ma più com. sarebbe stato *l'anno che.* — 15. **per rimanervi:** *per istarvi. Stare* dice dimora più fissa e lunga. — 18. **ma la giovine aveva tutt'altro in testa:** *tali non erano più i conti della giovane,* Non erano mai stati suoi quei conti: qui poi aveva del volgare. — 19. **in vece:** *invece.* Può benissimo star unito. — 20. **In tali angustie, si risolvette:** *In tali strette si risolvé. Angustie* dice meglio la preoccupazione e l'affanno; *strette* la fretta; *risolvette* più usato. — 22. **risoluti:** *vigorosi.* Ben diverso: sarebbe stato un elogio: nel *risoluti* c'è spesso la fretta e la poca considerazione dell'opportunità, parlandosi di consigli. — **con una lettera il padre della sua nuova risoluzione:** *per lettera il padre, come ella aveva mutato pensiero. Con una* dice meglio l'elaborazione messa in una lettera speciale a spiegare la sua idea; e

di spiattellargli sul viso un bravo: non voglio. E perché i pareri gratuiti, in questo mondo, son molto rari, la consigliera fece pagar questo a Gertrude con tante beffe sulla sua dappocaggine. La lettera fu concertata tra quattro o cinque confidenti, scritta di nascosto, e
5 fatta ricapitare per via d'artifizi molto studiati. Gertrude stava con grand'ansietà, aspettando una risposta che non venne mai. Se non che, alcuni giorni dopo, la badessa, la fece venir nella sua cella, e, con un contegno di mistero, di disgusto e di compassione, le diede un cenno oscuro d'una gran collera del principe, e d'un fallo ch'ella
10 doveva aver commesso, lasciandole però intendere che, portandosi bene, [ella] poteva sperare che tutto sarebbe dimenticato. La giovinetta intese, e non osò domandar più in là.

Venne finalmente il giorno tanto temuto e bramato. Quantunque Gertrude sapesse che andava a un combattimento, pure l'uscir° di mo-
15 nastero, il lasciar quelle mura nelle quali era stata ott'anni rinchiusa, lo scorrere in carrozza per l'aperta campagna, il riveder° la città, la casa, furon° [per lei] sensazioni piene d'una gioia tumultuosa. In quanto al combattimento, la poveretta, con la direzione di quelle confidenti, aveva già prese le sue misure, e fatto, com'ora si direbbe,
20 il suo piano. — O mi vorranno forzare, — pensava, [ella;] — e io starò dura; sarò umile, rispettosa, ma non acconsentirò: non si tratta che di non dire un altro sí; e non lo dirò. Ovvero mi prenderanno con le buone; e io sarò più buona di loro; piangerò, pregherò, li moverò a compassione: finalmente non pretendo altro che di non esser°

6. grande — 14. ch' ella - ad — 15. otto — 17. Quanto — 18. colla = 19. pigliate - come — 22. colle — 23. ed

risoluzione è più concreto e più efficace di *pensiero*. — **1. di spiattellargli sul viso:** *di cantargli a suo tempo sul viso. Cantargli* sa d'ironico e di noncurante; l'*a suo tempo* d'un'opportunità non desiderata certo dalla giovine. — **2. son molto rari:** *son rari assai.* È meno. — **4. tra quattro o cinque confidenti, scritta di nascosto, e fatta ricapitare per via d'artifizi:** *fra tre o quattro confidenti scritta di soppiatto e fatta ricapitare per via di artifizii.* Il *tre o quattro* à dello spregiativo; d'altra parte cresciuto il numero, cresce anche l'importanza della cosa; anche il *soppiatto* dà troppa idea di frode, più che di diritto. — **7. la fece venir nella sua cella, e, con un contegno di mistero:** *tiratala in disparte con un contegno di reticenza. Tirare in disparte* si dice più delle pers. d'ugual condizione; la *reticenza* è meno assai del *mistero*; e poi, più che altro, l'espressione esteriore. — **8. le diede un cenno oscuro:** *le toccò un motto oscuro.* Uso. — **9. d'un fallo ch'ella doveva aver commesso:** *e una scappata ch'ella doveva aver fatta.* La *scappata* è più perdonabile. — **11. tutto sarebbe dimenticato:** *tutto si dimenticherebbe.* Dice uno sfumare lento della collera; l'altro, la cosa già passata col semplice portarsi bene. — **12. domandar:** *chiedere.* V. p. 119, n. 26. — **14. l'uscir di monastero, il lasciar quelle mura:** *l'uscire del monastero, l'oltrepassar quelle mura.* Il *di* s'adopra con *casa*, *collegio*, ma non con *monastero*; *oltrepassare* più di limite o confine e di cose morali. — **18. la poveretta:** *ella.* Oltre l'antipatia che à il M. per questo pronome, qui non era male richiamare con una parola affettuosa e di compassione i tristi casi d'una giovine che attirata nelle reti ci si va più e più miserevolmente avvolgendo. — **20. forzare:** *far violenza.* Meno com. e diverso. — **starò dura:** *terrò duro.* Più di cose che si vogliono, che di quelle che non si vogliono. — **21. ma non acconsentirò:** *ma negherò.* Più di confessione che di consenso. — **22. di non dire un altro sí; e non lo dirò:** *di non proferire un altro sì; non lo proferirò. Dire* è più scolpito: risponde meglio all'idea risoluta della giovine. — **24. non pretendo**

sacrificata. — Ma, come accade spesso di simili previdenze, non avvenne nè una cosa nè l'altra. I giorni passavano, senza che il padre nè altri le parlasse della supplica, nè della ritrattazione, senza che le venisse fatta proposta nessuna, nè con carezze, nè con minacce. I parenti eran° seri, tristi, burberi con lei, senza mai dirne il perchè. Si vedeva solamente che la riguardavano come una rea, come un'indegna: un anatema misterioso pareva che pesasse sopra di lei, e la segregasse dalla famiglia, lasciandovela soltanto unita quanto bisognava, per farle sentire la sua suggezione. Di rado, e solo a certe ore stabilite, era [ella] ammessa alla compagnia de' parenti e del primogenito. Tra loro tre pareva che regnasse una gran confidenza, la quale rendeva più sensibile e più doloroso l'abbandono in cui era lasciata Gertrude. Nessuno le rivolgeva il discorso; e quando essa arrischiava timidamente qualche parola, che non fosse per cosa necessaria, o non attaccava, o veniva corrisposto con uno sguardo distratto, o [con uno] sprezzante, o [con un] severo. Che se, [ella,] non potendo più soffrire una così amara e umiliante distinzione, insisteva, e tentava di famigliarizzarsi; se implorava un po' d'amore, si sentiva subito toccare, in maniera indiretta ma chiara, quel tasto della scelta dello stato; le si faceva copertamente sentire che c'era un mezzo di riacquistar l'affetto della famiglia. Allora Gertrude, che non l'avrebbe voluto a quella condizione, era costretta di tirarsi indietro, di rifiutar quasi i primi segni di benevolenza che aveva tanto desiderati, di rimet-

1. sovente — 2. scorrevano — 6. una — 10. dei — 17. ed — 18. di - tosto — 21. Allora, ella - le

altro: *non domando altro*. Siccome la pretensione è poca; è un suo diritto; *pretendo*, come antitesi, acquista più colorito. La giovane faceva i conti senza l'oste. Noi non possiamo che rinnovare gli elogi di così fatta analisi, e d'essersi anche il M. allontanato dalla storia. Quest'episodio in certi conventi e collegi è messo sotto fascia: è strano, non essendoci nessun'altra ragione, che à toccato una piaga viva: quella che l'A. appunto voleva toccare. — 1. sacrificata: *sacrificata*. Contadinesco. — non avvenne nè una cosa nè l'altra. I giorni passavano: *non si avverò nè l'uno nè l'altro supposto. I giorni scorrevano*. Uso. Per il senso attenti alla malizia volpina. — 4. carezze: *vezzi*. Lett. — 5. seri: *serii*. V. p. 198, n. 17. — senza mai dirne il perché: *senza mai dirle olarne il perché*. Uso. — Si vedeva: *si capiva*. Meno chiaro. — 8. bisognava: *era duopo*. Letter. accadem. — 9. suggezione: *soggezione*. Lett. — 10. Tra loro tre pareva che regnasse: *Nei colloqui di quei tre sembrava regnare*. Letter. — 12. e più doloroso l'abbandono in cui era lasciata Gertrude: *e più dolorosa la proscrizione di Gertrude*. *Proscrizione* sa di politico e di letter.; l'*abbandono di* non era chiaro: ecco la ragione del cambiam. e dell'aggiunta. — 13. e quando essa arrischiava timidamente qualche parola, che non fosse per cosa necessaria, o non attaccava, o veniva corrisposto con uno sguardo distratto, o sprezzante, o severo: *le parole che ella metteva timidamente innanzi, quando non avessero un oggetto di evidente necessità, o cadevano inavvertite, o venivano corrisposte con uno sguardo distratto, o con uno sprezzante, o con uno severo*. Più sciolto e d'uso; osserva la vivezza e verità della pittura. — 16. soffrire: *sofferire*. Letter. — 17. famigliarizzarsi: *addomesticarsi*. Si dice di costumi e maniere rozze. In quanto all'ortografia, sarebbe più com. senza *g*. — 18. sentiva: *udiva*. Lett. e sa d'affettazione. Nell'uso, sempre *sentire*. — toccare, in maniera indiretta, ma chiara, quel tasto della scelta dello stato: *gittar qualche motto indiretto ma chiaro sulla elezione dello stato*. Uso. — 20. sentire che c'era un mezzo di riacquistar l'affetto della famiglia: *intendere che v'era un mezzo di riacquistare*

tersi da [per] sé al suo posto di scomunicata; e per di piú, vi rimaneva con una certa apparenza del torto.

Tali sensazioni d' oggetti presenti facevano un contrasto doloroso con quelle ridenti visioni delle quali Gertrude s'era già tanto occu-
5 pata, e s'occupava tuttavia, nel segreto della sua mente. Aveva [ella] sperato che, nella splendida e frequentata casa paterna, avrebbe potuto godere almeno qualche saggio reale delle cose immaginate; ma si trovò del tutto ingannata. La clausura era stretta e intera [in casa] come nel monastero; d' andare a spasso non si parlava neppure; e
10 un coretto che, dalla casa, guardava in una chiesa contigua, toglieva anche l'unica necessità che ci sarebbe stata d'uscire. La compagnia era piú trista, piú scarsa, meno variata che nel monastero. A ogni annunzio d'una visita, Gertrude doveva salire **all'ultimo piano,** per chiudersi con alcune vecchie donne di servizio: e lí anche desinava,
15 quando c'era invito. I servitori s'uniformavano, nelle maniere e ne' discorsi, all'esempio e all'intenzioni de' padroni: e Gertrude, che, per sua inclinazione, avrebbe voluto trattarli con una famigliarità signorile, [e incomposta,] e che, nello stato in cui si trovava, avrebbe avuto di grazia che le facessero qualche dimostrazione d'affetto, **come**
20 **a una loro** [alla] pari, e scendeva **anche** a mendicarne, rimaneva poi umiliata, e sempre piú afflitta di vedersi corrisposta con una noncuranza manifesta, benché accompagnata da un leggiero ossequio di formalità. Dovette però accorgersi che un paggio, ben diverso da coloro, le portava un rispetto, e sentiva per lei una compassione d'un
25 genere particolare. Il contegno di quel ragazzotto era ciò che Gertrude aveva fino allora visto di piú somigliante [o di piú prossimo]

3. di — 11. vi — 12. Ad — 13. di

---

l'affetto della famiglia. Intendere è meno; *riconquistare* dà idea di troppa difficoltà. — **1. sè:** *da per sé.* Volg. — **per di piú vi rimaneva:** *vi rimaneva per soprappiú.* L'inversione sostituita è piú piana; il *soprappiú* è poco com. trattandosi di cose morali. — **3. facevano un contrasto doloroso** :*urtavano dolorosamente.* Nell'urto c'è l'insulto, l'oltraggio e sim.; qui piú il fato; e *contrasto* sta bene. — **8. del tutto:** *al tutto.* Uso. — **e intera come nel monastero; d'andare a spasso non si parlava neppure; e un coretto:** *e intera in casa come nel monastero; di uscire a diporto non si parlava né pure; e una tribuna. In casa* era inutile; *diporto* letter.; *neppure*, in questo senso meglio unito; *coretto*, uso. — **11. d'uscire:** *metter piede nella via.* Uso. — **12. variata:** *svariata.* Meno com.; *varia* sarebbe stato forse meglio, se il *non variare* fosse stato casuale o non combinato appòsta. — **13. salire all'ultimo piano:** *salire a chiudersi.* L'aggiunta accresce il gastigo: non doveva neanche sentire il suono delle conversazioni e delle feste e della gioia: l'*a* stava ugualm. bene. — **14. di servizio: e lí anche desinava, quando c'era invito. I servitori s'uniformavano, nelle maniere e ne' discorsi, all'esempio e all' intenzioni de' padroni:** *di servigio: quivi pranzava ogni volta che vi fosse convito. La famiglia dei serventi si conformava nelle maniere e nei discorsi, all'esempio e alle intenzioni della famiglia padrona.* Tutti cambiamenti dettati dall'uso: il *convito* è grandioso; *invito* anche per una persona sola; per *desinare* v. p. 89, n. 18. — **17. famigliarità signorile:** *dimestichezza signorile e incomposta. Dimestichezza* è meno com. e di meno forza; l'*incomposta* era troppo biasimo qui. Per il *g* di *famigliarità*, v. p. 207. — **19. d'affetto, come a una loro pari :** *di benevolenza alla pari.* L'*affetto*, meglio, che era quello che cercava; *alla pari* cosí nudo e crudo non si direbbe, in questo senso. — **20. scendeva anche a mendicarne, rimaneva poi umiliata:** *scendeva a mendicarne era poi umiliata.* L'*anche* ben aggiunto; il *rimaneva*, piú preciso. — **26. aveva fino al-**

a quell' ordine di cose tanto contemplato nella sua immaginativa, al contegno di quelle sue creature ideali. A poco a poco si scoprì un non so che di nuovo nelle maniere della giovinetta: una tranquillità o un' inquietudine diversa dalla solita, un fare di chi ha trovato qualche cosa che gli preme, che vorrebbe guardare [ad] ogni momento, e non lasciar vedere agli altri. Le furon° tenuti gli occhi addosso più che mai: che è che non è, una mattina, fu sorpresa da una di quelle cameriere, mentre stava piegando alla sfuggita una carta, sulla quale avrebbe fatto meglio a non iscriver nulla. Dopo un breve tira tira, la carta rimase nelle mani della cameriera, e da queste passò in quelle del principe.

Il terrore di Gertrude, al rumor de' passi di lui, non si può descrivere né immaginare: era quel padre, era irritato, e lei si sentiva colpevole. Ma quando lo vide comparire, con quel cipiglio, con quella carta in mano, [ella] avrebbe voluto esser° cento braccia sotto terra, non che in un chiostro. Le parole non furon° molte, ma terribili: il gastigo intimato subito non fu che d'esser rinchiusa in quella camera, sotto la guardia della donna che aveva fatta la scoperta; ma questo non era che un principio, che un ripiego del momento; si prometteva, si lasciava vedere per aria, un altro gastigo oscuro, indeterminato, e quindi più spaventoso.

Il paggio fu subito sfrattato, com' era naturale; e fu minacciato

4. una — 12. descrivere, — 13. ed ella

---

lera visto di più somigliante a quell'ordine: *aveva ancora veduto di più simigliante e di più prossimo a quell'ordine*. Meno svelta dicitura. L'aneddoto del paggio è calzante: tanto per sciogliere i nodi, qualche circostanza speciale ci voleva; e questa è trovata con disinvoltura signorile. — 2. si scoprì un non so che: *si scoperse non so che*. *Scoperse* meno comune; il resto, uso. — 5. ogni momento: *ad ogni momento*. Uso. — 6. agli altri: *altrui*. Letter. — 7. che è che non è: *che è e che non è*. Uso. — una mattina: *un bel mattino*. Se mai, *una bella mattina*; ma qui il *bella* era troppo ironico. — 10. rimase nelle: *rimane nelle*. C'era già, perché tiravan l'una e l'altra; dunque è corretto bene *rimase*. — da queste passò in quelle del: *da queste nelle mani*. Si può dire, ma la correzione è meno impiccata. — 12. al rumor de' passi: *calpestio dei passi*. Era troppo. — 14. lo vide comparire, con quel cipiglio, con quella carta in mano, avrebbe: *lo vide apparire con quel sopracciglio, con quella carta in mano, ella avrebbe*. Il *comparire* à più idea di spettacoloso; *apparire*, d'improvviso: qui veniva aspettato, quantunque non desiderato. — 15. sotto terra: *sotterra*. Volg. — 16. il gastigo intimato súbito non fu che d'esser rinchiusa in quella camera, sotto la guardia della donna: *il castigo intimato al momento non fu che un rinchiudimento in quella stanza, sotto la guardia della cameriera*. *Al momento* dà idea di cosa momentanea; e siccome lo mette dopo, qui *súbito* torna meglio; *un rinchiudimento* non si direbbe in questo caso; *camera*, essendo solam. quella dove si dorme, dice che alla ragazza era quella sola assegnatale; *cameriera* l'à levato forse perché aveva messo *camera*, o perché avendolo già detto prima, non era più un epiteto necessario; anzi qui richiama un termine generico in cui è racchiuso e l'ufficio antico e il novo, non esclusa la poca deferenza alla padroncina. D'altra parte *donna* significa anche cameriera. — 19. che un principio; che un ripiego del momento: *che un saggio, che un provvedimento istantaneo*. *Principio* qui più proprio; e così *ripiego del momento*: usciva da una situazione imbarazzante piuttosto che provvedere a un male esistente. — 20. vedere per aria: *vedere nell'aria*. Avrebbe signif. diverso, meteorologico. — gastigo: *castigo*. Meno com. — 22. fu súbito

anche a lui qualcosa di terribile, se, in qualunque tempo, avesse osato fiatar nulla dell'avvenuto. Nel fargli questa intimazione, il principe gli appoggiò due solenni schiaffi, per associare a quell' avventura un ricordo, che togliesse al ragazzaccio ogni tentazion° di van-
5 tarsene. Un pretesto qualunque, per coonestare la licenza data a un paggio, non era difficile a trovarsi; in quanto alla figlia, si disse ch' era incomodata.

Rimase essa dunque col batticuore, con la vergogna, col rimorso, col terrore dell' avvenire, e con la sola compagnia di quella donna
10 odiata da lei, come il testimonio della sua colpa, e la cagione della sua disgrazia. Costei odiava poi a vicenda Gertrude, per la quale si trovava ridotta, senza saper° per quanto tempo, alla vita noiosa di carceriera, e divenuta per sempre custode d'un segreto pericoloso.

Il primo confuso tumulto di que' sentimenti s'acquietò a poco a poco;
15 ma tornando essi poi a uno per volta nell'animo, vi s'ingrandivano, e si fermavano a tormentarlo più distintamente e a bell' agio. Che poteva mai esser° quella punizione minacciata in enimma? Molte e varie e strane se ne affacciavano alla fantasia ardente e inesperta di Gertrude. Quella che pareva più probabile, era di venir ricondotta
20 al Monastero di Monza, di ricomparirvi, non più come la signorina, ma in forma di colpevole, e di starvi rinchiusa, chi sa fino a quando! chi sa con quali trattamenti! Ciò che una tale immaginazione, tutta piena di dolori, aveva forse di più doloroso per lei, era l'apprensione della vergogna. Le frasi, le parole, le virgole di quel foglio sciagu-
25 rato, passavano e ripassavano nella sua memoria; le immaginava osservate, pesate da un lettore tanto impreveduto, tanto diverso da quello a cui eran° destinate; [in risposta;] si figurava che avesser° potuto cader sotto gli occhi anche della madre o del fratello, o di

3. quella — 7. che — 14. quei — 16. ed — 21. fin — 28. pur

---

sfrattato com'era naturale; e fu minacciato anche a lui qualcosa di terribile, se, in qualunque tempo: *fu tosto sfrattato come era dovere; e gli fu minacciato qualche cosa pur di terribile, se, in nessun tempo. Tosto* in Tosc. è poco usato; il *dovere* qui non c' entrava: era *naturale* però che il principe o altri lo facesse, se non glie lo voleva dar per marito: il resto, è costr. faticosa e letter. — 5. **per coonestare la licenza data a un:** *per onestare la espulsione d'un. Onestare* letter.; quantunque il *coonestare* sia poco d'uso, e più che altro giornalistico, almeno per oggi; *espulsione* letter. e pesante: sa di potere politico. — 6. **difficile a:** *difficile da.* Uso. — 8. **Rimase essa dunque col batticuore:** *Si rimase ella dunque col battimento.* Let. — 9. **quella donna odiata da lei:** *quella donna ch' ella odiava.* Era lo stesso: forse la correz. è più viva. Quest' odio poi reciproco, di due che si noiano a vicenda, è ben esposto. — 14. **s' acquietò:** *si acquetò.* Letter. poet. — 15. **ma tornando essi poi a uno per volta nell' animo, vi si ingrandivano e si fermavano:** *ma ognun d' essi, tornando alla sua volta nell' animo vi s' ingrandiva e si fermava.* Letter. — 17. **in enimma?** *in nube?* Poet., e meno preciso qui. — 21. **chi sa fino a quando!** *chi sa fin quando!* Uso. — 22. **immaginazione:** *contingenza.* È diverso: dice un fatto vero, non immaginario. — 23. **aveva forse di più doloroso per lei, era:** *aveva per lei di più doloroso, era forse.* Meno conforme all'uso. Osserva però la delicata e pietosa analisi. — 24. **sciagurato:** *sciaurato.* Volg. — 27. **destinate: si figurava:** *destinate in rispo-*

chi sa altri: e, al paragon° di ciò, tutto il rimanente le pareva quasi un nulla. L'immagine di colui ch'era stato la prima origine di tutto lo scandolo, non lasciava di venire spesso anch'essa ad infestar° la povera rinchiusa: e pensate che strana comparsa doveva far quel fantasma, tra quegli altri così diversi da lui, seri, freddi, minacciosi. 5
Ma, appunto perché non poteva separarlo da essi, nè tornare un momento a quelle fuggitive compiacenze, senza che subito non le s'affacciassero i dolori presenti che n'erano la conseguenza, cominciò a poco a poco a tornarci più di rado, a respingerne la rimembranza, a divezzarsene. Nè più a lungo, o più volentieri, si fermava in quelle 10
liete e brillanti fantasie d'una volta: eran° troppo opposte alle circostanze reali, a ogni probabilità dell'avvenire. Il solo castello nel quale Gertrude potesse immaginare un rifugio tranquillo e onorevole, e che non fosse in aria, era il monastero, quando [ella] si risolvesse d'entrarci per sempre. Una tal risoluzione ([ella] non poteva dubitarne) 15
avrebbe accomodato ogni cosa, saldato ogni debito, e cambiata in un attimo la sua situazione. Contro questo proposito, insorgevano è vero, i pensieri di tutta la sua vita: ma i tempi eran° mutati; e nell'abisso in cui Gertrude era caduta, e al paragone di ciò che poteva temere in certi momenti, la condizione di monaca festeggiata, 20
ossequiata, ubbidita, le pareva uno zuccherino. Due sentimenti di ben diverso genere contribuivan° pure a intervalli a scemare quella sua antica avversione: talvolta il rimorso del fallo, e una tenerezza fantastica di divozione; talvolta l'orgoglio amareggiato e irritato dalle maniere della carceriera, la quale (spesso, a dire il vero, provocata 25
da lei) si vendicava, ora facendole paura di quel minacciato gastigo, ora svergognandola del fallo. Quando poi voleva mostrarsi benigna, prendeva un tono di protezione, più odioso ancora dell'insulto. In

2. che — 3. scandalo — 7. tosto - si — 8. ne — 9. tornarvi - rispingerne — 12. ad — 15. tale — 16. cangiata — 21. obbedita — 23. ed — 24. ed - dai modi — 28. di

sia; *fantasticava*. L'*in risposta* è inutile; *fantasticava* era troppo. — **1. al paragon di ciò, tutto il**: *al paragone tutto il*. Meno chiaro. — **3. di venire spesso anch'essa**: *di venir anch'essa sovente*. Meno comune. — **4. e pensate che strana comparsa doveva fare quel fantasma, tra quegli altri così diversi da lui, seri, freddi, minacciosi. Ma, appunto perché**: *e non è da dire che strana comparsa facesse quel fantasma, tra quegli altri così dissimili da lui, serii, freddi, minacciosi. Ma perciò appunto che*. Siccome è una cosa immaginata, col *pensate* si richiama assai meglio alla mente del lettore; il *doveva fare* viene allora di conseguenza; *dissimili*, essendo tutti gli uomini *simili*, non andava bene; il resto, uso. Il ragionamento dell'A. sul come la fanciulla abbandonò quel primo amore dice come sapesse scrutare a fondo nei cuori, e ridire questi segreti con arte. — **11. brillanti fantasie**: *splendide fantasie*. Brillavano più che splendessero. — **14. quando si risolvesse d'entrarci**. Eccola al trabocchetto; non si poteva più tornare indietro. — **16. accomodato**: *racconciato*, Uso. — **18. di tutta la sua vita**: *di tutta una età*. Si direbbe d'una generazione non di una persona. — **19. nell'abisso**: *nel fondo*. Meglio la correz., perché un fondo da cui non poteva rilevarsi. — **21. uno zuccherino**: *uno zucchero*. Uso. — **22. a intervalli**: *per intervalli*. Uso. — **25. a dire il vero**: *a dir vero*. Uso. — **26. facendole paura... svergognandola**: *col farle paura... col farle vergogna*. Il gerundio dice meglio l'atto transitorio più che fisso; il *col* è poi troppo esclusivo. — 28. **tono**: *tuono*. Uso. —

tali diverse occasioni, il desiderio che Gertrude sentiva d'uscire dall'unghie di colei, e di comparirle in uno stato al di sopra della sua collera e della sua pietà, questo desiderio abituale diveniva tanto vivo e pungente, da far parere amabile ogni cosa che potesse con- 5 durre ad appagarlo.

In capo a quattro o cinque lunghi giorni di prigionia, una mattina, Gertrude stuccata e invelenita all'eccesso, per un di que' dispetti della sua guardiana, [si] andò a cacciarsi in un angolo della camera, e lì, con la faccia nascosta tra le mani, [si] stette qualche 10 tempo a divorare la sua rabbia. Sentì allora un bisogno prepotente di vedere altri visi, di sentire altre parole, d'esser trattata diversamente. Pensò al padre, alla famiglia: il pensiero se ne arretrava spaventato. Ma le venne in mente che dipendeva da lei di trovare in loro degli amici; e provò una gioia improvvisa. Dietro questa, 15 una confusione e un pentimento straordinario del suo fallo, e un ugual desiderio d'espiarlo. Non già che la sua volontà si fermasse in quel [tale] proponimento, ma giammai non c'era entrata con tanto ardore. S'alzò di lì, andò a un tavolino, riprese quella penna fatale, e scrisse al padre una lettera piena d'entusiasmo e d'abbattimento, 20 d'afflizione e di speranza, implorando il perdono, e mostrandosi indeterminatamente pronta a tutto ciò che potesse piacere a chi doveva accordarlo.

1. da — 2. dalle — 3. questa voglia — 4. viva — 5. appagarla. — 6. di — 11. di — 14. amici, — 16. di — 18. ad — 19. di - di — 20. di

1. il desiderio che Gertrude sentiva: *la voglia che Gertrude provava*. La *voglia* sa più di capriccio; il *desiderio* è più fermo; anche *sentiva* è più forte: nè *provare una voglia* si dice. *Provare* semplicem. per *sentire* è un lombardismo. Nelle scuole milanesi dicon infatti anche *provare la lezione*: che a' Toscani ripugna. — 7. stuccata e invelenita all'eccesso, per un di que' dispetti della sua guardiana, andò a cacciarsi in un angolo della camera, e lì, colla faccia nascosta tra le mani stette: *stomacata e invelenita oltre modo, per uno di quei tratti della sua guardiana, si andò a cacciare in un angolo della stanza e quivi col volto nascosto nelle palme si stette*. *Stomacata* era troppo; e qui risentiva di volg.; *oltremodo*, piuttosto letter.; *tratti* troppo generico; *s'andò a cacciare* si dice ugualm.; per *stanza* abbiamo detto sopra; *quivi* letter. accad.; *volto* troppo nobile qui; e così *palme*. — 11. di vedere altri, visi, di sentire: *di vedere altre facce, di udire*. À dello spreg., e in questo senso si dice comun. *visi; d'udire* abbiamo spiegato altrove. — 13. le venne in mente che dipendeva da lei: *le sovvenne che da lei dipendeva*. *Sovvenire* è di cosa già saputa e dimenticata; il *da lei* dopo, è più efficace. — 14. una gioia improvvisa: *una sùbita gioia*. Letter. — 16. ugual: *egual*. Meno com. — si fermasse in quel proponimento, ma giammai non c'era entrata con tanto ardore. Si alzò di lì: *si fosse fermata a quel tale proponimento ma giammai non vi s'era piegata così vicino. Si levò di quivi*. *Tale*, porta l'idea più che altro d'innominabile; *giammai*, letter., e antipatico: anzi, non capisco perché il M. l'abbia lasciato; *così vicino* è poco, né esprimerebbe l'intenso desiderio.; il resto, letter. accad. In quant' alla bibliogr. della *Signora di Monza*, di *Luigi Zerbi*: *La Signora di Monza nella Storia*; Milano, 1890; e *Tullio Dandolo*: *La Signora di M. e le streghe del Tirolo*, ecc. Milano, 1855.

CAPITOLO X

Vi son de' momenti in cui l'animo, particolarmente de' giovani, è disposto in maniera che ogni poco d'istanza basta a ottenerne ogni cosa che abbia un'apparenza di bene e di sacrifizio: come un fiore appena sbocciato, s'abbandona mollemente sul suo fragile stelo, pronto a concedere le sue fragranze alla prim'aria che gli aliti punto d'intorno. Questi momenti, che si dovrebbero dagli altri ammirare con timido rispetto, son quelli appunto che l'astuzia interessata spia attentamente e coglie di volo, per legare una volontà che non si guarda.

Al legger° [di] quella lettera, il principe*** vide subito lo spiraglio aperto alle sue antiche e costanti mire. Mandò a dire a Gertrude che venisse da lui; e aspettandola, si dispose a batter° il ferro, mentr'era caldo. Gertrude comparve, e, senza alzar gli occhi in viso al padre, gli si buttò in ginocchioni davanti, ed ebbe appena fiato di dire: « perdono! » Egli le fece cenno che s'alzasse; ma, con una voce poco atta a rincorare, le rispose che il perdono non bastava desiderarlo nè chiederlo; ch'era cosa troppo agevole e troppo naturale a chiunque sia trovato in colpa, e tema la punizione; che in somma bisognava meritarlo. Gertrude domandò, sommessamente e tremando, che cosa dovesse fare. [A questo] Il principe (non ci regge il cuore di dargli in questo momento il titolo di padre) non rispose

1. dei — 2. di — 3. bene — 4. si — 5. prima — 13. mentre — 15. da - si — 17. ch'ella — 20. il

---

1. **Vi son de' momenti**: *V' ha dei momenti.* Letter. La mossa del capitolo così soavemente poetica e affettuosamente civile, e l'insistenza delle osservazioni sulle peripezie di Gertrude causate dai suoi genitori, seguitan a dimostrare l'intento educativo dell'A. — 2. **a ottenerne ogni cosa**: *ad ottenerne tutto.* L'*ad* lett.; e così il *tutto che.* Pare poi che l'A. con *ogni cosa* abbia voluto preferire la specificazione piuttosto che il complesso — 3. **sacrifizio**: *sacrificio.* Più letter. — 4. **sbocciato**: *sbucciato.* Uso. — 6. **d'intorno**: *d'attorno.* Uso. — 10. **súbito**: *tosto.* Letter. vieto. — 11. **Mandò a dire a Gertrude che venisse da lui**: *Mandò dicendo a Gertrude ch' ella venisse.* Letter. — 13. **senza alzar gli occhi in viso al padre, gli si buttò in ginocchioni davanti... Egli**: *senza levar gli occhi in volto al padre, gli si gettò a' piedi... Quegli.* Letter. — 20. **Il principe (non ci regge il cuore**: *A questo il principe (non ci soffre il cuore.* L'*a questo* inutile, o non buono; giacché implicherebbe che avesse risposto direttamente se non a

direttamente, ma cominciò a parlare a lungo del fallo di Gertrude: e quelle parole frizzavano sull'animo della poveretta, come lo scorrere d'una mano ruvida sur una ferita. Continuò dicendo che, quand'anche... caso [che] mai... che avesse avuto [da] prima qualche
5 intenzione di collocarla nel secolo, lei stessa ci aveva messo ora un ostacolo insuperabile; giacché a un cavalier d'onore, com'era lui, non sarebbe mai bastato l'animo di regalare a un galantuomo una signorina che aveva dato un tal saggio di sé. La misera ascoltatrice era annichilita: allora il principe, raddolcendo a grado a grado la
10 voce e le parole, proseguí dicendo che però a ogni fallo c'era rimedio e misericordia; che il suo era di quelli per i quali il rimedio è piú chiaramente indicato: ch'essa doveva vedere, in questo tristo accidente, come un avviso che la vita del secolo era troppo piena di pericoli per lei...

15 « Ah! sí! » esclamò Gertrude, scossa dal timore, preparata dalla vergogna, e mossa in quel punto da una tenerezza istantanea.

« Ah! lo capite anche voi, » riprese incontanente il principe. « Ebbene, non si parli piú del passato: tutto è cancellato. Avete preso il solo partito onorevole, conveniente, che vi rimanesse; ma perchè
20 l'avete preso di buona voglia, e con buona maniera, tocca a me a farvelo riuscir gradito in tutto e per tutto: tocca a me a farne tornare tutto il vantaggio e tutto il merito sopra di voi. Ne prendo io la cura. » Cosí dicendo, scosse un campanello che stava sul tavolino, e al servitore che entrò, disse: « la principessa e il principino su-
25 bito. » E seguitò poi con Gertrude: « voglio metterli subito a parte della mia consolazione; voglio che tutti comincin° subito a trattarvi come si conviene. Avete sperimentato in parte il padre severo; ma da qui innanzi proverete tutto il padre amoroso. »

6. ad — 7. il cuore - ad — 10. ad — 11. pei — 25. tosto — 26. tosto

---

questo almeno a *quell'altro* che non esiste. *Regge*, uso. — **4. caso mai... che avesse avuto prima:** *caso che mai egli avesse.* La correzione è buona; ma sarebbe stata ancora meglio se avesse omesso il *che* dopo il *mai.* — **5. lei stessa ci aveva messo ora:** *ella stessa aveva ora posto a ciò.* accad. — **6. com'era lui:** *quale egli era.* Letter. — **8. un tal saggio:** *tal saggio.* L'*un* rinforza e è d'uso. Nota poi il *raddolcendo a grado a grado la voce* ecc. Dopo la ferita il balsamo. La crudeltà, l'astuzia e l'ipocrisia cosi spesso e volentieri insieme praticate. — **9. la voce e le parole, proseguí dicendo:** *la voce ed il discorso, proseguí a dire.* Non era un *discorso*, ma *parole*, misurate, pesate. Non è il don Martino della storia; sono i signori del secolo decimonono che il M. mette in iscena. — **10. c'era:** *v'era.* Letter. — **12. essa:** *ella.* Non è punto popol. quest'*essa*, ma è meno letter. di *ella*, ragione di preferenza. — **13. Che la vita del secolo era troppo piena di pericoli per lei.** Ipocrisia e della piú nera; non vogliamo però perderci in esclamazioni: il giovine, che riflette, veda da sé l'arte dell'A. nel ritrarre questa perfidia, e con quale gradazione è dipinta. — **17. riprese:** *ripigliò. Ripigliare* è meno com. e avrebbe altro sign. — **20. e con buona maniera:** *e di buon garbo.* Uso. — **tocca a me a:** *tocca a me di.* Uso. — **22. ne prendo io la cura:** *ne prendo la cura io.* L'*io* dopo pareva includere che qualcun altro potesse prenderla; l'*io* prima è solamente un'asserzione assoluta e ferma. — **24. servitore:** *servo* Letter. — **25. seguitò:** *proseguí.* Lett. — **27. in parte il**

A queste parole, Gertrude rimaneva come sbalordita. Ora ripensava come mai quel sí che le era scappato, avesse potuto significar tanto, ora cercava se ci fosse maniera di riprenderlo, di ristringerne il senso; ma la persuasione del principe pareva cosí intera, la sua gioia cosi gelosa, la benignità cosí condizionata, che Gertrude non osò proferire una parola che potesse turbarle menomamente.

Dopo pochi momenti, vennero i due chiamati, e vedendo lí Gertrude, la guardarono in viso, incerti e maravigliati. Ma il principe, con un contegno lieto e amorevole, che ne prescriveva loro un somigliante, « ecco, » disse, « la pecora smarrita: e [intendo] sia questa l'ultima parola che richiami triste memorie. Ecco la consolazione della famiglia. Gertrude non ha più bisogno di consigli; ciò che noi desideravamo per suo bene, l'ha voluto lei spontaneamente. È risoluta, m'ha fatto intendere che è risoluta... » A questo passo, alzò essa verso il padre uno sguardo tra atterrito e supplichevole, come per chiedergli che sospendesse, ma egli proseguí francamente: « che è risoluta di prendere il velo. »

« Brava! bene! » esclamarono, a una voce, la madre e il figlio, e l'uno dopo l'altra abbracciaron° Gertrude; la quale ricevette quelle accoglienze con lacrime, che furono interpretate per lacrime di consolazione. Allora il principe si diffuse a spiegar[e] ciò che farebbe per render[e] lieta e splendida la sorte della figlia. Parlò delle distinzioni di cui godrebbe nel monastero e nel paese; che, là sarebbe come una principessa, come la rappresentante della famiglia; che, appena l'età

13. ella — 14. mi — 18. ad — 19. Gertrude, — 21. ch' egli

---

padre: *un po' del padre.* Uso. L'*un po'* indicherebbe tempo o la persona materialmente. — **1. sbalordita:** *smemorata.* Sbagliato, perché non era la memoria a soffrirne, ma l'animo; la povera ragazza sapeva quel che aveva fatto; ma non quello che *faceva*; e quanto faceva, credendo bene, era súbito attanagliato per convertirglielo in male. È la storia di tutti i miseri soggetti ai prepotenti. — **3. ci fosse maniera di riprenderlo:** *vi fosse un modo di ripigliarlo.* Il *ci* letter.; *ripigliarlo* meno com.; il resto andava bene ugualmente; anzi, *modo* non ardirei asserire che non fosse meglio. — **7. Dopo pochi momenti vennero i due chiamati, e vedendo lí Gertrude, la guardarono in viso incerti e maravigliati:** *Sopravvennero in breve i due chiamati, e veggendo ivi Gertrude, l'affisarono con un volto incerto e maravigliato.* Letter. della piú bell'acqua. — **9. con un contegno lieto e amorevole:** degno d'osservazione il fatto. — **somigliante:** *simigliante.* Letter. — **10. e sia questa l'ultima parola che richiami triste memorie:** *e intendo che sia l'ultima parola che richiami tristi memorie. Intendo* sa di declamatorio e d'enfatico: il principe manzoniano era troppo fine per stonare un momento solo. *Tristi* plurale di *triste.* Con questa correz. l'A. à pur seguito l'uso, che dice *tristo* in tutt'e due i sensi. — **12. ciò che noi:** *quello che noi. Quello* sarebbe piú com.; il *ciò* è piú freddo; e forse per questo sta meglio qui. — **14. alzò essa verso il padre uno:** *alzò ella al padre uno.* Piú letter. — **16. per chiedergli che:** *per chiedere ch'egli.* Uso. — **Che sospendesse!:** ma se appunto era questo che voleva! — **18. La madre e il figlio.** Rammentiamoci che nella storia quella non esisteva piú e questo non esisteva affatto. — **19. quelle accoglienze:** *queste accoglienze. Queste* richiamava a una scena troppo presente, come qui non è descritta. — **20. lacrime:** *lagrime.* Piú volg. — **21. si diffuse a spiegar:** *si allargò a spiegare.* Uso. — **22. distinzioni di cui godrebbe:** *distinzioni ch'ella avrebbe.* Il *godere* aggiungo, per quanto sia un'aggiunta ironica; anzi, per questo. — **23. che, là sarebbe come una principessa:** *ch'ella vi sarebbe come una principessa.* Quel *là*,

l'avrebbe permesso, [ella] sarebbe innalzata alla prima dignità; e, intanto, non sarebbe soggetta che di nome. La principessa e il principino rinnovavano, [ad] ogni momento, le congratulazioni e gli applausi: Gertrude era come dominata da un sogno.

5 « Converrà poi fissare il giorno, per andare a Monza, a far^{e} la richiesta alla badessa, » disse il principe. « Come sarà contenta! Vi so dire che tutto il monastero saprà valutar^{e} l'onore che Gertrude gli fa. Anzi.... perché non ci andiamo oggi? [medesimo?] Gertrude prenderà volentieri un po' d'aria. »

10 « Andiamo pure, » disse la principessa.

« Vo a dar^{e} gli ordini, » disse il principino.

« Ma.... » proferí sommessamente Gertrude. »

« Piano, piano, » riprese il principe: « lasciam^{o} decidere a lei: forse oggi non si sente abbastanza disposta, e le piacerebbe più
15 aspettar fino a domani. Dite: volete [voi] che andiamo oggi o domani? »

« Domani, » rispose, con voce fiacca, Gertrude, alla quale pareva ancora di far qualche cosa, prendendo un po' di tempo.

« Domani, » disse solennemente il principe: « [ella] ha stabilito
20 che si vada domani. Intanto io vo [a chiedere] dal vicario delle monache, a fissare un giorno per l'esame. » Detto fatto, il principe uscí, e andò veramente (che non fu piccola degnazione) dal detto vicario; e concertarono che verrebbe di lí a due giorni.

In tutto il resto di quella giornata, Gertrude non ebbe un minuto
25 di bene. Avrebbe [ella] desiderato riposar l'animo da tante commozioni, lasciar^{e}, per dir cosí, chiarire i suoi pensieri, render conto a

9. piglierà — 13. ripigliò — 18. pigliando

---

oltre a esser piú d'uso, è tanto piú calzante, perché contrapposto a un *qui* ben diverso; sottinteso, ma non meno evidente. — **1. l'avrebbe permesso, sarebbe innalzata alla:** *lo avrebbe concesso, ella sarebbe assunta alla.* Uso. Il *concesso* e l'*assunta* sentirebbero d'affettazione, e anche quell'*ella alla* non sono belli. — **3. ogni momento:** *ad ogni tratto.* Letter. — **4. come dominata da un sogno:** *come posseduta da un sogno.* Nel *dominare* ci sta la prepotenza, l'incombere, la tirannia; nel *possedere* ci può esser anche la gioia, la felicità. — **5. la richiesta:** *la domanda.* Trattandosi d'entrare in un monastero, *richiesta* è piú formale. — **8. ci andiamo oggi?:** *vi andiamo oggi medesimo? Vi* letter., *medesimo* usa poco; se mai, *stesso*; ma *stesso* o *medesimo* sarebbe stata un'aggiunta indicante forse troppa premura: mai *troppo zelo!* — **14. e le piacerebbe piú aspettar fino a domani. Dite: volete che:** *e amerebbe meglio aspettar fino a domani. Dite, volete voi che. Piacer piú* è piú usato; poi qui pare anche piú indulgente. Il *volete voi* era troppo imperioso; s'era nella dolcezza, bisognava starci. — **17. con voce fiacca:** *con debole voce. Debole* par piú da malati; *fiacca* da disanimati. — **20. io vo dal vicario delle monache, a fissare un giorno:** *io vado a chiedere al vicario delle monache che mi dia un giorno.* Uso. *Dare un giorno* si dice di proroga, differimento, e sim. — **22. non fu piccola degnazione) dal detto vicario; e concertarono che verrebbe di lí a due giorni:** *non fu picciola degnazione) dal detto vicario, e ne ebbe promessa pel posdomani. Picciola* poetico; la *promessa* includerebbe l'idea di qualche difficoltà corsa per ottenerla; *posdomani* non d'uso, o burocratico. — **24. non ebbe un minuto di bene. Avrebbe desiderato riposar l'animo da tante commozioni, lasciar, per dir cosí, chiarire i suoi pensieri:** *non ebbe due minuti di quiete. Avrebbe ella desiderato riposar l'animo da tante commozioni, lasciare, per dir cosí, chia-*

sé stessa di ciò che aveva fatto, di ciò che le rimaneva da fare, sapere ciò che [ella si] volesse, rallentare un momento quella macchina che, appena avviata, andava così precipitosamente; ma non ci fu verso. L'occupazioni si succedevano senza interruzione, s'incastravano l'una con l'altra. Subito dopo partito il principe, [ella] fu condotta nel gabinetto della principessa, per essere, [quivi,] sotto la sua direzione, pettinata e rivestita [per mano] dalla sua propria cameriera. Non era ancor terminato di dar l'ultima mano, che furon avvertite ch'era in tavola. Gertrude passò in mezzo agl'inchini della servitù, che accennava di congratularsi per la guarigione, e trovò alcuni parenti più prossimi, ch'erano stati invitati in fretta, per farle onore, e per rallegrarsi con lei de' due felici avvenimenti, la ricuperata salute, e la spiegata vocazione.

La sposina (così si chiamavan° le giovani monacande, e Gertrude al suo apparire, fu da tutti salutata con quel nome), la sposina ebbe **da dire e da fare a rispondere a' complimenti che le fioccavan da tutte le parti.** Sentiva bene che ognuna delle sue risposte era come un' accettazione e una conferma; ma come rispondere diversamente? Poco dopo alzati da tavola, venne l'ora della trottata. Gertrude entrò in carrozza con la madre, e con due zii ch'erano stati al pranzo. Dopo un solito giro, si riuscí alla strada Marina, che allora attraversava

4. Le — 10. accennavano — 18. una

---

rificare. La *quiete* è meno. Potevano non darle *quiete* e esser *quieta;* il *bene* dice l'affanno. *Chiarificare*, dell'olio, vino, e sim. — **1. che le rimaneva da fare, sapere ciò che volesse:** *che era da farsi, sapere ciò che ella si volesse. Rimaneva* dice di più; *s' ella si*, superfluo. — **3. andava:** *camminava*. Era meno. — **4. s' incastravano l'una con l' altra:** *s' incastravano l' una nell' altra. Con* dice più forza, più violenza. — **5. Subito dopo partito il principe, fu condotta:** *Dopo quel solenne colloquio ella fu condotta*. C' era stata poca solennità davvero; e dirlo, qui, sarebbe stato troppo ironico. — **6. per essere, sotto la sua direzione, pettinata e rivestita dalla sua propria cameriera:** *per essere quivi sotto la sua direzione rivestita, assettata, per mano della sua propria cameriera*. Meno spiccio; il *quivi* letter. pedantesco; il *per mano* inutile; neanche si trattasse d' un'altra principessa! — **8. furon avvertite ch' era in tavola:** *venne l'avviso esser servita la tavola*. Uso. — **9. in mezzo agl' inchini della servitú:** *passò fra gl' inchini dei servi. In mezzo* è più vivo e più ironico. — **11. invitati in fretta:** *in fretta convitati*. Il *convitati* par quasi antinomia colla *fretta*. — **12. de' due felici avvenimenti:** *delle due buone notizie. Erano avvenimenti*, per la famiglia, altro che notizie! — **14. La sposina:** v. ironia della parola, rilevata dall'A. I fiori con che si adornano le vittime! Il poeta spietato segue passo passo il sacrifizio senza ometter nulla di significativo fino al terribile momento che deciderà, secondo lui, d'una vita tutta spesa in delitti, per farne ricader la colpa in chi l' à procurata. — **15. ebbe da dire e da fare a rispondere a' complimenti che le fioccavan da tutte le parti. Sentiva bene che ognuna delle sue risposte:** *ebbe che fare assai di rispondere ai complimenti che le erano indirizzati. Sentiva ben ella che ognuna di quelle risposte. Ebbe che fare di* non si dice; il *fioccavano* è più energico e quasi più insultante; così il *da tutte le parti* aggiunto; *indirizzati* si dice solam. dei complimenti per lettera. Il *ben ella* è letter.; il *delle sue* più preciso. — **19. Poco dopo alzati da tavola, venne l'ora della trottata:** *Levate le mense, poco si stette che venne l' ora del passeggio. Levate le mense* è lett.; per *passeggio* abbiamo detto; qui poi la *trottata* precisa meglio; giacché andavan in carrozza; e assume un certo non so che di sarcastico. — **entrò in carrozza con la madre, e con due zii che erano stati al pranzo:** *entrò in una carrozza colla madre, e con due zii che erano stati del convito. In una* si direbbe di carrozza non pro-

lo spazio occupato ora dal giardin pubblico, ed era il luogo dove i signori venivano in carrozza a ricrearsi delle fatiche della giornata. Gli zii parlarono anche a Gertrude, come portava la convenienza in quel giorno: e uno di loro, il qual pareva che, più dell'altro, conoscesse ogni persona, ogni carrozza, ogni livrea, e aveva [ed] ogni momento qualcosa da dire del signor tale e della signora tal altra, si voltò a lei tutt'a un tratto, e [volto alla nipote] le disse: « ah furbetta! [le disse] voi date un calcio a tutte queste corbellerie; siete una dirittona voi; piantate negl' impicci noi poveri mondani, vi ritirate a fare una vita beata, e andate in paradiso in carrozza. »

Sul tardi, si tornò a casa; e i servitori, scendendo in fretta con le torce, avvertirono che molte visite stavano aspettando. La voce era corsa; e i parenti e gli amici venivano a fare il loro dovere. S'entrò nella sala della conversazione. La sposina ne fu l'idolo, il trastullo, la vittima. Ognuno la voleva per sè: chi si faceva promettere dolci, chi prometteva visite, chi parlava della madre tale sua parente, chi della madre tal altra sua conoscente, chi lodava il cielo di Monza, chi discorreva, con gran sapore, della gran figura ch'essa avrebbe fatta là. Altri, che non avevan° potuto ancora avvicinarsi a Gertrude così assediata, stavano spiando l'occasione di farsi innanzi, e sentivano un certo rimorso, fin che non avessero fatto il loro do-

3. molto — 6. qualche cosa — 14. Sì

pria; per *convito* è detto sopra; per *pranso*, altrove v. pag. 89, n. 18. — 1. **ora dal giardin pubblico, ed era il luogo dove i signori venivano in carrozza**: *ora dai giardini pubblici, ed era il raddotto dove i signori venivano in cocchio*. Veramente sarebbe da dirsi al singolare, come qui è stato corretto, giacché il giardino è uno solo; ma andate a correggere il nome ormai plurale nell'uso milanese! In quanto alla storia, il giardino di cui si parla era breve; un viale famoso sotto i cui tigli si riposò anche il Parini (v. *Sepolcri* del Foscolo). Nello stato che è oggi, fu portato dall'ing. Balzaretto per incarico dell'arciduca Massimiliano. In quant'a *cocchio* non si dice più per le carrozze moderne. — 3. **parlarono anche a Gertrude, come portava la convenienza**: *parlarono molto a Gertrude, come era convenevole*. Sarebbe un altro sign. vorrebbe dire che era cosa ben fatta parlare a Gertrude. — 4. **uno di loro, il qual pareva che, più dell' altro, conoscesse**: *uno di essi che più dell'altro pareva conoscere*. *Essi* più lett.; per il resto la correz. è indifferente. — 6. **signora tal altra, si voltò a lei tutt'a un tratto, e le disse: « ah furbetta!**: *signora tale, s'interruppe ad un tratto e vòlto alla nipote: furbetta! » le disse*. Per la lingua, poco; per il senso, l'ipocrisia qui arriva al colmo. — 8. **corbellerie**: *minchionerie*. Meno educato forse. — 9. **dirittona**: *dritta*. Uso; e più efficace. — **vi ritirate a fare una vita beata, e andate**: *andate a far vita beata e vi portate*. Dà a riflettere il cambiamento dell'*andate*, giacché si direbbe ugualmente; ma per una parte volle evitare forse la ripetizione; per l'altra, nel *vi ritirate* c'include più lo spontaneo ritiro; o sarebbe un'altra menzogna dello zio. Una più, una meno! Il *vi portate* non usa. — 11. **Sul tardi, si tornò a casa; e i servitori, scendendo in fretta con le torce, avvertirono**: *Sull'imbrunire, si tornò a casa; e i servi scendendo in fretta coi doppieri, annunziarono*. *Sull'imbrunire* è più letter.; e poi rende meno necessarie le torce. Anche *servi* e specialm. i *doppieri* son roba letter. — 13. **venivano a fare il loro dovere**: Nota: quale dovere! — 18. **sapore, della gran figura ch'essa avrebbe fatta là**: *sapore del primato che ivi ella avrebbe goduto*. *Primato* è meno di *gran figura*: un *primato* di santità e di disciplina, per esempio, non avrebbe punto lusingato la ragazza. L'*ivi* lett. acc. — 20. **spiando**: *agguatando*. Peccato che non sia d'uso come *agguato*! Il significato era ottimo; ma non sempre l'uso à di questi riguardi. — 21. **sentivano**: *provavano*. È meno. —

vere. A poco a poco, la compagnia s'andò dileguando; tutti se n'andarono senza rimorso, e Gertrude rimase sola co' genitori e il fratello.

« Finalmente, » disse il principe, « ho avuto la consolazione di veder[e] [la] mia figlia trattata da par sua. Bisogna però confessare che anche lei s'è portata benone, e ha fatto vedere che non sarà impicciata a far la prima figura, e a sostenere il decoro della famiglia. »

Si cenò in fretta, per ritirarsi subito, ed esser[e] pronti presto la mattina seguente.

[A] Gertrude contristata, indispettita e, nello stesso tempo, un po' gonfiata da tutti que' complimenti, [della giornata] si rammentò in quel punto [di] ciò che aveva patito dalla sua carceriera; e, vedendo il padre così disposto a compiacerla in tutto, fuor che in una cosa, volle approfittare dell'auge in cui si trovava, per acquietare almeno una delle passioni che la tormentavano. Mostrò quindi una gran ripugnanza a trovarsi con colei, lagnandosi fortemente delle sue maniere.

« Come! » disse il principe: « v'ha mancato di rispetto colei! Domani, domani, le laverò [io] il capo come va. Lasciate fare a me, che [ne avrete soddisfazione intera] **le farò conoscere chi è lei, e chi siete voi.** E a ogni modo, una figlia della quale io son[o] contento, non deve vedersi intorno una persona che le dispiaccia. » Così detto, fece chiamare un'altra donna, e le ordinò di servir[e] Gertrude; la quale intanto, masticando e assaporando la soddisfazione che aveva ricevuta, si stupiva di trovarci così poco sugo, in paragone del desiderio che n'aveva avuto. Ciò che, anche [a] suo malgrado, s'im-

1. si — 4. confessare, — 5. anch'ella — 16. de' suoi modi. — 17. vi — 22. Gertrude — 24. trovarvi — 25. ne

---

1. **compagnia**: *brigata*. V. pag. 81, n. 26. — **se n'andarono**: *partirono*. È meno disinvolto e lento. Se n'andavan contenti. — 2. **co' genitori e il fratello**: *con la famiglia*. La *famiglia* à qualche cosa di più attaccato e affettuoso. — 3. **ho avuto la consolazione**: *ho avuta la consolazione*. Si può dire in un modo e nell'altro: non accordato grammaticalm. è più pop. — **veder mia figlia trattata da par sua**: *vedere la mia figlia trattata da sua pari*. *Figlia* è del linguaggio più scelto, e allora non si mette l'articolo, come invece non si direbbe *mia figliola*; *da par sua* è assai meno com. che *da sua pari*. — 5. **impicciata**: *impacciata*. È lo stesso; del resto v. nota pag. 36, n. 1. — 7. **ritirarsi súbito, ed esser pronti presto la mattina seguente**: *ritirarsi presto onde essere in pronto di buon'ora il domani*. Per quell' *onde* v. pag. 51, n. 9; per il *domani* uso. — 9. **Gertrude contristata, indispettita e, nello stesso tempo, un po' gonfiata da tutti que' complimenti, si rammentò in quel punto ciò**: *A Gertrude contristata indispettita e un po' gonfiata nello stesso tempo da quei tanti corteggiamenti della giornata sovvenne in quel momento di*. Più conforme all'uso la correzione. — 11. **vedendo**: *veggendo*. Poet. — 13. **acquietare**: *soddisfare*. Era troppo: le sopiva, non le toglieva. — 18. **le laverò il capo come va. Lasciate fare a me, che le farò conoscere chi è lei, e chi siete voi. E a ogni modo, una figlia della quale io son contento, non deve vedersi intorno**: *laverò io il capo in maniera che le starà bene. Lasciate fare a me che ne avrete soddisfazione intera. Frattanto una figlia della quale io sono contento non debbe vedersi attorno*. Oltre alla forma più d'uso, nella corroz. aggiunge frasi le quali devon rilevare la boria che si voleva sempre pascere nella giovine. — 22. **e le ordinò**: *alla quale ordinò*. Più letter. — 24. **sugo**: *gusto*. *Gusto* nel promovore o fare una cosa; *sugo* nella conclusione. — 25. **suo malgrado**: *a suo malgrado*. Uso. — **s'impossessava di tutto il suo animo**: *s'impadroniva di tutta la sua ri-*

possessava di tutto il suo animo, era il sentimento de' gran progressi che [ella] aveva fatti, in quella giornata, sulla strada del chiostro, il pensiero che a ritirarsene ora ci vorrebbe molta più forza e risolutezza di quella che sarebbe bastata pochi giorni prima, e che pure 5 [ella] non s'era sentita d'avere.

La donna che andò ad accompagnarla in camera, era una vecchia di casa, stata già governante del principino, che [ella] aveva ricevuto **appena uscito** dalle fasce, e tirato su fino all'adolescenza, e nel quale aveva riposte tutte le sue compiacenze, le sue speranze, la sua 10 gloria. Era essa contenta della decisione fatta in quel giorno, come d'una sua propria fortuna; e Gertrude, per ultimo divertimento, dovette succiarsi le congratulazioni, le lodi, i consigli della vecchia, **e sentir** parlare di certe sue zie e prozie, le quali s'eran° trovate ben contente d'esser monache, perché, essendo di quella casa, avevan° 15 sempre goduti i primi onori, avevan° sempre saputo tenere uno zampino [al] di fuori, e, dal loro parlatorio, avevano ottenuto cose che le più gran dame, **nelle loro sale**, non c'eran potute arrivare. Le parlò delle visite che avrebbe ricevute: un giorno poi, verrebbe il signor principino con la sua sposa, la quale doveva esser certamente 20 una gran signorona; e allora, non solo il monastero, ma tutto il paese sarebbe in moto. La vecchia aveva parlato mentre spogliava Gertrude, quando Gertrude era a letto; parlava ancora, che Gertrude dormiva. La giovinezza e la fatica erano state più forti de' pensieri. Il sonno fu affannoso, torbido, pieno di sogni penosi, ma non fu rotto

1. dei — 5. si — 12. vecchia

---

flessione. È meno. — 2. giornata: *giorno*. Meglio la correz.; o era veramente una giornata campale. — 3. ritirarsene: *ritrarsene*. Più letterario. — molta più: *di gran lunga*. Letter. accad. — 6. che andò ad accompagnarla in camera: *che venne ad accompagnarla nella sua stanza*. *Camera* specifica, e è meglio; *venne* non si può dire se non quando indica ravvicinamento alla persona che parla. — 7. che aveva ricevuto appena uscito dalle fasce: *cui ella aveva ricevuto dalle braccia della nutrice*. Lett., poet. — 10. contenta: *lieta*. È meno. — 11. per ultimo divertimento, dovette succiarsi le congratulazioni: *a compimento della giornata dovette sentire le congratulazioni*. La correz. è più sarcastica. — 13. e sentir parlare: *Le parlò essa*. Più lett. — Di certe sue zie e prozie: Siccome i signori, per risparmiare il patrimonio al primogenito facevan sempre un grande assegnamento sul chiostro, il M. à creduto bene d'assegnare, come probabili, molte di quelle monache alla famiglia di don Martino, quand'anche non risultassero dalla storia. — 15. sempre goduti i primi: *sempre goduto de' primi*. Il *de'* come partitivo, li diminuiva. — tenere uno zampino di fuori, e, dal loro parlatorio avevano ottenute cose che le più gran dame, nelle loro sale, non c'eran potute arrivare: *tenere una mano al di fuori e, dal loro parlatorio erano uscite vittoriose da impegni nei quali le più gran dame erano rimaste al di sotto*. *Una mano* era equivoco; *zampino* dice tutto. La correzione è più lata e generica, e va anche più là degl'impegni. — 18. un giorno poi, verrebbe: *verrebbe poi un giorno*. *Un giorno* prima, più solenne. — 19. quale doveva esser certamente una gran signorona: *quale aveva certamente a essere una gran dama*. *Doveva* è più sicuro; *signorona* è più, e più adatto al linguaggio della serva, benché i servi l'adattino molto spesso ai padroni. — 21. sarebbe in moto: *sarebbe in movimento*. È meno. — 22. a letto: *coricata*. Letter. — 23. de' pensieri: *delle cure*. Lett. Per il senso, il corpo che comanda allo spirito. —

che dalla voce strillante della vecchia, che venne [di buon mattino] a svegliarla, perché si preparasse per la gita di Monza.

« Andiamo, andiamo, signora sposina: è giorno fatto; e prima che sia vestita e pettinata, ci vorrà [anche] un'ora almeno. La signora principessa si sta vestendo; e l'hanno svegliata quattr'ore prima del solito. Il signor principino è già sceso alle scuderie, poi è tornato su, ed è all'ordine per partire quando si sia. Vispo come una lepre, quel diavoletto: ma! è stato cosí fin da bambino; e io posso dirlo, [io,] che l'ho portato in collo. Ma quand'è pronto, non bisogna farlo aspettare, perché, sebbene sia della miglior pasta del mondo, allora s'impazientisce e strepita. Poveretto! bisogna compatirlo: è il suo naturale; e poi questa volta avrebbe anche un po' di ragione, perché s'incomoda per lei. Guai chi lo tocca in que' momenti! non ha riguardo per nessuno, fuorché per il signor principe. Ma, un giorno, il signor principe sarà lui; [il] piú tardi che sia possibile, però. Lesta, lesta, signorina! Perché mi guarda cosí incantata? A quest'ora [ella] dovrebbe esser fuor[1] della cuccia. »

All'immagine del principino impaziente, tutti gli altri pensieri che s'erano affollati alla mente risvegliata di Gertrude, si levaron[°] subito, come uno stormo di passere all'apparir[*] del nibbio. Ubbidí, si vestí in fretta, si lasciò pettinare, e comparve nella sala, dove i go-

7. di — 11. compatirlo — 19. testo — 20. passere,

---

1. voce strillante: *voce stridula.* Diverso: nello *stridula* c'è la natura; nello *strillante* lo sgridio e l'inquietudine del momento, giacché il principino aspettava. — **venne a svegliarla perché si preparasse per la gita:** *venne di buon mattino a riscuoterla, perché si apparecchiasse alla gita.* Il *buon mattino* l'à levato, perché non era obbligo fosse un'ora cosi sollecita. Bastava avvertire che Gertrude era stata svegliata. Oltr'a questo contradiceva con quanto vien dopo: *è giorno fatto. Riscotere* poi è piú per le persone già deste; *apparecchiare* sa di tavola. — **3. Andiamo, andiamo, signora sposina: è giorno fatto; e prima che sia vestita e pettinata, ci vorrà un'ora almeno. La signora principessa si sta vestendo:** *Alto, alto, signora sposina: è giorno fatto; e perch'ella sia vestita e assettata, ci vorrà anche un'ora almeno. La signora principessa si sta alzando e.* Per *Alto* v. pag. 98; per *assettata* v. pag. 217; l'*anche* non usa qui; *restando* è piú conforme all'uso; *alzando*, sapeva troppo di persone malate; il séguito e tutto l'insieme è una satira ai costumi signorili. Il M. deriva direttam. dal Parini. — **7. quando si sia. Vispo come una lepre, quel diavoletto: ma! è stato cosí fin da bambino; e io posso dirlo, che l'ho portato in collo. Ma quand'è pronto, non bisogna farlo:** *quando che sia. Vispo come un lepratto, quel diavoletto; ma! egli era tale fin da bambino; e posso ben dirlo io che l'ho tenuto nelle mie braccia. Ma quando è alla via, non si vuol farlo.* Uso. L'antica dicitura era un vero pasticcio accad. — **11. è il suo naturale:** *effetto di temperamento.* Uso. *Temperamento* è troppo nobile e scientifico per una serva. Nota il *perché s'incomoda per lei!* — **13. Guai chi lo tocca in que' momenti! non ha riguardo per:** *Guarda, in quei momenti, chi lo toccasse! non ha rispetto a.* Uso. — **14. per il:** *al. Al* dice direttamente; *per il* anche indirettam. — **15. sarà lui:** *sarà egli.* Dopo il verbo sempre *lui.* — **piú tardi:** *il piú tardi.* In questo caso usa senz'articolo. — **17. fuor della cuccia:** *fuori del nido. Nido* accenna piuttosto la famiglia; e *cuccia* dice la confidenza screanzata della vecchia sulla povera vinta. — **20. all'apparir del nibbio. Ubbidí, si vestí in fretta, si lasciò pettinare:** *all'apparire di uno spauracchio. Obbedí, si vestí in fretta, si lasciò acconciare. Nibbio* dice l'animale crudele; *spauracchio* un essere anche innocente e inoffensivo: il cambiamento non è a caso. Il resto, uso. Osserva poi da te la ragazza educata al terrore, come esistenza che non conta nulla di fronte al primogenito maschio. — **21. dove i genitori e il fratello eran radunati. Fu fatta sedere:** *dove i parenti*

nitori e il fratello erano radunati. Fu fatta sedere sur una sedia a braccioli, e le fu portata una chicchera di cioccolata: il che, a que' tempi, era quel che già presso i Romani il dare la veste virile.

Quando vennero a avvertir ch'era attaccato, il principe tirò la
5 figlia in disparte, e le disse: « orsú, Gertrude, ieri vi siete fatta onore: oggi dovete superar voi medesima. Si tratta di fare una comparsa solenne nel monastero e nel paese dove siete destinata a far la prima figura. V'aspettano.... » È inutile dire che il principe aveva spedito un avviso alla badessa, il giorno avanti. « V'aspet-
10 tano, e tutti gli occhi saranno sopra di voi. Dignità e disinvoltura. La badessa vi domanderà cosa volete: è una formalità. Potete rispondere che chiedete d'essere ammessa a vestir l'abito in quel monastero, dove siete stata educata cosí amorevolmente, dove avete ricevute tante finezze: che è la pura verità. Dite quelle poche parole,
15 con un fare sciolto: che non s'avesse a dire che v'hanno imboccata, e che non sapete parlare da voi. Quelle buone madri non sanno nulla dell'accaduto: è un segreto che deve restar sepolto nella famiglia; e perciò non fate una faccia contrita e dubbiosa, che potesse dar qualche sospetto. Fate vedere di che sangue uscite: manierosa, mo-
20 desta; ma ricordatevi che, in quel luogo, fuori della famiglia, non ci sarà nessuno sopra di voi. »

Senza aspettar risposta, il principe si mosse; Gertrude, la principessa e il principino lo seguirono; scesero tutti le scale, e montarono in carrozza. Gl'impicci e le noie del mondo, e la vita beata
25 del chiostro, principalmente per le giovani di sangue nobilissimo, furono il tema della conversazione, durante il tragitto. Sul finir della strada, il principe rinnovò l'istruzioni alla figlia, e le ripeté piú volte la formola della risposta. All'entrare in Monza, Gertrude si sentí

2. quei — 3. era, — 6. far — 8. vi - (È — 9. vi — 11. che cosa — 17. famiglia. — 22. mosse, — 27. via - le - figliuola

---

e il fratello erano radunati. Fu fatta adagiare. Parenti qui era latinismo, giacché non è adoprato se non per Genitori. *Adagiare*, di malati. — **1. a braccioli, e le fu portata una chicchera di cioccolata:** *a bracciuoli e le fu portata una tazza di cioccolatte. Tazza* era troppo grande, per cioccolata; il resto uso. — **3. presso i Romani:** *ai romani*. Il nome d'un popolo, quando la parola è un sostantivo, si scrive con lettera maiuscola, essendo nella sua piena essenza di proprio. Romani poi, con carattere minuscolo, sarebbero i contrappesi delle stadere. *Presso* dice meglio l'usanza. — **4. vennero a avvertir ch'era attaccato, il principe tirò:** *si annunziò che la carrozza era pronta, il principe trasse. Si annunziò* cosí impersonalmente non usa; anche il rimanente è meno usato; il *trasse* poi è letter. Nota l'*una solenne* aggiunto. — **9. il giorno avanti:** *il giorno antecedente*. Uso. — **11. è una formalità:** *è affare di formalità*. Uso. — **12. chiedete:** *domandate*. V. pag. 119, n. 26. — **14. Dite quelle poche parole, con un fare sciolto:** *Porgete quelle poche parole, con un fare disimpacciato*. Uso. *Porgere* del gesto. — **17. dell'accaduto:** *dell'occorso*. Anche questo, uso. Osserva la malizia sopraffine dei fatti. — **deve:** *debbe*. Arcaico. — **18. e perciò:** *Però*. Meno energico. — **19. Fate vedere:** *Mostrate*. Uso. — **20. non ci sarà:** *non v'è*. Anche in futuro. — **23. lo seguirono; scesero tutti le scale, e montarono in carrozza:** *gli tennero dietro, scesero le scale e in carrozza. Seguire*, lett. e in altro senso; *tutti* aggiunto, dice meglio la complicità della famiglia intera; senza il *montarono* la proposizione sarebbe equivoca, come dipendente da *scesero*. — **28. in Monza:** *in quel paese*. Precisa

stringere il cuore; ma la sua attenzione fu attirata per un istante da non so quali signori che, fatta fermar la carrozza, recitarono non so qual complimento. Ripreso il cammino, s'andò quasi di passo al monastero, tra gli sguardi de' curiosi, che accorrevano da tutte le parti sulla strada. Al fermarsi della carrozza, davanti a quelle mura, davanti a quella porta, il cuore si strinse ancor più a Gertrude. Si smontò tra due ale di popolo, che i servitori facevano stare indietro. Tutti quegli occhi addosso alla poveretta l'obbligavano a studiar° continuamente il suo contegno: ma più di tutti quelli insieme, la tenevano in suggezione i due del padre, a' quali essa, quantunque ne avesse così gran paura, non poteva lasciar° di rivolgere i suoi, [ad] ogni momento. E quegli occhi governavano le sue mosse e il suo volto, come per mezzo di redini invisibili. Attraversato il primo cortile, s'entrò in un altro, e lì si vide la porta del chiostro interno, spalancata e tutta occupata da monache. Nella prima fila, la badessa circondata da anziane; dietro, altre monache alla rinfusa, alcune in punta di piedi; in ultimo le converse ritte sopra panchetti. Si vedevan° pure qua e là luccicare a mezz'aria alcuni occhietti, spuntar qualche visino tra le tonache: eran° le più destre, e le più coraggiose tra l'educande, che, ficcandosi e penetrando tra monaca e monaca, eran° riuscite a farsi un po' di pertugio, per vedere anch'esse qualche cosa. Da quella calca uscivano acclamazioni; si vedevan° molte braccia dimenarsi, in segno d'accoglienza e di gioia. Giunsero alla porta; Gertrude si trovò a viso a viso con la madre badessa. Dopo i primi complimenti, questa, con una maniera tra il giulivo e

2. signori, — 3. che - si — 4. dei — 5. via. — 6. ben — 7. fra - servi — 10. ai quali ella — 14. si — 23. di — 25. un modo

meno; e poi *in quel paese* à anche un certo senso equivoco che rasenta la sconvenienza. — **1. per un istante:** *istantaneamente.* Diverso; direbbe la cosa improvvisa più che del momento. — **3. quasi di passo:** *più lentamente.* La correz. dice di più. — **5. davanti:** *dinanzi.* Meno pop. — **8. l'obbligavano a studiar continuamente:** *le imponevano di studiare ad ogni momento. Imporre* in questo senso sarebbe burocratico, non popolare; *ad ogni momento* è meno. — **10. suggezione:** *soggezione.* Meno com. — **11. avesse:** *sentisse. Avere* è più presente. Il *quantunque* vale malgrado, giacché lei era solamente per paura che lo guardava, non per affetto, certo. — **12. le sue mosse e il suo volto, come per mezzo di redini:** *le mosse e i sembianti di lei come per mezzo di redine.* Uso: *sembianti* troppo poetic., *redine* poet. — **14. in un altro, e lì si vide la porta del chiostro interno:** *nel secondo, e quivi apparì la porta del chiostro interiore. Nel secondo,* se l'avesse avuti descritti prima; *apparì* più specialm. di pers., o di cosa che si manifesta da lontano. Mai si direbbe: *apparì una porta.* — **15. Nella prima fila:** *In prima fila.* Descrivendo le successive, si dice *nella.* — **17. le converse ritte sopra panchetti:** *le converse sollevate sopra sgabelli.* In questo senso non si direbbe *sollevate;* che accenna sempre a un atto energico nel fare; e di cosa fatta, a energia morale manifesta. Di pers. semplicemente in piedi, *ritta. Sgabelli* si dice ugualm.; *panchetti* è più generico. — **19. qualche visino tra le tonache: eran le più destre e le più coraggiose tra l'educande:** *qualche faccette fra le cocolle: erano le più destre e le più animose delle educande. Qualche* al pl. l'adopra anche l'Alf. nella sua prosa; ma non usa; la *cocolla* poi non l'ànno le monache; ànno il *soggolo.* Per *animose* v. pag. 21, n. 22. — **23. e di gioia... Gertrude si trovò a viso a viso con la:** *e di esultazione... Gertrude si trovò a faccia a faccia colla. Esultazione* troppo; *a viso a viso* è più rispettoso; l'altro à del provocante. — **25. tra il giulivo e il solenne,**

il solenne, le domandò [che] cosa [ella] desiderasse in quel luogo dove non c'era chi le potesse negar nulla.

« Son qui ..., » cominciò Gertrude; ma, al punto di proferir le parole che dovevano decider quasi irrevocabilmente del suo destino, 5 esitò un momento, e rimase con gli occhi fissi sulla folla che le stava davanti. Vide, in quel momento, una di quelle sue note compagne, che la guardava con un'aria di compassione e di malizia insieme, e pareva che dicesse: ah! la c'è cascata la brava. Quella vista, risvegliando più vivi nell'animo suo tutti gli antichi sentimenti, le re- 10 stituí anche un po' di quel poco antico coraggio: e già [ella] stava cercando una risposta qualunque, diversa da quella che le era stata dettata; quando, alzato lo sguardo alla faccia del padre, quasi per esperimentar° le sue forze, scorse su quella un'inquietudine cosí cupa, un'impazienza cosí minaccevole, che, risoluta per paura, con 15 la stessa prontezza [con] che avrebbe preso la fuga dinanzi un oggetto terribile, proseguí: « son qui a chiedere d'esser° ammessa a vestir l'abito religioso, in questo monastero, dove sono stata allevata cosí amorevolmente. » La badessa rispose subito, che le dispiaceva molto, in una tale occasione, che le regole non le permettessero 20 di dare immediatamente una risposta, la quale doveva venire dai voti comuni delle suore, e alla quale doveva precedere la licenza de' superiori. Che però Gertrude, conoscendo [abbastanza] i sentimenti che s'evan° per lei in quel luogo, poteva preveder° con certezza qual sarebbe questa risposta; e che intanto nessuna regola proibiva alla 25 badessa e alle suore di manifestare la consolazione che sentivano di quella richiesta. S'alzò allora un frastono confuso di congratulazioni e d'acclamazioni. Vennero subito gran guantiere colme di dolci, che furon° presentati, prima alla sposina, e dopo ai parenti. Mentre al-

2. vi — 5. su la — 12. dettata. Quando — 13. una — 14. una — 16. domandare — 23. si — 24. nessun regolamento — 26. domanda.

---

le domandò cosa: *tra giulivo e solenne la interrogò.* L'art. aggiunto è conforme all'uso; *interrogare* si dice in genere, quando non s'aggiunge formalmente in che consiste l'interrogazione. — **4. decider quasi irrevocabilmente del:** *decider quasi irrevocabilmente il.* Uso. — **7. con un'aria di compassione e di malizia insieme, e pareva che dicesse: ah! la c'è cascata:** *con una cera mista di compassione e di malizia e pareva che dicesse: ah! c'è incappata.* Quel *mista* è poco d'uso, il *la* porta un tono di confidenza e canzonatorio più spiccato; *cascata* è più. — **8. risvegliando:** *svegliando.* S'erano già svegliati altra volta. — **14. paura:** *tema.* È meno. — **15. che avrebbe:** *con che avrebbe.* Il *che* à questo valore di significare *in che*, *con che*, *per che* ecc. — **18. che le displaceva molto:** *dolerle assai.* Più letter. In quant'al senso osserva che il dispiacere questa volta era vero. — **19. in una tale occasione, che le regole non le permettessero:** *in quel caso che i regolamenti le vietassero. Occasione* è più solenne; *regole* quelle monacali; il resto, forma più diplomatica e garbata. — **20. voti:** *suffragi.* Uso. — **22. conoscendo i sentimenti:** *conosceva abbastanza i sentimenti.* Il gerundio lega meglio; l'*abbastanza* toglie. — **23. poteva preveder con certezza qual sarebbe questa risposta:** *per prevedere quale questa risposta sarebbe.* L'aggiunta toglie ogni dubbio sull'esito; per l'inversione, uso. — **24. proibiva:** *impediva.* Il regolamento o regola non impedisce; proibisce. — **26. S'alzò:** *Levossi:* Letter. arcaico. Va bene nel Petrarca, non nella prosa moderna. — **27. súbito gran guantiere:** *tosto grandi bacili colmi.* Uso. — **28. dopo:** *poscia.* Letter. accad. — al-

cune [delle] monache facevano a rubarsela, e altre complimentavan la madre, altre il principino, la badessa fece pregare il principe che volesse venire alla grata del parlatorio, dove [ella] l'attendeva. Era accompagnata da due anziane; e quando lo vide comparire, « signor principe, » disse: « per ubbidire alle regole.... per adempire una formalità indispensabile, sebbene in questo caso.... pure devo dirle.... che, ogni volta che una figlia chiede d'essere ammessa a vestir l'abito,... la superiora, quale io sono indegnamente,... è obbligata d'avvertire i genitori.... che se, per caso.... [essi] forzassero la volontà della figlia, incorrerebbero nella scomunica. Mi scuserà.... »

« Benissimo, benissimo, reverenda madre. Lodo la sua esattezza: è troppo giusto.... Ma lei non può dubitare.... »

« Oh! pensi, signor principe,... ho parlato per obbligo preciso,... del resto.... »

« Certo, certo, madre badessa. »

Barattate queste poche parole, i due interlocutori s'inchinarono vicendevolmente, e si separarono, come se a tutt'e due pesasse di [prolungare quel discorso] rimaner lí testa testa; e andarono a riunirsi ciascuno alla sua compagnia, l'uno [al di] fuori, l'altra [al di] dentro la soglia claustrale.

« Oh via, » disse il principe: « Gertrude potrà presto [ogni comodità di] godersi a suo bell'agio la compagnia di queste madri. Per ora le abbiamo incomodate abbastanza. » Cosí detto, fece un inchino; la famiglia si mosse con lui; si rinnovarono i complimenti, e si partí. Gertrude, nel tornare, non aveva troppa voglia di discorrere. Spaventata del passo che aveva fatto, vergognosa della sua dappocag-

3. le — 4. anziane, — 5. diss'ella: - obbedire — 7. domandi

cune monache facevano a rubarsela e altre: *alcune delle monache se la rapivano, altre.* Letterar. — 1. complimentavan la madre, altre il principino: *facevano complimenti alla madre, altre al principino.* meno com. — 5. adempire: *adempiere.* Letter. — 6. devo: *debbo.* letter. — 7. a vestir l'abito: *alla vestizione.* Meno com. — 8. è obbligata d'avvertire i genitori: *tiene obbligo di avvertire i parenti.* Uso. — 12. Ma lei non: *Ma ella non.* Letter. — 16. Barattate queste poche parole: *Scambiate queste poche parole.* Meno com. — 17. a tutt'e due pesasse di rimaner lí testa testa: *ad entrambi pesasse di prolungare quel discorso.* Il discorso l'avrebbe potuto cambiare; ma è che non potevano ormai, con quel dialogo tra mezzo, star piú bene insieme neanche a discorrer d'altro. S'erano intesi; il resto, uso. — 19. sua compagnia, l'uno fuori, l'altra dentro la soglia: *sua brigata, l'una al di fuori l'altra al di dentro della soglia.* Uso. — 21. Gertrude potrà presto godersi a suo bell'agio: *Gertrude avrà presto ogni comodità di godersi a sua voglia.* Anche *bell'agio* è letter. o non com.; ma *a sua voglia* sonava troppo, e quasi oltraggioso. — 23. le abbiamo incomodate abbastanza. » Cosí detto, fece un inchino; la famiglia si mosse con lui: *le abbiam tenute abbastanza a disagio. E fatto inchino diè segno di voler partire; la famiglia si mosse.* Uso. La correz. è piú svelta. — 25. nel tornare, non aveva troppa voglia di discorrere: *nel ritorno non aveva troppa volontà di parlare. Ritorno* tiene qualche cosa di dolce, di chi viene in una casa o paese che è il suo e dove rimarrà. Qui invece era un semplice tornare momentaneamente alla casa di un padre, che ce la teneva per poco. Per *voglia* v. pag. 142, n. 16. *Parlare* o *discorrere* qui sarebbe tutt'una; *discorrere* è piú. — spaventata del passo... vergognosa della: *spaventata dal passo... vergognata della.* Quel *del* è abbastanza chiaro; pure, lo spiegheremo ugualmente. Non dal

gine, indispettita contro gli altri e contro sé stessa, faceva tristamente il conto dell' occasioni, che le rimanevano ancora di dir di no; e prometteva debolmente e confusamente a sé stessa che, in questa, o in quella, o in quell' altra, [ella] sarebbe più destra e più forte.
5 Con tutti questi pensieri, non le era però cessato affatto il terrore di quel cipiglio del padre; talché, quando, con un' occhiata datagli alla sfuggita, poté chiarirsi che sul volto di lui non c'era più alcun vestigio di collera, quando anzi vide che si mostrava soddisfattissimo di lei, le parve una bella cosa, e fu, per un istante, tutta con-
10 tenta.

Appena arrivati, bisognò rivestirsi e rilisciarsi; poi il desinare, poi alcune visite, poi la trottata, poi la conversazione, poi la cena. Sulla fine di questa, il principe mise in campo un altro affare, la scelta della madrina. Così si chiamava una dama, la quale, pregata
15 [a ciò] da' genitori, diventava custode e scorta della giovane monacanda, nel tempo tra la richiesta e l'entratura nel monastero; tempo che veniva speso in visitar° le chiese, i palazzi pubblici, le conversazioni, le ville, i santuari: tutte le cose in somma più notabili della città e de' contorni; affinché le giovani, prima di proferire un
20 voto irrevocabile, vedessero bene a [che] cosa davano un calcio. « Bisognerà pensare a una madrina, » disse il principe: « perché domani verrà il vicario delle monache, per la formalità dell' esame, e subito dopo, Gertrude verrà proposta in capitolo, per esser° accettata dalle madri. » Nel dir questo, (egli) s'era voltato verso la principessa;
25 e questa, credendo che fosse un invito a proporre, cominciava: « ci sarebbe.... » Ma il principe interruppe: « No, no, signora principessa: la madrina deve prima di tutto piacere alla sposina; e benché l' uso universale dia la scelta ai parenti, pure Gertrude ha tanto

1. contra - altri, - contra — 2. delle — 8. ch' egli — 25. vi — 26. « no,

---

passo fatto aveva ricevuto spavento; ma i pericoli che venivano da quel passo le mettevano come uno spavento addosso. Con un altro esempio: Che uno diventi rosso *dal* male è un conto; *del* male è un altro. — 5. **affatto il terrore**: *del tutto lo spavento. Affatto* più com.; *spavento* è più momentaneo e esteriore; *terrore* più intimo e duraturo. — 6. **con un' occhiata datagli alla sfuggita, poté chiarirsi che sul volto di lui non c' era più**: *per un' occhiata gittata alla sfuggiasca sul volto di lui, poté chiarirsi che non v' era più. Gittata* è letter.; *alla sfuggiasca* non usa; il resto della correz. più com. — 9. **una bella cosa**: *un bel che.* Uso. — 11. **Appena arrivati, bisognò rivestirsi e rilisciarsi; poi il desinare, poi alcune visite, poi la trottata**: *Appena giunti una lunga assettatura, poi il pranzo, poi alcune visite, poi il passeggio.* Per le varie *frasi*, v. alle diverse note nel vocabolarietto annesso. — 13. **Sulla fine di questa, il principe mise in campo un**: *Sul finire di questa il principe mise sul tappeto un. Sulla fine* più com.; il *tappeto* sa di diplomazia. — 14. **pregata dai genitori**: *pregata a ciò dai parenti.* L' *a ciò*, inutile; *parenti*, latinismo in questo senso. — 16. **tra la richiesta e l' entratura nel monastero**: *tra la domanda e la vestizione.* Per *domanda* v. p. 216, n. 5; il rimanente non è che precisione di fatti: l'azione durava finché la giovine stava fuori; la *vestizione* non avviene súbito, appena entrate. — 17. **pubblici, ...santuari**: *publici, santuarii.* Uso. — 20. **a cosa**: *a che cosa.* Meno pop. — 24. **Nel dir questo s' era**: *Proferendo queste parole egli s' era.* Meno semplice. — 27. **deve... piacere**: *dee... gradire.* Uso. È una aboliz. di *v* rimasta poètica e

giudizio, tanta assennatezza, che merita bene che si faccia un'eccezione per lei. » E qui, voltandosi a Gertrude, in atto di chi annunzia una grazia singolare, continuò: ognuna delle dame che si sonº trovate questa sera alla conversazione, ha quel che si richiede per esser madrina d'una figlia della nostra casa; non ce n'è nessuna, crederei, che non sia per tenersi onorata della preferenza: scegliete voi. »

Gertrude vedeva bene che far questa scelta era dare un nuovo consenso; ma la proposta veniva fatta con tanto apparato, che il rifiuto, per quanto fosse umile, poteva parer disprezzo, o almeno capriccio e leziosaggine. Fece [ella] dunque anche quel passo; e nominò la dama che, in quella sera, le era andata più a genio; quella cioè che le avea fatto più carezze, che l'aveva più lodata, che l'aveva trattata con quelle maniere famigliari, affettuose e premurose, che, ne' primi momenti d'una conoscenza, contraffanno un'antica amicizia. « Ottima scelta. » disse il principe, che desiderava e aspettava appunto quella. Fosse arte o caso, era avvenuto come quando il giocator di bussolotti facendovi scorrere davanti agli occhi le carte d'un mazzo, vi dice che ne pensiate una, e lui poi ve la indovinerà; ma le ha fatte scorrere in maniera che [voi] ne vediate una sola. Quella dama era stata tanto intorno a Gertrude tutta la sera, l'aveva tanto occupata di sé, che a questa sarebbe bisognato uno sforzo di fantasia per pensarne un'altra. Tante premure poi non eranº senza motivo: la dama aveva, da molto tempo, messo gli occhi addosso al

12. genio, — 14. quei modi - affettuosi, - premurosi, — 15. nei - una — 16. ed — 18. dinanzi — 19. ed egli — 20. modo

---

plebea. — 1. tanta assennatezza che merita bene che si faccia un'eccezione per lei: *tanta aggiustatezza, che merita bene d'essere cavata dell'ordinario.* Uso. — **2. voltandosi a:** *rivolto a.* Questo participio passato dice meno la solennità maestosa della compiacenza paterna. — **4. ha quel che si richiede per:** *possede le condizioni necessarie per. Possede* è arcaico; il resto non stava male come linguaggio montato; ma il principe nella solennità delle *forme* studia i modi più semplici e più affabili e la corres. raggiunge lo scopo. — **5. non ce n'è nessuna, crederei, che non sia per tenersi onorata della preferenza:** *ognuna, mi do a credere, sarà per tenere ad onore di essere la preferita*: identica osservaz.; ma questo era anche più goffo. — **8. vedeva bene che far questa scelta era:** *sentiva bene che lo scegliere era*: Uso: se mai, doveva dire: *con lo scegliere.* — **9. il rifiuto, per quanto fosse umile, poteva parer disprezzo, o almeno capriccio e leziosaggine. Fece dunque:** *il rifiuto avrebbe avuto sembiante di disprezzo e lo scusarsi di sconoscenza o di fastidiosaggine.* Quel *sembiante* è affatto letter.; nell'antica lezione, dopo *scusarsi* ci andava una virgola, essendo da sottintendersi la *frase* verbale precedente; ma in ogni modo non era così sicura e netta come la sostituita. — **13. le aveva fatto più:** *le aveva fatte più.* Per questi participi v. p. 94, n. 9. — **16. disse:** *sclamò.* Nello *sclamò* e *esclamò* c'era troppo entusiasmo; anzi, se voleva anche far meglio, poteva risparmiarsi il superlativo; ma era in vena di lodare; e poi tutti sanno che è spesso l'intonazione della voce che dà significato al discorso. — **appunto quella:** *quella appunto.* Sarebbe lo stesso; ma il pronome dopo è più efficace. — **17. giocator di bussolotti:** *giuocator di mano.* Sarebbe il barattiere. — **20. vediate:** *veggiate.* Poet. — **21. intorno:** *attorno.* È lo stesso; ma *attorno* dice più seccatura e bindoleria; *intorno*, premure e cure affettuose. — **22. bisognato:** *abbisognato.* Volg. — **24. messo gli occhi:** *posto gli occhi.* Meno com.

principino, per farlo suo genero: quindi [ella] riguardava le cose di quella casa come sue proprie; ed era ben naturale che s'interessasse per quella cara Gertrude, niente meno de' suoi parenti più prossimi.

Il giorno dopo, Gertrude si svegliò col pensiero dell'esaminatore che doveva venire; e mentre stava ruminando se [e come ella] potesse cogliere quell'occasione così decisiva, per tornare indietro, e in qual maniera, il principe la fece chiamare. « Orsú, figliuola, » le disse: [egli] « finora vi siete portata egregiamente: oggi si tratta di coronar l'opera. Tutto quel che s'è fatto finora, s'è fatto di vostro consenso. Se in questo tempo vi fosse nato qualche dubbio, qualche pentimentuccio, grilli di gioventú, avreste dovuto spiegarvi; ma al punto a cui sono ora le cose, non è piú tempo di far ragazzate. Quell'uomo dabbene che deve venire [questa] stamattina, vi farà cento domande sulla vostra vocazione: e se vi fate monaca di vostra volontà, e il perché e il per come, e che so io? Se voi titubate nel rispondere, [egli] vi terrà sulla corda chi sa quanto. Sarebbe un'uggia, un tormento per voi; ma ne potrebbe anche venire un altro guaio piú serio. Dopo tutte le dimostrazioni pubbliche che si son fatte, ogni piú piccola esitazione che si vedesse in voi, metterebbe a repentaglio il mio onore, potrebbe far credere ch'io avessi presa una vostra leggerezza per una ferma risoluzione, che avessi precipitato la cosa, che avessi.... che so io? In questo caso, mi troverei nella necessità di scegliere tra due partiti dolorosi: o lasciar[e] che il mondo formi un tristo concetto della mia condotta: partito che non può stare assolutamente con ciò che devo a me stesso. O svelare il vero motivo della vostra risoluzione e.... » Ma qui, vedendo che Gertrude era diventata scarlatta, che le si gonfiavan gli occhi, e il viso si contraeva, come le foglie d'un fiore, nell'afa che precede la burrasca,

3. dei — 9. quello - si - si — 12. da — 20. che — 23. fra — 25. ch'io

— 1. riguardava: *risguardava*. contadin. — 4. Il giorno dopo, Gertrude si svegliò col pensiero dell'esaminatore che doveva venire; e mentre stava ruminando se potesse... tornare indietro: *Al domani Gertrude si svegliò colla immaginazione dell'esaminatore che doveva venire; e mentre stava pensando se e come ella potesse... dare addietro*. *Giorno dopo* e *pensiero* uso; *ruminando* è più; *come ella*, inutile; *dare addietro* esprime forza troppo violenta. — 10. questo tempo: *questo mezzo*. Lett. — 13. che deve venire stamattina, vi farà cento domande: *che ha da venire questa mattina, vi farà cento interrogazioni*. Uso. — 14. vi fate monaca di vostra volontà, e il perché e il per: *andate di buona voglia perché e per*. Uso; e l'aggiunta di *monaca* è più chiara; e la *volontà* è diverso e più decisivo in questo caso. — 15. titubate: *tentennate*. Troppo volg. qui. — 16. un'uggia, un tormento per voi: *un fastidio e uno sfinimento per voi*. Il *fastidio* poteva stare; ma era troppo; *sfinimento* no. — 18. pubbliche: *publiche*. Uso. — 19. piccola: *picciola*. Letter. — metterebbe: *porrebbe*. Letter. — 21. che avessi precipitato la cosa: *ch'io fossi corso a furia*. Uso. Osserva la magistrale raffinatezza nel condurre, come artista, il principe duro e crudele a dare l'ultimo colpo alla figlia. — 25. devo: *debbo*. Letter.; ma qui poteva stare. — 26. vedendo: *veggendo*. Letter. — era diventata scarlatta, che le si gonfiavan gli occhi e il viso si contraeva: *s'era fatta tutta di fiamma, che i suoi occhi si gonfiavano, e il volto si contraeva*. Anche questo poteva stare; ma il *volto*

troncò quel discorso, e, con aria serena, riprese: « via, via, tutto dipende da voi, dal vostro giudizio. So che n'avete molto, e non siete ragazza da guastar° sulla fine una cosa fatta bene; ma io doveva preveder tutti i casi. Non se ne parli piú; e restiam d'accordo [in questo] che voi risponderete con franchezza, in maniera di non far 5 nascer dubbi nella testa di quell'uomo dabbene. Cosí anche voi ne sarete fuori piú presto. » E qui, dopo [d'] aver suggerita qualche risposta all'interrogazioni piú probabili, entrò nel solito discorso delle dolcezze e de' godimenti ch'eran° preparati a Gertrude nel monastero; e la trattenne in quello, fin che venne un servitore ad annunziare il 10 vicario. Il principe rinnovò in fretta gli avvertimenti piú importanti, e lasciò la figlia sola con lui, com'era prescritto.

L'uomo dabbene veniva con un po' d'opinione già fatta che Gertrude avesse una gran vocazione al chiostro: perché cosí gli aveva detto il principe, quando era stato a invitarlo. È vero che il buon 15 prete, il quale sapeva che la diffidenza era una delle virtú piú necessarie nel suo ufizio, aveva per massima d'andar° adagio nel credere a simili proteste, e di stare in guardia contro le preoccupazioni; ma ben di rado avviene che le parole affermative e sicure d'una persona autorevole, in qualsivoglia genere, non tingano del loro co- 20 lore la mente di chi le ascolta.

Dopo i primi complimenti, « signorina, » le disse, « io vengo a far la parte del diavolo; vengo a mettere in dubbio ciò che, nella sua supplica lei ha dato per certo; vengo a metterle davanti agli occhi le difficoltà, e ad accertarmi se [ella] le ha ben considerate. Si con- 25 tenti ch'io le faccia qualche interrogazione. »

« Dica pure, » rispose Gertrude.

Il buon prete cominciò allora a interrogarla, nella forma prescritta dalle regole. « Sente lei in cuor suo una libera, spontanea risoluzione di farsi monaca? Non sono state adoperate minacce, o lusinghe? Non 30

2. ne — 5. modo — 6. dubbii — 9. dolcezze, - dei - che - monastero, — 12. come — 13. di — 15. ad — 17. di — 19. di — 23. diavolo, — 24. ella - certo, - innanzi — 28. ad — 29. ella

---

sapeva di lett. e il *suoi* **era una linea grossolana e superflua. — 1. troncò quel discorso, e, con aria serena, riprese:** *ruppe quel discorso e con volto sereno, ripigliò.* Uso. — **3. guastar sulla fine una cosa fatta bene:** *guastare il ben fatto in sulla fine.* Uso. — **4. d'accordo che voi:** *d'accordo in questo che voi. In questo* era superfluo. — **8. all'interrogazioni piú probabili:** *alle contingenti interrogazioni.* Uso; l'altro sa di burocrazia. — **10. e la trattenne in quello finché venne un servitore ad annunziare il vicario. Il principe rinnovò in fretta gli avvertimenti piú importanti, e lasciò:** *e in ciò la trattenne tanto che un servo venne ad annunziare l'esaminatore. Il principe dopo un breve rinnovare dei ricordi piú importanti lasciò.* Tutta la correz. è piú spedita e secondo l'uso. Partitamente, i cambiamenti delle frasi si vedono bene da sé. Il prete veniva poi annunziato come *vicario* non come esaminatore; *un breve rinnovare* dice un'azione generica o futura non precisa. — **15. È vero:** *Ben è vero.* Letter. accad. — **16. sapeva che la diffidenza era:** *sapeva esser la diffidenza.* Piú letter. — **18. contro:** *contra.* Letter. — **22. Dopo i primi complimenti, « signorina » le disse:** *Dopo i convenevoli: « signorina » diss'egli.* Uso. — **23. mettere:** *porre.* Lett. — **29. dalle**

s'è fatto uso di nessuna autorità, per indurla a questo? Parli senza riguardi, e con sincerità, a un uomo il cui dovere è di conoscere la sua vera volontà, per impedire che non le venga usata violenza in nessun modo. »

5 La vera risposta a una tale domanda s'affacciò subito alla mente di Gertrude, con un'evidenza terribile. Per dare quella risposta, bisognava venire a una spiegazione, dire di che [ella] era stata minacciata, raccontare una storia..... L'infelice rifuggí spaventata da questa idea; cercò in fretta un'altra risposta; ne trovò una sola che 10 potesse liberarla presto e sicuramente da quel supplizio, la piú contraria al vero. « Mi fo monaca, » disse, nascondendo il suo turbamento, « mi fo monaca, di mio genio, liberamente. »

« Da quanto tempo le è nato codesto pensiero? » domandò ancora il buon prete.

15 « L'ho sempre avuto, » rispose Gertrude, divenuta, dopo quel primo passo, piú franca a mentire contro sé stessa.

« Ma quale è il motivo principale che la induce a farsi monaca? »

Il buon prete non sapeva che terribile tasto toccasse; e Gertrude si fece una gran forza per non lasciar trasparire sul viso l'effetto 20 che quelle parole le producevano nell'animo. « Il motivo, » disse, « è di servire a Dio, e di fuggire i pericoli del mondo. »

« Non sarebbe mai qualche disgusto? qualche..... mi scusi.... capriccio? Alle volte, una cagione momentanea può fare un'impressione che par che deva durar sempre; e quando poi la cagione cessa, 25 o l'animo si muta, allora.... »

« No, no, » rispose precipitosamente Gertrude: « la cagione è quella che le ho detto. »

Il vicario, piú per adempire interamente il suo obbligo, che per la persuasione che ce ne fosse bisogno, insistette con le domande;

2. ad — **5.** ad - si — **6.** una — **7.** ad — **8.** La — **9.** idea, — **12.** vado a — **13.** queste — **16.** contra — **20.** diss' ella, — **23.** una

regole: *dai regolamenti*. V. pag. 224, n. 19. — **3. che non le venga usata**: *che le venga fatta*. Il *fare* qui avrebbe un altro senso, materiale. — **5. súbito**: *tosto*. Letter. — **9. cercò in fretta un'altra risposta; ne trovò una sola che potesse liberarla presto e sicuramente da quel supplizio, la piú contraria al vero. « Mi fo monaca, » disse**: *e corse tosto a cercare una qualunque altra risposta, quella che meglio e piú presto la togliesse da quello stento. « Vado a monaca, » diss'ella*. Tutta la dicitura è piú spiccia e piú conforme all'uso. Il *vado a monaca* credo che sia solamente di qualche dialetto. — **13. nato**: *venuto*. Lo stesso; forse nel *venuto* c'è piú il capriccio; e nel *nato* dunque c'è piú garbatezza in chi domanda. — **18. tasto**: *corda*. È meno. — **19. sul viso**: *nel volto*. Troppo nobile qui. — **23. impressione che par che deva durar sempre**: *impressione che sembra dovere essere perpetua*. Piú letter. Osserva invece il senso. Tutta questa sentenza in fondo è una condanna del monachismo, perché è chiaro come il sole che l'*impressione che par che deva durare* può esserci sul serio durante tutte le pratiche; e poi non esserci piú. E allora? Allora, una volta fatto il passo, non ci sarà piú remissione? bisognerà stridere in quella vita che piú non si ama? morire, come i sepolti vivi, in una bara inchiodata? E in nome di quale legge che non sia barbara? Il padre, che l'autore à scelto qui a rappresentare quest'idee medioevali, è cercato proprio apposta tra i piú raffinati del mestiere. — **28. per adempire intera-**

ma Gertrude era determinata d'ingannarlo. Oltre il ribrezzo che le cagionava il pensiero di render consapevole della sua debolezza quel grave e dabben prete, che pareva così lontano dal sospettar tal cosa di lei; la poveretta pensava poi anche ch'egli poteva bene impedire che si facesse monaca; ma lì finiva la sua autorità sopra di lei e la sua protezione. Partito che fosse, essa rimarrebbe sola col principe. E qualunque cosa avesse poi a patire in quella casa, il buon prete non n'avrebbe saputo nulla, o sapendolo, con tutta la sua buona intenzione, non avrebbe potuto far altro che [compiangerla] **aver compassione di lei, quella compassione tranquilla e misurata, che, in generale, s'accorda, come per cortesia, a chi abbia dato cagione o pretesto al male che gli fanno.** L'esaminatore fu prima stanco d'interrogare, che la sventurata di mentire: e, [egli] sentendo quelle risposte sempre conformi, e non avendo alcun motivo di dubitare della loro schiettezza, mutò finalmente linguaggio; **si rallegrò con lei, le chiese, in certo modo, scusa d'aver tardato tanto a far questo suo dovere;** aggiunse ciò che credeva più atto a confermarla nel buon proposito; e [rallegrandosi con lei] si licenziò.

Attraversando le sale per uscire, s'abbatté nel principe, il quale pareva che passasse di là a caso; e con lui pure si congratulò delle buone disposizioni in cui aveva trovata la sua figliuola. Il principe era stato fino allora in una sospensione molto penosa: a quella notizia, respirò, e dimenticando la sua gravità consueta, andò quasi di corsa da Gertrude, la ricolmò di lodi, di carezze e di promesse, con un giubilo cordiale, con una tenerezza in gran parte sincera: così fatto è questo guazzabuglio del cuore umano.

4. lei, — 6. ch' e' - ella si — 8. ne — 13. ed — 19. si

mente il suo obbligo, che per la persuasione che ce ne fosse bisogno, insistette con le domande; ma Gertrude era determinata: *per adempiere interamente al suo debito, che perché egli stimasse esservene bisogno, insistette nelle inchieste; ma Gertrude era deliberata*. Più letter. Il *deliberato* non c'era, ma la *determinazione* ormai sì; per *inchieste* s'è detto. — 5. che si facesse monaca; ma lì finiva la sua autorità sopra di lei e la sua: *ch'ella fosse monaca; ma questo era il termine della sua autorità sopra di lei e della sua*. Più letter. e pesante. — 7. E qualunque cosa: *E che che ella*. Accadem. — 9. far altro che aver compassione di lei, quella compassione tranquilla e misurata, che, in generale, s'accorda, come per cortesia, a chi abbia dato cagione o pretesto al male che gli fanno. L'esaminatore: *far più che compiangerla. L'esaminatore*. Aggiunta che non à bisogno di commento; e non è certamente un complimento tanto per quel sacerdote che per la società; anzi più per questa che per quello. — 14. motivo di dubitare: *motivo per dubitare*. Uso. — 15. linguaggio; si rallegrò con lei, le chiese, in certo modo, scusa d'aver tardato tanto a far questo suo dovere; aggiunse ciò: *linguaggio, e disse ciò*. Anche quest'aggiunta è una linea vera di più; ma non di gran rilievo. — 18. e si licenziò: *e rallegrandosi con lei prese commiato*. Meno spicciolo; dei rallegramenti l'à intarsiato prima. — 20. pareva che passasse di là: *pareva passare di là*. Uso. Osserva ora anche quest'altra del principe. Non glie n'à voluta risparmiare una. — 21. in cui: *in che*. Più letter. — 22. penosa: *noiosa*. Diverso: non era la noia che provava, ché ci sarebbe stato più tempo assai che non ci stette, occorrendo; ora la paura che la ragazza imprudente parlasse. Ecco il sacrifizio compiuto; qui pensi il lettore se il Manzoni s'inducesse per nulla, in onta anche alla storia, a essere un chirurgo così spietato. — 23. quasi

Noi non seguiremo Gertrude in quel giro continuato di spettacoli e di divertimenti. E neppure descriveremo, in particolare e per ordine, i sentimenti dell'animo suo in tutto quel [tratto di] tempo: sarebbe una storia di dolori e di fluttuazioni, troppo monotona, e troppo
5 somigliante alle cose già dette. L'amenità de' luoghi, la varietà degli oggetti, quello svago che pur trovava nello scorrere in qua e in là all'aria aperta, le rendevanº più odiosa l'idea del luogo dove alla fine si smonterebbe per l'ultima volta, per sempre. Più pungenti ancora eranº l'impressioni che riceveva nelle conversazioni e nelle feste
10 [cittadine.] La vista delle spose alle quali si dava questo titolo nel senso più ovvio e più usitato, le cagionava un'invidia, un rodimento intollerabile; e talvolta l'aspetto di qualche altro personaggio le faceva parere che, nel sentirsi dare quel titolo, dovesse trovarsi il colmo d'ogni felicità. Talvolta la pompa de' palazzi, lo splendore degli
15 addobbi, il brulichio e il fracasso giulivo delle feste, le comunicavano un'ebbrezza, un ardor tale di viver lieto, che prometteva a sé stessa di disdirsi, di soffrir tutto, piuttosto che tornare all'ombra fredda e morta del chiostro. Ma tutte quelle risoluzioni sfumavano alla considerazione più riposata delle difficoltà, al solo fissar gli occhi in viso
20 al principe. Talvolta anche, il pensiero di dover abbandonare per sempre que' godimenti, gliene rendeva amaro e penoso quel piccol saggio; come l'infermo assetato guarda con rabbia, e quasi rispinge con dispetto il cucchiaio d'acqua che il medico gli concede a fatica. Intanto il vicario delle monache ebbe rilasciata l'attestazione neces-
25 saria, e venne la licenza di tenere il capitolo per l'accettazione di

7. al — 9. le — 14. dei — 15. brulichío — 16. una - ch'ella — 17. piú testo

---

di corsa da Gertrude, la ricolmò di lodi: *quasi a corsa da Gertrude, la colmò di lodi.* Uso. Fa più compassione che orrore questo vecchio. — 1. non seguiremo: *non terremo dietro a.* Si tiene anche dietro collo sguardo e colla mente; qui dice materialmente (in figura, s'intende) per tutto il viaggio; e però sta bene *seguire.* — 2. E neppure descriveremo: *Né descriveremo tampoco.* Quel *tampoco* è la parola più ridicola, per un Toscano, che si possa immaginare. — 3. tutto quel tempo: *quel tratto di tempo.* Uso. — 5. somigliante: *simile.* Diverso, benché paia sinonimo. D'un ritratto fedele si dice *somigliante* non *simile.* Ora, le troppe somiglianze generano nell'arte e nella mente monotonia. — de' luoghi, la varietà degli oggetti, quello svago che pur provava nello scorrere in qua e in là all'aria aperta: *dei siti, il mutare degli oggetti, quel rallegramento dello scorrazzare all'aria aperta.* Tutte correz. corrispondenti all'uso, e però più calzanti. *Mutar* di paese si dirà per il cambiamento d'una volta; ma continuato porta la *varietà.* — 9. che riceveva nelle conversazioni e nelle feste: *ch'ella riceveva nelle adunanze e nelle feste cittadine. Adunanze* è di società politiche o comunque collegate; in quant'a feste, era inutile limitarlo alle cittadine. — 14. palazzi: *palagi.* Letter. poet. — 15. il fracasso giulivo delle feste: *il clamore festevole delle conversazioni.* Una conversazione può anche esser noiosa, una *festa* raramente; conseguente è l'altra correzione. — 17. di disdirsi, di soffrir tutto: *di ridirsi, di tutto soffrire.* Uso. Per il senso, osserva è una resipiscenza; come la testa del decapitato dà ancora qualche guizzo di vitalità, poi si spenge. — 19. gli occhi in viso al: *gli occhi sul volto del.* Direbbe fissazione maggiore, e però meno giusto. — 20. di dover abbandonare per sempre que' godimenti, gliene rendeva amaro e penoso quel piccol: *ch'ella doveva abbandonar per sempre quei godimenti, le ne rendeva amaro e penoso quel picciol.* Meno com.; e sa più di letter. — 22. rabbia: *rancore.* Verso le

Gertrude. Il capitolo si tenne; concorsero, com' era da aspettarsi, i due terzi de' voti segreti ch' eran° richiesti da' regolamenti; e Gertrude fu accettata. Lei medesima, stanca di quel lungo strazio, chiese allora d' entrar° [al] più presto che fosse possibile, nel monastero. Non c' era sicuramente chi volesse frenare una tale impazienza. Fu 5 dunque fatta la sua volontà; e, [ella,] condotta pomposamente al monastero, vestí l' abito. Dopo dodici mesi di noviziato, pieni di pentimenti e di ripentimenti, si trovò al momento della professione, al momento cioè in cui conveniva, o dire un no più strano, più inaspettato, più scandaloso che mai, o ripetere un sí tante volte detto; lo 10 ripeté, e fu monaca per sempre.

È una delle facoltà singolari e incomunicabili della religione cristiana, [questa:] il poter indirizzare e consolare chiunque, in qualsivoglia congiuntura, a qualsivoglia termine, ricorra ad essa. Se al passato c' è rimedio, essa lo prescrive, lo somministra, dà lume e 15 vigore per metterlo in opera, a qualunque costo; se non c' è, essa dà il modo di far° realmente e in effetto, ciò che si dice in proverbio, di necessità virtú. Insegna a continuare con sapienza ciò ch' è stato intrapreso per leggerezza; piega l' animo ad abbracciar° con propensione ciò che è stato imposto dalla prepotenza, e dà a una scelta 20 che fu temeraria, ma che è irrevocabile, tutta la santità, tutta la saviezza, diciamolo pur francamente, tutte le gioie della vocazione. È una strada cosí fatta che, da qualunque laberinto, da qualunque precipizio, l' uomo capiti ad essa, e vi faccia un passo, può d'allora in poi camminare con sicurezza e di buona voglia, e arrivar lieta- 25 mente a un lieto fine. Con questo mezzo, Gertrude avrebbe potuto essere una monaca santa e contenta, comunque lo fosse divenuta. Ma l' infelice si dibatteva in vece sotto il giogo, e cosí ne sentiva più forte il peso e le scosse. Un rammarico incessante della libertà

1. tenne, - come — 2. dei - che - dai regolamenti, — 3. Ella — 4. di — 6. volontà, ed — 12. ed — 13. di — 16. v' — 18. che — 19. leggerezza — 20. ad — 23. via - fatta,

persone, non verso le cose. — 4. più presto che fosse possibile nel monastero: *più presto nel monastero.* Un' aggiunta molto comune. — 5. Non c'era sicuramente chi volesse frenare una tale impazienza: *Non v' era certo chi volesse opporsi ad una tale premura. Frenare* è più satirico; e *impazienza* anche. — 7. vestí l'abito: *vi prese l'abito.* Meno com. — 13. il poter indirizzare e consolare chiunque: *questa: di dare indirizzo e quiete a chiunque.* Certamente la vera religione cristiana, è la migliore che esista; ma non possiamo ritenerci dal domandare: c' è religioso in nessuna religione che non direbbe altrettanto? E chi non abbia quiete, sarà poi vero che la religione glie la darebbe sempre? Ne domandiamo rispettosamente all' autore dell' *Ermengarda*, e pur troppo non aspettiamo risposta. — 15. dà lume e vigore: *presta lume e vigore.* Meno forte. — 17. ciò che si dice in proverbio di necessità: *ciò che l'uomo dice in proverbio della necessità.* Uso. — 20. scelta: *elezione.* Letter. in questo senso. — 21. tutta la saviezza: *tutto il consiglio.* Letter. accad. — 23. laberinto: *labirinto.* Uso. — 24. e vi faccia un passo, può: *e vi si metta, può.* La correzione è buona, perché se non cammina di proposito a sopportare i suoi guai, è certo che rimane come prima o peggio. Ma quell' *irrevocabile* che mette il Manzoni, doveva esser espresso cosí solo? Le nostre leggi ànno fatto ormai ragione di quella barbara esagerazione, e anche i commenti sarebber superflui. — 25. arrivar: *giunger.* Letter. — 29. il peso e le scos-

perduta, l'abborrimento dello stato presente, un vagar faticoso dietro a desidèri che non sarebbero mai soddisfatti, tali erano le principali occupazioni dell'animo suo. Rimasticava quell'amaro passato, ricomponeva nella memoria tutte le circostanze per le quali si trovava lì; 5 o disfaceva mille volte inutilmente col pensiero ciò che aveva fatto con l'opera; accusava sé di dappocaggine, altri di tirannia e di perfidia; e si rodeva. Idolatrava insieme e piangeva la sua bellezza, deplorava una gioventù destinata a struggersi in un lento martirio, e invidiava, in certi momenti, qualunque donna, in qualunque condi- 10 zione, con qualunque coscienza, potesse liberamente godersi nel mondo que' doni.

La vista di quelle monache che avevan° tenuto di mano a tirarla là dentro, le era odiosa. Si ricordava l'arti e i raggiri che avevan° messi in opera, e [ne] le pagava con tante sgarbatezze, con tanti dispetti, 15 e anche con aperti rinfacciamenti. A quelle conveniva le più volte mandar giù e tacere: perché il principe aveva ben voluto tiranneggiar° la figlia quanto era necessario per ispingerla al chiostro; ma ottenuto l'intento, non avrebbe così facilmente sofferto che altri pretendesse d'aver ragione contro il suo sangue: e ogni po' di rumore 20 che avesser° fatto, poteva esser cagione di far loro perdere quella gran protezione, o cambiar per avventura il protettore in nemico. Pare che Gertrude avrebbe dovuto sentire una certa propensione per l'altre suore, che non avevano avuto parte in quegl'intrighi, e che, senza averla desiderata per compagna, l'amavano come tale; e 25 pie, occupate e ilari, le mostravano col loro esempio come anche là

11. quei — 15. ed — 19. contra — 23. le — 24. tale,

se. Un rammarico: *il peso e lo schiacciamento. Un repetio.* Togliendo *schiacciamento* à voluto toglier peso al giogo, e dar la colpa solamente alle agitazioni di lei. A noi queste agitazioni accusano solamente il delitto della causa. Sarebbe curioso, per non dire strano, che se Gertrude, addoloratissima d'esser entrata in convento, fosse stata presa dalle convulsioni o dalle febbri, il medico le avesse detto: sapete, cara suora, voi siete la colpevole di queste febbri, perché non volete quietare il vostro pensiero: prendete la religione in santa pace, e calmatevi! *Repetio* arcaico. — 1. un vagar faticoso: *un vagamento.* Uso. — 2. a desidèri che non sarebbero mai soddisfatti: *a desiderii che non sarebbero soddisfatti mai.* I due *ii* in *desidèri* non ci sono nella pronunzia. Il *mai* dopo, è più efficace, e qui sarebbe stato troppo assoluto. — 4. per le quali si trovava lì: *per le quali era giunta là dov'era. Li* è più circoscritto e più vicino; così più vivo alla mente del lettore. — 6. altri: *altrui.* Lett. — 12. tenuto di mano a tirarla là dentro... Si ricordava l'arti e i raggiri: *cooperato a condurla quivi entro... Si ricordava le arti e gl'ingegni. Tener mano* e *tirare* son tinte più vive e forti contro le monache: *quivi entro* letter. accad. — 14. dispetti: *fantasticaggini.* In questo senso non si direbbe. — 15. le più volte: *il più sovente.* Uso. — 18. sofferto: *patito.* Uso. *Patire* si dice di dolore e d'affetto. — 19. di rumore che avesser fatto, poteva esser cagione di far loro perdere quella gran protezione, e cambiar per avventura il protettore in nemico. Pare che Gertrude: *di romore ch'elle avessero fatto poteva essere loro cagione di perdere quella gran protezione o cangiare per avventura il protettore in nimico. Pare ch'ella avrebbe.* Letter. — 23. non avevano avuto parte in quegl'intrighi: *non avevano messo mano in quella sporca pasta d'intrighi. Sporca pasta* era troppo: in fondo peccavano più per debolezza e per le cattive leggi e i cattivi tempi che per volontà. — 25. anche là dentro si potesse non solo vivere,

dentro si potesse non solo vivere, ma starci bene. Ma queste pure le erano odiose, per un altro verso. La loro aria di pietà e di contentezza le riusciva come un rimprovero della sua inquietudine, e della sua condotta bisbetica; e [ella] non lasciava sfuggire occasione di deriderle dietro le spalle, come pinzochere, o di morderle come ipocrite. Forse sarebbe stata meno avversa ad esse, se avesse saputo o indovinato che le poche palle nere, [che s' eran] trovate nel bossolo che decise della sua accettazione, c' erano appunto state messe da quelle. 5

Qualche consolazione le pareva talvolta di trovar° nel comandare, nell'esser° corteggiata in monastero, nel ricever visite di complimento da persone di fuori, nello spuntar qualche impegno, nello spendere la sua protezione, nel sentirsi chiamar la signora; ma quali consolazioni! Il cuore, trovandosene così poco appagato, avrebbe voluto di quando in quando aggiungervi, e goder° con esse le consolazioni della religione; ma queste non vengono se non a chi trascura quel-l'altre: come il naufrago, se vuole afferrar° la tavola che può condurlo in salvo sulla riva, deve pure allargare il pugno, e abbandonar° l'alghe, [e gli sterpi,] che aveva prese, per una rabbia d'istinto. 10 15

Poco dopo la professione, Gertrude era stata fatta maestra dell'educande; ora pensate come dovevano stare quelle giovinette, sotto una tal disciplina. Le sue antiche confidenti eran° tutte uscite; ma lei serbava vive tutte le passioni di quel tempo; e, in un modo o in un altro, l' allieve dovevan° portarne il peso. Quando le veniva in mente che molte di loro eran° destinate a vivere in quel mondo 20 25

3. riuscivano — 8. v' — 16. quelle — 20. delle

ma starci bene: *che quivi si potesse non solo vivere ma godere. Godere* gli pareva fosse eccessivo. Dovrei, per il senso, osservare, che si sta bene per tutto dove si sta volentieri; ma se lei non ci stava volentieri? — 2. La loro aria: *I loro sembianti.* Letter. accad. — 4. condotta: *portamenti.* Meno generico; e si direbbe più di persona che da fuori. — 7. che le poche palle nere, trovate: *che quelle poche palle nere che s' eran trovate. Quelle* più facilm. se Gertrude le avesse viste. Qui poi c' era un altro *quelle* dopo; *che s' eran,* inutile. — 9. messe: *poste.* Più letter. — 10. nel comandare, nell' esser corteggiata in monastero, nel ricever visite di complimento da persone: *nel comando, nell' essere corteggiata al di dentro, visitata adulatoriamente da alcuno. Comando* è più una dignità e un ufficio; *al di dentro* non si direbbe in questo senso; qui era solo per contrapposto a *fuori*; il resto più d'uso. — 14. Il cuore, trovandosene così poco appagato: *L' animo che sentiva la loro insufficienza.* Freddo, autocratico, o troppo filosofico, nel senso moderno. — 17. se vuole afferrar la tavola che può condurlo in salvo sulla riva, deve pure allargare il pugno, e abbandonar le alghe che aveva prese: *a volere afferrare la tavola che può condurlo in salvo su la riva, dee pure sciogliere il pugno, e abbandonare le alghe e gli sterpi, che aveva abbrancati.* Più sciolta e d'uso la correz. — 20. era stata fatta maestra: *destinata a maestra.* Il *destinare* non è ancora il *fare.* — 21. giovinette, sotto una tal disciplina. Le sue antiche confidenti eran tutte uscite; ma lei serbava vive tutte le passioni di quel tempo; e, in un modo o in un altro, l'allieve dovevano portarne il peso: *giovanette sotto una tale disciplina. Le antiche sue compagne erano tutte uscite; ma ella riteneva tutte le passioni di quel tempo e in un modo, o nell' altro le allieve dovevano sentirne il peso. Confidenti* aggiunge; val a dire: quantunque quelle che le soffiavan all'orecchio cose mondane, non ci fossero più, pure, Gertrude le risuscitava nella sua memoria; *portarne* più forte. — 25. di loro eran destinate a viver in quel mondo dal quale essa era

dal quale essa era esclusa per sempre, provava contro quelle poverine un astio, un desiderio quasi di vendetta; e le teneva sotto, le bistrattava, faceva loro scontare anticipatamente i piaceri che avrebber° goduti un giorno. Chi avesse sentito, in que' momenti, con che
5 sdegno magistrale le gridava, per ogni piccola scappatella, l'avrebbe creduta una donna d'una spiritualità salvatica e indiscreta. In altri momenti, lo stesso orrore per il chiostro, per la regola, per l'ubbidienza, scoppiava in accessi d'umore tutto opposto. Allora, non solo [ella] sopportava la svagatezza clamorosa delle sue allieve, ma l'ec-
10 citava; si mischiava ne' loro giochi, e li rendeva più sregolati; entrava a parte de' loro discorsi, e li spingeva più in là dell'intenzioni con le quali esse gli avevano incominciati. Se qualcheduna diceva una parola sul cicalío della madre badessa, la maestra lo imitava lungamente, e ne faceva una scena di commedia; contraffaceva il volto
15 d'una monaca, l'andatura d'un'altra: rideva allora sgangheratamente; ma eran° risa che non la lasciavano più allegra di prima. Così era [ella] vissuta alcuni anni, non avendo comodo, né occasione di far di più; quando la sua disgrazia volle che un'occasione si presentasse.

20 Tra l'altre distinzioni e privilegi che le erano stati concessi, per compensarla di non poter esser° badessa, c'era anche quello di stare in un quartiere a parte. Quel lato del monastero era contiguo a una

4. quei — 5. sgridava - picciola — 7. pel - obbedienza — 9. la — 10. si - giuochi — 11. dei - al di - delle — 13. del cicalío — 14. commedia, — 15. di — 18. una — 22. ad

---

esclusa per sempre, provava contro quelle poverine un astio: *di esse erano destinate a quel genere di vita di cui ella aveva perduta ogni speranza, sentiva contra quelle poverette un rancore*. Non aveva perduta la speranza, tant' è vero che cercò colpevolmente quello da cui era stata *esclusa*; *rancore* poteva stare; ma *astio* è più: non solamente sentiva rabbia contro di loro; ma voleva esser come loro. — 3. bistrattava: *aspreggiava*. Meno. — 4. sentito: *udito*. Letter. — 5. sdegno: *iracondia*. L'ira non doveva apparire: prendeva aspetto di sdegno giusto. Sempre così. — 6. creduta una donna: *creduta donna*. L'art. cresce efficacia. — 10. mischiava: *mesceva*. Letter. in questo senso. — 11. spingeva: *portava*. Non eran preparati, né con forze volontarie; era l'urto che ce li faceva andare: però meglio la correz. Per tutto l'insieme osserva come l'A. esaminate ampiamente le cause, faccia ora altrettanto con gli effetti. Aveva scritto ben di più su questa monaca, rivelando il processo; ma il vescovo di Pavia lo pregò di sopprimere; e soppresse. Del resto, era inutile: ce n'è assai. — 12. Se qualcheduna diceva una parola: *Se alcuna toccava un motto*. Letter. — 15. l'andatura d'un'altra: rideva allora sgangheratamente; ma eran risa che non la lasciavano più allegra: *il portamento d'un'altra: rideva allora sgangheratamente; ma erano risa che andavano poco in giù*. Uso. Erano accessi isterici quelli: se la volontà avesse potuto toglierli, e la poveretta farsi *santa*, come dice poco prima l'A., la colpa del padre si convertirebbe in una *felix culpa*. — 17. non avendo comodo, né occasione di far di più; quando la sua disgrazia: *non avendo agio, né occasione di far di più; quando la sua sventura*. *Agio* si riferisce più ai vantaggi finanziari, al tempo e al locale; tre cose che a Gertrude non mancavano; *sventura* è più letter. di *disgrazia*, e anche più solenne. — 20. Tra l'altre distinzioni e privilegi che le erano stati concessi, per compensarla di non poter esser badessa c'era anche quello di stare in un: *Fra le franchigie e distinzioni che le erano state accordate, per compensarla di non potere essere badessa v'era anche quella di alloggiare in un*. Le *franchigie* son civili; *accordato*, sarebbe di quanto è chiesto; *alloggiare* sa di albergo e di militare. Il *tra* è più comune, se

casa abitata da un giovine, scellerato di professione, uno de' tanti, che, in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l'alleanze d'altri scellerati, potevano, fino a un certo segno, ridersi della forza pubblica e delle leggi. Il nostro manoscritto lo nomina Egidio, senza [più] parlar del casato. Costui, da una sua finestrina che dominava un cortiletto di quel quartiere, avendo veduta Gertrude qualche volta passare o girandolar lí, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose.

In que' primi momenti, provò [ella] una contentezza, non schietta, al certo, ma viva. Nel vôto uggioso dell'animo suo, s'era venuta a infondere un' occupazione forte, continua e, direi quasi, [come] una vita potente; ma quella contentezza era simile alla bevanda ristorativa che la crudeltà ingegnosa degli antichi mesceva al condannato, per dargli forza a sostenere i tormenti. Si videro, nello stèsso tempo, di gran novità in tutta la sua condotta: divenne, [ella] tutt'a un tratto, piú regolare, piú tranquilla, smesse gli scherni e il brontolío, si mostrò anzi carezzevole e manierosa, dimodoché le suore si rallegravano a vicenda del cambiamento felice; lontane com'erano dall'immaginarne il vero motivo, e dal comprendere che quella nuova virtú non era altro che ipocrisia aggiunta all'antiche magagne. Quell'apparenza però, quella, per dir cosí, imbiancatura esteriore, non

1. giovane — 3. ad — 10. quel - un — 11. vivo. - ad — 13. quel contento — 14. una

---

non c'è cattivo suono che l'impedisca, come *tra tre*. — 1. uno de' tanti, che in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l'alleanze d'altri: *uno de' tanti in quell'epoca e coi loro scherani, e con le alleanse di altri*. *Epoca* è usato molto oggi per *tempo*; ma chi scrive e riflette, tra due termini dell'uso può bene scegliere il piú proprio: cosí *epoca* serbarlo a quella parte del tempo che è piú importante e forma come un passaggio; come anche nell'uso si dice *la tal cosa fa epoca*. *Scherani* piú lett. — 4. senza parlar del casato. Costui, da una sua finestrina: *senza piú*. *Costui*, *da una sua finestrella*. Noi abbiamo già detto chi era, e sarebbe inutile ripeterlo. Siccome gli attribuisce qui anche il delitto del ratto di Lucia, che nella storia, naturalmente, non c'era, l'A. riserbandosi piú libertà d'azione e piú tranquillità di coscienza, il casato l'omette. — 6. Gertrude qualche volta passare o girandolar lí, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso: *Gertrude alcuna volta passare o ronzare quivi per ozio*, *allettato anzi che atterrito dai pericoli e dalla empietà dell'intraprendimento*, *un giorno osò rivolgerle la parola*. *Ronzare* sarebbe stato colpevole, come fosse lei a cercar lui; il resto, uso. — 10. contentezza: *contento*. Piú profondo e meno aperto. — schietta: *ischietta*. non usan piú quest'*i* prostetici, o son rari: nel volgo però son piú vivi. — 11. uggioso: *accidioso*. Uso. — 12. continua, e, direi quasi, una vita: *continua come una vita*. C'è piú sfumatura nella correz. — 13. ristorativa: *ristorante*. Voleva dire che ristora; e l'altro dice invece: data o fatta per ristorare. — 15. per dargli forza a sostenere i tormenti. Si videro, nello stesso tempo, di gran novità in tutta la sua condotta: divenne, tutt'a un tratto, piú regolare, piú tranquilla, smesse gli scherni e il brontolío, si mostrò anzi carezzevole e manierosa dimodoché: *per invigorirlo a sostenere il martorio*. *Comparve allo stesso tempo una gran novità in tutti i suoi portamenti: divenne ella ad un tratto piú regolare, piú tranquilla, cessò dagli scherni e dal rammarichio, si mostrò anzi carezzevole e manierosa di modo che*. *Condotta* già spiegato; il resto, uso; *dimodoché* unito, come *perché, giacché* ecc. — 21. non era altro che ipocrisia aggiunta all'antiche magagne. Quell'apparenza: *altro non era*

durò gran tempo, almeno con quella continuità e uguaglianza: ben presto tornarono in campo i soliti dispetti e soliti capricci, tornarono a farsi sentire l'imprecazioni e gli scherni contro la prigione claustrale, e talvolta espressi in un linguaggio insolito in quel luogo, e anche in quella bocca. Però, ad ognuna di queste scappate veniva dietro un pentimento, una gran cura di farle dimenticare, a forza di moine e buone parole. Le suore sopportavano alla meglio tutti questi alt' e bassi, e gli attribuivano all'indole bisbetica e leggiera della signora.

Per qualche tempo, non parve che nessuna pensasse più in là; ma un giorno che la signora, venuta a parole con una [suora] conversa, per non so che pettegolezzo, si lasciò andare a maltrattarla fuor di modo e non la finiva più, la conversa, dopo aver sofferto, [un poco] ed essersi morse le labbra un pezzo, scappatale finalmente la pazienza, buttò là una parola, che lei sapeva qualche cosa, e che, a [suo] tempo e luogo, avrebbe parlato. Da quel momento in poi, la signora non ebbe più pace. Non passò però molto tempo, che la conversa fu aspettata invano, una mattina, a' suoi ufizi consueti: si va a veder nella sua cella, e non [vi] si trova: è chiamata ad alta voce; non risponde: cerca di qua, cerca di là, gira e rigira, dalla cima al fondo; non c'è in nessun luogo. E chi sa quali congetture si sareb-

10. alcuna

---

che ipocrisia aggiunta alle antiche magagne. Era ipocrisia davvero? *Quella mostra.* Meno conforme all'uso. — 2. **presto tornarono in campo a farsi sentire l'imprecazioni e gli scherni contro**: *tosto tornarono a dare in fuori i soliti dispetti e le solite fantasticaggini, tornarono a farsi intendere le imprecazioni e i dileggiamenti contra.* Più sciolta la correz. e d'uso. — 5. **e anche in quella bocca. Però, ad ognuna di queste scappate veniva dietro un pentimento, una gran cura di farle dimenticare, a forza di moine e buone parole. Le suore sopportavano alla meglio tutti questi alt' e bassi, e gli**: *e in quella bocca. Però ad ogni scappuccio teneva dietro un gran pentimento, una gran cura di farlo dimenticare a forza di piacevolezze. Le suore comportavano alla meglio tutte queste vicissitudini, e le.* L'*anche* è ben aggiunto, perché con lei alle stravaganze di parole c'erano avvezze. Ora vengono in questa disgraziata le tristi vicende e irrequietezze della colpa. Per le correz. di lingua, uso. — 11. **una conversa,... si lasciò andare a maltrattarla fuor di modo e non la finiva più**: *una suora conversa... si lasciò andare a svillaneggiarla fuor di modo e senza posa.* Uso. — 13. **sofferto, ed essersi morse le labbra un pezzo, scappatale finalmente la pazienza, buttò là una parola, che lei sapeva qualche cosa, e che, a tempo e luogo, avrebbe parlato**: *sofferto un poco e roso il freno, rinnegata finalmente la pazienza gittò un motto, ch'ella sapeva qualche cosa, e che a suo tempo avrebbe parlato. Morder il freno* è usato per significare un dominio mal sopportato; e qui Gertrude non lo metteva veramente alla conversa; *mordersi le labbra* si dice comunem. per esprimer l'ira repressa. — 16. **quel momento in poi, la signora non ebbe più pace. Non passò però molto tempo, che la convèrsa fu aspettata invano, una mattina, a' suoi ufizi consueti: si va a veder nella sua cella, e non si trova: è chiamata ad alta voce; non risponde: cerca di qua, cerca di là, gira e rigira, dalla cima al fondo; non c'è**: *quel punto in poi, la signora non ebbe più pace. Non andò però molto che la conversa un mattino fu aspettata invano ai suoi ufici consueti: si andò a cercarla nella sua cella, e non vi si rinvenne: è chiamata ad alte voci non risponde: fruga, rifruga, rimugina di qua, di là, di su, di giù dalla cantina al solaio, non v'è.* Tutta la correz. è per l'uso. Specialm. quel *rinvenire* per *trovare*, così frequente nei giornali d'oggi, a' Toscani è quasi altrettanto ridicolo che *tampoco*; *frugare* o *frucare* non si dice che di cose; *rimuginare*, più

ber° fatte, se, appunto nel cercare, non si fosse scoperto una buca nel muro dell'orto; la qual cosa fece pensare a tutte, che [ella] fosse sfrattata [per] di là. **Si fecero gran ricerche in Monza e ne' contorni, e principalmente a Meda, di dov' era quella conversa;** si scrisse in varie parti: non se n' ebbe mai la più piccola notizia. Forse se ne 5 sarebbe potuto saper di più, se, in vece di cercar lontano, si fosse scavato vicino. Dopo molte maraviglie, perché nessuno l' avrebbe creduta capace di ciò, e dopo molti discorsi, si concluse che doveva essere andata [ben] lontano, [ben] lontano. E perché scappò detto a una suora: « [ella] s' è rifugiata in Olanda di sicuro, » si disse su- 10 bito, e si ritenne per un pezzo, nel monastero e fuori, che [ella] si fosse rifugiata in Olanda. Non pare però che la signora fosse di questo parere. Non già che mostrasse di non credere, o combattesse l' opinion° comune, con sue ragioni particolari: se ne aveva, certo, ragioni non furono mai così ben dissimulate; né c' era cosa da cui 15 [ella] s' astenesse più volentieri che da rimestar° quella storia, cosa di cui si curasse meno che di toccare il fondo di quel mistero. Ma quanto meno ne parlava, tanto più ci pensava. Quante volte al giorno

15. v' — 16. si

di pensieri. — 1. una buca nel muro: *un gran foro nella muraglia.* Per *foro* meno com.; per *muraglia* non si dice che nel senso di muro grande, di casa e sim. Qui era dell' orto. — 2. la qual cosa fece pensare a tutte, che fosse sfrattata di là. Si fecero gran ricerche in Monza e ne' contorni, e principalmente a Meda, di dov' era quella conversa; si scrisse in varie parti: non se n' ebbe mai la più piccola: *il che fece argomentare ad ognuna che ella fosse sfrattata per di là. Si spedirono tosto corrieri su diverse vie per darle dietro e raggiungerla, si fecero grandi ricerche al di fuori: non se ne ebbe mai la più picciola. A tutte* sta bene, perché era un pensiero collettivo, non individuale. L' aggiunta è necessaria: lo scrivere era troppo poco. — 6. in vece: *invece.* Come avverbio, meglio unito. *Meda* (non lo confondere con *Mède* della Lomellina) è un paese del Monzasco o Monzese (avverto che nel dialetto milanese dicon *Monsciasck*; scrivendo in italiano i Milanesi dicono *Monsese.* O perché non si dirà la parola all' usanza del paese, come si dice *Comasco* e *Bergamasco*?) — 7. vicino: *dappresso.* Uso. — l' avrebbe creduta capace di ciò: e dopo molti discorsi, si concluse che doveva essere andata lontano lontano: *avrebbe stimata colei donna da ciò, e dopo molti argomenti si conchiuse ch' ella doveva essere andata ben lontano, ben lontano. Colei* era spregiativo; *da ciò* in questo senso non si dice o non è com.; il *ben,* a lontano dava un po' d' affettazione, di tinta troppo viva all' ironia. — 9. perché scappò detto a una suora: « s' è rifugiata: *perché una suora aveva detto un tratto: « ella s' è rifuggita.* Uso. — 10. si disse súbito, e si ritenne per un pezzo, nel monastero e fuori, che si fosse rifugiata in Olanda. Non pare però che la signora fosse di questo parere. Non già che mostrasse di non credere: *si disse e si tenne poi sempre nel monastero che ella fosse rifuggita in Olanda. Non pare però che la signora fosse in quella credenza. Non già ch' ella mostrasse di discredere.* Uso. *In Olanda*: È proprio storia questo? Sarebbe curioso riscontro, perché in Lombardia *andare e mandare in Olanda* suona all'altro mondo, forse per analogia ai Paesi Bassi. Per *discredere,* il senso è diverso nell' uso: ci si discrede di quanto si credeva, se qualcuno ci convince del contrario. — 13. quanto meno ne parlava, tanto più ci pensava. Quante volte al giorno l'immagine di quella donna veniva a cacciarsi d'improvviso nella sua mente, e si piantava lì, e non voleva moversi!: *quanto manco ne parlava, tanto vi pensava più. Quante volte il giorno l' immagine di quella donna veniva a gittarsi d' improvviso nella sua mente e vi si piantava e non voleva muoversi! Manco* non usa o è volg.; il più in questo caso anche; il *cacciarsi* è più ostinato e ingegnoso; il *lì* (correzione fine quanto mai) aveva dello sgualato; era una linea troppo in rilievo, a

l'immagine di quella donna veniva a cacciarsi d'improvviso nella sua mente, e si piantava lì, e non voleva moversi! Quante volte [ella] avrebbe desiderato di vedersela dinanzi viva e reale, piuttosto che averla sempre fissa nel pensiero, piuttosto che dover trovarsi, giorno e notte, in compagnia di quella forma vana, terribile, impassibile! Quante volte avrebbe voluto sentir davvero la [vera] voce di colei, [quel suo garrito,] qualunque cosa avesse potuto minacciare, piuttosto che aver sempre nell'intimo dell'orecchio mentale il susurro fantastico di quella stessa voce, e sentirne parole [alle quali non valeva rispondere,] ripetute con una pertinacia, con un'insistenza infaticabile, che nessuna persona vivente non ebbe mai!

Era scorso circa un anno dopo quel fatto, quando Lucia fu presentata alla signora, ed ebbe con lei quel colloquio al quale siamo rimasti col racconto. La signora moltiplicava le domande intorno alla persecuzione di don Rodrigo, e entrava in certi particolari, con una intrepidezza, che riuscì e doveva riuscire più che nuova a Lucia, la quale non aveva mai pensato che la curiosità delle monache potesse esercitarsi intorno a simili argomenti. I giudizi poi che quella frammischiava all'interrogazioni, o che lasciava trasparire, non eran meno strani. Pareva quasi che ridesse del gran ribrezzo che Lucia aveva sempre avuto di quel signore, e domandava se era un mostro, da far tanta paura: pareva quasi che avrebbe trovato irragionevole e sciocca la ritrosia della giovine, se non avesse avuto per ragione la preferenza

· 10. una — 15. ed — 19. alle

scapito dell'insieme l'indicazione calcata della località. — 3. piuttosto: *più tosto*. Il solito avverbio. — 4 fissa: *ficcata*. Volg. qui; e meno energico. Potrebbe essere *ficcata* e non *fissa*. — 6. voluto sentir davvero la voce di colei, qualunque cosa avesse: *voluto udire espressamente la vera voce di colei, quel suo garrito, che che avesse. Colei* è spregiativo, ma qui che appare come nemica sta bene; non sopra, dove la lode è piena; *garrito* letter. e qui inutile, ché la voce ammetteva già il rimprovero; *che che* accad. L'insieme di quest'osservazione è d'una gran gentilezza e sobrietà. — 9. e sentirne parole ripetute: *e udirne parole alle quali non valeva rispondere, ripetute*. Era inutile e non vero, se non forse dormendo, il *rispondere*. — 11. mai: *giammai!* Non usa se non quando ripetiamo, per metterlo in ridicolo, lo storico *Giammai* (*Jamais*) del ministro Rouher a proposito di Roma. — 12. Era scorso circa un anno dopo quel fatto: *Era circa un anno da quell'avvenimento*. Non si lascia in questo caso *scorso* o *passato*. *Avvenimento* (che razza d'avvenimenti! non era certo tale l'uccisione della monaca. In quanto alla data, inutile dire che è arbitraria. — 14. domande: *inchieste*. v. p. 140, n. 6. — 16. più che nuova: *peggio che nuova*. Si direbbe, ma scherzevolm.; non qui. — 18. I giudizi poi che quella: *I giudizi poi ch'ella*. L'*ella* lo scarta già volentieri di suo; e *quella* sona bene qui, un momentino spregiativo. Per gl'*i* di *giudizi* v. p. 137, n. 10. — 20. gran ribrezzo che Lucia aveva sempre avuto di quel signore e domandava se era un mostro, da far tanta paura: *gran terrore che Lucia aveva sempre provato di quel signore, e domandava s'egli era deforme da far tanta paura*. *Ribrezzo* di cose meno grandi e più ributtanti. Osservazione notevole questa in bocca a una donna che ormai aveva perso ogni pudore, e non ammetteva *ribrezzo* se non nella deformità fisica. Se ti piace di risalire, la troverai buona per qualunque pudore della coscienza. *Tanta*, uso. — 22. trovato irragionevole e sciocca la ritrosia della giovine, se non avesse avuto: *trovata irragionevole e sciocca la colei ritrosia, se non avesse avuta*. I participi *trovato* e *avuto* son così di stampo più pop.; per *colei* vale la

lata a Renzo. E su questo pure s'avanzava a domande, che facevano stupire e arrossire l'interrogata. Avvedendosi poi d'aver troppo lasciata correr la lingua dietro agli svagamenti del cervello, cercò di correggere e d'interpretare in meglio quelle sue ciarle: ma non poté fare che a Lucia non ne rimanesse uno stupore dispiacevole, e come un confuso spavento. E appena poté trovarsi sola con la madre, se n'aprí con lei; ma Agnese, come piú esperta, sciolse, con poche parole, tutti que' dubbi e spiegò tutto il mistero. « Non te ne far maraviglia, » disse: « quando avrai conosciuto il mondo quanto me, vedrai che non son cose da farsene maraviglia. I signori, chi piú, chi meno, chi per un verso, chi per un altro, hanno tutti un po' del matto. Conviene lasciarli dire, principalmente quando s'ha bisogno di loro; far vista d'ascoltarli sul serio, come se dicessero delle cose giuste. Hai sentito come [ella] m'ha dato sulla voce, come se avessi detto qualche gran sproposito? Io non me ne son fatta caso punto. Son tutti cosí. E con tutto ciò, sia ringraziato il cielo, che pare che questa [ella] signora t'abbia preso a ben volere, e voglia proteggerci davvero. Del resto, se camperai, figliuola mia, e se t'accaderà ancora d'aver che fare con de' signori, ne sentirai, ne sentirai, ne sentirai. »

Il desiderio d'obbligare il padre guardiano, la compiacenza di

8. quei dubbii — 9. diss' ella — 17. ti - amore,

ragione detta precedentem.: sarebbe spregiativo. — **1. s'avanzava a domande che facevano stupire e arrossire:** *s'allargava a domande le quali facevano stupire ed arrossare*. Uso. — **2. d'aver troppo lasciata correr la lingua dietro agli:** *di essersi troppo lasciata andare con la lingua agli*. Il *correre* è piú consentaneo agli *svagamenti*. — **4. correggere:** osserva anche qui la verità psicologica; *la lingua batte dove il dente dole*, dice il proverbio; e lei parlava sfogando cosí le idee a cui aveva educato il cervello; poi si svogliava, e s'accorgeva d'aver vaneggiato, e voleva rimediare con delle scuse, come chi in conversazione tutt'a un tratto s'accorge che pur parlando s'era lasciato coglier dal sonno; cosí l'uomo avvezzo alla bugia, la dice involontaria, e quando se ne accorge, e la vorrebbe correggere o celare, ne dice dell'altro. — **5. rimanesse uno stupore dispiacevole, e come un:** *rimanesse una maraviglia disaggradevole e un*. *Stupore* è piú e anche *dispiacevole*; il *come* tempera, e accenna a un qualche cosa di vago. — **6. se n'aprí con lei; ma Agnese, come piú esperta:** *se ne aperse con lei; ma Agnese come piú sperimentata*. Uso. — **8. spiegò:** *chiarí*. Non *chiarí*, commentò e spiegò a modo suo; potevano ancora essere oscuri ugualmente, come tante cose spiegate, da che mondo è mondo. — **9. quanto me:** *quanto io*. Uso. Quanta gente aveva conosciuto Agnese! Ma bastava, per poter dire che i signori ànno del pazzo. L'osservazione non è né falsa, né strana. La stoffa signorile è piú fine, ma spesso anche piú consumata; e anche il cervello se ne risente. — **13. far vista d'ascoltarli sul serio, come se dicessero delle cose giuste. Hai sentito come m'ha dato sulla voce, come se avessi detto qualche gran sproposito? Io non me ne son fatta caso punto:** *far mostra di ascoltarli sul serio, come se dicessero delle cose giuste. Hai inteso come ella mi ha dato sulla voce, quasi che io avessi detto qualche grosso sproposito? Io non me ne sono stupita niente*. Per la forma, uso. Per il senso è grazioso il rimedio d'Agnese; e anche è veramente quello piú in uso tra il popolo, ormai educatissimo a questo. — **16. che questa signora t'abbia preso a ben volere:** *che ella ti abbia preso amore*. *Prender amore* è diverso; la correz. è buona: qui basta il *ben volere*. — **18. e se t'accaderà ancora d'aver che fare con de' signori:** *e se t'incontrerà ancora di aver che fare con signori*. Uso. Il *de'* è partitivo. Per il senso osserva da te. — **21. Il desiderio d'obbligare il padre guardiano, la compiacenza di**

proteggere, il pensiero del buon concetto che poteva fruttare la protezione impiegata così santamente, una certa inclinazione per Lucia; e anche un certo sollievo nel far del bene a una creatura innocente, nel soccorrere e consolare oppressi, avevan° realmente disposta la
5 signora a prendersi a petto la sorte delle due povere fuggitive. A sua richiesta e a suo riguardo, furono [esse] alloggiate nel quartiere della fattoressa attiguo al chiostro, e trattate come se fossero addette al servizio del monastero. La madre e la figlia si rallegravano insieme d'aver trovato così presto un asilo sicuro e onorato. Avreb-
10 ber° anche avuto molto piacere di rimanervi ignorate da ogni persona; ma la cosa non era facile in un monastero: tanto più che c'era un uomo troppo premuroso d'aver notizie d'una di loro, e nell'animo del quale, alla passione e alla picca di prima s'era aggiunta anche la stizza d'essere stato prevenuto e deluso. E noi, lasciando le donne
15 nel loro ricovero, torneremo al palazzotto di costui, nell'ora in cui [egli] stava attendendo l'esito della sua scellerata spedizione.

3. ed - ad — 9. ed — 12. di

---

proteggere: *Il desiderio di obbligarsi il padre guardiano, la compiacenza del proteggere.* Obbligare a sé; *di* è più generico, e meglio qui. Tutte queste ragioni che influiscono su una buona azione non sono speciali a quella infelice di Gertrude soltanto; ma in generale a tutti gli uomini, che non agiscono sempre per un impetuoso o abituale altruismo; nelle azioni di generosità molte considerazioni contribuiscono spesso a deciderli. — **1. protezione impiegata così santamente:** *protezione spesa così piamente. Spesa* troppo scherzoso, trattandosi d'opera santa; *piamente* troppo religioso. — **5. povere fuggitive. A sua richiesta e a suo riguardo. furono alloggiate nel quartiere della fattoressa:** *povere fuggiasche. Per rispetto degli ordini ch'ella diede, e delle premure ch'ella mostrò, furono esse alloggiate nel quartiere della fattora.* Più conforme all'uso e più spiccio. *Fuggiasco* dalle ricerche della polizia; *fuggitivo* di chiunque. C'è anche una nota novella del Grossi intitolata la *Fuggitiva.* — 7. **addette al servizio:** *addette ai servigi.* Uso. — **9. così presto:** *così tosto.* Letter. — **10. molto piacere:** *caro assai.* Qui sonava male: per rabbia ironica. — **11. c'era un uomo troppo premuroso:** *v'era un uomo troppo deliberato. V'era* letter. *Deliberato* sa d'ordine; *premuroso* di voglia. — E delle osservazioni del Tommaseo, domanderete, che n'è stato? Eccomi a contentarvi. Per tutto questo episodio della monaca, non à in generale che espressioni di lode: ogni tanto, e spesso, un *bello, bellissimo, divino, tutto bello, tutto bellissimo, sublime, sovrano, tutto divino.* Si vede l'impressione nova e grande che fece nei lettori italiani d'allora una psicologia così nova e arditamente e severamente e anche crudelmente esposta come questa. Il Tommaseo chiude il capitolo così: « monacazione di Gertrude e suo colloquio con Lucia, pag. 39, tutto sovrano ».

CAPITOLO XI

Come un branco di segugi, dopo [d'] aver inseguita invano una lepre, tornano mortificati verso il padrone, co' musi bassi, e con le code ciondoloni, così, in quella scompigliata notte, tornavano i bravi al palazzotto di don Rodrigo. Egli camminava innanzi e indietro, al buio, per una stanzaccia disabitata dell'ultimo piano, che rispondeva 5 sulla spianata. Ogni tanto si fermava, tendeva l'orecchio, guardava dalle fessure dell'imposte intarlate, pieno d'impazienza e non privo d'inquietudine, non solo per l'incertezza della riuscita, ma anche per le conseguenze possibili; perché [ell'] era la più grossa e la più arrischiata a cui il brav'uomo avesse ancor messo mano. S'andava però 10 rassicurando col pensiero delle precauzioni prese per distrugger gl'indizi, **se non i sospetti.** — In quanto ai sospetti — **pensava** — me ne rido. Vorrei un po' sapere chi sarà quel voglioso che venga quassù a veder se c'è o non c'è una ragazza. Venga, venga quel tanghero,

2. col - colle — 10. Si

---

1. **Come un branco di segugi.** La similitudine è quella stessa del Tasso: *Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani* (*Gerusal.* c. VII, 2), ma se quella è piena d'armonia dolcissima, questa non è meno vera e solenne ne' suoi particolari. — **Dopo aver inseguita invano una lepre, tornano mortificati:** *Dopo d'aver tracciata indarno una lepre, tornano sbaldanziti.* Uso. *Indarno* lett. acc. Tra il *dopo* e *avere* in certi casi s'adopra anche il *di*; ma qui no. — 3. **code ciondoloni:** *code spensolate.* Uso. *Spensolato* si dice più che altro di persona, dalla finestra o dall'alto. — 4. **camminava:** *passeggiava.* Indica più divertimento. — 5. **dell'ultimo piano, che rispondeva sulla spianata. Ogni tanto si fermava, tendeva l'orecchio, guardava dalle fessure dell'imposte intarlate pieno d'impazienza e non privo:** *del piano superiore, che guardava sulla spianata. Tratto tratto si fermava a tender l'orecchio, a traguardare per le fessure delle imposte sdrucite, pieno d'impazienza e non scevro.* Il *piano superiore* per *ultimo* sarebbe un latinismo; nell'uso varrebbe solamente *di sopra.* Qui voleva indicare che don Rodrigo era nella parte più alta della casa; *guardava* e *rispondeva* sarebbe lo stesso, ma *rispondeva* è più chiaro: potrebbe *guardare* in un posto senza *risponderci; poi guardare* c'era più là; *tratto tratto* è detto altrove; *tendeva* distingue meglio un'altra azione; *traguardare* e *dalle,* uso; *intarlate* anche (*sdrucite,* non *strucite,* in altro senso) *scevro* lett. — 10. **brav'uomo:** *valentuomo.* La correzione è ironica; quest'altra non sarebbe stata. — 11. **per distrugger gl'indizi, se non i sospetti. - In quanto ai sospetti - pensava - me ne rido:** *perché non rimanesse alcun indizio del fatto suo. Quanto ai sospetti me ne rido.* Meno rapida nella prima parte; meno chiara nella seconda. — 13. **quel voglioso che venga quassù a veder se c'è o non c'è una ragazza:** *quell'appetitoso che voglia venir qua*

che sarà ben ricevuto. Venga il frate, venga. La vecchia? Vada a Bergamo la vecchia. La giustizia? Poh la giustizia! Il podestà non è [mica] un ragazzo, né un matto. E a Milano? Chi si cura di costoro a Milano? Chi gli darebbe retta? Chi sa che ci siano? Son° come
5 gente perduta sulla terra: non hanno nè anche un padrone: gente di nessuno. Via, via, niente paura. Come rimarrà Attilio, domattina! Vedrà, vedrà s'io fo ciarle o fatti. E poi.... se mai nascesse qualche imbroglio.... che so io? qualche nemico che volesse cogliere quest'occasione,... anche Attilio saprà consigliarmi: c'è impegnato l'onore di
10 tutto il parentado. — Ma il pensiero sul quale si fermava di più, perché in esso trovava insieme un acquietamento de' dubbi, e un pascolo alla passion° principale, era il pensiero delle lusinghe, delle promesse che adoprerebbe per abbonire Lucia. — Avrà tanta paura di trovarsi qui sola, in mezzo a costoro, a queste facce, che.... il viso
15 più umano qui son io, per bacco.... che dovrà ricorrere a me, toccherà a lei a pregare; e se prega.... —

Mentre fa questi bei conti, sente un calpestío, va alla finestra, apre un poco, fa capolino; son loro. — E la bussola? Diavolo! dov'è la bussola? Tre, cinque, otto: ci son tutti; c'è anche il Griso; la
20 bussola non c'è: diavolo! diavolo! il Griso me ne renderà conto. —

Entrati che furono, il Griso posò in un angolo d'una stanza terrena il suo bordone, posò il cappellaccio e il sanrocchino, e, come richiedeva la sua carica, che in quel momento nessuno gl'invidiava,

8. questa — 11. dei dubbii — 17. calpestío

su a chiarirsi se c'è o non c'è una giovane. Appetitoso in questo senso non usa; il *vedere* è meglio: bastava che il voglioso ci ficcasse il naso, perché don Rodrigo glie ne cavasse la voglia. *Giovane* per *ragazza* è un lombardismo. — **2. non è un ragazzo né un matto. E a Milano? Chi si cura di costoro a Milano? Chi gli darebbe retta? Chi sa che ci siano?**: *non è mica un ragazzo, né un matto. E a Milano? Chi si cura di costoro a Milano? Chi darebbe lor retta? chi sa che ci sieno?*. *Mica* l'à levato credendolo forse troppo lombardo; ma usa anche in Toscana. *Gli* sostituito a *lor* è d'uso; il *loro* in questo caso è letter. pesante; anche *sieno* è letter. Osserva quel *son gente perduta sulla terra*: *non ànno neanche un padrone,* ecc. si direbbe quasi che son tinte prestate dall'A. a don Rodrigo per delinearne meglio il tiranno, che espressioni reali. — **7. s'io fo ciarle o fatti**: *s'io son uomo da ciarle o da vanti.* Uso. — **8. nemico**: *nimico.* Letter. Per il senso osserva che pur troppo molte volte, quando non c'è giustizia, la vendetta contro il cattivo è fatta per lo più da qualche nemico di lui, che non si moverà a scopo onesto, ma riesce almeno a non lasciare in qualche modo impunito il delitto. — **13. che adoprerebbe per abbonire**: *ch'egli adoprerebbe ad imbonire.* Uso. — **15. toccherà a lei a pregare**: *piegarsi ella a pregare.* Pareva una specie di bisticcio. Osserva il senso: la perseguitata e l'ingiuriata dovevan pregare e chiedere scusa del male ricevuto! — **17. sente**: *ode.* Letter. — **18. apre un poco, fa capolino; son loro. - E la bussola? Diavolo! dov'è la bussola?**: *apre un pochetto, fa capolino; son dessi. - E la lettiga? Diavolo! dove è la lettiga. Pochetto* parrebbe affettato in questo senso. *Dessi* lett. acc. *lettiga* già detto, v. pag. 144, n. 4. — **21. posò**: *depose. Deporre* per *posare* che gli scolari e anche gli scrittori trascurati adoprano tanto, non c'è nell'uso toscano. *Posare* è momentaneo; *deporre* è posare e riporre nel tempo stesso. *Deporre le armi,* non è certamente *posarle.* — **22. come richiedeva**: *come portava.* Era meno d'uso e meno chiaro. Per il senso

salí a render quel conto a don Rodrigo. Questo l'aspettava in cima alla scala; e vistolo apparire con quella goffa e sguaiata presenza del birbone deluso, « ebbene, » gli disse, o gli gridò: « signore spaccone, signor capitano, signor *lascifareame?* »

« L'è dura, » rispose il Griso, restando con un piede sul primo scalino, « l'è dura di ricever de' rimproveri, dopo aver lavorato fedelmente, e cercato di fare il proprio dovere, e arrischiata anche la pelle. »

« Com'è andata? Sentiremo, sentiremo, » disse don Rodrigo, e s'avviò verso la sua camera, dove il Griso lo seguí, e fece subito la [sua] relazione di ciò che aveva disposto, fatto, veduto e non veduto, sentito, temuto, riparato; e la fece con quell'ordine e con quella confusione, con quella dubbiezza e con quello sbalordimento, che dovevano per forza regnare insieme nelle sue idee.

« Tu non hai torto, e ti sei portato bene, » disse don Rodrigo: « hai fatto quello che si poteva; ma.... ma, che sotto questo tetto ci fosse una spia! Se c'è, se lo arrivo a scoprire, e lo scopriremo se c'è, te l'accomodo io; ti so dir io, Griso, che lo concio per il dí delle feste. »

« Anche a me, signore, » disse il Griso, « è passato per la mente un tal sospetto: e se fosse vero, se si venisse a scoprire un birbone di questa sorte, il signor padrone lo deve metter' nelle mie mani. Uno che si fosse preso il divertimento di farmi passare una notte come questa! toccherebbe a me a pagarlo. Però, da varie cose m'è parso di poter rilevare che ci dev'essere qualche altro intrigo, che per ora non si può capire. Domani, signore, domani se ne verrà in chiaro. »

« Non siete stati riconosciuti almeno? »

Il Griso rispose che [egli] sperava di no; e la conclusione del di-

2. signor — 17. pel — 20. tale

---

osserva il non invidiato Griso. — 1. **Queste l'aspettava in cima alla scala:** *Questi l'aspettava in capo della scala.* Uso. — 4. **signor lascifareame?:** *signor lasci-fare-a-me?* Forse era meglio con le lineette; oppure, se unito, ci voleva il doppio *m*, perché la consonante dopo *a* raddoppia, come in *accosto*, *accanto*, ecc. — 6. **di ricever de' rimproveri:** *di riscuoter dei rimproveri.* Uso. — 9. **camera:** *stanza.* Qui meno preciso. — **e fece súbito la relazione di ciò che aveva... sentito:** *e tosto fece la sua relazione di ciò ch'egli aveva... inteso.* Uso. — 12. **sbalordimento:** *stordimento.* Diverso. Stordito il Griso non era, ma sbalordito sí in quel momento. — 15. **sotto questo tetto:** *sotto queste tegole.* Uso; sotto le tegole ci stanno i passerotti o i topi. — 17. **te l'accomodo io:** *te lo aggiusto io.* Piú volg. — 19. **disse il Griso « è passato per la mente:** *disse questi, « è corso per la mente.* *Questi* lett.; ma anche *questo*, qui ora meno chiaro del nome proprio. Di sospetti, si dice *passare per la mente* o *balenare.* — 21. **lo deve metter:** *l'ha da mettere.* *Lo deve* non è meno energico, e è meno confidenziale che *l'ha.* — 23. **a me a pagarlo:** *a me di pagarlo.* Uso. — 23. **da varie cose m'è parso di poter rilevare che ci dev'essere qualche altro intrigo:** *dal tutto insieme m'è paruto di poter rilevare che ci debb'essere qualche altro garbuglio.* *Tutto insieme* no, perché il Griso non aveva visto tutto; *paruto* arcaico; *debbe* letter. acc.; *garbuglio* troppo spregevole, tanto piú che ora accoppiato con quello il nome di don Rodrigo; e poi è l'effetto. — 25. **se ne verrà in chiaro:** *se ne vedrà l'acqua chiara.* Uso. — 28. **che sperava di no; e la conclusione del**

scorso fu che don Rodrigo gli ordinò, per il giorno dopo, tre cose
che colui avrebbe sapute ben pensare [anche] da sè. Spedire la mat-
tina presto due uomini a fare al console quella tale intimazione, che
fu **poi** fatta, come abbiam° veduto; due altri al casolare a far la
5 ronda, per tenerne lontano ogni ozioso che vi capitasse, e sottrarre a
ogni sguardo la bussola fino alla notte prossima, in cui si manderebbe
a prenderla; giacchè per allora non conveniva fare altri movimenti
da dar sospetto; andar poi lui, [egli alla scoperta,] e mandare anche
altri, de' più disinvolti e di buona testa, **a mescolarsi con la gente,**
10 per scovar qualcosa intorno all' imbroglio di quella notte. Dati tali
ordini, don Rodrigo se n'andò a dormire, e ci lasciò andare anche il
Griso, congedandolo con molte lodi, dalle quali traspariva evidente-
mente l' intenzione di risarcirlo [e in certo modo di fargli scusa] de-
gl' improperi precipitati coi quali lo aveva accolto.

15 Va a dormire, povero Griso, che tu ne devi aver bisogno. Povero
Griso! In faccende tutto il giorno, in faccende mezza la notte, senza
contare il pericolo di cader sotto l'unghie de' villani, o di buscarti
una taglia *per rapto di donna honesta*, per giunta di quelle che hai
già addosso; e poi esser ricevuto in quella maniera! Ma! così pa-
20 gano spesso gli uomini. Tu hai però potuto vedere, in questa circo-
stanza, che qualche volta [si fa ragione secondo il merito e i conti
si aggiustano,] **la giustizia, se non arriva alla prima, arriva, o pre-
sto o tardi** anche in questo mondo. Va a dormire per ora: che un

5. ad — 6. lettiga — 7. prendere — 11. ne - vi — 23. dormi

---

discorso: *che egli sperava di no, e la conchiusione del colloquio*. Uso; per *colloquio* v. p. 204, n. 3. — **1. per il giorno dopo**: *pel domani*. Uso; per lo meno, la correzione è più com. — **2. ben pensare da sè. Spedire la mattina presto**: *ben pensare anche da sè. Spedire al mattino per tempissimo*. Uso. Il *ben* rendeva inutile l' *anche*; per *mattino* v. nota, p. 29, n. 4. — **3. che fu poi fatta, come abbiam veduto; due altri al casolare a far la ronda, per**: *che fu fatta come abbiamo veduto; due altri al casolare per ronzarvi d' attorno onde*. Il *poi* precisa, e aggiunge efficacia; e così *far la ronda*; per l' *onde* v. nota, p. 51, n. 9. — **5. vi**: *quivi*. Letter. acc. — **6. in cui si manderebbe**: *in cui sarebbe mandata*. La correzione ravvicina meglio. — **8. andar poi lui, e mandare anche altri, de' più disinvolti e di buona testa, a mescolarsi colla gente per scovar qualcosa intorno all' imbroglio di quella**: *andar poi egli alla scoperta, e mandare anche altri dei più disinvolti e di buona testa per saper qualche cosa delle cagioni e della riuscita del guazzabuglio di quella*. La correz. toglie col *lui* della pedanteria letteraria, col *de'* accresce della disinvoltura parlata, coll' aggiunta e col rimanente leva proprio del guazzabuglio. — **13. l'intenzione di risarcirlo degl' improperi precipitati**: *l'intenzione di ristorarlo e in certo modo di fargli scusa degl'improperii precipitati*. *Risarcirlo* uso; la frase tolta delinea meglio il carattere di don Rodrigo, che poteva risarcire, ma non chiedere scusa in nessun modo agl' inferiori. — **15. Va a dormire, povero Griso, che tu ne devi aver bisogno**: *Va dormi, povero Griso, che tu dei averne bisogno*. Uso. — **17. sotto l' unghie de' villani o di buscarti**: *nell'unghie dei villani, o di acquistarti*. Uso. — **18. per giunta di quelle che hai già addosso**. *in aggiunta di quelle che già hai addosso*. Uso. — **19. in quella maniera! Ma! così pagano spesso gli uomini**: *a quel modo! Ma! così pagano gli uomini sovente*. Meno com. — **20. circostanza, che qualche volta la giustizia se non arriva alla prima, arriva, o presto o tardi anche in**: *occasione, che qualche volta si fa ragione secondo il merito e i conti si aggiustano anche in*. La correzione è più energica; e per il senso conferma quanto

giorno [tu] avrai forse a somministrarcene un'altra prova, e più notabile di questa.

La mattina seguente, il Griso era fuori di nuovo in faccende, quando don Rodrigo s'alzò. **Questo** cercò subito del conte Attilio, il quale, vedendolo spuntare, fece un viso e un atto canzonatorio, e gli gridò: [incontro:] « san Martino! » 5

« Non so cosa **vi** dire, » rispose don Rodrigo, arrivandogli accanto: « pagherò la scommessa; ma non è questo **quel** che più mi scotta. Non v'avevo detto nulla, perché, lo confesso, [io mi] pensavo di farvi rimanere stamattina. Ma.... basta, ora vi racconterò tutto. » 10

« Ci ha messo uno zampino quel frate in quest'affare, » disse il cugino, dopo aver sentito tutto, [con sospensione, con maraviglia e] con più [di] serietà che non si sarebbe aspettato da un cervello così balzano. « Quel frate, » continuò, [egli,] « con quel suo fare di gatta morta, e con quelle sue proposizioni sciocche, io l'ho per un dirittone, e per un impiccione. E voi non vi siete fidato di me, non m'avete mai detto chiaro [che] cosa sia venuto qui a impastocchiarvi l'altro giorno. » Don Rodrigo riferì il dialogo. « E voi avete **avuto** tanta sofferenza? » esclamò il conte Attilio: « e l'avete lasciato andare com'era venuto? » 15 20

« Che volevate ch'io mi tirassi addosso tutti i cappuccini d'Italia? »

« Non so, » disse il conte Attilio, « se, in quel momento, mi sarei ricordato che ci fossero al mondo altri cappuccini che quel temerario birbante; ma via, anche nelle regole della prudenza, manca la maniera di prendersi soddisfazione anche d'un cappuccino? Bisogna saper 25

9. vi aveva — 10. dirò — 18. colloquio. — 21. volevate, — 24. vi fosse.

---

abbiamo detto a proposito della giustizia e della malintesa ironia alla fine del cap. III. — 3. La mattina seguente, il Griso era fuori di nuovo: *Al mattino vegnente, il Griso era attorno di nuovo.* Uso. — **4. s'alzò. Questo cercò subito del conte Attilio, il quale, vedendolo spuntare, fece un viso e un atto canzonatorio, e gli gridò: « san Martino:** *si alzò. Cercò tosto del conte Attilio, il quale vedendolo spuntare, fece un viso e un atto da beffa e gli gridò incontro: « san Martino! ».* Uso. — **7. « Non so cosa vi dire » rispose don Rodrigo, arrivandogli accanto:** *« Non so che dire » rispose don Rodrigo, giugnendogli a canto.* Uso. *Giungere* è lett., *giugnere* anche più. — **9. pensavo di farvi rimanere:** *pensava di farvi stordire.* Uso. — **11. Ci ha messo uno zampino quel frate in quest'affare, disse il cugino, dopo aver sentito tutto, con più serietà:** *C'è una mano di quel frate in questo negozio, disse il cugino, dopo aver tutto ascoltato con sospensione, con maraviglia e con più di serietà. Zampino* è più espansivo e sarcastico; la *sospensione* e la *meraviglia* l'à tolti, crediamo bene, perché tipi come questi non si commovono, né si maravigliano facilmente; è già gran cosa se trovano la serietà. — **15. con quelle sue** *proposizioni* **sciocche, io l'ho per un dirittone, e per un impiccione:** *con quel suo parlare a sproposito, io l'ho per un brigante e per un dritto.* Uso. *Brigante* per impiccione è arcaico; il *dritto* poi sarebbe stato una lode. — **16. non m'avete mai detto chiaro cosa:** *non mi avete mai detto bene schiettamente che cosa.* Correzione più fine e più facile a sentire che a dire. Lo *schiettamente* parrebbe offesa. — **18. E voi avete avuto tanta sofferenza? ». esclamò il conte Attilio: « e l'avete lasciato andare com'era venuto? »:** *E voi avete sofferto tanto? » sclamò il conte Attilio: « e lo avete lasciato partire come era venuto?* Uso. *Sofferto* sarebbe equivoco. Per *partire* v. nota, p. 94, n. 7. — **25. anche:** *pure.* Uso. — **la maniera:** *il*

raddoppiare a tempo le gentilezze a tutto il corpo, e allora si può impunemente dare un carico di bastonate a un membro. Basta; ha scansato la punizione che gli stava più bene; ma lo prendo io sotto la mia protezione, e voglio aver [io] la consolazione d'insegnargli come 5 si parla co' pari nostri. »

« Non mi fate peggio. »

« Fidatevi una volta, che vi servirò da parente e da amico. »

« Cosa pensate di fare? »

« Non lo so ancora; ma lo servirò io di sicuro il frate. Ci penserò, 10 e.... il signor conte zio del Consiglio segreto è lui che mi deve fare il servizio. Caro signor conte zio! Quanto mi diverto ogni volta che lo posso far lavorare per me, un politicone di quel calibro! Doman l'altro sarò a Milano, e, in una maniera o in un'altra, il frate sarà servito. »

15 Venne intanto la colazione, la quale non interruppe il discorso d'un affare di quell'importanza. Il conte Attilio ne parlava con disinvoltura; e, sebbene ci prendesse quella parte che richiedeva la sua amicizia per il cugino, e l'onore del nome comune, secondo le idee che aveva d'amicizia e d'onore, pure ogni tanto non poteva tenersi 20 di non rider sotto i baffi, di quella bella riuscita. Ma don Rodrigo, ch'era in causa propria, e che, credendo di far quietamente un gran colpo, gli era andato fallito con fracasso, era agitato da passioni più gravi, e distratto da pensieri più fastidiosi. « Di belle ciarle, » diceva, [egli] « faranno questi mascalzoni, in tutto il contorno. Ma che

8. Che cosa —16. quella — 17. vi — 18. pel — 19. ch'egli - di - di — 21. che

---

modo. È lo stesso; ma il M. preferisce sempre *maniera*. — 2. **dare un carico di bastonate a un membro. Basta; ha scansato la**: *dare una mano di bastonate ad un membro. Basta, ha scansata la*. Uso. Per il partic. non accordato v. nota, p. 94, n. 9. — 3. **lo prendo**: *lo piglio*. Più volg. — 4. **aver la consolazione d'insegnargli come si parla co' pari nostri**: *aver io la consolazione d'insegnargli come si parla ai pari nostri*. L'*io* era troppo sprovvisto di Galateo: più ne prendeva per sé, più ne toglieva all'altro; *co'*, uso. Per il senso, osserva quel *pari nostri*: è abbastanza calcato dall'A. — 10. **zio del Consiglio segreto è lui che mi deve fare il servizio**: *zio del consiglio-segreto quegli m'ha da fare il servigio*. *Consiglio-segreto* unito non c'è ragione: basta la lettera maiuscola, per distinguere; *lui*, uso; *quegli* sarebbe letter. acc.; *mi deve* più com.; *servigio*, trattandosi che parla un nobile poteva stare. — 12. **Doman l'altro sarò a Milano, e, in una maniera o in un' altra, il frate**: *Posdomani sarò a Milano, e in un modo o in un altro, il frate*. *Posdomani* non usa; per *modo* è detto sopra. — 15. **colazione**: *colezione*. Volg. — 16. **parlava con disinvoltura**: *parlava a cuor libero*. Quel *cuor libero* non stava male. — 17. **richiedeva**. L'uso s'accorda volentieri col primo sostantivo. — 19. **pure ogni tanto non poteva tenersi di non ridere sotto i baffi, di quella bella riuscita**: *pure tratto tratto non poteva tenersi di trovare un po' da ridere nella mala ventura dell'amico parente*. Per la forma, uso; per il senso, che è più importante, osserva da te. — 21. **che, credendo di far quietamente un gran colpo, gli era andato fallito con fracasso**: *che pensandosi di far chetamente un gran colpo l'aveva fallito con istrepito*. Il *credendo* non è più d'uso, e dice speranza più positiva, il *quietamente* dice che don Rodrigo più che da machione, intendeva far l'affare con quiete; il resto, uso: lo *strepito* in questo caso parrebbe accennare a liti; e *fracasso* è più. *E che... gli era andato* osserva in questa proposiz. un anacoluto. — 23. **fastidiosi**: *noiosi*. È meno. — **« Di belle ciarle, »**: *Di bei chiacchieramenti*.

m' importa? In quanto alla giustizia, me ne rido: prove non ce n'è; quando ce ne fosse, me ne riderei ugualmente: a buon conto, ho fatto stamattina avvertire il console che [si] guardi bene di **non** far deposizione dell'avvenuto. Non ne seguirebbe nulla; ma le ciarle, quando vanno in lungo, mi seccano. È anche troppo ch' io sia stato burlato così barbaramente. » 5

« Avete fatto benissimo, » rispondeva il conte Attilio. « Codesto vostro podestà.... gran caparbio, gran testa vota, gran seccatore d'un podestà.... è poi un galantuomo, un uomo che sa il suo dovere e appunto quando s' ha che fare con persone tali, bisogna aver più riguardo di non metterle in impicci. Se un mascalzone di console fa una deposizione, il podestà, per quanto sia ben intenzionato, bisogna pure che.... » 10

« Ma voi, » interruppe, con un po' di stizza, don Rodrigo, « voi guastate le mie faccende, con quel vostro contraddirgli in tutto, e dargli sulla voce, e canzonarlo anche, all'occorrenza. Che diavolo, che un podestà non possa esser bestia e ostinato, quando nel rimanente è un galantuomo! » 15

« Sapete, cugino, » disse guardandolo, maravigliato, il conte Attilio, « sapete, [voi,] che [io] comincio a credere che abbiate un po' di paura? Mi prendete sul serio anche il podestà.... » 20

« Via via, non avete detto voi stesso che bisogna tenerlo di conto? »

« L' ho detto: e quando si tratta d'un affare serio, vi farò vedere che non sono un ragazzo. Sapete [che] cosa mi basta l'animo di fare per voi? Son uomo da andare in persona a far visita al signor podestà. Ah! sarà [egli] contento dell'onore? E son uomo da lasciarlo parlare per mezz'ora del conte duca, e del nostro signor castellano spagnuolo, e da dargli ragione in tutto, anche quando ne dirà di quelle così massicce. Butterò poi [io] **là** qualche parolina sul conte zio del Consiglio segreto: e [voi] sapete che effetto fanno quelle paroline nell'orecchio del signor podestà. Alla fin de' conti, ha più bisogno lui della nostra protezione, che voi della sua condiscendenza. 25 30

21. pigliate — 28. spagnuolo — 29. Getterò — 30. consiglio-segreto:

Uso. — **1. In quanto alla:** *Quanto alla.* Meno com. — **2. ugualmente:** *egualmente.* Meno com. — **3. che guardi bene di non far deposizione:** *che si guardi bene di far deposizione.* Forse stava meglio: è più minacciosa. — **4. ciarle:** *chiacchiere.* È meno spreg. — **5. È anche troppo ch' io:** *Basta bene ch' io.* Uso. — **8. testa vota:** *testa busa.* Lombardismo. *Busa* in lombardo vale appunto *bucata*, vuota. — **10. più riguardo di non metterle in impicci. Se un mascalzone di console:** *più cura di non le mettere in impicci. Se un paltoniere di console.* *Cura* è meno, e meno d' uso; *le mettere* poteva stare; *paltoniere* è letter. — **18. galantuomo.** Il M. mette sempre in canzonatura questo nome. — **19. guardandolo, maravigliato, il conte Attilio « sapete, che comincio:** *guardandolo con un occhio di maraviglia beffarda il conte Attilio « sapete voi che io comincio.* Anche *maraviglia beffarda* non stava male. — **22. tenerlo di conto?** *tener conto...?*. À compiuto, per maggior chiarezza, la frase. — **29. così massicce. Butterò poi là qualche:** *così sterminate. Getterò poi io qualche.* Meno com., ma poteva stare; il *là* però era indispensabile. — **31. Alla fin de' conti, ha**

Farò di buono, e ci anderò, e ve lo lascerò meglio disposto che mai. »

Dopo queste e [qualche] altre simili parole, il conte Attilio uscí, per andare a caccia; e don Rodrigo stette aspettando con ansietà il 5 ritorno del Griso. Venne costui finalmente, sull'ora del desinare, a far^e^ la sua relazione.

Lo scompiglio di quella notte era stato tanto clamoroso, la sparizione di tre persone da un paesello era un tal avvenimento, che le ricerche, e per premura e per curiosità, dovevano naturalmente es-10 ser molte e calde e insistenti; e dall'altra parte, gl'informati di qualche cosa eran° troppi, per andar tutti d'accordo a tacer tutto. Perpetua non poteva farsi veder sull'uscio, che non fosse tempestata da quello e da quell'altro, perché dicesse chi era stato a far quella gran paura al suo padrone: e Perpetua, ripensando a tutte le circostanze 15 del fatto, e raccapezzandosi finalmente ch' era stata infinocchiata da Agnese, sentiva tanta rabbia di quella perfidia, che aveva proprio bisogno d'un po' di sfogo. Non già che [si] andasse lamentandosi col terzo e col quarto della maniera tenuta per infinocchiar lei: su questo non fiatava; ma il tiro fatto al suo povero padrone non lo poteva 20 passare affatto sotto silenzio, e sopra tutto, che un tiro tale fosse stato concertato e tentato da quel giovine dabbene, da quella buona vedova, da quella madonnina infilzata. Don Abbondio poteva ben^e^ comandarle risolutamente, e pregarla cordialmente che stesse zitta; lei poteva bene ripetergli che non faceva bisogno di suggerirle una 25 cosa tanto chiara e tanto naturale; certo è che un cosí gran segreto

1. vi — 18. del modo tenuto

---

piú bisogno lui: *Alla fine delle fini, ha piú bisogno egli.* Uso. — 1. Farò di buono: *Farò sul serio.* Non si dice. Altrove l'à levato; e qui è rimasto per svista, forse. — 3. e altre: *qualche altre. Qualche* col pl. non usa. — 3. uscí, per andare a caccia: *usci a cacciare.* Uso. — 4. stette aspettando con ansietà il ritorno: *stette con ansietà aspettando il ritorno. Con ansietà* dopo è piú efficace. — 5. desinare: *pranzo.* V. nota p. 89, n. 18. — 7. scompiglio: *garbuglio.* Meno, e differente. — 8. un tal avvenimento, che le ricerche e per premura: *un cosí gran fatto, che le ricerche, e per interessamento. Avvenimento* dice meglio il fatto insolito; *premura,* uso. — 11. a tacer tutto: *a tutto tacere.* Uso. — 12. farsi veder sull'uscio: *poteva mettere il capo all'uscio.* In questo senso, uso; *metter il capo all'uscio* sarebbe per veder dentro. — 13. da quello e da quell'altro: *da colui e da colei.* Sarebbero spregiativi senza troppa ragione; e l'uso, abbastanza educato, ci si rifiuta. — 14. Perpetua ripensando a tutte le circostanze del fatto, e raccapezzandosi finalmente ch'era stata: *Perpetua riandando e raccozzando tutte le circostanze del fatto e comprendendo come era stata. Riandare* è poco usato; e *ripensare* vale tutt'e due: *riandare* e *raccozzare*; tanto piú che una parte del senso è efficacemente espressa dal sostituito *raccapezzare.* — 16. rabbia: *stizza.* È meno. — 17. già che andasse lamentandosi: *ch'ella si andasse lamentando.* Uso. — 18. su questo: *di ciò ella.* Lett. — 20. affatto: *onninamente.* Letter. — 21. da quel giovine dabbene, da quella buona vedova, da quella madonnina infilzata: *da quella quietina, da quel giovane dabbene, da quella buona vedova.* Per le parole, uso; per la disposizione uso e arte: *la madonnina infilzata* da ultimo dà piú risalto. Per il senso, osserva da te. — 23. che stesse zitta; lei poteva bene ripetergli che non faceva bisogno di suggerirle: *che tacesse; ella poteva bene ripetergli che non faceva mestieri d'inculcarle.* Il *tacere* è meno com.; il resto, uso; *inculcare* sarebbe troppo. — 25. un cosí gran

stava nel cuore della povera donna, come, in una botte vecchia e mal cerchiata, un vino [cavato] molto giovine, che grilla e gorgoglia e ribolle, e, se non manda il tappo per aria, gli geme all'intorno, e vien fuori in ischiuma, e trapela tra doga e doga, e gocciola di qua e di là, tanto che uno può assaggiarlo, e dire a un di presso che vino è. 5
Gervaso, a cui non pareva vero d'essere una volta più informato degli altri, a cui non pareva piccola gloria l'avere avuta una gran paura, a cui, per aver tenuto di mano a una cosa che puzzava di criminale, pareva d'esser diventato un uomo come gli altri, crepava di voglia di vantarsene. E quantunque Tonio, che pensava seriamente 10 all'inquisizioni e ai processi possibili e al conto da rendere, gli comandasse, co' pugni sul viso, [di gran precetti,] **di non dir nulla a nessuno,** pure non ci fu verso di soffogargli in bocca ogni parola. Del resto Tonio, anche lui, dopo essere stato quella notte fuor di casa in ora insolita, tornandovi, con un passo e con un sembiante insolito, 15 e con un'agitazion° d'animo che lo disponeva alla sincerità, non poté dissimulare il fatto a sua moglie; la quale non era muta. Chi parlò meno, fu Menico; perché, appena ebbe [egli] raccontato ai genitori la storia e il motivo della sua spedizione, parve a questi una cosa così terribile che un loro figliuolo avesse avuto parte a buttare al- 20 l'aria un'impresa di Don Rodrigo, che quasi quasi non lasciaron° finire al ragazzo il suo racconto. Gli fecero poi subito i più forti e minacciosi comandi che [si] guardasse bene di non far neppure un cenno di nulla: e la mattina seguente, non parendo loro d'essersi abbastanza assicurati, risolvettero di tenerlo chiuso in casa, per quel 25 giorno, e per qualche altro ancora. Ma che? essi medesimi poi, chiac-

8. ad — 11. alle — 18. parenti — 22. tosto — 24. di

---

segreto : un *tanto segreto*. Uso. — 2. **un vino molto giovine:** *un vino cavato molto giovane*. Il *cavato* non ci aveva che fare. — 3. **manda il tappo per aria, gli geme all'intorno, e vien fuori:** *manda il cocchiume per aria, vi si travaglia tanto all'intorno, che ne esce*. Il *cocchiume* è il tappo e la buca; *geme* è più preciso e più vivo; *vien fuori* più energico. — 5. **assaggiarlo:** *berne*. Sarebbe troppo. — 7. **piccola gloria l'avere avuta una gran paura:** *picciola gloria l'avere avuta una grossa paura*. *Picciola* lett. poet.; *gran paura* più com.; osserva il senso: è sempre una macchiottina questo Gervaso. — 8. **tenuto di mano a una cosa che puzzava di:** *tenuto mano ad una cosa che sapeva di*. A Pistoia si dice *tenuto mano* non *di mano*; ma a Fir. *di mano*; sicché è correz d'uso. *Puzzare* è più. — 11. **gli comandasse co' pugni sul viso di non dir nulla a nessuno, pure non ci fu verso di soffogargli:** *gli facesse colle pugna sul muso di gran precetti, pure non ci fu verso di soffocargli*. *Soffocargli* si dice ugualmente; forse è meno pop.; *pugna* è poet. *Muso* sarebbe efficace, ma è parso poco serio qui; *precetti* in questo senso non si dice; l'aggiunta precisa molto. — 14. **anche lui, dopo essere stato quella notte fuor di casa in ora insolita, tornandovi:** *anch' egli, dopo essere stato quella notte assente in ora insolita, tornando a casa*. Uso; ma il *tornandovi* è poco pop. — 19. **il motivo:** *l'oggetto*. Letter. — **a questi una cosa così terribile che... avesse avuto parte, a buttare all'aria un'impresa:** *così terribil cosa che... fosse stato dentro a guastare una faccenda*. La mossa era letter.; *fosse stato dentro* non usa; *impresa* è più. — 22. **racconto:** *narrazione*. Più lett. e più distesa e regolare. — 23. **comandi che guardasse bene di non far neppure un cenno di nulla: e la mattina seguente:** *comandamenti che si guardasse bene di dar pure un cenno di nulla: e al mattino seguente*. *Comandamenti* son quelli del decalogo; *dar un cenno* è lett.; *si guardasse* stava ugualmente bene. — 26. **essi**

chierando con la gente del paese, e senza voler mostrar° di saperne più di loro, quando si veniva a quel punto oscuro della fuga de' nostri tre poveretti, e del come, e del perché e del dove, aggiungevano, come cosa conosciuta, che s'eran rifugiati a Pescarenico. Cosí anche 5 questa circostanza entrò ne' discorsi comuni.

Con tutti questi brani di notizie, messi poi insieme e uniti come s'usa, e con la frangia che ci s'attacca naturalmente nel cucire, c'era da fare una storia d'una certezza e d'una chiarezza [più che comunale, e] tale, da esserne pago ogni intelletto più critico. Ma quella 10 invasion° de' bravi, accidente troppo grave e troppo rumoroso per esser lasciato fuori, e del quale nessuno aveva una conoscenza un po' positiva, quell'accidente era ciò che imbrogliava tutta la storia. Si mormorava il nome di Don Rodrigo: in questo andavan tutti d'accordo; nel resto tutto era oscurità e congetture diverse. Si parlava molto 15 de' due bravacci ch'erano stati veduti nella strada, sul far della sera, e dell'altro che stava sull'uscio dell'osteria; ma che lume si poteva [egli] ricavare da questo fatto così asciutto? Si domandava bene all'oste chi era stato da lui la sera avanti; ma l'oste, **a dargli retta,** non si rammentava neppure se avesse veduto gente quella sera; e 20 badava a dire che l'osteria è un porto di mare. Sopra tutto, confondeva le teste, e disordinava le congetture quel pellegrino veduto da Stefano e da Carlandrea, quel pellegrino che i malandrini volevano ammazzare, e che **se n'**era andato con loro, o che essi avevan portato

2. del — 15. dei - via — 16. sulla porta

---

medesimi poi chiacchierando con: *eglino stessi poi novellando con.* Letter. accad. — **2. piú di loro:** *più che altri.* Lett. e equivoco. — **4. come cosa conosciuta, che s'eran rifugiati a Pescarenico. Cosí anche questa circostanza entrò ne' discorsi comuni:** *quasi una cosa nota, che a Pescarenico s'erano rifuggiti. Così anche questa circostanza entrò nel discorso comune.* Uso; *nel discorso comune* s'intenderebbe il linguaggio, l'idioma. — **6. come s'usa, e con la frangia che ci s'attacca naturalmente nel cucire, c'era da fare una storia d'una certezza e d'una chiarezza tale, da:** *come si suole, e con la frangia che vi s'appicca naturalmente nel cucire vi era da fare una storia di una certezza e di una chiaressa più che comunale, e da.* Uso. Per il senso c'è il sorriso del satirico, giacché colla frangia la verità si smarrisce, non s'acquista; e il cervello più critico non ne potrebbe esser contento. — **10. rumoroso per esser lasciato fuori:** *romoroso per esserne lasciato fuori.* Uso. — **12. che imbrogliava tutta la storia:** *che più rendeva la storia scura e ingarbugliata.* Più conciso e ugualm. efficace. — **13. andavan tutti d'accordo:** *tutti andavan d'accordo.* Correzione delicatissima, ma corrispondente all'uso vivo, che segna un significato diverso tra *tutti vanno d'accordo* che significa come tutta la gente che procede al contrario della famosa compagnia a Rifredi, cioè vanno d'intesa; e il *vanno tutti d'accordo* che significa non esserci disparità d'opinione in un dato giudizio. — **14. congetture diverse:** *dissenso.* Accennerebbe a questione su un fatto positivo; le *congetture* invece rintracciano il fatto. — **18. la sera avanti; ma l'oste, a dargli retta, non si rammentava neppure:** *la sera antecedente; ma l'oste non si ricordava pure. Sera antecedente* lett. burocratico; *ricordare* v. nota, p. 55, n. 21; *pure,* uso; la grazia dell'aggiunta è evidente. — **19. e badava a dire che:** *conchiudeva sempre.* Il *conchiudere* è una volta sola; la ripetizione è un *badare a dire.* — **23. e che se n'era andato con loro o che essi avevan portato via. Cos'era venuto a fare? Era un'anima del purgatorio, comparsa per aiutar le donne; era un'anima dannata:** *Era un'anima buona*

via. Cos'era [egli] venuto a fare? Era un'anima [buona] **del purgatorio,** comparsa per aiutar° le donne; era un'anima dannata d'un pellegrino birbante e impostore, che veniva sempre di notte a unirsi con chi facesse di quelle che lui aveva fatte vivendo; era un pellegrino vivo e vero, che coloro avevan° voluto ammazzare, **per timor che gridasse,** e destasse il paese; era (vedete un po' cosa si va a pensare!) uno di quegli stessi malandrini travestito da pellegrino; era questo, era quello, era tante cose che tutta la sagacità e l'esperienza del Griso non sarebbe bastata a scoprire chi [egli] fosse, se il Griso avesse dovuto rilevar° questa parte della storia da' discorsi altrui. Ma, come il lettore sa, ciò che la rendeva imbrogliata agli altri, era appunto il più chiaro per lui: servendosene **come** di chiave per interpretare le altre notizie raccolte da lui immediatamente, o col mezzo degli esploratori subordinati, poté di tutto comporne per don Rodrigo una relazione bastantemente distinta. Si chiuse subito con lui, e l'informò del colpo tentato dai poveri sposi, il che spiegava naturalmente la casa trovata vota e il sonare a martello, senza che facesse bisogno di supporre **che in casa ci fosse qualche** traditore, come dicevano que' due galantuomini. [in casa.] L'informò della fuga; e anche a questa era facile trovarci le sue ragioni: il timore degli sposi colti in fallo, o qualche avviso dell'invasione, dato loro quand' [ella] era scoperta, e il paese tutto a soqquadro. Disse finalmente che s'eran° ricoverati a Pescarenico; più in là non andava la sua scienza. Piacque a don Rodrigo l'esser certo che nessuno l'aveva tradito, e il vedere che non rimanevano tracce del suo fatto; ma fu quella una rapida e leggiera compiacenza. « Fuggiti insieme! » gridò: [egli] « insieme! E quel frate birbante! Quel frate! » la parola gli usciva ar-

3. ad — 4. egli — 6. che — 10. dai — 13. e — 15. tosto

comparsa per aiutare le donne; era un'anima cattiva. Un' anima buona potrebbe intendersi un vivo, o, se morto, anche un' anima di paradiso; ma pare che la superstizione volgare ammetta di ritorno solam. quelle del purgatorio. L' uso tosc. accettato dal M. confermerebbe.; *anima cattiva* ugualm. potrebbe esser di pers. vivente; e l' uso dice *dannata* per quella dell' inf. — 5. per timor che gridasse, e destasse il paese: *perché si disponeva a svegliare il paese.* L' aggiunta e la correz. sono più chiare e precise. — 12. servendosene come di: *servendosene di chiave.* Senza il *come* potrebbe stare; con quello dice più chiaro che si tratta di similitudine. — 15. l' informò: *gli disse.* Meno esatto. — 17. facesse bisogno: *facesse mestieri.* Lett. acc. — 18. di supporre che in casa ci fosse qualche traditore, come dicevano que' due galantuomini. L' informò della: *di supporre traditori (come dicevano quei galantuomini) in casa. Disse della.* Più chiaro e più d'uso. *Galantuomini* qui merita due osservazioni: la prima che è usato in senso ironico; la seconda che il Griso e don Rodrigo sono appaiati con identico valore. — 20. a questa: *di questa.* C' è differenza: l' *a* dice meglio l'apporre per induzione; il *di* l'esaminare sul fatto ch' è già sott' occhio. — trovarci le sue ragioni: il timore degli sposi colti in fallo, o qualche avviso dell' invasione, dato loro quand' era scoperta, e il paese tutto a soqquadro: *trovare più d' una cagione: il timore degli sposi sorpresi in colpa o qualche avviso della invasione, dato loro quando ella era scoperta, e il paese tutto levato. Le ragioni* diverse dalle *cagioni.* Queste si sapevano: quelle ne indicavan le fasi; per il rimanente, uso. — 22. s' eran ricoverati: *s' erano riparati. Riparati* in questo senso, lett. —

rantolata dalla gola, e smozzicata tra' denti, che mordevano il dito: il suo aspetto era brutto come le sue passioni. « Quel frate me la pagherà Griso! non son chi sono.... voglio sapere, voglio trovare.... questa sera, voglio saper^e dove sono. Non ho pace. A Pescarenico,
5 subito, a sapere, a vedere, a trovare.... Quattro scudi subito, e la mia protezione per sempre. Questa sera lo voglio sapere. E quel birbone....! [E] quel frate....! »

Il Griso di nuovo in campo; e, la sera di quel giorno medesimo, [egli] potè riportare al suo degno padrone la notizia desiderata: ed
10 ecco in qual maniera.

Una delle più gran consolazioni di questa vita è l'amicizia; e una delle consolazioni dell'amicizia è quell'avere a cui confidare un segreto. Ora, gli amici non sono a due a due, come gli sposi; ognuno, generalmente parlando, ne ha più d'uno: il che forma una catena, di
15 cui nessuno potrebbe trovar^e la fine. Quando dunque un amico si procura quella consolazione di deporre un segreto nel seno d'un altro, dà a costui la voglia di procurarsi la stessa consolazione anche lui. Lo prega, è vero, di non dir nulla a nessuno; e una tal condizione chi la prendesse nel senso rigoroso delle parole, troncherebbe im-
20 mediatamente il corso delle consolazioni. Ma la pratica generale ha voluto che obblighi soltanto a non confidare il segreto, se non a chi sia un amico ugualmente fidato, e imponendogli la stessa condizione. Così, d'amico fidato in amico fidato, il segreto gira e gira per quel- l'immensa catena, tanto che arriva all'orecchio di colui o di coloro
25 a cui il primo che ha parlato intendeva appunto di non lasciarlo arrivar mai. Avrebbe però ordinariamente a stare un gran pezzo in cammino, se ognuno non avesse che due amici: quello che gli dice, e quello a cui ridice la cosa da tacersi. Ma ci son degli uomini privilegiati che li contano a centinaia; e quando il segreto è venuto a
30 uno di questi uomini, i giri divengon^o sì rapidi e sì moltiplici, che non è più possibile di seguirne la traccia. Il nostro autore non ha

1. fra i — 11. amicizia, — 23. la — 24. giunge — 29. ad

1. **dalla gola**: *dalla strozza*. Troppo spreg. Quanto più son gravi le cose che si raccontano, più in arte giova non di rado smorzare le tinte. — 6. **birbone...! quel!** *birbone...!* » *E quel*. L'*e* distingueva meglio Renzo dal padre Cristoforo; ma l'intonazione lo dice forse lo stesso. — 11. **più gran**: *più grandi*. Poteva stare. — 13. **non sono a due a due, come gli sposi**: *non son divisi per coppie come i coniugi*. Meno d'uso; ma *per coppie* poteva stare; *coniugi* troppo burocratico. — 15. **trovar la fine. Quando dunque**: *trovare il capo. Quando adunque*. Ognuno che capiti è il capo; il difficile è trovar la fine. *Adunque* lett. acc. — 17. **anche lui**: *alla sua volta*. Uso. — 21. **che obblighi**: *ch'ella obblighi*. L'*ella* non ci aveva che vedere affatto. — **se non a chi sia un amico ugualmente fidato, e imponendogli la stessa condizione**: *che ad un amico egualmente fidato, e imponendogli la condizione medesima*. Il *se non* esclude meglio; *egualmente* più volg.; *condizione medesima* meno com. — 24. **arriva**: *giunge*. Letter. — 26. **in cammino**: *in via*. Uso. — 28. **ci son degli**: *v'ha degli*. Letter. acc. — 31. **di seguirne la traccia**: *di tener loro dietro*. Tener dietro a' giri

potuto accertarsi per quante bocche fosse passato il segreto che il Griso aveva ordine di scovare: il fatto sta che il buon uomo da cui erano state scortate le donne a Monza, tornando, verso le ventitré, col suo baroccio, a Pescarenico, s'abbatté, prima d'arrivare a casa, in un amico fidato, al quale raccontò, in gran confidenza, l'opera buona che aveva fatta, e il rimanente; e il fatto sta che il Griso poté, due ore dopo, correre al palazzotto, a riferire a don Rodrigo che Lucia e sua madre s'eran° ricoverate in un convento di Monza, e che Renzo aveva seguitata la sua strada fino a Milano.

Don Rodrigo provò una scellerata allegrezza di quella separazione, e sentí rinascere un po' di quella scellerata speranza d'arrivare al suo intento. Pensò alla maniera, gran parte della notte; e s'alzò presto, con due disegni, l'uno stabilito, l'altro abbozzato. Il primo era di spedire immantinente il Griso a Monza, per aver piú chiare notizie di Lucia, e sapere se ci fosse da tentar qualche cosa. Fece dunque chiamar subito quel suo fedele, gli mise in mano i quattro scudi, lo lodò di nuovo dell'abilità con cui gli aveva guadagnati, e gli diede l'ordine che aveva premeditato.

« Signore.... » disse, tentennando, il Griso.

« Che? non ho io parlato chiaro? »

« Se potesse mandar° qualchedun altro.... »

« Come? »

« Signore illustrissimo, io son pronto a metterci la pelle per il mio padrone: [e gli] è il mio dovere; ma so anche che lei non vuole arrischiar troppo la vita de' suoi sudditi. »

« Ebbene? »

« Vossignoria illustrissima sa bene [di] quelle poche taglie ch' io ho addosso: e.... Qui son° sotto la sua protezione; siamo una brigata;

11. scelerata - di giungere — 12. al modo - notte, — 16. tosto - pose — 25. dei

sarebbe impossibile. — **1. passato il segreto:** *corso il segreto.* Uso. — **2. il fatto sta:** *fatto sta.* Meno com. — **3. verso le ventitré, col suo baroccio, a Pescarenico:** *col suo baroccio a Pescarenico sull' ora del vespero.* Uso: *vespero* è poetico. — **4. prima d' arrivare a casa:** *prima di toccar la soglia di casa.* Non era necessaria la precisione di toccar la soglia: sta meglio dunque la prima più usuale. — **5. in gran confidenza:** *in gran credenza.* Arcaico. — **l' opera buona:** *La buona opera.* È diverso: coll' agg. dopo significa una buona azione. — **6. fatta:** *compiuta.* Meno semplice. — **e il rimanente:** *e il séguito.* In questo senso, uso. Il séguito per lo più è d' una storia scritta. — **10. scellerata:** *scelerata.* È conforme all' etimologia, ma non all' uso. — **11. al suo intento:** *ai suoi fini.* Uso. — **12. s' alzò presto, con due disegni, l' uno stabilito:** *si alzò di buon mattino con due disegni l' uno fermato.* Uso. *Di buon mattino* è poco com.; *fermato* bisognerebbe aggiunger *nella mente.* — **14. spedire immantinente il Griso a Monza, per aver più chiare notizie ... e sapere se ci fosse da tentar qualche cosa:** *spedir tosto il Griso a Monza per aver più chiara contezza... e sapere se e qual cosa si potesse tentare.* Lett. acc. fino a *Lucia*; più d'uso e più semplice il rimanente. — **17. lo lodò di nuovo dell' abilità con cui gli:** *lo rilodò della abilità con che.* Il *di nuovo* rinforza; il resto, uso. — **21. Se potesse mandar qualchedun altro:** *S' ella potesse mandare qualche altro.* Più lett. — **23. a metterci la pelle per il mio padrone: è il mio dovere: ma so anche che lei:** *a dar la pelle pel mio padrone e gli è il mio dovere; ma so anche ch' ella.* Uso. — **28. sotto la sua protezione:**

…á è amico di casa; i birri mi portanº rispetto; e an…
…a che fa poco onore, ma per viver quieto.... li tratto
…n Milano la livrea di vossignoria è conosciuta; ma in
…ci sono conosciuto io in voce. E sa vossignoria che, non fo
…o, chi mi potesse consegnare alla giustizia, o presentar la mia
…, farebbe un bel colpo? Cento scudi l'un sull'altro, e la facoltà
liberar due banditi. »

« Che diavolo! » disse don Rodrigo: « tu mi riesci ora un can da pagliaio che ha cuore appena d'avventarsi alle gambe di chi passa
10 sulla porta, guardandosi indietro se quei di casa lo spalleggiano, e non si sente d'allontanarsi! »

« Credo, signor padrone, d'aver date prove.... »

« Dunque! »

« Dunque, » ripigliò francamente il Griso, messo così al punto,
15 « dunque vossignoria faccia conto ch'io non abbia parlato: cuor di leone, gamba di lepre, e son pronto a partire. »

« E io non ho detto che tu vada solo. Piglia con te un paio de' meglio.... lo Sfregiato, e il Tira-dritto; e va di buon animo, e sii il Griso. Che diavolo! Tre figure come le vostre, e che vanno per i
20 fatti loro, chi vuoi che non sia contento di lasciarle passare? Bisognerebbe che a' birri di Monza fosse ben venuta a noia la vita, per metterla su contro cento scudi a un gioco così rischioso. E poi, e poi, non credo d'esserº così sconosciuto da quelle parti, che la qualità di mio servitore non ci si conti per nulla. »

25 Svergognato così un poco il Griso, gli diede poi più ampie e particolari istruzioni. Il Griso prese i due compagni, e partí con faccia allegra e baldanzosa, ma bestemmiando in cuor suo Monza e le taglie e le donne e i capricci de' padroni; e camminava come il lupo, che

4. vi - invece. — 18. Tira-dritto, — 21. ai — 23. di — 24. vi — 26. tolse

---

sotto la protezione di vossignoria. Il *vossignoria* era superfluo. Altrove abbiamo detto de' due *ss*. — **2. ma per viver quieto:** *ma pel quieto vivere*. Era più generico: prendeva tutta la vita e il modo di vivere. Osserva qui il senso: il Griso che acconsente a trattar da amici i birri, ecc. — **4. non fo per dire:** *non dico per vantarmi*. È dubbio se la vantazione in questo caso c'entrava; quantunque non sia da escludere così alla prima; del resto nella correzione c'è lo stesso senso, un pochino attenuato. — **8. Che diavolo!:** *Che diavolo?* L'interrogativo era sbagliato. — **10. sulla:** *su la*. L'unione è uso migliore. — **e non si sente d'allontanarsi!:** *e non s'assicura di allontanarsi quattro passi!*. Uso. — **12. d'aver date prove:** *di aver dato prove*. Poteva stare; e altrove à tenuto quest'uso più pop. — **17. de' meglio:** *dei migliori*. Meno com. — **19. Tre figure come le vostre, e che vanno per i fatti loro:** *Tre facce come le vostre, e che passano tranquillamente, chi*. Uso. Nel *facce* c'è più l'ardire; in *figure* il morale. — **21. fosse ben venuta a noia la vita, per metterla su contro cento scudi a un gioco:** *la vita fosse ben venuta a noia, per metterla su contra cento scudi a un giuoco*. La *vita* prima poteva stare, ma forse dopo è più chiara l'elocuz.; *contra* è lett.; per l'u di *giuoco*. v. p. 3, n. 7. — **23. da quelle parti:** *colà*. Uso. — **25. Svergognato così un poco il Griso:** *Fatto al Griso questo po' di vergogna*. Uso. *Questo po' di vergogna* non sarebbe stato diminutivo. — **26. prese:** tolse. Uso. — **con faccia:** *con una cera*. Uso. — **27. bestemmiando in cuor suo Monza e le taglie e le donne e i capricci de' padroni:** *bestemmiando nel segreto del cuore Monza e le taglie e le donne*

spinto dalla fame, col ventre raggrinzato, e con le costole che gli si potrebber contare, scende da' suoi monti, dove non c'è che neve, s'avanza sospettosamente nel piano, si ferma ogni tanto, con una zampa sospesa, dimenando la coda spelacchiata,

Leva il muso, odorando il vento infido, 5

se mai gli porti odore d'uomo o di ferro, rizza gli orecchi acuti, e gira due occhi sanguigni, da cui traluce insieme l'ardore della preda, e il terrore della caccia. Del rimanente, quel bel verso, chi volesse saper° donde venga, è tratto da una diavoleria inedita di crociate e di lombardi, che presto non sarà più inedita, e farà un bel rumore; e 10 io l'ho preso, perché mi veniva a taglio; e dico dove, per non farmi bello della roba altrui: che qualcheduno non pensasse che sia una mia astuzia per far sapere che l'autore di quella diavoleria ed io siamo come fratelli, e ch'io frugo a piacer mio ne' suoi manoscritti.

L'altra cosa che premeva a don Rodrigo era di trovar la maniera 15 che Renzo [staccato che s'era da Lucia,] non potesse più tornar con Lucia, né metter [più] piede in paese; e a questo fine, macchinava di fare sparger° voci di minacce e d'insidie, che, venendogli all'orecchio, per mezzo di qualche amico, gli facessero passar la voglia di tornar° da quelle parti. Pensava però che la più sicura sarebbe se 20

11. taglio,

---

e le fantasie dei padroni. Uso. — 1. spinto dalla fame, col ventre raggrinzato, e con le costole che gli si potrebber contare, scende da' suoi monti, dove non c'è che neve, s'avanza: *spinto dal digiuno, colla ventraia raggrinzata, e i solchi del costolame impressi nel grigio vello, cala dai suoi monti dove tutto è neve, procede*. Uso. La *fame* è più che il *digiuno*; *vello* è poet. — 3. si ferma ogni tanto: *s'arresta tratto tratto*. Lett. — 4. spelacchiata: *spelazzata*. Arcaico in questo senso. — 6. odore d'uomo e di ferro, rizza: *sentore d'uomo o di ferro, drizza* Uso. — 10. bel rumore; e io l'ho preso: *bel romore; e io l'ho pigliato*. Uso. — 11. e dico dove, per non: *e donde l'ho tolto, lo dico per non*. Uso. — 12. bello della roba altrui: *bello dell'altrui*. Più letter. — che qualcheduno non pensasse che sia una mia astuzia: *che non pensasse taluno ch'ella sia una mia arte*. Uso. — 14. a piacer mio: *a mia voglia*. Lett. Tutto questo lungo periodo è fatto per una gentile dimostrazione d'amicizia al Grossi, di cui (nei *Lombardi*) è quel verso. La lode, per quanto rivolta all'amico, non è troppa, chiamando, sia pure scherzosamente, quel poema una *diavoleria*. Che avrebbe fatto rumore e' indovinò: e questo avvenne per molte cause, e anche per la raccomandazione manzoniana; ma nella lunga questione che suscitò il poema appena uscito il M. non s'intromise mai; e giustamente non capisco, perché il Cantù (*Reminiscenze*) glie ne faccia una colpa. Tommaso Grossi poi, per chi desideri queste notizie, era nato a Bellano (Lago di Como) il 20 genn. 1791 e m. il 10 dec. 1853. Molti anni convisse nella casa del M. coll'amico Alessandro. — 15. L'altra cosa che premeva a don Rodrigo era di trovar la maniera che Renzo non potesse più tornar con Lucia, né metter piede in paese; e a questo fine, macchinava di: *L'altro macchinamento di don Rodrigo era sul modo di far che Renzo, staccato che s'era da Lucia, non le tornasse più vicino, né mettesse più piede in paese. Divisava di. Macchinamento* l'à levato perché à messo meglio il *macchinare* dopo al posto del lett. acc. *divisare*; la frase tolta era superflua; il *potesse* aggiunto dice meglio il levar ogni mezzo; il *con Lucia* è chiaram. più che *vicino*; e *a questo fine* lega meglio e rinforza. — 18. che venendogli all'orecchio: *che giungendo a colui*. Uso; sapeva troppo di lett. — 19. gli facessero passar la voglia di tornar da quelle parti: *gli togliessero la volontà di tornare da quelle bande*. Uso. — 20. se si

si potesse farlo sfrattare dallo stato: e per riuscire in questo, vedeva che più [assai] della forza gli avrebbe potuto servir la giustizia. Si poteva, per esempio, dare un po' di colore al tentativo fatto nella casa parrocchiale, dipingerlo come un'aggressione, un atto sedizioso, e, per mezzo del dottore, fare intendere al podestà ch' [egli] era il caso di spedir contro Renzo una buona cattura. Ma [il deliberante] pensò [tosto] che non conveniva a lui di rimestar quella brutta faccenda; e senza stare altro a lambiccarsi il cervello, si risolvette d'aprirsi col dottore Azzecca-garbugli, quanto era necessario per fargli comprendere il suo desiderio. — Le gride son tante! — pensava: — e il dottore non è un'oca: qualcosa che faccia al caso mio saprà trovare, qualche garbuglio da azzeccare a quel villanaccio: altrimenti gli muto [il] nome. — Ma (come vanno alle volte le cose di questo mondo!) intanto che colui pensava al dottore, come all'uomo più abile a servirlo in questo, un altr'uomo, l'uomo che nessuno s'immaginerebbe, Renzo medesimo, per dirla, lavorava di cuore a servirlo, in un modo [ben] più certo e più spedito di tutti quelli che il dottore avrebbe mai saputi trovare.

Ho visto più volte un caro fanciullo, vispo, per dire il vero, più del bisogno, ma che, a tutti i segnali, mostra di voler riuscire un galantuomo; l'ho visto, dico, più volte affaccendato sulla sera a man-

4. una — 8. d' — 13. Ma, — 21. galantuomo,

potesse farlo: *se si trovasse modo di farlo.* Il *potesse* dice già il modo, e è più energico. — 1. vedeva che più della forza gli avrebbe potuto: *sentiva che più assai che la forza gli avrebbe potuto.* È il cervello perfido che agisce: dunque va bene il *vedeva.* Attento ora al senso: è uno dei più terribili di tutto il romanzo. Il sovrano (sta sopra) prepotente che pensa al modo, se può, di convertire il suo torto in ragione, e la ragione dei sottoposti in torto. *Io fo dritto lo storto e storto il dritto* dice il Belli, dipingendo il despota. E così la giustizia è a posto. — 5. ch' era il caso di spedir contro Renzo una buona cattura. Ma pensò che non conveniva a lui di rimestar quella brutta faccenda; e senza star altro a lambiccarsi il cervello, si risolvette: *ch' egli era il caso di spiccare contra Renzo una buona cattura. Ma il deliberante sentì tosto che non conveniva a lui di rimescolare quello sporco negozio; e senza stare altro a beccarsi il cervello, deliberò. Spiccare* poteva stare; il *deliberante* e il *tosto* eran inutili; il *pensò* torna con quanto s'è detto avanti; *rimestare* è più e peggio di *rimescolare;* il resto, uso. — 10. pensava: *pensava don Rodrigo!.* Era inutile. Il superfluo è sempre nocivo; ma specialm. in arte. — 11. qualcosa che faccia al caso mio: *qualche cosa che faccia al mio caso.* Uso. *Al mio caso, a mia casa* non si dice. — 12. a quel villanaccio: altrimenti gli muto nome: *a quel galuppo birbone altrimenti gli muto il nome. Galuppo* valeva Uomo abietto; è arcaico; il rimanente, uso. — 13. le cose di questo mondo: *le faccende di questo mondo.* Uso. *Faccende* meno generico. — 17. in un modo più certo e più spedito: *in un modo ben più certo e più speditivo.* Uso. — 18. trovare: *divisare.* Lett. Per il senso osserva che l'A. pare voglia dir questo. I popoli quando sono oppressi si educhino; una volta educati, per gli oppressori non c'è più posto. Se invece scendono in piazza a far chiacchiere, sperdono le forze; i buoni, come i cenci, vanno all'aria e i bricconi, compreso l'oppressore, rimangono. In generale è vero. Un popolo non deve scendere in piazza inutilmente: nessuno deve tentare di saltare una fossa se l'occhio gli dice che ancora le sue gambe non ce lo portano. — 19. Ho visto più volte un caro fanciullo, vispo, per dire il vero. *Ho veduto più volte un caro fanciullo vispo a dir vero. Visto* forse più com. qui; *a dire il vero*, uso. — 21. l'ho visto, dico, più volte: *l'ho, dico, veduto più volte.* Meno com. — a mandare al coperto: *a caccia-*

-iare al coperto un suo gregge di porcellini d'India, che aveva lasciati scorrer **liberi** il giorno, in un giardinetto. Avrebbe voluto fargli andar tutti insieme al covile; ma era fatica buttata: uno si sbandava a destra, e mentre il piccolo pastore correva per cacciarlo nel branco, un altro, due, tre ne uscivano a sinistra, da ogni parte. Dimodoché, dopo essersi un po' impazientito, s'adattava al loro genio, spingeva prima dentro quelli ch' eran piú vicini all'uscio, poi andava a prender gli altri, a uno, a due, a tre, come gli riusciva. Un gioco simile ci convien fare co' nostri personaggi: ricoverata Lucia, siam corsi a don Rodrigo; e ora lo dobbiamo abbandonare, per andar dietro a Renzo, che avevam perduto di vista. 10

Dopo la separazione dolorosa che abbiam° raccontata, camminava Renzo da Monza verso Milano, in quello stato d'animo che ognuno può immaginarsi facilmente. Abbandonar la casa, **tralasciare il mestiere,** [e quel ch'è piú dal paese] e quel ch'era piú di tutto, **allontanarsi** da Lucia, trovarsi sur una strada, senza saper dove [si] anderebbe a posarsi; e tutto per causa di quel birbone! Quando si tratteneva col pensiero sull'una o sull'altra di queste cose, [egli] s'ingolfava tutto nella rabbia, e nel desiderio della vendetta; ma gli tornava poi in mente quella preghiera che aveva recitata anche lui 20

2. Avrebb' egli — 9. coi — 10. ed

---

re al coperto. Uso; *cacciare* è troppo. — 1. **lasciati scorrer liberi:** *lasciati spasiare.* Uso. — 3. **tutti insieme al covile; ma era fatica buttata:** *tutti di brigata al covile; ma l' era fatica indarno.* Uso. — 4. **il piccolo pastore correva per cacciarlo nel branco:** *il picciolo pastore correva per cacciarlo in ischiera. Picciolo* poet.; *in ischiera* è diverso. Possibile tenere *schierati* i pòrci? — 5. **Dimodoché:** *Di modo che.* Meglio unito; ma l' accento ci va acuto (´) non grave (`) com' è nelle stampe comuni. — 6. **s' adattava al loro genio:** *s' adattava al modo loro.* Uso. — 7. **quelli ch' eran piú vicini all' uscio, poi andava a prender:** *quei che eran piú presso all' uscio, poi andava a pigliar.* Uso. *Pigliare* si dice, ma è meno com. — 8. **come gli riusciva. Un gioco simile ci convien fare:** *come gli veniva fatto. Un giuoco simile ci è forza di fare.* Nel *venir fatto* c' è troppo il caso; *riuscire* l' abilità. Il M. à voluto dire che ci à messo tutta la sua abilità nell'intrecciare il romanzo; ma le cose da raccontare essendo molte e impetuose, se le fila non tornassero tutte come il lettore potrebbe desiderare, l' A. non à potuto far di meglio. Crediamo che nessuno desidererebbe meglio. — 10. **per andar dietro a Renzo, che avevam perduto di vista:** *per dar ricapito a Renzo che ci si para dinanzi. Recapito* per un pezzetto non glie lo danno le circostanze; dunque non torna bene; *ci si para dinanzi* sarebbe poco rispettoso. — 12. **camminava Renzo da Monza verso Milano, in quello stato d' animo che ognuno può immaginarsi facilmente. Abbandonar la casa, tralasciare il mestiere, e quel ch'era piú di tutto, allontanarsi da Lucia:** *egli camminava da Monza verso Milano, con quell' animo che ognuno può figurarsi di leggieri. Allontanarsi dalla casa, e quel ch' è piú dal paese e quel che è piú ancora da Lucia.* Con *Renzo* ripiglia meglio il capitolo: *egli* sarebbe troppo sbiadito; anche *stato d' animo* è piú efficace; *animo* solo non dice il momento patologico; *immaginarsi* piú vivo; *di leggieri* lett. acc.; *abbandonare* meglio perché per un pezzo; o *allontanarsi* tornava meglio per Lucia; la parte soppressa diventava inutile coll' *abbandonare la casa.* — 16. **dove anderebbe a posarsi; e tutto:** *dove si andrebbe a posare il capo e tutto.* Il *si* con *capo* non ci andava: *posarsi* dice meglio tutta la persona stanca dalle batoste delle avventure. — 17. **Quando si tratteneva col pensiero sull' una o sull' altra di queste cose, s' ingolfava:** *Quando quella immagine si presentava alla fantasia di Renzo, egli s' ingolfava.* Con la correzione esprime meglio tutto invece che don Rodrigo solo. — 20. in

col suo buon frate, nella chiesa di Pescarenico; e si ravvedeva: **gli** si risvegliava ancora la stizza; ma vedendo un' immagine sul muro, [egli] si levava il cappello, e si fermava un momento a pregar di nuovo: tanto che, in quel viaggio, [egli] ebbe ammazzato in cuor
5 suo don Rodrigo, e risuscitatolo, almeno venti volte. La strada era allora tutta sepolta tra due alte rive, fangosa, sassosa, solcata da rotaie profonde, che, dopo una pioggia, divenivan° rigagnoli; e in certe parti piú basse, s'allagava tutta, **che si sarebbe potuto andarci in barca.** A que' passi, un piccol sentiero erto, a scalini, sulla riva,
10 indicava che altri passeggeri s'eran fatta una strada ne' campi. Renzo, salito per un° di que' valichi sul terreno piú elevato, [guardò dinanzi a sé,] vide quella gran macchina del duomo sola sul piano, come se, non di mezzo a una città, ma sorgesse in un deserto; e si fermò **su due piedi,** dimenticando tutti i suoi guai, a contemplare anche da
15 lontano quell'ottava maraviglia, di cui aveva tanto sentito parlare fin° da bambino. Ma dopo qualche momento, voltandosi indietro, vide all'orizzonte quella cresta frastagliata di montagne, vide distinto e alto tra quelle il suo *Resegone*, si sentí tutto rimescolare il sangue, stette lí alquanto a guardar tristamente da quella parte, poi trista-
20 mente si voltò, e seguitò la sua strada. A poco a poco cominciò poi a scoprir campanili e torri e cupole e tetti; scese allora nella strada, camminò ancora qualche tempo, e quando s'accorse d'esser ben

7. rigagnoli, — 10. nei — 13. ad - deserto, — 17. ed — 18. fra quelli — 20. rivolse - il suo cammino. -- 22. via - si

---

mente quella preghiera che aveva recitata anche lui: ***alla mente quella preghiera che egli pure aveva proferita.*** ***In mente*** è piú forte; il resto, uso. Per il senso, diremo che il M. fa sforzi straordinari per mantenere un carattere virile e cristiano al povero Renzo. — 1. **gli si risvegliava ancora la stizza; ma vedendo un' immagine sul muro, si levava il cappello:** ***tornava a venir su la stizza; ma veggendo una immagine sul muro, egli si traeva il cappello.*** Uso. — 5. **La strada era allora tutta sepolta:** ***La via era tutta sepolta allora.*** Uso. — 7. **e in certe parti piú basse, s' allagava tutta, che si sarebbe potuto andarci in barca. A que' passi un piccol sentiero erto, a scalini, sulla riva:** ***e dove quelle non erano letto bastante alle acque, inondata tutta e ridotta a pozzanghera, e presso che impraticabile. A quei passi, un sentieruolo erto a guisa di scaglione su la riva.*** Uso; la prima ediz. à troppo dello stentato e del lett. — 11. ***guardò dinanzi a sé.*** L'à levato ritenendolo superfluo. — 13. **e si fermò su due piedi, dimenticando tutti:** ***e ristette dimentico di tutti.*** In questo senso, lett. Per il senso, pensa alla potenza delle belle arti che fanno dimenticare, magari in un contadino (un contadino come Renzo intendiamoci) anche le sciagure. L'ottava maraviglia poi, secondo i milanesi, è il duomo, molto ammirato nel mondo, come tutti sanno; di stile gotico, a croce latina, lungo 148 metri, largo 88, alto 108. Fu cominciato il 1386 da Gian Galeazzo Visconti; consacrato da Carlo Borromeo il 20 ott. 1577. Non si conosce il nome del primo architetto. È una chiesa, del resto, non ancora finita. La cupola fu cominciata il 1759 e terminata il 1775. La facciata attuale, brutta, fu fatta costruire in fretta e in furia da Nap. I (1805); n'è stata decretata un' altra, del fu architetto Brentano a cui metteranno mano presto. — 15. **sentito parlare fin da bambino:** ***inteso parlare fino dall'infanzia.*** Per ***sentito*** v. nota, p. 153, n. 4 e per ***infanzia*** v. nota, p. 21, n. 23. — 16. **voltandosi:** ***volgendosi.*** Lett. — 17. **cresta:** ***giogaia.*** Piú largo, e meno pittoresco. Per il senso, vedi che la natura, dopo la maraviglia, riprende i suoi diritti. — 19. **stette lí alquanto:** ***stette alquanto.*** Piú vivo. —

vicino alla città, s'accostò a un viandante, e, inchinatolo, con tutto quel garbo che seppe, gli disse: « di grazia, quel signore. »

« Che volete, bravo giovine? »

« Saprebbe [ella] insegnarmi la strada più corta, per andare al convento de' cappuccini dove sta il padre Bonaventura? »

L'uomo a cui Renzo s'indirizzava, era un agiato abitante del contorno, che, andato quella mattina a Milano, per certi suoi affari, se ne tornava, senza aver fatto nulla, in gran fretta, chè non vedeva l'ora di trovarsi a casa, e avrebbe fatto volentieri di meno di quella fermata. Con tutto ciò, senza dar segno d'impazienza, rispose molto gentilmente: « figliuol caro, de' conventi ce n' è più d'uno: bisognerebbe che mi sapeste dir più chiaro quale è quello che voi cercate. » Renzo allora si levò di seno la lettera del padre Cristoforo, e la fece vedere a quel signore, il quale, lettovi: porta orientale, gliela rendette dicendo: « siete fortunato, bravo giovine; il convento che cercate è poco lontano di qui. Prendete per questa viottola a mancina: è una scorciatoia: in pochi minuti arriverete a una cantonata d'una fabbrica lunga e bassa: è il lazzeretto; costeggiate il fossato che lo circonda, e riuscirete a porta orientale. Entrate, e, dopo tre o quattrocento passi, vedrete [aprirsi] una piazzetta con de' begli olmi; là è il convento: non potete sbagliare. Dio v'assista, bravo giovine. » E, accompagnando l'ultime parole con un gesto grazioso della mano, se n'andò. Renzo rimase stupefatto e edificato della buona maniera de' cittadini verso la gente di campagna; e non sapeva ch' [egli] era un giorno fuor[1] dell'ordinario, un giorno in cui le cappe s' inchinavan [innanzi] ai farsetti. Fece la strada che gli era stata insegnata, e si trovò a porta orientale. Non bisogna però che, a questo nome, il lettore si lasci correre alla fantasia l' immagini che ora vi sono

1. ad — 3. giovane? — 5. dei — 8. che — 15. giovane; — 21. vi - giovane. — 22. le — 23. ne - ed — 24. dei — 27. alla — 28. le

---

1. vicino: *presso*. Lett. — 2. « di grazia »: « *in cortesia* ». Uso. — 6. s' indirizzava: *si addirizzava*. Uso. — 7. per certi suoi affari: *per sue faccende*. Più generico; e se no, indicherebbe quelle domestiche. — 11. gentilmente: *piacevolmente*. Diverso: non c' erano piacevolezze qui, né da una parte, né dall' altra. — 13. si levò di seno: *si trasse di seno*. Uso. — la fece vedere: *la mostrò*. Meno com. — 16. Prendete per questa viottola a mancina: è una scorciatoia: in pochi minuti arriverete a una cantonata: *Prendete questo viottolo a mancina: è una scorciatoia: dopo non molto vi troverete ad un canto*. Uso. — 18. lazzeretto: *Lazzeretto*. È un nome comune come il convento, la chiesa, ecc., e però con la lettera minuscola. — 19. a porta: *alla porta*. Essendo Porta Orientale il nome fisso d' una località, non ci va la preposizione articolata. Ma perché è nome proprio, ci vorrebbe, mi pare, la lettera maiuscola. — 20. vedrete una piazzetta... là è il convento: non potete sbagliare: *vedrete aprirsi una piazzetta; ivi è il convento, che uno non lo può fallare*. L'*aprirsi*, trattandosi specialmente di piazzetta, non stava bene: *ivi* lett. acc.; *che uno non lo può fallare*. *Fallare* non si direbbe; ma la frase à una cert' aria di popolarità non sgradevole: il M. l' à cambiata con una più serrata, e artistica. Rammentiamoci che è lui che racconta. — 24. la gente di campagna: *i foresi*. lett. acc. — 25. le cappe s' inchinavan ai farsetti: *le cappe s' umiliavan innanzi ai farsetti*. *Umiliarsi* era troppo per ora. — 26. la strada che gli era stata insegnata: *la via che gli era stata segnata*. Uso; *segnare* sarebbe

associate. [quell'ampia e dritta strada fiancheggiata di pioppi, al di fuori; quel varco spazioso tra due fabbriche cominciate, se non altro, con pretensione; nel primo ingresso quelle due salite laterali allo spalto dei bastioni, inclinate regolarmente, spianate, orlate d'alberi; 5 quel giardino da una parte, più in là quei palazzi a destra e a sinistra della gran via del borgo.]

Quando Renzo entrò per quella porta, la strada al di fuori non andava diritta che per tutta la lunghezza del lazzeretto; [che per quel tratto non poteva far di meno;] poi scorreva serpeggiante e 10 stretta, tra due siepi. La porta consisteva in due pilastri, con sopra una tettoia, per riparare i battenti, e da una parte, una casuccia per i gabellini. [Le imboccature dei] I bastioni scendevano in pendío irregolare, e il terreno era una superficie aspra e inuguale di rottami e di cocci buttati là a caso. La strada che s'apriva dinanzi a chi en- 15 trava per quella porta, non si paragonerebbe male a quella che ora si presenta a chi entri da porta Tosa. Un fossatello le scorreva nel mezzo, fino a poca distanza dalla porta, e la divideva così in due stradette tortuose, ricoperte di polvere o di fango, secondo la stagione. Al punto dov'era, e dov'è tuttora quella viuzza chiamata di 20 Borghetto, il fossatello si perdeva in una fogna. [e per di là nell'altro fossato che lambe le mura.] Lì c'era una colonna, con sopra una croce, detta di san Dionigi: a destra e a sinistra, erano orti cinti di siepe e, ad intervalli, casucce, abitate per lo più da lavandai. Renzo entra, passa; nessuno de' gabellini gli bada: cosa che gli parve strana, 25 giacché, da que' pochi del suo paese che potevan' vantarsi d'essere stati a Milano, aveva sentito raccontar cose grosse de' frugamenti e

1. associate, — 8. Lazzeretto, — 13. pendío — 23. siepe, — 25. quei — 26. dei

---

con penna, lapis e sim. — 1. Tutta la parte soppressa, il M. la trovò evidentemente d'interesse troppo locale, e poco interessante anche per i Milanesi. — 7. la strada al di fuori non andava diritta che per: *la via al di fuori andava diritta per*. Il *non* rileva meglio. — 8. *che per quel tratto non poteva far di meno*. Anche questo non interessante. — 9. serpeggiante e stretta, tra: *sghemba e stretta fra*. Meno com. — 11. i battenti, e da una parte una casuccia per i gabellini. I bastioni scendevano: *le imposte, dall'un lato una casipola pei gabellieri. Le imboccature dei bastioni scendevano*. Meno com.; *Dall'un lato* è lett.; le *imboccature* inutile; *casipola* dice più la miseria; *casuccia* la piccolezza. — 13. il terreno era una superficie aspra e inuguale di rottami e di cocci buttati là a caso. La strada che s'apriva: *lo spazzo era una superficie aspra e ineguale di rottami e di cocci gittati a caso. La via del borgo che si apriva. Spazzo* lett.; *ineguale* meno com.; *gittati* lett. — 15. si paragonerebbe: *si assomiglierebbe*. Volg. — ora si presenta a chi entri da: *ora s'affaccia a chi entri per la porta. Affacciarsi* d'una strada non si dice. — 17. fino a poca distanza dalla porta, e la divideva: *fino a pochi passi dalla porta, e la partiva*. Uso. — 18. ricoperte di polvere o di fango: *coperte di polvere o di fanghiglia*. Uso. — 19. viuzza: *contradussa*. Uso. — 20. si perdeva in una fogna. Lì c'era una. *si gittava in una chiavicaccia, e per di là nell'altro fossato che lambe le mura. Quivi era una colonna*. Più dell'uso, e conciso. — 24. nessuno de' gabellini gli bada: cosa che gli parve strana: *nessuno de' gabellieri gli fa motto: il che gli parve un gran fatto. Bada* meglio, perché non era obbligo che gli parlassero; poi *far motto* è lett.; un *gran fatto* non era. — 26. sentito raccontar cose grosse: *inteso raccontar mirabilia*. E neanche *mirabilia* che

dell'interrogazioni a cui venivan sottoposti quelli che arrivavan dalla campagna. La strada era deserta, dimodoché, se [egli] non avesse sentito un ronzío lontano che indicava un gran movimento, gli sarebbe parso d'entrare in una città disabitata. Andando avanti, senza saper cosa si [dovesse] pensare, vide per terra certe strisce bianche e soffici, come di neve; ma neve non poteva essere; che non viene a strisce, né, per il solito, in quella stagione. Si chinò sur una di quelle, guardò, toccò, e trovò ch'era farina. — Grand'abbondanza, — disse tra sé, — ci dev'essere in Milano, se straziano in questa maniera la grazia di Dio. Ci davan° poi ad intendere che la carestia è [da] per tutto. Ecco come fanno, per tener quieta la povera gente di campagna. — Ma, dopo pochi altri passi, arrivato a fianco della colonna, vide, appiè di quella, qualcosa di più strano; vide sugli scalini del piedestallo certe cose sparse, che certamente non eran° ciottoli, e se fossero state sul banco d'un fornaio, non si sarebbe esitato un momento a chiamarli pani. Ma Renzo non ardiva creder così presto a' suoi occhi; perché, diamine! non era luogo da pani quello. — Vediamo un po' che affare è questo, — disse ancora tra sé; andò [in] verso la colonna, si chinò, ne raccolse uno: era veramente un pan° tondo, bianchissimo, di quelli, che Renzo non era solito mangiarne che nelle solennità. — È pane davvero! — disse ad alta voce; tanta era la sua maraviglia: — così lo seminano in questo paese? in quest'anno? e non si scomodano neppure per raccoglierlo, quando cade? Che sia il paese di cuccagna questo? — Dopo dieci miglia di strada, all'aria fresca della mattina, quel pane, insieme con la maraviglia, gli risvegliò l'appetito. — Lo piglio? — deliberava tra sé: — poh! l'hanno

1. delle — 2. via — 6. essere, - ch' ella — 8. Grande - diss' egli — 9. a questo modo — 16. chiamarle - si — 18. diss' egli - sé, — 21. da vero! - diss' egli — 23. ricorlo

---

significherebbe cose belle e buone. — 1. a cui venivan sottoposti quelli che arrivavan dalla campagna: *a cui veniva quivi sottoposto chi giugnesse da fuori*. Letter. e pesante. — 2. dimodoché, se non avesse sentito un ronzío: *tal che s'egli non avesse inteso un ronzio*. Uso. — 3. gli sarebbe parso d'entrare in una città disabitata: *gli sarebbe paruto d'entrare in una città abbandonata*. Uso. — 4. avanti, senza saper cosa si pensare, vide per terra certe strisce bianche e soffici, come: *innanzi, senza saper quello che si dovesse pensare, vide sullo spazzo certe strisce bianche, come*. Uso. Il *soffici* aggiunge un particolare necessario. — 7. per il solito: *per l'ordinario*. Uso. — Si chinò sur una di quelle: *Si fece sopra una di quelle*. *Farsi sopra*, diverso: à del violento. — 8. trovò: *fu chiarito*. V. nota, p. 241, n. 8. — 9. dev'essere: *debb'essere*. Lett. acc. — se straziano: *ci si strazia*. Forse per evitare i due *ci*. — 10. per tutto: *da per tutto*. Meno com. — 11. di campagna: *di fuori*. Meno preciso. *Di fuori* può anche essere d'un'altra città. — 12. arrivato a fianco della colonna, vide, appiè di quella, qualcosa: *giunto in pari alla colonna, vide appiedi di quella qualche cosa*. Uso. — 13. scalini: *scaglioni*. Uso. — 15. esitato: *dubitato*. Uso. *Esitare* è più efficace. — 18. che affare: *che negozio*. Uso. — 19. ne raccolse: *ne ricolse*. Uso. — bianchissimo, di quelli, che... nelle solennità: *bianchissimo e quale... che nei giorni solenni*. Uso. Aveva del lett. — 23. il paese di cuccagna: si dice *della cuccagna*. — 24. dieci miglia di strada, all'aria fresca della mattina, quel pane, insieme con la: *dieci miglia di viaggio all'aria fresca del mattino, quel pane, subito dopo*. Per usar *viaggio* avrebbe dovuto dire: *dopo un viaggio di dieci miglia*; *insieme con* è più efficace,

lasciato qui alla discrezione de' cani; tant'è che ne goda anche un cristiano. Alla fine, se comparisce il padrone, glielo pagherò. — Cosí pensando, si mise in una tasca quello che aveva in mano, ne prese un secondo, e lo mise nell'altra; un terzo, e cominciò a mangiare; e
5 si rincamminò, piú incerto che mai, e desideroso di chiarirsi che storia fosse quella. Appena mosso, vide spuntar gente che veniva dall'interno della città, e guardò attentamente quelli che apparivano i primi. Erano un uomo, una donna e, qualche passo indietro, un ragazzotto; tutt'e tre con un carico addosso, che pareva superiore alle
10 loro forze, e tutt'e tre in una figura strana. I vestiti o gli stracci infarinati; infarinati i visi, e di piú stravolti e accesi; e andavano, non solo curvi, per il peso, ma sopra doglia, come se gli fossero state peste l'ossa. L'uomo reggeva a stento sulle spalle un gran sacco di farina, il quale, bucato qua e là, ne seminava un poco, a ogni in-
15 toppo, a ogni mossa disequilibrata. Ma piú sconcia era la figura della donna: un pancione smisurato, che pareva tenuto a fatica da due braccia piegate: come una pentolaccia a due manichi; e di sotto a quel pancione uscivano due gambe, nude fin sopra il ginocchio, che venivano innanzi barcollando. Renzo guardò piú attentamente, e vide
20 che quel gran corpo era la sottana che la donna teneva per il lembo, con dentro farina quanta ce ne poteva stare, e un po' di piú; dimodoché, quasi a ogni passo, ne volava via una ventata. Il ragazzotto

1. dei cani, — 2. glieli — 4. pose - altra, - mangiare, — 8. donna, — 9. tutti — 10. tutti - L'abito — 21. ve

— 1. tant'è: *tanto fa*. Uso. *Tanto fa* s'adopra in altri casi. — 2. se comparisce: *se vien oltre*. Uso. — 3. si mise in una tasca quello che aveva in mano: *si pose in una tasca quello che già teneva*. Uso. — 4. e si rincamminò: *e si rimise in via*. Poteva stare; ma *in via* c'era già. Forse l'uso più com. direbbe *si riavviò*. — 7. e guardò... quelli: *adocchiò ... quei*. *Adocchiare* è diverso: è veder di straforo; di scancio, alla lesta. — 9. alle loro forze: *alle forze loro*. Lett. — 10. gli stracci infarinati: *la cenceria infarinata*. Uso. — 11. infarinati i visi, e di piú stravolti e accesi, e andavano non solo curvi per il peso, ma sopra doglia come se gli fossero state peste l'ossa: *infarinate le facce, e per sopra più stravolte e accese; l'andare non solo faticoso per lo peso, ma doglioso, come di membra peste e ammaccate*. *Faccia* è la parte anteriore soltanto; *per sopra più* è troppo; *l'andare* è lett.; *per lo peso* arcaico; il rimanente, uso, compresa la sgrammaticatura del *gli*. — 13. sulle spalle: *in collo*. Uso. — 14. ne seminava un poco, a ogni: *ne lasciava sfuggire qualche sprazzo ad ogni*. Uso. *Sprazzo* era troppo; e poi è più l'effetto che l'atto. — 16. un pancione smisurato, che pareva tenuto a fatica da due braccia piegate: come una pentolaccia a due manichi; e di sotto a quel pancione... che venivano innanzi: *un corpaccio smisurato e due braccia allargate che parevano sostenerlo a fatica, e avevano figura di due manichi curvati dal collo alla pancia d'un'anforaccia; e di sotto a quel corpaccio... che procedevano innanzi*. *Corpaccio* poteva esser equivoco; poi il corpo grosso si chiama *pancia*; *le braccia allargate* non era esatto; l'*anforaccia* non è più oggetto così d'uso o parlante come *pentolaccia*: i paragoni si portano per rischiarare non per abbreviare; e l'*anfora* è oggi per noi cosa da museo: preziosa e elegante; l'*innanzi*, verso Renzo, richiedevan il *venivano*. Probabilmente queste figure il M. l'à vedute in qualcheduna delle varie sommosse avvenute a' suoi tempi. — 19. più attentamente: *fiso*. Lett.; ma anche il *fisso* non ci andava. — e vide che quel gran corpo era la sottana: *e vide quel gran corpo essere la gonnella*. Uso; l'infinito a quel modo è lett.; *sottana*: la gonnella di sotto. — 20. teneva per il lembo, con dentro farina quanta ce ne poteva stare, e un po' di più; dimodoché, quasi a ogni passo, ne volava via una ventata: *teneva*

teneva con tutt'e due le mani sul capo una paniera colma di pani; ma, per aver° le gambe piú corte de' suoi genitori, rimaneva a poco a poco indietro, e, allungando poi il passo [a] ogni tanto, per raggiungerli, la paniera perdeva l'equilibrio, e qualche pane cadeva.

« Buttane via ancor° un altro, buono a niente che sei, » disse la madre, digrignando i denti verso il ragazzo.

« Io non li butto via; cascan da sé: com'ho a fare? » rispose quello.

« Ih! buon per te, che ho le mani impicciate, » riprese la donna, dimenando i pugni, come se desse una buona scossa al povero ragazzo; e, con quel movimento, fece volar via piú farina, di quel che ci sarebbe voluto per farne [piú che] i due pani lasciati cadere allora dal ragazzo. « Via, via, » disse l'uomo: « torneremo indietro a raccoglierli, o qualcheduno li raccoglierà. Si stenta da tanto tempo: ora che viene un po' d'abbondanza, godiamola in santa pace. »

In tanto arrivava altra gente dalla porta; e uno di questi, accostatosi alla donna, le domandò: « dove si va a prendere il pane? »

« Piú avanti, » rispose quella; e quando furon° lontani dieci passi, soggiunse borbottando: « questi contadini birboni verranno a spazzar tutti i forni e tutti i magazzini, e non resterà piú niente per noi. »

« Un po' per uno, tormento che sei, » disse il marito: « abbondanza, abbondanza. »

Da queste e da altrettali cose che vedeva e sentiva, Renzo cominciò a raccapezzarsi ch' [egli] era arrivato in una città sollevata,

2. dei - parenti, — 13. addietro — 14. ricorli, - ricorrà. — 19. foresi — 22. marito. - Abbondanza,

---

rivolta in su con entro farina quanta ve ne poteva capire e un po' davvantaggio; tanto che tratto tratto ne svolava pur via un qualche spolvero. Uso; ma anche *lembo* è piú lett. che pop. — 1. con tutt'e due le mani sul capo una paniera: *con ambe le mani sul capo una corba.* Uso. *Ambe* acc. — 3. e, allungando poi il passo ogni tanto: *ascendo poi di passo a ogni tanto.* Uso. — 4. la paniera perdeva l'equilibrio: *la corba andava fuor di sesto. Fuor di sesto* si dice più che altro di fabbriche e sim. — 5. Buttane via ancor un altro, buono a niente che sei: « *Se ne getti ancora uno, brutto dappoco* ». Uso. — 7. Io non li butto via; cascan da sé: com'ho a fare? rispose quello: *non li getto io; cadono essi. Come ho da fare?* » *rispose quegli.* Uso. — 9. mani impicciate, » riprese: *mani impedite,* » *ripigliò.* Uso. *Impedite* è meno e diverso. — 10. desse una buona scossa al povero ragazzo: *una spelliicciatura al poveretto.* Troppo, e da usarsi in diverso caso l'uno e l'altro nome. — 11. movimento, fece volar via piú farina, di quel che ci sarebbe voluto per farne i due pani: *movimento mandò via una nuvola di farina da farne più che i due pani.* Non so se l'aggiunta era veramente necessaria. — 14. Si stenta da tanto tempo: *Da tanto tempo stentiamo.* Meno pop. — 16. arrivava altra gente dalla porta: *Sopraggiungeva gente da fuori.* Lett. rozzo. — 17. le domandò: dove si va a prendere il pane? » *dove si va a pigliare il pane?* » *le domandò.* Uso. — 18. « Piú avanti » rispose quella; e quando furon lontani dieci passi: « *Innanzi innanzi* » *rispose ella; e quando furono dieci passi lontano.* Meno com.; e *Piú avanti* è piú sgarbato, piú rapido; mentre l'*innanzi* ripetuto è troppo caldo d'altruismo. — 22. tormento che sei, »: *taccola.* Uso. — 24. Da queste e da altrettali cose che vedeva e sentiva, Renzo cominciò a raccapezzarsi ch'era arrivato: *Da questo e dal consimile che vedeva e udiva, Renzo cominciò a raccogliere*

e che quello era un giorno di conquista, vale a dire che ognuno pigliava, a proporzione della voglia e della forza, dando busse in pagamento. Per quanto noi desideriamo di far fare buona figura al nostro povero montanaro, la sincerità storica ci obbliga a dire che
5 il suo primo sentimento fu di piacere. Aveva così poco da lodarsi dell'andamento ordinario delle cose, che si trovava inclinato ad approvare ciò che lo mutasse **in** qualunque **maniera**. E del resto [egli, che], non essendo **punto** un uomo superiore al suo secolo, viveva anche **lui** in quell'opinione o in quella passione comune, che la scar-
10 sezza del pane fosse cagionata dagl' incettatori e da' fornai; ed era disposto a trovar giusto ogni modo di strappar loro dalle mani l'alimento che essi, secondo quell'opinione, negavano crudelmente alla fame di tutto un popolo. Pure, si propose di star fuori del tumulto, e si rallegrò d'esser° diretto a un cappuccino, che gli troverebbe ri-
15 covero, e gli farebbe da padre. Così pensando, e guardando intanto i nuovi conquistatori che venivano carichi di preda, fece quella po' di strada che gli rimaneva per arrivare al convento.

Dove ora sorge quel bel palazzo, con quell'alto loggiato, c'era allora, e c'era ancora non son° molt'anni, una piazzetta, e in fondo a
20 quella la chiesa e il convento de' cappuccini, con quattro grand'olmi davanti. Noi ci rallegriamo, non senza invidia, con que' nostri lettori che non han visto le cose in quello stato: ciò vuol dire che son° molto giovani, e non hanno avuto tempo di far molte corbellerie. Renzo andò diritto alla porta, **si** ripose in seno il mezzo pane che
25 gli rimaneva, levò fuori e tenne preparata in mano la lettera, e tirò il campanello. S'aprì uno sportellino che aveva una grata, e vi comparve la faccia del frate portinaio a domandar° chi era.

10. dai fornai, — 16. ai — 18. v' — 19. v' - molti — 20. dei - grandi — 21. quei — 22. hanno veduto

---

che egli era giunto. Uso. Il *consimile* è volg. — **5. piacere. Aveva così poco da:** *compiacenza. Egli aveva così poco di che. Piacere* è più intenso. Osserva la sentenza dell' A.: è preziosa per i governanti. — **7. mutasse in qualunque maniera. E del resto, non essendo punto un uomo:** *mutasse comunque. E del rimanente egli, che non era un uomo*. Poteva stare; ma la correz. è più efficace. — **8. viveva anche lui in quell' opinione:** *viveva pure in quella opinione*. Uso. Il *pure* non era troppo chiaro. — **10. incettatori:** *ammassatori*. Uso. — **ed era disposto a trovar giusto ogni modo di strappar loro:** *e volentieri credeva giusto ogni modo di tor loro*. Quel *volentieri* non andava bene; *torre* lett. — **13. si propose di star fuori del tumulto:** *fece proponimento di star fuori del garbuglio*. Il *proponimento* è troppo, o *garbuglio* è poco. — **14. d' esser diretto a un cappuccino, che gli troverebbe ricovero, e gli farebbe da padre:** *di essere avviato ad un cappucino, che gli darebbe ricovero e buon indirizzo. Avviato* non usa in questo senso; il *troverebbe* si capisce; il *far da padre*, date le sciagure di Renzo, è più umano. — **16. che venivano carichi di preda, fece quella po' di strada che gli rimaneva per arrivare al convento:** *che apparivano carichi di spoglie, fece la breve strada che gli rimaneva per giungere al convento. Spoglie* è guerresco; il resto, uso. — **18. alto loggiato:** *alta loggia. Loggiato* è più complesso. — **21. davanti:** *dinanzi*. Meno com., specialm. di luoghi. — **23. corbellerie:** *minchionerie*. v. nota, p. 218, n. 8. — **24. diritto alla porta, si ripose:** *dritto alla porta ripose*. Uso. — **25. levò fuori:** *cavò fuori*. Più volg. — **26. S' aprì:** *S' aperse*. Meno com.

« Uno di campagna, che porta al padre Bonaventura una lettera pressante del padre Cristoforo. »

« Date qui, » disse il portinaio, mettendo una mano alla grata.

« No, no, » disse Renzo: « gliela devo consegnare in proprie mani. »

« Non è in convento. » 5

« Mi lasci entrare, che l'aspetterò. » [replicò Renzo].

« Fate a mio modo, » rispose il frate: « andate a aspettare in chiesa, che intanto potrete fare un po' di bene. In convento, per adesso, non s'entra. » E detto questo, richiuse lo sportello. Renzo rimase lí, con la sua lettera in mano. Fece dieci passi verso la porta della chiesa, 10 per seguire il consiglio del portinaio; ma poi pensò di dar prima un'altra occhiata al tumulto. Attraversò la piazzetta, si portò sull'orlo della strada, e si fermò, con le braccia incrociate sul petto, a guardare a sinistra, verso l'interno della città, dove il brulichío era piú folto e piú rumoroso. Il vortice attrasse lo spettatore. — Andiamo a vedere, — disse [egli,] tra sé; tirò [di nuovo] fuori il suo 15 mezzo pane, e sbocconcellando, si mosse verso quella parte. Intanto che s'incammina, noi racconteremo, piú brevemente che sia [al] possibile, le cagioni e il principio di quello sconvolgimento.

7. ad — 12. garbuglio. — 13. via,

— 1. Uno di campagna: *Uno di fuori*. V. nota p. 263, n. 1. — 3. una mano: *la mano*. Meno preciso. — 4. gliela devo consegnare: *gliel'ho da consegnare*. Meno com. — 6. che l'aspetterò. »: *che lo starò aspettando, » replicò Renzo*. Uso. Il *replicò*, inutile. — 7. rispose: *riprese*. Meno preciso. Per il senso, osserva la furberia del frate che teme dei rivoltosi. — 8. per adesso, non s' entra: *non s'entra, per al presente »*. Uso. — 9. rimase lí, con la sua lettera in mano. Fece: *rimase goffo colla sua lettera in mano. Fe'*. Il *goffo* era troppo spreg. Renzo non è mai goffo; *fe'* poet. — 13. e si fermò, con le braccia incrociate sul petto: *colle braccia incrocicchiate nel petto, si fermò*. Uso. — 14. dove il brulichío era piú folto e piú rumoroso: *dove il rimescolamento era piú folto e piú clamoroso*. *Brulichío* piú d' uso e piú vivace; *clamoroso* piú lett. e piú della voce soltanto. — 16. disse tra sé; tirò fuori il suo mezzo pane: *pensò egli, trasse di nuovo il pane*. Uso. — 18. che s' incammina, noi racconteremo, piú brevemente che sia possibile, le cagioni e il principio: *ch' e' s'incamminava, noi racconteremo, brevemente al possibile le cagioni e i principii*. Al presente, piú efficace; il resto uso.

INDICE

CAPITOLO XII

Era quello il second'anno di raccolta scarsa. Nell'antecedente, le provvisioni rimaste degli anni addietro avevan° supplito, fino a un certo segno, al difetto; e la popolazione era giunta, non satolla nè affamata, ma, certo, affatto sprovveduta, alla messe del 1628, nel quale siamo con la nostra storia. Ora, questa messe tanto desiderata riuscì ancor più 5

1. secondo

1. **Era quello il second'anno di raccolta scarsa**: Le carestie frequenti in antico più che ne' tempi nostri ànno afflitto per tanto tempo il mondo. I vapori e la gran facilità dei commerci le ànno attenuate di molto, ma non direm tolte, giacchè la recente della Russia ci dimostra chiaro com'anc'oggi un popolo possa patir la fame. Nel secolo XVII furono frequentissime; e forse più da attribuirsi a ignoranza economica che altro: le manimorte, ossia i beni inalienabili, specialmente quelli de' preti e dei frati, eran coltivati poco o nulla, essendo per loro già esuberanti le rendite; le tasse così esagerate che molti, piuttosto che pagarle, abbandonavano il fondo, che andava ai Comuni già incuranti di coltivare quelli che avevano; i beni de' ribelli e de' banditi dovevano per legge rimanere incolti; il resto del danno lo facevano gli eserciti sperperatori, le cacce devastatrici in grosse cavalcate, con lungo séguito di cani e di servi, che dove passavano, strebbiavano. Nello stato di Milano il 1625 alloggiavano 80,000 fanti e 4,000 cavalli. Si faceva un' altra leva di 6 compagnie; la leva della gente alemanna era stata di 14,000 pedoni e di 1,500 cavalli. Tutta questa gente per tutte dove capitava andava rubando, distruggendo, saccheggiando ogni cosa, non che oltraggiando nell'onore le donne. Ogni capitano voleva 12 scudi al giorno, il tenente otto, il sergente sei, e così via; e se non avevano sùbito quel che pretendevano, davano in bestiali eccessi, come avvennè il giorno di pasqua nella terra di Besozzo, dove misero a sacco le case degli stessi nobili perchè non ebbero tutto quanto chiedevano. I popoli vessatissimi dalle leggi, una dietro l'altra, che s'infirmavano a vicenda, malattia cronica dei popoli servi e inetti. Il 1628-29 il grano costava a Milano lire 80 il moggio, la segale 50, il miglio 40. La gente moriva letteralmente di fame; Milano raccolse 14,000 affamati nel lazzeretto e nell'ospedale della Stella; e spese 50,000 scudi a mantenerli; più, dètte 30,000 scudi ai fornai in compenso del pane venduto a miglior mercato. Dice il Ripamonti che tutte le classi sociali furono involte nello strazio. « I più prepotenti, già terribili un giorno per oltraggioso séguito di bravi; ora soli, mogi, a orecchi bassi, quasi chiedendo pace coll' atteggiamento del viso; servi poco prima profumati d' unguenti, ministri d'arcani uffizi, ora giravan per la città stendendo la mano. ». Questo era lo stato dei felicissimi sudditi allora, e sempre sarà tale dove il popolo sia incapace di governarsi da sè. — **di raccolta scarsa**: *di scarso ricolto*. Uso. — **le provvisioni rimaste**: *le scorte rimaste. Scorte* soltanto, ora equivoco; *scorte rimaste* era un riempitivo. — 2. **fino a un certo segno**: *tanto o quanto*. Più vago e confidenziale. — 4. **nel quale siamo**: *nel quale ci troviamo*. È più casuale. Avverti un' altra cosa. L'Aut. dice: alla mèsse del 1628 nel quale siamo, e sottintende anno. Qualcuno ne reputa errore la mancanza, non accorgendosi che *anno* era già detto due volte, o che la

misera della precedente, in parte per maggior contrarietà delle stagioni (e questo non solo nel milanese, ma in un buon tratto di paese circonvicino); in parte per colpa degli uomini. Il guasto e lo sperperío della guerra, di quella bella guerra di cui abbiamo fatto men-
5 zione di sopra, era tale, che, nella parte dello stato più vicina ad essa, molti poderi più dell' ordinario rimanevano incolti e abbandonati da' contadini, i quali, in vece di procacciar° col lavoro pane per sé e per gli altri, eran° costretti d' andare ad accattarlo per carità. Ho detto: più dell' ordinario; perché le insopportabili gravezze, imposte
10 con una cupidigia e con un' insensatezza del pari sterminate, la condotta abituale, anche in piena pace, delle truppe alloggiate ne' paesi, condotta che i dolorosi documenti di que' tempi uguagliano a quella d' un nemico invasore, altre cagioni che non è qui il luogo di mentovare, andavano già da qualche tempo operando lentamente quel
15 tristo effetto in tutto il milanese: le circostanze particolari di cui ora parliamo, erano come una repentina esacerbazione d' un mal cronico. E quella qualunque raccolta non era ancor finita di riporre, che le provvisioni per l' esercito, e lo sciupinío che sempre le accompagna, ci fecero dentro un tal vôto, che la penuria si fece subito sentire, e

7. invece — 15. particolari,

sapienza delle ellissi è vivacità dello stile. — 1. più misera: *più povera*. È meno: e parlando di raccolta, usa meno. — 3. per colpa: *per fatto*. *Fatto* dice più una cosa naturale; *colpa* il peccato. E peccato è davvero che la gente alta sia causa di tanti mali, quella che promove, spesso per vedute egoistiche vane e ridicole, tutte le liti, le guerre, i danni e le sventure dei popoli. Dante con profondo accorgimento nota che le lacrime, di che son formati i fiumi infernali, provengono dal cattivo governo (*Inf*. c. XIV). — 3. sperperío: *sperpero*. Agevole vedere la differenza e l'importanza di quel frequentativo peggiore assai di *sciupío*, perché dice più meschinità e cattiveria. Osserva l'aggiunta ironica di quel *bella guerra*. — 4. fatto menzione: *fatto motto*. Meno usato; se mai, *fatto parola*. — 6. poderi: *possessioni*. Più generico e meno d' uso. — 6. abbandonati da' contadini: *deserte di contadini*. In questo senso lett. — 7. per sé e per gli altri, eran costretti d' andare ad accattarlo per carità: *a sé e agli altri, erano costretti andarne accattandone per Dio*. Parte lett., parte arcaico, come quel *per Dio*. *A sé* dice meno bisogno che il *per* e anche il *ne*. Poteva il Manz. risparmiare l' *accattarlo*, e dir soltanto *andare a chiedere la carità*; ma ripetendo *pane*, l'idea è posta meglio in rilievo. — 9. le insopportabili gravezze, imposte con una cupidigia: *le incomportabili gravezze imposte con una cupidità*. Più letter. Osserva quell'*imposte con una cupidigia e con un' insensatezza del pari sterminate!* È l' oppressione delle tasse l' eterna causa di malcontento e di rivoluzioni. — 11. delle truppe alloggiate ne' paesi: *delle truppe stanziali*. Fa sentir meno la delizia dell'alloggio. Anche qui nota come il poeta rileva i danni di questa gente armata, gravosa in piena pace non meno che in piena guerra e invasione. — 12. uguagliano: *agguagliano*. Dice meno il risultato del confronto. — 13. mentovare: *annoverare*. Letter. — 16. D' un mal cronico: *d' un male cronico*. Mi pare che usi meno troncato. — 17. E quella qualunque raccolta non era ancor finita di riporre, che le provvisioni per l'esercito, e lo sciupinío: *Né appena quel qualunque ricolto fu finito di governare, che le provvigioni per l'esercito, e lo sprecamento*. *Governare il ricolto* non usa più affatto, per quanto la buona amministrazione delle derrate potesse esser indizio di buon governo; *sciupinío* usa, e dice la bassezza e imbecillaggine dello sciupío; *spreco* sarebbe stato di più, ma c' era meno sprezzo. Il resto, uso. v. anche la nota precedente — 19. ci fecero dentro un tal

con la penuria quel suo doloroso, ma salutevole come inevitabile effetto, il rincaro.

Ma quando questo arriva a un certo segno, nasce sempre (o almeno è sempre nata finora; e se ancora, dopo tanti scritti di valentuomini, pensate in quel tempo!), nasce un' opinione ne' molti, che non ne sia cagione la scarsezza. Si dimentica d' averla temuta, predetta; si suppone tutt' a un tratto che ci sia grano abbastanza, e che il male venga dal non vendersene abbastanza per il consumo: supposizioni che non stanno né in cielo, né in terra; ma che lusingano a un tempo la collera e la speranza. Gl' incettatori di grano, reali o immaginari, i possessori di terre, che non lo vendevano tutto in un giorno, i fornai che ne compravano, tutti coloro in somma che ne avessero o poco o assai, o che avessero il nome d' averne, a questi si dava la colpa della penuria e del rincaro, questi erano il bersaglio del lamento universale, l' abbominio della moltitudine male e ben vestita. Si diceva di sicuro dov' erano i magazzini, i granai, colmi, traboccanti, appuntellati; s' indicava il numero de' sacchi, spropositato; si parlava con certezza dell' immensa quantità di granaglie che veniva spedita segretamente in altri paesi; ne' quali probabilmente si gridava, con altrettanta sicurezza e con fremito uguale, che le granaglie di là venivano a Milano. S' imploravan° da' magistrati que' provvedimenti, che alla moltitudine paion° sempre, o almeno sono sempre parsi finora, così giusti, così semplici, così atti a far saltar fuori il grano, nascosto, murato, sepolto, come dicevano, e a far ritornar l'abbondanza. I magistrati qualche cosa facevano: come di stabilire il prezzo massimo d' alcune derrate, d'intimar pene a chi ricusasse di vendere, e altri

1. colla — 5. una - nei — 7. tutto — 8. pel — 10. immaginarii — 18. della — 19. nei — 20. biade — 21. dai - quei — 22. paruti

vôte: *vi fecero dentro un tale squarcio.* Era una similitudine non propria. — **2. il rincare**: *il caro.* Uso. — **5. non ne sia cagione la scarsezza**: *non sia cagionato da scarsità. Scarsità* e *scarsezza* son tutt' e due d' uso, se il primo non è più com. — **7. abbastanza**: *a sufficienza.* Meno com. — **8. supposizioni che non stanno né in cielo né in terra**: *troppo fuori d'ogni proposito.* Il *proposito* non c' entra; la correz. è una frase efficace e viva. — **10. Gl' incettatori di grano**: *Gli ammassatori di grano.* Uso. — **12. compravano**: *comperavano.* Uso. — **avessero o poco o assai, o che avessero il nome d' averne**: *avessero poco o assai, o fossero reputati.* Meno efficace. — **a questi**: l'anacoluto cresce vivezza. — **14. il bersaglio del lamento universale**: *gli oggetti delle querele universali.* Più lett. e meno espressivo; e *querele* fuor di poesia oggi parola tribunalesca. — **16. traboccanti**: *sorgitanti di grano.* Più letter. e *di grano* superfluo. — **17. sacchi** *sacca.* Qui la correz. non la capisco. *Sacca*, piene, è più usato. — **18. granaglie**: *biade.* In questo senso, lett. — **19. con altrettanta sicurezza**: *con eguale sicurezza.* Meno efficacia e ironia. Declamatorio quell' aggettivo ripetuto simmetricamente. — **20. uguale**: *eguale.* Meno com. — **21. provvedimenti**: *provedimenti.* Uso. Osserva la sicura diagnosi della moltitudine bene e mal vestita. — **23. giusti**: *equi.* Più lett. — **così atti a far saltar fuori il grano, nascosto, murato, sepolto, e a far ritornare l'abbondanza**: *così idonei a far venire fuori il grano, come dicevano, rimbucato, murato, sepolto, e a ricondurre l'abbondanza. Idonei*, troppo poco per un atto così energico; *venir fuori*, più sbiadito qui; il *come dicevano* dopo, più naturale; *rimbucato*, specialm. di grano, non si direbbe; *nascosto*, dice bene la frode; *ricondurre*, in questo senso, lett. — **25. qualche cosa facevano**: *ne andavano pur facendo.* Significherebbe minchionerie, birbonate. — **26. e altri editti di quel genere**: *e altri di quel*

editti di quel genere. Siccome però tutti i provvedimenti di questo mondo, per quanto siano gagliardi, non hanno virtú di diminuire il bisogno del cibo, né di far venire derrate fuor[1] di stagione; e siccome questi in ispecie non avevan[*] certamente quella d'attirarne da
5 dove ce ne potesse essere di soprabbondanti; così il male durava e cresceva. La moltitudine attribuiva un tale effetto alla scarsezza e alla debolezza de' rimedi, e ne sollecitava ad alte grida de' più generosi e decisivi. E per sua sventura, trovò [essa] l'uomo secondo il suo cuore.

Nell'assenza del governatore don Gonzalo Fernandez de Cordova,

2. sieno — 4. di — 5. ve - sovrabbondanti — 7. di

---

genere. Senza *editti* non si sa quel che si poteva sottintendere. — 1. **provvedimenti di questo mondo:** *provvedimenti umani. Umani* non era chiaro: poteva significare pieni d'umanità; e il senso veniva falsato. — 2. **hanno virtú di diminuire:** *hanno la virtú di scemare. Virtú* senz'articolo significa meglio Forza; *scemare* è più, e qui si trattava di mostrare il meno. — 6. **alla scarsezza e alla debolezza de' rimedi:** *alla scàrsità e alla debolezza dei rimedii. Scarsità* forse più com. di cose materiali. Del resto, v. sopra. — 7. **Generosi e decisivi.** Generosi per la folla. L'aut. riferisce i pensieri altrui. — 8. **E per sua sventura trovò l'uomo:** *Per sua sventura trovò essa l'uomo.* L'*e* più efficace, come conclusiva, l'*essa* inutile. Nota il *per sua sventura!* — 9. **Nell'assenza del governatore:** I governatori erano quella brava gente che gli Spagn. mandavan a regger le province mal acquistate. Son rimasti famosi per le malversazioni; e anc'oggi quando ci càpita qualche ministro altezzoso, gonfio di sé e prepotente, che crede regolare il mondo con una grida ogni minuto, si dice: « è un governatore spagnolo! ». Daremo la storia dei milanesi presa in parte dal Cantù. Il primo fu Anton de Leiva (1535) generale di Carlo V, avo della Signora di Monza (vedi al cap. IX). Fu de' più odiati. Gli successe (1536) il cardinale Marino Caràcciolo napoletano; a questo, don Alfonso d'Alvo d'Aquino marchese del Vasto, a cui seguì (1547) don Ferrante Gonzaga, detto novo fondatore di Milano perché costruì le mura che tutt'ora la cingono, e fece molte opere edilizie notevoli, come i ponti stabili sul Naviglio, l'allargamento della piazza del duomo con la demolizione di Santa Tecla, la copertura delle fogne, ecc. Gli tenne dietro (1555) il duca d'Alba il famoso tiranno delle Fiandre; poi il cardinale Madruzzo (1556), don Giov. de Figueroa (1557) e il duca di Sessa (1558) che fece quanto poté perché a Milano fosse sostituita all'inquisizione romana troppo dolce quella *spaventosa* spagnola, come la chiama il cardinale Pallavicino (*St. del Conc. di Tr.* 22, 8). Seguirono don Gabbriello della Queva (1564), don Alvaro di Sande (1571), don Luigi di Requesens (1572) che fu scomunicato per contese avute col clero. Successe don Antonio di Guzman, march. d'Ayamonte (1574). Si racconta di costui che anche in cantina e in dispensa mandava i servitori colla torcia in mano e a capo scoperto, e che un contadino una volta s'inginocchiò credendo che portassero il santissimo Sacramento. Governò poi (1580) don Sancio Padilla; poi (1583) il duca di Terranova, imbroglione, cioè politicone solenne, il contestabile di Castiglia Ferdinando Velasco (1593) che dètte il nome a una strada che va da Via Larga al Corso di Porta Romana; dopo, il famoso don Pedro Enriques de Azevedo conte di Fuentes che, secondo un'iscrizione bugiarda, per mèzzo del Naviglio di Pavia mise in comunicazione il lago Maggiore e il lago di Como col Ticino e col Po, opera invece compiuta nella prima metà del sec. XIX. Non mancava d'ingegno il Fuentes, ma, osserva il Cantù, « fu un cervello torbido, il quale fece ingelosire tutti i vicini coll'armare, mentre facea proteste di pace. » E aggiunge che pagava i soldati come si trattasse d'un gran favore, faceva rabbuffi in pieno pubblico a' magistrati; proibì di portare le armi, e ne rovinò le fabbriche fiorenti milanesi, inventò nuovi aggravi, e i Dodici della provvisione che osarono lamentarsene l'imprigionò; del resto mandava in galera senza tribunali, e senza neanche dare ascolto al suo re che lo disapprovava. Dopo di lui tornò il contestabile di Castiglia (1610), il Mendozza marchese della Hynoiosa (1612); creatura del duca di Lerma; poi don Pier di Toledo (1616) famoso, austero, marziale, pronto nel comandare, fiacco nell'eseguire, ma non colle streghe di cui ne bruciò più d'una; poi il duca di Feria (1618) giovane d'anni ma già volpe vecchia per politica; colle sue mène ridusse i Valtellinesi a trucidare tutti

che comandava l'assedio di Casale del Monferrato, faceva le sue veci in Milano il gran cancelliere Antonio Ferrer, pure spagnolo. Costui vide, e chi non l'avrebbe veduto? che l'essere il pane a un prezzo giusto, è per sé una cosa molto desiderabile; e pensò, e qui fu lo sbaglio, che un suo ordine potesse bastare a produrla. Fissò la *meta* 5

2. spagnuolo. — 5. produrlo.

i **calvinisti** del loro paese! Gli successe don **Gonzalo Córdova** (1627), che il re poi levò di posto, e il popolo l'accompagnò, giú per Porta Ticinese a suon di fischi e di torsi di cavolo e di mele marce, sopportate da lui, dice il Ziliolo, *con eroica grandezza d'animo*, avvezzo a sentire ben altri fischi. Secondo gli storici, fu il primo esempio di rispetto mancato ai governatori del re cattolico, dai Milanesi abituati, com'erano, a soffrire e applaudire. Il primo ma non l'ultimo. Gli successe, 1629, **Ambrogio Spinola**, genov., e capit. prima che soldato. Venne con due milioni di quattrini, e poteri amplissimi di far pace o guerra; poteri che perse poi uno dopo l'altro; sicché tra il dolore di questo, e quello di non poter prender Casale Monferrato, morí. Quando gli andarono a chiedere provvedimenti per la péste, rispose che glione rincresceva tanto, ma che la guerra l'occupava troppo per aver tempo di pensare a altro! Successe a questo il **march. di S. Croce** (1630) che cedette il posto, dopo 4 mesi, al **duca di Fèria** (e quantunque oltrepassi l'anno del nostro racconto, ne diremo ancora al curioso lettore, com' abbiam detto quelli precedenti al racconto stesso). Questo tornò a rimescolare le faccende di Valtellina per aggiungerla alla Lomb., e aver passaggio piú comodo in Germ.; e per fare denari a tale scopo impegnò i propri beni, e guidò un esercito in Alem. dove m. (1633). E lo stesso fece il **cardin. infante di Sp.** che gli successe, don **Gil Albornoz**, che andò a portare la guerra ai ribelli delle Fiandre (1634). A lui successe don **Diego di Guzman, march. di Leganes** (1635) che respinti di Lomb. i Piemontesi, ne invase il paese, assediò ancora Casale; ma li sorpreso da' Franc., fu rotto, ci perse il campo, il tesoro, la gloria e l'impiego (1640); gli successe l'inabile **march. di Siruela** (1641). Costui esacerbò i principi di Savoia, che corsero il Milanese. Ci fu il **march. di Carassena** (1648); dopo, il **contestabile di Castiglia** e il suo fi. **conte di Haro**. In quel tempo i Franc. occuparono Casalmaggiore e devastarono il Cremonese; prese Casalmonferrato il 1652; allora in capo a due mesi i Franc. tornarono, guastarono il territorio milan. e assediaron Pavia. Il governatore fu richiamato. Gli successe il **card. Teodoro Trivulzio**, e m. lui, il **conte di Fuensaldagna** (1656) sotto cui i Franc. e i Moden. minacciavano Mil.; ma il Mazarino con la pace de' Pirenei troncava una guerra inutile di 23 a. (1659). L'unico suo atto memorabile era d'aver proibito di ballare dopo la mezzanotte! Gli successe il **duca di Sermoneta** (1660), poi **don Luigi de Guzman Ponze de Leon** (1663), che colla tassa del *Rimplazzo* mise maggiore eguaglianza nella distribuz. del carico degli alloggi milit. in tempo di pace; poi il **march. d'Olias e Mortara** (1668), **don Paolo Spinola march. de los Balbases**, e il **duca del Sesto** (1669). 14 governatori in 36 a. (1670). Quando partí si trovarono nel tesoro 14 lire. Gli successe il **duca d'Ossuna**, che dicevano splendido (1670-1674) e dette l'ultimo crollo allo stato di Mil. Entrò con pompa magna, in carrozze dorate, tra cento cavalieri. Per pagare il suo lusso rubava, vendeva le cariche. Se n'andò, lasciando grossi debiti; ma carico per sé di 500,000 once d'argento in regali; seguí il **principe di Ligne** (1674), il **conte di Melgar** (1678), il **conte di Fuensàlida** (1686), il **duca di San Lucar, march. di Leganes** (1697), che era anche bargello maggiore del Sant'Uffizio. Ultimo de' Governatori di Sp. (1698) venne **don Carlo Enrico di Lorena, princ. di Vaudemont**; stette a Mil. 8 a.; i nobili vivevan ritiratissimi e non tenevan piú conversazioni, ma il V. si trattava con pompa franc., usciva con tiro a quattro, e villeggiava splendidam. alla *Bellingera*. — **1. che comandava l'assedio di Casale del Monferrato, faceva le sue veci in Milano**: *che stava a campo sopra Casale del Monferrato, teneva il suo luogo in Milano*. Correzioni di precisione. — **3. vide, e chi non l'avrebbe veduto? che l'essere il pane a un prezzo giusto, è per sé una cosa**: *vide (chi non lo avrebbe veduto?) che il prezzo modico del pane, è per sé un effetto molto*. L'*e* aggiunta, accr. forza; la modicità, data la carestia, era impossibile: c'era da contentarsi che ci fosse una *giusta* proporzione. L'*effetto* era affatto improprio, se non equivoco. — **4. pensò, e qui fu lo sbaglio**: *pensò (qui fu lo scapuccio)*. L'*e* anche qui piú efficace; *scappuccio* (chi sa perché con un *p* solo? lo derivava da *capo*?) era poco. — **mèta**: detta cosí perché il termine a cui potevan giungere e non pas-

(così chiamano qui la tariffa in materia di commestibili), fissò la meta del pane al prezzo che sarebbe stato il giusto, se il grano si fosse comunemente venduto trentatre lire il moggio: e si vendeva fino a ottanta. Fece come una donna stata giovine, che [si] pensasse di ringiovinire, alterando la sua fede di battesimo.

Ordini meno insensati e meno iniqui eran°, più d'una volta, per la resistenza delle cose stesse, rimasti ineseguiti; ma all'esecuzione di questo vegliava la moltitudine, che, vedendo finalmente convertito in legge il suo desiderio, non avrebbe sofferto che fosse per celia. Accorse subito ai forni, a chieder pane al prezzo tassato; e lo chiese con quel fare di risolutezza e di minaccia, che danno la passione, la forza e la legge riunite insieme. Se i fornai strillassero, non lo domandate. Intridere, dimenare, infornare e sfornare senza posa; perché il popolo, sentendo [pure] in confuso che l'era una cosa violenta, assediava i forni di continuo, per goder° [di] quella cuccagna fin che durava; affacchinarsi, dico, e scalmanarsi più del solito, per iscapitarci, ognun vede che bel piacere dovesse essere. Ma, da una parte i magistrati che intimavan° pene, dall'altra il popolo che voleva esser

3. ad — 7. alla — 10. tosto - richiese

---

sare. — 2. presso che sarebbe stato il giusto, se il grano si fosse comunemente venduto trentatre lire il moggio: *presso che il pane avrebbe avuto se il frumento si fosse comunemente venduto a lire trentatré il moggio.* La correz. di *giusto* ti conferma quant'abbiamo detto prima; per il prezzo vedi in principio del cap. Per il *trentatre lire,* avverti che il lire precede quando si tratta di conteggiare, non quando si racconta. — **4. donna stata giovane:** osserva: non dice *vecchia*, perché sarebbe eccessivo e più raro, più ridicolo e meno cavalleresco. Le donne non vogliono, è noto, sentir pronunciare quel brutto nome. — **Ringiovinire.** È lo stesso; ma *gióvine* è forse più com. di *gióvane.* — **6. meno insensati e meno iniqui eran:** *meno insani e meno ingiusti erano. Insani,* troppo; *iniqui* per *ingiusti*, uguale per etimologia, non sarebbe più che lett.; **ordini rimasti ineseguiti:** tutte le leggi insensate rimangon lettera morta; e quei Governi che ne votano una dietro l'altra pensando d'attuarle con un puro cenno del capo, come Giove, non si dimostrano che insensati, procacciando la propria rovina. — **9. celia:** *baia*, lett. — **10. a chieder pane:** *a richieder pane. Richiedere* di cosa non ordinaria. Ora osserva: la folla seguiva l'istinto e la fame che comandava; i padroni non trovavano buoni rimedi per calmarla; e ne ordinavano de' cattivi, di quelli che alla prima paiono risolvere le cose in meglio, senza badare alle conseguenze; così la gente, naturale, ci s'appigliava anche sentendo di non aver piena ragione. — **11. con quel fare:** *con quel piglio. Piglio* è del viso. V. nota a pag. 16 n. 25. — **12. e la legge riunite insieme:** *e la legge insieme riunite.* lett. — **13. Intridere, dimenare, infornare:** *sbracciarsi, rimenare, infornare.* Con *intridere* segue più esattamente i particolari della lavorazione del pane; *rimenare* in questo senso non usa. — **14. sentendo in confuso che l'era una cosa:** *sentendo pure in confuso che la era cosa.* Il *pure* era inutile, se non dannoso, perché i forni li assediava sentendo appunto che era cosa violenta e passeggera; *l'era* uso. — **15. di continuo:** *continuo.* Uso. — **per goder quella cuccagna fin che durava; affacchinarsi, dico... per iscapitarci:** *per godere di quella ventura temporaria; affacchinare, dico.... per discapitare. Ventura* è meno e diverso; *fin che durava* più vivo e più efficace; i due verbi vogliono in questo caso la particella pronom. *Discapitare* poi è arcaico. L'*i* eufonico si mette e non si mette; anzi oggi usa assai meno. In quant'al senso dello scapitare, rifletti da te. — **17. ognun vede che bel piacere:** *ognun vede che piacere.* L'aggiunta del bel cresce forza e ironia. — **18. che voleva esser servito, e, punto punto che qualche fornaio indugiasse, pressava e brontolava, con quel suo vocione, e minacciava una:** *che pressava e mormoreggiava ad ogni ritardo che*

servito, e, punto punto che qualche fornaio indugiasse, pressava e brontolava, **con quel suo vocione**, e minacciava [sordamente] una di quelle sue giustizie, che sono delle peggio che si facciano in questo mondo; non c'era redenzione, bisognava rimenare, infornare, sfornare e vendere. Però, a farli continuare in quell'impresa, non bastava che fosse lor comandato, né che avessero molta paura, bisognava potere: e un po' più che la cosa fosse durata, non avrebbero più potuto. Facevan vedere [essi incessantemente] **ai magistrati** l'iniquità e l'insopportabilità del carico imposto loro, protestavano di voler gettar la pala nel forno, e andarsene; e intanto tiravano avanti come potevano, sperando, sperando che, una volta o l'altra, il gran cancelliere avrebbe inteso la ragione. Ma Antonio Ferrer, il quale era quel che ora si direbbe un uomo di carattere, rispondeva che i fornai s'erano avvantaggiati molto e poi molto nel passato, che s'avvantaggerebbero molto e poi molto col ritornar dell'abbondanza; che anche si vedrebbe, si

5. quella — 11. sperando

alcun di quelli frapponesse in servirlo, e minacciava sordamente una. Vi sono molte modificazioni più di sostanza che di forma: la più evidente è il *sordamente* levato per dar luogo a quel suo *vocione* facile a comprendersi; ma anche la forma era più lett. prima. — 8. **delle peggio che si facciano in questo mondo**: *delle peggiori che si facciano a questo mondo.* Il *peggio* più popolare; l'*in* ugualm. d'uso ma più intensivo. Per il senso osserva che il M. riprova le stragi che si chiaman giustizie popolari; ma in pari tempo vorrebbe che chi à il mestolo in mano conducesse le cose con tal rettitudine da non arrivare a quelle giustizie. — 5. **che fosse lor comandato, né che avessero molta paura, bisognava potere: e un po' più**: *che tenessero ordini severi, che avessero molta paura, era mestieri che potessero: e un po' più.* Il *comandato*, benché non paia, è più efficace che il tenere gli ordini, sian pur severi; il *né* è rinforzativo; *bisognava potere*, uso. *Esser mestieri* è affatto accademico. — 7. **Facevan vedere ai magistrati l'iniquità e**: *Rimostravano essi incessantemente l'iniquità e. Facevan vedere.* Uso: l'*incessantemente* era vero da una parte, e stava bene con *rimostrare*; ma col *facevano vedere* era superfluo. — 10. **tiravano avanti**: *tiravano innanzi.* Meno comune: è invece più comune nel dialetto milanese. — 11. **il gran cancelliere avrebbe inteso la ragione**: *il gran cancelliere sarebbe restato capace.* Quel benedetto *capace*, non soffre angustie: bastava un po' di ragione. — **Antonio Ferrer il quale era quel...** Il suo *carattere* consisteva nell'ostinarsi a far prepotenze per smania di popolarità. Costui, figurina così ben tratteggiata dal M., era un grand'uomo certamente, ma le storie di Milano non se ne sono accorte. Anche all'Archivio di Stato non c'è di lui che pratiche amministrative. Solamente a forza di ricerche, per mezzo del cortese prof. Pagani direttore dell'Archivio di San Carpoforo, son riuscito a trovare che il nostro dottore Antonio Ferrer spagnolo, fu gran cancelliere dal sett. 1619 al marzo 1634; fatto cittadino milan. alla fine del 1632; governa il *Consiglio segreto* per incarico del governat. *Ambrogio Spinola Grimaldi Cavalleroni* (non *Doria,* come dice il Bellati) il 6 febb. 1630; pieni poteri per le urgenze del contagio conferiti al Ferrer con dispaccio governativo dato dal campo sotto Casale il 29 giu. 1630. Qui a Milano sposa la marchesa Lucia Cusani vedova del marchese Pompeo Litta morto il 1624, e dà in isposa (avanti il 1636) una sua figliola, Maria (non si sa da qual moglie l'avesse) al march. Agostino figliolo della suddetta Lucia e del march. Pompeo. — 13. **che i fornai s'erano avvantaggiati molto e poi molto nel passato, che s'avvantaggerebbero molto e poi molto col ritornar dell'abbondanza**: *che i fornai avevano avvantaggiato molto e poi molto in passato, che avvantaggerebbero molto e poi molto nei tempi migliori avvenire.* Uso. Per l'*abbondanza* oltre all'uso, osserva la maggior precisione e finezza: politicamente se mancava il grano, non si sarebbe potuto desiderare tempi migliori.

penserebbe forse a dar loro [del pubblico] qualche risarcimento; e che intanto tirassero **ancora** avanti. O fosse veramente persuaso lui [il primo] di queste ragioni che allegava agli altri, o che, anche conoscendo dagli effetti l'impossibilità di mantener° quel **suo** editto, volesse lasciare agli altri l'odiosità di rivocarlo; giacché, chi può ora entrar° nel cervello d'Antonio Ferrer? **il** fatto sta che rimase fermo su ciò che aveva stabilito. Finalmente i decurioni (un magistrato municipale composto di nobili, che durò fino al novantasei del secolo scorso) informaron per lettera il governatore, dello stato in cui eran le cose: trovasse lui qualche ripiego, che le facesse andare.

Don Gonzalo, ingolfato fin sopra i capelli nelle faccende della guerra, fece ciò che il lettore s'immagina certamente: nominò una giunta, alla quale conferí l'autorità di stabilire al pane un prezzo che potesse correre; una cosa da poterci campar tanto una parte che l'altra. I deputati si radunarono, o come qui si diceva spagnolescamente nel gergo segretariesco d'allora, si giuntarono; e dopo mille reverenze, complimenti, preamboli, sospiri, sospensioni, proposizioni in aria, tergiversazioni, strascinati tutti verso una deliberazione da una necessità sentita da tutti, sapendo **bene** che giocavano una gran carta, ma convinti che non c'era da far altro, conclusero di rincarare il [prezzo del] pane. I fornai respirarono; ma il popolo imbestialí.

2. lui — 3. , pur — 6. di

— **1. a dar loro qualche risarcimento; e che intanto tirassero ancora avanti:** *a dar loro del pubblico qualche risarcimento e che intrattanto tirassero innanzi. Del pubblico*, inutile: i risarcimenti, chi governa non li dà che col denaro pubblico. C'è pur da osservare che la *frase* cosí non sarebbe d'uso; *l'intrattanto*, arcaico. Per il *tirare innanzi* v. sopra. — **2. persuaso lui di queste:** *persuaso egli il primo di queste. Il primo* l'à tolto perché non calza come parrebbe: primo o ultimo, la questione era d'esser persuasi. — **4. mantener quel suo editto, volesse lasciare agli altri:** *mantenere quel provedimento, volesse lasciare ad altri.* Far degli *editti* e delle leggi è un conto, il *provvedere* è un altro; anzi, come ognun sa, sempre le leggi ingiuste rimangon inutili provvedimenti. — **5. giacché, chi può ora,** modo che al Tomm. non piaceva, e si *faceva* la domanda: «In che cervello può entrarsi?» che non ci par degna di lui. Nei cervelli ci s'entra, sí, coll'acume e la perspicacia; ma certe cose a gran distanza di tempo non si vedono bene; e lo storico che non voglia darsi l'aria d'intendere, quando non l'intende, una ragione, fa bene a dirlo. — **6. il fatto sta che rimase fermo su ciò:** *fatto sta che egli non si rimosse un pelo da ciò.* Aveva troppo della frase, mentre il *rimase fermo* à piú severità storica. Il vizio di buttar là dei modi e delle frasi fatte, comunque tornino allo stile, non è infrequente nella letteratura moderna, educata sulle composizioni accademiche á base di tarsie. — **9. informaron:** *ragguagliarono* Forse troppo minuzioso. Per il magistrato abolito il 1796 rammentati della rivoluzione francese che eliminò molti di questi uffici. — **10. ripiego:** *temperamento.* Il ripiego dice l'imbarazzo, la difficoltà dell'uscita. — **11. Don Gonzalo....** Osserva la pitturina manzoniana di quest'uomo ingolfato nella guerra, di questa *giunta* e di questi *giuntati* ancora spagnoloscamente vivi. — **14. una cosa da poterci campar tanto una parte che l'altra:** *cosí una cosa giusta per ambedue le parti. Del giusto* inutile parlarne, era questione piú che altro d'un *modus vivendi.* — **17. sospensioni:** *reticenze. Sospensioni*, piú energico, piú plastico, piú satirico; *reticenze* sapeva piú di rettorica. — **19. da tutti, sapendo bene che giocavano una gran carta, ma convinti che non c'era da far altro, conclusero di rincarare il pane:** *da tutti, certi che tiravano un gran dado, ma convinti che altro non v'era da fare, si accordarono ad aumentare il prezzo del pane. Giocare una*

La sera avanti questo giorno in cui Renzo arrivò in Milano, le strade e le piazze brulicavano d'uomini, che trasportati da una rabbia **comune**, predominati da un pensiero comune, conoscenti o estranei, si riunivano in crocchi, [in brigate,] senza essersi dati l'intesa, quasi senza avvedersene, come gocciole sparse sullo stesso pendío. Ogni 5 discorso accresceva la persuasione e la passione degli uditori, come di colui che l'aveva proferito. Tra tanti appassionati, c'eran pure alcuni piú di sangue freddo, i quali stavano osservando con molto piacere, che l'acqua s'andava intorbidando; e s'ingegnavano d'intorbidarla di piú, con que' ragionamenti, e con quelle storie che i 10 furbi sanno comporre, e che gli animi alterati sanno credere; e si proponevano di non lasciarla posare, quell'acqua, senza farci un po' di pesca. Migliaia d'uomini andarono a letto col sentimento indeterminato che qualche cosa bisognava fare, che qualche cosa si farebbe. Avanti giorno, le strade eran di nuovo sparse di crocchi, fanciulli, 15 donne, uomini, vecchi, operai, poveri, si radunavano a sorte: qui era un bisbiglio confuso di molte voci; là uno predicava e gli altri applaudivano; questo faceva al piú vicino la stessa domanda ch'era allora stata fatta a lui; quest'altro ripeteva l'esclamazione che s'era sentita risonare agli orecchi; [da] per tutto lamenti, minacce, mara- 20 viglie: un piccol numero di vocaboli era il materiale di tanti discorsi.

2. vie — 7. le — 10. quei — 12. farvi — 18. questi — 19. esclamazione, — 21. picciol

---

gran carta, uso; *altro non v'era*, letter.; *conclusero*, piú spiccio e preciso; *rincarare*, piú semplice; *il prezzo*, inutile — **1. La sera avanti questo:** *La sera che precesse a questo. Precesse*, poetico; v. nota a pag. 29 n. 1. — **arrivò:** *capitò. Capitò* sarebbe a caso; *arrivò*, come mèta prefissa. — **2. da una rabbia comune:** *da una indegnazione. Indegnazione* non usa; ma anche se dicesse *indignazione*, sarebbe piú scolorito; l'aggiunta, indispensabile. — **4. si riunivano in crocchi, senza essersi dati l'intesa:** *si riunivano in cerchii, in brigate, senza accordo antecedente. Cerchi*, sarebbe troppo ampio e non vero; *accordi*, anderebbe bene trattandosi di società riunite e di lunghe trattative: qui bastava solamente una parola d'ordine. — **5. gocciole sparse sullo stesso pendío:** *gocciole pendenti sullo stesso declive*. La correz. piú d'uso e piú bella. Il Manz. à una caratteristica speciale per certe linee. Questa rammenta l'altra tanto poetica: *come un branco di pecore pascenti.* — **7. Tra tanti appassionati, c'eran pure alcuni piú di sangue freddo:** *Fra tanti appassionati, v'erano pure alcuni di sangue piú freddo. Di sangue freddo* è una metafora che non si può alterare: altrimenti, cambierebbe significato e andrebbe al significato proprio: così, volendo fare il comparativo, il *piú* va messo prima, come d'uso. — **8. molto piacere, che l'acqua s'andava intorbidando; e s'ingegnavano d'intorbidarla di piú:** *molto diletto, come l'acqua s' andasse intorbidando; s'ingegnavano d'intorbidarla piú e piú.* Uso; e *Diletto* era troppo gentile e diverso; in certe cose lí non c'è mai un piacere puro senza mescolanza di paura o d'altro anche per i piú arditi; l'*andava* è piú positivo e reale. — **10. con quelle storie:** *con quelle novelle*. In questo senso, uso. — **13. andarono a letto:** *si coricarono*. Lett. — **15. Avanti giorno, le strade eran di nuovo sparse di crocchi:** *Le ragunate precedettero l'aurora. Ragunate*, fuori d'uso; e *radunato* avrebbe idea di convocazione regolare. *L'aurora* poetico, che qui sapeva d'accademico. — **16. poveri, si radunavano a sorte: qui era un bisbiglio confuso di:** *mendichi s' aggruppavano alla ventura: qui era un bisbiglio rimescolato di. Mendichi* e *alla ventura*, lett. Un *bisbiglio rimescolato*, era una brutta espressione. — **18. domanda:** *inchiesta*, V. nota a pag. 140 n. 6. — **20. sentita risonare agli orecchi; per tutto lamenti:** *intesa risonare agli orecchi; da per tutto querele.* Per *intesa*, uso; *querele*, lett. e

trista avventura; quando si sente un calpestío e un urlío insieme: cresce e s'avvicina; compariscono i forieri della masnada.

Serra, serra; presto, presto: uno corre a chiedere aiuto al capitano di giustizia; gli altri chiudono in fretta la bottega, [stangano]
5 e appuntellano i battenti. La gente comincia a affollarsi di fuori, e a gridare: « pane! pane! aprite! aprite! »

Pochi momenti dopo, arriva il capitano di giustizia, con una scorta d'alabardieri. « Largo, largo, figliuoli: a casa, a casa; fate luogo al capitano **di giustizia,** » grida lui e gli alabardieri. La gente, che non
10 era ancor troppo fitta, fa un po' di luogo; dimodoché quelli poterono arrivare, e postarsi, insieme, se non in ordine, **davanti** alla porta [chiusa] della bottega.

« Ma figliuoli, » predicava di lí il capitano, « che fate qui? A casa, a casa. Dov'è il timor di Dio? Che dirà il re nostro signore? Non
15 vogliam° farvi male; ma andate a casa. Da bravi! Che diamine volete far qui, cosí ammontati? Niente di bene, né per l'anima, né per il corpo. A casa, a casa. »

Ma quelli che vedevan° la faccia del dicitore, e sentivan le sue parole, quand'anche avessero voluto ubbidire, dite un poco in che
20 maniera avrebber potuto, spinti com'erano, e incalzati da quelli di

18. quei - udivano — 19. obbedire, - po' — 20. modo

---

tando: *allibito e rabbaruffato, riferiva barbugliando. Allibito,* meno d'uso e diverso: è uno sbigottimento che vien per colpa. Per il resto, uso. — **1. si sente un calpestío e un urlío insieme**: *s'ode un romore di gente in moto. S'ode* lett. poet. accad.; *un calpestío e un urlío,* più semplice e più efficace. Gli accenti forse non sono necessari. — **2. compariscono i forieri della masnada**: *compaiono i forieri della turba. Compaiono,* meno usato; *turba* era troppo poetico? — **5. appuntellano i battenti. La gente comincia a affollarsi di fuori**: *stangano e appuntellano le imposte per di dentro. La moltitudine comincia a spessarsi dinanzi. Stangare,* reso inutile dall'appuntellare; e già è poco usato; *moltitudine*, indica di per sé molta gente; e *spessarsi* non si dice. — **7. Pochi momenti dopo, arriva il capitano di giustizia con una scorta d'alabardieri**: *Ed ecco arrivare il capitano di giustizia in mezzo ad un drappello di alabardieri. Ed ecco,* à dell'improvviso meraviglioso; *drappello* è più numeroso e regolato, e non fa l'ufficio della scorta. Questo capitano di Giustizia si chiamava G. B. Visconti — **8. fate luogo al capitano di giustizia, » grida lui**: *date il passo al capitano, grida egli. Dare il passo* troppo soldatesco, e il nostro capitano usava parole più civili; non dice neanche: *fate largo,*, perché era un chieder troppo: si contenta di un po' di posto.; *lui* in questo luogo, dopo il verbo, era indispensabile. — **10. dimodoché**: *tanto che.* Quasi uguale: poteva anche stare. — **11. e postarsi, insieme, se non in ordine, davanti alla porta della bottega**: *e addossarsi, stretti se non ordinati alla porta chiusa della bottega. Postarsi* significa prender il posto con intenzione di difesa e d'offesa; *addossarsi insieme davanti alla bottega* non significherebbe come credeva l'autore col dorso alla bottega, ma tutti rivòlti addossati fra loro, con la faccia a quella. *Ordinati* avrebbe significato morale, economico. — **13. predicava di lí il capitano**: *perorava di quivi il capitano. Perorare* à troppo dell'arte oratoria; il *predicare* signif. molto bene invece ogni discorso a braccia fatto per moralizzare altrui anche dozzinalmente. — **16. ammontati?** *insaccati? Insaccati,* ci pare piuttosto grottesco, accanto al *re nostro signore,* in bocca al capitano di giustizia, e non buona similitudine, giacché quella strada non era un ronco. — **per il**: *Pel* volgare e pedantesco. — **20. incalzati da quelli di dietro, spinti anch'essi**: *inzeppati da quei di dietro, calcati anche essi. Inzeppati* vale il precedente *insaccati. Calcati* era troppo, per ora, e però leverà subito

dietro, spinti anch' essi da altri, come flutti da flutti, via via fino all'estremità della folla, che andava sempre crescendo. Al capitano, cominciava a mancargli il respiro. « Fateli dare addietro ch' io possa riprender fiato, » diceva agli alabardieri: « ma non fate male a nessuno. Vediamo d' entrare in bottega: picchiate; fateli stare indietro. » 5
« Indietro! indietro! » gridano gli alabardieri, buttandosi tutti insieme addosso ai primi, e respingendoli con l'aste dell'alabarde. Quelli urlano, si tirano indietro, come possono; danno con le schiene ne' petti, co' gomiti nelle pance, co' calcagni sulle punte de' piedi a quelli che son dietro a loro: si fa un pigio, una calca, che quelli che si tro- 10 vavano in mezzo, avrebbero pagato qualcosa a essere altrove. Intanto un po' di vôto s' è fatto davanti alla porta: il capitano picchia, ripicchia, urla che gli aprano: quelli di dentro vedono dalle finestre, scendon di corsa, aprono; il capitano entra, chiama gli alabardieri, che si ficcan dentro anch' essi l' un° dopo l'altro, gli ultimi rattenendo la 15 folla con l' alabarde. Quando sono entrati tutti, si mette tanto di catenaccio, **si riappuntella**; il capitano sale di corsa, e s'affaccia a una finestra. Uh, che formicolaio!

8. nei — 9. dei - delle calcagna - dei - quei — 10. quei — 13. finestre;

---

anche *calca*. — **1. via via fino all' estremità della folla:** *di grado in grado fino alla estremità della calca. Di grado in grado* non ci aveva che vedere; è anche poco usato; *calca* indica troppo pigia pigia, e della gente ce n'era ancora da venire. — **2. Al capitano, cominciava a mancargli il respiro:** *Il capitano cominciava a patire un po'd'affanno. Patire l'affanno*, è una malattia; il *gli* di *mancare* è pleonasmo d'uso. — **5. Fateli dare....** Non ti sfugga la vivacità della descrizione. — **6. buttandosi tutti insieme addosso ai primi, e respingendoli con l'aste dell'alabarde:** *serrandosi addosso tutti insieme a quei primi, e rispingendoli coll'aste dell'arme*. Nel *buttarsi* c' è più impeto d'offesa; nel *serrarsi* più intento di difesa; ora i poliziotti, facilmente si buttano all'offesa anche se il capitano ordina come qui (ammesso che sia sul serio) di non far male a nessuno; in *alabarde* più esattezza. — **8. si tirano indietro, come possono; danno con le schiene ne' petti, co' gomiti nelle pance, co' calcagni:** *rinculano come possono, danno delle schiene nei petti, dei gomiti nelle pance, delle calcagna...* Nel *rinculare* c'è più paura*; delle schiene* ecc. lett. Oggi il *delle* in questo caso non si potrebbe dire se non di azioni o cose staccate. Per es. *Gli tiraron delle mele marce*. — **10. son dietro a loro: si fa un pigio, una calca:** *stanno lor dietro: si fa una serra, una stretta, una pesta. Stanno* è per ordine, *sono* per caso; *lor dietro*, lett. pedantesco; *pigio e calca*, Uso. *Serra* da sé solo, no: *una serra di popolo*; oppure al maschile raddoppiato: *un serra serra*, ma in altro senso; *stretta* mai di pers. ammucchiate, se mai *strettoio*; *pesta* dove c' è terra o mota. — **11. qualcosa:** *qualche cosa* meno com. Ma osserva la grazia artistica dell'*avrebbero pagato qualcosa* (iperbolico a rovescio) invece di *avrebbero pagato qualunque cosa*, che sarebbe stato, si può dire, una goffaggine. — **12. vôto:** *voto*. Invece dell'*u*, che non è nella pronunzia comune, si distingue coll'accento circonflesso. — **davanti:** *presso*. Era diverso: *davanti* è più vicino. — **picchia ripicchia, urla che gli aprano: quelli di dentro vedono:** *bussa, tambussa, grida che gli venga aperto*; *quei di dentro veggono*. Uso; *urla* è più; *quei* poet. — **13. scendon di corsa, aprono:** *si scende in fretta, si apre*. Questi impersonali stavano peggio; *scendono* continua da *vedono*. — **15. si ficcan dentro anch' essi:** *si caccian pur dentro*. Nel *cacciare* c' è più forza; nel *ficcare* più stento; pensate dove e come entravano, e vedrete che la correzione è a capello; il *pur* qui era lett. accad. — **rattenendo la folla con l' alabarde. Quando sono entrati tutti, si mette tanto di catenaccio, si riappuntella: il capitano sale di corsa, e s' affaccia a una finestra. Uh, che formicolaio!** *contenendo la folla coll' arme. Quando tutti vi sono, si tira tanto di catenaccio: il capitano sale in fretta e si fa ad una finestra. Uh, che bru-*

« Figliuoli, » grida: [egli:] molti si voltano in su; « figliuoli! andate a casa. Perdono generale a chi torna subito a casa. »

« Pane! pane! aprite! aprite! » eran° le parole piú distinte nell'urlío orrendo, che la folla mandava in risposta.

5 « Giudizio, figliuoli! badate bene! siete ancora a tempo. Via, andate, tornate a casa. Pane, ne avrete; ma non è questa la maniera. Eh!... eh! che fate laggiú! Eh! a quella porta! Oibò oibò! Vedo, vedo: giudizio! badate bene! è un delitto grosso. Or ora vengo io. Eh! eh! smettete con que' ferri; giú quelle mani. Vergogna! Voi altri 10 milanesi, che, per la bontà, siete nominati in tutto il mondo! Sentite, sentite: siete sempre stati buoni fi.... Ah canaglia! »

Questa rapida mutazione di stile fu cagionata da una pietra che, uscita dalle mani d'uno di que' buoni figliuoli, venne a batter nella fronte del capitano, sulla protuberanza sinistra della profondità me- 15 tafisica. « Canaglia! Canaglia! » continuava [egli] a gridare, chiudendo presto presto la finestra, e ritirandosi. Ma quantunque avesse gridato quanto [mai] n'aveva in canna, le sue parole, buone e cattive, s'eran

1. Figliuoli! — 5. figliuoli: - bene: — 7. oibò, - Veggo, — 12. pietra, — 13. di - quei

---

licame! — *Contenendo*, diverso: è piú potente, ristabilisce affatto l'ordine, e non dice lo sforzo del rattenere; *arme* era generico; il *tutti vi sono*, dice troppa comodità; *il catenaccio*, non si tira; *sale di corsa*, piú vero e affannoso; *affacciarsi*, uso; *brulicame* poteva stare, ma sa di vermi; e il capitano di giustizia è in vena per ora (la correzione è fine, ma giusta) di gentilezza anche nel suo pensiero e tratta quella gente senza nessuno spregio. — 1. **si voltano in su**: *guardano in su*. La correz. indica il primo atto istintivo. È inutile raccomandare l'attenzione a tutta questa fisiologia della folla e dei comandanti alla folla. — 3. **nell'urlío orrendo**: *nella vociferazione immane*. roba letter.; oltr' a questo, due parole che fanno a' cozzi. — 6. **Pane ne avrete**: *Avrete pane*. È una delle tante correzioni finissime dell'aut. Per uno scrittore qualunque potevano stare tutt' e due; ma è un fatto che il *pane* prima, à un senso, questo: voi chiedete pane? l'avrete; il *pane* dopo, può significare: tra le varie cose che volete, il pane vi sarà dato; non vi daremo sassate o peggio. — 7. **Che fate laggiú!** *Che fate laggiú?* È piú la meraviglia che la domanda: ecco la ragione del punto ammirativo. — 8. **delitto**: *criminale*. Uso. — 9. **eh! smettete con que' ferri; giú quelle mani. Vergogna!** *eh! via quei ferri; giú quelle mani. Oibò! Quei ferri*, non li potevan metter via: era solamente il caso di smettere. *Oibò* lett. e meno espressivo che *vergogna!* — 10. **per la bontà, siete nominati in tutto il mondo! Sentite, sentite**: *siete nominati in tutto il mondo per la bontà! Ascoltate! ascoltate*. Per *la bontà* prima, piú efficace perché piú importante. *Sentire* piú com. in questo caso. — 13. **a batter nella fronte**: *a dar nella fronte*. *Dare* meno forte di *battere* e piú lett. in questo caso: *protuberanza* ecc. Tutto questo è una graziosa canzonatura alle idee di Gall, in moda ai tempi dell'Autore. Franc. Gius. Gall anatomico e frenologo nato il 9 marzo 1758 in Tiefenbronn (Baden), medico a Vienna, e dal 1807 a Parigi, morto presso Parigi a Montrouge il 27 agosto 1828. Scrisse: *Introduzione ai corsi di fisiologia del cervello (1808)*. *Anatomia e fisiologia del sistema nervoso (seconda ediz. 1822-25 6 vol. con atlante)*. *Sulle funzioni del cervello (1822 due volumi)*. È noto come, secondo le idee di questo scenziato, si distinguevano nel cervello dalle protuberanze le varie inclinazioni umane; e anche il Giusti ci allude dicendo a *Gingillino*: « Ti rialza fuor di squadro Il bernoccolo del ladro ». Con quella *protuberanza* sarcastica però non ne tocca solam. a Gall, ma anche al capitano. Il M. mostra spesso e volentieri, con tutta la gentilezza che gli è propria, un certo disprezzo per tutti quegli uomini di governo. In questo capitano poi che parla dell'anima e del corpo, di gran bontà e di canaglia, abbiamo una figurina molto umana e molto comica nello stesso tempo. — 16. **presto presto la finestra, e ritirandosi**: *in furia la finestra, e ritraendosi*. *In furia* era esagerato; *ritraendosi* lett. poet. — 17. **quanto n'aveva**

tutte dileguate e disfatte a mezz'aria, nella tempesta delle grida che venivan° di giú. Quello poi che diceva di vedere, era un gran lavorare di pietre, di ferri (i primi che coloro avevano potuto procacciarsi per la strada), che si faceva alla porta, per sfondarla, e alle finestre, per svellere l'inferriate; e già l'opera era molto avanzata. 5

Intanto, padroni e garzoni della bottega, ch'erano alle finestre de' piani di sopra, con una munizione di pietre (avranno probabilmente disselciato un cortile), urlavano e facevano versacci a quelli di giú, perché smettessero; facevan vedere le pietre, accennavano di volerle buttare. Visto ch'era tempo perso, cominciarono a buttarle davvero. 10 Neppur una ne cadeva in fallo; giacché la calca era tale, che un granello di miglio, come si suol dire, non sarebbe andato in terra.

« Ah birboni! ah furfantoni! È questo il pane che date alla povera gente? Ahi! Ahimè! Ohi! Ora, ora! » [A noi! »] s'urlava di giú. Piú d'uno fu conciato male; due ragazzi vi rimasero morti. Il furore ac- 15 crebbe le forze della moltitudine: la porta fu sfondata, l'inferriate, svelte; e il torrente penetrò per tutti i varchi. Quelli di dentro, vedendo la mala parata, scapparono in soffitta: il capitano, gli alabardieri, e alcuni della casa stettero lí rannicchiati ne' cantucci; altri, uscendo per gli abbaini, andavano su pe' tetti, come i gatti. 20

La vista della preda fece dimenticare ai vincitori i disegni di ven-

2. ch'egli — 4. via — 6. che - dei — 7. pietre, — 17. Quei — 21. fe'

---

in canna: *quanto mai ne aveva nella gola.* Uso. — 1. **nella tempesta delle grida che venivan di giú:** *rispinte da quel borboglio di grida che venivan dal basso. Rispinte* e *borboglio* arcaici; e *tempesta,* tanto piú espressivo; il resto, uso. — 4. **alla porta, per sfondarla, e alle finestre, per svellere l'inferriate:** *alla porta e alle finestre, per ispezzare le imposte e strappare le ferrate.* La correzione piú semplice e piú d'uso. Del resto, *spezzare le imposte* non era proprio; e neanche *strappare* per *svellere.* — 5. **molto avanzata. Intanto:** *molto innanzi. Frattanto. Avanzata* piú adatto per cose di male. Si dice: *una tisi molto avanzata; non una tisi molto innanzi*; *frattanto* lett. — 8. **urlavano e facevano versacci a quelli di giú, perché smettessero; facevan vedere le pietre:** *facevano strida, visi, gesti a quei di giú perché lasciassero stare; mostravano le pietre.* Uso. *Far visi* non si dice affatto; e *lascia stare* si dice a chi tocca, non a chi fa malestri o del male. — 9. **di volerle buttare. Visto ch'era tempo perso, cominciarono a buttarle davvero:** *di volerle lanciare. Visto che nulla valeva, cominciarono a lanciarle da vero.* Uso; ma forse era meglio *tirare.* — 11. **giacché la calca era tale, che un granello di miglio, come si suol dire:** *giacché lo stivamento era tale, che un grano di miglio, come suol dirsi.* Uso. — 13. **Ah birboni!:** *Ah birbononi!* Questo *ononi* è un accrescitivo milanese, a volte non senza efficacia, e non facilmente traducibile, come quello del Porta: *Sissignor, sur marches, lù l'è marches, Marchesass, marcheson, marchesonon.* — 14. **Ora, ora! » s'urlava di giú:** *Adesso, Adesso. A noi! » si urlava di giú.* Uso. — 15. **fu conciato male:** *fu malconcio.* Meno efficace; *conciato male* è peggio, e c'è piú l'intenzione. — **accrebbe:** *crebbe.* V. nota a pag. 66, n. 17. — 16. **la porta fu sfondata, l'inferriate svelte:** *le imposte, le ferrate furono strappate.* La correzione piú d'uso e piú propria. v. sopra. — 18. **scapparono in soffitta:** *si rifuggirono in fretta sul solaio. Rifuggirsi* è lett.; se mai, *rifugiarsi*; *Solaio* per *soffitta,* è un lombardismo sconosciuto affatto in Toscana. — 19. **stettero lí rannicchiati ne' cantucci:** *stettero quivi rincantucciati sotto le tegole.* Non proprio, perché *rincantucciati sotto le tegole* è piú da topi che da uomini. — 20. **andavano su pe' tetti, come i gatti:** *erravano su pei tetti, a guisa di gatti.* Acc. Questa similitudine non piaceva al Tommaseo: gli pareva poco nobile forse: ma il M. mescola un poco del suo

dette sanguinose. Si slanciano ai cassoni; il pane è messo a ruba. Qualcheduno in vece corre al banco, butta giú la serratura, agguanta le ciotole, piglia a manate, intasca, ed esce carico di quattrini, per tornar poi a rubar pane, se ne rimarrà. La folla si sparge ne' ma-
5 gazzini. [interni.] Metton mano ai sacchi, li strascicano, li rovesciano: **chi se ne caccia uno tra le gambe**, gli scioglie la bocca, e, per ridurlo a un carico da potersi portare, butta via una parte della farina: chi, gridando: « aspetta, aspetta, » si china a parare il grembiule, un fazzoletto, il cappello, per ricever quella grazia **di Dio**; uno corre a
10 una madia, e prende un pezzo di pasta, che s'allunga, e gli scappa da ogni parte; un altro, che ha conquistato un burattello, [ne] lo porta [sollevato] per aria: chi va, chi viene: uomini, donne, fanciulli, spinte, rispinte, urli, e un bianco polverío che per tutto si posa, per tutto si solleva, e tutto vela e annebbia. Di fuori, una calca com-
15 posta di due processioni opposte, che si rompono e s'intralciano a vicenda, di chi esce con la preda, e di chi vuol entrare a farne.

Mentre quel forno veniva cosí messo sottosopra, nessun altro della città era quieto e senza pericolo. Ma a nessuno la gente accorse in numero tale da potere intraprender tutto; in alcuni, i padroni avevan
20 raccolto degli ausiliari, e stavan° sulle difese; altrove, trovandosi in

7. ad - getta — 8. altri, — 16. colla

---

humour per tutto. — **1. il pane è messo a ruba.** *Il pane ne va a ruba.* Uso. *Va a ruba* si direbbe di vendita. — **2. Qualcheduno in vece corre al banco, butta giú la serratura, agguanta:** *Altri invece s'affretta a diverre la serratura del banco, adunghia. Altri* al sing. è letter.; il *corre al banco* rende l'azione piú viva; *diverre*, letter. poet.; e letterario, ma non direi senza efficacia, è quell'*adunghia*. Vero però che nell'*agguanta* c'è piú il fare risoluto di gente infuriata a rapire senza mistero. — **4. si sparge ne' magazzini. Metton mano ai sacchi, li strascicano, li rovesciano: chi se ne caccia uno tra le gambe, gli scioglie la bocca:** *si diffonde nei magazzini interni. S'aggrappano, si trassinano sacca; altri ne riversa uno, ne scioglie la bocca. Diffonde*, lett. in questo senso; *interni*, inutile; *s'aggrappano*, poco chiaro; *si trassinano*, volg. e arcaico; *altri ne riversa*, lett.; l'aggiunta è un particolare di piú non sprezzabile. Per la descrizione, il Tommaseo osserva, « bel quadro! » e bello è davvero. — **8. si china a parare il grembiule, un fazzoletto, il cappello, per ricevere quella grazia di Dio; uno corre a una madia, e prende un pezzo di pasta:** *si fa sotto a raccoglier con drappi, cogli abiti, di quello sciupio; altri si getta sur una madia e fa bottino di pasta. Si fa sotto, drappi* e *abiti*, uso; *grazia di Dio*, piú garbato e piú giusto, non solo; ma *raccogliere dello sciupio* era tutt'altro che consolante e grazioso; *far bottino di pasta*, esagerato. — **11. un altro, che ha conquistato un burattello, lo porta per aria: chi va, chi viene:** *altri che ha conquistato un burattello ne lo porta sollevato in aria: chi va, chi viene, chi maneggia.* Per *sollevato* v. p. 10, n. 16; *maneggia* troppo generico, e non diceva nulla; il *ne* lett.; *in aria* troppo alto. — **13. urli:** *grida.* Meno forte. — **14. tutto vela e annebbia. Di fuori:** *tutto involve e annebbia. Al di fuori. Involve*, lett. poet. *Di fuori* uso. — **15. si rompono:** *si spezzano.* Meno proprio: nello *spezzare* c'è il fragore e la durezza, non la fluidezza d'una folla; *rompere* è anche d'un filo. — **17. messo sottosopra:** *disertato.* Acc. — **18. accorse in numero tale da potere intraprender tutto:** *si addensò in numero tale da poter tutto osare.* Diverso: nell'*addensare*, non c'è la furia temibile dell'*accorrere*. *Osare* all'aut. pareva esagerato? o, impostato cosí, gli puzzava di letterario? Ma l'*intraprendere* è piú esteso e comprensivo, e richiede piú gente e piú tempo, mentre l'*osare* è cosa d'un attimo. — **19. avevan raccolto degli ausiliari, e stavan sulle difese; altrove, trovandosi in pochi, venivano:** *avevan fatto un*

pochi, [o piú impauriti,] venivano in certo modo a patti: distribuivan° pane a quelli che s' eran° cominciati ad affollare davanti alle botteghe, con questo che se n' andassero. E quelli se n' andavano, non tanto perché fosser° soddisfatti, quanto perché gli alabardieri e la sbirraglia, stando alla larga da quel tremendo forno delle grucce, si facevan però vedere altrove in forza bastante a tenere in rispetto i tristi che non fossero una folla. Cosí il trambusto [e il concorso] andava sempre crescendo a quel primo disgraziato forno; perché tutti coloro che gli pizzicavan° le mani [e dava il cuore] di far° qualche bell' impresa, correvan là, dove gli amici erano i piú forti, e l'impunità sicura.

A questo punto eran le cose, quando Renzo, avendo ormai sgranocchiato il suo pane, veniva avanti per il borgo di porta Orientale, e s' avviava, senza saperlo, proprio al luogo centrale del tumulto. Andava, [egli,] ora lesto, ora ritardato dalla folla; e andando, guardava e stava in orecchi, per riçavar° da quel ronzío confuso di discorsi qualche notizia piú positiva dello stato delle cose. Ed ecco a un di presso le parole che gli riuscí di rilevare in tutta la strada che fece.

2. quei - si - ad - dinanzi — 3. ne - ne — 14. si — 16. ronzio

---

po' di massa d' ausiliari e stavano sulla difesa; altrove men forti di numero e piú impauriti venivano. Massa d' ausiliari, era un' espressione impropria e niente usata; *sulle difese,* uso; *trovandosi in pochi,* piú semplice, e dice tutto. — 4. fosser soddisfatti: *fossero contenti dell' acquistato. Soddisfatti,* è piú e diverso: dice la specie di acquiescenza di chi à avuto tutto il suo, e sente di non dover chieder altro, mentre può non essere pienamente contento; uno invece può esser contento anche a non esser soddisfatto. — 5. stando alla larga... È il solito fare dei poliziotti là dov' è il pericolo. — si facevan però vedere: *comparivano però.* Poteva stare; ma nel *comparire,* c' è del tribunalesco o d' atto energico o d'inaspettato. — 6. i tristi che non fossero una folla: *quelle picciole truppe di ammutinatelli. Ammutinatelli,* non è d' uso; il M. però l'avrebbe lasciato come altrove *untorello*, giacché questi modificativi sono sempre alla discrezione dello scrittore, se avesse calzato all' idea. Ma truppe non erano; *ammutinatelli* troppo commiserativo; e meglio coi *tristi che non eran folla* (la folla dei tristi non s' attaccava per paura) credette dipingere i pochi male intenzionati. — 7. il trambusto andava: *il trambusto e il concorso andava. Trambusto* che va crescendo, dice da sé *il concorso.* — 8. disgraziato forno: *malavventurato forno.* Uso. — 9. coloro che gli pizzicavan le mani di far qualche bell' impresa, correvan là, dove gli amici erano i piú forti: *quelli a cui pizzicavano le mani, e dava il cuore di fare qualche bel fatto, si portavano quivi, dove gli amici erano in forza maggiore. Coloro* è piú spregiativo, il *gli* è una sgrammaticatura d' uso che, non disturbando il senso, parve all' A. meno pesante di quell' *a cui.* Levando *dava il cuore,* giacché di coraggio ne avevan poco, à voluto ridurre la *bella impresa* (piú ironico che *bel fatto*) a qualche prepotenza, o menar le mani. Poi *fare qualche bel fatto* è tutt'altro che bello; e *prodezza,* come altri suggerisce, era troppo. *Quivi* lett.; *piú forti,* uso: non si direbbe in questo senso *in forza maggiore.* Coll'*impunità sicura,* lasciato nelle due edizioni, ribadisce la taccia di vili. — 12. A questo punto: *A questi termini. Punto,* si riferisce meglio alla storia, al racconto; e *termini,* sarebbe andato bene se la venuta di Renzo avesse potuto modificare i fatti. — avendo ormai sgranocchiato il suo pane, veniva avanti per il: *terminando come abbiamo detto, di rodere quel suo pane, veniva su pel borgo. Rodere,* è dei tarli o di un pane impossibile a mangiare; nello *sgranocchiare,* invece ci si sente il gusto di mangiare il pan fresco e bono, azione fatta piú sollecita col gerundio passato; *veniva su,* andrebbe meglio per una salita, mentre questa strada è piana, quantunque a Mil. non sarebbe sbagliato dire: *si va su in piazza del Duomo.* — 14. al luogo: *al sito.* Uso. In Toscana *sito* non si dice che per una specie di puzzo. — Andava, ora lesto: *Andava egli ora spedito.* Uso. — 15. guardava e stava in orecchi: *guatava e origliava,* accad. — 18. gli riuscí di rile-

« Ora è scoperta, » gridava uno, « l'impostura infame di que' birboni, che dicevano che non c'era né pane, né farina, né grano. Ora si vede la cosa chiara e lampante; e non ce la potranno piú dare ad intendere. Viva l'abbondanza! »

5 « Vi dico io che tutto questo non serve a nulla, » diceva un altro: « è un buco nell'acqua; anzi sarà peggio, se non si fa una buona giustizia. Il pane verrà a buon mercato, ma ci metteranno il veleno, per far morir° la povera gente, come mosche. Già lo dicono che siam troppi; l'hanno detto nella giunta; e lo so di certo, per averlo 10 sentito dir io, con quest' orecchi, da una mia comare, che è amica d'un parente d'uno sguattero d'uno di que' signori. »

Parole da non ripetersi diceva, con la schiuma alla bocca, un altro, che teneva con una mano un cencio di fazzoletto su' capelli arruffati e insanguinati. E qualche vicino, come per consolarlo, gli faceva eco.

15 « Largo, largo, signori, in cortesia; lascin passare un povero padre di famiglia, che porta da mangiare a cinque figliuoli. » Cosí diceva uno che veniva barcollando sotto un gran sacco di farina; ognuno s'ingegnava di ritirarsi, per fargli largo.

« Io? » diceva un altro, quasi sottovoce, a un suo compagno: « io 20 me la batto. Son uomo di mondo, e so come vanno queste cose. Questi merlotti che fanno ora tanto fracasso, domani o doman l'altro, se ne staranno in casa, tutti pieni di paura. Ho già visto certi visi, certi galantuomini che giran°, facendo l'indiano, e notano chi c'è e chi non c'è; quando poi tutto è finito, si raccolgono i conti, e a chi tocca, 25 tocca.. »

1. quei — 7. mercato; - vi - tessico, — 11. un - quei — 13. sui — 19. ad

---

vare in tutta la strada che fece: *gli venne fatto di rilevare in tutto il viaggio*. Nel *riuscí* c'è piú la ricerca, l'intenzione di sapere; *viaggio*, non era proprio per un breve tratto di strada. — 2. né grano: *né frumento*. Uso. — 3. lampante: *sincera*. Uso. — 6. se non si fa una buona giustizia. Per *giustizia* (v. Renzo testo e nota alla fine del cap. III) il popolo oppresso intende ammazzare. Che meraviglia? È quanto operano in lui quelli che mal governano. — 9. per averlo sentito dir io: *per averlo inteso io*. Uso; *inteso*, è il lavoro dell'intelletto, dopo aver sentito. — 11. sguattero: *guattero*. Uso. È graziosa questa nota comica. — 12. Parole da non ripetersi diceva, con la schiuma alla bocca: *Cose da non ridirsi diceva colla bocca schiumante*. Altro è dir *cose*, altro *parole!* In queste parlate che al Tommaseo parevan lunghe, e sono invece l'anima di simili descrizioni, il M. riferisce il puro necessario artistico, e *ripete* quanto si addice a lui raccontatore. Ogni buon artista naturalmente fa cosí; lo Zola andrebbe piú là; ma con certi confini anche lui. — 13. arruffati: *scompigliati*. È meno; si direbbe d'una persona ben pettinata, coi capelli scomposti. — 15. lascin passare: *diano il passo*. Uso. v. anche a pag. 12, n. 8. — 18. largo: *luogo*. Uso. *Luogo* è meno. — 20. son uomo di mondo: con questo personaggio, l'A., intento a ritrarre le varie fisonomie cittadine, à voluto metter quella pure dell'uomo navigato e posato, che conosce come in certe peste i cenci vanno all'aria, e i galantuomini della stoffa di Renzo pagano: però se ne va a casa per non farsi notare nel libraccio dai soliti galantuomini. — Questi merlotti che fanno ora tanto fracasso, domani o doman l'altro: *Codesti gabbiani che fanno ora tanto fracasso, domani o dopo*. *Gabbiani*, non dice come *merlotti* l'uomo giovane e inesperto; *domani o dopo*, significherebbe un tempo piú lungo. — 22. vista: *scorti*. *Scorti* è di chi cerca appòsta: questi vedevan anche a non volere. — 24. tocca,

« Quello che protegge i fornai, » gridava una voce sonora, che attirò l'attenzione di Renzo, « è il vicario di provvisione. »

« Son tutti birboni, » diceva un vicino.

« Sì; ma il capo è lui, » replicava il primo.

Il vicario di provvisione, eletto ogn'anno dal governatore tra sei 5 nobili proposti dal Consiglio de' decurioni, era il presidente di questo, e del tribunale di provvisione; il quale, composto di dodici, anche questi nobili, aveva, con altre attribuzioni, quella principalmente dell'annona. Chi occupava un tal posto doveva necessariamente, in tempi di fame e d'ignoranza, esser detto l'autore de' mali: [a] meno che 10 non avesse fatto ciò che fece Ferrer; cosa che non era nelle sue facoltà, se anche fosse stata nelle sue idee.

« Scellerati! » esclamava un'altro: « si può far di peggio? sono arrivati [fino] a dire che il gran cancelliere è un vecchio rimbambito,

6. dei — 10. dei

---

tocca: *tocca, suo danno*. Uso. — 2. attirò: *attrasse*. Meno com. — è il vicario di provvisione: Ecco che l'accorto A., con questo nome che fra poco avrà tanta parte, manda innanzi la scena. Vicario di provvisione era allora *Lodovico Melzo* (diverso dal suo omonimo famoso guerriero morto pochi anni avanti) che 11 anni prima, scrive il Cantù « s'era ingegnato col dottor Settala, per mandare alle fiamme una imputata d'avergli stregato il padre, e l'ottenne; e allora reo fu applaudito dal popolo, che ora voleva ammazzarlo innocente ». Daremo qui opportunamente qualche notizia sui due *Lodovichi Melzi* che il giovine non troverebbe forse facilmente. Il primo Lodovico Melzi, della fam. dei duchi Melzi ancora esistenti, fu uno de' più abili e fortunati generali del patriziato milanese, uno de' tipi degli eroi azzimati del sec. XVII; cavaliere gerosolimitano; si batté coi Turchi e coi pirati del Mediterr.; a 18 anni faceva prodezze su una galea che comandava; si segnalò nell'assedio di Ròdi, nelle guerre di Fiandra, e in cento altre battaglie e scontri. Morto in batt. Teodoro Trivulzio, fu creato il Melzi luogoten. gener. della cavalleria di Fiandra e di Brabante; m. l'11 luglio 1617, mentre stava assediando Vercelli. Pubblicò un' opera molto stimata a' suoi tempi e dopo: *Regole militari sopra il governo e servizio particolare della cavalleria*, Anversa 1611. L'altro, cioè questo, n. il 28 genn. 1594, era secondogenito; ma morto senza figli il fratello Francesco primogènito, rimase capo d'una famiglia tenacissima della gerarchia e di tutte le consuetudini aristocratiche di quei tempi. Era del collegio dei giureconsulti, fiscale generale, consultore del Sant' Uffizio, vicario pretorio di Mil., o uno dei regi vicari dello Stato; il 16 genn. 1627 vicario di provvisione; ebbe vari contrasti col governat. spagnolo don Gonzalo di Còrdova, a cui dovette piegare. Il sabato 11 nov. poi gli capitò sul capo quest'altra tegola della plebe che lo assediò nella sua casa. Fu salvato per miracolo dal Ferrer, conducendolo nel Castello. Il Melzi non aveva colpa della cosa: era tutta del sommo gran cancelliere. Chi volesse sapere come finì il Melzi, aggiungerò che ebbe dopo questo molti altri incarichi pubblici, finché m. il 6 dec. 1649. V. *Calvi, Famiglie notabili milanesi*. — 3. birboni: *birbi*. Diverso: *birboni* è un accrescitivo; il *birbo* potrà essere più antipatico, non meno birbone del birbone, ma è quello che sfugge al codice, ai gastighi e alle vendette; *birbo* era Ferrer, mentre certi politici sinceri e onesti qualche volta passano per farabutti. — 4. ma il capo è lui: *ma egli è il capo*. Uso. — 5. tra sei nobili proposti dal Consiglio: *in una lista di sei nobili formata dal Consiglio*. Levata *la lista*, va via anche il *formata*. — 7. anche questi nobili: *pur nobili*. *Pur* lett. in questo senso. — 9. Chi occupava un tal posto: *Chi era in un tal posto*. L'*occupava* dice gli onori e gli oneri. — 10. Meno che: *a meno che*. Poteva stare, ma il Manzoni era ostinato: preferiva a ogni costo (salvo il senso, l'esattezza e lo stile) la dicitura più usata; al contrario appunto degli accademici, che ora a leggerlo non se ne dànno pace. — 13. Scellerati! » esclamava: *Baroni!* » *sclamava*. Uso. *Baroni* solo, è troppo sbiadito; con una aggiunta è volgare; e neanche si direbbe in questo caso. — 14. arrivati a dire: *arrivati fino a dire*. *Arrivati* solitamente include il *fino*.

per levargli il credito, e comandar° loro soli. Bisognerebbe fare una gran stia, e metterli dentro, a viver° di vecce e di loglio, come volevano trattar noi. »

« Pane eh? » diceva uno che cercava d'andar° in fretta: [« pane?]
5 « sassate di libbra: pietre di questa fatta, che venivan° giú come la grandine. E che schiacciata di costole! Non vedo l'ora d'essere a casa mia. »

Tra questi discorsi, dai quali non saprei dire se fosse piú informato o sbalordito, e tra gli urtoni, arrivò Renzo finalmente davanti
10 á quel forno. La gente era già molto diradata, dimodoché [egli] poté contemplare il brutto e recente soqquadro. Le mura scalcinate e ammaccate da sassi, da mattoni, le finestre sgangherate, diroccata la porta.

— Questa poi non è una bella cosa, — disse Renzo tra sé: — se
15 concian cosí tutti i forni, dove voglion fare il pane? Ne' pozzi? —

Ogni tanto, usciva dalla bottega qualcheduno che portava un pezzo di cassone, o di madia, o di frullone, la stanga d'una gramola, una panca, una paniera, un libro di conti, qualche cosa in somma di quel povero forno; e gridando: « largo, largo, » passava tra la gente. Tutti
20 questi s'incamminavano dalla stessa parte, e a un luogo convenuto, si vedeva. — Cos'è quest'altra storia? — pensò di nuovo Renzo; e andò dietro a uno che, fatto un fascio d'asse spezzate e di schegge,

4. di — 8. Fra — 9. fra — 10. che — 20. ad — 22. di

— 1. **per levargli il credito, e comandar loro**: *per torgli il credito e comandar essi*. Uso. — 2. **gran stia, e metterli dentro a viver di vecce**: *gran capponaia e cacciarveli dentro, a vivere di veccia. Capponaia* è la traduzione del milanese *capponera*. C'è anche in italiano, ma meno comune che *stia*, e si confonde colla stanza dei capponi. V. anche nota a pag. 51; *vecce*, uso. — 5. **« sassate di libbra: pietre di questa fatta, che venivan giú come la grandine. E che schiacciata di costole**: *« pane? Sassate di libbra; pietre di questa posta che venivano giú come gragnuola. E che schiacciamento di coste! Pane*, levato la seconda volta perché meno naturale; la fretta di parlar delle sassate gli impedisce di gingillarsi sulla domanda; *fatta* e *grandine*, uso; *schiacciata*, è l'effetto; *schiacciamento*, l'atto. — 9. **arrivò Renzo finalmente davanti**: *giunse Renzo finalmente dinanzi*, lett. — 11. **brutto**: *lurido*. Era troppo: anche al Tomm. non piaceva. — **ammaccate**: *intaccate. Intaccate*, per lo piú si dice delle lame, di tutto ciò che abbia tacche; *ammaccate*, invece di tutto ciò che cede come quest' intonaco sotto i colpi dei ciottoli. — 14. **Questa poi non è una bella cosa, — disse Renzo tra sé: — se concian cosí tutti i forni**: *Questo poi non è un bel fatto, pensò Renzo tra sé: se acconcian tutti i forni a questo modo. Un bel fatto*, non si direbbe in questo caso; solo parlando d'avvenimenti spontanei, naturali, o che ci vengon letti, o raccontati. Anche *bella cosa*, qui pare alla prima un po' tenue; però, riflettendoci, non è; *acconciare*, uso; *cosí* piú semplice e piú efficace. — 15. **Ne' pozzi**: Questa similitudine non piaceva al Tomm.; ma che doveva mettere il M. *ne' cessi?* — 16. **Ogni tanto, usciva dalla bottega**: *Di tempo in tempo usciva dalla casa. Di tempo in tempo*, lett. v. pag. 8, n. 22; *dalla bottega*, per maggior esattezza. — 18. **una paniera, un libro di conti, qualche cosa in somma**: *una corba, un giornale, uno zibaldone, qualche cosa*. Uso. *Zibaldone* significa un miscuglio di cose o di persone: qui non era chiaro che cosa avrebbe voluto dire, anche perché è piú usato per composizioni letterarie. — 21. **si vedeva. — Cos'è quest'altra storia? — pensò di nuovo Renzo; e andò dietro**: *si capiva. Renzo volle vedere che storia fosse anche questa; e tenne dietro*. La correzione è chiara. La domanda, mentre impedisce di ripetere il *vedere*, ani-

se lo mise in ispalla, avviandosi, come gli altri, per la strada che costeggia il fianco settentrionale del duomo, e ha preso nome dagli scalini che c'erano, e da poco in qua non ci son più. La voglia d'osservar* gli avvenimenti non poté fare che il montanaro, quando gli si scoprí davanti la gran mole, non si soffermasse a guardare in su, 5 con la bocca aperta. Studiò poi il passo, per raggiunger colui che aveva preso come per guida; voltò il canto, diede un' occhiata anche alla facciata del duomo, rustica allora in gran parte e ben lontana dal compimento; e sempre dietro a colui, che andava verso il mezzo della piazza. La gente era più fitta quanto più s' andava avanti, ma 10 al portatore gli si faceva largo: egli fendeva l' onda del popolo, e Renzo, standogli sempre attaccato, arrivò con lui al centro della folla. Lí c' era uno spazio vôto, e in mezzo, [una baldoria,] un mucchio di brace, reliquie degli attrezzi detti di sopra. All'intorno era un batter di mani e di piedi, un frastono di mille grida di trionfo e d' imprecazione. 15

L' uomo del fascio lo buttò su quel mucchio; un altro, con un mozzicone di pala mezzo abbruciacchiato, sbracia il fuoco: il fumo

1. via — 3. di — 10. si - innanzi; — 15. frastuono

ma dialogicam. il racconto; *tenne dietro* più lento. — 1. se lo mise: *se lo recò*. Lett. — avviandosi: *e andò*. *Andò* era già detto. — 4. quando gli si scoprí davanti la gran mole: *giunto al cospetto della gran mole*. *Giunto al cospetto*, sapeva di lett.; ma oltre a questo, *cospetto*, à qualche cosa di più grande, di più aperto, di presenza intera, mentre chi viene da Porta Orientale svoltando nel Corso, il duomo lo vede in parte e solamente a tergo della sua maestosa mole. — 7. preso come per guida: *preso a guida*. Il *come*, tempera, perché non era una guida assolutamente. — diede un' occhiata anche alla facciata del duomo: *diede pure un' occhiata alla fronte del duomo*. Uso. Questa facciata è ancora ben lontana dal compimento. È stato accettato il progetto Brentano come il migliore (se pure non era più bello quello del Beltrami), ma non ànno cominciato a metterlo ancora in esecuzione. La facciata attuale, brutta assai, fu fatta eseguire in fretta e furia da Napoleone I. Giacché siamo qui, diremo che al Duomo ci fu posto mano il 1386, duca Giov. Galeazzo, che continuarono poi a lavorarci sempre, tant' è che *esser come il duomo* passò in proverbio, a Milano, per una cosa che non finisce mai. Da principio, si noti, era a croce greca, poi ridotto a croce latina, buttando giù una parte del palazzo ducale. Questa nostra gente andava a far baccano in piazza che è stata ab antico il luogo più frequentato della città. A tempe de' Rom. c'era il tempio di Minerva, dove si conservavano le aquile *dell' oro* dette *Immobili*, tempio che diventò poi di Santa Tecla, tenuta dai Milan. in gran venerazione. Bruciato questo (1075), fu rifabbricato, e durò fino al 1548, anno che Ferrante Gonzaga lo fece atterrare per ingrandir la piazza davanti al duomo, dovendocisi ricevere l'imperator Carlo V, come nel 1878 ci fu spianato il Rebecchino, per l'arrivo dell' imperatore di Germania. C' era poi, il portico dei Figini, tolto colla costruzione della Galleria e dei portici settentrionali. Quello del Figini era sostenuto da 24 colonne di marmo con altrettanti finestroni di pietre cotte al primo e al secondo piano, a sesto acuto e con affreschi, edificato da Pietro Figini in occasione delle nozze di Giov. Galeazzo con Isabella figliola del re di Francia. — 9. che andava verso: *che tirava verso*. Uso. — 10. più fitta: *più spessa*. Uso. — 11. e Renzo, standogli sempre attaccato, arrivò con lui: *e Renzo, sottentrando nel varco fatto da lui, pervenne*. Era una similitudine assai barocca e stentata. — 13. Lí c' era uno spazio vôto. *quivi era uno spazio*. Uso. *spazio* può esser anche ripieno. — e in mezzo un mucchio: *e in mezzo una baldoria, un mucchio*. La brace non fa baldoria, però l' à levato. — 17. lo buttò su quel mucchio; un altro, con un mozzicone di pala mezzo abbruciacchiato, sbracia il fuoco: *lo rovesciò sulle brage*; *altri con*

cresce e s'addensa; la fiamma si ridesta; con essa le grida sorgon più forti. « Viva l'abbondanza! Moiano gli affamatori! Moia la carestia! Crepi la Provvisione! Crepi la giunta! Viva il pane! »

Veramente, la distruzion° de' frulloni e delle madie, la devastazion
5 de' forni, e lo scompiglio de' fornai, non sono i mezzi più spicci per far vivere il pane; ma questa è una di quelle sottigliezze metafisiche, che una moltitudine non ci arriva. Però senza essere un gran metafisico, un uomo ci arriva talvolta alla prima, finch'è nuovo nella questione; e solo a forza di parlarne, e di sentirne parlare, [che] diven-
10 terà inabile anche a intenderle. A Renzo in fatti quel pensiero gli era venuto da principio, e gli tornava, **come abbiam visto**, ogni momento. Lo tenne per altro in sè; perchè, di tanti visi, non ce n'era uno che sembrasse dire: fratello, se fallo, correggimi, che l'avrò caro.

15 Già era di nuovo finita la fiamma; non si vedeva più venir nessuno con altra materia, e la gente cominciava a annoiarsi; quando si sparse la voce, che, al Cordusio (una piazzetta o un crocicchio non molto distante di lì), s'era messo l'assedio a un forno. Spesso, in simili circostanze, l'annunzio d'una cosa la fa essere. Insieme con
20 quella voce, si diffuse nella moltitudine una voglia di correr là: « io

1. addensa, - ridesta, — 2. Muoiano - Muoia — 4. dei — 8. vi - finché - quistione; — 10. ad - infatti — 12. tante facce, - ve — 13. una

un troncone di pala messo abbrustolato, le rimescola e le stussica. Un fascio d'assi non si *rovescia* come un sacco di grano o altro recipiente o vaso. *Brage* lett. per *brace*; ma è stato cambiato perché à messo sotto *sbraciare*; *mozzicone*, ecc. uso. — **4. Veramente.** *A dir vero.* La maniera popolare sarebbe *A dir il vero*; ma il M. esclude assolutam. questa forma perché contenga implicitam. l'idea che l'autore abbia bisogno solamente di dire il vero di tanto in tanto? non lo so. — **devastazione:** *disertamento.* Lett. — **5. più spicci:** *più spediti.* Uso. **per far vivere il pane...** osserva questo curioso modo popolare come un esempio di tanti del genere che rendono più colorita la lingua.. D'altra parte qui è imposta la frase semischerzosa dalle grida di *Viva il pane!* — **7. che una moltitudine non ci arriva:** *non vengono nelle menti d'una moltitudine.* Più grammaticale, ma meno spiccio e vivo. *Un gran metafisico,* si capisce che il M. parla per ironia, perché *idee metafisiche* e *il gran metafisico,* significano qui il buon senso. — **9. e solo a forza:** *e non è che a forza.* È lo stesso; una procede per esclusione (*non è che a forza*); l'altra positivamente (*solo a forza*); il M. l'à corretta, è probabile, perché il *solo* ec. è più semplice o perché evitava i troppi *che* in fila. — **11. da principio:** *a principio.* Uso. — **tornava, come abbiam visto, ogni momento:** *tornava a ogni tratto. Ogni tratto* usa meno. L'aggiunta è per non far passare come cosa nuova una cosa già detta. — **13. sembrasse:** *paresse.* Alla prima non si capisce questa correzione perché è più comune *parere* che *sembrare*; ma nel *sembrare* c'è la manifestazione spontanea del viso, mentre il *parere* non esclude l'artifizio e la volontà. Poi alla sentenza nobile che succede, stava meglio il più nobile *sembrasse.* Per il senso di tutto questo periodo che comincia con *veramente,* sono degne di molta considerazione le osservazioni dell'A. — **15. finita:** *caduta.* Uso. — **16. gente:** *brigata.* Era troppo poco e troppo lieto; infatti sotto dice *moltitudine* e *calca.* — **La gente cominciava a annoiarsi.** Senza far nulla di bene, o di male nasce la noia. Per l'incontro delle vocali v. pag. 3, n. 8. — **17. si sparse la voce:** *vi corse dentro una voce.* Uso. — **18. di lì, s'era messo l'assedio a un forno. Spesso:** *di quivi, s'era posto l'assedio ad un forno. Sovente.* Acc. Per il senso *che spesso l'annunzio* ecc. il Tommaseo nota: « buono ma è una sentenza ». Pigliamolo dunque per una buona sentenza. — **20. voglia di correr là: « io vo; tu vai?:** *voglia di trarre colà; « io vado, vai tu? trarre* acc.; *vado*

vo; tu, vai? vengo; andiamo, » si sentiva per tutto: la calca si rompe, e diventa una processione. Renzo rimaneva indietro, non movendosi quasi, se non quanto era strascinato dal torrente; e teneva intanto consiglio in cuor suo, se dovesse uscir dal baccano, e ritornare al convento, in cerca del padre Bonaventura, o andare a vedere anche 5 quest' altra. Prevalse di nuovo la curiosità. Però [egli] risolvette di non cacciarsi nel fitto della mischia, a farsi ammaccar l'ossa, o a risicar qualcosa di peggio; ma di tenersi in qualche distanza, a osservare. E trovandosi già un poco al largo, si levò di tasca il secondo pane, e attaccandoci un morso, s'avviò alla coda dell' esercito tumul- 10 tuoso.

Questo, dalla piazza, era già entrato nella strada corta e stretta di Pescheria vecchia, e di là, per quell'arco a sbieco, nella piazza de' Mer-

7. le — 8. qualche cosa

---

si direbbe; ma è piú com. *vo*, e à poi una certa disinvoltura piú ironica e piú adatta in questo caso. — 1. si sentiva: *vi s'udiva*. Lett. poet. acc. — per tutto: *per ogni parte*. Meno comprensivo. — si rompe, e diventa una processione: *si dirompe, brulica, s' incammina*. *Dirompe*. Uso; il rimanente non mancava di vivezza nella prima edizione; ma a guardarci bene, per brulicare, brulicava anche la processione; e *s'incamminava* è poco. — 2. indietro: *addietro*. Lo stesso. — non movendosi: *non si movendo*. Lett. acc. — 4. uscir dal; *tirarsi fuora del*. Non era ancora tanto pericoloso da *tirarsi fuori*. — 6. Prevalse di nuovo la curiosità.... È un fatto che l'uomo è curioso per natura; e quanto piú è civile, piú è curioso. Curiosissimi, tra gli altri, gli Ateniesi, i Fiorentini, i Parigini, i Milanesi. Sicché Renzo personifica bene anche in questo e l'uomo e gl'Ital. — Però risolvette: *Però egli risolvette*. Per l' *egli* lo lascia sempre ogni volta che è inutile; quand'è utile, spesso lo cambia in *lui*, come piú comune. Nell' intera edizione rifatta, secondo il calcolo del D' Ovidio ce ne sono rimasti 68 soli di *egli*; e di questi, 18 si riferiscono a Dio. Quanto al *però*, la faccenda ingrossa. Gli accademici notano che in principio di periodo nel significato di *Ma*, il *però* è d'uso scorretto (l'uso corretto è l'accademico). Però il popolo, che dicono discorra bene, e faccia testo di lingua, senz' essere ascritto all' Accademia della Crusca, l' adopra anche in principio di periodo. — 8. di tenersi in qualche distanza a: *di tenersi cosí dalla lunga ad*. Uso. *Dalla lunga* si direbbe di discorso preso da lontano. — 9. un poco al largo, si levò di tasca il secondo pane, e attaccandoci un morso s'avviò: *un po' al largo, si cavò il secondo pane e, datovi di morso, s'avviò*. La prima edizione sapeva di lett.; la seconda può parere un po' volgare: troppo affamato quel Renzo; ma in fondo è una linea realista non trascurabile. Renzo è un giovinotto, venuto da lontano, e l' appetito non gli deve mancare anche avendo mangiato; tanto piú che il pane sbiadito delle città leva poco la fame. *Si cavò* esprimeva della difficoltà. — 10. alla coda: *in coda*. Uso. — esercito tumultuoso. Esercito direbbe veramente gente armata e disciplinata, *esercitata* con la tattica; ma per est. si usò sempre e si usa anche di moltitudine qualunque; p. es. *Un esercito di formiche*. Il nostro esercito tumultuoso non si fermò dunque a far baccano contro la Provvisione o municipio che risiedeva in Piazza Mercanti sopra il portone che metteva in via Fustagnari e ne' locali adiacenti a cui s'accedeva dalla scala sotto il portone di Santa Margherita, tolta pochi anni fa per allargare appunto il portone stesso. Il prof. Pagani Direttore dell'Archivio civile di San Carpoforo, che mi fornisce queste notizie, suppone che il Manzoni l' ignorasse. Può essere; ma può anche darsi che la gente l'avesse solamente col vicario. — 12. dalla piazza, era già entrato nella strada corta e stretta: *per lo sbocco in angolo della piazza, era già entrato nella via corta ed angusta*. *Per lo sbocco*, ecc. l' à lasciato come un particolare inutile e non chiaro per i non Milanesi; *angusta*, lett.; *Pescheria vecchia*, lasciato il *v* minuscolo, quantunque oggi per i titoli prevalga la lettera maiuscola; c' è però una gran confusione nell' ortografia italiana, e il M. non la toglie. Anche lui qui e poco dopo (*piazza dei Mercanti*) mette una parola colla lettera minuscola e l'altra colla maiuscola, quasi

canti. E lí eran° ben pochi quelli che, nel passar davanti alla nicchia che taglia [verso] il mezzo della loggia dell' edifizio chiamato allora il collegio de' dottori, non dessero [su] un' occhiatina alla grande statua che vi campeggiava, a quel viso serio, burbero, accipigliato,
5 e non dico abbastanza, di don Filippo II, che, anche dal marmo, imponeva un non so che di rispetto, e, con quel braccio teso, pareva che fosse lí per dire; ora vengo io, marmaglia.

Quella statua non c' è piú, per un caso singolare. Circa cento settant' anni dopo quello che [noi] stiam° raccontando, un giorno le fu
10 cambiata la testa, le fu levato di mano lo scettro, e sostituito a questo un pugnale; e alla statua fu messo nome Marco Bruto. Cosí accomo-

---

volesse tenere il sistema di scrivere con la maiuscola il sostantivo principale; ma non è cosí: *Corsia de' Servi* è con la maiuscola a tutt' e due. A me pare che un titolo il quale non si possa scindere o frazionare debba avere le lettere maiuscole in tutti i nomi o aggettivi. — 1. lí eran ben pochi quelli che: *Quivi eran ben pochi che.* Uso; per il senso il Tomm. nota: « erane ben pochi? chi lo crede? » Anche a noi alla prima era venuta quest' idea: ripensandoci non sappiamo dar torto all' A. Una folla che passa davanti a una grande statua è impossibile che passi senza guardarla: almeno un' occhiata. — 2. taglia il mezzo della loggia dell'edifizio: *taglia verso il mezzo la loggia dell'edificio*. Correzione di precisione. — 4. quel viso serio, burbero, accipigliato, e non dico abbastanza: *quella cera seria, burbera aggrondata e dico poco. Cera* è di persone vive; il resto poteva stare; ma *aggrondata* è piú da melanconici; *accipigliata* da seri. — 5. Filippo II n. il 21 maggio 1527, era fi. di Carlo V; duca di Mil. dal 1540, per l'abdicaz. di suo padre divenne re di Nap. e di Sic., 1554, e sposò allora sua cugina Maria reg. d'Ingh. sorella d' Elisabetta, che divenne regina dopo di lei. Sposò Maria, ma senz' avere per questo autorità sugl'Ingl.; 1555 sovrano dei Paesi Bassi; e 1556 re di Sp., cioè il piú potente monarca del mondo, sui cui Stati *non tramontava mai il sole!* Freddo, taciturno, rigido osservatore delle cerimonie, ritirato, senza moversi dal suo ufficio, dissimulatore e simulatore, difensore a spada tratta del cattolicismo, bigotto, fanatico e acerrimo nemico della Riforma, perseguitò gli evangelici per tutto, in Fr., in Ingh., nei Paesi Bassi e in Sp., dove crebbe la già potente Inquisizione. Vinse i Franc. a San Quintino, 1557, ma perse i Paesi Bassi, per averci voluto introdurre l' Inquisizione, e ordinò una feroce repressione dei Mori. Rovinò cosí la Spagna che le sorti avevan chiamato a governare. Volendo combattere l' odiata regina d' Ingh., mandò là la famosa *Invincibile armata*, che gli fu disfatta dalla tempesta. Non mancò di grandezze, ma gli mancò il sentimento della libertà, grandezza prima. M. il 13 settembre 1598. Gli successe suo figlio Filippo III n. il 1578, che sposò Maria Margherita d'Austria Stiria; e che finí di rovinare la Spagna coll'espulsione dei Mori di Valenza (1609), seguitò la lotta contro le Province Unite fino alla tregua di 12 a., 1609; si riavvicinò alla reggente di Fr., Maria de' Medici; tramò contro Venezia la cospirazione di Badmar, 1618, e aiutò l'imperatore Ferdin. II alla fine della guerra dei Trent'anni. Morí il 31 marzo 1621. A questo successe (siamo al tempo del nostro romanzo) suo figlio Filippo IV, n. il 1605, inetto come suo padre e semplice marionetta in mano del conte Olivarez. S' accrebbe la potenza del clero, e della burocrazia; si rovinaron affatto la Spagna e l'Italia. Morí Fil. IV il 1665. — 7. fosse lí per dire: ora vengo io: *fosse in procinto di dire: son qua io. Procinto*, piú d'azioni; *lí* piú semplice. L' osservazione non è senza filosofia. Certi sovrani, quando non ànno la maschera, appaiono tiranni e duri anche in effigie; e non pensano che viene il brutto momento di dover finir come questo. — 8. Quella statua non c'è piú: *Quella nicchia è ora vota.* Vôta quando l'A. corresse il romanzo non era piú, giacché nel 1833 c'era stata messa la statua di Sant' Ambrogio, opera dello scultore milanese Luigi Scorzini sopra modello di Pompeo Marchesi. — *Circa cento settant' anni dopo*, cioè il 1796, a tempo che la rivoluzione francese s'era propagata in It. — 9. le fu cambiata la testa, le fu levato di mano lo scettro, e sostituito a questo un pugnale: *fu cambiata la testa alla statua che v' era, le fu tolto di mano lo scettro e postovi invece un pugnale. Statua* diventato inutile dalla correz.; il resto, uso. — 11. Marco Bruto. Lo stesso nome ci dice il tempo del

data stette forse un par d'anni; ma, una mattina, certuni che non avevan° simpatia con Marco Bruto, anzi dovevano avere con lui una ruggine segreta, gettarono una fune intorno alla statua, la tiraron giú, le fecero cento angherie; e, mutilata e ridotta a un torso informe, la strascicarono, con gli occhi in fuori, e con le lingue **fuori**, per le strade, e, quando furono stracchi [ben] bene, la ruzzolarono non so dove. Chi l'avesse detto a Andrea Biffi, quando la scolpiva!

Dalla piazza de' mercanti, la marmaglia insaccò, **per quell'altr'arco**, nella via de' *fustagnai*, e di lí si sparpagliò nel Cordusio. Ognuno, al primo sboccarvi, guardava subito verso il forno ch' era stato indicato. Ma in vece della moltitudine d' amici che s' aspettavano di trovar lí già al lavoro, videro soltanto alcuni starsene, come esitando, a qualche distanza della bottega, la quale era chiusa, e alle finestre gente armata, in atto di star pronti a difendersi. **A quella vista, chi si maravigliava, chi sagrava, chi rideva;** chi si voltava, [e ristavano,] per informar° quelli che arrivavan via via; chi si fermava, chi voleva tornare indietro, **chi diceva: « avanti, avanti. »** C' era un incalzare e un rattenere, [un chiedere e un dare schiarimenti,] come un

3. atterno — 5. le - ad — 11. invece - si — 12. trovarvi

---

cambiamento. La statua di Fil. II fu cambiata in quella del virtuoso Romano dallo scultore Donato Carabelli per il 9 lu. 1797. Il 28 apr. 1799 rientrando gli Austro-Russi, fu levata di dov' era e buttata nel naviglio. Anche queste notizie le devo al prof. Pagani. — **Cosí accomodata stette forse un par d'anni:** *Cosí conciata ella stette forse un paio di anni. Conciata* in questo senso, arcaico; in senso spreg. non poteva essere giacché era stata migliorata non peggiorata. Il resto meno com. — **3. la tiraron giú:** *la strapparono giú*. Uso. — **4. mutilata e ridotta a un torso informe, la strascicarono, con gli occhi infuori, e con le lingue fuori, per le strade:** *smozzicata e ridotta ad un torso informe la trascinarono non senza un gran cacciar di lingue, per le vie.* Uso; ma *trascinare* stava bene, mi pare. Per il resto osserva la maggior vivezza della pittura; piú semplicità e proprietà elegante della lingua parlata. — **6. stracchi bene:** *stracchi ben bene.* Il cambiam. è quasi indifferente; ma il *ben bene* è piú d'uso. Oltr' alla lingua, nota qui il fatto dello sfogo che i partitanti d'ogni genere in ogni tempo cercano in un modo o in un altro. — **la ruzzolarono:** *la gittarono* meno proprio. — **7. Andrea Biffi** o meglio Giannandrea Biffi era uno scultore milan. del sec. XVII, morto alla fine del 1630 o in principio del 31; lavorò molto col suo figliolo Carlo anche ai bassorilievi del domo all'esterno del coro dell'altar maggiore. — **8. la marmaglia insaccò, per quell'altr'arco, nella via de'** *fustagnai*, **e di lí si:** *la torma clamorosa insaccò nella viussa de'* fustagnai *per donde si. Torma* piú lett.; la perifrasi meno sprog.; *donde* accad. L' aggiunta precisa meglio la località. C' eran prima due archi per il passaggio dalla piazza; oggi ce n'è rimasto uno solo: l'altro, per dove *insaccò la marmaglia*, fu buttato giú pochi anni sono nella trasformazione edilizia della città, per metter Piazza del Duomo in comunicazione con l'attuale Via Dante. — **10. guardava subito verso:** *si volgeva tosto a guardar verso.* Lett. — **11. moltitudine:** *folla*. Era troppo. — **12. alcuni starsene, come esitando:** *pochi starsene baloccando e tentennando.* La correz. piú vera. — **14. In atto di star pronti a difendersi. A quella vista, chi si maravigliava, chi sagrava, chi rideva; chi si voltava per informar quelli che arrivavan via via: chi si fermava, chi voleva tornare indietro, chi diceva: « avanti, avanti. » C'era:** *che faceva dimostrazione di volersi difendere al bisogno. Si voltavano allora e ristavano per informare i sopravvegnenti, per vedere gli altri che partito volessero prendere, alcuni tornavano o rimanevano indietro. V'era*: la semplicità della correz. e le aggiunte preziose per la vivezza del quadro non ànno bisogno di commento. La dicitura di prima era piuttosto goffa e monca. — **18. un rattenere, come un ristagno:** *un soprattenere, un chiedere e un dare schia-*

ristagno, una titubazione, un ronzío confuso di contrasti e di consulte. In questa, scoppiò di mezzo alla folla una maledetta voce: « c'è qui vicino la casa del vicario di provvisione: andiamo a far giustizia, e a dare il sacco. » Parve il rammentarsi comune d'un 5 concerto preso, piuttosto che l'accettazione d'una proposta. « Dal vicario! dal vicario! » è il solo grido che si possa sentire. La turba si move, tutta insieme, verso la strada dov'era la casa nominata in un cosí cattivo punto.

---

rimenti. Anche qui la frase tolta parrà a tutti, com'è, un di quelli che in arte si chiamano luoghi comuni. C'era già meglio delineato dopo. — 1. **un ronzío confuso di contrasti e di consulte**: *un diffuso ronzío di consulte.* L'inversione di prima, lett. *contrasti* aggiunge colore. — 2. **scoppiò di mezzo alla folla una maledetta voce: « c'è qui vicino la casa**: *suonò di mezzo alla folla una maledetta voce: « qui presso è la casa.* *Suonò* lett., o la grafia errata; il resto uso. — 3. **provvisione**: *provisione.* Lett. — 4. **d'un concerto preso**: *d'un accordo già conchiuso. Accordo* è un'armonia piú intonata; il *concerto* può essere anche *sconcerto.* — 6. **sentire**: *intendere.* Uso. — 7. **si move, tutta insieme, verso la strada dov'era la casa nominata in cosí cattivo punto**: *si muove con un furore unanime verso la via dov'era la casa nominata in un cosí mal punto.* Piú lett. e meno com. Di questo brano che comincia: « Dalla piazza » il Tomm. nota: « Bello perché narrato non sentenziato. » Di tutto il cap. sentenzia: « Piú unità di colori nello stile ». Si riferisce alle parlate, nelle quali trovava troppo *contrapposto di frasi peregrine e di plebee.* Dopo la correzione non l'avrebbe piú detto, probabilmente.

CAPITOLO XIII

Lo sventurato vicario stava, in quel momento, facendo un chilo agro e stentato d'un desinare biascicato senza appetito, e senza pan fresco; e attendeva, con gran sospensione, come avesse a finire quella burrasca, lontano però dal sospettar che dovesse cader così spaventosamente addosso a lui. Qualche galantuomo precorse di galoppo la folla, per avvertirlo di quel che gli sovrastava. I servitori, attirati già dal rumore sulla porta, guardavano sgomentati lungo la strada, dalla parte donde il rumore veniva avvicinandosi. Mentre ascoltan l'avviso, vedon comparire la vanguardia: in fretta e in furia, si porta l'avviso al padrone: mentre questo pensa a fuggire, e come fuggire, un altro viene a dirgli che non è più a tempo.

6. servi, — 7. romore in su la — 8. romore

2. d'un desinare biascicato senza appetito e senza pan fresco: *d'un pranzo mangiato di mala voglia, con un po' di pane rafferno. Pranzo* v. p. 89 n. 18; *biascicato*, più efficace, quantunque un *desinare* né *mangiato* né *biascicato* non è d'uso; ma il M. voleva esprimere un'idea giusta, e doveva trovare il termine adeguato; *raffermo*, si chiama il pane che non è più caldo; in Lombardia invece, e forse altrove, chiamano *raffermo* il pan duro e secco. Per il senso osserva come il vicario di provvisione che pareva il tiranno del pane, fosse quello, che sentiva anche lui, per il primo, gli effetti della carestia, quantunque, a dire il vero altro è non aver pane, altro è non averlo fresco. Che poi mangiasse appunto in quel momento, storicamente non ne sappiamo nulla; sappiamo invece che il vicario, che era, come s'è detto, Lodovico Melzi, aveva girato tutta la mattina per la città a procurare gli opportuni rimedi presso i regi Ministri, « e ritornando », dice la citata relazione municipale d'allora, « ben tardi alla propria casa, non si tosto vi giunse che senti contro la persona sua riuoltarsi il popular furore con quegli eccessi che si viddero quel giorno, e che continuarono la domenica seguente nelle altre parti della Città ». Tenga a mente il lettore che questo giorno è il sabato 11 Novembre 1628, festa di San Martino. — **4. lontano però dal sospettar che dovesse cader così spaventosamente addosso a lui:** *lontano però dal sospetto ch'ella dovesse venir così spaventosamente in capo a lui*. Più letteraria. — **5. galantuomo precorse di galoppo la folla, per avvertirlo di quel che gli sovrastava:** *benevolo precorse lo stormo a gran galoppo ed entrò nella casa ad avvertire dell'urgente pericolo. Benevoli* si usa genericamente contrapposto a *malevoli*; ma, mentre *malevolo* si adopra facilmente anche al singolare, *benevolo* è raro come sostantivo; qui poi *galantuomo*, che è più d'uso, prende un non so che di bonariamente scherzoso, e s'addice alla intonazione del quadro; *stormo* poet. e dice meno. La frase omessa era inutile; il rimanente più spiccio e più com. Se mai, invece di *urgente* bisognava dire *imminente*. — **7. guardavano sgomentati lungo la strada:** *guatavano sgomentati giù pel lungo della via. Guatavano* lett. e poet.; *sgomentati*: più d'uso sarebbe *sgomenti*; il resto uso. — **9. vedon:** *veggiono*. Poet. — **10. questo pensa a fuggire e come:** *questi*

I servitori ne hanno appena tanto che basti per chiuder la porta. Metton la stanga, metton puntelli, corrono a chiuder le finestre, come quando si vede venire avanti un tempo nero, e s'aspetta la grandine, da un momento all'altro. L'urlío crescente, scendendo dall'alto come 5 un tuono, rimbomba nel voto cortile; ogni buco della casa ne rintrona: e di mezzo al vasto e confuso strepito, si senton forti e fitti colpi di pietre alla porta.

«Il vicario! Il tiranno! L'affamatore! Lo vogliamo! vivo o morto!» Il meschino girava di stanza in stanza, pallido, senza fiato, battendo 10 palma a palma, raccomandandosi a Dio, e a'suoi servitori, che tenessero fermo, che trovassero la maniera di farlo scappare. Ma come, e di dove? Salí in soffitta; da un pertugio, guardò ansiosamente nella strada, e la vide piena zeppa di furibondi; sentí le voci che chiedevan la sua morte; e piú smarrito che mai, si ritirò, e andò 15 a cercare il piú sicuro e riposto nascondiglio. Lí rannicchiato, stava attento, attento, se mai il funesto rumore s'affievolisse, se il tumulto s'acquietasse un poco; ma sentendo in vece il muggito alzarsi piú feroce e piú rumoroso, e raddoppiare i picchi, preso da un nuovo soprassalto al cuore, si turava gli orecchi in fretta. Poi, come fuori 20 di sé, stringendo i denti, e raggrinzando il viso, stendeva le braccia, e puntava i pugni, come se volesse tener ferma la porta... Del resto, quel che facesse precisamente non si può sapere, giacché [egli]

3. gragnuola — 11. modo — 15. Quivi — 19. l'orecchie

---

delibera di fuggire, come. Uso. Per *deliberare* ci voleva piú tranquillità che non avesse in quel momento il vicario. — 1. **I servitori ne hanno appena tanto che basti per chiuder la porta:** *Appena i servi ne han tanto da chiudere la porta.* Uso. — 2. **Metton la stanga, metton puntelli:** *La sbarrano, l'appuntellano.* Uso. Lo *sbarrare*, rende quasi inutile l'*appuntellare.* — 3. **si vede venire avanti:** *si vede sopravvenire.* Uso. — 4. **L'urlío:** *L'ululato.* Poet. — 5. **tuono... voto:** a *tuono* ha lasciato l'*u*, mentre non lo concede a *vòto.* Se è per l'uso toscano, tutt'e due si pronunziano senza. — 6. **confuso strepito, si senton forti e fitti:** *rimescolato strepito s' odono scoppiare più forti e spessi.* Uso. *Rimescolato*, di cose materiali; e avverti che non si direbbe *scoppiare* di colpi di pietra. Non saprei poi se invece di *colpi di pietra*, non era piú dell'uso dire qui *pietrate.* — 9. **Il meschino girava:** *Il poveretto errava. Errava* poet. e odioso al Manzoni che non amava la prosa poetica, quanto invece sarebbe piaciuto a un accademico. — **pallido, senza fiato:** *smorto, trambasciato* Uso. *Trambasciato*, è di quelle parolone stantie e indigeste che il padre Cesari avrebbe scelta per la prima. — 12. **e di dove? Salí in soffitta:** *per dove? Ascese al solaio.* Uso; *solaio* per *soffitta* è voce lombarda. — **guardò ansiosamente nella strada e la vide piena zeppa:** *tra la soffitta e il tetto, guardò ansiosamente nella via, e la vide zeppa.* L'omissione è chiara: dalla soffitta non si poteva guardare che tra la soffitta e il tetto! *Piena zeppa.* Uso. — 13. **sentí le voci che chiedevan la sua morte:** *udí le voci che lo chiedevano a morte.* Uso. — 14. **si ritirò, e andò a cercare:** *si ritrasse a cercare.* Uso; *ritrasse* letter. — 15. **stava attento, attento, se mai il funesto rumore:** *ascoltava, ascoltava, se mai l'infesto bollore. Ascoltare* è di chi già sente; *stare attento* è per sentire; *bollore*, poco; *infesto,* lett. e non addicevole; anche al Tomm. non piaceva. — 17. **s'acquietasse un poco:** *desse un po' luogo.* Uso. — **il muggito alzarsi piú feroce e piú rumoroso, e raddoppiare i picchi:** *il mugghio levarsi più feroce e più strepitoso e spesseggiare i picchii.* Non saprei biasimare il *mugghio,* c mi pare di piú; *levarsi*, era lett.; *strepitoso,* non proprio, trattandosi di muggito; *raddoppiare,* piú energico. — 20. **stringendo:** *strignendo.* Uso. — 21. **i pugni:** *le pugna.* Lett. — 22. **precisamente:** *così appuntino.* Uso. *Appuntino* si direbbe; ma in

era solo; e la storia è costretta a indovinare. Fortuna che [la] c'è avvezza.

~~Renzo, questa volta,~~ si trovava nel forte del tumulto, non già portatovi dalla piena, ma cacciatovisi deliberatamente. A quella prima proposta di sangue, aveva sentito il suo rimescolarsi tutto; in quanto al saccheggio, non avrebbe saputo dire se fosse bene o male in quel caso; ma l'idea dell'omicidio gli cagionò un orrore pretto e immediato. E quantunque, per quella funesta docilità degli animi appassionati all'affermare appassionato di molti, [egli] fosse persuasissimo che il vicario era la cagion principale della fame, il nemico de' poveri, pure, avendo, al primo moversi della turba, sentita a caso qualche parola che ind~~icava la volontà di fare ogni sforzo~~ per salvarlo, s'era subito proposto d'aiutare anche lui un'opera tale; e, con quest'intenzione, s'era cacciato, quasi fino a quella porta, che veniva travagliata in cento modi. Chi con ciottoli picchiava su' chiodi della serratura, per isconficcarla; altri, [accorsi] con pali e scarpelli e martelli, cercavano di lavorar' più in regola: altri poi, con pietre, [aguzze,] con coltelli spuntati, [con isferre], con chiodi, con bastoni, con l'unghie, non avendo

8. appassionati, — 11. muoversi

questo luogo meno comune. *La storia....* Il Tommaseo nota: « scherzo profondo e sublime ». Verissimo; e i romanzi, se tessuti da ingegno scrupoloso e acuto, son costretti a indovinare più spesso che le storie; ma non sono men storie per questo. — 1. **che c'è:** *che la c'è*. V. nota, p. 166, n. 4. — 3. **tumulto:** *subuglio*. Era meno, in ogni modo andava scritto con due *b*, tanto per l'uso come per la ragione del raddoppiamento, venendo la parola da *sub* e *bollire*. — 5. **il suo rimescolarsi tutto:** *sentito il suo tutto rimescolarsi*. Uso, altrimenti parrebbe il *suo tutto*. — 6. **non avrebbe saputo dire se:** *non era ben risoluto se. Risoluto*, sarebbe stato bene trattandosi di azione più che di pensiero. È degno d'osservazione che Renzo *a priori* respingeva l'idea del sangue, non della rapina, perché in un mondo d'ingiustizie, anche i galantuomini sono tentati qualche volta di farsi la parte da sé. È da guardare anche questo, ora come sempre, che l'autore tratta il suo personaggio con molta realtà, come deve fare un buon giudice e un buon artista. — 7. **omicidio:** *macello*. D'una persona sola era improprio; e poi Renzo aveva orrore anche di qualunque spargimento di sangue: era rivoluzionario ma non giacobino. — 8. **Per quella funesta docilità....** Osserva anche qui. Gli animi ingenui e zelanti del bene, sono spesso trascinati dalla passione, che, come nell'amore, difficilmente ragiona, o ragiona a rovescio; non di rado con esito funesto. I governi cattivi però, che si dovrebbero servire di questi elementi per il migliore uso, su questi specialmente scaricano la loro collera bestiale come vedremo poi. — 10. **principale:** *primaria*. Uso. Oggi più che altro si dice di scuole, d'autorità o di fatti, ma in considerazioni più che altro di logica. — **nemico dei poveri:** *gran colpevole*. Era troppo e troppo poco al tempo stesso: *nemico dei poveri* si confà di più alle idee di Renzo. — 11. **sentita:** *udito*. Uso. — **parola:** *motto*. Uso. — 13. **anche lui un'opera tale:** *anch'egli una tal opera*. Lett. — **con quest'intenzione, s'era cacciato, quasi fino a quella:** *con quest'animo, s'era spinto fin presso quella. Spinto*, è meno; il resto, uso. — 15. **Chi con ciottoli picchiava:** *Altri con ciottoli pestava. Altri* al sing., lett.; *pestare* sta bene quando se ne veda subito l'effetto, cosa che non avveniva sui chiodi coi sassi; se mai, *tempestava*. — **isconficcarla; altri con pali:** *iscassinarla: altri accorsi con pali. Sconficcare*, si riferisce meglio a chiodi; *accorsi*, particolare inutile e forse non vero colla calca che c'era. — 17. **con pietre:** *con pietre aguzze*. Non si sa perché aguzze: non erano forse i ciottoli della strada che più spesso sono tondi? — 18. **con chiodi, con bastoni, con l'unghie, non avendo altro:** *con isferre, con chiodi, coll'ugne, se altro*

altro, scalcinavano e sgretolavano il muro, e s' ingegnavano di levare i mattoni, e fare una breccia. Quelli che non potevano aiutare, facevan° coraggio con gli urli; ma nello stesso tempo, con lo star lí a pigiare, impicciavan di piú il lavoro già impicciato dalla gara di-
5 sordinata de' lavoranti: giacché, per grazia del cielo, accade talvolta anche nel male quella cosa troppo frequente nel bene, che i fautori piú ardenti divengano un impedimento.

I magistrati ch'ebbero i primi l'avviso di quel che accadeva, spediron° subito a chieder° soccorso [di truppa] al comandante del
10 castello, che allora si diceva di porta Giovia; il quale mandò alcuni soldati. Ma, tra l'avviso, e l'ordine, e il radunarsi, e il mettersi in cammino, e il cammino, essi arrivarono che la casa era già cinta di vasto assedio; e fecero alto [assai] lontano da quella, all'estremità della folla. L'ufiziale che li comandava, non sapeva [a] che partito
15 prendere. Lí non era altro che una, lasciatemi dire, accozzaglia di gente varia d'età e di sesso, che stava a vedere. All' intimazioni che gli venivan fatte, di sbandarsi, e di dar luogo, rispondevano con un cupo e lungo mormorío; nessuno si moveva. Far fuoco sopra quella ciurma, pareva all' ufiziale cosa non solo crudele, ma piena
20 di pericolo, cosa che, offendendo i meno terribili, avrebbe irritato i molti violenti: e del resto, [egli] non aveva una tale istruzione. Aprire quella prima folla, rovesciarla a destra e a sinistra, e andare avanti a portar la guerra a chi la faceva, sarebbe stata la meglio; ma riuscirvi, lí stava il punto. Chi sapeva se i soldati avrebber' po-

4. impacciato — 5. dei — 8. che — 9. testo — 13. fece - alla — 14. calca - lo — 15. appigliarsi — 16. Alle — 17. venivan lor — 18. mormorìo; — 20. pericolo, - irritati 22. innanzi

---

non v'era. *Sferre*, l'ha levato, perché un particolare troppo strano, avrebbe eccitato l'inutile maraviglia del lettore; meglio *bastoni*. Il resto lett. — 1. il muro, e s'ingegnavano di levare i mattoni, e fare: *La muraglia, e s'ingegnavano di smattonare a poco a poco, per fare*. *Muraglia* vedi p. 90, n. 5 e p. 239, n. 1. Si *smattona* un pavimento, non un muro. L'*a poco a poco* era sbagliato, perché avrebbero levati i mattoni anche súbito. — 2. aiutare, facevan coraggio con gli urli: *dar mano, facevano animo colle grida*. Uso. — 3. con lo star lí a pigiare, impicciavan di piú: *colla pressa delle persone impacciavano vie piú*. *Pressa*, uso; *impicciare* è piú seccante; v. anche p. 36, e p. 29, n. 14; *vie piú* uso. *Per grazia del cielo;*.... Qui il Tomm. nota « buono ma lungo ». A me invece parrebbe conciso. — 8. di quel che accadeva: *del rumore*. Comprendeva meno. — 10. Porta Giovia. - È il Castello di Milano edificato dal 1358 al 1368 da Galeazzo Visconti, modificato in séguito per opera anche di Leonardo da Vinci, sciupato poi con aggiunte eterogenee, e fatto restaurare dal municipio il 1893-94 per opera di Luca Beltrami. — il quale mandò alcuni soldati: *ed egli spiccò un drappello*. *Drappello* v. p. 12, n. 7; *spiccò* fuori d'uso in questo senso, e non sarebbe poi andato bene con soldati. — 11. il radunarsi, e il mettersi in cammino, essi arrivarono che: *il ragunarsi, e il mettersi in via, e la via, il drappello arrivò che*. Uso. *Ragunarsi*, lett.; *e la via* inutile. — 14. che partito prendere: *a che partito appigliarsi*. Poteva stare. — 15. lasciatemi dire... Espressione che l'A. usa perché *accozzaglia* è una parola introdotta da lui nella lingua, servendosi però di elementi comuni, della parola *accozzo* e della terminazione *aglia*, spregiativa. — 16. che stava a vedere: *senz'armi e oziosa*. La correzione è piú vera: l'armi l'avranno anche avute. — 17. gli: sgrammaticatura d'uso. — 20. irritato: *irritati*. Meno comune. — 22. folla: *folta*. Uso. — 23. la meglio: *il meglio*. Meno comune. — 24. lí

tuto avanzarsi uniti e ordinati? Che se, in vece di romper la folla, si fossero sparpagliati loro tra quella, si sarebber trovati a sua discrezione, dopo averla aizzata. L'irrisolutezza del comandante e l'immobilità de' soldati parve, a diritto o a torto, paura. La gente che si trovavan° vicino a loro, si contentavano di guardargli in viso, con 5 aria, come si dice, di me n'impipo; quelli ch'erano un po' piú lontani, non se ne stavano di provocarli, con visacci e con grida di scherno; piú in là, pochi sapevano o si curavano che ci fossero; i guastatori seguitavano a smurare, senz'altro pensiero che di riuscir presto nell'impresa; gli spettatori non cessavano d'animarla con gli 10 urli.

Spiccava tra questi, ed era lui stesso spettacolo, un vecchio mal vissuto, che, spalancando due occhi affossati e infocati, contraendo le grinze a un sogghigno di compiacenza diabolica, con le mani alzate sopra una canizie vituperosa, agitava in aria un martello, una 15 corda, quattro gran chiodi, con che diceva di volere attaccare il vicario a un battente della sua porta, ammazzato che fosse.

« Oibò! vergogna! » scappò fuori Renzo, inorridito a quelle parole, alla vista di tant' altri visi che davan segno d'approvarle, e incoraggito dal vederne degli altri, sui quali, benché muti, traspariva 20 lo stesso orrore del quale era compreso lui. « Vergogna! Vogliam noi rubare il mestiere al boia? assassinare un cristiano? Come volete che Dio ci dia del pane, se facciamo di queste atrocità? Ci manderà de' fulmini, e non del pane! »

1. invece — 8. vi — 12. fra - egli — 14. ad - colle — 15. nell' — 19. tanti — 20. pur — 22. cristiano! — 24. dei

---

stava il punto: *era il punto.* Uso. — 1. **avanzarsi uniti:** *procedere uniti.* Dice meno *procedere;* nell'*avanzarsi* c'è anche la fatica dell'attraversare. — 2. **si fossero sparpagliati loro tra quella:** *vi si fossero essi sparpagliati per entro.* Lett. — **a sua discrezione:** *a discrezione di quella.* Per la corres. preced. — 4. **diritto:** *dritto.* Meno comune. — **La gente che si trovavan vicino a loro:** *I popolani che si trovavano presso a loro.* Piú lett. — 5. **di guardargli in viso:** *di guardar loro in viso.* Altra sgrammaticatura d'uso piú necessaria per l'altro *loro* che c'era. — 6. **come si dice, di me n'impipo:** *come dicono i milanesi, di me ne rido.* Levato *i milanesi* perché è frase comune; *me ne rido*, era meno. — **quelli che erano un po' piú lontani;** *quei che erano un po' piú lontano.* Meno com. — 7. **se ne stavano:** *si contenevano.* Uso. — **di scherno:** *beffarde.* Poteva stare ma forse è meno. — 9. **seguitavano:** *proseguivano.* Lett. in questo senso. — 10. **non cessavano d'animarla con gli urli:** *non restavano di animarla colle grida.* Lett. — 14. **alzate sopra:** *levate al disopra. levate*, in questo senso lett.; *al disopra*, non com. e sarebbe troppo. — 16. **di voler attaccare il vicario a un battente della sua porta, ammazzato che fosse:** *di voler egli configgere il vicario alle imposte della sua porta, spirato che fosse. Spirato* non diceva l'omicidio; il resto uso. *Conficcare* o *inchiodare* era forse piú energico. — 18. **fuori:** *su.* Uso. — 19. **visi:** *volti.* v. pag. 159, n. 7. — **d'approvarle:** *gustarle assai.* Bastava l'approvazione per farli complici di costui. — 20. **incoraggito:** *incoraggiato.* Meno com. — 21. **del quale era compreso lui:** *di che egli era compreso.* Uso. Per il senso osserva che l'A. non ha voluto far di Renzo un eroe, un Farinata che affrontasse tutt'una folla contraria: non è dunque senza valore artistico questo *incoraggito.* — 22. **rubare il mestiere al boia?:** *tor l'arte al boia?* Uso. — 23. **atrocità?:** *iniquità?* Non diceva l'omicidio. Osserva che il M. insiste su questo punto.

tarla, e d'impedirne almeno il più terribile e irreparabile effetto: veniva a spender bene una popolarità mal acquistata.

Ne' tumulti popolari c'è sempre un certo numero d'uomini che, o per un riscaldamento di passione, o per una persuasione fanatica, 5 o per un disegno scellerato, o per un maledetto gusto del soqquadro, fanno di tutto per ispinger le cose al peggio; propongono o promovono i più spietati consigli, soffian° nel fuoco ogni volta che principia a illanguidire: non è mai troppo per costoro; non vorrebbero che il tumulto avesse nè fine, nè misura. Ma per contrappeso, 10 c'è sempre anche un certo numero d'altri uomini che, [forse] con pari ardore e con insistenza pari, s'adoprano per produr l'effetto contrario: taluni mossi da amicizia o da parzialità per le persone minacciate; altri senz'altro impulso che d'un pio e spontaneo orrore del sangue e de' fatti atroci. Il cielo li benedica. In ciascuna di que-15 ste due parti opposte, anche quando non ci siano concerti antecedenti, l'uniformità de' voleri crea un concerto istantaneo nell'operazioni. Chi forma poi la massa, e quasi il materiale del tumulto, è un miscuglio accidentale d'uomini, che, più o meno, per gradazioni indefinite, tengono dell'uno e dell'altro estremo: un po' riscaldati, 20 un po' furbi, un po' inclinati a una certa giustizia, come l'intendon loro, un po' vogliosi di vederne qualcheduna grossa, pronti alla ferocia e alla misericordia, a detestare e ad adorare, secondo che si presenti l'occasione di provar° con pienezza l'uno o l'altro sentimento; avidi [ad] ogni momento di sapere, di credere qualche cosa 25 grossa, bisognosi di gridare, d'applaudire a qualcheduno o d'urlargli dietro. Viva e moia, son le parole che mandan fuori più volentieri; e chi è riuscito a persuaderli che un tale non meriti d'essere squartato, non ha bisogno di spender più parole per convincerli

1. ed — 2. male — 3. Nei - uomini, — 9. promuovono — 15. senza — 16. dei — 18 dei - nelle — 19. fa — 22. ad - la intendono, — 27. di — 28. muoia

---

viare per un certo tempo. — 3. c'è: *v'ha.* Lett. acc. — 5. maledetto: *maladetto.* Più volg. — 6. di tutto: *il potere.* Uso. — 7. spietati: *dispietati.* Lett. poet. — che principia a illanguidire: non è mai: *ch'ei sembra dare un po' giù: nulla è mai.* Uso. — 9. né fine né misura: *né modo né fine.* Uso. — 10. c'è sempre anche un: *v'ha pur sempre un.* Lett. — con pari: *forse con pari.* Con questa omissione, come ognun vede, à voluto render recisa la sentenza. — 11. s'adoprano per produr l'effetto: *s'adoperano all'effetto.* Più conciso ma meno d'uso. — 12. mossi: *portati.* Era troppo: starebbe bene con *amore* o *volontà.* *Volan per l'aere dal voler portati*, dice Dante. — 14. ciascuna: *ciascheduna.* Meno com. — 15. non ci siano concerti antecedenti, l'uniformità: *non v'abbia concerti antecedenti, la conformità.* Lett.; *conformità*, dice meno. — 18. è un miscuglio accidentale: *è una mista congerie. Congerie*, è più spregiativo e più lett. — 21. vogliosi di vederne qualcheduna grossa: *appetitosi di vedere qualche buona scelleratezza.* Uso. *Buona scelleratezza.* Quell'antinomia, aveva dello scherzo senza grazia. — 22. a detestare e ad adorare: *all'adorazione e all'esecrazione.* Poteva stare; se non che l'infinito à un non so che di più pronto e più generico. Rimane però brutto quell' *ad adorare.* — 25. a qualcheduno o d'urlargli dietro: *o di urlar dietro a qualcheduno.* Meno d'uso. — 26. mandan fuori: *caccian fuora.* Troppo spregiativo il *cacciare; fuora* poetico. — 27. a persuaderli: *a persuader loro.* Lett.

che sia degno d'esser portato in trionfo: attori, spettatori, strumenti, ostacoli, secondo il vento; pronti anche a stare zitti, quando non sentan più grida da ripetere, a finirla, quando manchino gl'istigatori, a sbandarsi, quando molte voci concordi e non contraddette abbiano detto: andiamo; e a tornarsene a casa, domandandosi l'uno con l'altro: cos'è stato? Siccome però questa massa, avendo la maggior forza, la può dare a chi vuole, cosí ognuna delle due parti attive usa ogni arte per tirarla dalla sua, per impadronirsene: sonº quasi due anime nemiche, che combattono per entrare in quel corpaccio, e farlo movere. Fanno a chi saprà spargerᵉ le voci più atte a eccitarᵉ le passioni, a dirigere i movimenti a favore dell'uno o dell'altro intento; a chi saprà più a proposito trovare le nuove che riaccendano gli sdegni, o gli affievoliscano, risveglino le speranze o i terrori; a chi saprà trovare il grido, che ripetuto dai più e più forte, esprima, attesti e crei nello stesso tempo il voto della pluralità, per l'una o per l'altra parte. Tutta questa chiacchierata s'è fatta per venire a dire che, nella lotta tra le due parti che si contendevano il voto della gente affollata alla casa del vicario, l'apparizione d'Antonio Ferrer diede, quasi in un momento, un gran vantaggio alla parte degli umani, la quale era manifestamente al di sotto, e, un po' più che quel soccorso fosse tardato, non avrebbe avuto più né forza, né motivo di combattere. L'uomo era gradito alla moltitudine, per quella tariffa di sua invenzione cosí favorevole a' compratori, e per quel suo eroico star duro contro ogni ragiona-

6. che — 10. muovere. — 11. ad — 13. l' — 17. fra — 19. di — 24. al

— 1. **strumenti:** *stromenti.* Uso. — 2. **c stare zitti, quando non sentan più grida da ripetere, a finirla:** *a tacere, quando nessuno dia più loro la parola; a desistere. Tacere,* meno comune; *dar la parola,* non avrebbe senso in questo caso, e il M. scherzava anche sul significato che à nelle adunanze e alla Camera, giacché, essendo balbuziente, il presidente a lui non avrebbe potuto mai *dar la parola; desistere,* lett. e meno espressivo. — 5. **l'uno con l'altro:** *l'uno all'altro.* Uso. — 6. **avendo la maggior forza, la può dare a chi vuole:** *ha quivi la maggior forza, anzi è la forza stessa.* Questa correzione non sappiamo, per il senso, quanto sia perfetta: se non era meglio mettere *e potendo darla.* — 8. **arte:** *ingegno.* Era quasi lo stesso ma meno usato in questo caso e meno generico. — 9. **nemiche, che combattono:** *avverse che battagliano. Nemiche,* sta meglio col *quasi* perché *avverse* era meno, e bisognava levare il *quasi*; *battagliano,* uso. — 11. **movimenti:** *mosse.* Comprende meno. — 12. **le nuove che riaccendano gli sdegni:** *le novelle che muovano l'indignazione. Nuove,* uso; *indignacione,* parte più dall'animo cosciente. — 13. **risveglino:** *eccitino.* È più, e pare che l'A. col semplice *risvegliare,* abbia voluto indicare che basti il principio. — 14. **più forte:** *più alto.* Meno com. — 16. **Tutta questa chiacchierata s'è fatta:** *Tutte queste chiacchiere si son fatte.* Meno spregiativo. Il Tomm. trovava «sublime quel chiacchiero!» perché indicava la modestia dell'A. quantunque il discorso filosofico gli paresse, «bello in gran parte, ma non vero in tutto». Per entrare nelle idee dell'A. bisogna rammentarsi che, secondo lui, bisognava procedere nelle cose con perfetta ragione, calma e coscienza. Tutta questa filosofia della folla è sapiente. — 19. **momento:** *istante.* Lett. accad. — 22. **motivo:** *scopo.* Era più: *motivo,* dice meglio la parte quasi meccanica della folla. — **gradito:** *accetto.* Era meno. — 24. **eroico star duro contro:** *eroico tener duro contra.* Quasi uguale; forse *stare* è più energico. *Contra,* disusato. In quanto a *eroico*, si capisce che qui è detto in senso ironico per parte dell'Autore, che si riferisce a quanto ne

mento in contrario. Gli animi già propensi erano ora ancor piú innamorati dalla fiducia animosa del vecchio che, senza guardie, senza apparato, veniva cosí a trovare, ad affrontare una moltitudine irritata e procellosa. Faceva poi un effetto mirabile il sentire che ve-
5 niva a condurre in prigione il vicario: cosí il furore contro costui, che si sarebbe scatenato peggio, chi l'avesse preso con le brusche, e non gli avesse voluto conceder nulla, ora, con quella promessa di suddisfazione, [e per dirla alla milanese,] con quell'osso in bocca, s'acquietava un poco, e dava luogo agli altri opposti sentimenti,
10 che sorgevano in una gran parte degli animi.

I partigiani della pace, ripreso fiato, secondavano Ferrer in cento maniere: quelli che si trovavan vicini a lui, eccitando e rieccitando col loro il pubblico applauso, e cercando insieme di far ritirare [un po'] la gente, per aprire il passo alla carrozza; gli altri, applaudendo,
15 ripetendo e facendo passare le sue parole, o quelle che a loro parevano le migliori che potesse dire, dando sulla voce ai furiosi ostinati, e rivolgendo contro di loro la nuova passione della mobile adunanza. « Chi è che non vuole che si dica: viva Ferrer? Tu non vorresti eh, che il pane fosse a buon mercato? Son° birboni che non vogliono una
20 giustizia da cristiani: e c'è di quelli che schiamazzano piú degli altri, per fare scappare il vicario. In prigione il vicario! Viva Ferrer! Largo a Ferrer! » E crescendo sempre piú quelli che parlavan° cosí, s'andava a proporzione abbassando la baldanza della parte contraria; di maniera che i primi dal predicare vennero anche a dar
25 sulle mani a quelli che diroccavano ancora, a cacciarli indietro, a levar loro dall'unghie gli ordigni. Questi fremevano, minacciavano anche, cercavan° di rifarsi; ma la causa del sangue era perduta: il grido che predominava era: prigione, giustizia, Ferrer! Dopo un po' di di-

5. contra — 15. lor — 16. ch' egli — 25. quei

pensava la moltitudine. — **1. ancor piú:** *vie piú*. Meno comune. — **3. apparato:** *apparecchio*. Uso. — **irritata:** *corrucciata*. Era meno. — **4. il sentire che veniva a condurre in prigione:** *quell' annunzio di venir egli a prender*. *Annunzio*, sa di ambasciata; *prender prigione*, lett. — **5. costui...**, è spregiativo, e l'A. l'à lasciato perché riflette piú l'odio della moltitudine che il suo. — **6. scatenato peggio, chi l'avesse preso con le brusche:** *sollevato piú forte, chi fosse venuto a bravarlo*. *Scatenato*, piú d'uso in questo caso e piú efficace; *bravarlo* lett. — **8. con quell'osso in bocca, s' acquietava e dava luogo:** *e per dirla alla milanese, con quell' osso in bocca, s' acquetava e lasciava luogo*. *L' osso in bocca*, è una frase italiana, non solamente milanese. Purtroppo, riguardo al senso, l'osso sottintende la canaglia. Al Tomm. questo punto pareva *brutto*. *Dava luogo*, uso. Per *acquetare*, v. pag. 91, n. 19. — **11. secondavano:** *assecondavano*. Meno comune. — **12. quelli che si trovavan vicini a lui:** *quei che gli si trovavano presso*. Lett. — **13. ritirare:** *ritrarre un po'*. Lett. *Un po'* non era esatto; doveva ritirarsi quanto bastava. — **14. il passo:** *un passo*. Uso. — **15. passare:** *scorrere*. Uso. — **19. birboni:** *birbi*. V. pag. 287, n. 3. — **22. Largo:** *Passo*. Uso. — **parlavan cosí, s' andava a proporzione abbassando:** *parlavano a questo modo, di tanto si andava scemando*. *Di tanto*, voleva il *quanto* corrispondente; *scemando*, è meno. — **24. di maniera che i primi dal predicare:** *di sorta che i primi dall' ammonire*. Uso; *ammonire*, piú limitato e meno efficace. — **25. ancora, a cacciarli indietro, a levar loro:** *tuttavia a ributtarli, a tor loro*. Uso. — **27. rifarsi:**

battimento, coloro furon° respinti: gli altri s'impadroniron° della porta, e per tenerla difesa da nuovi assalti, e per prepararvi l'adito a Ferrer; e alcuno di essi mandando dentro una voce a quelli di casa, (fessure non ne mancava), gli avvisò che arrivava soccorso, e che facessero star pronto il vicario, « per andar subito.... in prigione; ehm, avete inteso? » 5

« È quel Ferrer che aiuta a far le gride? domandò a un nuovo vicino il nostro Renzo, che si rammentò del *vidit Ferrer* che il dottore gli aveva gridato all'orecchio, facendoglielo vedere in fondo di quella tale. 10

« Già: il gran cancelliere, » gli fu risposto.

« È un galantuomo, n'è vero? »

« Eccome se è un galantuomo! è quello cho aveva messo il pane a buon mercato; e gli altri non hanno voluto; e ora viene a condurre in prigione il vicario, che non ha fatto le cose giuste. » 15

Non fa bisogno di dire che Renzo fu subito per Ferrer. Volle andargli incontro addirittura: la cosa non era facile; ma con certe sue spinte e gomitate da alpigiano, [egli] riuscí a farsi far largo, e a arrivare in prima fila, proprio di fianco alla carrozza.

Era questa già un po' inoltrata nella folla; e in quel momento stava ferma, per uno di quegl'incagli inevitabili e frequenti, in un'andata di quella sorte. Il vecchio Ferrer presentava ora all'uno, ora all'altro sportello, un viso tutto umile, tutto ridente, tutto amoroso, un viso che aveva tenuto sempre in serbo per quando [mai] si trovasse alla pre- 20

1. si — 6. inteso! » — 7. ad — 13. quegli — 15. fatte — 16. tosto — 21. quegli

---

riaversi. Sarebbe di salute. — **1. respinti:** *rispinti*. Uso. — **4. che arrivava:** *esser venuto*. Lett. — **8. si rammentò:** *sovvenne*. Meno comune. — **9. gridato all'orecchio, facendoglielo vedere in fondo di quella tale:** *mostrato in fondo di quella tale, e fattogli sonare all'orecchio*. Piú ragionevole la correzione e piú d'uso. A Renzo, diventa súbito simpatico Ferrer, perché col suo editto, per il povero contadino rappresentava la giustizia. — **13. Eccome se è un:** *Altro che*. Meno comune e meno enfatico; eppoi *altro che* sarebbe equivoco, potendo significare il contrario. — **14. gli altri non hanno:** *non hanno*. L'aggiunta è piú espressiva, se non piú chiara. — **condurre in prigione:** *prender prigione*. Vedi sopra. — **16. fa bisogno di:** *occorre*. Lo stesso. — **17. addirittura:** *sùbito*. La correzione dà piú importanza. — **18. spinte... a farsi far largo, e a arrivare in:** *pettate... a farsi luogo, e a portarsi in*. *Pettata*, è colpo doloroso nel petto: uno casca nell'acqua senza metter le mani avanti, batte una pettata; le *spinte*, si dànno colle spalle o col petto ma con meno urto. Questo *portarsi*, è un modo pedantesco moderno che nell'uso del popolo non c'è. — **20. Era questa....** Nota: al Tomm. pareva *da maestro* la descrizione di Renzo che si fa avanti a gomitate; pareva *bello* il tratto che descrive Ferrer al cospetto di don Filippo IV: ma pareva *lungo* il soffermarsi a descrivere la sua attitudine nella carrozza ec. Noi invece raccomandiamo tutto questo brano sino alla fine del capitolo, come uno dei piú coloriti del romanzo. Da una semplice relazione storica, riuscire a trarre in tanta vita una folla simile, di alti o bassi personaggi, è potenza di gran poeta. — **22. ora all'uno, ora all'altro sportello, un viso:** *ora all'una, ora all'altra finestrina degli sportelli, una faccia*. *Sportello*, uso, anche per la finestrina; *faccia* vedi p. 192, n. 14 e p. 264, n. 11 — **24. quando si trovasse alla presenza:** *quando mai si trovasse al cospetto*. Diceva, non senza ironia, la magnificenza e la pompa del re spagnuolo, né si capisce gran che la correzione, se non riflettendo che coll'omissione del *mai* abbia voluto fare

senza di don Filippo IV; ma fu costretto a spenderlo anche in quest'occasione. Parlava anche; ma il chiasso e il ronzio di tante voci, gli evviva stessi che si facevano a lui, lasciavano ben poco e a ben pochi sentir le sue parole. S'aiutava [egli] dunque co' gesti, ora mettendo la punta delle mani sulle labbra, a prendere un bacio che le mani, separandosi subito, distribuivano a destra e a sinistra in ringraziamento alla pubblica benevolenza: ora stendendole e movendole lentamente fuori d'uno sportello, per chiedere un po' di luogo; ora abbassandole garbatamente, per chiedere un po' di silenzio. Quando n'aveva ottenuto un poco, i piú vicini sentivano e ripetevano le sue parole: « pane, abbondanza: vengo a far giustizia: un po' di luogo di grazia. » Sopraffatto poi e come soffogato dal fracasso di tante voci, dalla vista di tanti visi fitti, di tant'occhi addosso a lui, si tirava indietro un momento, gonfiava le gote, mandava un gran soffio, e diceva tra sé: — *por mi vida, que de gente!* —

« Viva Ferrer! Non abbia paura. Lei è un galantuomo. Pane, pane! »

« Sí; pane, pane, » rispondeva Ferrer: « abbondanza; lo prometto io, » e metteva la mano al petto.

« Un po' di luogo, » aggiungeva subito: « vengo per condurlo in prigione, per dargli il giusto gastigo che si merita: » e soggiungeva sottovoce: « *si es culpable.* » Chinandosi poi innanzi verso il cocchiere, gli diceva in fretta: « *adelante, Pedro, si puedes.* »

Il cocchiere sorrideva anche lui alla moltitudine, con una grazia affettuosa, come se fosse stato un gran personaggio; e con un garbo ineffabile, dimenava adagio la frusta, a destra e a sinistra, per chiedere agl'incomodi vicini che si restringessero e si ritirassero un poco.

1. di spenderla — 2. ronzío — 4. intendere - Si — 6. tosto, — 8. finestrine, — 16. Ella — 20. passo, — 24. anch'egli

---

la cosa non tanto rara. — **2. anche; ma il chiasso:** *pure; ma il clamore. Pure*, uso; *clamore*, poetico. — **3. evviva:** *viva*. Uso. — **4. dunque co' gesti:** *adunque col gesto. Adunque*, lettor., il resto uso; al singolare sarebbe una volta sola. — **6. a destra e a sinistra in ringraziamento:** *a dritta e a sinistra in rendimento di grazie*. Con *dritta*, bisognerebbe metter *manca*; *rendimenti di grazie*, sono a Dio. — **7. stendendole:** *spianandole*. Non si direbbe; se mai per minaccia. — **10. n'aveva ottenuto un poco, i piú vicini sentivano:** *un po' ne aveva ottenuto, i piú vicini udirano*. Uso. — **11. luogo:** *passo*. Uso. — **12. soffogato dal fracasso:** *affogato dal rombo. Soffogato*, v. p. 251, n. 11; *rombo*, poet. — **13. visi fitti:** *facce stirate*. Uso: se mai, stipato; ma non si direbbe di *facce*; benché sarebbe non senza efficacia. — **15. por mi vida, que de gente!:** La traduzione letteraria è: *Per la mia vita, quanta gente!* — **19. e metteva la mano al petto:** *e poneva la destra sul cuore*. Uso. — **20. súbito:** « vengo per condurlo in prigione: *poi con tutta la sua voce: vengo a prenderlo prigione*. Lett. — **21. giusto gastigo che si merita:** Chi suggerí al M. la correzione, secondo l'uso, deve aver detto *il gastigo che si merita;* il *giusto* è probabilmente un di piú che c'è rimasto. — **22. sottovoce:** *sommessamente*. Lett. — **si es culpable... adelante Pedro, si puedes:** se è colpevole.... avanti, Pietro, se puoi. Il Tomm. notava: « questo soliloquio è brutto e impossibile ». Non l'avrebbe ripetuto poi. — **26. chiedere:** *domandare*. Era colla parola soltanto: qui è anche col gesto. — **27. restringessero e si ritirassero**

« Di grazia, » diceva anche lui, « signori miei, un po' di luogo, un pochino; appena appena da poter passare. »

Intanto i benevoli più attivi s'adopravano a far fare il luogo chiesto così gentilmente. Alcuni davanti ai cavalli facevan° ritirar le persone, con buone parole, con un metter° le mani sui petti, 5 con certe spinte soavi: « in là, via, un po' di luogo, signori; » alcuni facevan° lo stesso dalle due parti della carrozza, perché potesse passare senza arrotar piedi, né ammaccar mostacci; che, oltre il male delle persone, sarebbe stato porre a un gran repentaglio l'auge d'Antonio Ferrer. 10

Renzo, dopo essere stato qualche momento a vagheggiare quella decorosa vecchiezza, conturbata, un po' dall'angustia, aggravata dalla fatica, ma animata dalla sollecitudine, abbellita, per dir così, dalla speranza di togliere un uomo all'angosce mortali, Renzo, dico, mise da parte ogni pensiero d'andarsene; e si risolvette d'aiutare 15 Ferrer, e di non abbandonarlo, fin che non [si] fosse ottenuto l'intento. Detto fatto, si mise con gli altri a far far largo; e non era certo de' meno attivi. Il largo si fece; « venite pure avanti, » diceva più d'uno al cocchiere, ritirandosi o andando a fargli un po' di strada più innanzi. « *Adelante, presto, con juicio,* » gli disse anche il pa- 20 drone; e la carrozza si mosse. Ferrer, in mezzo ai saluti che scialacquava al pubblico in massa, ne faceva certi particolari di ringraziamento, con un sorriso d'intelligenza, a quelli che vedeva adoprarsi per lui: e di questi sorrisi ne toccò più d'uno a Renzo, il quale per verità, se li meritava, e serviva in quel giorno il gran cancelliere 25

4. gentilmente: — 7. Altri — 10. di — 14. alle — 18. dei — 20. pure — 23. quel - adoperarsi

un poco: *ristringessero e si ritraessero un po' sui lati*. Lett.; *ristringere* in questo senso era più dell'uso. — 1. diceva anche lui, « signori miei, un po' di luogo, un pochino: *diceva egli pure, i miei signori, un po' di luogo, un tantinetto*. Uso. — 3. s'adopravano a far fare il luogo chiesto: *s'adoperavano per fare lo sgombro domandato. Adopravano*, più com.; *sgombro*, arcaico; *sgombero*, si dice di mobili; *chiesto*, s'è detto sopra. — 4. davanti: *dinanzi*. Meno com. — 5. metter le mani: *mettere di palme*. Lett. accad. — 6. spinte soavi. Inutile dire che è ironico. — « in là, via, un po' di luogo, signori »: « *là là, un po' di luogo, signori* ». *Là là*, sarebbe stato un po' insolente, — 7. lo stesso dalle due parti della carrozza, perché potesse passare: *lo stesso maneggio ai lati della carrozza, perch' ella potesse scorrere*. Uso. *Maneggio* non si direbbe che in senso figurato; *scorrere* si direbbe se fosse sulle rotaie. — 8. ammaccar: *infranger*. Se non è delle olive è poetico. — 13. per dir così: *per così dire*. È la stessa cosa; *per così dire*, forse si adopera meglio coi proverbi, l'altro colle espressioni che paiono nove o ardite. — 14. togliere: *tòrre*. Meno com. — 15. mise da parte ogni pensiero d'andarsene; e si risolvette d'aiutare Ferrer: *pose da canto ogni pensiero di andarsene; e risolvette di dar mano a Ferrer*. Lett. — 16. non fosse: *non si fosse*. Il *si* in questo caso è lett. — 17. si mise: *diè dentro*. Non era senza efficacia, e forse era meglio correggere *si buttò a*. — 18. attivi: *operanti*. Uso. — 19. andando a fargli un po' di strada: *precorrendo a far luogo*. Lett. — 20. Adelante, presto con juicio (si pronunzia *con hiuisio* e l'esse con la lingua dentro i denti) significa: avanti, presto con giudizio. — 22. al pubblico in massa: *alla ventura al publico. Alla ventura*, non si direbbe; ma s'intende che li buttava come la massaia ai polli: chi busca, busca; e non ci pare senza finezza; l'*in massa*, corrisponde meglio allo *scialacquava*. — 24. per verità, se li meritava: *in verità, li me-*

meglio che non avrebbe potuto fare il piú bravo de' suoi segretari. Al giovane montanaro invaghito di quella buona grazia, pareva quasi d'aver fatto amicizia con Antonio Ferrer.

La carrozza, una volta incamminata, seguitò poi, piú o meno 5 adagio, e non senza qualche altra fermatina. Il tragitto non era forse piú che un tiro di schioppo; ma [in] riguardo al tempo impiegatovi, avrebbe potuto parere un viaggetto, anche a chi non avesse avuto la santa fretta di Ferrer. La gente si moveva, davanti e di dietro a destra e a sinistra della carrozza, a guisa di cavalloni intorno a 10 una nave che avanza nel forte della tempesta. Piú acuto, piú scordato, piú assordante di quello della tempesta era il frastuono. Ferrer, guardando ora da una parte, ora dall'altra; atteggiandosi e gestendo insieme, cercava d' intender[e] qualche cosa, per accomodar le risposte al bisogno; voleva far[e] alla meglio un po' di dialogo con 15 quella brigata d'amici; ma la cosa era difficile, la piú difficile forse che gli fosse ancora capitata, in tant'anni di gran-cancellierato. Ogni tanto però, qualche parola, anche qualche frase, ripetuta da un crocchio nel suo passaggio, gli si faceva sentire, come lo scoppio d'un razzo piú forte si fa sentire nell'immenso scoppiettío d'un fuoco artifi- 20 ziale. E lui, ora ingegnandosi di rispondere in modo soddisfacente a queste grida, ora dicendo a buon conto le parole che sapeva dover esser[e] piú accette, o che qualche necessità istantanea pareva richiedere, parlò anche lui per tutta la strada. « Sí, signori; pane, abbondanza. Lo condurrò io in prigione: sarà gastigato .... *si es culpa-* 25 *ble*. Sí, sí, comanderò io: il pane a buon mercato. *Asi es* .... cosí

1. segretarii. — 8. dinanzi — 9. dritta - ad — 11. frastuono. — 16. tanti — 19. scoppiettio — 20. Egli, — 23. anch' egli — 24. castigato - ***està***

---

ritava. Una differenza c'è nell'uso: *meritarsi* per ricompensa; *meritare* per qualità. — **4. una volta incamminata**: *avviata una volta*. Diverso: *avviare* è transitivo, e piú di persona o figurato; per l' inversione, uso; detto cosí, significherebbe una volta sola. — **5. adagio**: *lentamente*. Meno comune. — **6. un tiro di schioppo**: *un trar di mano*. Lett. accad. — **8. santa fretta**: *sacrosanta pressa*. Per *pressa*, uso; *sacrosanta*, ora troppo, per quanto si tratti d'opera pietosa; e è usato iperbolicamente per diritti, doveri, ecc. Anche il Tomm. l' aveva notato con un punto ammirativo. — **10. avanza**: *procede*. Vedi p. 283, n. 5. — **scordato, piú assordante**: *discordato, più storditivo*. Uso. Il Tomm. nota: « affettato in mezzo alla buffoneria. Malo ». Certo a una seconda lettura il Tomm. avrà cancellato questa osservazione. La nota comica non poteva scompagnarla, anzi doveva qui unirla per più risalto a un' apparente solennità. — **12. una parte, ora dall'altra**: *un lato, or dall'altro*. Uso. — **13. insieme**: *tuttavia*. Diverso. — **16. capitata**: *incontrata*. Lett. burocr. — **Ogni tanto però, qualche parola, anche qualche frase**: *Di tempo in tempo, però, qualche parola qualche frase anche*. Uso. — **18. nel**: *sul*. Uso; *si fa sentire....* Potrebbe parere oziosa questa ripetizione; ma l'omissione avrebbe dato al periodo un non so che di letterario che il M. sfuggiva come la peste. — **19. artifiziale**: *artifiziato*. Meno comune. — **21. dicendo**: *gridando*. Non solo per le *grida* prossime è stato fatto il cambiamento, quanto perché meno dignitoso il *vociare* in bocca sua. — **25. Asi es**:... *Assi es*.... Cambiato per più esattezza grammaticale. La spiegazione è nel testo. Ferrer s'affretta a parlare italiano, per non perder le grazie del suo pubblico milanese, il quale, pare, abbia sempre amato una certa chiarezza nelle

è, voglio dire: il re nostro signore non vuole che codesti fedelissimi vassalli patiscan° la fame. *Ox! ox! guardaos:* non si facciano male, signori. *Pedro, adelante con judicio.* Abbondanza, abbondanza. Un po' di luogo, per carità. Pane, pane. In prigione, in prigione. Cosa? » domandava poi a uno che s'era buttato mezzo dentro lo sportello, 5 a urlargli qualche suo consiglio o preghiera o applauso che fosse. Ma costui, senza poter neppure ricevere il « cosa? », era stato tirato indietro da uno che lo vedeva lì lì per essere schiacciato da una rota. Con queste botte e risposte, tra le incessanti acclamazioni, tra qualche fremito anche d'opposizione, che si faceva sentire qua 10 e là, ma era subito soffogato, ecco alla fine Ferrer arrivato alla casa, per opera principalmente di que' buoni ausiliari.

Gli altri che, come abbiam detto, eran già lì con le medesime buone intenzioni, avevano intanto lavorato a fare e a rifare un po' di piazza. Prega, esorta, minaccia; pigia, ripigia, incalza di qua e di là, con 15 quel raddoppiare di voglia, e con quel rinnovamento di forze che viene dal veder vicino il fine desiderato: gli era **finalmente** riuscito di divider [quivi] la calca in due, e poi di spingere indietro le due calche; tanto che, tra la porta e la carrozza, che vi si fermò davanti, v'era un piccolo spazio voto. Renzo, che, facendo un po' da battistrada, 20 un po' da scorta, era arrivato con la carrozza, poté collocarsi in una di quelle due frontiere di benevoli, che facevano, nello stesso tempo, ala alla carrozza e argine alle due onde prementi di popolo. E aiutando a rattenerne una con le poderose sue spalle, si trovò anche in **un** bel posto per **poter** vedere. 25

Ferrer mise un gran respiro, quando vide quella piazzetta libera e

3. ***adelante,*** **— 4. passo - Che? — 5. ad — 6. ad — 7. che? — 12. quei - ausiliarii. — 13. colle — 17. a — 21. addietro**

---

cose, anche quando è minchionato garbatamente come qui. — **1. Il re nostro signore:** Il solito frasario di questi ciambellani; e i *fedelissimi vassalli* è di prammatica anche quando son vicini a esser mandati a gambe all'aria. S'intende che il *non patir la fame*, il *pollo nella pentola*, la promessa di *riforme sociali* è sempre l'offa solita che buttano in bocca al popolo. — **2. Ox! ox! guardaos:** significa: sciò! sciò! guardatevi. Come ai polli. — **5. s'era buttato mezzo:** *s'era gettata mezza la persona.* Uso. — **6. preghiera:** *petizione.* Era lett. causidico. — **7. neppure:** *pure.* Uso. — **tirato:** *strappato.* C'era troppo zelo. — **8. lí lì per essere schiacciato da una rota:** *al punto di rimanere arrotato. Lì lì*, uso; *arrotato,* è meno comune: l'*arrotazione,* era una pena. — **10. faceva sentire qua e là, ma era subito soffogato:** *lasciava intendere qua là ma era tosto compresso.* Uso; *intendere,* V. p. 108, n. 24. — **13. eran già lí:** *stavano quivi.* Uso; *stare sa di piantone.* — **14. piazza:** *sgombro.* Uso. Poteva anche dirsi *posto*, che forse si accordava meglio con *un po'*. — **15. ripigia, incalza:** *incalca, rimpinza.* Uso; *incalca,* non si dico; *rimpinzo*, si dice di mangiare. — **17. vicino il fine desiderato; gli era finalmente riuscito:** *prossimo il fine desiderato; erano essi riusciti. Prossimo*, poteva stare; *vicino*, è più com.; *gli era*, sgrammaticatura d'uso. — **18. spingere:** *rinzeppare.* Uso; *rinzeppare,* sarebbe stringere in piccolo posto. — **20. piccolo spazio:** *spazierello.* Non d'uso; ma poteva correre. — **22. nello stesso tempo:** *ad un tempo.* Meno com. — **24. rattenerne una colle poderose sue:** *soprattenerne una colle sue poderose.* Uso: il *sue* dopo è più energico. Nota il *poderose.* Renzo non era un omiciattolo. — **25. un bel posto per poter vedere:** *buon luogo per vedere.* Il *potere* dice più la comodità, il resto, uso. — **26. quando**

La porta s'apre; Ferrer esce il primo; l'altro dietro, rannicchiato, attaccato, incollato alla toga salvatrice, come un bambino alla sottana della mamma. Quelli che avevan° mantenuta la piazza vôta, fanno ora, con un alzar di mani, di cappelli, come una rete, una
5 nuvola, per sottrarre alla vista pericolosa della moltitudine il vicario; il quale entra il primo nella carrozza, e vi si rimpiatta in un angolo. Ferrer sale dopo; lo sportello vien chiuso. La moltitudine vide in confuso, riseppe, indovinò quel ch'era accaduto; e mandò un urlo d'applausi e d'imprecazioni.

10 La parte della strada che rimaneva da farsi, poteva parer° la piú difficile e la piú pericolosa. Ma il voto pubblico era abbastanza spiegato per lasciare andar° in prigione il vicario; e nel tempo della fermata, molti di quelli che avevano agevolato l'arrivo di Ferrer, s'eran° tanto ingegnati a preparare e a mantener° come una corsía nel mezzo
15 della folla, che la carrozza poté, questa seconda volta, andare un po' piú lesta, e di seguito. Di mano in mano che s'avanzava, le due folle rattenute dalle parti, si ricadevano addosso e si rimischiavano, dietro a quella.

Ferrer, appena seduto, s'era chinato per avvertire il vicario, che
20 stesse ben rincantucciato nel fondo, e non si facesse vedere, per l'amor° del cielo; ma l'avvertimento era superfluo. Lui, in vece, bisognava che si facesse vedere, per occupare e attirare a sé tutta

3. Quei - vota, — 8. che

---

cuor suo, indica un' opinione riposta, profonda, che non si possa manifestare; *tra sé*, che non si vuole e che non è obbligo manifestare; *busilis* secondo la pronunz. spagn. La spiegazione è: *ma qui sta il busillis; Dio ci aiuti*. — **1. esce il primo:** *si mette fuori il primo*. Quel *si mette fuori* era troppo artificioso come il *portarsi*; nell'uso non c'è se non nel senso di esporsi con ostentazione; esempio: *si mette a ciarlare, a ridere* — **2. un bambino alla sottana:** *un fanciullino alla gonna*. Lett. poetico; si dice: *gonnella*; e qui poteva esser messo questo. — **4. alzar:** *sollevar*. Uso; vedi p. 158, n. 23 — **6. rimpiatta:** *accoscia*. Uso; *accosciare* sarebbe stato giusto se nella carrozza ci si fosse accovacciato. — **7. dopo; lo sportello vien chiuso:** *di poi; lo sportello si chiude. Di poi*, lett.; *si chiude*, sarebbe stato da sé. — **vide in confuso, riseppe:** *intravvide, seppe. Intravvide*, è diverso; si tratta di significato riposto; se mai, andrebbe scritto con un *v* solo perché è eccezione; *riseppe*, da altri. — **8. urlo:** *fragore confuso*. Il *fragore* non si manda; *urlo* è il termine comune. — **10. strada:** *viaggio*. V. p. 263, n. 24. — **11. pericolosa:** *rischiosa. Rischio*, è di chi l'affronta spontaneo e con audacia: qui bisognava fare di necessità virtú. — **14. mantener come una corsia:** *mantenere una corsia*. L'aggiunta del *come*, perché è figurato. — **15. andare un po' piú lesta, e di seguito. Di mano in mano che s'avanzava, le due folle rattenute dalle parti:** *scorrere un po' più spedita con un andamento continuo. A proporzione ch'ella andava innanzi, le due turbe contenute sui lati. Scorrere*, di carrozza non si dice; *spedito*, è d'affari; *andamento*, è da orologi; l'*avanzare*, è corretto per non ripeter l'*andare* e perché piú espressivo, significando meglio la strada che guadagnava; *turbe*, vedi p. 11, n. 12; *rattenute*, vedi p. 152, n. 14; *sui lati*, non com. — **19. per avvertire il vicario, che stesse ben:** *ammonire il vicario che si tenesse ben*. Era troppo da superiore, e Ferrer avrebbe trattato il vicario come un ragazzo. — **20. facesse:** *lasciasse*. Si direbbe di visite, di ritrovi, nelle strade, non dalla carrozza o dalla finestra. — **21. l'avvertimento era superfluo. Lui, in vece, bisognava che si facesse vedere:** *non fu mestieri dell' avvertimento. Egli all'opposto, doveva mostrarsi*. Uso; era tutta roba letteraria e stentata; per mo-

l'attenzione del pubblico. E per tutta questa gita, come nella prima, fece al mutabile uditorio un discorso, il più continuo nel tempo, e il più sconnesso nel senso, che fosse mai; interrompendolo però [a] ogni tanto con qualche parolina spagnola, che in fretta in fretta si voltava a bisbigliar nell'orecchio del suo acquattato compagno. « Sí, signori; 5 pane e giustizia: in castello, in prigione, sotto la mia guardia. Grazie, grazie, grazie tante. No, no; non iscapperà! *Por ablandarlos.* È troppo giusto; s'esaminerà, si vedrà. Anch'io voglio bene a lor° signori. Un gastigo severo. *Esto lo digo por su bien.* Una meta giusta, una meta onesta, e gastigo agli affamatori. Si tirin° da parte, di 10 grazia. Sí, sí; io sono un galantuomo, amico del popolo. Sarà gastigato: è vero, è un birbante, uno scellerato. *Perdone, usted.* La passerà male, la passerà male .... *si es culpable.* Sí, sí, li faremo rigar diritto i fornai. Viva il re, e i buoni milanesi, [i] suoi fedelissimi vassalli! Sta fresco, sta fresco. *Animo; estamos ya quasi fuera.* » 15

Avevano infatti attraversata la maggior° calca, e già eran° vicini a uscir° al largo, del tutto. Lí Ferrer, mentre cominciava a dare un po' di riposo a' suoi polmoni, vide il soccorso di Pisa, que' soldati spagnoli, che però sulla fine non erano stati affatto inutili, giacché sostenuti e diretti da qualche cittadino, avevano cooperato a man- 20 dare in pace un po' di gente, e a tenere il passo libero all'ultima uscita. All'arrivar° della carrozza, fecero [essi] ala, e presentaron l'arme al gran cancelliere, il quale fece anche qui un saluto a destra, un saluto a sinistra; e all'ufiziale, che venne più vicino a fargli il suo, disse, accompagnando le parole con un cenno della destra: 25 « *beso a usted las manos:* » parole che l'ufiziale intese per quel che volevano dir realmente, cioè: m'avete dato un bell'aiuto! In risposta, fece un altro saluto, e si ristrinse nelle spalle. Era veramente il caso di dire: *cedant arma togae;* ma Ferrer non aveva in quel

4. spagnuola, — 8. si — 9. castigo — 10. castigo — 11. castigato: — 13. *està* — 18. quel — 19. spagnuoli,

strarsi, vedi poi p. 133, n. 13 e p. 161, n. 27. — **2. discorso:** *arringa.* Curialesco. — **4. voltava a bisbigliar:** *volgeva a susurrar. Volgeva*, letter.; *susurrare* aveva del litigioso o del rumoroso. — **7. grazie tante:** *mille grazie.* Meno comune o più iperbolico. Si adopra per un favore ricevuto. — **Por ablandarlos:** Per placarli. — **9. Esto lo digo por su bien:** Questo lo dico per suo bene. — **10. da parte:** *da canto.* Uso. — **12. Perdone usted:** Scusi, lei. — **13. li faremo rigar diritto:** *li faremo arar dritto.* Uso. — **14. milanesi, suoi fedelissimi:** *milanesi, i suoi fedelissimi.* Legava meno il re coi buoni e fedelissimi, sicché minore l'ironia. — **15. Animo; estamos ya quasi fuera.** Coraggio, siamo quasi fuori — **16. calca, e già eran vicini a uscir al largo del tutto:** *spessezza, e già erano presso ad uscire del tutto nel largo.* Uso. — **18. il soccorso di Pisa:** frase comune per dire un soccorso tardo; ma l'origine non è ben certa. — **19. sulla fine:** *in sull'ultimo.* Era lo stesso; ma forse l'à levato perché poi c'è un'altra *ultima* poco distante. — **20. cittadino:** *borghese.* Era termine meno storico e troppo recente. — **21. passo:** *varco.* Non comune. — **22. fecero ala:** *fecero essi ala.* Pronome non necessario. — **23. fece anche qui un saluto:** *rendette anche qui un inchino.* Uso. — **24. vicino a fargli il suo:** *presso a presentargli il saluto.* Tolto per non ripetere la parola. — **26. Beso a usted las manos:** bacio le mani a vosignoria — **intese:** *igliò.* Non comune; se mai *prese*; ma era troppo amichevole e da pari a pari. — **29. cedant**

aveva fatto; chi si rallegrava che la cosa fosse finita bene, e lodava Ferrer, e pronosticava guai seri per il vicario; chi, sghignazzando, diceva: « non abbiate paura, che non l'ammazzeranno: [e che] il lupo non mangia la carne del lupo; » chi più stizzosamente mormorava
5 che non s'eran° fatte le cose a dovere, ch' [egli] era un inganno, e ch'era stata una pazzia il far tanto chiasso, per lasciarsi poi canzonare in quella maniera.

Intanto il sole era andato sotto, le cose diventavan tutte d'un colore; e molti, stanchi della giornata e annoiati di ciarlare al buio,
10 tornavano verso casa. Il nostro giovine, dopo aver° aiutato il passaggio della carrozza, finché c'era stato bisogno d'aiuto, e esser° passato anche lui dietro a quella, tra le file de' soldati, come in trionfo, si rallegrò quando la vide correre liberamente, e fuori di pericolo; fece un po' di strada con la folla, e n'uscí, alla prima cantonata, per
15 respirare anche lui un po' liberamente. Fatto ch'ebbe pochi passi al largo in mezzo all'agitazione di tanti sentimenti, di tante immagini, [di tante memorie] recenti e confuse, sentí un gran bisogno di mangiare e di riposarsi; e cominciò a guardare in su, da una parte e dall'altra, cercando un'insegna d'osteria, giacchè, per andare al con-
20 vento de' cappuccini era troppo tardi. Camminando cosí con la testa

2. serii - pel — 10. giovane. — 11. ed — 12. dei — 14. ne — 15. egli — 19. di — 20. dei

---

ma; dopo, non variando l'idea, non solo stava bene, ma era necessario. *Operato*, qui lett. — **2. chi, sghignazzando, diceva: « non abbiate paura che non l'ammazzeranno: il lupo non mangia la carne del lupo »; chi:** *altri, sghignando assicurava che non gli sarebbe fatto male, e che il lupo non mangia della carne di lupo; altri. Sghignando* non usa. Le altre mutazioni son fatte per render piú drammatica la descrizione. L'osservazione *del lupo* ecc. benché un po' forte per il povero Melzi, non rappresenta in genere se non quanto il popolo dice de' suoi governanti quando le cose non vanno bene. — **5. ch' era:** *ch' egli era*. Sarebbe proprio Fiorentino; ma abbiamo già detto altra volta la causa di questi cambiamenti. — **6. stata una pazzia il far tanto chiasso:** *stata pazzia far tanto chiasso*. L'aggiunta degli articoli corrisponde all'uso, e ognun vede come crescono forza. — **canzonare in quella maniera:** *minchionare a quel modo*. Poteva stare; ma *minchionare* è meno nobile: non à perduto la sua caratteristica etimologica. — **8. il sole era andato sotto, le cose diventavan:** *il sole era caduto, le cose andavan facendosi. Il sole caduto*, poet.; *andavan facendosi* poteva stare; l'A. à preferito il modo piú com. Bellissimo quello *stanchi di ciarlare al buio*. — **9. annoiati:** *annoiandosi*. È meno. — **10. aver aiutato il passaggio:** *avere aiutata l'andata*. Uso. — **11. c'era stato bisogno d'aiuto:** *v'era stato mestieri d'aiuto*. Accad. — **12. anche lui dietro a quella:** *anche egli dietro ad essa*. Uso. — **13. correre:** *scorrere*. Quando fu fuor del pericolo la carrozza correva; e *scorrere* si direbbe nelle rotaie. — **e fuori di pericolo; fece un:** *fuori del pericolo*; *fe' un*. L' *e* dice che avrebbe potuto correr libera, ma con pericolo; *di* uso; *fe'* poet. — **14. alla prima cantonata:** *al primo sbocco*. Lo *sbocco* è tutta quanta la via; e starà bene per una folla che l'occupa, non per un individuo. — **16. di tanti sentimenti, di tante immagini recenti:** *di tante immagini, di tante passioni, di tante memorie recenti*. Tante passioni in Renzo non c' erano; in ogni modo non ora; ma vari sentimenti s' agitavano in lui e suscitavano immagini recenti e confuse. Le memorie è roba da vecchi o di tempi lontani. — **17. di mangiare e di riposarsi:** *di cibo e di riposo*. Poet. Bello però questo realismo in mezzo all'ideale. — **18. una parte e dall'altra, cercando:** *una banda e dall'altra se vedesse. Banda* accad. in questo senso; *cercando* uso; si sottint. *coll'occhio*. — **20. Camminando cosí con la testa per aria, si trovò a ridosso a un crocchio; e fermatosi, sentí che vi di-**

per aria, si trovò a ridosso a un crocchio; e fermatosi, sentí che vi discorrevan di congetture, di disegni, [e di proposte] per il giorno dopo. Stato un momento a sentire, non poté tenersi di non dire anche lui la sua; parendogli che potesse senza presunzione proporre qualche cosa chi aveva fatto tanto. E persuaso, per tutto ciò che aveva visto 5 in quel giorno, che ormai, per mandare a effetto una cosa, bastasse farla entrare **in grazia** a quelli che giravano per le strade, « signori miei! » gridò, in tono d'esordio « devo dire anch'io il mio debol parere? Il mio debol parere è questo: che non è solamente nell'affare del pane che si fanno delle bricconerie: e giacché oggi s'è visto 10 chiaro che, a farsi sentire, s'ottiene quel che è giusto; bisogna andar avanti cosí, fin che non si sia messo rimedio a tutte quelle altre scelleratezze, e [tanto] che il mondo vada un po' piú da cristiani. Non è [egli] vero, signori miei, che c'è una mano di tiranni, che fanno proprio al rovescio de' dieci comandamenti, e vanno a cercar la gente 15 quieta, che non pensa a loro, per farle ogni male, e poi hanno sempre ragione? anzi quando n'hanno fatta una piú grossa del solito,

6. ad — 11. si — 17. ne

scorrevan di congetture, di disegni, per il giorno dopo: *Cosí camminando colla testa all'aria, andò ad intoppare in un crocchio; e fermatosi intese che vi si parlava di congetture, di disegni, e di proposte pel domani.* Il *cosí* dopo, uso; *a intoppare* addirittura sarebbe stato ridicolo. E poi non era mica una locomotiva da intoppare in un crocchio; *sentí* uso; *vi si parlava*, poteva stare; se non che *discorrere* sa piú di chiacchiera; nel *disegni* c'è già *le proposte; pel domani* poco usato. — **3. a sentire**: *ad udire.* Uso. — **anche lui**: *anch'egli.* Letter. — **4. proporre qualche cosa chi aveva fatto tanto. E persuaso, per**: *metter qualche partito chi aveva tanto operato. E impressionato, per. Metter partito* non usa; *operare* è d'alte imprese, e poet. *Molto egli oprò col senno e con la mano. Impressionato* in quel senso dove l'aveva pescato il M.? Per il senso osserva la graziosa e sana ingenuità di Renzo. E da ora innanzi la pittura magistrale dei malanni che si prepara con la sua ingenuità. Povero Renzo, aveva in cuore la spina, e parlava per quel che aveva in cuore; ma non era inteso dalla gente, e era tenuto d'occhio dai birri! Sente la tirannia, e parla dei tiranni; e i servi dei tiranni lo bollano. Noi leggiamo con troppa poca attenzione questo romanzo, e non ne sappiamo trarre tutta la vita. — **5. visto**: *veduto.* Meno propr. — **7. farla entrare in grazia a quelli**: *farla gustare a quei. Gustare* in questo senso non usa affatto: è dell'italiano di Lombardia. E qui per il senso osserva ancora. I buoni popolani come Renzo sempre, come ora, credono fermamente al buon effetto delle agitazioni nelle strade; avremo a riparlarne. — **signori miei! in tono d'esordio « devo dire »**: *« i miei signori! » in tono d'esordio « ho da dire ».* Uso. *Ho da* si dice, ma *devo* è piú corr. — **8. debol**: *Debole.* Di questi troncamenti ne parlo ancora una volta per non dimenticarcene: corrispondono alla parlata, e servono a legar meglio il discorso. — **10. delle bricconerie**: *delle iniquità. Iniquità* erano; ma parlando con un po' d'arte, non ignota neanche a' contadini, bisogna da principio attenuare, dir un po' meno, per esser creduti di piú, e conciliarsi l'animo degli uditori; a crescere siamo a tempo dopo, come Renzo farà. — **s'è visto chiaro**: *si è veduto chiaramente.* Meno com. — **11. bisogna andar avanti cosí**: *bisogna toccare innanzi a questo modo.* Uso. L'immagine di *toccare* vien dal cavallo; e nel nostro contado è viva. Ma ricordiamoci che è il Manzoni che racconta. — **12. scelleratezze: e che**: *bricconerie: tanto che.* Per *bricconerie* v. l'osservazione poco sopra; *fin che* e *tanto che* stavan male. — **13. Non è vero, signori miei**: *Non è egli vero i miei signori.* Uso. — **15. al rovescio**: *il rovescio.* Uso. — **17. una piú grossa**: *una piú scelerata. Scelleratezze* l'aveva messo sopra. Un' *l* sola sarebbe nell'eti-

Renzo aveva parlato tanto di cuore, che, fin dall'esordio, una gran parte de'radunati, sospeso ogni altro discorso, s'eran rivoltati a lui; e, a un certo punto, tutti eran° divenuti suoi uditori. Un grido confuso d'applausi, di « bravo: sicuro: ha ragione: è vero pur trop-
5 po, » fu come la risposta dell'udienza. Non mancaron° però i critici. « Eh sí, » diceva uno: « dar retta a'montanari: son tutti avvocati; » e se ne andava. « Ora, » mormorava un altro, « ogni scalzacane vorrà dir la sua; e a furia di metter carne a fuoco, non s'avrà il pane a buon mercato; che è quello per cui ci siam mossi. » Renzo però non
10 sentí che i complimenti; chi gli prendeva una mano, chi gli prendeva l'altra. « A rivederci a domani. — Dove? — Sulla piazza del Duomo. — Va bene. — Va bene. — E qualcosa si farà. — E qualcosa si farà. »

« Chi è di questi bravi signori che voglia insegnarmi un'oste
15 ria, per mangiare un boccone, e dormire da povero figliuolo? » disse Renzo.

« Son qui io a servirvi, quel bravo giovine, » disse uno, che aveva ascoltata attentamente la predica, e non aveva detto ancor nulla. « Conosco appunto un'osteria che farà al caso vostro; e vi racco-
20 manderò al padrone, che è mio amico, e galantuomo. »

« Qui vicino? » domandò Renzo. « Poco distante, » rispose colui.

La radunata si sciolse; e Renzo, dopo molte strette di mani sconosciute, s'avviò con lo sconosciuto, ringraziandolo della sua cortesia.

« Di che cosa? » diceva colui: « una mano lava l'altra, e **tutt'e**
25 due **lavano** il viso. Non siamo obbligati a far servizio al prossimo? »

2. dei — 4. di - bravo. - sicuro, - ragione, — 6. al — 8. si — 14. signori — 17. giovane, - disse, — 23. collo

---

signori. Uso. — **1. di cuore:** *con cuore*. Uso; *con cuore*, d'azione. — **2. rivoltati a lui:** *rivolti ad udirlo*. Era meno; e piú letter.; eppoi à messo sotto *uditori*. — **3. uditori. Un grido:** *ascoltatori. Un clamore*. Uso; non tutti gli *uditori* ascoltano; *clamore* piú letter. e non è tutto d'applausi. Per il senso osserva il buon successo che ebbe Renzo campagnolo su tutto un pubblico cittadino. Il Tommaseo non se ne dava pace che un villano parlasse cosí *pensato* e con tanta passione; e specialmente un villano di Lombardia! Ma Renzo prima di tutto non è un villano: è un operaio, filatore di seta, che zappa il suo orto a tempo perso, operaio poi buono, furbo e sveglio, il quale rappresenta tutto il nostro popolo; e in questo ne conveniva il Tomm. stesso. — **5. fu come la risposta dell'udienza:** *tenne dietro alla sua aringa. Arringa* (non *aringa*) è curialesco o spregiativo. — **7. « Ora, » mormorava un altro, « ogni scalzacane »:** *Adesso, mormorava un altro, ogni scalzagatto* ». Uso. — **10. sentí:** *intese*. Poteva stare; ma forse nell'*intese* c'era inclusa l'idea che avesse sentito almeno le voci avverse, senza comprenderle. — **11. A rivederci a domani:** *A rivederci domani*. Meno com. — **12. Va bene. - Va bene. E qualcosa si farà:** *Si bene. Si bene. E qualche cosa si farà*. Uso. — **18. nulla:** *motto*. Uso. — **19. che farà al caso vostro:** *che è il vostro caso*. Uso: sarebbe d'articoli di leggi o sim. — **21. « Qui vicino? » domandò Renzo. « Poco distante: »** « *Qui presso?* » *chiese Renzo*. « *Poco discosto* ». *Vicino* e *domandò* uso; *discosto* meno com. in questo senso. — **22. radunata:** *ragunata*. Arcaico. — **23. ringraziandolo:** *rendendogli grazie*. Uso; le grazie si rendono propriam. a Dio. — **24. « Di che cosa? » diceva colui:** « *Niente, niente,* » *diceva costui. Niente niente*, meno gentile; *costui*, piú spregiativo. — **lava l'altra, e tutt'e due lavano il viso:** *lava l'altra, e due il viso*. Uso. — **25. Non siamo obbligati a far:** *Non*

E camminando, faceva a Renzo, in aria di discorso, ora una, ora un'altra domanda. « Non per sapere i fatti vostri; ma voi mi parete molto stracco: da che paese venite? »

« Vengo, » rispose Renzo, « fino, fino da Lecco. »

« Fin da Lecco? Di Lecco siete? » 5

« Di Lecco... cioè del territorio. »

« Povero giovine! per quanto ho potuto intendere da' vostri discorsi, ve n'hanno fatte delle grosse. ».

« Eh! caro il mio galantuomo! ho dovuto parlare con un po' di politica, per non dire in pubblico i fatti miei; ma... basta, qualche 10 giorno si saprà; e allora... Ma qui vedo un'insegna d'osteria; e, in fede mia, [ch'io] non ho voglia d'andar più lontano. »

« No, no; venite dov'ho detto io, che c'è poco, » disse la guida: « qui non istareste bene. »

« Eh, sí; » rispose il giovine: « non sono [mica] un signorino av- 15 vezzo a star nel cotone: qualcosa alla buona da mettere in castello, e un saccone, mi basta: quel che mi preme è di trovar presto l'uno e l'altro. Alla provvidenza! » Ed entrò in un usciaccio, sopra il quale pendeva l'insegna della luna piena. « Bene; vi condurrò qui, giacché vi piace così, » disse lo sconosciuto; e gli andò dietro. 20

« Non occorre che v'incomodiate di più, » rispose Renzo. « Però, » soggiunse, « se venite a bere un bicchiere con me, mi fate piacere. »

« Accetterò le vostre grazie, » rispose colui; e andò, come più pratico del luogo, innanzi a Renzo, per un cortiletto; s'accostò al-

8. ne — 13. dove — 15. giovane: — 16. io: qualche cosa

---

s'ha egli a far. Molto meno. — 1. in aria di discorso: *in via di discorso.* Meno fusione e disinvoltura. — 2. domanda: *inchiesta.* È giuridica, burocratica. — Non per sapere i fatti: *Non per curiosità dei fatti.* Uso. — parete molto stracco: *parete stanco.* Meno popolare. — 7. Povero giovane! per quanto ho potuto intendere da' vostri: *Povero giovane! per quel che ho potuto capire dai vostri. Giovine,* v. p. 33, n, 15; *per quanto* è più comprensivo; *intendere* è più di persona intelligente e richiede meno fatica. — 10. in pubblico: *in publico.* Ortogr. etimologica. — 11. qui vedo: *qui veggio.* Poetico, accademico. — 12. non ho: *ch'io non ho.* Il *ch'io* era inutile e non d'uso. — 13. che c'è poco: *che poco rimane di strada.* Più breve e più d'uso. — 15. non sono un signorino: *non son mica un signorino.* Il *mica,* che usa anche in Toscana, non era nelle simpatie del Manzoni e però l'à tolto. Anche nella lingua d'uso, ognuno può servirsi di quello che più gli piace. — 16. avvezzo a star nel cotone: *avvezzo nella bambagia.* Uso. — 17. un saccone: *un pagliericcio.* È diverso; il *pagliericcio* è dei miserabili, e c'è sempre la paglia; nel saccone non è obbligo. — 18. « Alla provvidenza! » « *Alla providenza* » Grafia etimologica. — in un usciaccio: *in una portaccia.* È più grande: da stalla. — 20. vi piace così »: *volete.* C'era più ostinazione villana, e qui inutile. — e gli andò dietro: *e lo seguí.* Meno com., e anche un po' diverso; nel *seguire* c'è anche la parte morale. — 22. se venite a bere un bicchiere con me, mi fate piacere: *mi fate favore di venirne a bere un bicchiere con me.* Uso. — 24. pratico: *sperto.* Uso. — s'accostò all' uscio che metteva in cucina, alzò il saliscendi, aprí e v'entrò col suo compagno. Due lumi a mano, pendenti da due pertiche attaccate alla trave del palco, vi spandevano una mezza luce: *s'accostò ad una porta invetriata, alzò il saliscendi, aperse ed entrò col suo compagno nella cucina. Due lucerne la illuminavano, pendenti da due staggi appiccati alla trave del palco.* Uso; e per l'*invetriata* à ag-

l'uscio [invetriata] che metteva in cucina, alzò il saliscendi, aprì e v'entrò col suo compagno [nella cucina. Due lumi a mano, [la illuminavano] pendenti da due pertiche attaccate alla trave del palco, vi spandevano una mezza luce. Molta gente era seduta, non però in ozio, su due panche, di qua e di là d'una tavola stretta e lunga, che teneva quasi tutta una parte della stanza: a intervalli, tovaglie e piatti; a intervalli, carte voltate e rivoltate, dadi buttati e raccolti; fiaschi e bicchieri [da] per tutto. [Sul desco molle si] Si vedevano anche correre *berlinghe, reali* e *parpagliole,* che, se avessero potuto parlare, avrebbero detto probabilmente: — noi eravamo stamattina nella ciotola d'un fornaio, o nelle tasche di qualche spettatore del tumulto, che tutt'intento a vedere come andassero gli affari pubblici, si dimenticava di vigilar le sue faccendole private. — Il chiasso era grande. Un garzone girava innanzi e in dietro, in fretta e in furia, al servizio di quella tavola insieme e tavoliere: l'oste era a sedere sur una piccola panca, sotto la cappa del cammino, occupato, in apparenza, in certe figure che faceva e disfaceva nella cenere, con le molle; ma in realtà intento a tutto

6. ad — 12. tutto — 13. faccenduole — 17. faceva, — 18. colle

giunto particolari più efficaci. — 4. gente era seduta, non però in ozio, su due panche, di qua e di là d'una tavola stretta e lunga, che: *gente, tutta in faccende era adagiata sovra panche al di qua e al di là d'un descaccio stretto che. Faccende* sono della casa o di mestiere; *adagiato*, troppo comodo; si direbbe su letti; il resto, uso. — 6. tutta una parte: *tutto un lato.* Uso. — tovaglie e piatti: *tovagliole e imbandigioni.* Lett. poet. — 7. dadi buttati: *dadi gittati.* Letter. — 8. Si vedevano: *Sul desco molle si vedevano.* Inutile e accad. la parte tolta. — 9. berlinghe, reali e parpagliole. La *berlinga* (d'argento) era nome d'una moneta forestiera, forse veneziana, dice il Biondelli, venuta a Mil. sul principio del 1500; verso la metà del secolo servì a modificare la lira imperiale; andò in disuso nella prima metà del sec. XVII. Era sinonimo di *lira;* e fin dal 1538 c'era nelle gride scritto: *Berlinga* o *lira*; aveva lo stesso valore quella col *sant'Ambrogio a cavallo.* La *parpagliola* (d'argento) monetina uguale a due soldi e mezzo imperiali e pari a un ottavo di lira: la spendevano però 3 soldi e più. Coniata da Carlo V, e continuata da' successori spagnoli. La parola fu sino a ieri nell'uso milanese: *parpoeula.* Il *reale* era una moneta d'argento d'origine spagn. Giacchè siamo qui, spiegheremo anche dello *scudo d'oro* o *del Sole* (che poi vedremo regalati a Agnese dall'Innominato) che conteneva circa un decimo di lega, a differenza del *ducato* o *zecchino* che era d'oro finissimo. Lo *scudo* valeva da lire imperiali 5 e $1/_2$, valore di quello coniato il 1538; salì a lire imperiali 5 $3/_8$ il 1548 e a 6 $1/_4$ il 1579. Si spendeva 10 lire imperiali verso il 1630. La lira imperiale legale e effettiva valeva una volta e due quinti circa la milanese (detta anche *corrente* o *reale*). Abusiva e di semplice calcolo il 1630, ma che venne poi coniata il 1688. Tanto l'una quanto l'altra, si divideva in 20 soldi, e il soldo in 12 denari. Un orefice ai nostri giorni darebbe: lire it. 10,46 per uno scudo d'oro del 1579; lire 1,11 per una berlinga d'argento del 1622; e 14 cent. per una parpagliola; ma ai tempi del nostro romanzo si poteva comprare con quelle monete quanto oggi costerebbe il quadruplo dei prezzi indicati. Sicché il loro valore relativo o venale d'allora si può ragguagliare a circa 40 lire it. attuali per lo scudo d'oro; 4 per la berlinga d'arg.; 60 cent. per la parpagliola. — 13. vigilar: *curare.* In questo senso non usa. — 14. chiasso: *schiamazzo.* Era meno allegro e più litigioso. — 15. al servizio: *al servigio.* Letter. — 16. era a sedere sur una piccola panca: *stava seduto sur una panchetta. Stava,* più di statue è di posizioni volute: chi si fa un ritratto davanti al fotografo, sta seduto; *panchetta*, se mai, è dei bambini. — 17. in certe figure: *di*

ciò che accadeva intorno a lui. S'alzò, [egli] al rumore del saliscendi; e andò incontro ai soprarrivati. Vista ch'ebbe la guida, — maledetto! — disse tra sè: — che tu m'abbia a venir sempre tra piedi, quando meno ti vorrei! — Data poi un'occhiata in fretta a Renzo, disse, ancora tra sè: — non ti conosco; ma venendo con un tal cacciatore, o cane o lepre sarai: quando avrai detto due parole, ti conoscerò. — Però, di queste riflessioni nulla trasparve sulla faccia dell'oste, la quale stava immobile come un ritratto: una faccia pienotta e lucente, con una barbetta folta, rossiccia, e due occhietti chiari e fissi.

« Cosa comandan° questi signori? » disse [egli] ad alta voce.

« Prima di tutto, un buon fiasco di vino sincero, » disse Renzo: « e poi un boccone. » Cosí dicendo, si buttò a sedere sur una panca, verso la cima della tavola, e mandò un « ah! » sonoro, come se volesse dire: fa bene un po' di panca, dopo essere stato, tanto tempo, ritto e in faccende. Ma [tosto] gli venne subito in mente quella panca e quella tavola, a cui era stato seduto l'ultima volta, con Lucia e con Agnese: e mise un sospiro. Scosse poi la testa, come per iscacciar quel pensiero: e vide venir l'oste col vino. Il compagno s'era messo a sedere in faccia a Renzo. Questo gli mescé subito da bere,

3. tra'

certe figure. Il *di* dice le figure fatte; *l'in* che stava facendo. — **1. S'alzò, al rumore del saliscendi; e andò incontro ai soprarrivati. Vista**: *s'alzò egli al suono del saliscendo; si fece incontro ai sopravvegnenti. Veduta*. Uso; *suono* non si direbbe del saliscendi; *sopravvegnente* non stava più dal momento che erano entrati; né era grafia usata. — **2. maledetto!** *maledetto!* Piú popolare. — **4. meno**: *manco*. Contadinesco. — **Data poi un'occhiata in fretta a Renzo, disse, ancora**: *Adocchiato poi Renzo in fretta, disse pur*. Uso. — **7. di queste riflessioni**: *di questo muto soliloquio*. Era troppo per poche idee. Osserva poi come queste poche idee caratterizzino l'uomo, avvezzo a sbirciare per conoscere i suoi polli. L'autore non dipinge meno amorevolmente quest'oste cittadino che quell'altro del paese di Renzo, come ricorderà il lettore. Né meno magistralmente è trattato questo ferro di bottega, macchietta vecchia ma sempre nuova. — **9. rossiccia**: *rossigna*. Uso. — **10. « Cosa comandan questi signori? » disse ad alta voce**: « *Che cosa comandano codesti signori?* » *diss'egli*. *Codesti* era sbagliato, non potendosi riferire che a cose relative alle persone che ascoltano; qui invece son le persone stesse; e il *questi* è del carezzevole. L'aggiunta *ad alta voce* dice bene lo sforzo che fa l'oste per mandar via le sue preoccupazioni. — **12. e poi un boccone**: *e poi un bocconcino*. Era troppo poco, e qui sapeva d'affettazione. — **si buttò a sedere**: *s'assettò*. Uso. — **13. verso la cima della tavola**: *verso l'estremità del desco*. Uso. — **14. tanto tempo, ritto e in faccende. Ma gli venne subito in mente**: *tanto in piedi e in faccende. Ma tosto gli corse alla memoria*. *In piedi* forse stava meglio, e qui era piú d'uso; benché si dica anche *ritto*; *tosto* letter.; *corse alla memoria* non stava male; ma il Manzoni rifuggiva da tutto quanto paresse inclinare all'accademico. — **16. e quella tavola, a cui era stato seduto l'ultima volta**: *e quel desco, a cui da ultimo era stato seduto con*. *Desco*, letter.; *da ultimo* era sbagliato, ché sarebbe il termine d'un'azione. Ma osserva la delicatezza della pittura e i passaggi dal birro e dall'oste alle riflessioni del giusto perseguitato. — **17. Scosse poi la testa, come per iscacciar**: *Diè poi una scrollatina di capo, per cacciare*. *Scrollatina* era troppo ironico e leggiero; il *come* tempera l'asserzione troppo assoluta. — **19. messo a sedere in faccia**: *seduto rimpetto*. Meno com.; *rimpetto* letterario. — **Questo gli mescé subito da bere**: *Questi*

dicendo: « per bagnar le labbra. » E riempito l'altro bicchiere, lo tracannò in un sorso.

« Cosa mi darete da mangiare? » disse poi all'oste.

« Ho dello stufato: **vi piace?** » disse questo.

5 « Sí, bravo; dello stufato. »

« Sarete servito, » disse l'oste a Renzo; e al garzone: « servite questo forestiero. » E s'avviò verso il cammino. « Ma.... » riprese poi, tornando [di nuovo] verso Renzo: « ma pane, non ce n'ho in questa giornata. »

10 « Al pane, » disse Renzo, ad alta voce e ridendo, « **ci** ha pensato la provvidenza. » E tirato **fuori** il terzo ed ultimo di que' pani raccolti sotto la croce di san Dionigi, l'alzò per aria, gridando: « ecco il pane della provvidenza! »

All'esclamazione, molti si voltarono; e vedendo quel trofeo in aria, 15 uno gridò: « viva il pane a buon mercato! »

« A buon mercato? » disse Renzo: « *gratis et amore.* »

« Meglio, meglio. »

« Ma, » soggiunse subito Renzo, « non vorrei che lor signori pensassero a male. Non è [mica] ch'io l'abbia, come si suol dire, sgraf- 20 fignato. L'ho trovato in terra; e se potessi trovare anche il padrone, son pronto a pagarglielo. »

« Bravo! bravo! » gridarono, sghignazzando piú forte, i compagnoni; a nessuno de' quali, passò per la mente che quelle parole fossero dette davvero.

25 « Credono ch'io canzoni; ma l'è proprio cosí, » disse Renzo alla

3. Che cosa — 6. Subito — 11. ed - quei — 14. Alla — 23. dei

---

gli versò tosto da bere. Questi e *tosto* letter.; *mescé* uso. — **1. bagnare:** *ammollare.* Uso. — **riempito:** *riempiuto.* Letter. — **4. « Ho dello stufato: vi piace? » disse questo:** « *Un buon pezzo di stufato* » *disse questi.* La correzione pare piú naturale: l'oste ritornava alle preoccupazioni, e non avea voglia di vantare neanche lo stufato. — **5. « Sí, bravo; dello stufato »:** « *Signor sí; un buon pezzo di stufato* ». A un oste non si direbbe *signor sí*, altro che per scherzo; la correzione in bocca di Renzo dopo questa dell'oste era indispensabile. — **7. forestiero:** *forastiere.* Uso. — **cammino:** *focolare.* Per *cammino* s'intende la cappa, ch'è piú esterna del *focolare*, e per *focolare* lo spazio piú ristretto sotto il cammino dove si fa il foco, o la roba che è sul foco; *cammino* anche per tutto l'insieme. Era dunque naturale e propria la correzione. — **riprese poi, tornando verso Renzo: « ma pane non ce n'ho:** *ripigliò poi tornando di nuovo verso Renzo: « ma pane non ne ho. Ripigliò* meno com.; *tornare* ammette per lo piú il *di nuovo;* il resto uso. — **8. In questa giornata,** invece che *oggi*, perché si trattava di giornata eccezionale. — **10. ci ha pensato:** *ha pensato.* Uso. — **11. tirato fuori:** *cavato.* Uso. — **12. l'alzò per aria:** *lo levò in aria.* Meno com. — **14. si voltarono:** *si volsero.* Letter. — **18. soggiunse subito Renzo, « non vorrei che lor signori:** *soggiunse egli tosto, « non vorrei che codesti signori ».* Uso. *Codesti* qui errore. — **pensassero a male. Non è ch'io:** *pensassero male. Non è mica ch' io.* Uso. *Pensar male*, diverse; per il *mica* v. p. 343, n. 15. — **20. in terra:** *per terra.* La differenza è tenue; ma *per* è piú vago. — **23. passò per la mente che:** *venne in mente che. Passare per la mente* vale balenare, intravedere appena; *venire in mente* è di pensiero piú sicuro. — **parole fossero dette davvero:** *parole esprimessero seriamente un fatto ed un' intenzione reale.* Meno d'uso e meno semplice. — **25. « Credono ch'io canzoni; ma l'è proprio »:** « *Si pensano ch'io minchioni; ma la è proprio* ».

sua guida; e, girando in mano quel pane, soggiunse: « vedete come l'hanno accomodato; pare una schiacciata: ma ce n'era del prossimo! Se ci si trovavan° di quelli che han l'ossa un po' tenere, saranno stati freschi. E subito, [stracciati l'un dopo l'altro e] divorati tre o quattro bocconi di quel pane, gli mandò dietro un secondo bicchier° di vino; e soggiunse: da [per] sé non vuol andar giù questo pane. Non ho avuto mai la gola tanto secca. S'è fatto un gran gridare! » 5

« Preparate un buon letto a questo bravo giovine, » disse la guida: « perché ha intenzione di dormir qui. »

« Volete dormir qui? » domandò l'oste a Renzo, avvicinandosi alla tavola. 10

« Sicuro, » rispose Renzo: « un letto alla buona; basta che i lenzoli sian di bucato; perché son povero figliuolo, ma avvezzo alla pulizia. »

« Oh, in quanto a questo! » disse l'oste: andò al banco, ch'era in un angolo della cucina; e ritornò, con un calamaio e un pezzetto di carta bianca in una mano, e una penna nell'altra. 15

« Cosa vuol dir questo? » esclamò Renzo, ingoiando un boccone dello stufato che il garzone gli aveva messo davanti, e sorridendo poi con maraviglia, soggiunse: « è il lenzolo di bucato, codesto? » 20

« L'oste, senza rispondere, posò sulla tavola il calamaio e la carta; poi appoggiò sulla tavola medesima il braccio sinistro e [la punta

3. vi - hanno — 8. giovane, — 18. « Che

Minchioni, v. p. 318, n. 6; il resto, uso. Qui c'è uno dei *la* alla fiorentina lasciato dall'A. (v. *D'Ovidio, Correz. ai Prom. Sposi*, pag. 87); e à fatto bene a non levarlo: non c'è affettazione. — 1. **e, girando in mano**: *e rivoltando poi per mano*. *Girare* è più frequente; *per* non occuperebbe tutta la mano; si potrebbe dire di moneta. — 2. **l'hanno accomodato; pare una schiacciata: ma ce**: *l'anno aggiustato; pare una focaccia; ma ve*. Uso; *schiacciata* è più efficace. — 4. **E subito, divorati tre o quattro bocconi di quel pane, gli mandò dietro**: *E tosto stracciati l'un dopo l'altro e divorati quattro morselli di quel pane mandò lor dietro*. Uso. Osserva la maggior semplicità o la solita sconcordanza grammaticale tanto noiosa agli accademici. Ma *divorati* forse è troppo. — 6. **da sé non vuol**: *da per sé non vuole*. Meno com. — 7. **Non ho avuto mai la gola tanto secca. S'è fatto un gran gridare!**: *Mai non ho avuto tanto secco in gola. Un gran gridare s'è fatto*. Uso. — 9. **ha intenzione**: *egli intende*. À più del prepotente. — 10. **domandò**: *chiese*. In questo senso meno com. — 11. **tavola**: *desco*. Lett. accad. — 12. **Renzo**: *questi*. Lett.; e il nome dà qui più vivezza e chiarezza. — **i lenzoli sian di bucato**: *le lenzuola sieno di bucato*. Uso. Osserva il senso: Renzo è povero, è campagnolo quanto volete, ma pulito, e ama la pulizia sempre. È il M. — 13. **avvezzo**: *assuefatto*. *Assuefare* dice opera più lunga; *avvezzare* è semplice abitudine. — 15. **« Oh, in quanto a questo! »**: *« Oh; quanto a questo! »*. Meno comune. — **al banco, ch'era in un angolo della cucina; e ritornò, con un calamaio e un pezzetto di carta bianca in una mano, e una penna nell'altra**: *al banco, che stava in un angolo della cucina; e tornò, portando in una mano un calamaio e un pezzetto di carta bianca, e nell'altra una penna*. *Stare*, di pers. che abitano; *ritornò* più com.; *portando* inutile; *nell'altra* dopo, più com. — 18. **esclamò**: *sclamò*. Più volg. — 19. **davanti, e sorridendo poi con maraviglia, soggiunse: « è il lenzolo di bucato**: *dinanzi, e sorridendo poi con meraviglia. È lenzuolo di bucato*. Uso: per l'arte è inutile avvertire come ora col vino l'umore di Renzo si faceva più vivo. — 21. **posò sulla tavola il calamaio e la carta; poi appog-**

del] il gomito destro; e, con la penna [tesa] in aria, e il viso alzato verso Renzo, gli disse: « fatemi il piacere di dirmi il vostro nome, cognome e patria. »

« Cosa? » disse Renzo: « cosa c'entrano codeste storie col letto? »

5 « Io fo il mio dovere, » disse l'oste, guardando in viso alla guida: « noi siamo obbligati a render conto di tutte le persone che vengono a alloggiar' da noi: *nome e cognome, e di che nazione sarà, a che negozio viene, se ha seco armi.... quanto tempo ha di fermarsi in questa città....* Son° parole della grida. »

10 Prima di rispondere, Renzo votò un altro bicchiere: era il terzo; e d'ora in poi ho paura che non li potremo più contare. Poi disse: « ah ah! avete la grida! E io fo conto d'esser dottor di legge; e allora so subito che caso si fa delle gride. »

« Dico davvero, » disse l'oste, sempre guardando il muto com-15 pagno di Renzo; e, andato di nuovo al banco, ne levò **dalla cassetta** un gran foglio, un proprio esemplare della grida; e venne a spiegarlo davanti agli occhi di Renzo.

« Ah! ecco! » esclamò questo, alzando con una mano il bicchiere riempito di nuovo, e rivotandolo subito, e stendendo poi l'altra mano, 20 con un dito teso, verso la grida: [spiegata.] « ecco quel bel foglio di messale. Me ne rallegro moltissimo. La conosco quell'arme; so [che] cosa vuol dire quella faccia d'ariano, con la corda al collo. » (In cima alle gride si metteva allora l'arme del governatore; e in quella di don Gonzalo Fernandez de Cordova, spiccava un re moro 25 incatenato per la gola.) « Vuol dire, quella faccia: comanda chi può, e ubbidisce chi vuole. Quando questa faccia avrà fatto andare in galera il signor don.... basta, lo so io; come dice in un altro foglio di messale compagno a questo; quando avrà fatto **in maniera** che un giovine onesto possa sposare una giovine onesta che è contenta

4. « Che cosa? — 7. ad — 17. dinanzi — 18. questi — 29. giovane - giovane

---

giò sulla tavola medesima il braccio sinistro e il gomito destro; e, con la penna in aria, e il viso alzato verso: *pose la carta sul desco, il calamaio accanto alla carta, poi si curvò, appoggiò sul desco medesimo il braccio sinistro e la punta del gomito destro, colla penna tesa per aria e la faccia alzata verso.* Uso: pitturina graziosissima. — 4. **« cosa c'entrano codeste storie »:** « *che hanno a far codeste storie.* Uso. — 5. **viso:** *faccia.* È più spregiativo. — 6. **a render conto di tutte:** *di dar notizia e relazione di tutte.* Uso. La *relazione* è più lunga e burocratica: *conto* è più stretto. — 8. **negozio:** *negocio.* Forse per più esattezza. — 14. **Dico davvero:** *Parlo daddovero.* Uso. — **guardando il muto compagno:** *guardando al muto compagno. Il* è più diretto e più intero; *guardare a* à più signific. di guardia, custodia. — 15. **ne levò dalla cassetta:** *ne trasse. Trasse* letter.; l'aggiunta specifica meglio. — 16. **spiegarlo:** *squadrarnelo.* Aveva dell'insolente. — 19. **riempito:** *riempiuto.* Uso. — **subito:** *tosto.* Letter. — 20. **con un dito teso, verso la grida:** *coll'indice teso verso la grida spiegata.* Non era obbligo che fosse l'indice: poteva essere benissimo anche il mignolo. — 21. **arme:** *arma.* Meno com., in questo senso. — 22. **con la corda:** *col laccio. Laccio* è scorsoio. — 23. **In cima:** *In capo.* Uso. — 26. **ubbidisce:** *obedisce.* Uso. — 27. **basta, lo so io:** *basta, so io.* Uso. — 28. **compagno a questo:** *simile a questo.* Meno esatto, giacché quei fogli eran tutti identici. — **fatto in maniera:** *prov-*

di sposarlo, allora le dirò il mio nome a questa faccia; le darò anche un bacio per di più. Posso aver° delle buone ragioni per non dirlo, il mio nome. Oh bella! E se un furfantone, che avesse al suo comando una mano d'altri furfanti: perché se fosse solo.... » e qui finì la frase con un gesto: « se un furfantone volesse saper dov'io sono, 5 per farmi [un] qualche brutto tiro, domando io se questa faccia si moverebbe per aiutarmi. Devo dire i fatti miei! Anche questa è nuova. Son venuto a Milano per confessarmi, supponiamo; ma voglio confessarmi da un padre cappuccino, per modo di dire; e non da un oste. » 10

L'oste stava zitto, e seguitava a guardar la guida, la quale non faceva dimostrazione di sorte **veruna.** Renzo, ci dispiace il dirlo, tracannò un altro bicchiere, e proseguì: « ti porterò una ragione, il mio caro oste, che ti capaciterà. Se le gride che parlan bene, in favore de' buoni cristiani, non contano; tanto meno devon contare quelle 15 che parlan° male. Dunque leva tutti quest'imbrogli, e porta in vece un altro fiasco; perché questo è fesso. » Così dicendo, lo percosse leggermente con le nocca, [della mano,] e soggiunse: « senti, **senti, oste,** come crocchia. »

Anche questa volta, Renzo aveva, a **poco** a **poco,** attirata l'attenzione di quelli **che gli stavan d'intorno:** e **anche questa volta,** fu applaudito dal suo uditorio. 20

5. dove — 8. a — 15. dei

---

veduto. Provvedere è di azione diretta: *fare in maniera* anche indiretta. — 1. **le darò anche un bacio per di più:** *le farò anche un bacio per soprappiù. Fare un bacio* è un lombardismo; *soprappiù* di cose soverchie. — 4. **finì:** *compì. Finire* si può senza *compiere.* — 6. **qualche brutto tiro:** *un qualche brutto tiro.* Meno generico. — 7. **Devo dire i fatti miei! Anche questa è nuova:** *Ho da dire i miei negozii! Anche codesta è nuova.* Uso: *questa* più comprensivo, perché abbraccia l'oste e Renzo: *codesta* si sarebbe riferita all'oste soltanto. — 8. **supponiamo:** *per un supposto.* Poteva stare. — 11. **L'oste stava zitto, e seguitava a guardar la guida:** *L'oste taceva e guardava pure alla guida.* Uso: in *seguitare* c'è di più. — 12. **di sorte veruna. Renzo, ci dispiace il dirlo, tracannò:** *di sorta. Renzo, ci duole il dirlo, ingorgiò. Veruna,* aggiunta rinforzativa; *dispiace* più com.; *tracannò,* uso. — 14. **che ti capaciterà:** *che ti farà capace.* Poteva stare; ma nel *capacitare* c'è più agevolezza d'intendere che in *far capace.* — 15. **non contano; tanto meno devon contare:** *non valgono; tanto meno da valere.* Tra *valere hanno* e *contare* c'è la stessa differenza che tra *valere* e *costare: valere* indica il valore effettivo: *contare* e *costare* il valore attribuito. Ci può esser *valore,* non *contarlo.* Per il senso osserva: Renzo briaco parla meglio che i suoi governanti non briachi. Vecchie storie sempre nove. — 16. **Dunque leva tutti quest' imbrogli, e porta invece:** *Dunque porta via tutti questi imbrogli, e reca in iscambio.* Uso. — 17. **fesso:** *rotto. Fesso* significa Incrinato e nel gergo delle bettole, vuoto; *rotto* varrebbe sbriciolato. — 18. **con le nocca, e soggiunse: « senti, senti, oste, come crocchia »:** « *colle nocca della mano, e soggiunse: « senti, come suona a fesso* ». Con quali *nocca* l'aveva a percotere? *Crocchia,* per non ripetere *fesso;* l'aggiunta dà più vivezza. — 20. **Anche questa volta, Renzo aveva, a poco a poco, attirata l'attenzione di quelli che gli stavan d'intorno: e anche questa volta, fu applaudito dal suo uditorio:** *Il discorso di Renzo aveva anche questa volta attirata l'attenzione della brigata; e quando egli ebbe fatto fine, sorse un mormorio di favore generale. Discorso* veram. non era; né *brigata* quegli sparsi bevitori, do' quali pure sarebbe stato troppo dire *favor*

che regolano **il mondo,** voglian° fare entrar per tutto carta, penna e calamaio! Sempre la penna per aria! Grande smania che hanno **que' signori** d'adoprar la penna! »

« Ehi, quel galantuomo di campagna! volete saperne la ragione? » disse ridendo uno di que' giocatori, che vinceva.

« Sentiamo un poco, » rispose Renzo.

« La ragione è **questa,** » disse colui: « che [siccome] que' signori **son loro che** [si] mangian° l'oche, e si trovan° **lí** [poi aver] tante penne, tante penne, che qualcosa bisogna che ne facciano. »

Tutti si misero a ridere, fuor che il compagno che perdeva.

« To', » disse Renzo: « è un poeta costui. **Ce n'è** anche qui de' poeti: già ne nasce [da] per tutto. N'ho una vena anch'io, e qualche volta ne dico delle curiose.... ma quando le cose vanno bene. »

Per capire questa baggianata del povero Renzo, bisogna sapere che, presso il volgo di Milano, e del contado ancora piú, poeta non significa già, come per tutti i galantuomini, un sacro ingegno, un abitator di Pindo, un allievo delle Muse; vuol dire un cervello bizzarro e un po' balzano, che, ne' discorsi e ne' fatti, abbia piú dell'arguto e del singolare che del ragionevole. Tanto quel guastamestieri del volgo è ardito a manomettere le parole, e a far dir loro le cose piú lontane [e disparate] dal loro legittimo significato! Perché, vi domando io, cosa **ci** ha che fare poeta con cervello balzano?

« Ma la ragione giusta la dirò io, » soggiunse Renzo: « [egli] è perché la penna la tengon° loro: e cosí, le parole che dicon° loro,

2. calamaio? — 9. qualche cosa — 11. dei — 12. Ne — 15. ancor — 18. nei - nel - argato

---

1. **che regolano il mondo, voglian:** *che maneggiano vogliano. Maneggiano* non usa affatto in questo senso, se mai, *mestano.* Osserva quel *regolano il mondo!* — 2. **per aria! Grande smania che hanno que' signori d'adoprar la penna!:** *in aria! Gran passione che hanno di adoperar la penna. In aria* sarebbe piú fermo; *passione* è meno e piú nobile; l'aggiunta à del sarcastico, *adoprare* piú com. — 4. **di campagna! volete saperne la ragione?** *di fuori! volete saper la ragione?* Uso. — 5. **di que' giocatori:** *di quei giuocatori.* Letter.. — 6. **Sentiamo un poco:** *Sentiamo un po'.* Poteva stare. — 7. **« è questa » disse colui: « che que' signori son loro che mangian l'oche, e si trovan lí tante:** *è, disse colui, « che, siccome que' signori si mangiano le oche, cosí si trovano poi aver tante. Questa* piú calzante; *si mangiano* non è tanto esclusivo come *son loro*; *lí* piú preciso e vivo che *poi aver.* — 11. **Ce n'è:** *Ne avete.* Troppo estraneo: Renzo non era mica d'un paese straniero. — 12. **per tutto:** *da per tutto.* v. p. 91, n. 28. — 13. **delle curiose:** *delle belle.* Era troppo e non dice cose sempre lodevoli. — 14. **Per capire questa baggianata:** *Per comprendere questa inezia. Comprendere* era troppo: *baggianata* piú scherzevole: cosa da *baggiano*; e ricordiamoci che l'aut. si compiace di ricamare su questo titolo che nei paesi bergamaschi si dava ai Milanesi. Ci scherza, per non darle troppa importanza, benché sia un'arguzia armata e di punta satirica. Per la spiegazione poi di *poeta* che dà l'autore, bisogna osservare che non solo presso il volgo di Milano e del contado significava cosí, ma anche in altre province, e in Toscana oggi pure; perché troppi poeti in Italia si sono abbandonati piú alle capestrerie che alla ragione. — 19. **singolare:** *nuovo. Singolare* si riferisce meglio alle capestrerie accennate. — 20. **dir loro le cose piú lontane dal:** *loro dire le cose piú lontane e disparate dal. Loro dire* meno com.; *disparate* inutile e non esatto. — 22. **cosa ci ha che fare:** *che ha a fare.* Uso. — 24. **la tengon loro:** *la tengono essi.* Uso. Osserva la *ragione giusta* di Renzo. —

« Come vorrei fare? » disse colui: « vorrei che ci fosse pane per tutti; tanto per i poveri, come per i ricchi. »

« Ah! cosí va bene, » disse Renzo.

« Ecco come farei. Una meta onesta, che tutti ci potessero campare. E poi, distribuire il pane in ragione delle bocche: perché c'è 5 degli ingordi indiscreti, che vorrebbero tutto per loro, e fanno a ruffa raffa, pigliano a buon conto; e poi manca il pane alla povera gente. Dunque dividere il pane. E come si fa? Ecco: dare un bel biglietto a ogni famiglia, in proporzion[e] delle bocche, per andar[e] a prendere il pane dal fornaio. A me, per esempio, dovrebbero rila- 10 sciare un biglietto in questa forma: Ambrogio Fusella, di professione spadaio, con moglie e quattro figliuoli, tutti in età da mangiar pane (notate bene): gli si dia pane tanto, e paghi soldi tanti. Ma far le cose giuste, sempre in ragion[e] delle bocche. A voi, per esempio, dovrebbero fare un biglietto per... il vostro nome? » 15

« Lorenzo Tramaglino, » disse il giovine; il quale, invaghito del progetto, non fece attenzione ch'era tutto fondato su carta, penna e calamaio; e che, per metterlo in opera, la prima cosa doveva essere di raccogliere i nomi delle persone.

« Benissimo, » disse lo sconosciuto: « ma avete moglie e figliuoli? » 20

« Dovrei bene.... figli no.... troppo presto.... ma la moglie.... se il mondo andasse come dovrebbe andare.... »

« Ah siete solo! Dunque abbiate pazienza, ma una porzione piú piccola. »

« È giusto; ma se presto, come spero... e con l'aiuto di Dio.... 25 Basta; quando avessi moglie anch'io? »

« Allora si cambia il biglietto, e si cresce la porzione. Come v'ho detto; sempre in ragion[e] delle bocche, » disse lo sconosciuto, alzandosi. [d'in su la panca].

2. poi - poi — 5. perché, — 9, ad — 13. tanto ; — 22. andasse,

ma anche nel popolo, il M. lo lascia sempre, e infatti à del pedantosco. — 4. **che tutti ci potessero campare. E poi, distribuire**: *ognuno ci potesse stare. E poi, scompartire.* Trattandosi di generalizzare, ci vuole il *tutti* come correlativo; *campare* dice più il consumatore; *scompartire*, di pers. o cose presenti. — 6. **che vorrebbero tutto per loro**: meglio: *tutto per sé*: questa volta la grammatica e l'uso vanno perfettamente d'accordo. — 8. **un bel biglietto**: *un buon biglietto*. Uso. — 10. **prendere**: *levare*. *Levare* è portar via: il fornaio *leva* il pane dal forno. — 11. **forma**: *conformità*. Trattandosi di scrittura, meno com. — **Ambrogio Fusella**... Anche questo nome, come al solito, è studiato. *Ambrogio* sta a rappresentare la città natale, giacché è nome comunissimo a Milano; *fusella* era uno strumento a rote, per torcere funi; insieme al significato figurato questo à un non so che di burlesco, caratteristico, com'è caratteristica tutta la scena. — 12. **da mangiar pane**: *di mangiar pane*. Uso. — 14. **per esempio**: *per un supposto*. Meno com. — 17. **fece attenzione ch'era tutto fondato su**: *pose mente che era tutto fondato sopra*. *Porre mente*, è a cose che si sanno; *fare attenzione* anche a quelle che non si sanno; *sopra* è più materiale. — 21. **figliuoli**: *figli*. Più letter. — 28. **alzandosi**: *alzandosi*

« Cosí va bene, » gridò Renzo; e continuò, gridando e battendo il pugno sulla tavola: « e perché non la fanno una legge cosí? »

« Cosa volete che vi dica? Intanto vi do la buona notte, e me ne vo; perché penso che la moglie e i figliuoli m'aspetteranno da un
5 pezzo. »

« Un altro gocciolino, un altro gocciolino, » gridava Renzo, riempiendo in fretta il bicchiere di colui; e subito alzatosi, e acchiappatolo per una falda del farsetto, tirava forte, per farlo seder di nuovo. « Un altro gocciolino: non mi fate quest'affronto. ».

10 Ma l'amico, con una stratta, si liberò, e lasciando Renzo fare un guazzabuglio d'istanze e di rimproveri, disse di nuovo: « buona notte, » e se n'andò. Renzo seguitava ancora a predicargli, che quello era già in istrada: e poi ripiombò sulla panca. Fissò gli occhi su quel bicchiere che aveva riempito, e, vedendo passar davanti alla tavola il
15 garzone, gli accennò di fermarsi, come se avesse qualche affare da comunicargli; poi gli accennò il bicchiere, e con [una] pronunzia lenta e solenne, spiccando le parole in un certo modo particolare, disse: « ecco, l'avevo preparato per quel galantuomo: vedete; pieno raso, proprio da amico; ma non l'ha voluto. Alle volte, la gente ha del-
20 l'idee curiose. Io non ci ho colpa: il mio buon cuore l'ho fatto vedere. Ora, [mo,] giacché la cosa è fatta, non bisogna lasciarlo andare a male. » Cosí detto, lo prese, e lo votò in un sorso.

« Ho inteso, » disse il garzone, andandosene.

12. ne — 13. via — 18. ecco; lo aveva - pieno, — 19. delle

---

d'in su la panca. Della panca era inutile. — 2. il pugno sulla tavola: *del pugno in sul desco.* Uso. — legge cosí?: *legge a codesto modo?* Meno semplice. — 3. Cosa volete che vi dica?: *Che volete che dica io?* Meno com. — 4. m'aspetteranno: *mi staranno aspettando.* Uso Meno semplice. — 6. Un altro gocciolino, un altro gocciolino: *Un'altra gocciolina, un'altra gocciolina.* Uso. — 7. e subito alzatosi, e acchiappatolo per una falda: *e tosto levatosi e arrappatogli una falda.* Uso. — 8. tirava forte: *tirava a forza.* Uso. — 9. quest'affronto: *questo torto.* Uso: *torto* è offesa coperta o indiretta; *affronto*, diretta. Chi non si serve piú da uno fa un *torto;* chi lo maltràtta, un *affronto.* — 10. stratta: *strappata.* Uso. Si direbbe di panni stracciati. — fare un guazzabuglio: *fare un'affoltata.* Uso. — 12. seguitava ancora a predicargli, che quello era già in istrada: *gliela dava ancora ad intendere, che quegli era già nella via.* Uso. *Dar ad intendere* à significato di ingannare raccontando. — 13. Fissò gli occhi su quel: *Affisò quel.* Letter. accadem. — 14. aveva riempito; e, vedendo passar davanti alla tavola il garzone, gli accennò di fermarsi: *aveva colmo; e visto passar dinanzi al desco il garzone, lo ritenne con un cenno della mano.* Uso: *colmo* si dice di cose solide. — 16. poi gli accennò il bicchiere: *gli additò il bicchiere.* *Additò* era troppo esclusivo; non era obbligo che glie l'accennasse col dito; il *poi* era necessario, perché ripete *gli accennò.* — 19. ma non l'ha voluto: *ma non ha voluto.* Uso: *non ha voluto* si direbbe d'azioni. — 20. Io non ci ho colpa: *Io non ci posso far altro.* Si direbbe di mali a cui s'è già posto in parte rimedio. — 21. Ora: *Adesso mo.* Uso; è un lombardismo; *mo'* in Tosc. à diverso sign. — andare a male: *andar male. Andar male* d'imprese e di condotta; *andar a male* di salute e di roba. — 22. Cosí detto... Alla prima si direbbe che volesse offrirlo al garzone; ma Renzo, per uno di quegli scherzi soliti degli ubriachi, pensa forse di fargli la cilecca, e lo beve per sé: tanto piú poi perché raram. un avventore offre da bere al garzone o al padrone. — in un sorso: *in un tratto.* Uso. — 23. inteso: *capito.* V. p. 95, n. 13. —

« Ah! avete inteso anche voi, » riprese Renzo: « dunque è vero. Quando le ragioni son giuste....! »

Qui è necessario tutto l'amore, che [noi] portiamo alla verità, per farci proseguire fedelmente un racconto di così poco onore a un personaggio tanto principale, si potrebbe quasi dire al primo uomo della nostra storia. Per questa stessa ragione d'imparzialità, dobbiamo però anche avvertire ch'[ella] era la prima volta, che a Renzo avvenisse un caso simile: e appunto questo suo non esser uso a stravizi fu cagione in gran parte che il primo gli riuscisse così fatale. Que' pochi bicchieri che aveva buttati giù da principio, l'uno dietro l'altro, contro il suo solito, parte per [ammorzare] quell'arsione [della gola,] **che si sentiva**, parte per una certa alterazione d'animo, che non gli lasciava far nulla con misura, gli diedero subito alla testa: a un bevitore un po' esercitato non avrebbero fatto altro che levargli la sete. Su questo il nostro anonimo fa una osservazione, che noi ripeteremo; e conti quel che può contare. Le abitudini temperate e oneste, dice, [egli,] recano anche questo vantaggio, che, quanto più sono inveterate e radicate in un uomo, tanto più facilmente, appena appena se n'allontani, se ne risente subito; dimodoché se ne ricorda poi per un pezzo; e anche uno sproposito gli serve di scola.

Comunque sia, quando que' primi fumi furono saliti alla testa di Renzo, vino e parole continuarono a andare, l'uno **in** giù e l'altre **in su**, senza misura né regola: e, al punto a cui l'abbiam° lasciato, [egli] stava già come poteva. Si sentiva una gran voglia di parlare: ascoltatori, o almeno uomini presenti che [egli] potesse prender per tali, non ne mancava; e, per qualche tempo, anche le parole eran° venute via senza farsi pregare, e s'eran° lasciate collocare in un certo qual ordine. Ma a poco a poco, quella faccenda di finir le frasi

1. capito — 4. ad — 10. Quei bicchieri — 21. quei — 22. ad

3. Qui è necessario tutto l'amore che portiamo: *Qui non ci vuol meno di tutto l'amore che noi portiamo.* frase lunga e assottigliata; il *noi* superfluo. — **8. uso a stravizi**: *uso a stravizzi.* Una giusta ortografia dovrebbe dare una *zeta* sola sempre, giacché la *zeta* non è che una doppia consonante; ma ormai invalso, questo cattivo uso, c'è da guardare di non portarla almeno dove non è stata messa, come in *vizio* e *stravizio.* — **10. che aveva buttati giù da principio, l'uno dietro l'altro, contro il suo solito, parte per quell'arsione che si sentiva, parte**: *ch'egli aveva cacciati giù alla prima l'un dietro l'altro, contra il suo solito, parte per ammorzare quell'arsura della gola, parte. Cacciati*, si dice di cosa che si spinge; *alla prima*, di cose o d'azioni che riescono al primo tentativo; *arsione* dice tutto; *ammorzare*, inutile; il *che si sentiva* aggiunto, toglie ogni dubbio; il resto uso. — **14. non avrebbero fatto altro che levargli la sete**: *non si sarebbero pur fatti sentire.* Sentire sì, e graditi; ma per calmare un bisogno. — **15. Su questo**: *Su di che.* Meno com. — **16. e conti quel che può contare**: *e vaglia quel che può valere.* Accadem. — **18. inveterate**: *invecchiate.* In questo senso meno com. — **appena appena se n'allontani, se ne risente súbito: dimodoché se ne ricorda poi**: *quando egli faccia qualche cosa di contrario ne risente in sull'istante danno, o sconcio, o impaccio per lo meno: di modo che se ne ha poi a ricordare.* Tutto un garbuglio di parole e di periodo letter. e stentato. — **20. sproposito**: *scappuccio.* Uso. — **21. alla testa**: *al cervello.* Uso. — **22. l'uno in giú e l'altre in su, senza misura**: *l'uno giú e l'altre, su senza modo.* Meno d'uso e meno efficace. — **27. via senza farsi pregare**: *via di buon grado.* Letter. — **28. finir le frasi**:

cominciò a divenirgli fieramente difficile. Il pensiero, che s'era presentato vivo e risoluto alla sua mente, s'annebbiava e svaniva tutt'a un tratto; e la parola, dopo essersi fatta aspettare un pezzo, non era quella che fosse al caso. In queste angustie, per uno di que' falsi
5 istinti che, in tante cose, rovinan° gli uomini, [egli] ricorreva a quel benedetto fiasco. Ma di che aiuto gli potesse essere il fiasco, in una tale circostanza, chi ha fior di senno lo dica.

Noi riferiremo soltanto alcune delle moltissime parole che [egli] mandò fuori, in quella sciagurata sera: le molte più che tralasciamo,
10 disdirebbero troppo; perché, non solo non hanno senso, ma non fanno vista d'averlo: condizione necessaria in un libro stampato.

« Ah oste, oste! » ricominciò, [egli,] accompagnandolo con l'occhio intorno alla tavola, o sotto la cappa del cammino; talvolta fissandolo dove non era, e parlando sempre in mezzo al chiasso della brigata:
15 « oste che tu sei! Non posso mandarla giù.... quel tiro del nome, cognome e negozio. A un figliuolo par mio....! Non ti sei portato bene. Che soddisfazione, [mo,] che sugo, che gusto.... di mettere in carta un povero figliuolo? Parlo bene, [voi] signori? Gli osti dovrebbero tenere **dalla parte** de' buoni figliuoli.... Senti, senti, oste; ti
20 voglio fare un paragone.... per la ragione.... Ridono eh? Ho un po' di brio, sì.... ma le ragioni le dico giuste. Dimmi un poco; chi è che ti manda avanti la bottega? I poveri figliuoli, **n'è vero?** dico bene? Guarda un po' se que' signori delle gride vengono mai da te a bere un bicchierino. »
25 « Tutta gente che beve acqua, » disse un vicino di Renzo.

2. si - ad — 4. quei — 15. sei! — 22. figliuoli:

compier le frasi. Uso. — 1. **difficile:** *difficoltosa.* Meno com. — 3. **aspettare un pezzo:** *un pezzo aspettare.* Meno com. — 4. **fosse al caso:** *facesse a proposito.* Poteva stare. — 9. **le molte piú che tralasciamo:** *le altre più che omettiamo. Molte* dico la quantità; il *tralasciare* la volontà d'omettere. — 11. **vista:** *mostra.* Uso. — **condizione necessaria in un libro stampato.** Attento all'osservazione scherzosa, nella forma, ma molto seria nella sostanza. — 12. **accompagnandolo con l'occhio intorno alla tavola:** *egli, seguendolo coll'occhio attorno al desco.* È meno, e *desco* è letter. — 13. **fissandolo:** *affissandolo.* Uso. — 14. **chiasso:** *trambusto.* Era troppo. — 17. **che sugo:** *mo, che proveccio.* Lombardismo. — **metter in carta:** nella prima edizione era in corsivo. In questo capitolo altre due frasi à lasciato in corsivo: *col muso all'inferriata* e *ho le spalle al muro.* « Credo che il corsivo di quella frase (*ho le spalle al muro*) sia stato determinato dal senso gergale, burocratico, poliziesco della medesima. Almeno io non vi so trovare altra ragione. Le confesso che finora non ci aveva pensato. Ma nello stesso capitolo vedo che ce n'è un'altra, che pure ha sapor di gergo, ed è in corsivo ». Così il D'Ovidio, a cui avevo chiesto il suo parere. — 18. **bene signori?:** *bene, voi signori?* Uso. — 19. **dalla parte de' buoni figliuoli:** *dai buoni figliuoli.* Uso. Coi nomi propri e coi pronomi si dice *tener da*; ma coi nomi com. si dice *tener dalla parte di.* — 20. **Ho un po' di brio.... sí ma:** *Sono un po' sostentato.... ma.* Uso. — 21. **un poco; chi è che ti manda avanti la bottega?:** *un po'; chi è che ti fa andar la bottega? Un po'* poteva stare; *fare andare la bottega* si dice per Condurre un esercizio, un negozio. — 22. **Il n'è vero?** aggiunta, non usa in Tosc. — 23. **da te a bere un bicchierino:** *da te a bagnarsi la bocca. Bagnarsi la bocca* si dice per bere quando s'à sete; *bere un bicchierino,* tanto per

« Vogliono stare in sé, » soggiunse un altro, « per poter dir° le bugie a dovere. »

« Ah! » gridò Renzo: « ora [mo] è il poeta che ha parlato. Dunque intendete anche voi altri le mie ragioni. Rispondi dunque, oste: e Ferrer, che è il meglio di tutti, è mai venuto qui a fare un brindisi, e a spendere un becco d'un quattrino? E quel cane assassino di don....? Sto zitto, perché sono in cervello anche troppo. Ferrer e il padre Crrr.... so io, son° due galantuomini; ma ce n'è pochi de' galantuomini. I vecchi peggio de' giovani; e i giovani.... peggio ancora de' vecchi. Però, son contento che non si sia fatto sangue: oibò; barbarie, da lasciarle fare al boia. Pane; oh questo sí. Ne ho ricevuto degli urtoni; ma.... ne ho anche dati. [via.] Largo! abbondanza! viva!.... Eppure, anche Ferrer.... qualche parolina in latino.... *siés baraòs trapolorum*.... Maledetto vizio! Viva! giustizia! pane! ah, ecco le parole giuste!.... Là ci volevano que' galantuomini.... quando scappò fuori quel maledetto ton ton ton, e poi ancora ton ton ton. Non si sarebbe fuggiti, ve', allora. Tenerlo lí quel signor curato.... So io a chi penso! »

A questa parola, abbassò la testa, e stette qualche tempo, come assorto in un pensiero: poi mise un gran sospiro, e alzò il viso, con due occhi inumiditi e lustri, con un certo accoramento cosí svenevole, cosí sguaiato, che guai se chi n'era l'oggetto avesse potuto vederlo un momento. Ma quegli omacci che già avevan° cominciato a prendersi spasso dell'eloquenza appassionata e imbrogliata di Renzo, tanto piú se ne presero della sua aria compunta; i piú vicini dicevano agli altri: guardate; e tutti si voltavano a lui; tanto che [egli]

9. dei - dei — 10. dei — 16. maladetto — 22. ne — 24. della

bere. — 1. **soggiunse**: *aggiunse*. *Aggiungere* si dice di chi à parlato prima. — **le bugie a dovere**: *le bugie a pulito*. Lombardismo. — 3. **ora**: *adesso mo*. Lombardismo. V. anche pag. 334, n. 21. — 4. **intendete anche voi altri le mie ragioni**: *capite anche voi la mia ragione*. Poteva star benissimo: ma il plurale dice il cumulo di quelle che ora gravavano sul suo cervello. — 7. **Sto zitto**: *Taccio*. Letter. — 10. **fatto sangue**: *fatto carne*. Uso: ma piú com. sarebbe *sparso*. — 12. **dati**: *dati via*. Meno com. — 14. **Siès baraòs trapolorum**. Latino-spagnolo foggiato da Renzo, ossia da quel briccone dell'Autore. La radice di queste parole, fin dove si può trovare, è: *siès*, siete; *baraòs* (da barare), barattieri; *trapolorum* (da trappola), trappoloni. — **Maledetto**: *Maladetto*, v. p. 325, n. 2. — 15. **que' galantuomini**: *quei camerata*. Uso. — 16. **scappò fuori**: *scappò su*. Lombardismo. — 17. **Non si sarebbe fuggiti**: *Non si fuggiva mica*. L'imperfetto diceva meno; per *mica* v. p. 323, n. 15. — Il Tommaseo qui nota: « Tutta questa parlata è un mirabile sfarzo d'un grande ingegno: sarebbe difficile assai far meglio ». — 19. **abbassò la testa**: *chinò la testa*, v. p. 321, n. 13. — 20. **assorto in un pensiero**: *assorto in una immaginazione*, v. p. 318, n. 16. — **e alzò il viso con due occhi inumiditi e lustri**: *e sollevò una faccia con due occhi imbambolati*. Per *sollevò* e *faccia* v. p. 158, n. 23, e p. 322, n. 5; *imbambolati* aveva piú dell'ebete e dello spregiativo. — 24. **imbrogliata**: *avviluppata*. Avviluppata è piú da Azzeccagarbugli. — 25. **piú se ne presero della sua aria compunta**: *piú ne presero della sua cera compunta*. *Se ne*, uso; *aria*, piú comprensivo. — 26. **si voltavano a lui**: *si volgevano a lui*. Letter. — **che divenne lo zimbello della brigata**: *che egli divenne il zimbello della brigataccia*.

divenne lo zimbello della brigata. Non già che tutti fossero nel loro buon senno, o nel loro qual si fosse senno ordinario; ma, per dire il vero, nessuno n'era tanto uscito, quanto il povero Renzo: e per di più [egli] era contadino. Si misero, or l'uno or l'altro, a stuzzi-
5 carlo con domande sciocche e grossolane, con cerimonie canzonatorie. Renzo, ora dava segno d'averselo per male, ora prendeva la cosa in ischerzo, ora, senza badare a tutte quelle voci, parlava di tutt'altro, ora rispondeva, ora interrogava; sempre a salti, e fuor di proposito. Per buona sorte, in quel vaneggiamento, gli era però rimasta
10 come un'attenzione istintiva a scansare i nomi delle persone; dimodoché anche quello che doveva essere più altamente fitto nella sua memoria, non fu [quivi] proferito: ché troppo ci dispiacerebbe se quel nome, per il quale anche noi sentiamo un po' d'affetto e di riverenza, fosse stato strascinato per quelle boccacce, fosse divenuto
15 trastullo di quelle lingue sciagurate.

3. ne

Per l'*egli* e l'*il*, uso; *brigataccia* era uno spregiativo non molto giustificato: si potrà dir *boccacce* perché screanzate e guaste dal vino; ma non di più. — **2. per dire il vero**: *a dir vero*, v. p. 290, n. 4. — **3. e per di più era contadino. Si misero**: *e per soprappiú egli era forese. Si diedero. Soprappiú* v. p. 208, n. 1; *forese*, lett. accad.; *Si diedero*, uso. — **5. con domande sciocche e**: *con inchieste sciocche e. Inchieste*, v. p. 140, n. 6. — **cerimonie canzonatorie. Renzo**: *cerimonie beffarde. Egli. Beffarde*, è maligno: que' beoni non lo facevano per malignità. — **6. d'averselo per male, ora prendeva la cosa in ischerzo**: *di scandolezzarsi, ora pigliava la cosa in riso. Scandolezzarsi* era troppo; il resto, uso. — **8. a salti e fuor di proposito**: *a balzi e a sproposito. Balzi* è meno; *sproposito* era troppo e non era vero: e Renzo anche ubriaco, diceva cose inopportune, ma non ingiuste. — **10. dimodoché**: *di modo che*. Grafia meno com. — **12. proferito**: *quivi proferito. Quivi* inutile e accad. — **ci dispiacerebbe se**: *ci dorrebbe se*. Uso. — **13. per il quale**: *pel quale*. Letter. — **14. strascinato**: *trassinato*. Letter. e contadinesco. Osserva come l'A. in mezzo a questo buio e sudiciume di taverna fa brillare il raggio ideale di Lucia. Questo capitolo è mirabile di realismo, così ben misurato; ricco d'*humour*, di sentimento, di contrasti così ben lumeggiati, che è superiore a qualunque lode. Il Tommaseo, dopo tanti *bello* e *buono*, chiude, ripetendo il medesimo, così: «È un grande sfarzo d'ingegno questo capitolo!»

CAPITOLO XV

L'oste, vedendo che il gioco andava [troppo innanzi e troppo] in lungo, s'era accostato a Renzo; e pregando, [pure] con buona grazia, quegli altri che lo lasciassero stare, l'andava scotendo per un braccio, e cercava di fargli intendere e di persuaderlo che andasse a dormire. Ma Renzo tornava [pur] sempre da capo col nome e cognome, e con le gride, e co' buoni figliuoli. Però quelle parole: letto e dormire, ripetute al suo orecchio, gli entraron finalmente in testa; gli fecero sentire un po' più distintamente il bisogno di ciò che significavano, e produssero un momento di lucido intervallo. Quel po' di senno che gli tornò, gli fece in certo modo capire che il più se n'era andato: a un di presso come l'ultimo moccolo rimasto acceso d'un' il-

S. 1e

Questo capitolo comincia con l'oste. Non ripeteremo quanto abbiamo detto più volte di tali personaggi anonimi, ma non poco interessanti, dei Promessi Sposi. Avvertiremo solo che l'autore non s'è curato d'inventarne i nomi; il perché si capisce: sono esseri caratteristici nel loro annichilimento morale, taciti e forzati cooperatori del vizio o della polizia. L'imbarazzo dell'oste messo tra le urgenze del mestiere e la paura degli sbirri; che tira Renzo al letto e gli vorrebbe far dire il nome in ogni modo; e Renzo, benché ubriaco, che si rifiuta ancora di svelarlo, formano sin da principio una macchietta graziosissima. Intanto la polizia come si sa, ormai non ne aveva bisogno di quel nome! — 1. **il gioco andava in lungo**: *il giuoco andava troppo innanzi. Gioco*, uso; *andar troppo innanzi* detto di gioco, non è d'uso, e avrebbe significato di spingersi troppo oltre, con troppe arditezze; poi anche il secondo *troppo* era soverchio. — 2. **e pregando, con**: *e pregando pure con*. Inutile il *pure*. — 5. **Ma Renzo tornava sempre da capo col nome e cognome, e con le gride e co'**: *Ma egli tornava pur sempre sulle medesime del nome e cognome e delle gride e dei*. Uso. Per il senso, osserva che quella del nome era divenuta la fissazione di Renzo. Caratterizza infatti la persecuzione poliziesca nei paesi non liberi e anc'oggi vivissima in Italia. Il viaggiatore può attraversare la Svizzera: a nessuno albergo o locanda gli vien chiesto il nome: da noi è la prima cosa. — 7. **gli entraron finalmente in testa**: *fecero un tratto impressione nella sua mente*. La dicitura ant. poteva stare; ma l'*un tratto* il M. lo cancella sempre; più, la correzione dice la fatica che ci volle a far capire a Renzo la cosa; fatica speciale quando si tratta d'ubriachi. — 8. **sentire**: *avvertire*. È troppo difficile a una testa intorpidita l'avvertire; e qui non si trattava di puro raziocinio. — **che significavano**: *ch'elle significavano*. Letter. accad. — 11. **andato**: *ito*. Oggi forma contadinesca o plebea o scherzevole. — **a un di presso**. Il Tommasèo nota: « originale, se non ci fosse *a un di presso* ». Eppure senza quell' attenuante, il passaggio era troppo crudo. — **d'un'illuminazione**: *d'una luminaria. Luminara* (e meno com. *luminaria*) vive in alcuni dialetti toscani nel senso d'illuminazione pubblica; ma dall'uso fiorentino se n'è andato. La bellezza

luminazione, fa vedere gli altri spenti. Si fece coraggio; stese le mani, e le appuntellò sulla tavola; tentò, una e due volte, d'alzarsi; sospirò, barcollò; alla terza, sorretto dall'oste, si rizzò. Quello, reggendolo tuttavia, lo fece uscire di tra la tavola e la panca; e, preso con una mano un lume, con l'altra, parte lo condusse, parte lo tirò, alla meglio, verso l'uscio di scala. Lí Renzo, al chiasso de' saluti che coloro gli urlavan dietro, si voltò in fretta; e se il suo sostenitore non fosse stato ben lesto a tenerlo per un braccio, la voltata sarebbe stata un capitombolo; si voltò dunque, e, con l'altro braccio che gli rimaneva libero, andava trinciando e iscrivendo nell'aria certi saluti, a guisa d'un nodo di Salomone.

« Andiamo a letto, a letto, » disse l'oste, strascicandolo; gli fece imboccar l'uscio; e con piú fatica ancora, lo tirò in cima di quella scaletta, e poi nella camera che gli aveva destinata. Renzo, visto il letto che l'aspettava, si rallegrò; guardò amorevolmente l'oste, con due occhietti che ora scintillavan piú che mai, ora s'ecclissavano, come due lucciole; cercò d'equilibrarsi sulle gambe; e stese la mano al viso dell'oste, per prendergli il ganascino, in segno d'amicizia o di riconoscenza; ma non gli riuscí. « Bravo oste! » gli riuscí però

10. ed — 13. la porta; — 15. lo — 16. occhietti, - si — 18. di — 19. oste,

della similitudine non à bisogno di commenti: avvertiremo però che con questo il M. dice come nella mente di Renzo, quand'era in sé, non ce ne fossero pochi. — **1. Si fece coraggio; stese le mani, e le appuntellò sulla tavola:** *Fece una risoluzione; pontò le mani aperte sul desco.* Cambiando *pontò* in *puntò* poteva stare; se non che *puntò* direbbe *risoluzione* piú energica che Renzo ubriaco non avesse: come del resto si può vedere nell'*appuntellò* sostituito. — **2. tentò, una e due volte, d'alzarsi:** *provò una e due volte di sollevarsi.* *Provò* meno faticoso, né vuole il *di*: *sollevarsi* è di malati gravi, o di significato morale. — **3. barcollò:** *tentennò.* La correzione esprime esattamente lo stato di Renzo. — **si rizzò:** *fu in piede.* Questo (ma l'uso vuole *in piedi*) direbbe l'essere già; quello, la fatica, tanta o quanta, del divenire. — **4. uscire di tra la tavola:** *uscire d'in tra 'l desco.* Uso. — **e, preso con una mano un lume, con l'altra, parte lo condusse, parte lo tirò, alla meglio, verso l'uscio di scala:** *e presa in una mano una lucerna, coll'altra, alla meglio, parte lo condusse, parte lo trasse verso la porta della scala. In* se stesso nel palmo; *lucerna* sarebbe un lume speciale: probabilmente questo era un lume a mano; *trasse* uso; l'inversione va dal meno al piú, come deve; *porta* v. nota 24 a p. 37. Uso. — **6. Lí Renzo, al chiasso de' saluti che coloro gli urlavan dietro, si voltò:** *Quivi Renzo, al romore dei saluti che gli venivano gridati dietro dalla brigata, si volse. Quivi* letter.; *romore* (se mai *rumore*) era troppo o non proprio: *brigata* non erano quei quattro o cinque strani beoni; *gli venivano gridati* modo da giornalisti; *si volse* letter. — **9. capitombolo; si voltò dunque, e, con:** *stramazzone; si volse, e. Stramazzone*, sarebbe stato giusto se Renzo fosse stato in mezzo della stanza; ma qui probabilmente aveva salito qualche scalino; *si volse,* lett. il *dunque* aggiunto è una giusta conseguenza d'essere stato trattenuto. — **12. strascicandolo:** *strascinandolo.* Era troppo. — **13. in cima di quella scaletta:** *in cima dell'angusta scala di legno. Scaletta* dice *angusta*; *di legno* l'à creduto l'autore un particolare non d'obbligo. — **14. nella camera che gli aveva destinata:** *nella stanza che gli aveva fissata.* La differenza fra *stanza* e *camera* che oggi si trascura tanto, l'autore non la trascura nella correzione. *Fissata* non era. — **visto:** *veduto.* Meno com. — **17. d'equilibrarsi:** *di bilicarsi. Bilicarsi* porta con sé qualcosa del significato che gli danno a Pistoia di gingillarsi. — **la mano al viso dell'oste, per prendergli il ganascino:** *la mano verso la guancia dell'oste, per prenderla fra l'indice e il medio.* Uso. Guarda la sostituzione come nella sua maggior semplicità accresce effi-

di dire: « ora vedo che sei un galantuomo: questa è un'opera buona, dare un letto a un buon figliuolo; ma quella figura **che m' hai fatta,** sul nome e cognome, quella non era da galantuomo. Per buona sorte che anch' io son furbo la mia parte.... »

L'oste, il quale non [si] pensava che colui potesse ancor tanto connettere; l'oste che, per [una] lunga esperienza, sapeva quanto gli uomini, in quello stato, sian piú soggetti del solito a cambiar di parere, volle approfittare di quel lucido intervallo, per fare un altro tentativo. « Figliuolo caro, » disse, con una voce e con un fare tutto gentile: « non l' ho [mica] fatto per seccarvi, né per sapere i fatti vostri. Cosa volete? [La] è legge: anche noi bisogna ubbidire; altrimenti siamo i primi a portarne la pena. È meglio contentarli, e.... Di che si tratta finalmente? Gran cosa! dir due parole. Non [mica] per loro, ma per fare un piacere a me: via; qui tra noi, a quattr'occhi, facciam° le nostre cose; ditemi il vostro nome, e.... e poi andate a letto col cuor quieto. »

« Ah birbone! » esclamò Renzo: « mariolo! tu mi torni ancora in campo con quell' infamità del nome, cognome e negozio! »

« Sta zitto, buffone; va a letto, » diceva l'oste.

Ma Renzo continuava piú forte: « ho inteso: sei della lega anche tu. Aspetta, aspetta, che t' accomodo io. » E voltando la testa verso la [porta della] scaletta, cominciava a urlare piú forte ancora: « amici! l'oste è della.... »

« Ho detto per celia, » gridò questo sul viso di Renzo, [ributtan-

1. una — 2. ad — 6. connettere, l' oste, — 9. diss' egli — 11. noi, — 14. me; via, - fra — 17. mariuole! — 18. quella — 20. quegli

---

cacia. — **2. quella figura che m' hai fatta, sul nome:** *quella ragia del nome*. Non stava male; ma forse al M. (è lui che racconta!) pareva il modo troppo sgualato. — **4. furbo la mia parte:** *furbo la parte mia*. Uso. La sua parte era furbo; ma non quanto s'immaginava: le nature semplici si credono sempre ricche di furberia; e i veri furbi mai abbastanza. — **5. non pensava:** *non si pensava*. Il verbo pronominale si adopra per cose piú intime o illusorie. — **6. per lunga esperienza:** *per una lunga esperienza*. Quell' *una* indicava troppo meditata o dolorosa. — **7. sian piú soggetti del solito a cambiar di parere:** *sieno piú soggetti del solito a volgersi repentinamente di sentimento*. Pasticcio di frasi; e il sentimento non ci aveva che fare. *Sieno* poetico. — **9. con un fare tutto gentile: « non l'ho fatto:** *e con una cera tutta carezzevole: « non l'ho mica fatto* e *cera carezzevole* dicono meno; per *mica* v. nota 27 a p. 56. — **11. Cosa volete?** *Che volete?* Uso. — **ubbidire:** *obedire* v. nota 18 a p. 171. — **19. Sta zitto, buffone:** *Taci, buffone*. Uso; per il senso osserva che il vero *buffone*, che era l'oste, dà del *buffone* a Renzo galantomo che voleva schivare la rete. Cosí, se vi rammentate, ma forse con piú ragione, Gano trattava Astolfo. — **20. ho inteso: sei della lega anche tu:** *ho capito: tu sei ancor tu della lega*. Uso. — **21. t'accomodo io. » E voltando la testa verso la scaletta, cominciava a urlare piú forte ancora:** *t'aggiusto io. » E dirizzando la bocca verso la porta della scaletta, cominciava ad urlare ancor piú sgangheratamente*. *Accomodo*, uso; la *testa* dice piú che la *bocca*, e il *voltare* va con la testa; certo quel *dirizzare la bocca* non mancava di vivezza, ma neanche d'una certa scorrettezza. La *bocca* non era già una tromba. La *porta* era improprio e inutile; *sgangheratamente* troppo. Osserva l'icasticità di tutta questa scena, le osservazioni fini, imprevedute e sorprendenti per quante volte si rileggano. — **24. per celia, » gridò questo sul viso di Renzo, spingendolo:** *per ridere, » gridò*

dolo, e] spingendolo verso il letto: « per celia; non hai inteso che ho detto per celia? »

« Ah! per celia: ora [tu] parli bene. Quando hai detto per celia.... Son proprio celie. » E cadde **bocconi** sul letto.

5 « Animo; spogliatevi; presto, » disse l'oste, e al consiglio aggiunse l'aiuto; che ce n'era bisogno. Quando Renzo si fu levato il farsetto, **(e ce ne volle)** l'oste l'agguantò **subito,** e corse con le mani alle tasche, per vedere se c'era il morto. Lo trovò: e pensando che, il giorno dopo, il suo ospite avrebbe avuto a fare i conti con tut-10 t'altri che con lui, e che quel morto sarebbe probabilmente caduto in mani di dove un oste non avrebbe potuto farlo uscire; [pensando a ciò,] volle provarsi **se almeno gli riusciva di concluder** quest'altro affare.

« Voi siete un buon figliuolo, un galantuomo; n'è vero? » disse.

15 « Buon figliuolo, galantuomo, » rispose Renzo, facendo tuttavia litigar le dita co' bottoni de' panni che non s'era ancor potuto levare.

« Bene, » replicò l'oste: « saldate ora dunque quel poco conticino, perché domani io devo uscire per certi miei affari.... »

« Quest'è giusto, » disse Renzo. « Son furbo, ma galantuomo.... 20 Ma i danari? Andare a cercare i danari ora! »

1. ridere; — 2. ridere? » — 3. ridere: - ridere.... — 8. v' — 9. diss' egli. — 16. col - dei — 19. Questo

---

questi sulla faccia di Renzo, ributtandolo, e spignendolo. Celia è più complesso e più amichevole; *faccia* v. nota 8 a p. 10; il *ributtandolo* che pur piaceva tanto al Tommaseo, nello stato di Renzo era troppo, e non ammetteva più lo *spingere* (*spignere* è arcaico o dialettale) dopo. — **1. hai inteso:** *hai capito* v. nota 13 a p. 95. — **4. Son proprio celie. » E cadde bocconi sul letto:** *Le son proprio cose da ridere. » E cadde sul letto. Bocconi* è una particolarità importante aggiunta. *Le sono* era un fiorentinismo che poteva andare, ma era affettazione. Il *celia* corrisponde invece all'uso fiorentino e toscano che ne fa una gradazione minore del *ridere*; mentre i Milanesi usano *ridere* in ogni caso. — **5. Animo; spogliatevi:** *A noi; spogliatevi. A noi* così non si direbbe! — **6. ce n'era:** *ve n'era.* Uso. — **si fu levato il farsetto, (e ce ne volle) l'oste l'agguantò subito, e corse con le mani alle tasche:** *fu venuto a capo di trarsi il farsetto, quegli, presolo, pose tosto le mani sulle tasche. Fu venuto a capo di trarsi il farsetto* era una lungaggine; poi *venire a capo* non si direbbe che di decisioni e d'affari. La ragione delle due aggiunte è evidente; il resto, uso. — **8. Lo trovò: e pensando che, il giorno dopo:** *Ve lo trovò: e pensando che al domani.* Uso. — **9. a fare i conti con tutt'altri che con lui:** *tutt'altro negozio che di pagar lui.* Uso. — **11. di dove un oste non avrebbe potuto farlo:** *donde un oste non potrebbe farlo. Donde* letter.; *potrebbe* non andava. Per il senso osserva che i poliziotti avrebber portato via i quattrini a Renzo senza più pagare neanche l'oste. — **12. volle provarsi se almeno gli riusciva di concluder quest'altro affare:** *pensando a ciò, volle arrischiare un tentativo. Arrischiare* non andava; perché l'oste non rischiava nulla: era un affare che concludeva pacificamente; *pensando a ciò,* era inutile, avendo detto poco prima *pensando che.* In tutto l'insieme vedi la sgangheratezza del periodo della prima edizione. — **16. potuto levare:** *potuto cavar di dosso.* Uso. — **17. Bene:** *Be'.* Meno com. in questo caso. — **Poco conticino** non si dice: ma *po' di conticino.* — **18. io devo uscire per certi miei affari:** *io debbo uscire per certe mie faccende. Debbo,* più lett.; *faccende,* delle cose materiali di casa o della villa. — **20. Andare a cercare i danari ora!:** *Adesso mo, andare a cercare i danari!* Uso. Per il senso non ti sfugga che, per quanto ubriaco,

« Eccoli qui, » disse l'oste: e, mettendo in opera tutta la sua pr tica, tutta la sua pazienza, tutta la sua destrezza, gli riuscí di fai il conto **con Renzo,** e di pagarsi.

« **Dammi** una mano, **ch' io possa** [a] finir di spogliarmi, oste, » disse Renzo. « **Lo** vedo anch' io, ve', che ho addosso un gran sonno. » 5

L'oste gli diede l'aiuto richiesto; gli stese per di piú la coperta addosso, e gli disse sgarbatamente « buona notte, » che già quello russava. Poi, per quella specie d'attrattiva, che alle volte ci tiene a considerare un oggetto di stizza, al pari che un oggetto d'amore, e che forse non è altro che il desiderio di conoscere ciò che opera 10 fortemente sull'animo nostro, si fermò un momento a contemplare l'ospite cosí noioso per lui, alzandogli il lume sul viso, e facendovi, con la mano stesa, ribatter sopra la luce; in quell'atto a un di presso che vien dipinta Psiche, quando sta a spiare furtivamente le forme del consorte sconosciuto. « Pezzo d'asino! » disse nella sua 15 mente al povero addormentato: « sei andato proprio a cercartela. Domani poi, mi saprai dire che bel gusto ci avrai. Tangheri, che volete girare il mondo, senza saper da che parte si levi il sole; per imbrogliar voi e il prossimo. »

Cosí detto o pensato, ritirò il lume, si mosse, uscí dalla camera, 20 e chiuse l'uscio a chiave. [per di fuori.] Sul pianerottolo della scala,

5. vè — 7. quegli — 8. di — 9. di

Renzo non diventava bindolo. Nel vino, come nel sogno, si mostra autentico il fondo dell'anima nostra. — 1. **Eccoli qui:** *Sono qui.* Meno com. — 2. **gli riuscí di fare il conto con Renzo, e di pagarsi:** *venne a capo di aggiustar la partita e di riporre lo scotto.* Uso. Quanta maggior semplicità nella correzione! — 4. **una mano, ch' io possa finir:** *una mano a finir.* Uso. — 5. **Lo vedo anch' io:** *Capisco anch' io.* Nel *capire* c' è un' intuizione che non è da addormentati, mentre *vedere* si può senz' affaticarsi la mente. — 6. **gli diede l'aiuto richiesto:** *gli prestò l'uficio richiesto.* Letter. e pesante. — **per di piú la coperta addosso:** *per soprappiú la coltre addosso.* *Soprappiú* d' aggiunte pesanti materiali o morali. P. e. *Gli mise per soprappiú un altro carico sulle spalle* ecc. In quanto a *coltre*, oggi è quella funeraria. — 7. **sgarbatamente:** *dispettosamente.* La buona notte non glie la dava per dispetto — 12. **cosí noioso per lui, alzandogli il lume sul viso:** *cosí per lui fastidioso, levandogli la lucerna sul volto. Fastidioso* era troppo; v. p. 310 n. 4; *volto,* lett., poet., accad. — 13. **con la mano:** *con la palma.* Acc. — **in quell' atto a....** La similitudine seguita a una osservazione bellissima, e piena di gentilezza, irradia d' una certa poesia ideale il povero ubriaco, e l' oste tribolato e, suo malgrado, tribolatore. L' episodio di Psiche nell' *Asino* di Apuleio, è, tra le cose mitologiche, una delle piú squisite, d' una giovinezza che non passa mai; fonte inesauribile di rappresentazioni artistiche. — 15. **Pezzo d'asino!:** *Matto minchione!* Queste due parole unite insieme non usano perché il pop. pensa che se uno è veram. matto, la minchioneria non ci à che vedere; ma in realtà ci sono dei matti buoni, innocui e dei matti cattivi, astuti, bricconi; sicché la frase merita fortuna. All'A. parve che in bocca all'oste fosse poco naturale questa distinzione; forse la tolse per la stessa antipatia alla seconda parola; poi, la frase sostituita *fa* anche un comico contrasto con la similitudine di Psiche. È una delle pochissime cose mitologiche che il M. riporta. — 16. **sei andato proprio:** *sei proprio andato.* Messo dopo, lega piú efficacemente con *andato.* — 18. **Saper da che parte si levi il sole.** Nella prima ediz. era in corsivo, v. nota 17 a p. 336. — 20. **ritirò il lume:** *ritrasse la lucerna.* Uso. — **uscí dalla camera e chiuse l' uscio a chiave:** *uscí della stanza, e chiuse l'uscio a chiave per di fuori. Camera* v. nota 14 a

chiamò l'ostessa; alla quale disse che lasciasse i figliuoli in guardia a una loro servetta, e scendesse in cucina, a far le sue veci. « Bisogna ch'io vada fuori, in grazia d'un forestiero capitato qui, **non so come diavolo**, per mia disgrazia, » soggiunse; e le raccontò
5 in compendio il noioso accidente. Poi soggiunse **ancora**: « occhio a tutto; e sopra tutto prudenza, in questa maledetta giornata. Abbiamo laggiù una mano di scapestrati che, tra il bere, e tra che di natura sono sboccati, ne dicon° di tutti i colori. Basta, se [un] qualche temerario.... »

10 « Oh! non sono una bambina, e so anch' io quel che va fatto. Finora, mi pare che non si possa dire.... »

« Bene, bene; e badar° che paghino; e tutti que' discorsi che fanno, sul vicario di provvisione e il governatore e Ferrer e i decurioni e i cavalieri e Spagna e Francia e altre simili corbellerie, far vista di
15 non sentire; perché, se si contraddice, la può andar male subito; e se si dà ragione, la può andar male in avvenire: e già [tu] sai anche tu che qualche volta quelli che le dicon° più grosse.... Basta; quando si senton certe proposizioni, girar la testa, e dire: vengo; come se qualcheduno chiamasse da un'altra parte. Io cercherò di tor-
20 nare più presto che posso. »

6. maladetta — 12. quei

---

p. 340; *per di fuori* era inutile, se era uscito della stanza! — **1. chiamò**: *domandò*. Uso: *domandare* per *chiamare* e viceversa, è dei dialetti dell'Alta Italia. — **l'ostessa.** Se era sua moglie, sarebbe stato meglio dir moglie. *Ostessa* andrebbe bene se l'uomo fosse stato un dipendente o un avventore. — **alla quale disse che lasciasse i figliuoli in guardia a una loro servetta, e scendesse in cucina, a far le sue veci**: *alla quale impose che, lasciati i figliuoli in guardia ad una loro fanticella, discendesse in cucina a presiedere e vigilare in sua vece*. Uso. Che roba la dicitura vecchia! — **3. capitato qui, non so come diavolo, per mia disgrazia, » soggiunse**: *capitato qui pel mio malanno, » diss'egli*. *Non so come diavolo* descrive l'idea fastidiosa che aveva; *malanno* poteva stare, ma forse era troppo: in quest'espressione, in tutto il periodo, nell'aggiunta, ci si sente l'abbattimento, il sospetto, l'accasciamento dell'oste, che fa malvolentieri questo passo; il resto, uso. — **5. soggiunse ancora**: *soggiunse*. L'*ancora* è richiesto dal *soggiunse* ripetuto. — **6. Abbiamo laggiù una mano di scapestrati**: *Ci abbiamo laggiù una mano di scapigliati*. Poteva stare anche il *ci*; ma forse il M. levandolo, voleva esprimere un senso di nausea, giacché il *ci* è accostante. *Scapigliati* era meno e diverso. — **8. sono sboccati, ne dicon di tutti i colori**: *son larghi di bocca, ne dicono d'ogni sorte*. *Largo di bocca* così solo, non si direbbe che in senso proprio. *Di tutti i colori* più d'uso, più vivo, in questo senso; il resto, uso. — Il Tommaseo domanda qui: « Perché un dialogo così esteso? » Sarà esteso, ma è tanto interessante e a proposito, che non è più esteso. — **13. provvisione**: *provisione*. Grafia etimologica, ma non d'uso. — **14. corbellerie**: *minchionerie*. Al M. pareva volgare; v. anche alle note 15 p. 343 e 8 p. 218. — **15. non sentire; perché se si contraddice**: *non intendere; perché a contraddire*; *Sentire*, uso; il resto poteva stare. — **16. e se si dà ragione**: *e a dar ragione*. Anche questo poteva stare. — **in avvenire: e già sai anche**: *in seguito: e già tu sai anche*. *In seguito* è diverso: indica piuttosto la conseguenza obbligatoria e continuata d'un precedente; *in avvenire* dà l'idea semplicemente e più vagamente di tempo. È più oscuro e pauroso l'esito. Il *tu* tolto perché ce n'è un altro subito dopo. — **18. si senton certe proposizioni, girar la testa**: *si sente certe proposizioni, voltar via la testa*. Per *si sente*, stava ugualm. bene, se non meglio, tanto più essendo un popolano che parla; e anche *voltare*; ma *voltar via* è un lombardismo. — **19. altra parte**: *altra banda*. Uso. — **Io cercherò di tornare più presto che posso**: *Io farò di tornare*

Ciò detto, scese con lei in cucina, diede un' occhiata in giro, per veder* se [non] c'era novità di rilievo; staccò da un cavicchio il cappello e la cappa, prese un randello da un cantuccio, ricapitolò, con un'altra occhiata alla moglie, l'istruzioni che le aveva date; e uscì. Ma, già nel far* quelle operazioni, [egli] aveva ripreso, dentro 5 di sé, il filo dell'apostrofe cominciata al letto del povero Renzo; e la proseguiva, camminando in istrada.

— Testardo d'un montanaro! — Ché, per quanto Renzo avesse voluto tener nascosto l'esser suo, questa qualità si manifestava da [per] sé, nelle parole, nella pronunzia, nell'aspetto e negli atti. — Una 10 giornata come questa, a forza di politica, a forza d'aver giudizio, io n' uscivo netto; e dovevi [mo] venir tu sulla fine, a guastarmi l'uova nel paniere. Manca osterie in Milano, che tu dovessi proprio capitare nella mia? Fossi almeno capitato solo; che avrei chiuso un occhio, per questa sera; e domattina t'avrai fatto intender **la ragione.** Ma 15 no signore; in compagnia ci vieni; e in compagnia d'un bargello, per far meglio! —

A ogni passo, l'oste incontrava o passeggieri scompagnati, o coppie, o brigate di gente, che giravano susurrando. A questo punto della sua muta allocuzione, vide venire una pattuglia di soldati; e 20 tirandosi da parte, **per lasciarli passare,** li guardò con la coda dell'occhio, [passare] e continuò tra sé: [e sé:] — eccoli i gastigamatti. E tu, pezzo d'asino, per aver visto un po' di gente in giro a far baccano, ti sei cacciato in testa che il mondo abbia a mutarsi. E su questo bel fondamento, ti sei rovinato te, e volevi anche rovinar me; 25

4. io

il più presto. Uso. — **2. se c'era novità:** *se non v'era novità.* Uso. — **3. prese un randello da un cantuccio, ricapitolò:** *tolse un randello da un angolo, riepilogò,* con. *Prese* e *cantuccio,* uso; *riepilogò* poteva stare, ma è più denso forse e più letter.; *ricapitolò* più esteso. — **5. aveva ripreso, dentro di sé:** *egli aveva ripreso in cuor suo* v. nota 23 a p. 321. — **7. in istrada:** *nella via* v. nota 18 a p. 11. — **9. da sé:** *da per sé.* Meno com. — **12. n'uscivo netto e dovevi venir:** *ne usciva netto*; *e dovevi; mo venir.* Uso. — **14. alla mia?** Avrebbe potuto dire *nella mia,* ma è una finezza stilistica, colla quale il M. fa esprimere all'oste l'idea che costui era meglio non si fosse mai affacciato alla sua bottega. — **un occhio:** *l'occhio.* Uso. — **15. t'avrei fatto intender la ragione. Ma no signore:** *te l'avrei data ad intendere. Ma signor no.* Uso; *dare a intendere* significherebbe il contrario: si dice di fandonie. — **16. D'un bargello.** Il Tommaseo nota: « Che lungaria per venire al bargello! » Ci pare inesatto in tutti i modi questo *lungaria.* — **18. A ogni passo:** *Ad ogni passo.* Uso. Qui il Tomm. osserva: « Questo egli è parlare da Walter Scott. Tutto in Manz. è non solo pensato, ma... con esitazione e timidità di non passare abbastanza originale, abbastanza osservatore. » Non vediamo l'appiglio a questa nota. — **incontrava:** *scontrava nel suo cammino.* Uso. — **19. o brigate;** *o quadriglie. Quadriglie,* è del ballo. — **susurrando.** Nell'uso si dice *sussurrando.* — **21. da parte:** *da banda.* Uso. — **per lasciarli passare; li guardò colla coda dell'occhio, e continuò tra sé: - eccoli i gastigamatti:** *li guardò colla coda dell'occhio passare, e continuò tra sé e sé: eccoli i castigamatti.* *Passare* levato dopo e messo meglio come inciso prima; il resto, uso. Osserva però quel che l'oste dice: quegli sbirri per lui erano i *castigamatti!* — **23. aver visto un po' di gente in giro:** *aver veduto un po' di gente in volta.* Uso. — **24. in testa:** *nel capo.* Uso. — **a mutarsi:** *a voltarsi.* Uso. — **25. ti sei rovinato te:** *hai rovinato*

che non è giusto. Io facevo di tutto per salvarti; e tu, bestia, in contraccambio, c'è mancato poco che non m'hai messo sottosopra l'osteria. Ora toccherà a te a levarti d'impiccio: per me ci penso io. Come se io volessi sapere il tuo nome per una mia curiosità! Cosa
5 m'importa a me che tu ti [sia] chiami Taddeo o Bartolommeo? Ci ho un bel gusto anch'io a prender la penna in mano! ma non siete [mica] voi altri soli a voler le cose a modo vostro. Lo so anch'io che ci son delle gride che non contan° nulla: bella novità, da venircela a dire un montanaro! Ma tu non sai [tu] che le gride contro
10 gli osti contano. E pretendi girare il mondo, e parlare; e non sai che, a voler fare a modo suo, e impiparsi delle gride, la prima cosa è di parlarne con gran riguardo. E per un povero oste che fosse del tuo parere, e non domandasse il nome di chi capita a favorirlo, sai tu, bestia, [che] cosa c'è di bello? *Sotto pena a qual si voglia dei*
15 *detti osti, tavernai ed altri, come sopra, di trecento scudi:* sì, son lì che covano trecento scudi; e per ispenderli così bene; *da essere applicati, per i due terzi alla regia Camera, e l'altro all'accusatore o delatore:* quel bel cecino! *Ed in caso di inabilità, cinque anni di galera, e maggior pena, pecuniaria o corporale, all'arbi-*
20 *trio di sua eccellenza.* Obbligatissimo alle sue grazie. —

4. Che cosa

te. Uso. — **1. Io facevo di tutto:** *Io faceva il possibile*. Diceva meno la vantata protezione. — **in contraccambio, c'è mancato poco che non m'hai messo sottosopra l'osteria:** *in ricambio, per poco non mi hai messa a romore l'osteria*. Uso. — **3. a levarti d'impiccio: per me ci penso io:** *di uscir d'impiccio: per me ci provedo io. Uscir d'impiccio* diceva meno; in ogni modo voleva la preposiz. *a*; il resto, uso. — **4. per una mia curiosità!** *per mia curiosità!* L'*una* aggiunto è più efficace, perché meno vago. — **5. che tu ti chiami:** *che tu sia*. Diverso, meno esatto e meno chiaro. — **Ci ho un bel gusto anch'io:** *Io ci ho un bel gusto anch'io*. Uso. — **6. a prender:** *a pigliar*. Meno com. — **7. a modo vostro:** *a vostro modo*. Meno com. — **8. ci son delle gride che non contan nulla:** *c'è delle gride che non contano niente*. Poteva stare. — **9. a dire:** *a raccontare. Dire* più com. in questo senso. In quanto al bella novità osserva che per la gente del carattere dell'oste, nei tempi andati, presenti, o futuri, sopportare le iniquità si deve supinamente; e parlarne è da ingenui, perché son cose *che già si sanno*. Potete accusare qualunque birbonata, che, quando non possono altro, vi rispondono: ma si sapeva! — **sai che le gride contro:** *sai tu che le gride contra*. Uso. Questi pronomi personali ripetuti (v. sopra *io*) li faceva a imitazione di linguaggio popolare: qualche volta infatti esistono; ma in questo caso, no. — **11. fare a modo suo, e impiparsi delle gride, la prima cosa è di parlarne con gran riguardo:** *fare a suo modo, e aver le gride in tasca, la prima cosa è non dirne male in publico. A modo suo,* uso; *aver in tasca uno o una cosa* si dice per averli a noia; ma qui era equivoco; *non dirne male in publico* indicava meno cautela. — **13. domandasse il nome:** *cercasse il nome*. Uso; v. anche sopra nota 1 p. 344. — **14. bestia.** Quante volte gli ripete questo attributo! Aveva bisogno di sfogo; e è proprio della gente volgare sfogarsi specialm. con quegl'insulti che Gesù voleva banditi dalla civiltà. — **cosa c'è di bello?:** *che cosa c'è di buono? Di buono* si dice di cibo, di bevanda, cose morali o artistiche; *di bello* è più usato per novità anche ironicamente e sarcasticamente come in questo caso. — **15. sí, son lí che covano:** *son li covati. Si* più energico; il resto, uso. — **17. per i due terzi.** L'oste fa il conto a chi andavano gli scudi della multa e le pene corporali; e gli pareva che proprio non mettesse conto prendersi delle gatte a pelare. Non c'è dubbio che dal canto suo non

A queste parole, l'oste toccava la soglia del palazzo [del capitano] di giustizia.

Lì, come a tutti gli altri ufizi, c'era un gran da fare: [da] per tutto s'attendeva a dar° gli ordini che parevan° più atti a preoccupare il giorno seguente, a levare i pretesti e l'ardire agli animi vogliosi di nuovi tumulti, ad assicurare la forza nelle mani solite a adoprarla. S'accrebbe la soldatesca alla casa del vicario; gli sbocchi della strada furono sbarrati di travi, trincerati di carri. S'ordinò a tutti i fornai che facessero pane senza intermissione; [e] si spedirono staffette a' paesi circonvicini, con ordini di mandar grano alla città; a ogni forno furono deputati nobili, che vi si portassero di buon mattino, a invigilare sulla distribuzione e a tenere a freno gl' inquieti, con l'autorità della presenza, e con le buone parole. Ma per dar, come si dice, un colpo al cerchio e uno alla botte, e render più efficaci i consigli con un po' di spavento, si pensò anche a trovar la maniera di metter le mani addosso a qualche sedizioso: e questa era principalmente la parte del capitano di giustizia; il quale, ognuno può pensare che sentimenti avesse per le sollevazioni e per i sollevati, con una pezzetta d'acqua vulneraria sur uno degli organi della profondità metafisica. I suoi bracchi erano in campo fino dal principio del tumulto: e quel sedicente Ambrogio Fusella era, come ha detto l'oste, un bargello travestito, mandato in giro appunto per cogliere sul fatto qualcheduno da potersi riconoscere, e tenerlo in petto, e appostarlo, e acchiapparlo poi, a notte affatto quieta, o il giorno dopo. Sentite quattro parole di quella predica di Renzo, colui gli aveva fatto subito assegnamento sopra; parendogli quello un reo

4. si — 7. si — 10. ai — 11. ad — 13. coll' - colle — 18. pei

---

ragionava male. — 1. l'oste toccava la soglia del palazzo di giustizia: *l'oste poneva piede sulla soglia del palazzo del capitano di giustizia. Toccare la soglia* è *metterci i piedi; del capitano,* era inutile. — 3. Lì, come a tutti gli altri ufizi, c'era un gran da fare: *Quivi, come a tutte le altre segreterie, era una gran faccenda.* Uso, anche per *faccenda* quantunque etimologicamente sign. *da fare.* Per questa parola v. anche nota 19 a p. 342. — 5. giorno seguente, a levare i pretesti e l'ardire: *giorno vegnente, a togliere i pretesti e la baldanza.* Uso; e *baldanza* era meno. — 6. solite a adoprarla: *solite adoperarla.* Uso. — 8. della strada: *della via.* S'è detto molte volte. — S'ordinò: *s'ingiunse.* Letter. — 9. facessero pane: *lavorassero a far pane.* Meno semplice e meno esatto. *Lavorare a fare* non significa ancora fare. — si spedirono: *e si spedirono.* L'*e* non ci andava perché questa non era l'ultima coordinata. — 10. di mandar grano alla città: *che se ne mandasse frumento alla città.* Uso. — 12. a invigilare sulla distribuzione e a tenere a freno: *a vigilare la distribuzione e contenere. Vigilare* poteva stare; *contenere* era meno e diverso. — 15. i consigli: *le blandizie. Blandizie* poteva stare per un certo senso; ma *consigli* è più generico, e dice di più. — trovar la maniera: *trovar modo. Modo* v. nota 13 a p. 8. — 18. che sentimenti avesse per: *di che animo fosse per.* Uso. *Di che animo è?* si direbbe per domandare se à coraggio o no. — 19. con una pezzetta d'acqua: *con un bagnuolo d'acqua.* Uso. — 20. profondità metafisica v. nota 13 a p. 282. — dal principio: *dal principiare.* Uso. — 23. e tenerlo in petto, e appostarlo, e acchiapparlo: *e appostarlo, e tenerlo in petto; onde adunghiarlo.* Meno logico; *acchiapparlo,* uso. — 24. il giorno dopo: *il domani.* Uso. — 25. Sentite: *Udite.* Uso. — 26. subito assegnamento sopra: *tosto assegnamento addosso.* Uso. —

buon uomo, proprio quel che ci voleva. Trovandolo poi nuovo affatto del paese, aveva tentato il colpo maestro di condurlo caldo caldo alle carceri, come alla locanda più sicura della città; ma gli andò fallito, come avete visto. Poté però portare a casa la notizia sicura del nome, 5 cognome e patria, oltre cent' altre belle notizie congetturali; dimodoché, quando l'oste capitò lì, a dir ciò che [egli] sapeva intorno Renzo, ne sapevan già più di lui. Entrò [egli] nella solita stanza, e fece la sua deposizione: come era giunto ad alloggiar da lui un forestiero, che non aveva mai voluto manifestare il suo nome.

10 « Avete fatto il vostro dovere a informar la giustizia; » disse un notaio criminale, mettendo giù la penna, « ma già lo sapevamo. »

— Bel segreto! — pensò l'oste: — ci vuole un gran talento! —

« E sappiamo anche, » continuò il notaio, « quel riverito nome. »

— Diavolo! il nome poi, com' hanno fatto? — pensò l'oste questa 15 volta.

« Ma voi, » riprese l'altro, con volto serio, « voi non dite tutto sinceramente. »

« Cosa devo dire di più? »

« Ah! ah! sappiamo benissimo che colui ha portato nella vostra 20 osteria una quantità di pane rubato, e rubato con violenza, per via di saccheggio e di sedizione. »

« Vien uno con un pane in tasca; so assai dov' è andato a prenderlo. Perché, a parlar come in punto di morte, [io] posso dire di non avergli visto che un pane solo. »

25 « Già; sempre scusare, difendere: chi sente voi altri, son tutti galantuomini. Come potete provare che quel pane fosse di buon acquisto? »

5. cento — 25. Già,

---

1. **quel che ci voleva**: *il caso*. Uso. Per il reo buon uomo, è una frase scultoria, degna di far fortuna. — 3. **alla locanda più sicura della città; ma gli andò fallito, come avete visto**: *all'albergo più sicuro della città; ma gli venne fallito, come avete inteso*. Uso. — 5. **dimodoché**: *di modo che*. Grafia meno com. — 6. **capitò lì**: *giunse quivi*. Letter. accad. — **ciò che sapeva intorno Renzo, ne sapevan già più**: *ciò che egli sapeva di Renzo, già ne sapevano più*. *Intorno* è più vago o congetturale: il *già* dopo è più efficace. — 8. **ad alloggiar da lui un forestiero**: *ad albergare da lui un forestiere*. Meno com. — 10. **a informar la giustizia**: *a darcene avviso*. Mancava la solennità; se non lo dicono loro che sono la giustizia, nessuno lo saprebbe. — 11. **mettendo giù**: *ponendo giù*. Uso. — 12. **Bel segreto!**: *Bel mistero!* Non si trattava di cose misteriose, ma segrete. — **un gran talento!**: *una grande abilità.!* Era meno ironico. — 14. **il nome poi, com'hanno**: *il nome mo, come hanno*. Uso. Dalla meraviglia dell' oste riguardo al nome deducine anche la buona disposizione della scena. — 16. **riprese l'altro**: *ripigliò l'altro*. Meno com. — 18. **Cosa devo dire**: *Che cosa ho da dire*. Meno com. — 20. **pane rubato, e rubato con violenza, per via di saccheggio e di sedizione**: *pane derubato, saccheggiato, acquistato per furto e per sedizione*. *Derubare* si dice di pers.; *saccheggiare* di casa; *per via di* più com. — 22. **pane in tasca; so assai dov'è andato a prenderlo**: *pane in saccoccia; so molto io dove lo è andato a pigliare*. Uso. — 23. **posso dire**: *io posso dire*. Poteva stare. — 24. **avergli visto**: *avergli veduto* v. nota 19 a p. 129. — 25. **chi sente voi altri**: *chi ode voi*. Uso. —

« Cosa ho da provare io? io non c' entro: io fo l'oste. »

« Non potrete però negare che codesto vostro avventore non abbia avuta la temerità di proferir parole ingiuriose contro le gride, e di fare atti mali e indecenti contro l'arme di sua eccellenza. »

« Mi faccia grazia, vossignoria: come può mai essere mio avventore, se lo vedo per la prima volta? È il diavolo, con rispetto parlando, che l'ha mandato a casa mia: e se lo conoscessi, vossignoria vede bene che non avrei avuto bisogno di domandargli il suo nome. »

« Però, nella vostra osteria, alla vostra presenza, si son° dette cose di fuoco: parole temerarie, proposizioni sediziose, mormorazioni, strida, clamori. »

« Come vuole vossignoria ch'io badi agli spropositi che posson° dire tanti urloni che parlan tutti insieme? Io devo attendere a' miei interessi, che sono un pover' uomo. E poi vossignoria sa bene che chi è di lingua sciolta, per il solito è anche lesto di mano, tanto più quando sono una brigata, e.... »

« Sí, sí; lasciateli [pur] fare e dire: domani, domani, vedrete se gli sarà passato il ruzzo. Cosa credete? »

« Io non credo nulla. »

« Che la canaglia sia diventata padrona di Milano? »

« Oh giusto! »

« Vedrete, vedrete. »

« Intendo benissimo: il re sarà sempre il re; ma chi avrà riscosso, avrà riscosso: e naturalmente un povero padre di famiglia non ha voglia di riscotere. Lor° signori hanno la forza: a lor° signori tocca. »

1. Che cosa — 4. ed - contra — 10. sediziose; — 13. al — 19. niente. — 25. riscuotere.

---

1. **io non c' entro: io fo l'oste:** *io faccio l'oste.* Meno com. *Io* nella prima ediz. lo aveva messo coll' *i* maiuscolo, poi coll'*i* minuscolo, giacché l' interrogativo non interrompe realmente il periodo. — 3. **contro:** *contra.* Letter. — 6. **con rispetto parlando, che l'ha mandato:** *con rispetto, che lo ha mandato.* Uso. Graziosa la frase e solita: il popolano e il contadino non rammentano mai il diavolo senza qualche frase attenuante. — 8. **vede bene:** *capisce bene.* Ammetteva maggior difficoltà. Osserva che l'oste vince d'arguzie e di furberia il capitano, come uomo abituato a lottare con simili strumenti. — 13. **dire tanti urloni che parlan tutti insieme? Io devo:** *dire tanti schiamazzatori che parlan tutti in una volta? Io debbo.* Meno com., e poi all' oste non conveniva dire che in bottega sua facevano *schiamazzo.* — 14. **sono un pover' uomo:** *son pover uomo.* Uso. — 15. **di lingua sciolta, per il solito è anche lesto di mano, tanto piú quando sono una brigata:** *latino di bocca, per lo più è anche latino di mano, massime quando son tanti insieme.* Quel *latino,* che non piaceva neanche al Tommaseo, è contrario all' uso toscano; ma, come osserva il D' Ovidio, non era senza efficacia, per colorito locale. In ogni modo, cambiando, sarebbe stato più toscano dire: *lesto di bocca, lesto di mano. Per il solito* e *per lo più* son uguali; ma l'à corretto per il *tanto più* che veniva dopo, sostituito a *massime,* che è meno com. *Tanti insieme* poteva stare e anche *tanti* solo. *Brigata* forse non sostituisce con eguale efficacia. — 17. **lasciateli fare:** *lasciateli pur fare. Pur* inutile. — 18. **gli sarà passato il ruzzo. Cosa credete?:** *il ruzzo sarà loro uscito del capo. Che credete?* Uso, compresa la sgrammaticatura. Raccomando d'osservare le domande incalzanti del poliziotto. — 21. **Oh giusto!:** *Oh, appunto!*-Uso. — 23. **Intendo:** *Capisco* v. nota 13 a p. 95. — 25. **Lor signori.** *Loro signori.* Uso. *Loro, signori,* non sarebbe più frase di

« Avete ancora molta gente in casa? »

« Un visibilio. »

« E quel vostro avventore cosa fa? Continua a schiamazzare, a metter su la gente, a preparar tumulti per domani? »

5 « Quel forestiero, vuol dire vossignoria: è andato a letto. »

« Dunque avete molta gente.... Basta; badate a non lasciarlo scappare. »

— Che devo fare il birro io? — pensò l'oste; ma non disse né sí né no.

10 « Tornate pure a casa; e abbiate giudizio, » riprese il notaio.

« Io ho sempre avuto giudizio. Vossignoria può dire se ho mai dato da fare alla giustizia. »

« [Bene, bene;] E non crediate che la giustizia abbia perduta la sua forza. »

15 « Io? per carità! io non credo nulla: abbado a far l'oste. »

« La solita canzone: non avete mai altro da dire. »

« Che ho da dire altro? La verità è una sola. »

« Basta; per ora riteniamo ciò che avete deposto; se verrà poi il caso, informerete più minutamente la giustizia, intorno a ciò che vi 20 potrà venir domandato. »

« Cosa ho da informare? io non so nulla; appena ho la testa da attendere ai fatti miei. »

« Badate a non lasciarlo partire. »

« Spero che l'illustrissimo signor capitano saprà che [io] son ve-25 nuto subito a fare il mio dovere. Bacio le mani a vossignoria. »

Allo spuntar del giorno, Renzo russava da circa sett'ore, ed era ancora, poveretto! sul piú bello, quando due forti scosse alle [due]

3. che — 5. dormire. — 26. sette — 27. poveretto,

---

complimento. — 1. molta gente: *tanta gente*. Poteva stare. — 2. Un visibilio: *Un mondo*. *Un mondo* si direbbe di molte varietà di ceti. — 4. a preparar tumulti per domani?: *a preparar sedizioni?* Meno esatto. — 5. Quel forestiero! Osserva l'oste accorto che corregge il suo uomo. Non vuol in nessun modo farsi pigliare nella rete. — a letto: *a dormire*. Meno com. Per *vossignoria* v. nota 3 a p. 107. — 7. scappare: *andar via*. Era meno. — 8. Che devo fare: *Ho da fare*. Questo *aver da* al M. è antipatico, benché d'uso. — 10. riprese: *ripigliò*. Meno com. — 11. dire se ho mai dato da fare alla: *dire s'io ho mai dato disturbo alla*. Meno comprensivo. — 13. E non crediate: *Bene, bene e non crediate*. A levato il *bene bene*: non si slancia né alla troppa ironia, né alle lodi: à maggior premura di far persuaso l'oste che alla *giustizia* rimaneva tutta la sua forza. — 15. Io? per carità! io non credo nulla: abbado a far l'oste: *Io? per amor del cielo! Io non credo niente: attendo a far l'oste io*. Era piú nobile: e il *per carità* è più commiserevole; o di raccomandazione: *attendo* meno comune; l'*io* ultimo era troppo insistente. — 17. Che ho da dire altro?: *Che vuole vossignoria ch'io dica altro?* Meno semplice. — 21. Cosa ho da informare?: *Che cosa ho da deporre io?* Non rispondeva alla richiesta. — so nulla; appena ho la testa da: *so niente; appena ho testa da*. *Niente*, spiegato altrove; *testa*, uso; senza articolo significa giudizio. — 24. che son venuto: *che io son venuto*. L'*io* non era richiesto. — 26. del giorno: *del dí*. Uso. Qui osserva che dalle scene della sera si salta addirittura ai birri accanto al letto di Renzo, senza nemmeno parlare dell'oste che ce li conduce, e rifletti che in arte le cose più nocive sono quelle inutili. — 27. sul piú

braccia, e una voce che dappiè del letto gridava: « Lorenzo Tramaglino! », lo fecero riscotere. Si risentí, ritirò le braccia, aprí gli occhi a stento; e vide ritto [dinanzi a sé] appiè del letto un uomo vestito di nero, e due armati, uno di qua, uno di là del capezzale. E, tra la sorpresa, e il non esser desto bene, e la spranghetta di quel vino 5 che sapete, rimase un momento come incantato; e credendo di sognare, e non piacendogli quel sogno, si dimenava, come per isvegliarsi affatto.

« Ah! avete sentito una volta, Lorenzo Tramaglino? » disse l'uomo dalla cappa nera, quel notaio medesimo della sera avanti. « Animo 10 dunque; levatevi, e venite con noi. »

« Lorenzo Tramaglino! » disse Renzo Tramaglino: « cosa vuol dir questo? Cosa volete da me? Chi v'ha detto il mio nome? »

« Meno ciarle, e fate presto, » disse uno de' birri che gli stavano a fianco, prendendogli di nuovo il braccio. 15

« Ohe! che prepotenza è questa? » gridò Renzo, ritirando il braccio. « Oste! o l'oste! »

« Lo portiam via in camicia? » disse ancora quel birro, voltandosi al notaio.

« Avete inteso? » disse questo a Renzo: « si farà cosí, se non vi 20 levate subito subito, per venir con noi. »

« E perché? » domandò Renzo.

« Il perché lo sentirete dal signor capitano di giustizia. »

« Io? Io sono un galantuomo: non ho fatto nulla; e mi maraviglio.... » 25

4. Egli. — 12. che — 13. Che — 14. dei

---

bello, quando due forti scosse alle braccia: *in sul bello, quando due forti squassi alle braccia.* Uso. — 1. **dappiè:** *dai piedi.* Uso; *dai piedi* significherebbe realmente dalle gambe del letto. — 2. **lo fecero riscotere. Si risentí, ritirò le braccia, aprí gli occhi a stento; e vide ritto:** *lo fecero risentire. Si riscosse, scrollò le braccia, aperse gli occhi a fatica; e vide ritto dinanzi a sé.* Trattandosi di gridare, la prima cosa per uno che dorme è *riscotersi;* col ridestarsi di tutte le facoltà viene il *risentirsi;* dopo il *risentirsi,* scrollare non aveva piú luogo: le *ritirava* da quelli che volevano prenderlo; *dinanzi a sé,* superfluo; il resto, meno com. — 4. **uno di qua, uno di là del capezzale:** *uno a destra, uno a sinistra del capezzale.* Uso. — 5. **desto bene:** *ben desto.* Meno efficace. — **e la spranghetta.** Si dice per solito del vino poco sincero. — 7. **e non piacendogli:** *e non gli piacendo.* Uso. — 9. **avete sentito:** *avete inteso. Sentire* è più esteso: comprende tutti i sensi; *intendere* è solo dell'intelligenza. In alcuni dialetti italiani, compreso il romano, si adopra erroneam. sempre *intendere* anche per *sentire*; p. e. *ò inteso sonare il campanello.* — 10. **sera avanti:** *sera antecedente.* Letter. — **Animo:** *Alto su.* Uso. — 14. **Meno ciarle, e fate presto:** *Manco ciarle e su presto.* Uso. — 16. **Ohe!,** senza accento, perché a Firenze si pronunzia cosi; in altre parti della Toscana *ohé.* — 17. **e l'oste!:** *oh l'oste!* Sarebbe stata un'esclamazione, invece l'*o* semplice è una speciale pronunzia toscana (che richiede il raddoppiamento della consonante successiva) che suona domanda e meraviglia nel tempo stesso, e pare un'ellissi disgiuntiva. Qui voleva dire: se ci siete voi, o l'oste dov'è? ma non arriva a essere perfettamente proposizione interrogativa, perché prima che la domanda si compia, avviene la sorpresa della sua assenza. — 18. **voltandosi:** *volgendosi.* Letter. acc. — 20. **questo a Renzo: « si farà cosí:** *questi a Renzo: « così si farà.* Meno com.; per *questo* v. nota 1 a p. 37. — 22. **perché? » domandò Renzo:** *perché mo? » chiese Renzo.* Uso lombardo. — 24. **fatto nulla: e mi ma-**

« Meglio per voi, meglio per voi; così, in due parole sarete spicciato, e potrete andarvene per i fatti vostri. »

« Mi lascino andare ora, » disse Renzo: « io non ho che far nulla con la giustizia. »

5 « Orsú, finiamola! » disse un birro.

« Lo portiamo via davvero? » disse l'altro.

« Lorenzo Tramaglino! » disse il notaio.

« Come sa il mio nome, vossignoria? »

« Fate il vostro dovere, » disse il notaio a' birri; i quali misero 10 subito le mani addosso a Renzo, per tirarlo **fuori** del letto.

« Eh! non toccate la carne d'un galantuomo,* che....! Mi so vestir da me. »

« Dunque vestitevi [e levatevi] subito, » disse il notaio.

« Mi vesto, » rispose Renzo; e andava di fatti raccogliendo qua 15 e là i panni sparsi sul letto, come gli avanzi d'un naufragio sul lido. E cominciando a metterseli, proseguiva tuttavia dicendo: « ma **io** non **ci** voglio andare dal capitano di giustizia. Non ho che far* **nulla** con lui. Giacchè mi si fa quest'affronto ingiustamente, voglio esser condotto da Ferrer. Quello lo conosco, so che è un galantuomo; e m'ha 20 dell'obbligazioni. »

« Sí, sí, figliuolo, sarete condotto da Ferrer, » rispose il notaio.

9. ai — 18. questo

raviglio: » *fatto niente io; e mi stupisco.* Anche questo, uso lombardo. — **1. spicciato:** *sbrigato.* Poteva stare. — **2. potrete andarvene per i:** *potrete andare pei.* Meno. com. — **3. andare ora:** *andare adesso.* Meno com. — **ho che far nulla con la giustizia:** *ho nulla da partire colla giustizia.* I Fiorentini non dicono *partire* per *spartire;* e *che far nulla,* qui è piú significativo. — **6. Lo portiamo via davvero?:** *Lo portiam via da vero?* Il troncamento della *o* pers. pl. dell'indicativo presente è letter. — **8. vossignoria,** spiegato altrove. — **9. misero subito le mani:** *tosto miser le mani.* Letter. acc. — **10. per tirarlo fuori del letto:** *per cavarlo del letto.* Uso. — **11. Eh!:** *Ehi!* Era piú confidenziale; mentre *eh* è piú sdegnoso. Ma c'è ben altro da osservare. Quel che Renzo dice qui, è un' espressione di vero ribrezzo e sprezzo per la gente di polizia. Da questo vedi che il carattere di Renzo non è di un contadino qualunque, né di un uomo rassegnato. Oggi si chiamerebbe addirittura un *rivoluzionario,* un *anarchico pericoloso,* come del resto, parve anche al Gov. d' allora. — **Mi so vestir da me:** *So fare anch' io a vestirmi.* Frase goffa e nient' affatto d' uso. — **13. vestitevi subito:** *vestitevi, e levatevi subito.* Era assurdo *vestirsi* prima di *levarsi;* e *vestirsi* comprende anche *levarsi.* — **14. Mi vesto:** *Mi levo.* La correzione è conseguenza della precedente. — **di fatti:** *di fatto.* Letter. — **15. sul letto, come gli avanzi d'un naufragio:** *pel letto, come le reliquie d'un naufragio.* Uso: *reliquie* ormai quelle de' santi. — **16. ma io non ci voglio andare dal capitano di giustizia:** *ma non voglio andare dal capitano di giustizia, io.* Uso. L'*io* va prima; e, occorrendo, ripetuto dopo; qui, ripetuto avrebbe avuto del puerile. — **17. far nulla con lui:** *fare con lui.* Meno efficace. — **19. e m'ha dell'obbligazioni:** *e mi ha delle obbligazioni.* Uso; i grammatici non vorrebbero che si troncasse la proposizione articolata al plurale; ma l'uso non ci bada, e quando non c'è equivoco, è meglio seguir l'uso. Per il senso osserva com'è ben lumeggiata l'ingenuità e insieme l'accortezza di Renzo galantuomo, contrapposta alla goffa impostura dei poliziotti. Renzo era ingenuo in quanto credeva sul serio alle obbligazioni di Ferrer per lui; era accorto nel ritenere gli strumenti bassi polizieschi piú feroci dei capi. E quest'avvedutezza (insistiamo) non è da puri e semplici contadini. In quanto alla pittura realistica degli sbirri, all'A. non mancava modo di cercarne i modelli ai suoi tempi invece che a quelli

In altre circostanze, [egli] avrebbe riso, proprio di gusto, d'una richiesta simile; ma non era momento da ridere. Già nel venire, [egli] aveva visto per le strade un certo movimento, da non potersi ben definire se fossero rimasugli d'una sollevazione non del tutto sedata, o principî d'una nuova: uno sbucar di persone, un accozzarsi, un andare a brigate, un far crocchi. E ora, senza farne sembiante, o cercando almeno di non farlo, stava in orecchi, e gli pareva che il ronzio andasse crescendo. Desiderava dunque di spicciarsi; ma avrebbe anche voluto condur via Renzo d'amore e d'accordo; giacchè, se si fosse venuti a guerra aperta con lui, non poteva esser certo, quando fossero in istrada, di trovarsi tre contr'uno. Perciò dava d'occhio a' birri, che avessero pazienza e non inasprissero il giovine; e dalla parte sua, cercava di persuaderlo con buone parole. Il giovine intanto, mentre si vestiva adagino adagino, richiamandosi, come poteva, alla memoria gli avvenimenti del giorno avanti, indovinava bene, a un di presso, che le gride e il nome e il cognome dovevano esser la causa di tutto; [l'inconveniente;] ma come diamine colui lo sapeva quel nome? E che diamine era accaduto in quella notte, perché la giustizia avesse preso tant'animo, da venire a colpo sicuro, a metter le mani addosso a uno de' buoni figliuoli che, il giorno avanti, avevan° tanta voce in capitolo? e che non dovevano esser tutti addor-

7. ronzío — 12. giovane; — 13. giovane, — 20. dei — 21. capitolo,

---

del secento. — **1. proprio di gusto, d'una richiesta simile**: *ben di cuore d'una proposta simile*. *Di cuore* è troppo... cordiale; *di gusto* implica anche la ferocia; *proposta* non s'accorda col *voglio*. — **3. aveva visto per le strade un certo movimento**: *egli aveva veduto per le vie un cotal movimento*. *Cotale* accadem.; il resto, meno comune; per *vie*, spiegato altrove. — **4. d'una sollevazione non del tutto sedata, o principî**: *di sollevazione non affatto compressa o cominciamenti*. L'*una* aggiunto determina; *affatto* e *compressa*, uso. *Affatto* più che altro si mette dopo l'aggettivo e rinforza la negazione *niente*. Di *sollevazione* si direbbe, se mai, *repressa*; ma qui non era il caso. *Cominciamento*, letter. — **5. sbucar di persone**: *sbucar di borghesi*. Meno generico; *borghese*, dopo la rivoluzione francese à preso il significato di classe opposta agli altri ceti. — **6. a brigate, un far crocchi**: *in frotte, uno stare a brigatelle*. Nella correzione è divenuta più regolare e logica la progressione: s'accozzano, forman brigate camminando, fanno dei crocchi. Mentre le *brigatelle* dopo le *frotte*, non tornava. — **farne sembiante**. Letter.; non si sa com'è rimasto: l'uso direbbe *farne vista*. — **7. stava in orecchi**: *porgeva orecchi*. Uso. — **8. dunque**: *adunque*. Uso. — **9. se si fosse venuti a guerra aperta con lui**: *se si fosse dichiarata guerra con lui*. Il *guerra aperta* dice meglio il genere di guerra. — **10. quando fossero**: *giunti che fossero*. Lett.; *strada* e *via* spiegato altrove. — **11. dava d'occhio a'birri**: *faceva d'occhio ai birri*. Uso. — **13. persuaderlo**: *indolcirlo*. Uso: se mai *raddolcirlo*. — **14. si vestiva adagino adagino, richiamandosi, come poteva, alla memoria gli avvenimenti del giorno avanti, indovinava**: *si vestiva bel bello, raccapezzando alla meglio le memorie ingarbugliate del giorno antecedente, si apponeva*. *Bel bello* direbbe troppa sicurezza e spensieratezza; *raccapezzando* non dice lo sforzo del *richiamare;* e le *memorie* d'un tempo così recente non si direbbe; né eran troppe, né tanto ingarbugliate che non s'indovinasse subito l'arcano; *antecedente* e *si apponeva* letter. — **16. esser la causa di tutto**: *esser cagione di tutto l'inconveniente*. *Cagione* è meno innocente. Renzo, è naturale, considerava come innocente l'origine di quel guaio. Il *la* determina meglio. *Inconveniente*, inutile. — **18. quel nome?**: *il suo nome?* Poteva anche non essere il suo. — **19. preso tant'animo, da venire a colpo sicuro, a**: *pigliata tanta sicurtà, da venire addirittura a*. Uso. — **20. giorno avanti**: *giorno prima*. Meno

mentati, poiché Renzo s'accorgeva anche lui d'un ronzío crescente nella strada. Guardando poi in viso il notaio, vi scorgeva in pelle in pelle la titubazione che costui si sforzava invano di tener nascosta. Onde, cosí per venire in chiaro delle sue congetture, e scoprir paese,
5 come per tirare in lungo, e anche per tentare un colpo, disse: « vedo bene [che] cos'è l'origine di tutto questo: gli è per amor° del nome e del cognome. Ier sera veramente [io] ero un po' allegro: questi osti alle volte hanno certi vini traditori; e alle volte, come dico, si sa, quando il vino è giú, è lui che parla. Ma, se non si tratta d'altro,
10 ora son pronto a darle ogni soddisfazione. E poi, già lei lo sa il mio nome. Chi diamine gliel ha detto! »

« Bravo, figliuolo, bravo! » rispose il notaio, tutto manieroso: « vedo che avete giudizio; e, credete a me che son del mestiere, voi siete piú furbo che tant'altri. È la miglior maniera d'uscirne presto
15 e bene: con codeste buone disposizioni, in due parole siete spicciato, e lasciato in libertà. Ma io, vedete figliuolo, ho le mani legate, non posso rilasciarvi qui, come vorrei. Via, fate presto, e venite pure senza timore; che quando vedranno chi siete; e poi io dirò.... Lasciate fare a me.... Basta; sbrigatevi, figliuolo. »

20 « Ah! lei non può: intendo, » disse Renzo; e continuava a vestirsi, rispingendo con de' cenni i cenni che i birri facevano di mettergli le mani addosso, per farlo spicciare.

« Passeremo dalla piazza del duomo? » domandò poi al notaio.

« Di dove volete; per la piú corta, affine di lasciarvi piú presto
25 in libertà, » disse quello, rodendosi dentro di sé, di dover° lasciar

1. ronzio — 2. via? — 10. ella — 20. ella

com. — 1. **anche lui**: *anch'egli*. Uso. — 2. **poi in viso il notaio, vi scorgeva in pelle in pelle**: *poi al volto del notaio, vi scorgeva tra pelle e pelle*. Uso. *In pelle in pelle* significa a fior di pelle; *tra* significherebbe tra una pelle e l'altra. — 4. **per venire in chiaro**: *per chiarirsi*. Meno com.; e par che dica meno il risultato. — 5. **per tirare in lungo**: *per acquistar tempo*. È meno. Non sapeva se acquistava; ma gli premeva di protrarre; se mai si direbbe: *guadagnar tempo*. — **vedo bene**: *capisco bene*. Piú faticoso. — 7. **ero un po' allegro**: *era un po' in cimberli*. Era troppo; e poco dignitoso. — 9. **è giú, è lui che parla**: *è passato pel canale delle parole, vuol dire anch' egli la sua*. Meno semplice e meno d' uso. — **si tratta**: *si trattasse*. Piú sospettoso e compromettente. Osserva la garbatezza politica di Renzo. — 12. **manieroso**: *piacevole*. Non dice l'impostura. *Piacevole* può esser qualunque galantuomo. — 13. **vedo**: *veggio*. Lett. acc. — **credete a**: *credetelo a*. Uso. — 14. **furbo che tant'altri. È la miglior maniera d'uscirne**: *accorto che altri. È il miglior modo per uscirne*. *Accorto* è meno; *che altri* è poco e lett.; il resto poteva stare; ma la correz. è piú com. — 18. **senza timore**: *di buon animo*. Poteva stare; ma il *di buon animo* era forse troppo. Per il senso inutile dirti che tu osservi la grande arte di ritrarre queste malizie. — 20. **intendo**: *capisco*. Spiegato altrove. — 21. **con de' cenni**: *con cenni*. Uso: il partitivo qui toglie durezza. — 22. **farlo spicciare**: *farlo sollecitare*. Uso. *Sollecitare* è in senso fig. per istigare uno a terminare un lavoro, un affare ecc. — 23. **domandò**: *chiese egli*. Per *chiese* v. nota 23, a p. 51. l'*egli* inutile. Nella domanda di Renzo quanto accorgimento! — 24. **Di dove volete**: *Per dove volete*. Uso. *Per* indica il varco. — 25. **quello, rodendosi dentro di sé**: *quegli, arrovellando in cuor suo*. Uso; *quegli* lett., *rodendosi* dice piú la picoola rabbia e il dispetto; *dentro di sé* prende tutti i visceri. —

cadere in terra quella domanda misteriosa di Renzo, che poteva divenire un tema di cento interrogazioni. — Quando uno nasce disgraziato! — pensava. — Ecco; mi viene alle mani uno che, si vede, non vorrebbe altro che cantare; e, un po'di respiro che s'avesse, cosí *extra formam*, accademicamente, in via di discorso amichevole, gli si farebbe confessar, senza corda, quel che uno volesse; un uomo da condurlo in prigione già bell'e esaminato, senza che se ne fosse accorto: e un uomo di questa sorte mi deve per l'appunto capitare in un momento cosí angustiato. Eh! non c'è scampo, — continuava a pensare, tendendo gli orecchi, e piegando la testa all'indietro: — non c'è rimedio; e'risica d'essere una giornata peggio di ieri. — Ciò che lo fece pensar cosí, fu un rumore straordinario che si sentí nella strada: e non poté tenersi di non aprir[e] l'impannata, per dare un'occhiatina. Vide ch' [egli] era un crocchio di cittadini, i quali, all'intimazione di sbandarsi, fatta loro da una pattuglia, avevan[o] da principio risposto con cattive parole, e finalmente si separavan[o] continuando a brontolare; e quel che al notaio parve un segno mortale, i soldati eran pieni di civiltà. Chiuse l'impannata, e stette un momento in forse, se dovesse condur[re] l'impresa a termine, o lasciar Renzo in guardia de'due birri, e [egli] correr[e] dal capitano di giustizia, a render conto di ciò che accadeva. — Ma, — pensò subito, — mi si dirà che son un buon a nulla, un pusillanime, e che dovevo eseguir gli ordini. Siamo in ballo; bisogna ballare. Malannaggia la furia! Maledetto il mestiere! —

Renzo era levato; i due satelliti gli stavano a' fianchi. Il notaio

4. altro, — 6. un — 8. sorte, — 13. via: — 20. cura dei — 21. ch' io — 22. doveva

1. domanda: *inchiesta*. V. nota 6, a p. 140 e p. 323 n. 2. — **2. disgraziato!**: *sventurato!* Troppo nobile. — **5. gli si**: *se gli*. Uso. — **6. quel che uno**: *quel che un*. Poteva stare. — **7. senza che se ne**: *senza ch' egli se ne*. Inutile l'*egli*. — **8. per l'appunto**: *appunto*. Poteva stare, ma era meno energico. — **10. tendendo gli orecchi**: *levando gli orecchi*. Lett. — **12. rumore**: *romore*. Lett. — **si sentí**: *s'udí*. Uso. — **13. l'impannata.** Allora non c'erano i vetri alle finestre delle case; ma solamente alle chiese e a qualche palazzo. — **14. cittadini**: *borghesi*. V. nota 5, a p. 353. — **15. da principio risposto con cattive parole**: *da prima risposto con male parole*. *Da prima* lett.; *male* meno com. — **16. continuando a brontolare**: *brontolando tuttavia*. *Tuttavia* potrebbe essere un semplice strascico; *continuando* dice la intensità solita. — **17. i soldati eran pieni di civiltà**: *i soldati procedevano con molta buona creanza*. Era meno, e meno ironico. — **19. in forse**: *fra due*. Letter. — **condur l'impresa a termine**: *condurre a termine l'impresa*. Meno com. — **21. di ciò che accadeva**: *dell'emergente*. Burocratico. — **subito**: *poi tosto*. *Tosto*, letter., e non lega col *poi*, giustam. levato. — **22. un buon a nulla**: *un dappoco*. Uso. — **pusillanime**: *vile*. Troppo. — **23. Malannaggia la furia! maledetto il mestiere!**: *Maladetta la pressa*: *Malann' aggia il mestiere! Pressa* non com. L'aver invertito la posizione degli epiteti è chiaro: odiava lui stesso piú il mestiere che la brutta circostanza. *Malannaggia* scritto in una parola sola, giacché *àggia* non usa piú nella nostra lingua. — **25. era levato; i due satelliti gli stavano a' fianchi. Il notaio**: *era in piedi; i due satelliti, l'uno da un fianco e l'uno dall'altro: il notaio*. *Levato* dice anche vestito; *gli stavano a' fianchi* piú d'uso e piú spiccio. *L'uno.... e l'uno* non si poteva dire; se mai, *l'uno.... e l'altro*. Il punto fermo, perché tra l'una azione e l'altra c'è molto stacco. —

accennò a costoro che non lo sforzasser troppo, e disse a lui: « da bravo, figliuolo; a noi, spicciatevi. »

Anche Renzo sentiva, vedeva e pensava. Era [egli] ormai tutto vestito, salvo il farsetto, che teneva con una mano, frugando con
5 l'altra nelle tasche. « Ohe! » disse, guardando il notaio, con un viso molto significante: « qui c'era de' soldi e una lettera. Signor mio! »

« Vi sarà dato ogni cosa puntualmente, » disse il notaio, « dopo adempite quelle poche formalità. Andiamo, andiamo. »

« No, no, no, » disse Renzo, tentennando il capo: « questa non
10 mi va: voglio la roba mia, signor mio. Renderò conto delle mie azioni; ma voglio la roba mia. »

« Voglio farvi vedere che mi fido di voi: tenete, e fate presto, » disse il notaio, levandosi di seno, e consegnando, con un sospiro, a Renzo le cose sequestrate. Questo, riponendole al loro posto, mor-
15 morava tra' denti: « alla larga! bazzicate tanto co' ladri, che avete un poco imparato il mestiere. » I birri non potevan più stare alle mosse; ma il notaio li teneva a freno cogli occhi, e diceva intanto tra sé: — se tu arrivi a metter piede dentro [di] quella soglia, l'hai da pagar' con usura, l'hai da pagare. —

20 Mentre Renzo si metteva il farsetto, e prendeva il [suo] cappello, il notaio fece cenno a un de' birri, che s'avviasse per la scala; gli mandò dietro il prigioniero, poi l'altro amico; poi si mosse anche lui. In cucina che furono, mentre Renzo dice: « e quest'oste benedetto dove s'è cacciato? » il notaio fa un altro cenno a' birri; i quali
25 afferrano, l'uno la destra, l'altro la sinistra del giovine, e in fretta

6. dei — 15. Bazzicate — 23. anch'egli. — 24. cacciato? », — 25. giovane

---

1. **non lo sforzasser troppo:** *non gli facessero troppo forza.* Uso. — 3. **Anche Renzo sentiva:** *Renzo pure sentiva.* Meno com. — 5. **nelle tasche:** *per le tasche.* Non eran bisacce da *frugare per le.* — **con un viso:** *con un piglio.* V. note a p. 16 e 76. — 7. **dopo adempite quelle poche formalità:** *adempiute che sieno quelle poche formalità.* Meno semplice e meno usato. — 9. **tentennando il capo:** *scrollando il capo.* Era più violento. Renzo si rifiutava d'obbedire in questo momento, con molta fermezza, ma non con arroganza. Osserva intanto come i birri prima di svegliarlo avessero già fatto bottino. — 12. **Voglio farvi vedere:** *Voglio mostrarvi.* Uso. — 13. **levandosi:** *cavandosi.* V. nota 6, a p. 57 e p. 156 n. 20. — 14. **Questo, riponendole al loro posto:** *Questi, riponendole al luogo loro.* Uso. — 15. **tra' denti:** *fra i denti.* Il M. preferiva il *tra* che è più popol. — **co' ladri:** *coi ladri.* Uso. Qui la franchezza di Renzo raggiunge la temerità. — 16. **più stare alle mosse:** *più tenersi,* meno energico; poi *tenersi* solo non si dice; e, oltre a questo, c'era un altro *teneva.* — 17. **li teneva a freno cogli occhi, e diceva intanto tra sé:** *li frenava coll'occhio e tra sé intanto diceva.* Uso. *Frenare* avrebbe un altro significato: dice l'atto istantaneo, non l'azione continuata. — 18. **a metter piede dentro quella soglia, l'hai da pagar con usura:** *a por piede dentro di quella soglia, l'hai da pagare con l'usura.* Uso. — 20. **e prendeva il cappello, il notaio fece cenno a un de' birri, che s'avviasse per la scala:** *e pigliava il suo cappello, il notaio fe' cenno all'un dei birri, che andasse innanzi per la scala. Suo,* inutile; *fe'* poetico; *all'un* letterario; forse qui era meglio *a uno; andasse innanzi* (o più com. *avanti*) poteva stare. — 21. **gli mandò dietro:** *gli avviò dietro. Avviare* è cosa più lunga e più lenta. — 22. **l'altro amico.** Osserva l'ironia. — 23. **e quest'oste benedetto.** Renzo era fisso nella ricerca dell'oste, che s'era invece ecclissato. Lo cercava, perché in mezzo a quegli sbirri gli si affacciava in certo qual modo alla mente come un protettore. — 24. **a' birri:** *ai due.* Era un po' equivoco. — 25. **la si-**

in fretta gli legano i polsi con certi ordigni, per quell'ipocrita figura d'eufemismo, chiamati manichini. Consistevano questi (ci dispiace di dover discendere a particolari indegni della gravità storica; ma la chiarezza lo richiede), consistevano in una cordicella lunga un po' piú che il giro d'un polso ordinario, la quale aveva nelle cime 5 due pezzetti di legno, come [a dire due randelletti,] due piccole stanghette. La cordicella circondava il polso del paziente; i legnetti, passati tra il medio e l'anulare del prenditore, gli rimanevano chiusi in pugno, di modo che, [egli] girandoli, ristringeva la legatura, a volontà; e con ciò aveva mezzo, non solo d'assicurare la presa, ma 10 anche di martirizzare un ricalcitrante: e a questo fine, la cordicella era sparsa di nodi.

Renzo si divincola, grida: « che tradimento è questo? A un galantuomo....! » Ma il notaio, che per ogni tristo fatto aveva le sue buone parole, « abbiate pazienza, » diceva: « fanno il loro dovere. 15 Cosa volete? son tutte formalità; e anche noi non possiamo trattar la gente a seconda del nostro cuore. Se non si facesse quello che ci vien' comandato, staremmo freschi noi altri, peggio di voi. Abbiate pazienza. »

Mentre [egli] parlava, i due a cui toccava a fare, diedero una gi- 20 rata a' legnetti. Renzo s'acquietò, come un cavallo bizzarro che si sente il labbro stretto tra le morse, e esclamò: « pazienza! »

1. quella — 2. di - questi, — 10. di — 22. fra

---

nistra: *la manca*. Uso. — 1. gli legano i polsi con certi ordigni: *gli allacciano i polsi con certi ordegni*. *Legano* è più forte; *ordegni* Arcaico. — 2. ci dispiace di: *c'incresce di*. Lett. accad. Per il senso osserva anche qui la graziosa e finissima ironia. — 5. polso ordinario: *polso comunale*. Uso. — nelle cime: *ai capi*. Forse perché non era propriamente ai capi. — 6. come due piccole stanghette: *come a dire due randelletti, due picciole bilie diritte*. Il dim. di *randello* non gli poteva togliere tanto la grossezza che non rimanesse qui improprio. *Bilie* poi invece che rischiarare, era in questo senso affatto oscuro, giacché oggi *bilie* non si chiaman più, come una volta, i randelletti o cavicchi delle balle da carbone. — 7. circondava: *avvinghiava*. Finché il paziente non tirava, la corda non avvinghiava. — 9. che, girandoli, ristringeva la legatura a volontà; e con ciò aveva: *che egli storcendolo, ristringeva l'allacciatura a volontà; con che aveva*. Semplicemente a *girarli* fanno ristringere la legatura; *allacciatura* sarebbe di vene o di panni. — 11. martirizzare un ricalcitrante: *martoriare un recalcitrante*: *Martoriare* è con rimproveri; *recalcitrante* sarebbe più com.; non so il perché del cambiamento. — e a questo fine: *e a far meglio il qual effetto*. Meno semplice e non più efficace. Nella correzione c'è più finezza e ironia. — 13. si divincola: *si sbatte*. Uso. Si *sbattono* l'ova, la *febbre* e sim.; se mai, *dibatte*. — 16. Cosa volete? *Che volete?* Meno familiare. Osserva il senso: 1° che per ogni tristo effetto costoro ànno buone parole; 2° che tutti i reati de' propri ministri li scusano con la frase sacramentale: « fanno il loro dovere. » 17. a seconda del nostro cuore. È caratteristica l'ironia con che maneggia il frasario di quest'ipocriti e la maestria nel dipingere il notaio. — 20. Mentre parlava, i due a cui toccava a fare, diedero una girata a' legnetti. Renzo s'acquietò: *Mentre egli parlava, i due uomini d'operazione diedero una storta ai manichini. Renzo s'acquetò*. *Toccare a fare* sta in contrapposto al notaio, a cui toccava a dire; quegli *uomini d'operazione* era un modo strano; *storta* era sbagliato perché non si storcevano; *legnetti* per variare; osserva che sopra à detto *pezzetti di legno*, perché allora

« Bravo figliuolo! » disse il notaio: « questa è la vera maniera d'uscirne a bene. Cosa volete? è una seccatura; lo vedo anch'io; ma, portandovi bene, in un momento ne siete fuori. E giacché vedo che siete ben disposto, e io mi sento inclinato a aiutarvi, voglio
5 darvi anche un altro parere, per vostro bene. Credete a me, che son pratico di queste cose: andate via diritto diritto, senza guardare in qua e in là, senza farvi scorgere: cosí nessuno bada a voi, nessuno s'avvede di quel che è; e voi conservate il vostro onore. Di qui a un'ora voi siete in libertà: c'è tanto da fare, che avranno fretta
10 anche loro di sbrigarvi: e poi parlerò io.... Ve n'andate per i fatti vostri; e nessuno saprà che siete stato nelle mani della giustizia. E voi **altri,** » continuò poi, voltandosi a' [due] birri, con **un** viso severo: « [voi] guardate **bene** di non fargli male, perché lo proteggo io: il vostro dovere bisogna che lo facciate; ma ricordatevi che [que-
15 sti] è un galantuomo, un giovine civile, il quale, di qui a poco, sarà in libertà; e che gli deve premere il suo onore. **Andate in maniera** che nessuno s'avveda di nulla: come se foste tre galantuomini che vanno a spasso. » E, con tono imperativo, e con sopracciglio minaccioso, concluse: « m'avete inteso. » Voltatosi poi a Renzo, col soprac-
20 ciglio spianato, e col viso divenuto a un tratto ridente, che pareva volesse dire: oh noi sí che siamo amici!, gli bisbigliò di nuovo: « giudizio; fate a mio modo; andate raccolto e quieto, fidatevi di chi vi vuol bene: andiamo. » E la comitiva s'avviò.

Però, di tante belle parole Renzo, non ne credette una; né che

2. Che — 4. ad — 10. anch' essi - ne - pei — 13. a - male; — 15. giovane — 20. amici! »

---

doveva spiegar piú chiaro. *Acquetò* v. nota 14, a p. 210. — 6. **senza guardare in qua e in là:** *senza guardare attorno*. Uso. — 11. **che siete stato:** *che siate stato*. Meno positivo. — 12. **E voi altri, » continuò poi, voltandosi a' birri, con un viso severo:** *E voi, » continuò poi volgendosi ai due birri con volto severo*. *Voi altri* è un di mezzo tra la confidenza e la inferiorità; i *due*, inutile; con *un viso*, uso. L'*un* significa un *certo*, fatto apposta, per l'occasione. — 13. **guardate bene di:** *voi badate a*. Col *voi altri* inutile ripetere il *voi*; *badate* è meno, piú andante; il *bene* è addirittura minaccioso; insomma la prima edizione era un frasario tiepido. Qui invece c'è un' alternativa di passaggi artisticamente notevoli. — 14. **dovere bisogna che lo facciate:** *dovere vi bisogna farlo*. Uso. — **che è:** *che questi è*. Poteva stare, cambiato in *questo*; ma omesso, perché il pronome ne abbassava in certo modo la condizione. — 16. **deve:** *dee*. Poetico, accademico. — **Andate in maniera che nessuno s'avveda di nulla:** *Che non paia niente*. La correzione è di per sé evidente. — 18. **spasso:** *passeggio*. Uso. *Passeggio* è il luogo dove si passeggia. — **tono:** *tuono*. V. nota 7 a p. 3. — 19. **concluse:** *conchiuse*. Uso. — **Voltatosi:** *Voltosi*. Letter. — 20. **e col viso divenuto a un tratto:** *e colla cera fatta in un tratto*. *Cera* v. nota 1 a p. 93. *Divenuto* dice la maggior naturalezza, e la disinvolta e magistrale simulazione del poliziotto. *A un tratto*, uso. — 21. **volesse dire: oh noi:** *volesse dire: « oh noi*. Le virgolette non le mette mai ai dialoghi mentali o apparenti; ma ai dialoghi veramente espressi. — **gli bisbigliò:** *gli susurrò*. Meno garbato, e dunque meno finto. — 22. **andate raccolto e quieto:** *non vi guardate attorno*. *Non guardarsi attorno* è una virtú negativa; *andar raccolto* è positiva e compiuta. — 23. **E la comitiva s'avviò:** *E il convoglio si avviò*. Uso. *Convoglio* è ben diverso. — 24. **non ne credette una:** *non credette nien-*

il notaio volesse più bene a lui che a' birri, nè che prendesse tanto a cuore la sua riputazione, nè che avesse intenzione d'aiutarlo: [niente:] capì benissimo che il galantuomo, temendo che si presentasse per la strada qualche buona occasione di scappargli dalle mani, metteva innanzi que' bei motivi, per istornar lui dallo starci attento 5 e da approfittarne. Dimodoché tutte quelle esortazioni non servirono ad altro che a confermarlo nel disegno che già aveva in testa, di far tutto il contrario.

Nessuno concluda da ciò che il notaio fosse un furbo inesperto e novizio; perché s'ingannerebbe. Era un furbo matricolato, dice il 10 nostro storico, il quale pare che fosse **nel numero** de' suoi amici: ma, in quel momento, si trovava con l'animo agitato. A sangue freddo, vi so dir io come si sarebbe fatto beffe di chi, per indurre un altro a fare una cosa per sé sospetta, fosse andato suggerendogliela e inculcandogliela caldamente, con quella miserabile finta di 15 dargli un parere disinteressato, da amico. Ma è una tendenza generale degli uomini, quando sono agitati e angustiati, e vedono ciò che un altro potrebbe fare per levarli d'impiccio, di chiederglielo con istanza e ripetutamente e con ogni sorte di pretesti; e i furbi, quando sono angustiati e agitati, cadono anche loro sotto questa legge comune. 20

1. al — 5. quei — starvi — 12. coll' — 15. ed —

---

te. Niente sarebbe andato bene con *cose.* — **1. nè che prendesse tanto a cuore la sua:** *nè che se la pigliasse tanto calda per la sua. Prenderla calda* è di chi si scalmana a difender con le parole tanto pro che contro; qui invece c' eran parole sommesse e gentili, in favore. — **2. d'aiutarlo: capí benissimo:** *di aiutarlo; niente: comprese benissimo.* Il *niente* era superfluo. Il *comprese* è di cose spiegate. Per il senso osserva una volta di più che Renzo non era un balordo qualunque. — **3. temendo che si presentasse per la strada:** *temendo non si presentasse per via.* Il *non* è più dubitativo e accenna a cose più desiderabili. Il cambiamento di *strada* va connesso co' soliti cambiamenti di questa parola (v. nota 18, a p. 11): più, *strada* par che richiami meglio a quella dolorosa che i birri eran costretti a fare: del resto *per via* non stava male. — **6. Dimodoché:** *Di modo che.* Grafia meno usata. — **7. a confermarlo nel disegno che già aveva in testa:** *a persuader più chiaramente a Renzo ciò che egli s'era già proposto in nube.* Linea aggrovigliata e inelegante. Il Tomm. la criticava con la parola *lungaggine.* Renzo aveva il suo piano bell'e fatto, e si confermava nella sua esecuzione. — **9. concluda:** *conchiuda.* Uso. Attento alla conclusione. Il nostro storico, cioè il M., pensa che il bravo notaio fosse un birbone consumato. Ma che significa quel *fosse nel numero de' suoi amici?* Che gli storici di questi bei tempi di disordine tengono dai birboni? oppure *amici* è per antinomia e significa che il M. stesso, il quale così ben gli conosce e gli descrive, era tra gl'indicati della polizia? (v. *Vita d'A. M.*). — **11. il quale pare che fosse nel numero de' suoi:** *il quale sembra essere stato de' suoi.* Non nel passato ma nel presente: ciò potrebbe confermare la seconda ipotesi? — **12. A sangue freddo:** *A mente riposata.* Aveva la febbre addosso, e il *sangue* dice meglio lo stato di costui, il quale non aveva la mente stanca e affaticata, ma i nervi in agitazione. Però *a mente quieta* non mi sarebbe dispiaciuto. — **13. indurre un altro:** *indurre altri.* Letter. — **15. finta:** *mostra.* È meno. — **17. e vedono ciò che un altro potrebbe fare per levarli d'impiccio, di chiederglielo con:** *e scorgono ciò che altri potrebbe fare per cavarli d'angustie, di domandarglielo con. Vedono* più agevole: di cose non difficili a capire; *altri* lett.; *cavarli d'angustie* poteva stare, ma accennava sempre a cose più ardue e dolorose, dunque a un circolo più ristretto; *domandare* spiegato altrove. Rifletti poi all'osservazione molto giusta. — **19. sorte:** *sorta.* Meno com. — **20. anche loro:**

si potesse legger facilmente un certo **non so** che di sedizioso, pure ognuno andava diritto per la sua strada; e sedizione propriamente detta, non [ve] c' era.

« Giudizio, giudizio! » gli susurrava il notaio dietro le spalle: « il vostro onore: l'onore, figliuolo. » Ma quando Renzo, badando 5 **attentamente** a tre che venivano con visi accesi, sentí che parlavan d'un forno, di farina nascosta, di giustizia, cominciò anche a far loro de' cenni col viso, e a tossire in quel modo che indica tutt'altro che un raffreddore. Quelli guardarono piú attentamente la comitiva, e si fermarono; con loro si fermarono altri che arrivavano; altri, che 10 gli eran° passati davanti, voltatisi al bisbiglio, tornavanó indietro, e facevan° coda.

« Badate a voi; giudizio, figliuolo; peggio per voi vedete; non guastate i fatti vostri; l'onore, la riputazione, » **continuava a** susurrare il notaio. Renzo faceva peggio. I birri, dopo essersi consultati 15 con l'occhio, pensando di far bene (ognuno è soggetto a sbagliare), gli diedero una stretta di manichini.

« Ahi! ahi! ahi! » grida il tormentato: al grido, la gente s'affolla [all'] intorno; n'accorre da ogni parte della strada: la comitiva si trova incagliata. « È un malvivente, » bisbigliava il notaio a quelli 20 che gli erano a ridosso: « è un ladro colto [in] sul fatto. Si ritirino, lascin passar la giustizia. » Ma Renzo, visto il bel **momento,** visti i birri diventar bianchi, o almeno pallidi, — se non m'aiuto ora,

16. coll' - bene, — 19. ne - via: — 20. quei

---

profondamente accorto e pratico; un politico navigato. Quello *spandersi* d'una goffaggine unica. Il Tomm. lo segna con un punto ammirativo. Con lo *sporgersi* dice anche il *metter la testa innanzi*. — **1. un certo non so che:** *un certo che*. Diverso. Il *non so che* è piú forte, piú dubitativo, piú misterioso. — **2. andava diritto:** *andava dritto*. Meno com. — **3. non c' era:** *non ve n'era*. Uso. A voler dir *non ce n' era,* bisognava metter prima *di sedizioni*. — **4. susurrava:** *mormorava*. V. nota 4, a p. 313. — **5. Renzo, badando attentamente a tre:** *origliando verso tre*. *Origliando* lett. si riferisce al *sentí*; mentre il *badando* si rifer. piú giustam. al vicino *visi accesi*; poi *badare a* ravvicina, senza contare l'*attentamente* che dice l'intensità. — **6. con visi accesi, sentí che parlavan:** *con facce infocate, sentí parlare*. *Facce infocate,* troppo; *sentí parlare* era piú generico: si poteva dire anche d'altre persone invece di quelle. — **7. a far loro de' cenni col viso:** *a far cenni col volto verso coloro*. Uso. — **9. raffreddore:** *infreddatura*. È meno forte. Qui il Tomm. nota: « Male. » Non è, invece, senza spirito. — **comitiva:** *convoglio*. Era già troppo *comitiva*. — **10. arrivavano:** *sopraggiungevano*. Lett.; e poi *arrivare* è a caso; *sopraggiungere* dice non solo l' inaspettato, ma l'inaspettato sgradito: qui per Renzo non c' era né l'uno né l'altro. — **11. davanti, voltatisi:** *dinanzi*, *vòlti*. *Dinanzi* è opposto *di dietro*: qui invece deve indicare solam. precedenza; *voltati* è appòsta. — **14. continuava a susurrare:** *susurrava*. Meno espressivo: non dice la sequela della raccomandazione. Osserva quella raccomandaz. del notaio. — **16. pensando:** *pensandosi*. È un lombardismo. — **18. la gente s'affolla intorno:** *la gente si condensa all'intorno*. Uso. *Condensarsi* è di liquidi. Il Tomm. l'aveva segnato con un punto ammirativo. — **19. comitiva:** *convoglio*. V. sopra. — **21. a ridosso:** *addosso*. Diverso. Quando sono *a ridosso*, le persone non si toccano ancora; ma sono in atto minaccioso; mentre *addosso* può essere senza minaccia. — **sul fatto:** *in sul fatto*. Piú volg. Osserva intanto l'amicizia e la tenerezza del poliziotto cambiata in calunnia. — **22. lascin passar la giustizia:** » *dieno luogo alla giustizia.* » *Dar luogo* v. nota 8, a p. 280. — **visto il bel momento:** *visto il bello*. Uso. — **23. bianchi, o almeno pallidi:** *bianchi, o almeno smorti*.

pensò, mio danno. — E subito alzò la voce: « figliuoli! mi menano [su] **in prigione**, perché ieri ho gridato: pane e giustizia. Non ho fatto nulla; son galantuomo: aiutatemi, non m'abbandonate, figliuoli! »

Un mormorio favorevole, voci più chiare di protezione s'alzano
5 in risposta: i birri sul principio comandano, poi chiedono, poi pregano i più vicini d'andarsene, e di far largo: la folla in vece incalza e pigia sempre più. Quelli, vista la mala parata, lascian° **andare** i manichini, e non si curan più d'altro che di perdersi nella folla, per uscirne inosservati. Il notaio desiderava ardentemente di far° lo
10 stesso; ma c'era de' guai, per amor° della cappa nera. Il pover'uomo, pallido e sbigottito, cercava di farsi piccino **piccino**, s'andava storcendo, per isgusciar fuor della folla; ma non poteva alzar gli occhi, che non se ne vedesse venti addosso. Studiava tutte le maniere di comparire un estraneo che, passando di lì a caso, si fosse trovato
15 stretto nella calca, come una pagliucola nel ghiaccio; e riscontrandosi a viso a viso con uno che lo guardava fisso, con un cipiglio peggio degli altri, lui, composta la bocca al sorriso, con un suo fare sciocco, gli domandò: « cos' è stato? »

« Uh corvaccio! » rispose colui. « Corvaccio! corvaccio! » risonò
20 all'intorno. Alle grida s'aggiunsero gli urtoni; di maniera che, in poco tempo, parte con le gambe proprie, parte con le gomita altrui,

1. tosto — 3. niente — mi — 4. mormorío — 17. egli, — 20. si — 21. colle

---

Smorti è più che *bianchi*, e non si poteva dire *almeno*. — **1. mi menano in prigione:** *mi menano su*. Poteva stare, ma è meno com. — **4. voci piú chiare di protezione:** *grida più spiegate di favore. Grida spiegate* è troppo, e non di buona lega; *favore* troppo poco. — **5. chiedono:** *chieggono*. Lett. volg. — **6. di far largo:** *di dar loro il passo*. Diverso. — **7. pigia:** *pigne*. Oggi è contadinesco. — **lascian andare i manichini:** *lasciano i manichini*. Uso. Li tenevano, e bisognava *lasciarli andare*; *lasciare* soltanto si direbbe nel caso che l'avesser già posati. — **9. di far lo stesso; ma c'era de' guai:** *di fare il simile*; *ma v'era dei guai*. Il *simile* è diverso. Voleva far proprio lo stesso: svignarsela; *v'era* lett. — **10. per amor.** Nota l'ironia. — **Il pover' uomo, pallido e sbigottito, cercava di farsi piccino piccino, s'andava storcendo, per isgusciar:** *Il pover uomo, pallido in volto e smarrito in cuore, cercava di farsi picciolo, si andava storcendo, per. isdrucciolare. In volto* inutile, ma stava qui per contrapposto *a cuore*: tutt' e due le frasi andavan bene, se non che avevano troppa intonazione poetica; allora, togliendo prima *in volto* à sostituito poi *sbigottito*, più semplice, e più efficace. Anche *sgusciare* sta bene malgrado la sua aria volgare. — **12. alzar gli occhi:** *levar gli occhi*. Uso. — **13. se ne vedesse venti addosso:** *ne vedesse venti addosso a sé*. Quel *se ne* come riattacca bene! Li appiccica quasi alla persona, tanto li rende intimi. — *Maniera* è preferito dall'A. — **14. di lì:** *di là*. Più esteso; dunque meno calzante. — **15. pagliucola:** *pagliuca*. Uso. Questa similitudine l'à usata anche Dante, coi traditori. — **16. a viso a viso:** *muso a muso*. Uso. — **fisso:** *fisamente*. Lett. acc. — **con un cipiglio:** *con un piglio*. Non si può guardar con un piglio. — **17. con un suo fare sciocco:** *con una sua cera sciocca*. *Fare* è tutto l'insieme. — **18. « cos'è stato?: »** « *Che cosa è questo garbuglio?* » Il *cos'è stato?* è più da indifferente, più goffamente comune. Il nostro figuro, senz' un ette che lo differenzi dagli altri, fa perfettamente l'indiano. — **19. « Uh corvaccio!: »** « *Uh corbaccio!* » Uso. — **20. di maniera che:** *tanto che*. Poteva stare. — **in poco tempo:** *in breve*. Letter. Osserva che costui è aiutato

[egli] ottenne ciò che piú gli premeva in quel momento, d'esser fuori di quel serra serra.

---

anche dai nemici. — 1. ottenne ciò che piú gli premeva in quel momento, d'esser fuori di quel serra: *egli ottenne quel che più gli stava a cuore in quel momento, d'esser fuori di quella serra. Stare a cuore* è di cose durature; qui c'è il *premere*, la furia. — Con questa vivissima macchietta con la quale viene a chiudersi il capitolo, tutto dedicato alla polizia che ci fa la figura piú sudicia, il M. dimostra una volta di più e la sua arte e l'animo suo, di vero schietto liberale in quella Milano soggetta all'Austria e antiaustriaca. Tutte queste pagine sono un modello di pittura e d'ironia e di libertà civile, giacché gli ingegni liberi non devono mai parteggiare per nessuna tirannia, né portar rispetto all'ingiustizia insediata al potere. L'incognito notaio incarna tanto bene gli uomini del suo genere che è rimasto, senza nome, ugualmente tipico e proverbiale. Per le osservaz. generali del Tomm., i soliti, a ogni tratto, *bello, bellissimo, buono,* ecc.; per le altre, s'è visto.

CAPITOLO XVI

« Scappa, scappa, galantuomo: lí c'è un convento, ecco là una chiesa; di qui, di là, » si grida a Renzo da ogni parte. In quanto allo scappare, pensate se [egli] aveva bisogno di consigli. Fin° dal primo momento che gli era balenato in mente una speranza d'uscir
5 da quell'unghie, aveva cominciato a fare i suoi conti, e stabilito, se questo gli riusciva, d'andare senza fermarsi, fin che non fosse fuori, non solo della città, ma del ducato. — Perché, — aveva pensato, — il mio nome l'hanno su' loro libracci, in qualunque maniera l'abbiano avuto; e col nome e cognome, mi vengono a prendere quando vo-
10 gliono. — E in quanto a un asilo, [egli] non vi si sarebbe cacciato che quando avesse avuto i birri alle spalle. — Perché, se posso essere uccel di bosco, — aveva anche pensato, — non voglio diventare uccel di gabbia. — Aveva dunque disegnato [per meta e] per suo

2. banda. Quanto — 4. di — 6. di — 8. lo - sui — 10. ad

Ecco la storia che s'avvia verso il culmine. Il perseguitato, dopo tanti dispiaceri e peripezie, dopo essere scampato ai bravi e all'azzeccagarbugli, riesce a fuggire anche dalle branche della cosí detta Giustizia. Quando tutto pareva congiurare contro di lui; quando don Rodrigo aveva trovato un potente e non sperato, né immaginato aiuto, il nodo si scioglie da sé, e l'uccello di gabbia torna a essere uccello di bosco. — 1. Lí c'è un convento, ecco là: ***lí è un convento, là.*** **Quel pleonasmo è d'uso e calzante; l'*ecco* aggiunge prontezza. Per il senso, osserva sempre uguali gli asili che il popolo indicava ai perseguitati. Rammentati di Lodovico. — 2. Di qui, di là:** ***Per di qua, per di là.*** **Si direbbe, ma è in senso piú lato, dunque in questo caso era un suggerimento troppo vago e non altrettanto preciso. — 3. Di consigli:** ***di consiglio.*** **Si dice:** ***bisogno di consigli*** **o** ***bisogno d'un consiglio.*** **— 5. stabilito:** ***deliberato*****: è troppo lungo o blando; par che richieda piú tempo;** ***stabilito*** **piú rapido e fermo. — 8. in qualunque maniera l'abbiano avuto:** ***comunque diavolo se lo abbiano.*** **Uso:** ***diavolo*** **entrerebbe se la frase fosse interrogativa:** ***come diavolo...?*** **— 9. prendere:** ***pigliare.*** **Questo verbo s'usa come** ***prendere*** **in tutti i tempi, salvo il participio passato, ma è meno generico di** ***prendere,*** **e Renzo lo adopera perché non circoscrive il senso al solo agguantare. — 10. in quanto:** ***quanto.*** **v. nota 4, p. 57. — cacciato che quando avesse avuto i birri alle spalle:** ***gittato che all'estremità.*** **Meno chiaro e preciso. Il convento era un asilo da serbare quando non aveva altro scampo. Non gli pareva gran che sicuro anche quello, a meno di farsi frate, o pagar cara l'ospitalità;** ***gittato*** **arcaico. — 12. anche pensato:** ***pur pensato.*** **Lett. — diventare:** ***farmi.*** **Indica la volontà, l'altro il fatto, corrispondente a** ***essere.*** **— 13. per suo rifugio:** ***per***

rifugio quel paese nel territorio di Bergamo, dov'era accasato quel suo cugino Bortolo, se ve ne rammentate, che più volte l'aveva invitato a andar là. Ma trovar la strada, lí stava il male. Lasciato in una parte sconosciuta d'una città si può dire sconosciuta, Renzo non sapeva neppure da che porta s'uscisse per andare a Bergamo; e quando l'avesse saputo, non sapeva poi andare alla porta. Fu lí lí per farsi insegnar la strada da qualcheduno de' suoi liberatori; ma siccome nel poco tempo che aveva avuto per meditare su' casi suoi, gli eran passate per la mente certe idee su quello spadaio cosí obbligante, padre di quattro figliuoli, cosí, a buon conto, non volle manifestare i suoi disegni a una gran brigata, dove ce ne poteva essere qualche altro di quel conio; e risolvette subito d'allontanarsi in fretta di lí: che la strada se la farebbe poi insegnare, in luogo dove nessuno sapesse chi [egli] era, né il perché la domandasse. Disse a' suoi liberatori: « grazie tante, figliuoli: siate benedetti, » e, uscendo per il largo che gli fu fatto immediatamente, prese la rincorsa, e via; dentro per un vicolo, giú per una stradetta, galoppò un pezzo, senza saper

1. dove — 4. di — 6. lo — 8. sui — 11. ad — 12. di — 14. ai — 15. pel

---

mèta e per rifugio. Mèta no, giacché questa non poteva essere che il matrimonio con Lucia: dunque per *suo* rifugio speciale del momento (il *suo* aggiunto è calzante). Osserva con che rapidità la mente agile di Renzo aveva maturato, e bene, tutt'un piano di fuga e di scampo! — **2. Bòrtolo.** È nome speciale del Bergamasco: accorciativo di *Bartolommeo*, santo assai venerato in quella città. — **se ve ne rammentate:** *se vi ricorda.* Letter. accad. — **l'aveva invitato a andar là. Ma trovar la strada, lí stava il male:** *lo aveva fatto sollecitare di portarsi colà. Ma il punto era di trovar la strada. Fatto sollecitare* è diverso, e non sarebbe direttamente; *portarsi colà* è un modo strano delle scuole e dei giornali, ma non dell'uso toscano; *a andare*: il Manz. à seguito l'uso senza paura della cosí detta cacofonia; il *punto* non dice nulla, e *lí stava il male* è frase com. usata qui, per indicare molta difficoltà; l'inversione sostituita è d'uso e efficace. — **3. Lasciato.** Osserva sempre meglio scolpita l'intelligenza di Renzo. In un mare magnum d'una città nova e sconosciuta era un vero sgomento pensar d'uscirne in quelle condizioni. — **4. non sapeva neppure da che:** *non sapeva pure di che.* Uso. — **6. Fu lí lí per farsi insegnar la strada da qualcheduno de' suoi:** *Stette un momento in forse di chiedere indirizzo ai suoi.* Meno vivo, e diverso. *Esser lí lí* significa: ci mancò poco; e non obbligava a stare in forse. Viene un'idea decisiva com'un lampo, e fugge: è un *lí lí*. Lo *stare un momento in forse* richiede meditazione, per poco che sia. *Chiedere indirizzo* poi è qualche cosa di più generico e complesso che il domandare una semplice strada che porta nel tal posto, e in ogni modo vorrebbe l'articolo. — **8. per meditare:** *da meditare.* Il *per* dice meglio il fine e il mèzzo. — **gli eran passate per la mente certe idee:** *gli si erano girati per la mente di strani pensieri. Girati* è troppo anche per il tempo, ma non è d'uso in questo senso: se mai *aggirati*; *strani* non erano, ma sarcasticamente poteva stare. *Certe* è ironia più fine; e *idea* dice meglio il pensiero formato. — **11. dove ce ne poteva esser qualche altro:** *dove ne poteva essere un altro.* Per il *ce* vedi la nota in principio del capitolo; *un* limita di più. — **12. e risolvette subito:** *e deliberò tosto. Risolvere* è più rapido. Per *deliberare* v. la nota in principio del capit. *Tosto* lett. — **di lí: che la strada se la farebbe poi insegnare:** *di quivi: che la via la domanderebbe poi. Quivi* accad.; *domandare la via* non si dice. — **14. la domandasse:** *la domandava.* Per il verbo, v. sopra; per il tempo l'imperfetto del congiuntivo è più proprio trattandosi di cosa non ancora avvenuta. — **15. grazie tante:** *grazie, grazie.* C'è poca differenza; ma *grazie tante*, se non è pronunziato in senso ironico, è più affabile. — **16. prese la rincorsa:** *alzò le calcagna.* Più schorzoso e spregiativo. Qui levava compostezza allo stile, giacché Renzo non lo meritava.

Tant'è vero che all'uomo impicciato, quasi ogni cosa è un nuovo impiccio! Visto finalmente uno che veniva in fretta, pensò che questo, avendo probabilmente qualche affare pressante, gli risponderebbe subito, senz'altre chiacchiere; e sentendolo parlar da sè, giudicò che dovesse essere un uomo sincero. Gli s'accostò, e [gli] disse: « di grazia, 5 quel signore, da che parte si va [fuora] per andare a Bergamo? »

« Per andare a Bergamo? Da porta orientale. »

« Grazie tante; e per andare a porta orientale? »

« Prendete questa strada a mancina; vi troverete sulla piazza del duomo; poi... » 10

« Basta, signore; il resto lo so. Dio gliene renda merito. » E diviato s'incamminò dalla parte che gli era stata indicata. L'altro gli guardò dietro un momento, e, accozzando nel suo pensiero quella maniera di camminare con la domanda, disse tra sè: — o n'ha fatta una, o qualcheduno la vuol fare a lui. — 15

Renzo arriva sulla piazza del duomo; l'attraversa, passa accanto a un mucchio di cenere e di carboni spenti, e riconosce gli avanzi del falò di cui era stato spettatore il giorno avanti; costeggia gli scalini del duomo, rivede il forno delle grucce, mezzo smantellato, e guardato da soldati; e tira diritto per la strada da cui era venuto 20 insieme con la folla; arriva [dinanzi] al convento de' cappuccini; dà un'occhiata a quella piazza e alla porta della chiesa, e dice tra sè, sospirando: — m'aveva però dato un buon parere quel frate di ieri: che stessi in chiesa a aspettare, e a fare un po' di bene. —

1. Tanto — 2. questi — 3. negozio — 5. si — 9. via — 14. ne — 16. la — 24. ad

---

Tendere significava materialmente, e questa era un'incognita. — **1. impicciato:** *impacciato.* v. nota 14 a p. 29. — **è un nuovo impiccio! Visto finalmente:** *è nuovo impaccio! Adocchiato finalmente.* Senza l'*un*, lett. Per *impaccio*, v. nota 14 a p. 23. *Adocchiato* è di pers. o cose note. — **3. affare:** *negozio.* lett. acc. — **súbito, senz'altre chiacchiere:** *tosto e direttamente per isbrigarsi da lui. Tosto*, uso; il *direttamente* avrebbe portato la possibilità di rispondergli per mezzo d'un altro. — **4. da sé, giudicò:** *da solo*; *stimò.* Uso. *Stimare* di giudizi più complessi. — **5. e disse:** *e gli disse.* Il *gli* superfluo. — **6. che parte si va:** *che parte si va fuora.* Uso. — **8. Grazie tante:** *Grazie signore*; troppo cerimonioso. — **9. vi troverete sulla:** *sboccherete alla. Sboccare*, appena d'una folla; *alla* stava male ugualmente. — **11. E diviato s'incamminò:** *E difilato camminò. Difilato* v. nota 1 a p. 38. Nel *camminare* non c'è ugualmente la volontà prestabilita. — **12. L'altro:** *L'indicatore.* Uso. L'*indicatore* di cose, non di pers. — **13. quella maniera:** *quel modo.* V. nota 12 a p. 142. — **16. arriva sulla piazza:** *giunge alla piazza*, lett. — **accanto:** *a canto.* Grafia non usata. — **17. gli avanzi del falò di cui era stato spettatore il giorno avanti; costeggia gli scalini del:** *le reliquie della baldoria alla quale aveva assistito il giorno antecedente; costeggia la scalea del. Reliquie*, v. nota 15 a p. 353; *baldoria* altro senso e più allegro; *assistere*, si può anche indifferenti; *antecedente* lett., riferito a *giorno*; *scalea* è più che altro storico, e di scalinate doppie. — **19. smantellato, e guardato da soldati; e tira diritto per la:** *smurato, guardato da soldati; passa innanzi, oltre, per la. Smantellato*, di mura; *passare innanzi*, non dice ugualm. la rapidità e volontà. — **20. venuto insieme colla folla; arriva al convento:** *venuto giù colla folla: arriva dinanzi al convento. Giù colla folla* sarebbe venuto com'un sughero; col *dinanzi* parrebbe che il convento fosse proprio stato davanti alla strada o che si fosse messo a guardarlo come un monum. — **22. piazza:** *piazzetta.* Correz. per esattezza di località. — **23. M'aveva però dato.** Naturalissima in quel momento l'os-

Qui, essendosi fermato un momento a guardare attentamente alla porta per cui doveva passare, e vedendovi, così da lontano, molta gente a guardia, e avendo la fantasia un po' riscaldata (bisogna compatirlo; aveva i suoi motivi), provò una certa ripugnanza ad affron-
5 tare quel passo. Si trovava così a mano un luogo d'asilo, e dove, con quella lettera, sarebbe ben raccomandato; fu tentato fortemente d'entrarvi. Ma, subito ripreso animo, pensò: — uccel di bosco, fin che si può. Chi mi conosce? Di ragione, i birri non si saran fatti in pezzi, per andarmi ad aspettare a tutte le porte. — Si voltò, per ve-
10 dere se mai [non] venissero da quella parte: non vide né quelli, né altri che paressero occuparsi di lui. Va innanzi; rallenta quelle gambe benedette, che volevan° [pur] sempre correre, mentre conveniva soltanto camminare; e adagio adagio, fischiando in semitono, arriva alla porta.
15 C'era, proprio sul passo, un mucchio di gabellini, e, per rinforzo, anche de' micheletti spagnoli; ma stavan tutti attenti verso il di fuori, per non lasciare entrar° di quelli che, alla notizia d'una sommossa, v'accorrono, come i corvi al campo dove è stata data battaglia; di [tal] maniera che Renzo, con un'aria indifferente, con gli
20 occhi bassi, e con un andare così tra il viandante e uno che vada a spasso, uscì, senza che nessuno gli dicesse nulla; ma il cuore di dentro

7. testo — 15. V'

---

servazione di pentimento di Renzo; anche se il *frate* gli avesse consigliato di star sulla piazza, non che sulla chiesa. — 1. **fermato**: *ritardato*. Uso; e *ritardare* era troppo. — **attentamente**: *fiso*, lett. poet. — 2. **doveva passare, e vedendovi**: *aveva da passare, e veggendovi*. *Dovere* è obbligo più stretto, è *forza*; *veggendo* acc. — 3. **bisogna compatirlo; aveva i suoi motivi) provò**: (*si vuol compatirlo: egli aveva ben di che*) *sentì*. Uso; *provare* è più forte, più intero. Osserva la magistrale osservaz. psicologica dell'A. Un altro avrebbe fatto passar Renzo di volo o l'avrebbe fatto andare al convento, mettendoci Dio sa quali complicazioni. Renzo invece è credente, ma di chiudersi nei conventi non n'aveva voglia. Anche coi preti e co' *frati* non gli pareva di potere scherzare con tutti. — 5. **passo**: *varco*. Poteva stare, ma forse era troppo. — **a mano**: *da mano*. Uso. — **e dove**: *e in cui*, più lett. — 9. **Si voltò per vedere se mai venissero da quella parte**: *Si guardò dietro le spalle per vedere se mai non venissero per di là*. Uso. *Guardarsi dietro le spalle* è materialmente. — 11. **che paressero occuparsi di lui. Va innanzi**: *che paresse pigliarsi cura di lui. Si ravvia. Pigliarsi cura* è morale; *ravviare* implicherebbe l'essere uscito dalla diritta via; porta altri usi. *Rallenta*. Com'è splendido di verità, tutto questo passo, com'è umano! — 13. **camminare; e adagio adagio, fischiando in semitono**: *d'andare; e piano piano, sufolando in semituono*. *Andare* non era contrapposto di *correre*; *piano* porta con sé il silenzio, che qui non c'era; il resto, uso. — 15. **un mucchio di gabellini**; *una frotta di gabellieri*. *Frotta* troppi; *gabellieri* uso. — 16. **anche de' micheletti spagnoli**: *anche un drappello di micheletti spagnuoli*. Anche un *drappello*, sarebbero stati troppi, a una porta: bastavan pochi; *spagnoli*. Uso. — **attenti**: *coll'arco teso*. Lett. — 17. **alla notizia d'una sommossa**: *alla novella d'un trambusto*. *Novella* lett.; *trambusto* meno. — 19. **Renzo, con un'aria indifferente, con gli occhi bassi, e con**: *Renzo minchion minchione, cogli occhi bassi, con*. *Minchion minchione* avverb. non usa; l'*e* aggiunto perché era l'ultima proposiz. — 20. **tra il viandante e uno che vada a spasso, uscì**: *tra il viaggiatore e il passeggiante passò la soglia*. *Viaggiatore* avrebbe avuto l'aria di forestiero; *passeggiante* non usa; la *soglia* in quella chiusura forse non c'era nem-

faceva un gran battere. Vedendo a diritta una viottola, entrò in quella, per evitare la strada maestra; e camminò un pezzo prima di voltarsi neppure indietro.

Cammina, cammina; trova cascine, trova villaggi, tira innanzi senza domandarne il nome; è certo d'allontanarsi da Milano, spera d'andar verso Bergamo; questo gli basta per ora. Ogni tanto, si voltava indietro; **ogni tanto,** andava anche guardando e strofinando or l'uno or l'altro polso, ancora un po' indolenziti, e segnati in giro d'una striscia rosseggiante, vestigio della cordicella. I suoi pensieri erano, come ognun[o] può immaginarsi, un guazzabuglio di pentimenti, d'inquietudini, di rabbie, di tenerezze; era uno studio faticoso di raccapezzare le cose dette e fatte la sera avanti, di scoprir la parte segreta della sua dolorosa storia, e sopra tutto come avevan potuto risapere il suo nome. I suoi sospetti cadevan[o] naturalmente sullo spadaio, al quale si rammentava bene d'averlo spiattellato. E ripensando alla maniera con cui gliel aveva cavato di bocca, e a tutto il fare di colui, e a tutte quell'esibizioni che riuscivan sempre a voler saper qualcosa, il sospetto diveniva quasi certezza. Se non che si rammentava poi anche, in confuso, d'aver[e], dopo la partenza dello spadaio, continuato a cicalare; con chi, indovinala grillo; di cosa, la memoria, per quanto venisse esaminata, non lo sapeva dire: non sapeva dir altro che d'essersi in quel tempo trovata fuor[i] di casa. Il poverino si smarriva in quella ricerca: era come un uomo che ha sottoscritti molti fogli bianchi, e gli ha affidati a uno che credeva il fior de' galantuomini; e scoprendolo poi un imbroglione, vor-

1. quello, — 5. di — 6. di — 15. su lo - di — 16. glielo — 18. qualche cosa — 19. ricordava - di

---

meno; poi qui quel che premeva era l'*uscire* dalla città. — 1. **Vedendo a diritta una viottola:** *Veggendo a dritta un viottolo.* Uso. — 2. **e camminò un pezzo prima di voltarsi neppure indietro:** *e andò un pezzo prima di pur guardarsi dietro le spalle. Andò* poteva stare; ma *camminare* è una specie dell'*andare*; il resto, uso. Per il senso è da osservare l'ammirabile psicologia della paura di Renzo — 4. **Cammina, cammina:** *Va e va.* Uso. — **tira innanzi:** *tocca innanzi.* Uso. *Tocca*, di cavalli. — 6. **questo gli basta:** *tanto gli basta.* Uso. — **Ogni tanto, si voltava indietro; ogni tanto, andava:** *Di tempo in tempo si volgeva indietro, e andava. Di tempo in tempo* non usato; l'*ogni tanto* aggiunto, specifica meglio. — 7. **strofinando:** *soffregando.* Uso. *Vestigio* è lett.; poteva anche usarsi qualche vocabolo più com. — 9. **cordicella:** *funicella.* È più grossa. — 10. **di pentimenti, d'inquietudini, di rabbie:** *di pentimenti, di repetii, d'inquietudini, di rancori.* Per *repetii*, uso; i *rancori* non li aveva; ma la rabbia sì. — 12. **la sera avanti:** *la sera antecedente.* Lett. — 15. **si rammentava:** *si ricordava.* V. nota 21 a p. 25. — 16. **E ripensando alla maniera:** *E riandando il modo.* Lett. — 17. **e a tutto il fare di colui, e a tutte quell'esibizioni che riuscivan:** *e tutto il contegno di colui e tutte quelle esibizioni, che terminavano. Contegno* è diverso e più ristretto; la preposiz. *a* è aggiunta, per accordare col *ripensare.* — 19. **in confuso:** *in barlume.* Uso. — 21. **di cosa:** *di che*; poteva stare. — 23. **Il poverino si smarriva in quella ricerca:** *Il poveretto si smarriva in queste speculazioni. Poveretto* poteva stare; *poverino* è più compassionevole; *speculazioni* in senso di riflessioni, è lett. — 24. **sottoscritti:** *soscritti.* Uso. — **affidati a uno che credeva il fior de' galantuomini:** *fidati ad uno ch'egli teneva per buono e per bello.* Uso. —

rebbe conoscere lo stato de' suoi affari: che conoscere? è un caos. Un altro studio penoso era quello di far sull'avvenire un disegno che gli potesse piacere: **quelli che non erano in aria**, eran tutti malinconici.

Ma ben presto, lo studio più penoso fu quello di trovar la strada. 5 Dopo aver camminato un pezzo, si può dire, alla ventura, vide che da sé non ne poteva uscire. Provava bensí una certa ripugnanza a metter fuori quella parola Bergamo, come se avesse un non so che di sospetto, di sfacciato; ma non si poteva far di meno. Risolvette dunque di rivolgersi, come aveva fatto in Milano, al primo viandante 10 la cui fisonomia gli andasse a genio; e così fece.

« Siete fuor[1] di strada, » gli rispose questo; e, pensatoci un poco, parte con parole, parte co' cenni, gl'indicò il giro che doveva fare, per rimettersi sulla strada maestra. Renzo lo ringraziò, [dell'indirizzo,] fece le viste di far come gli era stato detto, prese in fatti da quella 15 parte, con intenzione però d'avvicinarsi bensí a quella benedetta strada maestra, di non perderla di vista, di costeggiarla più che fosse possibile; ma senza mettervi piede. Il disegno era più facile da concepirsi che da eseguirsi. La conclusione fu che, andando così da destra a sinistra, e, come si dice, a zig, zag, parte seguendo l'altre

7. s' ella — 13. su la

---

1. affari: *negozii.* Uso. — **2. un disegno che gli potesse piacere: quelli che non erano in aria, eran tutti malinconici:** *qualche disegno che non fosse aereo, o ben tristo.* Meno svolta la linea, che è assai importante: si tratta della vita di Renzo. — **4. Ma ben presto, lo studio più penoso:** *Ma ben tosto il più penoso di tutti.* Si sarebbe riferito il discorso a *disegno*: qui non andava più bene. — **5. Dopo aver camminato:** *Dopo essere andato.* V. poco sopra. — **vide che da sé non ne poteva uscire. Provava bensí una certa ripugnanza:** *sentí la necessità di chieder lingua. Provava bene un certo rincrescimento a. Chieder lingua,* arcaico; la *necessità* è meno del non *poterne uscire;* e così *rincrescimento* di *ripugnanza.* — **8. ma non si poteva far di meno. Risolvette dunque di rivolgersi, come aveva fatto in Milano:** *pure, di meno non si poteva fare. Deliberò, come aveva fatto in Milano, di chiedere indirizzo. Di meno* prima à un altro signifi.: il contr. di *far di più.* — **10. fisonomia:** *faccia.* Dice meno. Osserva qui come l' A. non ripeta lo studio della fisonomia già fatto prima. Avvedutamente poi, con la spiegazione che quell'uomo dà, fa capire come Renzo, per paura della strada maestra, era andato quasi all'opposto, allontanandosi assai. — **11. rispose questo; e, pensatoci:** *rispose questi; e pensatovi.* Uso. — **12. co' cenni, gl'indicò il giro che doveva fare:** *con gesti, gli indicò il cammino che doveva tenere. Gesti* è ben diverso, si può *gestire* senz' accennar nulla; *cammino* può esser meno; *giro* è più eloquente; *fare* perché *tenere il giro* non si dice. — **13. ringraziò, fece le viste di far come gli era stato detto, prese:** *ringraziò dell'indirizzo, fe' sembiante di seguirlo in tutto, andò. Indirizzo,* superfluo; *fe',* poetico; *sembiante,* acc.; *seguirlo,* avendo tolto *indirizzo,* diventava equivoco; *andò* era sbagliato; sarebbe stato giusto se la direzione fosse stata dalla parte di chi gli aveva insegnato; poi nel *prese* c'è l'energia del cominciare o ricominciare. — **15. con intenzione però d'avvicinarsi:** *coll'intenzione di avvicinarsi.* Il *però* è un' avversativa assai rilevante qui. — **16. di non perderla:** *di non la perder.* Acc. — **di costeggiarla più che fosse possibile:** *di andare quanto fosse possibile correlativo ad essa.* Inutile discutere questo modo goffo. — **18. da eseguirsi. La conclusione:** *da praticarsi. Il costrutto.* Uso. — **da destra:** *da dritta.* Uso. Si dice *dritta e manca; destra e sinistra.* — **19. sinistra, e, come si dice, a zig zag, parte seguendo l' altre indicazioni che si faceva coraggio a pescar qua e là, parte:** *sinistra, a spinà-pesce, un po' seguendo le indicazioni che otteneva per via, un po'. Zig-zag* uso; ma non tanto nei libri che al M. non sia parso

indicazioni che si faceva coraggio a pescar qua e là, parte correggendole secondo i suoi lumi, e adattandole al suo intento, parte lasciandosi guidar• dalle strade in cui si trovava incamminato, il nostro fuggitivo aveva fatte forse dodici miglia, che non era distante da Milano più di sei; e in quanto a Bergamo, era molto se non se n'era allontanato. Cominciò a persuadersi che, anche in quella maniera, non se n'usciva a bene; e pensò a trovar• qualche altro ripiego. Quello che gli venne in mente, fu di scovar, con qualche astuzia, il nome di qualche paese vicino al confine, e al quale si potesse andare per istrade comunali: e domandando di quello, si farebbe insegnar la strada, senza seminar qua e là quella domanda di Bergamo, che gli pareva puzzar tanto di fuga, di sfratto, di criminale.

Mentre cerca la maniera di pescar• tutte quelle notizie, senza dar sospetto, vede pendere una frasca da una casuccia solitaria, fuori d'un paesello. Da qualche tempo, sentiva anche crescere il bisogno di ristorar le sue forze; pensò che lí sarebbe il luogo di fare i due servizi in una volta; entrò. Non c'era [altri] che una vecchia, con la

---

bene puntellarlo con un *come si dice;* necessario però per sostituirlo allo *spinapesce* che si usa solam. per il mattonato o per la tela; *si faceva coraggio* colorisce meglio, per non far credere che gli fosse passata la paura; *per via* non era giusto questa volta, anche perché batteva la campagna; *un po'* troppo vago; e poi *correggere un po'* diventa correzione insufficiente. — 3. **incamminato, il nostro fuggitivo**: *avviato, il nostro fuggiasco. Avviato* ormai non era più proprio: era un pezzo che camminava. *Fuggiasco* è chi sfugge alle ricerche della polizia; *fuggitivo* chi cerca fuggendo scampo alle persecuzioni. Poteva stare anche il primo, ma in parte; il secondo in tutto. — 4. **distante**: *discosto*. Vuol dire non accosto; e si dice, per lo più, di cose. — 5. **in quanto a**: *quanto a*. V. nota 4 a p. 57. — **era molto se**: *era un bel che se*. Uso. Osserva la paura quanto fa deviare! — 6. **a persuadersi che, anche in quella maniera, non se n'usciva a bene**: *a capire che a quel modo, non se ne veniva a capo. Capire* vale *intendere*. Renzo intendeva, ma non se ne persuadeva; *venire a capo* si veniva; la questione era che il capo fosse buono. — 8. **di scovar, con qualche astuzia, il nome**: *di avere il nome*. La correz. non à bisogno di spiegaz. — 10. **istrade comunali**: *istrade vicinali*. Le vicinali metton a paesi vicini, non lontani. — 11. **insegnar la strada**: *dare indirizzo;* di lettere, di persone. — **seminar qua e là**: *seminar per via*. Poteva stare. — **domanda**: *inchiesta*. V. nota 6 a p. 140. — 13. **cerca la maniera**: *rumina il modo*; poteva stare. — 15. **sentiva anche crescere**: *sentiva crescere*. Non era il bisogno solo del cibo che aveva sentito; di qui la ragione dell'*anche*. — 16. **le sue forze; pensò che lí**: *le forze; pensò che quivi*. Il *sue* è un giusto rinforzativo. Porta con sé come un sospiro. *Quivi* acc. — **servizi**: *servigi*; letter. — 17. **c'era che una vecchia, con la rocca**: *v'era altri che una vecchia colla rocca. V'era* letter.; *altri* superfluo; *con la* più com. a Fir. Ma qui osserviamo un momento. Una vecchia con la rocca al fianco? Non s'è accorto l'A. che è domenica; e che una donna che filasse di domenica, specialmente in quei tempi, non era possibile? Pur troppo l'A. non se n'era accorto. Rifacciamogli dunque la cronaca, per provarglielo. Don Abbondio tornava dalla sua passeggiata, che doveva finir così male, la sera del 7 novembre 1628. Il matrimonio doveva avvenire la mattina dopo, cioè il mercoledì della settimana di san Martino, com'è uso antico in vari paesi delle province venete e lombarde. Non avete per accertarvene che a consultare un qualunque calendario perpetuo; o cercare la regola col calendario stesso (si troverà anche nel mio *Thesaurus*). Intanto ognuno rammenta che il giorno che Renzo doveva sposar Lucia, festa non era: giacché la poveretta quella mattina si dovette rimettere il vestito dei giorni da lavoro; don Abbondio si mise a letto con la scusa della febbre, ché tanto la messa da dire non ce l'aveva (così non sarebbe avvenuto se fosse stato domenica); frà Galdino va a cercar le noci,

« Non lo so precisamente: saranno dieci, saranno dodici miglia.
Se ci fosse qualcheduno de' miei figliuoli, ve lo saprebbe dire. »
« E credete che ci si possa andare per queste belle viottole, senza
prender' la strada maestra? dove c'è una polvere, una polvere! Tanto
tempo che non piove! » 5
« A me mi par di sí: potete domandare nel primo paese che tro-
verete andando a diritta. » E glielo nominò.
« Va bene; disse Renzo; s' alzò, prese [in mano] un pezzo di pane
che gli era avanzato della magra colazione, un pane ben diverso da
quello che aveva trovato, il giorno avanti, appiè della croce di san 10
Dionigi; pagò il conto, uscí, e prese [la via] a diritta. E, per non ve
l'allungar' piú del bisogno, col nome di Gorgonzola in bocca, di paese
in paese, ci arrivò, un' ora circa prima di sera.
Già cammin facendo, [egli] aveva disegnato di far lí un'altra ferma-
tina, per fare un pasto un po' piú sostanzioso. Il corpo avrebbe anche 15
gradito un po' di letto; ma prima che contentarlo in questo, Renzo
l'avrebbe lasciato cader' rifinito sulla strada. Il suo proposito era
d'informarsi all'osteria, della distanza dell'Adda, di cavar destra-
mente notizia di qualche traversa che mettesse là, e di rincamminarsi
da quella parte, subito dopo essersi rinfrescato. Nato e cresciuto alla 20
seconda sorgente, per dir cosí, di quel fiume, [egli] aveva sentito dir
piú volte, che, a un certo punto, e per un certo tratto, esso faceva
confine tra lo stato milanese e il veneto: del punto e del tratto non

8. bene, — 10. quei — 17. lo - via.

---

colorita. — 1. **Non lo so precisamente**: *Non so bene*. Uso. — 3. **ci si possa andare per queste belle viottole**: *vi si possa andare per questi bei viottoli*. Uso. — 4. **Tanto tempo che**: *Tanti dí che*. Uso. Osserva l'usata e disinvolta soppressione del verbo. — 6. **A me mi par di sí**: *Io mi figuro di sí*. Le frasi usano tutt' e due. Ma qui il *figurarsi* indicherebbe il non sapere niente; l'altra, senza assicurare, promette. — **domandare nel primo paese che troverete andando alla diritta**: *domandare al primo paese che incontrerete andando alla dritta*. *Domandare a* e *incontrare* si dice trattandosi di pers.; *a diritta*, uso. — 8. **s'alzò, prese un pezzo di pane**: *si levò, prese in mano un pezzo di pane*. Uso. *Levarsi* è dal letto; *in mano*, inutile. — 9. **della magra colazione**: *del magro banchetto*. Un *banchetto* è coi convitati, e lauto. — 10. **il giorno avanti**: *il giorno prima*. Meno com., ma poteva stare. — 11. **pagò il conto**: *pagò lo scotto*. Uso; non si direbbe che figurat. e da' letterati. — **prese a diritta**: *prese la via a dritta*. Uso. — 13. **ci arrivò, un' ora circa prima di sera**: *camminò tanto che, un' ora circa prima del tramonto vi giunse*. Piú letter. e piú lungo del bisogno. — 14. **cammin facendo**: *per via egli*. Meno espressivo. — **far lí un' altra fermatina, per fare un pasto un po' piú sostanzioso**: *far quivi un' altra fermata, e prendere una refezione un po' piú sostanziosa*. *Quivi* acc.; *fermata* troppo: Renzo non voleva fermarsi tanto; *refezione* sa di collegio. — 16. **gradito**: *aggradito*. Volg. — 17. **cader rifinito**: *cadere sfinito*; *rifinito* e *sfinito* son quasi uguali; ma *rifinito* dice una spossatezza piú lenta e piú decisiva. Uno è *sfinito* dalla fame, che appena mangiato si rià; un uomo rifinito gli ci vuol un pezzo a rimettersi, se si rimette. Osserva intanto la oculatezza ferma di Renzo, pronto a sostenere ogni disagio piuttosto che ricascar nella rete. — 19. **che mettesse là**: *che vi menasse*. Uso. — 20. **da quella parte**: *a quella volta*. Lett. acc. — **dopo essersi rinfrescato**: *dopo il refiziamento*. *Refiziamento* arcaico; ma *rinfrescato* pare poco, avendo detto prima che voleva ristorarsi sostanziosamente. — 21. **aveva sentito**: *egli aveva inteso*. V. nota 4 a p. 153. — 22. **faceva confine**: *marcava il confine*.

aveva un'idea precisa; ma, [per] allora **come allora**, l'affar più urgente era di passarlo, **dovunque si fosse**. Se non gli riusciva in quel giorno, era risoluto di camminare fin che l'ora e la lena glielo permettessero: e d'aspettar poi l'alba, [vegnente,] in un campo, in un
5 deserto; dove piacesse a Dio; pur che non fosse un'osteria.

Fatti alcuni passi in Gorgonzola, vide un'insegna, entrò; e all'oste, che gli venne incontro, chiese un boccone, e una mezzetta di vino: le miglia di più, e il tempo gli avevan° fatto passare quell'odio così estremo e fanatico. « Vi prego di far presto, » soggiunse: « perché
10 ho bisogno di rimettermi subito in istrada. » E questo lo disse, non solo perché era vero, ma anche per paura che l'oste, immaginandosi che volesse dormir lì, non gli uscisse fuori a domandar del nome e del cognome, e donde veniva, e per che negozio.... Alla larga!

L'oste rispose a Renzo, che sarebbe servito; e questo **si mise a**
15 sedere in fondo della tavola, vicino all'uscio: il posto de' vergognosi.

C'erano in quella stanza alcuni sfaccendati del paese, i quali, dopo aver [disputato e] discusse e commentate le gran notizie di Milano del giorno avanti, si struggevano di sapere un poco come fosse andata anche in quel giorno; tanto più che quelle prime eran° più atte
20 a stuzzicar la curiosità, che a soddisfarla: una sollevazione, né sog-

4. di — 5. una — 10. aggiunse:

Forse meglio *segnava* o *formava il confine*. — **1. allora come allora, l'affar più urgente era di passarlo, dovunque si fosse:** *per allora la faccenda principale era di portarsi al di là*. Uso. L'*allora come allora*, frase comune, dice la circostanza urgente; *portarsi* v. n. 18 a p. 305; *dovunque si fosse* dice il momento disperato. — **2. gli riusciva:** *gli veniva fatto*. Direbbe la capacità più che la volontà di tentare. — **3. risoluto:** *deliberato*. V. n. 10, p. 295 e p. 364. — **che l'ora e la lena glielo permettessero:** *che la notte e la lena glielo consentissero*. La notte come notte glie lo permetteva sempre: poteva camminare quanto gli pareva; l'ora invece significa finché ci si vede. *Permettere*, di pers. e di cose in gen.; *consentire* d'argomentazioni e di persone. — **4. l'alba, in un campo, in un deserto; dove piacesse a Dio:** *l'alba vegnente in un campo, in una catapecchia, dove a Dio piacesse*. *Vegnente* (se mai *veniente*) è inutile; alla catapecchia non pensava, non avendo voglia di luoghi rinchiusi. — **6. vide:** *adocchiò*. V. n. a p. 367. — **7. chiese un boccone:** *comandò un boccone*. Uso. — **9. soggiunse:** *aggiunse*. In questo caso meno com. — **12. che volesse dormir lì, non gli uscisse fuori a domandar del nome:** *ch'egli volesse albergare quivi, non gli venisse alla vita a chieder del nome*. *Dormire* più semplice e più usato; *quivi* acc.; *venire alla vita* in questo senso non usa; s'intende però, e non sarebbe senza efficacia; ma il Manz. non ama ghiribizzi nel suo stile. — **13. Alla larga!** Il Tomm. qui e sotto, dove diceva *il posto dei peritosi*, commenta: « Che chiusa! » Chi sa in che senso lo diceva: di lode? — **14. e questo si mise a sedere in fondo della tavola, vicino all'uscio: il posto de' vergognosi. C'erano:** *e questi sedé in capo al desco, a fianco alla porta il posto de' peritosi. Erano*. Uso. *Sedé* dice più la durata che l'atto del sedersi; *a fianco*, trattandosi di porta, starebbe meglio di cose che di persone. De' vergognosi. Renzo stava in vergogna non per aver fatto del male, ma soltanto perché pareva che n'avesse fatto. Così succede agli onesti. — **16. sfaccendati:** *oziosi*. È più spregiativo. Erano in quel momento senza faccende (il M. s'è dimenticato anche qui della domenica) ma non oziosi. — **17. aver discusse e commentate le gran notizie:** *aver disputato e discusse e chiosate le grandi novelle*. *Disputato* e *chiosato* troppo grave; e *novelle* troppo lett. — **18. giorno avanti:** *giorno antecedente*. Poetico. — **un poco come fosse andata:** *come la fosse un po' andata*. Poteva stare; ma la correz. è più d'uso. — **20. a stuzzicar:** *ad irritare*. La curiosità era di piacere, non di rabbia, come si capisce. —

giogata né vittoriosa, sospesa più che terminata dalla notte; una cosa tronca, la fine d'un atto piuttosto che d'un dramma. Un° di coloro si staccò dalla brigata, s'accostò al soprarrivato, e gli domandò se veniva da Milano.

« Io? » disse Renzo sorpreso, per prender tempo a rispondere. 5

« Voi, se la domanda è lecita. »

Renzo, tentennando il capo, stringendo le labbra, e facendone uscire un suono inarticolato, disse: « Milano, da quel che ho sentito dire... non dev'essere un luogo da andarci in questi momenti, meno che per una gran necessità. » 10

« Continua dunque anche oggi il fracasso? » domandò, con più istanza, il curioso.

« Bisognerebbe esser là, per saperlo, » disse Renzo.

« Ma voi, non venite da Milano? »

« Vengo da Liscate, » rispose lesto il giovine, che intanto aveva pensata la sua risposta. Ne veniva in fatti, a rigor° di termini, perché c'era passato; e il nome l'aveva saputo, a un certo punto della strada, da un viandante che gli aveva indicato quel paese come il primo che doveva attraversare, per arrivare a Gorgonzola. 15

« Oh! » disse l'amico; come se volesse dire: faresti meglio a venir° da Milano, ma pazienza. « E a Liscate, » soggiunse, « non si sapeva niente di Milano? » 20

« Potrebb'essere benissimo che qualcheduno là sapesse qualche cosa, » rispose il montanaro: « ma io non ho sentito dir nulla. »

17. v'

---

2. **tronca**: *monca*. Direbbe la non riuscita, non la continuazione. — 3. **si staccò dalla brigata, s'accostò al soprarrivato**; *si spiccò dalla brigata, si fece accanto al sopravvenuto*. *Spiccarsi* in questo senso, usava una volta, e vive ancora in qualche paese di Tosc.; ma a Fir. non più; *si fece accanto* è pesante; *sopravvenuto* e *soprarrivato* poco dell'uso l'uno e l'altro; ma al M. piaceva più il secondo forse perché di Renzo si sarebbe detto più *arrivato* che *venuto*. — 5. **per prender tempo**: *per pigliar tempo*. Di *prendere* e *pigliare* abbiamo già detto: preme più osservare che il pericolo aveva abituato Renzo a esser anche più cauto e prudente. — 7. **tentennando il capo**: *scotendo il capo*. Poteva stare; ma *tentennare* è più lento. — 8. **da quel che ho sentito dire... non dev'essere un luogo da andarci in questi momenti, meno che per una gran necessità**: *per quel che sento... così a dire intorno... non debb'essere paese da andarvi al presente, fuori d'un gran caso di necessità*. Uso. Come si sente da questi periodi lombardi cancellati, la dizione toscanizzata è migliorata! *Paese* poteva stare; *al presente* è più lato; *fuori* ecc. meno d'uso, ma poteva stare; per il *meno* in questo senso v. n. 10 a p. 287. Per il senso generale osserva che Renzo, pure scansando di compromettersi, risponde sempre con verità. — 13. **là**: *colà*; lett. acc. — 15. **lesto il giovine**: *netto il giovane*. *Lesto* indica un'altra particolarità ben più interessante: la fretta di uscire dalla brutta strettoia di spiattellar tutto o di non essere veritiero. E per Renzo, cioè per il Manzoni, la prudenza deve consigliare in certi momenti pericolosi a dire il falso no, ma della verità solamente quella che è opportuna. Il Tomm. nota: « Minuzie. » Minuzie importanti. — 17. **l'aveva saputo**: *lo aveva appreso*. Uso: *apprendere* poi sarebbe imparare con sforzo, e *Liscate* chi sa invece quante volte Renzo l'aveva sentito dire. — 18. **strada**: *cammino*. Uso. — 20. **disse... dire**. Vedi che, quand'occorre, si può benissimo ripetere la stessa parola, contrariamente a quanto insegnano a volte nelle scuole. — 23. **qualcheduno là**: *qualcheduno vi*. Lett. acc. — 24. **non ho sen-**

E queste parole le proferí in quella maniera particolare che par che voglia dire: ho finito. Il curioso ritornò al suo posto; e, un momento dopo, l'oste venne a mettere in tavola.

« Quanto c'è di qui all'Adda? » gli disse Renzo, mezzo tra' denti,
5 con un fare da addormentato, [con una cera sbadata,] che gli abbiam visto [fare] qualche altra volta.

« All'Adda, per passare? » disse l'oste.

« Cioè.... sí.... all'Adda. »

« Volete passare dal ponte di Cassano, o sulla chiatta di Cano-
10 nica? »

« Dove si sia.... Domando cosí per curiosità. »

« Eh, volevo dire, perché quelli sono i luoghi dove passano i galantuomini, la gente che può dar conto di sé. »

« Va bene: e quanto c'è? »

15 « Fate conto che, tanto a un luogo, come all'altro, poco piú, poco meno, ci sarà sei miglia. »

« Sei miglia! non credevo tanto, » disse Renzo. « E già, » riprese poi, con un'aria d'indifferenza, portata fino all'affettazione: « e già, chi avesse bisogno di prendere una scorciatoia, ci saranno altri luoghi
20 da poter passare? »

« Ce n'è sicuro, » rispose l'oste, ficcandogli in viso due occhi pieni d'una curiosità maliziosa. Bastò questo per far morir tra' denti al giovine l'altre domande che aveva preparate. Si tirò davanti il

21. Ve

---

tito dir nulla: *non vi ho inteso niente*. Uso. Per il senso osserva che Renzo dice il vero: a Liscate non aveva sentito dir nulla. — 1. **le proferí in quella maniera particolare che par che voglia dire**: *le porse con quel modo particolare che sembra voler dire*. Il *porgere* è dei bambini che recitano o dicono il sermone: qui sarebbe stata un'affettaz. lett. Il resto, uso. Il Tomm. nota: « Buono, ma minuto ». Se il biasimo si riferiva a quel soverchio che l'A. à levato, aveva ragione; se no, no. — 2. **ritornò al suo posto**: *tornò al suo raddotto*. Uso. — 3. **a mettere in tavola**: *ad imbandire*. Non si direbbe oggi che per scherzo, quando non fosse di grandi conviti. — 4. **mezzo tra' denti, con un fare**: *a messa voce, con un tratto*. *A messa voce* poteva stare; *messo tra' denti* dice la maggior difficoltà. — 5. **che gli abbiam visto qualche**: *con una cera sbadata che gli abbiam veduto fare qualche*. Con la frase preced. aveva detto tutto. — 9. **o sulla chiatta**: *o sul porto*. *Porto* per *Barca*, antiquato. — 11. **Dove si sia**: *Dove che sia*. lett. acc. — **Domando cosí per curiosità**: La costernazione di Renzo doveva esser grande, perché qui gli manca la serenità necessaria. Avesse avuto questa, avrebbe risposto francamente: « O l'uno o l'altro è lo stesso. » *Per curiosità* era troppo poco o troppo scoperto. — 12. **volevo dire**: *dico mo*. Lombardismo. — 13. **dar conto**: *render conto*. Uso. — 17. **non credevo**: *non sapeva*. Uso. *Sapere*, del resto, non sapeva affatto. — 18. **con un'aria d'indifferenza, portata**: *con una mostra ancor piú apparente di svogliatezza, portata*. Meno semplice e meno efficace. E la *svogliatezza* c'entrava anche poco. — 19. **ci saranno altri luoghi da poter passare?**: *vi sarà altri luoghi da passare? Ci sarà* starebbe anche al singolare, ma sarebbe meno com. *Da passare*, altro senso. — 21. **in viso**: *in volto*. Lett. — 22. **far morir tra' denti al giovine l'altre domande che aveva preparate. Si tirò davanti**: *fare al giovane morir fra' denti le inchieste che teneva apparecchiate. Si tirò dinanzi*. *Morir tra' denti* è frase usata cosí intera; non si divide cosí facilm.; per *inchieste* e *dinanzi* detto altre volte. *Apparecchiato* della

piatto; e guardando la mezzetta che l'oste aveva posata, **insieme con quello**, sulla tavola, disse: « il vino è sincero? »

« Come l'oro, » disse l'oste: « domandatene pure a tutta la gente del paese e del contorno, che se n'intende: e poi, lo sentirete. » E così dicendo, tornò verso la brigata. 5

— Maledetti gli osti! — esclamò Renzo tra sé: — più ne conosco, peggio li trovo. — Non ostante, si mise a mangiare con grand'appetito, stando, nello stesso tempo, in orecchi, senza che paresse suo fatto, per veder di scoprir paese, di rilevare come si pensasse colà sul grand'avvenimento nel quale egli aveva avuta non piccola parte, 10 e d'osservare specialmente se, tra que' parlatori, ci fosse qualche galantuomo, a cui un povero figliuolo potesse fidarsi di domandar la strada, senza timore d'essere messo alle strette, e forzato a ciarlare de' fatti suoi.

« Ma! » diceva uno: « questa volta par proprio che i milanesi ab- 15 bian voluto far davvero. Basta; domani al più tardi, si saprà qualcosa. »

« Mi pento di non esser andato a Milano stamattina, » diceva un altro.

« Se vai domani, vengo anch'io, » disse un terzo; poi un altro, poi 20 un altro.

« Quel che vorrei sapere, » riprese il primo, « è se que' signori di Milano penseranno anche alla povera gente di campagna, o se faranno far la legge buona solamente per loro. Sapete come sono eh? Cittadini superbi, tutto per loro: gli altri, come se non ci fossero. » 25

4. ne — 10. grande — 11. di - fra - quei - vi — 22. è, - quei

---

tavola. — 1. guardando la mezzetta: *guardando alla mezzetta. Guardare a* in senso di vigilare. — **posata, insieme con quello sulla tavola:** *pur deposta in sul desco.* Il *pure* non ci aveva che vedere; il *deposta* tanso usato dai giornalisti e fuori di Tosc., in Tosc. non usa che in altri significati e morali. *Desco* lett.: l'aggiunta è una particolarità non priva d'interesse. — **2. « Il vino è sincero? »** Renzo dà la colpa della sua sbornia a Milano al vino poco sincero. — **6. Maledetti gli osti!** *Maladetti gli osti! Maladire* meno com. Per il senso e l'antipatia manzoniana contro gli osti, abbiamo detto altre volte; v. specialm. alla n. 7 a p. 325. — **esclamò Renzo tra sé:** *sclamò Renzo in cuor suo. Sclamò* volg.; *in cuor suo* poteva stare; era più cordiale la maledizione; ma forse il M. volle che fosse uno scatto meno odioso. — **7. Non ostante, si mise a mangiare con grand'appetito, stando, nello stesso tempo, in orecchi, senza che paresse suo fatto, per veder:** *Pure diè dentro a mangiare di gran voglia, tendendo insieme, senza farne sembiante, l'orecchio, all'intento.* Uso. *Dar dentro* sarebbe troppo: si potrebbe dire di scrocconi. *Farne sembiante*, acc. — **9. colà:** *quivi.* Acc.; — **10. piccola:** *picciola.* Letterario. — **12. domandar la strada:** *chiedere indirizzo.* Non si trattava di chieder l'indirizzo; se mai, la direzione. — **16. far davvero;** *far di buono.* Uso. Per il senso osserva come nelle campagne fosse esteso il desiderio d'una rivoluzione. — **qualcosa:** *qualche cosa.* Poteva stare. — **22. riprese:** *ripigliò.* Meno com. — **23. gente di campagna:** *gente di fuori.* Sarebbe diverso: anche i Piemontesi e i Veneziani sarebbero stati gente di fuori. Per il senso osserva come i campagnoli, e non a torto, si lamentino d'esser sempre trascurati. Quelli di città non pensano spesso che per sé. — **25. gli altri, come se non ci fossero:** *i foresi, come non fossero cristiani.* Qui *gli altri*, dopo la *gente di campagna*, non è equivoco: il *cristiani* poteva lasciarlo,

« La bocca l'abbiamo anche noi, sia per mangiare, sia per dir la nostra ragione, » disse un altro, con voce tanto più modesta, quanto più la proposizione era avanzata: « e quando la cosa sia incamminata.... » Ma credette meglio di non finir la frase.

5 « Del grano nascosto, non ce n'è solamente in Milano, » cominciava un'altro, con un'aria cupa e maliziosa; quando sentono avvicinarsi un cavallo. Corron° tutti all'uscio; e, riconosciuto colui che arrivava, gli vanno [tutti] incontro. Era un mercante di Milano, che, andando più volte l'anno a Bergamo, per i suoi traffichi, era solito
10 passar la notte in quell'osteria; e siccome ci trovava quasi sempre la stessa compagnia, li conosceva tutti. Gli s'affollano intorno; uno prende la briglia, un altro la staffa. « Ben arrivato, **ben arrivato!** »

« Ben trovati. »

« Avete fatto buon viaggio? »

15 « Bonissimo; e voi altri, come state? »

« Bene, bene. Che nuove **ci portate** di Milano? »

« Ah! ecco quelli delle novità, » disse il mercante, smontando, e lasciando il cavallo in mano d'un garzone. « E poi, e poi, » continuò, entrando [per la porticina] con la compagnia, « a quest'ora le saprete
20 forse meglio di me. »

« Non sappiamo nulla, davvero, » disse più d'uno, mettendosi la mano al petto.

« Possibile? » disse il mercante. « Dunque ne sentirete delle belle...

2. altro: — 5. ve — 11. si — 17. quel.

---

ma la *frase* sostituita è più comune e più forte. — **4. credette meglio di non finir la frase:** *non istimò bene di compier la frase;* meno svelto e definito — **6. con un' aria cupa:** *con una cera scura.* Qui l'*aria* dice tutto il mistero in che voleva involger la cosa. — **sentono avvicinarsi un cavallo. Corron tutti all'uscio; e, riconosciuto colui che arrivava, gli vanno incontro:** *si sente lo scalpito d' un cavallo che s' avvicina. Corrono tutti alla porta; e raffigurato colui che giugneva, gli vanno tutti incontro. Sentono* è ben corretto, perché l'azione tocca più vivamente e direttamente loro; lo *scalpitare* (*scàlpito* è poet.) è piuttosto lett., ma poi si sottintende nel sentire l'*avvicinarsi* del cavallo; *giugneva* arcaico; *porta* s'è detto; *riconosciuto* uso; di *tutti*, inutile o troppo. — **9. per i suoi traffichi, era solito:** *per suoi traffichi, usava. Per i* determina; *usava* detto così è lett. acc. — **10. quell'osteria; e siccome ci trovava... la stessa compagnia:** *quell'albergo; e come vi trovava... la stessa brigata*; l'*albergo* dà solam. da dormire; l'*osteria* da mangiare e anche da dormire; *come* e *vi* sono lett.; *brigata* poteva stare; ma pareva richieder sempre il medesimo circolo; mentre la *compagnia* era la stessa anche se non era sempre il medesimo numero appunto — **11. li conosceva tutti:** *era divenuto conoscente di ciascuno. Conoscente di ciascuno* dice più conoscenza personale; *li conosceva tutti* è quel tanto che basta per confabulare in una bottega. — **12. « Ben arrivato, ben arrivato! »** « *Ben venuto* » Uso. La ripetizione dice l'entusiasmo, in quel momento di grande aspettazione. — **16. Che nuove ci portate di Milano?:** *Che novelle di Milano?* Cambiando il *novelle* in *notizie*, bastava; l'aggiunta non scompone, ma se ne fa spesso senza. — **17. Ah! ecco quelli.** Qui il Tomm. osserva: « Lunghi i dialoghi. » Sarà vero, ma noi non ce n'accorgiamo. Il dialogo è la parte che il M. sa fare anche meglio. — **18. in mano:** *nelle mani d' un garzone.* Uso. — **19. entrando con la compagnia:** *entrando per la porticina colla brigata.* La *porticina* inutile, e forse sbagliato: *compagnia* s'è detto. — **21. Non sappiamo nulla, davvero:** *Da vero che non sappiamo niente.* Meno usato. — **mettendosi la mano al petto:** *ponendosi la*

e delle brutte. Ehi, oste, il mio letto solito è in libertà? Bene: un bicchier di vino, e il mio solito boccone, subito; perché voglio andare a letto presto, per partir presto domattina, e arrivare a Bergamo per l'ora del desinare. E voi altri, » continuò, mettendosi a sedere, dalla parte opposta a quella dove stava Renzo, zitto e attento, 5 « voi altri non sapete di tutte quelle diavolerie di ieri? »

« Di ieri sì. »

« Vedete dunque, » riprese il mercante, « se le sapete le novità. Lo dicevo io che, stando qui sempre di guardia, per frugar* quelli che passano.... » 10

« Ma oggi, com'è andata oggi? »

« Ah oggi. Non sapete niente d'oggi? »

« Niente affatto: non è passato nessuno. »

« Dunque lasciatemi bagnar le labbra; e poi vi dirò le cose d'oggi. Sentirete. » Empí il bicchiere, lo prese con una mano, poi con le 15 prime due dita dell'altra [mano] sollevò i baffi, poi si lisciò la barba, [colla palma] bevette, e riprese: « oggi, amici cari, ci mancò poco, che non fosse una giornata brusca come ieri, o peggio. E non mi par quasi vero d'esser qui a chiacchierar **con voi altri**; perché avevo già messo da parte ogni pensiero di viaggio, per restare a guardar* 20 la mia povera bottega. »

2. boccone; — 5. tacite

---

mani al petto. Solitamente è una mano che si mette. — **1. in libertà?** *disoccupato?* Uso. Per l'arte c'è qualche cosa da osservare. Il mercante chiacchierone e faccendone parla tutto d'un fiato, e senz'aspettare (forse glie lo espresse con un cenno) che l'oste gli rispondesse che il letto era libero, continua il suo discorso. Il Tomm. a questo punto commenta: « E perché non fa dire all'oste *sì?* Era in natura. Era necessario per tale domanda. Ma tutto non si può, non si deve dire. Manzoni lo sa ». Che tutto non è obbligo dire, né si deve dire, è troppo noto; ma la ragione di non aver messo il *sì*, par quella detta da noi. — **2. subito**: *presto*, non voleva metter tempo in mezzo; poi questi mercantoni che sanno di venire dalla città e di dare interesse all'oste, comandano a bacchetta. — **andare a letto presto, per partir presto domattina, e arrivare a Bergamo per l'ora del desinare**: *coricarmi per tempo, e partir domattina per tempissimo, onde essere a Bergamo a ora di pranzo. Coricarsi* non è dell'uso comune, sa d'affettazione; *per tempo* è spazio troppo lungo: era sera; *domattina*, perché il *tempissimo* spariva col *tempo;* l'*onde* coll'infinito né classico, né popolare; per *pranzo* v. n. 18 a p. 89. — **4. mettendosi a sedere, dalla parte opposta a quella dove**: *sedendosi al desco dal capo opposto a quello a cui. Sedere* v. n. 14 a p. 374; *desco* v. n. 11 a p. 146. *Capo* non era obbligo che fosse; la località poi opposta, notiamolo di passaggio, s'adattava bene anche al carattere de' due personaggi. — **7. ieri sí**: *ieri abbiamo inteso parlare*. D'uso, e piú svelto. — **9. Lo dicevo io.** *Voleva ben dir io*. Uso. — **14. bagnar le labbra**: *lasciatemi inumidir*. Uso. — **15. Empí il bicchiere.** *Colmò il bicchiere. Bicchiere ricolmo* è com., e *colmare il bicchiere*, è meno com.; ma qui poi non si vedeva la ragione di tanto superlativo. — **con una mano, poi con le prime due dita dell'altra sollevò i baffi, poi si lisciò la barba, bevette, e riprese**: *colla destra, poi colle due prime dita dell'altra mano rilevò i mustacchi, assettò la barba colla palma, bevette, e ripigliò*. Appunto con la *destra* era una particolarità esagerata, tanto più essendovi poi, in un momento più interessante, la *sinistra; rilevò* in questo sign., no; *mustacchi, assettò, palma,* tutta roba accademica, letteraria o dialettale; *ripigliò* volg. — **17. ci mancò poco**: *poco mancò*. Uso. — **19. quasi vero d'esser qui a chiacchierar con voi altri; perché avevo già messo da parte**: *quasi vero ch'io sia qui a contarvene; perché già aveva messo da banda*. Uso. La dizione antica sa molto di

« Che **diavolo** c'era? » disse uno degli ascoltanti.

« [Che v'era?] **Proprio il diavolo:** sentirete. » E trinciando la pietanza che gli era stata messa davanti, e poi mangiando, continuò il suo racconto. I compagni, ritti di qua e di là della tavola, lo sta-
5 vano a sentire, con la bocca aperta; Renzo, al suo posto, senza che paresse suo fatto, stava attento, forse più di tutti, masticando adagio adagio gli ultimi suoi bocconi.

« Stamattina dunque que' birboni che ieri avevano fatto quel chiasso orrendo, si trovarono a' posti convenuti (già c'era **un'intel-**
10 **ligenza**: tutte cose preparate); si riunirono, e ricominciarono quella bella storia di girare di strada in strada, gridando per tirar **altra** gente. Sapete che è come quando si spazza, con riverenza **parlando,** la casa; il mucchio del sudiciume ingrossa quanto più va avanti. Quando parve loro d'esser gente abbastanza, s'avviarono verso la
15 casa del signor vicario di provvisione; come se non bastassero le tirannie che gli hanno fatte ieri: a un signore di quella sorte! oh che birboni! E la roba che dicevan° contro di lui! Tutte invenzioni: un signor dabbene, puntuale; e io lo posso dire, che son tutto di

8. quei — 9. ai - convenuti; — 11. gridando, — 12. ch'egli — 16. ad — 18. ed

lombardo. *Contarvene* si direbbe di frottole. — 1. **Che diavolo c'era?** *Che v'era egli?* Uso. — 2. **Proprio il diavolo: sentirete.** *Che v'era? sentirete.* Poteva stare, cambiato in: *che c'era;* ma con le due aggiunte, linee vivaci, non trascurabili, sapeva di chiacchiericcio. — **la pietanza:** *la vivanda.* Uso. — 3. **davanti:** *dinanzi,* meno com. — 4. **il suo racconto. I compagni, ritti di qua e di là della tavola, le stavano a sentire, con la bocca aperta:** *la sua narrazione. La brigata, in piedi, a dritta e a sinistra del desco, gli faceva uditorio con le bocche aperte.* Per *narrazione* v. nota 22 a p. 251; di *brigata* s'è detto prima; ma qui non stava male; *compagni* di lui, mercante, non si potrebbe dire che fossero realmente; anche *uditorio* poteva stare; *a dritta e a sinistra* troppo compassato; *con le bocche aperte* si direbbe d'animali e d'atto affatto reale; il resto, uso. — 6. **stava attento, forse più di tutti, masticando adagio adagio:** *dava mente forse più che nessun altro, masticando pian piano;* *dava mente,* è lombardo; *più che nessun altro* è meno usato in questo caso, ma individualizza meglio; *adagio adagio* è più e diverso: *pian piano* dice piuttosto il silenzio: e *adagio* le ganasce che si soffermano perché la mente lavorava con ansietà e angoscia intorno a quel penoso tèma. — 8. **birboni:** *birbi,* v. nota 3 a p. 287. — 9. **c'era un'intelligenza:** *v'era intelligenza;* altro significato: vorrebbe dire che erano degl' intelligenti. — 10. **si riunirono:** *si misero insieme.* Meno preciso. — 11. **di strada in strada:** *di via in via,* v. nota 18 a p. 11. — **per tirar altra gente:** *per far popolo.* Uso. Si dice anche soltanto *far gente,* ma per scenate, per boria, per divertimento; *tirar gente,* ma qui bisognava aggiungerne a quella già radunata. — 12. **si spazza, con riverenza parlando, la:** *si scopa, non riverenza, la.* Uso. — 13. **il mucchio del sudiciume:** *il mucchio della spazzatura.* Poteva stare; ma *sudiciume* è più spreg. — **avanti:** *innanzi.* Meno com. — 14. **gente:** *popolo.* Uso. *Popolo* à signif. nobile, mentre *gente* è tanto o quanto spregiativo. — 15. **provvisione:** *provisione.* Uso. — **non bastassero le tirannie:** *non bastasse delle tirannie.* Meno com. qui c'è *gli hanno fatte* che secondo l'uso, (trattandosi di *ieri*) parrebbe meglio, *gli fecero:* se non che, quando le cose, per maggior vivezza di descrizione, ci s'immaginano come presenti, anche nell'uso s'adopra il passato prossimo. — 16. **di quella sorte!** *di quel carattere! Carattere* non si dice in questo senso. — 17. **E la roba che dicevan.** Detto così, è lombardo. Secondo l'uso fior. *Dire roba da chiodi, roba da cani. Tu sentissi che roba impertinente!* scrive il Fucini; e qui, accostandoci al testo, doveva esser corretto così: *E che roba dicevan di lui!* — 18. **tutto di casa, e le serve di panno**

casa, e lo servo di panno per le livree della servitú. S'incamminaron° dunque verso quella casa: bisognava veder• che canaglia, che facce: figuratevi che son passati davanti allà mia bottega: facce che..... i giudei della *Via Crucis* non ci son per nulla. E le cose che uscivan° da quelle bocche! da turarsene gli orecchi, se non fosse stato che non tornava conto di farsi scorgere. Andavan° dunque con la buona intenzione di dare il sacco; ma.... » E qui, alzata in aria, e stesa la mano sinistra, si mise la punta del pollice alla punta del naso.

« Ma? » dissero forse tutti gli ascoltatori.

« Ma, » continuò il mercante, « trovaron° la strada chiusa con travi e con carri, e, dietro quella barricata, una bella fila di micheletti, con gli archibusi spianati **per riceverli come si meritavano** [e i calci appoggiati ai mustacchi]. Quando videro questo bell'apparato.... Cosa avreste fatto voi altri? »

« Tornare indietro. »

« Sicuro; e cosí fecero. Ma vedete un poco se non era il demonio che li portava. Son lí sul Cordusio, vedon lí quel forno che, fin da ieri, avevan° voluto saccheggiare; e [che] cosa si faceva in quella bottega? si distribuiva il pane agli avventori; c' era de' cavalieri, e fior di cavalieri, a invigilare che tutto andasse bene; e costoro (avevano il diavolo addosso vi dico, e poi c' era chi gli aizzava), costoro, dentro come disperati; piglia tu, che piglio anch'io: in un batter d'occhio, cavalieri, fornai, avventori, pani, banco, panche, madie, casse, sacchi, frulloni, crusca, farina, pasta, tutto sottosopra.

6. cella — 20. v'

---

per le livree della servitú: *tutto sua cosa, e lo servo di panni per le livree della famiglia.* Uso. *Di panni* l'avrebbe servito facendo il sarto. *Famiglia* in senso di servitù è arcaico. — 7. alzata in aria: *levata in aria.* Uso. Qui il Tomm. nota: « Miseria! » E una linea sotto aggiunge: « Non è naturale per quel che segue a avverarsi. » Non so precisamente quel che voglia dire il Tomm. Per conto mio, questa scena del mercante, se è felicissima come trovata, e finamente arguta dove il M. fa lodare a costui il vicario di provvisione per il panno delle livree che gli fornisce, e dove dice che *non tornava conto di farsi scorgere*, o quando il mercante chiede: « Cosa avreste fatto voi altri? » e quelli: « Tornare indietro, » che son tocchi magistrali, nell' insieme la scena è meno viva che il M. non suol fare. — 10. Forse tutti. Invece che dire *all'unanimità*, o *tutti* addirittura. Il *forse* è poetico e simpatico, diceva il Leopardi — 11. trovaron la strada chiusa con travi e con carri: *trovarono sbarrata la via di travi e di carri.* Poteva stare. — 13. con gli archibusi spianati per riceverli come si meritavano. Quando videro questo bell'apparato... Cosa: *cogli archibugi spianati, e i calci appoggiati ai mustacchi. Quando videro questa cerimonia... Che cosa.* Alla prima quegli *archibusi appoggiati ai mustacchi* ci pare pittoricamente giusto; ma l'A. deve averlo levato e fatta l' altra aggiunta, perché *spianati* dice già la seconda idea. *Cerimonia* in Tosc. non si presta a questa similitudine. — 17. un poco: *un po'.* Poteva stare. — 21. a invigilare che: *a curare che.* Poteva stare; ma nella *cura* c' è il fare; nella *vigilanza* l'attenzione che facciano. — andasse bene: *andasse con buon ordine*, meno efficace e meno spiccio. — 22. chi gli aizzava: *dentro a furia.* È meno. — 23. dentro come disperati: *chi soffiava lor negli orecchi.* È meno. — 25. sacchi: *sacca*, si dice quando son piene e s'accenna la materia: *sacca di grano, di farina.* Qui dice che prendevano, con gli altri oggetti, anche i sacchi vuoti. — sot-

« E, » continuò il mercante, asciugandosi la barba col tovagliolo, « l'era ordita da un pezzo: c'era una lega, sapete? »

« C'era una lega? »

« C'era una lega. Tutte cabale ordite da' navarrini, da quel cardinale là di Francia, sapete[,] **chi voglio dire**, che ha un certo nome 5 mezzo turco, e che ogni giorno ne pensa una, [nuova] per far° [un] qualche dispetto alla corona di Spagna. Ma sopra tutto, tende a far qualche tiro a Milano; perché vede bene, il furbo, che qui sta la forza del re. »

« Già. ». 10

« Ne volete una prova? Chi ha fatto il più gran chiasso, eran° forestieri; andavano in giro facce, che in Milano non s'eran° mai [più] vedute. Anzi mi dimenticavo di dirvene una che m'è stata data per certa. La giustizia aveva acchiappato uno in un'osteria.... » Renzo, il quale non perdeva un ette di quel discorso, al 15 tocco di questa corda, si sentí venir freddo, e diede un guizzo, prima che potesse pensare a contenersi. Nessuno però se n'avvide; e il dicitore, senza interrompere il filo del racconto, seguitò: « uno che non si sa bene ancora da che parte fosse venuto, da chi fosse mandato, né che razza d'uomo si fosse; ma certo era uno de' capi. Già 20 ieri, nel forte del baccano, aveva fatto il diavolo; e poi, non contento di questo, s'era messo a predicare, e a proporre, cosí una ga-

13. dimenticava — 17. ne — 20. dei — 22. galanteria:

Troppo rumoroso. — **1. asciugandosi la barba col tovagliolo:** *forbendosi la barba col mantile*. Uso. — **2. da un pezzo:** *di lunga mano*: lett. acc. — **4. Ordite da':** *fatte dai*. *Ordite* è più assai; e torna meglio perché rincalza, ripetendo, il già detto. — **5. sapete chi voglio dire, che ha:** *sapete, che ha*. L'aggiunta esprime molto bene la conoscenza che era in tutti del soggetto; ma appunto perché c'era in tutti, e da tempo, quel nome non poteva parere più agl'Italiani tanto strano. Se mai doveva dire: «*che è quel nome...*» Anche il Tomm. segna con l'ammirativo, e ci pare con ragione: «nome mezzo turco!» A voler che tornasse, bisognerebbe figurarsi uno zotico qualunque che non si curasse di stare al fatto delle cose politiche del giorno; ma dal tutto insieme non s'arriva a scender tanto basso. Insomma, questa scena è delle bellezze indiscutibili, ma non è riuscita manzonianamente intera. — **6. ne pensa una, per far qualche:** *ne pensa una nuova per fare un qualche*. Il *nuova* e l'*un*, inutili. — **8. vede bene:** *capisce bene*. Per *capire*, v. nota a p. 371 e altrove. — che qui. Il M. mette in burla la bassa politica dei mercanti d'allora, che sarebbe come oggi quella da caffè. Nell'affare del pane ci trovavano la mano di Richelieu, che voleva fare un tiro a Milano, perché là stava la forza del re! — **11. Ne volete una prova?** *Volete vederne la prova?* Meno semplice e usata. — **12. in giro:** *in volta*. lett. accadem. — **non s'eran mai vedute:** *non s'erano mai più vedute*. Lett. acc. — **14. per certa:** *per sicura*. Uso. — **16. si sentí venir freddo, e diede un guizzo:** *fu colto da un brivido, e diè un guizzo*. Il *brivido* è meno; *diè* poetico. — **18. interrompere il filo del racconto, seguitò:** *d'un istante il racconto, aveva proseguito*. *Istante* è lett. acc. e pesante; poi dicendo *non interrompere il filo,* dice tutto. *Aveva proseguito*, anche questo pesante. Se però avesse corretto *seguitava*, alla prima si direbbe che forse avrebbe meglio rappresentata la continuazione; col perfetto però, l'A. desta più l'interesse, per uno stacco che è naturale. Inutile qui per il senso avvertire con che passaggio naturale siamo venuti a questa scena così nova, caratteristica e interessante, e come Renzo, potesse dalle terribili accuse che gli facevano, misurare tutta la gravità della propria situazione se non fosse scappato a tempo! — **22. di questo:** *di ciò*. Lett.

lanteria, che s'ammazzassero tutti i signori. Birbante! Chi farebbe viver° la povera gente, quando i signori fossero ammazzati? La giustizia, che l'aveva appostato, gli mise l'unghie addosso; gli trovarono un fascio di lettere; e lo menavano in gabbia; ma che? i suoi
5 compagni, che facevan° la ronda intorno all'osteria, vennero in gran numero, e lo liberarono, il manigoldo. »

« E cosa n' è stato? »

« Non si sa; sarà scappato, o sarà nascosto in Milano: son gente che non ha né casa né tetto, e trovan per tutto da alloggiare e da
10 rintanarsi: però finché il diavolo può, e vuole aiutarli: ci dan poi dentro quando meno se lo pensano; perché, quando la pera è matura, convien che caschi. Per ora si sa di sicuro che le lettere son° rimaste in mano della giustizia, e che c' è descritta tutta la cabala; e si dice che n'anderà di mezzo molta gente. Peggio per loro; che
15 hanno messo a soqquadro mezzo Milano, e volevano anche far peggio. Dicono che i fornai son° birboni. Lo so anch'io; ma bisogna impiccarli per via di giustizia. C' è del grano nascosto. Chi non lo sa? Ma tocca a chi comanda a tener buone spie, e andarlo a disotterrare, e mandare anche gl'incettatori a dar calci all'aria, in compa-
20 gnia de' fornai. E se chi comanda non fa nulla, tocca alla città a ricorrere; e se non danno retta alla prima, ricorrere ancora; ché a forza di ricorrere s'ottiene; e non metter su un'usanza così scellerata d'entrar° [a furore] nelle botteghe e ne' fondachi, a prender la roba a man salva. »

1. si — 3. le - le — 12. ch' ella — 13. vi — 20. niente, — 22. si

— 1. **Birbante!** *Furfantone!* Più goffo, meno com. e meno efficace. — **Chi farebbe vivere la povera gente.** Questo tratto viene così inaspettato e curioso, che à dell'ingenuo e dell'ironico. Il Tomm. notava: « bellissimo! » — 3. **gli trovarono un fascio di lettere:** *gli si trovò un gran fascio di lettere.* Il *si trovò* includeva fra i trovatori (non poeti) anche il mercante; il *gran* era spinger troppo oltre l'esagerazione. Per il senso è anche inutile osservare la verità di queste solite gonfiature di fatti da parte delle solite polizie. — 4. **in gabbia:** *in prigione;* meno iron. e spregiativo. — 5. **facevan la ronda:** *facevano la guardia.* Sarebbe parso che stessero fermi, appostati; e questo non era. — **in gran numero:** *in gran forza. Forza,* ma non espresso così, direbbe con le armi. — 7. **E cosa n' è stato?** *E che n' è avvenuto?* Meno com. — 9. **non ha né casa né tetto, e trovan per tutto da:** *non ha casa né tetto, e da per tutto trovano da.* Meno com. — 11. **quando meno se lo pensano:** *quando se lo pensano meno.* Uso. — 14. **che n' anderà di mezzo molta gente. Peggio per loro:** *che ne andrà di mezzo molta gente. Tal sia di loro. Andrà* poteva stare; *tal sia di loro* si direbbe ma non comun.; se invece di *anderà di mezzo,* fosse detta la pena in cui cadrebbero, come la forca, la galera ecc. allora sì. — 15. **hanno messo a soqquadro:** *hanno gettato sossopra.* Uso. — 16. **birboni:** *birbi.* v. nota 3 a p. 287. — **impiccarli per via di giustizia.** Anche questa frase, messa così, viene come riferita dall'A. non senza ironia. v. quanto abbiamo detto sopra alla nota 1. — 18. **a tener:** *di tener.* Uso. — **disotterrare.** Nell' uso con due *s.* — 19. **mandare anche gl' incettatori a dar calci all'aria:** *far ballar per aria gli ammassatori.* Non com. — 20. **a ricorrere:** *di ricorrere.* Uso. — 22. **scellerata d' entrar nelle botteghe e ne' fondachi, a prender la roba a man salva:** *scelerata d'entrare a furore nelle botteghe, e nei fondachi, a far bottino. Scelerata* v. nota 11 a p. 255; *a furore* è stato tolto per sostituirlo con l'altra frase d' uso *a man*

A Renzo quel poco mangiare era andato in tanto veleno. Gli pareva mill'anni d' esser fuori e lontano da quell' osteria, da quel paese; e più di dieci volte aveva detto a sè stesso: andiamo, andiamo. Ma quella paura di [non] dar sospetto, cresciuta allora oltremodo, e fatta tiranna di tutti i suoi pensieri, l'aveva tenuto sempre inchiodato sulla panca. In quella perplessità, pensò che il ciarlone doveva poi finire di parlar° di lui; e concluse tra sè, di moversi, appena sentisse attaccare qualche altro discorso.

« E per questo, » disse uno della brigata, « io che so come vanno queste faccende, e che ne' tumulti i galantuomini non ci stanno bene, non mi son° lasciato vincere dalla curiosità, e son° rimasto [quieto] a casa mia. »

« E io, mi son mosso? » disse un altro.

« Io? » soggiunse un terzo: « se per caso mi fossi trovato in Milano, avrei lasciato imperfetto qualunque affare, e sarei tornato subito a casa mia. Ho moglie e figliuoli; e poi, dico la verità, i baccani non mi piacciono. »

A questo punto, l' oste, ch'era stato anche lui a sentire, andò verso l'altra cima della tavola, per veder [che] cosa faceva quel forestiero. Renzo colse l'occasione, chiamò l' oste [a sè] con un cenno, gli chiese il conto, lo saldò senza tirare, quantunque l'acque fossero molto basse; e, senza far° altri discorsi, andò diritto all' uscio, [di strada], passò la soglia, e, a guida della Provvidenza, s'incamminò dalla parte opposta a quella per cui era venuto.

7. lui, — 10. nei - vi

salva. — 1. mangiare era andato in tanto veleno: *mangiare era tornato in tossico.* Uso. — 4. di dar sospetto: *di non dar sospetto.* Uso. — 5. l'aveva tenuto sempre inchiodato sulla panca: *lo aveva tenuto altrettanto inchiodato in su la panca.* Per *altrettanto* mancava la comparazione; *in su la* volg.; — 6. doveva poi finire di: *doveva poi finirla di.* Uso. — 7. concluse tra sè, di moversi, appena sentisse attaccare qualche altro discorso: *concluse seco stesso di muoversi tosto che sentisse appiccato un altro discorso.* Uso. — 11. son rimasto a casa mia: *sono rimasto quieto a casa mia.* Uso: Nel *rimasto a casa mia,* c' è già l' idea dell'aborrimento rivoluzionario. Osserva come l'animo volgare sia ora d'un parere ora d'un altro, a seconda che varian le parole. Ti rammenterai dei signori che aspettavano fra Cristoforo. — 15. affare: *negozio.* v. nota a p. 367. — tornato subito a casa mia. Ho moglie e figliuoli: *tornato subito a casa. Ho moglie e figli.* Il *mia* conforta, dice l' intimità del rifugio; *figli* poco pop., specialmente in certi casi, come in questo. — 18. l'oste ch' era stato anche lui a sentire, andò verso l'altra cima della tavola, per veder cosa faceva quel forestiero: *l'oste ch' era stat^ anch' egli a udire, andò verso l'altro capo del desco, per vedere che cosa faceva quel forestiere.* Uso. — 20. colse l' occasione, chiamò l' oste con: *colse il bello, chiamò l'oste a sè con. L'occasione,* uso; *a sè* diceva troppa e non vera familiarità. — 21. l'acque fossero molte basse: *le acque fosser basse assai.* Uso. — 22. far altri discorsi, andò diritto all' uscio, passò la soglia, e, a guida della Provvidenza, s' incamminò dalla parte opposta a quella per cui era venuto: *fare altro motto, andò in linea retta verso l' uscio di strada, passò la soglia, guardò bene a non tornare dalla parte per la quale era venuto, e si mise nell' opposta, a guida della Providenza.* Era un periodo rozzo e goffo. Il Tomm. notava « *altro* è barbaro; la *linea retta* è brutta. » E aggiungeva con un segno: « Di qui » cioè dal punto: *E per fuori di Milano,* « a qui, » cioè alla fine, « è sovrano. » E terminava con una critica sintetica: « Il primo tomo è più pieno, sebbene non paia. » E questo anche noi lo crediamo vero.

CAPITOLO XVII

Basta spesso una voglia, per non lasciar ben avere un uomo; pensate poi due alla volta, l'una in guerra coll'altra. Il povero Renzo n'aveva, da molte ore, due tali in corpo, come sapete: la voglia di correre, e quella di star nascosto: e le sciagurate parole del mercante gli avevano accresciuta oltremodo l'una e l'altra a un colpo. Dunque la sua avventura aveva fatto chiasso; dunque lo volevano a qualunque patto; chi sa quanti birri erano in campo per dargli la caccia! quali ordini erano stati spediti di frugar ne' paesi, nell'osterie, per le strade! Pensava bensì che finalmente i birri che lo conoscevano, eran due soli, e che il nome non lo portava scritto in [sulla] fronte; ma gli tornavano in mente certe storie che aveva sentite **raccontare**, di fuggitivi colti e scoperti per istrane combinazioni, riconosciuti all'andare, all'aria sospettosa, ad altri segnali impensati:

3. ne — 8. vigilare nei

La corda s'allenta garbatamente, che non dev'esser mai troppo tesa, e comincia il capitolo con un'osservazione tra filosofica e umoristica alle spalle del protagonista, quasi voglia farsi intendere ai lettori che più avventure comiche che tragiche l'aspettano ormai. Il Tomm. a questo primo periodo nota: *buono*. — 1. **spesso**: *sovente*. V. p. 22, n. 24. — **ben avere**: *aver bene*. Uso. Il Rig. e il Mestica non ci trovano chiarezza sufficiente: io non vedo l'oscurità. — 5. **accresciuta**: *cresciuta*. V. p. 66, n. 17. — **oltremodo**: *a dismisura*. Letter. — 6. **chiasso**: *rumore*. Era troppo e diverso: è più serio, à più conseguenze. Renzo non poteva supporre tanto dell'opera sua. — **lo volevano a qualunque patto**: *v'era impegno di mettergli le mani addosso*. Che impegno mai? Lo volevano invece *a qualunque patto* perché era per i birri un boccone buono e gratuito. *Impegno* per *risoluzione, proposito fermo* ecc. non si direbbe in questo caso. — 8. **frugar**: *vigilare*. Lett., e diceva troppo poco: il *frugare* esprime a meraviglia l'accanimento e la minuta ricerca. In Tosc. più comunem. *frucare*, che è più vicino all'etimologia (*furcare*). — **nell'osterie**: *sulle osterie*. Uso. — 9. **Pensava**: *Rifletteva*. Non c'era bisogno di tanto sforzo. — **finalmente i birri che lo conoscevano, eran due soli**: *due soli finalmente erano i birri che lo conoscessero*. La correzione è più disinvolta e secondo l'uso. Quel *finalmente* prima, è un respiro di refrigerio e dà più forza alla conclusione; e il *conoscevano* è più sicuro che il *conoscessero*. — 10. **in fronte**: *in sulla fronte*. Uso. — 11. **in mente**: *a mente*. Uso. L'*in* dice più e meglio il possesso della reminiscenza: l'*a* è un semplice ravvicinamento. — **sentite raccontare, di fuggitivi**: *intese di fuggiaschi*. *Intese* v. nota 4, p. 118. Non bastava però correggere *intese* in *sentite*, perché si posson sentire leggendo; *fuggiaschi* v. p. 371, n. 3. — 12. **istrane combinazioni**: *vie strane*.

tutto gli faceva ombra. Quantunque, nel momento che usciva di Gorgonzola, scoccassero le ventiquattro, e le tenebre che venivano innanzi, diminuissero sempre piú que' pericoli, ciò non ostante prese contro voglia la strada maestra, e si propose d'entrar^e^ nella prima
5 viottola che gli paresse condur dalla parte dove gli premeva di riuscire. Sul principio, incontrava qualche viandante; ma, pieno la fantasia di quelle brutte apprensioni, non ebbe cuore d'abbordarne nessuno, per informarsi della strada. — Ha detto sei miglia, colui, — pensava: — se andando fuor di strada, dovessero anche diventar
10 otto o dieci, le gambe che hanno fatte l'altre, faranno anche queste. Verso Milano non vo di certo; dunque vo verso l'Adda. Cammina, cammina, o presto o tardi ci arriverò. L'Adda ha buona voce; e, quando le sarò vicino, non ho piú bisogno di chi me l'insegni. Se qualche barca c'è, da poter passare, passo subito, altrimenti mi fer-
15 merò fino alla mattina, in un campo, sur una pianta, come le passere: meglio sur una pianta, che in prigione. —

Ben presto vide aprirsi una straducola a mancina; e v'entrò. A quell'ora, se si fosse abbattuto in qualcheduno, non avrebbe piú fatte

3. **quei** — 4. **di** — 9. **pensava. — Se** — 10. **le** — 13. **la** — 14. **subito;**

Uso. 1. **tutto gli faceva ombra.** Tutto questo periodo, riflettente l'alternativa del coraggio e della paura di Renzo, è, nella sua brevità, pieno d'osservazione e di poesia. — **nel momento che**: *al momento ch'egli*. Uso. — 2. **scoccassero le ventiquattro**: *battessero i tocchi dell'avemaria*. La correzione, oltr'a esser perfettam. d'uso, richiama alla mente gli orologi all'italiana che sonavano le 24 ore, come ce n'è ancora in Lombardia. — 3. **ciò non ostante**: *pure egli*. Il *pure* e l'*egli* non eran simpatici al M.; in questo caso però il *ciò non ostante* torna meglio per l'armonia, la quale non è un elemento trascurabile, se non sia indizio di votaggine. — 4. **contro voglia**: *a malincuore*. Gli pareva forse troppo. — 4. **nella prima viottola che gli paresse condur**: *nel primo viottolo che mostrasse tirar*. Per *viottola* v. p. 11, n. 2; per il *mostrasse tirare*. Uso. — 5. **dove**: *a cui*. Lett. — 7. **non ebbe cuore d'abbordarne nessuno.** *Abbordare* richiede un certo ardire e risolutezza, quello appunto che ci voleva a Renzo per vincere la sua ripugnanza. — 8. **informarsi della strada**: *pigliar lingua*. V. p. 365, n. 6, e 370, n. 5. — 9. **fuor di strada**: *per tragetti e per viottoli*. *Tragetti* per *scorciatoie*, arcaico: la correz. è piú semplice e dice lo stesso. — 11. **di certo**: *certamente*. Meno com. in questo caso. Il *di certo* è piú energico: si dice *lo so di certo*, non *lo so certamente*. — **verso**: *inverso*. Uso. Per il senso, è curioso il ragionamento di Renzo. Si potrebbe andare contrariamente a Milano senza andar verso l'Adda: basta una deviazione d'una linea, per finire lo sa Dio dove. È che nella mente di Renzo c'era ormai la direzione segnata. — **Cammina, cammina, o presto o tardi ci**: *Andare, andare, tosto o tardi, vi*. Uso. — 13. **sarò**: *sia*. Meno certo. Quel *sarò* è un futuro che vale un presente nelle speranze del fuggitivo. — 14. **da poter passare**: *da passare*. Uso. Senza il *poter*, è la barca che deve passare, non le persone. — 15. **alla mattina**: *a domattina*. La correzione non mi pare che mègliori. *A domattina* sentiva il M. che non tornava; e è vero: porta con sé qualche ora della mattina: val a dire che avrebbe potuto starci fin all'otto, fin alle nove: eran sempre ore del *domattina;* ma Renzo non l'intendeva punto cosí: appena spuntata l'alba, voleva passare. Il M. dunque à corretto *fino alla mattina*, per indicare l'ora che principia; ma non si dice che in genere: p. e. *il fornaio sta sveglio fin alla mattina*. Per quella che venga sùbito, non si direbbe. Insomma qui pareva meglio correggere: *fin a giorno*. — 17. **stradúcola**: *stradetta*. Era ancora troppo bella per quella che il M. assegna a Renzo. — **v'entrò**: *vi si cacciò*. Sarebbe stato bene, se si fosse trattato d'un brigante o d'un cacciatore affannato che insegue la preda. Renzo, s'è visto, era calmo. — 18. **avrebbe piú fatte tante seri-**

tante cerimonie per farsi insegnar **la strada**; ma non sentiva anima vivente. Andava dunque dove la strada lo conduceva; e pensava: — Io fare il diavolo! Io ammazzare tutti i signori! Un fascio di lettere, io! I miei compagni che mi stavano a far la guardia! Pagherei qualche cosa a trovarmi a viso a viso con quel mercante, di là dall'Adda (ah quando l'avrò passata quest'Adda benedetta!), e fermarlo, e domandargli con comodo dov'abbia pescate tutte quelle belle notizie. Sappiate ora, [il] mio caro signore, che la cosa è andata cosí e cosí, e che il diavolo ch'io ho fatto, è stato d'aiutar° Ferrer, come se fosse stato un mio fratello; sappiate [mo] che que' birboni che, a sentir voi, erano i miei amici, perché, **in un certo** momento, io dissi una parola da buon cristiano, mi vollero fare un brutto scherzo; sappiate che, intanto che voi stavate a guardar° la vostra bottega, io mi faceva schiacciar° le costole, per salvare il vostro signor vicario di provvisione, che non l'ho mai né visto né conosciuto. Aspetta che mi mova un'altra volta, per aiutar signori.... È vero che bisogna farlo per l'anima: son prossimo anche loro. E quel gran fascio di lettere, dove c'era tutta la cabala, e che adesso è in mano della giustizia, come voi sapete di certo; scommettiamo che ve lo fo comparir° qui, senza l'aiuto del diavolo? Avreste curiosità di vederlo quel fascio? Eccolo qui.... Una lettera sola?.... Sí signore, una lettera sola; e questa lettera, se lo volete sapere, l'ha scritta un religioso che vi può insegnar la dottrina, quando si sia; un reli-

6. Adda, — 7. dove — 9. di — 10. quei — 16. ch'io — muova

monie per farsi insegnar la strada: *si sarebbe piú fatto schivo di domandare.* In poesia può tornar bene: *Non è madre che sia schiva Della spoglia piú festiva I suoi bamboli vestir*; in prosa è roba accademica. *Domandare* poi era troppo generico: si trattava della strada, qui. — 1. **ma non sentiva anima vivente**: *ma non vi s'udiva pedata d'uomo.* Uso. Il M. preferisce *anima vivente*, mentre l'uso dice piú volentieri *anima viva*, v. nota 2, a pag. 162. — 2. **dove la strada lo conduceva**: *a guida della via.* Uso. — **e pensava**: Ora che, prima di tutto, à fatto le sue brave riflessioni sulla strada che gli conveniva prendere per scampare dai pericoli, sente il bisogno di sfogarsi a bono contro le calunnie di quel vile mercante, difensore dei signori. — 5. **trovarmi a viso a viso**: *riscontrarmi muso a muso.* Uso. — **di là dall'Adda.** Osserva l'avvedutezza nella collera di Renzo. *Di là dall'Adda*, dove le ragioni si posson dire, non di qua, dove la vostra ragione è il birro. Qui il Tomm. osserva: « cattiva parentesi. » Una parentesi che è tutt'un sospiro pieno d'angoscia e di speranza, non mi par cattiva. — 8. **ora**: *mo.* Lombardismo. — 11. **in un certo momento**: *un tratto.* Uso. — 13. **scherzo**: *gioco.* Poteva stare, e forse era meglio. *Scherzo*, qui è troppo poco, anche per scherzo. — 14. **costole**: *coste.* Uso. Per il senso, osserva come Renzo aveva già conosciuto e bollato l'egoismo cialtrone e venale di questa gente che parla del bene dei signori, standosene a guardare gl'interessi nella propria bottega; mentre il rivoluzionario, il ribelle, il galeotto si faceva schiacciar le costole per difenderli, senza neanche conoscerli. « Aspetta che mi mova un'altra volta! » dice Renzo. E sùbito aggiunge, come a moderare l'istinto: « È vero che bisogna farlo per l'anima! » Qui il Tomm. nota: « buono. » — 17. **anche loro**: *anch'essi.* Non popol. — 19. **come voi sapete di certo; scommettiamo che**: *come voi sapete di sicuro; che si ch'io.* Uso. — 21. **Sí signore**: *signor sí.* Uso. I contadini lo dicono; ma il contadino che parla, bisogna ricordarsi, nel romanzo è il M. — 23. **quando si sia**: *quando che sia.* Lett. poet. acc. — **un religioso che senza farvi torto, val piú un**

gioso che, senza farvi torto, val più un pelo della sua barba che tutta la vostra; e [la] è scritta, questa lettera, come vedete, [vorrei dirgli,] a un altro religioso, un uomo anche lui.... Vedete ora quali sono i furfanti miei amici. E imparate [un po'] a parlare un'altra 5 volta; principalmente quando si tratta del prossimo. —

Ma dopo qualche tempo, questi pensieri ed altri simili cessarono affatto: le circostanze presenti occupavan° tutte le facoltà del povero pellegrino. La paura d'essere inseguito o scoperto, che aveva tanto amareggiato il viaggio in pieno giorno, non gli dava ormai 10 più fastidio; ma quante cose rendevan questo molto più noioso! Le tenebre, la solitudine, la stanchezza cresciuta, e ormai dolorosa; tirava una brezzolina sorda, uguale, sottile, che doveva far poco servizio a chi si trovava ancora indosso quegli stessi vestiti che s'era messi per andare a nozze in quattro salti, e tornare subito trionfante 15 a casa sua; [pochi passi discosto]; e, ciò che rendeva ogni cosa più

1. religioso, — 3. anch'egli.... — mo — 4. Oh, — 8. dell'essere — 12. eguale, — 13. in dosso

---

pelo di tutta la sua barba che tutta la vostrá. Il *senza farvi torto* è ricco d'ironia, ma forse troppo sottile e calmo in questo momento; l'anacoluto è invece naturalissimo e calzante. — **2. come vedete a:** *come vedete, vorrei dirgli, a.* Era inutile quel *vorrei dirgli.* — **5. principalmente:** *massime.* Poteva stare; ma il M. s'attiene alla lingua più linda e comune, conforme al suo stile. Tutto questo soliloquio è magistrale: una delle più belle pagine del romanzo. Appena Renzo onesto può tornar con la mente a' suoi calunniatori, si sfoga, (è tanto naturale!) contrapponendo ragione a ragione, fatti veri, palpanti. Avrebbe voluto parlare di là dall'Adda con quella gente, per mostrargli che razza di vitupèri erano, e come sparlavano a sproposito di chi aveva fatto disinteressatamente il bene, per amore vero del popolo. Ma al Tomm., alla prima lettura, si vede che non piacque, e fece seguire una censura che diremmo, salvo il rispetto a quell'eminente ingegno, più sguaiata che arguta; e ci dispiace che il Rigutini ne rincalzi le parole dicendo: « osservazione arguta e al tempo stesso vera. I soliloqui sono nel Romanzo, troppo frequenti, e spesso anche troppo lunghi. » Mi viene ancora in mente Polonio, quando, sentiti i comici recitare il brano di Priamo, esclama: « È troppo lungo! » E Amleto di rimando: « Potrebbe dir così anche il barbiere della vostra barba! » E vòlto ai comici: « continuate, vi prego. » Ma che il M. deve misurare i pensieri suoi col passetto dei letterati di professione e degli accademici? o deve lasciare i suoi personaggi, quando son soli, a testa vuota? — **6. simili cessarono:** *consimili dieder luogo. Consimili* poteva stare, ma è troppo popol., e non entra nello stile manzoniano; *dieder luogo* non usa in questo senso. — **7. tutte le facoltà.** Il Tomm. domanda: « *le facoltà?* » Forse perché la parola è piuttosto filosofica in questo senso, ma non si poteva dire altrimenti. Il Rigutini, avrebbe voluto: *tutta l'anima*; ma non andrebbe: saprebbe troppo di volgare qui; se mai, *interamente*: « occupavano interam. il.... ecc. » Ma, non sarebbe meglio neanche questo: troppo incoloro. In conclusione il M. à ragione: si deve sempre cercare della lingua dell'uso quello che più calza all'idea. — **8. La paura:** *Il sospetto.* È meno. — **9. viaggio in pieno giorno:** *viaggio diurno.* È troppo astronomico. — **10. molto più noioso:** *più noioso d'assai.* Uso. Per il senso, vedi come s'alternano sagaci le osservazioni, seguendo le pene del protagonista secondo il filo della divina natura. — **13. vestiti:** *abiti* V. p. 202, n. 14 — **14. a nozze in quattro salti, e tornare subito trionfante a casa sua:** *un tratto a nozze, e tornar poi tosto trionfante a casa, pochi passi discosto.* Uso. *In quattro salti* sostituisce sveltamente quell' *un tratto* brutto e sbiadito, e risparmia il *pochi passi discosto.* Quel *sua, a casa* aggiunge tanto affetto. (*Casa mia, casa mia!*) Quel *trionfante* piaceva poco al Tomm.; ma quando questa parola poteva esser meglio spesa che in

grave, quell'andare alla ventura, e, per dir così, al tasto, cercando un luogo di riposo e di sicurezza.

Quando s'abbatteva a passare per qualche paese, andava adagio adagio, guardando però se ci fosse ancora qualche uscio aperto; ma non vide mai altro segno di gente desta, che qualche lumicino tra- 5 sparente da qualche impannata. [di finestra.] Nella strada fuor dell'abitato, si soffermava [a] ogni tanto; stava in orecchi, [levati,] per veder se sentiva quella benedetta voce dell'Adda; ma invano. Altre voci non sentiva, che un mugolío di cani, che veniva da qualche cascina isolata, vagando per l'aria, lamentevole insieme e minaccioso. 10 Al suo avvicinarsi a qualcheduna di quelle, il mugolío si cambiava in un abbaiar frettoloso e rabbioso: nel passar davanti alla porta, sentiva, vedeva quasi, il bestione, col muso al fessolino della porta, raddoppiar gli urli: cosa che gli faceva andar via la tentazione di picchiare, e di chieder ricovero. E forse, anche senza i cani, non ci 15 si sarebbe risolto. — Chi è là? — pensava: [egli:] — cosa volete a quest'ora? Come siete venuto qui? Fatevi conoscere. Non c'è osterie da alloggiare? Ecco, andandomi bene, quel che mi diranno, se

6. via — 7. tanto, — 15. fors' anche, — 16. che

---

questa circostanza? — 1. **per dir così, al tasto, cercando**: *cercando, come si dice a naso*. Il male era che *a naso* non si dice: se mai *a lume di naso;* ma qui *al tasto* è più serio e più conforme allo stile manzoniano. — 3. **adagio, adagio, guardando però se ci fosse ancora qualche uscio aperto**: *cheto cheto; però guardando se qualche porta fosse ancora aperta*. *Cheto cheto* si riferirebbe anche alle parole, e qui saprebbe di soppiattume; il *però* prima, avrebbe più significato di *per questo;* e messo dopo, di *ma;* per *porta* v. p. 53, n. 2 e altrove. — 4. **ma non vide mai.** Il Tomm. non si sa se scriva qui: *troppo vuota* o *troppo nota!* — 6. **impannata**: *Impannata di finestra*. Perché allora, come anc'oggi in molti paesi di Lomb., alle finestre invece di vetri c'era l'impannata. *Di finestra*, era inutile, perché non si metteva a quelle? — 7. **stava in orecchi, per veder se sentiva**: *stava cogli orecchi levati se sentisse*. *Cogli orecchi levati* era un trattare il povero Renzo come un animale; *per veder*, aggiunto, è una delle tante e curiose antinomie dell'uso. *Se sentiva*, l'imperfetto dell'indicativo dice più sicurezza; e in questo caso, più desiderio. Desiderio, angoscia, sospiro, bene espressi da quella *benedetta* voce dell'Adda, che al Tomm. non piaceva. Del resto, ripetiamo, queste pagine in cui descrive Renzo fuggitivo sono delle più belle del romanzo. — 9. **mugolío**: *uggiolar*. È meno. Contro il forestiere mugolano. — 10. **lamentevole insieme**: *querulo a un tempo*. Poetico, accad. — 11. **mugolío si cambiava**: *uggiolare si cangiava*. *Mugolio* è detto; *cangiare* lett. — 12. **abbaiar frettoloso e rabbioso**: *latrar concitato, iracondo*. *Concitato* poteva stare, ma *frettoloso* è più vero; *iracondo* è troppo nobile per un cane. — **nel passar**: *al passar*. Uso. — **davanti**: *dinanzi*. Lett.. — **alla porta** sopra è detto *uscio*, perché delle case; qui, giustamente, *porta* perchè delle cascine, che ànno veram. delle porte grandi come quelle delle stalle e delle rimesse. — 13. **sentiva**: *udiva*. Uso. — **fessolino della porta**: *combaciamento delle imposte*. Poteva stare, ma le impòste possono combaciare e serrare ermeticamente; mentre quel *fessolino* apre uno spiraglio, e dà una tinta di ridicolo a quel povero cane rabbioso, che vien voglia di buttargli in gola, attraverso al buco, un sasso o una brancata di terra. — 14. **cosa che**: *il che*. Acc. — 15. **picchiare**: *bussare*. Troppo forte e screanzato, anche senza il cane. — **senza i cani, non ci si sarebbe risolto**: *se cani non vi fossero stati, non glie ne avrebbe dato il cuore*. Non c'è bisogno di commento alla maggior semplicità della correz., che è precisam. secondo l'uso. — 18. **alloggiare**: *albergare*. Si *alberga* agli *alberghi;* alle osterie è grazia se si alloggia. — **andandomi bene, quel che mi diranno**: *quello che mi domande-*

picchio: quand'anche non ci dorma qualche pauroso che, a buon conto, si metta a gridare: aiuto! al ladro! Bisogna aver subito qualcosa di chiaro da rispondere: e [che] cosa ho da rispondere io? Chi sente un rumore la notte, non gli viene in testa altro che ladri,
5 malviventi, trappole: non si pensa mai che un galantuomo possa trovarsi in istrada di notte, se non è un cavaliere in carrozza. — Allora serbava quel partito all'estrema necessità, e tirava innanzi, con la speranza di scoprire almeno l'Adda, se non passarla, in quella notte; e di non dover[e] andarne alla cerca, di giorno chiaro.

10 Cammina, cammina; arrivò dove la campagna coltivata moriva in una sodaglia sparsa di felci e di scope. Gli parve, se non indizio, almeno un certo qual argomento di fiume vicino, e s'inoltrò per quella, seguendo un sentiero che l'attraversava. Fatti pochi passi, si fermò ad ascoltare; ma ancora invano. La noia del viaggio ve-
15 niva accresciuta dalla salvatichezza del luogo, da quel non veder più né un gelso, né una vite, né altri segni di coltura umana, che prima pareva quasi che gli facessero una mezza compagnia. Ciò non ostante andò avanti; e siccome nella sua mente cominciavano a suscitarsi certe immagini, certe apparizioni, lasciatevi in serbo dalle

2. Al — 4. romore — 12. si — 13. il

---

ranno, al meglio che possa andare. Anche qui non c'è bisogno di commento. Invece che *andandomi bene*, nell'uso si dice anche: *a andar bene*; e più qua vedremo che cambia appunto il gerundio nell'infinito; ma qui era troppo generico. — 1. **pauroso**: *spauroso*. Uso. Questo *spauroso* era del sec. XIV, e vive nel senese, ma a Fir. no. — 2. **aver subito qualcosa di chiaro**: *subito avere qualche cosa di netto*. *Aver* prima è più efficace; *qualcosa* più com.; *di chiaro* uso. — 4. **testa**: *mente*. Poteva stare, ma testa sa più di capriccio, d'ostinazione cervellotica. — 6. **in istrada**: *attorno*. In questo senso è un lombardismo. — **se non è un cavaliere**. Il Tomm. dice: « buono ». — 7. **serbava**: *riserbava*. Il *ri* qui avrebbe idea di ripetizione che non esiste. L'orecchio del M. era ingannato da *riservava*? — 8. **con la**: *pur colla*. Il *pur* non ci aveva che vedere. — 9. **e di non dover andarne**: *e non dovere andare*. Senza il *di* poteva stare; ma è meno efficace e chiaro; senza il *ne*, oltre al cattivo suono di quell'*ere are*, c'era equivoco. — 10. **Cammina, cammina**: *Innanzi e innanzi*. Uso. — **arrivò**: *giunse*. Lett. — **coltivata**: *colta*. Lett., e poi sarebbe anche di più: parrebbe fiorente di cultura, mentre qui la coltivazione s'andava perdendo. — **moriva**. Il Tomm. ci fa un punto interrogativo, parendogli non proprio. Ognuno vede invece quanto è bello. — 11. **sodaglia sparsa di**: *landa di*. Meno proprio. *Landa* è più vasto che non potrebbe essere qui un terreno sodo vicino a un fiume: in poesia anche in senso generico può star benone (*In che lande selvagge, entro quai mari* [*Nome di Maria*]) *sodaglia* esprime un terreno non dissodato, né coltivato, specie quando le piene lo rovinano, e lo ricoprono di rena e di sassi. — 13. **l'attraversava**: *la trascorreva*. *Trascorrere* non è ugualm. preciso. — 14. **si fermò ad ascoltare**: *ristette ad origliare*. Lett. acc. — **ancora invano**. L'aggiunta è un altro sospiro. — **viaggio**: *cammino*. Era troppo poco. Ormai era un viaggio e anche lungo e seccante. — 15. **da quel non veder**. Come è giusto tutto quanto! Il luogo incoltivato mette malinconia: le vestigia dell'uomo sono un conforto, tanto la famiglia umana è a base di socievolezza. Tra le piante poi, il gelso e la vite sono le più frequenti dove il clima li comporta. Oggi però in Lomb. le viti sono state quasi distrutte interam. Il Tomm. nota a questo periodo: « tutto questo è bellissimo; veramente italiano. » — 17. **quasi che gli facessero**: *quasi gli facessero*. Nell'uso non si lascia volentieri il *che*; se si fa scrivendo, è per evitare una ripetizione. Se non che le ripetizioni non son sempre noiose. — **Ciò non ostante andò avanti; e siccome**: *Pure andò innanzi; e perché*. *Pure* vedi nota al principio del capitolo; ***innanzi*** v. p. 119, n. 23. — 19. **dalle novelle sentite rac-**

novelle sentite **raccontar da bambino, così,** [egli] per discacciarle, o per acquietarle, recitava, camminando, [e ripeteva] **dell'** orazioni per i morti.

A poco a poco, si trovò tra macchie più alte, [di spini,] di pruni, di quercioli, di marruche. Seguitando **a andare** avanti, e allungando **il passo,** con più impazienza che voglia, cominciò a veder tra le macchie qualche albero sparso; e andando ancora, sempre per lo stesso sentiero, s'accorse d'entrare in un bosco. Provava un certo ribrezzo a inoltrarvisi; ma lo vinse, e contro voglia andò avanti; **ma più che s'inoltrava,** più il ribrezzo cresceva, più ogni cosa gli dava fastidio. Gli alberi che vedeva in lontananza, gli rappresentavan figure strane, deformi, mostruose; l'annoiava l'ombra delle cime leggermente agitate, che tremolava sul sentiero illuminato **qua e là** dalla luna; lo stesso scrosciar delle foglie secche che calpestava o moveva cam-

3. pei — 4. fra. — 5. querciuoli.

---

contar da bambino, così, per: *da cento storie udite, egli per.* Quel *cento storie* parrebbe più generico e più efficace; ma il M. si vede che non à voluto alle *storie*, che devono esser vere, appiccicare il senso di novelle. *Udite* lett. Con l'aggiunta à voluto escludere che la mente di Renzo, adulto, fosse mai presa al laccio della credulità, come succede spesso tra la gente comune, che credon le cose più strane da grandi, anche meglio che da piccoli. Renzo non era un uomo ordinario. Pur troppo però anche nelle menti elette lo strascico dell'educazione, favorita dai fatti, influisce sempre qualche cosa. — 2. **acquietarle**: *acquetarle.* V. pag. 91, n. 19 — **dell'orazioni**: *e ripeteva preghiere.* Quel *ripeteva,* le stesse orazioni per paura, falsava il carattere di Renzo. Un poco superstizioso era, ma non troppo, né volgare. *Preghiere* sarebbe troppo nobile e troppo elevato in questa circostanza; v. anche più oltre la differenza tra *orazioni* e *divozioni.* — 4. **si trovò**: *pervenne.* Lett. — **di pruni**: *di spini, di prugnoli.* *Spino* per *spina* è letter.; *pruni* è più generico di *spine*, ma le comprende, e il M. s'è attenuto a questo; *prugnòli* oggi sono una specie di funghi maremmani; *prùgnolo* per susino selvatico non vive più. — 5. **Seguitando a andare avanti**: *Procedendo tuttavia.* Lett. — **allungando il passo**: *affrettando.* Con quella stanchezza è più facile *allungare* che *affrettare* il passo. Nella 1ª ediz. aveva usato poi *affrettando* intransitivam., e non è d'uso. — 6. **voglia**: *alacrità.* Lett., e *voglia* poi dice tanto di più. — 7. **andando ancora**: *pur procedendo.* Lett. — **per lo**: *a guida dello.* Uso. — 9. **inoltrarvisi**: *progredire.* Non si dice che figuratam. Il Tomm. ci faceva un punto interrogativo. — **contro voglia andò avanti**: *di mala voglia inoltrò.* *Contro voglia* più com.; *inoltrò* intransit. non usa; e però il M. corregge súbito l'altro che segue. Più che. Uso. — 10. **il ribrezzo**: *la mala voglia.* Assai meno. — **dava**: *recava.* Burocratico, ecc. — 11. **Gli alberi che vedeva in lontananza, gli rappresentavan figure strane, deformi, mostruose; l'annoiava**: *Le piante che affissava di lontano, gli rendevano aspetti strani, deformi, mirabili; gli spiaceva.* È quel linguaggio imparato sui libri, miscuglio ibrido di letterario, di poetico, d'accad. ecc. *Mirabili*, nel senso di *strani*, è un latinismo. *Annoiava* precisa meglio lo stato dell'animo. — 13. **illuminato qua e là dalla luna.** Si rammenti il lettore che già la sera del 10 novembre, che fu fatto il famoso attentato a don Abbondio, l'A. à già detto che «era il più bel chiaro di luna;» e del lago, quando i poveretti fuggivano, ci à detto che «giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggiero della luna *che vi si specchiava da mezzo il cielo.*» La luna allora, come sappiamo benissimo col solito metodo dell'epatta, aveva 13 giorni, era luna piena; nasceva dunque sull'ora del tramonto, e però nella prima scena «l'ombra lunga e acuta del campanile si stendeva bruna e spiccata sul piano erboso e lucente della piazza.» Ora siamo tre giorni dopo, la sera del 13: la luna si leverà qualche ora più tardi; è obliqua tuttavia, e la macchia impedisce che sia tutto illuminato. Ecco la ragione dell'aggiunta *qua e là.* — 14. **foglie secche che calpestava o moveva camminando**: *secche*

minando, aveva per il suo orecchio **un** non so che d'odioso. Le gambe provavano come una smania, un impulso di corsa, e nello stesso tempo pareva che durassero fatica a regger la persona. Sentiva la brezza notturna batter più rigida e maligna sulla fronte e sulle gote;
5 se la sentiva scorrer tra i panni e le carni, e raggrinzarle, e penetrar più acuta nelle ossa rotte **dalla stanchezza,** e spegnervi quell'ultimo rimasuglio di vigore. A un certo punto, quell'uggia, quell'orrore indefinito con cui l'animo combatteva da qualche tempo, parve che a un tratto lo soverchiasse. Era per perdersi affatto; ma
10 atterrito, più che d'ogni altra cosa, del suo terrore, richiamò al cuore gli antichi spiriti, e gli comandò che reggesse. Cosí rinfrancato un momento, si fermò su due piedi a deliberare; e risolveva d'uscir subito di lí per la strada già fatta, d'andar diritto all'ultimo paese per cui era passato, di tornar tra gli uomini, e di cer-
15 care **un** ricovero, anche all'osteria. E stando cosí [stava,] **fermo,** sospeso il fruscío de' piedi nel fogliame, tutto tacendo d'intorno a

1. pel — di — 14. fra — 16. del

---

foglie, mosse e calpeste dalle sue pedate. Le *secche foglie* è un'inversione accademica; il rimanente non corrisponde perfettamente al linguaggio vivo, parlato. — **1. un non so che:** *non so che.* Uso. — **3. pareva che durassero fatica:** *sembrava che penassero. Sembrare* non pop.; *penare* più di cose morali. Per il senso osserva come ormai la stanchezza della persona lotti contro la volontà sempre alacre. Il Tomm. nota: « *Le gambe provavano* ecc. è goffo ». E che! non si può parlare d'una parte del corpo come se fosse un organismo volente e pensante? *Questa gamba non mi porta, non mi vuol portare, dura fatica a portarmi, non vuol far giudizio,* ecc. si sentono tutto giorno in bocca del popolo. — **4. sulla fronte e sulle gote:** *per la fronte e per le gote.* Indica uno spazio più generico: *sulla* è più intensivo. — **5. raggrinzarle:** *aggrinzarle.* Anche l'*r,* aggiunto, è intensivo. — **6. rotte dalla stanchezza:** *affralite* Lett. poet. Il Tomm. nota: « Troppo minuzioso ». Ma tutta la descrizione è intonata a una analisi minuta degli spasimi del povero Renzo. Senza questi il romanzo perderebbe il suo carattere. E giacché di volgare e di noioso non c'è nulla, bisogna dire che l'analisi sia abbastanza sintetica; anzi, tutto quell'esame dei dolori che noi proviamo con Renzo, in che gioia non si converte, con lui, alla voce dell'Adda, al ritornare delle sue forze vitali! — **7. quell'uggia:** *quel rincrescimento.* Si prova per un'azione chiara, concreta; l'uggia è più estesa, indefinita, per cause che a volte non sa trovare quello stesso che la prova. — **9. che a un tratto lo soverchiasse:** *soverchiarlo subitamente.* Con *soverchiarlo* non era chiaro chi fosse il soverchiato. *Subitamente* per *a un tratto* non usa. Qui, il Tomm. nota in margine: « bello. » E come lui ripeterà il lettore. — **ma atterrito... del suo terrore.** Un diavolo scaccia l'altro; e il terrore, non di rado, è quello che dà il coraggio cosí detto della paura. — **10. richiamò al cuore** ecc. Il Tomm. nota: « Troppo sublime per un Tramaglino. » Certo quel comando è degno d'animo molto nobile; e qui Renzo assume un carattere veramente eroico; ma non è colpa dell'autore se Renzo è tale: il popolo, in mezzo alle sue vicende e a' suoi errori è spesso un eroe; colpa di chi se lo figura sempre vile, semplice ignorante o imbecille. — **13. súbito di lí per la strada già fatta:** *tosto di quivi per la via percorsa. Tosto* e *quivi* accademici; *via,* abbiamo detto; *percorsa* sarebbe per scopo d'esplorazione, da qua e da là. — **andar diritto:** *andar dritto.* Significherebbe della persona; *diritto* della via. Osserva qui Renzo che impaurito della cattiveria umana, fugge dagli uomini; poi impaurito della notte selvaggia, si sente riattirato da loro, magari all'osteria! — **14. e di cercare un ricovero:** *e di cercar quivi ricovero. Un* dice qualunque, anche meschino. Il Tomm. nota; « Bello. » Il *quivi* inutile; e però non l'à sostituito. — **15. E stando cosí fermo:** *Or men-*

lui, cominciò a sentire un rumore, un mormorío, un mormorío d'acqua corrente. Sta **in orecchi**; n'è certo; esclama: « è l'Adda! » Fu il ritrovamento d'un amico, d'un fratello, d'un salvatore. La stanchezza quasi scomparve, gli tornò il polso, sentí il sangue scorrer libero e tepido per tutte le vene, sentí crescer la fiducia de' pensieri, 5
e svanire in gran parte quell'incertezza e gravità delle cose; e non esitò a internarsi sempre piú nel bosco, dietro all'amico rumore.

Arrivò in pochi momenti all'estremità del piano, sull'orlo d'una riva profonda; e guardando **in giú** tra le macchie che tutta la rivestivano, vide l'acqua luccicare e correre. Alzando poi lo sguardo, 10
vide il vasto piano dell'altra riva, sparso di paesi, e al di là i colli, e sur uno di quelli una gran macchia biancastra, [in] che gli parve dover essere una città, Bergamo sicuramente. Scese un po' sul pendio, e, separando e diramando, con **le** mani e **con le** braccia, il prunaio, guardò giú, se qualche barchetta si movesse nel fiume, ascoltò 15
se sentisse batter de' remi; ma non vide né sentí nulla. Se fosse stato qualcosa di meno dell'Adda, Renzo scendeva subito, per tentarne il guado; ma [egli] sapeva bene che [con] l'Adda non era **fiume** da trattarsi cosí in confidenza.

5. dei — 7. ad — vie — romore — 8. alla — 12. grande — 13. pendio — 15. sul — 16. di — 17. qualche cosa

---

tre cosí stava. Accad. o poetico. — 1. **cominciò a sentire un rumore**: *un rumore gli venne all'orecchio*. Appartiene al linguaggio scolastico, non a quello dell'uso. — **un mormorío, un mormorío**. Osserva la grazia, l'importanza e l'efficacia della ripetizione. Il Tomm. nota: « bellissimo ». — **d'acqua corrente**: *d'acque correnti*. È meno e diverso. L'*acque correnti* può esser di gore, rigagnoli; il singolare dà meglio idea della massa. — 2. **Sta in orecchi; n'è certo**; *Bada; s'accerta*. Uso. *S'accerta* vorrebbe dire che verifica; ma non poteva che verificare stando in orecchi, com'aveva fatto. Questo punto è pieno di verità psicologica e d'interesse, d'una plasticità e finezza grande. Il Tomm. nota: « *Esclama*, non è bello: è sovrano ». — 5. **sentí crescer** ecc. Il Tomm. nota: « bello ». — 6. **incertezza**: *scurità*. Uso. — 7. **dietro all'amico rumore**. Anche questo è tanto bello. — 8. **Arrivò in pochi momenti**: *Giunse in breve*. Accad. — 9. **riva**: *ripa*. È contadinesco. — **guardando in giú tra**: *traguardando per*. *Traguardare* sarebbe Guardare col traguardo, opera da ingegneri. Né *guardare per le macchie* è lo stesso che *guardare tra*. *Per* significherebbe dentro la macchia, passo per passo o palmo per palmo; *tra* attraverso, di sopra, per dove l'occhio può passare. — 10. **vide l'acqua luccicare e correre**: *vide luccicare al basso l'acqua scorrevole*. Qui c'era *al basso* superfluo, e *scorrevole*, applicato all'acqua, improprio (come nota anche il Tomm.) giacché l'acqua è sempre scorrevole di suo. Eppure era efficace, e non saprei dire se la proprietà abbia migliorato. — 11. **vide**: *scerse*. Poet. o acc. Per la descrizione, osserva che Renzo s'affaccia a vedere la sua desiata terra promessa e la guarda, per quanto gli riesce, al lume d'un bel plenilunio. L'autore non potrebbe usare maggior parsimonia di linee, a grandi tratti e magistrali: prima una gran macchia biancastra, poi una città, che súbito alla sua mente accesa si dipinge per quella che cerca. Come sempre, domina la materia e la fa viva. Ma il Tomm. questo brano lo trova *pesante!* — 13. **dover essere**: *di distinguere*. *Distinguere* di più nella macchia biancastra non poteva: s'immaginava che quella *dovesse essere* una città, la città cercata: ecco tutto. — 14. **con le mani e con le braccia**: *con mani e braccia*. Uso. L'articolo calza e determina. — 16. **se sentisse**: *se udisse un*. Uso. V. nota 4 a p. 113 e altrove. Senza l'*un* dice di piú: significa qualunque batter di remi. — **sentí**: *intese*: s'è detto. — 17. **súbito**: *allora allora*. Uso. 18. **che l'Adda non era fiume da trattarsi cosí in confidenza**: *che con l'Adda non era da far cosí a sicurtà*. Era una forma lombarda. Per il senso, osserva che Renzo è ardito, audace anche quando occorre, ma

Perciò si mise a consultar tra sé, molto a sangue freddo, sul partito da prendere. Arrampicarsi sur una pianta, e star lì a aspettar l'aurora, per forse sei ore che poteva ancora indugiare, con quella brezza, con quella brina, vestito così, c'era più che non bisognasse
5 per intirizzir **davvero.** Passeggiare innanzi e indietro, [per esercitarsi in] tutto quel tempo, oltre che sarebbe stato poco efficace aiuto contro il rigore del sereno, [egli] era un richieder troppo da quelle povere gambe, che già avevano fatto più del loro dovere. Gli venne in mente d'aver veduto, in uno de' campi più vicini alla sodaglia,
10 [un *cascinotto.* Così i contadini della pianura milanese chiamano] una di quelle capanne coperte di paglia, costrutte di tronchi e di rami, intonacati poi con la mota, dove **i contadini del milanese** usan°, l'estate, depositar• la raccolta, e ripararsi la notte a guardarla: nell'altre stagioni, rimangono abbandonate. La disegnò subito per suo
15 albergo; si rimise sul sentiero, ripassò il bosco, le macchie, la sodaglia; [giunto nel lavorato], e andò verso la capanna. [e v'andò]. Un usciaccio intarlato e sconnesso, era rabbattuto, senza chiave nè

3. ch' ella — 7. contra — 9. dei — 14. testo — 15. landa;

è anche prudente e non temerario. Conosce quel che è da affrontare. — **1. mise:** *pose.* Lett. — **tra sé:** *seco stesso.* Lett. — **a sangue freddo:** *pacatamente.* Non aveva da questionare con nessuno, né da inquietarsi per prendere un partito. Solamente, osserva l'aut., Renzo senza nessun turbamento esamina i casi suoi. Osservazione molto giusta, perché Renzo ormai, trovata l'Adda, se non è ancora allegro come quando l'avrà passata, ogni paura è scomparsa, e a sangue freddo può fare i suoi calcoli come chi à le spalle al muro, è padrone di sé, perché, alla peggio, noi lo crediamo capace di passar l'Adda anche a nuoto. — **2. lì a aspettar:** *quivi aspettando. Quivi* arcaico e acc.; il gerundio indica bene i minuti che non passano mai; ma l'infinito è più spiccio, e esprime assai meglio la seccatura dell'aspettare. — **4. vestito così, c'era più che non bisognasse per intirizzir davvero:** *In quell'abito v' era più del bisogno per assiderare. Abito* abbiamo già detto v. n. 12 a p. 59 e 14 a p. 202; *del bisogno* poteva stare, ma bisognava dir *ce n'era; assiderare* letter. o meglio acc. Il *davvero* è perfettamente d'uso quando, come qui, la parola che precede potrebbe parere, a chi ascolta, esagerata. — **5. Passeggiare:** *Far le volte.* Lo dicevano i nostri vecchi, e il Bocc. à *Far le volte del leone;* ma oggi nessuno lo dice, e nessuno l'intenderebbe. — **7. richieder troppo:** *troppo richiedere.* Poteva stare. — **8. Gli venne in mente:** *Gli sovvenne in buon punto.* Meno com., e c'era l'idea, benché sbagliata, del francesismo. — **9. sodaglia, una di quelle capanne:** *landa incolta, un cascinotto. Così i contadini della pianura milanese chiamano certe lor capannucce. Landa incolta* è parola generica più che altro poetica; *sodaglia* è termine necessario e preciso. V. anche quanto abbiamo detto sopra a pag. 394, n. 11 *Cascinotto* l'à levato, perché è una parola dialettale com' un' altra. I Lombardi ci sono affezionati al *cascinotto*, e parrà a loro che l'A. avrebbe dovuto lasciarlo come espressione di vero color locale; ma è un fatto che se il M. l'avesse preferita per questo, poteva usarle tutte, quelle diverse dall'italiano, cosa che non amava *fare.* — **12. rami, intonacati poi con la mota, dove i contadini del milanese usan:** *ramatelle impastate e ristoppate di loto, dove usano.* Tutta roba accad. *Loto* poet. i contadini del milanese ce l'à aggiunto per precisione. — **13. raccolta:** *ricolto.* Non com. — **15. ripassò il bosco.** Ripassò il bosco allegramente, perché la capanna non era molto distante, e perché non era quello un tornare indietro inutilmente. Dispiace fare anche quattro passi inutili:

Com' uom che torni alla smarrita strada
Che infino ad essa gli par ire invano;

dice Dante: ma andarsi a riposare sicuro in una capanna, piuttosto che fare il gabbiano avanti e indietro sulla riva, non è chi non veda súbito la ragione della scelta. — **16. e andò verso la capanna. Un usciaccio intar-**

catenaccio; [sull'usciuolo]; Renzo l'aprí, entrò; vide sospeso per aria, e sostenuto da ritorte di rami, un graticcio, a foggia d'*hamac;* ma non si curò di salirvi. Vide in terra un po' di paglia; e pensò che, anche lí, una dormitina sarebbe ben saporita.

Prima però di sdraiarsi su quel letto che la Provvidenza gli aveva 5 preparato, vi s'inginocchiò, a ringraziarla di quel benefizio, e di tutta l'assistenza che aveva avuta da essa, in quella terribile giornata. Disse poi le sue solite divozioni; e [terminatele,] **per di piú,** chiese perdono a Domeneddio di non averle dette la sera avanti; anzi, per dir le sue parole, d'esser[e] andato a dormire come un cane, e peggio. 10 — E per questo, — soggiunse poi tra sé; appoggiando le mani sulla paglia, e d'inginocchioni mettendosi a giacere: — per questo, m'è toccata, la mattina, quella bella svegliata. — Raccolse poi tutta la paglia che rimaneva all'intorno, e se l'accomodò addosso, facendosene, alla meglio, una specie di coperta, per temperare il freddo, 15 che anche là dentro si faceva sentir molto bene; e vi si rannicchiò sotto, con l'intenzione di dormire un bel sonno, parendogli d'averlo comprato [in quella giornata] anche piú caro del dovere.

4. quivi — 6. beneficio. — 11. sè, — 17. colla — di

---

lato: *giunto nel lavorato rivide il cascinotto, e v'andò. Una impostaccia tarlata.* Il *giunto nel lavorato,* rallenta l'azione, perché è un termine inutile, un di quei riposini per allungare, da nonne novelliere nel canto del foco; *giunto* poi sa di letter.; *lavorato,* di troppo speciale; un *usciaccio* non à coraggio di chiamarlo *impòsta,* per quanto *accia*. — *sull' usciuolo*. Non usa in questo senso. — **1. l'aprí:** *la trasse a sé*. Uso. — **2.** *hamac.* Lo sottolinea perché parola allora non d'uso, come ora è comune. — **3. in terra un po' di paglia:** *un po' di paglia sul terreno.* Il *terreno* o è un appezzamento di terra, o à un' importanza speciale per operazioni guerresche, scientifiche e sim. — **4. una dormitina:** *un sonno*. Per ora si contenta di meno; ma poi *dormitina* à senso anche scherzoso, che non impedisce l'idea d'un sonno profondo, a tempo e luogo. Qui è in questo senso. — **5. su quel letto:** *sul giaciglio*. Era spregiativo. — **6. preparato:** *apparecchiato. Apparecchiare* piú che altro della tavola. — **7. aveva avuta da essa:** *ne aveva avuta*. Era un errore. Il *ne* si sarebbe riferito a *benefizio*. — **8. solite divozioni; e per di piú, chiese:** *orazioni consuete; terminatele, domandò*. Quelle della mattina e della sera, piú comun. *divozioni;* e difatti piú che per pregare e intercedere, son fatte per mostrarsi devoti all'eterno spirito che ci anima e governa. Qui è da osservare come l'Aut. dipingendo Renzo pio e devoto, non fa che dipingere il vero, e un vero che non ripugna a nessuno, perché bigotteria non è. — **9. di non averle dette la sera avanti:** *dell'averle intralasciate la sera antecedente*. Roba da giornali. — **per dir le sue parole:** *com'egli disse*. Uso. — **10. d'esser andato a dormire come un cane.** È la frase solita del popolo, che Renzo rappresenta. — **11. sulla paglia, e d'inginocchioni:** *sullo stramazzo, e di ginocchioni. Stramazzo* (strapunto) non usa, e poi lí non c'era che paglia. *D'inginocchioni,* uso; ma si poteva scrivere forse meglio: *d'in ginocchioni*. — **12. m'è toccata, la mattina:** *alla mattina, m'è toccata poi*. Uso. Il *poi* era inutile, dopo per *questo*. In quanto al senso, Renzo si mostra, come il popolo, e come tutti in certi momenti, un pochetto superstizioso, attribuendo appunto alle mancate divozioni la sua sciagura. Non c'è nessuno che sappia sottrarsi assolutamente, neanche con la piú rigida ragione, alla forza delle impressioni. — **14. rimaneva:** *sopravanzava*. Uso. *Sopravanzare* è un verbo poco com., e in ogni modo non ce n'era ragione. — **accomodò addosso:** *assettò in dosso*. Uso. — **15. coperta:** *coltre*. V. nota 6 a p. 343. — **16. dentro:** *entro*. Letter. — **17. dormire un bel:** *fare un buon*. È meno. **18. comprato anche piú caro:** *comperato in quella giornata anche piú caro. Comperato* uso; *in quella giornata,* inutile. —

Ma appena ebbe chiusi gli occhi, cominciò nella sua memoria o nella sua fantasia (il luogo preciso non ve lo saprei dire), cominciò, dico, un andare e venire di gente, così affollato, così incessante, che addio sonno. Il mercante, il notaio, i birri, lo spadaio, l'oste, Ferrer, 5 il vicario, la brigata dell'osteria, tutta quella turba delle strade, poi don Abbondio, poi don Rodrigo: tutta gente con cui Renzo aveva che dire.

Tre sole immagini gli si presentavano non accompagnate da alcuna memoria amara, nette d'ogni sospetto, amabili in tutto; e due 10 principalmente, molto differenti al certo, ma strettamente legate nel cuore del giovine: una treccia nera e una barba bianca. Ma anche la consolazione che provava nel fermare sopra di esse il pensiero, era tutt'altro che pretta e tranquilla. Pensando al buon frate, [egli] sentiva più vivamente la vergogna delle proprie scappate, della turpe 15 intemperanza, del bel caso che aveva fatto de' paterni consigli di lui; e contemplando l'immagine di Lucia! non ci proveremo a dire ciò che sentisse: il lettore conosce le circostanze; se lo figuri. E quella povera Agnese, come l'avrebbe potuta dimenticare? Quell'Agnese, che l'aveva [pure] scelto, che l'aveva già considerato come una cosa 20 sola con la sua unica figlia, e prima di ricever° da lui il titolo di

5. vie — 11. giovane — 12. la consolazione che pur — sovra — 13. pura — 15. dei — 17. ch' egli — 18. quella — 19. lo — lo

---

1. chiusi gli occhi: *chiuso occhio.* Uso. — **o nella sua fantasia.** La ripetizione del pronomo è più efficace, come il *ve* successivo. Osserva la maliziosa parentesi. Il dubbio in certi casi val più d' una descrizione precisa; il *forse*, diceva il Leop. è più poetico del *cioè*. — **2. dire**: *indicare.* Ci corre poco, ma *dire* in questo caso è più comune. *Indicare* sa di strade, di cose pedagogiche o sim. L'Aut. à voluto seguire il linguaggio più com. malgrado il vicino *dico*. — **4. addio sonno**: *gli fece andar lontano l'idea del sonno.* Non ci s'addormenta per un'idea. — **6. tutta gente con cui Renzo aveva che dire**: *e di tanti, nessuno che non portasse rimembranze di sventure, o di rancore.* La correzione, più sbrigativa e più efficace. — **8. si presentavano non accompagnate da alcuna memoria amara, nette**: *venivano innanzi scevre d'ogni amaro ricordo, monde.* *Venire innanzi* à del superbo, per lo meno, o del minaccioso; *scevro* è letter., o poetico, o curiale. *Nette* però poteva forse esser meglio sostituito con un *pure* o simili. — **10. differenti**: *dissimili.* Malgrado i *Dissimili* della commedia, è sempre poco comune, e meno lontano di *differenti.* — **legate**: *collegate.* Il frate non era certo *collegato* con Lucia, neanche in similitudine di capelli e di barbe; erano però tutt'e legati nel cuore di lui. Osserva la poetica o franca visione nella similitudine. — **13. Pensando al**: *Rappresentandosi il.* Che ci aveva che fare la rappresentazione? — **14. delle proprie scappate**: *Delle scappate.* Senza l'aggiunta, non si sapeva di chi. — **15. del bel caso che aveva fatto**: *del bel conto tenuto. Tener conto* significa apprezzare; *far caso* osservare: si può dunque apprezzare senza fare caso o troppo caso; tenerne di conto nel cervello, e meno nella pratica. Si può dire, per es., che i cavurriani tengon conto delle sentenze del Cavour, ma tanto conto che non le spendono mai, e non ne fanno caso. Senza però il *che aveva,* non sarebbe stato d'uso. Osserva come pare proceda alla bona accennando al sentimento di Renzo per Lucia; e quello diverso ma così filiale per Agnese, come acquista efficacia! dà l'idea che l'autore provi quasi commozione parlandone. — **18. come l'avrebbe potuta dimenticare?** *non la dimenticava già egli.* Era gelido, stecchito. — **19. una cosa sola**: *una cosa.* Uso. *Una cosa* sarebbe spregiativo. Per il senso osserva il sentimento naturalissimo del fidanzato d'esser una cosa sola con la sua donna, così ben rappresentato anche da quella patetica dolce canzone popolare: *Voglio fare una cassa fonda, Da poterci stare in* tre: *Il mio babbo e la mia mamma E il mio amore in braccio a me.* — **20. figlia**: *figliuola. Fi-*

madre, n'aveva preso il linguaggio e il cuore, e dimostrata co' fatti la premura. Ma era un dolore di più, e non il meno pungente, quel pensiero, che, in grazia appunto di così amorevoli intenzioni, di tanto bene **che voleva a lui,** la povera donna si trovava ora snidata, quasi raminga, incerta dell'avvenire, e raccoglieva guai e travagli da quelle cose appunto da cui aveva sperato il riposo e la giocondità degli ultimi suoi anni. Che notte, povero Renzo! Quella che doveva esser la quinta delle sue nozze! Che stanza! Che letto matrimoniale! E dopo qual giornata! E per arrivare a qual domani, a qual serie di giorni! — Quel che Dio vuole, — rispondeva [egli] ai pensieri che gli davan più noia: — quel che Dio vuole. Lui sa quel che fa: c'è anche per noi. Vada tutto in isconto de' miei peccati. Lucia è tanto buona! [Domeneddio] non vorrà poi farla patire un pezzo, un pezzo, un pezzo! —

Tra questi pensieri, e disperando ormai d'attaccar sonno, e facendosegli il freddo sentir sempre più, a segno ch'era costretto ogni tanto a tremare e a battere i denti, sospirava la venuta del giorno e misurava con impazienza il lento scorrer* dell'ore. Dico misurava,

1. ne

gliola sarebbe piú comune; ma *figlia* qui è piú nobile, piú delicato e piú corrispondente al momento. — **1. preso:** *assunto.* È qualche cosa di sovrano, di solenne, d'impettito, d'inamidato, d'ostentato che qui non aveva che vedere. — **co' fatti la premura:** *colle opere la sollecitudine. Fatti* uso; e sta in correlazione con *linguaggio. Opera* à un significato d'azione pubblica o considerabile dal lato etico religioso. *Sollecitudine* è meno e piú materiale. **2. pungente:** *pugnente.* Uso. — **3. tanto bene che voleva a lui:** *tanta benevolenza.* La *benevolenza* è di protettore, non di padre o madre; *che voleva a lui* bisognava aggiungerlo per distinzione. Era per l'amore *a lui* che Agnese si trovava in quelle circostanze. Quest'analisi del dolore che provava Renzo in cuore in quel momento lo dipinge uomo d'una gentilezza schietta e squisita. — **7. che doveva esser la quinta delle sue nozze.** Qui l'autore ci dice da sé che la giornata ora scorsa era la domenica. Come abbiamo detto, le nozze erano state fissate per il mercoledì. — **9. giornata:** *giorno. Giorno* è il tempo, *giornata* il tempo com'è speso. Osserva qui con questi richiami dell'ieri, dell'oggi, del domani, come riepiloga in pochi tratti gli affanni dei poveri promessi! — **arrivare:** *giugnere. Giugnere* arcaico: *giungere* letter. accad. — **11. gli davan più noia:** *più imperversavano.* Troppo, e non eran perversi. — **Lui sa quel che fa:** *Egli sa quello che fa.* Uso. Come sarebbe pesante e affettato in bocca di Renzo quell'*Egli* e *quello!* — **12. c'è anche per noi.** Osserva la filosofia racchiusa in così poche parole. I tiranni credono di poter dominare e trattare i poveri come vogliono; ma al di sopra dei tiranni c'è bene un potere superiore, che essi mal credono di rappresentare, il quale pensa ai poveri e li protegge e li difende. E il giorno del *redde rationem* viene anche per loro; anzi, molto più presto per loro. — **isconto:** *penitenza.* Uso. Il popolo credente ripete spesso questa frase. — **13. non vorrà poi farla:** *Domeneddio non la vorrà poi far patire.* Uso. Il *la* sarebbe troppo lontano col *vorrà* fra mèzzo. — **15. attaccar sonno:** *appiccar sonno.* Uso. *Appiccare* non userebbe più che per *impiccare.* — **facendosegli il freddo sentir sempre più, a segno ch'era costretto ogni tanto a tremare e a battere i denti:** *divenendogli il brivido ognor più noioso, tal che a quando a quando gli conveniva tremare e battere i denti senza volerlo.* Il *brivido* è il segno del freddo: non era il brivido che gli dava *noia,* era il freddo che *sentiva*; il *divenire* non ci aveva che vedere affatto; l'*ognor* lett. accad., *tal che* non com., *a quando a quando* lett.; più com., se mai: *di quando in quando,* ma parlando di distanze maggiori; *conveniva:* non era questione di convenienza; il *senza volerlo* è un di più. Il *facendosegli* però non è d'uso com.: si dice *facendoglisi* — **17. la venuta del gior-**

perché, ogni mezz'ora, sentiva in quel vasto silenzio, rimbombare i tocchi d'un orologio: m'immagino che dovesse esser[e] quello di Trezzo. E la prima volta che gli ferí gli orecchi quello scocco cosí inaspettato, senza che potesse avere alcuna idea del luogo donde venisse, gli fece un senso misterioso e solenne, come d'un avvertimento che venisse da persona non vista, con una voce sconosciuta.

Quando finalmente quel martello ebbe battuto undici tocchi, ch'era l'ora disegnata da Renzo per levarsi, s'alzò mezzo intirizzito, si mise inginocchioni, disse, e con piú fervore del solito, le divozioni della mattina, si rizzò, [in piede,] si stirò in lungo e in largo, scosse la vita e le spalle, come per mettere insieme tutte le membra, che ognuno pareva che facesse da sé, soffiò in una mano, poi nell'altra, [mano,] se le stropicciò, aprí l'uscio della capanna; e, per la prima cosa, diede un'occhiata in qua e in là, per veder se c'era nessuno.

7. che — 12. far

no: *l'avvicinar del giorno*. Il giorno *s'avvicinava* anche a mezza notte: ogni minuto che passava. — 1. **sentiva**: *udiva*. Uso. V. anche nota 4, a pag. 113. Osserva questa particolarità dell'orologio com'è solenne e com'è bella nella sua semplicità naturale. Trezzo è un paese, sull'Adda, nella prov. di Milano, a 11 ch. da Cassano; fa 4680 ab. Possiede il celebre castello Visconteo, che serví al Bazzoni per titolo d'un suo romanzo. Di lí esce dall'Adda il naviglio della Martesana, che porta le sue acque a Mil. — 3. **gli ferí gli orecchi quello scocco**: *quello scocco gli venne all'orecchio*. *Venire* indicherebbe lentezza; *ferire* dice la cosa repentina, inaspettata. L'inversione è resa necessaria dall'inciso *cosí inaspettato*. — 4. **senza che potesse avere alcuna idea del luogo donde venisse, gli fece un senso misterioso e solenne, come**: *senza alcuna idea del donde potesse partire, portò nell'anima non so che di misterioso e di solenne, il senso quasi*. La correzione è piú efficace nella sua concisione. *Sens' alcuna idea* dice al momento dello scocco; l'aggiunta *che potesse avere* dice che, neanche a pensarci, sapeva immaginare la provenienza. Quel *del donde potesse partire* era d'una bruttezza strana; già il *donde* di per sé è letter. e pesante, e si poteva eliminare addirittura. — 7. **tocchi**: *colpi*. Uso. I tocchi eran undici, perché l'orologio era all'italiana: contava di 24 in 24 ore, e cominciava, come usa ancora, in alcuni paesi di Lombardia, dal tramonto. In Toscana quest' orario rimane in alcune frasi: *le 23*, *le 24*, *un'ora* per indicare appunto un'ora prima del tramonto, il tramonto, un'ora dopo il tramonto. — 8. **per levarsi, s'alzò**: *alla levata, si levò*. *Alla levata* si direbbe dei necci o simili. *S'alzò* piú com. che *si levò* — **mise inginocchioni, disse**: *pose ginocchioni, recitò*. *Si mise* piú com.; *ginocchioni* non usa piú; *recitò* è a voce alta. Non saprei dire se qui lo stirarsi ecc. dopo le divozioni, e se tutto questo fervore religioso, quando non si voglia attribuirlo alle disgrazie toccate da Renzo, e al bisogno che sentiva di chiederne a Dio la fine, non so proprio dire se sia della solita naturalezza manzoniana o se non c'entri un pochino la riflessione del voler insegnare. — 9. **divozioni della mattina**: *sue orazioni del mattino*. V. per *orazioni* e per *mattino* quanto abbiamo detto quando Renzo s'addormenta. — 10. **rizzò, si stirò in lungo e in largo, scosse**: *rizzò in piede, si prostese, stirando le gambe e le braccie, dimenò*. Uso. *Prostendersi* sarebbe sdraiarsi per terra; *dimenare la vita* né *le spalle* non si può. — 12. **soffiò in una mano, poi nell'altra**: *soffiò nell'una, poi nell'altra mano*. Letter. — 13. **stropicciò**: *fregò*. Uso. — **aprí**: *aperse*. Meno comune. — **capanna**: *cascinotto* v. nota 9 a p. 398. — 14. **un'occhiata in qua e in là, per veder se c'era nessuno. E non vedendo nessuno, cercò con l'occhio il sentiere della sera avanti; lo riconobbe súbito e prese**: *una girata d'occhi all'intorno se nessuno vi fosse. Nessuno v'essendo, si volse a cercar coll'occhio il sentiero che aveva percorso la sera antecedente; lo riconobbe tosto piú chiaro e piú distinto dell'immagine che glie n'era rimasta; e si mise*. *Una girata d'occhi*, in questo senso almeno, appartiene a un linguaggio antidiluviano; *se nessuno ci fosse* poteva stare, e non senza efficacia;

E non vedendo nessuno, cercò con l'occhio il sentiero [che aveva percorso] della sera avanti; lo riconobbe subito, [piú chiaro e piú distinto dell'immagine che glien'era rimasta;] e prese per quello.

Il cielo prometteva una bella giornata: la luna, in un canto, pallida e senza raggio, pure spiccava nel campo immenso d'un bigio ceruleo, che, giú giú verso l'oriente, s'andava sfumando leggermente in un giallo roseo. Piú giú, all'orizzonte, si stendevano, a lunghe falde ineguali, poche nuvole, tra l'azzurro e il bruno, le piú basse orlate al di sotto d'una striscia quasi di fuoco, che di mano in mano si faceva piú viva e tagliente: da mezzogiorno, altre nuvole ravvolte insieme, leggieri e soffici, per dir cosí, s'andavan lumeggiando di mille colori senza nome: quel cielo di Lombardia, cosí bello quand'è bello, cosí splendido, cosí in pace. Se Renzo si fosse trovato lí andando a spasso, certo avrebbe guardato in su, e ammirato quell'albeggiare cosí diverso da quello ch'era solito vedere ne' suoi monti, ma badava alla sua strada, e camminava a passi lunghi, per riscaldarsi, e per arrivar presto. Passa i campi, passa la sodaglia, passa le macchie, attraversa il bosco, guardando in qua e in là, e ridendo e vergognandosi nello stesso tempo, del ribrezzo che

2. la — 11. si — 13. quando — 15. che — 16. nei — 18. macchie;

ma il M. tiene a un linguaggio perfettamente parlato; *nessuno v'essendo* è roba accademica; poi, poteva anche esserci qualcuno; ma Renzo non vedeva che ci fosse; quel *si volse* era un di piú senza ragione: se aveva guardato intorno s'era già volto anche dalla parte del sentiero; *che aveva percorso* è pure inutile; *antecedente* lett.; qualcosa di quell'*immagine rimasta* poteva serbare: era tutt'altro che cattivo il pensiero; *prese*, piú energico. — 4. **prometteva**: *annunziava*. È meno. La pittura del cielo, e della luna a occidente, ecc. poche linee, ma da maestro. Quel *cielo di Lombardia cosí bello quand'è bello*, è diventato proverbiale. Guarda la bellissima osservazione del differente manifestarsi dell'alba da paese a paese, della vergogna, cosí naturale, che Renzo prova, all'alba, della paura avuta di quei luoghi la sera prima. — 7. **roseo**: *rosato*. È da farmacisti: *miel rosato*. *Roseo* invece è comune, e nel tempo stesso perfettamente intonato allo stile gentilmente poetico di questa breve descrizione. — **all'orizzonte**: *Presso l'orizzonte*. Uso. — 8. **tra l'azzurro e il bruno**: *piú tosto azzurre che brune*. Quel *piú tosto* (se mai *piuttosto*) raffredda con la sua pretenziosa misura di grado. — 9. **di mano in mano**: *ad ora ad ora*. Poetico, e qui non corrispondente al senso: non si trattava di momento, ma di località, cioè quanto piú s'avvicinavano al sole occiduo. — 11. **leggieri**. Il popolo l'usa anche al femm.; nel linguaggio piú com. *leggère*. — **per dir cosí**: *per cosí dire*. Usa in qualche parte della Tosc.; a Fir. non piú. — 14. **trovato lí andando a spasso**: *quivi trovato per suo divertimento*. *Per suo divertimento*, no, ma *per spasso* poteva stare; l'*andando a spasso* dice piú l'andare in cerca di bellezze, sensazioni, impressioni. Quest'osservazione dell'A. dice però piú che non paia. Dice che Renzo campagnolo era un uomo pratico e non sentimentale; dice che il Manz. scrittore non prende, come usano troppi scrittori, tutte le occasioni, anche inopportune, per sfoggiar descrizioni. — 15. **solito**: *uso*. In questo senso accad. — 16. **badava alla sua strada**: *guardava alla terra*. Uso. — **camminava a passi lunghi, per riscaldarsi, e per arrivar**: *ne andava ratto, sí per acquistar caldo, sí per giugner*. Roba dell'altro mondo. — 17. **Passa i campi**. Dice *passa*, non *ripassa*, perché era come un viaggio novo, né la sera avanti avrà fatto appuntino la medesimissima strada. — 17. **la sodaglia**: *lo scopeto*. Si riferisce alla descrizione di *sodaglia* fatta prima. — **bosco**: *boscaglia*. Uso. Vedi che fa differenza tra *macchia* e *bosco*. — 18. **in qua e in là, e ridendo e vergognandosi nello stesso tempo, del ribrezzo**: *intorno, e ripensando con una specie di compatimento al raccapric-*

vi aveva provato poche ore prima; è sul ciglio della riva, guarda giù; e, di tra i rami, vede una barchetta di pescatore, che veniva adagio, contr'acqua, radendo quella sponda. Scende subito per la più corta, tra i pruni; è sulla riva; dà una voce leggiera leggiera al
5 pescatore; e, con l'intenzione di far come se chiedesse un servizio di poca importanza, ma, senza avvedersene, in una maniera mezzo supplichevole, gli accenna che approdi. Il pescatore gira uno sguardo lungo la riva, guarda attentamente [dinanzi] lungo l'acqua che viene, si volta a guardare indietro, lungo l'acqua che va, e poi dirizza la
10 prora verso [a] Renzo, e approda. Renzo che stava sull'orlo della riva, quasi con un piede nell'acqua, afferra la punta del battello, ci salta dentro, e dice: « mi fareste il servizio, col pagare, di tragittarmi di là? » Il pescatore l'aveva indovinato, e già voltava da quella parte. Renzo, vedendo sul fondo della barca un altro remo, si china,
15 e l'afferra.

« Adagio, adagio, » disse il padrone; ma nel veder poi con che garbo il giovine aveva preso lo strumento, e si disponeva a maneggiarlo, « ah, ah, » riprese: « siete del mestiere. »

3. tosto — 5. colla — 9. guatare — 13. lo — 15. lo — 16. « Piano piano. » — al — 17. giovane

---

cio. La correzione è ben più svelta e propria. Nel bosco c'è poco da *guardare intorno; raccapriccio* è troppo. — 1. **è sul:** *perviene al*. Neanche se si trattasse d'attraversare la Siberia! — **riva, guarda:** *ripa, traguarda*. Uso. — 2. **di tra i rami:** *tra le fratte. Fratta* significherebbe boscaglia minuta e siepe. In quest' ultimo senso vive ancora nel romanesco. Uso. — 3. **adagio, contr'acqua:** *lentamente, a ritroso della corrente*. C'era la rima di *lentamente* e *corrente;* poi era meno com. la dicitura. Osserva la sveltezza della descrizione, pari a quella di Renzo di passar l'Adda. E non lo fa indugiare neanche a trovar soccorso: il buon Dio glie l'aveva procurato presto; e l'esule potrà ridersi dei forcaioli. Osserva anche la maniera di chiamare dell'accorto Renzo, che, pur essendo pieno d'avvedutezza, è, suo malgrado, senza che se n'avveda, opportunamente mèzzo supplichevole. Osserva anche che il M. non dice *mèzza*, per quanto d'uso, perché non abbia nulla d'equivoco. — 5. **se chiedesse un servizio:** *parer chiedergli un servigio*. L'*intenzione di parere* qui non lega; se mai, *far parere;* ma *far come chiedesse* è più rilevato. — 6. **in una maniera:** *con un tal modo*. Sarebbe stato spregiativo. — 8. **lungo la riva, guarda:** *pel lungo della riva, guata*. Uso. *Guata* ormai è poetico, e in prosa accademico. Il *dinanzi* (se mai *davanti*) l'à levato perché rallenta inutilmente l'azione; se viene contro corrente, alla prima si capisce che guarda davanti. — 9. **volta:** *volge*. Letter. — 10. **verso Renzo:** *incontro a Renzo*. Si va incontro a chi s'aspetta. — **sull'orlo:** *sull'ultimo labbro*. Uso. Osserva quel *quasi con un piede nell'acqua*, e il *ci salta dentro*. Renzo aveva la febbre addosso di passare dall'altra parte. Prima salta nella barca, e poi gli domanda se lo passa. — 11. **la punta del battello, ci salta dentro, e dice: « mi fareste il servizio, col pagare, di tragittarmi di là? »** : *la punta della prora, e salta nel battello. « In cortesia, però col pagamento », dice egli, vorrei passare un momento dall'altra parte. » La punta del battello* è la prora, o la punta della prora. La correzione dà a Renzo, insieme a un linguaggio più comune, franchezza più educata: *In cortesia vorrei passare di là* è una stonatura sguaiata. L'*un momento* era poi, tra l'altro, una bugia. Forse, invece di *tragittare*, un popolano avrebbe detto *passare*. — 13. **voltava da quella parte:** *volgeva la prora a quella volta*. Uso, e più spiccio. — 14. **vedendo:** *scorto. Vedendo* e *si china* dicon l'azione contemporanea immediata; con *scorto* ci sarebbe della riflessione tra mèzzo o accennerebbe a cosa di non troppo facile vista. — 17. **preso lo strumento:** *dato di piglio allo stromento*. Il *garbo* e *il dar di piglio* legano poco; nel *dar di piglio* c'è sempre più forza e lestezza che garbo. Invece Renzo era svelto e ardito, ma con garbo. — 18. **riprese:** *soggiunse*. Nel *riprendersi* c'è anche il

« Un pochino, » rispose Renzo, e ci si mise con un vigore e con una maestría, piú che da dilettante. E senza mai rallentare, dava ogni tanto un'occhiata ombrosa alla riva da cui s'allontanavano, e poi una impaziente a quella dov'eran° rivolti, e si coceva di non poterci andar° per la piú corta; ché la corrente era, in quel luogo, troppo rapida, per tagliarla direttamente; e la barca, parte rompendo, parte secondando il filo dell'acqua, doveva fare un tragitto diagonale. Come accade in tutti gli affari un po' imbrogliati, che le difficoltà alla prima si presentino all'ingrosso, e nell'eseguire poi, vengan fuori per minuto, Renzo, ora che l'Adda era, si può dir, passata, gli dava fastidio il non saper di certo se lí essa fosse confine, [di stato], o se, superato quell'ostacolo, gliene rimanesse un altro da superare. Onde, chiamato [a sé con una voce] il pescatore, e accennando col capo quella macchia biancastra che aveva veduta la notte avanti, e che allora gli appariva ben piú distinta, disse: « è Bergamo, quel paese? »

« La città di Bergamo, » rispose il pescatore.

« E quella riva lí, è bergamasca? »

« Terra di san Marco. »

« Viva san Marco! » esclamò Renzo. Il pescatore non disse nulla.

3. si — 4. dove — 5. erá — ivi — 10. or

---

correggersi. — 1. **pochino**: *pochettino*. Meno com. e meno opportuno questo doppio diminutivo. — **ci si mise**: *si diè dentro*. Meno usato e meno garbato. — 2. **senza mai rallentare, dava ogni tanto**: *sbracciandosi tuttavia, sospingeva tratto tratto*. In tutta questa vecchia redazione si vede proprio un Renzo piú sguaiato; *sospingere un' occhiata*, non si dice; per *tratto tratto* v. nota 22 a pag. 8 e altrove — 4. **impaziente**: *ansiosa*. Meno e peggio. — **si coceva**: *si crucciava*. Anche questo è meno, e piú manifesto: cosa che non doveva essere. Però, stava qui forse meglio *rodeva*. — **di non poterci andar per la piú corta**: *di doverti andare per la lunga*. Se mai, *per la piú lunga*. Ma nel rammarico di *non poter andare per la piú corta*, c'è piú evidenza che nell'accenno alla piú lunga. — 8. **in tutti gli affari**: *in tutte le faccende*. Piú materiale e piú circoscritto. — **un po' imbrogliati**: *un po' scure e ingarbugliate*. Dice piú parole e comprende meno significato. — 9. **nell'eseguire**: *nella esecuzione*. Anche l'infinito è piú generico e abbraccia piú tempo. — **vengan fuori**: *dieno in fuori*. Uso. — 10. **passata, gli dava fastidio il**: *valicata, sentiva molta inquietudine del*. *Valicata* ormai è del contado; *molta inquietudine* era troppo. — 11. **se lí essa**: *se quivi ella*. Uso. — **confine**: *confine di stato*. Con una parola è detto tutto. — 12. **gliene rimanesse un'altro**: *un altro gliene rimanesse*. Meno com. Per il senso, rifletti alla preziosa osservaz., che al Tomm. pare « buona, ma fuor di proposito » e a noi par che torni a capello. — 13. **chiamato**: *fatto rivolgere a sé con una voce*. Roba scolastica; à dovuto però correggere con *chiamato*, come se si trattasse di persona lontana, perché il rumore dell'Adda gli creava la medesima difficoltà. — 14. **quella macchia**: *a quella macchia*. Diverso: meno diretto. — **veduta**: *raffigurata*. Non raffigurata, veduta. — 15. **avanti**: *antecedente*. Letter. — **disse: « è Bergamo**: *« è egli Bergamo, disse*. Meno com. Avverti la risposta correttrice del pescatore, che forse era di Bergamo. — 19. **Terra di San Marco**. Dal leone di S. Marco cosí era chiamata Venezia, per gran tempo repubblica in cui si rispettavan grandemente le pubbliche libertà. E terra di libertà era ora per Renzo. Bergamo appartenne a Venezia dal 1428 al 1797. Avverti anche la mutezza del pescatore. Non era stato nelle peste come Renzo per avere degli entusiasmi: era avvezzo invece a barcamenarsi e a non richiamare troppo

Toccano finalmente quella riva; Renzo vi si slancia; ringrazia Dio tra sé, e poi con la bocca il barcaiolo; mette le mani in tasca, tira **fuori** una berlinga, che, attese le circostanze, non fu un piccolo sproprio, e la porge al galantuomo; il quale, data ancora una oc-
5 chiata alla riva milanese, e al fiume di sopra e di sotto, stese la mano, prese la mancia, la ripose, poi strinse le labbra, e per di più ci mise il dito in croce, accompagnando quel gesto con un'occhiata espressiva; e disse poi: « buon viaggio, » e [se ne] tornò **indietro.**

Perché la così pronta e discreta cortesia di costui verso uno sco-
10 nosciuto non faccia troppo maravigliare il lettore, dobbiamo informarlo ché quell'uomo, pregato spesso d'un simile servizio da contrabbandieri e da banditi, era avvezzo a farlo; non tanto per amore del poco e incerto guadagno che gliene poteva venire, quanto per non farsi de' nemici in quelle classi. Lo faceva, dico, ogni volta che
15 potesse esser sicuro che non lo vedessero né gabellieri, né birri, né esploratori. Così, senza voler più bene [meglio] ai primi che ai secondi, cercava di soddisfarli tutti, con quell'imparzialità, che è la dote ordinaria di chi è obbligato a trattar con cert'uni, e soggetto a render conto a cert'altri.

2. colla — barcaiuolo; — 3. picciolo — 11. sovente — servigio — 13. ed — 14. dei — prestava, — 17. quella — 19. certi

---

volentieri l'attenzione sopra di sé. — **1. slancia**: *getta*. Meno. — **2. tra sé**: *in cuore*. *In cuore* e *con la bocca* faceva un contrapposto non esatto e ostentato; mentre con *tra sé*, il contrapposto rimane, e è pieno di garbo. Omettere *con la bocca*, come il Rigut. e il Mestica vorrebbero (forse perché al Tomm. pare *goffo*) non sarebbe possibile senza equivoco. — **3. tira fuori**: *cava*. V. nota 9, p. 291. Osserva la viva pittura nel barcaiolo. — **berlinga** v. nota 9, p. 324. — **5. al fiume di sopra e di sotto.** Il Rig. e il Mest. preferirebbero *di sopra e di sotto al fiume*. Osserva invece quanto è più efficace e naturale la dicitura manzoniana. Prima *alla riva*, poi *al fiume*, poi vengono le particolarità, ora soltanto interessanti, *di sopra* e *di sotto* — **6. prese la mancia**: *pigliò il dono*. *Pigliò* meno com.; *il dono* meno esatto. — **per di più, ci mise il dito**: *soprappiù vi mise l'indice*. Uso: *il dito* detto assolutam., è l'indice. Alla fine del cap. I aveva fatto una simile correz. Anche qui il Rig. e Mest. vorrebbero che il M. avesse messo: *pose il dito sulle labbra*, ma *labbra* e *ripose* sono nello stesso periodo; e *mise il dito in croce* che al Tomm. pare *pesante*, è preciso, non che evidente. — **7. accompagnando quel gesto con un'occhiata espressiva**: *con una gran significazione di tutta la cera*. Il *grande* e *tutta la cera* era troppo; *significazione* poco o punto usato. Bastava un'occhiata che dicesse tutto. — **8. tornò indietro**: *se ne tornò*. Vorrebbe dire a un luogo preciso che noi non sappiamo. — **10. troppo maravigliare il**: *troppa maraviglia al*. La maraviglia si esprime con atti esterni: pare, anzi è assai più del verbo; e risultava eccessivo. Il Tomm. nota: « Pesante principio. » Risponderemmo volentieri: « pesante osservazione. » — **11. pregato**: *richiesto*. Poteva stare? era forse meglio? Pregavano sempre? Son domande che vengono alla prima; ma è facile credere che, non entrandoci gran cosa il guadagno, le preghiere avessero la maggior parte. — **contrabbandieri** *frodatori*. È diverso. I contrabbandieri se n'offenderebbero. **12. farlo**: *prestarlo*. Uso: *prestare* si dice di cose che si rendono in natura; ma i servigi non si rendono, o si ricambiano. — **14. classi.** Non piace al Rig. e Mest.; ma i contrabbandieri e i banditi non formano classi speciali? All'uso pare di sì — **15. esser sicuro che non lo vedessero né**: *assicurarsi di non esser veduto da*. L'*assicurarsi* richiede ricerche, esperimenti, domande; invece il pescatore dava un'occhiata al fiume, ecco tutto. Anche *vedessero* è più istantaneo. — **16. più bene**: *gran fatto meglio*. Uso. — **17. soddisfarli**: *soddisfare a*. Forse sarebbe più com. *contentarli;* ma questo pareva troppo. — **che è la dote ordinaria di**: *alla quale s'acconcia*

Renzo si fermò un momentino sulla riva a contemplar la riva opposta, quella terra che poco prima scottava tanto sotto i suoi piedi. — Ah! ne son proprio fuori! — fu il suo primo pensiero. — Sta lì, maledetto paese, — fu il secondo, l'addio alla patria. Ma il terzo corse a chi [egli] lasciava in quel paese. Allora incrociò le braccia sul petto, mise un sospiro, abbassò gli occhi sull'acqua che gli scorreva a' piedi, e pensò — è passata sotto il ponte! — Così, all'uso del suo paese, chiamava, [egli] per antonomasia, quello di Lecco. — Ah mondo birbone! Basta; quel che Dio vuole. —

Voltò le spalle a que' tristi oggetti, e s'incamminò, prendendo per punto di mira la macchia biancastra sul pendìo del monte, finché trovasse qualcheduno da farsi insegnar la strada giusta. E bisognava vedere con che disinvoltura s'accostava a' viandanti, e, [senza tante esitazioni,] senza tanti rigiri, nominava il paese dove abitava quel suo cugino [per chiederne la strada]. Dal primo a cui si rivolse, seppe che gli rimanevano ancor nove miglia da fare.

9. maladetto — 10. quei — 11. pendìo — 12. da cui — 13. al

per lo più. Acconcia **non usa; poi qui *dote ordinaria* dice tanto di più: dice l'abitudine fatta seconda natura. — 1. momentino: *qualche istante* Lett. accad. Ma il dim. *momentino* è troppo per tutte queste cose, e specialm. per *contemplare:* era meglio *momento? A contemplar la riva opposta.* L'esule che riesce a salvarsi su una terra che non è ingrata e cattiva come la sua, l'uomo che scampa dal burrascoso pelago, appena fuori, si volta a guardare l'elemento infido da cui è scampato, a contemplarlo ancora con un senso di meraviglia e di paura. Rammenta Dante. Terribile è l'apostrofe che il M. mette in bocca a Renzo: *Sta lì maledetto paese!* che farebbe certo dare in escandescenze i retori forcaioli d'oggi, se la sentissero ripetere verso una patria che avessero messa in condizioni identiche a quella che già fu sotto il dispotismo degli Spagnoli e dei Tedeschi e dei tiranni d'ogni genere. Ma la patria, dice Renzo, è il paese dove si sta bene, il paese della giustizia e della libertà. Dove queste cose non siano, patria non esiste: è solo terra d'abiezione e di delitti. Per questo, Renzo non è qui un « volgarissimo amante, che, perdendo l'amica e la patria, dona la prima cura, il primo compiacimento alla salvezza della vile sua vita, » come si degnava affermare lo Zaiotti (gira e rigira, questi accademici, anche d'ingegno, non sentono nulla) ma un uomo pieno di virile sentimento che, oppresso da turpissimi schiavi, una volta che riesce a scappar loro di mano, in un naturalissimo impeto di sdegno, maledice il suolo che li produce e li alleva. — 5. incrociò: *incrocicchiò*. Uso. — 6. abbassò gli occhi: *chinò gli occhi*. Uso. — 7. a' piedi: *appiedi*. Uso. — 8. del suo paese: *De' suoi paesani*. Quando si parla d'usanze, si dice sempre: *del paese*. — 9. birbone: *infame*. Meno com., poi *infame* era forse troppo. — Basta; quel che Dio vuole. Dopo la maledizione, il conforto che una forza superiore riesca a fare quello che gli uomini non possono o non sanno. — 10. Voltò le spalle: *volse le spalle*. Lett. poet. — s'incamminò: *si avviò*. Era meno giusto, perché ci s'incammina da ogni punto di fermata, ma non ci s'avvia più quando è un pezzo che siamo in via. — 12. insegnar la strada giusta: *segnar più certamente il cammino. Segnar la strada* uso; *più certamente* si riferirebbe al modo, non alla strada. — 14. e senza tanti rigiri nominava il: *e senza tante esitazioni, senza tanti inviluppi di parole, proferiva il nome del*. Mi pare che *esitazioni* stesse benone, ché Renzo ne aveva avute tante; *rigiri* uso; *proferiva il nome* sarebbe in atto di sfida o sacramentale. Al Tomm. *non* pareva *bello* questo periodo in cui descrive Renzo disinvolto e sicuro. Noi dubitiamo che il lettore sia del suo parere — 15. cugino: *cugino per chiederne la strada*. Superfluo. — a cui si rivolse, seppe: *che glie la indicò egli intese*. Con *rivolgersi*, dice qui l'azione prima e più importante di Renzo; con *indicò*, sarebbe stato il rovescio. *Intese* in questo senso vive nel romanesco, in Tosc. no. — 16. nove miglia da fare: *nove miglia di viaggio*. Si dice *di strada*, o *da fare*; poi c'era *viaggio* subito dopo.**

Quel viaggio non fu lieto. Senza parlare de' guai che Renzo portava con sé, il suo occhio veniva [ad] ogni momento rattristato da oggetti dolorosi, da' quali dovette accorgersi che troverebbe nel paese in cui s'inoltrava, la penuria che aveva lasciata nel suo. Per tutta
5 la strada, e più ancora nelle terre e ne' borghi, incontrava a ogni passo poveri, che non eran poveri di mestiere, e mostravan° la miseria più nel viso che nel vestiario: contadini, montanari, artigiani, famiglie intere; e un misto ronzío di preghiere, di lamenti e di vagiti. Quella vista, oltre la compassione [che destava nel suo cuore],
10 e **la malinconia**, lo metteva anche in pensiero de' casi suoi.

— Chi sa, — andava meditando, — se trovo da far bene? se c'è lavoro, come negli anni passati? Basta; Bortolo mi voleva bene, è un buon figliuolo, ha fatto danari, m'ha invitato tante volte; non m'abbandonerà. E poi, la Provvidenza m'ha aiutato finora; m'aiu-
15 terà anche per l'avvenire. —

Intanto l'appetito, risvegliato già da qualche tempo, andava crescendo di miglio in miglio; e quantunque Renzo, quando cominciò a dargli retta, sentisse di poter reggere, senza 'grand' incomodo, per quelle due o tre che gli potevan rimanere; pensò, da un'altra parte,

3. pel — 5. via - nel — 6. che — 7. volto — 9. Questa — 10. del — 13. mi — 14. mi

— 1. **de' guai**: *delle cure*. *Guai* è meglio di *cure*; ma forse *affanni* era anche meglio di *guai*. Così si pensa alla prima: con maggior riflessione si sente che *guai* racchiude anche gli affanni che portava in germe, le peripezie che stavano per piombargli ancora sul capo. — 2. **rattristato**: *contristato*. Non è d'una parte della persona, dell'animo, della mente. — 3. **troverebbe**: *ritroverebbe*. Uso. Non c'era ancora stato, e il *ri* non c'entra. — 5. **incontrava a ogni passo poveri, che non eran poveri di mestiere**: *vedeva spesseggiar mendichi, mendichi i più per circostanza e non per*. Uso. Se mai, *vedeva spesso* (non moltiplicavano già in uno stesso luogo, come farebbero gli uomini in una dimostrazione o tumulto) o *molti*, o *un gran numero*; ma *incontrava a ogni passo* è, per la figura, più vivo. Dicendo *di mestiere* è incluso anche il senso di momentaneità. — 7. **nel vestiario**: *nell'abito*. Per *abito* v. nota 14 a pag. 202. Per il senso osserva come quelli che una volta stavano bene, non si riconoscono ora dai panni, che son quelli di prima, ma dal viso ugualmente macilento che quello dei poveri. — 8. **ronzío di preghiere, di lamenti**: *ronzío di supplicazioni, di querele*. Roba letter. accad. o poet. *Portavano anco i prieghi e le querele* dice l'Ar. Il Tomm. che forse guardava in questo caso solamente al senso, esclama: *Bello*. 9. **compassione e la malinconia**: *pietà dolorosa che destava nel suo cuore*. *Pietà dolorosa* era troppo: che avrebbe potuto dire di più nel campo degli appestati? Invece i due veri sentimenti eran la compassione e la malinconia, che gli veniva da quegli affamati. In quant' a *ronzío*, il Rig. e Mest. trovano che « Manz. adopera questa parola a lui cara non sempre propriamente. » Affermare non è provare, direbbe Shakespeare; e non appare provato. Dicono: L'usa più e più volte, dandole quasi sempre un senso molto maggiore del vero. » Ma i due egregi letterati sanno che le similitudini o parole che vi accennino esprimono sempre o quasi sempre un' idea maggiore del vero. — 17. **di miglio in miglio**: *in ragione del cammino*. È meno e più letter. — 18. **dargli retta**: *porvi mente sul serio*. *Porvi mente* è letter., e qui non si trattava di mente, ma di stomaco, a cui si dà o non si dà retta. Così vuol l'uso e anche la ragione. — **grand' incomodo, per quelle due o tre che gli potevan rimanere; pensò, da un'altra parte**: *gran disagio fino al termine, che non era ormai discosto più che due miglia, pure fece riflessione*. L'uso non vuole, e d'altra parte ognun capisce che con lo stomaco non si tratta di *disagio*; *fino al termine* è un termine da contratti: s'adopra più per scadenza che altro; e la frase corretta è tutta più disinvolta, e conforme all'uso parlato. —

che non sarebbe una bella cosa di presentarsi al cugino, come un pitocco, e dirgli, per primo complimento: dammi da mangiare. **Si** levò di tasca tutte le sue ricchezze, le fece scorrere sur una mano, tirò la somma. Non era **un** conto che richiedesse una grande aritmetica; ma però c'era abbondantemente da fare una mangiatina. 5
Entrò in un'osteria a ristorarsi **lo stomaco**; e in fatti, pagato che ebbe, gli rimase ancor qualche soldo.

Nell'uscire, vide, accanto alla porta, [giacenti nella via,] che quasi v'inciampava, [se non avesse posto mente,] **sdraiate in terra, più che sedute,** due donne, una attempata, un'altra più giovine, con un 10
bambino, che, dopo aver succhiata invano l'una e l'altra mammella, piangeva, piangeva; tutti del color[e] della morte: e ritto, vicino a loro, un uomo, nel viso del quale e nelle membra, si potevano ancora vedere i segni d'un'antica robustezza, domata e quasi spenta dal lungo disagio. Tutt'e tre stesero la mano verso colui che usciva 15
con passo franco, e con l'aspetto rianimato: nessuno parlò; che poteva dir di più una preghiera?

5. v' — 15. Tutti — 16. coll'

---

1. **sarebbe una bella cosa di presentarsi:** *istarebbe bene l'andare innanzi. Non starebbe bene* poteva andare; ma *non sarebbe una bella cosa* è più efficace: risalta di più. L'*andare innansi* è lett. acc. — 2. **complimento**: *saluto*. Poteva stare anche questo; ma *complimento* è più fine. *Saluto* calzerebbe meglio, se si trattasse p. e., d'arrivare da uno, e di punto in bianco chiedergli un prestito. Intanto osserva l'educazione e l'urbanità di Renzo. Si presentava da un cugino che gli voleva bene; eran come fratelli; nonostante, sentiva di dover esser riguardoso con lui non meno che con altri. — 3. **levò**: *cavò*. Abbiamo già detto altrove (v. nota 9, p. 291 e 3, p. 406), *cavare* è più, indica maggiore sforzo. — **scorrere sur una mano, tirò la somma**: *scorrer col dito sur una palma, raccolse il conto*. Il *dito* non era necessario; *palma*, nell'uso non s'adopra senza *mano*: es. *sul palmo della mano*; *palma* assol. è acc. o poet.; *raccolse il conto* non so che lingua sia. — 4. **Non era un conto**: *Non era conto*. Uso. — 5. **una mangiatina**: *un pastetto*. Non usa senz'un agg., com'essere *un buon pastetto, un pastetto discreto*. — 6. **ristorarsi lo stomaco**: *rifocillarsi*. Acc. Osserva: uscito su territorio libero, gli osti non gli dànno più noia; non sono più i soliti seccatori spioni, referendari. — 8. **Nell' uscire**: *all'uscire*. Uso. — **accanto**: *presso*. Lett. — **che quasi v'inciampava sdraiate in terra, più che sedute**: *giacenti nella via, che quasi vi dava dentro col piede, se non avesse posto mente*. *Giacenti* era troppo letter., poi non spiegava bene il concetto dell'Aut. il quale non le dipinge veram. sdraiate, ma quasi. Il *vi dava dentro col piede* dev'essere un lombardismo, impossibile in questo caso in Tosc. Il Tomm. notava tutto l'insieme del periodo: *brutto*. — 10. **più giovine**: *più fresca*. Con quella fame c'era proprio da parlare di freschezza! — 11. **bambino**: *bambinello*. Era affettazione qui. — 12. **piangeva**: *traeva guai. Tragger guai* lo dicevan gli antichi, lo dice Dante; ma oggi non è linguaggio possibile. — **ritto, vicino**: *in piede presso*. Uso. — 13. **nel viso del quale**: *a cui nel volto*. Stava bene; correggendo, era meglio cambiare anche *membra*, che è del medesimo stile di *volto*. — 14. **vedere**: *scorgere*. Potrebbe stare, ma *scorgere* richiede più attenzione, più avvedutezza: ora son cose queste che si vedono alla prima occhiata. — 15. **stesero la mano**: *tesero la mano*. Uso. — 16. **con passo franco**: *col piè franco*. Uso. Osserva: ognuno s'accorge súbito della condizione altrui diversa dalla propria, e guardan con meraviglia. Quelli non si potevan movere dalla sfinitezza; lui era sano e svelto e pasciuto. Di queste differenze Dante nel suo viaggio ne fa notare a ogni momento, brevemente, ma con la solita sua efficacia. Anche questo brano del M. è una pitturina piena di realtà e di grazia, la chiusa specialmente. Il Tomm. nota: *bello*; credo che si poteva dire *bellissimo* senza sciupo.. — **rianimato**: *ringagliardito*. Non si trattava di tanto. Un

« La c'è la Provvidenza! » disse Renzo; e, cacciata subito la mano in tasca, la votò di que' pochi soldi; li mise nella mano che si trovò più vicina, e riprese la sua strada.

La refezione e l'opera buona (giacché siam composti d'anima e 5 di corpo) avevano riconfortati e rallegrati tutti i suoi pensieri. Certo, dall'essersi così spogliato degli ultimi danari, gli era venuto più di confidenza per l'avvenire, che non gliene avrebbe dato il trovarne dieci volte tanti. Perché, se a sostenere in quel giorno que' poverini che mancavano [in] sulla strada, la Provvidenza aveva tenuti in serbo 10 proprio gli ultimi quattrini d'un estraneo, fuggitivo, [lontano da casa sua,] incerto anche lui del come vivrebbe; chi poteva credere che volesse poi lasciare in secco colui del quale s'era servita a ciò, e a cui aveva dato un sentimento così vivo di sé stessa, così efficace, così risoluto? Questo era, a un di presso, il pensiero del giovine; 15 però men chiaro ancora di quello ch'io l'abbia saputo esprimere. Nel rimanente della strada, ripensando a' casi suoi, tutto gli si spianava. La carestia doveva poi finire: tutti gli anni si miete: in-

2. quei - soldi, — 11. anch'egli — 14. giovane

---

po' di buona nutrizione e di sicurezza che rimetteva l'anima in corpo. — **1. « La c'è la Provvidenza! » disse Renzo.** Quest'uscita di Renzo, divenuta quasi proverbiale, può corrispondere all'animo di lui ormai in via di guarigione dell'orrenda paura; ma non certo corrispondeva a' pochi soldi che dava e ai bisogni di quei poveretti. — **súbito**: *in fretta*. Direbbe un sentimento non dignitoso in quel momento. — **2. votò**: *spassò*. Troppo. — **mise**: *pose*, Letter. — **che si trovò più vicina**: *che vide più vicina*. *Si trovò* è più efficace: se la trovò quasi a' panni senza bisogno di guardare, confuso e forse vergognoso un poco della differenza che correva tra lui e quegl' infelici. — **3. riprese la sua strada**: *riprese la via*. Uso. — **4. La refezione e l'opera buona.** Il Tomm. nota: *goffa parentesi, ma sublime pensiero*. Anche in quest' osservazione ci vediamo poco chiaro; se il pensiero è sublime, non lo guasta certo la parentesi. — **5. riconfortati**: *rimbalditi*. Arcaico. — **8. dieci volte tanti**: *dieci tanti*. Uso. — **que' poverini che mancavano sulla strada**: *quei tapini che venivano meno in sulla via*. Letter.; ma quel *mancare* assolutam. per *sentirsi mancare* non è veram. d'uso. È degno però d'entrarci. — **10. fuggitivo**: *fuggiasco*, *lontano da casa sua*. Per *fuggitivo* v. nota 3 a pag. 371; il rimanente ora superfluo. Non è superfluo avvertire che questi pensieri di Renzo mostrano la sua natura eccellente, l'animo suo nobile, la mente fuori del comune. — **11. chi poteva credere che volesse poi lasciare**: *come pensare ch'ella volesse lasciar poi*. Meno com. *Credere* è più di *pensare*: è il pensiero fatto convinzione. — **14. risoluto**: *abbandonevole*. Non usa; in ogni modo avrebbe significato rilassatezza piuttosto che risoluzione. Per la Provvidenza mi pare che qui se ne esageri il soccorso, come se Renzo gli avesse addirittura con *qualche soldo* redenti tutti dalla miseria. In ogni modo il M. se n'esce con la solita sua disinvoltura, che si rivela anche nello stile un po' dissonante (v. la frase *lasciare in secco*) come di chi dice e non dice. — **a un di presso**: *sottosopra*. Uso. — 15. — **men chiaro.** L'accorto A. mette qui le mani avanti, e con verità. Renzo, è naturale, poteva provare un sentimento simile, ma non rendersene conto. Non era già il protagonista d'un romanzo moderno sempre intento a riflettere e a schiccherare le sue impressioni! — **esprimere**: *ritrarre in parole*. Meno com. — **16. Nel rimanente della strada, ripensando a' casi suoi**: *Nel restante del cammino, ritornando colla mente sopra le circostanze e i contingenti che gli eran paruti più scuri e più impacciati*. Era davvero impacciato tutto questo discorso: osserva la semplicità disinvolta e efficace della correzione. — **spianava**: *agevolava*. Poteva stare, non si trattava però d'agevolarsi per ora; ma di farsi le cose piane al suo sguardo, dopo tanto arruffio. — **17. La ca-**

tanto aveva il cugino Bortolo e la propria abilità: aveva, per di piú, a casa un po' di danaro, che si farebbe mandar subito. Con quello, alla peggio, camperebbe, giorno per giorno, finché tornasse l'abbondanza. — Ecco poi tornata finalmente l'abbondanza, — proseguiva Renzo nella sua fantasia: — rinasce la furia de' lavori: i padroni 5 fanno a gara per aver° degli operai milanesi, che son quelli che sanno bene il mestiere; gli operai milanesi alzan la cresta; chi vuol gente abile, bisogna che la paghi; si guadagna da vivere per piú d'uno, e da metter qualcosa da parte; [si mette all'ordine una casetta] e si fa scrivere alle donne che vengano.... E poi, perché 10 aspettar tanto? Non è [egli] vero che, con quel poco che abbiamo in serbo, si sarebbe campati là, anche quest'inverno? Cosí camperemo qui. De' curati ce n'è [da] per tutto. Vengono quelle due care donne: si mette su casa. Che piacere, andar passeggiando su questa stessa strada tutti insieme! andar fino all'Adda in baroccio, e far 15 merenda sulla riva, proprio sulla riva, e far vedere alle donne il luogo dove mi sono imbarcato, il prunaio da cui sono sceso, quel posto dove sono stato a guardare se c'era un battello. —

Arriva al paese del cugino; nell'entrare, anzi prima di mettervi piede, distingue una casa alta alta, a piú ordini di finestre lunghe 20

2. quelli — 4. tornato - il buon tempo, — 5. del — 8. vivere, — 13. Dei — 17. per cui — 18. v' — 19. all'

restia doveva poi: *Il caro e la miseria avevan da.* Meno com. — **1. aveva, per di piú, a casa un po' di danaro:** *per aiuto di costà aveva in casa una poca scorta di danari.* Non c'è bisogno di dire che era un linguaggio mèzzo barbaro; *scorta* poi non par che leghi molto con *poca;* se mai *un po' di scorta*; detto cosí, è lombardo. — **2. mandar súbito:** *tosto mandare.* Uso. **3. camperebbe, giorno per giorno, finché tornasse l'abbondanza:** *vivrebbe di per di, sparagnando, fino al buon tempo. Camperebbe* piú usato quando si tratta di sbarcar la vita; piú giú infatti, quando le cose si fanno piú laute, c'è *vivere; di per di* lett. acc.., *sparagnando* arcaico; ma non c'era poi bisogno di sostituirlo, avendo già detto *alla peggio: l'abbondanza* è piú concreto che *il buon tempo,* frase che accenna piú a spassi e godimenti in genere. — **8. che la paghi:** *pagare.* Poteva stare, ma è meno com. e meno efficace qui l'infinito. — **per piú d'uno, e da metter qualcosa da parte:** *e da fare un po' di risparmio; si mette all'ordine una casetta.* L'aggiunta del *piú d'uno* è gentile quanto mai. Renzo, arrivato in salvo, pensa súbito alla sua Lucia e alla famiglia che voleva formare con lei; *metter qualcosa da parte* piú com.; *si mette all'ordine la casetta* stava anche bene, ma aveva già messo: *per piú d'uno,* e non à voluto strizzar troppo il limone; una linea risparmiata è a volte un vantaggio, non uno scapito. — **11. quel poco che abbiamo in serbo, si sarebbe campati là:** *quella poca scorta avremmo vissuto di là.* Per le due osservazioni di *scorta* e di *campare* v. sopra; il resto, uso. — **12. camperemo qui:** *vivremo di qua.* V. sopra. Renzo credeva ormai d'essere esente da ogni seccatura. Non restava che mandare a prender Lucia, e sposarla. L'uomo è sempre fatto cosí. Vinta una difficoltà, crede d'essere alla fine, e a volte è appena da capo. — **14. si mette su casa:** *si fa casa.* Uso. — **15. far merenda:** *fare un pranzetto. Un pranzetto* era troppo: per lo piú nelle gite di campagna non si fa che colazione o merenda. Osserva qui come a poco a poco le idee di Renzo si colorano di ròse, salendo alla poesia dalla felicità, lontano da immaginarsi le burrasche che doveva ancora passare. — **16. far vedere:** *mostrare.* È piú sbiadito: qui *far vedere* è metter sott'occhio, con precisione. — **17. prunaio:** *spinaio.* Non era uno spinaio; ma una macchia bassa di pruni e sim. — **sceso:** *venuto giú. Venir giú* è rotolare, scivolare; tutto questo sogno di Renzo inutile dire che è bellissimo nella sua naturalezza. — **19. Arriva:** *giunge.* Lett. acc. — **mettervi:** *porvi.* Id. — **20. finestre lunghe lunghe:** *lunghe*

lunghe; riconosce un filatoio, entra, domanda ad alta voce, tra il rumore dell'acqua cadente e delle rote, se stia lí **un certo** Bortolo Castagneri.

« Il signor Bortolo! Eccolo là. »

5 — Signore? buon segno, — pensa Renzo; vede il cugino, gli corre incontro. Quello si volta, riconosce il giovine, che gli dice: « son qui. » Un oh! di sorpresa, un alzar di braccia, un gettarsele al collo scambievolmente. Dopo quelle prime accoglienze, Bortolo tira il nostro giovine lontano dallo strepito degli ordigni, e dagli occhi de' cu-
10 riosi, in un'altra stanza, e gli dice: « ti vedo volentieri; ma sei un benedetto figliuolo. T'avevo invitato tante volte; non sei mai voluto venire; ora arrivi in un momento un po' critico. »

« Se te lo devo dire, non sono venuto via di mia volontà, » disse Renzo; e, con la piú gran brevità, non però senza molta commozione,
15 gli raccontò la dolorosa storia.

« È un altro par di maniche, » disse Bortolo. « Oh povero Renzo! Ma tu hai fatto capitale di me; e io non t'abbandonerò. Veramente, ora non c'è ricerca d'operai; anzi appena appena ognuno tiene i suoi, per non perderli e disviare il negozio; ma il padrone mi vuol bene,
20 e ha della roba. E, a dirtela, in gran parte la deve a me, senza vantarmi: lui il capitale, e io quella poca abilità. Sono il primo lavorante,

1. fra — 2. romore - ruote — 5. Il signor! — 6. giovane — 7. oh - levar — 9. giovane - dei — 11. Ti aveva — 17. ti — 20. lo — 21. egli - ed

---

finestre le une sovrapposte all'altre, con di mezzo un piú picciolo spazio che non si richiegga ad una divisione di piani. La correz. con poche parole dice assai di piú, dipinge meglio. — 1. **domanda:** *chiede.* V. nota 23 a p. 51. — 2. **stia lí un certo:** *abiti quivi.* Uso. — **un certo Bortolo.** L'*un certo* è aggiunto per la verità. Non era un nome illustre; potevano non conoscerlo tutti; e cosí si usa fare entrando in un paese, per paura che a un nome che si dà come sicuro, ci guardino in faccia trasecolati. Il nome di *Bortolo Castagneri* è un' invenzione, come si capisce, del Manzoni, ma non strana: il nome è bergamasco; il casato è tratto dai castagni, e se non esiste, è molto simile a altri esistenti: ben diverso da quello di *Renzo Tramaglino.* — 4. **Il signor Bortolo.** Attento all'osservazione che l'A. fa fare a Renzo. L'aveva conosciuto in condizione modesta, e ora lo chiamano *signore,* e forse è ricco: certo è rispettato. — 5. **gli corre incontro:** *corre a lui.* Letter. — 6. **Quello si volta:** *quegli si volge.* Lett. acc. — **son qui:** *son quí, io.* Si sarebbe detto nel senso d'aiuto o sim. Es. « se accadesse qualche cosa, ramméntati, son qui io ». Attento alla breve e efficace pittura dell'incontro. — 7. **gettarsele:** *gittarsele* Lett. — 9. **lontano:** *lungi.* Acc. — 11. **non sei mai voluto:** *mai non volesti.* Uso. — 12. **critico:** *impacciato.* Uso. — 13. **Se te lo devo dire:** *Come vuoi ch' io la dica.* Uso. — 16. **È un altro par di maniche:** *gli è un altro paio di maniche.* Meno com. Per *gli è* v. nota 16, p. 118. Osserva con quanta naturalezza espone dei fatti cosí veri: prima la sorpresa, poi il rimprovero, per quanto benevolo, d'esser venuto in un momento poco propizio, poi la commozione dei fatti, la bontà di Bortolo che si manifesta súbito che si sente di dover aiutare un perseguitato, di dovere sfruttare in questa circostanza un padrone fatto ricco da lui: insomma la protezione che una persona buona impiega sempre bene, facendo valere i mèzzi di cui dispone. Intanto mette Renzo a conoscenza della propria posizione elevata. Bortolo è il *factotum!* (scritto in corsivo perché termine latino: può ormai scriversi con ortografia italiana, tanto è comune); e poi súbito a Lucia Mondella, che ricorda come fosse ieri, e la ricorda per la sua pietà: sempre la piú composta in chiesa, dove non molte ragazze vanno soltanto per pregare. È una scena piena di vita e di cuore. — 20. **ha della roba:** *scorta ne*

sai? e poi, a dirtela, sono il *factotum*. Povera Lucia Mondella! Me ne ricordo, come se fosse [da] ieri: una buona ragazza! sempre la piú composta in chiesa; e quando si passava da quella sua casuccia.... Mi par di vederla, quella casuccia, **appena** fuor[1] del paese, con un bel fico che passava il muro.... »

« No, no; non ne parliamo. »

« Volevo dire che, quando si passava da quella casuccia, sempre si sentiva quell'aspo, che girava, girava, girava. E quel don Rodrigo! già, anche al mio tempo, era per quella strada; ma ora fa il diavolo affatto, a quel che vedo: fin che Dio gli lascia la briglia sul collo. Dunque, come [io] ti dicevo, anche qui si patisce un po' la fame.... A proposito, come stai d'appetito? »

« Ho mangiato poco fa, per viaggio. »

« E a danari, come stiamo? »

Renzo stese una mano, l'avvicinò alla bocca, e vi fece scorrer sopra un piccol soffio.

« Non importa, » disse Bortolo: « n'ho io: e non ci pensare, che, presto presto, cambiandosi le cose, se Dio vorrà, me li renderai, e te n'avanzerà anche per te. »

« Ho qualcosina a casa; e me li farò mandare. »

2. la — 4. casetta — 7. casetta — 9. su — 11. diceva — 12. a — 13. in — 17. ne

---

ia. È diverso. La scorta, per quanto forte, non è ancora patrimonio. V. sopra. — 3. **casuccia**: *casetta*. E perché non *casetta?* Pare forse all'arricchito Bortolo un possesso troppo misero? Ma a Renzo, anche cosí spregiativo, doveva esser molto caro il ricordo, in bocca dell'amico; amaro però, e non lo lascia proseguire, per non dar luogo a qualche scena. Anche gli uomini ànno le lacrime, specialmente se frenate da un pezzo, e se tra mèzzo c'è stato qualche piccolo sollievo che ne dia la stura. — 4. **Mi par di vederla**: *La vedo ancora*. Uso. — **appena fuori del paese**. Un particolare non disprezzabile quell'*appena* per la topografia del romanzo. — 5. **passava**: *sormontava*. Qui era troppo lett. e pesante; e il M. lo scansa a costo di ripeter tre volte passava. Anche Dante fa cosí: le ripetizioni non guastano quando son necessarie. Guasta invece l'adoprare altre parole solamente per variazione. È semplice pedanteria. — 7. **Volevo**: *Voglio*. Il presente insiste di piú; l'imperfetto sorvola. L'argomento era delicato; Bortolo lo sente, vuol girare il discorso, ma non ci riesce, parla sempre di Lucia, benché in altro modo: solamente che invece di dipingere poeticamente, racconta de' fatti; e intanto, cosí di passaggio, e a questo punto del romanzo, ci dice come Lucia fosse lavoratora, e facesse impressione anche a un lavoratore come Bortolo. La notizia pure di don Rodrigo c'interessa qui. Bortolo è com'uno che vien di fuori a portare la sua testimonianza molto interessante e ascoltata. — 8. **girava, girava, girava**: *andava, che andava, che andava*. Si direbbe di barocci e di veicoli, non d'aspi, d'arcolai e di rote sole. — 10. **vedo**: *veggio*. Poet. — 12. **A proposito, come stai d'appetito?** Osserva quanto viene a proposito, e naturale il discorso! Nell'uso piú com. si direbbe: *a appetito come stai;* ma qui assume una forma un pochino scherzosa, e va benissimo anche la forma manzoniana sull'analogia di *come sta di salute?* — 15. **una mano, l'avvicinò**: *l'una delle palme, e l'appressò*. Uso. — 16. **un piccol soffio**: *un picciol soffio*. Era piú d'uso *un piccolo*; ma passa. Osserva come sfrutta bene l'atto naturalissimo. — 17. **Non importa**: *Non fa nulla*. Si risponderebbe a chi non può fare un piacere. Es. « Non potrei contentarti oggi ». « Non fa nulla ». In questo caso invece, la correz. è esatta. — **non ci pensare**: *sta di buon animo*. Era troppo: si direbbe di chi stesse molto in pena per cosa grave. Qui non era proprio il caso. — 18. **cambiandosi**: *mutandosi*. Uso. — 19. **te n'avanzerà**: *ne avanzerai*. Uso. — 20. **Ho qualcosina**: *Ho un po' di scorta*. V. sopra,

Subito un ordine che si lasci passare il grano; e i rettori, non solo lasciarlo passare, ma bisogna che lo facciano scortare; ed è in viaggio. E s'è pensato anche al contado. **Giovanbatista Biava, nunzio di Bergamo in Venezia** (un uomo anche quello!) ha fatto intendere al senato che, **anche** in campagna, si pativa la fame; e il senato ha 5 concesso quattro mila staia di miglio. Anche questo aiuta a far pane. E poi, lo vuoi sapere? se non ci sarà pane, mangeremo **del** companatico. Il Signore m'ha dato del bene, come ti dico. Ora ti condurrò dal mio padrone: gli ho parlato di te tante volte, e ti farà buona accoglienza. Un buon bergamascone all'antica, un uomo di cuor largo. 10 Veramente, ora non t'aspettava; ma quando sentirà la storia.... E poi gli operai sa tenerli di conto, perché la carestia passa, e il negozio dura. Ma prima di tutto, bisogna che t'avverta d'una cosa. Sai come ci chiamano in questo paese, noi altri dello stato di Milano? »

« Come ci chiamano? » 15

« Ci chiaman° baggiani. »

« Non è [mica] un bel nome. »

« Tant'è: chi è nato nel milanese, e vuol vivere nel bergamasco, bisogna prenderselo in **santa** pace. Per questa gente, dar del baggiano a un milanese, è come dar dell'illustrissimo a un cavaliere. » 20

« Lo diranno, m'immagino, a chi se lo vorrà lasciar dire. »

« Figliuolo mio, se tu non sei disposto a succiarti del baggiano a tutto pasto, non far conto di poter viver qui. Bisognerebbe esser

1. frumento: — 3. si — 4. capire — 5. la gente qui di fuori aveva — 9. volte; — 10. cera. — 11. ti — 12. degli — 23. Figliuol

---

Uso. L'uscita di Bortolo è quella comune del popolo, sempre così impacciato a parlare coi padroni e così pronto all'ammirazione di chi li abborda senza la menoma difficoltà. — 3. Giovanbatista Biava, nunzio di Bergamo in Venezia (un uomo anche quello): *Un altro brav'uomo.* **Non aveva prima messo il nome di quest'altro brav'uomo, con solenne ingiustizia, avendo rammentato il Torre. — 5. anche:** *in campagna.* **Inutile avvertire la necessità di quell'** *anche;* **qui poi prende, appunto perché è naturale, una tinta ironica verso i magistrati che non ci avevan pensato. — 7. lo vuoi sapere?** *ho io a dirtela?* **Forma lett., ma** *te l'ò a dire* **sarebbe tornato benissimo; la correz. è però anche quella d'uso, e forse qui più appropriato, avendo un non so che di non impertinente sfida alla carestia. — 8. Il Signore:** *Domeneddio.* **Meno com. — 10. Un buon bergamascone. Anche la pitturina è altrettanto breve che viva. Par di vederlo. E ce ne concilia súbito la simpatia. — 11. sentirà:** *saprà.* **Nel** *sentirà* **c'è tutta la delizia delle avventure che, d'uno fuor di pericolo, si sentono sempre volentieri. Nel** *saprà* **c'è anche la sintesi o la conclusione sola. — 12. tenerli di:** *tenerne.* **Il** *ne* **si dice di cose; il** *li* **di persone. Osserva come la verità tien luogo prima di tutto nel romanzo manzoniano. Non li teneva di conto per carità cristiana, ma perché la** *carestia passa e il negozio dura.* **— 13. che t'avverta:** *ch'io t'avvisi.* **È meno. In** *avvertire* **c'è il consiglio, l'insegnamento amichevole.** *Avvisare,* **avvisa anche un nemico. Anche un accidente è un avviso! Osserva l'uscita e la scenetta graziosa, comicissima, di Bortolo che l'annunzia, e di Renzo che intende, come a Bergamo si dovrà sentir dare, volere o non volere, del** *baggiano;* **e bisognerà sorbirselo con lo stesso diritto che un cavaliere si sorbirebbe dell'illustrissimo! Renzo recalcitra, s'impenna, propone che s'opporrà a quel titolo, con le brusche; e quando vediamo che... Ma non c'è casi, bisogna arrendersi all'evidenza. — 18. Tant'è:** *Tanto fa.* **Uso. — nel milanese:** *su quel di Milano.* **Lett. — nel bergamasco:** *su quel di Bergamo.* **Id. — 19. prenderselo in santa:** *torselo in.* **Uso. — 23. di poter:** *che*

sempre col coltello in mano: e quando, supponiamo, tu n'avessi ammazzati due, tre, quattro, verrebbe poi quello che ammazzerebbe **te**: e allora, che bel **gusto** di comparire al tribunal° di Dio, con tre o quattro omicidi sull'anima! »

5 « E un milanese che abbia un po' di.... » e qui picchiò la fronte col dito, come aveva fatto nell'osteria della luna piena. « Voglio dire, uno che sappia bene il suo mestiere? »

« Tutt'uno: qui è un baggiano anche lui. Sai [tu] come dice il mio padrone, quando parla di me co' suoi amici? — Quel baggiano 10 è stato la man di Dio, per il mio negozio; se non avessi quel baggiano, sarei ben impicciato. — L'è usanza così. »

« L'è un'usanza sciocca. E vedendo quello che [noi] sappiam fare (ché finalmente chi ha portata qui quest'arte, e chi la fa andare, siamo noi), possibile che non si sian corretti? »

15 « Finora no: col tempo può essere; i ragazzi che vengon° su; ma gli uomini fatti, non c'è rimedio: hanno preso quel vizio; non lo smetton più. Cos'è poi finalmente? Era ben **un'** altra cosa quelle galanterie che t'hanno fatte, e il di più che ti volevan° fare i nostri cari compatriotti. »

20 « Già, è vero: se non c'è altro **di** male.... »

« Ora che sei persuaso di questo, tutto anderà bene. Vieni dal padrone, e coraggio. »

Tutto in fatti andò bene, e tanto a seconda delle promesse di Bortolo, che crediamo inutile di farne particolar relazione. E fu ve-25 ramente provvidenza; perché **la roba** e i quattrini che Renzo aveva lasciati in casa, vedremo or ora quanto fosse da farci assegnamento.

1. ne — 2. quattro; - quegli — 4. omicidii — 8. anch'egli — 9. coi — 10. pel — 12. quel - fare; — 14. noi; - sieno — 16. vezzo — 17. Che — 22. padrone; — 26. lasciato

---

tu possa. Uso. — **Bisognerebbe:** *E' si vorrebbe.* Lett. arcaico. — **1. col coltello in mano:** *col coltello alla mano.* Uso. *Alla* si direbbe di libri o sim. — **supponiamo:** *per un supposto.* È troppo filosofico. Il discorso di Bortolo nella sua semplicità popolana è bellissimo. E non fa una grinza a ripeterlo contro le guerre, tra i popoli. — **4. sull'anima:** *addosso.* Uso. Addosso si porta la roba. — **7. sappia:** *faccia.* Uso. Chi sa, fa: così la pensa ab antico il nostro popolo; e non sempre chi fa, sa. D'altra parte, il mestiere si può far bene in tanti modi. — **10. di Dio:** *del cielo.* Meno com. — **11. impicciato:** *impacciato* v. nota 8, p. 27, e 14 p. 29. — **12. vedendo:** *a veder.* Indicherebbe un'azione più momentanea; *vedendo* più continuata. — **16. vizio:** *vezzo.* Uso. — **17. smetton:** *mutano.* Non si trattava di mutarlo: perché prenderne un altro? ma di smetterlo. — **Era ben un'altra cosa:** *L'era ben altra cosa.* Uso. Vedi un po' sotto quest'osservazione di Bortolo quanta filosofia vera, e quanta morale! Un soprannome conta e non conta; ma le persecuzioni a uso quelle sofferte da Renzo, alla larga da quei *cari compatriotti!* Osserva intanto come la matassa s'è svolta bene, dal tragico al comico dal passaggio dell'Adda al *baggiano* dei Bergamaschi; e come l'A. fa giocar bene quel gingillo spregiativo. Quanti passaggi l'animo fa in un momento, e come diventa piacevole il leggerli, quando si trova chi li rappresenta bene come il Manzoni! — **20. se non c'è altro di male:** *Se non c'è altro male...* Senza il *di* si direbbe di malattie. — **25. perché la roba e i quattrini che:** *perché la scorta che.* Aggiunge *la roba* perché non si trattava solo dei quattrini; per la *scorta* v. sopra, nota 20, p. 412. — **26. farci assegnamento:** *farvi su fondamento.* Uso.

CAPITOLO XVIII

Quello stesso giorno, 13 di novembre, arriva un espresso al signor podestà di Lecco, e gli presenta un dispaccio del signor capitano di giustizia, contenente un ordine di fare ogni possibile e più opportuna inquisizione, per iscoprire se un certo giovine nominato Lorenzo Tramaglino, filatore di seta, scappato dalle forze *praedicti egregii domini capitanei,* sia tornato, *palam vel clam,* al suo paese, *ignotum* quale per l'appunto, *verum in territorio Leuci: quod si compertum fuerit sic esse,* cerchi il detto signor podestà, *quanta maxima diligentia fieri poterit,* d'averlo nelle mani; e, legato a dovere, *videlizet* con buone manette, attesa l'esperimentata insufficienza de' manichini per il nominato soggetto, lo faccia condurre nelle carceri, e lo ritenga lí, sotto buona custodia, per farne consegna a chi sarà spedito a prenderlo; e tanto nel caso del sí, come nel caso del no, *accedatis ad domum praedicti Laurentii Tramaliini; et, facta de-*

4. giovane — 10. la - del — 11. pel

Il romanzo prosegue col massimo interesse, ottenuto coi mèzzi più semplici. Renzo era contento dell'ospitalità di Bortolo, e credeva d'esser felice, pensando ormai chiusa la partita con le autorità; e là al sicuro avrebbe fatto venir Lucia e Agnese, e si sarebbe sposato tranquillamente. Invece le persecuzioni s'acuivano, e, nei soliti sequestri dei galantuomini, a lui eran tolti i suoi denari, e gli si cercava togliere anche l'onore, nel modo che vedremo. Osserva l'imitazione al naturale di quella dicitura burocratica e curialesca. — 1. giorno: *dì*. Lett. — arriva un espresso: *giugne uno straordinario*. Uso. — signor: *sig*. L'accorciativo s' adoprerebbe in una lettera, in un contratto o sim., non in un romanzo. — 5. praedicti ecc. Del predetto egregio signor Capitano. — 6. palam vel clam. Apertamente o di nascosto. — 7. ignotum ecc. Si sapeva che era del territorio di Lecco, ma s'ignorava il nome del paese. Il Tomm. nota: «poco si capisce.» Ma con un po' di riflessione mi pare che si capisca. L'A., bisogna non dimenticarsi, imita il frasario dei curiali. — quod si compertum ecc. Che se fosse trovato esser così. — 8. quanta maxima ecc. Con quanta maggior diligenza si può. — 9. a dovere: *di proposito*. Non significava nulla. — Videlizet. Forma curiale per *Videlicet,* che significa: Naturalmente, S'intende, Cioè. Qui prende graziosam. dell'ironico. — 10. l'esperimentata: *la sperimentata*. Volg. — 12. lo ritenga lí: *quivi lo ritenga*. Inversione acc. — 13. spedito. Come burocratico, sta bene. — prenderlo: *pigliarlo*. Piú volg. — tanto nel caso del sí, come nel caso del no. Forse meglio: *come del no*. — 14. accedatis ecc. Andate alla casa del predetto Lorenzo Tramaglino; e, con ogni debita diligenza, qualunque cosa troviate al caso, prendiate; e assumiate informazioni delle cattive qualità di lui,

bita diligentia, quidquid ad rem repertum fuerit auferatis; et informationes de illius prava qualitate, vita, et complicibus sumatis; e di tutto il detto e il fatto, il trovato e il non trovato, il preso e il lasciato, *diligenter referatis.* Il signor podestà, dopo essersi uma-
5 namente cerziorato che il soggetto non era tornato in paese, fa chiamare il console del villaggio, e si fa condur da lui alla casa indicata, con gran treno di notaio e di birri. La casa è chiusa; chi ha le chiavi non c'è, o non si lascia trovare. Si sfonda l'uscio; si fa la debita diligenza, vale a dire che si fa come in una città presa
10 d'assalto. La voce di quella spedizione si sparge immediatamente per tutto il contorno; viene agli orecchi del padre Cristoforo; il quale, attonito non meno che afflitto, domanda al terzo e al quarto, per aver qualche lume intorno alla cagione d'un fatto cosí inaspettato; ma non raccoglie altro che congetture in aria, [e voci contrad-
15 dittorie;] e scrive subito al padre Bonaventura, dal quale spera di poter ricevere qualche notizia più precisa. Intanto i parenti e gli amici di Renzo vengono citati a deporre ciò che posson° sapere della sua *prava qualità*: aver nome Tramaglino è una disgrazia, una vergogna, un delitto: il paese è sottosopra. A poco a poco, si
20 viene a sapere che Renzo è scappato dalla giustizia, nel bel mezzo di Milano, e poi scomparso; corre voce che abbia fatto qualcosa di grosso; ma la cosa poi non si sa dire, o si racconta in cento maniere. Quanto piú è grossa, tanto meno vien creduta nel paese, dove Renzo è conosciuto per un bravo giovine: i più presumono, e vanno
25 susurrandosi agli orecchi l'uno con l'altro, che è una macchina mossa

5. cerziorato, — 6. villaggio; — 8. v' — 11. contorno, — 15. testo — 21. qualche cosa — 25. ch' ella

della vita e dei complici. — 4. **diligenter ecc.** Diligentemente riferiate. Tutte queste pratiche poliziesche, se eran vive nel secento, non avevan perso punta vitalità quando il M. scriveva; anzi! E son vivissime ancora nel nostro paese. Dalle parole: *di tutto il fatto* fin qui, il Tomm. nota: «male.» Ce ne dispiace, a noi pare *bene.* — 5. **cerziorato.** Parola curialesca, e come tale adoperata qui dall' A. — **chiamare**: *venire a sé.* Meno imperativo. — 6. **si fa condur da lui**: *a guida di lui, si porta.* Uso. — 7. **ha**: *tien.* Il *tiene* sarebbe d'incarico. Non era obbligo. — 8. **sfonda l'uscio**: *sconficcono le serrature.* Uso. — **fa**: *procede.* Troppo languido e di lunga operazione. — 10. **voce**: *fama.* Troppo grande e onorifica. — **si sparge**: *corre.* Meno d'uso in questo senso. — 11. **viene agli orecchi**: *giugne all'orecchio.* Lett. ecc. — 12. **domanda al**: *domanda il.* Lett. — 14. **non raccoglie**: *non ne ritrae.* Lett. Per le *voci contraddittorie* era troppo presto. — 15. **spera**: *fa conto.* In questo caso era un' espressione volg. Quanto invece è nobile quello *spera!* — 18. **prava qualità.** *Prava,* cattiva, latinismo usato ancora in poesia. Qui riferito ironicamente. — **disgrazia**: *sciagura.* Era troppo. Si dice di catastrofi senza riparo. E forse a questa parola si riferisce il *troppo* che messe in nota il Tomm. — 19. **sottosopra**: *sossopra.* Meno com. — 20. **è scappato dalla giustizia**: *è scappato alla giustizia.* Potrebbe stare, e parrebbe anche piú giusto; ma nell'uso è più com. *dalla* — 21. **corre voce**: *si bucina.* Era poco, dato il baccano che faceva su Renzo l'onesto governo. — 22. **non si sa dire, o si racconta**: *non si sa dire, o si dice.* Anche questo poteva stare; nel *racconta* forse l'A. à voluto metter questo significato: che nel dirla la fanno molto lunga. — 24. **bravo giovine**: *giovane dabbene.* Meno com. — 25. **l'uno con l'altro**: *l'un dell'altro.* Questa divisione piglierebbe alla lettera il sus-

da quel prepotente di don Rodrigo, per rovinare il suo povero rivale. Tant'è vero che, a giudicar° per induzione, e senza la necessaria cognizione de' fatti, si fa alle volte gran torto anche ai birbanti.

Ma noi, co' fatti alla mano, come si suol dire, possiamo affermare 5 che, se colui non aveva avuto parte nella sciagura di Renzo, se ne compiacque però, come se [ella] fosse opera sua, e ne trionfò co' suoi fidati, e principalmente col conte Attilio. Questo, secondo i suoi primi disegni, avrebbe dovuto a quell'ora trovarsi già in Milano; ma, alle prime notizie del tumulto, e della canaglia che girava per le strade, 10 in tutt'altra attitudine che di ricever bastonate, aveva creduto bene di trattenersi in campagna, fino a cose quiete. Tanto più che, avendo offeso molti, aveva qualche ragion° di temere che alcuno de' tanti, che solo per impotenza stavano cheti, non prendesse animo dalle circostanze, e giudicasse il momento buono di far le vendette di tutti. 15 Questa sospensione non fu di lunga durata: l'ordine venuto da Milano dell'esecuzione da farsi contro Renzo era già un indizio chè le cose [colà] avevan° ripreso il corso ordinario; e, quasi nello stesso tempo, se n'ebbe la certezza positiva. Il conte Attilio partí immediatamente, animando il cugino a persister° nell'impresa, a spuntar° 20 l'impegno, e promettendogli che, dal canto suo, metterebbe subito mano a sbrigarlo dal frate; al qual affare, il fortunato accidente dell'abbietto rivale doveva fare un gioco mirabile. Appena partito Attilio, arrivò il Griso da Monza sano e salvo, e riferí al suo padrone ciò che aveva potuto raccogliere: che Lucia era ricoverata nel 25

2. Tanto — 5. col - affermare, — 7. col — 8. Questi — 13. di — 15. da — 17. della - contra — 22. del

---

surrarsi agli orecchi. — **8. cognizione:** *conoscenza.* È diverso. In *cognizione* c'è tutta la fatica dell'indagare e dell'apprendere. — **birbanti:** *ribaldi.* Non com. Osserva questa sentenza cosí giusta che è rimasta proverbiale. Il Tomm. notava: « bellissimo. » — **5. co' fatti alla mano.** E qui notava: « pesante. » Gli pesava forse questa giustificazione del *come si suol dire;* ma è una frase che ricorre non di rado nel Manz., quando deve servirsi di modi popolari un po' arditi; cosa, che del resto, fa anche il popolo. A noi pare che dia al discorso una cert'aria di familiarità punto spiacente. — **7. e ne trionfò.** Quel bravo don Rodrigo, quando non arrivava a fare il male, godeva almeno che lo facessero gli altri per lui — **9. alle prime notizie del tumulto:** *al primo annunzio del bolli bolli che vi si era levato.* Meno semplice e piú goffo. — **10. della canaglia.** Qui è parola che può esser presa in senso cattivo e in senso ironico. Canaglia secondo che la parola la dice l'A. o la dice don Rodrigo. Ma quel che segue fa sentire che l'intonazione è affatto ironica. — **girava per le strade:** *vi andava in volta.* Uso. — **11. creduto bene:** *stimato bene.* Uso. — **12. trattenersi in campagna:** *indugiarsi fuori.* Lombardismo. — **cose quiete:** *migliori notizie.* Poteva stare, ma diceva meno. — **14. prendesse:** *pigliasse.* Meno com. — **17. era:** *dava.* Uso. — **18. il corso:** *l'andamento.* Dice meno: accenna a troppa lentezza. — **e, quasi nello stesso tempo, se n'ebbe la certezza positiva:** *le notizie positive che giunsero quasi ad un colpo, ne recarono la certezza.* Dicitura goffa. — **21. metterebbe subito:** *egli porrebbe tosto.* Lett. — **22. al qual affare:** *al che.* Era poco chiaro. — **23. abbietto:** *galuppo.* Arcaismo. — **24. arrivò:** *giunse.* Lett. — **padrone:** *signore.* Poteva stare, e forse era più ironico; *padrone* è più spre-

tal monastero, sotto la protezione della tal signora; e [vi] stava sempre nascosta, come se fosse una monaca anche lei, non mettendo mai piede fuor della porta, e assistendo alle funzioni di chiesa da una finestrina con la grata: cosa che dispiaceva a molti, i quali 5 avendo sentito motivar non so che di sue avventure, e dir gran cose del suo viso, avrebbero voluto un poco vedere come fosse fatto.

Questa relazione mise il diavolo addosso a don Rodrigo, o, per dir meglio, rendé più cattivo quello che già ci stava di casa. Tante circostanze favorevoli al suo disegno infiammavano sempre più la 10 sua passione, cioè quel misto di puntiglio, di rabbia e d'infame capriccio, di cui la sua passione era composta. Renzo assente, sfrattato, bandito, di maniera che ogni cosa diventava lecita contro di lui, e anche la sua [promessa] sposa poteva esser' considerata, in certo modo, come roba di rubello: il solo uomo al mondo che vo- 15 lesse e potesse prender le sue parti, e fare un rumore da esser' sentito anche lontano e da persone alte, l'arrabbiato frate, tra poco sarebbe probabilmente anche lui fuori del caso di nuocere. Ed ecco che un nuovo impedimento, non che contrappesare tutti que' vantaggi, li rendeva, si può dire, inutili. Un monastero di Monza, quan- 20 d'anche non ci fosse stata una principessa, era un osso troppo duro per i denti di [un] don Rodrigo; e per quanto egli ronzasse con la fantasia intorno a quel ricovero, non sapeva immaginar né via né verso d'espugnarlo, né con la forza, né per insidie. Fu quasi quasi per

1. tale — 2. anch'ella, — 8. vi — 10. rabbia, — 11. che — 15. romore - inteso — 16. fra — 17. anch'egli fuor — 20. vi — pel — 21. colla — 23. a

giativo qui; ma forse *signore* è stato tolto per non contrapporlo a *signora*, che vien dopo. — **1. sempre nascosta**: *incantucciata*. Aveva un aspetto triviale qui, e non concordava col séguito. — **2. mettendo**: *ponendo*. Lett. — **3. porta**: *soglia*. Poteva stare, ma era meno com. in questo caso. — **assistendo alle funzioni di chiesa da una finestrina con la grata**: *alle funzioni di chiesa assistendo da un finestrino ingraticolato*. Uso. — **5. sentito**: *inteso*. Uso. — **6. viso**: *volto*. Qui sapeva d'affettazione. — **un poco**: *un tratto*. Uso. — **7. Questa relazione ecc.** Questa similitudine del diavolo non piaceva al Tomm. e notava in margine: «miseria.» Ma sono quelle arguzie bonarie e disinvolte, di carattere manzoniano, che non si pensa di toglierle a lui più che non si pensasse a togliere, potrei per dire, lo strabismo a Venere. Si capisce che se avesse scritto soltanto: *mise il diavolo addosso a don Rodrigo* il Tomm., e chi sa quanti altri, se ne sarebbero arcicontentati; ma al M. piacque scherzare sottilizzando sulla forma del proverbio, che al suo caso non s'adattava più, come sottilizza più sotto spiegando che cos'è la passione di don Rodrigo (spiegazione che il Tomm. trova *buona*) e così via via in tutto quello a cui gli altri non sempre arriverebbero súbito. — **10. capriccio**: *talento*. Era troppo nobile e buono da appiccicargli *infame*. Osserva ora come descrive qui la condizione di Renzo di fronte a don Rodrigo, dell'uomo povero contro al quale ogni cosa diventa lecita, anche quella di portargli via la sposa, a cui con opportuna finezza l'A. toglie qui il *promessa*. — **12. di maniera che ogni cosa**: *sì che ogni cosa*. Il *sicché* pareva una conseguenza più naturale. — **14. roba di rubello.** Così dice ancora il popolo toscano, perché i ribelli una volta eran messi al bando delle leggi, e contro a loro era lecito tutto. — **15. prender le sue parti**: *pigliarla per lei*. Uso. — **16. da persone alte**: *in alto*. Meno chiaro. — **18. tutti que' vantaggi**: *tutte quelle facilità*. Diceva meno: si può aver delle facilità senza vantaggio. — **21. ronzasse**: *girandolasse*. Era troppo stracco e da indifferente, contrario dunque al vero. — **22. né via né verso**: *verso né via*. Uso. —

abbandonar l'impresa; fu per risolversi d'andare a Milano, allungando anche la strada, per non passar neppure da Monza; e a Milano, gettarsi in mezzo agli amici e ai divertimenti, per discacciar, con pensieri affatto allegri, quel pensiero divenuto ormai tutto tormentoso. Ma, ma, ma, gli amici; piano un poco con questi amici. In vece d'una distrazione, [egli] poteva aspettarsi di trovar• nella loro compagnia, nuovi dispiaceri: perché Attilio certamente avrebbe già preso la tromba, e messo tutti in aspettativa. Da ogni parte gli verrebbero domandate notizie della montanara: bisognava render ragione. S'era voluto, s'era tentato; cosa s'era ottenuto? S'era preso un impegno: un impegno un po' ignobile, a dire il vero: ma, via, uno non può alle volte regolare i suoi capricci; il punto è di soddisfarli; e come s'usciva da quest'impegno? Dandola vinta a un villano e a un frate! Uh! E quando una buona sorte inaspettata, **senza fatica del buon a nulla**, aveva tolto di mezzo l'uno, e un abile amico l'altro, [senza fatica del minchione,] il buon a nulla non aveva saputo valersi della congiuntura, e si ritirava vilmente dall'impresa. Ce n'era più del bisogno, per non alzar mai più il viso tra i galantuomini, o avere ogni momento la spada alle mani. E poi, come tornare, o come rimanere in quella villa, in quel paese, dove, lasciando da parte i ricordi incessanti e pungenti della passione, si porterebbe lo sfregio

1. di — 2. onde — 5. amici - Invece — 7. pigliato — 10. che — 13. si — 17. vi

---

1. **abbandonar l'impresa:** *torsi giú dell' impresa*. Lombardismo. — **allungando anche la strada, per:** *prendendo una giravolta onde*. Uso. — 2. **neppure:** *pure*. Uso. — 3. **gettarsi:** *gittarsi*. Lett. poet. — **divertimenti:** *passatempi*. È meno: *divertimenti* è piú esteso e piú intenso. — **discacciar:** *cacciare*. Poteva stare, ma era meno violento e spregiativo. — 4. **affatto allegri:** *tutto allegri*. Uso. — 5. **Ma, ma, ma.** Il Tomm. nota: « pesante; » e il Rig.: « troppi *ma*. » Saranno troppi, ma per esprimere questi dubbi si ripeton sempre tre volte; e qui si voleva ritrarre il dubbio forte, e il pensiero lento di don Rodrigo. — 7. **nuovi dispiaceri:** *un ripicchiamento e un rinfacciamento incessante del suo dolore*. Il pensiero non sarebbe stato cattivo, ma la forma era goffa. La correzione piú semplice dice lo stesso e meglio. — 8. **messo:** *messili*. Ora si sarebbe riferito a *dispiaceri*, e bisognava correggere. — **aspettativa:** *aspettazione*. Era troppo per quelle baggianate, fosse pur molta la superbia di don Rodrigo. — **verrebbero domandate notizie:** *verrebbe chiesto novelle*. Lett. Osserva con quanta piena e disinvolta arte signorile si mette don Rodrigo all'impegno di continuare l'impresa. — 11. **a dir il vero:** *a dir vero* Uso. — 13. **Dandola vinta a:** *Come? smaccato da*. Se fosse stato d'uso, *Smaccare* avrebbe significato di maggiore onta; ma il semplice *darla vinta* era già un rovello per il signorotto. — 14. **senza fatica del buon a nulla.** Cosí avrebbero parlato gli amici, se non avesse sostenuto l'impresa. Osserva che questa morale, allora dei signorotti, oggi è rimasta ai Governi sotto il nome d'alta politica; ma l'infamia, mutando uomini, non cambia, né scema. — 16. **il buon a nulla:** *senza fatica del minchione, il minchione*. Il *buon a nulla* messo sopra, à molto migliorato il periodo; *minchione* poi (già questa parola sonava male al Manzoni,) era troppo forte perché don Rodrigo volesse applicarla a sé, fosse pure indirettamente. — 17. **ritirava:** *ritraeva* lett. — **Ce n'era piú del bisogno per non alzar mai:** *Vi era di che, non levar mai*. Uso. — 18. **tra i galantuomini:** *Fra galantuomini*. L'articolo specifica tra quali galantuomini: son quelli, già visti, della sua risma. Osserva la solita ironia riguardo a questa parola. — 19. **ogni momento la spada alle mani:** *ad ogni istante le mani su l'elsa*. Lett. acc. — 20. **da parte:** *sta-*

d'un colpo fallito? dove, nello stesso tempo, sarebbe cresciuto l'odio pubblico, e scemata la riputazion° del potere? dove sul viso d'ogni mascalzone, anche in mezzo agl'inchini, si potrebbe leggere un amaro: l'hai ingoiata, ci ho gusto? La strada dell'iniquità, dice qui il
5 manoscritto, è larga; ma questo non vuol dir° che sia comoda: ha i suoi buoni intoppi, [e] i suoi passi scabrosi; è noiosa la sua parte, e faticosa, benché vada all'ingiù.

A don Rodrigo, il quale non voleva uscirne, né dare addietro, né fermarsi, e non poteva andare avanti da sé, veniva bensí in mente
10 un mezzo con cui potrebbe: ed era di chiedere l'aiuto d'un tale, le cui mani arrivavano spesso dove non arrivava la vista degli altri: un uomo o un diavolo, per cui la difficoltà dell'imprese era spesso uno stimolo a prenderle sopra di sé. Ma questo partito aveva anche i suoi inconvenienti e i suoi rischi, tanto più gravi quanto meno si
15 potevano calcolar° prima; giacché nessuno avrebbe saputo prevedere fin dove anderebbe, una volta che si fosse imbarcato con quell'uomo, potente ausiliario certamente, ma non meno assoluto e pericoloso condottiere.

Tali pensieri tennero per più giorni don Rodrigo tra un sí e un
20 no, l'uno e l'altro più che noiosi. Venne intanto una lettera del cugino, la quale diceva che la trama era ben° avviata. Poco dopo il baleno, scoppiò il tuono; vale a dire che, una bella mattina, si sentí che il padre Cristoforo era partito dal convento di Pescarenico. Questo **buon** successo cosí [pieno e] pronto, la lettera d'Attilio che fa-
25 ceva un gran coraggio, e minacciava di gran canzonature, fecero inclinar° sempre piú don Rodrigo al partito rischioso: ciò che gli diede l'ultima spinta, fu la notizia inaspettata che Agnese era tor-

5. ciò - ch'ella — 11. giugnevano — 12. delle — 13. pigliarle - pure — 19. fra — 24. di

---

re. Meno preciso. — 1. **nello stesso tempo, sarebbe cresciuto**: *sarebbe cresciuto in un punto*. Uso. — 6. **passi scabrosi**: *triboli*. *Triboli* per *spine* solo in poesia, come aveva fatto il Manz. nel *Natale*. Se l'A. avesse scritto qui *le sue spine*, si sarebbe forse conformato al primitivo concetto; ma *passi scabrosi* è di più. Il Tommaseo nota: « Bellissimo; come tutto il soliloquio recato cosí narrativamente. » — 9. **non poteva andare avanti da sé**: *innanzi non poteva andare da per sé*. Meno com. — **bensì**: *bene*. Lett. acc. — 10. **un mezzo con cui potrebbe**: *un modo per cui la cosa diverrebbe riuscibile*. Meno semplice e conciso e d'uso. — **chiedere l'aiuto**: *prender per compagno e per aiuto*. Anche questo. Per l'arte osserva l'interesse che l'A. sa far nascere nei lettori introducendo un novo e importante personaggio. — 14. **rischi**: *pericoli*. Non era obbligo che fosser pericoli: c'era il rischio. — 15. **prima**: *innanzi tratto*. Uso. — 20. **l'uno e l'altro più che noiosi**: *entrambi peggio che fastidiosi*. Appartiene alla lingua nobile delle province non toscane. — 21. **diceva**: *dava avviso*. Non c'era bisogno di tanto: bastava dire o averne l'aria. — **Poco dopo il baleno**. Questa similitudine al Tomm. non piaceva! — 22. **una bella mattina, si sentí**: *un bel mattino s'intese*. Uso. — 23. **Questo buon successo**: *Questo successo*. Il successo può esser buono o cattivo. È vero che assolutamente ormai à preso senso buono, ma ai tempi del Manz. in Tosc. non era molto com. E il M. integrava aggiungendo *buono*. — 24. **cosí pronto**: *cosí pieno e pronto*. S'è detto. — 25. **canzonature**: *beffe*. È meno generico e più volg. *Canzonature* abbraccia tutti i ri-

nata a casa sua: un impedimento di meno vicino a Lucia. Rendiamo
conto di questi due avvenimenti, cominciando dall'ultimo.

Le due povere donne s'erano appena accomodate nel loro ricovero, che si sparse per Monza, e per conseguenza anche nel monastero la nuova di quel gran fracasso di Milano; e dietro alla nuova 5
grande, una serie infinita di particolari, che andavano crescendo e variandosi [ad] ogni momento. La fattoressa, che, dalla sua casa, poteva tenere un orecchio alla strada, e uno al monastero, raccoglieva notizie di qui, notizie di lí, e ne faceva parte all'ospiti. « Due, sei, otto, quattro, sette ne hanno messi in prigione; gl'impiccheranno, parte 10
davanti al forno *delle grucce,* parte in cima alla strada dove c'è la casa del vicario di provvisione.... Ehi, ehi, sentite questa! n'è scappato uno, che è di Lecco, o di quelle parti. Il nome non lo so; ma verrà qualcheduno che me lo saprà dire; per veder se lo conoscete. »

Quest'annunzio, con la circostanza d'esser Renzo appunto arrivato in Milano nel giorno fatale, diede qualche inquietudine alle 15
donne, e principalmente a Lucia; ma pensate cosa fu quando la fattoressa venne a dir loro: « è proprio del vostro paese quello che se l'è battuta, per non essere impiccato; un filatore di seta, che si chiama Tramaglino: lo conoscete? » 20

A Lucia, ch'era a sedere, orlando non so che cosa, cadde il la-

9. alle, — 11. dinanzi — 12. ne — 15. colla — 17. fattora — 18. quel — 19. impiccato,

---

solini e le paroline equivoche, che i signori dicono, e che son peggio delle beffe. — 1. vicino: *attorno.* Non era proprio. — 2. cominciando dall'ultimo. Qui il Tomm. nota: « Bello l'ordine della storia. » Aggiungiamo: ricomincia dalle due donne, perché a noi da un pezzo preme saperne notizie, dopo i tumulti di Milano: sicché è un ultimo nel discorso, ma primo nell'arte. — 3. accomodate: *posate e allogate.* Né l'uno né l'altro era giusto, e neanche tutt'e due insieme. — 5. fracasso: *subuglio.* Se mai *subbuglio;* ma era troppo poco, nel fatto, e piú nella diceria. — 7. La fattoressa, che, dalla sua casa, poteva tenere un orecchio alla strada, e uno al monastero, raccoglieva notizie di qui, notizie di lí: *La fattora posta appunto tra la via e il monastero, aveva le notizie da dentro e da fuori, le raccoglieva a piene orecchie.* Periodo e dicitura goffi quanto mai. Una fattoressa (*fattora* è contadinesco) che è *posta* tra la via e il monastero! e che à notizie *da dentro e da fuori!* e le raccoglieva come una secchia a piene orecchie! — 9. all'ospiti. Il Rig. nota: « Piú regolarmente Agli ospiti. » Ma se erano donne! Il Manz. non fa che apostrofare le *alle ospiti,* messo nella prima edizione. — 10. messi in prigione: *messi prigione.* Uso. — 11. in cima alla strada dove c'è la casa: *a capo della contrada dove abita.* Uso. — 12. Ehi, ehi, sentite questa! Altrettanto disinvolta, e abile e bella, è questa trovata di tirare in ballo il nome di Renzo, e farlo passare dalle dicerie del volgo alle orecchie della amorosa e trepidante Lucia. Il Tomm. nota: *Ehi* non è naturale qui; e il Rig.: « *oh oh* sarebbe piú naturale ». Con buona pace di tutt'e due, no davvero. — 14. verrà qualcheduno: *qualcheduno verrà.* Poteva stare, secondo l'intonazione, com'era detto. Sennonché, il verbo prima dà piú importanza, come qui par piú giusto, all'azione del venire, che alla persona. — 16. diede: *apportò. Diede* dice piú la continuazione e la durata. — 17. e principalmente a Lucia: *e a Lucia principalmente.* L'avverbio prima e prepara, e dà piú importanza al fatto. — ma pensate cosa fu: *ma che fu.* Senza il *pensate,* si sarebbe potuto dire solo quando si fossero seguite súbito cose tragiche, o catastrofi imminenti. Il Tomm. nota: « Mal fatto questo parlamento della fattora. » Non concordiamo. — 21. ch'era a sedere: *che stava seduta.* Nello *stare* c'entra piú la volontà e l'abitudine; nell'*essere,* la circostanza. *E fermo, sta fermo, è in casa, sta in casa. Sta' sano!* e non *Sii sano!* — orlando non so che cosa: *or-*

voro di mano; impallidí, si cambiò tutta, di maniera che la fattoressa se ne sarebbe avvista certamente, se le fosse stata piú vicina. Ma era ritta sulla soglia con Agnese; la quale, conturbata anche lei, però non tanto, poté star forte; e, per risponder qualcosa, disse
5 che, in un piccolo paese, tutti si conoscono, e che lo conosceva; ma che non sapeva pensare come mai gli fosse potuta seguire una cosa simile; perché era un giovine posato. Domandò poi se era scappato di certo, e dove.

« Scappato, lo dicon tutti; dove, non si sa; può essere che l'ac-
10 chiappino ancora, può essere che sia in salvo; ma se gli torna sotto l'unghie, il vostro giovine posato.... »

Qui, per buona sorte, la fattoressa fu chiamata, e se n'andò: figuratevi come rimanessero la madre e la figlia. Piú d'un giorno, dovettero la povera donna e la desolata fanciulla stare in una tale
15 incertezza, a mulinare sul come, sul perché, sulle conseguenze di

1. fattora — 5. picciolo - conosceva, — 7. simile, - giovane — 12. fattora

---

lando non so che pannolino. Uso. *Pannolino*, in questo caso generico, non si direbbe. Osserva come il non precisare, il mostrar di non conoscer per l'appunto l'oggetto, dia maggior aspetto di veridicità alla narrazione. — **cadde il lavoro**: *fuggí il lavoro*. Uso. — **1. si cambiò tutta**: *e si mutò nel volto*. Uso. — **di maniera**: *di modo* v. nota 25, p. 247. Il Tomm. scrive: « minuzia. » Gli pareva minuzia questo trasfigurarsi di Lucia al fatale annunzio! — **2. avvista**: *avveduta*. Piú pop. — **piú vicina**: *piú presso*. Uso. — **3. era ritta**: *ella era in piedi*. Lett. — **conturbata anche lei**: *pure conturbata*. Meno com. — **4. però non tanto**. Osservazione argutissima: Agnese non era innamorata! — **star forte**: *far viso fermo*. Si poteva dire d'un brigante. — **per risponder qualcosa**: *si sforzò di rispondere*. *Star forte* e *si sforzò* non legavano; poi quel *per risponder qualcosa* o *tanto per rispondere*, indicano quel modo evasivo di replicare a cui la natura umana ricorre sempre in quei casi. — **5. tutti si conoscono**: *ognuno conosce tutti*. Uso. *Ognuno conosce tutti* avrebbe un altro significato dal reciproco. — **ma che non sapeva pensare come mai gli fosse potuta seguire**: *ma durava però fatica a credere che gli fosse intervenuta*. Quel *che* aggiunto, è efficacissimo; per il resto, altro è durar fatica a credere che una cosa sia avvenuta, altro è non saper pensare come mai sia avve-[illegible]a. Questo secondo esclude ogni possi-[illegible], nella mente d'Agnese, che Renzo fosse reo. *Intervenuta* era poi parola da burocratici in questo stile. — **7. posato**: *quieto*. Meno com. in questo caso, e tra *quieto* e *posato* c'è differenza. Renzo non sempre era quieto (v. con don Abbondio), ma, se pure n'aveva avute, non mostrava d'aver piú pazzie giovanili per il capo. Ecco perché è posato. — **scappato di certo**: *certamente scappato*. La correz. è migliore; e forse migliore ancora sarebbe stata *di sicuro*. — **9. l'acchiappino**: *lo piglino*. Nell'*acchiappino* c'è lo scherno di chi racconta. — **10. gli torna sotto l'unghie**: *c'incappa*. Esprime di piú il pensiero che abbiamo detto. Il Tomm. nota: « colloquio misero »!! — **11. il vostro giovine posato**. Come lo ripete la fattoressa c'è dell'ironia; del resto tutto il discorso, e quel correre cosí lieta a dar l'annunzio d'un birbone di Lecco scappato dalle mani della giustizia, tradisce la seccatura, l'uggia, tutta femminile, d'aver quelle donne tra' piedi. — **12. se n'andò**: *partí*. Uso. — **13. figuratevi**: *immaginatevi*. Meno com.; poi nell'*immaginarsi* c'è piú lavoro intellettuale. — **15. incertezza, a mulinare sul come, sul perché, sulle**: *dubbiezza a fantasticare le cagioni, i modi, le*. *Dubbiezza* è meno, e non è, o non è tanto, doloroso; e *fantasticare* può essere allegro, mentre *mulinare* è tormentoso. A loro poi non premevano *le cagioni*, che forse non c'erano, ma cercavano rendersi conto del *come* la cosa fosse avvenuta, e sul *perché* (non *i modi*) fosse avvenuta, anche senza cause, e piú che tutto sulle

quel fatto doloroso, a commentare, ognuna tra sè, o sottovoce tra loro, quando potevano, quelle terribili parole.

Un giovedì finalmente, capitò al monastero un uomo a cercar d'Agnese. Era un pesciaiolo di Pescarenico, che andava a Milano, secondo l'ordinario, a spacciar la sua mercanzia; e il buon frate Cristoforo l'aveva pregato che, passando per Monza, facesse una scappata [fino] al monastero, salutasse le donne da parte sua, raccontasse loro quel che si sapeva del tristo caso di Renzo, raccomandasse loro d'aver pazienza, e [a] confidare in Dio; e che lui povero frate non si dimenticherebbe certamente di loro, e spierebbe l'occasione di poterle aiutare; e intanto non mancherebbe, ogni settimana, di far loro saper le sue nuove, per quel mezzo, o altrimenti. Intorno a Renzo, il messo non seppe dir altro di nuovo e di certo, se non la visita fattagli in casa, e le ricerche per averlo nelle mani; ma insieme ch'erano andate tutte a voto, e si sapeva di certo che s'era messo in salvo sul bergamasco. Una tale certezza, e non fa bisogno di dirlo, fu un gran balsamo per Lucia: d'allora in poi le sue lacrime scorsero più facili e più dolci; provò maggior conforto negli sfoghi segreti con la madre; e in tutte le sue preghiere, c'era mescolato un ringraziamento.

Gertrude la faceva venire spesso in un suo parlatorio privato, e la tratteneva talvolta lungamente, compiacendosi dell'ingenuità e

4. di — 9. ch'egli — 15. ch'egli — 21. venir sovente — 22. nella

conseguenze. — 1. **tra sè, o sottovoce**: *nel suo o sommessamente. Tra sè* uso. Come potesse il M. scriver *nel suo* non si capisce; *sommessamente* si direbbe di chi bisbiglia all'orecchio cosa insinuante o timida. C'è insomma idea bassa, umile. Qui bastava invece parlar sottovoce, per non esser sentite dalla fattoressa. Si toglie dunque al carattere delle due donne, e specialmente di Lucia, ogni paura e bassezza, per sostituire quello della prudenza. È degno di nota perché presso la maggior parte delle persone il carattere di questa ragazza non è conosciuto abbastanza, anzi è assai misconosciuto. — 4. **pesciaiolo**: *pescivendolo.* Uso. — 5. **mercanzia**: *merce.* Meno generico. — 6. **facesse una scappata al**: *desse una volta fino al.* Per *volta* v. nota a p. 136 e altrove. — 7. **da parte sua**: *in suo nome.* Lett. poet. Lo dice il Tasso: *E in mio nome di' lui.* — 8. **raccomandasse loro di**: *le confortasse ad* lett. — **e confidare in Dio**: *e a confidare in Dio.* Con l'*a* il confidare in Dio gli era raccomandato: non ce n'era bisogno. — 10. **spierebbe l'occasione di poterle aiutare**: *starebbe vigilando le opportunità di aiutarle.* Robuccia stentata tra lo scolastico e l'accademico; e senza il *poterle* non sarebbe compiuto il senso. — 12. **saper le sue nuove**: *arrivare sue notizie.* Anche qui il *le* integra; *sapere* è più. *Nuove* è meno frivolo. — **altrimenti**: *per un simigliante.* Vorrebbe dire per un altro essere simile a un pesciaiolo. Non era affatto obbligo. — 13. **certo**: *accertato.* Non importava che fosse accertato dal frate: bastava che fosse certo. — **se non la visita**: *se non l'esecuzione.* Forse era meglio *perquisizione.* — 14. **per averlo nelle mani**: *per averlo.* Non c'è bisogno di giustificare l'aggiunta. — 15. **andate tutte a vòto**: *riuscite tutte in vano.* Meno espressivo. — **di certo**: *di sicuro.* Poteva stare, ma *di certo* è più preciso: dopo poi, non si poteva dir *certezza*, ma *sicurezza*; e di qui si misuri la proprietà del vocabolo. — 16. **messo**: *posto.* Non popolare. — **sul bergamasco**: *su quel di Bergamo.* Lett. — **fa bisogno di**: *occorrerebbe pur.* Meno com. — 17. **per**: *al dolore di.* Poteva stare, ma il *per* dice di più. — **d'allora in poi ecc.** Quanto è bello e poeticamente affettuoso tutto questo! — 19. **in tutte le sue preghiere c'era**

della dolcezza della poverina, e nel sentirsi [da lei] ringraziare e benedire [a] ogni momento. Le raccontava anche, in confidenza, una parte (la parte netta) della sua storia, di ciò che aveva patito, per andar lì a patire; e quella prima maraviglia sospettosa di Lucia
5 s'andava cambiando in compassione. Trovava in quella storia ragioni più che sufficienti a spiegar° ciò che c'era d'un po' strano nelle maniere della sua benefattrice; tanto più con l'aiuto di quella dottrina d'Agnese su' cervelli de' signori. Per quanto però [che] si sentisse portata a contraccambiare la confidenza che Gertrude le dimo-
10 strava, non le passò neppur per la testa di parlarle delle sue nuove inquietudini, della sua nuova disgrazia, di dirle chi fosse [per lei] quel filatore scappato; per non rischiare di spargere una voce così piena di dolore e di scandolo. Si schermiva anche, quanto poteva, dal rispondere alle domande curiose di quella, sulla storia antece-
15 dente alla promessa; ma qui non eran° ragioni di prudenza. Era perché alla povera innocente quella storia pareva più spinosa, più difficile da raccontarsi, di tutte quelle che aveva sentite, e che credesse di poter sentire dalla signora. In queste c'era tirannia, insidie, pa-

1. nella — 5. si — 6. v' — 7. coll' — 8. sui - dei — 14. inchieste - su la — 17. udite — 18. udire - v'

---

mescolato un ringraziamento: *un rendimento di grazie si trovava mescolato in tutte le sue preghiere*. Era meno semplice, meno d'uso, ma non oserei dire cattivo. — 1. **poverina**: *poveretta*. È meno gentile. — 2. **momento**: *tratto* v. nota 7, a p. 339. — **anche**: *pure* v. nota 3, a p. 390. Per il senso osserva come la nobiltà di Lucia s'imponeva alla monaca, e la costringeva a raccontarle i suoi dolori, sfogandosi, ma non la parte brutta, per non offenderne quel pudore che aveva visto così ostinato. Possiamo esser sicuri che con un' altra non avrebbe fatto lo stesso. — 3. **per andar lì**: *Per venir quivi*. *Venire* era un errore: non s'adopra se non direttamente con chi parla: *quivi* acc. — 5. **cambiando in compassione**: *cangiando in pietà*. Forse *pietà* era più gentile. — 6. **nelle maniere**: *nei modi* V. nota 25 a p. 247. — 7. **tanto più**. Il poeta ammette certamente che i dolori avesser fuorviato Gertrude; ma non tralascia d'osservare, sia pur di passaggio o bonariamente, che il fondamento del guasto era il cervello signorile. — 8. **Per quanto però**: *Con tutto che*. Uso. Osserva intanto l'animo, ingenuo quanto volete, ma anche fine e accorto e niente volgare di Lucia. Sapeva quel che c'era da dire e quel che c'era da tacere. — 9. **contraccambiare**: *ricambiare*. Poteva stare; ma in *ricambiare* c'è più l'idea dell'obbligo e della convenienza; in *contraccambiare*, il desiderio. — **le dimostrava**: *le mostrava*. Uso. Nel *mostrare* c'è più o apparato o naturalezza istintiva; nel *dimostrare* più effetto e intenzione. — 10. **non le passò neppur per la testa di parlarle delle sue nuove inquietudini**: *si guardò bene di parlarle dei suoi nuovi terrori*. Con la prima dizione Lucia mostrava diffidenza e paura di Gertrude, e forza di volontà nel guardarsi da lei; nella correzione tutto questo scompare: non ebbe idea del pericolo: ebbe istinto di riguardo e incompatibilità naturale che le impediva il ricambio delle confidenze. — 11. **della sua nuova disgrazia**: *della nuova sciagura*. Di *sciagura* s'è detto. Osserva invece l'importanza dell'aggiunta. — 13. **scandolo**: *scandalo*. Poteva stare: *scandolo* anzi è più pop. o volg., e di quelle voci che, non appartenendo all'uso comune, sono di solito scartate dal Manz. — **quanto poteva**: *a tutto potere*. Era troppo: *unguibus et rostris* per bacco! — 15. **ma qui non eran ragioni di prudenza**. Era question di sentimento grande e di pudore, e questi vuol far risaltare il poeta. È un personaggio Lucia tutto delicatezza, nient'affatto superiore alla natura umana, un fiore gentile quanto raro, ma che si trova benissimo tanto in campagna, che in città; un fiore che il Manz. cura con la predilezione di grande artista. Così quanto dice il Ferrero nel suo articolo sul *Prom. Sp.* riguardo a Lucia, è affatto sbagliato. — 18. ti-

timenti; cose brutte e dolorose, ma che pur si potevan° nominare: nella sua c'era mescolato [da] per tutto un sentimento, una parola, che non le pareva possibile di proferire, parlando di sé; e alla quale non avrebbe mai trovato da sostituire una perifrasi che non le paresse sfacciata: l'amore! 5

Qualche volta, Gertrude quasi s'indispettiva di quello star cosí sulle difese; ma vi traspariva tanta amorevolezza, tanto rispetto, tanta riconoscenza, e anche tanta fiducia! Qualche volta forse, quel pudore cosí delicato, [cosí tenero,] cosí ombroso, le dispiaceva ancor piú per un altro verso; ma tutto si perdeva nella soavità d'un pen- 10 siero che le tornava [ad] ogni momento, guardando Lucia: — a questa fo del bene. — Ed era [il] vero; perché, oltre il ricovero, que' discorsi, quelle carezze famigliari erano di non poco conforto a Lucia. Un altro ne trovava nel lavorar° di continuo; e pregava sempre che le dessero qualcosa da fare: anche nel parlatorio, portava sempre 15 qualche lavoro da tener le mani in esercizio: ma, come i pensieri dolorosi si caccian per tutto! cucendo, cucendo, ch'era un mestiere quasi nuovo per lei, le veniva [ad] ogni poco in mente il suo aspo; e dietro all'aspo, quante cose!

Il secondo giovedí, tornò quel pesciaiolo o un altro messo, co' sa- 20

3. sembrava - sé, — 4. di — 8. Talvolta — 10. di — pensiero, — 12. quei

---

rannia: *oppressione.* Troppo generico e slavato. — **4. paresse sfacciata:** *sembrasse svergognata. Sembrare* lett.; *svergognata,* era troppo. — **6. Qualche volta:** *Talvolta.* Lett. acc. — **quasi s' indispettiva di quello star cosí sulle difese:** *era tentata d' indispettirsi di quelle ripulse. Tentata?* o che s'indispettiva con intenzione? *Ripulse* troppo vago e lett. qui. — **9. cosí delicato, cosí ombroso:** *cosí dilicato, cosí tenero, cosí ombroso. Dilicato* lett.; il *tenero* dopo *delicato,* era inutile. — **dispiaceva:** *spiaceva.* Lett. Attento al senso: il pudore delicato di Lucia dispiaceva a Gertrude, perché le richiamava troppo il suo difetto contrario. — **11. ogni momento:** *ad ogni istante.* Lett. acc. — **guardando:** *contemplando.* Troppo. — **12. Ed era vero:** *ed era il vero. Il vero* si dice quando sta per *la verità,* quando si tratta di cosa che raccontiamo — **discorsi:** *colloquii.* Troppo solenni. — **13. famigliari:** *familiari.* Strano questo cambiamento, e antimanzoniano. L'uso piú com. è *familiari,* secondo l' ortografia latina. — **erano di non poco:** *davano pur qualche. Erano* è piú duraturo. — **14. nel lavorar di continuo.** Osservazione eccellente: il lavoro è uno svago; è ricreazione e conforto: non è soltanto necessario per il campamento. — **che le dessero:** *che le si desse.* Uso. — **15. anche nel parlatorio.** Il Tomm. trova *minuzie* questo particolare del parlatorio; ma l'A. vuol mostrare che Lucia, anche chiacchierando, non amava stare con le mani in mano; e non vedo che questa osservazione sia una minuzia. — **16. lavoro:** *lavorio.* Uso. — **17. si caccian:** *si ficcano da. Pensieri dolorosi* è un sentimento delicato, e *si ficcano* à dello sguaiato, dell' impaccioso: non legava. — **cucendo, cucendo ch' era un mestiere quasi nuovo per lei, le veniva ogni poco in mente:** *agucchiando, agucchiando, mestiere al quale prima d' allora ella aveva poco atteso, le veniva ad ogni tratto nell' animo. Agucchiare* non usa; e tutto l' insieme del periodo corretto secondo l' uso, guadagna di semplicità e di sveltezza. Per il senso osserva quante idee in poche linee! Lucia in campagna attendeva ad altri lavori che non il cucito; qui cuciva; ma, cucendo, ritornava colla mente al suo aspo campagnolo, a Renzo, a tutta la sua storia d'amore. — **20. quel pesciaiolo o un altro messo:** *quel messo o un altro.* La correzione chiarisce meglio: richiama súbito alla mente chi era il primo messo e non ci obbliga a crederlo un altro pesciaiolo. — **co' saluti del padre Cristoforo:** *con saluti e incoraggiamenti del* ecc. Quanto più fredda e meschina quella preposizione non articolata. Gl' *incoraggiamenti* che ci avevan che fare? Giacché *fare degl' inco-*

luti [e incoraggiamenti] del padre Cristoforo, e con la conferma della fuga felice di Renzo. Notizie più positive intorno a' suoi guai, nessuna; perché, come abbiam detto al lettore, il cappuccino aveva sperato d'averle dal suo confratello di Milano, a cui l'aveva raccoman-
5 dato; e questo rispose di non aver veduto né la persona, né la lettera; che uno di campagna era bensí venuto al convento, a cercar di lui; ma che, non avendocelo trovato, era andato via, e non era più comparso.

Il terzo giovedí, non si vide nessuno; e, per le povere donne, fu
10 non solo una privazione d'un conforto desiderato e sperato, ma, come accade per ogni piccola cosa a chi è afflitto e impicciato, una cagione d'inquietudine, di cento sospetti molesti. Già prima d'allora, Agnese aveva pensato a fare una scappata a casa; questa novità di non vedere l'ambasciatore promesso, la fece risolvere. Per Lucia era
15 una faccenda seria il rimanere distaccata dalla gonnella della madre; ma la smania di saper qualche cosa, e la sicurezza che trovava

5. questi — 11. picciola - impacciato

---

raggiamenti è assai diverso da *far coraggio*. — 1. **con la conferma della fuga felice**: *con la nuova conferma dello scampo*. Non era venuta altra conferma, e il *nuova* non era esatto; *scampo* poteva stare; ma non era obbligo che fosse; e *fuga felice* ci par molto gentile e indovinato. Non sarà uno scampo, pensa il lettore, ma poco meno. — 2. **a' suoi guai**: *alla disavventura di questo*. Freddo, accademico. Invece *guai* dice tutto. — 3. **sperato d'averle**: *le aveva sperate*. Uso. — 5. **né la persona, né la lettera**: *né lettera né persona*. La persona era più importante, e andava prima. L'articolo determina senza spregio. — 6. **uno di campagna era bensí**: *uno di fuori era ben*. Uso. *Di fuori* o *di fuori via*, si dice di stranieri. *Ben venuto* non stava, che s'adopra soltanto come saluto; ma *venuto bene* era certamente d'uso più comune del *ben*. — 7. **non avendocelo trovato, era andato via**: *non lo avendo trovato in casa, se n'era andato*. *In casa* non si dice delle abitazioni non private: bisognava, se mai, dire *in convento; se n'era andato* poteva stare, ma *andato via* dice più lontano. — 9. **Il terzo giovedí non si vide nessuno; e, per le povere donne, fu non solo una privazione**: *il terzo giovedí nessun messo; il che alle donne fu non solo privazione*. Qui abbiamo, con la correzione, tre aggiunte, tutt'e tre d'importanza. L'ellissi è ottima, quando non toglie al senso, o non è lambiccata. La prima di queste aggiunte toglie la troppa secchezza e il cattivo suono, e l'impostazione soverchiamente tragica; la seconda toglie disaffezione e indifferenza verso quelle due care persone; la terza è necessaria per corrispondere a *una cagione* che vien dopo, e precisa meglio. — 13. **pensato a fare**: *avuto in mente di fare*. Poteva stare; e la correzione non par buona: bisognava dire: *pensato di*. Con *a* s'indica l'azione eseguita; con *di* eseguibile. Es.: *La mamma aveva pensato a far da mangiare*, vuol dir che ne aveva fatto; *La mamma aveva pensato di farne* vuol dire che ne voleva fare. — **scappata**: *gita*. È ben diverso: à più dello svago e del divertimento. Attento al senso e all'arte. Mandare a casa Agnese soltanto perché non era venuto il pesciaiolo, sarebbe stato un motivo troppo frivolo. Agnese (e è molto naturale) non stava alle mosse già prima, e desiderava tornar da sé sul luogo a veder che cos'era successo. Lei non correva pericolo! — **questa novità di**: *questa novità del*. Uso. — 14. **Per Lucia era una faccenda seria il**: *A Lucia pareva strano assai di*. *Pareva strano assai* era assai esagerato, e vago; e qui non diceva nulla. — 15. **distaccata dalla gonnella della madre**: *staccata dalla gonna fidata della madre*. *Distaccata* è più com. nel senso figurato, quantunque si dica *staccato da tutto* ecc.; *gonna* è lett. poet. acc.; *fidata* sarebbe tornato bene con *gonna*, perché d'una linea s'alzava lo stile, e quell'aggettivo sarebbe stato calzante; con *gonnella* diventerebbe una stonatura. Al Tomm. non piaceva questo pensiero del M., e il Rig. avrebbe voluto correggere *rimaner lontana dalla madre*; ma è sbiadito. — 16. **la smania di saper**:

in quell'asilo così guardato e sacro, vinsero le sue ripugnanze. E fu deciso tra loro che Agnese anderebbe il giorno seguente ad aspettar' sulla strada il pesciaiolo che doveva passar di lì, tornando da Milano; e gli chiederebbe in cortesia un posto sul baroccio, per farsi condurre a' suoi monti. Lo trovò in fatti, gli domandò se il padre 5 Cristoforo non gli aveva data qualche commissione per lei: il pesciaiolo, tutto il giorno avanti la sua partenza era stato a pescare, e non aveva saputo niente del padre. La donna non ebbe bisogno di pregare, per ottenere il piacere che desiderava: prese congedo dalla signora e dalla figlia, non senza lacrime, promettendo di man- 10 dar subito le sue nuove, e di tornar presto; e partì.

Nel viaggio, non accadde nulla di particolare. Riposarono parte della notte in un'osteria, secondo il solito; ripartirono innanzi giorno; e arrivaron di buon'ora a Pescarenico. Agnese smontò sulla piazzetta del convento, lasciò andare il suo conduttore con molti: Dio ve ne 15 renda merito; e giacchè era lì, volle, prima d'andare a casa, vedere il suo buon frate benefattore. Sonò il campanello; chi venne a aprire, fu fra Galdino, quel delle noci.

2. fra — 3. su la - pescivendolo - quivi — 6. pescivendolo

---

lo struggimento di risaper. Poteva stare, e non so perché l'abbia cambiato; che forse *struggimento* gli pareva troppo? è in questa circostanza un po' volgare? Ma anche *smania* può esser disamorato, e il cambiamento dunque non persuade molto. — 2. **decise**: *deliberato* v. nota 5, p. 364. — **giorno seguente**: *giorno vegnente.* Lett. Per il tempo osserva che il primo giovedì (il Manz. dice *un giovedì,* ma per significare probabilmente che, tanto aspettato, non veniva mai) era il giorno 16 di novembre; il secondo il 23; il terzo il 30; dunque il *giorno seguente* sarebbe il venerdì 1° dicembre. — 4. **baroccio**: *carrettino.* Uso. Il *carrettino* è da bambini. — 5. **a' suoi monti**: *alle sue montagne.* V. nota 5, p. 180. *Addio, monti sorgenti* ecc. — 7. **tutto il giorno avanti la sua partenza era stato**: *era stato tutto il giorno prima della partenza.* Poteva lasciarsi, ma la correzione è più disinvolta. — 8. **saputo niente**: *avuto nuova, né imbasciata.* Uso. È probabilmente un lombardismo. — **La donna non ebbe bisogno di pregare, per ottenere il piacere che desiderava**: *La donna lo richiese di quella cortesia e l'ottenne senza pregare.* Era goffo e ridicolo. — 10. **non senza lacrime.** La buona Agnese è sempre la medesima: piena d'affetto e di riconoscenza. — 11. **le sue nuove**: *novelle. Novelle* lett.; il *sue* aggiunto potrebbe parere che esclude quelle di Renzo, ma non è: lo sottintende più affettuosamente e intimamente. Non andava là per questo? — 12. **non accadde nulla di particolare**: *fu senza accidenti.* Uso. Oggi si potrebbe dire d'un viaggio ferroviario. — 12. **Riposarono parte della notte.** Il Tomm. trova *miseria* questo particolare; e il Rig. ribadisce la sentenza; ma d'un viaggio non si deve notare neanche una particolarità? E se quella notte per la cronologia tornasse comodo segnarla? Il Rig. in questo romanzo non tien conto del tempo: perché? — 13. **un'osteria**: *un albergo su la via.* Per *albergo*, v. nota 10, p. 378. Che era sulla via è facile dirlo e pensarlo. Questo davvero era superfluo. — **ripartirono**: *si rimisero in cammino.* Troppo lungo e solenne. — 14. **arrivaron di buon'ora**: *di buon mattino giunsero.* Lett. — 17. **Sonò il campanello**: *Tirò il campanello.* Uso. — **chi venne a aprire**: *chi venne ad aprire.* Uso. — 18. **fra Galdino, quel delle noci.** Questo frate zoccolante non appare più da ora avanti sulla scena; non lo nomina nemmeno, tra gli altri cappuccini, nel lazzeretto. Così volle il Manzoni, per non guastare, dice il d'Ovidio, con l'aureola del sacrificio la figura estetica del frate apatico, da lui destinato a rappresentare uno degli aspetti della vita conventuale. E del d'Ovidio, che su *Fra Galdino* à scritto uno de' suoi articoli più belli, inserito nella *Correzione ai Promessi Sposi*, riporteremo qui il seguente brano di molto interesse, riguardo al nome del frate. « Ci parve altra volta che nel nome

« Oh! la mia donna, che vento **v' ha portata!** »
« Vengo a cercare il padre Cristoforo. »
« Il padre Cristoforo? Non c'è. »
« Oh! starà molto a tornare? »
5 « Ma...? » disse il frate, alzando le spalle, e ritirando nel cappuccio la testa rasa.

---

stesso del frate si sentisse un non so che di scipito, e che nello sceglierlo il Manzoni avesse mostrato quel felice intúito comico di cui diè prova nell'attribuzione di nomi quali *Perpetua, don Abbondio, donna Prassede*. Ci confermava in tal sentimento il fatto che in milanese il nome *galdin* significa *sasso*, in modo da sembrar appropriato a un cuor di sasso. Ma in simil materia la circospezione non è mai soverchia; tanto più che non è sempre agevole distinguere fino a che punto l'impressione che il nome ci fa derivi veramente dal suono o da una tradizione anteriore, anziché dall'abitudine di associarlo a un dato personaggio reale o poetico, e si risica di scambiar l'effetto per la causa. In questo caso particolare poi v'è che la Chiesa milanese ha un *san Galdino,* di cui celebra l'anniversario il 18 d'aprile, e sul quale son da vedere gli *Acta Sanctorum* (*april. tom. sec.*, p. 593 segg.). Fu nel sec. XII arcivescovo di Milano e cardinale, uomo di lotta e ardito, morto sul pulpito dopo la predica. Prese parte alla restaurazione di Milano dopo lo sterminio fattone dal Barbarossa, si distinse molto nel combattere l'eresia dei Catari, e, quel che più importa qui, fu assai generoso coi poveri. Da lui fu intitolata una prigione di Milano in Via degli Orefici, che non sappiamo se ancora esista; ed era di rito (se anc'oggi lo sia, è cosa che del pari ignoriamo) che nel vespro della seconda domenica dopo Pasqua il clero milanese, in memoria della sua morte avvenuta in una tal domenica, trasferisse per infino al giorno seguente l'indulgenza plenaria dalla Basilica metropolitana alla detta Prigione. Con codesto rito si riconnettono i modi proverbiali milanesi registrati dal Cherubini: *il pane di S. Galdino*, per « pane largito in elemosina ai carcerati », *mangiare il* o *essere mantenuto col pane di S. Galdino* per « essere in carcere ». Di qui dové forse venire al romanziere l'idea di mettere quel nome ad un frate cercatore. È vero che le cronache della famosa peste parlan pure di un *fra Galdino della Brusada*, il quale con « purità particolare » servì anche lui gli appestati; e ciò avrà avuto la sua parte nella scelta del nome. Ma del nome soltanto, si badi; giacché altrimenti il Manzoni avrebbe collocato il suo fra Galdino anche nel lazzeretto! Altro è la materia storica su cui il poeta lavorò, altro il suo lavoro poetico: non se ne dimentichino i critici! » Aggiungeremo noi che in vista appunto della parte attiva del combattimento religioso di san Galdino, il M. s'era indotto sul primo a dare questo nome a fra Cristoforo: ma in vista della fama che gli era rimasta presso il popolo, e della necessità d'un significato più alto da dare al nome d'un personaggio religioso così ideale, lasciò *Galdino*, al frate cercatore; chiamò l'altro, *Cristoforo*. L'idealità è in questo eccelsa, come la materialità in quello straordinaria. Che glie n'importa, o meglio che intravede costui degli affanni d'Agnese e di Lucia? Andò, la prima volta che l'abbiamo visto, in casa loro per bracare, e per aver le noci; ora, ci tornerà, perché? per aver l'olio. E il Manz., come se l'avessimo dimenticato, o l'avessimo dovuto dimenticare, ci rammenta con finezza ironica che il frate è *quel delle noci*. Il dialogo che succede fra i due, inutile notarlo, è un quadretto vivissimo. — 1. **che vento v' ha portata!** *che buon vento?* Il D'Ovidio si meraviglia della correzione. Qui veramente ci pare che l'illustre e acuto professore abbia proprio torto. *Che buon vento* è una frase di persona gentile, che vedrebbe volentieri Agnese, come una persona a cui è affezionato; *che vento* è da ignoranti e zoccoloni come Galdino. Fa intravedere che fra sé per poco non mormora (se ancora non pensa all'olio): *e che il diavolo ti riporti!* Bisogna anche pensare che è l'alba o quasi, e che quel suono di campanello così mattiniero può aver seccato il frate portinaio; e può aver detto: « o chi è a quest'ora bruciata? » Aggiungeremo che il Manz. con quella correzione, fa violenza contro il suo solito, anche all'uso. Ma era nell'indole sua: segue gli altri sempre, finché ragion lo comporta: oltre ragione e oltre l'arte, no. — 3. **è**: *è mica*. V. nota 2, p. 244. — 5. **Ma...!**: *Ma...!* La correzione è chiara. Il *ma!* avrebbe mostrato meraviglia dell'assenza; l'interrogativo significa: ne domando a voi, perché io non lo so. Osserva poi come Fra Galdino par che si diverta con Agnese, perché la tiene perplessa, facendole credere che sia fuori del convento, ma sempre in Pescarenico o

« Dov'è andato? »

« A Rimini. »

« A? »

« A Rimini. »

« Dov'è questo paese? » 5

« Eh eh eh! » rispose il frate, trinciando verticalmente l'aria con la mano distesa, per significare una gran distanza.

« Oh povera me! Ma perché è andato via cosí all'improvviso? »

« Perché ha voluto cosí il padre provinciale. »

« E perché mandarlo via? che faceva tanto bene qui? Oh Si- 10 gnore! »

« Se i superiori dovessero render conto degli ordini che danno, dove sarebbe l'ubbidienza, la mia donna? »

« Sí; ma questa è la mia rovina. »

« Sapete [che] cosa sarà? Sarà che a Rimini avranno avuto bi- 15 sogno d'un buon predicatore; (ce n'abbiamo [da] per tutto; ma alle volte ci vuol quell'uomo fatto apposta); il padre provinciale di là avrà scritto al padre provinciale di qui, se aveva un soggetto cosí e cosí; e il padre provinciale avrà detto: qui ci vuole il padre Cristoforo. Dev'esser proprio cosí, vedete. » 20

« Oh poveri noi! Quand'è partito? »

« Jerlaltro. »

« Ecco! s'io davo retta alla mia ispirazione di venir via qualche giorno prima! E non si sa quando possa tornare? cosí a un di presso? » 25

---

nei dintorni; altrimenti le avrebbe risposto: *Non c'è piú.* — **ritirando**: *avvallando.* Uso. — 3. **« A? »** Agnese non sa dove sia Rimini: potrebbe essere anche un paesetto nel Milanese. — 5. **paese**: *sito.* Uso. *Sito* in toscano significa un qualche cosa di mèzzo tra l'odore e il puzzo: *sito di pesce*, per esempio, anche se è fresco. Diventa *puzzo* quand'è passato. Se però si dice: *questo pesce sita* allora vuol dire che comincia a puzzare. — 7. **una gran distanza**: *una grande distanza.* Uso. — 8. **Oh povera me!** *Ohimè me!* Uso. — 9. **perché ha voluto cosí**: *perché cosí ha voluto.* Meno com. La voce batte più sul *cosí*, e equivale al *perché sí.* Non c'è altro da sapere, né da pensare per fra Galdino; e se ne penserà una, sentirete com'è fine! — 10. **mandarlo via**: *mo l'hanno mandato via lui.* Era un modo goffo, un lombardismo volgare. — **Signore**: *povera me!* Il *povera me* l'à aggiunto sopra: qui *oh Signore!* vien più spontaneo e più giusto, il suono della disperazione dei buoni. Anche le esclamazioni che si riferiscono alla divinità non si equivalgono; anzi, c'è assai differenza tra loro. Altro sarebbe, per esempio, dire: *Oh Dio!*, altro *Oh Cristo!* ecc. — 12. **conto**: *ragione.* Uso. Vedete che argomenti va a pescare per far coraggio! Non si trattava per nulla di chiedere né di render conti. — 13. **ubbidienza**: *obbedienza.* Meno pop. — 16. **ce n'abbiamo per tutto**: *ne abbiamo da per tutto.* Meno conforme all'uso; e quel *ce*, rinforza. — 20. **Dev'esser proprio cosí, vedete**: *Come anche si vede in effetto.* Uso. Ognuno capisce súbito da sé come la correzione mègliori; e risponde, sorridendo, alla semplicità grossolana del frate: Ah sí, dev'esser proprio cosí! — 21. **Quand'è partito?**: *Quando è partito?* Queste parole si usano apostrofate; ma se anche non fosse, qui come il *degl'imbrogli* di Renzo, lo renderebbe necessario. — 22. **Ierlaltro**: *Ieri l'altro.* Come s'è detto nella frase precedente. Per l'ortografia poteva stare diviso: *ier l'altro.* — 23. **Ecco! s'io davo retta alla mia ispirazione**: *Ecco; se io ascoltava la mia inspirazione.* Uso. Il punto esclamativo a *ecco!* dice meglio lo sde-

« Eh la mia donna! lo sa il padre provinciale; se [pure] lo sa anche lui. Quando un nostro padre predicatore ha preso il volo, non si può prevedere su che ramo potrà andarsi a posare. Li cercan° di qua, li cercan° di là: e abbiamo conventi in tutte le quattro parti
5 del mondo. Supponete che, a Rimini, il padre Cristoforo faccia un gran fracasso col suo quaresimale: perché non predica sempre a braccio, come faceva qui, per i pescatori e i contadini: per i pulpiti delle città, ha le sue belle prediche scritte; e fior di roba. Si sparge la voce, da quelle parti, di questo gran predicatore; e lo possono
10 cercare da... da che so io? E allora, bisogna mandarlo; perché noi viviamo della carità di tutto il mondo, ed è giusto che serviamo tutto il mondo. »

« Oh Signore! Signore! » esclamò di nuovo Agnese, quasi piangendo: « come devo fare, senza quell'uomo? Era quello che ci fa-
15 ceva da padre! Per noi è una rovina. »

« Sentite, buona donna; il padre Cristoforo era veramente un uomo; ma ce n'abbiamo degli altri, sapete? pieni di carità e di talento, e che sanno trattare ugualmente co' signori e co' poveri. Volete il padre Atanasio? volete il padre Girolamo? volete il padre

6. perchè, — 7. pei — 18. egualmente coi - coi

---

gno d'Agnese con sé stessa. Sdegno e ispirazione ingenua. — **1. se lo sa anche lui**: *se pure lo sa anch' egli*. *Anch'egli* uso; *se pure* poteva stare, ma *se lo sa* è più semplice, più com. e più energicò p. e.: *L'aveva a fare, se lo voleva fare*, ecc. — **2. Quando un nostro padre predicatore**: *Un nostro padre predicatore, quando*. Meno disinvolto. — **5. Supponete**: *Fate conto*. Poteva stare, ma l'avrà tolto per non ripetere il verbo fare (*faccia* c'è poco dopo) benché allo stile di fra Galdino non disdirebbe. — **6. fracasso**: *romore*. *Romore* era troppo poco per le vanterie del frate. — **a braccio**. Non so perché al M. sia sfuggito questo modo errato. In Toscana si dice *a braccia*. — **7. per i pescatori e i contadini**: *per uso dei foresi*. Per *foresi* v. nota 3, p. 338. Correggendo, precisa, aggiungendovi *pescatori*. — **8. e fior di roba.** Fra Galdino giudice, che potrebbe mai pretendere di più fra Cristoforo? — **Si sparge la voce**: *Va intorno la voce*. Uso. — **10. cercare**: *domandare*. Lombardismo. — **da... da che so io?** Osserva che la mente di fra Galdino non riesce a sprigionare neanche un nome geografico lontano. — **mandarlo**: *darlo*. La differenza è evidente. — **11. serviamo tutto il mondo**: *Serviamo a tutto il mondo*. *Servire a* sarebbe diverso: implica una suggezione meno materiale: altro è *servire due padroni*, altro *servire a due padroni*. — **13. Signore! Signore!** *miseria! miseria!* Quanto è più freddo e scolorito, e quanto invece più gentile e più usata la correzione. — **14. come devo fare**: *come ho da fare*. Se mai *ho a fare*; ma *devo* dice di più. — **16. buona donna**: *la mia donna*. È meno usato; e poi *la mia donna* sarebbe più affettuoso; *buona* è anche canzonatorio qualche volta. Fra Galdino non arrivava a tanto; ma aveva quell'indifferenza che è canzonatoria di suo. E i suggerimenti suoi lo dicono chiaro. — **17. ma ce n'abbiamo**: *ma ne abbiamo*. Quel *ce* aggiunge non poco. — **talento**: *abilità*. Era tanto meno. Il frate gongola vantando i portenti del suo convento. — **18. Volete il padre Atanasio? volete il padre Girolamo? volete il padre Zaccaria?** Questi suggerimenti sono comicissimi; e due de' nomi, Zaccaria e Atanasio, messi lì ai lati d'un fra Girolamo, che sarà stato un bonomo, ma, che c'immaginiamo, non avrebbe levato un ragno da un buco, provocano subito il nostro sorriso. Tanto il Manz. nella scelta de' nomi de' suoi soggetti era arguto e felice! E il ricamo che il portinaio ci fa, vale un Perù, compresa la frase: *come fanno certi ignoranti*. Questo contegno di fra Galdino il D'Ovidio lo chiama « beata imparzialità dei dappoco, ai quali par sempre che dei sommi si possa benissimo far di meno, e i me-

Zaccaria? È un uomo di vaglia, vedete, il padre Zaccaria. E non istate a badare, come fanno certi ignoranti, che sia così mingherlino, con una vocina fessa, e una barbetta misera misera: non dico per predicare, perché ognuno ha i suoi doni; ma per dar pareri, è un uomo, sapete? » 5

« Oh per carità! » esclamò Agnese, con quel misto di gratitudine e d'impazienza, che si prova a un'esibizione in cui si trovi più la buona volontà altrui, che la propria convenienza: « [che] cosa m'importa a me che uomo sia o non sia un altro, quando quel pover'uomo che non c'è più, era quello che sapeva le nostre cose, e aveva pre- 10 parato tutto per aiutarci? »

« Allora, bisogna aver pazienza. »

« Questo lo so, » rispose Agnese: « scusate dell'incomodo. »

« Di che cosa, la mia donna? mi dispiace per voi. E se vi risolvete di cercar qualcheduno de' nostri padri, il convento è qui che 15 non si move. Ehi, mi lascerò poi veder presto, per la cerca dell'olio. »

« State bene, » disse Agnese; e s'incamminò verso il suo paesetto, desolata, confusa, sconcertata, come il povero cieco che avesse perduto il suo bastone.

Un po' meglio informati che fra Galdino, noi possiamo [ora] dire 20 come andò veramente la cosa. Attilio, appena arrivato a Milano, andò, come aveva promesso a don Rodrigo, a far visita al loro co-

3. misera, — 7. ad una — 9. pover uomo — 15. dei — 16. muove.

---

diocri li abbiano a sostituire senza discapito. » (*Le correzioni* ecc. p. 261). Alla buona osservazione vorrei aggiungere: ai medioceri disaffezionati e apatici come fra Galdino, perché, quando, al contrario, siano affezionati e ricchi di sentimento, succede il contrario. Agnese stessa ne è una prova molto vicina. Non era di squisita intelligenza come Lucia, ma era affettuosa e di cuore. -- 3. **con una vocina fessa**: *con poca voce*. La correzione è una pennellata da maestro, perché certamente nel suono della voce c'è molto dell'anima. A Pluto, Dante dà la voce chioccia. Anche la barbetta misera misera dice qualcosa. Il popolo à sentito sempre avversione per le barbette stente, benché la barba non faccia il filosofo. — 6. **Oh, per carità**: *Oh, santa pazienza*. Poteva stare, ché di pazienza n'aveva avuta assai; ma la correz. è più comune e più giustamente commiserevole in questo caso. Poi poco dopo aveva sostituito la parola *impazienza*; e dopo, *pazienza* ancora. 7. — **d'impazienza**: *di stizza*. Pareva all'Aut. troppo contrario alla natura d'Agnese. — **più la buona volontà altrui che la propria convenienza**: *più buon volere che convenienza*. Le aggiunte distinguono e precisano molto bene. Senza il *propria*, la convenienza si sarebbe riferita a chi faceva l'esibizione. — 8. **cosa m'importa**: *che cosa mi fa*. Era qui troppo crudo e volgare. — 10. **quello**: *quegli*. Uso. — **preparato**: *fatti gli avviamenti*. Uso. Del resto, ce ne corre tra *avviare una cosa* e *prepararla*. — 12. **Allora, bisogna aver pazienza**. La conclusione di fra Galdino e la risposta d'Agnese sono la degna chiusa del colloquio, e dimostrano perfettamente il carattere dell'uno e dell'altra, e la situazione. — 14. **Di che cosa**: *Niente*. È più ruvido. Ora fra Galdino ingentilisce la sua voce, si fa più premuroso: dice anche *la mia donna*. È che s'è rammentato a un tratto d'una cosa a cui non aveva pensato prima: dell'olio! — **dispiace**: *spiace*. Uso. — 15. **cercar**: *domandare*. Uso. Qui sarebbe improprio. — 17. **s'incamminò verso il suo paesetto, desolata**: *si mosse alla volta del paesello, deserta*. Tutta roba scolastica e accademica. Invece quel *desolata* quanto dipinge la gentile natura della buona donna! — 18. **perduto**: *smarrito*. Uso. Non si dice: *ò smarrito il cappello*, ma *ò perso il cappello*, ecc., anche perché chi smarrisce una cosa, specialmente in momenti d'urgenza, è come se l'avesse perduta. — 21. **arrivato**: *giunto*. Letter. — 22. **andò**: *si*

mune zio del Consiglio segreto. (Era una consulta, composta allora di tredici personaggi di toga e di spada, da cui il governatore prendeva parere, e che, morendo uno di questi, o venendo mutato, assumeva temporariamente il governo.) Il conte zio, togato, e uno degli
5 anziani del consiglio, vi godeva un certo credito; ma nel farlo valere, e nel farlo rendere con gli altri, non c'era il suo compagno. Un parlare ambiguo, un tacere significativo, un restare a mezzo, uno stringer d'occhi che esprimeva: non posso parlare; un lusingare senza promettere, un minacciare in cerimonia; tutto era diretto a quel fine;
10 e tutto, o più o meno, tornava in pro. A segno che fino a un: io non posso niente in questo affare: detto talvolta per la pura verità, ma detto in modo che non gli era creduto, serviva ad accrescere il concetto, e quindi la realtà del suo potere: come quelle scatole che si vedono ancora in qualche bottega di speziale, con su certe parole
15 arabe, e dentro non c'è nulla; ma servono a mantenere il credito alla bottega. Quello del conte zio, che, da gran tempo, era sempre andato crescendo a lentissimi gradi, ultimamente aveva fatto in una volta un passo, come si dice, di gigante, per un'occasione straordinaria, un viaggio a Madrid, con una missione alla corte; dove, che
20 accoglienza gli fosse fatta, bisognava sentirlo raccontar da lui. Per non dir altro, il conte duca l'aveva trattato con una degnazione particolare, e ammesso alla sua confidenza, a segno d'avergli una volta domandato, in presenza, si può dire, di mezza la corte, come gli piacesse Madrid, e d'avergli un'altra volta detto a quattr'occhi, nel

8. parlare, — 10. ad — 15. v' — 18. una — 19. corte, — 20. fatto — 21. io — 22. di — 24. di

---

portò. Modo giornalistico. — **1. Consiglio segreto**: *consiglio segreto*. Lettera maiuscola per distinzione dal nome comune. Era in vari paesi d'Italia, e si chiamava *segreto* (e in antico *di credenza*, o assolutamente *credenza*, che significava lo stesso), o *intimo*, o *riservato*, o *Consiglio de' Giurati*, perché trattava premurosamente con obbligo del segreto, tenuto per giuramento, dei più importanti affari dello Stato. Dunque Cristoforo come Renzo son divenuti a un tratto di tal importanza da essere oggetto di gran premura e di gran segreto per uomini di Stato! — **3. uno di questi**: *un d'essi*. Non com. Per il senso, intenderai, si capisce, uno dei governatori. La Consulta funzionava come capo di Governo quando diventava nominalmente acefala. — **4. governo.)**: *governo)*. Il punto dev'essere incluso nella parentesi, che chiude tutto. — **Il conte zio.** Il Manz. ce l'aveva già presentato nel cap. XI, quando fa dire al conte Attilio: « Caro signor conte zio! quanto mi diverto ogni volta che lo posso far lavorare per me, un politicone di quel calibro. » Ora il politicone vien fuori dal pennello di questo grande artista, e non potrebbe esser più buffo, né farci rider meglio alle sue spalle. Il conte zio fa il paio con l'Azzeccagarbugli. — **6. con gli altri**: *al di fuori*. Poco preciso, e non si direbbe. — **non c'era il suo compagno**: *non aveva suoi pari*. Non usa. Poteva stare senza il *suo*, ma, se ci guardi bene, il pronome dà una tinta di felice ironia. — **7. uno stringer d'occhi**: *un far d'occhi*. Uso. — **10. o più o meno**: *più o meno*. Poteva stare. — **A segno che**: *Tanto che*. Poteva stare, ma la correzione precisa meglio. — **15. a mantenere il credito**: *a mantener credito*. L'articolo dice l'integrità del credito, l'omissione si contenta di molto meno. Questa similitudine è del Gozzi, (*Gazz. Ven.* n. 39). — **17. andato**: *venuto*. È persona indipendente da chi racconta, niente vicino, niente avvicinabile; e *venire* non tornerebbe ugualmente bene come *andare*, che esprime la distanza. — **20. accoglienza**:

vano d'una finestra, che il duomo di Milano era il tempio più grande che fosse negli stati del re.

Fatti i suoi complimenti al conte zio, e presentatigli quelli del cugino, Attilio, con un suo contegno serio, che sapeva prendere a tempo, disse: « credo di fare il mio dovere, senza mancare alla con- 5 fidenza di Rodrigo, avvertendo il signore zio d'un affare che, se lei non ci mette una mano, può diventar serio, e portar delle conseguenze... »

« Qualchedùna della sue, m'immagino. »

« Per giustizia, devo dire che il torto non è dalla parte di mio 10 cugino. Ma è riscaldato; e, come dico, non c'è che il signore zio, che possa... »

« Vediamo, vediamo. »

« C'è da quelle parti un frate cappuccino che l'ha con Rodrigo; e la cosa è arrivata a un punto, che.... » 15

« Quante volte [non] v'ho detto, all'uno e all'altro, che i frati bisogna lasciarli cuocere nel loro brodo? Basta [bene] il da fare che dànno a chi deve!.... a chi tocca.... » E qui soffiò. « Ma voi altri che potete scansarli.... »

« Signore zio, in questo, è mio dovere di dirle che Rodrigo l'a- 20 vrebbe scansato, se avesse potuto. È il frate che l'ha con lui, che ha preso a provocarlo in tutte le maniere.... »

1. di — 6. signor - ella — 20. Signor - le

---

accoglimento. Uso. Osserva la nota comica della grande accoglienza che riceve il conte zio e gl'interessanti colloqui. Il *conte duca* è l'Olivares, v. a pag. 102, n. 29. — 2. **negli stati**: *nei domini*. Poteva stare; anzi mi parrebbe una parola non priva d'una certa alterezza e gonfiezza adattata al soggetto. — 3. **Fatti i suoi complimenti al**: *Dopo fatti i propri convenevoli col*. Uso. — **quelli**: *i complimenti*. Il cambiamento precedente obbliga anche al cambiamento del pronome. — 4. **suo contegno**: *tal contegno*. *Suo* è più speciale all'individuo. — **prendere a tempo**: *pigliar a proposito*. Uso. E come lo sappia prendere a tempo, e come si patulli e il conte zio e la verità, può vederlo da sé il lettore. — 7. **non ci mette una mano**: *non ci mette la mano*. Basta una, di quel colosso, per provvedere a tutto! — **e portar delle conseguenze**: *e portar conseguenze*. Uso. — 9. **Qualcheduna**: *qualcuna*. Meno com. — 10. **Per giustizia, deve**: *Per la verità, debbo*. *Giustizia* è più: comprende la verità delle cose e il modo di trattare; *debbo* meno com. — **mio cugino**: *Rodrigo*. Pare meno affettuoso il nome, qui: ci tiene il mariolo a indicare i gradi e l'attaccamento della famiglia. — 11. **non c'è che il signore zio che possa**: *altri che il signor zio non può*: quell'eventualità del congiuntivo è più vaga, e indica maggior difficoltà a trovare un uomo di quell'importanza. — 14. **l'ha con Rodrigo**: *ha preso in urto mio cugino*. *Averla con uno* è più che *prenderlo d'urto*: questo può esser momentaneo, avventato, leggero; l'altro è malanimo e causa continua di provocazioni. Il nome proprio sostituito qui al grado di parentela, e *senza nanch on strasc d'on* don, come direbbe il Porta, è disinvoltura signorile: l'affetto era dimostrato già. — 15. **arrivata a un punto**: *a termine*. Uso. — 16. **Quante volte v'ho detto**: *Quante volte non v'ho detto*. È meno imperioso. — 17. **Basta il da fare**: *Basta bene il da fare*. Senza il *bene*, più asciutto e severo. — 18. **deve**: *dee*. Poet. — **a chi tocca**: *a cui tocca*. Uso. — **Ma voi altri**: *ma voi*. Meno confidenziale. Il gran politico usa ora modi più severi, ora più paterni, alternativamente. — 21. **se avesse potuto**: *se fosse stato possibile*. Era troppo. *Aver potuto* si limita a don Rodrigo; *esser possibile* è di tutti. — **l'ha con lui**: *la vuole con lui*. Uso. —

« Se lo sa! Anzi questo è quel che gli mette più il diavolo addosso. »

« Come? come? »

« Perché, e lo va dicendo lui, ci trova più gusto a farla vedere a Rodrigo, appunto perché questo ha un protettor naturale, di tanta autorità come vossignoria: e che lui se la ride de' grandi e de' politici, e che il cordone di san Francesco tien legate anche le spade, e che.... »

« Oh frate temerario! Come si chiama costui? »

« Fra Cristoforo da*** » disse Attilio; e il conte zio, preso da una cassetta del suo tavolino, un libriccino di memorie, vi scrisse, soffiando, soffiando, quel povero nome. Intanto Attilio seguitava: « è sempre stato di quell'umore, costui: si sa la sua vita. Era un plebeo che, trovandosi aver quattro soldi, voleva competere coi cavalieri del suo paese; e, per rabbia di non poterla vincer con tutti, ne ammazzò uno; onde, per iscansar la forca, si fece frate. »

« Ma bravo! ma bene! La vedremo, la vedremo, » diceva il conte zio, seguitando a soffiare.

« Ora poi, » continuava Attilio, « è più arrabbiato che mai, perché gli è andato a monte un disegno che gli premeva molto molto: e da questo il signore zio capirà che uomo [egli] sia. Voleva costui maritare quella sua creatura: fosse per levarla dai pericoli del mondo, lei m'intende, o per che altro si fosse, la voleva maritare asso-

4. egli — 5. questi — 6. egli - dei - dei — 16. di che — 21. signor — 23. ella

magine che ecc. Attento a queste uscite della boria ziesca, e alle risposte del nipote, tendenti sempre più a rinvolgerlo nella rete come un fegatello. — 4. ci trova più gusto: *ci trova maggior gusto*. Uso. — 6. se la ride: *se ne ride*. Poteva stare, anzi è più d'uso. *Se la ride* è di chi vive allegramente. — 9. Oh frate temerario! Come si chiama costui? Costui che osa ridersi di certi grandi politici? Certo era un'idea temeraria! — 10. preso da una cassetta del suo tavolino, un libriccino di memorie: *tolta da un cassettino una vacchetta*. L'aggiunta *del suo tavolino* è resa necessaria dal cambiamento di *cassettino* in *cassetta*. *Cassettino* sarebbe da gioie, andava cambiato: *cassetta*, che è il nome di quella del tavolino, da sé solo è ambiguo; *vacchetta*, libro coperto di pelle di vacca, sarebbe per conti, uffici ecclesiastici e simili; e qui non andava, anche perché il conte zio avrebbe dovuto portarlo seco, per ravvivare a suo tempo la scarsa memoria nelle cose più importanti, e doveva esser quello che occupava addosso meno spazio. — 12. soffiando, soffiando. Dice il Tomm.: « Qui non è naturale ». Risponde giustam. il Rigutini: « È naturalissimo ». — seguitava: *proseguiva*. Poteva anche stare, e non è il verbo che dà noia al Manz., che l'adopra altre volte; ma il *seguitava* aggiunge finamente al significato primo un secondo, ed è che il bravo giovine continuava il rosario delle sue calunnie contro il padre Cristoforo. — 13. Era un plebeo. Ecco il peccato originale per i signori infeudati allo spagnolismo! — 14. trovandosi aver. Efficace costrutto popolare. — 15. di non poterla vincer con tutti: *di non poterli fare star tutti*. Era una frase monca; ma la correzione pure non è molto colorita. — 16. onde: *di che*. « Vecchiume, » dice il Tomm. — per iscansar la forca. Interpetrazione da par suo. — 18. seguitando a soffiare: *soffiando tuttavia*. Più letter. e pesante, quel *tuttavia*. Per il senso osserva: ormai lo zio e il nipote sono perfettamente all'unisono. — 20. molto molto: *assai assai*. Poteva stare; *molto* però è più. — 24. o per che altro si fosse: *o per che si fosse*. Uso. Per il senso osserva la perfidia a che grado arriva! la calunnia gettata anche sopra alla purezza di Lucia! — la voleva maritare assolutamente:

lutamente; e aveva trovato il.... l'uomo: un'altra sua creatura, un soggetto, che, forse e senza forse, anche il signore zio lo conoscerà di nome; perché tengo per certo che il Consiglio segreto avrà dovuto occuparsi di quel degno soggetto. »

5 « Chi è costui? »

« Un filatore di seta, Lorenzo Tramaglino, quello che.... »

« Lorenzo Tramaglino! » esclamò il conte zio. « Ma bene! ma bravo, padre! Sicuro.... in fatti..., aveva una lettera per un.... Peccato che.... Ma non importa; va bene. E perché il signor don Ro-
10 drigo non mi dice nulla di tutto questo? perché lascia andar le cose tant'avanti, e non si rivolge a chi lo può e vuole dirigere e sostenere? »

« Dirò il vero anche in questo, „ proseguiva Attilio. " Da una parte, sapendo quante brighe, quante cose ha per la testa il signore
15 zio.... » (questo, soffiando, vi mise la mano, come per significare la gran fatica ch'era a farcele star tutte) « s'è fatto scrupolo di darle una briga di più. E poi, dirò tutto: da quello che ho potuto capire, è così irritato, così fuor de' gangheri, così stucco delle villanie di quel frate, che ha più voglia di farsi giustizia da sé, in qualche ma-
20 niera sommaria, che d'ottenerla in una maniera regolare, dalla prudenza e dal braccio del signore zio. Io ho cercato di smorzare; ma vedendo che la cosa andava per le brutte, ho creduto che fosse mio dovere d'avvertir di tutto il signore zio, che alla fine è il capo e la colonna della casa.... »

25 « Avresti fatto meglio a parlare un poco prima. »

« È vero; ma io andavo sperando che la cosa svanirebbe da sè, o che il frate tornerebbe finalmente in cervello, o che se n'anderebbe da quel convento, come accade di questi frati, che ora sono qua, ora sono là; e allora tutto sarebbe finito. Ma.... »

2. signer — 3. consiglio-segreto — 6. quegli — 10. niente - questo, — 14. signer — 15. (questi — 16. ch'ell' - farvele — 17. ch'io — 19. modo sommario — 20. di - un modo — 21. signer — 22. veggendo — 23. di - signer — 26. andava — 27. ne

---

voleva maritarla ad ogni modo. Assai meno efficace, e non è così maligna come la correzione. — 1. aveva trovato il..., Sottintendi: il minchione, che faceva da cireneo alle porcherie del frate! — un'altra sua creatura, un soggetto. Non c'è dubbio che nessuno supera il sor Attilio nel magistero di cambiare le cose e di tessere una bella e più colorita tela d'infamie. Tutto questo è un capolavoro d'arte manzoniana. — 3. per certo: *per sicuro*. Meno com. — 8. Peccato che... Sottintendi: - non mi ricordo bene chi fosse; e che non dice, per non passare da smemorato, Dio guardi! — 11. tant'avanti, e non si rivolge: *tant'oltre, non fa capo*. Uso. Per l'arte, osserva tutte queste interruzioni efficacissime, e energiche. L'aggiunta del *perché* rinforza assai. — 13. Dirò il vero anco in questo. Degno coronamento! — 15. mise: *pose*. Letter. — 16. s'è fatto scrupolo: *s'è fatto in certo modo coscienza,* » *proseguiva Attilio. Farsi coscienza*, non si dice; *proseguiva* era inutile. — 18. irritato: *amareggiato*. È troppo nobile, nel vero senso della parola, e remissivo. — stucco: *infastidito*. *Stucco,* dice la piena. — 21. smorzare: *gettar acqua sul fuoco*. *Smorzare* è più prudente, più efficace: dimostra più gli effetti. — 22. che la cosa andava per le brutte: *la cosa andar per la mala via*. Uso. — 23. che alla fine è il capo e la co-

« Ora toccherà a me a raccomodarla. »

« Cosí ho pensato anch'io. Ho detto tra me: il signore zio, con la sua avvedutezza, con la sua autorità, saprà lui prevenire uno scandolo, e insieme salvar l'onore di Rodrigo, che è poi anche il suo. Questo frate, dicevo io, l'ha sempre col cordone di san Francesco; ma per adoprarlo a proposito, il cordone di san Francesco, non è necessario d'averlo [ravvolto] intorno alla pancia. Il signore zio ha cento mezzi ch'io non conosco: so che il padre provinciale ha, com'è giusto, una gran deferenza per lui; e se il signore zio crede che in questo caso il miglior ripiego sia di far cambiar aria al frate, **lui** con due parole.... »

« Lasci il pensiero a chi tocca, vossignoria, » disse un po' ruvidamente il conte zio.

« Ah è vero! » esclamò Attilio, con una tentennatina di testa, e con un sogghigno di compassione per sé stesso. « Son io l'uomo da dar pareri al signore zio! Ma è la passione che ho della riputazione del casato che mi fa parlare. E ho anche paura d'aver fatto un altro male, » soggiunse con un'aria pensierosa: « ho paura d'aver fatto torto a Rodrigo nel concetto del signore zio. Non mi darei pace, se fossi cagione di farle pensare che Rodrigo non abbia tutta quella fede in lei, tutta quella sommissione che deve avere. Creda, signore zio, che in questo caso è proprio... »

« Via, via; che torto, che torto tra voi altri due? che sarete sempre amici, finché l'uno non metta giudizio. Scapestrati, scapestrati,

2. fra - signor — 3. colla - ben egli — 4. scandalo — 6. adoperarlo — 7. signor — 8. che - come — 9. signor — 14. capo — 17. di — 19. signor — 21. sommissioné, - signor — 23. fra

---

lonna della casa. Ci si sente il puzzo dell'eredità in queste parole. — 1. a raccomodarla: *di racconciarla.* **Uso. — 3. sua avvedutezza:** *suo accorgimento.* **È più e meno; ma qui** *avvedutezza* **dice anche il tatto, la superiorità. — 4. insieme salvar:** *salvare ad un tempo.* **Più letter. — che è poi anche il suo. Quanta avvedutezza e accorgimento nel tempo stesso! — 5. col cordone di san Francesco. Vuol dire: secondo il** *frate*, **nel mondo non c'è altro di buono che i** *frati* **francescani; ma questi frati, anche a non esser tali, (come non è il conte zio) si possono** *far* **ballare a modo nostro. — 6. non è necessario:** *non fa bisogno.* **Meno com. qui. — 7. d'averlo intorno alla pancia:** *d'averlo ravvolto intorno alla pancia. Ravvolto* **inutile, e** *forse* **anche** *intorno.* **Mentre è utilissima, per quanto plebea, la frase** *alla pancia*, **signorilmente espressiva in bocca d'Attilio in questo momento. — 10. lui con due parole:** *con due parole.* **Il pronome aggiunto è molto calzante. — 12. un po' ruvidamente:** *aspretttamente.* **Sapeva d'affettazione. — 14. tentennatina:** *scrollatina.* **La** *scrollatina* **è di ribellione, non di assentimento. — 15. Son io l'uomo da dar pareri al signore zio? Questi son gli ultimi e felicissimi tocchi del quadro. Dopo la baldanza del suggerimento, l'ipocrisia dell'umiltà e della modestia. Il** *signore zio* **pareva al Tomm. troppe volte ripetuto, « parlando al signore zio; » ma era nel carattere spagnolo e dei signori di quei tempi. E non sono così lontane che non siano anc'oggi vive queste smancerie, simulazione di rispetto che tien luogo del rispetto vero. — 18. un'aria pensierosa:** *un sembiante pensoso.* **Letter. accad. — ho paura d'aver fatto torto. Qui rasenta la confessione di ser Ciappelletto, e non è meno fine e arguta. — 21. deve:** *debbe.* **Arcaico. — 24. Scapestrati:** *Scapigliati.* **È assai meno; e, del resto, rimproverando delle birbe, non**

che sempre ne fate una; e a me tocca di rattopparle: che.... mi fareste dire uno sproposito, mi date più da pensare voi altri due, che, » e qui immaginatevi che soffio mise, « tutti questi benedetti affari di stato. »

5 Attilio fece ancora qualche scusa, qualche promessa, qualche complimento; poi si licenziò, e se n'andò, accompagnato da un « e abbiamo giudizio, » ch'era la formola di commiato del conte zio per i suoi nipoti.

1. che... » — 6. ne

si direbbe. — 1. **sempre ne fate una**: *sempre ne fate qualcheduna*. Direbbe maggiore rarità e incertezza d'avvenimenti: *una* è intera, e si conta, e si aggiunge alle altre. — 2. **voi altri due**: *voi due*. Come riempie bene quel pronome! E come compie il senso del gran pensare che à quel povero conte! — 3. **immaginatevi**: *pensate*. È troppo poco: bisogna ricorrere all'immaginazione. — 6. **si licenziò**: *prese licenza*. Meno com. in questo caso. perché sarebbe da servitori. — 7. **ch'era la formola**. Veramente non è soltanto del conte zio questa formola. C'è da scommettere che anche don Alessandro l'avrà detta qualche volta o spesso a' suoi figlioli e nipoti. Questo, nel complesso e nei particolari, è uno dei capitoli più originali e felici del romanzo. Altri saranno maggiori per vigoria d'analisi psicologica; questo è ricco di vis comica, e rappresenta con tinte indimenticabili la votaggine cerebrale di molti politici d'alta sfera. Abbiamo detto che la similitudine delle scatole dello speziale si trova già nel Gozzi. Dobbiamo ora dir meglio: prima del Gozzi era nell'uso comune.

CAPITOLO XIX

Chi, vedendo in un campo mal coltivato, un' erbaccia, per esempio un bel lapazio, volesse proprio sapere se sia venuto da un seme maturato nel campo stesso, o [da un granellino] portatovi dal vento, o lasciatovi cader da un uccello, per quanto ci pensasse, non ne verrebbe mai a una conclusione. Cosí anche noi non sapremmo [mai] 5 dire se dal fondo naturale del suo cervello, o dall' insinuazione d'At-

6. dalla

Il principio di questo capitolo è d' una certa solennità che si colora d'umorismo, perché va tutto a spese della testa del conte. Comincia con un' immagine. Il Rigutini scrive: « Se si fosse detto: *Chi, vedendo in un campo* ben *coltivato un' erbaccia,* sarebbe andato naturalmente, perché in questo caso *un' erbaccia* può fermare davvero subito la nostra attenzione per il contrasto con le altre erbe o piante di buona specie; laddove in un campo mal coltivato, di erbacce se ne vedono molte. E poi come s' accorda *un' erbaccia* con *un bel lapazio?* Anche a non sapere che il lapazio, o romice, è una pianta molto utile alla medicina, l' aggiunta di *bello* fa vivo contrasto con l' idea che ci può suscitare un' erbaccia ». Questo discorso alla prima potrebbe parer giusto; e non è. Di fatti, in un campo *ben coltivato* non ci si può assolutamente trovare un' erbaccia grossa, altrimenti sarebbe molto trascurato l' agricoltore; e d' altra parte non fa meno effetto vedere in un campo mal coltivato (che è assai differente da *non coltivato*) una di quelle erbacce che ànno pure nella loro selvaggeria molto del bello; giacché *erbacce* si chiamano tutte le erbe spontanee, non seminate apposta, venute in un campo estranee alla sementa generale; e che tra quelle ci siano delle belle e utili piante nessuno può mettere in dubbio. In quanto a medicinali, le selvatiche sono quasi tutte. Aggiungi poi: la similitudine avrebbe zoppicato fortemente se il campo *ben coltivato* doveva raffigurare la testa del conte zio, e il bel lapazio, che non è altro se non il *cavolaccio,* il consiglio che gli fioriva nella testa! — 2. lapàzio, o *rómice,* da *rumex-ĭcis,* lancia, o specie di dardo, per la figura delle foglie cuoriformi, è una pianta di varie spècie: l' *alpino* fa nei luoghi erbosi elevati delle Alpi e degli Appennini; l' *acquatico* ne' fossi o ne' prati umidi del Tirolo meridionale; altri fanno in altri fossi e prati d' Italia; il *rumex pulcher,* che è probabilmente appunto il *bel lapazio* manzoniano, con le foglie chitarriformi, è comune lungo le vie, nelle macerie ecc. della nostra penisola e delle isole. Volgarmente è chiamato *cavolaccio.* Ci pare che tutto questo sia pensato con la solita sapienza e finezza manzoniana. Guarda soltanto, per averne un' idea, quanto avrebbe stonato se avesse detto: « Chi, vedendo in un campo ben coltivato, un' erbaccia, per esempio un cavolaccio, ecc. ecc. ! » — un seme maturato nel campo stesso, o portatovi: *un granellino maturato nel campo stesso, o da un granellino portatovi.* *Seme* uso; la maggior concisione è arte. — 4. ci pensasse: *vi stesse a pensar sopra.* Era troppo, per un lapazio! — 5. non sapremmo dire: *non sapremmo mai dire.* Anche quel *mai* è troppo. — 6. dal fondo naturale del suo cervello. Osserva la fine iro-

tilio, venisse al conte zio la risoluzione di servirsi del padre provinciale per troncare nella miglior maniera quel nodo imbrogliato. Certo è che Attilio non aveva detta a caso quella parola; e quantunque dovesse [ben] aspettarsi che, a un suggerimento così scoperto, la boria ombrosa del conte zio avrebbe ricalcitrato, a ogni 5
modo volle fargli balenar dinanzi l'idea di quel ripiego, e metterlo sulla strada, dove desiderava che andasse. Dall'altra parte, il ripiego era talmente adattato all'umore del conte zio, talmente indicato dalle circostanze, che, senza suggerimento di chi si sia, si può scommettere che l'avrebbe trovato **da sé**. Si trattava che, in una 10
guerra pur troppo aperta, uno del suo nome, un suo nipote, non rimanesse al di sotto: punto essenzialissimo alla riputazione del potere che gli stava tanto a cuore. La soddisfazione che il nipote poteva prendersi da sé, sarebbe stata un rimedio peggior del male, una sementa di guai; e bisognava impedirla, in qualunque maniera, 15
e senza perder tempo. Comandargli che partisse in quel momento dalla sua villa; già non avrebbe ubbidito; e quand'anche avesse, era un cedere il campo, una ritirata della casa davanti a un convento. Ordini, forza legale, spauracchi di tal genere, non valevano contro un avversario di quella condizione: il clero regolare e seco- 20
lare era affatto immune da ogni giurisdizione laicale; non solo le persone, ma i luoghi ancora abitati da esso; come deve sapere anche chi non avesse letta altra storia che la presente; che starebbe fresco. Tutto quel che si poteva contro un tale avversario era cercar d'allontanarlo, e il mezzo a ciò era il padre provinciale, in arbitrio 25
del quale era l'andare e lo stare di quello.

2. nel - modo — 4. ad — 5. ad — 13. sul — 14. pigliarsi — 20. contra — 22. dee — 25. di cui

---

nia. — **2. nodo**: *gruppo*. Qui non si direbbe. — **3. detta**: *gittato*. Letter., e eccessivo: *detta* è più fine, significa: non è il caso di pensare a una lunga premeditazione; ma al conte Attilio, di molta inventiva, politico assai più matricolato e disinvolto del signore zio, venne, non certamente a caso. — **parola**: *motto*. Uso. — **4. scoperto**: *scoverto*. Arcaico. — **5. la boria ombrosa**. Altra pennellata. — **6. metterlo sulla strada**: *fargli avvertire la strada*. Uso. — **7. dove desiderava che andasse**: *nella quale desiderava che si mettesse*. Meno semplice, e darebbe l'idea di troppa difficoltà. — **8. adattato**: *consentaneo*. Uso. — **9. di chi si sia**: *di chi che sia*. Lett. acc. — **10. trovato da sé**: *pensato e abbracciato*. Dio, quanta roba! Pensare, abbracciare un suggerimento! Quel *da sé* aggiunto dice tutto. — **11. uno del suo nome**. Séguita con ironia a dipingere la boria ombrosa del conte. — **12. rimanesse**: *istesse*. Dice meno. — **15. una sementa**: *un seminario*. Uso. — **impedirla, in qualunque maniera**: *stornarla a ogni partito*. Uso. La sementa non si storna. — **17. già non avrebbe ubbidito**. Dunque Rodrigo non era un mansueto agnellino neanche col signore zio! — **e quand' anche avesse**: *e quand' avesse*. Meno efficace. — **18. una ritirata della casa davanti a un convento**. Non piace al Tomm.; ma è naturale, giacché il Manz. usa questa figura ironicamente; e forse apparteneva al frasario dei politici del tempo. — **23. che starebbe fresco**. Una di quelle bonarie uscite manzoniane signorilmente disinvolte che dicono tanto. — **25. d'allontanarlo**: *di rimuoverlo*. Uso. Si rimove uno da un impiego. — **26. era l'andare e lo stare di quello**. « *Quello* è mal detto, » nota il Tommaseo. « Meglio sarebbe *di lui*, » conferma il Rigut. Nossignori, sta bene *quello*, trattando il povero Cristoforo come cosa, nelle

Ora, tra il padre provinciale e il conte zio passava un' antica conoscenza: s' eran° veduti di rado, ma sempre con gran dimostrazioni d'amicizia, e con esibizioni sperticate di servizi. E alle volte, è meglio aver che fare con uno che sia sopra a molti individui, che con un solo di questi, il quale non vede che la sua causa, non sente che 5 la sua passione, non cura che il suo punto; mentre l'altro vede in un tratto cento relazioni, cento conseguenze, cento interessi, cento cose da scansare, cento cose da salvare; e si può quindi prendere da cento parti.

Tutto ben ponderato, il conte zio invitò un giorno a pranzo il pa- 10 dre provinciale, e gli fece trovare una corona di commensali assortiti con un intendimento sopraffino. Qualche parente de' più titolati, di quelli il cui solo casato era un gran titolo; e che, col solo contegno, con una certa sicurezza nativa, con una sprezzatura signorile, parlando di cose grandi con termini famigliari, riuscivano, an- 15 che senza farlo apposta, a imprimere e rinfrescare, [ad] ogni momento, l'idea della superiorità e della potenza; e alcuni clienti legati alla casa per una dipendenza ereditaria, e al personaggio per una servitú di tutta la vita; i quali, cominciando dalla minestra a dir di sì,

4. non d' — 6. scorge — 8. salvare, - pigliare — 10. dí — 12. del — 16. ad

---

mani di costoro, piú che come persona. Del resto non è che un' ellissi: *di quel tale avversario*. — 2. sempre: *ogni volta*. *Sempre* è più abbondante e complessivo. — 3. esibizioni: *proferte*. *Profferte* poteva stare; ma nel *profferire* c' è più affetto e più complimento; nell' *esibire* più dignità e sacrifizio. — servizi: *servigi*. È meno com. e comprende uffici più nobili. Qui, o il Manz. à voluto comprendere anche i più ordinari, o s' è piegato al linguaggio più ordinario. — E alle volte . . . da cento parti. Il prof. Rig. dice: « Questa considerazione, bella e giusta, esaminata in sé stessa, non sembra avere uno stretto legame né con ciò che precede, né con ciò che segue. » Chi sa perché? Il nesso non é molto difficile a trovare: appartiene a que' fili sottili e saldi manzoniani co' quali ama e sa rendere naturali tutti i fatti del suo romanzo. Non paia strano, dice l'Aut., se il conte zio si servì del padre provinciale: era una vecchia conoscenza, c' era legato con vincoli di ripetute esibizioni, e sapeva che si poteva prender da cento parti, come succede a quelli che stanno più in alto e che vedono cento relazioni, cento interessi ecc. E ponderato tutto questo, il conte zio politico, andò all' assalto dell' amico padre provinciale. — è meglio aver che fare con uno: *è più facile aver buon mercato d' uno*. Frasario impossibile. — 5. vede: *scorge*. Sarebbe più acuto, ma di meno estensione e facilità. *Come sul capo al naufrago L' onda s' avvolve e pesa, L'onda su cui del misero, Alta pur dianzi e tesa, Scorrea la vista a scernere Prode remote invan*. *Vedere* e *scorrer la vista* è lo stesso. — 7. conseguenze: *contingenze*. Troppo filosofico. — 10. ponderato: *pensato*. Dice troppo buon senso generale, e non la sottigliezza del politico che fa calcolo e trae profitto anche delle minime cose, perfino quanto possa pesare sulla bilancia d' una coscienza la catena dei commensali meglio assortiti. — 12. parente: *congiunto*. Più letter. — 14. sicurezza: *sicurtà*. Vorrebbe dir garanzia. Attento alla pittura che fa di tutta quest' altra brigata di convitati, non nominata, ma non meno viva, nel quadro. Specialmente ti raccomando quel parlare *di cose grandi con termini familiari*. Par di vedere la faccia tosta, Dio ci liberi, d' un pedante. — 16. ogni momento: *ad ogni tratto*. Uso. — 18. dipendenza: *devozione*. Oh Dio, questa sarebbe virtú. È la dipendenza, la servilità ereditaria di costoro, che li fa degni di commiserazione. E non ti raccomando meno la pittura di questi parassiti divenuti ormai proverbiali: eran così antipatici al Manz., che li aveva già messi alla gogna nel convito di don Rodrigo e un po' anche in quelli del mercante padre di Cristoforo. Qui poi l'A.,

con la bocca, con gli occhi, con gli orecchi, con tutta la testa, con tutto il corpo, con tutta l'anima, alle frutte v'avevan° ridotto un uomo a non ricordarsi più [del] come si facesse a dir di no.

A tavola, il conte padrone fece cader ben presto il discorso sul 5 tema di Madrid. A Roma si va per più strade; a Madrid egli andava per tutte. Parlò della corte, del conte duca, de' ministri, della famiglia del governatore, delle cacce del toro, che lui poteva descriver benissimo, perché le aveva godute da un posto distinto, dell'Escuriale di cui poteva render conto a un puntino, perché un creato 10 del conte duca l'aveva condotto per tutti i buchi. Per qualche tempo, tutta la compagnia stette, come un uditorio, attenta a lui solo poi si divise in colloqui particolari; e lui allora continuò a raccontare altre di quelle belle cose, come in confidenza, al padre provinciale che gli era accanto, e che lo lasciò dire, dire e dire. Ma a un certo 15 punto, diede una giratina al discorso, lo staccò da Madrid, e di corte in corte, di dignità in dignità, lo tirò [in] sul cardinal Barberini, ch'era cappuccino, e fratello del papa allora sedente, Urbano VIII: **niente meno.** Il conte zio dovette anche lui lasciar parlare un poco, e stare a sentire, e ricordarsi che finalmente, in questo mondo, non

1. colla - cogli - cogli — 2. vi — 6. dei — 7. ch'egli — 10. lo — 12. ed egli — 16. cardinale — 17. che — 18. anch'egli

con la sua nota malizia, comincia a pigliar per il bavero il povero conte zio e a patullarselo che è un amore. — 9. **l'Escuriale**, in spagnolo *L'Escorial*, (scorie, miniere) è una città di 3000 ab., nella prov. di Madrid, a 35 chil. N. O. di questa capitale, sul versante S. E. della Sierra di Guadarrama, a 1027 m. d'altezza. Famosa per il celebre edifizio omonimo, palazzo e convento nel tempo stesso, residenza autunnale della corte, costruito da Filippo II (di questo re v. alla nota 5, p. 292) in memoria della battaglia di San Quintino (1557), sodisfacendo a un voto fatto a San Lorenzo, essendo avvenuta la battaglia il medesimo giorno (10 agosto.) L'edifizio è in forma di gratella (strumento di morte del santo) e porta la gratella per arme scolpita, diremo come il Manzoni, per tutti i buchi. Circondata da un gran parco, ricco di bei passeggi, à nell'interno 17 chiostri, dei giardini, un altro parco, una pinacoteca, una biblioteca famosa, ricca specialmente di mss. arabi; e i sotterranei con le tombe dei re di Spagna: notevoli quelle di Carlo V e di Filippo II. — **a un puntino**: *a puntino*. In questo caso più com. si direbbe *fin a un puntino*. — **un creato**. Era parola di moda a tempo della servitù spagnola: v. nota 14, p. 100. — 10. **per tutti i buchi**: *per ogni buco*. Uso. Il conte zio nel raccontar sempre queste cose non s'accorgeva punto che tutti, tra loro, o dentro di sé, lo burlavano a più non posso. Tanto accieca la boria e la vanità! — 11. **poi si divise**. Lo lasciavano dire un po'; poi si stancavano, e l'abbandonavano al suo vaniloquio. Allora il conte s'appioppava ai vicini; e questi, alla lor volta, lo lasciavan girare col suo discorso, finché non sentivano l'ora di farlo rigirare perbenino in un altro verso. Così le matasse dell'imbecillità umana s'avvolgono e si svolgono. — 12. **colloqui**: *colloquii*. Quel secondo *i* era affatto inutile: non c'è nella pronunzia. — 14. **accanto**: *seduto vicino*. Era diverso; si può esser vicini, al secondo, al terzo posto di destra e di sinistra, e non accanto. — 15. **giratina al discorso**: *svolta al discorso*. Uso. Osserva quanta finezza porta la correzione: con una giratina, come si farebbe con una macchinetta, il signor conte doveva ora rifare il viaggio opposto. — **lo staccò da Madrid**. E nota il garbo dell'artista nel raccontar questo. — 18. **niente meno**. È un'aggiunta che non à bisogno di commento. Molto più opportuno raccomandare l'attenzione sulla sentenza che segue. — 19. **sentire**: *udire*. Uso. Anche l'udito è un

c'era soltanto i personaggi che facevan per lui. Poco dopo alzati da tavola, [egli] pregò il padre provinciale di passar con lui in un'altra stanza.

Due potestà, due canizie, due esperienze consumate si trovavano a fronte. Il magnifico signore fece sedere il padre molto reverendo, sedette anche lui, e cominciò: « stante l'amicizia che passa tra di noi, ho creduto di far parola a vostra paternità d'un affare di comune interesse, da concluder tra di noi, senz' andar per altre strade, che potrebbero.... E perciò, alla buona, col cuore in mano, le dirò di che si tratta; e in due parole son certo che anderemo d'accordo. Mi dica: nel loro convento di Pescarenico c'è un padre Cristoforo da***? »

Il provinciale fece cenno di sí.

« Mi dica un poco vostra paternità, schiettamente, da buon amico.... questo soggetto.... questo padre.... Di persona io non lo conosco; e sí che de' padri cappuccini ne conosco parecchi: uomini d'oro, zelanti, prudenti, umili: sono stato amico dell'ordine fin da ragazzo.... Ma in tutte le famiglie un po' numerose.... c'è sempre qualche individuo, qualche testa.... E questo padre Cristoforo, so da certi ragguagli che è un uomo.... un po' amico de' contrasti.... che non ha tutta quella prudenza, tutti que' riguardi.... Scommetterei che ha dovuto dar piú d'una volta da pensare a vostra paternità. »

— Ho inteso: è un impegno, — pensava intanto [tra sé] il provinciale: — Colpa mia; lo sapevo che quel benedetto Cristoforo era un soggetto da farlo girare di pulpito in pulpito, e non lasciarlo fermare sei mesi in un luogo, specialmente in conventi di campagna. —

5. fe' — 6. anch'egli — 8. fra - senza — 11. v' — 14. pe' — 16. di - parecchi, — 18. v' — 20. per - dei — 21. quei

senso, e che senso! — 1. alzati da tavola: *levati da tavola*. Ci si leva dal letto. — 2. di passar: *che passasse*. È più arrogante. — 4. Due potestà, due canizie ecc. *Bello*, nota il Tomm. — 6. sedette: *s'assise*. Poetico, accademico. — tra di noi: *fra noi*. Meno com., e qui meno affettuosamente familiare. Perché, devi notare il preambolo! è all'amicizia che si fa fare la prima parte. Segue poi il *di comune interesse*, il *tra di noi* ancora, l'*alla buona*, il *cuore in mano* ecc. ecc.: insomma una broda di giuggiole squisitamente apparecchiata dal gran politico. Grazioso poi è quel: *mi dica*, di punto in bianco. — 8. da concluder: *che vuol essere conchiuso*. Troppo pesante. — per altre strade: *per altre vie*. Poteva stare, anzi al figurato è più comune. — 9. perciò: *però*. Meno rotondo, meno sonoro: linea non trascurabile qui. — 13. fece cenno: *accennò*. Diverso: meno grave, più fugace. — 18. tutte le famiglie: *ogni famiglia*. La correzione generalizza in meglio. — 20. ragguagli: *risçontri*. Diverso. Il *riscontro* è una riprova, che il conte non faceva; il *ragguaglio* è un' informazione. — 21. Scommetterei: *Giuocherei*. Uso. — 24. Ho inteso: *Ho capito*. Troppo sforzo, v. anche nota 4 a p. 128 e n. 13 a p. 95. Qui il Tomm. osserva: « Brutto soliloquio. » Ma non si sa perché. — pensava intanto il provinciale: *pensava intanto tra sé il provinciale*. *Tra sé* è inutile. — 25. Colpa mia: *Mia colpa*, È più vicino al *mea culpa*, ma non usa. V. anche *casa mia*, nota 30 a p. 24 e altrove. — lo sapevo: *lo sapeva pure*. Uso. — 26. fermare: *posar*. Poteva stare? no, perché posare è cosa momentanea: basta anche un quarto d'ora. — 27. specialmente: *massime*. Po-

« Oh! » disse poi: « mi dispiace davvero di sentire che vostra
magnificenza abbia in un tal concetto il padre Cristoforo; mentre,
per quanto ne so io, è un religioso.... esemplare in convento, e te-
nuto in molta stima anche [al] di fuori. »

5 « Intendo benissimo; vostra paternità deve.... Però, però, da amico
sincero, [io] voglio avvertirla d'una cosa che le sarà utile di sapere;
e se anche ne fosse già informata, posso, senza mancare ai miei do-
veri, metterle sott'occhio certe conseguenze.... possibili: non dico
di più. Questo padre Cristoforo, sappiamo che proteggeva un uomo
10 di quelle parti, un uomo.... vostra paternità n'avrà sentito parlare;
quello che, con tanto scandolo, scappò dalle mani della giustizia,
dopo aver fatto, in quella terribile giornata di san Martino, cose....
cose.... Lorenzo Tramaglino! »

— Ahi! — pensò il provinciale; e disse: « questa circostanza mi
15 riesce nuova; ma vostra magnificenza sa ben° che una parte del no-
stro ufizio è appunto d'andare in cerca de' traviati, per ridurli.... »

« Va bene; ma la protezione de' traviati d'una certa specie....!
Son° cose spinose, affari delicati.... » E qui, in vece di gonfiar le
gote e di soffiare, strinse le labbra, e tirò dentro tant'aria quanta
20 ne soleva mandar fuori, soffiando. E riprese: « ho creduto bene di
darle un cenno su questa circostanza, perché se mai sua eccellen-

3. a — 5. dee... — 12. fatte - quel — 14. provinciale, — 16. uficio, - di - dei —
17. coi - di — 18. invece

---

teva stare, ma il Manz. preferisce *specialmente*, un po' più comune. — **1. disse poi**: *disse poi ad alta voce*. Non ci aveva che vedere. — **mi dispiace davvero di sentire**: *mi spiace da vero sentire*. Non comune. — **2. in un tal concetto**: *in codesto concetto*. Uso. — **mentre**: *perché*. Poteva stare, ma *perché* è più conclusivo. — **5. Intendo**: *Capisco*. V. sopra. — **6. avvertirla**: *avvisarla*. Più forte, e però qui meno educato. L'avviso à, non raramente, del minaccioso. — **le sarà utile di sapere**: *le importa di sapere*. Anche questo era troppo ordinario. Perché a questo conte zio non mancavano i modi garbati, gentili, untuosi, che ricoprono la goffaggine: questo è certo. — **7. posso, senza mancare ai miei doveri, metterle sott'occhio**: *senza mancare ai miei doveri, io posso, farle avvertire*. Il *posso* dopo, era più grammaticale, ma meno diplomatico. Il *senza mancare ai miei doveri*, d'uomo di stato, viene ora come nobile, solenne parentesi. Il *farle avvertire* qui è dovuto togliersi per impiegarlo di sopra. Due volte sarebbe stato eccessivo. — **9. proteggeva**: *teneva in protezione*. È meno. *Proteggere* è più audace. — **10. n'avrà sentito parlare**: *ne avrà inteso parlare*. Meno com., meno efficace qui: qui si tratta di cosa che à fatto rumore. — **11. con tanto scandolo**. Per *scandolo* v. nota 5, a p. 69. Riguardo al senso, Renzo avrebbe detto: Per non fare scandoli, avrei dovuto restare nelle vostre unghie! — **12. giornata**: *giorno*. V. n. 2 a p. 200. — **14. Ahi! pensò** ecc. « Ahi? » domanda il Tomm.; il Rig. gli risponde giustamente: « E perché no? » — **questa circostanza**: *questo particolare*. Era assai più che un particolare; la circostanza accompagna e modifica la natura d'un fatto. — **17. protezione**: *pratica*. Era diverso: il frate non avrebbe potuto praticare un basso malfattore, ma ospitarlo, proteggerlo. — **19. quanta ne soleva mandar fuori, soffiando**: *quanta soffiando ne soleva mandar fuori*. La correzione è più conforme all'uso, e à migliore armonia. Osserva il mantice del conte zio com'è esaminato bene quando aspira e quando manda fuori il fiato o la boria! — **20. ho creduto bene**: *ho stimato bene*. Uso. *Stimare* era eccessivo. — **di darle un cenno su questa circostanza, perché**: *di darle questo cenno, perché*. *Un cenno* più vago e qui più adatto, poi *questo* veniva ora accanto a *questa circostanza*. — **21. perché se mai**. Qui il conte mette le mani avanti, e fa balenare qualche minaccia, servendosi arbitrariamente del nome di

za.... Potrebbe esser fatto qualche passo a Roma.... non so niente.... e da Roma venirle.... »

« Son° ben tenuto a vostra magnificenza di codesto avviso; però son certo che, se si prenderanno informazioni su questo proposito, si troverà che il padre Cristoforo non avrà avuto che fare con l'uomo 5 che lei dice, se non a fine di mettergli il cervello a partito. Il padre Cristoforo, lo conosco. »

« Già lei sa meglio di me che soggetto fosse al secolo, le cosette che ha fatte in gioventù. ».

« È la gloria dell'abito questa, signor conte, che un uomo, il quale 10 al secolo ha potuto far dir• di sé, con questo indosso, diventi un altro. E da che il padre Cristoforo porta quest'abito.... »

« Vorrei crederlo: lo dico di cuore: vorrei crederlo; ma alle volte, come dice il proverbio.... l'abito non fa il monaco. »

Il proverbio non veniva in taglio esattamente; ma il conte l'aveva 15 sostituito in fretta a un altro che gli era venuto sulla punta della lingua: il lupo cambia il pelo, ma non il vizio.

« Ho de' riscontri, » continuava, « ho de' contrassegni.... »

« Se lei sa positivamente, » disse il provinciale, « che questo religioso abbia commesso qualche errore (tutti si può mancare), avrò 20 per un vero favore l'esserne informato. Son superiore: indegnamente; ma lo sono appunto per correggere, per rimediare. »

« Le dirò: insieme con questa circostanza dispiacevole della protezione aperta di questo padre per chi le ho detto, c'è un'altra cosa disgustosa, e che potrebbe.... Ma, tra di noi, accomoderemo tutto 25

1. ufficio — 8. ella — 13. crederlo, - cuore, - volte.... — 15. lo — 18. dei - dei — 19. ella

---

sua eccellenza; s'intende con dire e non dire. — 4. son certo: *mi assicuro*. Non si dice. — 5. avuto che fare con l'uomo che lei dice: *avuta pratica con l'uomo ch'ella dice*. *Pratica*, no, v. sopra; *ch'ella dice* poteva stare, applicato a personaggi che si trattano coi guanti; ma non senza intonazione d'amichevole familiarità: epperò è meglio il *lei*. — 15. non veniva in taglie: *non veniva a taglio*. Uso. *Dare a taglio* si dice della carne, del cocomero e sim. — 16. sostituito in fretta a un altro: *citato in sostituzione d'un altro*. La correzione precisa e colorisce meglio. È un altro fatto umano che il Manz. osserva, non particolare solo al conte zio, ma a tutti, di sostituire lì per lì una frase che la mente ci porta, e che la riflessione istantanea ci fa rilevare come offensiva o inopportuna. Il Tomm. qui nota: « Ironico e finissimo. » La finezza c'è, ma l'ironia forse non tanto. — gli era venuto sulla punta della lingua: il lupo cambia: *gli passava in mente: il lupo muta*. Può passare in mente senza venire in mente di dirla una cosa; ma qui stava per dirla. Il resto, uso. — 20. commesso qualche errore (tutti si può mancare), avrò per un vero favore: *commesso qualche mancamento, tutti possiamo errare mi farà favore*. Un mancamento s'à o non s'à: non si commette. La correzione mette a posto con precisione i termini. E *avrò per un vero favore* è assai più scelto e efficace che *mi farà un favore* (senza l'*un* non si dice). — 21. l'esserne informato: *d'informarmene*. Anche questo era meno nobile. Il padre provinciale compie solennemente la sua parte. — 23. dispiacevole: *spiacevole*. Poteva stare; ma è meno com. — — protezione aperta: *favore spiegato*. Dice tanto di meno: è anche meno ironico da parte dell'A. Infatti se Renzo l'avesse il padre Cristoforo protetto di nascosto, con ipocrisia, il peccato non sarebbe stato tanto grave. — 24. c'è: *interviene*. Uso.

in una volta. C' è, dico, che lo stesso padre Cristoforo ha preso a cozzare con mio nipote, don Rodrigo***. »

« Oh! questo mi dispiace, mi dispiace, mi dispiace davvero. »

« Mio nipote è giovine, vivo, si sente quello che è, non è avvezzo
5 a esser provocato.... »

« Sarà mio dovere di prender buone informazioni d'un fatto simile. Come ho già detto a vostra magnificenza, e parlo con un signore che non ha meno giustizia che pratica di mondo, tutti siamo di carne, soggetti a sbagliare.... tanto da una parte, quanto dall'al-
10 tra: e se il [nostro] padre Cristoforo avrà mancato.... »

« Veda vostra paternità; son cose, come io le dicevo, da finirsi tra di noi, da seppellirsi qui, cose che a rimestarle troppo.... si fa peggio. Lei sa cosa segue: quest'urti, queste picche, principiano talvolta da una bagattella, e vanno avanti, vanno avanti.... A voler
15 trovarne il fondo, o non se ne viene a capo, o vengon fuori cent'altri imbrogli. Sopire, troncare, padre molto reverendo: troncare, sopire. Mio nipote è giovine; il religioso, da quel che sento, ha ancora tutto lo spirito, le.... inclinazioni d'un giovine; e tocca a noi, che abbiamo i nostri anni.... pur troppo eh, padre molto reverendo?... »
20 **Chi fosse stato lí a vedere, in quel punto, fu come quando, nel**

1. interviene, — 3. da vero. » — 4. giovane, - quel — 5. ad — 11. paternità, - diceva — 12. fra — 13. Ella - questi — 15. cento — 17. giovane — 18. giovane — 19. anni, (pur .... reverendo?)

— **3. dispiace:** *spiace.* Meno com. Osserva il complimento che regna sovrano. Nel fatto è da credere che al padre provinciale glie n'importava di questa come dell'altre cose! — **4. vivo:** *caldo.* Era qualcosa di piú. Vuole qui il conte zio attenuare. In ogni modo è un'altra linea della boria di famiglia. — **6. d'un fatto simile.** « *Simile* è improprio, » dice il Tomm.; e il Rig.: « Ha ragione. *Simile* per *tale* è abusivo. » Non mi pare che abbian ragione. È perfettamente d'uso, e, cosí essendo, la ragione è del Manzoni. Se poi si volesse scrutare un pochino a fondo il vocabolo, si vedrebbe che anche l'uso à ragione. *Tale* esprime la precisione assoluta d'un fatto, benché la precisione assoluta non si trovi quasi mai; *simile,* dice quella approssimativa. L'uso si contenta, e non sapremo dargli torto, che le cose stiano in complesso cosí o cosí, per giudicare. — **7. e parlo con un signore che non ha meno giustizia che pratica di mondo:** *ed ella, con la sua gran pratica del mondo e con la sua equità, conosce queste cose meglio di me.* Era piú dozzinale. La correzione dimostra che le due canizie sono tutt'e due diplomatici esercitati e fini di buccia. Anche il padre sarà stato fratello d'un qualche conte zio, e sa far la sua parte. Contrappongono argomento a argomento, difendendo l'abito, ma si guarda di trascendere mai con la parola, anche quando sente che non è facile ingollare la pillola. — **9. sbagliare:** *fallare.* Uso. — **12. da seppellirsi qui:** *seppellirle qui.* Per l'ortografia, uso. Il pronome *si* dice la familiarità, l'intimità, l'accordo pieno nel seppellimento, che dev'esser fatto lí, prima di congedarsi. — **rimestarle:** *rimescolarle.* È meno. Qui bisogna dare idea della nausea, del disgusto, delle noie che sarebbero avvenute, a pensarci troppo, sul trasferimento del padre. — **13. cosa segue:** *come accade.* Non era proprio. *Accade* una cosa a un tratto; dopo quella ne *seguono* altre. Era *accaduto* l'urto: e la conseguenza? — **14. avanti:** *innanzi.* Non com. — **15. il fondo:** *la radice.* Era meno, e poi la radice era trovata. Qui si tratta del fondamento della cosa: non ce n'era, a guardarci bene, dice il conte zio, e a che pro guardarci? Trasferite! — **vengon fuori:** *danno in fuora.* Uso. — **16. imbrogli:** *garbugli.* I garbugli son da furfanti o da imbecilli; e per loro era escluso. — **Sopire, troncare.** Questo merita di diventar proverbiale, tanto ritrae bene quei tempi nefasti che la giustizia si mette da un canto, solo badando a mestare e a preparare disgustosi pasticci dietro le quinte. — **20.**

mezzo d'un'opera seria, s'alza, per isbaglio, uno scenario, prima del tempo, e si vede un cantante che, non pensando, in quel momento, che ci sia un pubblico al mondo, discorre alla buona con un suo compagno. Il viso, l'atto, la voce del conte zio, nel dir quel “ pur troppo!, „ tutto fu naturale: lí non c'era politica: era proprio vero che gli dava noia d'avere i suoi anni. Non già che piangesse i passatempi, il brio, l'avvenenza della gioventú: frivolezze, sciocchezze, miserie! La cagion del suo dispiacere era ben piú soda e importante: era che sperava un certo posto piú alto, quando fosse vacato; e temeva di non arrivare a tempo. Ottenuto che l'avesse, si poteva esser certi che non si sarebbe piú curato degli anni, non avrebbe desiderato altro, e sarebbe morto contento, come tutti quelli che desideran molto una cosa, assicurano di voler fare, quando siano arrivati a ottenerla.

Ma per lasciarlo parlar lui, “ tocca a noi, **„ continuò, “** a aver giudizio per i giovani, e a rassettar le loro malefatte. Per buona sorte, siamo ancora a tempo; la cosa non ha fatto chiasso; è ancora il caso d'un buon *principiis obsta.* Allontanare il fuoco dalla paglia. Alle volte un soggetto che, in un luogo, non fa bene, o che può esser causa di qualche inconveniente, riesce a maraviglia in un altro. Vostra paternità saprà ben trovare la nicchia conveniente a questo religioso. C'è giusto anche l'altra circostanza, che possa esser [egli] caduto in sospetto di chi.... potrebbe desiderare che fosse rimosso: e, collocandolo in qualche posto un po' lontanetto, facciamo un viaggio e due servizi; tutto s'accomoda da sé, o per dir meglio, non c'è nulla di guasto. »

Questa conclusione, il padre provinciale se l'aspettava fino dal

15. di — 16. poi — 20. altrove. — 25. servigi; — 26. v'

Chi fosse stato lí a vedere. Tutta quest'aggiunta, una delle più lunghe e straordinarie del romanzo, prova che intorno a questo politicone il romanziere aveva un gran piacere a sfogarsi. Gli conta i suoi sospiri, le reticenze bugiarde, i rimpianti ingenui, le speranze futili e ridicole. — **16. giudizio**: *senno.* Meno comune. — **rassettar**: *rattoppare.* È meno garbato, e troppo tardivo. La toppa sa di strappo troppo forte: non bisogna aspettar tanto. — **18. principiis obsta.** È un aforismo d'Ovidio (*Rimedia Amoris*, 91-92) che continua cosí: *sero medicina paratur Quum male per longas convaluēre moras*, e significa: Contrasta in principio il male: ché somministrerai la medicina tardi, quando per lunghi indugi abbia preso piede. — **Allontanare**: *Separare.* È meno. La separazione, se non è grande, non basta. — **19. in un luogo, non fa bene, e che può esser causa di qualche inconveniente**: *non fa bene, o che può esser causa di qualche inconveniente in un luogo.* Messa prima la frase *in un luogo*, anche *non fa bene* si riferisce all'esser lui in quella località; messa dopo, può riferirglisi soltanto *inconveniente.* — **22. C'è giusto**: *S'incontra appunto. Incontrarsi una circostanza,* non si dice. — **che possa esser**: *del poter essere.* Quei due infiniti sonavano male, e erano meno espressivi del *possa.* — **23. in sospetto**: *in diffidenza.* È meno, e più specialm. si diffida degli uguali, de' superiori, de' dipendenti; ma fra Cristoforo non dipendeva dal Governo. — **desiderare**: *aver caro.* Oh, era troppo amichevole o invidioso. Chi desiderava la rimozione poi, per quanto volesse dar ad intendere che fosse il Governo interessato e ostinato a voler quella cosa, non era che lui, il conte zio. — **25. s'accomoda**: *s'aggiusta.* Uso. — **e per dir meglio**: *o per meglio dire.*

principio del discorso. — Eh già! — pensava tra sè: — vedo dove vuoi andar a parare: delle solite; quando un povero frate è **preso** a noia da voi altri, o da uno di voi altri, o vi dà ombra, subito, senza cercar' se abbia torto o ragione, il superiore deve farlo sgom- 5 berare. —

E quando il conte ebbe finito, e [ebbe] messo un lungo soffio, che equivaleva a un punto fermo, « intendo benissimo, » disse il provinciale, quel che il signor conte vuol dire; ma prima di fare un « passo.... »

10 « È un passo e non è un passo, padre molto reverendo: è una cosa naturale, una cosa ordinaria; e se non si prende questo **ripiego**, e subito, [io] prevedo un monte di disordini, un' iliade di guai. Uno sproposito.... mio nipote non crederei.... ci son io, per questo.... Ma, al punto a cui la cosa è arrivata, se non la tronchiamo [fra] 15 noi, senza perder tempo, con un colpo netto, non è possibile che si fermi, che resti segreta.... e allora non è più solamente mio nipote.... Si stuzzica un vespaio, padre molto reverendo. Lei vede; siamo una casa, abbiamo attinenze.... »

« Cospicue. »

20 « Lei m' intende: tutta gente che ha sangue nelle vene, e che, a questo mondo.... è qualche cosa. C' entra il puntiglio; diviene un affare comune; e allora.... anche chi è amico della pace.... Sarebbe un vero crepacuore per me, di dovere.... di trovarmi.... io che ho sempre avuta tanta propensione per i padri cappuccini...! Loro pa-

7. ad - « capisco — 17. Destiamo - Ella — 20. Ella — 24. pei

Meno comune a Firenze. — 1. **discorso**: *parlata*. In questo senso non comune. — **dove vuoi andar a parare: delle solite**: *dove mai vuoi riuscire. Siamo alle solite. Vuoi riuscire,* senza il *ma,* poteva stare, ma era meno colorito; il *siamo* sottinteso è più energico. — 2. **è preso a noia da voi altri**: *è in urto con voi altri*. L' urto giustificherebbe di più la deliberazione odiosa: basta la noia per costoro, e l' ingiustizia è súbito commessa. — 4. **deve**: *Ha da*. È meno imperioso. — **sgomberare**: *passeggiare*. Anche questo. Però, anche il padre provinciale riesce a piegarcisi dopo tutte le opposizioni fatte *pro forma,* senza cercar per parte sua se il frate abbia torto o ragione. Dunque, *arcades ambo!* — 6. **ebbe finito**: *tacque*. Più poet. e epico. Sa del *conticuēre* virgiliano. Non metteva troppo conto per un personaggio così comico, che non diceva, ma dipanava. — **e messo**: *ed ebbe messo*. L' *ebbe* va assai meglio prima. — 8. **il signor conte vuol dire**: *vuol dire il signor conte*. La mutazione è leggerissima, e parrebbe senza importanza: pure nella correzione c' è un' espressione maggiormente forzata, come tra' denti. — 10. **È un passo e non è un passo.** Voi vedete com' è insistente: par che dica: in conclusione mi devi contentare: m' ài da pagar il pranzo! — 11. **se non si prende questo ripiego**: *se non si viene a questo*. Era diverso. *Venire a questo* può esser tutt' altro che buono: cosa che non voleva dire il sig. conte. — 12. **un iliade di guai.** Un guaio solo: la sua stizza di non averla spuntata. — 13. **ci son io, per questo.** C' è lui, il gigante, che contiene tanta forza irrequieta. — 14. **cosa**: *faccenda*. Può essere sporca. — 17. **Si stuzzica un vespaio**: *Destiamo un vespaio*. Uso. — 18. **« abbiamo attinenze... » « Cospicue. »** Qui è indicibile la finezza e la vivezza del dialogo. La risposta del padre è una di quelle che a volte si fa, quasi per salvarci da una fragorosa risata o per lo meno da un sorriso di compassione. Veder quel conte come s' arrabatta e va di qua e di là con discorsi e con discorse per riuscir nell' intento. Qualcuno potrebbe domandare e à domandato: - **Ma per una cosa**

dri, per far del bene, come fanno con tanta edificazione del pubblico, hanno bisogno di pace, di non aver contese, di stare in buona armonia con chi.... E poi, hanno de' parenti al secolo.... e questi affaracci di puntiglio, per poco che vadano in lungo, s'estendono, si ramificano, tiran dentro.... mezzo mondo. Io mi trovo in questa benedetta carica, che m'obbliga a sostenere un certo decoro.... Sua eccellenza.... i miei signori colleghi.... tutto diviene affar di corpo.... tanto piú con quell'altra circostanza.... Lei sa come vanno queste cose. »

« Veramente, » disse il padre provinciale, « il padre Cristoforo è predicatore; e avevo già qualche pensiero.... Mi si richiede appunto.... Ma in questo momento, in tali circostanze, potrebbe parere una punizione; e una punizione prima d'aver ben messo in chiaro.... »

« No punizione, no: un provvedimento prudenziale, un ripiego di comune convenienza, per impedire i sinistri che potrebbero.... mi sono spiegato. »

« Tra il signor conte e me, la cosa rimane in questi termini; intendo. Ma, stando il fatto come fu riferito a vostra magnificenza, è impossibile, mi pare, che nel paese non sia traspirato qualcosa. Per tutto c'è degli aizzatori, de' mettimale, o almeno de' curiosi maligni che, se posson° vedere alle prese signori e religiosi, ci hanno un gusto matto; e fiutano, **interpretano**, ciarlano.... Ognuno ha il suo decoro da conservare; e io poi, come superiore (indegno), ho un dovere espresso.... L'onor dell'abito.... non è cosa mia.... è un depo-

2. brighe — 6. mi — 8. Ella — 13. di — 18. capisco — 20. Da per — 21. dei — 23. ciarlano, gridano... — 24. ed

---

tanto semplice, come quella di persuadere il padre provinciale a fare sgomberare fra Cristoforo da Pescarenico, c'era bisogno di tanto lavoro, e di pigliarla tanto larga? - Rispondiamo: la domanda sarebbe giusta quando si fosse trattato di fra Galdino; ma, dice il Manz. (cap. III), « *quel Cristoforo non era un frate da dozzina, una cosa da strapazzo. Era anzi uomo di molta autorità, presso i suoi, e in tutto il contorno.* » A costui, dunque, direbbe Dante, *si vuol esser cortese;* e il padre provinciale non poteva fargli un affronto cosí alla leggera, per quanto fosse cristianamente e cappuccinescamente pronto a obbedire. Il sig. conte poi, che per natura e abitudine menava il can per l'aia, anche per cose meno importanti, prendendola sempre *ab ovo*, non credette, invitando il provinciale, che fosse una cosa da sbrigarsi in due parole; e trovando, come doveva, cortese resistenza, si compiacque avviluppare e sviluppare in un mare di chiacchiere il granellino del suo pensiero, finché l'altro non finí coll'aderire. — 2. **contese**: *brighe*. È diverso: implica idea piú volgare: non s'addiceva a don Rodrigo. — 3. **hanno dei parenti**: *hanno parenti*. Qui ci voleva l'articolo partitivo. — 8. **tanto piú**: *massime*. Per la parola s'è già detto. Per l'altra circostanza, intendi Renzo. — 11. **e avevo già**: *e già io avevo*. Sarà stato vero? o è una delle solite bugiuzze di convenienza, per non parer di cedere... Anche i padri provinciali ànno la loro piccola o grande boria e il loro bravo decoro. — **si richiede appunto**: *viene appunto domandato*. Uso. — 15. **No**: *oibò*. Poteva stare; anzi, parrebbe piú da politico commerciante; ma evidentemente era esagerato. — 18. **rimane in questi**: *sta in codesti*. Uso. — 20. **mi pare, che nel paese non sia traspirato qualcosa**: *dico io, che qualche cosa nel paese non sia traspirato*. Meno naturale. — 21. **aizzatori, de' mettimale**: *attizzatori, dei commettimale*. Uso. — 23. **fiutano, interpretano**: *notano*. Quanto

sito del quale.... Il suo signor nipote, giacché è cosí alterato, come
dice vostra magnificenza, potrebbe prender la cosa come una sod-
disfazione data a lui, e.... non dico vantarsene, trionfarne, ma.... »
« Le pare, padre molto reverendo? Mio nipote è un cavaliere che
5 nel mondo è considerato.... secondo il suo grado e il dovere; ma
davanti a me è un ragazzo; e non farà né più né meno di quello
che gli prescriverò io. Le dirò di più: [che] mio nipote non ne saprà
nulla. Che bisogno abbiamo noi di render conto? Son cose che fac-
ciamo tra di noi, da buoni amici; e tra di noi hanno da rimanere.
10 Non si dia pensiero di ciò. Devo essere avvezzo a non parlare. » E
soffiò. « In quanto ai cicaloni, » riprese, « che vuol che dicano? Un
religioso che vada a predicare in un altro paese, è cosa cosí ordi-
naria! E poi, noi che vediamo.... noi che prevediamo.... noi che ci
tocca.... non dobbiamo poi [a] curarci delle ciarle. »
15 « Però, affine di prevenirle, sarebbe bene che, in quest' occasione
il suo signor nipote facesse qualche dimostrazione, desse qualche
segno palese d'amicizia, di riguardo.... non per noi, ma per l'abi-
to.... »
« Sicuro, sicuro; quest' è giusto.... Però non c' è bisogno: so che
20 i cappuccini son° sempre accolti come si deve da mio nipote. Lo fa
per inclinazione: è un genio in famiglia: e poi sa di far cosa grata
a me. Del resto, in questo caso.... qualcosa di straordinario.... è
troppo giusto. Lasci fare a me, padre molto reverendo; che coman-
derò a mio nipote.... Cioè bisognerà insinuargli con prudenza, affin-
25 ché non s' avveda di quel che è passato tra di noi. Perché non vorrei

6. dinanzi — 8. niente — 10. Debbo — 14. abbiamo — 15. questa — 17. di — 19. questo - fa — 20. dee — 21. inclinazione; — 22. qualche cosa

---

più colorita la correzione! — 3. vantarsene: *menarne vanto*. Uso. — 4. Le pare, padre molto reverendo?: *Mi burla vostra paternità?* Più grossolano. — 7. Le dirò di più, mio nipote: *Le dirò di più, che mio nipote*. Meno efficace. — 8. render conto: *render conti*. È da ragionieri. — 9. tra di noi hanno da rimanere: *tutto ha da rimaner sotterra*. Un modo da contadini o da becchini. — 10. di ciò: *di questo*. Più familiare e meno diplomatico. E anche in una paroletta c'è la sua distinzione. — non parlare: *tacere*. È da filosofi, o da sapienti. Ma il nostro uomo si contenta d'essere un politico, e non tace, discorre sempre, non rivelando quello che deve esser nascosto al volgo dei mortali. — E soffiò. Ce l'à proprio ridotto un mantice. — 11. In quanto ai: *Quanto ai*. È più popolare. — « che vuol che dicano? Un religioso che vada: *Che vuol ella che abbiano a dire? L'andare di un religioso*. Uso. La correz. i guadagna di disinvoltura. — 12. un altro paese: *un' altra parte*. Più vago e impreciso. — 13. noi che vediamo... noi che prevediamo... Che auree reticenze! Dio ne guardi se dovesse colmare il gran vuoto! — noi che ci tocca: *noi che dobbiamo*. Anche l'apparente sgrammaticatura qui è una di quelle che il Tommaseo chiamava sapienti. Poi l'anacoluto permette al *dobbiamo* miglior destinazione. — 17. riguardo: *deferenza*. Il padre non ardiva chieder tanto. — non per noi, ma per l'abito. È la solita invocazione. — 21. un genio in famiglia. L'ironia sprizza continua da questo dialogo; né si potrebbe dimostrar meglio la solita viltà dei politicanti d'ungere da una parte e di pungere o di bastonare dall'altra. — 22. straordinario: *più segnalato*. Troppo letter. — 23. comanderò: *ordinerò*. Ai servitori e ai sudditi, che è lo stesso, si ordina; a quelli di casa si comanda. — 25. s'avveda: *s' avvegga*. Pop. È, s'intende, anche questo tutt'una finzione. — tra di noi: *fra noi*. V. n. 6, p. 445. —

alle volte che mettessimo un impiastro dove non c'è ferita. E per quel che abbiamo concluso, quanto più presto sarà, meglio. E se si trovasse qualche nicchia un po' lontana.... per levar proprio ogni occasione.... »

« Mi vien chiesto per l'appunto un predicatore da Rimini; e fors' anche, senz' altro motivo, avrei potuto metter gli occhi.... » 5

« Molto a proposito, molto a proposito. E quando...? »

« Giacché la cosa si deve fare, si farà presto. »

« Presto, presto, padre molto reverendo: meglio oggi che domani. E, » continuava poi, alzandosi da sedere, « se posso qualche cosa, 10 tanto io, come la mia famiglia, per i nostri buoni padri cappuccini.... »

« Conosciamo per prova la bontà della casa, » disse il padre provinciale, alzatosi anche lui, e avviandosi verso l'uscio, dietro al suo vincitore. 15

« Abbiamo spento una favilla, » disse questo, soffermandosi, « una favilla, padre molto reverendo, che poteva destare un grand' incendio. Tra buoni amici, con due parole s'accomodano di gran cose. »

Arrivato all' uscio, lo spalancò, e volle assolutamente che il padre provinciale andasse avanti: entrarono nell'altra stanza, e si riu- 20 nirono al resto della compagnia.

Un grande studio, una grand' arte, di gran parole, metteva quel signore nel maneggio d'un affare; ma produceva poi anche effetti corrispondenti. Infatti, col colloquio che abbiam riferito, [egli] riuscí a

2. quelle — 3. lontano... - toglier — 8. s' ha da — 16. spenta - questi, — 18. Fra — 20. innanzi: — 23. di — 24. In fatti

---

2. concluso: *conchiuso*. Uso. — quanto più presto sarà, meglio: *quanto più presto, meglio*. Ellissi, qui, troppo forzata. — E se si trovasse. Vuol proprio strizzare il limone fino all' ultima gocciola. — 5. Mi vien chiesto per l'appunto: *Mi vien chiesto appunto*. Uso. — un predicatore da Rimini: *un soggetto per Rimini*. Uso. — fors' anche senz' altro motivo: *Forse senz' altra cagione*. Il *motivo* filologicamente è più giusto: si dice infatti così; ma filosoficamente noi dubitiamo che il padre provinciale sia stato veramente sincero. — 11. la mia famiglia: *i miei attenenti*. Freddo, da legali. In *famiglia* invece c' è, o ci vuol essere, affetto per i cappuccini di tutta quanta la preziosa parentela. — 14. alzatosi anche lui, e avviandosi: *alzato anch'egli e avviatosi*. Lett. Col gerundio c'è un'azione più viva e presente. — 16. soffermandosi: *procedendo lentamente*. Meno efficace: quelle fermatine sono sempre prove di graziosa confidenza. Si va lentamente anche con gl' indipendenti. — 17. un grand' incendio. Sarebbe addirittura bruciato il mondo! Il Manz. lo dice sorridendo. — 18. s' accomodano: *s' acconciano*. Uso. — 19. Arrivato all' uscio, lo spalancò: *Giunto alla porta, spalancò le imposte*. Uso. *Giunto*, letter.; *porta* v. nota 1, p. 58; *impòste* son quelle delle finestre. — volle assolutamente. Il frate voleva non passare l' uscio per il primo: gli pareva irriverenza; ma il conte zio, diamine, era in casa sua; e, mentre faceva vista d' onorare il padre dandogli la precedenza, come la volpe al lupo nella nota favola, nel tempo stesso non faceva che applicare il precetto cerimoniale. — 20. riunirono: *mescolarono*. Sa di taverna e da gente di piazza. *Si mescolarono tra la folla* starebbe benissimo. Invece nel *riunirsi* c' è l' affiatamento delle persone civili così bene intonate. — 22. Un grande studio. Continua l' ironia acre, sottile sino a *bella passeggia-*

far' andar fra Cristoforo a piedi da Pescarenico a Rimini, che è una bella passeggiata.

Una sera, arriva a Pescarenico un cappuccino di Milano, con un plico per il padre guardiano. C'è **dentro** l'obbedienza per fra Cristoforo, di portarsi a Rimini, dove predicherà la quaresima. La lettera al guardiano porta l'istruzione d'insinuare al detto frate che deponga ogni pensiero d'affari che potesse avere avviati nel paese da cui deve partire, e che non vi mantenga corrispondenze: il frate latore dev' essere il compagno di viaggio. Il guardiano non dice nulla la sera; la mattina, fa chiamar fra Cristoforo, gli fa vedere l'obbedienza, gli dice che vada a prender' la sporta, il bastone, il sudario e la cintura, e con quel padre compagno che gli presenta, si metta poi subito in viaggio.

Se fu un colpo per il nostro frate, **lo lascio pensare a voi**. Renzo, Lucia, Agnese, gli vennero subito in mente; e esclamò, per dir cosí, dentro di sé: — oh Dio! cosa faranno que' meschini, quando io non sarò piú qui! — Ma [tosto] alzò gli occhi al cielo, e s'accusò d'aver mancato di fiducia, d'essersi creduto necessario a qualche cosa. Mise le mani in croce sul petto, in segno d'ubbidienza, e chinò la testa davanti al padre guardiano; il quale lo tirò poi in disparte, e gli diede quell'altro avviso, con parole di consiglio, e con significazione di

1. Rimini; — 4. pel — 8. dee — 9. debb' — 10. al mattino — 13. tosto — 14. pel — 16. che — 17. si - di — 19. di obbedienza - dinanzi

---

ta. — 2. **passeggiata**: *passeggio*. È il luogo. — 3. **arriva**: *giunge*. Lett. acc. – 4. **plico**: *piego*. È piú grande. Oh qui c'era un ordine soltanto. — **C' è dentro**: *V' è*. Letterario. — **obbedienza**. Chiaman cosí gli ecclesiastici, le regole, le istruzioni, gli ordini ai religiosi, ai frati. — 5. **dove predicherà la quaresima**. Quando cadeva la quaresima il 1629? La Pasqua cadeva il 1° aprile, e le Ceneri dunque il 14 febbraio. Quanto ci poteva mettere a piedi da Pescarenico a Rimini quel povero vecchio? Molto, perché a sessant' anni, chi non n'abbia l'abitudine, potrà fare pochi chilometri al giorno. E da Pescarenico a Rimini c'è la bellezza di 376 o 377 chilometri: dunque le settimane intere e i giorni! Arrivando qualche po' di tempo prima del quaresimale, con la partenza di fra Cristoforo da Pescarenico si ritorna appunto là dove ci siamo mossi (v. cap. XVIII) ai primi di decembre. — 6. **d'insinuare**. Di dirglielo con una certa condizione. Non era un fra Galdino qualunque; e poi non si voleva parere che l'allontanamento dipendesse per l'affare di Lucia. Lo sentiva però il frate. — 8. **corrispondenze**: *corrispondenza*. Il plurale significa meglio lettere, imbasciate e sim. — 9. **non dice nulla la sera**. Perché non avesse neanche il tempo di predisporle. E questo lo fa il Manzoni sempre per mostrare che gli eventi si maturano al di sopra e contro ogni pensamento o accortezza umana. — 10. **fa vedere**: *mostra*. Uso. — 11. **bastone**: *bordone*. È speciale dei pellegrini, una specie d'*alpestok*, come si dice oggi. Quello dei frati è un semplice bastone. — **il sudario**. Il panno per asciugarsi il sudore. È ancora termine dei religiosi. — 13. **viaggio**: *cammino*. Oh qui era proprio un viaggio. — 14. **lo lascio pensare a voi**: *pensatelo*. Meno d'uso e meno efficace. Nel *lascio* c'è questo: per conto mio ne abbandono l'idea. — 15. **vennero subito**: *corsero tosto*. *Tosto* lett.; per il verbo, non c'era bisogno di corsa: eran molto vicini. — **per dir cosí**: *per cosí dire*. Meno com. — 16. **dentro di sé**: *tra sé*. È meno recondito e meno affettuoso. — **meschini**: *tapini*. Letter. — **non sarò**: *non sia*. Piú freddo quel soggiuntivo e meno affermativo. — 17. **Ma alzò**: *Ma tosto levò*. Roba letter. — 18. **Mise**: *Pose*. Uso. — 20. **tirò**: *trasse*. Lett. — 21. **con parole di consiglio, e con significazione di precetto**. Avevan l'aria di consi-

precetto. Fra Cristoforo andò alla sua cella, prese la sporta, vi ripose il breviario, il suo quaresimale, e il pane del perdono, s'allacciò la tonaca con la sua cintura di pelle, si licenziò da' suoi confratelli che si trovavano in convento, andò da ultimo a prender la benedizione del guardiano, e col compagno, prese la strada che gli 5
era stata prescritta.

Abbiamo detto che don Rodrigo, intestato più che mai di venire a fine della sua bella impresa, s'era risoluto di cercare il soccorso d'un terribile uomo. Di costui non possiam° dare né il nome, né il cognome, né un titolo, e nemmeno una congettura sopra nulla di 10
tutto ciò: cosa tanto più strana, che del personaggio troviamo me-

1. tolse — 2. perdono; — 5. via

---

gliare amichevolmente, ma sonavano comando. — 1. prese: *tolse*. Letter. — 2 s'allacciò la tonaca con la sua cintura: *si cinse le reni con una correggia*. Anche questa, tutta roba lett. e impropria. *Cingersi le reni!* Il *sua* aggiunto, conferisce un certo significato di lungo uso, d'attaccamento, d'affezione, ecc. Es. *Prese il suo schioppo e venne via*. Diverso da *prese lo schioppo, e venne via*. — 3. si licenziò da' suoi confratelli: *si accomiatò dai confratelli*. *Accomiatare* è gelato, vale per lo più di breve congedo, di non molta distanza, e si dice d'alti personaggi. Anche qui il suoi à il significato detto prima. Avvertite la premura gentile di fra Cristoforo. — 4. da ultimo: *per ultimo*. Significato diverso: vorrebbe dire che altri confratelli l'avevan preceduto. — 7. intestato: *infervorato*. Piú nobile. — 9. né il nome: *né il cognome*. La correzione è chiara. Il nome deve precedere sempre il casato, come usa in tutta Europa, e come è usato sempre da noi. È un' asinità burocratica fare a rovescio, e un pasticcio. Ci son tanti nomi e casati identici: come si farebbe a raccapezzarci se non si tenesse una regola? — 10. nemmeno: *né anche*. Poteva stare. — nulla: *niente*. Anche questo. — 11. del personaggio. Il Manzoni mantenne nel mistero il nome di quest' uomo per varie ragioni: la prima, perché la famiglia era ancora viva; e per quanto lo nobilitasse poi con la conversione, pure non gli parve forse sufficiente; la seconda, è più importante, perché dagli storici del tempo e dopo, era infatti, quasi per paura, *non nominato;* la terza, il dare a quest'uomo dei connotati misteriosi, che crescono, non tolgono, interesse al romanzo, serviva a formare il tipo del personaggio fantastico ideale del malfattore, da contrapporre all'altro storico del Borromeo, il benefattore ideale. Nella prima minuta, invece che *Innominato*, l'aveva chiamato il *Conte del sagrato;* poi, quel titolo reale gli parve troppo poco, senza contare che c'era già un altro *conte*, il *conte zio*, e.... non *bis in idem!* In arte tutti sanno che è un insieme di molte cose, grandi e piccole, che contribuiscono all'effetto, che per questo appunto si chiama artisticamente l'*insieme*. Pensi dunque il giovine quanti miglioramenti un artista valente sa portare da una minuta all'altra! Nella prima copia, per es., il rapimento di Lucia, eseguito dall' Innominato, precedeva l'insurrezione di Milano, con evidente danno. Dopo, l'A. pensò e trovò una miglior collocazione progressiva de' vari personaggi principali: *don Abbondio, l'Azzeccagarbugli, fra Cristoforo,* da una parte; poi *la monaca; il conte zio*, l' *Innominato;* tutti questi nella prima metà del romanzo. L' Innominato che si converte, a cavaliere de' due gioghi. Nella seconda parte, campeggia il *cardinale*, di cui parleremo tra poco. E così, da una redazione all'altra, anche i nomi di non pochi personaggi subirono varie vicende. All' Innominato. se non diede il suo, se non glie ne diede uno speciale, come aveva fatto con Gertrude, per le ragioni che abbiamo già detto, glie ne diede uno, per il significato artistico identico, quello che gli risultava dai fatti, desunti dalla storia. « Viveva in un certo castello, confinante col dominio di straniero principe, un signore altrettanto potente per ricchezza, quanto nobile per nascita, il quale datosi a ogni maniera di misfatti, opprimeva con la sua potenza quando l'uno, quando l'altro degli abitanti, facendosi arbitro degli altrui affari tanto pubblici che privati, e minacciando, anzi offendendo chiunque ai suoi cenni avesse ardito opporsi, divenendo il terrore dei dintorni. Giunto in quelle parti, Federigo, visitando la sua diocesi, volle con esso abboccarsi, per veder pure di distorlo dalla mala vita e di ridurlo a porto di salute: e tanto disse, rappresentandogli con pastorale zelo il suo

moria in più d'un libro (libri stampati, dico) di quel tempo. Che il personaggio sia quel medesimo, l'identità de' fatti non lascia luogo

2. dei

---

stato misèrabile, e il pericolo d'eterna dannazione, che lo dispose all'ammenda; e fece sì che da quel giorno in poi, con meraviglia di quanti erano molto ben informati de' suoi depravati costumi, lasciata ogni prosuntuosa alterigia e ferocia, si fece tutto mite, piacevole e ossequioso con tutti; e non ci fu più nessuno che potesse poi lamentarsi con ragione di nessuno eccesso, benché minimo, di lui.» Così dice il Rivola, *Vita di Federico Borromeo* L. 3, cap. 17. E il Ripamonti nel suo «bel latino (*Historiae patriae, decadis* V, lib. V) da cui» anche noi «traduciamo come ci riesce» dice, dopo quello tradotto dal Manzoni così: «Finché tornato, come se niente fosse, arrivò a questo: che un principe straniero, conducendo a sposa una ragazza, costui glie la rapì, e la prese per sé, congiungendosi legalmente con lei, arrivandosi ai nostri tempi a veder celebrare nozze simili! La sua casa era come una sanguinosa officina di delitti: per servitori, gente condannata nella testa, e che faceva le teste; neanche il cuoco e lo sguattero potevano starne senza; le mani de' ragazzi imbrattate di sangue; e perché facile era passare nel Bergamasco e nel Bresciano, così tutta la sua gente si mostrava ribelle agli editti e alla maestà dell'impero. Il padrone stesso, dovendo una volta, non so per qual ragione, sbrattare il paese, lo fece con tanto garbo e segretezza e timore, che attraversò la città a cavallo, con un séguito di cani, a suon di tromba; e passando davanti al palazzo reale, lasciò alla porta un' imbasciata d' impertinenze per il governatore. Era voce comune che, sfrenato anche contro le leggi della Chiesa e i misteri, si avviasse alla perdizione. Ebbene, costui volle presentarsi al cardinale, una volta che l'arcivescovo si trovava in visita non lontano da quella terribile residenza. Facilmente e benignamente fu ammesso, e due ore buone trattenuto. Che abbiano detto, non abbiamo saputo mai esattamente, perché nessuno di noi osò domandarne al cardinale; né l'altro s'aprì con nessuno. Certo è che cambiò talmente d'animo, di vita, di costumi, che quel fatto meraviglioso e grande e novo s'attribuì senza dubbio all'efficacia di quel colloquio; e opera del cardinale la riconosceva tutta quella masnada di banditi; e lui, come causa del perduto stipendio, detestava. Anche quell' altra compagnia di bravi, appostata qua e là nelle due province, in luoghi opportuni, e che gli ordini di questo feroce e i delitti da perpetrare o perpetrati manteneva, ammansito il padrone e duce, ne sentirono danno. Così molti grandi della città legati con lui in una vasta e segreta associazione di imprese atroci e di funeste azioni, dopo che, concertati e cominciati insieme dei delitti, si videro da lui abbandonati, e sentirono nel tempo stesso in quale strada nova di vita era entrato, non ignorarono chi fosse l'autore di tanto avvenimento e cambiamento. E anche vari principi stranieri, ai quali era stato spesso compagno e ministro da lontano di qualche grande omicidio, o che gli avevan mandato aiuti e ministri, presto sentirono di quel mutamento. Domandavano ansiosi la causa del cambiamento, finché anche a loro ne arrivò la fama. Come certo, per gonfiare il fatto, io nulla vorrei riferire di non autentico, così non intendo sottrarre nulla alla verità dei fatti da me investigati. Io lo vidi qualche tempo dopo, ancora in florida e verde vecchiezza, senza nulla del feroce di prima, se non quei vestigi e segni che natura ci serba a testimonianza de' nostri vizi. E anche questi, dal novo aspetto mansueto che aveva preso, erano temperati, come quasi da un gran colpo la sua natura apparisse vinta e doma.» Così il Ripamonti, che passa poi a descrivere altri delitti e delinquenti, che si esercitavano sul confine, tra cui il proposto di Sèveso, prete che faceva il brigante in quelle regioni, e perpetrando piraterie d' ogni genere, una volta era stato preso e condannato alla galera, da cui fuggito, era ritornato alla tana, sul confine del Bergamasco; e aspettava il cardinale per parlamentare con lui, dicendo che voleva osare qualche cosa da far parlare i secoli venturi. Questo e il rimanente il Manz. omette: come si vede, sapeva scegliere; ma quel che sceglieva dimostrava assai bene che razza di buoni signori e di buona società ci fosse a quel tempo, fabbricata dalla dolce supremazia spagnolesca. E chi era dunque questo facinoroso innominato? Ce lo svela una grida emessa dal governatore Fuentes il marzo 1603: *Considerati*, dice, *gli enormi e brutti misfatti commessi da Francesco Bernardino Visconte uno dei feudatari di Brignano Geradadda e dai suoi seguaci* (certi *Pompeo*, *Cammillino* di Salamone, parmigiano, *G. B. Boldono*, *Cesare Zavattino*, *Domenico Rossono*, detto il *Pelato di Treviglio*, *G. B. Niccoletto di*

a dubitarne; ma [da] per tutto un grande studio a scansarne il nome, quasi avesse dovuto bruciar la penna, la mano dello scrittore. Francesco Rivola, nella vita del cardinal Federigo Borromeo, dovendo parlar di quell'uomo, lo chiama « un signore altrettanto potente per ricchezze, quanto nobile per nascita, » e fermi lì. Giuseppe Ripamonti, che, nel quinto libro della quinta decade della sua *Storia Patria,* ne fa più distesa menzione, lo nomina uno, costui, colui, quest'uomo, quel personaggio. « Riferirò, » dice, nel suo bel latino,

3. cardinale — 8. dic' egli

Caravaggio, il Casale da Bagnolo, cremonese) *concede* a chiunque consegnerà vivo o ammazzerà alcuno di costoro, oltre cento scudi di premio, di *poter liberare due banditi per qualsivoglia caso;* e dichiara costoro *per sempre indegni di liberazione e di poter abitare in questo Stato,* salvo però se qualcuno di loro consegnasse o ammazzasse il proprio capo Bernardino Visconti. La grida non ebbe, secondo il solito, effetto, e il 1609, visti *così frequenti gli omicidi* ecc. porta la taglia a 200 scudi; e riuscita anche questa vana, il 2 giugno 1614 fu rinnovato il bando che comprendeva 1500 rei di enormi colpe. Brignano, sul confine del Milanese col Bergamasco, è anc' oggi Castello della fam. Visconti; ma non era certo a Brignano il castello di cui si parla nel romanzo. Per questo non si può uscire da una valle nelle vicinanze della Galavesa. Che l'Innominato sia la persona già detta lo attesta il Manz. stesso in una sua letterina (1832) al Cantù: «L'Innominato è certamente Bernardino Visconti. Per l'*aequa potestas quidlibet audendi* (è nell'*Arte poetica* d'Orazio: *Pictoribus atque poetis quidlibet audendi semper fuit aequa potestas:* ai pittori e ai poeti fu data sempre gran facoltà d'osare ogni cosa) ho trasportato il suo castello nella Valsàssina. La duchessa Visconti si lamenta che le ho messo in casa un gran birbante, ma poi un gran santo.» Ma il Bindoni dubita (e noi non possediamo l'autografo) che il Manzoni abbia scritto Valsàssina: secondo lui deve avere scritto *Valsajna* o *Valsavina.* E poiché il Cantù nelle sue cose non peccava di molta esattezza, ci torneremo sopra un'altra volta. Bernardino Visconti non si sa quando fosse nato, né quando fosse morto, perché tutti i documenti su lui paiono radiati dai contemporanei o dal tempo. Neanche il Litta ne fa parola nella sua ricca genealogia viscontea. Oltre ai suddetti storici, e al Cantù che li cita, pochi altri scrissero su questo soggetto. L'Innominato è stato paragonato a Catilina e a Córso Donati dal prof. Belli (Torino Roma, 1892); ancora al Catilina sallustiano da Pietro Ercole (*Giorn. stor. della letter. ital.,* 1896). Il Gualtieri ci scrisse un romanzo (Mil. Carrara) non-certo manzoniano. Alcuni avevan dichiarato poco psicologicamente ammirabile questa conversione dell'Innominato, non conforme a verità, troppo precipitata. Il Graf rispose cercando dimostrare il contrario, in un suo studio critico (*N. Ant.* 1° maggio 1894) difendendo la psicologia manzoniana: continuò il prof. D'Ovidio con un articolo nell'*Illustr. ital.* del 27 maggio. Ma su l'Innominato, questo insigne brigante del secolo XVII, ci sarà ancora da dire per un pezzo, perché corrisponde a un grado di convertibilità umana che va dall'individuo alla società intera. — 3. dovendo: *avendo a.* Sarebbe per incidenza. — 4. chiama: *dice.* È meno: nel *dire* c'è il definire, l'annunziare; nel *chiamare* l'annunziare ad alta voce, quasi il proclamare. — 5. e fermi lí: *senza più.* Letter. e non con l'efficace e viva espressione propria del *fermi lì,* che equivale al *bott lì* dei meneghini. — Giuseppe Ripamonti nato a Ravellino, nel comasco, l'agosto 1577; scelse la vita ecclesiastica, e fu canonico di Santa Maria della Scala (oggi Teatro della Scala) a Milano. Ebbe molta fama per ingegno eletto e cultura vasta; Federigo Borromeo lo chiamò a far parte del collegio dei dottori dell'Ambrosiana; il Consiglio dei Decurioni lo nominò cronista della città, e il governatore Leganes istoriografo regio. E scrisse in latino l'*Historia Ecclesiae Mediolanensis* per invito del cardin. Federico; *De Peste Mediolani* (tradotta e illustrata dal march. Franc. Cusani) e l'*Historiae patriae in continuationem Tristani Chalchi.* Di queste storie il Manz. fa qui e altrove tutta la stima che meritano. Il Ripamonti spossato per l'indefesso lavoro, e bisognoso di quiete, che non trovava più a Milano, si ritirò, a settant'anni, a' suoi poggi nativi, e morí in Rovagnate il 14 agosto 1648. —

da cui traduciamo, come ci riesce, « il caso d'un **tale** che, essendo de' primi tra i grandi della città, aveva stabilita la sua dimora in una campagna, **situata sul confine**; e lì, assicurandosi a forza di delitti, teneva per niente i giudizi, i giudici, ogni magistratura, la
5 sovranità; menava una [sua] vita **affatto** indipendente; ricettatore di forusciti, foruscito un tempo anche lui; poi tornato, come se niente fosse.... » Da questo scrittore prenderemo qualche altro passo, che **ci** venga in taglio per confermare e per dilucidare il racconto del nostro [autore] anonimo; col quale tiriamo avanti.

10 Fare ciò ch' era vietato dalle leggi, o impedito da una forza qualunque; esser° arbitro, padrone negli affari altrui, senz'altro interesse che il gusto di comandare; esser temuto da tutti, aver la mano da coloro ch' eran° soliti averla dagli altri; tali erano state in ogni tempo le passioni principali di costui. Fino dall' adolescenza, allo
15 spettacolo e al rumore di tante prepotenze, [di tante concussioni,] di tante gare, alla vista di tanti tiranni, [egli] provava un misto sentimento di sdegno e d'invidia impaziente. Giovine, e vivendo in città, non tralasciava occasione, anzi n' andava in cerca, d'aver che dire co' più famosi di quella professione, d'attraversarli, per provarsi

2. dei - fra — 3. quivi — 4. giudizii — 5. sovranità. — 6. fuorusciti - fuoruscito — 11. senza — 13. che — 17. Giovane — 18. ne — 19. ai

---

1. **riesce**: *vien fatto.* Sarebbe a caso, mentre nel *riesce* potrà mancare l'effetto, ma c'è tutto l'impegno. — **d' un tale**: *di uno*. Non c' è il segreto del nome, che in *tale* è voluto e mostrato; in *uno* sarebbe casuale, o senza importanza. — 2. **stabilita la sua dimora in una campagna, situata sul confine**: *stabilito in villa il suo domicilio.* Cose affatto diverse. *In villa* dice pace, riposo; il *domicilio* è cosa legale e per effetti legali. *Situata al confine*, aggiunta importante, perché avverte della facilità del bandito di sottrarsi alle ricerche del nemico governo. L'aveva messo sotto, come voleva l'ordine del testo ripamontiano, ma tornava meglio qui. — 4. **teneva per niente ecc.** Come vedi è una bella traduzione del Ripamonti, che dice: *ac magnitudine facinorum, iudicia, iudicesque, et fasces ipsos, imperiumque contemnebat.* — 5. **una vita affatto indipendente**: *una sua vita indipendente. Sua* è superfluo; l' *affatto* è necessario, giacché la vita indipendente è bella e dignitosa; ma *affatto*, vuol dire sciolta da ogni vincolo sociale onesto. — **ricettatore**: *raccettatore.* Uso. — 6. **anche lui**: *egli stesso.* Letter. — **come se niente fosse**: *a man salva.* Si direbbe di *rubare.* — 7. **prenderemo**: *piglieremo in séguito.* Per *pigliare* abbiamo già detto altre volte; *in séguito* non era giusto perché, finché parla l'Innominato, prende via via una parte delle linee importanti da questo storico. — **che ci venga in taglio**: *che venga a taglio.* Senza il pronome non è chiaro a chi. — 8. **racconto**: *narrazione.* Abbiamo già detto v. nota 22, p. 251. — **del nostro anonimo**: *del nostro autore anonimo. Autore* è inutile. — 9. **tiriamo avanti**: *tiriamo innanzi.* Meno com., quanto è invece comune nel milanese: è famoso il *tirrèmm inanz* dello Sciesa. — 10. **dalle leggi**: *dagli ordini publici.* Gli ordini pubblici sono gli avvisi municipali, della questura ecc. la cui violazione è ben di minore importanza che quella delle leggi. — 14. **Fino dall' adolescenza.** Queste linee non sono del Ripamonti, ma del poeta, intento a creare un personaggio vivo e generosamente ribelle, le cui doti energiche prendono prima le vie oblique e divengono brigantesche, poi le diritte, e fanno di lui un santo uomo. È un' altra creazione come quella di *fra Cristoforo*, della *Monaca di Monza* e di *don Abbondio.* Il Tomm. dice: « Tutto questo sino alla fine del tomo è divino. » — 15. *di tante concussioni.* L' à levato, perché eran troppe cose: pareva una filastrocca insistente: d' altra parte, *prepotenze* e *tiranni* non si scompagnano da nessun delitto. — 18. **d' aver che dire**: *di pararsi dinanzi.* È troppo coreografico; ma *aver che dire* è forse poco. — 19. **attraversarli**: *mettersi loro tra' piedi.* È un

con loro, e farli stare a dovere, o tirarli a cercare la sua amicizia. Superiore di ricchezze e di seguito alla più parte, e forse a tutti d'ardire e di costanza, ne ridusse molti a ritirarsi da ogni rivalità, molti ne conciò male, molti n'ebbe amici; non già amici del pari, ma, come soltanto potevan piacere a lui, amici subordinati, che si riconoscessero suoi inferiori, che gli stessero alla sinistra. Nel fatto però veniva anche lui a essere il faccendiere, lo strumento di tutti coloro: essi non mancavano di richiedere ne' loro impegni l'opera d'un tanto ausiliario; per lui, tirarsene indietro sarebbe stato decadere dalla sua riputazione, mancare al suo assunto. Di maniera che, per conto suo, e per conto d'altri, tante ne fece che, non bastando né il nome, né il parentado, né gli amici, né la sua audacia a sostenerlo contro i bandi pubblici, e contro tante animosità potenti, dovette dar luogo, e uscir dallo stato. Credo che a questa circostanza si riferisca un tratto notabile raccontato dal Ripamonti. « Una volta che costui ebbe a sgomberare il paese, la segretezza che usò, il rispetto, la timidezza, furon tali: attraversò la città a cavallo, con un seguito di cani, a suon di tromba; e passando davanti al palazzo di corte, lasciò alla guardia un'imbasciata d'impertinenze per il governatore. »

Nell'assenza, [egli] non ruppe le pratiche, né tralasciò le corrispondenze con que' suoi tali amici, i quali rimasero uniti con lui, per tradurre letteralmente dal Ripamonti, « in lega occulta di consigli atroci, e di cose funeste. » Pare anzi che allora contraesse con più alte persone, certe nuove terribili pratiche, delle quali lo storico summentovato parla con una brevità misteriosa. « Anche alcuni principi esteri, „ dice, “ si valsero più volte dell'opera sua, per qualche

4. ne — 7. egli ad - stromento — 8. nei — 11. fece, — 13. contra - contra - tanti — 16. egli — 18. dinanzi — 19. una - pel — 22. quei — 24. in

ripicco troppo fanciullesco; e, per quanto sia una *frase*, diminuisce súbito nella mente l'altezza del personaggio. — 1. **farli stare a dovere**: *Farli stare* avrebbe significato contrario di *farli andare*. — 2. **Superiore di ricchezze e di seguito alla più parte**: *superiore alla più parte di ricchezze e di seguito*. Quanto guadagna l'accostare il *superiore* alla cosa in cui era superiore! — 3. **costanza**: *fortezza*. In questo senso, antiquato. — **ritirarsi**: *recedere*. Letter. — 4. **amici del pari**: *amici alla pari*. Uso. — 5. **a lui**: *a quel suo animo tracotato e superbo*. *Tracotato* non usa; se mai *tracotante*, ma è un po' letter.; *a quel suo animo* poteva stare; ma guarda che il semplice *a lui* esprime più e meglio, specialmente dopo quanto aveva detto. — **si riconoscessero suoi inferiori**: *facessero una certa professione d'inferiorità*. Diavolo, *far professione d'inferiorità*, come se fosse un ordine di frati mendicanti! — 6. **alla sinistra**: *a mano manca*. Figuratam. non si usa. — 7. **faccendiere**: *faccendone*. È spregiativo. — 9. **decadere**: *scadere*. Non usa. Forse era meglio *perdere la* o *perderci della* o *scapitarci*. — 10. **mancare al suo assunto**: *venir meno al suo assunto*. Poteva stare. — **Di maniera che**; *Tal maniera che*. Non usa. — 13. **tante animosità**: *tanti odii*. Poteva stare, ma *animosità* è più generico, e dice meglio l'odio superbo dei grandi. — 14. **uscir dallo stato**: *uscir dello stato*. Meno com. — 19. **alla guardia**: *alle guardie*. La *guardia* tanto è una, come tutto il corpo delle guardie. — **impertinenze**: *villanie*. Potevano essere impertinenti senza esser villane; e s'avvicina molto di più al *convitia* del Ripamonti. — 21. **tralasciò**: *intermise*. Uso. — 25. **alte persone**: *alti luoghi*.

importante omicidio, e spesso gli ebbero a mandar da lontano rinforzi di gente che servisse sotto i suoi ordini. »

Finalmente (non si sa dopo quanto tempo), o fosse levato il bando, per qualche potente intercessione, o l'audacia di quell'uomo gli te-
5 nesse luogo d'immunità, si risolvette di tornare a casa, e vi tornò difatti; non però in Milano, ma in un castello confinante col territorio bergamasco, che allora era, come ognun sa, stato veneto [e quivi fissò la sua dimora]. « Quella casa, » cito ancora il Ripamonti, « era come un' officina di mandati sanguinosi: servitori la cui testa
10 era messa a taglia, e **che avevan per mestiere** di troncar teste: né cuoco, né sguattero dispensati dall' omicidio: le mani de' ragazzi insanguinate. » Oltre a questa bella famiglia domestica, n'aveva, come afferma lo stesso storico, un'altra di soggetti simili, dispersi e posti come a quartiere in vari luoghi de' due stati sul lembo de' quali vi-
15 veva, e pronti sempre a' suoi ordini.

Tutti i tiranni, per un bel tratto **di paese** all'intorno, avevan° dovuto, chi in un' occasione e chi in un' altra, scegliere tra l'amicizia e l'inimicizia di quel tiranno straordinario. Ma i primi che avevano voluto provar di resistergli, la gli era andata così male, che
20 nessuno si sentiva più di mettersi a **quella prova**. E neppur col ba-

1. di — 3. Finalmente, — 6. in fatti; — 9. una — 11. dei — 12. ne — 14. varii - dei - stati, - dei — 16. ai — 17. una - fra — 18. ai

---

Doveva *far* pratiche con gli alti luoghi? — **1. omicidio:** *uccisione*. Dice meno chiaro il delitto. — **5. d' immunità:** *d' ogni altra franchigia. Immunità* è la parola propria. — **6. castello:** *castello d' un suo feudo*. Toglie *feudo*, o perché s' abbia a sottintendere, o perché non vuol dare un particolare che veramente non esiste. Non si sa nemmeno, se non per ipotesi, dove fosse questo castello. — **confinante:** *sul confine*. Uso. — **7. stato veneto:** *dominio veneto; e quivi fissò la sua dimora. Stato veneto* uso. Il resto, superfluo. Il confine tra la repubblica veneta e lo stato di Milano era stato fissato col trattato di Lodi 9 aprile 1454, e dal successivo trattato di Mantova 4 agosto 1456, stipulati tra Francesco Sforza duca di Milano e Francesco Fòscari doge di Venezia. Per effetto di quei trattati il territorio di Lecco restava al duca di Milano, e la così detta valle di San Martino alla repubblica veneta. Tra que' due territori c'era il Monte Magnòdeno (v. Bindoni, opera citata, pag. 124 e seg.). — **9. servitori la cui testa era messa a taglia, e che avevan per mestiere di troncar teste:** *servi banditi nella testa e troncatori di teste. Banditi nella testa* non si dice. Traduceva più letteralmente il Ripamonti, che dice: *capite damnati servi, et capitum obtruncatores;* ma pareva affettato e arido quel *troncatori di teste*. — **13. un'altra di soggetti simili, dispersi:** *un' altra di simili soggetti dispersi*. Il *simili* dopo, accresce lo spregio; e la virgola è necessaria, per dividere i due aggettivi, secondo l' uso manzoniano e la pausa naturale. — **16. per un bel tratto di paese all' intorno:** *a un bel giro all' intorno*. Uso. — **19. provar:** *tentar la prova*. È qualche cosa di più macchinoso o notoriamente aleatorio, come chi gioca al lotto; mentre chi tenta simili imprese, non ci pensa finché non ne busca. — **provar di:** meglio *Provar a*. — **la gli era andata:** *ne era incolto*. Uso. — **20. mettersi a quella prova:** *tentarla*. È conseguenza della prima correzione: un tutt' insieme più felice. — **E neppur col badare a' fatti suoi, con lo stare a sé:** *Né pur coll' attendere ai fatti suoi, collo stare, come si dice, ne' suoi panni*. Meno conforme all' uso. Per il senso osserva che questo succede molte volte alle neutralità, di fronte ai tiranni. Il Tomm. nota: « Questo era inutile »; e il Rig. ribadisce la sentenza. Noi replichiamo: tutt' altro! Succede molte volte, ma il pubblico non se ne persuade troppo; e crede sempre che uno, badando a' fatti suoi, stando a sé (splendido tipo don Abbondio) possa scansare le insidie o

dare a' fatti suoi, con lo stare a sé, uno **non** poteva rimanere indipendente da lui. Capitava un suo messo a intimargli che abbandonasse la tale impresa, che [si] cessasse di molestare il tal debitore, o cose simili: bisognava rispondere sí o no. Quando una parte, con un omaggio vassallesco, era andata a rimettere [nell' arbitrio] in lui un affare qualunque, l'altra parte si trovava a quella dura scelta, o di stare alla sua sentenza, o di dichiararsi suo nemico; il che equivaleva a esser°, come si diceva altre volte, tisico in terzo grado. Molti, avendo il torto, ricorrevano a lui per aver ragione in effetto; molti **anche**, [vi ricorrevano] avendo ragione, per preoccupare un cosí gran patrocinio, e chiuderne l'adito all'avversario: gli uni e gli altri divenivano piú specialmente suoi dipendenti. Accadde qualche volta che un debole oppresso, vessato [amareggiato] da un prepotente, si rivolse a lui; e lui, prendendo le parti del debole, forzò il prepotente a finirla, a riparare il mal fatto, a chiedere scusa; o, se stava duro, gli mosse tal guerra, da costringerlo a sfrattar dai luoghi che aveva tiranneggiati, o gli fece anche pagare un piú pronto e piú terribile fio. E in quei casi, quel nome tanto temuto e abbor-

2. ad intimare — 8. all' — 9. lui,

---

le vendette del tiranno. Il Manz. magistralmente avvisa costoro che dai tiranni l'unico modo di salvarsi è di regolare la società con giustizia sempre, e di cooperare tutti con coraggio, bandendo dall'animo ogni viltà. È quel che dice Dante, in conclusione, fin dal principio del suo poema — 1. **rimanere indipendente**: *tenersi indipendente*. Uso. — 2. **abbandonasse la tale impresa**: *si desistesse dalla tale impresa*. Non com. E poi *abbandonare* è piú forte. — 5. **rimettere in lui**: *rimettere nell'arbitrio di lui*. Non sarebbe cattivo, ma meno energico, meno pieno. *In lui* c'entra l'arbitrio e l'arbitro, il brigante e la persona nobile. — 6. **affare**: *negozio*. Roba da commercianti. — **scelta**: *eletta*. Roba arcaica. — 7. **alla sua sentenza**: *alla sentensa sua*. Non era brutto, ma forse gli pareva un po' troppo impettito e sonante. — **dichiararsi**: *chiarirsi*. Uso. — **il che equivaleva**. Frase piena d'espressione e, in mèzzo a questa serietà, di pittura di quell' effetto comico tragico che ti rende piú chiare e sensibili le situazioni. — 9. **Per aver ragione in effetto**. Il Tomm. dice che *in effetto* non è proprio; il Rig. non dice che sia improprio, ma crede che « Potevasi risparmiare ». Sennonché il Manz. vuol esser preciso: ci ricorrevano, dice, non soltanto per aver ragione, ma per averla coi fatti. — 10. **molti anche, avendo ragione**: *molti vi ricorrevano avendo ragione*. La parte aggiunta e quella tolta sono chiare da sé. — 11. **cosí gran**: *tanto*. Piú letter. — 13. **vessato**: *angariato, amareggiato*. *Vessato* dice tutto, e anche di piú. Nelle vessazioni quante lacrime! — 14. **rivolse**: *voltò*. Significherebbe col viso. — **e lui**: *ed egli*. Qui l' *egli* stonava proprio. — **prendendo**: *pigliate*. Per *prendere* v. anche n. 14, p. 453; per il gerundio, osserva che, dimostrando un' azione in corso, è ben piú efficace del participio passato che descrive un' azione compiuta. — 15. **finirla**: *rimanersi dalle offese*. Non si direbbe, e poi è meno. Quel *finirla* cosi semplicemente popolano esprime molto piú che fermarsi! — **il mal fatto**: *il torto*. Anche questo è assai meno. — **a chiedere scusa; o, se stava duro, gli mosse tal guerra, da costringerlo**: *a discendere alle scuse; o renitente lo schiacciò, lo costrinse*. *Discender alle scuse* non era senz' efficacia, ma è meno energico; il *se* aggiunto, sta bene, dà forza; *lo schiacciò*, alla prima pare efficace, ma si pensa súbito: se lo schiacciò, come lo costrinse a andar via? — 17. **pronto**: *spedito*. Uso. — 18. **terribile fio**. Il Tom. qui nota: « Un fio! » Perché si dice *pagare il fio*, non *un fio*; ma l'uso comune non porta l' aggettivo, e questo ammesso, (e al Manz. era necessario, come uno dei tanti a cui la faceva pagar cara) bisogna ammettere il cambiamento. Abbiamo detto altre volte come e quando il Manz. sta o non sta con l' uso. — **in quei casi**: *in questi casi*. *Quei* allontana, li rende

rito era [pure] stato benedetto un momento: perché, non dirò quella giustizia, ma quel rimedio, quel compenso qualunque, non si sarebbe potuto, in que' tempi, aspettarlo da nessun' altra forza né privata, né pubblica. Piú spesso, anzi per l'ordinario, la sua era stata ed era
5 ministra di voleri iniqui, di soddisfazioni atroci, di capricci superbi. Ma gli usi cosí diversi di quella forza producevan° sempre l'effetto medesimo, d'imprimere negli animi una grand' idea di quanto egli potesse volere e eseguire in onta dell'equità e dell'iniquità, quelle due cose che metton tanti ostacoli alla volontà degli uomini, e li
10 fanno cosí spesso tornare indietro. La fama de' tiranni ordinari rimaneva per lo piú ristretta in quel piccolo tratto di paese dov' erano [continuamente, o spesso presenti ad opprimere:] **i piú ricchi e i piú forti:** ogni distretto aveva i suoi; e si rassomigliavan tanto, che non c' era ragione che la gente s' occupasse di quelli che non aveva
15 a ridosso. Ma la fama di questo nostro era già da gran tempo diffusa in ogni parte del milanese: [da] per tutto, la sua vita era un soggetto di racconti popolari; e il suo nome significava qualcosa d'irresistibile, di strano, di favoloso. Il sospetto che per tutto s'a-

6. un — 7. grande — 8. ed — 10. ordinarii — 11. picciolo — 14. v' - perchè - si — 17. qualche cosa — 18. da - si

---

quasi più rari e pregiati; e non sta male il contrapposto col vicino *quel*. — **2. compenso:** *ricambio*. Che voleva dire? poco; o molto scolorito. *Compenso* invece, è chiaro: del male fatto. — **non si sarebbe potuto, in que' tempi:** *nelle circostanze dei tempi, non si sarebbe potuto*. Uso. — **3. da nessun' altra forza.** Non è poca onta, per un governo, che la giustizia, un poco di giustizia, avesse potuto farla solamente un brigante. — **4. Piú spesso, anzi per l'ordinario, la sua era stata ed era ministra di voleri iniqui.** Non era un brigante per nulla; ma è da notare che uomini simili non sono che effetto d'un governo dissoluto e tirannico. Non si possono forse, con perfetto riscontro, citare a esempio Catilina e Còrso Donati, feroci partigiani, che commetton delitti di violenza, a mano armata, in mèzzo alla società che tien loro fronte con altrettante violenze a mano armata, frutto di guerre civili per esuberanza di vita e di benessere, mentre i tempi dell' Innominato rispecchiavano la prostrazione italiana, degna conseguenza dell' usurpazione straniera e del suo governo dispotico, debole e immorale. — 5. **capricci superbi:** *capricci oltraggiosi*. È meno. In *superbi* c' è il capriccio dei grandi. — **6. Ma gli usi cosí diversi.** È un' osservazione sovrana, che al Tomm. par *pesante!* — **sempre:** *pure*. Qui limiterebbe: farebbe quell' effetto non direttamente prodotto e sicuro dagli *usi cosi diversi*, ma passivamente casuale e fatale. — **9. metten tanti ostacoli:** *frappongono tanti impedimenti*. Meno d' uso e meno efficace. — **10. La fama de' tiranni.** V. osservazione precedente. — **11. dov' erano i piú ricchi e i piú forti:** *dov' erano continuamente o spesso presenti ad opprimere*. L' aggiunta molto più espressiva; e avendo detto prima *tiranni*, era inutile dire che continuamente o spesso eran presenti a opprimere. Se non che mi pare che all'aggiunta doveva precedere un *essi*, e tralasciarsi l'articolo: altrimenti la frase diventa equivoca. — **13. e si rassomigliavan tanto, che...** Non c' era proprio ragione: i popoli vessati, non liberi, non possono pensare alle tirannie che sopportano gli altri: appena ànno tempo e modo di badare alle proprie disgrazie; i popoli liberi possono e devono farlo; e i Romani fecero spesso cosi, e portarono i tiranni incatenati a Roma. — **14. che non aveva a ridosso:** *di cui non sentiva il peso e l'infestazione*. Era più egoistica questa frase. L' *infestazione* poi, se era buona per il significato, come parola poco d' uso era antipatica, in questo stile. — **15. la fama di questo nostro.** Dei piccoli tiranni la fama non esce gran che di casa loro; dei grandi si diffonde largamente e dovunque, perché sono spesso più geniali. — **16. parte:** *angolo*. Non com. — **per tutto:** *da per tutto*. Più volg. — **18. d'irresistibile, di strano:** *di strapotente, di scuro*. Parole

veva de' suoi collegati e de' suoi sicari, contribuiva anch' esso a tener viva [da] per tutto la memoria di lui. Non eran° più che sospetti; giacché chi avrebbe confessata apertamente una tale dipendenza? ma ogni tiranno poteva essere un suo collegato, ogni malandrino, uno de' suoi; e l'incertezza stessa rendeva più vasta l'opinione e più cupo il terrore della cosa. E ogni volta che in qualche parte si vedessero comparire figure di bravi sconosciute e più brutte dell'ordinario, a ogni fatto enorme di cui non si sapesse alla prima indicare o indovinar l'autore, si proferiva, si mormorava il nome di colui che noi, grazie a quella benedetta, per non dir altro, circospezione de' nostri autori, saremo costretti a chiamare l'innominato.

Dal castellaccio di costui al palazzotto di don Rodrigo, non c'era più di sette miglia: e quest' ultimo, appena divenuto padrone e tiranno, aveva dovuto vedere che, a così poca distanza da un tal personaggio, non era possibile far quel mestiere senza venire alle prese, o andar d'accordo con lui. Gli s'era perciò offerto e gli era divenuto amico, al modo di tutti gli altri, s'intende; gli aveva reso più d'un servizio (il manoscritto non dice di più); e n'aveva riportate [ad]

3. giacchè, — 5. un — 7. comparir — 8. ad - enorme, — 9. colui, — 11. dei — 12. v' — 17. intende: — 18. ne

sbiadite, al confronto. Il Tomm. qui nota: « Da queste parole si poteva pur trarre più partito e dar più di mirabile alla narrazione. Ma Manzoni non tende... come Walter Scott: egli usa l'universale... » Traendone maggior partito, avrebbe fatto descrizioni vive, ma fuori di proporzione: sarebbe caduto in un difetto assai comune ai mediocri. Il M., come D., appunto perché universali, non si lasciano tirare dall'ondina, direbbe il Carducci, della descrizione. — 1. sicari: *sicarii*. Inutili i due *ii*, perché qui non si pronunziano, come si pronunzierebbero, e si scriverebbero, per es. in *patrii, ludibrii, arbitrii*, ecc. Non è male ripeterlo, perché pochi ci fanno attenzione; v. n. 12 a p. 444. — contribuiva anch' esso: *contribuiva pure*. *Anch' esso* è più scolpito; e poi il Manz., abbiamo notato, à per il *pure* antipatia. — 3. confessata: *professata*. Sarebbe stato assai più. Oh, essi non arrivavano neanche a confessarlo d'avere una tale alleanza. Alleanza segreta. — 5. l'incertezza stessa. Un' altra delle mirabili osservazioni, che fanno di queste reintegrazioni storiche e psicologiche una specialità dell'A. — 7. figure di bravi sconosciute: *figure di scherani incognite*. *Bravi* è il nome che si dava a quella tale classe d'uomini che andava vestita nel modo descritto dall'A. nel principio del romanzo. *Scherano* poteva essere anche uno non ascritto a quella classe, ma non ne portava l'insegne, e non era dunque riconoscibile ugualmente. — 8. indicare: *disegnare*. E diverso, se mai *designare:* ma anche questo era troppo. — 11. autori: *scrittori*. Autori dei libri predetti. *Scrittore* è termine più generico, e dice più e meno: designa piuttosto lo stile. Qui erano gli autori delle storie rammentate. — saremo costretti a chiamare l'innominato: *saremo costretti di chiamare l'innominato*. Qui il *di* era improprio. Per il senso, dice qui da sé la ragione, già da noi esposta, del nome dato a questo personaggio. E come innominato, e di significato comune, gli dà sempre la lettera minuscola, ciò che noi non facciamo, essendo per noi diventato un nome proprio. — 12. Dal castellaccio di costui. Osserva che *costui* è spregiativo. In quanto alla situazione di questo castellaccio n'abbiamo parlato, e ne riparleremo più minutamente ne' capitoli che seguono. — 13. e quest'ultimo. È la storia di sempre e di mai: i tiranni piccoli diventano di necessità strumento dei tiranni vicini grandi. Ne conta tanti esempi la storia dai tempi più remoti ai nostri più prossimi. — 17. reso: *renduto*. Arcaico. — 18. servizio: *servigio* v. nota a p. 443. — (il manoscritto non dice di più). Il Tomm. scrive: « Brutta parentesi. » Al Tomm. non piacevano troppo le parentesi; ma pure, a tempo e luogo, sono opportune, e anche questa è tutt'altro che sgraziata. —

ogni volta promesse di contraccambio e d'aiuto, in qualunque occasione. Metteva però molta cura a nascondere una tale amicizia, o almeno a non lasciare scorgere quanto stretta, e di che natura [ella] fosse. Don Rodrigo voleva bensì fare il tiranno, ma non il tiranno
5 salvatico: la professione era per lui un mezzo, non uno scopo: voleva dimorar liberamente in città; godere i comodi, gli spassi, gli onori della vita civile; e perciò [gli] bisognava che usasse certi riguardi, tenesse di conto parenti, coltivasse l'amicizia di persone alte, avesse una mano sulle bilance della giustizia, per farle a un bisogno
10 traboccare dalla sua parte, o per farle sparire, o per darle anche, in qualche occasione, sulla testa di qualcheduno che in quel modo si potesse servir più facilmente che con l'armi della violenza privata. Ora, l'intrinsichezza, diciam meglio, una lega con un uomo di quella sorte, con un aperto nemico della forza pubblica, non gli avrebbe
15 certamente fatto buon gioco a ciò, specialmente presso il conte zio. Però quel tanto d'una tale amicizia che non era possibile di nascondere, poteva passare per una relazione indispensabile con un uomo la cui inimicizia era troppo pericolosa; e così ricevere scusa dalla necessità: giacché chi ha l'assunto di provvedere, e non n'ha la
20 volontà, o non ne trova il verso, alla lunga acconsente che altri

6. città, — 7. usar — 14. nimico — 15. giuoco - al — 18. pericolosa, — 19. ne

---

1. **contraccambio**: *ricambio*. È diverso, v. n. 1, a pag. 462. — **occasione**: *congiuntura*. Meno com. e più circostanziato. — 2. **Metteva**: *Poneva*. Più letter. — 5. **era per lui un mèzzo, non uno scopo**. Un mèzzo per ottener dei servigi, per cavarsi certi capricci. Fosse stato uno scopo, sarebbe stato un travaglio continuo. Don Rodrigo non era tempra da tanto. — 8. **tenesse di conto parenti, coltivasse l'amicizia di persone alte, avesse**: *tener conto delle parentele, coltivar le amicizie di personaggi graduati, avere*. Poteva stare, ma c'erano già degl'infiniti avanti: erano troppi. *Di personaggi graduati* non è comune, e non direbbe tanto come *persone alte*. — 9. **a un bisogno traboccare**: *all'uopo tracollare*. Uso. Come nulla fosse, con questa similitudine dice un mondo di cose: espone la differenza tra lui e l'Innominato, questo faceva apertamente il brigante, e diceva: voglio così; l'altro non voleva parer brigante, ma gentiluomo, e della nobiltà essere il rappresentante effettivo, per tradir meglio, con raffinata gesuiteria. — 12. **servir**: *aggiustar*. Meno d'uso e meno efficace. — 13. **Ora, l'intrinsichezza, diciam meglio, una lega**. Il Tomm. nota: « Sempre questi *diciam meglio!* » È vero, ma son tanto naturali, e tanta naturalezza dànno alla dicitura, che il toglierli, è come levare certe apparenti superfluità del corpo umano: non è più naturalezza. Osserva poi qui come argutamente si corregge, e dà al lettore modo di riflettere meglio su una parola: non è intrinsechezza né affetto quello di costoro: domani son capaci d'odiarsi se trovano un appoggio più potente: è lega per opprimere. — **uomo**: *famigerato*. *Uomo* è meglio, perché più generico, e dice tanto di più. — 15. **specialmente**: *massimamente*; V. n. 27, p. 445. — 16. **non era possibile di**: *non si poteva*. È meno, e c'era un altro *poteva* dopo. — 17. **relazione**: *uficio*. Se mai *ufficio*, ma non diceva nulla qui. — **con un uomo**: *verso un uomo*. Uso, trattandosi di relazione. — 19. **chi ha l'assunto di provvedere**. Questa va al Governo. Il Tomm. nota: « Bello e fecondo di gran conseguenze ». — 20. **volontà**: *voglia*. È meno e diverso, v. nota 16, a p. 142. — **acconsente**: *consente*. In fondo sarebbe lo stesso, ma *acconsente* è più popolare e pieno, sicché qualche volta differisce; e *consentire* in certi casi è un semplice assenso; *ac-*

provveda da sé, fino a un certo segno, a' casi suoi; e se non acconsente espressamente, chiude un occhio.

Una mattina, don Rodrigo uscí a cavallo, in treno da caccia, con una piccola scorta di bravi a piedi; il Griso alla staffa, e quattro altri in coda; e s' avviò al castello dell' innominato. 5

1. ad - ai

---

consentire, un permesso. — 1. provveda: *provegga*. Uso. — 3. Una mattina: *Un mattino*. Uso. — 4. una piccola scorta di bravi a piedi: *una picciola scorta di scherani a piede*. *Picciola* poetico; *bravi* era il termine per quella gente; v. anche nota 7, p. 463, e quella 22 a p. 73; *a piedi*, uso. — il Griso alla staffa. In segno d'onore. T' accorgerai presto, quanto ora tu non penseresti, che degna persona è costui! — Fine del primo Volume: *Fine del primo Tomo*. *Tomo*, che piaceva tanto al Tomm., va sparendo in questo significato. Quando le divisioni dell' Opera sono legate nello stesso volume, ora non si chiamano piú *tomi*, ma *parti*; e qui veramente doveva dirsi cosí; ma il Manz. questa divisione non la fece mai, mi dice l' amico Giovanni Sforza. Siccome ne furon fatte da vari editori varie edizioni, il Folli l'avrà presa da qualcuna di quelle. Ma, e la correzione? Per ora è un'enimma. Osserviamo altro che piú interessa. Qui siamo veramente al culmine della storia e all' altra parte della medaglia: siamo a metà dei capitoli, e non ci sgarra una pagina di differenza. Questo si chiama arte e precisione addirittura dantesca, e si potrebbe anche dire italiana. Ancora un' altra cosa. Il Tomm. osserva alla fine del capitolo: « Qualche volta Manzoni lascia immaginar troppo al lettore, qualche volta nulla. » Il Rig. aggiunge: « Nelle parti morali spessissimo lascia immaginar molto al lettore, ed è una bellezza grande; nelle descrittive, quasi mai nulla, ed è un difetto. » Io, se mai, avrei detto il contrario; e questa mi pare una prova che *fra* tutti e tre quello che possa aver piú ragione è probabilmente l' A.

CAPITOLO XX

Il castello dell' innominato era [posto] a cavaliere a una valle angusta e uggiosa, sulla cima d'un poggio che sporge in fuori da un' aspra giogaia di monti, ed è, non si saprebbe dir bene, se congiunto ad essa o separatone, da un mucchio di massi e di dirupi, e
5 da un andirivieni di tane e di precipizi, che si prolungano anche dalle due parti. Quella che guarda la valle è la sola praticabile; un pendio piuttosto erto, ma uguale e continuato; a prati in alto; nelle falde a campi, sparsi qua e là di casucce. Il fondo è un letto di

7. pendìo

In quant' alla situazione del Castello il Cantú l' aveva messo alla destra del monte Magnòdeno; e il Manz., nella minuta autografa del 1821, l'aveva collocato appunto su quei declivi; ma poi cambiò; e il Bindoni (opera citata), messi a confronto tutti i brani del romanzo che vi si riferiscono, conclude col situarlo molto prossimo alla linea che passa per i gioghi del Forcellino, al confine bergamasco, a 1021 metro sul livello del mare. Il fondo della valle dov' è il sentiero che passa per Prato Marchè, a 725 m.; l' elevazione del Castello dalla strada, 300; la lunghezza del pendio in linea retta, 540. È certo però che, a qualunque località reale si sia ispirato il Manz., nel figurare questo Castello dell' Innominato (o *conte del sagrato*, come lo chiamava nella prima minuta) non à mancato di dare alla località stessa, molto ben dissimulato, s' intende, tutto l' aspetto simbolico di quel che il personaggio viene a rappresentare; e ne sono súbito una prova l'*angusta valle e uggiosa, l'aspra giogaia di monti, i massi e i dirupi, le tane e i precipizi; schegge, macigni, torrentaccio, castellaccio, Malanotte,* ecc. ecc., che avrebbe omesso benissimo, se avesse dovuto, puta caso, situar lassú il soggiorno di Federico Borromeo. — **1. a cavaliere a una:** *posto a cavaliere ad una.* Parole superflue — **2. sulla:** *su la* Grafia antiquata, rimessa ora tanto o quanto in uso, ma nei versi soltanto; e se ne può benissimo far a meno anche lì. Piú qua avremo a riparlarne. — **3. dir bene:** *ben dire.* Meno com. — **4. da un mucchio di massi:** *per un mucchio di greppi.* Uso; e *greppi* sarebbe meno e diverso. Il *per* in quel signif. è oggi francese.— **5. e di precipizi, che si prolungano anche dalle due parti. Quella che guarda la valle è la sola praticabile:** *e di precipizii così sul di dietro, come sui fianchi. Il lato che risponde nella valle è il solo praticabile.* I due *ii* di *precipizii* non ci sono nella pronunzia: inutili dunque nella scrittura; *che si prolungano* dice di piú realmente e figuratam.: partono di lì, e si ricollegano. Avendo detto *parti,* è inutile fare una variante, e dire *lato:* basta il pronome dimostrativo; *che guarda* à significato piú vivo e pieno, come di custodia. — **7. uguale e continuato; a prati in alto; nelle falde a campi, sparsi qua e là di casucce:** *eguale e continuo; a pascoli in alto, a colture nella piú bassa falda, e sparso qua e là di abituri. Eguale e continuo* poteva stare; ma figuratam. è meglio *continuato;* anche *pascoli* poteva stare; ma anche qui figuratam. è peggio: darebbe l'idea d'una vita pastorale ridente; e così si dica di *colture; nella piú bassa falda* à come un suono poetico; poi *falda* è ripetuto piú volte; *abituri* corrisponderebbe, ma è trop-

ciottoloni, dove scorre un rigagnolo o torrentaccio,/ secondo la stagione: allora serviva di confine ai due stati. I gioghi opposti, che formano, per dir cosí, l'altra parte della valle, hanno anch'essi un po' di falda coltivata; il resto è schegge e macigni, erte ripide, senza strada e nude, meno qualche cespuglio ne' fessi e sui ciglioni. 5

Dall'alto del castellaccio, come l'aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all'intorno tutto lo spazio dove piede d'uomo potesse posarsi, e non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, **né piú in alto**. Dando un'occhiata in giro, scorreva tutto quel recinto, i pendii, il fondo, le strade praticate là dentro. Quella che, 10 a gomiti e a giravolte, saliva al terribile domicilio, si spiegava davanti a chi guardasse di lassú, come un nastro serpeggiante: dalle finestre, dalle feritoie, poteva il signore contare a suo **bell'**agio i passi di chi veniva, e spianargli l'arme contro, cento volte. E anche d'una grossa compagnia, avrebbe potuto, con quella guarnigione di 15 bravi che teneva lassú, stenderne sul sentiero, o farne ruzzolare al fondo [ben] parecchi, prima che uno arrivasse a toccar la cima. Del resto, non che lassú, ma neppure nella valle, e neppur di passaggio, non ardiva metter piede nessuno che non fosse ben visto dal pa-

5. nei — 15. avrebb' egli

---

po poetico anche questo. — **1. scorre un rigagnolo o torrentaccio, secondo la stagione: allora serviva di confine ai due stati:** *scorre un, secondo la stagione, rigagnolo o torrentaccio, che allora serviva di confine ai due dominii.* Quell' inversione era cara ai letterati del tempo dell' A., ma non d'uso; toglie il *che* per escludere che il confine fosse derivato dall' importanza di quel rigagnolo o torrentaccio; *dominii* abbiamo già detto. *Rigagnolo* e *torrentaccio* a seconda delle stagioni è, come gli altri, allegorico. — **3. hanno anch' essi un po' di falda coltivata:** *hanno pure un po' di falda lentamente inclinata e coltivata, ma un breve tratto; il resto.* À levato delle linee che parevano veramente inutili: *un po'* dice tutto. — **4. senza strada, e nude, meno qualche:** *senza via e nude, salvo qualche.* Per *strada* v. nota 18, p. 11; *salvo* poteva stare, e il *meno* non è voluto dai puristi; ma il Manz. non li ascolta, quando non ne vede la ragione. — **7. dove piede d'uomo:** *dove orme d'uomo.* Poet. *E seguitava l'orme del mio duca* dice Dante. — **8. non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, né piú in alto. Dando un' occhiata in giro, scorreva tutto quel recinto, i pendii, il fondo, le strade praticate là dentro:** *non ne sentiva nessuna brulicare al di sopra del suo capo. A un volger d'occhi scorreva tutta quella chiostra, i declivi, il fondo, le vie praticate quivi entro. Né piú in alto,* certamente l' à aggiunto per significare Dio; e a questo fine à corretto anche *il brulicare.* Aquile o falchi l'avrà visti brulicare sopra il suo capo: nella prima edizione aveva messo *nessuna orma di piede umano*: nella seconda, *nessuno*, sfumatura artistica che ti lascia intendere come vuoi: uomo o Dio. *A un volger d' occhi* è poetico; *chiostra* e *declivi,* anche; *quivi, entro,* letter. acc. — **11. saliva:** *ascendeva.* Lett. — **davanti:** *dinanzi.* Meno comune. — **13. dalle feritoie:** *dalle balestriere.* Uso. — **suo bell' agio:** *suo agio.* Non usa. — **14. chi veniva, e spianargli l'arme contro:** *chi saliva, e porgli cento volte la mira.* Nel *veniva* c' è anche l' intenzione, in questo caso aggressione; in quant' a *spianare* è ben più efficace di *prender la mira,* che à l' aria d'un gingillarsi da inesperti. — **15. d'una grossa compagnia:** *d' un grosso drappello d' assalitori.* È meno. — **guarnigione:** *guernigione.* Non usa. — **16. ruzzolare al fondo parecchi:** *ruzzolare al fondo ben parecchi.* Poteva stare; ma all'A. è parso superfluo. — **18. nella valle, e neppur di passaggio:** *nella valle, né pur di passaggio. Neppure* meglio scritto unito; l' *e* rinforza, come una parentesi terribile. — **19. metter piede:** *por piede.* Letter. accademico. — **non fosse ben visto dal padrone del castello:** *non istesse bene col*

drone del castello. Il birro poi che vi si fosse lasciato vedere, sarebbe stato trattato come una spia nemica che venga colta in un accampamento. Si raccontavano le storie tragiche degli ultimi che avevano voluto tentar l'impresa; ma eran° già storie antiche; e nes-
5 suno de' giovani [valligiani] si rammentava d'aver veduto nella valle uno di quella razza, né vivo, né morto.

Tale è la descrizione che l'anonimo fa del luogo: del nome, nulla; anzi, per non metterci sulla strada di scoprirlo, non dice niente del viaggio di don Rodrigo, e lo porta addirittura nel mezzo della valle,
10 appiè del poggio, all'imboccatura dell'erto e tortuoso sentiero. Lí c'era una taverna, che si sarebbe anche potuta chiamare un corpo di guardia. Sur una vecchia insegna che pendeva sopra l'uscio, era dipinto da tutt'e due le parti un sole raggiante; ma la voce pubblica, che talvolta ripete i nomi come le vengono insegnati, talvolta
15 li rifà a modo suo, non chiamava quella taverna che col nome della Malanotte.

Al rumore d'una cavalcatura che s'avvicinava, comparve sulla soglia un ragazzaccio, armato come un saracino; e data un' occhiata, entrò ad informare tre sgherri, che stavan giocando, con certe carte
20 sudice e piegate in forma di tegoli. Colui che pareva [essere] il capo s'alzò, s'affacciò all'uscio, e, riconosciuto un amico del suo padrone,

17. si

---

padrone del castello. Come ironico non stava male; ma qui è tutto serio il racconto. — 3. **Si raccontavano le storie tragiche**. Come vedete, l'Innominato non faceva per chiasso. È una linea molto fosca questa. — 5. **de' giovani si rammentava d'aver veduto nella valle uno di**: *dei giovani valligiani si ricordava d'aver quivi veduto un dí*. Non era obbligo che fosser valligiani. *Ricordare*, di cose piú affettuose. *Quivi* acc. — 7. **che l' anonimo fa del luogo**: *che l'anonimo ci dà del luogo*. Meno spiccio. — 8. **per non metterci sulla strada di scoprirlo**. Qui l'A. par che si burli garbatamente del lettore, e gli dica che l'impresa di ritrovare il castello dell' Innominato si potrà tentare, ma sarà una supposizione. — 9. **addirittura**: *di lancio*. Éra troppo, e quasi goffo qui. — 10. **Lí c'era**: *Quivi era*. Acc. — 12. **Sur una vecchia insegna che pendeva sopra l'uscio, era dipinto da tutt'e due le parti un sole**: *Una vecchia insegna appesa al di sopra della porta mostrava dalle due parti dipinto un sole*. *Appesa* non era brutto; ma *che pendeva* è piú com.; *al di sopra* è meno usato e meno semplice che *sopra*; per *porta* v. nota 24, p. 37 e altrove; nel *mostrava* c'è l'intenzione, l'intelligenza; ma poteva stare. Tutta la correzione però è piú d'uso. — 13. **pubblica**: *publica*. Grafia latina. — 15. **a modo suo, non chiamava quella taverna**: *a suo modo, non disegnava quella taverna*. *A modo suo* uso; *chiamava* piú espressivo. Per il senso, osserva che *sole raggiante* e *mala notte* qui sono garbatamente simbolici. La storia che vanta le gesta dei prepotenti, potrà scrivere delle loro guerre, imprese ecc.: *sole*, *civiltà*; ma il popolo non sottoscrive, e dice: *notte*, *oscurità*, *barbarie*. — 17. **rumore**: *romore*. Meno com. — 18. **armato come un saracino**: *ben guernito di coltelli e di pistole*. La frase sostituita è usatissima, e piú espressiva assai coll'immagine che rammenta. — **data un' occhiata**: *dato un' occhiata*. Uso. — 19. **tre sgherri, che stavan giocando**: *tre scherani, che giucavano sul desco*. *Sgherri* piú com.; e poi *scherano* è per lo piú un assassino di strada; *sgherro* è l'assassino prezzolato dei signori, una specie di piccolo boia al servizio dei tirannelli. Il rimanente, arcaismo. — 20. **e piegate in forma di tegoli**: *e ravvolte a guisa di tegole*. Uso. Osserva la pittura sobria e viva. — **pareva il capo s'alzò, s'affacciò all' uscio, e**: *pareva essere il capo si levò, si fece alla porta, e*. *Essere*, inutile qui; *si levò* si dice dal letto; *si fece alla porta*, appartiene al linguaggio dei servitori

lo salutò **rispettosamente.** Don Rodrigo, resogli con molto garbo il saluto, domandò se il signore si trovasse al castello; e rispostogli da quel caporalaccio, che credeva di sí, smontò da cavallo, e buttò la briglia al Tiradritto, uno del suo seguito. Si levò [poi di collo] lo schioppo, e lo consegnò al Montanarolo, come per isgravarsi d'un peso inutile, e salir' piú lesto; ma, in realtà, perché sapeva bene, che su quell'erta non era permesso d'andar con lo schioppo. Si cavò poi di tasca alcune berlinghe, e le diede al Tanabuso, dicendogli: « voi altri state ad aspettarmi; e intanto starete un po' allegri con questa brava gente. » Cavò finalmente alcuni scudi d'oro, e li mise in mano al caporalaccio, assegnandone [la] metà a lui, e [l'altra] metà da dividersi tra i suoi uomini. Finalmente, col Griso, che aveva anche lui posato lo schioppo, cominciò a piedi la salita. Intanto i tre bravi sopradetti, e lo Squinternotto ch'era il quarto (**oh!** vedete

3. ch'egli — 14. che

o dei padroni che voglion parlar bene, parole che essi credono scelte. — 1. **lo salutò rispettosamente. Don Rodrigo resogli con:** *lo inchinò. Don Rodrigo rendutogli con.* Dicendo *inchinò*, il *rispettosamente* diventa superfluo, anzi ridicolo; ma *inchinò*, trattandosi d'un padrone cosí superbo (i servitori sono lo specchio dei padroni) era troppo. *Rendutogli*, arcaico. — 2. **domandò:** *chiese.* V. nota 26, p. 119. — 3. **e buttò la briglia al Tiradritto, uno del suo seguito. Si levò lo schioppo:** *e gittò le redini al Tira-dritto, uno del suo corteggio. Si tolse poi di collo lo schioppo. Gittò* lett.; *redini* letter. poet.; la lineetta al nome composto di *Tira-dritto* è dell'uso francese: noi li scriviamo uniti. Anche Dante: *Malebolge, Graffiacane, Barbariccia, Malacoda*, ecc. Il Manz. à fatto eccezione per *Azzecca-garbugli* perché gli pareva forse di piú difficile pronunzia? o perché voleva che al famoso cavillatore tra il verbo e l'aggettivo fosse messa una utile distinzione? *Si tolse* non com. — 6. **salir piú lesto:** *salire piú spedito.* Meno com. — 7. **non era permesso d'andar con lo schioppo. Si cavò:** *non era lecito andar collo schioppo, cavò. Non esser lecito* è diverso da *non esser permesso:* l'uno implica concetti di morale, l'altro di provvedimenti speciali. — 9. **starete un po' allegri:** *farete un po' di allegria.* L'*allegria* sarebbe una festa, una baldoria organizzata; e qui non era il caso. — 10. **alcuni scudi d'oro, e li mise:** *qualche scudi d'oro, e li pose. Qualche* col pl. l'adopra anche l'Alfieri e altri letterati, ma non è d'uso; *pose* sa di letter. — 11. **assegnandone metà a lui, e metà da dividersi tra i suoi:** *assegnandone la metà a lui, l'altra metà da partirsi fra i suoi.* La correzione, piú snella. Vedi un po' questa gente che non à nessuna idea di giustizia vera, come cerca d'esser giusta e generosa coi sicari! — 12. **che aveva anche lui posato lo schioppo:** *che pure aveva deposto lo schioppo.* Per *pure* s'è detto altre volte; e anche per *deposto* v. nota 1, p. 377. — 13. **a piedi:** *a piede.* Uso. — 14. **sopradetti.** Qui la grafia è sbagliata: dovrebbe essere *sopraddetti*, giacché *sopra* prende sempre il raddoppiamento: *soprammesso, sopraccapo, soprattutto, sopraggiunto* ecc. — **(oh! vedete che bei nomi, da serbarceli con:** *(vedete bei' nomi questi, da conservarceli con. Questi,* inutile; *serbare* si dice di cose piú facili a sciuparsi e andare a male, o spendersi. Si serba una cosa che potrà anche non conservarsi. Es. *Serbo questo vino a domani; ma il proverbio dice: chi serba, serba al gatto.* Ora, questi nomi, avverte ironicam., non eran degni d'esser serbati. Ma il fatto è (rammenta la nota lettera del Manzoni al Grossi: « Quant'al soprannome del bravo bergamasco, sappi che non ti lascio requiare finché non ne hai trovato uno a mio talento. Nessuno dei proposti è buono. Ella s'ingegni; voglio una parola indicante qualche qualità fisica notabile, che non sia però ingiuriosa; o una parola di giuramento, però decente; o un aggiunto di qualità morale, ecc. Io ho dovuto inventare lo *Sfregiato* e il *Tiradritto*. Cosí s'inventano i soprannomi! ») che l'A. amorosamente cercò la formazione di questi nomi di bravi; e bene stolto sarebbe chi pensasse che avesse soltanto ai birbanti stipendiati fatta quest'eccezione. Per il signi-

che bei nomi, [questi,] da serbarceli con tanta cura), rimasero coi tre dell'innominato, e con quel ragazzo allevato alle forche, a giocare, a trincare, e a raccontarsi a vicenda le loro prodezze.

Un altro bravaccio dell'innominato, che saliva, raggiunse poco
5 dopo don Rodrigo; lo guardò, lo riconobbe, e s'accompagnò con lui; e gli risparmiò così la noia di dire il suo nome, e di rendere altro conto di sé a quant'altri avrebbe incontrati, che non lo conoscessero. Arrivato al castello, e introdotto (lasciando però il Griso alla porta), fu fatto passare per un andirivieni di corridoi bui, e per va-
10 rie sale tappezzate di moschetti, di sciabole e di partigiane, e in ognuna delle quali c'era di guardia qualche bravo; e, dopo [d'] avere alquanto aspettato, fu ammesso in quella dove si trovava l'innominato.

Questo gli andò incontro, rendendogli il saluto, e insieme [squa-
15 drandolo e] guardandogli le mani e il viso, come faceva per abitudine, e ormai quasi involontariamente, a chiunque venisse da lui, per quanto fosse de' più vecchi e provati amici. Era grande, [alto

5. si — 7. quanti — 17. dei

ficato di *Tiradritto*, *Montanarolo* e *Grignapoco* (il bergamasco), i significati son chiari; *Griso*, dal milanese *Gris*, che vuol dir *Grigio*; *Tanabuso*, da *tanabüs* bugigàttolo; *Squinternotto*, da *squinternà* che significa sconquassare. — 2. **a giocare, a trincare, e a raccontarsi a vicenda**: *a giucare, a sbevassare e a raccontare a vicenda. Giucare* arcaico; *trincare*, che viene dal tedesco *trinken*, per i Germani molto bevitori è semplicemente *bere*, ma per gl'italiani, tanto più sobrii, è *bere all'eccesso*: dice dunque ingordamente; nel *raccontarsi* c'è la reciprocanza deliziosa dei compagnoni. — 4. **Un altro bravaccio.** Con questa trovata il Manz. risparmia nuovi incontri e dialoghi superflui. — 8. **Arrivato al castello, e introdotto (lasciando però il Griso**: *Giunto al castello e intromesso (lasciato però il Griso. Giunto* lett.; *intromesso* avrebbe altro signif.: di metter di mèzzo; il gerundio *lasciando*, è più vivace: dà un'idea di sospensione, che fa fare a quel buon soggetto anche più brutta figura, certo non quanta si merita. — 9. **corridoi bui**: *corridoi oscuri*. Poteva stare, anche perché evitava quell'*oi ui* non molto gradevole; ma *bui* è più, e calza dunque meglio. La grazia della parola è una buona cosa, purché non sacrifichi l'idea. — 10. **e in ognuna delle quali c'era di guardia qualche**: *stava a guardia qualche*. Quello *stava* era più solenne e più energico, sicché non mi dispiacerebbe punto; ma *c'era di* è più stabile e permanente. Il Tomm. nota: « l'*e* non ci va. » Il Rig. aggiunge: « e non si capisce come sia rimasto nella seconda edizione. » C'è rimasto perché, senza l'*e*, la guardia sarebbe stata un mobile naturale come la sciabola e la partigiana; con l'*e* vien a dire qualcosa di più, e vale un: *notate bene!* — 11. **dopo avere**: *dopo d'avere*. Uso. Per il senso osserva: è al nostro signor don Rodrigo che ora tocca a piegar il capo e far anticamera! — 14. **Questo gli andò incontro, rendendogli il saluto, e insieme guardandogli le mani e il viso**: *Questi gli andò incontro rispondendo al saluto, e insieme squadrandolo e guardandogli alle mani e alla cera*. Nel *rispondere* l'alterigia era troppa; e anche lo *squadrare* portava soverchia diffidenza: bastava guardare alle mani e nel viso. *Alla cera* si direbbe per salute. Metteremo qui, per curiosità, quanto a questo proposito scrive il prof. Belli nel suo *Saggio d'un commento ai P. S.*: « G. B. Della Porta dice a suo figlio: quando parli con un malvagio o a un disonesto guarda alle sue mani più che alla sua faccia. Racconta Senofonte nella *Ciropedia* che, avendo due cortigiani tratte le loro mani fuori delle maniche al cospetto di Ciro, questo li fece ammazzare. Egli solo poteva tenere le mani in mostra. (Cfr. Ariosto, *Orl. Fur.* III, 76, 77: IV, 3) ». — 16. **venisse da lui**: *venisse a lui*. Sarebbe in signif. morale, per aiuti ecc. — 17. **grande, bruno, calvo; bianchi i pochi capelli che gli rimanevano; rugosa la faccia: a prima vista, gli si sarebbe dato più de' sessan-**

della persona,] bruno, calvo; [a prima giunta quella calvezza,] bianchi i pochi capelli che gli rimanevano; rugosa la faccia: a prima vista, gli si sarebbe dato più de' sessant'anni che aveva; **ma** il contegno, [e] le mosse, la durezza risentita de' lineamenti, il lampeggiar sinistro, ma vivo degli occhi, indicavano una forza di corpo e d'animo, che sarebbe stata straordinaria in un giovine. 5

Don Rodrigo disse che veniva per consiglio e per aiuto; che, trovandosi in un impegno difficile, dal quale il suo onore non gli permetteva di ritirarsi, s'era ricordato delle promesse di quell'uomo che non prometteva mai troppo, né invano; e si fece ad esporre il 10 suo scellerato imbroglio. L'innominato che ne sapeva già qualcosa, ma in confuso, stette a sentire con attenzione, e come curioso di simili storie, e per essere in questa mischiato un nome a lui noto e odiosissimo, quello di fra Cristoforo, nemico aperto de' tiranni, e in parole e, dove poteva, in opere. Don Rodrigo, **sapendo con chi par-** 15 **lava,** si mise poi a esagerare [in prova] le difficoltà dell'impresa; la distanza del luogo, un monastero, la signora!... A questo, l'innomi-

4. dei — 6. giovane. — 11. scelerato — 14. dei

---

t'anni che aveva; ma il: *alto della persona, adusto, calvo; a prima giunta quella calvezza, la canizie dei pochi capegli che gli rimanevano, e le rughe del volto, l'avrebbero fatto stimare d'un'età assai più inoltrata dei sessant'anni, che aveva appena varcati: il.* Nell'uso si dice *grande* per alto, a meno che non si voglia far proprio distinzione, come Napoleone I a quel generale che gli disse: « Io son più grande di voi. » E Napol. correggendo: « No, più alto. » Qui poi il *grande* comprende volentieri i due sensi, e non esclude l'importanza. *Adusto* è poetico; *a prima giunta* qui era grossolano; e *calvezza* non usa. Nel complesso, la correzione acquista maggior rapidità e vivezza di tocco. Questi *sessant'anni* che il Manz. gli attribuisce, appena *varcati* o no, non so da qual fonte gli sian venuti. Probabilmente è un'ipotesi. È curioso che Pompeo Litta (1781-1852) nella genealogia Viscontea, come abbiamo detto, non parli di quest'uomo, quasi che abbia paura di disonorare la famiglia. E poi non aveva ragione il Manz. di chiamarlo *Innominato!* — 4. **il lampeggiar sinistro, ma vivo degli occhi:** *e un fuoco cupo che gli scintillava dagli occhi.* Anche qui la correzione guadagna molto, ché il *fuoco cupo* è immagine assai pallida e incerta di fronte al *lampeggiar sinistro.* — 5. **una forza:** *una gagliardia.* Poteva stare, ma era meno, specialmente riferito anche a *animo.* — 6. **che sarebbe stata straordinaria in un giovine.** Da questo veda il lettore quanta forza ancora restava a quest'uomo. Il suo pentimento dunque è più onorevole, perché non dipende da impotenza e impossibilità di continuar a fare il male. — 8. **il suo onore non gli permetteva di ritirarsi.** In che faceva consistere il suo onore! — 11. **ne sapeva già qualcosa.** Prima aveva detto *qualche cosa*, e poteva stare. In quant'al senso, vedete come si teneva bene al corrente, informato di tutto quanto avveniva vicino e lontano da lui. — 12. **stette a sentire con attenzione, e come curioso di:** *udì attentamente il racconto, e come vago di.* La correzione è più conforme all'uso, non solo; ma nello *stette a sentire* c'è più l'animo deliberato. *Vago* è più poetico: *Vago già di cercar dentro e d'intorno,* dice Dante. Nel popolo però non è morto in questo significato. — 13. **mischiato:** *implicato.* È più nobile, e *mischiato* più spregiativo: dunque più corrispondente al pensiero dell'Innominato. Guardate come l'A. sa trovar le ragioni salde per far entrare Bernardino Visconti in quest'affare. Fra Cristoforo era nemico dei tiranni, in parole e in opere. Anche quest'affermazione è di rilievo, benché conoscessimo già l'uomo. — 15. **Don Rodrigo, sapendo con chi parlava, si mise poi a esagerare le difficoltà:** *Il narratore si diede ad esagerare in prova le difficoltà.* Quanto sia qui più efficace il nome e anche l'aggiunta, è inutile dire. Si fosse trattato d'un altro, bisognava mostrarla una cosa facile; con lui, per metterlo all'impegno, difficile. Il *si diede* non è d'impegno fin da principio come il *si mise.* L'*in prova* non aveva senso nel-

nato, come se un demonio nascosto nel suo cuore gliel avesse comandato, interruppe subitamente, dicendo che prendeva l'impresa sopra di sé. Prese l'appunto del nome della nostra povera Lucia, e licenziò don Rodrigo, dicendo: « tra poco avrete da me l'avviso di
5 quel che dovrete fare. »

Se il lettore si ricorda di quello sciagurato Egidio che abitava accanto al monastero dove la povera Lucia stava ricoverata, sappia ora che costui era uno de' più stretti ed intimi colleghi di scelleratezze che avesse l'innominato: perciò questo aveva lasciata correre
10 così prontamente e risolutamente la sua parola. Ma [non] appena rimase solo, si trovò, non dirò pentito, ma indispettito d'averla data. Già da qualche tempo cominciava a provare, se non un rimorso, una cert'uggia delle sue scelleratezze. Quelle tante ch'erano ammontate, se non sulla sua coscienza, almeno nella sua memoria, si risveglia-
15 vano ogni volta che ne commettesse una di nuovo, e si presentavano all'animo brutte e troppe: era come il crescere e crescere d'un peso già incomodo. Una certa ripugnanza provata ne' primi delitti, e vinta poi, e scomparsa quasi affatto, tornava ora a farsi sentire. Ma in que' primi tempi, l'immagine d'un avvenire lungo, indetermi-
20 nato, il sentimento d'una vitalità vigorosa, riempivano l'animo d'una fiducia spensierata: ora all'opposto, i pensieri dell'avvenire eran

1. glielo — 4. fra — 8. dei — 11. di — 13. sceleratezze. - che — 17. nei — 19. quei

---

l'uso. — **2. che prendeva l'impresa sopra di sé. Prese l'appunto del nome**: *che l'impresa la pigliava egli sopra di sé. Notò il nome*. Il verbo prima, dice la prontezza della risoluzione. E anche questa è una linea psicologica di prim'ordine: la Signora di Monza gli rammentava il padre, gli Spagnoli, i nemici della sua casa, gli usurpatori dello stato di Milano, che prima era dei Visconti. *Notò* poteva stare; ma *prese l'appunto* è più comune, benché non voluto dai puristi. — **4. licenziò don Rodrigo**: *rimandò don Rodrigo. Rimandò* era villano. — **5. che dovrete fare**: *che dobbiate fare*. Anche *dovrete* è più gentile. — **6. sciagurato Egidio.** Vedete come riconnette bene la sua storia. Nessuna prova c'è che l'Osio fosse stato mai al servizio di Bernardino Visconti; ma nulla osta che potesse essere; e qui al poeta serve per giustificare con la linea più verosimile e semplice il ratto di Lucia. — **abitava accanto**: *abitava contiguo*. Uso. È diverso il significato. Il *contiguo*, benché non popolare, si dice di case, costruzioni, stanze ecc., non di persone. — **8. che costui era**: *ch'egli era*. *Costui* è spregiativo. — **scelleratezze**: *nequizia*. È ben meno: qui c'è la disposizione a delinquere; là i delitti commessi. — **9. questo**: *questi*. Uso. — **10. Ma appena**: *Pure non appena*. Poteva stare; ma il Manz. avversa il *pure*; e il *ma* è più semplice. — **11. ma indispettito**: *ma stizzato*. Se mai, *stizzito*; poi *indispettito* è più. Qui comincia la psicologia del mutamento di questo facinoroso. O per meglio dire comincia l'accorto A. a mostrarne il cambiamento come iniziato da un pezzo. — **12. una cert'uggia**: *un cotal tedio*. È più; e non è bene saltare súbito in pieno pentimento: giovano prima meglio le sfumature. — **13. ammontate, se non sulla sua**: *accumulate, se non su la sua. Accumulate* è meno: ne aveva addirittura un monte da richiamare alla memoria. Il *sua* aggiunto compie efficacemente, non solo armonicamente. — **15. ogni volta che ne commettesse una di nuovo, e si presentavano all'animo brutte**: *ad ognuna ch'egli commettesse di nuovo, ed apparivano all'animo spiacevoli*. Direi che poteva stare. — **16. come il crescere e crescere d'un peso**: *come crescere e crescere un peso*. Osservazione psicologica importantissima; ma senza l'articolo si riferirebbe benissimo altrui. — **18. e scomparsa quasi affatto**: *e quasi del tutto cessata*. Poteva stare; ma la dicitura della correzione à meno impostatura letteraria, che il Manzoni fugge sempre quanto più può. — **21. fiducia spensierata**:

quelli che rendevano piú noioso il passato. — Invecchiare! morire! e poi? — E, cosa notabile! l'immagine della morte, che, in un pericolo vicino, a fronte d'un nemico, soleva raddoppiar gli spiriti di quell'uomo, e infondergli un'ira piena di coraggio, quella stessa immagine, apparendogli nel silenzio della notte, nella sicurezza del suo castello, gli metteva addosso una costernazione repentina. Non era la morte minacciata da un avversario mortale anche lui; non si poteva rispingerla con armi migliori, e con un braccio piú pronto; veniva sola, nasceva [al] di dentro; era forse ancor lontana, ma faceva un passo ogni momento; e, intanto che la mente combatteva dolorosamente per allontanarne il pensiero, quella s' avvicinava. Ne' primi tempi, gli esempi cosí frequenti, lo spettacolo, per dir cosí, continuo della violenza, della vendetta, dell'omicidio, ispirandogli un'emulazione feroce, gli avevano anche servito come d'una specie d'autorità contro la coscienza: ora, gli rinasceva ogni tanto nell'animo l'idea confusa, ma terribile, d'un giudizio individuale, d'una ragione indipendente dall'esempio; ora, l'essere uscito dalla turba volgare de' mal-

11. Nel — 14. di

Non è quella spensierata e assonnata di Dante, quando entra nella selva, perché è priva d'angoscia. Dante era un giusto, non un delinquente; e la sua era una *dignitosa coscienza e netta* che s'avviava ancora giovine alla perfezione, e sentirà presto per *picciol fallo amaro morso*. — **1. Invecchiare! morire! e poi?** : *Invecchiare! Morire! E poi?* Quando c'è continuazione e collegamento di pensieri, non si mette, dopo l'ammirativo o l'interrogativo, lettera maiuscola. Per il senso osserva: perché l'Innominato aveva commesso tutti quei delitti? Per levarsi la sete della vendetta contro i suoi nemici? per acquistare un potere che lo avviasse al ritorno possibile de' suoi domini? Ma gli anni passano; la sete della vendetta non passa: i delitti si succedono, e riempiono l'animo di vaghe ombre. Basta una di loro, la più innocente, che si alzi, tutte si alzano, e formano un tumulto minaccioso nella memoria, che obbliga la coscienza a domandarsi: ma a che scopo tutto questo? Sei ormai vecchio, vicino a morire! manca anche il tempo materiale di raggiunger la mèta sognata. E allora? Morto che sei, sai tu che cosa produci, così come ora ti trovi? un grido di esultanza dai mille che credevi d'abbattere e che sopravvivono a te. Mille imprecazioni ti scagliano, e tu non puoi più guardarli in faccia, mille irrisioni! Ecco il risultato. I tuoi avanzi, che a nessuno puoi sottrarre, saranno gloria d'oltraggio al più vile de' tuoi nemici. Oh, la morte sul campo, in mèzzo ai pericoli, era bella! in quest'altro modo è inutile o vergognosa. — **6. gli metteva addosso una**: *gli portava una.* È meno. Con la correzione dice un pieno possesso della persona. — **7. da un avversario mortale anche lui**: *da un nimico anch'egli mortale. Nimico* vive nel contado, ma non è del linguaggio com.; poi qui è il nemico che sta di fronte: dunque meglio *avversario. Anche lui*, uso. — **8. rispingerla.** Nell'uso comune si dice *respingere.* Non so come sia passato al Manz. — **con armi migliori**: *con armi più forti.* Poteva stare figuratamente; ma nel senso vero l'*arme migliore* è il termine giusto, perché ferisce meglio e più pronta e più efficace. — **9. nasceva di dentro**: *nasceva al di dentro.* Uso. Che ci aveva che vedere quel-l'*al?* — **faceva un passo ogni momento**: *ad ogni momento faceva un passo.* Il verbo prima, dà maggior forza. Per il senso, la morte fa un passo ogni momento sempre, da quando si nasce: finché non viene la fiacchezza del corpo, non si sente; e l'Innominato non l'aveva. Ma qui quel pensiero è uno dei vari coefficienti che contribuiscono alla conversione. — **11. quella s'avvicinava**: *ella si avvicinava.* Letter. — **12. esempi**: *esempii.* I due *ii*, inutili. — **continuo**: *perpetuo.* Perpetuo vale eterno. — **13. ispirandogli un'emulazione**: *inspirandogli una emulazione.* Uso. — **15. contro la**: *contra la.* È letter. — **ogni tanto**: *tratto tratto* V. nota 22, p. 8. — **17. uscito dalla turba**: *uscito della turba.* Meno com., poi c'era quell'altro *de'*. Per il senso os-

vagi, l'essere innanzi a tutti, gli dava talvolta il sentimento d'una solitudine tremenda. Quel Dio di cui aveva sentito parlare, ma che, da gran tempo, non si curava di negare nè di riconoscere, occupato soltanto a vivere come se non ci fosse, ora, in certi momenti d'abbattimento senza motivo di terrore, senza pericolo, gli pareva sentirlo gridar dentro di sè: Io sono però. Nel primo bollor delle passioni, la legge che aveva, [pure] **se non altro**, sentita annunziare in nome di Lui, non gli era parsa che odiosa: ora, quando gli tornava d'improvviso alla mente, la mente, [a] suo malgrado, la concepiva come una cosa che ha il suo adempimento. Ma, non che aprirsi con nessuno su questa **sua** nuova inquietudine, la copriva **anzi** profondamente, e la mascherava con l'apparenze d'una più cupa [ed intensa] ferocia; e con questo mezzo, cercava anche di nasconderla a sè stesso, o di soffogarla. Invidiando (giacchè non poteva annientarli nè dimenticarli) que' tempi in cui [egli] era solito commettere l'iniquità senza rimorso, senz'altro pensiero che della riuscita, faceva ogni sforzo per farli tornare, per ritenere o per riafferrare quell'antica volontà, pronta, superba, imperturbata, per convincer sè stesso ch' [egli] era ancor[a] quello.

Così in quest'occasione, aveva subito impegnata la sua parola a don Rodrigo, per chiudersi l'adito a ogni esitazione. Ma appena partito costui, sentendo scemare quella fermezza che s'era comandata per promettere, sentendo a poco a poco venirsi innanzi nella mente pensieri che lo tentavano di mancare a quella parola, e l'avrebbero condotto a scomparire in faccia a un amico, a un complice secon-

4. di — 12. colle — 15. quei — 20. questa — 21. ad - Ma,

serva che la solitudine tremenda è ben più scoraggiante che la morte. — **2. sentito parlare**: *inteso parlare.* Uso. V. anche nota 20, p. 207. — **5. senza motivo**: *senza cagione.* La cagione c' era, non il motivo del momento. — **6. bollor delle passioni**: *fervore delle passioni.* Uso. Il *fervore* è lett. — **7. aveva, se non altro, sentita**: *aveva pure intesa. Intesa* s' è detto. Il *se non altro*, tempera. Fosse pur venuta dai preti, era detta in nome di lui. Il Tomm. nota: « *aveva inteso* è poco: egli sapeva delle orazioni. » Il Rig. osserva: « O come seppe il T. che egli sapeva delle orazioni? » Lo seppe dal Manz. stesso, perchè dice che, convertito, gli tornarono alla memoria. In ogni modo *sentito parlare* va oltre le orazioni: vuol dire in genere. — **8. non gli era parsa**: *non gli era apparsa.* Uso. *Apparire* si dice d'immagini. — **9. suo malgrado**: *a suo malgrado.* Uso. — **10. che aprirsi con nessuno su questa sua nuova**: *che egli lasciasse mai nulla trasparire nè in parole, nè in atti, di questa nuova.* Il *copriva* diceva tutto, cioè che non lasciava trapelar nulla de' suoi pensieri; per questo mette *aprirsi* che dice ben di più: il trovare una persona degna di lui a cui confidare il doloroso segreto. — **11. la copriva anzi profondamente**: *la copriva profondamente.* L'*anzi* rinforza. — **12. cupa ferocia**: *cupa ed intensa ferocia. Cupa* bastava; e *intensa* per messa bene in esecuzione era inutile, e non usa. — **14. soffogarla**: *soffocarla.* V. nota 8, p. 301. — **16. pensiero**: *sollecitudine.* In questo senso è latino. — **17. volontà, pronta, superba**: *volontà piena, baldanzosa.* È meno. — **18. ch'era ancor quello**: *ch'egli era ancora quell'uomo.* Uso. Si dice pure: *che era ancora lui.* — **20. subito**: *tosto.* Uso. — **22. scemare quella fermezza**: *di nuovo affievolire quella risolutezza.* Il cambio di *fermezza* è in meglio; il rimanente poteva anche stare, specialmente *di nuovo.* — **24. l'avrebbero condotto a scomparire.** Nell'uso ci s'aggiunge il *farlo*: *l'avrebbero indotto a farlo scomparire.* — **25. in faccia a un**: *dinanzi ad*

dario; per troncare a un tratto quel contrasto penoso, chiamò [a sè] il Nibbio, uno de' più destri e arditi ministri delle sue enormità, e quello di cui era solito servirsi per la corrispondenza con Egidio. E, con aria risoluta, gli comandò che montasse subito a cavallo, andasse diritto a Monza, informasse Egidio dell'impegno contratto, 5 e [gli] richiedesse il suo aiuto per adempirlo.

Il messo ribaldo tornò più presto che il suo padrone non se l'aspettasse, con la risposta d'Egidio: che l'impresa era facile e sicura; gli si mandasse subito una carrozza, [sconosciuta] con due o tre bravi ben travisati; e lui prendeva la cura di tutto il resto, e gui- 10 derebbe la cosa. A quest'annunzio, l'innominato, comunque stesse di dentro, diede ordine in fretta al Nibbio stesso, che disponesse tutto secondo aveva detto Egidio, e andasse [egli,] con due altri che gli nominò, alla spedizione.

Se per rendere l'orribile servizio che gli era stato chiesto, Egidio 15 avesse dovuto far conto de' soli suoi mezzi ordinari, non avrebbe certamente data così subito una promessa così decisa. Ma, in quell'asilo stesso dove pareva che tutto dovesse essere ostacolo, l'atroce giovine aveva un mezzo noto a lui solo; e ciò che per gli altri sarebbe stata la maggior[e] difficoltà, era strumento per lui. Noi abbiamo 20

7. lo — 8. colla - di — 11. questo — 16. dei — 19. giovane

---

un. Uso. — 1. **a un tratto**: *in un tratto*. Uso. — **chiamò il**: *chiamò a sé il*. Uso. — 2. **destri e arditi**: *destri e arrischiati*. *Arrischiato*, si dice di azioni e di persone che s'espongono a rischi; ma *ardito* è ben più. — 4. **con aria risoluta, gli comandò che montasse subito a cavallo**: *con un piglio risoluto gl'impose che salisse tosto a cavallo*. *Piglio* accenna a sforzo, verso persona avversa o arrogante: non era dunque il caso dell'Innominato col Nibbio; così, *Imporre* è da prepotente, a chi non vuole ubbidire; e anche qui non era certamente il caso. Il resto, uso. — 5. **informasse Egidio dell'impegno contratto, e richiedesse il suo aiuto**: *significasse ad Egidio l'impegno contratto, e gli richiedesse indirizzo ed aiuto*. *Significare* a uno, è un semplice e secco far conoscere; ma quando se ne chiede aiuti, non può servire. *Indirizzo* però sarebbe troppo. Non n'aveva e non avrebbe mostrato mai d'averne bisogno. — 8. **che l'impresa era facile e sicura.** Era sicura per la turpe relazione d'Egidio con la monaca, che aveva sottomessa alle sue ribalderie. Avverti intanto come l'A. mette nell'animo al lettore ignaro la terribile ansietà del crudele delitto che stanno per compiere. — 9. **gli si mandasse subito una carrozza, con due o tre**: *mandasse tosto l'innominato una carrozza sconosciuta con due o tre*. Impersonalmente è molto meglio; è poi da persone educate (e anche i briganti nobili come l'Osio non mancano certo d'educazione) trattar così, com'è stato corretto, e da inferiori che riconoscono la potenza del superiore. La *carrozza sconosciuta*, se n'intende il senso, ma non si direbbe; se mai *non riconoscibile*; ma essendoci i bravi ben travisati, il resto si capisce. — 10. **e lui prendeva la cura**: *Egidio prendeva la cura*. Ben più efficace qui il pronome. — 11. **comunque stesse di dentro**: *che che gli passasse per l'animo*. Il *che che* è roba accad.; ma il rimanente poteva stare. — 13. **secondo aveva detto Egidio, e andasse con due altri che gli nominò**: *secondo quell'intesa, e andasse egli, con due altri che disegnò*. *Intesa* veramente non era, ma un suggerimento. Il *gli* non è indispensabile, ma non è inutile. — 15. **servizio**: *servigio*. Avrebbe qualche cosa di nobile e di delicato; e poi al M. non piace, perché non popolare. — 16. **ordinari**: *ordinarii*. I due *ii* inutili. — 17. **così decisa**: *così netta*. Uso. — 18. **pareva che tutto dovesse essere**: *tutto pareva dovere essere*. Non stava male; la correzione però è più conforme all'uso. — 19. **per gli altri sarebbe stata la**: *per altri sarebbe stato la*. Il *gli* aggiunto dice tutti gli altri; senza, vien a restringerne assai il numero. — 20. **strumento**:

riferito come la sciagurata signora desse una volta retta alle sue parole; e il lettore può avere inteso che quella volta non fu l'ultima, non fu che un primo passo in una strada d'abbominazione e di sangue. Quella stessa voce, che aveva acquistato forza e, direi quasi, 5 autorità dal delitto, le impose ora il sagrifizio dell'innocente che aveva [data] in custodia.

La proposta riuscí spaventosa a Gertrude. Perder' Lucia per un caso impreveduto, senza colpa, le sarebbe parsa una sventura, una punizione amara: e le veniva comandato di privarsene con una scel- 10 lerata perfidia, di cambiare in un nuovo rimorso un mezzo d'espiazione. La sventurata tentò tutte le strade per esimersi dall'orribile comando; tutte, fuorché la sola ch'era sicura, e che le stava pur sempre aperta davanti. Il delitto è un padrone rigido e inflessibile, contro cui non divien forte se non chi se ne ribella interamente. A 15 questo Gertrude non voleva risolversi; e ubbidí.

Era il giorno stabilito; l'ora convenuta s'avvicinava; Gertrude, ritirata con Lucia nel suo parlatorio privato, le faceva più [grandi] carezze dell'ordinario, e Lucia le riceveva e le contraccambiava con tenerezza crescente: come la pecora, tremolando senza timore sotto

3. via — 5. della — 10. di

stromento. Uso. — 1. **retta alle sue parole**: *retta a parole di lui*. Uso. — 4. **che aveva acquistato forza e, direi quasi, autorità dal delitto**: *divenuta imperiosa e direi quasi autorevole pel delitto*. Poteva stare, ma tanto *imperiosa* che *autorevole* direbbero troppa nobiltà per un Egidio. — 5. **sagrifizio**: *sacrificio*. Meno com. *sagrifizio* è forma popolare. — 6. **aveva in custodia**: *le era data in custodia*. *Le era data* non dice l'accettazione e il delitto come *aveva*. — 8. **parsa**: *paruta*. Arcaico. Per il senso, questo è un tratto che il Tomm. a ragione dice « bellissimo. » La monaca aveva nella compagnia della pudica ragazza trovato un verginale conforto, un ritorno alla primitiva innocenza. Non avrebbe voluto privarsene in nessun modo: e le viene imposto di privarsene delittuosamente! — 9. **le veniva comandato**: *le veniva ingiunto*. Poteva stare, ma è meno com. — **scellerata perfidia, di cambiare in un**: *scelerata perfidia, di convertire in un*. *Scelerata* è grafia latina. Il *convertire* richiede tanto o quanto un lungo lavoro d'esame e di meditazione, ciò che non le era concesso. — 11. **tutte le strade**: *tutti i modi*. È molto meno. — 12. **tutte, fuorché la sola ch'era sicura, e che le stava pur sempre aperta davanti**: *tutti fuorché il solo che sarebbe stato infallibile e che era pure in sua mano*. Una strada *infallibile* non si dice, e neanche può stare *in una mano*. — 14. **contro cui non divien forte se**: *contra cui non è forte se*. Anche contro il peccato ci s'agguerrisce con l'abitudine. — 15. **ubbidí**: *obbedí*. Non com. Qui il Tomm. osserva: « Questo è precipitato. Era delicato il passo, ma fecondo d'una terribile bellezza. » Il Rigut. aggiunge: « Il M. per un sentimento morale precipita sempre parlando di questi fatti della monaca, e lascia intendere al lettore piú di quello che dice. » Prima di tutto, bisogna ancora osservare: L'A. aveva scritto sulla monaca di Monza molto di piú; sennonché fu indotto dal vescovo Tosi di Pavia a sopprimere, per non dare scandalo. E l'A. anche lui, piú che poté, obbedí; e tolse molte cose che forse non erano robaccia se le aveva scritte: ma non lascia traccia di soppressioni, e l'episodio corre, a parer mio, senza precipitazione. Se non si voglia chiamar tale in arte il mostrare una figura di profilo e vestita invece che in pieno viso e nuda. — 16. **s'avvicinava**: *si appressava*. Letter. — 17. **piú carezze**: *piú grandi carezze*. Il *grandi* era goffo. Il fatto però del carezzare uno che si vuole ingannare, è naturalissimo. — 19. **come la pecora**. Alla prima ci domandiamo se non fosse meglio *agnello?* Il Tomm. scrive: « Buona similitudine, ma male espressa. *Tremolando* non regge. » E il Rig. suggerisce *tremando*. A me il *tremolando* pare

la mano del pastore che la palpa e la strascina mollemente, si volta a leccar quella mano; e non sa che, fuori della stalla, l'aspetta il macellaio, a cui il pastore l'ha venduta un momento prima.

« Ho bisogno d'un gran servizio; e voi sola potete farmelo. Ho tanta gente [pronta] a' miei comandi; ma di cui [io] mi fidi, nessuno. 5 Per un affare di grand'importanza, che vi dirò poi, ho bisogno di parlar° subito subito con quel padre guardiano de' cappuccini che v'ha condotta qui da me, la mia povera Lucia; ma è anche necessario che nessuno sappia che l'ho mandato a chiamare io. Non ho che voi per far° segretamente quest'imbasciata. » 10

Lucia fu atterrita d'una tale richiesta; e con quella sua suggezione, ma senza nascondere una gran maraviglia, addusse subito, per disimpegnarsene, le ragioni che la signora doveva intendere, che avrebbe dovute prevedere: senza la madre, senza nessuno, per una strada solitaria, in un paese sconosciuto.... Ma Gertrude, am- 15 maestrata a una scola infernale, mostrò tanta maraviglia anche lei, e tanto dispiacere di trovare una tal ritrosia nella persona di cui

7. dei — 8. vi — 12. tosto — 16. ad

---

invece buono, e anche la similitudine sarebbe buona; nonostante, anch'io son disposto a riconoscere che non mi pare perfettamente espressa, sicché l'*agnello* non comporterebbe tutte quelle relazioni; e la pecora non so dire se lecchi la mano del pastore. — **senza timore**: *senza tema*. Meno com. — 1. **si volta**: *si volge*. Meno com. — 2. **leccar**: *lambir*. Poetico. — **della stalla, l'aspetta il macellaio**: *del pecorile sta in aspetto il beccaio*. Uso. *Pecorile* e *beccaio* son parole ancora vive in alcuni dialetti; ma a Fir. no, nel senso proprio. *In aspetto* si dice di notizie. Il Rig. scrive: « Trattandosi di pecore, si sarebbe detto con maggior proprietà Ovile, tanto più poi che qui la parola *Stalla* ti desta idea poco gradita. » Ma *Ovile* nello stile fine manzoniano, che rispecchia con sentimento artistico l'uso fiorentino, avrebbe fatto ridere. — 5. **gente a' miei comandi; ma di cui mi fidi**: *gente pronta ad obbedirmi; ma di cui io mi fidi*. *A' miei comandi* è frase comune e più spiccia; per il pronome v. nota 13, p. 30. — 6. **Per un affare di grand'importanza, che vi dirò**: *Per una mia faccenda importantissima, che vi racconterò*. Uso. Una *faccenda* è meno che *affare*; dell'una e dell'altro si *dice*, non si *racconta*. — 8. **la mia povera Lucia.** Guarda com'è terribile questa frase di commiserazione in chi è consapevole del tradimento che prepara. E come ci si legge l'educazione fine signorile e l'animo, una volta buono, ora consumato dalla lunga bugia e dal delitto. Il contrasto non potrebbe esser più stridente e penoso. — **è anche necessario**: *è pur necessario*. Per *pure* v. nota 3, p. 390. — 9. **che l'ho mandato a chiamare io**: *ch'io l'ho mandato a cercare*. *Cercare* non è ancora *chiamare*, che indica azione assai più diretta. L'*io* in fine, è più accentuato. — 10. **quest'imbasciata**: *questa imbasciata*. La monaca pronunzia in fretta il suo discorso; e c'è bisogno di questo troncamento. V. il *degl'imbrogli* di don Abbondio. — 11. **richiesta**: *inchiesta*. È ben diverso. Nel senso di domanda è arcaico; nel senso legale e parlamentare d'oggi è una lunga e complessa indagine sopra un fatto del quale si cercano i responsabili. — **suggezione, ma senza nascondere una gran maraviglia**: *peritanza, ma non senza una forte espressione di maraviglia*. *Suggezione* è più nobile e dignitoso; la *peritanza* può esser impaccio contadinesco, goffaggine, volontà restia a fare il male, per sola mancanza d'abitudine, non per inclinazione d'animo. La *forte espressione* è troppo maschile. — 13. **intendere**: *capire*. V. nota 7, p. 436. — 14. **senza nessuno**: *senza una scorta*. Uso. — 16. **anche lei**: *anch'ella*. Uso. — 17. **nella persona di cui credeva poter far più conto, figurò**: *in chi ella aveva tanto beneficato, mostrò*. L'uomo veramente nobile d'animo (importa poco di titoli) non rammenta mai il benefizio; il signore educato,

credeva poter far più conto, figurò di trovar così vane quelle scuse! di giorno chiaro, quattro passi, una strada che Lucia aveva fatta pochi giorni prima, e che, quand'anche non l'avesse mai veduta, **a insegnargliela,** non la poteva sbagliare!... Tanto disse, che la po-
5 verina, commossa e punta a un tempo, si lasciò sfuggir di bocca: « e bene; [che] cosa devo fare? »

« Andate al convento de' cappuccini: » e le descrisse la strada di nuovo: « fate chiamare il padre guardiano, ditegli, **da solo a solo,** che venga da me subito subito; ma che non dica [scorgere] a nes-
10 suno che son io che lo mando a chiamare. »

« Ma cosa dirò alla fattoressa, che non m'ha mai vista uscire, e mi domanderà dove vo?

« Cercate di passare senz'esser vista: e se non vi riesce, ditele che andate alla chiesa tale, dove avete promesso di fare orazione. »
15 Nuova difficoltà per la povera giovine: dire una bugia; ma la signora si mostrò di nuovo così afflitta delle ripulse, le fece parer così brutta cosa l'anteporre un vano scrupolo alla riconoscenza, che

11. mi — 13. senza - veduta;

---

ma non egualmente nobile d'animo, non lo rammenta neanche lui, ma lo fa intendere con altre parole, e non meno bene. *Figurò* è più gentile e più istrionico. — **2. di giorno chiaro, quattro passi:** *Di giorno chiaro, un breve tragitto.* Ricomincia il periodo, perché c'è di mèzzo lo stacco dell'ammirazione. *Quattro passi* è ben meno d'un tragitto, per quanto breve. E non si sarebbe detto mai, anche se la monaca non esagerasse nella poca importanza. — **3. quand'anche non l'avesse mai veduta, a insegnargliela, non la poteva sbagliare!:** *alla sola indicazione, chi non l'avesse veduta mai, non la poteva fallare!* Uso. *Fallare* è arcaico, salvo in qualche proverbio, come: *Chi non fa, non falla.* Il Manz. l'à lasciato nel II capitolo, dove parla Renzo a don Abbondio: « Posso aver fallato. » — **4. poverina, commossa e punta a un tempo:** *poveretta, punta di gratitudine e di vergogna ad un tempo.* Era inutile dire di che. — **6. « e bene; cosa devo fare? »:** « *bene; che cosa ho da fare?* ». Quell'*e* aggiunto a *bene*, dice tanto: è come un *dunque* doloroso, rassegnato. *Cosa devo fare* più com. — **8. ditegli, da solo a solo, che venga da me subito subito:** *ditegli che venga da me tosto tosto.* L'aggiunta del *da solo a solo* deve significare la segretezza dell'imbasciata che le affidava; altrimenti, ci sarebbe contradizione con quanto dice dopo. Quanta perfidia in tutto questo, che desta più compassione che disgusto verso quella infelice. Ci mettiamo nei suoi panni, e vediamo la dolorosa lotta di quell'anima, che deve ubbidire a un delinquente per cosa che certamente desta in lei tutto il ribrezzo. *Da solo a solo* si dice nell'uso anche quando si tratta di donne. Per *tosto* v. nota 11, p. 106 e n. 22, p. 209 — **9. non dica a nessuno che son io che lo mando a chiamare:** *non lasci scorgere a nessuno che sia per mia richiesta. Lasci scorgere* era troppo. *Che sia per mia richiesta* si direbbe di cose, non di persone. — **11. cosa dirò alla fattoressa?:** *che dirò alla fattora.* Per *cosa dirò*, v. nota 20, p. 167, e poco sopra a *cosa devo.*; per *fattora* v. nota 7, p. 423. — **mai vista:** *mai veduta.* Poteva stare; ma *vista* è più pop. — **12. dove vo:** *dov'io sia avviata.* Vive ancora tra' nostri contadini. Comunemente si direbbe per scherzo, o per chi abbia sbagliato direzione: *Dove t'avvii?* — **15. per la povera giovine: dire una bugia:** *per Lucia, mentire. La povera giovine* dà un colore più pietoso. Aveva messo *poveretta* più giù; ma gli è parso meglio, e con ragione, anticipare. *Mentire* è più letter. e sostenuto. Qui darebbe un'impostatura troppo solenne. — **16. afflitta:** *accorata.* Era troppo. — **le fece parer così brutta cosa l'anteporre:** *le fece tanta vergogna dell'anteporre.* Non si direbbe. — **17. che Lucia, sbalordita:** *che la poveretta, stordita.* Aveva messo sopra *povera*, e qui

Lucia, sbalordita più che convinta, soprattutto commossa più che mai, rispose: « e bene; anderò. Dio m'aiuti! » E si mosse.

Quando Gertrude, che dalla grata la seguiva con l'occhio fisso e torbido, la vide metter piede [in] sulla soglia, come sopraffatta da un sentimento irresistibile, aprí la bocca, e disse: « sentite, Lucia! » 5
Questa si voltò, e tornò verso la grata. Ma già un altro pensiero, un pensiero avvezzo a predominare, aveva vinto di nuovo nella mente sciagurata di Gertrude. Facendo le viste di non esser contenta dell'istruzioni già date, spiègò di nuovo a Lucia la strada che doveva tenere, e la licenziò dicendo: « fate ogni cosa come v'ho detto, e 10 tornate presto. » Lucia partí.

Passò inosservata la porta del chiostro, prese la strada, con gli occhi bassi, rasente al muro; trovò, con l'indicazioni avute e con le proprie rimembranze, la porta del borgo, n'uscí, andò tutta raccolta e un po' tremante, per la strada maestra, arrivò in pochi momenti 15 a quella che conduceva al convento; e la riconobbe. Quella strada era, ed è tutt'ora, affondata, a guisa d'un letto di fiume, tra due alte rive orlate di macchie, che vi forman sopra [come] una specie di volta. Lucia, entrandovi, e vedendola affatto solitaria, sentí crescere la paura, e allungava il passo; ma poco dopo si rincorò al- 20

8. delle — 10, tenere; — 12. via - cogli — 13. celle - colle — 14. ne uscì:

---

non lo ripete. *Sbalordita* è meno intenso, e più momentaneo. — 1. **soprattutto commossa piú che mai, rispose: « e bene; anderò**: *sopra tutto commossa da quelle parole, rispose: ebbene; vo. Da quelle parole* avrebbe significato che la commozione di Lucia era venuta dalle ultime parole di Gertrude; ma l'Aut. sente che non è giusto, ché Lucia era già commossa prima, che le parole ultime di Gertrude, rinfacciandole il benefizio, la commovano più che mai, e corrègge in questo senso. *Vo* è troppo imperioso, con più significato di rispetto che di rassegnazione. — 2. **Dio m'aiuti**: *Dio mi aiuti*. Anche questa elisione, che è d'uso, corrisponde meglio alla rapidità dell'espressione. — 4. **metter piede sulla soglia**: *por piede in su la soglia. Porre* letter.; *in su* letter. e volg. — 5. **aprí la bocca, e**: *mosse la bocca, e*. Dice meno. In *aprí la bocca* c'è tutto l'impeto di protesta della coscienza che rimorde. *Mover le labbra* sarebbe appena un cenno. Osserva l'importanza di questo momento psicologico della pervertita signora. Il Tomm. scrive con ragione: « divino! » — 6. **si voltò, e tornò**: *si rivolse, e ritornò. Si rivolse* in questo senso letter.; si direbbe per spiegazione, suppliche e sim.; *ritornò* si direbbe nel caso che ci fosse già stata un'altra volta. — 7. **un pensiero avvezzo a predominare**: quello di servire Egidio, posponendo ogni richiamo della coscienza. — **aveva vinto di nuovo nella mente**: *aveva prevalso nella mente. Vinto* è più: dice tutte le altre forze aumentate. L'aggiunta *di nuovo* ci richiama alla mente la moltitudine dei predecessori. — 8. **Facendo le viste**: *Facendo vista*. Meno com. a Firenze. — 9. **spiegò**: *ella divisò*. Uso. — 10. **e la licenziò**: *e la congedò. Congedare* avrebbe altro senso: di licenza più prolungata e accordata per quanto definitiva. Qui era una licenza ben diversamente accordata. — **e tornate presto**. Quanta incoscienza c'è in queste parole! — 13. **rasente al muro**: *rasente il muro*. Uso. — 15. **arrivò in pochi momenti a quella**: *giunse in breve allo sbocco di quella*. Piú goffo e letter. — 17. **tutt'ora**: *tuttavia*. Uso. Poteva scriversi anche *tuttora*. — 18. **alte rive orlate di macchie, che vi forman sopra una specie di volta**: *alte ripe orlate d'alberi che vi stendono sopra come una volta*. Per *ripe* v. nota 9, p. 397. *Macchie* è ben diverso: gli *alberi* sarebbero alti e solo lungo la strada; le *macchie* son per lo più basse, folte e s'addentrano. — 20. **e allungava il passo; ma poco dopo si**: *e studiava il passo; ma dopo un picciol tratto, si*. Uso. Qui *studiare il passo*

quanto, nel vedere una carrozza da viaggio ferma, e accanto a quella, davanti allo sportello aperto, due viaggiatori che guardavano in qua e in là, come incerti della strada. Andando avanti, sentí uno di que' due, che diceva: « ecco una buona giovine che c'insegnerà la 5 strada. » Infatti, quando [ella] fu arrivata alla carrozza, quel medesimo, con un fare più gentile che non fosse l'aspetto, si voltò, e disse: « quella giovine, ci sapreste insegnar la strada di Monza? »

« **Andando di lí**, vanno a rovescio, » rispondeva la poverina: « Monza è [per] di qua.... » e si voltava, per accennar col dito; 10 quando l'altro compagno (era il Nibbio), afferrandola d'improvviso per la vita, l'alzò da terra. Lucia girò la testa indietro atterrita, e cacciò un urlo; il malandrino la mise per forza nella carrozza: uno che stava a sedere davanti, la prese e la cacciò, per quanto lei si divincolasse e stridesse, a sedere dirimpetto a sé: un altro, metten-15 dole un fazzoletto alla bocca, le chiuse il grido in gola. In tanto il

7. giovane sapreste voi insegnarci

---

l'à tolto; e mantenuto altrove. V. nota 24, p. 37. — **1. nel vedere una**: *allo scorgere una*. Uso. *Scorgere* richiede più difficoltà, per oscurità, lontananza e sim. Osserva com'è vera anche questa nota psicologica. Lucia si rallegrava di cosa che l'avrebbe poi cosi fortemente offesa e turbata. — **e accanto a**: *e presso a*. Uso. — **2. davanti**: *dinanzi*. Meno com. — **in qua e in là**: *di qua e di là*. Vorrebbe dire sistematicamente da una parte o dall'altra; invece *in qua e in là* vuol dire in questo e in quel luogo, senza preventiva o precisa scelta. — **3. della strada. Andando avanti, sentí uno di que' due**: *del cammino. Giunta più presso, intese un di quei due*. Letter. accad. — **4. giovine**: *donna*. La correzione è evidente. — **5. Infatti quando fu arrivata alla**: *In fatti quando ella fu dinanzi alla*. Non c'era obbligo del *dinanzi*. *Arrivare a* vuol dir vicino, poco discosto ecc. — **6. un fare più gentile che non fosse l'aspetto, si voltò**: *un atto più cortese che non fosse la cera, si volse*. *Gentile* dice qualcosa di più naturale e intimamente civile; *aspetto* tutto l'insieme; per *cera* v. anche nota 19, p. 117 e n. 12, p. 165; *volse* lett. — **8. « Andando di lí, vanno a rovescio »**: « *Sono voltati a rovescio* ». Uso. — **la poverina: « Monza è di qua**: *la poveretta: « Monza è per di qua*. Per *poveretta* v. nota 1, p. 426; il *per* è più vago, e indica moto o luogo. — **9. si voltava, per accennar col dito**: *si volgeva per indicare col dito*. *Volgeva* più letter.; *indicare* vuol già dire coll'indice — **11. per la vita**: *attraverso la vita*. Uso. — **e cacciò un urlo**: *e gettò uno strido*. Meno forte e meno d'uso. — **12. la mise per forza nella carrozza**: *la cacciò nella carrozza*. *Cacciò* l'aveva sostituito nella frase precedente, e si trova nella frase successiva; e, in ogni modo, era troppo villano. Un poliziotto caccerà in una vettura un ubriaco, un sacco di cenci; ma il Nibbio non avrebbe fatto altrettanto di Lucia, con gli ordini che aveva avuti; è assai se permette che, tanto o quanto, lo faccia il secondo, che, come vedremo, è più manesco. — **uno che stava a sedere davanti**: *uno che vi stava seduto nel fondo di sopra*. Non era punto chiara la situazione. Dove stava questo? nel fondo della carrozza? Ma doveva entrarci il Nibbio. Ecco la ragione della correzione. L'à messo invece sul sedile davanti. — **13. la prese e la cacciò**: *la prese e la ficcò*. Poteva stare; ma quando la prese, il Nibbio l'aveva già messa nella carrozza, e il *ficcare* indicherebbe il contrario; e poi è oltremodo spregiativo. — **per quanto lei si divincolasse e stridesse**: *divincolantesi invano e stridente*. Il *divincolantesi* non sarebbe brutto, e ai letterati d'oggi che fanno tanto abuso di questi participi presenti, piacerebbe anche di più; ma, poiché sarebbe una dicitura letteraria *divincolantesi invano*, nella dicitura dell'uso comune il M. lo mandò a spasso. Lo *stridente* poi, strideva davvero, e non stava. — **15. fazzoletto alla bocca**: *fazzoletto sulla bocca*. Uso. — **le chiuse il grido in gola**: *le chiuse in gola il grido*. Meno efficace e stile più letter. —

Nibbio entrò presto presto anche luí nella carrozza: lo sportello si chiuse, e la carrozza partí di carriera. L'altro che le aveva fatta quella domanda traditora, rimasto nella strada, diede un'occhiata in qua e in là, **per veder se fosse accorso qualcheduno agli urli di Lucia:** non c'era nessuno; saltò sur una riva, attaccandosi a un albero della macchia, [che v'era piantata in cima, la trapassò, ed entrato in una macchia di cerri, che scorreva per un certo tratto lungo la strada, vi si appiattò, per non esser veduto dalla gente che potesse accorrere allo strido.] e **disparve.** Era costui uno sgherro d'Egidio; era stato, facendo l'indiano, sulla porta del suo padrone, per veder quando Lucia usciva dal monastero; l'aveva osservata bene, **per poterla riconoscere;** ed era corso per una scorciatoia, ad aspettarla al posto convenuto.

Chi potrà ora descrivere il terrore, l'angoscia di costei, esprimere ciò che passava nel suo animo? Spalancava gli occhi spaventati, per ansietà di conoscere la sua orribile situazione, e li richiudeva subito, per il ribrezzo e per il terrore di que' visacci: si stor-

17. testo - pel - pel - storceva;

1. **entrò presto presto anche lui nella:** *si cacciò in furia anch' egli nella.* Se avesse messo: *entrò,* non legava bene coll'*in furia;* a lasciare *cacciò,* era stato detto due volte, e era troppo impetuoso: facevano presto, ma anche loro con una certa regola. Ecco il perché della correzione. Del resto, il Nibbio, come s'è detto, è il piú cortese e meno bestia di questi briganti; e una linea meno villana, nelle mosse di lui, è naturalmente piú corrispondente al reale. — 3. **domanda:** *inchiesta.* V. nota 16, p. 134 e n. 6, p. 140. Il Tomm. scrive qui: « *traditora* è cattivo. » Sicché trovava buono *inchiesta.* Il Manz. invece à corretto questo, à lasciato quella, e à fatto bene. — **rimasto nella strada:** *rimaso nella via. Rimaso* poetico, accademico; *via* v. nota 18, p. 11. — **diede un'occhiata in qua e in là, per veder se fosse accorso qualcheduno agli urli di Lucia: non c'era nessuno; saltò sur una riva, attaccandosi a un albero della macchia, e disparve. Era:** *guardò frettolosamente intorno: nessun v'era: spiccò un salto sur una ripa, abbrancò un fusto della siepe che v'era piantata in cima, la trapassò, ed entrato in una macchia di cerri, che scorreva per un certo tratto lungo la strada, vi si appiattò, per non essere veduto dalla gente che potesse accorrere allo strido. Era.* Anche qui, come altrove, taglia e riduce; e ognuno può vedere quanto la correzione per nitidezza e arte s'avvantaggi sull'edizione antica, che qui piú che altrove era una macchia intricata di parole improprie e di linee confuse. Il Tomm. notava: « Lungo. » Ma era un po' peggio che lungo. — 9. **sgherro:** *scherano* abbiamo già detto. — 10. **facendo l'indiano, sulla porta del suo padrone, per veder quando Lucia usciva dal monastero; l'aveva osservata bene, per poterla riconoscere; ed:** *a vigilare presso la porta del monastero, aveva veduta Lucia uscirne; aveva notato l'abito e la figura; ed.* se fosse stato presso la porta del monastero, poteva essere per Lucia un motivo di tornare addietro. Gli è parso meglio dunque trasportarlo un poco piú là: sulla porta di casa Osio, che era accanto al convento. Osserva che qui lascia *porta,* mentre in tanti altri luoghi sostituisce *uscio;* per la ragione. V. note 2, p. 53 e n. 13, p. 152. Per il senso, osserva che *facendo l'indiano,* dice benissimo l'atto di costui, che stava là come non sapesse nulla, neppure che esistesse al mondo una Lucia, mentre era al corrente di tutto il tradimento perpetrato. *Per vedere,* dice lo scopo. *L'aveva osservata bene* dice di piú, e l'aggiunta ti persuade che non poteva sbagliare. Per il senso di tutta la scena osserva la bellezza e rapidità e naturalezza della descrizione. L'A. non vuol sorprendere la tua buona fede, e t'ammannisce con ogni cura e disinvoltura possibile tutto quanto poteva rendere verisimile il ratto — 14. **costei:** qui era meglio *di lei. Costei* e *colei* sono, tanto o quanto, spregiativi. — **esprimere:** *significare.* È meno: significare alla meglio potrà; quel che teme di non potere, è riuscire espressivo nel suo racconto. — 16. **per ansietà:** *per ansia.* È diverso: l'*ansia*

ceva, ma era tenuta da tutte le parti: raccoglieva tutte le sue forze, e dava delle stratte, per buttarsi verso lo sportello; ma due braccia nerborute la tenevano come conficcata nel fondo della carrozza; quattro altre manacce ve l'**appuntellavano**. Ogni volta che aprisse la bocca per cacciare un urlo, il fazzoletto veniva a soffogarglielo in gola. Intanto tre bocche d'inferno, con la voce più umana che sapessero formare, andavan° ripetendo: « zitta, zitta, non abbiate paura, non vogliamo farvi male. » Dopo qualche momento d'una lotta così angosciosa, parve che s'acquietasse; allentò le braccia, lasciò cader la testa all'indietro, alzò a stento le palpebre, tenendo l'occhio immobile; e quegli orridi visacci che le stavan° davanti le parvero confondersi e ondeggiare insieme in un mescuglio mostruoso: le fuggí il colore dal viso; un sudor freddo glielo coprí; s'abbandonò, e svenne.

« Su, su, coraggio, » diceva il Nibbio. « Coraggio, coraggio, » ripetevan° gli altri due birboni; ma lo smarrimento d'ogni senso preservava in quel momento Lucia dal sentire i conforti di quelle orribili voci.

« Diavolo! par morta, » disse uno di coloro: « se fosse morta davvero? »

« Oh! **morta!** » disse l'altro: « è uno di quegli svenimenti che vengono alle donne. Io so che, quando ho voluto mandare all'altro mondo qualcheduno, uomo o donna **che fosse**, c'è voluto altro. »

3. carrozza, — 11. dinanzi — 19. un

è un desiderio vivo di bene; l'*ansietà* è affanno per patimenti o altro. — 2. **e dava delle stratte, per buttarsi verso**: *e faceva impeto per pignersi verso*. Che impeto poteva fare in quelle strettoie? Appena appunto qualche stratta. *Pignersi* è oggi volgare e contadinesco; ma sarebbe qui anche meno energico di *buttarsi*. — 4. **l'appuntellavano. Ogni volta che aprisse la bocca per cacciare un urlo**: *la puntellavano. Ad ogni atto ch'ella facesse di voler mettere un grido. Appuntellare* è un po' più energico di *puntellare*. La correzione del rimanente è una dicitura più propria e conforme all'uso. — 5. **soffogarglielo**: *soffocarglielo*. E lo stesso, ma meno pop. — 6. **che sapessero formare**: *che lor fosse concesso di formare*. Meno semplice evidentemente. Osserva l'antitesi: *tre bocche d'inferno* e *la voce più umana*. — 7. **zitta, zitta**: *sitto, sitto*. Uso. — 9. **parve che s'acquietasse**: *ella sembrò acquietarsi*. Letter. — 10. **alzò**: *levò*. In questo senso, letter. — **immobile**: *immoto*. Poteva stare, ma è meno com. e più letterario. — 13. **viso**: *volto*. Qui, in questa scena pietosa, sarebbe stata una linea più alta, e avrebbe avuto dell'affettazione, togliendo effetto. Ma osserva com'è bello tutto questo, o, come dice il Tomm., « sovrano! » — **coprí**: *coperse*. Meno comune. — 15. **« Coraggio, coraggio, » ripetevan gli altri due birboni.** Il Tomm. nota: « *Birboni* qui scema più che crescere. » Alla prima ero anch'io dello stesso parere; e mi pareva assai meglio se diceva soltanto: *gli altri due*; ma, ripensandoci, vedo in quei *birboni* una nota contrastante con quel *coraggio, coraggio*, non senza efficacia. — 17. **dal sentire**: *dall'udire*. Uso. I conforti di certa gente fanno l'effetto dei cibi nauseanti. — 19. **« se fosse morta davvero? »** Questo dubbio era per loro cagione di molestia: ne temevano, non per lei, ma per sé. — 21. **« Oh! morta! »**: « *Uf!* ». Poteva stare, ma l'aggiunta rende la risposta più beffarda. Al Tomm. quell'*uf* non pareva naturale. — 23. **o donna che fosse**: *o donna*. Uso. A questo: « Io so che ecc. » il Tomm. nota: « Cattiva aggiunta. » È invece un tratto spiritoso e caratteristico del bravo che in questo momento tragico

« Via! » disse il Nibbio: « attenti al vostro dovere, e non andate a cercar altro. Tirate fuori dalla cassetta i tromboni, e teneteli pronti; ché in questo bosco dove s'entra **ora**, c'è sempre de' birboni annidati. Non [mica] cosí in mano, diavolo! riponeteli dietro le spalle, lí stesi: non vedete che costei è un pulcin bagnato che basisce per 5
nulla? Se vede armi, è capace di morir davvero. E quando sarà rinvenuta, badate bene di non farle paura; non la toccate, se non vi fo segno; a tenerla basto io. E zitti: lasciate parlare a me. »

Intanto la carrozza, andando sempre di corsa, s'era inoltrata nel bosco. 10

Dopo qualche tempo, la povera Lucia cominciò a risentirsi, come da un sonno profondo e affannoso, e aprí gli occhi. Penò alquanto a distinguere gli spaventosi oggetti che la circondavano, a raccogliere i suoi pensieri: alfine comprese di nuovo la sua terribile situazione. Il primo uso che fece delle poche forze ritornatele, fu di 15
buttarsi **ancora** verso lo sportello, per slanciarsi fuori; ma fu ritenuta, e non poté che vedere un momento la solitudine selvaggia del luogo per cui passava. Cacciò di nuovo un urlo; ma il Nibbio, alzando la manaccia col fazzoletto, « via, » le disse, piú dolcemente che poté; « state zitta, che **sarà** meglio per voi: non vogliamo farvi 20
male; ma se non istate zitta, vi faremo star noi. »

20. potè:

---

fa artistico efficacissimo contrasto. — 1. **attenti al vostro**: *attendete al vostro*. Uso. Al vostro dovere! Come vedete, i doveri sono di varie specie, e ognuno à i propri. Cavare i tromboni era quello dei bravi! Anche questo, cosi vero, al Tomm. non piaceva, e notava: « Cattivo. » — 2. **Tirate fuori dalla cassetta i tromboni, e teneteli pronti**: *Cavate i tromboni di sotto al sedile, e teneteli in ordine*. *Cavate* v. nota 9, p. 291; *tirate*, uso; *cassetta*, perché riposti; *tenerli pronti* è ben differente. — 3. **dove s'entra ora**: *dove entriamo*. Uso. — **c'è sempre de' birboni**. È comicamente graziosa quest'uscita. Il tragico è, non è vero? sempre al confine col comico. — 4. **Non cosí in**: *Non mica cosi in*. Per *mica* v. nota 2, p. 244, e n. 14, p. 321. — **dietro le spalle, lí stesi**: *dietro la schiena, li coricati*. *Dietro la schiena* sarebbe stato aderenti, come quando don Abbondio ci messe le mani col breviario, avanti d'incontrare i bravi; *stesi*, uso. — 6. **E quando sarà rinvenuta.** Piú com. *riavuta*. — 8. **E zitti**: *E zitto*. Uso. Vedi che il Nibbio è maestro di cortesie: sente tutto il dovere di comportarsi con Lucia cavallerescamente, in parte per gli ordini avuti, in parte, e piú, perché la bellezza e la leggiadria e la nobiltà della persona s'impongono anche ai piú duri.

E trascinollo a sé con violenza;
Ma come gli occhi a quel bel volto mise
Glie ne venne pietade, e non l'uccise;

dice l'Ariosto. — 9. **sempre di corsa, s'era inoltrata nel bosco**: *tuttavia velocemente era entrata nel bosco*. *Sempre di corsa*, uso; *s'era inoltrata*, perché nella macchia e nel bosco c'era già alla partenza. Se Lucia aveva paura d'andare a quel convento, non era senza ragione. — 12. **aprí**: *aperse*. Meno com. — 13. **gli spaventosi oggetti**: *i luridi oggetti*. Era meno. Questi briganti con la parola *oggetti* non sono piú uomini, ma cose. — 14. **la sua terribile situazione**: *la sua spaventosa situazione*. *Spaventoso* l'aveva messo sopra; e *terribile* è piú. — 15. **di buttarsi ancora verso**: *di gettarsi verso*. Per *buttarsi* v. nota 20, p. 130; *ancora*, perché aveva già tentato un'altra volta. — 16. **slanciarsi fuori; ma fu ritenuta**: *lanciarsi fuora ma fu rattenuta*. Uso. L'*s* di *slanciarsi* è intensivo, e dà piú forza. — 18. **Cacciò di nuovo un urlo**: *Levò di nuovo un grido*. *Cacciò* e *urlo* son piú forti e espressivi. — 20. **state zitta, che sarà meglio**: *state quieta, che meglio*. Uso. *Quieta* è della persona, e lo dirà piú sotto; *zitta* della voce. — 21. **se non istate zitta, vi faremo**

« Lasciatemi andare! Chi siete voi? Dove mi conducete? Perché m'avete presa? Lasciatemi andare, lasciatemi andare! »

« Vi dico che non abbiate paura: non siete una bambina, e dovete capire che noi non vogliamo farvi male. Non vedete che avremmo
5 potuto ammazzarvi cento volte, se avessimo cattive intenzioni? Dunque state quieta.

« No, no, lasciatemi andare per la mia strada: io non vi conosco. »

« Vi conosciamo [ben] noi. »

« Oh santissima Vergine! **come mi conoscete?** Lasciatemi andare,
10 per carità. Chi siete voi? Perché m'avete presa? »

« Perché c'è stato comandato. »

« Chi? chi? chi ve lo può aver comandato? »

« Zitta! » disse con un visaccio severo il Nibbio: « a noi non si fa di codeste domande. »

15 Lucia tentò un'altra volta di buttarsi d'improvviso allo sportello; ma vedendo ch'[egli] era inutile, ricorse di nuovo alle preghiere; e con la testa bassa, con le gote irrigate di lacrime, con la voce interrotta dal pianto, con le mani giunte dinanzi alle labbra, « oh! » diceva: « per l'amor di Dio, e della Vergine santissima, lasciatemi
20 andare! Cosa v'ho fatto di male io? Sono una povera creatura che non v'ha fatto niente. Quello che m'avete fatto voi, ve lo perdono di cuore; e pregherò Dio per voi. Se avete anche voi una figlia, una moglie, una madre, pensate quello che patirebbero, se fossero in questo stato. Ricordatevi che dobbiamo morir tutti, e che un giorno
25 desidererete che Dio vi usi misericordia. Lasciatemi andare, lasciatemi qui: il Signore mi farà trovar la mia strada. »

« Non possiamo. »

2. mi — 10. mi — 12. Chi — 15. gettarsi — 17. colla — 18. colle — 21. mi

---

star noi »: *se non tacete, noi vi faremo tacere* ». Uso. Per quanto volesse esser cavaliere, la minaccia volgare non può trattenerla. — 8. **« Vi conosciamo noi »**: « *Noi vi conosciamo ben noi* ». Nella sua semplicità conforme all'uso, la correzione è più espressiva. — 9. **Vergine! come mi conoscete? Lasciatemi**: *Vergine! Lasciatemi*. L'aggiunta rafforza l'angoscioso tormento di Lucia di saper con chi aveva da fare; giacché l'anima umana risale sempre e prima di tutto alle origini delle cose. Sapendo chi erano, avrebbe intravisto il motivo di quel ratto, ecc. ecc. È chiaro che lo intuiva; ma questo le acuiva il desiderio della certezza. — 13. **Zitta**: *Zitto!* Uso. Il Tomm. nota: « Questo dialogo è vero, ma inutile » e il Rig. osserva giustamente: « Inutile per la povera Lucia, non per il lettore. » — 16. **ch'era inutile**: *ch'egli era invano*. Uso. — 17. **con la testa bassa, con le gote irrigate di lacrime**: *colla faccia chinata, colle guance irrigate di lagrime*. *Faccia chinata* non si dice; se mai *faccia bassa*, ma avrebbe significato diverso: di persona che non osi mostrare il viso. *Guance*. Poetico. *Lagrime*. Meno com. — 18. **dal pianto**: *dai singulti*. Poetico. — 19. **per l'amor**: *per amor*. Con l'articolo è più usato, poi sarebbe stato un errore tralasciarlo venendo dopo un altro genitivo di specificazione: *della Vergine santissima*. — 20. **Cosa v'ho fatto di male io?**: *Che male vi ho fatto io?* Meno com. e meno naturale. — 21. **v'ha fatto niente**: *vi ha fatto nessun male*. Né male né bene: dunque *niente*. Del resto si dice così assol. per dire di non avere offeso. Queste e le seguenti parole di Lucia, dette, com'era naturale, con la sua voce gentile, dovevano di necessità fare molta

« Non potete? Oh Signore! perchè non potete? Dove volete condurmi? Perché...? »

« Non possiamo: è inutile: non abbiate paura, che non vogliamo farvi male: state quieta, e nessuno vi toccherà. »

Accorata, affannata, atterrita sempre più nel vedere che le sue parole non facevano nessun colpo, Lucia si rivolse a Colui che tiene in mano il cuore degli uomini, e può, quando voglia, intenerire i più duri. Si strinse **il più che poté,** nel canto **della carrozza,** [dov'era stata posta,] mise le braccia in croce sul petto, e pregò [fervidamente] **qualche tempo** con la mente; poi, tirata fuori la corona, cominciò a dire il rosario, con più fede e con più affetto che non avesse ancor fatto in vita sua.* Ogni tanto, sperando d'avere impetrata la misericordia che implorava, si voltava a ripregar coloro; ma sempre inutilmente. Poi ricadeva ancora senza sentimenti, poi si riaveva di nuovo, per rivivere a nuove angosce. Ma ormai non ci regge il cuore a descriverle più a lungo: una pietà troppo dolorosa ci affretta al termine di quel viaggio, che durò più di quattr'ore; e dopo il quale avremo altre ore angosciose da passare. Trasportiamoci al castello dove l'infelice era aspettata.

---

impressione anche sull'animo d'un Nibbio. — 1. **perché**: *Perché*. Per le minuscole dopo interrogativi e ammirativi, v. nota 1, p. 349. — 5. **affannata**: *trambasciata*. Uso. Qui il Tomm. che aveva ingoiato il bruttissimo *trambasciata*, osserva: « *accorata* è poco. » Ma ci sono gli altri aggettivi di rincalzo! — **più nel vedere**: *più del vedere*. Uso. Ma le *parole che non facevano nessun colpo* per *nessuna impressione* pare una linea non manzonianamente corretta. — 6. **si rivolse**: *si volse*. *Rivolgersi* è per suppliche, aiuti e sim. — 7. **il cuore degli uomini**: *i cuori degli uomini*. Poteva stare. Il Tomm. osserva, forse non senza ragione: « Detto troppo nobilmente qui; » ma bisogna riflettere che Lucia è un animo nobile, alto, squisito, delicatissimo. — 8. **strinse il più che poté, nel canto della carrozza, mise le braccia in croce sul petto, e pregò qualche tempo con la mente; poi, tirata fuori la**: *strinse all'angolo dov'era stata posta, incrocicchiò le braccia sul petto e pregò fervidamente col cuore; poi cavata di tasca la*. *Il più che poté* dice la non molta facoltà di farlo; *canto* per *angolo*, uso; ma l'uso richiede pure d'aggiungere la specificazione; per *incrocicchiare le braccia* v. nota 19, p. 11, e n. 21, p. 144; *fervidamente* pareva una linea troppo accentuata e sbagliata, perché con quei mastini alle costole non poteva la mente slanciarsi libera e fervida, di certo; anzi l'Ant. tempera con *qualche tempo*. D'aver tolto *col cuore* non è piccola questione; e non lo fece soltanto per non ripetere la parola detta sopra e che ricorreva dopo, ma per indicare che ci mise tutta la maggior riflessione, giacché del cuore non era da dubitarne; e per indicare qualche cosa d'insolito, c'era dopo: *più fede* e *più affetto* ecc. Per *cavare* v. nota 9, p. 291. — 10. **a dire il rosario**: *a dirla*. L'uso è: *dire il rosario*, non *dir la corona*. — 12. **Ogni tanto**: *Di tempo in tempo* V. nota 22, p. 8. — 13. **che implorava, si voltava**: *che domandava, si volgeva*. *Implorare* è ben più. Per *voltarsi* v. nota 4, p. 313. È naturalissimo il pregare per ottener la grazia, e sperarla súbito. Di qui l'ingenuo voltarsi di Lucia, sperando al miracolo. — **inutilmente**: *invano*. Meno com. — 14. **senza sentimenti, poi si riaveva di nuovo, per**: *alienata dai sensi; poi li ripigliava, per*. *Alienata dai sensi* non si dice. *Riprendere i sensi* si, ma non i sentimenti; di qui la ragione del cambiamento. — 15. **non ci regge il cuore**: *l'animo non ci regge*. *Animo* è meno. Con questo il Manz. si risparmia di dire altro; ma fa intendere che i patimenti continuarono per altre quattr'ore, e che gli strazi di Lucia non mancarono d'essere in così lungo tempo altrettante punture sulla cotenna dura del Nibbio. Così non meraviglierà poi l'osservazione che fa all'Innominato. — 18. **avremo altre ore angosciose da passare**: *ci converrà pur trapassare per altre ore angosciose*. Dicitura non confor-

Era aspettata dall'innominato, con un'inquietudine, con una sospension d'animo insolita. Cosa strana! quell'uomo che, aveva disposto a sangue freddo di tante vite, che in tanti suoi fatti non aveva contato per nulla i dolori da lui cagionati, se non qualche
5 volta per assaporare in essi una selvaggia voluttà di vendetta, ora, nel metter le mani addosso a questa [una] sconosciuta, a questa povera contadina, sentiva come un ribrezzo, [un rincrescimento,] direi quasi un terrore. Da un'alta finestra del suo castellaccio, guardava da qualche tempo verso uno sbocco della valle; ed ecco spuntar
10 la carrozza, e venire innanzi lentamente: perché quel primo andar di carriera aveva consumata la foga, e domate le forze de' cavalli. E benché, dal punto dove stava a guardare, la non paresse più che una di quelle carrozzine che si danno per balocco ai fanciulli, [pure] la riconobbe subito, e si sentí il cuore batter più forte.

5. esse — 11. dei

---

me all'uso. Anche questo d'aver a descriver poi altre angosce di Lucia, è ragione artistica sufficiente perché l'A. non si soffermi più a lungo su queste del viaggio. — 1. **inquietudine**: *sollecitudine*. In questo senso è un latinismo, com'abbiamo già detto altrove. — 2. **quell'uomo che, aveva disposto a sangue freddo**: *egli che a cuore imperturbato aveva disposto*. Troppo letter. e freddo. — 4. **aveva contato per nulla i dolori da lui cagionati**: *aveva computate per nulla le ambasce da lui fatte patire*. *Computare* è cosa arimmetica; *ambasce* è poetico; c'era prima *fatti;* e male sonava dopo *fatti patire;* poi si dice *dare, cagionar dolori,* non *far patire dolori*. — **qualche volta**: *talvolta*. Letter. — 6. **nel metter le mani addosso a questa sconosciuta, a questa povera contadina**: *nell'arbitrio che esercitava sopra questa Lucia, una sconosciuta, una meschina forese*. Inutile dire dell'efficace dicitura sostituita: non solo perché più usata, ma perché più colorita nella frase: *metter le mani addosso* è più di qualunque arbitrio; è la padronanza, la preda bestiale. Il nome bisognava ometterlo, perché è detto poco dopo *sconosciuta*. *Meschina* qui sarebbe offesa, giacché potrebbe dirlo Lucia di sé, ma non potrebbe l'A. dirlo di lei. Per *forese,* che non usa, v. nota 4, p. 300. — 7. **un ribrezzo, direi**: *un ribrezzo, un rincrescimento, direi*. *Rincrescimento* dopo *ribrezzo*, sarebbe una superfluità nociva. — 8. **quasi un terrore.** Ricostituisci con la mente il pensiero angoscioso dell'Innominato. Rapiva per conto d'un altro, che a lui non faceva né caldo né freddo, una povera ragazza contadina, una buona ragazza, per sodisfare il capriccio brutale di chi? d'un signorotto da non farne stima, perché vile, perché a lui legato solamente per paura, con un piede nella libertà dell'offesa alla gente debole da una parte, con quell'altro nella casa d'un ministro de' suoi abominati nemici spagnoli. E avrebbe reso un simile servigio a costui, per portare un dolore acerbissimo al cuore d'un ignoto, è vero, ma onesto, che era dalla parte della ragione e che valeva più di Rodrigo? E lui vecchio, e mai stanco di servire a certa gente, e di continuare la sequela di queste avide imprese, che non gli davano, ma gli toglievano ogni sodisfazione? — **Da un'alta finestra del suo castellaccio.** Per *castellaccio* ripensa all'osservazione già fatta prima. Per lo sbocco della valle, dove veniva la carrozza, il Bindoni la segna tra Costa, Lottier e Saina. — **guardava da**: *guatava egli da*. Poetico, accademico. — 9. **ecco spuntar la carrozza**: *ecco la carrozza apparire*. Meno com. — 10. **andar di carriera**: *correre a scappata*. Uso. Il Tomm. nota: « *Consumata la foga e domate le forze:* sempre due cose. » Ma non le medesime però; e la seconda è maggiore. — 12. **dove stava a guardare, la non**: *ov' egli stava a rimirare il convoglio non*. *Ov' egli* letter.; *rimirare* è per diletto; *il convoglio* è funebre. — 13. **carrozzine che si danno per balocco ai fanciulli, la riconobbe subito e si sentí il cuore batter più forte**: *carrozzette che i fanciulli strascinano per balocco, pure la riconobbe tosto; e senti un nuovo e più forte battito al cuore*. Dei bambini, *carrozzine*; ma non le trascinano per balocco, ché anzi le tirano con gran piacere e sul serio: glie le dànno per balocco. Per *pure* v. nota 3 p. 390; *tosto*, uso; *battito* si direbbe di

— Ci sarà? [ella?] — pensò subito; e continuava [a dire] tra sé: — che noia mi dà costei! Liberiamocene. —

E voleva chiamare uno de' suoi sgherri, e spedirlo subito incontro alla carrozza, a ordinare al Nibbio che voltasse, e conducesse colei al palazzo di don Rodrigo. Ma un *no* imperioso che risonò [di subito] nella sua mente, fece svanire quel disegno. Tormentato però dal bisogno di dar qualche ordine, riuscendogli intollerabile lo stare aspettando oziosamente quella carrozza che veniva avanti passo [a] passo, come un tradimento, che so io? come un gastigo, fece chiamare una sua vecchia donna. 5 10

Era costei nata in quello stesso castello, da un antico custode di esso, e aveva passata lì tutta la sua vita. Ciò che aveva [quivi] veduto e sentito fin dalle fasce, le aveva impresso nella mente un concetto magnifico e terribile del potere de' suoi padroni; e la massima principale che aveva attinta dall'istruzioni e dagli esempi, era che bisognava ubbidirli in ogni cosa, perché potevano far del gran male e del gran bene. L'idea del dovere, deposta come un germe nel cuore di tutti gli uomini, svolgendosi nel suo, insieme co' sentimenti d'un rispetto, d'un terrore, d'una cupidigia servile, s'era 15

4. ad — 15. dalle — 18. coi — 19. di

---

passioni più che altro amorose. Ma anche *il cuore batter più forte*, trattandosi dell'Innominato, pare una linea inferiore, poco energica. — 1. **Ci sarà? - pensò subito; e continuava tra sé**: *Vi sarà ella? - pensò tosto: e continuava a dire tra sé.* La prima parte è roba lett., acc.; *a dire*, inutile. — 2. **Liberiamocene**: *Liberiamcene*. Anche questa, acc. — 3. **E voleva chiamare uno de' suoi sgherri e spedirlo**: *E si disponeva a domandare uno scherano e a spedirlo. Si disponeva* voleva troppo tempo, non dicevole né alla circostanza, né all'animo dell'Innominato; *domandare* per *chiamare* è dialettale; *uno sgherro* sonava male; del resto quel *de' suoi* è voluto dall'uso. *Scherano* è piuttosto letter. e diverso, come s'è detto. V. nota 7, pag. 468. — 4. **voltasse**: *desse di volta*. Uso. — 5. **che risonò nella**: *che risonò di subito nella*. L'*imperioso* rende inutile il *di subito*, che, del resto, non si direbbe; *subito*, se mai. Osserva questo *no* spontaneo, che viene nella mente dell'Innominato. Egli ormai vuol vivere, vuol rendersi consapevole di tutta la cosa, non agire a caso, né essere « strumento cieco d'occhiuta rapina. » Visto che avrà, delibererà, giacché è in suo potere di farlo. — 6. **Tormentato**: *Vessato. Vessato* è lett.; è meno, e poi è da estranei; mentre qui era intimo, molto intimo, il tormento. — 7. **di dar qualche ordine**: *di ordinar qualche cosa*. È ben diverso, e meno. Si dice per lo più di cose materiali, di provvigioni o simili. L'*ordine* invece suona spesso un comando superiore. — **lo stare aspettando**: *l'aspettare*. È meno. — 8. **avanti passo passo**: *innanzi a passo a passo*. Uso. — 9. **che so io?** Il Tomm. nota: « Quel *che so io?* non è bello. » E il Rig. aggiunge: « Ha ragione. » A me non pare. Questa domanda è un abile legame e passaporto col *gastigo* successivo. — **gastigo**: *castigo*. Letter. — 10. **una sua vecchia donna**: *una sua vecchia*. Non si dice affatto. Ecco ora una pittura realistica d'una megera che fa il paio con la Gabrina dell'Ariosto. Ma qui c'è la storia psicologica del suo pervertirsi. — 12. **e aveva passata lí tutta la sua vita. Ciò che aveva veduto e sentito**: *vi aveva passata tutta la vita. Ciò ch'ella aveva quivi veduto e inteso.* Meno com. e meno preciso. *Quivi* poi è lett. acc. Qui, a « *ciò che aveva* ecc. fino a *padroni*, » il Tomm. osserva: « Bisognava prima dire che anche il padre dell'innominato era simile a lui. » Il Rig. giustamente risponde: « È lasciato al lettore di rilevarlo dal contesto. » — 15. **esempi, era che bisognava ubbidirli in**: *esempii era che bisognava obbedir loro in*. I due *ii* non sono necessari; *obbedir loro* è altrettanto grammaticale quanto poco usato.

associata e adattata a quelli. Quando l'innominato, divenuto padrone, cominciò a far quell'uso spaventevole della sua forza, costei ne provò da principio un certo ribrezzo insieme, e un sentimento più profondo di sommissione. Col tempo, s'era avvezzata a ciò che aveva tutto
5 il giorno davanti agli occhi e negli orecchi: la volontà potente e sfrenata d'un cosí gran signore, era per lei come una specie di giustizia fatale. **Ragazza** già fatta, aveva sposato un servitor di casa, il quale, poco dopo, essendo andato a una spedizione rischiosa, lasciò l'ossa sur una strada, e lei vedova nel castello. La vendetta che il
10 signore ne fece subito, le diede una consolazione feroce, e le accrebbe l'orgoglio di trovarsi sotto una tal protezione. D'allora in poi, non mise piede fuor del castello, che molto di rado; e a poco a poco non le rimase del vivere umano quasi altre idee salvo quelle che ne riceveva in quel luogo. Non era addetta ad alcun servizio par-
15 ticolare, ma, in quella masnada di sgherri, ora l'uno ora l'altro, le davan da fare [ad] ogni poco; ch'era il suo rodimento. Ora aveva cenci da rattoppare, ora da preparare in fretta da mangiare a chi tornasse da una spedizione, ora feriti da medicare. I comandi poi di coloro, i rimproveri, i ringraziamenti, eran conditi di beffe e d'im-
20 properi: vecchia, era il suo appellativo usuale; gli aggiunti, che qualcheduno sempre ci se n'attaccava, variavano secondo le circo-

8. ad

— 1. **adattata**: *accomodata*. Sarebbe tanto o quanto piú nobile e coscientemente o benignamente pieghevole. Invece nell'*adattata* c'è lo sforzo servile. — 2. **ne provò da principio un certo ribrezzo**. Non era dunque assolutamente perversa: si fece col tempo. Il M. incolpa anche qui la società delle scorrettezze umane, come Dante fa dei Governi. — 4. **sommissione**: *soggezione*. La soggezione è timorosa per rispetto innato; *sommissione* è per rassegnazione anche incosciente. — **s'era avvezzata**: *s'era avvezza*. Meno com. e piú volg. — **che aveva tutto il giorno davanti agli occhi**: *che vedeva e di che udiva parlar tutto dí*. Letter. e aspro. — 6. **d'un cosí gran signore**: *d'un tanto signore*. Letter. — 7. **Ragazza già fatta**: *Già matura*. Sarebbe diverso: *già fatta* significa pienamente sviluppata; *matura* vorrebbe dire in là con gli anni. *Di gia matura verginità*, dice anche il Tasso. — **un servitor di casa**: *un costui servo*. Letter. acc. — 8. **poco dopo**: *ben tosto*. Letter. — **lasciò l'ossa sur una strada, e lei vedova**. Tratto molto artistico e vivace. — 10. **ne fece subito**: *fece allor tosto di quel morto*. Meno semplice e meno d'uso. — 11. **di trovarsi**: *d'essere*. Meno efficace. *Trovarsi* dice piú il dominio..

La terra che fe' già la lunga prova
E di Franceschi sanguinoso mucchio
Sotto le branche verdi si ritrova,

dice Dante. — **non mise piede fuor del castello, che molto di rado**: *non pose che ben di rado il piede fuor del castello*. Piú letter.; come l'altro è perfettamente d'uso. Per il senso osserva: non uscendo mai dal castello, non vide mai altra luce che quella della Malanotte. — 13. **salvo quelle che ecc.** Il Tomm. nota: « *Salvo* è mal detto. » E il Rig.: « Meglio sarebbe la congiunzione *che*, in dipendenza di *altre*. » Sta bene il *che*, ma perché *salvo* è mal detto? È anche dei classici, non che dell'uso. — 14. **servizio**: *servigio*. V. nota 10, p. 78 e altrove. — 15. **quella masnada di sgherri, ora l'uno, ora**: *caterva di scherani or l'uno*. *Caterva* è lett. e poet.; per *scherani* v. nota 7, p. 463; *ora*, uso. — 16. **davan da fare ogni poco; ch'era**: *dava da fare ad ogni istante; che era*. Uso. — **Ora aveva cenci da rattoppare**. Tutto questo, fino in fondo, è d'una verità psicologica e d'una pittura mirabile. Il Tomm. dopo aver segnato finora tanti *sovrano*, *bellissimo*, *divino*, ecc., qui nota: « originale, » ma è poco. — 17. **da mangiare**: *il pasto*. Uso. Il *pasto* si dice de' polli. — 19. **improperi**: *improperii*. Inutili i due *ii*. — 21. **qualcheduno sempre ci se n'attac-**

stanze e l'umore dell'amico. E colei, disturbata nella pigrizia, e provocata nella stizza, ch'erano due delle sue passioni predominanti, contraccambiava alle volte que' complimenti con parole, in cui Satana avrebbe riconosciuto più del suo ingegno, che in quelle de' provocatori. 5

« Tu vedi laggiù quella carrozza! » le disse il signore.

« La vedo, » rispose la vecchia, cacciando avanti il mento appuntato, e aguzzando gli occhi infossati, come se cercasse di spingerli su gli orli dell'occhiaie.

« Fa allestir subito una bussola, entraci, e fatti portare alla Malanotte. Subito subito; che tu ci arrivi prima di quella carrozza: [vi sia:] già la viene avanti col passo della morte. In quella carrozza c'è.... ci dev'essere.... una giovine. Se c'è, dí al Nibbio, in mio nome, che la metta nella bussola, e lui venga su subito da me. Tu starai nella bussola, con quella.... giovine; e quando sarete quassù, la condurrai nella tua camera. Se ti domanda dove la meni, di chi è il castello, guarda di non.... » 10 15

2. che — 3. quei — 4. dei — 13. v' - vi debbe — 15. lettiga - giovane;

---

cava: *qualcuno sempre vi si appiccava.* Uso. — 1. **e l'umore dell'amico. E colei disturbata**: *e l'umore del parlante. Ella sturbata. Amico*, dà grazia scherzevolmente ironica; *sturbata* non si dice; *colei* sta bene, è spregiativo. — 2. **due delle sue passioni predominanti.** Indovinatissimo. La disgraziata aveva persa ogni energia morale, e s'accucciava volentieri nel suo letargo, stizzita se la disturbavano. — 3. **contraccambiava alle volte**: *ricambiava talvolta. Ricambiare* è più gentile e meno vendicativo. Oh, lei dava il contraccambio, e pepato! *Talvolta*, letter. — 7. **La vedo, » rispose la vecchia, cacciando avanti il mento appuntato**: *La veggo, » rispose ella protendendo il mento affilato. Vedo*, più com.; benché qui alla vecchia non disdiceva punto il più volg. *veggo;* ma bisogna ricordarsi che è sempre il Manz. che racconta; *protendendo*, è più letter. e più blando: all'ordine del padrone cacciò premurosa il mento per quel verso; *affilato* è diverso: si direbbe di persona che avesse sofferto in salute, e impoverita di carni. — 8. **occhi infossati, come se cercasse di spingerli su gli orli dell'occhiaie. « Fa allestir subito una bussola, entraci**: *occhi incavati, come se cercasse di spignerli su gli orli delle occhiaie. « Fa tosto tosto allestire una lettiga; entravi. Incavati* anche questo è per malattia, o di persona naturalmente emaciata: *occhi incavati, intenti*, dice di sé il Foscolo (ci sia perdonata in questo luogo la citazione;) invece in lei son di persona a cui l'occhio e la vista s'è rattratta, insieme alla coscienza, come in una *fossa* dell'occhiaia. E ora voleva risospingerli innanzi in servizio del truce signore. Il Tomm. nota: « troppo. » Non crediamo. Continuando, *lettiga* è cambiato, *forse* perché qui rammenta troppo quella da malati; e *bussola* è più da persone sane. *Portantina*, saprebbe troppo da vescovi e da persone comode. Il resto, uso. — 11. **Subito subito; che tu ci arrivi prima di quella carrozza**: *Tosto, tosto, che tu vi giunga prima che quella carrozza vi sia.* Lett. acc. — 12. **avanti**: *innanzi.* Meno com. — **col passo della morte.** Qui si ripercote ancora vivamente l'impazienza dell'Innominato. Il Tomm. nota non bene, crediamo: « *col passo della morte* è precipitato qui. » — 13. **giovine. Se c'è, dí al Nibbio, in mio nome**: *giovane. Se v'è, dí al Nibbio per mio ordine. Di'*, va coll'apostrofo; *a nome mio* sarebbe più com.; *in mio nome* è più poet.; scrive il Tasso:

In mio nome di' lui: Perché si cessa?

Ordine l'à levato, perché forse era qui troppo violento. L'Innominato comincia a abbassar forte le ali. — 14. **la metta nella bussola, e lui venga su subito da me. Tu starai**: *la ponga nella lettiga e venga su egli tosto da me. Tu monterai. Ponga* letter.; *bussola* è detto; *starai* più preciso: dice di più; il rimanente, uso. — 15. **sarete**: *siate.* Meno imperioso. — 16. **nella tua camera**: *nella tua stanza. Stanza* più generico. — **Se ti domanda.** Vien súbito in mente: perché questa precauzione? Eccolo. L'Innominato è impensierito: il rimorso, fecondo agitatore lavora; e teme d'aggrava-

« Oh! » disse la vecchia.
« Ma, » continuò l'innominato, « falle coraggio. »
« Cosa le devo [a] dire? »
« Cosa le devi dire? Falle coraggio, ti dico. Tu sei venuta a co-
5 desta età, senza sapere come si fa coraggio a una creatura, quando
si vuole! Hai tu mai sentito affanno di cuore? Hai tu mai avuto
paura? Non sai le parole che fanno piacere in que' momenti? Dille
di quelle parole: trovale, alla malora. Va. »
E partita che fu, si fermò [egli] alquanto alla finestra, con gli
10 occhi fissi a quella carrozza, che già appariva più grande di molto;
poi gli alzò al sole, che in quel momento si nascondeva dietro la
montagna; poi guardò le nuvole sparse al disopra, che di bruno si
fecero, quasi a un tratto, di fuoco. Si ritirò, chiuse la finestra, e si
mise a camminare innanzi e indietro per la stanza, con un passo
15 di viaggiatore frettoloso.

7. quei

---

re il suo delitto accrescendo lo spavento a quella infelice creatura, della quale forse a quest'ora s'era reso perfetto conto, e non voleva che la vecchia imprudente le avesse a palesare un nome cosí terribile. — 17. (pag. precedente) **guarda di non....»**: *guardati bene....»* Poco opportuno: con una minaccia accigliata avrebbe reso anche più dura e arcigna la già arcigna faccia della vecchia. — 3. **Cosa le devo dire? Cosa le devi dire?**: *Che le ho a dire?» Che le hai a dire?* Meno d'uso, e meno efficace. A questa escita, veramente splendida, il truce signore rimane scosso. La vecchia era diventata tal macchina che non sapeva nemmeno che significasse far coraggio. Lo sapeva l'Innominato; e questo dimostra quanto ancora di buono ci fosse nel suo spirito pervertito. Tutte le domande che seguono ne sono una ripetuta prova. Chi aveva fatto tante volte paura, sapeva che cosa fosse in altri, e forse l'aveva provata lui stesso. Anche l'ultima imprecazione è una linea caratteristica vivissima: c'è il vecchio Adamo. Il Tomm. di fianco a queste parole: « Hai tu mai sentito affanno di cuore? Hai tu mai avuto paura? » nota: « *divino!* » — 5. **a una creatura**: *altrui*. Quanto più gentile e vera la correzione! A una creatura, non a tutti. — 8. **alla malora. Va**: *in tua malora. Va tosto*. Più lett. L'insegnamento alla vecchia è in tono ora benigno, ora stizzoso. La natura dell'uomo impetuoso non si sopisce a un tratto. — 9. **partita che fu, si fermò alquanto alla finestra con gli occhi**: *partita ch'ella fu, si fermò egli alquanto alla finestra cogli occhi*. Anche questo è lett. — 10. **grande di molto; poi gli alzò al sole**: *grande d'assai, poscia guardò al sole*. *Grande di molto* più d'uso; *poscia* lett. acc.; *guardò* sarebbe stato con intensione, mentre qui era un atto istintivo. La carrozza appariva più grande avvicinandosi e ci rammenta l'osservazione di Dante nel 2° del Purg., quando descrive l'appressarsi dell'angelo: là era l'angelo che diventava più fiammeggiante: qui è un altro angelo che fiammeggerà presto di grazia anche verso di lui. Attento anche al paesaggio, sempre leggermente simbolico. Lucia entra nella valle della Malanotte, quando appunto il sole sta per nascondersi dietro il monte; ma le nuvole si tingono in rosso, e ci fa ricordare la fine delle sciagure d'un altra infelice

Dalle squarciate nuvole
Si svolge il sol cadente,
E dietro il monte imporpora
Il trepido occidente:
Al pio colono augurio
Di più sereno dì.

E più sereno dì aspetterà pure questa. — 12. **guardò le nuvole**: *guardò alle nuvole*. Lo sguardo non sarebbe ugualmente diretto a loro. — 13. **a un tratto**: *in un istante*. Letter. acc. — **Si ritirò**: *Si ritrasse*. idem. — 14. **camminare**: *passeggiare*. Sarebbe più breve e più quieto, e in contradizione con viaggiatore frettoloso. L'uomo era in un momento di crisi terribile. Il Tomm., dopo aver ripetuto un'altra volta: *divino*, chiude il capitolo così: *Tutto divino*.

CAPITOLO XXI

La vecchia era corsa a ubbidire e a comandare, con l'autorità di quel nome che, da chiunque fosse pronunziato in quel luogo, li faceva spicciar tutti; perché a nessuno veniva in testa che ci fosse uno tanto ardito da servirsene falsamente. [Ella] Si trovò infatti alla Malanotte un po' prima che la carrozza ci arrivasse; e vistala venire, uscí di bussola, fece segno al cocchiere che fermasse, s'avvicinò allo sportello; e al Nibbio, che mise il capo fuori, riferí sottovoce gli ordini del padrone. 5

Lucia, al fermarsi della carrozza, si scosse, e rinvenne da una specie di letargo. Si sentí da capo rimescolare il sangue, spalancò 10

1. coll' — 7. sportello,

Principio melanconico d'un capitolo tutto melanconico. Abbiamo la notte della crisi che precede l'alba di risurrezione. — **1. La vecchia era corsa a ubbidire e a comandare.** Rapido legame di due uffici opposti che, secondo la natura dei padroni e dei servitori, procede sempre più o meno pedantesco e macchinale. — **2. pronunziato in quel luogo, li faceva spicciar tutti**: *pronunziato, faceva là entro sollecitare ognuno. Là entro* letter.; ma anche *là dentro* non andava: avrebbe significato luogo troppo angusto. *Spicciar tutti* è più frettoloso, di quella fretta, come dice Dante,

Che l'onestade ad ogni atto dismaga,

e però più comicamente adatto alla vecchia. Anche l'Ar. fa correre, in diverso modo e sconciamente la sua Gabrina. — **3. in testa che ci fosse uno tanto ardito da servirsene falsamente**: *in pensiero che altri potesse mai arrischiarsi di spenderlo falsamente*. La dicitura di prima era poco d'uso e poco espressiva. *Pensiero* è più nobile; e *testa* è della stessa linea stilistica di *spicciare*: dice la strana supposizione che uno potesse mai abusar del nome dell'Innominato. — **5. ci arrivasse; e vistala venire**: *vi arrivasse; e vedutala venire. Vi* letter.; *vedutala*, meno com. — **6. uscí di bussola, fece segno al cocchiere che fermasse**: *usci di lettiga, fe' segno al cocchiere che si rattenesse. Fe'*, poetico; *rattenere*, non è fermare. — **7. riferí sottovoce gli ordini**: *disse all'orecchio la volontà*. Non stonava: *disse all'orecchio*: sarebbe stata una linea di maggior volgarità; ma ci avrebbe perso il carattere del Nibbio: non era uomo da tali confidenze. *La volontà* era poco. — **9. Lucia, al fermarsi della carrozza.** Qui viene la domanda: che strada tenne questa carrozza per venire da Monza al Castello, in questo viaggio *che durò più di quattr'ore?* Il Bindoni risponde (p. 165, opera citata): - Non essendoci ragione di supporre che abbian passata l'Adda su chiatte, né che abbian presa la lunga volta per Cassano, resta che sia venuta per il ponte di Lecco, rifacendo la stessa strada, in senso inverso, di qualche tempo prima, e cosí piegando per Pescarènico, Maggiànico e Chiuso. - Certamente, se cosi è, il ponte e i paesi di sua conoscenza Lucia li aveva passati quand'era svenuta o assopita. — **9. rinvenne da una specie di letargo.** Dopo tanti strapazzi era stata presa da uno smarrimento di sensi, come il fanciullo battuto, dice Dante, s'addormenta piangendo. — **10. Si sentí da capo rimescolare il sangue**: *Provò*

la bocca e gli occhi, e guardò. Il Nibbio s'era tirato indietro; e la vecchia, col mento sullo sportello, guardando Lucia, diceva: « venite, la mia giovine; venite, poverina; venite con me, che ho ordine di trattarvi bene e di farvi coraggio. »

5 Al suono d'una voce di donna, la poverina provò un conforto, un coraggio momentaneo; ma ricadde subito in uno spavento più cupo. « Chi siete? » disse con voce tremante, fissando lo sguardo attonito in viso alla vecchia.

« Venite, venite, poverina, » andava questa ripetendo. Il Nibbio 10 e gli altri due, argomentando dalle parole e dalla voce così straordinariamente raddolcita di colei, quali fossero l'intenzioni del signore, cercavano di persuader con le buone l'oppressa a ubbidire. Ma lei seguitava a guardar fuori; e benché il luogo selvaggio e sconosciuto, e la sicurezza de' suoi guardiani non le lasciassero concepire 15 speranza di soccorso, apriva non ostante la bocca per gridare; ma vedendo il Nibbio far gli occhiacci del fazzoletto, ritenne il grido, tremò, si storse, fu presa e messa nella bussola. Dopo, [lei] c'entrò la vecchia; il Nibbio disse ai due altri manigoldi che andassero dietro, [per iscorta,] e prese speditamente la salita, per accorrere ai 20 comandi del padrone.

1. indietro, — 11. le — 12. colle - ad obbedire

---

un nuovo soprassalto di terrore. Troppo teatrale. E anche lo *spalancò* rimasto, è forse eccessivo. — **1. e guardò**: *e guatò*. Lett. acc. — **3. che ho ordine**: *che tengo ordine*. Uso. La frase che dice la vecchia è un'altra delle linee potenti e originali di questo scrittore. Costei fa il bene soltanto per ordine, e incoscientemente lo dice anche. — **5. voce di donna, la poverina**: *voce femminile, la poveretta*. *Femminile* poteva stare, ma era più lett. e più, diremo così, leggiadro: in contrasto con la facoltà organica vocale della vecchia. *Poverina* è la solita correzione. — **6. ricadde subito**: *tosto ricadde*. Uso. — **in uno spavento più cupo.** La faccia della donna portò un terribile turbamento. La poca speranza rinata si cambiò in veleno, alla vista di quei lineamenti! I bravi erano orribili, ma lei era orribile e nauseante. Le faceva balenare alla mente tutto l'orrore d'una località dove anche le donne possono soffrire tali trasformazioni; e poiché i danni della propria specie si sentono di più, più quei lineamenti impressionano Lucia. — **11. raddolcita**: *indolcita*. Si dice di cose con lo zucchero. Per il senso osserva come è vero il fatto: dal contegno de' servi si conosce l'animo dei padroni. — **12. Ma lei seguitava a guardar fuori**: *Ma ella guatava pur fuori*. Lett. acc. — **14. la sicurezza de' suoi guardiani.** Buona anche questa osservazione. — **15. apriva non ostante la bocca per gridare; ma vedendo il Nibbio**: *pure apriva la bocca a gridare, ma veggendo il Nibbio*. Per il *pure* v. nota 3, p. 390; *per gridare* uso; *veggendo* lett. poet. — **16. ritenne il grido, tremò**: *si tacque, tremò*. Oh, *si tacque* sarebbe stato troppo: un'acquiescenza a cui non si prestava. Sono così le persone come i popoli sotto le tirannie. Vi rammentate l'Italia descritta dal Berchet?

Non v'è pianto, ma silenzio,
Non v'è pace, ma terror.
Come il mar su cui si posa,
Sono immensi i guai d'Italia,
Inesausto il suo dolor.

— **17. nella bussola. Dopo, c'entrò la vecchia; il Nibbio disse ai due**: *nella lettiga. Dopo lei vi entrò la vecchia; il Nibbio lasciò ai due*. *Lettiga* è detto. Quel *lei* era un'offesa per Lucia; il *vi* lett.; *lasciò*, troppo indifferente. — **18. andassero dietro, e prese**: *andassero dietro per iscorta, e prese*. *Per iscorta*, inutile: il loro ufficio non era di far le guardie del sepolcro. — **19. ai comandi del padrone**: *alla chiamata del signore*. Poteva stare; ma evidentemente è meno e diverso. *Chiamata* è di qualunque buon padrone, che fa il servo forte, come direbbe Dante; qui sono ordini che rendono premurosamente paurosi; e *coman-*

« Chi siete? » domandava con ansietà Lucia al ceffo sconosciuto e deforme: « perché son con voi? dove sono? dove mi conducete? »

« Da chi vuol farvi del bene, » rispondeva la vecchia, « da un gran.... Fortunati quelli a cui [egli] vuol far' del bene! Buon per voi, buon per voi. Non abbiate paura, state allegra, ché m'ha co- 5 mandato di farvi coraggio. Glielo direte, eh? che v'ho fatto coraggio. »

« Chi è? perché? che vuol da me? Io non son sua. Ditemi dove sono; lasciatemi andare; dite a costoro che mi lascino andare, che mi portino in qualche chiesa. Oh! voi che siete una donna, in nome 10 di Maria Vergine...! »

Quel nome santo e soave, già ripetuto con venerazione ne' primi anni, e poi non piú invocato per tanto tempo, né forse sentito proferire, faceva nella mente della sciagurata che lo [allor] sentiva in quel momento, un'impressione confusa, strana, lenta, come la ri- 15 membranza della luce, [e delle forme,] in un vecchione accecato da bambino.

Intanto l'innominato, ritto sulla porta del castello, guardava in giú; e vedeva la bussola venir passo passo, come prima la carrozza,

5. allegra; — 15. lenta;

---

di dice questo. — **1. ansietà:** *ansia*. V. nota 16, p. 481. — **ceffo sconosciuto e deforme.** Tre note una meglio dell'altra. — **2. dove sono?:** *Dove sono?* Per le lettere maiuscole, v. nota 1, p. 349, e a p. 473. — **3. da un gran...** Se non ci fossero stati gli ordini preventivi del padrone, si può esser sicuri che il nome la vecchia l'avrebbe spifferato súbito. Perché queste donne macchina possono avere della malizia, non della prudenza. — **4. Fortunati quelli.** Quanta invidia c'è in queste parole! C'è da scommettere che la vecchia in questo momento guardava con occhio porcino Lucia nella sua gentile bellezza, nella sua nobiltà di tratto; e pensava in cuor suo che naturalmente costei era un aspettato e buon boccone del potente signore. Oh i begli anni! oh poter tornare indietro! esser considerata qualcosa! — **5. ché m'ha comandato di farvi coraggio.** Altra uscita bellissima. — **6. Glielo direte, eh?:** *Gli direte neh?* Forma lombarda. — **8. « Chi è? perché? che vuol:** *Chi è? Perché? Che vuol.* Per le lettere minuscole, v. nota 1, p. 349. — **Io non son sua.** Lucia, mente perspicacissima, à già letto nel viso e nelle parole della vecchia: ecco la ragione della risposta. — **12. Quel nome santo e soave.** Specialmente proferito da quella creatura. — **ripetuto con venerazione ne' primi anni.** Con questo conferma che la vecchia da bambina era buona. È stata la vita malvagia causa del suo stato attuale. Questo concetto, del resto, è di Gesú. — **13. sentito:** *udito*. Uso. Per il senso osserva. Là quel nome cosí soave non l'aveva sentito mai, se non in forma di bestemmia. — **14. che lo sentiva in quel momento, un'impressione confusa:** *che allor l'udiva, una specie confusa*. Uso. *Specie* per *impressione* ce n'è qualche esempio ne' passati secoli, ma ora non s'intenderebbe piú. — **15. come la rimembranza della luce, in un vecchione accecato da bambino:** *come il ricordo della luce e delle forme in un vecchione accecato dall'infanzia. Ricordo* è piú, è intero; *rimembranza* è piú vago, meno scolpito; *della luce* bastava: *le forme* non corrispondevano al nome di Maria; poi delle forme anche i ciechi possòn continuare a farsene un'idea col tatto. *Dall'infanzia*, tempo piú limitato: quando il bambino non parla ancora (*infanzia:* da *infans, infantis;* e questo da *in* non, e *fari*, parlare = non parlante.) — **18. Intanto l'innominato, ritto sulla porta.** Questo è un quadro. Par di vedere la sua figura poderosa, prossima a quella di Farinata. — **guardava:** *mirava*. Meno fiero, e meno efficace. *Mirare* è anche di chi non scorge ancora. — **19. la bussola venir passo passo, come prima la carrozza, e avanti a una:** *la lettiga, a passo a passo, come prima la carrozza, salire, salire; e*

e avanti a una distanza che cresceva [ad] ogni momento, salir di corsa il Nibbio. Quando questo fu in cima, il signore gli accennò che lo seguisse; [e precorrendolo, entrò,] e andò con lui in una stanza del castello.

5 « Ebbene? » disse, fermandosi lì.

« Tutto a un puntino, » rispose, inchinandosi, il Nibbio: « l'avviso a tempo, la donna a tempo, nessuno sul luogo, un urlo solo, nessuno comparso, il cocchiere pronto, i cavalli bravi, nessun incontro: ma.... »

10 « Ma che? »

« Ma.... dico il vero, che avrei avuto più piacere che l'ordine fosse stato di darle una schioppettata nella schiena, senza sentirla parlare, senza vederla in viso. »

« Cosa? cosa? che vuoi tu dire? »

12. **schiena**;

---

dinanzi ad una. Lettiga è detto; v. nota 8, a p. 489; per *passo passo*, v. nota 8, p. 487; quel *salire, salire* diceva troppa fatica e più rapidità. Anche il Tomm. notava giustamente: « Due volte *salire* sale troppo: mal detto ». *Dinanzi* è più lett.: v. nota 2, p. 480; ma qui poi sarebbe stato improprio, perché il Nibbio correva, e *avanti* stava sempre, ma *dinanzi* no. — 1. **distanza che cresceva ogni momento.** S'intende dalla bussola. — 1. **salir di corsa**: *venir sollecitamente.* È assai meno. — 2. **questo fu in cima, il signore gli accennò che lo seguisse; e andò con lui in una**: *questi ebbe toccata la cima, « vien qua » gli disse il signore; e precorrendolo, entrò, e andò in una.* Quell'*ebbe toccata* sarebbe stato bene di chi avesse fatto una corsa per scommessa: appena toccato il limite era vincitore. Il signore aveva fretta d'interrogarlo, ma non tanto bassa e vile. Così è tolto il *vien qua*, meno nobile, e che saprebbe di voce irosa contro di lui. *Precorrere* è letter.; poi non se ne vede la ragione, dato l'uomo; *entrò e andò in una stanza* è un bis in idem. La correzione accorcia e precisa. — 5. **lì**: *quivi.* Lett. acc. — 6. **Tutto a un puntino**: *Tutto a puntino. A puntino* vorrebbe dire con precisione; *a un puntino*, dalla prima all'ultima cosa con ordine e precisione. — 7. **un urlo solo, nessuno comparso**: *un grido solo, nessun comparso.* Per *grido* v. nota 18, p. 183; *nessun:* questi troncamenti sono, a tempo e luogo, d'uso. Per il senso e l'arte osserva che tutti gli avvenimenti che precedono l'inaspettato *ma*, giovano a quel *ma* stesso, e lo rendono più commovente e fatale all'Innominato, non portando nell'animo di lui altro intoppo che quello! Al Tomm. però non parevano, a torto, troppo naturali, e osserva: « Così non si parla. » Invece, così si parla, e si parla bene. — 11. **più piacere**: *più caro.* Poteva stare: è più popolano; ma forse il Manz. l'à tolto perché faceva un suono sgradevole con *vero*; e perché il sostituito *piacere* è contrario allo strano e forte *dispiacere*, che il Nibbio aveva provato. Osserva: non dice « più piacere di darle una schioppettata, » ma « che l'ordine fosse stato di darle. » Una precisione squisita, unica in tutto questo. — 12. **schioppettata**: *archibugiata.* V. nota 12, p. 42. — 13. **viso**: *volto.* Qui troppo poetico. In bocca del Nibbio poi! Osserva: il fatto si giudica dagli effetti, non è vero? Dell'impressione che produceva Lucia sugli uomini n'è testimonianza molto autorevole e sicura questo brigante pachiderma. Il qual brigante, del resto, era fin dal principio anche lui predisposto dall'Innominato stesso, date le evidenti sue condizioni patologiche, a una certa commozione, e anche a esagerarla. Tutta quella stessa premura di mandar giù la vecchia l'aveva fatto persuaso che la ragazza gli premesse molto, e nel venirgli a dire ora che a sentirla parlare, a vederla in viso gli aveva fatto compassione, era indirettamente un lodarla, e un cercare di dargli nel genio, senza voler parere. L'Innominato chiede spiegazioni di quel parlare misterioso, con un certo risentimento; e quello si scusa, spiattellandogli addirittura una parte della verità: cioè d'aver avuto compassione di lei. In altre circostanze non l'avrebbe detto, c'è da scommettere. Questa gente, volgarissima quanto si vuole, con forte inclinazione e lunga abitudine acquista un perfezionato senso d'opportunità, quant'un cane da caccia à odorato. — 14. **Cosa? cosa?**: *Che? che?* Questa volta poi, oltre al *cosa*

« Voglio dire che tutto quel tempo, tutto quel tempo.... M'ha fatto troppa compassione. »

« Compassione! Che sai tu di compassione? Cos'è la compassione? »

« Non l'ho mai capito cosí bene come questa volta: è una storia la compassione un poco come la paura: se uno la lascia prender possesso, non è piú uomo. » 5

« Sentiamo un poco come ha fatto costei per moverti a compassione. »

« O signore illustrissimo! tanto tempo...! piangere, pregare, e far cert'occhi, e diventar bianca bianca come morta, e poi singhiozzare, e pregar di nuovo, e certe parole.... » 10

— Non la voglio in casa costei, — pensava [tra sé] intanto l'innominato. — Sono stato una bestia a impegnarmi; ma ho promesso, ho promesso. Quando sarà lontana.... — E alzando la testa, in atto di comando, verso il Nibbio, « ora, » gli disse, « metti da parte la compassione: monta a cavallo, prendi un compagno, due se vuoi; e [va,] va di corsa a casa di quel don Rodrigo che tu sai. Digli che mandi.... ma subito subito, perché altrimenti.... » 15

1. Mi — 6. le — pigliar — 8. po' — 11. certi

---

che è piú simpatico al Manz., i tre *che,* come notava anche il Tomm., erano troppi. — 3. Cos'è la compassione?: *Che cosa è compassione? Cos'è* piú spiccio. Osserva: l'Innominato gli risponde acre con una domanda. Quella confessione è come uno schiaffo alla sua debolezza, che costui gli dà senza saperlo; e nella risposta, affermandogli esser la prima volta che prova quel sentimento, raddoppia involontariamente il suo male. C'è qui una specie di quella gradazione psicologica, per cui era tratto a farneticare Orlando nel poema ariostesco. Bellissima l'escita del Nibbio per scusarsi: « la compassione è un poco come la paura. » — 6. un poco: *un po'.* Poteva stare. — 8. per moverti a compassione. È una domanda che gli fa a mèzza bocca, tra la derisione e la commiserazione. Il Nibbio rimane impacciato, e dice delle cose, se non sciocche, comuni; ma appunto perché comuni, perché solite, rende piú misteriosi gli effetti che riescono a produrre; e quella goffaggine impressiona di piú l'Innominato, che pensa: Costei è una specie di fata? con niente arriva a commovere un Nibbio? sarebbe forse capace a trascinare anche me?! Non la voglio in casa. Al Tomm. era sfuggito il senso abbastanza evidente che abbiamo esposto, e notava, accanto alla risposta del Nibbio: « Troppa bontà in questa risposta da scolarétto. » — 13. pensava intanto: *pensava tra sé intanto. Tra sé* inutile. — 14. Sono stato una bestia a impegnarmi: *In mal punto mi sono impegnato.* Voleva dir troppo, e non voleva dir niente. Certo l'impegno era venuto in un cattivo momento psicologico per lui; ma questo non lo vuol ancora conoscere né affermare a sé stesso. Biasima l'impresa di per sé, come fatale per lui. — 15. E alzando la testa, in atto di comando: *E levando la faccia in atto imperioso. Levando* letter.; la *faccia* è meno: non aveva bisogno di mostrarla al Nibbio: bastava che alzasse il capo da' suoi pensieri, e comandasse. *Imperioso* pure era troppo. — 16. « ora, » gli disse, « metti da parte la compassione. Anche questo è bello. — 17. e va di corsa a casa di quel don Rodrigo che tu sai. Digli che mandi... ma subito subito, perché: *e va, va, fin che sii giunto a casa di quel don Rodrigo, tu sai. Digli che mandi tosto... ma tosto, perché. Va' va'* (bisogna scriverlo con l'apostrofo: cosi vuole la pronunzia e la distinzione con la 3ª persona dell'indicativo presente,) *finché sei giunto* (*giunto* è letter.) è una frase da novelle, di quelli che soli soli aspettano il lumicino in fondo al deserto. — *a casa di quel don Rodrigo che tu sai.* Come sarebbe stato umiliante per il povero signorotto se avesse potuto esser li con un orecchio, e sentirsi trattar cosi! Il suo onore

Ma un altro *no* interno più imperioso del primo gli proibí di finire. « No, » disse con voce risoluta, quasi per esprimere a sé stesso il comando di quella voce segreta, « no: va a riposarti; e domattina.... farai quello che ti dirò! »

5 — Un qualche demonio ha costei dalla sua, — pensava poi, rimasto solo, ritto, con le braccia incrociate sul petto, e con lo sguardo immobile sur una parte del pavimento, dove il raggio della luna, entrando da una finestra alta, disegnava un quadrato di luce pallida, tagliata a scacchi dalle grosse inferriate, e intagliata più minuta-
10 mente dai piccoli compartimenti delle vetriate. — Un qualche demonio, o.... un qualche angelo che la protegge.... Compassione al Nibbio!... Domattina, domattina di buon'ora, fuor di qui costei; al suo destino, e non se ne parli piú, e, — proseguiva tra sé, con quell'animo con cui si comanda a un ragazzo indocile, sapendo che non

13. destino:

riscattato con tanta iniqua impresa l'avrebbe visto svanire con questa sola frase. *Digli che mandi... ma subito subito.* Altrimenti, non assicurava che non si sarebbe pentito!. — 1. **Ma un altro no interno.** Ormai come le onde del mare, anche i pensieri nel suo animo vanno e vengono, e lo sospingono fatalmente dove da principio e' non vorrebbe andare, e dove poi finalmente sarà contento d'esser andato. — **gli proibí**: *gl'inibì*. È meno comune e piú da legali e dell'uso di possessi e sim. — 3. **« no: va' a riposarti**: « *No: va' riposa*. Uso. L'Innominato non lascia trapelare nulla del suo turbamento e del suo pentimento vero. Manda il Nibbio a dormire, e prende una notte di tempo a riflettere, quella notte che ci volle a Dante per scendere metà del suo inferno. — 5. **Un qualche demonio.** Il Tomm. nota: « Non è naturale. » È naturalissimo, verissimo. Non potrebbe dir súbito che à un angelo dalla sua. Alla prima è lei che à torto, e lui ragione. Costei è una maliarda, che vuole spingerlo alla perdizione; ecco tutto! Dopo.... — **rimasto solo, ritto, con le braccia incrociate sul petto, e con lo sguardo immobile**: *rimaso solo, in piede, colle braccia incrocicchiate sul petto, e col sguardo immoto. Rimaso* poet. acc.; *ritto* è più energico; può rimanere *in piedi* anche un vecchio cascante. *Incrocicchiate* v. nota 19, p. 11. *Immoto* v. nota 10, p. 482. L'Innominato teme tanto di lei che non va neppure a incontrarla al suo arrivo. Rifugge da quell'idea. Eppure fin allora era stato sempre aspettandola! — 8. **finestra alta**: *finestra elevata*. Uso. E figuratamente certo poteva dirsi *alta*, ma non *elevata* la finestra del l'Innominato, giacché anche qui come la Malanotte ecc. à un significato naturalmente e artisticamente simbolico. La luce della luna che entrava là dentro era pallida, e tagliata a scacchi, come quella d'una prigione, chiusa da ampie vetrate fatte di piccoli scompartimenti. Tutto questo agiva sul pensiero predisposto dell'Innominato non meno del lucignolo che si spenge nella carcere di Lucia o nella casa di don Abbondio, non meno dei quadri della sala, nella quale passeggiava irritato don Rodrigo, dopo la predizione del frate. Al Tomm. la descrizione pareva una *minuzia*. Eh via, la grazia di queste minuzie! — 9. **grosse inferriate, e intagliata**: *grosse sbarre di ferro e frastagliata*. Uso. — 10. **piccoli compartimenti delle vetriate**: *piccioli compartimenti delle vetriere. Piccioli* poet.; *vetriate* uso. *Vetriere* son quelle dove si fabbricano i vetri. — 11. **angelo che la protegge...**: *angiolo che la protegga. Un qualche demonio o... un qualche angelo;* questo pareva *troppo* al Tomm.; ma non vede che il nostro uomo fa un altro passo, e grande, in avanti! Certe nature eroiche vanno con rapidità, tanto nel male come nel bene. *Angiolo* più volg.; *la protegge* più deciso. — **Compassione al Nibbio!** È lì che insiste: è quello che gli à fatto più impressione. Non vede la predisposizione e disposizione sua; vede l'altrui. Sempre così. — 12. **di buon'ora, fuor di qui**: *per tempo fuori di qui*. Uso. Sì, bisogna mandarla via. Un passo indietro, per farne poi un altro più lungo in avanti. — 13. **tra sé**: *seco stesso*. Uso. — 14. **con cui si comanda a un ragazzo**: *con cui si fa un comandamento ad un ragazzo*. Uso. *Comandamenti* sono quelli di Mosè sul Sinai. — **non ubbidirà**: *non obbedirà*. Me-

ubbidirà, — e non ci si pensi più. Quell'animale di don Rodrigo non mi venga a romper° la testa con ringraziamenti; che.... non voglio più sentir parlar° di costei. L'ho servito perché.... perché ho promesso: e ho promesso perché.... è il mio destino. Ma voglio che me lo paghi bene questo servizio, colui. Vediamo un poco.... —

E voleva almanaccare cosa avrebbe potuto richiedergli di scabroso, per compenso, e quasi per pena; ma gli si attraversaron di nuovo alla mente quelle parole: compassione al Nibbio! — Come può aver fatto costei? — continuava, strascinato da quel pensiero. — Voglio vederla.... Eh! no.... Sí, voglio vederla.

E d'una stanza in un'altra, trovò una scaletta, e su a tastone, andò alla camera della vecchia, e picchiò all'uscio con un calcio.

« Chi è? »

« Apri. »

4. promesso, — 5. po'....

---

no comune. Attento all'osservazione analitica profonda. L'Innominato è già così avanti, che ormai mette in dubbio la sua costanza di proposito. È l'analisi di Gertrude, a rovescio. — 1. **Quell'animale di don Rodrigo.** La dose rincara. È una più alta onorificenza che questo sovrano dà al punto d'onore del suo piccolo dipendente. — 2. **romper la testa**: *rompere il capo. Capo* è meno. V. anche nota 11, p. 436. — 3. **di costei.** È spregiativo. E qui sta bene. — **L'ho servito perché... perché ho promesso.** Il Tomm. nota: « Questo è un cattivo periodo. » Cattivo periodo? o perché mai? Voleva dire infelice per quel contrapposto d'idee? Ma è la guerra che si agita in cuore dell'Innominato; e però sono così veri questi contrasti. Quanti se ne potrebbe trovar di simili in Shakespeare, in Shakespeare che il Manz. amava tanto! — 6. **almanaccare cosa avrebbe potuto richiedergli di scabroso**: *ghiribizzare qualche opera scabrosa da imporre a don Rodrigo. Ghiribizzare* è da donnine, troppo fantastico; *cosa di* è il principio d'un'azione da immaginare; *qualche opera* sarebbe un'azione compiuta. Per ora gli bastava trovare il bandolo: era anche troppo! — 7. **per compenso, e quasi per pena.** Buono è il *per pena*. Ormai considera come un delitto avergli costui affidata tale impresa. — **gli si attraversaron di nuovo alla mente**: *si venner di nuovo a gittar per traverso alla mente.* Era una dicitura pesantuccia. E forse era meglio dire: *gli attraversaron di nuovo la mente.* — 8. **compassione al Nibbio!** È questo il punto che mette in agitazione l'Innominato. — **Come può aver fatto**: *Come dee aver fatto. Dee* poet.; ma anche *deve* qui non aveva luogo. — 10. **Voglio vederla... Eh! no... Sí, voglio vederla.** La lettera maiuscola dice lo stacco di quei pensieri, e il tempo frapposto. — 11. **E d'una stanza in un'altra.** Come s'è detto, è saltato il momento dell'arrivo di Lucia, che, a buon conto, non dev'essere stato dei più facili, per non render il quadro troppo complicato, e l'episodio grave, e per non togliere o diminuire dalla riflessione del lettore lo spettacolo psicologico dell'Innominato nella sua importante e prima metamorfosi. Costui è là, al lume della luna, senz'altro lume, né vuole chiamar nessuno che glie lo porti, quasi tema che gli leggano in viso il suo cambiamento. Teme anche di vedersi da sé; mentre si sente trascinato irresistibilmente ad affrontare la vista di quel fantasma che tanto contribuisce a turbarlo. Allora cerca la strada al buio, al tasto, sconcertato, inquieto; trova (questo *trova* non persuadeva al Tomm.!) sempre al tasto una scaletta, che gli par quasi nova, e che in altri tempi gli sarebbe parsa familiare, arriva alla stanza terribile, con una grande smania e contrasto nel cuore, e picchia all'uscio, come? con un calcio. È il dispetto che regna violento nel suo cuore. Ecco le linee degli artisti grandi che lasciano tanto del sottinteso, ma che non importa picchiare all'uscio con un calcio perché súbito si sprigioni. — **a tastone, andò alla camera della vecchia, e picchiò all'uscio con un calcio**: *a tentone si portò alla stanza della vecchia; picchiò col piede nelle imposte. Tentone*, e più com. *tentoni*, si dice di chi va leggero, non con l'irrequietezza nervosa di lui; *camera* più preciso; e *uscio* anche. Le *impòste* son quelle della finestra. — 14. **Apri.** Parola piena d'energia e d'effi-

A quella voce, la vecchia fece tre salti; e subito si sentí scorrere il paletto negli anelli, e l'uscio si spalancò. L'innominato, dalla soglia, diede un'occhiata in giro; e, al lume d'una lucerna che ardeva sur un tavolino, vide Lucia rannicchiata in terra, nel canto il
5 piú lontano dall'uscio.

« Chi t'ha detto che tu la buttassi là come un sacco di cenci, sciagurata? » disse alla vecchia, con un cipiglio iracondo.

« S'è messa dove le è piaciuto, » rispose umilmente colei; « io ho fatto di tutto per farle coraggio: lo può dire anche lei; ma non
10 c'è stato verso. »

« Alzatevi, » disse l'innominato a Lucia, andandole vicino. Ma Lucia, a cui il picchiare, l'aprire, il comparir di quell'uomo, le sue

6. ti

---

cacia; e gli effetti si vedono súbito. — 1. **fece tre salti; e subito si sentí scorrere il paletto negli anelli, e l'uscio si spalancò**: *fe' tre salti, e tosto s'udí il paletto scorrere romoreggiando negli anelli, e le imposte si spalancarono. Fe'* poet.; *tosto* letter. acc.; *s'udí* lett.; *scorrere* prima, è piú efficace; *romoreggiando* era troppo, e era inutile: bastava *sentire*. Il resto è detto. — 3. **diede un'occhiata in giro**: *girò un'occhiata nella stanza*. Non si dice. La correzione porta precisione e bellezza. È sempre nobile e solenne quest'uomo. E ora, ecco a fronte due solenni e nobili, per quanto diverse, creature. — **d'una lucerna che ardeva**. Piú com. sarebbe *lucerna accesa,* ma *che ardeva* è piú sostenuto, e continua meglio la linea stilistica precedente. — 4. **un tavolino, vide Lucia rannicchiata in terra, nel canto il piú lontano dall'uscio**: *un trespolo, vide Lucia acquattata per terra nell'angolo il piú lontano dalla porta. Trespolo* è un arnese composto di tre gambe, per lo piú per vasi da fiori, e sim. Non à che fare col tavolino. *Acquattata* è di chi è nascosto per marachelle o per vile timore o per non farsi vedere. Per *angolo*, v. nota 8, p. 485; e anche per *porta*, v. nota 2, p. 53. « Per evitare il francesismo dirai *Nel canto piú lontano,* » scrive il Rigutini; ma qui c'è *nel canto il piú lontano dall'uscio,* e la cosa cambia. Si può senz'articolo; ma si può anche usare, giacché usa. — 6. **tu la buttassi là come un sacco di cenci, sciagurata?**: *tu la gittassi là come un sacco di cenci, malnata? Gittare* lett.; *malnata* si dice, altro se si dice; ma il cambiamento è d'un'importanza non piccola. *Malnati* chiama Dante, con un concetto ancora pur troppo medioevale, i cattivi; il Manz. in questo si riaccosta ai pensieri di Gesú: nessuno nasce male; è solo la sciagura del vivere barbaro e incivile, qual è ancora quello delle nostre società cosí dette civili, che può far cambiare un uomo di buono, com'è al nascere, in cattivo. Benché, facendo parlare l'Innominato, poteva benissimo adoprare quella parola. — 7. **iracondo**: *iroso*. Letter. — 8. **S'è messa dove le è piaciuto**: *S'è posta dove ha voluto. Porre* letter. *Dove ha voluto* non sarebbe stato sufficiente, perché c'era un ordine, una volontà superiore da far valere; e questa imponeva di trattarla con tutti i riguardi. Ora perché s'era violato questo comando? La vecchia si scusa dicendo che quello era un posto piaciuto a lei. Intanto osserva: se avesse trovato Lucia ben trattata dalla vecchia, a sedere su una sedia, ecc., l'animo dell'Innominato non ne avrebbe certo avuto la stessa impressione; ma quella trascuratezza, quello sfregio, quella umiliazione lo contristano ancora di piú; gli fanno l'effetto d'uno schiaffo brutale, d'un'azionaccia. — **colei**. Spregiativo; e va bene. — 9. **ho fatto di tutto per**: *ho fatto il possibile per. Il possibile* è una parola evasiva; *di tutto* è assai piú efficace. — **lo può dire anche lei**: *lo può dire anch'essa*. Uso. Quanto è originale e vero! — **non c'è stato verso**: *non c'è verso*. È evidente la ragione: alla vecchia non era riuscito: dunque non c'*era stato verso;* al padrone poteva riuscire, e allora il verso c'era. — 11. **Alzatevi, » disse l'innominato a Lucia, andandole vicino. Ma Lucia**: *Levatevi, diss'egli a Lucia fattosele presso. Ma ella. Levarsi* è dal letto; *l'innominato* qui vale assai piú e meglio del pronome, come il successivo Lucia. I due sono a fronte. *Andandole vicino*. Uso. — 12. **il comparir di quell'uomo, le sue parole, avevan messo un**

parole, avevan messo un nuovo [e più oscuro] spavento nell'animo spaventato, stava più che mai raggomitolata nel cantuccio, col viso nascosto tra le mani, e non movendosi, se non che tremava tutta.

« Alzatevi, ché non voglio farvi del male.... e posso farvi del bene, » ripeté il signore.... « Alzatevi! » tonò poi quella voce, sdegnata d'aver due volte comandato invano.

Come rinvigorita dallo spavento, l'infelicissima si rizzò subito inginocchioni; e giungendo le mani, come avrebbe fatto davanti a un'immagine, [sacra,] alzò gli occhi in viso all'innominato, e riabbassandoli subito, disse: « son qui: m'ammazzi. »

« V'ho detto che non voglio farvi del male, » rispose, con voce mitigata, l'innominato, fissando quel viso turbato dall'accoramento e dal terrore.

---

nuovo spavento nell'animo spaventato, stava più: *la pedata, la voce, avevan portato un nuovo e più oscuro sgomento nell'animo sgomentato, stavasi più.* Dire la *pedata*, era inutile: il *picchiare* comprendeva il modo, il cambiamento e l'aggiunta: *il comparir di quell'uomo*, è una linea vivissima; *le parole* comprendono anche la voce, e dicono l'imperio di costui e la conquista, anche nelle dimostrazioni di riguardo; *portato* è meno; *più oscuro*, sarebbe stato non vero: che cosa aveva di più chiaro prima? *sgomento* quello di Lucia non era, a parlar con precisione, perché aveva pregato con fede; ma spavento, sì. — **2. nel cantuccio, col viso nascosto tra le mani, e non movendosi, se non che tremava**: *nell'angolo col volto occultato nelle palme e non si movendo, se non in quanto tremava. Stavasi* letter. accad.; *angolo* è detto; *volto occultato nelle palme*, tutta roba accademica; *non si movendo* lett.; *se non che*, tanto più semplice e bello. È tutto un quadro, questo, commovente. Il contrapposto è grandissimo. Il gran peccatore, in piedi, padrone, tiranno, già tocco nel cuore e vicino a cadere; lei, la grande vittima, nobile, buttata là in un canto, ma vicina a risorgere. In lui non manca la coscienza della sua caduta fatale, caduta della sua superbia, né a lei la fiducia del suo risorgimento. E stando a fronte, guardandosi, parlandosi, l'uno con la voce grossa, l'altra con le lacrime, aiutano inconsapevoli questa vicendevole trasformazione, come, se fosse lecito il paragone, i due dannati della famosa bolgia dantesca. L'Innominato al lume di quella candela vede bene e misura la grandezza di quella gentilezza offesa, e il tremore di lei sollecita il mutamento di lui, come si dimostra súbito dalle parole seguenti. — **4. Alzatevi, che non voglio farvi del male**: *Levatevi che non voglio farvi male. Levatevi*, è detto; *farvi male* si dice di male fisico. — **e posso farvi del bene.** Eccolo il varco: è passato. — **5. tonò poi quella voce, sdegnata d'aver**: *tuonò poi quella voce irata dell'aver.* L'*u* non può stare a *tuonò*, mancandovi l'accento tonico. *Sdegnata* è assai meglio; ora non c'è più l'ira che è bassa, ma lo sdegno solo, che è spesso alterezza e nobiltà. E nel *tonò* e nello *sdegnata* c'è una potenza a cui Lucia non si può sottrarre. È uno spavento ancora di novo genere, in cui la natura si slancia come un ultimo sforzo, sapendo che è l'ultimo, e Lucia si prostra a lui come davanti a un nume, chiedendo l'annientamento: *m'ammazzi.* — **7. rizzò subito inginocchioni; e giungendo le mani, come avrebbe fatto davanti a un'immagine, alzò gli occhi in viso all'innominato**: *rizzò subitamente ginocchioni, e giugnendo le palme, come si sarebbe posta dinanzi ad una immagine sacra, alzò gli occhi al volto dell'innominato. Subitamente* letter. e freddo; *ginocchioni* senza l'*in*, non usa; *giugnendo* letter. e contadinesco; *palme* poet., acc.; anche *si sarebbe posta dinanzi ad*, non è com.; il *sacra* inutile; *volto*, per quanto si parli d'immagine, qui sarebbe troppo: un volto si mira: invece Lucia è costretta a abbassare gli occhi, tanto non ne regge lo sguardo. — **10. subito, disse: « son qui: m'ammazzi »**: *tosto, disse: son qui: mi uccida.* Uso. *Uccida* è lett., e non di questo stile parlato. Per il senso, starai attento a questo: Lucia, sentendo l'ira di lui contro la vecchia, ne riceve, come succede, la stessa impressione che se le parole fossero rivolte a lei stessa. — **12. fissando quel viso turbato**: *affisando quelle fattezze perturbate.* Roba accademica. Per il senso, osserva:

« Coraggio, coraggio, » diceva la vecchia: « se ve lo dice lui, che non vuol farvi del male.... »

« E perché, » riprese Lucia con una voce, in cui, col tremito della paura, si sentiva [pure] una certa sicurezza dell'indegnazione dispe-
5 rata, « perché mi fa [ella] patire le pene dell'inferno? Cosa le ho fatto io?... »

« V'hanno forse maltrattata? Parlate.

« Oh maltrattata! M'hanno presa a tradimento, per forza! perché? perché m'hanno presa? perché son qui? dove sono? Sono una
10 povera creatura: cosa le ho fatto? In nome di Dio.... »

« Dio, Dio, » interruppe l'innominato: « sempre Dio: coloro che non possono difendersi da sé, che non hanno la forza, sempre han questo Dio da mettere in campo, come se gli avessero parlato. Cosa pretendete con codesta vostra parola? Di farmi,...? » e lasciò la
15 frase a mezzo.

« Oh Signore! pretendere! Cosa posso pretendere io meschina, se non che lei mi usi misericordia? Dio perdona tante cose, per un'o-

4. della — 13. Che cosa — 16. Che cosa

---

il viso turbato di Lucia mitiga la cruda espressione di lui come s'era dimostrata in odio alla vecchia. — **1. se ve lo dice lui**: *se vi dice egli stesso*. Uso. La vecchia porta un riposo necessario nel turbamento di tutt'e due. Piú oltre non si poteva andare; e ora convien discendere. Questa volta la sciagurata riusciva nell'intento piú assai che non credeva. — **3. col tremito della paura, si sentiva una**: *fra il tremito dello spavento si sentiva pure una*. Com'è detto, siamo in diminuzione; e lo *spavento* diventa *paura*. Per il *pure* v. nota 3, p. 390. — **4. una certa sicurezza**. C'è qualche cosa che parla in noi, in tutti i momenti, e specialmente nei momenti decisivi: la coscienza si arma d'una difesa eroica. — **5. mi fa patire le pene dell'inferno? Cosa le ho fatto io?**: *mi fa ella patire le pene dell'inferno? Che le ho fatto io?* Uso. La voce ora raddolcita prega; e affretta il già rapido svolgimento nella psiche umana del feroce signore. Il quale vuol sapere prima di tutto se siano stati violati i suoi ordini; e se l'abbiano trattata senza riguardi. Egli è ancora per buona parte incosciente: non pensa che il ratto di per sé stesso è già il maltrattamento piú grave; ma non si procede che a gradi, in tutto; e la domanda è come un primo passo al riconoscimento dei diritti altrui. Lucia risponde da par suo. — **8. per forza! perché? perché?**: *per forza! Perché? Perché?* **son qui? dove sono?**: *son qui? Dove sono?* Tutte queste minuscole v. nota 1, p. 349 e n. 1, p. 473. — **10. cosa le ho fatto? In nome di Dio...**: *che le ho fatto? Nel nome di Dio...* Uso. *Dio*. Ecco lo strale in pieno petto dell'Innominato. Egli che l'è andato cercando, ora non ne vorrebbe la ferita: gli pare che venga troppo presto; si ribella, ne sente sdegno, s'inquieta; e nella risposta inconsapevolmente gli vien dichiarata la sequela di tutti i suoi delitti che in una frase si riassume. Aveva sempre offeso con la violenza i diritti della natura umana; e gli offesi che cosa potevano rispondergli? *Dio*. Gli accennavano con quella parola una legge che sta sopra a tutti gli uomini, sopra a tutti i tribunali, e che non si può impunemente violare. Non vorrebbe sentirla l'Innominato, tanto meno questa volta; ma questa volta invece viene e piú terribilmente proferita da una creatura cosí nobile, in un momento psicologico per lui cosí debole. Il potente uomo vorrebbe rigettarla, e rispondere: – Pretendete farmi paura? – Ma non osò nemmeno compir la frase, tanto era *mutatus ab illo*! Il Tomm. dice che quel discorso dell'Inn. « Dio, Dio ecc. » *non è naturale*. Il Rig. gli dà ragione. A me pare che abbiano tutt'e due torto, molto torto. — **16. io meschina, se non che lei mi usi**: *io poveretta, se non che ella mi usi*. *Meschina* è avvilitivo, e il Manz. lo rigetta sempre, parlando di lei; ma lo fa dire a lei parlando di sé; e lo dice cosí gentilmente, e chiedendo soltanto misericordia! Cosa che, è naturale, fa piú effetto sull'Innominato. Mai aveva sentito un par-

pera di misericordia! Mi lasci andare; per carità mi lasci andare! Non torna conto a uno che **un giorno** deve morire **di** far patir tanto una povera creatura. Oh! lei che può comandare, dica che mi lascino andare! M'hanno portata qui per forza. [Mi faccia chiudere ancora con questa donna,] Mi mandi con questa donna a***, dov'è mia madre. Oh Vergine santissima! mia madre! mia madre, per carità, mia madre! Forse non è lontana di qui.... ho veduto i miei monti! Perché lei mi fa patire? Mi faccia condurre in una chiesa. Pregherò per lei, tutta la mia vita. Cosa le costa dire una parola? Oh ecco! **vedo che** [ella] si move a compassione: dica una parola, la dica. Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia! »

— Oh perché non è figlia d'uno di que' cani che m'hanno bandito! — pensava l'innominato: — d'uno di que' vili che mi vorrebbero morto! che ora godrei di questo suo strillare; e in vece.... —

« Non iscacci una buona ispirazione! » proseguiva fervidamente Lucia, rianimata dal vedere una cert'aria d'esitazione nel viso e nel

3. ella — 9. Che cosa — 13. quei

lare più dolce. Come la lancia d'Achille quella ragazza feriva e sanava. — **2. a uno che un giorno deve morire di far patir tanto una**: *ad uno che ha da morire far tanto patire una*. L'aggiunta d'*un giorno* è una naturale cortesia. Non è detto né oggi né domani. *Deve* più com. Il rimanente, uso. Il Tomm. qui batte la solita solfa dicendo: « Così non parla una villana. » Noi abbiamo già detto più volte la nostra opinione in proposito. — **4. forza. Mi mandi con questa donna a*****: *forza. Mi faccia chiudere ancora con questa donna e mi faccia portare a*. Col: *M'hanno portata qui per forza*, ripete la stessa idea di sopra: è il vivo, doloroso rammarico dell'offesa fattale, la sgradita impressione della violenza ricevuta, che torna spontanea alla memoria. Il chiedere di star chiusa con quella donna era inutile, e il far Lucia supplice di questo era ripugnante quanto la cosa. — *Mi mandi con questo donna a****. Il Bindoni (ne parleremo quando Lucia torna con sua madre a casa) dice che il paese di Lucia è Olate, e che i monti visti e riconosciuti da lei sono « il *san Martino*, e i monti oltre il lago, e le creste del Resegone, che stavano *impresse nella sua mente non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari* (cap. VIII). » — **6. mia madre! mia madre!**: *mia madre! Mia madre!* Per le maiuscole, v. nota 1, p. 349 e n. 1, p. 473. L'invocazione della sua povera mamma in questo momento è sublime. — **7. lontana di qui**: *lontano da qui*. Uso. — **8. lei mi fa patire? Mi faccia condurre in una chiesa. Pregherò per lei**: *mi fa ella patire? Mi faccia portare in una chiesa. Pregherò per lei. Lei mi fa*, uso. *Portare* si dice anche per *condurre*, ma in questo momento era equivoco: pareva proprio che chiedesse d'andarci in bussola. — **10. ecco! vedo che si move a**: *ecco! ella si muove a*. L'aggiunta tempera l'osservazione, che altrimenti sarebbe parsa troppo cruda. Ecco che i segni del cambiamento dell'Innominato si mostrano: passano al di fuori, e Lucia con accortezza e finezza innata non vuol tacerlo a lui stesso, certo non senza proprio vantaggio. — **11. Dio perdona tante cose.** Quest'è l'ultimo colpo d'eloquenza della povera e nobile fanciulla. — **12. di que' cani che**: *di quei sozzi che*. *Sozzi* è più ributtante, ma *cani* è più forte. Osserva intanto. L'Innominato si sente commosso, non più padrone di sé, s'inquieta di non esser più crudele; non sa che scusa trovare, e rimpiange che costei non sia un'altra, di quelle che farebbe patire con tanta voluttà. — **14. strillare; e in vece**: *guaire e invece*. *Cani* chiamava volentieri i suoi nemici; ma Lucia non era figlia, né parente de' suoi nemici; e quel verbo non le appartiene. *Invece* si potrebbe benissimo scrivere unito. — **15. ispirazione**: *inspirazione*. *Inspirare* sarebbe del fiato. Ora Lucia, che vede d'aver commosso costui, non lo lascia finché non ottiene qualche promessa sicura. — **16. rianimata.** Trasparisce tanto bene dalle linee del viso e da tutta la persona il sentimento d'un uomo, che Lucia non durò fatica a sentirsi rinascere vivissima la speranza. — **d'esitazione nel viso**: *di esitazione nel volto*. Per *volto*, v. nota 13, a p. 482.

contegno del suo tiranno. « Se lei non mi fa questa carità, me la farà il Signore: mi farà morire, e per me sarà finita; ma lei!... Forse un giorno anche lei.... Ma no, no; pregherò sempre io il Signore che la preservi da ogni male. Cosa [cosa] le costa dire una
5 parola? Se provasse lei a patir* queste pene...! »

« Via, fatevi coraggio, » interruppe l'innominato, con una dolcezza che fece strasecolar la vecchia. « V'ho [io] fatto nessun male? V'ho [io] minacciata? »

« Oh no! Vedo che lei ha buon cuore, e che sente pietà di que-
10 sta povera creatura. Se lei volesse, potrebbe farmi paura più di tutti gli altri, potrebbe farmi morire; e in vece [ella] mi ha.... un po' allargato il cuore. Dio gliene renderà merito. Compisca l'opera di misericordia: mi liberi, mi liberi. »

« Domattina.... »

15 « Oh mi liberi ora, subito.... »

« Domattina ci rivedremo, vi dico. Via, intanto fatevi coraggio. Riposate. Dovete aver bisogno di mangiare. Ora ve ne porteranno. »

1. S'ella — 2. ella.... — 3. ella.... — 5. s'ella provasse — 10. s'ella — 11. invece

— 1. questa carità: *questa misericordia*. *Fare misericordia* non si dice. La preghiera di Lucia ora è finissima. Non dice più cose comuni con un tratto speciale: dice cose speciali a sé. — 3. pregherò sempre io il: *pregherò io sempre il*. L'*io* prima, è più superbo; dopo, è più accentuato, come di dovere sollecito. Questo ridirsi, e l'augurargli e pregargli bene in tutti i modi, è cristianamente squisito. Non inutilmente era stata educata dalla parola sublime di fra Cristoforo. — 4. Cosa le: *Che cosa le*. Per *cosa* v. nota 11, a pag. 478. *Cosa le costa?* Questa frase è vivissima nel popolo toscano, supplicando d'un favore che si crede facile a farsi. C'è anche in un famoso gentilissimo rispetto del Gordigiani:

T'ò scritto tante volte inutilmente,
E sempre invano aspetto la risposta:
Dimmi pur che ti sono indifferente,
Ma scrivi, per pietà! Cosa ti costa?

E così gentilissima è la chiusa della nostra Lucia. — 6. fatevi coraggio: *fate animo*. Uso. Ognun vede da sé i progressi dell'uomo, d'un uomo, s'intende, che à in sé ancora molta nobiltà di cuore, e che con rapidità matura i suoi destini. La vecchia certo non ne sarebbe stata capace; e siccome non aveva nemmeno visti quei precedenti del suo animo che abbiamo visto noi, ne rimane attonita; e pensa dentro di sé, nella mente indurita e malvagia, che quel cambiamento provenga semplicemente dalla bellezza e dall'avvenenza di Lucia, e da quel saper piangere e far delle smorfie. — 7. strasecolar la vecchia. « V'ho fatto: *strabiliare la vecchia*. « *V'ho io fatto*. *Strasecolare* è più di *trasecolare*, giacché l'*s* è intensivo; e *trasecolare* è più di *strabiliare*. Letteralmente significherebbe Andar fuori del secolo, cioè (perché così significava una volta *secolo*) andare all'altra vita. È una di quelle iperboli del linguaggio comune, come *Veder le stelle*, *Cose dell'altro mondo*, o, come direbbe Dante:

Io non morii e non rimasi vivo,

ecc. ecc. E la vecchia aveva ragione di strasecolare davvero, perché il cambiamento dell'Innominato a questo punto è all'apice addirittura: la gentilezza di lui verso la nobile infelice ragazza, dato l'uomo, non potrebbe esser più tenera. — 9. che lei ha buon cuore, e che sente: *ch'ella ha buon cuore, e sente*. Uso. Dalle parole di Lucia misurate il tono delle parole di lui, e il cambiamento, giacché Lucia è sincera, e non glie lo dice per adulazione. Ma come parla bene questa giovane! Come son ciechi quelli che ne fanno una figura sbiadita! Lucia nell'arte italiana è quella che l'Alighieri nella *Vita Nova* chiama *gentilissima*. — 15. ora, subito: *adesso, adesso*. Uso. — 16. rivedremo, vi dico. Via, intanto fatevi coraggio. Riposate. Dovete: *rivedremo, dico. Via, intanto fate buon cuore. Riposate. Voi dovete. Fate buon cuore*, non si dice. Il *voi* qui era gelido e

« No, no; io moio se alcuno entra qui: io moio. Mi conduca lei in chiesa.... que' passi Dio glieli conterà. »

« Verrà una donna a portarvi da mangiare, » disse l'innominato; e dettolo, rimase stupito anche lui che gli fosse venuto in mente un tal ripiego, e che gli fosse nato il bisogno di cercarne uno, per rassicurare una donnicciola. 5

« E tu, » riprese poi subito, voltandosi alla vecchia, « falle coraggio che mangi; mettila a dormire in questo letto: e se ti vuole in compagnia, bene; altrimenti, tu puoi ben dormire una notte in terra. Falle coraggio, ti dico; tienla allegra. E che [ella] non abbia a lamentarsi di te! » 10

Cosí detto, si mosse rapidamente verso l'uscio. Lucia s'alzò e corse per trattenerlo, e rinnovare la sua preghiera; ma [egli] era sparito.

« Oh povera me! Chiudete, chiudete subito. » E sentito ch'ebbe 15

1. ella — 2. quei passi, — 5. come

inutile. — 1. moio: *muoio*. Letterario. — **se alcuno entra qui.** Piú popolare sarebbe: *se qualcheduno vien qua dentro;* ma Lucia, personaggio fine, usa il linguaggio della gente piú pulita, senz' affettazione, ben inteso. Efficace la ripetizione dell' *io moio*. Ardito e piú efficace ancora (guardate la potenza di quella creatura!) è di proporgli nientemeno di condurla lui in chiesa, invece che la vecchia. A che grado di mutazione l'aveva già piegato! E la chiusa: « Quei passi Dio glie li conterà! » L'Innominato però sente, ma non risponde a questo. Torna sul discorso del mangiare. Tutto naturalissimo. — 3. **Verrà una donna.** È detto per rassicurare la ragazza che nessun uomo entrerà là dentro. Lucia aveva ben capito che il rapimento era fatto per conto di don Rodrigo; e tremava di vedersi comparire davanti quel cialtrone da un momento all'altro. — 4. **anche lui che gli**; *anch'egli come gli*. Uso. — 6. **donnicciola**: *donnicciuola*. Uso. Di questi *u* v. nota 7, pag. 3. Per il senso, osserva: L'Innominato rimase stupito di questa sua trovata; ma, come dice il proverbio, la botte dà del vino che à, e l'animo, come la mente, producono a seconda del terreno e della sementa. In altri tempi non gli sarebbe, in una circostanza simile, venuto in mente un provvedimento gentile; ora, sí, a sua stessa insaputa, e con sua molta meraviglia. — 7. **subito, voltandosi alla vecchia, « falle coraggio che mangi; mettila a dormire in**: *subitamente rivolto alla vecchia, « falle animo a mangiare; mettila a riposare in.* *Sùbito*, uso. Il gerundio è piú fuggevole, e qui piú giusto: non si sofferma molto sul ceffo disgustoso di lei strasecolata. *Falle coraggio che mangi*, d'uso; e dice l'azione del principiare a mangiare; mentre l'altro, coraggio a continuare. *Riposare*, qui era affettazione di gentilezza, né corrispondente al desiderio di lui. Voleva e s' augurava che dormisse tranquilla. — 9. **in terra. Falle coraggio**: *sul pavimento. Rincorala.* *Sul pavimento*, è piú gentile, perché assicura che ci fosse, prima di tutto, un pavimento a modo e a verso o discreto; *per terra*, è piú rude; e l'Innominato, forse appunto perché aveva notato l'antipatica indisposizione della vecchia alla sua gentilezza, è con lei veramente rude. — 10. **E che non abbia a lamentarsi di te!**: *E ch'ella non abbia a lagnarsi di te! Lagnarsi* è lett., e troppo nobile. La minaccia alla vecchia è degna chiusa del complimento precedente. Detto questo, se ne va con passo rapido, per sottrarsi a nòve incalzanti preghiere e a un'influenza che sentiva agire potentemente sull'animo suo. Era un crollare di tutt'un passato. Aveva prepotente bisogno ormai di trovarsi solo, esaminarli da sé solo i casi suoi, lontano, lontano dalla gente. — 12. **verso l'uscio. Lucia s' alzò e corse per trattenerlo**: *verso la porta. Lucia si levò e corse per rattenerlo.* Per *uscio* v. nota 2, p. 53; per *levò* v. nota 1, p. 445. Per *rattenere* v. nota 14, p. 152. — 13. **ma era sparito**: *ma egli era sparito.* Uso. — 15. **Oh povera me!** Tanta era la fiducia che Lucia aveva ormai nell'Innominato, che nella sua immaginazione rappresentava la sua salvezza: lo salvava dal darla nelle mani di quel porcaccione di don Rodrigo. E trema alla sua scomparsa. — **subito.** » **E sen-**

accostare i battenti e scorrere il paletto, tornò a rannicchiarsi nel suo cantuccio. « Oh povera me! » esclamò di nuovo singhiozzando: « chi pregherò ora? Dove sono? Ditemi voi, ditemi per carità, chi è quel signore.... quello che m'ha parlato? »

« Chi è, eh? chi è? Volete ch'io ve lo dica. [io.] Aspetta che io te lo dica. Perché vi protegge, avete messo su superbia; e volete esser soddisfatta voi, e farne andar di mezzo me. Domandatene a lui. S'io vi contentassi anche in questo, non mi toccherebbe di quelle buone parole che avete sentite voi. » — Io son vecchia, son vecchia, 10 [io,] — continuò, mormorando tra i denti. — Maledette le giovani, che fanno bel vedere a piangere e a ridere, e hanno sempre ragione. — Ma sentendo Lucia singhiozzare, e tornandole minaccioso alla mente il comando del padrone, si chinò verso la povera rincantucciata, e, con voce raddolcita, riprese: « via, non v'ho detto niente 15 di male: state allegra. Non mi domandate di quelle cose che non vi posso dire; e del resto, state di buon animo. Oh se sapeste quanta

4. mi — 5. ch' io — 14. vi

---

tito ch' ebbe accostare i battenti e scorrere il paletto, tornò a rannicchiarsi nel suo cantuccio: *tosto.* » *E udito ch' ebbe le imposte batter l' una contro l' altra, e il paletto scorrere tornò ad appiattarsi nel suo angolo. Tosto* e *udito,* uso; per *imposte* v. nota 19, a p. 453. Tutta una dicitura di chi è ancora inesperto del linguaggio dell'uso. *Scorrere* prima, più efficace; *ad appiattarsi*, non era giusto: non si rimpiattava; stava giù, rannicchiata, in una situazione corrispondente al suo dolore; alzarsi non avrebbe né potuto, né voluto. Farsi coraggio, alzarsi, mostrarsi forte, era come scherzare col foco, come non sentire il suo stato, come pattuire coi tiranni. Per *angolo*, v. nota 8, p. 485. — **2. esclamò**: *sclamò*. Uso. — **4. quello che**: *quegli che*. Uso. — **5. eh? chi è?**: *eh? Chi è?* Per le minuscole, v. nota 1, p. 473. Per il senso osserva: ora la vecchia dà fuori tutto il rancore accumulato. L' invidia, il dispetto, la rabbia di pensare che questa ragazzuccia, per un po' di lineamenti belli, di capelli neri, di modi graziosi, era riuscita nientemeno a trionfare su un uomo così terribile, che aveva fino allora piegato tutti, senza pietà, al suo cospetto! Il Tomm. nota qui senza ragione: « Le parole di Lucia son troppo belle, quelle dell' altra troppo brutte. » In quella sua prima lettura il Tomm. aveva intravisto molte cose bene, intese le altre solamente a metà. — **6. avete messo su superbia**: *avete preso superbia*. Uso. — **7. andar di mezzo me**: *andar me di mezzo*. Uso. — **Domandatene a lui.** Singolarissima e vivissima linea di risposta volgare, che tradisce tutta la collera di lei contro l'Innominato. Chi sa quante volte la vecchia, in vecchi tempi, aveva sognato nel solitario castello d' avere un briciolo solo d' un simile trattamento! E vedere ora che tocca a un'altra! Chi è costei? È una principessa? Certo è anche colpa di lui, del padrone, vecchio rimbecillito, che si commove ora, a quell'età, per una femminuccia. E se la piglia, come può, anche con lui. — **9. avete sentite voi**: *avete intese voi*. Uso. — **son vecchia, - continuò, mormorando tra i denti. - Maledette le**: *son vecchia io, - continuò mormorando fra i denti. - Maladette le.* Il secondo *io* ripetuto era un'affettazione; *maledette* più com.; e *maladette* più volg. Poteva stare detto dalla vecchia. Per il senso osserva. È bellissimo tutto questo, arcibellissimo. Se la vecchia fosse giovine, le toccherebbe certamente quello che ora tocca a Lucia. Così è nel suo pensiero: mentecattaggini umane! Ma al Tomm. non piaceva tutto questo, e notava di fianco: « Ragazzata. » Il Rig. a sua volta nota: « Ragazzata, no, per quella vecchiaccia; ma è mal detto. » Benissimo detto. Non ripeteremo al lettore i nostri commenti. — **12. Ma sentendo Lucia**: *Ma udendo Lucia*. Uso. Il Manzoni è inesauribile nella conoscenza delle più riposte pieghe dell' animo umano. Ecco questa. Dall' alto del suo dispetto, la vecchia scende, per paura, all' umiliazione di farle coraggio. — **14. voce raddolcita, riprese**: *voce rimessa ed umana ripigliò. Rimessa e umana* potrebbe anche stare; ma son due frasi vaghe, di fronte al *raddolcita*. — **16. Oh se sapeste quanta**: *Uh*

gente sarebbe contenta di sentirlo parlare come ha parlato a voi! State allegra, ché or ora verrà da mangiare; e io che capisco.... nella maniera che v'ha parlato, [so che] ci sarà della roba buona. E poi anderete a letto, e.... mi lascerete un cantuccino anche a me, spero, » soggiunse, con una voce, suo malgrado, stizzosa. 5

« Non voglio mangiare, non voglio dormire. Lasciatemi stare; non v'accostate; non partite di qui! »

« No, no, via, » disse la vecchia, ritirandosi, e mettendosi a sedere sur una seggiolaccia, donde dava alla poverina certe occhiate di terrore e d'astio insieme; e poi guardava il suo covo, rodendosi 10 {del cruccio] d'esserne forse esclusa per tutta la notte, e bronto-

7. vi —

se sapeste! quanta. Uh è di dolore o di schifo. L'ammirativo non à luogo, data la continuazione del pensiero. Per il senso osserva: quel che dice ora la vecchia ci rimette in pace un poco con lei; ci fa pensare che il suo sciaguratissimo stato non è colpa sua. Oh, anche lei se sentisse una buona parola! Sarebbe nel suo animo indurito un lampo di luce, un avviamento alla risurrezione. — 2. **e io che capisco.** Siamo alle solite: dal tono della voce, dalla fisonomia, dai gesti, s'indovina l'animo delle persone sincere (e l'Innominato era pervertito, ma era sincero) o per la percezione naturale come aveva Lucia o per l'abitudine a osservare il contegno del padrone, come aveva la vecchia. — 3. **nella maniera che v'ha parlato, ci sarà della roba buona. E poi anderete a letto, e... mi lascerete un cantuccino anche a me, spero, » soggiunse, con una voce, suo malgrado, stizzosa:** *al modo che vi ha parlato so che ci sarà del buono e poi vi corcherete e... mi lascerete bene un cantoncello anche a me, soggiunse con un accento di rancore compresso.* Per *modo* v. nota 25, p. 247; *so che*, inutile. *Del buono* à un altro senso. Vuol dire esserci in una cosa delle parti buone; e tra due persone, esserci qualche intelligenza amorosa. Per il senso osserva: un lampo, e poi la vecchia è ritornata nella cecità di prima e alle sodisfazioni della gola, uniche che le rimangono. *Corcherete*, roba accademica; *cantoncello* non è in questo senso, né da questo stile. Lo *spero* aggiunto, è un'altra linea psicologica verissima. Le ritornava la stizza e, involontariamente, la parola sarcastica. *Rancore compresso*, era troppo. — 6. **Non voglio mangiare, non voglio dormire.** Caratteristica anche questa risposta di Lucia. È seccata di quelli stridenti contrasti della vecchia: il sarcasmo e l'untuosità. Ne è disgustata; l'à per mentecatta; non sente per lei né stima né affetto: non la vuol vicina, né vuole che s'allontani. La sopporta come cosa inevitabile, ma non vuole accettare né delle sue grazie, né delle sue offese. In altro momento per pietà le sarebbe stata cortese; in questo momento la ripugnanza è invincibile. — 8. **ritirandosi, e mettendosi a sedere sur una seggiolaccia, donde dava alla poverina certe:** *ritraendosi a sedere sur una scrannaccia, donde gittava verso la poveretta certe. Ritraendosi*, letter. acc. Per il senso, altra nota veristica. La vecchia non vuole in nessun modo offenderla. Oltre al rispetto dispettoso che le viene istintivo dalla nobiltà della superiorità d'una persona che rifiuta quello che lei appunto appetiva di piú, e quel misterioso contegno dell'Innominato, le suona poi ancora alla mente la dura minaccia: « E che non abbia a lamentarsi di te! » Nell'aggiunta: **e mettendosi**, c'è un movimento di piú, e tutt'altro che inutile. *Scrannaccia*, vive nelle montagne toscane e in alcuni dialetti italiani, ma a Fir. no, o non è com. Non so perché abbia lasciato *donde*, parola piuttosto letter. e accademica. *Gettava* poteva stare, non senza efficacia; ma aveva l'aria di sfida, e questa nella vecchia non c'era. — 9. **certe occhiate di terrore.** Terrore che veniva a Lucia o che la vecchia imprimeva volontariamente. Il secondo non pare, perché ne avrebbe avuto paura lei stessa. Era quel misto di sentimento, indefinibile, che si sprigionava dall'odio femminile accumulato in una bestia di questo genere. Abbiamo già visto che anche la fattora del convento vedeva istintivamente le due donne di mal occhio: figuriamoci questa! E fin a che poteva, lo dissimulava, perché il suo mal animo verso quella ragazza, poteva esserle fonte di guai seri. — 10. **guardava il suo covo, rodendosi d'esserne:** *guardava al suo letto, rodendosi del cruccio di*

lando contro il freddo. Ma si rallegrava col pensiero della cena, e con la speranza che ce ne sarebbe anche per lei. Lucia non s'avvedeva del freddo, non sentiva la fame, e come sbalordita, non aveva de' suoi dolori, de' suoi terrori stessi, che un sentimento confuso, si-
5 mile all'immagini sognate da un febbricitante.

Si riscosse quando sentí picchiare; e, alzando la faccia atterrita, gridò: « chi è? chi è? Non venga nessuno! »

« Nulla, nulla; buone nuove, » disse la vecchia: « è Marta che porta da mangiare. »

10 « Chiudete, chiudete! » gridava Lucia.

« Ih! subito, subito, » rispondeva la vecchia; e presa una paniera dalle mani di quella Marta, la mandò via, richiuse, e venne a posar° la paniera sur una tavola nel mezzo della camera. Invitò poi piú volte Lucia che venisse a goder° di quella buona roba. Ado-
15 prava le parole piú efficaci, secondo lei, a mettere appetito alla po-

2. colla - ve — 13. cesta

---

esserne. Letto era troppo nobile. L'A. vuol farne un lettaccio, dove la vecchia va a rintanarsi come una fiera. Dopo *rodendosi,* diventava inutile e dannoso *del cruccio.* — 1. **Ma si rallegrava col:** *Ma ricreava la mente. Ricreare* e *mente* due parole che dicono due cose punto volgari: estranee dunque a costei. — 2. **non s'avvedeva del freddo, non sentiva la:** *non si accorgeva del freddo, non risentiva la. Non s'accorgeva* poteva stare, e forse è piú usato in questo caso. Anche Dante (*Inf.* XVII):

Ruota e discende, ma non me n'accorgo,
Se non che al viso e di sotto mi venta.

Risentir la fame, se non c'è ripetizione d'idea, non si dice. — 3. **non aveva de'suoi dolori, de'suoi terrori stessi** ecc. È naturale. *Chi può dir com'egli arde, è in picciol foco*, scrive il Petrarca. — 4. **simile all'immagini.** Il prof. De Belli qui rammenta l'oraziano: *velut aegri somnia vanae fingentur species.* — 6. **Si riscosse quando sentí picchiare; e, alzando la:** *Si scosse quando udì bussare; e levando la. Si riscosse,* uso. Si dice sempre cosí, dal sonno. Anche il rimanente, uso. — 8. **Nulla, nulla; buone nuove:** *Niente, niente; buona nuova. Nulla nulla,* piú com.; *buone nuove,* nel suo plurale è piú efficace. Le buone nuove erano il cibo. Chi à perso ogni ideale, rifugia sempre tutto sé nelle cose materiali. — **che porta:** *che reca.* Letterario acc. — 10. **Chiudete, chiudete.** Lucia non si fidava di costei. L'aveva per una mezzana che introducesse tutt'a un tratto l'orribile drudo. E del mangiare non ne voleva: aveva ben altro sullo stomaco! — 11. **Ih, súbito, súbito!** Vivissima e vera anche questa uscita. — **una paniera:** *una cesta.* È diverso, e ben piú grande. La cesta è per il fieno, per i polli, ecc. — 12. **la mandò via, richiuse:** *la congedò in fretta, richiuse.* Oh non aveva tali delicatezze, da congedare! Specialmente per contentare due forze molto impellenti: la nemica Lucia da una parte, la nemica gola dall'altra. Cambiato in *mandò via,* non c'era piú bisogno dell'*in fretta.* — 13. **della camera. Invitò poi piú volte Lucia:** *della stanza. Fé poi replicatamente invito a Lucia. Stanza* è piú generico; *camera,* quella dove si dorme. *Fe',* poet. accad.; *replicatamente* troppo letter. qui e insistente; invece, nell'*invitò piú volte* non c'è troppa insistenza: s'invita in tanti modi, anche a mèzza bocca, come il famoso usuraio del Giusti invitava i parenti. — 14. **di quella buona roba. Adoprava le parole piú efficaci, secondo lei, a mettere appetito alla poverina:** *di quelle imbandigioni. Adoprava le parole secondo lei piú efficaci a far tornare il gusto alla poveretta. Imbandigioni* è parola letter. poet. Sta bene nella *Risurrezione* dell'A. stesso:

Sia frugal del ricco il pasto;
Ogni mensa abbia i suoi doni;
E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni,
Scorra amico all'umil tetto,
Faccia il desco poveretto
Piú ridente oggi apparir.

Poi l'*imbandigione* presuppone grandi mense; e qui non ci sono né grandi, né piccole. Il *secondo lei* dopo, suona meglio. *Far tornare il gusto.* Non aveva perso Lucia il gusto, ma l'appetito. Le parole efficaci della vecchia sono anche queste altra linea

verina, prorompeva in esclamazioni sulla squisitezza de' cibi: « di que' bocconi che, quando le persone come noi possono arrivare a assaggiarne, se ne ricordan° per un pezzo! Del vino che beve il padrone co' suoi amici. .. quando capita qualcheduno di quelli...! e vogliono stare allegri! Ehm! » Ma vedendo che tutti gl'incanti riuscivano inutili, « siete voi che non volete, » disse. « Non state poi a dirgli domani ch'io non v'ho fatto coraggio. Mangerò io; e ne resterà più che abbastanza per voi, per quando metterete giudizio, e vorrete ubbidire. » Così detto, si mise a mangiare avidamente. Saziata che fu, s'alzò, andò verso il cantuccio, e, chinandosi sopra Lucia, l'invitò di nuovo a mangiare, per andar poi a letto.

« No, no, non voglio nulla, » rispose questa, con voce fiacca e come sonnolenta. Poi, con più risolutezza, riprese: « è serrato l'uscio? è serrato bene? » e dopo aver guardato in giro per la camera, s'alzò, e, con le mani avanti, con passo sospettoso, andava verso quella parte.

La vecchia ci corse prima di lei, stese la mano al paletto, lo

1. dei — 2. quei — 3. bee

---

caratteristica reale, che compiono il grazioso ritratto. — 2. **persone come noi possono arrivare a assaggiarne**: *persone ordinarie se ne ponno ugnere il dente*. Non le piaceva dir di sé, certamente, *ordinarie*: diceva *come noi*, appaiandosi in certi risorgimenti istantanei mossi dal cibo a Lucia, in modo da non esprimersi troppo, ma che la ragazza avrebbe capito molto bene se ci avesse badato. Lo sa Dio che superbia aveva in certi momenti la vecchia per essere uno degli arnesi di quel famosissimo tiranno! *Ne possono ugnere il dente* non usa; *possono ungerne il dente* poteva dirsi non senza efficacia. — 5. **Ma vedendo che tutti gl'incanti.** Al Tomm. non quadra, e nota: *incanti?* Il Rig. aggiunge: « Sarebbesi potuto dire *lusinghe, allettamenti*, o simile. » Lo sapeva anche il Manz. che *sarebbesi*; ma non lo disse; e non lo disse perché non gli piaceva; e non gli piaceva perché gl'*incanti* sta bene. Abbiamo già visto che la tratta come di maliarda, al cospetto di Lucia. — 6. **Non state**: *Non istate*. Il Manz. usa quest'*i* prostetico qualche volta, e più spesso lo toglie come inutile. — 7. **v'ho fatto coraggio**: *v'ho fatto animo*. Meno com. La lingua batte dove il dente duole; e per la vecchia il punto doloroso era quello: che il padrone la rimproverasse. — 8. **metterete giudizio, e vorrete ubbidire**: *facciate giudizio e vogliate obbedire*. *Metter giudizio* è ancora di più: è non averne mai avuto; *fare*, può essere del momento. Anche il futuro è più vibrato; *ubbidire*, più com. — 9. **si mise a mangiare avidamente**: *si gittò avidamente sul pasto*. Non era frase senza vivezza, ma troppo scomposta, e *gittò* e *pasto* son troppo da fiera di rapina, mentre la miserabile vecchia era piuttosto una carogna. — 10. **s'alzò, andò verso il cantuccio**: *si levò, andò verso l'angolo*. Per *si levò*, v. nota 1, a pag. 445. Qui osserva: quando fu sazia e contenta, trovò tanta gentilezza nello stomaco da andare fino a inchinarla nel cantuccio perché andasse a mangiare. — 11. **per andar poi a letto**: *e a coricarsi*. Per *coricarsi* v. nota 2, pag. 379. — 12. **nulla**: *niente*. meno com. — **con voce fiacca e come sonnolenta.** Ormai sperava nel domani; e la stanchezza la prendeva. Aveva anche lei, come Dante sulla salita del Purgatorio, nella valle dei principi negligenti al ben fare, *aveva di quel d'Adamo*. Ma si ripiglia a un tratto, per assicurarsi che l'uscio sia chiuso: non può dormire che a quel patto, in quella tana. — 13. **è serrato l'uscio? è serrato bene? » e dopo aver guardato in giro per la camera, s'alzò, e, colle mani avanti**: *è serrata la porta? è ben serrata? » E dopo d'essersi guardata intorno, si levò, e colle mani innanzi*. Non guardò intorno a sé, ma nella camera. Tutta la correzione è per conformarsi alla dicitura più usata. — 15. **verso quella parte**: *a quella volta*. Letter. acc. — 17. **ci**: *vi*. Letter. — **al paletto, lo scosse, e disse: « sentite? vedete? è serrato bene?**: *alla serratura, ab-*

scosse, e **disse:** « sentite? vedete? è serrato bene? siete contenta ora? »

« Oh contenta! contenta io qui! » disse Lucia, rimettendosi di nuovo nel suo cantuccio. « Ma il signore **lo** sa che ci sono! »

5 « Venite a letto: cosa volete far lí, accucciata come un cane? S'è mai visto rifiutare i comodi, quando si possono avere? »

« No, no; lasciatemi stare. »

« Siete voi che lo volete. Ecco, io vi lascio il posto buono: mi metto sulla sponda; starò incomoda per voi. Se volete venire a letto,

10 sapete come avete a fare. Ricordatevi che v'ho pregata piú volte. » Cosí dicendo, si cacciò sotto, vestita; e tutto tacque.

Lucia [si] stava immobile in quel cantuccio, tutta in un gomitolo, con le ginocchia alzate, con le mani **appoggiate** sulle ginocchia, e col viso **nascosto** nelle mani. Non era il suo né sonno né veglia, ma

15 una rapida successione, una torbida vicenda di pensieri, d'immaginazioni, di spaventi. Ora, piú presente a sé stessa, e rammentandosi

---

brancò la maniglia, la dimenò, scosse il paletto, e lo fece stridere contro la stanghetta che lo teneva fermo. « Sentite? vedete? è ben serrato? Troppa roba: bastava meno, com'à fatto nella correzione, anche qui sempre conformandosi all'uso. — 1. **siete contenta, ora?** dice la vecchia con una forma molto comune, senza pensare quanto di falso ci fosse in quella frase. Ma ci pensa Lucia, e risponde a tono. — 3. **rimettendosi di nuovo nel suo cantuccio:** *allogandosi di nuovo nel suo angolo. Allogare*, di terre che si affittano. *Angolo* v. nota 8, pag. 485. — 4. **il signore lo sa che ci sono:** *Il signore sa ch'io ci sono.* Uso. In questa frase di Lucia c'è tutta la speranza e quasi la certezza della giustizia finale. Non ci pensano mai a questo i tiranni. — 5. **a letto: cosa volete far lí, accucciata come un cane?:** *a dormire: che volete far li accosciata come un cane? Venite a letto*, uso; *cosa* piú com.; *accucciata* piú proprio; in *accosciata* c'è del triviale intenzionale; in *accucciata*, dello spregiativo volgare piú nella forma che nell'intenzione. La vecchia continua con le riflessioni proprie del suo animo, bassa bassa, finché non la pungono. — 6. **possono:** *ponno.* Arcaismo. — 8. **vi lascio il posto buono: mi metto sulla sponda; starò incomodata per voi:** *vi lascio il buon luogo: mi corco qui su la sponda; starò disagiata per. Posto buono*, uso: *mi corco* roba poet. acc.; *disagiata*, troppo nobile. — 10. **avete a fare. Ricordatevi che v' ho pregata:** *avete da fare. Ricordatevi che ve n' ho pregata.* Uso. La vecchia batte lí: vuole che Lucia si rammenti che l'à pregata piú volte, come un traditore suggerisce a uno, con insistenza, delle false testimonianze. — 11. **si cacciò sotto, vestita; e:** *si cacciò, vestita com'era, sotto la coltre: e.* Uso. Per *coltre* v. nota 6, pag. 342. Anche l'atto del cacciarsi sotto vestita, per esser pronta a ogni chiamata, a un tentativo di fuga e simili, è un'altra pennellata realistica. — 12. **Lucia stava immobile in quel cantuccio, tutta in un gomitolo, con le ginocchia alzate, con le mani appoggiate sulle ginocchia, e col viso nascosto nelle mani:** *Lucia si stava immobile, raggruzzata in quell'angolo, colle ginocchia ristrette alla vita, e le mani sulle ginocchia, e il volto nelle mani. Raggruzzata* è parola arcaica, del sec. XV. Quanto sia piú vivace la frase comune *tutta in un gomitolo*, è inutile avvertire. *Ristrette alla vita,* di ginocchia non si direbbe, e non sarebbe esatto. E tutto il rimanente, uso. Anche *volto*, per quanto applicato a Lucia, in questo punto era affettazione stilistica. — 14. **né sonno né veglia:** *né sonno nè vegliare.* Uso. — 15. **rapida successione, una torbida vicenda:** *rapida seguenza, una vicenda torbida di. Seguenza*, da *sequentia* lat., è parola oggi volg. e contadinesca, e rara anche tra loro. — 16. **di spaventi:** *di batticuori.* Uso. Il *batticuore* è di persona sveglia, non semiaddormentata. Ma vedi come è bella quest'osservazione! — **piú presente a sé stessa, e rammentandosi piú distintamente gli orrori veduti e sofferti in quella giornata:** *piú consapevole di sé stessa, e piú distintamente ricordevole degli orrori veduti e sofferti in quel giorno. Presente a sé stessa*, piú comune e piú efficace; *ricordevole*, in questo

più distintamente gli orrori veduti e sofferti in quella giornata, s'applicava dolorosamente alle circostanze dell'oscura e formidabile realtà in cui si trovava avviluppata; ora la mente, trasportata in una regione ancor più oscura, si dibatteva contro i fantasmi nati dall'incertezza e dal terrore. Stette un pezzo in quest'angoscia; alfine, più 5 che mai stanca e abbattuta, stese le membra intormentite, si sdraiò, o cadde sdraiata, e rimase alquanto in uno stato più somigliante a un sonno vero. Ma tutt'a un tratto si risentí, come a una chiamata interna, e provò il bisogno di risentirsi interamente, di riaver tutto il suo pensiero, di conoscere dove fosse, come, perché. Tese l'orec- 10 chio a un suono: era il russare lento, arrantolato della vecchia; spalancò gli occhi, e vide un chiarore fioco apparire e sparire a vicenda: era il lucignolo della lucerna, che, vicino a spegnersi, scoccava una luce tremola, e subito la ritirava, per dir così, indietro, come è il venire e l'andare dell'onda [in] sulla riva: e quella luce, fuggendo 15

1. si — 4. contra — 7. ad — 8. ad un tratto, — 11. ad — 13. presso

senso non usa; per *giornata*, v. nota 2, p. 220. — 2. **dell'oscura**: *di quella oscura*. *Quella* era detto prima, e allontanava inutilmente l'*oscura* e *formidabile*, che erano molto presenti. — 3. **trasportata**: *portata*. È assai meno. — 4. **si dibatteva**: *si batteva*. È diverso: il *battersi* à del duellista potente; il *dibattersi* è anche del debole, com'era infatti Lucia. — 5. **Stette un pezzo in quest'angoscia; alfine, più che mai stanca e abbattuta, stese le membra**: *In questa ambascia stette ella un lungo tempo, che noi qui pure amiamo meglio di trascorrere rapidamente: alfine affranta, abbattuta rilassò le membra*. Che dicesse di passar sopra alle angosce del viaggio dopo averne descritte tante, s'intende; qui sarebbe stata una ripetizione inutile e oziosa, non solo, ma avrebbe spossato l'animo del lettore, giacché tutto à un limite; come per noi sarebbe inutile commentare l'aggiunta del *più che mai*. *Ambascia* è poet. letter.; anche *lungo tempo* usa meno che *un pezzo*. *Affranta* poteva stare, ma non è parola com. e forse era troppo: dopo, era inutile dire *abbattuta*. *Rilassò* letter. e volg. nel tempo stesso. *Stese* è la parola d'uso. — 7. **alquanto**: *per qualche pezza*. Roba letter. accademica. — **più somigliante a un sonno vero.** Insomma la stanchezza cominciava a far dileguare le immagini e a portarle il conforto d'un po' di sonno.

O sonno o della queta, umida, ombrosa
Notte placido figlio, o de' mortali
Egri conforto, oblio dolce de' mali
Si gravi ond'è la vita aspra e noiosa,
Soccorri al core omai che langue, e posa
Non ave; e queste membra stanche e frali
Solleva; a me ten vola, o Sonno, e l'ali
Tue brune sovra a me distendi e posa;

dice il Casa, che il Manz. aveva molto bene studiato nella sua gioventù. Lo riportiamo qui non perché crediamo che se ne rammentasse scrivendo, ma per abbellir queste note con un richiamo fortuito non dispiacente. — 8. **Ma tutt'a un tratto si risentí.** Osserva la fine nota psicologica che viene ora. Lucia si risente un poco, perché il sonno venuto in quell'agitazione non poteva esser continuo; e le pare che qualcheduno la chiami, o forse a lei di chiamare qualcuno; e sente il desiderio di rispondere, di rendersi perfetto conto della sua condizione. Descrive questo stato quasi febbricitante l'Alighieri in una delle sue più belle canzoni. Ma intanto che Lucia richiama a sé tutto il proprio sentimento, ecco sui suoi nervi già scossi agire fortemente due segni esterni: il russare della vecchia e il lume che stava per spengersi. Altra volta su quest'effetto l'Autore s'è s offermato: nella casa di don Abbondio. Il Manz., non sarà inutile rammentare, soffriva di nervi: le tenebre eran per lui un incubo, e per questo dormiva col lume acceso la notte. Non di rado dev'essergli accaduto quello che qui descrive tanto, ma tanto bene; come, del resto, qualche volta è avvenuto a tutti. — 14. **e subito la ritirava, per dir così**: *e tosto la ritraeva per così dire*. *Ritrarre* lett.; *per così dire*, meno com. a Fir. — **come è il venire e l'andar dell'onda.** Similitudine poetica già usata da altri in altre occasioni, (dal Parini, per esempio) e molto bene appro-

dagli oggetti, prima che prendessero da essa rilievo e colore distinto, non rappresentava allo sguardo che una successione di guazzabugli. Ma ben presto le recenti impressioni, ricomparendo alla mente, l'aiutarono a distinguere ciò che appariva confuso al senso. L'infelice
5 risvegliata riconobbe la sua prigione: tutte le memorie dell'orribil giornata trascorsa, tutti i terrori dell'avvenire, l'assalirono in una volta: quella nuova quiete stessa dopo tante agitazioni, quella specie di riposo, quell'abbandono in cui era lasciata, le facevano un nuovo spavento: e fu vinta da un tale affanno, che desiderò di mo-
10 rire. Ma in quel momento, si rammentò che poteva almen pregare, e insieme con quel pensiero, le spuntò in cuore come un'improvvisa speranza. Prese di nuovo la sua corona, e ricominciò a dire il rosario: e, di mano in mano che la preghiera usciva dal suo labbro tremante, il cuore sentiva crescere una fiducia indeterminata. Tutt'a
15 un tratto, le passò per la mente un altro pensiero: che la sua orazione sarebbe stata piú accetta e piú certamente esaudita, quando, [ella,] nella sua desolazione, facesse anche qualche offerta. Si ricordò di quello che aveva di piú caro, o che di piú caro aveva avuto; giacché, in quel momento, l'animo suo non poteva sentire altra af-
20 fezione che di spavento, né concepire altro desiderio che della liberazione; se ne ricordò, e risolvette subito di farne un sacrifizio.

14. ad

priata qui. — 1. **da essa**: *da lei*. Poteva stare, anche perché applicato a cose, ma è meno com. Veram. piú comune sarebbe *da quella*. — 2. **di guazzabugli. Ma ben presto**: *di scompigliumi. Ma ben tosto. Scompigliumi* non si dice, specialm. in questo caso, ma volendolo dire, e si potrebbe, c'è sempre idea di zizzanie, di scandali di pànico e simili. — 3. **alla mente**: *nella mente. Nella*, è piú fisso e stabile; qui arrivavano e fuggivano, come l'onda alla riva. — 5. **dell'orribil giornata trascorsa**: *dell'orribile giorno trascorso*. Per *giornata* v. nota 2, p. 220. — 8. **le facevano un nuovo spavento**: *le apportavano un nuovo terrore*. Dopo riposata, il corpo sentiva ancora piú forte lo spasimo della paura; e la quiete era anche piú spaventosa. *Fare* è piú che *apportare*, perché è anche ricevere; *spavento* è meno, perché il *terrore* rimane. Ora in Lucia, pregando, spariva. — 10. **in quel momento, si rammentò che poteva almen pregare**: *in quel punto le sovvenne ch'ella poteva pur pregare. Punto* dà idea di luogo e di termine; *momento* di brevità di tempo che fugge. *Sovvenne*, meno com.; per *pure* v. nota 3, p. 390. *Pregare*. È l'insegnamento di Cristo: fortificarsi con la preghiera. È, del resto, di tutti o della maggior parte dei popoli; sennonché Cristo la voleva sempre come deve essere: breve e cosciente. — 11. **pensiero, le spuntò in cuore come un'improvvisa speranza. Prese**: *pensiero spuntò come una subita speranza di conforto. Cavò*. Il *le, in cuore* sono aggiunte efficaci; piú che efficaci, necessarie. *Súbita* letter.; *di conforto*, toglieva, non aggiungeva. La *speranza* sola è piú generico, dice tante cose: conforto, desiderio, salvezza. Per *cavare* v. nota 6, pag. 57 e n. 3, p. 409. — 12. **e ricominciò a dire il rosario: e, di mano in mano**: *la ricominciò a dire; e a misura. Dir la corona* non usa. Quell' *a misura* è letterario e mercantile. — 13. **dal suo labbro tremante**. Pitturina anche questa. Lucia è al buio; ma l'Aut. ci vede. Certi artisti che oggi si dànno l'aria di volere i documenti per descrivere, in questo caso non ci avrebbero visto. — 16. **quando, nella sua desolazione, facesse anche qualche**: *quando ella, nella sua desolazione, facesse pur qualche. Ella*, letter.; *pure* v. nota 3, p. 390. — 18. **di quello che aveva di piú caro**. Era il suo amore, era Renzo. Ecco l'Aut. con inesauribili mèzzi sa legare la viva attenzione del lettore a questo novo ritrovato. Chi lo legge la prima volta, non può sottrarsi a una grande ansia e commozione profonda, quand'arriva a questo punto. — **o che di piú caro aveva avuto; giacché**, ecc. Finissima l'osservazione. — 21. **subito di farne un sa-**

S'alzò, e si mise in ginocchio, e tenendo giunte al petto le mani, dalle quali pendeva la corona, alzò il viso e le pupille al cielo, e disse: « o Vergine santissima! Voi, a cui mi sono raccomandata tante volte, e che tante volte m'avete consolata! Voi che avete patito tanti dolori, e siete ora tanto gloriosa, e avete fatti tanti miracoli per i poveri tribolati, aiutatemi! fatemi uscire da questo pericolo, fatemi tornar salva con mia madre, o Madre del Signore; e fo voto a voi di rimaner vergine; rinunzio per sempre a quel mio poveretto, per non esser mai d'altri che vostra. »

Proferite queste parole, abbassò la testa, e si mise la corona [d'] intorno al collo, quasi come un segno di consacrazione, e una salvaguardia a un tempo, come un'armatura della nuova milizia a cui s'era ascritta. Rimessasi a sedere in terra, sentì entrar nell'animo una certa tranquillità, una più larga fiducia. Le venne in mente quel *domattina* ripetuto dallo sconosciuto potente, e le parve di sentire in quella parola una promessa di salvazione. I sensi affaticati da tanta guerra s'assopirono a poco a poco in quell'acquietamento di pensieri; e finalmente, già vicino a giorno, col nome della sua

6. tribolati; — 12. ad — 17. si — 18. pensieri:

---

crifizio. **S'alzò, e si mise in ginocchio:** *tosto di farne un sacrificio. Si levò in ginocchio. Tosto*, letter.; *sacrificio*, meno com.; *si levò* v. nota 1, pag. 445; *e si mise*, uso. — **2. dalle quali pendeva:** *donde pendeva*. Qui il *donde* lasciato poco sopra (v. nota 8, p. 505) l'à levato. e à fatto bene. — **il viso:** *la faccia*. V. nota 8, p. 10 e n. 5, p. 328. — **3. « o Vergine santissima.** Bellissima e nobilissima questa preghiera. Veda dunque chi fa Lucia una semistupida o una signorina semiisterica, di quanta poca riflessione artistica è dotato. — **4. consolata! Voi che:** *consolata! voi che*. Per le lettere minuscole v. nota 1, p. 329 e p. 482. — **6. per i:** *pei*. Letter. — **7. mia madre, o Madre del:** *mia madre, Madre del*. Più efficace e naturale l'*o* vocativo. — **8. fo voto a voi di rimaner vergine.** Lo Zaiotti nota: « Nella loro apparente castità non sono abbastanza pudiche. » E il Rig. aggiunge: « si poteva tralasciare. » Mi duole vedere nei due egregi scrittori questi pudori da sagrestani. Il Manz. non li aveva, e faceva bene; v. nell'episodio di Gertrude, nota 7 a pag. 199. Che diavolo! Se si potesse ragionare con certi signori presi da scrupoli immorali, nella loro morale eccessiva, si potrebbe dire: « ma non dite tutto giorno *Maria vergine?* E che cosa credete che intendano i ragazzi e le ragazze con quell'aggettivo consueto? Il pudore è una buona cosa, ma non contro natura. — **10. abbassò la testa;** *chinò la testa*. Poteva stare. È dell'uso. Anche Dante dice (*Inf.* vi, 92): Guardommi un poco, e poi chinò la testa; ma *abbassò* è più; e qui moralmente più adatto. — **11. di consacrazione:** *di consecrazione*. Uso. — **12. un'armatura:** *un'armadura*. Uso. — **della nuova milizia.** Cioè delle vergini. — **13. Rimessasi a sedere in terra:** *Ripostasi a sedere sul pavimento. Riporre* lett.; *pavimento* v. nota a pag. 503, quando l'Innominato parte. — **14. una più larga fiducia.** Gli uomini son ben fatti così. Un ideale li riconforta e li rassicura. — **venne in mente:** *venne alla mente*. Meno sicuro. L'*in* è più fermo e profondo. Tornata la fiducia, apparivano i ricordi confortanti, come scomparsa la nebbia si vedon le stelle, si vede il sole. — **15. sconosciuto potente.** Che era potente non aveva tardato a accorgersene. — **le parve di sentire:** *le parve sentire*. Meno com. — **16. di salvazione:** *di salvamento*. Poteva stare, ma è un po' meno. Si riferisce per lo più solo al corpo; in *salvazione* c'è anche l'anima. Esser salva di lì, per lei era esser salvo lo spirito. Rammentiamoci, per quanto ci può entrare: anche Dante ammette che le lacrime infernali vengono dai dissesti sociali, dai disagi e dalle violenze dei tiranni. — **17. in quell'acquietamento:** *in quel rabbonacciamento*. Per quanto venga da *bonaccia*, era una parola non d'uso, e assai stonata. — **18. già vicino a giorno:** *presso all'aggiornare*. È contadinesco. — **col nome della sua protettrice tronco.** Anche questo è bel-

risoluzioni. Ma la rimembranza di tali imprese, non che gli ridonasse la fermezza, che già gli mancava, di compir questa; non che spegnesse nell'animo quella molesta pietà; vi destava invece una specie di terrore, una non so qual rabbia di pentimento. Di maniera che gli parve un sollievo il tornare a quella prima immagine di Lucia, contro la quale aveva cercato di rinfrancare il suo coraggio. — È viva costei, — pensava, — è qui; sono a tempo; le posso dire: andate, rallegratevi; posso veder quel viso cambiarsi, le posso anche dire: perdonatemi.... Perdonatemi? io domandar perdono? a una donna? io...! Ah, eppure! se una parola, una parola tale mi potesse far bene, levarmi d'addosso un po' di questa diavoleria, la direi; eh! sento che la direi. A che cosa son ridotto! Non son più

2. compier — 12. sento,

---

compire: *dal compiere.* Meno comune e meno intensivo. Allora pensava da stoico che *misericordia est aegritudo animi!* — 1. **rimembranza:** *memoria,* È troppo più forte. Ritorneranno in séguito a colorirsi di più; ma ora i fatti li vede vagamente, in barlume. Per *rimembranza* v. anche n. 15, pag. 493. — **ridonasse la fermezza:** *desse la baldanza. Dare* dice assai meno: nell'atto c'è il dono di cui sentiva aver bisogno, e bisogno ancora; *baldanza* era troppo giovanile, e poi non suona bene con cose veramente delittuose. — 2. **spegnesse:** *estinguesse.* Letter.; ma nell'uso toscano però si dice *spengere,* non *spegnere,* compiendo così la catena delle molte metatesi di famiglia, — 3. **molesta pietà.** Il malato trova molesta anche la medicina che lo guarisce, anche la crisi che lo solleva. — **vi destava invece:** *vi portava anche.* Il *portare* è freddo; è anche d'un corpo inerte; si dice anche d'un ceppo morto; *il destare* annunzia la primavera. — 4. **non so qual rabbia di pentimento.** La crisi è ancora così acuta, che non vuol saperne di pentirsi. Ma quella rabbia è così dolorosa a sua volta, che l'obbliga a voltarsi sull'altro fianco e a vedere Lucia. — **Di maniera che:** *Tanto che.* Poteva stare. — 6. **contro:** *contra.* Letter. acc. — 7. **pensava:** *diceva.* Per la parola non c'è bisogno di spiegazione; per i due punti è chiaro che non ci andavano: *pensava* non è che un inciso. — 8. **le posso anche dire: perdonatemi.** Il Tomm. nota: « Non si pensa questa parola da un uomo tale: si dice senza pensarla. Il passo è divino, ma non è graduato. C'è qualche cosa che non è naturale. » Se l'Innominato si prende dal momento che si ritira nella sua stanza, il Tomm. ha ragione: pare precipitata la conversione; ma se si torna indietro, e si esamina tutti i cambiamenti precedenti la graduatoria c'è, e si capisce questo punto. Non vedete che tra poco le dice: « perdonatemi, » là nella stanza della vecchia? E ora è tornato coll'animo a Lucia, come quando era in quella stanza; e c'è tornato perché l'unico pensiero sul quale poteva soffermarsi non inorridito. « Da un uomo simile! » dice il Tomm. Sono questi gli uomini che prima si piegano alla bellezza, alla grazia, alla nobiltà. E qui Lucia rappresenta anche per l'Innominato la grazia, senza la quale non sarebbe guarito, o almeno non così presto. Ma poi, o che la graduatoria negli animi è uguale in tutti? Ci sono i don Abbondio, per esempio, nei quali un cambiamento simile non verrebbe mai; altri son più fulminei, al male come al bene, alla pace come all'ira. Tutto è relativo. — 8. **quel viso cambiarsi:** *quella faccia mutarsi.* Faccia era tanto o quanto spregiativo; *mutarsi* à un non so che di peggio. — 9. **io domandar perdono? a una donna? io?:** *Io domandar perdono? ad una femina? Io? Femina, ad,* minuscole, già detto. Osserva: *a una donna* forse più facile che a un uomo un superbo come lui si sarebbe inchinato. È proprio dei Rodrighi, e dei vili feroci contristare gli esseri deboli; i potenti veri se la piglian coi forti. — 11. **levarmi d'addosso:** *togliermi da dosso.* Uso. Si ribella ancora, benché si tratti di Lucia, ma il foco del tormento è troppo cocente. — 12. **A che cosa son ridotto!:** *A che son ridotto!* Qui non dice: *a che,* perché letter., e non tornerebbe bene; non adopra più il suo preferito *cosa* perché anche sarebbe troppo volg. e troppo mencio. Poi i due *che cosa* accrescon lo sprezzo. Prima domandava se era un *uomo;* ora s'accorge d'esser diventato una *cosa,* e si fa schifo

uomo, non son più uomo!... Via! — disse poi, rivoltandosi arrabbiatamente nel letto divenuto duro duro, sotto le coperte divenute pesanti pesanti: — via! [le] sono sciocchezze che mi son passate per la testa altre volte. Passerà anche questa. —

5 E per farla passare, andò cercando col pensiero qualche cosa importante, qualcheduna di quelle [cose] che solevano occuparlo fortemente, onde applicarvelo tutto; ma non ne trovò **nessuna**. Tutto gli appariva cambiato: ciò che altre volte stimolava più fortemente i suoi desideri, ora non aveva più nulla di desiderabile: la passione, 10 come un cavallo divenuto tutt'a un tratto restío per un'ombra, [appresa,] non voleva più andare avanti. Pensando all'imprese avviate e non finite, in vece d'animarsi al compimento, in vece d'irritarsi degli ostacoli (ché l'ira in quel momento gli sarebbe parsa soave), [egli] sentiva una tristezza, quasi uno spavento dei passi già fatti. 15 Il tempo gli s'affacciò davanti vôto d'ogni intento, d'ogni occupazione, d'ogni volere, pieno soltanto di memorie intollerabili; tutte l'ore somiglianti a quella che gli passava cosí lenta, cosí pesante

10. ad - restìo — 11. alle — 12. invece di - invece di — 13. ostacoli, — 15. si - dinanzi — 17. le

da sé. — **1. rivoltandosi arrabbiatamente nel letto**: *dando una volta arrabbiata nel covacciolo*. Uso. Avrebbe potuto dir *covo*, ma era spregiativo per un tale uomo. — **2. sotto le coperte divenute pesanti pesanti**: *sotto la coltre divenuta greve greve*. *Coltre* è quella funerea; v. anche nota 6, pag. 343; *greve* è volgare. — **3. via! sono**: *via! le sono*. Pareva troppo gentilmente familiare qui. — **passate per la testa altre volte**: *passate altre volte pel capo*. Meno d'uso e meno efficace. Per il senso osserva: sopra aveva detto di non essersi smosso punto per lamenti e preghi dal compire le sue risoluzioni. Non però che non avesse avuto altre volte per la testa momenti simili. Dunque era questo un ritorno piú forte e decisivo, ma la malattia accennava di farsi avanti da un pezzo. — **6. qualcheduna di quelle che**: *qualcuna di quelle cose che*. *Qualcuna* meno com.; *cose* si sottintendeva benissimo. — **7. onde applicarvelo tutto**: *onde applicarlo tutto ad essa*. Non è molto efficace né la prima, né la seconda: qui ci voleva forse un'immagine piú colorita. Sta male anche l'*onde* invece di *per*, che il Manz. corresse sempre. Tutta questa frase gli passò, si vede, inosservata. — **non ne trovò nessuna**: *non ne trovò*. Poteva stare, ma certo l'aggiunta non è inutile. — **8. cambiato**: *mutato*. In questo caso meno com. Pareva che accennasse a un cambiamento in peggio: qui non decideva di questo: era un ambiente come estraneo che gli si presentava spaventoso, e lo tormentava. — **9. desideri**: *desiderii*. V. nota 12, p. 4. — **10. un'ombra, non voleva piú andare avanti**: *un'ombra appresa, non voleva più andare innanzi*. L'*appresa* non ci aveva che vedere; per *innanzi* v. nota 23, pag. 119. — **12. non finite**: *non compiute*. Meno com. in questo caso. — **13. parsa soave), sentiva**: *sembrata soave) egli sentiva*. L'*egli* inutile; *sembrata*, lett. Per il senso osserva a che punto è arrivato: non sa più sdegnarsi del suo cambiamento, né irritarsi: l'ira gli parrebbe una forza per uscirne o per tornar quel di prima; e ne sente orrore, come di morte. — **14. uno spavento**: *uno sgomento*. È più momentaneo e circoscritto. — **15. d'ogni intento, d'ogni occupazione, d'ogni volere**: *d'ogni interesse, d'ogni volere, d'ogni azione*. *Dinanzi*, meno com.; l'*intento* è più nobile: è anche senza o contro l'interesse. Anche l'*occupazione* è più: è il volere in azione. *Volere* senza fare, pare quasi nullo. — **16. di memorie intollerabili**. Son esse che affannano un giorno quelli che ànno commesso delitti, e quando li facevano, non se l'immaginavano che un tal seme diventasse, e tanto presto, pianta cosí grande e cosí uggiosa. — **17. somiglianti**: *simiglianti*. Uso; e forse meglio, se non per il suono, *simili*. — **gli passava cosí lenta**: *gli scorreva cosí lenta*. Qui ci sarebbe da ripeter l'osservazione di Galileo al noto verso del Tasso:

In voce mormorava alta e sonora.

sul capo. Si schierava nella fantasia tutti i suoi malandrini, e non trovava da comandare a nessuno di loro una cosa che gl'importasse; anzi l'idea di rivederli, di trovarsi tra loro, era un nuovo peso, un'idea di schifo e d'impiccio. E se volle [pur] trovare un'occupazione per l'indomani, un'opera fattibile, dovette pensare che all'in- 5 domani poteva lasciare in libertà quella poverina.

— La libererò, sì; appena spunta il giorno, correrò da lei, e le dirò: andate, andate. La farò accompagnare.... E la promessa? e l'impegno? e don Rodrigo?... Chi è don Rodrigo? —

A guisa di chi è colto da una interrogazione inaspettata e im- 10 barazzante d'un superiore, l'innominato pensò subito a rispondere a questa che s'era fatta lui stesso, o piuttosto quel nuovo *lui*, che cresciuto terribilmente a un tratto, sorgeva come a giudicare l'antico. Andava dunque cercando le ragioni per cui, prima quasi d'esser pregato, s'era potuto risolvere a prender l'impegno di far tanto 15 patire, senz'odio, senza timore, un'infelice sconosciuta, per servire colui; ma, non che riuscisse a trovar ragioni che in quel momento gli paressero buone a scusare il fatto, non sapeva quasi spiegare a

8. E — 9. E — 16. senza - una

Se mormora, diceva, non è alta e sonora. Anche qui, se *scorreva*, non era *lenta*. — 1. **malandrini**: *masnadieri*. Sono gli assassini di strada, per conto proprio. Una volta si i masnadieri (da *masnada*, e questo da *mansionata*, che risale a *mansione* e a *mansa*, *massa* che nel M. E. significava Casa; da *manēre*, rimanere; da cui *massaia*, *masserizia* ecc.) erano i familiari, i servi armati dal padrone. — 2. **trovava da comandare a nessuno di loro una cosa che gl'importasse**: *trovava una cosa che gl'importasse da comandare a nessuno di loro*. Una stortura di periodo davvero poco usato: se mai, *di comandare*. Per il senso osserva: se non si sentiva di commetter più omicidi, che teneva a fare tutti quei malandrini d'intorno? — 3. **tra loro**: *fra essi*. Uso. — 4. **d'impiccio**: *d'impaccio*. V. alla nota 8, pag. 27. — **volle trovare un'occupazione per l'indomani**: *volle pur trovare una faccenda pel domani*. *Faccenda* è materiale; *occupazione* implica anche il pensiero, quel pensiero che lo tormentava tanto. Una persona si dà volentieri a volte alle faccende per non stare a pensare. — 5. **dovette pensare che all'indomani poteva lasciare in libertà quella poverina**: *dovè pensare che il domani poteva lasciare in libertà quella poveretta*. *Dovè* meno com.; per *indomani*, v. nota 5, pag. 29; per *poverina* v. pure nota 1, pag. 426. — 7. **appena spunta**: *appena spunti*. L'indicativo è più sicuro. — 8. **andate, andate.** Scrive il Tomm.: « *Andate, andate*, non è naturale. » Oh altro se è naturale. È una frase che significa tutta l'intenzione di levarsi quel peso di sullo stomaco, senza troppi complimenti. — 9. **Chi è don Rodrigo?** Osserva l'improvviso riapparir di costui nella mente dell'Innominato, come la figura d'un ignoto, d'un pitocco, o peggio d'un mascalzone, che ti à strappato con frode la promessa di complicità in un delitto, come un vile usuraio ti strappa una cambiale ubriacandoti o lusingandoti. — 11. **d'un superiore.** Comincia a esserci qualcuno ora al di sopra del suo castello. — **subito**: *tosto*. Uso. — 12. **fatta lui stesso**: *fatta egli stesso*. Quell'*egli* letter. qui raffreddava troppo. Osserva: il *nuovo lui cresciuto terribilmente a un tratto!* Che graduatoria cerca il Tommaseo? C'è, e lunga, ma quasi inconsapevole, che presto divampa, sí che all'Innominato stesso pare il novo *lui* cresciuto a un tratto terribile. Osserva ancora: ora l'uomo vecchio si trova al di sotto, e l'uomo novo sormonta. — 13. **a un tratto**: *in un tratto*. Uso. — 15. **prender**: *pigliar*. Uso. — 17. **trovar**: *rinvergar*. Arcaico. — 18. **non sapeva quasi spiegare a sé stesso come ci si fosse**: *non veniva quasi a capo d'intender bene il come vi si fosse*. Non era mica una cosa aggrovigliata, da trovare il bandolo: era stato un servigio prestato irriflessivamente per abitudine, perché prima d'allora non guardava che all'obbligo del

sé stesso come ci si fosse indotto. Quel volere, piuttosto che una deliberazione, era stato un movimento istantaneo dell'animo ubbidiente a sentimenti antichi, abituali, una conseguenza di mille fatti antecedenti; e il tormentato esaminator di sé stesso, per rendersi
5 ragione d'un sol fatto, si trovò ingolfato nell'esame di tutta la sua vita. Indietro, indietro, d'anno in anno, d'impegno in impegno, di sangue in sangue, di scelleratezza in scelleratezza: ognuna ricompariva all'animo consapevole e nuovo, separata da' sentimenti che l'avevan° fatta volere e commettere; ricompariva con una mostruo-
10 sità che que' sentimenti non avevano allora lasciato scorgere in essa. Eran tutte sue, eran lui: l'orrore di questo pensiero, rinascente a ognuna di quell'immagini, attaccato a tutte, crebbe fino alla disperazione. S'alzò in furia a sedere, gettò in furia le mani alla parete accanto al letto, afferrò una pistola, la staccò, e.... al momento di
15 finire una vita divenuta insopportabile, il suo pensiero sorpreso da un terrore, da un'inquietudine, per dir così, superstite, si slanciò

5. di — 9. commettere, — 10. quei — 11. ad — 12. quelle

---

servigio delittuoso scambievole coi tiranni minori. Osserva come il Manz. nelle ultime pagine del capit. XIX insiste sulla parola *tiranni!* Essi dicevano, porgendo le chiome *al tosator sovrano*:

Noi toseremo di seconda mano,
Babbo in tuo nome.

E il tosator sovrano lasciava tosare, e tosava a sua volta. Ora non più: vuol allontanar la perfidia da sé per poterla far cadere anche agli altri. Il consiglio che anche qui, nella stessa poesia (*L'Incoronazione*) il Giusti dava al papa, che era il più grande di quei sovrani: *Prima a te stesso la maschera togli, Quindi ai tiranni.* — 2. **ubbidiente**: *obbediente*. Meno com. — 4. **tormentato esaminator di sé stesso.** È questa riflessione insistente che matura l'uomo novello. Il Tomm. lo trova *affettato*, e non so perché. — 7. **di scelleratezza in scelleratezza**: *di sceleraggine in sceleraggine*. La *scelleraggine* (non con un *l*) è l'essere scellerati. — 8. **separata da' sentimenti.** Immersi nelle cause spesso si giustifica anche il più cupo delitto; se si considera il delitto di per sé, è diverso. Ecco perché certi fatti storici che paiono giustificabili in certi secoli, non trovano poi l'approvazione dei posteri. — 10. **non avevano allora lasciato scorgere in essa**: *non vi avevano allora lasciato scorgere*. Meno conforme all'uso. — 11. **Eran tutte sue, eran lui: l'orrore**: *Elle erano tutte sue, elle erano l'orrore.* Letter. accad. — 12. **crebbe fino alla disperazione.** Eccoci al colmo della crisi. — 13. **S'alzò**: *Si levò*. V. nota 1, pag. 445, — **gettò**: *gittò*. Letter. — 14. **accanto al letto, afferrò una pistola, la staccò e...**: *a canto al letto, colse una pistola, l'afferrò, la spiccò e...* Uso. — 15. **insopportabile**: *incomportabile*. Uso. — 16. **inquietudine**: *sollecitudine*. È un latinismo. — **si slanciò**: *si lanciò*. È meno. Per il senso osserva. Chi non sia affatto cieco nel momento d'un terribile salto, guarda dove salta, fosse pure in fondo all'abisso. Così anche il suicida non demente. Chi aveva avuto tanta parte nella vita, e tanta ne lasciava dietro di sé, bisognava bene che pensasse: e poi? Il Manz. naturalmente, con questo episodio vuol combattere il suicidio, e mostrare quanto sia ottimo il concetto cristiano di non disperar mai, di non esser violenti contro sé, perché è lo stesso che esser violenti contro altri, di spender la vita che rimane, sia pur poca, in benefizio del prossimo; vuòl dimostrare quanta viltà e misfatto sarebbe il sottrarsi perfino a quell'ultimo dovere, di cui la società si contenta per riabilitare un uomo. Qui il Tomm. nota: « Non è un passaggio naturale. Un uomo tale in quel punto non vede le ragioni dell'aver commesso il male, le sa pur troppo; le sente. Tutto è nascosto. Così non si viene a conoscere la coscienza; così si filosofa sulla coscienza attiva. Convien però confessare che questo passo... » E qui lascia in tronco. Dalle ultime parole si vede chiaro che lui stesso non era molto persuaso della sua

nel tempo che pure continuerebbe a scorrere dopo la sua fine. S'immaginava con raccapriccio il suo cadavere sformato, immobile, in balía del piú vile sopravvissuto; la sorpresa, la confusione nel castello, il giorno dopo: ogni cosa sottosopra; lui, senza forza, senza voce, buttato chi sa dove. Immaginava [il rumore che sarebbe corso,] 5
i discorsi che se ne sarebber fatti lí, d'intorno, lontano; la gioia de' suoi nemici. Anche le tenebre, anche il silenzio, gli facevan° veder nella morte qualcosa di piú tristo, di spaventevole; gli pareva che non avrebbe esitato, se fosse stato di giorno, all'aperto, in faccia alla gente: buttarsi in un fiume e sparire. E assorto in queste 10
contemplazioni tormentose, andava alzando e riabbassando, [alternamente] con una forza convulsiva del pollice, il cane della pistola; quando gli balenò in mente un altro pensiero. — Se quell'altra vita di cui m'hanno parlato quand'ero ragazzo, di cui parlano sempre, [tuttavia,] come se fosse cosa sicura; se quella vita non c'è; se è 15

3. balìa — 6. lontano, — 15. sicura, c' è,

critica. — **1. S'immaginava:** *Immaginava.* Non com. — **2. il suo cadavere sformato.** Rammenta il dantesco (parlando di Córso) *E lascia il corpo vilmente disfatto* (*Purg.* XXIV). — **3. la confusione nel castello, il giorno dopo: ogni cosa sottosopra; lui:** *il trambusto del castello al domani: ogni cosa sossopra; egli.* Il *trambusto* implica sommossa; ma di questa non si vede la ragione; *il giorno dopo*, uso: v. anche nota 5, pag. 29; cosí *sottosopra.* Qui il Tomm. nota: « Questo è divino. » E veramente bello e indovinato è questo immaginarsi la scena di confusione e il sottosopra che avverrebbe alla sua morte; ma appunto perché è bello, contradice a quanto il Tomm. aveva dichiarato prima. — **5. buttato:** *gittato.* Piú letter. e piú debole. — **Immaginava i discorsi:** *Immaginava il romore che sarebbe corso, i ragionamenti.* Qui non ripete la particella pronominale a *immaginare,* e ormai ne poteva fare a meno. Il *rumore* poteva stare; ma c'era un non so che di vanto: invece l'Innominato rammenta i discorsi a suo carico, dell'essersi ammazzato, e d'averla cosí data vinta a' suoi odiati nemici, che n'avrebbero riso. — **6. lí:** *quivi.* Letter. acc. — **7. nemici:** *nimici.* Letter. arcaico. — **Anche le tenebre.** Anche questo è bellissimo. Uccidersi cosí vilmente di notte a tergo dei detti nemici! Se mai di giorno, in faccia a loro, sprofondarsi nell'acqua, e finire in un gorgo, insultandoli. — **facevan veder nella morte qualcosa di piú tristo, di spaventevole:** *facevano apprendere nella morte qualche cosa di piú triste, di piú spaurevole. Apprendere* è scolastico; *qualche cosa* poteva stare; *spaurevole* è letter. affettato. — **9. se fosse stato di giorno, all'aperto:** *se si trovasse al giorno chiaro, fuori. Di giorno* è piú esteso che *al giorno chiaro:* prende tutte le gradazioni della luce, tutto il tempo che ci si vede, che la gente è desta, che si può in faccia a loro tutti compiere un'azione. — **10. buttarsi in un fiume e sparire:** *gittarsi in un'acqua e sparire. Buttarsi* s'è detto; *in un acqua* sarebbe anche in una vasca, anche in una conca: come vedi, ridicolo. Il Tomm. senza badare al *buttare* e all'*in un'acqua,* e solo al concetto di per sé, notava: « sovrano. » — **E assorto in queste contemplazioni tormentose.** Le molte e diverse circostanze che vedeva in una volta, gli procuravano l'incertezza e tentennamento nell'azione. — **11. riabbassando, con una:** *riabbassando alternamente con una.* Quell'*alternamente* dava un aspetto troppo meccanico all'azione. — **13. quando gli balenò in mente:** *quando gli cadde in mente.* Il *cadde* è un cencio in confronto del *balenò.* Per il senso, osserva: questo pensiero viene come corollario, non come movente; e per questo piú accortamente efficace, quando già aveva altri argomenti che l'inducevano a non uccidersi; e anche piú accortamente prepara il séguito. E non bene nota a questo punto il Tomm. scrivendo: « Mal preparato. » — **14. quand'ero ragazzo, di cui parlano sempre, come:** *quand'era ragazzo, di cui parlano sempre tuttavia, come. Era,* letter.; il *sempre* comprende anche il *tut-*

un' invenzione de' preti; che fo io? perché morire? cos'importa quello che ho fatto? cos'importa? è una pazzia la mia.... E se c'è quest'altra vita...! —

A un tal dubbio, a un tal rischio, gli venne addosso una dispe-
5 razione più nera, più grave, dalla quale non si poteva fuggire, neppur con la morte. Lasciò cader l'arme, e stava con le mani ne' capelli, battendo i denti, tremando. [con tutte le membra.] Tutt'a un tratto, gli tornarono in mente parole che aveva sentite e risentite, poche ore prima: — Dio perdona tante cose, per un' opera di mise-
10 ricordia! — E non gli tornavan° già con quell'accento d'umile pre-

10. di

tavia. — **1. invenzione de' preti.** È la solita frase di chi, aborrendo dalla religione incartapecorita, non vuole soggiacere alle pratiche superstiziose; e questa frase la ripetono poi volentieri anche quelli che non sentono in cuore nessuna religione, e s' abbandonano al male. — **cos' importa quello che ho fatto? cos' importa? è una:** *che importa quello ch' io abbia fatto? che importa? È una. Che ho* dice maggior certezza; per il *cosa* v. nota a p. 508 e 513. — **2. E se c' è quest' altra vita...!** Qui richiama alla mente di chiunque la famosa esclamazione d' Amleto: *to be or not to be* (pron. *tu bi or no tto bi,*) *essere o non essere.* E come Amleto anche l' Innominato aveva accarezzato il suicidio, e l' idea della vita futura lo ferma. « Se non ci fosse, dice il principe di Danimarca, un' altra vita, sarebbe forse più nobile per l' anima umana soffrire i colpi dell' iniqua fortuna, e non ribellarsi né opporsi al torrente di tanti mali e non finirla una buona volta? Morire..., riposare, nient' altro! e con tal sonno metter un termine alle angosce della vita, e all' interminabile sequela di dolori che sono la conseguenza della nostra carne... Morire, riposare, sognare forse! Ma questo è il punto terribile. Quali sogni verranno dopo? Questo è il dubbio che ci fa rimanere nella sfortuna. Perché, chi sarebbe quell' imbecille che vorrebbe sopportare le ingiurie del tempo, le ingiustizie dei tiranni, gli oltraggi dei superbi, le torture dell' amore non corrisposto, le cabale della legge, l'insolenza dei potenti, e gl' infami rimproveri che la virtú paziente tollera dai viziosi oppressori, quando con un piccolo ferro potremmo cercare il riposo? Chi vorrebbe sopportare tanti pesi, sudare e piangere sotto l' incubo d' una vita affannata, se il timore d' un avvenire dopo morte, paese sconosciuto di dove nessun viaggiatore ritorna, non facesse gli animi spaventosamente perplessi, e non l' inducesse a sopportare le angosce presenti e note, piuttosto che affrontare quelle ignote? » (*Amleto,* atto III, scena I). Come si vede, Shakespeare sviluppa più, trattandosi di dramma, le sue linee; ma il Manz. deve fare come Dante, trattandosi di poema, folto di cose da metter in campo, in quelle date proporzioni, disegnare nettamente le linee principali, e lasciarne al lettore avveduto lo svolgimento. Prima aveva detto *quell' altra vita,* come idea più lontana; ma ora gli s' è ravvicinata e dice *questa.* Sono finissimi e comuni questi passaggi nel linguaggio dell' uso; ma non è comune che gli scrittori se ne sappiano servire. — **4. rischio:** *risico.* È la stessa parola, e lo stesso significato; ma *rischio* è non di rado più forte, e *risico* à non di rado dell' ironico, che qui non aveva luogo. — **5. grave:** *pesante.* È meno esteso, e meno potente: *pesante* non implica delitto, rimorso ecc. — **non si poteva fuggire, neppur con la morte:** *né pur colla morte si poteva fuggire.* La costruzione corretta è più efficace; *neppure* unito, è più d' uso. — **6. con le mani ne' capelli, battendo i denti, tremando. Tutt' a un tratto, gli tornarono in mente:** *colle unghie nei capelli, battendo i denti, tremando con tutte le membra. Tutto ad un tratto gli si levarono nella memoria. Colle unghie* è da arpie; *con tutte le membra,* inutile; *tutt'a un tratto,* uso; *gli si levarono* vorrebbe dire, nell'uso, il contrario. Tremava di freddo perché stava fuor del letto in quella stagione; e il freddo era aiutato dall' agitazione dello stato morale. — 8. **sentite e risentite:** *intese e rintese.* V. nota 4, pag. 113, e n. 11, p. 389. Per il senso osserva. *Risentite?* Lucia le aveva dette due volte? Sì, e altre ancora che avevano quel significato; ma più ancora di due e di tre avevan colpito il cuore del già feroce signore. — **9. Dio:** *Iddio.* Meno com. — **10. E non gli tornavan.** Osserva

ghiera, con cui eran° state proferite; ma con un suono pieno d'autorità, e che insieme induceva una lontana speranza. Fu quello un momento di sollievo: levò le mani dalle tempie, e, in un'attitudine più composta, fissò gli occhi della mente in colei da cui aveva sentite quelle parole; e la vedeva, non come la sua prigioniera, non 5 come una supplichevole, ma in atto di chi dispensa grazie e consolazioni. Aspettava ansiosamente il giorno, per correre a liberarla, a sentire dalla bocca di lei altre parole di refrigerio e di vita; s'immaginava di condurla lui stesso alla madre. — E poi? che farò domani, il resto della giornata? che farò doman l'altro? che farò dopo 10 doman l'altro? E la notte? la notte, che tornerà tra dodici ore! Oh la notte! no, no, la notte! — E ricaduto nel vôto penoso dell'avvenire, cercava indarno un impiego del tempo, una maniera di passare i giorni, le notti. Ora si proponeva d'abbandonare il castello, e d'an-

10. Che - Che — 11. La — 14. di - di

quest' altra metamorfosi. La vittima si erige ormai a signora, a vincitrice, a dominatrice sua; una dominatrice che non prostrava, ma faceva rivivere. È la solita morale dell'A.

Scendi e ricrea: rianima
I cor nel dubbio estinti;
E sia divina ai vinti
Mercede il vincitor.

— 1. con cui erano: *con che erano.* Lett. — 2. Fu quello un momento di sollievo. La grazia che si fa sentire. — 4. fissò: *affissò.* Letter. poet. acc. — colei da cui aveva sentite: *colei che aveva pronunziate.* Poteva stare; ma si riferiva alla dolcezza dell'espressione di lei, mentre con la correzione dice la dolcezza d'averle provate. — 5. la sua prigioniera, non come una: *la sua captiva, una. Captiva* latinismo (da *captivus-a,* da *capio,* prendere = prigioniera); l'aggiunta *non come,* compie efficacemente. Il Tomm. nota: « *Una supplichevole: una* è mal detto. » E il Rig. aggiunge: « Avendo detto innanzi *non come la sua captiva* (la 2ª edizione *prigioniera*), doveva necessariamente dire *una supplichevole.* Il male, se mai, non sta sull'*una,* ma nel *supplichevole,* in luogo del quale migliore sarebbe *supplicante.* » Chi sa perché *supplicante* e non *supplichevole!* Che forse non si può fare d'un aggettivo un sostantivo? E *supplicante* non sente il lettore quanto è più spregevole e vicino a *mendicante?* e quanto *supplichevole* è più gentile? L'Innominato non la considera soltanto nel miglior grado tra i supplici, ma nel più alto loco, di chi dispensa grazie e consolazioni. E se il lettore ci à seguito nella, sia pur debole, interpretazione di questo romanzo, la vede ora chiara e palpante l'allegoria? Lo vede qui come il personaggio di Lucia dal reale sale sfolgoratamente al simbolico? — 6. dispensa grazie e consolazioni: *dispensa grazia e consolazione.* È meno. — 7. Aspettava ansiosamente. Vedete come va a gran passi? Quand'uno s'è liberato dal penoso fardello dell'iniquità, gettandolo dalla coscienza, il cammino diventa sempre più agevole. Dice Dante della montagna, dove si espia il peccato:

Questa montagna è tale
Che sempre al cominciar di sotto è grave;
E quanto uom più va su, e men fa male.
Però quand'ella ti parrà soave
Tanto, che il su andar ti sia leggero,
Come a seconda in giuso andar per nave;
Allor sarai al fin d'esto sentiero;
Quivi di riposar l'affanno aspetta:
Più non rispondo; e questo so per vero.

— 9. condurla lui stesso: *condurla egli stesso.* Uso. — 11. tra: *fra.* Quando non ci siano incontri aspri, come, p. e., *tra trista gente, tra* è più com. V. anche nota 1, p. 9. — Oh, la notte! no, no, la notte! Vedete a che punto era mai arrivato quest'uomo: da aver paura de' fantasmi de' suoi delitti, e da riuscirgli insopportabile la notte, che è appunto la più tormentosa, quella che incontrastata li riporta. Il prof. Belli rammenta il *Menses vacuos et noctes laboriosas,* di Giobbe, e *la notte madre d'ogni tristezza* d'Esiodo. — 12. E ricaduto nel vôto penoso dell'avvenire, cercava, ecc. Il Tomm. dice: « Mal detto. » E a noi invece par molto detto bene e molto bello. — 13. una maniera di passare i giorni: *un modo di vivere i giorni. Una maniera* è sempre preferito dal Manz.; in quanto a *vivere,* era troppo più di quanto

darsene in paesi lontani, dove nessun lo conoscesse, neppur di nome; ma sentiva che lui, lui sarebbe sempre con sé: ora gli rinasceva una fosca speranza di ripigliar l'animo antico, le antiche voglie; e che quello fosse come un delirio passeggiero; ora temeva il giorno, che 5 doveva farlo vedere a' suoi così miserabilmente mutato; ora lo sospirava, come se dovesse portar la luce anche ne' suoi pensieri. Ed ecco, appunto sull'albeggiare, pochi momenti dopo che Lucia s'era addormentata, ecco che, stando così immoto a sedere, sentì arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure 10 aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentì anche l'eco

4. passeggiero. — 5. ai

chiedeva: si contentava di passarli. — 1. **nessun lo conoscesse, neppur di nome**: *non si fosse inteso parlar di lui.* Forma meno com. e meno rilevata. Questa di voler fuggire dal luogo dei misfatti, è una nota caratteristica reale. Sennonché i volgari assassini credono così di sfuggire alla pena del rimorso; l'Innominato credeva il contrario. — 2. **sentiva che lui, lui sarebbe**: *sentiva che egli, egli sarebbe.* Qui l'*egli* sarebbe una pedanteria e anche un errore. — **ora gli rinasceva.** Quei ritorni inevitabili nei tumulti dell'animo. — 3. **fosca.** Ben applicato quest' aggettivo. Anche il Tommaseo: « Bello il *fosca.* » — **l'animo antico.** L'antico uomo che tornava a far capolino. — 4. **temeva**: *paventava.* Letter. accad. — 5. **doveva farlo vedere**: *doveva mostrarlo.* Nel *mostrare* c'è l'intenzione; e nell'Innominato non c'era. Osserva: l'uomo sentiva talmente il suo cambiamento che non s'illudeva di poterlo nascondere più a' suoi. Qui il Manz. mantiene il *mutato*, e rammenta il virgiliano: *quantum mutatus ab illo* (Eneide, II, 274) divenuto proverbiale. — 6. **Ed ecco, appunto sull'albeggiare.** Questo punto si presenta davvero alla mente del lettore come un'alba promettente. — 7. **momenti dopo che**: *momenti da poi che.* Uso. — 8. **ecco che, stando così**: *ecco, mentre egli stava così.* Quel *mentre* aveva l'aria d'aspettativa per lui; e poi è troppo abusato nei soliti racconti; *stando*, collega con molta finezza, come non desse importanza, mentre ce n'è tanta. *Così* l'à levato di sotto, per metterlo meglio qui. — **sentì arrivarsi all'orecchio.** In quel tumulto dell'animo doveva certo fargli grande impressione. — 9. **non bene espresso.** Dice il Tomm.: « *Espresso* è mal detto. » E il Rig. ribadisce, correggendo: « *non bene espresso,* non ben distinto. » Ma che mal detto! ma che *non ben distinto!* Il poeta intende dire che quell'accordo di campane non produceva un suono molto armonico, un suono espresso molto bene, ma che nonostante serbava, come tante facce e tanti costumi montanini, qualche cosa di bello, d'allegro. — **che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento**: *che rendeva pure non so che di festoso. Si pose in ascolto. Rendeva pure* sarebbe assai meno; *festoso* si dice di maniere, di contegno. *Si pose in ascolto* poteva stare, ma è meno com. e meno efficace di quel semplice: *stette attento.* — 10. **uno scampanare a festa.** Anche il Goethe nel suo *Fausto* immagina che Fausto, il protagonista, considerata la demenza e vanità umana, sta per uccidersi, in quel tempo che « i ruscelli e i torrenti si svolgono sotto il soave vitale sguardo della primavera. La valle ride del colore della speranza; e il vecchio e debole inverno si va ritraendo sulle ispide cime dei monti. » Tutto è bello d'intorno, e Fausto vuole uccidersi, quando sente uno scampanare a festa: è pasqua, è il giorno della Risurrezione; e anche l'animo di lui risorge alla vita e alla speranza. Le condizioni di Fausto non sono quelle dell'Innominato. Con Fausto, dottore innocuo, principia il poema: con l'Innominato, uomo carico di peccati, il poema è a metà corso, e la conversione è altrimenti preparata. Per la stagione fisica, corrispondente simbolicamente alla risurrezione e gioventù dell'anima, il tempo che i Latini adoravano per la nascita del sole, e che i Romani facevano speciali sacrifizi alla dea *Iuventas*, è vicina anche per l'Innominato. Anzi, si può dire che combaci benissimo. « Qual cupo tintinnio, » conclude Fausto, « quale allegro concento mi rimove con forza la tazza dalla bocca? » L'Innominato non lo dice, ma lo pensa. — 11. **e dopo qualche momento, sentì anche l'eco**: *e più stando, intese pur l'eco.* Qui, *stando*, assolutamente, era ve-

del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concento, e si confondeva con esso. Di lí a poco, sente un altro scampanío piú vicino, anche **quello a** festa; poi un altro. — Che allegria c'è? cos' hanno di bello tutti costoro? — [Che buon tempo hanno? —] Saltò **fuori** da quel covile di pruni; e vestitosi [in fretta] a mezzo, corse 5 a aprire [le imposte d'] una finestra, e guardò. Le montagne eran° mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma, al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, [sollecitamente,] altra che usciva dalle case, e s'av- 10 viava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con **un' alacrità straordinaria.**

9. via

---

ramente brutto. Per *pure* v. nota 3, p. 390. Pèr il senso osserva la verità della cosa. I monti ripetono simpaticamente il suono delle campane, specialmente quand'è allegro; e però è più simpatico in campagna che in città. — **1. ogni tanto**: *ad ora ad ora*. È poetico; e sta male qui, quanto benissimo nel Petrarca:

Ma chi vuol si rallegri ad ora ad ora;
Ch' i' pur non ebbi ancor, non dirò lieta,
Ma riposata un' ora,
Né per volger di ciel,. né di pianeta.

— **2. sente**: *ode*. Poet. accad. — **un altro scampanío... poi un altro.** Il Bindoni nomina i paesi da cui provenivano questi suoni; e sono: *Erve, Costa, Lottier, Saina.* — **3. anche quello a festa**: *pure a festa.* Uso. Anche questa descrizione è felice, e ben trovata, perché non poteva che aumentare le impressioni nell'animo dell' Innominato. Le campane rappresentano il popolo, la sua unione, la sua festa, la sua libertà; e partecipare alle gioie di lui con lui non può che esser piacevole, quando si può, quando più alti pensieri non ci distacchino, come quando le campane sonano per *grazie ed inni che abomina il ciel;* ecc. e allora l'uomo che sente giusto, non ama affatto prenderci parte. L' Innominato, non avendo certo queste dissensioni, si avvia ora gradatamonte a rientrare nel giubilo comune, prima con dispetto, poi con piacere. — **3. cos' hanno di bello tutti costoro? Saltò fuori da quel covile di pruni; e vestitosi a mezzo, corse a aprire una finestra**: *Di che godono tutti costoro? Che buon tempo hanno? Balzò da quel covile di spini; e vestitosi in fretta a mezzo, andò ad aprire le imposte d'una finestra. Di che godono* si dice di male altrui, di che si prende piacere. *Balzò*, uso. Si potrebbe anche dire; ma *saltare* significa venir giù dal letto con una certa vivacità; *balzare* vuol dire un salto sul letto prima di scendere; *covile di spini*, uso. Avverti: prima aveva detto *covácciolo* e corretto in *letto;* anche là avrebbe potuto metter *covile,* ma era troppo spregiativo allora; era un gravar troppo la mano: qui ora lo può dire allegramente tanto l'Innominato come l'Autore, perché la malattia è finita. *Vestirsi a mèzzo* dice già, su per giù, la fretta; e a quel che non arrivava questa frase, arriva la correzione *corse;* per l'*a* invece dell'*ad* v. nota 8, pag. 3. Col mettere *finestra* semplicemente, invece che *impòste*, vuol mostrare il desiderio intenso di vedere e di conoscere malgrado il freddo che, di mattina specialmente, doveva farsi sentire, e il suo poco vestiario. — **6. Le montagne eran mezze velate**: *Le montagne erano mezzo velate.* Uso. Anche questo è allegorico, e abbastanza evidente. Un giorno non ancora abbastanza chiaro, che avrà presto *un raggio di sole tra nuvoli folti* e poi giornata limpida. — **8. al chiarore, che pur ecc.** Il Tomm. nota: «Bellissimo questo, originale, italiano.» — **9. si distingueva**: *si discerneva*. Letterario poetico, specialmente in questo senso:

Ond' io per lo tuo mè' penso e discerno,

dice Dante. — **10. passava, altra**: *passava sollecitamente, altra.* Oh, il *sollecitamente* i montanini di rado l'ànno: qualcheduno forse che è in ritardo. Essi si levano più presto, ma camminano per lo più senza troppa fretta. Questa volta però una certa sveltezza la mettevano in opera; e questo lo dice più sotto: *con alacrità straordinaria.* — **usciva dalle case**: *usciva delle porte.* Uso. — **11. parte**: *banda.* Letterario. Oggi *banda* à un altro significato. — **verso lo sbocco.** Dice il Bindoni: «Non isfugga qui che il Manz. non usa la locuzione *verso un' imboccatura* o *uno sbocco,* come altre volte, ma *verso lo sbocco,* a in-

— Che diavolo hanno costoro? che c'è d'allegro in questo maledetto paese? dove va tutta quella canaglia? — E data una voce a un bravo fidato che dormiva in una stanza accanto, gli domandò qual fosse la cagione di quel movimento. Quello, che ne sapeva 5 quanto lui, rispose che anderebbe subito a informarsene. Il signore rimase appoggiato alla finestra, tutto intento al mobile spettacolo. Erano uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; uno, raggiungendo chi gli era avanti, s'accompagnava con lui; un altro, uscendo di casa, s'univa col primo che rintoppasse; [nella via;] e 10 andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano manifestamente una fretta e una gioia comune; e quel rimbombo non accordato ma consentaneo delle varie campane, quali più, quali meno vicine, [e spiegate,] pareva, per dir così, la voce [comune]

1. Che — 2. E, - ad

---

dicare quasi per antonomasia il principale, che è appunto l'apertura tra Costa e Saina. La gente che andava verso quello sbocco, e che, andando, *passava* sotto il castello, lo aveva alla sinistra; e di conseguenza il castello restava rispetto ai passanti, come qui è detto, alla destra. » — (p. 521) **del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria**: *del castello; e si poteva pur distinguere l'abito e il contegno festivo dei viandanti*. Con la semplice frase della correzione dice tutto. — 1. **Che diavolo hanno costoro?** Ecco la gioia di tutto un popolo gli mette addosso invidia, e desiderio di conoscerne la causa. Che cos'è che li fa essere tutti così allegri, mentr'io ò il diavolo addosso? — **maledetto paese? dove va tutta quella**: *maladetto paese? Dove va tutta questa*. *Maledetto* è più com. e più vicino all'etimologia (*male dictus*); *maladetto* più volg.; *quella* perché è distante da lui, non vicina. — 2. **canaglia.** Per lui è ancora tale; ma verrà presto il momento che cambierà d'idea. Il Tomm. nota: « Non son parole che per tal notte, e preparino bene un tal giorno. » Val a dire, se a qualcuno non fossero troppo chiare, adatte allo stato d'animo di quell'uomo in quel momento ancora fosco, ma che precede l'alba. — 3. **in una stanza accanto**: *nella stanza contigua*. *Contigua* è piuttosto letter., e dà l'idea di annesso, di parallelo, di confinante; ma delle stanze d'uno stesso casamento, comunemente si dice *accanto* o *vicine* o *lontane*, e sim. — 4. **Quello, che ne sapeva quanto lui**: *Quegli, che non lo sapeva più di lui*. *Quegli* letter.; *che ne sapeva quanto lui* più com.; ma, se mai, avrebbe dovuto dire: *che non ne sapeva più di lui*. Per il senso osserva, che tutto il paese sapeva della venuta dell'arcivescovo; ma lassù, che tante altre cose sapevano, di questo non ne avevano affatto sentore. Eran tutti estranei a tali sentimenti. — 5. **anderebbe subito a informarsene**: *andrebbe tosto a pigliarne contezza*. *Andrebbe* è più volg.; per *tosto* v. nota 13, pag. 486; *pigliarne contezza* è roba accademica. — **Il signore rimase appoggiato alla finestra.** Quello spettacolo lo faceva pensare, e l'interessava più che non volesse parere. — 7. **Erano uomini.** Questa scena dimostrante tutta la gioia di quei buoni e semplici popolani, che vanno incontro al loro pastore, è molto vivace e significativa. Anche il Goethe descrive la vivacità della gente festosa in quella solennità. — **uno, raggiungendo chi gli era avanti**: *altri raggiugnendo chi gli andava innanzi*. *Altri*, al singolare e *raggiugnere* sono letter.; *chi gli andava innanzi* sarebbe chi va davanti ai piedi e appòsta; ma anche la correz. non par molto esatta: nell'uso comune si direbbe: *chi era avanti*, o *che era avanti a lui*. — 8. **un altro, uscendo di casa, s'univa col**: *altri, uscendo di casa, si accozzava col*. *S'accozzava* è in senso di mal affare o di lite. — 9. **col primo che rintoppasse**: *col primo che rintoppasse nella via*. È vero che son montanini, e però, per lo più, pezzi di legno nelle movenze; ma qui forse sarebbe stato più com. e consentaneo allo stile: *col primo che incontrasse*. *Rintoppasse nella via*. *Nella via* era perfettamente inutile. Non andavano già a rintopparsi fuori di strada. — **e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto.** Bellissimo. — 11. **fretta**: *pressa*. Letter. e dialettale: traduce il *prèscia* milanese. In italiano avrebbe altro senso. — 12. **campane**: *squille*. Letter. poet.

Né senza squilla si comincia assalto,

dice il Petrarca. — 13. **vicine, pareva**:

di que' gesti, e il supplimento delle parole che non potevano arrivar lassú. Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una piú che curiosità di saper° cosa **mai** potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa.

---

vicine e spiegate, pareva. Spiegate voleva dire *a distesa;* ma poiché *rimbombavano* e *a festa*, si sottintende che per lo piú saranno state cosí; ché, del resto, le campane in Lombardia sonano in un certo modo curioso che la *distesa* vera, come nella media Italia e altrove, non c'è quasi mai. — (p. 522) **la voce di que'gesti, e il supplimento :** *la voce comune di quei gesti, e il supplemento. Comune* inutile, anzi dannoso, dicendo *di que' gesti*, *supplemento* poteva stare; anzi è piú com. S'intende che erano per l'Innominato un supplemento sufficiente a spiegargli che tutta quella canaglia era in festa. — 1. **arrivar**: *giugner.* Letter. accad. — 3. **saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa:** *sapere che cosa potesse comunicare una letizia, una voglienza somigliante a tanta gente diversa.* Il Tomm. dice *bellissimo* alla prima edizione, passando sopra a tutte queste parole che l'A. poi à corretto. Ora il *mai* è un' aggiunta efficace, che equivale a *che diavolo,* e indica un arcano segreto di cui era avido; *una letizia* poteva stare, *voglienza* per volontà, no, è roba arcaica; ma *trasporto,* che a qualcuno in questo senso può parere un francesismo, benché il Petrarca da tempo abbia scritto : *Pon freno al gran dolor che ti trasporta,* a me pare un po' troppa dimostrazione d'allegria. È vero che s'era nel 600, e il popolo era in diverse condizioni delle nostre. E poi il popolo lombardo! Come conclusione, inutile dire le bellezze di questo capitolo : ci siamo soffermati qua e là abbastanza. Il Tomm. dice, per chiusura : « È una delle più consolanti opere dell' ingegno umano. »

CAPITOLO XXII

Poco dopo, il bravo venne a riferire che, il giorno avanti, il cardinal Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, era arrivato a***, e ci starebbe tutto quel giorno; e che la nuova sparsa la sera di quest'arrivo ne' paesi d'intorno aveva invogliati tutti di andare a 5 veder quell'uomo; e si scampanava più per allegria, che per avvertir la gente. Il signore, rimasto solo, continuò a guardar nella valle, ancor più pensieroso. — Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri, per vedere un uomo! E però ognuno di costoro avrà il suo diavolo che lo tormenti. Ma nessuno, nessuno n'avrà uno come il 10 mio; nessuno avrà passata una notte come la mia! Cos'ha quell'uomo, per render tanta gente allegra? Qualche soldo che distri-

4. questo — 9. ne

1. **Poco dopo, il bravo venne a riferire che, il giorno avanti**: *Poco stante il bravo venne a riferire che, il dì antecedente.* Comincia questo capitolo presentando per mezzo d'un bravo il liberatore dei due schiavi: Lucia schiava dell'Innominato e l'Innominato schiavo dei suoi delitti. Il cardinale era arrivato il giorno prima, quando Lucia era trascinata a viva forza al Castello. Per la lingua, *poco stante* è letter. acc.; *dì antecedente*, idem. — 2. **era arrivato a ***, e ci starebbe tutto quel giorno; e che la nuova**: *era giunto a ***, e vi rimarrebbe tutto quel dì che allora incominciava; e che la novella. Giunto*, letter. acc.; *rimarrebbe* à idea, tanto o quanto, di sacrifizio, di necessità, disturbo, o sim.; invece *starebbe* dice meglio la volontà libera, il piacere ecc.; *dì*, letter.; *che allora incominciava*, perfettamente e seccantemente superfluo; *novella* in questo senso, lett. poetico:

Io porterò di te vere novelle,

dice Dante. *Era arrivato a ****. Il paese non è Vercurago, come asserisce il Cantù, citando un non provato aneddoto (le sue reminiscenze non erano molto sicure;) è, dice il Bindoni, *Chiuso*, e il Manz. infatti nella prima minuta lo nominava; ma poi lo equiparò agli altri paesi che lasciò anonimi. — 4. **paesi d'intorno**: *a un gran tratto d'intorno*. Non usa. — **invogliati tutti di andare**: *invogliati i popoli d'andare. Popoli* si chiamano le *Cure*; ma qui era equivoco, e faceva sorridere. — 5. **si scampanava più per allegria, che per avvertir la gente**: *si scampanava per festa insieme e per avviso.* Siccome è detto sopra che lo sapevano tutti, qui il *per avviso* era contradittorio. *Per avviso* avrebbe della minaccia, e l'A. l'à corretto. — 7. **più pensieroso**: *più pensoso.* Si può esser pensosi e sereni; e l'Innominato non era. — **Per un uomo!** Gli destava una specie di dolorosa gelosia. Aveva sempre creduto di guadagnarsi la stima e la supremazia con le prepotenze. Ora s'accorge dell'inganno; e vede che c'è un'altra strada più sicura e più consolante per arrivarci. — 10. **Cos'ha**: *Che ha.* Il Manz. preferisce quasi sempre il *cosa*, interrogativo, al *che*; e infatti è spesso più com. In questo punto poi, avendo un po' dello spregiativo, era anche necessario. — 11. **Qualche soldo**: *Qualche*

buirà cosí alla ventura.... Ma costoro non vanno tutti per l'elemosina. Ebbene, qualche segno nell'aria, qualche parola.... Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! se....! Perché non vado anch'io? Perché no?.... Anderò, [che altro farei?] anderò; e gli voglio parlare: a quattr'occhi gli voglio parlare. Cosa gli dirò? 5
Ebbene, quello che, quello che.... Sentirò cosa sa dir lui, quest'uomo!

Fatta cosí in confuso questa risoluzione, finí in fretta di vestirsi, mettendosi una sua casacca d'un taglio che aveva qualche cosa del militare; prese la terzetta rimasta [in] sul letto, e l'attaccò alla cin- 10
tura da una parte; dall'altra, un'altra che staccò da un chiodo della parete; mise in quella stessa cintura il suo pugnale; e staccata pur dalla parete una carabina famosa quasi al par di lui, se la mise ad armacollo; prese il cappello, [si coperse,] uscí di camera; e andò prima di tutto a quella dove aveva lasciata Lucia. Posò fuori la ca- 15

---

soldi. Per il plur. con *qualche* v. nota 10, pag. 469. — 1. **per l'elemosina:** *per limosina*. Piú volg. Per il senso osserva: la prima ragione che si presenta alla mente dell'Innominato è la solita che si presenta a chi vede di mal occhio le popolarità acquistate nelle quali c'entra, tanto o quanto, la carità e la beneficenza. La ragione è magra e insussistente, e primi a sentirlo sono quelli stessi che la formulano. Non lo confessano però, come l'Innominato fa ora. — 2. **qualche segno nell'aria, qualche parola:** *qualche segni nell'aria, qualche parole*. V. nota 10, p. 469. Per il senso osserva: l'Innominato ammette che sia qualche segno magico, qualche stregoneria che ammalia tutti; ma se un segno, magico quanto si vuole, una parola potesse esserci che valesse anche per lui, per toglierlo a quell'inferno, sarebbe contento. Che glie n'importa poi del valore intrinseco? Intanto è un altro passo che fa sulla via del bene, come la Monaca lo faceva sulla via del male. — 4. **Anderò, anderò; e gli voglio parlare:** *Andrò: che altro farei? Andrò; e gli voglio parlare*. « *Che altro farei?* è sublime, » nota il Tomm.; e il Rigut. con rammarico: « E pure nella seconda edizione è taciuto. » È taciuto perché era una sublime inutilità o peggio, una frase che sdraia giú l'Innominato com'un buon a nulla, che offra il suo miglioramento a Dio, come Caino gli offriva le peggiori frutta. No, il feroce signore vuol sentire se un uomo è vero che possa o sappia essere, non lupo, ma consolatore d'un altr'uomo. Se è vero, egli s'arrenderà alla vita; se non è vero, saprà uccidersi. — 6. **quello che, quello che... Sentirò cosa sa dir lui:** *quel che, quel che... Sentirò che cosa sa dire egli*. Lett. Per il senso: è lui, il radunatore di tanta gente intorno a sé, che deve saper dire, non io. — 6. **quest'uomo.** Piú su aveva detto *quell'uomo*. V. l'osservazione fatta al cap. XXI, nota 2, pag. 518. — 8. **Fatta cosí in confuso questa risoluzione:** *Presa questa confusa determinazione*. Non era la determinazione confusa: era lui in confuso che prendeva una determinazione, o per dir meglio, perché certo dice di piú, una risoluzione. — 9. **mettendosi una** *e sopra l'abito indossò una*. Poco usato; nonostante, in altra forma l'idea di mettersi qualcosa addosso poteva stare: era decembre, e il freddo lassú si doveva sentir discretamente, specialmente la mattina, quantunque non si parli ancora di nevi e di geli; ma all'A. è parso meglio dire la parte esteriore e piú importante dell'abito. — **prese la terzetta rimasta sul letto:** *raccolse la terzetta rimasta in sul letto*. Non era in terra, da dover dire: *raccolse*. *In sul* è lett. e volg. La *terzetta* era una pistola speciale, detta cosi perché era un terzo, o giú di li, dello schioppo. — 11. **da una parte:** *da un lato*. Della persona non si direbbe. — **dall'altra, un'altra che staccò da:** *dall'altro un'altra che spiccò da*. *Altra* è correzione che dipende dalla precedente. *Spiccare* è staccare con un certo scatto o violenza e che fa, tanto o quanto, resistenza: di foglie dal ramo, di frutte dalla pianta, di salti, di teste ecc. — 13. **se la mise:** *se la pose*. Piú lett. — 14. **il cappello, uscí di camera:** *il cappello, si coperse, uscí della stanza*. *Si coperse* (se mai, *si coprí*) inutile; *stanza* è piú generico. — 15. **Posò fuori la carabina in un cantuccio vicino all'uscio, e picchiò:** *Depose fuori*

rabina in un cantuccio vicino all'uscio, e picchiò, facendo insieme sentir la sua voce. La vecchia scese il letto in un salto, [si gittò un cencio attorno,] e corse ad aprire. Il signore entrò, e data un'occhiata per la camera, vide Lucia rannicchiata nel suo cantuccio e
5 quieta.

« Dorme? » domandò sotto voce alla vecchia: « là, dorme? eran questi i miei ordini, sciagurata? »

« Io ho fatto di tutto, » rispose quella: « ma non ha mai voluto mangiare, non è mai voluta venire.... »

10 « Lasciala dormire in pace; guarda di non la disturbare; e quando si sveglierà.... Marta verrà qui nella stanza vicina; e tu [la] manderai a prendere qualunque cosa che costei possa chiederti. Quando si sveglierà.... dille che io.... che il padrone è partito per poco tempo, che tornerà, e che.... farà tutto quello che lei vorrà. »

15 La vecchia rimase tutta stupefatta pensando tra sè: — che sia qualche principessa costei? —

---

la carabina in un angolo presso all'uscio, e bussò. Per *deporre*, *angolo* e *bussò* v. note 1, p. 377; 8, p. 485; 14, p. 172. Per il senso, osserva l'istinto pietoso tutt'altro che estinto nel feroce signore. Al Rig. non piace qui *cantuccio*, e vorrebbe *angolo*. Senza tener conto che *cantuccio* è più comune in questo significato, qui *angolo* sarebbe improprio, perché avrebbe più del nobile e civile, mentre *cantuccio* ci richiama tutta la vicinanza della stanzaccia della vecchia. — 2. **scese il letto in un salto, e corse:** *precipitò dal letto, si gittò un cencio attorno, e corse. Precipitare* sarebbe fortuitamente o quasi. *Non cadde, no, precipitò di sella,* dice il Tasso, causando grande ammirazione nel popolo, che ci racconta appunto, su questo verso, un aneddoto. *Si gittò un cencio attorno* non poteva più dirlo, perché, con più opportunità e accortezza, nella seconda edizione la fece andar a letto vestita. — 3. **e data un'occhiata per la camera:** *e girato un'occhiata per la stanza.* Per *stanza* è detto; per *data un'occhiata*, uso. — 4. **rannicchiata nel:** *ravvolta nel. Ravvolta* in che? Nella sua miseria? — 6. **domandò sotto voce alla vecchia: « là dorme?:** *chiese sotto voce alla vecchia: « colà dorme?* Per *domandò* v. nota 23, p. 51; *colà*, lett. acc. — 7. **sciagurata.** È un termine che non lo scompagna mai da questa donna, che non era colpevole, in fondo, se non d'essere stata mal educata alla scuola di così feroce padrone. Ma l'uomo antico serba ancora molto del vecchio, com'è naturale; e, come si piega facilmente davanti al *grato della beltà spettacolo*, a dirla con frase pariniana, s'irrita alla faccia volgare e turpe di quella miserevole vecchia. — 8. **ho fatto di tutto, » rispose quella:** *ho fatto il possibile, » rispose questa. Fare il possibile*, in questo senso è lombardo. In Toscana non si dice se non di cose non facili a immaginare, che trascendono ogni immaginazione. Quando, invece, si tratta di mèzzi su per giù soliti o comuni, come qui, si dice *far di tutto*. — 9. **non è mai voluta venire:** *non ha mai voluto venire.* Uso. L'ausiliare dev'esser quello del verbo sostanziale, non del verbo servile. Si dice: *non è venuto*, e dunque: *non è voluto venire.* — 10. **guarda di non la disturbare:** *guarda che tu non la disturbi.* Uso. — **quando si sveglierà...:** *quando si svegli...* Metterebbe in dubbio lo svegliarsi: cosa che si direbbe d'un letargo di malato grave. — 12. **qualunque cosa che costei possa chiederti:** *tu la manderai a prendere che che costei possa domandarti.* Il *la* poteva stare; ma, risparmiandolo, dice di più: manderai lei o lo dirai a lei che manderà. Il *che che* è roba antiquata accademica; il *che* aggiunto potrebbe parer superfluo, ma dà naturalezza e efficacia. Per *domandarti*, v. nota 23, pag. 51. — **Quando si sveglierà:** *Quando si svegli.* v. sopra. — 13. **dille che io... che il padrone.** Si riprende: non vuole che proferisca a Lucia il suo nome terribile: il padrone, basta. — 14. **che lei vorrà:** *ch'ella vorrà.* Uso. — 15. **La vecchia rimase tutta stupefatta pensando tra sè: – che sia qualche principessa costei!** « È sublime, » nota il Tomm., e à ragione. Quest'uscita dice un mondo di cose: lo stato d'animo dell'Innominato a che punto

Il signore uscí, riprese la sua carabina, mandò Marta a fare anticamera, mandò il primo bravo che incontrò a far la guardia, perché nessuno altro che quella donna mettesse [il] piede nella camera, e poi uscí dal castello, e prese la scesa, di corsa.

Il manoscritto non dice quanto ci fosse dal castello al paese dov'era il cardinale; **ma dai fatti che siam per raccontare, risulta** 5

5. dove

è arrivato; quello della vecchia, che non ha indovinato nulla né dell'Innominato, né di Lucia; specialmente di Lucia, ignota anc'ora alla piú parte di quelli che parlano di lei tra le figure di questo romanzo. Mi piace notare che con quest' uscita della vecchia, il Manz. risponde in anticipazione a Guglielmo Ferrero, il quale scriveva (nell'*Ill. Ital.* 19 dec. 1897): « Questa Lucia nervosetta, lacrimosa, sensitiva... sotto i rozzi suoi panni rassomiglia a una principessina travestita, tutta piena di rare finezze morali, ecc. ecc. » Noi non ci tratterremo qui a polemizzare: riassumiamo quel che pensiamo di lei in due parole: è un'anima nobile come si può trovar sotto qualunque abito, educata dalla parola efficace e santa di Cristoforo. E basta. — **2. incontrò**: *scontrò*. Piuttosto volg. o non com. Osserva: non solo manda una donna di piú, ma anche un bravo a far la guardia, perché tutto proceda con ordine, perché nessun altro osi entrare là dentro. Certo nessun don Rodrigo ci andrebbe mai; a volte però... non si può sapere! — **3. nessuno altro**: *nessun altri*. Volg. e cont. — **mettesse piede nella camera**: *mettesse il piede nella stanza*. *Metter piede* figuratamente, senza l'articolo. Per *stanza* è detto piú volte. — **4. e prese la scesa, di corsa**: *e a passo veloce pigliò la discesa*. Il Rigut. scrive: « Piú rispondente al personaggio è la prima lezione, *A passo veloce pigliò la discesa;* se non che c'è il difetto dei due senari. » Diciamo meglio: i due senari non avrebbero dato troppa noia al Manz.: questo poema è pieno di versi belli e sonanti; e il Cerquetti ne à dato abbastanza prove. Ma la correzione era voluta per queste ragioni: 1ª che la forma antica era letteraria, (per *pigliò* v. nota 7, pag. 259;) e questo può sfuggire a un toscano che sia troppo vicino alla farina dell'Accademia, non a chi ne stia un poco lontano; 2ª, e piú importante, che *a passo veloce* a quelle scese ripide non si direbbe mai, perché o si va piano piano o si corre; e se si corre, si va certo a passo veloce. L'Innominato era avvezzo a farla di corsa; e, siccome le gambe lo servivano ancora bene, ne continuava l'uso ancora, anzi piú che mai ora *che la tema si volge in disio*, come direbbe Dante; o, come direbbe Virgilio: *ripae ulterioris amore*. Nella minuta del 1821 il Manz. aveva descritto cosí la mattina famosa dell'Innominato: « *si alzò, si vestí rapidamente, e prima d'andare alla stanza di Lucia (ché la risoluzione gliene era rimasta) si fece alla finestra della sua stanza che dominava il pendio, prima rapido, poi piú lento e quindi piano fino al lago; e qua e là villaggi sparsi, e case solitarie. Guardò intorno, e vide i contadini in abito da festa per tutti i viottoli avviarsi*... ecc. I confronti li faccia il lettore da sé. — **5. non dice quanto ci fosse dal castello al paese**: *non nota la distanza dal castello al villaggio*. *Notare*, sarebbe propriamente di note apposte a un testo; *la distanza*, è troppo geografica o geometrica, piú da commentatori e descrittori che da romanzo a uso Manzoni, in questo punto; *villaggio*, piuttosto letter. Per il senso, la distanza non la dicono infatti i biografi del cardinale Borromeo. La ricostruisce il Bindoni cosí: Per trovare la valle dell'Innominato non c'è che da camminare col curvimetro sulla carta militare da Olate a Chiuso, per la via del Caleotto, dove passato il Galdone, si trova l'antica strada che mena a Maggiànico, a Barco, a Chiuso. Risulteranno 5 chilometri. Poi si vada da Chiuso a Vercurago; di qui per la strada provinciale (prima ce n'era un'altra che girava la Vicciarola alla base) fin presso la Galavesa, di dove, piegando a sinistra e costeggiando il torrente, s'arriva a Folla: di là a Saina e a Pra Marché, tra lo Zappello della Culmina e il Forcellino. Il curvimetro sulla carta militare da Chiuso a Pra Marché, passando per Saina lungo i sentieri tracciati, misura non meno d'altri 5 chilometri; e con quella al Castello, dai cinque e mèzzo ai sei. — **6. ma dai fatti che siam per raccontare, risulta che non doveva esser piú che una lunga passeggiata**: *ella non doveva però esser piú che una buona passeggiata*. L'aggiunta è per assicurare il lettore (se non ne fosse ancora sicuro) che la distanza dal paese, (che non conosce) al castello dell'Innominato

che [ella] non doveva [però] esser più che una lunga passeggiata. Dal solo accorrere de' valligiani, **e anche di gente più lontana,** a quel paese, questo non si potrebbe argomentare; giacchè nelle memorie di quel tempo troviamo che da venti e più miglia veniva gente 5 **in folla,** per veder Federigo.

I bravi che s'abbattevano sulla salita, si fermavano rispettosamente al passar del signore, aspettando se mai [egli] avesse ordini da dar **loro,** o se volesse prenderli seco, per qualche spedizione; e non sapevan che si pensare della sua aria, e dell'occhiate che dava 10 in risposta a' loro inchini.

Quando fu nella strada pubblica, [fu ben un' altra faccenda] **quello che faceva maravigliare i passeggieri, era di vederlo senza seguito.** Del resto, ognuno gli faceva luogo, prendendola larga, quanto sarebbe bastato anche per il seguito, e levandosi rispettosamente il 15 cappello. Arrivato al paese, trovò una **gran** folla; **ma** [al suo appa-

9. delle — 10. ai

non la poteva dedurre che *dai fatti raccontati* dal famoso anonimo! l' *ella* si sa perché lo lascia; il *però* con l'aggiunta non ci andava più; *buona* era poco, dati i chilometri che abbiamo visti. — 2. **Dal solo accorrere de' valligiani, e anche di gente più lontana, a quel paese, questo non si potrebbe argomentare**: *Questa prossimità non la argomentiamo soltanto dall'accorrere dei valligiani a quella terra.* La correzione scarta come argomento principale l'accorrere dei valligiani; anzi lo esclude quasi del tutto; l'aggiunta rinforza l'esclusione: ci venivano anche di più lontano, anche da venti e più miglia, figuriamoci! — 3. **memorie di quel tempo**: *memorie dei tempi.* Troppo vasto. — 4. **veniva gente in folla, per veder Federigo**: *la gente traeva per vedere una volta il cardinale Federigo: ma da tutte le cose che siam per narrare, avvenute in quel giorno, ci è forza dedurre che quel tragitto non dovesse esser lungo.* Al Rigut. piace più *la gente traeva in folla* perché « *traeva* meglio ci significa l'accorrer della gente per maraviglia. » Ma è roba accademica. Sta bene in Dante:

Tragge la gente per udir novelle,

quanto starebbe male qui. E non accorreva la gente per maraviglia. Osserva quanto dice di più con l'aggiunta *in folla* e col nome solo di Federico! Tutto il senso delle altre parole eliminate è riassunto sopra nella frase: *ma dai fatti che siam per raccontare, risulta.* — 7. **se mai avesse ordini da dar loro, o se**: *se mai egli avesse ordini da dare o se.* L' *egli* va bene eliminato; ma anche il *loro* poteva ben risparmiarsi. — 8. **e non sapevan che si pensare della sua aria**: *e rimanevano attoniti di quella sua cera. Rimanevan attoniti* era troppo: non apparivano i segni al punto a occhi braveschi che la metamorfosi li avesse a indurre a tanta meraviglia. Vedevano così qualcosa di strano, d' incerto, occhiate che non eran le solite, e rimanevano muti e incerti. Per *cera* v. nota 19, pag. 117. — 11. **Quando fu nella strada pubblica, quello che faceva maravigliare i passeggieri, era di vederlo senza seguito**: *Quando poi egli si trovò al basso nella strada publica, fu ben un' altra faccenda.* Il *trovarsi* e *al basso* eran inutili; e *fu ben un' altra faccenda* non spiegava nulla. L'aggiunta compie quel che appunto mancava. *Publica* grafia latina. — 13. **Del resto, ognuno gli faceva luogo, prendendola larga, quanto sarebbe bastato anche per il seguito, e levandosi rispettosamente il cappello**: *Tra i primi passeggieri che lo videro, fu un bisbiglio, un guardar sospettoso, uno scostarsi di qua e di là. Per tutta la via egli non fe' due passi a paro con un altro viandante: ognuno che se lo vedeva arrivar presso, guardava adombrato, faceva un inchino, e rallentava il passo per rimanergli addietro.* C' era un po' di tritume nella dicitura di prima, benché non spregevole; ma è indubitato che la correzione è nella sua sveltezza ben più efficace e viva. — 15. **Arrivato al paese, trovò una gran folla; ma il suo nome passò subito di bocca**: *Giunto al villaggio, ivi era folla, al suo apparire, il suo nome passò di bocca. Giunto, ivi,* letterari accademici; *villaggio* v. nota poco sopra; del *gran* aggiunto, non importa dire; il *ma* è importante:

rire,] il suo nome passò **subito** di bocca in bocca; e la folla s'apriva. [Egli] S'accostò a uno, [di quei prudenti,] e gli domandò dove fosse il cardinale. « In casa del curato, » rispose quello, inchinandosi, e gl'indicò dov'era. Il signore andò là, entrò in un cortiletto dove c'eran° molti preti, che tutti lo guardarono con un'attenzione maravigliata e sospettosa. Vide dirimpetto un uscio spalancato, che metteva in un salottino, dove [pure] molti **altri** preti eran° congregati. Si levò la carabina, [di spalla,] e l'appoggiò in un canto del cortile; poi entrò nel salottino: e anche lí, occhiate, bisbigli, un nome ripetuto, e silenzio. Lui, voltatosi a uno di quelli, gli domandò dove fosse il cardinale; e che voleva parlargli.

« Io son forestiero, » rispose l'interrogato, e data un'occhiata intorno, chiamò il cappellano crocifero, che, in un canto del salottino, stava appunto dicendo sotto voce a un suo compagno: « colui? quel famoso? che ha a far qui colui? alla larga! » Però, a quella chia-

5. una — 12. interrogato; — 14. ad

---

c'era gran folla, con tutto questo il suo nome si diffuse súbito per tutto. *Al suo apparire*, inutile. — 1. **e la folla s'apriva.** Tocco splendido nella sua brevità. — 2. **S'accostò a uno, e gli**: *Egli si accostò ad uno di quei prudenti, e gli.* L'*egli*, inutile; l'*a*, uso; *di quei prudenti* era uno scherno fuor di luogo. C'è da scommettere che sarebbe stato prudente anche l'A.! — 3. **In casa del curato**: *Nella casa del curato.* Non usa. — **quello, inchinandosi, e gl'indicò dov'era**: *quegli riverentemente, e gl'indicò dov'ella fosse.* *Quello*, uso; *riverentemente* includeva una riverenza che poteva non esserci; l'inchino può invece essere soltanto formale; *dov'ella fosse*, letter., e il congiuntivo mette una specie di dubbio che non à luogo. — 4. **andò là, entrò in un cortiletto dove c'eran molti**: *vi andò, entrò in un cortiletto dov'erano molti.* Costrutto pleonastico voluto nella seconda edizione per conformarsi all'uso, in barba ai grammatici pedanti. *Vi andò* letter.; *dov'erano* poteva stare, ma è meno com. — 5. **attenzione maravigliata e sospettosa.** Pittura realissima. — 6. **un uscio spalancato, che metteva in un salottino**: *una porta spalancata che dava adito ad un salottino.* Uso. Per *porta* e *uscio* v. nota 2, pag. 53. — 7. **dove molti altri preti**: *dove pure molti preti.* Per *pure* v. nota 3, pag. 390; per *altri* la ragione è chiara. — 8. **Si levò la carabina, e l'appoggiò in un canto del**: *Si tolse la carabina di spalla, e l'appoggiò ad un angolo del.* Per *tolse*, v. nota 3, pag. 469; *di spalla* inutile; il rimanente, uso. — 9. **e anche lí, occhiate, bisbigli**: *e quivi pure occhiate, bisbiglio.* Uso. Per la situazione della chiesa e della canonica, il Bindoni dà il disegno del paese com'è all'ufficio del censo di Lecco. La chiesa è antica, e ricorda molto quella di Pescarenico, ma più piccola. La strada davanti alla chiesa è coperta da una tettoia che s'appoggia alla chiesa e a un muro di faccia. Chiuso non appartiene alla pieve di Lecco, ma a Olginate, che è alla destra dell'Adda. La casa canonica à sul cortiletto due stanze terrene; dietro, un'altra stanza, dove stava il cardinale. — 10. **Lui, voltatosi a uno di quelli, gli domandò**: *Egli voltatosi ad uno di quelli, gli chiese.* Il Rigut. nota: « Ecco uno dei casi in cui il *lui* per *Egli* non può andare, secondo il nostro sentimento. » Non sono avverso, quando stia bene, all'*egli;* ma qui son proprio di parer contrario. Il *lui,* dopo quei bisbigli, quelle occhiate, quel silenzio, prende un'aria piú ardita e che taglia corto, domandando il fatto suo. L'*egli* era stentato, e faceva anche un brutto suono col successivo *quelli*. Per *chiese*, v. nota 28, pag. 51. — 11. **dove fosse il cardinale; e che voleva parlargli.** « Lieve e felice libertà di sintassi, » dice il D'Ovidio. — 12. **e data un'occhiata**: *e tosto dato d'occhio.* Uso. — 13. **cappellano crocifero.** Il cardinale conduceva seco, come racconta il Guenzati nella *Vita di Fed. Borromeo*, nelle sue visite diocesane (diocesi che contiene 2520 chiese soggette all'arcivescovo e 750 parrocchiali con un numero d'anime di 560000), fra le persone del séguito: *il cappellano crocifero,* che portava la croce davanti al cardinale e « faceva l'ufficio di maestro di casa, » *l'aiutante di camera, il segretario, due palafrenieri e il lettighiero.* — 15. **Però, a quella**: *Pure, a quella.* Il

mata che risonò nel silenzio generale, dovette venire; inchinò l'innominato, stette a sentir quel che voleva, e alzando con una curiosità inquieta gli occhi su quel viso, e riabbassandoli subito, rimase lì un poco, poi disse o balbettò: « non saprei se monsignore illu-
5 strissimo.... in questo momento.... si trovi.... sia.... possa.... Basta, vado a vedere. » E andò a malincorpo a far l'imbasciata nella stanza vicina, dove si trovava il cardinale.

A questo punto della nostra storia, noi non possiam° far a meno di non fermarci qualche poco, come il viandante, stracco e tristo da
10 un lungo camminare per un terreno arido e salvatico, si trattiene e perde un po' di tempo all'ombra d'un bell'albero, sull'erba, vicino a una fonte d'acqua viva. Ci siamo abbattuti in un personaggio, il

9. poco;

Manz. non ama il *pure*. — 1. **inchinò l'innominato, stette a sentir quel che voleva, e**: *fece un inchino all'innominato, udì l'inchiesta e. Fece un inchino* è più. L'inchinò semplicemente, un po' per diffidenza e paura, un po' per suggezione, un po' per obbligo. Per *udì* v. nota 1, pag. 498. — 2. **e alzando con una curiosità ecc.** Osserva queste parche e efficacissime linee, e vedrai il pittore maestro. Specialmente ti raccomando quel *riabbassandoli súbito*. — 3. **quel viso, e riabbassandoli subito, rimase lí un poco**: *quel volto, e abbassandoli tosto in sul pavimento, stette alquanto sopra di sé. Volto* era eccessivo qui, v. anche nota 13, pag. 482; inutile dire l'efficacia dell'aggiunto prefisso *ri; tosto* è letter.; *sul pavimento* inutile e anche sbagliato: era obbligo che li abbassasse sul pavimento?; *stette sopra di sé*, è frase piú impacciata che non fosse l'impaccio del cappellano crocifero. — 6. **a malincorpo**: *di malegambe*. Il Rigut. nota: « Ci par migliore la prima lezione. » Ma *andar di malegambe* è meno comune; e *a malincorpo* è evidentemente piú seccante: quello accenna a sfiducia, e abbattimento; questo a dolore e dispetto. È dunque senza paragone piú confacente al carattere del personaggio e all'arte la frase corretta. — 8. **questo punto**: *questo luogo*. Meno circoscritto. — **non possiam far a meno di non fermarci**: *non possiamo di meno di non fermarci*. Uso. Il D'Ovidio nota: « usò quasi sempre *far di meno*, ma » questo « lo mutò certo per evitare la successione di due *di*. » Aggiungiamo: il *fare* bisognava che l'aggiungesse in tutti i modi. Ora, si dice *far a meno* e *far di meno* (e contadinescamente anche *far con di meno*); tra i due primi che son comuni, è naturale che scelga quello che dà miglior suono. — 9. **stracco e tristo da un lungo camminare**: *stracco e attristato d'un lungo cammino*. Non mi sarebbe dispiaciuta la prima lezione: sa un po' di poetico, ma tutt'altro che disaggradevole qui, dov'è veramente un richiamo di fresca poesia. — 10. **si trattiene**: *s'indugia*. Non si direbbe in questo caso. — 11. **vicino**: *presso*. Meno com. — 12. **una fonte d'acqua viva**. Vedete come con meditata arte è messo solo a questo punto la biografia del cardinale. L'alta autorità ecclesiastica dev'esser luce benefica divina ai popoli, nelle loro afflizioni; e dopo tante descrizioni di sciagure, avviandovi a descrizioni d'altre e gravi sciagure, e ripiegando il romanzo ormai alla sua discesa risolutiva, appare sulla cima questo uomo che in vita fu realmente benefico. Il Manz. si vale della storia del secolo in tutti i particolari: il romanzo ne è pienamente imbevuto; e ogni tanto, come monumentale riassunto e accenno della via, biografa qualche personaggio importante, o storico affatto o quasi storico. Imbattutosi nel cardinale, dati i suoi concetti di voler illuminare il clero per mèzzo d'un fulgido esempio, e consolare gli afflitti col racconto di virtú vere, avrebbe dovuto tralasciar di farlo? Il Rigutini crede di sí; e riporta, fraintendendolo in parte, questo periodo del De Sanctis: « Togliete queste parti puramente storiche, e niente toglierete al valore storico del racconto: perché la storia è, non in tutta quella erudizione, ma in quel soffio occulto che anima e genera gli avvenimenti e dà a quelli l'impronta del secolo. Anzi dirò che piú l'autore s'affatica a suscitare in noi un interesse storico, e meno ci riesce; perché niente piú ci raffredda quanto il vedere troppo scoperta e insistente l'intenzione d'uno scrittore, massime quando la vedranno mettersi attraverso alle nostre naturali impressioni. » Poi il Rigut. ag-

nome e la memoria del quale affacciandosi, in qualunque tempo, alla mente, la ricreano con una placida commozione di riverenza, e con un senso giocondo di simpatia: ora, quanto più dopo tante immagini di dolore, dopo la contemplazione d'una molteplice e fastidiosa perversità! Intorno a questo personaggio bisogna assolutamente che noi spendiamo quattro parole: chi non si curasse di sentirle, e avesse però voglia d'andare avanti nella storia, salti addirittura al capitolo seguente. 5

Federigo Borromeo, nato nel 1564, fu degli uomini rari, in qua-

---

giunge: « E veramente qui ti sentiresti la voglia di saltare a piè pari tutta la storia di Federigo, attirato come sei di vedere questo personaggio di fronte all'altro, a cui hai preso tanto interesse. » Ma che saltare! Se il romanzo lo conosciamo, allora, rileggendolo, possiamo saltar quel che ci pare; ma se non lo conosciamo, sentiamo intero il desiderio di vedere anche noi, come l'Innominato, che razza d'uomo è quello che tutta la gente corre a festeggiare. Saltatelo, e avete un omaggio reso da tutti a un palo vestito da cardinale; non volete il palo, bisogna dipinger l'uomo, non se n'esce. E dipingerlo come? solo nella sua azione davanti al truce signore! Sì, questo è molto, ma non è tutto. Una biografietta che ci racconti in succinto chi è l'uomo usa farla: il Manzoni l'à fatta di tutti, storici e non storici, più importanti: e usa farla, perché è necessaria. L'Innominato sapeva già chi era Federigo Borromeo: non aveva bisogno che nessuno glie ne raccontasse la storia. Non l'avesse conosciuto, avrebbe domandato informazioni a chi glie le poteva dare. Non facciamo così sempre tutti avanti di parlare con uno? In quant' al De Sanctis, poi, (v. anche il brano bellissimo di questo autore riportato in nota al capitolo XXIII) si riferisce non a questo episodio, ma alle descrizioni storiche delle pestilenze, delle guerre, eccetera; ma se lo dicesse, anche di fronte a lui, salutando, negheremmo che il Manz. dimostri mai troppo insistente l'intenzione storica. Era troppo accorto maestro per aspettare una simile critica. È, del resto, su per giù lo stesso rimprovero che alcuni fanno a Dante, d'abusar della storia: Lamartine, p. e., dice essere il suo poema nient'altro che una cronaca fiorentina. (p. 530). — **abbattuti**: *avvenuti*. Letter. accad. — (id.) **in un personaggio**. Sarebbe curiosa, secondo l'osservazione del Rigut., che l'A. incontratosi in un personaggio storico di tanto valore, com'è l'arcivescovo Borromeo, appunto perché storico lo dovesse saltare! Oh, sarebbe davvero

Di poema degnissima e di storia!

Si faccia posto ai Galdini, ai Grisi, ai Rodrighi, ecc. ma l'Arcivescovo si salti! Invece, come il lettore può accorgersi, qui il Borromeo è un degno contrapposto al quadro psicologico di fra Cristoforo in principio, e porta un fascio di luce fra queste folte nuvolaglie, e molta consolazione (era tempo) all'anima travagliata; un conforto per i miseri, un'ammonizione per i grandi e un insegnamento per tutti quanti abbiano un ufficio da compiere. Il poeta lo sente che tale è l'obbligo suo, e lo dichiara anticipatamente a chi sa leggere; ma, è naturale, se qualcuno, dice, ci fosse che n'avesse fastidio (son tanti i gusti nel mondo) salti la storia a piè pari. Lo stesso diceva, anche di cose più allegre e divertenti, Lodovico Ariosto:

Lasciate questo canto, che senz'esso
Può star l'istoria, e non sarà men chiara.
(*Orl. Fur.*, XXVIII, 2).

— **il nome e la memoria del quale affacciandosi, in qualunque tempo, alla mente, la ricreano**: *il cui nome e la ricordanza cadendo quando che sia nella mente, la ricrea*. Tutta roba letteraria inamidata. — 3. **ora**: *or*. Letter. — 6. **di sentirle, e avesse però voglia d'andare avanti**: *d'intenderle e avesse pur voglia d'andare innanzi*. *Di sentirle*, uso. Per *pur* v. nota 3, pag. 390; per *innanzi*, v. nota 12, pag. 489. — 9. **Federigo Borromeo**. A quanto dice l'A. aggiungeremo, per curiosità dei lettori, quanto abbiamo già detto, in buona parte, anche nel nostro *Thesaurus*. La famiglia milanese dei conti Borromeo è originaria di Toscana, da Francesco Franchi di San Miniato, del secolo XIV, che prese quel casato dalle due parole *Buon romeo* (buon pellegrino.) Furon celebri in questa famiglia, che à per stemma la parola *Humilitas*, Carlo e Federigo. Federigo nacque a Milano in via Rugabella, dove i Borromeo stavano allora, il 18 agosto 1564; fu battezzato in Santa Eufemia. Suo padre si chiamava Giulio Cesare, sua madre Margherita Trivulzio. Da giovine pareva inclinato al mestiere delle armi, gli studi non gli si confacevano molto, o almeno i mae-

lunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d'una grand'opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione pri-

2. grande

stri dicevano che profittava poco. Ma poi studiò non senza profitto scienze a Bologna, imparò le lingue orientali, filosofia e matematica; il 1580, prese l'abito ecclesiastico e la tonsura; il 1582 compì a Pavia gli studi teologici, aprì l'*Accademia* degli *Accurati*, tra i cui visitatori ci fu il giovine principe Gonzaga, che fu poi San Luigi; il 1586 fu a Roma *Cameriere segreto* di Sisto V; il 1587 cardinale; l'11 giugno 1595 succedendo a Gaspare Visconti, fu nominato arcivescovo di Milano, carica che accettò specialmente per le preghiere di Filippo Nèri e per imposizione del papa; entrò pontificalmente in gran trionfo a Milano il 7 agosto. All'entrata del duomo corse rischio d'esser ammazzato, tanta era la calca! Qui fondò a sue spese un liceo, una biblioteca (l'*Ambrosiana*), che aprì solennemente il 6 decembre 1609. Rifiutò d'esser candidato alla tiara; nella sua città promosse istituzioni benefiche; fondò a Cannòbbio un collegio a sue spese, e un altro a Milano, e molti oratòri; eresse a Arona la famosa statua a suo cugino (San Carlone), mise le fondamenta della magnifica villa arcivescovile di Groppello, e ampliò a sue spese l'ospedale di quel comune. Attese con molto zelo all'abbellimento del duomo, ottenendo che fosse demolito a questo scopo parte del palazzo ducale; converti le sue argenterie in una gran croce con sei candelabri sopra l'altar maggiore. Cercò con molta fatica e cura di riuscire un buon oratore, e attese agli studi, e compose nientemeno che 113 opere, delle quali 42 sono inedite. Ravvivò l'Accademia di Belle Arti fondata da Leonardo da Vinci; aiutò artisti; nelle gravi carestie del 1627 e 28 largheggiò del suo ai bisognosi. Non fu privo certamente (e chi n'è privo?) di difetti: ebbe delle suprestizioni: credeva nelle streghe, e fece bruciare alcune vecchie che passavan per tali; il governatore di Milano aveva proibito con un editto le risaie nel giro di cinque miglia dalla città. Federigo se ne risentì con un monitorio biasimante il governo come quello che attaccava la proprietà di quegli ecclesiastici, che avevano risaie in quella località. E certamente Federigo aveva torto. Nè il Manz. si dimentica d'accennarlo. Morì a Milano il 21 settembre 1631, mentre attendeva alle *Vite dei Santi*, dei quali ne aveva composte 103. Tra le opere da lui composte rammentiamo: in latino, a stampa: *Delle donne estatiche e illuse; Pallade adorna, ossia il culto delle arti buone; Della prudenza nel creare il papa; Salomone, o l'opera reale; Dell'estasi naturale; Della vita perfetta; Vita di Santa Caterina da Siena* (anche in italiano); *De' vari costumi d'amore; Dei tre visi Avarizia, Superbia, Concupiscenza; Della vera e occulta santità; Del Presbiterato; Del fuggir l'ostentazione; Della stima non volgare; Della scelta degl'ingegni; De'consiglieri; Filagia, o l'amore della virtù; Delle cose da trovarsi; Della pittura sacra; Dell'ordine delle cose; Dell'esercizio e della fatica dello scrivere; Dell'imparare le scienze; De' numeri pitagorici; De' miracoli de' gentili.* — 1. impiegato... un intento continuo. Scrive il Rigut.: «Non ci par buona la frase *Impiegare un intento*». Ma l'Aut. dice *impiegare un ingegno*, e se poi ci collega mèzzi, vantaggi e intento, questo collegamento è arte grande e antica, è la potenza, direbbe il Porta, di chi à cervello. Era già stata fatta, ci rammentiamo, questa osservazione da Gianpagolo Lucardesi al Bertini, il quale gli rispose da par suo nella sua *Gianpagolaggine*. Lo ripeteremo a vantaggio dei giovani. Il Bertini aveva scritto: *non punto mi cadde in pensiero nonché in volontà d'oltraggiarvi*, il Lucardesi l'aveva criticato così: «*M'è caduto in pensiero* trovolo usato dai classici autori, non già *m'è caduto in volontà*». E il Bertini: «Chi v'ha detto che a quel membro dell'orazione *in volontà*, gli si debba dar per sostegno il verbo *cadesse*, quando voi supponete che *cadesse* non sia il suo proprio? Mi risponderete voi che perch' e' v' è lì innanzi il verbo *cadere*, il qual regge quell'altro membro *in pensiero*, e, non essendoci espresso altro verbo, s'intende che tutt'e due quei membri *in pensiero* e *in volontà* si riferiscano a lui e da lui vengano retti... e vi parrà d'avermi risposto bene». Ma non è così, dice. E gli spiega che quella è una figura detta dai Greci *ζεῦγμα* e dai Latini *coniunctio*, e tra i Toscani la disse il Giambullari *giuntura*; della quale ci sono molti esempi, p. e. tra i Latini Tibullo (Lib. I, Eleg. IV), che scrive:

Quem referent Musae, vivet dum robŏra tellus
Dum coelum stellas, dum vehet amnis aquas,

dove ci son tre sentenze e un verbo solo, che non ne regge, in fondo, se non una; e le altre due son rette da verbi che si sottintendono. Così Dante:

Parlare e lagrimar vedraimi insieme;

vilegiata, un intento continuo, nella ricerca e nell'esercizio del meglio. La sua vita è come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare né intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume. Tra gli agi e le pompe, [egli] badò fin dalla puerizia a quelle parole d'annegazione 5 e d'umiltà, a quelle massime intorno alla vanità de' piaceri, all'ingiustizia dell'orgoglio, alla vera dignità e a' veri beni, che, sentite o non sentite ne' cuori, vengono trasmesse da una generazione all'altra, nel piú elementare insegnamento della religione. Badò, dico, a quelle parole, a quelle massime, le prese [in] sul serio, le gustò, le 10 trovò vere; vide che non potevan dunque esser vere altre parole e altre massime opposte, che pure si trasmettono di generazione in generazione, con la stessa sicurezza, e talora dalle stesse labbra; e propose di prender per norma dell'azioni e de' pensieri quelle che erano il vero. Persuaso che la vita non è già destinata ad essere 15

5. di — **6.** di - dei — **7.** ai — **8.** nei — **11.** ed — **14.** delle - dei

---

e il Petrarca:

Se 'n solitaria piaggia, rivo o fonte
Se 'n tra due poggi siede ombrosa valle,

dove *siede* se può star bene a *valle*, non sta bene a *rivo*, ecc. — 1. **nella ricerca e nell' esercizio del meglio.** Alta lode per un uomo. — 2. **scaturito**: *spicciato*. Letter. — 4. **gettarsi**: *gittarsi*. Letter. Guarda quant'è bella questa similitudine! Fortunato ruscello; crediamo per altro, che ce ne saranno pochi sulla terra. Anche Dante, dell'aquila che rappresenta i principi giusti, dice:

Poscia che i cari e lucidi lapilli,
Ond' io vidi ingemmato il sesto lume,
Poser silenzio agli angelici squilli,
Udir mi parve un mormorar di fiume,
Che scende chiaro giú di pietra in pietra,
Mostrando l'ubertà del suo cacume.

(*Par.* xx, 19-21)

— 5. **badò fin dalla puerizia.** Il Tomm. nota: « Tutto questo è divino, e supera ogni lode ». — 9. **nel piú elementare insegnamento della religione.** Vuol dire: non c'è bisogno d'un insegnamento della religione molto elevato perché queste teorie siano tramandate e praticate di generazione in generazione. Il Rigut., ripetendo il senso d'una nota del Venturi, scrive: « Accenna al catechismo o Dottrina cristiana, le cui verità facili e piane dovettero far profonda impressione nell'animo del Manzoni, allorché stava ad ascoltarle dalla bocca del buon sacerdote Eustachio Degola, chiamato ad insegnare alla moglie di lui, Enrichetta Blondel, che abjurato il calvinismo, volle esser cattolica. Di qui pure la conversione religiosa del Manzoni ». Tutta questa nota, è una serie d'osservazioni errate; 1ª perché qui non allude, ci pare assai certo, al catechismo, le cui verità non sono né facili né piane; ché se tali fossero, non avrebbe avuto bisogno il Manz. che le spiegasse a lui il padre Dègola giansenista; 2ª che nel catechismo queste cose (annegazione, umiltà, vanità de' piaceri, ingiustizia dell'orgoglio, vera dignità, veri beni ecc.) non ci sono affatto; 3ª che il Dègola né al Manz. né alla moglie di lui non spiegò mai il catechismo, che sarebbe stato ridicolo. — 10. **le prese sul serio**: *le pigliò in sul serio*. Volg. — 11. **vide che non potevan dunque esser**: *compresе che dunque non potevano esser*. *Comprese*, era troppo: non ci voleva un gran che, quando s'era convinto della verità di quelle, a veder l'errore delle altre opposte. L'ordine poi della correzione è piú comune. — 12. **di generazione in generazione**: *d'età in età*. Poet. — 13. **con la stessa sicurezza**: *con la stessa asseveranza*. Letter. — **talora**: *talvolta*. Meno comune. — **dalle stesse labbra.** Com'è vero tutto questo! Gente anche religiosa e cristiana, che non si pèrita, per esempio, d'inneggiare alla guerra e alle conseguenti atrocità umane, ecc. ecc. — 15. **Persuaso che**: *Per esse intese che*. Con questa correzione vuol dire che, non tanto da quelle massime, quanto dalla sua buona natura, fin da piccolo aveva avuto la grande idea di voler impiegar la sua vita a benefizio del prossimo. E è giusto. Quanta gente che sente delle massime buone, e rimangono ineseguite! — **che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti,**

un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto, [e] cominciò da fanciullo a pensare come potesse render' la sua utile e santa.

Nel 1580, manifestò la risoluzione di dedicarsi al ministero ecclesiastico, e ne prese l'abito dalle mani di quel suo cugino Carlo, che una fama, già fin d'allora antica e universale, predicava santo. Entrò poco dopo nel collegio fondato da questo in Pavia, e che porta ancora il nome del loro casato; e lì, applicandosi assiduamente alle occupazioni che trovò prescritte, due altre ne assunse di sua volontà; e furono d'insegnar' la dottrina cristiana ai più rozzi e derelitti del popolo, e di visitare, servire, consolare e soccorrere gl'infermi. Si valse dell'autorità che tutto gli conciliava in quel luogo, per attirare i suoi compagni a secondarlo in tali opere; e in ogni cosa onesta e profittevole esercitò come un primato d'esempio, un primato che le sue doti personali sarebbero forse bastate a procacciargli, se

---

e una festa per alcuni. Terribile questa sentenza, chi la sappia meditare. — 2. **renderà conto, cominciò da fanciullo**: *renderà conto: e cominciò fanciullo.* L' e è stato tolto per la mutazione fatta in principio, *da fanciullo*, uso. — 5. **cugino Carlo.** Carlo Borromeo nacque nel Castello d'Arona (Lago Maggiore) il 2 ottobre 1538, figlio secondogenito del conte Giberto e della marchesa Margherita de' Medici; educato a Milano; avviato da fanciullo allo stato ecclesiastico; a 16 anni fu mandato a Pavia a studiar legge, allievo di Franc. Alciati; divenuto papa Giov. de' Medici, suo zio, col nome di Pio IV, fu da lui creato cardinale (1560) e fatto arciv. di Milano. Aprì scuole e seminari, restaurò lo Studio di Bologna, aiutò artisti, cooperò all'apertura del Concilio di Trento, riformò la disciplina ecclesiastica. Morto a Roma suo fratello maggiore, i suoi volevan dar moglie a lui; e lui per liberarsene, si fece (che non era) prete. Fondò a Pavia un collegio per istruirvi i giovani di famiglie civili non agiate; si diede a una vita severa e senza fasto, e obbligò i suoi a fare altrettanto. Allora andò a Milano a prender possesso della sua diocesi, e cominciò una vita agitata e agitatrice delle coscienze altrui, con una disciplina ferrea, e in odio al lusso e al vizio, questionando coi poteri dello Stato, con tutti. Avendo riformato i frati Umiliati, questi gli fecer tirare una schioppettata da un prete; che però fallì. Non pochi, specialmente i cardinali, lo burlavano del suo zelo (v. mio *Thesaurus*); ma Carlo seguiva la sua strada. Il 1576 fu angelo di carità nella terribile pèste, benché desse anche prova di molta superstizione, non ammettendo altro che la fede per guarigione del male, e permettendo quelle processioni interminabili, che centuplicavano il morbo. Morì il 3 nov. 1584; canonizzato il 21 agosto 1610. Fu grande spregiatore delle ricchezze e della nobiltà. Una statua colossale di rame battuto, alta 30 braccia, gli fu eretta sopra Arona a spese del nipote Federigo. — 6. **una fama, già fin d'allora antica e universale, predicava santo**: *un grido già fin d'allora antico e universale segnalava per santo. Un grido* è più squillante, ma meno esteso, e può esser di dolore. In senso di fama è letterario poetico.

Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora à Giotto il grido,
Sì che la fama di colui è oscura.
(Dante, *Purg.* XI, 94-97).

Segnalare è letter., e poi è meno. Nel *predicare* c'è l'affermazione solenne e universale. — 7. **collegio fondato da questo in Pavia.** Il collegio Ghislieri, che esiste tuttora. — 8. **ancora**: *tuttavia.* Letterario. — **e lí, applicandosi assiduamente**: *e quivi, attendendo assiduamente. Attendere* è assai meno: *applicare* è piegarsi con fervore su una cosa. — 9. **di sua volontà**: *di proprio moto.* È cosa da sovrani, e indica funzioni speciali. — 10. **d'insegnar la dottrina cristiana.** Era proprio il cosiddetto Catechismo, o le dottrine di Cristo? Io preferirei creder queste, ben diverse da quello. — 14. **un primato d'esempio.** È questa la sola autorità che eleva gli uomini. — 15. **che le sue doti personali sarebbero forse bastate a procacciargli, se fosse anche stato l'infimo per condizione**: *che dell'ingegno e dell'animo ch'egli era,*

fosse anche stato l'infimo per condizione. I vantaggi d'un 'altro genere, che la sua gli avrebbe potuto procurare, non solo non li ricercò, ma mise ogni studio a schivarli. Volle una tavola piuttosto povera che frugale, usò un vestiario piuttosto povero che semplice; a conformità di questo, tutto il tenore della vita e il contegno. Nè (5) credette mai di doverlo mutare, per quanto alcuni congiunti gridassero e si lamentassero che [ch'egli] avvilisse così la dignità della casa. Un'altra guerra ebbe a sostenere con gli istitutori, i quali, furtivamente e come per sorpresa, cercavano di mettergli davanti, addosso, intorno, qualche suppellettile più signorile, qualcosa che lo (10) facesse distinguere dagli altri, e figurare come il principe del luogo: o credessero [eglino] di farsi alla lunga ben volere con ciò; o fossero mossi da quella sviseratezza servile che s'invanisce e si ricrea nello splendore altrui; o fossero di que' prudenti che s'adombrano delle virtù come de' vizi, predicano sempre che la perfezione sta nel (15) mezzo; e il mezzo lo fissan giusto in quel punto dov'essi sono arrivati, e ci stanno comodi. Federigo, non che lasciarsi vincere da que'

14. quei — 15. dei — 16. dove

avrebbe forse egualmente ottenuto se fosse stato l'infimo per condizione. Periodo avvolto e grossolano. Il senso è questo: Anche senz'esser ricco e nobile, con le doti dell'animo che possedeva, sarebbe divenuto grande e ammirato. L'*anche* era necessario, altrimenti avrebbe significato che solo con l'esser plebeo avrebbe ottenuto il primato. *Fortuna* nel senso di possedimenti e beni, oggi è letter. — **2. che la sua gli avrebbe potuto**: *che le circostanze della fortuna gli avrebbero potuto. Che la sua,* cioè la sua condizione. — **3. mise ogni studio a schivarli. Volle una tavola**: *pose cura a rifiutarli. Volle una mensa.* L'*ogni* è un'aggiunta che non à bisogno di commento; *studio* è tanto di più: annunzia la riflessione in ogni suo atto; mentre la cura è anche premura abituale. *Mensa* letter. — **4. usò un vestiario piuttosto povero che semplice**: *usò un vestito piuttosto povero che positivo. Vestiario* sarebbe sfarzoso, e dunque è contradicente; *positivo* si diceva e si scriveva nel secento di abiti modesti, semplici; ma oggi non l'intenderebbero nemmeno più. — **5. a conformità.** Si direbbe: *in conformità.* — **6. per quanto**: *perchè.* In questo senso, letterario. — **gridassero e si lamentassero che avvilisse**: *facessero un gran gridare, un gran dolersi ch' egli avvilisse.* Era troppo. Con la frase corretta, quanta maggiore efficacia nella semplicità! — **8. con gli istitutori**: *dagli istitutori.* Era diverso. *Dagli* diceva una guerra segreta fatta da loro, a cui il cardinale non rispondeva; *con gli* è una guerra a cui risponde. — **9. di mettergli davanti**: *di porgli innanzi.* Letter. — **10. qualcosa**: *qualche cosa.* Poteva stare, ma un po' meno com. — **11. figurare**: *apparire.* Era meno. *Apparire* non significa essere; *figurare* vuol dire, per lo più, essere e parere. — **12. credessero di farsi alla lunga ben volere con ciò**: *credessero eglino farsegli graditi alla lunga con ciò.* Era un pasticcio indigesto. — **13. sviseratezza servile.** Frase stupenda che caratterizza splendidamente una gran massa di persone, che anc'oggi attorniano i potenti. — **14. o fossero di que' prudenti ecc.** Questa anche più fine e più bella. — **15. sta nel mezzo; e il mezzo lo fissan giusto**: *è posta nel mezzo, e il mezzo lo pongono giusto.* Questa non è bella, ma divina! Quanta gente abbraccia in un semplice giro di parole! l'*aurea mediocritas*, che tutto vorrebbe ridurre alla sua misura, i ben pasciuti i quali non vorrebbero che nessuno attentasse alle loro comodità, gl'ignari che non voglion conoscer miglioramenti, e aborrono ogni novità ecc. — **17. e ci stanno comodi. Federico, non che lasciarsi vincere da que' tentativi, riprese coloro che li facevano**: *si trovano stare a loro agio. Egli, non che si arrendesse a quegli ufici, ma ne riprese gli uficiosi. Ci stanno comodi,* più semplice, più d'uso, più efficace. *Non arrendersi* è contro maggiori che vincono; *non lasciarsi vincere* è anche contro inferiori. *Uffici* (non *ufici*) in questo senso è

tentativi, riprese coloro che li facevano; e ciò tra la pubertà e la giovinezza.

Che, vivente il cardinal Carlo, maggior di lui di ventisei anni, davanti a quella presenza grave, solenne, ch'esprimeva così al vivo
5 la santità, e ne rammentava le opere, e alla quale, se ce ne fosse stato bisogno, avrebbe aggiunto autorità ogni momento l'ossequio manifesto e spontaneo de' circostanti, quali e quanti si fossero, Federigo fanciullo e giovinetto cercasse di conformarsi al contegno e al pensare d'un tal superiore, non è certamente da farsene maravi-
10 glia; ma è bensí cosa molto notabile che, dopo la morte di lui, nessuno si sia potuto accorgere che a Federigo, allor di vent'anni, fosse mancata una guida e un censore. La fama crescente del suo ingegno, della sua dottrina e della sua pietà, la parentela e gl'impegni di piú d'un cardinale potente, il credito della sua famiglia, il nome
15 stesso, a cui Carlo aveva quasi annessa nelle menti un'idea di santità e di preminenza, tutto ciò che deve, e tutto ciò che può condurre gli uomini alle dignità ecclesiastiche, concorreva a pronosticargliele. Ma egli, persuaso in cuore di ciò che nessuno il quale professi cristianesimo può negar con la bocca, non ci esser° giusta
20 superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non in loro servizio, temeva

---

letter. e burocratico; cosí il rimanente, che si potrebbe dire di giornali dipendenti dal Ministero. — 1. **e ciò tra la pubertà e la giovinezza.** Questo indica quanto fosse buona la sua natura; e ognuno pensa che cosa doveva essere in séguito. — 3. **maggior di lui di ventisei anni, davanti a:** *suo maggiore di ventisei anni, dinanzi a.* Uso. — 4. **grave, solenne, ch'esprimeva cosí al vivo la santità, e ne rammentava le opere, e alla quale, se ce ne fosse stato bisogno, avrebbe aggiunto autorità ogni momento l'ossequio manifesto e spontaneo de' circostanti, quali e quanti si fossero, Federigo:** *autorevole e, per così dire, solenne, circondato da omaggi e da un silenzio rispettoso, avvalorata da tanta fama e impressa dei segni della santità, Federico. Autorevole* era quasi inutile; quel *per così dire* temperava e quasi annullava, come ognun vede da sé, il *solenne;* gli *omaggi* e il *silenzio rispettoso* eran roba che potevan toccare anche all'Innominato, non che altri; una *presenza avvalorata da tanta fama*, era una frase generica e sbiadita; né *impressa dai segni della santità*, si capiva che volesse dire. La correzione invece delinea con semplicità vibrata nella prima parte l'eminente porporato; e nella seconda aggiunge, con piú evidenza, quanto valeva a corroborare le prime asserzioni. — 9. **al pensare d'un tal superiore:** *al talento di tale cugino. Talento*, in questo senso, non è del linguaggio comune; oggi si direbbe per Ingegno; *di tale cugino* pareva piuttosto accennare a parità e confidenza, mentre nella stima coscienziosa di Federigo il cugino spariva, e c'entrava il superiore. — **non è certamente da farsene maraviglia; ma è bensí cosa molto notabile:** *non è certamente maraviglia; ma è ben cosa da dirsi. Da dirsi* è molto meno, e portava un forte stacco con la *maraviglia. Da farsene*, tempera un momento. — 11. **si sia potuto accorgere:** *poté accorgersi.* Nel *poté accorgersi* c'è il caso, nel *si sia potuto accorgere* c'è l'intenzione di vedere e il risultato negativo. — 12. **La fama:** *Il grido.* V. nota 6, pag. 534. — 13. **della sua pietà:** *della pietà.* Il *sua* compie degnamente. — 14. **il nome stesso.** Qui vale il casato, il casato Borromeo che sonava santità e preminenza benefica. — 16. **di preminenza, tutto ciò che deve:** *di maggioranza sacerdotale, tutto ciò che dee.* Questa *maggioranza sacerdotale* è qualche cosa di ieratico, di gerarchico, di pesante. *Dee* è poetico. — 19. **con la bocca, non ci esser:** *colla bocca, non v'essere.* Uso. Per il senso, osservino i cristiani a parole, i gonfi di cuore, i boriosi e inumani, per quanto devoti, osservino e riflettano su queste terribili parole, che provengono dalla sincera, non tralignata religione di Gesú. — 20. **servizio:** *servigio.* Poteva stare; e *servizio* è anche piú umile e modesto; ma

le dignità, e cercava di scansarle; non certamente perché sfuggisse di servire altrui; ché poche vite furono spese in questo come la sua; ma perché non si stimava abbastanza degno né capace di cosí alto e pericoloso servizio. Perciò, venendogli, nel 1595, proposto da Clemente VIII l'arcivescovado di Milano, apparve fortemente turbato, 5 e ricusò [quel carico] senza esitare. Cedette [di] poi al comando espresso del papa.

Tali dimostrazioni, e chi non lo sa? non sono né difficili né rare; e l'ipocrisia non ha bisogno d'un piú grande sforzo d'ingegno per farle, che la buffoneria per deriderle a buon conto, in ogni caso. Ma 10 cessan[o] [elle] **forse** per questo d'esser[e] l'espressione naturale d'un sentimento virtuoso e sapiente? La vita è il paragone delle parole: e le parole ch'esprimono quel sentimento, fossero anche passate sulle labbra di tutti gl'impostori e di tutti i beffardi del mondo, saranno sempre belle, quando siano precedute e seguite da una vita di di- 15 sinteresse e di sacrifizio.

In Federigo arcivescovo apparve uno studio singolare e continuo di non prender[e] per sé, delle ricchezze, del tempo, delle cure, di tutto

8. difficili, — 13. che

il Manz. lo cambia, perché *servigio* non è pop., come puoi vedere poche righe sotto. — 1. **sfuggisse di servire**: *rifuggisse del servire. Rifuggisse dal* (non *del*) poteva stare; ma nel *rifuggire* c'è piú orrore, e sarebbe stato troppo; nello *sfuggire* c'è il disimpegnarsi anche senza urtare. — 4. **servizio**: *servigio*. V. sopra. — **Clemente VIII.** Ippolito Aldobrandini di Fano, nato il 1536, successo a Innocenzo XI il 30 genn. 1592; morí il 1605. Fu amico e protettore di letterati, tra i quali Traiano Boccalini e Torquato Tasso, che voleva incoronare in Campidoglio. Spenti gli Estensi, tirò (1597) nel dominio degli Stati ecclesiastici Ferrara, segnando la decadenza di quell'illustre città; e si macchiò di crudeltà mandando al rogo il 18 febbraio 1600 Giordano Bruno, uno dei maggiori filosofi d'Italia. Ma, cosí erano i tempi (il Manzoni ve ne dimostra in tutto e per tutto la bellezza) e pochi si sanno sottrarre all'influenza dei tempi. — 6. **ricusò senza esitare**: *ricusò quel carico senza esitare. Quel carico* pesante e inutilissimo. — **Cedette poi al comando**: *Cedette di poi al comandamento. Di poi*, letter.; *comandamenti*, quelli di Mosè. — 8. **chi non lo sa?**: *chi nol sa?* Lett. accad. Guarda com'è bello questo disinvolto interrogativo: son dimostrazioni che le sanno fare tutti gl'ipocriti e i buffoni: deridere sempre anche quando son vere; ma di per sé sono sane virtú, quando si mettono in pratica. Qui sta il punto! *La vita è il paragone delle parole*. Sentenza anche questa di grandissimo peso: vale l'aforisma di Pitagora: l'uomo è la misura di tutto. — 9. **e l'ipocrisia non ha bisogno d'un piú**: *e all'ipocrisia non bisogna un piú. Non bisognare*, in questo senso è letter. — 10. **la buffoneria**: *alla buffoneria*. La correzione è conseguenza della correzione anteriore. — 11. **cessan forse per questo**: *cessano elle per ciò*. Uso. — 15. **siano**: *sien*. Letter. — 16. **sacrifizio**: *sacrificio*. Non pop. V. poco sopra. — 17. **e continuo di non**: *e perpetuo a non. Perpetuo* era troppo insistente: per lo piú equivale a *eterno*, che non à interruzione, o interruzione misurata, periodica. Si dice *acque perpetue; verde perpetuo; ombra perpetua* dice Dante quella del Paradiso terrestre; *A perpetua memoria del fatto. Pace perpetua. Ricorsi perpetui*, quelli del Vico, nella storia. *Moto perpetuo*, di chi non si ferma mai. *Rendita perpetua*, *Affitto perpetuo*, che durano tutta la vita: *perpetuo esilio; dittatore perpetuo; segretario perpetuo; commento perpetuo* che dura per tutto il volume. Mentre *continuo* vuol dire che séguita, sia pure per un pezzo, ma che se ne vede facilmente la fine. *Piogge continue per quaranta giorni. Febbre continua per un mese*. V. anche nota 12 a pag. 473. — 18. **ricchezze**: *avere*. Lett. in questo senso. Se mai *averi*; ma gli averi sono i possessi; e questi non li buttava via: era il frutto, le ricchezze,

sé stesso insomma, se non quanto fosse strettamente necessario. Diceva, come tutti dicono, che le rendite ecclesiastiche sono patrimonio de' poveri: come poi intendesse in fatti una tal massima, si veda da questo. Volle che si stimasse a quanto poteva ascendere il suo 5 mantenimento e quello della sua servitú; e dettogli che seicento scudi (scudo si chiamava allora quella moneta d'oro che, rimanendo sempre dello stesso peso e titolo, fu poi detta zecchino), diede ordine che tanti se ne contasse ogni anno dalla sua cassa particolare a quella della mensa; non credendo che a lui ricchissimo fosse le-10 cito vivere di quel patrimonio. Del suo poi era cosí scarso e sottile misuratore a sé stesso, che badava di non ismettere un vestito, prima che fosse logoro affatto: unendo però, come fu notato da scrittori contemporanei, al genio della semplicità quello d'una squisita

6. **scudi,**

---

cioè, che non usava se non a benefizio del pubblico. — 1. **Diceva, come tutti dicono.** Lo diceva e lo faceva; tanti arriveranno a dirlo, forse, ma i poveri diventano presto e esclusivamente i propri parenti, a cui si forniscono patrimoni coi denari destinati ai bisognosi. — 3. **poi intendesse in fatti:** *poi mostrasse d'intendere in fatto. Mostrar d'intendere* non vuol ancora dire *intendere. In fatti,* piú comunemente sarebbe *coi fatti.* — **si veda:** *si vegga.* Letter. e volg. — 4. **stimasse a quanto poteva ascendere il suo mantenimento e quello della sua servitú:** *stimasse quanto poteva importare la spesa di lui e dei famigliari addetti al suo servizio personale. A quanto,* uso; *importare,* d'un conto singolo: es. *quant'importa questa merce? Familiari* (non *famigliari*) per *servitori* è letter.; poi c'era *addetti al suo servizio personale,* che lo rendeva quasi superfluo; con *servitú* dice tutto. — 6. **scudo... moneta d'oro... poi detta zecchino.** In Toscana lo zecchino valeva L. 11,20. Il Borromeo volle pagar il mantenimento della mensa co' suoi denari, perché non si dicesse che mangiava il denaro dei poveri. È difficile poter dire uno scudo d'oro d'allora a qual somma odierna potrebbe equivalere, perché per far questo ragguaglio, come dice il prof. Gentile Pagani nella sua *Raccolta milanese di Storia, Geografia ed Arte,* Milano, 1888, bisognerebbe poter « *stabilire quanto si dovrebbe spendere oggidí in lire italiane per comperar ciò che nelle varie epoche trascorse si poteva avere spendendo una lira imperiale,* la moneta piú usuale, di conto dapprima, effettiva di poi... » In quanto allo scudo di cui parla il Manzoni, è vero (mi scrive il mio amico Solone Ambrosoli) che « *fiorino d'oro, ducato d'oro* e *zecchino* sono sinonimi, indicando la stessa moneta al titolo piú fine che allora si potesse ottenere. Ma lo *scudo d'oro* è tutt'altra cosa: era, cioè, una moneta di peso suppergiú eguale a quella dello zecchino, ma che conteneva quasi un decimo di lega! » Dunque di valore differente. — 7. **diede ordine che tanti se ne contasse.** Il D'Ovidio mette questo costrutto tra quelli che, senza danno della scorrevolezza, avrebbe potuto essere piú grammaticale. Sta bene, ma si dice comunemente anche cosí; e dal momento che si dice, non vedo perché non fosse padrone di far un torto alla grammatica. E che è poi la grammatica? Leggi piú o meno buone e giuste, raccolte differentemente nei vari tempi secondo che piú o meno buona e giusta è la testa del grammatico. Questa teoria del singolare, se anc'oggi non sia ammessa, malgrado i molti esempi dei classici e dell'uso, ebbene? non importa confondersi, ce la metteranno domani. — 8. **sua cassa particolare:** *sua cassa patrimoniale. Particolare* era quella della sua persona, dei beni di casa sua; *patrimoniale* poteva essere equivoco col patrimonio ecclesiastico, che per di piú c'era dopo. — 9. **ricchissimo:** *dovizíosissimo.* In *dovizíosissimo* c'è piú l'abbondanza della roba e lo sfarzo; in *ricchissimo* i quattrini. Vuol dire che sfarzi Federigo non ne faceva; ma quattrini n'aveva di molti. — 10. **Del suo.** E anche del suo patrimonio stesso serbava poco a sé, e dava molto in elemosine e aiuti. — 11. **badava di non ismettere un vestito, prima che fosse logoro:** *poneva cura a dismettere una veste la qual non fosse logora. Poneva cura* era esagerato: non stava già tutte le ore e i minuti a guardare se l'abito fosse da tenere ancora o da buttar via. È già troppo il metter *badava;* e potrebbe pa-

pulizia: due abitudini notabili infatti, in quell'età sudicia e sfarzosa. Similmente, affinché nulla si disperdesse degli avanzi della sua mensa frugale, gli assegnò a un ospizio di poveri; e uno di questi, per suo ordine, entrava ogni giorno nella sala del pranzo a raccoglier' ciò che fosse rimasto. Cure, che potrebbero forse indur concetto d'una virtú gretta, misera, angustiosa, d'una mente impaniata nelle minuzie, e incapace di disegni elevati; se non fosse in piedi questa biblioteca ambrosiana, che Federigo ideò con si animosa lautezza, ed eresse, con tanto dispendio, da' fondamenti; per fornir la quale di libri e di manoscritti, oltre il dono de' già raccolti con grande studio e spesa da lui, spedí otto uomini, de' piú colti ed esperti che poté avere, a farne incetta, per l'Italia, per la Francia, per la Spagna, per la Germania, per le Fiandre, nella Grecia, al Libano, a Gerusalemme. Cosí riuscí a radunarvi circa trentamila volumi stampati, e quattordicimila manoscritti. Alla biblioteca uní un collegio di dottori (furono nove, e pensionati da lui fin che [egli] visse; dopo, non bastando a quella spesa l'entrate ordinarie, furon ristretti a due); e

3. ad — 9. dai — 10. dei — 11. dei

rere sufficiente: *non smetteva un vestito*; *dismettere* letter.; *una veste* è più specialm. quella delle donne; *prima che*, più semplice e d'uso. Osserva: logora, ma pulita. — 1. **pulizia**: *mondezza*. Uso. — **età sudicia e sfarzosa.** Due aggettivi, e un intero capitolo di civiltà spagnola, non affatto spenta in certe città d'Italia, dove ci sono dei signori con le carrozze dorate che, dopo il battesimo, non ànno più saputo che cosa è l'acqua. — 2. **Similmente, affinché**: *Cosí pure, affin che*. Per il *pure* v. nota 3, p. 390. *affinché* ormai si scrive comunemente unito. — **degli avanzi**: *de' rilievi*. Parola usata dal sec. XIV al XVI, ma ora non più. — 3. **gli assegnò.** Qualcuno potrebbe osservare: se era una mensa frugale, che cosa poteva mai toccare a un ospizio di poveri? Ma l'A. vuol mostrare che, dati i tempi e le condizioni di vita possibili, Federigo non sprecava e non buttava via nulla. — **per suo ordine**: *per ordine di lui*. Con *suo* non c'era affatto equivoco; dunque inutile il *di lui*, che qui invece poteva diventare equivoco. — 4. **nella sala del pranzo.** Qui era meglio dire: *sala da pranzo*, perché questo è il nome che si dà a quella stanza dove anche i borghesi mangiano, e dove si può, malgrado il titolo, mangiare anche frugalmente. Ma, scrivendo *del pranzo*, verrebbe a dire: dove si faceva ogni giorno un pranzo; e questo sarebbe una contradizione in termini con *mensa frugale* detto prima. Passando sopra le parole, e badando al senso, il Tomm. osserva qui: « Com'è più bella la storia del Romanzo! » volendo dire che non sono meno interessanti i fatti veri biografici di quelli intessuti appòsta dal romanziere. È una giudiziosa conferma di quanto abbiamo detto noi da principio riguardo alla biografia del cardinale. — 6. **misera**: *tapina*. Poco usato, e non in questo senso, giacché à sempre, tanto o quanto, un significato d'infelice e tribolato, e più che altro si dice di persone, o del loro stato: *vita tapina*.

Come 'l tapin che non sa che si faccia

dice Dante; e anche:

Chi son li due tapini
Che fuman come man bagnata, il verno?

— **impaniata**: *invischiata* da *in* e *vischio*: piuttosto letter. poet.

una pegola spessa
Che inviscava la ripa da ogni parte
(Dante, *Inf.* XXI)

e altrove. Ma qui figuratam. poteva stare. — 7. **in piedi**: *in piede*. Si direbbe di persone. Per il senso osserva: ti mette davanti dei fatti del Borromeo che potrebbero parerti gretti; ma t'è appena nato il sospetto, che te n'affaccia altri che lo cancellano. — 9. **con tanto dispendio**: *a tanto costo*. Non si direbbe; e poi *dispendio* è sempre più grandioso. — 14. **trentamila**: *trenta mila*. Potrebbe stare. — 15. **quattordicimila**: *quattordici mila*. Lo stesso. — 16. **e pensionati da lui fin che visse**: *e provveduti da lui finché egli visse*. *Provvedere* in senso di Ricompensare non si dice più; e poi *pensionare* dice qualche cosa di più preciso. — 17. **a quella spesa**

il loro ufizio era di coltivare vari studi, teologia, storia, lettere, antichità ecclesiastiche, lingue orientali, con l'obbligo ad ognuno di pubblicar qualche lavoro sulla materia assegnatagli; v'unì un collegio da lui detto trilingue, per lo studio delle lingue greca, latina
5 e italiana; un collegio d'alunni, che venissero istruiti in quelle facoltà e lingue, per insegnarle un giorno; v'unì una stamperia di lingue orientali, dell'ebraica cioè, della caldea, dell'arabica, della persiana, dell'armena; una galleria di quadri, una di statue, e una scuola delle tre principali arti del disegno. Per queste, [egli] poté
10 trovar professori già formati; per il rimanente, abbiam visto che da fare gli avesse dato la raccolta de' libri e de' manoscritti; certo più difficili a trovarsi dovevano essere i tipi di quelle lingue, allora molto men coltivate in Europa che [non] al presente; più ancora de' tipi, gli uomini. Basterà il dire che, di nove dottori, otto ne prese
15 tra i giovani alunni del seminario; e da questo si può argomentare che giudizio [egli] facesse degli studi consumati e delle riputazioni fatte di quel tempo: giudizio conforme a quello che par che n'abbia portato la posterità, col mettere gli uni e le altre in dimenticanza. Nelle regole che stabilì per l'uso e per il governo della biblioteca,
20 si vede un intento d'utilità perpetua, non solamente bello in sé, ma in molte parti sapiente e gentile molto al di là dell'idee e dell'abi-

3. vi — 5. di — 6. vi — 11. dei - dei — 13. ancor dei — 20. di — 21. gentile,

---

l'entrate ordinarie: *l'entrate ordinarie a quella spesa*. *Quella spesa* messo prima, prende più importanza. — 1. **ufizio**: *ufficio*. Uso; se mai *ufficio*. — **vari studi**: *varii rami di studio*. Era inutile questa perifrasi, e non precisa, perché non solo i rami degli studi, ma anche gli studi stessi. Per esempio, la fisica si può dividere in vari rami: ottica, acustica, elettricità, ecc. Si possono studiare con specialità questi vari rami e anche la fisica tutta, non è vero? — 2. **con l'obbligo**: *coll' obbligo*. Meno com. Osserva: tutta questa descrizione laudativa che fa il Manz. di quel cardinale per aver promosso così largamente e fortemente gli studi e l'arte, e si vedrà l'importanza che il Manzoni, studioso in sommo grado, dava all' istruzione. Bisognerebbe che trovassero, tanto il Manzoni quanto il cardinale, molti imitatori in Italia, dove all' istruzione si dà ancora, per nostra disgrazia, importanza minima. — 6. **per insegnarle un giorno**: *per professarle alla volta loro*. *Insegnarle* è ben più: è continuare la scienza, non mummificarla o renderla vana. — 10. **per il rimanente, abbiam visto che da fare gli avesse dato la**: *pel rimanente, abbiam veduto che briga gli fosse costata la*. *Pel*, letter., burocratico; *visto*, più com.; *briga* oggi porta cura fastidiosa, e a lui non era fastidioso dare il pane dell'istruzione al popolo; *dato* è correzione venuta in séguito a *da fare*. — 12. **trovarsi**: *rinvenire*. V. nota 16, p. 238. — 13. **molto men**: *assai men*. Uso. *Assai* solo, è ancora usato; ma *assai meno*, poco. — **che al presente**: *che non al presente*. Meno comune. — 14. **Basterà il dire**: *Basti dire*. Poteva stare; ma il presente era più assoluto, e dava più importanza all'argomentazione che forse non meritasse, o che l'A. non voleva. — 15. **tra**: *fra*. Meno popolare. — **e da questo**: *dal che*. Letter.; e l'*e* aggiunto ravviva. — 16. **facesse degli studi**: *egli facesse degli studii*. *Egli* è inutile; *studii* v. nota 12, pag. 4. — 17. **par che n'abbia**: *sembra averne*. Più letter. — 18. **mettere**: *porre*. Letter. — 19. **Nelle regole che stabilì per l'uso e per il governo della biblioteca, si vede**: *Negli ordini che lasciò per l'uso e pel governo della biblioteca appare*. Un ordine può essere senza regole, quando non sia quello dei frati; *lasciarlo*, poteva anche d'altri; *stabilì*, oltre alla fermezza e perpetuità, dice pure che era opera sua; *appare* è meno evidente e sicuro. — 20. **bello in sé**: *bello per sé*. Uso. *In* vuol dire sostanzialmente; *per*, effetto. — 21. **molto al di là dell'idee e dell'abitudini**: *assai oltre*

tudini comuni di quel tempo. Prescrisse al bibliotecario che mantenesse commercio con gli uomini più dotti d'Europa, per aver da loro notizie dello stato delle scienze, e avviso de' libri migliori che venissero fuori in ogni genere, e farne acquisto; gli prescrisse d'indicare agli studiosi i libri **che non conoscessero,** e potesser loro esser utili; ordinò che a tutti, fossero cittadini o forestieri, si desse comodità e **tempo** di servirsene, **secondo il bisogno.** Una tale intenzione deve ora parere ad ognuno troppo naturale, e immedesimata con la fondazione d'una biblioteca: [in] allora non 'era così. E in una storia dell'ambrosiana, scritta (col costrutto e con l'eleganze comuni del secolo) da un Pierpaolo Bosca, che vi fu bibliotecario dopo la morte di Federigo, vien notato espressamente, come cosa singolare, che in questa libreria, eretta da un privato, quasi tutta a sue spese, i libri fossero esposti alla vista del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, e datogli **anche** da sedere, e **carta,** penne e calamaio, per prender **gli** appunti **che gli potessero bisognare;** mentre in qualche altra insigne biblioteca pubblica d'Italia, i libri non eran nemmen visibili, ma chiusi in armadi, donde non si levavano

3. dei

---

le idee e le abitudini. Letter. e più freddo. — **2. con gli**: *cogli*. Meno comune. — **per aver da loro**: *per averne*. *Averne* significherebbe anche di loro, invece che da loro. — **4. venissero fuori**: *venisser fuora*. Contadinesco. — **prescrisse**: *gli die' carico*. Letter., accademico, pesante. — **5. i libri che non conoscessero, e potesser loro esser utili; ordinò che a tutti**: *le opere che potevano servire al loro intento, ordinò che a questi*. *Libri* è più generico, e *scritti* sarebbe stato ancora di più. A volte la conoscenza d'un articolo giova come quella d'un volume. Così *esser utili* è più generico che *servire a un intento*. Tutto quel che impariamo è inutile, senza che vediamo per molto tempo a che ci serva. Sopra questa lunga lode che l'A. tributa a un uomo che tanto volle diffondere la cultura nella sua gente, fino a indicare, quello che buone biblioteche non sono ancora tutte riuscite a fare, d'indicare, cioè, al lettore i libri che non conosce, è inutile far parole, osserviamo: sarebbe un gran merito oggi: figuratevi quanto fosse meritorio allora! Parlare sopra un tèma senza vedere che cosa ne abbiano detto avanti di noi, può spesso essere opera inutile o sbagliata. — **6. si desse comodità e tempo di servirsene, secondo il bisogno. Una tale intenzione deve**: *si prestasse il comodo di approfittare dei libri ivi serbati. Una tale intenzione dee*. *Prestare il comodo* non si dice; la correzione e l'aggiunta non àn bisogno di commento; *approfittare* vorrebbe dire abusarne, portarseli magari via, rubarli; *ivi*, letter. accad.; *serbati*, inutile. — **8. naturale e immedesimata con la**: *naturale immedesimata colla*. L'*e*, aggiunta efficace; *con la* s'è detto. — **9. allora non era così**: *in allora non lo era*. *In allora*, contadinesco; *non lo era*, burocratico, giornalistico. Di questo *lo*, che qualche volta il Manz. à lasciato parliamo altrove; v. nota 7, p. 548. — **10. col costrutto e con l'eleganze**. Quelle dell'Introduzione al romanzo. — **11. da un Pierpaolo Bosca.** *Un* perché non è una persona nota, né gran che degna di memoria. — **13. tutta**: *in tutto*. *In tutto* significherebbe anche di cose che non portano spesa. — **14. del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, e datogli anche da sedere**: *di tutti, porti a chiunque li richiedesse, e datogli luogo di sedere a studio*. *Del pubblico,* vale di tutti i frequentatori; *di tutti* prenderebbe anche gli altri, anche dei passanti; *porti* è un'altra cosa; il *richiedere* poteva stare; ma implicava quasi proprietà da parte dei lettori, che richiedessero il suo; *datogli da sedere* dice con meno parole e meglio. — **16. per prender gli appunti che gli potessero bisognare; mentre**: *per far note; mentre*. *Far note* potrebbe voler dire sui libri prestati, cosa proibita; ma per *prendere degli appunti*, poteva bastare senza l'altra aggiunta. — **17. pubblica**: *publica*. Grafia latina. — **18. eran nemmen visibili, ma chiusi in armadi**: *erano, non che altro*,

se non per gentilezza de' bibliotecari, quando si sentivano di farli
vedere un momento; di dare ai concorrenti il comodo di studiare,
non se n'aveva neppur l'idea. Dimodoché arricchir^e tali biblioteche
era un sottrar^re libri all'uso comune: una di quelle coltivazioni,
5 come ce n'era e ce n'è tuttavia molte, che isteriliscono il campo.

Non domandate quali siano stati gli effetti di questa fondazione
del Borromeo sulla coltura pubblica: sarebbe facile dimostrare in
due frasi, al modo che si dimostra, che furon° miracolosi, o che non
furon° niente; cercare e spiegare, fino a un certo segno, quali siano
10 stati veramente, sarebbe cosa di molta fatica, di poco costrutto, e
fuor di tempo. Ma pensate che generoso, che giudizioso, che benevolo, che perseverante amatore del miglioramento umano, dovess'essere colui che volle una tal cosa, la volle in quella maniera, e l'eseguí, in mezzo a quell'ignorantaggine, a quell'inerzia, a quell'an-
15 tipatia generale per ogni applicazione studiosa, e per conseguenza
in mezzo ai *cos' importa?* e *c'era altro da pensare?* e *che bell'invenzione!* e *mancava anche questa*, e simili; che saranno certissimamente stati piú che gli scudi spesi da lui in quell'impresa; i
quali furon° centocinquemila, la piú parte de' suoi.

20 Per chiamare un tal uomo sommamente benefico e liberale, **può parer che** non ci sia bisogno di sapere se n'abbia spesi molt'altri

9. ad - sieno — 12. dovesse — 14. quella - quella — 18. quella impresa, — 21. molti

---

visibili, ma nascosti entro armadi. Costrutto letterario. Osserva: per molto tempo è stato cosí. I libri pareva che li raccogliessero dentro le biblioteche per sequestrarli, piuttosto che per diffondere l'istruzione. Cosa che succede anc'oggi, perché non tenute bene, in molte biblioteche. — (p. 541) **si levavano se non per gentilezza de' bibliotecari**: *si cavavano se non per umanità, com' egli dice dei presidenti.* Per *cavare* v. nota 6, pag. 57; *umanità* in senso di *gentilezza,* oggi farebbe ridere; e anche *presidenti* di biblioteche non si dice. — 1. **farli vedere**: *mostrarli*. V. nota 16, p. 411. — 2. **di dare ai concorrenti il comodo di studiare, non se n'aveva neppur l'idea**: *di luogo e di agio ai concorrenti, per istudiare, non se ne aveva pure idea.* Dicitura e costruzione stentata e fuor d'uso. — 4. **sottrar libri**: *sottrarre libri*. Poteva stare, ma il troncamento è piú comune. — 6. **siano**: *sieno*. Meno com. — 7. **sulla coltura pubblica**: *su la coltura publica.* Per *sulla* v. nota 26, pag. 16; *pubblica*, v. nota 15, pag. 19; *cultura* che è parola aurea latina, forse sarebbe piú usato oggi a Firenze. — **sarebbe facile dimostrare...** Sentenza argutissima, di cui vediamo tutto giorno l'applicazione nelle famose statistiche dei finanzieri giocatori di bussolotti, ecc. ecc. — 12. **amatore del miglioramento umano**. Chiama cosí chi diffonde gli studi: non starò dunque a ripetere quanto è stato detto prima. Osserva anche quel che segue, importantissimo e verissimo. Si direbbe che il Manz. descrive molti di quelli che imperano oggi. — 13. **in quella maniera, e l'eseguí**: *a quel modo, e la eseguì.* Per *modo* v. nota 13 a p. 519. — 14. **a quell'antipatia**: *a quel fastidio. Fastidio* direbbe ancora un'irritazione vitale, una sazietà per aver troppo studiato; mentre *antipatia* esprime la morte della gente, la morte dell'anima, quelli che *non fur mai vivi*, come dice Dante. Non c'è bisogno di dipingerli troppo: ce ne son tanti anche ai nostri tempi. — 15. **per ogni**: *d'ogni.* Uso. *Cos' importa* ecc. Sono le solite frasi di chi si trova disturbato da ogni novità di progresso — 18. **stati piú che gli scudi**: *stati di piú in numero degli scudi.* Uso. — 19. **centocinquemila**: *cento cinque mila.* Piú comunem. si scrivono uniti. — 20. **sommamente benefico e liberale, può parer che non ci sia bisogno di sapere se n'abbia spesi**: *benefico e liberale in alto grado, non si richiederebbe pure ch' egli ne avesse spesi. Benefico e liberale in alto grado*, è dicitura da

in soccorso immediato de' bisognosi; e ci son **forse** ancora di quelli che pensano che le spese di quel genere, e sto per dire tutte le spese, siano la migliore e la più utile elemosina. Ma Federigo teneva l'elemosina propriamente detta per un dovere principalissimo; e qui, come nel resto, i suoi fatti furon° consentanei all'opinione. 5 La sua vita fu un continuo profondere ai poveri; e a proposito di questa stessa carestia di cui ha già parlato la nostra storia, [noi] avremo tra poco **occasione** di riferire alcuni tratti, dai quali si vedrà che sapienza e che gentilezza [egli] abbia saputo mettere anche in questa liberalità. De' molti esempi singolari, che d'una tale sua 10 virtù hanno notati i suoi biografi, ne citeremo qui un solo. Avendo [egli] risaputo che un nobile usava artifizi e angherie per far monaca una sua figlia, la quale desiderava piuttosto di maritarsi, fece venire il padre; e cavatogli di bocca che il vero motivo di quella vessazione era il non avere quattromila scudi che, secondo lui, sa- 15 rebbero stati necessari a maritar la figlia convenevolmente, Federigo la dotò di quattromila scudi. Forse a taluno parrà questa una larghezza eccessiva, non ben ponderata, troppo condiscendente agli stolti capricci d'un superbo; e che quattromila scudi potevano essere meglio impiegati in cent'altre maniere. A questo non abbiamo nulla 20 da rispondere, se non che sarebbe da desiderarsi che si vedessero

1. dei — 3. sono — 17. quattro mila — 19. quattro mila

---

giornalisti; il resto, dicitura aspra e impacciata. — **1. e ci son forse ancora di quelli che pensano che le**: *e vi ha anche molti, nell'opinione dei quali le.* Anche questa. — **3. la migliore e la più utile elemosina.** Certo tutti gl' istituti che provvedono all' utile cittadino sono la migliore elemosina. Fintanto però che un assetto sociale migliore non attutisca l' immensità de' guai che affligge l' umanità, anche l' elemosina, come l' intendeva Federigo, sarà necessaria. — **Ma Federigo teneva l'elemosina**: *Ma nell' opinione di Federigo, l' elemosina.* Quel *nell' opinione* era frase giornalistica e pesante. Ce n' è già troppo in quella rimasta: *consentanei all' opinione.* — **6, ai poveri; e a proposito di questa stessa carestia di cui ha**: *ai poverelli; all' occasione di questa stessa carestia, della quale. Poverelli*, v. nota 10, pag. 109; l' *e* aggiunto, necessario; *di cui*, più svelto; e poi dovendo levare il *per cui* successivo, e metter un *dai quali*, la correzione era inevitabile. — **7. storia, avremo tra poco occasione di riferire alcuni tratti, dai quali**: *storia, noi avremo in seguito a riferire alcuni tratti per cui.* L' *occasione* prima non andava: sta bene, come si usa, *a proposito;* dopo invece, va a capello. Quando verrà l' occasione, dice, riferirò alcuni tratti che provano all' evidenza. — **10. De' molti esempi**: *Dei molti esempii.* Il *dei* meno d' uso e meno svelto. Per i due *ii* v. nota 12, pag. 4. — **12. artifizi e angherie per far monaca**: *artificii e angherie per mandar monaca. Artificii*, letter.; in ogni modo i due *ii* non ci andavano; *far monaca*, uso. — **13. fece venire il padre**: *ebbe il padre a sé.* Uso. — **15. quattromila**: *quattro mila.* V. nota poco sopra. — **16. necessari**: *necessarii.* V. nota 12, p. 4. — **17. Forse a taluno.** Oh, saranno più d' uno; e veramente se avesse dovuto dotare tutte le ragazze che erano spinte dai padri a farsi monache, non gli sarebbe bastata la rendita dello Stato. — **20. impiegati in cent' altre maniere. A questo non**: *impiegati così e colà. Al che non. Così e colà* dice meno e più vagamente, e anche cattivo impiego. *Al che*, letter. — **21. sarebbe da desiderarsi.** Osservazione stupenda, né mai troppo meditata. Le opinioni dominanti sono quelle della maggioranza, contro le quali il ribellarsi è utile e bello all' andamento della cosa pubblica, perché esse minoranze, opponendosi e discutendo, sono come il foco che toglie l' impurità e le magagne dagli ordinamenti di chi impera, e imperando s' addormenta nel consenso generale de' suoi. Le tirannie non

spesso eccessi d'una virtú cosí libera dall'opinioni dominanti (ogni tempo ha le sue), cosí indipendente dalla tendenza generale, come, in questo caso, fu quella che mosse un uomo a dar quattromila scudi, perché una giovine non fosse fatta monaca.

5 La carità inesausta di quest'uomo, non meno che nel dare, spiccava in tutto il **suo** contegno. Di facile abbordo con tutti, [egli] credeva di dovere specialmente a quelli che si chiamano di bassa condizione, un viso gioviale, una cortesia affettuosa; tanto più, quanto [essi] ne trovan° meno nel mondo. E qui pure ebbe a combattere 10 co' galantuomini del *ne quid nimis*, i quali, **in ogni cosa,** avrebbero [pur] voluto farlo star ne' limiti, **cioè** ne' loro limiti. Uno di costoro, una volta che, nella visita d'un paese alpestre e salvatico, Federigo istruiva certi poveri fanciulli, e, tra l'interrogare e l'insegnare, gli andava amorevolmente accarezzando, l'avvertí che usasse più ri-

1. dalle - dominanti, — 3. quattro mila — 8. volte — 14. lo

---

amano contradizioni, e non amano e non vogliono dunque la libertà delle minoranze. Anche qui non c'è bisogno d'esempi storici. — 1. **spesso**: *sovente*. V. nota 10, p. 160. — 2. **cosí indipendente**: *cosí disimpacciata*. È meno, e il primo gradino, mentre *indipendente* è il piú alto, perché è la vera nobiltà umana. — 4. **giovine non fosse fatta monaca**: *giovane non fosse mandata monaca*. Per *giovine* v. nota 2, p. 42; per *mandata* v. sopra. — 6. **il suo contegno**: *il contegno*. L'aggiunta è necessaria. V. anche nota 4, pag. 435. — **Di facile abbordo con tutti**: *Di facile abbordo ad ogni uomo, egli*. Quel *di facile abbordo* è un francesismo volgare e sciatto: non so come il M. ce lo lasciasse; *con tutti*, uso; il pronome, inutile. — **credeva di dovere ecc.** Anche questa è una lunga e nobile osservazione. Il cardinale se l'imponeva come dovere d'esser gentile, affabile coi poveri. « Tutto sovrano, » dice il Tomm. — 8. **quanto ne**: *quanto essi ne*. Pronome inutile. — 9. **combattere**: *tenzonare*. Eccessivo e non com. — 10. **co' galantuomini del ne quid nimis.** Il *ne quid nimis* era una sentenza proverbiale latina, che significava: nelle azioni umane mai nulla di troppo. Era la traduzione di *μηδὲν ἄγαν*, scolpita nel tempio di Delfo e attribuita a Apollo, a Omero, a Chilone, a Pittaco, a Solone e altri. Corrisponde all'ovidiano: *medio tutissimus ibis*, che Fetonte non ascoltò. Anche Terenzio nell'*Àndria* dice: « *id arbitror Apprime in vita esse utile ut ne quid nimis.* » E sta bene; piú che si può, mai troppo, come regola; ma ogni regola à le sue eccezioni; e in questo si differenziano gli uomini corti dagli uomini intelligenti, che i primi non vedono dove finisce la regola e dove sta bene l'eccezione; i secondi, sí. E il Manz. ancora una volta spregia i galantuomini; e qui un'altra classe, quelli che tutto vorrebbero ridurre al loro passetto, che trovano sempre che c'è chi cammina troppo, come gl'ipocriti dell'inferno dantesco. A volte si direbbe che il Manzoni non sia letto o non inteso, perché di questi galantuomini oggi è piena zeppa l'Italia. — **i quali, in ogni cosa, avrebbero voluto farlo star ne' limiti, cioè ne' loro limiti. Uno di**: *i quali avrebbero pur voluto tenerlo a segno, al loro segno. Un dí. Tenere a segno* vorrebbe dire: Fare stare all'obbedienza, perché uno non ecceda in capestrerie giovanili e in ispese superflue: si dice per lo piú di minorenni. Qui non era il caso, qui si tratta di limitare l'azione d'un uomo secondo le proprie gretterie, proprie di tutti i cortigianelli, di tutti quegli *imi* zelanti che di riffi o di raffi voglion comandare ai potenti. — 12. **alpestre**: *alpestro*. Arcaico. — 13. **fanciulli**: *figliuoletti*. *Figliolo* (*figliuolo* è letter. e *figliuoletto* non si potrebbe scrivere, perché l'*u* non comporta di stare fuori dell'accento tonico) nel significato assoluto di bambino, ragazzo, fanciullo è lombardo. *C'era in piassa de' figlioli*, per dire c'erano *de' ragassi*, in Toscana non si direbbe, ma a Milano, sí. In Tosc. si dice per commiserazione: *povero figliolo!* e sim. anche d'un uomo grande, perché in quel caso lo trattiamo come se fosse nostro figliolo; e per questo si dice: *figliol mio!* anche a uno che non ci appartiene. — **tra**: *fra*. V. nota 1, p. 9. — 14. **che usasse piú riguardo nel far tante carezze**: *che fosse piú cauto in far tante accoglienze*. *Cauto* è troppo: si dice di riguardi straordinari per evitare

guardo nel far tante carezze a que' ragazzi, perché eranº troppo sudici e stomacosi: come se supponesse, il buon uomo, che Federigo non avesse senso abbastanza per fare una tale scoperta, o non abbastanza perspicacia, per trovar da sé quel ripiego cosí fino. Tale è, in certe condizioni di tempi e di cose, la sventura degli uomini 5 costituiti in certe dignità: che mentre cosí di rado si trova chi gli avvisi de' loro mancamenti, non manca poi gente coraggiosa a riprenderli del loro far bene. Ma il buon vescovo, non senza un certo risentimento, rispose: « sono mie anime, e forse non vedranno mai piú la mia faccia; e non volete che [io] gli abbracci? » 10

Ben raro però era il risentimento in lui, ammirato per la soavità de' suoi modi, per una pacatezza imperturbabile, che si sarebbe attribuita a una felicità straordinaria di temperamento; ed era l'effetto d'una disciplina costante sopra un'indole viva e risentita. Se qualche volta si mostrò severo, anzi brusco, fu co' pastori suoi subordi- 15 nati che scoprisse rei d'avarizia o di negligenza o d'altre tacce spe-

1. quei — 13. ad — 15. coi

---

tranelli o scandali. *Nisi caste, saltem caute,* famoso aforisma. *Accoglienze* si dice di persone grandi e di chi riceve, non di chi è ricevuto. — 1. sudici: *lordi*. Oggi si dice di sudiceria speciale, schifosa: unti, grassi, o peggio, che risaltino su una persona; e qui non era il caso: si trattava di povertà e d'una sudiceria non molto appariscente, perché, certo, alla visita del vescovo cercavano tutti di presentarsi co' migliori panni e il più puliti possibile. — 2. buon uomo: *valentuomo*. C'era ironia anche qui, ma ironia verso l' intelligenza o la cultura; mentre nella *frase* corretta appare l'ironia verso la coscienza, il cuore, il sentimento. — 3. senso abbastanza: *abbastanza di senso*. Uso. — 4. perspicacia, per trovar da sé quel ripiego cosí fino: *acume per cavarne da sé quel consiglio cosí recondito*. *Acume* anche qui si direbbe di cose dove opera piú l'intelligenza e l'ingegno che il buon senso; *cavarne* era troppo. V. anche nota 9, pag. 291. Non importava ricavarne un *consiglio,* che può essere il possibile movente, ma il *ripiego* che è l' effetto diretto e necessario. *Recondito* poteva stare col *cavarne*; cambiato questo, bisognava cambiar quello, e mettere un aggettivo adatto a *ripiego*. — 6. cosí di rado: *cosí rado*. Non usa. — si trova chi gli avvisi de' loro mancamenti. E come ardirebbero se sono cortigiani? Il cortigiano adula: è l' unica cosa che sa fare, e che ama fare, perché non vuole né scomodare, né scomodarsi. Avvertire de' mancamenti è metter un uomo nell' impegno di correggersi: ci vuole una gran virtú dall' una parte e dall' altra; e la virtú non si falcia come l'erba. Si può invece riprenderli di fare il bene, come si rimprovera a uno di correre, per non durar fatica a tenergli dietro. — 8. del loro far bene: *del far bene*. Il pronome era necessario. — senza un certo risentimento: *senza risentimento. Un certo* tempera cristianamente. — 10. che gli: *che io gli*. Per il pronome v. note 33, a p. 2; 13 a p. 30; 7, a p. 80, e quella a p. 502 e 248. — 11. Ben raro. Questo tempera anche di piú. — per la soavità de' suoi modi, per una pacatezza: *per una pacatezza, per una soavità di modi*. Una *soavità imperturbabile* non va: diventerebbe languore; ma la pacatezza imperturbabile è serenità d'animo sempre degna e piacente. — 14. viva e risentita: *subita e viva. Súbita* in questo senso è letter.; la correzione sono due tocchi efficacissimi. Il M. prèdica l' educazione che modifica anche la natura; specialmente sopra sé stessi, come Gesú voleva; e dipinge qui un uomo che attua questa educazione, in parte riflettendo quella disciplina che l' A. esercitava sopra sé stesso. Con questo viene a provarsi una volta di piú che il Manz. non voleva né la rassegnazione né il fatalismo, come non voleva la violenza: voleva che gli uomini e i popoli si educassero e si procurasse la giustizia e il bene reciproco, dopo avere ciascuno provveduto all'educazione propria. Lucia, Renzo, Cristoforo, l' Innominato, il Cardinale son tipi eloquentissimi di quest' idea. — 16. rei d' avarizia o di negligenza. Due peccati gravi condannati da Gesú; e Dante cri-

cialmente opposte allo spirito del loro nobile ministero. Per tutto ciò che potesse toccare o il suo interesse, o la sua gloria temporale, non dava mai segno di gioia, né di rammarico, né d'ardore, né d'agitazione: mirabile se questi moti non si destavano nell'animo suo, 5 più mirabile se vi si destavano. Non solo da' molti conclavi ai quali assistette, riportò il concetto di non aver mai aspirato a quel posto così desiderabile all'ambizione, e così terribile alla pietà; ma una volta che un collega, il quale contava molto, venne a offrirgli il suo voto e quegli della sua fazione (**brutta parola,** ma era quella che 10 usavano), Federigo rifiutò una tal proposta in modo, che quello depose il pensiero, e si rivolse altrove. Questa stessa modestia, quest'avversione al predominare apparivano ugualmente nell'occasioni più comuni della vita. Attento e infaticabile a disporre e a governare, dove riteneva che fosse suo dovere il farlo, sfuggì sempre 15 d'impicciarsi negli affari altrui; anzi si scusava a tutto potere dall'ingerirvisi ricercato: discrezione e ritegno non comune, come ognuno sa, negli uomini zelatori del bene, qual era Federigo.

3. di - di — 5. dai — 16. ognun — 17. quale

---

stiano, fa altrettanto nel suo poema. — 1. **Per tutto ciò:** *Per ciò*. La correzione non à bisogno di spiegazioni. — 3. **non dava mai segno ecc.** Continua a mostrare la sua serenità d'animo, che nel genere umano si chiarisce specialmente in quel che riguarda la nostra pellaccia. — 4. **mirabile se questi moti ecc.** Vuol dire: Quelle cose che toccavano il suo interesse o la sua gloria non lo commovevano, e questo è mirabile; e quando lo commovevano, per gli effetti che sapeva trarne, più mirabile ancora, giacché sentì persino la forza di rinunziare alla più alta dignità ecclesiastica. — 6. **mai aspirato:** *mai agognato. Agognare* anche un poco, quando fosse possibile, era già vizio. — **a quel posto così desiderabile all'ambizione, e così terribile alla pietà.** È una di quelle frasi che gettano una specie di semioscurità piena di sfumature, che obbligano a riflettere. In conclusione vuol dire che i prelati vani o ambiziosi desiderano di diventar papi; il buon prelato, che ama esercitar la pietà al contatto dei bisognosi e dei piccoli, sente una specie di spavento d'essere staccato da questi per esser gettato in alto, a dirigere il mare delle cerimonie cortigianesche, delle beghe diplomatiche ecc. ecc. Dante dice (*Purg.* XIX, 103):
Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda,
(a chi guarda di non imbrattarlo di fango)
Che piume sembran tutte l'altre some.
Pesa, perché è difficile uscirne a bene. Anche il cardinalato, anche un ufficio qualunque, dove si dia prova di molto zelo, pesa; ma è diverso. — 8. **contava molto, venne a offrirgli:** *contava assai, venne ad offerirgli. Assai*, meno com.; *ad offerirgli*, letter. — 9. **quegli della sua fazione (brutta parola, ma era quella che usavano):** *quelli della sua (pur troppo così dicevano) fazione. Quelli* stava benissimo, e più com. di *quegli;* la parentesi della correzione assai più svelta e naturale. *Fazione*, dal latino *factio-onem*, e questo da *facĕre,* fare, era il parteggiare, la setta, presto degenerata in combriccola. Questa combriccola è esistita per un pezzo nella elezione del papa, aiutata dalla corruzione dei governi; e non fa specie che rimanesse a testimoniarlo la parola. — 10. **quello:** *quegli*. Letter. accad. e giornalistico. — 11. **quest' avversione al predominare:** *questo alienamento dal predominare. Alienamento*, letter. e scialbo; l'*al* è derivato dalla correzione precedente. — 12. **ugualmente nell'occasioni:** *egualmente nelle occasioni*. Meno com. — 14. **suo dovere il farlo, sfuggì sempre d'impicciarsi negli affari:** *suo debito il farlo, rifuggì mai sempre dall' impacciarsi nelle faccende. Debito* in questo senso è letter.; un poco è anche *rifuggì;* il *mai sempre* poi, è vieto e accadem.; per *impacciarsi* v. nota 14, p. 29; per *faccende* v. nota 6, p. 477. Il non voler entrare negli affari privati, che porta a pettegolezzi, anche questo è secondo gl'insegnamenti di Gesù. — 16. **ritegno:** *continenza*. Avrebbe un altro e diverso significato. — **non comune.** Pur troppo. —

Se volessimo lasciarci andare al piacere di raccogliere i tratti notabili del suo carattere, ne risulterebbe certamente un complesso singolare di meriti in apparenza opposti, e certo difficili a trovarsi insieme. Però non ometteremo di notare un'altra singolarità di quella bella vita: che, piena come fu d'attività, di governo, di funzioni, 5 d'insegnamento, d'udienze, di visite diocesane, di viaggi, di contrasti, non solo lo studio c'ebbe una parte, ma ce n'ebbe tanta, che per un letterato di professione sarebbe bastato. E infatti, con tant'altri e diversi titoli di lode, Federigo ebbe anche, presso i suoi contemporanei, quello d'uom° dotto. 10

Non dobbiamo però dissimulare che tenne con ferma persuasione, e sostenne in pratica, con lunga costanza, [qualche] opinioni, che al giorno d'oggi parrebbero a ognuno piuttosto strane che mal fondate; dico anche a coloro che avrebbero una gran voglia di trovarle giuste. Chi lo volesse difendere in questo, ci sarebbe quella scusa 15 cosí corrente e ricevuta, ch'erano errori del suo tempo, piuttosto che suoi: scusa [a dir vero,] che, per certe cose, e quando risulti

6. di - di — 8. tanti

1. **al piacere di raccogliere**: *a questa vaghezza di raccogliere. Vaghezza* era qui un'affettazione; v. anche nota 12, p. 471. — 2. **un complesso singolare di meriti in apparenza opposti.** E questo caso non è raro di trovar in un uomo qualità, che alla prima paiono contradittorie. — 5. **come fu d'attività**: *com' ella fu di azione.* Non si direbbe. — 7. **c'ebbe una parte, ma ce n'ebbe tanta**: *vi ebbe luogo, ma ve n' ebbe tanto.* Uso. — 8. **per un letterato di professione sarebbe bastato.** Abbiamo già detto della moltitudine de' suoi lavori. — **infatti**: *in fatti.* Piú com. unito, quand'è avverbio. — 9. **Federigo ebbe anche, presso**: *egli ebbe in alto grado, presso. In alto grado* gli è parso, com'era di fatti, eccessivo. Basta dire che fra i contemporanei ebbe anche quella riputazione. La virgola dopo *anche*, dice questo; se fosse dopo *ebbe*, significherebbe che la gode tuttora, cosa che non è. — 11. **Non dobbiamo però dissimulare.** Dopo le lodi, per esser pittore accorto e imparziale, dice i difetti, e difetti che, se eran comuni a quei tempi, non lasciano d'esser brutti. Ma appunto perché l'A. non li nasconde, non riesco a capire come s'induca il Tomm. a scrivere: « È bellissimo questo carattere, ma ci si vede un po' d'arte in esporlo, » in contradizione con quanto aggiunge súbito dopo: « È il miglior passo del Romanzo, perché è tutto storico. » Se dunque è tutto storico, il biasimo anteriore è vano. Peggio il Ferrero, che nell'*Ill.* già citata, dice: « Cosí Federico Borromeo, che fu un buono e dolce e grande uomo davvero, ma che - non è irriverente il supporlo - non sarà andato nemmen lui, cosí grande e buono, esente da qualcuno dei minimi difetti umani. Manzoni invece l'ha rappresentato perfettissimo; non dandoci, quasi direi, che la sostanza ideale del suo carattere, l'essenza assolutamente purificata della sua dolcezza, bontà e carità. » Inutile per noi commentare di piú quest' errore. — **che tenne**: *ch' egli tenne.* Inutile il pronome. — 12. **in pratica, con**: *in fatto con. Pratica* è piú preciso. — **costanza, opinioni**: *costanza qualche opinioni.* Per *qualche* col plurale v. nota 10, p. 469. Per il senso, rammenta che di queste opinioni ne abbiamo parlato nei cenni biografici di Federigo già dati. — 13. **a ognuno**: *ad ogn'uomo.* Uso. — 15. **giuste**: *buone.* Meno calzante. Il senso è questo: Anche quelli che lo vorrebber difendere, son costretti in questo caso a dargli torto. — **scusa cosí corrente e ricevuta.** Che usiamo tutti a tutto pasto. Noi stessi ce ne siamo serviti, se si ricorda il lettore, per Clemente VIII; ma l'A. ci avverte d'andar guardinghi; e nel fatto dunque di Clemente VIII, che applicava una teoria in contrasto assoluto con quelle di Gesú, la scusa portata da noi sarebbe sbagliata. — 17. **scusa che, per certe cose, e quando risulti**: *scusa, a dir vero, che quando si cavi.* Questo *a dir vero* o *a dir il vero* è frequente nel nostro linguaggio; ma l'A. piú che può lo cancella, quasi volesse dire: o che le altre volte nella ve-

dall'esame particolare de' fatti, può avere qualche valore, **o anche molto**; ma che applicata [generalmente] cosí nuda e **alla cieca**, come si fa d'ordinario, [e come dovremmo far noi in questo caso,] non significa proprio nulla. E perciò, non volendo risolvere con formole
5 semplici questioni complicate, **né allungar troppo un episodio, tra**lasceremo anche d'esporle; bastandoci d'avere accennato cosí alla sfuggita che, d'un uomo cosí ammirabile in complesso, noi non pre-

1. dei — 6. di — 7. di

---

rità sono timido o reticente? Il *per certe cose* ne limita molto l'applicazione e ne aumenta le riserve. Per *cavi* v. nota 9, pag. 291. *Quando risulti.* Questa sentenza è un po' vaga e inafferrabile. — 1. **può avere qualche valore, o anche molto**: *può esser valida e significante.* Colla correzione, prima ne attenua straordinariamente il valore, poi con l'aggiunta ammette che qualche volta, per eccezione, potrà averne anche molto. — 2. **applicata cosí nuda e alla cieca, come si fa d'ordinario, non significa proprio nulla. E perciò**: *applicata generalmente cosí nuda, come si fa d'ordinario e come dovremmo far noi in questo caso, viene a dir proprio niente. E però.* C'è dopo: *come si fa d'ordinario,* sicché il *generalmente* diventa inutile; *nuda* non gli è bastato, e ci aggiunge *alla cieca*, cioè senza *l'esame particolare dei fatti; come dovremmo far noi in questo caso* lo butta via, perché equivarrebbe a dire che l'A. intende far del cardinale un ritratto alla cieca. In conclusione il Manz. dice: scusare i difetti e le male azioni degli uomini dai difetti e dalle male azioni dei tempi si potrà qualche volta, dopo aver pesato tutti gli argomenti pro e contro; ma bisogna andar cauti, giacché il sistema di per sé non è buono. — 4. **non volendo risolvere** ecc. Anche questa sentenza è da meditare. — 5. **questioni complicate, né allungar troppo un episodio, tralasceremo**: *quistioni complicate lasceremo. Quistioni*, volg. L'aggiunta è accorta; e appare un mèzzo ripiego. Bisogna intenderlo a discrezione. L'A. vuol dire: se si trattasse di dover esporre altre qualità belle di questo personaggio, che a me piace offrire al clero come esempio illustre di prelato intelligente e benefico, allora il quadro non ne soffrirebbe, e lo farei; ma fargli una coda di difetti, poiché questa non è una biografia vera e propria, sarebbe un realismo fuori di luogo; e a me basta gettar nella penombra, l'avvertenza che dei difetti ne aveva, naturalmente perché nessuno creda che io volessi qui recitare un'orazione funebre, nella quale ai difetti, per quanti uno ne abbia avuti, non si accenna mai, tant'è vero che tutto è regolato da certe opportunità. Chi pòi vuol conoscere questi difetti, li cerchi; per il mio quadro il dirli sarebbe un allungamento sconveniente e dannoso. *Tralasciare* è più preciso. — 7. **noi non pretendiamo che ogni cosa lo fosse.** Su questo *lo* rimasto varie volte nel romanzo, il D'Ovidio scrive cosí: « Mantenne quel *lo* che ha tanti nemici, il *lo* proaggettivo (denominazione nuova e inadeguata, giacché esso può richiamare anche un predicato sostantivo [*siete già padre? – Lo sono*]) come lo chiamava uno de' più fieri tra questi. I quali furon mossi, se ben si guarda, da quest'unica cagione, ch'ei non si trova in Dante, Petrarca, e Boccaccio e nei loro più rigidi seguaci. Ma non è estraneo al parlar toscano, e se n'hanno esempi in scrittori d'ogni età, come d'ogni regione e grado, dal Berni, dall'Ariosto, dal Galilei, dal Redi, al Salvini, all'Alfieri, al Niccolini. (Molti ne raccolse il Gherardini, e su questo, come su altre voci a cui tra poco verremo, giova consultare gli *Studj di filologia italiana* di Alberto Buscaino-Campo;) tanto più ove si tenga conto della sua variante quasi in tutto poetica *il* o *'l*. Inoltre ha le sue precise corrispondenze nel francese antico e moderno, nello spagnolo e nelle altre lingue neolatine; e spesso è poco men che indispensabile, giacché vi son casi da cui il sopprimerlo fa l'espressione incerta o asciutta, mentre il surrogarvi *tale, tal* o *ciò* la renderebbe pesante. Che se può esser lodevole l'adoperar con parsimonia una forma che non è del più schietto sapore classico, è ridicolo che si manomettano le più elementari qualità dello stile per ischivarla. » Le ragioni sono belle e buone; e può anche darsi, aggiungiamo noi, che questo *lo* entri nell'uso; ma sta il fatto che se non è dell'uso generale dei classici, per ora non è neanche veramente toscano. L'adoperano quelle persone cui non dispiace parlare un poco forestiero. E, siccome il D'Ov. riporta qui tutti insieme i brani del Manz. dove il *lo* si trova, noi, citando i tre esempi capitati finora, mettiamo in parentesi quadra, sen-

tendiamo che ogni cosa lo fosse ugualmente; perché non paia che abbiam voluto scrivere un' orazione funebre.

Non è certamente far° ingiuria ai nostri lettori il supporre che qualcheduno di loro domandi se di tanto ingegno e di tanto studio quest' uomo abbia lasciato qualche monumento. Se n' ha lasciati! 5 Circa cento son° l'opere che rimangon° di lui, tra grandi e piccole, tra latine e italiane, tra stampate e manoscritte, che si serbano nella biblioteca da lui fondata: trattati di morale, orazioni, dissertazioni di storia, d'antichità sacra e profana, di letteratura, d'arti e d'altro. — E come mai, dirà codesto lettore, tante opere sono [elle] dimen- 10 ticate, o almeno così poco conosciute, così poco ricercate? Come mai, con tanto ingegno, con tanto studio, con tanta pratica degli uomini e delle cose, con tanto meditare, con tanta passione per il buono e per il bello, con tanto candor d'animo, con tant' altre di quelle qualità che fanno il grande scrittore, questo, in cento opere, non ne ha 15 lasciata neppur una di quelle che son° riputate insigni anche da chi non le approva in tutto, e conosciute di titolo anche da chi non le legge? Come mai, tutte insieme, non sono bastate a procurare, almeno col numero, al suo nome una fama letteraria presso noi posteri? — 20

La domanda è ragionevole senza dubbio, e la questione, molto interessante; perché le ragioni di questo fenomeno si troverebbero con l'osservar molti fatti generali: e trovate, condurrebbero alla spiegazione di più altri fenomeni simili. Ma sarebbero molte e prolisse: e poi se [le] non v'andassero a genio? se vi facessero arric- 25

1. egualmente; — 5. ne — 6. le — 9. di — 13. pel — 14. pel — tante

za voler dire se stia meglio o peggio, come il popolo in Toscana direbbe in quella circostanza; e commenteremo a suo luogo gli altri undici esempi ai capitoli successivi: 23 (due,) 25, 26 (due,) 27, 28 (due,) 36 e 37 (due.) « *Gertrude avrebbe potuto essere una monaca santa, comunque* lo *fosse diventata* (XI) [comunque ci fosse riuscita.] - *Sono superiore: indegnamente; ma* lo *sono appunto per correggere* ecc. (XIX) [ma se sono, è appunto per correggere ecc.] - *Noi non pretendiamo che ogni cosa* lo *fosse ugualmente* (XXII) [noi non pretendiamo che fosse ugualmente ogni cosa, o: che fosse tale in ogni cosa.] — **1. perché non paia che abbiam voluto scrivere un' orazione**: *per non parere d'aver voluto comporre una orazione*. Si poteva dire, ma è meno nitida la linea; e *comporre* à troppo del complicato e del pesante. — **6. Circa cento**: *Intorno a cento*. Uso. — **piccole**: *picciole*. Poetico. — **8. da lui fondata**: *fondata da lui*. Il *da lui* è incidentale, e non sta bene metterlo dopo, come si farebbe se fosse necessario richiamarci l'attenzione. — **10. sono dimenticate**: *sono elle dimenticate*. Letter. — **11. ricercate?**: *ricerche?* Volg. — **15. in cento opere, non ne ha lasciata neppur una**: *non ha in cento opere lasciata pur una*. Letter. e impacciato. — **16. che son riputate insigni anche da chi non le approva in tutto, e conosciute di titolo anche da chi non le legge?** Domande argutissime che sono tutte un trattato di bibliografia. — **21. molto interessante**: *interessante assai*. Meno com. Per *assai* v. anche nota 1, pag. 109. — **22. si troverebbero con l'osservar molti**: *trovano, o almeno bisognerebbe cercarle in molti*. Non si trovano senza cercarli, senza osservare: ecco la ragione del *troverebbero*. — **23. e trovate, condurrebbero ecc.** Vuol dire: trovati i fatti generali, s' arriverebbe a doverne spiegare un' infinità d'altri particolari: s' andrebbe troppo per le lunghe, a rischio d'annoiarvi. Saltiamoli. — **25. se non v' andassero**: *se le non vi andassero*. Qui sarebbe parsa un' affettazione popolare fiorentina o milanese. — **arricciare il naso?**: *venir la muffa al naso?*

ciare il naso? Sicché sarà meglio che riprendiamo il filo della storia, e che, in vece di cicalar più a lungo intorno a quest'uomo, andiamo a vederlo in azione, con la guida del nostro autore.

Troppo volgare e anche troppo accentuato. — 1. riprendiamo il filo: *ripigliamo il cammino*. Niente com. — 2. in vece: *invece*. V. nota 19, p. 205, e quella a p. 501. — 3. con la guida: *colla scorta*. Non com. e meno nobile. Per il senso osserva: valgon più i fatti che le parole. Vediamo questi. Per l'arte vogliamo ancora far un'osservazione. Il Tomm., s'è visto, conclude che questo capitolo è il migliore del romanzo perché è tutto storico. Per parte mia, direi: bello, sì, bellissimo, ma il migliore forse no; e bello è non perché sia tutto storico, ma perché con la storia c'è la poesia e l'arte. Non troviamo (e qui s'aggrava il torto dei censori) perfettamente l'uomo e il cardinale come fu, ma l'uomo e il cardinale come al Manz. piaceva che fosse, a esempio dei porporati avvenire. Tale la natura della poesia e dell'arte vera, giacché, come diceva il Maestro di color che sanno: « Non è ufficio del poeta rappresentare le cose come furono realmente, ma come avrebbero potuto essere, quali son possibili secondo verosimiglianze o necessità: giacché il poeta e lo storico non differiscono tra loro in quanto l'uno scrive in prosa e l'altro in versi (si potrebbe metter in versi Erodoto, e non rimane meno storico per questo,) ma nel fatto che l'uno narra le cose come son accadute, e l'altro come potrebbero accadere. Epperò la poesia è qualche cosa di più filosofico e di più alto che la storia: quella si tiene all'universale; questa ai particolari. L'*universale* è così: un tale, della tale indole, fa o dice cose secondo le leggi della verosimiglianza o del momento. Il poeta mette a quello un nome. Il *particolare* è in quest'altro modo: Alcibiade à fatto e à sofferto questo e quest'altro. » (Aristotele, *Poetica*, cap. IX.) Il Manzoni, componendo un romanzo storico, cioè poesia e storia, mesce nello stesso crogiolo il vero e il verisimile, perché le cose piacciano o dispiacciano secondo il suo intendimento. E, sotto quest'aspetto, 'attuale capitolo e il seguente sono un vero modello del genere. Ecco la bellezza.

CAPITOLO XXIII

Il cardinal Federigo, intanto che aspettava l'ora d'andar in chiesa a celebrar' gli ufizi divini, stava studiando, com'era solito di fare in tutti i ritagli di tempo; quando entrò il cappellano crocifero, con un viso alterato.

« Una strana visita, strana davvero, monsignore illustrissimo! » 5

« Chi è? » domandò il cardinale.

« Niente meno che il signor.... » riprese il cappellano; e spiccando le sillabe con una gran significazione, proferí quel nome che noi non possiamo scrivere ai nostri lettori. Poi soggiunse: « è qui fuori in persona; e chiede nient' altro che d'esser' introdotto da vossignoria illustrissima. » 10

« Lui! » disse il cardinale, con un viso animato, chiudendo il libro, e alzandosi da sedere: « venga! venga subito! »

7. riprese, — 13. teste! »

Questo principio di capitolo fa un contrasto, forse meditato, con quello del capitolo VIII. Là è don Abbondio che non aspetta nessuno, e che lo sorprende una non aspettata, non desiderata visita; qui è Federigo, preparato a qualunque anche piú strana visita. Là don Abbondio, come le vergini stolte, non à accesa la lampada della sua coscienza, e nel buio súbito si perde; qui è l'uomo vigile che a qualunque ora càpiti l'amico o l'avversário, si trova pronto alla chiamata. Don Abbondio « si diletta di *leggere un pochino ogni giorno;* » il cardinale *in tutti i ritagli di tempo* è solito *studiare;* quello, un libro dove si facevano le similitudini piú strampalate, una delle quali lo allontana tanto nelle nuvole, che la bufera inaspettata lo coglie appunto in quel momento; questo, benché non lo dica, si suppone un libro piú serio. — 1. che aspettava l'ora d'andar in chiesa a celebrar gli ufizi: *che venisse l'ora di uscir nella chiesa a celebrare gli ufici.* Il congiuntivo *venisse* significava un'aspettazione dubbia e seccante; *aspettava,* sicura e non dispiacevole; *uscire in chiesa* per entrarci a celebrar gli ufizi divini è lombardismo. — 2. com'era solito di: *come era suo costume di.* Meno com. — 3. con un viso alterato: *con una faccia inquieta e scura.* Poteva stare, ma forse era troppo, e aveva del minaccioso; se non che la correzione ci domandiamo se non stesse meglio senza l'*un;* ché questo articolo indeterminativo, siamo soliti metterlo quando ci sia un avverbio di rinforzo, p. es. *un viso molto alterato;* ma volta e rivolta, ogni sostituzione la troviamo assai peggiore: dunque il Manzoni à ragione. — 5. davvero: *da vero.* Avverbialmente si scrive unito. — 6. Chi è?: *Chi?* Uso. *Chi?* si dice di persona rammentata o cercata: « *Vuol lei.* » « *Chi?* » « *Mando te.* » « *Chi?* » — 10. fuori: *fuora.* Volg. contadinesco. — chiede nient' altro che: *domanda niente altro che.* Per *domandare* v. nota 23, p. 51; per l'apocope, uso. — vossignoria. V. nota 24, p. 141. — 12. Lui! » disse il cardinale, con un viso: *Egli!* » *disse il cardinale, con volto. Egli,* qui sarebbe roba peggio che accademica; *volto* v. nota 12, pag. 508 e altrove. — chiudendo il libro. È un atto che solevan fare piú specialmente i nostri vecchi, per gentilezza, volendo dimostrare che la persona che veniva, aveva ormai sola tutto l'interesse. — 13. e alzandosi da sedere: *e levandosi da sedere.* Uso.

« Ma.... » replicò il cappellano, senza moversi: « vossignoria illustrissima deve sapere chi è costui: quel bandito, quel famoso.... »

« E non è [egli] una fortuna per un vescovo, che a un tal uomo sia nata la volontà di venirlo a trovare? »

5 « Ma.... » insistette il cappellano: « noi non possiamo mai parlare di certe cose, perché monsignore dice che le son ciance: però, quando viene il caso, mi pare che sia un dovere.... Lo zelo fa de' nemici, monsignore; e noi sappiamo positivamente che più d'un ribaldo ha osato vantarsi che, un giorno o l'altro.... »

10 « E che hanno fatto? » interruppe il cardinale.

« Dico che costui è un appaltatore di delitti, un disperato, che tiene corrispondenza co' disperati più furiosi, e che può esser mandato.... »

« Oh, che disciplina è codesta, » interruppe ancora sorridendo Fe-15 derigo, « che i soldati esortino il generale ad aver paura? » Poi, divenuto serio e pensieroso, riprese: « san Carlo non si sarebbe trovato nel caso di dibattere se dovesse ricevere un tal uomo: sarebbe andato a cercarlo. Fatelo entrar subito: ha già aspettato troppo. »

Il cappellano si mosse, dicendo tra sé: — non c'è rimedio: tutti 20 questi santi sono ostinati. —

3. ad — 7. dei — 12. coi

Per *levare*, v. nota 1, p. 445. — 2. deve: *dee*. Lett. poet. accad. — 3. non è una fortuna per: *non è egli una buona ventura per*. *Non è egli*, affettazione volgare; *buona ventura*, letter. — 4. volontà: *voglia*. V. nota 16 p. 142. — 6. le son ciance: *le son baie*. *Baie*, in questo senso vive più in Lombardia che in Toscana. *Le son* è un fiorentinismo non disaggradevole qui, e che combina anche col dialetto milanese e con altri. Due volte sole forse, nota il D'Ovidio, il Manzoni fece uso di questa particella pleonastica al plurale: *Le son tutte qui* (cap. III) e questo. — 7. Lo zelo. Con questo viene a dire che i suoi inferiori riconoscevano che Federigo era animato da molto zelo nelle cose della sua missione. — 8. piú d'un ribaldo. Noi abbiamo già detto del Prevosto di Sèveso. — 10. E che hanno fatto? Una domanda che è una risposta piena, e che dice di quali tempre e armi fosse preparata la sua coscienza. — 11. delitti: *misfatti*. È lett. e meno. — un disperato. Vuol dire che non aveva ritegno in nulla: che s'era buttato a tutta sbaraglia. Queste frasi, mentre coloriscono vivamente la persona che le proferisce, si fanno eco realistica del pubblico da cui partono e corrono, e si riflettono con discreta luce sul personaggio che le motiva e su quello che ne dovrebbe ora ricevere una forte impressione. — 14. Oh, che disciplina è codesta. Nella cortesia della risposta queste parole del cardinale sono spade affilate, che arrivano prima all'ossa che alla pèlle, e che dovrebbero insegnar molto, se certe persone potessero imparar mai. — 15. Poi, divenuto serio e pensieroso: *Poi fatto grave e pensoso*. *Grave*, in questo senso è poet.

E 'l Po dove doglioso e grave or seggio,

dice il Petrarca. *Pensoso* avrebbe altro significato: è più da filosofi o da innamorati:

Solo e pensoso i più deserti campi
Vo misurando a passi tardi e lenti,

dice ancora il Petrarca; *pensieroso*, per qualche inquietudine. Diremo però di questa parola altrove. — 16. trovato nel caso di dibattere: *trovato a questo di deliberare*. *A questo*, di cose più gravi; al *deliberare* precede il *dibattere*, che è qui il più importante: dibatteva col suo cappellan crocifero. L'idea che gli viene di San Carlo, dice come a Federigo stesse sempre nella memoria, modello da imitarsi, quel suo santo cugino; e come sempre giudicasse la propria condotta inferiore. È, anche questo, segno d'altezza d'animo. — 18. subito: ha gia aspettato treppo: *tosto: già egli ha troppo aspettato*. *Tosto*, letter.; il rimanente, uso. — 19. tra sé:

Aperto l'uscio, e affacciatosi alla stanza dov'era il signore e la brigata, vide questa ristretta in una parte, a bisbigliare e a guardar di sott'occhio quello, lasciato solo in un canto. S'avviò verso di lui; e intanto squadrandolo, **come poteva,** con la coda dell'occhio, andava pensando che diavolo d'armeria poteva esser nascosta sotto 5 quella casacca; e che, veramente, prima d'introdurlo, avrebbe dovuto proporgli almeno.... ma non si seppe risolvere. Gli s'accostò, e disse: « monsignore aspetta vossignoria. Si contenti di venir con me. » E precedendolo in quella piccola folla, che subito fece ala, dava a destra e a sinistra occhiate, le quali significavano: cosa vo- 10 lete? non lo sapete anche voi **altri,** che fa sempre a modo suo?

Appena introdotto l'innominato, Federigo gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una

1. dove — 9. testo

---

in cuor suo. Accennava a troppa segretezza. Oh, era cosa che avrebbe detto súbito, uscendo, anche agli altri preti. Il Tomm. qui nota: « Naturale. » Val a dire, è naturale che i santi siano ostinati. Ma è cosí di tutti quelli che vogliono ottenere qualche risultato. — 2. **a guardar di sott' occhio**: *a sogguardare. Sogguardare,* meno com. e meno indicante il sospetto. — 3. **quello, lasciato solo in un canto.** Un uomo come l'Innominato, che semina paura, e non affetto, bisogna per forza che produca il vuoto intorno a sé. Non è soltanto dopo morte, come dice il Foscolo:

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia à nell' urna;

anche in vita. Il Manzoni soleva dire: Fa' molto del bene, e incontrerai sempre persone liete per via. — **S' avviò verso di lui**: *Si avviò alla sua volta*. Letter. — 4. **squadrandolo, come poteva, con la coda dell'occhio**: *squadrandolo, però sottocchio e dal collo in giú*. Il *come poteva* aggiunto, dice l'incertezza, la paura stessa di guardarlo con sospetto: cosa naturalissima; i due particolari di *sott' occhio* (non *sottocchio*) e *dal collo in giú* eran troppo pedanteschi. — 5. **andava pensando che diavolo d'armeria poteva esser nascosta sotto.** Qui è l'imperfetto dell'indicativo che ravvicina e quasi esclude il dubbio, invece del congiuntivo che à piuttosto dell' incerto e del dubitativo. — **d' armeria.** Nientemeno! Esagerazione che dice l'eccesso della paura. — 7. **proporgli almeno...** Proporgli di posare lí tutte le armi, prima d' entrare. Averne anche soltanto avuto l'idea, non fu poco. — **Gli s' accostò**: *Gli si fece accanto*. È letter., e dice anche piú vicinanza che *accostò*. — 8. **Si contenti di venir con me.** È una frase poco comune. — 9. **piccola**: *picciola*. Poet. — 10. **dava a destra e a sinistra occhiate**: *andava gittando a dritta e a sinistra occhiate. Gittare occhiate* è letter. e esagerato; *dritta,* vorrebbe il contrapposto *mancina*, che è volg. Per la linea artistica, questo contegno del cappellan crocifero è felicissimo: una vera macchietta delle tante. — **cosa volete?**: *che volete?* Per il *cosa* v. nota 10, pag. 524. — 11. **voi altri, che fa sempre a modo suo?**: *voi che fa sempre a suo modo? Voi altri*, uso; *a suo modo*, meno com., e qui meno energico. — 12. **Appena introdotto l'innominato**: *Saliti entrambi, il cappellano aperse la porta e intromise l'innominato. Entrambi*, letter. acc. La descriz. del saliti e dell'apertura della porta (se mai, avrebbe corretto *uscio,*) è parso un tritume di particolari inutile, che indeboliva il piú importante, l'atto di Federigo. — **Federigo gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una persona desiderata, e fece subito**: *Federigo gli venne incontro, con un volto premuroso e sereno e colle palme tese dinanzi, come ad un aspettato; e tosto fe'*. Il *venne* avrebbe presupposto o l'autore o qualche altra persona di prospetto detta in precedenza, come sarebbe il cappellan crocifero che stesse lí a vedere. Questa non c'era; *volto* questa volta l' à lasciato, perché vuol dare alla faccia del cardinale tutta l' aureola raggiante che si merita; *colle palme tese dinanzi*, roba accademica; *un aspettato* qui aveva troppo del biblico o del poetico, o del minaccioso come p. e. *L' aspettato delle genti*; *S' accòrse che l'aspettato era lui. Una persona* ringentilisce, dà qualche cosa di affettuoso; non parliamo del *desiderata* che compie la linea; *tosto* e *fe'*, letter. acc. —

persona desiderata, e fece subito cenno al cappellano che uscisse: il quale ubbidí.

I due rimasti stettero alquanto senza parlare e diversamente sospesi. L'innominato, ch'era stato come portato lí per forza da una
5 smania inesplicabile, piuttosto che condotto da un determinato disegno, ci stava anche come per forza, straziato da due passioni opposte, quel desiderio e quella speranza confusa di trovare un refrigerio al tormento interno, e dall'altra parte una stizza, una vergogna di venir lí come un pentito, come un sottomesso, come un misera-
10 bile, a confessarsi in colpa, a implorare un uomo: e non trovava parole, né quasi ne cercava. Però, alzando gli occhi in viso a quell'uomo, si sentiva sempre piú penetrare da un sentimento di venerazione imperioso insieme e soave, che, aumentando la fiducia, mitigava il dispetto, e senza prender l'orgoglio di fronte, l'abbatteva,
15 e, **dirò cosí, gl'imponeva** silenzio.

La presenza di Federigo era infatti di quelle che annunziano una superiorità, e la fanno amare. Il portamento era naturalmente composto, e quasi involontariamente maestoso, non incurvato, né impi-

6. vi — 10. ad — 16. in fatti

---

2. **ubbidí:** *obedí*. Grafia latina. — 3. **senza parlare:** *taciti*. Letter. poet.

Taciti, soli e senza compagnia,

dice Dante. Per il senso osserva come il silenzio in questo caso è piú eloquente delle parole. L'interpetrazione di questo momento psicologico è da gran poeta. — 4. **stato come portato lí per forza:** *stato quivi portato come per forza. Quivi*, letter. acc.; il *lí* precisa efficacemente; il *come* sparito, leva ogni indeterminatezza: era proprio stato tirato a quella risoluzione da una forza occulta e irresistibile. — 6. **da due passioni opposte:** *da due opposte passioni*. Poteva stare; ma l'aggettivo dopo, gli dà piú rilievo. — 7. **quel desiderio** ecc. Le ragioni di quella situazione sono esposte con chiarezza rapida e sicura. — 9. **di venir:** *del venir*. Uso. — **come un pentito, come un sottomesso, come un miserabile.** Tutte queste qualità gli sono altrettante coltellate nel cuore. — 10. **implorare un uomo.** Il Rigut. nota: « Sente di ricercato. » A me non pare. Alza un momento la linea dello stile, gli dà un velo di poesia. Anche il Boccaccio dice:

Ed ella fuggïente il padre implora.

Ma quando piú che qui la situazione lo richiedeva? L'Innominato pareva proprio che venisse come il Figliol Prodigo a implorare il padre. — **e non trovava parole, né quasi ne cercava.** Bellissimo. Era su una linea di confine tra una vita e l'altra. — 11. **alzando gli occhi in viso a quell'uomo:** *levando gli occhi al volto di quell'uomo*. *Levare* v. nota 1, p. 445; *al volto di*: qui *volto* lo cambia in *viso*, perché non è piú il poeta che descrive, ma è l'Innominato che guarda, e non guarda ancora come a un'immagine che veneri. — 12. **si sentiva sempre piú penetrare:** *si sentiva piú e piú comprendere*. *Piú e piú*, letter.; *comprendere* è piú vasto e piú rapido; il *penetrare* dice a poco a poco. — 13. **aumentando la fiducia, mitigava il dispetto, e senza prender l'orgoglio di fronte, l'abbatteva, e, dirò cosí, gl'impóneva silenzio:** *crescendo la fiducia, addolciva il dispetto, e senza affrontar l'orgoglio, lo faceva dar luogo e tacere*. Per *crescere*, v. nota 30, p. 17; *addolcire* era troppo; *affrontare* e *prender di fronte*, diverso: l'uno dice la forza, l'impeto, la voglia di combattere; l'altro il garbo, l'attitudine; *far dar luogo* è, al piú, una frase da duellanti (v. il capitolo famoso di fra Cristoforo. a pag. 72) e detta cosí, era un puro e semplice lombardismo. Il *dirò cosí*, come temperamento di frasi ardite, o che paiono tali, è comune, e piace anche al Manzoni. L'aggiunta conferisce una certa solennità, che nel *tacere* non c'era. — 16. **una superiorità, e la fanno amare.** Lode suprema. — 18. **non incurvato, né impigrito punto dagli anni:** *non punto incurvato né impigrito dagli anni*. Certo la persona bella, e dignitosamente ben sostenuta, influisce molto sul giudizio che se ne deve fare. Ciò non toglie che la

grito punto dagli anni; l'occhio grave e vivace, la fronte serena e pensierosa; con la canizie, nel pallore, tra i segni dell'astinenza, della meditazione, della fatica, [pure] una specie di floridezza verginale: tutte le forme del volto indicavano che, in altre età, c'era stata quella che più propriamente si chiama bellezza: l'abitudine de' pensieri solenni e benevoli, la pace interna d'una lunga vita, l'amore degli uomini, la gioia continua d'una speranza ineffabile, vi avevano sostituita una, direi quasi, bellezza senile, che spiccava ancor più in quella magnifica semplicità della porpora. 5

Tenne anche lui, qualche momento, fisso nell'aspetto dell'innominato il suo sguardo penetrante, ed esercitato da lungo tempo a ritrarre dai sembianti i pensieri; e, sotto a quel fosco e a quel turbato, parendogli di scoprire sempre più qualcosa di conforme alla speranza da lui concepita al primo annunzio d'una tal visita, tutt'animato, « oh! » disse: « che preziosa visita è questa! e quanto vi devo essere grato d'una sí buona risoluzione; quantunque per me [ella] abbia un po' del rimprovero! » 10 15

« Rimprovero! » esclamò il signore meravigliato, ma raddolcito

4. v' — 5. bellezza; — 14. di - tutto

---

superiorità intellettuale e morale non possa trovarsi in persone curve. Dante andava curvo. Più conta la sveltezza; e' *il né impigrito*, qui non è a caso. — 1. l'occhio grave. Qui sta bene l'aggettivo, che male s'addiceva, come abbiamo veduto, al *fatto grave* precedente. — e vivace, la fronte serena e pensierosa; con la canizie, nel pallore, tra i segni dell'astinenza: *e vivido, la fronte schietta e pensosa; nella canizie, nel pallore, fra le tracce dell'astinenza*. *Vivido* è poetico, e sta bene ne' versi dello stesso A. (*Il Natale*):

Dalle magioni aeree
Sgorga una fonte, e scende,
E nel burron de' triboli
Vivida si distende;

fronte schietta non si direbbe, e nessuno può non sentire la superiorità di *serena*; in quant'a *pensosa* poi, qui stava meglio di *pensierosa* (v. n. 15, p. 552) a meno che non voglia ritrarre soltanto il momento psicologico nel quale è sotto l'analisi dell'Innominato. *Nella canizie* no, perché non poteva vedersi in quella la floridezza verginale, ma con quella; *le tracce* son troppo profonde. — 4. in altre età. Nelle varie età si può conservar la bellezza, finché l'*aborrita* vecchiezza, come dice il Leopardi, non la cancelli, o non venga sostituita da una bellezza senile, portata da tutte quelle virtú a cui l'A., con grande arte e sapienza, accenna. — 9. magnifica semplicità della porpora. *Porpora*, dal lat. *purpŭra* (gr. πορφύρα) col solito cambiamento dell'*u* nell'*o* chiuso. Era una materia colorante d'un rosso cupo e vivo, fornito prima da un mollusco dei gasteròpodi detto *porpora*, (il *murex brandaris*), e sostituito oggi dalla cocciniglia. Le stoffe tinte di porpora facevan parte considerevole dell'antico commercio di Tiro, industria portata da quei Fenici a gran perfezione, e resa la prima del mondo. A Roma nel VII secolo la vendevano non meno di mille denari la libbra. La porpora di Táranto era violetta, estratta dal *murex truncŭlus*. L'uso di portar la porpora da principio fu dei re e dei príncipi. Presso i Romani era solo diritto dei trionfatori, e piú tardi degl' imperatori; passò poi ai cardinali. — 10. Tenne anche lui, qualche momento, fisso: *Egli pure tenne un istante fisso*. Uso. — 11. da lungo tempo: *di lunga mano*. Letter. accad. — 13. qualcosa: *qualche cosa*, v. nota 10, a pag. 535. — 15. preziosa visita: *gioconda visita*. Oh, *gioconda* poi no! Sarebbe parsa un' atroce ironia. — 16. devo: *debbo*. Piú lett. Per il senso, osserva: l'Innominato sente il tono delle parole dolci; e una piú l'impressiona, che non avrebbe mai immaginato: quell'uomo invece d'accusare, s'accusa! — 18. esclamò: *sclamò*. Volg. — raddolcito da quelle parole e da quel fare: *indolcito da quelle parole e da quel modo*. *Indolcire*, di pie-

da quelle parole e da quel fare, e contento che il cardinale avesse rotto il ghiaccio, e avviato un discorso qualunque.

« Certo, m'è un rimprovero, » riprese questo, « ch'io mi sia lasciato prevenir° da voi; quando, da tanto tempo, tante volte, [avrei 5 potuto,] avrei dovuto venir da voi io. »

« Da me, voi! Sapete chi sono? V'hanno detto bene il mio nome? »

« E questa consolazione ch'io sento, e che, certo, vi si manifesta nel mio aspetto, vi par egli ch'io dovessi provarla all'annunzio, alla vista d'uno sconosciuto? Siete voi che me la fate provare; voi, dico, 10 che [io] avrei dovuto cercare; voi che almeno ho tanto amato e pianto, per cui ho tanto pregato; voi, de' miei figli, che pure amo tutti e di cuore, quello che avrei più desiderato d'accogliere e d'abbracciare, se avessi creduto di poterlo sperare. Ma Dio sa fare Egli solo le maraviglie, e supplisce alla debolezza, alla lentezza de' suoi 15 poveri servi. »

L'innominato stava attonito a quel dire così infiammato, a quelle parole, che rispondevano tanto risolutamente a ciò che non aveva ancor detto, nè era ben determinato di dire; e commosso ma sbalordito, stava in silenzio. « E che? » riprese, ancor più affettuosamente, 20 Federigo: « voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare? »

« Una buona nuova, io? Ho l'inferno nel cuore; e vi darò una

11. dei — 12. di - di — 17. ch'egli — 20. darmi;

---

tanze o di paste. — 1. **contento che il cardinale avesse rotto il ghiaccio.** Il peggio passo è quel dell'uscio, dice il proverbio. L'avviare un discorso in una circostanza simile, certo non era agevole, e non da tutti i preti. — 3. **questo**: *questi*. Uso. — 4. **tante volte, avrei dovuto**: *tante volte avrei potuto, avrei dovuto*. Il *dovuto* rende inutile il *potuto*, specialmente in questo caso. —. 6. **Da me, voi!** La meraviglia si fa più grande, che è superata soltanto dalla mirabile risposta del cardinale. — **V' hanno detto bene**: *V' hanno ben detto*. Il *bene* prima, significa: ve l'ànno detto, ne son sicuro; dopo, à un altro significato, e vale: ve l'ànno detto chiaro? non l'abbiano confuso con un altro? Le parole del cardinale continuano ora come una vera manna sulla straziata coscienza dell'afflitto, con un' altezza di sentimenti da commovere, davvero, i cuori più induriti, quando il seme generoso non sia affatto spento. È un periodo veramente epico. Non maraviglia se il feroce signore ne resta attonito. — 9. **Siete voi che**: *Voi siete che*. Ognuno vede l'efficacia del pronome dopo. — 11. **che pure amo tutti**: *che pur tutti amo*. Era un' inversione letteraria. — 16. **dire**: *porgere*. In questo senso, letter. Prenderebbe un senso di commediante. Per il senso osserva: il cardinale con la sua parola elevata à saltato i preamboli: è arrivato là dove all' Innominato pareva impossibile che arrivasse: à vinto. — 18. **determinato**: *deliberato*. È meno e diverso; v. anche nota 16, p. 552. — 19. **stava in silenzio**: *taceva*. Anche questo è diverso. *Tacere* implica, tanto o quanto, l'anima. E non per nulla l'appassionata Francesca dice:

Mentre che il vento, come fa, si tace.

Il vento della passione. Questa dell' Innominato non tace di certo. — **riprese**: *ripigliò*. Non com. Per il senso, osserva la delicatezza e finezza del cardinale, che sa prevenire, e indurlo anche a questo punto supremo. À intuito che vien lì per cessare la vita di bandito delinquente, e glie l'annunzia come una *buona nuova*. Ma l'altro à una coscienza in subbuglio, à l'inferno nel cuore, vede la sequela de' suoi delitti, e teme di non poterli riscattare più mai. È possibi-

buona nuova? Ditemi voi, se lo sapete, qual' è questa buona nuova che aspettate da un par mio. »

« Che Dio v' ha toccato il cuore, e vuol farvi suo, » rispose pacatamente il cardinale.

« Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov' è questo Dio? » 5

« Voi me lo domandate? voi? E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v' opprime, che v' agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v' attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'imploriate? » 10

« Oh, certo! ho qui qualche cosa che m' opprime, che mi rode! Ma Dio! Se c' è questo Dio, se è quello che dicono, cosa volete che faccia di me? »

Queste parole furon dette con un accento disperato; ma Federigo, con un tono solenne, come di placida ispirazione, rispose: « cosa può 15 far Dio di voi? cosa vuol farne? Un segno della sua potenza e della sua bontà: vuol cavar da voi una gloria che nessun altro gli potrebbe dare. Che il mondo gridi da tanto tempo contro di voi, che mille e mille voci detestino le vostre opere.... » (l'innominato si scosse, e rimase stupefatto un momento nel sentir quel linguaggio così 20 insolito, più stupefatto ancora di non provarne sdegno, anzi quasi un sollievo); « che gloria, » proseguiva Federigo, « ne viene a Dio? Son voci di terrore, son voci d'interesse; voci forse anche di giustizia,

3. vi — 6. lo — 7. vi - vi — 8. vi — 10. lo — 11. mi — 15. che — 16. Che — 23. fors'

le che questa sia una buona nuova? — 1. **Ditemi voi:** *Dite voi.* Il *mi* ravvicina involontariamente o quasi: l'Innominato sente l' effetto della dolce parola del cardinale. — 3. **e vuol farvi suo.** È voce solita tra gli ecclesiastici, ma mi pare un po' sbiadita qui. — 5. **Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov' è questo Dio?** È il dubbio eterno dell'uomo, che qui sul labbro dell'Innominato diventa una nota schietta e leale e caratteristica. Il Tomm. nota: « Troppo! male! » Gli pareva che fosse detta troppe volte quella parola; e non bene. Eppure esprime molto naturalmente uno stato d'animo che scatta, un'altra volta, ma con diverso significato e diverso accento, e vuol discutere, contro quel termine *Dio*, che gli gettano in faccia. v. anche nota 10, p. 500 — 10. **subito che:** *tosto che.* Letter. — 11. **che mi rode!:** *che mi divora!* Era di più, e stava bene, perché corrispondeva al suo stato d' agitazione grande; non si direbbe che la parola *rode*, la quale comprende qualunque coscienza abbia appena appena mancato, corrisponda perfettamente a un uomo che à, come questo, commesso dei grandi delitti. Ma l'A. probabilmente la levò, perché c' è poi, alla fine del discorso del cardinale: *un amore per voi che mi* divora, col quale à voluto esprimere tutto lo spirito di carità da cui è preso quel degno prelato. Non volle dunque lasciare i due *divora* che sarebbe stato, scusate, un divorarsi reciproco; e cancellò il primo. — 12. **se è quello che dicono, cosa volete:** *se è quegli che dicono, che volete. Quello*, uso; *cosa*, anche qui è un po' spregiativo, e v. nota 12, p. 513. Il dubbio del traviato non è senza ragione. Non sa, non conosce i principî fondamentali del Vangelo. — 15. **tono:** *tuono.* Uso. — **ispirazione:** *inspirazione.* Poteva stare. Osserva ancora i nobili pensieri del cardinale, che, come le parole del medico valente, calmano le apprensioni del malato. — 17. **che nessun altro:** *che altri non.* Letter. — 18. **Che il mondo gridi.** Vedete come il linguaggio franco della verità, invece d'uccidere, a tempo opportuno, piace e rinfranca. — 20. **nel sentir quel:** *a udirsi parlare quel.* Uso. — 21. **provarne sdegno:** *sentirne sdegno.* C'era un *sentire*

ma d'una giustizia così facile, così naturale! alcune forse, pur troppo, d'invidia di codesta vostra sciagurata potenza, di codesta, fino ad oggi, deplorabile sicurezza d'animo. Ma quando voi stesso sorgerete a condannare la vostra vita, ad accusar voi stesso, allora! allora Dio
5 sarà glorificato! E voi domandate [che] cosa Dio possa far° di voi? Chi son io pover'uomo, che sappia dirvi fin d'ora che profitto possa ricavar da voi un tal Signore? [che] cosa [Egli] possa fare di codesta volontà impetuosa, di codesta imperturbata costanza, quando l'abbia animata, infiammata d'amore, di speranza, di pentimento?
10 Chi siete voi, pover'uomo, che vi pensiate d'aver saputo da [per] voi immaginare e fare cose più grandi nel male, che Dio non possa farvene volere e operare nel bene? Cosa può Dio far di voi? E perdonarvi? e farvi salvo? e compire in voi l'opera della redenzione? Non son [elle] cose magnifiche e degne di Lui? Oh pensate! se io
15 omicciatolo, io miserabile, e pur così pieno di me stesso, io qual mi sono, mi struggo ora tanto della vostra salute, che per essa darei con gaudio (Egli m'è testimonio) questi pochi giorni che mi rimangono; oh pensate! quanta, quale debba essere la carità di Colui che m'infonde questa così imperfetta, ma così viva; come vi ami, come
20 vi voglia Quello che mi comanda e m'ispira un amore per voi che mi divora!»

A misura che queste parole uscivan° dal suo labbro, il volto, lo sguardo, ogni moto ne spirava il senso. La faccia del suo ascoltatore, di stravolta e convulsa, si fece da principio attonita e intenta;

1. di - facile! — 10. pover — 12. Che cosa — 13. E - E

---

prima, e *provare* va bene ugualmente. — 3. **sicurezza d'animo**: *sicurtà d'animo*. Uso; v. anche nota 14, pag. 443. — 6. **Chi sono io pover'uomo... Chi siete voi pover'uomo...** Quanta arte! Uno può dare altrui la giusta umiliazione quando prima l'abbia inflitta a sé. E come poi dopo averlo prostrato, lo risolleva con sapienza e amorevolezza! — **possa ricavar da voi**: *possa cavar da voi*. *Cavare* in questo senso è più spregiativo. La presente osservazione di Federigo è una delle più belle fra tutte quante. Secondo il Cantù, questo capitolo e quello di fra Cristoforo il Manzoni li prediligeva, leggendoli come saggio ai vogliosi di sentirne qualcosa, prima di pubblicare il romanzo. — 7. **cosa possa fare**: *che cosa Egli possa fare*. Letter. e qui sarebbe troppo gelido. — 10. **da voi**: *da per voi*. Volg. — 13. **compire**: *compiere*. Poteva stare, specialm. trattandosi d'uno stile più elevato. — 14. **son cose**: *sono elle cose*. Volg. e letter. — 15. **omicciatolo**: *omiciattolo*. Due errori in una parola, il M. à messi nella correzione, mentre prima stava bene! come avvenne? Per il senso osserva la nobiltà di chi accusa sé di pochezza e di vanità nel medesimo tempo. A questa parlata il Tomm. nota: «Tutto divino e inarrivabile.» — 17. **(Egli m'è testimonio)**. L'*Egli* qui che si riferisce a Dio, e porta una linea stilistica più alta, e che è in principio di proposizione, l'à giustamente lasciato. — 18. **che m'infonde questa**. Sottinteso Carità. — 20. **Quello che mi comanda e m'ispira**: *Quegli che mi comanda e m'inspira*. *Quello*, uso; *m'inspira* poteva stare. — **che mi divora**. V. la n. 11, alla pag. precedente — 22. **A misura che**. Non è frase molto popolare in Italia, e altrove il Manz. la toglie; qui il Rigutini la riprende, suggerendo di sostituire: «*A proporzione che*, *Secondo che*, *Di mano in mano che*.» Sennonché queste sostituite sono peggiori: non ci vuol grande scienza per accorgersene. Il popolo direbbe: *via via che*; ma se al lettore paresse che anche questa non torni, tagli corto, e dica che il Manz. à fatto bene a mettere *a misura che*. — 24. **da principio**: *da prima*. Letter.

poi si compose a una commozione più profonda e meno angosciosa; i suoi occhi, che dall'infanzia più non conoscevan° le lacrime, si gonfiarono; quando le parole furon cessate, si coprí il viso con le mani, e diede in un dirotto pianto, che fu come l'ultima e più chiara risposta. 5

« Dio grande e buono! » esclamò Federigo, alzando gli occhi e le mani al cielo: « che ho mai fatto io, servo inutile, pastore sonnolento, perché Voi mi chiamaste a questo convito di grazia, perché mi faceste degno d'assistere a un sí giocondo prodigio! » Cosí dicendo stese la mano a prender quella dell'innominato. 10

« No! » gridò questo, « no! lontano, lontano da me voi: non lordate quella mano innocente e benefica. Non sapete tutto ciò che ha fatto questa che volete stringere. »

« Lasciate, » disse Federigo, prendendola con amorevole violenza, « lasciate ch'io stringa codesta mano che riparerà tanti torti, che 15 spargerà tante beneficenze, che solleverà tanti afflitti, che si stenderà disarmata, pacifica, umile a tanti nemici. »

« È troppo! » disse, singhiozzando, l'innominato. « Lasciatemi, monsignore; buon Federigo, lasciatemi. Un popolo affollato v'aspetta; tant'anime buone, tant'innocenti, tanti venuti da lontano, per 20 vedervi una volta, per sentirvi: e voi vi trattenete.... con chi! »

« Lasciamo le novantanove pecorelle, » rispose il cardinale: « sono in sicuro sul monte: io voglio ora stare con quella ch'era smarrita. Quell'anime son forse ora ben più contente, che di vedere questo

1. ad — 9. di - ad — 19. vi — 20. tanti — 24. Quelle

— 2. le lacrime: *le lagrime*. Più volg. Non piangeva più fin da ragazzo; ma ora il cuore è pieno, e trabocca. È la fine della crisi. Rammenta ancora una volta il momento psicologico che Orlando dal grande amore diventa matto veramente. Qui è l'opposto; ma gli estremi si toccano. — 3. si coprí il viso con le mani, e diede in un dirotto pianto: *egli si coperse colle mani il volto e scoppiò in un pianto dirotto. Coperse*, meno com., *volto* sarebbe stato troppo elevato qui, v. anche nota 12, p. 508; *scoppiò*, troppo violento; *dirotto pianto*, uso. Ora ecco che il pianto è segno evidente di commozione e di pentimento; e di giubilo per il pastore. Da questo, la seguente esclamazione che gli fa ringraziare Dio d'avergli procurato tal gioia. — 6. esclamò Federigo, alzando gli occhi: *sclamò Federigo, levando gli occhi*. *Sclamò*, volg.; *levando*, qui poteva stare; ma è meno com. — 10. stese la mano. Per le persone, che molto amano la dignità e la coscienza, anche senza esser superbi, la mano si dà solamente in segno d'affetto e di stima; e il cardinale voleva appunto all'uomo pentito, offrir un simile pegno, che dal canto suo l'Innominato sente di non meritare, e la rifiuta. Altra prova della coscienza di lui, che si fa man mano più delicata e sensitiva. — 11. questo: *questi*. Uso. — 14. con amorevole violenza. E anche con nobili parole, che giustificano presso il vinto l'uso della pietà, e gl'insegnano senza pedanteria la via da prendere. — 20. tant'anime: *tante anime*. Poteva stare, come s'à voglia di leggerlo. — 21. sentirvi: *udirvi*. Letter. accad. — 22. Lasciamo le novantanove pecorelle. (San Matteo, XVIII, 12, 13). È precetto di Cristo, dato in forma di parabola, né più adatto a esser ripetuto che qui, dove il prelato deve giustificarsi di trasgredire al suo ufficio. Le pecore non sono poi lupi! Ma al Tomm. non piace, e dice: « Non è bello. » Il prof. Belli rammenta il Petrarca:

Che più gloria è nel regno degli eletti
D'uno spirto converso e più s'estima
Che di novantanove altri perfetti.

— 24. che di vedere: *che del vedere*. Non ci

povero vescovo. Forse Dio, che ha operato in voi il prodigio della misericordia, diffonde [ora] in esse una gioia di cui non sentono ancora la cagione. Quel popolo è forse unito a noi senza saperlo: forse lo Spirito mette ne' loro cuori un ardore indistinto di carità, una pre-
5 ghiera ch' esaudisce per voi, un rendimento di grazie di cui voi siete l'oggetto non ancor conosciuto. » Cosí dicendo, stese le braccia al collo dell'innominato; il quale, dopo di aver tentato di sottrarsi, e resistito un momento, cedette, come vinto da quell'impeto di carità, abbracciò anche lui il cardinale, e abbandonò sull'omero di lui il suo
10 volto tremante e mutato. Le sue lacrime ardenti cadevano sulla porpora incontaminata di Federigo; e le mani incolpevoli di questo stringevano affettuosamente quelle membra, premevano quella casacca, avvezza a portar l'armi della violenza e del tradimento.

L'innominato, sciogliendosi da quell'abbraccio, si coprí di nuovo
15 gli occhi con una mano, e, alzando insieme la faccia, esclamò: « Dio veramente grande! Dio veramente buono! io mi conosco ora, comprendo chi sono; le mie iniquità mi stanno davanti; ho ribrezzo di me stesso; eppure...! eppure provo un refrigerio, una gioia, sí una gioia, quale non ho provata mai in tutta questa mia orribile vita! »

20 « È un saggio, » disse Federigo, « che Dio vi dà per cattivarvi al suo servizio, per animarvi ad entrar risolutamente nella nuova vita in cui avrete tanto da disfare, tanto da riparare, tanto da piangere! »

« Me sventurato! » esclamò il signore, « quante, quante.... cose,
25 le quali non potrò se non piangere! Ma almeno ne ho d'intraprese, d'appena avviate, che posso, se non altro, rompere a mezzo: una ne ho, che posso romper subito, disfare, riparare. »

Federigo si mise in attenzione; e l'innominato raccontò breve-

10. su la — 13. le — 20. dà, — 24. signore: — 26. di — 27. tosto,

---

aveva che fare la preposizione articolata, essendo qui un'azione generica. — 2. **diffonde in esse una gioia**: *diffonde ora in esse una gioia*. L'*ora* limita troppo. Sapendovi qui, gioiscono senza ancora rendersene conto preciso. — 4. **mette ne' loro cuori**: *pone nei loro cuori*. *Pone*, letter. Per il troncativo *ne'*, v. nota 4, p. 3. — 5. **ch' esaudisce**: *ch' Egli esaudisce*. Il pronome poteva risparmiarsi benissimo. — 6. **stese le braccia.** Anche il cardinale fa progressi nelle accoglienze. — 9. **anche lui il cardinale, e abbandonò sull'omero**: *anch' egli il cardinale, e abbandonò su l'omero*. *Anch'egli*, troppo letter. e grave; *sull'* grafia piú usata. *Abbandonò* ecc. Quest' atto d'abbandono dice l'ultima fase del rimorso, che si prostra per sollevarsi a piú pure meditazioni. È il fanciullo che si addormenta sulla spalla della madre; è lo spossamento ultimo dopo tanta battaglia; l'abbassamento e avvizzimento del fiore trapiantato, che perde fors'anche le vecchie foglie, per risorgere domani ricco di vita e di fiori novelli. — 10. **lacrime**: *lagrime*. Piú volg. — 12. **stringevano**: *strignevano*. Uso. — 14. **si coprí**: *si coperse*. Meno com. — 15. **esclamò**: *sclamò*. Volg. Osserva nell'esclamazione dell'Innominato come c'è ormai ben avviato il principio della risurrezione. Quel *Dio* vitale che non aveva mai sentito rammentar che con orrore, perché era per lui accusa de' suoi misfatti, ora lo pronunzia con riconoscenza e con gioia. — 17. **davanti**: *dinanzi*. Meno com. — 21. **servizio**: *servigio*. V. la n. 20 a p. 536. — 26. **una ne ho.** Guarda come lega súbito e bene Lucia a questi due episodi storici. — 28. **si mise in attenzione**: *si fece attento*. L'una e l'altra

mente, ma con parole d'esecrazione anche più forti di quelle che abbiamo adoperato noi, la prepotenza fatta a Lucia, i terrori, i patimenti della poverina, e come [ella] aveva implorato, e la smania che quell'implorare aveva messa addosso a lui, e come essa era ancor nel castello.... 5

« Ah, non perdiam tempo! » esclamò Federigo, ansante di pietà e di sollecitudine. « Beato voi! Questo è pegno del perdono di Dio! far che possiate diventare strumento di salvezza a chi volevate esser di rovina. Dio vi benedica! Dio v'ha benedetto! Sapete di dove sia questa povera nostra travagliata? » 10

Il signore nominò il paese di Lucia.

---

frase non ci paiono la linea *ad hoc:* quel *mettersi in attenzione* à un poco della posa scenica; ancora meglio la prima. Difficile però è suggerir meglio; e quando avessimo provato, rimarremmo col dubbio che il Manz. abbia più ragione di noi. — 1. **con parole d'esecrazione anche più forti di quelle che abbiamo adoperato noi, la prepotenza fatta a Lucia, i terrori, i patimenti della poverina, e come aveva:** *con termini forse più efficaci d'esecrazione che non abbiam fatto noi, la sua impresa sopra Lucia, i patimenti, i terrori della poveretta, e come ella.* Assai più semplice e vigorosa la correzione. Osserva come il Manz. avverta d'avere attenuate le tinte, e come l'Innominato sdegnato di simili colpe le colorasse di più. Ci son più modi di raccontare in tutti i grandi autori: o oggettivamente calmi, come se l'Aut. facesse vista d'essere indipendente, se non indifferente; o di giustizieri e di raccontatori appassionato nel medesimo tempo. Al M. piaceva la prima veste: gli pareva più fine, sapendo non esser per questo meno efficace, nè meno tagliente. *La sua impresa sopra a Lucia* era una frase goffa; *patimenti*, più lunghi, più generici, e lo mette dopo. Per *poverina*, v. nota 1, p. 426. — 4. **come essa era:** *come ella era.* L'*ella* prima era inutile; qui lo sostituisce con *essa* meno letter. — 6. **Ah, non perdiam tempo!** Ecco il buon pastore che non si pasce di chiacchiere, ma procede ai fatti. Pastori, capi di famiglia, governi che voglion compiere il loro dovere, non procedono altrimenti. — 7. **Questo è pegno del perdono:** *Questa è arra del perdono. Arra,* letter.; e qui parola troppo elevata. — 8. **strumento:** *stromento.* Uso. — 9. **di dove:** *d'onde.* Letter. accad. — 10. **questa povera nostra travagliata:** *questa nostra povera travagliata.* Il *nostra*, tra i due aggettivi di compassione, accresce l'affetto. Piccole linee artistiche ignote ai mediocri. Il Rigntini dice ancora: — Riassumiamo qui alcune belle osservazioni del De Sanctis: « Nulla di più maraviglioso che la conversione dell'innominato. Si veda con quanta industria il poeta un fatto così straordinario che il volgo attribuisce a miracolo della Madonna, riconduce nelle proporzioni d'un fenomeno psicologico. E se il Borromeo compie il miracolo colla sua ardente parola, si deve non solo a quella fiamma di carità che lo divora, a quella sua eroica esaltazione religiosa, ma a qualità più mondane, che pare diminuiscano il santo, eppure lo compiono e lo perfezionano. Perché il poeta allato al santo fa apparire il gentiluomo, l'uomo di mondo e di esperienza, dotato di cultura, d'un tratto squisito, d'una grande conoscenza de' caratteri e delle debolezze umane, che indovina i pensieri e l'esitazioni più occulte de' suoi interlocutori, e sa tutte le vie che menano al loro cuore. Per concludere: l'innominato e il Borromeo sono i personaggi più ideali, l'esemplare più puro del mondo religioso e morale del poeta, l'uno come affermazione, l'altro come negazione. Se dovessero avere nel romanzo una parte fissa o durevole, verrebbe stanchezza ed uniformità da quella santità e da quella malvagità in permanenza. Questo sarebbe il caso se la conversione dell'innominato fosse base del racconto e non piuttosto, com'è infatti, una sua parte accessoria. Ond'è ch'essi sono apparizioni straordinarie e fuggitive, meteore che illuminano e passano, lasciando dietro sé stupore e ammirazione. È una specie di epopea che fa la sua ultima apparizione nel nostro mondo borghese, messa al seguito di Renzo e di Lucia. » Benone, battiamo le mani. Ma tutto questo contradice a quanto il Rigut. deduceva, asserendo del De Sanctis, al capitolo XXII, v. nota 12, p. 530. — 11. Il si-

« Non è lontano di qui, » disse il cardinale: « lodato sia Dio; e probabilmente.... » Cosí dicendo, corse a un tavolino, e scosse un campanello. E subito entrò con ansietà il cappellano crocifero, e per la prima cosa, guardò l'innominato; e vista quella faccia mutata, e
5 quegli occhi rossi di pianto, guardò il cardinale; e sotto quell'inalterabile compostezza, scorgendogli in volto come un grave contento, e una premura quasi impaziente, era per rimanere estatico con la bocca aperta, se il cardinale non l'avesse subito svegliato da quella contemplazione, domandandogli se, tra i parrochi radunati lí, si tro-
10 vasse quello di ***.

« C'è, monsignore illustrissimo, » rispose il cappellano.

« Fatelo venir subito, » disse Federigo, « e con lui il parroco qui della chiesa. »

Il cappellano uscí, e andò nella stanza dov'erano que' preti riuni-
15 ti: tutti gli occhi si rivolsero a lui. Lui, con la bocca tuttavia aperta, col viso ancor tutto dipinto di quell'estasi, alzando le mani, e movendole per aria, disse: « signori! signori! *haec mutatio dexterae*

2. ad — 8. tosto — 14. dove

---

gnore nominò il paese di Lucia. Come vedremo, secondo il Bindoni è Olate. Naturalmente l'Innominato sapeva tutta la storia dall'a alla zeta, non solo per quanto gli aveva detto don Rodrigo, ma per altre informazioni, come dice l'A. stesso a p. 471. — 1. **e probabilmente.** Qui al Cardinale vien in mente il parroco del paese di Lucia, come quello che avrebbe servito a portar súbito una consolazione eccezionale alla ragazza. Con questo il Manzoni mostra ancora quanto il prelato fosse previdente e gentile; e lega intanto alla tela del suo romanzo la nota comica di don Abbondio, di cui da un certo tempo si sentiva l'assenza. — 3. **E súbito entrò.** Il povero prete stava alle vedette, immaginando qualche tragedia vicina; e deve avere avvertito i parrocchiani di tenersi in guardia. Chi sa quanti adocchiavano pali o stanghe vicine, pronti a una chiamata, e quanti altri tremavano! È assai che il prete abbia avuto il coraggio d'entrar là solo. Queste persone di bassa levatura, e di tempra debole, nei fatti piccoli individuali, come nei grandi fatti politici, sentono i disastri prima che avvengano, li sospettano a ogni mover di foglia, e spesso, credendo di prevenire in meglio, diventano furiosi, e abbaiando come certi cani prima d'esser bastonati, sono cattivi consiglieri dei loro padroni. — **e per la prima cosa guardò l'innominato:** *e la prima cosa guardò all'innominato*. Senza il *per*, pareva che l'Innominato fosse una cosa. — 4. **faccia mutata:** *faccia tramutata*. *Tramutare* si dice d'oggetti, per mutarli da un posto all'altro. — 5. **quegli occhi rossi di pianto.** Gli occhi dicevano piú d'ogn'altra cosa. — **guardò il cardinale; e sotto quell'inalterabile:** *guardò al cardinale; e fra messo a quella inalterabile*. *Guardò al* sarebbe per vigilarlo; *fra messo alla compostezza* non usa. Si considera come un abito, e si dice *sotto*. — 7. **e una premura quasi impaziente:** *una straordinaria sollecitudine*. Per *sollecitudine* v. nota 1, p. 486. *Impaziente*, dice tanto di piú. — **con la bocca aperta.** Ecco con tre parole un'altra macchietta. — 9. **domandandogli se, tra i parrochi radunati lí:** *chiedendogli se tra i parrochi quivi radunati*. Per *chiedere* v. nota 23, p. 51; *quivi* per *lí*, accademico. — 12. **venir subito:** *entrar tosto*. *Entrare* si dice di chi stia fuori aspettando. *Tosto*, letter. — 14. **preti riuniti:** *preti congregati*. *Congregati* sarebbe per qualche scopo ufficiale, solenne; *riuniti* per qualunque circostanza. Stavan lí riuniti prima, conversando e aspettando l'ora di pararsi; poi, discorrendo con paura dell'Innominato, e mormorando su quel che moveva costui a venir là, e di quanto starebbe per succedere. — 15. **Lui, con la bocca tuttavia aperta, col viso:** *Egli colla bocca tuttavia aperta, col volto*. Per *volto* v. nota 8, p. 129. Per il senso, osserva: séguita la pitturina: il prete avvezzo a predicare a braccia, a forza di citazioni e di pistolotti. — 17. *Haec mutatio dexterae Excelsi*, significa: Questo cambiamento si deve alla mano di Dio (*Salmo*

Excelsi. » E stette un momento senza dir altro. Poi, ripreso il tono e la voce della carica, soggiunse: « sua signoria illustrissima e reverendissima vuole il signor curato della parrocchia, e il signor curato di***. »

Il primo chiamato venne subito avanti, e nello stesso tempo, uscí di mezzo alla folla un: « io? » strascicato, con un'intonazione di maraviglia. 5

« Non è lei il signor curato di***? » riprese il cappellano.

« Per l'appunto; ma.... »

« Sua signoria illustrissima e reverendissima vuol lei. » 10

« Me? » disse ancora quella voce, significando chiaramente in quel monosillabo: come ci posso entrar' io? Ma questa volta, insieme con la voce, venne fuori l'uomo, don Abbondio in persona, con un passo forzato, e con un viso tra l'attonito e il disgustato. Il cappellano gli fece un cenno con la mano, che voleva dire: a noi; andiamo; ci vuol tanto? E precedendo i due curati, andò all'uscio, l'aprí, e gl'introdusse. 15

Il cardinale lasciò andar la mano dell'innominato, col quale intanto aveva concertato quello che dovevan fare; si discostò un poco, e chiamò [a sé] con un cenno il curato della chiesa. Gli disse in succinto di che si trattava; e se saprebbe trovar subito una buona donna che volesse andare in una lettiga al castello, a prender Lucia: una donna di cuore e di testa, da sapersi ben governare in una spe- 20

3. — domanda — 6. una — 8. ella — 13. colla — 15. noi, andiamo,

LXXVI, 10.) È di Asaph, celebre profeta del tempo di David, e notevole per avere ispirato a Cristo la parabola. — **1. Poi, ripreso il tono**: *Poi, ripigliando il tuono.* Per *pigliare* e *ripigliare* v. nota 10, p. 533 e n. 1, p. 550 e n. 17, p. 214; per *tono* è da notare che nell'uso popolare l'*u* non c'è mai; anche nell'uso comune tante parole lo rifiutano; e una è questa. V. anche nota 13, p. 544. — **5. Il primo chiamato.** Il curato del paese. — **venne subito avanti**: *si fece tosto innanzi. Si fece innanzi* non si dice; *si fece avanti* sarebbe di minaccia. — **e nello stesso tempo.** Appena lo nomina, ecco il comico. Don Abbondio, a buon conto, s'era cacciato nel mèzzo, formando intorno a sé una specie di quadrato; e di là sprigiona fuori un *io?* strascicato e meravigliato. Tutto il dialogo che segue è felicissimo. — **8. Non è lei**: *Non è ella.* Dopo il verbo *essere*, dopo *e, o, come, quando, quanto* ecc. non s'adopra mai il pronome in caso retto. — **10. vuole**: *domanda.* In questo senso, dialettale. — **14. con un viso**: *con una cera.* Per *cera* v. nota 8, p. 131. — **15. un cenno con la mano**: *un cenno della mano.* Letter. — **16. ci vuol tanto?**: *tanto si pena?* Linguaggio dell'altro mondo, in questo significato. — **l'aprí**: *l'aperse.* Meno com. — **19. quello che dovevan fare; si discostò un poco, e chiamò con**: *il da farsi; si staccò alquanto, e chiamò a sé con. Il da farsi* à un non so che di politico e di sibillino che qui non andava; *si staccò* anche, avrebbe un altro senso: d'amicizie che si lasciano, di persone che s'abbandonano per un certo tempo, e sim.; *alquanto*, letter.; *a sé* no, perché non gli parlava in segreto, né ci sono gli altri sensi che l'*a sé* comporta. — **20. in succinto**: *succintamente.* Meno com., e anche un po' diverso, giacché l'avverbio significherebbe maggior brevità; mentre qui dice in succinto, ma quanto basta; e non dice poco, raccomandando tutte quelle cautele che solo un uomo come lui prevedeva. — **22. in una lettiga.** Qui lascia lettiga che altrove à tolto, v. nota 8, p. 489, mettendosi apparentemente in contradizione con sé stesso. Ma bisogna pensare che questa era la lettiga del cardinale, e si chiamava cosí. — **23. di cuore e di testa**: *di cuore e valente. Valente* accennerebbe a qualche mestiere o professione speciale: qui si richiedeva sol-

dizione cosí nuova, e usar le maniere piú a proposito, trovar le parole piú adattate, a rincorare, a tranquillizzare quella poverina, a cui, dopo tante angosce, e in tanto turbamento, la liberazione stessa poteva metter nell'animo una nuova confusione. Pensato un momento, il curato disse che aveva la persona a proposito, e uscí. Il cardinale chiamò con un altro cenno il cappellano, al quale ordinò che facesse preparare subito la lettiga e i lettighieri, e sellare due mule. [da cavalcare.] Uscito anche il cappellano, si voltò a don Abbondio.

Questo, che già gli era vicino, per tenersi lontano da quell'altro signore, e che intanto dava un'occhiatina di sotto in su ora all'uno ora all'altro, seguitando a almanaccar tra sé che cosa mai potesse essere tutto quel rigirío, s'accostò di piú, fece una riverenza, e disse: « m'hanno significato che vossignoria illustrissima mi voleva me; ma io credo che abbiano sbagliato. »

« Non hanno sbagliato, » rispose Federigo: « ho una buona nuova

14. mi

tanto che avesse la testa sulle spalle. — 2. **a tranquillizzare quella poverina**: *a tranquillare quella poveretta. Tranquillizzare* è piú com., e dice forse qualcosina di piú; per *poverina* v. nota 1, p. 426. — 3. **la liberazione stessa poteva metter nell'animo una nuova confusione.** Questa sarebbe la miglior risposta al gesuita Bettinelli, il quale nelle pretensiose *Lettere virgiliane* pretendeva insegnare all'Alighieri la poesia e la psicologia, scrivendo tra l'altro, che quanto Virgilio dice a Dante a piè del colle è uno sproloquio inutile, perché si poteva ridurre a poche parole. Buon gesuita, Dante era nelle stesse condizioni che Lucia ora; e se il cardinale avesse mandato lassú fra Galdino, o se Dante avesse avuto davanti, invece che Virgilio un *eccellente autore* come il Bettinelli, la liberazione sarebbe stata, invece che un vantaggio, una specie di seconda morte. — 5. **aveva la persona a proposito, e uscí**: *aveva il caso, e partí. Avere il caso* non si dice; *partí* à significati piú estesi; *uscí* precisa il momento piú importante. Questo *partí* l'aveva lasciato senza correggere nel capit. VII, mentre qui avvedutamente lo sostituisce con la parola piú propria. — 6. **ordinò che facesse preparare subito la**: *impose che facesse tosto approntare la. Imporre* è contro la volontà altrui: p. e. *I popoli italiani imposero nel 48 ai loro principi lo Statuto. Tosto,* letter.; *approntare,* poco com. — 7. **la lettiga.** V. nota 22, pag. 563 e n. 8, a pag. 489. — **e sellare due mule. Uscito anche il cappellano, si voltò a**: *e bardar due mule da cavalcare. Partito anche il cappellano, si volse a. Bardare,* letter., o sarebbe di cavalli d'alta sfera. Detto *sellare,* da *cavalcare* è inutile. *Partito,* v. nota precedente, poco sopra; *si volse,* specialm. in questo senso, è piuttosto letter. — 10. **Questo, che già gli era vicino**: *Questi, che già gli stava presso. Questo,* uso; *stava presso,* letter.; e *stava,* in questo significato, è romanesco. — 11. **dava un'occhiatina**: *lanciava un' occhiatina. Lanciava,* era troppo, e, col diminutivo era in contradizione. — 12. **seguitando a almanaccar**: *almanaccando tuttavia.* Piú letter. — 13. **tutto quel rigirío, s'accostò di piú, fece una riverenza**: *tutta quella manifattura, si trasse innanzi un passo, fece un inchino.* Osserva la vivezza che dà la frase popolare sostituita: *tutto quel rigirío*; mentre *manifattura* è roba fredda e insignificante; il *si trasse* è letter. della piú bell'acqua, e unito a quell'*innanzi un passo,* pare il ritornello della *Bella Gigugin; un inchino* è piú solenne. — 14. **vossignoria**: *vostra signoria.* Poteva stare, ma *vossignoria* è piú familiare; per i due *ss* v. nota 24, p. 141. — 15. **abbiano sbagliato.» «Non hanno sbagliato »**: *abbian pigliato equivoco.» « Non è equivoco altrimenti ».* A buon conto il *pigliato,* piuttosto volg., il M. non l'ama; poi *preso equivoco* sarebbe un po' freddino, davanti all'idea chiara e netta di don Abbondio, di non aver che vedere in quella faccenda, e la risposta non meno chiara del cardinale. È inutile far osservare al lettore la comicità sempre viva e continua del personaggio e le note dei contrasti felicissimi trovate dall'A. — 16. **buona nuova**: *lieta*

da darvi, e un consolante, un soavissimo incarico. Una vostra parrocchiana, che avrete pianta per ismarrita, Lucia Mondella, è ritrovata, è qui vicino, in casa di questo mio caro amico; e voi anderete ora con lui, e con una donna che il signor curato di qui è andato a cercare, anderete, dico, a prendere quella vostra creatura, e l'accompagnerete qui. » 5

Don Abbondio fece di tutto per nascondere la noia, che dico? l'affanno e l'amaritudine che gli dava una tale proposta, o comando che fosse; e non essendo più a tempo a sciogliere e a scomporre un versaccio già formato sulla sua faccia, lo nascose, chinando profondamente la testa, in segno d'ubbidienza. E non l'alzò che per fare un altro profondo inchino all'innominato, con un'occhiata pietosa che diceva: sono nelle vostre mani: abbiate misericordia: *parcere subjectis.* 10

Gli domandò poi il cardinale, che parenti avesse Lucia. 15

« Di stretti, e con cui viva, o vivesse, non ha che la madre, » rispose don Abbondio.

« E questa si trova al suo paese? »

« Monsignor, sí. »

7. dico?,

---

nuova. *Lista* è troppo tenue, quasi sbiadito qui; tanto più che la letizia è contenuta negli aggettivi seguenti: *consolante*, *soavissimo*. Il cardinale non sapeva ancora con chi parlava; e se finora il contrasto è stato tra l'Innominato e lui, ora è tra l'Innominato, lui e don Abbondio. — 2. **pianta per ismarrita.** Era all'opposto: don Abbondio aveva piacere di non sentirne più parlare. Poveretta, aveva caro che stesse bene dove si trovava, fosse pure nel palazzo di Don Rodrigo, purché non venisse a portar fastidi a lui. Don Abbondio era non si può dir cattivo, ma egoista: purché nessuno gli desse noia, desiderava del bene a tutto il mondo. — 3. **anderete**: *andrete*. Poteva stare, ma qui era troppo duro, se non volgare. — 4. **è andato a cercare**: *è andato cercando*. *Andar cercando* mette un'azione troppo vaga, all'infinito; *a cercare*, ammette quasi il trovare. — 7. **fece di tutto per nascondere**: *fece il possibile per celare*. Per *fare il possibile* v. nota 8, p. 526; *celare* poteva stare; forse *nascondere* è un po' più vivo. — 8. **che gli dava una tale proposta, o comando che fosse**; e: *che gli recava una tale proposta, o comando; e*. *Recare*, letter.; il *che fosse* dà un'idea di indifferenza alla cosa, che colorisce meglio la fosca situazione del prete. — 9. **a scomporre un versaccio già formato sulla sua faccia, lo nascose, chinando profondamente la testa, in segno d'ubbidienza. E non l'alzò che**: *e a discomporre una brutta smorfia già formata sul suo volto, la nascose chinandolo profondamente in segno di accettazione obediente. E non lo levò.* *Discomporre* non usa; *brutta smorfia* poteva stare, ma pareva forse troppo spregiativo, come *volto* era sicuramente troppo nobile; à dovuto aggiunger *testa*, altrimenti sarebbe stato equivoco con *versaccio*. *Accettazione* era troppo cordiale, mentre l'ubbidienza può essere anche di rassegnazione forzata. Per *levare* v. nota 1, p. 445. — 12. **occhiata**: *sguardata*. Non usa, e se mai sarebbe di spregio. — 13. **parcere subiectis.** Mettendogli nella memoria questa frazione di verso virgiliano (*Parcĕre subiectis et debellare superbos* (*Aen.* VI, 853): perdonare ai sottomessi e debellare i superbi prepotenti, come era missione dei Romani) il Manz. saremmo tentati a credere che inalzi epicamente il cervello di don Abbondio a un gradino cui forse non arrivava; ma ci accorgiamo súbito che non è il prete a mormorare in cuor suo quelle parole: è l'A. che l'interpetra scherzosamente così. — 18. **E questa si trova al suo paese?**: *Si trova ella a casa?* Letterario e sbiadito. Osservate intanto l'accortezza artistica dell'A.; vedete qui una ragione di più d'aver allontanata dal convento Agnese; che ora è inconsapevolmente vicina alla sua martoriata figliola. Dalla domanda del cardinale osserva il partito che don Ab-

« Giacché, » riprese Federigo, « quella povera giovine non potrà esser cosí presto restituita a casa sua, le sarà una gran consolazione di veder' subito la madre: quindi, se il signor curato di qui non torna prima ch'io vada in chiesa, fatemi voi il piacere di dirgli che trovi un baroccio o una cavalcatura; e spedisca un uomo di giudizio a cercar' quella donna, per condurla qui. »

« E se andassi io? » disse don Abbondio.

« No, no, voi: v'ho già pregato d'altro, » rispose il cardinale.

« Dicevo, » replicò don Abbondio, « per disporre quella povera madre. È una donna molto sensitiva; e ci vuole uno che la conosca, e la sappia prendere per il suo verso, per non farle male in vece di bene. »

« E per questo, vi prego d'avvertire il signor curato che scelga un uomo di proposito: voi siete molto piú necessario altrove, » rispose il cardinale. E avrebbe voluto dire: quella povera giovine ha molto piú bisogno di veder subito una faccia conosciuta, una persona sicura, in quel castello, dopo tant'ore di spasimo, e in una terribile oscurità dell'avvenire. Ma questa non era ragione da dirsi cosí chiaramente davanti a quel terzo. Parve però strano al cardinale

2. tosto — 5. cavalcatura, — 15. giovane — 16. tosto — 17. tante

bondio, oculato nella paura, cerca di trarne, per sfuggire all'incarico e tornarsene invece a casa, al suo nido, a sfogare con Perpetua le sue amarezze. — 1. giovine: *giovane*. V. nota 15, pag. 33, e n. 2. pag. 42. — non potrà. Osserva che la fine intuizione del cardinale gli aveva fatto capire naturalmente come la ragazza bisognava collocarla, senz'altro, in qualche luogo sicuro lontano dal suo paese. — 3. subito la madre: quindi, se: *al piú presto la madre: però, se*. *Presto* l'aveva messo nella linea di sopra; e *súbito*, dato la sollecita chiamata e il rapido viaggio, era piú giusto. — 4. ch'io vada in chiesa, fatemi voi il piacere di dirgli: *che io vada alla chiesa, io prego voi che gli vogliate dire*. *Andare alla chiesa* si dice da paesi lontani; non di qui, dalla canonica; il rimanente era troppo aggrovigliato e impacciato. — 6. a cercar quella donna: *a cercare quella madre*. Per il troncamento del verbo v. la nota 4 a p. 542; *madre* è poco piú giú, e qui poi aveva un'intonazione di superiorità ricercata. — 7. E se andassi io? Ci siamo. Don Abbondio appena viene il tono del comando, ritira súbito in dentro le corna come la lumaca; poi, fattosi silenzio, a poco a poco le ricaccia fuori. — 9. Dicevo: *Diceva io*. Letter. Don Abbondio, spiegando, cerca d'arruffare, non di chiarire, la situazione. Ora vien fuori niente-meno con la pietà che sente per la povera madre! e la chiama donna molto sensitiva, mentre noi la conosciamo benissimo come affettuosa, sí, ma avvezza alle burrasche e abbastanza intrepida per affrontarle. — 11. per il suo verso: *pel suo verso*. Uso. — in vece: *in luogo*. Qui affatto letter. — 13. d'avvertire il signor curato che scelga un uomo: *che il signor curato sia avvertito da voi di scegliere un uomo*. Con quel *sia avvertito da voi* metteva un obbligo sul *voi* non indispensabile, non richiesto: la correzione è semplice e piana come la cosa. — 14. voi siete molto piú necessario altrove: *voi farete miglior opera altrove*. Anche questa è dicitura letteraria sbiadita, con quel generico *opera*. — 15. ha molto piú bisogno: *ha ben altro bisogno*. *Ben altro bisogno* escludeva, e dunque era in contradizione, con quanto veniva dopo. — 16. conosciuta, una persona sicura: *conosciuta e fidata*. Con la prima dicitura si dava a *faccia* anche l'aggettivo sicura, che portava un altro significato, quasi di faccia tostá; invece qui si trattava di trovare una persona nella quale si potesse fidare interamente. — 19. davanti: *dinanzi*. Meno comune. — Parve però strano. Ecco che le bugie si cominciano súbito a chiarire, coll'imbarazzo molto frequente di chi le dice. Non importa essere arche di scienza; importa non mentire:

che don Abbondio non l'avesse intesa per aria, anzi pensata da sé; e così fuor di luogo gli parve la proposta e l'insistenza, che pensò doverci esser sotto qualche cosa. Lo guardò in viso, e vi scoprí facilmente la paura di viaggiare con quell'uomo tremendo, d'andare in quella casa, anche per pochi momenti. Volendo quindi dissipare affatto quell'ombre codarde, e non piacendogli di tirare in disparte il curato e di bisbigliar con lui in segreto, mentre il suo nuovo amico era lí in terzo, pensò che il mezzo più opportuno era di far ciò che avrebbe fatto anche senza questo motivo, parlare all'innominato medesimo; e dalle sue risposte don Abbondio intenderebbe finalmente che quello non era più uomo da averne paura. S'avvicinò dunque all'innominato, e con quell'aria di spontanea confidenza, che si trova in una nuova e potente affezione, come in un'antica intrinsechezza, «non crediate,» gli disse, «ch'io mi contenti di questa visita per oggi. Voi tornerete, n'è vero? in compagnia di questo ecclesiastico dabbene?»

«S'io tornerò?» rispose l'innominato: «quando voi mi rifiutaste, [io mi] rimarrei ostinato alla vostra porta, come il povero. Ho bisogno di parlarvi! ho bisogno di sentirvi, di vedervi! ho bisogno di voi!»

Federigo gli prese la mano, gliela strinse, e disse: «favorirete dunque di restare a desinare con noi. V'aspetto. Intanto, io vo a

11. — Si — 13. una - intrinsichezza,

Laudato sempre sia chi nella bara
Dal mondo se ne va col suo vestito:
Muoia pur bestia; se non à mentito,
Che bestia rara!

diceva il Giusti; ma la viltà porta la bugia con sé come proprio vestito. — 2. la proposta e l'insistenza, che pensò doverci esser sotto qualche cosa. Lo guardò in viso, e vi scoprí facilmente la: *la proferta e l'insistenza, che pensò dovervi essere altro sotto. Gli guardò in cera e vi scorse agevolmente la.* Se mai *profferta*, ma in questo luogo non era esatto; il rimanente è più stentato; per *cera* v. nota 3, p. 131; *facilmente*, forma più usata e più nitida, e *scoprí* è più di *scorgere*. — 4. d'andare in quella casa: *di essergli ospite. Essergli ospite*, graziosamente scherzoso, non era cattivo; ma *andare in quella casa*, vale metterci il piede, e denota subito la maggior paura del prete. — 5. momenti: *istanti*. Letterario. — 6. ombre codarde. Non è poca staffilata per don Abbondio. — non piacendogli: *non gli piacendo*. Letterario accad. — 7. bisbigliar con lui in segreto: *parlottargli in segreto. Parlottare* non usa. Per il senso, osserva sempre la finezza, il tatto, la squisita educazione del cardinale. — nuovo: *novello*. Letterario. — 11. quello: *quegli*. Uso. — 14. non crediate. Non c'è dubbio che meglio non poteva esprimersi per ingenerar fiducia nel pauroso prete, né l'Innominato risponder meglio; ma la paura è un tal malanno che, a volerla perdere, bisogna proprio non averla. — 15. n'è vero? V. nota 15, p. 116. — 16. ecclesiastico dabbene?: *dabbene ecclesiastico?* L'aggettivo dopo, gli accresce valore. — 18. rimarrei: *io mi rimarrei*. Letter. — il povero: *il mendico*. Poteva stare, e forse era più colorito e vero, perché il povero potrà andarsene, ma il mendico è più insistente, giacché à più bisogno. In Toscana corre un aneddoto, certo senza fondamento, ma sintomatico come studio di sinonimia naturale nel popolo. Dicono dunque che una volta il Giusti incontrò un accattone che gli chiese l'elemosina: «Faccia la carità a questo poverino, senza pane, con cinque figlioli.» «Non ti do nulla,» rispose il Giusti; io non la soglio fare l'elemosina a' poveri...» «Ma io non sono un povero,» rispose quello, «sono un mendico.» Allora il Giusti, colpito da questa parola, mise mano alla tasca, e gli diede una lira! — 19. sentirvi: *udirvi*. Letter. — 21. favorirete dunque di restare a desinare con noi. V'a-

pregare, e a render grazie col popolo; e voi a cogliere i primi frutti della misericordia. »

Don Abbondio, a quelle dimostrazioni, stava come un ragazzo pauroso, che veda uno accarezzar[4] con sicurezza un suo cagnaccio
5 grosso, rabbuffato, con gli occhi rossi, con un nomaccio famoso per morsi e per ispaventi, e senta dire al padrone che il suo cane è un buon bestione, quieto, quieto: guarda il padrone, e non contraddice né approva; guarda il cane, e non ardisce accostarglisi, per timore che il buon bestione non gli mostri i denti, fosse anche per fargli
10 le feste; non ardisce allontanarsi, per non farsi scorgere; e dice in cuor suo: oh se fossi a casa mia!

Al cardinale, che s'era mosso per uscire, tenendo sempre per la mano e conducendo seco l'innominato, diede di nuovo nell'occhio il pover' uomo, che rimaneva indietro, mortificato, malcontento, facendo
15 il muso senza volerlo. E pensando che forse quel dispiacere gli potesse anche venire dal parergli d'esser trascurato, e come lasciato in un canto, tanto più in paragone d'un facinoroso così ben accolto,

---

spetto. Intanto, io vo a pregare: *farete dunque il favore al parroco di questo paese e a me di pranzar con noi. Vi aspetto. Intanto io vado a pregare*. La dicitura sostituita è più semplice: la prima era un eccesso di distinzioni e di delicatezze. Per *pranzare* v. nota 18, p. 89; *vo* e *vado* sono due forme usate; ma *vo*, più comune. — **4. che veda uno accarezzar con sicurezza**: *che veggia uno accarezzare sicuramente*. *Veggia*, poetico e arcaico. — **5. rabbuffato, con gli occhi**: *ispido, cogli occhi*. *Ispido* si potrà dire del pelo del cignale e dell'istrice; *rabbuffato*, quello dei cani, perché nell'ira arruffano il pelo. Anche l'Ariosto:

Come soglion talor dui can mordenti
O per invidia o per altr'odio mossi,
Avvicinarsi digrignando i denti,
Con occhi biechi e più che bracia rossi;
Indi a' morsi venir, di rabbia ardenti
Con aspri ringhi e rabbuffati dossi;
Così, ecc.

— **8. accostarglisi**: *accostarsegli*. Uso. — **9. per fargli le feste**: *per vezzo*. Uso. — **10. per non farsi scorgere**: *per non parere un dappoco*. Poteva stare; *farsi scorgere* è più, ma è forse troppo. Osserva intanto due cose: prima, la similitudine veramente epica: mancano i versi, poi con qualche variante d'intonazione, potrebbe prenderla l'Ariosto per il suo poema; seconda, che a un di presso questa similitudine è somigliante all'altra famosa che il M. adoperò nella lettera al Giusti il 1846: « Molti e molt'anni fa, essendo in campagna, s'era andati a fare una visita, insieme con la mia povera Giulietta, che poteva avere sette o otto anni. Essendo rimasta indietro un momento in una prima stanza di quella casa, si vide venire incontro un cagnaccio, bono in fondo, e che non voleva altro che farsi accarezzare; ma la poverina n'era tutta spaventata. Visto poi venire un servitore, ecc. » Vedi che il Manz., come tutti i valenti artisti e poeti, faceva tesoro delle osservazioni naturali e le impiegava a suo luogo. Di questo periodo con la similitudine; il Tomm. scrive: « Troppo lungo e l'ultimo è goffo. » Non ci pare né l'una né l'altra cosa. — **12. per la mano e conducendo**: *per mano e traendo*. *Per mano* si dice più che altro dei ragazzi; *traendo*, letter. — **13. diede**: *diè*. Letter. — **14. mortificato, malcontento, facendo il muso senza volerlo**: *goffo, mortificato, con tanto di muso*. *Goffo*, qui era troppo; *mortificato*, di che? Nessuna mortificazione gli avevan data; *con tanto di muso*, quand'uno è proprio impermalito, e vuol dimostrarlo. — **15. dispiacere**: *cruccio*. È effetto di rancore o di stizza verso uno: questo non appariva nel prete, ma solo il dispiacere. — **17. tanto più in paragone d'un facinoroso così ben accolto, così accarezzato, se gli voltò nel passare, si fermò**: *massimamente a rincontro di un facinoroso così accolto, così careggiato, se gli volse in passando, ristette*. Il *massime* e il *massimamente* non son simpatici al Manz.; *a rincontro* non si dice; il *ben* era necessario, vista l'accoglienza avuta; *careggiato*, arcaico: roba da padre Cesari. Per il senso, osserva: il cardinale non sa capire come mai don Ab-

così accarezzato, se gli voltò nel passare, si fermò un momento, e con un sorriso amorevole, gli disse: « signor curato, voi siete sempre con me nella casa del nostro buon Padre; ma questo.... questo *perierat, et inventus est.* »

« Oh quanto me ne rallegro! » disse don Abbondio, facendo una 5 gran riverenza a tutt'e due in comune.

L'arcivescovo andò avanti, spinse l'uscio, che fu subito spalancato [per] di fuori da due servitori, che stavano uno di qua e uno di là: e la mirabile coppia apparve agli sguardi bramosi del clero raccolto nella stanza. Si videro que' due volti sui quali era dipinta 10 una commozione diversa, ma ugualmente profonda; una tenerezza riconoscente, un'umile gioia nell'aspetto venerabile di Federigo; in quello dell'innominato, una confusione temperata di conforto, un nuovo pudore, una compunzione, dalla quale però traspariva tuttavia il vigore di quella selvaggia e risentita natura. E si seppe [di] poi, 15

10. quei — 11. profonda: — 12. una

---

bondio, invece che contento, si mostri così scontento del fausto avvenimento, e arriva (tanto si sbaglia quando non si sanno le cose!) a creder quel prete molto suscettibile e invidioso delle tenerezze sue per l'Innominato. Oh, glie le facesse pure per cent'anni, purché non ci mischiasse lui! — 3. **questo**: *questi*. Uso. — 4. **perierat, et inventus est.** Era perduto, e è stato ritrovato. (San Luca, xv, 24.) È la sublime parola di Gesú, nella parabola del *Figliol prodigo*. Qui il cardinale non poteva citarla piú a proposito: non voleva spiegarsi in altro modo con don Abbondio, e citando le parole di Gesú in modo così delicato e umano, come se ne sarebbe offeso chi s'era messo ormai sulla buona strada? Il Tomm. non è di questa opinione, e nota: « Questo è cattivo. » — 5. **me ne rallegro**: *me ne consolo. Consolo* era troppo, e sarebbe parso atrocemente ironico. Don Abbondio non arrivava a tanto. È una delle tante frasi facili e comuni, che uno butta fuori quando non sa altro che dire. Fa il paio con quella famosa del sarto di Chiuso. — 6. **a tutt'e due**: *ad entrambi*. Letter. accad. — **in comune**. In una volta: una, insomma, per tutt'e due. E anche questa è buona. Come si vede al Manzoni basta una linea per fare un quadro. — 7. **avanti, spinse l'uscio, che fu subito spalancato di fuori da due servitori, che stavano uno di qua e uno di là**: *innanzi, sospinse le imposte, le quali furono tosto spalancate per di fuori, da due famigliari che vi stavano ai lati. Innanzi*, piú letter.; così *sospinse;* le *impòste* son quelle delle finestre: v. anche nota 11, pag. 497; *tosto*, letter.; *di fuori*, uso; *famigliari*, v. nota 4 alla pag. 538; *che vi stavano ai lati* poteva rimanere; ma la correzione è piú viva, e il *che* è una sgrammaticatura dell'uso, che dà grazia; una di quelle che il Manz. grande artista, sapeva metter opportunamente a posto; poi, pensando all'ira dei grammatici, si stropicciava le mani. — 9. **mirabile coppia.** Certamente due personaggi interessanti: il convertito non meno del convertitore; e questo, mirabile perché della vittoria non ne portava orgoglio o baldanza, ma riconoscenza affettuosa, un'umile gioia. Ecco la nobiltà vera, che si esplica con tutta naturalezza perché è nel cuore e nell'educazione del prelato. — 11. **ugualmente**: *egualmente*. Meno com. — 12. **nell'aspetto venerabile di Federigo; in quello**: *su le forme venerabili di Federigo; su quelle. Forme* si direbbe piú di donne, o di statue; e dice piú la plasticità che il sentimento; così la correzione agisce anche sulla preposizione che si converte all'intimità: *nel, in*. — 13. **una confusione temperata.** Anche qui le linee risultano dal momento psicologico dell'Innominato. Il conforto novo, il novo pudore, la compunzione, tutti prodotti della nova vita, che si manifesta vigorosamente in quel corpo ancora forte. — 15. **si seppe poi**: *si seppe di poi*. Uso. Uno di quei ripieghi necessari all'artista per metter a posto una data frase voluta. Non si può dir male applicata, perché *i riguardanti* eran preti; e nella testa di ciascuno viene spontaneo quanto dentro ci gorgoglia. Il motto d'Isaia (cap. xi, 6) nel testo latino è: « *Habitabit lupus cu-*

che a più d'uno de' riguardanti era allora venuto in mente quel detto d'Isaia: *il lupo e l'agnello andranno ad un pascolo; il leone e il bue mangeranno insieme lo strame.* Dietro veniva don Abbondio, a cui nessuno badò.

5 Quando furono nel mezzo della stanza, entrò dall'altra parte l'aiutante di camera del cardinale, e gli s'accostò, per dirgli che aveva eseguiti gli ordini comunicatigli dal cappellano; che la lettiga e le due mule eran° preparate, e s'aspettava soltanto la donna che il curato avrebbe condotta. Il cardinale gli disse che, appena arrivato

10 questo, lo facesse [farlo] parlar° **subito** con don Abbondio: e tutto poi fosse agli ordini di questo e dell'innominato; al quale strinse di nuovo la mano, in atto di commiato, dicendo: « v'aspetto. » **Si** voltò a salutar [col capo] don Abbondio, e s'avviò dalla parte che

6. si — 11. innominato, — 13. si

---

agno et pardus cum haedo accubabit, vitulus et leo et ovis simul morabuntur, et puer parvulus minabit eos. » È stato saltato *la pantera col capretto* perché ingombravano troppo; e anche *un ragazzo li parerà*, perché non ci aveva che vedere. Chi volesse saper notizie d'Isaia, diremo che fu uno de' quattro più grandi profeti, quello a cui Cristo specialmente si ispirò. Visse nell'ottavo secolo avanti Cristo. Era della tribù di Giuda e della stirpe di Davidde; cominciò a profetare verso la fine del regno d'Ozia, e continuò sotto Ioathan, sotto Achaz, e sotto Ezechia; profetò per il primo la futura cattività di Babilonia, e la susseguente liberazione degli Ebrei. Fu fatto metter a morte da Manasse, figlio d'Ezechia. Non sono a caso citate le sue parole dal Manz. perché, sceverato il simbolo, significano che il violento, diventato civile, si farà alla fine mansueto, e lascerà vivere in pace anche i più deboli. — 1. **de' riguardanti era allor venuto in mente quel detto d'Isaia**: *dei risguardanti era allor sovvenuto quel d'Isaia. Riguardanti*, uso; *allor* non soffre troncamento in prosa; *sovvenire* si dice per aiutare, e poiché il venire in mente è un aiuto, l'uso accètta il verbo anche in questo significato. Non ne manca esempi ne' classici: p. e. questo del Caro (*En.* VI, 9, 7):

Mi sovvenne l'amata mia Creusa,
Il mio piccolo Iulo e la mia casa,
Tutta alla violenza, alla rapina
Ad ogni ingiuria esposta.

E intransitivamente e passivamente ce n'è quant'un vuole:

Che mi fa sovvenir del mondo antico,

dice Dante (*Inf.* XVIII.)

Non ti sovvien di quell'ultima sera?

dice la Laura del Petrarca (Son. 192.) E sostantivamente per Memoria: « Un grato sovvenire delle prime aure di vita, » dice il Salvini. E il Manzoni stesso nel *Cinque maggio:*

Stette, e dei dì che furono
L'assalse il sovvenir.

E per questo *sovvenire* i pedanti lo tempestarono di censure da tutte le parti. Fu per questo che lo tolse qui? Oh, il Manz. non era uomo da scrollarsi per censure. In un biglietto al Cantù che lo rimproverava dell'errore, graziosamente, credo, se ne burlava. Lo levò perché *venire in mente* è più comune. — 3. **mangeranno insieme lo strame**: *strameggeranno insieme. Strameggiare*, arcaico e contadinesco. — **Dietro veniva ecc.** Anche questa linea sfuggevole non è senz'importanza. Quel poveromo ci faceva la parte del prezzemolo nelle polpette. E questo perché la sua condizione morale, con la sua viltà, l'aveva da sé resa nulla. — 5. **nel mezzo**: *al mezzo.* Uso. — 6. **per dirgli che**: *a riferire che.* In questo modo à qualche cosa della spia. — 8. **eran preparate**: *erano in pronto.* Se mai *eran pronte*, e credo che sarebbe più comune. — 9. **appena arrivato questo, lo facesse parlar subito con**: *al giunger di questo, avvertisse di farlo parlare con. Al giunger di*, letter.; *avvertisse di farlo* non si dice; se mai: *guardasse di farlo;* l'aggiunto *súbito*, è per riguardo all'Innominato. — 12. **Si voltò a salutar don**: *Si volse a salutar col capo don. Si volse*, letter.; *col capo*, inutile; assolutamente, sempre col capo. Per il senso osserva: il cardinale non s'occupa più delle incertezze di don Abbondio. Il suo cómpito è finito; e il prete riman lì a digerirsi l'amara pil-

conduceva alla chiesa. Il clero gli andò dietro, tra in folla e in processione: i due compagni di viaggio rimasero soli nella stanza.

Stava l'innominato tutto raccolto in sé, pensieroso, impaziente che venisse il momento d'andare a levar di pene e di carcere la sua Lucia: sua ora in un senso così diverso da quello che lo fosse il giorno avanti: e il suo viso esprimeva un'agitazione concentrata, che all'occhio ombroso di don Abbondio poteva facilmente parere qualcosa di peggio. Lo [traguardava, lo] sogguardava, avrebbe voluto attaccare un discorso amichevole; ma, — cosa devo dirgli? — pensava: — **devo dirgli** ancora: mi rallegro? Mi rallegro di che? che essendo stato finora un demonio, vi siate finalmente risoluto di diventare un galantuomo come gli altri? Bel complimento! Eh eh eh! in qualunque maniera io le rigiri, le congratulazioni non vorrebbero dir altro **che questo.** E se sarà poi vero che sia diventato galantuomo: così a un tratto! Delle dimostrazioni se ne fanno tante a questo mondo, e per tante cagioni! Che so io, alle volte? e intanto mi tocca a an-

4. di — 15. in - subito!

---

lola. — **1. gli andò dietro, tra in folla e:** *gli tenne dietro, tra in frotta e. Gli tenne dietro* è del discorso o simile; *in frotta* è diverso: è a branchi; invece qui si tratta di ben più. — **2. i due compagni di viaggio.** Altra linea, altro quadro. — **3. pensieroso:** *pensoso.* Poteva stare, ma i pensieri fastidiosi non dovevan mancare all'Innominato: il *pensoso* è più sereno; poi v. nota a p. 552 e 555. — **4. levar di pene:** *tor di pene.* Letter. — **la sua Lucia: sua ora.** Sua per l'affettuosa liberazione, signoria ben diversa da quella della prepotenza, la quale dà il corpo, non l'anima. « Io non son sua, » aveva detto la ragazza. — **5. sua ora in un senso così diverso da quello che lo fosse il giorno avanti.** Ecco un altro dei *lo* accennati alla nota 7, pag. 548. Il popolo avrebbe detto: *da quello del giorno avanti.* — **giorno avanti: e il suo viso:** *giorno antecedente: e il suo volto. Giorno avanti,* uso; *volto,* qui troppo elevato. — **7. qualcosa di peggio. Lo sogguardava:** *qualche cosa di peggio. Lo traguardava, lo sogguardava. Qualcosa* piace di più al Manz. Chi sa don Abbondio quali piani di tradimenti e d'assassinî si figurava nel cervello dell'Innominato in quel momento! *Traguardava* si potrebbe dire col traguardo; v. anche nota 2, pag. 85. L'à levato, perché, dunque non corrispondente all'uso, e poi, perché esprimeva un significato diverso dal *sogguardare*; e forse in certi momenti c'era dell'affettazione nell'osservazione stessa. Quei due verbi piacevano invece molto al Tomm. che non l'avrebbe levati. — **8. attaccare:** *appiccare.* V. nota 15, pag. 36. — **9. ma, - cosa devo dirgli?:** *ma che cosa ho da dirgli?* La lineetta il Manzoni l'adopra per esprimere il pensiero; nella correzione è messa dopo il *ma,* perché il *ma* è dell'Autore. *Devo,* uso. — **10. devo dirgli ancora: mi rallegro?:** *di nuovo, mi consolo?* La ripetizione di *devo dirgli* certamente colorisce di più lo spasimoso dubbio di don Abbondio; *di nuovo* è tolto, perché faceva brutto suono col *di* di *dirgli;* per *mi consolo,* s'è visto. — **che essendo stato.** Comica l'uscita. Guardate però qui come torna meglio col sostituito *mi rallegro,* invece che col *consolo* di prima. — **12. in qualunque maniera io le rigiri, le congratulazioni non vorrebbero dir altro che questo. E se:** *comunque io volti le parole, il mi consolo non vorrebbe dir altro. E se. Comunque* è più blando, e veniva una frase troppo secca; *le rigiri* è un modo popolare molto efficace. Il popolo, quando parla di quest'impicci dice sempre: « Non so se mi rigiro! » per dire: Non so se avete capito in che fastidi son io! *Congratulazioni,* sostituito per corrispondere al *mi rallegro.* — **14. che questo.** Aggiunta efficace. — **E se sarà poi vero.** Certa gente che vuol godersi il mondo in santa pace, è la martirizzatrice di sé stessa. Parrebbe inutilissimo al lettore fargli rilevare tutte queste linee comiche donabbondiane: i suoi dubbi, i sospetti, le paure, le speranze, i rancori contro Perpetua sono troppo evidenti di suo. — **così a un tratto!:** *così in un subito!* Meno com. — **15. se ne fanno tante:** *se ne fa tante.* Poteva stare. — **16. alle vol-**

dar con lui! in quel castello! Oh che storia! che storia! che storia! Chi me l'avesse detto stamattina! Ah, se posso uscirne a salvamento, m'ha da sentire la signora Perpetua, d'avermi cacciato qui per forza, quando non c'era necessità, fuor della mia pieve: e che tutti i parrochi d'intorno accorrevano, anche più da lontano; e che non bisognava stare indietro; e che questo, e che quest'altro; e imbarcarmi in un affare di questa sorte! Oh povero me! Eppure qualcosa bisognerà dirgli a costui. — E **pensa e ripensa,** aveva trovato **che gli avrebbe potuto** dire: non mi sarei mai aspettato questa fortuna d'incontrarmi in una così rispettabile compagnia; e stava per aprir bocca, quando entrò l'aiutante di camera, col curato del paese, il quale annunziò che la donna era pronta nella lettiga; e poi si voltò a don Abbondio, per ricevere da lui l'altra commissione del cardinale. Don Abbndio se ne sbrigò come poté, in quella confusione di mente; e accostatosi poi all'aiutante, gli disse: « mi dia almeno una bestia quieta; perché, dico la verità, sono un povero cavalcatore. »

« Si figuri, » rispose l'aiutante, con un mezzo sogghigno: « è la mula del segretario, che è un letterato. »

« Basta.... » replicò don Abbondio, e continuò pensando: — il cielo me la mandi buona. —

Il signore s'era incamminato di corsa, al primo avviso: arrivato all'uscio, s'accorse di don Abbondio, ch'era rimasto indietro. Si fermò ad aspettarlo; e quando questo arrivò frettoloso, in aria di chieder

3. mi — 7. sorte, — 23. questi

---

te? e intanto: *alle volte? E intanto.* Per la minuscola dopo gl'interrogativi, ecc. v. nota alla pag. 349. — **mi tocca a andar con lui:** *mi tocca d'andar con lui.* Uso. — 4. **non c'era:** *non v'era.* Più letter. — 7. **affare:** *negozio.* Letter. e dialettale in questo senso. — **Eppure qualcosa bisognerà dirgli a costui. E pensa e ripensa, aveva trovato che gli avrebbe potuto dire:** *Pure qualche cosa bisognerà dire a costui. E aveva trovato di dirgli. Pure,* più blando e meno risolutivo; per *qualche cosa* s'è detto altre volte, v. nota alla pag. 585; *dirgli a costui* è un pleonasmo efficace e d'uso. Le aggiunte non ànno bisogno di commento. Quel che pensa di dire don Abbondio è una delle tante espressioni comuni di chi non sa che cosa dire, e caratterizza benissimo il suo impiccio, senza del quale a don Abbondio non mancherebbe né la parola, né la parlantina. — 10. **per aprir bocca:** *per aprir la bocca.* È più l'atto materiale e fisico; *aprir bocca* dice più l'intenzione di parlare. — 12. **si voltò:** *si volse.* Letter. — 15. **mi dia almeno.** Quell'*almeno,* esprime, sì, il rammarico di non esser un buon cavalcatore, ma anche le altre lotte interne. — 16. **dico la verità:** *dico il vero.* V. nota alla pag. 547. — 18. **che è un letterato.** Poveri letterati è una bella satira. Però si consolino: si tratta dei letterati del secolo XVII o XVIII, sotto l'aurea Spagna, o sotto l'Austria non meno aurea, perché quelli del sec. XIV, XV e XVI erano anche buoni cavalcatori. — 21. **di corsa, al primo avviso: arrivato all'uscio:** *vogliosamente al primo annunzio, giunto in su la soglia. Vogliosamente* non usa, e in questo senso potrebbe adoperarlo uno scrittore che fosse vago di toppe letterarie, non il Manz.; ma *di corsa* pare alla prima quasi eccessivo, visto il momento psicologico di lui; però non è, se si riflette bene: correva alla chiamata del curato, come un neofita zelante e premuroso: ecco la ragione. Anche Dante, neofita del Purgatorio:

Né la nostra partita fu men tosta.

Annunzio non era; *giunto,* letter.; *in sulla soglia* era una precisione troppo ricercata. — 22. **Si fermò ad aspettarlo; e quando questo:** *Lo stette ad aspettare; e quando questi. Si fermò* è più volenteroso; *questo,*

perdono, l'inchinò, e lo fece passare avanti, con un atto cortese e umile: cosa che raccomodò alquanto lo stomaco al povero tribolato. Ma appena messo piede nel cortiletto, vide un'altra novità che gli guastò quella poca consolazione; vide l'innominato andar verso un canto, prender per la canna, con una mano, la sua carabina, poi per la cigna con l'altra, e, con un movimento spedito, come se facesse l'esercizio, mettersela ad armacollo. 5

— Ohi! ohi! ohi! — pensò don Abbondio: — cosa vuol farne di quell'ordigno, costui? Bel cilizio, bella disciplina da convertito! E se gli salta qualche grillo? Oh che spedizione! oh che spedizione! — 10

Se quel signore avesse potuto appena sospettare che razza di pensieri passavano per la testa al suo compagno, non si può dire [che] cosa [non] avrebbe fatto per rassicurarlo; ma era lontano le mille miglia da un tal sospetto; e don Abbondio stava attento a non far nessun atto che significasse chiaramente: non mi fido di vossignoria. 15 Arrivati all'uscio di strada, trovarono le due cavalcature in ordine: l'innominato saltò su quella che gli fu presentata da un palafreniere.

« Vizi non ne ha? » disse all'aiutante di camera don Abbondio, rimettendo in terra il piede, che aveva già alzato verso la staffa.

« Vada pur su di buon animo: è un agnello. » [rispose quegli.] 20 Don Abbondio, arrampicandosi alla sella, sorretto dall'aiutante, su, su, su, è a cavallo.

La lettiga, ch'era innanzi qualche passo, portata [pur] da due mule, si mosse, a una voce del lettighiero; e la comitiva partì.

1. lo - ed umile; — 8. che — 20. agnello,

uso. — 1. **avanti**: *innanzi*. Uso. — 2. **cosa che raccomodò alquanto lo stomaco**: *il che racconciò alquanto lo stomaco*. *Racconciò*, letter.; *Racconciare*, intensivo da *acconciare*, e questo da *conciare* (*comptiare*, da *comĕre*, ornare, abbellire, ecc.) oggi usa poco, forse per ragione di *conciare* che significa Insudiciare, Imbrattare, Bastonare, ecc. — 3. **messo**: *posto*. Letter. — 4. **verso un canto**: *verso l'angolo*. Meno com. — 6. **con l'altra**: *coll'altra*. Meno com. — 7. **mettersela**: *porsela*. Più letter. Per il senso, osserva: non aveva ancora il povero don Abbondio avuta una consolazione, che gli balena súbito una paura. — 9. **cilizio**: *cilicio*. Letter. — 10. **salta qualche grillo?**: *monta qualche bizzarria*. Frase scialba, in confronto. — 12. **per la testa**: *per la mente*. Meno capriccioso e meno strano. La *mente* pensa; la *testa* fantastica. — 13. **cosa avrebbe**: *che cosa non avrebbe*. Poteva stare; ma, si vede, gli davan noia i troppi *non*. Eppure il secondo *non*, era un po' più significativo. Il Tomm. nota: « *Non si può dire* non è bello qui. » E il Rigut. aggiunge: « Ha ragione. » Ma era meglio se ne avessero detto le ragioni. Il Manz. non le vide, e, pur troppo, neanch'io. — 14. **stava attento a non far nessun atto**: *si guardava bene di fare un atto*. Frase meno colorita. — 16. **Arrivati**: *Giunti*. Letter. — 18. **Vizi**: *Vizii*. Inutili i due *ii*. — 19. **rimettendo in terra il piede, che aveva già alzato verso la staffa**: *con un piede sospeso nella staffa, e l'altro piantato ancora in terra*. Era una linea viva e piena d'efficacia; ma con la seconda colorisce meglio la paura di don Abbondio. Altro è pensare avanti di salire; altro è riscendere dopo esser saliti. — 21. **Don Abbondio, arrampicandosi**: *rispose quegli. Don Abbondio aggrappandosi*. Quando si possono risparmiare i « disse, » « rispose, » è un tanto di guadagnato. *Aggrapparsi* è più da forti che *arrampicarsi*. — 23. **lettiga**. Il Manz. distingue con questo nome quella portata da bestie; e con *bussola*, quella portata da uomini; ma v. al cap. XXV. — **ch'era innanzi qualche passo, portata da due**: *che stava dinanzi qualche passo portata pur da due*. *Stare* per *Essere* è romanesco; *dinanzi* vorrebbe dir *davanti*. Per *pure* v. nota 3, pag. 390. — 24. **e la comitiva**: *e il convoglio*. Riunione di persone

Si doveva passar° davanti alla chiesa **piena** zeppa di popolo, per una piazzetta piena anch'essa d'altro popolo del paese e forestieri, che non avevan potuto entrare in quella. Già la gran nuova era corsa; e all'apparir° della comitiva, all'apparir° di quell'uomo, og-
5 getto ancor poche ore prima di terrore e d'esecrazione, ora di lieta maraviglia, s'alzò nella folla un mormorio quasi d'applauso; e facendo largo, si faceva insieme alle spinte, per vederlo da vicino. La lettiga passò, l'innominato passò; e davanti alla porta spalancata della chiesa, si levò il cappello, e chinò quella fronte tanto temuta,
10 fin sulla criniera della mula, tra il susurro di cento voci che dicevano: Dio la benedica! Don Abbondio si levò anche **lui** il [suo] cappello, si chinò, si raccomandò al cielo; ma sentendo il concerto solenne de' suoi confratelli che cantavano a distesa, provò un'invidia, una mesta tenerezza, un accoramento tale, che durò fatica a tener
15 le lacrime.

6. mormorìo — 8. dinanzi — 10. su la - fra — 13. dei

---

che seguono. Qui era un gruppo di persone che andavano insieme. — **1. chiesa piena zeppa:** *chiesa zeppa*. Uso. — **2. piazzetta piena:** *piazzetta seppa*. Siccome *zeppa* solo non si dice, la seconda volta bisognava o ripeter *piena zeppa* o metter *piena*: il secondo partito era il migliore. — **popolo del paese e forestieri, che non avevan potuto entrare in quella:** *popolo paesano e avveniticcio che non aveva potuto capire in quella*. Si dice i *paesani*, ma *popolo paesano*, no; e *avveniticcio* (se mai *avventizio*) neanche; *aveva* si sarebbe riferito a *popolo;* ma ormai stava meglio il plurale che abbracciava tutto; *capire* in questo senso è contadinesco. — **3. nuova:** *novella*. Letter. — **4. della comitiva:** *del convoglio*. V. sopra. — **oggetto ecc.** Osserva come il popolo non detesta le persone, ma le azioni malvage. — **6. s'alzò:** *si levò*. In questo senso meno com. e piuttosto letter. — **7. faceva insieme alle spinte:** *faceva pur ressa*. *Far ressa* si dice; ma sa d'importuno e di molesto. — **8. davanti:** *dinanzi*. Letter. — **9. si levò:** *si trasse*. Letter. — **e chinò quella fronte tanto temuta.** Bellissimo. — **10. criniera:** *chioma*. Uso. *Chioma* si dice in certi casi dei folti e lunghi capelli, specialm. delle donne: *La chioma di Berenice. La bella chioma di quella signora*. In altri modi è poetico. Una volta si diceva della criniera del leone e del cavallo. Il Manz. invece in poesia, e molto bene, usò *criniera* per *chioma*, quella dei signori, (crudeli come belve) padroni degl' italiani, in un momento che tremavano per l'incalzare dei nemici:

Ansanti li vede, quai trepide fere
Irsuti per tema le fulve criniere,
Le note latebre del covo cercar.

— **11. Dio la benedica!** Non dico che sia, ma queste benedizioni paiono, solo per una levata di cappello, un po' eccessive. — **si levò anche lui il cappello:** *cavò pure il suo cappello*. Per *cavare* v. nota 6, p. 57, e n. 9, p. 291; per *pure* v. nota 3, p. 390. Quanto più efficace il sostituito *anche lui!* *Suo* a cappello poteva stare, specialmente se ci fosse stato un aggettivo, p. e. *il suo bravo cappello;* ma non era qui necessario come altrove. — **12. si raccomandò al cielo.** Altra linea bellissima, e più che mai bello è quel che segue. — **sentendo:** *udendo*. Letter. — **13. a distesa, provò un' invidia:** *alla distesa senti una invidia*. *Senti* è meno; *provò* è un invadergli tutta la persona. — **14. un accoramento tale, che:** *un tale assalto di pietà al cuore, che*. Non era cattivo: la pietà gli veniva solo in quei frangenti terribili; ma certo l'*accoramento* è più persuasivo e chiaro qui. Il Tomm. e alcuni commentatori pare che leggano *pieta* invece di *pietà*. Che alcune prime edizioni portassero a stampa così? In questo caso significherebbe Affanno, cosa, luogo, tempo che affanna:

La notte ch' i' passai con tanta pieta

dice Dante (*Inf.* c. I, 21) e altrove (VII, 97):

Or discendiamo omai a maggior pieta;

e il Manzoni stesso (*Carmagnola*, Coro):

E la pieta dell' arse città.

Ma mi par difficile che l'abbia usato in prosa, per quanto non strano. Andiamo più addentro. Dante dice così: (*Conv.* II, 11, 29-34) « Non è *pietà* quella che crede la vol-

Fuori poi dell'abitato, nell'aperta campagna, negli andirivieni talvolta affatto deserti della strada, un velo piú nero si stese sui suoi pensieri. Altro oggetto non aveva su cui riposar con fiducia lo sguardo, che il lettighiero, il quale, essendo al servizio del cardinale, doveva essere certamente un uomo dabbene, e insieme non aveva aria d'imbelle. Ogni tanto, comparivano viandanti, anche a comitive, che accorrevano per vedere il cardinale; ed era un ristoro per don Abbondio; ma passeggiero, ma s'andava verso quella valle tremenda, dove non s'incontrerebbe che sudditi dell'amico: e che sudditi! Con l'amico avrebbe desiderato ora piú che mai d'entrare in discorso, tanto per tastarlo sempre piú, come per tenerlo in buona; ma vedendolo cosí soprappensiero, gliene passava la voglia. Dovette dunque parlar° con sé stesso; ed ecco una parte di ciò che il pover'uomo si disse in quel tragitto: ché, a scriver° [il] tutto, ci sarebbe da farne un libro.

— È un gran dire che tanto i santi come i birboni gli abbiano

9. Coll' — 10. di — 13. pover

---

gare gente, cioè dolersi dell'altrui male; anzi è questo un suo speziale effetto, che si chiama *misericordia*, ed è passione. Ma *pietade* non è passione, anzi è una nobile disposizione d'animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia e altre caritative passioni.» Perché è parola che viene da *Pius*, buono, caritatevole, religioso. Figuratevi se un tal vocabolo poteva convenirsi a don Abbondio! — 1. **Fuori poi dell'abitato.** Stupendo. — 2. **della strada, un velo piú nero si stese**: *della via, un velo piú scuro si stese. Via*, v. nota 18, pag. 11; *nero*, inutile dirlo, è piú. Questa immagine è bellissima e evidentissima. Anche il Fucini, che certo non si rammentava in questo punto dei *Promessi Sposi*, l'adopra nel suo bellissimo *Matto delle Giuncaie:* «E intanto io pensava, e quasi che un velo di nebbia si addensasse anche su i miei pensieri;» ecc. Eppure al Tomm. non piaceva, e notava: «Affettato.» Il Rigutini, che gli fa spesso e volentieri eco, aggiunge: «Nella 2ª ediz. *al velo piú oscuro* fu sostituito *un velo piú nero*. Con tutto ciò la frase è affettata.» Noi mettiamo qui i loro giudizi per debito di cronaca, come dicono i giornali, e il lettore pensi e giudichi da sé. — 3. **con fiducia**: *fidatamente*. Non dice ugualmente, e sa di letterario. — 4. **essendo al servizio del cardinale**: *appartenendo alla famiglia del cardinale. Famiglia* in questo senso è letterario; dovendo metter *servizio*, bisognava levare anche *appartenendo*. — 5. **e insieme**: *e con questo*. Se mai: *con tutto questo. Insieme* è piú chiaro, ma non mi par molto efficace. — 6. **Ogni tanto**: *Di tempo in tempo*. V. nota 22, p. 8. — **anche a comitive**: *anche a frotte*. V. nota 1, pag. 571. Attento al senso! — 7. **accorrevano per vedere**: *accorrevano a vedere. A* è meno ragionato; *per*, indica meglio lo scopo. — 11. **tanto per**: *cosí per*. Meno comune. — **ma vedendolo cosí soprappensiero, gliene passava la voglia**: *ma a vederlo cosí preoccupato andava via la voglia. Preoccupato* è di disgrazie che si temono o che si preparano: qui non c'erano: c'era il contrario. *Glie ne passava*, piú com. — 12. **Dovette dunque parlar con sé stesso**: *parlare seco stesso*. Uso. È una trovata dell'Autore per spifferare al pubblico senza rimorsi di coscienza la comicità donabbondiana? Via, non c'era bisogno di questa scusa: dicendo che don Abbondio parlava tra sé per non poter parlar con lui, diminuirebbe l'impeto spontaneo del suo monologo, il bisogno prepotente che aveva di sfogarsi. No, era tale la natura di don Abbondio: come, per paura, andava piú lesto incontro ai bravi, dopo aver fatto l'esame della sua coscienza se avesse peccato contro qualche potente (contro qualche potente, intendete bene,) cosí qui sarebbe andato per la medesima paura, con la stessa fretta, incontro al pensiero dell'Innominato. Non potendo, faceva l'esame della sua coscienza: investigava le sue sciagure! — 14. **ché, a scriver tutto**: *che a scrivere il tutto. Ché*, accentato, quando vale *poiché; scriver tutto*, uso. — 16. **tanto i santi come i birboni gli abbiano a aver**: *tanto i santi come i birboni debbano aver. Gli abbiano* è una maniera

a aver l'argento vivo addosso, e non si contentino d'esser sempre in moto loro, ma voglian° tirare in ballo, se potessero, tutto il genere umano; e che i più faccendoni mi devan proprio venire a cercar me, che non cerco nessuno, e tirarmi per i capelli ne' loro affari: 5 io che non chiedo altro che d'esser lasciato vivere! Quel matto birbone di don Rodrigo! Cosa gli mancherebbe per esser l'uomo il più felice di questo mondo, se avesse appena un pochino di giudizio?

---

popolana che dà vivezza qui, o, come dice il D'Ovidio, « aggiunge brio, » mentre *debbano* è troppo letter. e freddo. E il D'Ovidio, a proposito di queste forme scrive: « Di codesta tritaglia di particelle pronominali (*e', gli è, le, gli*, e sim.) frequenti nella parlata toscana e con tante rispondenze nei dialetti settentrionali, né rimaste estranee alla lingua letteraria, in ispecie pegli antichi classici toscani, l'autore si giovò unicamente per ragioni di stile; non intendendo la naturalezza nel senso di dover imitare per l'appunto quella tanta frequenza onde ricorrono nel conversare della città a cui l'italiano è naturale, ma nel senso di limitarne l'uso ad accrescere, occorrendo, il colorito del discorso. Se cotali particelle fossero divenute stabili da noi come le simili nel francese, il quale non può dire *est vieux, est vrai*, e deve per forza dire *il est vieux, c'est vrai*, sarebbe affar di grammatica e, brutta o bella che la cosa paresse, pesante o no che riuscisse in ciascun caso, non ci sarebbe che da piegarsi alla necessità. Ma, poiché stabili non sono, diventa questione di stile, e l'uso letterario le venne e le va più o meno potando da ciò che la conversazione toscana gli suggerirebbe, e si regola secondo il bisogno del momento, la natura del soggetto e le inclinazioni individuali dello scrittore. » E sta bene; ma è da osservare primo: che queste forme non sono generali neanche in Toscana; secondo: che dove sono generali in Toscana s'adoprano francamente anche nello scrivere di tutta Italia, da chi sappia; terzo: che questione di stile è tutta quanta la lingua per i buoni artisti. E le correzioni stesse del Manzoni ne sono una prova più che evidente. I santi e i birboni poi sono: Federigo e l'Innominato, si capisce. Il Tomm. nota: « È originale, bellissimo, ma lungo. » E il Rigut. rincalzando, come al solito: « Veramente il soliloquio di don Abbondio pecca di lunghezza. » La solita barba di Polonio. Pensare che è una delle cose più dilettevoli e gustose del romanzo! — 1. **d'esser sempre in moto loro**: *di dimenarsi, di affannarsi loro. Dimenarsi*, troppo materiale e da donnine che camminano per via. *Affannarsi* poteva starci anche solo; ma il sostituito *sempre in moto* abbraccia l'affannarsi e lo zelo che non s'affanna, che si agita, si preoccupa. — 3. **i più faccendoni mi devan proprio venire a cercar me**: *i più faccendoni debbano proprio venire a trovar me*. Dizione popolare. Per il senso osserva: questi timidi, questi paurosi d'ogni foglia che si move, fanno sempre lo stesso discorso, e aggiungono: « Si vede proprio che io son la calamita! » Ma chi intende qui don Abbondio per *faccendoni*? Il cardinale tra questi? Parrebbe troppo! don Rodrigo? non si direbbe esatto. Eppure è don Rodrigo! Vedete come la paura faceva sragionar don Abbondio. — 4. **e tirarmi per i capelli ne' loro affari**: **io che non chiedo**: *tirarmi pei capelli nei loro affari, me che non domando*. Uso. — 5. **matto birbone di don Rodrigo! Cosa gli**: *ribaldo matto di don Rodrigo. Che cosà gli. Matto birbone* è il solito termine confidenziale che si dà agli scioperati, e specialmente amici o di famiglia. Don Rodrigo era della cura! *Ribaldo matto* era il signorotto; ma don Abbondio non saliva col pensiero né con la coscienza tant'alto. — 6. **l'uomo il più felice di questo mondo**: *l'uomo il più beato del mondo*. I puristi non vorrebbero questo articolo col comparativo (v. anche nota 4, pag. 498.) Il D'Ovidio osserva giustamente riguardo a questo doppio modo di formare il superlativo relativo con l'aggettivo posposto, cioè del ripetere davanti a questo l'articolo determinativo o del sottintenderlo: « Poiché il francese lo ripete (*l'homme le plus aimable*) il primo dei due modi è gabellato per francesismo, ma ce ne sono cospicui esempi classici, e c'è di vero soltanto questo: che l'italiano predilige l'omissione dell'articolo, ed a replicarlo s'induce quando vuole ottenere un maggior rilievo. » Noi abbiamo già visto al capitolo XXI, v. nota qui sopra, un esempio, e altri ne vedremo in séguito. — 7. **un pochino di giudizio?** Lui ricco, lui giovine, lui: *un tantino di giudizio? Egli ricco, egli giovane, egli. Tantino* poteva stare, ma era quasi vezzeggiativo. Forse ancora meglio era *briciolo*. L'*egli*, quando si tratta di contrapposti

Lui ricco, lui giovine, lui rispettato, lui corteggiato: gli dà noia il bene stare; e bisogna che vada accattando guai per sé e per gli altri. Potrebbe far° l'arte di Michelaccio; no, signore: vuol fare il mestiere di molestar le femmine: il più pazzo, il più ladro, il più arrabbiato mestiere di questo mondo; potrebbe andare in paradiso in 5 carrozza, e vuol andare a casa del diavolo a piè zoppo. E costui!... — E qui lo guardava, come se avesse sospetto che quel costui sentisse i suoi pensieri, — costui, dopo aver messo sottosopra il mondo con le scelleratezze, ora lo mette sottosopra con la conversione.... se sarà vero. Intanto tocca a me a farne l'esperienza!... È finita: 10 quando son nati con quella smania in corpo, bisogna che faccian° sempre fracasso. Ci vuol tanto a fare il galantuomo tutta la vita, com'ho fatt'io? No, signore: si deve squartare, ammazzare, fare il diavolo.... oh povero me!... e poi uno scompiglio, anche per far penitenza. La penitenza, quando s'ha buona volontà, si può farla a 15 casa sua, quietamente, senza tant'apparato, senza dar tant'incomodo al prossimo. E sua signoria illustrissima, subito subito, a braccia aperte, caro amico, amico caro; stare a tutto quel che gli dice costui, come se l'avesse visto far miracoli; e prendere addirittura una risoluzione, mettercisi dentro con le mani e co' piedi, presto di qua, 20

5. **mondo**: — 6. **Costui!...** — 8. **pensieri.** - **Costui!** — 9. **colle** - **colla** — 13. **come** - **fatto** — 15. **si** — 16. **tanto** - **tanto** — 18. **quello**

---

quasi esclamativi, non va. — 1. **gli da noia il bene stare**: *ha male di troppo bene.* Se mai: *à il male del troppo bene;* ma la frase sostituita è la più popolare e la più chiara. — 2. **accattando.** Non è popolare in questo senso: si direbbe *procacciando, cercando.* — **per gli altri**: *pel prossimo.* Parlar di *prossimo* quell'egoista di don Abbondio, che non aveva altro prossimo che sé stesso! — 3. **far l'arte di Michelaccio; no, signore**: *fare il mestier di Michelaccio; signor no.* Per l'*arte* in questo proverbio, uso; *signor no*, meno comune. Sul proverbio citato l'origine la racconta Anton Francesco Doni nella *Diceria della zucca*, attribuendola a un certo messer Michel Panichi, che di cònsolo, rettore, ecc. si dètte all'arte dell'ozio; ma è un aneddoto che non sa di nulla, se non forse di zucca. — 4. **femmine**: *femine.* Grafia latina. — 7. **come se avesse sospetto che quel costui sentisse**: *come avesse sospetto che quel costui udisse.* Poteva stare anche senza il *se*, ma certamente era meno comune. L'osservazione sul sospetto di don Abbondio è così naturale che, si direbbe, facilissima a chiunque, ma..., appunto qui è il difficile! — 9. **ora**: *adesso.* Meno com. — 10. **tocca a me a farne l'esperienza!... È finita: quando**: *la sperienza tocca a me di farla!... Tanto che, quando. Sperienza* è volgare; in quant'all'ordine sintattico, sarebbe parso forse più naturale in questa circostanza: «Intanto l'esperienza tocca farla a me!» *Tocca a me di farla* non si direbbe. Ognuno vede da sé l'efficacia del sostituito *è finita*, mentre il *tanto che* era slavato. — 12. **a fare il galantuomo.** Il Manz. torna a battere su questa parola *galantuomo* che gli pareva ridicola. V. nota 10, pag. 544. — 13. **No, signore: si deve squartare**: *Signor no: s'ha da squartare. Signor no,* v. sopra; *si deve*, più com., e preferito dal Manzoni. — 15. **La penitenza** ecc. Queste considerazioni di sfogo s'incalzano una più bella e più vera dell'altra. — 19. **l'avesse visto far miracoli; e prendere addirittura una risoluzione, mettercisi dentro con le mani e**: *l'avesse veduto far miracoli; e di lancio pigliare una risoluzione, darvi dentro colle mani e. Visto* e *veduto* è, su per giù, lo stesso; ma si adoperano differentemente secondo che ci pare tornino meglio all'orecchio; *di lancio*, in questo senso poco usato. Nientemeno, don Abbondio accusa il cardinale di leggerezza e di precipitazione! Certo don Abbondio rifletteva di più. *Darvi dentro* diceva caso, combinazione, tranello tesogli da altri; e non era colpa sua; *mettercisi* è di sua vo-

presto di là: a casa mia si chiama precipitazione. E senza avere una minima caparra, dargli in mano un povero curato! questo si chiama giocare un uomo a pari e caffo. Un vescovo santo, com'è lui, de' curati dovrebbe esserne geloso, come della pupilla degli occhi suoi.
5 Un pochino di flemma, un pochino di prudenza, un pochino di carità, mi pare che possa stare anche con la santità.... E se fosse tutto un'apparenza? Chi può conoscer° tutti i fini degli uomini? e dico degli uomini come costui? A pensare che mi tocca a andar con lui, a casa sua! Ci può esser sotto qualche diavolo: oh povero me!
10 è meglio non ci pensare. Che imbroglio è questo di Lucia? che ci fosse un'intesa con don Rodrigo? che gente! ma almeno la cosa sarebbe chiara. Ma come l'ha avuta nell'unghie costui? Chi lo sa? È tutto un segreto con monsignore: e a me che mi fanno trottare in questa maniera, non si dice nulla. Io non mi curo di sapere i fatti
15 degli altri; ma quando uno ci ha a metter la pelle, ha anche ragione

1. là; — 5. tantino - tantino — 11. Rodrigo: — 13. monsignore; - me, — 15. d'

lontà, e è colpa sua, tutta sua. — 1. **una minima caparra**: *una caparra di niente*. Uso. — 3. **giocare un uomo a pari e caffo**: *giuocare un uomo a pari o caffo*. Uso. *A pari e caffo* vale: A pari e dispari. Di questo scrive il prof. Belli: « Giuoco antichissimo, citato anche da Aristofane (*Pluto*, atto IV, scena I.) Svetonio dice che a questo giuoco si sollazzava Augusto dopo cena. » — **com'è lui, de' curati dovrebbe esserne geloso**: *com' egli è, dei curati dovrebbe tenerne conto*. *Com' è lui*, è più d'uso e qui tanto più efficace; e anche *tenerne conto* è meno, più freddo, e poi delle pupille degli occhi si dice sempre *geloso*. Per il senso osserva: sì, Federigo avrebbe dovuto tener conto dei curati, specialmente preziosi come don Abbondio. Questi egoisti come i suicidi dell'*Inferno* di Dante sono così teneri della propria pelle, piangono per ogni minima foglia che gli rimovano da dosso. — 5. **Un pochino di**: *Un tantino di*. Non possiamo ripetere che quanto abbiamo detto alla nota precedente, p. 576. — 6. **mi pare**: *pare a me*. Meno com. in questo caso; e comunemente, se mai, si direbbe: *mi pare, a me*. — 7. **tutto un'apparenza?**: *tutto una mostra?* Uso. Questo dubbio che sorge tutt'a un tratto nell'animo di don Abbondio, parte dalle più intime viscere della sua natura. — 8. **dico degli uomini come costui**. Distinzione speciosa, perché sappiamo come don Abbondio sospettasse sempre di tutti. — **mi tocca a andar**: *mi tocca di andar*. Uso. — 9. **esser sotto qualche diavolo**: *esser qualche diavolo sotto*. Poteva stare, ma è meno com. — 10. **non ci pensare**: *non pensarci*. Uso. Il *non*, specialmente quando è imperativo, richiede la particella pronominale prima. *Non ci andare, Non gli dir nulla* ecc. invece che *non andarci, non dirgli nulla*. Da qualche poeta è stata usata dopo, per esempio dal Guerrini:

Oh, non scordarti, non scordarti mai
Che ci son de' morenti all'ospedale;

ma son casi rari. — **Che imbroglio è questo di Lucia?** Si vede che era proprio nata per la sua disperazione! Qui ora don Abbondio pensa come possa entrarci l'Innominato. Si vede, dice tra sé, che eran d'accordo per rubarla: poi se la sarebbero giocata a pari e caffo. — **che ci fosse un'intesa**: *Si vede che v'era un'intesa*. La prima dizione che faceva più certo il sospetto, parrebbe migliore; ma non legava con la frase successiva *e purché* o *ma almeno* ecc. — 11. **ma almeno la cosa sarebbe chiara. Ma**: *e purché sia proprio così: ma*. Questa prima espressione era più serena, quasi fiduciosa; la correzione lascia ancora don Abbondio nello sconforto del dubbio. E pensa: Se ci fosse un'intesa, la cosa sarebbe chiara, e per me il meno male; ma, se non è così, ò paura che sia un laccio per prender il curato. — 13. **che mi fanno trottare in questa maniera**: *che fanno trottare a questo modo*. L'*a me, mi* è più popolare, e in questo monologo di don Abbondio è, non solo necessario, ma indispensabile. Per *modo* v. nota 12, p. 142, e n. 13, p. 519. — 15. **uno ci ha a metter**: *uno ci ha da metter*. Uso; e più usato anche *rimetter la pelle*. Parlando a filo di mediocre buon senso, non si può dire che don Abbondio non abbia ragione; ma ci sono

di sapere. Se fosse proprio per andare a prendere quella povera creatura, pazienza. Benché, poteva ben condurla con sé addirittura. E poi, se è cosí convertito, se è diventato un santo padre, che bisogno c'era di me? Oh che caos! Basta; voglia il cielo che la sia cosí: sarà stato un incomodo grosso, ma pazienza! Sarò contento anche 5 per quella povera Lucia: anche lei deve averla scampata grossa; sa il cielo [che] cos'ha patito; la compatisco; ma è nata per la mia rovina.... Almeno potessi vedergli proprio in cuore a costui, come la pensa. Chi lo può conoscere? Ecco lí, ora pare sant'Antonio nel deserto; ora pare Oloferne in persona. Oh povero me! povero me! 10 Basta: il cielo è in obbligo d'aiutarmi, perché non mi ci son messo io di mio capriccio. —

Infatti, sul volto dell'innominato si vedevano, per dir cosí, passare i pensieri, come, in un'ora burrascosa, le nuvole trascorrono dinanzi alla faccia del sole, alternando ogni momento una luce ar- 15 rabbiata e un freddo buio. L'animo, ancor tutto inebriato dalle soavi parole di Federigo, e come rifatto e ringiovanito nella nuova vita, s'elevava a quell'idee di misericordia, di perdono e d'amore; poi ricadeva sotto il peso del terribile passato. Correva con ansietà a cercare quali fossero le iniquità riparabili, [che] cosa si potesse tron- 20 care a mezzo, quali i rimedi più espedienti e più sicuri, come scio-

9. lí; — 10. deserto, — 11. Basta; - di — 18. si - quelle

---

nel mondo tante cose che stanno sopra al mediocre buon senso. — 6. anche lei deve averla scampata grossa; sa il cielo cos'ha patito: *anch'ella debb'essere scampata d'un gran punto: sa il cielo che cosa ha patito*. La prima parte è robuccia letteraria, salvo il rispetto che si deve al Manzoni; la seconda *sa il cielo*, poteva stare anche col *che cosa*, ma al Manz. piace poco. — 9. Chi le può conoscere?: *Chi lo può capire? Capire*, d'una cosa; *conoscere*, d'una persona. — ora pare sant'Antonio ecc. Questi confronti, nel tempo che attestano il modo di parlare di don Abbondio, tra popolare e chiesastico, ti dicono anche le trasformazioni del viso e del contegno dell'Innominato che si succedevano a causa dei suoi turbamenti psicologici. Il prete che vedeva gli effetti e non le cause, nella ossessione della sua paura, n'era inquieto e sgomento. — 11. Basta: il cielo è in obbligo. Questa è la piú grossa di tutte, che potesse dire don Abbondio, e la dice con una disinvoltura da fare spavento; no, diciamo meglio, da far ridere. — 13. Infatti: *In fatti*. Meglio scriverlo unito, quando è avverbio. — 14. come, in un'ora burrascosa. Bellissima similitudine che ritrae con perfezione quella tempesta psichica. — 15. ogni momento: *a ogni tratto*. Per *tratto* v. nota 22, p. 9 e n. 10, p. 510. — 16. freddo buio: *tristo rezzo*. Poetico e quasi arcaico. *Rezzo*, aferesi d'*Orezzo*, e questo da un supposto latino *auritium*, derivato da *aura*, passò a significare Venticello, e poi Ombra, Frescura:

E triema tutto pur guardando il rezzo

dice Dante (*Inf*. XXXII); e anche Freddo e Buio:

Ed io tremava nell'eterno rezzo,
(*Inf*. XXVII);

Ed era sparso il tenebroso rezzo

(Ariosto, XXXI, 22) *E mandare al rezzo*, anche per Uccidere. Qui sarebbe stato bene simbolicamente, ma non troppo chiaro, e non corrispondeva allo stile manzoniano, basato sulla lingua dell'uso. Del resto, *freddo buio* è simbolico abbastanza. — inebriato dalle soavi parole: *inebriato delle soavi parole*. Il *delle* poteva stare benissimo, e si ferma piú sull'effetto; il *dalle* dice piú la causa. — 17. rifatto e ringiovanito. Anche Dante alla fine del *Purgatorio*, e con lo stesso significato:

Io ritornai dalla santissim'onda
Rifatto sí, come piante novelle
Rinnovellate di novella fronda,
Puro e disposto a salire alle stelle.

— nuova: *novella*. Letterario. — 19. ansietà: *ansia*. Piú letter. — 21. rimedi piú

glier tanti nodi, che fare di tanti complici: era uno sbalordimento a pensarci. A quella stessa spedizione, ch'era la più facile e così vicina al termine, andava con un'impazienza mista d'angoscia, pensando che intanto quella creatura pativa, Dio sa quanto, e che lui, 5 il quale pure si struggeva di liberarla, era lui che la teneva intanto a patire. Dove c'eran due strade, il lettighiero si voltava, per saper quale dovesse prendere: l'innominato gliel'indicava con la mano, e insieme accennava di far presto.

Entrano nella valle. Come stava allora il povero don Abbondio! 10 Quella valle famosa, della quale aveva sentito raccontar tante storie orribili, esserci dentro: que' famosi uomini, il fiore della braveria d'Italia, quegli uomini senza paura e senza misericordia, vederli in carne e in ossa, incontrarne uno o due o tre a ogni voltata di strada. Si chinavano sommessamente al signore; ma certi visi abbronzati! 15 certi baffi irti! certi occhiacci, che a don Abbondio pareva che vo-

2. che — 5. egli — — 11. quei - braverìa

---

espedienti e più sicuri, come sciogliier tanti nodi: *rimedii più spediti e più sicuri, come sviluppar tanti.* Per i due *ii* di *rimedii*, v. nota 12, pag. 4; *spediti* vuol dire *spicci;* si dice di quelle cose che taglian corto, più volentieri con qualche violenza; di qui il cambiamento d'*espedienti,* che si riferisce allo sciogliere opportunamente delle difficoltà. *Sviluppare* in questo senso, letter. — **1. uno sbalordimento a pensarci:** *una scurità a pensarvi. Scurità,* parola insignificante; *sbalordimento,* efficacissimo; *pensarvi,* letter. — **3. un'impazienza mista d'angoscia, pensando che:** *una voglia mista d'angoscia, pel pensiero che. Una voglia* è capricciosa, da donnicciola, da ragazzo viziato; anche *pel pensiero,* a parte quell'antipatico letter. *pel,* dice meno che il comprensivo e indefinito *pensando.* — **4. Dio sa quanto, e che lui, il quale pure si struggeva di:** *Dio sapeva quanto, e che egli, il quale pure ardeva di.* In questi motti proverbiali si mantiene spesso il verbo com'è, senza guardare se accorda o non accorda col tempo. *Sarà quel che Dio vuole,* tanto per il presente come per il futuro: qui poi perché la divinità non à né presente, né futuro. V. anche al cap. XXV la frase: *si diceva quel che stava bene.* Il *lui* è necessario come termine di confronto con quell'altro *lui. Ardeva* aveva dell'affettazione. — **6. Dove c'eran due strade, il lettighiero si voltava, per saper quale dovesse prendere:** *A ogni bivio il lettighiero si volgeva per aver indirizzo della via. A ogni bivio,* troppo letter.; così *volgeva,* e il rimanente. Osserva come il Manz. interrompe i pensieri dell'Innominato, perché non riescan troppo gravi, con la descrizione de' piccoli e interessanti fatti esterni e reali. Il particolare del lettighiero che si volta a domandar la strada è naturalissimo. — **7. gliel'indicava con la mano, e insieme accennava di far presto. Entrano nella valle:** *la segnava colla mano, e insieme accennava che affrettasse. Si entra nella valle. Segnare,* sarebbe se gli avesse fatto dei segni per terra, o sim.; la frase sostituita corrisponde per il senso a quella dantesca (*Purg.* III, 102):

Co' dossi delle man facendo insegna.

E insieme accennava di far presto. Anche questo è bello. *Si entra* (se mai, *s'entra*) è più impersonale, e qui meno bene. Attento, ora ritorna a don Abbondio, e alle sue angustie. Portar don Abbondio in quella valle sarebbe come condurre un'anima dell'antinferno dantesco ne' profondi gorghi dell'abisso. Anche per certi orrori ci vuole anima non vile. — **10. aveva sentito raccontar tante storie orribili, esserci dentro:** *aveva inteso raccontar tante nere, orribili storie, esservi dentro. Inteso,* in questo senso, romanesco. *Tante nere, orribili storie* sarebbe stato bene, ma in altro stile, non qui; *esservi,* letter. — **12. in carne e in ossa:** *in carne ed ossa.* Uso. — **13. a ogni voltata di strada:** *a ogni volta di canto.* Uso. — **15. certi baffi irti!** *certi mustacchi irsuti!* Poteva stare. — **pareva che volessero dire:** *sembrava volesser dire. Sembrava,* letter.; *volessero* troncato, qui era troppo asciutto. Vedi ancora una volta che il Manz. sceglie e manipola la lingua dell'uso anche nelle minuzie con perfetto esame e cognizione di causa. —

lessero dire: fargli la festa a quel prete? A segno che, in un punto di somma costernazione, gli venne detto tra sé: — gli avessi maritati! non mi poteva accader di peggio. — Intanto s'andava avanti per un sentiero sassoso, lungo il torrente: al di là quel prospetto di balze aspre, scure, disabitate; al di qua quella popolazione da far parer desiderabile ogni deserto: Dante non istava peggio nel mezzo di Malebolge.

Passan davanti la Malanotte; bravacci sull'uscio, inchini al signore, occhiate al suo compagno e alla lettiga. Coloro non sapevan

---

1. A segno che: *Tanto che.* Più debole. Bisogna mostrare fino a che segno arrivava la sciagurata paura del prete, da meravigliare, come il sentimento musicale dei tedeschi meravigliava il Giusti:

Un cantico tedesco lento lento
Per l'aer sacro a Dio mosse le penne...
Tal che sempre nell'anima lo sento;
E mi stupisco che in quelle cotenne,
In que' fantocci esotici di legno,
Potesse l'armonia fino a quel segno.

— 2. gli venne detto tra sé: *scappò a pensare.* Era una similitudine sgarbata, che, tra l'altre cose, dava troppa forza di gambe e di fantasia a don Abbondio. No, nel suo cervello non c'eran salti, né ghiribizzi; neanche ammattiva a *pensare:* tutto veniva pianino, accomodato e spontaneo, nella sua unica, intensa considerazione di sé stesso. Per don Abbondio non c'è altro Dio, fuori di sé. — 3. non mi poteva accader di peggio: *di peggio non mi poteva accadere.* Poteva stare, quando il *se gli avessi maritati io* fosse venuto dopo. E sarebbe stato efficace: « Di peggio non mi poteva accadere se gli avessi maritati io! » Ma anche questa inversione dà troppa energia, sia pure d'una linea, ai pensieri del prete, che non ne avevano affatto. — avanti per un sentiero sassoso: *innanzi, per un sentiero ghiaioso. Innanzi,* letter.; la *ghiaia* era troppo gentile per quella valle, anche simbolicamente. — 4. di balze aspre, scure, disabitate: *di balze erme e ferrigne. Erme* richiama la nota bellissima descrizione dell'Ariosto:

Fugge tra selve spaventose e scure
Per lochi inabitati ermi e selvaggi;

Ferrigne richiama ancora di più la scultoria descrizione di Dante dell'ottavo cerchio dell'*Inferno:*

Loco è in inferno detto Malebolge,
Tutto di pietra e di color ferrigno,
Come la cerchia che d'intorno il volge.

Ma son tutt'e due parole poetiche non adatte allo stile di questo racconto; così l'A. con accorgimento le toglie, aggiungendo l'efficacissimo *aspre,* e sostituendo *scure* e *disabitate,* indicanti bene la scena che circondava il castello al di là; e *di qua,* nel recinto del castello stesso, quella popolazione di bravi tale da far venire il desiderio del deserto. La ragione del simbolo, se non fosse già stata chiara di suo, la conferma col nominare espressamente il *Malebolge* dantesco, benché realmente alla prima si direbbe che poteva l'A. risparmiare il paragone profano di Dante con don Abbondio. Súbito però viene in mente che l'A. parla interpetrando, burlandolo, il pensiero del curato. E *fargli la festa a quel prete* è una linea che al Manzoni viene proprio da Dante in Malebolge. Vicino alla pegola dei barattieri, Dante vedeva gli occhiacci e i gesti dei demoni, e ne aveva gran paura. Dice (*Inf.* XXI, 97):

Io m'accostai con tutta la persona
Lungo il mio duca, e non torceva gli occhi
Dalla sembianza lor ch'era non buona.
Ei chinavan gli raffi, e: « Vuoi che il tocchi, »
Diceva l'un con l'altro, « in sul groppone? »
E rispondean: « Si, fa' che gliele accocchi! »

In quanto alle due frasi *al di qua* e *al di là,* non volute dai puristi severi, è vero che se ne fa spesso a meno; e anche qui poteva dirsi solamente *di qua* e *di là;* ma è anche vero che in certe circostanze pare che delimitino con più energia, e richiamino un significato più esteso e sicuro. In ogni modo il Manzoni, che ride sempre quando può farla con qualche ragione ai puristi, quest'*al di qua* e *al di là* messi nella prima edizione, li mantenne nella seconda, salvo al capit. XIX, che avendo prima scritto *al di fuori,* lo ridusse *di fuori;* al cap. XVII aveva detto invece: *di là dall'Adda,* e lo lasciò stare; al cap. XV aveva messo: *a destra e a sinistra del capessale,* e corrèsse: *di qua e di là dal capessale* (v. D'Ov., *op. cit.* pag. 117.) — 8. Passan davanti la Malanotte; bravacci sull'uscio: *Si passa davanti la Malanotte; bravacci in su l'uscio. Si passa,* la stessa

cosa si pensare: già la partenza dell'innominato solo, la mattina, aveva dello straordinario; il ritorno non lo era meno. Era una preda che conduceva? E come l'aveva fatta da [per] sé? E come una lettiga forestiera? E di chi poteva esser[e] quella livrea? Guardavano,
5 guardavano, ma nessuno si moveva, perché questo era l'ordine che il padrone dava loro con dell'occhiate.

Fanno la salita, sono in cima. I bravi che si trovan sulla spianata e sulla porta, si ritirano di qua e di là, per lasciare il passo libero: l'innominato fa [loro] segno che non si movano di più; sprona,
10 e passa davanti alla lettiga; accenna al lettighiero e a don Abbondio che lo seguano; entra in un primo cortile, da quello in un secondo; va verso un usciolino, fa stare indietro con un gesto un bravo che accorreva per tenergli la staffa, e gli dice: « tu sta costí, e non venga nessuno. » Smonta, lega in fretta la mula a un'infer-
15 riata, va alla lettiga, s'accosta alla donna, che aveva tirata la ten-

3. ch'egli — 10. lettiga,

---

osservazione che sopra a *entrano; in su l'*, volg. — 1. cosa: *che*. Letterario. — solo, la mattina: *soletto alla mattina. Soletto* senza il *solo* è letter.; *alla mattina*, non pop., anzi non usa in Toscana. — 2. il ritorno non lo era meno. Qui c'è uno di quei *lo* accennati alla nota 7, p. 548. Il popolo avrebbe detto: *e il ritorno non meno.* — 3. che conduceva?: *ch'egli conduceva?* L'*egli*, inutile. Per questi pronomi, v. nota 20, p. 14 e n. 9, p. 18. Per il senso osserva: vedendo il prete, tanto eran lontani da immaginarsi il fatto, credevano che si trattasse d'una preda, che accompagnasse forzato. Forse non era il primo che faceva quella salita in tali condizioni. Ma l'Innominato come c'era riuscito da sé solo? — da sé?: *da per sé?* Volg. — 5. che il padrone dava loro con dell'occhiate: *ch'egli dava loro coll'occhio e colla cera.* Il *padrone*, sostituito al freddo pronome, non è una qualunque sostituzione per scansare l'*egli:* rammenta qui ancora un'autorità rispettabile. *Coll'occhio e colla cera* (per *cera*, v. anche nota 19, pag. 117) due particolari che dicono meno che col solo *dell'occhiate.* — 7. Fanno la salita, sono in cima. I bravi che si trovan sulla spianata e sulla porta: *Si fa la salita, si è in cima. I bravi che sono in su la spianata e in su la porta.* Per *si fa*, la stessa osservazione che sopra a *entrano* e a *passano; si è* per *siamo* non si dice; e poi bisognava cambiare perché, tolto il verbo impersonale prima, non aveva più luogo qui; *si trovano* dice che ci sono a disposizione, mentre il *sono* indica l'esser lì indifferentemente per qualunque altra ragione; *in su la*, volg. — 8. lasciare il passo libero: l'innominato fa segno che non si movano di più: *lasciare il passo: l'innominato fa loro segno che non si muovano più. Il passo libero* dice assai più posto; *lasciare il passo* significa appena appena. *Fa lor segno*; il *lor* inutile e grammaticalmente pedantesco. *Non moversi più* à un significato differente; vuol dire: non far più movimenti; *non moversi di più*, invece, significa: non fare un passo di più dal posto dove uno è. Osserva queste chiare e ordinate descrizioni di movimenti di gente, che il Manz. sa fare tanto quando si tratti di pochi come di folle. La scena d'ora richiama un poco, a rovescio, quella dei bravi che dànno l'assalto alla casa di Lucia. — 12. usciolino: *porticina.* È molto più grande. — 13. dice: « tu sta costí, e non venga nessuno: *dice: tu là, e nessuno più presso. Tu là* era troppo imperioso e stecchito; e anche *nessuno più presso* pare d'una secchezza un po' contradicente all'attuale momento dell'Innominato; ma *sta* doveva essere scritto con l'apostrofo: *sta'*, perché così si pronunzia, e perché è bene distinguerlo dalla terza persona dell'indicativo. *Presso* è poco o punto usato in questo senso. — 14. lega in fretta la mula a un'inferriata: *e colle redini in mano.* I bravi l'aveva fatti rimaner tutti addietro; la mula bisognava legarla; e, dovendo far quest'operazione, (ché l'A. nella prima edizione teneva l'Innominato troppo con le briglie in mano,) la fa súbito. *Redini* poi, in ogni modo, sarebbe stato troppo nobile, specialmente, per una mula. Se le avesse rammentate, avrebbe detto *briglie.* — 15. tirata la tendina, e le dice sottovoce: *tirata la cortina, e le dice sotto voce. Cortina* non

dina, e le dice sottovoce: « consolatela subito; fatele subito capire che è libera, in mano d'amici. Dio ve ne renderà merito. » Poi fa cenno al lettighiero, che apra; [e faccia scendere la donna.] poi s'avvicina a don Abbondio, e, con un sembiante così sereno come questo non gliel aveva ancor visto, né credeva che lo potesse avere, con 5 dipintavi [su] la gioia dell'opera buona che finalmente stava per compire, [gli porse la mano a scendere, e] gli dice, ancora sotto voce: « signor curato, [io] non le chiedo scusa dell'incomodo che ha [a sofferire] per cagion mia: lei lo fa per Uno che paga bene, e per questa sua poverina. » **Ciò detto, prende con una mano il morso, con** 10 **l'altra la staffa, per aiutar don Abbondio a scendere.**

Quel volto, quelle parole, **quell'atto,** gli avevan dato la vita. Mise un sospiro, che da un'ora gli s'aggirava dentro senza mai trovar l'uscita; **si chinò verso l'innominato,** rispose a voce bassa

5. ch' egli

---

si dice in questo senso. In latino *cortina* significava Caldaia, poi Tripode, a uso caldaia, su cui la Pizia comunicava gli oracoli; e il circolo degli uditori stessi. Nel M. E. passò a significare Tappézzerie; oggi Parato del letto; ma non è popolare. *Sottovoce*, meglio scritto unito. — 2. **ve ne renderà merito. » Poi fa cenno al lettighiero, che apra; poi:** *ve ne rimeriterà. » Poi ordina al lettighiero che apra, e faccia scendere la donna. Poi. Rimeriterà*, meno comune. *Di' vel meriti* (Dio ve lo rimeriti) lo dicono oggi gli accattoni. *Ordina* ormai non è parola che si convenga all'Innominato mansuefatto, specialmente in questo caso. Detto *apra*, era inutile il rimanente. — 4. **queste:** *questi*. Uso. Vedi che i nuvoloni scompaiono al momento che la coscienza si tranquillizza per una buona azione. — 5. **gliel:** *gliel'*. L' apostrofo potrebbe stare: non si mette al semplice articolo? Ma poiché, unito, si può troncare anche davanti a consonante, per quanto letterario: p. e. *gliel disse*, il Manz. lo crede, non senza ragione, superfluo. — 6. **dipintavi la gioia:** *dipintavi su la gioia*. Quel *su*, così comune in questo senso in Lombardia, (v. nota 14, pag. 98,) in Toscana non usa. — **per compire, gli dice, ancora sotto voce:** *per compiere, gli porse la mano a scendere, e gli disse pur sotto voce. Compiere*, meno com.; toglie *gli porse la mano a scendere*, perché l'aggiunge dopo più opportunamente e signorilmente; il presente *dice*, ravvicina con più efficacia l'azione; per *pur*, v. nota 3, pag. 390. — 8. **non le chiedo scusa dell'incomodo che ha per cagion mia: lei lo fa:** *io non le chieggo scusa del disturbo ch' ella ha a sofferire per cagion mia: ella lo fa*. L' *io*, inutile, v. nota 10, pag. 345; *chieggo*, letter. contadinesco; *disturbo* poteva stare, non solo perché tale era stato davvero quello di don Abbondio; ma perché tale lo poteva considerare benissimo anche l'Innominato; ma gli è parso di far offesa all' animo suo chiamare disturbo una cosa che per il prete doveva esser consolante, e à voluto valutargli solo il disagio fisico. Così toglie il troppo grave *soffrire* [*sofferire* è letter. Usava nel trecento:

Dal *voi*, che prima Roma sofferie,

dice Dante (*Par.* XVI.)] L'*ella* troppo lett. e affettato. — 10. **sua poverina. » Ciò detto, prende con una mano il morso, con l'altra la staffa, per aiutar don Abbondio a scendere. Quel volto, quelle parole, quell'atto, gli avevan dato la vita. Mise un sospiro:** *sua poveretta! » Quel volto e quelle parole rimisero il cuore in corpo a don Abbondio; il quale trattò un sospiro. Poveretta*, v. nota 1, pag. 426. Le aggiunte son linee vive e necessarie. Il punto ammirativo non ci aveva che fare. Avverti *quell'atto*, che rende la vita a don Abbondio. *Rimetter il cuore in corpo* poteva stare, specialmente dato l'uomo; ma, se non sbaglio, il Manz. sempre sottile, non vuol dare il cuore a un omo che non l'à; *don Abbondio*, inutile; *trattò un sospiro* non si dice. — 14. **l'uscita; si chinò verso l'innominato, rispose a voce bassa bassa: « le pare? Ma, ma, ma, ma...! e sdrucciolò:** *l'uscita, rispose, se con voce sommessa non lo domandate: « mi burla, vossignoria? Ma, ma, ma, ma...! E accettata la mano che gli veniva così cortesemente offerta, sdrucciolò*. Anche quest'aggiunta è caratteristica; *a voce bassa bassa* è più semplice, più positivo e più efficace che il dubbioso interrogativo di prima. E il

bassa: « le pare? Ma, ma, ma, ma...! » e [accettata la mano che gli veniva così cortesemente offerta,] sdrucciolò alla meglio dalla sua cavalcatura. L'innominato legò anche quella, e detto al lettighiero che stesse lì a aspettare, si levò una chiave di tasca, aprì l'uscio, 5 entrò, fece entrare il curato e la donna, s'avviò davanti a loro alla scaletta; e tutt'e tre salirono in silenzio.

6. tutti

più semplice *le pare?* è più caratteristico; di quei *ma* ripetuti quattro volte, sarebbe inutile dire quanto sono espressivi, se il Tomm. non segnasse, a torto, crediamo: « troppi *ma*. » La mano non gli è parso conveniente che l'Innominato avesse il coraggio di porgergliela. Si rammenti che aveva rifiutato di darla al cardinale. — 3. legè anche quella, e dette al lettighiero che stesse lí a aspettare, si levò una chiave di tasca, aprí l'uscio, entrò, fece entrare il curato e la donna, s'avviò davanti a loro alla scaletta: *prese le redini anche di quella, e insieme colle altre le consegnò al lettighiero, ingiugnendogli che stesse li fuori aspettando. Tolse una chiave di tasca, aperse la porticina, fece entrare il curato e la donna, entrò anch' egli, si mosse dinansi a loro. Legò anche quella*, si uniforma a quanto à detto sopra per la sua; tutte le correzioni che seguono rendono la dicitura più svelta, più concisa e più felice; *toglier una chiave di tasca* non si dice; *aperse* non è com.; *la porticina* s'è detto; l'*entrò* era meglio prima, giacché entra per il primo; *si mosse*, si dice di chi sta per partire: questo invece partiva, e svelto. Il Tomm. chiude le sue note così: « Il colloquio è cosa divina. Anche il viaggio è assai bello. La seconda metà di questo tomo è la migliore del romanzo. Non è la fecondità dell'immaginazione o dell'affetto; è la fecondità che viene dal molto pensare. La smania d'inserire le frasi lombarde lo fa talvolta improprio. La smania della precisione lo fa prolisso che è quanto dire impreciso. Avendo pensato troppo al... gli vengono dette delle cose che non vanno dette, e dette altre ma fuori di luogo, come rimescolando troppo la botte, esce col buono il fondaccio. La naturalezza è qui tutta artificiosa, ma l'arte si sublima; quest' è il rimedio (?) onde l'arte non è sublime come nella fine del Romanzo la narrazione riesce noiosa, perché naturale. Non si può dir tutto senza cader nel comune: bisogna dir poche cose le meno individuali... Il mirabile in questo libro è la moltiplicità e varietà dei soggetti. » Abbiamo riportato tutta questa nota per non sottrarre al lettore nulla che possa interessare. Non ci facciamo commenti, perché sarebbero inutili: è un guazzabuglio di cose inafferrabili, da cui si rileva che sull'immaginazione letteraria e irta di idee fosche e incerte del Tommaseo, questa lettura, come un fascio di luce subitaneo, portò uno scompiglio, facendogli vedere tante cose nuove e buone, senza che, li per li, gli desse modo d'orientarsi e di raccapezzarsi sempre e in tutto del meglio e del peggio.

CAPITOLO XXIV

Lucia s'era risentita da poco tempo; e di quel tempo una parte aveva penato a svegliarsi affatto, a separar le torbide visioni del sonno dalle memorie e dall'immagini di quella realtà troppo somigliante a una funesta visione d'infermo. La vecchia le si era subito avvicinata, e, con quella voce forzatamente umile, le aveva detto: « ah! avete dormito? Avreste potuto dormire in letto: ve l'ho pur detto tante volte ier sera. » E non ricevendo risposta, aveva continuato, sempre con un tono di supplicazione stizzosa: « mangiate una volta: abbiate giudizio. Uh come siete brutta! Avete bisogno di mangiare. E poi se, quando torna, la piglia con me? »

« No, no; voglio andar via, voglio andar da mia madre. Il padrone me l'ha promesso, ha detto: domattina. Dov'è il padrone? »

« È uscito; m'ha detto che tornerà presto, e che farà tutto quel che volete. »

3. dalle — 4. ad

Sonno benefico! Nel tempo che l'infelice aveva dormito, lontano da lei, a sua insaputa, si decretava e si preparava la sua liberazione. Ora svegliandosi potrebbe dire, con miglior animo di Dante:

E l'occhio riposato intorno mossi
Dritto levato, e fiso riguardai,
Per conoscer lo loco dov'io fossi.

— 2. **a svegliarsi affatto, a separar le torbide**: *a sdormentarsi affatto, a sceverare le torbide. Sdormentarsi*, molto letter.; *sceverare*, piuttosto letter. — 3. **somigliante**: *simigliante*. Letter. — 4. **subito avvicinata, e, con**: *tosto fatta accanto, con*. Uso. — 5. **forzatamente umile.** Rammèntati che cosa abbiamo detto di lei. — 6. **dormire in letto.** È un modo letter. e lombardo sfuggito al Manz. In Tosc. in questo caso si direbbe *nel letto*. — **ve l'ho pur detto tante volte.** Trattandosi di *ier sera*, in Tosc. si adopererebbe il passato remoto: *ve lo dissi*. Per il senso osserva ancora: alla vecchia premeva raccontarle, se se ne fosse scordata, che glie l'aveva detto molte volte, perché non l'accusasse presso l'Innominato del contrario. — 8. **sempre con un tono di**: *pur con un tuono di. Sempre*, uso; *tono*, pop. Per il senso guarda come la vecchia si sente costretta, suo malgrado, e stizzosamente, a supplicarla di mangiare. Arriva anche a cercare altri mèzzi. Supponendo che Lucia ottenga tutto quel trattamento perché è bella, e faccia superbia per questo, tenta di metterle addosso lo spavento, metodo frequente negli animi volgari, che, non mangiando, le sue linee del viso perdano la magica bellezza. È certo, quel non poco patimento qualche cosa di guasto doveva averle portato; e però le dice: *uh, come siete brutta!* Ma la conclusione del discorso palesa la vera ragione delle sue parole. — 13. **È uscito; m'ha**: *È partito; ma ha*. Per *uscito* v. nota a pag. 564. Il *ma* era troppo: dimostrava quasi la contentezza della vecchia di darle una buona notizia, in contrapposizione alla

« Ha detto così? ha detto così? Ebbene; io voglio andar da mia madre; subito, subito. »

Ed ecco si sente un calpestío nella stanza vicina; poi un picchio all'uscio. La vecchia accorre, domanda: « chi è? »

5 « Apri, » risponde sommessamente la nota voce. La vecchia tira il paletto; l'innominato, spingendo leggermente i battenti, fa un po' di spiraglio; ordina alla vecchia di venir fuori, fa entrar subito don Abbondio con la buona donna. Socchiude poi di nuovo l'uscio, si ferma dietro a quello, e manda la vecchia in una parte lontana 10 del castellaccio; come aveva già mandata via anche l'altra donna che stava fuori, di guardia.

Tutto questo movimento, quel punto d'aspetto, il primo apparire di persone nuove, cagionarono un soprassalto d'agitazione a Lucia, alla quale, se lo stato presente era intollerabile, ogni cambiamento

7. spiraglio, — 8. colla — 13. di

---

cattiva dell'*è uscito*. Il *m'ha*, invece, si limita al puro obbligo. — 1. **Ha detto così? ha detto così?** Lucia ci crede appena. Non riteneva che la vecchia fosse la voce della verità. Costei, di fronte a Lucia, si direbbe che simboleggi la *Disgrazia* o la negazione della grazia. — 3. **si sente un calpestío nella stanza**: *s'ode un romor di pedate nella stanza. S'ode,* letter. poet.; v. la nota 1, p. 498 e la n. a p. 559. *Rumor di pedate* era poco: potevan essere anche quelle d'un ragazzo; al capitolo dove parla di Menico, corregge *pedata* (là era peggio detto) *in calpestío,* v. nota 9, p. 164; mentre a p. 42 adopra *pedata* due volte. Qui poi si trattava di molti piedi e rumorosi, e *calpestío* sta benissimo. Anche l'Ariosto, però d'un cavaliere a cavallo (I, 38):

Ma non per lungo spazio così stette
Che un calpestío le par che venir senta.
Cheta si lieva, e appresso alla riviera
Vede ch'armato un cavalier giunt'era.

Da questo punto « Ed ecco, » ecc. fino a « chi è? » il Tomm. nota: « Minuzia. » Sono le minuzie che fanno i romanzi belli, giacché l'arte è appunto tutta minuzie interessanti, come l'eleganza un insieme di piccole cose gentili. — 5. **« Apri, » risponde sommessamente.** Attento al *sommessamente,* e alla *nota voce.* — **La vecchia:** *Quella*. Bisognava ripeter la *vecchia,* perché era troppo distante il soggetto. — 6. **spingendo leggermente i battenti**: *spignendo leggermente le imposte. Spignere,* arcaico. V. anche nota 24, p. 341 e n. 2, p. 513, a *spengere*. Avverti poi qui il *leggermente.* Per *impòste* v. nota 19, p. 453. — 7. **fa entrar subito**: *e intromette tosto*. Per *intromette* v. nota 8, p. 470; *tosto*, letter. — 8. **di nuovo l'uscio, si ferma dietro a quello, e manda la vecchia**: *di nuovo le imposte, vi si ferma dietro e fa andare la vecchia.* Prima era necessario specificare i *battenti,* e sostituisce questa parola a *impòste;* qui non essendo più necessario, dice *uscio* in genere. Il rimanente, uso. Per il senso avverti la delicatezza dell'Innominato. *Manda* è più esplicito. — 9. **in una parte lontana.** Non poteva stare anche poche stanze più in là? o mandarla insieme a quell'altra? Con la vecchia antipatica è più crudele, e simbolicamente più giusto. — 10. **già mandata via anche l'altra donna che stava fuori, di guardia**: *già rimandata l'altra donna che stava fuori a guardia. Rimandare* vorrebbe dir *licenziare*. Il *via anche* è un'aggiunta necessaria, voluta dall'uso, e che rileva meglio il fatto. — 12. **quel punto d'aspetto**: *quell'istante di aspetto.* Il Tomm. nota, alla prima edizione: « *aspetto* fa equivoco. » Il Rigut. aggiunge: « E più lo fa nella correzione: *quel punto d'aspetto.* » È vero: qui sono infelici tanto la prima che la seconda edizione. L'A. non voleva dire *istante* perché è letter.; né *aspettazione,* perché aveva significato buono, e Lucia trepidava del contrario; non voleva dir *momento* perché probabilmente faceva rima con *movimento;* ma *punto* e *aspetto* non calzano. L'A. intendeva: anche quel solo momento che stette aspettando. — 14. **ogni cambiamento però era motivo di sospetto e di nuovo spavento**: *ogni mutazione però era una contingenza di spavento.* Degli avvenimenti si dice più volentieri *cambiamento; contingenza* è parola filosofica. L'aggiunta di *sospetto* è bella, perché se *chi è in difetto è in sospetto,* anche chi à sof-

però era motivo **di sospetto** e di **nuovo** spavento. Guardò, vide un prete, una donna; si rincorò alquanto: guarda piú attenta: è lui, o non è **lui**? Riconosce don Abbondio, e rimane con gli occhi fissi, come incantata. La donna, andatale vicino, si chinò sopra di lei, e, guardandola pietosamente, prendendole [ambe] le mani, come per accarezzarla e alzarla a un tempo, le disse: « oh poverina! venite, venite con noi. » 5

« Chi siete? » le domandò Lucia; ma, senza aspettar la risposta, si voltò ancora a don Abbondio, che s'era trattenuto discosto due passi, con un viso, anche lui, tutto compassionevole; lo fissò di nuovo, e esclamò: « lei! è lei? il signor curato? Dove siamo?... Oh povera me! son fuori di sentimento. » 10

« No, no, » rispose don Abbondio: « son io davvero: fatevi coraggio. Vedete? Siam qui per condurvi via. Son proprio il vostro curato, venuto qui apposta, a cavallo.... » 15

Lucia, come riacquistate in un tratto tutte le sue forze, si rizzò

2. alquanto; — 12. del

---

ferto persecuzioni, facilmente ne teme la continuazione. Il *nuovo* non à bisogno di commento. — 1. **vide un prete, una donna.** Certo doveva farle piú piacere che vedere un bravo o la solita vecchia, là dentro. — 2. **guarda piú attenta: è lui, e non è lui? Riconosce:** *guarda più fiso; egli o non è? Riconosce. Fiso,* letter. poetico; per *lui* v. nota 20, p. 14 e n. 19, p. 15. Per il secondo *lui* aggiunto, uso. *Egli è, non è* si diceva nel secolo XIV, e Dante lo scrive (*Purg.* VII, 10):

Qual è colui che cosa innanzi a sé
Súbita vede, ond' ei si maraviglia,
Che crede e no, dicendo: « Ell'è, non è, » ec.

— 4. **come incantata.** Lucia si mostra molto sana di cervello, altrimenti con tutte quelle tribolazioni, quei vaneggiamenti, quelle paure, e con un' improvvisata simile, c'era da restare piú che incantati! — **andatale vicino:** *venutale presso. Venutale,* qui era sbagliato, perhé l'Autore che racconta non è lí accanto a Lucia. *Presso,* letterario. — **e, guardandola:** *e mirandola. Mirare* era troppo: non c'era nulla di novo in lei che lo inducesse a questo, e specialmente don Abbondio. — 5. **prendendole le mani, come per accarezzarla e alzarla a un tempo, le disse: « oh poverina!:** *prendendole ambe le mani come per carezzarla e per sollevarla ad un tempo, le disse: « oh poveretta! Ambe,* letter. accad.; *carezzare,* meno com.; *sollevare,* in significato morale. *Poverina,* v. nota a pag. 561. — 8. **« Chi siete? » le domandò:** *« Chi siete? » domandò.* Senza il *le,* si poteva riferire anche a don Abbondio. — **senza aspettar la risposta, si voltò:** *senza udir la risposta, si volse. Udire,* letter.; *volse,* in questo significato, idem. — 9. **s'era trattenuto discosto due passi, con un viso, anche lui, tutto compassionevole; lo fissò di nuovo, e esclamò: « lei! è lei? il:** *stava in piede, due passi discosto, con una cera anch'egli tutta compassionevole; lo affissò di nuovo, e sclamò: « lei! È lei? Il. S'era trattenuto* aggiunge il motivo; *due passi discosto* poteva stare, ma è meno com.; per *cera* v. nota 19, p. 117; *anch'egli,* letter.; cosí *affisò; sclamò,* volg. — 12. **son fuori di sentimento.** Questo dice tutta la commozione di Lucia. Le pareva di sognare. — 13. **davvero: fatevi coraggio:** *da vero: fatevi animo. Davvero* avverbialmente si scrive unito; *fatevi animo,* v. pag. 594. — 14. **Son proprio il vostro curato, venuto qui apposta, a cavallo.** In questa risposta di don Abbondio ci sono due considerazioni da fare: la prima è che appare anche qui la caratteristica sua: quella bontà passiva, sempre in fondo del suo animo, pronta a mostrarsi quando possa esserci cagione di godimento e non ci sia rischio della pelle; seconda, la vanteria biasimevole: infatti il *son venuto qui appòsta* lascerebbe supporre che da sé spontaneamente si sia spinto fin lassú; mentre *a cavallo* non fa che dimostrare il rammarico del disagio, del quale l'aveva già compensato anche

precipitosamente; [in piede;] poi fissò ancora lo sguardo su que' due
visi, e disse: « è dunque la Madonna che vi ha mandati. »
« Io credo [ben] di sì, » disse la buona donna.
« Ma possiamo andar via, possiamo andar via davvero? » riprese
5 Lucia, abbassando la voce, e con uno sguardo timido e sospettoso.
« E tutta quella gente?... » continuò, con le labbra contratte e tre-
manti di spavento e d'orrore: « e quel signore...! quell'uomo...! Già,
me l'aveva promesso.... »
« È qui anche lui in persona, venuto apposta con noi, » disse don
10 Abbondio: « è qui fuori che aspetta. Andiamo presto; non lo fac-
ciamo aspettare, un par suo. »
Allora, quello di cui si parlava, spinse l'uscio, e si fece vedere;
Lucia, che poco prima lo desiderava, anzi, non avendo speranza in
altra cosa del mondo, non desiderava che lui, ora, dopo aver veduti
15 visi, e sentite voci amiche, non poté reprimere un subitaneo ribrez-
zo; si riscosse, ritenne il respiro, si strinse alla buona donna, e le

6. colle

---

troppo, scusandosi, l' Innominato stesso. — 1. **precipitosamente**: *precipitosamente in piede. Si rizzò* assolutamente, dice anche *in piede*. Per il senso osserva come l'animo umano, il più prostrato, possa da un momento all'altro ritrovar grande energia; e come l'uomo più inutile del mondo, come don Abbondio, possa a un dato momento, anche lui, esser buono a qualcosa. — **su que' due visi**: *su quei due volti*. Per volti v. nota 7, p. 159 e n. 5, p. 571 — 2. **è dunque la Madonna che vi à mandati**. Quest' apparizione inaspettata, meravigliosa, a lei che non conosceva tutte le cause che l'avevan prodotta, dà in quel momento così travagliato l'idea che sia una pura grazia della Madonna, a cui s'era raccomandata con tanto fervore. La domanda dunque è molto giusta e naturale. Non così parve al Tomm. che notò: « Male. » — 3. **Io credo di sí**: *Io credo ben di sì*. Uso. — 4. **Ma possiamo andar via**, ecc. È una domanda piena di premura e di paura: paura di rimaner in quel luogo, di non esser libera ancora. E lo dice con tono sommesso, perché nessuno senta, quasi l' avessero liberata miracolosamente, di nascosto, e di nascosto volesse fuggire. — **davvero?**: *da vero?* Vedi sopra. — 5. **con uno sguardo**: *con un piglio*. Per *piglio* v. nota 25, pag. 16. — 6. **E tutta quella gente?** La gente del giorno prima, i bravi, la vecchia, la donna. — 7. **quel signore..! quell' uomo!** Le si presenta alla mente prima come signore, dominatore, poi come uomo... e le viene in mente che dev' essere stato uomo davvero, e aver mantenuta la promessa. — **Già, me l'aveva promesso**: *Mi aveva ben promesso*. Uso. — 9. **anche lui**: *anch' egli*. Uso. — 12. **quello di cui si parlava, spinse l' uscio, e si fece vedere**: *quegli di cui si parlava sospinse le imposte, si mostrò e si trasse avanti. Quello*, uso; osserva: l' Innominato stava in ascolto, con l'ansia che da quella ragazza non uscisse una parola malevola per lui, e spiando l'opportunità d' entrare. Vedi, anche questa volta c' è un uomo che ascolta all' uscio (il caso proposto già dal Manzoni, a proposito del servo di don Rodrigo) ma ascolta come una persona amica, che vuol fare al momento voluto, una non spiacevole improvvisata; o come un mendicante pronto a tornare mortificato indietro, se i padroni sente che non ci ànno nulla per lui; per *sospinse* v. nota 26, p. 58; per *uscio* v. nota 1, p. 53; per *mostrò* v. nota 16, p. 411; *si trasse avanti* v. nota 1, p. 528. — 13. **Lucia, che** ecc. Com' è vero tutto questo! — 14. **aver veduti visi, e sentite voci amiche, non poté reprimere un**: *aver vedute facce e udite voci amiche non poté guardarsi da un*. Per *facce* v. nota 8, p. 10; *udite*, letter., poet.; in *guardarsi* c' entra la riflessione: qui era l'impressione istintiva; e *guardarsi* non avrebbe la forza del *reprimere*. — 16. **si riscosse, ritenne il respiro**: *trasalì, ritenne il fiato. Trasalire* è letter., e troppo forte; *ritenne il respiro*. Uso. — **e le nascose il viso in seno**. L'innominato, alla: *e nascose il volto nel seno di quella*.

nascose il viso in seno. L'innominato, alla vista di quell'aspetto sul quale già la sera avanti non aveva potuto tener fermo lo sguardo, di quell'aspetto reso ora più squallido, sbattuto, affannato dal patire prolungato e dal digiuno, era rimasto lì fermo, **quasi sull'uscio**; nel veder poi quell'atto di terrore, abbassò gli occhi, stette ancora un momento immobile e muto; indi rispondendo a ciò che la poverina non aveva detto, « è vero, » esclamò: « perdonatemi! » 5

« Viene a liberarvi; non è più quello; è diventato buono; sentite che vi chiede perdono? » diceva la buona donna all'orecchio di Lucia. 10

« Si può dir di più? Via, su quella testa; non fate la bambina; che possiamo andar presto, » le diceva don Abbondio. Lucia alzò la testa, guardò l'innominato, e, vedendo bassa quella fronte, atterrato e confuso quello sguardo, presa da un misto sentimento di conforto, di riconoscenza e di pietà, disse: « oh, il mio signore! Dio le renda merito della sua misericordia! » 15

« E a voi, cento volte, il bene che mi fanno codeste vostre parole. »

Ciò detto, si voltò, andò verso l'uscio, e uscì il primo. Lucia, tutta rianimata, con la donna che le dava braccio, gli andò dietro; 20

4. al — 20. colla

Egli, prima alla. Dicitura letteraria. — 2. **la sera avanti**: *la sera antecedente*. Uso. — 4. **e dal digiuno, era rimasto lí fermo, quasi sull'uscio; nel veder**: *e dall'inedia, era restato a messo il passo; al veder*. *Inedia* oggi in Toscana significa Noia grande; *restare a mèsso il passo*, espressione goffa, semiteatrale. *Quasi sull'uscio* è ben aggiunto. L'impressione l'aveva ricevuta al primo entrare, e s'era fermato. Per il senso osserva due cose: 1ª l'Innominato non aveva saputo resistere la sera prima agli sguardi di Lucia; 2ª Lucia, coi patimenti e col non mangiare aveva davvero alterato i lineamenti come aveva detto la vecchia. — 5. **abbassò gli occhi, stette ancora un momento**: *chinò gli occhi, stette ancora un istante*. Per *chinò* v. nota 10, pag. 511; *istante*, letter. accad. L'Innominato abbassa gli occhi per mortificazione; e dall'atto della ragazza interpetra le parole non dette, e risponde: « è vero: vi sono oggetto di terrore. Avete ragione: perdonatemi! » — 7. **esclamò**: *sclamò*. Volg. — 8. **Viene a liberarvi ecc.** Queste parole dicono súbito il carattere dolce e il tatto della donna mandata lassú. — 11. **Si può dir di piú? Via, su quella testa; non fate la bambina; che possiamo andar presto.** E qui c'è ancora il carattere di don Abbondio: gli premeva di ritornarsene: gli pareva mille anni di trovarsi a casa sua; e si contenta di prendere quel che gli dànno. L'Innominato à detto: « perdonatemi! » e lui: « si può dir di piú? Si può pretender di piú? Non fate la bambina! » In fondo, queste son parole che potrebbe dire anche un padre, che volesse fare il burbero, solamente per non commover troppo; ma in don Abbondio eran l'espressione non genuina di ragioni molto complicate e piuttosto basse. Il Tomm. da « rispondendo » fino a « perdonatemi, » nota: « divino. » — 12. **alzò la testa, guardò l'innominato**: *levò il capo, guardò all'innominato*. Per *levò il capo* v. nota 1, p. 9; per *guardò a* v. nota 1, p. 377, e n. 5, p. 243. — 15. **di riconoscenza e di pietà**: *di riconoscenza, di pietà*. L'*e* dà forza. — **oh, il mio signore!** La risposta di Lucia è seria e gentile, degna d'un animo perfetto, com'era lei. — 17. **cento volte**: *a mille doppii*. Piú volg. — 19. **si voltò, andò verso l'uscio**: *si volse, andò verso la porta*. *Volse*, letter.; *porta* v. nota 24, pag. 37 e n. 1, pag. 53. Osserva: la gentilezza sua non è solo a parole; ma nell'animo: non aspetta dunque neanche un minuto secondo a liberarla: volta súbito verso l'uscio, e esce. — 20. **andò die-**

don Abbondio in coda. Scesero la scala, arrivarono all'uscio che metteva nel cortile. L'innominato lo spalancò, [le imposte,] andò alla lettiga, aprí lo sportello, e, con una certa gentilezza quasi timida (due cose nuove in lui) sorreggendo il braccio di Lucia, l'aiutò ad
5 entrarvi, poi la buona donna. Slegò quindi la mula di don Abbondio, e l'aiutò anche lui a montare.

« Oh che degnazione! » disse questo; e montò molto piú lesto che non avesse fatto la prima volta. La comitiva si mosse quando l'innominato fu anche lui a cavallo. La sua fronte s'era rialzata; lo
10 sguardo aveva ripreso la solita espressione d'impero. I bravi che incontrava, vedevan bene sul suo viso i segni d'un forte pensiero, d'una preoccupazione straordinaria; ma non capivano, né potevan

---

tro: *tenne dietro*. V. nota 1, pag. 571. — 1. **don Abbondio in coda.** Lui è sempre l'ultimo, a farci proprio la parte della coda. Cosí tocca a chi non è mai che per sé. — **la scala, arrivarono all'uscio che metteva**: *la scaletta, furono alla porticina che riusciva.* Qui non piú *scaletta*, non parendogli forse piú necessario il diminutivo; *uscio* è la correzione di prima; *metteva*, uso. — 2. **lo spalancò, andò alla lettiga, aprí lo**: *ne spalancò le imposte, andò alla lettiga, aperse lo.* Per *impòste*, v. nota 19, p. 453. Avrebbe potuto dir *battenti*, ma anche qui la specificazione era inutile; *aperse*, meno com. — 4. **(due cose nuove in lui)**: *(due nuove cose in lui.)* Uso. Per l'Innominato gentilezza e timidezza eran sentimenti non manifestati mai, e però *nuovi*; ma nel fondo dell'animo c'erano, e il sole della grazia li fece sbocciare. Epperò nessuno può né deve far mai giudizi sulla salvazione o perdizione altrui, come avverte benissimo, al suo solito, Dante (*Par.* XIII, 130):

Non sien le genti ancor troppo sicure
A giudicar, sí come quei che stima
Le biade in campo pria che sien mature:
Ch' io ò veduto tutto il verno prima
Il prun mostrarsi rigido e feroce,
Poscia portar la rôsa in su la cima;
E legno vidi già dritto e veloce
Correr lo mar per tutto suo cammino,
Perire al fine all' entrar della foce.
Non creda donna Berta o ser Martino
Per vedere un furare, altro offerere,
Vederli dentro al consiglio divino:
Ché quel può surgere, e quel può cadere.

— **l'aiutò ad entrarvi.** Poteva benissimo, secondo l'uso, dire: *a entrarci.* — 5. **poi la buona donna.** Svelto e efficace passaggio. — **Slegò quindi la mula di don Abbondio, e l'aiutò anche lui a montare**: *Prese quindi dalle mani del lettighiero le redini delle due cavalcature, e die de pur braccio a don Abbondio che s'era accostato alla sua.* Il *quindi* poteva cambiarlo in *poi* benissimo. Nella prima edizione dunque, aveva prima tenuto le briglie delle due cavalcature sempre lui in mano, da ultimo le aveva affidate al lettighiero; nella seconda, piú opportunamente, le lega da sé all'inferriata, anche per mostrare l'umiltà di cui vuol dar súbito prova. L'umiltà è il primo segno del pentimento, come ne dà prova anche Dante nel *Purgatorio*, facendosi lavare il viso da Virgilio come un fanciullo, e cingersi la fronte d'un giunco schietto, pianta inesauribile. *L'aiutò anche lui a montare.* Questo è un pleonasmo che poteva anche, volendo, risparmiarlo senza danno. Nell'uso si direbbe benissimo: *e aiutò a montare anche lui*, oppure: *e anche lui aiutò a montare.* — 7. **questo; e montò molto piú lesto**: *questi; e montò assai piú lestamente.* Uso. La seconda volta, trattandosi di venir via, e avendo meno paura, il povero prete è piú svelto. — 8. **La comitiva si mosse quando l'innominato fu anche lui a cavallo**: *Il convoglio si mosse tosto che l'innominato fu anch' egli salito. Convoglio* à qualche cosa di grandioso e di diverso; v. anche nota 12, p. 486 e n. 24, p. 573; *tosto che*, letter.; *anch'egli*, letter.; *salito* assolutamente, non significherebbe a cavallo, ma in cima a una scala, poggio, altura e sim. — 9. **La sua fronte s'era rialzata; lo sguardo aveva ripreso la solita**: *La sua fronte si era rilevata; lo sguardo aveva ripresa la solita. Fronte rilevata* avrebbe ben diverso significato: significherebbe fronte a baule. *Rialzata* dice indomita fierezza che ora assume solo, in faccia a' suoi bravi, aspetto di dignità. — 10. **I bravi che incontrava, vedevan bene sul suo viso, i segni d'un forte pensiero, d'una preoccupazione**: *Gli*

capire più in là. Al castello, non si sapeva ancor nulla della gran mutazione di quell'uomo; e per congettura, certo, nessun di coloro vi sarebbe arrivato.

La buona donna aveva subito tirate le tendine della lettiga: prese poi affettuosamente le mani di Lucia, s'era messa a confortarla, con parole di pietà, di congratulazione e di tenerezza. E vedendo come, oltre la fatica di tanto travaglio sofferto, la confusione e l'oscurità degli avvenimenti impedivano alla poverina di sentir pienamente la contentezza della sua liberazione, le disse quanto poteva trovar di più atto [a rimetterla nella memoria,] a distrigare, a ravviare, per dir così, i suoi poveri pensieri. Le nominò il paese dove andavano.

« Sì? » disse Lucia, la qual sapeva ch'era poco discosto dal suo. « Ah Madonna santissima, vi ringrazio! Mia madre! mia madre! »

« La manderemo a cercar subito, » disse la buona donna, la quale non sapeva che la cosa era già fatta.

« Sì, sì; che Dio ve ne renda merito.... E voi, chi siete? Come siete venuta.... »

« M'ha mandata il nostro curato, » disse la buona donna: « perché questo signore, Dio gli ha toccato il cuore (sia benedetto!), ed è venuto al nostro paese, per parlare al signor cardinale arcivescovo (che l'abbiamo là in visita, quel sant'uomo), e s'è pentito de' suoi peccatacci, e vuol mutar vita; e ha detto al cardinale che aveva

21. arcivescovo,

---

scherani che si trovavano sulla via, scorgevano bene sul suo volto i segni d'un forte pensiero, di una sollecitudine. Scherani, v. nota 22, p. 78 e n. 7, p. 463; *si trovavano* sarebbe un incontrarli a caso, o messi là appòsta. Per *scorgere* v. nota 1, p. 480; per *viso* v. nota 5, p. 571; per *sollecitudine* v. nota 1, p. 486. — **1. Al castello, non si sapeva**: *Non vi si sapeva.* Senza *al castello*, non sarebbe stato chiaro il significato. — **2. certo, nessun di coloro vi sarebbe arrivato.** Non poteva avere occhio da scrutar questo. — **4. subito tirate le tendine della lettiga: prese poi**: *tosto tirate le cortine su le finestrelle degli sportelli: pigliate poi. Tosto*, letterario: *cortine* v. nota 15, p. 582; e *tendine* risparmia tutta l'altra spiegazione; *finestrella*, non com.; *prese*, uso. Si potrà dir *pigliare*, ma *pigliato*, mai. — **5. s'era messa a**: *s'era data a. Messa* è ben più. — **6. vedendo**: *veggendo.* Poetico, accademico. — **8. impedivano alla poverina di sentir pienamente la**: *impediva alla poveretta di sentire la. Di sentir pienamente.* Ecco un'altra osservazione profonda. Non sempre il corpo è disposto a sentire ugualmente il bene e il male. In diverso momento psicologico, due medesime cose fanno impressione diversa. — **10. atto a distrigare**: *atto a rimetterla nella memoria, a distrigare. A rimetterla nella memoria* non si direbbe. L'importante, del resto, qui era di riordinare le cose che erano nella memoria, e spiegar le altre che non sapeva. — **11. il paese dove andavano**: *il paese dond'ella era, e verso cui s'andava.* Bastava dire il paese dove andavano. E questa era la prima cosa per orientar le idee di Lucia e per darle conforto, giacché lì vicina c'era sua madre. *S'andava* era sbagliato, perché l'A. non era con loro. — **12. la qual sapeva ch'era**: *che sapeva come era.* Il *come* non gli piaceva, e, per non ripetere due *che*, corrègge il primo in *la quale*. — **14. a cercar subito**: *tosto a cercare.* Uso. — **16. Dio ve ne renda merito**: *Dio ve ne renderà merito.* Il futuro è meno efficace. — **18. M'ha**: *Mi ha.* Uso. — **19. questo signore, Dio gli ha toccato il cuore.** È un anacoluto e una sgrammaticatura popolare, molto efficace qui. — **21. (che l'abbiamo là in visita, quel sant'uomo)**: *che l'abbiamo lì a far la visita, quel caro uomo del Signore.* Uso. —

fatta rubare una povera innocente, che siete voi, d'intesa con un altro senza timor di Dio, che il curato non m'ha detto chi possa essere. »

Lucia alzò gli occhi al cielo.

5 « Lo saprete forse voi, » continuò la buona donna: « basta; dunque il signor cardinale ha pensato che, trattandosi d'una giovine, ci voleva una donna per venire in compagnia, e ha detto al curato che ne cercasse una; e il curato, per sua bontà, è venuto da me.... »

« Oh! il Signore vi ricompensi della vostra carità! »

10 « Che dite mai, la mia povera giovine? E m'ha detto il signor curato, che vi facessi coraggio, e cercassi di sollevarvi subito, e farvi intendere come il Signore v'ha salvata miracolosamente.... »

« Ah sí! proprio miracolosamente; per intercession° della Madonna. »

15 « Dunque, che stiate di buon animo, e perdonare a chi v'ha fatto del male, e esser contenta che Dio gli abbia usata misericordia, anzi pregare per lui; ché, oltre all'acquistarne merito, vi sentirete anche allargare il cuore. »

Lucia rispose con uno sguardo che diceva di sí, tanto chiaro come 20 avrebbero potuto far le parole, e con una dolcezza che le parole non avrebbero saputa esprimere.

« Brava giovine! » riprese la donna: « e trovandosi al nostro paese anche il vostro curato (che ce n'è tanti tanti, di tutto il contorno, da mettere insieme quattro ufizi generali), ha pensato il si-

10. mi — 12. vi — 13. sì, — 16. ed — 22. donna. « E — 23. curato,

---

1. **d'intesa**: *per intesa*. Uso. — 2. **non m'ha detto chi**: *non mi ha significato chi*. Uso. — 4. **alzò gli occhi**: *levò gli occhi*. V. nota 1, p. 9, n. 13, p. 10, e p. 559. — 5. **la buona donna: « basta**: *la buona donna. « Basta*. Il periodo continua, e non c'era ragione del punto. — 6. **giovine**: *giovane*. V. nota 15, p. 33. — 8. **e il curato, per sua bontà, è venuto da me**: *e il curato è venuto da me, per sua bontà*. In questo senso, *per sua bontà* si usa metter prima. Questa donna è una popolana, ma come si vede, ragiona e sa quel che si fa e quel che si dice. — 10. **Che dite mai**: *Figuratevi*. Era qui languido. Lasciamo questo verbo a suo marito, tra poco. — **giovine**: *giovane*. Vedi nota 15, p. 33. — 17. **ché, oltre all'acquistarne merito**: *che, oltre che ne acquisterete merito*. Al *che*, quando sta per *giacché*, *perché* e sim., si mette l'accento; *che, oltre che* era brutto; e l'altra forma è più usata. — 18. **allargare il cuore**: *allargare il cuore*. L'aveva, nella prima edizione, messo in corsivo: il perché non è facile capirlo. Per dire che era una forma popolana, come si segnerebbe (*sic*) a certe espressioni? Ma! Ci sono, abbiamo visto (v. a p. 320, 330, e nota 15, p. 542) altre espressioni rimaste ancora in corsivo senza che se ne veda la ragione. — 19. **che diceva di sí, tanto chiaro, come avrebbero potuto far**: *che esprimeva l'assenso così chiaramente come lo avrebber fatto*. *Esprimer l'assenso* è espressione letterariamente grossolana, in questo stile; anche *così chiaramente* è più letter. di *tanto chiaro*; *avrebbero potuto* è più espressivo. — 21. **saputa esprimere**: *saputa rendere*. Più sbiadito. Quanta verità c'è in quest'affermazione! Dante esprime qualche volta un pensiero analogo. — 22. **Brava giovine!** La donna sente l'impressione della bontà di lei anche senza che parli. A chi non parla il cuore? Quanto invece non sopprime e non deturpa a volte la parola! Pure al Tomm. non pareva giusta l'espressione, e nota: « *brava*, non aveva qui luogo. » E il Rigut., come al solito, fa eco, dicendo: « osservazione acuta. » Oh sí, molto acuta! — 24. **quattro ufizi generali**. Gli uffici generali si chiamano anc'oggi in tutta Lombardia, le funzioni con messa solen-

gnor cardinale di mandarlo anche lui in compagnia; ma è stato di poco aiuto. Già l'avevo sentito dire ch'era un uomo da poco; ma in quest'occasione, ho dovuto proprio vedere che è più impicciato che un pulcin nella stoppa. »

« E questo.... » domandò Lucia, « questo che è diventato buono.... chi è? » 5

« Come! non lo sapete? » disse la buona donna, e lo nominò.

« Oh misericordia! » [del Signore! »] esclamò Lucia. Quel nome, quante volte l'aveva sentito ripetere con orrore in più d'una storia, in cui figurava sempre come in altre storie quello dell'orco! E ora, 10 al pensiero d'essere stata nel suo terribil potere, e d'essere sotto la sua guardia pietosa; al pensiero d'una cosí orrenda sciagura, e d'una cosí improvvisa redenzione; a considerare di chi era quel viso che aveva veduto burbero, poi commosso, poi umiliato, rimaneva come estatica, dicendo solo, ogni poco: « oh misericordia! » 15

« È una gran misericordia davvero! » diceva la buona donna: « dev'essere un gran sollievo per mezzo mondo. [tutto all'intorno.] A pensare quanta gente teneva sottosopra; e ora, come m'ha detto

3. questa — 10. Ed — 12. pietosa, — 13. redenzione, — 16. donna. — 18. mi

ne da morto, che, nelle chiese forensi specialmente, usano annualmente, celebrare a suffragio di tutti i defunti della parrocchia, e alle quali concorre numeroso il clero circonvicino. » Il Tomm. nota: « goffaggine. » Ma badate se si può chiamar tale un' usanza secolare e dunque storica in un romanzo storico! È naturale che alla donna venisse in mente un paragone simile; è naturale che il Manzoni glie lo faccia proferire. — **1. ma è stato di poco aiuto. Già l'aveve sentito dire ch'era:** *benché è stato di poco aiuto, che già io aveva inteso dire ch'egli era. Ma,* è più forte avversativa; il resto, più spedito e d' uso. — **3. che è piú impicciato che un pulcin nella stoppa:** *che è proprio impacciato come un pulcin nella stoppa.* Meno svelto; più svelto ancora, e secondo l'uso popolare: *è peggio d'un pulcin nella stoppa.* Povero don Abbondio! non gli riusciva di nascondere a nessuno le sue virtú; e la nomea andava oltre la cura. — **5. domandò:** *chiese.* V. nota 23, p. 51. — **8. misericordia! »:** *misericordia del Signore!* » Poteva stare: il popolo dice anche cosí; ma Lucia è persona che si attiene sempre volentieri al linguaggio più semplice e comune: ecco il perché della correzione. Per il senso, questa pure è una trovata che par tanto semplice e che è cosí geniale e opportuna. — **9. l'aveva sentito:** *lo aveva udito.* Uso. — **10. figurava:** *compariva.* Poteva stare, ma *figurava* è più. — **11. stata nel suo terribil potere:** *stata nella colui terribile forza.* Il Tomm. nota: « *colui* è affettato cosi. » E il Rigut. « vero; e fu corretto. » *Affettato* mi pare che si direbbe d'un' eleganza che si cerca; questa invece è una forma sciatta né classica né popolare. *Il di lui zio, la di lei madre* ecc.; son di quelle espressioni burocratiche che non sanno di nulla e riescono antipatiche a tutti. *Potere* è più alto. — **12. d'una cosí orrenda sciagura:** *d'un cosí scuro pericolo. Orrenda e sciagura* son colori più vivi; idee più forti, e si contrappongono meglio a *redenzione.* — **13. quel viso che aveva veduto burbero:** *quel volto che le era apparso burbero. Volto,* v. nota 5, p. 571; non *le era apparso,* l'aveva veduto in carne e ossa. — **15. ogni poco:** *tratto tratto.* Meno com. — **16. È una gran misericordia davvero!:** *L'è una gran misericordia da vero!* Per questo pronome pleonastico v. nota 7, p. 548 e p. 552 e n. 16, p. 575; *davvero,* meglio unito. — **17. dev'essere un gran sollievo per mezzo mondo. A:** *Ha da esser un gran sollievo per mezzo mondo, tutto all'intorno. A. Dev' essere* è più com., e il Manz. lo preferisce; *tutt' all'intorno,* inutile. — **18. teneva sottosopra:** *teneva in spavento.* Più forte, ma meno generico, e meno adatto, perché *lo spavento* non è uno stato continuo. —

t'altri dispiaceri; come, quand'è stato sbarbato un grand'albero, il terreno rimane sgombro per qualche tempo, ma poi si copre tutto d'erbacce. Era diventato più sensibile a tutto il resto; e tanto nel presente, quanto ne' pensieri dell'avvenire, non gli mancava pur troppo materia di tormentarsi. Sentiva ora, molto più che nell'andare, l'incomodo di quel modo di viaggiare, al quale non era molto avvezzo; e specialmente **sul principio**, nella scesa dal castello al fondo della valle. Il lettighiero, stimolato da' cenni dell'innominato, faceva andar di buon passo le sue bestie; le due cavalcature andavan dietro dietro, con lo stesso passo; onde seguiva che, a certi luoghi più ripidi, il povero don Abbondio, come se fosse messo a leva per di dietro, tracollava sul davanti, e, per reggersi, doveva appuntellarsi con la mano all'arcione; e non osava però pregare che s'andasse più adagio, e dall'altra parte avrebbe voluto esser fuori di quel paese [al] più presto **che fosse possibile.** Oltre di ciò, dove la strada era sur un rialto, sur un ciglione, la mula, secondo l'uso de' pari suoi, pareva che facesse per dispetto a tener sempre dalla parte di fuori, e a metter proprio le zampe sull'orlo; e don Abbondio vedeva sotto di sé, quasi a perpendicolo, un salto, o come pensava lui, un precipizio. — Anche tu, — diceva tra sé alla bestia, — hai quel maledetto gusto d'andare a cercare i pericoli, quando c'è tanto sentiero! — E tirava la briglia dall'altra parte; ma inutilmente. Sicché, al solito, rodendosi di stizza e di paura, si lasciava condurre a piacere altrui. I bravi non gli facevan più tanto spavento,

4. nel — 13. colla

---

numerevoli erbacce, non meno ingombranti. — **2. poi**: *in breve*. Letter. — **3. sensibile**: *sensitivo*. È più forte: par che comprenda maggior virtù di delicatezza fino alla morbosità del sentimento. *Donne sensitive*. *La sensitiva*, pianta sensibile per eccellenza. — **5. nell'andare**: *nell'andata*. Uso. Guarda anche qui la giusta osservazione: dopo un breve riposo si sente più la stanchezza d'un viaggio. — **6. non era molto avvezzo; e specialmente sul principio, nella scesa**: *non era molto esercitato; e massimamente nella discesa*. *Esercitato* in questo senso non comune; per *massimamente* v. nota 27, p. 445; l'aggiunta *sul principio*, precisa; *discesa*, meno com. — **8. stimolato da' cenni**: *obedendo ad un cenno*. *Obbedire* (non *obedire*, grafia latina) dice meno; i *cenni* poi dovevano esser ripetuti più volte. — **9. andavan dietro dietro, con lo stesso passo; onde seguiva che**: *tenevan dietro fil filo a passo pari, di che avveniva che*. *Tenevan dietro fil filo a passo pari* è lingua neanche intelligibile; *di che*, letter.; *avveniva*: non era un avvenimento. — **12. davanti**: *dinanzi*. Letter. — **13. pregare**: *chiedere*. È tanto meno. — **14. avrebbe voluto esser fuori.** Qui il D'Ovidio scrive: « Mutando il primo nel secondo (*avere* in *essere*, come succede ne' verbi servili, v. nota 9, pag. 526) ne sarebbe risultata una frase con due volte *essere*. » Ma in questo caso il cambiamento non avverrebbe nell'uso. — **15. più presto che fosse possibile. Oltre di ciò, dove la strada**: *al più presto. Oltr' acciò dove la via*. *Al più presto* poteva stare; ma la frase sostituita è più comune e più viva. *Oltr' a ciò* è un po' letter., ma poteva stare. Per *via* v. nota 18, p. 11. — **16. secondo l'uso**: *secondo il costume*. Lett. — **18. sull'orlo**: *sul margine*. Uso. — **19. come pensava lui**: *come egli pensava*. Uso. — **20. diceva tra sé alla bestia, - hai quel maledetto gusto**: *diceva in cuor suo alla bestia, - hai quel maladetto genio*. *In cuor suo*, v. nota 19, p. 552; *maladetto*, volg.; *gusto*, in questo senso, uso; *genio* sarebbe alta lode. — **24. a piacere altrui. I bravi non gli facevan più**: *a piacer d'altrui. Gli scherani non gli davan più. A piacere altrui*, uso. Per *bravi* v. nota 7, p. 463. Il

ora che sapeva più di certo come la pensava il padrone. — Ma, — rifletteva però, — se la notizia di questa gran conversione si sparge qua dentro, intanto che ci siamo ancora, chi sa come l'intenderanno costoro! Chi sa [che] cosa nasce! Che s'andassero a immaginare che sia venuto io a fare il missionario! Povero me! mi martirizzano! — Il cipiglio dell'innominato non gli dava fastidio. — Per tenere a segno quelle facce lí, — pensava, — non ci vuol meno di questa qui; lo capisco anch'io; ma perché deve toccare a me a trovarmi tra tutti costoro! —

Basta; s'arrivò in fondo alla scesa, e s'uscí finalmente anche dalla valle. La fronte dell'innominato s'andò spianando. Anche don Abbondio prese una faccia più naturale, sprigionò alquanto la testa di tra le spalle, sgranchí le braccia e le gambe, si mise a stare un po' più sulla vita, che faceva un tutt'altro vedere, mandò più larghi respiri, e, con animo più riposato, si mise a considerare altri lontani pericoli. — Cosa dirà quel bestione di don Rodrigo? Rimaner con tanto di naso a questo modo, col danno e con le beffe, figuriamoci se la gli deve parere amara. Ora è quando fa il diavolo davvero. Sta a vedere che se la piglia anche con me, perché mi son trovato

10. si

Canello fa venire la parola *scherano* da *sgherano* (*sgherro*;) e *sghèrro* dal latino *sicarius*; altri deriva *scherano* da *schiera*. *Dare spavento* non si dice. — 4. **Chi sa cosa nasce! Che s'andassero a immaginare**: *Chi sa che cosa nasce! Che andassero ad immaginarsi*. Uso. — **che sia venuto io a fare il missionario**. Don Abbondio non ne voleva sapere di levar la gente dalla sua idea, foss'anche per farli cristiani. Chi è nato cosí, chi è cosí, stia cosí. Specialmente poi se c'è il pericolo di pigliarsi una schioppettata nella schiena. — 5. **Povero me! mi martirizzano. Il cipiglio**: *Guardi il cielo! Mi martirizzano. - L'aggrondatura*. *Guardi il cielo!* non si dice; per le lettere minuscole dopo i punti ammirativi, ecc., v. nota 1, p. 349 e n. 10, p. 497. *L'aggrondatura* si potrebbe dire una musoneria di persona fiacca, d'una testa cascante. *Tutt'a grondaia*, dice il Fucini. Ma in questo significato non usa più. — 6. **fastidio**: *molestia*. È meno. Qui il Tomm. nota: « Bello, ma troppa bassezza e lungaggine. » Il Rigut. aggiunge: « Lungaggine sí, ma non bassezza. » Potremmo, continuando la gradazione, dire: « Né lungaggine né bassezza: » è la solita ricchezza d'analisi proporzionata a tutto quanto viene esponendo nel romanzo. — 8. **deve toccare a me a trovarmi tra**: *ha da toccare a me di trovarmi fra*. *Ha da* al Manz. non piace; il resto, uso. Qui, da: *ma perché* fino a *costoro*, il Tomm. nota: « pesante. » Chi sa con quale peso pesava! — 10. **Basta; s'arrivò** ecc. Il Tomm. nota: « *Basta* è mal detto. » Se il lettore ne indovina la ragione, è pregato a metter la nota da sé. — **s'arrivò in fondo alla scesa**: *si venne al piede della discesa*. Uso. — 11. **La fronte dell'innominato s'andò spianando**. Per la ragione già detta, e perché vedeva Lucia già quasi al termine delle sue sofferenze. — **Anche don Abbondio prese**: *Don Abbondio anch'egli prese*. Uso. Come la lumaca, ricaccia fuori le corna. — 13. **di tra le spalle, sgranchí**: *d'in fra le spalle, sgranchiò*. *D'in fra*, letter.; *sgranchí*, uso. — 14. **che faceva un tutt'altro vedere**. Perdeva la goffaggine della paura, almeno nell'aspetto. — 15. **si mise a**: *si volse a*. Letter. — **altri lontani pericoli**. Bisognava che ne sognasse sempre. — 16. **Cosa**: *Che cosa*. È la correzione frequente del Manzoni. — **quel bestione**. Don Rodrigo riceveva complimenti da tutti. E qui *bestione* è altrettanto caratteristico quanto meritato. — 17. **con le beffe, figuriamoci se la gli deve parere**: *colle beffe, figuriamoci se la gli ha a parere*. *Con le* e *gli deve*, le solite correzioni; *la gli*, uno dei modi popolari che il Manz., senza farne spreco, adopra qualche volta a tempo opportuno. — 18. **il diavolo davvero**: *il diavolo affatto*. Non si usa *affatto* senza il *non*. — 19. **Sta a vedere**. Non c'è

dentro in questa cerimonia. Se ha avuto cuore fin d'allora di mandare que' due demòni a farmi una figura di quella sorte sulla strada, ora poi, chi sa cosa farà! Con sua signoria illustrissima non la può prendere, che è un pezzo molto più grosso di lui; lì bisognerà rodere il freno. Intanto il veleno l'avrà in corpo, e sopra qualcheduno 5 lo vorrà sfogare. Come finiscono queste faccende? I colpi cascano sempre all'ingiù; i cenci vanno all'aria. Lucia, di ragione, sua signoria illustrissima penserà a metterla in salvo: quell'altro poveraccio mal capitato è fuor del tiro, e ha già avuto la sua: ecco che il cencio son diventato io. La sarebbe barbara, dopo tant'incomodi, 10 dopo tante agitazioni, e senza acquistarne merito, che ne dovessi portar la pena io. Cosa farà ora sua signoria illustrissima per difendermi, dopo [d'] avermi messo in ballo? Mi può star mallevadore lui che quel dannato non mi faccia un'azione peggio della prima? E poi ha tanti affari per la testa! mette mano a tante cose! Come 15 si può badare a tutto? Lascian poi alle volte le cose più imbrogliate di prima. Quelli che fanno il bene, lo fanno all'ingrosso, quand'hanno provata quella soddisfazione, n'hanno abbastanza, e non si voglion

5. lo — 10. lo straccio - tanti — 12. illustrissima, — 17. quando — 18. ne

---

dubbio che la paura gli suggeriva degli argomenti abbastanza ragionevoli per mantenersi sempre più viva; ma questa volta, contro ogni presupposizione, don Rodrigo se ne guarderà bene dal fare il diavolo. — 1. in questa cerimonia. Attento al nome che don Abbondio dà a quella pietosa spedizione: anche questo è caratteristico abbastanza. — 2. que' due demòni: *quei due demonii.* ***Que'*****, più spedito; i due** ***ii*** **in** ***demòni*** **non si sentono: inutile dunque metterli. V. anche nota 12, p. 4. — 3. ora poi, chi sa cosa farà!:** *adesso poi, sa il cielo!* **È una frase da gente più pietosa; e don Abbondio dirà il breviario, ma sta volentieri terra terra: col cielo ci bazzica poco volentieri. — Con sua signoria illustrissima. Non perde neanche parlando tra sé l' ossequio ai potenti. — 4. prendere, che è un pezzo molto più grosso di lui:** *pigliare, che è un pezzo grosso troppo più di lui.* **Uso. — 6. I colpi cascano sempre all'ingiú, i cenci vanno all'aria. Non sono sentenze formulate male; e viene a dire: in conclusione se io son così, in parte dipende dall'ingiustizia e dalla crudeltà degli altri uomini. — 7. i cenci:** *gli stracci.* **Meno com., e gli** *stracci* **sarebbe qualcosa di più: posson essere anche avanzi di roba signorile:** *cenci*, **proprio i più umili. — 8. quell'altro poveraccio. Dal modo rispettoso che, in fondo, tiene parlando di questi personaggi, e specialmente di Renzo, si vede che il nostro prete è egoista quanto ce n'entra, ma non cattivo. Quanto ce n'entra; infatti, viene a considerare tutti più felici di sé; par che dica: non c'è più nessuno disgraziatamente che ne buschi riparandomi. Ci fosse almeno uno che le pigliasse per me, sì che io fossi salvo! — 9. mal capitato:** *mal condotto.* **Non si direbbe in questo senso. — 10. La sarebbe barbara. Ecco un altro pleonasmo popolare, di quelli già da noi accennati. — 11. dopo tante agitazioni:** *dopo tanta agitazione.* **È meno. — ne dovessi portar la pena io. Cosa farà ora:** *dovessi patirne le pene. Che cosa farà adesso. Ne dovessi portar la pena io.* **Assai più efficace. Ripete ancora l'***io* **in fondo al periodo, e pare un martello che senta nel cuore.** *Cosa farà ora*, **più usato. — 12. sua signoria illustrissima. Qui la frase cerimoniosa potrebbe anche essere un poco tra l'amaro e l'ironico. — 13. dopo avermi:** *dopo d'avermi.* **Meno comune, e sona peggio. — Mi può star mallevadore lui che:** *mi può egli stare che.* **Era una dicitura goffa e oscura. Il Tomm. notava: «** *Stare* **non è chiaro. » — 15. per la testa!:** *in capo! In capo* **si direbbe per la parte esteriore, per sulla testa. Chi à tanti affari, s'intende, è il cardinale. Don Abbondio lascia don Rodrigo, e torna a lui che l'à messo in ballo, e critica il suo operato, il suo metodo, il suo metter mano a tante cose. — 16. badare:** *attendere.* **Meno colorito, e in questo caso meno com. — 17. Quelli**

seccare a star dietro a tutte le conseguenze; ma coloro che hanno quel gusto di fare il male, ci mettono piú diligenza, ci stanno dietro fino alla fine, non prendon mai requie, perché hanno quel canchero che li rode. Devo andar io a dire che son° venuto qui per comando
5 espresso di sua signoria illustrissima, e non di mia volontà? Parrebbe che volessi tenere dalla parte dell'iniquità. Oh santo cielo! Dalla parte dell'iniquità io! Per gli spassi che la mi dà! Basta; il meglio sarà raccontare a Perpetua la cosa com'è; e lascia poi fare a Perpetua a mandarla in giro. Purché a monsignore non venga il
10 grillo di far qualche pubblicità, qualche scena inutile, e mettermici dentro anche me. A buon conto, appena siamo arrivati, se è uscito di chiesa, vado a riverirlo in fretta in fretta; se no, lascio le mie scuse, e me ne vo diritto diritto a casa mia. Lucia è bene appoggiata; di me non ce n'è piú bisogno; e dopo tant'incomodi, posso
15 pretendere anch'io d'andarmi a riposare. E poi.... che non venisse anche curiosità a monsignore di saper° tutta la storia, e mi toccasse a render conto dell'affare del matrimonio! Non ci mancherebbe altro. E se viene in visita anche alla mia parrocchia!... Oh! sarà quel che sarà; non vo' confondermi prima del tempo: n'ho abbastanza
20 de' guai. Per ora vo a chiudermi in casa. Fin che monsignore si trova da queste parti, don Rodrigo non avrà faccia di far pazzie. E poi.... E-poi? Ah! vedo che i miei ultimi anni ho da passarli male! —

2. vi - vi — 18. parrocchia?... Oh, — 19. ne

che: *Quei che*. Uso. — 1. **a star dietro**: *a tener dietro*. *Tenere* sarebbe da lontano, solamente da lontano; *stare* è da vicino, prendendo parte, all'occorrenza, alle conseguenze stesse. — 3. **non prendon mai requie**: *non si danno mai requie*. Uso. Questo pensiero dimostra che don Abbondio non mancava di ruminare a modo suo, intorno alla società e agli uomini, e al modo di comportarsi. C'è del vero in quel che dice, anche nella paura, e per questo il suo tipo riesce cosí vivo e interessante. — 4. **Devo andar io a dire**: *Ho da andare a dire io*. Stentato. — 6. **che volessi**: *ch'io volessi*. L'*io* inutile. Osserva: quel che preme a don Abbondio non è lo stare dalla parte dell'iniquità (non ci à tornaconto!) è il parer di starci. *Iniquità* fa rima con *volontà*; ma al Manzoni forse non dispiacque come una linea di naturalezza piú viva in quello sfogo di paura. — 8. **raccontare a Perpetua**. Questa è un'altra trovata piena di comicità. — 9. **mandarla in giro**: *mandarla attorno*. Uso. — 10. **pubblicità**: *publicità*. Grafia latina. — 12. **a riverirlo in fretta**: *a fargli un inchino in fretta*. Uso. *Inchino* si direbbe cosí, in questo caso, in senso spregiativo. — 13. **e me ne vo diritto diritto a**: *e tiro a*. Uso. Non c'è confronto tra la prima dicitura stentata e stroncata e la seconda viva e piena. — 14. **non ce n'è piú bisogno; e dopo tant'incomodi**: *non v'è bisogno; e dopo tanti disagi*. Uso. *Disagi* è troppo nobile; a don Abbondio specialmente s'addice qui la frase piú andante e piú comica. — **posso pretendere anch'io**. E ne dice una piú comica dell'altra. È che, in verità, la sua natura fiacca, a una piccola batosta di quel genere, sentiva il desiderio e il bisogno di mettersi a letto. — 16. **toccasse a render**: *toccasse di render*. Uso. — 19. **non vo' confondermi prima del tempo**: *non voglio tribolarmi innanzi tratto*. Uso. Ci pensa tardi, dopo essersi confuso tanto, il povero prete. — 22. **Ah! vedo ecc.** La chiusa è degna di tutto il monologo. Il Tomm. invece nota a questo punto: « Lungaggini, » e lungaggini saranno, ma di quelle che non ti ammazzano, non ti pesano sullo stomaco, che ti lasciano la bocca buona: segno che non sono tanto cattive! —

La comitiva arrivò che le funzioni di chiesa non erano ancor terminate; passò per mezzo alla folla medesima non meno commossa della prima volta; e poi si divise. I due a cavallo voltarono sur una piazzetta di fianco, in fondo a cui era la casa del parroco; la lettiga andò avanti verso quella della buona donna.

Don Abbondio fece quello che aveva pensato: appena smontato, fece i più sviscerati complimenti all'innominato, e lo pregò di volerlo scusar con monsignore; chè lui doveva tornare alla parrocchia addirittura, per affari urgenti. Andò a cercare quel che chiamava il suo cavallo, cioè il bastone che aveva lasciato in un cantuccio del salotto, e s'incamminò. L'innominato stette a aspettare che il cardinale tornasse di chiesa.

La buona donna, fatta seder Lucia [sul miglior sedile,] nel miglior luogo della sua cucina, s'affaccendava a preparar qualcosa da ristorarla, ricusando, con una certa rustichezza cordiale, i ringraziamenti e le scuse che questa rinnovava **ogni tanto.**

Presto presto, rimettendo stipa sotto un calderotto, [che aveva

11. ad — 14. si

---

1. non erano ancor terminate. Avevano fatto presto davvero. — **2. per mezzo alla folla:** *per mezzo la folla*. Uso. — **3. I due a cavallo:** *I due cavalieri*. In questo senso sarebbe stato letterario. E fino all'Innominato, *transeat*, ma chiamar *cavaliere* don Abbondio non si potrebbe senz' ironia. — **sur una piazzetta di fianco, in fondo a cui era la casa del parroco.** Il Tomm. nota: «*a cui* non è bello.» Il Rigut. aggiunge: «Potrebbe grammaticalmente riferirsi a *fianco.*» Ce ne vuole della buona intenzione per riferirlo a *fianco!* — **5. andò avanti:** *andò innanzi*. Uso. — **6. fece quello che aveva pensato: appena smontato:** *si mantenne la parola: appena scavalcato. Si mantenne*, per *mantenne a sé*, non si direbbe. Poi *mantener la parola* seriamente non andava: accennerebbe a propositi seri, fermi, d'uomo ostinato; scherzosamente neanche: non c'era la ragione. *Appena smontato.* Uso. — **7. lo pregò di volerlo scusar con monsignore; chè lui doveva:** *lo pregò che volesse scusarlo presso monsignore; ch'egli doveva.* Uso. — **9. per affari urgenti.** L'urgenza di mettersi a letto. — **10. in un cantuccio:** *in un angolo*. Uso. — **13. fatta seder Lucia nel:** *fatta adagiar Lucia sul miglior sedile, nel. Adagiare* significherebbe sdraiare in un letto o sim.; *sul miglior sedile*, l'idea non sarebbe cattiva, ma in cucina non ci saranno stati troppi sedili da scegliere; e quand'à detto *miglior luogo*, à detto tutto. — **14. a preparar qualcosa da ristorarla:** *ad ammanirle un po' di refezione. Ammannire* (non *ammanire*, giacché anche etimologicamente ci voglion due *n*, venendo la parola da *manna*, covone; parola sorella di *ammannare*, preparare i covoni) meno comune di *preparare*, si direbbe, del resto, più di preparativi completi: una cena, un desinare, un appartamento, ecc. Qui si trattava di qualche cosa semplicemente per ristorarla. — **16. scuse che questa rinnovava ogni tanto:** *scuse reiterate di lei. Reiterate*, letter. Poi, con la correzione e l'aggiunta, si viene a metter nella sua vera luce il modo di ringraziare. — **17. rimettendo stipa sotto un calderotto, dove:** *rinnovando ramoscelli secchi sotto un laveggio che aveva rimesso a fuoco, e dove.* Tutt'un guazzabuglio di roba impropria e disusata. La correzione porta invece i vocaboli dell'uso più comune e la maggior proprietà. Ognun vede come *rimettere* legne o stipa sotto, sia meglio che *rinnovare; ramoscelli* già è parola un po' letteraria; poi, sarebbero sempre troppo grossi per ravvivare il foco; la *stipa*, dal greco στύπη, stoppa, (per le reste d'alcune di esse) è un genere di piante di varie specie, che spesso fa ne' luoghi arenosi e sulle rupi calcaree, e che dà, seccata, una legna minuta buona per accender il foco. La roba secca si chiama *frasche, stecchi, legna. Laveggio* è termine piuttosto contadinesco per dir la *pentola;* ma un cappone si coce, se per una famiglia un po' grossa, piuttosto in un calderotto, dei quali ce n'è de' più grossi e

caritatevole sperano di buscar tutti qualcosa. Noi, grazie al cielo, non siamo in questo caso: tra il mestiere di mio marito, e qualcosa che abbiamo al sole, si campa. Sicché mangiate senza pensieri intanto; ché presto il cappone sarà a tiro, e potrete ristorarvi un po' meglio. » Cosí detto, ritornò ad accudire al desinare, e ad apparecchiare. 5

Lucia, tornatele alquanto le forze, e acquietandosele sempre più l'animo, andava intanto assettandosi, per un' abitudine, per un istinto di pulizia e di verecondia: rimetteva e fermava le trecce allentate e arruffate, raccomodava il fazzoletto sul seno, e intorno al collo. 10 In far questo, le sue dita s' intralciarono nella corona che ci aveva

2. qualche cosa — 8. una

cipio della proposizione, e i puristi (anche questi fanno, volere o no, un po' di progresso) (di trent'anni fa) non lo volevano nemmeno in senso avversativo, nel significato del *Tamen* latino. Il Corticelli infatti il *però* non lo metteva tra le avversative: ci volle tutta la buona volontà del Fornaciari padre, per dimostrare quanto sragionavano. Ora negano il permesso al povero *però* di star in principio di proposizione; ma, se è forse meno comune, nell' uso c' è; e da un pezzo, pare, perché anche Dante scrisse:

Però quel che non puoi avere inteso.

È vero che non mancano grammatici oggi che pretendono d' insegnar la grammatica anche a Dante! Piuttosto quel che al più si poteva pretendere qui, era una virgola dopo *però*. — **da un signore così caritatevole.** Questo, sì, è l'importante, e che *fa* rispettosi gli uomini. — **1. qualcosa**: *qualche cosa*. Meno comune. — **Noi, grazie al cielo ecc.** Qui non c' è solo un'esposizione delle sue condizioni di famiglia, tanto per mostrarsi superiori a tant'altri del paese, ma è un incoraggiamento a Lucia perché mangi e stia allegra, senza complimenti e senza rimorsi. — **2. qualcosa che abbiamo al sole.** Modo grazioso popolare per dir: possedere qualcosa. È noto l'aneddoto del Tommaseo che, andato una volta a visitare il Manzoni, lo trovò che metteva al sole le bozze perché asciugassero: « Vede, » gli disse, « anch' io ò qualche cosa al sole. » — **3. senza pensieri intanto; ché**: *di buon cuore intrattanto; che*. *Di buon cuore* non c' entrava; *intrattanto*, letter., arcaico. — **4. a tiro, e potrete ristorarvi un po' meglio. Così detto, ritornò**: *a segno, e potrete sostentarvi un po' meglio. E ripresa la scodelletta, tornò*. *Sarà a tiro*, uso; *sostentare* è meno: dice sempre qualche cosa di stento; e giustamente il Tomm. notava: « improprio; » *ripresa la scodelletta*, era un particolare senz' importanza; *ritornò*, uso. — **5. e ad apparecchiare**: *e a preparare la tavola per la famiglia*. Una parola, e è detto tutto. — **7. tornatele alquanto le forze, e acquietandosele sempre più l' animo, andava intanto assettandosi**: *ristorata alquanto di forze e sempre più rinvenuta di spirito, andava intanto rassettandosi*. *Ristorata* era troppo: neanche avesse fatto un pranzo succolento con chianti e marsala! *Rinvenuto* si dice de' panni o d' altra roba che si mette nell'acqua a perdere la secchezza, p. e. *Rinvenire il baccalà*. In altri sensi è letter. La correzione è una linea calma e soave che dice tanto, mentre la prima era piuttosto volgare: *riaversi di spirito* può chiunque in qualunque circostanza. *Rassettare* vuol dire Accomodare i vestiti a forza d'ago; più dell' *assettarsi* sarebbe anche usato *accomodarsi*. — **9. di pulizia e di verecondia: rimetteva e fermava le trecce**: *di pulitezza e di verecondia: rannodava e ricomponeva sulla testa le trecce*. *Pulitezza*, più vago o piuttosto di cose morali, d'arte e sim. Questo pensiero: *per un istinto* ecc. è bellissimo; il rimanente poteva stare; ma *rimettere* e *fermare* è qualche cosa di più semplice e di più delicato; quanto semplice e delicata è l' arte del Manzoni. Guarda intanto: con un piccolo fatto così naturale come questo ti ricollega Lucia a una delle questioni più spinose della sua coscienza, in cui s' era intricata in un momento di spavento grande. E così avrai modo di veder l' animo forte di questa ragazza a un' altra prova, la più dura, la più dolorosa, la più straordinaria della sua vita, che poco meno era subire il martirio. — **10. arruffate**: *scompigliate*. Avrebbe del buttato all'aria per rissa, disordine e sim. — **11. che ci aveva messa, la notte avanti; lo sguardo**: *che v' era appesa; lo sguardo*. *Ci aveva messa*, richiama súbito alla mente

nella mano tremante, confermò, rinnovò il voto, chiedendo nello stesso tempo, con una supplicazione accorata, che le fosse concessa la forza d'adempirlo, che le fossero risparmiati i pensieri e l'occasioni le quali avrebbero potuto, se non ismovere il suo animo, agitarlo troppo. La lontananza di Renzo, senza nessuna probabilità di ritorno, quella 5 lontananza che fin allora le era stata così amara, le parve ora una disposizione della Provvidenza, che avesse fatti andare insieme i due avvenimenti per un fine solo; e si studiava di trovar° nell'uno **la ragione d'esser contenta** dell'altro. E dietro a quel pensiero, s'andava figurando ugualmente che quella Provvidenza medesima, per 10 compir l'opera, saprebbe [ben] trovar la maniera di far che Renzo si rassegnasse anche lui, non pensasse più.... Ma una tale idea, appena trovata, mise sottosopra la mente **ch'era andata a cercarla.** La povera **Lucia,** sentendo che il cuore era lì lì per pentirsi, **ritornò** alla preghiera, alle conferme, al combattimento, dal quale s'alzò, se 15 ci si passa quest'espressione, come il vincitore stanco e ferito, di sopra il nemico abbattuto: **non dico ucciso.**

Tutt'a un tratto, si sente uno scalpiccío, e un chiasso di voci allegre. Era la famigliola che tornava di chiesa. Due bambinette e

3. di - le — 4. ismuovere — 6. fino — 9. si — 12. anch'egli

---

faceva una specie di brutto suono col vicino *tremante*. *Divozione*, la divozione vera dice anche la riverenza. — **tenendola nella mano tremante.** Gentile creatura! — **4. agitarlo:** *tormentarlo. Tormentare*, trattandosi d'una promessa fatta a Maria, pareva eccessivo. — **7. Provvidenza:** *Providenza.* Grafia latina. — **8. nell'uno la ragione d'esser contenta:** *nell'uno ragione di consolarsi.* Oh, consolarsi non era possibile: bastava il contentarsi! — **10. figurando ugualmente che quella Provvidenza:** *pur figurando che quella Providenza. Pur* è più fuggevole; e poi al Manz. è antipatico. — **11. saprebbe trovar la maniera:** *saprebbe ben trovar modo.* Il *ben* era provocante, insolente verso la Provvidenza. Avrebbe potuto dirlo don Abbondio, non Lucia. *Modo* il Manz. lo cambia quasi sempre in *maniera.* — **12. Ma una tale idea, appena trovata, mise sottosopra la mente ch'era andata a cercarla. La povera Lucia, sentendo che il cuore era lì lì per:** *Ma appena una tale immaginazione fu entrata nella sua mente, vi mise tutto sossopra. La poveretta sentendo che il cuore voleva di nuovo.* La correzione, più semplice e più sicura; e l'aggiunta: *ch'era andata a cercarla.* richiama lo sforzo di chi era andato così lontano a procurarsi volontariamente idee tormentose. Aggiungendo *Lucia*, il *poveretta* non ci va più. Il *voleva*, parlando del cuore, pare una figura non spontanea; *era lì lì* dice un fatto; ma un po' confidenzialmente, quasi l'Autore volesse un pochino soltanto scherzare sulla condizione penosa della ragazza; altrimenti, più serio sarebbe stato: *era quasi per pentirsi.* Per il senso, osserva. È Renzo che entra con la sua solita fierezza di giovinotto buono ma franco, a buttar all'aria gli scrupoli della sua amante, a chiederle ragione del suo abbandono. — **14. ritornò:** *tornò.* Poteva stare, ma *ritornò* è più chiaro. **17. il nemico abbattuto: non dico ucciso:** *il nemico abbattuto.* Non c'è bisogno di spiegar quest'aggiunta, né la proprietà della similitudine. — **18. Tutt'a un tratto, si sente uno scalpiccío, e un chiasso di voci allegre. Era la famigliola che tornava di chiesa. Due bambinette e un fanciullo entran saltando:** *In questo s'ode appressare uno scalpitamento e un gridio di voci festose. Era la famigliuola che veniva dalla chiesa. Due ragazzette e un fanciullo entrano a salti.* Uno de' soliti periodi rozzamente e stentatamente letterari della prima edizione, che dànno luogo nella seconda a un'altrettanta dicitura svelta e bella. *In questa* (non *in questo*) e *in quella* stanno bene in poesia:

Ma in quella che s'appresta il sacerdote
A consacrar la mistica vivanda,

dice il Giusti (*Sant'Ambrogio;*) *ode*, anche in poesia, v. nota 1, p. 402; *appressare*, letter., ricco d'affettazione; *scalpitamento*,

e i *Reali di Francia,* e passava, in quelle parti, per un uomo di talento e di scienza: lode però che [egli] rifiutava modestamente, dicendo soltanto che aveva sbagliato la vocazione; e che se fosse andato agli studi, in vece di tant' altri...! Con questo, la miglior pasta del mondo. Essendosi trovato presente quando sua moglie era stata 5 pregata dal curato d'intraprendere quel viaggio caritatevole, non solo ci aveva data la sua approvazione, ma le avrebbe fatto coraggio, se ce ne fosse stato bisogno. E ora che la funzione, la pompa, il concorso, e soprattutto la predica del cardinale avevano, come si dice, esaltati tutti i suoi buoni sentimenti, tornava a casa con un' a- 10 spettativa, con un desiderio ansioso di sapere come la cosa fosse riuscita, e di trovare la povera innocente salvata.

« Guardate un poco, » gli disse, al suo entrare, la buona donna, accennando Lucia; la quale fece il viso rosso, s'alzò, e cominciava a balbettar qualche scusa. Ma lui, avvicinatosele, l'interruppe facen- 15 dole una gran festa, [attorno,] e esclamando: « ben venuta, ben venuta! Siete la benedizione del cielo in questa casa. Come son contento di vedervi qui! Già ero sicuro che sareste arrivata a buon

8. Ed — 15. la

---

dici, lo sorpassò; tutti questi in prosa, salvo alcune parti dell' *Ugone,* poi l'*Aspramonte,* libri tre, ecc. (v. per altre notizie il mio *Thesaurus,* e, come dotto studio, v. Rajna, *I Reali di Francia.*) — 1. **in quelle parti, per un uomo:** *tra i suoi paesani per uomo. Paesani* limiterebbe la fama del sarto al paese di Chiuso: invece *in quelle parti* l'estendono ai paesi circonvicini. Diamine, non era un letterato per nulla! L'aggiunto *un,* rinforza non poco. — 2. **che rifiutava:** *che egli rifiutava.* Qui il *lui* poteva sostituirsi benissimo. — **modestamente.** Osserva il malizioso autore che accanto al *modestamente,* come non fosse fatto suo, espone il convincimento del sarto d'avere sbagliato vocazione. Appena tocca un personaggio il M. con dei nonnulla gli dà la vita. E vivissimo è questo sarto in tutti i suoi atti, quando parla e quando non parla: buon uomo, del resto, con tutte le sue velleità letterarie, se non forse per queste. — 3. **aveva sbagliato:** *aveva fallata.* Uso. Del resto, si capisce bene, se avesse studiato, più asino di tanti e tanti non sarebbe stato sicuro. — 4. **agli studi, in vece:** *agli studii, invece.* Osservazioni già fatte. — 6. **pregata:** *richiesta.* V. nota 14, p. 541. — 7. **solo ci aveva:** *solo vi aveva.* Letter. — **ma le avrebbe fatto coraggio, se ce ne:** *ma avrebbe aggiunte le sue persuasioni, se ve ne.* Il *le* precisa meglio; *fatto coraggio* dice di più: si trattava nientemeno di fare quel viaggio terribile, che rincresceva perfino a un prete! — 9. **soprattutto:** *sopra tutto.* Meglio scritto unito; e sempre con due *t,* non con uno. — **avevano, come si dice, esaltati.** Il Tomm. nota: « Perché *come si dice?* » Son quelle linee di passaggio a un termine un po' ardito o popolare che il Manz. adopra volentieri. — 10. **tutti i suoi buoni sentimenti.** Dell'Innominato. C'è un po' di salto ne' pensieri, ma cercato apposta per simulare il modo di ragionare del sarto. — **aspettativa:** *aspettazione.* V. nota 16, pag. 175. — 13. **un poco:** *un po'.* Poteva stare. — 14. **fece il viso rosso, s'alzò:** *arrossando, si levò. Arrossando* non si dice; per *levarsi,* v. nota 1, p. 445. — 15. **balbettar qualche scusa.** Per le persone delicate sono i momenti più difficili. — **Ma lui, avvicinatosele:** *Ma egli, andatole presso.* Roba letteraria. — 16. **festa, e esclamando:** *festa attorno, e sclamando.* Quell'*attorno* dava al sarto l'idea d'un tacchino che faccia la rota: lo dipingeva troppo vanesio. Invece, vanità di letterato montanino a parte, era un uomo che si comportava bene, da buon cristiano, da buon padre di famiglia, e con dignità professionale. *Sclamando,* volg. — 17. **Siete la benedizione del cielo in questa casa.** Vedi anche qui l'animo suo buono e gentile. Tanti che ànno studiato non sono da tanto. — 18. **Già ero sicuro che sareste arrivata:** *Era ben sicuro che sareste arrivate a. Era ben,* letter.; *arrivate,* comprendeva anche la

porto; perché non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene: ma son contento di vedervi qui. Povera giovine! Ma è però una gran cosa d'aver ricevuto un miracolo! »

5 Né si creda che fosse lui il solo a qualificar cosí quell'avvenimento, perché aveva letto il Leggendario: per tutto il paese e per tutt'i contorni non se ne parlò con altri termini, fin che ce ne rimase la memoria. E, a dir la verità, con le frange che vi s'attaccarono, non gli poteva convenire altro nome.

10 Accostatosi poi passo passo alla moglie, che staccava il calderotto dalla catena, [da fuoco,] le disse sottovoce: « è andato bene ogni cosa? »

« Benone: ti racconterò poi **tutto**. »

« Sí, sí; con comodo. »

15 Messo poi subito in tavola, la padrona andò a prender Lucia, ve

2. miracolo, - bene; — 3. giovane!

moglie, e toglieva merito alla sua cortesia, e implicava anche un'estranea nel miracolo. E, a proposito del miracolo, osserva che questa riflessione viene dai suoi precordi di popolano pronto súbito a credere a queste cose, e confermata a lui come lettore del *Leggendario dei Santi*, dove, voi sapete, aveva potuto argutamente osservare che nessun miracolo da Dio era stato interrotto mai! — 3. **gran cosa d'aver**: *gran cosa aver*. Forse un po' meno comune, ma è lo stesso. Per il senso osserva come i miracoli presso la buona gente ingenua nascono súbito. Quando voglion bene a una persona caritatevole e pia, quando non sanno spiegarsi certi fatti repentini, essendone le cause lontane e nascoste, eccoti il miracolo. È cosi tra i popoli, in tutti i paesi, in tutte le età. Non era lo stesso a tempo de' Romani e degli Ebrei antichi? È noto il fatto di quell'imperatore romano che, viaggiando per l'impero, arrivato in Affrica, al suo arrivo piovve. Minacciava una gran siccità, e non pioveva mai. Fu gridato al miracolo! — 5. **che fosse lui il solo a qualificar cosí**: *ch'egli fosse il solo a cosí qualificare*. *Ch'egli fosse*, letterario sbiadito qui, in confronto dell'usato *che fosse lui;* e cosí il rimanente. — 6. **e per tutt'i contorni**: *e per tutto il contorno*. Uso. Qui il Manz. dice più che non paia alla prima. Non era un miracolo creato dalla vanità dei paesani: ci credevano ugualmente quegli degli altri paesi. Non è ingiusto osservare che la bontà del popolo, in fatto d'ideali, non sempre guarda ai confini. — 7. **ce ne rimase la memoria**: *ve ne durò la memoria*. Uso. — 8. **a dir la verità, con le frange che vi s'attaccarono, non**: *a dir vero, cogli accessorii che vi si appiccarono in seguito non. A dir vero*, letter., *con le frange*, più colorito e ironico; giacché gli accessòri son necessari a compiere il quadro e la verità; *le frange*, a compiere le leggende. — 10. **il calderotto dalla catena, le disse sottovoce**: *il laveggio dalla catena da fuoco, le disse pian piano. Laveggio*, v. pagina 599; *catena da fuoco*, non si dice; s'adopra assolutam., quando si tratta del foco; *pian piano*, di parlare non usa: o *gli disse piano*, o, più comunemente, *gli disse sottovoce*. Si dice invece: *camminare pian piano*. Per *piano* v. anche nota 6, p. 380. — 13. **ti racconterò poi tutto**: *ti conterò poi*. Uso. Queste piccole linee realissime della vita, son ritratte dal Manz. con una semplicità incomparabile. — 14. **Sí, sí; con comodo**. Avverti questa gentilezza esorbitante del marito, che in quel giorno vedeva in sua moglie uno strumento necessario della divina Provvidenza, una gloria del paese che, per riverbero, pioveva luce anche su lui. Avverti poi che gli premeva d'andare a tavola a *far* ora la sua parte, giacché quella degli altri era finita, e a sfogar l'eloquenza che gli bolliva in corpo. Il Tomm. nota: « Questo *sí, sí; con comodo*, è naturale, è bello, ma è soverchio per chi esprime una piena sodisfazione, una vivacità che vuol esser prudenza. » Per le ragioni esposte crediamo tutt'altro che sia soverchio. — 15. **Messo poi subito in tavola**: *Imbandita quindi tosto la tavola*. Uso. V. anche la nota 14, p. 506, a *imbandigioni*. — **ve l'accom-**

l'accompagnò, la fece sedere; e staccata un'ala di quel cappone, gliela mise davanti; si mise a sedere anche lei e il marito, facendo tutt'e due coraggio all'ospite abbattuta e vergognosa, perchè mangiasse. Il sarto cominciò, ai primi bocconi, a discorrere con grand'enfasi, in mezzo all'interruzioni de' ragazzi, che mangiavano [in piedi] intorno alla tavola, e che in verità avevano viste troppe cose straordinarie, per fare alla lunga la sola parte d'ascoltatori. Descriveva le cerimonie solenni, poi saltava a parlare della conversione 5

7. di

---

pagnò, la fece sedere. V. l'osservazione poco sopra. — 1. **e staccata un'ala**: *e spiccata un'ala. Spiccare* per staccare semplicemente, si diceva in antico (secoli XIV-XVI.) Dante (*Purg.* XXI):

Che riso e pianto son tanto seguaci
Alla passion, da che ciascun si spicca,
Che men seguon voler ne' più veraci.

Oggi avrebbe altri significati; v. nota 11, p. 525; *un'ala*, perchè è la parte migliore. — 2. **davanti; si mise a sedere anche lei e il marito, facendo tutt'e due coraggio all'ospite**: *dinanzi; poi sedè ella pure e il marito, esortando entrambi l'ospite*. Tutte, più o meno, cianfrusaglie letterarie. — 3. **perchè mangiasse**: *a farsi animo e a mangiare. Farsi animo* al Manz. non piace; ma poi aveva sostituito avanti: *facendo coraggio;* e levato *esortando*, doveva correggere anche l'*a mangiare*. — 4. **ai primi bocconi**: *fra i primi bocconi*. Non usa. — **a discorrere con grand' enfasi.** Ci siamo. — 5. **in mezzo all'interruzioni de' ragazzi, che mangiavano intorno alla tavola**: *in mezzo agli interrompimenti dei ragazzi che mangiavano in piedi intorno alla tavola. Interrompimenti*, poco usato; in questo senso meno ancora, e avrebbe, se mai, significato ostile, che i ragazzi non davano; essi però non stimavan molto, si vede, quell'eloquenza paterna, tanto da ascoltarla in religioso silenzio. C'erano avvezzi; il sarto, per voler parlar sempre lui, aveva fatto scuola continua d'interruzioni; e i ragazzi dimostravano, specialmente in quest'ora eccezionale, e a lui più tediosa, d'avere imparato. Il Rig. osserva: « *Che mangiavano intorno alla tavola.* Ma dove dovevan mangiare? per terra? Nella prima lezione aveva detto: *che mangiavano in piedi intorno alla tavola;* e poteva andar meglio. » È vero questo? Basterà avvertire che in campagna, e a volte anche in città, non di rado i ragazzi non si tengono a mangiare a tavola; specialmente a' più piccoli gli mettono una scodella per terra o sul focolare, e lì mangiano, in compagnia del gattino che accarezzano, o del cane che poi lecca la scodella. Il Manz. questo non l'à voluto fare per la famigliola del sarto: li à figurati a tavola, ritti o a sedere, questo come vuol il lettore, e però leva la frase *in piedi*, e aggiunge *intorno alla tavola* per descrizione pittorica, come si dice, p. e., *in quella stanza giocavano a primiera, una diecina di giocatori intorno alla tavola.* E chi ci trova un pleonasmo? — 6. **viste**: *vedute*. Usano tutt'e due le forme; ma *vedute* qui era troppo pesante. — **troppe cose straordinarie, per fare.** Scrive il Rigut.: « È gallicismo riconosciuto da tutti l'usare il *per* in corrispondenza di *troppo* o Abbastanza. *È troppo o abbastanza astuto per esser ingannato;* anzi diciamo esser tutto un gallicismo questa o simile locuzione. Italianamente deve dirsi: *È tanto astuto da non poter essere ingannato;* ovvero: *È tanto astuto che è impossibile ingannarlo.* » Questo è un modo di ragionare strano, come chi dicesse: « non è italiano dire: *mangio del pane;* il popolo dice per esempio: *ieri mangiai alcune paste.* » Dice: *mangio del pane*; e dice: *mangiai alcune paste.* Così dice: **tanto** *astuto da non poter essere ingannato*, e dice: **troppo** *astuto per esser ingannato*; e essendo due modi ugualmente vivi, uno non infirma l'altro. *Gallicismo riconosciuto da tutti.* Ma chi sono questi tutti? *Tutti*, escluso l'*uso comune*? L'esclusione puzza allora d'oligarchico, e tende a scartare l'unico sovrano riconosciuto, il popolo. Gli altri vengono in coda. Volete voi obbligare a usare *tanto* invece di *troppo*? Ma *tanto* non è *troppo*. Il *tanto* indica appena la sufficienza. E se vorrò, come mi par giusto, non privarmene, chi vi passerà per buona, anzi per possibile, questa dicitura: *è troppo astuto da non poter esser ingannato?* Farebbe ridere. O rinunziare al *troppo*, per dar retta a voi, e sarebbe un asservimento ingiusto, o adoperare il *troppo* col *per*, che è la soluzione migliore. — 7. **Descriveva**: *Egli descriveva.* Inutile il

miracolosa. Ma ciò che gli aveva fatto più impressione, e su cui tornava più spesso, era la predica del cardinale.

« A vederlo lí davanti all'altare, » diceva, « un signore di quella sorte, come un curato.... »

5 « E quella cosa d'oro che aveva in testa.... » diceva una bambinetta.

« Sta zitta. A pensare, dico, che un signore di quella sorte, e un uomo tanto sapiente, che, a quel che dicono, ha letto tutti i libri che ci sono, cosa a cui non è mai arrivato nessun altro, né anche 10 in Milano; a pensare che sappia adattarsi a dir [su] quelle cose in maniera che tutti intendano.... »

« Ho inteso anch'io, » disse l'altra chiacchierina.

« Sta zitta! [che] cosa vuoi [tu] avere inteso, tu? »

« Ho inteso che spiegava il Vangelo in vece del signor curato. »

15 « Sta zitta. Non dico [di] chi sa qualche cosa; ché allora uno è obbligato a intendere; ma anche i più duri di testa, i più ignoranti, andavan dietro al filo del discorso. Andate ora a domandar loro se saprebbero ripeter[e] le parole che diceva: sí; non ne ripescherebbero

3. diceva egli, — 14. capito — 15. « Taci lì. - che — 16. ad

pronome. — 3. **lí davanti all'altare.** Li dov' era avvezzo a vedere il curato, trovava poco onorevole che ci dovesse stare anche un cardinale, e un signore di quella sorte: gli pareva che degno di lui sarebbe stato appena un trono. Nonostante, non ne riceveva sgradita impressione di quell'umiltà, anzi serviva a esaltarlo. — 5. **E quella cosa d'oro.** La bambina parla ora di quello che à fatto impressione a lei, la mitra ornata di fregi d'oro; e a vicenda, dicendo ognuno le sue, colla preminenza obbligatoria del padre, formano un coro e un quadro ricco d'interesse e di vita. — **bambinetta**: *ragazzetta*. V. nota 18, pagina 603. — 7. **Sta zitta**: *Taci li*. Uso. — 8. **ha letto tutti i libri che ci sono.** È la solita ingenua idea che sempre si fa il popolo delle persone molto dotte. Aveva ragione Cristo quando diceva: « A chi à, sarà dato: a chi non à, sarà tolto anche quello che à. » — 9. **nessun altro, né anche in Milano.** Giacché per tutti i provinciali la città più insigne è sempre la loro capitale. *L'erba voglio*, dicono i Toscani, *non c'è neanche in Bòboli*, come se *Bòboli* fosse il giardino più ricco e più vasto del mondo. Così sempre, e in tutto. Qui il Manz. racconta col suo solito sorriso ironicamente bonario. — 10. **che sappia adattarsi.** L'A. fa parlare il sarto, e nel tempo stesso messe, per conto suo, in burla tutti quei prelati o preti che parlano montando, dice il popolo, su pei peri, sí che una gran parte della gente non capisce nulla. Gesú parlava chiaro. — **a dir quelle cose in maniera che tutti intendano. » « Ho inteso anch' io »**: *a dir su quelle cose in modo che tutti capiscano.* » « *Ho ben capito anch' io* ». *Modo*, v. nota 12, p. 142; *capiscano* e *intendano* si dicono tutt'e due; ma ora l'uno ora l'altro s'adatta meglio, secondo il momento e lo stile: *intendere* è più serio e sereno e profondo. È la digestione intera di quel che il cervello à abbracciato (capito.) Il *ben* è un pleonasmo inutile qui. — 13. **Sta zitta! cosa vuoi avere inteso, tu?**: *Taci li: che cosa vuoi tu aver capito tu?* Uso. — 14. **in vece del**: *in cambio del*. Uso. — 15. **Non dico chi sa**: *Non dico di chi sa.* Inutile il *di*, e poi c'erano que' due: dico *di* con quel vicino *chi*, che non facevan buon suono. — 16. **duri di testa, i più ignoranti, andavan dietro al filo del discorso. Andate ora a**: *duri d'ingegno, i più ignoranti tenevano dietro al sentimento. Andate adesso a.* L'ingegno non ci aveva che vedere: bastava il comprendonio. *Sentimento* è una lode per le cose buone che dice; ma qui voleva notare il collegamento, la connessione delle cose stesse, che attesta più la bravura; poi il *sentimento* era detto dopo. Per *adesso* v. nota 9, p. 577. — 18. **le parole che diceva: sí; non ne ripescherebbero una**: *le parole ch'egli diceva: sí; non ne raccapezzerebbero una.* Senz' accorgersene il sarto (ora dimenticavo che

una; ma il sentimento lo hanno qui. E senza mai nominare quel signore, come si capiva che voleva parlarᵉ di lui! E poi, per capire, sarebbe bastato osservare quando aveva le lacrime agli occhi. E allora tutta la gente a piangere.... »

« È proprio vero, » scappò fuori il fanciullo: « ma perché [mo] piangevanᵒ tutti a quel modo, come bambini? » 5

« Sta zitto. E sì che c'è de' cuori duri in questo paese. E ha fatto proprio vedere che, benché ci sia la carestia, bisogna ringraziare il Signore, ed esser contenti: far quel che si può, industriarsi, aiutarsi, e poi esser contenti. Perché la disgrazia non è [mica] **il** patire, e l'esser poveri: la disgrazia è **il** far del male. E non son [mica] belle parole; perché si sa che anche lui vive da pover' uomo, e si leva 10

7. « **Taci lì.** - **dei**

---

questo sarto era il Manzoni,) *fa* un elogio grande all'arcivescovo. Perché le parole arrivano all'orecchio dell'ascoltatore, in quattro modi: prima, arrivano e passano senza lasciar tracce; secondo: l'ascoltatore le ritiene, le imparerà anche magari a memoria, vita natural durante, come fanno tanti di tante poesie che conoscono e che sanno, e il senso vero non l'afferrano né subito, né mai; terzo: si ritengono e s'intendono: questi sono pochissimi; quarto: si perdono le parole, ma se ne ritiene, fatto sugo e sangue, il senso, come il sogno svanisce, e se ne può ritener l'impressione.

Così la neve al sol si dissigilla,
Così al vento nelle foglie lievi
Si perdea la sentenza di Sibilla,

dice il gran padre Alighieri (*Par.* XXXIII.) Ma se le parole volano e il senso delle buone cose rimane, non è dunque assolutamente vera la conclusione di fra Cristoforo a Renzo: « Le sue parole, io l'ho sentite, e non te le saprei ripetere. Le parole dell'iniquo che è forte, penetrano e sfuggono? » Il vero è che son vere tutt' e due. — 1. **ma il sentimento lo hanno qui.** Nel cuore. Non vedo la ragione del *lo* non apostrofato. — **E senza mai nominare quel signore.** Il popolo intende e apprezza il tatto e la delicatezza in chi ne deve esser maestro. — 3. **lacrime**: *lagrime*. Meno com. — 4. **tutta la gente a piangere**: *tutta la chiesa a piangere*. Sarebbe stato piuttosto equivoco. — 5. **scappò fuori**: *scappò su*. È un lombardismo. — **perché piangevan tutti a quel modo, come bambini?**: *perchè mo piangevano tutti a quel modo, come figliuoli? Perchè mo*, altro lombardismo; e anche *figliuoli* in questo senso, v. nota 13, p. 544. La testimonianza ingenua del ragazzo persuade meglio il lettore che l'asserzione pregiudicata del sarto; e *fa* molto più impressione che il sarto invece di rispondergli, gli dica ancora: *sta zitto!* Per l'ortografia meglio *sta'* coll'apostrofo. — 7. **E sí che c'è de' cuori duri in questo paese.** E quel giorno avranno pianto anche loro, senza però sdurirsi. Questo può dimostrare tante cose, e, tra l'altro, un fatto: che tra la ragione e l'azione ci corre un abisso. — 8. **proprio vedere.** Toccar con mano, mostrato all'evidenza. — **benché**: *ancor che*. Uso. — 9. **ed esser contenti.** Perché, in fondo, a martoriarsi, si perde l'energia, e non ci si guadagna nulla. — 10. **la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri: la disgrazia è il far del male**: *la disgrazia non è mica patire ed esser poveri: la disgrazia è far del male*. Per il *mica* v. nota 15, p. 323; l'articolo aggiunto era necessario come determinativo. Per il senso, dice il poeta: uno che faccia del male, anche se ricco, sta male, non può esser veramente contento; chi fa del bene, anche povero, anche mangiando pane e cipolle, è contento. Questo non toglie che sia desiderabile una giustizia sociale la quale tolga i troppi agi da una parte, i troppi disagi dall'altra. — 11. **E non son belle parole.** Questa è la morale della favola, giacché la famosa *frase*: « badate a quel che dico, non badate a quel che faccio, » non è mai piaciuta e non può piacere al popolo. La miglior teoria è l'esempio. E il Manzoni prèdica sempre l'esempio nel suo romanzo, non le facili teorie. — 12. **si sa che anche lui vive da pover uomo**: *si sa che anch' egli vive da pover uomo. Anch'egli*, letter.; *pover' uomo* vuol l'apostrofo. L'apostrofo si lascia quando la parola si può troncare ugualmente davanti a consonante. V. anche nota 18, p. 12. Per il senso ripe-

il pane di bocca per darlo agli affamati: quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia. Ah! allora un uomo dà soddisfazione a sentirlo discorrere; non [mica] come tant' altri, fate quello che dico, e non fate quel che fo. E poi ha fatto proprio vedere che anche coloro
5 che non son [quel che si dice] signori, se hanno più del necessario, sono obbligati di farne parte a chi patisce. »

Qui interruppe il discorso da sé, còme sorpreso da un pensiero. Stette un momento; poi mise insieme un piatto delle vivande ch' eran sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo,
10 e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: « piglia qui. » Le diede nell' altra mano un fiaschetto di vino e soggiunse: « va qui da Maria vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini. Ma con buona ma-

3. tanti - quel — 8. che erano

---

tiamo: ecco qual è l'esempio. Anche Dante batte su questo chiodo, dicendo che il mondo va male perché il papa e i prelati agognano alle ricchezze, sdegnano la povertà, e poi vorrebbero che il popolo per conto suo facesse al contrario.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?
Nullo, però che il pastor che precede
Ruminar può, ma non à l'unghie fesse:
Per che, la gente che sua guida vede
Pure a quel ben ferire ond' ella è ghiotta,
Di quel si pasce, e più oltre non chiede.
Ben puoi veder che la mala condotta
È la cagion che il mondo à fatto reo,
E non natura che in voi sia corrotta.
(*Purg.* XVI.)

— **si leva il pane**: *si cava il pane*. Uso. V. anche nota 11, pag. 574. — 1. **quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia**: *quandoché potrebbe godersi il buon tempo meglio di chiunque sia. Quandoché*, lombardismo; *far vita scelta* dice tutto il vivere da epulone, mentre *godersi il buon tempo* si riferisce a spassi, divertimenti e cose allegre d'altro genere. *Meglio di chi si sia*, uso. — 2. **Ah! allora un uomo dà soddisfazione** ecc. Quanta verità in queste parole! Un uomo si ascolta sempre volentieri parlar di carità, di beneficenza ecc. quando la *fa*; altrimenti non è in bocca sua che un' ironia atroce e una cosa ridicola. — 3. **non come tant' altri, fate quello**: *non mica come tanti altri, fate quel che*. Per il *mica* v. nota 15, pag. 323; *quello*, qui più com. — 4. **coloro che non son signori, se hanno più**: *coloro, che non sono quel che si dice signori, se hanno di più*. È vero che c' erano altri due *quel, quello*, ma realmente *quelli* invece che *coloro* qui era più naturale assai. Il *quel che si dice* era un temperamento superfluo: significava che non sono veramente signori; e questo non era il senso. Anche il *di* era superfluo. — 5. **più del necessario**. È il precetto di Gesù: « *Quod superest date pauperibus:* quel che vi avanza date ai poveri. » Se non che l'epulone, le cui canne voracissime non sono mai sazie, non trova mai che gli avanzi nulla. Fin che non venga una legge comune che regoli le ricchezze comuni, il pensiero di Cristo, che questo appunto voleva, sarà sempre applicato miserevolmente. — 7. **interruppe il discorso da sé**. Bellissimo questo. Non sono più le voci dei ragazzi che l'interrompono, ma la voce della sua coscienza; e questo contrasto, così opportuno, lo richiama appunto quel *da sé*, che al Tommasèo pareva « affettato, non franco, » e al Rigutini superfluo. — **sorpreso**: *soprappreso*. Uso. — 8. **mise insieme**: *compose*. Uso. — 9. **tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: « piglia qui. » Le diede**: *tovagliuolo, e preso questo pei quattro capi, disse alla sua ragazzetta maggiore: « piglia qua tu. » Le diè*. L'*u* di *tovagliolo* non si pronunzia più; *quattro cocche*, uso; *ragazzetta* s' è detto; v. nota 18, p. 603; alla bambina più grande, perché la più giudiziosa. Qui adopra il *piglia* invece del *prendi*, perché più vivace e più giusto: doveva la bambina tener bene in pugno le cocche, perché non cadesse ogni cosa o qualcosa. Il *qua* era troppo esteso; il *tu*, inutile; *diè*, poetico. — 13. **per stare un po' allegra co' suoi bambini**: *per fare un po' di allegria coi suoi fantolini. Fare allegria* per un po' di carne e di pane era troppo; *fantolini*, roba poetica, accadem. Il Tomm. invece non criticava quel che il Manz. à corretto, e notava: « *è per fare*,

niera, ve'; che non paia che tu le faccia l'elemosina. E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere. »

Lucia fece gli occhi rossi, e sentí in cuore una tenerezza ricreatrice; come già da' discorsi di prima aveva ricevuto un sollievo che un discorso fatto apposta non le avrebbe potuto dare. L'animo at- 5 tirato da quelle descrizioni, da quelle fantasie di pompa, da quelle commozioni di pietà e di maraviglia, preso dall'entusiasmo medesimo del narratore, si staccava da' pensieri dolorosi di sé; e anche ritornandoci sopra, si trovava piú forte contro di essi. Il pensiero stesso del gran sacrifizio, non già che avesse perduto il suo amaro, ma in- 10 sieme con esso aveva un non so che d'una gioia austera e solenne.

Poco dopo, entrò il curato del paese, e disse d'esser mandato dal cardinale a informarsi di Lucia, ad avvertirla che monsignore vo-

4. dai — 8. dai

---

barbaro. » A cui aggiunge il Rigut.: « Fu corretto in *che è per stare un po' allegra coi* (sic) *suoi bambini*. Ma il barbarismo rimane. » Che dobbiamo rispondere? Che è bello rimaner barbari col Manzoni e coll'uso, invece che civili con questi purissimi. — **buona maniera**: *buona creanza*. *Maniera* dice piú finezza. Uno può aver creanza, e non arrivare alla finezza che scaturisce dall' intimo sentimento. E qui veniva da altri consigli squisitamente poetici dello stesso autore:

Sia frugal del ricco il pasto;
(v. a pag. 506).
Cui fu donato in copia,
Doni con volto amico,
Con quel tacer pudico
Che accetto il don ti *fa*.
(*Pentecoste.*)

1. ve': *vè*. È sincope di *vedi*: dunque l'apostrofo, non l'accento. Il *vè*, tutt' al piú, potrebbe essere di minaccia: il *vae* dei Latini: *vae victis!* — **l'elemosina**: *la carità*. È meno spregiativo. — Tutti particolari al vivo, con la solita inesauribile ricchezza. — **E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere.** Tutti veri e belli questi particolari. Ma il Tomm. qui dice: « Cattivo. » — **3. Lucia fece**: *Lucia fe'*. Poetico. Per il senso, ecco súbito gli effetti. Il civile e cristiano contegno del sarto porta in Lucia, come nei lettori, una gran consolazione. Qualcuno potrebbe domandare: perché, in obbedienza al precetto del Vangelo: *la sinistra non sappia quel che fa la destra,* il sarto non cercò di nascondere anche a Lucia quel suo atto caritatevole, e non chiamò in un' altra stanza la bambina? Rispondiamo: sarebbe stata una pedanteria grossolana, anche perché Lucia la ritenevano ormai come di famiglia. E l'atto fu cosí spontaneo e gentile che quella gentilissima se ne commosse: cosa a cui non riesce mai l'affettazione. — **4. un sollievo che un discorso fatto apposta non le avrebbe potuto dare. L'animo attirato**: *tal sollievo che un sermone espressamente consolatorio non sarebbe stato abile a procurarle. L'animo attratto. Tal* solo, non stava bene; se mai *un tal,* ma era troppo; tutto il rimanente, d'una freddezza letteraria glaciale, di fronte alla dicitura corretta, che non occorre commento. Per il senso, osservi il lettore quante volte anche a lui sarà successo il medesimo: che un discorso uscito dal cuore spontaneo d'un popolano o d'un artista l'à piú commosso d'un altro studiato e meditato. Con questo non si vuole concludere che i discorsi non abbiano, in genere, da essere studiati e meditati prima di proferirli come spontanei. — **8. e anche ritornandoci sopra, si**: *e pur ritornandovi si*. Uso. — **10. sacrifizio**: *sacrificio*. Letterario. — **perduto il' suo amaro, ma insiem con esso aveva un non so**: *perduta la sua amaritudine, ma insieme con essa teneva non so. Amaritudine,* per lo piú l'usiamo scherzevolmente; detto sul serio è letterario, e non avrebbe la medesima efficacia; *teneva*, improprio; e poi era parziale: *aveva* è in pieno. L' *un* aggiunto è una necessità d'uso. Per il senso è da osservare come Lucia non sa staccarsi da quel pensiero, e con uno strazio indicibile del cuore vuol persuadersi da tutti gli atti e gli avvenimenti della vita esteriore che il suo sacrifizio è un dovere, dal quale non si può e non si deve tornar indietro. — **12. Poco dopo**: *Poco stante*. Letter., accademico. — **13. informarsi**: *prender novelle*. Letter. *Novella*, diminutivo di *nova*, *nuova*,

leva vederla in quel giorno, e a ringraziare in suo nome il sarto e la moglie. E questi e quella, commossi e confusi, non trovavan° parole per corrispondere a tali dimostrazioni d'un tal personaggio.

« E vostra madre non è ancora arrivata? » disse il curato a Lucia.

5 « Mia madre! » esclamò questa. Dicendole poi il curato che l'aveva mandata a prendere, d'ordine [e per pensata] dell'arcivescovo, si mise il grembiule agli occhi,° e diede in un dirotto pianto, che durò un pezzo dopo ché fu andato via il curato. Quando poi gli affetti tumultuosi che le si erano suscitati a quell'annunzio, cominciarono 10 a dar luogo a pensieri più posati, la poverina si ricordò che quella consolazione allora così vicina, di riveder la madre, una consolazione così inaspettata poche ore prima, era stata da lei espressamente implorata in quell'ore terribili, e messa quasi come una condizione al voto. *Fatemi tornar salva con mia madre,* aveva [ella] detto; e 15 queste parole le ricomparvero ora distinte nella memoria. Si con-

9. tumultuosi, — 11. un contento

---

valeva cosa nova, notizia. Oggi *novella* è solo il significato di racconto d'invenzione. — **voleva vederla in quel giorno, e a ringraziare in suo nome il sarto e la moglie. E questi e quella, commossi e confusi:** *la voleva vedere in quel giorno; poi rendette in nome di lui molte grazie ai coniugi. Tutti e tre compresi e commossi. La voleva vedere*, uso; *rendette* non com.; il rimanente, fino al punto, stentato e letter. *Tutti e tre*, mescola troppo; mentre *e questi e quella* distingue non sconvenientemente i due buoni paesani dalla buona e gentile Lucia. *Compresi*, in questo senso, letter. — 3. **dimostrazioni:** *uficii*. V. nota 17, p. 535. — 4. **E vostra madre.** Guarda con quanta arte e opportunità è fatta questa domanda, e la ragionevole risposta esclamativa di Lucia, che fin allora, stupita di tanti avvenimenti, e sotto l'incubo terribile del voto fatto, che l'obbligava a battaglia e distrazione continua, quasi s'era dimenticata della madre, e lo scoppio di pianto che succede alla notizia del suo prossimo arrivo. — 5. **esclamò questa. Dicendole poi il curato che:** *sclamò questa. Udendo poscia da lui come egli.* Roba letter. e fredda. — 6. **d'ordine dell'arcivescovo, si mise il grembiule agli occhi, e diede in un dirotto pianto, che durò un pezzo:** *d'ordine e per pensata dell'arcivescovo, si tirò il grembiale su gli occhi, e diede in un gran pianto, che continuò a scorrere qualche pezza. Per pensata.* Capisco che l'averci pensato era un merito dell'arcivescovo, ma non era il caso di fargliene un vanto speciale; *tirò*, neanche se fosse stato un lenzuolo! *grembiule* v. nota 12, pag. 47; sugli *occhi* sarebbe per coprirli; agli *occhi*, per asciugarli; *gran* poteva stare, ma *dirotto* è più lungo e continuo; *scorrere* era un verbo grossolano qui; *qualche pezza*, roba letter., accademica, dialettale. — 8. **che fu andato via il curato:** *che il curato fu partito. Andato via* è più proprio, perché *partire* si dice di chi va per un viaggio. — 10. **la poverina si ricordò che quella consolazione allora così vicina:** *la poveretta si ricordò che quel contento allora imminente. Poveretta*, v. nota 1, p. 426; *contento* è indipendente da tribolazioni; *consolazione* è il contento che viene fra mèzzo a quelle; *imminente* è letter., e spesso à del commerciale, del politico, del minaccioso: insomma di tutto quanto non s'addice qui alla venuta d'Agnese. — 12. **inaspettata:** *insperato*. Oh, insperata no; s'era raccomandata di questo alla Vergine, e aveva fiducia in questo come nella sua liberazione, ma non se l'aspettava così presto. — **era stata da lei espressamente implorata in quell'ore terribili, e messa:** *ella lo aveva pure espressamente implorato in quell'ore medesime, e posto.* La correzione è più fluida e dell'uso; *terribili* pure sostituisce coloritamente efficace lo sbiadito *medesime; posto*, letter. Intanto osserva: tutte le strade conducono a Roma; e tutti i pensieri conducono a Renzo e al voto proferito, per trovar confortevoli ragionamenti a non recedere. E certamente nessuno negherà che questo non sia sentimento nobile e grande, e una coscienza molto elevata. — 14. **aveva detto:** *aveva ella detto.* L'inutile pronome ferma e raf-

fermò più che mai nel proposito di mantener[e] la promessa, e si fece di nuovo, e più amaramente, scrupolo di quel *povera me!* che le era scappato detto tra sé, nel primo momento.

Agnese infatti, quando si parlava di lei, era già poco lontana. È facile pensare come la povera donna fosse rimasta, a quell'invito così inaspettato, e a quella notizia, necessariamente tronca e confusa, d'un pericolo, **si poteva dir**, cessato, ma spaventoso; d'un caso terribile, che il messo non sapeva né circostanziare né spiegare; e lei non aveva a che attaccarsi per ispiegarlo da sé. Dopo essersi cacciate le mani ne' capelli, dopo aver gridato più volte: « ah Signore! ah Madonna! » dopo aver fatte al messo varie domande, alle quali questo non sapeva che rispondere, era entrata in fretta e in furia nel baroccio, continuando per la strada a esclamare e interrogare, senza profitto. Ma, a un certo punto, aveva incontrato don Abbondio che veniva adagio adagio, mettendo avanti, a ogni passo, il

7. spaventoso, — 10. nei capegli,

---

fredda. — **1. si fece... scrupolo di quel povera me! che le era scappato detto tra sé, nel primo momento:** *si fece... coscienza del rincrescimento, del repetio che ne aveva sentito un istante*. Roba letteraria e scialba. *Farsi coscienza* non si dice: se mai, *scrupolo di coscienza*. Quel *repetio* o *ripetio*, per chi ne desiderasse notizia, fu parola in uso nei secoli XIV-XVII, e significava Disputa, Rammarico. — **4. Agnese.** Ecco l'A. a collegare con mano potente e agile i fatti e le persone del suo romanzo. — **infatti, quando si parlava di lei, era già poco lontana. È:** *in fatti, quando si parlò di lei, non era discosta che un breve tratto di via. È. Infatti* avverbialmente, meglio unito; *parlava*, più giusto, perché l'imperfetto segna meglio la continuazione; *discosta* dice di lontananza visibile, a vista d'occhio; per *tratto* ecc. roba letter., e il *già poco lontana* abbrevia efficacemente con lingua d'uso. — **6. quella notizia, necessariamente tronca e confusa, d'un pericolo, si poteva dir, cessato:** *quell'annunzio necessariamente monco e confuso d'un pericolo cessato. Annunzio* à un altro significato e più ristretto, ma poteva stare se non ci fosse stato dopo il *monco e confuso*, perché veniva a esser equivoco: pareva, non che la notizia, ma il modo di raccontarla fosse monco e confuso. Il *si poteva dir* tempera giustamente l'asserzione che fosse assolutamente cessato. — **7. d'un caso terribile, che il messo non sapeva né circostanziare né spiegare; e lei non aveva a che attaccarsi per ispiegarlo da sé:** *d'un caso scuro che il messo non sapeva né circostanziare, né spiegare, e per cui ella non aveva un appicco di spiegazione nelle sue idee antecedenti*. Appartiene anche questo periodo a quelli sui quali l'A. à esercitato « lievi e felici libertà di sintassi, » dice il D' Ov. (p. 112) « che nessuna critica biasimerebbe. » Per caso terribile: *caso scuro*. È meno. — **9. Dopo essersi cacciate le mani ne' capelli.** In Toscana, quando il participio passato precede il nome, s'accorda o non s'accorda col nome stesso, benché l'accordarlo sia, in certi casi, più comune. — **10. ah Signore! ah Madonna!** Due linee, e ecco la figura d'Agnese. Dice il Tomm.: « *Madonna* non è l'esclamazione delle anime pie. » Sia pure; ma è l'esclamazione solita delle persone come Agnese, specialmente in Lombardia; e l'accorto Autore non può guardare in certi momenti al pio e al non pio. — **11. domande, alle quali questo non sapeva che rispondere, era entrata:** *inchieste a cui questi non aveva di che soddisfare, ella s'era messa*. Per *inchieste* v. nota 11, pag. 477; *questi, di che, ella*, letter.; *soddisfare* aveva dell'affettazione qui; *messa nel baroccio* si direbbe di persona malata; ma anche *entrata* non par molto proprio, se i barocci d'allora eran fatti come quelli d'oggi, ché in questo caso si direbbe: *era salita sul:* forse eran coperti, come se ne vede ancora, una specie di galleria ambulante, per riparare persone e cose da un'acquata, e allora va bene. — **13. per la strada a esclamare e interrogare:** *per via a sclamare e ad interrogare*. Per *via* v. nota 18, p. 11; *sclamare*, volg.; *a*, uso. — **14. aveva incontrato don Abbondio.** Non son mai troppo avvertiti i felici legami di questi avvenimenti. — **15. adagio adagio, mettendo avanti, a**

suo bastone. Dopo un « oh! » di tutt' e due le parti, lui s' era fermato, lei aveva fatto fermare, ed era smontata; e s' eran tirati in disparte in un castagneto che costeggiava la strada. Don Abbondio l'aveva ragguagliata di ciò che aveva potuto sapere e dovuto vedere. La cosa non era chiara; ma almeno Agnese fu assicurata che Lucia era **affatto** in salvo; e respirò.

Dopo, don Abbondio era voluto entrare in un altro discorso, e darle una lunga istruzione sulla maniera di regolarsi con l'arcivescovo, se questo, com' era probabile, avesse desiderato di parlar con lei e con la figliuola; e soprattutto che non conveniva far parola del matrimonio.... Ma Agnese, accorgendosi che il brav' uomo non parlava che per il suo proprio interesse, l'aveva piantato, senza promettergli, anzi senza risolver nulla; ché aveva **tutt'** altro da pensare. E s' era rimessa in istrada.

Finalmente il baroccio arriva, e si ferma alla casa del sarto. Lu-

12. lo

---

ogni passo, il suo bastone. Dopo un « oh! » di tutt' e due le parti, lui s' era fermato, lei: *passo innanzi passo, e innanzi ai passi mettendo il bastone. Dopo un « oh! » d'ambe le parti, egli s' era fermato, ella. Adagio adagio* dice meglio l' accasciamento di lui; e poi tutto quel *passo passi* riusciva una specie di bisticcio; per il *suo* aggiunto v. note 13 a p. 536 e 11 a p. 574. Per quell' *oh* di tutt' e due le parti, osserva: certo furon contenti tutt' e due d' incontrarsi, con contentezza varia, perché varie eran le ragioni, ma intensa ugualmente e inaspettata. Sicché l'esclamazione non poteva esser gran che differente; *d'ambe*, letter. accad.; *egli, ella* qui eran quasi ridicoli. Coi contrapposti, quand' anche non si trattasse di don Abbondio e d' Agnese, il *lui* diventa necessario. — 2. tirati: *tratti*. Letter. — 3. in un castagneto. In Tosc. si direbbe: *nella selva*, giacché i castagneti si chiamano *selve*. S' erano ritirati lì perché non sentisse il barocciaio quanto volevan dirsi in segreto. — che costeggiava la strada. Don Abbondio l' aveva ragguagliata: *che quivi era di costa al cammino. Don Abbondio le aveva dato ragguaglio. Che quivi era di costa al cammino*, dicitura letter., brutta; *le aveva dato ragguaglio*, non com. — 5. La cosa non era chiara. Perché né Agnese né don Abbondio non riuscivano a raccapezzare tutti i legami dell' impresa. — 6. era affatto in salvo: *era in salvo*. Don Abbondio, perché nulla si rilevi contro di lui, sulla liberazione assoluta di Lucia non mette dubbio: ecco la ragione dell' *affatto* aggiunto. — 7. Dopo, don Abbondio era voluto entrare in un altro discorso: *Di poi egli aveva voluto entrare in un altro ragionamento. Di poi*, letter.; *era voluto entrare*, uso; *ragionamento* prima di tutto suppone la ragione per base, e questa non era punto obbligo che ci fosse nelle frottole di don Abbondio; poi, in questo senso è più com. *discorso*. — 8. sulla maniera di regolarsi con l' arcivescovo, se questo: *sul come governarsi coll' arcivescovo, se questi. Sul come regolarsi* poteva stare; ma *governarsi*, no: in questo caso non si direbbe: à senso assai più largo; *questo*, uso. — 9. avesse desiderato di parlar con lei e con la figliuola; e soprattutto: *avesse voluto veder lei e la figlia; e sopra tutto. Parlare* è un po' più e meglio di *vedere* in questo caso; *figlia*, troppo letter.; e *figliola* sarebbe anche stato più d' uso; *soprattutto* avverbialmente, meglio unito, e, s' intende, con due *tt*. — 11. che il brav' uomo: *ch' egli non*. Il *brav' uomo* è ironico, e calza a capello con don Abbondio ingarbugliato nel dare agli altri delle lezioni, solo per mascherare il vantaggio proprio, credendo che gli altri non se ne accorgano. Intanto, Agnese, che è buona, ma è accorta, invece di starlo a sentire, lo *pianta*. — 12. per il: *pel*. Uso. — 13. senza risolver nulla; ché aveva tutt' altro da: *senza proporsi nulla; ché aveva altro da*. Tra *proporsi* e *risolvere* c' è ben differenza: Agnese poteva proporsi molte cose; in quanto a risolverle era un altro paio di maniche. — *Altro*. Dice meno, è meno ironico e più scolorito. — 14. in istrada: *in cammino*. È di viaggi più lun-

cia s'alza precipitosamente; Agnese scende, e dentro di corsa: sono nelle braccia l'una dell'altra. La moglie del sarto, ch'era la sola che si trovava lí presente, fa coraggio a tutt'e due, le acquieta, si rallegra con loro, e poi, sempre discreta, le lascia sole, dicendo che andava a preparare un letto per loro; che [già] aveva il modo, senza incomodarsi; ma che, in ogni caso, tanto lei, come suo marito, avrebbero piuttosto voluto dormire in terra, che lasciarle andare a cercare un ricovero altrove.

Passato quel primo sfogo d'abbracciamenti e di singhiozzi, Agnese volle sapere i casi di Lucia, e questa si mise affannosamente a raccontarglieli. Ma, come il lettore sa, [ella] era una storia che nessuno la conosceva tutta; [intiera;] e per Lucia stessa c'eran delle parti oscure, inesplicabili affatto. E principalmente quella fatale combinazione d'essersi la terribile carrozza trovata lí sulla strada, per l'appunto quando Lucia vi passava per un caso straordinario: su di che la madre e la figlia facevano cento congetture, senza mai dar nel segno, anzi senza neppure andarci vicino.

In quanto all'autor principale della trama, tanto l'una che l'altra non potevano fare a meno di non pensare che fosse don Rodrigo.

---

ghi. — 1. **s'alza**: *si leva*. È letter.. — **e dentro di corsa**: *e salta dentro in furia*. *Salta*, che starebbe bene per una ragazzina è troppo per una vecchia; *furia* à qualche cosa d'arruffato e iroso: né proprio né dignitoso qui. La correzione poi è d'una efficacissima concisione. — 2. **La moglie del sarto, ch'era la sola che si trovava lí presente, fa coraggio a tutt'e due**: *La buona donna, che sola si trovava presente, fa coraggio ad entrambe. La buona donna* era ambiguo: poteva significare anche Agnese; il rimanente, uso. — 5. **preparare un letto per loro; che aveva il modo, senza incomodarsi; ma che, in ogni caso, tanto lei, come suo marito, avrebbero piuttosto voluto dormire in terra, che lasciarle andare a cercare un ricovero altrove**: *a mettere insieme un letto per loro; che già aveva modo, ma che in ogni caso, tanto ella quanto suo marito, avrebbero più tosto voluto dormire per terra che lasciarle andare a cercare un ricovero altrove per quella notte. Mettere insieme*, d'un letto non si dice; il *già*, inutile; l'articolo determina meglio; *senza incomodarsi* dice la gentilezza della donna, la quale afferma non solo d'avere la possibilità, ma di poterlo fare senza scomodo; *tanto lei*, *come*, più comune; *più tosto* è come *soprattutto*, v. nota 9, p. 614; *per terra* è più generico che *in terra*: dice sul terreno in qualunque maniera. *Per quella notte* limitava l'ospitalità a un giorno solo. — 10. **si mise affannosamente a raccontarglieli**: *si fece dolorosamente a narrarli. Si fece*, letter.; *dolorosamente* anche, in questo senso, letter.; per *narrare* v. nota 1, p. 29. — 11. **sa, era una**: *sa, ella era una*. Inutile il pronome. — **nessuno la conosceva tutta; e per Lucia stessa c'eran delle parti oscure, inesplicabili affatto**: *nessuno conosceva tutta intiera; e per Lucia stessa v'era delle parti oscure, inestricabili affatto. La conosceva tutta*, uso; l'*intiera*, inutile: invece che dar più forza, ne toglieva; *v'era*, letter.; *inestricabili*, no: si sarebbero potuti strigare in séguito; ma per ora non si sapevano spiegare. — 13. **quella fatale combinazione**. Per spiegar questa avrebbe dovuto Lucia saper la storia della monaca, pensare che al sacrifizio ce l'aveva mandata lei: era ben lontana dal supporlo, non che dal crederlo. Qui il Tomm. nota: « *terribile* è affettato più che *fatale*. » Ci vorrebbe una nota alla nota, ma non la potrebbe mettere che il Tomm. stesso. — 14. **per l'appunto quando**: *appunto quando*. Poteva stare, ma è meno usato, e meno efficace. — 16. **facevano cento congetture**: *si perdevano in congetture. Si perdevano* era troppo; *cento*, colorisce meglio: dice che ne facevano molte. — 17. **andarci vicino**: *andarvi presso*. Letter. — 18. **In quanto**: *Quanto*. Non com. — **tanto l'una che l'altra non potevano fare a meno**: *si l'una che l'altra non potevano di meno. Si* per *tanto*, letterario; *poteran far a*

« Ah anima nera! ah tizzone d'inferno! » esclamava Agnese: « ma verrà la sua ora **anche per lui.** Domeneddio lo pagherà secondo il merito; e allora proverà anche lui.... »

« No, no, mamma; no! » interruppe Lucia: « non gli augurate di 5 patire, non l'augurate a nessuno! Se sapeste [che] cosa sia patire! Se aveste provato! No, no! preghiamo piuttosto Dio e la Madonna per lui: che Dio gli tocchi il cuore, come ha fatto a quest'altro povero signore, ch'era peggio di lui; e ora è un santo. »

Il ribrezzo che Lucia provava nel tornare sopra memorie così re- 10 centi e così crudeli, la fece più d'una volta restare a mezzo; più d'una volta [ella] disse che non le bastava l'animo di continuare, e dopo molte lacrime, riprese la parola a stento. Ma un sentimento diverso la tenne sospesa, a un certo punto del racconto: quando fu al voto. Il timore che la madre le desse dell'imprudente e della pre- 15 cipitosa; e che, come aveva fatto nell'affare del matrimonio, mettesse in campo qualche sua regola larga di coscienza, e volesse fargliela trovar giusta **per forza**; o che, povera donna, dicesse la cosa a qualcheduno in confidenza, se non altro per aver lume e consiglio,

5. lo — 8. che - lui,

---

meno, uso; poi c'eran quei due *di* molto seccanti. — **1. esclamava:** *sclamava*. Volgare. — **ma verrà.** È l'unica consolazione comune ai tribolati, quando pensano alle iniquità dei tribolatori. — **2. la sua ora anche per lui. Domeneddio lo pagherà secondo il merito; e allora proverà anche lui:** *la sua ora. Domenedio gli renderà il merito secondo le opere; e allora proverà anch' egli*. Senza l'*anche per lui* non era chiaro; il rimanente è una correzione più semplice e nitida secondo l'uso; *anch' egli*, letter. *Domeneddio* (con un *d* solo, no = *domine et deus*: il *t* si converte in *d*) è parola popolana che sta bene in bocca d'Agnese: a Lucia probabilmente non l'avrebbe fatto dire. — **4. No, no, mamma.** Lucia non approva: Lucia è educata da fra Cristoforo. — **5. Se sapeste cosa sia patire.** Se lo sapessero anche i birbanti, che fanno patire! — **cosa:** *che cosa*. V. nota 4, p. 502. Rammenta la gentile Desdemona che si rifiuta di fare e di volere il male contro il crudele Moro. Se guardi bene, Lucia è nella letteratura italiana la prima veramente angelica creatura (Beatrice si dimostra angelica per quanto opera su Dante, ma come donna nell'arte è troppo teologica) che sia stata dipinta e avvolta, potremmo dire, in una leggiadra luce scespiriana. — **8. ora:** *adesso*. Meno com. — **9. Il ribrezzo.** Anche questo dimostra la squisita tempra di Lucia. Un'anima volgare si sarebbe trovata a suo agio nel raccontarli, con tutte le specificazioni, le frange, eccetera. E anche qui rammenta Desdemona. — **11. d'una volta disse che non le bastava l'animo di:** *di una volta ella disse che l'animo non le bastava a*. Meno conforme all'uso. — **12. molte lacrime, riprese la parola a stento:** *molte lagrime ripigliò a stento la parola*. Poteva stare; ma *la parola* in fine suona meglio, piace di più, a scapito di quel modo avverbiale, che, venendo dopo, acquista migliore importanza. — **13. a un certo punto del racconto: quando fu al voto:** *a un certo passo della narrazione: al passo del voto*. *Passo* è più vasto e più complicato: qui era un semplice punto, quasi impercettibile, ma di quanta importanza! *narrazione*, v. nota 1, p. 29; *quando fu al voto* è correzione che dipende da quella anteriore. — **14. Il timore che la madre le desse dell'imprudente e della precipitosa; e che, come:** *Il timore di essere dalla madre ripresa d'imprudente e di precipitosa; che questa, come*. Poteva stare, ma *le desse dell'* è tanto più semplice e d'uso; il *questa*, inutile. — **16. qualche sua regola larga di coscienza.** Lucia era delicata, e, come sono non di rado i giovani buoni, era più rigorosa di sua madre in certi scrupoli di coscienza. — **fargliela trovar giusta per forza; o che:** *farla prevalere; o che*. *Prevalere* non dice se è giusto; il *per forza* dice l'ostinazione e la permalosità d'Agnese, quando la prima volta non voleva Lucia darle retta

e la facesse cosí divenir pubblica, cosa che Lucia, solamente a pensarci, si sentiva venire il viso rosso; anche una certa vergogna [presente,] della madre stessa, una ripugnanza inesplicabile a entrare in quella materia; tutte queste cose insieme fecero che nascose [assolutamente] quella circostanza importante, proponendosi di farne 5 prima la confidenza al padre Cristoforo. Ma come rimase allorché, domandando di lui, si sentí rispondere che non c'era piú, ch'era stato mandato in un paese lontano lontano, in un paese che aveva un certo nome!

« E Renzo? » disse Agnese. 10

« È in salvo, n'è vero? » disse ansiosamente Lucia.

« Questo è sicuro, perché tutti lo dicono; si tien per certo che si sia ricoverato sul bergamasco; ma il luogo proprio nessuno lo sa dire: e lui finora non ha mai fatto saper nulla. Che non abbia ancora trovata la maniera. » 15

« Ah, se è in salvo, sia ringraziato il Signore! » disse Lucia; e

7. che —

---

riguardo al matrimonio clandestino. — 1. e la facesse cosí divenir pubblica. Virgineo pudore tanto simpatico e bello in tali creature ben nate. Tutti questi particolari provano splendidamente la condotta della ragazza e la sua superiorità morale, in confronto di quella d'Agnese. — pubblica, cosa che Lucia, solamente a pensarci, si sentiva venire il viso rosso; anche una certa vergogna della madre stessa, una ripugnanza inesplicabile a entrare in quella materia: *publica, del che a pensarvi solamente Lucia si sentiva una vergogna intollerabile; anche una vergogna presente, una repugnanza inesplicabile a parlare d'una tal materia. Cosa che Lucia... si sentiva.* Nella correz. c'è un felice anacoluto; *pensarci*, uso; *Lucia* prima della proposizione incidente, torna meglio; *una vergogna intollerabile*, sciatto e non d'uso; *vergogna* poi era ripetuto poco dopo. Certo, in Toscana si dice con piú proprietà: *fare il viso rosso* e *sentire le fiamme, le vampe al viso*, ma il cambiamento manzoniano: *sentiva venire il viso rosso*, non si può dire che falsi la maniera, piuttosto la compie. Il *presente* non solo era astratto e vago, quanto il sostituito *della madre stessa* è chiaro e vero; *certa*, tempera efficacemente, perché *vergogna* solo era troppo; *ripugnanza*, uso; *entrare* è anche meno di parlare: Lucia non voleva neppure avviare il discorso. — 4. che nascose quella circostanza importante, proponendosi di farne prima la confidenza al padre Cristoforo: *che ella tacque assolutamente quella circostanza importante, proponendo in cuor suo di aprirsene prima col padre Cristoforo. Assolutamente* sarebbe esagerato, supporrebbe che fosse stata provocata a spiegarsi; il rimanente, piú letterario. Per il senso, osserva: la ragazza, senza offender la madre, intende anche questa volta di volere esporre il suo caso a persona che se n'intende piú di lei; chieder consiglio, per poi rifiutarlo, sarebbe stato meno conveniente. — 7. si sentí rispondere che non c'era piú: *s'udí rispondere che non v'era piú. Si sentí, c'era*, ecc., uso. — 8. che aveva un certo nome. Povera e illustre Rimini, che torto riceve da quella buona Agnese! Ma che volete farci se non conosceva né la storia né la geografia? — 11. n'è vero? V. nota 15 a p. 116. — ansiosamente: *precipitosamente.* Stava a significare la fretta, ma una fretta poco decorosa, di saperne notizie. — 12. che si sia ricoverato sul bergamasco: *che sia andato su quel di Bergamo. Sia andato* è meno, e non precisa come la frase sostituita; *su quel di Bergamo,* letter. — 14. e lui finora non ha mai fatto saper nulla. Che non abbia ancora trovata la maniera: *ed egli finora non ha mai mandato nuova di sé. Che non abbia ancora trovato il verso. ed egli* non si direbbe; meno che mai qui; *mandato nuova di sé* è piú freddo, meno colorito; il rimanente poteva stare benissimo. — 16. Ah, se è in salvo: *Ah, s'egli è in salvo.* Il pronome, inutile. Per il senso osserva: Lucia, dicendo cosí, intende: mi basta di sapere che è salvo. Ossia, si dà ad intendere che le basti, ma è una sem-

bito a chiamarli: è cosa d'un momento, » aveva insistito il curato guastamestieri (buon uomo del resto), non intendendo che il cardinale voleva con quella visita rendere onore alla sventura, all'innocenza, all'ospitalità e al suo proprio ministero in un tempo. Ma, avendo il superiore espresso di nuovo il medesimo desiderio, l'inferiore s'inchinò e si mosse. 5

Quando i due personaggi furon veduti spuntar nella strada, tutta la gente che c'era andò verso di loro; e in pochi momenti n'accorse da ogni parte, camminando loro ai fianchi chi poteva, e gli altri dietro, **alla rinfusa.** Il curato badava a dire: « via, indietro, ritiratevi; 10 ma! ma! » Federigo gli diceva: « lasciateli fare, » e andava avanti, ora alzando la mano a benedir[a] la gente, ora abbassandola ad accarezzare i ragazzi che gli venivan[o] tra' piedi. Così arrivarono alla casa, e c'entrarono: la folla rimase ammontata al di fuori. Ma nella folla si trovava anche il sarto, il quale era andato dietro come gli 15 altri, con gli occhi fissi e con la bocca aperta, non sapendo dove si riuscirebbe. Quando vide quel dove inaspettato, si fece far largo, pensate con che strepito, gridando e rigridando: « lasciate passare chi ha da passare; » e entrò.

7. via — 19. ed

---

mando in tosto a chiamarli: è cosa subito fatta. La corresione dice la imperiosa e sicura risolutezza del curato d'insegnare all'arcivescovo come deve scansare le fatiche. *Cosa d'un momento*, più propria e più usata in questo caso. — 1. **il curato guastamestieri.** Il Tomm. nota: « *guastamestieri* è inetto » e il Rigut. « e qui è anche improprio. » Inetto, improprio, perché? Non trovereste un'altra parola più calzante in tutto il vocabolario: questa vi dice, facendovi saltare di sulla seggiola filologica, tutto l'affaccendarsi da mestierante del curato, il quale tutt'altro che cattivo, sta bene, ma ordinario, si dava da fare per impedir le azioni delicate e sante del suo superiore. — 2. **(buon uomo del resto):** (*buon uomo del rimanente*). Poteva stare. Per il senso intanto osserva: anche don Abbondio, anche fra Galdino non son cattivi; tutti i preti e frati e monache il Manz. tratta con discreta benevolenza, ma ne svela implacabile e sempre i difetti. — 7. **tutta la gente che c'era andò verso di loro; e in pochi momenti n'accorse da:** *ognun che v'era andò verso loro; e in pochi istanti si trasse gente da. Ognuno* dice troppo singolarmente e senz'effetto; mentre *tutta la gente* esprime maggior movimento; *verso di loro*, uso; *istanti*, letter., accad.; per *trasse gente*, v. nota 4, p. 528. — 9. **camminando loro ai fianchi chi poteva, e gli altri dietro, alla rinfusa.** Il: *e fece loro due ale di folla ai lati, e un codazzo dietro. Il.* La corresione e l'aggiunta chiariscono e dipingono meglio. — 10. **Il curato badava a dire.** In questo caso non è da far torto al curato se cercava scansar molestie al superiore: l'avrebbero fatto tutti: era quasi un dovere, non doveva però dire: *ritiratevi*, ma: *fate un po' di largo.* L'A. stesso à detto che cosa intervenne al cardinale altra volta perché tutta la gente gli era a ridosso. — 11. **Federigo gli diceva: « lasciateli fare, » e andava avanti:** *Federigo diceva al curato: « lasciate, lasciate, » e procedeva.* Fin a *procedeva*, poteva stare; e non era senza solennità il *lasciate* solo; ma l'altro è più familiare; e questo tono voleva dare il Manz. Il *procedeva* è troppo inamidato e impettito. — 12. **alzando la mano a:** *levando la mano a.* V. nota 1, p. 445. — 13. **arrivarono alla casa, e c'entrarono:** *giunsero alla casa e v'entrarono.* Letter. — 14. **ammontata al di fuori:** *assiepata al di fuori.* La *siepe* dice il folto, ma non dice il montare uno addosso all'altro, come fanno in queste circostanze. — 15. **era andato dietro:** *aveva tenuto dietro.* Si tien dietro anche senza moversi. — 16. **cogli occhi fissi e con la bocca aperta.** Ecco un'altra pitturina. — **non sapendo.** Questo è il bello. — 17. **Quando vide quel dove inaspettato.** Quest'espres-

entrava in casa, aveva sceso le scale, di corsa, dopo essersi raccomodata alla meglio; e quasi nello stesso tempo, entrò il sarto da un altr'uscio. Vedendo avviato il discorso, andarono a riunirsi in un canto, dove rimasero con gran rispetto. Il cardinale, salutatili cortesemente, continuò a parlar[e] con le donne, mescolando ai conforti qualche domanda, per veder se [mai] nelle risposte potesse trovar[e] qualche congiuntura di far del bene a chi aveva tanto patito.

« Bisognerebbe che tutti i preti fossero come vossignoria, che tenessero un po' dalla parte de' poveri, e non aiutassero a metterli in imbroglio, per cavarsene loro, » disse Agnese, animata dal contegno così famigliare e amorevole di Federigo, e stizzita dal pensare che il signor don Abbondio, dopo [d'] aver[e] sempre sacrificati gli altri, pretendesse poi anche d'impedir loro un piccolo sfogo, un lamento con chi era al di sopra di lui, quando, per un caso raro, n'era venuta l'occasione.

« Dite pure tutto quello che pensate, » disse il cardinale: « parlate liberamente. »

« Voglio dire che, se il nostro signor curato avesse fatto il suo dovere, la cosa non sarebbe andata così. »

5. colle — 9. dei

piano superiore: nelle case di campagna per lo più, giù c'è la cucina, il salotto, la dispensa e simili; sopra, le camere; poi, in ogni modo, questo particolare secondario, si chiariva dopo con *aveva sceso le scale; potuto vedere* non era giusto, perché ammetteva qualche difficoltà di cui non si capisce la ragione. — **1. aveva sceso le scale, di corsa, dopo essersi raccomodata alla meglio; e quasi nello stesso tempo**: *era venuta giù a precipizio, dopo essersi rassettata alquanto: e quasi ad un tratto. Era venuta giù*, si direbbe se fosse cascata e avesse ruzzolato le scale; per *rassettare* v. nota 7, pag. 101. Altra osservazione, altra fotografia dal vero. È istinto comune, specialmente delle donne, d'accomodarsi, d'ornarsi, di coprirsi, secondo il momento e la circostanza, obbedendo a un sentimento di dignità, di pudore, e di vanità, quand'è esagerato; *ad un tratto*. In questo senso di tempo è letterario. — **3. avviato il discorso**: *il colloquio impegnato*. Uso. Non c'è infatti nessun impegno. — **4. dove rimasero con gran rispetto.** Eran gente sempre discreta, come l'Autore à detto prima. Non tutti, né facilmente si comportan così: ché anzi, chi *fa* solitamente dei piaceri, li *fa* scontare con molte indiscrezioni per lo meno. — **5. mescolando**: *mischiando*. Si dice per lo più di mescolanze impure. — **6. domanda, per veder se nelle**: *domanda, se mai nelle*. L'aggiunta è indispensabile nel parlare usuale: viene altrimenti d'una secchezza letteraria pesante. — **trovare qualche**: *trovare alcuna*. Letterario. — **8. Bisognerebbe che tutti i preti.** Qui Agnese dimostra una franchezza straordinaria. Un'altra donna non avrebbe trattato il cardinale come un semplice prete, mettendolo alla pari: avrebbe detto: « Bisognerebbe che tutti i preti imitassero vosignoria » o « facessero come fa vosignoria. » È che Agnese era di buona pasta, ma schietta fino alla semplicità, mentre Lucia era schietta fino al più doveroso riguardo; il cardinale, poi, dal canto suo, s'abbassava fino al contegno d'un semplice prete, pur rimanendo tanto superiore. — **11. famigliare.** V. nota 27, p. 59 e n. 4, p. 538. — **dal pensare che**: *del pensiero che. Pensiero* è qualche cosa d'isolato, fisso, concreto, continuato, fastidioso, ecc. Qui non c'erano questi estremi. Osserva che Agnese s'è ridotta a parlar in questo modo col cardinale, prima perché era addolorata di veder continuamente soffrire per don Abbondio que' due poveri figlioli, poi per l'ultima pretensione di don Abbondio stesso, anzi (attento!) del *signor* don Abbondio, di dovergli, per giunta, usare il riguardo di non fiatare! Se il prete si fosse scusato con Agnese, riconoscendo i suoi torti, Agnese sicuramente non avrebbe detto verbo. — **12. sacrificati**: *sagrificati*. Volgare. — **13. piccolo**: *picciolo*. Letter., poetico. — **16. Dite pure tutto quello che pensate**: *dite pur*

« Il signor curato mi renderà conto di questo fatto, » disse il cardinale.

« No, signore, no, signore, » disse **subito** Agnese: « non ho parlato per questo: non lo gridi, perché già quel che è stato è stato; e poi non serve a nulla: è un uomo fatto così: tornando il caso, farebbe lo stesso. »

Ma Lucia, non contenta di quella maniera di raccontar[a] la storia soggiunse: « anche noi abbiamo fatto del male: si vede che non era la volontà del Signore che la cosa dovesse riuscire. »

« Che male avete potuto far voi, povera giovine? » disse Federigo.

Lucia, malgrado gli occhiacci che la madre cercava di farle alla sfuggita, raccontò [alla sua volta] la storia del tentativo fatto in casa di don Abbondio; e concluse dicendo: « abbiam fatto male; e Dio ci ha gastigati. »

« Prendete dalla sua mano i patimenti che avete sofferti, e state di buon animo, » disse Federigo: « perché, chi avrà ragione di rallegrarsi e di sperare, se non chi ha patito, e pensa ad accusar sé medesimo? »

Domandò allora dove fosse il promesso sposo, e sentendo da Agnese (Lucia stava zitta, con la testa e gli occhi bassi) ch'era

4. state, — 5. nulla;

---

era il signore del paese. — **1. mi renderà conto**: *mi darà conto*. Uso. — **3. No, signore, no, signore; » disse subito Agnese**: *Signor no, signor no, » ripigliò Agnese*. Uso. Per *ripigliare* v. nota 1, p. 550 e n. 19, p. 556. — **5. è un uomo fatto così**: *è un uomo così di natura*. Sarebbe stato più nobile: si dice anche di qualità eroiche, mentre con *fatto così* si accenna per lo più a difetti. Il Tomm. nota: « *è un uomo così*, frase lombarda. » Ma il Manz. diceva *così di natura*, e questo è anche toscano. — **7. Lucia, non contenta di quella maniera di**: *Lucia scontenta di quel modo di*. Per Lucia avverti anc' una volta la sua educazione: non à mai interrotto sua madre, malgrado la non piena conformità di pensiero e di sentimento. A questo punto però sente che il non accusare anche sé stessi, sarebbe stata colpa maggiore, un' omissione vergognosa; e parla. Ma come parla? confessando semplicemente il male fatto, senz' ombra di voler dare una lezione a sua madre. *Scontenta* era troppo arcigno; per *modo* v. nota 7, pag. 68. — **8. si vede che non era la volontà del Signore.** È la massima fondamentale del romanzo, giacché tutte le cose che racconta l'A. avvengono contro la volontà e l'intenzione degli uomini. — **10. giovine? » disse Federigo**: *giovane? » chiese Federigo*. Per *giovane* v. nota 15, pag. 33; per *chiese* v. nota 23, pag. 51. — **12. malgrado gli occhiacci**: *a malgrado degli occhiacci*. Uso. Il Tomm. avverte: « Non *a malgrado*, ma *nonostante*. » E il Rigut. rincalza: « La 2ª ediz. invece di *a malgrado degli occhiacci*, ha *malgrado gli occhiacci*. Ma la seconda maniera, se più abusata, è peggiore della prima. Qui dovevasi dire col T. *nonostante gli* ecc. » In verità Minosse non sarebbe così reciso e sicuro. Peccato che l'uso non dia retta neanche a Minosse. — **13. raccontò la**: *raccontò alla sua volta la*. *Alla sua volta*, letter., e inutile qui. — **14. concluse**: *conchiuse*. Uso. — **15. gastigati. » « Prendete dalla**: *castigati. » « Pigliate dalla*. *Castigato*, lett., e *pigliate*, lett. e volg. v. poi nota 16, p. 23. Qui osserva come Federigo parla sempre, anche con queste donnette, in modo elevato e semplice. — **20. Domandò**: *Chiese*. V. nota 23, p. 51. — **sentendo**: *udendo*. V. nota 19, p. 567. — **21. con la testa e gli occhi bassi) ch'era scappato dal suo paese, ne provò**: *col capo chino e con gli occhi bassi) com'era fuoruscito, ne sentì*. Per *capo* v. nota 8, pag. 32; il rimanente, uso. Per il senso osserva ancora: certi critici questa Lucia *con la testa e gli occhi bassi*, non la possono digerire,

scappato dal suo paese, ne provò e ne mostrò maraviglia e dispiacere; e volle sapere il perché.

Agnese raccontò **alla meglio tutto** quel poco che sapeva della storia di Renzo.

5 « Ho sentito parlare di questo giovine, » disse il cardinale: « ma come mai uno che si trovò involto in affari di quella sorte, poteva essere in trattato di matrimonio con una ragazza così? »

« Era un giovine dabbene, » disse Lucia, facendo il viso rosso ma con [la] voce sicura.

10 « Era un giovine quieto, fin troppo, » soggiunse Agnese: « e questo lo può domandare a chi si sia, anche al signor curato. Chi sa che imbroglio avranno fatto laggiù, che cabale? I poveri, ci vuol poco a farli comparir birboni. »

« È vero pur troppo, » disse il cardinale: « m'informerò di lui senza 15 dubbio: » e fattosi dire [il] nome e cognome del giovine, ne prese

10. giovane

l'anno per poco meno d'una fintarella. Eppure è solo il grande amore che fa piegare quel capo e quegli occhi. V. anche nota 19, p. 174 e altrove. — 2. **e volle sapere**: *e ne chiese*. V. nota 23, pag. 51. — 3. **raccontò alla meglio tutto quel poco**: *barbugliò quel poco*. *Barbugliò* è una di quelle voci imitative che si possono usare, ma qui sarebbe stata ingiustamente spregiativa; *alla meglio* tempera il *raccontò;* e il *tutto* questa volta non è inutile, perché ci avverte che Agnese non ripeteva la frode. — 5. **Ho sentito parlare di questo giovine**: *Ho inteso parlare di quest' uomo*. Per *inteso* v. nota 20, pag. 207; *giovine* è più giusto. Qui osserva: anche il cardinale lo rammenta súbito; era stato un avvenimento straordinario. — 6. **come mai uno che si trovò involto in affari di quella sorte, poteva essere**: *come un uomo che si trovò involto in affari di quella sorta poteva egli essere*. *Come mai*, uso; *uno* qui à un non so che d'incerto e di spregio, conforme al concetto che Federigo si faceva di Renzo; *sorta*, volg.; *egli*, letter. e inutile. — 7. **con una ragazza così? » « Era un giovine**: *con questa giovane? » « Era un giovane*. La correzione è una lode piena a Lucia, di cui il cardinale faceva ormai giusta e grande stima; *questa giovane* non diceva nulla. Bisognava poi toglier la parola anche perché c'eran quattro inutili *giovani* in fila. — 8. **facendo il viso rosso, ma con voce sicura**: *arrossando, ma con la voce ferma*. Uso. *Arrossare* oggi è transitivo, e vuol dire Far diventar rosso; *Arrossire*, è intransitivo, e vale Diventar rosso; *voce ferma* vorrebbe dire non oscillante, non tremolante, risoluta, più da uomo e qualche volta anche audace, sfrontato. Rammenta il sonetto del Belli

A dì trenta settembre il signorino
D'alto ingegno perché d'alto lignaggio
Diè nel castello avito il suo gran saggio
Di toscan, di francese e di latino.
Ritto all'ombra feudal d'un baldacchino
Con ferma voce e signoril coraggio,
Senza libri provò che *paggio* e *maggio*
Si scrivon con due *g* come *cugino*.

Non è il caso dunque di Lucia, la quale risponde che Renzo era un giovine dabbene, e lo dice con voce sicura. Ah, se Renzo avesse potuto sentir quella lode in un momento così straordinario! Osserva ancora: Lucia difende il suo amico anche prima d'Agnese! Non lo dovrà più sposare, si sforzerà di dimenticarne l'amore (ah Lucia!) ma non permetterà che alcuno lo designi. — 10. **fin troppo**: *anche troppo*. Meno com. in questo caso. Il *fino* ne stabilisce come la misura. Osserva come Agnese completa il quadro. Renzo era un giovinotto italiano, e tanto di lui come degl'italiani si può dare questa caratteristica: che son quieti fin troppo, che sopportano anche troppo e con longanimità i soprusi e le augherie dei tiranni e dei tirannelli. Questa è virtù. — 11. **a chi si sia**: *a chi che sia*. Letterario. — **anche al signor curato**. Testimonianza non sospetta. — **Chi sa che imbroglio**: *Chi sa che garbuglio*. *Garbuglio* si dice di cose; *imbroglio*, di cose e di persone. Il resto della sentenza è terribile: uno dei soliti giudizi d'Agnese (e quel che è peggio vien confermato dal cardinale!) che fa il paio con l'altro: « Per i poveri c'è sempre giustizia! » — 15. **nome e cognome del giovine, ne prese l'appunto**

l'appunto **sur un libriccin di memorie.** Aggiunse poi che contava di portarsi al loro paese tra pochi giorni, che allora Lucia potrebbe venir là senza timore, e che intanto penserebbe lui a provvederla d'un luogo **dove potesse** esser **al** sicuro, fin che ogni cosa fosse accomodata per il meglio. 5

Si voltò quindi ai padroni di casa, che vennero subito avanti. Rinnovò i ringraziamenti che [già] aveva fatti fare dal curato, e domandò se sarebbero stati contenti di ricoverare, per que' pochi giorni, le ospiti che Dio aveva loro mandate.

« Oh! sì signore, » rispose la donna, con un tono di voce e con 10 un viso ch'esprimeva molto più di quell'asciutta risposta, strozzata dalla vergogna. Ma il marito, messo in orgasmo dalla presenza d'un tale interrogatore, dal desiderio di farsi onore in un'occasione di tanta importanza, studiava ansiosamente qualche bella risposta. Raggrinzò la fronte, torse gli òcchi in traverso, strinse le labbra, tese 15 a tutta forza l'arco dell'intelletto, cercò, frugò, sentí [al] di dentro un cozzo d'idee monche e di mezze parole: ma il momento stringeva; il cardinale accennava già d'avere interpretato il silenzio: il pover'uomo aprí la bocca, e disse: « si figuri! » Altro [in quel punto]

8. quei — 11. quella — 13. una — 18. di — 19. pover

---

sur un libriccin di memorie: *il nome e il casato del giovane, lo mise in nota. Casato* poteva star benissimo; per *nome* e *casato* v. anche nota 10, pag. 165; il rimanente uso; l'aggiunta, precisa. — **2. tra:** *fra.* V. nota 1, pag. 9. — **3. venir là senza timore, e che intanto penserebbe lui a provvederla d'un luogo dove potesse esser al sicuro:** *venirvi senza timore, e che intanto egli penserebbe a provederla d'un ricovero sicuro. Venir là*, uso; e così *penserebbe lui; provedere* è grafia latina; *ricovero* è un aggregato di mendicanti e d'abbandonati. Anche qui l'aggiunta precisa bene. — **4. fosse accomodata per il meglio:** *fosse aggiustata per lo meglio.* Per *aggiustare* v. nota 4, p. 622; *per lo meglio* si dice ancora. È un di quei *lo* che i nostri vecchi adopravano tanto davanti a consonante semplice che impura, e che ancora rimane in alcune frasi; ma qui è meno comune. Il Tomm. correggerebbe « *alla meglio,* » ma alla meglio vuol dir mediocremente, mentre l'arcivescovo intendeva nel miglior modo. — **6. Si voltò:** *Si volse.* V. nota a pag. 587. — **vennero subito avanti:** *si fecero tosto innanzi.* Uso. — **7. i ringraziamenti che aveva fatti fare dal curato, e domandò se sarebbero stati contenti di ricoverare:** *le grazie che già aveva ad essi rendute per messo del paroco e li richiese se sarebbero stati contenti di ricettare.* Tutt'una dicitura satura di vecchiumi e di rancidume letterario. — **10. sí signore:** *signor, sí.* È contadinesco. — **tono di voce e con un viso ch'esprimeva molto più:** *tuono di voce e con un sembiante che significava assai più. Tono*, v. nota 7, p. 3 e 26, p. 45; *sembiante*, letter., accad.; *significare* è meno; l'*assai* al Manz. è antipatico. — **12. messo in orgasmo dalla:** *tutto concitato dalla. Concitato* vorrebbe dire che parlava irato; invece stava zitto, e l'animo solo era sottosopra. Al Tomm. invece piaceva, e notava: « *Concitato* è originale: tutto bello. » E il Rigut.: « Non so se lo stesso avrebbe detto il T. della correzione *messo in orgasmo,* uno dei tanti neologismi presi in prestito dalla medicina. » Va bene, presi in prestito dalla medicina da quel buon padrone e pagatore che si chiama il signore Uso: e che male c'è? È spazzatura la medicina? — **13. interrogatore, dal desiderio di:** *interrogante, dalla voglia di. Interrogante* poteva stare, ma è meno com.; *voglia* anche poteva stare; ma *desiderio* è più nobile, e qui un pochino più ironico. Attento alla pitturina che vien dopo. — **15. strinse le labbra:** *strinse la bocca.* Uso. La *bocca* è il vano che è tra le labbra, il palato ecc. — **16. sentí di dentro:** *senti al di dentro.* Uso. — **17. stringeva:** *pressava.* Uso. V. anche nota 11, p. 522, a *pressa*, e n. 3, p. 31. — **19. aprí:** *aperse*

non gli volle venire. **Cosa,** di cui non solo rimase avvilito [in] sul momento; ma sempre poi quella rimembranza importuna gli guastava la compiacenza del grand'onore ricevuto. E quante volte, tornandoci sopra, e rimettendosi col pensiero in quella circostanza, gli venivano
5 in mente, quasi per dispetto, parole che tutte sarebbero state meglio di quell'insulso *si figuri!* Ma, **come dice un antico proverbio,** del senno di poi ne son piene le fosse.

Il cardinale partí, dicendo: « la benedizione del Signore sia sopra questa casa. »

10 Domandò poi la sera al curato come si sarebbe potuto in modo convenevole **ricompensare** quell'uomo, che non doveva esser ricco, dell'ospitalità costosa, specialmente in que' tempi. Il curato rispose che, per verità, né i guadagni della professione, né le rendite di certi campicelli, che il buon sarto aveva del suo, non sarebbero ba-
15 state, in quell'annata, a metterlo in istato d'esser liberale con gli altri; ma che, avendo fatto **degli** avanzi negli anni addietro, si trovava de' piú agiati del contorno, e poteva far qualche spesa **di piú**, senza dissesto, come certo faceva questa volentieri; e che, del rimanente, non ci sarebbe stato verso di fargli accettare nessuna ricom-
20 pensa.

3. grande — 12. la - quei — 15. di — 17. dei

Meno comune, ma il popolo lo dice ancora, come gli antichi:

Le bocche aperse, e mostrocci le sanne
Dante, *Inf.* VI.

— Altro non: *Altro in quel punto non. In quel punto,* è inutile. Pur troppo tutti sanno che fu in quel punto solo. E quel che succede al povero sarto succede a molti in circostanze eccezionali, forse all'A. stesso. Ma il Manz. raccoglie nel suo volume, come Dante, i piú importanti fenomeni umani. — 1. Cosa, di cui non solo rimase avvilito sul: *Di che non solo rimase avvilito in sul. Di che* poteva stare; ma il *cosa* lega e fissa meglio. — Ripigliamo il periodo: Cosa, di cui non solo rimase avvilito sul momento; ma sempre poi quella rimembranza importuna gli guastava la compiacenza del grand'onore ricevuto. Tutto insieme è un anacoluto grazioso. In questo periodo bisogna accennare a un cambiamento di lingua: — 2. quella rimembranza importuna: *quel ricordo importuno.* Poteva stare; *ricordo* era piú; ma il Manz. non lo volle; o che a *ricordo* amasse annettere l'idea etimologica del cuore, o che la *rimembranza* sola gli paresse sufficiente a dar noia al sarto. — 3. tornandoci: *tornandovi.* Letter. Qui a « quante volte » sino alla fine del periodo, il Tomm. nota: « Lungo e pesante. » Ma neanche il Rigut. riesce a dargli ragione. — 4. gli venivano in mente, quasi per dispetto: *gli vennero, quasi per dispetto in mente.* L'imperfetto dice meglio la continuità; e l'ordine sintattico della correzione è piú naturalmente efficace. — 6. Ma, come dice un antico proverbio, del: *Ma del.* L'aggiunta, non solo mette in evidenza il motto come d'uso popolare, ma dice che è antico quanto il fenomeno. — 8. la benedizione del Signore ecc. È una frase ecclesiastica, ma qui non insulsa, perché non vana. — 10. la sera: *quella sera.* Uso. Il *quella* avrebbe supposto l'idea d'altre correlative, che non ci sono. — 11. ricompensare: *compensare.* Uso. — 12. specialmente: *massimamente.* V. nota 27, pag. 445. — 14. campicelli: *camperelli.* Uso. Se pure la parola sostituita non anderà in disuso in questo senso, avendo preso, senza sua colpa, significato assai burlesco. — 15. in quell'annata, a metterlo: *in quell'anno a porlo.* Per *annata* v. nota 15, pag. 31; *porlo*, v. nota 31, pag. 24. — con gli altri; ma che, avendo fatto degli avanzi negli anni addietro: *con altrui; ma che, avendo fatti avanzi negli anni antecedenti. Con altrui,* letter., poet.; *anni antecedenti*, letter. — 17. spesa di piú senza dissesto, come certo faceva questa volentieri; e che, del rimanente, non ci sarebbe stato verso di fargli

« Avrà probabilmente, » disse il cardinale, » crediti con gente che non può pagare. »

« Pensi, monsignore illustrissimo: questa povera gente paga con quel che le avanza della raccolta: l'anno scorso, non avanzò nulla; in questo, tutti [si] rimangono indietro del necessario. » 5

« Ebbene, » disse Federigo: « prendo io sopra di me tutti que' debiti; e voi mi farete il piacere d'aver da lui la nota delle partite, e di saldarle. »

« Sarà una somma ragionevole. »

« Tanto meglio: e avrete pur troppo di quelli ancor più bisognosi, 10 [più spogliati,] che non hanno debiti perché non trovan° credenza. »

« Eh, pur troppo! Si fa quel che si può; ma come arrivare a tutto, in tempi di questa sorte? »

« Fate che lui li vesta a mio conto, e pagatelo bene. Veramente, in quest'anno, mi par rubato tutto ciò che non va in pane; ma que- 15 sto è un caso particolare. »

Non vogliam° però chiudere la storia di quella giornata, senza raccontar brevemente come la terminasse l'innominato.

Questa volta, la nuova della sua conversione l'aveva preceduto

6. quei — 19. le

accettare nessuna ricompensa: *qualche cortesia senza sconcio, come certo la farebbe di cuore; e che del resto si sarebbe recato ad offesa che gli venisse proposto un compenso di danari. Cortesia* in questo senso, lombardo; *di più*, aggiunta efficace e necessaria; *sconcio* in questo senso non usa; *faceva questa volentieri*, precisa assai meglio, mentre *la farebbe di cuore* era un termine vago: non si sapeva se tutte o quali; *del resto* poteva stare: ma qui *del rimanente* suona meglio; il rimanente della frase, escludendo i denari, rende più nobile l'idea dell'offerente, toglie la ragione dell'offesa, e l'*accettare* è qualche cosa di più del *proporre*. — 1. **crediti con gente che non può pagare**: *crediti verso gente inabile a pagare.* La sostituita è frase più comune. Osserva la inesauribile delicatezza del cardinale. — 3. **paga con quel che le avanza della raccolta: l'anno scorso, non avanzò nulla; in questo, tutti rimangono**: *paga col soprappiù del ricolto: l'anno scorso non v'ebbe soprappiù; in questo tutti rimangono.* Il *soprappiù del ricolto* non usa; l'altra correzione dipende da questa; *si rimangono*, letter. — 6. **Ebbene, » disse**: *Or bene, » ripigliò. Or bene*, letter.; *ripigliò*, non com., e aveva aria di ripicco. — 7. **farete il piacere**: *farete piacere.* Uso. — 9. **Sarà una somma ragionevole.** *Ragione* significava anche Conto (il palazzo della *Ragione* a Milano è tuttavia il palazzo dei mercati, ecc.) e tanto vale *somma ragionevole* quanto somma di non poco conto. Il Tomm. non giustamente, come avverte anche il Rigut., notava: « *ragionevole* è piccina. » — 10. **più bisognosi, che non hanno debiti**: *più miserabili, più spogliati che non hanno debito. Più miserabili* è quasi una contradizione: più giù di miserabili non si va. Ora in città ci sono questi; ma in campagna non si parla che di bisognosi, più o meno. Il *più spogliati* avrebbe significato di sfruttati, di depredati da altri; ma a quei tempi, né a' tempi del Manz. non si diceva; *aver debito* non usa: o *far a debito* o *aver debiti*. — 12. **Si fa quel che si può.** Lo facevano da vero o lo diceva il curato così per dire? Nelle nostre cure il prete piglia, non dà; e spesso anche non dà perché non sguazza nel grasso. Il prete di Chiuso poi era un buon uomo, come dice l'A. e riceveva esempi, per lui non inutili, dal cardinale. — **arrivare a tutto, in tempi di questa sorte?**: *bastare in tempi di questa sorta? Arrivare a tutto*, uso; *sorta*, volg. — 14. **che lui li vesta a mio**: *che egli li vesta a.* Per il *lui* dopo il *che*, *come*, ecc., v. nota 28, pag. 13. — 19. **la nuova**: *la fama.* Era troppo; e *nuova* à,

nella valle; vi s'era subito sparsa, e aveva messo per tutto uno sbalordimento, un'ansietà, un cruccio, un susurro. Ai primi bravi, o servitori (era tutt'uno) che vide, accennò che lo seguissero; e così di mano in mano. Tutti venivan dietro, con una sospensione nuova, 5 e con la suggezione solita; finchè, con un seguito sempre crescente, arrivò al castello. Accennò a quelli che si trovavan° sulla porta, che gli venissero dietro con gli altri; entrò nel primo cortile, andò verso il mezzo, e lì, essendo ancora a cavallo, mise un suo grido tonante: era il segno usato, al quale accorrevano tutti que' suoi che l'avessero 10 sentito. In un momento, quelli ch'erano sparsi per il castello, vennero dietro alla voce, e s'univano ai già radunati, guardando tutti il padrone.

« Andate ad aspettarmi nella sala grande, » disse loro; e dall'alto della sua cavalcatura, gli stava a veder partire. Ne scese poi, 15 la menò lui stesso alla stalla, e andò dov'era aspettato. Al suo apparire, cessò subito un gran bisbiglio che c'era; tutti si ristrinsero da una parte, lasciando vòto per lui un grande spazio della sala: potevano essere una trentina.

L'innominato alzò la mano, come per mantener' quel silenzio im- 20 provviso; alzò la testa, che passava tutte quelle della brigata, e

1. valle, — 9. quei — 11. si — 15. dove

quel che deve avere qui, qualche cosa di novo e impressionante. — 1. s'era subito sparsa: *s'era tosto diffusa*. Letter., specialmente in questo senso. — 2. susurro. Si pronunzia e si scrive veramente con due *ss*. — 3. servitori: *servi*. Più letterario. — che vide, accennò che: *che incontrò egli fe' cenno che. Incontrò* è proprio a petto a petto; *vide*, anche da lontano. — 5. con la suggezione solita: finchè: *e colla soggezione solita: tanto che. Soggezione*, volg., *tanto che*, si sarebbe riferito erroneamente a suggezione. — 6. arrivò al castello. Accennò a quelli che: *egli pervenne al castello. Fe' cenno a quei che. Pervenne*, letter., e non in questo senso. *Fe'* e *quei*, poet. — che gli venissero dietro con gli altri: *che venisser dietro pure cogli altri*. Il *gli*, necessario; *venisser*, qui sonava duro; per *pure* v. nota 3, pag. 390. — 8. lí, essendo ancora a cavallo: *quivi, stando tuttavia in arcione. Quivi*, letter., accad.; *stando in arcione*, poetico. — mise un suo grido tonante. Aveva cambiato direzione, ma non aveva perso l'energia di prima. Notevole quel *suo*. v. anche nota 13, p. 536. — 10. sentito: *inteso*. Uso. — quelli ch'erano sparsi per il castello, vennero: *tutti quei ch'erano sparsi pel castellaccio venner. Tutti quei*, letter.; *castellaccio* ora, simbolicamente, diventava una sconvenienza; *venner*, anche questo troncamento, qui troppo secco. — 11. già radunati, guardando tutti il padrone: *già ragunati, guatando tutti al padrone. Ragunati* e *guatando*, letter., accad. — 13. disse loro; e dall'alto: *diss' egli, e dall'alto. Diss' egli* era letter.; ma anche *disse loro* non è meno. Qui poteva star benissimo: *gli disse*. — 14. gli stava a veder partire. Ne scese poi, la menò lui stesso alla stalla: *li guardava partire. Ne scese di poi tosto, la trasse egli stesso alle stalle. Gli stava a veder partire*, uso; ma più com. *li*; *di poi tosto*, letter.; e così *la trasse*; ma anche *menò la cavalcatura* è dello scherzoso. È vero che è un po' distante, e l'effetto si sente meno; *alle stalle*... bastava una sola. — 16. un gran bisbiglio. Anche questo è un particolare molto ben còlto al vivo. — che c'era; tutti si ristrinsero da una parte: *che vi era; tutti si ristrinsero in un lato. Che v'era*, letter.; e così *in un lato*. — 17. vòto: *voto*. L'accento è messo invece del dittongo, e per evitar l'equivoco — 19. alzò la mano: *levò la mano*. Per *levò* v. nota 1, p. 415. — quel silenzio improvviso; alzò la testa, che passava tutte: *il silenzio che già la sua presenza aveva fatto, levò la testa, che sopravanzava tutte. Improvviso* è una parola sola che dice più di tutte le altre levate di mèzzo; *sopravanzava* poteva stare, e non senz'efficacia,

disse: « ascoltate tutti, e nessuno parli, se non è interrogato. Figliuoli! la strada per la quale siamo andati finora, conduce nel fondo dell'inferno. Non è un rimprovero ch'io voglia farvi, io che sono avanti a tutti, il peggiore di tutti; ma sentite ciò che v'ho da dire. Dio misericordioso m'ha chiamato a mutar vita; e io la muterò, l'ho già mutata: cosí faccia [Egli] con tutti voi. Sappiate dunque e tenete per fermo che [io] son risoluto di prima morire che far più nulla contro la sua santa legge. Levo a ognun di voi gli ordini scellerati che avete da me; voi m'intendete; anzi vi comando di non far nulla di ciò che v'era comandato. E tenete per fermo ugualmente, che nessuno, da qui avanti, potrà far del male con la mia protezione, al mio servizio. Chi vuol restare a questi patti, sarà per me come un figliuolo: e mi troverei contento alla fine di quel giorno, in cui non avessi mangiato per satollar l'ultimo di voi, con l'ultimo pane che mi rimanesse in casa. Chi non vuole, gli sarà dato quello che gli è dovuto di salario, e un regalo di più: potrà andarsene; ma non metta più [il] piede qui: quando non fosse per mutar vita; che per questo sarà sempre ricevuto a braccia aperte. Pensateci questa notte: domattina vi chiamerò, a uno a uno, a darmi la

5. mi — 6. dunque, — 8. ad — 14. mangiato,

Avverti: lo dipinge alto: anche la persona imponente per chi comanda a una turba conta molto. (V. la stessa osservazione a proposito di Federigo, nota 18, pag. 554). Eppure il Manz. aveva vissuto a' tempi d'un capitano che *faceva silenzio* piú assai dell'Innominato, e di statura era piccolo. — **1. se non è interrogato**: *s'io non lo domando*. Uso. — **2. conduce nel fondo**: *mena al fondo*. Poteva stare; e *conduce* non mègliora molto; forse piú colorito era *porta al*. Avverti: ora non dubita piú che l'inferno ci sia. — **4. avanti**: *dinanzi*. Il Tomm. nota: « *Dinanzi* è affettato, perché séguita la metafora della strada. » Anche *avanti* séguita la metafora della strada, e tutti sentono che sta bene: dunque l'unica ragione di correggerlo era perché letterario. — **sentite**: *udite*. Letterario, accad. — **5. Dio misericordioso.** Anche di Dio non dubita piú. La grazia gli è piovuta intera con la liberazione di Lucia. — **6. cosí faccia con**: *cosi faccia Egli con*. *Egli*, inutile. — **7. per fermo che son**: *per fermo che io son*. *Per fermo* è letter.; e *io* non era inutile qui. — **di prima morire.** Parrebbe che *di morire prima*, sarebbe dicitura piú regolare; eppure il popolo preferisce quella forma; e *morire prima* avrebbe piú relazione al tempo che alla decisa volontà. — **8. contro la sua santa legge.** À in cuore lo zelo e il fervore di tutti i neofiti; e ormai tutto è santo per lui quello che appartiene alla Chiesa, magari don Abbondio stesso. Per questo à torto il Tomm. di notare: « *santa* è affettato, » e il Rigutini di ribadir la sentenza: « Verissimo: quel *santa* dà un non so che di catechistico alle parole dell'Innominato. » — **ordini scellerati che avete da me**: *ordini scelerati che tenete da me*. *Scelerati*, grafia latina; *tenete* è meno; e poi ce n'era un altro dopo e un altro prima. — **10. ugualmente**: *egualmente*. Meno com. — **11. da qui avanti**: *da qui innanzi*. Letterario. — **potrà far del male con la mia protezione, al mio servizio. Chi vuol restare a questi**: *potrà far male colla mia protezione, al mio servigio. Chi vuol restare con questi*. *Far male* è diverso: non dice la colpa. Uno può far male senz'accorgersene; *fa del male* volontariamente, per lo meno in parte; *servigio* qui non stava bene; il *servigio* è morale; benché il Manz. probabilmente lo cambierebbe lo stesso, perché letter. — **14. con l'**: *coll'*. Meno com. — **16. quello che gli è dovuto di salario, e un regalo di piú**: *quel che gli si viene di salario, e un donativo di piú*. Se mai: *quel che gli viene* o *gli si perviene*; *regalo*, uso. *Donativo* è un po' contadinesco, e si direbbe d'altre cose. — **17. non metta piú piede**: *non porti piú il piede*. Uso. — **19. vi chiamerò, a uno a uno**: *vi domanderò ad uno ad uno*. *Vi chiamerò*, uso. *A uno a*

risposta; e allora vi darò nuovi ordini. Per ora, ritiratevi, ognuno al suo posto. E Dio che ha usato con me tanta misericordia, vi mandi il buon pensiero. »

Qui finí, e tutto rimase in silenzio. Per quanto vari e tumultuosi 5 fossero i pensieri che ribollivano in que' cervellacci, non ne apparve [al] di fuori nessun segno. Erano avvezzi a prender la voce del loro signore come la manifestazione d'una volontà con la quale non c'era da ripetere: e quella voce, annunziando che la volontà era mutata, non dava punto indizio che fosse indebolita. A nessuno di loro passò 10 neppur per la mente che, per esser lui convertito, si potesse prendergli il sopravvento, rispondergli come a un altr' uomo. Vedevano in lui un santo, ma un di que' santi che si dipingono con la testa alta, e con la spada in pugno. Oltre il timore, avevano anche per lui (principalmente quelli ch'eran nati sul suo, ed erano una gran 15 parte) un' affezione come d'uomini ligi; avevan[o] poi tutti una benevolenza d'ammirazione; e alla sua presenza sentivano una specie di quella, dirò pur cosí, verecondia, che anche gli animi piú zotici e piú petulanti provano davanti a una superiorità che hanno già riconosciuta. Le cose poi che allora avevan[o] sentite da quella bocca, 20 erano bensí odiose a' loro orecchi, ma non false né affatto estranee a' loro intelletti: se mille volte se n' eran[o] fatti beffe, non era già perché non le credessero, ma per prevenir[e] con le beffe la paura che gliene sarebbe [lor] venuta, a pensarci sul serio. E ora, a veder[e]

5. quei — 6. lor — 11. ad — 12. colla — 13. colla — 15. di — 16. di — 20. ai — 22. colle

---

uno, anche. Osserva: chiamarli cosí era delicatezza: quel cambiamento che si sarebber vergognati allora di professare in comune, avevan piú coraggio di mostrarlo a faccia a faccia. — **1. vi darò nuovi ordini**: *vi darò ordini nuovi*. Uso. — **2. vi mandi il buon pensiero.** È zelante, come si vede, ma tollerante e misericordioso anche lui. Il Tomm. nota di tutta questa parlata dell' Innominato: « Discorso bellissimo. » — **4. Qui finí, e tutto rimase in silenzio**: *Qui egli tacque, e tutto tacque*. Frase che aveva troppa importanza letteraria e poetica. Ci sentiva qualche cosa di questo anche il Tomm. che notava: « *Qui egli* è mal detto. » Il Rigut. dal canto suo osserva: « La prima lezione, se ne togli l'*egli*, ha più del solenne, e fa maggiore impressione. » Può anche far ridere. — **vari**: *varii*. V. nota 12, pag. 4. — **5. ribollivano**: *sorbollivano*. Uso. — **7. con la quale non c'era da ripetere**: *colla quale non v'era da piatire*. *V'era*, letter.; *piatire*, leticare, letter., arcaico. — **9. non dava punto indizio che**: *non dinotava punto ch' ella*. *Dinotava* è meno; *dare indizio* vorrebbe dire il minimo accenno. — **passò neppur**: *passò manco*. Uso. — **10. prendergli il sopravvento, rispondergli**: *prendergli animo addosso, replicargli*. *Prendergli animo addosso* poteva stare; *rispondergli*, più com. — **11. Vedevano.** Forse un *se* « *Se* vedevano in lui un santo, era ecc. » non avrebbe temperato un poco l'asserzione? Lo stimavano proprio tutti un santo? Domande a cui risponderà il lettore, se crede. Il Tomm. a questo punto notava: « Non è bello; » ma non so con precisione a che si riferisca il suo giudizio. Se all'immagine, non gli darei ragione: quella mi par molto bella. — **14. quelli ch'eran nati sul suo**: *i nati sotto la sua padronanza*. La prima frase era un po' letteraria, ma non senza efficacia; *nati sul suo* non si direbbe; se mai, *nel suo*, e meglio ancora: *Nati nel suo dominio*. — **17. verecondia.** Non è troppo? È troppo, e però l'A. lo tempera col suo « dirò cosí. » Ma rimane forse ancora eccessivo. — **18. davanti a una**: *dinanzi ad una*. Letter. — **19. avevan sentite**: *avevano udite*. Letter. — **22. le credessero**: *le discredessero*. Non si direbbe. Le credevano, perché il brigantaggio raramente è ateo. — **23. glie-**

l'effetto di quella paura in un animo come quello del loro padrone, chi piú, chi meno, non ce ne fu uno che non gli se n'attaccasse, almeno per qualche tempo. S'aggiunga a tutto ciò, che quelli tra loro che, trovandosi la mattina fuor della valle, avevan risaputa per i primi la gran nuova, avevano insieme veduto, e avevano anche riferito la gioia, la baldanza della popolazione, l'amore e la venerazione per l'innominato, ch'erano entrati in luogo dell'antico odio e dell'antico terrore. Di maniera che, nell'uomo che avevan° sempre riguardato, per dir cosí, di basso in alto, anche quando loro medesimi erano in gran parte la sua forza, vedevano ora la maraviglia, l'idolo d'una moltitudine; lo vedevano al di sopra degli altri, ben diversamente di prima, ma non meno; sempre fuori della schiera comune, sempre capo.

Stavano adunque sbalorditi, incerti l'uno dell'altro, e ognun° di sé. Chi si rodeva, chi faceva disegni del dove sarebbe andato a cercar ricovero e impiego; chi s'esaminava se avrebbe potuto adattarsi

1. lor — 8. Si — 16. impiego, - si

---

ne sarebbe venuta, a pensarci sul serio. E ora: *ne sarebbe lor venuta, a pensarvi seriamente. Ed ora*. Letterario. Preferisce l'idiotismo non grammaticato del *gliene*, che fa andare in collera il Rigut., il quale a questo punto nota: « Brutto solecismo, da guardarsene i giovani. Regolare è la prima lezione, *ne sarebbe lor venuta*, ma dura: forse era meglio dire: A loro ne sarebbe venuta. » Noi rispondiamo: La prima lezione era dura? dunque bisognava cambiare. E come? ci dia una correzione senza il *forse*, altrimenti insegnare ai giovani quel che va fuggito, senza suggerire quel che va preso, è un imbarazzo maggiore. Il *forse* è poetico, dice il Leopardi; ma quando si rimprovera altrui un difetto, è bene sapergli dire, se non lo sa, qual è la virtú che ne deve fare le veci. La verità vera è che il *gli* per *a loro* è antichissimo nei nostri scrittori, e è vivissimo nell'uso. Bisognerà adoprarlo con discrezione, con sapienza, d'accordo; e il Manz. nel suo romanzo se ne serve tredici volte (v. D'Ovidio, *Le correzioni ai P. S.*, pag. 92); ma non gridargli la croce addosso. Dobbiamo poi avvertire che se urta qualche volta i grammatici il *gli* per *a loro*; il *glielo*, *gliene* ecc. urtano assai meno, e paiono piú ortodossi a tutti. P. e. *Se sbagliano, chi glie ne può far colpa?* C'è qualcuno che direbbe piú volentieri: *Se sbagliano, chi loro ne può far colpa?* Se c'è, alzi la mano. — 2. **chi meno, non ce ne fu**: *chi manco, non ce ne fu*. *Manco* in questo senso, è forma affatto disusata. — **gli se n' attaccasse**: *gli se ne appiccasse*. V. nota 15, p. 36. — 3. **per qualche tempo**. L'Autore non manca d'accortezza. — **tra loro che, trovandosi la mattina fuor della valle, avevan risaputa per i primi la gran nuova, avevano insieme veduto, e avevano anche riferito**: *fra i quali avevano i primi risaputa la gran novella fuori della valle, avevano insieme veduta, e pur riferita*. Dicitura piú avvolta e meno usata. — 6. **l'amore e la venerazione per**: *il nuovo favore per*. Il *favore* è qualche cosa di frivolo e di temporaneo, in confronto dell'amore e della venerazione. — 7. **ch' erano entrati in luogo dell'antico odio e dell'antico terrore. Di maniera che, nell'uomo**: *la venerazione succeduta improvvisamente all'antico odio, all'antico terrore. Talché nell'uomo*. L'*improvvisamente* non importava notarlo, tanto piú che non era proprio; era subentrata súbito, a un tratto, ma non improvvisamente. L'*e* è un'aggiunta voluta dall'uso; letterariamente poteva farsene a meno, ma dà una piccola posa, un'impostatura inamidata; *talché* è volg. e letter. — 9. **loro medesimi**: *eglino stessi*. Letter. Quest'*eglino* e *elleno*, popolarissimi un tempo, come dice il D'Ovidio, « e nati da un'ingenua anticipazione della desinenza verbale (cioè p. es. *elli* o *egli dicono* si fece *ellino* o *eglino* e fin *egliono dicono*) sono oramai, se pure ve n'è qualche traccia nel toscano vernacolo e se in rari casi gli scrittori possono anche rievocarli, antiquati o pesanti; e un romanzo non è proprio il luogo da doverceli trovare. » Il Manz. che già li aveva usati raramente, anche quelle poche volte li levò, e sostituí *loro*, e a volte *essi*, *esse*. — 11. **ben diversamente di prima**: *in un modo ben diverso di*

a diventar galantuomo; chi anche, tocco da quelle parole, se ne sentiva una certa inclinazione; chi, senza risolver nulla, proponeva di prometter tutto a buon conto, di rimanere intanto a mangiare quel pane offerto cosí di buon cuore, e allora cosí scarso, e d'acquistar
5 tempo: nessuno fiatò. E quando l'innominato, alla fine delle sue parole, alzò di nuovo quella mano imperiosa per accennar che se n'andassero, quatti quatti, come un branco di pecore, tutti insieme se la batterono. Uscí anche lui, dietro a loro, e, piantatosi prima nel mezzo del cortile, stette a vedere al barlume come si sbrancassero, e ognuno
10 s'avviasse al suo posto. Salito poi a prendere una [sua] lanterna, girò di nuovo i cortili, i corridoi, le sale, visitò tutte l'entrature, e, quando vide ch' era tutto quieto, andò finalmente a dormire. Sí, a dormire; perché aveva sonno.

Affari intralciati, e insieme urgenti, per quanto ne fosse sempre
15 andato in cerca, non se n'era mai trovati addosso tanti, in nessuna congiuntura, come allora: eppure aveva sonno. I rimorsi che gliel'avevan levato la notte avanti, non che essere acquietati, mandavano anzi grida piú alte, piú severe, piú assolute; eppure aveva sonno. L'ordine, la specie di governo stabilito là dentro da lui in
20 tant'anni, con tante cure, con un tanto singolare accoppiamento d'audacia e di perseveranza, ora l'aveva lui medesimo messo in forse, con poche parole; la dipendenza illimitata di que' suoi, quel

2. quale, — 4. di — 6. ne — 10. si — 20. tanti

---

prima. Meno semplice e anche meno usato. — **1. chi anche, tocco**: *quale anche, smosso*. *Chi*, piú usato; *tocco* si riferisce piú al cuore, è delicato. — **3. di rimanere intanto a mangiare**. Come vedete, l' autore, con la solita coscienza, esamina tutto, e espone imparzialmente l'animo e le vicende di costoro. — **5. alla fine delle sue parole, alzò di nuovo quella mano imperiosa per accennar**: *al fine delle sue parole, levò di nuovo quella mano imperiosa ad accennare*. Per *levò* v. nota 1, p. 9; il *per accennare*, uso. — **7. tutti insieme se la batterono. Uscí anche lui**: *presero tutti insieme la via dell' uscio. Egli uscí*. Poteva stare, e non senza garbo; anzi *se la batterono* è, se si vuole, non molto onorevole per loro. Che, del resto, eran poco onorevoli. *Egli uscí*, letter. — **10. Salito poi a prendere una lanterna, girò**: *Salito poscia a prendere una sua lanterna, percorse*. *Poscia*, letter., antipatico; il *sua* dava troppa specialità a quell' oggetto (v. anche nota 11, p. 574 e altrove) qui tanto valeva una come un' altra; *percorse* era troppo, e non si direbbe comunemente di stanze. — **11. tutte l'entrature, e, quando vide ch' era tutto quieto**: *tutti gli accessi, e quando vide ogni cosa quieto*. *Accessi* à significato piú nobile, e son per il pubblico; il rimanente, uso. — **13. aveva sonno.** E sfido, anche senza contare il morale, con tutte quelle gite in su e in giú, di sonno doveva averne bisogno. — **14. sempre andato in cerca**: *sempre stato accattatore*. Uso. — **15. non se n'era mai trovati**: *non se n'era mai trovato*. Non com. Qui il Tomm. da: « affari intralciati, » sino alla fine del capoverso, nota: « se fosse piú breve, sarebbe piú sublime. » Basta arrivare al sublime: quanto deve andare in su? — **17. levato la notte avanti, non che essere acquietati**: *tolto la notte antecedente, non che fossero acchetati*. *Tolto* e *antecedente*, letter.; *acquietati* è diverso e piú forte, dice la quiete dell'anima. — **mandavano anzi grida**. La coscienza che si risveglia, si fa sentire di piú. — **19. là dentro**: *là entro*. Letter. — **21. d'audacia**: *di avventatezza*. L'*avventatezza* sarebbe di persona fatua; l'*audacia*, di persona veemente. — **ora l'aveva lui medesimo**: *ora lo aveva egli medesimo*. Letterario. — **22. dipendenza**: *devozione*. Gli era parso troppo; ma non vorrei che *dipendenza* dicesse troppo poco. — **quel loro esser dispesti a tutto, quella fedeltà da masnadieri,**

loro esser disposti a tutto, quella fedeltà da masnadieri, sulla quale [egli] era avvezzo da tanto tempo a riposare l'aveva ora smossa lui medesimo; i suoi mezzi, gli aveva fatti diventare un monte d'imbrogli, s'era messa la confusione e l'incertezza in casa; eppure aveva sonno.

Andò dunque in camera, s'accostò a quel letto in cui la notte avanti aveva trovate tante spine; e vi s'inginocchiò accanto, con l'intenzione di pregare. Trovò in fatti in un cantuccio riposto e profondo della mente, le preghiere ch'era stato ammaestrato a recitar° da bambino; cominciò a recitarle; e quelle parole, rimaste lí tanto tempo ravvolte insieme, venivano l'una dopo l'altra come sgomitolandosi. Provava [egli] in questo un misto di sentimenti indefinibile; una certa dolcezza in quel ritorno materiale all'abitudini dell'innocenza; un inasprimento di dolore al pensiero dell'abisso che aveva messo tra quel tempo e questo; un ardore d'arrivare, con opere di espiazione, a una coscienza nuova, a uno stato il più vicino all'innocenza, a cui non poteva tornare; una riconoscenza, una fiducia in quella misericordia che lo poteva condurre a quello stato, e che gli aveva già dati tanti segni di volerlo. Rizzatosi poi, andò a letto, e s'addormentò immediatamente.

Cosí terminò quella giornata, tanto celebre ancora quando scriveva il nostro anonimo; e ora, se non era lui, non se ne saprebbe

13. alle — 16. ad - ad - alla

---

sulla quale: *quella loro dispostezza a tutto, quella fede scheranesca su cui egli era. Dispostezza* era goffo; *fede*, equivoco; *scheranesca* aveva dello scherzo; *su cui*, meno com. — **2. smossa lui**: *concussa egli*. Letter. e oscuro. — **3. un monte d'imbrogli**: *un gran volume d'imbrogli*. È meno, e meno comune; e quel *volume* in questo senso è letter. Cosí il Tomm. notava giustamente: « affettato. » — 6. **in camera**: *nella sua stanza*. V. nota poco sopra. — **notte avanti aveva trovate tante spine; e vi s'inginocchiò accanto, con l'intenzione**: *notte antecedente aveva trovato tanti triboli; e s'inginocchiò dinanzi alla sponda colla intenzione*. Per *antecedente* v. nota poco sopra; per *triboli* v. nota 6, pag. 422; il *vi* è necessario; *dinanzi*, letter., *alla sponda*, particolare inutile. — 9. **le preghiere ch'era stato ammaestrato a recitar da bambino**: *le orazioni ch'era stato ammaestrato a recitare da fanciullo*. Il Manz. preferisce *preghiere*, come voce più vicina a quella che noi intendiamo voluta da Gesú: *la virtú, l'efficacia della preghiera*, mentre le *orazioni* sentono più di quelle dei fanciulli o chiesastiche. Per altre ragioni, v. nota 8, p. 399; per *fanciullo* v. nota 18, p. 603, — 10. **lí**: *quivi*. Letter., arcaico, accademico. — **11. venivano l'una dopo l'altra**. Le cose imparate da bambini, rimangono più nella memoria. — **12. Provava in questo**: *Provava egli in questo*. L'*egli* freddo e inutile. — **14. che aveva messo**: *ch'egli aveva posto*. Letter. — **15. d'arrivare**: *di giugnere*. Letter., accad. — **18. che lo poteva condurre a quello stato, e che gli aveva**: *che ve lo poteva condurre, e gli aveva*. Se mai: *che ve lo poteva ricondurre;* il *che* era necessario per chiarezza. — **19. Rizzatosi poi, andò a letto, e s'addormentò**: *Levatosi poi, si corcò, e prese sonno. Rizzatosi*, uso; *si corcò* letter., accad.; *prese sonno*, anche. — **22. il nostro anonimo**. Turpino, avrebbe detto l'Ariosto. Sono le piccole necessità dell'arte: trovar sempre di dovere esporre i fatti con la massima verosimiglianza. « Dove avete pescato tutte queste cose? » « Ma, » risponde l'aut., « né il Ripamonti né il Rivola, che nel racconto dell'Innominato mi sono stati fonte di notizie, parlano di tutto questo; però, avendo detto che fu rumorosa questa conversione, è chiaro che per del tempo nella famosa valle si saranno raccontati i particolari, ora caduti nell'oblio, e solo ravvi-

CAPITOLO XXV

Il giorno seguente, nel paesetto di Lucia e in tutto il territorio di Lecco, non si parlava che di lei, dell'innominato, dell'arcivescovo e d'un altro tale, che, quantunque gli piacesse molto d'andar per le bocche degli uomini, n'avrebbe, in quella congiuntura, fatto volentieri di meno: vogliam dire il signor don Rodrigo. 5

Non già che prima d'allora non si parlasse de' fatti suoi; ma eran discorsi rotti, segreti: bisognava che due si conoscessero bene bene tra di loro, per aprirsi sur un tale argomento. E anche, non ci mettevano tutto il sentimento di che sarebbero stati capaci: perché gli uomini, generalmente parlando, quando l'indegnazione non si possa 10 sfogare senza grave pericolo, non solo dimostran meno, o tengono affatto in sè quella che sentono, ma ne sentono meno in effetto. Ma ora, chi si sarebbe tenuto d'informarsi, e di ragionare d'un fatto

3. di — 4. ne

Il capitolo comincia festivamente: le campane della resurrezione ànno sonato a festa; le cose s'avviano bene, e l'animo può esser giocondo. Ci son delle nuvole ancora; si capisce che altri intoppi e guai devono avvenire: eppure nel nostro cuore è entrata la speranza. Sarebbe strana la liberazione da un Innominato e d'un Innominato, quando toccasse ai protagonisti a soccombere. — 1. **Il giorno seguente, nel paesetto di Lucia**: *Il dì seguente, nel paesello di Lucia. Dì*, letter.; *paesello* poteva stare; à solo il torto d'essere un po' meno com. — 3. **quantunque gli piacesse molto d'andar**: *quantunque assai vago d'andar*. Per *vago* v. nota 12, p. 471. — 4. **congiuntura.** Piú com. si direbbe *circostanza*, e anche più ironico. — 5. **il signor don Rodrigo.** Attento a quel *signor*, che qui è quasi sarcastico. — 6. **Non già che prima d'allora.** Anche questa osservazione va tenuta di conto. — **non si parlasse**: *non si dicesse*. La correzione *parlare* s'uniforma al *parlava* di sopra; e poi *trovar da dire* o *non poter dir nulla de' fatti d'uno, che à da dire de' fatti miei?*, usano; ma *dire de' fatti d'uno*, no, o non è comune. — 7. **discorsi rotti**: *discorsi staccati*. Avrebbe altro senso: di senza connessione; e la connessione c'era, per quanto frammentaria. — **bene bene tra di loro, per aprirsi sur un tale argomento. E anche, non ci**: *ben bene fra loro, per aprirsi su di un tal tema. E ancora, non vi. Ben bene* si dice, ma in altri casi, in significato di noncuranza, di nessun effetto, p. e.: *quand'avrà predicato ben bene, continueranno a far lo stesso.* Nel caso in questione, non si troncherebbe; anche *tra di loro* in questo caso, è più com.; *su di un* è duro, e non usa; *argomento*, si dice sempre quando si parla di discorso non prestabilito; *tèma*, di discorso o scrittura obbligatoria. *Anche* rinforza più facilmente l'affermazione precedente. — 10. **generalmente parlando**: *parlando in generale.* Meno usato. — **quando l'indegnazione.** Osservazione stupenda. Per la parola *indegnazione* vedi nota 2, p. 277, e n. 12 p. 303. — 13. **informarsi**: *inchiedere*. Parola del

così strepitoso, in cui s'era vista la mano del cielo, e dove facevan buona figura due personaggi tali? uno, in cui un amore della giustizia tanto animoso andava unito a tanta autorità; l'altro, con cui pareva che la prepotenza in persona si fosse umiliata, che la bra-
5 vería fosse venuta, per dir così, a render l'armi, e a chiedere il riposo. A tali paragoni, il signor don Rodrigo diveniva un po' piccino. Allora si capiva da tutti [che] cosa fosse tormentar l'innocenza per poterla disonorare, perseguitarla con un' insistenza così sfacciata, con sì atroce violenza, con sì abbominevoli insidie. Si faceva, in quel-
10 l'occasione, una rivista di tant' altre prodezze di quel signore: e su tutto la dicevan° come la sentivano, incoraggiti ognuno dal trovarsi d'accordo con tutti. Era un susurro, un fremito generale; alla larga però, per ragione di tutti que' bravi che colui aveva d'intorno.

Una buona parte di quest' odio pubblico cadeva ancora sui suoi
15 amici e cortigiani. Si rosolava bene il signor podestà, sempre sordo

3. autorità, — 4. braveria — 8. una — 10. tante — 13. quei

---

trecento che non vive più altro che nella voce *inchiesta*, la quale avrebbe altro signif., v. nota 11, p. 477. — **1. vista**: *veduta*. V. nota 11, p. 478. — **2. due personaggi tali? uno**: *due tali personaggi? l'uno*. *Tali* dopo, dà più forza; *l'uno*, uso. — **5. per dir così, a render l'armi, e a chiedere il riposo. A tali**: *per così dire, a render l'armi e a dimettersi. A tai*. *Per dir così* v. nota 14, p. 509; *dimettersi* non stava male; ma *chiedere il riposo* aggiunge una linea quasi di compassione della sua stanchezza. — **6. signor don Rodrigo.** Abbiamo già detto sopra. — **piccino**: *picciolo*. V. nota 6, p. 549. — **7. cosa**: *che cosa*. Era più pesante, qui. — **8. sfacciata**: *impudente*. Voce letteraria senza bisogno, qui; e *sfacciata* dice più. — **9. abbominevoli insidie. Si faceva, in quell'occasione**: *abominevoli insidie. Si faceva, a quella occasione*. *Abominevoli* è ortografia più vicina alla latina e, oggi, anche all'uso; *in quell'occasione*, uso. Per il senso osserva: quando tira il vento di tacere, si tace; e quando tira il vento di parlare, si snocciolano tutte, quelle vere e quelle aggiunte. — **10. e su tutto la dicevan**: *e di tutto la dicevano*. *Su tutto* è più; *di* è più dimesso. — **11. incoraggiti**: *imbaldanziti*. V. nota 1, p. 513 a *baldansa*. — **12. susurro.** V. nota 2, p. 628. — **13. che colui aveva**: *ch'egli aveva*. Letter., pedantesco, qui. — **14. quest' odio pubblico cadeva ancora sui suoi**: *questa animavversione pubblica toccava ancora ai suoi*. *Animavversione* (*animadversionem*: rivolta dell'anima,) è parola perfettamente latina; ma sarebbe uno sfondastomaco, specialmente in questo stile; e poi *odio pubblico* è qualcosa di più e di meglio; anche *cadeva* è più. — **15. Si rosolava bene il signor**: *Si diceva quel che stava bene del signor*. *Rosolare* vale dieci volte tutte le parole levate; ma poi, in ogni modo, l' uso sarebbe stato così: *si diceva quel che sta bene*. Certi modi non soffrono alterazione. — **podestà e tiranne.** Avverti queste due parole. *Tiranno* ritorna ancora con l'insistenza che abbiamo già detto, v. nota 4, e n. 10 a p. 462, e per *Potestà* v. n. 7 a pag. 93. *Potestà*, dal lat. *potestatem*, e questo da *possum*, potere, valeva Potenza, Autorità, Governo. Poi fu uno speciale rappresentante del governo. Nel rinnovato impero occidentale era un funzionario mandato a governare le città italiane; poi fu imposto alle città nemiche; le città libere, seguendo l'esempio, l'ebbero anche loro. E lo prendevano forestiero, perché si mantenesse più imparziale tra le fazioni avverse e i partiti dominanti. Doveva venire nel luogo chiamato senza la famiglia; batteva moneta, ascoltava ambascerie, metteva imposte, radunava consigli e parlamenti, faceva rispettar lo statuto, curava l' edilizia, ecc. Non poteva fare né accettar regali da nessuno, né comprar possessi nel comune. Proibito picchiare, anche soltanto con la mano, i cittadini. A volte in quelle libere repubbliche gli stessi re si tenevan onorati di prender quel nome. Carlo d'Angiò fu potestà a Firenze dieci anni. E vestivano regalmente. Poi persero la loro importanza, e diminuirono le attribuzioni. C' erano anche dei potestà con incombense assai meno rilevanti, come questi dei paesi lombardi, che avrebbero do-

e cieco e muto sui fatti di quel tiranno; ma alla lontana, anche lui, perché, [il podestà] **se non aveva i bravi,** aveva i birri. Col dottor Azzecca-garbugli, che non aveva se non chiacchiere e cabale, e con altri cortigianelli suoi pari, non s'usava tanti riguardi: eran mostrati a dito, e guardati con occhi torti; di maniera che, per qual- 5 che tempo, stimaron bene di non farsi veder[e] per le strade.

Don Rodrigo, fulminato da quella notizia così impensata, così diversa dall'avviso che aspettava di giorno in giorno, di momento in momento, stette rintanato nel suo palazzotto, solo co' suoi bravi, a rodersi, **per** due giorni; il terzo, partì per Milano. Se non fosse stato 10 altro che quel mormoracchiare della gente, forse, poiché le cose erano andate tant'avanti, [egli] sarebbe rimasto apposta per affrontarlo, anzi per cercare l'occasione di dare un esempio a tutti sopra qualcheduno de' più arditi; ma chi lo cacciò, fu l'essersi saputo per certo, che il cardinale veniva anche da quelle parti. Il conte zio, il 15 quale di tutta quella storia non sapeva se non quel che gli aveva detto [da] Attilio, avrebbe certamente preteso che, in una congiuntura simile, don Rodrigo facesse una gran figura, e avesse in pub-

14. dei

---

vuto osservare sempre l'andamento della giustizia, quasi semplici pretori. Nelle città dov'erano imposti dall'impero, il popolo li considerò come puri strumenti dei tiranni, messi, come i prefetti d'oggi, a invigilare e violentare le autonomie locali, sicché li vide di mal occhio, e ne lasciò traccia nel modo volgare, che, con permesso del lettore, rammenteremo: *ecco fatto il becco all'oca e le corna al potestà.* — **1. ma alla lontana, anche lui, perché, se non aveva i bravi, aveva i birri**: *ma questo pure si diceva dalla lunga; perché il podestà aveva i birri.* La correzione più conforme all'uso è più svelta, come al solito; e l'aggiunta è un efficace contrapposto. — **4. suoi pari, non s'usava tanti riguardi**: *pari suoi, non si usava tanto riguardo. Suoi pari,* uso; il rimanente poteva stare, ma la correzione, compresa l'apparente sgrammaticatura, è forma più usata. — **5. guardati con occhi torti; di maniera che, per qualche**: *guardati di traverso; talché per qualche. Guardati di traverso* si dice, ma qui era debole; gli *occhi torti* dicono l'ira bieca. Anche Dante, d'Ugolino:

Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti
Riprese il teschio misero co' denti
Che furo all'osso come d'un can forti;

talché, v. nota 19, p. 119. — **6. non farsi veder per le strade**: *non lasciarsi vedere in piazza.* È più circoscritto. — **8. aspettava di giorno in giorno**: *attendeva di dì in dì.* Uso. Per il senso, ti potrai immaginar facilmente l'ansia in quei giorni del giovine signore, non diversa dalla precedente già nota. — **9. a rodersi, per due giorni**: *a masticar veleno, due giorni. Masticar veleno* poteva stare, ma *rodersi* è un vero consumo; il *per* dice meglio la continua durata. — **12. tant'avanti sarebbe**: *tant'oltre, egli sarebbe.* Uso. — **13. anzi per cercare l'occasione**: *per cercare anzi occasione.* Meno comune. — **14. ma chi lo cacciò, fu l'essersi saputo per certo, che il cardinale veniva anche da quelle parti**: *Ma chi lo cacciò, fu la voce sicura,* ecc. Il D'Ovidio trova questa una correzione poco felice, e nota: « Il *chi* non istava troppo bene per una cosa impersonale come *la voce,* ma sta anche peggio per un'astrazione come *l'essersi saputo.* Meglio forse *quel che.* » Fa bene il D'Ovidio a farlo precedere da un *forse* perché *quel che* sarebbe proprio il terzo incomodo, il più brutto dei tre. E non capisco la censura al *chi* con un'astrazione così in uso. Tanto si direbbe: « *chi lo dissuase e gli fece abbassare le ali, fu il vedere che nessuno gli dava ragione,* come *l'essersi sparsa la voce che nessuno gli dava ragione; fu la voce sicura.* » Non era bello, né usato. — **16. se non quel che gli aveva detto Attilio**: *se non quanto gliene era stato detto da Attilio.* Poteva stare, ma *quanto* è più di *quel.* — **17. congiuntura.** V. nota 1, p. 464. — **18. simile.** Il Tomm. nota: « Non *simile,* ma *tale.* » E il Rigut.: « L'usar *simile* con valore di adiet-

borracina, e ornato di rami verdi di pugnitopo e d'agrifoglio, distinti di bacche scarlatte; la facciata della chiesa era parata di tappezzerie; al davanzale d'ogni finestra pendevano coperte e lenzuoli distesi, fasce di bambini disposte a guisa di pendoni; tutto quel poco necessario che fosse atto a fare, o bene o male, figura di superfluo. 5 Verso le ventidue, ch'era l'ora in cui s'aspettava il cardinale, quelli ch'eran° rimasti in casa, vecchi, donne e fanciulli la più parte, s'avviarono anche loro a incontrarlo, parte in fila, parte in truppa, preceduti da don Abbondio, uggioso in mezzo a tanta festa, e per il

4. **necessario,**

---

per traverso. Si dice anche *per ritto e per traverso*, ma è meno com. a Fir. — 1. **borraccina**: *musco*. Uso. *Borraccina*, secondo l'uso, andrebbe con due *c*, non con uno. La borraccina è il nome comune che si dà a tutti i muschi che nascono sulle scorze degli alberi, sui massi, e sulle mura umide, anche sui tetti, sulle rocce (*Grimmia* e *Andreaea*), nei boschi, nelle montagne, a volte fino al limite delle nevi eterne. Sopportano senza morire un lungo periodo di aridità, per proseguire il loro sviluppo al ritorno delle piogge, e sono, per questo, simpatici e festivi come vero simbolo della vita tenace. — **di pugnitopo e d'agrifoglio, distinti di bacche scarlatte**: *di brusco e d'agrifoglio, distinte di bacche rosseggianti. Brusco* non si dice. *Pugnitopo*, e comunem. *Pungitopo* (*Ruscus aculeatus*) è pianta a fusto eretto, verde, ramoso, duro, frequente nelle siepi e ne' cespugli di collina e dei bassi monti della penisola e delle nostre isole. L'*agrifoglio* (*Ilex aquifolium*) è un arboscello sempre verde, anche questo frequente nella nostra penisola, in Europa e nell'Asia Minore. *Scarlatte* è il suo vero nome perché sono d'un rosso vivo, e non rosseggianti. — 2. **parata**: *addobbata*. Uso. — 3. **coperte e lenzuoli distesi**: *coltri e lenzuola distese*. Per *coltri* v. nota 2, p. 514. Quando si tratta di ciascuno singolarmente, si dice *lenzuoli*; di tutt' e due, *lenzuola*. P. e. *Sta a covare tra le lenzola. Muta le lenzola.* — 4. **fasce di bambini**. Il Manzoni fa della pittura reale, non dell'accademia; per questo non è giusto il rimprovero del Tommaseo, che qui nota: «basso,» e ridicolo, o per lo meno senza spirito, quanto aggiunge il Rigutini: «Meno male che non ci sono anche le pezze!» La povera gente fa le sue dimostrazioni d'allegria come può; e le fasce dei bambini, pulite, disposte a uso pendoni, non sono ingrate a vedere: i bambini rappresentano la vita che vien su gioconda, non l'età barbogia che tramonta. D'altra parte il Manzoni avverte, e mi pare assai: «o bene o male» che riuscissero. E al cardinale quelle dimostrazioni eran grate. Dice il Guenzati (*Vita di F. Borr.*): «Benché l'aura de' mondani onori non gli gonfiasse punto il cuore, pur mostrava sempre di gradire gli apparati con cui veniva ricevuto da' popoli, come che erano attestati della riverenza e dell'affetto di quelli al loro Pastore. Gli alzarono però archi trionfali e vaghi teatri ornati d'imprese e di elogi. — 4. **a guisa di pendoni**: *a drappelloni*. Uso. *Drappelloni* in questo senso non è com. — 5. **a fare, o bene o male**: *a far bene o male*. Uso. — **figura di superfluo**. Val a dire la visita del cardinale essendo una cosa straordinaria, volevan fare dimostrazione, come potevano, straordinaria anche loro. — 6. **Verso le ventidue, ch'era l'ora in cui s'aspettava il cardinale, quelli ch'eran rimasti in casa**: *In sul vespero* (*ch'era l'ora in cui Federigo faceva di arrivare alle chiese da visitarsi*) *quei ch'erano rimasti a casa. Vespero*, dal lat. *vesper* (gr. ἕσπερος) stella di Venere, della sera, significò la parte del giorno (la sera) caratterizzata dalla sua apparizione. Di qui, la funzione (*Vespro*) che si faceva e si fa su quell'ora; e il nome di *vespertili* e un supposto *vespertillus* (poi *pipistrello*) all'animale che esce e svolazza su quell'ora. Ma *vespero*, per sera, oggi sarebbe poetico; e *le ventidue*, *le ventitre* e le *ventiquattro* sono invece anche oggi le ore indicate avanti il tramonto. V. per le ore anche nota 7, pag. 402. — **ch'eran**: *che erano*. Più comunem. il *che* si pronunzia intero. La correzione del rimanente è più semplice, e dice meglio l'aspettativa del popolo. Quanto all'ora è veramente così, come si rileva dal Guenzati: «Passava egli per lo più da un luogo all'altro sul cader del sole, e... portavasi addirittura alla chiesa... spalleggiato per lo più dal popolo numeroso.» (V. Bindoni, op. citata, p. 172.) — 7. **la più parte**: *il più*. Uso. — 8. **anche loro a**: *anch'essi ad*. Più letter. — 9. **Don Abbondio, uggioso in mezzo a tanta festa**. Com'è naturale! — **per il**

fracasso che lo sbalordiva, e per il brulicar° della gente innanzi e indietro, che, come andava ripetendo, gli faceva girar la testa, e per il rodìo segreto che le donne avesser° potuto cicalare, e dovesse toccargli a render conto del matrimonio.

5 Quand'ecco **si vede** spuntare il cardinale, o per dir meglio, la turba in mezzo a cui [egli] si trovava nella sua lettiga, col suo seguito d'intorno; perché di tutto questo non si vedeva altro che un indizio in aria, al di sopra di tutte le teste, un pezzo della croce portata dal cappellano che cavalcava una mula. La gente che an-
10 dava con don Abbondio, s'affrettò alla rinfusa, a raggiunger quell'altra: e lui, dopo aver detto, tre e quattro volte: « adagio; in fila; [che] cosa fate? » si voltò indispettito; e seguitando a borbottare: « è una babilonia, è una babilonia, » entrò in chiesa, intanto ch'era vôta; e stette lì ad aspettare.

15 Il cardinale veniva avanti, dando benedizioni con la mano, e ri-

4. di — 7. altro, — 11. volte, — 15. colla

fracasso che lo sbalordiva, e per il: *pel fracasso che imbalordiva e pel. Pel,* v. n. 12, p. 614; *sbalordire*, uso. — **2. come andava ripetendo, gli faceva girar la testa e per il rodìo**: *com' egli diceva in sé stesso gli annaspava la vista, e pel tribolo.* Non lo diceva tra sé, ma brontolava. *Annaspar la vista* non sarebbe brutto, ma *girar la testa* usa di più, e dice di più. Nel fatto quella natura di don Abbondio era debole, e debole anche il capo, da cui si partono tutti i nervi. *Tribolo*, non com., e significa meno l'acutezza e persistenza del male. Come si vede, vien l'ora che anche a don Abbondio la coscienza è costretta a lavorare. — **5. Quand' ecco si vede spuntare**: *Ed ecco apparire.* L'*ed* è più letter., *e ecco* sonerebbe male; e il *quando* è di sua natura più energico, per denotare un'apparizione improvvisa. L'aggiunta *si vede* ti dice tutta la moltitudine intenta; *spuntare* corrègge meglio perché era così fissa che adocchiava l'accenno lontano della sua comparsa, mentre *apparire* lo significherebbe già in mèzzo alla scena, tutt' a un tratto, con pregiudizio della verità. Avverti intanto come si svolge variato il quadro: i preparativi festosi, don Abbondio uggioso, il cardinale aspettato, la moltitudine esultante. — **6. a cui si trovava**: *a cui egli si trovava.* L'*egli*, inutile e freddo. Attento: eran così distanti che si vedeva soltanto la gente che precedeva. — **nella sua lettiga.** Scrive il Guenzati: « Ne' primi anni costumava viaggiare assiso sopra una mula; ma poi per vari rispetti, e principalmente per poter, con maggior facilità leggere, meditare o notare nelle sue memorie le risoluzioni ben bilanciate, il mezzi più opportuni, che gli suggeriva la continua consulta de' suoi pensieri, gli venne più in acconcio viaggiare assettato in lettica, dove n'eran capaci le strade. » — **7. d'intorno**: *attorno.* Uso. — **8. indizio**: *segno.* È più generico; e un segno può non indicar nulla. — **9. che cavalcava una**: *montato sopra una.* Si direbbe, se prima fosse stato sopra un cavallo o altro, e si volesse far notare il tempo ch' era a piedi. Per es.: *prima lo vidi in baroccio; poco dopo lo rividi montato in sella.* — **10. alla rinfusa**: *scompigliatamente.* Dice meno la ressa e l'impeto. *Scompigliatamente* può andare anche una processione lenta per la via. — **11. e lui**: *egli.* Uso. Sta attento: tutto questo, in brevi linee, è una pittura impareggiabile. Fotografa don Abbondio in tutte le sue mosse. — **12. cosa fate?**: *che cosa fate?* Qui il *che cosa*, anche senza contare l'antipatia che gli porta il Manzoni, sarebbe stato pesante. — **si voltò indispettito; e seguitando a borbottare**: *si volse indispettito; e borbottando tuttavia. Si volse*, letter., poet.; *tuttavia* sapeva qui di letter., e non à l'efficacia del *seguitando.* — **13. entrò in chiesa, intanto ch' era vòta; e stette lì**: *andò a porsi in chiesa, intanto ch' ell'era sgombra, e stette quivi. Porsi*, letter., ma *andò a mettersi* poteva stare; sennonché avrebbe avuto un'aria troppo risoluta, di minaccia o sim., mentre *entrò* s'adatta assai meglio al momento psicologico e alla natura del nostro curato. *Quivi*, letterario, accad. — **15. avanti**: *innanzi.* Uso. — **dando benedizioni.** Si direbbe che

cevendone dalle bocche della gente, che quelli del seguito avevano un bel da fare a tenere un po' indietro. Per esser del paese di Lucia, avrebbe voluto quella gente fare all'arcivescovo dimostrazioni straordinarie; ma la cosa non era facile, perché era uso che, per tutto dove arrivava, tutti facevano [il] più che potevano. Già sul 5 principio stesso del suo pontificato, nel primo solenne ingresso in duomo, la calca e l'impeto della gente addosso a lui era stato tale, da far temere della sua vita; e alcuni gentiluomini che gli eran più vicini, avevano sfoderate le spade per atterrire e respinger la folla. Tanto c'era in quei costumi di scomposto e di violento, che, anche 10 nel far dimostrazioni di benevolenza a un vescovo in chiesa, e nel moderarle, si dovesse andar vicino all'ammazzare. E quella difesa non sarebbe forse bastata, se **il maestro e il sottomaestro delle cerimonie, un Clerici e un Picozzi,** [due] **giovani** preti che stavan bene di corpo e d'animo, non l'avessero alzato sulle braccia, e portato 15 di peso, dalla porta [del tempio,] fino all'altar maggiore. D'allora in poi, in tante visite episcopali ch'ebbe a fare, il primo entrar* nella

4. facile; — 8. gentiluomini, — 10. v' — 11. od — 15. lo

stesse meglio *benedicendo;* ma è reso necessario dal *ricevendone* che vien dopo, a contrasto. — **1. quelli del seguito avevano un bel da fare:** *quei del seguito avevan che fare assai. Quei*, poet.; *avevan che fare* è meno espressivo e meno usato. — **2. Per esser del paese di Lucia, avrebbe voluto quella gente:** *Come paesani di Lucia, avrebbero voluto quei terrieri. Come paesani* poteva stare; ma *per essere* rileva meglio l'intenzione, la sodisfazione che provavano; *terrieri* non usa. — **4. perché era uso che, per tutto dove arrivava, tutti facevano più:** *perché, già per antico uso, per tutto dov'egli arrivasse, tutti facevano il più.* Il *per antico uso*, riferito al cardinale, non era giusto: neanche avesse avuto gli anni di Matusalemme. Ben diverso è l'*antico tenor di vita* di Lucia, che vedremo più oltre; *arrivasse* è più debole; *più che potevano*, più usato. — **5. sul principio stesso del:** *sul bel principio del.* Si direbbe in senso ironico. — **7. la calca e l'impeto:** *l'affollamento, l'impeto. Calca* dice più. Per il fatto v. la biografietta che abbiamo data del cardinale a p. 531, n. 9, — **9. vicini, avevano sfoderate le spade per atterrire e respinger la folla:** *accosto, avevan cacciate le spade, per atterrire e rispingere la.* Quelli che sguainavan le spade saranno stati qualche passo distante dal cardinale, non proprio *accosto,* che sarebbe aderente: epperò *vicini* è più proprio; *cacciare* in questo senso non usa più; il troncato *respinger* lega più efficacemente qui. — **10. di scomposto:** *d'incomposto.* Si potrebbe dire, ma qui sarebbe meno. — **12. moderarle:** *regolarle.* Non richiederebbe tanta forza: la calca non si regola: si può, tutt'al più, moderare. — **andar vicino:** *andar presso.* Uso. — **13. forse bastata, se il maestro e il sottomaestro delle cerimonie, un Clerici e un Picozzi, giovani preti:** *forse bastata, se due preti.* I nomi e il loro grado aggiunto è per dare una caratteristica reale più viva al fatto avvenuto. Vedi, come invece di raccontar questo, là dove ne diceva la vita, trovi più opportuno d'intarsiarlo qui, a proposito della folla d'Olate, la quale mai s'aspettava un tanto onore d'esser paragonata a quella di Milano. — **14. un Clerici e un Picozzi.** Al Rigut. non piace, e nota: « Questo ricordo dei nomi di persone di nessun interesse per noi, arieggia molto la cronaca. » Quando non stava bene rammentar queste persone, il Manzoni le lasciò nella penna senza dispiacere; ma qui i nomi avevan la ragione d'essere nella biografia del cardinale: erano stati i salvatori di lui, la cronaca li aveva registrati, e perché gettarli a mare, dopo una bell'azione che avevan compita? E poi i nomi davano più aspetto di veridicità. — **15. alzato sulle braccia:** *levato in sulle braccia. Levare*, di persone si dice, ma per Allontanare da un luogo, rimovere da un ufficio, p. e. *Levò il ragazzo da bottega, levaron di mèsso il ministero. In sulle*, volg. — **16. dalla porta fino all'altar:** *dalla porta del tempio, fino appiè dell'altar. Del tempio,* inutile; e anche *appiè.* — **17. ch'ebbe a fare, il primo:**

chiesa si può senza scherzo contarlo tra le sue pastorali fatiche, e qualche [altra] volta, tra i pericoli passati da lui.

Entrò anche in questa come poté; andò all'altare e, dopo essere stato alquanto in orazione, fece, secondo il suo solito, un piccol di-
5 scorso al popolo, sul suo amore per loro, sul suo desiderio della loro salvezza, e [del] come dovessero disporsi alle funzioni del giorno dopo. Ritiratosi poi nella casa del parroco, tra gli altri discorsi, gli domandò informazione di Renzo. Don Abbondio disse ch'era un giovine un po' vivo, un po' testardo, un po' collerico. Ma, a più partico-
10 lari e precise domande, dovette rispondere ch'era un galantuomo, e che anche lui non sapeva capire come, in Milano, avesse potuto fare tutte quelle diavolerie che avevan detto.

« In quanto alla giovine, » riprese il cardinale, « pare [egli] anche a voi che possa ora venir[e] sicuramente a dimorare in casa sua? »
15 « Per ora, » rispose don Abbondio, « può venire e stare, come

2. fra — 8. che

---

ch'egli ebbe a fare, quel primo. L'*egli*, inutile; *quel* si poteva dire se fosse stato sempre il medesimo. — 1. **tra**: *fra*. Meno com. — 2. **qualche volta**: *qualche altra volta*. L'*altra* non ci aveva che fare. — 3. **dopo essere stato alquanto in orazione, fece, secondo il suo solito, un piccol discorso al popolo, sul suo**: *di quivi, orato alquanto, fece, secondo la sua consuetudine, quattro parole agli astanti del suo. Di quivi, orato alquanto*, roba accademica; *secondo la sua consuetudine*, poteva stare; ma il fare una consuetudine delle preghiere, non pareva bello: à qualche cosa dell'abitudine incosciente. *Quattro parole* è troppo sbrigativo; *agli astanti*, letter. — 5. **sul suo amore per loro**, che è l'importante. Qui il Tomm. nota: « Bello; ma perché non fa parlare il cardinale né qui né l'altre volte che era ancora più opportuno? Perché non si deve dir tutto. Dunque?... » La ragione che non si deve dir tutto non vale solo per le parlate del cardinale, ma per ogni cosa. Non lo fa parlare, perché o dovrebbe dir cose inopportune o volgere il discorso sui fatti che già sappiamo, e dai quali non poteva toglier una morale tanto alta che mettesse conto ascoltare o che farebbe onore al prelato. Parlerà invece un frate nel Lazzeretto, perché là veramente opportuno e indispensabile. — **sul suo desiderio**: *del desiderio*. Doveva far corrispondenza col precedente. — 6. **del giorno dopo. Ritiratosi poi**: *del domani. Ritirato poi. Del domani* è letter., poetico. A *ritirato*, la particella pronominale è necessaria, per indicare la spontaneità dell'azione. — 7. **parroco, tra gli altri discorsi, gli domandò informazione di Renzo**: *paroco tra molte cose ch'ebbe a conferire con lui, lo interrogò della qualità e della condotta di Renzo. Paroco*, v. nota 12, p. 618. Per il rimanente osserva la semplicità e efficacia maggiore della correzione. — 8. **giovine**: *giovane*. Meno com. — 9. **un po' vivo, un po' testardo, un po' collerico.** Non era una marmotta, naturalmente, ma per don Abbondio questi aggettivi avevan de' ricordi particolari e propri: *vivo* gli rammentava quand'era entrato nella sua stanza con tutta la baldanza giovanile di sposo, a dirgli: « a che ora? » *testardo*, quando non si piegava a intendere le ragioni che lui, suo curato, gli andava snocciolando, anche in latino, per procrastinare il non voluto matrimonio; *collerico*, quando era tornato sgranando gli occhi e mettendo la mano sul pugnale, volendo sapere il nome del misterioso prepotente. — **particolari**: *speciali*. Vorrebbe dire d'una specie determinata, da classificarsi ecc.; qui non ci aveva che fare; si trattava semplicemente di quei fatti concreti e particolari che servivano a caratterizzare il giovine. — 11. **anche lui non sapeva capire come**: *anch'egli non sapeva intendere come. Anch'egli*, letter.; *capire*, v. nota 13, p. 95. — 12. **che avevan detto**: *che s'eran dette attorno*. Uso. — 13. **In quanto alla giovine**: *Quanto alla giovane*. Per *quanto*, v. nota 18, p. 615; *giovine*, s'è detto. — **pare anche a voi che possa**: *par egli anche a voi ch'ella possa. Par egli*, letter. e contadinesco; quell'*ella* secondo, era seccantissimo: *egli*, *ella*, un panicolaio inutile di pronomi. — 14. **a dimorare in casa**: *a porsi in casa*. Letter., accad. — 15. **come vuole**: **dice**

vuole: dico, per ora; ma, » soggiunse poi con un sospiro, « bisognerebbe che vossignoria illustrissima fosse sempre qui, o almeno vicino. »

« Il Signore è sempre vicino, » disse il cardinale: « del resto, penserò io a metterla al sicuro. » E diede subito ordine che, il giorno 5 dopo, di buon'ora, si spedisse la lettiga, con una scorta, a prender le due donne.

Don Abbondio uscí di lí tutto contento che il cardinale gli avesse parlato de' due giovani, senza chiedergli conto del suo rifiuto di maritarli. — Dunque non sa niente, — diceva tra sé: — Agnese è stata 10 zitta: miracolo! È vero che s'hanno a tornare a vedere; ma le daremo un'altra istruzione, le daremo. — E non sapeva, il pover'uomo, che Federigo non era entrato in quell'argomento, appunto perché intendeva di parlargliene a lungo, in tempo piú libero; e, prima di dargli ciò che gli era dovuto, voleva sentire anche le sue ragioni. 15

Ma i pensieri del buon prelato per metter Lucia al sicuro eran° divenuti inutili: dopo che l'aveva lasciata eran nate delle cose, che dobbiamo raccontare.

Le due donne, in que' pochi giorni ch' ebbero a passare nella casuccia ospitale del sarto, avevan° ripreso, per quanto avevan potuto, 20 ognuna il suo antico [e consueto] tenor[e] di vita. Lucia aveva subito

5. in — 12. sapeva egli, — 17. ch'egli - lasciata, — 19. quei

per ora: *dico per ora, come vuole*. Non com. — 2. **vossignoria**: *vostra signoria*. V. nota 24, p. 141. — 4. **Il signore è sempre vicino**. Massima consolante, ma che non ci comanda il fatalismo: tant'è vero che anche il cardinale non crede buono di lasciar Lucia nel paese. — 5. **subito**: *tosto*. Letter. — **il giorno dopo, di buon ora**: *il domani per tempo*. Meno com.; anzi, non senza affettazione letteraria. — 6. **una scorta**: *un accompagnamento*. Anche questo non si dice. — 8. **uscí di lí tutto contento**: *uscí tutto contento*. Il *di lí* è piú preciso e efficace. Per il senso osserva la naturale contentezza del curato, che però durerà poco, e il suo giudizio su Agnese. È lei che discorre anche per Lucia. Sulla ragazza non osa gettare il menomo sospetto. — 9. **chiedergli**: *domandargli*. V. nota 23, p. 51, e n. 18, p. 83. — 10 **è stata zitta: miracolo! È vero che s'hanno a tornare a vedere**: *ha taciuto: miracolo! S'hanno a vedere ancora*. Per *tacere* v. nota 19, p. 556; l'aggiunto *è vero che* colorisce meglio il dubbio che viene a don Abbondio; e il *tornare a vedere* dice il suo dispetto piú del *vedere ancora*. — 11. **le daremo**. Accanto all'arcivescovo il nostro don Abbondio è cresciuto di grado; e tratterà da ora avanti col *noi!* — 16. **per metter Lucia al sicuro**: *pel collocamento di Lucia. Collocamento* si dice di spose, di serve e sim. — 17. **che dobbiamo raccontare**: *che veniamo a raccontare*. Uso. Osserva. Anche i proponimenti del cardinale sono prevenuti da altri disegni a cui lui non avrebbe pensato. Sempre per mostrare che tutto avviene nel mondo per disposizione superiore agli uomini. Intanto altre scene e varie l'autore ci prepara. — 20. **avevan ripreso, per quanto avevan potuto**: *avevano ripigliato, per quanto si poteva. Ripreso*, uso; *si poteva* era impersonale: qui si riferiva determinatamente a loro due l'azione. — 21. **antico tenor di vita**: *antico e consueto tenore di vita*. Quel *consueto* era proprio seccante: far di Lucia ancora cosí giovine un vecchio o una vecchia metodica! Questo però non biasimava il Tomm., che avrebbe voluto invece sopprimere l'altro aggettivo. Infatti, nota cosí: « *Antico* era da omettersi. » Ma neanche il Rigut. gli dà ragione. — **Lucia aveva subito chiesto di lavo-**

eran° ben diversi da quelli della madre, o, per dir meglio, non n'aveva; s'era abbandonata [del tutto] alla Provvidenza. Cercava [ella] dunque di lasciar cadere, o di stornare quel discorso; o diceva, in termini generali, di non aver piú speranza, né desiderio di cosa in questo mondo, fuorché di poter presto riunirsi con sua madre; le più [delle] volte, il pianto veniva opportunamente a troncar le parole.

« Sai [tu] perché ti par cosí? » diceva Agnese: « perché hai tanto patito, e non ti par vero che la possa voltarsi in bene. Ma lascia fare al Signore; e se.... Lascia che si veda un barlume, appena un barlume **di speranza;** e allora mi saprai dire se non pensi piú a nulla. » Lucia baciava la madre, e piangeva.

Del resto, tra loro e i loro ospiti era nata subito una grand'amicizia; e dove nascerebbe, [ella,] se non tra beneficati e benefattori, quando gli uni e gli altri son buona gente? Agnese specialmente faceva di gran chiacchiere con la padrona. Il sarto poi dava loro un po' di svago con delle storie, e con de' discorsi morali: e, a desinare soprattutto, aveva sempre qualche bella cosa da raccontare, di Bovo d'Antona o de' Padri del deserto.

1. ne — 12. grande — 15. colla — 16. dei — 18. dei

---

parlare. Sarebbe stato maggior discorso: bastava qualche accenno. — **2. abbandonata alla Provvidenza:** *abbandonata del tutto alla Providenza*. Non è molto com. quel *del tutto*, e qui inutile. L'essersi abbandonata alla Provvidenza vuol dire che Lucia aveva quaggiú perduto ogni speranza; ma fidava in Dio; e Dio non abbandona chi fida in lui. Per i due *v*, abbiamo già detto altre volte. — **Cercava dunque:** *Cercava ella dunque*. L'*ella*, letter., inutile. — **5. le piú volte, il pianto veniva opportunamente a troncar le parole:** *il piú delle volte, le lagrime venivano opportunamente a sostituirsi alle parole*. *Le piú volte*, piú com.; *il pianto* è ben piú; e anche *troncare*. Com'è bello tutto questo passo! Che sentimento delicato e profondo si manifesta nel nobile cuore della buona Lucia, e quanto affettuosamente gentile è anche Agnese! — **7. Sai perché:** *sai tu perché* Quel *tu*... *ti* non era bello, e il *tu* non era necessario. — **9. che si veda un barlume, appena un barlume di speranza; e:** *che venga, un raggio, solamente, un raggio; e*. Un *raggio* era troppo poetico per Agnese, che poi non avrebbe ambito tanto: le bastava un barlume. È, del resto, il linguaggio del piú puro uso. — **10. e allora mi saprai dire.** Com'era indovina la buona donna! Bastò infatti la semplice assicurazione di fra Cristoforo perché l'animo dell'innamorata tornasse quello di prima. — **11. nulla:** *niente*. Meno comune. — **Lucia baciava la madre, e piangeva.** Bellissima chiusa: un discorso non avrebbe detto di piú. — **13. dove nascerebbe, se non tra:** *dove nascerebbe ella, se non fra*. L'*ella* qui è un'affettazione letter. — **14. quando gli uni e gli altri son buona gente?** Questa restrizione è sapiente, perché troppi e troppo fanno del bene per sottintesi non sempre confessabili. — **specialmente:** *massimamente*. V. nota 15, p. 568. Per il senso osserva. Probabilmente Agnese chiacchierava appòsta molto per veder se le riusciva di rimettere il buon umore in cuore all'infelice figliola. — **16. svago:** *svagamento*. Uso. — **a desinare soprattutto:** *al desinare sopra tutto*. Uso. Coll'articolo si direbbe se ci fosse dopo una specificazione; *soprattutto* v. nota 9, p. 605. — **18. Bovo d'Antona:** *Buovo d'Antona*. Sarebbe *Buovo;* ma la pronunzia italiana à eliminato l'*u*, *ab antico*. Il *Bovo d'Antona* è un romanzo cavalleresco dei primi che siano stati scritti in Italia. La prima versione francese è perduta; la versione anglonormanna è del 1250, le versioni veneta e franco italiana sono del 1300; da queste nacque un'altra versione, un poema anonimo in ottava rima scritto in Toscana il 1400. Da questa un'altra filiazione in ottava rima d'un Gherardo il 1450. Il poema in ottava rima è opera d'un pisano, suppone il Rajna (v. *Ricerche intorno ai Reali di Francia* ecc. Bologna, Romagnoli, 1872) e in 22 cantari, di 1400 stanze circa. Il libro in Italia ebbe

tra cosa, non possiamo conoscerlo che in mezzo alle nostre passioni, per mezzo de' nostri giudizi, con le nostre idee; le quali bene spesso stanno come possono. Con l'idee donna Prassede si regolava come dicono che si deve far con gli amici: n'aveva poche; ma a quelle poche era molto affezionata. Tra le poche, ce n'era per disgrazia molte delle storte; e non eran° quelle che le fossero men care. Le accadeva quindi, o di proporsi per bene ciò che non lo fosse, o di prender[e] per mezzi, cose che potessero piuttosto far riuscire dalla parte opposta, o di crederne leciti di quelli che non lo fossero punto, per una certa supposizione in confuso, che chi fa più del suo dovere possa far più di quel che avrebbe diritto: le accadeva di non vedere nel fatto ciò che c'era di reale, o di vederci ciò che non c'era; e molte altre cose simili, che possono accadere, e che accadono a tutti, senza eccettuarne i migliori; ma a donna Prassede, troppo spesso e, non di rado, tutte in una volta.

Al sentire il gran caso di Lucia, e tutto ciò che, in quell'occasione, si diceva della giovine, le venne la curiosità di vederla; e mandò una carrozza, con un vecchio bracciere, a prender la madre e la figlia. Questa si ristringeva nelle spalle, e pregava il sarto, il

3. Colle — 4. ne — 5. Fra — 12. v' - v'

---

scriveva il Giusti. — 2. **per mezzo de' nostri giudizi, con le nostre**: *per via dei nostri giudizii, colle nostre*. *Per mezzo* è più efficace; dei due *i* e di *con le* abbiamo detto altre volte. — 3. **si regolava come dicono che si deve far con gli**: *si governava come dicono doversi far cogli*. *Si regolava*, uso; *doversi*, in questo caso, meno com.; *con gli*, s'è detto. — 5. **era molto affezionata**: *era affezionata assai*. Meno com. Osserva la pitturina come séguita ironica e colorita. — **ce n'era per disgrazia molte delle storte**: *ve n'era per disgrazia molte storte*. Uso. Non si potrebbe esser più insolenti. Grammaticalmente si dovrebbe dire *ce n'erano;* ma l'uso, sovrano, preferisce il *ce n'era*. — 6. **che le fossero men care**: *ch'ella amasse il meno*. Se mai, *che amasse meno,* ma non dice quanto la frase sostituita. — 9. **o di crederne leciti**: *o di creder leciti*. Necessaria la particella pronominale. — 10. **in confuso**: *in nube*. In questo senso e in questo stile sarebbe una stranezza, e poco chiara. — 11. **possa far più di quel che avrebbe diritto**: *possa andare in là del suo diritto*. Era una frase smorta, mentre la sostituita è piena, e significa: nell'idea di donna Prassede la persona che fa qualche cosa più del suo dovere, à anche ragione di oltrepassare il suo diritto e di godere dei privilegi, mentre nell'idea dell'A., che è idea cristiana pura, privilegi non ce ne deve essere negli uomini, altro che quello di sacrificarsi per il loro benessere. — 12. **e di vederci ciò che non c'era**: *o di vedervi ciò che non v'era*. Letter. Per il senso osserva che donna Prassede à molti simili, anche tra quelli che comandano o che pretendono di comandare, che possiedono gli stessi stessissimi difetti senza virtù. — 16. **Al sentire**: *All'udire*. Uso. Ora guarda come l'autore cuce questa donna Prassede alla sua storia, e illumina quel carattere con esempi pratici, con l'applicazione delle sue ideine sull'animo della nostra gentile Lucia. — **in quell'occasione, si diceva della giovine, le venne la curiosità**: *a quella occasione, si diceva della giovane venne in curiosità*. *In quell'occasione*, uso; *giovine*, più com.; il pronome *le*, necessario; osserva la curiosità di donna Prassede e la fama di quell'avvenimento. — 19. **Questa si ristringeva nelle spalle**. E anche attento alla fine dignità di Lucia. È una signora che la chiama, ma non la reputa da più dell'altra gente curiosona del volgo, e non ama andarci: si stringe nelle spalle, prega il sarto a scusarla. Ma il sarto che l'aveva contentata, e volentieri, col volgo basso, sente che sarebbe sconvenienza urtare il volgo signorile. Ecco

gnorile presenza; anzi ci trovarono una certa attrattiva. E per venire alle corte, donna Prassede, sentendo che il cardinale s'era incaricato di trovare a Lucia un ricovero, punta dal desiderio di secondare e di prevenire a un tratto quella buona intenzione, s'esibí di prender la giovine in casa, dove, senz'essere addetta ad alcun servizio particolare, potrebbe, a piacer suo, aiutar l'altre donne ne' loro lavori. E soggiunse che penserebbe lei a darne parte a monsignore.

Oltre il bene chiaro e immediato che c'era in un'opera tale, donna Prassede ce ne vedeva, e se ne proponeva un altro, forse piú considerabile, secondo lei; di raddirizzare un cervello, di metter sulla buona strada chi n'aveva gran bisogno. Perché, fin da quando aveva sentito la prima volta parlar di Lucia, s'era subito persuasa che una giovine la quale aveva potuto promettersi a un poco di buono, a un sedizioso, a uno scampaforca in somma, qualche magagna, qualche pecca nascosta la doveva avere. Dimmi [con] chi pra-

1. vi — 3. da — 4. si — 9. vi — 10. ve

---

va piú finamente al suo scòpo. — 1. **E per venire alle corte, donna Prassede, sentendo**: *E brevemente, donna Prassede, udendo*. Uso. — 5. **giovine**: *giovane*. Meno comune. — **senz' essere addetta ad alcun servizio particolare, potrebbe, a piacer suo, aiutar l'altre donne ne' loro lavori**: *non le sarebbe imposto altro servigio che d'attendere a lavori d'ago, o di ferri, o di fuso*. *Imposto*, anche negativamente, era troppo; *servigio* s'è detto altre volte; insomma tutta la correzione è piú semplice, e non scende a particolari inutili. — 7. **penserebbe lei a**: *penserebbe essa a*. *Essa*, qui pesante. — 9. **il bene chiaro e immediato**: *il bene ovvio ed immediato*. *Ovvio*, lat. *obvius*, da *ob* e *via*, vale che incontra o che si trova per via, facile a capire. È piuttosto letterario, e poi *chiaro* è piú. — 10. **se ne proponeva un altro, forse piú considerabile, secondo lei.** È quello che cercano sempre, anzi ne vanno in cerca, tutte queste zelanti fuor di luogo, e tanto noiose, con tutta la buona intenzione che le anima. — 11. **raddirizzare**: *addirizzare*. L'*r* è intensivo. — 12. **gran bisogno**: *molto bisogno*. È meno. — 13. **sentito**: *inteso*. V. nota 10, pag. 580. — 14. **che una giovine**: *che, in una giovane*. L'*in* è tolto perché è cambiata la sintassi. — **poco di buono**: *furfantone*. L'espressione, era troppo grossolana, e non avrebbe osato dirla; il *poco di buono* o *di bono*, come dice il popolo, non è meno forte, del resto. Altroché, passa meglio. — 15. **sedizioso**: *facinoroso*. Si riferisce piú a delitti comuni, e *sedizioso* a ribellioni politiche. Per donna Prassede forse son peggio queste che quelle, ma i termini devono essere esatti. — **scampaforca**. Anche per la buona signora, Renzo, cosí come niente fosse, solo per sentita dire, era sacrato alla forca. È sempre la solita storia di tante brave persone che non vedono, in tutti i moti popolari, in tutti i professanti idee diverse dalle loro, per salvazione pubblica, che quello strumento della civiltà; e speriamo che solo per burla nei nostri tempi il dizionario si prepari a registrare una parola di piú, che non dovrebbe aver luogo, e che pur si sente ripetere tutto giorno: *forcaiolo!* — **qualche magagna**: *un po' di magagna*. Uso. — 16. **la doveva avere. Dimmi chi pratichi**: *vi doveva essere. Dimmi con chi tratti*. *Vi*, letter., ma anche *ci* trattandosi di pers., figuratam., non sarebbe comune, come di cosa. *La doveva avere*, invece, è comune e anche familiare; e qui il Manz. l'adopra con disinvoltura, senz'ombra d'affettazione. Il resto, uso. Per il senso osserva: la signora donna Prassede, partendo da un *post hoc, ergo propter hoc*, non fa che accumulare un monte di giudizi aprioristici e ingiusti. Il suo *post hoc* era questo (ragionamento comune a troppe persone nei tempi del Manzoni, quando parlavano di quelli scavezzacolli eroici che preparavano il risorgimento d'Italia, contro il volere dei clericali e degli austriaci): Renzo era scampato alla forca: dunque era un birbone; questa ragazza amava Renzo che era un birbone, dunque non doveva essere uno stinco di santa neanche lei: doveva aver

tichi, e ti dirò chi sei. La visita di Lucia aveva confermata quella persuasione. Non che, in fondo, come si dice, non le paresse [a donna Prassede] una buona giovine; ma c'era molto da ridire. Quella testina bassa, col mento inchiodato sulla fontanella della gola, quel
5 non rispondere, o risponder° secco secco, come per forza, potevano

delle magagne; e la questione era di sapergliele trovare, per guarirla. Di qui, tutte le sue industriose investigazioni. — 1. **La visita di Lucia aveva confermata quella persuasione.** Chi sposa un'opinione senza riflettere e distinguere, non può che continuare a fare il medesimo anche dopo. — Qui osserva giustamente il Rigutini: « Donna Prassede, il tipo delle vecchie dame che pretendono al monopolio del bene, e che non di rado scambiano per voleri del cielo i capricci del proprio cervello, è l'unica persona del romanzo che non creda a Lucia e che non subisca il fàscino della dolcezza del suo sembiante e della purezza dell'anima. Persino il Nibbio, l'Innominato piegano riverenti dinanzi a lei, persino la Signora di Monza, che mentre si bruscamente accoglie le parole di Agnese, volta a Lucia - a voi credo - le dice. » La ragione è che queste persone, come la Prassede, non possiedono più la ragione: al posto di quella, fin dalla prima gioventù, ànno messo poche idee fisse, le quali ànno succhiato tutta la potenzialità di vedere e di conoscere. Vanno con quelle regole a tastoni, e misurano con quel dato passetto tutto il mondo. È la stoffa di che son fatti tutti gl'inquisitori e i persecutori più tirannici. — 2. **non le paresse una buona giovine; ma c'era molto da ridire. Quella testina**: *ella non paresse a donna Prassede una buona giovane; ma v'era cento cose da dire. Quella testolina. Ella*, letter.; *a donna Prassede*, inutile; *cento cose da dire* avrebbe un altro senso: significherebbe molte e molte osservazioni da fare, senz'obbligo che fossero di censura; *da ridire*, invece, sona affatto censura. Attenti ora alle osservazioni sagaci di donna Prassede, conoscitora perfetta della psicologia umana! *Testolina* si riferirebbe al pensiero, si direbbe di persona di poco criterio; ma donna Prassede non vuol dir questo: pensa che di criterio ne avesse anche troppo; ma che fosse caparbia; e n'era indizio chiaro quella sua testina, graziosa sì, ma sempre bassa. Il Rigut. domanda: « Perché cambiare in *testina* la *testolina* della 1ª ediz.? » Per questo. E ricordo, che avendo una volta un giovinotto di mia conoscenza messo in un suo sonetto, a proposito della testa graziosa d'una donna, *la sua testolina*, il D'Ovidio ne rilevò al buon Sailer, che lo leggeva con l'usata sua benevolenza, l'improprietà; e aveva ragione. Noi intanto dalle stesse osservazioni di donna Prassede possiamo ricavare il ritratto della giovine, e dedurne altre conclusioni più vere delle sue. Dunque Lucia, come sappiamo già dall'autore, aveva una gran capigliatura; ora ci attesta la nostra brava signora che non à una testa grossa, ma piccola, artistica dunque e fine; e non spavalda né fissa, ma bassa e raccolta; che guardava a sé, concentrata ne' suoi pensieri, con quel pudore verecondo e naturale che si sprigionava più facilmente sotto gli occhi di qualche investigatore o investigatrice o avversi in anticipazione o indiscreti o tutt' e due le cose insieme; una testina che alle indiscrezioni non risponde, o risponde asciuttamente, senza frasi, senza ostentazioni, senza bugie, solo arrossendo quando costoro passan la parte, come fanciulla non avvezza alle simulazioni e alle dissimulazioni; si vede che in certe cose che toccano il cuore súbito si commove, specialmente se è interrogata sull'uomo che ama; e i sospiri allora prorompono veementi, senza poterli trattenere con la forza della sua volontà; una donnina in conclusione, con le sue idee già chiare nella mente, e dalle quali non si lascia sviare per discorsi o chiacchiere che le facciano. Avvertite: come tutto questo non bastasse, donna Prassede ci fa sapere che in quella testina artistica, sotto quella fronte piegata, signoreggiavano due occhioni pieni d'espressione, d'intelligenza e d'amore, che appunto a lei non piacevano punto. Che cosa infatti di più bello in una donna che due begli occhi grandi, soavi, in cui più ampia pare che rifletta il cielo l'idealità della vita? Qui non possiamo trattenerci dal rammentare che una delle accuse del Settembrini, in quella sua critica *facilis ac levis*, e che i buoni critici *in levi habent*, all'arte dei *Promessi Sposi*, era appunto questa. Diceva (e sia un saggio di tutto il suo modo di giudicare): « Come sono gli occhi di Lucia? non si sa: ella li teneva sempre chinati a terra per pudore. Un altro poeta, e specialmente un francese, quali occhi avrebbe dati a quella fanciulla! » La questione è che il Manzoni, non si balocca come un artista mediocre in linee inutili: dice una cosa, la dice bene, e chi non sa leggere, peggio per lui. — 5. **rispender secco secco**: *rispondere a spizzico*. Era diverso al

indicar verecondia; ma denotavano sicuramente molta caparbietà: non ci voleva molto a indovinare che quella testina aveva le sue idee. E quell'arrossire ogni momento, e quel rattenere i sospiri.... Due occhioni poi, che a donna Prassede non piacevan° punto. Teneva essa per certo, come se lo sapesse di buon luogo, che tutte le sciagure di Lucia erano una punizione del cielo per la sua amicizia con quel poco di buono, e un avviso per far che se ne staccasse affatto; e stante questo, si proponeva di cooperare a un così buon fine. Giacchè, come [ella] diceva spesso agli altri e a sè stessa, tutto il suo studio era di secondare i voleri del cielo; ma faceva spesso uno sbaglio grosso, ch'era di prender per cielo il suo cervello. Però, della seconda intenzione che abbiam detto, si guardò bene di darne il minimo indizio. Era una delle sue massime questa, che, per riuscire a far del bene alla gente, la prima cosa, nella maggior parte de' casi, è di non metterli a parte del disegno.

La madre e la figlia si guardarono in viso. Nella dolorosa neces-

2. testolina — 6. cielo, — 8. ad — 15. del

---

significato: *a spizzico* può contenere una sequela di piccole risposte seccanti per chi ascolta e inconcludenti, pretensionose; *secco secco* può urtare, ma non offendere. — 1. denotavano: *dinotavano*. Non com. — 3. arrossire ogni momento, e quel rattenere i sospiri: *arrossare a ogni tratto, e quel mandare indietro i sospiri*. *Arrossire*, uso; *tratto*, v. nota 1, pag. 621; *rattenere i sospiri*, uso. — 4. non piacevan punto: *non piacevano niente*. Uso. — 5. per certo: *per fermo*. Letter., accad. — come se lo sapesse di buon luogo. Osserva l'ironia. Tutta questa gente si abbarca all' ufficio di amministrare gratuitamente i pensieri di messer Domeneddio. Ma se non assumesse quella carica, dove se n' anderebbe tutto l' annesso e connesso? — 7. quel poco di buono, e un avviso per far che se ne staccasse affatto; e stante questo: *quel furfante, e un avviso per farnela staccare affatto; e posto ciò*. Per *furfante* s' è detto; *e un avviso*, il solito frasario; *farnela staccare*, letter., accad.; *posto ciò*, letter. — 9. come diceva: *come ella diceva*. Qui l'*ella* non disturbava troppo, o almeno un ironico *la*. — 10. ma faceva spesso uno sbaglio grosso, ch' era di prender per: *ma cadeva sovente in un terribile equivoco, di pigliar per*. Eccetto il *sovente*, che è letter., v. nota 24, p. 22, il rimanente poteva stare; era anzi, ben colorito, ma *sbaglio grosso* è più chiaro e non meno ironico: l' A. dice questo con un sorriso più aperto; e non à finito il periodo, che comunica lo stesso riso e sorriso a tutti i lettori. Tutta questa figurina sarebbe degna di Carlo Porta, per quanto diversa, si potrebbe dire ispirata da donna Fabia Fabion de' Fabrian. *Ch'era*, salvo il troncamento, che non usa, come s' è detto altrove, compie efficacemente. — 12. della seconda intenzione, cioè «di cooperare a un così buon fine.» — di darne il minimo indizio: *di fare il minimo cenno*. È meno. Non lasciò trapelar nulla, dice l' A. con la correzione. — 13. Era una delle sue massime questa. Una delle poche idee di donna Prassede, e tra quelle sbagliate, s' intende, perché la gente umana (non è mica così asinina da doverle bendar la testa per farla passare sopra un ponte) deve essere coscienziosamente istruita, con disegno chiaro e ben chiarito avanti; altrimenti la correzione e la riuscita possono ridursi a miserabili tranelli. — per riuscire a far del bene alla gente, la prima: *per condurre felicemente a termine un buon disegno, la prima*. È più concreto; la correzione, più generica: abbraccia di più: dunque in questo caso è meglio. Poi, *disegno* gli faceva più comodo dopo. In quant' al *bene* di donna Prassede, sappiamo qual era. Intanto osserviamo anche questo, che se la brava signora avesse lasciato trapelare qualcosa della sua idea, né Agnese né Lucia né Federigo avrebbero accettato la sua offerta. — 15. non metterli a parte del disegno: *non lasciarlo scorgere*. Diceva poco. — 16. Nella dolorosa necessità di dividersi, l'esibizione parve a tutt'e due da accettarsi, se non altro per esser quella villa così vicina al loro paesetto: *Posta*

sità di dividersi, l'esibizione parve a tutt'e due da accettarsi, se non altro per esser quella villa così vicina al loro paesetto: per cui, alla peggio de' peggi, si ravvicinerebbero e potrebbero trovarsi insieme, alla prossima villeggiatura. Visto, l'una negli occhi dell'al-
5 tra, il consenso, si voltaron tutt'e due a donna Prassede con quel ringraziare che accetta. Essa rinnovò le gentilezze e le promesse, e disse che manderebbe subito una lettera da presentare a monsignore.

Partite le donne, la lettera se la fece distendere da don Ferrante,
10 di cui, per esser letterato, come diremo più in particolare, si serviva per segretario, nell'occasioni d'importanza. Trattandosi d'una di questa sorte, don Ferrante ci mise tutto il suo sapere, e, consegnando la minuta da copiare alla consorte, le raccomandò caldamente l'or-

---

la dolorosa necessità di dividersi, la proferta parve ad entrambe accettevolissima, quando altro non fosse stato, per la vicinanza di quella villa col loro paesello. Quel *posta* aveva l'aria d'un quesito; per *proferta* v. nota 3, p. 443 e n. 2 p. 567; *entrambe*, letter., accad.; *accettevolissima*, troppe: non erano poi così smaniose, da meritare tanto superlativo; *se non altro*, uso; e tutto il rimanente sostituito più conforme alla semplicità e efficacia della dicitura comune; per *paesetto*, v. nota 1, p. 635. — 1. **l'esibizione.** Osserva il Rig. « Comunemente si dice L'offerta. » Ma *esibizione* è un'offerta più formale, più nobilesca e agli occhi delle due donne anche virtù e sacrifizio: v. pure la nota 3 a pag. 443. — 3. **potrebbero trovarsi**: *potrebber trovarsi*. Sonava male. — 5. **il consenso, si voltaron tutt'e due a donna Prassede**: *l'assentimento, si volsero entrambe a donna Prassede. Assentimento*, freddo e letter.; *volsero*, anche lett. *entrambe*, peggio che peggio. — **con quel ringraziare che accetta.** È una sentenza in prosa simile all'altra poetica che conosciamo: *Con quel tacer pudico Che accetto il don ti fa.* — 6. **Essa rinnovò le gentilezze e le promesse, e disse che manderebbe subito una**: *Ella rinnovò le cortesie e le promesse, e disse che farebbe lor tosto avere una. Ella*, letter., accad.; *cortesie*, v. nota 17, p. 626; il rimanente, letter. e impacciato. — 9. **la lettera se la fece distendere da**: *la lettera se la fece fare da. Fare* è troppo spiccio; *distendere* dice tutta l'arte del letterato. Come si vede, donna Prassede non apparteneva più alle dotte gentildonne del libero cinquecento: si riscendeva la valle dell'ignoranza. — 10. **per esser letterato**: *essendo egli letterato. Essendo* dice meno di quel furbetto *per;* l'*egli*, inutile. — 11. **nell'occasioni d'importanza.** Nelle altre scriveva da sé, come la nota gentildonna del Belli. — **di questa sorte, don Ferrante ci mise tutto il suo sapere**: *di questa sorta, don Ferrante fece gli estremi sforzi d'ingegno. Sorte*, uso. Si trattava d'una lettera a un cardinale scienziato e letterato: non c'era da scherzare! *Fece gli estremi sforzi d'ingegno*, poteva stare; ma era un ponzamento eccessivo. Non si presumeva così debole da durar tanta fatica; sfoggiava anzi volentieri tutta la sua scienza, non senza compiacimento intimo che la lettera della moglie la giudicassero sua. — 12. **e consegnando la minuta.** Tutte cose così in apparenza semplici, anzi comuni, ma nelle quali specialmente si conosce l'artista signorile. — 13. **le raccomandò caldamente l'ortografia** ecc. Il Tomm. nota: « Miseria. » Sì, alla prima può parere, e uno si domanda: o che il Manzoni vuol mettere in ridicolo l'ortografia? Quell'ortografia alla cui precisione lui stesso consacrò tutto il suo pensiero? O, se no, a che scopo? — Ma la riflessione le risposte ce le porta da sé. Donna Prassede scriveva evidentemente con molti errori d'ortografia; e don Ferrante, che conosceva quell'arte dozzinalmente, per la praticaccia che tutti i letterati ne ànno, in un tempo che molti la pigliavan all'ingrosso, per quella appunto passava da sapiente, e a quella teneva, e la raccomandava altrui, dandosi tono come letterato che amava far solamente o specialmente figura. Volendo ora il Manzoni cominciar a mostrarci i due sposi nei loro rapporti, ci presenta l'uomo che fa valere la sua indiscutibile superiorità di marito dotto, lasciandola assoluta padrona e despota nelle altre cose volgari. Più caldamente lo fa, più dà importanza a sé stesso. E donna Prassede, lieta d'avere un marito che la sottrae, sia pure gonfiandosi, al ridicolo e le fa

tografia; ch'era una delle molte cose che aveva studiate, e delle poche sulle quali avesse lui il comando in casa. Donna Prassede copiò diligentissimamente, e spedí la lettera alla casa del sarto. Questo fu due o tre giorni prima che il cardinale mandasse la lettiga per ricondur[re] le donne al loro paese. 5

Arrivate, smontarono alla casa parrocchiale, dove si trovava il cardinale. C'era ordine d'introdurle subito: il cappellano, che fu il primo a vederle, l'eseguí, trattenendole solo quant'era necessario per dar loro, in fretta in fretta, un po' d'istruzione sul cerimoniale da usarsi con monsignore, e sui titoli da dargli; cosa che soleva 10 fare, ogni volta che lo potesse di nascosto a lui. Era per il pover'uomo un tormento continuo il vedere il poco ordine che regnava intorno al cardinale, su quel particolare: « tutto, » diceva con gli altri della famiglia, « per la troppa bontà di quel benedett'uomo; per quella gran famigliarità. » E raccontava d'aver perfino sentito più 15 d'una volta co' suoi orecchi, rispondergli: messer sí, e messer no.

Stava in quel momento il cardinale discorrendo con don Abbondio, sugli affari della parrocchia: dimodoché questo non ebbe campo di dare anche lui, come avrebbe desiderato, le sue istruzioni alle

1. che — 2. poche, — 4. lettiga, — 8. lo — 13. in — 15. di — 19. anch'egli

fare buona figura nelle corrispondenze epistolari, ascolta la raccomandazione, come quella d'un oracolo di Delfo, e si mette a copiare con tutto l'impegno. Tanto piú trattandosi del cardinale, col quale, chi sa quante volte, deve confabulare e corrispondere per un'infinità de' suoi affari. — 2. **avesse lui**: *avesse egli*. Dopo il verbo, ci vuole il *lui*, non l'*egli*. — 4. **prima che il**: *innanzi che il*. Uso. — 5. **ricondur le donne al loro paese**: *ricondurre le donne a casa loro*. *Ricondur*, troncativo d'uso, che qui sta bene; *a casa loro* poteva stare; ma la casa, da sé sola, non affidava, né richiamava tanto: diceva una specie d'isolamento pauroso; e rammenta piú volentieri, il paese intero, a cui tornavano volentieri, o che l'aspettava festante. Infatti smontano alla canonica. — 6. **Arrivate, smontarono alla casa parrocchiale, dove si trovava il cardinale. C'era**: *Arrivate ch'egli non era ancora andato in chiesa, smontarono alla casa parrocchiale. Vi era*. L'*egli*, letter. e inutile qui, com'era inutile dire dell'essere o non essere andato in chiesa; invece di *casa parrocchiale* si dice solitamente *canonica*. Che all'A. paresse troppo grassa e comoda per don Abbondio? — 7. **subito**: *immediatamente*. — Parola che è o filosofica, o burocratica o giornalistica. — 8. **solo quant'era**: *soltanto quanto era*. Uso. Poi, *soltanto quanto* fa rima; e si direbbe o *solo* o *solamente*. — 9. **per dar loro**: *per far loro*. *Fare*, stava con *scuola*, ma non con *istruzione*. — **un po' d'istruzione sul**: *un po' di scuola sul*. *Scuola* era un insegnamento troppo lungo. — 11. **di nascosto a lui. Era per il pover'uomo un tormento**: *nascostamente da lui*. *Era, pel pover uomo, un cruccio*. *Di nascosto*, piú com.; *cruccio* avrebbe altro senso, di risentimento. — 12. **il poco ordine**. Per il pover' uomo l'ordine consisteva nell'etichetta. — 13. **con gli altri**: *cogli altri*. Meno com. — 15. **famigliarità**. V. nota 4, pag. 538. — **sentito piú d'una volta co' suoi orecchi**: *udito egli piú d'una volta coi proprii orecchi*. *Udito egli*, letter.; *co' suoi orecchi*, uso. — 16. **messer sí, e messer no**. Parole che si dicevano allora per *signor sí*, *signor no*, o, come si dice piú comunem. *sissignore, nossignore*. *Messère*, franc. *messire*, è composto da *mes* (in francese antico caso soggetto di *mon*, mio,) e *sire* (da un *seior*, forma familiare di *senior*, comparativo di *senex*: piú vecchio, uguale al nostro dialetto *sior*) e vale: *mio signore*. Oggi non rimane che *ser*, titolo che dànno ai notari. — 17. **discorrendo**: *a discorrere*. Qui il gerundio meno com. — 18. **sugli affari della parrocchia: dimodoché questo**: *sopra faccende della parrocchia, di modoché questi*. *Faccende*, troppo materiale; assolutamente si dice di quelle delle donne da casa. *Questo*, uso. — **non ebbe cam-**

donne. Solo, nel passar loro accanto, mentre usciva, e quelle venivano avanti, poté dar **loro** d'occhio, per accennare ch'era contento di loro, e che continuassero, da brave, a non dir nulla.

Dopo le prime accoglienze da una parte, e i primi inchini dal-
5 l'altra, Agnese si cavò di seno la lettera, e la presentò al cardinale, dicendo: « è della signora donna Prassede, la quale dice che conosce molto vossignoria illustrissima, monsignore; come naturalmente, tra loro signori grandi, si devon conoscer tutti. Quand'avrà letto, vedrà. »

« Bene, » disse Federigo, letto che ebbe, e ricavato il sugo del
10 senso da' fiori di don Ferrante. Conosceva quella casa quanto bastasse per esser certo che Lucia c'era invitata con buona intenzione, e che lì sarebbe sicura dall'insidie e dalla violenza del suo persecutore. Che concetto avesse della testa di donna Prassede, non n'abbiam° notizia positiva. Probabilmente, non era quella la persona che
15 [egli] avrebbe scelta a un tal intento; ma, come abbiam detto o fatto intendere altrove, non era suo costume di disfar le cose che non toccavano a lui, per rifarle meglio.

« Prendete in pace anche questa separazione, e l'incertezza in

10. casa, — 11. certo, — 12. vi - dalle — 13. ne

po. Non sarà troppo quel *campo?* Comunemente si direbbe *tempo, modo.* — **1. e quelle venivano avanti, poté dar loro d'occhio per accennare ch'era:** *ed elle venivano innanzi, poté far d'occhio, per dar loro ad intendere come era. Ed elle,* letter., accad.; *innanzi,* id.; *dar d'occhio* non si dice, e aveva un ingratissimo suono; *dare ad intendere* si dice in cattivo senso. Col *come* bisognava adoprare il congiuntivo: *come fosse.* — **3. da brave, a non dir nulla:** *da brave a tacere.* A queste raccomandazioni donabbondiane non si può a meno di ridere. *Tacere,* letter., v. anche nota 10, pag. 452. — **5. Agnese si cavò di seno la lettera, e la presentò:** *Agnese cavò di seno la lettera, e la porse.* La particella *si* è necessaria. Osserva che qui *cavare, porse* non è altrettanto rispettoso e umile che *presentò*; v. anche nota 3, p. 409. — **7. vossignoria:** *vostra signoria.* V. nota 24, p. 141. — **come naturalmente, tra loro signori grandi.** Quest'Agnese dice delle cose che posson parere comuni, ma non sono. — **8. si devon conoscer tutti:** *si hanno da conoscer tutti.* Per *si devon,* v. nota 13, p. 577 e n. 4, p. 598. — **Quand' avrà:** *Quando avrà.* Troncamento d'uso, opportuno qui. — **10. da' fiori.** Di quel secentismo di cui l'A. à dato saggio nell'*Introduzione.* — **quanto bastasse.** Senza esserne intimo, n'era informato in genere abbastanza. Non era donna Prassede quella che avrebbe scelta da sé, ma, insomma, non si deve guardare troppo per la sottile. — **11. c' era invitata con buona:** *vi era invitata a buona.* Uso. Si dice *a buon fine,* perché è scopo: qui è mèzzo. — **14. che avrebbe scelta a un tal intento:** *che egli avrebbe scelta a un tal uopo. Egli,* letter.; *uopo,* letter. accad. — **16. le cose che non toccavano a lui:** *le cose fatte da cui apparteneva.* La dicitura è goffa, e il senso non va. Oh, a donna Prassede non apparteneva proprio nulla, in questo caso; e in genere, Federigo vuol dire che le cose sue le faceva e le rifaceva, cercando il meglio, quante volte gli piacesse: su quelle degli altri invece gli sarebbe parso pedanteria, tanto più che, essendo di per sé molto difficile, l'impresa molto spesso gli sarebbe riuscita vana: correva rischio di correggere in peggio. Il Tomm. osserva: « Bellissimo; ma patisce tante eccezioni, che in un romanzo questa massima si doveva omettere. » Come, patisce eccezioni? Chi è che, per regola, deva impicciarsi a rifare le cose che non gli spettano? Il Rigut. ribatte così: « In luogo di questa osservazione che io non capisco, meglio avrebbe fatto a notare quanto fosse mal detto *le cose fatte da cui apparteneva,* che fu ben corretto in *le cose che non toccavano a lui.* » Sì, ma sfugge, mi pare, al Rigut. un fatto: che di tutti gli errori che il Manz. vede da sé, e che corrègge nel suo Romanzo, il Tomm. non glie ne fa rimprovero che raramente, e non glie ne suggerisce la correzione quasi mai. Perché dovrebbe farlo appunto ora? — **18. Prendete:** *Pigliate.* V. nota 4, p. 591

cui vi trovate, » soggiunse [egli] poi: « confidate che sia per finir presto, e che il Signore voglia guidar° le cose a quel termine a cui pare che le avesse indirizzate; ma tenete per certo che quello che vorrà Lui, sarà il meglio per voi. » Diede a Lucia in particolare qualche altro ricordo amorevole; qualche altro conforto a tutt'e due; le benedisse, e le lasciò andare. Appena fuori, si trovarono addosso uno sciame d'amici e d'amiche, tutto il comune, si può dire, che le aspettava, e le condusse a casa, come in trionfo. Era tra tutte quelle donne una gara di congratularsi, di compiangere, di domandare; e tutte esclamavano dal dispiacere, sentendo che Lucia se n'anderebbe il giorno dopo. Gli uomini gareggiavano nell'offrir° servizi; ognuno voleva star quella notte a far la guardia alla casetta. Sul qual fatto, il nostro anonimo credè bene di formare un proverbio: volete aver molti in aiuto? cercate di non averne bisogno.

Tante accoglienze confondevano e sbalordivano Lucia: Agnese non s'imbrogliava così per poco. Ma in sostanza fecero bene anche

1. poi; — 2. Dio, — 8. fra

e n. 14, p. 623. — **2. che il Signore voglia**: *che Dio voglia.* È più confidenziale. — **3. che le avesse indirizzate; ma tenete per certo che quello che vorrà Lui**: *ch'Egli le avesse addirizzate; ma tenete per sicuro che, quello ch'Egli vorrà che sia. Addirizzare* avrebbe altro senso: *s'addirizzano* o *si raddirizzano* le storture; *tener per certo* in questo caso, più com., e *sicuro* suona *senza paura*, che qui non à luogo; *che vorrà Lui*, uso. Osserva che qui tratta col *Lui* anche messer Domeneddio. — **5. qualche altro ricordo amorevole.** Non è facile immaginarsi che cosa, se di parole o se d'oggetti. — **a tutt'e due**: *ad entrambe.* Letterario, accad. — **6. Appena fuori**: *All'uscir nella via, elle. Appena fuori,* dice assai più; *elle*, letter., inutile. — **7. tutto il comune.** Par di vederli. — **10. esclamavano dal dispiacere, sentendo che Lucia se n'anderebbe il giorno dopo**: *sclamavano di dispiacere, udendo che Lucia se ne andrebbe il domani. Sclamare*, volg.; *udendo*, letter., poet.; *anderebbe*, più com., e qui suona meglio; *il domani*, piuttosto letter., v. anche nota 5, p. 29. — **11. servizi**: *servigi.* V. nota 3, p. 443. — **12. a far la guardia alla casetta**: *a guardia della casetta.* Poteva stare; ma il *fare* dice più la specialità della premura e dell'azione. — **13. credè bene**: *stimò bene.* Meno com. — **14. cercate di**: *fate di.* Letter. Per il senso osserva: nell'uso c'è già un proverbio simile: *a chi non à sete tutti gli offron da bere.* Il Manz. ne conia un altro più esplicito, che ci proveremo a spiegare. Gli uomini ànno in questo mare burrascoso della vita quel tanto appena che basta di forza per tirare avanti e salvare sé stessi, quando ci riescono; quel poco che avanza devono spenderlo per i suoi; quel che si fa per estranei è troppo spesso più che altro apparente, se non venga preparato dalla collettività organizzata; l'individuo solo non può; salvo temperamenti eccezionali, che paiono all'umanità numi, eroi, appunto perché mettono forze straordinarie a vantaggio del prossimo. Un'educazione e una cultura intensa possono prepararne e organizzarne molti; ma queste dov'erano nel secento? Que' poveri paesani di Lucia, la prima volta quando si trovarono in pericolo, dimostrarono la buona volontà, corsero; ma a che riuscirono non organizzati? Ora accorrevano, e potevan dimostrare tutto il loro buon cuore, la loro gioia d'aiutar la ragazza, la quale d'aiuto non aveva bisogno. Essi, non avendo a cimentare una forza che non possedevano, non s'accorgevano neppure della propria insufficienza. Sicché il proverbio manzoniano, che dal Rigutini è ripreso, come inopportuno, è opportunissimo e vero. Quei poveri diavoli s'illudevano di potere quel che non potevano, e l'A. conclude: nella società com'è, volete essere aiutati? procurate di non averne bisogno. Non vi piace questo? Organizzatevi, preparatevi da voi. — **15. e sbalordivano Lucia: Agnese non s'imbrogliava così per poco. Ma in sostanza fecero bene anche a Lucia, distraendola alquanto**: *imbalordivano Lucia; ma, in sostanza, le fecero bene, distraendola un poco. Imbalordivano* non usa; l'aggiunta è chiara: perché trascurare Agnese e non met-

a Lucia, distraendola alquanto da' pensieri e dalle rimembranze che, pur troppo, anche in mezzo al frastono, le si risvegliavano, su quell'uscio, in quelle stanzucce, alla vista d'ogni oggetto.

Al tocco della campana che annunziava vicino il cominciar delle 5 funzioni, tutti si mossero verso la chiesa, e fu per le nostre donne un'altra passeggiata trionfale.

Terminate le funzioni, don Abbondio, ch'era corso a vedere se Perpetua aveva ben disposto ogni cosa per il desinare, fu chiamato dal cardinale. Andò subito dal grand'ospite, il quale, lasciatolo ve- 10 nir vicino, « signor curato, » cominciò; e quelle parole furon dette in maniera, da dover capire, ch'erano il principio d'un discorso lungo e serio: « signor curato; perché non avete voi unita in matrimonio quella **povera** Lucia col suo promesso sposo? »

— Hanno vôtato il sacco stamattina coloro, — pensò don Abbon- 15 dio; e rispose borbottando: « monsignore illustrissimo avrà ben sentito parlare degli scompigli che son nati in quell'affare: è stata una

1. dai — 4. campana, — 5. fu, — 7. che

terla qui opportunamente di fronte al carattere della figliola? La correzione del *fecero bene anche a Lucia,* proviene dall'aggiunta. Intanto osserva come l'A. lega un'altra volta così bene i fatti che avvengono all'esterno di Lucia, co' sentimenti e i pensieri che lottano dentro di lei. Ah, i ricordi infiniti della sua casetta, dove ogni giorno, raggiante di pudico amore, riceveva il suo Renzo! — 2. **al frastono, le si risvegliavano, su quell'uscio, in quelle stanzucce**: *al frastuono, le si suscitavano, in su quell'uscio, in quelle stanzette. Frastono,* uso. Per il senso osserva: tutte quelle persone, tutto quel gran vocìo non riuscivano a stornare Lucia da' suoi pensieri, tanto eran forti. La potenza dell'amore! Poteva dire anche lei come il poeta: Sempre in mèzzo alla gente, e sempre sola! *Le si suscitavano* non si dice, e avrebbe un brutto suono; *in su*, volg.; *stansucce* pare più spregiativo; ma a lei si presentano tanto piccole e meschine di presenza, quanto grandi e importanti per i ricordi: sicché la correzione segna meglio il contrapposto. — 3. **alla vista d'ogni oggetto.** Tanta era la finezza e l'intellettualità di quella ragazza, che tutto moveva le sue sensazioni, dove in altre sue pari sarebbe stato indifferenza o quasi. — 5. **tutti si mossero verso la chiesa.** Ora Lucia ci va; e opportunamente. — **per le nostre donne**: *per le ritornate.* Era goffo. — 8. **per il desinare, fu chiamato dal cardinale. Andò subito dal grand'ospite**: *pel desinare, fu avvertito che il cardinale voleva parlar con lui. Andò tosto alla camera dell'alto ospite. Pel,* lett., volg.; tutto il rimanente, meno d'uso e più impacciato. Che ci aveva che vedere il *fu avvertito?* da chi? Quanto più efficace il *fu chiamato dal cardinale. Alla camera*, pare quella dei deputati; *alto* era un'affettazione. Ora osserva un'altra cosa non senza importanza: il nostro don Abbondio era tutto premuroso perché il desinare fosse a punto e virgola! Curava amorosamente le cose materiali, quanto poco le altre. — 10. **vicino**: *presso.* Letterario. — **furon dette in maniera**: *furon poste in modo.* Uso. — 13. **quella povera Lucia**: *codesta Lucia. Codesta* era un errore, v. nota 2, pag. 518 e n. 4, pag. 620; l'aggiunto *povera* doveva richiamar sull'animo di don Abbondio maggior copia di rimorso e di compunzione. E *quella Lucia* sarebbe stato quasi spregiativo. — 14. **vôtato.** L'*u* non ci può stare, mancando l'accento tonico; per distinzione, ben usato il circonflesso. Per il senso osserva: don Abbondio non risponde alla domanda del cardinale, prima d'aver lanciato dentro sé stesso una sbottata contro le due donne ciarliere. E avverti come i suoi commenti erano sbagliati: credeva che avesser parlato quella mattina! — 15. **borbottando**: *barbugliando.* Vedi nota 3, pag. 624. — **ben sentito**: *bene inteso.* Uso, vedi anche nota 20, pag. 207. — 16. **è stata una**: *è stato tutto una.* Uso. La confusione veramente era venuta in séguito al sopruso di don Abbondio; ma questa gente fa sempre così: commette per la prima le violenze, e poi manda alte grida per quelle che nascono dalle sue. È

confusione tale, da non poter*, neppure al giorno d'oggi, vederci chiaro: come anche vossignoria illustrissima può argomentare da questo, che la giovine è qui, dopo tanti accidenti, come per miracolo; e il giovine, dopo altri accidenti, non si sa dove sia. »

« Domando, » riprese il cardinale, « se è vero che, prima di tutti codesti casi, abbiate rifiutato di celebrare il matrimonio, quando n'eravate richiesto, nel giorno fissato; e il perché. » 5

« Veramente.... se vossignoria illustrissima sapesse.... che intimazioni.... che comandi terribili ho avuti di non parlare.... » E restò lí, senza concludere, in un cert'atto, da far rispettosamente intendere che sarebbe indiscrezione il voler saperne di più. 10

« Ma! » disse il cardinale, con voce e con aria grave fuor del consueto: « è il vostro vescovo che, per suo dovere e per vostra giustificazione, vuol saper da voi il perché non abbiate fatto ciò che, nella via regolare, era obbligo vostro di fare. » 15

« Monsignore, » disse don Abbondio, facendosi piccino piccino, « non ho già voluto dire.... Ma m'è parso che, essendo cose intralciate, cose vecchie e senza rimedio, fosse inutile di rimestare.... Però, però, dico.... so che vossignoria illustrissima non vuol tradire un suo povero parroco. Perché vede bene, monsignore; vossignoria illustrissima non può esser* [da] per tutto; e io resto qui esposto.... Però, quando Lei me lo comanda, dirò, dirò tutto. » 20

4. giovane, — 6. ne — 8. vostra signoria — 10. certo — 13. dovere, — 20. Perchè,

quella che aggredisce, e si chiama l'aggredita. — **1. poter, neppure al giorno d'oggi, vederci chiaro: come anche vossignoria:** *potere, nè anche al giorno d'oggi, vederci dentro chiaro: come anche vostra signoria.* Uso. *Al giorno d'oggi:* equivale a dopo tanto tempo. — **3. la giovine:** *la giovane.* Meno com. — **5. riprese:** *ripigliò.* Uso. — **7. nel giorno fissato:** *nel giorno convenuto.* Letter. — **9. comandi terribili:** *precetti terribili. Precetti* son quelli che vengono da una scienza o da una religione. — **10. restò lí, senza concludere:** *restò, senza conchiudere.* Uso. — **da far rispettosamente intendere.** Sempre comica la sua intenzione e l'attitudine. — **11. indiscrezione il voler:** *indiscrezione voler.* Non com. — **12. con aria grave fuor del consueto:** *con volto gravi oltre il costume.* Si preferisce spesso accordare l'aggettivo coll'ultimo sostantivo. L'arcivescovo si fa serio, perché don Abbondio gli dà dell'indiscreto, come se non fosse obbligo suo assoluto quell'investigazione. — **14. vuol saper da voi:** *vuole intender da voi. Intendere* è meno; *sapere* è più esteso e profondo. — **15. era obbligo vostro di:** *era vostro obbligo di.* Il *vostro* dopo, è più forte e risoluto. — **16. piccino piccino:** *piccin piccino.* Uso. Don Abbondio s'accorge d'essersi messo súbito in posizione svantaggiosa da sé; e ne cerca un'altra, ma non la vera, come tutti quelli che non ànno la forza di superare gli ostacoli. — **17. m'è parso:** *m'è sembrato.* Letter. — **18. rimestare:** *rimescolare.* È meno spregiativo. Don Abbondio nella sua confusione enorme dice delle parole crude e volgari: traduce con la maggiore efficacia il suo pensiero torbido; e risponde: credo inopportuno affatto il ragionamento che mi fa vosignoria; ma, se si deve fare, se è proprio necessario, facciamolo pure; a patto però che non mi tradisca. Io ò promesso di non rivelare l'azione d'un signore iniquo, e se è detto che io manchi a quell'intimazione, si rammenti che nelle peste, andato via lei, ci rimango io. — **20. parroco:** *paroco.* V. nota 12, pag 618. — **21. per tutto:** *da per tutto.* Più volg. — **22. Però, quando Lei me lo comanda:** *Pure, quando Ella comanda cosí.* Uso. Per il senso osserva: don Abbondio non obbedisce che alla forza, alle nature energiche che s'impongono a lui. È la terza volta che rinnova, suo malgrado, la terribile confessione: prima

« Dite: io non vorrei altro che trovarvi senza colpa. »

Allora don Abbondio si mise a raccontare la dolorosa storia; ma tacque il nome principale, e vi sostituí: un gran signore; dando cosí alla prudenza tutto quel poco che si poteva, in una tale stretta.

5 « E non avete avuto altro motivo? » domandò il cardinale, quando don Abbondio ebbe finito.

« Ma forse non mi sono spiegato abbastanza, » rispose questo: « sotto pena della vita, m'hanno intimato di non far* quel matrimonio. »

10 « E vi par codesta una ragion* bastante, per lasciar d'adempire un dovere preciso? »

« Io ho sempre cercato di farlo, il mio dovere, anche con mio grave incomodo, ma quando si tratta della vita.... »

« E quando vi siete presentato alla Chiesa, » disse, con accento 15 ancor piú grave, Federigo, « per addossarvi codesto ministero, v'ha essa fatto sicurtà della vita? V'ha [ella] detto che i doveri annessi al ministero fossero liberi da ogni ostacolo, immuni da ogni pericolo? O v'ha detto forse che dove cominciasse il pericolo, ivi cesserebbe il dovere? O non v'ha espressamente detto il contrario? 20 Non v'ha avvertito che vi mandava come un agnello tra i lupi? Non

1. altro, — 18. vi — 19. vi — 20. vi - che,

---

a Perpetua, poi a Renzo, ora al cardinale. — **2. si mise a raccontare:** *si fece a raccontare.* V. nota 10, pag. 615. — **3. tacque il nome:** *soppresse il nome.* Si sopprime una cosa che esiste; ma nel discorso di don Abbondio il famigerato nome non esisteva; esisteva nella sua mente; e c'era sempre piú vivo di momento in momento. — **5. E non avete avuto altro motivo?** Anche questa domanda di Federigo è un'altra delle sue taglienti e decisive. — **domandò il cardinale, quando don Abbondio ebbe finito:** *chiese il cardinale, udito bene il tutto.* *Domandò,* uso; *udire* è letter., poet.; e poi non era una storia cosí lunga e da doverla vagliar di molto per intenderla, e del resto, il cardinale la sapeva già: basta che il prete arrivi alla fine del discorso, soltanto per vedere se ci fosse altra ragione che non avessero esposta le donne. — **7. rispose questo:** *rispose don Abbondio. Don Abbondio* era scritto li vicino: non c'era dubbio. Osserva: il povero prete, quand'à parlato della sua vita, à detto tutto: che altro c'è o ci può essere? E si maraviglia che, esposto quel gran pericolo, non gli si dia invece nessuna importanza. — **10. per lasciar d'adempire un:** *per omettere un.* È troppo blando e negativo: si omette senza pensiero, senza riflessione, senza dare importanza: si adempie dando tutta l'importanza. — **13. ma quando si tratta della vita.** I doveri di don Abbondio arrivavan fin lí: l'anima sua volgare non si spinge neppur a simulare l'eroismo; e non perde certo d'importanza. — **14. con accento ancor piú grave.** Il temporale si fa piú serio. — **15. per addossarvi codesto ministero, v'ha essa fatto sicurtà della vita? V'ha detto:** *per ricevere codesto ministero, v'ha ella fatto cauto della vita? V'ha ella detto.* Anche *ricevere* è piú blando e passivo; *addossarvi* dice tutto il peso che uno si assume coscientemente; *ella,* letter. e seccante qui; *cauto* non risponde abbastanza. *Cauto* (lat. *cautus*) vien da *cavĕo,* guardare, guardarsi, stare in guardia, assicurare; e *far cauto* letterariamente significa anche assicurare; ma nell'uso sarebbe equivoco, e varrebbe: Render guardingo. — **17. fossero liberi:** *fossero franchi.* Poteva stare, ma *liberi* è piú. — **18. detto forse che:** *detto che.* Quel *forse,* che tempera in apparenza, ma in realtà rinforza, è sarcastico e velenoso contro don Abbondio. — **20. come un agnello tra i lupi.** Agnello, l'anima innocente, ingenua; lupi, i violenti frodatori d'ogni specie. Cosí Dante giusto era nato e vissuto in una città ingiusta, e poi da lei scacciato (*Par.* xxv, 5):

la crudeltà che fuor mi serra
Del bello ovile, ov'io dormii agnello
Nimico ai lupi, che gli dànno guerra.

sapevate voi che c' eran de' violenti, a cui potrebbe dispiacere ciò che a voi sarebbe comandato? Quello da Cui abbiam la dottrina e l'esempio, ad imitazione di Cui ci lasciam nominare e ci nominiamo pastori, venendo in terra a esercitarne l'ufizio, mise forse per condizione d'aver salva la vita? E per salvarla, per conservarla, dico, 5 qualche giorno di più sulla terra, a spese della carità e del dovere, c'era bisogno dell'unzione santa, dell'imposizion delle mani, della grazia del sacerdozio? Basta il mondo a dar questa virtù, a insegnar questa dottrina. Che dico? oh vergogna! il mondo stesso la rifiuta: il mondo fa anch'esso le sue leggi, che prescrivono il male 10 come il bene; ha il suo vangelo anch'esso, un vangelo di superbia e d'odio; e non vuol che si dica che l'amore della vita sia una ragione per trasgredirne i comandamenti. Non lo vuole; ed è ubbidito. E noi! noi figli e annunziatori della promessa! Che sarebbe la Chiesa, se codesto vostro linguaggio fosse quello di tutti i vostri confratelli? 15 Dove sarebbe, se fosse comparsa nel mondo con codeste dottrine? »

Don Abbondio stava a capo basso: il suo spirito si trovava tra quegli argomenti, come un pulcino negli artigli del falco, che lo ten-

4. ad — 7. la — 8. ad

Del resto sono le parole di Cristo agli apostoli: « Ecco io vi mando come agnelli tra i lupi. » — **tra**: *fra*. Meno comune. — 1. **c' eran de' violenti, a cui potrebbe dispiacere**: *c'era dei violenti, a cui potrebbe spiacere*. *C'era* si potrebbe dire; ma qui era più volgare e fiacco, e *spiacere* più letter. e fiacco. — 2. **Quello da Cui abbiam la dottrina**: *Quegli da cui teniamo la dottrina*. *Quegli*, anche parlando di Dio, era troppo letter., e *quello*, nel suo pieno uso popolare, riceve come un suffragio più esteso, un' autorità più sentita; per *teniamo* v. nota 7, pag. 418. — 4. **l'ufizio, mise forse per condizione**: *l'uficio, pose Egli per condizione*. *Ufizio* (o *uffizio*) più com.; per *forse* vedi quanto è detto a pag. 658. — 5. **conservarla**: *serbarla*. Spiegato altrove. — 7. **c'era bisogno dell'unzione santa, dell'imposizion**: *faceva egli mestieri l'unzione santa, l'imposizione*. *Faceva egli mestieri* una di quelle frasi letterarie, accademiche, antipatiche che gli autori mediocri vanno a cercare appòsta credendole bellezze. — 9. **Che dico? oh vergogna!** Il Tomm. nota: « *Oh vergogna!* non è naturale. » E il Rigut. ribadisce: « È retorico. » Sarà rettorico, ma non vedo come si possa dire altrimenti. E allora come sarebbe *non naturale* e *retorico?* Se il prete si doveva vergognare d'esser da meno dei laici, nel predicare e praticar la virtú e nel disprezzare la vita, come doveva risparmiargli quella brutta parola? — **il mondo stesso la rifiuta**. La teoria di salvare la vita a scapito del dovere. — 10. **prescrivono il male come il bene**: *prescrivono il bene, che prescrivono il male*. C'era una certa affettazione in questa ripetizione. — 13. **ubbidito**: *obedito*. Letter. Per il senso osserva: i laici sprezzan la vita, in omaggio all'idea della virtú; e un prete invece deve tenerci tanto? Vergogna! — 16. **Dove sarebbe, se**: *Dove sarebb' ella se*. L'*ella*, inutile e freddo. — 17. **stava a capo basso: il suo spirito si trovava**: *teneva il capo basso: il suo spirito stava*. Nel *tenere* c'è, tanto o quanto, la volontà; nello *stare* l'abbandono naturale; v. anche nota 1, pag. 598. il secondo *stava* fu corretto a cagione dello *stava* precedente, e poi *si trovava* è più: indica il pieno possesso. — 18. **come un pulcino negli artigli del falco**. Qualcuno trovò irriverente la similitudine del falco al cardinale; esso o essi volevano forse che fosse paragonato con l'aquila. Si potrebbe rispondere: pensate che in fondo il cardinale è molto parente del Manzoni; che il farlo non sarebbe stato né troppo storico, né troppo modesto. Bastava che ci fosse rappresentata la forza e l'altezza dell'argomentazione: questa c'è. Ma non vogliamo stiracchiare. Mettiamo la cosa in quattrini sonanti. Le similitudini non vanno con quattro piedi, come dicevano i nostri vecchi: non è obbligo che tutto torni; basta che torni nella maggior parte. Altrimenti, comincerebbe già a essere strano il

gono sollevato in una regione sconosciuta, in un'aria che non ha mai respirata. Vedendo che qualcosa bisognava rispondere, disse, con una certa sommissione forzata: « monsignore illustrissimo, avrò [il] torto. Quando la vita non si deve contare, non so cosa mi dire. Ma 5 quando s'ha che fare con certa gente, con gente che ha la forza, e che non vuol sentir ragioni, anche a voler fare il bravo, non saprei [che] cosa ci si potesse guadagnare. È un signore quello, con cui non si può né vincerla né impattarla. »

---

paragonare un animale con l'uomo. Premesso questo, è da osservare che la similitudine del Manzoni è tutt'altro che sbagliata: il falco (contrariamente forse a quanto pensava l'illustre critico) è tra i rapaci quel che i felini sono tra i mammiferi carnivori, cioè i più perfetti dei rapaci. Le qualità loro intellettuali s'accordan benissimo con le corporali, dice un insigne naturalista, e si perdona il male che fanno, perché il loro modo di vivere e di agire ci riempie d'ammirazione. Alla forza e all'agilità accoppiano il coraggio, la passione per la caccia, e un fiero portamento che in certi momenti vi pare quasi l'esterna manifestazione d'elevato sentimento. Tutte le specie, senz'eccezione, sono in continuo movimento, e possiedono volo di singolare bellezza, veloce, costante, agile in sommo grado. Il falco attraversa con incredibile prestezza grandi estensioni; e per assalire, precipita a volte da grandi altezze con velocità tale che l'occhio non arriva a vederne le forme. S'alzano a meravigliose altezze, per roteare con magnifici giri, sorprendono solitamente la preda a volo; non si cibano d'animali morti; mangian gli animali che prendon da sé, e non li mangiano sul luogo stesso, ma li portano in regioni eminenti, di dove l'occhio possa dominare liberamente durante il pasto; e là spiuman la vittima, la scorticano, la divorano. Sono poi addomesticabili perché intelligentissimi; e la caccia al falcone è antichissima. Mi pare che ce ne sia assai per difendere la similitudine manzoniana. Diremo di più. Dante adopra volentieri l'immagine del falco, anche parlando di sé (*Purg.* XIX, 64):

Quale il falcon che prima ai piè si mira,
Indi si volge al grido, e si protende
Per lo desio del pasto che là il tira;
Tal mi fec' io, ecc.

e nel *Parad.*, canto XIX, 34, paragona la stessa aquila al falco, e siccome la similitudine non deve permettersi sconvenienze, quest'argomento ci pare molto probativo. — 1. **in un'aria che non ha mai respirata.** Dunque questi nobili sentimenti del cardinale non erano molto in onore, non troppo comuni tra i preti; erano, si può dire, individuali, e quasi manzoniani. — 2. **qualcosa**: *qualche cosa.* V. nota 7, p. 571. — 3. **una certa sommissione forzata**: *una tal sommissione impersuasa.* Per *certa*, uso; *impersuasa* è letter.; si potrebbe usare, ma qui sarebbe scolorito di fronte al *forzata*. Per il senso osserva: don Abbondio è fisso ancora al primo chiodo; e gli argomenti del cardinale scorrono nel suo cervello refrattario, come una calce che non fa presa. All'Innominato bastarono poche parole; a questo prete neanche cento. *Impersuasa* è stato adoprato da qualche scrittore, e potrebbe adoprarsi opportunamente; ma qui non andava. — **monsignore illustrissimo, avrò torto**: *monsignore avrò il torto.* L'aggiunta è voluta dal cerimoniale. *Avrò torto* significa molto, giacché è l'espressione pura e semplice di chi non lo riconosce. Peggio è la continuazione, che fa quasi ridere. Vedetelo da un confronto. Un generale che dicesse a un soldato: tu sei scappato dal tuo posto di combattimento per serbare la pancia ai fichi; il soldato non oserebbe rispondere, tanto si troverebbe vergognoso sotto la terribile accusa. Forse non ne trovereste probabilmente uno su cento che osasse scusarsi come il nostro don Abbondio! — 4. **non si deve contare, non so cosa mi dire**: *non s'ha da contare, non so che dire.* Per *si deve* v. nota 4, pag. 598; *che cosa dire* poteva stare; ma il *mi* aggiunto dà un sapore di familiarità ironica, che mette meglio in evidenza lo stato d'animo di don Abbondio. E l'ironia raggiunge presto il sarcasmo, e il dispetto lo spregio, e, senza guardare a chi parla, esce a dire nientemeno che quelle teorie cardinalesche non sono che rettoricumi e bravate! — 6. **non vuol sentir ragioni**: *non vuol sentir ragione.* Uso. — 7. **È un signore quello.** Non ardisce neanche formularne il nome, tanto è lo spavento che gli mette. — 8. **né impattarla**: *né pattarla.* Uso. *Patta*, voce sorella di *patto*, dal latino *paciscor, pactus sum, pacisci*, patteggiare, pattuire, far pace, à dato *pattare*, che usò nel sec. XVI; oggi usa soltanto col rafforzativo *in*

« E non sapete voi che il soffrire per la giustizia è il nostro vincere? E se non sapete questo, che cosa predicate? di che siete maestro? qual è la *buona nuova* che annunziate a' poveri? Chi pretende da voi che vinciate la forza con la forza? Certo non vi sarà domandato, un giorno, se abbiate saputo fare stare a dovere i potenti; che a questo non vi fu dato né missione, né modo. Ma vi sarà ben domandato se avrete adoprati i mezzi ch' erano in vostra mano per far ciò che v' era prescritto, anche quando [eglino] avessero la temerità di proibirvelo. »

— Anche questi santi son curiosi, — pensava intanto don Abbondio: — in sostanza, a spremerne il sugo, gli stanno più a cuore gli amori di due giovani, che la vita d'un povero sacerdote. — E, in quant' a lui, si sarebbe volentieri contentato che il discorso finisse lì; ma vedeva il cardinale, a ogni pausa, restare in atto di chi aspetti una risposta: una confessione, o un' apologia, qualcosa in somma.

« Torno a dire, monsignore, » rispose [egli] dunque, « che avrò torto io.... Il coraggio, uno non se lo può dare. »

« E perché dunque, potrei dirvi, vi siete voi impegnato in un ministero che v' impone di stare in guerra con le passioni del secolo? Ma come, vi dirò piuttosto, come non pensate che, se in codesto ministero, comunque vi ci siate messo, v' è necessario il coraggio,

3. ai — 4. colla - Certo, — 8. vi — 14. ad — 19. ministero, — 20. colle

(*im*). — 1. il soffrire per la giustizia è il nostro vincere. Don Abbondio voleva sfuggire, e si trova ghermito più forte. — 2. che cosa predicate? di che siete maestro? Domande potenti che scoterebbero un pachiderma, ma non questo prete. — 3. la buona nuova. La buona novella, (il Vangelo) che annunziava ai miseri come finalmente fosse terminata l' èra delle violenze dei grandi, per cominciare il regno pacifico dei piccoli. — 5. fare stare a dovere i potenti: *fare stare i potenti*. Uso. Gli argomenti incalzano, e ognuno vale legione; ma don Abbondio non si scrolla. Questo contrasto esteticamente è quel che può essere d' artistico. — 6. Ma vi sarà ben domandato se avrete adoprati i mezzi ch' erano in vostra mano per far: *Ma ben vi sarà domandato se avrete posti in opera i mezzi che erano in voi di far*. Qui il *ben* avanti poteva stare, ma aveva senso di *giustamente*; e dopo invece, à senso di *sicuramente*; *posti in opera* diceva troppo artifizio; *adoprare* esprime il semplice dovere diventato natura; *in vostra mano*: si tratta di mèzzi, non di facoltà. — 8. quando avessero la temerità di proibirvele: *quando eglino avessero la temerità d'inibirvelo*. Per *eglino*, v. nota a pag. 631; per *inibirvelo*, v. nota 1, pag. 496. — 10. Anche questi santi. Don Abbondio comincia a sentire che la parola è elevata, nobile, santa; ma appunto perché tale, inarrivabile, impraticabile per lui; anzi assurda, perché il cardinale arriva perfino a tener più conto degli amori di due giovani, che della vita d' un curato! E non vede che appunto l' importanza del dovere e della giustizia, specialmente in chi la deve far eseguire, consiste nel pensare più alle piccole cose altrui (quand' anche fossero tali) che alle grandi proprie. — 12. E, in quant' a lui: *E, quanto a lui*. Meno com. — 15. una confessione, o un' apologia. O dir d' avere sbagliato o difender sé stesso dalla terribile accusa. — qualcosa: *qualche cosa*. Meno com. — 17. rispose dunque, « che avrò torto io: *rispose egli dunque, « che avrò io il torto*. L'*egli* s' è detto altre volte; *avrò torto io*, uso: il pronome dopo è più efficace. — 18. Il coraggio, uno non se lo può dare. Se non venisse da don Abbondio, sarebbe una sentenza scoraggiante; ma, per fortuna, il cardinale non è del suo parere. — 22. ci siate messe, v' è necessario il coraggio, per adem-

per adempir le vostre obbligazioni, c' è Chi ve lo darà infallibilmente, quando glielo chiediate? Credete voi che tutti que' milioni di martiri avessero naturalmente coraggio? che non facessero naturalmente nessun conto della vita? tanti giovinetti che cominciavano a gu-
5 starla, tanti vecchi avvezzi a rammaricarsi che fosse già vicina a finire, tante donzelle, tante spose, tante madri? Tutti hanno avuto coraggio; perché il coraggio era necessario, ed essi confidavano. Conoscendo la vostra debolezza e i vostri doveri, avete voi pensato a prepararvi ai passi difficili a cui potevate trovarvi, a cui vi siete
10 trovato in effetto? Ah! se per tant' anni d'ufizio pastorale, avete (e come non avreste?) amato il vostro gregge, se avete riposto in esso il vostro cuore, le vostre cure, le vostre delizie, il coraggio non doveva mancarvi al bisogno: l'amore è intrepido. Ebbene, se voi gli amavate, quelli che sono affidati alle vostre cure spirituali, quelli
15 che voi chiamate figliuoli; quando vedeste due di loro minacciati insieme con voi, ah certo! come la debolezza della carne v'ha fatto tremar per voi, cosí la carità v' avrà fatto tremar per loro. Vi sarete umiliato di quel primo timore, perché era un effetto della vostra miseria; avrete implorato la forza per vincerlo, per discacciarlo, per-
20 ché era una tentazione: ma il timor° santo e nobile per gli altri, per i vostri figliuoli, quello l'avrete ascoltato, quello non v' avrà dato pace, quello v' avrà eccitato, costretto a pensare, a fare ciò che si

10. Ah, - tanti - ufcio — 15. minacciati, — 16. vi — 17. vi — 19. forza, — 21. le - vi — 22. vi

---

pir le vestre obbligasioni, c' è Chi ve lo: *ci siate posto, il coraggio vi è necessario per adempiere alle vostre obbligasioni, c' è Quegli che ve. Posto*, letter.; *il coraggio* prima, non appare indispensabile come dopo il verbo; *adempire*, più com.; *quegli*, letter. Per il senso osserva: il coraggio bisogna chiederlo a Dio, come l'onestà e la virtú. Epperò Dante dice (*Purg.*, VII, 121):

Rade volte risurge per li rami
L'umana probitate, e questo vuole
Quei che la dà, perché da lui si chiami.

— 2. chiediate?: *domandiate?* V. nota 23, p. 51. — 3. che non facessero naturalmente nessun conto della vita? tanti giovinetti: *che tenessero naturalmente a vile la vita? tanti giovanetti*. Quel *tenere a vile la vita* era un brutto suono, e la dicitura meno com. della sostituita; *giovinetti*, piú com. — 5. a rammaricarsi che fosse già vicina a finire, tante donzelle, tante spose, tante madri: *a rammaricarsi ch'ella fosse già presso alla fine, tante donzelle, tante madri. Presso alle fine*, letter.; *tante spose* è un' aggiunta naturale. — 7. perché il coraggio era necessario, ed essi confidavano. Bellissimo. — 10. avete (e come non avreste?) amato. Tuttala religione di Cristo è basata qui: l'amore. « Amatevi, figlioletti miei! » raccomandava Giovanni Evangelista vecchio morente a' suoi discepoli. — 11. riposto: *posto*. Uso. *Posto*, avrebbe altro senso. — 13. l'amore è intrepido. Sentenza meravigliosa. È intrepido anche negli animali; e vediamo, per l'amore ai suoi figli, una povera chioccia diventare terribile contro il falco ghermitore. Che dovrebbe esser dunque negli uomini, se si amassero come fratelli? Chi teme non ama, e non può far il bene. Ricordiamoci però: « Il timore non sta con la carità; ma la carità perfetta manda via il timore. » (I. Ioan., IV, 18). — Ebbene: *Or bene*. Letterario, pedantesco. — 14. che sono affidati alle vostre cure spirituali: *che son commessi alla vostra cura spirituale. Commessi*, troppo da negozianti; *vostre cure* è più; e dice una lunga serie d'atti pietosi e amorevoli. — 20. per gli altri, per i vostri: *per altrui, pei vostri*. Letter. — 22. eccitato: *incitato*. Poteva

potesse, per riparare al pericolo che lor sovrastava.... Cosa v'ha ispirato il timore, l'amore? Cosa avete fatto per loro? Cosa avete pensato? »

E tacque in atto di chi aspetta.

---

stare, ma è meno. — 1. **per riparare al pericolo**: *per istornare il pericolo. Stornare* non basta: bisogna riparare. — **Cosa v' ha ispirato il timore, l'amore? Cosa avete fatte per loro? Cosa avete pensato? » E tacque in atto di chi aspetta**: *Che cosa vi ha inspirato il timore, l'amore? Che cosa avete fatto per loro? Che cosa avete pensato? » E tacque in atto d' aspettazione.* Per le varie correzioni di questo periodo essendo tutte osservazioni fatte altre volte, v. nota 12, p. 640 e altrove; *aspettazione*, v. nota 16, p. 175 e n. 12, p. 586. Il semplice *chi aspetta* qui è già molto. Per il senso, inutile soffermarsi sulla nobiltà delle parole di Federigo, che va tanto inalzandosi quanto quell' altro impiccolendosi. E la chiusa del capitolo con quella fiera dimanda che aspetta una risposta, una perentoria risposta, è di grande interesse. Il Tomm. dopo aver notato tante volte *bellissimo* e otto volte *divino*, conchiude: « Il carattere di Prassede è bello. Il dialogo è sovrano. E questo dialogo il Manzoni lo tenne lungo, come lungo tenne il carattere di Federigo. » E poiché il dialogo sovrano si riferisce a quello di Federigo, taglieremo corto, e diremo che è un sovrano lungo.

CAPITOLO XXVI

A una siffatta domanda, don Abbondio, che pur s'era ingegnato di rispondere qualcosa a delle meno precise, restò lì senza articolar parola. E, per dir la verità, anche noi, con questo manoscritto davanti, con una penna in mano, non avendo da contrastare che con
5 le frasi, né altro da temere che le critiche de' nostri lettori; anche noi, dico, sentiamo una certa ripugnanza a proseguire: troviamo un non so che di strano in questo mettere in campo, con così poca fatica, tanti bei precetti di fortezza e di carità, di premura operosa per gli altri, di sacrifizio illimitato di sé. Ma pensando che quelle
10 cose erano dette da uno che poi le faceva, tiriamo avanti con coraggio.

2. qualche cosa — 3. dinanzi — 4. contrastare, — 5. temere, - dei — 9. Ma, — 10. uno,

---

Un canto dell'*Inferno* di Dante finisce con la domanda rivolta a un traditore, aspettando la risposta nell' altro canto. Qui succede il medesimo. L'eminente interrogatore cristiano, al pari del poeta cristiano, fatta la sua domanda al cattivo ufficiale che aveva così fattamente mancato a' suoi obblighi, aspetta la discolpa; ma se il peccatore dantesco alza la bocca per parlare, questo invece resta a bocca aperta senza rispondere. Intanto si fa acuto il momento della lotta, e l' uomo che fu causa primaria di tutti i disastri di Renzo e di Lucia, di fronte al suo giudice severo, vorrebbe fuggire un' altra volta, come davanti a' bravi, come davanti a Renzo; ma sente che non può. Aveva dato fin qui risposte evasive; a questa terribile e precisa: « Cosa v' à ispirato l' amore? Cosa avete fatto per loro? Cosa avete pensato? » non riesce a spiccicare una sillaba. — 1. **A una siffatta domanda.** Il Tomm. avrebbe preferito: *A siffatta domanda;* e il Rigut. gli dà ragione. La differenza è poca, ma quella poca mi pare che sia a vantaggio del Manzoni: l'*una* dà una certa forza e solennità che manca alla suggerita dai due. — 2. **restò lì senza articolar parola**: *restò senza batter parola.* Il *lì* è caratteristico per indicare l'impiccio improvviso; v. anche nota 12, p. 603; *batter parola,* benché anche questa sia una specie di moneta, non si dice. — 3. **E, per dir la verità**: *E per verità.* Meno com. — 6. **ripugnanza.** Il Tomm. nota: « *Ripugnanza* è troppo. » Ma *certa* lo tempera; e poi, che cosa più ripugna a un animo nobile che veder dissociate le parole dai fatti? — **proseguire:** : *proseguire;*. Quel che vien dopo è una spiegazione, e però ci vanno i due punti, invece del punto e virgola. Il Tomm. a tutto questo periodo nota: « Ecco il male. » E il Rigut. rinfianca: « Il male sta in quel benedetto manoscritto che vien fuori tante volte. » Oh, che gran male! — 7. **mettere in campo**: *metter fuori.* È meno: si dice di pretesti, di dubbi; ma qui si tratta di precetti, di vero combattimento. — 8. **premura**: *sollecitudine.* S' esclude perché in questo senso è puro latinismo, v. nota 1, p. 486. — 9. **sacrifizio**: *sacrificio*, v. nota 5, p. 476. — 10. **tiriamo avanti con coraggio**: *tiriamo innanzi arditamente. Innanzi*, letter.; *arditamente* non era giusto, giacché non c' era arditezza

« Voi non rispondete? » riprese il cardinale. « Ah, se aveste fatto, dalla parte vostra, ciò che la carità, ciò che il dovere richiedeva; in qualunque **maniera** poi le cose fossero andate, non vi mancherebbe ora una risposta. Vedete dunque voi stesso cosa avete fatto. Avete ubbidito all'iniquità, non curando ciò che il dovere vi prescri- 5 veva. L'avete ubbidita puntualmente; s'era fatta vedere a voi, per intimarvi il suo desiderio; ma voleva rimanere occulta a chi avrebbe potuto ripararsi da essa, e mettersi in guardia; non voleva che si facesse rumore, voleva il segreto, per maturare a suo bell'agio i suoi disegni d'insidie o di forza; vi comandò la trasgressione e il 10 silenzio: voi avete trasgredito, e non parlavate. Domando ora a voi se non avete fatto di più; voi mi direte se è vero che abbiate mendicati de' pretesti al vostro rifiuto, per non rivelarne il motivo. » E stette lí alquanto, aspettando di nuovo una risposta.

— Anche questa gli hanno riportata le chiacchierone, — pensava 15 don Abbondio; ma [in voce] non dava segno d'aver nulla da dire; onde il cardinale riprese: « se è vero, [adunque,] che abbiate detto a que' poverini ciò che non era, per tenerli nell'ignoranza, nell'oscurità, in cui l'iniquità li voleva.... Dunque lo devo credere; dunque

6. obedita — 13. dei

a riferire le cose avvenute, un rimprovero toccato. — 1. riprese: *ripigliò*. Uso. — 3. in qualunque maniera poi: *comunque poi*. Meno com. — non vi mancherebbe ora una risposta: *non avreste ora che rispondere*. Il significato sarebbe ben diverso; vorrebbe dire: Potreste continuare a rispondere inutilmente quanto vi pare e piace. — 4. cosa avete fatto. Avete ubbidito all'iniquità: *che abbiate fatto. Avete obedito l'iniquità. Che abbiate fatto*, troppo ipotetico; per *obedito*, v. nota 8, pag. 595. — 5. che il dovere vi prescriveva: *che il dover prescriveva*. Uso. — 6. s'era fatta vedere a voi, per intimarvi: *si era mostrata a voi, per significarvi*. Per *mostrata* v. nota 5, pag. 520; *intimarvi*, ben piú e diverso: *significarvi* è da damigelle, in confronto. — 8. che si facesse rumore: *che si desse all'arme*. Ammesso che non gli displacesse la frase, era però eccessiva; non solo l'allarme, ma neppure che lo risapesse il vento avrebbe voluto. — 9. a suo bell'agio: *a suo agio*. È meno. — 11. e non parlavate: *e tacevate*. Poteva stare, ma v. nota 19, pag. 556. Dentro di sé parlava, don Abbondio. — 14. stette lí alquanto, aspettando di nuovo una risposta: *stette alquanto, pure attendendo*. *Lí* s'è detto; *attendere*, è letterario, in questo senso; per *pure*, v. nota 3, pag. 390. Di questa parlata del cardinale, il Tomm. nota, prima « Bello, » poi « Lungo. » Non è lunga, è bella. — 15. gli hanno riportata le chiacchierone: *gli hanno rapportata le cicalone. Riportata*, uso; *chiacchierone* è meno spregiativo; *cicalone*, di chi parla, tanto per far rumore; *chiacchierone*, anche chi si sfoga, ma esuberantemente. Evidentemente il prete sentiva, tanto o quanto il suo torto,; ma il rincrescimento non è che alla buccia, e la stizza lo mangia. Ve lo prova la stessa parola *le chiacchierone* con la quale è in vena di scagliarsi con impertinenzucce contro le donne, mentre se avesse detto soltanto: « Anche questa gli ànno riportata! » l'animo suo si sarebbe mostrato più austero nel suo difetto.— 16. ma non dava segno d'aver nulla da dire; onde il cardinale riprese: « se è vero, che abbiate detto a que' poverini: *ma in voce non faceva segno di aver nulla da dire; per lo che il cardinale continuò: « se è vero adunque, che abbiate detto a quei poveretti*. Che voleva dire: *ma in voce non faceva segno?* Era certo una frase né d'uso né chiara. *Per lo che* era letter. e affettato, come notava anche il Tomm.; *riprese* è più giusto, perché il cardinale credeva d'aver finito, e aspettava la risposta. *Adunque*, inutile e letter.; *poveretti* poteva stare; ma *poverini* è più affettuoso — 19. in cui l'iniquità li voleva... Bellissima questa sospensione. — devo: *debbo*. Letter.

non mi resta che d'arrossirne con voi, e di sperare che voi ne piangerete con me. Vedete a che v'ha condotto (Dio buono! e pur ora voi la adducevate per iscusa) quella premura per la vita che deve finire. V'ha condotto.... ribattete liberamente queste parole, se vi
5 paiono ingiuste, prendetele in umiliazione salutare, se non lo sono.... v'ha condotto a ingannare i deboli, a mentire ai vostri figliuoli. »

— Ecco come vanno le cose, — diceva ancora tra sé don Abbondio: — a quel satanasso, — e pensava all'innominato, — le braccia al collo; e con me, per una mezza bugia, detta a solo fine di salvar
10 la pelle, tanto chiasso. Ma sono superiori; hanno sempre ragione. È il mio pianeta, che tutti m'abbiano a dare addosso; anche i santi. — E ad alta voce, disse: « ho mancato; capisco che ho mancato; ma [che] cosa dovevo fare in un frangente di quella sorte? »

« E ancor lo domandate? E non ve l'ho [io] detto? E dovevo dir-
15 velo? Amare, figliuolo; amare e pregare. Allora avreste sentito che l'iniquità può aver bensì delle minacce da fare, de' colpi da dare, ma non de' comandi; avreste unito, secondo la legge di Dio, ciò che l'uomo voleva separare; avreste prestato a quegl'innocenti infelici il ministero che avean ragione di richieder da voi: delle conseguenze
20 sarebbe restato mallevadore Iddio, perché si sarebbe andati per la sua strada; avendone presa un'altra, ne restate mallevadore voi; e

1. di — 2. vi — 4. Vi — 6. vi - ad — 9. a — 11. mi — 12. fallato; — 14. doveva le — 18. quegli

— 3. per iscusa) quella premura per la vita che deve finire: *come una giustificazione*) *quella sollecitudine per la vita del tempo*. *Giustificazione* è un attestato buono che si porta per mostrare una buona condotta; e qui non era il caso. *Sollecitudine*, v. nota 8, p. 664; *vita del tempo* anche questa non sarebbe più intesa in questo senso. — 4. ribattete liberamente. Era un uomo nobilmente superiore in tutto e per tutto. — 7. ancora tra sé: *ancora in sé*. Uso. — 8. a quel satanasso. Don Abbondio non mancava d'una certa arguzia per trovare argomenti in favore della sua cattiva condotta. — 10. tanto chiasso: *tanto romore in capo*. Uso. — Ma sono superiori. L'unica ragione che trova per doversi sorbire la pillola! — 11. È il mio pianeta. Frase comunissima tra il popolo, che nasce dalla credenza antica e diffusa nel medio evo che i pianeti influissero sui destini degli uomini. Anche Dante ci credeva o mostrava di crederci; oggi non si direbbe che per ischerzo, come fa il Giusti:

Amico, il mio pianeta
Mi vuol caratterista.

Benché sia, come s'è detto, frase comune tra il popolo, qui in don Abbondio prende una tinta amena, speciale, come se fosse caratteristica sua. — 12. ho mancato, ma cosa dovevo fare: *ho fallato; ma che aveva da fare*. Per *fallato*, v. nota 3, p. 478. *cosa dovevo fare*, più com. La seconda domanda che annulla la prima dichiarazione, è graziosissima. Il cardinale, facendogli una prèdica, pestava semplicemente l'acqua nel mortaio. Per fortuna che qui si dice a socera perché nora intenda. — 14. domandate: *chiedete*. V. nota 23, p. 51. — 16. de' colpi da dare. Già, ma eran quelli che don Abbondio non voleva. — 17. de' comandi: *dei comandamenti*. V. nota 14, pag. 496. — avreste unito, secondo la legge di Dio, ciò che l'uomo voleva separare. Risponde al detto di Gesù: (Matteo, XIX, 6) « L'uomo non separi quel che Dio à congiunto. » — 19. ragione di richieder da voi: *ragione di ripetere da voi*. *Ripetere*, di pagamenti, ragioni e simili. — 20. sarebbe restato: *sarebbe stato*. Meno com. — si sarebbe andati per la sua strada; avendone presa un'altra, ne restate mallevadore voi: *si sarebbe seguito il suo ordine: seguendone un altro, ne siete entrato voi mallevadore*. Non c'è un ordine divino prescritto in proposito; ma la strada di Dio è quella della giustizia e del dove-

di quali conseguenze! Ma forse che tutti i ripari umani vi mancavano? forse che non era aperta alcuna via di scampo, quand'aveste voluto guardarvi [appena] d'intorno, pensarci, cercare? Ora voi potete sapere che que' vostri poverini, quando fossero stati maritati, avrebbero pensato da sé al loro scampo, eran° disposti a fuggire 5 dalla faccia del potente, s'eran già disegnato il luogo di rifugio. Ma anche senza questo, non vi venne in mente che alla fine avevate un superiore? Il quale, come mai avrebbe quest'autorità di riprendervi d'aver mancato al vostro ufizio, se non avesse anche l'obbligo d'aiutarvi ad adempirlo? Perchè non avete [voi] pensato a 10 informare il vostro vescovo dell'impedimento che un'infame violenza metteva all'esercizio del vostro ministero? »

— I pareri di Perpetua! — pensava stizzosamente don Abbondio, a cui, in mezzo a que' discorsi, ciò che stava più vivamente davanti, era l'immagine di que' bravi, e il pensiero che don Rodrigo era vivo 15 e sano, e, un giorno o l'altro, tornerebbe glorioso e trionfante, e arrabbiato. E benché quella dignità presente, quell'aspetto e quel linguaggio, lo facessero star confuso, e gl'incutessero un certo timore, era però un timore che non lo soggiogava affatto, né impediva al pensiero di ricalcitrare: perché c'era in quel pensiero, che, alla 20 fin delle fini, il cardinale non adoprava né schioppo, né spada, né bravi.

1. mancavano, — 2. quando — 8. questa — 10. ad — 11. una — 14. quei — 15. pensiero,

re. Don Abbondio ne aveva presa un'altra. Il prete diceva che Dio era obbligato a levarlo da' guai nell'impicciosa strada dell'Innominato, perché non ci s'era messo da sé; ma non aveva fatto ugual riflessione quando si trattava di dar retta, invece che alla coscienza, ai tiranni. — 3. **guardarvi d'intorno**: *guardarvi appena intorno. Appena* era troppo presuntuoso, perché si trattava di lui stesso, del cardinale. — **Ora**: *Adesso*. Meno com. — 4. **que' vostri poverini**: *quei vostri poveretti*. Per ragioni che abbiamo già dette. — 5. **avrebbero pensato da sé**: *avrebbero essi pensato*. Uso. — 6. **s'eran già disegnato**: *si avevano già disegnato*. Uso. Quando c'è la particella pronominale, s'adopra l'ausiliare *Essere*, non l'*Avere*. — 7. **non vi venne in mente che alla fine avevate un superiore?**: *non vi sovvenne dunque che avevate pure un superiore?* Per *sovvenire*, v. nota 1, pag. 570 per *pure*, v. nota 3, pag. 390. La correzione è più efficace e più d'uso. — 9. **d'aver mancato al vostro ufizio se non avesse anche l'obbligo d'aiutarvi ad adempirlo? Perché non avete pensato**: *dell'aver mancato al vostro uficio, se non tenesse obbligo di aiutarvi ad adempierlo? Perché non avete voi pensato. Tener l'obbligo* non si dice; l'*anche* aggiunto era necessario, perché il cardinale non era obbligato solamente a riprendere degli errori, ma anche aiutare a scansarli. — 12. **metteva**: *poneva*. Letter. Era il semplice dovere di don Abbondio: lo vedeva anche la sua serva; lui solo era cieco. — 13. **I pareri di Perpetua.** Questo motto divenuto oramai proverbiale dimostra come il prete fosse nell'identica condizione di prima, anzi peggio, come lo dice lo *stizzosamente*. La sua incoscienza era incrollabile. — 14. **davanti**: *dinanzi*. Letter. — 17. **benché**: *sebbene*. Letter. — 18. **gl'incutessero un certo timore**: *gl'incutessero una tema. Una tema* era letter., e il *certo* aggiunto tempera un poco, giacché don Abbondio aveva paura della gente armata, non della disarmata. Pur troppo c'è gente come lui, più che non si crede. — 20. **c'era in quel pensiero**: *v'era in quel pensiero. V'era*, letter. Il Tomm. qui nota: « *Una tema, v'era in quel pensiero*, modi da scolari. » Cambiato *tema* in *timore*, e *c'era* in *v'era*, non c'è altro da dire. Anche il Rigut. questa volta non è d'accordo col Tomm. — **alla fin delle fini, il cardi-**

« Come non avete pensato, » proseguiva questo, « che, se a quegl'innocenti insidiati non fosse stato aperto altro rifugio, c'ero io, per accoglierli, per metterli in salvo, quando voi me li aveste indirizzati, indirizzati dei derelitti a un vescovo, come cosa sua, come
5 parte preziosa, non dico del suo carico, ma delle sue ricchezze? E in quanto a voi, io, sarei divenuto inquieto per voi; io, avrei dovuto non dormire, fin che non fossi sicuro che non vi sarebbe torto un capello. Ch'io non avessi come, dove, mettere in sicuro la vostra vita? Ma quell'uomo che fu tanto ardito, credete voi che non gli si
10 sarebbe scemato punto l'ardire, quando avesse saputo che le sue trame eran° note fuor di qui, note a me, ch'io vegliavo, ed ero risoluto d'usare in vostra difesa tutti i mezzi che fossero in mia mano? Non sapevate che, se l'uomo promette troppo spesso più che non sia per mantenere, minaccia anche non di rado, più che non
15 s'attenti poi di commettere? Non sapevate che l'iniquità non si fonda soltanto sulle sue forze, ma [ben'] anche sulla credulità e sullo spavento altrui? »

— Proprio le ragioni di Perpetua, — pensò anche qui don Abbondio, senza riflettere che quel trovarsi d'accordo la sua serva e
20 [di] Federigo Borromeo su ciò che si sarebbe potuto e dovuto fare, voleva dir molto contro di lui.

« Ma voi, » proseguí e concluse il cardinale, « non avete visto,

1. questi, — 2. gli — 4. ad — 13. promette, - spesso, — 14. anche,

---

nale non adoprava: *alla fin fine il cardinale non adoperava. Alla fin fine* poteva stare; ma *alla fin delle fini* è più stizzoso. *Adoprava,* uso. — **2. c'ero io, per:** *io pur c'era, per*. Uso. — **3. quando voi me li aveste indirizzati, indirizzati dei:** *quando voi me gli aveste addirizzati, addirizzati dei.* Uso. Per *addirizzare*, v. nota 3, pag. 655. — **5. E in quanto a voi, io, sarei divenuto inquieto per voi:** *E quanto a voi, io, sarei divenuto sollecito per voi.* Per *quanto* e *sollecito*, v. nota 18, p. 615 e n. 1, p. 486; *inquieto* à ben altra efficacia. — **8. mettere:** *porre*. Letter. — **9. non gli si sarebbe scemato punto l'ardire:** *non avrebbe nulla rimesso dell'ardire. Rimesso* in questo senso non usa, e non sarebbe neanche inteso. — **11. ch'io vegliavo, ed ero risoluto d'usare in vostra difesa tutti i mezzi che fossero in:** *ch'io vegliava ed era risoluto d'usare a vostra difesa tutti i mezzi posti in.* Tutte forme letterarie. — **14. mantenere:** *attenere*. Letter. — **16. ma anche:** *ma ben anche*. Letter. Tutto questo discorso è d'un'elevatezza singolare. Le ragioni di Federigo non escono dal più puro buon senso; ma che scelta! Don Abbondio però è sempre al medesimo punto. Ci voleva altra voce per scoterlo. — **19. quel trovarsi d'accordo la sua serva e Federigo Borromeo su ciò che si sarebbe potuto:** *quel riscontro singolare della sua serva e di Federigo Borromeo, a giudicar lo stesso di ciò ch'egli avrebbe potuto. Riscontro*, v. nota 20, p. 445; il rimanente era avvolto e impacciato in modo straordinario. Anche questa sentenza del trovarsi d'accordo ecc. è diventata proverbiale. Il Tomm. nota (e fa meraviglia): « pesante, » ma il Rigut. la fa più bella, e aggiunge: « Il pesante incomincia dal *senza riflettere che*, ecc. E veramente se tale riflessione fosse lasciata al lettore, ci sarebbe un tanto di guadagnato. » Si, al lettore! È come dirlo. Un cattivo pittore una volta fece sopra una grande e bella tela una lunga e larga striscia azzurra, e ci scrisse sotto: *Passaggio del Mar Rosso*. « O gli Egiziani? » gli fu domandato. « Son già passati. » « O gli Ebrei? » « Devono ancora passare. » A quanto pare son questi i pittori che ci vogliono per il Rigutini. Curiosa poi è come sian teneri del *pesante*, criticando il Manzoni, questi benedetti accademici, che, quando scrivono per conto proprio, sono d'una sveltezza e d'un'eleganza plumbea. — **22. concluse il cardinale, « non avete visto, non avete voluto veder altro che:** *conchiuse il cardinale,* « *non*

non avete voluto veder altro che il vostro pericolo temporale: qual maraviglia che vi sia parso tale, da trascurar per esso ogni altra cosa? »

« Gli è perché le ho viste io quelle facce, » scappò detto a don Abbondio; « le ho sentite io quelle parole. Vossignoria illustrissima parla bene; ma bisognerebbe esser ne' panni d'un povero prete, e essersi trovato al punto. »

Appena ebbe proferite queste parole, si morse la lingua; s'accorse d'essersi lasciato troppo vincere dalla stizza, e disse tra sé: — ora vien la grandine. — Ma alzando dubbiosamente lo sguardo, fu tutto maravigliato, nel veder l'aspetto di quell'uomo, che non gli riusciva mai d'indovinare né di capire, nel vederlo, dico, passare, da quella gravità autorevole e correttrice, a una gravità compunta e pensierosa.

« Pur troppo! » disse Federigo, « tale è la misera e terribile nostra condizione. Dobbiamo esigere rigorosamente dagli altri quello che Dio sa se noi saremmo pronti a dare: dobbiamo giudicare, correggere, riprendere; e Dio sa quel che faremmo noi nel caso stesso, quel che abbiam fatto in casi somiglianti! Ma guai s'io dovessi prendere la mia debolezza per misura del dovere altrui, per norma del mio insegnamento! Eppure è certo che, insieme con le dottrine, io devo dare agli altri l'esempio, non rendermi simile al dottor della

4. vedute — 6. nei - ed — 8. si — 11. in

avete veduto, né voluto vedere, che. Concluse, uso; e il rimanente meno d'uso. — **2. vi sia parso tale, da trascurar per esso ogni**: *vi sia paruto tale, da metter per esso in non cale ogni. Paruto*, letter., arcaico; *metter in non cale*, letter., accademico. — **4. Gli è perché le ho viste io quelle facce.** Questo *gli* è frequente nel popolo fiorentino; il Manz. se ne serve qualche volta. — **scappò detto a don Abbondio**: *scappò a rispondere don Abbondio*. Uso. Si dice *scappar detto* non *scappar risposto*. E quel che gli scappa detto è davvero strano; e' dimostra a capello come l'animo del prete fosse quel di prima, e mette alla prova la virtú suprema e la squisita educazione del cardinale. Il Tomm. nota: « Come queste semplici parole preparano una risposta divina! » — **5. Vossignoria**: *Vostra signoria*. Meno com.; per l'ortografia v. nota 3, p. 127 e n. 24, p. 141. — **9. dalla stizza, e disse tra sé: - ora vien la grandine. - Ma alzando**: *dal dispetto, e disse seco stesso: - ora vien la gragnuola. - Ma levando. Dispetto* è piú forte; *seco stesso*, letter.; *gragnuola* usa soltanto in qualche proverbio. Per *levando*, v. nota 10, p. 482 e altrove. — **12. né di capire, nel vederlo, dico, passare, da quella gravità autorevole e correttrice, a una gravità compunta e pensierosa**: *né di comprendere in vederlo passare, da quella gravità autorevole e castigatrice, ad una gravità compunta e pensosa. Capire* è piú modesto, meno esigente: per don Abbondio sarebbe già stato assai; *nel vederlo*, uso; il *dico* ormai era necessario, giacché la proposizione principale era troppo lontana; *castigatrice* non poteva dirsi la paterna bontà dell'arcivescovo; *pensosa* qui poteva stare, e forse era meglio; ma il Manz. par proprio che lo levi per amore d'un'altra parola piú popolare. — **18. che faremmo noi nel caso stesso, quel che**: *che noi faremmo nel caso stesso, quello che*. Il *noi* dopo, segna piú forte il contrapposto; *quello che* c'era sopra. Per il senso, guarda la bellezza di quest'osservazione. — **19. in casi somiglianti! Ma guai s'io dovessi prender la mia**: *in casi simiglianti! Ma guai, s'io avessi da pigliar la mia. Simiglianti*, letter.; *avessi da pigliar* non usa: se mai: *avessi a prendere*. — **21. Eppure è certo che, insieme con le dottrine, io devo dare agli altri**: *Pure è certo che, con le dottrine, io debbo dare altrui. Pure,* meno com. in questo caso; l'*insieme* aggiunto rileva meglio; *debbo* e *altrui*, piú letterari. — **22. al dot-**

legge, che carica gli altri di pesi che non posson portare, e che lui non toccherebbe con un dito. Ebbene, figliuolo e fratello; poiché gli errori di quelli che presiedono, sono spesso piú noti agli altri che [non] a loro; se voi sapete ch'io abbia, per pusillanimità, per qua-
5 lunque rispetto, trascurato qualche mio obbligo, ditemelo francamente, fatemi ravvedere; affinché, dov'è mancato l'esempio, supplisca almeno la confessione. Rimproveratemi liberamente le mie debolezze; e allora le parole acquisteranno piú valore nella mia bocca, perché sentirete piú vivamente, che non son mie, ma di Chi può
10 dare a voi e a me la forza necessaria per far ciò che prescrivono. »

— Oh che sant'uomo! ma che tormento! — pensava don Abbondio: — anche sopra di sé; purché frughi, rimesti, critichi, inquisisca; anche sopra di sé. — Disse poi ad alta voce: « oh monsignore! che mi fa celia? Chi non conosce il petto forte, lo zelo im-
15 perterrito di vossignoria illustrissima? » E tra sé soggiunse: — anche troppo. —

« Io non vi chiedevo una lode, che mi fa tremare, » disse Federigo, « perché Dio conosce i miei mancamenti, e quello che ne conosco anch'io, basta a confondermi. Ma avrei voluto, vorrei che ci
20 confondessimo insieme davanti a Lui, per confidare insieme. Vorrei,

3. quei — 4. che — 10. necessaria, — 13. poi, — 15. illustrissima! » — 17. Federigo; — 19. vorrei,

---

tor della legge, che carica gli altri di pesi che non posson portare, e che lui non toccherebbe con un dito. Ebbene: *al fariseo, che impone altrui importabili pesi, i quali egli non vuol pur toccare col dito. Or bene. Fariseo* era troppo spregiativo; ora dignità vuole, in certi momenti, anche parlando di sé, che tali parole siano evitate; *carica* è piú che *impone:* è l'ultima fase e piú acerba dell'imposizione; *altrui* s'è detto; *importabili* in questo senso è arcaico, e sarebbe equivoco. Oggi *importabili* si dice di roba che si può importare dall'estero; il rimanente, la correzione è piú svelta e piú d'uso. *Orbene* era troppo letter. e antipatico. — 2. figliuolo e fratello. Guarda come la cristiana nobiltà di Federigo si dimostra luminosamente qui. Invece di sentirsi punto dell'accusa e dell'insulto, lontano dal dimostrare nessuna acredine verso l'insultatore, si umilia a lui con parole sincere di benevolenza, chiamandolo coi piú dolci nomi, implorando la grazia d'una parola franca che l'illumini nell'errore. — 3. piú noti agli altri che a loro: *piú noti altrui che non a loro*. Letter. Per il senso guarda alla verità della cosa e all'opportunità della confessione. — 4. per qualunque rispetto: *per rispetto qualunque.* Uso. — 6. dov'è mancato l'esempio, supplisca almeno la confessione. Rimproveratemi: *dove ha mancato l'esempio sovvenga almeno la confessione. Rimostratemi. À mancato* si dice di persona per Non à adempito a una cosa; *è mancato,* di cosa non sufficiente; p. e.: *à mancato di parola; gli è mancato l'accorgimento; gli è mancato il tempo. Supplisca* è piú che *sovvenga; rimostratemi* non si dice; e, se mai, non in questo senso. — 9. che non son mie, ma di Chi: *che non son mie, che sono di Chi.* Quei *che, chi,* troppo continuati erano duri. — 11. tormento! *tribolatore!* È meno, e meno usato. — 12. rimesti: *rimescoli.* È meno, e meno spregiativo; v. anche nota 18, pag. 657. — 13. monsignore! che mi fa celia?: *monsignore! mi burla?* Il *che* lega meglio, con piú efficacia; *che mi fa celia* è piú gentile. Qui don Abbondio comincia a posare un poco de' suoi punzoni da istrice, che gli si alzavano sempre per la paura. E come è vero tutto questo, e bello! Nonostante, il Tomm. mette: « Pesante. » — 15. E tra sé: *E in cuor suo.* Meno com.; v. anche nota 19, p. 552. — 17. non vi chiedevo: *non vi domandava.* V. nota 23, pag. 51. — 18. quello che ne conosco anch'io: *quel ch'io stesso ne conosco.* Meno com., e l'*anch'io* dopo, è piú efficace. — 20. davanti: *dinanzi.*

per amor vostro, che intendeste quanto la vostra condotta sia stata opposta, quanto sia opposto il vostro linguaggio alla legge che pur predicate, e secondo la quale sarete giudicato. »

« Tutto casca addosso a me, » disse don Abbondio: « ma queste persone che son venute a rapportare, non le hanno poi detto d'es- 5 sersi introdotte in casa mia, a tradimento, per sorprendermi e per fare un matrimonio contro le regole. »

« Me l'hanno detto, figliuolo: ma questo m'accora, questo m'atterra, che voi desideriate ancora di scusarvi; che pensiate di scusarvi, accusando; che prendiate materia d'accusa [altrui] da ciò che 10 dovrebb'esser parte della vostra confessione. Chi gli ha messi, non dico nella necessità, ma nella tentazione di far ciò che hanno fatto? Avrebbero essi cercata quella via irregolare, se la legittima non fosse loro stata chiusa? pensato a insidiare il pastore, se fossero

14. ad

Letter. — 1. amor vostro, che intendeste quanto la vostra condotta sia stata opposta, quanto sia opposto il vostro linguaggio alla: *amor di voi, che sentiste come la vostra condotta sia stata, come il vostro linguaggio sia opposto alla. A lui, di voi,* non tornava bene; *sentiste* è più: uno può intendere e non sentire. Una delle due virtù necessarie agli uomini in genere e allo scrittore in ispecie, secondo i filosofi francesi del secolo passato, era il *sentire.* E il Manz. se ne fa eco nel carme all'Imbonati, col noto *sentire e meditar.* Il cardinale voleva che don Abbondio, se non sentisse, almeno intendesse; ma era fiato sprecato. C'erano i bravi troppo vicini! *Opposto* era necessario ripeterlo due volte; se no, diventava un'affettazione di concisione letteraria; e di ravvicinarli, perché sparisse ogni artificiosità. — 4. Tutto casca addosso: *Tutto si rovescia addosso. Casca* è meno accusatore; *rovescia* sarebbe stato un secondo insulto. Intanto osserva l'animo del prete, sempre lì allo stesso punto; anzi, ora invece che accusar sé stesso, dopo tanta prèdica, si fa accusatore delle sue stesse vittime. E il poveromo non s'accorge che butta pazzamente un'altra tegola in aria, che gli ricascherà sulla testa. — 5. d'essersi introdotte in casa mia: *d'essermisi introdotte in casa.* Più letter., e di ben altra efficacia è l'*in casa mia*, che, in fondo, non era sua, era del popolo, a cui avrebbe dovuto essere riverente servitore. Qui ci richiama alla mente l'osservazione che, a suo luogo, aveva fatta l'anonimo, quando don Abbondio strillava per essergli entrati in casa: « Renzo che strepitava di notte in casa altrui, che vi s'era introdotto di soppiatto, ha tutta l'apparenza d'un oppressore; eppure, alla fin de' fatti, era l'oppresso. Don Abbondio, sorpreso, messo in fuga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente a' fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure, in realtà, era lui che faceva un sopruso. Così va spesso il mondo... voglio dire, così andava nel secolo decimo settimo. » L'abbiamo voluto ripetere qui, perché troppo spesso ne dimentichiamo la verità sacrosanta. — 8. Me l'hanno detto, figliuolo: ma questo m'accora, questo m'atterra: *Lo hanno detto, figliuolo: ma questo mi accuora, questo mi atterra.* Senza il *me*, potevano averlo detto a chiunque altro; *m'accora, m'atterra,* uso. Per il senso osserva: quell'*accora,* quell'*atterra,* non sono frasi rettoriche; palpitano di vita, escono da un cuore che sanguina, da un pastore che credeva di non aver predicato invano, d'aver potuto con parola efficace, e efficace perché divina, smosso il cuore d'un suo sottoposto traviato, e s'accorge che pur troppo l'effetto è stato nullo. Come si può metter tutto lo zelo alla direzione della cosa pubblica, quando i nostri ministri non intendono i propri obblighi, non ànno nemmeno la coscienza del proprio dovere, sono vili in tutta l'estensione del termine? Chi è responsabile delle cose, perché n'è a capo, non può darsene pace. Pur troppo però è così, specialmente in tempi corrotti; e Gesù l'avvertiva nella parabola della *buona sementa.* — 10. che prendiate materia d'accusa da ciò: *che diate accusa altrui di ciò.* Nel *prendiate materia* c'è più il cavillo; l'*altrui*, inutile. — 13. Avrebbero essi cercata: *Avrebbero eglino cercata.* Per l'*eglino* v. nota 9, p. 631. — 14. chiusa?: *chiusa?;* Nella prima edizione dopo il punto

sempre distratto la paura del proprio, gli faceva ora un'impressione nuova. E se non sentiva tutto il rimorso che la predica voleva produrre (ché quella stessa paura era sempre lí a far l'ufizio di difensore), ne sentiva però; sentiva un certo dispiacere di sé, una compassione per gli altri, un misto di tenerezza e di confusione. Era, 5 se ci si lascia passare questo paragone, come lo stoppino umido e ammaccato d'una candela, che presentato alla fiamma d'una gran torcia, da principio fuma, schizza, scoppietta, non ne vuol saper nulla; ma alla fine s'accende e, bene o male, brucia. Si sarebbe apertamente accusato, avrebbe pianto, se non fosse stato il pensiero 10 di don Rodrigo; ma tuttavia si mostrava abbastanza commosso, perché il cardinale dovesse accorgersi che le sue parole non erano state senza effetto.

« Ora, » proseguí questo, « uno fuggitivo da casa sua, l'altra in procinto d'abbandonarla, e tutt'e due con troppo forti motivi di 15 starne lontani, senza probabilità di riunirsi mai qui, e contenti di

1. una — 11. tuttavia, — 15. di

---

altri: *Il male altrui*. Piú letter. — 2. E se non sentiva tutto il rimorso. L'A. qui tempera l'indulgenza di prima. In conclusione è un barlume che piove alla pupilla accecata di don Abbondio, ma che non arriva a produrre il rimorso. È una minestra che vorrebbe cuocere, ma non cuoce. — 3. l'ufizio di difensore); ne sentiva però; sentiva un certo dispiacere di: *l'uficio d'avvocato difensore*); *pur ne sentiva; sentiva un dispiacere di*. *Avvocato difensore* poteva stare; *pur* è un po' letter.; un *certo*, tempera. — 4. compassione per gli altri: *pietà degli altri*. Per *pietà*, vedi nota 14, pag. 574. — 6. ci si lascia passare: *ci si fa lecito*. Meno comune. — lo stoppino: *il lucignolo*. Poteva stare, anzi si dice *lucignolo* della candela; e altrove il Manz. stesso à detto il *lucignolo della lucerna;* ma non saprei dire la ragione del cambiamento. — 8. fuma: *fumica*. È troppo: qui non si userebbe, ma in altre circostanze, sí. Per es. *C'è un legno che fumica nel foco*. — non ne vuol saper nulla: *non ne vuol sapere*. Poteva stare; il *nulla* forse eccede. — 9. brucia: *arde*. Piú letter. Di tutto questo il Tomm. scrive: « Bella similitudine; ma il *non ne vuol sapere* è intollerabile. » Il Rigut. gli fa eco cosí: « Ha ragione. Lo stoppino che tutt'a un tratto diventa persona, è intollerabile. Del resto la similitudine è di quelle che il solo M. poteva pensare. » È bellissimo quel *tutt'a un tratto*. Il Rigut. in fatto di stoppini non vuol miracoli: vuol che diventino persone a poco a poco; ma piú bello è che sia *intollerabile*. Intollerabile che diventi persona a un tratto? In verità non mi pare piú tollerabile che don Abbondio diventi a un tratto stoppino! E poi, tutte le similitudini usate da che mondo è mondo, avrebbero lo stesso vizio d'origine, ci pare, compresa quella dantesca molto somigliante:

Come procede innanzi dall' ardore
Per lo papiro suso un color bruno,
Che non è nero ancora, e il bianco more.
(*Inf.* xxv, 64)

Bene o male arde il Tomm. lo trovava « goffo. » Chi sa perché. — 10. apertamente: *altamente*. Era un eccesso sbalorditoio. Anche *apertamente* è molto, per don Abbondio; ma l'A. lo tempera con una grazia che raggiunge l'ironico, con quel perfido *se*. — 14. questo, « uno fuggitivo da casa sua: *egli*, « *l'uno fuggiasco dalla sua casa*. Per *fuggiasco*, v. nota 3, pag. 371; *da casa sua*, uso. — 15. tutt'e due con troppo forti motivi di starne lontani: *entrambi con troppa cagione di starne lontano*. *Entrambi*, letterar., ecc.; per *cagione*, vedi nota 5, pag. 474; l'aggiunta del *forti* si spiega da sé; *lontani*, uso. — 16. senza probabilità di riunirsi mai qui. Non è eccessivo questo dubbio? È forse per scuotere un po' l'animo troppo duro del prete? — e contenti di sperare che Dio li riunisca altrove: *quando pure Dio abbia disegnato di riunirli*. Era un dubbio importuno e nocivo alla tèsi del cardinale, perché se Dio non aveva disegnato di riunirli, anche quella catastrofe avvenuta lí in paese,

sperare che Dio li riunisca altrove; ora, pur troppo, non hanno bisogno di voi; pur troppo, voi non avete occasione di far loro del bene; né il corto nostro prevedere può scoprirne alcuna nell'avvenire. Ma chi sa se Dio misericordioso non ve ne prepara? Ah non le lasciate sfuggire! cercatele, state alle velette, pregatelo che le faccia nascere. »

« Non mancherò, monsignore, non mancherò, davvero, » rispose don Abbondio, con una voce che, **in quel momento**, veniva **proprio** dal cuore.

« Ah sí, figliuolo, sí! » esclamò Federigo; e con una dignità piena d'affetto, concluse: « lo sa il cielo se avrei desiderato di tener con voi tutt'altri discorsi. Tutt'e due abbiamo già vissuto molto: lo sa il cielo se m'è stato duro di dover contristar con rimproveri codesta vostra canizie, e quanto sarei stato piú contento di consolarci insieme delle nostre cure comuni, de' nostri guai, parlando della beata speranza, alla quale siamo arrivati cosí vicino. Piaccia a Dio che le parole le quali ho pur dovuto usar con voi, servano a voi e a me. Non fate che m'abbia a chieder conto, in quel giorno, d'avervi mantenuto in un ufizio, al quale avete cosí infelicemente mancato. Ri-

14. canizie; — 15. dei

---

era avvenuta per voler di Dio. — 1. ora, pur troppo, non hanno bisogno di voi. Dovrebbe essere di gran rammarico al prete. — 3. né il corto nostro prevedere può scoprirne: *né la corta nostra antiveggenza può congetturarne. Antiveggenza*, letter., poet. È il medesimo concetto espresso dal Manz. nella sua ode *A Maria:*

Oh degli eventi umani
Antiveder bugiardo!

Congetturare si potrà, la questione è di *scoprirla*. — 5. state alle velette: *state in agguato*. Sarebbe per tradire, per insidiare, per fare il male; *Veletta* per *vedetta* non viene da *Vela* italiano come parrebbe, ma da *Veletta* spagnolo che vale sentinella, derivato da *Vela* e questo da *vigilia* latino. Sarebbe dunque etimologicamente e storicamente piú giusto; ma il popolo lo corrèsse in *Vedetta*, vedendoci un significato piú chiaro e dunque piú preciso — 8. che, in quel momento, veniva proprio dal cuore: *che mostrava di venir dal cuore. Mostrava* era per ostentazione. L'aggiunta è opportuna, perché dice la sincerità dei propositi se non altro momentanèa in don Abbondio. Del resto una gran parte di gente è come lui: nel momento che parlano, esprimono il loro sentimento che par buono: e se dopo cambiano, è perché l'animo è già cambiato. *Come il vino del fiasco*, dice il proverbio, *la sera è bono, e la mattina è guasto*. — 10. esclamò: *sclamò*. Volg. — 11. concluse: « lo sa il cielo se: *conchiuse:* « *sa il cielo come*. Uso. — 12. Tutt'e due abbiamo già vissuto molto: lo sa il cielo: *Entrambi abbiamo già molto vissuto: sa il cielo*. Uso. — 13. rimproveri: *rampogne*. Letter., accad. — 14. e quanto sarei stato piú contento di consolarci insieme delle: *quanto avrei amato meglio di racconsolarmi con esso voi delle. L'amare*, che oggi adoprano a tutto pasto in tante espressioni, non ci aveva che vedere qui; il rimanente, uso; e piú delicato è il *consolarci insieme*. — 16. quale siamo arrivati cosí vicino. Piaccia a Dio: *quale già siam giunti sí presso. Faccia Dio*. Forma letter. Per il senso osserva che di quella beata speranza don Abbondio non doveva esser molto partecipe. — 18. Non fate che m'abbia a chieder: *Non vogliate ch'Egli mi chiegga*. Anche qui non c'entrava il *volere* soltanto, del quale pure si fa troppo spreco; ma il *fare; chiegga*, letter. e volg. — 19. ufizio, al quale avete cosí infelicemente mancato. Ricompriamo il: *uficio, al quale siete cosí infelicemente venuto meno. Riscattiamo il. Ufizio*, v. nota 26, pag. 82; *venir meno a un ufizio* era un' affettazione. *Riscattare* il tempo, non si dice: non è *schiavo* (*captus* il tempo) che si possa riscattare; fugge, si perde, e si potrà ricomprare col risparmiarne dell'altro

compriamo il tempo: la mezzanotte è vicina; lo Sposo non può tardare; teniamo accese le nostre lampade. Presentiamo a Dio i nostri cuori miseri, vôti, perché Gli piaccia riempirli di quella carità, che ripara al passato, che assicura l'avvenire, che teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza; che diventa in ogni caso la virtú di cui abbiamo bisogno. »

Cosí detto, si mosse; e don Abbondio gli andò dietro.

Qui l'anonimo ci avvisa che non fu questo il solo abboccamento di que' due personaggi, né Lucia il solo argomento de' loro abboccamenti; ma che lui s'è ristretto a questo, per non andar lontano dal soggetto principale del racconto. E che, per lo stesso motivo, non farà menzione d'altre cose notabili, dette [e fatte] da Federigo in tutto il corso della visita, né delle sue liberalità, né delle discordie sedate, degli odi antichi tra persone, famiglie, terre intere, spenti o (cosa ch'era pur troppo piú frequente) sopiti, né di qualche bravaccio o tirannello ammansato, o per tutta la vita, o per qualche tempo; cose tutte delle quali ce n'era sempre piú o meno, in ogni luogo della diocesi dove quell'uomo eccellente facesse qualche soggiorno.

3. cuori, — 5. diventa, - caso, — 9. quei — 10. ch' egli — 12. di — 18. diocesi,

in altre occasioni. — **1. la mezzanotte è vicina.** Si riferisce alla parabola narrata da Gesú delle vergini savie e delle vergini stolte, che aspettavan lo sposo. Quelle savie avevan preparato la lucerna; quelle stolte, no. Quelle ebbero, queste persero lo sposo. Cosí l'uomo che non accende per tempo la lampada del suo discernimento. — **3. che ripara al passato**: *che ammenda il passato*. *Ammenda* verbo, è letter. e pedantesco. — **5. e si rallegra**: *e s'allegra*. Poetico:

Nell' aer dolce che dal sol s' allegra,

dice Dante (*Inf.* VII, 122). — **7. gli andò dietro**: *gli tenne dietro*. In questo senso non si direbbe piú; usava nel trecento, e Dante (*Inf.* I, 136):

Allor si mosse, ed io gli tenni dietro.

Oggi si adoprerebbe per Pedinare, e figuratamente per Seguire con attenzione. — **8. Qui l'anonimo ci avvisa.** L' Autore non manca d'accortezza: uguale a Shakespeare quando (si passi l' irriverente paragone) Iago deve fare entrare nella testa allo stupido Rodrigo il suo piano scellerato, e ci fa sapere d' aver martellato sulla sua testa piú di quanto non abbia fatto sulle scene. Qui poi non sarebbe stato bene che la visita d'una diocesi si passasse soltanto per Lucia. — **10. andar lontano dal**: *andar troppo divagando dal*. Non si trattava di divagare, ma d'uscire assolutamente dal campo della sua storia. — **12. dette da**: *dette e fatte da*. Il *fatte* vien dopo, con quello che racconta di lui. — **13. sue liberalità, né delle discordie sedate, degli odi antichi**: *sue larghezze, né dei disidii composti, dei vecchi rancori*. *Larghezze* aveva dello spreco ironico; *dissidi* (non *disidi*) poteva stare, ma era meno, e non c'era bisogno d'un cardinale per tanto poco; il *composti* è letter., e nell'uso avrebbe, detto cosí, altro significato; anche *rancori* è meno di *odî*; e *vecchi* non dice ugualmente la profondità dell'esistenza. — **15. cosa ch'era**: *il che era*. Letter. Per il senso avverti: anche qui è accorto: non vuol esagerare, per non frodare la verità. Il vero era che, per lo piú, quegli odî si sopivano, non si spengevano. — **qualche bravaccio o tirannello ammansato**: *qualche bravacci o tirannelli, mansuefatti*. Per *qualche* col plur., v. nota 10, pag. 469. Per il senso osserva: la lista de' bravi e de' tiranni o tirannelli non era ancora esaurita. — **17. ce n'era... facesse qualche soggiorno**: *v'aveva... facesse qualche soggiorno*. « *V'aveva* è mal detto, » avverte giustamente il Tomm. e « *qualche* è mal detto, » aggiunge. Ma la correzione *ce n'era*, se va meglio grammaticalmente, non so per il senso se stia molto bene. Col *ce n'era* parrebbe che di tutti quei malanni avesse una certa colpa il soggiorno del cardinale. La correzione migliore mi sarebbe dunque parso *trovava*.

alla madre di Lucia [un] cento scudi d'oro ch'eran° nel gruppo, per servir di dote alla giovine, o per quell'uso che ad esse sarebbe parso migliore; lo pregava insieme di dir loro, che, se mai, in qualunque tempo, avessero creduto che potesse render loro qualche servizio, la povera giovine sapeva pur troppo dove stesse; e per lui, 5 quella sarebbe una delle fortune piú desiderate. Il cardinale fece subito chiamare Agnese, le riferí la commissione, che fu sentita con altrettanta soddisfazione che maraviglia; e le presentò il rotolo, ch'essa prese, senza far gran complimenti. « Dio gliene renda merito, a quel signore, » disse: « e vossignoria illustrissima lo ringrazi 10 tanto tanto. E non dica nulla a nessuno, perché questo è un certo paese.... Mi scusi, veda; so bene che un par suo non va a chiacchierare di queste cose; ma.... lei m'intende. »

Andò a casa, zitta, zitta; si chiuse in camera, svoltò il rotolo, e quantunque preparata, vide con ammirazione, tutti in un mucchietto 15 e suoi, tanti di que' ruspi, de' quali non aveva forse mai visto piú d'uno per volta, e anche di rado; li contò, penò alquanto [d'ora] a metterli di nuovo per taglio, e a tenerli lí tutti, ché ogni momento

1. che — 5. giovane — 11. niente — 16. quei

1. cento scudi: *un cento scudi*. L'*un* indicava incertezza inutile: eran cento contati. Per il valore della moneta, v. nota 9, p. 324. — 2. giovine: *giovane*. Meno comune. — ad esse sarebbe parso: *ad entrambe sarebbe paruto*. *Entrambe* e *paruto*, letter., accad. — 3. in qualunque tempo, avessero creduto che potesse: *quando che fosse, avessero creduto ch' egli potesse*. Letter. qui. Il Tomm. nota: « Non *avessero creduto*, ch'è contro grammatica; ma *credessero;* » e il Rigut., ecco, aggiunge per conto suo: « Giusta osservazione. » Il periodo è avviluppato perché è pieno d'idee, di delicatezze e di sfumature; ma dov'è, di grazia, l'error di grammatica? Nell'uso toscano, che dev'essere un buon grammatico ab antico, nulla c'è che s'opponga. — 4. servizio: *servigio*. V. nota 2, p. 112. — 5. stesse: *egli abitasse*. L'*egli*, inutile; *stesse* piú generico. — 6. fortune: *venture*. Letterario. — fece subito: *fe' tosto*. *Fe'*, poetico; *tosto*, letter. — 7. le riferí: *le espose*. Era troppo, per una commissione specialmente. — fu sentita con altrettanta soddisfazione che maraviglia: *questa intese con maraviglia e sodisfazione pari*. Uso. Per il senso, osserva la linea realistica. — 9. ch'essa prese, senza far gran complimenti: *ch'ella, senza molte cerimonie, si lasciò porre in mano*. Era frase piú impacciata, anche per il senso. — 10. disse: *diss' ella*. Letter. — ringrazi: *ringrazii*. I due *ii*, inutili; v. anche nota 12, pag. 4. — 13. ma... lei m'intende: *ma... mi capisce*. *Mi capisce* è meno delicato. Richiamiamo ancora l'attenzione sull'accortezza realistica d'Agnese. — 14. zitta, zitta; si chiuse in camera, svoltò il rotolo, e: *cheta cheta; si chiuse in camera, svolse il gruppo, e*. *Cheta cheta* avrebbe altro significato: si dice di persone sornione, che lavorano sotto. *Acqua cheta rompe i ponti*, avverte a proposito il proverbio; *svolse* poteva stare; *rotolo*, uso. — 15. quantunque preparata. Naturalmente sapeva che v'erano, i cento scudi, e non potevano che esser quelli. — con ammirazione. Osserva. — in un mucchietto: *in un mucchio*. Era troppo. — 16. e suoi. Prezioso questo pronome. Non ne aveva mai sognati tanti Agnese. Eppure in tutto questo ci trovate piú ingenuità che avidità, e tanto meno volgarità. — ruspi. Lo stesso che scudi; per l'etimologia è incerta. Diez propone l'ant. ted. *ruspan*, esser duro. — visto piú d'uno per: *veduto piú d'un per*. *Visto*, piú com.; *uno* qui non si troncherebbe. — 17. li contò, penò alquanto a metterli di nuovo per taglio, e a tenerli lí tutti, ché ogni momento: *li noverò, penò alquanto d'ora a rimetterli insieme, e a farli star di costa tutti e cento, che ad ogni tratto*. *Noverò*, letter.; *alquanto d'ora* non si dice; *a rimetterli insieme* avrebbe altro significato, di riguadagnarli; *a farli star di costa* non vale il semplice *per taglio*, e non usa; *a*

facevan° pancia, e sgusciavano dalle sue dita inesperte; ricomposto finalmente un rotolo alla meglio, lo mise in un cencio, ne fece un involto, un batuffoletto, e legatolo bene in giro con della cordellina, l'andò a ficcare in un cantuccio del suo saccone. Il resto di quel
5 giorno, non fece altro che mulinare, far disegni sull'avvenire, e sospirar° [intanto] l'indomani. Andata a letto, stette desta un pezzo, col pensiero in compagnia di que' cento che aveva sotto: addormentata, li vide in sogno. All'alba, s'alzò e s'incamminò subito verso la villa, dov'era Lucia.

10 Questa, dal canto suo, quantunque non le fosse diminuita quella gran ripugnanza a parlar° del voto, pure era risoluta di farsi forza, e d'aprirsene con la madre in quell'abboccamento, che per lungo tempo doveva chiamarsi l'ultimo.

Appena poterono esser sole, Agnese, con una faccia tutta ani-
15 mata, e insieme a voce bassa, come se ci fosse stato presente qual-

4. lo — 12. di — 15. qualcheduno,

---

tenerli lì precisa, e aggiunge, perché dice la difficoltà della povera Agnese, comune, del resto, a molti, a tutti quelli che non lo facciano per mestiere, di rimetter nella medesima carta della roba, e specialmente un bel rotolo di monete, che sgufano da tutte le parti; per *tratto* v. nota 22, p. 8. — 1. **sgusciavano**: *sguizzavano*. Uso. — 2. **un rotolo alla meglio, lo mise in un**: *un rotoletto alla meglio, lo pose in un*. Se aveva messo *rotolo* prima, non poteva metter *rotoletto* ora. Per il senso osserva la realtà: Agnese si deve adattare a ricomporre quei benedetti ruspi alla meglio. *Pose*, letter. — **ne fece un involto, un batuffoletto.** Avverti il secondo sostantivo come, dopo averti dato l'idea del fatto serio, graziosamente ti esprime la nota comica, ti dice con quel *batuffoletto* che Agnese sta lì quasi a ammirarlo, come un bambino, come una bella fantoccia. Non pare così evidente, come a noi, al Tomm., che nota: « due alla volta! » e il Rigut. aggiunge con molta, forse con troppa disinvoltura, e non per lode, s'intende: « È il solito nel Manzoni. » Sissignori, è il solito presentare due e più lati d'una figura in un tempo, con graduali trapassi, con tenui sfumature; è un gran signore che può spendere dieci dove altri sarebbero insufficienti a ponzar forse uno. — 3. **bene in giro con della cordellina**: *bene attorno attorno, con una cordicella*. Meno comune, ma poteva stare. — 4. **in un cantuccio del suo saccone. Il resto di quel giorno, non fece**: *in un angolo del suo pagliericcio. Pel rimanente di quel giorno, non fe'*. *Angolo* del saccone sarebbe stato ridicolo; *pagliericcio* è dei miserabili; *rimanente* poteva stare; *fe'*, poetico. — 5. **sull'avvenire, e sospirar l'indomani. Andata a letto, stette desta un pezzo**: *nell'avvenire, e sospirare intanto il domani. Postasi a letto, stette buon tempo desta*. Si fanno disegni *su* una cosa e non *in* una cosa; l'*intanto* è inutile e faticoso qui; per *il domani* v. nota 5, pag. 28. *Postasi* era letter. non senza affettazione; *desta un pezzo*, più usato. — 7. **que'**: *quei*. Uso. Osserva la grazia dell'espressione che ti fa sorridere. — 8. **s'alzò e s'incamminò subito verso la villa, dov'era Lucia**: *si levò, e si mise tosto in cammino alla volta della villa, dove si trovava Lucia*. *Si levò*, meno com., ma poteva stare; per il rimanente la correzione è più semplice. Guarda come tutti questi particolari d'Agnese che paiono così comuni, come risultano veri e non pesanti. Perché? Perché non son comuni. — 10. **dal canto suo, quantunque non le fosse diminuita**: *dalla sua parte, quantunque non le si fosse scemata in nulla quella gran renitenza*. *Dalla sua parte* avrebbe altri significati; *diminuita* dice più che tutto il resto; *renitenza*, v. nota 3, pag. 648. — 11. **farsi forza.** Intanto il Manz. avvicina anche l'animo di Lucia alla necessaria spiegazione. — 12. **con la madre in quell'abboccamento**: *colla madre, in quel colloquio*. *Con la*, più com.; *abboccamento* esprime anche il venire a colloquio e l'intenzione. — 15. **a voce bassa, come se ci**: *in un tuono sommesso di voce che se vi*. *A voce bassa* dice in modo più semplice e più vivo l'i-

cheduno a cui [ella] non volesse farsi sentire, cominciò: « ho da dirti una gran cosa; » e le raccontò l'inaspettata fortuna.

« Iddio lo benedica, quel signore, » disse Lucia: « così avrete da star bene voi, e potrete anche far del bene a qualchedun altro. »

« Come? » rispose Agnese: « non vedi quante cose possiamo fare 5 con tanti danari? Senti; io non ho altro che te, che voi due, posso dire; perché Renzo, da che [ti] cominciò a discorrerti, l'ho sempre riguardato come un mio figliuolo. Tutto sta che non gli sia accaduta qualche disgrazia, a vedere che non ha mai fatto saper nulla: ma eh! deve andar tutto male? Speriamo di no, speriamo. Per me, 10 avrei avuto caro di lasciar l'ossa nel mio paese; ma ora che tu non ci puoi stare, in grazia di quel birbone, e anche solamente a pensare d'averlo vicino colui, m'è venuto in odio il mio paese: e con voi altri io sto [da] per tutto. Ero disposta, fin d'allora, a venir con / voi altri, anche in capo al mondo; e son° sempre stata di quel pa- 15 rere; ma senza danari come si fa? intendi ora? Que' quattro, che

5. « Come! » - possiam — 13. di - vicino,

dea; idea che è un' altra linea realistica felice. — 1. cui non volesse farsi sentire, cominciò: « ho da dirti: *cui ella non volesse farsi intendere, cominciò: « t' ho da dire. Ella*, letter., inutile; *intendere*, v. nota 10, pag. 580; *t' ho da dire* è più duretto di pronunzia, ma usa ugualmente. — 2. e le raccontò l' inaspettata fortuna: *e seguitò raccontando dell' inaspettata ventura. Seguitò*, se avesse già cominciato a dire di quella fortuna. Per *ventura*, v. nota 3, pag. 552. — 6. non ho altro che te: *non ho altri che te*. Uso; e qui accomunando persone e cose, dice tanto di più. — 7. Renzo, da che cominciò a discorrerti: *Renzo, da che ti cominciò a parlare*. Grammaticalmente poteva stare; ma per far all' amore si dice *discorrere con una ragazza*. V. anche nota 7, pag. 58. — 8. riguardato: *risguardato*. Uso. — Tutto sta che: *Il tutto sta che*. Uso. Guarda la calma apparente d'Agnese. — 9. non ha mai fatto saper nulla: *non dà segno di vita*. Era ricercato per Agnese, e aveva dello scherzo inopportuno. — 10. ma eh: Espressione comunissima che significa: « Ma che dici! ma siamo poco disgraziate! » E continua: « Deve dunque andar tutto male in questo benedetto matrimonio? » Il Tomm. par che l' intendesse in altro senso; e scrisse: « *eh!* non è bello; » e il suo eco: « Questo *eh* non è qui naturale. » È invece, secondo noi, naturalissimo e vero. — deve andar tutto male?: *ha mo da andar tutto male? Mo* è un lombardismo. — 12. in grazia di quel birbone. Il Tommaseo nota: « *In grazia* è mal detto. » E il Rigut.: « Fu conservato nella 2ª edizione; ma una donna toscana avrebbe detto: *per via di quel birbone*. » Sì, avrebbe detto anche così; ma *in grazia* è ugualmente comune; e qui una graziosa antifrasi. — 13. m'è venuto in odio il mio paese: *m' è diventato amaro il mio paese*. Uso. Attento al senso. Il proprio paese è un' ottima cosa, e l'amiamo; ma... ci son delle circostanze che lo fanno anche giustamente odiare. — 14. per tutto: *da per tutto*. Volg. Il Tommaseo qui nota: « È un guazzabuglio questo periodo. » Il Rigut. questa volta non gli dà ragione, e aggiunge: « Eppure io ci sento tutta la verità del parlare di una contadina. » — 15. in capo al mondo: *in capo del mondo*. Uso. — stata di quel parere; ma senza danari come si fa? intendi ora?: *stata in quel proposito; ma, senza danari, come si fa? Capisci adesso?* Il Tomm. aveva notato: « *in proposito* non è chiaro; » mentre il Rigut. trova migliore la prima edizione. Ora è un fatto che *in quel proposito* è troppo complesso e meditato, e à più della costanza che dell' affetto; *di quel parere* è molto più tenue, e forse può trovarsi troppo tenue (non era meglio *di quell'idea?*) ma bisogna avvertire che l'affettuosa Agnese, com'è naturale, attenua le tinte. Le virgole che fanno di *senza denari* una proposizione incidente, inutili; per *capisci*, v. nota 16. pag. 57. — 16. Que' quattro, che quel poverino avea messi da parte... è venuta la giustizia. Altro anacoluto;

quel poverino aveva messi da parte, con tanto stento e con tanto risparmio, è venuta la giustizia, e ha spazzato ogni cosa; ma, per ricompensa, il Signore ha mandato la fortuna a noi. Dunque, quando avrà trovato il bandolo di far sapere se è vivo, e dov'è, e che in- 5 tenzioni ha, ti vengo a prender io a Milano; io ti vengo a prendere. Altre volte mi sarebbe parso un gran che; ma le disgrazie fanno diventar disinvolti; [e sperti;] fino a Monza ci sono andata, e so cos'è viaggiare. Prendo con me un uomo di proposito, un parente, come sarebbe a dire Alessio di Maggianico: ché, a voler dir proprio 10 in paese, un uomo di proposito non c'è: [mica:] vengo [insiem] con lui: già la spesa la facciamo noi, e.... intendi? »

Ma vedendo che, in vece d'animarsi, Lucia s'andava accorando, e non dimostrava che una tenerezza senz'allegria, lasciò il discorso a mezzo e disse: « ma cos'hai? non ti pare? »

15 « Povera mamma! » esclamò Lucia, gettandole un braccio [attorno] al collo, e nascondendo il viso nel seno di lei.

« Cosa c'è? » domandò di nuovo ansiosamente la madre.

« Avrei dovuto dirvelo prima, » rispose Lucia, alzando [e ricom-

5. pigliare. — 7. vi — 8. che cosa — 9. dire, — 14. che cosa — 17. dimandò

---

poverino: *poveretto*. V. nota 1, pag. 426. *È venuta la giustizia*, attento all'ironia dell'autore nel riferire quel che Agnese dice seriamente. E questo contrasto non è senza efficacia. — 2. **ha spazzato ogni cosa; ma, per ricompensa,** *ha fatto netto; ma in compenso*. Ognuno vede da sé quanto *spazzato ogni cosa* sia più energico, non che più usato; *in compenso* è più misurato, mentre poteva stare; ma la *ricompensa* è piena. — 5. **a prender io**: *a pigliare io*. Meno com. Osserva questa affettuosa e semplice insistenza d'Agnese. — 6. **mi sarebbe parso un gran che**: *ci avrei pensato su*. Non è altrettanto espressivo. — **ma le disgrazie**. Attento a questa sentenza. — 7. **disinvolti; fino a Monza ci sono andata, e so cos'è**: *disinvolti e sperti; fino a Monza ci sono andata e so che cosa è*. *Sperti* per *esperti*, è volg., ma qui anche inutile. Il rimanente, uso. Osserva qui ancora l'ingenuità comica d'Agnese: sa che cos'è viaggiare, per essere andata da Lecco a Monza! È vero che allora non c'era il vapore! e quelli per molti eran addirittura viaggi. Per andar da Torino a Genova, da Firenze a Roma, anche per la poca sicurezza della strada, facevan testamento addirittura. Però non si capisce come il Tomm. chiami questa « goffaggine. » — 8. **Prendo con me**. E tutte queste particolarità e questi sfoghi ingenui, fanno pena per lei, a noi, che sappiamo in quali condizioni d'animo si trovava Lucia, e ci paiono d'un contrasto e d'un effetto realistico straordinario. — 10. **non c'è: vengo con lui**: *non c'è mica: vengo insiem con lui*. Per *mica*, v. nota 15, pag. 323. Povero Olate (se è Olate!) Agnese, non proferisce un giudizio molto lusinghiero sul conto suo. È vero che è Olate di quei tempi. — 11. **intendi?**: *capisci?* V. nota 16, p. 57. — 12. **Ma vedendo che, in vece**: *Ma scorgendo che, invece*. Per *scorgendo*, v. nota 22, p. 286; per *invece*, v. nota 9, p. 622; — 13. **dimostrava che una tenerezza senz'allegria**: *mostrava che una tenerezza senza consolazione*. Per *mostrava*, v. nota 10, p. 612; per *consolazione*, v. nota 5, p. 569. Per il senso avverti: Lucia dimostrava non durezza, non disamore, ma tenerezza amorosa, e melanconica, pur troppo! — **lasciò il discorso a mezzo**. Bello e vero anche questo. — 14. **ma cos'hai?**: *ma che cosa hai?* Meno familiarmente affettuoso. — 15. **esclamò**: *sclamò*. Volg. — **un braccio al collo, e nascondendo il viso nel seno di lei**: *un braccio attorno al collo, e chinandole sul seno la faccia piangente*. *Attorno al collo* si direbbe di vezzi e collane, non di braccia; *chinandole* ecc. potrebbe stare: non manca una certa efficacia; ma è certo meno del *nascondendo*; *il viso* è più gentile; e delle lacrime gli è parso meglio dir dopo; lacrime, avverti, senza pianto. — 17. **Cosa c'è?**: *Che c'è?* Sarebbe stato più spregiativo, e severo. — 18. **rispose Lucia, alzando il viso, e asciugandosi le lacrime**; *disse*

ponendo] il viso, **e asciugandosi le lacrime**; « ma non ho mai avuto cuore: compatitemi. »

« Ma di su, dunque. »

« Io non posso piú esser moglie di quel poverino! »

« Come? come? » 5

Lucia, col capo basso, col petto ansante, lacrimando senza piangere, come chi racconta **una** cosa che, quand'anche dispiacesse, non si può cambiare, rivelò il voto; e insieme, giungendo le mani, chiese di nuovo perdono alla madre, di non aver parlato fin° allora; la pregò di non ridir la cosa ad anima vivente, e d'aiutarla ad adempire ciò 10 che aveva promesso.

Agnese era rimasta stupefatta e costernata. Voleva sdegnarsi del silenzio tenuto con lei; ma i gravi pensieri del caso soffogavano·

3. di'

Lucia, alzando e ricomponendo il volto. Rispose è piú esatto; *ricomponendo*, in questo senso è letter., e sbiadito; l'aggiunta era necessaria dopo aver tolto di sopra il *piangente*. — **4. poverino!**: *poveretto!* V. nota 1, p. 426. — **5. Come? come?** Si può qui ognuno figurare l'impressione di dolorosa meraviglia d'Agnese. Per quale mai ragione non poteva esser piú sua moglie? — **6. ansante, lacrimando**: *anelante, lagrimando*. *Anelante* è della poesia, e anche anche bisogna saperlo adoperare. Il Leopardi (Canzone all'Italia) à scritto:

Col petto ansante ed anelante il piede.

Lagrimando, volg. Per il senso osserva la finezza di quel *lacrimando senza piangere*. Nel pianto c'è anche l'affanno impetuoso del petto e della voce:

Non odi tu la pièta del suo pianto?

dice Dante (*Inf.* II, 104);

Là dove molto pianto mi percote
(*Inf.* V, 27);
Perocch'io vidi fuochi, e sentii pianti
(*Inf.* XVII, 122);
e con voce di pianto
(*Inf.* XIX, 65);
Che si bagnava d'angoscioso pianto
(*Inf.* XX, 4).

Invece dice:

Rispose poi che lacrimar mi vide
(*Inf.* I, 92);
Parlare e lacrimar vedrai insieme
(*Inf.* XXXIII, 9).

Lacrimare è un mandar giú le lacrime, spesso silenziosamente, e con dolore altrettanto piú intenso quanto piú muto. Cosí faceva Lucia. — **7. racconta una cosa che, quand'anche dispiacesse, non si può cambiare**: *racconta cosa che, quand'anche fosse sventura, non è mutabile*. Senza l'*una* era troppo asciutto e letter.; sventura era, e non c'era bisogno di metterlo in dubbio; *mutabile* vorrebbe dire di sua natura. — **8. giungendo**: *giugnendo*. Letterario. — **9. perdono alla madre, di non aver parlato**: *perdonanza alla madre d'aver taciuto. Perdonanza*, poetico, arcaico; *taciuto* è letter.; ma poi qui è anche meno efficace che *non aver parlato*. — **10. di non ridir la cosa ad anima vivente, e d'aiutarla ad adempire**: *di non parlar di un tal fatto con anima vivente, e di darle aiuto, di facilitarle la via, ad adempiere*. Anche qui, *parlare* è meno di *ridire; fatto* è piú complesso e qui meno conveniente che *cosa; darle aiuto* era piú di cosa materiale; *facilitarle la via*, inutile; *adempiere* poteva stare, ma è meno com. — **12. stupefatta e costernata.** Anche da questo osserva l'animo buono e affettuoso di lei. — **Voleva sdegnarsi.** Del silenzio che Lucia tiene con lei, Agnese s'offende sempre; e si capisce: si vorrebbe tutti e sempre possedere illimitata la confidenza dei figlioli; ma bisogna pur farcene una ragione: il limite c'è. Qui poi i gravi casi sopraffacevano nell'animo suo ogni sdègno; e questo ti dice ancora che l'animo d'Agnese non è volgare. È ricca d'un sentimento vivo che a tempo e luogo sa farle buttar da parte gli affetti secondari e importuni, o farli rimetter a momento migliore. Avverti che del voto Lucia col cardinale non n'aveva fatto cenno; e questo ti dia la prova come il Manz. sa prolungare debitamente l'azione e sa sceglier i fatti; perché se fosse stato nobile e conveniente che Lucia glie ne parlasse, come certamente qualche altro scrittore avrebbe cercato; l'aver il Manz. trascurato un mezzo semplice e opportuno, sarebbe stato colpevolezza artistica. — **13. soffogavano** quel dispiacere suo proprio; vo-

« Ma non parlarne subito a tua madre! » disse Agnese con una certa stizzetta temperata d'amorevolezza e di pietà.

« Compatitemi; non avevo cuore:... e [a] che sarebbe giovato d'affliggervi qualche tempo prima? »

« E Renzo? » disse Agnese, tentennando il capo. 5

« Ah! » esclamò Lucia, riscotendosi, « io non ci devo pensar piú a quel poverino. Già si vede che non era destinato.... Vedete come pare che il Signore ci abbia voluti proprio tener separati. E chi sa...? ma no, no: l'avrà preservato Lui da' pericoli, e lo farà esser fortunato anche di piú, senza di me. » 10

« Ma intanto, » riprese la madre, « se non fosse che tu ti sei legata per sempre, a tutto il resto, quando a Renzo non gli sia accaduto qualche disgrazia, con que' danari io ci avevo trovato rimedio. »

« Ma que' danari, » replicò Lucia, « ci sarebbero venuti, s'io non 15

15. quei - se

---

tutti gli uffici della repubblica. Ma storicamente non si cominciò a dar del *voi* dai Romani che nel secolo III dell'era volgare; e l'uso si diffuse piú in provincia, anzi nelle provincie nordiche, che a Roma, dove anc'ora si preferisce dal popolo il *tu*. Oggi è comune in Francia, *vous*; e nel nostro popolo delle città e delle campagne si dà del *voi* alle persone di maggiore età della propria classe. In città si dà ai campagnoli, o ai popolani; e in società si usa dare come mèzzo termine d'affettuosa confidenza, tra il *lei* e il *tu*. — 1. **Ma non parlarne subito a tua madre.** Qui viene opportuno il rimprovero. « Se è vero, » dice Agnese, « che tutto il tuo pensiero era di riveder me, di tornar con me, perché poi, all'atto pratico, non mi dicesti nulla d'una cosa così importante? » — **con una certa stizzetta temperata d'amorevolezza:** *con un certo corruccio smorzato di amorevolezza. Corruccio* o *cruccio* era troppo; infatti il diminutivo *stizzetta* tempera. Anche *smorzato*, che nell'uso significa spento, o quasi, non andava bene. — 3. **non avevo cuore... e che sarebbe giovato d'affliggervi:** *non aveva cuore... e a che serviva di affliggervi*. Per *avevo cuore*, osserva la diversità con *avevo coraggio*; *sarebbe giovato*, piú preciso. Per il senso, osserva ancora la delicatezza di Lucia. — 5. **tentennando il capo:** *scrollando il capo*. Era troppo: è un melanconico movimento del capo che *fa* Agnese pensando a quel povero esule. E toccava a lei, in questo momento, a lei sola a parlarne. Lucia pur troppo ci pensava, ma... — 6. **riscotendosi, « io non ci devo pensar piú a quel poverino. Già si vede che non era destinato:** *trasalendo subitamente, « io non ci ho piú da pensare a quel poveretto. Già Iddio non aveva destinato. Trasalire* e *subitamente* sono letterari e pedanteschi; qui certo anche eccessivi. *Non era* è una linea piú rapida, piú generica e piú d'effetto. Non occorre metter sempre in ballo Domeneddio; dovrà poi rammentarlo poco dopo (*il Signore*), e piú convenientemente. — 8. **pare che il Signore ci abbia:** *pare che ci abbia*. Come s'è detto prima. — **E chi sa?** Le viene in mente che i pericoli corsi siano una conseguenza della separazione voluta da Dio; si affretta però a respingere l'idea che abbiano a essere duraturi. — 9. **l'avrà preservato Lui da' pericoli:** *il Signore lo avrà preservato dai pericoli*. Il *Signore* è rammentato piú opportunamente prima. — 10. **fortunato anche di piú:** *fortunato anche meglio*. Uso. Si dice: *è piú fortunato*, non *meglio fortunato*. — 11. **riprese la madre:** *ripigliò Agnese*. La madre affettuosa ritorna col pensiero alla praticità della vita, e senz'accorgersene tenta indirettamente la figliola, mostrando come quei denari avrebbero agevolato benissimo il matrimonio, quando Lucia non si fosse legata altrimenti. — 12. **non gli sia accaduta qualche disgrazia, con que' danari io ci avevo trovato:** *non sia accaduta disgrazia, con quei danari io aveva trovato*. Il *gli* è un pleonasmo comune, e tralasciarlo sarebbe una secchezza letteraria; il *qualche* tempera; il *ci*, pleonasmo come sopra. Per il senso osserva: Lucia non è meno sottile nel respingere che la mamma non sia nel ten-

avessi passata quella notte? È il Signore che ha voluto che tutto andasse cosí: sia fatta la sua volontà. » E la parola morí nel pianto.

A quell'argomento inaspettato, Agnese rimase lí pensierosa. Dopo qualche momento, Lucia, rattenendo i singhiozzi, riprese: « ora che 5 la cosa è fatta, bisogna adattarsi di buon animo; e voi, povera mamma, voi mi potete aiutare, prima, pregando il Signore per la vostra povera figlia, e poi.... bisogna bene che quel poverino lo sappia. Pensateci voi, fatemi anche questa carità; ché voi ci potete pensare. Quando [voi] saprete dov'è, fategli scrivere, trovate un uomo .... 10 appunto vostro cugino Alessio, che è un uomo prudente e caritatevole, e ci ha sempre voluto bene, e non ciarlerà: [attorno:] fategli scriver[e] da lui la cosa com'è **andata**, dove mi son trovata, come ho patito, e che Dio ha voluto cosí, e che metta il cuore in pace, e ch'io non posso mai mai esser di nessuno. E fargli capir la cosa 15 con buona grazia, spiegargli che ho promesso, che ho proprio fatto voto. Quando saprà che ho promesso alla Madonna.... ha sempre avuto il timor di Dio. E voi, la prima volta che avrete le sue nuove, fatemi scrivere, fatemi saper[e] che è sano; e poi.... non mi fate piú saper nulla. »

1. notte?.... — 7. poveretto — 10. ch'

tare. — 2. **E la parola morí nel pianto.** Bellissimo tutto questo. « Troppo nobile, » dice il Tomm., come se volesse a tutti i costi una Lucia ignobile. — 3. **rimase lí pensierosa:** *ristette pensosa. Ristette*, letter.; *pensierosa*, v. nota 15, p. 552, e p. 555 e altrove; il *lí* è pittorico. La povera donna non s'aspettava con la sua parola tentatrice di sommover cosí un'onda di dolore, in quell'acqua quieta alla superficie, ma viva. — 4. **rattenendo i singhiozzi, riprese:** *comprimendo i singulti, ripigliò. Comprimendo* non si dice di singhiozzi, e poi è una linea sforzata; *singulti*, letter., accad.; *ripigliò*, volg. — 5. **adattarsi di buon animo:** *adattarcisi di buon cuore*. Quel *ci* era eccessivo: meglio delicatamente sfiorar l'argomento senza soffermarsi molto sul tasto doloroso. Finezze manzoniane. Il *cuore*, anche quello è meglio lasciarlo da parte. — **di buon animo.** E l'animo che è intelletto à o vorrebbe avere piú forza del cuore, che è sentimento. — **e voi, povera mamma.** Delicatezza grande, che del matrimonio non effettuato si sgomenta piú per il dolore altrui che per il proprio danno. Osserva quel lacrimevole *povera figlia*. Meno d'effetto parrebbe *poverino;* ma è che Lucia non à coraggio di pronunziarne il nome: sarebbe uno strazio. Tutto questo è certo un linguaggio d'un nobilissimo cuore; ma il torto dei critici, non del Manzoni, è di credere che i cuori nobili siano soltanto nelle famiglie nobili. — 8. **ché voi ci potete pensare.** Perché ne avete la forza: a me il cuore non regge. Questo è il senso. — 9. **Quando saprete dov'è:** *Quando voi saprete dov'egli sia*. Il *voi* inutile; la sicurezza vuole l'indicativo, e il *sia* diventa *è*. — 10. **prudente e caritatevole.** Ci trovi la Lucia prudente e caritatevole dei primi avvenimenti del romanzo, che cerca una persona caritatevole e prudente, la quale, dovendo comunicare a Renzo una notizia cosí terribile, lo facesse con tutta la virtú necessaria perché non fosse fatale a chi la riceveva. — 11. **non ciarlerà:** *non ciarlerà attorno*. Quell'*attorno* in questo senso è un lombardismo. — 12. **cosa com'è andata, dove mi:** *cosa com'è, dove mi. Com'è*, non bastava: bisognava spiegargli tutto per bene, e specialmente i patimenti grandi che avevan portato a quel passo. In altre circostanze Lucia se ne sarebbe guardata, non le sarebbe passato neppure per la mente d'affacciarli, di rammentarli o di pensarli nemmeno. — 14. **mai esser di nessuno.** Non solamente *sua*, perché non abbia a offendersene. — 15. **proprio fatto voto.** Attenti a quel *proprio*, che Renzo non abbia a prenderlo per una promessa vaga. — 16. **ha sempre avuto il timor di Dio:** *è sempre stato dabbene*. È meno, religiosamente parlando. — 17. **che avrete le sue nuove:** *che avrete sue nuove*. Letter. — 19. **saper nulla:** *saper niente*. Piú nulla, s'intende, fino all'altra

Agnese, tutta intenerita, assicurò la figlia che ogni cosa si farebbe come [ella] desiderava.

« Vorrei dirvi un'altra cosa, » riprese questa: « quel poverino, se non avesse avuto la disgrazia di pensare a me, non gli sarebbe accaduto ciò che gli è accaduto. È per il mondo; gli hanno troncato il suo avviamento, gli hanno portato via la sua roba, que' risparmi che aveva fatti, poverino, sapete perché.... E noi abbiamo tanti danari? Oh mamma! giacché il Signore ci ha mandato tanto bene, e quel poverino, è proprio vero che lo riguardavate come vostro.... sí, come un figliuolo, oh! fate mezzo per uno; ché, sicuro, Iddio non ci mancherà. Cercate un'occasione fidata, e mandateglieli, ché sa il cielo come n'ha bisogno! »

« Ebbene, [che] cosa credi? » rispose Agnese: « glieli manderò davvero. Povero giovine! Perché pensi tu ch'io fossi cosí contenta di

8. mamma ! e — 9. poveretto — 14. che

---

volta, perché, non bisogna illudersi, l'amore sopravvive a ogni cosa; ora comandava intanto di voler sapere se Renzo era sano; poi... — 2. come desiderava: *come ella desiderava.* L'*ella* inutile, essendo *figlia* molto vicino. — 3. riprese questa: « quel poverino, se non avesse avuto: *ripigliò questa: « quel poveretto, se non avesse avuta. Riprese*, uso; *poverino,* v. nota 1, pag. 486; per l'accordo del participio, v. nota 9, pag. 613. — 4. la disgrazia di pensare a me. Ecco che l'amore appare in forma di pietà. — quel poverino, se non avesse avuto la disgrazia di pensare a me, non gli sarebbe accaduto. Altro anacoluto efficace. Osserva anche la delicatezza del *pensare a me.* — 5. ciò che gli è accaduto. È per il mondo; gli hanno troncato: *quel che gli è accaduto. E attorno pel mondo: gli hanno rotto il. Quel* poteva stare benissimo; ma *ciò* qui à un so che di più delicato. per *attorno*, v. nota precedente e la n. 21, p. 227; il rimanente, uso. — 6. que' risparmi: *quei risparmii.* Uso; v. anche nota 12, pag, 4. — que' risparmi che aveva fatti, poverino, sapete. Quanta tenerezza e quanto amore c'è in queste parole! La povera Lucia rammenta con le lacrime agli occhi i fatti intimi di Renzo, di cui era stata tanta parte. I risparmi di lui, non ignoti a Lucia, avevano dato coraggio alla poveretta di affrettare lei stessa il matrimonio, per fuggire la persecuzione dell'aborrito Rodrigo. Tutti questi *poveretti* (cambiati poi in *poverini*) al Tomm. paiono troppi. Ma non vede che rappresentano come i singhiozzi di quell'infelice creatura. — 8. ci ha mandato tanto bene. Si riferisce ai quattrini, ma è sulle labbra di Lucia un bene saturo di pianto. — 9. riguardavate: *risguardavate.* Letter. Per il senso, attento a quanto segue. L'amore, con quel riconoscimento, contro il desiderio di Lucia, fa un altro passo. — 10. fate mezzo per uno: *fate metà per uno.* Poteva stare. Più usato sarebbe stato *fate a mèzzo*; ma è una frase che à preso significato anche equivoco. — 11. Cercate un'occasione fidata, e mandateglieli: *Cercate di aver l'occasione d'un uomo fidato, e mandateglieli.* La correzione è più semplice, e dice lo stesso e meglio. — ché sa il cielo come n'ha bisogno. Il Tomm. nota: « *sa il cielo come* vuol dire che ne ha gran bisogno. Bisognava dire: Dio sa quanto bisogno ne ha. » Il Rigut. aggiunge: « Giusta osservazione. » Non credo: quella correzione, quel futuro sbiadito, sarebbe una goffaggine; e perché la frase prenda il senso che dice il Tommaseo, bisogna dare un'intonazione diversa da quella vera propria di Lucia, in quel momento. Il legger bene, specialmente i grandi scrittori, è metà dell'interpetrazione. — 13. Ebbene, cosa credi?: *Ebbene? che cosa credi?* Qui il *cosa* à un certo non so che di più brusco e svelto che sta assai meglio. Nota il fatto. Agnese è buona, vuol bene a Renzo; Lucia non ne dubita; ma coglie quasi dei pretesti involontari per parlare di quel *poverino;* e ora le si manifestano, vedete un po'! in forma di consiglio alla madre, consiglio di far metà per uno dei denari! Quella superfluità offende Agnese, e risponde risentita. O che credeva, la figliola, che lei avesse amore a quei denari per i denari? Oh giusto! Il D'Ovidio interpetra con qualche differenza, e dice: « Anche qui si può non iscorgere a prima vista che una semplice promessa;

que' danari? Ma...! io era proprio venuta qui tutta contenta. Basta, io glieli manderò, povero Renzo! ma anche lui.... so quel che dico; certo che i danari fanno piacere a chi n'ha bisogno; ma questi non saranno quelli che lo faranno ingrassare. »

5 Lucia ringraziò la madre di quella pronta e liberale condiscendenza, con una gratitudine, con un affetto, da far capire a chi l'avesse osservata, che il suo cuore faceva ancora a mezzo con Renzo, forse più che lei medesima non lo credesse.

« E senza di te, che farò io povera donna? » disse Agnese, pian-
10 gendo anch'essa.

1. quei - contenta, io. — 2. manderò; - giovane! — 3. ne

---

ma con quanta malizia non è stato qui posto quell'*ebbene,* e quell'interrogativo *cosa credi?* e quel *davvero!* Che accennano a una leggera lotta avvenuta nell'animo di Agnese, lotta rapidissima e già finita quando apre la bocca per rispondere, ma di cui restan le tracce nel modo ond'esprime il si che la figlia aspetta. La buona donna ha meno squisitezza di sentimento, nè può avere per Renzo un'eguale premura, ed era naturale in lei un pochino di titubanza interessata, al pensiero di dover rinunziare alla metà di que' bei cento scudi d'oro sui quali ella soleva dormire sognandoseli. Del resto, Lucia stessa aveva fatte tante cerimonie e proposta la cosa con tanta peritanza, da provocar parole appunto come quelle che la madre le dice, atte a dissipare ogni dubbio sul suo buon volere. » Non è da spregiarsi la spiegazione del D'Ovidio; pure ci pare un maggior complesso di sentimenti, delicatissimi, che qui il poeta coglie a volo. Lucia sa che sua madre ama Renzo com'un figliolo. Nega la madre amorosa a un figliolo nulla di quanto possieda? Ma c'è chi, naturalmente, la supera in quest'amore: è lei stessa, e teme che la madre non sia ugualmente sollecita, come vorrebbe lei, nel mandargli quella metà di denari. È però in un grande imbarazzo a dirglielo: vorrebbe darle, senz'offenderla, il suggerimento. Fa, per questo, come si capisce, un discorso un po' rigirato. Agnese, che sente l'ammonimento, ma che non afferra il movente vero, intendendola in un altro verso, e non volendo parere d'esser meno delicata in certe cose di lei, di quel giro di parole è sorpresa, e risponde un po' risentita. Questa ci pare la spiegazione, se non unica, almeno la migliore. — glieli manderò davvero. Povero giovine: *lo farò mo davvero. Povero giovane! Lo farò mo*, quel *mo* non è che un troncativo di *modo,* e valeva Ora; ma oggi non sarebbe che un lombardismo. — 2. anche lui...: *anch'egli...* Letter. — 3. non saranno quelli che lo faranno ingrassare: *non saran quelli che lo facciano ingrassare.* Il futuro col presente qui stride; e quel *faranno* dice un avvenire e uno spasimo più lungo e doloroso. Quanta amarezza c'è in queste parole d'Agnese! — 5. ringraziò la madre: *rendette grazie alla madre.* Letter., e qui sarebbe affettazione anche più rilevante. — 6. con una gratitudine, con un affetto. Attento a queste parole. È l'amore inestinguibile di Lucia sempre più vivo. — da far capire a chi: *da far giudicare a chi.* Non c'era bisogno di giudicare: bastava intendere. — 7. a mezzo con Renzo, forse più che lei medesima non lo credesse: *a parte con Renzo, forse più che ella stessa non credesse. Parte* era troppo poco; tutto il rimanente, uso. Per il senso osserva: l'Autore stesso, quasi che dal già detto non apparisse evidente l'amore vivissimo di Lucia, sente il bisogno di rilevarlo. Il Tomm. a tutto questo periodo nota: « invenusto. » E il Rig.: « quel *fare a parte* non è bello, neanche il *fare a mezzo* della 2ª edizione. *Fare a mezzo* di che? La maniera è toscana, ma qui è fuor di luogo. » Né l'accusa d'invenustà del Tomm., secondo il gusto mio, è ragionevole, né il Rig. à ragione di dire un fuor di luogo quella frase scherzosa. Che non sia chiara nessuno vorrà dirlo; che, dopo tutti quei sospiri e quei pianti, coi quali Lucia vuol dar ad intendere che rinunzia a Renzo, al Manzoni sia conteso di strizzare, tra lo scherzevole e l'affettuoso, l'occhio al lettore, con questo significato: - Non date retta sapete: l'ama ancora, - parrà ingiusto a chiunque. Se levate queste sfumature dell'arte manzoniana, levate la sua caratteristica. Aggiungete che con questo fare *a mèzzo* del cuore, il Manz. riesce a farci notare che Lucia, in conclusione, non faceva soltanto *a mèzzo* dei denari; e l'una frase è appunto un contrapposto dell'altra. — 9. piangendo anch'essa: *piangendo alla*

« E io senza di voi, [mia] povera mamma? e in casa di forestieri? e laggiú in quel Milano...! Ma il Signore sarà con tutt'e due; e poi ci farà tornare insieme. Tra otto o nove mesi ci rivedremo; [qui;] e di qui allora, e anche prima, spero, avrà accomodate le cose Lui, per riunirci. Lasciamo fare a Lui. La chiederò sempre sempre alla Madonna questa grazia. Se avessi qualche altra cosa da offrirle, lo farei; ma è tanto misericordiosa, che me l'otterrà per niente. »

Con queste ed altre simili, e piú volte ripetute parole di lamento e di conforto, di rammarico e di rassegnazione, con molte raccomandazioni e promesse di non dir nulla, con molte lacrime, dopo lunghi e rinnovati abbracciamenti, le donne si separarono, promettendosi a vicenda di rivedersi il prossimo autunno, al piú tardi; come se il mantenere dipendesse da loro, e come però si fa sempre in casi simili.

2. tutte — 3. mesi,

---

sua volta. Letter. Attento al senso: siamo vicini al congedo, e si comincia a sentire il distacco e la privazione e tante e tante cose, tra persone che s'amano. — 1. senza di voi, povera: *senza di voi, mia povera.* Non pare, ma quel *mia* qui raffredda: viene come una superfluità. — forestieri: *forastieri?* Uso. Per il senso osserva: eran gente per bene, che ospitava con tutte le buone intenzioni, ma eran sempre forestieri; e Lucia avvezza alle intime gioie della sua casetta, sente il peso anche di questo pane. — 2. e laggiú in quel Milano...! C'è tanto in quest'esclamazione! C'è quanto il Giusti dice in molte terzine. Quelle città grandi, quel

Mare magno della capitale
Ove si cala, e s'agita e ribolle
Ogni fiumana e del bene e del male.
Ove flaccidi vizi e virtú frolle
Perdono il colpo nel cor semivivo
Di gente doppia come le cipolle;
Ove in pochi magnanimi sta vivo,
A vituperio d'una razza sfatta,
Il buon volere e il genio primitivo,

dove si perdono tante creature inesperte, fanno molta paura alle anime buone, semplici e libere della campagna. — 3. Tra: *Fra.* Meno com. Guarda al senso. Lucia pensa che tra otto o nove mesi, cioè passato l'inverno e venuta l'estate, nel periodo della villeggiatura, quando don Ferrante e donna Prassede torneranno a Lecco, allora si rivedranno. Ma ne deve passare d'acqua sotto i ponti, e anche i conti di Lucia son fatti probabilmente senza l'oste, che è Domeneddio. Per il tempo osserva che corrisponde al calcolo fatto da noi; v. nota 17, p. 371, n. 13, p. 395 e n. 9, p. 525. — 4. avrà accomodate le cose Lui, per riunirci: *Egli avrà aggiustate le cose, per consolarci.* Forma letteraria la prima; *per consolarci* non è esatto, né sufficiente. *Riunirci* è pieno, e dice anche la consolazione. — 5. chiederò: *domanderò.* Vedi nota 23, p. 51. — 6. da offrirle: *da offerirle.* Letter. Attento al senso. Questa buona Lucia vaneggia amorosamente: le pare di non aver altro da sperare che riunirsi a sua madre; e come ottenne la prima grazia della liberazione col primo voto, altri voti farebbe per ottenere altre grazie. Ma ormai non le resta altro da offrire, e confida nella generosità della donatrice. Com'è fatta mai l'anima umana, e specialmente l'anima di quelli che amano! — 7. che me l'otterrà per niente: *che me la otterrà in dono.* Uso. Dice *otterrà* perché la Madonna le grazie le ottiene da Dio, esattamente parlando, quantunque il nostro popolo l'adori come dèa (*dèa* la chiama anche il Petrarca:

Or tu donna del ciel, tu nostra dèa)

e comunemente si esprime il medesimo concetto, dicendo *farà.* — 9. di rammarico e di rassegnazione, con molte raccomandazioni e promesse di non dir nulla, con molte lacrime: *di repetio e di rassegnazione, di domanda, e di assicurazione del segreto, e con molte lagrime. Repetio,* v. nota 1, p. 618; *domanda* di segreto, qui era troppo sbiadito; *assicurazione,* troppo commerciale; *lacrime,* piú usato. — 12. di rivedersi il prossimo autunno, al piú tardi; come se il mantenere dipendesse da loro, e come però si fa sempre in casi simili: *di rivedersi all'autunno vegnente, il piú tardi; come se l'attenere stesse in loro, e come pure si fa sempre in simiglianti casi.* Si poteva dire *autunno ve-*

Intanto cominciò a passar molto tempo senza che Agnese potesse saper nulla di Renzo. Né lettere né imbasciate da parte di lui, non ne veniva: di tutti quelli del paese, o del contorno, a cui poté domandare, nessuno ne sapeva [punto] più di lei.

5 E non era [essa] la sola che facesse invano una tal ricerca: il cardinal Federigo, che non aveva detto per cerimonia alle povere donne, di voler prendere informazioni del povero giovine, aveva infatti scritto subito per averne. Tornato poi dalla visita a Milano, aveva ricevuto la risposta in cui gli si diceva che non s'era potuto 10 trovar recapito dell'indicato soggetto; che veramente era stato qualche tempo **in casa d'un suo parente**, nel tal paese, dove non aveva fatto dir di sé; ma, una mattina, [ne] era scomparso all'improvviso, e quel suo parente stesso non sapeva cosa ne fosse stato e non po-

5. tale

---

niente se ora che parlano fosse autunno; ma ora era inverno, era gennaio, e dunque bisognava dir *prossimo; attenere*, v. nota a p. 668; *dipendesse da loro*, uso; per *pure*, v. nota 3, p. 390 e altrove; *in casi simili*, più com. Si fa sempre così perché l'uomo s'illude d'esser padrone di tutto, e anche delle settimane e dei mesi. — 1. **Intanto cominciò a passar molto tempo.** Il Tom. segna questa frase con un punto interrogativo; e il Rig. commenta quell'interrogativo così: « Con *cominciò* non s'accorda il *molto tempo* conservato nella 2ª ed. » E chi lo dice? Il *cominciare* e la lunghezza del tempo sono sempre relativi. State attenti se sarebbero strane queste frasi: *Intanto cominciò a mangiarsi un pollo e dodici ova sode. Intanto cominciò coll'annoiarmi lungamente con osservazioni inutili.* Tutto sta a vedere quello che venga dopo, non è vero, lettore? — **potesse saper nulla di Renzo. Né lettere né**: *potesse risaper nulla di Renzo. Lettere né.* Non n'aveva ancora saputo, e il *risapere* non era esatto. Il *né* dopo, ne chiedeva un altro avanti. — 3. **a cui poté**: *ch'ella ne poté.* Forma impropria, né letteraria, né popolare. — 4. **ne sapeva più**: *ne sapeva punto più. Punto*, inutile. — 5. **E non era la sola**: *Né era essa la sola.* Letterario. Guarda ora come ricollega abilmente gli avvenimenti di Renzo. — **che facesse invano una tal ricerca.** Il Tomm. nota: « E sempre *una* presso a *tale.* » Il Rig. aggiunge: « L'*una* è inutile. Pur troppo! Ma nel comun parlare ha ormai preso posto innanzi a *tale.* » Se si dovesse dire *pur troppo* a tutti i cambiamenti voluti dall'uso! Per questa misera aggiunta poi il *pur troppo* manifesta un dolore eccessivo. — 6. **per cerimonia.** Come fanno la maggior parte. — 7. **prendere informazioni del povero giovine, aveva infatti scritto subito**: *pigliare informazioni del pover'uomo, aveva in fatti scritto tosto.* Per *pigliare*, v. nota 16, pag. 23; *giovine* è più esatto; e *pover'uomo* non suona ugualmente favorevole; *infatti* il Manz. lo scrive unito, e *invece* staccato, v. note 4, p. 613 e n. 14, p. 501, forse perché *in fatti* potrebbe esser equivoco, e *in vece*, no; *tosto*, v. n. 1, p. 498. — 9. **ricevute la risposta in cui gli si diceva che non s'era potuto trovar recapito**: *ricevuta risposta, in cui gli si diceva, non potersi trovar ricapito.* Essendoci la spiegazione dopo, ci doveva esser l'articolo prima; l'infinito *non potersi*, qui era letter.; *ricapito*, più volg.; l'*era stato*, è conseguente al sostituito *tempo*. — 10. **era stato qualche tempo in casa d'un suo parente, nel tal**: *egli aveva fatto qualche soggiorno nel tal. Qualche soggiorno* l'à adoprato altrove (v. nota a pag. 676) ma qui non era senz'affettazione; l'aggiunta è necessaria, perché se sapevano che c'era stato, dovevan anche saper dove. — 12. **fatto dir di sé**: *dato nulla da dire.* Molto meno efficace e meno vivo. — **era scomparso all'improvviso, e quel suo parente stesso non sapeva cosa ne fosse stato**: *ne era scomparso all'improvviso, che un suo parente, il quale lo aveva albergato quivi, non sapeva ch'egli fosse divenuto.* Il *ne*, letter. e inutile; *quel* è venuto in grazia dell'aggiunta precedente; e per questa stessa diventa superfluo l'*il quale lo aveva albergato quivi;* del *quivi*, confetto accademico, è inutile parlarne; *divenire*, in questo caso si direbbe di cosa; qui poi prendeva forma assai sciatta. — 13. **non poteva che ripetere**: *non poteva se non ripetere.* Il *che* salva

teva che ripetere certe voci in aria e contraddittorie che correvano, essersi il giovine arrolato per il Levante, esser passato in Germania, perito nel guadare un fiume: che non si mancherebbe di stare alle velette, se mai si potesse saper qualcosa di più positivo per farne subito parte a sua signoria illustrissima e reverendissima. 5

Più tardi, quelle ed altre voci si sparsero anche nel territorio di Lecco, e vennero per conseguenza agli orecchi d'Agnese. La povera donna faceva di tutto per venire in chiaro qual fosse la vera, per arrivare alla fonte di questa e di quella, ma non riusciva mai a trovar di più di quel *dicono*, che, anche al giorno d'oggi, basta da [per] 10 sé ad attestar tante cose. Talora, appena glien' era stata raccontata una, veniva uno e le diceva che non era vero nulla; ma per dargliene in cambio un' altra, ugualmente strana o sinistra. Tutte ciarle: [egualmente:] ecco il fatto.

Il governatore di Milano e capitano generale in Italia, don Gon- 15 zalo Fernandez di Cordova, aveva fatto un gran fracasso col signor residente di Venezia in Milano, perché un malandrino, un ladrone

---

molto bene, secondo vuole l'uso, la ripetizione del *non*. — 1. **il giovine arrolato per il Levante**: *il giovane arrolato pel Levante*. *Giovine* e *per il*, detto altre volte. Per il senso avverti: son le solite scuse del popolo quando non vuol dare le indicazioni di perseguitati alla così detta Giustizia. — 3. **alle velette, se mai si potesse saper qualcosa di più positivo per farne subito**: *alle vedette, se mai venisse fuora qualche notizia più fondata per farne tosto*. Per *vedette*, v. nota a pag. 674. Tutto il rimanente, più conforme all'uso e più nitido nella linea; serbando sempre nella forma, ad arte, il tono della corrispondenza segretariesca. Il Tomm. trovava *goffo* tutto il periodo, non pensando che una tal quale goffaggine era voluta appunto ritrarre dal poeta. — 6. **si sparsero**: *si diffusero*. Più letter. Per il senso osserva come sempre le notizie, vere o false, si son presto divulgate anche senza telegrafo. — 7. **e vennero per conseguenza agli orecchi d'Agnese**. Il Tomm. notava: «*Per conseguenza* è goffo.» Però il Rig. questa volta non glie l'ammette per buona, e risponde: «È modo comunissimo.» — 8. **faceva di tutto per venire in chiaro qual fosse**: *faceva il possibile, per appurare quale fosse*. Per *fare il possibile*, v. nota 8, pag. 526; *appurare* è cosa troppo filosofica e letteraria, per potersi dire d'Agnese. — 10. **Di quel** *dicono*. Anche questo un altro fatto umano, e ben registrato. Chi potrebbe di tante notizie che corrono risalire alla sorgente? Al Tomm. non piaceva, e notava: «Pedantesco.» Non consente il Rigutini, e risponde: «Oh se i pedanti scrivessero sempre così!» Meno male, non è vero? — **anche al giorno d'oggi, basta da sé**: *pure al giorno d'oggi, basta da per sé*. Per *pure* e *da per sé*, v. note 3, p. 390 e n. 3, p. 582. — 11. **ad attestar tante cose**. Pur troppo. — **stata raccontata una, veniva uno e**: *stata contata una, veniva un altro e le*. *Contare*, da *Computare*, una volta valeva anche Indicare, Descrivere; ma per Raccontare usa più poco in Toscana.; *un altro* non stava bene, giacché, se era stato detto *una*, non era stato detto *uno*. — 12. **non era vero nulla**: *non era vero niente*. Meno com. — 13. **in cambio un'altra, ugualmente strana o sinistra. Tutte ciarle**: *in compenso un' altra, egualmente strana o sinistra. Tutte ciarle egualmente*. *In compenso* poteva stare; ma *in cambio* è più proprio e più d'uso; *egualmente*, meno comune. La seconda volta l'à tolto, perché era una ripetizione inutile. Il Tomm. la diceva «puerile.» Se non puerile, certo vana. — 15. **don Gonzalo Fernandez di Cordova**, v. nota 9, p. 572, — 16. **fatto un gran fracasso**: *fatto un gran risentimento*. Uso — 17. **residente di Venezia in Milano**. La differenza tra residenti e ambasciatori era questa. Il residente, secondo lo stile della Curia Romana, apparteneva ai regni o principati, dove non dimorava il principe; secondo lo stile de' veneziani, andava d'ordinario ai principati piccoli; e l'ambasciatore ai principati maggiori, come Roma, Vienna, Costantinopoli, Francia e Spa-

pubblico, un promotore di saccheggio e d'omicidio, il famoso Lorenzo Tramaglino, che, nelle mani stesse della giustizia, aveva eccitato sommossa per farsi liberare, fosse accolto e ricettato nel territorio bergamasco. Il residente avea risposto che la cosa gli riusciva nuova, e che scriverebbe a Venezia, per poter dare a sua eccellenza quella spiegazione che il caso avesse portato.

A Venezia avevan per massima di secondare e di coltivare l'inclinazione degli operai di seta milanesi a trasportarsi nel territorio bergamasco, e quindi di far che ci trovassero molti vantaggi e, soprattutto quello senza di cui ogni altro è nulla, la sicurezza. Siccome però, tra due grossi litiganti, qualche cosa, per poco che sia, bisogna sempre che il terzo goda; così Bortolo fu avvisato in confidenza, non si sa da chi, che Renzo non istava bene in quel paese, e che farebbe meglio a entrare in qualche altra fabbrica, cambiando

9. vi

---

gna; e era ufficio proprio di cittadini, mentre quello d'ambasciatore era de'gentiluomini. (v. Rezasco *Dizionario del linguaggio storico e amministrativo*). — **un malandrino, un ladrone pubblico**: *un brigante, un ladrone publico*. Dicendo dopo *ladrone pubblico*, era meglio cambiare il *brigante* di prima: c'è più gradazione; *publico*, grafia latina. Osserva il povero Renzo se è ben conciato! Tale quale come gli stranieri descrivevano, e spesso anc'ora descrivono, gl'italiani tutti, al cospetto delle altre nazioni. — **1. e d'omicidio, il famoso**: *e di ammazzamento, il famigerato*. *D'omicidio* va bene il cambiamento: è conforme all'uso (se mai si direbbe *ammazzamenti*, ma avrebbe significato di risse, di violenti inconsapevoli o ubriachi, non troppo odiose, mentre *omicidio* è veramente dell'assassino) ma *famigerato* poteva rimaner benissimo. È vero che anche *famoso* in senso ironico non è meno efficace. — **2. eccitato sommossa per farsi liberare**: *eccitato sommossa, per iscampare a forza*. Uso. — **4. che la cosa gli riusciva nuova, e che scriverebbe**: *che non sapeva niente; scriverebbe*. La frase sostituita è ben più colorita e vivace; e *novo* à qui un po' dell'antico significato di strano. Senza l'*e che*, per quanto si tratti di forme burocratiche, era troppo secco. — **6. che il caso avesse portato**: *che fosse del caso*. La frase sostituita può stare, ma l'altra è ormai più svelta e comune. Il Tomm. notava: « *Fosse del caso*, qui è barbaro. » E il Rig.: « Preferisco la prima lezione, perché la maniera *che fosse del caso* è sacramentale nel linguaggio burocratico. » Eh, ormai è sacramentale per tutti; e stava meglio solamente (la ragione del Rigutini è speciosa) perché è più svelta. Del resto, o non si dice: *d'opportunità, del momento? di* o *della circostanza?* Si potrà dire dunque anche *del caso*. E *casus* non è parola latina? — **7. avevan**: *si aveva*. Uso. — **coltivare l'inclinazione**. Questa similitudine al Tommaseo non piaceva; e neanche al Rig., il quale dice: « Certo non è bello. *Si coltivano le voglie*, non le *inclinazioni*. » Questa è nova di zecca! Se posso coltivare una voglia, do una lira di mancia a chi mi sa dire perché non potrò coltivare una disposizione o, un'inclinazione. — **8. trasportarsi**: *traspiantarsi*. Uso. — **9. soprattutto**: *sopra tutto*. Più com. si scrive unito; e allora ci vogliono i due *t*, perché *sopra* richiede il raddoppiamento. — **10. quello senza di cui ogni altro è nulla, la sicurezza**. Frase memoranda. Il Tomm. nota: « Buono ma pedantesco. » Chi sa perché! — **11. tra due grossi litiganti**. L'A. corrègge forse con finezza il proverbio che dice soltanto: *tra due litiganti il terzo gode?* Diciamo *forse*, perché sarebbe da esaminare se fra tre litiganti pari, come ne vediamo tutto giorno, questo guadagno o perdita (il proverbio è una lama a due tagli) s'avveri, e se più facilmente tra due grandi e uno piccolo, in qualche cosa. Solo dopo quest'esame sarà lecito dire se è o non è un'inezia. Perché la distinzione al Tomm. non piaceva, e notava: « Inezia grande ». — **14. meglio**: *saviamente*. Letter. — **a entrare in**: *a mettersi in*. Meno preciso. — **cambiando anche nome**: *mutando anche nome*. *Mutar nome* poteva stare; ma nel *mutare* c'è a volte o spesso una gradazione; nel *cambiare* non sempre; e nel *cambiare* una sostituzione che non sempre

anche nome per qualche tempo. Bortolo intese per aria, non domandò altro, corse a dir la cosa al cugino, lo prese con sé in un calessino, lo condusse a un altro [nuovo] filatoio, discosto da quello forse quindici miglia, e lo presentò, sotto il nome d'Antonio Rivolta, al padrone, ch'era nativo anche lui dello stato di Milano, e suo antico 5 conoscente. Questo, quantunque l'annata fosse scarsa, non si fece pregare a ricevere un operaio che gli era raccomandato come onesto e abile, da un galantuomo che se n'intendeva. Alla prova poi, non ebbe che a lodarsi dell'acquisto; meno che, [in] sul principio, gli era parso che il giovine dovesse essere un po' stordito, [di natura,] 10 perché, quando si chiamava: Antonio! le più volte non rispondeva.

Poco dopo, venne un ordine da Venezia, in istile pacato, al capitano di Bergamo, che prendesse e desse informazione, se nella sua giurisdizione, e segnatamente nel tal paese, si trovasse il tal soggetto. Il capitano, fatte le sue diligenze, come aveva capito che si 15

7. raccomandato, — 11. Antonio !,

è in *mutare*. *Cambiar un foglio da mille*, p. e., e non *mutare*. Il Manz. però questa correzione immancabile pare che la faccia più per simpatia che per altro. — **1. intese per aria, non domandò altro, corse a dir la cosa al cugino, lo prese con sé in un calessino, lo condusse a un altro filatoio**: *intese il latino, non istette ad obiettare, spiegò la cosa al cugino, lo tolse con sé in un calessetto, lo condusse ad un altro nuovo filatoio*. *Intendere il latino* si dice di minaccia, ma per lo più a chi se la meriti; *intender per aria*, significa afferrare con alacrità il senso d'una cosa. P. e. *Non importa che tu ti spieghi tanto: le intendo per aria*. Il Rig. avverte che in Toscana si direbbe: *mangiò la foglia*. Va bene, anche il Manz. lo doveva sapere, perché a Milano pure si dice; ma anche *mangiò la foglia* è d'una malizia che qui non aveva luogo, e che anzi poteva rasentar la goffaggine. *Non istette ad obiettare*, frase letteraria; l'aggiunta del *corse* dice la premura di Bortolo; *tolse*, letter.; *calessino*, uso; e al Manz. non gli è importato di far rima con *cugino;* il *nuovo* non ci aveva che vedere. Se anche fosse stato novo, era una particolarità oziosa. — **4. sotto il nome d'Antonio Rivolta**: *sotto nome di Antonio Rivolta*. Uso. Per il significato o conio del casato, non c'è bisogno di spiegazioni; per il nome si potrebbe, forse non senza ragione, pensare all' ubiquità del santo omonimo. — **5. nativo anche lui dello stato**: *pur natio dello stato*. Per *pure*, v. nota 3, pag. 390; *natio*, poetico; la costruzione sostituita è quella d' uso. *Stato*, come vedi, il Manz. non lo scrive con la lettera maiuscola. Infatti non si vede la ragione assoluta della distinzione: se si dovesse distinguer sempre, s'andrebbe nell'un via uno! Per il senso osserva: non è a caso che il Manzoni mette anche il padrone nativo dello stato di Milano. Occorreva in lui per Renzo un po' di quella stessa benevolenza che gli usava Bortolo; e tra compatriotti all'estero è più facile e pare meno strano trovarla. — **6. Questo, quantunque l'annata fosse scarsa**: *Questi, quantunque i tempi fossero scarsi*. *Questo*, uso; i *tempi* sarebbe troppo vago: dice più o meno stagioni e anni, e s'adopra per lo più parlando di fatti politici e di costumi; mentre di cose economiche, di produzioni della terra, ecc. si dice sempre *annate*. — **8. galantuomo che se n'intendeva**: *galantuomo intelligente*. Altro è esser *intelligenti;* altro intendersi d'una cosa. — **9. meno che, sul principio, gli era parso che il giovine dovesse essere un po' stordito, perché**: *salvo che, in sul principio, gli era sembrato che il giovane dovesse essere un po' stordito di natura, perché*. *In sul*, volg.; *sembrato*, letter.; *giovane*, meno com.; *di natura*, inutile, giacché non si può essere altrimenti. — **11. le più volte non rispondeva**. Guarda anche qui come sa cavar fuori súbito netta la linea caratteristica. — **12. venne un ordine da Venezia**: *si ordinò da Venezia*. *Un ordine* è più esatto, quando si tratta di Governi. — **in istile pacato**. Era una repubblica libera, e era allora avversa al governo spagnolo. Tutto questo, fino in fondo, non piace al Tomm., e le definisce: *lungherie misere*. Sono invece quadretti graziosi che riposano l'occhio stanco da tante miserie vere e dolori. — **13. prendesse**: *pigliasse*. Non com. — **14. il tal soggetto**: *il tale soggetto*. Uso. — **15. come aveva**: *al modo che aveva*.

volevano, trasmise la risposta negativa, la quale fu trasmessa al residente in Milano, che la trasmettesse a don Gonzalo Fernandez di Cordova.

Non mancavan° poi curiosi, che volessero saper* da Bortolo il
5 perché quel giovine non c'era più, e dove fosse andato. Alla prima domanda Bortolo rispondeva: « ma! è scomparso. » Per mandar* poi in pace i più insistenti, senza dar loro sospetto di quel che n'era davvero, aveva creduto bene di regalar loro, a chi l'una, a chi l'altra delle notizie da noi riferite di sopra: però, come cose incerte, che
10 aveva sentite dire anche lui, senza averne un riscontro positivo.

Ma quando la domanda gli venne fatta per commission° del cardinale, senza nominarlo, e con un certo apparato d'importanza e di mistero, lasciando capire ch'era in nome d'un gran personaggio, tanto più Bortolo s'insospettì, e credé necessario di risponder se-
15 condo il solito; anzi, trattandosi d'un gran personaggio, diede in una volta tutte le notizie che aveva stampate a una a una, in quelle diverse occorrenze.

Non si creda però che don Gonzalo, un signore di quella sorte, l'avesse proprio davvero col povero filatore di montagna; che infor-
20 mato forse del poco rispetto usato, e delle cattive parole dette da colui al suo re moro incatenato per la gola, volesse fargliela pa-

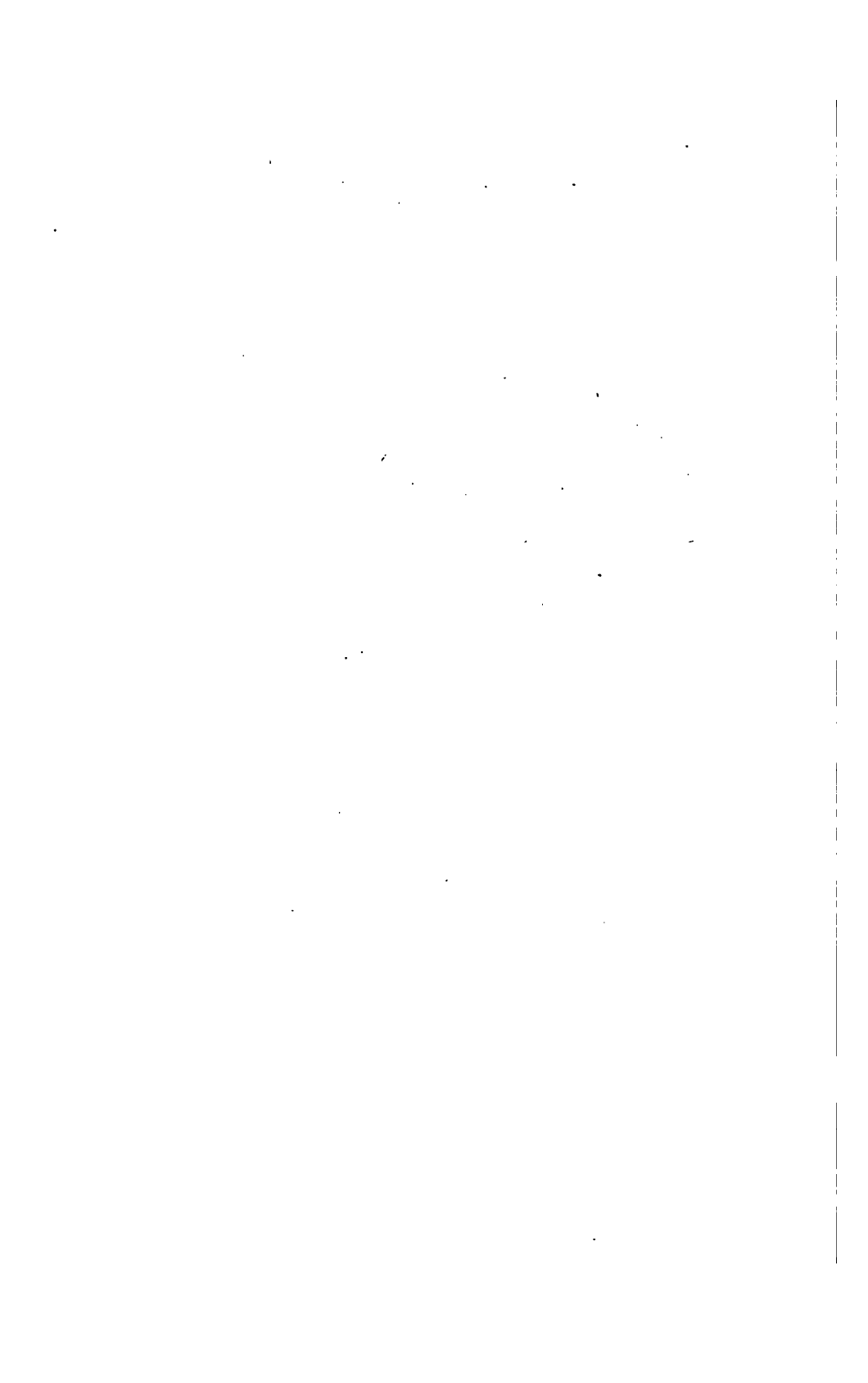
5. giovane — 13. di - personaggio; — 19. la

Meno com. Per il senso significa, che le avevano fatte *pro forma* e senza dare importanza. — 2. **Fernandez di Cordova**: *Fernandes de Cordova*. Uso; uso italiano, s'intende, a cui il Manz. è piaciuto uniformarsi. In spagnolo la preposizione *di* è ancora *de*, latina, come in parecchi dialetti italiani, e com'è da noi in composizione. — 4. **saper da Bortolo il perché quel giovine**: *sapere da Bortolo perché quel giovane*. Poteva stare, se pure non stava meglio; *giovine*, più com. — 5. **Alla prima domanda Bortolo**: *Alla prima inchiesta quegli*. Per *inchiesta*, v. nota 11, p. 477; *quegli*, letter.; e *Bortolo* risalta súbito e meglio. — 6. **mandar poi in pace**: *mandare in pace*. Il *poi* è necessario, dopo la prima serie dei curiosi. — 8. **creduto bene di**: *trovato di*. Il *trovato* alzava troppo la linea; e assai più fine e arguto è il *creduto bene*. — 10. **aveva sentite dire anche lui, senza averne un riscontro**: *aveva anch'egli intese raccontare, senza averne un ragguaglio*. *Anch'egli intese raccontare*, letter.; e per *intese*, vedi nota 10, pag. 580; per *ragguaglio*, v. nota 20, pag. 445. — 13. **capire ch'era**: *intendere ch'egli era*. *Intendere* è più fine e di significato più riposto; *capire* è alla prima; e questo importava a Bortolo. V. anche n. 10, p. 608 e n. 13, p. 95. L'*egli* era sbagliato. — 14. **s'insospettí, e credé necessario di risponder secondo il solito**: *s'ingelosì, e giudicò necessario di attenersi al suo metodo di rispondere*. La gelosia non ci aveva che fare; il *giudicare* richiede una meditazione che qui non era del caso; anche l'*attenersi* e il *metodo* dicevan un'impostatura di cose più alta del vero. — 15. **anzi, trattandosi d'un gran personaggio**. Avverti la nota veristica. Più stava in alto, più inganno doveva aspettarsi. Bortolo pensava che fosse un gran papavero governativo; e il popolo italiano, che non ama padroni, rammentandosi come una volta fosse padrone di sé, i suoi padroni l'à infinocchiati sempre così. — 16. **stampate a una a una**: *stampate ad una ad una*. Uso. *Stampate* equivale a *coniate*, e vuol dire lì per lì. — 18. **sorte**: *sorta*. Meno comune. — 19. **l'avesse proprio davvero**. Il Tommaseo nota: « *proprio davvero* è goffo. » E il Rig.: « Il *davvero* o il *proprio* potevasi tacere. » Tutto *potevasi;* ma tutt'e due (d'uso, del resto) rincarano graziosamente l'ironia. — 20. **forse del poco rispetto usato, e delle cattive parole**: *forse della irriverenza usata e delle male parole*. Il *poco rispetto* è più ironico; *male* è più pop., e *cattive* è più fine. — 21. **al suo re moro incatenato per la gola**. An-

gare; o che lo credesse un soggetto tanto pericoloso, da perseguitarlo anche fuggitivo, da non lasciarlo vivere anche lontano, come il senato romano con Annibale. Don Gonzalo aveva troppe e troppo gran cose in testa, per darsi tanto pensiero de' fatti di Renzo; e se parve che se ne desse, nacque da un concorso singolare di circo- 5 stanze, per cui il poveraccio, senza volerlo, e senza saperlo né allora né mai, si trovò, con un sottilissimo e invisibile filo, attaccato a quelle troppe e troppo gran cose.

4. dei

---

che qui c'è lo scherno. — **volesse fargliela pagare**: *volesse fare una sua vendetta. Fargliela pagare*, più ironico anche questo. — **2. fuggitivo**: *fuggente*. È poetico; e bellissimo è quest'aggettivo nella poesia del Carducci a sua figlia sposa. — **come il senato romano con Annibale.** Umorismo manzoniano, come per il Catilina già visto. Al Tomm. non andava a genio tal profanazione, si vede, e nota: « Goffo e mal detto. » Ma lo riprende anche il Rig. così: « Sono i soliti paragoni, che servono al colorito eroicomico. » — **3. troppe e troppo gran cose**: *troppe e troppo grandi cose*. Poteva stare; era anche più sarcastico. Ma forse per questo il Manz. lo tolse. Intanto osserva il tenue sorriso dell'A. quando lo dice. — **4. per darsi tanto pensiero**: *per pigliarsi briga*. Dice tanto meno e con meno ironia. In quanto al *per* in corrispondenza di *troppo*, v. nota 6, p, 607. — **5. se ne desse, nacque da un**: *se ne pigliasse, ciò venne da un. Se ne desse* è correzione motivata dalla precedente; *ciò venne* era letter. e brutto. — **6. il poveraccio.** Renzo. — **né allora né mai.** E sfido io! — **7. un sottilissimo e invisibile filo.** Che è quello dell'Autore, il quale scrivendo questo suo giudizio sull'opera sua, non dovette farlo senza qualche compiacenza. — **attaccato a quelle troppe e troppo gran cose**: *appiccato a quelle troppe e troppo grandi cose*. Per *appiccare*, v. nota 15, p. 36; per *gran cose* vedi sopra. Per il senso generale osserva che il Manzoni risponde in anticipazione a tutti quelli che accusarono e accusano questo romanzo d'avere con un personaggio di così poca importanza, e una storia così semplice, insomma con una barchetta così fragile, navigato un così grande oceano. Accusa che si converte in somma lode, come mi pare avvertisse una volta anche il D'Ovidio, giacché navigar l'Oceano con una barchetta è maggior capacità e fortuna che viaggiarlo con un gran bastimento. Il giudizio finale del Tomm. su questo capitolo eccolo: « Il dialogo col prelato e gran parte del dialogo d'Agnese sono buoni: il resto è miseria. » Val a dire che miseria sarebbe tutta l'ultima parte che riguarda Renzo così finamente umoristica, non che necessaria per il senso del Romanzo. Non era un vino, si vede, l'umorismo che piacesse sempre al Tomm. Ma io credo che i lettori non saranno punto del suo parere.

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE IV - CAP. XXVII-XXXVIII (FINE)

CON L'INDICE DELLE NOTE

IN FIRENZE

G. C. SANSONI, EDITORE

1902

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE IV — CAP. XXVII-XXXVIII

CON L'INDICE DELLE NOTE

IN FIRENZE

G. C. SANSONI, EDITORE

1902

CAPITOLO XXVII

Già più d'una volta c'è occorso di far menzione della guerra che allora bolliva, per la successione agli stati del duca Vincenzo Gonzaga, secondo di quel nome; ma c'è occorso sempre in momenti di gran fretta: sicché non abbiam° mai potuto darne più che un cenno alla sfuggita. Ora però, all'intelligenza del nostro racconto si richiede 5
proprio d'averne qualche notizia più particolare. Son° cose che chi conosce la storia le deve sapere; ma siccome, per un giusto sentimento di noi medesimi, dobbiam° supporre che quest'opera non possa esser letta se non da ignoranti, così non sarà male che ne diciamo qui quanto basti per infarinarne chi n'avesse bisogno. 10

Abbiam detto che, alla morte di quel duca, il primo chiamato, in linea di successione, Carlo Gonzaga, capo d'un ramo cadetto tra-

9. letta, - ignoranti; — 10. ne

Il filo invisibile di Renzo eccolo a condurre sulla scena i grandi fatti della storia, l'episodio d'una guerra che per una piccola causa, per il capriccio di nefandi principi, costò tanto sangue e tanti denari all'Italia, dai medesimi principi in cent'anni sconquassata e ridotta un deserto. — **1. che allora bolliva.** Il Rig. nota: « Improprio: Che allora ardeva. » Oh, Dio, se sentono le telline, ridono per un anno! Infatti perché, se per similitudine si poteva dire *arde la guerra* (gli accademici lo dicono ancora, ma il popolo no,) non si potrà dire ugualmente che *bolle?* — **2. Vincenzo Gonzaga.** V. nota 14, p. 99 e il capitolo successivo. — **3. in momenti di gran fretta.** Intendi, che non eran opportuni al racconto, perché raffreddavan l'azione. C'era fretta di non fermarsi. Il Tomm. l'interpetrava diverso, e diceva: « Fretta in questo romanzo? Questa è la più bella delle ironie. » Il Manz. è così facile all'ironia da ingannare qualche volta; e questo mi pare uno dei casi. — **6. chi conosce la storia le deve sapere:** *chi sa di storia le ha da sapere. Chi sa di storia,* era poco; per *ha da*, v. nota 13, pag. 577. — **7. per un giusto sentimento di noi medesimi.** C'è più della sottile ironia che della modestia. Qui invece il Tomm. nota: « miseria. » E il Rig.: « Miseria, no, forse affettazione di modestia. » Né l'uno, né l'altro ci par di dover dire anche questa volta. Il Manz. « s'è abbassato a scrivere un romanzo, » aveva dichiarato il Tommaseo in un suo articolo, quando furon pubblicati i *Prom. Sposi,* giacché questo genere letterario allora da noi era stimato volgare. Pensi dunque il lettore con che dispregio i letterati di professione, e che non avevan l'ingegno del Tomm., dovessero guardare questo libro, e come l'A. avesse ragione di sospettarlo anticipatamente. Che in seguito gli s'inchinassero anche i più grandi ingegni e letterati, questo è un altro paio di maniche. — **10. per infarinarne.** Uno spolvero di scienza. Anche questo si dice spesso per scherzo. — **12. Carlo Gonzaga.** V. al capitolo successivo. — **ramo cadetto.** Si chiaman così quelli non provenienti dal ra-

piantato in Francia, dove possedeva i ducati di Nevers e di Rhétel, era entrato al possesso di Mantova; e ora aggiungiamo, del Monferrato, che la fretta appunto ce l'aveva fatto lasciar nella penna. La corte di Madrid, che voleva a ogni patto (abbiam detto anche 5 questo) escludere da que' due feudi il nuovo principe, e per escluderlo aveva bisogno d'una ragione (perché le guerre fatte senza una ragione sarebbero ingiuste), s'era dichiarata sostenitrice di quella che pretendevano avere, su Mantova un altro Gonzaga, Ferrante, principe di Guastalla; sul Monferrato Carlo Emanuele I, duca

5. quel

mo primogenito, che vanno al potere quando il primogenito manca. — 1. **Nevers.** Antica città capoluogo del dipartimento omonimo, situata sulla Loira e la Nièvre, a 250 chm. S. S. E. di Parigi. Fa circa 27000 abitanti. È ricca di scuole, d'industrie, e di cose antiche. Dopo il 987 ebbe delle contee ereditarie, e dopo che Margherita di Fiandra ebbe sposato Filippo duca di Borgogna, il 1538 diventò ducato; e passò poi per matrimonio nella casa dei Gonzaga (1565). — **Rhétel.** Non so se questa seguita dall'A. sia una scrittura del secolo XVII (anche il Botta scrive così) so che oggi si scrive *Rethel*. Rethel è antica città delle Ardenne, a 50 chm. S. O. di Mésières. Fa 7136 ab.; fu contea sotto i Carolingi; il 1581 Enrico III ne fece un ducato in favore di Carlo Gonzaga. Queste due città furon poi comprate dal Mazarino che le lasciò al marito d'Ortensia Mancini sua nipote. — 2. **del Monferrato.** Preteso da Carlo Emanuele. — 3. **che la fretta**: *ché la fretta*. Senza l'accento è pronome, e il *ce l'* è un pleonasmo. Il Tomm. nota: «Pesante.» E il Rig.: «Il ripeter qui la cagione della fretta lo rende pesante. Meglio l'averla taciuta.» Ma se non lo diceva, come lo scusava? — 4. **La corte di Madrid, che voleva a ogni**: *Il ministero spagnuolo che voleva ad ogni*. Non era un governo costituzionale da dover dire *il ministero spagnolo*. Quel che faceva allora era la corte; e i ministri nominati dalla corte venivano come appendice. Oggi è il parlamento che comanda, e indica alla corona i ministri, quando le cose vanno del suo passo. — 6. **aveva bisogno d'una ragione** (perché ecc. Tutto questo è d'una formidabile ironia. — 7. **s'era dichiarata sostenitrice**: *s'era dichiarato sostenitore*. Correzione dovuta, com'ognun vede, al sostituito *corte*. — **di quella**: di quella ragione. — 8. **che pretendevano.** Perché il diritto, riconosciutogli dai popoli, era per Carlo Gonzaga. — **Ferrante** Questo don Ferrante, principe o duca di Guastalla, era fratello minore di Federigo, nonno paterno di Carlo di Nevers e nipote di don Ferrante Gonzaga «tanto rinomato,» dice il Botta, «per valore d'armi (aveva servito sotto il conestabile di Borbone e sotto il principe d'Orange; poi era stato generale sotto Carlo V, e s'era segnalato alla battaglia di San Quintino) e per malvagità di costumi,» perché, tra l'altre aveva diretto l'assassinio di Pier Luigi Farnese. Il nipote in questione finì col rovinare la sua casa al servizio di Spagna. — 9. **Carlo Emanuele I**, detto *il grande*, n. il 12 genn. 1562 a Rivoli, presso Torino, era figliolo d'Emanuele Filiberto e di Margherita di Valois, figliola di Francesco I. Successe al padre il 1580, e regnò, mèzzo secolo, fin alla sua morte avvenuta il 26 luglio 1630. Aveva sposato Caterina, seconda figlia di Filippo II re di Spagna. Era un guerriero, e un cercatore di pretesti per far guerre, e allargare i suoi domini. Aveva invaso già un'altra volta il Monferrato, alla morte (1612) di Francesco IV Gonzaga, duca di Mantova e marchese del Monferrato, che aveva sposato Margherita figliola di Carlo Emanuele, e n'aveva avuta una sola figliola, Maria. A Francesco IV successe, come di diritto il fratello Ferdinando; ma Carlo Emanuele invase il Monferrato in nome della nipote. Allora la Francia e la Spagna presero le difese del Gonzaga, e il duca di Savoia dovette tornarsene a mani vuote. La guerra però continuò fino al 1617. Dieci anni dopo, morto, come dicemmo a suo luogo, don Vincenzo Gonzaga, Carlo Emanuele tornò alla carica contro Carlo di Nevers, che era il discendente più vicino e dunque il vero pretendente; e perché la Francia appoggiava con un esercito il Gonzaga, Carlo s'accordò con la Spagna, col patto di fare a mèzzo nella spartizione, a rischio, dice il Botta, di tirarsi gli spagnoli in casa e la certezza d'irritare il Richelieu. Di fatto la Francia, ossia il Richelieu, gli mosse poi guerra, e Carlo, sconfitto a Susa, fu costretto a accettare la disastrosa *pace di*

di Savoia, e Margherita Gonzaga, duchessa vedova di Lorena. Don Gonzalo, ch'era della casa del gran capitano, e ne portava il nome, e che aveva già fatto la guerra in Fiandra, voglioso oltremodo di condurne una in Italia, era forse quello che faceva più fuoco, perché questa si dichiarasse; e intanto, interpretando l'intenzioni e pre- 5 correndo gli ordini della corte suddetta, aveva concluso col duca di

2. che — 5. le

Susa (11 marzo 1629;) e questa e altre catastrofi gli cagionarono una rapida morte. — 1. **Margherita Gonzaga**, la figlia di Carlo Emanuele I e madre di Maria. — **Don Gonzalo** o *Gonzalvo* (forma spagnola di *Consalvo*,) il Manz. lo rammenta prima a pag. 15; noi abbiamo parlato di lui a pag. 273. — 2. **del gran capitano.** Questo era (non so come mai il Manz. non l'abbia sottolineato) il titolo autonomastico di Gonzalo di Còrdova, generale spagnolo, nato il 1443 a Montilla, presso Còrdova; guerreggiò prima contro i Mori, a cui tolse Granata (1492). Chiamato dai veneziani, contro i turchi, forzò questi a levar l'assedio da Zante; poi quando quella astuta volpe di Ferdinando il Cattolico fece la spedizione contro il suo parente Federigo, re di Napoli, fingendo di proteggerlo, ma in realtà per levargli il trono, d'accordo con quell' altre due buone lane Luigi XII re di Francia e Alessandro VI papa, il grande attore di tutta questa tregenda fu Gonzalo. Il quale teneva guarnigione in alcune fortezze del regno fin dal 1495, che si fece da Carlo VIII l'altra spedizione. Federigo, fidandosi del parente e del gran generale, invitò questo a occupar Gaeta contro i francesi, e gli consegnò anche il proprio figliolo e parecchie terre di Calabria. Quando s'accòrse del tradimento, era tardi: i francesi entrarono con grandi stragi nel regno; e Federigo, piuttosto che arrendersi a' suoi parenti perfidi, cedette il regno a Luigi XII (1501). Allora tra i due compari rimasti padroni del campo, sorse la lite, la lite di chi doveva rimaner padrone. Prima i francesi vinsero, e il nostro Gonzalo si dovette chiuder in Barletta (e fu durante quest' assedio che avvenne la famosa *disfida* tra francesi e italiani,) poi Gonzalo riprese vantaggio, batté i francesi a Seminara e a Cerignola (aprile) e entrò in Napoli vincitore (21 maggio 1503.) Così il Napoletano ebbe la fortuna d'appartenere alla Spagna, e Gonzalo quella d'esser nominato per riconoscenza gran conestabile. Ma non c'è la peggio che aver degli alti modelli da seguire; e così l'altro Gonzalo s'arrabattava per trovare una guerra fortunata che lo portasse alla medesima altezza e ai medesimi onori! — 3. **Fiandra.** Anticamente si chiamava così tutto il paese tra la riva sinistra della Schelda, l'altipiano d'Artois, il Passo di Calais e il Mare del Nord; vasta contea con capitale Gand; oggi quest' unità geografica è divisa tra la Francia, il Belgio e l'Olanda. A tempo de' Romani faceva parte della Gallia Belgica; oppose molta resistenza a Cesare; l'862 ne fu fatta una contea dipendente da're francesi. Dopo varie vicende Carlo V l'incorporò alle 17 province che formavano il circolo di Borgogna, equivalente ai Paesi Bassi; e il 1556 passarono alla Spagna. Sette province del Nord, perseguitate per la loro fede protestante, dove il governo spagnolo aveva voluto stabilire formalmente l'Inquisizione, si sollevarono (1566) al grido di *gueux* (pezzenti) com' erano stati chiamati; la Spagna mandò là il feroce duca d'Alba con 10000 uomini per sterminarli; ma l'insurrezione non fu domata, e finirono col rendersi indipendenti, formando (1581) la *Repubblica delle sette Province Unite* (Gheldria, Zutphen, Olanda, Zelanda, Utrecht, Frisia e Groninga.) Filippo II non potendo domarli con la guerra, provò l'assassinio; e più volte attentarono alla vita di Guglielmo d'Orange, capo dei ribelli, finché ci riuscirono; ma la guerra fu continuata dal figlio Maurizio. L'indipendenza della repubblica fu riconosciuta il 1609; e questo paese andò crescendo di prosperità; e la Spagna persecutrice, di miserie. Filippo III successo a Filippo II non migliorò la situazione; ma per questo possiamo rimandare il lettore più oltre, quando riparleremo d'Ambrogio Spinola. Filippo IV, ruppe la tregua coi Paesi Bassi; sennonché Maurizio d'Orange e suo fratello Enrico Federigo tennero testa alla Spagna in Europa e nelle colonie. È in queste guerre che figurava il nostro Gonzalo. E questa guerra s'intrecciò con quell' altra germanica e ugualmente deliziosa cha va sotto il nome dei *Trent' Anni*. V. più avanti. — 4. **quello che**: *quegli che*. Uso. — 5. **si dichiarasse**: *si intraprendesse*. Prima, anzi solamente, importava dichiararla; giacché l'*intraprendere* richiede il preparare; e certi ambiziosi, a quello che sarebbe il sostanziale ci pensano da ultimo. — 6. **gli**

Savoia un trattato d'invasione e di divisione del Monferrato; e n'aveva poi ottenuta facilmente la ratificazione dal conte duca, facendogli creder molto agevole l'acquisto di Casale, ch'era il punto più difeso della parte pattuita al re di Spagna. Protestava però, in nome
5 di questo, di non volere occupar paese, se non a titolo di deposito, fino alla sentenza dell'imperatore; il quale, in parte per gli ufizi altrui, in parte per suoi propri motivi, aveva intanto negata l'investitura al nuovo duca, e intimatogli che rilasciasse a lui in sequestro gli stati controversi; lui poi, sentite le parti, li rimetterebbe
10 a chi fosse di dovere. Cosa alla quale il Nevers non s'era voluto piegare.

Aveva anche lui amici d'importanza: il cardinale di Richelieu, i signori veneziani, e il papa, **ch'era, come abbiam detto, Urbano VIII.** Ma il primo, impegnato allora nell'assedio della Roccella e in una

1. ne — 3. che

---

ordini della corte suddetta, aveva concluso: *gli ordini del ministero suddetto, aveva conchiuso.* Per *ministero* s'è detto; *conchiuso,* letter. — **col duca di Savoia.** I duchi di Savoia acquistarono il titolo di re, prima di Sicilia, col trattato d'Utrecht (11 aprile 1713) poi, perduta la Sicilia, col trattato di Londra (2 agosto 1718) ebbero quello di Sardegna. — **1. divisione:** *partigione.* Letter. Oggi termine contadinesco. — **2. dal conte duca.** L'Olivares (v. nota 29, p. 102) la gran testa che pensava per il re, che non ne aveva; ma erano in due a non averla. — **facendogli creder molto:** *persuadendogli molto.* Se mai *persuadendogli essere;* ma sarebbe brutto. — **6. in parte per gli ufizi altrui, in parte per suoi propri:** *tra per gli uficii altrui, tra per suoi proprii. Tra per,* volg.; per *ufizi* v. nota 1, p. 540; per i due *ii* v. nota 26, p. 82. — **8. che rilasciasse a lui in sequestro.** Il magistrato della favola che chiede il sequestro dell'ostrica. — **9. lui poi, sentite le:** *egli poi, intese le. Lui*, uso; per *intese* v. nota 11, p. 389 e altrove. — **10. a chi fosse di dovere. Cosa alla quale il:** *a chi di ragione. Al che il. A chi di ragione,* formola troppo asciutta; in quella sostituita c'è un'impercettibile ironia. *Al che,* letter. — **il Nevers.** Come si dice i Savoia, il Valentino, ecc. — **12. Aveva anche lui:** *Aveva egli pure. Egli pure,* letter. Questo che aveva amici, s'intende, è il Nevers. — **il cardinale di Richelieu.** Vedi nota 17, pag. 102. — **i signori veneziani.** Perché quella repubblica era una oligarchia di nobili. — **13. ch'era, come abbiam detto, Urbano VIII:** *e il papa.* Non era superflua l'aggiunta, perché era stato detto molto lontano di qui. V. pag. 444. *Urbano VIII.* Maffeo Barberini, nato a Firenze il 1568, eletto papa il 1623, alla morte di Gregorio XV. Fu papa intelligente, ma anche lui un poco affetto da nepotismo, con danno grave spesso di Roma e dell'erario. Il palazzo Barberini a Roma fu costruito in gran parte con le pietre del Colosseo, sicché Pasquino gridava: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini;* distrusse i bronzi del Panteon per farne cannoni; incamerò il ducato d'Urbino (1631) essendo spenta la discendenza mascolina dei Della Rovere; il 1633 fece processare dall'inquisizione Galileo, non certo con decoro di quella veneratа canizie; il 1641 principiò una fiera e non nobile lotta coi Farnesi di Parma per il possesso del ducato di Castro, che finì, malamente per la povera città, sotto Innocenzo X; ecc. Morì il 1644. — **14. Ma il primo.** Richelieu. — **nell'assedio della Roccella.** La Roccella (in franc. *la Rochelle*) città e porto di Francia, capoluogo del dipartimento della Charente inferiore, piazza forte, e città commerciale al tempo stesso, a 477 chm. S. O. di Parigi, con circa 27000 ab. Luigi VIII la tolse agl'inglesi il 1224. Dal XIV al XVI secolo fu una gran città marittima. Dopo il 1562 divenne uno de' centri più attivi del protestantismo; e fu il quartier generale dei calvinisti: là si rifugiarono una gran parte degli Ugonotti scampati alla strage di San Bartolommeo. Quando il 1627 la Francia dichiarò guerra agl'inglesi, la Rochelle si fece minacciosa, e s'alleò co' nemici della Francia. Ma Richelieu l'assediò, sbarrando il porto con una diga gigantesca che esiste ancora. La prese il 1628 dopo un assedio di tredici mesi. Più qua riporteremo i sonetti dell'Achillini scritti in quell'occa

guerra con l'Inghilterra, attraversato dal partito della regina madre, Maria de' Medici, contraria, per certi suoi motivi, alla casa di Nevers, non poteva dare che delle speranze. I veneziani non volevan° moversi, e nemmeno dichiararsi, se prima un esercito francese non fosse calato in Italia; e, aiutando il duca sotto mano, come potevano, con 5 la corte di Madrid e col governatore di Milano stavano sulle proteste, sulle proposte, sull'esortazioni, placide o minacciose, secondo i momenti. Il papa raccomandava il Nevers agli amici, intercedeva in suo favore presso gli avversari, faceva progetti d'accomodamento; di metter gente in campo non ne voleva saper nulla. 10

Così i due alleati alle offese poterono, tanto più sicuramente, cominciar l'impresa concertata. Il duca di Savoia era entrato, dalla sua parte, nel Monferrato; don Gonzalo aveva messo, con gran voglia, l'assedio a Casale; ma non ci trovava tutta quella soddisfa-

1. coll' — 5. colla — 7. sulle — 14. vi

zione. — **1. attraversato dal partito della regina madre.** Il Richelieu era il vero sovrano della Francia, e quando la regina madre, irritata di vederlo così risoluto e indipendente, volle perderlo nella fiducia del re (Luigi XIII,) il Richelieu la prevenne, e la fece rinchiudere nel castello di Compiègne, mandando a morte i suoi complici (1631.) — **2. Maria de' Medici.** Figliola del granduca di Toscana Francesco I e di Giovanna arciduchessa d'Austria, nata a Firenze il 1573; sposò il 1600 Enrico IV, che aveva divorziato l'anno prima da Margherita di Valois. Di carattere freddo e altiero, non andò mai d'accordo col marito; e l'accusano perfino, ma senza prove, d'essere stata complice nell'assassinio di lui (1610.) Nominata reggente del figliolo, Luigi XIII, rimandò tutti i ministri d'Enrico IV, e sostituì il Concini al Sully. I grandi si rivoltarono, imposero la convocazione degli Stati Generali (1614;) Maria chiamò al ministero Richelieu, che poi volle sbarazzarsi della sua tutela, e allora Maria gli congiurò contro. Richelieu come s'è detto, la fece esiliare a Compiègne, poi l'obbligò a lasciar la Francia (1631.) Stette nel Belgio fino al 1648, poi in Inghilterra. Cacciata da Londra, andò a morire a Colonia (1642) dopo aver tentato inutilmente di rientrare in Francia. — **per certi suoi motivi**: *per certe sue ragioni*. I motivi non son sempre ragioni. — **3. dare che delle speranze**: *dare che speranze*. Uso. Il partitivo limita efficacemente. — **non volevan moversi, e nemmeno**: *non volevano muoversi, nè manco*. Per l'*u* di *muoversi* v. nota 7, pag. 3; *nè manco*, letter. e volg.; l'*e* aggiunta era necessaria. — **5. aiutando il duca sotto mano**: *aiutando sotto mano il duca*. *Sotto mano* dopo, lega meglio col *come potevano*. — **8. Il papa raccomandava**: *Urbano VIII raccomandava*. Ormai che Urbano VIII l'aveva meglio rammentato prima, qui bisognava dire *il papa*. — **agli amici**. Intendi, del Nevers. — **9. avversari**: *avversarii*. V. nota 12, pag. 4. — **d'accomodamento**: *d'accordo*. È più, e dice intesa perfetta in qualche cosa da fare: qui si chiedeva un semplice accomodamento nella lite. — **10. saper nulla**: *udir novella*. Letter., accad. — **12. Il duca di Savoia**: *Carlo Emanuele*. Si sa che era Carlo Emanuele: basta dunque il titolo; e poi gli torna più comodo rammentarlo dopo. — **13. aveva messo, con gran**: *aveva posto, di gran*. Letter. — **14. Casale.** È Casale Monferrato, nella provincia d'Alessandria, città capoluogo di circondario, a 23 chm. da Vercelli e 102 da Torino sulla linea Asti-Mortara. Situata sulla riva destra del Po, fa 18000 ab. Era l'antica capitale del Monferrato. À una cattedrale romana interessante, con bei quadri e sculture d'artisti lombardi. Assediata il 1215 dai milanesi, alessandrini e vercellini, fu presa e mezza rovinata; rifabbricata per volontà di Federigo II, e da suo figlio Corrado fu data ai marchesi del Monferrato il 1253. Fu poi un avvicendarsi continuo della Signoria, tra i Visconti e i Marchesi. Il tempo della sua maggior floridezza fu sotto il marchese Guglielmo VIII. Spentasi la famiglia dei Paleologi, e passato il Monferrato ai Gonzaga di Mantova, questi alternaron la residenza tra Mantova e Casale. Morto, come s'è visto, don Vincenzo, Casale fu occupata ora da francesi, ora da spagnoli, ora da piemontesi; e fu allora smantellata la cit-

zione che s'era immaginato: che non credeste che nella guerra sia tutto rose. La corte non l'aiutava a seconda de' suoi desideri, **anzi gli lasciava mancare i mezzi più necessari**; l'alleato l'aiutava troppo: voglio dire che, dopo aver presa la sua porzione, andava spil-
5 luzzicando quella assegnata al re di Spagna. Don Gonzalo se ne rodeva quanto **mai** si possa dire; ma temendo, se faceva appena un po' di rumore, che quel Carlo Emanuele, così attivo ne' maneggi e mobile ne' trattati, come prode nell'armi, si voltasse alla Francia, doveva chiudere un occhio, mandarla giù, e stare zitto. L'assedio
10 poi andava male, in lungo, ogni tanto all'indietro, e per il contegno saldo, vigilante, risoluto degli assediati, e per aver lui poca gente, e, al dire di qualche storico, per i molti spropositi che faceva. Su

12. pel

---

tadella antica, pregevolissima opera di fortificazione. Il 1703 passò a casa Savoia. Allora fu soppresso il senato creato da Guglielmo VIII. Il 1849 si difese eroicamente contro gli austriaci. — 1. **che s'era immaginato**: *che se n'era immaginato*. Uso. — **che non credeste che nella guerra sia tutto rose.** Se il senso si limitasse a quanto dice, sarebbe un' osservazione comune; ma, poiché sappiamo come la pensava in proposito l'A., possiamo garantire che va assai più là. Il Tomm. notava: « buono. » — 2. **non l'aiutava a seconda de' suoi desideri, anzi gli lasciava mancare i mezzi più necessari; l'alleato l'aiutava**: *non lo serviva, a gran pezza, di tutti i mezzi ch'egli chiedeva; l'alleato lo serviva. A gran pezza*, letter., accad.; *a seconda de' suoi*, più svelto e più ironico; l'aggiunta non à bisogno di commento; *lo serviva* poteva stare, ma *l'aiutava* in senso ironico è più. L'alleato, s' intende, è Carlo Emanuele. *A seconda de' suoi desideri*. Il Rig. osserva: « Regolarmente: Secondo i suoi ecc. » Ma *secondo* è più: indica qualcosa di più pedantesco nel richiedere; *a seconda* di più largo; e richiama l'*a seconda* dei fiumi.

Come a seconda giù l'andar per nave,

dice Dante (*Purg.* IV, 93) e il Giusti (*A Gino Capponi*):

Come colui che naviga a seconda
Per correnti di rapide fiumane.

E il Manz. al principio del 1° capitolo (dove il Rig. avrebbe voluto pure *secondo!*): « a seconda dello sporgere e del rientrar di quelli, » mentre sotto, dove questa fluidezza non appare, metto: « in erte e in spianate, *secondo* l'ossatura de' due monti e il lavoro dell'acque. » Ma la lingua non è mai a tagli troppo crudi: è composta spesso di sfumature, che sfuggono a qualunque regola, e soltanto si vedono e si sentono. — 4. **andava spilluzzicando quella**: *ne andava prendendo di quella. Spilluzzicare*, efficacissimo, dice la voglia di mangiare, la paura di compromettersi e la soppiattoneria di prendere qualche bocconcino indebito. — 5. **Don Gonzalo se ne rodeva quanto mai si possa**: *Di che don Gonzalo arrovellava quanto si possa. Arrovellarsi* (non *arrovellare*) intr. pronom. si dice; ma tutto l' insieme è forma letteraria e scolorita. — 7. **rumore, che quel Carlo Emanuele**: *romore che quel duca. Romore*, meno com.; *duca* l'à messo sopra. — 8. **mobile ne' trattati.** Li faceva e disfaceva tra Francia e Spagna, secondo che gli tornava più conto. — **si voltasse**: *si volgesse*. Letter., e qui meno efficace, perché *voltare* è più intensivo. — 9. **chiudere un occhio, mandarla giù, e stare zitto**: *chiuder l'occhio, rodere il freno, e far buon viso. Chiuder un occhio*, uso; *rodere il freno* era troppo, perché Carlo Emanuele non era il suo padrone; anche *far buon viso* era troppo; e non l'avrà fatto: si contentava di non protestare. Quelli che si fissano e desiderano le guerre di conquista, non pensano agl'inciampi e agl' impicci che scatenano, non pensano che si leveranno sicuramente, come si dice in proverbio, la sete col prosciutto! Vedono soltanto l' orgoglio del momento e il bagliore vano d'una vittoria spesso stolta. Ne abbiamo spettacoli tanto recenti che è inutile dirne di più. Di questo *chiuder un occhio, rodere il freno e far buon viso*, il Tomm. notava seccato: « Tre cose! » Già, tre cose, perché ne vedeva tre: un altro ne avrebbe viste due o una, e n'avrebbe messe due o una. — 10. **ogni tanto all' indietro, e per il contegno saldo, vigilante**: *tal volta all'indietro, e pel contegno saldo, avvertito. Tal volta*, letter.; *avvertito*, in questo senso è anche letter. — 12. **e, al dire di qualche**

questo noi lasciamo la verità a suo luogo, disposti anche, quando la cosa fosse realmente così, a trovarla [una] bellissima, [cosa,] se fu cagione che in quell'impresa sia restato morto, smozzicato, storpiato qualche uomo di meno, e, *ceteris paribus*, anche soltanto un po' meno danneggiati i tegoli di Casale. In questi frangenti ricevette la nuova della sedizione di Milano, e ci accorse in persona. 5

Qui, nel ragguaglio che gli si diede, fu fatta anche menzione della fuga ribelle e clamorosa di Renzo, de' fatti veri e supposti ch'erano stati cagione del suo arresto; e gli si seppe anche dire che questo tale s'era rifugiato sul territorio di Bergamo. Questa 10 circostanza fermò l'attenzione di don Gonzalo. Era [egli] informato da tutt'altra parte, che a Venezia avevano alzata la cresta, per la sommossa di Milano; che da principio avevan creduto che sarebbe costretto a levar l'assedio da Casale, e pensavan tuttavia che ne

3. cagione, - quella — 8. dei

storico. Nota l'ironia. L'Autore dice che li faceva, ma finge di raccontarlo come una voce qualunque; poi sugl'insuccessi mette il sale e l'aceto, dicendo: bene! ci ò piacere! è solo per questi che siete riuscito a mutilare e a rovinare, contro la vostra intenzione, tanta gente di meno. — **Su questo noi**: *Su di che noi*. Letter. e volg. — **2. trovarla bellissima**: *trovarla una bellissima còsa*. *Cosa* è detto prima. — **3. sia restato morto, smozzicato, storpiato qualche uomo di meno**: *sieno restati morti, smozzicati, storpiati qualche uomini di meno*. Per *qualche* col plurale v. nota 10, pag. 469 — **4. e, ceteris paribus.** E ammesso tutte le altre cose più importanti per la migliore, sono perfino contento che siano stati risparmiati i tegoli di Casale: à per me più valore un tegolo che la vostra gloria militare. Questo dice il Manzoni, e noi confessiamo francamente che non si potrebbe esser più crudeli di così. — **5. meno danneggiati**: *men danneggiati*. Uso. — **frangenti ricevette la nuova**: *frangenti, gli sopravvenne la nuova*. *Gli sopravvenne* poteva stare, e diceva anche il venire improvviso; ma *ricevette* è più secco, più svelto. — **6. della sedizione.** Quella che abbiamo già vista, e di cui Renzo fu *magna pars*. — **di Milano, e ci accorse**: *di Milano, per lo che egli ci accorse*. *Per lo che*, letter., e allungava troppo il tempo, accorciando la sollecitudine del *ci accorse in persona*. Qui il Rig. si ferma a fare la seguente osservazione: « Questa bella pagina intorno alla guerra di successione dei ducati di Mantova e del Monferrato starebbe assai bene negli *Annali* del Muratori, a cui si ricorre per imparare la storia, ma non in un romanzo, sia pure storico, com'è questo qui. Dobbiamo però ammirare l'arte con cui il Manzoni è riuscito a innestarla, diremo così, nel suo romanzo e a farvela leggere con interesse. » Ecco, a noi pare questa una buona contradizione in termini; ma, a parte questo, domandiamo: doveva il Manz. fare il romanzo storico del 1628-1630 senza raccontarne la storia politica almeno nelle parti più salienti? Questi benedetti letterati e critici pare che si contenterebbero d'un romanzo storico, ma a storia scappata! — **9. ch'erano stati cagione del suo arresto**: *che avevano dato cagione alla presa di lui*. *Avevan dato motivo* si dice, ma *dato cagione*, no. *Alla presa* si dice di terre, castelli e sim. — **10. rifugiato**: *rifuggito*. Uso. — **Questa circostanza.** Avverti le piccole (e così ben fondate!) cose che partoriscono nelle teste di questi grandi politici le grandi, peregrine idee. — **11. Era informato**: *Era egli informato*. Inutile il pronome. — **12. che a Venezia avevano alzata la cresta, per**: *come a Venezia s'era preso grand'animo, per*. Non importa far notare la maggior efficacia e vivezza della frase sostituita. — **13. che da principio avevan creduto che sarebbe costretto a levar l'assedio da Casale, e pensavan tuttavia che ne fosse ancora sbalordito**: *come, da principio, vi s'era creduto ch'egli ne sarebbe costretto di levar le tende d'attorno a Casale; e come vi si teneva tuttavia ch'egli stesse a capo basso*. Il *che* continuava come il primo e con la stessa forza. *Vi s'era* dice qualcuno, non la generalità; *ch'egli ne sarebbe costretto di* è una dicitura stentata e impropria. Si leva l'*assedio da*, non *d'attorno a*, giacché un assedio

fosse ancora sbalordito, e in gran pensiero: tanto più che, subito dopo quell'avvenimento, era arrivata la notizia, sospirata da que' signori e temuta da lui, della resa della Roccella. E scottandogli molto, e come uomo e come politico, che que' signori avessero un tal concetto de' fatti suoi, spiava ogni occasione [di farneli ricredere, e] di persuaderli, per via d'induzione, che non aveva perso nulla dell'antica sicurezza; giacché il dire espressamente: non ho paura, è come non dir nulla. Un buon mezzo è di fare il disgustato, di querelarsi, di reclamare: e perciò, essendo venuto il residente di Venezia a fargli un complimento, e ad esplorare insieme, nella sua faccia e nel suo contegno, come [egli] stesse dentro di sé (notate tutto; ché questa è politica di quella vecchia fine), don Gonzalo, dopo [d'] aver parlato del tumulto, leggermente e da uomo che ha già messo riparo a tutto; fece quel fracasso che sapete a proposito di Renzo; come sapete anche quel che ne venne in conseguenza. Dopo, [di che,] non s'occupò più d'un affare così minuto e, in quanto a lui, terminato; e quando poi, **che fu un** pezzo dopo, gli arrivò la risposta, al campo sopra Casale, dov'era tornato, e dove aveva tutt'altri pensieri, alzò e dimenò la testa, come un baco da seta che cerchi la foglia; stette lì un momento per farsi tornar vivo nella memoria

5. dei

non si mette che intorno. *Come vi si teneva*, in questo senso, roba lett.; *stesse a capo basso* non era sbagliato; ma *sbalordito* dice di più. — 2. **arrivata**: *giunta*. Letter. — 3. **E scottandogli molto**: *E sentendo dispiacere assai*. Ben meno. — 5. **ogni occasione di persuaderli**: *ogni opportunità di farneli ricredere, e di persuaderli*. L'*occasione* si può presentare anche senza l'opportunità; e il nostro Gonzalo cercava bene quelle. Quando dice *persuaderli*, lasciare *farneli* (che, del resto, è letterario) diventa più che inutile, mencio. — 6. **perso nulla dell'antica sicurezza**: *rimesso in nulla dell'antica baldanza*. *Rimesso* in questo senso, letter.; *sicurezza* è più: uno può aver baldanza senza sicurezza. — 7. **espressamente**: *esplicitamente*. Sono quasi di significato identico; ma *espressamente* è più comune, e poi pare più colorito. — 8. **dir nulla**: *dir niente*. Poteva stare, ma il Manz. preferisce *nulla* a *niente*, perché è un poco più com. Per il senso osserva: dir non ò paura, a volte è peggio che dir nulla. Non si può che dimostrare coi fatti. Così pensava Gonzalo. E i fatti eran querelarsi, reclamare, fare lo sdegnato! — **Un buon mezzo** ecc. Vedi, qui ci sono le solite *tre cose* che il Manz. esamina e espone; ma il Tomm. non se ne lamenta, anzi dice: « bello. » — 11. **come stesse dentro di sé**: *come egli stesse di dentro*. Senza l'*egli* poteva stare: è però meno com. — **(notate tutto** ecc. Lo dice, come si capisce, per ironia. — 13. **leggermente e da uomo ecc.** Della cosa grave ne parlò come nulla fosse, per mostrare che non l'aveva disturbato per nulla; ma siccome in corpo ci aveva la bile, la sfogò sull'incidente più piccolo, su Renzo, perché i veneziani avevan avuto piacere della sommossa di Milano! — 14. **fece quel fracasso che sapete a proposito di Renzo**: *fece quella passata che sapete intorno a Renzo*. *Far una passata* per una censura o ammonizione usava nel secento: l'adopra Galileo; ma oggi non s'intenderebbe neppure: si direbbe *ripassata*, ma è meno di *fracasso*; *a proposito*, uso. — 15. **in conseguenza. Dopo, non s'occupò più**: *in seguito. Dopo di che, non s'occupò altro*. *In séguito* potrebbe essere senza che fosse conseguenza. *Dopo di che*, letter. — 16. **e in quanto a lui**: *e quanto a lui*. Meno com. — 17. **poi, che fu un pezzo dopo, gli arrivò la risposta**: *poi, buon tempo dopo, gli pervenne la risposta*. *Un pezzo dopo*, uso; e più comune ancora *dopo un pezzo*; *pervenne*, letter. — 18. **aveva tutt'altri pensieri**: *aveva tutt'altro per la mente*. Poteva stare, ma non diceva ancora che aveva dei pensieri, cioè de' fastidi per la mente. — 20. **stette lì un momento**: *badò un*

quel fatto, di cui non ci rimaneva più che un'ombra; si rammentò della cosa, ebbe un'idea fugace e confusa del personaggio; passò ad altro, e non ci pensò più.

Ma Renzo, il quale, da quel poco che gli s'era fatto veder[e] per aria, doveva supporre tutt'altro che una cosí benigna noncuranza, stette un pezzo senz'altro pensiero o, per dir meglio, senz'altro studio, che di viver nascosto. Pensate se si struggeva di mandar le sue nuove alle donne, e d'aver le loro; ma c'eran due gran difficoltà. Una, che avrebbe dovuto anche [a] lui [di] confidarsi a un segretario, perché il poverino non sapeva scrivere, e neppur leggere, nel senso esteso della parola; e se, interrogato di ciò, come forse vi ricorderete, dal dottor Azzecca-garbugli, aveva risposto di sí, non fu [mica] un vanto, una sparata, come si dice; ma era la verità che lo stampato lo sapeva leggere, mettendoci il suo tempo: lo scritto è un altro par di maniche. Era dunque costretto a mettere un terzo a parte de' suoi interessi, d'un segreto cosí geloso: e un uomo che sapesse tener la penna in mano, e di cui uno si potesse

16. dei

istante. Uso. — 1. **non ci**: *non vi*. Letter. — **si rammentò**: *si risovvenne*. V. nota 1, pag. 570. — 2. **confusa**: *in nebbia*. Poteva stare. — 4. **Ma Renzo**. Ecco ora come ricollega i fatti. Il Tomm. però tutto questo periodo lo trova *una lungaggine*. — **veder per aria, doveva supporre**: *vedere in nube doveva presupporre*. *Vedere in nube*, troppo poetico e roseo; *presupporre* sarebbe un supporre cose future: qui son presenti. — 5. **noncuranza**: *non curanza*. Si scrive unito. Osserva l'ironia del *benigna*. — 7. **mandar le sue nuove alle donne, e d'aver le loro; ma c'eran due gran difficoltà. Una, che avrebbe dovuto anche lui confidarsi a un**: *mandar sue nuove alle donne, e di averne in ricambio; ma v'era due grandi difficoltà. L'una che sarebbe stato mestieri anche a lui di confidarsi ad un. Mandar sue nuove*, letter.; l'articolo determina, come vedi, e colorisce assai bene; quell'*in ricambio* era un'affettazione; pareva che dicesse: ti do le mie, se mi dài le tue. *V'era*. Il *vi* è letter.; *era* poteva stare; *grandi difficoltà* univa due *di* di brutto suono. *Una* invece che *l'una*. Portando due argomenti, anche al primo *uno* si mette l'articolo; si può però ben lasciare, come fa il popolo. — 10. **poverino non sapeva scrivere, e neppur**: *poveretto non sapeva scrivere, né anche*. Per *poverino* v. nota 8, pag. 426. Per *non sapeva scrivere*, osserva la realtà storica dell'A., giacché il popolo italiano pur troppo anc'oggi, è analfabeta. E avvertite: la qualità di rimpianto che è in *poverino* qui si riferisce tutta a quel difetto. Provate a dire: *perché il poverino sapeva scrivere*, e vedrete. Brano singolarissimo tutto questo. *Neanche* (non *né anche*) poteva stare. — 13. **non fu un vanto**: *non fu mica un vanto*. Per il *mica* v. nota 15, pag. 323 e altrove. — **una sparata, come si dice**. È più che vanto, e ognun vede, fuori del Rigutini, che lo trova una superfluità, come sia grazioso qui. — **era la verità**: *era il vero*. Avrebbe altro senso, e filosofico. — 14. **leggere, mettendoci il suo tempo: lo scritto è un altro par di maniche. Era dunque costretto a**: *leggere, con un po' di tempo: lo scritto è un'altra cosa. Gli conveniva dunque*. *Con un po' di tempo* dice meno, e è meno colorito. Tal e quale si dica d'*un'altra cosa*. Tutti questi particolari veristici, e che non sono esaltativi di Renzo, che ce lo mostrano lì nello stato penoso di compitare uno stampato, ma di non intendere uno scritto, e affannato a trovare un segretario che faccia per lui quel che lui non sa fare, ti dànno la pittura eterna. Ma il Tomm. nota: « Miseria. » *Gli conveniva dunque*. Ognun vede che non gli conveniva affatto. — 17. **che sapesse tener la penna in mano e di cui uno si potesse fidare**, a que' tempi. Due cose difficili a que' tempi, ma non facili neanc'oggi; e pare che l'A. eserciti qui pure l'ironia. Una cosa viene in mente a questo punto. Renzo, pensiamo súbito, non ci aveva Bortolo? Sennonché una seconda riflessione ci dice: il Manz. che à bisogno di mantenere Renzo in dif-

tra lettera, a un di presso come la prima, e accluderla in un'altra a un suo amico di Lecco, o parente che fosse. Si cercò un altro latore, si trovò; questa volta la lettera arrivò a chi era diretta. Agnese trottò a Maggianico, se la fece leggere e spiegare da quell'Alessio suo cugino: concertò con lui una risposta, che questo mise in carta; 5 si trovò il mezzo di mandarla ad Antonio Rivolta nel luogo del suo domicilio: tutto questo però non così presto come noi lo raccontiamo. Renzo ebbe la risposta, e fece riscrivere. In somma, s'avviò tra le due parti un carteggio, nè rapido né regolare, ma pure, a balzi e ad intervalli, continuato. 10

Ma per avere un'idea di quel carteggio, bisogna sapere un poco come andassero allora tali cose, anzi come vadano; perché, in questo particolare, credo che ci sia poco o nulla di cambiato.

Il contadino che non sa scrivere, e che avrebbe bisogno di scrivere, si rivolge a uno che conosca quell'arte, scegliendolo, per quanto 15 può, tra quelli della sua condizione, perché degli altri si perita, o si fida poco; l'informa, con più o meno ordine e chiarezza, degli antecedenti: e gli espone, nella stessa maniera, la cosa da mettere in

11. Ma, — 15. ad — 17. lo

il padre guardiano del convento, ricevé, lesse, e buttò via. — 1. **a un di presso come la prima, e accluderla in un'altra a un suo amico di**: *a un dipresso come la prima, e acchiuderla in un'altra ad un suo conoscente di*. Non essendoci ambiguità, meglio scriver *a un di presso* staccato; per *accludere*, uso; *amico* è ben sostituito a *conoscente*, perché certi segreti li fidiamo agli amici non ai conoscenti, e cautamente anche a quelli. La distanza poi tra *conoscente* e *parente* (oltre la rima) era troppa. — 2. **latore**: *portatore*. Di lettere si dice *latore*. Ne cercò un altro, perché si attribuì l'insuccesso al primo. — 3. **a chi era diretta**: *a cui era indiritta*. Uso. — **Agnese trottò a Maggianico.** Ecco dunque una prova provata che il paese d'Agnese non potrebbe mai esser Maggiànico. — 4. **se la fece**: *se la fe'*. Letter., poetico. — 5. **che questo mise in carta; si trovò il mezzo di mandarla ad**: *ch'egli mise in iscritto; si trovò mezzo d'inviarla ad*. *Mise in carta*, uso; *trovò il mèzzo*, anche; *inviarla*, letter. — 7. **non così presto come**: *non così speditamente come*. Uso. — 8. **e fece riscrivere**: *e col tempo mandò la replica*. *Col tempo* era assurdo: non n'avrà aspettato certamente; il *fece riscrivere*, più rapido e più efficace. — **s'avviò tra**: *si avviò fra*. Meno com. — 9. **né rapido né regolare.** Verissimo, come avvien sempre nelle campagne, anche quando non ci sono impicci come questi. — 11. **sapere un poco**: *sapere un po'*. Poteva stare. — 13. **cambiato**: *mutato*. V. note 8, pag. 514. — 14. **contadino**: *foresse*. V. nota 15, pag. 198; ma forse qui era meglio *campagnolo*, perché non tutti in campagna son contadini. Renzo, per esempio, non era un contadino. — **che avrebbe bisogno di scrivere**: *che si trova al punto di avere a scrivere*. Era una forma quasi ridicola. *Al punto* significherebbe quasi puntiglio qui. — 15. **si rivolge.** Qui il Manz. fa un'analisi da par suo press'a poco come quella del famoso segreto. — 15. **scegliendolo**: *pigliandolo*. È meno preciso. *Prendere* (perché *pigliare* è usabile in altri sensi, v. nota 9, p. 610 e altrove) si può anche a caso. — 16. **tra quelli della sua condizione.** Eh, se sanno scrivere, li preferiscono sicuro, perché sono più alla mano, perché ci ànno più confidenza, perché posson intender meglio le loro miserie e compatirle, perché se ne fidano di più. Perché anche possono farlo senza mostrare riconoscenza coi regali, mentre con gli altri, se il servigio non è compensato, pare che rimanga una grossa obbligazione. — 17. **chiarezza**: *perspicuità*. È parola letteraria; poi s'addirebbe soltanto a scritture elevate, filosofiche, artistiche. — 18. **nella stessa maniera, la cosa da mettere in carta**: *nello stesso modo i concetti da descriversi*. Il Manz. cambia *modo* in *ma-*

carta. Il letterato, parte intende, parte frantende, dà qualche consiglio, propone qualche cambiamento, dice: lasciate fare a me; piglia la penna, mette come può in forma letteraria i pensieri dell'altro, li corregge, li migliora, carica la mano, oppure smorza, lascia anche
5 fuori, secondo gli pare che torni meglio alla cosa: perché, non c'è rimedio, chi ne sa più degli altri non vuol essere strumento materiale nelle loro mani; e quando entra negli affari altrui, vuol anche fargli andare **un po'** a modo suo. Con tutto ciò, al letterato suddetto non **gli** riesce sempre [fatto] di dire tutto quel che vorrebbe; qual-
10 che volta gli accade di dire tutt'altro: accade anche a noi **altri**, che scriviamo per la stampa. Quando la lettera così composta arriva alle mani del corrispondente, che anche lui non abbia pratica dell'abbiccí, [egli] la porta a un altro dotto di quel calibro, il quale gliela legge e gliela spiega. Nascono delle questioni sul modo d'in-
15 tendere; perché l'interessato, fondandosi sulla cognizione de' fatti

13. ad — 14. quistioni - di — 15. dei

---

niera quando sta per Maniera di comportarsi, di trattare, di contegno e sim.; lo mantiene quando significa Secondo il volere. Per es.: « Con un *modo* tra il giulivo e il solenne, » cambia in *con una maniera,* ecc.; « Vuol anche fargli andare a *modo* suo. » Questo non lo cambia. *I concetti* è troppo filosofico; *descriversi*, troppo da letterati di professione. *Nella stessa maniera* intendi: con più o meno ordine di chiarezza. — 1. **Il letterato.** Il contadino letterato, s'intende; ma farebbe non di rado così anche un contadino. Come tu vedi l'analisi di questo fatto è ampia e magistrale; senti che ne vorresti a ogni pagina. Il Tomm. non è però del tuo parere e del mio, e nota: « buono, ma lungo. » — 2. **cambiamento**: *cangiamento*. Letter. — 3. **mette come può. in forma letteraria i pensieri dell'altro, li corregge, li migliora:** *tira come può, dalla lingua parlata alla scritta il concetto che ha ricevuto, lo corregge a suo modo, lo migliora.* Il *tira* era troppo faticoso e violento: invece la metamorfosi avviene, è vero, con strappi della lingua e dell'arte, ma con poco sforzo della mente dell'autore letterato; *dalla lingua parlata alla scritta* pareva forse più conveniente se fosse stato un contadino toscano invece che un lombardo; ma poi *forma letteraria* dice meglio la posa, l'impostatura del contadino letterato; *li corrègge*, è meglio perché si riferisce con più precisione a *pensieri;* l'*a suo modo,* inutile, perché certamente era a suo modo che li correggeva. — 4. **carica la mano.** Colorisce troppo forte. — **smorza.** Diminuisce il colore. — **lascia anche fuori, secondo gli pare che torni meglio**: *omette anche, secondoché gli pare tornar meglio. Omette*, non pop.; *secondoché,* letter.; anche l'infinito *tornare*, qui, è lett. — 5. **perché, non c'è rimedio, chi ne sa più degli altri, ecc.** Il Tom. nota: « bellissimo, ma fuor di luogo. » Il Rig. gli risponde: « A me pare che sia veramente al suo luogo. » — 6. **strumento**: *stromento*. Letter. — 8. **andare un po' a modo suo**: *andare a suo modo. Un po'* tempera giustamente; *a modo suo*, uso. — 9. **non gli riesce sempre di dire**: *non vien sempre fatto di dire. Non gli*, pleonasmo d'uso; ma qui poteva, volendo, anche farsene a meno. *Venir fatto* è più a caso. — **quel**: *quello*. Qui è meglio troncato. — **qualche volta**: *talvolta*. Letterario. — 10. **a noi altri, che**: *a noi che*. Uso. Osserva l'arguto umorismo. — 11. **così composta arriva**: *così conchiusa perviene. Conchiusa,* letter.; e poi accennerebbe oggi soltanto alla conclusione; *perviene* è pure letter. — 12. **che anche lui non abbia pratica dell'abbiccí, la porta**: *che egualmente non ha pratica dell'abbiccí, egli la porta. Egualmente* faceva rima con *corrispondente;* e poi quell'*anche lui* qui era di sapore popolano assai gradevole; il congiuntivo più indeterminato e generico qui è meglio. *Abbiccí* è parola composta di *a, b* (bi) e *c* (ci.) Unite, tanto ci vogliono due *b*, come due *c*, perché questi monosillabi indicanti le lettere dell'alfabeto esigono tutti il raddoppiamento. L'*egli*, più che inutile. — 13. **a**: *ad*. Uso. — **un altro dotto di quel calibro**, del letterato contadino. — 14. **e gliela spiega. Nascono delle questioni**: *e gliela dichiara. Nascono delle qui-*

antecedenti, pretende che certe parole vogliano dire una cosa; il lettore, stando alla pratica che ha della composizione, pretende che ne vogliano dire un'altra. Finalmente bisogna che chi non sa si metta nelle mani di chi sa, e dia a lui l'incarico della risposta: la quale, fatta sul gusto della proposta, va poi soggetta a un'interpretazione simile. Che se, per di più, il soggetto della corrispondenza è un po' geloso; se c'entrano affari segreti, che non si vorrebbero lasciare capire a un terzo, caso mai che la lettera andasse persa; se, per questo riguardo, c'è stata anche l'intenzione positiva di non dir le cose affatto chiare; allora, per poco che la corrispondenza duri, le parti finiscono a intendersi tra di loro come altre volte due scolastici che da quattr'ore disputassero sull'entelechia: per non

5. ad una — 7. geloso, — 12. sulla

---

stioni. Dichiara in questo senso, letter.; *quistioni*, volg. — 2. **che ha della**: *ch'egli ha della*. Anche qui il pronome più che inutile. — 3. **Finalmente bisogna.** Attento all'importantissima e fatale sentenza, la quale va oltre le lettere di questi poveri contadini. — 5. **fatta sul gusto della proposta**: *fatta al modo della proposta. Sul gusto* è più scherzoso e burlesco. — 6. **se, per di più**: *se, per giunta*. Più volg, — 7. **se c'entrano affari segreti, che non si vorrebbero lasciar capire a un terzo, caso mai che**: *se vi si ha a trattare di affari segreti, i quali non si vorrebbe lasciare intendere ad un terzo, caso che. Trattare* è troppo; *che*, più pop., e quando si può usare senza danno è preferibile; *si vorrebbe* poteva stare, ma *vorrebbero* è più com. qui; per *intendere*, v. nota 13, pag. 95; *caso che* non si dice; ma *caso mai* poteva star benissimo, e meglio, senza il *che*. L'uso l'esclude. — 8. **andasse persa**: *andasse in sinistro. Andare in sinistro*. Per Smarrirsi, si diceva nel secolo XVI. Oggi non più. — 9. **c'è stata**: *vi si mette*. Era meglio riferirlo a un tempo passato, e usare il verbo *essere*, giacché l'intenzione *c'è* o *non c'è*: non *ci si mette*. — 10. **per poco che la corrispondenza duri.** Lascia sperare una conclusione diversa, e ne dà una diversa perché ironica. — 11. **finiscono a intendersi.** Il Rig. (*Promessi Sposi*, p. 329) nota: « Meglio Con intendersi. » E nelle note alle note del Tomm.: « Ma quel *finiscono ad intendersi* conservato nella seconda edizione, doveva esser corretto in *finiscono coll'intendersi*. » Mi domandò qualche anno fa il D'Ovidio se a Firenze usava il *finire a*. A me pareva così naturale che non esitai a metterlo in dubbio; ma perché nelle questioni mi piace più l'esame che le sentenze cervellotiche, interrogai mezza Firenze, e tutti mi rispondevano: *finire con*. Usa dunque a Pistoia? Ripetei le interrogazioni a Pistoia, e anche là: *finire con*. Allora il D'Ovidio mi rispose: « Sarebbe bene vedere di dove viene all'Italia questo *finire a*. » Continuai le mie ricerche: lo trovai nelle montagne pistoiesi e lucchesi e in altre parti della Toscana; e, ripensandoci, conclusi che, alla fine, non può ripugnare alla ragione l'*a* se lega col verbo *finire* in altri modi. Si dice: *finisce a bastonate, a legnate, all'ospedale, alla limosina?* e perché non: *finisce a esser bastonato, a esser legnato, a andare all'ospedale, a andar alla limosina? Finisco a crederci* può anche parere miglior suono che *finisco col crederci*. Il Manz. dunque, o non fu avvertito dai fiorentini della forma fiorentina, e passò liscia a lui come ai correttori, o, se avvertito, non credette né giusta né conveniente l'esclusione del *finire a*. Ripetiamolo un'altra volta: il Manzoni in tutto e per tutto, salvo i dommi religiosi, passava le cose al buono staccio della sua ragione. — **tra di loro come altre volte due**: *fra loro come altrevolte due. Fra loro* poteva stare; ma *tra di loro* è più pop.; *altre volte* non c'è ragione d'unirlo. — 12. **scolastici** (dal latino *schola*, scuola) significò Scolari nel Medio Evo, e antonomasticamente gli scolari di filosofia; e poiché s'insegnava la filosofia aristotelica, si chiamò dall'XI e più dal XIII secolo fino al Rinascimento, (secolo XV) e fino anche alla Rivoluzion francese, *Scolastica* la filosofia d'Aristotele. Vedi più oltre. — **entelechia** (gr. ἐντελέχεια, da ἐντελής compiuto, finito, perfetto, e ἔχειν, avere = potenza di perfezione, o attività perfezionatrice o, come spiega Cicerone, Virtù di moto continuato e perenne.) Parola creata da Aristotele, per significare la forza per cui un oggetto passa da un primo stato al secondo; forza raffigurata rispetto al

prendere **una** similitudine da cose vive; che ci avesse poi a toccare qualche scappellotto.

Ora, il caso de' nostri due corrispondenti era appunto quello che abbiam detto. La prima lettera scritta in nome di Renzo conteneva 5 molte materie. Da principio, oltre un racconto della fuga, molto più conciso, ma anche più arruffato di quello che avete letto, un ragguaglio delle sue circostanze attuali; dal quale, tanto Agnese quanto

5. dei

---

fine a cui tende. L'anima è, p. e., l'entelechia prima d'un corpo naturale dotato d'organi e avente la vita in potenza. La parola era stata tradotta da Ermolao Barbaro con *perfectihabia*, e rimessa in onore da Leibnitz. Nel suo libro della *Metafisica*, esposta la sua teoria delle quattro cause: *materiale*, *formale*, *efficiente* o *motrice*, e *finale*, che corrispondono a queste quattro domande: Qual è la materia d'un oggetto? Qual è la forma o l'essenza? Qual è il motore? Quale il fine?, Aristotele con eliminazioni successive, le riduce a *materia* e *forma*, *potenza* e *atto*. Ora l'entelechia è la forma o l'atto per opposizione alla materia o alla sua potenza. È così che Aristotele dice: Διῃρημένου δὲ καθ' ἕκαστον γένος του μὲν δυνάμει τοῦ δ'εντελεχεία, cioè distinguiamo prima in ciascun genere quel che è potenza e quel che è in entelechia, in atto. Così definisce l'anima ora la forma, ora l'entelechia prima d'ogni corpo naturale, organizzato, avente la vita in potenza; e, con una differenza più sensibile, ma comprensibile, definisce il movimento: la realizzazione o l'entelechia del possibile, e finché è possibile, perché la realizzazione non comincia che con l'atto. Sicché l'entelechia per Aristotele è la forma, l'atto, o l'essere quale risulta dalla realizzazione della potenza, mentre il movimento per il quale la materia prende una forma e tende a un fine, è di solito da Aristotele designato col termine *energico*. In conclusione, sono per Aristotele *entelechie* le prime sostanze motrici dell'universo. Leibnitz, dando alle sue monadi il nome d'*entelechie*, à consacrato su questo punto essenziale l'affinità della sua dottrina con quella d'Aristotele. In molti testi (ma specialmente in *Metafisica* l. VIII, cap. 3° ecc.) distingue l'entelechia dall'*energia*, in questo che l'energia porta alla perfezione, mentre l'entelechia è lo stato perfetto in sé stesso. A volte però Aristotele adopra l'una e l'altra parola indifferentemente. Da quanto s'è detto potrà capire il lettore quanto due scolastici, cioè due aristotelici, dovessero discuter molto e vanamente per finire a non intendersi su quelle cose universali che cercavano confinare dentro i limiti, mentre sconfinavano in effetto da ogni parte. — **non prendere una similitudine**: *non prender similitudine*. Uso. Le questioni vive a tempo del romanzo manzoniano erano varie, ma specialissime due, tra i letterati: il romanticismo e il classicismo, e l'unità di tempo e di luogo nella tragedia. — **1. che ci avesse poi a toccare qualche scappellotto.** Il Tomm. nota: «troppo.» Ma il Manz. scherza, e lo riferisce alle questioni del giorno, a cui prendeva parte tra il serio e il faceto; e non sai se più serio quand'era faceto, il *giavan* della compagnia metteva al muro i suoi avversari; e probabilmente non di rado si sentiva da qualche amico intimo, che non sapeva come vincerla né come impattarla, misurare qualche scappellotto davvero. Il Rigutini nota: «*Ché ci avesse* ecc. correttamente *ché non ci avesse*, ecc.» Ma il Manzoni non mette, e fa bene, l'accento. Sottintende: *con la paura*. In ogni modo, mettendolo, andrebbe acuto. In quanto al *non*, crediamo che il Manz. abbia mostrato un senso molto fine a lasciarlo: c'era un altro *non* prima; su questo però tiriamo via; poi il *ci avesse* è più positivo, s'avvicina di più alla probabilità, quanto il *non* può escluderne; e la frase sottintesa non vuole il *non*. E non diciamo comunemente: *Che m'avesse a capitar qui! Che venisse a dirmi che non c'era!*, ecc. ecc.? — **5. Da principio**: *Da prima*. Letterario. — **molto più conciso, ma anche più arruffato di quello che avete letto, un ragguaglio delle sue circostanze attuali**: *più conciso d'assai, ma anche più malcomposto di quello che abbiam dato noi, un ragguaglio delle circostanze attuali di lui. Più conciso d'assai*, letter. *Malcomposto* non diceva chiaro in che senso; ora, le descrizioni di quelle lettere ànno appunto per caratteristica il disordine, sicché bisogna sempre intenderle a discrezione; *che avete letto* toglie un po' della troppa modestia che portava con sé il *noi*, e non esclude l'anonimo; il *di lui*

il suo turcimanno furono ben lontani di ricavare un costrutto chiaro e intero: avviso segreto, cambiamento di nome, esser° sicuro, ma dovere star nascosto; cose per sé non troppo famigliari a' loro intelletti, e nella lettera dette anche un po' in cifra. C' era poi delle domande affannose, appassionate, su' casi di Lucia, con de' cenni 5 oscuri e dolenti, intorno alle voci che n' erano arrivate fino a Renzo. C' erano finalmente speranze incerte, e lontane, disegni lanciati nell'avvenire, e intanto promesse e preghiere di mantener la fede data, di non perder° la pazienza né il coraggio, d' aspettar **migliori** circostanze. 10

Dopo un po' di tempo, Agnese trovò un mezzo fidato di far pervenire nelle mani di Renzo una risposta, co' cinquanta scudi assegnatigli da Lucia. Al veder tant' oro, Renzo non sapeva cosa si pensare; e con l'animo agitato da una maraviglia e da una sospensione che non davan luogo a contentezza, corse in cèrca del segretario, 15 per farsi interpretar la lettera, e aver la chiave d'un cosí strano mistero.

3. ai — 4. lettera, — 5. sui — 7. V' — 12. alle - coi - scudi,

non era necessario, giacché il *sue* non lasciava dubbio. — **1. turcimanno.** In francese *truchement* o *trucheman* (trusc' man,) catalano *torsimani*, dall' arabo *tardjemān*, interpetre: chi spiega a delle persone che parlano lingue differenti quel che essi si dicono reciprocamente. Qui è detto per ischerzo. — **ben lontani di ricavare.** Doveva essere una descrizione bene strana davvero. Per colpa certo più dello scrivano che di Renzo, o forse Renzo cercava di parlare frasi vaghe e il meno chiaro possibile, per non compromettersi. Cosí tra lui e il suo letterato scrivano davan *la luce di prete Cuio, che con molti lumi facea buio!* — **un costrutto chiaro:** *un concetto lucido.* Un *concetto* è singolo; un *costrutto* è l' insieme; *lucido* sa troppo di vernice e di prosa riflessa. — **2. avviso segreto.** Dà a loro un avviso segreto. — **cambiamento:** *cangiamento.* Letter. Senso: s' è cambiato il nome in Antonio Rivolta. — **esser sicuro:** *essere sicuro.* Troncamento d' uso. Senso: Renzo era al sicuro, se stava nascosto. — **3. non troppo famigliari.** Non erano abituate a trovarsi degli esuli e dei profughi in famiglia. Per il *g* di *famigliari*, v. nota 27, p. 59 e n. 4, p. 538. — **4. dette anche un po' in cifra.** Renzo s' era spiegato un po' in gergo, perché, per quanto fosse al sicuro, non era prudenza essere imprudente. A tempo del romanzo manzoniano non glie ne mancava certo all' A. esempi di esuli che scrivevano cosí alle loro famiglie. — **C' era poi delle domande:** *V' era poi delle dimande. V' era*, letter.; *domande*, popolare; v. anche nota 11, pag. 118. — **5. de' cenni oscuri:** *dei cenni scuri.* V. nota 7, pag. 644. — **6. n' erano arrivate fino:** *n' erano venute fino. Venute*, piú comodo; *arrivate* (v. anche nota) piú a stento. Dunque le notizie terribili di Lucia Renzo non le capí dalla lettera d' Alessio di Maggiànico, ma gli vennero all' orecchio da altre parti. — **7. speranze incerte, e lontane.** Quelle di cui l' uomo, per pietoso destino di natura, si pasce sempre, anche all' ultimo giorno della vita. — **8. promesse e preghiere.** Teme, per le voci corse, che Lucia metta in pratica il proverbio: *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, e fa due cose per richiamarla alla ragione: dipinge la sua vita rosea avvenire, e le rammenta la promessa della fede data, esortandola a non perdersi di coraggio. — **9. d' aspettar migliori circostanze. Dopo un po' di tempo:** *di aspettar tempo. Passato un po' di questo.* Quell' *aspettar tempo* era troppo freddo e sbiadito; poi era brutto ripeter *tempo* dopo, e piú brutto dire: *passato un po' di questo.* — **13. Al veder tant' oro.** Che colpi, per chi ama e teme! — **Renzo non sapeva cosa si pensare; e con l' animo:** *egli non sapeva che si pensare; e, coll' animo.* L' *egli*, freddo; per *cosa*, v. nota 4, pag. 502 e altrove; per *con l'* v. nota 14, pag. 629. — **15. contentezza:** *compiacenza.* Non ci aveva che vedere. È l' animo che non restava contento di quel fatto, che gli lasciava grande

Nella lettera, il segretario d'Agnese, dopo qualche lamento sulla poca chiarezza della proposta, passava a descrivere, con chiarezza a un di presso uguale, la tremenda storia di quella persona (cosí diceva); e qui rendeva ragione de' cinquanta scudi; poi veniva a 5 parlar del voto, ma per via di perifrasi, aggiungendo, con parole piú dirette e aperte, il consiglio di mettere il cuore in pace, e di non pensarci piú.

Renzo, poco mancò che non se la prendesse col lettore interprete: tremava, inorridiva, s'infuriava, di quel che aveva capito, e di quel 10 che non aveva potuto capire. Tre o quattro volte si fece rileggere il terribile scritto, ora parendogli d'intender meglio, ora divenendogli buio ciò che prima gli era parso chiaro. E in quella febbre di passioni, volle che il segretario mettesse subito mano alla penna, e rispondesse. Dopo l'espressioni piú forti che si possano immagi- 15 nare di pietà e di terrore per i casi di Lucia, « scrivete, » proseguiva dettando, « che io il cuore in pace non lo voglio mettere, e non lo metterò mai; e che non son pareri da darsi a un figliuolo par mio; e che i danari [io] non li toccherò; che li ripongo, e li tengo in deposito, per la dote della giovine; che già la giovine dev'esser

4. del — 10. intendere. — 14. le — 15. terrore, pei - Lucia: — 19. giovane;

---

amarezza in cuore. — 1. **il segretario d'Agnese.** Alessio. — 2. **chiarezza**: *perspicuità.* V. nota 17, p. 705. — **della proposta.** I bei disegni di Renzo lanciati nell'avvenire. — **passava a descrivere, con chiarezza a un di presso uguale**: *veniva a descrivere in un modo per lo meno altrettanto lamentevole. Passava* dico meglio l'entrare in un altro argomento; il *veniva* è troppo conclusionale; *con chiarezza a un di presso uguale* è piú semplice e ironico. — 3. **di quella persona.** Dell'Innominato. — 4. **veniva**: *scendeva.* Si direbbe di idee inferiori; *veniva,* qui sta bene perché conclusionale, come s'è avvertito prima. — 6. **aperte**: *spieganti.* Uso. — **il consiglio di metter il cuore in pace.** I denari e l'abbandono dell'amore: pensate voi se il cuore di Renzo entrasse punto in agitazione! — 8. **prendesse**: *pigliasse.* V. nota 16, p. 23. — **col lettore interprete.** Poteva il Giusti aggiunger questo esempio al suo *Ambasciator non porta pena!* Ora avverti la descrizione che fa il Manz. dello stato d'animo di Renzo con tre parole: *tremava, inorridiva, s'infuriava.* — 9. **capito**: *inteso.* V. nota 13, pag. 95 — 10. **Tre o quattro volte si fece rileggere.** Se togli la differenza del leggere, e del farsi leggere, ché Orlando (s'era nel cinquecento!) intendeva anche l'arabo come il latino, e della chiarezza delle espressioni, questo passo rammenta perfettamente il passo dell'Ariosto dove descrive il momento terribile d'Orlando che lègge le funeste note d'Angelica e Medoro amanti e sposi:

Tre volte e quattro e sei lesse lo scritto
Quell'infelice, e pur cercando in vano
Che non vi fosse quel che v'era scritto;
E sempre lo vedea piú chiaro e piano.

(*Orl. Fur.* XXIII, 111.) — 11. **terribile scritto, ora parendogli d'intender meglio**: *doloroso scritto, ora intendendo meglio. Doloroso* è ben meno; il *parendogli* attenua efficacemente quell'*intendere,* di cui non era, e non amava esser sicuro:

teme non si far troppo serena
Troppo chiara la cosa che di nebbia
Cerca offuscar, perché men nuocer debbia.

(Ar. *Orl. Fur.* XXIII, 117.) — 12. **buio ciò che prima gli era parso chiaro**: *buio ciò che gli era paruto chiaro da prima.* Letter., accademico. — 13. **mettesse subito mano**: *desse subito mano.* Letter. — 16. **che io il cuore in pace non lo voglio**: *che il cuore in pace io non lo voglio.* Il pronome prima qui è piú efficace. — 17. **pareri da darsi a un**: *pareri da dare a un.* Piú efficace la particella pronominale. — 18. **i danari non li**: *i danari io non li.* Qui l'*io* poteva benissimo risparmiarsi, anzi era una superfluità nociva. — 19. **che già la giovine.** Curioso il contrasto. Col dire « I denari io li serbo per dote alla ragazza, (forse qui era piú toscano *ragazza,* come *giovine* è piú lombardo in questo senso,) parrebbe che le facesse come

mia; [e] che io non so di promessa; e che ho ben sempre sentito dire che la Madonna c'entra per aiutare i tribolati, e per ottener delle grazie, ma per far dispetto e per mancar di parola, non l'ho sentito mai; e che codesto non può stare; e che, con questi danari, abbiamo a metter su casa qui; e che, se ora sono un po' imbrogliato, 5 l'è una burrasca che passerà presto; » e cose simili.

Agnese ricevé poi quella lettera, e fece riscrivere; e il carteggio continuò, nella maniera che abbiam detto.

Lucia, quando la madre ebbe potuto, non so per qual mezzo, fare sapere che quel tale era vivo e in salvo e avvertito, sentí un gran 10 sollievo, e non desiderava piú altro, se non che [egli] si dimenticasse di lei; o, per dir la cosa proprio a un puntino, che pensasse a dimenticarla. Dal canto suo, faceva cento volte al giorno una risoluzione simile riguardo a lui; e adoprava anche ogni mezzo, per mandarla ad effetto. Stava assidua al lavoro, cercava d'occuparsi tutta 15 in quello: quando l'immagine di Renzo le si presentava, e lei a dire

2. entra, — 4. inteso

---

il tutore, e che l'accompagnasse insieme con un altro suo sposo all'altare; ma ecco súbito Renzo avverte: e quello sposo sarò io! » — **la giovine dev'esser mia; che io**: *la giovane ha da esser mia; e che io.* Per *giovine* s'è detto altre volte; e così per *avere da.* — **1. sentito dire**: *inteso dire.* Uso. Osserva il buon senso naturale di Renzo, che intuisce benissimo la realtà delle cose. Anche Lucia l'avrebbe ugualmente capito, se non si fosse trovata in mèzzo al terrore, non avesse fatto un voto, e non avesse sentito la dignità sua impegnata in quello. — **5. a metter su casa qui; e che, se ora**: *a far casa qui; e che, se adesso. Far casa*, lombardo; *adesso*, v. nota 8, pag. 616. — **6. presto; » e cose simili**: *presto. » E cose simili.* Il periodo continuava: dunque il punto non era esatto. — **8. nella maniera**: *al modo.* V. nota 25, p. 247. — **9. Lucia.** Il filo invisibile che ci riporta a Lucia, a don Ferrante, alla sua degna consorte. — **10. sentí un gran sollievo.** Ecco l'amore scoperto. — **11. e non desiderava piú altro.** Ecco l'amore che si nasconde. — **se non che si dimenticasse di lei.** Ahi, c'è un *se non che*, e una pretesa assai strana, impossibile: che la dimenticanza cominci appunto da lui! — **12. dir la cosa proprio a un puntino, che pensasse a dimenticarla. Dal canto suo faceva cento volte al giorno**: *dir proprio la cosa appuntino, ch'egli pensasse a dimenticarla. Dalla sua parte, ella faceva, cento volte il giorno.* C, *per dir proprio la cosa appuntino* era un decasillabo; ma è che *proprio*, in mèzzo tra la cosa e a *un puntino*, è piú energico; per *a un puntino* v. nota 6, p. 494. *Che pensasse a dimenticarla.* Nota la sottigliezza amorosa, che al Tomm. però non piaceva, e avvertiva: « Buono, ma son cose da farle intendere senza dirle. » « Se avete musica, » dice Shakespeare, « di quella che a sonarla non si senta, sonatela pure; ma di quella che si sente, no. » E i sonatori: « Musica che a sonarla non si sente, non ce n'abbiamo signore. » Il Rig. dà ragione al Tomm., e scrive: « Osservazione acuta: quel *per dir proprio la cosa appuntino* scema l'efficacia! » *Dal canto suo*, uso; l'*ella*, freddo e inutile; *il giorno* poteva anche stare; ma certo lo corrèsse perché non fosse equivoco, giacché dicendo *il giorno*, pareva un contrapposto alla notte. — **13. cento volte.** Intanto sappiamo che dal cuor suo voleva bandire Renzo cento volte al giorno, e sempre tornava da capo. — **14. adoprava**: *adoperava.* Meno com. — **15. Stava assidua al lavoro, cercava d'occuparsi tutta in quello**: *Stava indefessamente al lavoro, cercava di attaccarvi tutto l'animo. Indefessamente*, troppo letter. *Attaccar l'animo al lavoro* sarebbe strano. — **16. quando l'immagine di Renzo.** Osservate tutta questa psicologia amorosa. — **e lei a dire o a cantare orazioni a mente**: *ed ella a dire o a cantare orazioni colla mente. Ella* dopo la congiunzione non va; v. anche nota 9, pag. 18. Cosa voleva dire *colla mente?* Non s'intendeva affatto, mentre *cantare a mente* vuol dire non leggendo. Questo stato di Lucia desta

o a cantare orazioni a mente. Ma quell'immagine, proprio come se avesse avuto malizia, non veniva per lo più, così alla scoperta; s'introduceva di soppiatto dietro all'altre, in modo che la mente non s'accorgesse d'averla ricevuta, se non dopo qualche tempo che la
5 c'era. Il pensiero di Lucia stava spesso con la madre: come non ci sarebbe stato? e il Renzo ideale veniva pian piano a mettersi in terzo, come il reale aveva fatto tante volte. Così con tutte le persone, in tutti i luoghi, in tutte le memorie del passato, colui si veniva a ficcare. E se la poverina si lasciava andar qualche volta a
10 fantasticar* sul suo avvenire, anche lì compariva colui, per dire, se non altro: io a buon conto non ci sarò. Però, se il non pensare a lui era impresa disperata, a pensarci meno, e meno intensamente che il cuore avrebbe voluto, Lucia ci riusciva fino a un certo segno: ci sarebbe anche riuscita meglio, se fosse stata sola a volerlo. Ma
15 c'era donna Prassede, la quale, tutta impegnata dal canto suo a levarle dall'animo colui, non aveva trovato miglior* espediente che

3. alle — 5. vi — 6. stato?; — 13. vi - ad — 14. Vi

una specie di sbigottimento misto a pietà. — 1. **Ma quell'immagine.** Osserva, osserva tutto questo passo pieno di delicatezza e di verità, che al Tomm. par *pesante*, come pure al suo portavoce Rig., giacché nota: « Anche qui potevasi risparmiare il *proprio come se avesse avuto malizia*, lasciandone il pensiero al lettore. » — 2. **s'introduceva:** *s'intrometteva*. V. nota 8, p. 470. — 4. **che la c'era:** *ch'ella v'era*. Più letter. e meno spigliato. Anzi quel *la c'era* prende qualcosa di svelto e di scherzoso, come l'immagine di Renzo che le si presenta quando lei non vuole, e vorrebbe cacciarlo. — 5. **stava spesso con la madre:** *stava sovente colla madre*. Per *sovente* v. nota 24, p. 22. — 6. **e il Renzo ideale veniva pian piano a mettersi in terzo, come il reale aveva fatto tante volte.** Il Tomm. nota: « Bello, ma mal detto. » Come una cosa possa esser bella quand'è mal detta, non so; e non so che cosa gli paresse mal detto in tutte quelle parole. Lo sa il Rig. che chiosa: « Certo non è ben detto *mettersi in terzo*, e migliore sarebbe stato *mettersi terzo*. » Sennonché nell'edizione del Barbèra lo stesso Rigutini aveva notato: « Molto meglio Per terzo. » Dunque *mettersi terzo* o *mettersi per terzo?* La si decida, perché correggere col frustino in mano e alla brava il Manzoni, il quale, con quella famosa testicciola che aveva, ci aveva pensato sopra più d'una diecina d'anni, starà bene: può parere a qualcuno una superiorità incontestata, un' attitudine eroica, anche teatrale; ma bisogna farlo sempre con sicurezza; se no, il pubblico ride. Ora, tornando a queste correzioni, per conto nostro, diciamo: *mettersi terzo* sarebbe la meno peggio, ma è più sbiadito. L'*in* dice molta intimità; il *per* poi sarebbe d'una freddezza proprio da terzo incomodo. — 8. **colui si veniva a ficcare.** Vorrebbe avere dello spregiativo quel *colui*, ma non è che uno spregio antifrastico. — 9. **la poverina:** *la poveretta*. V. nota 16, p. 665. — **a fantasticar sul suo avvenire, anche lí compariva colui:** *a fantasticare nella oscurità del suo avvenire, anche lì egli compariva*. *Oscurità* non andava perché poi, nella sua mente, era chiaro il concetto dell'avvenire: quello di tornar con sua madre; e il *fantasticare* dice abbastanza le incertezze possibili anche in quello stato. Dell'*egli*, inutile dire. — 11. **io a buon conto non ci sarò:** *io, a buon conto, non vi sarò*. La virgola poteva stare dopo il pronome; ma sarebbe bisognato ripeterla dopo *conto*. Per il senso osserva: Renzo veniva a torturarla tanto per dire: sto con te, come per dire: non ci sto. — **Però, se il:** *Pure, se il*. Poteva stare. — 12. **a pensarci meno, e meno intensamente:** *a pensarvi manco, e manco intensamente*. *Pensarvi manco*, letter., accad. — 14. **Ma c'era donna Prassede.** Ecco come si ricongiungono e si riportano i personaggi e gli avvenimenti sulla scena. — 15. **levarle:** *torle*. Letter. — 16. **espediente:** *spediente*.

di parlargliene spesso. « Ebbene? » le diceva: « non ci pensiam° più a colui? »

« Io non penso a nessuno, » rispondeva Lucia.

Donna Prassede non s'appagava d'una risposta simile; replicava che ci volevan fatti e non parole; si diffondeva a parlare sul co- 5 stume delle giovani, " le quali, „ diceva, [ella,] « quando hanno nel cuore uno scapestrato (ed è lí che inclinano sempre), non se lo staccan più. Un partito onesto, ragionevole, d'un galantuomo, d'un uomo assestato, che, per qualche accidente, vada a monte, son subito rassegnate; ma un rompicollo, è piaga incurabile. » E allora principiava 10 il panegirico del povero assente, del birbante venuto a Milano, per rubare e scannare; e voleva far confessare a Lucia le bricconate che colui doveva aver fatte, anche al suo paese.

Lucia, con la voce tremante di vergogna, di dolore, e di quello sdegno che poteva aver luogo nel suo animo dolce e nella sua umile 15 fortuna, assicurava e attestava, che, al suo paese, quel poveretto non aveva mai fatto parlar di sé, altro che in bene; avrebbe voluto, diceva, che fosse presente qualcheduno di là, per fargli far testimo-

7. scapestrate, — 9. monte;

Volg. — **1. non ci pensiam piú:** *non pensiamo più*. Uso. Per il senso osserva la comicità del fatto. Donna Prassede fa ridere. — **2. a colui.** Qui è veramente spregiativo. — **3. Io non penso a nessuno.** Risposta naturale e non bugiarda, perché tale era nella sua intenzione. Se ci pensava, la ragione era perché Renzo veniva nella sua mente quando meno se l'aspettava e lo desiderava. — **4. non s'appagava d'una risposta:** *non si lasciava appagare da una risposta*. Il *si lasciava* voleva dire che Lucia ci metteva tutta l'arte per appagarla; invece, la risposta non poteva esser più asciutta. — **5. che ci volevan fatti e non parole; si diffondeva a parlare sul:** *che volevano esser fatti e non parole; si stendeva sul*. *Ci volevan fatti*, uso. Per il senso vien voglia di domandare: ma quali fatti voleva la signora donna Prassede? *Stendeva* è più sforzato, mentre *diffondeva* dice la chiacchiera abbondante di quella donna senza cervello; l'aggiunto *a parlare* è chiaro di suo. — **costume.** Sarebbe parso più giusto *natura*; ma per d. Prassede l'amore era un costume. — **6. quando hanno nel cuore uno:** *ella « quando hanno posto il cuore a uno*. Il *posto* è letter.; e poi *nel cuore* dice tanto di più. — **7. ed è lí che inclinano sempre:** *ed è lì che hanno proprio il pendio*. Uso. Se mai si direbbe: *e è lì che pendono*. — **non se lo staccan piú:** *non ne lo vogliono più staccare*. Con un *se ne*, poteva stare benissimo. — **8. Un partito onesto, ragionevole.** Son gli uomini senza vita; e le donne amano magari gli scavezzacolli, perché in loro la vita abbonda. — **10. un rompicollo:** *uno scavezzacollo*. Poteva stare, ma è forse meno com. — **principiava:** *cominciava*. À qualche cosa di meno solenne e di meno ieratico. — **11. del birbante venuto a Milano, per rubare e scannare:** *del ribaldo venuto a Milano, per metterlo a bottino e a macello*. *Metter a bottino e a macello* si dirà d'un Attila flagellum Dei, d'un capitano simile che guidi un esercito alla preda; ma d'un uomo che fa per conto suo, la correzione è precisa e non meno viva. Osserva intanto un fatto che si ripete sempre: l'accusa data a ogni ribelle e rivoluzionario di voler scannare e rubare. — **12. le bricconate che colui doveva aver fatte:** *le bricconerie che colui aveva fatte*. *Bricconata* è più: *doveva aver* è sospettoso e maligno. — **14. con la voce tremante.** Attento: tutte linee psicologiche di gran valore. — **di quello sdegno:** *di quella indegnazione*. *Sdegno* è più nobile; *indegnazione* non usa. — **15. nella sua umile fortuna.** Di fronte a quella gran signora il solo obiettare in contrario era dignità. — **16. assicurava:** *asseverava*. Letter. pedantesco. — **17. parlar di sé, altro che in bene:** *fatto dire di sé, altro che bene*. Per *fatto dire* v. nota 18, pag. 644; *che in bene*, uso. — **18. qualcheduno di là, per fargli far testimonianza:** *un qualunque di*

nianza. Anche sull'avventure di Milano, delle quali non era ben informata, lo difendeva, appunto con la cognizione che aveva di lui e de' suoi portamenti fino dalla fanciullezza. Lo difendeva o si proponeva di difenderlo, per puro dovere di carità, per amore del vero,
5 e, a dir proprio la parola con la quale [ella] spiegava a sé stessa il suo sentimento, come prossimo. Ma da queste apologie donna Prassede ricavava nuovi argomenti per convincer Lucia, che il suo cuore era ancora perso dietro a colui. E per verità, in que' momenti, non saprei ben dire come la cosa stesse. L'indegno ritratto che la vec-
10 chia faceva del poverino, risvegliava, per opposizione, più viva e più distinta che mai, nella mente della giovine l'idea che vi s'era formata in una così lunga consuetudine; le rimembranze compresse a forza, si svolgevano in folla; l'avversione e il disprezzo richiama-

1. sulle — 7. argomenti, — 8. quei — 10. poveretto, — 11. giovane

---

là per domandare il suo testimonio. Un qualunque sarebbe un troppo fidarsi: un marzocco purchessia, un Gervaso, un nemico, un emulo, un avversario ci sarà stato bene anche al suo paese; ma *qualcheduno* sottintende le persone possibili. Per il senso generale osserva: citando qualcheduno, lei viene a dire: la mia testimonianza può parere, e è infatti, interessata; ma prendete pure un terzo, disinteressato, e vi dirà come me. *Domandare il suo testimonio* non si dice: se mai *la sua testimonianza;* ma *fargli fare* è costringerlo, anche suo malgrado, a dire il vero. — **1. delle quali non era ben informata:** *nelle quali ella non poteva venire ai particolari.* La correzione è più semplice e più efficace: risale alla causa per la quale non può entrare in particolari, né per affermare, né per negare. — **2. con la cognizione:** *colla conoscenza.* Poteva stare, specialmente di persone; e la parola *cognizione* si direbbe più convenirsi alle cose. Dice Dante (*Inf.* xv):

Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto
Sì, che il viso abbruciato non difese
La conoscenza sua al mio intelletto.

E nel vii *Inf.:*

La sconoscente vita che i fe' sozzi
Ad ogni conoscenza or li fa bruni.

E si dice *stringer conoscenza, Nova, antica conoscenza, È, non è di mia conoscenza.* Ma *cognizione* dice riflessione maggiore e conseguente conoscenza acquisita. Qui poi si trattava di pers. e di cose. — **3. o si proponeva di difenderlo.** Quell'*o* vale un Perù. — **5. la parola con la quale spiegava:** *la formola colla quale ella spiegava. Formula,* (*formola* non è com.) è troppo giuridica, obbligatoria, rituale. Poi qui si trattava d'una parola sola, *prossimo,* con la quale la buona Lucia dava ad intendere a sé stessa d'amare tuttavia Renzo. Osserva che qui c'è ancora la sottile solita piegolina, dove il Manzoni va a scoprire una riposta linea caratteristica della psiche umana nell'amore, di quelle che lui solo sa scovare. Era naturale dunque che il Tomm. notasse: « Buono, ma lungo. » E perché Lucia non si rassegnava a dichiarar birbante Renzo, donna Prassede ne ricavava l'argomento sicuro che n'era sempre innamorata, come se nel cervello di donna Prassede non si potesse che amare o odiare, dir bene o dir male d'una persona. È che probabilmente, per quanto Prassede fosse una testa balorda, l'amore di Lucia per Renzo era tanto evidente da farne accorto anche un cervello come il suo. — **7. ricavava:** *traeva.* Letterario. — **8. ancora perso:** *tuttavia perduto. Tuttavia,* non molto pop.; *perso,* più com. in questo significato; anzi il preferito. — **9. come la cosa stesse:** *come la cosa fosse.* Meno efficace. Per il senso osserva. L'A. che pesa, dice che è indeciso anche lui se in quei momenti l'amore di Lucia non fosse tornato vivo come prima. Avverti anche il contrasto delle due parole la *vecchia* e la *giovine,* che ti richiamano di là il cuore morto e privo di sentimento, la mente gretta e spietata, di qua il cuore vivo, palpitante d'affetto puro, ma forte, e la mente che va riluttante dietro a quello, perché pure un altro dovere par che la chiami. — **12. le rimembranze compresse a forza:** *le memorie soffocate a forza. Soffocate* non erano: erano anzi ancora vivissime, ma compresse: cercava di tenerle giù nel cuore profondo. Sennonché la persecuzione

vano tanti antichi motivi di stima; [di simpatia;] l'odio cieco e violento faceva sorger° più forte la pietà: e con questi affetti, chi sa quanto ci potesse essere o non essere di quell'altro che dietro ad essi s'introduce così facilmente negli animi; figuriamoci [che] cosa farà in quelli, donde si tratti di scacciarlo per forza. Sia come si sia, 5
il discorso, per la parte di Lucia, non sarebbe mai andato molto in lungo; ché le parole finivan ben presto in pianto,

Se donna Prassede fosse stata spinta a trattarla in quella maniera da [un] qualche odio inveterato contro di lèi, forse quelle lacrime l'avrebbero tocca, e fatta smettere; ma parlando a fin di bene, 10
tirava avanti, senza lasciarsi smovere: come i gemiti, i gridi supplichevoli, potranno ben trattenere l'arme d'un nemico, ma non il ferro d'un chirurgo. Fatto però bene il suo dovere per quella volta, dalle stoccate e da' rabbuffi veniva all'esortazioni, ai consigli, conditi anche di qualche lode, per temperar così l'agro col dolce, e ot- 15
tener meglio l'effetto, operando sull'animo in tutti i versi. Certo, di quelle baruffe (che avevan° sempre a un di presso lo stesso princi-

10. ma,

di donna Prassede apriva la valvola a tutte. — 1. **tanti antichi motivi.** Quanti ricordi, che solo Lucia potrebbe dirci, sono sotto queste poche parole! — **di stima; l'odio:** *di stima, di simpatia; l'odio. Motivi di simpatia,* inutile, e sbagliato. L'amore è ben più. — **l' odio cieco e violento.** Povera donna Prassede, che frustate! — 3. **quanto ci potesse:** *quanto vi potesse.* Letter. — **di quell' altro.** Dietro la pietà l'amore. — 4. **cosa:** *che cosa.* V. nota 4, p. 502 e n. 12, p. 460. — 5. **scacciarlo per forza. Sia come si sia:** *cacciarlo per forza. Comunque sia. Scacciarlo* più intenso. *Comunque sia* poteva stare, e usa ugualmente; ma *sia come si sia* è più familiare, più disinvolto e quasi scherzoso, come se l'A. volesse affrettarsi meglio alla fine. Avverti che *sia* fa rima con *Lucia*; ma all'A. non preme. — 7. **le parole finivan ben presto in pianto:** *ben tosto le parole si risolvevano in pianto.* Forma più letteraria; e *finivano* dice di più. Intanto Lucia piange; e il pianto qui accusa l'amore. — 8. **spinta a trattarla a quella maniera da qualche:** *mossa a trattarla a quel modo da un qualche. Mossa* è assai meno, poi in questo caso non si direbbe; per *modo* v. nota 25, p. 247; *un qualche,* volg. — 9. **lacrime l'avrebbero tocca, e fatta smettere:** *lagrime l'avrebbero vinta, e fatta tacere. Lacrime,* v. nota 3, pag. 609; *vinta,* troppo; è già assai *tocca.* Vedi un poco che anche l'odio arriva fin a un certo segno, e si ferma; e la pietà, la così detta pietà, è anche più crudele dell' odio; *smettere* è più: non sopprime soltanto le parole nemiche, ma l'attitudine, la sferza, la voglia del martirio. — 11. **tirava avanti, senza lasciarsi smovere:** *toccava innanzi, senza lasciarsi smuovere. Toccare innanzi,* si dice di cavalli, e figuratam. s' adopra, ma è volg.; *smuovere,* letter. — 12. **trattenere:** *rattenere.* Letterario e meno efficace. — **ma non il ferro d'un chirurgo.** Il paragone è troppo nobile per donna Prassede; è vero che di chirurgi ce n' è anche de' bestiali. Chirurgo nell' intenzione era costei. — 14. **dalle stoccate e da' rabbuffi veniva all' esortazioni:** *dai rinfacciamenti, dalle bravate veniva alle esortazioni. Rinfacciamenti* di che? non potrebbe essere che di benefizi fatti. Non era il caso. *Bravate* nemmeno, che includono minacce da *Miles gloriosus.* È che *bravate* qui era nel senso di Sgridate, che s' usava una volta a Firenze; non più ora. — 17. **baruffe:** *batoste.* Era troppo. Le *batoste* presuppongon le botte, quando non sia detto in senso figurato per Sciagure. Il Rig. nota: « Baruffa è azzuffamento tra due. Qui dunque è usata a sproposito, ché Lucia non si azzuffava con donna Prassede. » Par di sognare a sentire con che sicumera si parla di spropositi! Questa volta contentiamoci di rispondergli col Giorgini: « Baruffa, s. f. L' abbaruffarsi. Abbaruffare, vedi Arruffare, Sconvolgere. § 1. recipr. *Abbaruffarsi*, Pigliarsi a parole, e venire alle mani, specialmente per cagione leggera e

pio, mezzo e fine), non rimaneva alla buona Lucia propriamente astio contro l'acerba predicatrice, la quale poi nel resto la trattava con gran dolcezza; e anche in questo, si vedeva una buona intenzione. Le rimaneva bensí un ribollimento, una sollevazione di pensieri e
5 d'affetti tale, che ci voleva molto tempo e molta fatica per tornare a quella qualunque calma di prima.

Buon per lei, che non era la sola a cui donna Prassede avesse a far del bene; sicché le baruffe non potevano esser cosí frequenti. Oltre il resto della servitú, tutti cervelli che avevan° bisogno, piú
10 o meno, d'esser° raddirizzati e guidati; oltre tutte l'altre occasioni di prestar lo stesso ufizio, per buon cuore, a molti con cui non era obbligata a niente: occasioni che cercava, se non s'offrivan da sé; aveva anche cinque figlie; nessuna in casa, ma che le davan° [assai] piú da pensare, che se ci fossero state. Tre eran° monache, due ma-
15 ritate; e donna Prassede si trovava naturalmente aver tre monasteri e due case a cui soprintendere: impresa vasta e complicata, e tanto piú faticosa, che due mariti, spalleggiati da padri, da madri, da fratelli, e tre badesse, fiancheggiate da altre dignità e da molte mo-

8. batoste — 10. le — 14. vi

---

improvvisa. È breve zuffa, e finisce senz'altro danno che i panni e la persona scomposti, e tutt'al piú qualche sgraffiatura. § 2. Si dice anche del Pigliarsi solamente a parole. *I letterati, i giornalisti e le ciane di Firenze s'abbaruffano ogni momento.* » — **a un di presso**: *a un dipresso*. Meglio staccato, non essendoci affatto equivoco. — **lo stesso principio, mèzzo e fine).** Come tutte le divisioni pedantesche dei trattati e simili. Si sa che le cose ànno tutte un principio, un mèzzo e un fine, quando non si tratti di divinità; ma è il sistema quel che ammazza. — 1. **astio.** È invidia e rancore nel tempo stesso, per dispiacere d'un bene che uno gode. Sicché qui, non vedendosene la ragione, si può dire che il Manz. l'adoprò lombardescamente, senz'essersene accorto. — 2. **predicatrice**: *sermonatrice*. Letter., ma poteva stare. — **con gran dolcezza**: *umanissimamente*. Avverbio d'impostatura letteraria, che starebbe bene in altro stile, p. e. del Carducci. — 3. **si vedeva**: *mostrava*. Se mai, *dimostrava*. V. anche nota 16, p. 411. — 4. **una sollevazione di pensieri e d'affetti.** E anche questo dimostra la potenza di sentimento che aveva questa ragazza. — 5. **molto tempo e molta fatica**: *non poco tempo e molto travaglio*. Sta bene *molto* in tutt'e due i luoghi; *travaglio* era sbagliato: il *travaglio* glie lo dava donna Prassede, a Lucia; non ci voleva a Lucia per ritrovare la calma. — 7. **che non era**: *ch'ella non era*. Inutilissimo il pronome. — **a cui donna Prassede avesse a far del bene.** Avverti l'ironia. L'egregia donna Prassede in questo momento à una certa somiglianza con madame Parnelle, la madre d'Orgone, nel *Tartuffe* di Molière. — 9. **servitú**: *famiglia*. In questo senso, letter. — 10. **l'altre occasioni di prestar lo stesso ufizio, per buon cuore, a molti con cui non era obbligata a niente: occasioni che cercava se non s'offrivan da sé**: *le altre occasioni che le si offrivano, o ch'ella sapeva trovare, di prestar lo stesso uficio, per buon cuore, a molti verso cui non era obbligata a niente*. Avendo detto *occasioni*, era inutile il *che le si offrivano;* mentre dopo, per contrapposto è necessario; *per buon cuore* non senza ironia; lei per buon cuore andava a cercare anche quelli cui non legava nessun obbligo. È che non sapeva fare il bene; altrimenti, questa non sarebbe una buona ragione: il bene si può anche fare a quelli cui non siamo obbligati, che, fatto, non lo riconoscono, che anche vi maltrattano. Si lava la faccia a un ragazzo che non vorrebbe; si dà un medicamento salutare a un delirante, a uno svenuto, che non v'ànno veduto mai, e non vi rivedranno mai piú. — 13. **davan piú**: *davano assai piú*. Quell'*assai*, invece di rinforzare, indebolisce. — 14. **Tre eran monache.** E lo sa Dio come le aveva fatte! — 15. **e donna**: *di che donna*. Uso. Non si capirebbe nemmeno il *di che*. — 17. **faticosa**: *ardua*. Letterario. — **da fratelli, e tre badesse**: *da*

nache, non volevano accettare la sua soprintendenza. Era una guerra, anzi cinque guerre, coperte, gentili, fino a un certo segno, ma vive e senza tregua: era in tutti que' luoghi un'attenzione continua a scansare la sua premura, a chiuder l'adito a' suoi pareri, a eludere le sue richieste, a far che fosse al buio, piú che si poteva, d'ogni 5 affare. Non parlo de' contrasti, delle difficoltà che incontrava nel maneggio d'altri affari anche piú estranei: si sa che agli uomini il bene bisogna, le piú volte, farlo per forza. Dove il suo zelo poteva esercitarsi [e giucar] liberamente, era in casa: lí ogni persona era soggetta, in tutto e per tutto, alla sua autorità, fuorché don Ferrante, 10 col quale le cose andavano in un modo affatto particolare.

Uomo di studio, non gli piaceva né di comandare né d'ubbidire. Che, in tutte le cose di casa, la signora moglie fosse la padrona, alla buon'ora; ma lui servo, no. E se, pregato, le prestava a un'oc-

3. una — 4. ai - ad — 6. dei - ch'ella — 7. di

---

fratelli, due, badesse. I monasteri eran tre. — 1. **Era una guerra.** Bellissimo, finissimo tutto questo. — 2. **gentili**: *urbane.* È piú letter., e poi è diverso. *Urbane* dice l'educazione che è nell'ambiente civile, solenne, esteriorè e innato (*urbs* era Roma;) *gentili*, piú quelle della propria stirpe, che se non vengon dal cuore, si cerca di simulare, di ostentare. Gentilezze, come dice il Giusti, che lasciano

gli animi distanti,
E la mano del cuor si dà coi guanti.

Le relazioni con quell' intromettente di donna Prassede erano di quest' ultime. — — **ma vive e senza tregua: era in tutti que' luoghi**: *ma attive, sempre veglianti: era in ognuno di quei luoghi. Vive* dice anche *attive; senza tregua* dice piú che *vigilanti:* queste stanno sulle difese; quelle passano alle offese; *in tutti* piú comprensivo e rapido: non ti dà tempo di vederli singolarmente, che già te li schiera insieme davanti. — 4. **la sua premura**: *la sua sollecitudine.* V. nota 1, p. 486 e n. 8, p. 672. Per il senso osserva: donna Prassede s' affannava a convertir tutti, a far del bene a tutti, secondo che lo vedeva nel suo cervello, e tutti la scansavano: produceva il vuoto d'intorno a sé. — 5. **le sue richieste, a far che fosse al buio, piú che si poteva, d'ogni affare**: *le sue inchieste, a far ch'ella fosse al buio, quanto si poteva, d'ogni faccenda.* Per *inchieste* v. nota 11, p. 477; l'*ella*, inutile; *quanto* è meno di *piú che;* per *faccenda* v. nota 6, p. 477. — 7. **si sa che agli uomini ecc.** È certo che questa frase à dell'ironico. Il Manz. non ammetteva troppo quest' impiccioni, a qualunque congregazione o setta appartenessero, che si vogliono immischiare a ogni costo negli affari altrui; abbiamo visto che dal numero di costoro escludeva volentieri Federigo Borromeo. Del resto, com'ognun capisce, bisogna sempre distinguere da caso a caso. Il Tomm., a proposito di questo passo, nota: « Ironia che non è molto vera. » E sotto un certo rapporto lo intendo. Non intendo però la nota, alla nota, del Rig., il quale dice: « Non è ironia, ma verità provata dai fatti. » Non la capisco, perché negar che sia ironica non credo che si possa; e in quanto a fatti ce n' è di qua e di là, come spesso avviene nel mondo; e piú spesso in questo caso. — 8. **esercitarsi liberamente**: *esercitarsi a giucar liberamente.* Per *giucare* v. nota 2, pag. 470. — 9. **lí ogni persona**: *ogni persona quivi.* Letter. Per il senso osserva: la gente di casa, quella non poteva scappare: bisognava che stridesse sotto il suo zelo pietoso, eccettuato il marito. E intanto ecco il filo nascosto che fa venir fuori don Ferrante, pitturina del letterato in genere del secolo XVII. — 10. **fuorché**: *salvo.* Altrove à lasciato *salvo.* V. nota 13, p. 488; qui l'à levato, perché poteva parere equivoco e ironico: il povero don Ferrante era tutt'altro che salvo! — **don Ferrante.** Il nome è identico a quello di *Ferdinando.* Attento ora alle caratteristiche. — 12. **non gli piaceva né di comandare né d'ubbidire**: *egli non amava né di comandare né di obedire. Non amava*, piú letter. in questo senso; *obedire*, grafia e forma latina. Senso: don Ferrante non era nato né per diriger la casa, né per lasciarsi dirigere. — 13. **cose di casa**: *cose della casa.* Uso. *Della* significherebbe gli oggetti, le masserizie; *di*, tutte le occupazioni, le faccende relative alla casa. — 14. **alla buon'ora; ma lui**

correnza l'ufizio della penna, [egli] era perché ci aveva il suo genio; del rimanente, anche in questo sapeva dir di no, quando non fosse persuaso di ciò che lei voleva fargli scrivere. « La s' ingegni, » diceva in que' casi; « faccia da sé, giacché la cosa le par tanto chiara. » Donna Prassede, dopo [d'] aver tentato per qualche tempo, e inutilmente, di tirarlo dal lasciar fare al fare, s' era ristretta a brontolare spesso contro di lui, a nominarlo uno schivafatiche, un uomo fisso nelle sue idee, un letterato; titolo nel quale, insieme con la stizza, c' entrava anche un po' di compiacenza.

Don Ferrante passava di grand' ore nel suo studio, dove aveva una raccolta di libri considerabile, poco meno di trecento volumi:

3. ch' ella — 4. quei

---

servo, no. E se, pregato: *in buon' ora; ma egli servo, no. E se, richiesto. Alla buon'ora,* uso; e vale: sia pure! ammettiamolo! *In buon' ora* vorrebbe dire A tempo. *Egli*, letter., freddo. *Richiesto* è meno: voleva esser pregato il nostro uomo, per quanto lo facesse di gusto. Qui il Rig. nota: « Ci si è voluto vedere ritratto il Manz. stesso; cosa non improbabile. » Anche questa è un' altra di quelle... come dire? asserzioni - indiscrezioni, che a chiamarle senza senso comune non si va molto lontani dal vero. Il Manzoni è don Abbondio, il Manzoni è l' Innominato, il Manzoni è Federigo Borromeo, il Manzoni è fra Cristoforo, il Manzoni è don Ferrante. A dar retta a loro tutti i personaggi sono il Manzoni. E sotto un certo rapporto non si può negare che non abbian ragione: tutto il romanzo è il Manzoni: è del Manzoni! Si veda piú avanti con quanta maggior discrezione vi accenna il d' Ovidio. — **a un' occorrenza l' ufizio della penna, era perché ci aveva:** *all' occorrenza l' uficio della penna, egli è perché vi aveva il.* Per *uficio* v. nota 1, p. 540. *Vi*, letter. — **2. sapeva dir di no.** Trattare d'alto in basso la donna, non esserle servo, era fare con impostatura eroica, spagnolesca, la sua professione eccelsa d' uomo di lettere e di filosofo. Tutta roba di parata e incivile come lo spagnolismo tutto quanto. Non avevan dignità in politica, si tenevan dei padroni; poi la stessa padronanza volevan esercitarla coi sottoposti e con la famiglia. — **6. inutilmente:** *invano.* Letterario. — **dal lasciar fare al fare.** Dalla noncuranza passiva di quel che raspava la moglie, all' attività di chi comanda a tempo e luogo, e a tempo e luogo fa. — **brontolare spesso:** *brontolar sovente.* Letterario. V. anche nota 24, p. 22. — **7. uno schivafatiche, un uomo fisso nelle sue idee:** *uno schifapensieri, un uomo di suo capo. Schifare* per *schivare* si diceva nel secolo XIV, XV; ma *schifapensieri* non so se sia mai stato detto. Anche *schivafatiche* non è comune; è però un di que' nomi composti che s' intendono: comunemente si dice *scansafatiche.* Si dice poi *far di suo capo*; non *uomo di suo capo.* — **8. con la stizza, c' entrava:** *col dispetto entrava. Dispetto* era troppo; *stizza* è meno: è l' ira momentanea, che non arriva a toglier la compiacenza d' avere un tal marito. *C' entrava,* uso. — **10. di grand' ore:** *di molte ore.* Il *grandi* dice la lungaggine: il grand' aspettare che faceva, l' eternità, se non la noia delle discussioni, sicché le ore erano lunghe, e piene di presunzione, — **11. raccolta di libri.** In quant' alla biblioteca di don Ferrante, e su don Ferrante stesso, è stato fatto un gran discorrere dai nostri critici. Il D' Ovidio (*Discussioni manzoniane*) facendo un confronto tra Manzoni e Cervantes, dice che la biblioteca di don Ferrante viene dalla descrizione di don Qujote (don Chisciotte,) notando alcune differenze tra le due: « che quella del Cervantes non è in fondo se non un catalogo di libri cavallereschi e bucolici, » con qualche scherzo intorno all' estrinseco dei libri e « notizie utili e giudizi interessanti; ma la descrizione resta in fondo un semplice catalogo... La descrizione manzoniana invece è un catalogo ragionato, metodico, satirico, che assume tutta l' importanza d'una profonda analisi psicologica, poiché ogni libro o famiglia di libri è messa in intimo rapporto con la educazione e la tempra intellettuale del possessore di essi. La mente angusta di don Ferrante, prosuntuosamente sicura di sé, ingenuamente paradossale e pedantesca, e la sua cultura secentisticamente enciclopedica insieme e ristretta, si riflettono, come in uno specchio, nella sua biblioteca, e i palchetti di questa diventano come le *cellule* del povero cervello del padrone. Per ricordarne un solo esempio, narra l' Autore che tra i libri allogati nel palchetto degli

tutta roba scelta, tutte opere delle piú riputate, in varie materie; in ognuna delle quali [egli] era piú o meno versato. Nell'astrologia,

statisti due erano quelli che *don Ferrante anteponeva a tutti, due* ecc. » (e cita il brano del Manzoni) poi continua: « Qui, come si vede, si riflette comicamente tutta la cortezza dell'uomo e dei tempi, in quel voler per forza decidere chi s'avesse a dir primo, in quel mettere alla pari un valent'uomo come il Botero con un grand'uomo come il Machiavelli, e in quel preferire da ultimo ad entrambi un'aurea mediocrità di un Castiglione qualunque. » E anche « Don Ferrante non solo è il pedante secentista, ma insieme il pedante d'ogni tempo, ed anche un po' rappresenta qualunque uomo di studio, che rinunzia volentieri a comandare in casa, pur d'esser lasciato in pace co' suoi libri. In questo senso il Manzoni stesso, come ogni altro studioso, avrà avuto un po' del don Ferrante, e in alcuni tratti di questo avrà fatta la caricatura pure a sé medesimo. » Continua dicendo che fu don Ferrante, nient'altro che *uomo di studio,* la biblioteca era il suo mondo; per don Chisciotte la biblioteca non era stata che il laboratorio ov'egli s'era composto quel veleno che gli aveva sconvolta la mente e lo aveva spinto a cercare avventure per tutto il mondo; vale a dire per piú che tutta la Mancia. Séguita poi a fare il paragone tra i due personaggi. Secondo il Borgognoni invece, la biblioteca di don Ferrante ricordava la biblioteca e il museo di Gionata Oldbuck nell'*Antiquario* dello Scott, e don Ferrante stesso ricordava un altro pseudofilosofo: Luca Lundin dell'*Abate.* Il D'Ovidio, e con ragione, trova maggiori attinenze tra questi personaggi d'un'epoca spagnola (donna Prassede e don Ferrante son anche loro due nomi spagnoli) col romanzo dell'illustre poeta di Spagna che non con quello dell'inglese. Quella di paragonare don Ferrante a Luca Lundin dell'*Abate* la trova, e giustamente, un'ubbia. Luca Lundin è ciamberlano e un medico ciarlatano di villaggio, che si dà tono e s'affaccenda perché il pubblico badi a lui e pigli sul serio la sua abilità di medico e la potenza di ciamberlano. E non à che vedere con don Ferrante. Del resto, diremo noi, tutti questi richiami di somiglianze sono spesso piú soggettivi del critico che non propri dell'autore. Il Manzoni era originalissimo; e se qualche cosa da imitare gli si presentava, s'affrettava a cancellarlo. Non poteva però evitare, se avesse descritto, per esempio, un pranzo, che su quella tavola ci fosse del pane, come sulla tavola d'un altro autore che descriveva un altro pranzo. E qui, siccome il poema, eccettuata la parte che riguarda l'infelicità degli oppressi e la carità che si deve avere per loro e il diritto alla vita libera e alla giustizia, sulle quali il M. non scherzava, non è che una spietata satira e demolizione della società del secolo XVII (e anche di poi!) s'intende che, dopo averci dato il ritratto fedele de' preti, de' frati, delle monache, degli avvocati, de' mercanti, de' nobili, de' banditi, de' soldati, de' principi, del popolo, non escludesse, ché sarebbe stato strano, quello de' letterati. E come dipingerci meglio il letterato che in mèzzo a'suoi libri prediletti, a' suoi discorsi, alle sue logomachie, a' suoi rapporti con la vita di famiglia e comune, e davanti a' grandi avvenimenti e fenomeni del suo tempo, in cui il gran cervello è messo alla prova? Se questo doveva fare, il balenargli alla mente, facendolo, la descrizione della biblioteca d'un altro autore, che cosa ci à che vedere, e che cosa diventa, davanti alla causa propria e agli effetti che spontaneamente produce? Tale da non parlarne quasi nemmeno. Le ricerche son piú una soddisfazione dei critici eruditi che una verità che si trovi. Si racconta che una volta il Manzoni, letti degli articoli del De' Sanctis sui *Promessi Sposi,* abbia esclamato: « Belle cose, ma io non ci avevo pensato mai! » Credo che direbbe lo stesso su molte altre, e tra queste sulle somiglianze ritrovate in vari autori con la biblioteca del suo don Ferrante. Forse i dotti andrebbero men lontani dal vero se riuscissero a esumare qualche descrizione di librerie private del secento, dalla quale possa aver ricavato il M. la biblioteca del suo filosofo. Questo sí, era conforme al suo genio e al suo metodo! E su quella descrizione lasciate poi che don Alessandro ricami le fini e maliziose osservazioni, facendo sempre le viste di dir poco, di dire e di non dire, e lasciando il lettore lungamente a riflettere e a commentare sui ricami maliziosi. — **poco meno di trecento volumi.** Non sono gran che; ma, convien dire il vero, per gli analfabeti italiani sarebbe ancora un bel numero nel secolo XIX. — 1. **tutta roba scelta.** Sarà bene che non vi fidate dell'autore, perché potrebbe canzonarvi. — 2. **in ognuna delle quali era:** *in ognuna delle quali egli era.* Piú che inutile il pronome. — **piú o meno versato.** Continua l'ironia. — **Nell'astrologia.** Materia importante a quel tempo, che il medio evo era ancora vivo. Ma piú che il medio evo, giacché Dante viveva pure nel medio evo,

era tenuto, e con ragione, per più che un dilettante; perché non ne possedeva soltanto quelle nozioni generiche, e quel vocabolario comune, d'influssi, d'aspetti, di congiunzioni; ma sapeva parlare a proposito, e come dalla cattedra, delle dodici case del cielo, de' circoli 5 massimi, de' gradi lucidi e tenebrosi, d'esaltazione e di deiezione, di transiti e di rivoluzioni, de' principi insomma più certi e più reconditi della scienza. Ed erano forse vent'anni che, in dispute frequenti e lunghe, sosteneva la domificazione del Cardano contro un altro

4. in - dei — 5. dei - di

---

e condannava, se non in tutto, in buona parte l'astrologia, e mette nell'inferno molti indovini astrologi; più che il medio evo era viva tra noi in troppa gente mediocre l'ignoranza presuntuosa. Keplero chiamava l'astrologia *figlia passa d'una madre saggia*, giacché, partendo da un buon principio, gli astri, con una strana arte chimerica dava luogo a una scienza che pretendeva indovinare l'avvenire degli uomini! Quest'arte era fiorita in Roma prima dell'età imperiale; e bande d'astrologi, caldei o magi, stavan nel fòro, o giravan per le case, a far predizioni e indagini sui destini umani. Si divideva in *astrologia naturale*, quando s'appoggiava ai calcoli astronomici, e in *astrologia giudiziaria* quando prendeva i fenomeni meteorologici per fondamento. Gli astrologi attribuivano al Sole l'influenza sulla testa; alla Luna, a Venere, a Giove, a Marte, a Mercurio, a Saturno quelle delle altre parti del corpo. Per goder l'influsso d'un pianeta bastava portar addosso una piastrella d'un metallo sacro a quello, con i suoi simboli incisi! Campo di battaglia degli astrologi eran poi le apparizioni delle fatali comete, sempre segno di sicura guerra! — 1. **e con ragione**: *a buon diritto*. Letter. — 3. **d'influssi, d'aspetti, di congiunzioni**. Dei pianeti e costellazioni, s'intende. — 4. **delle dodici case del cielo**. Ab antico il cielo lo dividevano in dodici parti. Allo Zodiaco eran essegnate dodici costellazioni: gli astrologi dei bassi tempi dividevan l'emisfero sopra e sotto l'orizzonte in sei parti ciascuno, per mezzo di sei circoli massimi che s'intersecavano sotto gli angoli eguali nei punti cardinali opposti di settentrione e di mezzogiorno. E si chiamavan *case del cielo* le dodici lunule uguali in che era divisa la volta celeste; e si contavan numericamente, cominciando dalla parte orientale dell'orizzonte, discendendo per l'emisfero sottoposto, e risalendo poi da occidente, e per l'emisfero superiore a oriente. Così le *case* contenevano le costellazioni, che durante la rivoluzione diurna venivano in ordine successivo a spuntare sull'orizzonte del luogo. — 6. **de' princípi insomma**: *dei principii in somma*. Per *principii* v. nota 12, p. 4; *insomma* è meglio unito, per evitar l'equivoco. — 8. **Cardano**. Girolamo Cardano, celebre medico e matematico del secolo XVI. Era nato a Pavia il 24 settembre 1501; s'addottorò a Padova; fece una vita strana e curiosa, che ognuno può leggere, nella sua famosa autobiografia. Sentiva la potenza del suo ingegno, e metteva la sua nascita tra le date più memorabili del mondo, come un miracolo del cielo. Aveva, a detta sua, un genio, come Socrate, col quale parlava. Praticava le scienze occulte; credeva a' sogni, alla divinazione, agli amuleti, all'astrologia giudiziaria. Trattò con alacre ingegno dei metalli, degli elementi, della pietra, delle gemme, dei colori, dell'acqua, dell'etere, del moto, del fulmine; insegnò la composizione della polvere da sparo con 3 parti di nitro, 2 di carbone e una di zolfo; fece acutissime indagini matematiche; conobbe prima del Cartesio le radici vere e le false; ebbe l'idea dell'educazione dei sordomuti, ecc. ecc. Scrisse più di 50 opere di medicina e di matematica; un'edizione quasi completa uscí a Lione il 1663 in 10 volumi in-*folio*. Il giudizio, savio riassunto, che dà di lui Friedrich Ueberwegs, nel *Grundriss der Geschichte der Philosophie*, vol. III, è questo: «Congiunge con elementi neoplatonici anche elementi aristotelici; e nel metter insieme la teologia con la cabalistica, s'appoggia a Niccola Cusano. Attribuisce al mondo un'anima, che identifica con la luce e col calore. Tutto dev'essere spiegato per causalità naturale, e così esser ricondotto al meccanismo naturale. D'elementi non se ne dànno che tre: l'acqua, la terra e la luce. Il foco non è sostanza, ma solo accidente. È sprigionato dal calore, e questo dal moto. Per il Cardano la verità è accessibile solo a pochi. Divide gli uomini in tre classi: i semplicemente ingannati, gl'ingannati ingannatori, e i non ingannati non ingan-

dotto attaccato ferocemente a quella dell'Alcabizio, per mera ostinazione, diceva don Ferrante; il quale, riconoscendo volentieri la superiorità degli antichi, non poteva però soffrire quel non voler dar ragione a' moderni, anche dove l'hanno chiara che la vedrebbe ognuno. Conosceva anche, più che mediocremente, la storia della scienza; 5

natori. Quest'ultimi sono i sapienti. I dommi che servono a scopi politico-etici deve lo stato tener fermi per mèzzo di leggi forti e di pene severissime. Se il popolo ragiona sulla religione, nascono tumulti (solo l'aver apertamente fatto adesione a questa dottrina è proprio del Cardano: nel fatto, ogni potenza che idealmente è stata oltrepassata, ma che esteriormente governa ancora gli uomini, l'à sempre seguita.) I sapienti però non devon esser legati da queste leggi. Quant'a lui, il Cardano segue il principio: *Veritas omnibus anteponenda, neque impium duxerim propter illam adversari legibus.* Del resto il Cardano era un visionario e pieno di puerile superstizione, e cerca di spiegare col complesso delle leggi della natura le apparizioni degli spiriti. Il suo avversario Giulio Cesare Scaligero (1484-1558), uno scolare del Pomponazzo, lo giudica così: *Eum in quibusdam interdum plus homine sapere, in plurimis minus quovis puero intelligere.* » Il nostro don Ferrante si può star sicuri che ammirava il Cardano non in quelle poche cose in cui dimostrava saperne più di ogni altro, ma in quelle molte nelle quali dimostrava meno intelligenza d'un ragazzo. — 1. **Alcabizio o Alchabizio,** (il suo vero nome era *Abdelazys*) astrologo arabo che fioriva alla metà del secolo X. La sua fama s'estese in Europa quando Giovanni Hispalensis tradusse in latino, verso il XII o XIII secolo il suo *Trattato d'astrologia giudiziaria,* operetta di 140 pagine, stampata in Venezia il 1503, in 4°, con questo titolo: *Alchabitius cum commento,* e sotto c'è una figura rappresentante i cerchi della sfera armillare; edizione rara. N'era stata stampata un'altra edizione il 1473. Quella del nostro don Ferrante però doveva essere la veneta sopraddetta. Come si vede, à ragione il Manzoni, era tutta roba scelta! — 2. **riconoscendo volentieri la superiorità degli antichi.** Qui c'è dell'ironia finissima, intenta a metter in caricatura don Ferrante, che mentre s'atteggia a uomo e critico superiore, dispensatore di giustizia, è còlto in flagrante come uomo ben armato di pregiudizi. Perché la superiorità degli antichi? Specialmente in fatto di scienza, possono i moderni benissimo esser superiori; anzi sono. E poi avverti la finissima superiorità di dar ragione ai moderni *anche* quando è chiara! A *riconoscendo volentieri,* ecc. il Rigut. nota: « Anche qui probabilmente il Manzoni allude a sé stesso, e sferza i classicisti, i quali non volevano riconoscere le ragioni della nuova scuola romantica, che mirava ad escludere la mitologia, l'imitazione servile de' classici e le regole fondate su fatti speciali e su l'autorità dei rètori, non su principi generali e su la natura della mente umana; e mirava inoltre a fare oggetto delle opere letterarie il vero, come l'unica sorgente d'un diletto nobile e durevole, e a richiamarle ad argomenti che potessero interessare non solo i dotti, ma un maggior numero di letterati, e perciò non alieni dalla vita moderna. » Tutto questo discorso è un fuor di luogo. Il lettore, che avrà osservato con noi come il Manz. finamente mette in caricatura don Ferrante e il suo povero cervello, non potrebbe che sorridere di compassione a una supposizione di questo genere. — 3. **soffrire quel non voler dar ragione a' moderni:** *sofferire quel non voler mai arrendersi ai moderni. Sofferire,* v. nota 8, pag. 583; *dar ragione* dice di più, e mette più in evidenza la contradizione; perché invece di accennare che la ragione c'è, corrègge, e dice che è tanto chiara che la vedrebbe ognuno. Tutto il periodo è corretto a questo scopo. Bisogna sapere che allora gli aristotelici erano in guerra terribile coi novelli filosofi e studiosi, che basavano il sapere sull'esperienza (l'accademia del *Cimento* fu fondata 15 anni dopo la morte di Galileo, e quella dei *Lincei,* lui vivente), e questi aristotelici non volevano ammettere nulla che fosse contradetto o non avesse detto Aristotele. È noto quel tale, a cui si mostrava col fatto che i nervi parton dal cervello e non dal cuore; e quello, esaminata la cosa, rispondeva: « Se l'avesse scritto Aristotele, non lo metterei in dubbio! » Ora è a questa ragione che don Ferrante voleva che si arrendèssero, pure ritenendo la superiorità dei filosofi antichi! — 4. **l'hanno chiara che la vedrebbe ognuno:** *hanno evidentemente ragione.* Per la correzione s'è detto. — 5. **la storia della scienza.** L'ironia continua, perché, come vedete, la base della sua storia e della sua scienza erano le predizioni! Qui il Manz. fa tutt'un felice miscuglio di verità e di corbellerie, dai

sapeva a un bisogno citare le più celebri predizioni avverate, e ragionar sottilmente ed eruditamente sopra altre celebri predizioni andate a vôto, per dimostrar' che la colpa non era della scienza, ma di chi non l'aveva saputa adoprar bene.

5 Della filosofia antica aveva imparato quanto poteva bastare, e n'andava di continuo imparando di più, dalla lettura di Diogene

---

quale deve risultare il confusionismo del nostro peripatetico. — **2. predizioni andate a vôte**: *predizioni fallite. Fallite,* in questo senso, letter. — **4. saputa adoprar bene**: *saputa applicare.* Poteva stare, ma era meno d'uso, e quel *bene* colorisce tanto di più. Per il senso avverti. Il nostro don Ferrante a questo punto è nella stessa linea del sarto: anche quello vantava i miracoli; e aveva osservato che Dio nessun miracolo aveva mai lasciato a mèzzo. Don Ferrante aveva visto che delle predizioni a mèzzo se n'era fatte, e anche sbagliate, ma per colpa degli scienziati, non della scienza. Quel che lo rende ridicolo è precisamente quel punto in cui il suo pensiero arguto sfonda delle porte aperte! — **5. aveva imparato quanto poteva bastare, e n'andava di continuo imparando**: *aveva appreso quanto poteva bastare, e ne andava continuamente apprendendo. Appreso,* letter.; *e ne andava di continuo* (*continuamente* è più letter., e anche un poco meno) mantiene l'ironia. — **6. Diogene Laerzio** o di Laerte, in Cilicia, visse come grammatico a Atene, probabilmente verso la metà del III secolo dopo Cristo. Per altri qualche diecina d'anni dopo Adriano; ma la data precisa è molto controversa. Ci à lasciato un' opera intitolata: *Vite e dottrine degl' illustri filosofi* (Βιοι καὶ γνῶμαι τῶν 'εν φνλοσοφίᾳ εὐδοκι μησάντων) in dieci libri. Della sua vita non si sa altro. Alcuni lo ritengono epicureo, altri piuttosto partigiano dello stoicismo, avendo trattato la vita di Epicuro e la vita di Zenone di Cizio (Cipro) e la dottrina del Pòrtico con più amore e ampiezza delle altre. Nel *primo* libro con argomenti piuttosto futili dimostra che la Grecia è la culla della filosofia; divide poi i filosofi in due scuole: *ionia* e *italica.* La metà del *secondo* libro è destinata agli ioni, tra cui, non si sa come, mette anche Socrate e i suoi discepoli. Platone, che è per Diogene, il secondo padre della filosofia greca, i suoi sistemi e le sue opere prendono il *terzo.* A lui fa risalire le dieci scuole, nelle quali classifica tutte le sette filosofiche. Il *quarto* libro è per gli accademici. Il *quinto* è per le opinioni d' Aristotele e dei peripatetici. Il *sesto* Antistene e i cinici. Il *settimo* Zenone e gli stoici, la parte forse più interessante dell' opera, con particolari preziosi delle idee stoiche sulla logica e la grammatica, tanto stimate da loro, sulle dottrine cosmologiche, seguite da una lunga enumerazione e un' analisi minuta de' beni e de' mali dell' anima, secondo i discepoli di Zenone. L'*ottavo* è per i pitagorici, raccolta piena di tutti i racconti che correvano nel mondo su Pitagora, e qualche suo allievo, e che vuol far servire come d'anello di congiunzione tra quella scuola così detta ionica, la scuola scettica e l'epicurea. Il *nono* libro non si può lodare per molto ordine nella distribuzione: Eràclito è messo accanto a Senòfane, Diògene d'Apollonia (Crèta) discepolo d' Anassàgora, è ravvicinato a Anassarco, a Pirrone e a Timone, tutt' e tre della scuola socratica. La vita d' Epicuro e quella dello stoico Posidonio riempiono il libro *decimo.* La difesa eloquente che ci si fa d' Epicuro contro i suoi accusatori, è così eccezionalmente bella, che è sospettata di plagio; e gli sforzi di molti ipercritici tedeschi d'oggi son rivolti a ricercare gli autori anteriori saccheggiati da lui. In ogni modo è questa una parte molto importante per il testamento che ci dà di Epicuro e tre lettere di lui e i suoi *precetti essenziali,* frammenti d' autorità incontestata, come molte altre importanti ci sono in tutta l'opera per le testimonianze, se non altro, che porta del pensiero filosofico anteriori a lui. Insomma l' opera di Diogene Laerzio è una compilazione poco ordinata, spesso non esatta, e mancante di quella critica che è vero pregio delle opere filosofiche moderne. È un ammasso d' aneddoti senza scelta, che lo porta a un' infinità di contradizioni strane. Le varie versioni d' uno stesso fatto le espone senza metodo filosofico e senza darsi la briga di dirci quale preferisca. Gli stessi aneddoti e le stesse sentenze le attribuisce indifferentemente a vari filosofi. C' è erudizione, ma troppo affettata, troppo senza fusione, le opinioni e gli stili più opposti. Diogene ebbe certamente il merito d'essere stato il primo a raccogliere le opinioni degli antichi sui filosofi più celebri, e fu il modello di tutti gli storici della filosofia che gli successero, finché Bayle venne sulla

Laerzio. Siccome però que' sistemi, per quanto sian belli, non si può adottarli tutti; e, a voler esser filosofo, bisogna scegliere un autore, così don Ferrante aveva scelto Aristotile, il quale, come diceva lui,

1. quei

fine del secolo XVII, a risvegliare lo spirito moderno dal lungo sonno. Da tutto questo si può intendere dunque la grande stima che nella prima metà del secento ne dovessero fare, quando si pensi che il Ménage la chiamava la *storia dello spirito umano*. E si pensi l'ammirazione che un' erudizione tale doveva far nascere nella testa d'un don Ferrante. Più c' era del confusionismo, più doveva avvicinarsi alla natura del suo cervello. Le principali edizioni di Diogene Laerzio sono: quella di Basilea del 1533; d'Amsterdam, del 1696 e 1698; tra le più recenti quella dell'Hübner, Lipsia 1828 e 1831, 4 vol., e quella del Diels. Ce n'è poi due traduzioni latine: la prima, di Venezia, 1457; seconda, quella di Roma del 1594. È probabile che don Ferrante possedesse questa nella sua biblioteca, se non l'altra tradotta in francese dal Fougerolle, Lione, 1602. — 1. sian belli, non si può adottarli: *sieno belli, non si può tenerli*. Prima di *tenerli*, bisognava *adottarli;* e poi non si direbbe. — 2. a voler esser filosofo. T'aspetteresti che dicesse: bisogna pensar con la propria testa, esaminar le cose come sono, e giudicare da quelle; ma balza fuori la satira da un' uscita tutta differente: *bisogna sceglier un autore*. Questa ironia ci rammenta un aneddoto manzoniano. Una volta il Manzoni si trovò col Cantù (è il Cantù che le racconta) in un ameno luogo della campagna lombarda. Il Cantù osservò: « Come si starebbe bene sotto questa pianta con un bel libro! » E il Manzoni gli rispose: « Per che farne? » Come si vede, lo scrittore dei *Promessi Sposi*, davanti alla natura bella non voleva altri autori: voleva pensar da sé. Don Ferrante invece amava, come il Cantù, il bello, ma tradotto nei libri e commentato. Ora, fatta la scelta, ti immaginerai che anche qui ci sia dell' originalità, un qualche cosa per cui don Ferrante si mostri al di sopra del comune. Nossignori, il suo scegliere è uno sdraiarsi o prosternarsi comodo alla divinità generale: Aristotele era il filosofo ancora adorato sull' altare degli scolastici, cioè de'pensatori all'antica, mentre una corrente nova, indomabile cominciava a movergli aspra guerra, a combattere l'*ipse dixit*. Sicché l'ironia è anche nell' *aveva scelto*. — 3. Aristotile: *Aristotele*. Il popolo preferisce la forma sostituita dal Manz. Chiamandolo *il filosofo*, non crediate che dicesse cosa nova; anzi, anche in questo vecchia. Così lo chiamavano da un pezzo, quando non sostituivano a quella parola antonomastica l'emistichio dantesco: *il maestro di color che sanno*. Neanche di don Ferrante era l'espressione: *né antico, né moderno*, giacché i suoi apologisti riconoscevano, come prima sua facoltà, la mente che aveva pensato per tutti i secoli. Che Aristotele sia una gran mente, un immenso ingegno, il più gran filosofo forse che vanti la storia della filosofia e il primo che l'abbia insegnata, questo sta bene. Sbagliavano quando volevano tutto derivar da lui, niente asserire senza di lui, rinunziare per lui alla prima fonte della filosofia: l'esame dei fatti e la libertà della ragione umana. Aristotele non è tanto grande per il valore morale di verità che abbia scoperte, quanto per l'osservazione larga e sapiente delle verità osservate da altri, per l'influenza esercitata, appunto per questo, nel mondo antico e moderno, nel paganesimo e nel cristianesimo, nei domini della natura e della logica, per l'aiuto dato al progresso dello spirito umano. Goethe diceva di lui: « Arist. è un grand' architetto, che segna in un immenso spazio le basi del suo edifizio, raccoglie materiali da ogni parte, l'ordina, e li mette a posto. » Aristotele era nato a Stagira, colonia greca della Tracia, il 384 avanti Cristo, da Nicòmaco, medico e naturalista d'Aminta II re di Macedonia. Andato in Atene, ci conobbe Platone, che lo chiamava per antonomasia « il lettore, » « la mente della sua scuola. » Amò, rispettò, onorò molto Platone, ma restò indipendente nel pensiero, consacrando alla posterità il famoso motto: *Amicus Plato, sed magis amica veritas*. Il re Filippo lo chiamò per maestro del suo figliolo Alessandro (343 av. C.) e Aristotele ebbe molta influenza sul bollente giovinetto, il futuro conquistatore dell'Asia. All' età di 50 anni aprí una scuola di filosofia in Atene, (Platone era già morto) in uno dei ginnasi della città, chiamato *Liceo*, dal nome d'un tempio lì vicino dedicato a Apollo Licèo. Ebbe súbito molti discepoli, cui insegnava passeggiando: di lì il nome di *peripatetici*. Insegnava mattina e sera, ai discepoli più istruiti prima, ai più profani dopo. Rimase in Atene 13 anni, e durante questo tempo compose o terminò le sue più grandi opere, arrivate a noi. Scrisse una prodigiosa *Storia degli animali*, a cui Alessandro con-

non è né antico né moderno; è il filosofo. Aveva anche varie opere de' più savi e sottili seguaci di lui, tra i moderni: quelle de' suoi impugnatori non aveva mai voluto leggerle, per non buttar via il tempo, diceva; né comprarle, per non buttar via i denari. Per ecce-
5 zione però, dava luogo nella sua libreria a que' celebri ventidue libri *De subtilitate*, e a qualche altr'opera antiperipatetica del Cardano,

2. fra — 5. quei — 6. altra

---

tribuí, facendogli venire da tutte le parti dell'Asia, a sue spese, tutti gli animali, le piante, le produzioni curiose di quel vasto continente; veri trattati d'anatomia e di psicologia comparata, ammirata senza riserve da' più illustri naturalisti moderni. Alessandro gli aveva creato una biblioteca, spendendoci 800 talenti, che equivarrebbero oggi, a dir poco, a 4 milioni di franchi. Aristotele cosí potè comporre una *Raccolta di costituzioni politiche*, non arrivata sino a noi (se si eccettui quella d'Atene, scoperta pochi anni sono,) e che era il frutto d'un'infinità di studi sulla legislazione di ben 150 stati. Osservatore profondo, con un'erudizione vastissima, e un'operosità senza pari, aiutato da numerosi e attivi discepoli, cui faceva fare sotto la sua direzione tante e svariate monografie, da libri o da collezioni di tutti i generi, Aristotele compose moltissimo. Le sue opere tradotte in francese da Barthélemy Saint-Hilaire (1891) sono 35 volumi e 36 con l'indice. E tante si son perdute! non ne son arrivate a noi che un terzo, avendone egli composte circa 400! La divisione principale delle opere rimasteci, sono: 1° la *Logica*, che Aristotele aveva portato al più alto sviluppo, applicando il suo ragionamento severo a tutto lo scibile, composta di sei trattati che più tardi aveva riunito nell'*Organon*; 2° la *Fisica*, composta di 21 trattato (*trattato del Cielo*, della *Generazione e Distribuzione*, la *Meteorologia*, trattato del *Mondo*, dell'*Anima*, degli *Animali*, dei *Colori*, dell'*Acustica*, delle *Piante*, della *Meccanica*, ecc.; 3° la *Metafisica*, nome creato da lui, in 14 libri; 4° la *Filosofia pratica*, o *delle cose umane*: la *morale* propriamente detta, tre trattati; la *Politica*, in otto libri; gli *Economici*, due libri; la *Rettorica*, tre libri; e la *Poetica*, ecc. ecc. Gli arabi chiamavano Aristotele « il precettore dell'intelligenza umana. » La sua caratteristica è l'enciclopedia. Si può dire che fece da sé solo per gli antichi quel che gli enciclopedisti francesi fecero in molti nel secolo XVIII (v. anche il mio *Thesaurus*.) Fissò la metrica e i vari generi di poesia; la rettorica; la grammatica; dètte importanza alle scienze economiche e politiche, allo studio della morale, ai progressi della fisica, (forma, materia, movimento;) ridusse a scienza la psicologia; portò le sue osservazioni profonde sulla zoologia, la psicologia, la botanica, l'anatomia, le matematiche; rese più vasti gli studi di storia naturale; e, investigando la natura produttrice dell'universale, rese la filosofia sovrana di tutte le scienze e madre della critica e dell'arte. Bisognava dunque da questo alto intelletto accettare il metodo d'osservazione, cioè l'esercizio grande e libero della ragione, coll'esperienza continua. Ciò che don Ferrante si guardava bene dal fare. — **il quale**, come diceva lui: *il quale, soleva egli dire*. Non usa. — **1. è il filosofo. Aveva anche**: *è il filosofo, senza più. Teneva anche. Senza più*, inutile. *Aveva*, uso. — **2. savi**: *savii*. V. nota 12, pag. 4. — **quelle de' suoi impugnatori non aveva mai** ecc. Vedete come cimentava il suo libero esame! Faceva col suo cervello quello che don Chisciotte con la sua debole celata. — **3. mai voluto leggerle, per non buttar via il tempo, diceva; né comprarle, per non buttar via i denari. Per eccezione però**: *volute leggerle, per non gettare il tempo, diceva; né comperarle, per non gettare i danari. Solo, in via d'eccezione. Volute leggerle* non si dice: se mai, *volute leggere*; *gettare* e *comperarle*, letter. *Solo, in via d'eccezione* poteva stare, ma è meno semplice e meno comune. — **5. libreria**: *biblioteca*. Sarebbe troppo per trecento volumi. — **6.** *De subtilitate* e *De rerum varietate*. Due libri del Cardano (per la sua vita vedi a pag. 720) in cui espone la teoria della natura. Il *De subtilitate*, cioè della penetrazione, nell'investigare, uscí la prima volta il 1552; il *De varietate* il 1556. Contro il primo di questi due scrisse lo Scaligero: *Exercitationes exotericae*, che uscirono a Parigi il 1557, e il Cardano rispose con un'*Apologia*, che è stata poi aggiunta alle edizioni posteriori del *De subtilitate*. Le materie che tratta in questo libro sono: Primus: *De principiis naturalibus, materia, forma, vacuo, loco, corpŏrum repugnantia, motu*. - Secundus: *De elementis*. - Tertius: *De caelo*. - Quartus: *De luce et lumine*. - Quin-

in grazia del suo valore in astrologia; dicendo che chi aveva potuto scrivere il trattato *De restitutione temporum et motuum cœlestium,* e il libro *Duodecim geniturarum,* meritava d'essere ascoltato, anche quando spropositava; e che il gran difetto di quell'uomo era stato d'aver troppo ingegno; e che nessuno si può immaginare dove sa- 5 rebbe arrivato, anche in filosofia, se fosse stato sempre nella strada retta. Del rimanente, quantunque, nel giudizio de' dotti, don Ferrante passasse per un peripatetico consumato, non ostante a lui non pareva di saperne abbastanza; e piú d'una volta disse, con gran modestia, che l'essenza, gli universali, l'anima del mondo, e la natura 10 delle cose non eran cose tanto chiare, quanto si potrebbe credere.

7. dei

tus: *De metallicis.* - Sextus: *De metallis.* - Septimus: *De lapidibus.* - Octavus: *De plantis.* - Nonus: *De animalibus quae putredine generantur.* - Decimus: *De animalibus quae ex semine proveniunt.* - Undecimus: *De forma et necessitate hominis.* - Duodecimus: *De illius temperamento.* - Tertius decimus: *De sensibus et voluptate.* - Quartus decimus: *De anima et mente.* - Quintus decimus: *De inutilibus suptilitatibus.* - Decimus sextus: *De scientiis.* - Decimus septimus: *De artibus.* - Decimus octavus: *De mirabilibus et spectris.* - Decimus nonus: *De daemonibus.* - Vigesimus: *De intelligentiis.* - Vigesimus primus: *De Deo et universo, atque ibi etiam de tonitru, grandine, pluvia et similibus.* Come si vede, c'era materia piú che sufficiente per meravigliare il nostro filosofo — **antiperipatetica**: *anti-peripatetica.* Inutile la lineetta, come s'è detto altrove. Il significato della parola è lo stesso che Antiaristotelica. Vuol dire che il Cardano, com'era solito del resto col suo ingegno, travalica in quelle opere i confini d'Aristotele, e pensa con la sua testa. Don Ferrante, l'ammetteva come peccato, come veri spropositi, ma glie li perdonava. E in grazia di che? in grazia d'un'aberrazione: delle idee astrologiche del Cardano stesso! — 1. **del suo valore**: *del costui valore.* Sarebbe stato spregiativo; e, perdonando, non si può e non si deve. — 2. *De restitutione temporum et motuum cœlestium.* Della ricostituzione delle stagioni e de' moti celesti. — 3. *Duodecim geniturarum.* Delle dodici ore della nascita. — 4. **e che il gran difetto di quell'uomo era stato d'aver troppo ingegno.** Non potete non ridere pensando che sia il troppo, non il poco ingegno, quello che fa dire degli spropositi; ma anche qui don Ferrante non è originale: ripete un'accusa molto volgare alla comune dei letterati. — **il gran difetto di quell'uomo... strada retta.** Il Rigut. torna qui a farneticare, scrivendo: «Che il Manzoni con queste parole alludesse a ciò che alcuni classicisti dicevano di lui? Certo un riscontro l'abbiamo nel seguente passo d'una lettera d'Hermes Visconti al Fauriel (10 agosto 1823): - Soltanto un piccol numero di persone comincia a dir sottovoce che il Manzoni è il migliore de' poeti viventi in Italia; gli altri stimano lodarlo abbastanza chiamandolo un poeta non comune e un prosatore stimabile; per tacere di quelli che lo credono o affettano di crederlo un bell'ingegno traviato. -» Tutta roba fuori di luogo. Che degl'ingegni che innovano, i vecchi di fibra debole, fedeli a' loro antichi modelli, dican sempre cosí, è cosa risaputa da Adamo in qua; e che anche cosí dicessero del Manzoni, è noto e naturale; ma che il Manzoni volesse paragonar sé al Cardano, questo è l'inverosimile! — 5. **nessuno si può immaginare**: *nessuno può immaginare.* Meno com. — 6. **se fosse stato sempre**: *se si fosse tenuto. Tenuto* usa anche in questo senso, ma è meno comune, e dice meno. Lo *stare* indica il pieno possesso; *tenersi nella* accenna a una certa difficoltà e stento. Per il *sempre* inutile dire. — **nella strada retta.** Qual era? Quella d'Aristotele, s'intende. — 8. **non ostante a lui**: *pure a lui.* Per il *pure* v. nota 3, pag. 390. — 8. **non pareva di saperne abbastanza.** Bontà sua. — 9. **disse**: *ebbe a dire.* Poteva stare; ma *disse* è piú assoluto e piú ironico. — **con gran modestia.** L'ironia qui diventa spietata. — 11. **non eran cose tanto chiare.** Vien quasi voglia di ridere al modo come l'espone l'A., pensando che quelle cose *non tanto chiare* sono lo spasimo eterno dell'umanità, perché non ci si capisce nulla. Il comico è che don Ferrante lo dice sul serio. Sarebbe stato a posto se l'avesse detto iro-

Della filosofia naturale s'era fatto più un passatempo che uno studio; l'opere stesse d'Aristotile su questa materia, e **quelle di Plinio** le aveva piuttosto lette che studiate: non di meno, con questa lettura, con le notizie raccolte incidentemente da' trattati di filo-
5 sofia generale, con qualche scorsa data alla *Magia naturale* del Porta, alle tre storie *lapidum, animalium, plantarum*, del Cardano, al Trattato dell'erbe, delle piante, degli animali, d'Alberto Magno, a qualche altr'opera di minor conto, sapeva a tempo trattenere una conversazione ragionando delle virtù più mirabili e delle curiosità
10 più singolari di molti semplici; descrivendo esattamente le forme e

1. si — 2. le - di Aristotele — 4. colle - dai — 8. altra

---

nicamente, come *fece* il Manz. a Firenze rispondendo precisamente così al Giordani, che gli domandava ridendo se era vero che credesse a' miracoli. — **1. Della filosofia naturale.** Questa, che è la vera filosofia, don Ferrante la prendeva per scherzo. — **2. su questa materia, e quelle di Plinio le**: *su questa materia, le*. À fatto bene a aggiungerci anche quelle di Plinio. Plinio, nato a Como il 23 d. C., morì nel 79 a Napoli, esplorando l'eruzione del Vesuvio. Dotto, diligentissimo e infaticabile, studiava, pensava e scriveva sempre, anche in viaggio, come ci racconta suo nipote, Plinio il Giovine. La sua opera più importante arrivata fin a noi è la *Storia naturale* (*Naturae historiarum*) in 37 libri, vasta enciclopedia che attinse a più di 2000 volumi. In essa tratta del mondo e degli elementi, col collegamento dell'astronomia e della fisica; accenna alla geografia, poi entra nella storia naturale, nell'antropologia, nella zoologia, non senza anatomia comparata. Parla della *materia medica*, che è presa, per lo più, dal mondo delle piante e degli animali, e si chiude con la mineralogia. Il tutto è una raccolta ordinata di notizie, raccolte però da un appassionato di studi più che da un vero filosofo, e ricca di pregiudizi che l'A. poco s'interessa di vagliare. Don Ferrante dunque avrebbe potuto leggere e correggere con l'osservazione diretta della natura; ma era un lavoro interdettogli dal suo cervello e dal suo metodo. Ammirava Plinio, e l'aveva letto, ma non studiato, né criticato. — **3. con questa lettura, con le notizie**: *con questo, colle notizie*. Meno preciso. — **5. del Porta.** Parla di Giovan Battista Porta, fisico italiano, nato a Napoli il 1530, morto il 1615; viaggiò molto in Italia, in Spagna, in Francia; e fu membro dell'accademia dei *Lincei*, e fondò a Napoli l'Accademia dei *Secreti*, che papa Paolo IV soppresse, perché s'occupava d'arti illecite; fece molte esperienze d'ottica, e scoprì la Camera oscura. Le sue opere principali sono: *Magia naturalis*, Napoli 1589; *De furtivis litterarum notis vulgo de siferis*, (l'arte di scriver in cifre) 1653; *De humana physiognomonia*, 1586; *De cœlesti physiognomia*, 1601; *Ars reminiscendi*, 1602; *De munitione*, (trattato di fortificazione) 1608; *De aeris transmutationibus* ecc. Le sue tragedie e le commedie sono state pubblicate a Napoli il 1726. — **7. Alberto Magno**, nato a Lauingen (Svevia) il 1193; contemporaneo di Ruggero Bacone, fu filosofo e teologo, maestro di san Tommaso. Aveva studiato a Pavia, dove si fece frate domenicano; ebbe nome di *doctor universalis*, per la vastità del suo sapere; e lo credettero un mago. A Parigi commentò la *Fisica* d'Aristotele. Morì a Colonia il 15 novembre 1280. Le sue opere furono pubblicate a Lione il 1651, in 21 volume in-folio. S'occupò più specialmente di fisica e di chimica. Scrisse la *Historia animalium*, *De arte moriendi*, e le *Meraviglie dell'universo*. Con le sue opere fece ampia strada alle dottrine aristoteliche. — **8. una conversazione**: *una brigata di colte persone*. Non stava male, giacché avrebbe mostrato che la cultura di quel tempo era su per giù come quella di don Ferrante; ma gli parve troppo. Fino a dipinger un don Ferrante così, era nel suo diritto: prodotto vero del secolo XVII, intonato a tutte le altre pitture; ma *una brigata di colte persone*, tutte sullo stesso stampo, nel tempo di Galileo, del Sarpi, del Torricelli, del Castelli, del Cavalieri, del Borelli, ecc. non era troppo giusto. — **10. di molti semplici.** Si chiamavan così i corpi elementari, indecomposti; e specialmente le erbe medicinali. Il nostro don Ferrante, in mancanza d'un discorso serio, si divertiva a pescare aneddoti nelle curiosità della natura, e divertiva così la conversazione. Ma tra gli aneddoti che pescava poteva far concorren-

l'abitudini delle sirene e dell'unica fenice; spiegando come la salamandra stia nel fuoco senza bruciare; come la remora, quel pesciolino, abbia la forza e l'abilità di fermare di punto in bianco, in alto mare, qualunque gran nave; come le gocciole della rugiada diventin perle in seno delle conchiglie; come il camaleonte si cibi d'aria; 5 come dal ghiaccio lentamente indurato, con l'andar' de' secoli, si formi il cristallo; e altri de' più maravigliosi secreti della natura.
In quelli della magia e della stregoneria, s'era internato di più, trattandosi, dice il nostro anonimo, di scienza molto più in voga e più necessaria, e nella quale i fatti sono di molto maggiore impor- 10 tanza, e [si hanno] più a mano, da poterli verificare. Non c'è bisogno di dire che, in un tale studio, [egli] non aveva mai avuta altra mira che d'istruirsi e di conoscere a fondo le pessime arti de' maliardi, per potersene guardare, e difendere. E, con la scorta principalmente del gran Martino Delrio (l'uomo della scienza), era in grado 15 di discorrere *ex professo* del maleficio amatorio, del maleficio son-

1. le — 7. ed - dei — 8. si — 14. colla

za anche in questo al famoso sarto. Sentite! — 1. l'unica fenice. La maraviglia delle maraviglie, perché morta rinasceva. Immagine della natura. Dante, e per il luogo e per la gente dove lo dice, ne applica l'esempio quasi ironicamente:

Così per li gran savi si confessa
Che la fenice muore e poi rinasce,
Quando al cinquecentesim'anno appressa.
Erba né biada in sua vita non pasce,
Ma sol d'incenso lacrime e d'amomo
E nardo e mirra son l'ultime fasce.

Tutta questa gentile poesia a proposito dei ladri! — 2. senza bruciare: *sens' ardere*. Letter. — la remora. *Rèmora,* dal latino *remoror*, ritardare, è un altro animale, su cui gli antichi raccontavano favole e meraviglie. Anche Plinio, che, come si dice a suo luogo, le raccoglieva con molta amorevolezza, le espone. I Romani, i quali, per quanto fossero natura superiore e forte, non mancavano di pregiudizi, dicevano che se Antonio aveva perso alla battaglia d'Azio contro Ottaviano, era stato appunto per colpa della rèmora. È probabile che questo fosse qualche soprannome di Cleopatra! — pesciolino: *pesciatello*. Uso. — 3. fermare: *arrestare*. Letter. — 4. diventin: *divengano*. Letter. — 5. si cibi d'aria: *si pascoli d'aria*. Uso. Se mai *si pasca*. *Pascolare* si dice dell'erba. — 6. con l'andar de'secoli: *coll'andare dei secoli*. Meno com. — 7. maravigliosi secreti della natura. Per *maravigliosi* invece che *meravigliosi*, avverti che il M. preferisce sempre questa forma popolare; *segreti* sarebbe nell'uso; ma qui s'avvicina al latino di don Ferrante e di G. B. Porta. In quant'al senso è inutile osservare che maravigliosi segreti eran quelli di don Ferrante nel secolo di Galileo e del Redi! — 10. di molto maggiore importanza, e più a mano: *di ben'altra importanza, e si hanno più alla mano. Di ben altra* non diceva se maggiore; *si hanno*, inutile; *più alla mano* poteva stare, e forse è più comune. Per il senso osserva: l'uomo che voleva esser profondo pensatore e filosofo eccezionale, in conclusione si fermava più volentieri sulle cose punto positive, fantastiche, puerili, e per i moderni naturalmente assurde, quelle che occupavano tutta la volgarità d'un tempo spagnolescamente vacuo come quello. Tutta questa pagina è qualche cosa di spaventevolmente ironico! — 11. Non c'è bisogno di dire: *Non occorre dire*. Poteva stare, ma è meno com. — 13. conoscere a fondo: *conoscere appunto*. È infinitamente meno. — de' maliardi. Ci credeva, com'abbiam visto, l'arcivescovo Federigo; ci credeva il Cardano; e, naturalmente, tanto più doveva crederci il nostro don Ferrante. Son le aberrazioni volgari di tutti i secoli. Non ci sono oggi quelli che credono allo spiritismo? — 15. del gran Martino Delrio (o *Del Rio*.) Questo Martino Antonio era un teologo nato in Anversa il 1551, morto a Lovanio il 19 ottobre 1608; fu vicecancelliere e procuratore generale (1578,) poi gesuita. S'occupò di Solino, Claudiano e di Seneca il tragico. Scrisse *Disquisitionum magicarum libri sex*, 1599, opera dove dimostra, inutile dirlo, una grande credulità. — 16. ex professo. Con proposito, con fondamento. —

nifero, del maleficio ostile, e dell'infinite specie che, pur troppo, dice ancora l'anonimo, si vedono in pratica alla giornata, di questi tre generi capitali di malie, con effetti così dolorosi. Ugualmente vaste e fondate eran° le cognizioni di don Ferrante in fatto di storia, spe-
5 cialmente universale: nella quale i suoi autori erano il Tarcagnota, il Dolce, il Bugatti, il Campana, il Guazzo, i più riputati in somma.

Ma cos'è mai la storia, diceva spesso don Ferrante, senza la po-

1. delle — 3. malìe

---

del maleficio amatorio ecc. Delle stregonerie che si posson commettere dagli amanti, dai nemici, sui dormienti, ecc. — 1. dice ancora l'anonimo. Avverti la graziosa satira, giacchè l'anonimo, cioè il Manzoni, afferma che di questi tre malefici pur troppo sono ancora reali gli effetti! — 2. si vedono: *si veggono*. Letter. e volg. — 3. Ugualmente vaste: *Non meno vaste*. Meno ironico; e qui l'ironia è grande. — 4. eran le cognizioni di don Ferrante: *erano le sue cognizioni*. Più colorito il nome, qui. — specialmente: *massime*. Vedi nota 17, pag. 568. Per il senso, vedi l'ironia che continua. T'aspetti dopo questa enunciazione di *Storia universale*, di gran bei nomi, e ti trovi di fronte a un Tarcagnota, a un Dolce, ecc., dei quali per lo più oggi è difficile perfino rintracciare notizie biografiche. — 5. i suoi autori erano: *erano suoi autori*. Meno evidente l'ironia. — il Tarcagnota. Giovanni Tarcagnota, originario di Costantinopoli, della stessa famiglia di Michele Marullo, nacque a Gaeta verso la fine del secolo XV; viaggiò per l'Italia, poi si fermò a Firenze, e s'impiegò sotto Cosimo I, e morì in Ancona il 1566. Scrittore disordinato e scorretto, vuoto d'idee, pronto a raccogliere i rumori più vaghi per spiegare in modo straordinario gli eventi più comuni, immaginò una storia di tutti i popoli, che cominciava dal principio del mondo, e certo cara a don Ferrante. Quell'opera indigesta la continuò *Mambrino Roseo* dal 1513 al 1575, e *Cesare Campana*, (nato in Aquila nel sec. XVI, e morto il 1606) che la pubblicò col titolo *Storie del mondo dal suo principio sino all'anno 1596*. Al Campana seguì un continuatore anonimo fino al 1600, Brescia, 1601, in quarto. — 6. il Dolce. È Lodovico Dolce, il più noto, anzi l'unico noto di questi cinque che il Manzoni dissoppellisce per fargli fare così bella figura! Lodovico era nato a Venezia il 1508, e morto tra il 1566 e 69; sepolto insieme al suo degno e grande avversario il Ruscelli. L'inesauribile Dolce scrisse più di 70 opere in tutti i generi, versi e prose, filosofia, arti, storia, traduzioni, poemi, commedie, tragedie, ecc. In un capitolo aveva cantato della *Saliva!* In quanto a storie fu traduttore e autore. Scrisse la *Storia e vita di Carlo V imperatore* e tradusse le *Historie di Giovanni Zonara dal cominciamento del mondo infino all'imperatore Alessio Comneno*, 1564, in-4, non che l'*Historia degl'imperatori greci descritta da Niceta Coniate*, ecc. ecc. Di poemi scrisse *Il Sacripante* e *Le prime imprese d'Orlando innamorato* in 25 libri, poi un *Primaleone* e un *Palmerino*, e poi ancora l'*Achille* e l'*Enea*. Tradusse l'*Odissea* e le *Metamorfosi* in ottave. — Bugatti. Gasparo *Bugato* o *Bugatto* (milanese *Bugatt*) di Milano, dell'ordine dei predicatori, appartiene alla 2ª metà del sec. XVI. Scrisse *Istoria universale dal principio del mondo all'anno 1569*. Scrisse poi molte altre cose, e, forse la più notevole il *Libro dell'insalata*. — il Guazzo. Ci fu Stefano Guazzo nato a Casale il 1530, morto a Pavia il 6 dicembre 1593. Fu segretario di Margherita duchessa di Mantova poi di Carlo duca di Nevers; scrisse molte cose; ma l'autore di don Ferrante è *Marco Guazzo* nato a Padova verso il 1496 e morto il 1556. Mediocre poeta scrisse l'*Astolfo borioso*, e mediocre storico compose l'*Historia di tutte le cose degne di memoria dall'anno 1524 sino al 1540;* Venezia 1540, 1544 e 1548; poi l'*Historia delle guerre di Maometto imperatore dei Turchi, con la signoria di Venezia,* Venezia 1545, in-8° ecc. Ora osservate bene: delle storie molte o insigni del secolo XVI (Guicciardini, Machiavelli, Bruto, Segni, Nardi, Ammirato, Varchi, Giambullari, ecc. ecc.), che scrivono e bene quello che sanno e quello che vedono, don Ferrante non se ne ciba! Suo pane favorito sono quest'altre dal principio del mondo ecc.! — i più riputati in somma. La chiusa è com'un razzo finale. Povero don Ferrante, riteneva come i più riputati quelli più stupidi! O andate ora a fidarvi de' suoi giudizi! — 7. Ma cos'è mai la storia. Ecco, anche qui, par che dia, com'al solito, una sentenza di gran pensatore, e non dice che una cosa comune, con un'applicazione di similitudine epica, grandiosa, simile a quegli elmi di cartapesta

litica? Una guida che cammina, [e] cammina, con nessuno dietro che impari la strada, e per conseguenza butta via i suoi passi; come la politica senza la storia è uno che cammina senza guida. C'era dunque ne' suoi scaffali un palchetto assegnato agli statisti; dove, tra molti di piccola mole, e di fama secondaria, spiccavano il Bo- 5 dino, il Cavalcanti, il Sansovino, il Paruta, il Boccalini. Due però erano i libri che don Ferrante anteponeva a tutti, e di gran lunga,

4. nei

che si mettono in capo a eroi più di cartapesta ancora. — 1. **che cammina e cammina:** *che va e va.* Sarebbe troppo di più: dice un moto molto accelerato e non vano; nel *cammina cammina* c'è invece la fatica o l'affanno. — **con nessuno dietro che impari la strada.** Il Rig. nota: « Si sarebbe dovuto dire che insegni. » È tanta la mania nel Rig. d'impancarsi a maestro del M. che vuol fargli osservazioni anche dormendo. E qui, come ognun vede, dormiva la grossa! Di che il Manzoni ride. Ma come *che insegni?* O che si deve insegnare la strada alla guida? La storia senza la politica, dice don Ferrante, è una maestra (la storia è *magistra vitae*, lo sapeva bene don Ferrante) che insegna la strada senza che nessuno l'*impari*; come la politica senza la storia è uno che impara senza (orrore!) nessuno che insegni. — 3. **C'era:** *V'era.* Letter. — 5. **di piccola mole, e di fama secondaria spiccavano:** *di picciol sesto e di secondo grido, campeggiavano. Picciol,* letter.; *sesto* fa meno contrasto che *mole* al pensiero di don Ferrante, il quale misurava l'importanza della fama d'un autore anche dalla mole delle sue opere. E s'è visto infatti che i suoi ammirati di fama primaria non scarseggiavano certo di peso cartaceo! E quelli di fama secondaria avevano opere mingherline. Per *grido* v. nota 6, p. 534. *Campeggiavano* poteva stare; ma *spiccavano* è assai più evidente. — **il Bodino.** È Giovanni Bodin, scrittore francese, nato in Angers il 1530, morto a Laon il 1596, rinomato come scrittore scientifico dell'arte di Stato. Scrisse *Della repubblica* in opposizione al Machiavelli; poi in latino il *Metodo per studiar la storia*, e in francese la *Demonomania*, in cui sostiene l'esistenza degli stregoni. È forse per quest'ultima che don Ferrante l'aveva nel suo calendario! — 6. **il Cavalcanti.** C'è *Giovanni Cavalcanti* storico fiorentino del secolo xv, che scrisse le storie di Firenze dall'anno 1420 al 1452; ma questo di don Ferrante è *Bartolommeo Cavalcanti* nato a Firenze il 1503 e morto a Padova il 9 dicembre 1563. Fu avverso ai Medici; disse nella chiesa di Santo Spirito le lodi dei concittadini caduti durante l'assedio (1530) e scrisse il *Trattato sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche e moderne.* — **il Sansovino.** È Francesco Tatti Sansovino, (figliolo del famoso scultore e architetto) nato a Roma il 1521 e morto il 1586 a Venezia; aveva studiato diritto a Padova e a Bologna; visse a Venezia, scrisse una cinquantina di opere, tra cui *Del governo dei regni e delle repubbliche antiche e moderne*, Venezia, 1546, 1561, 1578, in-4°; e *Dell'Istoria universale de' Turchi,* id. 1564, 1582, in-4°; *I Principi della casa d'Austria*, id. 1575 in-folio; *Cronologia del mondo, fino all'anno 1580,* in-4° ecc. ecc. — **il Paruta.** Paolo Paruta, nacque in Venezia il 14 maggio 1540, e morì il 9 decembre 1598. Il 1579 era stato nominato dal Consiglio dei Dieci storico della Repubblica. E anche come uomo di governo fu tenuto in gran conto, e adoperato in ambascerie, ecc. Scrisse *La perfezione della vita politica*, in tre libri, Venezia 1579; i *Discorsi politici*, Venezia 1599, due libri, che nel primo discorre della grandezza e decadenza dei Romani; nel secondo de' governi moderni, e specialmente quello della sua città. Poi scrisse anche delle *Storie*; ma non è di queste che s'occupi don Ferrante. — **il Boccalini.** Traiano Boccalini, nato a Loreto il 1566 e morto a Venezia il 16 novembre 1613, avvelenato o sacchettato dagli spagnoli, governatore di varie città; lingua mordace, scrittore satirico politico, rappresentò nei *Ragguagli di Parnaso* una società d'uomini d'ogni tempo e d'ogni nazione, politici, soldati, scienziati, letterati, artisti, re, con Apollo che ascolta i lamenti dei popoli, le questioni dei principi e dei letterati, censurandone i pregiudizi; il Boccalini fa da segretario ecc. La *Pietra del Paragone politico* è anche più acerba in politica; fu tradotta in molte lingue, e si lèggè anc'oggi volentieri. Negli ultimi anni lavorò ai *Commentari sopra Cornelio Tacito*, osservazioni, come quelle del Machiavelli a Livio, tratte dagli *Annali* di Tacito e dalla *Vita d'Agricola.* — **Due però erano i libri.** Il voler metter alla pari Machiavelli con Botero, ti dice sùbito di che forza fossero le bilance cerebrali di don Ferrante. — 7. **e di gran**

in questa materia; due che, fino a un certo tempo, fu solito di chiamare i primi, senza mai potersi risolvere a qual de' due convenisse unicamente quel grado: l'uno, il *Principe* e i *Discorsi* del celebre segretario fiorentino; mariolo sí, diceva don Ferrante, ma profondo: 5 l'altro, la *Ragion di Stato* del non men celebre Giovanni Botero; galantuomo sí, diceva [egli] pure, ma acuto. Ma, poco prima del tempo nel quale è circoscritta la nostra storia, era venuto fuori il libro che terminò la questione del primato, passando avanti anche all'opere di que' due *matadori*, diceva don Ferrante; il libro in cui

1. ad — 2. quale dei — 9. quei

---

lunga: *e d'un bel tratto*. Uso. — 3. **del celebre segretario fiorentino.** Questo è Niccolò Machiavelli, nato a Firenze il 3 maggio 1469 e morto pure a Firenze il 22 giugno 1527. Il 14 luglio 1498 fu nominato segretario all' ufficio dei *Dieci di libertà e pace*, ufficio che tenne quattordici anni; e fu antonomasticamente chiamato sempre il *Segretario fiorentino*. Sostenne ambascerie e commissioni, finché tornati i Medici in Firenze (1512) fu *cassato, privato e rimosso* dalla cancelleria, imprigionato, messo alla tortura, esiliato. Si ritirò nella sua villa presso San Casciano, vivendo con la famiglia in grande strettezza e miseria, dopo aver maneggiato tanti milioni. Pensò a istituire una milizia nazionale; ma morí prima d'averne potuto far l'esperimento. Se il Machiavelli fosse stato vivo a tempo dell'assedio, le cose sarebbero andate certo diversamente. Scrisse la *Storia Fiorentina* dal 1215 al 1492; ma lo scritto politico di cui parla don Ferrante è il *Principe*, ventisei capitoli nei quali vorrebbe insegnare a qualcuno di casa Medici a costituire in Italia un principato forte e temuto e a liberare poi l'Italia dai barbari. Certo le cose che insegna in questo libro, per governare, non sono della piú schietta morale; e l'Alfieri e il Foscolo credevano che l'avesse esposte per mostrare sarcasticamente ai popoli come i re fossero tristi e odiosi; ma cosí non è: il Machiavelli voleva l'unità e l'indipendenza d'Italia, ottenuta da un principe che agisse come un dittatore; e per riuscire, mettesse in pratica gli accorgimenti che i re e capi degli Stati adopravan allora a tutto pasto. La bontà dello scopo scusa le malizie del politico. L'altro libro suo, che lodava don Ferrante, erano i *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, cioè le riflessioni che al Machiavelli eran suggerite da' suoi studi su Tito Livio e della sua esperienza politica. La satira che il Manzoni fa di don Ferrante a questo proposito, consiste in questo: don Ferrante li loda questi autori perché li sente lodare; ma il giudizio che ne conclude non leva un ragno da un buco. Prima appaia due cosí disparate personalità e grandezze incomparabili; poi dice, quel che sente dire, che il Machiavelli è un *mariolo* ma *profondo*, e che il Botero è *galantuomo*, ma *acuto*, quasi che quegli aggettivi dovessero per lor natura esser in antitesi con quei sostantivi. — 4. **mariolo**: *birbo*. Poteva stare. — 5. **del non men celebre.** Vedi bene che don Ferrante à un cervello sgangherato. Il Botero, di fronte al Machiavelli, è quasi un ignoto; ma per il nostro filosofo peripatetico non è *meno celebre!* Giovanni Botero nacque a Bene in Piemonte il 1540, e morí il 23 luglio 1617. Aveva studiato sotto i gesuiti; seguí la carriera ecclesiastica; il 1582 fu segretario del cardinale Carlo Borromeo; fu precettore de' figlioli di Carlo Emanuele, ecc. Scrisse molto in italiano e in latino; ma l'opera di cui parla don Ferrante è la *Ragione di Stato* in 10 libri, scritta per combattere il Machiavelli, ma in verità proponendo una politica non meno mariola. Giovanni Botero approvava tra l'altro la strage di San Bartolommeo e le prodezze del duca d'Alba, solo consigliando a commettere i suoi assassini *piú che poteva segretamente*. Non ingiustamente è stato chiamato un *politico del gesuitismo*; e si potrà dire avveduto piú che acuto; piú espositore d'osservazioni altrui che di proprie. — 6. **diceva pure**: *diceva egli pure*. Inutile il pronome. — **poco prima del tempo**: *poco innanzi appunto al tempo*. Letter. — 7. **fuori il libro**: *in luce il libro*. Si direbbe non di rado per scherzo. — 8. **la questione del primato, passando avanti anche all'opere**: *la quistione del primato, prendendo la mano anche sulle opere*. *Quistione*, volg.; *prender la mano* si dice, ma è meno e diverso in questo caso. — 9. **matadori.** Don Ferrante, da buon suddito, condisce di similitudini spagnole i suoi giudizi critici. *Matadore*, in spagnolo *Matador*, dal latino *mactatorem* (da *mactare*, sacrificare, immo-

si trovan° racchiuse e come stillate tutte le malizie, per poterle conoscere, e tutte le virtú, per poterle praticare; quel libro piccino, ma tutto d'oro; in una parola, lo *Statista Regnante* di don Valeriano Castiglione, di quell'uomo celeberrimo, di cui si può dire, che i piú gran letterati lo esaltavano a gara, e i piú gran personaggi 5 facevano a rubarselo; di quell'uomo, che il papa Urbano VIII onorò, come è noto, di magnifiche lodi; che il cardinal Borghese e il viceré di Napoli, don Pietro di Toledo, sollecitarono a descrivere, il primo i fatti di papa Paolo V, l'altro le guerre del re cattolico in Italia, l'uno e l'altro invano; di quell'uomo, che Luigi XIII, re di Francia, 10 per suggerimento del cardinal di Richelieu, nominò suo istoriografo; a cui il duca Carlo Emanuele di Savoia conferí la stessa carica; in lode di cui, per tralasciare altre gloriose testimonianze, la duchessa Cristina, figlia del cristianissimo re Enrico IV, poté in un diploma,

5. **grandi - grandi — 11. cardinale**

lare) è quello che nei barbarici combattimenti dei tori, deve ammazzare il toro infuriato. Figuratamente Uomo di valore nella sua carica. Sotto Luigi XIII in Francia si chiamavan cosí i capi d'una combriccola galante della corte. — **il libro in cui si trovan racchiuse.** Questo è il colpo di mazza, che il Manzoni, dopo essersi patullato ben bene il filosofo don Ferrante, gli dà sulla testa. Perché il far dire a uno, pacatamente e finamente, ora delle cose giuste e comuni, ora goffe e volgari, per poi fargli sputare una grossolana sciocchezza, condita con un'infinità d'altre sciocchezze, è un obbligarlo al non plus ultra della ridicolaggine. — **2. quel libro piccino**: *quel libro scarso di mole*. Oh, quel *piccino* è d'un colorito impagabile, di fronte a quel *tutto d'oro*. — **4. Castiglione.** Non è il valoroso Baldassarre Castiglione che ammira don Ferrante, ma don Valeriano, suo concittadino milanese, nato il 3 genn. 1593 e m. il 1668; monaco cassinese, stimato come predicatore molto eloquente a' suoi tempi. Luigi XIII e Carlo Emanuele lo nominarono loro storiografo. Scrisse un poema *Clio*, dedicato a Federigo Borromeo, il *Panegirico di Carlo Emanuele duca di Savoia*, lo *Statista regnante, applicato al governo del duca Carlo Emanuele I*, stampato a Torino in 32° in 323 pagine il 1630, con l'aggiunta dell'altra sua opera *Il prencipe bambino* in 90 pagine, idem. Don Ferrante ne aveva l'edizione fresca fresca. Questi scritti di don Valeriano senza stile, senz'idee, senza nessuna acutezza, non sono che prediche piene di consigli ora comuni, ora volgari, ora contradittòri, e sempre generiche, ma che troverebbero molti don Ferranti ammiratori forse anc'oggi. Eccone un saggio, a aperta di libro. « Il castigo, » dice don Valeriano, « fu introdotto da Legislatori, per rimedio de' mali. La frequenza delle ruote, delle forche, e de' ceppi inhorridiscono i Popoli. Come i frequenti funerali sono segni dell'inesperienza ne' Medici, cosí le continue morti sono di biasimo al Prencipe. » Come vedete, dà un colpo al cerchio e uno alla botte. — **di quell'uomo celeberrimo.** Machiavelli era solamente *celebre*! Don Ferrante misura il valore d'un uomo dalle accoglienze che gli facciano in vita principi, papi, letterati. Troppo poco. È poi inutile avvertire che quanto piú questa descrizione dell'esaltazione del Castiglione è grande e ridicola, tanto piú appare la bietolaggine del nostro filosofo. — **7. di magnifiche lodi**: *di magnifici encomii*. *Encomio* è letter., e nell'uso sonerebbe meno generale e meno pieno di *lode*: qualche cosa di ufficiale e formale. — **9. Paolo V.** Cammillo Borghese, romano, papa dal 1605 al 1621. L'acquedotto dell'*Acqua Paola*, a Roma, lungo 52 chilometri, prende nome da lui. — **re cattolico.** Il re di Spagna. — **10. Luigi XIII e Richelieu.** Vedi nota 17, pag. 102 e n. 2, pag. 699. — **12. Carlo Emanuele.** Vedi nota 9, pag. 696. — **la stessa carica**: *lo stesso uficio*. Poteva stare, ma *carica* è un ufficio pubblico d'alto grado, assai piú onorifico d'*uficio*. — **13. per tralasciare altre**: *per tacere d'altre*. Poteva stare, ma in *tralasciare* c'è piú la noncuranza. Non se ne tien neppur conto, tante sono le gloriose testimonianze di questi sovrani, le quali, nell'ironia dell'autore, vengono a mescolarsi nel ridicolo insieme al povero don Ferrante. — **14. Enrico IV.** Vedi nota 12, p. 103.

con molti altri titoli, annoverare « la certezza della fama ch'egli ottiene in Italia, di primo scrittore de' nostri tempi. »

Ma se, in tutte le scienze suddette, don Ferrante poteva dirsi addottrinato, una ce n'era in cui meritava e godeva il titolo di pro-
5 fessore: la scienza cavalleresca. Non solo ne ragionava con vero possesso, ma pregato frequentemente d'intervenire in affari d'onore, dava sempre qualche decisione. Aveva nella sua libreria, e si può dire in testa, le opere degli scrittori più riputati in tal materia: Paride dal Pozzo, Fausto da Longiano, l'Urrea, il Muzio, il Romei,
10 l'Albergato, il Forno primo e il Forno secondo di Torquato Tasso, di cui aveva anche in pronto, e a un bisogno sapeva citare a memoria tutti i passi della Gerusalemme Liberata, come della Conqui-

1. — che — 8. tale — 11. memoria,

— 2. **primo scrittore de' nostri tempi.** Inutile il commento. — 4. **addottrinato.** E di che tinta! — **ce**: *ve*. Letterario. — **godeva il titolo**: *godeva titolo*. Uso. L'articolo determinato qui è indispensabile. — 5. **la scienza cavalleresca.** Altra materia di moda del secolo, l'abbiamo già visto, per la quale il Manz. aveva tanto spregio quanto don Ferrante ammirazione. Ma don Ferrante doveva far anche omaggio alla Spagna, che era la nazione cavalleresca dominante. — **vero possesso, ma pregato frequentemente d'intervenire**: *vera padronanza, ma, richiesto sovente ad intervenire*. *Vera padronanza* poteva stare, ma *possesso* è più. Per *pregato* v. nota 18, pag. 595; per *sovente* v. nota 10, pag. 651; *d'intervenire*, uso. — 7. **dava sempre qualche decisione.** Avvertite l'ironia. Par che dica qualche cosa di lode, e poi lode non è. Per dar qualche decisione ci vuol ben poco! — **Aveva nella sua libreria, e si può dire in testa.** Come vedete, sapeva a mente le cose più insulse. — 9. **Paride dal Pozzo**: *Paris dal Pozzo*, n. a Castellammare (Napoli) il 1415; godé fama di buon giureconsulto, ebbe varie cariche, e fu Inquisitore generale del Regno. Stampò parecchie opere, e scrisse anche sul duello e sul così detto *Giudizio di Dio*. Di **Fausto da Longiano** e dell'**Olèvano**, inutili, se anche si potesser trovare, le biografie. Son gente oggi altrettanto oscura quanto allora forse celebre. Fausto scrisse il *Gentil' huomo* stampato in Venezia il MDXLII, 16° e un *Trattato delle Nozze, in cui si leggono i riti, i costumi, gl'instituti, le cerimonie, le solennità di diversi antichi popoli, onde si son tratti molti problemi* ecc., *aggiuntivi precetti matrimoniali di Plutarco* ecc. *In Venetia* MDLIIII in 8°. Poi scrisse il *Duello regolato e le leggi de l'honore, con tutti li cartelli missivi, e risponsivi in querela volontaria, necessaria e mista e discorsi sopra del tempo de cavalieri erranti, de bravi e de l'età nostra, Ristampato con un discorso del medesimo quali sieno arme da cavalliere e con due risposte, l'una ad una scrittura consultata dal Muzio, l'altra ad un consiglio dell'Alciato giovane. In Vinegia* MDLIX. Dell'Olèvano c'è un *Trattato in due libri diviso, nel quale col mezo di cinquanta casi vien posto in atto prattico il modo di ridurre a pace ogni sorta di privata inimicitia, nata per cagion d'honore, aggiuntavi di nuovo in questa seconda impressione un supplimento dell'autore e dall'istesso anco corretto et ampliato. In Venetia* MDCV, *appresso Giacomo Antonio Somascho*, 16° ristampato il 1620 a Milano, da G. B. Bidelli. **Girolamo De Urrea** era spagnolo, n. a Epila in Aragona circa il 1515. Fu soldato di Carlo V, e scr. di cose cavalleresche: *Dialogo sul vero onor militare, e sui mezzi di conciliare l'onore colla coscienza*, Venezia 1566. **Girolamo Muzio**, scrittore di varia letteratura, n. in Padova il 1496, m. il 1575. Il suo casato vero era Nuzio; cambiò l'N in M per avvicinarsi alla gloria del nome romano. Ma la dignità romana non l'ebbe; e cercò, senza trovarla, fortuna di corte in corte. Grande apologista del duello, lo riteneva prova incontestabile del giudizio di Dio. Il conte **Annibale Romei** ferrarese del sec. XVI scrisse *I discorsi cavallereschi divisi in sette giornate*. Il Tasso lo elogia quale cavaliere « d'ogni maniera di scelte e belle lettere intendentissimo. » **Fabio Albergati** bolognese del secolo XVI, m. circa il 1625. Scrisse alcuni trattati di morale, tra cui uno dal titolo *Del modo di ridurre a pace le inimicizie private*. Milano, Bidelli, 1621. — 10. **il Forno primo e il Forno secondo.** Sono due dialoghi di Torquato Tasso, che trattano della nobiltà. — 11. **e a un bisogno sapeva**: *e*

stata, che possono far testo in materia di cavalleria. L'autore però degli autori, nel suo concetto, era il nostro celebre Francesco Birago, con cui si trovò anche, piú d'una volta, a dar giudizio sopra casi d'onore; e il quale, dal canto suo, parlava di don Ferrante in termini di stima particolare. E fin da quando venner fuori i *Discorsi Cavallereschi* di quell'insigne scrittore, don Ferrante pronosticò, senza esitazione, che quest'opera avrebbe rovinata l'autorità dell'Olevano, e sarebbe rimasta, insieme con l'altre sue nobili sorelle, come codice di primaria autorità presso ai posteri: profezia, dice l'anonimo, che ognun può vedere come si sia avverata. 5 10

Da questo passa [egli] poi alle lettere amene; ma noi cominciamo a dubitare se veramente il lettore abbia una gran voglia d'andar[e] avanti con lui in questa rassegna, anzi a temere di non aver già buscato il titolo di copiator servile per noi, e quello di seccatore da dividersi con l'anonimo sullodato, per averlo bonariamente seguito fin qui, in cosa estranea al racconto principale, e nella quale probabilmente non s'è tanto disteso, che per isfoggiar dottrina, e far vedere che non era indietro del suo secolo. Però, lasciando scritto quel che è scritto, per non perder[e] la nostra fatica, ometteremo il rimanente, per rimetterci in istrada: tanto più che ne abbiamo un bel pezzo da percorrere, senza incontrare alcun[o] de' nostri personaggi, e uno più lungo ancora, prima di trovar quelli ai fatti de' quali cer- 15 20

12. dubitare, — 15. coll' — 21. dei — 22. un

---

all'uopo sapeva. All'uopo, letter. — 2. il nostro celebre. Eran tutti celebri, com'avete visto. — Francesco Birago, milanese, n. il 1562; m. verso il 1640, scr. di scienza cavalleresca, e fu l'arbitro delle controversie d'onore del suo secolo in Lombardia. — 4. parlava di don Ferrante. *Asinus fricat asinum*. La società di mutuo incensamento era istituita fin d'allora, e anche un po' prima, come attesta per lo meno il motto latino. — 6. don Ferrante pronosticò: *pronosticò egli*. Il nome rileva meglio. — 8. con l'altre sue nobili sorelle. Ironico. Le altre sue opere. — 9. dice l'anonimo. Qui il M. scopre la corona, come direbbero in termine parlamentare. Se deve parlar di fama d'autori del secento, *avveratasi*, il secentista non n'à facoltà. — 11. Da questo passa poi: *Da questo passa egli poi*. L'*egli* inutile. — alle lettere amene. Il Manzoni non vuol troppo forzar la mano. Data alla scienza l'importanza che merita, per la letteratura amena il lettore, pensa, indovinerà da sé; tanto più poi che non avrebbe avuto uguale importanza di novità: di lettere tanto o quanto ne son cogniti tutti. — 12. d'andar avanti: *di andare innanzi*. Letter. — 14. di copiator servile. Perché tutte queste opere e parte di queste idee (riaffacciamo il nostro dubbio) deve averle trovate nel catalogo di qualche secentista. Ma poi c'è il ricamo, che non appartiene al copiatore. E che ricamo! — 15. bonariamente. Il lettore sa in che conto è da tenersi quest'avverbio. — 17. che per isfoggiar dottrina, e far vedere: *che ad intento di sfoggiar dottrina e di mostrare. Ad intento di*, non si dice: se mai, *all'intento; mostrare* poteva stare. Per il senso osserva: è certo che il Manz. à fatto vedere che era ben avanti nel giudicare del suo secolo, del secolo, cioè, di cui parla. Chi ne dubitava?, dirà qualcuno. Dopo la prova però se ne dubita sempre meno. — 18. Però, lasciando. Qui abbiamo un altro di quei *però* che fanno montar la senapa al naso ai puristi, e dei quali ce n'è tanti anche in Dante. V. nota 8, p. 600. — 20. rimetterci in istrada: *rimetterci nel cammino della storia*. Sarebbe appena sopportabile se finora fosse stato nel cammino delle favole. — un bel pezzo da: *un buon tratto da*. Uso. Vedi anche nota 7, pag. 9. — 22. ai fatti de' quali certamente: *ai di*

tamente il lettore s'interessa di più, se a qualche cosa s'interessa in tutto questo.

Fino all'autunno del seguente anno 1629, rimasero tutti, chi per volontà, chi per forza, nello stato a un di presso in cui gli abbiam° 5 lasciati, senza che ad alcuno accadesse, né che alcun altro potesse far cosa degna d'esser° riferita. Venne l'autunno, in cui Agnese e Lucia avevan fatto conto di ritrovarsi insieme: ma un grande avvenimento pubblico mandò quel conto all'aria: e fu questo certamente uno de' suoi più piccoli effetti. Seguiron° poi altri grandi av- 10 venimenti, che però non portarono nessun cambiamento notabile nella sorte de' nostri personaggi. Finalmente nuovi casi, più generali, più forti, più estremi, arrivarono anche fino a loro, fino agli infimi di loro, secondo la scala del mondo: come un turbine vasto, incalzante, vagabondo, scoscendendo e sbarbando alberi, arruffando tetti, sco- 15 prendo campanili, abbattendo muraglie, e sbattendone qua e là i rottami, solleva anche i fuscelli nascosti tra l'erba, va a cercare

11. dei

cui successi certamente. Successi è diverso, anche a non prenderlo in buona parte, secondo l'uso d'oggi. Quel pronome, come gli altri suoi fratelli *di lui, di lei, di loro,* messo tra l'articolo e il nome, è insoffribile. In quant' al senso, il Tomm. nota: « dubbio che è una bellezza. » — 3. **Fino all'autunno del seguente anno.** È dunque già un anno di storia. Secondo le regole d'unità ecc. ecc., un poema doveva compiersi nel periodo d'un anno. Il Manz., poco ossequente a questa specie di regole, ce ne mette due. Shakespeare ce ne metteva anche di più. D'altra parte, al Manz., se voleva allacciare tutti i grandi avvenimenti di quel tempo, era più che necessario. — **rimasero tutti, chi per volontà, chi per:** *rimasero essi tutti quanti, qual di grado, quale per.* Il *quanti* era eccessivo: bastava *tutti*; il rimanente, uso. — 6. **far cosa degna d'esser riferita.** Le cose comuni non si raccontano. Dante l'insegna più volte. — **Venne l'autunno:** *Venne quell'autunno.* Uso. *Quell'autunno* si direbbe se si dovesse sceglier tra molti. — 7. **avvenimento pubblico mandò quel conto all'aria:** *avvenimento publico fe' tornar fallito quel conto. Publico,* grafia latina; *fe',* poetico; *tornar fallito* in questo senso non usa. L'avvenimento pubblico era la guerra. — 9. **piccoli** : *piccioli.* Poetico. Per il senso osserva: Di fronte alla calamità generale, i piccoli inconvenienti di due persone, anche care, come Agnese e Lucia diventano un nulla. — **poi:** il 1630. — **altri grandi avvenimenti.** Luigi XIII già nel marzo 1629 era entrato nella Valle di Susa e avea costretto, vincendo, il duca di Savoia a un trattato, che il duca poi non rispettò. Richelieu, dichiarato primo ministro di Luigi XIII il 21 novembre 1629, il 29 dicembre era partito per la guerra d'Italia. Il Nevers entra armato nel milanese. L'imperatore se n'offende, e ordina al conte de Merode di passare dalla Valtellina nel Mantovano. Lotta davanti a Mantova tra i generali dell'imperatore e il maresciallo Annibale d'Estrées. Gl'imperiali prendono Mantova in nome della casa di Guastalla (18 giugno) e la saccheggiano per tre giorni. Il duca di Savoia a così brutti risultati della sua politica morì di crepacuore il 26 luglio. Gli successe il figliolo Vittorio Amedeo. — 10. **non portarono nessun cambiamento:** *non apportarono cangiamento. Apportare,* troppo: l'aggiunto *nessun* è voluto dall'uso; *cangiamento,* letter. — 11. **nuovi casi:** la pèste. — 13. **come un turbine vasto, incalzante,** ecc. Il Tomm. nota: « bello, ma lungo. » Siamo alle solite. — 14. **vagabondo, scoscendendo e sbarbando alberi, arruffando tetti, scoprendo campanili, abbattendo muraglie:** *vagabondo, sradicando alberi, arruffando tetti, strappando comignoli di torri.* Non tutti li sbarba (*sradicare* è letter. e non efficace) sicché l'aggiunta diventava necessaria; *scoprendo campanili,* uso; *abbattendo muraglie,* dice una cosa di più, e trattandosi della pèste, anche simbolicamente giusta. — 16. **i fuscelli nascosti tra l'erba:** *le*

negli angoli le foglie passe e leggieri, che un minor vento vi aveva confinate, e le porta in giro involte nella sua rapina.

Ora, perché i fatti privati che ci rimangon da raccontare, riescan chiari, dobbiamo assolutamente premettere un racconto alla meglio di quei pubblici, prendendola anche un po' [piú] da lontano. 5

3. privati,

---

festuche nascoste fra l'erba. Festuche, letter., poetico.

E trasparean come festuca in vetro,

dice Dante (*Inf.* xxxiv, 12). — 1. **foglie passe.** Il Rig. nota: « Comunemente si dice appassite. » Si dice tanto *passe* che *appassite;* ma provatevi un po' qui, se vi riesce, a sostituire *appassite* a *passe*. Se dite di sì, siete bell'e licenziato in stilistica! — **leggieri** per *leggère*, pop. — 2. **le porta in giro**: *le porta attorno*. Uso. Ognun vede quanto sia bella questa similitudine. — **in giro involte nella sua rapina.** È un bellissimo verso endecasillabo, non meno bello del dantesco

Mena gli spiriti con la sua rapina.

Del resto tutta la similitudine trova, senza scapito, confronto con l'altra magnifica di Dante (*Inf.* ix):

Non altrimenti fatto che d'un vento
Impetuoso per gli avversi ardori,
Che fier la selva, e senz'alcun rattento
Li rami schianta, abbatte e porta fòri:
Dinanzi polveroso va superbo,
E fa fuggir le fiere e li pastori.

— 3. **che ci rimangon da**: *che ci restano da*. Poteva stare; è però meno com. — 4. **dobbiamo assolutamente premettere un racconto alla meglio di quei pubblici, prendendola anche un po' da lontano**: *ci conviene, anche qui, assolutamente premettere un racconto tal quale di quei publici, facendoci anche un po' piú da alto*. Per *conviene* v. nota 16, pag. 128; *tal quale*, uso. Anche la correzione rimanente è piú comune. Il Tomm. scrive come nota finale: « La narrazione della guerra è lunga, il carteggio di Renzo è lunghissimo; lunghi ma belli i rimproveri di donna Prassede. È bello il carattere di don Ferrante. C'è in questo capitolo molta varietà, come spesso. Il tuono del Manzoni è quello d'un grand'uomo, che è al mondo per giovare. Manzoni trova troppo gusto alla sua narrazione. Una delle massime di Manzoni è che ogni parola esprime un'idea; ma v'ha delle parole che fanno sottintendere molte idee. » E il Manzoni potrebbe, senz'offesa, rispondere: « Eh, sì, senza dubbio. »

CAPITOLO XXVIII

Dopo quella sedizione del giorno di san Martino e del seguente, parve che l'abbondanza fosse tornata in Milano, come per miracolo. Pane in quantità da tutti i fornai; il prezzo, come nell'annate migliori; le farine a proporzione. Coloro che, in que' due giorni, s'erano
5 addati a urlare o a far anche qualcosa di più, avevano ora (meno alcuni pochi stati presi) di che lodarsi: e non crediate che se ne stessero, appena cessato quel primo spavento delle catture. Sulle piazze, sulle cantonate, nelle bettole, era un tripudio palese, un congratularsi e un vantarsi tra' denti d'aver trovata la maniera di far
10 rinviliare il pane. In mezzo però alla festa e alla baldanza, c'era (e come non ci sarebbe stata?) un'inquietudine, un presentimento che la cosa non avesse a durare. Assediavano i fornai e i farinaioli, come già avevan° fatto in quell'altra fattizia e passeggiera abbondanza

4. quei — 10. v' — 11. vi - una

Ora comincia l'epopea delle miserie e dei dolori di tutt'un popolo, a cui ci conduce il tenue filo di due poveri innamorati. Far la storia minuta e precisa del come avvenga e si svolga una carestia, una guerra, una pèste, ognun capisce come non sia minore e diversa abilità e importanza che la psicologia d'un frate, d'un prete, d'una monaca, ecc. — 1. **seguente**: *susseguente*. Letter. — 2. **per miracolo. Pane in quantità da tutti i fornai; il prezzo, come nell'annate migliori**: *per incantesimo. Le botteghe del pane fornite a dovizia; il prezzo quale negli anni più ubertosi. Per incantesimo* si dice più di cose di gran stupore e spettacolose. Le *botteghe del pane*, quando il pane è venduto dal fornaio, non usa; *a dovizia* è letter., e non si direbbe di pane; per *annate* v. nota 1, p. 31; *ubertoso* è letter., poet. — 4. **le farine a proporzione.** È più comune *in proporzione*. — **s'erano addati a urlare o a far anche qualcosa di più**: *s'erano adoperati ad urlare o a far qualchecosa di più*. Qui bisognava dire: *dati a urlare; addato* significa altra cosa; l'*anche* aggiunto è efficace; per *qualcosa* v. nota 1, pag. 601. — 5. **(meno alcuni**: *(salvo alcuni*. V. nota 13, p. 488. — 6. **di che lodarsi**: *di che applaudirsi*. Era eccessivo. — **ne stessero, appena cessato**: *ne rimanessero, cessato appena quel*. *Se ne stessero*, uso; *cessato appena*, forse meno com., ma poteva stare. — 8. **sulle cantonate, nelle bettole**: *ai canti, nelle taverne. Cantonate*, più com.; *taverne*, in peggior senso. — 9. **tra' denti d'aver trovata la maniera di far rinviliare il pane**: *a mezza bocca dell'aver trovato il verso di ridurre il pane a buon mercato. Tra' denti* dice meglio l'ira e la voglia di mordere; *maniera* è più esteso di *verso*. *Far rinviliare il pane*, Uso. — 10. **In mezzo però.** Il Rig. osserva: « Qui *però* nel significato di Ma è usato bene: per lo più l'usa male. » V. nota 18, p. 733, e aggiungi come esempio anche l'altro verso di Dante:

Però se l'avversario d'ogni male
Cortese i' fu ecc.

(*Inf.* II, 16)

— 13. **fattizia.** Il Rig. vorrebbe *fittizia*,

prodotta dalla prima tariffa d'Antonio Ferrer, **tutti consumavano senza risparmio;** chi aveva qualche quattrino da parte, l'investiva in pane e in farine; facevan magazzino delle casse, delle botticine, delle caldaie. Cosí, facendo a gara a goder° del buon mercato presente, ne rendevano, non dico impossibile la lunga durata, che già 5 lo era per sé, ma sempre piú difficile anche la continuazione momentanea. Ed ecco che, il 15 di novembre, Antonio Ferrer, *De orden de Su Excelencia,* pubblicò una grida, con la quale, a chiunque avesse granaglie o farine in casa, veniva proibito di comprarne né punto né poco, e ad ognuno di comprar pane, per piú che il bisogno di 10 due giorni, *sotto pene pecuniarie e corporali, all' arbitrio di Sua Eccellenza;* intimazione a chi toccava per ufizio, e a ogni persona, di denunziare i trasgressori; ordine a' giudici, di far ricerche nelle case che potessero venir loro indicate; insieme però, nuovo comando a' fornai di tener le botteghe ben fornite di pane, *sotto pena, in caso* 15 *di mancamento, di cinque anni di galera, et maggiore, all'arbitrio di S. E.* Chi sa immaginarsi una grida tale eseguita, deve avere una bella immaginazione; e certo, se tutte quelle che si pubblicavano in quel tempo erano eseguite, il ducato di Milano doveva avere almeno tanta gente in mare, quanta ne possa avere ora la gran Bretagna. 20

1. di — 18. ai

come piú comune; ma *fattizia* pare che dica meglio l'esser *fatta*, procurata, mantenuta, dal governo. — 1. **prodotta**: *procurata*. Sarebbe appòsta. — **Ferrer, tutti consumavano senza risparmio; chi**: *Ferrer chi.* L'aggiunta, vede ognuno da sé, non è inutile. A proposito di *Ferrer*, si rammenti il lettore di pronunziare *Ferrér*, non essendo infine, come dice il D'Ovidio (*op. cit.*) che un cognome spagnolo, pari al *Ferrero* del Piemonte, e dice insomma 'ferraio '(spagn. moderno *herrero*.) Nell'uso comune è invalso uno sbaglio d'accentuazione, come quello che corre nelle scuole per certe categorie di cognomi veneti, quali *Carrer*, *Manin*, *Trevisan*, che si devono invece pronunziare tronchi. » — 2. **qualche quattrino da parte**: *qualche po' di quattrini d'avanzo.* Era strano e esagerato; ma l'*investiva* rimasto, riferendosi a poche somme, è forse pure esagerato. Quando si tratta di poco, comunem. si direbbe *lo metteva in pane e farine*. — 3. **delle botticine, delle caldaie. Cosí, facendo a gara a goder del buon mercato**: *de' botticelli, de' laveggi. Cosí gareggiando a godere del vantaggio. Botticine*, uso; *laveggio* (v. nota 17, p. 599) era troppo piccolo di fronte a *caldaia*. *Gareggiando* sarebbe poco; e *vantaggio* non dice tutto. — 5. **che già lo era per sé.** Ecco uno dei *lo* di cui abbiamo discorso alla nota 7, p. 548. Qui il popolo direbbe: *che già era di suo.* — 7. **il 15 di novembre**; *ai 15 di novembre*. Meno com. — **Antonio Ferrer.** V. nota 11, p. 275, e qui di fianco. — 8. **pubblicò una grida**: *diè fuori una grida. Diè fuori*, v. nota 22, p. 594. — 9. **granaglie**: *grani*. *Granaglie* dice le varie specie. — **proibito di comprarne né punto né poco**: *inibito di comperar degli uni, né delle altre.* Per *inibito* v. nota 1, p. 496. Con la particella pronominale *ne*, dice il *degli uni* e il *delle altre*. — 10. **e ad ognuno di comprar pane**: *e ad ogni altro comperar pane. Ogni altro* avrebbe escluso la compra del pane a quelli che avean granaglie o farine in casa. — 11. **sotto pene** ecc. Quanto sono ridicole queste gride ognun vede da sé. — 12. **a chi toccava per ufizio, e a ogni persona**: *agli ansiani (una specie di sergenti publici) insinuasione ad ogni persona.* Non era obbligo che toccasse sempre agli anziani; sicché la correzione, generalizzando, precisa. *Insinuasione* era piú debole: la denunzia era intimata. — 14. **comando**: *comandamento*. V. nota 6, pag. 537. — 17. **deve**: *dee*. Poetico. — 18. **che si pubblicavano in quel tempo erano eseguite**: *che venivan fuori in quel tempo sortivano effetto.* Per *venir fuori* v. nota 22, p. 594; *sortire effetto*, letter. — 19. **almeno tanta gente in mare, quanta ne**: *almen tanta gente in mare*

Sia com'esser si voglia, ordinando ai fornai di far tanto pane, bisognava anche fare in modo che la materia del pane non mancasse loro. S'era immaginato (come sempre in tempo di carestia rinasce uno studio di ridurre in pane de' prodotti che d'ordinario si
5 consumano sott'altra forma), s'era, dico, immaginato di far entrare il riso nel composto del pane detto *di mistura*. Il 23 di novembre, grida che sequestra, agli ordini del vicario e de' dodici di provvisione, la metà del riso vestito (*risone* lo dicevano qui, e lo dicon' tuttora) che ognuno possegga; pena a chiunque ne disponga senza
10 il permesso di que' signori, la perdita della derrata, e una multa di tre scudi per moggio. È, come ognun vede, la più onesta.

Ma questo riso bisognava pagarlo, e un prezzo troppo sproporzionato da quello del pane. Il carico di supplire all'enorme differenza era stato imposto alla città; ma il Consiglio de' decurioni, che
15 l'aveva assunto per essa, deliberò, lo stesso giorno 23 di novembre, di rappresentare al governatore l'impossibilità di sostenerlo più a lungo. [un tale impegno.] E il governatore, con grida del 7 di dicembre, fissò il prezzo del riso suddetto a lire dodici il moggio: a chi ne chiedesse di più, come a chi ricusasse di vendere, intimò la

6. Ai — 7. dei — 9. pena, - disponga, — 10. quei — 14. dei — 15. lo

---

quanto ne. Qui non si troncherebbe *almeno. Tanta gente in mare.* Perché le *galere* eran le navi, e i condannati alla *galera* o al remo li mandavano a far quegli umili e faticosi esercizi; migliori e più utili assai delle nostre galere; *quanto* era sbagliato. — 1. **Sia com' esser si voglia**: *Ad ogni modo.* Poteva stare, ma non diceva ugualmente bene l'incertezza dell'A. sull'applicazione di quelle pene; e *modo* gli piaceva sostituirlo a *ordine* poco distante. — 2. **fare in modo che la materia**: *dar qualche ordine perché la materia.* Per dare ordini non ne mancava né la voglia, né l'uso, anzi l'abuso; ma gli ordini non bastano: bisognava trovare il modo che non mancasse la farina. Osserva che qui non cambia *modo* in *maniera*, (vedi la nota a pag. 705) e la ragione è chiara. — 3. **S'era immaginato (come sempre in tempo di carestia**: *S'era trovato (come sempre nei tempi di carestia. Trovato*, no, perché non era una trovata; *nei tempi* parrebbe periodici. — 4. **in pane de' prodotti che d'ordinario si consumano sott'altra**: *in pane materie alimentose solite a consumarsi sotto altra. Alimentose* è brutto; poteva dire *prodotti alimentari*; ma assolutamente *prodotti* non à altro significato; *d'ordinario* sta meglio in contrasto col tempo straordinario della carestia. — 6. *di mistura*, sottolineato, perché è un nome speciale di Lombardia. Anc' oggi si chiama così il pane misto di grano e granturco. — **Il 23 di novembre**: *Ai 23 di novembre.* V. sopra, e nota 24, p. 9. — 7. **provvisione**: *provisione.* Grafia latina. — 9. **tuttora**: *tuttavia.* Letter. — **possegga.** È forma popolare come *vegga*: comunem. si dice *possieda* e *veda*; ma tutt'altro che disdicente. — **senza il permesso**: *senza la permissione.* Volg. e contadinesco. — 13. **differenza**: *disuguaglio.* Uso. — 14. **Consiglio de' decurioni**... I *Decurioni* erano un collegio che stava al governo delle città lombarde sotto la signoria spagnola. Eran tirati a sorte dalla bussola dei consiglieri. — 15. **23 di novembre, di rappresentare**: *23 novembre, di rimostrare.* Oggi usa tra il giorno e il mese anche sopprimere la preposizione, malgrado il divieto dei puristi. *Rimostrare* nell'uso non significherebbe che Mostrar di novo. — 16. **sostenerlo più a lungo. E il governatore, con grida del 7 di dicembre**: *sostener più a lungo un tale impegno. E il governatore, con grida dei 7 dicembre.* Il *lo* di sostenerlo si riferisce a *carico*, e, risparmiando *impegno*, che è meno, rappresenta la prima, energica idea. Per il rimanente s'è detto sopra. — 18. **a chi ne chiedesse di più**: *a chi ne richiedesse un prezzo maggiore.* Di prezzi si dice sempre *chiedere*;

perdita della derrata e una multa d'altrettanto valore, *et maggior pena pecuniaria et ancora corporale sino alla galera, all' arbitrio di S. E., secondo la qualità de' casi et delle persone.*

Al riso brillato era già stato fissato il prezzo prima della sommossa; come probabilmente la tariffa o, per usare quella denominazione celeberrima negli annali moderni, il *maximum* del grano e dell'altre granaglie più ordinarie sarà stato fissato con altre gride, che non c'è avvenuto di vedere. 5

Mantenuto così il pane e la farina a buon mercato in Milano, ne veniva di conseguenza che dalla campagna accorresse gente a processione a comprarne. Don Gonzalo, per riparare a questo, come dice lui, inconveniente, proibì, con un' altra grida del 15 di dicembre, di portar fuori della città pane, per più del valore di venti soldi; pena la perdita del pane medesimo, e venticinque scudi, *et in caso di inhabilità, di due tratti di corda in publico, et maggior pena ancora,* secondo il solito, *all'arbitrio di S. E.* Il 22 dello stesso mese (e non si vede perché così tardi), pubblicò un ordine somigliante per le farine e per i grani. 10 15

La moltitudine aveva voluto far nascere l'abbondanza col saccheggio e con l'incendio; il governo voleva mantenerla con la galera e con la corda. I mezzi erano convenienti tra loro; ma cosa 20

1. di — 2. corporale, — 12. dei — 16. mese, — 17. semigliante, — 20. coll' — 21. colla - fra - che

---

richiedere è di restituzione. *Di più,* più semplice e più d'uso. — **4. riso brillato.** Spogliato della sua veste o guscio dal brillatoio. Avanti quest' operazione, il riso si chiama *vestito.* — **fissato il prezzo:** *stabilito il prezzo.* Uso. *Stabilire* di cose stabili; ma questi prezzi variano spesso: si fissano anche da un giorno all'altro. — **6. celeberrima.** Lo dice non senza ironia. La celebrità proveniva dalle lunghissime questioni economiche sul commercio dei grani. — **il maximum del grano e dell'altre granaglie più ordinarie:** *il maximum del frumento e delle altre biade più comuni.* Ormai questa parola latina è diventata d'uso comune, non solo di prezzo, ma di qualunque misura o condizione. *Biade* si dice quelle degli animali. Le cose posson esser *comuni* senz' essere *ordinarie.* Generalmente si dice *ordinarie* le cose non scelte, di minor valore: in questo caso sarebbe la *segale,* l'*orzo,* e sim. — **8. non c' è avvenuto:** *non ci è incontrato.* V. nota 8, p. 528. — **10. dalla campagna accorresse gente a processione a comprarne:** *da fuori ci accorresse gente a processione, a provedersene.* Se mai *di fuori,* ma sarebbe stato troppo generico. Anche di Piemonte sarebbero stati *di fuori. Provvedersene* (*provedersene* è grafia latina) in questo caso è meno e diverso di *comprare.* Ci si provvede anche prendendo a prestito. — **11. riparare a questo, come dice lui:** *ovviare a questo, com' egli dice. Ovviare,* letter., e non è ancora *provvedere; com' egli dice,* letter. — **12. del 15 di dicembre.** V. la nota 24, pag. 9, e qui sopra. *Decembre* in Tosc. è la forma com. — **13. per più del valore di venti soldi:** *oltre il valore di soldi venti.* Meno com., benché abbia più aspetto di forma commerciale e di avviso governativo. — **14. e venticinque scudi:** *e scudi venticinque.* Lo stesso che il precedente. — 15. *di inhabilità.* D' inabilità a pagare. Il Manz. mantiene la dicitura delle gride anche nella grafia. — *et maggior pene ancora.* Ancora più che due tratti di corda, per dubbi così inauditi! — **16. Il 22 dello stesso mese:** *Ai 22 dello stesso mese.* V. n. 15, p. 738. — **17. pubblicò:** *emanò.* Poteva stare. — **18. per:** *pei.* Letter. — **19. far nascere:** *procacciar.* È più faticoso, meno spontaneo. — **20. il governo:** *la podestà legale. Potestà* (non *podestà*) *legale* poteva stare; ma la voce comune è *governo.* — **21. I mezzi erano convenienti.** Perché al saccheggio e all'incendio corrispondevano la galera e la corda; ma non erano né per

avessero a fare col fine, il lettore lo vede: come valessero in fatto ad ottenerlo, lo vedrà a momenti. È poi facile anche [il] vedere, e non inutile l'osservare come tra quegli strani provvedimenti ci sia però una connessione necessaria: ognuno era una conseguenza ine-
5 vitabile dell'antecedente, e tutti del primo, [di quello] che fissava al pane un prezzo così lontano dal prezzo reale, **da quello cioè che sarebbe risultato naturalmente dalla proporzione tra il bisogno** e **la quantità.** Alla moltitudine un tale espediente è sempre parso, e ha sempre dovuto parere, quanto conforme all'equità, altrettanto
10 semplice e agevole a mettersi in esecuzione: è quindi cosa naturale che, nell'angustie e ne' patimenti della carestia, essa lo desideri, l'implori e, se può, l'imponga. Di mano in mano poi che le conseguenze si fanno sentire, conviene che coloro a cui tocca, vadano al riparo di ciascheduna, con una legge la quale proibisca agli uomini
15 di far[e] quello a che eran[o] portati dall'antecedente. Ci si permetta d'osservar qui di passaggio una combinazione singolare. In un paese e in un'epoca vicina, nell'epoca la più clamorosa e la più notabile della storia moderna, si ricorse, in circostanze simili, a simili espe-

3. fra - vi — 11. nelle — 12. lo implori, - lo — 15. dalla — 16. di

fine (il fine era d'ottenere il pane a buon mercato, e non era certo quella la strada) né per effetto, perché non spaventavano nessuno. — **3. provvedimenti:** *provedimenti.* Grafia latina. — **4. conseguenza inevitabile dell'antecedente.** Lo sforzo del Manz. è diretto spesso a provare che i mali sociali son concatenati tra loro da cause, che bisogna studiare per evitare i mali; e, scrivendo storia, bisogna ricercare per vagliare le responsabilità. — **5. del primo, che fissava:** *del primo, di quello che fissava. Di quello,* inutile. — **6. reale, da quello cioè che sarebbe risultato naturalmente dalla proporzione tra il bisogno e la quantità. Alla moltitudine un tale espediente è sempre parso:** *che sarebbe risultato dalla condizione reale delle cose. Alla moltitudine un tale provedimento è sempre paruto. Reale* risparmierebbe tutto il rimanente, com'ognun vede; ma perché non manchi la chiarezza, aggiunge una spiegazione più precisa della prima, basata su questa legge economica: che il prezzo delle merci va fissato sul rapporto che c'è tra la produzione e il consumo. *Provvedimento* no, perché in realtà non provvede: è *un espediente* che contenta lì per lì. *Paruto,* arcaismo. — **10. a mettersi:** *porsi.* Letter. — **11. e ne' patimenti della carestia:** *e nei dolori della carestia.* Poteva stare come effetto, almeno figuratamente. Il popolo dice sempre: «son dolori!» quando patisce di qualche cosa; ma *patimenti* è la causa, e dice un soffrire più lungo. — **12. Di mano in mano poi:** *A misura poi.* Poteva stare; e il Manz. l'à lasciato altrove, v. nota 22, p. 558. — **13. si fanno sentire:** *danno in fuori.* Espressione non d'uso in questo senso e scolorita. — **14. proibisca agli uomini di far quello a che eran portati dall'antecedente.** Conseguenze eterne di chi fa cattive leggi. — **16. una combinazione singolare:** *un riscontro singolare. Combinazione* è più: dice un fatto che combina nei particolari e nell'insieme con un altro; un *riscontro* può aver molte meno somiglianze. — **17. in un'epoca vicina:** *in un'epoca vicini a noi.* L'*a noi,* inutile, perché a chi dev'esser vicina, agli antenati? ai posteri? Il paese è la Francia; l'epoca la rivoluzione del 1789 nata per la gran miseria e per l'oppressione e la fame del popolo francese. Si scatenò in Fr., e si ripercosse per tutta Eur. — **nell'epoca la più clamorosa e la più notabile della storia moderna.** Anche qui c'è uno dei soliti articoli pleonastici di cui abbiamo parlato (v. nota 10 a pag. 597 e altrove.) E qui, si poteva risparmiare l'articolo, non c'è dubbio; ma non si può dire che offenda: se si vuole, dà una certa energia: è come un rinforzo della voce. — **notabile.** Qui il Manzoni, per mero caso, contenta anche i puristi e non scrive *notevole,* che pure usa, e anzi è più comune. — **18. si ricorse, in circostanze simili, a simili espedienti:** *ebbero luogo, in circostanze simili, simili provedimenti.*

dienti (i medesimi, si potrebbe quasi dire, nella sostanza, con la sola differenza di proporzione, e a un di presso nel medesimo ordine) [ebbero luogo,] ad onta [della ragione] de' tempi tanto cambiati, e delle cognizioni cresciute in Europa, e in quel paese forse piú che altrove; e ciò principalmente perché la gran massa popolare, alla quale 5 quelle cognizioni non erano arrivate, poté far prevalere a lungo il suo giudizio, e forzare, come colà si dice, la mano a quelli che facevan° la legge.

Cosí, tornando a noi, due erano stati, 'alla fin de' conti, i frutti principali della sommossa: guasto e perdita effettiva di viveri, nella 10 sommossa medesima; consumo, fin che durò la tariffa, largo, spensierato, senza misura, a spese di quel poco grano, che pur doveva bastare fino alla nuova raccolta. A questi effetti generali s' aggiunga [il supplizio di] quattro disgraziati, impiccati come capi del tumulto: due davanti al forno delle grucce, due in cima della strada dov' era 15 la casa del vicario di provvisione.

14. tumulto,

Ebbero luogo è un po' letter., e poi parrebbe cosa piú naturale; l'*a* aggiunto è conseguenza del sostituito *si ricorse;* per *espedienti* v. sopra. — 1. **con la sola differenza di proporzione.** Quanto ci può correre tra una provincia come la Lombardia e una nazione come la Francia. — 2. **di presso**: *dipresso.* V. nota a pag. 705. — **ordine)**: *ordine);*. Prima aveva messo il punt' e' virgola dopo la parentesi; nella seconda li à giudicati superflui, e a sufficienza la parentesi. — 3. **ad onta de' tempi tanto cambiati**: *ebbero luogo ad onta della ragione dei tempi tanto mutata.* L'*ebbero luogo* si ripeteva in vista della parentesi un po' lunga; avrebbe potuto ripetere ora il *si ricorse,* ma neanche questo trova necessario, essendo chiaro il periodo ugualm.; *della ragione*, letter. e inutile. — **delle cognizioni cresciute**: *delle cognizioni sopravvenute.* Le *cognizioni* s' acquistano, crescono nella mente, in un popolo, non *sopravvengono.* — 4. **e in quel paese forse piú che altrove.** La Francia era allora il paese degli enciclopedisti, di Voltaire, Rousseau, Diderot, d'Alembert, Condorcet, ecc., e fu appunto per le cognizioni cresciute che esercitò tanta influenza in Eur., e Parigi si chiamava il cervello del mondo. Ma perché tante di quelle cognizioni non erano *arrivate alla gran massa popolare,* cosí ci furono gli alti e bassi di quella civiltà, le aspirazioni incomposte, le reazioni feroci, le suprestizioni e i pregiudizi che a volte prevalevano, ecc. — 7. **forzare, come colà si dice, la mano.** È la frase francese *forcer la main*; ma *forzar la mano* è ormai entrato anche nell' uso nostro. *Colà* sarebbe anche un po' letter. e un po' spregiativo; ma qui è adoperato per il semplice *là.* — 9. **alla fin de' conti**: *al far dei conti.* Uso. — 10. **viveri**: *vettovaglie.* Tanto o quanto letter., e poi si direbbe piuttosto d' eserciti e d' accampamenti. Per il senso osserva: quel che avrebbe dovuto provvedere e rimediare nell' intento dei rivoltosi, affrettò lo sperpero e la rovina. Come spesso, non soltanto nel grano. — 11. **spensierato, senza misura, a spese di quel poco grano**: *senza misura, e per cosí dire, allegro, a diffalco di quella povera massa di grani. Senza misura* è effetto della spensieratezza, epperò è messo dopo; *spensierato* è piú d'*allegro*, epperò sostituito; *a diffalco* non si dice; *povera massa* era un' antinomia. — 13. **alla nuova raccolta**: *al nuovo ricolto.* Uso. — **s' aggiunga quattro disgraziati**: *si aggiunga il supplizio di quattro popolani. Supplizio*, inutile, dicendo dopo *impiccati; disgraziati* è piú esatto, perché potevano anche non esser popolani veramente; ma è, quel che piú importava qui, commiserevole. Prendevano chi capitava per il primo, che non avesse, si capisce, apparenza di persona importante; e coll' impiccagione, avverti, credevano d' aver provvisto alla carestia! Se avessero preso Renzo, sarebbe stato il quinto. — 15. **davanti al forno delle grucce, due in cima della strada**: *dinanzi al forno delle grucce, due a capo della via. Dinanzi*, letter.; il rimanente, uso. Se mai, *in capo alla*

Del resto, le relazioni storiche di que' tempi son fatte così a caso, che non ci si trova neppur la notizia del come e del quando cessasse quella tariffa violenta. Se, in mancanza di notizie positive, è lecito propor congetture, noi incliniamo a credere che sia stata abolita poco prima o poco dopo il 24 di dicembre, che fu il giorno di quel-l'esecuzione. E in quanto alle gride, dopo l'ultima che abbiamᵒ citata del 22 dello stesso mese, non ne troviamo altre in materia di grasce; sian esse perite, o siano sfuggite alle nostre ricerche, o sia finalmente che il governo, disanimato, se non ammaestrato dall'inefficacia di que' suoi rimedi, e sopraffatto dalle cose, le abbia abbandonate al loro corso. Troviamo bensì nelle relazioni di più d'uno storico (inclinati, com'erano, più a descriverᵉ grand'avvenimenti, che a notarne le cagioni e il progresso) il ritratto del paese, e della città principalmente, nell'inverno avanzato e nella primavera, quando la cagionᵉ del male, la sproporzione cioè tra i viveri e il bisogno, non distrutta, anzi accresciuta da' rimedi che ne sospesero temporariamente gli effetti, e neppure da un'introduzione sufficiente di granaglie estere, alla quale ostavano l'insufficienza de' mezzi pubblici

5. quella — 8. sieno - ricerche; — 12. grandi — 17. una — 18. dei

---

strada. — 1. **Del resto, le relazioni storiche di que' tempi.** Giusta bottata. — 2. **ci si trova neppur la:** *vi si trova pur*. Uso. — 4. **che sia stata abolita:** *ch' ella sia stata tolta*. Uso. — 5. **24 di dicembre.** S' intende del 1628. A questo periodo il Tomm. nota: « Cose minute e noiose, anche in una storia. Anche uno storico dovrebbe dirle più brevemente. » Osserveremo, o meglio ripeteremo: il Manz. fa la psicologia delle persone individuali come delle folle, dei fatti singoli come dei fatti generali, e dunque non può trascurare anche le linee più minute, quando sono importanti; e che la data dell'abolizione della *tariffa violenta* sia importante, non si può mettere in dubbio. E avendola trovata, per congettura non disprezzabile, sacrificarla gli sarebbe costata doppia fatica. — 6. **E in quanto alle:** *E quanto alle*. V. nota 18, p. 615. — 7. **del 22 dello stesso mese:** *dei 22 dello stesso mese*. V. nota 15, pag. 738. — **in materia di grasce; sian esse:** *in materia d'annona; sieno esse*. *Annona*, è ormai arcaico; *sieno*, letterario. — 9. **che il governo, disanimato, se non ammaestrato dall'inefficacia di que' suoi rimedi e sopraffatto dalle:** *che l'autorità disanimata, se non ammaestrata dalla inefficacia di que' suoi rimedii, e sopraffatta dalle*. Per *governo* v. nota 20, p. 739; per *rimedii* v. nota 12, pag. 4. — 12. **inclinati, com'erano.** Ecco la differenza tra l'arte del Manz. e quella dei letterati, anche grandi, anteriori, sicché inutile far paragoni tra la descrizione della pèste del Boccaccio o di Tucidide e quella dei *Prom. Sp.*, per dedurne la superiorità delle prime. Altri intenti, altri effetti. Il Manz. cerca le cause e il progresso delle vicende umane, e l'accompagna fino alla catastrofe. Il Tomm. a questo punto nota: « Bellissimo. Ecco la causa di tante lungherie del Manzoni. Egli non cerca l'insolito, cerca le ragioni solite, e il solito progresso di quelle cose che vengono poi a formare a poco a poco gli avvenimenti insoliti: ma *est modus*. » Sta bene, ma questo consiglio o *modus* è identico a quello dei correttori di Federigo esposto già dal Manzoni. — 15. **tra i viveri e il bisogno, non distrutta, anzi accresciuta da' rimedi:** *tra le derrate e il bisogno non tolta, anzi accresciuta dai rimedii*. *Derrate*, meno com. e in parte differente, perché di significato più ristretto; *tolta*, letter., e meno efficace che *distrutta*. — 17. **e neppure da:** *né tolta pure da*. Forma letteraria, e poi il *tolta* era levato prima, e il *distrutta* non importava ripeterlo. — **granaglie:** *derrate*. Vedi sopra. — 18. **ostavano.** Il Rig. osserva: « Perché questo latinismo così alieno dall'uso popolare? » Alieno dall'uso popolare, no: è comune in *non ostante*, in *nulla osta*, e non ripugna nelle altre forme del verbo; ma poi qui il Manz. è storico severo, e sa alzare il linguaggio in proporzione delle idee e della materia. Dante padre aveva insegnato quest'arte da un pezzo. —

e privati, la penuria de' paesi circonvicini, la scarsezza, la lentezza e i vincoli del commercio, e le leggi stesse tendenti a produrre e mantenere il prezzo basso, quando, dico, la cagion° vera della carestia, o per dir meglio, la carestia stessa operava senza ritegno, e con tutta la sua forza. Ed ecco la copia di quel ritratto doloroso. 5

A ogni passo, botteghe chiuse; le fabbriche in gran parte deserte; le strade, un indicibile spettacolo, un corso incessante di miserie, un soggiorno perpetuo di patimenti. Gli accattoni di mestiere, diventati ora il minor numero, confusi e perduti in una nuova moltitudine, ridotti a litigar l'elemosina con quelli talvolta da cui in al- 10 tri giorni l'avevan° ricevuta. Garzoni e giovani licenziati da padroni di bottega, che, scemato o mancato affatto il guadagno giornaliero, vivevano stentatamente degli avanzi e del capitale; de' padroni stessi, per cui il cessar delle faccende era stato fallimento e rovina; operai, e anche maestri d'ogni manifattura e d'ogn'arte, delle più comuni 15 come delle più raffinate, delle più necessarie come di quelle di lusso, vaganti di porta in porta, di strada in strada, appoggiati alle cantonate, accovacciati sulle lastre, lungo le case e le chiese, chiedendo pietosamente l'elemosina, o esitanti tra il bisogno e una vergogna

1. dei — 15. manifattura, - ogni — 18. chiese;

pubblici: *publici*. Grafia latina. — **3. il prezzo basso**: *un buon mercato violento*. *Prezzo basso* è più, e *violento* era inutile, perché risaltava già da quanto era stato detto. — **quando, dico.** Il periodo è lungo, (il Manz., come molti buoni scrittori, inclinano a questo) ma è ben sostenuto. Dunque vuol dire che gli storici non descrissero le cause della carestia; ma fecero un quadro degli effetti, quando essa era nel suo massimo sviluppo. — **5. Ed ecco.** E qui, dopo aver cercato le cagioni del male, ecco l'artista che ne dipinge gli effetti, non con la velleità di chi vuol fare una descrizione, e ne prende l'impostatura solenne, ma col sentimento e la calma di chi deve raccontare nel miglior modo cose necessarie. — **6. botteghe chiuse.** L'abbondanza dei viveri è fonte di guadagni svariatissimi. Quando non manca da mangiare, vien voglia di comprare tant'altre cose. Al contrario, quando c'è carestia. E allora i venditori posson chiuder bottega. — **le fabbriche in gran parte deserte.** Per quel che s'è detto avanti, non ci può esser voglia né di lavorare né di far lavorare. — **7. le strade**: *le vie*. V. nota 18, pag. 11. — **8. di patimenti. Gli accattoni di mestiere**: *di dolori. I mendichi di antica professione*. Per *dolori* v. nota 11, p. 740; *mendichi* è meno spreg.; né *antica*, né *professione* eran due termini propri. Il mestiere uno può esercitarlo anche da pochi mesi e settimane; *professione* è troppo nobile. — **10. a litigar l'elemosina**: *a contender l'elemosina*. Non stava male; e *litigare*, per quanto il quadro sia fosco, potrebbe parere eccessivo. — **11. Garzoni e giovani licenziati da padroni di bottega**: *Garzoni e fattori mandati via da bottegai e da mercanti*. Forse il Manz. nella prima edizione aveva usato *garzoni* nel senso letterario di *giovani*, e *fattori* nel senso del moderno *garzoni* e *fattorini*. Ecco la ragione del cambiamento. *Fattori* non usa sostantivamente, se non per gli agenti rurali dei signori; *mandati via* sarebbe per onta e per condanna; *licenziati*, anche per necessità; *padroni di bottega*, più esatto che *bottegai* e *mercanti*. — **13. de' padroni stessi**: *bottegai e mercanti stessi*. Per quanto s'è detto avanti. — **14. operai, e anche maestri d'ogni**: *operai d'ogni*. Non c'era ragione che la carestia pigliasse i soli operai. — **16. più necessarie, come di quelle di lusso**: *più bisognevoli, come delle più voluttuarie*. *Bisognevoli* si dice di persone; *voluttuarie*, letter. — **17. di strada in strada, appoggiati alle cantonate, accovacciati sulle**: *di via in via, appoggiati ai canti, accosciati in sulle*. Uso; *accosciati* non stava male, ma *accovacciati* è più comune. — **18. chiedendo pietosamente l'elemosina**: *limosinando lamentabilmente*. Ognun vede il miglioramento della correzione da una forma letteraria stentata

non ancor° domata, smunti, spossati, rabbrividiti dal freddo e dalla fame ne' panni logori e scarsi, ma che in molti serbavano ancora i segni d'un'antica agiatezza; come nell'inerzia e nell'avvilimento, compariva non so quale indizio d'abitudini operose e franche. Me-
5 scolati tra la deplorabile turba, e non piccola parte di essa, servitori licenziati da padroni caduti allora dalla mediocrità nella strettezza, o che quantunque facoltosissimi si trovavano inabili, in una tale annata, a mantenere quella solita pompa di seguito. E a tutti [a così dire, di] questi diversi indigenti s'aggiunga un numero d'al-
10 tri, avvezzi in parte a vivere del guadagno di essi: bambini, donne, vecchi, aggruppati co' loro antichi sostenitori, o dispersi in altre parti all'accatto.

C'eran° pure, e si distinguevano ai ciuffi arruffati, ai cenci sfarzosi, o anche a un certo non so che nel portamento e nel gesto, a
15 quel marchio che le consuetudini stampano su' visi, tanto più rilevato e chiaro, quanto più sono strane, molti di quella genía de' bravi che, perduto, per la condizion° comune, quel loro pane scellerato, ne

4. di — 9. di — 11. coi — 16. genìa, - dei

---

a una dicitura d'uso. — 1. **smunti, spossati, rabbrividiti dal freddo e dalla fame ne' panni**: *sparuti, spossati, rabbrividanti pel digiuno e pel verno nei panni. Sparuti*, piuttosto letter., e nell'uso à quasi senso spreg.; anche il *rabbrividanti* à troppo dell'ostentazione letter., e *dal freddo e dalla fame* vale ben meglio dell'altre due lett. di prima. *Digiuno* per *fame* si diceva in antico, e ognuno rammenta il dantesco: Quindi piú che il dolor poté il digiuno. E così *verno* per *freddo*. — 2. **ancora i segni d'un antica agiatezza; come nell'inerzia**: *ancora segno d'un'antica agiatezza; come nella scioperaggine. Serbare segno* non si dice; la *scioperaggine* sarebbe viziosa. — 4. **Mescolati tra la deplorabile turba, e non piccola parte di essa, servitori**: *Rimescolati nella deplorabile turba, e non picciola parte di essa, servi. Rimescolato* avrebbe altro senso, di turbamento; *picciola*, poet.; *servi*, più letter. in questo senso. — 7. **e che quantunque facoltosissimi si trovavano inabili, in una tale annata, a mantenere**: *o pur da facoltosi e da grandi divenuti inabili, in un tale anno, a trattenere*. Per *pure* v. nota 8, pag. 390; *facoltosissimi* è più; *grandi*, inutile, o, forse' anche, fuor di luogo; per *annata* v. nota 15, pag. 31; *trattenere* in questo significato non usa più. — 8. **E a tutti questi diversi indigenti s'aggiunga un**: *E per ognuno, a così dire, di questi diversi indigenti, un*. Il *per ognuno* era una specificazione e una distribuzione troppo minuta e eccessiva, tant'è che aveva cercato di temperarla con un *a così dire*, scomparso con la causa che l'aveva prodotto. Senza il *s'aggiunga*, l'ellissi era troppo secca e noiosa. — 10. **bambini, donne, vecchi, aggruppati**: *figliuoli, donne, vecchi parenti, aggruppati*. Per *figliuoli* in questo senso v. nota 13, pag. 544; *parenti*, forse latinamente per genitori, era inutile: si può intendere che formano tutti una famiglia, e anche no. — 13. **C'erano**: *V'erano*. Letterario. — **si distinguevano ai ciuffi arruffati, ai cenci sfarzosi**: *si discernevano ai ciuffi scarmigliati, ai brani di vesti sfarzose. Discernevano*, letter., e d'altro significato; *scarmigliati*, un po' letter., e troppo gentile qui; le vesti sfarzose dei bravi, avute dai loro viventi padroni, non era obbligo che fossero a brani; eran ridotte a cenci. — 14. **un certo non so che**: *un certo che*. In questo senso non si direbbe. — 15. **quel marchio**. Questo è vero molte volte, ma non sempre:

Avea piacevol viso, abito onesto,
(*Orl. Fur.*, XIV, 87)

dice l'Ariosto della Frode; e prima Dante avea detto di Gerione frodolento:

La faccia sua era faccia d'uom giusto,
Tanto benigna avea di fuor la pelle.
(*Inf.*, XVII, 10.)

— **visi**: *volti*. Parlare dei *volti* dei bravi! V. nota 5, pag. 571. — 16. **chiaro**: *distinto*. Era equivoco, specialmente oggi che à nell'uso un significato buono. — 17. **pane scellerato, ne andavan chiedendo per ca-**

andavan° chiedendo per carità. Domati dalla fame, non gareggiando con gli altri che di preghiere, spauriti, incantati, si strascicavan per le strade che avevano per tanto tempo passeggiate a testa alta, con isguardo sospettoso e feroce, vestiti di livree ricche e bizzarre, con gran penne, guarniti di ricche armi, attillati, profumati; e paravano umilmente la mano, che tante volte avevano alzata insolente a minacciare, o traditrice a ferire. 5

Ma forse il piú brutto e insieme il piú compassionevole spettacolo erano i contadini, scompagnati, a coppie, a famiglie intere; mariti, mogli, con bambini in collo, o attaccati dietro le spalle, con ragazzi [tratti] per la mano, con vecchi dietro. Alcuni che, invase e spogliate le loro case dalla soldatesca, alloggiata lí o di passaggio, n'eran° fuggiti disperatamente; e tra questi ce n'era di quelli che, 10

13. ne

rità: *pane scelerato, ne andavano cercando per misericordia. Scelerato* Grafia latina; *per carità*, uso. — 2. **con gli altri che di preghiere, spauriti, incantati, si strascicavan per le strade**: *cogli altri, che di supplicazioni, ristretti nella persona, si strascinavano per la città. Con gli* piú com.; *supplicazioni* poteva stare, ma non è com.; *ristretti nella persona* si poteva intendere; ma non vale lo *spauriti, incantati; strascinavano* si dice d'un peso soverchio estraneo; *per le strade* è piú concreto, piú reale, e da preferire. — 3. **per tanto tempo passeggiate a testa alta, con isguardo**: *tanto tempo passeggiata a capo alto, con piglio*. Il *per,* piú efficace; *a testa alta,* uso; per *piglio* v. nota 4, pag. 475. — 4. **vestiti di livree ricche e bizzarre, con gran penne, guarniti di ricche armi, attillati**: *rivestiti di assise sfoggiate e bizzarre, guerniti di ricche armi, piumati, acconci. Rivestiti* vorrebbe dire Vestiti di novo; *assise,* letter.; *sfoggiate* in senso di Sfarzose non usa piú; *piumati* non dice ancora le *gran penne*, e l'idea essendo piú tenue, è meglio che preceda quella delle *ricche armi; guerniti*, volg. e letter.; *acconci*, in questo senso fuor d'uso. — 5. **e paravano umilmente la mano, che tante volte avevano alzata**: *e tendevano umilmente la mano, che tante volte avevan levata. Tender la mano* si può senza l'idea dell'elemosina: *si tende anche la mano* a uno per aiuto; *si para* invece per ricevere; e *parare,* e piú comunemente *stender la mano*, si dice per Ricever l'elemosina, che può avere anche altri significati, ma à questo speciale; per *levare* v. nota 1, pag. 455. Di tutto questo periodo da *domati* a *ferire*, il Tomm. scrive: « Bello, ma troppo facondo. » Noi avremmo a ripetere, su per giú, le stesse controsservazioni d'altre volte. Il Rig. osserva al T. che le correzioni di questo brano sono *da maestro;* sennonché ritiene come non buono il sostituito *paravano* a *tendevano* (noi abbiamo già detto la nostra opinione.) — 8. **Ma forse il piú brutto e insieme il piú compassionevole spettacolo erano i contadini**: *Ma il piú spesso, il piú lurido, il piú sformato brulicame era de' contadini.* Il *forse* tempera giustamente, perché non si vede la ragione che dovesse essere in modo assoluto il piú brutto spettacolo; l'artic. non ci andava; *spesso* avrebbe potuto cambiarlo in *frequente;* n'à tolta l'idea, rimanendo quella di spettacolo continuo. *Lurido* troppo; *sformato brulicame* può parere una similitudine colorita, ma il *piú*, innanzi, farebbe supporre un brulicame formato, e dove si trova? Né regge al confronto con *spettacolo*. — 10. **bambini in collo, o attaccati dietro le spalle**: *bambini tra le braccia o affardellati in su le spalle. Tra le braccia* avrebbe un altro significato, come per esempio, si porterebbero svenuti o tirati fuori dall'acqua affogati. Questo poteva esser il caso di qualcuno forse, non di molti. *Affardellati* non si dice. — **ragazzi per la mano**: *ragazzi tratti per mano.* Uso. — 12. **le loro case**: *le case loro.* Meno com. — **alloggiata lí**: *stanziata.* Meno com. — 13. **tra questi ce n'era di quelli che, per far piú compassione, e come per distinzione di miseria, facevan vedere i lividi e le margini de' colpi ricevuti nel difendere**: *fra questi ve ne aveva che mostravano, a maggiore incitamento di compassione, e come per distinzione di miseria, i lividi e gli sfregi dei colpi toccati difendendo. Tra questi ve ne aveva che*, forma letteraria accademica; l'A. à preferito la dicitura d'uso malgrado la vicinanza dei

per far più compassione, e come per distinzione di miseria, facevan vedere i lividi e le margini de' colpi ricevuti nel difendere quelle loro poche ultime provvisioni, o scappando [pure,] da una sfrenatezza cieca e brutale. Altri, andati esenti da quel flagello partico-
5 lare, ma spinti da que' due da cui nessun angolo era stato immune, la sterilità e le gravezze, più esorbitanti che mai per soddisfare a ciò che si chiamava i bisogni della guerra, eran° venuti, venivano alla città, come a sede antica e ad ultimo asilo di ricchezza e di pia munificenza. Si potevan° distinguere gli arrivati di fresco, più
10 ancora che all'andare incerto e all'aria nuova, a un fare maravigliato e indispettito di trovare una tal piena, [un tal ribocco,] una tale rivalità di miseria, al termine dove avevan creduto di comparire oggetti singolari di compassione, e d'attirare a sé gli sguardi e i soccorsi. Gli altri, che da più o men tempo giravano e abita-
15 vano le strade della città, tenendosi ritti co' sussidi ottenuti o toccati come in sorte, in una tanta sproporzione tra i mezzi e il bisogno, avevan dipinta ne' volti e negli atti una più cupa e stanca costernazione. Vestiti diversamente, **quelli che ancora si potevano dir vestiti**, e **diversi** anche nell'aspetto: [in mezzo al comune stra-

5. quei — 6. mai, — 13. di

due pronomi *questi* e *quelli*. Per il rimanente, ognuno vede come la correzione, conforme all'uso, sia più limpida e elegante nella sua semplicità. Le *margini* sono le cicatrici. *Toccati* poteva stare; ma è meno comune, come è meno comune il gerundio. — **3. provvisioni, e scappando da:** *scorte, o scappando pure, da*. Per *scorta* v. nota 3, p. 550; per *pure* v. nota 3, p. 390. — **4. Altri, andati esenti ecc.** Qui il Tomm. nota: « Tutto questo tratto è bellissimo. » Non vediamo perché sia più bello del precedente e del successivo. — **5. spinti:** *cacciati*. Era troppo in questo stile: qui potrà cacciare la pèste, ma non la sterilità e le gravezze. — **6. a ciò che si chiamava i bisogni della guerra.** Non è detto senz' amara ironia. — **8. sede antica di ricchezza.** — **ricchezza:** *dovizia*. V. nota 9, p. 538. Letterario, e poi dice altra cosa. — **di pia munificenza.** I lasciti della filantropia a Milano sono una delle più grandi prove del gran cuore di quei cittadini, così famosi nella storia antica e moderna. — **10. incerto:** *dubitoso*. Letter. — **a un fare maravigliato e indispettito di trovare una tal piena, una tale rivalità:** *a una cera di stupore iracondo del trovare un tal colmo, un tal ribocco, una tanta rivalità*. Per *cera* v. nota 9, pag. 341; *stupore iracondo* era troppo; *colmo* in questo senso non si dice; e neanche *ribocco*: *piena* esprime più che quei due; *tale* va bene di fronte a un altro *tale*, ma poteva stare anche *tanta*. — **15. le strade:** *le vie*. V. nota 18, p. 11. — **tenendosi ritti co' sussidi ottenuti:** *stiracchiando la vita coi sussidii conseguiti*. *Stiracchiando la vita* è ancora di chi vive, con una certa regolarità e precisione d'assegni, per quanto miserabile; *conseguire* è letter.; e poi si dice piuttosto di premi. — **16. sproporzione tra i mezzi e il bisogno, avevan dipinta ne' volti:** *disparità tra il sussidio e il bisogno portavano espressa nei sembianti*. *Disparità* è d'età, di trattamento, non di *mèzzi*; *sussidio* poteva stare, ma non eran sempre *sussidi*; e *mèzzi*, più generico, abbraccia più idee. *Portavano espressa ne' sembianti*, letter. accadem.; ma anche *volti*, se non lo lascia forse a titolo di compassione, è troppo nobile e gentile. S'è detto altre volte. — **17. stanca:** *torpida*. Letter. — **18. Vestiti diversamente, quelli che ancora si potevano dir vestiti, e diversi anche nell'aspetto: facce dilavate:** *Varii d'abiti o di cenci, e pur d'aspetto in mezzo al comune stravolgimento: facce scialbe*. *D'abiti*, che sono sempre di lusso, i contadini non potevan averne, del proprio; il Manz. sostituisce il *diversamente*, che se fosse, ciò che non è, nel significato antico di Stranamente, parrebbe più appropriato. L'aggiunta è espressiva; ma il *diversi* nell'aspetto, fa nascer la domanda: O che dovevano essere compagni? Sennonché, vien sùbito la risposta: la di-

volgimento:] facce dilavate del basso paese, abbronzate del pian° di mezzo e delle colline, sanguigne di montanari; ma tutte affilate e stravolte, tutte con occhi incavati, con isguardi fissi, tra il torvo e l'insensato; arruffati i capelli, lunghe e irsute le barbe: corpi cresciuti e indurati alla fatica, esausti ora dal disagio; raggrinzata la pelle sulle braccia aduste e sugli stinchi e sui petti scarniti, che si vedevan di mezzo ai cenci scomposti. E diversamente, ma non meno doloroso di questo aspetto di vigore abbattuto, l'aspetto d'una natura più presto vinta, d'un languore o d'uno sfinimento più abbandonato, nel sesso e nell'età più deboli.

Qua e là per le strade, rasente ai muri delle case, [sotto le gronde,] qualche po' di paglia pesta, trita e mista d'immondo ciarpume. E una tal porcheria era però un dono e uno studio della carità;

4. insensato, — 9. languore, — 10. nella — 11. là,

versità consisteva nel tipo: si vedevano che erano di territori e paesi diversi, giacché anche in una stessa regione non mancano, a chi li conosce bene, le diverse linee e i caratteri speciali riconoscibili. *Scialbe* poteva stare, ma *dilavate* è più, e più com. — **1. del basso paese.** È il territorio verso Pavia, che in Lombardia si chiama *la Bassa*. — **del pian di mezzo e delle colline.** Il paese che va da Milano a Monza e alle colline della Brianza. — **2. di montanari.** Di Lecco, Como, Lago Maggiore. — **ma tutte affilate e stravolte, tutte con:** *tutte scarne e consunte con. Scarne e consunte* poteva stare, ma *affilate e stravolte* dice di più e più preciso: la fame e l'ira, e la mentecattaggine conseguente. Il *ma* sta in contrapposto. — **3. con isguardi fissi:** *con un affissare*. Letter. sbiadito. — **4. arruffati i capelli, lunghe e irsute le barbe:** *rabbaruffate le chiome, lunghe le barbe e orride. Rabbaruffato* non usa più; se mai *rabbuffato*, ma è poetico; anche *le chiome* è poetico. Così le *barbe orride* è d'uno stile più poetico che prosastico, al confine del pretensioso. — **6. sulle braccia aduste.** *Aduste* è pure letterario, poetico; però qui è detto in modo che lo stile non ne sente sbalzi. — **petti scarniti, che si vedevan di mezzo ai cenci scomposti:** *petti ossuti, che apparivano dallo stracciume scomposto. Ossuti* vorrebbe dire d'ossa grosse e sporgenti. Potevano esser petti, specialmente di fanciulli e di donne non ossuti, eppure scarniti; *apparivano* avrebbe altro significato, e non si direbbe d'ossa; v. anche nota 11, p. 535; *stracciume* era troppo: potevano esserci contadini miseri, e con cenci, senza stracci; poi era in antitesi con *scomposto*, perché quest'aggettivo se potrà convenire a roba solitamente o possibilmente ordinata e conveniente, come può adattarsi mai a *stracciume*? — **8. vigore abbattuto:** *vigoria abbattuta*. Poteva stare; ma *vigore* è più. — **9. vinta:** *conquisa*. Letter., poetico, accad. Ora qui stai attento alla finezza della pittura, in due linee, delle donne e dei fanciulli, e il contrasto. Di tutto questo capoverso da *ma forse il più brutto* fino all'*età più deboli*, così bello per invenzione (nel vero senso della parola, giacché *invenire* vuol dire ritrovare, e il Manz. ritrovava cercando sapientemente e artisticamente) il Tomm. nota: « Non si scrive così lungamente quando s'inventa. » Il Rig. gli risponde: « Questo e il precedente capoverso sono un mirabile esempio di descrizione. » — **11. per le strade rasente ai muri delle case, qualche po' di paglia pesta, trita e mista d'immondo ciarpume:** *per le vie e pei crocicchi rasente i muri, sotto le gronde, qualche strato di paglia e di stoppie peste e trite miste di immondo ciarpame.* Per *strade* v. nota 18, pag. 11; *crocicchi* poteva rimanere, sennonché anche i crocicchi, in fondo, sono strade, e non parve all'A. necessaria quella distinzione; *rasente ai*, più com.; l'aggiunta *delle case* era necessaria: ci sono anche i muri *degli orti*, delle chiese; quand'è detto *rasente ai muri delle case* si può risparmiare *sotto le gronde; qualche strato* era troppo; detto *paglia*, aggiungere *stoppie* pareva un particolare superfluo; *ciarpame* poteva stare, ma *ciarpume* è più meschino. A questo periodo che comincia da *qua e là per le strade* ecc. il Tomm. osserva: « Basterebbe lasciare tutte le idee e restringer lo stile. » Per risposta bisognerebbe inventar un apologo nel quale qualche censore dicesse a una bella vite piena di grappoli: « Basterebbe lasciare tutti i grappoli senza i pampani. » — **13. tal porcheria era però un**

eran° covili apprestati a qualcheduno di que' meschini, per posarci il capo la notte. Ogni tanto, ci si vedeva, anche di giorno, giacere o sdraiarsi taluno a cui la stanchezza o il digiuno aveva levate le forze e tronche le gambe: qualche volta quel tristo letto portava
5 un cadavere: qualche volta si vedeva uno cader come un cencio all'improvviso, e rimaner cadavere sul selciato. [della via.]

Accanto a qualcheduno di que' covili, si vedeva pure chinato qualche [o] passeggiero o vicino, attirato da una compassion subitanea. In qualche luogo appariva un soccorso ordinato con più lontana pre-
10 videnza, mosso da una mano ricca di mezzi, e avvezza a beneficare in grande; ed era la mano del buon Federigo. Aveva scelto [di] sei preti ne' quali una carità viva e perseverante fosse accompagnata e servita da una complessione robusta; gli aveva divisi in coppie, e ad ognuna assegnata una terza parte della città da percorrere, con
15 dietro facchini carichi di vari cibi, d'altri più sottili e più pronti ristorativi, e di vesti. Ogni mattina, le tre coppie si mettevano in istrada da diverse parti, s'avvicinavano a quelli che vedevano abbandonati per terra, e davano a ciascheduno aiuto secondo il biso-

4. talvolta — 12. nei — 15. di

---

dono e uno studio della carità; eran covili: *tale schifezza era pur dono e studio di carità; erano giacigli. Schifezza* non com.; *pure* stava bene, se non meglio di *però; studio*, trattandosi di paglia, non so fino a che punto potrà dirsi bello; *giacigli*, meno spreg. — 1. que' meschini, per posarci: *quei tapini, per posarvi*. Per *tapini* v. nota 16, p. 454; il rimanente, uso. — 2. Ogni tanto, ci si: *Tratto tratto vi si*. Questo *tratto* il Manz. lo abolisce spesso; infatti è letter. in questo senso. — 3. la stanchezza o il digiuno aveva levate le forze: *la stracchezza o l'inedia avevan vinta la lena. Stracchezza* è più pop. e anche più forte. Poteva stare. Per *inedia* v. nota 4, p. 589. In quanto a *digiuno* qui sta bene: non è nel senso che s'è visto alla nota 1, p. 744; il rimanente, letter. *Lena*, che vive in *altalena*, oggi è letter. poet. — 5. qualche volta si vedeva uno cader come un cencio all'improvviso, e rimaner cadavere sul selciato: *talvolta l'esinanito stramazzava all'improvviso, e rimaneva cadavere in sul selciato della via. Esinanito*, latinismo; *stramazzare* era pesante qui; e *cader com'un cencio* è altrettanto vivo che colorito; l'infinito continua più rapido il periodo e l'azione; invece l'imperfetto la sospende; *della via*, inutile. — 7. Accanto: *Presso*. Letter. — di que' covili, si vedeva pure chinato: *di quei prostrati, si vedeva pure curvato. Covili* è più, perché prende i prostrati a gruppi e dice per di più il luogo. *Curvato*, dice una posizione faticosa più che il caso non richieda. — 8. una compassion subitanea: *una subita compassione. Súbita*, letter., e l'uso vuol l'aggettivo dopo, perché ne rileva meglio la rapidità. — 10. e avvezza: *ed esercitata*. Letter. — 11. ed era la mano del buon Federigo. Questa linea viene accortamente improvvisa, a elogio del cardinale. — Aveva scelto: *Aveva egli fatto scelta*. Più prolisso; poi *Fare una scelta* (l'art. è necessario) si dice in altro senso. — 12. carità viva e perseverante: *carità volonterosa e tenace*. Due aggettivi non disprezzabili, ma quasi villani per quel gentile sostantivo; mentre i due sostituiti vanno a capello. Al Tomm. piacevano molto quelli di prima, e aveva notato: «Begli epiteti.» Ma il Rig., gli controsserva: «La carità non può esser che volonterosa; e *tenace* più propriamente si direbbe di *volontà*.» Noi crediamo più giusto il nostro pensiero. — 14. assegnata una terza parte: *assegnato una terza parte*. Per l'accordo del participio col sostantivo seguente, v. nota 9, p. 613. — 15. vari: *varii*. V. nota 12, pag. 4. — 16. vesti: *vestimenti*. Poteva stare; meglio però ancora *panni* o *abiti*. — in istrada da diverse parti, s'avvicinavano a quelli che vedevano: *per le vie da diverse bande, si accostavano a quei che incontrassero. In istrada* dice l'uscire súbito dal palazzo; *bande*, letter.; *s'accostavano* è una prossimità eccessiva; *incontrassero*, no; suppone un movimento reciproco; e l'indicativo è più sicuro. — 18. a ciascheduno

gno. Taluno già agonizzante e non più in caso di ricevere alimento, riceveva gli ultimi soccorsi e le consolazioni della religione. Agli affamati dispensavano minestra, ova, pane, vino; ad altri, estenuati da più antico digiuno, porgevano consumati, stillati, vino più generoso, riavendoli prima, se faceva di bisogno, con cose spiritose. Insieme, distribuivano vesti alle nudità più sconce e più dolorose.

Né qui finiva la loro assistenza: il buon pastore aveva voluto che, almeno dov' essa poteva arrivare, recasse un sollievo efficace e non momentaneo. Ai poverini a cui quel primo ristoro avesse rese forze bastanti per reggersi e per camminare, davano [dai ministri medesimi, sovvenuti] un po' di danaro, affinché il bisogno rinascente e la mancanza d'altro soccorso non li rimettesse ben presto nello stato di prima; agli altri cercavano ricovero e mantenimento, in qualche casa delle più vicine. In quelle de' benestanti, erano per lo più ricevuti per carità, e come raccomandati dal cardinale; in altre, dove alla buona volontà mancassero i mezzi, chiedevan que' preti che il poverino fosse ricevuto a dozzina, fissavano il prezzo, e ne sborsavan° subito una parte a conto. Davano poi, di questi ricoverati, la

18. teste

aiuto secondo il bisogno: *a ciascuno quell' aiuto di che fosse capace. Ciascuno* poteva stare; ma nel periodo rifatto, armonicamente tornava meglio *ciascheduno;* l'aiuto secondo la capacità non è insufficiente quanto secondo il bisogno. — 1. più in caso di ricevere: *più atto a ricevere. Atto* di capacità fisica non è comune. — 2. Agli affamati dispensavano minestra, ova: *A cui il cibo potesse ancora esser rimedio, dispensavano minestre, uova.* Il semplice *agli affamati* risparmia tutta quell' inutile circonlocuzione, che prima era stata messa in antitesi all' idea del periodo precedente; *minestra* si dice al singolare, quando si tratta di parte di cibo somministrato volta per volta; *ova*, uso. Il Rig. nota: « Qui avrebbe potuto dire anche Uova. » Avrebbe potuto; ma la pronunzia popolare, anzi comune, *ova*, non guasta neanche la maggior severità dello stile. Al capit. XV il Manz. scrive *uova*, mentre, a rigor di logica, avrebbe fatto assai meglio a levar l'*u*. — 4. consumati. Sono i brodi ristretti, detti altrimenti con voce francese molto comune *consumè*. — 5. se faceva di bisogno, con cose spiritose. Insieme, distribuivano vesti alle: *se facesse bisogno, con cordiali e con aceto potente. Insieme, scompartivano vestimenti alle. Se facesse bisogno* poteva stare, ma l'imperfetto indicativo è più sicuro (v. anche nota 4, p. 613 e altrove) e il *di*, più com.; *scompartire*, di panni non si dice; per *vestimenti* v. nota poco sopra — 8. dov' essa: *dov' ella.* Più letter. — 9. Ai poverini: *I poveretti.* V. nota 1, p. 426. — rese: *rendute.* Letter., arcaico. — 10. davano un po' di danaro: *venivano dai ministri medesimi, sovvenuti di qualche danaro. Venivano sovvenuti* era una frase inelegante e burocratica; *dai ministri medesimi*, inutile, perché si capiva che erano quei preti. Il *davano* sostituisce bene tutto; *un po' di danaro*, uso. — 12. li rimettesse ben presto: *li ritornasse ben tosto. Ritornasse* poteva stare, ma *rimettere* dice di più, e è più usato in questo senso. — 14. In quelle de' benestanti, erano per lo più ricevuti per carità, e come raccomandati dal: *Se ve n'era alcuna di benestanti, ivi l'ospizio per lo più veniva accordato per carità, e alle raccomandazioni del.* Il *se ve n'era* motivava un dubbio assurdo; e *alcuna* lo accresceva; *ivi*, letter., accad.; *ospizio* sarebbe troppo in grande e quasi obbligatorio: una famiglia poteva ricever una persona sola, e ognun vede che non si può parlare d'ospizio. Anche il *venire accordato* lasciava supporre una non molto facile condiscendenza. — 16. alla buona volontà: *al buon volere.* Poteva stare, ma è meno com. — chiedevan que' preti che il poverino: *richiedevano quei preti che il poveretto. Richiedere* nell' uso è chieder due volte, o chiedere il già dato. — 17. fissavano il: *pattuivano il.* In questo senso è contadinesco. — 18. ricoverati, la nota al parro-

nota ai parrochi, acciocchè li visitassero; e tornavano essi medesimi a visitarli.

Non c'è bisogno di dire che Federigo non ristringeva le sue cure a questa estremità di patimenti, nè l'aveva aspettata per commo-
5 versi. Quella carità ardente e versatile doveva tutto sentire, in tutto adoprarsi, accorrere dove non aveva potuto prevenire, prender, per dir cosí, tante forme, in quante variava il bisogno. Infatti, radunando tutti i suoi mezzi, rendendo piú rigoroso il risparmio, mettendo mano a risparmi destinati ad altre liberalità, divenute ora
10 d'un'importanza troppo secondaria, aveva [egli] cercato ogni maniera di far danari, per impiegarli tutti in soccorso degli affamati. Aveva fatte gran compre di granaglie, e speditane una buona parte ai luoghi della diocesi, che n'eran piú scarsi; ed essendo il soccorso troppo inferiore al bisogno, mandò anche del sale, « con cui, » dice, raccon-
15 tando la cosa, il Ripamonti,* « l'erbe del prato e le cortecce degli alberi si convertono in cibo. » Granaglie pure e danari aveva distribuiti ai parrochi della città; lui stesso la visitava, quartiere per quartiere, dispensando elemosine; soccorreva in segreto molte famiglie povere; nel palazzo arcivescovile, [si coceva giornalmente una

1. che — 10. una

chi: *cosí albergati, nota ai parochi, che. Albergati* sa troppo d'albergo di mestiere. Per *parochi* v. nota 12, pag. 618. — 3. **Non c'è bisogno di dire**: *Non occorre pur dire. Non occorre dire*, meno com., ma poteva stare; col *pur*, no. — **ristringeva.** In senso fig. piú com. *restringeva.* — 4. **commoversi**: *commuoversi.* Uso. Per il senso significa: non aveva aspettato a commoversi che sopravvenissero i guai estremi. — 6. **adoprarsi**: *adoperarsi.* Meno com. — **prevenire**: *antivenire.* Letter. e poet., e si direbbe d'altro. — 7. **variava il bisogno. Infatti, radunando**: *si diversificava il bisogno. Infatti, ragunando. Si diversificava*, roba letter. e volg.; per *infatti*, v. nota 4, p. 613; *ragunando*, letter., accad. — 9. **risparmi**: *risparmii.* V. nota 12, pag. 4. — 10. **aveva cercato ogni maniera**: *aveva egli cercato ogni via.* L'*egli* inutile; *ogni via* poteva anche esser cattiva. Si fa denari anche rubando, anche mettendo le mani nelle banche pubbliche. Per questi esempi si dice *ogni via, tutte le vie;* per i mèzzi onesti si dice *ogni maniera.* — 11. **in soccorso degli affamati**: *in alloggiamento della penuria.* Era una frase sbiadita e goffa, non senza pretensione. — 12. **gran compre**: *grandi compre.* Vorrebbe dire compre fatte in grande ogni volta, mentre *gran compre* vuol dire molte anche in piccolo, dove e come trovava. — **di granaglie, e speditane**: *di grani, e questi spediti.* Per *granaglie* v. nota 9, p. 737. La particella pronominale di *speditane*, risparmia, conforme all'uso, il *questi.* — 13. **della diocesi, che n'eran piú scarsi; ed essendo il soccorso troppo inferiore al bisogno, mandò anche del sale « con cui »**: *piú penuriosi della diocesi; e, come il soccorso era lunge da pareggiare il bisogno, vi spedi pure copia di sale « con che ».* *Penurioso* non usa; *lunge*, letter., accad. Anche *lontano da pareggiare* era piú scolorito e meno com. che *troppo inferiore; copia* in questo sign., latinismo; *con che* poteva stare. — 15. **Ripamonti.** V. n. 5, p. 457. — 16. **convertono in cibo. » Granaglie**: *convertono in vitto umano. » Grani.* Oh, *vitto e umano* poi era troppo! Per *granaglie* v. nota 9, p. 737. — **distribuiti ai parrochi della città; lui stesso la visitava, quartiere per quartiere**: *scompartiti ai parochi della città; egli stesso la percorreva per quartieri.* Per *scompartiti* v. nota 5, pag. 749; per *parochi* v. nota 12, p. 618; *percorreva* era troppo gendarmesco o soldatesco; *quartiere per quartiere* dice meglio la diligenza e la premura. — 18. **soccorreva**: *sovveniva.* È meno; il cambiamento però può esser avvenuto in onta al vocabolo, v. nota 1, p. 570. — 19. **povere**: *indigenti.* Meno com.; ma poi sarebbe piú che povere; e la lode al cardinale diminuirebbe, si restringerebbe quanto meno sono gl'indigenti dei poveri. — **arcivescovile, come attesta uno**:

* Historiæ Patriæ, Decadis V, Lib. VI, pag. 386.

gran quantità di riso;] come attesta uno scrittore contemporaneo, il medico Alessandro Tadino, in un suo *Ragguaglio* che avremo spesso occasion[e] di citare andando avanti, si distribuivano ogni mattina due mila scodelle di minestra di riso. *

Ma questi effetti di carità, che possiamo certamente chiamar grandiosi, quando si consideri che venivano da un sol uomo e dai soli suoi mezzi (giacché Federigo ricusava, per sistema, di farsi dispensatore delle liberalità altrui), questi, insieme con le liberalità d'altre mani private, se non cosí feconde, pur numerose; insieme con le sovvenzioni che il Consiglio de' decurioni aveva decretate, dando al tribunal di provvisione l'incombenza di distribuirle; erano ancor poca cosa in paragone del bisogno. Mentre ad alcuni montanari [e valligiani] vicini a morir di fame, veniva, per la carità del cardinale, prolungata la vita, altri arrivavano a quell'estremo; i primi, finito quel misurato soccorso, ci ricadevano; in altre parti, non dimenticate, ma posposte, come meno angustiate, da una carità costretta a scegliere, l'angustie divenivan[o] mortali; per tutto si periva, da ogni parte s'accorreva alla città. Qui, due migliaia, mettiamo, d'affamati più robusti ed esperti a superar[e] la concorrenza e a farsi largo, ave-

7. mezzi, — 8. altrui); - colle - di — 9. colle — 10. dei — 17. le — 18. si

arcivescovile si coceva giornalmente una gran quantità di riso: e, al dire di uno. Inutile dire che il riso si coceva, quando dopo è detto che si distribuivan le minestre di riso. — **2. Alessandro Tadino** medico milanese, nato da Giangiacomo, e da Isabella Monti, circa il 1580; morí in Milano il 16 novembre 1661. Aveva studiato lettere a Milano, e filosofia e medicina a Pavia. Fu uno dei conservatori del Tribunale di Sanità durante la peste del 1630, che descrisse. In tale qualità ebbe a compagno il Settala. Sfidò le ire del pubblico (nobili, mercanti e plebei) che si ribellava alle prescrizioni igieniche. La sua *Relazione* molto importante è citata dal Manzoni. — **spesso**: *frequentemente*. Letterario. — **3. andando avanti, si distribuivano ogni mattina due mila scodelle di minestra di riso**: *in seguito), due mila scodelle ne erano quivi distribuite ogni mattina*. Il *quivi*, letter., accad.; e tutto insieme, meno conforme all' uso. — **7. per sistema**: *per costume*. Il *sistema* dice un piano adottato con riflessione; il *costume* (che, del resto, in questo senso sarebbe letter.) l'abitudine. — **10. decretate, dando al tribunal di provvisione l'incombenza di distribuirle, erano ancor poca cosa in paragone del bisogno**: *aveva assegnate a quella derelizione, commettendone la dispensa al tribunale di provisione, riuscivano, rispetto al bisogno, scarsi e inadeguati*. *Decretate* è più legale e stabile; *derelizione*, letterario, arcaico; il rimanente, linguaggio meno semplice e meno d' uso; *provisione*, grafia latina. — **12. montanari vicini**: *montanari e valligiani vicini*. *Valligiani*, distinzione inutile, qui. — **13. per la carità**: *coi soccorsi*. È meno assai: i soccorsi possono esser un semplice dovere d' ufficio; la *carità* dice un affetto virtualmente cristiano, e la virtú di chi soccorre. — **14. arrivavano a quell' estremo; i primi, finito quel**: *giungevano all' estremo termine dell' inopia; i primi, consunto il*. *Quell' estremo* richiama meglio al più *vivo morir di fame*; e *inopia* è letter. ecc. *estremo consunto* non si dice di cibi; ma anche *consumato* è più lento che *finito*; e trattandosi di *soccorso misurato*, sarebbe stato quasi una contradizione in termini. — **15. ci ricadevano**: *vi ritornavano*. *Si ritorna* più specialmente dove il bene o il piacere ci attira; *si ricade* esclusivamente nel male. — **16. da una carità costretta a scegliere**. Perché non può soccorrere tutti. — **17. per tutto**: *per ogni dove*. Letter. acc. — **si periva**. Parrebbe più com. e preferibile *moriva;* ma nel *perire* c' è anche il languore e lo stento. — **da ogni parte**: *da ogni dove*. Letterario. — **18. mettiamo, d'affamati più robusti**: *poniamo, di affa-*

* Ragguaglio dell'origine et giornali successi della gran peste contagiosa, venefica et malefica, seguita nella città di Milano, etc. Milano, 1848, pag. 10.

vano acquistata una minestra, tanto da non morire in quel giorno; ma più altre migliaia rimanevano indietro, invidiando quei, diremo noi, più fortunati, quando, tra i rimasti indietro, c'erano spesso le mogli, i figli, i padri loro? E mentre in alcune parti della città, al-
5 cuni di quei più abbandonati e ridotti all'estremo venivan° levati di terra, rianimati, ricoverati e provveduti per qualche tempo; in cent'altre parti, altri cadevano, languivano o anche spiravano, senza aiuto, senza refrigerio.

Tutto il giorno, si sentiva per le strade un ronzìo confuso di voci
10 supplichevoli; la notte, un susurro di gemiti, rotto di quando in quando da alti lamenti scoppiati all'improvviso, da [alte e lunghe voci di gemito,] urli, da accenti profondi d'invocazione, che terminavano in istrida acute.

È cosa notabile che, in un tanto eccesso di stenti, in una tanta
15 varietà di querele, non si vedesse mai un tentativo, non iscappasse mai un grido di sommossa: almeno non se ne trova il minimo cenno. Eppure, tra coloro che vivevano e morivano in quella maniera, c'era un buon numero d'uomini educati a tutt'altro che a tollerare; c'erano a centinaia, di que' medesimi che, il giorno di san Martino,
20 s'erano tanto fatti sentire. Né si può pensare che l'esempio de' [quei] quattro disgraziati che n'avevan portata la pena per tutti, fosse

6. ricoverati, - tempo, — 7. cento — 21. disgraziati, - ne

---

mati più validi. Letter. — **2. invidiando quei, diremo noi, più fortunati.** A non legger con molta attenzione, parrebbe che l'A. dicesse essere, secondo lui, più fortunati quelli che si salvavano, lasciando indietro a morir di fame le mogli, i figlioli, i genitori! Ma, facendo posare l'interrogativo sopra *fortunati* (*diremo noi più fortunati?*) si rileva il senso preciso, che equivale a questo: «potremmo noi chiamare più fortunati quei mille più robusti invidiati perché andavan avanti, quando, tra i rimasti indietro, c'erano spesso le mogli, ecc.?» — **3. indietro, c'erano spesso**: *addietro v'erano sovente. Addietro*, più volg.; *v'erano* e *sovente*, letter. — **4. i padri loro!** Così segna, cioè col punto ammirativo, il Rig., arbitrariamente. — **E mentre in alcune parti**: *E frattanto che, in tre punti. Frattanto*, lett.; *alcune* è più generico, e sta meglio qui, malgrado l'*alcuni* successivo. — **5. quei.** Qui meglio *quelli*. — **abbandonati e ridotti all'estremo**: *derelitti e tratti a fine. Derelitti*, letter., accad.; *tratti a fine*, lett. e sbiadito. — **6. provveduti**: *proveduti*. Grafia latina. — **7. senza aiuto**: *senza provedimento*. Il provvedimento può anche essere senz'aiuto. A tutto questo il Tomm. nota: «Bellissimo periodo.» — **9. si sentiva per le strade un ronzio confuso di voci supplichevoli**: *s'udiva per le vie un ronzio confuso d'implorazioni lamentose. S'udiva*, letter., poet., accad.; per *vie* v. nota 18, pag. 11; un *ronzio* è una parola che piace molto al Manz. per esprimere un suono confuso indistinto d'alveari umani. Non si può negare che abbia ragione; ma il Rig. osserva, e non bene, secondo noi: «Questa voce, come più volte abbiamo notato, è quasi sempre male usata dal nostro A.»; *implorazioni lamentose* è frase tanto sbiadita quanto fuor d'uso. — **10. susurro.** V. nota 2, pag. 628. — **di quando in quando**: *a quando a quando*. Letter. — **11. da alti lamenti**: *da ululi*. Letter., poetico. L'*alti* aggiunto è perfettamente d'uso, e rammenta gli *alti guai* di Dante. — **da urli, da**: *da alte e lunghe voci di gemito. Alte* e *gemito* son termini contraddittori — **15. non si vedesse mai**: *non desse mai in fuora. In fuora* è volg. e poetico; *fuori*. di cose sporgenti. — **16. minimo**: *menomo*. Meno com. — **17. tra**: *fra*. Meno pop.; v. nota 1, pag. 9. — **in quella maniera, c'era**: *in quel modo v'era*. Per *modo* v. nota 25, pag. 247, e n. 18, p. 705.; *v'era*, letter. — **18. c'erano a**: *v'era pure a*. Per *pure* v. nota 3, pag. 390. — **19. che, il giorno di**: *che il dì di*. Letter. e di brutto suono. — **20. Né si può pensare che, l'esempio de' quattro**: *Né è da credere che l'esempio di quei quattro*. L'A.

quello che ora li tenesse tutti a freno: qual forza poteva avere, non la presenza, ma la memoria de' supplizi sugli animi d'una moltitudine vagabonda e riunita, che si vedeva come condannata a un lento supplizio, che già lo pativa? Ma noi uomini siam° in generale fatti così: [che] ci rivoltiamo sdegnati e furiosi contro i mali mezzani, e ci curviamo in silenzio sotto gli estremi; sopportiamo, non rassegnati ma stupidi, il colmo di ciò ché da principio avevamo chiamato insopportabile.

Il vôto che la mortalità faceva ogni giorno in quella deplorabile moltitudine, veniva ogni giorno più che riempito: era un concorso continuo, prima da' paesi circonvicini, poi da tutto il contado, poi dalle città dello stato, alla fine anche da altre. E intanto, anche da questa partivano ogni giorno antichi abitatori; alcuni per sottrarsi alla vista di tante piaghe; altri, vedendosi, per dir così, preso il posto da' nuovi concorrenti d'accatto, uscivano a un'ultima disperata prova di chieder soccorso altrove, dove si fosse, dove almeno non fosse così fitta e così incalzante la folla e la rivalità del chiedere. S'incontravano nell'opposto viaggio questi e que' pellegrini, spettacolo di ribrezzo gli uni agli altri, e saggio doloroso, augurio sinistro del termine a cui gli uni e gli altri erano incamminati. Ma seguitavano ognuno la sua strada, se non più per la speranza di mutar

2. di — 3. ad — 15. ad — 18. quei

dice che non è neanche da pensare, non che da credere; il *quei*, inutile. — 1. tutti a freno: *tutti a segno*. È meno. — 2. supplizi: *supplizii*. V. nota 12, pag. 4. — 4. Ma noi uomini siam in generale fatti così: *Ma così fatti siamo in generale noi uomini che*. Dicitura più stentata e non conforme all'uso. — 5. sdegnati e furiosi contro: *indegnati e furiosi contra*. Lett. acc. — e ci curviamo: *e ci prostriamo in*. Direbbe riverenza; questa non c'è; c'è però il servaggio, l'annichilimento, e lo esprime molto bene il *curviamo*. Per il senso, diremo che la sentenza è profondamente vera, e divenuta meritamente proverbiale — 10. moltitudine: *turba*. V. nota 12, pag. 279. — ogni giorno più che riempito: *ogni giorno riempiuto e al di là*. Uso. — 11. continuo, prima da' paesi circonvicini: *incessante, prima dalle ville circonvicine*. *Continuo* più com., e dice meglio la piena, la fiumana accorrente; *ville* in questo senso non usa. — 12. anche da questa: *da questa pure*. Per *pure* v. nota 3, pag. 390. *Da questa* intendi Milano. — 14. altri, vedendosi, per dir così, preso il posto: *altri, tolto loro, per dir così, il campo*. *Tolto*, letter.; *campo*, troppo vasto. — 16. chieder soccorso altrove, dove si fosse: *chieder sovvenimento altrove, dove che fosse*. Per *sovvenimento* v. nota 1, pag. 570; *dove che fosse*, letter. — 17. così fitta e così incalzante la folla e la rivalità del chiedere. S'incontravano: *così densa e così pressante la folla e l'emulazione del chiedere. Si scontravano*. *Denso*, di liquidi, d'aria e sim., non di folla; *pressante* v. n. 17, p. 625; *emulazione* del chieder l'elemosina non si direbbe: c'è sempre l'idea etimologica (*aemulari*) dello sforzarsi di riuscire uguale a un altro principalmente in senso buono. *Si scontravano* avrebbe senso d'urto. Osserva la pittura, il quadro vivo di queste due processioni di gente che s'incontrano, avendo addosso le medesime sciagure e riguardandosi in traverso. À nell'arte qualche somiglianza con le due file dei lusingatori nella prima bolgia dantesca. — 18. spettacolo di ribrezzo. Questo non è che la perfezione, il colmo d'un difetto vivissimo, sia pure in piccole proporzioni, nell'uomo, pronto a considerare con ribrezzo in altri quelle magagne che accompagnano lui non meno del suo prossimo. — 20. incamminati. Ma seguitavano ognuno la sua strada, se: *avviati. Ma proseguivano il cammino intrapreso, se*. *Incamminati* è più; v. anche nota 14, pag. 614. *Proseguire* vuol dire Continuare direttamente, indefessamente; *il cammino intrapreso*, letter.;

sorte, almeno per non tornare sotto un cielo divenuto odioso, per non rivedere i luoghi dove avevan° disperato. Se non che taluno, mancandogli affatto le forze, cadeva per la strada, e rimaneva lí morto: spettacolo ancor piú funesto ai suoi compagni di miseria, oggetto d'orrore, forse di rimprovero agli altri passeggieri. « Vidi io, » scrive il Ripamonti, « nella strada che gira le mura, il cadavere [giacente] d'una donna.... Le usciva di bocca dell'erba mezza rosicchiata, e le labbra [contaminate] facevano ancora quasi un atto di sforzo rabbioso.... Aveva un fagottino in ispalla, e attaccato con le fasce al petto un bambino, che piangendo chiedeva la poppa.... Ed erano sopraggiunte persone compassionevoli, le quali, raccolto il meschinello di terra, [ne] lo portavan° via, adempiendo cosí intanto il primo ufizio materno. »

Quel contrapposto di gale e di cenci, di superfluità e di miseria, spettacolo ordinario de' tempi ordinari, era allora affatto cessato. I cenci e la miseria eran quasi per tutto; e ciò che se ne distingueva, era appena un'apparenza di parca mediocrità. Si vedevano i nobili camminare in abito semplice e dimesso, o anche logoro e gretto;

---

ognuno è un'aggiunta efficace, e l'apparente sgrammaticatura colorisce anche meglio. — 1. **un cielo divenuto odioso.** Anche questa è un'altra audace espressione realista: il cielo non basta, non basta l'ideale, quando la terra non dà pane, o dà pane amaro di lacrime. Certi governanti non pare che l'intendano e l'approvino. Il Tomm. qui nota: « Sublime. » — 3. **mancandogli affatto le forze, cadeva per la strada, e rimaneva lí morto: spettacolo ancor piú funesto ai suoi compagni di miseria:** *consunte dall'inedia le ultime forze vitali, cadeva in sulla via, e quivi, spirato rimaneva, mostra ancor più funesta ai suoi fratelli di condizione. Consunte*, non si dice di forze, v. anche n. 44, p. 751; *inedia*, v. n.4, p. 589; era però inutile sostituire *fame*, giacché si capiva che non poteva essere se non questa la causa; com'era quasi poetico e inutile *vitali; in sulla*, volg.; *sulla strada* poteva stare, ma era meno com. e meno preciso; *quivi*, letter., accad.; *spirato rimaneva* tortuosa affettazione letteraria; per *mostra* v. nota 4, p. 145; *fratelli* richiamava un sentimento che tra loro non esisteva; *condizione* era sbiadito, e improprio: poteva essere anche buona. — 5. **forse di rimprovero.** Per non averlo aiutato. — 6. **che gira le mura, il cadavere d'una:** *d'intorno alle mura, il cadavere giacente d'una. Che gira le mura*, uso. *Giacente*, piú che inutile, trattandosi di *cadavere*. — 8. **le labbra facevano:** *le labbra contaminate facevano. Contaminate* avrebbe altro senso; qui è alla latina per Imbrattate, Macchiate (d'erba). L'idea è parsa al Manz. troppo secondaria, e che attenuasse troppo quella dello sforzo rabbioso. — 9. **fagottino in ispalla, e attaccato con le fasce al petto:** *fardelletto in ispalla, e appeso colle fasce al petto. Fardelletto*, letter., accademico, cioè pesante; *appeso*, letter.; *colle*, meno com.; ma qui era forse meglio dire *e attaccato al petto con le fasce*. Cosí com'è, risulta un bel verso endecasillabo. — 10. **che piangendo:** *che col vagito*. Letter., poetico, accad. — 11. **sopraggiunte:** *sopravvenute*. V. nota 5, p. 701. — 12. **lo portavan via:** *ne lo portavano*. Letter., accademico. Oggi potrebbe stare ancora bene in poesia; come in Dante (*Inf.* XIII):

Poi sen portar quelle membra dolenti.

— 13. **ufizio:** *uficio*. Letter. — 15. **spettacolo ordinario.** Sotto l'aureo dominio spagnolo, s'intende. Il Tomm. qui nota: « Bello questo *ordinario*, e sublime! » — **de' tempi ordinari, era allora affatto:** *dei tempi ordinarii era in questi affatto*. Per i due *i* di *ordinari* v. nota 12, pag. 4; la seconda volta *tempi* era quasi improprio, perché comprendeva troppo lungo spazio, mentre era un periodo transitorio, poco più d'una stagione. — 16. **eran quasi per tutto;** *avevano pressoché tutto invaso;* Frase dozzinale; si potrebbe dir giornalistica. — 17. **era appena un'apparenza di parca mediocrità:** *non era più che un' apparenza di mediocrità frugale*. Meno semplice. — 18. **abito semplice e dimesso:** *abito positivo e modesto*. Per *posi-*

alcuni, perché le cagioni comuni della miseria avevan° mutata a quel segno anche la loro fortuna, o dato il tracollo a patrimoni già sconcertati: gli altri, o che temessero di provocare col fasto la pubblica disperazione, o che si vergognassero d'insultare alla pubblica calamità. Que' prepotenti odiati e rispettati, soliti a andare in giro con uno strascico di bravi, andavano ora quasi [che] soli, a capo basso, con visi che parevano offrire e chieder pace. Altri che, anche nella prosperità, erano stati di pensieri più umani, e di portamenti più modesti, parevano anch'essi confusi, costernati, e come sopraffatti dalla vista continua d'una miseria che sorpassava, non solo la possibilità del soccorso, ma direi quasi, le forze della compassione. Chi aveva il modo di far qualche elemosina, doveva però fare una trista scelta tra fame e fame, tra urgenze e urgenze. E appena si vedeva una mano pietosa avvicinarsi alla mano d'un infelice, nasceva all'intorno una gara d'altri infelici; coloro a cui rimaneva più [di] vigore, si facevano avanti a chieder° con più istanza; gli estenuati, i

5. Quei — 11. ma,

tivo v. nota 4, pag. 535; *modesto* era ancora molto, troppo. — **gretto**: *disadatto*. Direbbe cattivo gusto: non ci avrebbe che vedere; *gretto* dice anche miseria ostentata per mortificazione. — 2. **a patrimoni già sconcertati**: *a fortune già sconcertate*. *Fortune* poteva stare; ma *patrimoni* è più generico; e poi *fortune sconcertate* pare quasi antinomistico. — 3. **pubblica disperazione o che si**: *publica disperazione, o si*. *Publica*, grafia latina; *o che*, uso. — 5. **odiati e rispettati, soliti a andare in giro con uno strascico di bravi**: *esosi e riveriti, soliti andare in volta con un codasso oltraggioso di bravi*. *Odiati* e *rispettati* segna meglio il contrasto; *soliti andare* è più com.; il M. poteva far a meno dell'*a*; *in giro*, uso; *uno strascico*, più com. e più spregiativo, e dice l'inutilità; *oltraggioso* non era brutto; ma è compreso in *bravi* — 6. **quasi soli, a capo basso**: *quasi che soli, a capo chino*. *Quasi che soli*, letter. e dialettale; *a capo chino* può essere per riverenza. Dante (*Inf*. xv, 44):

il capo chino
Tenea, com'uom che riverente vada.

— 7. **Altri che**. Osserva tutto questo meraviglioso inseguirsi di particolari che formano la psicologia perfetta dei diversi strati sociali, come se l'A. li avesse studiati *de visu*. — 8. **più modesti, parevano anch'essi confusi**: *più civili apparivano pur confusi*. Non era il caso di parlare di più civili di fronte a prepotenti crudeli e selvaggi; per *apparivano* v. nota n. 8, p. 474, 11, p. 535 e n. 19, p. 540; per *pure* v. nota 3, p. 390; l'*essi* aggiunto sostituisce il *pur* levato. — 10. **d'una miseria che sorpassava**: *d'una calamità che eccedeva*. *Calamità*, letter., e troppo generico; *eccedeva*, pure è meno com. e meno efficace di *sorpassava*. Per il senso osserva: questi erano costernati per il male straordinario che vedevano intorno a sé; i prepotenti, per l'umiliazione propria. — 11. **compassione**: *commiserazione*. Letter. — 12. **il modo di far qualche elemosina**: *di che soccorrere*. *Di che*, letter.; *soccorrere* era molto più. — **fare una trista scelta tra**: *fare un tristo discernimento tra*. *Discernimento*, letter., e si direbbe dell'intelletto che sceglie, non delle cose scelte. — 13. **tra urgenze e urgenze**: *tra estremità ed estremità*. Ognun vede qui il senso vago e sbiadito di questa parola: ci sarebbe da pigliarla nel significato di mani e di piedi. — 14. **avvicinarsi alla mano**: *scendere nella mano*. Darebbe l'idea che la mano offerente fosse come un sacchetto che entra, e l'accettante come un sacco che accoglie; a rischio che la manina di chi riceve sia coperta dal manone che offre. — **nasceva all'intorno una gara d'altri infelici**. Pur troppo questa dolorosa scena non è soltanto de' tempi eccezionali di spaventosa carestia come questi, ma anche normali di miseria come i nostri. — 15. **più vigore, si facevano avanti**: *più di vigore, si facevano innanzi*. *Più di vigore*, è forma letter., che poteva passare; ma è più energica senza il *di*; *farsi innanzi*, letter. — 16. **gli estenuati, i vecchi, i fanciulli ecc.** Osserva il quadro tanto pietoso

vecchi, i fanciulli, alzavano le mani scarne; le madri alzavano e facevan veder da lontano i bambini piangenti, mal rinvoltati nelle fasce cenciose e ripiegati per languore nelle loro mani.

Così passò l'inverno e la primavera: e già da qualche tempo il
5 tribunale della sanità andava rappresentando a quello della provvisione il pericolo del contagio, che sovrastava alla città, per tanta miseria ammontata in ogni parte di essa; e proponeva che gli accattoni venissero raccolti in diversi ospizi. Mentre si discute questa proposta, mentre s'approva, mentre si pensa ai mezzi, ai modi, ai
10 luoghi, per mandarla ad effetto, i cadaveri crescono nelle strade ogni giorno più; a proporzion di questo, cresce tutto l'altro ammasso di miserie. Nel tribunale di provvisione vien proposto, come più facile e più speditivo, un altro ripiego, di radunar tutti gli accattoni, sani e infermi, in un sol luogo, nel lazzeretto, dove fosser mantenuti e
15 curati a spese del pubblico; e così vien risoluto, contro il parere

3. cenciose, — 9. si

---

quanto vivo. — 1. **alzavano le mani scarne**: *levavano le palme scarne*. Letter., e brutto; v. anche nota 1, p. 445. — **alzavano e facevan veder da lontano i bambini piangenti, mal rinvoltati**: *alzavano da lontano e protendevano i bambini piangenti, mal ravvolti*. La dicitura sostituita è più semplice e conforme all'uso. Non so se mettendo *da lontano* dopo *madri*, non sarebbe stato meglio ancora. *Protendevano*, letter.; *Ravvolti* meno com., ma poteva stare. — 5. **rappresentando a quello della provvisione il pericolo del contagio**: *rimostrando a quello della provisione il pericolo di contagio*. *Rimostrando*, letter.; *provisione*, grafia latina; il *del* determinativo, più preciso e necessario. — 6. **per tanta miseria ammontata in ogni parte di essa**: *da una tanta miseria condensata e diffusa in essa*. Il *per* è ben più efficace e calzante che l'indeterminato *una; condensata* è quasi ridicolo: neanche fosse brodo! e formava quasi un' antinomia con *diffusa*. Questo, poi, inutile avendo sostituito il più comune e più esatto *in ogni parte di*. — 7. **gli accattoni**: *i mendichi vagabondi*. *Accattoni* più spreg.; *vagabondi*, inutile. — 8. **ospizi**: *ospizii*. v. nota 12, pag. 4. Qui il Tomm. nota: « Troppi *venire*. » E il Rig.: « Questo verbo con ufficio di ausiliario è molto spesso usato dal M. » Bisogna avvertire che i puristi quest'ufficio non glie lo riconoscono. In quant'a troppi, mi pare che siano tre in un periodo abbastanza lungo; e per accorgersene, bisogna fare un po' di fatica. — **si discute questa proposta**: *si ventila questo partito*. *Discutere*, più com. e più vivo; anche *proposta* in questo senso, più com. e precisa. — 9. **si pensa ai mezzi, ai modi, ai luoghi, per mandarla ad effetto, i cadaveri crescono nelle strade ogni giorno più**: *si divisano i mezzi, i modi, i luoghi, per mandarlo ad effetto, i cadaveri spesseggiano nelle vie ogni dì più*. *Divisare i*, letter., accad.; *spesseggiano*, letter.; *vie*, v. nota 18, pag. 11; *dì*, letter. — 11. **proporzion di questo, cresce tutto l'altro ammasso di miserie**: *a misura di questo, cresce tutta l'altra congerie di fastidio, di pietà, di pericolo*. *A proporzion*, più com.; *congerie*, letter.; *miserie* dice tutto. Al Tomm. invece piacevano tutte, e notava: « tre belle parole. » — 12. **vien proposto**: *vien posto*. Uso. — 13. **ripiego, di radunar tutti gli accattoni, sani e**: *partito, di ragunare tutti i mendicanti, validi e*. Per *partito* v. nota 8, pag. 743; *ragunare*, arcaico, accad.; per *mendicanti* v. nota 8, pag. 743; *validi* non è popolare; poi, se è contrario d'*invalidi*, à nell'uso significato maggiore di *sani*, che qui era sufficiente, anzi l'unico contrario di *malati* o *infermi*. Volendolo usare, in ogni modo, si doveva contrapporre a *invalidi*: in questo caso solo riprendeva il significato richiesto. — 14. **dove fosser mantenuti e curati a spese del pubblico**: *e di alimentarli quivi e curarli a publiche spese*. Forma più letteraria, anche senza contare il *quivi*. — 15. **contro il parere della**: *in onta della*. Era troppo, perché pareva fatto per spregio e per disdoro del tribunale della sanità; ciò

della Sanità, la quale opponeva che, in una così gran riunione, sarebbe cresciuto il pericolo a cui si voleva metter riparo.

Il lazzeretto di Milano (se, per caso, questa storia capitasse nelle mani di qualcheduno che non lo conoscesse, né di vista né per descrizione) è un recinto quadrilatero e quasi quadrato, fuori della 5 città, a sinistra della porta detta orientale, distante dalle mura lo spazio della fossa, d'una strada di circonvallazione, e d'una gora

---

che non era. — 1. **Sanità**: *Provveditori alla sanità o sopra la sanità*. Eran magistrati che provvedevano nelle varie regioni italiane alla salute pubblica. A Venezia fu creato il 1485, e era composto di tre membri, e vigilava sui lazzeretti, sull'esercizio dei medici, la nettezza della città e delle case dei poveri (a queste chi pensa oggi? domanda il Rezasco) mendicanti eccetera; specialmente funzionavano in tempo di pestilenze. — **opponeva che, in una così gran riunione**: *obiettava che, in una tanta riunione*. Per *obiettare* v. nota 1, p. 691; *tanta* in questo sènso, letter. — 2. **si voleva metter riparo**: *si voleva ovviare*. Più burocratico che comune. — 3. **Il lazzeretto di Milano**. Il Bindoni ne rifà la storia nella sua *Topografia del Romanzo I Promessi Sposi*, parte II: *L'esilio*, a pag. 244. Ne toglieremo le linee più interessanti. Il conte Onofrio Bevilacqua, con testamento 31 ott. 1468, istituiva erede il nipote paterno conte Galeotto, a patto che, se moriva senza figli maschi legittimi, dovesse lasciare tutti i suoi beni ai poveri; e difatti Galeotto lasciò tutto all'ospedale, a patto che costruisse un ricovero *pro habitatione et commodo pauperum infectorum contagione pestis*. La prima pietra fu messa il 27 giugno 1488; si chiamò quell'edifizio da principio *Santa Maria della Sanità*, poi di *San Gregorio*. L'architetto fu Lazzaro Palazzi. La coincidenza del nome dell'architetto col nome dell'edifizio è fortuita, giacché si chiamavan *lazzeretti* da San Lazzaro protettore degli appestati. Il 1489 cominciò il lavoro generale dei fondamenti. Anche per questa notizia il Manz. attinge a fonti originarie inesplorate e non comuni. Il lazzeretto servì nelle quattro pèsti seguenti: del 1518 e successivi; del 1524, che fu delle maggiori; del 1576, detta di San Carlo, e del 1630, che è quella dei *Promessi Sposi*. Il 1629 c'erano stati rinchiusi, per forzato ricovero, come racconta anche il Manz., i poveri di Milano, che presto salirono a quasi diecimila. Oggi del lazzeretto non c'è rimasta che la chiesa; il rimanente, dopo il 1883, (era già diventato un immondo guazzabuglio di magazzini, bettole, botteghe, ecc.,) essendo la città di Milano aumentata in un modo straordinario di popolazione, e impedendo quell'edificio lo sviluppo edilizio, fu demolito, per fabbricarci case e palazzi. La parentesi che segue, al Tomm. non piaceva. Difficilmente tu ne indovineresti la ragione. — **nelle mani**: *alle mani*. Avrebbe altro significato, di lite, di guasto, e sim. — 4. **di vista**: *di veduta*. In questo sènso non usa. — 6. **a sinistra**. Per chi esce dalla città. — **della porta detta orientale**. Perché a oriente della città; è chiamata dal popolo anche *Porta Renza*, che dopo il romanzo dei *Promessi Sposi*, potenza dell'arte! alcuni, rifacendo l'etimologia, la derivaron da *Renzo*, giacché il nostro protagonista ci passò entrando e uscendo da Milano. Oggi si chiama *Porta Venezia*. Ecco la vera spiegazione avuta da Luca Beltrami. « Leonardo da Vinci: *Codice Atlantico*, fol. 73 recto: Indicazione del circuito di Milano: Mõforte - porta rẽsa - porta nova, ecc. - La Porta Orientale nel secolo XII si chiamava *Ariensa* (*Raccolta delle cose italiane*, tom. VI, pag. 1079, 1095.) Il continuatore della storia di Ermanno Contratto chiama col cognome di *Porta Argentea* un arcivescovo del secolo XI che da Landolfo il Giovine è chiamato invece Arnolfo di P.ª Orientale. Il Giulini dichiarando troppo poetica la derivazione d'*Argentea*, dagli *argentei raggi del sole nascente* (derivazione accettata dal Puricelli e dal Sassi) ricorda un Itinerario gerosolimitano secondo il quale si avrebbe questa strada tra Milano e Bergamo: *Mediolanum* - *Rivo Frigido* XII (Lambro?) - *Argentia* X (Mólgora?) - *Ponte Aureoli* X (Adda) - *Bergamo* XIII - e ritiene quindi che il nome d'Argentia derivi dal nome di località cui la porta metteva, a circa metà strada tra Bergamo e Milano. » È molto chiara e logica. — **distante dalle mura**: *discosto dal bastione*. Per *discosto* v. l'indice; per *bastione* v. nota 14, p. 7. — 7. **d'una gora che gira**: *d'un fossato che corre attorno al recinto*. Per *gora*, in questo senso, uso; *gira* dice più presto e meglio che il *corre attorno*, che darebbe poi il senso d'una

che gira il recinto medesimo. I due lati maggiori son lunghi a un
di presso cinquecento passi; gli altri due, forse quindici meno; tutti,
dalla parte esterna, son° divisi in piccole stanze d'un piano solo;
[per] di dentro gira intorno a tre di essi un portico continuo a volta,
5 sostenuto da piccole e magre colonne.

Le stanzine eran° dugent'ottantotto, o giú di lí: a' nostri giorni,
una grande apertura fatta nel mezzo, [e] una piccola, in un canto
della facciata del lato che costeggia la strada maestra, ne hanno
portate via non so quante. Al tempo della nostra storia, non c'eran°
10 che due entrature; una nel mezzo del lato che guarda le mura della
città, l'altra di rimpetto, nell'opposto. Nel centro dello spazio interno.
[che è tutto sgombro,] c'era, e c'è tutt'ora, una piccola chiesa ottangolare.

La prima destinazione di tutto l'edifizio, cominciato nell'anno 1489,
15 co' danari d'un lascito privato, continuato poi con quelli del pubblico
e d'altri testatori e donatori, fu, come l'accenna il nome stesso, di
ricoverarvi, all'occorrenza, gli ammalati di peste; la quale, già molto
prima di quell'epoca, era solita, e lo fu per molto tempo dopo, a

7. picciola, — 15. coi — 17. della

---

ridda tutt'altro che vera. — **1. son lunghi a un di presso cinquecento passi:** *tirano a un dipresso cinquecento passi andanti*. Uso. Se mai si direbbe *passi comuni*; ma non ce n'è bisogno. *Di presso* v. nota a p. 716. — **3. parte esterna, son divisi in piccole stanze d'un piano solo; di dentro:** *parte che guarda al di fuori, sono divisi in istanzette a un sol piano; per dentro*. *Parte esterna*, uso; *istanzette*, parrebbe diminutivo d'*istanza; a un piano solo*, uso; *di dentro* basta, senza il *per*. — **4. continuo a volta:** *continuo, in volta*. Uso. — **5. piccole:** *picciole*. Poetico. La descrizione è una fotografia. Questo lazzeretto era importantissimo come costruzione architettonica e storica; e il Manz., cui non sfugge l'importante, dovendo tra poco qui dentro svolgersi un grande e pietoso dramma, ne tramanda a' posteri la figura. E tutto questo dramma fu la parte che piacque di più allo Zola. Al T. invece ne sfugge l'importanza, e nota: « minuziosa descrizione. » — **6. stanzina:** *stanzetta*. *Stanzina* è più piccola; e quelle del lazzeretto infatti eran piccolissime. — **o giú di lí:** *una più, una meno*. Piú confidenziale, quasi scherzoso: pareva che l'a. non desse importanza veruna al numero. *O giú di lí* dice invece: credo che fosser tante; ma, per via de' guasti, non garantisco il numero preciso. Son di quelle attenuanti abili che tolgono pedanteria alla descrizione, senza trarre nessuna linea necessaria. — **7. un canto della facciata del lato:** *un canto del lato*. Non era esatto. — **9. non c'erano che due entrature; una:** *non v'erano che due aditi; l'uno*. *Adito* è lett. e generico, né per lo più, è un'apertura interna. — **10. guarda le mura della città, l'altra:** *risponde al muro della città, l'altro*. *Risponde al muro* avrebbe altro senso: di corrispondenza architettonica. Per il senso osserva: questo lato che *guarda le mura*, non è lo stesso di quello che *costeggia la strada maestra:* la strada maestra è oggi il *Corso Loreto*, un gran viale che porta a Monza. — **11. di rimpetto.** Poteva scriversi anche unito. — **spazio interno, c'era, e c'è tutt'ora, una piccola chiesa:** *spazio interiore, che è tutto sgombro, sorgeva, e sorge tuttavia, un tempietto*. *Interno* in questo caso, più com.; in quant'a *sgombro* fece bene a levarlo, perché era contrario alla verità; *sorge* e *sorgeva*, pareva, anzi non era senz'affettazione, trattandosi d'una piccola chiesa. *Tempietto* poteva stare, ma abusivamente, perché questa parola aspirava a significare qualche cosa di bello e d'artistico. Invece quella chiesina è molto modesta, anche diventata parrocchia tra que' vasti fabbricati molto meglio abitati di prima. — **14. l'edifizio:** *l'edificio*. Letter. — **15. pubblico:** *publico*. Grafia latina. — **17. ammalati di peste:** *ammalati della peste*. Uso. — **18. e lo fu per molto tempo dopo.** Altro di quel *lo*, di cui abbiamo parlato a p. 548, n. 5. Qui il popolo avrebbe detto:

comparire quelle due, quattro, sei, otto volte per secolo, ora in questo, ora in quel paese d'Europa, prendendone talvolta una gran parte, o anche scorrendola tutta, [per cosí dire,] per il lungo e per il largo. Nel momento di cui parliamo, il lazzeretto non serviva che per deposito delle mercanzie soggette a contumacia. 5

Ora, per metterlo in libertà, non si stette al rigor delle leggi sanitarie, e fatte in fretta in fretta le purghe e gli esperimenti prescritti, si rilasciaron tutte le mercanzie a un tratto. Si fece stender della paglia in tutte le stanze, si fecero provvisioni di viveri, della qualità e nella quantità che si poté; e s'invitarono, con pubblico 10 editto, tutti gli accattoni a ricoverarsi lí.

Molti vi concorsero volontariamente; tutti quelli che giacevano infermi per le strade e per le piazze, ci vennero trasportati; in pochi giorni, ce ne fu, tra gli uni e gli altri, piú di tre mila. Ma molti piú furon quelli che restaron fuori. O che ognun di loro aspettasse 15 di veder gli altri andarsene, e di rimanere in pochi a goder l'elemosine della città, o fosse quella natural ripugnanza alla clausura, o quella diffidenza de' poveri per tutto ciò che vien loro proposto da chi possiede le ricchezze e il potere (diffidenza sempre proporzionata all'ignoranza comune di chi la sente e di chi l'ispira, al numero 20

7. e, - purghe, — 18. dei

---

e anche o *cosí per molto tempo dopo.* — **tempo dopo**: *tempo di poi.* Non com. — **a comparire.** Tra le piú famose pestilenze di Milano ci furono quelle del 1254, 1399, 1450, 1485-86 e quella detta di *San Carlo* accennata di sopra. — 3. **tutta, per il lungo e per il largo**: *tutta, per cosí dire, da un capo all'altro.* Non è una similitudine strana da doverla temperare col *per cosí dire.* *Per il lungo e per il largo*, piú precisa. Il Rig. nota: «Il popolo dice Per lungo e per largo.» Dice anche *per il.* — 4. **che per deposito**: *che a deposito.* Usa col *di*, col *per* e col *come.* — 6. **per metterlo in libertà, non si stette al rigor delle leggi sanitarie**: *per apprestarlo alla nuova destinazione, si sorpassarono gli ordini consueti.* La destinazione non era tanto nova da meritare questa distinzione; ma si trattava invece di liberar l'edifizio dalle mercanzie che ci avevano rimesso; *sorpassare* significa Sopravanzare; e questo significato materiale non c'è. Poi *leggi sanitarie* è piú e diverso che *ordini consueti.* — 8. **si rilasciaron tutte le mercanzie a un tratto**: *tutte le mercanzie furono rilasciate in un tratto.* Il verbo è meglio prima, trattandosi di rilevare l'importanza dell'azione governativa; ma il senso è ancora oscuro. — 9. **stanze**: *stanzette.* V. sopra. Qui non era il caso di specificare il diminutivo. — **provvisioni di viveri, della qualità e nella quantità che si**: *scorte di viveri, quali e quanti si. Provvisioni*, in questo senso, è piú largo e proprio: si trattava di provvedere per il momento, scorta o non scorta. Il rimanente, uso. — 10. **pubblico editto, tutti gli accattoni a ricoverarsi lí**: *publico editto, tutti i pezzenti ad entrar quivi a ricovero. Publico*, grafia latina; *pezzenti*, letter., e s'adoprerebbe in un senso un poco diverso; *ricoverarsi li*, piú semplice e com. — 12. **volontariamente**: *volonterosamente.* Lett. e diverso. — 13. **per le strade e per le piazze, ci**: *per le vie e per le piazze, vi.* Per *vie* v. nota 18, p. 11; *vi*, letter. — 14. **ce ne fu**: *ve n'ebbe.* Lett. — **Ma molti piú furon quelli che restaron fuori**: *Ma piú, e d'assai, erano coloro che restavano addietro.* Forma piú lett. e meno precisa e chiara. — 16. **in pochi a goder l'elemosine**: *in picciola brigata ad usufruttare l'accatto. Picciola*, poetico; *brigata* dà l'idea d'un divertimento, che non aveva certo luogo tra quei miserabili; *godere* sostituisce meglio *usufruttare*, che usa poco, e qui sarebbe male appropriato (anche il Tomm. lo segna con un punto interrogativo) perché *godere* è piú ironico. Costoro nella fame sognavano (uno dei tanti prodotti dell'indebolimento cerebrale) di papparsi soli tutte le rendite. — 20. **chi l'ispira**: *chi la inspira.* Letter. Per il senso, medita il significato di questa senten-

de' poveri, e al poco giudizio delle leggi), o il saper° di fatto quale fosse in realtà il benefizio offerto, o fosse tutto questo insieme, o che [che] altro, il fatto sta che la più parte, non facendo conto dell'invito, continuavano a strascicarsi stentando per le strade. Visto 5 ciò, si credè bene di passar° dall'invito alla forza. Si mandarono in ronda birri che cacciassero gli accattoni al lazzeretto, e vi menassero legati quelli che resistevano; per ognun° de' quali fu assegnato a coloro il premio di dieci soldi: ecco se, anche nelle maggiori strettezze, i danari del pubblico si trovan° sempre, per impiegarli a spro- 10 posito. E quantunque, com'era stata congettura, anzi intento espresso della Provvisione, un certo numero d'accattoni sfrattasse dalla città, per andare a vivere o a morire altrove, in libertà almeno; pure la caccia fu tale che, in poco tempo, il numero de' ricoverati, tra ospiti e prigionieri, s'accostò a dieci mila.

15 Le donne e i bambini, si vuol supporre che saranno stati messi in quartieri separati, benchè le memorie del tempo non ne dican nulla. Regole poi e provvedimenti per il buon ordine, non ne saranno

1. dei — 6. birri, — 7. dei — 10. come — 11. di — 13. dei

---

za: ignoranti tanto i poveri che i ricchi. — 1. **e al poco giudizio delle leggi)**: *e alla stortura degli ordini*). Altro è ordini, altro è leggi; e *poco giudizio* dice irriflessione di chi legifera. — 2. **in realtà.** Cioè poco. — **benefizio**: *beneficio.* Letter. — **o che altro, il fatto sta**: *o che che altro, fatto sta. Che che,* letter.; *fatto sta,* meno com. — 3. **non facendo conto dell'invito**: *non tenendo conto dell'invito.* Uso. — 4. **a strascicarsi stentando per le strade. Visto ciò, si credé bene di passar**: *a strascinarsi tapinando per la città. Visto ciò, fu stimato bene passare.* Per *strascinarsi* v. nota 2, p. 745; *tapinando,* letter.; *per le strade* le mostra meglio a una a una; *fu stimato,* in questo senso, letter. — 7. **legati quelli che resistevano**: *legati i renitenti.* Letter. burocratico. Oggi si direbbe di quelli della leva. — 8. **di dieci soldi: ecco se, anche nelle maggiori**: *di soldi dieci: tanto è vero che, anche nelle più grandi. Soldi dieci* lo dicevano conteggiando. Per il senso, il premio era dato ai birri perché senza pietà cacciassero dentro gli affamati; *più grandi* poteva stare. — 9. **i danari del pubblico si trovan sempre per impiegarli a sproposito.** Questa sentenza è una delle tante ardite e vere di questo romanzo, e anche una delle tante inascoltate. — **pubblico**: *publico.* Grafia latina. — 10. **espresso della Provvisione**: *espresso della provisione.* Con un *v* grafia latina; col *p* maiuscolo perché era un magistrato. Dodici anziani del popolo, messi alla rep. il 1279, vòlti in magistrato supremo comunicativo, col vicario per capo, nell'entrata della signoria ducale, durati fino al 1796. Erano incaricati di provvedere alle cose più necessarie del bene pubblico. — 12. **in libertà almeno.** Attento al senso! — **la caccia fu tale.** Guadagnavano dieci soldi per ogni capo di questo bestiame! — 13. **che, in poco tempo**: *che, in breve.* Letter. — 14. **e prigionieri, s'accostò a dieci mila**: *e prigioni, arrivò presso ai dieci mila. Prigioni,* per *prigionieri,* letter.; *arrivò presso,* letter.; poteva dire anche *s'accostò ai* — 15. **bambini**: *fanciulli.* Più letter. — **messi**: *allogati.* Avrebbe altro significato; v. nota 3, p. 508; e poi *allogati* e *separati* faceva rima. — 16. **benché le memorie del tempo non ne dican nulla**: *sebbene le memorie del tempo non ne facciano parola. Sebbene,* letter.; *faccian parola* poteva stare; ma *non far parola d'una cosa* è quasi di proposito, mentre *non dirne nulla* può essere per dimenticanza. — 17. **provvedimenti per il buon ordine, non ne saranno certamente mancati; ma si figuri ognuno**: *provedimenti pel buon ordine, non ne sarà certamente mancato; ma ognuno si figuri. Provedimenti,* grafia latina; *pel,* letter.; se il participio *mancato* fosse stato prima del sostantivo, poteva rimanere indeclinabilmente; dopo, no; *si figuri,* il più importante, deve precedere; se fosse più importante *ognuno,* era questo da mettersi prima. Il Tomm. qui a *Regole poi e provvedimenti,*

certamente mancati; ma si figuri ognuno qual ordine potesse essere stabilito e mantenuto, in que' tempi specialmente e in quelle circostanze, in una cosí vasta e varia riunione, dove coi volontari si trovavano i forzati; con quelli per cui l'accatto era una necessità, un dolore, una vergogna, coloro di cui [ella] era il mestiere; con 5 molti cresciuti nell'onesta attività de' campi e dell'officine, molti altri educati nelle piazze, nelle taverne, ne' palazzi de' prepotenti, all'ozio, alla truffa, allo scherno, alla violenza.

Come stessero poi tutti insieme d'alloggio e di vitto, si potrebbe tristamente congetturarlo, quando non n'avessimo notizie positive; 10 ma le abbiamo. Dormivano ammontati a venti, a trenta per ognuna di quelle cellette, o accovacciati sotto i portici, sur un po' di paglia putrida e fetente, o sulla nuda terra: perché, s'era bensí ordinato che la paglia fosse fresca e a sufficienza, e cambiata spesso; ma in effetto era stata cattiva, scarsa, e non si cambiava. S'era ugualmente ordinato che il pane fosse di buona qualità: giacché, quale 15 amministratore ha mai detto che si faccia e si dispensi roba cattiva? ma ciò che non si sarebbe ottenuto nelle circostanze solite, an-

10. ne — 17. cattiva?,

---

ecc. nota: « Bel periodo! pieno di cose. » — 2. **in que' tempi specialmente, e in quelle**: *di quei tempi massime, per quelle*. Uso. — 3. **in una cosí vasta e varia riunione, dove coi volontari**: *in un cosí vasto e vario assembramento, dove coi volontarii*. Per *assembramento*, vedi l' indice; per gl'*i* di *volontari*, v. nota 12, pag. 4. — 3. **si trovavano i forzati.** È questo sempre uno dei peggiori guai. — 4. **per cui l'accatto era**: *per cui la mendicità era. Mendicità* è letter.; e poi v. le note a *mendico* n. 8, p. 743; oltre a questo, *mendicità* e *necessità* facevano rima. — 5. **coloro.** È tanto o quanto letter. e spregiativo; ma è sopportabile. — **cui era il mestiere; con**: *cui ella era l'arte e il costume, con. Mestiere*, trattandosi d'accattoni, dice piú e meglio degli altri due sostantivi. — 6. **cresciuti nell'onesta attività de' campi e dell'officine** ecc. Non passi inosservata la sapiente affermazione del filosofo e del poeta civile. — 7. **nelle piazze**: *nel trivio*. Letter., poetico. — **ne' palazzi de' prepotenti**: *nel corteggio scheranesco*. Poteva stare, ma quanto piú generica e esplicita la correzione, che tante piú persone e mantenuti comprende! — 8. **allo scherno**: *al dileggio*. Letter. — 9. **Come stessero poi**: *Come poi stessero*. Era lo stesso, ma il *poi* dopo, fa risaltare piú la successività e le conseguenze. — 11. **ammontati a venti, a**: *stivati, ammonticati a venti, a. Stivati*, letter.; se mai, *stipati. Ammonticati* non usa; se mai, *ammonticchiati*; ma *ammontati* (senza diminutivo) è ben piú. — 12. **cellette.** Larghe tre o quattro metri, si può figurare come ci stessero, e come li dovesse lavorare il contagio! — **sur un po' di paglia**: *sur un impatto di paglia. Impatto* sarebbe il letto per il bestiame, ma non usa. — 13. **o sulla nuda terra: perché, s'era bensí ordinato che la paglia fosse fresca e a sufficienza, e cambiata spesso; ma in effetto era stata cattiva, scarsa, e non si cambiava. S'era ugualmente ordinato**: *o sul nudo pavimento: ché s'era bene ordinato dover la paglia esser fresca e sufficiente, e rinnovarsi spesso; ma in fatto ella era stata scarsa, trista, e non si rinnovava. Pavimento* si potrebbe dire, perché c'era (v. anche nota 9, p. 503) ma la paglia si sarà stesa anche fuori del porticato, dove il pavimento non c'era; a buon conto, *nuda terra* è un modo comune per dire: con niente sotto; *bene* per *bensí*, poteva stare, anzi è piú comune; quegl'infiniti *dover esser* e *rinnovarsi* non sono, messi cosí, comuni, e fanno una dicitura pesante; *sufficiente*, letter. e burocratico; *in effetto* sta meglio in rapporto a ordine e a causa; la qualità, prima di tutto, e però *cattiva* (*trista*, di paglia non si direbbe) poi la poca quantità; e però, dopo, *scarsa*; *rinnovava* poteva stare; ma *cambiava* è piú chiaro. *Parimente*, volg., e *era ordine*, cosí com'è, non si direbbe. — 16. **giacché, quale amministratore.** Altra notevole sentenza! — 18. **che non si sa-**

che per un piú ristretto servizio, come ottenerlo in quel caso, e per quella moltitudine? Si disse allora, come troviamo nelle memorie, che il pane del lazzeretto fosse alterato con sostanze pesanti e non nutrienti: ed è pur troppo credibile che non fosse uno di que' lamenti in aria. D'acqua perfino c'era scarsità; d'acqua, voglio dire, viva e salubre: il pozzo comune, doveva esser' la gora che gira le mura del recinto, bassa, lenta, dove anche motosa, e divenuta poi quale poteva renderla l'uso e la vicinanza d'una tanta e tal' moltitudine.

A tutte queste cagioni di mortalità, tanto più attive, che operavano sopra corpi ammalati o ammalazzati, s'aggiunga una gran perversità della stagione: pioggie ostinate, seguite da una siccità ancor più ostinata, e con essa un caldo anticipato e violento. Ai mali s'aggiunga il sentimento de' mali, la noia e la smania della prigionia, la rimembranza dell'antiche abitudini, il dolore di cari perduti, la memoria inquieta di cari assenti, il tormento e il ribrezzo vicendevole, tant'altre passioni d'abbattimento o di rabbia, portate o nate

11. si — 13. si — 14. dei — 17. tante

---

rebbe ottenuto nelle circostanze solite, anche per un piú ristretto servizio: *che in circostanze ordinarie non si sarebbe ottenuto, anche per una men vasta amministrazione.* Poteva stare l'ordine delle parole anche come prima; ma per il ripetersi di *ottenuto* e *ottenerlo*, la correzione torna meglio; il *piú ristretto servizio* limita di più, rende più facile la cosa, e segna meglio il contrapposto dell'impossibilità voluta dichiarare dall'A.; e *servizio* poi è più comprensivo, e va oltre l'amministrazione. — **1. per quella moltitudine**: *in quella farragine.* Si direbbe spregiativamente di cose, mentre qui bisogna richiamar l'attenzione non spregiativa sulla gente. — **3. alterato**: *adulterato.* Letter. — **4. nutrienti**: *alimentosi.* Uso. — **credibile**: *da credere.* Dice meno. — **che non fosse uno di que' lamenti in aria.** Il *que'* parrebbe richiedere un' apposizione, come *che si fanno sempre*, ecc. — **5. c'era scarsità**: *v' era difetto.* Piú letter. Qui la costruzione più comune sarebbe *perfino d'acqua.* A tutto questo il Tomm. nota: « Bel periodo! » — **6. il pozzo**: *l'abbeveratoio.* Sarebbe degli animali. — **gira**: *lambe.* Poetico e mal collocato. — **7. motosa**: *melmosa.* Letter. — **8. quale poteva renderla.** Non importa che l'A. si spieghi di più. — **tal**: *tale.* Sta bene troncato; ma non stava male anche intero per accentuare il *tale.* — **10. A tutte queste cagioni di mortalità**, ecc. Il Tomm. qui nota: « Quando il M. cerca di dire, ha molte cose da dire, e molte ne raccoglie in un periodo: quando inventa, ci dà la narrazione a goccia a goccia per farci assaporare la sua bravura, e per farci sentire com' egli sappia ben fingere ed imitare la verità. » Vorremmo rispondere, ma andremmo per le lunghe. Osserveremo soltanto che sarebbe difficile capire che differenza ci sia tra *dire* e *inventare* in questo caso, e quand' è precisamente che il Manz. inventa e quando no. — **11. corpi ammalati o ammalazzati**: *corpi malati o immalsaniti. Malati*, più com.; *immalsaniti* l'usò nel sec. XIII Iacopone da Todi. *Ammalazzati*, è d'uso; ma più comunemente *malazzati.* — **13. con essa un caldo anticipato e violento**: *con essa, una caldura anticipata e violenta. Caldura*, poco com. ormai. Non esiste che nel proverbio: *Sant' Antonio dalla gran freddura, San Lorenzo dalla gran caldura, l'uno e l'altro poco dura.* — **14. la noia e la smania della prigionia, la rimembranza dell'antiche abitudini**: *il tedio e il furore della cattività, il desiderio delle antiche consuetudini. Tedio* poteva stare, ma *noia* è più comprensivo; *furore* era troppo, e solo applicabile a pochissimi; *cattività* in questo senso, letter. e storico; il *desiderio* è un conto e la *rimembranza* un altro: quello si slancia all'avvenire, quest' altro al passato: trattandosi dunque di abitudini, nasceva una contradizione in termini. Per la parola *abitudine*, diremo che i puristi non la vorrebbero; e biasimano certo questa correzione; ma il Manz., come al solito, non se ne cura. — **16. il tormento**: *la molestia.* È meno. Per il senso, os-

là dentro; l'apprensione poi e lo spettacolo continuo della morte, resa frequente da tante cagioni, e divenuta essa medesima una nuova e potente cagione. E non farà stupore che la mortalità crescesse e regnasse in quel recinto a segno di prendere aspetto e, presso [a] molti, nome di pestilenza: sia che la riunione e l'aumento di tutte 5 quelle cause non facesse che aumentare l'attività d'un'influenza puramente epidemica; sia (come par che avvenga nelle carestie anche men gravi e men prolungate di quella) che vi avesse luogo un certo contagio, il quale ne' corpi affetti e preparati dal disagio e dalla cattiva qualità degli alimenti, dall'intemperie, dal sudiciume, dal tra- 10 vaglio e dall'avvilimento trovi la tempera, per dir così, e la stagione sua propria, le condizioni necessarie in somma per nascere, nutrirsi e moltiplicare (se a un ignorante è lecito buttar là queste parole, dietro l'ipotesi proposta da alcuni fisici e riproposta da ultimo, con molte ragioni e con molta riserva, da uno, diligente quanto inge- 15 gnoso *): sia poi che il contagio scoppiasse da principio nel lazzeretto medesimo, come, da un'oscura e inesatta relazione, par che pensassero i medici della Sanità; sia che vivesse e andasse covando d'allora (ciò che par forse più verisimile, chi pensi come il disagio era già antico e generale, e la mortalità già frequente,) e che portato 20 in quella folla permanente, vi si propagasse con nuova e terribile rapidità. Qualunque di queste congetture sia la vera, il numero giornaliero de' morti nel lazzeretto oltrepassò in poco tempo il centinaio.

Mentre in quel luogo tutto il resto era languore, angoscia, spa-

6. una — 9. nei — 10. dalle — 13. ad — 17. una — ed — 18. allora,

serva tutta questa finissima analisi. — 1. **là dentro**: *là entro*. Poet. — 2. **resa**: *renduta*. V. nota 9, pag. 749. — 3. **non farà stupore**: *non farà maraviglia*. Sarebbe meno. Di tutto questo brano, ricchissimo d' idee e di osservazioni, e però, s' intende, molto lungo e anche bellissimo, il Tomm. nota: « Cattivo periodo. » — 4. **recinto**: *chiuso*. Sarebbe diverso: si direbbe piuttosto di siepi o di muri più semplici, per animali, ecc. — 8. **un certo contagio**: *un vero contagio*. Il vero contagio sarebbe la pestilenza; e questa non c'era ancora. Osserva il potente esame di tutte queste cause. — 9. **dalla cattiva qualità degli alimenti**: *dalla malvagità degli alimenti. Malvagità*, solo in senso morale. — 11. **per dir così**: *a così dire*. Uso. — 12. **nutrirsi**: *nutricarsi*. Uso. — 13. **buttar là**: *lanciare*. Più letter. e solenne. Qui vuole prendere in ischerzo il proprio sapere. — 14. **da ultimo**: *in ultimo*. Avrebbe un altro significato: significherebbe in ordine di persone, invece che di tempo. — 15. **Enrico Acerbi**, medico, nato a Càstano di Lombardia, 1735-1827. Scr. *Del morbo petecchiale* ecc. — 16. **da principio**: *da prima*. Letter. — 19. **(ciò che par**: *(il che sembra*. Letter. — 21. **in quella folla permanente, vi si propagasse con nuova e terribile rapidità**: *là entro vi si propagasse con nuova e terribile rapidità, per la condensazione dei corpi, renduti anche più disposti a riceverlo dalla cresciuta efficacia delle altre cagioni. Là entro*, letter., accad.; ma neanche *là dentro* direbbe ugualmente che *in quella folla permanente*; e questa frase felice risparmia la brutta e equivoca *condensazione dei corpi*; inutilissima e punto chiara era l'altra parte da *renduti* a *cagioni*. — 22. **giornaliero**: *quotidiano*. Meno com. — 23. **in poco tempo**: *in breve*. Letter. — 24. **Mentre in quel luogo tutto**: *Mentre quivi tutto*. Letter., accad. Qui il Tomm. nota: « Contrapposto misero. » Il Rig. risponde: « Ma di tali contrapposti sono pieni gli scrittori classici. Solo quell' *incertitudine* non sta-

* Del morbo petecchiale.... e degli altri contagi in generale, opera del dott. F. Enrico Acerbi, Cap. III, § 1 e 2.

vento, rammarichìo, fremito, nella Provvisione era vergogna, stordimento, incertezza. Si discusse, si sentí il parere della Sanità; non si trovò altro che di disfare ciò che s'era fatto con tanto apparato, con tanta spesa, con tante vessazioni. S'aprí il lazzeretto, si licen- 5 ziaron tutti i poveri non ammalati che ci rimanevano, e che [ne] scapparon° fuori con una gioia furibonda. La città tornò a risonare dell'antico lamento, ma piú debole e interrotto; rivide quella turba piú rada e piú compassionevole, dice il Ripamonti, per il pensiero del come [ella] fosse di tanto scemata. Gl'infermi furon° trasportati 10 a Santa Maria della Stella, allora ospizio di poveri; dove la piú parte perirono.

Intanto però cominciavano que' benedetti campi a imbiondire. Gli accattoni venuti dal contado [uscirono e] se n'andarono, ognuno dalla sua parte, a quella tanto sospirata segatura. Il buon Federigo gli 15 accomiatò con un ultimo sforzo, e con un nuovo ritrovato di carità: a ogni contadino che si presentasse all'arcivescovado, fece dare un giulio, e una falce da mietere.

1. rammarichìo, fremito; — 3. fatto, — 16. ad

va, e fu corretto in *certezza.*» Per conto nostro diremo: L'esser pieni i classici di tali contrapposti non radierebbe ancora l'accusa del Tomm., al quale pareva che non si potesse contrapporre a un popolo di miserabili sofferenti una commissione di vigilanza. Sennonché, qui non c'era proprio altro da osservare che cause e effetti. Gli effetti erano il popolo languente, e i colpevoli molto diretti di tutto questo erano i signori della Provvisione. — 1. **Provvisione**: *Provisione.* Grafia latina. — 2. **incertezza. Si discusse, si sentí**: *incertitudine. Si consultò, si udí. Incertezza*, uso; *si consultò* in questo senso, non usa; *udí*, letter.; la forma piú naturale è quella corretta. — **non si trovò altro**: *altro non si trovò.* Meno com. — 4. **con tanta spesa, con tante vessazioni. S'aprí il lazzeretto, si licenziaron tutti i poveri non ammalati che ci rimanevano, e che scapparon fuori**: *con tanto dispendio, con tanta angheria. Si aperse il lazzeretto, si diè licenza a tutti i poveri validi che vi rimanevano; e che ne scapparono. Vessazioni* sono e paiono piú legali; *dar licenza* à un altro significato che *licenziare*; per *validi* s'è detto avanti; *vi*, letter.; cosí *scapparne.* — 6. **furibonda**: *furente.* Letter. — 7. **lamento, ma piú debole**: *clamore, ma piú fievole. Clamore* e *fievole*, parole piuttosto letterarie e poetiche. — 8. **compassionevole**: *miserevole.* Letter. — **per il pensiero del come fosse**: *pel pensiero del come ella fosse. Pel*, v. nota 10, p. 540 e n. 3, p. 580; *ella*, inutile. — **per il pensiero.** Davvero mallnconico e commovente. — 10. **Santa Maria**: *santa Maria.* Essendo un nome proprio, sempre con lettera maiuscola salvo le preposizioni o congiunzioni. — **ospizio di poveri**: *spedale di mendicanti. Ospizio* è diverso; vedi anche nota 14, pag. 749; per *mendicanti*, vedi nota 8, pag. 743. — 12. **que' benedetti campi.** Perché la mèsse era tanto invocata e desiderata. Il Tomm., non si sa come non ne intendesse il significato molto facile, e scrive: «*benedetti?*» Il Rig. aggiunge a quella nota: «È uno degli epiteti prediletti dal M.» Sí, ma era il caso d'osservare se fosse o no giusto l'adoperarlo qui. — **Gli accattoni venuti dal contado se n'andarono**: *I pessenti del contado uscirono e se ne andarono.* Di *pessenti* s'è detto prima; *venuti* era necessario per la chiarezza; il *se n'andarono* risparmia l'*uscirono.* — 15. **ritrovato di carità**: *trovato di carità.* Uso. — 16. **fece**: *fe'.* Letter., poet. — **un giulio.** Moneta come il *paolo*, il *carlino*, il *filippo*, il *francescone*, il *luigi*, il *napoleone*, la *gregorina*, denominati cosí da papi e principi che li coniavano. Il *giulio*, detto cosí da Giulio II, valeva come il *paolo.* 56 centesimi. A questo periodo il Tomm. nota: «*Oh ce n'est pas ainsi qu'on invente!*» Non è cosí che s'inventa! Questo lo dice a tutta lode. Infatti nella *Antologia* dell'ottobre 1827 il Tomm. stampava un articolo laudativo sui *Prom. Sposi*, dove si trova tra l'altro questo brano: «Ma là dove trionfa il suo genio, dove la lealtà di quel cuore apertissimo tien vece d'ispira-

Con la messe finalmente cessò la carestia: la mortalità, epidemica

zione, egli è nelle parti storiche del suo lavoro. Allora egli c' insegna d'un modo evidente e salutare, e come si scriva una storia, e come sia più bella la storia del romanzo. Al leggere il carattere di Federigo, la pèste, la fame e simili tratti, o veri o in tutto, o poggiati in gran parte sul vero, ogni animo retto dee, dopo breve meditazione esclamare: *oh! ce n'est pas ainsi qu'on invente.* » — 1. **Con la:** *Colla.* Meno comune. — **finalmente cessò la carestia.** Il Tommaseo qui nota: « Tutta questa narrazione della fame era inutile affatto, come si vedrà poi; ma era una narrazione di più. » Tutto è inutile in questo mondo, e tutto è necessario; ma sentiamo il Rig.: « È soverchiamente lunga, come fu notato e dal Goethe, e dal Fauriel, e da altri; ma inutile nessuno, eccetto il T., l'ha detto, e che serva come di ripieno. » Sennonché lo stesso Rig. nell'edizione Barbèra a questo luogo scriveva: « Che di più maraviglioso e di più perfetto di tale descrizione? » Noi non vediamo come si possa conciliare il *soverchiamente lunga* col *più meraviglioso e più perfetto.* » Riportiamo come ultimo il giudizio del De Sanctis, e il lettore che pensa col suo capo s'abbellisca: « La monacazione di Gertrude, la carestia e la pèste di Milano possono sembrare avvenimenti troppo sviluppati a quelli che concepiscono un romanzo come una logica artificiale con equilibrio di proporzioni. Questi ed altri avvenimenti, rimanendo nel loro senso generale uniti col tutto, vi stanno come parti organiche, dotate di attività propria, vere e compiute persone poetiche, che in quell' armonia universale hanno fini e interessi propri. » Ora daremo qui tradotta dal *bel latino* del Ripamonti, come possiamo alla meglio, la descrizione di questa carestia; e non sarà inutile il confronto. È una descrizione fatta sul vecchio stampo classico. La fame che precedé la pestilenza. Quelli che ci lasciaron memorie delle antiche età, molte tristi cose e orribili fatti ci tramandarono a proposito di carestie; e qua e là si racconta che in tempo d'assedio o di fame pubblica, la gente si sia nutrita di more còlte, e di coiàzzoli di bestie fetide. Molti, spinti dalla fame, si buttavano dalle mura, o esponevano il petto nudo alle saette, preferendo morire di ferro che d'un male così lento. E altri fatti d'estrema disperazione si riportano di questi affamati. Io, nulla racconto di messo insieme appòsta per divertire chi si diletta di cose incredibili, ma fatti lacrimosi visti co' miei occhi. Cominciò, e gravò sul popolo questo malanno e la calamità pubblica, non súbito, con violenza, con tutto il suo peso, ma gradatamente, lentamente, come se da un ordine fosse retto anche un caso così funesto alla vita umana. Prima fu un continuo morir tra gli stenti, dei poveri contadini, poi i grandi e ricchi agricoltori, come puniti da quelle zolle che avevan tanto tormentate. Súbito dopo, i fastosi e viziosi cittadini furon percossi dal male e dalla pena stessa. E se la gente, che è pronta a ridere del male altrui, non rimanesse intontita davanti alla propria sciagura; cose affatto comiche e da persone comiche, e a vero scorno della superbia dei mortali, racconterebbe ridendo chi tanti caporioni prepotenti d'un tempo, e temuti dal popolo, coi loro strascichi di bravi, o i loro istinti sanguinari e i loro uffici e tutte le cose fino a poco fa sbalorditoie, volesse ora ricordare. Soli, mansueti, con la coda tra le gambe, camminavano ora i grandi, quasi supplicando pace con lo sguardo; e i panni logori di alcuni mostravan chiaramente la mutazione avvenuta. All'opposto, uguale spettacolo nel tempo stesso offrivano gli scherani, ministri di delitti, e poco prima profumati d'unguenti: ora invece supplichevoli, seminudi, vagabondi per la città, parando la mano per l'elemosina. Tanto fu di pena o di freno ai vizi e alle nequizie dei mortali la fame, vendicatrice o maestra! Ma pur troppo, quelli che erano più innocenti, furono più acerbamente puniti: bifolchi, artigiani, operai, e la plebe già vicina alla mendicità, e i mendicanti stessi, e tutti quelli la cui speranza risiede sulle altrui porte, e la vita è tutta impiegata in andar attorno, chiedendo e lamentandosi. Prima, tutti gli opifici, anche quelli dello Stato, già sorgente di splendori o di dissolutezza e alimentatori dei vizi umani; poi tante arti scaturite dall' ingegno degli uomini e dall'esperienza dei secoli, e fonti di tanti guadagni, sparirono a poco a poco. Le botteghe stesse che davano ritrovo e viveri alle famiglie, comode non dubbio alla moltitudine della città, cominciarono a chiudersi; e se restavano aperte, parevano sterili campi, abbandonati, spaventosa immagine di miseria e di fame. Priva di quei sussidi, la plebe, più non ammessa a nessun lavoro, avvolta in triste ozio, estenuata, cominciò a sfinirsi, a languire, a morir di fame, non abituata a star male; anzi, avanti, nell' opulenza e nella grandezza della città, partecipe d'ogni godimento, arrivando perfino a imitare e emulare i ricchi, nel mangiare, nel vestire, nel lusso. Ora invano supplicava a quelli stessi, invano cercava il clamore e l'odore

e contagiosa, scemando di giorno in giorno, si prolungò però fin [dentro] nell'autunno. Era sul finire, quand'ecco un nuovo flagello.

---

dei banchetti i cui avanzi alimentavano un tempo i poveri: anch'essi erano ormai una moltitudine promiscua, alimentatrice di poveri, tutta poveri, mendica. Né questi nuovi miserabili differivano dagli antichi se non in questo, che ne aggravavano il numero, e rendevan così più insopportabili le richieste e i rifiuti. I corpi sfiniti dal digiuno cadevano qua e là, o erravano per i crocicchi, per le chiese, con facce cadaveriche; e cadaveri divenivano presto. Né per questo il numero dell'infelice gregge diminuiva con la morte, che è solita spopolare le province e i regni. Infatti, quanti più erano dispersi e uccisi dalla fame, tanto più cresceva una nova turba quotidiana di famiglie cadute in miseria, che ne traevano altre con sé, e mancati i mezzi di sussistenza, impediti di procurarsene o frodati, si trovavan coinvolti nelle strettezze medesime. Aumentava specialmente il numero per il fatto che non soltanto dalle campagne e dai nostri monti, ma anche dalle città e da paesi forestieri correva la gente a Milano, ingannati dal nome e dalla grandezza della città, non sapendo delle miserie in che stavan per cadere; e pensando di trovar qui abbondanza e viveri preparati; e anche questo naturalmente era uno spettacolo miserando e degno di pianto. Cittadini e contadini di fuori, la fame li cacciava tutti a Milano; e i Milanesi, per le stesse ragioni e il medesimo errore, s'avviavano ai campi e alle città vicine. E la delusione aspettava gli uni e gli altri al termine del loro viaggio; e morendo dopo tanta fatica e tanto vano travaglio, non guadagnavan che questo: di morire in terra straniera. Io vidi, girando a caso, lungo le mura della città, e la videro quelli che eran con me, una donna morta, sulla via militare, con un piccolo fagotto sulle spalle e un bambino al petto: sdegnata contro il cielo e la terra nativa che le negavan la vita, perduto quant'avea di più caro, era voluta andare altrove; poi fermata dalla morte, la quale, nata nelle sue viscere, aveva obbligato quel povero corpo, che andava perdendo le forze vitali, a uscire dalla città. Le usciva di bocca dell'erba mèzza biasciata; la gola e le labbra macchiate, indizio di fame estrema che l'aveva spinta disperata a cercar un cibo da bestie. E, morta così la madre, il bambino chiedeva coi vagiti la poppa, dimostrando ugualmente fame e disperazione, quanta ne poteva dimostrare un bambino. Tale spettacolo aveva turbato dolorosamente l'animo nostro; sopravvenne finalmente chi, mosso a compassione del triste caso, presa in braccio la creatura, le fece da madre. Molti casi simili a questo, e anche più atroci, si raccontavano da chi n'era stato spettatore e da chi l'aveva sentiti: gli ultimi esempi della sorte dei mortali, così ridotti che la morte era ormai la più leggera delle disgrazie. È legge naturale e umana che si nutra di pane l'animale nato alla ragione, alla virtù e al cielo; e l'uomo ebbe speciali alimenti da quando abbandonò le ghiande e le selve, lasciando, per onore del genere umano, simili cibi e abitazioni alle bestie. Era cessato ora quest'uso e questo onore, e la clemenza della natura nelle campagne: così i campagnoli non solo eran tornati agli antichi cibi, ma erano scesi al mangime bestiale. S'attaccavano anche alle scorze degli alberi, e crucciati di tali pranzi, arrivavan al punto di volerli smettere suicidandosi. Così finivano quei bravi agricoltori, le cui fatiche avevan nutrito anche gli oziosi; e morivano nello stesso posto, sulle medesime zolle che, rigate spesso dal loro sudore, avevan fruttato tanto ben di Dio. Molti fuggendo da quello spettacolo col venire in città, costrinsero altri, per il loro aspetto miserabile e la miseria dei loro casi, a allontanarsene. Ora la madre abbandonata coi suoi bambini, ora la moglie e il marito carichi di figlioli, ora intere famiglie di contadini, strascicando le stanche ossa, se potevan finalmente arrivare in città, che era il termine del viaggio e delle forze, trovavan la terra per letto e le grondaie per casa, mentre le vie andavan sempre più affollandosi d'una turba di poveri, cittadini e forestieri. Uno strano fetore e uno spettacolo più strano, e, quel che c'era di più triste all'animo, l'immagine della sorte e della miseria umana: sicché la gente, come se camminasse in mèzzo alla pèste, si tappava gli occhi e il naso. Di giorno si vedeva, di notte si sentivano i lamenti e le grida di questa turba infelice, accrescendo lo stato miserando della città; e tra le altre disgrazie c'era quella che vedere e sentir tali cose pareva un'accusa, come se ognuno fosse colpevole di tanta iattura. Ma in questa sequela e bruttezza d'avvenimenti, nulla turbava gli animi degli uomini, che ànno sentimenti liberali, quanto lo squallore orribile e l'estrema orrenda miseria in cui s'era cambiata l'antica vita semplice, innocente e attiva dei campagnoli. Come il bove che ara, se tutto il giorno sotto il sole e il peso immane del giogo dovesse durare a fender la terra, e poi all'ultimo lo privas-

Molte cose importanti, di quelle a cui più specialmente si dà titolo di storiche, erano accadute in questo frattempo. Il cardinale di Richelieu, presa, come s'è detto, la Roccella, abborracciata alla meglio una pace col re d'Inghilterra, aveva proposto e persuaso con la sua potente parola, nel Consiglio di quello di Francia, che si soc- 5

sero del mangime e del trattamento guadagnato si sdegnerebbe, e mostrerebbe dalle narici, dalla cervice, dal muso la stizza; così era facile scorgere nei campagnoli aratori, in questa calamità e sciagura, qualcosa di torvo; e guardando quasi furibondi perché non potevano con tutte le loro fatiche calmare i tormenti della fame, e non avevano nemmeno la possibilità di lavorare per buscarsi da vivere. Si vedevano facce aduste e prosciugate, occhi infossati, petti taurini, tutti pelle e ossa, consumate le fibre e i muscoli, presi nello stesso tempo da un certo pudore e da una certa vergogna, giacché se anche gli antichi imperatori romani avevan arato e zappato, ora questa gloriosa arte dei campi costringeva a morir di fame; e tutto questo l'avevano in parte di disdòro pubblico, anzi per un vero disdoro pubblico. — (v. a p. 766) **scemando di giorno in giorno, si prolungò però fin nell'autunno. Era sul finire:** *decrescendo di dì in dì, si protrasse però fin dentro nell'autunno. Ell'era in sul finire. Decrescendo*, non pop., e non indicherebbe maggiore e più graduale lentezza, mentre il cibo somministrato ai corpi languenti, portava certo passi rapidi sulla strada della salute. *Protrasse* accennerebbe a intermittenza e dilazione. Il *dentro* non ci à che vedere. *Ell'era*, letter., accad.; *in sul*, volg. — 4. **e persuaso con la sua potente parola:** *e vinto colla sua potente parola. Vinto* non calzava, e non legava bene; *persuaso* messo qui, conveniva toglierlo sotto, e segnare invece la determinazione. — 5. **che si soccorresse efficacemente il duca di Nevers.** Aggiungiamo altre linee storiche, a maggiore intelligenza del giovine lettore. Il giorno di Natale del 1627, don Vincenzo Gonzaga, affètto da un cancro, sentendo vicina la morte, e non avendo prole (*legittima*, dice il M. [v. pag. 99] ma non so se ne avesse, come il fratello Ferdinando, degl' illegittimi) aveva chiamato le parrocchie della città a giurar fedeltà a Carlo duca di Rethel, il quale alle due dopo il tramonto, andò anche al convento di Sant'Onofrio, dov'era ritirata, a sposar la principessa Maria; nel momento appunto che don Vincenzo spirava. Maria era figliola di Margherita (rimasta vedova il 1612 di Francesco Gonzaga, fratello di Vincenzo,) che allora si trovava a Torino, chiamata là dal proprio fratello, il duca di Savoia, coll'idea che conducesse seco anche la figliola, per darla in moglie a un de' suoi figli, Emanuele Filiberto; e così, divenuta sua nuora, gli sarebbe venuto il Monferrato per dote. A Maria fu data una falsa lettera della madre, perché non esitasse a sposarsi. Intanto le parrocchie avevan giurato fedeltà a Carlo, figliolo del duca. Gli ambasciatori di Spagna e di Savoia partiron protestando e minacciando. Il ministro Olivares ne fu adiratissimo. Il duca di Nevers, prevedendo una guerra, e sicuro della protezione di Francia, attraversò incognito la Germania, e arrivò improvvisamente a Mantova la sera del 17 gennaio 1628. Prese sùbito le redini del governo, stabilì udienze, elesse consiglieri e titolati, abolì il dazio sul sale, l'imposta di venti soldi sopra ogni iugero di terreno, la tassa del macinato (*della bòzzola*) o della molenda che si voglia dire, condonò i debiti che i Comuni avevano verso la Camera: insomma tante cose che i poveri sudditi certo lodarono, per un momento almeno, la morte. Mandò poi ambasciatori a tutti gli Stati, coi documenti della sua legittima successione, insinuando a quelli presso l'imperatore di Germania e il re di Spagna, che facessero tanto di distorli dalla guerra, a cui erano spinti dai ministri e dal duca di Savoia. Il re di Francia e i Veneziani accolsero questi ambasciatori, come quelli di principe legittimo; la Spagna, il papa e l'imperatore, no; anzi don Gonzalo vietò al vescovo di Casale, Scipione Agnelli Maffei, ambasciatore per Madrid, d'imbarcarsi per la Spagna; e ricusò di trattare col duca mantovano, se non acconsentisse a ricevere presidio imperiale o spagnolo, fino alla venuta dell'investitura. Anche il vescovo di Mantova, Vincenzo Agnelli Soardi, destinato a Vienna, non riuscì, perché i ministri, in buona parte spagnoli, gli rifiutaron le credenziali; e l'imperatore era irritato col duca per aver preso possesso senza il suo beneplacito. Gli minacciò il sequestro dei feudi imperiali. In questo tempo Carlo Emanuele e Gonzalo assalivano il Monferrato, e s'impadronivano di Alba, dopo 4 giorni, e di Trino, dopo 35 giorni di forte resistenza. Presa, questa, per mancanza di munizioni, e gli ebrei messi a sacco, dovette pagare 25000 scu-

corresse efficacemente il duca di Nevers; e aveva insieme determinato il re medesimo a condurre in persona la spedizione. Mentre si

---

di. Poi presero e rovinarono (ai 3 di giugno) Moncalvo; poi occuparon Nizza-Monferrato, non senza difficoltà; e miser l'assedio a Casale con settemil' uomini. Ma i casalesi avevano fatto ampie trincee, sicché il cannone non arrivava alle mura; e con frequenti sortite molestavano il nemico. L'imperatore non contento, pare, della guerra iniziata, ingiunse al savoino e a Gonzalo di smetterla; ma sotto vari pretesti non la smessero. Il Nevers s'era preparato alla difesa con 12000 fanti e 2000 cavalli; ma aveva paura, e chiedeva aiuti al re Luigi; questo però era impegnato alla Roccella, col fiore de'suoi eserciti; e il duca di Mantova, aveva venduto molti suoi beni di Francia, per assoldare i 12000 soldati suddetti, che, poco ben provvisti, scendevano in Italia comandati dal marchese d'Uxelles. Carlo Emanuele con 8000 fanti suoi e 3000 spagnuoli, il 10 agosto 1628, l'affrontò al passo delle Alpi, e li costrinse a tornare indietro. Senonché Casale, alleggerita degli assedianti spagnuoli, era stata rifornita di viveri dal Genovesato e dalla Savoia, sicché si preparò a sostener l'assedio ancora per molti mesi. Intanto il Nevers arrabbiato decise di resistere a ogni costo. Fortificò tutti i luoghi principali del Mantovano, con grandi apparecchi d'artiglierie, e muní la città di grandi vettovaglie. Mantova si preparava contenta alla guerra, anche sapendo che Luigi XIII aveva deciso di soccorrerla con un potente esercito. Infatti il re di Francia, espugnata la Roccella, il 30 ottobre 1628, s'avviò verso l'Italia. Il 6 di febb. era a Grenoble con 15000 soldati. Così scendeva dalle Alpi; e rotto un corpo d'esercito del duca di Savoia, s'accampò nella Valle di Susa, per dirigersi su Casale. Il duca di Savoia spaventato accettò i patti del vincitore (di lasciar presidiare al re il castello di Susa, di levar l'assedio da Casale, e di sentirsi dire che gli lasciava gli stati per compassione, perché la moglie del suo figliolo Vittorio Amedeo, Cristina, era sua sorella). Questi patti furon chiamati la *disastrosa pace di Susa*. Gonzalo, maledicendo al duca di Savoia, ma non riuscendo a prender Casale, e non potendo opporsi ai francesi che gli avrebbero invaso il milanese, sgombrò il Monferrato, con gran gioia de' casalesi, che già il grano costava 153 lire e 60 cent. il sacco, e il vino 35 lire e 40 cent. la brenta. Luigi, lasciata una guarnigione a Casale, e il cardinale di Richelieu a Susa con 6000 soldati, se ne tornò in Francia. Ma il re di Spagna non ratificò il trattato di Susa; e nominò governatore di Milano Ambrogio Spinola, con ordine di continuare la guerra del Monferrato e d'assaltare Casale con 16000 fanti e 4000 cavalli. Il Nevers, per combatter gli Spagnoli, mosse da Viadana, entrò nel Cremonese, saccheggiando, poi si gettò sopra Casalmaggiore sempre saccheggiando. E ugualmente aveva continuato a preparar la più ostinata difesa, cambiando i conventi fuor delle mura in fortificazioni, non perdonando neanche alla chiesa del B. Simone, che credevano volgarmente il sepolcro di Biànore. Così, mentre i Veneziani, fortificavan Verona, il duca aveva fortificato i castelli di Governòlo, Goito, la ròcca di Luzzara; fortificato Borgoforte, verso la Zara e sul Polésine, ecc.; e tutta la soldatesca era in campo, pagata a 5 lire al giorno quelli a cavallo, e due e mezzo quelli a piedi, deliziando tutti que' poveri paesi e paesani con mali trattamenti e con un vero esterminio. Il marchese Pompeo Strozzi, che era andato ambasciatore al pontefice, per indurlo a metter pace, tornò a Mantova poco contento. Il papa l'aveva pasciuto di parole: non voleva compromettersi, fin a che non vedesse i francesi vincitori. Aveva però fatta preghiera all'imperatore, chiedendo pace; e l'imperatore, con una lettera 3 giugno 1628, aveva concessa una dilazione di quindici giorni, fino al 29 giugno; poi avrebbe vendicata «l'augustale dignità.» Ma il 16 d'agosto con un altro *monitorio cesareo*, rinnovava la minaccia di sequestro al duca «se non depositava li stati.» Il 2 ottobre, Carlo, figliolo del duca di Nevers, partì per Vienna, a trattar personalmente con l'imperatore, e impetrar giustizia. Ci arrivò il 24; fu trattenuto una ventina di giorni; ma senza risultato, perché l'imperatore era circondato da spagnoli, che lo mettevano su. Tornò il 5 di gennaio 1629 a Mantova, senz'aver concluso nulla. Il re di Spagna il 29 maggio, con una lettera da Madrid, minacciava la guerra; intanto fece venir da Napoli 6000 soldati; l'imperatore occupò violentemente e improvvisamente Coira, passo importantissimo, con altri 8000, comandati dal colonnello Giovanni conte di Marada, allo scopo «solo,» (dice la lettera imperiale) «di mantener la cara pace e ripartire la giustizia delle parti che sono in differenza.» Il cristianissimo incoraggiava il Nevers a tener duro e a non dubitare che la sua spada l'avrebbe difeso «da tutto

facevan° gli apparecchi, il conte di Nassau, commissario imperiale, intimava in Mantova al nuovo duca, che desse gli stati in mano a

---

il mondo; » e il Nevers obbediva. Intanto mandava il duca d'Umena suo figliolo a Casale; ma il governatore di Milano lo catturava per via. Quello, travestito, riesce a fuggire, e torna a Mantova; di là per la via di Lucca e di Livorno, va a Casale. Venezia manda 12 pezzi d'artiglieria piccola a Mantova e l'ingegnere Tensini a far fortezze, mentre il duca di Nevers faceva bruciare i fienili a' poveri contadini, per tener lontana la cavalleria! In questo tempo venne a Mantova da Milano, dov'era residente del papa, il Mazzarino, a cominciare *il noviziato della sua fortuna,* come dice il Muratori, chiedendo che il duca accettasse un *alloggio alemanno* negli stati; partito che non fu accettato. E gli spagnoli il 21 di sett., con molti fanti e dugento cavalli occuparono Ostiano, buttaron un ponte sull'Oglio, e lo passarono; e l'esercito imperiale cominciava e entrare nello stato di Milano. Venezia mandò in Mantova 4000 fanti e 400 cavalli a difenderla, e provvisioni e viveri e munizioni. L'imperatore sempre più irato contro il Nevers, spedì il suo generale, conte Rambaldo di Collalto, coi generali di battaglia Mattia Galasso tirolese e Giovanni barone d'Aldringher fiammingo, perché assediasser Mantova con altri 22000 soldati mossi dalla Rezia e dalla Valtellina. In tutto 28000, e 7000 cavalli. Così scoppiata la gran guerra., lo Spinola assalta Casale con gran forze, sempre respinto. A questi danni s'aggiungono le piogge terribili, irruenti che cominciarono i primi d'ottobre, e fecero gonfiare e rompere molti fiumi, specialmente il Po in vari luoghi; sicché quelle fertili pianure sono devastate da due diverse inondazioni. Peripezie e tradimenti inducono il Nevers a raccogliere le sue truppe in Mantova, dove alla fine d'ottobre regnava spavento e confusione, perché Governòlo era stato preso e saccheggiato con infinita barbarie e crudeltà, e s'attaccava Goito, porta di viveri e di vettovaglie. In Mantova mancavan le farine e altri generi di prima necessità agli uomini; il fieno agli animali; e tutta quanta fu piena di cavalli morti, e buoi, che seminavan puzzo e pèste. Anche la moneta era rincarata terribilmente. Le cannonate poi, che arrivavano perfino nell'anticamera della principessa Maria, in stato interessante, erano un'altra delizia. Ma i mantovani si pascevano di speranza che i francesi o altri sarebbero scesi in aiuto. Di fuori non stavan meglio: i soldati giorno e notte nell'acqua! Il Collalto mandò il principe di Bòzzolo a Carlo per trattative; ma non lo ricevette; il Mazzarino andava innanzi e indietro proponendo sospensive inutilmente. Un grosso corpo d'alemanni, intorno a Goito intimava la resa; e il comandante vilmente capitolò il 22 di novembre, ritirandosi sul veronese. E le campagne e i paesi di Borgoforte, Buscoldo, Cerese, Montanara e Curtatone eran percorse e devastate dagl'imperiali, con infinite crudeltà e turpitudini, rovinando, fin all'Adige, tutto quel territorio. La carestia e la pestilenza facevano il resto, in città e fuori. In gennaio morivano in Mantova 1176 persone; in febbraio 1088; marzo 1100; in aprile 1224; in maggio 3978; poi tanti che non se ne tenne più conto. I medici e i barbieri eran quasi tutti morti; e i rimasti non volevano visitare i malati. Anche i preti si rifiutavano di soccorrere i morenti. I morti eran accompagnati alla fossa come cani; e sopra i carri come tanti animali. Tutte le botteghe serrate: non si trovava più il necessario; e quel che si trovava, lo facevano un occhio: il prezzo dei viveri tale, che un pollo lo pagavano venti lire, la carne di vitello dieci scudi al peso, un sacco di grano 24 scudi, un ovo tre lire, l'olio 24 lire la libbra. Per rimediarci, il duca espose alla venerazione pubblica l'insigne reliquia del preziosissimo sangue di G. C., (dove va a ficcarsi Gesù Cristo!) e il 7 d'aprile duca, magistrati e popolo fecero una gran processione di penitenza, per implorar la fine di tante disgrazie e del terribile contagio! Invece sempre più infieriva in ogni classe di cittadini. Poi inchiodaron gli appestati nelle case. Finalmente il 18 luglio, per tradimento, gl'imperiali entraron in Mantova con 12000 fanti e 1600 cavalli e infiniti predoni e fuorusciti d'ogni nazione. Avuta licenza costoro di saccheggiar per tre giorni la città, la rapacità e crudeltà di quei mostri fu senza limiti. Tra le opere preziose portate via, ci fu la stupenda collana di quadri, che passò in Inghilterra per molte migliaia di sterline, tra' quali i *Cesari* del Tiziano, e i quadri di Raffaello, del Tintoretto, del Mantegna, ecc.; le pietre effigiate, le medaglie, le antiche statue, raccolte con tanta spesa da vari secoli; il codice delle opere di S. Agostino, venduto poi per 10000 reali; i due codici in greco di Luciano e di Senofonte; tutta l'insigne biblioteca; la famosa tavola Isiaca, che finì, dopo molte peregri-

Ferdinando, o questo manderebbe un esercito ad occuparli. Il duca che, in piú disperate circostanze, s'era schermito d'accettare una condizione cosí dura e cosí sospetta, incoraggito ora dal vicino soccorso di Francia, tanto piú se ne schermiva; però con termini in cui
5 il no fosse rigirato e allungato, quanto si poteva, e con proposte di sommissione, anche piú apparente ma meno costosa. Il commissario se n'era andato, protestandogli che si verrebbe alla forza. In marzo, il cardinale di Richelieu era poi calato infatti col re, alla testa d'un esercito; aveva chiesto il passo al duca di Savoia; s'era trattato;
10 non s'era concluso; dopo uno scontro, col vantaggio de' Francesi, s'era trattato di nuovo, e concluso un accordo, nel quale il duca, tra l'altre cose, aveva stipulato che il Cordova leverebbe l'assedio da Casale; obbligandosi, se questo ricusasse, a unirsi co' Francesi, per invadere il ducato di Milano. Don Gonzalo, parendogli anche

10. si — 13. impegnandosi, - questi - ad - coi francesi,

---

nazioni, nella Galleria di Torino, ecc. ecc., senza contare lo sperpero, e la distruzione di tante cose preziose, sconosciute agl'ignoranti saccheggiatori. Il 4 sett. 1631 partirono da Mantova i reggimenti del Ferrari del Colloredo, del Piccolomini ecc. con 50 carriaggi colmi di roba saccheggiata; il di 8 i colonnelli Husmann, Anhalt, di Brandeburgo ecc. con 80 carriaggi; il 12 il Rivara, il Picchio, il Soragna con 70; il 20 l'Aldringen e Mattia Galasso con 87; poi Montecuccoli ecc. Fulvio Testi dice in una sua lettera: « Le cose di Mantova sono in ultima perdizione: la guerra e la peste ànno distrutta questa città, che piú non offre che l'aspetto d'un cadavere spolpato. I suoi 50 mille abitanti son ridotti a 7 mille, e questi gialli e sparuti. I pochi nobili rimasti sono rovinatissimi. Tutti i terreni è già due anni che restano incoltivati; per lo distretto (e non sono amplificazioni) V. A. non troverà quattro contadini, due paia di bovi, una vacca, una gallina. » E dopo tutto questo, si chiuse la festa della cristianità; e rimase in Mantova quel duca, per cacciare il quale avevan seminato tante miserie e tante morti. O dite ora male, se vi riesce, delle guerre e dei sovrani che le fanno! Per la bibliografia di questa guerra mantovana rammenteremo: *Due cronache di Mantova* dal 1628 al 1631 pubblicate da C. D'Arco nella *Raccolta di Cronisti Lombardi* di Muller, Milano 1857, vol. II°; *Compendio cronologico-critico della Storia di Mantova* del Volta, Mantova 1833, vol. IV°; Giovanni Lodi, *Mantova e le guerre memorabili nella Valle del Po*, Bol., Zanich. 1877; G. B. Intra, *Il sacco di Mantova*, Mil. 1872. Poi Forti, *Compendio delle guerre d'Europa*, l. IV; Brusoni, *Storia d'Ital.*; Ziliolo, *Stor. memorab.*, p. III, l. III; Gualdo, *Vita di Collalto e del Galasso;* Nani, *Storia di Venezia*, l. VIII; Lunig, *Cod. Ital. Diplom.*, t. I, p. 195, 843, 1438 e segg.; Muratori, *Ann. d'It.*; Denina, *Rivol. d'Ital.*; Tonelli, *Memor. stor.*; Coxe, *Stor. di Casa d'Austria*, t. V; Mambrino, *Stor. di Mantova*; Amadei, *Stor. di Mantova*, ecc. — (v. a pag. 768) **determinato il re**: *persuaso il re.* La ragione del cambiamento è detta prima. — 1. **questo**: *questi.* Uso. — 2. **d'accettare una condizione**: *d'accettar condizione.* Uso. — 3. **cosí sospetta, incoraggito ora**: *cosí mal fidata, confortato ora. Malfidato* in questo senso, non usa piú: oggi significa Sospettoso; anche *confortato* non vale qui *incoraggito.* — 4. **tanto piú se ne schermiva**: *se ne schermiva tanto piú.* Costruzione meno usata. — 5. **rigirato**: *ravvolto.* Dice meno: il rigirio esprime bene tutta l'inclita bindoleria politica di questi supremi reggitori di stati. — 6. **sommissione**: *sommessione.* Uso. — 8. **di Richelieu era poi calato infatti**: *Richelieu era poi sceso di fatto. Di*, perché accenna a feudo, come *Conte di Cavour,* v. anche a pag. 101. Si dice anche *Scendere* d'eserciti; ma *calare* è piú storicamente comune: p. e. *la calata di Carlo VIII,* non *la discesa.* — 10. **Francesi**: *francesi.* I sostantivi di popoli si scrivono comunemente con la lettera maiuscola, gli aggettivi con la minuscola. Oggi però vari scrittori adopran la minuscola anche per i sostantivi. — 11. **concluso**: *conchiuso.* Uso. — 12. **tra l'altre**: *fra le altre.* Meno com.

d'uscirne con poco, aveva levato l'assedio da Casale, dov'era subito entrato un corpo di Francesi, a rinforzar la guarnigione.

Fu in questa occasione che l'Achillini scrisse al re Luigi quel suo famoso sonetto:

Sudate, o fochi, a preparar metalli; 5

e un altro, con cui l'esortava a portarsi subito alla liberazione di Terra santa. Ma [gli] è un destino che i pareri de' poeti non siano ascoltati: e se nella storia trovate de' fatti conformi a qualche loro

2. francesi, — 8. dei

— **1. d'uscirne con poco, aveva levato l'assedio da Casale, dov'era subito**: *d'uscirne a buon mercato, aveva levato il campo d'attorno a Casale, dove era tosto. A buon mercato* stava bene; ma *con poco* dice anche maggior contentezza: siccome don Gonzalo non levava un ragno da un buco, quell'ordine fu la salvazione della sua pericolante abilità. *Tosto,* lett. — **2. a rinforzar la guarnigione**: *a rinforzo della guarnigione.* Poteva stare; ma *a rinforzare* è più com., e forse à qualche cosa d'ironico. — **3. Fu in questa occasione**: *Fu a questa occasione.* Uso. — **l'Achillini.** Claudio Achillini nato a Bologna il 1574, m. il 1640; ebbe cattedra a Ferrara, poi per dodici anni insegnò leggi a Parma, dopo a Bologna. Come poeta, fu imitatore del Marini, senza il suo ingegno. (vedi nota 14 a pag. 698.) Riportiamo qui i due sonetti di lui, tutti pieni d'impostatura marinesca, di contrapposti e di sfaccettature abbaglianti, e di solennità rumorosa, con verso abbastanza inamidato e sonante. I *Fochi*, i *Ferri vitali; vinse l'invitta Ròcca*, gl'*inusitati ponti*, la *fuga ai mari, la conversione in valli* (fortezze) son tutte figure e concettini freddi, e ridicoli nella loro presunzione; ma dove la goffaggine del poeta raggiunge il colmo, è con gli ultimi due versi del primo sonetto. Del secondo è inutile parlarne: è un tal cibreo a freddo che non ne mangerebbero i cani. Nonostante, a tempo e luogo, anche la conoscenza delle bruttezze può insegnare a evitarle: ecco perché li trascriviamo.

Lodasi il Re Luigi il Grande,
il Vittorioso, il Giusto.

I

Sudate, o Fochi, a preparar metalli;
E voi, Ferri vitali, itene pronti,
Ite di Paro a sviscerare i monti,
Per inalzar colossi al re de' Galli.
Vinse l'invitta Ròcca, e de' Vassalli
Spezzò gli orgogli a le rubelle fronti;
E machinando inusitati ponti,
Diè fuga a i Mari e gli converse in Valli.
Volò, quindi, sù l'Alpi, e il ferro strinse,
E, con mano d'Astrea, gli alti litigi,
Temuto solo, e non veduto, estinse.
Ceda le Palme pur Roma a Parigi;
Che, se Cesare venne, e vide, e vinse,
Venne, vinse e non vide il gran Luigi.

II

I tuoi colpi devoti alfin troncaro
A l'Idra Roccellese i capi infidi;
Fondasti di steccati alto riparo,
E limitasti all'Oceano i lidi.
Tu dissipasti all'Anglicano i nidi
E gli altari caduti al ciel s'alzaro.
Quivi, per man de' Sacerdoti fidi
Le Vittime Romane a Dio fumaro:
Tra gl'Iberi Cipressi arder fu visto;
Or fra gli Ulivi tuoi ride Casale;
Sol resta alla tua Spada il sacro acquisto.
Vola in Soria de la Pietà sull'Ale;
E fa', che di tua man l'Urna di Cristo
Sia del Regno Ottoman Tomba fatale.

Aveva vinto Casale; poteva anche soggiogare la Palestina! Era il ritornello obbligatorio. Devo ora avvertire che questi sonetti sono così nelle edizioni *Al Re Cristianissimo* Bologna e Macerata 2 maggio 1629, *Poesie di Claudio Achillini*, Bologna 1632; *Rime e Poesie di Claudio Achillini, Venezia* 1656; ma un' edizione rara di Bergamo del 1629 porta queste curiose varianti alla prima quartina:

Ardete, o Fochi a preparar metalli,
E voi, Ferri vitali, itene pronti
A sviscerar de la gran Paro i monti
Per inalzar colossi al Re de' Galli.

Scrisse prima così, e pòi corrèsse in cerca d'una più luminosa immagine? Non è difficile. — **6. e un altro.** Il secondo riportato da noi. — **7. Terra santa. Ma è un destino che i pareri de' poeti non siano ascoltati**: *Terra-santa. Ma gli è destino che i pareri dei poeti non sieno seguiti.* La lineetta a Terra santa è inutile; se mai, si potrebbe scriver unito. *Gli è*, letter. e volg.; *un destino* è più ironico; *sieno*, letter., poet.; *ascoltati*, perché i pareri s'ascoltano, non si *seguono*. Osserva che qui il Manz. si

suggerimento, dite pur francamente ch'eran cose risolute [da] prima. Il cardinal° di Richelieu aveva in vece stabilito di ritornare in Francia, per affari che a lui parevano più urgenti. Girolamo Soranzo, inviato de' Veneziani, potè bene addurre [le] ragioni [più forti] per
5 combattere quella risoluzione; che il re e il cardinale, dando retta alla sua prosa come ai versi dell'Achillini, se ne ritornarono col grosso dell'esercito, lasciando soltanto sei mila uomini in Susa, per mantenere il passo, e per caparra del trattato.

Mentre quell'esercito se n'andava da una parte, quello di Ferdi-
10 nando [guidato dal conte di Collalto,] s'avvicinava dall'altra; aveva invaso il paese de' Grigioni e la Valtellina; si disponeva a calar nel

5. **risoluzione,**

burla ancora de' poeti e de' loro vaticini. È giusto, se lo dobbiamo intendere per il volgo de' poeti; ma i grandi possono ben vaticinare come i più acuti storici. Difatti, vedete un po': i profeti ebraici non eran che poeti; e di quelli il Manz. non se ne burla. — 1. **ch' eran cose risolute prima**: *ch' elle eran cose risolute da prima.* Uso. — 2. **in vece stabilito di ritornare**: *in quella vece stabilito di tornare. Quella vece*, letter., accad.; *ritornare* quando si torna di nuovo, perché *tornare* non à sempre questo valore: p. e. « *Dove torni di casa?* » « *Torno in una casa nova.* » — 3. **Girolamo Soranzo.** È un ignoto della fam. del doge Giovanni. — 4. **de' Veneziani**: *de' veneziani.* Per l' iniziale, v. sopra. — **bene addurre ragioni per combattere**: *ben addurre le ragioni più forti per istornare. Bene*, più com., qui; addurre le ragioni grosse e piccole: però sopprime *più forti*; *stornare* diceva l'effetto; *combattere*, la discussione. — 5. **dando retta alla sua prosa come ai**: *non badando più alla sua prosa che ai.* Meno com. e meno ironico. — 6. **se ne ritornarono**: *se ne tornarono.* Già detto. — 7. **per mantenere il passo, e per caparra del**: *ad occupazione del passo e a mantenimento del. Per mantenere* è più; e *caparra* è più esatto: il trattato poteva non mantenersi lo stesso; e quelli servivano solo per caparra. — 9. **se n' andava**: *si allontanava.* Era un contrapposto che sapeva d'affettazione. — **Ferdinando.** È Ferdinando II imperatore di Germania, nato il 1578, coronato re di Boemia il 1617, d'Ungheria il 1618, e imperatore il 1619. Ebbe per competitore l'elettore Palatino, Federigo V, che gli sollevò contro i protestanti, mentre scoppiava la rivolta che finì con la guerra de' Sett' anni. Morì il 1637. — **quello.... s'avvicinava**: *quello.... guidato dal conte di Collalto, si accostava.* Guidato dal conte di Collalto per la storia poteva stare; ma non essendo detto da una parte che era *guidato dal re,* qui non si capiva la ragione della spiegazione. Il nome lo metterà meglio dopo. Il conte di Collalto era Rambaldo XII, della illustre famiglia di Collalto Veneto, nato a Mantova il 1575, fu feld maresciallo imperiale nella guerra dei Trent' anni. *Uomo pieno d' orgoglio* lo chiama il Muratori. Morì il 1630 quando appunto era stato chiamato a Vienna a render conto del saccheggio di Mantova e della nemicizia dimostrata allo Spinola, governatore degli spagnoli. Probabilmente questa fu la prima cagione. — 11. **Grigioni**, in tedesco *Graubünden*, uno dei cantoni della Confederazione elvetica, a S. E., confina all'E. col Tirolo, al N. O. col Cantone di San Gallo, Glaris e Uri; al S. col Canton Ticino, e a S. E. con la Lombardia. À 7133 ch. q., 96000 ab. Cap. Còira. Monti altissimi, che appartengono alle Alpi Retiche, tra cui lo Spluga e la Bernina. È bagnato dal Reno e dall' Inn, con cinque grandi valli, quelle del Reno posteriore e anteriore, dell' Engadina, dell' Àlbula e di Prettigau. Ci parlano il romancio e l' italiano. Una volta faceva parte della Rèzia. Fu ammesso nella Confederazione Elvetica il 1798. — **Valtellina**, prov. di Lombardia, che, attraversata dall' Adda superiore, va dallo Stelvio al Lago di Como; à una larghezza di 100 chilometri, con oltre 100000 abit.; il capoluogo è Sondrio. Alte montagne. A tempo dei Romani era il confine meridionale della Rèzia. Il 1512 fece parte dei Grigioni, a cui la Spagna voleva toglierla il 1610; ma l' impedirono i francesi. Bonaparte la tolse ai Grigioni il 1797 e la riunì il 1807 al regno d' Italia (dipartimento dell' Adda.) Il 1814 fu data all' Austria. — **a calar nel milanese.** Oltre tutti i danni che si potevan temere da un tal passaggio, eran venuti espressi avvisi al tribunale della sanità, che: *a*

milanese. Oltre tutti i danni che si potevan temere da un tal passaggio, [correva la trista voce, anzi] eran venuti espressi avvisi **al tribunale della sanità**, che in quell'esercito covasse la peste, della quale allora nelle truppe alemanne c'era sempre qualche sprazzo, come dice il Varchi, parlando di quella che, un secolo avanti, avevan portata in Firenze. Alessandro Tadino, uno de' conservatori della sanità, (eran° sei, oltre il presidente: quattro magistrati e due medici), fu incaricato dal tribunale, come racconta lui stesso, in quel suo ragguaglio già citato,[1] di rappresentare al governatore lo spaventoso pericolo che sovrastava al paese, se quella gente ci passava, per andare **all'assedio** di Mantova, come s'era sparsa la voce. Da tutti i portamenti di don Gonzalo, pare che avesse una gran smania d'acquistarsi un posto nella storia, la quale infatti non poté non occuparsi di lui; ma (come spesso le accade) non conobbe, o non si curò di registrare l'atto di lui piú degno di memoria, [e d'atten-

scender nel milanese. Oltre tutti 'i terrori che cagionava l'annunzio d'un tal passaggio, correva la trista voce, anzi si avevano espressi avvisi che. Per *scendeva* s'è detto. Non si trattava dell'*annunzio*, ma del fatto e dei danni; così era inutile la *trista voce che correva.* — 3. **che in quell'esercito covasse la peste.** Finora abbiamo visto l'analisi della carestia; ora vedremo la psicologia di quest'altro flagello. — 4. **c'era sempre:** *era sempre.* Uso. — 5. **il Varchi.** Benedetto Varchi, aretino, storico n. il 1503 m. il 1565. Scrisse la *Storia di Firenze* dal 1527 al 1538. Qui il Tomm. fa una nota incomprensibile, per non dir peggio « Che citazione! » dice « d'un secolo prima! » come se le citazioni, quando sono a proposito, non si potessero fare anche di venti secoli prima. Dal momento che i tedeschi portavan la pèste da piú d'un secolo, ne consegue che la citazione non è affatto biasimevole. — **avanti, avevan portata:** *innanzi, s'era per esse appiccata. Innanzi,* letter.; di *appiccata*, s'è detto altrove. La correzione è piú semplice e piú comune. — 6. **per i conservatori della sanità.** V. l'indice. — 8. **come racconta lui stesso:** *come egli stesso racconta.* Letter. — 9. **rappresentare:** *rimostrare.* In questo senso non usa. — 10. **ci passava per andare all'assedio di Mantova, come s'era sparsa la voce:** *vi otteneva il passo per portarsi a Mantova, come correva voce. Ottenere il passo* è diverso: la questione era di passarci, e non sempre chiedeva il permesso; in questa circostanza poi l'imperatore non solo aveva occupato Coira improvvisamente, ma aveva anche messo in prigione l'ambasciatore del Cristianissimo che ci risiedeva. Occupate tutte le fortezze della città, fu presentata una lettera amabilissima dell'imperatore al comune di Coira, in data 18 aprile, con la quale si chiedeva il permesso dell'occupazione! Per *portarsi* v. l'indice. L'aggiunta è per esattezza. *Sparsa* è piú; *la voce*, uso. — 11. **Da tutti i portamenti di don Gonzalo, pare che avesse.** Il Rig. osserva: « Chi? Don Gonzalo; ma qui sarebbe stato meglio esprimere il soggetto con un pronome, se pure non si fosse voluto dire: Da tutti i suoi portamenti don Gonzalo pare che avesse, ecc. » *Meglio*, no; piú grammaticale, sí; ma il popolo ama, come gli artisti grandi, gli anacoluti, e non ci rinunziano per i begli occhi della grammatica, ossia de' grammatici. — 12. **che avesse una gran smania d'acquistarsi:** *ch'egli avesse una grande smania di farsi.* L'*egli*, inutile; *grande* poteva stare, ma *gran* qui è piú comune; *acquistarsi* è piú. Di don Gonzalo abbiamo detto a suo luogo, v. l'indice.— 13. **occuparsi di lui:** *occuparsi dei fatti suoi. Di lui* è piú semplice e piú esteso. — 14. **ma (come spesso le accade).** Il Tom. nota: « Buono per la parentesi. » Infatti è abbastanza salata, anche per la povera storia. — 15. **di memoria, la risposta che diede al Tadino:** *di memoria e d'attenzione, la risposta ch'egli diede a quel dottor Tadino.* Detto *memoria*, è inutile l'*attenzione;*

[1] Ragguaglio dell'origine et giornali successi della gran peste contagiosa, venefica et malefica, seguita nella città di Milano, etc. Milano 1648, pag. 16.

zione,] la risposta che diede al [quel dottor] Tadino in quella circostanza. Rispose che non sapeva cosa farci; che i motivi d'interesse e di riputazione, per i quali s'era mosso quell'esercito, pesavan più che il pericolo rappresentato; che con tutto ciò si cercasse di ripa-
5 rare alla meglio, e si sperasse nella Provvidenza.

Per riparar dunque alla meglio, i due medici della Sanità (il Tadino suddetto e Senatore Settala, figlio del celebre Lodovico) proposero in quel tribunale che si proibisse sotto severissime pene di comprar roba di nessuna sorte da' soldati ch'eran° per passare; ma
10 non fu possibile far intendere la necessità d'un tal ordine al presidente, « uomo, » dice il Tadino, (1) « di molta bontà, che non poteva credere dovesse succedere incontri di morti di tante migliaia di persone, per il comercio di questa gente, et loro robbe. » Citiamo questo tratto, per uno de' singolari di quel tempo: ché di certo, da che
15 ci son tribunali di sanità, non accadde mai a un altro presidente d'un tal corpo, di fare un ragionamento simile; se ragionamento si può chiamare.

In quanto a don Gonzalo, poco dopo quella risposta, se n'andò da Milano; e **la partenza fu trista per lui, come lo era la cagione.**
20 Veniva rimosso per i cattivi successi della guerra, della quale era

2. Rispose, — 3. le — 14. dei — 15. ad

a quel faceva del Tadino un ignoto qualunque. Attenti ora alla risposta, l'atto suo più degno di memoria! — **2. che non sapeva cosa farci; che i motivi**: *non saper che farci; le ragioni*. L'infinito è meno efficace: per *motivi* v. l'indice. — **d'interesse e di riputazione.** Bell'interesse e bella riputazione! — **3. pesavan più**: *pesar più*. Infinito letterario qui. — **4. che con tutto ciò**: *con tutto ciò*. Il *che* lega e colorisce meglio. — **di riparare alla meglio**: *di rimediare alla meglio*. *Riparare* è più sollecito: è come parar la botta. — 5. **e si sperasse nella Provvidenza.** Il Manz. era cattolico; ma non intendeva che si sperasse in Dio, sfidando il male. Aiùtati, ch'io t'aiuto! — **6. Per riparar dunque**: *Per rimediare adunque*. Di *riparare* è detto sopra; *adunque*, letter. — **8. di comprar roba di nessuna sorte da' soldati ch'eran**: *di comperar robe di qual si voglia sorta dai soldati che erano*. Letter. — **10. la necessità**: *la convenienza*. È ben meno. — **11. di molta bontà.** Intendi minchionaggine e asineria. — **12. incontri di morti**: *incontri di morte*. Uso. — **13. Citiamo questo tratto ecc.** Il Tomm. nota: « Lungaggine che guasta la singolarità di quel tratto. » E il Rig. dal canto suo: « Giusta osservazione. » Ecco io vorrei che si provassero a dir questa cosa, che a loro par buona, con meno parole, ugualmente bene. — **15. ci son**: *ci ha*. Letter., accad. — **16. d'un tal corpo**: *d'un d'essi*. È più letter. e duro. Attento al senso. — **se ragionamento si può chiamare**: *se ragionamento è*. È meno com., e suona meno bene. — **18. In quanto a**: *Quanto a*. V. l'indice. — **poco dopo quella risposta, se n'andò da Milano, e la partenza fu trista per lui, come lo era la cagione**: *quella risposta fu uno degli ultimi suoi atti qui*. Era un'espressione burocratica e senza colore. L'aggiunta colorisce anche meglio. Il lettore, per quanto abbiamo detto di don Gonzalo, v. l'indice. — **20. Veniva rimosso per i cattivi successi della guerra, della quale era stato il promotore e il capitano; e il popolo lo incolpava della fame sofferta sotto il suo governo. (Quello che aveva fatto per la peste, o non si sapeva, o certo nessuno se n'inquietava, come vedremo più avanti, fuorché il tribunale della sanità, e i due medici specialmente.) All'uscir dunque, in carrozza da viaggio, in mezzo a una guardia d'alabardieri, con due trombetti a cavallo davanti, e con altre carrozze di nobili che gli facevan seguito, fu accolto con gran fischiate da ragazzi ch'eran radunati sulla piazza del duomo, e che gli andaron die-**

(1) Pag. 17.

stato il promotore e il capitano; **e il popolo lo incolpava della fame sofferta sotto il suo governo. (Quello che aveva fatto per la peste, o non si sapeva, o certo nessuno se n'inquietava, come vedremo piú avanti, fuorché il tribunale della sanità, e i due medici specialmente)** [Nel suo partire da Milano, gl'intervenne cosa che da 5 qualche scrittore contemporaneo vien notata come la prima di quel genere che accadesse qui ad un par suo.] All'uscir **dunque, in carrozza da viaggio,** dal palazzo di corte, **in mezzo a una guardia d'alabardieri, con due trombetti a cavallo davanti,** e con altre carrozze di nobili che gli facevan seguito, **fu accolto con gran fischiate da** 10 **ragazzi ch'eran radunati sulla piazza del duomo, e che gli andaron dietro alla rinfusa. Entrata la comitiva nella strada che conduce a porta ticinese, di dove si doveva uscire, cominciò** a trovarsi **in mezzo** a una folla di gente che, parte era lí ad aspettare, parte **accorreva; tanto piú che i trombetti, uomini di formalità, non cessaron di so-** 15 **nare, dal palazzo di corte, fino alla porta. E nel processo che si fece poi su quel tumulto, uno di costoro, ripreso che, con quel suo trombettare, fosse stato cagione di farlo crescere, risponde: “ caro signore, questa è la nostra professione; et se S. E. non hauesse hauuto a caro che noi hauessimo sonato, doveva comandarne che** 20 **tacessimo. „ Ma don Gonzalo, o per ripugnanza a far cosa che mostrasse timore, o per timore di render con questo piú ardita la moltitudine, o perché fosse in effetto un po' sbalordito, non dava nessun ordine. La moltitudine, che le guardie avevan tentato in**

---

tro alla rinfusa. Entrata la comitiva nella strada che conduce a porta ticinese, di dove si doveva uscire, cominciò a trovarsi in mezzo a una folla di gente che, parte era lí ad aspettare, parte accorreva; tanto piú che i trombetti, uomini di formalità, non cessaron di sonare, dal palazzo di corte, fino alla porta. E nel processo che si fece poi su quel tumulto, uno di costoro, ripreso che, con quel suo trombettare, fosse stato cagione di farlo crescere, risponde: « caro signore, questa è la nostra professione; et se S. E. non hauesse hauuto a caro che noi hauessimo sonato, doveva comandarne che tacessimo. » Ma don Gonzalo, o per ripugnanza a far cosa che mostrasse timore di render con questo piú ardita la moltitudine, o perché fosse in effetto un po' sbalordito, non dava nessun ordine. La moltitudine, che le guardie avevan tentato invano di respingere precedeva, circondava: *perché i cattivi successi della guerra, promossa e condotta in gran parte da lui, furon cagione che egli venisse rimosso da questo posto in quell'estate. Nel suo partire da Milano, gl'intervenne cosa che da qualche scrittore contemporaneo vien notata come la prima di quel genere che accadesse qui ad un par suo. Uscendo dal palazzo detto della città, in mezzo ad un grande accompagnamento di nobili, trovò uno sciame di popolani, i quali parte gli si paravano dinanzi in sulla via.* La correzione da *veniva* a *capitano* è piú semplice e nitida; l'aggiunta da *e il popolo* a *specialmente* è importante per chiarire le cagioni di malevoglienza del popolo che, del resto, non vedeva tutto, né il piú importante; la soppressione da *nel suo partire* sino a *par suo*, la toglie per poterla descriver meglio, con tutti i particolari atti a risollevare quella scena vivissima di malumore, sicché l'Autore stesso viene con tutto il piacere a ripeter per conto suo i fischi, il baiono, i torsoli contro l'eccelso governatore. *All'uscire* è piú efficace e vivo che il transitorio *uscendo; palazzo di corte* perché tale era allora; *di città* si chiamava sotto le repubbliche e il libero comune; *con altre carrozze* ecc., piú preciso; *cominciò a trovarsi*, allunga voluttuosamente la scena; *gli si paravano* era troppo rispettoso; uo-

vano di respingere, precedeva, circondava, seguiva le carrozze, gridando: **“ la va via la carestia, va via il sangue de' poveri, „** e peggio. **Quando furon vicini alla porta, cominciarono** anche a tirar **sassi,** mattoni, torsoli, bucce d'ogni sorte, la munizione solita in somma
5 di quelle spedizioni; una parte corse sulle mura, e di là fecero un'ultima scarica sulle carrozze che uscivano. Subito dopo si sbandarono.

In luogo di don Gonzalo, fu mandato il marchese Ambrogio Spinola, il cui nome aveva già acquistata, nelle guerre di Fiandra, quella celebrità militare che ancor gli rimane.

10 Intanto l'esercito alemanno, **sotto il comando supremo del conte Rambaldo di Collalto, altro condottiere italiano, di minore, ma non d'ultima fama,** aveva ricevuto l'ordine definitivo di portarsi all'impresa di Mantova; e nel mese di settembre entrò nel ducato di Milano.

La milizia, a que' tempi, era ancor[a] composta in gran parte di
15 soldati di ventura arrolati da condottieri di mestiere, per commis-

---

mini di formalità, perché sonavano per ordini avuti, senza badar a altro. — 1. **seguiva le carrozze gridando: « la va via la carestia, va via il sangue de' poveri, » e peggio. Quando furono vicini alla porta, cominciarono anche a tirar sassi:** *gli andavan dietro gridando e rinfacciandogli con imprecazioni la fame sofferta, per le licenze, dicevano, concedute da lui di portar fuora frumento e riso. Alla sua carrozza, che veniva in seguito, lanciavano poi peggio che parole: sassi. Gli andavan dietro* poteva stare, e parrebbe più efficace del *seguiva; e peggio* chiude bene; della fame non importava dire, perché messa più opportunamente da principio. *Quando furon vicini.* Anche con questo si trattiene vivamente a dipingere con maggior semplicità e sveltezza quel momento importante del fuggitivo; e così può rendere il rimanente tutto più semplice e più conciso. 2. — **« la va via la carestia. »** Altro di quei *la* fiorentini, che s'è detto altrove. — 4. **torsoli, bucce d'ogni sorte:** *torsi di cavolo, bucce d'ogni sorta.* I *torsoli,* assolutamente, son di cavolo. — **la munizione solita in somma di quelle spedizioni.** Il Tomm. nota: « Goffo. » E l'eco suo: « Goffissimo. » Per conto nostro, non è senza spirito. Il Manz. racconta questo con quella sodisfazione, che ci prende sempre quando vediamo questi citrulloni, che mettono sottosopra il mondo con le guerre, circonfusi dagli allori che si meritano; e ne parla ironicamente volentieri. — 5. **spedizioni; una parte corse sulle mura, e di là fecero un'ultima scarica sulle carrozze che uscivano. Subito:** *spedizioni. Respinti dalle guardie, si ritirarono; ma per correre, ingrossati per via di molti nuovi compagni, a prepararsi a porta ticinese, di dove egli doveva poco dopo uscire in carrozza. Quando questa giunse, con un seguito di molte altre, lanciarono sopra tutte con mani e con fionde, una grandinata di pietre. Subito.* La ragione di questo cambiamento è quella detta poco fa. Il Tomm. a questo punto fa la stessa nota: « Ce n'est pas ainsi qu'on invente. » Ma non si capisce in che senso lo dice. Se di lode, il Manz. gli fa il torto di correggere. — 7. **In luogo di don Gonzalo fu mandato:** *Nel luogo di lui fu spedito. In luogo,* avverbialmente, con la preposizione non articolata; *nel* si direbbe se *luogo* significasse località appartenente al soggetto; *spedire,* di roba. — **Ambrogio Spinola,** marchese, e generale famoso, d'illustre e ricca famiglia genovese, che ebbe gran parte nelle lotte civili de' secoli XIV e XV. Nato a Genova il 1571, m. il 1630. Assoldò eserciti a sue spese per il re di Spagna, Filippo III, sostenne a lungo la causa spagnola de' Paesi Bassi, occupò Ostenda dopo 3 mesi d'assedio (1604;) nominato comandante generale delle truppe spagnole de' Paesi Bassi, il 1621; prese Breda; marciò in soccorso del duca di Savoia contro i francesi; dopo la morte di Filippo III, e perché caduto in disgrazia e per altre cose, morí anche lui. V. pure la nota a suo riguardo a pag. 273. — 10. **alemanno, sotto il comando supremo del conte Rambaldo di Collalto, altro condottiere italiano, di minore, ma non d'ultima fama, aveva:** *alemanno aveva.* Parlar qui del Collalto era più opportuno; v. la nota a pag. 771. — 14. **ancor:** *ancora.* Meno com. qui. — 15. **soldati di ventura:** *ven-*

sione di questo o di quel principe, qualche volta anche per loro proprio conto, e per vendersi poi insieme con essi. Più che dalle paghe, erano gli uomini attirati a quel mestiere dalle speranze del saccheggio e da tutti gli allettamenti della licenza. Disciplina stabile e generale non ce n'era; né avrebbe potuto accordarsi così facilmente 5 con l'autorità in parte indipendente de' vari condottieri. Questi poi in particolare, né erano molto raffinatori in fatto di disciplina, né, anche volendo, si vede come avrebbero potuto riuscire a stabilirla e a mantenerla; ché soldati di quella razza, o si sarebbero rivoltati contro un condottiere novatore che si fosse messo in testa d'abolire 10 il saccheggio; o per lo meno, l'avrebbero lasciato solo a guardar le bandiere. Oltre di ciò, siccome i principi, nel prendere, per dir così, ad affitto quelle bande, guardavan più ad aver gente in quantità, per assicurar' l'imprese, che a proporzionare il numero alla loro facoltà di pagare, per il solito molto scarsa; così le paghe venivano 15 per lo più tarde, a conto, a spizzico; e le spoglie de' paesi a cui la toccava, ne divenivano come un supplimento tacitamente convenuto. È celebre, poco meno del nome di Wallenstein, quella sua sentenza:

10. di — 11. saccheggio, - lo - solo,

turieri. Meno com. — **1. qualche volta:** *talvolta*. Letter. — **4. tutti gli allettamenti:** *tutte le vaghezze*. *Vaghezze*, o sarebbe terribilmente ironico o affettato. *Allettamenti* era la parola seria. — **della licenza.** È ab antiquo la caratteristica più importante di questi eserciti. *Latrones* in latino significava *soldati di ventura*. — **5. non ce n'era:** *non v'era in un esercito*. *In un esercito*, inutile. — **6. con l'autorità in parte indipendente de' vari:** *coll'autorità indipendente dei varii*. *In parte* è aggiunto per esattezza. Per i due *i* di *vari* v. nota 12 a p. 4. — **Questi poi.** I capitani di ventura, per affezionarsi i soldati, non potevano e non volevano ritenerli in quello che era per loro lo scopo della guerra. — **7. né erano molto raffinatori.** Il Tomm. nota: « *Raffinatori* mal detto. » E il Rig.: « Questo vocabolo, che qui non è bene usato, rimase nella 2ª edizione. » Chi sa perché non è bene usato? Un po' di spiegazione a noi ignoranti non farebbe male qualche volta. O che forse non si raffina altro che lo zucchero e l'olio? o l'oro e l'argento? La mente, l'ingegno, il cervello, il cuore, una lingua, lo stile, i costumi, l'educazione, il sentimento non si raffinano? E perché mai la disciplina no? — **né, anche volendo:** *né, volendo pure*. Non com. Anche la frase corretta non piace al Rigut., che dice: « Non buona la collocazione delle parole. » Probabilmente a ricollocarle meglio, starebbero peggio. — **9. di quella razza:** *di quel pelo*. Così in questo senso figurato, non si direbbe. — **10. contro un condottiere:** *contra un condottiero*. Letter. — **messo in testa:** *messo in capo*. Meno espressivo. — **11. a guardar le bandiere.** Una delle tante frasi sottilmente ironiche dell'A. — **12. Oltre di ciò:** *Oltre di che*. Più letterario. — **prendere:** *pigliare*. V. l'indice. — **13. guardavan più ad aver gente in quantità:** *miravano più ad aver gente assai*. *Miravano* poteva stare; ma *guardavano* qui è più com.; il rimanente, uso. — **14. assicurar l'imprese:** *assicurare le imprese*. Troncativi d'uso. — **15. per il solito:** *d'ordinario*. Non com. — **16. de' paesi a cui la toccava, ne divenivano come un supplimento:** *dei paesi guerreggiati o percorsi ne diventavano come un supplemento*. *Guerreggiati*, non com. e freddo; *percorsi* esatto, ma sbiadito; *a cui la toccava*, la frase usata altrove a proposito della pèste; riguardo alla particella, osserva uno di quei *la* fiorentini che il M. opportunamente innesta qua e là nel romanzo; *diventavano* poteva stare; ma *divenivano* è più adatto a questo stile; *supplimento*, letter.; non si capisce perché l'A. l'abbia preferito. — **18. È celebre, poco meno del nome di Wallenstein, quella sua sentenza.** Riportiamo qui, a proposito degli articoli ai casati, le giudiziose osservazioni del d'Ovidio: « Più fedele fu invece all'altro uso, schiettamente toscano. di accompagnar con l'articolo i cognomi

esser più facile mantenere un esercito di cento mila uomini, che uno di dodici mila. E questo di cui parliamo era in gran parte composto della gente che, sotto il suo comando, aveva desolata la Germania. in quella guerra celebre tra le guerre, e per sé e per i suoi effetti. 5 che ricevette poi il nome da' trent' anni della sua durata: e allora ne correva l'undecimo. C' era anzi, condotto da un suo luogotenente, il suo proprio reggimento; degli altri condottieri, la più parte avevan° comandato sotto di lui, e ci si trovava più d'uno di quelli che,

5. del trenta — 8. lui;

ma non senza eccezioni. Mantenne *i versi di Torti* (XXIX) nome a lui familiare; *un eroe di Metastasio* (XXXVII); e sempre *Ferrer*; e il bel periodo: *Passano i cavalli di Wallenstein, passano i fanti di Merode, passano i cavalli di Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Montecuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colleredo; passano i Croati, passa Torquato Conti...; quando piacque al cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo* (XXX); dove alla simmetria e alla concitazione impaziente e quasi canzonatoria di quell' accavallamento frettoloso l' articolo avrebbe nociuto. S'aggiunge per alcuni di codesti cognomi quel che è da considerare di Ferrer, che cioè sono stranieri; e per essi come per gl' italiani che vi s' accompagnano, ch' ei son nomi storici, soliti a girare in certe formule senza l' articolo (*i cavalli di Montecuccoli...*). Anche i Toscani dicon *Garibaldi* senz' altro. Non insistiamo sulla frase: *è celebre, poco meno del nome di Wallenstein, quella sua sentenza....* (XXVIII), giacché qui è dubbio il valore del *di*, che potrebb' esser lo stesso che ha quando diciamo *il nome di Roma* per *il nome Roma*. Ma anche il podestà, che credeva saper la buona pronunzia tedesca di quel nome per averlo sentito profferire spagnolescamente dal castellano, lo chiama *Vagliensteino* (V). E nel XXXI l' autore parlando per proprio conto lo nomina pure senz' articolo. » — **Wallenstein.** Per questo personaggio v. l' indice. — 3. **il suo comando:** *il comando di lui.* Non essendoci equivoco, non era necessario insistere sul pronome; e per questo bastava *suo:* si capisce che era il Wallenstein. — **desolata.** L' Italia era desolata da un pezzo dalle civilissime guerre. A questo periodo il Tomm. nota: « Lunghezza. » Osservazione frequente, a cui abbiamo troppo volte risposto. — 4. **guerra celebre tra le guerre.** Quella dei trent' anni, che si svolse per la lotta dei principi riformati (calvinisti) di Germania contro l' imperatore e i principi cattolici. Durò dal 1618 al 1648; e finì coll' assicurare ai Riformati quella libertà di coscienza, di cui godevan già i luterani. L'occasione fu data dalla rèvoca che l'imperatore Ferdinando II fece delle *Lettere di Maestà*, che consacravano la libertà della Boemia. La guerra si divise in quattro periodi: 1°, *periodo palatino* (1618-23 che comprende la lotta di Federigo V elettore palatino e principe calvinista, contro Ferdin. II, suo competitore in Boemia. La disfatta de' protestanti alla Montagna Bianca presso Praga (1620) tolse le speranze di Federigo. Il 2°, *periodo danese* (1625-29) è segnato dall' intervento di Cristiano IV re di Danimarca, negli affari di Germania: le vittorie de' generali dell' imperatore (di Wallenstein a Dessau, di Tilly a Lutter) obbligarono il re di Danimarca a firmare una pace umiliante a Lubecca. Il 3°, *periodo svedese* (1630-35) è segnalato dalle conquiste rapide del re di Svezia Gustavo Adolfo, che batté gl' imperiali a Lipsia, 1631; poi sul Loch e a Lutzen (1632); ma è ucciso in quest' ultima battaglia; e dopo, i protestanti son disfatti a Nordinga, 1634, e obbligati ad accettare il trattato di Praga, 1635. Il 4° è il *periodo francese*, coll' intervento del cardinal di Richelieu, che soccorreva i protestanti per abbassar la Casa d' Austria, con le vittorie di Bernardo di Weimar, di Condé, di Turenna; così l'imperat. Ferdin. III dovette segnare il trattato di Westfalia, cioè di chiusura (1648.) Schiller à scritto una celebre storia della *Guerra dei Trent'Anni.* (p. 776-77). — **per i suoi effetti, che ricevette:** *pei suoi effetti che prese. Pei* v. l' indice; *suoi effetti*, disastrosissimi; *prese*, uso. — 6. **C' era:** *V'era.* Letter. — **un suo luogotenente:** vedi al capitolo XXX, a pag. 828, la nostra nota, dopo aver parlato dei capitani dell' esercito tedesco. — 8. **e ci si trovava più d'uno di quelli.** Tra gli altri Ottavio Piccolomini, famoso generale degli imperiali, n. a Siena il 1599, m. a Vienna il 1656. Servì prima in Italia (1632) poi fu mandato dal granduca Cosimo II con alcune compagnie di corazzieri in aiuto all'imperatore; e si se-

quattr'anni dopo, dovevano aiutare a fargli far quella cattiva fine che ognun sa.

Eran° vent'otto mila fanti, e sette mila cavalli; e, scendendo dalla Valtellina per portarsi nel mantovano, dovevan seguire tutto il corso che fa l'Adda per due rami di lago, e poi di nuovo come fiume fino 5 al suo sbocco in Po, e dopo avevano un buon tratto di questo da costeggiare: in tutto otto giornate nel ducato di Milano.

Una gran parte degli abitanti si rifugiavano su per i monti, portandovi quel che avevan di meglio, e cacciandosi innanzi le bestie; altri rimanevano, o per non abbandonar qualche ammalato, o per 10 preservar la casa dall'incendio, o per tener d'occhio cose preziose nascoste, sotterrate; altri perché non avevan nulla da perdere, o anche facevan conto d'acquistare. Quando la prima squadra arrivava al paese della fermata, si spandeva subito per quello e per i circonvicini, e li metteva a sacco addirittura: ciò che c'era da godere o 15

1. quattro — 14. pei

gnalò in Germania nella guerra dei trent'anni; specialmente il 6 nov. 1632, alla battaglia di Lutzen che ci morì Gustavo Adolfo ecc. Pare che rivelasse i disegni di Wallenstein, e decidesse della sua triste fine, quando l'imperatore lo fece cristianamente assassinare a Egra (Boemia;) e n'ebbe il Piccol. la taccia di spia e d'assassino. — 1. **a fargli far quella cattiva**: *a trarlo a quella mala*. Letter. — 4. **nel mantovano, dovevan seguire tutto il corso**: *sul mantovano avevano a seguire più o meno di costa, tutta la via*. *Nel*, uso. Il *più o meno di costa*, inutile. Seguendo un fiume, si va lungo la strada che costeggia più da vicino o da lontano, il fiume stesso. *Tutto il corso*, uso. Anche i fiumi, sono strade; e erano per i nostri antichi quel che sono per noi le ferrovie. — 5. **per due rami di lago**. Vedine la descrizione nel primo capitolo. — 6. **dopo**: *di poi*. Letter. — **buon tratto di**: *buon tratto ancora di*. *Ancora*, inutile. — 8. **si rifugiavano su per i monti**: *si riparavano su pei monti*. *Rifugiavano* è ben più: dice la paura e la fuga; *pei*, letter., ecc. — 9. **quel che avevan di meglio**: *il mobile più caro*. Dice tanto di meno, e peggio. — 10. **o per non abbandonar qualche ammalato, o per preservar la casa**: *o a guardia di qualche infermo, o per salvar la casa*. *A guardia* à qualcosa di duro e d'obbligatorio; *per non abbandonare* è affettuoso; *infermo*, letter.; *salvare* poteva dirsi; *preservare* par che accenni a qualche precauzione. — 12. **altri perché non avevan nulla da perdere, o anche facevan conto d'acquistare**: *per non aver che perdere, de' ribaldoni anche, per acquistare*. La correzione più semplice, più sciolta e più d'uso. — 14. **della fermata, si spandeva subito**: *della posata si spandeva tosto*. La *posata* è il *cucchiaio*, la *forchetta* e il *coltello; tosto*, letter. — **per quello**. Cioè per quel paese. — 15. **a sacco**: *a bottino*. Uso. — **che c'era da godere o da portar via, spariva; il rimanente lo distruggevano e lo rovinavano; i mobili diventavan legna, le case, stalle**: **senza parlar delle**: *che poteva esser goduto o portato via, spariva; senza parlare del guasto che facevano nel rimanente, delle campagne disertate, dei casali arsi delle*. Anche qui la correzione è più semplice e più felice; e l'aggiunta è un'efficace linea pittorica. Le parole tolte rendono più energico quel che rimane. In quant'a *godere*, il Rig. scrive: « Il verbo *godere* nel significato di Cercar di trarre da una cosa tutto l'utile possibile, è un lombardismo. Nel cap. XVI, aveva scritto nella prima edizione: *tutto ciò che v'era da godere, fu preso*, e poi corresse: *tutto ciò che v'era buono a qualcosa, fu preso*. » E il D'Ovidio dice a proposito: « I Lombardi adoprano *godere* nel senso specialissimo di sfruttare una cosa, di non abbandonarla senza averne prima tratto tutto quel po' di utile che ci possa ancora essere. La buona massaia consiglia il marito, che per godere un paio di calzoni vecchi se li tenga per casa, o lo avverte che per *godere* del pane stantio avanzato si farà una zuppa, ecc. E possono sentirsi delle frasi come questa: Mi è odioso questo formaggio, ma c'è in casa e lo mangio per goderlo. » Mettiamo le cose a posto, se ci riesce. Il D'Ovidio è un uomo

da portar via, spariva; il rimanente lo distruggevano o lo rovinavano; **i mobili diventavan legna**, le case, stalle: senza parlar delle busse, delle ferite, degli stupri. Tutti i ritrovati, tutte l'astuzie per salvar la roba, riuscivano per lo più inutili, qualche volta portavano
5 danni maggiori. I soldati, gente ben più pratica degli stratagemmi anche di questa guerra, frugavano per tutti i buchi delle case, smuravano, diroccavano; conoscevan facilmente negli orti la terra smossa

---

di spirito, e ci fa ridere col suo formaggio. Ma è vero poi che sul serio in Lombardia o altrove si esprimerebbero come il D'Ovidio dice? Ne dubito. Quando fosse vero, rammenterei al D'Ovidio, che lo sa meglio di me, come le antinomie e le contradizioni nella lingua siano all'ordine del giorno. La questione è se usino o non usino, se a uno scrittore piace o non piace quell'uso; giacché per mangiare è necessario che ci siano delle pietanze cucinate; ma di quelle cucinate ognuno è padrone di prendere o di rifiutare o di serbare a un altro momento quello che gli pare e piace. Ora si domanda prima di tutto: è lombardismo l'uso di *Godere* in questo senso? Il Rigutini non lo segna nel suo dizionario, e nelle note ai *Promessi Sposi*, non si perita di dichiararlo tale. Però, questa dichiarazione, se non fa meraviglia in uno scrittore napoletano, per quanto dotto, il quale può prendere delle forme autentiche fiorentine per forme pure e semplici dialettali toscane o d'altri paesi, stupisce di trovarla esposta a stampa da un toscano, che è, per giunta, un accademico della Crusca. Nelle montagne pistoiesi e a Pistoia usa. Sono queste, di grazia, in Lombardia? Nel contadiname fiorentino usa pure. E questo è in Lombardia? Il Manzoni nelle sue teorie sulla lingua non rifiutava le varianti, all'occorrenza, delle altre parlate toscane, quando uno sappia prender bene. Si tratta di *far fare fortuna* alle parole. I cruscanti mandavano il Manzoni a studiar la lingua nelle montagne pistoiesi. Dunque se avesse usato qualche rara volta forme pistoiesi, non sarebbe poi da alzar troppo la voce, né da biasimarlo. Aggiungi, che il Manz. aveva a esprimere un'idea più estesa del semplice Utilizzare; e, se *Godere* non fosse usato in Toscana in quel senso, era il caso di tirarcelo. Ma *pur troppo*, Godere nel senso specialissimo di Sfruttare una cosa, di Non abbandonarla senza averne prima tratto tutto quel po' di utile che ci possa ancora essere, di Utilizzarla insomma, è, non solo pistoiese, ma, meraviglia delle meraviglie, è *fiorentino di Firenze!* Non dovete che interrogare in proposito qualunque sia nato sotto il cupolone, e che tenga al suo idioma nativo. Domandate all'editore, al proto, all'impaginatore, per esempio, se *Godere* si adopra in Firenze in queste frasi: *A comprare a contanti, si gode sempre*, oppure *si gode non poco. A saper risparmiare in cucina, si gode tanta roba. Del maiale si gode tutto, anche le setole!* e vi risponde senza esitare: « sicuro che si dice! » E in quanto alle antinomie, si dice ugualmente *Goder molta salute* e *Goder poca salute*. Di fatti, è chiaro: il verbo *Godere* è di per sé molto elastico e esteso. Si gode del bene e del male. *Vitiis gaudet*, dice Orazio, e il Tommaseo chiosa: « peggio che ne' vizi. » E il godimento è spesso uno sfruttamento. E quando anche dico, con la frase comune, che uno *prende il mondo a gòdere* vuol dir che lo sfrutta in tutto e per tutto quello che c'è di buono, e scarta il rimanente. Ma c'è di più. Io proposi a fiorentini autentici (il Manzoni diceva agli accademici della Crusca: andate in piazza a fare il vocabolario) il preciso passo manzoniano, perché esaminassero se c'era nulla che si potesse dire o meno. Sapete qual era il cambiamento che proponevano? Siccome io leggevo *godére*, me lo cambiavano in *gòdere*. Ecco tutto! — 3. **i ritrovati, tutte le astuzie**: *i trovati, tutti gli schermi. Ritrovati*, uso; v. l'indice; *schermi*, letter. e scolorito; *riuscivano* più esatto: dice meglio l'esito inaspettato. *È un mi-riesci!* dice il popolo d'un lavoro che non sa com'andrà a finire. — 4. **riuscivano per lo più inutili, qualche volta portavano danni maggiori**: *tornavano spesso inutili, talvolta in peggior danno. Spesso*, è meno; *talvolta*, letter.; il rimanente corretto, più colorito. — 5. **gente ben più pratica degli stratagemmi anche di questa guerra.** Pratici degli strattagemmi tanto della guerra vera, fatta in campo aperto, come di questa, fatta dagli abitanti nelle case e negli orti. *Strattagemmi*, nell'uso con due *t*; con uno è letterario, e più conforme all'etimologia (da στρατήγημα, azione di stratego) ma non conforme al metodo manzoniano. — 6. **frugavano per tutti i**: *frugavano tutti i*. Uso. — 7. **diroccavano**;

di fresco; andarono fino su per i monti a rubare il bestiame; andarono nelle grotte, guidati da qualche birbante **del paese,** [come abbiam detto,] in cerca di qualche ricco che vi si fosse rimpiattato; lo strascinavano alla sua casa, e con tortura di minacce e di percosse, lo costringevano a indicare il tesoro nascosto. 5

Finalmente se n'andavano; erano andati; si sentiva da lontano morire il suono de' tamburi o delle trombe; succedevano alcune ore d'una quiete spaventata; e poi un nuovo maledetto batter di cassa, un nuovo maledetto suon **di trombe,** annunziava un'altra squadra. Questi, non trovando più da far preda, con tanto più furore facevano 10 sperpero [e fracasso] del resto, bruciavan [mobili, imposte, travi,] le botti **votate da quelli, gli usci delle stanze dove non c'era più nulla, davan fuoco** [dove] anche alle case; e con tanta più rabbia, **s'intende,** maltrattavan le persone; e così di peggio in peggio, per venti giorni: ché in tante squadre era diviso l'esercito. 15

Colico fu la prima terra del ducato, che invasero que' demoni; si

1. bestiame, — 6. andati, — 8. maladetto

---

conoscevan: *abbattevano; scoprivano. Abbattevano* poteva stare; ma *diroccare* è più preciso; *scoprir la terra smossa,* non si direbbe. — **1. per i monti a rubare:** *per le vette a rapire.* Non era obbligo che fosse appunto sulle vette, e non si direbbe assolutamente senza *dei monti. Rapire,* letter. poetico. — **2. guidati da qualche birbante del paese, in cerca di qualche ricco che vi si fosse rimpiattato; lo:** *a guida di qualche ribaldone come abbiam detto in cerca di qualche danaroso rimpiattato lassú, lo spogliavano, lo. A guida di qualche ribaldone* forma aliena dall'uso toscano; l'aggiunta *del paese* è importante: *ricco* è più generico; col verbo è più conforme all'uso; *lassú* non stava bene: le grotte potevano anche esser *laggiù; lo spogliavano,* inutile, giacché lo tiravano a casa per spogliar quella, e anche lui, se era il caso. Qui il Tomm. nota: « Questo val bene uno di quei dialoghi manzoniani. » Salvo poi ai dialoghi di scrivere: « bellissimo! » « divino! » « sovrano! » — **6. Finalmente se n'andavano:** *Se ne andavano finalmente.* Quel *finalmente* prima è più energico: fa tirare un sospiro anche a noi, non solo a quelli che lo dicevano allora. — **7. morire il suono de' tamburi o delle trombe.** È una similitudine bellissima, non è vero? e neanche straniera all'uso comune. Eppure il Tomm. notava: « Morire? » Ma il Rig., questa volta contradicendo, gli risponde: « È bello! » — **succedevano alcune ore ecc.** Il Tomm. nota: « Bello. » — **9. maledetto suon di trombe, annunziava un'altra squadra:** *maladetto squillo annunziava un' altra brigata. Maladetto,* letter. contadinesco; *squillo,* letter.; *suon di trombe,* uso; *brigata,* altro senso. — **11. sperpero del resto, bruciavan le botti votate da quelli, gli usci delle stanze dove non c'era più nulla, davan fuoco anche alle case; e con tanta più rabbia, s'intende, maltrattavan le persone:** *sperpero e fracasso del resto abbruciavano mobili, imposte, travi, botti, tini, dove anche le case; con tanto più rabbia, manomettevano e strasiavano le persone. E fracasso* per rumore non stava male; ma siccome lo facevano anche i primi, era inutile dirlo; nel senso di *fracassare,* sciupare, il sostantivo usa poco. Tutti quegli oggetti *mobili, impòste, travi, botti, tini* sapeva di maniera letteraria poetica impinzativa, che sta leggiadramente bene nell'Ariosto (*Orl. Fur.* XIX, 6): Or dietro quercia, or olmo, or faggio, or orno, ecc., ma non qui. Qui era meglio sceglier qualcosa di sostanziale, e il Manz. prende il sostanziale e il comico tutto in una volta: *le botti* votate e gli *usci inutili;* dicendo poi le case, dice anche impòste, mobili e travi; *dove anche,* volg.; *manomettere* le persone, non si dice; è letter.; *maltrattavano,* meglio che *strasiavano,* perché più generico. — **16. Còlico,** comune della prov. di Como, all'estremità settentrionale del lago, sponda orientale, con porto. Ci metton capo le strade dello Spluga e dello Stelvio. Fa 3879 abitanti. — **que' demoni; si gettaron poi:** *que'dimo-*

gettarono poi sopra Bellano; di là entrarono e si sparsero nella Valsassina, da dove sboccarono nel territorio di Lecco.

---

nii; si gettarono poscia. **Dimonii**, letterario; è il plurale di *dimonio: Caron dimonio*, dice Dante; per i due *i* v. nota 12, p. 4; *poscia*, letter., accad. — 1. **Bellano**, v. all'indice; vedi anche la lettera del Boldoni. — **si sparsero nella Valsassina, da dove sboccarono**: *si diffusero nella Valsassina, per donde sboccarono. Diffusero*, letter. in questo senso; *Valsàssina* v. l'indice; *per donde*, letter., e accademico della piú bell'acqua. — 2. **Lecco**, circondario di Como, è una superficie di 705 ch. q., e una popolazione di oltre 130000 abitanti. Il comune ne fa piú d'8000. La città a piè del Resegone, in posizione amenissima, è ricca d'industrie e di commerci. Il Tommaseo alla fine del capitolo nota: « Questo della fame è un de' passi meglio scritti del Romanzo. » Ma quanti di questi *meglio*, a contarli tutti! In fondo, il Tomm. aveva piú che ragione: non lo facciamo anche noi?

CAPITOLO XXIX

Qui, tra i poveri spaventati troviamo persone di nostra conoscenza.

Chi non ha visto don Abbondio, il giorno che si sparsero tutte in una volta le notizie della calata dell'esercito, del suo avvicinarsi, e de' suoi portamenti, non sa bene [che] cosa sia impiccio e spa- 5 vento. Vengono; son trenta, son quaranta, son cinquanta mila; son diavoli, sono ariani, sono anticristi; hanno saccheggiato Cortenuova; han dato fuoco a Primaluna; devastano Introbbio, Pasturo, Barsio; [si] sono arrivati a Balabbio; domani son qui: tali eran° le voci che passavan° di bocca in bocca; e insieme un correre, un fermarsi a 10

Non conviene star sempre sulla corda tesa; e la pietà dell'artista grande viene a temperare il racconto di tante miserie con un po' di comico e di gentile, senza sguaiataggini, s' intende. E questo breve capitolo ci rasserena, tutto dedicato a don Abbondio, a Perpetua, all'Innominato diventato ormai benefattore; senza trascurar, per questo, di raccontare storia e storia fine, minuta; di frugar nell' intimo della psiche umana e delle cose. — 3. **visto**: *veduto.* Meno pop. A questa uscita del Manz. *Chi non ha veduto don Abbondio* ecc., il Tomm. nota: « Troppo. » E il Rig.: « Io osserverò soltanto che nessuno dei lettori poteva *aver visto* don Abbondio. » Che nome si deve dare a queste osservazioni? Ognun sa che l' espressione adoprata dal M. è nell'uso comune. Un veterano di Napoleone può raccontare gli strazi della Beresina a una nidiata di giovani, e dire: « Chi non s' è trovato a quegli orrori, non sa che cosa sia orrore. » Che si risponderebbe a un ragazzo che facesse l'osservazione del Rigutini? Mi si dirà: « Ma il veterano ci s'era trovato alla Beresina. » Naturale. Come c'è il presente storico ne'verbi, c' è anche nell' arte. L'A. finge d' essersi trovato alle cose che racconta. O non è il M. il trascrittore del famoso anonimo che metteva in carta la storia de' suoi verd'anni? — 4. **notizie**: *nuove.* V. l' indice. — 5. **sa bene cosa sia impiccio**: *sa bene che cosa sia impaccio.* Per *cosa* v. l' indice; per *impaccio*, idem. — 7. **ariani.** Seguaci d'Ario, celebre eresiarca della Cirenaica, nato tra il 270 e il 280 e m. il 336. Era prete molto versato nella letteratura e nella dialettica; di vita austera, incorrotta, d' ingegno acuto. Sosteneva la natura umana di Gesú, e il padre solo vero Dio. Ebbe moltissimi seguaci; professarono la sua dottrina vescovi, imperatori, popoli, tra' quali i Goti, i Vandali, i Borgognoni, gli Svevi, i Longobardi. La Chiesa di Roma lo condannò; e da quel tempo i cattolici accoppiavano gli ariani ai diavoli; e chiamarono così anche i seguaci di Lutero, quantunque avversi alle teorie d'Ario. — 8. **han dato fuoco a Primaluna; devastano**: *hanno messo il fuoco a Primaluna; disertano.* Parlandosi di paesi, si dice *dar foco; disertano*, letter. (E per le notizie di questi paesi, vedi in fine del cap. alla n. Presero per i campi.) — 9. **sono arrivati**: *si sono veduti.* È troppo meno. L'*arrivare* qui è come d'una piena. — 10. **un correre, un fermarsi ecc.** Guarda alla rapidità e vitalità della descrizione,

vicenda, un consultare tumultuoso, un'esitazione tra il fuggire e il restare, un radunarsi di donne, un metter le mani ne' capelli. Don Abbondio, risoluto di fuggire, risoluto prima di tutti e più di tutti, vedeva però, in ogni strada da prendere, in ogni luogo da ricove-
5 rarsi, ostacoli insuperabili e pericoli spaventosi. « Come fare? » esclamava: « dove andare? » I monti, lasciando da parte la difficoltà del cammino, non eran sicuri: già s'era saputo che i lanzichenecchi vi s'arrampicavano come gatti, dove appena avessero indizio o speranza di far preda. Il lago era grosso; tirava un gran vento: oltre di que-
10 sto, la più parte de' barcaioli, temendo d'esser forzati a tragittar soldati o bagagli, s'eran° rifugiati, con le loro barche, all'altra riva: alcune poche rimaste, eran° poi partite stracariche di gente; e, travagliate dal peso e dalla burrasca, si diceva che pericolassero [ad] ogni momento. Per portarsi lontano e fuori della strada che l'eser-
15 cito aveva a percorrere, non era possibile trovar né un calesse, né un cavallo, né alcun altro mezzo: a piedi, don Abbondio non avrebbe

1. una

---

compresa l'ultima parte delle donne che si metton le mani ne' capelli; particolare che ravvicina tanto la scena, e che al Tomm. pareva guastasse « la naturalezza del quadro. » — **2. metter le mani ne' capelli. Don Abbondio risoluto di fuggire, risoluto prima di tutti e più di tutti, vedeva però, in ogni strada da prendere, in ogni luogo da ricoverarsi, ostacoli:** *metter delle mani ne' capelli. Don Abbondio deliberato prima d'ogni altro e più d'ogn' altro a fuggire, in ogni modo di fuga, in ogni luogo di rifugio vedeva ostacoli. Metter delle mani*, letter.; il Rig. spiega, nientemeno, che *metter le mani ne' capelli* è una frase che « denota disperazione »! *risoluto* è ben di più: la risoluzione, che il nostro prete ritrovava facilmente nella paura, indica un appigliarsi a un partito con gran sollecitudine, anche senza discussione. (*Risoluto pensier non vuol consiglio*, dice il proverbio) mentre la determinazione la richiede, e ci torna anche sopra. *Più d'ogni altro*, ecc. poteva stare; ma la correzione è più viva, e poi fuggiva un terzo *ogni* non molto gradito. Non si trattava del *modo della fuga*, che quello era facile; ma del mèzzo, cioè della strada da prendere e da seguitare. Il *ricovero* è più del *rifugio*, perché comprende il mantenimento e la protezione. — 5. **« Come fare? » esclama, « dove andare? »** Son caratteristiche di don Abbondio, non è vero? e ci fanno ridere del suo imbarazzo. Non la pensava così il Tomm., e notava: « che esclamazioni! » — **esclamava:** *sclamava*. Volg. — 6. **lasciando da parte la difficoltà:** *lasciando stare la difficoltà*. Quello *stare* e quel *cammino* portavano una specie d'antinomia, che il *da parte* evita. — 7. **lanzichenecchi,** da *lans*-lancia, e *knecht* servo, *fante*, = fanti della lancia. Eran chiamati così i fantaccini tedeschi mercenari passati in Francia e in Italia nei secoli XV, XVI e XVII. Furon loro che vennero qua col principe d'Oranges a rimetter in trono i Medici, nel famoso assedio di Firenze (1529-30), che dettero il sacco a Roma, sotto il conestabile di Borbone (1527). Si chiamavan anche *Lansi*; e *Bere come un lanzo* è rimasto proverbiale. — 9. **Il lago era grosso; tirava un gran vento.** Questi particolari pescati e messi a posto con arte sapiente, dànno sapore alla storia, e invitano a leggere. Tu non lodi abbastanza questo tratto d'affacciare alla paurosa mente di don Abbondio i lanzichenecchi che s'arrampicano come gatti su pei monti, dove avrebbe voluto lui rifugiarsi. Ma il Tommaseo nota: « che similitudine! » — **oltre di questo:** *oltracciò*. Letter., non senza affettazione. — 10. **barcaioli:** *barcaiuoli*. Uso, v. per l'*u*, l'indice. — **a tragittar soldati e bagagli, s'eran rifugiati, con le loro barche:** *a condurre soldati o bagagli, s'erano rifuggiti colle loro barche. Condurre* per il lago e per il fiume non era esatto; *bagagli*, uso; per *rifuggiti* v. l'indice; *con le*, più com. — 14. **ogni momento:** *ad ogni momento*. Uso. Se mai, *a ogni*. — 16. **a piedi, don Abbondio.** È il filo che dà il pretesto per raccontare

potuto far troppo cammino, e temeva d'esser raggiunto per istrada. Il territorio bergamasco non era tanto distante, che le sue gambe non ce lo potessero portare in una tirata; ma si sapeva ch'era stato spedito in fretta da Bergamo uno squadrone di *cappelletti*, il qual doveva costeggiare il confine, per tenere in soggezione i lanzichenecchi; e quelli eran° diavoli in carne, né più né meno di questi, e facevan° dalla parte loro il peggio che potevano. Il pover'uomo correva, stralunato e mezzo fuor di sé, per la casa; andava dietro a Perpetua, per concertare una risoluzione con lei; ma Perpetua, affaccendata a raccogliere il meglio di casa, e a nasconderlo in soffitta, o per i bugigattoli, passava di corsa, affannata, preoccupata, con le mani e con le braccia piene, e rispondeva: « or ora finisco di metter questa roba al sicuro, e poi faremo anche noi come fanno gli altri. » Don Abbondio voleva trattenerla, e discuter con lei i vari

1. in via, — 12. colle

una storia interessante. — 2. **Il territorio bergamasco non era tanto distante**: *in via. I confini del bergamasco non erano tanto distanti. Per strada*, uso. *Il territorio* dice di più. — **che le sue gambe non ce lo potessero portare in una tirata.** Il Tomm. nota: « E sempre questo personificare le gambe! » Gli risponde il Rig.: « Ma qui davvero non c'è personificazione. » O se ci fosse? Conveniva piuttosto domandare al Tomm. se frasi simili non son dell'uso comune. Chi sa quante volte lui cieco avrà detto: « Ah, se questi miei occhi mi servissero un po' a dovere! » ecc. ecc. — 3. **ma si sapeva ch'era stato**: *ma era già corsa la voce essere stato. Si sapeva* è cosa più certa; l'*essere* qui è letterario. — 4. **cappelletti.** Eran chiamati dal *cappelletto*, sorta di copertura del capo senz'elmo né visiera. Erano *stradioti*, soldati albanesi a cavallo, al servizio della repub. veneta. — **il qual doveva costeggiare**: *che costeggiasse*. Dice meno l'ordine esplicito. — 5. **in soggezione**: *in rispetto*. Altro che rispetto! — 8. **fuor di sé**: *dissensato*. Uso. Osserva la pittura di don Abbondio in contrasto e in contrapposto con Perpetua! Lui tutto impaurito e tremante cercava consiglio da lei; lei, tutta risoluta, se non calma, nel suo affaccendamento, che cercava di portar via e di nascondere il meglio della casa. — 10. **il meglio di casa, e a nasconderlo in soffitta, o per i bugigattoli, passava di corsa**: *le migliori masserizie e nasconderle sul solaio pei bugicattoli, passava in fretta. Il meglio della casa*, più generico e più espressivo; *solaio* per *soffitta* lombardismo. *Di corsa* dice ben più che *in fretta*; *bugicattoli*, volg. Par di vederla Perpetua correr da qua e da là per riuscire a far tutto, salvo poi a dimenticarsi qualcosa. — 11. **affannata, preoccupata.** Il Tomm. osserva: « quel *preoccupata* è cattivo. » E il Rig. « *Preoccupata* in tal senso è un neologismo, ma è affatto inutile dopo affannata. » Lasciamo da parte il neologismo, che à ormai i suoi annetti; e prendiamo l'*affatto inutile*. Ma che secondo il Rigut. non ci sono mèzze tinte ne'quadri, né sfumature; e non si dovrebbe andare che per aumento di colorito, mai per diminuzione? Basta affacciarsi a qualunque poeta o pittore classico per accorgersi che non è vero; basta guardare il Manzoni continuamente; e bisognerebbe dedurne, come fa il Rigutini, che questa prosa è tutta un continuo errore artistico. (Vedi anche a *involto* e *batuffoletto* al cap. XXVI, pag. 678). E a noi non resterebbe che raccomandare al povero M. di tornar al mondo, e andar a balia dell'arte... E ..., s'intende, più che è possibile accademica! Intanto il lettore osservi qui per conto suo: levato quel *preoccupata*, lasciando Perpetua nel solo momento che è *affannata* a correr da qua e da là, sarebbe possibile obbligarla a rispondere, senza farla scoppiare? domando! — 12. **con le**: *colle*. Meno com. — 13. **roba al sicuro**: *roba in salvo*. Meno com. — 14. **e discuter con lei i vari partiti; ma lei tra il da fare, e la fretta**: *e dibattere con lei i varii partiti; ma ella tra la faccenda, e la pressa. Dibattere*, letter.; per i due *i* di *vari* vedi nota 12 a p. 4; *ella* qui sarebbe stato insopportabile; *la faccenda* significherebbe qualche lavoro speciale sottinteso; *le faccende* sarebbero quelle usuali della casa, che in Lombardia chiamano *i mestée*, e qui non ci avevan che fare; *il da fare* dice

partiti; ma lei, tra il da fare, e la fretta, e lo spavento che aveva anch'essa in corpo, e la rabbia che le faceva quello del padrone, era, in tal congiuntura, meno trattabile di quel che fosse stata mai. « S'ingegnano gli altri; c'ingegneremo anche noi. Mi scusi, ma non 5 è capace che d'impedire. Crede lei che anche gli altri non abbiano una pelle da salvare? Che vengono per far la guerra a lei i soldati? Potrebbe anche dare una mano, in questi momenti, in vece di venir tra' piedi a piangere e a impicciare. » Con queste e simili risposte si sbrigava da lui, avendo già stabilito, finita che fosse alla meglio 10 quella tumultuaria operazione, di prenderlo per un braccio, come un ragazzo, e di strascinarlo su per una montagna. Lasciato così solo, s'affacciava alla finestra, guardava, tendeva gli orecchi; e vedendo passar qualcheduno, gridava con una voce mezza di pianto e mezza di rimprovero: « fate questa carità al vostro povero curato di cer-

5. **da** - **ella** — 6. **Che,**

---

tutto quello che l'occupava e la preoccupava (passi il neologismo) in quel momento critico; per *pressa* vedi l'indice. — 2. **anch'essa**: *anch'ella*. Letter. — 3. **fosse stata mai**: *fosse mai stata*. Uso. — 4. **S'ingegnano gli altri; c'ingegneremo anche noi.** Il Tomm. nota: « Troppo rispettosa in quell'istante. » Il Tommaseo non ripensa che la gente di servizio, e spesso anche non di servizio, se dice dell'insolenze, non volendosene tirare poi addosso, o tirarne il meno possibile, precedono o chiudono con qualche cosa di più tenue, che rasenta l'educazione e il buon senso. Infatti qui si osservi: il parlare di Perpetua è tutt'un alternarsi d'impertinenze, che in fondo son verità, e di verità che non sono impertinenze. — **non è capace che**: *non è buono che*. Non usa, e neanche la frase corretta non è molto com. Si direbbe: « *Non è bono che a dar noia; che a star tra' piedi; che a dar impaccio, invece che aiuto*, ecc. ecc. — 7. **in vece**: *invece*. V. l'indice. — 8. **tra' piedi.** Qui scrive secondo la giusta pronunzia, mentre al cap. XIV scrive erratamente *tra piedi*. Dice il D'Ov. (*op. cit.*, p. 118): « Si direbbe che il Manzoni, sentendo da bocca toscana il modo con l'articolo non esplicito, non badasse che la traccia dell'articolo sta nella pronunzia scempia della consonante iniziale del nome, mentre *tra piedi* suona effettivamente *trappiedi*: distinzione che a un Lombardo non è naturale, tuttavia avendosi altrove *tra' piedi* (XXIV, XXIX, XXXIV) e *tra' denti* (XV, XVI, XXVIII, XXXII) c'è da creder piuttosto a un errore di stampa. » — **a impicciare**: *a impacciare*. Vedi l'indice. — 10. **quella tumultuaria operazione.** Nota il Tommaseo « Brutto quel *tumultuaria*. » Gli risponde il Rig.: « O come sarebbesi potuto dire altrimenti? » Eccetto che sul *sarebbesi*, siamo proprio d'accordo. — 12. **s'affacciava alla finestra, guardava, tendeva gli orecchi**: *egli si faceva alla finestra, guatava, tendeva l'orecchio. Farsi alla finestra* è meno che *affacciarsi*, e non è senz'affettazione; per *guatava* v. l'indice; *tendeva l'orecchio* poteva stare; ma, oltre alla sua qualità meno letteraria, *gli orecchi* dicono, (non paia un'allusione volgare) con forma più comune e più efficace la paura del prete. — 13. **voce mezza di pianto e mezza di rimprovero**: *voce mezzo piagnolosa, mezzo rimbrottevole*. Non d'uso e sbiaditissima. La correzione è invece piena d'effetto; rammenta i guai d'un altro prete:

Poi sospirando, e con voce di pianto
Mi disse,

(Dante, *Inf.* XIX, 65). — 14. **« fate questa carità al vostro povero curato.** Lui che non aveva mai avuto, si può dire, carità per nessuno, egoista nel più intimo delle sue midolle, si riduce ora a implorar carità per sé. Anche questo rammenta un altro dannato dantesco, che non avendo avuto riguardo a spenger la propria vita di qua, di là implora tutti i riguardi alle più piccole parti delle proprie membra:

O anime che giunte
Siete a veder lo strazio disonesto
Che à le mie fronde sì da me disgiunte,
Raccoglietele a piè del tristo cesto.

(Dante, *Inf.* XIII); anzi, già che siamo a Dante, diremo di meglio: don Abbondio, che era vile, e dunque privo di carità, è allo stesso grado dei vili descritti nel III dell'*Inferno*, che di carità son privi; e i contrapposti di loro nel III del *Paradiso* sono

cargli qualche cavallo, qualche mulo, qualche asino. Possibile che nessuno mi voglia aiutare! Oh che gente. Aspettatemi almeno, che possa venire anch'io con voi; aspettate d'esser quindici o venti, da condurmi via insieme, che io non sia abbandonato. Volete lasciarmi in man de' cani? Non sapete che sono luterani la più parte, che 5 ammazzare un sacerdote l'hanno per opera meritoria? Volete lasciarmi qui a ricevere il martirio? Oh che gente! Oh che gente! »

Ma a chi diceva [egli] queste cose? Ad uomini che passavano curvi sotto il peso della loro povera roba, pensando a quella che lasciavano in casa, spingendo le loro vaccherelle, conducendosi die- 10 tro i figli, carichi anch'essi quanto potevano, e le donne con in collo quelli che non potevan° camminare. Alcuni tiravan° di lungo, senza rispondere né guardare in su; qualcheduno diceva: « eh messere! faccia anche lei come può; fortunato lei che non ha da pensare alla famiglia; s'aiuti, s'ingegni. » 15

8. di — 14. lei,

invece tutti pieni di carità. — **1. qualche cavallo, qualche mulo, qualche asino.** Bellissima questa gradazione: va pian piano cedendo nelle sue esigenze: si contenta anche d'un asino. Se avesse voluto forzar la linea, cosa che il Manz. non fa mai, avrebbe aggiunto: « qualche ciuco o bestia purchessia. » Ammirabile è questo sfogo da cima a fondo; e la chiusa nella quale, a quelli che fanno e pensano come lui, dice: « oh che gente! oh che gente! » è comicissima. — **5. luterani.** Seguaci di Martin Lutèro, frate agostiniano del secolo XVI (nato a Eisleben in Sassonia il 1483, e m. a Wittemberg il 1546) che, ribellandosi alla vendita delle indulgenze che facevano i papi in Germania, portò un grande scisma nella cattolicità, e volle ritornare il cristianesimo, nelle sue regioni, al cristianesimo primitivo, lasciando a ciascuno libertà di coscienza nella interpetrazione biblica ecc. ecc. Questo scisma si chiamò la Riforma, che fu per la Germania il principio d'un'èra nova. — **8. diceva queste:** *diceva egli queste.* L'*egli* letter. e inutile. Il Tomm. nota: « Cattiva quest' interrogazione. » Il lettore non sarà certo del suo pa rere. — **Ad uomini.** Più com. *a.* Attento anche alle pitture di questi poveri fuggitivi. — **9. peso della loro povera roba, pensando a quella che lasciavano in casa, spingendo le loro vaccherelle, conducendosi dietro:** *peso del loro povero mobile, e col pensiero a quello che lasciavano in casa esposto al saccheggio, quale cacciando dinanzi a sé la sua vaccherella, quale traendosi dietro.* Per *mobili,* malgrado l'origine, per la quale sarebbero comprese tutte le cose che si posson movere dal loro posto, e contrario d'*immobili*, ormai non s'intende altro in senso assoluto che quelli compresi nella così detta *mobilia*, non gli oggetti e la roba diversa di casa; *e col pensiero* poteva stare; ma era troppo: il pensiero era diviso in molti oggetti; e *pensando*, più liscio, non dice, del resto, meno. Tacendo *esposto al saccheggio,* accresce, non toglie efficacia: quando il lettore può una cosa intenderla da sé, il buon artista la risparmia, avendoci tanto di guadagnato. La distinzione del *quale* era troppo minuta e da quadri del secolo XVIII: meglio generalizzare: li vediamo come a branchi. *Traendosi*, letter., poetico, accad. — **11. e le donne con in collo quelli:** *e la donna portante in collo quelli.* Il plurale di qui è in séguito alla correzione antecedente. *Portante*, letter.; *con in collo*, uso; *quelli*, cioè i figli. — **13. qualcheduno:** *altri.* Letter. — **14. anche lei:** *anch' ella.* Letter. idem. **non ha da pensare alla famiglia:** *non ha famiglia a cui pensare.* Letter., e qui, trattandosi di popolani che parlano, era una stonatura. Al Tomm. pareva « troppo, » cioè troppo impertinente quella risposta di popolani a don Abbondio; ma bisogna conoscer poco la gente per dir questo. Rispettano il prete ne' momenti ordinari, per la sua veste; ma, se non à dato esempio lui stesso di molta carità, il giorno che la chieda altrui, trova più d'uno che gli risponde così, e tra sé aggiunge il resto. In mèzzo a tutto questo suo borbottìo, a cui il popolo avrebbe potuto rispondere semplicemente: « da che pulpiti! » salta fuori Perpetua a formulare una domanda interessantissima: « e i denari? » Del più e del meglio se n'eran rammentati da ulti-

« Oh povero me! » esclamava don Abbondio: « oh che gente! che cuori! Non c'è carità: ognun° pensa a sé; e a me nessuno vuol pensare. » E tornava in cerca di Perpetua.

« Oh appunto! » gli disse questa: « e i danari? »

5 « Come faremo? »

« Li dia a me, che anderò a sotterrarli qui nell'orto di casa, insieme con le posate. »

« Ma.... »

« Ma, ma; dia qui; tenga qualche soldo, per quel che può occor-
10 rere; e poi lasci fare a me. »

Don Abbondio ubbidí, andò allo scrigno, cavò il suo tesoretto, e lo consegnò a Perpetua; la quale disse: « vo a sotterrarli nell'orto, appiè del fico; » e andò. Ricomparve poco dopo, con un paniere dove c'era della munizione da bocca, e con una piccola gerla vôta; e si
15 mise in fretta a collocarvi nel fondo un po' di biancheria sua e del padrone, dicendo intanto: « il breviario almeno lo porterà lei. »

« Ma dove andiamo? »

« Dove vanno tutti gli altri? Prima di tutto, anderemo in istrada; e là sentiremo, e vedremo [che] cosa convenga di fare. »

20 In quel momento entrò Agnese [pure] con una gerletta [in] sulle spalle, e in aria di chi viene a fare una proposta importante.

Agnese, risoluta anche lei di non aspettare ospiti di quella sorte

7. colle — 14. vota;

mo! E quel che piú dà a riflettere, è che non erano certamente pochi; altrimenti tutt'e due se li sarebbero portati dietro. Don Abbondio, capisco, co'denari addosso avrebbe avuto piú paura, e avrebbe detto di no; ma Perpetua per lo meno gli avrebbe opposto le sue buone ragioni in contrario. Se non lo fa, è segno che riconosce lei stessa che son troppi. E noi non possiamo far a meno di misurare ancora una volta tutto l'egoismo e la durezza di quel prete, che in tempo di carestia e di miseria, come quella, non dava un soldo a nessuno, e cercava di metter da parte solamente per sé. — 11. **ubbidí, andò allo scrigno**: *obedí, andò al forziere. Obedí*, letter.: grafia latina; *forziere* usa ancora nelle campagne; ma *scrigno* dice súbito e meglio di che si tratta; v. l'indice. — **il suo tesoretto.** Quel *suo* e quel *tesoretto* dicono piú che non si pensi. — **e lo consegnò.** Non ci voleva che un'altra paura piú grossa che l'obbligasse a tanto. — 13. **appiè del fico.** Come si vede i fichi, piante simpatiche che allietano anche le piú umili case dei piú piccoli paesi, non era soltanto nell'orto di Lucia. Sennonché a quello di Lucia dà una pennellata fuggitiva, ma simpatica, vedi pag. 180; a questo non occorreva. — **dopo, con un paniere dove c'era della munizione**: *di poi con un canestro entrovi munizione. Di poi* per *dopo*, letter.; *canestro* è diverso: è coperto, v. anche l'indice; *entrovi*, letter. accad.; il *della* partitivo è ben aggiunto; *munizione*, scherzoso. — 14. **piccola**: *picciola*. poet. — **si mise**: *si diede*. Uso. — 16. **« il breviario almeno. »** Comicissimo. — **lo porterà lei**: *lo porterà ella*. Letter. — 18. **Prima di tutto, anderemo in istrada.** Bellissimo e vero. — 19. **cosa convenga**: *che cosa convenga*. V. l'indice. Il Tomm. fa la solita osservazione: « Troppo lungo questo dialogo. » Amleto risponderebbe: « Ma se è il motto d'un anello. » — 20. **In quel momento entrò Agnese con una gerletta sulle spalle**: *In questo entrò Agnese pure con una gerletta in sulle spalle*. Uso. Osserva quest'altra e sempre nova pitturina. Le gerle, per chi non lo sapesse, sono vasi di legno o di vimini in forma delle bigonce da vino, con due manichi laterali per infilarci le braccia. S'empiono di roba, e si portano sulle spalle. L'A. non vuol cambiare a un tratto Agnese in una facchina, e le dà una gerletta. — 22. **anche lei**: *anch'ella*. Uso. — **di quella**

sola in casa, com'era, e con ancora un po' di quell'oro dell'innominato era stata qualche tempo in forse del luogo dove ritirarsi. Il residuo appunto di quegli scudi, che ne' mesi della fame le avevan° fatto tanto pro, era la cagion° principale della sua angustia e dell'irresoluzione, per aver essa sentito che, ne' paesi già invasi, quelli 5 che avevan danari, s'eran trovati a più terribil° condizione, [d'ogni altro,] esposti insieme alla violenza degli stranieri, e all'insidie de' paesani. Era vero che, del bene piovutole, come si dice, dal cielo, [ella] non aveva fatta la confidenza a nessuno, fuorché a don Abbondio; dal quale andava, volta per volta, a farsi spicciolare uno 10 scudo, lasciandogli sempre qualcosa da dare a qualcheduno più povero di lei. Ma i danari nascosti, specialmente chi non è avvezzo a maneggiarne molti, tengono il possessore in un sospetto continuo del sospetto altrui. Ora, mentre andava anch'essa rimpiattando qua e là alla meglio ciò che non poteva portar con sé, e pensava agli 15 scudi, che teneva cuciti nel busto, si rammentò che, insieme con essi, l'innominato, le aveva mandate le più larghe offerte di servizi; si rammentò le cose che aveva sentito raccontare di quel suo castello posto in luogo così sicuro, e dove, a dispetto del padrone, non potevano arrivar se non gli uccelli; e si risolvette d'andare a chie- 20 dere un asilo lassù. Pensò [al] come potrebbe farsi conoscere da quel

3. nei — 4. della — 7. ad — 8. di

---

sorte: *di quella sorta*. Meno com. — 1. **e con ancora un po' di quell'oro**: *e con un po' ancora di quell'oro*. Inversione poco usata. Per il senso osserva che Agnese i denari, che eran pochi, se li porta con sé. — 5. **sentito che, ne' paesi**: *inteso come nei paesi*. Per *inteso* v. l'indice; il *come* poteva stare; *ne'* qui più usato. — 6. **condizione, esposti**: *condizione, d'ogni altro, esposti*. *D'ogni altro*, inutile. — 7. **esposti insieme**. L'analisi manzoniana ti sorprende sempre per la ricchezza sua specialissima. Tu avresti supposto che si fossero trovati a pericolo soltanto per i ladroni invasori, quand' ecco ti càpita l'altro ladrone non ugualmente aspettato, ma più vicino, e non meno vero. — 8. **piovutele, come si dice, dal cielo, non aveva fatta la confidenza a nessuno, fuorché a**: *cadutole per così dire in grembo, ella non aveva fatta confidenza a nessuno, salvo a*. Tutta la correzione è conforme all' uso; e quel *per così dire* era improprio, come notava bene il Tommaseo con un interrogativo. Ma *salvo* si dice ugualmente di *fuorché;* se non che qui tornava meno bene: richiamava un'etimologia fuor di luogo. — 10. **farsi spicciolare uno scudo**: *farsi cambiare uno scudo in moneta*. Uso: con una parola sola ne risparmia tre. Per il senso osserva l'animo buono d'Agnese. L'A. non vuole esagerare, né specificare: dice *qualche cosa;* perché variava probabilmente di volta in volta, ma qualcosa non è un *picciolo*, né un *quattrin per un*, come l'elemosina della gentildonna del Porta. — 11. **a qualcheduno più povero**: *a qualche più povero*. Non si direbbe affatto. — 12. **specialmente**: *massime*. V. l'indice. — 13. **in un sospetto continuo del sospetto altrui**. Bellissimo. — 14. **anch'essa rimpiattando**: *anch'ella appiattando*. Uso. — 16. **si rammentò**: *le sovvenne*. V. l'indice. Per il senso non osservi mai abbastanza il filo d'oro che l'A. tiene con tanta abilità nelle mani, per riconnettere con divina naturalezza le fila della sua tela. — 17. **larghe offerte di servizi; si rammentò le cose che aveva sentito**: *larghe proferte di servigi, le sovvenne di ciò che aveva inteso*. Per *proferte* v. l'indice. Qui *offerte* è più esteso e inteso; per *sovvenne* v. anche qui l'indice; e così per *inteso*. — 19. **a dispetto del padrone**. Perché lui avrebbe voluto comandare anche a loro. — 20. **arrivar**: *andar*. Dice meno la difficoltà. — **d'andare a chiedere un asilo lassù. Pensò come**: *di portarsi a chiedere un asilo colà. Pensò al come*. Per *portarsi* v. l'indice; *colà* è letter., e non era esatto, trattandosi di luogo alto. — 21. **come**: *al come*. Volg. Si po-

signore, e le venne subito in mente don Abbondio; il quale, dopo quel colloquio così fatto con l'arcivescovo, le aveva sempre fatto festa, e tanto più di cuore, che lo poteva senza compromettersi con nessuno, e che, essendo lontani i due giovani, era anche lontano il
5 caso che a lui venisse fatta una richiesta, la quale avrebbe messa quella benevolenza a un gran cimento. Suppose che, in un tal parapiglia, il pover'uomo doveva esser ancor più impicciato e più sbigottito di lei, e che il partito potrebbe parer molto buono anche a lui; e glielo veniva a proporre. Trovatolo con Perpetua, fece la
10 proposta a tutt'e due.

« Che ne dite, Perpetua? » domandò don Abbondio.

« Dico che è un'ispirazione del cielo, e che non bisogna perder tempo, e mettersi la strada tra le gambe. »

« E poi.... »

15 « E poi, e poi, quando saremo là, ci troveremo ben contenti. Quel signore, ora si sa che non vorrebbe altro che far servizi al prossimo; e sarà ben contento **anche lui** di ricoverarci. Là, [in] sul confine, e così per aria, soldati non ne verrà certamente. E poi e poi,

2. coll' — 3. poteva,

---

trebbe dire e si dice *al come*, ma sottintenderebbe un qualche troppo meditato disegno. Questo accorgimento invece fu degno d'Agnese, semplice e buono, spontaneo e rapido. — **1. subito**: *tosto*. Letter. — **2. fatto festa**: *fatte dimostrazioni particolari di benevolenza*. Ognun vede la semplicità dell'uso quante parole risparmia. Poi *benevolenza* c'era un'altra volta poco più giù. — **3. senza compromettersi**: *senza commettersi*. Letter., arcaico: significava Esporsi; ma in questo senso non sarebbe neanche più inteso. — **5. avrebbe messa quella benevolenza a un gran cimento.** Sempre in carattere don Abbondio! — **7. pover'uomo**: *povero uomo*. Si può scriver anche attaccato, specialmente con la pronunzia popolare: [illegible]. — **impicciato**: *impacciato*. Vedi l'indice. Agnese fa un servizio a sé e uno a don Abbondio: così sono spesso le [illegible]: gli egoisti non pensano che per sé soltanto. — **10. a tutt'e due**: *a i entrambi*. Letter. — **11. domandò**: [illegible]. Uso. [illegible] a questa domanda [illegible] povero prete, [illegible] una proposta così [illegible] e chiara, era capace a [illegible] con la sua testa. — **12. un'ispirazione del cielo, e che non bisogna perder tempo, e mettersi la strada**: [illegible] per [illegible] Perpetua: [illegible]

dice. — **14. E poi...** Bellissimo. — **15. saremo là**: *vi saremo*. Significherebbe nella strada. — **16. ora**: *adesso*. Vedi l'indice. — **far servizi al prossimo; e sarà ben contento anche lui di ricoverarci. Là, sul**: *far servizio al prossimo; e avrà ben piacere di ricoverarci. Là in sul. Servizio* è tanto meno, quanto spesso il singolare è del plurale; *avrà piacere* è meno: altro è il piacere, altro il contento. *Anche lui*, aggiunta importante, perchè il contento doveva esser reciproco. *In sul*, volg. — **18. Là soldati non ne verrà certamente.** Un di quei costrutti, molto usati dal popolo, e che il Manzoni adopra opportunamente qua e là, nei quali il soggetto plurale è accompagnato dal verbo al singolare, preceduto o no da un *ne* partitivo. « Sono [illegible] » dice il D'Ov. (*op. cit.* p. 1[illegible]) ben propri della nostra lingua, e servono a far naturalezza alle parole che s'attribuiscono ai personaggi, ed a rendere anche all'occorrenza più chiare, più [illegible] e, se [illegible], più satiriche, le parole dette dall'autore in proprio nome. [illegible] una predilezione [illegible] da far quasi a credere che volesse far [illegible] ai grammatici, che nelle loro [illegible] le convenienze [illegible] e l'esempio stesso dei [illegible] avrebbe [illegible] che prima [illegible] e la barba, anche quando [illegible] non diceva,

ci troveremo anche da mangiare; che, su per i monti, finita questa poca grazia di Dio, » e cosí dicendo, l'accomodava nella gerla, sopra la biancheria, « ci saremmo trovati a mal partito. »

« Convertito, è convertito davvero, eh? »

« Che c'è da dubitarne ancora, dopo tutto quello che si sa, dopo quello che anche lei ha veduto? » 5

« E se andassimo a metterci in gabbia? »

« Che gabbia? Con tutti codesti suoi casi, mi scusi, non si verrebbe mai a una conclusione. Brava Agnese! v'è proprio venuto un buon pensiero. » E messa la gerla sur un tavolino, passò le braccia 10 nelle cigne, e [se] la prese sulle spalle.

« Non si potrebbe, » disse don Abbondio, « trovar qualche uomo che venisse con noi, per far la scorta al suo curato? Se incontrassimo qualche birbone, che pur troppo ce n'è in giro parecchi, che aiuto m'avete a dar° voi altre? » 15

« Un'altra, per perder tempo! » esclamò Perpetua. « Andarlo a cercar° ora l'uomo, che ognuno ha da pensare a' fatti suoi. Animo! vada a prendere il breviario e il cappello; e andiamo. »

Don Abbondio andò, tornò, [tosto] **di lì a un momento,** col breviario sotto il braccio, col cappello in capo, e col suo bordone in ma- 20

1. vi - chè, — 5. Che, — 9. Agnese, — 17. si

---

per il gusto di disobbedire ai divieti delle polizie. » Tutto bene; ma della predilezione soverchia o del non addirci, no: quelli che verranno dopo di noi, giacché la lingua s'accosterà sempre più alla disinvolta parlata, non converranno punto in questo col D'Ovidio, come molti oggi non convengono punto colle critiche che i nostri predecessori fecero alle correzioni manzoniane. Il M., lo sa il D'Ovidio meglio di me, à prevenuto, e di molto, i tempi. — 1. **per i:** *pei*. V. l'indice. — 2. **l'accomodava:** *l'allogava*. Per *allogare* v. ancora l'indice. Qui il Tomm. nota: « Miseria, » quasi che questo particolare non fosse una vera linea di buon pittore. — 4. **davvero, eh?:** *da vero; neh?* Per *davvero* e per *neh*, v. l'indice. — 6. **anche lei:** *anch'ella*. Uso. — 7. **E se andassimo...** La comicità di don Abbondio è anche più viva in questo capitolo, perché la prima volta, quando il prete andava al castello, era tanto o quanto giustificata la sua paura; ma ora non se ne vede proprio la ragione, se non nella piaga sua naturale. Tra un'altra località, dove potevano capitar lanzichenecchi e quella, la scelta per un cervello sano non era dubbia. — 8. **Con tutti codesti suoi casi, mi scusi, non si verrebbe:** *Con codeste sue vesciche, mi scusi, non se ne verrebbe*. *Vesciche* in questo senso è un lombardismo: in Tosc. non usa affatto. A Milano dicon anche è una *vescighetta*, per dire una *pittima*, una *caliu*, un *casoso*. Si diceva una volta *dar vesciche per lanterne*, ma neanche questo si dice più; *non si*, uso. Se non ci fosse *conclusione*, starebbe bene: si dice infatti *non se ne verrebbe mai a una*. — 10. **messa:** *posta*. Letter. — 11. **e la prese sulle spalle:** *e se la recò in ispalla*. *Se la*, poteva star benissimo; *in ispalla*, no, perché si dice così solamente quando il peso è sopra le spalle, non dietro le reni, come la gerla. — 12. **« Non si potrebbe, » disse don Abbondio** ecc. Qui il T. nota: « Bellissimo questo *al suo curato*. » Di simile corrispondenza d'amorosi sensi don Abbondio non se ne ricorda che nell'ora del pericolo proprio. — 14. **ce n'è in giro:** *ne va in volta*. Uso. — 15. **m'avete a dar:** *m'avete da dare*. anche più com.: *che aiuto mi volete dar*. Per il senso, attento: il prete dice quel che dovevan dire le donne a lui. — 16. **esclamò:** *sclamò*. Volg. — 17. **ora:** *adesso*. V. l' indice. — **Animo, vada a prendere:** *Alto; vada a pigliare*. *Alto!* è da militari; e si direbbe per scherzo, che non è il caso di Perpetua. Per *pigliare* v. l'indice. — 19. **tornò di lí a un momento, col:** *tornò tosto col*. *Tosto*, letter., ma anche *súbito* non andava: sarebbe stato

no; e uscirono tutt'e tre per un usciolino che metteva sulla piazzetta. Perpetua richiuse, più per non trascurare una formalità, che per fede che avesse in quella toppa e in que' battenti, e mise la chiave in tasca. Don Abbondio diede, nel passare, un'occhiata alla
5 chiesa, e disse tra i denti: « al popolo tocca a custodirla, che serve a lui. Se hanno un po' di cuore per la loro chiesa, ci penseranno; se poi non hanno cuore, tal sia di loro. »

---

troppo sollecito. — **1. tutt'e tre:** *tutti e tre.* Uso. — **per un usciolino che metteva sulla piazzetta:** *per una porticina che metteva in sul sagrato. Usciolino*, più piccolo, dunque qui più esatto, giacché si dice l'*uscio* di casa quello ordinario, non la *porta*; v. anche l'indice. *Piazzetta* e *sagrato* son diversi. V. il numero della nota al nostro indice. — **2. Perpetua richiuse:** *Perpetua la richiuse.* Trattandosi d'usci, porte, finestre, si usa così assolutamente, a meno che non si voglia insistere in modo speciale sull'oggetto stesso. Es. *Mise la chiave nell'uscio, entrò, richiuse. Metti questa carne in dispensa, e bada di richiudere. Aprì l'uscio e* lo *richiuse pianino pianino.* — **3. in que' battenti, e mise la:** *in quelle imposte; si pose la. Imposte*, v. la nota al nostro indice; *si pose*, letter. — **5. tra:** *fra.* Più pop. A proposito di *fra* e *tra* noteremo ancora che in Toscana s'adoprano tutt'e due le forme: solo *tra* è più popolare; per lo più si preferisce quando non ci siano incontri noiosi. Il D'Ovidio scrive (*op. cit.* p. 123): « Se ci priviamo in eterno di *fra*, non potremmo scansare di *tra tre ore, tra trenta minuti*, e sim. Al Manzoni s'è presentato una volta questo piccolo problema nel cap. IX, dove aveva scritto *fra tre o quattro confidenti;* e se l'è cavata correggendo *tra quattro o cinque confidenti.* Sennonché le cifre non sempre son così elastiche come erano per sua fortuna qui! E nell'episodio di Cecilia (XXXIV) all'autore stesso non dové piacere di aver a mutare *fra tante miserie* in *tra tante.* » Benone; sennonché, diremo a nostra volta, il *tra tante* non dà punto noia. — **tra i denti**; Meglio, si direbbe, se un autore che cerca tutte le sfumature, come questo, avesse scritto, secondo l'uso, *tra' denti*, come mise nei capitoli XV, XVI, XXVIII, XXXII, e; *tra' piedi* nei capit. XXIV, XXIX, XXXIV; ma qui premeva rilevare l'asprezza della cosa, e forse per questo usa l'art. esplicito. — **tocca a custodirla:** *tocca di custodirla.* Uso. — **serve a lui:** *serve a loro.* Poteva stare, essendo *popolo* un nome collettivo; ma pareva affettazione, e *a lui* più individualizzato qui torna meglio. Osserva queste parole d'una spaventosa incoscienza, che il prete butta fuori. Chi era messo a custodire le cose sacre, per educare il popolo al rispetto di quelle, nel momento del pericolo le butta via, e dice: « Non sono mie: sono del popolo: il popolo, se à cuore, ci pensi. » E tu non ài cuore? La coscienza avrebbe dovuto rispondergli così; ma don Abbondio è un uomo senz'anima; e la sua coscienza tace; personificazione d'un clero piccolo, gretto, avaro, pauroso, vile, che non educa più e non può educare, che si faceva tollerare dalla gente in un tempo che era quasi tutta a sua immagine. Dante riempie di simili preti l'*Inferno;* e il Manzoni li espone alla berlina in questa eterna figura. Il Tomm. nota: « Troppo. » E il Rig.: « Pure questo tratto, che mette il colmo all'egoismo di don Abbondio e ce lo rende spregevole, poteva esser risparmiato o a mala pena accennato. » Oh, sì, chi vuol dire le cose a mèzzo, e non la verità pura e semplice, segua il consiglio del Rigutini. « Sopire, troncare, padre molto reverendo: troncare, sopire. » A noi dispiace trovar così spesso da censurare l'egregio uomo; ma più ci dispiacerebbe lasciar inosservate certe censure fatte a cuor leggiero a un artista così grande e una coscienza così intemerata com'era quella d'Alessandro Manzoni. Il curioso è che il Rig. stesso qui si dà la zappa su' piedi, rimandando alla nota da lui messa nell'edizione Barbèra, nota che consiste, è vero, in un brano di lettera altrui, ma riportata dal Rig. con approvazione, e che è tutt'un biasimo al suo biasimo. Riportiamola anche noi. *Al popolo tocca a custodirla* ecc. « In verità io non so se si possa più argutamente, ma più crudamente flagellare l'indifferenza del prete per tutto ciò che non tocca lui direttamente, indifferenza che arriva a fargli considerare il suo tempio, il luogo sacro al suo ministero, come cosa altrui, di cui non gl'importa punto. Siffatti vizi sono veri, chi ne dubita? Ma dico io: come fu ardito e libero e con tutta la sua pietà spregiudicato lo scrittore cattolico che con tanto vigore li pose in luce e in ridicolo! Il Manzoni non portò barbazzale, e non rispettò cosa al mondo che a lui

Presero [la via] per i campi, zitti zitti, pensando ognuno a' casi suoi, e guardandosi intorno, specialmente don Abbondio, se apparisse qualche figura sospetta, qualcosa di straordinario. Non s'incontrava nessuno: la gente era, o nelle case a guardarle, a far fagotto, a nascondere, o per le strade che conducevan direttamente all'alture. 5

Dopo aver sospirato e risospirato, e poi lasciato scappar^e^ qualche interiezione, don Abbondio cominciò a brontolare più di seguito. Se la prendeva col duca di Nevers, che avrebbe potuto stare in Francia a godersela, a fare il principe, e voleva esser duca di Mantova a dispetto del mondo; con l'imperatore, che avrebbe dovuto aver 10 giudizio per gli altri, lasciar correr l'acqua all'ingiù, non istar su tutti i puntigli: ché finalmente, lui sarebbe sempre stato l'imperatore, fosse duca di Mantova Tizio o Sempronio. L'aveva principalmente col governatore, a cui sarebbe toccato a far^e^ di tutto, per tener lontani i flagelli dal paese, ed era lui che ce gli attirava: tutto 15

4. case, — 10. coll'

non paresse per sé medesima degna di rispetto. » *Dell'arguzia nelle opere e nei motti di A. Manzoni;* Lettera di Salvatore De Benedetti a Giovanni Sforza. — 1. **Presero per i campi, zitti zitti:** *Presero la via pe' campi, quatti quatti. Presero per i campi,* uso; o se no, bisognava dire *la via de' campi;* per *quatti quatti* v. la nota al nostro indice. — **a' casi suoi:** *ai casi suoi.* Uso. Qui osserva una cosa. Questo prete, che aveva per massima: Chi bada a' casi suoi non gl'intravvengono guai nella vita; che spinse per la sua incoscienza Renzo e Lucia e Agnese a cercare, attraverso ai campi lo scampo e un rifugio, è costretto, a poca distanza di tempo, da una mano che non è quella dell'uomo, a fare altrettanto! — 2. **guardandosi intorno, specialmente:** *guardandosi attorno, massime. Attorno,* e *massime,* v. l'indice nostro. — 3. **sospetta, qualcosa di straordinario:** *sospetta, qualche cosa di mal fidato. Qualche cosa, mal fidato,* v. al nostro indice. *Straordinario* corrègge in meglio, perché non solamente un'apparenza un po' sospettosa gli dava ombra, ma quel che era semplicemente straordinario gli metteva sospetto. Il Tomm. notava: « *qualche cosa di mal fidato* è lungo e mal detto. » — 4. **a nascondere:** *a riporre.* In questo senso non usa più, altro che nel modo: *Vatt'a riporre, Mi vo a riporre.* Simile, ma non identico all'altro *Vatt'a nascondere, mi vo a nascondere.* — 5. **le strade che conducevan direttamente all'alture:** *le vie che menavano dirittamente alle alture. Menavano* si poteva dire; *dirittamente* sarebbe in significato morale. Il troncamento di *le, alle,* ecc. col plurale, al M., all'uso, e a' buoni scrittori, non spaventa come ai grammatici. — 6. **sospirato e risospirato:** *sospirato a molte riprese. A molte riprese,* letter., accad. — 7. **più di seguito:** *più seguitamente.* Uso. — 8. **Se la prendeva:** *Se la pigliava.* V. l'indice. Osserva la naturalezza e verità di questo passaggio: don Abbondio che attacca i potenti, quando non lo sente nessuno che possa comprometterlo. In fondo sono i lamenti medesimi che abbiamo sentiti altre volte, rimessi a novo per un'altra occasione. E, quel che è curioso, in fondo son giusti. — 10. **aver giudizio per gli altri, lasciar correr l'acqua all'ingiù, non istar su tutti i puntigli:** *aver senno per l'altrui follia, lasciar andar l'acqua all'ingiù, non tanti puntigli. Aver senno,* letter.; e anche *per l'altrui follia* è una linea più su del linguaggio com., mentre *aver giudizio per gli altri* è frase comunissima; *andar l'acqua alla china* o *all'ingiù,* si dice; ma certo *correre* è più svelto, più impetuoso, e dice meglio l'opposizione inutile; *non tanti puntigli* anche poteva stare; ma quello *istare,* oltre che esser dell'uso comune, dice il soffermarsi ostinato. — 12. **lui sarebbe:** *egli sarebbe.* Grammaticalmente freddo. — 13. **L'aveva principalmente:** *Sopratutto la aveva col. Soprattutto* (non con un *t* solo, v. la nota indicata dall'indice) non aveva nulla di guasto; ma *l'aveva principalmente* sona meglio, e trattandosi di persone par più calzante. — 14. **toccato a far di tutto:** *toccato di fare ogni cosa.* In questo senso non si direbbe. — 15. **era lui che ce gli attirava: tutto per il gusto :** *era quegli che*

per il gusto di far la guerra. « Bisognerebbe, » diceva, « che fossero qui que' signori a vedere, a provare, che gusto è. Hanno da rendere un bel conto! Ma intanto, ne va di mezzo chi non ci ha colpa. »

« Lasci un po' star° codesta gente; che già non son quelli che ci
5 verranno a aiutare, » diceva Perpetua. « Codeste, mi scusi, sono di quelle sue solite chiacchiere che non concludon° nulla. Piuttosto, quel che mi dà noia.... »

« Cosa c'è? »

Perpetua, la quale, in quel pezzo di strada, aveva pensato con
10 comodo al nascondimento fatto in furia, cominciò a lamentarsi d'aver dimenticata la tal cosa, d'aver mal riposta la tal altra; qui, d'aver lasciata una traccia che poteva guidare i ladroni, là....

« Brava! » disse don Abbondio, ormai sicuro della vita, quanto bastava per poter° angustiarsi della roba: « brava! così avete fatto?
15 Dove avevate la testa? »

« Come! » esclamò Perpetua, fermandosi un momento su due piedi, e mettendo i pugni su' fianchi, in quella maniera che la gerla glielo permetteva: « come! [ella] verrà ora a farmi codesti rimproveri, quand'era lei che me la faceva andar via, la testa, in vece
20 d'aiutarmi e farmi coraggio! Ho pensato forse più alla roba di casa

5. ad

ce li attirava : tutto pel gusto. Quegli letter. *li*, e *pel* v. la nota all'indice. — 2. **Hanno da rendere un bel conto!**: *Hanno un bel conto da rendere.* Significava il rovescio. — 4. **Lasci un po' star codesta gente**: *Lasci un po' stare questa gente. Codesta* perché toccava la pelle di don Abbondio. Ognun sa che *questo* si riferisce alla persona che parla; *codesto* a quello che ascolta; *quello* a chi è terzo tra chi parla e chi ascolta; v. anche l'indice. — 6. **concludon nulla**: *concludono niente.* Il troncamento corrisponde all'uso. Per *nulla* v. l'indice — 7. **che mi dà noia... » « Cosa c'è?**: *che mi dà fastidio... » « Che cosa c'è? Fastidio,* era troppo: Perpetua parla di falli commessi da lei. Per *cosa* v. la nota all'indice. Del dialogo comico e vivo è inutile dire. — 9. **quel pezzo di strada, aveva pensato con comodo al nascondimento**: *quel tratto di via, aveva riandato a bell'agio il nascondimento. Pezzo di strada,* uso; *riandato a bell'agio*, letter. — 10. **a lamentarsi**: *a dolersi.* Anche *dolersi* è letter., o s'adoprerebbe di cose morali. — 11. **tal altra**: *tal'altra.* Per *tal* apostrofato v. pure la nota all'indice. — 13. **ormai sicuro della vita**: *rassicurato a poco a poco della vita.* Ognun vede quanto la dicitura corretta accresca la comicità, perché ci dà un don Abbondio con una linea sicura vòlto all'altra preoccupazione. Giacché questo prete, come in generale troppi preti, ne aveva due: la borsa e la vita. O tremava per questa o tremava per quella. — 15. **la testa?**: *il capo?* È più gentile, suona meno rimprovero. V. anche all'indice altre note. — 16. **esclamò**: *sclamò.* Volg. — **su due piedi**: *sui due piedi.* Uso. V. anche per altre osservazioni all'indice. — 17. **i pugni su' fianchi, in quella maniera che**: *le pugna in sui fianchi, a quel modo che. Le pugna,* arcaico; *in sui*, volg.; per *modo*, detto altre volte. — 18. **come! verrà ora a farmi codesti rimproveri, quand'era lei che me la faceva andar via, la testa, in vece d'aiutarmi e farmi coraggio!**: *come! ella verrà adesso a farmi di codesti rimproveri quando era ella che me lo toglieva il capo, invece di aiutarmi e di darmi coraggio!* L'*ella* è letter.; qui bisognava o farne senza o dire: «verrà ora lei» ma c'era un altro *lei* dopo; per *adesso* detto altrove; il *di* vorrebbe dire rimproveri colossali, madornali, e questo non faceva don Abbondio; *quando era ella*, letter. arcaico e glaciale qui; *me lo toglieva il capo* andava bene se fosse stato di legno, da levarsi e mettersi; per *invece* s'è detto altrove; *darmi coraggio*, non si direbbe. — 20. **alla roba di casa.** Della casa di don Abbondio. Perpetua la distingue da quella sua personale; ma dicendo *di casa*, e non *di casa sua*, considera la casa del parroco, tanto o quanto,

che alla mia; non ho avuto chi mi desse una mano; ho dovuto far da Marta e Maddalena; se qualcosa anderà a male, non so cosa mi dire: ho fatto anche più del mio dovere. »

Agnese interrompeva questi contrasti, entrando anche lei a parlare de' suoi guai: e non si rammaricava tanto dell'incomodo e del danno, quanto di vedere svanita la speranza di riabbracciar presto la sua Lucia; ché, se vi rammentate, era appunto quell'autunno sul quale avevan fatto assegnamento: né era da supporre che donna Prassede volesse venire a villeggiare da quelle parti, in tali circostanze: piuttosto ne sarebbe partita, se ci si fosse trovata, come facevan° tutti gli altri villeggianti.

La vista de' luoghi rendeva ancor più vivi que' pensieri d'Agnese, e più pungente il suo dispiacere. Usciti da' sentieri, [de' campi,] avevan presa la strada pubblica, quella medesima per cui la povera donna era venuta riconducendo, per così poco tempo, a casa la figlia, dopo aver soggiornato con lei, in casa del sarto. E già si vedeva il paese.

« Anderemo bene a salutar° quella brava gente, » disse Agnese.

« E anche a riposare un pochino: ché di questa gerla io comincio ad averne abbastanza; e poi per mangiare un boccone, » disse Perpetua.

7. Lucia: - autunno, — 10. trovata: — 12. dei - quei

---

come anche propria. E nel linguaggio com. si sarebbe detto *di casa sua* soltanto per ira vera, non simulata come ora, e per spregio. — 1. **ho dovuto far da Marta e Maddalena**: *ho dovuto far da Marta e da Maddalena*. Questo modo nella prima edizione l'aveva messo in corsivo, come motto popolare; ma a voler sempre distinguer così i modi popolari, troppi corsivi ci vorrebbero! Per il *da* soppresso, avvertiamo che la seconda volta non si ripete nell'uso. E avvertiamo ancora che di fianco a questo motto il Tomm. scrive: « Miseria. » — 2. **se qualcosa anderà a male, non so cosa mi dire**: *se qualche cosa andrà male, non so che dire*. *Andrà male* d'affari; *anderà a male* di cose mangerecce. È segno che Perpetua intendeva dire di presciutti, salami, vino, grano, ecc. V. anche, per altre osservazioni, all'indice. *Non so che dire* va bene, ma è più superbo e disinteressato, mentre Perpetua evidentemente, pur non volendo parere, sente dispiacere di quei guai. — 4. **questi contrasti, entrando anche lei a**: *queste quistioni, entrando anch'ella a*. *Quistioni* era troppo; *anche lei*, uso. — 5. **dell'incomodo**: *del travaglio*. Era troppo. — 6. **di vedere svanita**: *del vedere svanita*. Letter. Per il senso osserva il sentimento gentile d'Agnese. — 7. **se vi rammentate**: *se vi ricorda*. Letter. Nell'uso si dice: « *se vi ricordate* o *se vi rammentate*. Per la differenza di questi due verbi, v. all'indice quanto abbiamo detto altrove. — 9. **a villeggiare da**: *a villeggiar da*. Troncamento d'uso. — 10. **se ci si fosse**: *se vi si fosse*. Letter. — 13. **e più pungente il suo dispiacere. Usciti da' sentieri, avevan presa la strada pubblica**: *e più acerbo il suo desiderio. Usciti dai sentieri dei campi, avevan presa la strada publica*. *Acerbo* sarebbe stato il rimpianto, piuttosto che il *desiderio*; e anche *desiderio* non esprimeva con tutta precisione, perché non ci poteva esser desiderio quando *era svanita la speranza* di rivederla. Il *de'campi*, inutile. *Publica*, grafia latina. — 16. **in casa del sarto. E già si vedeva il paese.** « **Anderemo**: *appresso al sarto. E già si vedeva il villaggio.* « *Andremo*. Quell'*appresso* oggi è un lombardismo. *Villaggio* è d'impostatura letteraria. — 19. **un pochino**: *un pochetto*. Non com. Guarda la pitturina di Perpetua, della sua maniera d'esprimersi, sempre esuberante, quando non è linguaggiuta. Al Tommaseo pareva *goffo* questo modo di parlare. Inutile dire che aveva torto. — 20. **abbastanza**:

« Con patto di non perder tempo; ché non siamo [mica] in viaggio per divertimento, » concluse don Abbondio.

Furono ricevuti a braccia aperte, e veduti con gran piacere: rammentavano una buona azione. Fate del bene a quanti più potete,
5 dice qui il nostro autore; e vi seguirà tanto più spesso d'incontrar de' visi che vi mettano allegria.

Agnese, nell'abbracciar la buona donna, diede in un dirotto pianto, che le fu d'un gran sollievo; e rispondeva con singhiozzi alle domande che quella e il marito le facevan° di Lucia.

10 « Sta meglio di noi, » disse don Abbondio: « è a Milano, fuor de' pericoli, lontana da queste diavolerie. »

« Scappano, eh? il signor curato e la compagnia, » disse il sarto.

« Sicuro, » risposero a una voce il padrone e la serva.

« Li compatisco ».

15 « Siamo incamminati, » disse don Abbondio, « al castello di ***. »

« L'hanno pensata bene: sicuri come in chiesa. »

« E qui, non hanno paura? » disse don Abbondio.

« Dirò, signor curato: propriamente in *ospitazione*, come lei sa che si dice, a parlar bene, qui non dovrebbero venire coloro: siamo
20 troppo fuori della loro strada, grazie al cielo. Al più al più, qualche scappata, che Dio non voglia: ma in ogni caso c'è tempo; s'hanno

11. dei — 13. ad

---

a bastanza. Usa scriverlo unito. — 1. **non siamo in viaggio per**: *non siamo mica in viaggio per*. Per quel *mica* v. all'indice. — 2. **concluse**: *conchiuse*. Letter. — 5. **e vi seguirà tanto più spesso d'incontrar de' visi che vi mettano allegria**: *e vi occorrerà tanto più spesso d'incontrar dei volti che vi portino allegria*. *Occorrere* nell'uso comune, à più significato di *Bisognare*; *volti*, letter.; v. all'indice; *portino* si direbbe in altro senso. Questa sentenza è degna veramente d'esser ricordata, e già in via di diventar proverbiale. — 7. **diede in un dirotto pianto**: *diè in un pianto dirotto*. *Diè*, letter.; *in un pianto dirotto* meno com. Per il senso, il Tomm. dice: « Questo non è preparato. » Ma che cosa doveva preparare, in nome del cielo? — 8. **singhiozzi**: *singulti*. Letterario. — 11. **lontana da**: *lontano da*. Poteva stare; ma l'aggettivo s'accorda facilmente col nome. Per il senso, osserva ancora l'egoismo di don Abbondio: non si commove, e non vuol neppure che si commovano. — 15. **Siamo incamminati**: *Siamo avviati*. Dice meno la strada percorsa e la fatica durata, da don Abbondio. — 16. **sicuri come in chiesa**: *sicuri come in paradiso*. Usa così perché in chiesa c'era il diritto d'asilo; ma non parrebbe certo da ripetersi in quei momenti che le chiese non soffrivano eccezione. Si direbbe dunque che la prima edizione fosse la migliore; ma non l'abbiamo ancora detto, che ci accorgiamo d'avere sbagliato, perché ci viene a mente il tipo sicuro del sarto, che, con la testa a' suoi romanzi cavallereschi, a' suoi cavalieri erranti, pareva che per lui il mondo fosse il medesimo e prendeva quasi in scherzo le masnade de' lanzichenecchi. È un altro grazioso contrasto con don Abbondio. — 18. **propriamente in ospitazione**. Il senso è: ospiti nostri veramente non dovrebbero venire; ma il sarto parla in punta di forchetta, o, per dir meglio, cerca le parole più strane, creandole anche appòsta, (son verissimi questi tipi, specialmente nelle campagne); e il prurito gli era certo cresciuto dopo la visita del cardinale. — **come lei sa che si dice, a parlar bene**: *coma ella sa che si dice, a parlar pulito*. Il pronome, inutile; *a parlar pulito* è frase puramente meneghina. Il Manz. avrebbe potuto lasciarla per colorito locale; ma non vuole scherzi in proposito: perché con certi scherzi gli scrittori aprirebbero tutte le strade possibili a tutte le importazioni dialettali; e addio ogni cosa! s'andrebbe nell'un via uno, e si rinnoverebbe la babele. — 21. **s'hanno**

a sentir prima altre notizie da' poveri paesi dove anderanno a fermarsi. »

Si concluse di star lì [quivi] un poco a prender fiato; e, siccome era l'ora del desinare, « signori, » disse il sarto: devono onorare la mia povera tavola: alla buona: ci sarà un piatto di buon viso. » 5

Perpetua disse d'aver con sé qualcosa da rompere il digiuno. Dopo un po' di cerimonie da una parte e dall'altra, si venne a patti d'accozzar, come si dice, il pentolino, e di desinare in compagnia.

I ragazzi s'eran messi con gran festa intorno ad Agnese loro amica vecchia. Presto, presto; il sarto ordinò a una bambina (quella 10

1. dai

---

a sentir prima: *s' hanno prima da sentire.* Il *da sentire* non usa; è quel *da* che i lombardi e i piemontesi sbagliano molto facilmente, e che è così ingrato ai toscani. In quant' al *prima*, poteva anche precedere il *sentire*, senza danno. È vero però che nel senso che lo dice il sarto, di mal represso egoismo, di sciagure che toccheranno altrui, prima che a noi, l'ordine è più naturale come l'à sostituito il Manz. — **1. anderanno a fermarsi. » Si concluse di star lí un poco a prender fiato; e, siccome era l'ora del desinare:** *andranno a porsi proprio di casa. » Si conchiuse di fermarsi quivi un poco a riposo; e siccome era l'ora del pranzo.* Passavano, si fermavano, non rimanevano; e il mettercisi (*porsi* è letter.) di casa non era esatto. *Conchiuse*, letter.; *fermarsi* la seconda volta andava benone; ma perché era una parola sostituita lì avanti, il M. à usato *stare*, che non è improprio. *Quivi*, letter. ecc.; *prender fiato* è un'immagine più viva e calzante che *riposo*, assai sbiadito qui; *come* per *siccome*, letter. accad.; per *pranzo* v. la nota all'indice. — **4. devono:** *hanno da.* Meno com. — **5. alla buona: ci sarà un piatto di buon viso.** Il Tomm. nota: « Miseria! » Invece, è così d'uso tra 'l popolo, e così bello! — **6. qualcosa:** *qualche cosa.* Meno comune. — **da rompere il digiuno.** A tutta questa frase il Tomm. nota ancora: « Miseria; » e il Rigut. risponde: « Questo a me non par miseria: solo non è proprio il *rompere il digiuno*, che è quando alcuno mangia qualche cosa in giorno di digiuno comandato dalla Chiesa. Qui dovevasi dire *da sdigiunarsi.* » *Dovevasi, dovevasi!* Non ci spingiamo con troppa fretta accadémica. *Adelante, Pedro*, ma *con juicio.* Sta bene che è una frase adoprata dalla Chiesa; ma son tante le frasi tipiche d'un dato ceto di persone che s'adoprano per traslato da altre e in altre occasioni; e qui Perpetua (si noti!) che sta con un prete, la ripete a suo modo, come a suo modo una serva o una persona di casa d'un avvocato, per esempio, ripeterà, anche a sproposito, una frase curiale. Nei passaggi tanto le persone che le cose è difficile che rimangano tal quale; qualche mutazione, anche tenue, la fanno; l'artista bravo si conosce appunto da questo, che le tenuità le vede, le rileva, le registra. Non si badi se sia l'autore che esprime la frase direttamente. L'attribuisce a Perpetua, e tanto basta. — **7. di cerimonie da una parte e dall'altra, si venne a patti d'accozzar, come si dice, il pentolino, e di desinare:** *di cerimonie vicendevoli si venne all'accordo di por tutto insieme, e di pransare. Vicendevoli* aveva qualcosa di letter. e non era ugualmente chiaro; *da una parte e dall'altra* distingue meglio le due famiglie, diremo così, di don Abbondio, e del sarto. *Vicendevoli* poteva essere, per es., anche tra don Abbondio e Agnese, tra don Abbondio e Perpetua, tra il sarto e sua moglie. *A patti* anche è più com.; *porre* è letter., e poi anche *metter tutto insieme* era freddo; sennonché a Fir., come nota giustamente il Rig., l'uso è, non *accozzare il pentolino*, ma *i pentolini*; non è però un grosso errore. Si dice *cozzar la testa insieme*, e non *le teste.* Per *pranzo* v. l'indice. — **9. intorno ad Agnese loro amica vecchia:** *attorno ad Agnese loro vecchia amica. Attorno*, volg.; il *vecchia* avanti aveva del letter. Usa in società; ma il popolo qui preferisce l'aggettivo dopo. Il Rig. se ne dimentica, e scrive: « Preferibile *loro vecchia amica.* » — **10. a una bambina:** *ad una figliuoletta. Ad*, letter.; *figlioletta* (l'*u* non ci va, essendo scomparso l'accento tonico) à significato lombardesco; v. nell'indice la n. a *figliolo.* — **quella che aveva portato.** L'accorto artista, non solo pensa a dar vita a questo piccolo personaggio con qualche cosa di vivo, ma con un'azione buona che gli preme molto ri-

che aveva portato [di] quel boccone a Maria vedova: chi sa se ve
ne rammentate più!), che andasse a diricciar quattro castagne pri-
maticce, ch'eran° riposte in un cantuccio: e le mettesse a arrostire.
« E tu, » disse a un ragazzo, « va nell'orto, a dare una scossa
5 al pesco, da farne cader quattro, e portale qui: tutte, ve'. E tu, »
disse a un altro, « va sul fico, a coglierne quattro de' più maturi.
Già lo conoscete anche troppo quel mestiere. » Lui andò a spillare
una sua botticina; la donna a prendere un po' di biancheria da ta-
vola. Perpetua cavò fuori le provvisioni; s'apparecchiò: un tova-
10 gliolo e un piatto di maiolica al posto d'onore, per don Abbondio,
con una posata che Perpetua aveva nella gerla. Si misero a tavola,

3. che — 6. ad - dei

---

cordare al lettore. Vedete come lo fa con grazia, e spontaneità, e con modesta disinvoltura ammettendo che il lettore naturalmente possa essersene dimenticato. Tutto questo è chiaro, non è vero?; ma il T. nota di fianco: « Miseria! » — 1. **quel boccone**: *di quel ben di Dio*. Era troppo. — **ve ne rammentate più!), che andasse a diricciar quattro**: *ve ne ricorda!) che andasse a cavar del riccio quattro*. Quel *ve ne ricorda!* era un'accademicheria strana; *cavar del riccio*, quando c'è il verbo proprio? si può far in poesia o in prosa, per qualche caso speciale; ma non qui. — 2. **quattro castagne primaticce.** Ricordiamoci che il racconto è all'autunno del 1629; e dell'autunno ci dice qui che siamo agli ultimi di settembre o ai primi d'ottobre, quando ci sono le castagne primaticce. Ché, se a proposito di Ferrante filosofo, parla dello *Statista Regnante* di don Valeriano Castiglione, libro uscito il 1630, è che, raccontando di quello, anticipa di qualche poco il tempo; a meno che non ce ne sia un'edizione anteriore a noi sconosciuta. — 3. **in un cantuccio: e le mettesse a arrostire**: *in un canto; e le ponesse arrostire. Canto* dà idea di maggior larghezza, in questo caso s'adopra sempre in diminutivo, v. anche nota all'indice; *ponesse*, letter. L'*a* aggiunto era necessario: non si trascura parlando, e non si dice *ad*. — 4. **a un**: *ad un*. Letter. — **va nell'orto.** Qui il *va* imperativo voleva l'apostrofo: *va'*, così volendo l'uso, molto chiaro e distinto, giacché quando è *va'*, la consonante successiva è pronunziata tenue; quando è *va*, è rafforzata (come fosse *vannellorto*.) Sicché il Manz. è in contradizione con sé stesso, ammettendo il letterario equivoco. — 5. **e portale qui: tutte, ve'**: *e portali qui: tutti vè*. Il *portali* maschile à la ragione nel dialetto milanese, che per *la pèsca* dice *el pèrsegh;* così i milanesi non molto colti, parlando in italiano, traducono in questo caso facilmente il maschile del loro dialetto, e dicono *il pèsco* anche per il frutto. A' tempi del M. era cosa comune; e dir *la pèsca* sarebbe parso affettazione, dove oggi comincia a esser volgarità il contrario. Tanto i tempi mutano! Per *ve'* guarda all'indice. — 6. **coglierne**: *spiccarne. Spiccare* non si dice più che delle foglie o di qualcosa che faccia resistenza. V. anche l'indice. — 7. **Già le conoscete anche troppo quel mestiere.** Piccole linee che un grande artista sa tirare per colorire un personaggio e una situazione, e portar varietà. È così che si dice, non è vero, a'ragazzi in occasioni simili? e sentirlo ripetere fa piacere. I grandi autori giocan bene anche le piccole cose, come Augusto sapeva giocar a nocino coi ragazzi del villaggio. Nonostante, il Tomm. nota: « Miseria. » E il Rig. rincalza: « Vero. » Oh, verissimo! — **Lui andò a spillare una sua botticina**: *Egli andò a spillare un suo bariletto. Egli* qui sarebbe stato insoffribile; il *bariletto* non serve per tenerci il vino, ma per portarlo. — 8. **un po' di biancheria da tavola**: *un po' di biancheria. Biancheria* è anche quella d'addosso; anche quella del letto; e l'uso specifica, non a caso. — 9. **cavò fuori le provvisioni; s'apparecchiò: un tovagliolo e un piatto**: *cavò le provigioni; si mise la tavola: un mantile e un tondo. Cavò fuori*, uso; *provigioni*, letter. accad.; *si mise la tavola* non usa; *mantile* non vive più ormai che nel contado, per tovaglia grossa; anche *tondo*, per piatto, è contadinesco. — 11. **nella gerla. Si misero a tavola, e desinarono, se non con grand'allegria**: *nella gerla; fu imbandito; si sedettero, e si desinò se non in grande allegria. Fu imbandito* si potrebbe dire del pranzo del re Assuero; *si sedettero* non dice a tavola; *si desinò* andava bene, se insieme ci fosse stato

e desinarono, se non con grand'allegria, almeno con molta più che nessuno de' commensali si fosse aspettato d'averne in quella giornata.

« Cosa ne dice, signor curato, d'uno scombussolamento di questa sorte? » disse il sarto: « mi par di leggere la storia de' mori in Francia. » 5

« Cosa devo dire? Mi doveva cascare addosso anche questa! »

« Però, hanno scelto un buon ricovero, » riprese quello: « chi diavolo ha a andar' lassú per forza? E troveranno compagnia: ché già s'è sentito che ci sia rifugiata molta gente, e che ce n'arrivi tuttora. » 10

« Voglio sperare, » disse don Abbondio, « che saremo ben accolti. Lo conosco quel bravo signore; e quando ho avuto un'altra volta l'onore di trovarmi con lui, fu cosí compito! »

« E a me, » disse Agnese, « m'ha fatto dire dal signor monsignor illustrissimo, che, quando avessi bisogno di qualcosa, bastava che 15 andassi da lui. »

« Gran bella conversione! » riprese don Abbondio: « e si mantiene, n'è vero? si mantiene. »

---

anche l'autore. *Con grande allegria*, uso. — **1. almeno con molta piú che nessuno de' commensali si fosse aspettato d'averne in quella giornata.** Riflessione che non manca d'avvedutezza. Il Rig. nota: « Regolarmente, Si sarebbe aspettato. » Regolarmente si dice *si fosse* e *si sarebbe*: c'è poca differenza; ma si *sarebbe* accenna più la riflessione postuma; *si fosse*, l'attuale. — **2. d'averne**: *di goderne*. *Godere un'allegria* non si dice. — **3. Cosa ne dice**: *Che ne dice*. v. l'indice. — **di questa sorte?**: *di questa sorta? Sorta* è d'uso contadinesco. — **4. de' mori.** Osserva che il Manz. scrive anche questo, benché nome di popolo, e potrebbe esser equivoco, coll'iniziale minuscola, mentre il nome de' popoli altrove lo segna con la maiuscola. Per quale ragione? Diremo poi, per il giovine che non lo sapesse, che i Mori in Francia sono cantati ne' poemi cavallereschi del ciclo carolingio (di Carlo Magno) e, nei nostri poemi maggiori, dal Boiardo e dall'Ariosto, il quale ultimo comincia appunto:

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,
Le cortesie, l'audaci imprese io canto,
Che furo al tempo che passaro i Mori
D'Affrica il mare, e in Francia nocquer tanto.

Ma qui il veramente curioso è la nessuna paura dei lanzichenecchi che dimostra il sarto, tale da farlo sguazzare in quelle vicende diaboliche, quasi fosse contento di veder realizzarsi delle scene somiglianti alle sue, cioè de'suoi libri; e dalla gran contentezza uscire barzellette (la *miseria* del Tommaseo) seccanti al nostro prete, e cercar somiglianze d'episodi. Tutto questo in contrasto con la paura di don Abbondio, il quale trova invece che anche quella è una tegola cascata appunto sulla sua testa. Povero tribolato, una guerra sterminata sull'Italia venuta apposta per lui! — **6. Cosa devo dire? Mi doveva cascare**: *Che ho da dire? Mi doveva venire*. Il *venire* non stava male di per sé; ma faceva brutto suono con *dire*; e poi *cascare* è più improvviso e fragoroso. — **7. Però.** È un altro di quei *però*, di cui v. l'indice. — **ricovero, » riprese quello: « chi diavolo ha a andar**: *rifugio, riprese quegli: chi ha da andare. Ricovero* è più ampio e gentile; poi *rifugiare* lo dice dopo. Qui non è male avvertire che il sarto accortosi dalla faccia di don Abbondio di tutta la sua pena, lascia la barzelletta, e parla per dargli conforto e coraggio; *quegli*, letter. accad. Il *diavolo* aggiunto accresce coloritamente la difficoltà d'andarci. — **9. sentito che ci sia rifugiata**: *inteso che vi si sia rifuggita*. Per *inteso*, v. la nota all'indice; *vi si*, letter.; *rifugiata* vedi pure l'indice. — **che ce n'arrivi tuttora**: *che ve ne arrivi tuttavia*. Letter. — **12. ho avuto... l'onore.** A' tempi del M. adoperar questa frase, c'era la scomunica maggiore dai puristi. Ora è d'uso comunissimo. — **13. di trovarmi con lui**: *d'esser con lui. Essere* dice intimità di vita, che, quando fosse stata possibile, a don Abbondio avrebbe fatto solo spavento a pensarci. — **15. qualcosa**: *qualche cosa*. Meno com. — **17. riprese don Abbondio**:

Il sarto si mise a parlare alla distesa della santa vita dell'innominato, e come, dall'essere il flagello de' contorni, n'era divenuto l'esempio e il benefattore.

« E [tutta] quella gente che teneva con sé?... tutta quella servitú?... » riprese don Abbondio, il quale n'aveva piú d'una volta sentito dir qualcosa, ma non era mai quieto abbastanza.

« Sfrattati la piú parte, » rispose il sarto: « e quelli che son° rimasti, han mutato sistema, ma come! In somma è diventato quel castello una Tebaide: lei le sa queste cose. »

Entrò poi a parlar con Agnese della visita del cardinale. « Grand'uomo! » diceva; « grand'uomo! Peccato che sia passato di qui cosí in furia, che non ho né anche potuto fargli un po' d'onore. Quanto sarei contento di potergli parlare un'altra volta, un po' piú con comodo! »

Alzati poi da tavola, le fece osservare una stampa rappresentante il cardinale, che teneva attaccata a un battente d'uscio, in

2. ne — 5. ne — 6. qualche cosa, — 11. diceva:

« e si mantiene, n'è vero? si mantiene: *ripigliò don Abbondio:* « *e persevera n'è vero? persevera. Ripigliò* volg.; *persevera,* letter. e troppo sacerdotale per don Abbondio, il cui pensiero va per le spicce come la sua paura. Non pensa a questo il Rig., il quale scrive: « Il *perseverare* della 1ª ediz. fu mutato in *si mantiene.* Ma in bocca d'un sacerdote, è, per la nota sentenza di San Paolo, piú propria la prima maniera. » Sí, quando fosse stato un sacerdote che avesse avuto in quei momenti la testa a San Paolo. — 1. si mise: *si fece.* In questo senso, letter. — 2. de' contorni: *del contorno.* È meno. — 4. « E quella gente che teneva con sé?... tutta quella servitú?... »: « *E tutta quella gente che teneva con sé... quella famiglia...* ». Il *tutta* lo leva da principio per ritrarre meglio l'animo di don Abbondio, che non vuol mostrare troppa paura, e domanda con cautela, quasi con indifferenza. La seconda volta passa piú liscio. *Famiglia* in questo senso è letter., v. anche l'indice. Ironico sarebbe stato bene; ma non s'adattava certo al momento psicologico del prete. — 6. sentito dir: *inteso dir.* V. la nota all'indice. — quieto: *assicurato.* Avrebbe un so che d'assicurazione sulla vita, che non piace. Se mai *rassicurato.* — 7. e quelli che son rimasti, han mutato sistema, ma come!: *e quei che sono rimasti, hanno mutato vezzo, ma d'una maniera! Quei,* letter.; *han* troncamento d'uso; *vezzo,* letter.; *d'una maniera!* in questo senso, lombardismo. — 9. una Tebaide: lei le sa: *come la Tebaide: ella le sa.* Senza il *come,* la similitudine è piú diretta e piú viva. La *Tebaide,* (*Thebaica regio*) corrisponde su per giú a Said d'oggi. Era la divisione piú meridionale dell'Egitto, che si stendeva da Hermopolis Magna nel nord, fino a Siene nel sud; e anche, in certi periodi, fino a Hiera Sycamina. Era divisa in dieci nòmi (νομός in gr. significa Pascolo, Dimora) o Cantoni o Prefetture, come diremmo noi. Composta di depositi alluviali, si stringe sotto Tebe in una gola angusta. Suolo fertile, popolato di città, di cui la piú importante *Tebe,* metropoli dell'Egitto superiore, sede de' templi e de' palazzi piú magnifici dell'Egitto. I deserti della Tebaide servirono, dopo il secolo III dell'e. v. a degli anacoreti, la cui fama si sparse nel mondo intero: Sant'Antonio, S. Pacomio, S. Macario, ecc. Il sarto li conosceva tutti dal suo famoso libro *I Padri nel Deserto.* Il cambiamento dell'*ella* è chiaro. — 10. Entrò poi a parlar con Agnese della visita: *Si mise poi a ricordar con Agnese la visita. Si mise* è troppo, e troppo esclusivo; *ricordare* non ce n'era bisogno; e il sarto aveva piacere invece di discorrerne molto. — 11. passate di qui: *passato qui.* Uso. — 13. Quanto sarei contento di potergli: *Quanto vorrei potergli.* Voleva potergli parlare per rimediare alla figuraccia dell'altra volta. Quel *si figuri!* l'aveva sempre sullo stomaco. — 15. Alzati. *Levati.* Uso. V. anche l'indice. — una stampa rappresentante il cardinale, che teneva attaccata ad un battente d'uscio: *una immagine a stampa del cardinale, che teneva appesa ad*

venerazione del personaggio, e anche per poter dire a chiunque capitasse, che non era somigliante; giacché lui aveva potuto esaminar da vicino e con comodo il cardinale **in persona**, in quella medesima stanza.

« L'hanno voluto far lui, con questa cosa qui? » disse Agnese. « Nel vestito gli somiglia; ma.... »

« N'è vero che non somiglia? » disse il sarto: « lo dico sempre anch'io; **noi, non c'ingannano, eh?** ma, se non altro, c'è sotto il suo nome: è una memoria. »

Don Abbondio faceva fretta; il sarto s'impegnò di trovare un baroccio che li conducesse appiè della salita; n'andò subito in cerca, e poco dopo, tornò a dire che arrivava. Si voltò poi a don Abbondio, e gli disse: « signor curato, se mai desiderasse di portar lassù qualche libro, per passare il tempo, da pover'uomo posso servirla: ché anch'io mi diverto un po' a leggere. Cose non da par suo, libri in volgare; ma però.... »

« Grazie, grazie, » rispose don Abbondio: « son° circostanze, che si ha appena testa d'occuparsi di quel che è di precetto. »

Mentre si fanno e si ricusano ringraziamenti, e si barattano saluti e buoni augúri, inviti e promesse d'un'altra fermata al ritorno, il baroccio è arrivato davanti all'uscio di strada. Ci metton le gerle,

---

un' imposta d'un uscio. Immagine si dice di santi; *appesa*, letter.; *impòsta* è delle finestre. — 2. che non era somigliante; giacché lui aveva potuto esaminar da vicino e con comodo il cardinale in persona, in quella medesima stanza: *che il ritratto non rassomigliava; giacché egli aveva potuto osservar da vicino e a suo bell'agio, il cardinale in quella stanza medesima. Non era somigliante*, più com.; *egli*, lett.; *osservare* era troppo poco per le indagini sagaci del sarto; *a suo bell'agio*, letter.; l'*in persona* è un'aggiunta non solo necessaria, ma impagabile; *medesima stanza*, uso; ma veramente più d'uso sarebbe stato *in quella stessa stanza*. — 7. N'è vero. V. la nota all'indice. — 8. anch'io; noi, non c'ingannano, eh? ma: *anch'io; ma*. La linea aggiunta è preziosa per vivezza e naturalezza. — 10. faceva fretta. Non sarebbe gran che comune. — 11. li conducesse: *li portasse*. Stava benissimo; ma nell'uso si dice tanto *portare* per *condurre* p. e.: *Mi porti al teatro? La porta sempre con sé. Si fa portare a spasso da tutti*; come *condurre* per *portare*; p. es.: *Si fece condurre a spasso in carrozza. Tutte le strade conducono a Roma*, ecc. — n'andò subito in cerca, e poco dopo, tornò a dire che: *ne andò tosto in cerca, e in breve tornò ad annunziare che. N'andò*, uso; *tosto*, lett., e v. la nota all'indice; *in breve*, letter.; *ad annunziare*, troppo solenne. — 12. Si voltò: *Si volse*. Letter. — 14. passare il tempo; da pover'uomo: *passar tempo, da poveruomo. Passare il tempo*, uso; *pover'uomo* poteva stare anche unito. Per il senso, è un'altra, tenue ma assai graziosa del sarto. — 15. libri in volgare. È un tesoro! Don Abbondio non era poi un letteratone da farne a meno del volgare; ma il sarto è ancora indietro, come spesso il popolo, di tre secoli per lo meno. — 18. testa d'occuparsi di quel: *testa da applicare a quel. Applicarsi* (*applicare* non si direbbe in questo caso) sarebbe stato non solo troppo, ma impossibile per don Abbondio impaurito. — 19. si barattano saluti e buoni auguri: *si ricambiano condoglianze e buoni augurii. Barattar saluti* il M. lo preferisce e non è sbagliato certo, come si dice *barattar parole*; v. anche nota 4 a p. 121. Le *condoglianze* però, cosa ci avevano che vedere? Per *augúri* con un *i*, v. la nota all' indice. — 21. è arrivato davanti all'uscio di strada. Ci metton le gerle, salgon su, e principiano: *è giunto dinanzi all'uscio da via. Vi pongono le gerle, montan su: e imprendono. Giunto* e *dinanzi*, letterari; *da via* non si dice e non s'è forse mal detto. *Vi pongono*, letter.; *montan su*, stava bene; *imprendono*,

salgon su, e principiano, con un po' più d'agio e di tranquillità d'animo, la seconda metà del [loro] viaggio.

Il sarto aveva detto la verità a don Abbondio, intorno all'innominato. **Questo**, dal giorno che l'abbiam° lasciato, [egli] aveva sem-
5 pre continuato a far° ciò che allora s'era proposto, compensar danni, chieder pace, soccorrer poveri, **sempre** del bene **in somma**, secondo l'occasione. Quel coraggio che altre volte aveva mostrato nell'offendere e nel difendersi, ora lo mostrava nel non fare né l'una cosa né l'altra. Andava sempre solo e senz'armi, disposto a tutto quello
10 che gli potesse accadere dopo tante violenze commesse, e persuaso che sarebbe commetterne° una nuova l'usar la forza in difesa di chi era debitore di tanto e a tanti; persuaso che ogni male che gli venisse fatto, sarebbe un'ingiuria riguardo a Dio, ma riguardo a lui una giusta retribuzione; e che dell'ingiuria, lui meno d'ogni altro,
15 aveva diritto di farsi punitore. Con tutto ciò, era rimasto non meno inviolato di quando teneva armate, per la sua sicurezza, tante braccia e il suo. La rimembranza dell'antica ferocia, e la vista della mansuetudine presente, una, che doveva aver lasciati tanti desidèri di vendetta, l'altra, che la rendeva tanto agevole, cospiravano in
20 [quella] vece a procacciargli e a mantenergli un'ammirazione, che gli serviva principalmente di salvaguardia. Era quell'uomo che nessuno aveva potuto umiliare, e che s'era umiliato **da sé**. I rancori, irritati altre volte dal suo disprezzo e dalla paura degli altri, si di-

14. retribuzione, — 20. una

---

letter. e in questo senso specialmente, letter. antipatico, accademico. — **2. del viaggio**: *del loro viaggio*. Il pronome, inutile. — **3. la verità**: *il vero*. Poteva stare. — **4. Questo, dal giorno che l'abbiam lasciato, aveva**: *Dal di che lo abbiamo lasciato, egli aveva*. L'*egli* letter.; *questo*, aggiunto, d'uso; *di*, letter. — **6. chieder pace, soccorrer poveri, sempre del bene insomma, secondo l'occasione. Quel**: *domandar pace, soccorrer poverelli, ogni bene di che gli venisse opportunità. Quel. Domandar pace*, non com. La pace che chiedeva era il perdono degli offesi. *Poveri* basta; non c'è bisogno del diminutivo; *ogni bene* era troppo presuntuoso; il *sempre* e l'*insomma* aggiunti son chiari da sé; come il più spiccio *secondo l'occasione*. — **9. Andava sempre solo e senz'armi, disposto a tutto quello che gli potesse accadere dopo tante**: *Aveva dismessa ogni arme, e andava, sempre solo, disposto ad incontrare le conseguenze possibili di tante. Dismessa*, letter. La frase sostituita è più semplice e più d'uso. Quel che gli poteva accadere non era obbligo che *fosse* una conseguenza. — **11. nuova l'usar**: *nuova, usar*. La virgola, inutile; l'articolo, necessario. — **difesa di chi era debitore**: *difesa d'un capo debitore*. Perché la difesa solo del capo? Il capo era poi l'Innominato. — **14. lui meno d'ogni altro, aveva diritto**: *egli meno d'ogni altro aveva titolo. Lui*, uso; *titolo* qui non à senso. — **15. non meno inviolato**. Se potessero mettterselo in testa i tiranni. Ma dovrebbero sempre far del bene come l'Innominato; e non se ne senton la forza. — **18. una, che**: *quella che*. Il *quella* col *questa* successivo non eran giusti né chiari qui. Osserva come il M., secondo l'uso pop., adopri *una*, di fronte a *l'altra*, senza l'articolo. — **desideri di vendetta, l'altra, che la rendeva**: *desiderii di vendetta questa, che la rendeva*. Per l'accento e l'*i* unico di *desidèri* v. nota 12 a pag. 4; per *questa* e *l'altra* v. nota precedente. — **22. s'era umiliato da sé**: *s'era umiliato*. L'aggiunta è necessaria: colorisce tanto meglio. — **23. paura degli altri**: *paura al-*

leguavano ora davanti a quella nuova umiltà: gli offesi avevano ottenuta, contro ogni aspettativa, e senza pericolo, una soddisfazione che non avrebbero potuta promettersi dalla più fortunata vendetta, la soddisfazione di vedere un tal uomo pentito de' suoi torti, e partecipe, per dir così, della loro indegnazione. Molti, il cui dispiacere più amaro e più intenso era stato per molt'anni, di non veder probabilità di trovarsi in nessun caso più forti di colui, per ricattarsi di qualche gran torto; incontrandolo poi solo, disarmato, e in atto di chi non farebbe resistenza, non s'eran sentiti altro impulso che di fargli dimostrazioni d'onore. In quell'abbassamento volontario la sua presenza e il suo contegno avevano acquistato, senza che lui lo sapesse, un non so che di più alto e di più nobile; perché ci si vedeva, ancor meglio di prima, la noncuranza d'ogni pericolo. Gli odi, anche i più rozzi e rabbiosi, si sentivano come legati e tenuti in rispetto dalla venerazione pubblica per l'uomo penitente e benefico. Questa era tale, che spesso quell'uomo si trovava impicciato a schermirsi dalle dimostrazioni che gliene venivan° fatte, e doveva star attento a non lasciar troppo trasparire nel volto e negli atti il sentimento interno di compunzione, e non abbassarsi troppo, per non esser troppo esaltato. S'era scelto nella chiesa l'ultimo luogo; e non c'era pericolo che nessuno glielo prendesse: sarebbe stato come usurpare un posto d'onore. Offender poi quell'uomo, o anche trattarlo con poco riguardo, poteva parere non tanto un'insolenza e una viltà, quanto un sacrilegio: e quelli stessi a cui questo sentimento degli altri poteva servir di ritegno, ne partecipavano anche loro, più o meno.

6. stato, - molti - il — 7. forte

---

trui. Altrui, letter. — 1. davanti a: *dinanzi a*. Letter. — 2. contro ogni aspettativa: *fuori d'aspettazione*. Poteva stare; ma forse era troppo. V. la nota all'indice. — 3. avrebbero potuta: *avrebbero potuto*. Poteva stare. — 4. uomo pentito de' suoi torti: *uomo dolente de' suoi torti*. Era meno. — 5. per dir così: *per così dire*. V. l'indice. — Molti il cui dispiacere più: *Più d'uno il cui cruccio più*. C'era troppi *più* vicini. *Cruccio* era meno, e non avrebbe questo senso. — 9. non s'eran sentiti altro impulso: *non s'era sentito altro movimento*. *Movimento* è più meccanico e materiale, e non dice come *impulso* il primo sentimento. — 11. che lui lo sapesse, un non so che: *ch'egli lo sapesse non so che*. *Che egli*, letter.; l'*un* aggiunto, indispensabile. — 12. ci si vedeva: *vi appariva*. Più letter. — 13. la noncuranza d'ogni pericolo. Gli odi, anche i più rozzi e rabbiosi: *l'assenza d'ogni timore. Gli odii anche i più rozzi e pertinaci*. L'*assenza d'ogni timore* dice assai meno e diverso. Il timore poteva sentirlo: non lo curava; per gl'*i* di *odi* v. la nota all'indice; *pertinaci* poteva stare, ma *rabbiosi* è più. — 15. pubblica: *publica*. Grafia latina. — 16. spesso quell'uomo si trovava impicciato: *spesso egli si trovava impacciato*. L'*egli* letter. e freddo; per *impacciato* v. la nota all'indice. — 17. star attento: *por cura*. Letter. Per il senso poi è inutile avvertire come sia bella tutta questa parte dell'Innominato. Il Tomm. non fa che spender epiteti di *sublime, divino*, ecc. — 20. e non c'era pericolo che nessuno glielo prendesse: sarebbe: *e guai che nessuno andasse mai a preoccuparlo: sarebbe*. La forma antica era grossolana: una prosa da scrittore di villaggio. *Preoccupare* si dice dello spirito. — 23. con poco riguardo: *irriverentemente*. Poteva stare; ma diceva troppo. — un'insolenza: *un delitto*. Anche questo era troppo. — 25. degli altri: *altrui*. Letterario. — anche

Queste medesime ed altre cagioni, allontanavano pure da lui le vendette della forza pubblica, e gli procuravano, anche da questa parte, la sicurezza della quale [egli] non si dava pensiero. Il grado e le parentele, che in ogni tempo gli erano state di qualche difesa, 5 tanto più valevano per lui, ora che a quel nome già illustre e infame, andava aggiunta la lode d'una condotta esemplare, la gloria della conversione. I magistrati e i grandi s'eran° rallegrati di questa, pubblicamente come il popolo; e sarebbe parso strano l'infierire contro chi era stato soggetto di tante congratulazioni. Oltre di ciò, 10 un potere occupato in una guerra perpetua, e spesso infelice, contro ribellioni vive e rinascenti, poteva trovarsi abbastanza contento d'esser° liberato dalla più indomabile e molesta, per non andare a cercar altro: tanto più, che quella conversione produceva riparazioni che [la potestà] non era avvezzo ad ottenere, e nemmeno a richiedere. 15 Tormentare un santo, non pareva un buon mezzo di cancellar la vergogna di non aver saputo fare stare a dovere un facinoroso: e l'esempio che si fosse dato col punirlo, non avrebbe potuto aver altro effetto, che di stornare i suoi simili dal divenire inoffensivi. Probabilmente anche la parte che il cardinal Federigo aveva avuta nella 20 conversione, e il suo nome associato a quello del convertito, servivano a questo come d'uno scudo sacro. E in quello stato di cose e

7. grandi, — 10. contra — 13. riparazioni,

---

loro: *anch' essi*. Letter. — **1. allontanavano pure da lui le vendette della forza pubblica**: *stornavano pure da lui l'animavversione più lontana della pubblica podestà*. *Stornare* è volg., e poi non dice come *allontanavano*; *animavversione* (*animadversio*: da *anima* e *vertĕre* voltare, abbattere) è troppo latino e curiale; il *più lontana* era poco chiaro; la *pubblica potestà* anche questo troppo latino. Per il senso osserva: Per questi gran birboni c'era la conversione, molto più bella e più dignitosa che la galera. Oggi non par che persuada troppo un simile volgimento al bene d'un'anima traviata; eppure è gloria altamente civile, cristiana e italiana. — **3. della quale non si**: *della quale egli non si*. L'*egli* è qui letter. e inutile. — **4. gli erano state di**: *gli erano stati di*. Il verbo s'accorda volentieri con l'ultimo nome. — **6. la lode d'una condotta esemplare**: *la raccomandazione personale*. Era una frase sbiadita, quasi oscura. — **8. pubblicamente**: *publicamente*. Grafia latina. — **sarebbe parso strano l'infierire contro**: *sarebbe paruto strano l'infierire contra*. Per *Paruto* v. la nota all'indice; per *contra* v. pure l'indice. — **9. Oltre di ciò, un potere occupato in una guerra**: *Senzachè, una potestà occupata in una guerra*. *Potestà* s'è detto. Questo potere era il milanese, idest lo spagnolo. — **11. abbastanza contento d'esser liberato**: *abbastanza contenta d'essere liberata*. Correzioni inerenti al *potestà*, cambiato in *potere*. — **13. che non era avvezzo ad ottenere, e nemmeno a**: *che la potestà non era avvezza ad ottenere né manco a*. Ripetere il sostant. era inutile; *né manco*, v. la nota all'indice. — **15. di cancellar la vergogna di non aver saputo fare stare a dovere un facinoroso**: *di torsi la vergogna del non aver saputo reprimere un facinoroso*. *Tòrsi*, letter. arcaico; *di*, uso; *reprimere* dice atto più brutale, ma non corrispondente qui allo scopo. Per il senso osserva: quella giustizia, come la presenta qui il Manz., aveva del pudore, che col passar dei secoli à perduto. — **16. e l'esempio che si fosse dato col punirlo**: *e l'esempio che si fosse dato in lui*. *In lui* non diceva nulla. — **18. divenire inoffensivi**: *divenire innocui*. Dice meno: à qualche cosa dell'impotente. — **Probabilmente**. Per scovare tutte le ragioni possibili d'una cosa il M. è fatto apposta. — **21. scudo sacro**: *scudo benedetto*. Uso. *Benedetto* si dice delle cose che ànno avuto la benedizione dalla chiesa: l'ova, il pane, l'ulivo, ecc. *Sacro* vale destinato alla divinità, di cui si deva avere

d'idee, in quelle singolari relazioni dell'autorità spirituale e del poter civile, ch'eran cosí spesso alle prese tra loro, senza mirar mai a distruggersi, anzi mischiando sempre alle ostilità atti di riconoscimento e proteste di deferenza, e che, spesso pure, andavan° di conserva a un fine comune, senza far mai pace, poté parere, in certa maniera, che la riconciliazione della prima portasse con sé l'oblivione, se non l'assoluzione del secondo, quando quella s'era sola adoprata a produrre un effetto voluto da tutt' e due.

Cosí quell'uomo sul quale, se fosse caduto, sarebbero corsi a gara grandi e piccoli a calpestarlo; messosi volontariamente a terra, veniva risparmiato da tutti, e inchinato da molti.

È vero ch'eran anche molti a cui quella strepitosa mutazione dovette far tutt'altro che piacere: tanti esecutori stipendiati di delitti, tanti compagni nel delitto, che perdevano una cosí gran forza sulla quale erano avvezzi a fare assegnamento, che anche si trovavano a un tratto rotti i fili di trame ordite da un pezzo, nel momento forse che aspettavano la nuova dell'esecuzione. Ma già abbiam° veduto quali diversi sentimenti quella conversione facesse nascere negli sgherri che si trovavano allora con lui, e che la sentirono annunziare dalla sua bocca: stupore, dolore, abbattimento, stizza; un po' di tutto, fuorché disprezzo né odio. Lo stesso accadde agli altri che teneva sparsi in diversi posti, lo stesso a' complici di piú alto affare, quando riseppero la terribile nuova, e a tutti per le cagioni medesime. Molt' odio, come trovo nel luogo, altrove citato, del Ripamonti, ne venne piuttosto al cardinal Federigo. Riguardavan questo come uno che s'era mischiato ne' loro affari, per guastarli; l'innominato aveva voluto salvar l'anima sua: nessuno aveva ragion di lagnarsene.

1. di — 4. pnr di frequente, - ad — 15. in — 22. al — 24. Molto

altissima riverenza, o che serva a proteggere, come in questo case. — 2. **ch' eran cosí spesso alle prese**: *che battagliavano cosí di frequente. Battagliavano* poteva stare; ma *erano alle prese* è più esteso; *di frequente,* meno com. — 5. **in certa maniera**: *in certo modo.* V. la nota all'indice. — 6. **la riconciliazione della prima.** Dell' autorità spirituale. — **oblivione.** È un latinismo; ma qui all' autore fa comodo. — 7. **del secondo.** Del poter civile. — **adoprata**: *adoperata.* Uso. — 8. **tutt' e due**: *entrambe.* Letter., accademico. — 10. **piccoli a calpestarlo**: *piccioli a conculcarlo. Piccioli,* letter. poet.; *conculcarlo,* letter., e poi qui non sarebbe proprio: s' adopra solo in senso figurato. — 12. **È vero ch'eran anche molti a cui quella strepitosa mutazione dovette far tutt' altro che piacere**: *Vero è che v' era pur di molti, a cui quello strepitoso mutamento dové recar tutt' altro che soddisfazione. Vero è che v'era,* roba letter.; *pur* v. la nota all' indice; *mutamento* è meno di mutazione; *dové,* meno com. *recar,* letter.; *piacere,* è più intenso e vivo. — 14. **compagni**: *socii.* Meno com. — 15. **a fare assegnamento**: *a far conto.* Meno efficace. — 16. **da un pezzo**: *di lunga mano.* Letter. — 17. **dell' esecuzione**: *dell' adempimento.* Sbiadito. — 18. **quali diversi**: *che varii. Diversi* dice più lo stacco. — 19. **sgherri**: *scherani.* V. la nota all'indice. — **con lui, e che la sentirono**: *presso al loro padrone, e che la udirono.* Il *con lui* è più proprio: dice meglio la convivenza e la complicità; *udirono,* letter. — 20. **stizza**: *cruccio.* Vedi l' indice. — 21. **che teneva**: *ch' egli teneva.* Inutile il pronome. — 23. **nuova**: *novella.* Letter. — 25. **Riguardavan questo**: *Risguardavano questo.* Troncamento d' uso. — 26. **s' era mischiato ne' loro affari, per gua-**

Di mano in mano poi, la più parte degli sgherri di casa, non potendo accomodarsi alla nuova disciplina, nè vedendo probabilità che s'avesse a mutare, se n'erano andati. Chi avrà cercato altro padrone, e fors'anche tra gli antichi amici di quello che lasciava; chi
5 si sarà arrolato in qualche terzo, come allora dicevano, di Spagna o di Mantova, o di qualche altra parte belligerante; chi si sarà messo alla strada, per far la guerra a minuto, e per conto suo; chi si sarà anche contentato d'andar birboneggiando in libertà. E il simile avranno [pur] fatto quegli altri che stavano prima a' suoi ordini, in
10 diversi paesi. Di quelli poi che s'eran° potuti avvezzare al nuovo tenor di vita, o che lo avevano abbracciato volentieri, i più, nativi della valle, eran° tornati ai campi, o ai mestieri imparati nella prima età, e poi abbandonati; i forestieri eran° rimasti nel castello, come servitori: gli uni e gli altri, quasi ribenedetti nello stesso tempo
15 che il loro padrone, se la passavano, al par di lui, senza fare nè ricever torti, inermi e rispettati.

Ma quando, al calar delle bande alemanne, alcuni fuggiaschi di paesi invasi o minacciati capitarono su al castello a chieder ricovero, l'innominato, tutto contento che quelle sue mura fossero cer-
20 cate come asilo da' deboli, che per tanto tempo le avevan° guardate da lontano come un enorme spauracchio, accolse quegli sbandati, con espressioni piuttosto di riconoscenza che di cortesia; fece spar-

8. di — 9. ai — 18. castello,

---

starli: *si era inframmesso da nemico nei loro affari. Inframmesso* letter., e ci andrebbe un *m* solo; *da nemico* non diceva gli effetti come il *guastarli.* — 1. **degli sgherri di casa:** *degli scherani domestici.* Per *scherani* vedi l'indice; *domestici*, in questo senso, letter. Molto di questo che è detto dell'Innominato e de' suoi bravi par quasi una ripetizione; ma il M. ci torna sopra volentieri, come d'un fatto sociale d'alta importanza. — 2. **nè vedendo probabilità che s'avesse:** *nè veggendo probabilità ch'ella si avesse. Veggendo,* letter., accad.; l'*ella,* letter. inutile. — 4. **e fors'anche tra:** *e per avventura fra.* Letter. — 5. **terzo,** dallo spagnuolo *tercio* (*tertius*). Terzo, la terza parte; e chiamavan così un antico corpo di fanteria, di due o tremila uomini, suppergiù come i nostri reggimenti. — 6. **sarà messo alla strada:** *sarà gettato alla strada. Gettato*, letter. Questi futuri *Chi avrà cercato*, *Chi si sarà messo* si direbbe che artisticamente sarebbe stato meglio cambiarli in: *chi cercò*, *chi si mise*, ecc. — 7. **e per conto suo:** *e a suo proprio conto.* Uso. — 8. **d'andar birboneggiando in libertà.** Di far birbonerie alla libera, non legato a nessuno. La frase, com'avrai veduto da te, è un bel verso endecasillabo. — 9. **avranno fatto:** *avranno pur fatto.* Per *pure* v. l'indice. — 10. **avvezzare:** *assuefare.* Poteva stare; ma *assuefare* dice abitudini più profonde e coscienti. — 11. **volentieri, i più, nativi della valle:** *di buona voglia, i più, natii della valle. Di buona voglia* poteva stare; ma *volentieri* è meno pretenzioso; *natii*, poetico. — 12. **imparati:** *appresi.* Letter. — 13. **e poi abbandonati:** *e abbandonati poi, per la scheraneria. Scheraneria* non sarebbe una parola brutta, ma non è da questo stile, in quest'occasione; qui poi è inutile. — **come servitori:** *ai servigi domestici.* Letter. — 14. **quasi:** *come.* In questo senso, letter. — 15. **nè ricever torti:** *nè ricever torto.* Uso. — 18. **a chieder ricovero, l'innominato, tutto contento:** *a domandar ricovero egli, tutto lieto.* Per *chiedere* v. la nota all'indice; *lieto* è un po' letter., e poi *contento* è più. — 20. **da' deboli:** *dai deboli.* Poteva stare, e qui forse meglio. — 22. **fece sparger la voce:** *fe' sparger voce. Fe'*, poetico; l'articolo qui

ger la voce, che la sua casa sarebbe aperta a chiunque ci si volesse rifugiare, e pensò subito a mettere, non solo questa, ma anche la valle, in istato di difesa, se mai lanzichenecchi o cappelletti volessero provarsi di venirci a far delle loro. Radunò i servitori che gli eran° rimasti, pochi e valenti, come i versi di Torti; fece loro una 5 parlata sulla buona occasione che Dio dava a loro e a lui, d'impiegarsi una volta in aiuto del prossimo, che avevan° tanto oppresso e spaventato; e, con quel tono naturale di comando, ch'esprimeva la certezza dell'ubbidienza, annunziò loro in generale ciò che inten-

5. fè — 8. che

è d'uso. — 1. ci si volesse rifugiare, e pensò subito: *vi si volesse rifuggire e pensò tosto*. *Rifuggire*, in questo senso, letter., arcaico. Il vocabolario della Crusca à *Rifugio*, ma non à *Rifugiare*, benché non manchi nei classici! Per fortuna c'è un vocabolario piú esteso: quello del popolo; *tosto*, letter. — 4. venirci: *venirvi*. Letterario. — Radunò: *Ragunò*. Letter. arcaico. — Il Tomm. dice: « Paragonare i versi di Torti... ed è verisimilmente a proposito. Né *versi valenti* è ben detto. » Si capisce poco; ma parrebbe che biasimasse il paragone dei versi coi servitori. Se lo *fa*, à torto per mille e una ragione: tra l'altre questa: che i versi obbediscono al poeta come i servitori al padrone. Poi, *versi valenti* non è ben detto? o perché? *Valente* non è participio del verbo *valere?* non vuol dire *che vale?* e *che vale* non si dice di cose? Virgilio (citiamo cosí per i giovani, tanto sono inutili le citazioni, trattandosi del Tommaseo, cosí addentro nelle segrete cose della lingua italiana e della latina) lo dice delle piante: *Poma quoque, ut primum truncos sensēre valentes, et vires habuēre suas*, ecc. (*Georg*. II, 426) e *valens cibus* lo dicevano per un cibo sano e nutritivo. Guardate come il Manzoni, che pur voleva fare un complimento, e cercar un'occasione plausibile, s'è allontanato da tutto questo! Ma piú meraviglia del Tommaseo mi fa il Rigutini, perché, di questa nota oscura, nella quale io capisco cosí poco, egli trovandola molto chiara, scrive: « Osservazione vera ed acuta. » Il lettore che certamente è piú acuto di me, anzi à tutta l'acutezza che manca a me, mi dirà, quando mi trova, dove è e in che consiste la verità e l'acutezza. — 5. di Torti. Piú com. *del Torti*, ma non è estraneo anche all'uso toscano il casato senza l'articolo: dice il Giusti:

Niccolini è spedito,
Manzoni è seppellito
Co'morti in libreria

e anche Cos'era Romagnosi? v. pure altrove, all'indice. Giovanni Torti, amico del Manzoni, deve a lui in gran parte la sua rinomanza. Era nato a Milano il 28 genn. 1774; avea studiato sotto il Parini a Brera; ebbe dal cardinale Durini, per mèzzo del Parini stesso, un posto in seminario; il 1796 scr. un inno in lode della rivoluz. cantato dai seminaristi, che piantaron nel cortile l'albero della libertà. Lasciato l'abito talare, fu segret. del Comitato d'istrusione pubblica. Tornati gli Austriaci (1799) e cacciato, non avendo mèzzi di mantenere la madre cieca, fu aiutato da Francesco Melzi, e preso poi da lui, vicepresidente della repubblica italiana, come segret. del dicastero d'istruzione pubblica; e ci rimase fino al 1843. Dopo l'insurrezione milanese del 1848, scr. un inno *Le Cinque Giornate;* sicché, tornati gli Austriaci, dovette esulare, benché vecchissimo. Si rifugiò a Genova; e in quella città fu nominato rettore universitario. M. il 15 febbr. 1852. Aveva scritto il 1809 un'*Epistola* sui *Sepolcri*, in risposta a quella del Foscolo e del Pindemonte; era stato in séguito della scuola romantica del Manz., e avea composto quattro sermoni *Sulla Poesia* (1818), una novella in versi, come quelle del Grossi, e un poema in 8 canti in ottava rima: *La Torre di Capua*, sui fatti di Cesare Borgia, ecc. Quando il Manz. scriveva questo cap. del romanzo, i versi del Torti eran davvero pochi; diventarono molti coi molti anni; ma buoni come fattura furono sempre. Gli mancò molte volte il contenuto; questo però è un'altra cosa. — 6. dava a loro: *dava loro*. Letter. — 7. del prossimo, che avevan tanto oppresso e spaventato; e, con quel tono naturale: *dei prossimi che avevano tanto oppressi e spaventati e con quell'antico accento*. *Del prossimo*, uso; *quell'antico accento di comando* non stava male; ma era una linea piú su di questo stile. — 9. ubbidienza: *obedienza*. Grafia latina (*obedio* o *oboedio* da *ob* e *audio*, udire: dare ascolto.) — ciò che: *ciò ch' egli*. Inu-

deva che facessero, e soprattutto prescrisse come dovessero contenersi, perché la gente che veniva a ricoverarsi lassú, non vedesse in loro che amici e difensori. Fece poi portar giú da una stanza a tetto l'armi da fuoco, da taglio, in asta, che da un pezzo stavan li
5 ammucchiate, e gliele distribuí; fece dire a' suoi contadini e affittuari della valle, che chiunque si sentiva, venisse con armi al castello; a chi non n'aveva, ne diede; scelse alcuni, che fossero come ufiziali, e avessero altri sotto il loro comando; assegnò i posti all'entrature e in altri luoghi della valle, sulla salita, alle porte del
10 castello; stabilí l'ore e i modi di dar la muta, come in un campo, o come già s'era costumato in quel castello medesimo, ne' tempi della sua vita disperata.

In un canto di quella stanza a tetto, c'erano in disparte l'armi che lui solo aveva portate: quella sua famosa carabina, moschetti,
15 spade, spadoni, pistole, coltellacci, pugnali, per terra, o appoggiati al muro. Nessuno de' servitori le toccò; ma concertarono di domandare al padrone quali voleva che gli fossero portate. « Nessuna, » rispose; [egli;] e, fosse voto, fosse proposito, restò sempre disarmato, alla testa di quella specie di guarnigione.

20 Nello stesso tempo, aveva messo in moto altr'uomini e donne di

5. fè - ai — 7. ne — 8. posti, — 10. le — 18. e

---

tile il pronome. — 1. **soprattutto**: *sopra tutto*. Usa scritto unito, e con due *t*, s'intende. — **dovessero contenersi**: *avessero a contenersi*. Meno comune. — 2. **a ricoverarsi lassú**: *quivi a rifugio*. Letter. e goffo. — 3. **in loro che amici**: *in essi se non amici*. *Essi*, piú letter.; *se non*, meno com. — **Fece**: *Fe'*. Letter., poetico. — 4. **l'armi**: *le armi*. Meno usato. — **stavan li ammucchiate, e gliele distribuí**: *vi stavano ammucchiate; e le distribuí loro*. Con un cambiamento di *vi* in *ci* poteva stare; ma il *li* concreta e colorisce meglio; *distribuí loro* è molto grammaticale, ma niente usato, e molto antipatico. — 5. **affittuari**: *fittaiuoli*. Per terreni si dice benissimo *fittaiolo*; per mulini, cave e simili, si dice *affittuario*. Forse è di questi che intendeva il M. — 6. **chiunque si sentiva**: *chiunque avesse buona voglia*. La buona voglia non basta: ci vuole attitudine e capacità. Meglio la correzione; ma veramente si direbbe *sentirsela*, non *sentirsi*: sicché: *se la sentiva*. — 7. **scelse alcuni, che**: *trascelse alcuni, che*. Per *trascelse* v. l'indice. — 8. **uffiziali**: *uficiali*. Se mai, *ufficiali*; ma *ufiziali* è piú pop. — **il loro comando**: *i loro ordini*. De' soldati, piú com. *comando*. — **all'entrature e in altri luoghi**: *all'entrate e in varii luoghi*. *Entratura* è piú di luoghi, e piú circoscritto; tra i *vari* c'eran anche le *entrature*: di qui la correzione in *altri*. — 10. **i modi di dar la muta**: *i modi delle mute*. Uso. — 11. **in quel castello medesimo, ne' tempi della sua vita disperata**: *quivi medesimo, nei tempi della sua vita rubella*. *Quivi medesimo*, letterario accademico; *rubella*, v. l'indice. — 13. **In un canto di quella stanza a tetto**. Il Rigutini trova inutile la ripetizione *a tetto*. Ma era distante assai il primo *a tetto*; e in questi casi *repetita iuvant*. — **c'erano in disparte l'armi che lui solo**: *v'erano separate dal mucchio, le armi ch'egli solo*. *V'erano*, letterario; *separate dal mucchio* meno semplice: *in disparte* dice tanto meglio; *ch'egli*, letterario. — 16. **al muro. Nessuno de' servitori le toccò**: *alla parete. Nessuno dei servitori vi pose mano*. Si dice *appoggiati al muro*; *vi pose mano*, letter., e non si direbbe in questo senso. — 17. **al padrone quali voleva che gli fossero portate**: *al signore, quali voleva che gli fossero recate*. *Signore* era meno affettuoso qui: sarebbe stato termine esatto prima della conversione: *recate*, letter. — 18. **rispose**: *rispose egli*. Il pronome, inutile. — 20. **in moto altr' uomini e donne di servizio, o suoi dipendenti**: *in faccenda altri uomini e donne della famiglia e della dipendenza*. *In moto*, uso; *altri* stava benissi-

servizio, o suoi dipendenti, a preparar nel castello alloggio a quante più persone fosse possibile, a rizzar letti, a disporre sacconi e strapunti nelle stanze, nelle sale, che diventavan° dormitôri. E aveva dato ordine di far venire provvisioni abbondanti, per ispesare gli ospiti che Dio gli manderebbe, e i quali infatti andavan° crescendo 5 di giorno in giorno. Lui intanto non stava mai fermo; dentro e fuori del castello, su e giù per la salita, in giro per la valle, a stabilire, a rinforzare, a visitar posti, a vedere, a farsi vedere, a mettere e a tenere [tutto] in regola, con le parole, con gli occhi, con la presenza. In casa, per la strada, faceva accoglienza a quelli che arri- 10 vavano; e tutti, o lo avessero già visto, o lo vedessero per la prima volta, lo guardavano estatici, dimenticando un momento i guai e i timori che gli avevano spinti lassú; e si voltavano ancora a guardarlo, quando, [egli,] staccatosi da loro, seguitava la sua strada.

9. cogli - colla

mo; il popolo lo tronca; ma leva l'*u* successivo: *altr' òmini; famiglia* in questo senso, letter.; *suoi dipendenti,* uso. — 2. **a disporre sacconi e strapunti**: *a dispor paglièricci, stramassi, sacconi. Sacconi* e *strapunti,* uso; per *paglièricci* v. nota all'indice. — 3. **dormitôri**: *dormitorii.* I due *i* non si pronunziano qui; e, per distinguere, basterebbe l' accento grave, che segna la vocale aperta. — 4. **provvisioni**: *provigioni.* Grafia latina. — 5. **andavan crescendo di giorno in giorno. Lui intanto non stava**: *andavano sempre più spesseggiando. Egli intanto non istava. Spesseggiando* sarebbe affettazione; *egli,* letterario; *istava,* volg. — 7. **in giro**: *attorno.* In questo senso è più un lombardismo che altro. — 9. **tenere in regola, con le parole**: *tenere tutto in regola, colle parole. Tutto* poteva parere un' esagerazione. — 10. **per la strada**: *per via. Per via* si dice per lungo la strada; v. anche l' indice. — **a quelli che arrivavano; e tutti, o lo avessero già visto**: *a tutti i sopravvegnenti in cui s' abbatteva; e tutti o avessero già veduto quell' uomo. Sopravvenienti* à molto dell'importuno e niente dell' ospite; *s' abbatteva* direbbe più l'incontro di gente che va per il fatto suo; *quell' uomo*: non c' era bisogno di questa specificazione; e c' era già avanti un *quelli.* — 13. **spinti lassù; e si voltavano**: *cacciati colà; e si volgevano. Cacciati* sarebbe contro voglia. *Colà* è un po' letter.; e, trattandosi di luogo alto, non proprio. *Volgevano* v. l' indice. — 14. **quando, staccatosi da loro, seguitava la sua strada**: *quando, egli, spiccatosi da loro, proseguiva il suo cammino.* L'*egli,* inutile; *spiccatosi,* v. l' indice; *proseguiva il suo cammino,* letter. Per il senso osserva: è ancora la curiosità che ci spinge a guardare con interesse quelli o quelle cose che, tanto o quanto, ci ànno tenuti in affanno. Vi ricordate dell'oste che guarda Renzo? Al Tomm. però non piace, e osserva: «non è naturale di tal uomo; è troppa confidenza.» E il Tomm. chiude così il capitolo: «Le parole di don Abbondio occupano dieci pagine: è troppo; la visita al sarto sette: è anche troppo; le descrizioni dell'Innominato nove: troppe anche queste. L'Innominato però torna a fare un' eccellente figura: ma la storia degli effetti di sua conversione non poteva essere assai più breve, niente omettendo mai d' essenziale né d' utile? Don Abbondio dopo la parlata di Federigo veniva a diventare noioso. Il suo carattere è tetro ma subito non c' è più bisogno di mostrarlo timido e negligente. D'altra parte, come mai la parlata di Federigo non dové fare alcun effetto nell' animo suo, e che in questa circostanza se gli tornasse a memoria? Almeno almeno bisognava dire che... se l'era dimenticato. È un' omissione imperdonabile in tanta prolissità.» In tutte queste osservazioni non c' è molto di buono. Il bello o il brutto non si misura dal numero delle pagine. Potrebbero essere sette, otto linee, e esser bruttissime lo stesso. Per quanto riguarda l' Innominato, c' è qualcosa di vero; ma abbiamo anche detto altrove perché l'A. ripete.

Presero la via de'campi (pag. 793.) Ritorniamo su questo punto, per dare una spiegazione non priva d' interesse al lettore. — Di dove presero don Abbondio, Agnese e Perpetua per fuggire? I lanzichenecchi venivano, per mancanza di strada, da Bellano a Lecco, per la Valsàssina, lungo la riva

del Lago di Como » La bellissima
ilitare attuale, opera dell'ingegne-
;ani, ammirabile per grandiosi sca-
il Bindoni, riportandolo dalla *Gui-*
umagalli, » praticati collo scalpello
ine, per i ponti, per gli scaricatoi
ue, e per i solidi parapetti e soste-
ostruita dall'Austria, e compiuta
Recentissima poi è la ferrovia da
Colico; » e passavan naturalmente
per scaraventarsi sul milanese e
ovano. Eran già venute le notizie
ano invaso **Còlico**, il primo paese
di Como, per chi viene dall'Enga-
evano preso e » saccheggiato **Corte-**
omune della Valsàssina, distante
n. da Bellano, e che fa oggi oltre
; » devastato **Primaluna**, » comune
quattordici chm. da Bellano, e che
circa 500 ab.; è nella Valsàssina
tra del torrente Pioverna; e della
ıa era allora il capoluogo; devasta-
bio, comune di mille ab., a quindi-
la Lecco, fra i torrenti Acquaduro,
Triggia e Pioverna; devastato **Pasturo**,
villaggio della Valsàssina, sulle falde occi-
dentali del monte Grigna, poco lontano
dalla sponda sinistra del torrente Piover-
na: è a tre chm. da Introbbio e quattor-
dici da Lecco; fa circa 1000 abit.; deva-
stato **Barsio** o **Barzio**, comune di circa mille
ab., distante da Lecco undici chm., e alle
falde meridionali del monte Bobbio, e a'suoi
piedi scorre la Pioverna; eran arrivati a
Balabbio o **Ballabio**, comune di circa quat-
trocento ab., alle falde del Resegone, di-
stante nove chm. da Lecco. Non c'era
tempo da perdere: tra poche ore sareb-
bero stati a Lecco; di lì a Olate e nei
paesi vicini. Bisognava fuggire dalla parte
contraria alla Valsàssina, e prendere verso
i monti a sud, sul confine del Bergamasco,
dov'era il castello dell'Innominato. Pas-
sati i campi e il torrente Galdone, si tro-
varono sulla strada che va dal Caleotto a
Maggiànico. Camminavano con la paura
d'esser *raggiunti per istrada.* Il paese del
sarto era poi a metà strada.

CAPITOLO XXX

Quantunque il concorso maggiore non fosse dalla parte per cui i nostri tre fuggitivi s'avvicinavano alla valle, ma all'imboccatura opposta, con tutto ciò, cominciarono [essi] a trovar compagni di viaggio e di sventura, che da traverse e viottole erano sboccati o sboccavano nella strada. In circostanze simili, tutti quelli che s'incon- 5 trano, è come se si conoscessero. Ogni volta che il baroccio aveva raggiunto qualche pedone, si barattavan domande e risposte. Chi

2. si

Il poeta e filosofo non vuol ancora abbandonare l'iniquo convertito, questo tèma di tanta importanza e tanto trascurato nella società moderna; così cerca una buona occasione per tornarci con chi fuggiva dalle persecuzioni dei tiranni, dagli orrori della guerra, dalle piraterie dei ladroni o militari, che fu sempre sinonimo, e pare che torni a essere anc' oggi, con le truppe delle nazioni europee nella Cina, a onore e gloria della civiltà cristiana. Per non annoiare il lettore, da artista che sa il conto suo, il Manzoni conduce con sé don Abbondio. — 1. **Quantunque il concorso maggiore ecc.** Il Bindoni, per dipanare l'arruffata matassa della situazione del castello dell' Innominato, non à risparmiato ricerche, e conclude collocandolo nella *Valsaina* o *Valsavina* « nella più orientale delle due giogaie ». Intende qui dunque per *imboccatura* « un valico, l' ingresso, insomma, tracciato da sentieri, che su per la schiena del monte congiungono la Valsaina con Germanedo e Belledo. » Per questo trova più naturale che quella dovesse esser la strada più frequentata dai poveri profughi, perché immediata al territorio; « mentre l' altra, battuta da don Abbondio e dalle donne era molto più lunga » e più dolce e carrozzabile: strada che allora doveva esistere, se conduceva a un castello, e che ora, « flagellata dal torrente, dalle frane, dalle intemperie, dai secoli, » non avrebbe più ragione di trovarsi. Si rammenti il lettore che per quella strada c' era passata la carrozza che conduceva Lucia. Quella salita la mette sulla giogaia del Forcellino, altrimenti il « castello avrebbe goduto il prospetto del magnifico bacino dell'Adda, del quale non si fa parola; » anzi la sua fronte sarebbe stata « su quel declivio; e invece sappiamo che la porta principale aveva » sotto di sé « la strada serpeggiante della Malanotte. »} — 3. **con tutto ciò, cominciarono a trovar compagni**: *pure, nella seconda andata, cominciarono essi a trovar compagni*. Il *pure* stava benissimo, meglio del *con tutto ciò;* ma il Manz. ci à un odio tutto suo particolare. *Nella seconda andata* che voleva dire? Era oscuro e inutile; e così il pronome. — 4. **da traverse e viottole**: *da traverse e viottoli*. *Traverse* son le strade di traverso, le scorciatoie, che in tutte le salite di montagna si trovano e son prese dai pedoni perché più brevi della strada barocciabile. *viottole*, più fiorentino. — 6. **è come se si conoscessero**: *sono conoscenti*. Poteva stare; ma era equivoco, e poteva intendersi che si conoscesser davvero. Del resto, la frase sostituita è proprio quella d' uso. Inutile poi richiamar l' attenzione sulla verità dell' osservazione stessa. — 7. **si barattavan domande e risposte**: *si fa-*

era scappato, come i nostri, senza aspettar• l'arrivo de' soldati; chi aveva sentiti i tamburi o le trombe; chi gli aveva visti coloro, e li dipingeva come gli spaventati soglion• dipingere.

« Siamo ancora fortunati, » dicevan° le due donne: « ringraziamo
5 il cielo. Vada la roba; ma almeno siamo in salvo. »

Ma don Abbondio non trovava che ci fosse tanto da rallegrarsi; anzi quel concorso, e piú ancora il maggiore che sentiva esserci dall'altra parte, cominciava a dargli ombra. « Oh che storia! » borbottava [egli] alle donne, in un momento che non c'era nessuno d'in-
10 torno: « oh che storia! Non capite, che radunarsi tanta gente in un luogo è lo stesso che volerci tirare i soldati per forza? Tutti nascondono, tutti portan via; nelle case non resta nulla; crederanno che lassú ci siano tesori. Ci vengono sicuro. Oh povero me! dove mi sono imbarcato! »

15 « Oh! voglion far altro che venir lassú, » diceva Perpetua: « anche loro devono andar• per la loro strada. E poi, io ho sempre sentito dire che, ne' pericoli, è meglio essere in molti. »

« In molti? in molti? » replicava don Abbondio: « povera donna! Non sapete che ogni lanzichenecco ne mangia cento di costoro? E

1. dei — 17. nei

---

cera un ricambio di domande e di risposte. Un ricambio accennava a qualcosa di più ampio e d' obbligatorio: era insomma esagerato e sbagliato. Il *di* la seconda volta si tace nell'uso. — **Chi era scappato ecc.** Chi era partito piú presto, chi piú tardi, chi piú da vicino, chi piú da lontano: tutte cose che avvengono nelle paure, come nelle feste. Ma le particolarità della paura son quasi più importanti e più ascoltate che quelle della gioia: sicché è inutile dire se le domande ansiose se le scambiavano. — **2. sentiti i tamburi o le trombe; chi gli aveva visti:** *udito i tamburi e i timballi; chi gli aveva veduti. Udito*, letter., e *timballi* è roba da poesia, dove potrà stare anche bene, se ce la sappia portare un valente poeta, come il Leop. nella nota sua canzone *all' Italia*; *visti* e *veduti*, lo stesso; *visti*, più pop. — **5. siamo in salvo:** *ne siam fuori*. Uso. Per il senso osserva: Gli uomini che non darebbero troppo volentieri né un oggetto, né un picciolo nei casi ordinari, nei momenti del pericolo dicon addio alla roba e ai denari con la maggiore disinvoltura. — **6. ci:** *vi*. Letter. — **7. esserci:** *esservi*. Letter. — **8. a dargli ombra:** *a fargli ombra*. Uso. Il Tomm. qui dice, a torto: « È molto naturale; ma non meritava la pena d'averlo notato. » Allora ...ale abolire il carattere di don Ab- — **borbottava alle donne:** *borbottava egli alle donne*. Il pronome, inutile. — **9. non c'era nessuno d'intorno:** *non v'era nessuno dattorno. V'era*, letter.; *dattorno* (se mai, *d'attorno*) non usa. Ma qui era forse inutile anche *d'intorno*: si dice alla prima; poi, ripensandoci meglio, si vede che quel *d'intorno* colorisce meglio la paura del prete. — **11. volerci:** *volervi*. Letter. — **Tutti nascondono ecc.** voleva esser lui solo a nascondere e a portar via la roba e a salvarsi in un luogo sicuro. — **13. ci siano:** *vi sieno*. Letter. — **Ci vengono:** *vi vengono*. Letter. e brutto. — **15. Oh! voglion far altro che venir lassú, » diceva Perpetua: « anche loro devono andar:** *Che hanno da venire lassú?* » *diceva Perpetua:* « *anch'essi hanno da andare. Voglion far altro* ecc., frase perfettamente d'uso; e tutta la correz., più com. Per *avere da* v. l'indice. — **16. sentito dire:** *inteso dire*. Uso, v. l'indice. L'osservazione di Perpetua non so se sia comune, come direbbe lei con quel *sempre;* ma è avveduta, e in quel momento può dare anche ad intendere a don Abbondio, per fargli coraggio, che così la pensano tutti. Don Abbondio però non crede che alla sua paura. Meno male che ci fa ridere proprio di cuore. Lui si è un tipo comune nella povera umanità. — **20. Non sapete che ogni lanzichenecco ne mangia cento di costoro?** Graziosa questa comica esagerazione figlia

poi, se volessero far delle pazzie, sarebbe un bel gusto, eh? di trovarsi in una battaglia. Oh povero me! Era meno male andar su per i monti. Che abbian° tutti a voler° cacciarsi in un luogo!... Seccatori! » borbottava poi, a voce più bassa: « tutti qui: e via, e via, e via; l'uno dietro l'altro, come pecore senza ragione. » 5

« A questo modo, » disse Agnese, « anche loro potrebbero dir lo stesso di noi. »

« Chetatevi un po',„ disse don Abbondio: « ché già le chiacchiere non servono a nulla. Quel ch'è fatto è fatto: ci siamo, bisogna starci. Sarà quel che vorrà la Provvidenza: il cielo ce la mandi buona. » 10

Ma fu ben peggio quando, all'entrata della valle, vide un buon posto d'armati, parte sull'uscio d'una casa, e parte [a quartiere] nelle stanze terrene: **pareva una caserma.** Li guardò con la coda dell'occhio: non eran quelle facce che gli era toccato a vedere nell'altra dolorosa sua gita, o se ce n'era di quelle, [elle] erano ben cambiate; ma con tutto ciò, non si può dire che noia gli desse quella vista. — Oh povero me! — pensava: [egli:] — ecco se le fanno le pazzie. Già non poteva essere altrimenti: me lo sarei dovuto aspettare da un uomo di quella qualità. Ma [che] cosa vuol fare? vuol 20

13. di

---

dello spavento. — 2. **Era meno male andar su per i monti. Che abbian tutti a voler cacciarsi in**: *Manco male era andar su i monti. Che abbiano tutti da volere andare in. Manco male* è un lombardismo oggi; *era meno male*, frase d'uso; il *per* aggiunto non localizza come *sui*, che vorrebbe dire in cima; ma accenna a luoghi sparsi. Inutile dire quanto il *cacciarsi* è più colorito e efficace. Per il senso osserva: se le donne avesser risposto: « andiamo dunque su per i monti, » don Abbondio non sarebbe stato quieto ugualmente, e avrebbe preferito il castello. Era nella sua natura di brontolare e lamentarsi sempre. — 4. **borbottava**: *mormoracchiava*. Non usa. Si potrebbe introdurre benissimo questo frequentativo; ma qui non era il caso. — 5. **come pecore senza ragione.** Non s'accorge don Abbondio, e questo è il comico, che anche lui è del branco; e che la ragione non gli serve, e non gli à mai servito a nulla, quando doveva concluder qualcosa di coraggioso. Se n'accorge però Agnese. — 6. **anche loro**: *anch' essi*. Meno com. — 8. **Chetatevi un po' »**: *Tacete, tacete.* » Meno com. Per il senso osserva: Quando uno non à ragioni da rispondere a una verità di chi giudica inferiore, gli risponde sempre così. — **ché**: *che*. Sta per *poiché*, *giacché*. — **le chiacchiere non servono a nulla.** Anche qui non s'accorge che si dà la zappa sui piedi, e che le chiacchiere le faceva proprio lui. — 10. **Provvidenza**: *Providenza*. Grafia latina. — 13. **e parte nelle stanze terrene: pareva una caserma. Li guardò con la coda dell'occhio**: *e parte a quartiere nelle stanze terrene. Li guardò sott'occhio. A quartiere*, poteva stare: dava l'idea dei preparativi guerreschi; ma al M. è piaciuto colorirlo meglio con l'aggiunta: *pareva una caserma. Sott' occhio* non si dice; se mai *sottocchi;* ma qui la frase d'uso è proprio *con la coda dell'occhio*. — 15. **toccato a vedere nell'altra dolorosa sua gita, o se ce n'era di quelle, erano ben cambiate**: *toccato di vedere nell'altro doloroso ingresso, o se ve n'era di quelle, elle erano ben mutate*. L'*a* poteva stare, ma più com. qui sarebbe senza la preposizione: *gli era toccato vedere; ingresso* qui non aveva ragione d'essere. Por *mutare* v. l'indice. Per il senso osserva che le facce degli sgherri non eran più le medesime neanche se eran le medesime, perché cambiando l'animo, secondo l'A., cambiano anche le linee del viso. Quando però non si faccia tanto presto come piace ai poeti. — 18. **Oh, povero me!** Ancho qui è da avvertire che se non ci fosse stata nessuna difesa, avrebbe brontolato di quello. — 20. **Ma cosa vuol**: *Ma che cosa vuol.* Qui il *cosa* è più vivo e più

far la guerra? vuol fare il re, lui? Oh povero me! In circostanze che si vorrebbe potersi nasconder sotto terra, e costui cerca ogni maniera di farsi scorgere, e di dar nell'occhio; par che li voglia invitare! —

5 « Vede ora, signor padrone, » gli disse Perpetua, « se c'è della brava gente qui, che ci saprà difendere. Vengano ora i soldati: qui non sono come que' nostri spauriti, che non sono buoni che a menar le gambe. »

« Zitta! » rispose, con voce bassa ma iraconda, don Abbondio;
10 « zitta! che non sapete quel che vi dite. Pregate il cielo che abbian fretta i soldati, o che non vengano a sapere le cose che si fanno qui, e che si mette all'ordine questo luogo come una fortezza. Non sapete che i soldati è il loro mestiere di prender le fortezze? Non cercan altro; per loro, dare un assalto è come andare a nozze; per-
15 ché tutto quel che trovano è per loro, e passano la gente a fil di spada. Oh povero me! Basta, vedrò se ci sarà maniera di mettersi

9. Abbondie

---

spiccio. — **1. vuol fare il re, lui?**: *vuol far il re, egli? Far il re* poteva stare; ma don Abbondio strascica sulla parola con insistenza e con disprezzo. L'*egli* qui insopportabile. Il Tomm. nota a questa frase: « Bello, e di gran forza comica. » — **2. potersi nasconder**: *potersi riporre. Riporre* si dice, anche di persone; ma in senso assoluto: *Vatt' a riporre! Si vada a riporre*. In questo caso di don Abbondio, la voce d'uso è proprio *nascondere*. Per il senso osserva: il prete esprime senza nessuna esagerazione il suo pensiero: se avesse potuto nascondersi sotto terra, l'avrebbe fatto. — **ogni maniera di farsi scorgere, e di**: *ogni via di farsi scorgere, di. Maniera* qui più com.; l'aggiunta dell'*e* non è senza rilievo: è come un peso di più sullo stomaco di don Abbondio. Senza l'*e* parrebbe quasi una specie di riempitivo. — **5. Vede ora**: *Vede mo*. Uso. Qui don Abbondio avrebbe finito; ma l'A. malizioso spinge Perpetua a stuzzicare il vespaio. — **6. ora i soldati: qui non sono come que' nostri spauriti, che non sono buoni che a menar**: *adesso i soldati: non son mica qui come quei nostri martori, che non son buoni che da menar. Adesso*, non com.; il *qui* prima, più efficace; per il *mica* v. l'indice; i nostri spauriti erano i soldali spagnoli, obbligati come gli austriaci de' tempi del M., a stare in un'apprensione continua. Rammenta il *Sant'Ambrogio* del Giusti:

Povera gente lontana da'suoi; ecc.

màrtori per *màrtiri*, e figuratamente per intristiti, miseri, che in antico lo dicevano in Toscana per scherzo o spregio de' contadini, è ancora nel dialetto lombardo; dove la parola à un significato assai vario, in una lunga scala che va da *mártire* a *semplice, idiota, stupido* ecc. Gervaso, p. e. sarebbe stato un *pover martor*. Anche *Buono da* è oggi dialettale dell'Alta Italia. — **9. Zitta! » rispose, con voce bassa ma iraconda**: *Tacete » rispose, con bassa ma iraconda voce. Tacete*, letter.; *con bassa ma iraconda voce*, inversione d'impostatura letter. accad. — **10. quel che vi dite**: *quel che vi diciate*. L'indicativo *dite* è più risoluto, qui. — **12. si mette all'ordine questo luogo**: *si mette in ordine questo luogo*. Nel significato di Preparare, Allestire si dice *Metter all'ordine*; *in ordine*, di cose disposte con ordine e precisione simetrica ecc. — **13. che i soldati è il loro mestiere.** Anacoluto vivissimo e opportuno. Una linea più ancora nel vero, e avrebbe detto: *è il suo mestiere*. — **di prender le fortezze? Non cercan altro**: *prender le fortezze? Non vorrebbero altro*. Il *di* poteva omettersi, ma era più efficace e insistente lasciarlo stare. *Non cercan altro*, più colorito e più d'uso. — **15. tutto quel che trovano è per loro.** Anche: *è per sé*. — **16. vedrò se ci sarà maniera di mettersi in salvo su per queste balze**: *vedrò ben io se non vi sia modo di mettersi in salvo su qualcuno di questi greppi*. Il *ben io* à fatto bene a levarlo: era troppo ardito; dava a don Abbondio un'energia d'iniziativa che non è nella sua natura. Invece il *vedrò* solo è

in salvo su per queste balze. In una battaglia non mi ci colgono: oh! in una battaglia non mi ci colgono. »

« Se ha poi paura anche d'esser difeso e aiutato.... » ricominciava Perpetua; ma don Abbondio l'interruppe aspramente, sempre però a voce bassa: « zitta! E badate bene di non riportare questi 5 discorsi. Ricordatevi che qui bisogna far sempre viso ridente, e approvare tutto quello che si vede. »

Alla Malanotte, trovarono un altro picchetto d'armati, ai quali don Abbondio fece una scappellata, dicendo intanto tra sé: — ohimè, ohimè: son proprio venuto in un accampamento! — Qui il baroccio 10 si fermò; ne scesero; don Abbondio pagò in fretta, e licenziò il condottiere; e s'incamminò con le due compagne per la salita, senza far parola. La vista di que' luoghi gli andava risvegliando nella fantasia, e mescolando all'angosce presenti, la rimembranza di quelle che vi aveva sofferte l'altra volta. E Agnese, la quale non gli aveva 15 mai visti que' luoghi, e se n'era fatta in mente una pittura fanta-

2. oh, — 13. quei

---

tentennante: dà a vedere che durerà poco in quel proposito; il *vi* è letter.; il *sia*, è anche questo troppo ingegnoso, mentre il *sarà* entra nel regno della speranza, senza far troppo lavorare il cervello; per *modo* v. l'indice. Il *greppi* troppo faticoso, e più pericoloso di *balze*. — 1. **In una battaglia non mi ci colgono.** Questo è il riassunto comicissimo della natura di don Abbondio, che avrebbe potuto portare inciso in un anello. — 5. **a voce bassa: « zitta! E badate bene di non riportare questi discorsi**: *a bassa voce: « tacete. E guardatevi bene di riportare questi discorsi: guai!* Il *bassa* dopo è più efficace; *tacete*, letterario; *guardatevi* è troppo minaccioso, mentre *badate* è dell'uso comune, per le avvertenze comuni; anche senza il *non*, è troppo minaccioso. Per questa stessa ragione à levato il *guai!* La minaccia di don Abbondio consiste nella sua trepidazione continua, che fa quasi pietà. — 6. **viso ridente**: *buon viso*. È diverso: *buon viso* è affettuoso, di persona che ama, non che sospetta, che riceve con buon cuore, che ospita. È il sarto che offre un *piatto di buon viso*. — 8. **Alla Malanotte.** La Malanotte era, come dice l'autore al cap. XX, « situata nel mezzo della valle, appiè del poggio, all'imboccatura dell'erto e tortuoso sentiero. » Dunque, ne deduce il Bindoni, era dentro al confine milanese, o anche nel veneto, ma molto vicino al milanese: non molto più giù di Prato Marché, o lì addirittura — **picchetto d'armati**: *posto d'armati*. La frase sostituita è quella d'uso; e *posto* in ogni modo è vago e languido. — 9. **fece una scappellata, dicendo intanto tra sé**: *fe' umilmente di cappello, dicendo intanto in cuor suo. Fe'* poet.; *umilmente di cappello*, malgrado quell'avverbio, è poco. Don Abbondio piglia qui il coraggio della disperazione a due mani, e slancia il suo cappello, non potendo lanciare il suo cuore. Il *cuor suo* il M. non glie lo vuol dare a don Abbondio; del resto *tra sé* è la frase più comune. — 11. **licenziò il condottiere; e s'incamminò con le due compagne per la salita, senza far parola**: *congedò il condottiere; e con le due compagne, prese la salita, senza far motto*. Per *congedò* v. l'indice; *condottiere*, meglio altrove *conduttore*; il verbo qui meglio prima, che intanto dice la lentezza del suo procedere, poi le appendici; e bene à sostituito per questo *s'incamminò* al *prese*, che era troppo di petto; il *per* è poi indispensabile. *Senza far motto* oggi è letter. e poet. E sta bene in Dante:

Ond' io guardai
Nel viso a' miei figliuoi senza far motto.
(*Inf.* XXXIII.)
E non fe' motto altrui, ma fe' sembiante.
(id. IX.)

— 13. **risvegliando nella fantasia, e mescolando all'angosce**: *ridestando nella fantasia e frammischiando alle angosce. Ridestare* meno pop.; *frammischiando* più volg. — 15. **che vi aveva sofferte l'altra volta**: *che aveva quivi sentite altra volta. Quivi* letter. acc.; *sentite*, meno e più generico di *sofferte; altra volta* senza l'articolo non dice quella tal volta, che è l'importante; di quella tal volta di cui si rammenta tanto bene anche il lettore. — 16. **mai visti que' luoghi**: *mai veduti quei luo-*

stica che le si rappresentava ogni volta che pensava al viaggio spaventoso di Lucia, vedendoli ora quali eran° davvero, provava come un nuovo e piú vivo sentimento di quelle crudeli memorie. « Oh signor curato! » esclamò: [ella:] « a pensare che la mia povera Lucia
5 è passata per questa strada! »

« Volete stare zitta? donna senza giudizio! » le gridò in un orecchio don Abbondio: « son discorsi codesti da farsi qui? Non sapete che siamo in casa sua? Fortuna che ora nessun vi sente; ma se parlate in questa maniera.... »

10 « Oh! » disse Agnese: « ora che è santo...! »

« State zitta, » le replicò [all'orecchio] don Abbondio: « credete voi che ai santi si possa dire, senza riguardo, tutto ciò che passa per la mente? Pensate piuttosto a ringraziarlo del bene che v'ha fatto. »

15 « Oh! per questo, ci avevo già pensato: che crede che non le sappia un pochino le creanze? »

« La creanza è di non dir le cose che posson° dispiacere, special-

13. vi

ghi. Visti piú popolare. — **se n'era fatta in mente una figura fantastica.** Tratto realistico e novo che l'A. coglie a volo con la sua solita alata fantasia e conoscenza del cuore umano. — 1. **che pensava al viaggio spaventoso di Lucia:** *ch'ella pensasse alle cose che quivi erano succedute.* L'*ella* lett. e inutile; *pensasse* è troppo dubbio: l'indicativo è piú vivo e presente; *il viaggio spaventoso di Lucia* è linea ben altrimenti colorita e sicura. — 3. **crudeli memorie:** *memorie dolorose.* Meno, molto meno. — 4. **esclamò:** *sclamò, ella.* Volg. la prima; letterario accad. la seconda. — 5. **strada!** *strada...!* Non c'era reticenze. Pur troppo avea detto tutto. Qui osserva: quell'esclamazione era naturale, partiva dal cuore d'una madre amorosa, che avea sofferto, che soffriva ancora per la sua figliola; ebbene, un altr'uomo avrebbe detto: « Povera donna, vi compatisco; fatevi animo; cercato di dimenticare ormai il male passato; anche per non amareggiare quel signore! » Invece quell'egoistaccio di prete Abbondio inveisce contro tanto naturali e innocenti sfoghi, sempre per dar lui, soltanto lui, sfogo al suo male. — 6. **Volete stare zitta?:** *Volete tacere?* Letter. — **gridò in un orecchio:** *gridò all'orecchio. All'orecchio* è confidenziale e affettuoso, e non starebbe bene con *gridò; gridò in un orecchio* invece va a capello; e dico l'atto rabbioso e villano di lui. — 7. **son discorsi codesti da farsi qui?:** *sono elle cose codeste da tirarsi in campo qui?* Piú impacciato; e il *tirarsi in campo* è piú di questioni; e *discorsi* è piú concreto di *cose.* — 8. **che ora nessun vi sente:** *che nessuno vi sente ora.* L'*ora* è assai meglio che preceda; anzi doveva assolutamente precedere: è l'essenziale per don Abbondio. — 9. **in questa maniera...»:** *a questo modo...»* V. l'indice. — 10. **ora che:** *adesso che.* Non com. — 11. **State zitta, » le replicò don Abbondio:** *Tacete lì » le replicò all'orecchio don Abbondio. Tacete,* letter.; *all'orecchio* s'è detto sopra; e qui era inutile ripetere questa particolarità; e non necessario che anche la seconda volta lo andasse a urlare in un orecchio. — **credete voi che ai santi.** Non è un'osservazione dozzinale; ma fa ridere detta da lui, che non le voleva dette né ai santi né ai birboni. — 15. **ci avevo già pensato: che crede che non le sappia un pochino le creanze?:** *ci aveva già pensato: che crede non sappia né anche un po' di creanza? Ci aveva,* in prima persona, letter.; le aggiunte sono perfettamente d'uso. *Un pochino le creanze* è piú fine e forse piú modesto che *un po' di creanza*; e si riferisce di piú alla parte del galateo che riguarda le convenienze, mentre la *creanza* o dice gli atti materiali della persona a tavola o tutta quanta l'educazione. Le *creanze* son regole che si devon e si posson imparare da tutti; la *creanza* è tutt'un galateo connaturato nella persona. — 17. **La creanza è di non dir le cose che posson dispiacere, specialmente a chi non è avvezzo a sentirne.** Questa, prete mio, è la creanza de' vili, come quella de' villani è di dir sempre impertinenze. Gli estremi si toccano; e non di

mente a chi non è avvezzo a sentirne. E intendetela bene tutt'e due, che qui non è luogo da far pettegolezzi, e da dir [su] tutto quello che vi può venire in testa. È casa d'un gran signore, già lo sapete: vedete che compagnia c'è d'intorno: ci vien gente di tutte le sorte; sicché, giudizio, se potete: pesar le parole, e soprattutto dirne poche, e solo quando c'è necessità: ché a stare zitti non si sbaglia mai. » 5

« Fa peggio lei con tutte codeste sue.... » riprendeva Perpetua. Ma: « zitta! » gridò sottovoce don Abbondio, e insieme si levò il cappello in fretta, e fece un profondo inchino: ché, guardando in su, aveva visto l'innominato scender verso di loro. Anche questo aveva visto e riconosciuto don Abbondio; e affrettava il passo per andargli incontro. 10

« Signor curato, » disse, quando gli fu vicino, « avrei voluto offrirle la mia casa in miglior occasione; ma, a ogni modo, son ben contento di poterle esser utile in qualche cosa. » 15

1. tutte — 15. ad

---

rado sono vili questi e quelli. La buona educazione invece è di non dir cose che posson dispiacere quando il dirle sia inopportuno o non sia dovere di dirle. Il padre deve dire la verità in certi momenti ai figlioli, se anche questa può dispiacere; ma il figliolo non à il diritto della reciprocità; e dovrà procedere con molto maggior riguardo. Solo in casi estremi gli sarà permesso. In casi usuali mancherebbe di creanza. E così via. — **specialmente**: *massime*. Meno comune. — 1. **E intendetela**: *E capitela*. Per *capire*, v. l'indice. — 2. **da far pettegolezzi, e da dir tutto**: *da pettegoleggiare, e da dir su tutto*. *Pettegoleggiare* usava una volta a Firenze; è nella *Fiera;* ma oggi non usa più. *Dir su* è un lombardismo. — 3. **in testa**: *in capo*. *Testa* dice più il capriccio, v. anche l'indice. Anche qui don Abboudio direbbe bene se il consiglio andasse a Gervaso; ma andava a due persone che erano, in realtà, più prudenti di lui, di ben altra prudenza, che l'usavano coi poveri e coi ricchi; mentre don Abbondio la vuole perché si tratta della *casa d'un gran signore*, e per *la compagnia che c'è d'intorno*. — **già lo sapete: vedete che compagnia c'è d'intorno**: *già sapete: vedete che famiglia c'è attorno in volta*. *Famiglia* in questo senso, arcaico. Poteva stare per ironia e per scherzo; ma don Abbondio non n'aveva voglia. *Attorno* v. l'indice; *in volta* non si dice. — 6. **a stare zitti non si sbaglia mai**: *a tacere non si falla mai*. Uso. Si può anche sbagliare, secondo! Ma il *mai* di don Abbondio si riferisce solamente ai potenti. Bellissimo tutto questo. — 7. **Fa peggio lei**: *Fa peggio ella*. Accademicherie. — **riprendeva Perpetua. Ma: « zitta! »**: *entrava a dire Perpetua, ma: « Zitto! »* Anche quell'*entrava a dire* non era esatto. Perpetua era lì: non entrava nel discorso di lui e d'Agnese, per esempio. — 9. **gridò sottovoce**. Il Rig. osserva: « Impossibile gridar sottovoce: son due termini contradittori. » C'è tutta l'apparenza della verità in quest'osservazione; ma il M. voleva ritrarre quello sberciare che uno fa a bassa voce, all'orecchio d'uno, in cui è più l'atto che la voce stessa, ma l'impressione è identica, tanto ci mette d'intenzione. — 11. **aveva visto**: *aveva scorto*. *Scorto* sarebbe stato troppo lontano e con troppa difficoltà e tra molti altri. — **scender verso di loro. Anche questo aveva visto**: *scendere alla volta loro. Questi aveva pur veduto*. *Alla volta loro*, e *Questi*, letter.; per *pur* v. l'indice; *visto*, più com. — 12. **e affrettava il passo per andargli incontro**: *e si affrettava ad incontrarlo*. *S'affrettava* diceva più e diverso; nell'*affrettare il passo* c'è una compostezza, dignitosa nella sollecitudine. — 14. **gli fu vicino**: *fu presso*. Letter. seccante. — **offrirle la mia casa in miglior occasione**: *offerirle la mia casa in una occasione più lieta*. *Offerire*, letter.; il rimanente poteva stare, se non era meglio; *più lieta* piacerebbe più oggi, perché la frase *miglior occasione* richiama quella del sindaco di Cuneo; ma *un'occasione più lieta* era una linea d'intonazione più alta, verso la preziosità e l'affettazione, che il M. fuggiva come la peste. — 16. **esser utile**: *pre-*

« Confidato nella gran bontà di vossignoria illustrissima, » rispose don Abbondio, « mi son preso l'ardire di venire, in queste triste circostanze, a incomodarla: e, come vede vossignoria illustrissima, mi son preso anche la libertà di menar compagnia. Questa è la mia
5 governante.... »

« Benvenuta, » disse l'innominato.

« E questa, » continuò don Abbondio, « è una donna a cui vossignoria ha già fatto del bene: la madre di quella.... di quella.... »

« Di Lucia, » disse Agnese.

10 « Di Lucia! » esclamò l'innominato, voltandosi, con la testa bassa, ad Agnese. « Del bene, io! Dio immortale! Voi, mi fate del bene, a venir qui.... da me.... in questa casa. Siate la benvenuta. Voi ci portate la benedizione. »

« Oh giusto! » disse Agnese: « vengo a incomodarla. Anzi, » con-
15 tinuò, avvicinandosegli all'orecchio, « ho anche a ringraziarla.... »

L'innominato troncò quelle parole, domandando premurosamente le nuove di Lucia; e sapute che l'ebbe, si voltò per accompagnare al castello i nuovi ospiti, come fece, [a] malgrado la loro resistenza cerimoniosa. Agnese diede al curato un'occhiata che voleva dire:

12. a

---

star servigio. È meno e piú sostenuto. — 2. « **mi son preso l'ardire**: « *ho pigliato ardire*. Uso. — 3. **a incomodarla**: *a darle disturbo*. Poteva stare. — 4. **mi son preso anche la libertà**: *ho pigliato anche questa confidenza*. Uso. — **la mia governante**. Avverti il discorso di Don Abbondio tutto ricercato e in punta di forchetta, trattandosi d'un gran personaggio. Qui gli sarebbe parso disdoro dire: è la mia donna di servizio. Siccome poi *governante* si dice spesso dei bambini, il prete senz'avvedersene, ci fa proprio la figura d'un vecchio bambino. — 8. **di quella ... di quella ...** Il pulcino è entrato nella stoppa. — 10. **esclamò l'innominato, voltandosi con la testa bassa**: *sclamò l'innominato, volgendosi con la fronte bassa. Sclamò*, volg.; *volgendosi*, letter.; *la testa bassa*, uso. La *fronte bassa* sarebbe di cretini. Dante lo dice, ma è diverso (*Purg*. v 86.):

Giovanna o altri non à di me cura:
Per ch'io vo tra costor con bassa fronte.

— 14. **Oh giusto! »**: *Oh appunto!* » Uso. *Appunto* si direbbe in un altro significato: di discorso che venisse in mente, come *a proposito*. — **a incomodarla**: *a darle incomodo*. Poteva stare. — 15. **avvicinandosegli all'orecchio, « ho anche a**: *appressandosegli all'orecchio, « ho poi da. Appressandosegli*, letter.; ma anche piú d'uso sarebbe *avvicinandoglisi*. — 16. **troncò quelle parole, domandando premurosamente le nuove di Lucia; e sapute che l'ebbe, si voltò**: *ruppe quelle parole, chiedendo premurosamente novelle di Lucia; e udite che l'ebbe, si volse. Ruppe le parole* non si direbbe; *novelle*, *udite* e *volse*, letter. — 18. **fece, malgrado la loro**: *fece a malgrado della loro. Malgrado la*. « *Malgrado*, » scrive il Rig., « è propriamente nome sostantivo; quindi l'usarlo con forza prepositiva come: *Venne, malgrado il cattivo tempo* - *La tal cosa si farà malgrado la scarsità dei mezzi*, è maniera tutta francese. Noi dobbiamo dire: *Nonostante il cattivo tempo* - *Nonostante la scarsità dei mezzi*. Alcuni non approvano neanche il dire: *Malgrado mio, tuo, suo* e vorrebbero che si dicesse: *A malgrado mio*, oppure *Mal mio grado* ecc.; ma i molti esempi addotti da Luigi Fornaciari e dal Gherardini dimostrano essere maniera schiettamente italiana. » Mettiamo a posto questa cosa, possibilmente. L'uso non vuole l'*a malgrado*; e servirsene potrà benissimo un accademico che si rispetti; non facilmente un artista letterato che si rispetta. Il Manzoni no almeno. *Malgrado mio, malgrado tuo* non si dice; e tutti gli esempi del Fornaciari e del Gherardini, per chi sta con l'uso, come il Manzoni, non servono proprio a nulla. Vedi anche l'Indice. — 19. **diede al curato un'occhiata**: *lanciò*

veda un poco se c'è bisogno che lei entri di mezzo tra noi due a dar pareri.

« Sono arrivati alla sua parrocchia? » gli domandò l'innominato.

« No, signore, che non gli ho voluti aspettare que' diavoli, » rispose don Abbondio. « Sa il cielo se avrei potuto uscir vivo dalle loro mani, e venire a incomodare vossignoria illustrissima. »

« Bene, si faccia coraggio, » riprese l'innominato: « ché ora [ella] è [bene] in sicuro. Quassù non verranno; e se [ci] si volessero provare, siam pronti a riceverli. »

« Speriamo che non vengano, » disse don Abbondio. « E sento, » soggiunse, accennando col dito i monti che chiudevano la valle di rimpetto, « sento che, anche da quella parte, giri un'altra masnada di gente, ma.... ma.... »

« È [il] vero, » rispose l'innominato: ma non dubiti, che siam pronti anche per loro. »

— Tra due fuochi, — diceva tra sé don Abbondio: — proprio tra due fuochi. Dove mi son lasciato tirare! e da due pettegole! E costui par proprio che ci sguazzi dentro! Oh che gente c'è a questo mondo! —

Entrati nel castello, il signore fece condurre Agnese e Perpetua in una stanza del quartiere assegnato alle donne, che occupava tre [dei quattro] lati del secondo cortile, nella parte posteriore dell'edifizio situata sur un masso sporgente e isolato, a cavaliere a un precipizio. Gli uomini alloggiavano ne' lati dell'altro cortile a destra e

1. due. — 4. quei — 23. ad — 24. nei

al curato un'occhiata. Lanciò sarebbe troppo villana. — 1. veda un poco se c'è bisogno che lei entri di mezzo: *veda un po' se c'è bisogno ch'ella s'inframmetta. Un po'* poteva stare; *s'inframmetta* non usa; si dice *s'intrometta* o *entri di mèzzo*; ma avrebbe senso diverso da questo. — 2. dar pareri. Modo educato per non dir peggio. Osserva poi quella specie di sentimento di sé che era così naturale in Agnese, e che, educato fortemente, si tràsmette così fine e dignitoso in Lucia. — 4. No, signore: *Signor no.* Uso. — rispose don Abbondio: *rispose questi. Questi* era letterario. Ma anche *questo* sarebbe stato sbiadito qui invece del nome. — 6. potuto uscir vivo dalle loro mani, e venire a incomodare: *potuto uscir loro vivo delle mani, e venire a dar disturbo.* Quel *loro* prima dava un'inversione non d'uso; *incomodare* è meglio, perché *dar disturbo* aveva cattivo suono; vedi anche l'indice. Avverti come l'autore abbia cercato di metter qui un'antitesi comica complimentosa tra l'idea di don Abbondio che voleva uscir vivo dalle mani dei lanzichenecchi e quella d'andare a incomodare l'Innominato. — 7. Bene, si faccia coraggio: *Or bene, si faccia pur cuore. Or bene*, letter.; per *pur* v. l'indice; *si faccia cuore* non si direbbe, per quanto *cuore* e *coraggio* non siano che la stessa parola. Avverti che l'Innominato, parlando con don Abbondio, è tutto consapevole della sua paura. — ché ora è in sicuro: *che ora ella è bene in sicuro.* Roba letter. — 8. se si volessero: *se ci si volessero.* Poteva stare. — 11. col dito i monti: *col dito ai monti.* Poteva stare; ma *i* è più diretto. — di rimpetto: *di riscontro.* Non usa. — 14. È vero: *È il vero.* Uso. — 16. diceva tra sé: *diceva in sé.* Idem. Del presente soliloquio, da *tra due fuochi* a *mondo,* il Tomm. nota: « Bellissimo. Questo è proprio quel che Manzoni dice entrare in tutte le teste e mettersi negli altrui panni. » Pare che ce ne sia parecchio come questo. — 21. in una stanza: *ad una stanza.* Non usa. — che occupava tre lati: *che teneva tre dei quattro lati. Teneva* non si dice in questo caso; de' quattro ognun vede la superfluità. — 22. dell'edifizio situata: *dell'edificio posta.* Letter. — 24. a

a sinistra, e in quello che rispondeva sulla spianata. Il corpo di mezzo, che separava i due cortili, e dava passaggio dall'uno all'altro, per un vasto andito [aperto] di rimpetto alla porta principale, era in parte occupato dalle provvisioni, e in parte doveva servir di
5 deposito per la roba che i rifugiati volessero mettere in salvo lassú. Nel quartiere degli uomini, c'erano alcune camere destinate agli ecclesiastici, che potessero capitare. L'innominato v'accompagnò in persona don Abbondio, che fu il primo a prenderne il possesso.

Ventitré o ventiquattro giorni stettero, i nostri fuggitivi nel ca-
10 stello, in mezzo a un movimento continuo, in una gran compagnia, e che, ne' primi tempi, andò sempre crescendo; ma senza che accadesse nulla di straordinario. Non passò forse giorno, che non si desse all'armi. Vengon° lanzichenecchi di qua; si son veduti cappelletti [per] di là. A ogni avviso, l'innominato mandava uomini a esplo-
15 rare; e, se faceva bisogno, prendeva con sé della gente che teneva sempre pronta a ciò, e andava con essa fuor della valle, dalla parte dov'era indicato il pericolo. Ed era cosa singolare, vedere una schiera d'uomini armati da capo a piedi, e schierati come una truppa, condotti da un uomo senz'armi. Le più volte **non** erano **che** foraggieri
20 e saccheggiatori sbandati, che se n'andavano prima d'esser sorpresi. Ma una volta, cacciando alcuni di costoro, per insegnar loro a non venir più da quelle parti, l'innominato ricevette avviso che un paesetto vicino era invaso e messo a sacco. Erano lanzichenecchi di vari corpi che, rimasti indietro per rubare, s'eran riuniti, e anda-

10. ad — 11. nei — 14. Ad - ad — 15. gente, — 20. ne andavano

---

destra e a sinistra: *a dritta e a manca.* Meno com. — **3. vasto andito di rimpetto:** *ampio androne aperto di rimpetto.* Per *androne* v. l'indice; l'*aperto,* inutile. — **4. provvisioni:** *provigioni.* Letter. — **5. rifugiati volessero mettere in salvo lassú:** *rifuggiti volessero ricoverar lassú.* *Rifugiati*, uso. *Ricoverare* di roba non si dice. — **6. c'erano alcune camere destinate:** *v'era un picciolo appartamento destinato.* Un appartamento, sia pur piccolo, si destina per lo più a una famiglia; ma i preti son celibi; e lì nel castello, per ragioni di spazio, anche i preti dovevan vivere, lasciando le Perpetue, come i collegiali e i seminaristi. — **7. v'accompagnò:** *accompagnò quivi.* Letter. acc. — **8. a prenderne il possesso:** *a pigliarne il possesso.* *Pigliarne* v. nota; dell' articolo poteva farne a meno. — **9. fuggitivi:** *fuggiaschi.* V. l'indice. — **11. sempre crescendo; ma senza che accadesse nulla di straordinario:** *sempre ingrossando; ma senza avventure di rilievo.* *Ingrossare* si dice di persone e di cose che fanno compagine, formano tutt'un corpo, come una folla, una piena; ma qui la gente era sparsa e nascosta nelle diverse stanze. *Avventure* era troppo; se mai *avvenimenti;* ma l'A. s'è ancora contentato di meno. — **12. si desse all'armi:** *si desse all'arme*, cioè *l'allarme*, come usa comunemente, e che in fondo è lo stesso. — **14. di là:** *per di là.* Fa meglio contrapposto a *di qua.* — **16. pronta:** *in pronto.* Uso. — **18. uomini:** *briganti.* Ora non eran più briganti. — **da capo a piedi, e schierati come una truppa, condotti da un uomo senz'armi:** *fino alla gola, in ordine come soldati, condotta da un uomo senz'arme.* *Fino alla gola* si dice d'altre cose; d'armati, *da capo a piedi; schierati* dice meglio la truppa ordinata a battaglia. *Senz'armi*, più com. — **19. Le più volte non erano che foraggieri e saccheggiatori:** *Le più volte erano foraggieri e predoni.* Il *non* dice meglio la poca importanza dell'allarme. *Predoni* troppo in grande. — **22. ricevette avviso che un paesetto:** *ebbe avviso che un paesello.* *Ricevere* è meno vago, più formale. *Paesetto*, più com. — **24. vari:** *varii.* Per questi *ii* v. l'indice. — **indietro per rubare, s'eran**

vano a gettarsi all'improvviso sulle terre vicine a quelle dove alloggiava l'esercito; spogliavano gli abitanti, e gliene facevan di tutte le sorte. L'innominato fece un breve discorso a' suoi uomini, e li condusse al paesetto.

Arrivarono inaspettati. I ribaldi che avevan creduto di non andar che alla preda, vedendosi venire addosso gente schierata e pronta a combattere, lasciarono il saccheggio a mezzo, e se n'andarono in fretta, senz'aspettarsi l'uno con l'altro, dalla parte dond'eran° venuti. L'innominato gl'inseguí per un pezzo di strada; poi, fatto far alto, stette qualche tempo aspettando, se vedesse qualche novità; e finalmente se ne ritornò. E ripassando nel paesetto salvato, non si potrebbe dire con quali applausi e benedizioni fosse accompagnato il drappello liberatore e il condottiero.

Nel castello, tra quella moltitudine, formata a caso, di persone, varie di condizione, di costumi, di sesso e d'età, non nacque mai alcun disordine d'importanza. L'innominato aveva messe guardie in

5. inaspettati: — 7. ne — 15. sesso,

---

riuniti, e andavano a gettarsi all'improvviso sulle terre: *addietro per buscare, avevano fatto masnada, e andavano a gettarsi alla sproveduta nelle terre. Buscare* non sarebbe che scherzoso. *Masnada* in questo senso, arcaico, v. l'indice. *Alla sprovveduta* (non con un *v* solo) vorrebbe dire senz' armi; non onorevole per l' Innominato. — **2. e gliene facevan di tutte le sorte:** *e li mettevano anche a contribuzione.* Dice meno: il solo denaro. — **3. un breve discorso a' suoi uomini, e li condusse al paesetto:** *una breve aringa ai suoi fanti, e li fe' marciare alla volta del paesello. Aringa* (non con un *r* solo, che sarebbe il noto pesce) è letter.; e poi direbbe sempre troppo. Qui il *breve discorso* corrisponde al dantesco *orazione piccola* (*Inf.* XXVI.) Anche nel *fece marciare* (*fe'*, poet.) c' è troppa impostatura tragico-comica. — **5. Arrivarono:** *Vi giunsero.* Letter. — **6. e pronta a combattere, lasciarono il saccheggio:** *in punto di combattere, lasciarono il sacco. In punto* si dice delle pietanze a giusta cottura; *il sacco* era equivoco. — **8. senz'aspettarsi l'uno con l'altro, dalla parte dond'eran venuti. L'innominato gl'inseguí:** *senza attendersi l'un l'altro verso la parte dond'erano venuti. Egli tenne lor dietro. Senz' attendersi* è letter., e poi non si direbbe. Non s' aspettavano, e dunque non si ricomponevano in schiera. Il Rig. trova cattiva la correzione *l'uno con l'altro*, e vorrebbe *l'un l'altro.* Ma, se si dice in tutt' e due i modi (l'uso non si può smentire) e se anzi *l'un con l'altro* è più comune nel linguaggio fiorentino, l'A. può servirsi di quale gli pare, e specialmente di quello più comune, non è vero? *Dalla parte,* uso. *Tenne dietro* non dice l'idea del combattimento: *si tien dietro* anche da lontano. — **10. stette qualche tempo aspettando.** Scrive così per non fargli far la parte del can da pagliaio. Avverti che il M. con questo tipo à voluto simboleggiare i popoli che devono difendersi, ma non devono offendere. Era l' idea di Voltaire, che diceva: gli eserciti di conquista sono eserciti di briganti. Gesù andava anche più là; ma la cristianità n' è ancora lontana, perché il mondo non à ancora raggiunto il profetato sviluppo, che speriamo non tardi. — **11. ne ritornò. E ripassando nel paesetto salvato, non si potrebbe dire con quali applausi e benedizioni:** *se tornò. E passando nel paesello salvato, non è da dire con che grida di applausi e di benedizione. Se ne ritornò,* più comune; *ripassando,* perché ci passava di novo; le *grida d'applauso* era troppo. Al Rigutini piace di più. — **14. formata a caso, di persone, varie di condizione:** *avveniticcia, varia di condizioni. Avveniticcia,* letterario; se mai, *avventizia;* ma *formata a caso* è più preciso e più chiaro. *Di persone* è ben aggiunto, perché quella *moltitudine*, varia di condizioni e di sesso, era una dicitura strana. — **15. non nacque mai alcun disordine d'importanza.** Anche qui l'A. è molto avveduto. Qualche piccolo disordine era inevitabile. — **16. messe guardie in diversi luoghi:** *poste guardie in varii*

diversi luoghi, le quali tutte invigilavano che non seguisse nessun inconveniente, con quella premura che ognuno metteva nelle cose di cui s'avesse a rendergli conto.

Aveva poi pregati gli ecclesiastici, e gli uomini più autorevoli
5 che si trovavan° tra i ricoverati, d'andare in giro e d'invigilare anche loro. E [quanto] più spesso che poteva, girava anche lui, e si faceva veder [da] per tutto; ma, anche in sua assenza, il ricordarsi di chi s'era in casa, serviva di freno a chi ne potesse aver bisogno. E, del resto, era tutta gente scappata, e quindi inclinata in generale
10 alla quiete: i pensieri della casa e della roba, per alcuni anche di congiunti o d'amici rimasti nel pericolo, le nuove che venivan° [dal] di fuori, abbattendo gli animi, mantenevano e accrescevano sempre più quella disposizione.

C'era però anche de' capi scarichi, degli uomini d'una tempra più
15 salda e d'un coraggio più verde, che cercavano di passar que' giorni in allegria. Avevano abbandonate le **loro** case, per non esser forti abbastanza da difenderle; ma non trovavan° gusto a piangere e a sospirare sur **una** cosa che non c'era rimedio, né a figurarsi e a contemplar con la fantasia il guasto che [già] vedrebbero pur troppo
20 co' loro occhi. Famiglie amiche erano andate di conserva, o s'eran°

3. si — 4. autorevoli, — 15. quei

---

luoghi. Poste, letter.; il *diversi* dice meglio la distribuzione a distanza regolata. — 1. **invigilavano che non seguisse nessun inconveniente:** *attendevano ad impedire ogni inconveniente. Attendere* è troppo passivo; e *attendere a impedire*, non comune; *che non seguisse* è più blando; l'*ogni* col *non seguisse*, non andava più. — 4. **pregati gli:** *pregato gli.* Poteva stare. — 5. **tra:** *fra*; v. l'indice. — **andare in giro e d'invigilare anche loro. E più spesso che poteva, girava anche lui e si faceva veder per tutto:** *andar attorno e di vigilare. E quanto più spesso poteva girava anch'egli, a farsi veder da per tutto. Andar in giro*, più com. *vigilare*, meno, in questo significato. Sta bene in una linea di cose più nobili. Dice Dante:

> Voi vigilate nell'eterno die,
> Sì che notte né sonno a voi non fura
> Passo che faccia il secol per sue vie.
> (*Purg.* XXX, 103-105).

L'*anche loro* è aggiunta necessaria: non erano i soli; *quanto spesso poteva* diceva troppo; *anch'egli*, letter.; *a farsi* stava male: pareva che l'Innominato girasse col puro scopo di farsi vedere; *da per*, volg. — 8. **di chi:** *di cui.* Letter. — **a chi ne potesse aver bisogno. E, del resto, era:** *a chi potesse averne bisogno. Senza che, era. Potesse averne* è un po' meno com.; ma poteva stare. *Senza che,* letter. — 9. **gente scappata.** Per paura, s'intende. — 11. **le nuove che venivan di fuori:** *le novelle che venivano dal di fuori. Le novelle*, letter.; *dal di fuori*; non si dice. — 14. **C'era:** *V'era.* Letter. — 16. **abbandonate le loro case:** *abbandonate le case.* Il *loro* era indispensabile. Il popolo però, avvertiamolo per incidenza, direbbe: *avevano abbandonata casa sua.* — 17. **ma non trovavan gusto a piangere... sur una cosa che non c'era rimedio.** Un altro e efficace anacoluto, tanto più notevole perché non è in un dialogo, ma nelle parole dell'autore. — **sur una cosa che non c'era rimedio:** *su cosa che non aveva rimedio.* Anche qui è più viva la linea, aggiungendo l'articolo indeterminato. *Su* poteva stare; *sur* è più popolare. *Che non aveva* è più grammaticale; *che non c'era*, più comune. — 19. **con la fantasia il guasto che vedrebbero pur troppo co' loro occhi. Famiglie amiche:** *colla fantasia il guasto che già vedrebbero anche troppo cogli occhi loro. Famiglie conoscenti. Con la*, più com.; *già*, inutile; e siccome si riferisce anche a cosa passata, poteva esser equivoco. *Amiche* dice maggior relazione, necessaria per *andar di conserva.* Quest'ultima frase però è affatto letteraria. — 20. **e s'eran ritrovate lassú, s'eran fatte amicizie nuove:**

ritrovàte lassú, s'eran° fatte amicizie nuove; e la folla s'era divisa
in crocchi, secondo gli umori e l'abitudini. Chi aveva danari e di-
screzione, andava a desinare giú nella valle, dove in quella circo-
stanza, s'eran° rizzate in fretta [bettole e] osterie: in alcune, i boc-
coni erano alternati co' sospiri, e non era lecito parlar d'altro che 5
di sciagure: in altre, non si rammentavan° le sciagure, se non per
dire che non bisognava pensarci. A chi non poteva o non voleva
farsi le spese, si distribuiva nel castèllo pane, minestra e vino: ol-
tre alcune tavole ch'eran° servite ogni giorno, per quelli che il pa-
drone vi aveva espressamente invitati; e i nostri [conosciuti] eran° 10
di questo numero.

Agnese e Perpetua, per non mangiare il pane a ufo, avevan° vo-
luto essere impiegate ne' servizi che richiedeva una cosí grande ospi-
talità; e in questo spendevano una buona parte della giornata; il
resto nel chiacchierare con certe amiche che s'eran° fatte, o col po- 15
vero don Abbondio. Questo non aveva nulla da fare, ma non s'an-
noiava però; la paura gli teneva compagnia. La paura proprio d'un
assalto, credo che la gli fosse passata, o se pur gliene rimaneva,
era quella che gli dava meno fastidio; perché, pensandoci appena
appena, doveva capire quanto poco fosse fondata. Ma l'immagine 20
del paese circonvicino inondato, da una parte e dall'altra, da sol-
datacci, le armi e gli armati che vedeva sempre in giro, un castello,
quel castello, il pensiero di tante cose che potevan° nascere [ad] ogni

1. si — 9. che

---

o s'erano riscontrate lassú; s'erano formate nuove amicizie. Riscontrate in questo senso non si dice: sarebbe volg.; *s'eran fatte amicizie nuove*, piú com. — 2. **in crocchi, secondo gli umori e l'abitudini:** *in brigate, secondo le consuetudini e gli umori. Brigate* era troppo; *gli umori*, piú importante prima, perché sono le inclinazioni naturali; *consuetudini*, meno com. — **denari e discrezione.** Era necessaria l'una cosa e l'altra, perché un denaroso spilorcio stava, naturalmente, a mangiar nel castello, e discrezione non ne aveva. — 3. **a desinare giú nella valle, dove in quella:** *a pranzare giú nella valle dove per quella. Pranzare* era troppo; v. l'indice; *in quella*, uso. — 4. **rizzate in fretta osterie:** *messe su in fretta bettole e osterie. Messe su* poteva stare; *rizzate* dice meglio la costruzione di legno e le baracche, insomma. — 5. **co' sospiri:** *cogli omei*. Roba accademica. — 9. **servite ogni giorno, per quelli che il padrone vi aveva espressamente invitati; e i nostri eran:** *servite quotidianamente per quelli che il signore vi aveva espressamente convitati, e i nostri conosciuti erano. Ogni giorno*, piú com.; *signore* è troppo sostenuto; *convitati* vorrebbe dire che anche lui mangiava con loro; e questo non era. Del resto si dice *invitati* anche a una medesima mensa. *I nostri conosciuti* era una stranezza. — 12. **il pane a ufo:** *il pane a tradimento. A tradimento* era troppo. — 13. **ne' servizi che richiedeva una cosí grande ospitalità:** *nei servigi che esigeva una cosí grande albergheria. Servigi*, letter.; *esigeva* non com.; *albergheria* era una parola arcaica, d'uso strano qui. — 15. **chiacchierare:** *confabulare*. Troppo. — 16. **Questo:** *Questi*. Letter. — 18. **che la gli fosse passata.** Uno dei *la* fiorentini che l'Autore adoperava con discrezione. — 19. **gli dava meno fastidio; perché, pensandoci appena appena, doveva:** *gli dava manco affanno; perché, ogni volta che ci pensava su un po, doveva. Meno*, uso; *affanno* era troppo, e aveva piú radice nel sentimento, che a don Abbondio mancava; *pensandoci appena appena*, piú rapido e piú adatto qui; perché il *pensarci su un po'* dice anche questa una riflessione e un intelletto che in don Abbondio non era il suo forte. — 22. **in giro:** *in volta*. Letter. — 23. **ogni**

momento in tali circostanze, tutto gli teneva addosso uno spavento
ndistinto, generale, continuo; lasciando stare il rodío che gli dava
pensare alla sua povera casa. In tutto il tempo che stette in quel-
silo, non se ne discostò mai quanto un tiro di schioppo, nè mai
e piede sulla discesa: l'unica sua passeggiata era d'uscire sulla
nata, e d'andare, quando da una parte e quando dall'altra del
llo, a guardar giù per le balze e per i burroni, per istudiare
fosse qualche passo un po' praticabile, qualche po' di sentiero,
ove andar cercando un nascondiglio in caso d'un serra serra.
ti i suoi compagni di rifugio faceva gran riverenze o gran sa-
a bazzicava con pochissimi: la sua conversazione più frequente
n le due donne, come abbiam detto; con loro andava a fare
sfoghi, a rischio che talvolta gli fosse dato sulla voce da
ua, e che lo svergognasse anche [da] Agnese. A tavola poi,
tava poco e parlava pochissimo, sentiva le nuove del terribile
gio, le quali arrivavano ogni giorno, o di paese in paese e
a in bocca, o portate lassù da qualcheduno, che da principio
voluto restarsene a casa, e scappava in ultimo, senza aver
salvar nulla, e a un bisogno anche malconcio: e ogni giorno
ualche nuova storia di sciagura. Alcuni, novellisti di profes-
raccoglievan° diligentemente tutte le voci, abburattavan tutte
zioni, e ne davan° poi il fiore agli altri. Si disputava quali
i reggimenti più indiavolati, se fosse peggio la fanteria o
lleria; si ripetevano, il meglio che si poteva, certi nomi di

condottieri; d'alcuni si raccontavan l'imprese passate, si specificavano le stazioni e le marce: quel giorno, il tale reggimento si spandeva ne' tali paesi, domani anderebbe addosso ai tali altri, dove intanto il tal altro faceva il diavolo e peggio. Sopra tutto si cercava d'aver informazione, e si teneva il conto de' reggimenti che passavano di mano in mano il ponte di Lecco, perché quelli si potevano considerar come andati, e fuori veramente del paese. Passano i cavalli di Wallenstein, passano i fanti di Merode, passano i cavalli di

1. condottieri, — 2. stazioni, — 3. nei — 5. di - del

---

o la cavalleria dice meglio un corpo complessivo. — 1. **d'alcuni si raccontavan l'imprese**: *si raccontavano di alcuni le imprese*. Più naturale l'*alcuni* prima. Per il senso osserva quanto sia tutto vero questo: come la storia prende nel romanzo immortale valore di cronaca, quadro sempre vivo e parlante. — 3. **anderebbe**: *andrebbe*. Poteva stare. — 5. **passavan di mano in mano**: *passavano di volta in volta*. Letter. — 7. **Passano**. Ne fa anche una specie di descrizione, in una lettera latina al Fisiraga, del 10 settembre 1629, Sigismondo Boldoni, giovine professore a Pavia, che stava a villeggiare a Bellano, morto poi di peste attaccatagli dal suo sarto con un abito infetto, il 3 luglio 1630. Il fratello del Boldoni, pubblicando il poema italiano di lui: *La caduta dei Longobardi*, rimpiangeva l'immatura perdita dell'A. in quest'italiano che giova riportare, anche come specchio fedele di quello del volgo letterario dei tempi, più frequente che non si creda nel secolo di Galileo, del Chiabrera, del Sarpi, del Tassoni, del Redi, e che dètte ragione e motivo al Manzoni di rappresentarlo nella sua *Introduzione*. Eran bastati pochi autori di cattivo gusto per inquinare così. «Quando col fil della vita del poeta, dalle Parche parcamente ordita, già si parallelava il filo della poetica tessitura del suo poema, recise Cloto crudele col filo della vita quello ancor del poema, e furono più veloci l'ali della morte a sopraggiungere, che quelle di Pegaso a sottrarsene.»! Ecco ora la menzionata lettera del Boldoni, tradotta dal Cantù (a cui probabilmente l'aveva fatta conoscere il M. stesso): «Tu mi scrivi dal letto: io pure dal letto con man tremante ti rispondo: te le fatiche di corpo, me prostrarono gli affanni dello spirito, parte perché ogni tuo bene e male io sento anch'io, parte perché sommamente mi accuorano i presenti pericoli e la paura delle squadre tedesche. Già ti scrissi a che gran punto fui. Poscia venuto qui Colloredo generale d'un altro reggimento, e postomi a discorrere con lui di storia, degli antichi costumi e confini dei Germani, di repente svenni, e per mezz'ora perdetti i sensi con gran dolore del Colloredo. Finalmente rinvenni. Ora mi lima una febbriciattola lenta e coperta; né altro a mente mi corre che la memoria e il desiderio di te. Passarono di qui i pedoni di Merode, i cavalli del principe di Hannalt: poi i fanti del marchese di Brandeburg, che per sei dì rubarono questo paesello: poi da 400 cavalieri di Montecuccoli; indi quei di Ferrari, poi la fanteria di Acerboni che qui alloggiò; indi Altringen pel ciglione del monte guidò un corpo pienissimo e fiorentissimo di 4000 pedoni. Successero quei di Furstemberg che più d'altri ci afflissero: poi la cavalleria del principe di Sassonia, forse 800: ier l'altro l'infanteria di Colloredo, quest'ieri il corpo di Wallenstein, col luogotenente invece del principe. S'aspettano ancora due reggimenti di cavalli, tre di fanti. Dapprima io aveva in casa una scorta d'italiani: ora Colloredo e il luogotenente di Wallenstein mi diedero una guardia tedesca. Possono fare altrettanto anche i seguenti! Quasi tutte le donne corsero in casa mia, che ci pare il serraglio.» — 8. **Wallenstein**. Vedi l'indice, e vedi le notizie biografiche di quest'altri capitani. Qui aggiungeremo, se al giovine interessa, quello che Schiller (*Storia della Guerra dei Trent'anni*, libro II) scrive a proposito di lui e de' suoi eserciti. Dice dunque che il modo di mantener le truppe Wallenstein l'aveva imparato da Mansfelde; ma il discepolo aveva superato il maestro; e il metodo era questo: che *la guerra deve alimentare la guerra*. Così provvedevan a'loro eserciti mettendo imposizioni agli amici e a' nemici, cercando e facendo prede, a guisa di ladroni, per tutto, e tenendo sù un numeroso esercito. Quanto più s'accresceva, più facilmente lo sosteneva, potendo incutere maggior timore: quanto più atroci le violenze, tanto più impunite. Sicché tutta la Germania divenne un magazzino di provvisioni per la gente imperiale. L'esercito suo era arrivato al numero di centomil'uo-

Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Monte-

mini: aveva un grandissimo numero di colonnelli e d'ufficiali; spiegava attorno a sé pompa regale; profondeva denaro alle sue creature, non regalando mai meno di mille fiorini per volta; spendeva somme incredibili per corrompere i favoriti di Ferdinando e mantenersi autorevole presso la corte, avendo il gran giudizio di non toccar mai (Dio ne guardi!) il tesoro dell'imperatore. Queste somme immense le toglieva dalle province della Bassa Germania. Dove passava lui o i suoi soldati, erano estorsioni e violenze. Più enormi le esazioni, e più e meglio era provvisto l'esercito; più ladroni accorrevano sotto le sue bandiere. Si fece il calcolo che in sei anni e'seppe mungere alla Bassa Germania la bellezza di sessanta miliardi di talleri. Si spopolavano e si rovinavan le terre, s'alzavano a Dio pietoso le maledizioni de' milioni degli uomini esausti; ma che importa questo all'ambizione di certa gente? Wallenstein intanto, titolato, venuto in potenza formidabile, si nominava generalissimo dell'imperatore in terra e in mare. Le stragi, le devastazioni, i danni che portò alla sua nazione sono incalcolabili; soltanto dopo la batt. di Lutzen, tutta la campagna fino a Flosgrabe era piena di morti, di moribondi e di feriti. Wallenstein, volendo staccarsi dall'imperatore «ingrato» e far da sé, confidò prima il segreto al Piccolomini, tanto beneficato da lui; e il Piccolomini dissimulò; poi avvertì di tutto l'imperatore. Non dubitando di lui, Wallenstein convocò il gennaio 1634 a Pilsen tutti i colonnelli e generali. Venti soli però ci convennero; e i più valenti, Gallas, Colloredo e Altringer non ci andarono. Senza questo guaio lo sa Dio quanto durava! — **Merode**: *Marradas*. Era un altro. Baltasar Marradas, nato nel regno di Valenza, salito al grado di tenente generale di Wallenstein, non venne in Italia, e morì a Praga il 12 agosto 1638. Il Manzoni, accortosi della svista, sostituì il nome vero: *Merode*. Questa di Merode è una delle fam. più antiche della nobiltà belga, che si faceva discendere dai magnanimi lombi de' re d'Aragona; e il magnanimo nostro discendente in Italia era il conte Giovanni, (d'un ramo cadetto della casa del feld-maresciallo Giovanni Filippo Eugenio,) uno de'generali della guerra dei Trent'Anni, e de' luogotenenti più attivi di Wallenstein; combatté in Italia, a Hesse, in Vestfàlia, alla batt. di Lutzen; e poi fu ucciso alla battaglia di Oldendorf o di Hameln, il 1633, comandando l'esercito imperiale contro gli svedesi. Da lui falsamente il Ménage, derivava il modo francese *aller en maraude*, perché, dice, alloggiava sempre nelle case co' suoi soldati a tutte spese di chi le abitava. — **cavalli di Anhalt**: *cavalli di Anlzalt*. Era ortografia de' libri del secento. L'Anhalt è un ducato del centro dell'impero tedesco, nella prov. prussiana di Sassonia, che taglia quasi in due parti; a N. E. confina colla prov. di Brandeburgo; all'O. e al S. con la Sassonia prussiana e col Brunswich. Il ducato à 2,347 ch. q. e 232,592 ab., la maggior parte protestanti. È una monarchia costituzionale ereditaria; e è diviso in cinque circondari. Capoluogo Dessau. Prende questo nome dal vecchio castello d'Anhalt, situato nella foresta di Harzgerode, oggi rovinato. — 1. **fanti di Brandeburgo**. Il Brandeburgo è una provincia attuale del regno di Prussia, tra i granducati di Meclemburgo-Schwerin e Strelitz, la provincia di Pomerania al N., le province della Prussia occidentale e di Posen all'E., quella della Slesia al S. E., il regno di Sassonia al S. Fa 39,838 ch. q., e 2,342,595 ab. — **Montecúccoli**, (Raimondo) generalissimo dell'esercito austriaco, nato nel modenese 21 febbr. 1609, d'un'antica fam. che possedeva il castello di Montecuccolo. Studiò a Modena, a Roma, a Perugia, con molto frutto; poi passò in Germania; servì da principio come volontario, e fantaccino col conte Rambaldo Collalto; poi entrò in cavalleria; prese parte alle campagne 1629-36; mortalmente ferito, fu fatto prigioniero a Hofkirch, (1639) e durante la prigionia s'occupò di studi militari. Tornato nell'esercito, ancora in fanteria, poi capitano di corazze, poi ancora in cavalleria, si trovò in séguito a varie battaglie; fu fatto tenente maresciallo (1644). La pace di Vestfàlia lo restituì a' suoi studi. Il 1657 fu nominato maresciallo di campo e mandato in soccorso di Casimiro re di Polonia, attaccato dagli Svedesi. Riprese Cracovia e tutte le città di cui il nemico s'era impadronito; volò in soccorso del re di Danimarca, e cacciò gli svedesi del Iutland e dell'isola di Fionia. Il 1661 andò in Ungheria, dove batté i turchi. Il 1672 soccorse gli olandesi attaccati dalla Francia, opponendosi con fortuna al Turenne. Colla campagna dell'Alsazia terminò la sua carriera. Morì a Lintz il 16 ott. 1681. Si vantava d'aver imitato nella guerra Fabio il temporeggiatore. Diceva che ai generali si deve dar carta bianca. Rimproverato di non aver tenuto conto degli ordini de'consigli di guerra e dell'imperatore, rispose: «Signore, l'ò messi nella mia cassetta, e ve li riporto.» Lasciò delle *Memorie militari* e de' *Com-*

cuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colloredo; passano i Croati, passa Torquato Conti, passano

mentarii bellici, volume, 1718, in folio. Le sue *Opere militari* furono ristampate dal Foscolo, Milano, 1707-8, 2 vol. in-folio grande. — 1. **poi quelli di Ferrari.** Di questo personaggio, che pare fosse milanese, non conosco nulla, e non m' è stato possibile trovar notizie: bisognerebbe frugare un pezzo in cento biblioteche, e perder del tempo più che non sia importante la sua storia. — **Altringer.** Giovanni d'Aldringer o Altringer, [pronunzia Aldringher e Altringher] fiammingo, barone di Koschitz, conte di Ligma, generale austriaco, nato il 10 dec. 1584 o 1591 a Thionville (Alsazia Lorena.) Gualdo Priorato lo dice nato nel Lussemburgo. Fu in Italia segretario di cancelleria del principe di Trento. Poi passò in Germ., e si fece soldato. Il 1626 aveva difeso il ponte di Dessau contro Mansfeld, difesa che diede a Wallenstein la possibilità d'arrivare in tempo; il 1618 occupò il Meclemburgo, come commissario di Wallenstein; il 1629 fu mandato in Italia, primo sergente generale di battaglia sotto Rambaldo di Collalto, e molto contribuì alla presa e al sacco di Mantova. Andò poi a raggiungere Tilly, fu ferito al passaggio del Lech, combattendo contro gli Svedesi. Dopo la morte di Tilly fu fatto comandante supremo e feldmaresciallo; combattè per la corte di Vienna contro Wallenstein, e m. poi per una schioppettata, difendendo la c. di Landshut in Baviera il 22 luglio 1634. Della sua opera a Mantova il Forti (*Compendio | delle guerre | universali dell' anno MDCXII sino all' Anno MDCXLI | Et in cui particolarmente si descrive | la guerra et il | Sacco di Mantova | E che per più godere della verità, sin hora tarda à comparire in luce | dall'abbate Vincenzo Forti, In Venezia M.DC.LXIX*) dice: « Scelse per sè la nobil preda del palazzo ducale, nel quale nell' istesso tempo penetrato ancora un semplice fantaccino, fu il primo a rubbare una spada cogli elsi d' oro di grossi diamanti gioiellata, di valore di 30000 ducatoni, la quale fu già da Enrico IV re di Francia donata al duca Vincenzo I suo cognato, e l' istesso per levare a due gran vasi di cristallo di monte, lavorati a figure e boscaglie da eccellentissimi maestri, i manichi d'oro gioiellati di rubini, convenendo adoprarvi la forza, in più pezzi gettolli. Costui poi con detta spada fuggendo, incontrossi nel suo colonnello, al quale per soli venti reali la diede, che tanti, e non più gliene chiese, cedutogli inoltre il pugnale compagno sopra mercato. L'Aldringen com' affamato lupo alle stanze del duca gettatosi, vi ritrovò molte scritture, e cassette di danari abbandonate. Gli argenti, che per le case de'privati, i soldati rubbarono, vennero da essi con altre preziose suppellettili a vilissimo prezzo a mercanti forastieri venduti, i quali a guisa degli avoltoi, soliti, per naturale istinto, le fationi militari, presagire seguendo gli eserciti, per divorarne i cadaveri, seguivano gl' imperiali, per comperarne i furti, e erano la maggior parte milanesi. Dopo avere l'Aldringen spogliata tutta la corte, nella quale di soli argenti lavorati erano più di cento mila marche, oltre tant'altre pretiose suppelettili, e gioie di grandissimo valore, da quei prencipi nella lunga pace di tanti secoli congregate, habili a satiare, non solo l' ingordigia d'un huomo plebeo, ma di un grande monarca, non volle ne meno perdonare alle stesse soffitte delle camere per asportarne le molte pitture, che di mano di eccellentissimi maestri ecc. » — **Furstenberg** [— bergh] Egon, conte di F. Heiligenberg, generale d'artiglieria nella guerra dei Trent'Anni, nato il 1588 e morto il 1635 a Costanza. La sua casa prendeva nome da un vill. distante di lì 35 chm. — 2. **Rodolfo di Colloredo**, conte di Wald-See, feldmaresciallo degli eserciti imperiali sotto Ferdinando II e Ferdinando III, nacque il 1585, d'antica e nobile famiglia friulana, in Boemia, e si segnalò anche lui in questa guerra dei Trent'Anni. Nominato luogotenente generale dell'impero, fu mandato in Italia alla guerra di Mantova col suo reggimento di 4200 fanti e 400 cavalieri, della più florita nobiltà tedesca (e fecero in Italia sentire tutta la loro nobiltà.) Finita questa gloriosa spedizione, tornò in Germania; nella battaglia di Lutzen (1632) fu sette volte ferito. Ebbe il titolo di feldioaresc., con 12 reggimenti. Il 1634 fu de' pochi che non aderì al convegno di Pilsen, cui era chiamato da Wallenstein a congiurare, e difese fortem. Praga contro gli svedesi. Fu poi governatore di Praga, dove morì il 24 genn. 1657. — **Croati.** Truppe di cavalleria leggera a servizio della casa d'Austria; sec. XVII e XVIII. — **Torquato Conti**, Duca di Guadagnolo, generale della Chiesa, della famosa casa Conti di Roma, servì l' imperatore Ferdinando II sotto il generale Gallas, nella guerra contro Gustavo Adolfo. Valentissimo capitano senza dubbio, ma bestiale. Aveva comandato l'esercito nella Pomerania e tentato inutilmente di prendere Stettino agli Svedesi; anzi tutta la sua gente fu cacciata dai posti prima occupati; e Danzica, Stargardia, Caminia e Volgastia caddero sùbito in po-

altri e altri; quando piacque al cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo. Lo squadron• volante de' veneziani finí [anch'esso] d'allontanarsi, e tutto il paese, a destra e a sinistra, si trovò libero anch'esso. Già quelli delle terre invase e sgombrate le prime, eran
5 partiti dal castello; e ogni giorno ne partiva: [gente:] come, dopo un temporale d'autunno, si vede dai palchi fronzuti d'un grand'albero uscire da ogni parte gli uccelli che ci s'erano riparati. Credo che i nostri tre fossero gli ultimi ad andarsene; e ciò per volere di don Abbondio, il quale temeva, se si tornasse subito a casa, di trovare
10 ancora in giro lanzichenecchi rimasti indietro sbrancati, in coda all'esercito. Perpetua ebbe un bel dire che, quanto piú s'indugiava, tanto piú si dava agio ai birboni del paese d'entrare in casa a por-

2. dei — 4. quei — 12. di

---

tere di Gustavo Adolfo. Allora Torquato Conti, volendo vendicarsi del duca di Pomerania, esercitò nella sua ritirata le violenze piú enormi contro gli abitanti di quel ducato, quantunque già gli avesse a sufficenza travagliati per sodisfare alla sua grande avarizia. Sotto pretesto di levare agli svedesi ogni comodità di vettovaglie, devastò tutta la campagna; e quando non poteva alloggiare in un paese co' suoi soldati, lo bruciava. E cosí non acquistatasi gloria né ricchezze, lasciò il comando. — **1. quando piacque al cielo**: *quando al ciel piacque*. Lett. — **Mattia Galasso** o **Mattias Gallas**, feldmaresciallo degli eserciti imperiali, nacque il 1589 « d'assai oscura origine, » dice il Forti, ma di famiglia « nobilissima e antica di Trento » dice Gualdo Priorato. Importandocene poco, diremo che fu prima paggio, poi « scudiere o sia cavallerizzo; » militò per la Spagna, contro Savoia, luogotenente a Riva, sul Lago di Garda, poi soldato dell'esercito austriaco, con Tilly, contro i danesi, (1625) e nelle piú famose battaglie, maggior generale dell'esercito che venne a Mantova sotto gli ordini di Collalto; e malato il generale in Lodi, ne fece le veci insieme con l'Aldringer. Come ministro plenipotenziario, vigilò all'esecuzione del trattato di Cherasco, concluso il 1630. Tornato a Vienna, l'imperatore lo nominò supremo comandante delle armi imperiali, conte dell'impero ecc. Dopo l'affare di Pilsen e la disgrazia di Wallenstein, Galasso entrò al suo posto. Morí poi a Vienna il 25 aprile 1647. Gualdo Priorato gli dà lode d'aver risparmiato molti danni alla povera Mantova. Il Forti scrive: « Scorrendo essi intanto per le abbandonate Terre e Campagne, eccessi grandissimi, e sacrilegi orrendi vi commisero, e col ferro, e col fuoco ogni cosa rovinando, incrudelirono dopo nei pochi contadini avanzati, dei quali in vece di giumenti servendosi sotto le carrette, per penuria di cavalli, a due a due li accoppiavano, e con punzetti di ferro cacciandoli, in cosí fatto martirio infangati morivano. » I contadini poi si vendicavano, se coglievano qualcuno de' loro soldati sbandato, in modo orribile. — Chi fosse il luogotenente che comandava il reggimento di Wallenstein, di cui il M. parla al cap. XXVIII, non m'è stato possibile di trovare; e forse non lo sapeva neanche il M. stesso, avendolo unicamente ricavato dalla lettera del Boldoni che noi abbiamo riportata. — **2. finí d'allontanarsi**: *finí anch'esso di allontanarsi*. C'era un *anche* poco prima, e stava meglio piú lontano. Tutta questa sfilata di soldati che passano è fatta con gran disinvoltura e grand'arte. È la storia che passa trionfalmente sotto i nostri occhi in un bel quadro. — **3. libero anch'esso. Già quelli**: *libero. Già quei*. La ragione dell'*anche* è detta nella correzione precedente. *Quei*, poetico. — **4. eran partiti dal castello; e ogni giorno ne partiva**: *avevano cominciato a votare il castello; e ogni dí ne partiva gente*. Quel *votare* era spregiativo e inopportuno; il piú semplice *partiti* sta meglio in opposizione col *ne partiva* di dopo; *dí*, letter.; *gente*, meglio sostituito dal *ne*. — **7. da ogni parte gli uccelli che ci**: *per ogni banda gli uccelli che vi*. Letter. Attento alla bella similitudine. — **8. e ciò per volere di don Abbondio**. Non voleva venire, e poi non se ne vuol piú andare. È perfettamente nel suo carattere. — **10. ancora in giro**: *ancora attorno*. Lombardismo. — **indietro**: *addietro*. Meno comune. — **11. ebbe un bel dire che**: *poté ben dire e ridire che*. Meno usato. — **12. birboni**: *baroni*. Era equivoco. — **a portar via il resto**: *a*

tar via il resto; quando si trattava d'assicurar la pelle, era sempre don Abbondio che la vinceva; meno che l'imminenza del pericolo non gli avesse fatto perdere **affatto** [come si dice,] la testa.

Il giorno fissato per la partenza, l'innominato fece trovar pronta alla Malanotte una carrozza, nella quale aveva già fatto mettere un corredo di biancheria per Agnese. E tiratala in disparte, le fece anche accettare un gruppetto di scudi, per riparare al guasto che troverebbe in casa; quantunque, battendo la mano sul petto, essa andasse ripetendo che ne aveva lí ancora de' vecchi.

« Quando vedrete quella vostra buona, povera Lucia.... » le disse in ultimo: « già son certo che prega per me, poiché le ho fatto tanto male: ditele adunque ch'io la ringrazio, e confido in Dio, che la sua preghiera tornerà anche in tanta benedizione per lei. »

Volle poi accompagnare tutti e tre gli ospiti, fino alla carrozza. I ringraziamenti umili e sviscerati di don Abbondio e i complimenti di Perpetua, se gl'immagini il lettore. Partirono; fecero, secondo il fissato, una fermatina, ma senza neppur mettersi a sedere, nella casa del sarto, dove sentirono raccontar cento cose del passaggio: la solita storia di ruberie, di percosse, di sperpero, di sporchizie: ma lí, per buona sorte, non s'eran visti lanzichenecchi.

« Ah signor curato! » disse il sarto, dandogli **di** braccio a rimontare in carrozza: « s'ha da far de' libri in istampa, sopra un fracasso di questa sorte. »

Dopo un'altra po' di strada, cominciarono i nostri viaggiatori a veder co' loro occhi qualche cosa di quello che avevan tanto sentito descrivere: vigne spogliate, non come dalla vendemmia, ma come dalla grandine e dalla bufera che fossero venute in compagnia: tralci a terra, sfrondati e scompigliati; strappati i pali, calpestato il ter-

1. di — 9. del

far del resto. Non usa. È roba da padre Cesari. — **2. meno che**: *salvo se*. Poteva stare; per il *meno che* vedi l' indice. — **3. perdere affatto la testa**: *perdere come si dice la scrima*. Non usa più. — **4. per la partenza, l'innominato fece trovar**: *alla partenza l'innominato fe' trovar*. *Per la*, uso; *fe'*, poetico. — **6. tiratala**: *trattala*. Letter., accad. — **8. la mano sul petto, essa**: *la palma in sul petto, ella*. Letter., accad. — **9. che**: *ch' ella*. Letter. — **16. se gl' immagini**: *se gli immagini*. Qui il troncamento era proprio necessario: l' incontro di que' due *i*, dava cattivo suono. — **secondo il fissato**: *secondo il convenuto*. Non comune. — **17. senza neppur mettersi a sedere, nella casa**: *così in piedi alla casa*. Meno com. *Alla* sarebbe stato fuori. — **19. di sporchizie: ma lí, per buona sorte, non s' eran visti**: *di sporcizia: ma quivi per buona sorte non s' era veduti*. Quel plurale dice tante cose di più; *quivi*, letter.; *visti*, più com. — **21. dandogli di braccio**: *dandogli braccio*. Uso. — **22. s'ha a far de' libri in istampa**. Il sarto era sempre lí con la testa. — **23. sorte**: *sorta*. Meno com. — **24. Dopo un' altra po' di strada**: *Dopo un altro po' di strada*. *Altra*, anche più popolare e più comune. — **25. co'loro occhi**: *cogli occhi loro*. Letter. — **sentito**: *inteso*. Vedi l' indice. — **26. vendemmia**: *vindemmia*. Più vicino all'etimologia latina (*vindemia: vinum* e *demĕre*, prèndere, cògliere). Ma in italiano non s'è forse mai detto. — **27. grandine**: *gragnuola*. V. l' indice. — **28. sfrondati e scompigliati**: *stramenati e calpestati*. *Stramenati* non usa più, e non si direbbe in questo caso; *scompigliati* dice meglio; e poi ci voleva dopo il *calpestato*. — **calpestato**:

reno, e sparso di schegge, di foglie, di **sterpi**; **schiantati, scapezzati gli** alberi; sforacchiate le siepi; i cancelli **portati via. Ne' paesi** poi, usci sfondati, impannate lacere, **rottami d'ogni sorte,** cenci a mucchi, o seminati per le strade; **un'aria pesante, zaffate** di **puzzo** più forte che uscivan° dalle case; la **gente, chi a buttar** fuori **porcherie,** chi a raccomodar le imposte **alla** meglio, **chi in crocchio a** lamentarsi insieme; e, al passar° **della carrozza, mani** di **qua** e di là tese agli sportelli, per chieder **l'elemosina.**

Con queste immagini, ora davanti agli **occhi, ora nella mente,** e con l'aspettativa di trovare **altrettanto a casa loro, ci arrivarono**; e trovarono infatti quello che s'aspettavano.

Agnese fece posare i fagotti **in un canto del cortiletto, ch'era** rimasto il luogo più pulito **della** casa, si **mise** poi **a spazzarla, a** raccogliere e a rigovernare quella poca **roba** che le **avevan lasciata**: fece venire un legnaiolo e un fabbro, per **riparare i guasti** più grossi, e guardando poi, **capo per capo,** la biancheria **regalata,** e contando [in segreto] que' nuovi ruspi, diceva **tra** sé: — son **caduta in piedi**;

11. quel - si

---

scalpitato. Letter., poetico, e sta bene in Dante (*Inf.* XIV, 34):

Perch' ei provvide a scalpitar lo suolo
Con le sue schiere.

— **1. e sparso di schegge, di foglie, di sterpi**. È un bel verso d'arte maggiore. — **scapezzati gli alberi**: *scapezzati alberi*. C'era l'articolo a *siepi*, e ci voleva anche a *alberi*. — **2. Ne' paesi poi, usci sfondati**: *Nelle terre poi, usci spezzati*. *Terre* in questo senso non si dice; d'usci si dice *sfondati*. — **3. rottami d'ogni sorte, cenci a mucchi, o seminati per le strade; un'aria pesante, zaffate di puzzo più forte che uscivan dalle case; la gente, chi a buttar fuori porcherie, chi a raccomodar le imposte**: *strame, cenci, frantumi, a mucchio o seminati per lo spazzo delle vie; un'aria greve, fumi di lezzo più profondo che uscivano delle case, i paesani chi a scopar fuora immondizie, chi a riparar* ecc. *Rottami d'ogni sorte* è più vivo, e dice di più: *a mucchi*, uso; *per lo spazzo delle vie* neppur s'intenderebbe; *greve*, volg.; *zaffate* più potente; *lezzo* poteva stare; *forte* dice puzzo più acuto; *dalle case*, più com.; *i paesani* andava bene; ma l'A. à temuto che fosse equivoco; il rimanente, uso. — **6. a lamentarsi insieme**: *a piangere a far lamento insieme*. *Piangere* era forse troppo; *a far lamento*, letter. — **8. per chieder l'elemosina**: *per implorare elemosina*. Uso. *Implorare* è letter., e era troppo. — **9. davanti**: *dinanzi*. Letterario. — **e con l'aspettativa di trovare altrettanto a casa loro, ci arrivarono**: *e coll'aspettazione di trovare il simigliante a casa loro, vi giunsero*. *Aspettazione*, letter.; *il simigliante* è freddo; *vi giunsero*, letter. — **12. fece posare i fagotti in un canto del**: *fece deporre i fagotti in un angolo del*. Per *deporre*, v. l'indice; e così per *angolo*. — **13. si mise**: *si diede*. È meno com., e direbbe troppo impegno e fatica. — **14. a rigovernare**. In questo senso non si direbbe. Più che altro si dice degli ulivi, del vino, e assolutam. de' piatti; e qui non si capisce come al M. sia rimasto. — **quella poca roba che le avevan lasciata**: *quel poco di roba che le era stato lasciato*. Uso. — **15. fece**: *fe'*. Poetico. — **legnaiolo**: *falegname*. Era lo stesso. — **fabbro**: *ferraio*. Non si dice. — **per riparare i guasti più grossi**: *per riadattare le imposte*. Le *impòste* son una cosa sola, mentre i *danni più grossi* ne comprendon tante altre, e *riadattare* non si conveniva più. — **16. guardando**: *sballando*. Non si adopera che al figurato. — **capo per capo**. Aggiunta efficace: dipinge bene l'attenta donna da casa. — **regalata**: *donata*. È più letterario. — **contando que' nuovi ruspi**: *noverando in segreto que' nuovi ruspi*. *Noverando*, letter., acc.; *in segreto*, inutile, giacché non c'era nessuno; *que'*, più conforme alla parlata. — **17. diceva tra sé**: *sclamava tra sé e sé*. *Sclamava*, volg.; *tra sé e sé*, più pop.; ma *tra sé* è più comune, e è sufficiente. —

sia ringraziato Iddio e la Madonna e quel buon signore; posso proprio dire d'esser caduta in piedi. —

Don Abbondio e Perpetua entrano in casa, senza aiuto di chiavi; [ad] ogni passo che fanno nell'andito, senton crescere un tanfo, un veleno, una peste, che li respinge indietro; con la mano al naso, 5 vanno all'uscio di cucina; entrano in punta di piedi, studiando dove metterli, per iscansar **piú che possono** la porcheria che copre il pavimento; e danno un'occhiata in giro. Non c'era nulla d'intero, ma avanzi e frammenti di quel che c'era stato, lí e altrove, se ne vedeva in ogni canto: piume e penne delle galline di Perpetua, pezzi 10 di biancheria, fogli de' calendari di don Abbondio, cocci di pentole e di piatti; tutto insieme o sparpagliato. Solo nel focolare si potevan vedere i segni d'un vasto saccheggio accozzati insieme, come molte idee sottintese, in un periodo steso da un uomo di garbo. C'era, dico, un rimasuglio di tizzi e tizzoni spenti, i quali mostra- 15

8. v' — 12. sul — 15. V'

---

son caduta in piedi. Anche questa è una linea veristica e graziosa. — **3. Don Abbondio e Perpetua.** Ora tornano in ballo i nostri due esilaranti personaggi. — **senz'aiuto di chiavi.** Questo motto di spirito dà la stura. — **4. ogni passo che fanno nell'andito**: *ad ogni passo che danno nell'andito. A ogni* poteva stare; *ogni* è più spedito; *che fanno*, uso. — **un veleno, una peste, che li respinge indietro; con la mano al naso, vanno all'uscio di cucina**: *un morbo, un veleno, che li butta indietro; colla mano sul naso, s'avanzano all'uscio della cucina. Morbo*, in questo senso, letter.; siccome *pèste* è più di veleno, si capisce la ragione del venir dopo; *butta* poteva stare, ma era forse troppo. Essi volevano andare avanti, e non fuggivano; tornavano di mala voglia indietro di qualche passo: dunque meglio il *respinge; con la*, più com.; *sul naso* non era esatto; *s'avanzano* è letter., e qui era troppo; *di cucina*, uso. — **6. dove metterli, per iscansar piú che possono la porcheria che**: *dove porli per ischifare le parti piú luride del fetido strame che. Porli*, letter.; *ischifare*, id.; *piú che possono*, aggiunta necessaria, perché lo scansarla non era facile; *le parti più luride del fetido strame* erano due bei senari; e poi *la porcheria* in una parola sola dice tutto. — **8. un' occhiata in giro. Non c'era**: *un'occhiata intorno intorno. Non v'era. In giro*, piú efficace, perché dice maggior rapidità. *Non v'era*, letter. — **9. avanzi**: *reliquie*. Letter., in questo senso. — **lí e**: *quivi ed*. Letter., accad. — **10. piume e penne.** Distinzione giusta, perché una cosa non è l'altra, come credono specialmente nell'Italia settentrionale. — **pezzi di biancheria, fogli de' calendari**: *stracci di biancheria, fogli di calendarii. Stracci* e *biancheria* sono un'antitesi; *stracci* vorrebbe dir logori e luridi; ora i lanzichenecchi avevano strappato, ma non consumato, e non ridotta a stracci, la biancheria. Per i due *i* di *calendari* v. l'indice; il *di* è stato cambiato perché davan noia que'due *di* in fila. Per il senso, osserva la graziosa antitesi di quei lievi fogli del prete, con le pesanti pentole della serva. — **11. cocci di pentole e di piatti**: *pezzi di stoviglie. Pezzi* sarebbe troppo regolare e prezioso: p. e. *Un pezzo* d'una statua, d'un quadro; *stoviglie* è troppo nobile. — **12. si potevan vedere i segni**: *si poteva scorgere i segni*. Non c'era bisogno d'affannarsi tanto. — **13. come molte idee sottintese ecc.** Tra le molte belle similitudini manzoniane questa è una delle più semplici e delle più argute, e anche, credo, delle più note, per quanto non troppo forse messa in pratica. Anche il M., come Dante, vuol dare al lettore l'avvertimento intorno alla buona arte dello scrivere, che consiste in mostrare una cosa e farne súbito intravedere e ricostruire altre e altre, come da' tizzi rimasti i nostri due attoniti personaggi ricostruivano nella mente i mobili interi. Quanto più il lettore lavorerà col suo cervello, e con piacere s'intende, alla ricostruzione di tutto l'insieme, tanto più cresce l'interesse, e l'importanza dell'opera d'arte. — **15. di tizzi e tizzoni spenti**: *di tizzoni e tizzoncelli spenti. Tizzone*, letter.; non usa più che al figur. *tizzone d'inferno;* cosí, avendo modificato

due col braccio teso, e con l'indice appuntato verso la buca, se ne tornarono insieme, brontolando. E fate conto che [da] per tutto trovarono a un di presso la medesima cosa. Penarono non so quanto, a far ripulire e smorbare la casa, tanto più che, in que' giorni, era difficile trovar° aiuto; e non so quanto dovettero stare come accam- 5 pati, accomodandosi alla meglio, o alla peggio, e rifacendo a poco a poco usci, mobili, utensili, con danari prestati da Agnese.

Per giunta poi, quel disastro fu [per qualche tempo,] una semenza d'altre questioni molto noiose; perché Perpetua, a forza di chiedere e domandare, di spiare e [di] fiutare, venne a saper di certo che al- 10 cune masserizie del suo padrone, credute preda o strazio de' soldati, erano in [quella] vece sane e salve in casa di gente del paese; e tempestava il padrone che si facesse sentire, e richiedesse il suo. Tasto più odioso non si poteva toccare per don Abbondio; giacché la sua roba era in mano di birboni, cioè di quella specie di persone 15 con cui gli premeva più di stare in pace.

4. quel — 5. quanto, — 14. Abbondio,

---

teso : *voleva lasciar di ribattere dopo che l'uno e l'altra ebbero ben gridato entrambi col braccio teso. Voleva lasciar di ribattere* è una lungagnata scolorita; *che l'uno e l'altra,* inutile; *entrambi,* letter., acc.; *con l',* più com. — **1. l'indice appuntato verso la buca.** Osserva la scena comica e vera. Il Tommaseo dice invece: « Non è naturale. » Il Rig. gli risponde: « È naturalissimo. » — **2. E fate conto che per tutte trovarono a un di presso** : *E fate conto che da per tutto trovarono a un di presso. Da per tutto,* più volg.; *a un di presso,* grafia più usata. Il Tomm. nota: « Il *fate conto* è pesante. » Il Rig. gli risponde: « Anche questa maniera è popolarissima: se mai, il *trovarono* doveva esser corretto in *trovassero.* » No, no: l'indicativo afferma; il congiuntivo è incerto; e qui sarebbe stato troppo sbiadito. — **4. era difficile trovar aiuto** : *era difficilissimo trovare aiuto.* Il superlativo, esagerato. — **6. accomodandosi** : *assestandosi.* Non si dice in questo senso. — **alla meglio, o alla peggio.** È una di quelle sottili distinzioni che il Manzoni fa, non amando adoprare la lingua all'ingrosso, neanche quando il modo è comune. Al Tommaseo però non piace, e nota ironicamente: « *o alla peggio* ' che precisione! » — **rifacendo** : *rinnovando.* Uso. — **7. con danari prestati da Agnese.** I suoi glie l'avevan portati via a don Abbondio. Non è poco graziosa questa trovata che Agnese, la povera donna dissestata in tante cose, e addolorata per opera precipua di don Abbondio, diventi ora la provvidenza di lui stesso. — **8. Per giunta poi, quel disastro fu una semenza d'altre questioni molto noiose** : *Di giunta poi, quel disastro fu, per qualche tempo, una semenza d'altre questioni fastidiosissime. Per giunta,* uso; il *per qualche tempo,* inutile; è meglio lasciare al lettore di prenderne da sé quanto ne vuole; *questioni* (*quistioni* è volg.) *molto noiose* dice abbastanza; *fastidiosissime* era troppo. — **9. di chiedere e domandare, di spiare e fiutare** : *d'inchiedere, d'adocchiare e di fiutare.* Per *inchiedere* v. l'indice; l'aggiunta *e domandare* è d'uso; *aocchiare* (*adocchiare* è piuttosto lett.) era meno; il *di* è stato levato perché inutile, e perché sta anche meglio in correlazione con la frase precedente. — **12. erano in vece sane e salve in casa di gente del paese; e tempestava** : *erano in quella vece sane e salve presso gente del paese; e infestava. In quella vece,* letter. accad.; *presso* si dice trattandosi di persone, non di cose; a *sane e salve,* il Tomm. nota: « *Sane?* » e il Rig. risponde: « *Sane e salve* si dice di persone; di cose, solamente *salve* o *in salvo.* » Sta bene, ma per scherzo si parla anche delle cose come se fosser persone, e delle persone come fosser cose. *Infestare* non si direbbe in questo senso. — **13. richiedesse** : *rivolesse.* Oh, altro era richiedere, altro rivolere! Perpetua non era sicura che rendessero; ma don Abbondio doveva almeno farsi sentire e richiedere. Anche questa è tutt' una pittura fine e particolareggiata come quella di don Ferrante e donna Prassede. — **14. giacché** : *attesoché.* Letter. e pesante. — **15. cioè di quella specie di persone con cui gli premeva più di stare** : *di quella specie di per-*

vano d'essere stati, un bracciolo di seggiola, un piede di tavola, uno sportello d'armadio, una panca di letto, una doga della botticina, dove ci stava il vino che rimetteva lo stomaco a don Abbondio. Il resto era cenere e carboni; e con [di] que' carboni stessi, i
5 guastatori, per ristoro, avevano scarabocchiati i muri di figuracce, ingegnandosi, con certe berrettine o con certe cheriche, e con certe larghe facciole, di farne de' preti, e mettendo studio a farli orribili e ridicoli: intento che, per verità, non poteva andar fallito a tali artisti.
10 « Ah porci! » esclamò Perpetua. « Ah baroni! » esclamò don Abbondio; e, come scappando, andaron fuori, per un altr'uscio che metteva nell'orto. Respirarono; andaron° diviato al fico; ma già prima d'arrivarci, videro la terra smossa, e misero un grido tutt' e due insieme; arrivati, trovarono effettivamente, in vece del morto, la
15 buca aperta. Qui nacquero de' guai: don Abbondio cominciò a prendersela con Perpetua, che non avesse nascosto bene: pensate se questa rimase zitta: dopo ch' [l'uno e l'altra] ebbero ben gridato, tutt'e

---

questa parola, è stato costretto a modificar la seconda. — 1. bracciolo: *bracciuolo*. Per l' *u*, v. l' indice. — 2. uno sportello d' armadio, una panca di letto, una doga della botticina, dove ci stava il vino che rimetteva: *un' imposta d' armadio, una panca da letto, una doga del botticello dove si teneva il vino che racconciava*. D' armadi si dice *sportello*; di finestre, *impòsta, di letto* uso e si capisce, giacché serviva, non doveva servire per il letto. Son quelle panche che adoprano ancora in campagna e in città la povera gente. Allora eran d' uso quasi comune; *botticina*, uso. Era quella del vin bono. *Racconciare* in questo senso non si dice. — 4. con que' carboni: *con di que' carboni*. Uso. — 5. per ristoro. Lo dice per ischerzo: per ristoro allo stomaco di don Abbondio e Perpetua. Il Tomm. dice: « è mal detto. ». A noi pare detto bene. — scarabocchiati i muri di figuracce: *scombiccherate le muraglie di fantocci*. *Scombiccherato* non va, ma anche *scarabocchiato* si dice piuttosto d' inchiostro. Forse era meglio continuar l' ironia di *ristoro*, e dire *adornato*, *abbellito* e sim; i *fantocci* son materiali, non in disegno. — 6. berrettine o con certe cheriche, e con certe larghe facciole, di farne de' preti, e mettendo studio a farli orribili e ridicoli: *berrette quadre o con certe chieriche, e con certe larghe facciuole, di figurarne dei preti, e ponendo studio a farli orribili e ridicolosi*. *Berrettine* è la parola propria; *cheriche*, uso; *facciole* (quell' *u* è antipatico, v. l' indice) sono due strisce di tela inamidata che portano al còllo i magistrati, gli avvocati in funzione, e una volta anche i preti; ora solamente i preti francesi; *farne* è più d' uso e più vivo: dice la creazione; *ponendo*, letter.; *ridicolosi*, arcaico. — 8. intento. Osserva l' ironia: riuscivano a farli brutti senza volerlo. — poteva andar fallito: *poteva fallire*. Non stava male; ma *andar fallito* dice meglio l' esito. — 10. « Ah porci! » « Ah baroni! » Osserva qui: son due espressioni molto semplici, ma caratteristiche a' due personaggi. — esclamò: *sclamò*. Volgare. — 11. e, come scappando. Questa volta erano spinti davvero a uscir di lì, dal puzzo e dall' animo proprio. — 12. diviato al fico; ma già prima d' arrivarci: *difilato alla volta della ficaia; ma già prima di esservi*. *Diviato*, più com.; v. anche l' indice; *fico*, uso: l'*arrivarci* dice meglio l'affanno; *esservi*, la quiete. — 13. tutt' e due insieme: *a un colpo*. Era fiacco. Dianzi, davanti alle figuracce, dànno tutt' e due in espressioni diverse; ma qui, davanti al tesoro rubato, son tutt' e due concordi. — 14. in vece: *invece*. Grafia meno usata. — del morto. Frase comune per dire i quattrini nascosti, e riportata molto opportunamente. Il Tomm. lo trova invece « goffo! » — 15. Qui nacquero de' guai: *Qui nacque un po' di scandalo*. *Scandalo* si dice di *scenata* pubblica; don Abbondio e Perpetua facevano soli un coro amebeo. — 16. che non avesse nascosto bene: *che avesse nascosto male*. Il *non* è più tenue e più comico, rappresentando l' educazione brontolona di don Abbondio. — 17. rimase zitta: dopo ch'ebbero ben gridato, tutt' e due col braccio

due col braccio teso, e con l'indice appuntato verso la buca, se ne tornarono insieme, brontolando. E fate conto che [da] per tutto trovarono a un di presso la medesima cosa. Penarono non so quanto, a far ripulire e smorbare la casa, tanto più che, in que' giorni, era difficile trovar[e] aiuto; e non so quanto dovettero stare come accam- 5 pati, accomodandosi alla meglio, o alla peggio, e rifacendo a poco a poco usci, mobili, utensili, con danari prestati da Agnese.

Per giunta poi, quel disastro fu [per qualche tempo,] una semenza d'altre questioni molto noiose; perché Perpetua, a forza di chiedere e domandare, di spiare e [di] fiutare, venne a saper di certo che al- 10 cune masserizie del suo padrone, credute preda o strazio de' soldati, erano in [quella] vece sane e salve in casa di gente del paese; e tempestava il padrone che si facesse sentire, e richiedesse il suo. Tasto più odioso non si poteva toccare per don Abbondio; giacché la sua roba era in mano di birboni, cioè di quella specie di persone 15 con cui gli premeva più di stare in pace.

4. quel — 5. quanto, — 14. Abbondio,

---

teso: *voleva lasciar di ribattere dopo che l'uno e l'altra ebbero ben gridato entrambi col braccio teso. Voleva lasciar di ribattere* è una lungagnata scolorita; *che l'uno e l'altra,* inutile; *entrambi,* letter., acc.; *con l',* più com. — 1. **l'indice appuntato verso la buca.** Osserva la scena comica e vera. Il Tommaseo dice invece: «Non è naturale.» Il Rig. gli risponde: «È naturalissimo.» — 2. **E fate conto che per tutte trovarone a un di presso**: *E fate conto che da per tutto trovarono a un di presso. Da per tutto,* più volg.; *a un di presso*, grafia più usata. Il Tomm. nota: «Il *fate conto* è pesante.» Il Rig. gli risponde: «Anche questa maniera è popolarissima: se mai, il *trovarono* doveva esser corretto in *trovassero.*» No, no: l'indicativo afferma; il congiuntivo è incerto; e qui sarebbe stato troppo sbiadito. — 4. **era difficile trovar aiuto**: *era difficilissimo trovare aiuto.* Il superlativo, esagerato. — 6. **accomodandosi**: *assestandosi.* Non si dice in questo senso. — **alla meglio, o alla peggio.** È una di quelle sottili distinzioni che il Manzoni fa, non amando adoprare la lingua all'ingrosso, neanche quando il modo è comune. Al Tommaseo però non piace, e nota ironicamente: «*o alla peggio*' che precisione!» — **rifacendo**: *rinnovando.* Uso. — 7. **con danari prestati da Agnese.** I suoi glie l'avevan portati via a don Abbondio. Non è poco graziosa questa trovata che Agnese, la povera donna dissestata in tante cose, e addolorata per opera precipua di don Abbondio, diventi ora la provvidenza di lui stesso. — 8. **Per giunta poi, quel disastro fu una semenza d'altre questioni molto noiose**: *Di giunta poi, quel disastro fu, per qualche tempo, una semenza d'altre questioni fastidiosissime. Per giunta,* uso; il *per qualche tempo*, inutile; è meglio lasciare al lettore di prenderne da sé quanto ne vuole; *questioni* (*quistioni* è volg.) *molto noiose* dice abbastanza; *fastidiosissime* era troppo. — 9. **di chiedere e domandare, di spiare e fiutare**: *d'inchiedere, d'adocchiare e di fiutare.* Per *inchiedere* v. l'indice; l'aggiunta *e domandare* è d'uso; *aocchiare* (*adocchiare* è piuttosto lett.) era meno; il *di* è stato levato perché inutile, e perché sta anche meglio in correlazione con la frase precedente. — 12. **erano in vece sane e salve in casa di gente del paese; e tempestava**: *erano in quella vece sane e salve presso gente del paese; e infestava. In quella vece,* letter. accad.; *presso* si dice trattandosi di persone, non di cose; a *sane e salve,* il Tomm. nota: «*Sane?*» e il Rig. risponde: «*Sane e salve* si dice di persone; di cose, solamente *salve* o *in salvo.*» Sta bene, ma per scherzo si parla anche delle cose come se fosser persone, e delle persone come fosser cose. *Infestare* non si direbbe in questo senso. — 13. **richiedesse**: *rivolesse.* Oh, altro era richiedere, altro rivolere! Perpetua non era sicura che rendessero; ma don Abbondio doveva almeno farsi sentire e richiedere. Anche questa è tutt' una pittura fine e particolareggiata come quella di don Ferrante e donna Prassede. — 14. **giacché**: *attesoché.* Letter. e pesante. — 15. **cioè di quella specie di persone con cui gli premeva più di stare**: *di quella specie di per-*

« Ma se non ne voglio saper• **nulla** di queste cose, » diceva. [egli.] « Quante volte ve **lo** devo ripetere, che quel che è andato è andato? Ho [mo] da esser messo anche in croce, perché m'è stata spogliata la casa? »

5 « Se lo dico, [io,] » rispondeva Perpetua, « che lei si lascerebbe cavar gli occhi di testa. Rubare agli altri è peccato, ma a lei, è peccato non rubare. »

« Ma vedete se codesti sono spropositi da dirsi! » replicava don Abbondio: « ma volete stare zitta? »

10 Perpetua si chetava, ma non subito subito, e prendeva pretesto da tutto per riprincipiare. Tanto che il pover'uomo s'era ridotto a non lamentarsi piú, quando trovava mancante qualche cosa, nel momento che ne avrebbe avuto bisogno; perché, piú d'una volta, gli era toccato a sentirsi dire: « vada a chiederlo al tale che l'ha, e 15 non l'avrebbe tenuto fino a quest'ora, se non avesse che fare con un buon uomo. »

Un'altra e piú viva inquietudine gli dava il sentire che giornalmente continuavano a passar soldati alla spicciolata, come [egli] aveva troppo ben• congetturato; onde stava sempre in sospetto di 20 vedersene capitar• qualcheduno o anche una compagnia sull'uscio,

---

sone cioè, con cui egli aveva piú a cuore di stare. La correzione *cioè di quella specie,* piú naturale; il *cuore* a don Abbondio l'A. l'attribuisce poco volentieri; poi il *premeva* è piú semplice o meno esigente qui. — 1. **non ne voglio saper nulla di queste**: *non ne voglio sapere di queste.* Il *nulla*, aggiunta d'uso e assai efficace. — **diceva. Quante volte ve lo devo ripetere**: *diceva egli. Quante volte v'ho da ripetere.* L'*egli*, letter. e inutile; per *aver da*, detto altre volte. — 3. **Ho da esser messo anche**: *Ho mo da esser posto anche. Mo*, lombardismo; *posto*, letter. — 5. **dico, » rispondeva Perpetua, « che lei si lascerebbe cavar gli occhi di testa**: *dico io » rispondeva Perpetua « ch'ella si lascerebbe mangiar gli occhi del capo.* L'*io* poteva stare; ma era seccante e freddo di fronte all'altro pronome *lei*, piú necessario. *Mangiar gli occhi* non si dice: non si mangiano neanche quelli dei polli. *Del capo* non va, ma anche *di testa* par superfluo. Il popolo avrebbe detto: « che lei si lascerebbe anche cavare gli occhi senza dir niente. » — 6. **Rubare agli altri ecc.** Bellissimo. — 8. **spropositi da dirsi! »**: *spropositi da dire! »* Uso. — 9. **stare zitta? »**: *tacere? »* Letter. — 10. **si chetava, ma non subito subito; e prendeva pretesto da tutto per riprincipiare**: *taceva, ma non cosí tosto; e tutto poi le era pretesto per ricominciare. Taceva*, letter.; *tosto*, id.; la correzione del rimanente piú semplice e comune: ma il *poi* dopo *prendeva*, poteva starci benissimo. — 12. **lamentarsi piú, quando trovava mancante qualche cosa**: *lasciarsi piú scappar di bocca un lamento, sulla mancanza di questo o di quell'arredo.* Troppo farraginosa la prima edizione, e qua e là letteraria; quell'*arredo*, poi insopportabile. Per il senso osserva la graziosa linea: che don Abbondio smetteva perfino di lamentarsi, per non essere pappato da quella impertinente di Perpetua. — 14. **toccato a**: *toccato di.* Meno comune. — **vada a chiederlo**: *vada a cercarlo. Chiederlo* dice meglio la certezza che l'oggetto in questione si trovava là; e dice anche il coraggio che ci voleva a farselo rendere. Ah, Perpetua crudele! — **l'ha**: *lo ha.* Roba letter. accad. — 17. **gli dava il sentire che**: *gli veniva dall'intendere che. Veniva* troppo solenne e d'indole piú naturale; *dava* dice anche la montatura, l'apprensione per sovrapposizione di fisime paurose. — 18. **alla spicciolata, come aveva troppo ben**: *alla sfilata come egli aveva troppo bene. Alla sfilata* non si dice, e sa troppo di schiere; l'*egli*, letter. e inutile. — 20. **una compagnia sull'uscio, che aveva fatto raccomodare**: *una qualche quadriglia in su l'uscio, che aveva fatto riparare in. Quadriglia* oggi non si dice che del ballo;

che aveva fatto raccomodare in fretta per la prima cosa, e che teneva chiuso con gran cura; ma, per grazia del cielo, ciò non avvenne mai. Né però questi terrori erano ancora cessati, che un nuovo ne sopraggiunse.

Ma qui lasceremo da parte il pover'uomo: si tratta ben d'altro che di sue apprensioni private, che de' guai d'alcuni paesi, che d'un disastro passeggiero. 5

---

in sul, volg.; *in su l'*, ortografia usata ancora soltanto dai poeti, e non da tutti. *Riparare*, d'usci non si dice. — 1. **in fretta per la prima cosa.** Linea caratteristica da non lasciarsi sfuggire. — 2. **chiuso**: *sbarrato*. Di porte o di cose più in grande, e richiederebbe maggior energia e forza che don Abbondio non avesse. — **per grazia del cielo.** Come si vede, l'A. lo dice sorridendo, ma anche sul serio, non augurando neanche a don Abbondio una sfuriata di lanzichenecchi addosso. Il Tomm., non si sa perché, domanda: « *Per grazia del cielo?* » — 4. **sopraggiunse**: *sopravvenne*. Poteva stare. — 5. **da parte**: *da banda*. Letter. — 6. **che de' guai d'alcuni paesi**: *che dei guai di qualche terre*. *De' guai*, uso; per *qualche* col pl. v. l'indice; *paesi* è più piccolo, e più esatto qui; poi *terre* in questo senso non usa. Il Tomm. nota alla fine di questo capitolo: « Cinque altre pagine per la paura di don Abbondio; ma originali. L'entrata nel castello è lunga, e tutta piena delle paure solite, che sono a dir vero trattate con una maestria esemplare. Il resto del capitolo è di molta forza descrittiva; ma di questo e del precedente poteva bene farsene un solo. Bisogna conoscer l'A, per gustar questi tratti e lo spirito di ordinamento di questo scritto. Si conosce il libro dall'autore, non l'autore dal libro. — Conoscendo il modo di pronunciare dell'A. si gustano un po' più i suoi periodi, che in sua bocca acquistano grazia e disinvoltura. — La narrazione è la parte più difficile dello stile. È più facile scrivere un'orazione che un passo di storia. » In questo scritto del T. c'è molto da prender a discrezione: per esempio, che uno, conoscendo l'A. gustasse meglio le sue pagine, si capisce; ma non si può ammettere né concedere che, non conoscendo il modo di pronunziare di lui, non potremo gustare questi capitoli, né farci un'idea dell'autore stesso; né che il Tomm., senza l'interpetrazione orale del M., non li avrebbe intesi.

che non sarebbero bastate a rimediare e a fermare un male già tanto avanzato e diffuso.

Arrivati il 14 di novembre, dato ragguaglio, a voce e di nuovo in iscritto, al tribunale, ebbero da questo commissione di presentarsi al governatore, e d'esporgli lo stato delle cose. V'andarono, e riportarono: aver lui di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra esser più pressanti: *sed belli graviores esse curas*. Così il Ripamonti,(1) il quale aveva spogliati i registri della Sanità, e conferito col Tadino, incaricato specialmente della missione: era la seconda, se il lettore se ne ricorda, per quella causa, e con quell'esito. Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla.

Era quest'uomo, come già s'è detto, il celebre Ambrogio Spinola, mandato [appunto] per raddirizzar quella guerra e riparare agli er-

4. — tribunale; — 5. di — 15. tutto,

lare, non è però raro. — 3. **Arrivati:** *Giunti*. Letter. — **a voce:** *in voce*. Uso. — 6. **nuove:** *novelle*. Letter. — **provato molto dispiacere, ecc.** Semplice esposizione dei fatti e terribile accusa. — 8. *sed belli graviores esse curas.* « Ma le cure della guerra esser più gravi. » A fatto bene a riportarlo testuale. — **Così il Ripamonti,** ecc. E a citarne la fonte, a sventare ogni possibile taccia d'esagerazione. — 10. **della missione.** S'intende che questa voce i puristi non la sopportano: intenderebbero relegarla ai soli uffici dei missionari. Ma via! se non era una missione questa del Tadino, non so quale altra più santa. — 11. **dopo, il 18 di novembre:** *di poi, ai 18 di novembre*. Più commerciale. — 12. **emanò il governatore una grida.** Il Tomm. nota: « Cattiva trasposizione. » Perché? — **ordinava pubbliche feste:** *prescriveva publiche dimostrazioni*. *Prescriveva* è meno. Quel cortigiano pensava alle feste per il neonato principesco invece che alla pèste! feste anche più calamitose per l'agglomerazione della gente. Il T. domandava per la parola: « *dimostrazioni*, di che? » Il Rig. risponde: « Questa voce *dimostrazione*, di uso recente, ma non presa dal francese, perché i Francesi non l'hanno in questo senso, fu accolta nel nuovo Vocabolario della Crusca e convalidata con un es. di Antonio Guadagnoli. Lo dico per gli scrupolosi. Del resto il M. la mutò in *feste*. » Sicché nel 1897 (data dell'edizione) s'era ancora a questo: se la voce recente fosse venuta di Francia, o se non l'avesse adoprata il Guadagnoli, benché d'uso, sarebbe stata da proscriversi! — 13. **per la nascita del principe Carlo.** V. il cap. XXXVIII, al *serenissimo infante*. — 14. **senza sospettare.** Teste vuote, ossia piene soltanto di boria e d'ambizione. — 15. **ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla:** *ordinarii, come se di nulla gli fosse stato parlato*. Per i due *i* è detto altrove; la correzione del rimanente, più semplice e più eloquente. — 17. **come già s'è detto:** *come abbiam detto a suo luogo*. Anche questa correzione, più semplice. — **il celebre Ambrogio Spinola** D'Ambrogio Spinola marchese di Venafro, duca del Sesto, cavalier del Tosone, grande di Spagna, capitan generale di Sua Maestà Cattolica, abbiamo detto a pag. 776 e altrove; v. l'indice; e se vuoi leggerne di più, troverai la vita nelle biografie di Gualdo Priorato, il quale dice, tra l'altro, che fu « uno de' più eccellenti Capitani ch'habbian maneggiate l'Armi in Europa. Gli Spagnuoli hanno ammirato il suo commando, gli Olandesi strasecolati delle sue virtù, tutta l'Europa temuta la sua spada, » ecc.! Dice poi che fu non meno risoluto e ardito negli affari di guerra, che sagace e avveduto ne' maneggi di pace. E il M. infatti ne dà la prova. — 18. **mandato per raddirizzar**

(1) Pag. 245.

rori di don Gonzalo, e incidentemente, a governare; e noi pure possiamo qui incidentemente rammentar che morí dopo pochi mesi, in quella stessa guerra che gli stava tanto a cuore; e morí, non già di ferite sul campo, ma in letto, d'affanno e di struggimento, per rimproveri, torti, disgusti d'ogni specie ricevuti da **quelli a** cui serviva. La storia ha deplorata la sua sorte, e biasimata l'altrui sconoscenza; ha descritte con molta diligenza le sue imprese militari e politiche, lodata la sua previdenza, l'attività, la costanza: poteva anche cercare cos' abbia fatto di tutte queste qualità, quando la peste minacciava, invadeva una popolazione datagli in cura, o piuttosto in balía.

Ma ciò che, lasciando intero il biasimo, scema la maraviglia di quella sua condotta, ciò che fa nascere un'altra e piú forte maraviglia, è la condotta della popolazione medesima, di quella, voglio dire, che, non tocca ancora dal contagio, aveva tanta ragion^e di temerlo. All'arrivo di quelle nuove de' paesi che n'erano cosí malamente imbrattati, di paesi che formano intorno alla città **quasi** un semicircolo, in alcuni punti distante da essa non piú di diciotto o venti miglia; chi non crederebbe che vi si suscitasse un movimento ge-

11. balìa — 13. contegno — 16. ne

quella guerra e riparare agli errori: *mandato appunto per ravviar quella guerra, e per racconciare gli errori.* L'*appunto* non ci aveva che vedere, trattandosi di peste. non di guerra; *ravviare* non si dice in questo senso; *raddirizzare* è esatto: cercava di raddirizzare le storture di don Gonzalo. Neanche *racconciare* non si dice, in questo significato. — **1. e incidentemente.** Nota l'ironia. — **possiamo qui incidentemente rammentar che morí dopo pochi mesi:** *possiamo ricordar qui incidentemente ch'egli morí indi a pochi mesi.* Di *ricordare* s'è detto altrove; v. l'indice; il verbo, piú naturalmente dopo. Osserva la naturale spigliatezza con che è ripreso il secondo *incidentemente.* L'*egli,* inutile; *indi a,* letter. acc. — **2. dopo pochi mesi.** Dice il Rig.: « Per togliere l'allitterazione, si potrebbe dir benissimo *Pochi mesi dopo.* » Si dice in tutt'e due i modi, e l'allitterazione è cosi tenue, che nessuno se n'accorge. — **5. torti, disgusti d'ogni specie ricevuti da quelli a cui serviva:** *soprammani, disgusti d'ogni sorta ricevuti da cui serviva. Soprammani* in questo senso non usa; *sorte* (*sorta* è volg.) poteva stare; il *quelli* aggiunto è d'uso, e colorisce meglio, con uno zinzino di spregio verso i remuneratori padroni. — **6. biasimata:** *notata.* Dice poco. — **8. previdenza:** *antiveggenza.* Letter., e *previdenza* è meno; ma siccome non ne dimostrò neanche di questa, il meno aggrava il suo biasimo. — **9. anche cercare cos'abbia fatto di tutte queste qualità:** *anche ricercare che cosa egli abbia fatto di tutto ciò.* Bastava il semplice *cercare; che cosa* s'è detto altrove; l'*egli,* inutile; *tutto ciò,* letter. Per il senso osserva. Il M. alle lodi degli storici risponde con domande di fatto. Di quanti signori politici portati a cielo si potrebbe fare altrettanto! — **13. quella sua condotta:** *quel suo contegno.* Non si tratta di conteguo, che si riferirebbe a galateo o moralità. Ora avverti una cosa: nou scusando lo Spinola, dà anche alla popolazione quel che si merita. — **16. All' arrivo di quelle nuove de' paesi:** *Al giungere di quelle novelle dei paesi.* Letterario. — **che n'erano cosí malamente imbrattati.** Il T. nota: « *imbrattati di peste,* mal detto. » Chi sa perché! — **17. intorno alla città quasi un semicircolo, in alcuni puñti distante da essa non piú di diciotto o venti miglia:** *attorno alla città una linea semicircolare, in alcuni punti non piú distante da essa che venti, che diciotto miglia. Attorno,* meno com.; *una linea semicircolare* era una perifrasi inutile; il *quasi* aggiunto per esattezza; *non piú distante* poteva stare; ma volendo mettere dopo il *di* usato, veniva un *di da di* (*distante da essa di*) di cattivo suono. — **19. un movimento generale, un desiderio:** *un commovimento generale, un affaccendamento. Commovimento,* letter. *affac-*

nerale, un desiderio di precauzioni bene o male intese, almeno una sterile inquietudine? Eppure, se in qualche cosa le memorie di quel tempo vanno d'accordo, è nell'attestare che non ne fu nulla. La penuria dell'anno antecedente, le angherie della soldatesca, le afflizioni d'animo, parvero più che bastanti a render ragione della mortalità: sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo. La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato.

Trovo che il cardinal Federigo, appena si riseppero i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnare le robe infette o sospette:* e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità.

Il tribunale della sanità chiedeva, implorava [provedimenti,] cooperazione, ma otteneva poco o niente. E nel tribunale stesso, la premura era ben lontana da uguagliare l'urgenza: erano, come afferma più volte il Tadino, e come appare ancor meglio da tutto il contesto della sua relazione, i due fisici che, persuasi [e compresi] della gravità e dell'imminenza del pericolo, stimolavano quel corpo, il quale aveva poi a stimolare gli altri.

10. dei — 22. della

---

cendamento aveva dello spregiativo. — 1. **precauzioni bene o male intese.** Dice il T.: « *intese* non è bello così. » Aggiunge il Rig.: « Ed ha ragione. Di opera d'arte *bene o male inteso* è d'uso oramai antico, avendo esempj fin dal Cinquecento; ma di precauzioni non si direbbe. » Siamo esatti: non si direbbe fin dal 1500; ma oggi si direbbe, e si dice. Ma o che si deve smetter di parlare, dal cinquecento in poi? — 2. **memorie di quel tempo**: *memorie del tempo*. Meno com. — 3. **vanno d'accordo, è.** Dice il T.: « *è* solo non basta. » Aggiunge il Rig.: « Avrebbe voluto un *si è*. » *Se... s'e'*. Che buon tempo! — 6. **sulle piazze**: *nei trivii*, Poet. — **chi buttasse là una parola**: *chi gittasse un motto*. Letter. — 7. **chi motivasse peste.** Il Rig. vorrebbe che questo verbo si lasciasse ai motivi delle sentenze tribunalesche. Non si dirà molto comune; ma c'è nell'uso anche questo. — 9. **fissazione**: *pervicacia*. Letterario. — 11. **appena**: *tosto che*. Letter. — 12. **prescrisse**: *ingiunse*. Letterario. — **a parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di**: *ai parochi, fra le altre cose che inculcassero ai popoli l'importanza e l'obbligo di*. *Parochi*, dialettale; *inculcassero*, non com., e si dice di massime; l'aggiunte sono tutt'altro che inutili. — 14. **rivelare ogni simile accidente.** Domanda il T.: « *accidente simile?* » E il Rig.: « Non dice *accidente simile* che sarebbe più brutto di *simile accidente*. » Noi abbiamo gli occhi di Cimabue, foderati di panno, perché non ci vediamo differenza. — 16. **tra**: *fra*. Meno com. — 17. **chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente**: *sollecitava provedimenti, cooperazione: tutto era presso che invano*. *Chiedeva* era poco; ma con *implorava* diventa anche più di *sollecitava*; *cooperazione* sottintende anche i provvedimenti; il rimanente era lett. acc. — 19. **lontana da uguagliare l'urgenza**: *lungi dall'adeguare l'urgenza*. Lett. acc. — 21. **sua relazione, i due fisici che, per-**

pag. 584.

* Vita di Federigo Borromeo, compilata da Francesco Rivola. Milano, 1666. pag. 582.

Abbiam° già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse freddo nell'operare, anzi nell'informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. Quella grida per le bullette, risoluta il 30 d'ottobre, non fu stesa che il dí 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano.

Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo, e altre circostanze della persona e del caso: e infatti, nell'osservare i princìpi d'una vasta mortalità, in cui le vittime, non che esser distinte per nome, appena si potranno indicare all'incirca, per il numero delle migliaia, nasce una non so quale curiosità di conoscere que' primi e pochi nomi che [pur] poterono essere notati e conservati: questa specie di distinzione, la precedenza nell'esterminio, par che faccian trovare in essi, e nelle particolarità, per altro più indifferenti, qualche cosa di fatale e di memorabile.

L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppur sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad

5. al — 12. quel

suasi della gravità: *sua narrazione, i due fisici che, persuasi e compresi della gravità. Narrazione* è troppo freddo; *relazione* dice cosa più d'attualità e d'urgenza; di *compresi*, poco com., si può far benissimo a meno: non basta *persuasi?* — **1. al primo annunzio:** *ai primi annunzii.* Non usa. — **andasse freddo.** Quel corpo, cioè il tribunale della sanità. — **2. un altro fatto di lentezza non men portentosa.** Il Tomm. nota: « *fatto di lentezza* è barbaro: *lentezza portentosa* è cattivo. » Aggiunge il Rig.: « Se in vece di *fatto*, si fosse detto *prova*, sarebbe stato meglio. *Lentezza portentosa* poi a me non par cattivo. » Rispondo: *Fatto*, vuol dire, tra l'altre cose, Avvenimento; e un avvenimento può esser sollecito e lento, di meravigliosa lentezza e rapidità. Chi sa perché è barbaro il primo e cattivo il secondo? — **4. Quella grida per le bullette, risoluta.** Dice il T.: « *Risolvere una grida?* » Risponde il Rig.: « Meglio che *risoluta, decretata.* » È un'ellissi non molto comune; ma se quel che si decreta di fare si può dir *decretato*, quel che si risolve di fare, si potrà dir *risoluto*, io direi. — **5. il 30 d'ottobre, non fu stesa che il dí 23 del mese seguente, non fu pubblicata:** *ai 30 di ottobre, non fu conchiusa che ai 23 del mese seguente, non fu publicata. Stesa* è più esatto; il *dí* successivo si poteva risparmiare senza danno; *publicata*, grafia latina. — **7. di chi ce la portò il primo.** Il T. nota: « *primo* non *il primo.* » Risponde il Rig.: « È pedanteria. » Meno male. — **8. e del caso: e infatti:** *e del fatto: e per verità. Caso* dice il fatto doloroso; *per verità* à un po' di pretensione. — **9. i princìpi d'una vasta mortalità:** *i principii d'un vasto eccidio.* De' due *i* s'è detto altrove; *eccidio* sarebbe stata strage violenta, non per malattia. — **10. indicare all'incirca, per il numero delle migliaia, nasce una non so quale curiosità di:** *disegnare approssimativamente pel numero delle migliaia, si prova un non so quale interesse a.* Come si possono *disegnare* le vittime? e *approssimativamente* è meno semplice; *si prova* e *interesse*, di sentimenti più forti e importanti. — **12. che poterono esser notati e conservati:** *che pur poterono esser notati e serbati.* Di *pure*, s'è detto altrove e anche di *serbati*: v. l'indice. — **13. questa specie di distinzione ecc.** fino a *memorabile*, il T. nota: « Che sentenza! » Si vede che non gli piaceva. Però non si vede che cosa abbia di strano. — **16. servizio:** *servigio.* Letter. e più nobile. — **17. neppur:** *né anche.* Lo stesso. — **21. la mette al 22 d'ottobre:** *la*

altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. Eppure il Ripamonti, scrivendo per ordine del Consiglio generale de' decurioni, doveva avere al suo comando molti mezzi di prender° l'informazioni necessarie; e il Tadino, per ragione del suo impiego, poteva, meglio d'ogn'altro, essere informato d'un fatto di questo genere. Del resto, dal riscontro d'altre date che ci paiono, come abbiam detto, più esatte, risulta che fu prima della pubblicazione della grida sulle bullette; e, se ne mettesse conto, si potrebbe anche provare o quasi provare, che dovette essere ai primi di quel mese; ma certo, il lettore ce ne dispensa.

Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portator di sventura, con un gran fagotto di vesti comprate o rubate a soldati alemanni; andò a fermarsi in una casa di suoi parenti, nel borgo di porta orientale, vicino ai cappuccini; appena arrivato, s'ammalò; fu portato allo spedale; dove un bubbone che gli si scoprí sotto un'ascella, mise chi lo curava in sospetto di ciò ch'era infatti; il quarto giorno [egli] morí.

Il tribunale della sanità fece segregare e sequestrare in casa la di lui famiglia; i suoi vestiti e il letto in cui era stato allo spedale, furon° bruciati. Due serventi che l'avevano [quivi] avuto in cura,

4. dei — 5. le — 6. ogni — 7. di

---

pone ai 22 d'ottobre. Pone, letter.; *ai*, più commerciale. — **ad altrettanti del mese seguente.** Il T. nota: « *Altrettanti* è barbaro qui, perché indica soprapposizione non equivalenza di numero. » Il Rig. aggiunge: « Ha ragione: dovevasi ripeter la data. » D'uso non è; ma *Altrettanti* è un aggettivo che vale ab antico anche Uguale, Lo stesso che. Dice il Petrarca:

Una donna più bella assai che 'l sole
E più lucente e d'altrettanta etade.

Dunque veramente barbaro non si potrebbe chiamare il modo *altrettanti del mese seguente*, per *lo stesso giorno del mese seguente.* — 2. **Tutt'e due l'epoche**: *Ambedue le epoche.* Letterario. — 3. **verificate**: *avverate.* Avrebbe altro senso, di profezie, pronostici o sim. che si effettuano realmente. — 6. **impiego**: *uficio. Ufficio* (con due *f*) poteva stare. — 8. **esatte**: *avverate.* Avrebbe altro senso, come s'è detto sopra. — **pubblicazione**: *publicazione.* Grafia latina. — 9. **se ne mettesse conto**: *se la cosa ne portasse il pregio.* Non com.; saprebbe d'affettazione. — 12. **Sia come si sia**: *Comunque sia.* Avrebbe altro senso: non accennerebbe ugualmente bene a controversia esistente. Il T. lo trovava pesante; e il Rig. dice: « Meglio sarebbe stato *fosse come si fosse*, o *comunque fosse.* » Ma *sia come si sia* accenna più finamente alla controversia così com'è davanti all'autore, o trascrittore del romanzo, non al tempo degli avvenimenti. — 13. **gran fagotto di vesti comprate**: *gran fardello di vesti comperate. Fardello*, letter. acc.; *comperate*, meno com. — 14. **fermarsi**: *porsi.* Letter. e d'altro senso. — 15. **vicino**: *presso.* Letterario. — **appena arrivato, s'ammalò**: *appena giunto, s'infermò.* Letter. — 16. **dove un bubbone che gli si scoprí**: *quivi, un bubone che gli scoperse. Quivi*, letter. acc.; *scoperse*, meno com. — 18. **giorno morí**: *giorno egli morí. Egli*, letter. e inutile. — 19. **fece**: *fe'.* Letter., poet, accadem. — **la di lui famiglia; i suoi vestiti e il letto in cui era stato all'espedale, furon bruciati**: *la famiglia di lui; i suoi abiti e il letto dov'egli era giaciuto all'ospedale furono arsi. La famiglia di lui* era assai meglio, anzi era quello che doveva scrivere; *la di lui famiglia* è una goffa espressione che non è né de' classici, né dell'uso: *abiti*, troppo di lusso, ma *vestiti* più che altro da donne; era meglio dir *panni*, *dov'egli era giaciuto*, letter. acc.; *arsi*, letter. — 21. **l'avevano avuto in cura**: *lo avevano quivi governato. Quivi*, letter. ac-

e un buon frate che l'aveva assistito, caddero anch'essi ammalati in pochi giorni, tutt'e tre di peste. Il dubbio che in quel luogo s'era avuto, fin da principio, della natura del male, e le cautele usate in conseguenza, fecero sí che il contagio non vi si propagasse di piú.

Ma il soldato ne aveva lasciato di fuori un seminío che non tardò a germogliare. Il primo a cui s'attaccò, fu il padrone della casa dove quello aveva alloggiato, un Carlo Colonna sonator° di liuto. Allora tutti i pigionali di quella casa furono, d'ordine della Sanità, condotti al lazzeretto, dove la piú parte s'ammalarono; alcuni morirono, dopo poco tempo, di manifesto contagio.

Nella città, quello che già c'era stato disseminato da costoro, da' loro panni, da' loro mobili trafugati da parenti, da pigionali, da persone di servizio, alle ricerche e al fuoco prescritto dal tribunale, e di piú quello che c'entrava di nuovo, per l'imperfezion degli editti, per la trascuranza nell'eseguirli, e per la destrezza nell'eluderli, andò covando e serpendo lentamente, tutto il restante dell'anno, e ne'primi mesi del susseguente 1630. Di quando in quando, ora in questo, ora in quel quartiere, a qualcheduno s'attaccava, qualcheduno ne moriva: e la radezza stessa de' casi allontanava il sospetto della verità, confermava sempre piú il pubblico in quella stupida e

1. le — 2. tutti — 9. lazzeretto; — 17. nel — 19. dei

cad.; *governato* si direbbe di bestie. — 1. **anch' essi ammalati in pochi**: *pur infermi, fra pochi*. *Pur* è odiato dal M.; *anch'essi* è piú chiaro; *infermi*, letter. — 2. **in quel luogo s'era**: *che ivi si era*. *Ivi*, letter.; *s'era*, uso. — 3. **le cautele usate**. Come vedete, il propagarsi del contagio fu colpa della trascuratezza dei governanti. — 5. **lasciato di fuori un seminío**: *lasciata di fuori una semenza*. *Una semenza*, non è com.; ma *un seminío* potrebbe parere eccessivo? *un seme* bastava? Scrive il Rigut.: « Dubitiamo fortemente che in vece di *seminío* debba leggersi e scriversi *semínio* (con l'accento sul primo *i*) voce usata, specialmente dai medici in senso di germe d'un morbo; e lo stesso suo verbo *germogliò* ci conferma in tal dubbio. » C'è una difficoltà a tutto questo: se fosse vero che il M. conosceva la parola medica *semínio*, perché accentò in modo diverso: *seminío*? — 6. **Il primo a cui s'attaccò**: *Il primo in cui scoppiasse*. *Scoppiasse* era troppo. — 7. **quello**: *quegli*. Letter. — 8. **i pigionali**: *gl'inquilini*. Poteva stare; ma *inquilini* si dice rapporto al padrone; *pigionali* anche rapporto a loro stessi. Una donna dirà, parlando d'un'altra: *siamo state pigionali insieme*. Il M. poi qui à voluto probabilmente insinuare col suo romanzo una parola toscana poco nota nell'Alta Italia, e che può essere un'utile distinzione. — 9. **s'ammalarono**: *si posero giú*. Lombardismo. — **dopo poco tempo**: *in breve*. Letter. — 11. **da costoro, da' loro panni, da' loro mobili**: *per la pratica di costoro, per vesti e arredi loro*. *Pratica* in questo senso non si direbbe: è sempre in relazione con altri coi quali non è stato; mentre naturalmente si direbbe da *quelli che l'avevan praticati;* qui *panni* è detto bene (v. la nostra nota alla pag. precedente;) *arredi*, letter. — 12. **trafugati da parenti, da pigionali, da persone di servizio**. Il T. notava: « *trafugati* è troppo lontano da *alle*. » Il Rigutini gli risponde: « Pedanteria. » — **persone di servizio**: *serventi*. Meno com. — 14. **e di piú quello che**: *e quello di piú che*. Meno comune. Per il senso, *quello* è il male, la pèste; *e quello di piú che c'entrava di nuovo*. Sono due versi. Il Tomm. nota: « *di piú, di nuovo* suona male: *di nuovo* è equivoco: pare che sia avverbio, ed è secondo caso. » Ma la correzione toglie in parte quest'equivoco; in parte si deve intendere stando attenti, — **l'imperfezion degli editti**: *la difettuosità degli ordini*. *Difettuosità* non si dice affatto; *ordini* non è proprio in questo caso. — 18. **a qualcheduno s'attaccava**: *qualche persona ne era presa*. Poteva stare; ma è meno com. — 20. **della verità**:

micidiale fiducia che non ci fosse peste, né ci fosse stata neppure un momento. Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era, anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan° gli augúri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan° pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso.

Gli avvisi di questi accidenti, quando pur pervenivano alla Sanità, ci pervenivano tardi per lo piú e incerti. Il terrore della contumacia e del lazzeretto aguzzava tutti gl'ingegni: non si denunziavan gli ammalati, si corrompevano i becchini e i loro soprintendenti; da subalterni del tribunale stesso, deputati da esso a visitare i cadaveri, s'ebbero, con danari, falsi attestati.

Siccome però, a ogni scoperta che gli riuscisse [di] fare, il tribunale ordinava di bruciar robe, metteva in sequestro case, mandava famiglie al lazzeretto, così è facile argomentare quanta dovesse essere contro di esso l'ira e la mormorazione del pubblico, « della Nobiltà, delli Mercanti et della plebe, »[1] dice il Tadino; persuasi.

2. popolo, — 4. del — 5. peste,

---

della peste. Qui dice tanto meno: la verità, la terribile verità che non si faceva strada. — **piú il pubblico in quella stupida e micidiale fiducia che non ci fosse, peste, né vi fosse stata neppure:** *piú l'universale in quella stupida e micidiale fidanza che peste non ci fosse, né ci fosse stata pure. Universale* in questo senso non si dice; e il T. lo dichiarava « equivoco; » il Rig. nota: « Questa voce sostantivata non piaceva al T., e la vedremo piú volte notata poco appresso. Ma senza ragione: la voce è ottima ed ha esempi de' migliori scrittori. » Che contano gli esempi quando l'uso in questo senso non la vuole? Per il M. nulla. Cosí non si dice *fidanza;* l'inversione *che peste non ci fosse* riesce un'affettazione; il *pure* senza la negazione in questo caso non usa. — **3. (era, anche:** *(era essa anche. Essa* inutile. Questa parentesi non piaceva al T.; ma non è inopportuna; anzi dice molto. Il popolo va rispettato quando la voce sua è voce d'una ragione sana; ma se è ragione senza ragione, no. In certe circostanze di pànico, al popolo non bisogna dar retta, perché sarebbe fatale; e chi sta al Governo deve stare intrepido e saper affrontare l'impopolarità. Questo il M. vuol dire. Il merito sovrano di questo romanzo è quello di saper appunto cercare e appurare le responsabilità dei governanti e dei giúdici, le viltà, le ipocrisie e le furfanterie di tutti quelli che stanno a capo della società. — **augúri:** *augurii.* L'accento sostituisce bene i due *i* inutili. — **4. avevan pronti:** *avevano in pronto. In pronto* è frase da cucina. — **6. segno fosse comparso:** *segnale si fosse mostrato. Segnale* è per indicare; *fosse comparso* à piú dell'apparire all'improvviso, e è piú efficace. — **9. ci pervenivano:** *vi giugnevano.* Letter. — **10. non si denunziavan gli ammalati:** *si dissimulavano i malati. Dissimulare* in questo caso non si dice; *i malati* stava benissimo. — **11. i becchini e i loro soprintendenti:** *i sotterratori e gli anziani. Sotterratori* parola vaga, mentre *becchini* è la propria; gli *anziani* sarebbero i consiglieri, che non è obbligo siano soprintendenti ai becchini. — **13. con danari:** *a prezzo.* Sarebbe qualcosa di fisso. — **14. Siccome però, a ogni scoperta,** ecc. Il T. nota: « Il *siccome* e il *cosí* sono barbari. Vuolsi *perché* e *perciò.* » Ma che *vuolsi* e non *vuolsi!* sono nell'uso popolare radicatissimo: dunque non sono barbari; e il suo *perché* e *perciò* il Tomm. se li tenga, e buon pro gli facciano. — **gli riuscisse fare:** *gli riuscisse di fare.* Il *di,* inutile. — **15. bruciar:** *abbruciar.* Letter. — **17. del pubblico:** *dell'universale.* S'è detto sopra. — **18. plebe, « dice il Tadino:** *Plebe,* ». La lettera minuscola è del Tadino, (l'aggiunta non è superflua: sta lì per dire che l'A. non à

[1] Tadino, pag. 73.

com' eran° tutti, che fossero vessazioni senza motivo, e senza costrutto. L'odio principale cadeva sui due medici; il suddetto Tadino, e Senatore Settala, figlio del protofisico: a tal segno, che ormai non potevano attraversar[e] le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran° sassi. E certo [ella] fu singolare, e merita che ne sia fatta memoria, la condizione in cui, per qualche mese, si trovaron° quegli uomini, di veder venire avanti un orribile flagello, d'affaticarsi in ogni maniera a stornarlo, d'incontrare ostacoli dove cercavano aiuti, volontà, e d'essere insieme bersaglio delle grida, avere il nome di nemici della patria: *pro patriæ hostibus*, dice il Ripamonti. (1)

2. medici,

colpa del reato) e il M. scrupolosamente glie la conserva con tutta la sua disuguaglianza di trattamento: alla nobiltà e ai mercanti la lettera maiuscola, alla plebe minuscola! Ce ne sono anch' oggi di questi Tadini. — 1. che fossero vessazioni senza motivo: *ch' elle fossero vessazioni senza causa. Elle* letter.; la causa l'avevano certo: non c' è effetto senza causa; ma non c' era, secondo il popolo, motivo di farlo. — e senza costrutto. Dice il Tommaseo: « Volevasi parola più efficace di *costrutto.* » Eppure è quella che il popolo usa sempre in questa circostanza. — 2. il suddetto Tadino: *il nostro ricantato Tadino.* Dice il Tomm.: « *Ricantato* è goffo e oscuro. » No, non era goffo, né oscuro; era ironico; e l'intenzione di burlarlo nell'A. non c' era; anzi, essendo perseguitato, c' era tutta la ragione di rispettarlo e di difenderlo. — 3. a tal segno, che: *a tale, che.* Letter. — 4. attraversar le piazze: *attraversare i mercati.* Non tutte le piazze son mercati, né tutti i mercati son piazze. I *mercati* non sono a ogni passo; le *piazze* più frequenti; e dunque qui parola più esatta. — da parolacce: *di male parole.* Meno com. e meno colorito. *Insulti* sarebbe stato anche di più, e forse meglio. Così si pensa alla prima; ma alla seconda riflessione, si vede che *parolacce* è più comprensivo: alcuni posson dire delle parolacce, che non sono insulti. — 5. non eran sassi. E certo fu singolare, e merita che ne sia fatta memoria: *non erano pietre. E certo ella fu singolare e merita un ricordo.* Le *pietre* son più grosse, e per lo più tagliate in modo speciale. Il T. nota: « *quando non erano pietre* è pessimamente detto. » Il Rig. risponde: « Perché malissimo detto, se così dicesi comunemente? » Assai più comune è *sassi*, in questo caso. *Ella*, letter. e inutile; e il T. dice: « inelegante ed oscuro. » Senza il *che ne sia fatta* era concisamente rude e meno chiaro; *ricordo* è diverso: per lo più quando si tratta d' oggetto materiale per aver più presente o sempre presente qualche affetto. — 7. avanti: *innanzi.* Letter. — 8. in ogni maniera a stornarlo d'incontrare ostacoli dove cercavano aiuti, volontà: *per ogni via a stornarlo, di trovare, oltre l'arduità della cosa, ostacoli da ogni parte nella volontà. In ogni maniera,* uso; *arduità* non si dice; e qui del resto quasi inutile; *dove cercavano aiuti* sostituisce molto spicciamente e garbatamente le parole scolorite di prima; ma quella parola *volontà* rimasta, mi par che sia persa lì, e asciuttamente scolorita. — 9. bersaglio delle grida. Dice il T.: « *bersaglio delle grida* non è ben detto. » Aggiunge il Rig.: « Se in luogo di *grida*, si fosse detto *imprecazioni, maledizioni*, e simili, la maniera figurata sarebbe buona. » È buona lo stesso: uno può esser bersaglio di mele marce come di paroline melate, e dunque anche d'urli, di grida e simili. — avere il nome di: *avere voce di.* È poetico; e, se sta bene in Dante:

Che se il conte Ugolino aveva voce,

non s' addice qui. Altro è la poesia antica, altro è la prosa moderna. — 10. pro patriae hostibus, dice il Ripamonti. Osserva il T.: « Citazione misera. » Risponde il Rig.: « Il M. volle convalidare la sua grave affermazione con la testimonianza di uno scrittore di quel tempo; ma il *pro patriae hostibus* doveva esser preceduto, affinché s' intendesse quel latino, non da *avere voce di nemici della patria*, ma da *esser tenuti per nemici della* ecc. » Non mi par molto buona la risposta. Il M., come uomo di garbo, (rammentiamoci la sua similitudine davanti al focolare di don Abbondio) cita quella frase staccata, lasciando al let-

(1) Pag. 251.

Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza. I più discreti li tacciavano di credulità e d'ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico spavento.

Il protofisico Lodovico Settala, allora poco men che ottuagenario, stato professore di medicina all'università di Pavia, poi di filosofia morale a Milano, autore di molte opere riputatissime allora, chiaro per inviti a cattedre d'altre università, Ingolstadt, Pisa, Bologna, Padova, e per il rifiuto di tutti questi inviti, era certamente uno degli uomini più autorevoli del suo tempo. Alla riputazione della scienza s'aggiungeva quella della vita, e all'ammirazione la benevolenza, per la sua gran carità nel curare e nel beneficare i poveri. E, una cosa che in noi turba e contrasta il sentimento di stima ispirato da questi meriti, ma che allora doveva renderlo più generale e più forte, il pover'uomo partecipava de' pregiudizi più comuni e più funesti de' suoi contemporanei: era più avanti di loro, ma senza allontanarsi dalla schiera, che è quello che attira i guai, e fa molte volte perdere l'autorità acquistata in altre maniere. Eppure quella grandissima che godeva, non solo non bastò a vincere, in questo caso, l'opi-

8. nella — 10. di — 13. si - alla — 14. grande

tore la ricostruzione latina del rimanente. Quando c'è uno zinzino d'arte nel cervello, credo che si faccia così; e un po' di scioltezza non fa mai male. — 1. **Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri**: *A parte dell'odio erano ancora gli altri. Esser a parte* si dice di segreti. — 2. **come loro**: *com'essi*. Più letter. — 3. **a tutti**: *altrui*. È più limitato. — 4. **di credulità e d'ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico**: *di corrività e di ostinazione: pei più ell'era evidentemente impostura, cabala ordita per far bottega sul publico. Corrività* non si dice più; e se mai, non si farebbe che l'astratto di *corrivo*, che non vale certo Credulo; il rimanente, meno com. e meno colorito; *publico*, grafia latina. — 7. **Lodovico Settala, allora poco men che ottuagenario**: *Ludovico Settala, pressoché ottuagenario. Ludovico*, arcaico; l'*allora*, tutt'altro che superfluo. Per le notizie biografiche v. a pag. 839, nota 25. — 9. **a Milano**: *in Milano*. Uso. Va bene, la scuola sarà stata in Milano, ma la faceva ai milanesi, che potevan anche abitare fuor delle mura. Per questo s'adopra l'*a*. — 10. **Ingolstadt**, città dell'alta Baviera, sulla destra del Danubio, celebre per l'università fondatavi il 1472. — 11. **e per il rifiuto**: *e pel rifiuto*. Questo contrapposto è grazioso e giusto. Il T. però dice: «Goffamente detto.» — 14. **E, una cosa che in noi turba**. Dice il T.: «*una* è barbaro qui.» Il Rig. aggiunge: «Qui davvero potevasi risparmiare, dicendo *cosa che* o *ciò che*, ecc.» *Ciò che*, no, perché è meno com.; ma *cosa che* si poteva dire. Se non che, la semplice osservazione la trovo una pedanteria. — 15. **ispirato**: *inspirato*. Grafia latina. — 17. **pregiudizi**: *pregiudizii*. Per i due *i* s'è detto a pag. 4. — 18. **era più avanti di loro**: *era innanzi a loro*. Letter. — 19. **che è quello che attira i guai**. Sentenza da meditare più che non paia alla prima. L'A. dice le cose più profonde sempre come non avessero importanza, e senza darsi importanza. — 20. **in altre maniere**: *per altre vie*. S'è già detto. — 21. **che godeva**: *ch'egli godeva*. L'*egli*, letterario e inutile. — **in questo caso, l'opinion di quello che i poeti chiamavan volgo profano, e i capocomici, rispettabile pubblico; ma**: *l'opinione dell'universale in questo affare della pestilenza; ma*. Invece di *in quest'affare*, che aveva dell'indifferente, mette *in questo caso*; dell'*universale* s'è detto; invece di *pubblico* sostituito l'altre volte, mette una perifrasi che è scherzosa e seria nel tempo

nion di quello **che i poeti chiamavan volgo profano**, e **i capocomici, rispettabile pubblico**; ma non poté salvarlo dall'animosità e dagl'insulti di quella parte di esso, che corre più facilmente da' giudizi alle dimostrazioni e ai fatti.

Un giorno che andava in bussola a visitare i suoi ammalati, principiò a radunarglisi intorno gente, gridando esser lui il capo di coloro che volevano per forza che ci fosse la peste; lui che metteva in ispavento la città, con quel suo cipiglio, con quella sua barbaccia: tutto per dar da fare ai medici. La folla e il furore andavan crescendo: i portantini, vedendo la mala parata, ricoverarono il padrone in una casa d'amici, che per sorte era vicina. Questo gli toccò per aver veduto chiaro, detto ciò che era, e voluto salvar dalla peste molte migliaia di persone: quando, con un suo deplorabile consulto, cooperò a far torturare, tanagliare e bruciare, come strega, una povera infelice sventurata, perché il suo padrone pativa dolori strani di stomaco, e un altro padrone di prima era stato fortemente innamorato di lei,* allora ne avrà avuta presso il pubblico nuova lode di sapiente e, ciò che è intollerabile a pensare, nuovo titolo di benemerito.

3. dai — 7. peste — 11. toccò,

---

stesso, e che ti mostra il popolo come un' arme a due tagli, e adoprata in diverso modo dalle diverse persone o ceti: biasimato, per esempio, dai pochi lirici, (vedi Hor. *Odi profanum vulgus, et arceo*, e il Petrarca:

Povera e nuda vai, filosofia,
Dice la turba al vil guadagno intesa)

a volte stizziti di non essere intesi da lui, a volte d'esser troppo seccati; lodato dai comici desiderosi d'applausi. Il Rigutini non ama questa correzione, e dice: « Io preferisco la semplicità della 1ª ediz., in una materia che non ammette scherzi. » Padrone il Rig. di preferire la prima; ma non dica, per carità, che è semplice; e non dica che non ammette scherzi. Secondo come si scherza. Neanche l'inferno non ammette scherzi; eppure Dante nell'*Inferno* se ne permette più d'una volta, e come! — 4. **e ai fatti**: *e al far di fatto.* Al T. non piaceva: « Non è certo una bella frase, » dice. Usa *far di fatti* (non *di fatto*) in contrapposizione a *parole*, *chiacchiere* e sim. Qui sonava male anche *far di fatti*; e *fatti* solo bastava. — 5. **che andava in bussola a visitare i suoi ammalati, principiò a radunarglisi intorno gente**: *ch' egli andava in lettiga a veder suoi malati, cominciò a farglisi gente attorno.* L'*egli*, letter. e inutile; per *bussola*, detto altre volte, vedi l'indice; *visitare* è più esatto; per *malati*, s'è già detto, è più conforme all'uso; il rimanente, è più com. com'è stato corretto. — 7. **lui che metteva in ispavento la città**, ecc. Una pennellata da gran maestro e da educatore del popolo. — 9. **per dar da fare ai medici. La folla e il furore**: *per dar faccenda ai medici. La folla e la furia. Per dar faccenda* non si dice; *la furia* avrebbe altro senso. — 11. **casa d'amici**: *casa amica.* Letter. — 14. **a far torturare, tanagliare e bruciare, come strega**: *a far martoriare, tanagliare e ardere per istrega. Martoriare* potrebbe essere anche soltanto moralmente; *ardere*, letter.; *per istrega* affettatamente letter. — 15. **una povera infelice sventurata.** Il T. nota i tre termini come fossero troppi; e il Rig. rincalza: « sono troppi: due bastavano. » Sì, anche uno solo, anche punti! Come riposa bene la mente quando le pagine dànno poco da pensare! E bisogna ben dire che pochi aggettivi escono caldi dal cuore come questi tre del poeta, che difende la giustizia tanto contro il popolo forsennato come contro un bell'ingegno fuorviato, qual era nel caso presente il Settala. — **il suo padrone**: *un padrone di essa.* Quanti diavol n'aveva? Presentemente uno; dunque ci voleva l'articolo determinato, salvo a dire *un altro* d'un padrone che non aveva più. — 17. **il pubblico**: *l'universale.* S'è detto. — 18. **e, ciò che**

* Storia di Milano del conte Pietro Verri; Milano 1825, Tom. 4, pag. 155.

Ma sul finire del mese di marzo, cominciarono, prima nel borgo di porta orientale, poi in ogni quartiere della città, a farsi frequenti le malattie, le morti, con accidenti strani di spasimi, di palpitazioni, di letargo, di delirio, con quelle insegne funeste di lividi e di bub-
5 boni; morti per lo più celeri, violente, non di rado repentine, senza alcun indizio antecedente di malattia. I medici opposti alla opinione del contagio, non volendo ora confessare ciò che avevano deriso, e dovendo pur dare un nome generico alla nuova malattia, divenuta troppo comune e troppo palese per andarne senza, trovarono quello
10 di febbri maligne, di febbri pestenti: miserabile transazione, anzi trufferia di parole, e che pur faceva gran danno; perché, figurando di riconoscere la verità, riusciva ancora a non lasciar credere ciò che più importava di credere, di vedere, che il male s'attaccava per mezzo del contatto. I magistrati, come chi si risente da un profondo
15 sonno, principiarono a dare un po' più orecchio agli avvisi, alle proposte della Sanità, a far eseguire i suoi editti, i sequestri ordinati,

---

è intollerabile a pensare. Il Tomm. nota: « Senza la parentesi, la cosa avrebbe fatto più effetto. » Sarebbe stato più ironico; ma a me la parentesi non dispiace. Solo mi sarebbe piaciuto che, quanto il M. non risparmia al Settala, l'avesse dato, per severa imparzialità, anche ai preti e ai frati che cooperarono a mantenere questo triste pregiudizio nel popolo e a mandare al patibolo degli sventurati. O tutti o nessuno. — 1. **del mese di marzo**: *del marzo*. Uso. — 2. **farsi frequenti**: *spesseggiare*. S'è detto altra volta; v. l'indice. — 4. **insegne funeste di lividi e di bubboni**: *divise funeste di lividori e di buboni*. *Divise* in questo senso non usa; *lividori* potrà star bene in poesia; dice il Leop. (*Italia*):

Che lividor, che sangue!

Ma in prosa, e accad.; *bubboni*, uso. — 6. **indizio antecedente**: *precedente indizio*. L'aggettivo qui è meglio dopo; *precedente* par che accenni a cause più intime; e queste c'erano di sicuro; *antecedente*, più esteriori; e queste non apparivano. — **opposti alla opinion del contrario**. Dice il T.: « Non *opposti*, ma *contrari*. » Aggiunge il Rig.: « Verissimo; e così dovevasi correggere nella 2ª edizione. » Può parere alla prima che abbiano ragione; ma non è. Si può esser contrari senza opporsi: c'è tanta gente contraria in cuor suo al governo, e che non s'oppone in nulla; Francesco Guicciardini era contrario al governo de' preti, dice lui stesso ne' suoi *Ricordi*, e invece d'opporglisi, lo serviva e lo favoriva. Dunque *opposti* dice di più. — 8. **alla nuova malattia, divenuta**: *al nuovo malore divenuto*. *Malore* non molto com., più generico, e non così grave. — 9. **per andarne senza**. Per andar senza nome. Dice il T.: « *andarne senza* è oscuro e invenusto. » Aggiunge il Rig.: « Non solo è oscuro e invenusto, ma *il troppo... per* è un vero gallicismo, conservato nella 2ª ediz. » Questi scrittori che parlan tanto d'invenustà manzoniana, si direbbe che dovessero essere altrettante Veneri capitoline dell'eleganza letteraria italiana. Ma la venustà non consiste nel vivacchiare giornalmente sullo scarto dei gallicismi e sul cibo dei purismi. S'è detto troppo altre volte per (ahimè, è un gallicismo!) insisterci ancora. In quanto poi al preteso gallico *troppo*, vedi l'indice. — 10. **miserabile transazione, anzi trufferia di parole.** Mirabile franchezza di storia, intesa a dire il fatto suo a ciascuno. — 11. **figurando**: *mostrando*. In *figurando* c'è più finzione. — 12. **a non lasciar credere**: *a far discredere*. Non si dice. — 13. **il male s'attaccava per mezzo del contatto**: *il male si appigliava per via di contatto*. Uso; *appigliarsi* oggi solo di ragione, di partiti, di puntigli e sim. — 14. **un profondo sonno**: *un alto sonno*. *Alto* in questo senso sta bene in Dante, con significato speciale:

Ruppemi l'alto sonno della testa
(*Inf.* IV.)

— 15. **agli avvisi**: *ai richiami*. Meno preciso. — 16. **a far eseguire i suoi editti, i sequestri ordinati, le quarantene**: *a tener mano a' suoi editti, ai sequestri ordinati, alle quarantene*. *Tener mano* sa di furfanteria; *quarantene* qui dice bene; altrove.

le quarantene prescritte da quel tribunale. Chiedeva esso di continuo anche danari per supplire alle spese giornaliere, crescenti, del lazzeretto, di tanti altri servizi; e li chiedeva ai decurioni, intanto che fosse deciso (che non fu, credo, mai, se non col fatto) se tali spese toccassero alla città, o all'erario regio. Ai decurioni faceva pure istanza il gran cancelliere, per ordine anche del governatore, ch'era andato di nuovo a metter l'assedio a quel povero Casale; faceva istanza il senato, perché pensassero alla maniera di vettovagliar[e] la città, prima che, dilatandovisi per isventura il contagio, le venisse negato pratica dagli altri paesi; perché trovassero il mezzo di mantenere una gran parte della popolazione, a cui eran[o] mancati i lavori. I decurioni cercavano di far danari per via d'imprestiti, d'imposte; e di quel che ne raccoglievano, ne davano un po' alla Sanità, un po' a' poveri; un po' di grano compravano: supplivano a una parte del bisogno. E le grandi angosce non erano ancor[a] venute.

Nel lazzeretto, dove la popolazione, quantunque decimata ogni giorno, andava ogni giorno crescendo, era un'altra ardua impresa quella d'assicurare il servizio e la subordinazione, di conservar le separazioni prescritte, di mantenervi in somma o, per dir meglio, di stabilirvi il governo ordinato dal tribunale della sanità: ché, fin[o] da' primi momenti, c'era stata ogni cosa in confusione, per la sfrenatezza di molti rinchiusi, per la trascuratezza e per la connivenza

7. Casale, — 12. danari, — 14. ai — 18. di — 19. somma, — 21. dai

---

meno com. (benché sia nel popolo) *quarantine*. — 1. Chiedeva esso di continuo anche danari: *Domandava anche esso di continuo danari. Chiedere* è più insistente; l'*anche* dopo, più naturale. — 2. per supplire alle spese giornaliere, crescenti, del lazzeretto, di tanti altri servizi. Dice il T.: « perché non metterci la congiunzione? » Risponde il Rig.: « Avrebbe desiderato si dicesse *giornaliere e crescenti;* ma volendo l'A. intendere le spese che crescevano di giorno in giorno, la congiunzione *e* non ci va. » La domanda del T. non la trovo giusta, perché della congiunzione se ne può far a meno: acquista una certa solennità quel senso isolato, che diminuirebbe con la congiunzione; in ogni modo la capisco; ma non capisco la risposta del Rigut. Perché se crescevano di giorno in giorno, con la congiunzione non crescerebbero più? — giornaliere: *quotidiane*. Poteva stare; ma *giornaliere* è più comune, e fa sentir meglio i denari che vanno in una lunga e dolorosa giornata. — 3. servizi e li chiedeva: *servigi; e li domandava. Servigi* s'è detto altrove, v. l'indice; e così di *chiedeva*. — 5. toccassero: *incumbessero*. Letter. e pesante. — 6. era andato di nuovo a metter l'assedio a quel povero Casale. Avverti come *quel povero*, accresce felicemente e spietatamente l'ironia di questo passo. — 8. pensassero alla maniera: *avvisassero al modo*. Leziosaggine giornalistica. Anche il T. notava: « *Avvisare al modo: per isventura:* che fioretti! » Non si vede però in che consista il fioretto di *per isventura*. — 9. le venisse negato pratica dagli altri paesi: *le venisse negato pratica degli altri paesi*. Il Rig. nota: « *Le venisse negato*, non sta: essendo locuzione passiva, vuol la Grammatica si dica Le venisse negata pratica. » Dice bene; e tutta la frase mi pare poi scolorita. — 10. trovassero il mezzo: *trovasser mezzo*. Uso. — 12. d'imprestiti: *di prestiti*. Meno com. — 14. compravano: *comperavano*. Più letter. — 17. andava ogni giorno crescendo. Linee piene di verità e, nella loro semplicità, di terribile efficacia. — 18. servizio: *servigio*. S'è detto altrove. — di conservar le: *di far serbare le. Serbare* in altro senso; s'è detto altrove; v. l'indice. — 21. c'era stata ogni cosa: *v'era stato ogni cosa*. Meno com. — 22. trascu-

de' serventi. Il tribunale e i decurioni, non sapendo dove battere il capo, pensaron° di rivolgersi ai cappuccini, e supplicarono il padre commissario [come lo chiamavano,] della provincia, il quale faceva le veci del provinciale, morto poco prima, acciò volesse dar loro de' sog-
5 getti abili a governare quel regno desolato. Il commissario propose loro, per principale, un padre Felice Casati, uomo d'età matura, il quale godeva una gran fama di carità, d'attività, di mansuetudine insieme e di fortezza d'animo, a quel che il seguito fece vedere, ben meritata; e per compagno e come ministro di lui, un padre Michele Poz-
10 zobonelli, ancor giovine, ma grave e severo, di pensieri come d'aspetto. Furono accettati con gran piacere; e il 30 di marzo, entrarono nel lazzeretto. Il presidente della Sanità li condusse in giro, come per prenderne il possesso; e, convocati i serventi e gl'impiegati d'ogni grado, dichiarò, davanti a loro, presidente di quel luogo
15 il padre Felice, con primaria e piena autorità. Di mano in mano poi

7. di

---

ratezza: *incuria*. Letter. — 1. **de' serventi**: *degli uficiali*. Meno esteso. Vedi qui che occorre, serba la parola *serventi*, che toglie altrove. — **dove batter il capo**: *dove dar del capo*. Non com. — 3. **commissario della provincia**: *commissario, come lo chiamavano, della provincia*. *Come lo chiamavano*, inutile. — 4. **del provinciale**. Era un uomo di nostra conoscenza. — **prima, acciò volesse dar loro de' soggetti abili**: *innanzi, volesse dar loro un soggetto abile*. *Innanzi*, letter.; l'*acciò* aggiunto, non com.; più com. *perché; de' soggetti*, perché più d'uno. — 5. **regno desolato**. Bellissimo. Avevo scritto questo, quando vedo che il T. lo chiama un'*affettazione*, e che il Rig. aggiunge: «più che affettazione a me pare goffaggine. *Soggetto* per persona è un francesismo, che nella correzione diviene anche peggiore.» Andate a fidarvi dei gusti e del giudizio dei così detti letterati dilettanti, come sarebbe l'autore di questo commento, di fronte ai letterati veri! Sicché non si potrà dir più a uno neanche *cattivo soggetto*, *sei un bel soggetto*, *un degno soggetto*, *un tristo*, *un pessimo soggetto* ecc. ecc. senza prima chiedere scusa alla Francia! — **Il commissario propose loro per principale**. Dice il Tomm.: «*principale* non è bello.» Aggiunge il Rig.: «Meglio sarebbe stato *capo*.» Provi il lettore a sostituire! — 6. **Felice Casati**. Di questo frate si sa soltanto, oltre a quello che ne dice il Ripamonti, e il M. riporta, che morì a Livorno il 3 maggio 1656. — **il quale godeva una gran fama di carità, d' attività, di mansuetudine insieme e di fortezza d'animo, a quel che il seguito fece vedere, ben meritata**. Dice il T.: «*una fama?*» Risponde il Rig.: «Anche qui potevasi dire *gran fama di carità*, senza l'*una*.» Non diremo altro se non che è perfettamente d'uso. Ma il T. continua: «Bisognava ripeter *fama*: pare che il *meritata* si debba accordare con *fortezza*.» Qui il Rig. risponde: «Pedanteria: il *ben meritata* non può accordarsi che con *fama*.» Guarda ancora: Invece *che il seguito fece vedere* prima aveva detto: *che mostrò il seguito*, frase meno com. e meno chiara. E osserva il senso: Non basta aver una data fama di bontà ecc. Questa ai fatti può smentirsi, giacché i fatti sono la prova del foco, il polso del mondo, come dice Platen. — 9. **Michele Pozzobonelli**. Non so chi fosse. — 10. **giovine**: *giovane*. Meno com. — 11. **con gran piacere; e il 30 di marzo**: *ben di buon grado; ai 30 di marzo*. *Ben di buon grado* non si dice affatto; *ai 30*, più commerciale. — 12. **in giro**: *attorno*. *D'attorno* s'è detto altrove; v. l'indice. — 13. **come per prenderne il possesso**. Per farne prendere, s'intende; ma il T. ne fa un po' di scalpore: «Pare che il presidente lo prenda;» dice, e il Rig. rincarando la dose: «Osservazione giustissima; e questa non è pedanteria.» Forse è anche questa. In conclusione, il padre Felice è solo con l'autorità del presidente che entra in possesso; e allora il verbo spesso si accomuna. — **gl'impiegati d'ogni grado, dichiarò, davanti**: *gli uficiali d'ogni ordine, dichiarò innanzi*. *Gli ufficiali* (con un *f* solo, no;) *d'ogni ordine* è meno esteso e meno preciso; *innanzi*, letter. — 15. **Di mano in mano poi che la miserabile radu-**

che la miserabile radunanza andò crescendo, v'accorsero altri cappuccini; e furono in quel luogo soprintendenti, confessori, amministratori, infermieri, cucinieri, guardarobi, lavandai, tutto ciò che occoresse. Il padre Felice, sempre affaticato e sempre sollecito, girava di giorno, girava di notte, per i portici, per le stanze, per quel vasto 5 spazio interno, talvolta portando un'asta, talvolta non armato che di cilizio; animava e regolava ogni cosa; sedava i tumulti, faceva ragione alle querele, minacciava, puniva, riprendeva, confortava, asciugava e spargeva lacrime. Prese, sul principio, la peste; ne guarí, e si rimise, con nuova lena, alle cure di prima. I suoi con- 10 fratelli ci lasciarono la piú parte la vita, e tutti con allegrezza.

Certo, una tale dittatura era uno strano ripiego; strano come la calamità, come i tempi; e quando non ne sapessimo altro, basterebbe per argomento, anzi per saggio d'una società molto rozza e mal regolata, il veder che quelli a cui toccava un cosí importante governo, 15

---

nanza andò crescendo: *A misura poi che la miserevole raunanza andò moltiplicando. A misura* l'à lasciato altrove, e poteva rimanere anche qui; *miserevole*, letter.; *raunanza*, letter., accad.; ma anche *radunanza* pare sbiadito; *moltiplicando* qui non stava molto bene: da un appestato non ne nasceva un altro; e il moltiplicare dà quasi quest'idea — **2. in quel luogo**: *quivi*. Letter., accad. — **3. guardarobi**, è parola di conio dell'autore. *Guardaroba* è indeclinabile; fa tal e quale al plurale; ma l'A. avvezzo a dir lombardescamente *guardarobieri*, à mal acconciato o conciato la parola in quell'uso. — **tutto ciò che**: *tutto che*. Letter. e stroncato. Il T. notava: «*tutto che occorresse* è equivoco, ma per altro è elegante.» E quel barbaro del M. dà come niente un calcio a cosí meravigliose eleganze. — **5. per i**: *pei*. Letter. — **per quel vasto spazio interno**: *pel campo. Vasto* è stato bene aggiungerlo; ma *vasto campo*, per quanto non fosse un campo, stava meglio, forse, che *vasto spazio interno*, piuttosto sbiadito. — **7. cilizio**: *cilicio*. Letter. — **ogni cosa; sedava i tumulti**: *i servigi, acchetava i tumulti*. I *servigi* è ben meno d'*ogni cosa;* anche *acchetare* è meno; e *sedare*, per quanto un po' letterario, va a pennello qui. Ma il *querele* pare o troppo poetico o troppo tribunalesco. È vero che avranno ricorso a lui come a un tribunale; e sotto questo rapporto può passare. — **9. lacrime. Prese, sul principio, e si rimise**: *lagrime. Contrasse in sul principio e riprese. Lagrime*, piú volg.; *contrasse*, piú letter. e freddo; *riprese* poteva stare; ma *si rimise* dice piú zelo. — **10. lena, alle cure**: *alacrità, le cure. Alacrità* troppo letter., e *lena* dice piú l'affanno; l'*alle* è correzione dovuta al sostituito *si rimise*. — **11. ci lasciarono la piú parte la vita, e tutti con allegrezza**: *vi lasciarono la piú parte, e tutti gioiosamente la vita. Vi*, letter.; «*gioiosamente*,» diceva il T. «è troppo.» Non era però brutto; e *con allegrezza* par troppo per un altro verso. *La piú parte, e tutti lietamente, la vita* sarebbe stato meglio? Domandiamo senza osare affermazioni. — **12. una tale dittatura era uno strano ripiego**. Il T. nota: «*una, uno!*» I critici del Tasso andavan piú oltre. Osservavano che i primi due versi del poema cominciavano con due C.

*C*anto l'armi pietose e il capitano
*C*he il gran sepolcro liberò di Cristo.

E avrebber potuto avvertire che ne' due versi ce n'era quattro! — **13. basterebbe per**: *basterebbe questo per*. Il *questo* lo toglie per la spiegazione che aggiunge. — **14. società molto rozza e mal regolata**: *società ben rozza e mal composta*. Sbiadito e poco com. — **regolata, il veder che quelli a cui toccava un cosí importante governo, non sapesser piú farne altro che cederlo, né trovassero a chi cederlo, che uomini, per istituto, il piú alieni da ciò. Ma è insieme un saggio non ignobile della forza e dell'abilità che la carità può dare in ogni tempo, e in qualunque ordin di cose, il veder quest'uomini sostenere un tal carico cosí bravamente. E fu bello lo stesso averlo accettato, senz'altra ragione che il non esserci chi lo volesse, senz'altro fine che di servire, senz'altra speranza in questo mondo, che d'una morte molto piú invidiabile che invidiata; fu bello lo stesso**

non sapesser piú farne altro che cederlo, né trovassero a chi cederlo, che uomini, per istituto, il piú alieni da ciò. Ma è insieme un saggio non ignobile della forza e dell'abilità che la carità può dare in ogni tempo, e in qualunque ordin di cose, il veder que-
5 **st'uomini sostenere un tal carico cosí bravamente. E fu bello lo stesso averlo accettato, senz'altra ragione che il non esserci chi lo volesse, senz'altro fine che di servire, senz'altra speranza in questo mondo, che d'una morte molto piú invidiabile che invidiata; fu bello lo stesso esser loro offerto, solo perché era difficile e pe-**
10 **ricoloso, e si supponeva che il vigore e il sangue freddo, cosí necessario e raro in que' momenti, essi lo dovevano avere.** E perciò l'opera e il cuore di que' frati meritano che se ne faccia memoria, con ammirazione, con tenerezza, con quella specie di gratitudine che è dovuta, come in solido, per i gran servizi resi da uomini a uomini,
15 **e piú dovuta a quelli che non se la propongono per ricompensa.** « Che se questi Padri iui non si ritrouauano, » dice il Tadino, « al « sicuro tutta la Città annichilata si trouaua; puoiché fu cosa mi- « racolosa l'hauer questi Padri fatto in cosí puoco spatio di tempo « tante cose per benefitio publico, che non hauendo hauuto agiutto,
20 « o almeno puoco dalla Città, con la sua industria et prudenza ha-

---

esser loro offerto, solo perché era difficile e pericoloso, e si supponeva che il vigore e il sangue freddo, cosí necessario e raro in que' momenti, essi lo dovevano avere. E: *composta. Ma.* Era troppo asciutta la sentenza: di dire che l'aver lasciato tutto il governo della sanità in mano ai frati era un argomento più che sufficiente per dichiarare molto rozza e mal regolata la società di quei tempi. Con l'aggiunta, dicendo pure che i frati, mancando altri, dettero un saggio non ignobile della forza e dell'abilità che può produrre la carità in ogni tempo, spiega, se non tempera, l'impressione. Ma il senso rimane intatto. Il T. grida: « Questo è falso. » Bisognerebbe però provarlo con delle ragioni. — **e si supponeva che il vigore... essi lo dovevano avere.** I grammatici qui vorrebbero il congiuntivo; ma l'uso distingue saggiamente quand'occorre, e non rinunzia all'efficacia dell'indicativo. Cosi fanno anche i buoni scrittori. — **11. E perciò l'opera e il cuore di que' frati, meritano che se ne faccia memoria, con ammirazione**: *Ma l'animo, ma l'opera, ma il sacrificio di que' frati, non meritano però meno che se ne faccia menzione con rispetto.* Data tutta quella spiegazione, i *ma* non ci avevan più che vedere: non resta che da tirar le conclusioni. *Non meritano meno* era una lode per esclusione; *menzione* era troppo poco; e *ammirazione* è più che rispetto. — **13. che è dovuta**: *che si sente.* Poteva stare: diceva il sentimento ingenuo; ma il M. non vuole che la gratitudine la dimostrino soltanto gli animi inclinati a quella; la giudica un dovere di ciascuno: e però corrègge il *si sente* in *è dovuta.* — **14. come in solido.** Vale Interamente, Unitamente o, come oggi si direbbe, Collettivamente. *Come in solido* è frase quasi rimasta solamente ai contratti. — **per i gran servizi resi da uomini a uomini, è piú dovuta a quelli che non se la propongono per ricompensa.**: *pei grandi servigi renduti da uomini a uomini. Morire per far del bene, è cosa bella e sapiente, in qualunque tempo, in qualunque ordine di cose. Pei,* letter.; per *servigi* v. l'indice; *renduti,* arcaico; per *ad,* v. l'indice; l'aggiunta è importante perché dimostra quanto il disinteresse sia più degno d'esser amato, e dice implicitamente e senz'affettazione quanto era espresso nella frase levata, troppo sentenziosa e anche discutibile in alcuni particolari. L'avrà rimpianta il T. che la trovava *bellissima.* — **16. iui non si ritrouauano ecc.** À mantenuto intatta l'ortografia, perché se c'è luogo in cui l'autore ami nasconder tutto sé stesso per far parlare altri, è proprio

« ueuano mantenuto nel Lazeretto tante migliaia de poueri. »[1] **Le persone ricoverate in quel luogo, durante i sette mesi che il padre Felice n'ebbe il governo, furono circa cinquantamila, secondo il Ripamonti; il quale dice con ragione, che d'un uomo tale avrebbe dovuto ugualmente parlare, se invece di descriver le miserie d'una** 5 **città, avesse dovuto raccontar le cose che posson farle onore.**

Anche nel pubblico, quella caparbietà di negar° la peste andava naturalmente cedendo e perdendosi, di mano in mano che il morbo si diffondeva, e si diffondeva [a occhi veggenti,] per via del contatto e della pratica; e tanto più quando, dopo esser qualche tempo ri- 10 masto solamente tra' poveri, cominciò a toccar persone più conosciute. E tra queste, come allora fu il più notato, così merita anche adesso un'espressa menzione il protofisico Settala. Avranno almen confessato che il povero vecchio aveva ragione? Chi lo sa? Caddero infermi di peste, lui, la moglie, due figliuoli, sette persone di servizio. 15 Lui e uno de' figlioli n'usciron° salvi; il resto morí. « Questi casi, » dice il Tadino, « occorsi nella Città in case Nobili, disposero la No- « biltà, et la plebe a pensare, et gli increduli Medici, et la plebe « ignorante e temeraria cominciò stringere le labra, chiudere li denti, « et inarcare le ciglia. »[2] 20

Ma l'uscite, i ripieghi, le vendette, per dir così, della caparbietà convinta, sono alle volte tali da far desiderare che fosse rimasta

12. fra — 13. una — 16. ne — 22. tali, - ch'ella

---

questo. — 1. **Lazeretto**: *Lazaretto*. Non usa. — **poueri.** » **Le persone ricoverate in quel luogo, durante i sette mesi che il padre Felice n'ebbe il governo, furono circa cinquantamila, secondo il Ripamonti; il quale dice con ragione, che d'un uomo tale avrebbe dovuto ugualmente parlare, se invece di descriver le miserie d'una città, avesse dovuto raccontar le cose che posson farle onore.** Anche a tutta quest' aggiunta è inutile il commento — 7. **quella caparbietà di negar la**: *quella caparbieria del negare la*. *Caparbietà*, uso. Il T. a questo periodo nota: « *La caparbieria che si perdeva?* » E il Rig.: « Non è bello. » Non c'è nulla affatto di male: il verbo che va a *caparbieria* è prima *cedendo*, e dopo passa l'altro. Potrei ripetere ancora le osservazioni del Bertini. V. l'indice. — 8. **di mano in mano che**: *a misura che*. V. l'indice. — 9. **si diffondeva per via**: *si diffondeva a occhi veggenti per via*. *A occhi veggenti* non si direbbe; si sarebbe dovuto dire *a vista d'occhio;* ma è perfettamente inutile. Si capisce che pur troppo la vedevano. — 10. **rimasto solamente tra' poveri**: *rimasto soltanto fra i poveri*. *Soltanto* poteva stare; *tra'*, più com. Qui il T. osserva: « *rimasto* non è ben detto. » Come doveva dire? — 13. **almen confessato che il povero**: *detto almeno: il povero*. *Detto* era troppo meno; il *che* qui lega meglio: sarebbe stata male quella fermata, come si trattasse d'una sentenza degna d'esser riportata tal quale. — 14. **povero vecchio.** Molto opportunamente affettuoso. — 16. **Lui e uno de'**: *Egli e uno de'*. Letter. e freddo. — **il resto morí.** È terribile nella sua concisione. — 19. **cominciò**: *comminciò*. Gli attribuiva un errore d'ortografia che non aveva commesso. — 21. **Ma l'uscite, i ripieghi, le vendette**: *Ma i rivolgimenti, ma le riprese, ma le vendette*. Pedantescamente esagerati quei *ma* ripetuti; *i rivolgimenti* poco chiaro; se mai *avvolgimenti; uscite* è più efficace, e anche meglio *scappatoie;* ma non poteva stare con *ripieghi* accanto. Il M. dice due cose invece d'una. — **della caparbietà convinta.** Meriterebbe celebrità questa frase, tanto è vera e felice. — 22. **da far desiderare**

(1) Pag. 98. — (2) Pag. 96.

ferma e invitta, fino all'ultimo, contro la ragione e l'evidenza: e questa fu bene una di quelle volte. Coloro i quali avevano impugnato cosí risolutamente, e cosí a lungo, che ci fosse vicino a loro, tra loro, un germe di male, che poteva, per mezzi naturali, propagarsi
5 e fare una strage; non potendo ormai negare il propagamento di esso, e non volendo attribuirlo a que' mezzi (che sarebbe stato confessare a un tempo un grand'inganno e una gran colpa), erano tanto piú disposti a trovarci qualche altra causa, a menar buona qualunque ne venisse messa in campo. Per disgrazia, ce n'era una in
10 pronto nelle idee e nelle tradizioni comuni allora, non qui soltanto ma in ogni parte d'Europa: arti venefiche, operazioni diaboliche, gente congiurata a sparger la peste, per mezzo di veleni contagiosi, di malíe. Già cose tali, o somiglianti, erano state supposte e credute in molte altre pestilenze, e qui segnatamente, in quella di mezzo
15 secolo innanzi. S'aggiunga che, fin dall'anno antecedente, era venuto un dispaccio, sottoscritto dal re Filippo IV, al governatore, per avvertirlo ch'erano scappati da Madrid quattro francesi, ricercati come sospetti di sparger unguenti velenosi, pestiferi: stesse [egli] all'erta, se mai coloro fossero capitati a Milano. Il governatore aveva comu-
20 nicato il dispaccio al senato e al tribunale della sanità; né, per allora, pare che ci si badasse piú che tanto. Però, scoppiata e riconosciuta la peste, il tornar nelle menti [di] quell'avviso poté servire di conferma [o di appiglio] al sospetto indeterminato d'una frode scellerata; poté anche essere la prima occasione di farlo nascere.
25 Ma due fatti, l'uno di cieca e indisciplinata paura, l'altro di non so quale cattività, furon° quelli che convertirono quel sospetto in-

6. quei — 7. ad - grande — 13. malie — 14. pestilenze; — 15. Si - fino — 21. vi

---

ecc. Il T. nota: « Falso. » Altro che falso! Nulla di piú vero. Quando rimangono intransigenti, diventano ridicoli, e si combattono meglio; quando si camuffano in altro modo, in qualunque questione, sono piú pericolosi. — 1. **ferma**: *intera*. Poteva stare. — 3. **che ci fosse vicino a loro, tra loro**: *che esistesse presso a loro, fra loro*. *Esistesse* poteva stare, ma *fosse* è meno; e far negare a loro il minimum è piú efficace; *presso*, letter.; *tra*, piú pop. Il T. nota: « *presso a loro* è inutile essendovi *tra loro*. » Gli risponde, questa volta, bene il Rig., dicendogli: « Sono due frasi progressive. Dapprima negavano la peste in luoghi vicini, poi la negavano nella stessa loro città. » — 5. **fare una strage**: *fare strage*. Meno efficace; quell'*una* forma il quadro. — **il propagamento**. Piú comune *il propagarsi*. — 6. **(che sarebbe stato confessare a un tempo un grand'inganno e una gran colpa)**. Il T. nota: « Tre *un* anche in questo periodo. » Si dovesse guardare alle ripetizioni di questa specie, Dante bisognerebbe buttarlo via. — 8. **trovarci**: *trovarne*. Il *ne* in questo senso è letter. — **menar buona**: *far buona*. Uso. — 9. **Per disgrazia**: *Sventuratamente*. Meno com. — 12. **per mezzo**: *per via*. In questo caso non si direbbe. — 16. **sottoscritto**: *soscritto*. Parola da mercanti, e poco ormai usata anche da loro. — **per avvertirlo ch'erano**: *in cui gli si dava avviso, essere*. Forma letteraria. — 22. **il tornar nelle menti quell'avviso**: *il tornar nelle menti di quell'avviso*. Uso. — 23. **di conferma al sospetto**: *di conferma o di appiglio al sospetto*. Dopo *conferma*, *appiglio* diventa poca cosa e di assai discutibile utilità. — 24. **scellerata**: *scelerata*. Grafia latina. — 26. **cattività**: *sciaurataggine*. Non implicava malizia. Piú che *cattività* sarebbe co-

determinato d'un attentato possibile, in sospetto, e per molti in certezza, d'un attentato positivo, e d'una trama reale. Alcuni, ai quali era parso di vedere, la sera del 17 di maggio, persone in duomo andare ungendo un assito che serviva a dividere gli spazi assegnati a' due sessi, fecero, nella notte, portar fuori della chiesa l'assito e 5 una quantità di panche rinchiuse in quello; quantunque il presidente della Sanità, accorso a far la visita, con quattro persone dell'ufizio, avendo visitato l'assito, le panche, le pile dell'acqua benedetta, senza trovar nulla che potesse confermare l'ignorante sospetto d'un attentato venefico, avesse, per compiacere all'immaginazioni 10 altrui, e *piú tosto per abbondare in cautela, che per bisogno,* avesse, dico, deciso che bastava dar una lavata all'assito. Quel volume di roba accatastata produsse una grand'impressione di spavento nella moltitudine, per cui un oggetto diventa cosí facilmente un argomento. Si disse e si credette generalmente che fossero state unte 15 in duomo tutte le panche, le pareti, e fin le corde delle campane. Né si disse soltanto allora: [allora:] tutte le memorie de' contemporanei che parlano di quel fatto (alcune scritte molt'anni dopo), ne parlano con ugual sicurezza: e la storia sincera di esso, bisognerebbe indovinarla, se [la] non si trovasse in una lettera del tribu- 20 nale della sanità al governatore, che si conserva nell'archivio detto di san Fedele; dalla quale l'abbiamo cavata, e della quale sono le parole che abbiam° messe in corsivo.

La mattina seguente, un nuovo e piú strano, piú significante spettacolo colpí gli occhi e le menti de' cittadini. In ogni parte della 25

4. spazii — 5. ai — 8. uficio, — 10. alle — 13. grande

mune *cattiveria*. — 1. **e per molti**: *e presso a molti*. Uso. — 2. **attentato positivo.** Il T. nota: «*positivo*, è mal detto.» Chi sa perché! — 3. **parso**: *paruto*. Arcaico. — 6. **una quantità**. Il T. nota: «Non *una quantità*, ma *una certa* o *una grande*.» Nell'uso si dice, anzi è comunissimo, anche *una quantità*. — 7. **accorso a far la visita**: *accorso a visita*. Uso. — 8. **avendo visitato**: *visitato*. Senza il gerundio, questa proposizione sarebbe troppo secca. — 9. **senza trovar nulla**: *e non trovando alcuna cosa*. L'infinito è piú svelto; *alcuna cosa*, piú letter. — 11. e *piuttosto* ecc. In corsivo perché riportato testuale. — 12. **deciso che bastava dar una lavata**: *pronunziato, bastar che si facesse una lavatura*. Forma letteraria e grave. — Nel periodo: **Quel volume fino a argomento**, il T. nota scandalizzato altri tre *un*. Noi abbiamo risposto poco prima. — 14. **facilmente**: *di leggieri*. Letterario. — 15. **si credette**: *si credé*. Poteva stare. — **che fossero**: *essere*. L'infinito usato cosí è letter. — 16. **le pareti, e fin le corde**: *le pareti fino alle corde*. Senza l'*e* e *fino alle* parrebbe che le pareti fossero unte fino all'altezza delle corde. — 17. **allora**: *allora allora*. Non aveva ragione il raddoppiamento. — **de' contemporanei**: *di contemporanei*. Urgeva l'articolo determinativo. — 18. **che parlano di quel fatto (alcune scritte molt'anni dopo)**: *(alcune scritte dopo molt'anni) che parlano di quel fatto*. La parentesi parrebbe piú chiara prima, giacché si riferisce a *contemporanei*, ma interrompe troppo bruscam. il periodo. — 19. **con ugual sicurezza**: *con eguale asseveranza*. *Egual* poteva stare; *asseveranza* è letter. — 20. **se non si trovasse**: *se la non si trovasse*. Non sempre il M. fa uso di questi *la* fiorentini. Solo qua e là dove per lo stile gli pare che tornino piú opportuni. — 22. **San Fedele**. Chiesa milanese, presso il Municipio e il duomo. Il Manz. era di questa cura. — 23. **abbiam messe**: *abbiamo poste*. Letter. — 24. **piú significante**. Il T. nota: «*significante*, dopo *strano*, pare un

città, si videro le porte delle case e le muraglie, per lunghissimi tratti, intrise [infardate] di non so che sudiceria, giallognola, biancastra, sparsavi come con **delle** spugne. O sia stato un gusto sciocco di far nascere uno spavento più rumoroso e più generale, o sia stato 5 un più reo disegno d'accrescer la pubblica confusione, o **non saprei** che [che] altro; la cosa è attestata di maniera, che ci parrebbe men ragionevole l'attribuirla a un sogno di molti, che al fatto d'alcuni: **fatto, del resto, che non sarebbe stato,** né il primo né l'ultimo di tal genere. Il Ripamonti, che spesso, su questo particolare dell'un- 10 zioni, deride, e più spesso deplora la credulità popolare, qui afferma d'aver veduto quell'impiastramento, e lo descrive.* Nella lettera sopraccitata, i signori della Sanità raccontan° la cosa ne' medesimi termini; parlan° di visite, d'esperimenti fatti con quella materia sopra de' cani, e senza cattivo effetto; aggiungono, esser loro opinione, 15 *che cotale temerità sia più tosto proceduta da insolenza, che da fine scelerato:* pensiero che indica in loro, fino a quel tempo, pacatezza

9. delle — 11. di — 12. nel — 13. di

po' strano. » Non è vero: poteva essere strano senz' esser significante, cioè senza tornar bene al caso nostro, che è quel che importava al M. — **2. intrise, di non so che:** *intrise, infardate di non so che*. Il T. nota: « Uno dei due. » E il M. lo contenta, tanto più che *infardate* non usa, e sostituirci l' usato *inzafardate* poteva parere superfluo. Andava però bene al posto d' *intrise*. — **3. con delle spugne:** *con ispugne*. Uso. — **un gusto sciocco di far nascere uno spavento più rumoroso e più generale:** *una vaghezza ribalda di veder un più clamoroso e più generale spaurimento. Vaghezza* è piuttosto letter. e troppo tenue e affettato qui; *ribaldo*, troppo, giacché si capisce che qualcuno, vedendo la gente tanto impaurita degli unti, avesse avuto la scioccheria d'unger appòsta o per riderne o per burlarsene. Son burle sciocche e fuori di luogo. Il rimanente, forma più astratta e scolorita. — **5. accrescer:** *aumentare*. È meno e meno rapido. — **o non saprei che altro:** *o che che altro*. Letter. — **7. a un sogno di molti:** *ad un sogno delle fantasie*. Uso. — **al fatto d'alcuni: fatto, del resto, che non sarebbe stato, ne il primo ne l'ultimo di tal genere:** *al fatto d'una tristizia, non nuova del resto nei cervelli umani, né scarsa pur troppo d'effetti consimili, in ogni luogo, per così dire, e in ogni età*. La prima edizione è meno semplice e concisa e dice cose meno precise. Era proprio vero che queste cose avvenivano in ogni luogo e in ogni età? Il T. a questo periodo da *o sia stato* fino a *età*, nota: « Quattro *un* in questo periodo. » Se li conta in tutto il romanzo ne trova di più. Il Rigutini, prendendolo sul serio, risponde: « Anzi cinque; e qualcuno poteva esser risparmiato. Il T., piuttosto che tener dietro a tutti gli *un*, meglio avrebbe fatto a notare il *sia stata* e il *sia stato* in luogo di *fosse*, e quell' eterno *per così dire*. » Per il *sia stato* è da osservare che il M. reputa la scena come presente; (s' è detto altrove: c' è in grammatica e in arte il presente storico.) E il *per così dire*, se avesse mantenuto l'*in ogni luogo e in ogni età*, era necessario, per temperare l' esagerazione dell' affermazione troppo recisa. — **9. su questo particolare:** *in questo particolare*. Uso. — **11. e lo descrive:** Ecco il senso della nota latina: « E noi pure s'andò a vedere. Le macchie eran qua e là diffuse inegualmente, come se qualcuno ci avesse bagnato con una spugna intrisa di materie, e imbrattata la parete; e anche le porte, qua e là, e le aperture delle case della stessa porcheria si vedevan lordate. » — **13. sopra de' cani:** *sopra cani*. Uso. — **14. esser loro opinione:** *credere eglino*. *Credere* diceva meno; il T. dice: « *eglino* è barbaro. » Barbaro no: è letter. e freddo; v. l' indice. — **16. pensiero che indica in lo-**

* . . . . et nos quoque ivimus visere. Maculæ erant sparsim inæqualiterque manantes, veluti si quis haustam spongia saniem adspersisset, impressissetve parieti: et ianuæ passim, ostiaque ædium eadem adspergine contaminata cernebantur. Pag. 75.

d'animo bastante per non vedere ciò che non ci fosse stato. L'altre memorie contemporanee, **raccontando la cosa,** [senza contare la loro testimonianza per la verità del fatto,] accennano anche, essere stata sulle prime, opinion° di molti, che [quell'impiastricciamento] fosse fatta per burla, per bizzarria; nessuna parla di nessuno che la ne- 5 gasse; e n'avrebbero parlato certamente, se ce ne fosse stati: se non altro, per chiamarli stravaganti. Ho creduto che non fosse fuor di proposito il riferire e il metter° insieme questi particolari, in parte poco noti, in parte affatto ignorati, d'un celebre delirio; perché, negli errori e massime negli errori di molti, ciò che è più in- 10 teressante e più utile a osservarsi, mi pare che sia appunto la strada che hanno fatta, l'apparenze, i modi con cui hanno potuto entrar nelle menti, e dominarle.

La città già agitata ne fu sottosopra: i padroni delle case, con paglia accesa, abbruciacchiavano gli spazi unti; i passeggieri si fer- 15 mavano, guardavano, inorridivano, fremevano. I forestieri, sospetti per questo solo, e che allora si conoscevan facilmente al vestiario, venivano arrestati nelle strade dal popolo, e condotti alla giustizia.

6. ne - ve - stati, — 11. ad — 12. tenuta, — le — 15. spazii — 18. vie

---

ro, fino a quel tempo, pacatezza d'animo bastante per non vedere ciò che non ci fosse stato. Il T. nota: « *Vi*, in che? nell'*animo?* nel *tempo?* nel *pensiero?* » Il Rig. gli risponde: « Pedanteria. Nonostante il *vi* fu convertito in *ci*. » Non vedo la ragione del *nonostante*, perché le domande vane del T. sussisterebbero ancora. — **1. L'altre memorie contemporanee, raccontando la cosa, accennano anche**: *Le altre memorie contemporanee, senza contare la loro testimonianza per la verità del fatto, accennano pure insieme*. Il T. nota: « il *per* qui è oscuro. » Era oscura tutta questa frase che il M. à poi levata; *pure*, il M. non lo vuole; *insieme* era inutile, e inesatto. L'aggiunta di *raccontando la cosa*, rende più chiaro il contesto. — **4. sulle prime**: *in sulle prime*. Volgare. — **che fosse fatta**: *che quell'impiastricciamento fosse fatto*. L'aggiunta di sopra, *raccontando la cosa* dà ragione di questo cambiamento: *impiastricciamento* diventava superfluo. — **5. nessuna parla di nessuno che la negasse**. Il T. nota: « Non *nessuno*, ma *alcuno*. » Il Rig. aggiunge: « E così, come suggerisce il T., dovevasi correggere. » Siamo alle solite: avrebbero perfettamente ragione se questo fosse un libro a base di lingua inamidata; ma con la lingua d'uso, quel povero *alcuno* era una stonatura quasi ridicola. — **7. Ho creduto che non fosse fuor di proposito**: *Ho creduto cosa non fuor di proposito*. Letter. — **10. ciò che è più interessante e più utile a osservarsi ecc.** Qui sta tutto il metodo civile del M. — **12. con cui hanno potuto entrar nelle menti, e dominarle.** Di tutta questa sentenza, dice il T.: « bello. » Risponde il Rig. « Ma l'*hanno potuto entrare* per *sono potute entrare* è contro alla grammatica; e questa sgrammaticatura, tutt'altro che toscana, fu conservata nella 2ª edizione. » Che non è comune è verissimo; bisogna però dire il vero: è un modo non estraneo né sgradevole neanche ai toscani. — **14. agitata**: *commossa*. In questo senso letterario, e poi era meno. — **sottosopra**: *sossopra*. Meno com. — **con paglia accesa**: *con paglie accese*. Uso. — **15. i passeggeri si fermavano, ecc.** Osserva l'efficacia di questa breve descrizione. — **17. e che allora si conoscevan facilmente al vestiario**: *facili allora ad esser riconosciuti all'abito. Facili* non diceva il pronto riconoscimento; *vestiario* è meglio perché più generico. Per il senso osserva che presso i popoli antichi era diverso l'uso del vestire tra i vari popoli,

Sòstati tu che all'abito ne sembri
Esser alcun di nostra terra prava,

dice Dante (*Inf.* XVI.) E quest'uso durò press'a poco fino alla rivoluzion francese, e dura ancora in certe campagne, in certe isole, e nazioni dove è meno entrata la modernità europea, e dove son più attaccati alle tradizioni. — **18. e condotti alla giusti-**

Si fecero interrogatôri, esami d'arrestati, d'arrestatori, di testimoni; non si trovò reo nessuno: le menti erano ancor capaci di dubitare, d'esaminare, d'intendere. Il tribunale della sanità pubblicò una grida, con la quale prometteva premio e impunità a chi mettesse in chiaro
5 l'autore o gli autori del fatto. *Ad ogni modo non parendoci conueniente,* dicono que' signori nella citata lettera, che porta la data del 21 di maggio, ma che fu evidentemente scritta il 19, giorno segnato nella grida stampata, *che questo delitto in qualsiuoglia modo resti impunito, massime in tempo tanto pericoloso e sospettoso, per con-*
10 *solatione e quiete di questo Popolo, e per cauare indicio del fatto, habbiamo oggi publicata grida, etc.* Nella grida stessa però, nessun cenno, almen chiaro, di quella ragionevole e acquietante congettura, che partecipavano al governatore: silenzio che accusa a un tempo una preoccupazione furiosa nel popolo, e in loro una condiscendenza,
15 tanto più biasimevole, quanto più poteva esser° perniciosa.

Mentre il tribunale cercava, molti nel pubblico, come accade, avevan° già trovato. Coloro che credevano esser quella un'unzione velenosa, chi voleva che la fosse una vendetta di don Gonzalo Fernandez de Cordova, per gl'insulti ricevuti nella sua partenza, chi
20 un ritrovato del cardinal° di Richelieu, per spopolar Milano, e impadronirsene senza fatica; altri, e non si sa per quali ragioni, ne volevano autore il conte di Collalto, Wallenstein, questo, quell'altro gentiluomo milanese. Non mancavan, come abbiam detto, di quelli che non vedevano in quel fatto altro che uno sciocco scherzo, e
25 l'attribuivano a scolari, a signori, a ufiziali che s'annoiassero all'assedio di Casale. Il non veder poi, come si sarà temuto, che ne

1. di - di - testimonii; — 7. ai — 13. ad — 17. una — 25. ad uficiali - si

---

sia: *e consegnati alle carceri.* Li conducevan alla polizia, non alle carceri. — 1. **interrogatòri:** *interrogatorii.* Per questi due *i*, v. l'indice. — 3. **d'esaminare:** *di ponderare.* Era troppo, e un po' letter. — 6. **che porta la data del 21** ecc. Il T. dice: « Troppa esattezza. » Il Rig. risponde: « L'A. la fa da storico scrupoloso; e l'esattezza non è mai troppa. » È giusto: soltanto non *la fa da storico*: è. — 8. **stampata:** *a stampa.* Meno com. — 12. **acquietante:** *tranquillante.* Qui era il caso di acquietare un poco; tranquillare era impossibile. — 13. **silenzio:** *reticenza.* Era meno: indicava sospensione, di cui non c'era l'ombra. — 15. **biasimevole:** *rea.* Dice il T.: « Poteva non esser *rea.* Chi sa dove stia la reità, se non quegli che la commette, o che la ode confessare dal reo medesimo? » *Rea* qui era troppo; ma la ragione del T. non mi pare esatta. Dunque se sapremo che un uomo à ammazzato un'altro, solo perché quello non lo confessa, non potremo dire che è un'azione rea? — 18. **chi voleva che la fosse una vendetta.** Uno dei *la* pleonastici fiorentini e milanesi che l'A. usa di quando in quando, più opportunamente. — 19. **de Cordova:** *di Cordova.* Non è conforme all'uso spagnolo. — **nella sua partenza:** *nel suo partire.* Letter. poetico. — 20. **un ritrovato:** *una pensata.* Avrebbe il significato d'ingegnosa e non perfida. — **spopolar:** *disertar.* Letter. poet. — 21. **ragioni:** *motivi.* Questi non ci avevan che fare. V. anche l'indice. — 22. **volevano:** *voleva.* Farebbe d'*altri* un singolare, che è tutto letter. — **il conte di Collalto.** V. l'indice. — E vedi l'indice per Wallenstein. — 23. **Non mancavan:** *non mancava.* Poco com. questo singolare in questo modo. — 24. **uno sciocco scherzo:** *una malvagia corbellatura.* D'impostatura letteraria, e sbiadito. — 26. **come si sarà temuto:** *come per avventura s'era temuto.*

seguisse addirittura un infettamento, un eccidio universale, fu probabilmente cagione che quel primo spavento s'andasse per allora acquietando, e la cosa fosse o paresse messa in oblío.

C'era, del resto, un certo numero di persone non ancora persuase che questa peste ci fosse. E perché, tanto nel lazzeretto, come per la città, alcuni pur ne guarivano, « si diceua, » (gli ultimi argomenti d'una opinione battuta dall'evidenza son° sempre curiosi a sapersi) « si diceua dalla plebe, et ancora da molti medici partiali, non es« sere vera peste, perché tutti sarebbero morti. »* Per levare ogni dubbio, trovò il tribunale della sanità un espediente proporzionato al bisogno, un modo di parlare agli occhi, quale i tempi potevano richiederlo o suggerirlo. In una delle feste della Pentecoste, usavano i cittadini di concorrere al cimitero di san Gregorio, fuori di Porta Orientale, a pregar° per i morti dall'altro contagio, ch'èran sepolti là; e, prendendo dalla divozione opportunità di divertimento e di spettacolo, ci andavano, ognuno più in gala che potesse. Era in quel giorno morta di peste, tra gli altri, un'intera famiglia. Nell'ora del maggior concorso, in mezzo alle carrozze, alla gente a cavallo, e a piedi, i cadaveri di quella famiglia furono, d'ordine della Sanità, condotti al cimitero suddetto, sur un carro, ignudi, affinché la folla

4. V' — 16. vi — 17. fra - una — 20. ignudi;

Per avventura è letter., e il *si sarà* dice concisamente assai meglio. — 1. **addirittura**: *a dirittura*. Avverbialmente, è meglio unito. — 3. **messa in oblío**: *posta in non cale*. Letter. accad. — 5. **che questa peste ci fosse**: *che peste vi fosse*. Troppo secco e accademico. — **E perché, tanto nel lazzeretto come per la città.** Dice il T.: « *tanto*, *quanto*, non *tanto*, *che*. » Risponde il Rig.: « Questa che sarebbe esatta corrispondenza tra due avverbj di paragone, non sempre è osservata nel parlar comune; ma scrivendo converrebbe osservarla. V. la nota 2, p. 332 dell'ediz. Barbèra. » E a pag. 382 dell'ediz. Barbèra è detto: « *Tanto... come*. Più correttamente Tanto... quanto, o Così... come. Anche poco appresso abbiamo un tanto... come. Alcuno dirà che questa è rettorica. Noi diciamo con più verità che questa è logica e grammatica. » E con più verità ancora si potrà dire che dal momento che questo è l'uso, il protestare è *accademia*. La quale accademia richiede sempre solinoni e amido, amido e solinoni. E chi non li volesse portare? — 6. **gli ultimi argomenti ecc.** Fine la parentesi; e l'argomento addotto è veramente comico nella sua imbecillità. — 9. **levare**: *togliere*. Letter. — 10. **un espediente**: *uno spediente*. Volgare. — **proporzionato**: *congenere*. Avrebbe altro senso. — 12. **In una delle feste**: *In uno de' giorni festivi*. *Festivi* è generico: p. e.: *vengo in giorno festivo; i giorni festivi lavora;* non si dice quando sia aggiunta una specificazione a determinarlo. — 13. **di concorrere**: *concorrere*. Senza la preposizione è più letter. — **Porta Orientale**: *porta orientale*. Al cap. XXVIII (pag. 757, n. 6) mette con le lettere minuscole (*porta detta orientale*) perché il nome proprio è sciolto in una spiegazione; ma usato assolutamente, richiede le lettere maiuscole. Però, a proposito delle variazioni di questa ortografia, v. l'indice — 14. **per i morti dall'altro contagio**: *pei morti dell'altro contagio*. *Pei*, letter.; *dell' altro* poteva stare. — **ch'eran sepolti là**: *dei quali i corpi erano quivi sepolti*. Il T. notava: « *dei quali i corpi erano* ecc. Pesante. » — 15. **prendendo**: *pigliando*. V. l'indice. — 16. **ognuno più in gala che potesse**: *nella gala che potesse maggiore*. Non si dice. — 18. **in mezzo alle carrozze**: *per mezzo alle carrozze*. Uso. — **alla gente a cavallo**: *ai cavalieri*. Avrebbe altro senso, cioè di valenti in stare a cavallo. — **e a piedi**: *ai passeggianti*. Non si dice. — 20. **condotti**: *tratti*. Letter. — af-

* Tadino, pag. 93.

potesse vedere in essi il marchio manifesto [il brutto suggello] della pestilenza. Un grido di ribrezzo, di terrore, s'alzava per tutto dove passava il carro; un lungo mormorio regnava dove era passato: un altro mormorio lo precorreva. La peste fu più creduta: ma del resto andava acquistandosi fede da sé, ogni giorno più; e quella riunione medesima non dové servir poco a propagarla.

In principio dunque, non peste, assolutamente no, per nessun conto: proibito anche di proferire il vocabolo. Poi, febbri pestilenziali: l'idea s'ammette per isbieco in un aggettivo. Poi, non vera peste; vale a dire peste sí, ma in un certo senso; non peste propriò, [appunto,] ma una cosa alla quale non si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto: ma già ci s'è attaccata un'altra idea, l'idea del venefizio e del malefizio, la quale altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si può più mandare indietro.

Non è, credo, necessario d'esser molto versato nella storia dell'idee e delle parole, per vedere che molte hanno fatto un simil corso. Per grazia del cielo, che non sono molte quelle d'una tal sorte, e d'una tale importanza, e che conquistino la loro evidenza a un tal prezzo, e alle quali si possano attaccare accessôri d'un tal genere. Si potrebbe però, tanto nelle cose piccole, come nelle grandi, evitare, in gran parte, quel corso cosí lungo e cosí storto, prendendo il metodo proposto da tanto tempo, d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare, prima di parlare.

Ma parlare, questa cosa cosí sola, è talmente più facile di tutte

3. mormorìo - passato, — 4. mormorìo — 9. sì — 16. della — 18. sorta — 23. di

finché la folla potesse vedere. Il rimedio era peggiore del male, è chiaro. — **1. il marchio manifesto della pestilenza**: *il marchio manifesto, il brutto suggello della pestilenza.* Più letter. Diceva il T.: « *suggello* è affettato, improprio, inutile dopo *marchio.* » Inutile, sì, ma affettato e improprio non credo. — **2. s'alzava**: *si levava.* Letter. — **5. andava acquistandosi fede da sé, ogni giorno più**: *ella s'andava ogni dì più acquistando fede da sé.* — **7. In principio dunque**: *Da prima adunque.* Letter. — **per nessun conto**: *in nessun conto.* In questo caso non si direbbe. — **10. proprio**: *appunto appunto.* Meno semplice e meno com. in questo caso. — **12. ci s'è attaccata**: *vi s'è appiccata.* V. l'indice. — **13. del venefizio e del malefizio**: *del veneficio e del maleficio. Veneficio* poteva stare, se pure non è più com.; ma l'à voluto accordare col più com. *malefizio.* — **16. Non è, credo, necessario**: *Non fa, credo, bisogno.* Poteva stare; ma *necessario* è più. — **20. attaccare accessòri**: *attaccare accessorii.* Per i due *i* v. l'indice. Qui nota il T.: « *attaccare accessorii,* mal detto. » E il Rig.: « Non male, ma pessimamente detto. » In nome del Signore, per quale ragione? Peccato che non ce lo dicano tra tutt'e due! Non ci sono *gli ornamenti accessòri d'un edifizio? Le parti accessorie d'un quadro!* Non si dice: *Confondere il principale con l'accessorio, Lasciare il principale per l'accessorio?* E *attaccare degli accessòri* non si potrà dire? — **21. tanto nelle cose piccole, come nelle grandi**: *nelle cose grandi e nelle piccole.* Quel *tànto* aggiunto di fronte al *come*, rende più vivo il paragone, ma dà un pizzicotto all'accademia (v. nell'indice la nota a *tanto... come*); *grandi*, per la necessaria graduazione, andava dopo. — **22. cosí storto**: *così torto.* Poteva stare, benché meno pop. — **25. talmente.** Nota il T.: « *talmente* è pesante troppo: *tanto* era meglio e più proprio. » Risponde il Rig.: « Pedanteria. » Qui però

quell'altre insieme, che anche noi, dico noi uomini in generale, siamo un po' da compatire.

1. quello

mi pare che il T. abbia ragione: *tanto* era più comune e più svelto; ma sennonché nella correzione non l'à sostituito, perché *tanto* gli aveva fatto comodo poche righe sopra, e non voleva ripetere — facile: *agevole*. Poteva stare; ma *facile* dice più. Alla fine del cap. il T. conclude: « È un bel pezzo di storia, ma minuzioso troppo. In questo Capitolo ho notato tutti i piccoli difetti di stile, ma non ho notato il maggiore, l'... la lungheria, la mancanza d'efficacia e del... Vedo però che è stile assai più proprio e più piano che non nel principio del primo Tomo. » Osserviamo prima di tutto che difetti di stile n'à notati ben pochi; per lo più son difetti di lingua, dal suo punto di vista. Qui in ultimo s'accorge che c'è della lungaggine e... stile. Contradizione. Poi, una strada è lunga o più corta, a seconda della forza e dell'esercizio di chi la deve percorrere.

CAPITOLO XXXII

Divenendo sempre più difficile il supplire all'esigenze dolorose della circostanza, era stato, il 4 di maggio, deciso nel consiglio de' decurioni, di ricorrer per aiuto [e per mercede,] al governatore. E, il 22, furono spediti al campo due di quel corpo, che gli rappre-5 sentassero i guai e le strettezze della città: le spese enormi, le casse vôte, le rendite degli anni avvenire impegnate, le imposte correnti non pagate, per la miseria generale, prodotta da tante cause, e dal

1. alle — 3. governatore; — 4. ai

L'autore continua a navigare nel *mare magnum* di queste miserie, mostrandone lo svolgimento in tutta la sua graduale orrendezza. — 1. **supplire all'esigenze.** Nota il Rig.: « Frase di cattivo conio. È un abuso l'adoperare la voce Esigenza nel senso di Ciò che è richiesto da checchessia; quindi non dirai: Le esigenze de' tempi; Secondo le esigenze; né adoprerai questa voce e neppure l'altra Esigente, per Indiscretezza, Il volere, il pretendere troppo dagli altri, essendo un manifesto gallicismo. » Io scommetto mille contro uno che il lettore a priori, messo tra due: d'escludere l'aborrita parola *Esigenza,* oppure il *checchessia*, che in questo periodo adopra il Rig., esclude con applauso più volentieri questa che quella. A priori; ma, ripensandoci, comincia a dire: *Esigenza* e *Esigente* son d'uso. Saranno forestierismi; ma i forestierismi, entrati nell' uso corrompono l'uso? La lingua inglese è piena di forestierismi: è una brutta lingua? à una letteratura brutta? Il Giusti insegna: che *straniero vocabolo* non *corrompe L'intrinseca virtù d'una favella*, *Quando lo stile riman paesano.* Ora son meno paesani questi antichi *quinci* e *quindi* e *checchessia* o i vocaboli entrati ora: *esigenza*, *esigente* e altri? – Si ammesse quanto è necessario? – Ma chi deve giudicare se un vocabolo è necessario altro che l'uso? Il Rigutini se adopra *bistecca* inglese è solo per l'uso. – Dopo tutto, poi, *esigere* è parola aurea latina: dunque italiana; e in latino aveva lo stesso stessissimo significato che à oggi di Pretendere! Che se questo significato speciale fu adoperato dai francesi prima di noi, bisogna proprio esser ombrosi fino alla comicità per impermalirsene e rifiutarlo. — 2. **il 4 di maggio, decise nel consiglio de' decurioni, di ricorrer per aiuto**: *ai 4 di maggio*, *preso nel consiglio dei decurioni di ricorrere per aiuto e per mercede.* *Di* è più commerciale, e meno com.; *prender di* per Mettersi a far una cosa, Decidersi a, era in uso nei secoli XIV–XVI; *de' decurioni*, il Rig. osserva: « Si sarebbe dovuta mantenere per miglior suono la lezione dei decurioni. » Infatti poteva rimanere il *dei;* ma è anche vero che l'uso preferisce troncare. E così il verbo troncato, uso. *Per mercede,* se è nel senso di *per grazia* non usa più; se non è in quel senso, è inutile. — 5. **le casse vôte, le rendite degli anni avvenire impegnate**: *l'erario esausto e indebolito, le rendite future impegnate.* *L'erario esausto* poteva stare; ma quella forma nuda e viva popolare di *casse vôte* è certo migliore. *Avvenire* è più com., ma questo richiedeva l'aggiunto *anni.* — 7. **per la miseria generale, prodotta da**: *per l'impoverimento generale prodotto da.* *Miseria* è ben più. — **e dal guasto militare in ispecie.** Finché le guerre non saranno abolite tutte, questa sarà sempre la

guasto militare in ispecie; gli mettessero in considerazione che, per leggi e consuetudini non interrotte, e per decreto speciale di Carlo V, le spese della peste dovevan° essere a carico del fisco: in quella del 1576, avere il governatore, marchese d'Ayamonte, non solo sospese tutte le imposizioni camerali, ma data alla città una sovvenzione di quaranta mila scudi della stessa Camera; chiedessero finalmente quattro cose: che l'imposizioni fossero sospese, come [già] allora **s' era fatto;** [sospese;] la Camera desse danari; il governatore informasse il re, delle miserie della città e della provincia; dispensasse da nuovi alloggiamenti militari il paese già rovinato dai passati. Il governatore scrisse in risposta condoglianze, e nuove esortazioni: dispiacergli di non poter trovarsi nella città, per impiegare ogni sua cura in sollievo di quella; ma sperare che a tutto avrebbe supplito lo zelo di que' signori: questo essere il tempo di spendere senza risparmio, d'ingegnarsi in ogni maniera. **In** quanto alle richieste espresse, *proueeré en el mejor modo que el tiempo y necesidades presentes permitieren.* **E sotto, un girigogolo, che voleva dire Ambrogio Spinola, chiaro come le sue promesse. Il gran cancelliere Ferrer gli scrisse che quella risposta era stata letta dai decurioni,** *con gran desconsuelo;* ci furono altre andate e venute,

14. quei — 15. maniera:

---

prima causa della miseria e dell'infelicità degli uomini. — **4. non solo:** *non pur.* Per il *pur* v. l'indice. — **5. imposizioni camerali.** La *camera* o *camera fiscale* era quello che oggi si chiama Fisco. Da quella l'aggettivo *Camerario* e *Camerale* per dire *Fiscale* o *Finansiario.* — **ma data alla città una sovvensione di:** *ma sovvenuta la città di.* È forma meno comune. — **6. chiedessero:** *domandassero.* Quando si tratta d'averi, di favori, di cose reali da ottenere, quasi sempre *chiedere.* V. anche l'indice. — **7. l'imposizioni fossero sospese, come allora s' era fatto:** *le imposizioni fossero, come già allora sospese.* Quel *già allora* era troppo secco, e poco chiaro; e *sospese* troppo staccato dal suo verbo. — **8. il governatore informasse il re, delle miserie:** *desse il governatore parte al re, delle miserie.* Forma dura e stravolta. Osserva; se dopo *re* non ci fosse la virgola, il re diventerebbe sovrano delle miserie ecc. — **9. dispensasse:** *scusasse.* In questo senso è lombardismo. — **10. il paese già rovinato dai passati. Il governatore scrisse in risposta:** *il ducato già consumato e distrutto dai passati. Lo Spinola diede in risposta. Ducato* qui sarebbe parso un'ironia, non che un equivoco. *Rovinato* dice più degli altri due termini soppressi. Dir la carica invece del nome proprio, e una carica che rammenta gravi obblighi, è ben più efficace e sarcastico. Poi il nome e casato andrà, con miglior successo, tra poco. *Scrisse* per l'esattezza; e poiché *verba volant et scripta manent,* la colpa del sig. governatore s' aggrava. — **12. dispiacergli di:** *dolergli di.* Poteva stare, ma è meno spiccio e sbrigativo, quasi ironico. — **15. In quanto alle richieste:** *Quanto alle domande. Quanto* è più pop.; *richieste* è correzione voluta dalla correzione precedente. — 16. **proueeré en el mejor modo que el tiempo y necesidades presentes permitieren E sotto, un girigogolo, che voleva dire Ambrogio Spinola, chiaro come le sue promesse. Il gran cancelliere Ferrer gli scrisse che quella risposta era stata letta dai decurioni, con gran desconsuelo; ci furono altre andate:** *avrebbe proveduto nel miglior modo che il tempo e le necessità presenti avessero conceduto. Né altro ne fu, v' ebbe bene nuove andate.* Le parole spagnole sostituite, non solo per l'esattezza, ma per l'efficacia, perché, essendo testuali, non paiono più una malignità dell'autore. L'aggiunta del *girigogolo* vale un Perù. Con questo il M. vien a dar ragione a quelli che dalla scrittura rilevano il carattere della persona scrivente. *Con gran desconsuelo.* Con grand'affilizione, sconsolazione. Vedete, anche il

domande e risposte; ma non trovo che se ne venisse a piú strette conclusioni. Qualche tempo dopo, nel colmo della peste, il governatore trasferí, con lettere patenti, la sua autorità a Ferrer **medesimo,** avendo lui, come scrisse, da pensare alla guerra. **La quale, sia detto qui incidentemente, dopo aver portato via, senza parlar de' soldati, un milion di persone, a dir poco, per mezzo del contagio, tra la Lombardia, il Veneziano, il Piemonte, la Toscana, e una parte della Romagna; dopo aver desolati, come s'è visto di sopra, i luoghi per cui passò, e figuratevi quelli dove fu fatta; dopo la presa e il sacco atroce di Mantova; finí con riconoscerne tutti il nuovo duca, per escludere il quale la guerra era stata intrapresa. Bisogna però dire che fu obbligato a cedere al duca di Savoia un pezzo del Monferrato, della rendita di quindici mila scudi, e a Ferrante duca di Guastalla altre terre della rendita di sei mila; e che ci fu un altro trattato a parte e segretissimo, col quale il duca di Savoia suddetto cedé Pinerolo alla Francia: trattato eseguito qualche tempo dopo, sott' altri pretesti, e a furia di furberie.**

Insieme con quella risoluzione, i decurioni ne avevan presa un'altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo.

Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni. Gli dispiaceva quella fiducia in un mezzo arbitrario, e temeva che, se l'effetto non avesse

---

gran cancelliere, senza però troppo affannarsi, s'induce a scrivere, e con due parole riesce a dipinger la situazione; senza cercar di commovere il gran capitano. *Né altro ne fu* non si dice; *v' ebbe bene nuove* era rozzo e brutto. — **2. Qualche tempo dopo, nel colmo della peste, il governatore trasferí, con lettere patenti, la sua autorità a Ferrer medesimo, avendo lui:** *Piú tardi nel maggior fervore della pestilenza, il governatore stimò trasferire con lettere patenti la sua autorità nel gran cancelliere Ferrer avendo egli. Qualche tempo dopo* ravvicina; *maggior fervore* in questo senso è letter. e glaciale; *pestilenza,* meno com.; anche *stimò di trasferire* è freddo; *gran cancelliere* l'aveva aggiunto sopra; *avendo egli,* letter. e brutto. — **4. da pensare alla guerra. La quale, sia detto qui incidentemente, dopo aver portato via, senza parlar de' soldati, un milion di persone, a dir poco, per mezzo del contagio, tra la Lombardia, il Veneziano, il Piemonte, la Toscana, e una parte della Romagna; dopo aver desolati, come s'è visto di sopra, i luoghi per cui passò, e figuratevi quelli dove fu fatta; dopo la presa e il sacco atroce di Mantova; finí col riconoscerne tutti il nuovo duca, per escludere il quale la guerra era stata intrapresa. Bisogna però dire che fu obbligato a cedere al duca di Savoia un pezzo del Monferrato, della rendita di quindicimila scudi, e a Ferrante duca di Guastalla altre terre della rendita di sei mila; e che ci fu un altro trattato a parte e segretissimo col quale il duca di Savoia suddetto cedé Pinerolo alla Francia: trattato eseguito qualche tempo dopo, sott' altri pretesti, e a furia di furberie:** *da attendere alla guerra. Attendere* è ben piú fiacco di *pensare,* che qui prende un colorito ironico. Riguardo all'aggiunta, non importa raccomandarla all' attenzione del lettore. Parola per parola dice da sé e manifesta tutta quanta l' inutilità e l' atrocità della guerra, gl' infiniti danni portati, e che già il lettore conosce anche dal nostro commento e i mali e le insidie, cosí dette *furberie,* da cui andò e va sempre accompagnata. — **19. chiedere:** *domandare.* S'è detto altrove; v. l' indice. — **21. dispiaceva:** *spiaceva.* Letter. — **22. mezzo arbitrario.** Avverti: chiama cosí una processione in onore di san Carlo per ottener la diminuzione del morbo. Su molti preti e credenti non si trova facilmente chi sarebbe capace

corrisposto, come pure temeva, la fiducia si cambiasse in iscandolo*. Temeva di piú, che, *se pur c' era di questi untori*, la processione fosse un' occasion troppo comoda al delitto: *se non ce n' era*, il radunarsi tanta gente non poteva che spander° sempre piú il contagio: *pericolo ben piú reale***. Ché il sospetto sopito dell' unzioni 5 s' era intanto ridestato, piú generale e piú furioso di prima.

S' era visto di nuovo, o questa volta era parso di vedere, unte muraglie, porte d'edifizi pubblici, usci di case, martelli. Le nuove di tali scoperte volavan° di bocca in bocca; e, come accade piú che mai, quando gli animi son preoccupati, il sentire faceva l'effetto del 10 vedere. Gli animi, sempre piú amareggiati dalla presenza de' mali, irritati dall' insistenza del pericolo, abbracciavano piú volentieri quella credenza: ché la collera aspira a punire: e, come osservò acutamente, a questo stesso proposito, un uomo d'ingegno***, le piace piú d'at-

5. delle — 11. dei — 12. dalla — 14. di

---

di pensarla come Federigo e di scriverne come il M. — 1. si cambiasse in iscandolo: *si cangiasse in iscandalo. Cangiare*, letter.; per *scandalo* è già detto; v. l' indice. — 2. se pur c' era ecc. In corsivo perché son parole di Federico autentiche, tradotte dalla storia del Ripamonti, che l' A. riporta testualmente in nota. — 3. fosse un'occasion troppo comoda: *fosse una troppo comoda occasione*. Meno comune. — il radunarsi tanta gente non poteva: *un tanto adunamento per sé non poteva*. Detto cosí, è forma dura e non com. — 7. visto di nuovo, o questa volta era parso di vedere: *di nuovo veduto, o questa volta era paruto di vedere. Di nuovo veduto*, poteva stare; ma è meno com.; *paruto*, arcaico. — 8. d' edifizi pubblici: *di edifizii publici. Publici*, grafia latina. — Le nuove: *Le novelle*. Letterario, in questo senso. — 9. come accade piú che mai, quando gli animi son preoccupati, il sentire faceva l' effetto del vedere. Gli animi, sempre piú: *come piú del solito accade nelle grandi preoccupazioni, l'udire faceva l' effetto che avrebbe potuto fare il vedere. Gli animi ognor piú*. Non è un *solito*, perché si tratta di cose, le pestilenze, che fortunatamente ricorrono insolitamente; *grandi preoccupazioni*, gira e rigira, non era una frase schietta né precisa. Come se la preoccupazione fosse un avvenimento; e la frivolezza di quelle idee potesse esser *grande! Udire*, letter. Del rimanente vedi da te il miglioramento ottenuto con una paròla sola. *Ognor piú*, letterario. — 13. ché la collera aspira a punire: *ché l' ira agogna a punire. Ira* è il difetto; la *collera* è l' esplosione dell' ira; *agogna*, letter. — 14. un uomo d'ingegno..., le piace piú: *un valentuomo..., ama meglio*. Altro è *valentuomo*, altro *uomo d'ingegno*. E il Verri meritava quest' ultimo attributo. Il conte Pietro Verri, d' antica famiglia, n. il 12 decembre 1728 a Milano, figliolo di Gabriele, presidente del senato. Studiò a Monza, a Roma, a Parma sotto scolopi e gesuiti, poi per sottrarsi alla rigida pedanteria paterna, si fece soldato (1759,) nella guerra tra l'Austria e la Prussia; lasciò disgustato la vita militare; e tornato in patria, mise quella sua gioventú ardente e il suo ingegno tutto alle battaglie della vita letteraria e storica e critica, adunando quasi ogni sera, insieme col fratello Alessandro, in casa sua, Cesare Beccaria, il Frisi, il Secchi, ecc. amicissimi suoi, deridendo a voce e in iscritto, con almanacchi e pubblicazioni allegoriche e satiriche, le usanze frivole e sciocche, i pregiudizi e gli errori del pubblico. Fondò il 1764 un pe-

* Memoria delle cose notabili successe in Milano intorno al mal contaggioso l' anno 1630, ecc. raccolte da D. Pio la Croce, Milano, 1730. È tratta evidentemente da scritto inedito d' autore vissuto al tempo della pestilenza: se pure non è una semplice edizione, piuttosto che una nuova compilazione.

** Si unguenta scelerata et unctores in urbe essent... Si non essent... Certiusque adeo malum. Ripamonti, pag. 135.

*** P. Verri, Osservazioni sulla tortura: Scrittori italiani d' economia politica; parte moderna, tom. 17, pag. 203.

tribuire i mali a una perversità umana, contro cui possa far le sue vendette, che di riconoscerli da una causa, con la quale non ci sia altro da fare che rassegnarsi. Un veleno squisito, istantaneo, penetrantissimo, eran° parole più che bastanti a spiegar° la violenza, e
5 tutti gli accidenti più oscuri e disordinati del morbo. Si diceva composto, quel veleno, di rospi, di serpenti, di bava e di materia d'appestati, di peggio, di tutto ciò che selvagge e stravolte fantasie sapessero trovar di sozzo e d'atroce. Vi s'aggiunsero poi le malíe, per le quali ogni effetto diveniva possibile, ogni obiezione perdeva la
10 forza, si scioglieva ogni difficoltà. Se gli effetti non s'eran veduti subito dopo quella prima unzione, se ne capiva il perché; era stato un tentativo sbagliato di venefici ancor novizi: ora l'arte era perfezionata, e le volontà più accanite nell'infernale proposito. Ormai chi avesse sostenuto ancora ch'era stata una burla, chi avesse ne-
15 gata l'esistenza d'una trama, passava per cieco, per ostinato; se pur non cadeva in sospetto d'uomo interessato a stornar dal vero l'attenzion del pubblico, di complice, d'*untore:* il vocabolo fu ben presto comune, solenne, tremendo. Con una tal persuasione che ci

1. ad — 2. colla - vi — 8. si - malìe, — 17. di

---

riodico *Il Caffè*, a somiglianza dello *Spettatore inglese* e dell'*Osservatore veneto* dove trattava vivacemente le cose utili al pubblico, articoli sul *commercio*, sul *lusso*, sull'*economia*, sulla *coltivazione del lino*, sull'*innesto del vaiolo*, ecc. ecc. Mosse arditamente guerra ai *fermieri* (appaltatori) che s'arricchivano rapidamente a danno del pubblico erario; uomo di governo, s'occupò solertemente delle cose dello Stato; amò il progresso; vaticinò l'unità d'Italia; morì il 28 giugno 1797. Scrisse le *Osservazioni sulla tortura*, desumendole dal processo degli *Untori*, a conforto della tèsi del Beccaria, e la *Storia di Milano*. — 1. **perversità umana, contro cui possa far le sue vendette, che di riconoscerli**: *nequizia umana contra cui possa sfogare la sua tormentosa attività che riconoscerli. Nequizia* è meno, e un po' diverso: più adoprata a significare gli effetti che produce la natura degli uomini; *la tormentosa attività* era generico e sbiadito. Il *di* era quasi necessario, per corrispondere a quello di *attribuire*. — 4. **la violenza, e tutti gli accidenti**: *la violenza, tutti gli accidenti*. La congiunzione era indispensabile. — 6. **di bava e di materia**: *di sanie e di bava. Sanie*, latinismo, che starà bene in versi, per esempio nel Caro, che dice appunto, traducendo Virgilio (libro III,) dell'antro di Polifemo:

che macello è sempre
D'umana carne, onde ancor sempre intriso
È di sanie e di sangue.

Bava restringeva troppo. — 7. **stravolte**: *perverse*. L'idea di *perversità* era stata usata prima; e *stravolte* à qualche cosa qui di cupo e di strano. — 8. **di sozzo e d'atroce**: *di sozzo o di atroce*. Tutt'e due è meglio. — 10. **si scioglieva**: *si risolveva*. Dice più una deliberazione pensata; e sciogliere si può anche, come qui, senza riflessione e a un tratto. — **s'eran veduti subito dopo quella**: *avevan tenuto dietro immediatamente a quella*. Forma più letter. — 11. **se ne capiva**: *se ne vedeva*. *Capire* è più dell'intelletto; e poi è più ironico qui. Aguzzavan la mente per intendere una sciocchezza. — 12. **tentativo sbagliato di venefici ancor novizi**: *tentativo manchevole di venefici ancor novizii. Manchevole* accenna più a un difetto di conseguenze future, che passate. *È una legge manchevole*, perché porterà dei guai spesso là dove non si pensa. — 14. **ch'era stata**: *che l'era stata*. Quel pronome era un'affettazione qui. — 16. **dal vero l'attenzion del pubblico**: *dal vero l'accorgimento publico*. L'*accorgimento* non ci aveva che vedere; e era bene scarso nel popolo reso forsennato dalle sciagure. Si poteva dir benissimo *l'attensione pubblica*, ma assai più efficace, più vivo, è reso quel *pubblico* sostantivo. — 17. **ben presto**: *ben tosto*. Letter. — 18. **che ci fossero untori**:

fossero untori, se ne doveva scoprire, quasi infallibilmente: tutti gli occhi stavano all'erta; ogni atto poteva dar gelosia. E la gelosia diveniva facilmente certezza, la certezza furore.

Due fatti ne adduce **in prova** il Ripamonti, avvertendo d'averli scelti, non come i più atroci tra quelli che seguivano giornalmente, ma perché dell'uno e dell'altro era stato pur troppo testimonio (1). 5

Nella chiesa di sant'Antonio, [in] un giorno di non so quale solennità, un vecchio più che ottuagenario, dopo aver pregato **alquanto inginocchioni**, volle **mettersi a** sedere; e prima, con la cappa, spolverò la panca. « Quel vecchio unge le panche! » gridarono a una 10 voce alcune donne che vider l'atto. La gente che si trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio; lo prendon per i capelli, bianchi com'erano; lo carican di pugni e calci; **parte lo tirano, parte lo spingon fuori; se non lo finirono,** fu per istrascinarlo, **cosí** semivivo, alla prigione, ai giudici, alle torture. « Io lo vidi mentre lo 15 strascinavan cosí, » dice il Ripamonti: « e non ne seppi **più** altro: [della fine:] credo bene che non abbia potuto sopravvivere più di qualche momento. »

4. di — 10. sclamarono ad

---

che untori vi fosse. Inversione faticosa, e niente usata. — 1. **quasi**: *presso che.* Letter. e accad. — 2. **stavano all'erta**: *erano sull'avviso.* Forma burocratica e sbiadita. — 3. **facilmente**: *di leggieri.* Letter. — 4. **Due fatti ne adduce in prova**: *Due esempii ne riferisce.* Poteva stare anche senza l'aggiunta; ma non è certo superflua. — 5. **scelti**: *trascelti.* Si potrà usare opportunamente quando ci sia una scelta tra cose già scelte. — **i più atroci tra quelli che seguivano giornalmente, ma perché dell'uno e dell'altro era stato pur troppo testimonio**: *i più fieri fra tanti che avvenivano alla giornata: ma perché d'entrambi poteva pur troppo parlar di veduta. Fieri* è meno; *quelli* è più esatto: non se ne sarà poi dati ogni giorno tanti. *Avvenivano* di cose più naturali; *alla giornata* è più generico che *giornalmente; entrambi,* letter. accad.; il rimanente, corretto secondo la forma più efficace e più comune. — 7. **Nella Chiesa di Sant'Antonio.** Resta nella via omonima, vicino all'Ospedal Maggiore. — **un giorno**: *in un giorno.* Meno com. — 8. **pregato alquanto in ginocchioni, volle mettersi a sedere; e prima, con la**: *pregato ginocchioni volle sedersi; e prima, colla. Alquanto* determina; è però letter.; *in ginocchioni,* uso; *volle sedersi,* letter. — 10. **unge... » gridarono**: *ugne... » sclamarono. Ugne,* letter. disusato; *sclamarono,* volg. — 11. **che si trovava in chiesa (in chiesa!)** Dice il Tomm.: « Che parentesi! » deridendola. Inutile dire che è invece opportuna e significantissima. Costoro assaltavano e ammazzavano un vecchio perfino in chiesa, giacché per lo meno lì tutto dovrebbe esser pace e perdono. — 12. **lo prendon per i capelli, bianchi com'erano; lo carican di pugni e calci; parte lo tirano, parte lo spingon fuori; se non lo finirono, fu per istrascinarlo, cosí semivivo, alla**: *gli stracciano i bianchi capelli; lo pestan di pugni e di calci; lo strascinano fuori semivivo per trarlo alla.* L'atto di *prendere* è più efficace, perché non toglie che glie li strappino, e prolunga l'azione. *Bianchi capelli* è un'inversione che può star bene nel verso o in un discorso accademico; *caricano* anche è meno di *pestan,* ma è più ironico; come il precedente *prendon* dice un'azione anticipata e, non escludendo la successiva, la prolunga con efficacia. A questo medesimo scopo, l'aggiunta e la correzione del rimanente. — 15. **lo vidi mentre lo strascinavan cosí »**: *lo vidi strascinato a quel modo ».* L'imperfetto à un'azione continuativa. — 16. **e non ne seppi più altro: credo bene che**: *né seppi altro della fine: ben credo che.* Forma più slavata; *della*

(1) Pag. 94.

L'altro caso (e seguí il giorno dopo) fu ugualmente strano, ma non ugualmente funesto. Tre giovani compagni francesi, un letterato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l'Italia, per istudiarvi le antichità, e per cercarvi occasion° di guadagno, s'erano accostati a
5 non so qual parte esterna del duomo, e stavan° lí guardando attentamente. Uno che passava, li vede e si ferma; gli accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a guardare, a tener d'occhio coloro, che il vestiario, la capigliatura, le bisacce, accusavano di stranieri e, quel ch'era peggio, di francesi. Come per accer-
10 tarsi ch' [egli] era marmo, stesero essi la mano a toccare. Bastò. Furono circondati, afferrati, malmenati, spinti, a furia di percosse, alle carceri. Per buona sorte, il palazzo di giustizia è poco lontano dal duomo; e, per una sorte ancor più felice, furon° trovati innocenti, e rilasciati.

15 Né [di] tali cose accadevan soltanto in città: la frenesia s'era propagata come il contagio. Il viandante che fosse incontrato da de' contadini, fuor della strada maestra, o che in quella si dondolasse a guardar in qua e in là, o si buttasse giù per riposarsi; lo sconosciuto a cui si trovasse qualcosa di strano, di sospetto nel
20 volto, nel vestito, erano untori: al primo avviso di chi si fosse, al grido d'un ragazzo, si sonava a martello, s'accorreva; gl'infelici

19. sconosciuto, — 21. di - si

---

fine, inutilissimo. *Ben credo*, letterario. — 1. **L'altro caso (e seguí il giorno dopo) fu ugualmente**: *L'altro caso, e seguí il domani, fu egualmente*. Meglio tra parentesi; *il domani*, letter.; v. anche l'indice; *ugualmente*, piú com. — 3. **per istudiarvi le antichità**: *per farvi studio delle antichità*. Forma piú letter. e meno svelta. — 5. **stavan lí guardando**: *stavano quivi contemplando*. *Quivi*, accad.; *contemplare* è piú di cose in grande; ma quei giovani s'erano avvicinati al duomo per vedere delle particolarità. — 6. **Uno che passava, li vede e si ferma, gli accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a guardare, a tener**: *Uno, due, alcuni passeggieri si fermarono, si fe' un crocchio, pure a contemplare, a tener*. *Passeggieri* è piú per diporto, e di persone di fuori. Tutta la correzione caratterizza e dipinge piú particolarmente e vivamente. *Fare un crocchio* non si dice; di *contemplare* s'è detto prima. — 8. **il vestiario**: *l'abito*. Meno com. in questo senso. Una volta si diceva; v. anche l'indice. — 9. **ch'era**: *ch'egli era*. Qui sarebbe non solo affettazione, ma un brutto riscontro con l'*essi* che vien dopo. — 11. **circondati**: *involti*. Di persone non si dice. — 12. **lontano**: *discosto*. V. l'indice. — 15. **Né tali cose accadevan soltanto in città**: *Né di tali cose accadeva soltanto nella città*. Forma letteraria. — 16. **incontrato da de' contadini**: *incontrato da contadini*. Il *de'* è partitivo, e equivale a: *da qualche contadino, da alcuni contadini*. Il Rig. riprende quest'uso; ma è tanto d'uso che piú là non si ricorda neanche lui di riprendere il *da de' vicini*. — 17. **in quella si dondolasse a guardar in qua e in là, o si buttasse giú per riposarsi**: *in quella fosse veduto rallentarsi baloccando, o starsi sdraiato a riposo*. La forma corretta, piú conforme all'uso vivo, è anche piú elegante nella sua maggiore e semplice vivacità. *Starsi sdraiato*, ossia l'esserci già da un certo tempo; non esprime come il *buttasse* la sollecita mania della persecuzione. *A riposo* sarebbe troppo: è di lungo sonno, di cessazione di lungo lavoro o sim. — 19. **qualcosa di strano, di sospetto nel volto, nel vestito**: *qualche cosa di strano, di malfidato nel volto, negli abiti*. *Qualche cosa*, meno com.; *malfidato* in questo senso non usa; v. anche l'indice; per *abiti* s'è detto; v. pure l'indice. — 20. **di chi si fosse**: *d'un chi che fosse*.

eranº tempestati di pietre, o, presi, venivanº menati a furia **di popolo,** in prigione. **Cosí il Ripamonti medesimo.** E la prigione, fino a un certo tempo, era un porto di salvamento (1).

Ma i decurioni, non disanimati dal rifiuto del savio prelato, andavanº replicando le loro istanze, che il voto pubblico secondava 5 rumorosamente. Federigo resistette ancor qualche tempo, cercò di convincerli; questo è quello che poté il senno d'un uomo, contro la forza de' tempi, e l'insistenza di molti. In quello stato d'opinioni, con l'idea del pericolo, confusa com'era allora, contrastata, ben lontana dall'evidenza che ci si trova ora, non è difficile a capire come 10 le sue buone ragioni potessero, anche nella sua mente, esser soggiogate dalle cattive degli altri. Se poi, nel ceder' che fece, avesse o non avesse parte un po' di debolezza della volontà, sono misteri del cuore umano. Certo, se in alcun caso par che si possa dare in tutto l'errore all'intelletto, e scusarne la coscienza, [egli] è quando 15 si tratti di que' pochi (e questo fu ben del numero), nella vita intera de' quali apparisca un ubbidir risoluto alla coscienza, senza riguardo a interessi temporali di nessun genere. Al replicar dell'istanze, cedette egli dunque, acconsentí **che si facesse** la processione, acconsentí di più al desiderio, alla premura generale, che la cassa do- 20 v'eran rinchiuse le reliquie di san Carlo, rimanesse dopo esposta, per otto giorni, [al concorso publico] sull'altar maggiore del duomo.

8. di — 16. dei — 18. ad - delle

Letter. arcaico. acc. — 1. a furia di popolo, in prigione. Cosí il Ripamonti medesimo: *a furore in prigione. A furia di popolo,* uso. L'aggiunta è per metter la testimonianza nel testo, piuttosto che in nota. Le note, quanto più ne può fare a meno l'A. d'un romanzo, e anche di qualunque scritto, se si eccettuino gli ostentatori di dottrina a buon mercato, e meglio è. — **5. pubblico secondava rumorosamente. Federigo resistette:** *publico assecondava romorosamente. Persistette quegli Assecondava,* piuttosto volg. *Resistere* dice è quando insistiamo in una cosa che vogliamo fare; qui era di non fare. *Quegli,* letter. accad. — **6. di convincerli; questo è quello che poté:** *dissuadere: tanto e non più poté. Dissuadere* è quando si vuol distogliere dal fare uno che è in facoltà di fare; ma la facoltà qui era sua, dell'arcivescovo. Li voleva convincere che desistessero. *Tanto e non più* è meno semplice. — **7. la forza de' tempi:** *la ragione dei tempi.* In questo senso *ragione* non si dice, o è poco com. — **9. con l'idea del pericolo, confusa com'era allora, contrastata:** *colla idea del pericolo confusa com'ell'era in quel tempo, contrastata. Com'ell'era,* affettazione letter.; *in quel tempo* è più esteso; e poi era detto sopra; e *allora* sta meglio in relazione con *ora.* — **10. che ci si trova ora, non è difficile a capire:** *che noi vi sentiamo, non si fa duro ad intendere.* L'evidenza si vede, non si sente. Il rimanente era strano e goffo. — **12. dalle cattive degli altri:** *dalle cattive altrui.* Più letterario. — **che fece:** *ch'egli fece.* Letter. — **13. non avesse parte un po' di debolezza:** *non avesse nessuna parte una debolezza.* Meno com. Per il senso osserva la prudenza e l'integrità dell'A. — **14. dare:** *attribuire.* Poteva stare. — **15. è quando:** *egli è quando.* Inutile il pronome. — **16. questo:** *questi.* Letter. — **17. apparisca un ubbidir:** *appaia un obedir. Apparisca* in questo senso è più d'uso; *obedir,* grafia latina e letter. — **19. acconsentí che si facesse la processione:** *acconsentí la processione.* Troppo secco, per lo stile dell'A. — **20. che la cassa dov'eran rinchiuse le reliquie:** *che l'arca dove posavano le reliquie. Arca* si diceva una volta; ma ora non sarebbe che quella di marmo, monumentale. *Posare,* in questo senso, letter. poet. — **21. dopo espo-**

(1) Ripam., pag. 91-92.

Non trovo che il tribunale della sanità, né altri, facessero rimostranza né opposizione di sorte **alcuna.** Soltanto, il tribunale suddetto ordinò alcune precauzioni che, senza riparare al pericolo, ne indicavano il timore. Prescrisse più strette regole per l'entrata delle
5 persone in città; e, per assicurarne l'esecuzione, fece star chiuse le porte: come pure, a fine d'escludere, **per quanto fosse** possibile, dalla radunanza gli infetti e i sospetti, fece inchiodar gli usci delle case sequestrate: le quali, per quanto può valere, in un fatto di questa sorte, la semplice affermazione d'uno scrittore, e d'uno scrittore di
10 quel tempo, eran° circa cinquecento*.

Tre giorni furono spesi in preparativi: l'undici di giugno, ch'era il **giorno** stabilito, la processione uscí, sull'alba, dal duomo. Andava dinanzi una lunga schiera di popolo, donne la più parte, coperte il volto d'ampi zendali, molte scalze, e vestite di sacco. Venivan° poi
15 l'arti, precedute da' loro gonfaloni, le confraternite, in abiti vari di forme e di colori; poi le fraterie, poi il clero secolare, ognuno con l'insegne del grado, e con **una candela** o un torcetto in mano. Nel

3. precauzioni, — 11. che — 14. ampii — 15. le — dal — varii — 17. le

sta, per otto giorni, sull'altar: *dipoi esposta per otto giorni, al concorso publico sull'altar. Di poi*, come prepos. è letter.; *al concorso pubblico*, inutile: che, pur troppo, non sarebbe mancato. — **1. rimostranza né opposizione di sorte alcuna. Soltanto:** *opposizione né rimostranza di sorta. L'opposizione* è più; dunque va dopo. *Alcuna* è un rinforzativo efficace. — **3. riparare:** *ovviare*. Lettor. — **4. il timore. Prescrisse più strette regole per l'entrata delle persone:** *il sentimento. Diede più strette regole, sul lasciare entrar persone. Sentimento,* in questo senso, era piuttosto letter. e sbiadito. *Prescrisse* è più preciso; *sul lasciare* è sciatto, e non com. — **5. fece:** *fe'*. Letter., poet. accad. — **6. a fine d'escludere, per quanto fosse possibile, dalla radunanza:** *affine di escludere, al possibile dalla raunanza. A fine,* così staccato, è meno equivoco; *al possibile*, detto così, è volg.; *raunanza*, letter. e volg. — **8. in un fatto di questa sorte, la semplice affermazione d'uno scrittore:** *in tali faccende la nuda asserzione d'uno scrittore. In tali faccende* è nudo e sguaiato in questo caso; sta bene nel Giusti ironicamente (*Sant'Ambrogio, 2*):

Ah, intendo: il suo cervel, Dio lo riposi,
In tutt'altre faccende affaccendato,
A questa roba è morto e sotterrato.

Nuda asserzione meno semplice, e quel *nuda* aveva qui un po' del ricercato, o, per lo meno, del sostenuto. — **10. eran circa cinquecento:** *erano intorno a cinquecento*. Poteva stare; ma è meno com. — **11. preparativi:** *preparamenti*. Uso. — **12. il giorno stabilito, la processione uscí, sull'alba:** *il destinato, la processione si mosse in sull'alba. Il giorno stabilito*, uso; *si mosse,* poteva stare; però *uscí* dice non solo il moversi, ma anche il venir fuori dalla chiesa. — **13. dinanzi:** *innanzi. Innanzi* andavan tutti. Qui voleva dire che precedeva il popolo. *Avanti c'era* sarebbe stato anche più com. — **14. zendali:** *zendadi*. Poteva stare, se forse non è più com. A Venezia lo dicono ancora *zendado* per *grembiule*; ma *zendale* corrisponde più allo *zinale* senese, usato nello stesso senso. Tra i due il M. à preferito, si vede, quello più vicino a un uso popolare toscano. La parola derivata da un'alterazione di Sindone, non usa che nel significato storico di Panno fine. — **15. gonfaloni:** *confaloni*. Uso. La parola è d'origine ted. (*gund-fano:* bandiera di battaglia) divenne poi l'insegna de' nostri comuni e delle corporazioni d'arti e mestieri. — **16. forme:** *fogge*. Letter. — **17. e con una candela o un torcetto in mano:** *e portando un cero acceso.* Senza il verbo à più semplice e efficace; l'aggiunta della candela è un particolare necessario. Il *torcetto* è diverso dal cero:

* Alloggiamento dello Stato di Milano etc. di C. G. Cavatio della Somaglia. Milano, 1653, pag. 482.

mezzo, tra il chiarore di più fitti lumi, tra un rumor più alto di canti, sotto un ricco baldacchino, s'avanzava la cassa, portata da quattro canonici, parati in gran pompa, che si cambiavano ogni tanto. Dai cristalli traspariva il venerato cadavere vestito di splendidi abiti pontificali, e mitrato il teschio; e nelle forme mutilate e scomposte, 5 si poteva ancora distinguere qualche vestigio dell'antico sembiante, quale lo rappresentano l'immagini, quale alcuni si ricordavan° d'averlo visto e onorato in vita. Dietro la spoglia del morto pastore (dice il Ripamonti (1), da cui principalmente prendiamo questa descrizione), e vicino a lui, come di meriti e di sangue e di dignità, così 10 ora anche di persona, veniva l'arcivescovo Federigo. Seguiva [poi] l'altra parte del clero; poi i magistrati, con gli abiti di maggior cerimonia; poi i nobili, quali vestiti sfarzosamente, come a dimostrazione solenne di culto, quali, in segno di penitenza, abbrunati, o scalzi e incappati, con la buffa sul viso; tutti con torcetti. Finalmente una 15 coda d'altro popolo misto.

Tutta la strada era parata a festa; i ricchi avevan cavate fuori le suppellettili più preziose; le facciate delle case povere erano state

4. cadavere, — 7. le

---

questo è una grossa candela con uno stoppino solo; quello è un composto di quattro candele con quattro stoppini, che formano un pezzo solo. L'*acceso*, perfettamente inutile. — **1. di più fitti lumi, tra un rumor**: *di più spesse faci, tra un romor. Spesse* e *faci*, letter. poet. — **2. s'avanzava la cassa, portata da quattro canonici, parati in gran pompa, che si cambiavano ogni tanto. Dai cristalli**: *procedeva l'arca, sostenuta a vicenda da quattro canonici, parati in gran pompa. Dai lati di cristallo. Procedere*, più letter., e meno proprio, trattandosi di cassa; l'*arca* s'è detto; *sostenuta* non è esatto: si sostiene chi sta o va da sé, perché non caschi o qualche cosa che pende, come la corda che sostiene l'impiccato. La correzione del rimanente più liscia e conforme l'uso. Sta attento all'efficacia di tutta questa descrizione fatta con alata o potente semplicità. *Lati* era inutile, e non esatto: dalle finestre la vedevano anche dalla parte superiore, che era pure di cristallo. — **4. vestito di splendidi abiti pontificali, e mitrato**: *ravvolte le membra di splendidi abiti pontificali, mitrato. Ravvolte le membra*, letter., poetico, accad.; l'*e* aggiunta, necessaria e efficace. — **5. e nelle forme**: *e tra le forme*. Il *tra* era improprio: non si doveva distinguere qualcuna in mèzzo alle altre; ma nell'insieme. — **6. vestigio... sembiante.** Sono un po' letter.; ma adoprati bene. Qui s'innalza la materia, direbbe Dante, e anche il linguaggio non vuol esser da meno. — **7. d'averlo visto e onorato in vita. Dietro la spoglia**: *di averlo veduto e onorato vivente. Dietro alla spoglia. Visto,* più com. e pop.; *vivente,* più letter. *Dietro la*, più com. — **9. il Ripamonti**: *il Ripamonti* (1). Per queste note cancellate, s'è detto la ragione altrove. — **prendiamo**: *togliamo.* Più letterario. — **10. vicino**: *prossimo.* Letter. in questo senso. — **11. di persona**: *della persona*. Uso. — **Seguiva l'altra parte del clero; poi i magistrati, con gli abiti di**: *Seguiva poi l'altra parte del clero, e appresso, i magistrati, nelle assise di.* Il primo *poi* rallenta piuttosto l'azione; meglio dopo, invece dell'*appresso*, letter.; *assise* pure è letter. — **13. vestiti sfarzosamente**: *sfarzosamente abbigliati. Abbigliati* à del civettuolo; e qui non era ragionevole; l'avverbio dopo è più conforme all'uso e più efficace. — **14. in segno di penitenza, abbrunati, o scalzi e incappati, con la buffa sul viso; tutti con torcetti**: *per segno di penitenza, in abito di corruccio, a piè nudo, coperti di sacco, coi cappucci arrovesciati sul volto; tutti con grandi torce. In segno*, uso; *abito di corruccio* e *a piè nudo*, letter.; tutto il rimanente, uso. La *buffa* è il *cappuccio*, parola oggi forse più com. — **17. parata**: *addobbata*. Uso. — **fuori**: *fuora*. Contadinesco e accademico. — **18. più preziose; le facciate delle case**:

(1) Pag. 62-66.

ornate da de' vicini benestanti, o a pubbliche spese; dove in luogo
di parati, dove sopra i parati, c'eran° de' rami fronzuti; da ogni
parte pendevano quadri, iscrizioni, imprese; su' davanzali delle fine-
stre stavano in mostra vasi, anticaglie, rarità diverse; [da] per tutto
5 lumi. A molte di quelle finestre, infermi sequestrati guardavan la
processione, e l'accompagnavano con le loro preci. L'altre strade,
mute, deserte; se non che alcuni, pur dalle finestre, tendevan l'orec-
chio al ronzío vagabondo; altri, e tra questi si videro fin delle mo-
nache, eran saliti sui tetti, se di lì potessero veder da lontano quella
10 cassa, il corteggio, qualche cosa.

La processione passò per tutti i quartieri della città: a ognuno
di que' crocicchi, o [delle] piazzette, dove le strade principali sboc-
can ne' borghi, e che allora serbavan° l'antico nome di *carrobi*, ora
rimasto a uno solo, si faceva una fermata, posando la cassa accanto
15 alla croce che in ognuno era stata eretta da san Carlo, nella peste
antecedente, e delle quali alcune sono tuttavia in piedi: di maniera
che si tornò in duomo un pezzo dopo il mezzogiorno.

3. sui — 6. Le — 8. ronzìo — 11. ad — 12. de' — 15. croce,

---

più sfarzose; le fronti delle case. Sfarzose aveva dell'insolente e del borioso; *facciate*, uso. — **1. da de' vicini benestanti, o a pubbliche spese:** *da vicini benestanti, o dal publico.* Questo *de'* che dà nel naso a' puristi è d'uso. *A pubbliche spese* è ben più preciso. — **2. c'eran de' rami fronzuti:** *erano rami fronzuti.* Il *c' erano*, uso; il *de'* è il solito partitivo, che abbiamo già visto due volte in questo capitolo. — **3. imprese.** L'impresa era la riproduzione d'uno o più corpi figurati e d'un motto, come ricordo o immagine d'una nobile impresa fatta o presagita; a volte anche senza motto. P. e. *Un' impresa d'un pavone col motto in francese: Loyauté passe tout* — **4. rarità diverse; per tutto:** *arredi preziosi; da per tutto. Arredo* vale Addobbo, e specialmente di chiesa; qui si voleva accennare a piccole cose preziose, quali possono stare sopra delle finestre. — **5. lumi:** *fiaccole.* Sarebbe diverso. — **A molte.** Osserva l'uso italiano della particella *a* per *da*. — **guardavan la processione, e l'accompagnavano colle loro preci:** *miravano la pompa, e mescevano le loro preci a quelle de' passeggieri. Guardavan la processione*, uso: *mirare* à altri sensi; v. l'indice; *pompa* non sarebbe stato proprio e non senza spregio; *mescevano*, in questo senso, letter., acc.; *passeggieri* era inesatto; *preci* è pure un po' letter.: più com. sarebbe *preghiere.* — **7. tendevan l'orecchio:** *porgevan l'orecchio.* Letter. — **8. tra questi si videro fin delle monache:** *fra questi si videro fin monache. Tra*, più pop.; *delle*, il solito partitivo, di cui si son visti altri tre esempi in questo cap. — **9. se di lì potessero veder da lontano quella cassa:** *se di quivi potessero veder da lontano quell'arca. Quivi*, letter. accad.; *arca* s'è detto. — **12. que' crocicchi, o piazzette, dove le strade principali sboccan ne' borghi:** *de' crocicchi, o delle piazzette, che sono allo sbocco delle vie principali nei borghi.* Il *que'* particolareggia meglio; *dove* ecc. è forma più semplice e più d'uso. — **13. carrobi:** *carrobii.* Per i due *i*, v. pag. 4. Per la parola *carrobio*, che vive nel nome d'una via a Milano, diremo che è una piazzetta con un incrociamento di quattro o più strade. L'origine della parola è un * *quadrŭvium* del latino volgare, per il classico *quadrivium.* — **14. rimasto a uno solo.** A quello in fondo a via Torino, da cui diramano il corso P.ª Ticinese, la via Cesare Correnti, la via del Torchio, la via di San Vito. In milanese pronunzian *caròbi.* — **a uno solo:** *ad un solo.* Uso. — **la cassa accanto:** *l'arca presso.* L'*arca* s'è detto; *presso*, letterario. — **15. peste:** *pestilenza.* Meno com. — **16. alcune sono tuttavia.** « San Carlo » scrive Luca Beltrami, interrogato in proposito, « dopo la peste del 1576, fece inalzare parecchie croci nei crocicchi delle vie, forse nei punti stessi in cui durante la peste si celebrò messa all' aperto; ma delle croci erette da S. Carlo, nessuna, se non erro, rimane oggidì: le due croci di S. Celso e del Verziere

Ed ecco che, il giorno seguente, mentre appunto regnava quella presontuosa fiducia, anzi in molti una fanatica sicurezza che la processione dovesse aver troncata la peste, le morti crebbero, in ogni classe, in ogni parte della città, a un tale eccesso, con un salto cosí subitaneo, che non ci fu [quasi] chi non ne vedesse la causa, o l'occasione, nella processione medesima. Ma, oh forze mirabili e dolorose d'un pregiudizio generale! non già al trovarsi insieme tante persone, e per tanto tempo, non all'infinita moltiplicazione de' contatti fortuiti, attribuivano i piú quell'effetto; l'attribuivano alla facilità che gli untori ci avessero trovata d'eseguire in grande il loro empio disegno. Si disse che, mescolati nella folla, avessero infettati col loro unguento quanti piú avevan potuto. Ma siccome questo non pareva un mezzo bastante, né appropriato a una mortalità cosí vasta, e cosí diffusa in ogni classe di persone; siccome, a quel che pare, non era stato possibile [né anche] all'occhio cosí attento, e pur cosí travedente, del sospetto, di scorgere untumi, macchie di nessuna sorte, su' muri, né altrove; cosí si ricorse, per la spiegazione del fatto, a quell'altro ritrovato, già vecchio, e ricevuto allora nella scienza comune d'Europa, delle polveri venefiche e malefiche;

8. alla - dei — 10. vi - di — 18. appropriato, ad

furono erette piú tardi. Quella del corso di San Celso fu eretta il 1616 dal card. Federico Borromeo, al posto del piccolo monumento, con croce, che era stato eretto nel 1581; la Colonna del Verziere fu innalzata solo nel 1611, sebbene le fondazioni fossero state cominciate fin dal 1582 circa. Perciò il Manzoni non sarebbe stato esatto nel dire che alcune delle croci piantate ed erette da S. Carlo son tuttavia in piedi. Vi erano molte altre *croci* meno monumentali in vari punti della città; ma credo che all'epoca in cui il M. scrisse i *Promessi Sposi* fossero già state levate, specialmente per esigenze di viabilità. » — in piedi: di maniera che si tornò al duomo un pezzo dopo il mezzogiorno: *in piede: tanto che non si tornò al duomo, se non ben oltre il mezzo giorno. In piedi*, uso; *tanto che non* poteva stare; *se non ben oltre*, modo letterario e goffo; *mezzogiorno* in questo senso, meglio unito. — 1. giorno: *dí*. Letter. — 4. a un tale eccesso: *a una dismisura tale*. Uso. — 5. non ci fu: *non v'ebbe quasi*. Il *quasi* inutile; il *v'ebbe* letter. accad. — 6. Ma, oh forze mirabili ecc. Il Tomm. nota: « L'*oh* è da retore. » Il Rig. gli risponde giustamente: « Ma senza l'*oh* come qui potrebbe stare l'esclamazione? » — 7. non già al trovarsi insieme tante persone, e per tanto tempo: *non già al tanto e cosí prolungato stivamento di persone*. Non c'è bisogno di dire quanto la forma corretta acquista col semplice uso maggiore sveltezza e proprietà. Sta' attento alla bontà e finezza sarcastica dell'osservazione. È strano come certi pregiudizi e allucinazioni si facciano strada contro ogni ragionevolezza. — 11. infettati col loro unguento quanti piú avevan potuto. Ma siccome questo non pareva un mezzo: *infettate col loro unguento quante piú persone fosse loro venuto fatto. Ma come questo non sembrava mezzo*. Anche qui la correzione guadagna di sveltezza col semplice servirsi della lingua comune. *Come* per *siccome* non usa; *sembrava*, letter.; l'*un* accresce efficacia. — 14. in ogni classe di persone; siccome: *in ogni ordine; come*. Questi *ordini* non esistono; l'aggiunta *di persone* era indispensabile. — 15. possibile all'occhio: *possibile, neanche all'occhio*. Il *neanche*, inutile. — 16. di scorgere untumi, macchie di nessuna sorte, su' muri, né altrove; cosí si ricorse: *scernere untumi, macchie di sorta in sul passaggio; si ricorse. Scernere*, letter. poet.; anche la mancanza del *di* è letter.; l'aggiunta *nessuna* dà efficacia; *sul passaggio* non si direbbe; siccome è sui muri specialmente che dicevano sparsi gli untumi, cosí l'eccezione la definisce con *né altrove*. — 18. ritrovato: *trovato*. Uso. — 19. polveri venefiche e malefiche. Vedi come continua la po-

si disse che polveri tali, sparse lungo la strada, e specialmente ai luoghi delle fermate, si fossero attaccate agli strascichi de' vestiti, e tanto piú ai piedi, che in gran numero erano quel giorno andati in giro scalzi. « Vide pertanto, » dice uno scrittore contemporaneo*,
5 « l'istesso giorno della processione, la pietà cozzar con l'empietà, la « perfidia con la sincerità, la perdita con l'acquisto. » Ed era in [quella] vece il povero senno umano che cozzava co' fantasmi creati da sé.

Da quel giorno, la furia del contagio andò sempre crescendo: in
10 poco tempo, non ci fu quasi piú casa che non fosse toccata: in poco tempo la popolazione del lazzeretto, al dir[e] del Somaglia citato di sopra, montò da duemila a dodici mila: piú tardi, al dir di quasi tutti, arrivò fino a sedici mila. Il 4 di luglio, come trovo in un'altra lettera de' conservatori della sanità al governatore, la mortalità gior-
15 naliera oltrepassava i cinquecento. Piú innanzi, e nel colmo, arrivò, [e stette,] secondo il calcolo piú comune, a mille dugento, mille cinquecento; e a piú di tremila cinquecento, se vogliam credere al Ta-

7. coi — 9. dì — 10. breve

tente analisi. — 1. lungo la strada, e specialmente ai luoghi delle fermate: *pel lungo della via e principalmente ai luoghi delle pose. Lungo la strada,* uso; *specialmente* è piú preciso qui, ché *principalmente* accennerebbe a primato di tempo o di quantità; *pose* in questo senso non si dice. — 2. de' vestiti, e tanto piú ai piedi: *delle vesti, e meglio ai piedi. Vesti*, troppo nobile; *meglio* sarebbe stato un' ironia. — 3. quel giorno andati in giro: *quel dí andati in volta.* Letter. — 6. in vece: *in quella vece.* Letter. accad. — 9. in poco tempo, non ci fu quasi: *in breve non v'ebbe quasi.* Letter. — 10. toccata: *tocca.* Volg. — 12. da due mila a dodici mila: piú tardi: *dalle due alle dodici migliaia: in progresso. Dalle due alle dodici migliaia,* non com. *In progresso*, senza *di tempo*, non si direbbe; e qui avrebbe dello studiato e dell'improprio. — 13. arrivò fino a sedicimila. Il 4 di luglio: *giunse alle sedici. Ai 4 di luglio. Alle sedici* non si direbbe che d'ore. Per il *di* soppresso avanti ai mesi, il M. s'è contenuto variamente. Il D'Ov. dice (*op. cit.* p. 116): « Sembra che il criterio definitivo sia stato di sopprimere il *di* avanti al mese quando vi sussegue il genitivo del millesimo, e lasciarcelo o mettercelo quando il mese è solo: *il 5 giugno dell'anno 1593* (I) *il 4 di maggio.* Non v'è però nulla d'assoluto, giacché, p. es. nel c. I, dove diceva: *nell'anno seguente, ai 12 d'aprile,* mutò cosí: ... *il 12 aprile.* Sembra anche che spazzasse ogni maiuscola che gli fosse sfuggita nei nomi dei mesi. Sul millesimo v'è un'altra cosa da notare. In questo periodo del XXXII: « ... in Palermo, del 1526; in Ginevra, del 1530, poi del 1545, poi ancora del 1574; in Casal Monferrato, del 1536; in Padova, del 1555; in Torino, del 1599 e di nuovo in quel medesim'anno 1630 furon processati... », c'è una sfilata di genitivi temporali, che, sebbene non ignoti alla lingua scritta (del resto diciamo *di giorno, d'estate* e sim., che è come il germe dell'altro costrutto), sanno oggi di francese e d'italiano settentrionale. L'autore vi ricorse probabilmente per evitare il monotono parallelismo dei *nel* premessi all'anno cogli *in* delle città (in Palermo nel 1526) o quello di *in* con *il* (in Palermo il 1526). » — 14. giornaliera: *quotidiana.* Qui, letter., quasi burocratico. — 15. arrivò, secondo: *arrivò e stette. E stette* era troppo vago. Stette quanto? À fatto bene a sopprimerlo. Osserva in queste poche linee, senza forzar la mano, come riesce a imprimere un aspetto terribilmente lugubre a quell'immane disastro. — 16. calcolo: *computo.* V. l'indice. — a mille: *ai mille.* Meno comune. — 17. e a piú di tremila cinquecento, se vogliam credere al Tadino. Il quale anche afferma che « per le diligenze fatte » dopo la peste, si trovò la popolazion di Milano

* Agostino Lampugnano, La pestilenza seguita in Milano, l'anno 1630. Milano, 1634, pag. 44.

dino. Il quale anche afferma che, “ per le diligenze fatte, „ dopo la peste, si trovò la popolazion di Milano ridotta a poco piú di sessantaquattro mila anime, e che prima passava le dugento cinquanta mila. Secondo il Ripamonti, era di sole dugento mila: de' morti, dice che ne risulta cento quaranta mila da' registri civici, oltre 5
quelli di cui non si poté tener conto. Altri dicon piú o meno, ma ancor piú a caso.

Si pensi ora in che angustie dovessero trovarsi i decurioni, addosso ai quali era rimasto il peso di provvedere alle pubbliche necessità, di riparare a ciò che c'era di riparabile in un tal disastro. 10
Bisognava ogni giorno sostituire, ogni giorno aumentare serventi pubblici di varie specie: *monatti, apparitori,* **commissari.** I primi erano addetti ai servizi piú penosi e pericolosi della pestilenza: levar dalle case, dalle strade, dal lazzeretto, i cadaveri; condurli sui carri alle fosse, e sotterrarli; portare o guidare al lazzeretto gl'in- 15
fermi, e governarli; [quivi,] bruciare, purgare la roba infetta e so-

10. v' — 11. dì — 14. cadaveri, — 15. sotterrarli,

ridotta a poco piú di sessantaquattro mila anime, e che prima passava le dugento cinquanta mila. Secondo il Ripamonti, era di sole dugento mila: de' morti, dice che ne risulta cento quaranta mila da' registri civici, oltre quelli di cui non si poté tener conto. Altri dicon piú o meno, ma ancor piú a caso. Si: *se vogliam credere al Tadino* (1.) *andò qualche volta al di là dei tremila cinquecento. Si pensi.* La prima parte, cioè la correzione, semplifica con vantaggio. L'aggiunta è storicamente importante. — **se vogliam credere al Tadino. Il quale anche afferma.** Avverti questo *Il quale*, che è non solo in principio di periodo, ma anche di capoverso. Non si può dire molto comune, ma neanche strano. — **8. ora in che angustie dovessero trovarsi i decurioni:** *quali dovessero esser le angustie dei decurioni*. La correzione semplifica, e dà maggior vigore. — **9. ai quali:** *a cui*. Era duro e equivoco. — **provvedere alle pubbliche:** *provedere alle publiche*. Grafia latina. — **11. ogni giorno sostituire:** *ogni di surrogare*. *Di*, letterario; *surrogare*, di cose. — **12. di varie specie: monatti, apparitori, commissari. I primi erano addetti ai servizi piú penosi e pericolosi della pestilenza: levar dalle case, dalle strade:** *di molte specie: monatti; così, con denominazione già antica qui e d'oscura origine si disegnavano gli addetti ai più penosi e pericolosi servigi della pestilenza, togliere dalle case, dalle vie. Varie* per l'esattezza, perché *molte* era troppo. L'aggiunta è per dare un esempio delle varietà. Leva la *denominazione* ecc. perché darà poco dopo una spiegazione piú ampia; *piú penosi e pericolosi servigi* era un'inversione e una forma letter.; *togliere*, ugualm. letterario; per *vie* v. l'indice. — **14. condurli sui carri:** *carreggiarli*. È un arcaismo. Sta bene in Dante (*Purg.* IV, 72):

Che mal non seppe carreggiar Fetón.

— **16. e governarli; bruciare, purgare la roba infetta e sospetta. Il nome, vuole il Ripamonti che venga dal greco monos; Gaspare Bugatti (in una descrizione della peste antecedente), dal latino monere; ma insieme dubita, con piú ragione, che sia parola tedesca, per esser quegli uomini arrolati la piú parte nella Svizzera e ne' Grigioni. Né sarebbe infatti assurdo il crederlo una troncatura del vocabolo monathlich (mensuale); giacché, nell'incertezza di quanto potesse durare il bisogno, è probabile che gli accordi non fossero che di mese in mese. L'impiego speciale degli apparitori era:** *governarli quivi, ardere, purgare le robe infette e sospette. Apparitori il cui uficio speciale era*. Il modo come aveva messo prima le varie specie di serventi sapeva troppo di catalogo. *Quivi, ardere*, letter.; *le robe* al plur. così, è piuttosto un lombardismo. In Toscana in questo caso non si direbbe. L'aggiunta è per dar l'etimologia della parola *monatto*. Come si vede, il Ripamonti e il Bugatti andavano al tasto, e si fidavan all'apparenza;

(1) Pag. 115 e 117.

spetta. Il nome, vuole il Ripamonti che venga dal greco *monos;* Gaspare Bugatti (in una descrizion della peste antecedente) dal latino *monere;* ma insieme dubita, con piú ragione, che sia parola tedesca, per esser quegli uomini arrolati la piú parte nella Svizzera e ne' Grigioni. Né sarebbe infatti assurdo il crederlo una troncatura del vocabolo *monathlich* (mensuale); giacché, nell'incertezza di quanto potesse durare il bisogno, è probabile che gli accordi non fossero che di mese in mese. L'impiego speciale degli apparitori era di precedere i carri, avvertendo, col suono d'un

---

e anche il M., per quanto fosse un grande e sottile ingegno, procede (e non poteva far diversamente) incerto. Perché la scienza etimologica a' tempi del M. era ancora allo stato infantile. Oggi invece à preso uno sviluppo straordinario per l' opera di valenti cultori tedeschi, inglesi, francesi e italiani; e il campo delle parole si corre con maggior sicurezza in lungo e in largo. Relativamente a *monatto*, l'amico Salvioni, che abbiamo già rammentato a pag. 279, dopo aver riportato le parole del Manzoni, dice: « Ora non vorrei io aver l'aria di mancar di riverenza all'opinione di tanto uomo, opinione che, del resto, ci viene esposta, – e non avrebbe potuto essere altrimenti, data la tempra intellettuale e morale del Manzoni – in modo assai cauto e guardingo. Ma mi parrebbe di mancare verso la santa verità, ove esitassi a metter avanti qualche obiezione che mi frulla pel cervello. A me non è dunque noto che l'aggettivo tedesco *monathlich* abbia ora né abbia mai avuto un valore sostantivo analogo a quello che è venuto assumendo, p. es. l'aggettivo *giornaliero* (ted. *täglich*,) che anche dice « chi lavora a giornata » (ted. *Tagelohner*). Ma ci fosse pure stato questo sostantivo; o ancor ci sia in qualche varietà dialettale, poco conta. Poiché una grave difficoltà dovrebbe pur distoglierci dal riconoscerlo nel nostro *monátto*. Ed è questa. Il presunto germanismo non è da pensare che sia penetrato in Italia per la via de' libri. Per la sua natura stessa, esso non avrebbe potuto venire a noi se non per diretta trasmissione da bocca germanica a orecchio italiano. Ora, la voce tedesca porta l'accento sulla prima sillaba (*mónathlich*) e l'orecchio e la bocca italiane non potevan percepirla e riprodurla che coll' originario accento; onde, e pur ammettendo la troncatura, se ne doveva avere *mónat*, non *monátt*. Questa ragione mi par ovvia; e non meno ovvia me ne parrebbe un'altra, ove non si trattasse di opporla a tale, di cui ogni parola, ogni asserto soleva esser il frutto d'una riflessione potente, lunga, direi quasi ostinata. Ma anche ad Omero accadeva talora di sonnecchiare, e, solo nella non irrispettosa ipotesi che il Manzoni pure si sia appisolato un momentino, arrischio la mia obiezione... » L'obiezione consiste nel credere che i commissari non prendessero i monatti a servizio soltanto per un mese. Quest' obiezione però a noi non par molto valida, perché potevano prenderli a mesi, e non nuocerebbe al significato; ma è bonissima la chiusa: « L'origine della voce *monatto* va invece cercata, a veder mio, più davvicino. Essa è una voce lombarda che ancor vive nella campagna pavese, dove *monát* s' adopera per 'monello' colla qual voce italiana la lombarda avrà certo comune la radice. Qual gente fossero i monatti ce lo dice già il Manzoni; e anc' oggi a mestieri come quello non accorrono i migliori della plebe: sono gente che nulla ha più da perdere, tutto da guadagnare; e che una voce spregiativa, sinonima forse di quello che a Milano oggi è la voce *lókk*, a Torino *barába*, abbia finito coll' attaccarsi particolarmente ai loro panni, non è cosa che deve arrecare stupore. » Il Nigra nell'*Archivio glottologico* dell' Ascoli, vol. XIV, a pag. 372, rispondeva invece così: « Questo vocabolo, che s' è fatto notorio per la celebre descrizione della peste nei *Prom. Sp.*, dice in milanese, secondo il Cherubini, i seguenti significati: 'sudicio' – 'uomo prezzolato per far la guardia ai morti di fresco' – 'infermiere d'appestati' – 'scaltrito.' L'accrescitivo *Monatton* equivale a 'sudicione.' Nel comasco, *monat* significa anche 'briccone' (Monti, a Piacenza soltanto 'becchino.' La forma del vocabolo mostra chiara l'origine provenzale. In questo idioma *maunat*, corrispondente all' afr. *mauné*, significa 'malné, mal-elevé,' e 'méchant;' e in prov., come in afr., *maunet* risponde a *mal-net* cioè 'sudicio,' cfr. basso eng. *malnett* 'malpropré' (*malnüts* = ted. 'nichts, nütz, vavrien') Pult, *Le parler de Sent*, p. 70.

campanello, i passeggieri, che si ritirassero. I commissari regolavano gli uni e gli altri, sotto gli ordini immediati del tribunale della sanità. Bisognava tener fornito il lazzeretto di medici, di chirurghi, di medicine, di vitto, di tutti gli attrezzi d'infermeria; bisognava trovare e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno. Si fecero a quest'effetto costruire in fretta capanne di legno e di paglia nello spazio interno del lazzeretto; se ne piantò un nuovo, tutto di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di contener quattromila persone. E non bastando, ne furon decretati due altri; ci si mise anche mano; ma, per mancanza di mezzi d'ogni genere, rimasero in tronco. I mezzi, le persone, il coraggio, diminuivano di mano in mano che il bisogno cresceva.

E non solo l'esecuzione rimaneva sempre addietro de' progetti e degli ordini; non solo, a molte necessità, pur troppo riconosciute, si provvedeva scarsamente, anche in parole; s'arrivò a quest'eccesso d'impotenza e di disperazione, che a molte, e delle più pietose, come delle più urgenti, non si provvedeva in nessuna maniera. Moriva,

3. lazzeretto, — 13. dei

Quest' ultima voce passò, in forma di *maunètt* col suo senso naturale di 'sudicio' in Piemonte e Canavese. Invece in Lombardia i prov. *maunat* e *maunet* si fusero nell'unica forma *monatt* (cfr. pav. *monat* 'monello;' Salvioni 'Quisquiglie etimologiche,' p. 7) che vi prese, con quello di 'sudicio,' gli altri significati qui sopra riferiti. Parallelo al non indigeno *monatt*, abbiamo in Lombardia l'indigeno *malnatt malnatin*, che si dice nel basso milanese dei feti vaccini, pecorini, porcini, ecc., nati anzi tempo. » Il Salvioni però mantiene la sua etimologia, dicendo, e ci pare molto ragionevolmente, che i neoprovenzalismi mancano affatto in Lombardia, onde la voce provenzale *maunat* non ci potrebbe esser penetrata che attraverso il Piemonte. Ma il Piemonte non possiede che *maunett*, forma nostrana che equivale a *Mal netto*, e non à che fare con la provenzale. Il Nigra, nel considerare la forma piemontese come derivata dal provenzale, o prende un abbaglio, o si lascia trasportare dalla tèsi. La desinenza *atto* è in Lombardia vitalissima, e non à che vedere con quella l'*-at* di *malnatt*, il quale non fa che rendere l'*ato* del toscano *malnato*. — 1. si ritirassero. I commissari regolavano: *si ritraessero: commissari, che regolavano. Ritraessero*, letter.; il *che* dopo *commissari* dipendeva dall'ordinamento di prima dato ai nomi degl' inservienti. — 4. di medicine, di vitto, di tutti gli attrezzi d'infermeria: *di medicinali, di vitto, dei tanti attrezzi di un' infermeria. Medicinali* potrebbe anche stare; ma è più da negozianti di prodotti farmaceutici. *Tutti* dice più che *tanti*. — 5. e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno. Si fecero a quest'effetto: *e approntar nuovo alloggio ai nuovi bisogni. Si fecero a ciò. Approntare* è letter.; *gli ammalati* dice più che *bisogni*, e l'aggiunta non è superflua. *A ciò*, letter. o scolorito. — 7. se ne piantò un nuovo tutto di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di contener quattromila persone. E non bastando, ne furon decretati due altri; ci si mise: *un nuovo ne fu costruito pur di capanne con una chiusura di tavole capace di quattromila persone. E non bastando, due altri ne furono decretati; vi si pose. Un nuovo,* cioè un novo alloggio; *ne fu costruito* poteva stare; ma *piantò* è più vivo; *cinto da un semplice assito* è più dell' uso vivo; *capace* soltanto, in questo senso, è troppo letter.; il rimanente è costruzione forzata; *vi* e *pose*, letterari. — 11. in tronco: *incompiuta*. Più lettor. e meno vivo. — 12. diminuivano di mano in mano che: *venivano meno a misura che. Venivano meno*, letter.; *a misura che*, v. l'indice. — 13. rimaneva: *restava*. Poteva lasciarlo; ma in questo caso è meno com. — 15. s'arrivò a quest' eccesso d'impotenza: *si venne a questo d'impotenza. S'arrivò* è più graduale; *a questo* solo diceva poco. — 17. non si provvedeva in nessuna maniera. Moriva: *non*

per esempio, d'abbandono una gran quantità di bambini, ai quali eran° morte le madri di peste: la Sanità propose che s'instituisse un ricovero per questi e per le partorienti bisognose, che qualcosa si facesse per loro; e non poté ottener nulla. « Si doueua non di
5 meno, » dice il Tadino, « compatire ancora alli Decurioni della Città, li quali si trouauano afflitti, mesti et lacerati dalla Soldadesca senza regola, et rispetto alcuno; come molto meno nell'infelice Ducato, atteso che aggiutto alcuno, né prouisione si potena hauere dal Gouernatore, se non che si trouaua tempo di guerra, et bisognaua trattar
10 bene li Soldati *. » Tanto importava il prender Casale! Tanto par bella la lode del vincere, indipendentemente dalla cagione, dallo scopo per cui si combatta!

Cosí pure, trovandosi colma di cadaveri un'ampia, ma unica fossa, ch'era stata scavata vicino al lazzeretto; e rimanendo, non solo in
15 quello, ma in ogni parte della città, insepolti i nuovi cadaveri, che ogni giorno eran di più, i magistrati, dopo avere invano cercato braccia per il tristo lavoro, s'eran° ridotti a dire di non saper più [a] che partito prendere. Né si vede come sarebbe andata a finire, se non veniva un soccorso straordinario. Il presidente della Sanità
20 ricorse, per disperato, con le lacrime agli occhi, a que' due bravi frati che soprintendevano al lazzeretto; e il padre Michele s'impegnò a dargli, in capo a quattro giorni, sgombra la città di cadaveri; in capo a otto, aperte fosse sufficienti, non solo al bisogno presente,

3. ricovero, — 7. alcuno,

---

si dava provedimento di sorta. Morivano. Provvedeva più sicuro e più com.; *in nessuna maniera* più vivo e più efficace. Con un nome collettivo tanto può stare il singolare che il plurale. — **1. ai quali eran morte le madri di peste**: *a cui erano morte le madri di pestilenza. Ai quali* qui suona meglio; *peste*, più comune. — **2. s' instituisse**: *s'istituisse*. Poteva stare anche senza l'*n*. — **3. bisognose, che qualcosa**: *necessitose, che qualche cosa. Necessitose* in questo senso non si direbbe; *qualcosa*, più com. — **4. non poté ottener nulla**: *non poté nulla ottenere*. Inversione letter. e forzata. — **8. aggiutto.** Lombardismo italianizzato per Aiuto. — **10. Tanto importava il prender Casale!** Continua l'ironia contro lo sciocco militarismo. — **Tanto par bella la lode**: *Tanto pareva bella la lode. Pareva* sarebbe una critica ai soli militaristi d'allora; *pare* a quelli di tutti i tempi. — **12. per cui si combatta!**: *per cui si combattesse!* La stessa della precedente. — **14. vicino**: *presso*. Letter. — **rimanendo, non solo in quello, ma in ogni parte della città insepolti**: *rimanendo quivi per ogni dove insepolti. Quivi*, letter. accad. L'importanza delle aggiunte è chiara da sé, come anche la forza che si sprigiona da questa altrettanto semplice che terribile analisi di sciagure. — **15. che ogni giorno eran di più**: *che ogni giornata dava in maggior copia*. Letter. e sbiadito. — **17. per il tristo lavoro**: *al tristo lavoro. Al*, letterario e poco efficace. — **più che partito prendere. Né si vede come sarebbe andata a finire**: *più a che mezzo appigliarsi. Né si vede che uscita la cosa potesse avere*. Poteva stare; ma la parte sostituita è più conforme all'uso, più semplice, più viva e più elegante. — **20. ricorse, per disperato, con le lacrime agli occhi, a que' due bravi frati che soprintendevano al lazzeretto**: *ne domandò, per disperato, colle lagrime agli occhi, a quei due valenti frati che stavano a governo del lazzeretto. Ne domandò* è tenue, e s'accorda poco col *per disperato*; *lagrime*, pop.; *valenti* in questo senso è letter.; come anche *stavano a governo del*. — **22. giorni, sgombra la città di cadaveri; in capo a otto, aperte fosse sufficienti, non solo al biso-**

* Pag. 117.

ma a quello che si potesse preveder di peggio nell'avvenire. Con un frate compagno, e con persone del tribunale, dategli [a ciò] dal presidente, andò fuor[1] della città, in cerca di contadini; e, parte con l'autorità del tribunale, parte con quella dell'abito e delle sue parole, ne raccolse circa dugento, ai quali fece scavar tre grandissime fosse; spedí poi dal lazzeretto monatti a raccogliere i morti; tanto che, il giorno prefisso, la sua promessa si trovò adémpita.

Una volta, il lazzeretto rimase senza medici; e, con offerte di grosse paghe e d'onori, a fatica e non [cosí] subito, se ne poté avere; ma molto men del bisogno. Fu spesso lí lí per mancare affatto di viveri, a segno di temere che ci s'avesse a morire anche di fame; e piú d'una volta, mentre non si sapeva piú dove batter la testa per trovare il bisognevole, vennero a tempo abbondanti sussidi, per inaspettato dono di misericordia privata: ché, in mezzo allo stordimento generale, all'indifferenza per gli altri, nata dal continuo temer per sé, ci furono **degli** animi sempre desti alla carità, ce ne furon **degli** altri in cui la carità nacque al cessare d'ogni allegrezza terrena; come, nella strage e nella fuga di molti a cui toccava di soprintendere e di provvedere, ce ne furono alcuni, sani sempre di

3. andò - coll' — 6. monatti, — 9. di — 13. sussidii, — 18. molti,

---

gno: *di sgombra di cadaveri la città; in capo ad otto, fosse bastevoli, non solo all'uopo. Di,* letter.; *sgombra di cadaveri la città,* costruzione che sa di letter.; senza *aperte,* il periodo è troppo secco; *bastevoli,* in questo caso, poco com.; *all'uopo,* letter. accad. — **1. che si potesse preveder di peggio nell'avvenire:** *che l'antiveder più sinistro potesse supporre. Antiveder,* letter., poet. Sta bene in Dante (*Inf.* XXVIII, 78):

Che se l'antiveder qui non è vano

e (*Purg.* XXIII, 109):

Che se l'antiveder qui non m'inganna.

Il rimanente pure è letterario. — **2. e con persone del tribunale, dategli dal:** *e con uficiali datigli a ciò dal. Del tribunale* precisa; *a ciò,* letter. — **3. in cerca di:** *alla cerca di.* Si direbbe dei frati accattoni. — **5. circa dugento, ai quali fece scavar tre grandissime fosse:** *da dugento, e gli scomparti in tre disgiunti luoghi allo scavamento.* La correzione, più conforme all'uso, ci guadagna il cento per cento. — **6. raccogliere:** *raccorre.* Volg. — **7. il giorno prefisso, la sua promessa si trovò adempita:** *al dí prefisso, la sua promessa si trovò adempiuta. Al dí,* letter.; *adempiuta,* meno com. — **8. rimase senza medici; e, con offerte di grosse paghe e:** *rimase destituito di medici; e con offerte di larghi stipendi. Destituito di,* espressione burocratica; gli *stipendi* sono annuali e mensili. — **9. e non subito, se ne poté avere; ma molto men del bisogno:** *non cosí subito, se ne poté avere, e troppo al di qua del bisogno.* Il *cosí* è inutile; *molto men,* uso. — **10. lí lí per mancare affatto di viveri:** *in estremo di vettovaglie.* Letter. — **11. a segno di temere.** Dice il Rig.: « Meglio A tal segno, come nel capitolo precedente, capoverso 20. » Eppure se proviamo a dargli retta, e metterci il *tal,* noi sentiamo che non è meglio. — **che ci s'avesse a morire anche di fame:** *che si avesse a morirvi anche d'inedia.* Letter. — **12. non si sapeva piú dove batter la testa per trovare il bisognevole, vennero:** *si tentava ogni via di far derrate o danaro, sperando appena di trovarne, non che di trovarne affatto a tempo, vennero.* Forma più faticosa e meno corrispondente all'uso vivo. — **14. allo stordimento generale:** *alla stupefazione comune. Stupefazione,* se mai, di cose belle e buone o non miserevoli e naturali come queste; *generali* dice di più. — **15. all'indifferenza per gli altri, nata:** *alla indifferenza per altrui venuta. Altrui,* letter.; *nata,* più spontaneo e preciso. — **16. ci furono degli animi:** *v'ebbe animi.* Letter. accad. Osserva qui la vera e graduale analisi anche di questa benemerenza umana. — **ce ne furon degli altri:** *ve n'ebbe altri.* Letter. accad. — **19. ce ne**

corpo, e saldi di coraggio al loro posto: ci furon pure altri che, spinti dalla pietà, assunsero e sostennero virtuosamente le cure a cui non eran° chiamati per impiego.

Dove spiccò una più generale e più pronta e **costante** fedeltà ai 5 doveri difficili della circostanza, fu negli ecclesiastici. Ai lazzeretti, nella città, non mancò mai la loro assistenza: dove si pativa, ce n'era; sempre si videro mescolati, confusi co' languenti, co' moribondi, languenti e moribondi qualche volta loro medesimi; ai soccorsi spirituali aggiungevano, per quanto potessero, i temporali; pre- 10 stavano ogni servizio che richiedessero le circostanze. Più di sessanta parrochi, della città solamente, moriron° di contagio: gli otto noni, all'incirca.

Federigo dava a tutti, com'era da aspettarsi da lui, incitamento ed esempio. Mortagli intorno quasi tutta la famiglia arcivescovile, 15 e facendogli istanza parenti, [da] alti magistrati, [da] principi circonvicini, che s'allontanasse dal pericolo, **ritirandosi** in qualche villa, rigettò **un tal** [il] consiglio, e **resistette** all'istanze, con quell'animo, con cui scriveva ai parrochi: « siate disposti ad abbandonar questa vita mortale, piuttosto che questa famiglia, questa figliolanza no-

7. al — 8. col

---

furono alcuni: *alcuni ve n'ebbe.* Lo stesso. — 1. ci furon: *v'ebbe.* Idem. — pure. Qui l'à lasciato; cosa quasi miracolosa. — 2. virtuosamente: *prodemente.* Letter. non senz'affettazione. — 3. per impiego: *per uficio.* Letter. — 4. spiccò una più generale e più pronta e costante fedeltà: *rifulse una più generale e più volonterosa fedeltà. Rifulse,* letter. e poet., specialmente in questo senso. Si dice di luce:

Rifulse lo splendor molto più chiaro.
(Ar. *Orl. Fur.* XVIII, 186).

Volonterosa dice meno; l'aggiunta *e costante* compie, e finisce di colorire. — 6. non mancò mai: *non venne mai meno.* S'è detto poco fa. — ce n'era: *v'era di essi.* Letterario pesante. — 7. mescolati, confusi co' languenti: *mischiati, interfusi ai languenti. Mischiati,* sa di confusione e d'ira; *interfusi* parola d'altri tempi e scolorita. — 8. qualche volta loro medesimi: *talvolta essi medesimi.* Letter. — 9. aggiungevano, per quanto potessero: *erano prodighi, quanto potevano. Prodighi* era troppo. Là dove scarseggiava ogni cosa, non ci poteva esser prodigalità di soccorsi; e stava in contrasto col *per quanto potessero.* L'imperfetto dell'indicativo era troppo reciso. — 10. ogni servizio che richiedessero le circostanze: *qualunque servizio fosse del caso.* Il *qualunque* era eccessivo: pareva che insistesse troppo sugli eccezionali; *servigio,* letter.; *che fosse del caso,* troppo disinvolto e incurante. — 11. parrochi della città solamente, moriron di contagio: gli otto noni, all'incirca: *parochi della città solamente morirono di contagio: dei nove gli otto all'incirca. Parochi,* s'è detto altre volte. *Dei nove gli otto* è letter. Per il senso è da avvertire che tutte queste morti erano in tutti i ceti, e son proporzionate alla totalità. — 14. Mortagli intorno quasi tutta la famiglia arcivescovile, e facendogli istanza parenti, alti magistrati, principi: *Peritagli intorno quasi tutta la sua famiglia arcivescovale, sollecitato da parenti, da alti magistrati, da principi. Peritagli,* letter. accad.; il *sua* poteva parere affettazione di sentimento; *arcivescovale* non usa; il *sollecitato* non corrisponde: si sollecita uno a far una cosa che deve e vuol fare; non chi non deve e non vuol farla. — 16. che s'allontanasse dal pericolo, ritirandosi in qualche villa, rigettò un tal consiglio, e resistette all'istanze: *perché si ritraesse dal pericolo in qualche villa solitaria, rigettò il consiglio e le istanze. Ritraesse,* letter. acc.; e *ritirandosi* sta meglio dopo l'idea generale d'*allontanarsi;* il *solitaria* era superfluo e non giusto. Perché solitaria? *Un tal* è efficacissimo a esprimere il ribrezzo che ne provava; e l'aggiunta dell'altro verbo dice un'azione di più, e non piccola. — 19. figliolanza: *figliuolanza.* L'*u* fuori dell'accento tonico non ci va.

stra: andate con amore incontro alla peste, come a un premio, come a una vita, quando ci sia da guadagnare un'anima a Cristo *. » Non trascurò quelle cautele che non gl'impedissero di **fare il suo** dovere (sulla qual cosa diede anche istruzioni e regole al clero); e insieme non curò il pericolo, né parve che se n'avvedesse, quando, 5 per far del bene, bisognava passar per quello. Senza parlare degli ecclesiastici, coi quali era sempre per lodare e regolare il loro zelo, per eccitare chiunque di loro andasse freddo nel lavoro, per mandarli ai posti dove altri eran morti, volle che fosse aperto l'adito a chiunque avesse bisogno di lui. Visitava i lazzeretti, per dar[e] con- 10 solazione agl'infermi, e per animare i serventi; scorreva la città, portando soccorsi ai poveri sequestrati nelle case, fermandosi agli usci, sotto le finestre, ad ascoltare i loro lamenti, a dare in cambio parole di consolazione e di coraggio. Si cacciò in somma e visse nel mezzo della pestilenza, maravigliato anche lui alla fine, d'esserne 15 uscito illeso.

Così, ne' pubblici infortuni, e nelle lunghe perturbazioni di quel qual [ch'ei] si sia ordine consueto, si vede sempre un aumento, una

2. vi — 5. insieme, - curò, — 7. sempre, — 11. agli

— **1. a un premio, come a una vita:** *ad una vita come ad un premio. Vita* è più; è meglio dunque metterlo dopo. Dice il Venturi: « Sono parole tratte da una pastorale diretta da lui al suo clero, all'avvicinarsi della peste. Il passo è il seguente: « ... Assumete viscere di carità; osservate il gregge, osservate ridotti all'ultima necessità que' figli, che vi partorì e v' assegnò la madre Chiesa; e siate pronti, com' io sono, a far getto di questa vita mortale, anziché abbandonare questa famiglia e prole nostra. Abbracciate, come vita e contento, la peste, perché possiate guadagnare un' anima sola a Cristo. Splendano come lucerne la modestia, la sobrietà, la castità nostra e le altre virtù. Così lo sdegno celeste si placherà. » — **2. Non trascurò quelle cautele:** *Non trasandò alcuna delle cautele. Trasandare* è meno comune; e poi indica sciatteria spensierata; e qui non va, nemmeno negativamente. — **3. che non gl'impedissero.** Alla prima si direbbe se non sarebbe stato meglio *che gli giovassero a far il suo dovere;* ma subito ci accorgiamo quanto *non gl'impedissero* sia di più. — **di fare il suo dovere (sulla qual cosa diede:** *dal dovere : sul che diede. Impedire dal dovere* accorciamenti letterar. non d'uso; anche *sul che*, letter. La parentesi è ottima. — **5. il pericolo, né parve che se n' avvedesse, quando, per far del bene, bisognava passar per quello:** *né parve avvertire il pericolo, a far del bene bisognasse passar per esso.* Intonazione e costruzione letter. Il Tomm. la diceva: « bella espressione. » — **8. chiunque di loro andasse freddo nel lavoro:** *qual di loro andasse freddo nell'opera.* Roba letteraria accad.; e il M. corrègge secondo l'uso, a costo di rimare *loro* e *lavoro*. — **9. dove altri eran morti, volle che fosse aperto l'adito a:** *dove altri era perito, volle che l'adito fosse aperto a. Perito*, letter. acc.; *l'adito* prima, parrebbe un passaggio materiale. — **11. e per animare i serventi:** *e incoraggiamento agli assistenti. Animare* è più; gli *assistenti* sarebbero quelli che soprintendono ai *serventi;* e questi erano, non quelli, più bisognosi di coraggio. — **12. poveri:** *poverelli.* Questo diminutivo pareva affettazione. — **13. i loro lamenti, a dare in cambio:** *i loro rammarichi porgere in iscambio. Rammarichi* è più che altro qualcuno che ci à nociuto; e poi è meno com. e meno efficace di *lamenti*. — **15. anche lui alla fine, d'esserne uscito illeso. Così, ne' pubblici infortuni:** *anch' egli alla fine d'esserne uscito illeso. Così negli infortunii publici. Porger parole* non si dice; *in iscambio* voleva dire Per sbaglio; *anch' egli*, letter. antipatico; *negl' infortuni publici*, meno efficace. — **18. qual si sia:** *quale ch' ei si sia.*

* Ripamonti, pag. 164.

sublimazione di virtù; ma, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità. E questo pure fu segnalato. I birboni che la peste risparmiava e non atterriva, trovarono nella confusion^e comune, nel rilasciamento d'ogni 5 forza pubblica, una nuova occasione d'attività, e una nuova sicurezza d'impunità a un tempo. Che anzi, l'uso della forza pubblica stessa venne a trovarsi in gran parte nelle mani de' peggiori tra loro. All'impiego di monatti e d'apparitori non s'adattavano generalmente che uomini, sui quali l'attrattiva delle rapine e della li- 10 cenza potesse più che il terror^e del contagio, che ogni naturale ribrezzo. Erano a costoro prescritte strettissime regole, intimate severissime pene, assegnati posti, dati per superiori de' commissari; sopra questi e quelli eran delegati, **come abbiam detto,** in ogni quartiere, magistrati e nobili, con l'autorità di provveder somma- 15 riamente a ogni occorrenza di buon governo. Un tal ordin **di** cose camminò, e fece effetto, fino a un certo tempo; ma, crescendo, **ogni giorno, il numero** di quelli che morivano, di quelli che andavan via, di quelli che perdevan la testa, venner coloro a non aver quasi più nessuno che li tenesse a freno; si fecero, i monatti principal- 20 mente, arbitri d'ogni cosa. Entravano da padroni, da nemici nelle case; e, senza parlar^e de' rubamenti, e [del] come trattavano gl'in-

5. di — 6. ad — 8. di - si — 13. quelli, — 15. ad — 16. ad

Letter. — **3. I birboni:** *I ribaldi.* Poteva stare; ma *birboni* è più com. e generico. — **4. rilasciamento.** Qui avrebbe dovuto dire *rilassamento*, parola usata appunto in questo senso. — **7. de' peggiori tra loro:** *dei peggiori fra loro.* Uso. Continua, come vedi, l'analisi fine e profonda di tutto quel mondo pestilenziale. — **11. prescritte:** *poste.* È letter. e è meno; e c'era poco dopo da sostituire un *posti.* — **12. assegnati posti, dati per superiori de' commissari:** *assegnate stazioni, sovrapposti, come abbiam detto, commissarii. Sovrapposti,* letter., e non esatto, perché avrebbe significato di soperchieria. — **13. delegati, come abbiam detto, in ogni quartiere, magistrati e nobili, con l'autorità di provveder:** *delegati magistrati e nobili in ogni quartiere coll'autorità di proveder. Com' abbiam detto* non è superfluo. Il buon artista non ama ripetersi se non per necessità; e, se ripete, ama far sapere che non lo fa a caso. *Magistrati e nobili* è per ragione di suono il cambiamento; ma poteva anche stare. — **15. Un tal ordine di cose camminò:** *Un tale ordinamento camminò. Ordinamento* così solo si direbbe d'istituzioni; meglio *ordine di cose.* — **16. crescendo, ogni giorno, il numero di quelli che morivano, di quelli che andavan via, di quelli che perdevan la testa, venner coloro a non aver quasi più nessuno che li tenesse a freno:** *col crescere delle morti, e dello sbandamento, dello sbalordimento di chi sopravviveva venner coloro ad esser come franchi d'ogni sopravveglianza.* Inutile dire la vitalità e vivacità che acquista tutto il contesto corretto, con le frasi spontanee dell'uso vivo, e esatte. *Sbandamento* si dice; ma qui chi intenderebbe che significa quelli che se ne vanno per paura della pèste? *sbalordimento* si dice pure; ma non regge al confronto con *quelli che perdevan la testa* per la medesima paura; *franchi* si dice; ma qui aveva impostatura letteraria; *sopravveglianza* non si dice affatto: appartiene al museo delle ciarpe smesse. — **20. Entravano da padroni, da nemici nelle case.** Nota l'efficacia della descrizione. — **21. de' rubamenti, e come:** *del saccheggio, del come. Saccheggio* forse non andava bene col periodo? c'è qualche cosa che ripugna? benché col senso potrebbe stare perché, saccheggiare saccheggiavano; ma all'infinito tornava meno bene; e *saccheggio* sostantivo pare più un mestiere di quegli altri monatti che si chiamano soldati di ventura; e però più legale, per quanto ugualmente atroce; poi *rubamenti* dice tutta l'infinita serie del portar via, anche se non spogliavan una

felici ridotti dalla peste a passar per tali mani, le mettevano, quelle mani infette e scellerate, sui sani, figliuoli, parenti, mogli, mariti, minacciando di strascinarli al lazzeretto, se non si riscattavano, o non venivano riscattati con danari. Altre volte, mettevano a prezzo i **loro** servizi, ricusando di portar via i cadaveri già putrefatti, a meno di tanti scudi. Si disse (e tra la leggerezza degli uni e la malvagità degli altri, è ugualmente malsicuro il credere e il non credere), si disse, e l'afferma **anche** il Tadino*, che monatti e apparitori lasciassero cadere apposta dai carri robe infette, per propagare e mantenere la pestilenza, divenuta per essi un'entrata, un regno, una festa. Altri sciagurati, fingendosi monatti, portando **un** campanello attaccato a un piede, com'era prescritto a quelli, per distintivo e per avviso del loro avvicinarsi, s'introducevano nelle case a farne di tutte le sorte. In alcune, aperte e vôte d'abitanti, o abitate soltanto da qualche languente, da qualche moribondo, entravan° ladri, a man salva, a saccheggiare; altre venivan° sorprese, invase da birri, che facevan lo stesso, e **anche** cose peggiori. Del pari con la

---

casa tutt'a un tratto; *del come* poteva stare; ma *e come* è assai più efficace: viene a staccarsi dalla proposizione antecedente, e a prendere maggior risalto. — 1. **per tali mani, le mettevano, quelle mani infette e scellerate**: *per siffatte mani, le ponevano, quelle mani infette e scelerate. Siffatte* poteva stare; andava però, se mai, dopo *mani;* e *tali* calza benissimo. — 4. **riscattati con danari**: *riscattati a prezzo*. Poteva stare, ma c'era un altro *a prezzo* dopo; invece poi di *con denari*, più vivo e colorito sarebbe stato *a forza di denari*. — 5. **i loro servizi, ricusando di portar via i cadaveri già putrefatti**: *il servigio, ricusando di levare i cadaveri già infraciditi. Servigio*, troppo nobile; *levare*, in questo senso, letter. e sbiadito; *infraciditi* pure in questo senso è letterario. — **a meno di.** Dice il Rig.: « Maniera non approvabile. » Queste ellissi non le digeriscono? E dicano dunque: « non approvabili dagli accademici. » — 6. **Si disse (e tra la leggerezza degli uni e la malvagità degli altri, è ugualmente**: *Si tenne (e tra la corrività degli uni e la nequizia degli altri, è egualmente. Corrività* poteva stare; e *leggerezza* mi par troppo; *nequizia*, un po' letter., e poi da usare più per gli effetti, come s'è detto altrove; v. l'indice; *ugualmente*, più com. — 7. **e il non credere), si disse, e l'afferma anche il Tadino**: *e il discredere) si tenne, e il Tadino lo afferma. Discredere* avrebbe altro senso: di non creder più quello che si credeva; *si tenne* in questo senso, letter.; il verbo dopo era un'affettazione letteraria. L'*anche* è aggiunto, perché non fu il solo a affermarlo. — 9. **cadere apposta dai carri**: *a bello studio cader dai carri*. Letter. — 11. **sciagurati, fingendosi monatti, portando un campanello attaccato a un piede**: *sciaurati, dandosi per monatti, portando campanelle attaccate ai piedi. Sciaurati*, letter. poet.; *dandosi per* meno com., e qui tornava meno bene; *campanelle* era troppo. Avverti distinzione di cose: Renzo si metterà poi un campanello a un piede, e non è un birbone, perché va a ricercare la roba sua; questi son birboni, perché vanno a cercar la roba d'altri. — 13. **s'introducevano nelle case a farne di tutte le sorte**: *s'intromettevano nelle case ad esercitarvi ogni arbitrio. Intromettevano* è da persone, siano pure biasimevoli, che entrano tra due contendenti; *introducevano* di persone che furtivamente, illegalmente, di soppiatto vanno a ficcarsi in un dato posto; *esercitarvi ogni arbitrio* è debole, e di persone che comandano, tanto o quanto, dall'alto. — 14. **vòte d'abitanti**: *vote d'abitatori. Vòte* per indicare la vocale aperta: si poteva segnare anche soltanto con l'accento grave; *abitatori*, letter. accad. — 16. **a saccheggiare**: *a far bottino*. Letter., e piuttosto guerresco. — 17. **che facevan lo stesso, e anche cose peggiori. Del pari con la perversità, crebbe la pazzia**: *vi commettevano ruberie, eccessi*

* Pag. 102.

perversità, crebbe la pazzia: tutti gli errori già dominanti più o meno, presero dallo sbalordimento, e dall'agitazione delle menti, una forza straordinaria, produssero effetti più rapidi e più vasti. E tutti servirono a rinforzare e a ingrandire quella paura speciale del- 5 l'unzioni, la quale, ne' suoi effetti, ne' suoi sfoghi, era spesso, come abbiam veduto, un'altra perversità. L'immagine di quel supposto pericolo assediava e martirizzava gli animi, molto più che il pericolo reale e presente. « E mentre, » dice il Ripamonti, « i cadaveri sparsi, o i mucchi di cadaveri, sempre davanti agli occhi, sempre 10 tra' piedi, [dei viventi,] facevano della città tutta come un solo mortorio, c'era qualcosa di più brutto, di più funesto, in quell'accanimento vicendevole, in quella sfrenatezza e [la] mostruosità di sospetti.... Non del vicino soltanto si prendeva ombra, dell'amico, dell'ospite; ma que' nomi, que' vincoli dell'umana carità, marito e 15 moglie, padre e figlio, fratello e fratello, eran° di terrore: e, cosa orribile e indegna a dirsi! la mensa domestica, il letto nuziale, si temevano, come agguati, come nascondigli di venefizio. »

La vastità immaginata, la stranezza della trama turbavan° tutti i giudizi, alternavan° tutte le ragioni della fiducia reciproca. Da 20 principio, si credeva soltanto che quei supposti untori fosser mossi

2. dalla — 4. ad - delle — 10. tutta, — 14. quei - quei - della — 19. giudizii,

d'ogni sorta. A paro colla perversità, crebbe l'insania. Vi commettevano ruberie, debole, slavato, di fronte al rapido: *vi facevan lo stesso*, cioè saccheggiavano. Anche questa linea su' birri è caratteristica; e l'*anche* aggiunto, e *le cose peggiori* rincarano la dose dell'importanza. I birri in tutti i tempi sono stati sempre li stessi. *A paro*, letter., volg.; *insania*, letterario poetico. — 2. **sbalordimento**: *attonitaggine*. Parola strana. — 3. **produssero effetti più rapidi e più vasti**: *ebbero più vaste e più precipitose applicazioni*. Starebbe bene se si trattasse d'applicazioni scientifiche; ma qui era l'opposto. — 4. **paura**: *insania*. S'è detto prima. — 6. **un'altra perversità.** Giacché le perversità umane possono avere lo stesso fondo d'origine, gli stessi procedimenti, gli stessi effetti, anche quando prendono diverso nome. — 7. **e martirizzava gli animi, molto più**: *e martoriava gli animi, più assai. Martoriava* poteva stare, ma era meno; *più assai* lo stesso. — 9. **davanti agli occhi, sempre tra' piedi, facevano**: *dinanzi agli occhi, sempre fra i passi dei viventi facevano. Dinanzi*, letter.; *fra i passi de' viventi* à qualche cosa tra il letter. e il biblico; *tra' piedi* v. l'indice. — 10. **mortorio, c'era qualcosa di più brutto, di più funesto, in quell'accanimento vicendevole, in quella sfrenatezza e mostruosità di**: *funerale; qualche cosa d'ancor più funesto, una maggiore publica deformità era quell'accanimento vicendevole, la sfrenatezza, la mostruosità dei. Mortorio*, più efficace; in *funerale* c'è qualche cosa di pompa, per quanto funebre; in *funesto* c'è troppo il significato di destino, d'ineluttabilità; qui si vuol invece accennare alla bruttura dell'ignoranza, della volgarità sospettosa; *deformità* è delle forme; avendo messo *in quella*, o ripetere il pronome, o abolire l'articolo. La ripetizione del pronome era un rallentamento. Osserva ora tutto il ribrezzo e l'orrore che destavano le parole da *non del vicino* sino in fondo al periodo. In un'analisi così spietata, dove si segnano tutte le fasi e le pieghe più importanti e più vere della pestilenza, queste parole prendono una tal forza di raccapricciante realismo che le descrizioni preparate e colorite appòsta delle pestilenze precedenti posson andare a riporsi. — 17. **venefizio**: *veneficio* (1). Letter. — 18. **turbavan tutti i giudizi**: *turbavano tutti i giudizii*. Uso. — 19. **Da principio, si credeva soltanto che quei supposti untori fosser mossi dall'ambizione e dalla cupidigia; andando avanti, si sognò, si credette che ci fosse**: *Oltre l'ambi-*

(1) Pag. 81.

dall'ambizione e dalla cupidigia; andando avanti, si sognò, si credette che ci fosse una non so quale voluttà diabolica in quell'ungere, un'attrattiva che dominasse le volontà. I vaneggiamenti degl'infermi che accusavan° sé stessi di ciò che avevan° temuto dagli altri, parevano rivelazioni, e rendevano ogni cosa, per dir così, credibile d'ognuno. E più delle parole, dovevan° far colpo le dimostrazioni, se accadeva che appestati in delirio andasser° facendo di quegli atti che s'erano figurati che dovessero fare gli untori: cosa insieme molto probabile, e atta a dar miglior ragione della persuasion° generale e dell'affermazioni di molti scrittori. Così, nel lungo e tristo periodo de' processi [giudiziarie] per stregoneria, le confessioni, non sempre estorte, degl'imputati, non serviron poco a promovere e a mantener° l'opinione che regnava intorno ad essa: ché, quando un' opinione regna per lungo tempo, e in una buona parte del mondo, finisce a esprimersi in tutte le maniere, a tentar tutte l'uscite, a scorrer per tutti i gradi della persuasione; ed è difficile che tutti o moltissimi credano a lungo che una cosa strana si faccia, senza che venga alcuno il quale creda di farla.

Tra le storie che quel delirio dell'unzioni fece immaginare, una merita che se ne faccia menzione, per il credito che acquistò, e per

3. una — 8. atti, — 10. delle — 14. una — 19. Fra — 20. pel

zione e la cupidigia, che da prima erano supposte per motivo degli untori, si sognò, si credette in progresso. Il periodo corretto è più svelto, e move più ordinato e serrato alla descrizione di quel progresso di sospetti; e il *da prima* era letter.; e il *per motivo* non diceva nulla; *andando avanti* è più vivace che *in progresso*. — 3. che dominasse le volontà: *dominatrice delle volontà*. Anche questo è piuttosto inamidato alla letteraria. — I vaneggiamenti degl' infermi. È qualche cosa che tocca il meraviglioso questo saper ritrovare nelle memorie d'un tempo tanti particolari atti a ricostruire intera, e far balzare viva fuori in tutti i suoi spasimi un'epoca di dolori come questa. — 6. dovevan far colpo. Qui l'A. è forse troppo scrupoloso storico. Se avesse scritto: « faceva colpo, » « faceva impressione... quando ecc. » invece di quel *dovevan fare*, sarebbe stato più efficace; ma non l'aveva per sicuro; e non lo scrive. — 7. in delirio: *deliranti*. Più usato in significato morale che fisico; *in delirio* dice proprio quello portato dalla malattia. — 8. figurati che dovessero: *figurati dovessero*. Senza il *che*, letter. — 10. Così, nel lungo e tristo periodo de' processi per stregoneria: *Allo stesso modo, nel lungo e tristo periodo delle inquisizioni giudiziarie per affari di stregheria. Così*, più esatto e più svelto; *processi*, uso; *affari di*, inutile. — 12. non serviron poco a promovere: *servirono non poco a promuovere*. Il Rig. nota: « Non c'era necessità di cambiamento. » È vero; il cambiamento è tenuissimo. Nonostante, non so negare l'efficacia di quel procedere per esclusione. — 14. regna per lungo tempo, e in una buona parte del mondo, finisce a esprimersi in tutte le maniere, a tentar tutte l'uscite, a scorrer per: *ottiene un vasto e lungo regno, ella si esprime in tutti i modi, tenta tutte le uscite, scorre per. Ottenere un vasto e lungo regno* al M. probabilmente pareva una similitudine che sentisse troppo di quel secentismo che burlò nell' *Introduzione:* meglio il linguaggio più comune. Al Tomm. però piaceva, e scriveva di fianco: « Bellissimo ». Per *finisce a* e per *maniere* v. l'indice. Il *finire* con gl'infiniti è certo più efficace che i presenti *esprime, tenta* e *scorre*. — 19. dell'unzioni fece immaginare, una merita che se ne faccia menzione, per il credito: *delle unzioni produsse, una merita d'essere menzionata, pel credito. Produsse* poteva stare; ma *fece immaginare* è più esatto, perché nel *produsse* ci potevano essere anche le storie stampate; *d'essere mensio-*

il giro che fece. Si raccontava, non da tutti nell'istessa maniera (che sarebbe un troppo singolar privilegio delle favole), ma a un di presso, che un tale, il tal giorno, aveva visto arrivar sulla piazza del duomo un tiro a sei, e dentro, con altri, un gran personaggio,
5 [d'aspetto signorile, ma] **con una faccia** fosca e infocata, con gli occhi accesi, coi capelli ritti, e il labbro atteggiato di minaccia. **Mentre quel tale stava intento a guardare, la carrozza s'era fermata;** e il cocchiere l'aveva invitato a salirvi; e lui non aveva saputo dir di no. Dopo diversi rigiri, erano smontati alla porta d'un **tal** palazzo,
10 dove entrato anche lui, con la compagnia, aveva trovato amenità e orrori, deserti e giardini, caverne e sale; e in esse, fantasime sedute a consiglio. Finalmente, gli erano state fatte vedere gran casse di danaro, e detto che ne prendesse quanto gli fosse piaciuto, con questo però, che accettasse un vasetto d'unguento, e andasse con
15 esso ungendo per la città. Ma non avendo voluto acconsentire, s'era trovato, in un batter d'occhio, nel **medesimo** luogo dov'era stato preso. Questa storia, creduta qui generalmente dal popolo, e, al dir

17. **nel**

---

nata è meno: nel *faccia mensione* c'è più indicato lo svolgimento, il racconto. — 1. **nell'istessa maniera:** *a un modo*. V. l'indice. — 2. **di presso:** *dipresso*. V. l'indice. — 3. **tal giorno, aveva visto arrivar:** *tal dì, aveva veduto fermarsi*. *Di*, letter.; *visto*, più com.; *arrivare* dice meglio l'idea prima, che non impedisce la seconda. — 4. **con altri, un gran personaggio, con una faccia fosca e infocata, con gli occhi:** *con un gran seguito, un gran personaggio d'aspetto signorile ma fosco, e abbronzato, cogli occhi*. Il *séguito* sarebbe stato dietro la carrozza, non dentro; *d'aspetto signorile*, avendo detto *gran personaggio*, è più che inutile; *con una faccia*, aggiunta necessaria; *abbronzato* poteva esser di qualunque mortale: qui si voleva un immortale. — 6. **di minaccia. Mentre quel tale stava intento a guardare, la carrozza s'era fermata; e il cocchiere l'aveva invitato a salirvi; e lui non aveva saputo dir di no. Dopo diversi rigiri, erano smontati alla porta d'un tal palazzo, dove entrato anche lui, con la compagnia:** *di minaccia. Lo spettatore, invitato a salire nel cocchio, v'era salito: dopo un po' d'aggirata s'era fatto alto e smontato alla porta d'un palazzo, dov'egli, entrato cogli altri*. Il discorso, dopo l'aggiunta, abbastanza agile e vivace, rende inutile *lo spettatore*, parola da teatro o simile; *il cocchiere* aggiunge un'idea; il *cocchio* è letter.; *non aveva saputo dir di no* aggiunge pure assai al debole *v'era salito*, e evita quella non efficace ripetizione del verbo *salire*; *aggirata* è antiquato: sta bene in Dante (*Inf.* VIII, 79):

Non senza prima far grande aggirata:

e poi Milano e la piazza del duomo non era l'inferno, per quanto si trattasse del diavolo; *s'era fatto alto*, troppo militaresco e buffo qui; *tal* è più malizioso; *egli*, letter. e freddo; anche *compagnia* è più malizioso e colorito. — 12. **fatte vedere gran casse:** *mostrate grandi casse*. *Fatte vedere* è assai più com. e più vivo; *grandi* poteva stare, ma dice più la grandezza; il *gran*, il numero infinito. — 13. **ne prendesse quanto gli fosse piaciuto, con questo però, che accettasse un vasetto d'unguento, e andasse con esso ungendo per la città. Ma non avendo voluto acconsentire, s'era trovato, in un batter d'occhio, nel medesimo luogo dov'era:** *ne pigliasse quanto gli fosse in piacere, se insieme voleva accettare un vasello d'unguento, e andar con quello ugnendo per la città. Il che avendo egli ricusato di fare, s'era trovato in un istante al luogo donde era*. *Pigliasse*, più volg., e più manesco; *fosse in piacere* non si dice affatto; *se insieme* è sbiadito e lento; *che accettasse* è più positivo; *vasello* è antiquato e poetico:

Con un vasello snelletto e leggero,

dice Dante (*Purg.* II, 41). *Con quello* poteva stare; *ugnendo*, arcaico. *Il che*, letter.; *avendo ricusato di fare* dice meno e, è più sbiadito di *non avendo voluto acconsentire*; *istante* e *donde*, letter. acc.; *medesimo* è un'aggiunta buona e efficace. —

del Ripamonti, non abbastanza derisa da qualche uomo di peso *, girò per tutta Italia e fuori. In Germania se ne fece una stampa: l'elettore arcivescovo di Magonza scrisse al cardinal Federigo, **per domandargli** [che] cosa si dovesse credere de' fatti maravigliosi che si raccontavan di Milano; e n'ebbe in risposta ch'eran° sogni. 5

D'ugual valore, se non in tutto d'ugual natura, erano i sogni de' dotti; come disastrosi del pari n'eran° gli effetti. Vedevano, la più **parte** di loro, l'annunzio e la ragione insieme de' guai in una cometa apparsa l'anno 1628, e in una congiunzione di Saturno con Giove, « inclinando, » scrive il Tadino, « la congiontione sodetta so- 10 pra questo anno 1630, tanto chiara, che ciascun la poteua intendere. *Mortales parat morbos, miranda videntur* (2). » Questa predizione, [fabbricata non so poi quando né da chi,] **cavata, dicevano, da un libro intitolato *Specchio degli almanacchi perfetti*, stampato in Torino, nel 1628,** correva, [come accenna il Ripamonti (3),] per le boc- 15 che di tutti. Un'altra cometa, apparsa nel giugno dell'anno stesso della peste, si prese per un nuovo avviso; anzi per una prova manifesta dell'unzioni. Pescavan° ne' libri, e pur troppo ne trovavano in quantità, esempi di peste, come dicevano, manufatta: citavano Livio, Tacito, Dione, che dico? Omero e Ovidio, i molti altri antichi 20

2. fuori: in — 5. Milano. — 7. dei - ne — 8. dei guai — 17. avviso, — 18. delle - nei — 19. esempii

---

99. dal popolo: *nel popolo*. Uso. — **1. da qualche uomo di peso, girò per:** *molti savii* (1) *corse per*. *Savi*, letter., in questo senso; *molti* sarebbero stati troppi; *qualche uomo di peso* non è senza grazia ironica; *corse*, troppo rapido e violento: la storia fece il giro comoda comoda. — **2. per tutta Italia e fuori.** Il M. n'à riscontrata la testimonianza in varie opere, o nelle opere di Federigo. — **una stampa:** *un disegno a stampa*. Meno semplice e meno com. — **3. scrisse al cardinal Federigo, per domandargli cosa:** *chiese per lettera al cardinal Federigo che cosa*. *Scrisse* è più semplice, ma richiede l'aggiunta *per domandargli*. — **4. de' fatti maravigliosi che si raccontavan:** *dei portenti che si narravano*. *Portenti* accennerebbe a opere miracolose e buone; *narravan*, letter. — **6. ugual:** *egual*. Meno com. — **7. la più parte di loro:** *i più di loro*. Meno com. — **9. congiunzione di Saturno con Giove.** Tutte credenze ereditate dall'antichità e dal Medio evo. — **12.** *Mortales parat morbos, miranda videntur*, (2) che significa: « Prepara morbi fatali; si vedranno cose mirabili. » — **predizione, cavata, dicevano, da un libro intitolato Specchio degli almanacchi perfetti, stampato in Torino, nel 1628, correva, per le bocche di tutti. Un'altra cometa, apparsa nel:** *predizione, fabbricata non so poi quando né da chi, correva come accenna il Ripamonti* (3), *tutte le bocche che appena fossero abili a proferirla. Un' altra cometa sopravvenuta nel.* Avendo trovato che la dicevano cavata da un libro intitolato *Specchio* ecc., aggiunse questa notizia, e levò l'altra: *fabbricata non so* ecc. La frase: *per tutte le bocche che fossero abili* ecc. era goffa; l'à levata, e à levato anche chi la diceva. Di cometa si dice *apparsa*, non *sopravvenuta*. — **17. della peste, si prese:** *della pestilenza, si tenne*. *Peste*, v. l'indice; *si tenne*, poteva stare. — **18. ne trovavano in quantità, esempi:** *ne rinvenivano in copia, esempii*. *Rinvenivano*, v. l'indice; *copia*, id.; *esempi*, v. n. 12, p. 4. — **20. Livio.** Tito Livio, il più grande storico romano, nato a Padova il 59 av. C. Studiò filosofia e rettorica; s' occupò di ricerche storiche intorno alla sua città, e alla storia generale ro-

(1) Pag. 77.

* Apud prudentium plerosque, non sicuti debuerat irrisa. De peste, etc. pag. 77.

(2) Pag. 56. — (3) Pag. 273.

che hanno raccontati o accennati fatti somiglianti: di moderni ne avevano ancor più in abbondanza. Citavano cent'altri autori che hanno trattato dottrinalmente, o parlato incidentemente di veleni, di malie, d'unti, di polveri: il Cesalpino, [citavano,] il Cardano, il 5 Grevino, il Salio, il Pareo, lo Schenchio, lo Zachia e, per finirla, quel

2. cento - autori, — 4. malìe,

---

mana, cui attese assiduamente e dottamente dopo un lungo soggiorno a Roma. Fu amico d'Augusto, benché conservasse severamente la sua indipendenza e i suoi principî repubblicani; fu amato e riverito dai contemporanei, e morì il 17 d. C., a 76 anni. La sua grande storia romana era di 142 libri; dei quali n'è rimasti a noi soli 35. Nel medio evo si possedeva tutta l'opera; e sarebbe una gran festa nel mondo se da qualche parte ritornasse alla luce. — **Tacito**, è il più insigne storico dell'età imperiale romana. Nato a Roma o a Terni, tra il 54 e il 56 dell'èra volgare, sposò il 77 la figliola di Giulio Agricola del quale scrisse poi la vita; ebbe varie cariche pubbliche; fu senatore; studiò molto Cicerone; compose un'opera sulla *Germania*, quadro fedele di quel paese; poi le *Historiae*, in 14 libri, narrando 25 anni di fatti del suo tempo; poi scrisse la storia di Roma sotto Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone (14-68) chiamata da altri *Annales*, ma da lui intitolata *Ab excessu Divi Augusti*. Morì alla fine del 119 (Teuffel II, p. 299). La forma di Tacito è famosa per l'esattezza e la brevità. — **Dione**. Cassio Dione, nato a Nicea il 155 d. C.; venne sui 30 anni a Roma, come oratore; fu fatto senatore, poi pretore, poi amministratore di Pergamo, console e governatore in Affrica, in Dalmazia, in Pannonia; gli ultimi anni visse in Campania, e morì nella sua città nativa. Scrisse una storia del governo di Commodo, poi la grande *Storia Romana*, cominciando da Enea lavorandoci 22 anni. — **Omero**. È il celebre cantore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, vissuto probabilmente circa l'854 av. C. Si disputavano l'onore d'essere state sua patria sette città; i più lo dicevano dell'Asia Minore, specialmente di Smirne. È fama antica che fosse cieco. — **Ovidio**. Ovidio Nasone, nato a Sulmona il 20 marzo del 43 av. C. Passò presto a Roma; divenne oratore, magistrato; prese moglie; per la poesia si ritirò dagli affari; scrisse carmi amorosi, compose epistole poetiche, elegie, tragedie; si divise dalla moglie; ne prese un'altra; si divise anche da quella; sposò una giovine e bella vedova, di famiglia illustre; e con lei viveva felice; e nella felicità compose i *Fasti* e le *Metamorfosi*. Tutt'a un tratto, non sappiamo ancora il perché, fu mandato in bando e relegato a Tòmi sul Mar Nero, dove la sua fibra gentile fu sconvolta, tra gente rozza che non l'intendeva. *Barbarus hic ego* andava ripetendo dolorosamente; e, essendo finito il tempo felice, non gli rimaneva che scriver i *Tristia* e le *Epistulae ex Ponto*. Non poté più riveder Roma, per preghiere che facesse; e m. a Tòmi il 17 d. C. Fu un vero e geniale poeta. Il Tommaseo nota: « *Ovidio?* Non andava qui. » Gli risponde il Rig.: « Ci andava pur troppo. Vedi nelle *Metamorfosi* la descrizione della peste d'Egina, lib. VII, cap. 14. » — 1. **hanno raccontati o accennati fatti somiglianti**: *hanno narrati o toccati fatti simiglianti*: *Narrati*, v. l'indice; *accennati*, più com.; e così *somiglianti*. — 2. **in abbondanza**: *dovizia*. Letter. Per il senso, inutile dire la ragione che nel secento c'era più ricchezza di simili aberrazioni. — 3. **incidentemente**: *per incidenza*. Poteva stare. — 4. **Cesalpino**. Andrea Cesalpino naturalista, medico e filosofo, n. in Arezzo il 1524, m. a Roma il 23 febbr. 1603; prof. di medicina e botanica prima all'Univ. di Pisa, poi alla Sapienza di Roma, e medico di Clemente VIII. Attaccò la Scolastica, e fu perseguitato. Fu uno de' più insigni filosofi e botanici del sec. XVI. — **Cardano**. Di lui s'è detto altrove; v. l'indice. — 6. **Grevino**. Iacopo Grévin, poeta, attore drammatico e medico; nato il 1539 a Clermont e morto a Torino il 1570. Fu medico e consigliere di Margherita di Francia, duchessa di Savoia. Il suo teatro e le sue poesie furon pubblicate a Parigi il 1562. Il 1568 fece stampare in Aversa due libri: *De Venenis* e il 1569 una traduzione dell'*Anatomia di Andrea Vesale*. — **Salio**. È Giovanni Salius? Di lui poco si sa. Scrisse *De preservatione de pestilentia et eius cura*. Vienna 1510. È Petrus Salius di Faenza, che scrisse un trattato *De Febre pestilenti et curationes*, stampato a Bologna il 1584? — **Pareo**. Ambrogio Paré cel. chirurgo francese n. a Laval il 1517. Venne in Italia medico di Renato di Montejean, colonnello generale della fanteria; tornò in Francia il 1552, fu chirurgo d'Enrico II, di Francesco II, di Carlo IV e d'Enrico III. Morì a Parigi il 1590. Le sue opere furono stampate in 28

funesto Delrio, il quale, se la rinomanza degli autori fosse in ragione del bene e del male prodotto dalle loro opere, dovrebb'essere uno de' più famosi; quel Delrio, le cui veglie costaron° la vita a più uomini che [con] l'imprese di qualche conquistatore; quel Delrio, le cui *Disquisizioni Magiche*, (il ristretto di tutto ciò che gli uomini avevano, fino a' suoi tempi, sognato in quella materia) divenute il testo più autorevole, più irrefragabile, furono, per più d'un secolo, norma e impulso potente di legali, orribili, non interrotte carnificine.

Da' trovati del volgo, [illetterato,] la gente istruita prendeva ciò che si poteva accomodar con le sue idee; da' trovati della gente istruita, il volgo prendeva ciò che ne poteva intendere, e come lo poteva; e di tutto si formava una massa enorme e confusa di pubblica follia.

Ma ciò che reca maggior maraviglia, è il vedere i medici, dico i medici che fin° da principio avevan creduta la peste, dico in ispecie il Tadino, il [che] quale l'aveva pronosticata, vista entrare, tenuta d'occhio, per dir così, nel suo progresso, il [che] quale aveva detto e predicato che l'era peste, e s'attaccava col contatto, che [dal] non

2. dovrebbe — 8. ed — 9. Dai

libri a Parigi il 1561. Stampò anche un Trattato della Peste, Parigi 1568. — **Schenchio.** Schenck De Graffenberg, medico nato a Friburgo il 1531, morí il 1598. L'opera sua principale è *Observationum medicarum* ecc. Francoforte 1605. La sesta parte conteneva *De Febribus morbis epidemicis et contagiosis*, Friburgo 1597 e la settima parte *De venenis* Friburgo 1597. — **Zachia.** Paulus Zacchia, celebre fisico legale nato in Roma il 1584. Fu medico d' Innocenzo X e protomedico degli stati Pontifici; morí l' anno 1659. (Vedi la biografia di Gaet. Marini: *Degli archiatri pontifici*). La sua opera principale è *Quaestiones medico-legales*, Roma 1621. — 1. **Delrio.** Martino Antonio Del Rio, gesuita di cui abbiamo già parlato, v. l' indice. Qui accenna alla sua opera piú celebre e tanto in voga *Disquisitionum magicarum* libri XXX. — 4. **che l' imprese di qualche** : *che non le imprese di qualche*. Meno com. — 5. **(il ristretto:** *(lo stillato*. Non si dice. — 6. **sognato** : *farneticato*. Poteva stare; ma *sognato* è più generico: abbraccia piú stolti. — 7. **per piú d'un secolo** : *per oltre un secolo*. Meno com. — 8. **di legali, orribili, non interrotte carnificine.** Altra sentenza delle piú massicce in questo poema, di quelle che più sfuggono perché meno si voglion vedere. Noi ci richiamiamo l' attenzione del giovine lettore, perché s' avvezzi per tempo a esercitare la sua ragione, per averla poi pronta a conoscere, come ragion vuole, il bene dal male e a combattere il male dovunque si trovi, anche se sotto le forme legali. — 9. **volgo, la gente istruita prendeva ciò che si poteva accomodar con le sue idee** : *volgo illetterato, la gente colta pigliava ciò che si poteva acconciar colle sue idee*. Inutile, inutilissimo dire *illetterato* allora, e forse in qualche paese anc' oggi. *Colta* è una classe speciale e superiore d' istruiti; *istruita* dunque è più generico, e qui abbraccia più persone; per *pigliava* e per *acconciare*, v. l' indice. Per il senso attento alla meravigliosa osservazione. — 11. **e come lo poteva; e di tutto si formava una massa enorme e confusa di pubblica follia** : *al modo che lo poteva; e di tutto si formava una indigesta, immane congerie di publica forsennatezza*. *Come lo*, più semplice e più d' uso; nel rimanente della dizione antica c' era troppa roba e poco d' uso: quell' *indigesta* non ci aveva che vedere; l' *immane* e la *congerie* eran letter.; *forsennatezza* non com. — 14. **reca** : *dà*. *Dà maraviglia* non si dice; *reca* è poco com.; più com. sarebbe stato *fa*. — 16. **il quale l'aveva pronosticata, vista entrare** : *che l'aveva pronosticata, veduta entrare*. *Quando* si può dire *che*, invece che *il quale*, è più d' uso e più semplice; ma qui i *che* eran troppi; *vista*, più com. — 18. **che l'era peste, e s' attaccava col contatto, che non mettendovi riparo, ne sarebbe infettato tutto il paese** : *come ella era peste e si appiccava pel contatto, come dal non porvi riparo ne*

mettendovi riparo, ne sarebbe infettato tutto il paese, vederlo poi, da questi effetti medesimi, cavare argomento certo dell'unzioni venefiche e malefiche; lui che in quel Carlo Colonna, il secondo che morí di peste in Milano, aveva notato il delirio come un accidente
5 della malattia, vederlo poi addurre in prova dell'unzioni e della congiura diabolica, un fatto di questa sorte: che due testimoni deponevano d'aver sentito raccontare da un loro amico infermo, come, una notte, gli eran venute persone in camera, a esibirgli la guarigione e danari, se avesse voluto unger le case del contorno; e
10 come, al suo rifiuto, quelli se n'erano andati, e in loro vece, era rimasto un lupo sotto il letto, e tre gattoni sopra, « che sino al far del giorno vi dimororno *. »

Se fosse stato uno solo che connettesse cosí, si dovrebbe dire che aveva una testa curiosa; o piuttosto non ci sarebbe ragion di
15 parlarne; ma siccome eran molti, anzi quasi tutti, cosí è storia dello spirito umano, e dà occasion d'osservare quanto una serie ordinata e ragionevole d'idee possa essere scompigliata da un'altra serie d'idee, che ci si getti a traverso. Del resto, quel Tadino era qui uno degli uomini piú riputati del suo tempo.

20 Due illustri e benemeriti scrittori hanno affermato che il cardinal

2. delle — 3. che, — 4. delirio, — 5. delle — 18. vi

---

sarebbe venuta una infezione generale. Col *come* bisognava dir *fosse*; *l'era*, uno dei fiorentinismi di cui abbiamo parlato varie volte; per *appiccare* v. l'indice; *porvi*, letter. acc.; *infettato tutto il paese* è piú vivo e sicuro. Per il senso, continua l'analisi arguta e potente. Chi avrebbe mai detto che il Tadino si sarebbe ridotto a diventare superstizioso come gli altri? — 3. **il secondo che morí:** *morto il secondo*. Brutto, e non d'uso. — 6. **questa sorte: che due testimoni deponevano d'aver sentito raccontare da un loro amico infermo, come:** *questa sorta: che due testimonii deponevano di avere udito un loro amico infermo, raccontare come. Aver udito*, letter.; tutta la costruzione di prima meno corrente e meno d'uso. — 8. **a esibirgli la guarigione e danari, se avesse voluto unger:** *ad offerirgli la salute e danari, se avesse voluto ugnere. Esibirgli* piú proprio in questo caso. — 10. **suo rifiuto, quelli se n'erano andati:** *suo replicato disdire, quelli erano partiti. Replicato disdire* roba e intonazione letteraria; il *se n'*, viene in conseguenza del sostituito *andati*, e *andarsene* qui comprende assai meglio l'indifferenza e la noia e la delusione, che non ci sarebbe in *partire*. — 11. **gattoni:** *gattacci*. Poteva stare; ma *gattoni* accenna meglio alla sornionaggine, alla quieta tranquillità di chi domina con potenza e senza parere gli eventi. — 13. **Se fosse stato uno solo che connettesse cosí, si dovrebbe dire che aveva una testa curiosa; o piuttosto non ci sarebbe ragion di parlarne; ma siccome eran molti, anzi quasi tutti, cosí è storia:** *Se un tal modo di connettere fosse stato d'un sol uomo, si vorrebbe attribuirlo a una sua grossezza, a una sua sbadataggine particolare; e non vi sarebbe un proposito di farne menzione: ma, come fu di molti, è storia.* La correzione semplicizza, e nella maggiore snellezza acquista piú efficacia; il *piuttosto* accresce forza all'indifferenza; *come fu*, in questo senso, letter.; *anzi quasi*, ecc., aggiunto per maggior esattezza. — 15. **è storia dello spirito umano.** E questa fa il Manzoni, tanto negl'individui, che nelle moltitudini. — 16. **e dà occasion d'osservare quanto:** *e vi è da scorgere, quanto. Dà occasione* dice piú le mosse da principio; *scorgere* in questo senso era letter. — 17. **scompigliata:** *scompaginata*. È piú letter. e meno efficace; e non si dice d'idee. — 20. **Due illustri.** Del Verri s'è detto; di Lodovico Antonio Muratori diremo al gio-

* Pag. 123, 124.

Federigo dubitasse del fatto dell' unzioni *. Noi vorremmo poter dare a quell' inclita e amabile memoria una lode ancor più intera, e rappresentare il buon prelato, in questo, come in tant' altre cose, superiore alla più parte de' suoi contemporanei, ma siamo in vece costretti di notar di nuovo in lui un esempio della forza d'un' opi- 5 nione comune anche sulle menti più nobili. S'è visto, almeno da quel che ne dice il Ripamonti, come da principio, veramente stesse in dubbio: **ritenne** poi sempre che in quell' opinione avesse gran parte la credulità, l'ignoranza, la paura, il desiderio di **scusarsi d'aver così tardi riconosciuto il contagio,** e pensato a mettervi riparo; 10 che molto ci fosse d'esagerato, ma insieme, che qualche cosa ci fosse di vero. Nella biblioteca ambrosiana si conserva un' operetta

1. delle — 3. tante — 8. quella — 11. vi — 12. conserva,

vine studioso, che per caso non ne conosca la vita, che era nato a Vignola nel modenese l'ottobre del 1672. Era di povera famiglia; si tirò avanti per la carriera ecclesiastica; il Borromeo il 1695 l'invitò a Milano come dottore nel Collegio e prefetto della Biblioteca Ambrosiana; fu poi archivista di corte a Modena, e proposto; viaggiò; studiò infaticabilmente fin alla morte, avvenuta il 23 genn. 1750. Scrisse moltissimi libri; raccolse un' infinità di materiale storico, per il quale appunto è chiamato il gran padre della storia italiana. Le *Antichità Estensi* (1717 e 1740) e i *Rerum Italicarum Scriptores* dal 500 al 1500, in 27 vol.; le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* e gli *Annali d'Italia* dal principio dell' era volgare fino al 1749 sono opere colossali che formano anc' oggi l'ammirazione degl' italiani e degli stranieri. — 4. **superiore alla più parte de' suoi contemporanei, ma siamo in vece**: *singolare dalla folla de' suoi contemporanei; ma siamo in quella vece. Singolare dalla folla*, letter.; e così *in quella vece*. Osserva per il senso la lealtà storica dell' Aut. Non tace il vero neanche a proposito di Federigo, personaggio a lui così caro e quasi idealizzato. — 5. **della forza d'un' opinione**: *della prepotenza d'una opinione. Prepotenza* era eccessivo: pareva che si volesse imporre per forza a loro: a questo si sarebbe ribellato Federigo: trascinava per la sua forza istintiva. — 6. **S'è visto, almeno da quel che ne dice il Ripamonti, come da principio, veramente stesse in dubbio: ritenne**: *S' è veduto, almeno dal modo con cui il Ripamonti riferisce i suoi pensieri come da principio egli stesse veramente in dubbio: tenne. Visto*, più com.; il *modo* che c' entra? è il contesto da guardare; e il Ripamonti non riferiva soltanto i suoi pensieri; il pronome, inutile; *veramente* è più efficace prima; *ritenne*, uso. — 9. **credulità**: *corrività*. V. la nota al nostro indice. — **di scusarsi d'aver così tardi riconosciuto il contagio, e pensato a mettervi riparo; che molto ci fosse d'esagerato**: *di scusare la lunga trascuranza nel guardarsi dal contagio; che molto vi fosse di esagerato*. L'aggiunta, molto efficace; *lunga trascuratezza* era troppo volontaria; *metterci tardi riparo* è, più che altro, involontario. — 12. **un' operetta scritta di sua mano intorno a quella peste; e questo sentimento c' è accennato spesso, anzi una volta enunciato espressamente. « Era opinion comune, » dice a un di presso, « che di questi unguenti se ne componesse in vari luoghi, e che molte fossero l'arti di metterlo in opera: delle quali alcune ci paion vere, altre inventate. » Ecco le sue parole: Unguenta**: *scritta di sua mano; un' operetta intorno a quella peste; ed ecco uno di molti luoghi dove è espresso un tale suo sentimento. « Del modo di comporre e di spargere siffatti unguenti, si dicevano molte e varie cose delle quali alcune abbiamo per vere, altre ci paiono affatto immaginarie. » Unguenta. Un' operetta scritta di sua mano*, più semplice e comune; l'aggiunta è un' altra prova di insistente lealtà, perché toglie *ed ecco* ecc. per dir la cosa in modo più efficace e più chiaro; e le parole latine, che prima erano in nota, le porta addirittura nel testo. Tutte le correzioni son fatte per dare una traduzione più esatta e più viva. La traduzione letterale sarebbe stata questa: « questi unguenti poi li dicevano composti

* Muratori, Del governo della peste. Modena, 1714, pag. 117. — P. Verri, opuscolo citato, pag. 261.

scritta di sua mano intorno a quella peste; **e questo sentimento c' è accennato spesso, anzi una volta enunciato espressamente.** [ed ecco uno di molti luoghi dove è espresso un tale suo sentimento.] « **Era** opinion comune, „ **dice a un di presso,** “ che di questi unguenti se
5 ne componesse in vari luoghi, e che molte fossero l'arti di metterlo in opera: delle quali alcune ci paion vere, altre [ci paiono affatto] inventate[1]. » **Ecco le sue parole:** *Unguenta vero haec aiebant componi conficique multifariam, fraudisque vias fuisse complures; quarum sane fraudum, et artium, aliis quidem assentimur, alias vero*
10 *fictas fuisse commentitiasque arbitramur.* *

e confesionati in molti luoghi, e le vie della frode essere state molte; delle quali frodi e artifizi, veramente alcuni li meniamo buoni, altri l'abbiamo per falsi e leggendari. » In conclusione, Federigo ammetteva che gli unguenti li facessero. Di qui a spargerli e a tutto il rimanente ci corre poco. Altra citazione la fa il Cantù, ripetendo in sunto i sentimenti del cardinale, dalla quale si vedrà che in questo proposito il buon prelato era una mente molto confusa: « Certo alcuni, affine di scusarsi della negligenza se avessero acquistata la peste per l'abito e pel contatto, vollero dire di averla presa per gli unti... Si contò che uno degli untori penetrato in un monastero, vi portò la peste intridendo i famigli; né si scoprì la frode se non quand'erano morti quasi tutti.... Nel Lazzeretto un untore confessò d'aver patto col diavolo, mostrò dove tenea nascosto i barattoli pieni di veleno, e tosto dopo spirò. Una donna confessato spontaneamente il misfatto, diede fuori per complice la figlia sua, che fu trovata coi vasi e tutto per ungere. Mentre un tale convinto per untore menavasi al supplizio, tanagliandogli le membra, additò uno degli spettatori, e lo fe' prendere ai birri come complice suo. Ed io posso proprio affermare d'uno che vestito da prete, entrò ne' chiostri e gli unse. Si sa del resto che questa non è la prima peste fatta per umana malizia: né la cosa è impossibile ad effettuarsi, benché difficile assai: come dicesi degli alchimisti che tramutano i metalli, ma con inesplicabile fatica lavorandovi intorno tutta la vita. Negli untori s'aggiunga la malizia dei demonii, che sempre avversi agli uomini, spingono ed ammaestrano al forfatto che loro procaccia messe d'anime e di corpi. Poiché mentre **i magistrati cercavano gli untori, trascuravano le cure necessarie. Questo può acquistar fede alle unzioni. Ma d'altra parte, non si potea tanto miracolo finire con ricchezze private: nessun re o principe vi fornì roba o potere: neppur mai trovossi il capo e l'autore di questi unti. Ed è grand'argomento a non crederví il vedere cessare di per sé un delitto, che dovea durare sin all'estremo quando fosse stato diretto ad un fine determinato. In quest'intradue come venire a capo del vero? Militari violenti, lascivi, parte nostri, ma i più forestieri, noiati dal rigido impero, dal tenue soldo, dalle fatiche, dalla fame durate, si disse che cominciarono a mulinar qualche termine de' loro patimenti: ed aiutante il diavolo, inventarono le unzioni, i cui elementi portarono forse dai luoghi stessi, ond'era venuta la peste. Da alcun tempo ancora andava per Lombardia una brigata di uomini facinorosi, vantatori di delitti, spadaccini, che né per guadagno né per punto d'onore sfidavano chiunque valesse nelle armi. Né è novità che gli scellerati per sottrarsi al patire, ricorrano al delitto: Catilina vel dica. Ma che questi untori fossero i peggiori viventi che mai, appariva dal loro modo di morire, poiché sprezzando ogni soccorso dell'anime, anche sotto la mano del boia duravano a negare. Un d'essi côlto proprio in sul fatto, e condotto addirittura alla forca, visto un carro ov'erano i monatti misti ai cadaveri, strappossi a quei che lo menavano, ed in un salto balzò in mezzo a quella turba pestilente, come in sicurissimo ricovero fra buboni e marcia, ove nessuno avrebbe ardito stendere la mano. Ma preso a sassi e schioppettate, fu rotto in molte parti, e sulla bara stessa carreggiato alla fossa. Del re-**

(1) *E qui, in una nota, si leggevano, nella prima edizione, le parole latine riportate più sotto nel testo della seconda; poi seguiva:* De peste quæ, Mediolani, anno 1630, magnam stragem edidit. Cap. V, *citazione riprodotta anche nella seconda edizione, ma senza l'aggiunta del capitolo.* Così Riccardo Folli). Nella 2ª ediz. c'è questa qui sotto:
* De Pestilentia, quae Mediolani anno 1630 magnam stragem edidit.

Ci furon però di quelli che pensarono fino alla fine, e fin che vissero, che tutto fosse immaginazione: e lo sappiamo, non da loro, ché nessuno fu abbastanza ardito per esporre al pubblico un sentimento cosí opposto a quello del pubblico; lo sappiamo dagli scrittori che lo deridono o lo riprendono o lo ribattono, come un pregiudizio 5 d'alcuni, un errore che non s'attentava di venire a disputa palese, ma che pur viveva; lo sappiamo anche da chi ne aveva notizia per tradizione. « Ho trovato gente savia in Milano, » dice il buon Muratori, nel luogo sopraccitato, « che aveva buone relazioni dai loro « maggiori, e non era molto persuasa che fosse vero il fatto di que- 10 « gli unti velenosi. » Si vede ch' [egli] era uno sfogo segreto della verità, una confidenza domestica: il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune.

I magistrati, scemati ogni giorno, e sempre piú smarriti e confusi, [in ogni cosa,] tutta, per dir cosí, [quella poca vigilanza,] quella poca 15 risoluzione di cui eran° capaci, l'impiegarono a cercar di questi untori. Tra le carte del tempo della peste, che si conservano nell'ar-

12. v'

sto tanti fatti, le condanne successe, l'atrocità dell'influenza appena lasciano dubitare del fatto delle unzioni. » Quest'ultima parte fu sfruttata dal Manzoni col noto episodio di Renzo. — 1. **Ci furon**: *V'ebbe*. Letter., accademico. — **e fin che vissero, che tutto fosse immaginazione**: *e sempre poi, che tutto fosse imaginazioni. Fin che vissero*, uso, tanto piú esatto; *imaginazioni* grafia letter.; al pl. in questo caso non com. — 3. **pubblico**: *publico*. Grafia latina. — 5. **ribattono**: *confutano*, È diverso: nel *confutare* c'è il discutere; nel *ribattere* il respingere, anche argomentando. — 7. **chi ne aveva notizia per tradizione**: *chi lo aveva ricavato dalla tradizione*. *Ricavato* è un lavorio troppo forte e un signif. piú esteso; *aveva notizia* dice il trapelare vago, lento. — 11. **ch'era uno sfogo**: *ch'egli era uno sfogo*. Il pronome inutile. — 12. **il buon senso c'era ecc.** Il Tomm. nota: « Giucco. » Il Rig. aggiunge: « Giucco era pel T., e non aveva torto, quel buon senso che se ne stava nascosto per paura del senso comune. » Adagio a' ma' passi! Io questa sentenza l'ò sentita ripetere piú volte da uomini spiritosi che le giuccherie non amavano: è dunque qualche cosa; e per conto mio, ripensandoci, non vedo nessuna giuccheria. Che c'è di strano? La personificazione del Buonsenso? Il M. l'usò altre volte, e anche il Giusti l'eternò nel famoso epigramma, che piace a tutti. Non è vera la sentenza? Ma è una verità sacrosanta. Un'infinità di gente sente quello che è buono e giusto, ma non à il coraggio delle proprie idee, e prende quelle del gran pubblico, che quando buone, sono una vera voce di Dio, e quando cattive, sono il contrario. In quelle circostanze dovrebbero fare argine i pensieri giusti dei pochi; e il M. batte su questa idea, sempre. Infatti nel bigliettino che si trova a pag. 424 del II volume dell'Epistolario, a chi gli rimproverava, pare, quella frase, perché era contro la teoria di La Mennais, finamente il M. rispondeva: « Non avrei dovuto metterla per rispetto alla teoria del senso comune del La Mennais. Ma giacché la c'è, la ci stia. » Se avesse conosciuto che era un errore, l'avrebbe levata. Dunque per la figura, no; per il senso; ma allora non è il Manz. che è un giucco. — 14. **scemati ogni giorno, e sempre piú smarriti e confusi, tutta, per dir cosí, quella poca risoluzione di cui eran capaci, l'impiegarono**: *diradati ogni giorno, smarriti e confusi, in ogni cosa, tutta, per dir cosi quella poca risoluzione di che erano capaci, la rivolgevano*. Non erano in fila né in folla, per dire *diradati*; l'aggiunta *e sempre piú* è tutt'altro che inutile; era inutile *in ogni cosa*, e anche *quella poca vigilanza*, perché se avevan *poca risoluzione*, ogni altra virtú era impossibile; *rivolgevano* poteva stare, ma troppo faticoso per la forza di loro. — 16. **untori. Tra le carte del tempo della peste, che si conservano nell'archivio nominato di sopra**, c'è una lettera (senza alcun altro documento relativo) in cui il gran cancelliere informa, sul serio e con

chivio nominato di sopra, c'è una lettera (senza alcun altro documento relativo) in cui il gran cancelliere informa, sul serio e con gran premura, il governatore d'aver ricevuto un avviso che, in una casa di campagna de' fratelli Girolamo e Giulio Monti, 5 gentiluomini milanesi, si componeva veleno in tanta quantità, che quaranta uomini erano occupati *en este exercicio*, con l'assistenza di quattro cavalieri bresciani, i quali facevano venir materiali dal veneziano, *para la fábrica del veneno*. Soggiunge che lui aveva preso, in gran segreto, i concerti necessari per mandar là il po- 10 destà di Milano e l'auditore della Sanità, con trenta soldati di cavalleria; che pur troppo uno de' fratelli era stato avvertito a tempo per poter trafugare gl'indizi del delitto, e probabilmente dall'auditor medesimo, suo amico; e che questo trovava delle scuse per non partire; ma che non ostante, il podestà co' soldati era 15 andato *a reconocer la casa, y a ver si hallarà algunos vestigios*, e prendere informazioni, e arrestar tutti quelli che fossero incolpati.

La cosa dové finire in nulla, giacché gli scritti del tempo che parlano de' sospetti che c'eran su que' gentiluomini, non citano 20 alcun fatto. Ma pur troppo, in un'altra occasione, si credé d'aver trovato.

I processi che ne vennero in conseguenza, non eran° certamente i primi d'un tal genere: e non si può neppur considerarli come una rarità nella storia della giurisprudenza. Ché, per tacere dell'anti- 25 chità, e accennar solo qualcosa de' tempi piú vicini a quello di cui trattiamo, in Palermo, del 1526; in Ginevra, del 1530, poi del 1545.

---

gran premura, il governatore d'aver ricevuto un avviso che, in una casa di campagna de' fratelli Girolamo e Giulio Monti, gentiluomini milanesi, si componeva veleno in tanta quantità, che quaranta uomini erano occupati en este exercicio con l'assistenza di quattro cavalieri bresciani, i quali facevano venir materiali dal veneziano, para la fábrica del veneno. Soggiunge che lui aveva preso, in gran segreto, i concerti necessari per mandar là il podestà di Milano e l'auditore della Sanità, con trenta soldati di cavalleria; che pur troppo uno dei fratelli era stato avvertito a tempo per poter trafugare gl'indizi del delitto, e probabilmente dall'auditor medesimo, suo amico; e che questo trovava delle scuse per non partire; ma che non ostante, il podestà co' soldati era andato a reconocer la casa, y a ver si hallará algunos vestigios, e prendere informazioni, e arrestar tutti quelli che fossero incolpati. La cosa dové finire in nulla, giacché gli scritti del tempo che parlano de' sospetti che c'eran su que' gentiluomini, non citano alcun fatto. Ma pur troppo in un'altra occasione, si credé d'aver trovato: *untori. E pur troppo credettero di averne trovati.* L'importantissima aggiunta non a bisogno di commenti. Avverti qua dentro la bella figura che ci viene a fare, dopo tanto tempo, il gran cancelliere, in questi momenti estremi! *Este exercicio* (lat. *istud exercitium*) quest'esercizio; *para la fabrica del veneno* (anche in lat. *fabrica* e *venenum*) per la fabbrica del veleno; *a reconocer la casa, y a ver si hallarà algunos vestigios:* a riconoscer la casa e a veder se si troverà qualche traccia; *si credé* è piu generico, e à una punta d'ironia; anche *d'aver trovato,* senza dir che cosa. — 22. processi: *giudizii.* In questo senso, letter. o curiale. — 23. e non si può neppur: *né pure si può.* Meno com. dicitura e scrittura. — 25. qualcosa de' tempi: *qualche cosa dei tempi.* Poteva stare, v. anche l'indice. — 26. trattiamo, in Palermo, del 1526; in Ginevra: *trattiamo, in Ginevra.* Il gras-

poi ancora del 1574; in Casal Monferrato, del 1536; in Padova, del 1555; in Torino, del 1599, [in Palermo, del 1526;] e [in Torino] di nuovo, in quel medesim' anno 1630, furon° processati e condannati a supplizi, per lo più atrocissimi, dove qualcheduno, dove molti infelici, come rei d'aver propagata la peste, con polveri, o con unguenti, o con malíe, o con tutto ciò insieme. Ma l'affare delle così dette unzioni di Milano, come fu il più celebre, così è fors' anche il più osservabile; o, almeno, c'è più campo di farci sopra osservazione, per esserne rimasti documenti più circostanziati e più autentici. E quantunque uno scrittore lodato poco sopra (1) se ne sia occupato, pure, essendosi lui proposto, non tanto di farne propriamente la storia, quanto di cavarne sussidio di ragioni, per un assunto di maggiore, o certo di più immediata importanza, c'è parso che la storia potesse esser° materia d'un nuovo lavoro. Ma non è cosa da uscirne [così] con poche parole; e non è qui il luogo di trattarla con l'estensione che merita. E oltre di ciò, dopo essersi fermato su que' casi, il lettore non si curerebbe più certamente di conoscere ciò

1. Casale — 6. malìe — 17. quei

setto, com' ognun vede, non è un' aggiunta: è stato levato dopo per dargli un migliore ordine cronologico. — 2. del 1599, e di nuovo, in quel medesim' anno: *del 1599; in Palermo, del 1526; in Torino di nuovo, in quello stesso anno.* La ragione di questa correzione s' è detta, per buona parte, prima; si dice più facilmente dopo il sostantivo: *in quell' anno stesso;* ma qui c' era dopo il millesimo, e *medesimo* dunque tornava meglio. Per il *del* v. quanto dice il D' Ovidio. all'indice. Aggiungo per conto mio che il *del* dipende dal *tacere* e *accennare.* — **4. supplizi:** *supplisii.* Per i due *i* v. pag. 4, n. 12. Per il senso osserva l' *atrocissimi* che segue, fatto per richiamar l' orrore dei lettori su questi delitti legali che, su un motivo o su un altro si commettono dai popoli o dai giudici nei vari secoli. — **6. tutto ciò insieme:** *tutto insieme.* Il *ciò* o *questo,* era indispensabile, nell' uso. — **7. fu il più celebre, così è fors' anche il più osservabile; o, almeno, c' è più campo di farci:** *fu quello forse di cui il grido andò più lontano e durò più a lungo, così fors' anche è di tutti il più osservabile; o, a parlar più esattamente, c' è più campo di farvi. Celebre* risparmia quella più lunga e meno efficace dicitura; *di tutti,* inutile; anche *almeno* risparmia una frase più lunga, e è più garbatamente modesto. — **9. e più autentici:** *e più distesi. Circostanziati* diceva già più distesi, sicché l' *autentici* sostituito aggiunge assai. — **10. sopra se ne sia occupato, pure, essendosi lui:** *innanzi* (1) *se no sia occupato, tuttavia, essendo egli. Innanzi,* letter.; *tuttavia* poteva stare; ma è più letter.; l' *egli* dopo il verbo è insoffribile. — **11. farne la storia:** *darne la storia.* Si direbbe se si trattasse d' un libro da prestare o regalare. — **12. di maggiore, o certo di più immediata importanza, c' è parso che:** *ancor più degno e più importante ci è paruto che.* Il *degno* diventava superfluo quando si voleva notare invece il grado dell' importanza, e d' importanza immediata; *paruto,* arcaico. — **14. d' un nuovo lavoro.** E voleva fare un novo lavoro, anzi un novo romanzo; e se n' era sparsa la voce in Italia; ma avvenne un fatto disgustosamente comico, (l' esponiamo nella *Vita del Manzoni*), che costrinse l' A. a cambiare idea, e a far un lavoro breve e d' indole diversa: *La storia della Colonna infame,* che fu una delusione per gl' italiani, i quali aspettavano altra cosa. — **da uscirne con poche parole; e non è qui il luogo di trattarla con l'estensione che merita. E oltre di ciò:** *da passarsene così con poche parole; e il trattarla colla estensione che le si conviene, ci porterebbe troppo in lungo. Oltre che. Passarsene* meno com.; il *così* poteva stare con *passarsene,* ma tornava meno con *uscirne;* il rimanente della correzione più semplice e più disinvolto; *oltre che,* meno com. — **17. ciò che rimane del nostro racconto. Serbando però**

(1) P. Verri, opuscolo citato.

che rimane nel nostro racconto. Serbando però a un altro scritto la storia e l'esame di quelli, torneremo [ora] finalmente a' nostri personaggi, per non lasciarli più, fino alla fine.

---

a un altro scritto la storia e l'esame di quelli, torneremo finalmente a' nostri personaggi, per non lasciarli piú, fino alla fine: *quei che rimangono della nostra narrazione. Riserbando però ad un altro scritto la narrazione di quelli, torneremo ora finalmente ai nostri personaggi, per non lasciarli più fino all'ultimo. Quei*, letter.; poi avrebbe accennato a persone soltanto; ma c'eran anche le cose; *narrazione* è cosa storica filata senza vicende drammatiche e romanzesche; però prima lo sostituisce con *racconto*, dopo con *storia*, quando la *narrazione*, ossia il *racconto*, che aveva in animo di fare al tempo della prima edizione, era sfumato il 1840, quando stampò queste correzioni. *Riserbando* poteva stare; ma *serbando* è più com. L'aggiunta dell'*esame* è giustissima, perché appunto li prende rigorosamente in esame; l'*ora*, superfluo; *fino all'ultimo*, vorrebbe dire finché non moiono; *fino alla fine* (poteva anche dire *sino*, evitando l'incontro de' due *f*, ma si dice però anche come à scritto l'A.) vuol dire sino alla fine del racconto. — Il Tommaseo in fondo a questo capitolo scrive: « Bello, ma lungo. » La solita cosa. Il Rig. scrive: « Questi due capp. XXXI e XXXII, al pari di quelli in cui si parla della carestia e della guerra di Mantova (XXVIII e XXX), sono uno splendido saggio di critica storica, e per la profonda analisi che in essi si fa delle passioni, degli errori, e de' pregiudizi popolari, un saggio non meno splendido, di psicologia collettiva applicata alla storia. Nessuno al certo potrà porre ciò in dubbio: ma dovremo crederli veramente opportuni in un romanzo? Hanno essi strettamente relazione coi personaggi e con l'azione principale? Il Manzoni stesso ci dice apertamente che in questo racconto il suo fine non era « soltanto di rappresentar lo stato delle cose nel quale verranno a trovarsi i nostri personaggi; ma di far conoscere insieme, per quanto si può in ristretto, un tratto di storia patria più famoso che conosciuto. » Cap. XXXI, capoverso 1. Qui adunque al concetto artistico si aggiunge, e, saremo per dire, s'impone una ragione puramente storica, che però si ricollega strettamente con l'intendimento che ha l'autore di dipingerci sopra una favola di propria invenzione le condizioni straordinarie della Lombardia in quel periodo che va dal 1628 al 1631. Ma bisogna pur convenire che in questo l'autore eccede talvolta quella misuratezza che è una delle grandi leggi dell'arte, e però non senza ragione, come abbiamo veduto, quelle descrizioni della guerra, della fame e della peste, ricche di tante bellezze, riuscivano al Goethe troppo lunghe (vedi la nota 2 a pag. 347), e quest'ultima anche al Fauriel, che traducendo in francese i *Promessi Sposi*, vi fece dei tagli e ne avvertì il Manzoni, il quale rispose: « J'approuve d'avance tous les retrancemens qu'il aura cru devoir faire à ma *peste*: je sentais moi-même que c'était trop long, généralement parlant, mais pour ici, c'est un caquetage de famille, qui peut avoir son prix » (11 giugno 1827). » Tutta questa critica di lungo e di breve, d'una storia della quale si riconosce tutto il grande interesse e la grande importanza, è affatto vana. Chi se ne lamenta mi fa lo stesso effetto d'uno che a un lauto e squisito pranzo, dopo avere mangiato a crepapelle, si metta a sbuffare: « Oh, ma a questo pranzo mi son seccato: c'era troppa roba! » Avevi a mangiar meno: nessuno t'à detto di ficcar giù nello stomaco quel che non potevi digerire! E il Manzoni al Fauriel con molta educazione diceva: « tagliate, tagliate; me n'accorgo anch'io che c'è del superfluo; ma qui in famiglia può aver il suo pregio. » Piú gentilmente e dignitosamente di così non si può accondiscendere allo stomaco altrui, e difender se stessi e la verità. Se per la Francia erano un di più (dato e non concesso,) per l'Italia era quel che ci voleva. E non è poi soltanto questione di paesi, ma d'un processo psichico signorile a cui l'A. non poteva rinunziare. Quel che non digeriscono oggi, digeriranno domani, avrà pensato. Infatti, correggendo il romanzo dopo dodici anni che l'aveva scritto, se avesse riconosciute vere quelle prolissità, le avrebbe levate, non vi pare? Guardate, invece! è così convinto delle ragioni dei critici, che se a loro faceva comodo togliere della roba, per conto suo ci à aggiunto delle pagine! Il grande artista vede da sé quel che è, o no, necessario, e non si può limitare a seconda della capacità di tutti. Chi non mi può seguire, diceva Dante, torni indietro! Qualcuno che mi seguirà ne trarrà profitto; e a questa mia piccola favilla terrà dietro gran lume. Il medesimo poteva dire il Manzoni.

CAPITOLO XXXIII

Una notte, verso la fine d'agosto, proprio nel colmo della peste, tornava don Rodrigo a casa sua, in Milano, accompagnato dal fedel Griso, l'uno de' tre o quattro che, di tutta la famiglia, gli eran° rimasti vivi. Tornava da un ridotto d'amici soliti a straviziare insieme, per passar° la malinconia di quel tempo: e ogni volta ce n'eran 5

Dopo tanta rappresentazione minuta e generica della peste nello sfondo del quadro, ecco de' personaggi di nostra conoscenza che s'avanzano a concretarla per meglio scolpircene in cuore gli effetti. Il primo di quelli che sarà chiamato a pagare di persona, è il protagonista feroce di tutto il male avvenuto ai due infelici amanti. La scena si presenta anche più fosca nelle tenebre notturne d'un' afosa e pestifera stagione estiva. È don Rodrigo che cápita; nessuno degli offesi gli move incontro: non Renzo col suo schioppo; non Lucia co' suoi gridi; non l'Innominato col suo sdegno: Rodrigo è in casa sua nel suo letto col suo Griso fedele, dopo aver lasciato gli amici, assalito da un nemico occulto, a cui non può chiedere, né dar ragione: il momento più terribile di tutto il romanzo. Il sogno di don Rodrigo è l'inferno di Dante. 1. colmo: *cuore*. Uso. Il *cuore* poi con la *pèste* legava poco da vero. — peste: *pestilenza*. Meno comune in questo senso. — 2. a casa sua: *alla sua casa*. Uso. — fedel Griso. Attento all'ironia. — 3. de' tre e quattro: *di tre o quattro*. Uso. — 4. da un ridotto d'amici soliti a straviziare insieme, per passar la malinconia di quel tempo: e ogni volta ce n'eran de' nuovi: *da un ritrovo d'amici soliti radunarsi a stravizzo, per passare la malinconia del tempo che correva: e ogni volta ve n'era dei nuovi*. Osserva il Rig. ripetendo un' osservazione molto leggera e sbagliata del buon Venturi,: « *Ridotto* si dice di Luogo dove altri si può ridurre o riparare o per bisogno o per diletto: più comunemente di Luogo pubblico dove si giuoca. *Ritrovo* significa Conversazione di più persone che si riuniscono per sollazzo in un medesimo luogo. Migliore quindi la prima lezione, trattandosi di gozzoviglie, e non di giuoco. » Questo discorso zoppica. Ridotto è un luogo più che altro di stravizio: ci si beve, ci si trinca, ci si gioca. Gli amici di don Rodrigo (e come pensare altrimenti?) eran là *a straviziare insieme*: dunque comprendevano tutta la gamma degli abusi. Se non giocavano quella sera, che non è escluso, l'avranno fatto le altre o altre volte. Non eran tomi da privarsi, per i begli occhi di nessuno, d'una delle migliori sorgenti di dissipazioni del tempo e del denaro, non certo sudato. Per conseguenza la correzione è migliore. *Del tempo che correva* non usa: si dice *del tempo che corre*, per dire al giorno d'oggi - *e ogni volta*. Osserva le linee melanconiche che dànno l'intonazione a tutta la scena. — 5. ce n'eran de' nuovi, e ne mancava de' vecchi: *ve n'era dei nuovi, e ne mancava dei vecchi*. Scrive il Rig.: « Ma perché mantenere nella seconda edizione l'idiotismo a mezzo? Forse per amore della varietà. Se non che il *ce n'eran*, porta naturalmente sulle labbra *ne mancavan*. » Lasciamo andare che sulle labbra, di queste varietà ne scappa spesso e volentieri; in ogni modo lo scrittore è sempre lì pronto a bilanciare con più tempo e ragione di quello che parla; e a me pare che anche qui il M. abbia fatto bene a mantenere quella varietà, che al mio orecchio almeno piace assai più che non la prima maniera.

de' nuovi, e ne mancava de' vecchi. Quel giorno, don Rodrigo era stato uno de' piú allegri; e tra l'altre cose, aveva fatto rider[2] tanto la compagnia, con una specie d'elogio funebre del conte Attilio, portato via dalla peste, due giorni prima.

5 Camminando però, sentiva un mal essere, un abbattimento, una fiacchezza di gambe, una gravezza di respiro, un' arsione interna, che avrebbe voluto attribuir[e] solamente al vino, alla veglia, alla stagione. Non aprí bocca, per tutta la strada; e la prima parola, [fu,] arrivati a casa, fu d'ordinare al Griso che gli facesse lume per an-
10 dare in camera. Quando ci furono, il Griso osservò il viso del padrone, stravolto, acceso, con gli occhi in fuori, e lustri lustri; e gli stava alla lontana: perché, in quelle circostanze, ogni mascalzone aveva dovuto acquistar, come si dice, l'occhio medico.

« Sto bene, ve', » disse don Rodrigo, che lesse nel fare del Griso
15 il pensiero che gli passava per la mente. « Sto benone; ma ho bevuto, ho bevuto forse un po' troppo. C'era una vernaccia!... Ma, con una buona dormita, tutto se ne va. Ho [addosso] un gran son-

1. dei — 2. fra le

— 1. **Quel giorno, don Rodrigo**: *Quel giorno egli.* Il nome è assai più vivo di quello sbiadito *egli.* — **era stato uno de' piú allegri.** Com' è vera questa nota! — 2. **tanto**: *assai.* Troppo poco. — 3. **con una specie d' elogio funebre.** Guardate la perversità dell' animo suo come viene intera a galla nel giorno della sciagura; uguale a quella di don Abbondio contro la povera Perpetua. È la viltà e l' egoismo che li porta a questo, giacché la prepotenza non è che una forma varia della viltà. E ecco qui don Rodrigo che il giorno del lutto fa ridere la brigata sul conto d' un morto, come il prete il giorno che il lutto finisce, si rallegra di quelli che sono morti, compreso le persone più affezionate. Con questo non è detto certo che il conte Attilio non se lo meritasse. Don Rodrigo gli rendeva con usura la burla che quel bel signore gli aveva fatta da vivo. Da Baiante a Ferrante. — 4. **due giorni prima**: *due giorni innanzi.* Meno comune. — 5. **Camminando però.** Attento alla pittura. — **un mal essere**: *una mala voglia.* Ben diverso. — 6. **arsione**: *arsura.* Uso. — 7. **attribuir solamente**: *attribuire in tutto.* Uso. — 8. **Non aprí bocca**: *Non fece motto.* Letterario. — **parola, arrivati a casa, fu d'ordinare**: *parola, fu, giunti a casa, di ordinare.* Dicitura e costruzione letter. — 9. **lume per andare in camera. Quando ci furono, il Griso osservò il viso del padrone, stravolto, acceso, con gli occhi**: *lume alla stansa. Quando vi furono, il Griso osservò la faccia del padrone stravolta, accesa, gli occhi in fuori e lustri lustri; e si tenne discosto. Per andare in camera,* uso. *In camera* soltanto, vorrebbe dire per la stanza. *Far lume alla stansa* non si dice: *vi,* letter.; *il viso,* più esatto: la prima cosa che si guarda sono gli occhi, da cui viene la parola (*visus* da *vidēre*) e poi tutto l' insieme; *travolto* avrebbe altro senso; senza il *con* sarebbe costruzione letter. — 11. **e gli stava alla lontana**: *e si tenne discosto. Discosto* è assai meno; può esser prudenza; *alla lontana* è dei vili, dei cani da pagliaio. — 13. **dovuto acquistar, come si dice, l' occhio medico**: *dovuto farsi, come si dice l' occhio medico. Farsi l' occhio medico* non è com. Attento alla parola *mascalzone* applicata qui al Griso appòsta, giacché non saranno stati soltanto i mascalzoni che acquistavano quella pratica. — 14. **Sto bene, ve'.** Osserva la continua pittura psicologica, e il rincaro di dose nel *benone,* benché pensasse appunto il contrario. — **nel fare**: *nell' atto.* È più circoscritto. — 16. **C' era una vernaccia.** Avverti anche qui l' ironia, che si sprigiona dalle cose. La vernaccia è un vin bianco generoso e dolce; lo bevono i ghiottoni; e famoso è Martino IV papa che ci affogava le anguille, e che Dante gastiga nel suo poema. La qualità di dolce e di generoso non s'adattava molto al carattere di don Rodrigo; ma cercava d'affogare nel dolce l'amaro; e, del resto, l' ambrosia, come sapete, gli era sempre piaciuta. — **c'era**: *V' era.* Letter. — 17. **buona dormita, tutto se ne va. Ho un gran sonno**: *buona dormitona, tutto se ne va.*

no.... Levami un po' quel lume dinanzi, che m'accieca.... mi dà una noia...! »

« Scherzi della vernaccia, » disse il Griso, tenendosi sempre alla larga. « Ma vada a letto subito, chè il dormire le farà bene. »

« Hai ragione: se posso dormire.... Del resto, sto bene. Metti qui vicino, a buon conto, quel campanello, se per caso, stanotte avessi bisogno di qualche cosa: e sta attento, ve', se mai senti sonare. Ma non avrò bisogno di nulla.... Porta via presto quel maledetto lume, » riprese poi, intanto che il Griso eseguiva l'ordine, avvicinandosi meno che poteva. « Diavolo! che m'abbia a dar tanto fastidio! »

Il Griso prese il lume, e, augurata la buona notte al padrone, se n'andò in fretta, mentre quello si cacciava sotto. [la coltre.]

Ma le coperte gli parvero una montagna. Le buttò via, e si rannicchiò, per dormire; chè infatti moriva dal sonno. Ma, appena velato l'occhio, si svegliava con un riscossone, come se uno, per dispetto, fosse venuto a dargli una tentennata; e sentiva cresciuto il

13. ne

Ho addosso un gran sonno. Con *buona* si dice *dormita,* non dormitona; e il *buona* non voleva scartarlo don Rodrigo, giacché una *dormitona* potrebbe anche esser cattivo presagio. *Addosso* poteva stare; ma era superfluo: don Rodrigo si teneva con prudenza alle parole piú semplici e piú parche, per dar ad intendere al Griso d'essere nel piú perfetto stato normale. Se non che questo gli era súbito conteso da' fatti. Quel *levami il lume davanti* era un tristo sintomo; e il Griso lo sapeva benissimo. — 1. **dinanzi, che m'accieca...**: *dinanzi, che mi abbaglia...* Osserva che qui mantiene il letterario *dinanzi* levato tant' altre volte; ma non dà noia; *m'abbaglia* non si direbbe del lume diretto; ma d'un lume riflesso. — 3. **Scherzi della vernaccia.** Avverti questo bugiardo complimento del Griso, che sona come un'eco sarcastico, e quasi un insulto vile al padrone. — 4. **Ma vada a letto subito**: *Ma si corichi presto. Si corichi*, letter. non senz'affettazione; *súbito* è piú premuroso. Ed il Griso è cosí fedele e premuroso! — 5. **sto bene. Metti qui.** Osserva il ravvicinamento contradittorio; giacché stava bene, ma sentiva che... non stava bene. — 6. **vicino**: *presso.* Letterario. — **se per caso, stanotte avessi bisogno**: *se mai stanotte avessi bisogno. Stanotte* si scrive unito, perché *sta* per *questa*, separato non esiste. — 7. **attento, ve', se mai senti sonare**: *attento, ve', se mai odi sonare.* Per *ve'* guarda l'indice; *odi*, letter. accadem. — 8. **maledetto**: *maladetto.* Volg. — 9. **che il Griso eseguiva l'ordine, avvicinandosi meno che poteva. « Diavolo! che m'abbia a dar tanto fastidio! »**: *che quegli eseguiva l'ordine, avvicinandosi il meno, che fosse possibile. « Diavolo, ch' e' mi dia tanto fastidio! ». Quegli*, letter.; e poi il nome qui è ben piú efficace; anche l'imperfetto dell' indicativo *poteva* è ben piú vivo e presente del congiuntivo. Quel *ch' egli mi dia* poi, era sbiaditissimo. — 12. **Il Griso prese il lume, e, augurata**: *Il Griso tolse il lume, e, augurato. Tolse*, letter.; l'accordo del participio col sostantivo qui era indispensabile. — 13. **mentre quello si cacciava sotto. Ma le coperte gli parvero una montagna. Le buttò via**: *mentre quegli si cacciava sotto la coltre. Ma la coltre gli parve una montagna. La gittò via. Quegli*, s'è detto; per l'osservazione di *coltre* v. l'indice. *Gli parve una montagna.* Osserva la continua vita e importanza crescente della descrizione. *Gittò*, letter. — 15. **moriva dal sonno. Ma, appena velato l'occhio, si svegliava con un riscossone, come se uno, per dispetto, fosse venuto a dargli una tentennata**: *moriva di sonno. Ma appena chiuso l'occhio, si ridestava in sussulto, come se un dispettoso fosse venuto a dargli uno scrollo. Moriva di sonno*, uso; *chiuso* sarebbe stato troppo: era un dormiveglia. Anche *sussulto*, oltre a esser letter., era meno; *un dispettoso*, o meglio *qualche dispettoso*, poteva stare; ma *uno per dispetto* è piú vivo, e accenna meglio all'atto del momento. Un dispettoso per natura, allora, in quella circostanza, poteva an-

caldo, cresciuta la smania. Ricorreva col pensiero all'agosto, alla vernaccia, al disordine; avrebbe voluto poter dar loro tutta la colpa; ma a queste idee si sostituiva sempre da [per] sé quella che allora era associata con tutte, ch'entrava, per dir così, da tutti i sensi, 5 che s'era ficcata in tutti i discorsi dello stravizio, giacché era ancor[a] più facile prenderla in ischerzo, che passarla sotto silenzio: la peste.

Dopo un lungo rivoltarsi, finalmente s'addormentò, e cominciò a fare i più brutti e arruffati sogni del mondo. E d'uno in un altro, 10 gli parve di trovarsi in una gran chiesa, in su, in su, in mezzo a

4. che

---

che esser garbato. Anche *scrollo* era troppo violento, e durava meno. *Tentennata* è più spregioso e più largo. Sentirsi tentennare il letto o la persona, che seccatura! Era l'impressione che provava quel miserabile. — 1. **Ricorreva**: *Si gittava*. Era troppo. — 2. **dar loro tutta la colpa**: *dar loro la colpa di tutto. Di tutto*, che? qui non c'era che il male e la smania, la stessa cosa. Dunque la correzione è calzante. — 3. **ma a queste idee** ecc. Di qui fino in fondo al periodo, il T. nota: « Bello, ma lungo e affettato. » Non si capisce come possa esser bella la lungaggine e l'affettazione. — **da sé**: *da per sé*. Volg. — 4. **per dir così, da tutti i sensi, che s'era ficcata in tutti i discorsi dello stravizio**: *a dir così per tutti i sensi, che s'era intromessa in tutti i discorsi dello stravizzo. Per tutti* poteva stare; ma *da* è più esatto; *intromessa* è meno; v. poi altra nota all'indice; *stravizzo* non usa. — 6. **prenderla in ischerzo, che passarla sotto silenzio**: *torla in motteggio, che prescinderne*. Roba impossibile. — 8. **lungo rivoltarsi, finalmente s'addormentò, e cominciò a fare i più brutti e arruffati**: *lungo battagliare, s'addormentò finalmente, e cominciò a fare i più scuri e scompigliati. Battagliare* era esagerato, e non senza velleità di stranezza; *s'addormentò finalmente* poteva stare; ma pareva un sospiro, un piacere; e di chi? del dormente?, no certo; dell'autore, nemmeno. *Scuri* di sogni, cosa voleva dire? Che non l'intendeva lui che dormiva? Ma questa spiegazione non la cercava. Per lo più si fa sogni belli o sogni brutti, sogni che passano senza lasciare impressione o sogni che commovono e spaventano lo stesso dormente. Di questo genere eran quelli di don Rodrigo: e però *brutti; arruffati*, più comune e più forte. — 9. **E d'uno in un altro**: *e d'uno in altro*. Uso. — 10. **in una gran chiesa**. Dove lo tira con molta arte l'A. I sogni sono stati sempre materia interessante; e in tutte le opere, e nelle tragedie e nei poemi d'autori immortali ci compaiono: il sogno d'Agamennone, d'Enea, di Dante, del Conte Ugolino, di Goffredo, di Fiordiligi. E questo, che è uno de' più belli e caratteristici. — **in su, in su, in mezzo a una folla; di trovarcisi, ché non sapeva come ci fosse andato**: *innanzi innanzi, in mezzo a una calca di popolo; di trovarvisi, ché non sapeva come si fosse cacciato colà. In su, in su*, uso. *Una folla*. Qui dice il D'Ovidio: « *In una calca di popolo* era più efficace che *in una folla*, e per quel *calca*, e perché col *popolo* s'anticipava alquanto la *canaglia*. Forse, non essendo d'uso l'aggiunger *di popolo* a *calca*, la locuzione sembrò all'autore una di quelle che gli dispiaceva d'aver fabbricate lui. Forse anche gli parve che avrebbe almeno dovuto premettere a *calca* un *gran*, quasi per contrappeso all'aggiunta *di popolo*; il che però non poteva fare, per esservi sùbito prima *in una gran chiesa*, dove sopprimere il *gran* sarebbe stato un attenuare la solennità della cosa e la quantità stessa della folla. Gli sarebbe stato lecito anche dir *in mezzo a una calca*, senz'altro; ma si riserbava di sostituir più giù *calca* a *stretta*; e questa ragione forse può aver aiutato tutte le precedenti, o anche valer da sé sola. » I lettori vedono sùbito che ci troviamo davanti a un critico linguistico e stilistico che non fa a braccia, né alla brava; ma va al fondo delle cose, con occhio avvezzo a scrutare e a vedere. La nostra difficoltà dunque raddoppia, e il pericolo di farci una magra figura. Ma, non posso, con tutta la stima e la deferenza al D'Ovidio, non dire il mio parere. Devo scegliere tra due dispiaceri: o dar torto a lui o lasciar dar torto al Manzoni contro al mio modo di vedere. E questo sia detto per questa e per le successive. *Una calca di popolo* non era fabbricata da lui: è un pleonasmo non com., ma non estraneo al pop. toscano, che dice anche *folla di popolo*, come già ò messo nel mio dizionario. Io credo che ab-

una folla; di trovarcisi, ché non sapeva come ci fosse andato, come gliene fosse venuto il pensiero, in quel tempo specialmente; e n'era arrabbiato. Guardava i circostanti; eran° tutti visi gialli, distrutti, con cert'occhi incantati, abbacinati, con le labbra spenzolate; tutta gente con certi vestiti che cascavano a pezzi; e da' rotti si vede- 5

---

bia levato *calca* perché era eccessivo, e avrebbe cominciato súbito a pigiarlo, cosa non vera; poi la calca avrebbe portato la ressa; e anche questo ancora non si vede; poi *folla* à con sé un'idea di spregio, da cui la gente povera d'idee, ma ricca d'albagia, dice di voler sempre star separata, non esser confusa; e previene *canaglia* meglio di *popolo*, parola che, non lo vorrà negare il D'Ovidio, suona ancora rispettosa, sulle labbra almeno, se non nel cuore. Diavolo, quel *popolo* che era associato dai nostri grandi antenati romani, contro i quali la consulta araldica non à ancora ardito d'insorgere, al famoso *senatus*, equivarrebbe anche nella mente d'un don Rodrigo alla canaglia? Impossibile. Poi, e questo il D'Ovidio lo dice, e dice bene, *calca* bisognava metterlo dopo, quando la gradazione del racconto lo richiedeva. *Trovarvisi*, letter. Qui il D'Ovidio dice: « *come si fosse cacciato colà* era più forte ed esprimeva meglio la stizza d'aver fatto uno sproposito imperdonabile. *Come ci fosse andato* è men colorito. Per abbreviare e per togliere il *colà*, non molto proprio dell'uso parlato, poteva sostituire: *come ci si fosse cacciato*. Nelle parole precedenti, *che non sapeva*, sembra lasciasse il *ché* anche nell'edizione riformata; ma in ristampe di questa si trova *che*, certamente preferibile. » Io ò sott'occhio l'edizione autentica curata dal Manzoni, e c'è *ché*, e non vedo per qual ragione sia da preferirsi il *che* disaccentato delle edizioni successive, che a me invece pare uno sproposito piuttosto discreto. Il *ché* vale *perché*, e rinforza quel *trovarcisi* insistente; e significa: « gli pareva d'esserci si trovato a caso, perché non sapeva raccapezzarsi in che modo ci fosse andato. » Mi pare un po' piú giusto del *ché*, accentato, che gli editori della *Commedia* di Dante mettono al terzo verso del primo canto

Che la diritta via era smarrita.

Ma non deviamo. *Come si fosse cacciato là* poteva stare (*colà* è letter.;) ma era esagerato, di fronte a quel *trovarcisi;* perché non solamente non sapeva come ci si fosse *cacciato*, ma nemmeno come ci fosse *andato*, cioè come avesse cominciato a entrare nella folla; e segue così, senza sbalzi (sbalzi che il *cacciato* avrebbe portato abbastanza forti) l'altra idea: *come glie ne fosse venuto il pensiero*. Bisogna riflettere che don Rodrigo non era mica un reietto dalla chiesa, uno scomunicato: era un ribaldo, ma con tutti i sacramenti. — 2. in quel tempo specialmente; e n'era arrabbiato. Guardava i circostanti; eran tutti visi gialli, distrutti, con cert'occhi incantati, abbacinati, con le labbra spenzolate: *di quel tempo massimamente; se ne rodeva in sé stesso. Guardava ai circostanti; erano tutte facce spente, interriate, con occhi attoniti, abbacinati, colle labbra spensoloni. In quel tempo*, uso; *massimamente*, non com.; *arrabbiato*, che il D'Ovidio trova scolorito, è più giusto invece, perché più rapido, e conforme alla natura violenta di don Rodrigo; il *rodeva* è lento, e dice una più lunga afflizione; *in sé stesso* era una superfluità. *Facce spente*, letter., e non dice il male e la febbre che consumava come il *visi gialli* (ricòrdati anche la lettera di Fulvio Testi in proposito); *interriate* è arcaico, vieto; l'aggiunta di *certi* è viva; *attoniti* dice meno che *incantati: incantati* esprime la bambolaggine insieme alla stupidaggine; « *spenzolate*, » dice il D'Ovidio, « rima troppo con *incantati* e *abbacinati*. Non si vede perché gli spiacesse *pensoloni*. » Credo anch'io che potesse lasciar *pensoloni;* sennonché questa parola dice proprio l'abbandono totale d'una cosa, mentre *spenzolate* è qualcosa meno: *teste, braccia* spenzolate *dalle finestre*, per esempio, è assai meno che *penzoloni*. Nella baracca dei burattini a volte Pulcinella è vivo: s'abbandona, e tiene i moncherini abbandonati, *spenzolati* fuori della finestra; ma quando n'à buscate dal diavolo tante che resta morto, allora testa e braccia è tutto *penzoloni* o *ciondoloni*, fuori, miserevolmente. Vedi infatti che al Capitolo XXXVI Renzo sconfortato di veder tutta la processione passare senza Lucia, resta lì con le braccia *ciondoloni*; e *spenzolate* che c'era prima, se ne va. È dunque da ritenere che qui all'A. *penzoloni* paresse eccessivo, come di labbra tagliate, e attaccate solo per un brandello alla faccia; e *spenzolate* qualcosa meno, e più giusto. Poi *spenzolate* à anche un poco dello spregiativo, e *pensoloni* del compassionevole. Da tutto l'insieme la correzione la trovo lodevole. V. anche la nota all'indice. — 5. vestiti che cascavano a pezzi; e da' rotti si vedevano macchie e

vano macchie e bubboni. « Largo canaglia! » gli pareva di gridare, guardando alla porta, ch'era lontana lontana, e accompagnando il grido con un viso minaccioso, senza però moversi, anzi ristringendosi, [nella persona,] per non toccar° que' sozzi corpi, che già lo toc-
5 cavano anche troppo da ogni parte. Ma nessuno di quegl'insensati dava segno **di volersi** scostare, e nemmeno **d'**avere inteso; anzi gli stavan° più addosso: e sopra tutto gli pareva che qualcheduno di loro, con le gomita o con [che che] altro, lo pigiasse a sinistra, tra il cuore e l'ascella, dove sentiva una puntura dolorosa, e come pe-
10 sante. E se si storceva, per veder di liberarsene, subito un nuovo non so che veniva a puntarglisi al luogo medesimo. Infuriato, volle metter mano alla spada; e appunto gli parve che, per la calca, gli

4. quei

---

bubboni: *abiti che cadevano a brani; e dagli squarci apparivano macchie e buboni.* *Abiti* è più ricco; v. altre note all'indice; *cadevano* è più letter. e gentile; *a brani* si dice, ma è meno. Scrive il D'Ovidio: « *Dagli squarci* non appagava del tutto; ma anche *da' rotti* non ci lascia quieti. I non Toscani conoscono questa voce in quanto è sostantivata, più nel numero singolare che nel plurale (cfr. *il rotto della cuffia*). Avesse almeno detto: *dai rotti!* Forse *dagli strappi* sarebbe stato più liscio. » Qui dice tutto bene. *Squarci* non si poteva lasciare perché accenna per lo più a quelli fatti apposta con qualche cosa; *rotto* sostantivato usa più al singolare: p. e. *c'è un rotto nel vestito;* e *strappi* pare un buon suggerimento; sennonché anche *strappi* è violento; e qui pare accennare a logori del tempo e della miseria, sicché di fronte alla necessità dell'esattezza, il M. s'è attenuto all'idea di pluralizzare il sostantivato *rotto*, che non è molto usato, e, se si vuole, è anche un po' ostico. *Buboni*, grafia sbagliata secondo la pronunzia dell'uso. — 1. **gli pareva di gridare**: *si figurava egli di gridare.* Non si trattava di figurarselo; gli *pareva:* così si dice sempre, parlando di sogni. L'*egli*, inutile. — 2. **alla porta, ch'era lontana lontana**: *alla porta che era lontano lontano.* Bisognava assolutamente accordare; *con atti minacciosi* poteva stare; ma sarebbe stato un troppo armeggiare. — 3. **con un viso minaccioso**: *con atti minacciosi del volto.* Il *viso minaccioso* era invece nel suo carattere arcigno e superbo. Don Rodrigo, sempre don Rodrigo, anche malato. Per *volto*, vedi l'indice. — **senza però moversi, anzi ristringendosi, per**: *senza far nessuna mossa però, anzi ristringendosi nella persona, per.* *Mossa* accennerebbe a qualche ghiribizzo, a qualche scatto mattolico. No, qui voleva dire che rimaneva intrepido, senz'andar contro di loro. *Nella persona* non era senza qualche efficacia; pleonasmo, sì, ma ci son de' pleonasmi non dispiacevoli. — 5. **ogni parte. Ma nessuno di quegl'insensati dava segno di volersi scostare, e nemmeno d'aver inteso**: *ogni banda. Ma niuno di quegli insensati pareva muoversi, nè manco avere inteso.* *Banda*, v. la nota all'indice; *niuno*, letter. accad.; *insensati*, attento alla parola. Don Rodrigo, sognando, trova che costoro, non facendo largo a lui in chiesa, facevan atto di non riconoscere la sua nobiltà, superiorità, grandigia, potenza, animo capace di vendetta, eccetera, eccetera: eran dunque *insensati*. *Non dava segno* dice maggior noncuranza e disprezzo, se non indifferenza, che è peggio. Il *di volersi* aggiunto, dice ancora di più la caparbietà di quegl'imbecilli; e *scostare* afferma la voglia di lui che s'allontanassero, gli escissero di torno; mentre *moversi* poteva essere anche verso di lui. Pur troppo lo facevano; ma quest'idea verrà dopo. *Nè manco*, volg. Il *d'* aggiunto è reso necessario dal sostituito *dava segno*. — 7. **pareva che qualcheduno di loro, con le gomita o con altro, lo pigiasse a sinistra**: *sembrava che qualcuno di coloro colle gomita o con che altro lo premesse al lato sinistro.* *Sembrava*, e *coloro*, letter.; *qualcuno*, meno com.; *con altro*, uso; *pigiasse a sinistra* più usato e più svelto. — 10. **per veder di liberarsene, subito un nuovo non so che veniva a puntarglisi**: *per cansarsi da quella molestia, subito un nuovo non so che veniva a pontarglisi.* *Cansarsi* si dice a Lucca; ma anche *scansarsi* sarebbe poco: *veder di liberarsene* è molto energico; *pontarglisi*, arcaico. — 12. **metter mano alla spada**: *por mano alla spada.* *Por*, letter. Per il senso, osserva la mira-

fosse andata in su, e fosse il pomo di quella che lo premesse in quel luogo; ma, mettendoci la mano, non ci trovò la spada, e sentí invece una trafitta piú forte. Strepitava, era tutt' affannato, e voleva gridar piú forte; quando gli parve che tutti que' visi si rivolgessero a una parte. Guardò anche lui; vide un pulpito, e dal parapetto 5

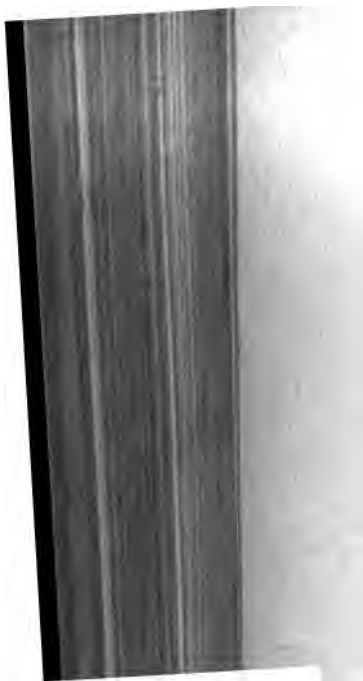
---

bile verità di tutta questa psicologia. Il sogno ritrae sempre fedelmente, come uno specchio, le caratteristiche di chi sogna. A questo punto, il signore prepotente à súbito per rimedio la spada. Se un popolano avesse tirato fuori il coltello, sarebbe stato un assassino; ma un signore che tirava fuori la spada, era un gentiluomo. — per la calca, gli fosse andata in su, e fosse il pomo di quella che le premesse in quel luogo; ma, mettendoci la mano, non ci trovò la spada, e sentí invece una trafitta: *per la stretta, ella gli fosse montata su lungo la vita, e fosse il pome di essa che lo calcasse in quel luogo; ma, cacciandovi la mano, non trovò la spada e al suo tocco stesso sentí una fitta.* *Stretta* cosí non si sarebbe detto; e qui era ambiguo: poteva riferirsi anche alla malattia; l'*ella*, freddamente inutile; *montata* si direbbe di qualche cosa che cammina da sé, e non senza fatica: p. e. *guarda quella tartaruga, quella lucertola dov' è montata!* Il D'Ovidio dice: « Che la spada *gli fosse montata su lungo la vita* era un modo un po' prolisso. Ma che *gli fosse andata in su* è un po' sbiadito. Quasi si preferirebbe *gli fosse montata in su, gli fosse salita su, gli fosse salita piú su.* » Non è questione di prolisso e di sbiadito, caro D' Ovidio, ma d'esattezza, d'esattezza di lingua, di cui il M. aveva un sentimento finissimo, da dare a tutti noi, toscani, e non toscani, una giunta di mille miglia; e poi... e poi ci arriverebbe lo stesso. *Montata* non va per la ragione detta, e neanche *salita* per la medesima ragione, giacché *salire* non è diverso da *montare*, se non per una maggior durata, agio e gradazione; cose tutte che qui non si dice, né si suppone che avessero luogo: poteva essergli andata su in un tratto. *Lungo la vita*, inutile; *pome*, arcaico poetico; sta bene in Dante (*Purg.* XXVII, 45):

Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome.

(*Par.* XVI, 102, 103):

ed avea Galigaio
Dorata in casa sua già l'elsa e il pome.

Dice il D'Ovidio: « Quel *pome della spada*, suggeritogli da esempi classici antichi, specialmente poetici, era una solenne ingenuità. Che per ischivare codesto antiquato toscanesimo abbia egli avuto bisogno d'apprendere il toscano moderno, è un fatto curioso e degno di nota. Quanti Italiani non avrebbero scritto *pomo* sino dalla prima volta? » Giustissimo, benissimo; ma per scusa del M., giacché il commentatore è sempre un poco il suo avvocato, nei limiti della giustizia, s' intende, vorrei dire che forse il D'Ovidio fa troppo i conti piú dal tempo d'oggi e dal suo paese, che da quello del Manz., in Lombardia. *Pome* il M. l'aveva trovato nei poeti buoni dei tre migliori secoli e anche nei prosatori; e l'A. imparava in un' età che la lingua dei primi tre secoli si dava come la sola lingua toscana da usarsi. Che maraviglia se a qualche parola sfugga l' attenzione? Tante volte non ci si pensa piú che tanto. Una piccola cosa l'avvertono tanti scrittori minori che sfugge a uno scrittore grande. Si pensi al *coltrice* del Parini, invece di *còltrice*. È naturale, del resto. Un bambino ci fa vedere un' inezia, per quanto interessante, a cui non avevamo posto mente; salvo che a sua volta non ne vede tante altre che noi vediamo. Il Manz. à portato una ripulitura generale e civile a tutta la lingua; eppure dopo cinquant' anni una gran parte degli scrittori italiani sono ancora rozzi e sciatti in una maniera disperata; e altri, rinchicchirilliti con affettazione. Poi, fors'anche il M. pensava, la prima volta, non avendo ancora matura l' idea dell' uso toscano, di far una distinzione tra il pomo frutto e della spada. *Quella* è piú espressivo; *calcasse* dice una botta forte; *premere* è uno spingere forte d' accosto; *cacciandovi* era troppo disperato: moveva con dignità d' uomo; il *ci* localizza e precisa; *al suo tocco stesso* freddamente inutile; meglio l' *invece* aggiunto; *fitta* per *trafitta* non si dice piú: si dice di quelle pieghe violente che si fanno con un colpo ne' cappelli duri, e sim. — 3. era tutt' affannato, e voleva gridar piú forte; quando gli parve che tutti que' visi si rivolgessero a una parte. Guardò anche lui; vide un pulpito, e dal parapetto: *ansava e voleva gridar piú alto; quand'ecco tutte quelle facce rivolgersi ad una parte. Guardò anch' egli colà; scorse un pulpito, e vide dalle sponde.* *Ansava* era meno; *gridar piú alto* non si dice; *gli parve che* è ben piú terribilmente misterioso e minaccioso del debole *ecco*. Il D' Ovidio la pensa diversamente, e scrive: « *Quando gli parve che tutti quei visi si rivolgessero a una parte,*

preterirgli assai spesso *viso*, come in *i*
varsi il viso ecc. In *ad una parte*, l'*i*
anziché *a* serviva a dar piú rilievo a *un*
cioè a quell' unica parte a cui tutt' a *i*
tratto s' eran rivolte tante persone dive
samento situate. L' intero costrutto poi av
va qualcosa di rapido, d' improvviso, d'in
maginoso, di pittoresco. » Ahimè, ahim
tutto questo, detto dal D'Ovidio, mi dimc
stra, se non vo troppo lontano dal vero
quanto il M. deve ancora camminare, anch
in fatto di lingua, per trovare i suoi tempi
Certo *facce* poteva stare; aveva un noi
so che di spregiativo; ma, appunto, voleva
l'A. dar questa espressione all' animo di
don Rodrigo? In quel momento, che è sor-
preso da un avvenimento novo, misterioso,
la voglia di spregiare se ne va; vede della
gente che si volta fissa da una parte: la
parte che poi colpisce è certamente quella
visiva: dunque, il *viso;* poi verrà tutto il
contorno. Bisognava dunque sostituire *viso*
a *faccia*. Non sostituisce bene? Non espri-
me anche *viso* tutta la superficie del volto?
Non è italiano in questo senso? Allora
neanche Dante è italiano.

Mai non l'avrei riconosciuto al viso
(*Purg.* XXIII, 43) dice di Forese; e ognuno
sa che non vuol certo soltanto riferirsi agli
occhi.

Parean l'occhiale anella senza gemme:
Chi nel *viso* degli uomini lègge *omo*
Ben avria quivi conosciuto l'emme.

(*Purg.* id., 31-34). Non prende qui tutta la
superficie del viso? A...

parapetto fino alla cintola, fra Cristoforo. Il quale, fulminato uno sguardo in giro su tutto l'uditorio, parve a don Rodrigo che lo fermasse in viso a lui, alzando insieme la mano, nell'attitudine appunto che aveva presa in quella sala a terreno del suo palazzotto. Allora alzò anche lui la mano in furia, fece uno sforzo, come per islanciarsi ad acchiappar quel braccio teso per aria; una voce che gli andava brontolando sordamente nella gola, scoppiò in un grand'urlo; e si destò. Lasciò cadere il braccio che aveva alzato davvero; stentò alquanto a ritrovarsi, ad aprir ben gli occhi; che la luce del giorno già inoltrato gli dava noia, quanto quella della can-

1. delle sponde

---

periodo; vedi nota all'indice. — 1. fulminato: *balenato*. Non si direbbe, e sarebbe assai meno. — 3. viso: *volto*. Letter.; e qui sarebbe stato strano. L'usa altre volte bene; vedi all'indice. — alzando: *levando*. Anche per questo. — 5. Allora alzò anche lui la mano in furia, fece uno sforzo, come per islanciarsi ad acchiappar quel braccio teso per aria; una voce che gli andava brontolando: *Egli allora levò pure la mano in furia, fe' uno sforzo, come per slanciarsi ad abbrancar quel braccio teso in aria, una voce che gli andava rugghiando*. Roba letter.; *lanciarsi* poteva stare, ma *slanciarsi* è più; *abbrancare* dice troppa fatica; e le braccia di fra Cristoforo sarebbero state troppo grosse, e quelle di Rodrigo, in proporzione, smisurate; *per aria* dice il movimento; l'*in* è più fisso: p. e. *panni stesi in alto; in cielo si vede una nuvola che par ferma; se ne vede un'altra camminare per il cielo;* e c'era già un altro *in*. Che correggesse, come pensa il D'Ovidio, anche per fuggire il verso endecasillabo, può darsi. Badiamo però che si sente poco; e ognun sa che i versi, di tutti i metri, lasciati dal M. nei *Promessi Sposi* son molti. *Rugghiando* è troppo: don Rodrigo voleva essere, ma non era, in fondo, un leone. Il sogno qui finisce; e certo l'Autore anche in questo è stato maestro: non à voluto abusarne. L'effetto così è maggiore. Il Tomm. nota: « Bello il sogno, ma non troppo verace. » Lasciando stare il *verace*, questa bella parola metastasiana, l'osservazione non mi pare che meriti risposta. Se il sogno non è verista o non è verosimile, allora non c'è nulla di verosimile nel mondo, neanche il sogno del conte Ugolino. — 8. alzato davvero; stentò alquanto a ritrovarsi, ad: *levato in effetto: penò alquanto a riprender del tutto il sentimento. Levato in effetto*, roba letter. e commerciale; per il senso avverti il fenomeno realistico; *penò* dice una pena che in realtà non esisteva: era un cozzo d'idee, come c'è allo svegliarsi, che dà incertezza, stento, non *fastidio*; *ritrovarsi* è parola d'uso a significar questo riconoscer la situazione vera; *riprender il sentimento* si direbbe, se mai, di chi l'avesse smarrito per uno svenimento. Dice il D'Ovidio: « In *stentò alquanto ad aprir ben gli occhi* ci sembra che sarebbe stato utile mutasse *ben* in *bene*. Oltre che *ben* avanti *gli* e dopo un altro tronco, *aprir*, e dopo *stentò* e *alquanto*, è duretto; *bene* avrebbe conferito di più ad esprimer lo stento. » Tutto questo è più che giusto. Credo però che invece dello stento maggiore, il *bene* avrebbe espresso meglio l'aprire reale, fisico degli occhi, mentre il *ben* si sarebbe detto nel senso figurato d'esser furbo, attento. — 9. la luce del giorno. Sicché questo sogno se l'era fatto verso la mattina; su quell'ora che anche Dante e i nostri vecchi credevano che si sognasse il vero. — 10. del giorno già inoltrato gli dava noia, quanto quella della candela, la sera avanti; riconobbe il suo letto, la sua camera; si raccapezzò che tutto era stato un sogno: *del dì già alto gli dava noia non meno che avesse fatto quella della candela; riconobbe il suo letto, la sua stanza, comprese che tutto era stato sogno. Dí*, v. l'indice; del sole si dice *alto*, non del *giorno;* della luce che dà noia a' malati gravi a tutti è noto; *quanto*, più semplice; l'aggiunta del *la sera avanti*, non inutile, altrimenti sarebbe parso che fosse ancora accesa; *stanza* poteva stare; ma qui il D'Ovidio osserva: « Tra *quanto quella della candela* e la nuova aggiunta *la sera avanti*, avrebbe fatto bene a non metter la virgola, che distacca codesta aggiunta dalla frase a cui solo si riferisce. » Non credo che abbia ragione: è una pausa che, a me almeno, viene naturalmente, leggendo. *Camera* è più preciso: *stanze* sono tutte; *camera* quella dove si dorme; *si racca-*

dela, la sera avanti; riconobbe il suo letto, la sua camera; si raccapezzò che tutto era stato un sogno: la chiesa, il popolo, il frate. tutto era sparito; tutto fuorché una cosa, quel dolore dalla parte sinistra. Insieme si sentiva al cuore una palpitazion violenta, affan-
5 nosa, negli orecchi un ronzío, un fischio continuo, un fuoco di dentro, una gravezza in tutte le membra, peggio di quando era andato a letto. Esitò qualche momento, prima di guardar la parte dove aveva il dolore; finalmente la scoprí, ci diede un'occhiata paurosa; e vide un sozzo bubbone d'un livido paonazzo.
10 L'uomo si vide perduto: il terror* della morte l'invase, e, con un senso per avventura più forte, il terrore di diventar preda de' monatti, d'esser portato, buttato al lazzeretto. E cercando la maniera d'evitare quest'orribile sorte, sentiva i suoi pensieri confondersi e oscurarsi, sentiva avvicinarsi il momento che non avrebbe più testa,
15 se non quanto bastasse per darsi alla disperazione. Afferrò il campanello, e lo scosse con violenza. Comparve subito il Griso, il quale stava all'erta. Si fermò a una certa distanza dal letto; guardò at-

10. lo — 11. dei — 13. di - questa

pezzò anche è piú esatto, all'idea che vuole esprimere; l'aggiunta dell'articolo indeterminato, uso. — 3. **sparito**: *svanito*. Si direbbe di speranze, di cose piacevoli. — **quel dolore dalla parte sinistra. Insieme si sentiva al cuore una palpitazion violenta, affannosa, negli orecchi un ronzío, un fischio continuo, un fuoco di dentro, una gravezza**: *quella doglia al lato manco. Insieme si sentiva al cuore un battito accelerato, affannoso, negli orecchi un rombo e uno stridore, un fuoco di dentro, un peso. Doglia* in questo senso, letter.; non si dice che di dolori reumatici o dei dolori del parto; *al lato*, letter.; *palpitazione violenta*, assai piú forte. E anche il troncamento pareva al M. che avrebbe accresciuto l'effetto; il D'Ovidio pensa il contrario; e io qui sono indeciso: secondo come si lègge; *rombo*, letter. poet.; dice Dante (*Inf.* XVI):

Simile a quel, che l'arnie fanno rombo.

Stridore qui non andava; e *fischio* è stato suggerito dall'esattezza di particolari medici; *gravezza* è piú. — 6. **era andato**: *s'era posto*. Se mai, *s'era messo*; ma avrebbe indicato l'esser andato a letto a causa di malattia; mentre c'era andato come l'altre sere, per dormire. — 7. **qualche momento, prima di guardar la parte dove aveva il dolore; finalmente la scoprí, ci diede un'occhiata paurosa; e vide un sozzo bubbone d'un livido paonazzo**: *qualche pezza prima di guardare alla parte dogliosa; finalmente la scoperse, vi gittò un'occhiata, raccapricciando, scorse un sozzo gavocciolo d'un livido pavonazzo. Pezze* son quelle che si metton sotto i bambini o le donne; il rimanente, tutto conforme all'uso; *vi gettò* (*gittò* è piú arcaico) *un'occhiata raccapricciando* poteva stare; ma era una linea troppo tragica: don Rodrigo stava ancora discretamente nei limiti; e *paurosa* non è poco. Il D'Ovidio dice: « Tra *paurosa*, sostituito a *raccapricciando*, e *paonazzo*, viene ad esserci un'alliterazione non bella. Senza dire che qui il *raccapriccio* diceva piú e meglio della *paura*, benché il gerundio riuscisse duro. » Dell'allitterazione ci se n'accorge quando ce ne fa accorti il D'Ovidio; *bubbone* si diceva ne' primi secoli, in questo senso; dal secolo XVI in poi è piú com. *bubbone; pavonazzo*, volg. — 11. **per avventura**. Era letter., e poteva farne a meno, e dire *probabilmente, sicuramente*. — **diventar**: *divenir*. Poteva stare. — 12. **E cercando la maniera**: *E deliberando sul modo. Deliberare* è piú di consigli aulici; v. pure l'indice; anche di *modo* s'è detto altre volte. — 14. **oscurarsi, sentiva avvicinarsi il momento che non avrebbe piú testa, se non quanto bastasse per darsi alla disperazione**: *intenebrarsi, sentiva avvicinarsi il momento che gli rimarrebbe soltanto di coscienza quanto bastasse a disperare. Intenebrarsi*, letter.; la *coscienza* poteva essere equivoco; era meglio lasciarla da parte; *non avrebbe*, piú semplice e piú efficace; *a disperare* è languido. — 16. **Comparve subito**: *Ed ecco comparire. Ed ecco* avrebbe avuto dell'apparizione non aspettata o scenica. Né l'una cosa, né l'altra. — 17. **guardò**: *guatò*. Letter. poet.

tentamente il padrone, e s'accertò di quello che, la sera, aveva congetturato.

« Griso! » disse don Rodrigo, rizzandosi stentatamente a sedere, « tu sei sempre stato il mio fido. »

« Sí, signore. » 5

« T'ho sempre fatto del bene. »

« Per sua bontà. »

« Di te mi posso fidare...! »

« Diavolo! »

« Sto male, Griso. » 10

« Me n'ero accorto. »

« Se guarisco, ti farò del bene ancor più di quello che te n'ho fatto per il passato. »

Il Griso non rispose nulla, e stette aspettando dove andassero a parare questi preamboli. 15

« Non voglio fidarmi d'altri che di te, » riprese don Rodrigo: « fammi un piacere, Griso. »

« Comandi, » disse questo, rispondendo con la formola solita a quell'insolita.

« Sai [tu] dove sta di casa il Chiodo chirurgo? » 20

« Lo so benissimo. »

« È un galantuomo, che, chi lo paga bene, tien segreti gli ammalati. Va a chiamarlo: digli che gli darò quattro, sei scudi per visita, di piú, se di piú ne chiede; ma che venga qui subito; e fa la cosa bene, che nessun° se n'avveda. » 25

14. aspettando,

---

accad. — **1. e s'accertò di quello che**: *e fu certo di ciò che. S'accertò* dice l'atto della mente che deduce, verifica; *ciò*, più letter. — **3. rizzandosi stentatamente**: *alzandosi faticosamente*. Poteva stare; ma *stentatamente*, com'è chiaro, dice lo stento. — **4. tu sei sempre stato il mio fido.** Terribile questo dialogo. Ecco dove va a finire la fede che si regge sui delitti! — **5. « Sí, signore »**: « *Signor sí* ». Lo dicono i contadini. — **7. « Per sua bontà »**: « *Per sua grazia* ». Meno com. e meno ironico in questo caso. Val a dire, il Griso lo dice, come sempre, sul serio; ma in questo momento suona diabolicamente ironico. — **10. Sto male, Griso.** E il contrasto di queste pietosamente fraterne, e cosí male spese! — **11. « Me n'ero**: « *Me n'era*. Letter. — **12. che te n'ho fatto per il passato**: *che non te ne abbia mai fatto*. Forma troppo negativa. — **16. riprese**: *ripigliò*. Uso. — **18. questo, rispondendo con la formola**: *questi, rispondendo colla formola. Questi*, letter.; *colla*, meno comune. — **a quell'insolita.** Non era solito don Rodrigo chiedergli le cose per piacere. — **20. Sai dove sta di casa**: *Sai tu dove stia di casa*. La domanda era troppo dubitativa: don Rodrigo fa l'interrogativo, nella correzione, come si fa tante volte, superfluamente, cosí per forma cortese; che potrebbe benissimo farsene a meno. — **il Chiodo.** Uno de' medici allora più riputati in Milano, che aveva sostenuto che la pèste non esisteva, facendo eco ai pregiudizi volgari; e poi, per denari, sottraeva i malati alla vigilanza dell'autorità, come il M. riporta. — **23. Va a chiamarlo**: *Vallo a cercare. Chiamare* è più sicuro; e don Rodrigo non ammetteva, nella sua speranza, che non l'avesse a trovar subito. D'altra parte si dice sempre cosí, salvo che invece di *va a chiamarlo* la forma comune è *vall'a chiamare*; e *va'*, in ogni modo, perché imperativo — **24. se di piú ne chiede; ma che venga**: *se di piú ne domanda; e che venga*. Per *chiedere* s'è detto altrove; v. l'indice; il *ma* è condizionale al dar di più. — **25. nessun se n'avveda**: *nessuno se ne avvegga*. Uso. *Avvegga* è volg., con-

« Ben pensato, » disse il Griso: « vo e torno subito. »

« Senti, Griso: dammi prima un po' d'acqua. Mi sento un'arsione, che non ne posso piú. »

« No, signore, » riprese il Griso: « niente senza il parere del me-
5 dico. Son mali bisbetici: non c'è tempo da perdere. Stia quieto: in tre salti son qui col Chiodo. »

Cosí detto, uscí, raccostando l'uscio.

Don Rodrigo, tornato sotto, l'accompagnava con l'immaginazione alla casa del Chiodo, contava i passi, calcolava il tempo. Ogni tanto
10 ritornava a guardare il suo bubbone; ma voltava subito la testa dall'altra parte, con ribrezzo. Dopo qualche tempo, cominciò a stare in orecchi, per sentire se il chirurgo arrivava: e quello sforzo d'attenzione sospendeva il sentimento del male, e teneva in sesto i suoi pensieri. Tutt'a un tratto, sente uno squillo lontano, ma che gli
15 par che venga dalle stanze, non dalla strada. Sta attento: lo sente piú forte, piú ripetuto, e insieme uno stropiccío di piedi: un orrendo sospetto gli passa per la mente. Si rizza a sedere, e si mette ancor piú attento; sente un rumor cupo nella stanza vicina, come d'un

14. **Tutto** — 16. **stropiccìo**

tadinesco. — 1. **vo e torno subito »**: *vo e torno »*. L'aggiunto *subito* non è superfluo: dice tutta la premura del fedel Griso. — 2. **dammi prima un po' d'acqua.** Il Griso, per suo bene! glie la nega, e il povero don Rodrigo rimane con la gola secca come maestro Adamo (*Inf.* xxx, 62):

Io ebbi vivo assai di quel ch'io volli;
Ed ora lasso un gocciol d'acqua bramo.

— **Mi sento un'arsione**: *Mi sento arso.* Uso. — 4. **No, signore, » riprese il Griso: « niente senza il parere del medico**: *Signor no, » rispose il Griso: « niente senza il parere del dottore. Signor no*, contadinesco; *rispose* poteva stare, ma *riprese* è piú esatto. Anche *dottore* poteva stare; ma *medico* è piú pietoso. — 5. **in tre salti son qui col Chiodo. » Cosí detto, uscí, raccostando l'uscio**: *in un batter d'occhio son qui col Chiodo. » Cosí detto usci, rabbattendo l'uscio. In tre salti* dice meglio la premurosa sveltezza e zelo del Griso. Di *rabbattere* s'è detto altre volte; v. l'indice. — 8. **tornato sotto, l'accompagnava con l'immaginazione alla casa del Chiodo, contava i**: *accovacciato lo accompagnava colla fantasia alla casa del Chiodo, noverava i. Accovacciato* sarebbe improprio; *tornato sotto* è la frase d'uso; *fantasia* sarebbe troppo: non se ne voleva tanta; *noverava*, letter. [illegible] *...pagnava* [illegible] ...li ram- [illegible] ...a conti

i passi del suo scudiero mandato ambasciatore a Tancredi (*Ger. Lib.* vi, 102):

Ma ella intanto impaziente, a cui
Troppo ogni indugio par noioso e greve,
Numera fra se stessa i passi altrui,
E pensa: Or giunge, or entra, or tornar deve;
E già le sembra, e se ne duol, colui
Men del solito assai spedito e leve.
Spingesi alfine innanzi, e in parte ascende.
Onde comincia a discoprir le tende.

— 9. **Ogni tanto ritornava a guardare il suo bubbone; ma voltava subito la testa dall'altra parte**: *Di tanto in tanto si volgeva a sguardare il suo lato manco; ma ne torceva tosto via la faccia. Ogni tanto* dice la maggior frequenza; tutto il rimanente era roba letter. e goffa. — 11. **stare in orecchi, per sentire se**: *star cogli orecchi levati se.* Uso. — 12. **arrivava**: *venisse.* Uso. Il congiuntivo sarebbe troppo debole. — 13. **il sentimento del male**: *il senso del male.* Non si direbbe. — 14. **sente**: *ode.* Letter., poet., ecc. — 15. **par che venga dalle stanze, non dalla strada. Sta attento**: *gli sembra venir dalle stanze, non dalla via. Tende vie più gli orecchi; Sembra venir*, letter.; per *via* v. l'indice; *tende vie più gli orecchi*, letter. — **sente**: *ode.* S'è detto. — 17. **gli passa per la mente. Si rizza a sedere, e si mette**: *gli corre per la mente. Si leva a sedere, e bada. Gli passa*, uso; *si leva*, v. l'indice; *bada* qui non si direbbe. — 18. **sente un**

peso che venga messo giù con riguardo: butta le gambe fuor del letto, come per alzarsi, guarda all'uscio, lo vede aprirsi, vede presentarsi e venire avanti due logori e sudici vestiti rossi, due facce scomunicate, due monatti, in una parola; vede mezza la faccia del Griso che, nascosto dietro un battente socchiuso, riman lì a spiare. 5

« Ah traditore infame!... Via, canaglia! Biondino! Carlotto! aiuto! son° assassinato! » grida don Rodrigo; caccia una mano sotto il capezzale, per cercare una pistola; l'afferra, la tira fuori; ma al primo suo grido, i monatti avevan preso la rincorsa verso il letto; il più pronto gli è addosso, prima che lui possa far nulla; gli strappa la 10 pistola di mano, la getta lontano, lo butta a giacere, e lo tien lì, gridando, con un versaccio di rabbia insieme e di scherno: « ah birbone! contro i monatti! contro i ministri del tribunale! contro quelli che fanno l'opere di misericordia! »

« Tienlo bene, fin che lo portiam via, » disse il compagno, an- 15 dando verso uno scrigno. E in quella il Griso entrò, e si mise con colui a scassinar la serratura.

« Scellerato! » urlò don Rodrigo, guardandolo per di sotto all'altro che lo teneva, e divincolandosi tra quelle braccia forzute. « La-

8. ma, .

---

rumor cupo: *ode un romore sordo. Ode*, s'è detto; *cupo* è più. — 1. **messo giú con riguardo; butta le gambe fuor del letto, come per alzarsi, guarda all'uscio**: *posto giú con riguardo; gitta le gambe fuori del letto come per alzarsi, guata all'uscio. Posto, gitta* e *guata*, letter. — 3. **avanti due logori e sudici vestiti**: *innanzi due logori e sudici abiti. Innanzi*, letter.; *abiti*, troppo nobile. Da *guarda all'uscio* fino a *in una parola*, il Tomm. nota, come al solito: « Troppo lungo. » Risponde bene il Rig.: « Avrebbe dovuto, secondo il T., dire senz'altro *due monatti*. Ma il M. volle qui cogliere la occasione di descriverli in pochi tratti la prima volta. » — 5. **dietro un battente socchiuso, riman lí a spiare**: *dietro un'imposta socchiusa, riman a spiare. Impòsta*, delle finestre; *lí* dice che stava fermo, inchiodato all'uscio, per aspettare il momento opportuno. — 8. **per cercare una pistola; l'afferra, la tira fuori**: *a cercare una pistola; l'afferra, la cava fuori. Per*, uso; *a* è debole; per *cava*, v. l'indice. — 9. **preso la rincorsa**: *preso la corsa*. Uso. — 10. **prima che lui possa far nulla**: *prima ch'egli possa far altro. Egli*, letter. e inutile; *far altro* è diverso e meno. — 11. **la getta.** Oh, poteva anche dire *la butta*, ma il *butta* più spregiativo lo serba per lui, per don Rodrigo. — **lo butta a giacere, e lo tien lí, gridando, con un versaccio**: *lo fa raccosciare e lo tien giú, gridando, con un ringhio. Lo fa raccosciare* è poco com., e se mai, sarebbe intransitivo; poi avrebbe altro senso. Scrive Dante (*Inf.* XVII, 123):

Ond'io, tremando, tutto mi raccoscio,

essendo sulla bestia reale di Gerione. *Lí*, esprime la maggior facilità, il poco sforzo, e lo stato di don Rodrigo più fisso, o in cristi, come si dice comunemente; *ringhio*, era eccessivo; non è gente da prendersela tanto fieramente: c'erano avvezzi ogni momento a quelle scene: avevano che ringhiare! — 13. **contro**: *contra*. Letter. — 14. **fanno l'opere di misericordia!**: *fanno le opere della misericordia*. Uso. Avverti l'ironia davvero feroce di costoro. — 15. **Tienlo bene, fin**: *Tienlo ben saldo, fin*. Letter. — 16. **uno scrigno**: *un forziere*. Usa nelle campagne, e poi anche quel forziere è più grande, com'un cassettone: questo è proprio lo scrigno dei gioielli e dei denari. — **si mise con colui a scassinar la serratura. « Scellerato! »**: *si pose con colui a forzare la serratura. « Scelerato! » Pose*, letter.; *scassinare* è più: dice maggior lavoro e audacia, e però più rabbia per don Rodrigo. *Scelerato*, v. l'indice. Per il senso avverti: ora che vede scassinare la serratura del suo tesoro, trova che Griso è uno scellerato; ma quando lo mandava a scassinare le porte altrui, era un galantuomo. Così tutti questi furfanti! — 19. **braccia forzute**: *braccia ner-*

sciatemi ammazzare quell'infame, » diceva quindi ai monatti, « e poi fate di me quel che volete. » Poi ritornava a chiamar, con quanta voce aveva, gli altri suoi servitori; ma era inutile, perché l'abbominevole Griso gli aveva mandati lontano, con finti ordini del pa-
5 drone stesso, prima d'andare a fare ai monatti la proposta di venire a quella spedizione, e divider le spoglie.

« Sta buono, sta buono, » diceva allo sventurato Rodrigo l'aguzzino che lo teneva appuntellato [in] sul letto. E voltando poi il viso ai due che facevan bottino, gridava: [loro:] « fate le cose da ga-
10 lantuomini! »

« Tu! tu! » mugghiava don Rodrigo verso il Griso, che vedeva affaccendarsi a spezzare, a cavar fuori danaro, roba, a far le parti.

1. infame; — 5. di

---

borute. Si dice di braccia grosse e forti insieme. Queste potevano essere d'un granchio, d'un rospo d'uomo qualunque, ma forti: dunque *forzute* è più esatto. — **1. quindi.** È letter. Era meglio *poi;* ma c'eran altri due *poi* vicino; sennonché, il secondo poteva convertirlo in *dopo*. — **2. Poi ritornava a chiamar, con quanta voce aveva:** *Poi ripigliava a chiamar con alte grida.* Letter. — **3. ma era inutile, perché l' abbominevole:** *ma gli era ben indarno; ché l' abominevole,* Letter. accad.; *abominevole* con un *b* poteva stare: si pronunzia ben così in Toscana. — **7. Sta buono, sta buono:** *Sta quieto, sta quieto.* Poteva stare; ma prima e dopo, il verbo doveva avere l' apostrofo, essendo imperativo. Senza, è l'indicativo. La pronunzia de' due è diversa; v. anche la nota all'indice. — **sventurato.** À l' idea d' esser troppo nobile questa parola; ma qui il M. comincia a aver compassione di don Rodrigo, com' è naturale. Osserva molto bene, al suo solito, il D' Ovidio (*op. cit.*, pag. 253 e seg.): « Nel momento che il soverchiatore è soverchiato, che il solito carnefice è diventato vittima, il Manzoni lo dice *sventurato*, e non ha cuore d' aggiunger al nome di lui il solito titolo nobilesco, il solito accenno alla sua nobilesca prepotenza, poiché l' aggiungerlo in tal momento parrebbe un' ironia. E bisognerebbe non conoscer il Manzoni per credere che abbia potuto fare a caso questa omissione del *don.* Certo, anche in altri luoghi in cui dovette scegliere tra forme all' apparenza indifferenti, talora confessò apertamente di non isceglìere a caso. Parlando del principe padre di Gertrude, in un momento ch' egli era più spietato del solito verso l' infelice figliuola, lo chiama *il principe*, ed aggiunge in parentesi: *non ci regge il cuore di dargli in questo momento il titolo di padre* (Cap. X). Il primo sentimento, però, del Manzoni per don Rodrigo appestato, è tutt' altro che di compassione; quantunque, giusta il consueto, quel sentimento sia implicito nei fatti stessi ed in modo diretto lampeggi solamente. » Così, dice, quando il M. scrive: *L' uomo si vide perduto*, nella parola *l'uomo* (o *l'amico*) « c' è dell' amaro, come ce n' è nell' ἄνθρωπος con cui spesso Demostene accenna al suo odio, a Filippo. E per il Manzoni la morte di don Rodrigo è una punizione predestinata, voluta da quell' *eterna vendetta* che spesso non abbatte il prepotente *nel superbo viaggio*,

Ma lo segna, ma veglia ed aspetta,
Ma lo coglie all' estremo sospir. »

— **8. appuntellato sul letto. E voltando poi il viso:** *appuntellato in sul letto. E volgendo poscia il viso.* Invero d' *appuntellato* credo che sarebbe stato più efficace *inchiodato; volgendo poscia*, letter. accad. — **9. gridava: « fate:** *gridava loro: « fate.* Il *loro*, letter. e inutile. — **le cose da galantuomini.** Si ritorna alla solita storia de' bravi che avevan rapito Lucia, e allo scherno per la parola *galantuomini*. — **11. verso il Griso, che vedeva:** *incontro al Griso, cui vedeva. Verso*, uso; *cui*, letter. — **12. a far le parti. « Tu! dopo...:** *a spartire. « Tu! Dopo...! Spartire* poteva stare; ma formava una specie d' assonanza o cattivo suono con *spezzare; poi far le parti* è più gentile. Il Griso era tutto gentile ora coi monatti; e la rabbia di don Rodrigo cresceva. Certo questa scena è una delle più potenti del romanzo; e Rodrigo non poteva esser meglio servito dal suo fedel servitore. Quella di non vedere in quell' uomo da lui ricompensato di tante sue ribalderie neppur il pudore della suggezione e del rispetto, era un dolore più forte del bubbo-

« Tu! dopo...! Ah diavolo dell'inferno! Posso ancora guarire! posso guarire! » Il Griso non fiatava, e neppure, per quanto poteva, si voltava dalla parte di dove venivan° quelle parole.

« Tienlo forte, » diceva l'altro monatto: « è fuor di sé. »

« Ed era ormai vero. Dopo un grand'urlo, dopo un ultimo e più violento sforzo per mettersi in libertà, cadde tutt'a un tratto rifinito e stupido: guardava però ancora, come incantato, e ogni tanto si riscoteva, o si lamentava. 5

I monatti lo presero, uno per i piedi, e l'altro per le spalle, e [lo] andarono a posarlo sur una barella che avevan lasciata nella stanza accanto; poi uno tornò a prender° la preda; quindi, alzato il miserabil° peso, lo portaron via. 10

Il Griso rimase a scegliere in fretta quel di più che potesse far per lui; fece di tutto un fagotto, e se n'andò. Aveva bensì avuto cura di non toccar mai i monatti, di non lasciarsi toccar da loro; ma, in quell'ultima furia del frugare, aveva poi presi, vicino al 15

11. vicina;

---

ne! — 1. **Ah diavolo dell'inferno! Posso ancora guarire!** Desiderio di vendetta e parole degne di tale uomo. — 2. **non fiatava, e neppure, per quanto poteva, si voltava dalla parte di dove:** *non fiatava, né, per quanto poteva si volgeva pure al luogo donde.* Letter. accad. — 4. **Tienlo forte »:** *Tienlo ben saldo* » S'è detto prima. — **è fuor di sé. » Ed era ormai vero. Dopo un grand'urlo, dopo un ultimo e piú violento sforso per mettersi in libertà, cadde tutt'a un tratto rifinito e stupido:** *è frenetico.* » *Il misero lo divenne affatto. Dopo un ultimo e più violento sforzo di grida e di contorcimenti, cadde tutto a un tratto sfinito e istupidito. Fuor di sé,* Uso. *Ed era ormai vero,* più semplice, e nella sua semplicità più terribile di quel freddino *misero* e delle altre parole sbiadite. Anche la correzione del rimanente semplifica, e l'aggiunta accresce precisione e efficacia. *Sfinito* è per fame; *stupido,* più com.; dice la stupidaggine effettiva e non momentanea; poi evitava anche un cattivo suono di *ito, ito, ato* che lì non tornava. — 7. **e ogni tanto si riscoteva, o si lamentava:** *e tratto tratto dava qualche crollo, mandava qualche guaio. Tratto tratto,* non com.; *crollo* era troppo; *guaio* in questo senso, letter. arcaico; poi sempre esprimente un eccesso. — 9. **lo presero, uno per i piedi, e l'altro per le spalle, e andarono a posarlo:** *lo pigliarono, l'un dappiè e l'altro dalle spalle, e lo andarono a deporre.* Per *pigliare* v. l'indice; *dappiè,* così solo, letter. e non esatto: si potrà dire *dappiè del letto,* p. es. *per le,* uso; *deporre,* in questo senso, letter. — 10. **sur una barella.** Osserva il Rig.: « Si sarebbe potuto dir benissimo Su la barella, perché l'articolo determinativo avrebbe meglio riportata la nostra attenzione *a quel rumor cupo* che don Rodrigo aveva sentito *nella stanza vicina, come d'un peso che venga messo giù con riguardo.* » Non credo. Con l'attenzione ci andiamo lo stesso; e l'A. poteva adoprar l'articolo determinato a cosa che non aveva rammentata e che era ancora un oggetto indeterminato? — 11. **a prender la preda; quindi, alzato il miserabil peso, lo portaron via:** *a prendere il bottino; quindi, levato il miserabile peso, ne lo portarono. Bottino,* parola militaresca; *quindi,* letter., poteva sostituirlo con *poi*; *levato,* e *ne lo portarono,* lett.; attento al *miserabile!* — 13. **Il Griso rimase.** Come padron di casa, dopo mandato via il padrone, e lontani gli altri servitori. — **potesse far per lui; fece di tutto un fagotto, e se n'andò. Aveva bensí avuto cura:** *potesse essere il caso per lui; fece di tutto un fardello, e sfrattò. S'era bensì guardato di. Far per lui,* uso; *fardello,* letter.; *sfrattò* era un darsi da sé lo sfratto. Oh, nient'affatto, se n'andò pacificamente. *S'era avuto cura* ben più che *s'era guardato.* — 15. **di non lasciarsi toccar da loro:** *di non esser tocco da loro. Tocco* per *toccato* è volg.; *lasciarsi* è tanto più d'*esser.* — 16. **presi, vicino:** *tolti da pres-*

letto, i panni del padrone, e gli aveva scossi, senza pensare ad altro, per veder se ci fosse danaro. C'ebbe però a pensare il giorno dopo, che, mentre stava gozzovigliando in una bettola, gli vennero a un tratto de' brividi, gli s'abbagliaron gli occhi, gli mancaron le
5 forze, e cascò. Abbandonato da' compagni, andò in mano de' monatti, che, spogliatolo di quanto aveva indosso di buono, lo buttarono sur un carro; sul quale spirò, prima d'arrivare al lazzeretto, dov'era stato portato il suo padrone.

Lasciando ora questo nel soggiorno de' guai, dobbiamo andare
10 in cerca d'un altro, la cui storia non sarebbe mai stata intralciata con la sua, se lui non l'avesse voluto per forza; anzi si può dir di certo che non avrebbero avuto storia nè l'uno nè l'altro: Renzo, voglio dire, che abbiam lasciato al nuovo filatoio, sotto il nome d'Antonio Rivolta.

15 C'era stato cinque o sei mesi, salvo il vero; dopo i quali, dichia-

5. dai — 12. storia, — 13. di — 15. V'

---

so. Letter. — 1. **e gli aveva scossi**: *e scossili*. Letter. — 2. **C'ebbe però a pensare il giorno dopo**: *Ebbe però a pensarvi il di vegnente*. Letter. — 3. **gli vennero a un tratto de' brividi, gli s'abbagliaron gli occhi, gli mancaron le forze**: *gli prese di subito un brivido, gli si annuvolaron gli occhi, gli venner meno le forze. Gli vennero* ecc., uso; *annuvolarono*, per ira; *gli venner meno le forze*, letter. — 6. **lo buttarono sur un carro; sul quale spirò, prima d'arrivare al**: *lo gittarono sur un carro; sul quale spirò, prima di giugnere al. Gittarono*, letter.; *giugnere*, letter. arcaico. Per il senso osserva. È stato trattato da cane don Rodrigo; ma il Griso è stato trattato anche peggio. Perché? È forse più colpevole questo volgarissimo delinquente mandatario di delitti che non sia il delinquente nobile e mandante dei delitti medesimi? Il nobile che vive nell'agiatezza e che à la possibilità d'educar l'animo proprio al bene, e invece si tira avanti nella perfidia, e in quella mantiene anche i sottoposti, non è più perfido e colpevole dei sottoposti stessi? Sì. Ma qui la ragione è l'arte. La pèste, se la pigliavano anche i buoni, e ne morivano, bisogna però non salvare i tristi; e il lettore aspetta giustizia quanta e quale glie la può dare l'A. nel suo libro. Tutt'è due dunque eran predestinati a morire; ma don Rodrigo è trattato con più misericordia come tipo artistico più interessante; l'altro con meno, perché un furfante volgarissimo. « Vedi, » dice il De Sanctis, « la forma sprezzante con la quale è indicata la morte del Griso, come d'un animale senza ragione, senza parola, senza rimorso, e senza alcun vestigio di senso umano. E non perché non pensi e non parli, ma perché il poeta con l'aria di chi guarda e passa, non degna raccogliere pensieri e parole d'un essere così insignificante e volgare nella sua malvagità. » « E questa fine orrenda » il M. « gliel'aveva promessa da un pezzo, » dice il D'Ovidio. « Va' a dormire, povero Griso... In faccende tutto il giorno... e poi esser ricevuto in quella maniera! Ma! così pagano spesso gli uomini. Tu hai però potuto vedere, *in questa circostanza*, che qualche volta la giustizia, se non arriva alla prima, *arriva, o presto, o tardi, anche in questo mondo*. Va a dormire *per ora*: che un *giorno* avrai forse a somministrarcene un'*altra prova, e più notabile di questa*. » (Cap. XI). — 9. **dobbiamo**: *ci conviene. Ci conviene* è troppo forzato e utilitario; *dobbiamo*, per obbligo e volontà. — 10. **stata intralciata con la sua, se lui non l'avesse voluto per forza**: *stata mescolata colla sua, s'egli non l'avesse voluto a marcia forza. Mescolata*, no di certo: le parti rimangon distinte: Renzo resta Renzo e don Rodrigo don Rodrigo; *egli*, inutile; *marcia forza* si dice, ma era eccessivo, e aveva qui del volgare o per lo meno dell'ostentazione. Per il senso osserva: aver voluto don Rodrigo usurpare e violare i diritti altrui, fa sì che il destino lo lega con chi appunto non credeva mai d'esser legato; con chi guardava dall'alto al basso, e considerava di fronte a sé come un non essere. — 13. **al nuovo filatoio**. Era *discosto da quello* di prima *quindici miglia*, dice il Manz. (Cap. XXVI, 58). Il Bindoni lo stabilisce a Al-

rata l'inimicizia tra la repubblica e il re di Spagna, e cessato quindi ogni timore di ricerche e d'impegni dalla parte di qui, Bortolo s'era dato premura d'andarlo a prendere, e di tenerlo ancora con sé, e perché gli voleva bene, e perché Renzo, come giovine di talento, e abile nel mestiere, era, in una fabbrica, di grande aiuto al *factotum*, 5 senza poter mai aspirare a divenirlo lui, per quella benedetta disgrazia di non saper tener la penna in mano. Siccome anche questa ragione c'era entrata per qualche cosa, cosí abbiam° dovuto accennarla. Forse voi vorreste [meglio] un Bortolo piú ideale: non so che dire: fabbricatevelo. Quello era cosí. 10

---

zano Maggiore sul Serio o a Zogno sul Brembo. — 1. **la repubblica e il re di Spagna, e cessato quindi ogni timore di ricerche**: *la republica e il re di Spagna, e cessata quindi ogni apprensione di mali ufici. Republica,* grafia latina; *re* scritto con la minuscola, come faceva quand'era ragazzo, con tanta rabbia del padre Soave; ma, è naturale, dev'essere scritto cosí, come *repubblica*, come *patria*, e come tutti i titoli; *timore* è piú; *ricerche* piú preciso. — 3. **a prendere, e di tenerlo ancora con sé, e perché gli voleva bene, e perché Renzo, come giovine di talento**: *a levare e di pigliarlo con sé, e perché gli aveva affetto, e perché Renzo, come intelligente di natura. A levare* se fosse stato in una buca, o in un impiccio; ma dov'era ci stava bene, *salvo salvorum; ripigliarlo,* se fosse stato un bambino, un garzone o sim., *tenerlo* è piú garbato, e s'avvicina alla compagnia; *bene* è piú che *affetto* nella sua forma semplice e familiare: *giovine,* caratteristica da non disprezzare, anche perché porta tanta promessa davanti a sé; *talento* è piú; e, come vedete, l'A. onora il suo protagonista per bocca di Bortolo, e *pour cause*, come diremo dopo. *E di tenerlo ancora con sé.* Cioè al paese di prima, dove Bortolo aveva il filatoio. Il Bindoni dice che questo paese è Almenno san Bartolommeo, paese posto a piè del monte, « sul culmine d'un'altura, lambita a levante dal torrente Tornago. Al di là di questo torrente, pur sulle alture, sorge Almenno san Salvatore, piú grosso del primo, e capoluogo. » Dallo sbocco della strada di san Siro, dove Renzo, sempre secondo il Bindoni, si sarebbe incamminato, quand'ebbe passato l'Adda, fino a San Bartolommeo, ci sarebbero chm. 15,250 equivalenti a miglia venete *nove* meno 400 metri, che è la misura data dal M. Il quale dice *nove* miglia precise; ma si sa che le indicazioni orali son sempre vaghe; e può, del resto, essere stata data a Renzo 400 metri dopo essersi incamminato. In bergamasco il nome *Bartolommeo* è *Bortolo*, e la coincidenza non è senza valore. — 5. *factotum* v. l'indice. — 6. **divenirlo lui**: *divenirlo egli.* Questo *egli* dopo il verbo fa accapponar la pelle: roba da letterati accademici e di quei tempi; oggi non l'adoprerebbero piú neanche loro. — **per quella benedetta disgrazia di non saper tener la penna in mano**: *per quel suo non saper maneggiar la penna.* L'aggiunta è maliziosa. Il M. sta per l'istruzione, come avremo a vedere in séguito; però questo è detto per un'altra ragione; *tener la penna in mano* è piú modesto, ma è quel che ci vuole; *maneggiar la penna* sarebbe da letterati di professione. — 8. **abbiam dovuto accennarla.** Sa di *excusatio non petita*, e il lettore strizza l'occhio. — 9. **voi vorreste un Bortolo piú ideale**: *voi amereste meglio un Bortolo piú ideale.* Dice il Tommaseo: « Buono, ma goffamente detto. » Risponde il Rig.: « In che consista la goffaggine io per me non saprei dire. » Sarà difficile che lo possa indovinare nessuno; ma si ritorna lí: son impressioni momentanee, che in séguito il T. non avrebbe sempre approvate. Sennonché noi pure qui ci dobbiamo fare una domanda: il Manzoni cosa vuol dire con questo ragionamento malizioso? Non so se parrà chiaro a tutti. Vuol dire che il bravo Bortolo voleva molto bene a Renzo, perché gli riconosceva molto talento e perché gli era di grande aiuto; aggiunge che ne voleva fare un suo *alter ego*, senza però dargli speranza di farlo arrivare mai al suo posto, e di cedergli le briglie dell'azienda. E perché? Perché non sapeva tener la penna in mano! Ragione che era un pretesto bell'e buono, che c'entrava lí solamente per *qualche cosa*, val a dire che, se non ci fosse stata quella, n'avrebbe trovata un'altra, pur di non lasciarlo diventar fattotum. Dunque Bortolo era un bon omo, ma non l'ideale della generosità e della giustizia. Tipo realistico appartenente

Renzo era poi sempre rimasto a lavorare presso di lui. Piú d'una volta, [e piú di due,] e specialmente dopo aver ricevuta qualcheduna di quelle benedette lettere da parte d'Agnese, gli era saltato il grillo di farsi soldato, e finirla: e l'occasioni non mancavano: ché, appunto
5 in quell'intervallo di tempo, la repubblica aveva [piú volte] avuto bisogno di far gente. La tentazione era qualche volta stata per Renzo tanto piú forte, che s'era anche parlato d'invadere il milanese; e naturalmente a lui pareva che sarebbe stata una bella cosa, tornare in figura di vincitore in casa sua, riveder Lucia, e spiegarsi una
10 volta con lei. Ma Bortolo, con buona maniera, aveva sempre saputo smontarlo da quella risoluzione.

« Se ci hanno da andare, » gli diceva, « ci anderanno anche senza di te, e tu potrai andarci dopo, con tuo comodo; se tornano col capo rotto, non sarà [egli] meglio essere stato a casa tua? Disperati che
15 vadano a far la strada, non ne mancherà. E, prima che ci possan mettere i piedi...! Per me, sono eretico: costoro abbaiano; ma sí; lo stato di Milano non è [mica] un boccone da ingoiarsi cosí facilmente. Si tratta della Spagna, figliuolo mio: sai che affare è la Spa-

3. di — 4. le — 12. v' - v' — 18. andarvi

---

alla storia operaia e non operaia. — **1. Piú d'una volta:** *Piú d'una volta e piú di due*. Quel *piú di due* era un'insistenza senza ragione in questo caso. — **2. qualcheduna:** *qualcuna*. Piú letter. — **3. gli era saltato il grillo di farsi soldato:** *gli era montato il grillo d'andar soldato. Saltato il grillo*, uso; *farsi soldato* è spontaneo; *andare* per obbligo. Per il senso osserva. Renzo non era nato certo per il mestiere dell'arme; ma le ingiustizie sociali, le strane avventure della vita costringono a tutto. Vedete però una cosa. Si sarebbe fatto soldato della repubblica veneta, non d'un altro governo. Era su quel di Bergamo, voi dite. Rammentatevi però il suo *evviva san Marco!* Se gli fosse dispiaciuto quel governo, si sarebbe arrolato in un altro esercito: ce n'era tanti. — **5. la repubblica aveva avuto bisogno:** *la republica aveva piú volte avuto bisogno*. Con un *b*, grafia latina; *piú volte* l'à creduto inutile. Come e perché avesse bisogno di far gente, il lettore potrà vederlo anche dal brano di storia che abbiamo dato noi. — **6. qualche volta:** *talvolta*. Letter. accad. — **10. saputo smontarlo da quella risoluzione:** *saputo torlo giú da quella risoluzione. Tòrlo giú,* lombardismo; *smontarlo* è invece dell'uso comune, quantunque malvisto dai puristi. — **12. Da se ci hanno da andare** sino alla fine del periodo, il T. nota: « Lungo discorso. » È presto detto. — **ci anderanno:** *v'anderanno*. Poteva stare: è ugualmente dell'uso; forse un poco meno comune, e piú volg. Osserva: *andare, anderanno, andarci*. Quand'occorre ripetere, non c'è obbligo snaturare l'idea, e cambiar parola. — **14. sarà meglio essere stato a casa tua?:** *sarà egli meglio esserne stato fuori? A casa tua* dice l'osservazione fatta con tutta pace nel proprio nido. Bortolo, come si vede, era un uomo ricco di senso pratico, lontano dalle guerre: quelli che andavano a combattere erano per lui *disperati*, senz'altro. Ma una ragione piú vera la nasconde: che Renzo gli faceva comodo. Cosí fa sempre il M.: a'suoi personaggi fa dire tante verità, sempre però soggettive, val a dire o proprie o adatte o comode a'personaggi che le dicono. Qui altra cosa da notare è che l'A. incidentalmente ci dà un'altra porzione delle idee e de' discorsi de' nostri nonni a proposito della politica del giorno, come ce ne diede altra volta al banchetto di don Rodrigo. — **14. Disperati... non ne mancherà.** È un di quei felici costrutti con un soggetto plurale accompagnato da un verbo al singolare. Un letterato non artista o un accademico, per evitare la sgrammaticatura, avrebbe scritto: *non mancheranno disperati che* ecc., usando una freddura. — **15. che ci possan mettere i piedi...!:** *che vi mettano i piedi...!* È assai meno; *vi*, letter. — **17. non è un boccone:** *non è mica un boccone*. Per il *mica*, vedi l'indice. — **18. figliuolo mio: sai che affare è la Spa-**

gna? San Marco è forte a casa sua; ma ci vuol altro. Abbi pazienza: non istai bene qui?... Vedo cosa vuoi dire; ma, se è destinato lassù che la cosa riesca, sta sicuro che, a non far pazzie, riuscirà anche meglio. Qualche santo t'aiuterà. Credi pure che non è mestiere per te. Ti par che convenga lasciare d'incannar seta, per andare a ammazzare? Cosa vuoi fare con quella razza di gente? Ci vuol degli uomini fatti apposta. »

Altre volte Renzo si risolveva d'andar di nascosto, travestito, e con un nome finto. Ma anche da questo, Bortolo seppe svolgerlo ogni volta, con ragioni troppo facili a indovinarsi.

Scoppiata poi la peste nel [territorio] milanese, e appunto, come abbiam detto, [in] sul confine del bergamasco, non tardò molto a passarlo; e.... non vi sgomentate, ch'io non vi voglio raccontar la storia anche di questa: chi la volesse, la c'è, scritta per ordine pub-

4. ti — 5. ad — 6. Che cosa — 8. di — 10. ad

---

gna?: *figliuol caro: sai che negozio è la Spagna?* Quell' aggiunta a *figliolo* allunga dolorosamente la parola, a esprimer l'idea di Bortolo; e *mio* è più affettuoso: in questo caso dunque preferibile; *caro* s'adopra non di rado con un zinzino di derisione e di scherno; *affare*, uso. In tutto questo, mentre l'A. fa da indiano, e riporta il giudizio di Bortolo sulla Spagna, s' intende che per conto suo sorride; e par che reciti la fine della città e dei regni, come Dante nel *Paradiso*. Giacché allora, cioè fin da Carlo V, che aveva ereditato di sei anni (1506) i Paesi Bassi dal padre Filippo il Bello, e di 16 anni la Spagna con tutti i possessi e le colonie dal nonno materno, Ferdinando il Cattolico, e di 19 anni l'Austria dal nonno paterno, Massimiliano; poi era stato, per giunta, eletto imperatore di Germania; la Spagna era allora il più grande impero del mondo, come oggi l' Inghilterra; e perché era il più grande, era il più prepotente; e la gente come Bortolo lo credeva invincibile. Sennonché le lotte religiose e le guerre con quel piccolo popolo dei Paesi Bassi, gli avi de' moderni Boeri, fiaccarono quella gran superbia che andò sempre più scomparendo. — **2. Vedo cosa vuoi dire**: *Capisco quel che mi vuoi dire.* Senza il *mi* poteva stare; il *mi* no, perché non era una cosa speciale di Bortolo; ma la correzione sveltisce il periodo, e la forma corretta in questo caso era anche la più comune. Per *cosa*, vedi l' indice. — **3. sta sicuro che**: *sii sicuro che.* Uso; ma *sta'* va con l' apostrofo; v. l' indice. — **6. con quella razza di gente.** Qui c' è tutto il disprezzo per i soldati. — **Ci vuol degli uomini fatti apposta.** Altro di quei costrutti che s' è detto poco prima. Un letterato o accademico idem, avrebbero scritto: *ci voglion degli uomini fatti apposta,* con effetto idem. Per il senso sta' attento alle parole assennate di Bortolo. — **8. e con un nome finto**: *e sotto falso nome.* Meno preciso; e quel *falso* sonava male al carattere di Renzo. — **9. svolgerlo**: *distorlo.* Dice meno le ragioni. — **11. nel milanese, e appunto, come abbiam detto, sul confine del bergamasco, non tardò molto a passarlo; e... non vi sgomentate, ch'io non vi voglio raccontar**: *nel territorio milanese, e appunto, come abbiam detto in sul confine col bergamasco, non andò molto ch' ella vi s'apprese e... non vi sgomentate, ch'io non son per farvi. Territorio,* inutile; si dice *confina col* e *confine del; non andò molto ch' ella* roba letteraria e sciatta; *non son per farvi,* non com. — **14. chi la volesse, la c' è.** *La c' è,* Altro fiorentinismo di cui v. l'indice. E qui non è fatto proferire da altri; ma l'adopra l'aut. stesso. — **pubblico**: *publico.* Grafia latina. — **da un certo Lorenzo**: *un Lorenzo. Certo* perché non era scrittore noto, come dice poi l'A. Di Lorenzo Ghirardelli ne parla il p. Calvi nella sua *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi* edita a Bergamo il 1664. Lorenzo Ghirardelli, o Girardelli, come scrive il Calvi, nacque a Bergamo l' anno 1600, dal notaro Alessandro, che lo mandò a fare gli studi legali a Padova « vera Lidia de' più nobili ingegni, e isperimentata copella de' più fini intelletti. » Ancor giovane il Ghirardelli fu eletto cancelliere della sua città, ufficio che tenne con grande onore e zelo. Scrisse di poesia, e appartenne a non so quante accademie italiane; e essendosi molto occu-

blico da un certo Lorenzo Ghirardelli: libro raro però e sconosciuto,
quantunque contenga forse più roba che tutte insieme le descrizioni
più celebri di pestilenze: da tante cose dipende la celebrità de' libri! Quel ch'io volevo dire [si] è che Renzo prese anche lui la peste,
5 si curò da sé, cioè non fece nulla; ne fu in fin di morte, ma la sua
buona complessione vinse la forza del male: in pochi giorni, si trovò
fuor di pericolo. Col tornar della vita, risorsero più che mai rigogliose nell'animo suo [le cure della vita,] le memorie, i desidèri, le
speranze, i disegni **della vita**; val° a dire che pensò più che mai a
10 Lucia. Cosa ne sarebbe di lei, in quel tempo, che il vivere era come
un'eccezione? E, a così poca distanza, non poterne saper nulla! E
rimaner, Dio sa quanto, in una tale incertezza! E quand'anche questa si fosse poi dissipata, quando, cessato ogni pericolo, venisse a
risaper che Lucia fosse in vita; c'era sempre quell'altro mistero,
15 quell'imbroglio del voto. — Anderò io, anderò a sincerarmi di tutto
in una volta, — disse tra sé, e lo disse prima ancora d'essere in caso
di reggersi. — Purchè sia viva! [Ah ch'ella sia viva!] — Trovarla

2. una - nulla? — 12. quanto!

---

pato il 1630 nel tempo della peste, senza curar la propria salute, a protegger quella de' cittadini, gli fu poi dato dal maggior Consiglio l'incarico di scriverne la storia. È un grosso volume, scritto in uno stile non troppo secentistico; pieno zeppo di fatti e di particolari, anche ingenui, ma de' quali non pochi sono stati di vera utilità al romanzo del nostro A., che glie n'à mostrato gratitudine, togliendolo dall'oscurità in cui avrebbe dormito per *omnia secula seculorum*. Morto il 13 febbraio 1641. Aveva scritto anche due poemi *I trastulli onesti* e *Antonia Bonga;* gli *Elogi storici* ecc. In quanto al libro sulla pèste, già raro a' tempi del M., oggi rarissimo, io professo pubblicamente gratitudine all'egregio bibliofilo Paolo Gaffuri, direttore dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche a Bergamo, che molto gentilmente mi mandò la copia che possedeva. È un volume in 8°, diviso in 8 libri, di pag. 361, e il titolo del quale l'abbiamo già riportato al cap. XVII, a pag. 414. Ne parleremo probabilmente più a lungo in qualche rivista. — **1. Da libro raro fino a celebrità dei libri,** nota il Tomm.: « Tutto buono, ma troppa roba. » — **3. da tante cose dipende.** Verità sacrosanta; e lo sanno tutti quegli autori e quegli editori, che per raggiungere o far raggiungere la celebrità o la notorietà, non tralasciano nessun mezzo di reclame; e rimarrà sempre vero il proverbio antico *Habent sua fata libelli.* — **4. Quel ch'io volevo dire è che Renzo prese anche lui la peste:** *Quello ch'io voleva dire si è che Renzo contrasse anch'egli la peste. Quel,* più usato in questo caso e più spiccio. Osserva il modo grazioso di riattaccare il discorso; il n... altre circostanze, dove c'entri lo sprezzo e l'ironia, può stare; *contrasse la peste* letter., e qui pesante, con quell'*anch'egli*. — **5. non ne fece nulla.** Aveva desider... di morire, povero Renzo! — **7. rigogliose nell'animo suo le memorie, i desidèri, le speranze, i disegni della vita; val a dire che pensò più che mai a Lucia. Cosa ne sarebbe:** *rigogliose e frizzanti nell'animo suo le cure della vita, le brame, le speranze, le memorie, i disegni vale a dire ch'egli pensò più che mai a Lucia. Cosa sarebbe.* Quel *frizzante* era un'ostentazione e un equivoco; *le cure della vita* son gli agi o le morbidezze che uno si procura: non si trattava di questo, ma *dei disegni*: l'*egli,* inutile. Per *cosa* vedi l'indice. Qui non so se non sarebbe stato più giusto e più efficace dire integrando: *cosa n'era, cosa ne sarebbe di lei* ecc. — **11. E rimaner:** *E durar*. Uso. — **13. venisse a risaper che Lucia fosse in vita; c'era sempre quell'altro mistero, quell'imbroglio del voto. - Anderò io:** *egli risapesse che Lucia fosse in vita rimaneva sempre quell'altro nodo, quell'oscurità del voto. Andrò io. Venisse* dice la difficoltà e la combinazione; *rimaneva* poteva stare; ma questo verbo l'aveva ... speso di sopra; *mistero* è ben più che *nodo*; *scurità* non usa affatto. — **16. in caso di reggersi. - Purché sia viva! - Trovarla:** *ancora a termine di reggersi in piedi. - Purché sia viva! Ah ch'ella sia viva! - Tr-*

la troverò io; sentirò una volta da lei proprio, [che] cosa sia questa promessa, le farò conoscere che non può stare, e la conduco via con me, lei e quella povera Agnese, se è viva! che m'ha sempre voluto bene, e son sicuro che me ne vuole ancora. La cattura? eh! adesso hanno altro da pensare, quelli che son vivi. Giran sicuri, anche qui, certa gente, che n'hann'addosso.... Ci ha [egli] a esser salvocondotto solamente per birboni? E a Milano, dicono tutti che l'è una confusione peggio. Se lascio scappare una occasion° cosí bella, — (La peste! Vedete un poco come ci fa qualche volta adoprar le parole quel benedetto istinto di riferire e di subordinar tutto a noi medesimi!) — non ne ritorna piú una simile! —

Giova sperare, caro il mio Renzo.

Appena poté strascicarsi, andò in cerca di Bortolo, il quale, fino allora, aveva potuto scansar la peste, e stava riguardato. Non gli entrò in casa, ma, datogli una voce dalla strada, lo fece affacciare alla finestra.

« Ah ah! » disse Bortolo: « [« tu] l'hai scampata, tu. Buon per te! »

« Sto ancora un po' male in gambe, come vedi, ma, in quanto al pericolo, ne son fuori. »

« Eh! [che] vorrei esser io ne' tuoi piedi. A dire: sto bene, le al-

3. — lei, — 5. pensare; — 7. pe'

varla. In caso di reggersi, uso; vedi per la millonesima volta come l'uso toscano gli suggeriva le forme piú snelle e piú efficaci. *Ah ch'ella sia viva* era una ripetizione da arietta metastasiana. — 1. **cosa sia questa promessa, le farò conoscere che:** *che cosa sia questa promessa, le farò vedere che. Cosa*, s'è detto; *conoscere* è più di vedere. — 3. **se è viva!** Era un ritornello necessario, un sospiro dell'anima. — 5. **quelli:** *quei*. Letter. — **Giran sicuri, anche qui, certa gente, che n'hann'addosso .. Ci ha a esser:** *Vanno attorno sicuri, anche qui, di quelli che ne hanno addosso... Ci ha egli a esser. Vanno attorno*, lombardismo; *certa gente* più spregiativo. — 7. **che l'è una confusione peggio:** *che l'è ben altra confusione*. Meno, e meno colorito. Quel *l'è* è un altro dei fiorentinismi di cui s'è parlato altrove. V. l'indice. — 8. **occasion cosí bella:** *occasione cosí buona*. È meno. Attento alla sentenza, verissima. Anche il Giusti: *Un medico direbbe è un caso bello L'atrofia di cervello.* — 9. **un poco come ci fa qualche volta adoprar le parole:** *un po' come ci può far talvolta adoperar le parole. Talvolta*, letter.; *adoperar*, meno com. — 11. **non ne ritorna piú:** *non ne torna più*. Uso; *torna* à troppi altri sensi e casi. — 12. **Giova sperare, caro il mio Renzo.** Curiosa e insolita quest'uscita. È l'A. che interviene a parlare con un suo personaggio. Il M. non l'aveva fatto che col Griso; ma non si parla solamente *per i birboni*. Il Tomm. però la trovava « pesante. » — 13. **Appena poté strascicarsi:** *Appena poté egli tirarsi attorno*. Lombardismo. Il *giú* e l'*attorno* i lombardi li ficcan per tutto. — 14. **aveva potuto scansar la peste, e stava riguardato:** *era riuscito a scansar la peste e stava riservato. Era riuscito* dice troppo la sapienza e l'abilità; mentre *potuto* dice molto, se non più, la fortuna, la combinazione; *riservato*, di chi non vuole sbottonarsi, parlare, e sim. — 15. **dalla strada, lo fece affacciare alla finestra. « Ah, ah! » disse Bortolo: « l'hai:** *dalla via lo fece venire alla finestra. « Ah, ah! » disse Bortolo: « tu l'hai. Via*, vedi l'indice; *venire* è più e diverso: dice maggiore sforzo e più spettacolo. *Il popolo fa venire alla finestra i grandi personaggi*, per esempio, e non *affacciare*. Quel *tu, tu, te* formava una specie di brutta tautologia. — 18. **Sto ancora:** *Sono ancora*. Uso. — **in quanto al:** *quanto al*. Meno com. — 19. **ne son fuori.** Perché chi aveva avuta la pèste, non gli ritornava. Degli altri mali, come sarebbe il colera, il tifo ecc., pur troppo non si può dir cosi. — 20. **Eh! vorrei:** *Eh che vorrei*. Poteva stare; ma è meno com.

tre volte, pareva di dir tutto; ma ora conta poco. Chi può arrivare a dire: sto meglio; quella sí è una bella parola! »

Renzo, fatto al cugino qualche [cosa di] buon augurio, gli comunicò la sua risoluzione.

5 « Va, questa volta, che il cielo ti benedica, » rispose quello: « cerca di schivar la giustizia, com'io cercherò di schivare il contagio; e, se Dio vuole che la ci vada bene a tutt'e due, ci rivedremo. »

« Oh! torno sicuro: e se potessi non tornar solo! Basta; spero. »

« Torna pure accompagnato; che, se Dio vuole, ci sarà da lavo-
10 rar per tutti, e ci faremo buona compagnia. Purché tu mi ritrovi, e che sia finito questo diavolo d'influsso! »

« Ci rivedremo, ci rivedremo; ci dobbiam rivedere! »

« Torno a dire: Dio voglia! »

Per alquanti giorni, Renzo si tenne in esercizio, per esperimentar
15 le sue forze, e accrescerle; e appena gli parve di poter far la strada, si dispose a partire. Si mise sotto panni una cintura, con dentro que' cinquanta scudi, che non aveva mai intaccati, e de' quali non aveva mai fatto parola, neppur con Bortolo; prese alcuni altri pochi quattrini, che aveva messi da parte giorno per giorno, rispar-

6. come — 7. tutti — 8. Oh, — 17. dei

— 1. **ora**: *adesso*. V. l'indice. — 2. **sto meglio**. C'è dunque un meglio che non è nemico del bene. — 3. **fatto al cugino qualche buon augurio, gli comunicò la sua**: *detto al cugino qualche cosa di buon augurio, gli fece parte della sua. Fatto... un augurio*, uso; *cosa*, no, perché non si trattava di regali, ma di parole; *fece parte*, no, perché la risoluzione non era una minestra o una pietanza qualunque; e il verbo *fare* l'aveva speso lí vicino. — 5. **il cielo**: *il ciel*. Si dice, ma con una certa indifferenza o peggio, che qui non c'era. — **quello**: *quegli*. Letterario antipatico. — 9. **se Dio vuole, ci sarà da lavorar per tutti**: *se Dio vuole lavoreremo tutti*. Quel *lavoreremo tutti* è povera cosa in confronto del *ci sarà da lavorar per tutti*. — 10. **Purché**: *Solo che*. Uso. — 11. **influsso**. Pare scolorita la parola, trattandosi della pèste; ma Bortolo ci sta lontano volentieri, anche con l'espressione. — 12. **ci dobbiam rivedere!**: *ci abbiamo da rivedere!* Diverso: *abbiamo*, per augurio, per combinazione, per minaccia; *dobbiamo*, per obbligo, con sicurezza. Qui è un augurio piú positivo, come quando si dice *domani parto, torno*, ecc. — 14. **alquanti**. È un poco letter.; piú com., in questo senso, *vari*. — **si tenne in esercizio, per esperimentar le sue forze, e accrescerle**: *si diede a fare esercizio, onde provare e far tornare le forze*. Era un insieme sciatto e pesante; e quell'*onde* coll'infinito non è né classico, né popolare; *esperimentare* è piú forte; e cosí *accrescere* è piú di *tornare*. — 15. **far la strada**: *far la via*. Uso. — 16. **Si mise sotto panni una cintura, con dentro**: *Si cinse soppanno una cintura, con entro*. *Sotto panni*, uso; ma andava scritto cosí: *sotto 'panni*, l'apostrofo tenendo posto dell'articolo, soppresso nella pronunzia; nella cintura i nostri vecchi mettevan i denari; *entro*, letter. — 17. **intaccati**: *manomessi*. Poteva stare; probabilmente gli dava noia con quel *mai* vicino; o lo trovava ambiguo, perché *manomettere* si dice anche con significato frodolento. Ma perché li doveva *intaccare* o *manomettere*? Tanto valeva allora che aggiungesse la parola *spesi*. Qui, secondo l'uso, giusto, si direbbe *toccati*, per il ribrezzo che gli destavano — 18. **aveva mai fatto parola, neppur con Bortolo; prese alcuni**: *aveva fatto confidenza a nessuno, né anche a Bortolo; tolse alcuni*. *Mai*, aggiunta energica e naturale; *confidenza* avrebbe avuto un senso piú largo e piú intimo: di gioia propria, piú che di fastidio; e *parola* è piú spiccio e sicuro; *ne anche*, non com.; *con* è portato da *parola*; *tolse*, letter. — 19. **messi da parte giorno per giorno, risparmiando su tutto; prese sotto il braccio un fagottino di panni: si mise**: *risparmiati di per*

miando su tutto; prese sotto il braccio un fagottino di panni: si mise in tasca un benservito, che s'era fatto fare a buon conto, dal secondo padrone, sotto il nome d'Antonio Rivolta; in un taschino de' calzoni si mise un coltellaccio, ch'era il meno che un galantuomo potesse portare a que' tempi; e s'avviò, agli ultimi d'agosto, tre 5 giorni dopo che don Rodrigo era stato portato al lazzeretto. Prese [la via] verso Lecco, volendo, per non andar cosí alla cieca a Milano, passar° dal suo paese, dove sperava di trovare Agnese viva, e di cominciare a saper da lei qualcheduna delle tante cose che si struggeva di sapere. 10

I pochi guariti dalla peste erano, in mezzo al resto della popolazione, veramente come una classe privilegiata. Una gran parte dell'altra gente languiva o moriva; e quelli ch'erano stati fin° allora illesi dal morbo, ne vivevano in continuo timore; andavan° riservati, guardinghi, con passi misurati, con visi sospettosi, con fretta ed esi- 15 tazione insieme: ché tutto poteva esser contro di loro arme di ferita mortale. Quegli altri all'opposto, sicuri a un di presso del fatto loro (giacché aver due volte la peste era caso piuttosto prodigioso che raro), giravano per mezzo al contagio franchi e risoluti; come i ca-

13. che

di vivendo sottilmente; prese sotto il braccio un fardelletto di panni: si mise. Risparmiati accenna all'idea di spese non fatte o fatte di meno; *messi da parte* non include questo: vuol dire che invece di sprecarli, giorno per giorno, li riponeva; e l'idea del risparmio la mette dopo, accanto alla spiegazione che ne dà per miglior gradazione; *risparmiar sottilmente* non si dice, e poi farebbe di Renzo una specie di stillino, un uomo gretto, contrario affatto al suo carattere; *fardelletto*, letter., acc.; *pose*, letter. — 2. **che s'era fatto fare a buon conto, dal secondo padrone, sotto il nome d'Antonio Rivolta; in un taschino de' calzoni si mise**: *col nome di Antonio Rivolta, che s'era fatto fare a buon conto, dal secondo padrone; in una taschetta delle brache mise.* La correzione, piú sciolta e esatta. *Antonio Rivolta* era un nome che portava ancora con sé, finché non gli era concesso di tornare nel suo primo stato dalla fortuna rea; *taschetta* à un altro significato, non quello preciso di *taschino*; per *brache* v. la nota all'indice; *si mise*, uso. — 4. **ch'era il meno... a que' tempi.** Tempi che ànno durato un pezzo, e durano ancora in buona parte d'Italia. — 5. **e s'avviò**: *e si mosse.* Neanche se fosse stato un barroccio o un convoglio ferroviario. — 6. **Prese verso Lecco, volendo, per non andar cosí alla cieca a Milano, passar dal suo paese**: *Per la via verso Lecco, volendo prima d'avventurarsi in Milano passare dal suo paesello. La via*, inutile; *prima* ecc. poteva stare, ma *alla cieca* è piú vivo e colorito; il diminutivo *paesello*, inutile; e qui, parlando per Renzo, l'A. poteva assolutamente usarlo. Nessuno dice, senz'un significato speciale: « vo al mio paesello, » per piccolo che sia; e ne' paesi di campagna non lo vogliono neppur sentir dire dagli altri: lo ritengono come una specie d'offesa. *Verso Lecco.* Del viaggio che fece Renzo, dice il Bindoni: « Passò la bella vallata di Pontida, passò Vercurago, passò Chiuso, il paese del sarto (se il sarto l'avesse saputo!) e Maggiànico, il paese d'Alessio, e prendendo la strada del Caleotto (dov'era la villa dei Manzoni), verso sera arrivò a Olate. » — 9. **qualcheduna**: *qualcuna.* Piú letterario. — 11. **guariti dalla peste**: *guariti della peste.* Uso. — 13. **quelli**: *quei.* Lett. — 14. **illesi.** Anche questo è letterario; popolarmente *salvi*. — **in continuo timore; andavan riservati**: *in continuo sospetto; andavano rattenuti. Sospetto* è molto, ma è meno; *rattenuti*, in questo senso non usa. — 15. **con visi sospettosi**: *con facce adombrate. Adombrate*, letter. arcaico; per *facce* e *visi*, v. all'indice la lunga nota. — 17. **Quegli altri all'opposto, sicuri a un di presso**: *Queglino all'opposto, sicuri a un dipresso. Queglino*, letterario accademico, antipaticissimo; *altri* divenuto necessaria congiunzione del *quegli*; *dipresso*, v. la nota all'indice. — 19. **al contagio**: *alla*

valieri d'un'epoca del medio evo, ferrati fin dove ferro ci poteva stare, e sopra palafreni accomodati anch' essi, per quanto era fattibile, in quella maniera, andavano a zonzo (donde quella loro gloriosa denominazione d'erranti), a zonzo e alla ventura, in mezzo a una
5 povera marmaglia pedestre di cittadini e di villani, che, per ribattere e ammortire i colpi, non avevano indosso altro che cenci. Bello, savio ed utile mestiere! mestiere, proprio, da far la prima figura in un trattato d'economia politica.

Con una tale sicurezza, temperata però dall'inquietudini che il
10 lettore sa, e contristata dallo spettacolo frequente, dal pensiero incessante della calamità comune, andava Renzo verso casa sua, sotto un bel cielo e per un bel paese, ma non incontrando, dopo lunghi

---

pestilenza. Poteva dir *peste*, se voleva scansar *pestilenza*, ma era detto prima, e *contagio* accenna meglio al comunicarsi del male. — 1. **d'un' epoca**: *d'un tratto*. Era un termine vago, sconclusionato. — **del medio evo ecc.** Il Tomm. nota: « Brutta similitudine. » Il Rig. risponde: « È una di quelle similitudini manzoniane le quali contengono la rappresentazione satirica di una persona o di una classe di persone. E in questa coi cavallieri erranti si satireggiano al tempo stesso certi romantici del tempo dell'A., che celebravano quegli eroi, dei quali non vedevano che il pennacchio sopra le teste della moltitudine infelice. Considerata in sé stessa, è una delle più belle similitudini e meglio trattate dal M., ma considerata rispetto al suo termine di paragone, sembra sproporzionata. Nulladimeno di siffatte similitudini ve ne ha nei grandi scrittori. La similitudine di Dante (*Inf.* XXIV, 1 e segg.), che incomincia:

In quella parte del giovinetto anno, ecc.

è una di queste. » Ma in Dante le similitudini sono simboliche, e ànno spesso relazioni complesse e contrapposte. È che spesso i grandi scrittori ti accennano uno, e ti dànno due, tre, dieci. Qui il M. dice che questi villani rimasti salvi dalla pèste, andavan tronfi e pettoruti in mèzzo ai malati o in pericolo di malattia come quegli altri villani di conti e di cavalieri del medio evo che coperti e rinfagottati d'arme andavano pettoruti e fieri incontro alla povera gente inerme e coperta di cenci. S' intende che l'A. dice a suocera perché nuora intenda; e accenna anche alla prosopopea di quanti passano tronfi in mèzzo alla società che credono tutta sorretta e dipendente dalla loro burbanza, e vivendo sulla miseria di tutti: per questo il poeta aggiunge: *mestiere, proprio, da far la prima figura in un trattato d'economia politica*. Non pensando a questo complesso di cose, il Tomm. concludeva: « C'è del fino; ma qui non ci stava. » Il Rig. non lo contradice, e pare del suo parere. — 2. **accomodati anch' essi, per quanto era fattibile, in quella maniera**: *conciati anch' essi, quanto era fattibile a quel modo. Conciati* sarebbe in cattivo senso; il *per* aggiunto era necessario; *in quella maniera* un po' più com. e più preferito dal M. — 4. **cavallieri erranti.** Eran quelli descritti ne' romanzi della *Tavola Rotonda*, che ebbero una filiazione grandissima in tutti i paesi. Il Cervantes li mise in burla col suo *Don Chisciotte*. — **in mezzo a una povera marmaglia pedestre di cittadini e di villani, che, per ribattere**: *fra una povera marmaglia pedestre di borghesi e di villani, che, per rintuzzare. In mezzo* ecc., uso; *borghesi* è termine moderno e non è contrapposto perfetto a *villani* (uomini della villa;) *rintuzzare* è più energico e attivo. Questa povera gente non aveva certo quella virtù. — 9. **sicurezza, temperata però dall'inquietudini che il lettore sa, e contristata dallo**: *sicurtà, temperata però dalle note sollecitudini e dallo. Sicurtà* avrebbe altro senso; *note* à del passaporto e della relazione diplomatica; per *sollecitudini* v. l'indice; *contristata*, aggiunta energica. — 11. **della calamità comune.** Vedete che Renzo non era un villano come gli altri, e non paragonabile agl' illustri cavalieri antichi e moderni. — **andava verso casa sua, sotto un bel cielo e per un bel paese.** Non pare, anzi non è, la definizione dell'Italia questa, e del ritorno d'un esule? Ma che forse a Bergamo e in quei bellissimi paesi del Bergamasco manca il bel cielo, manca il paese bello? Per quanto si conceda all'animo di Renzo, che torna là dove spera di ritrovar

tratti di tristissima solitudine, se non qualche ombra vagante piuttosto che persona viva, o cadaveri portati alla fossa, senza onor d'esequie, senza canto, senza accompagnamento. A mezzo circa della giornata, si fermò in un boschetto, a mangiare un po' di pane e di companatico che aveva portato con sé. Frutte, n'aveva a sua dispo- 5 sizione, lungo la strada, anche piú del bisogno: fichi, pesche, susine, mele, quante n'avesse volute; bastava ch'entrasse ne' campi a coglierne, o a raccattarle sotto gli alberi, dove ce n'era come se fosse grandinato; giacché l'anno era straordinariamente abbondante, di frutte specialmente; e non c'era quasi chi se ne prendesse pensiero: 10 anche l'uve nascondevano, per dir cosí, i pampani, ed eran° lasciate in balía del primo occupante.

Verso sera, scoprí il suo paese. A quella vista, quantunque ci dovesse esser preparato, si sentí dare come una stretta al cuore: fu assalito in un punto da una folla di rimembranze dolorose, e di 15 dolorosi presentimenti: gli pareva d'aver negli orecchi que' sinistri

12. balìa — 16. quel

---

la sua amante, mi par troppo. — 2. **senza onor d'esequie, senza canto, senza accompagnamento. A mezzo**: *senza onoranza d'esequie, senza risonanza di canti funebri. Al mezzo. Onoranza*, letter.; *risonanza di canti funebri*, poetico. *A mèzzo*, uso. — 4. **si fermò in un boschetto.** Nell'edizione illustrata fatta dal M., c'è una bella figurina a questo luogo, rappresentante un bosco con Renzo a sedere, con due pani accanto. — 5. **Frutte, n'aveva a sua disposizione, lungo la strada, anche piú**: *Frutta, ne aveva a sua disposizione lungo tutto il cammino, troppo piú. Frutta*, piú pop., ma meno comune; *cammino*, letter.; *anche* piú esatto. — 7. **quante n'avesse volute; bastava ch'entrasse ne' campi a coglierne, o a raccattarle sotto gli alberi, dove ce n'era come se fosse grandinato, giacché**: *a volontà; solo che entrasse in una vigna e stendesse la mano a spiccarne dai rami o a ricoglier le piú mature dalla terra, che n'era coperta al di sotto; ché. A volontà* si dice, piú che altro, di queste cose, alle pensioni; *vigna* è piú circoscritto; la dicitura di tutto il rimanente, piú semplice e svelta; *ricogliere* si dice della raccolta di castagne o frutte cadute che fa a suo tempo il padrone; cosí come faceva Renzo nell'uso si dice *raccattare*. Invece *sotto gli alberi*, piú comunem. si sarebbe detto *sotto le piante. Come se fosse grandinato.* Nelle nostre campagne lo dicon con una parola sola: *C'erano* STRADE (a strati.) Per il senso osserva il M. realista. Uno scrittore accademico avrebbe dipinto un Renzo scrupoloso delle *frutte* altrui anche in questi tempi che non avean piú padrone. Avverti ancora: quest'abbondanza il M. non se l'è inventata certamente: è storica. — 9. **di frutte specialmente; e non c'era quasi chi se ne prendesse pensiero: anche l'uve nascondevano, per dir cosí**: *di pomi d'ogni sorta; e non v'era quasi chi se ne tenesse cura: le uve pure nascondevano presso ché. Pomi* non usa piú; in questo senso è lombardo; in Tosc. sarebbe un'affettazione imperdonabile; detto *frutte* era inutile *d'ogni sorte,* e stava bene un'altra idea: *specialmente; tenesse cura*, letter.; per *pure* v. l'indice; *presso che*, letter. accad., e, in ogni modo, il *che* staccato non vorrebbe l'accento. — 13. **Verso sera, scoprí il suo paese**: *In sul vespro scoperse la sua terra. In sul*, volg.; *vespro* letter. poetico: v. anche l'indice; *scoperse*, meno com.; per *terra*, in questo senso, vedi l'indice. — **A quella vista** ecc. fino in fondo al periodo, osserva il naturalissimo fenomeno esposto con tanta ricchezza di particolari e in modo cosí naturale. Non è di questo parere il Tomm., il quale scrive: « Misero periodo: è la vitale stanchezza dell'A. » Ma il Rig. non glie lo consente affatto: pensa che sia « mirabile. » — **quantunque ci dovesse esser preparato, si sentí dare come una stretta al cuore**: *quantunque dovesse esservi preparato, si senti dare come una picchiata al cuore. Dovesse esservi*, letter.; *picchiata*, volg. e sciatto. — 15. **da una folla di rimembranze**: *da uno stuolo di memorie. Stuolo*, troppo militaresco e

tocchi a martello che l'avevan° come accompagnato, inseguito, quand'era fuggito da que' luoghi; e insieme sentiva, per dir cosí, un silenzio di morte che ci regnava attualmente. Un turbamento ancor più forte provò allo sboccare sulla piazzetta davanti alla chiesa; e
5 ancora [di] peggio s'aspettava al termine del cammino: ché dove [egli] aveva disegnato d'andare a fermarsi, era a quella casa ch'era stato solito altre volte di chiamar la casa di Lucia. Ora non poteva essere, tutt'al piú, che quella d'Agnese; e la sola grazia, che sperava dal cielo, era di trovarcela in vita e in salute. E in quella casa
10 si proponeva di chiedere alloggio, congetturando bene che la sua non dovesse esser piú abitazione che da topi e da faine.

Non volendo farsi vedere, prese per una viottola di fuori, quella stessa per cui [egli] era venuto in buona compagnia, quella notte cosí fatta, per sorprendere il curato. A mezzo circa, c'era [anche]
15 da una parte la vigna, e dall'altra la casetta di Renzo; sicché, [in] passando, [egli] potrebbe entrare un momento nell'una e nell'altra, a vedere un poco come stesse il fatto suo.

Andando, guardava innanzi, ansioso insieme e timoroso di veder qualcheduno; e, dopo pochi passi, vide infatti un uomo in camicia,
20 seduto in terra, con le spalle appoggiate a una siepe di gelsomini, in un'attitudine d'insensato: e, a questa, e poi anche alla fisonomia,

1. le — 3. vi — 5. si — 7. Ora, — 9. trovarvela — 17. po' — 21. una

---

letterariam. pettoruto; *rimembranze*, poetico. — 1. **quand'era fuggito da que' luoghi**: *nel suo fuggir dal paese*. Troppo d'intonazione letteraria anche questo. — 4. **sulla piazzetta davanti alla chiesa; e ancora peggio**: *in sul sagrato, e di peggio*. *Sagrato* si dice, ma soltanto in circostanze speciali, richiamandoci a proprietà ecclesiastiche, ecc.; quell'*ancora* accresce e tempera nel tempo stesso. — 7. **la casa di Lucia**. Non va alla sua, ma a quella della donna che amava. Quant'è vero anche questo! E quel che segue, non meno. — 8. **grazia, che sperava dal cielo**: *grazia, ch'egli domandava al cielo*. *Sperava* è assai più; e era una speranza che meritava. Osserva ancora: l'unica grazia che s'aspettava ora era quella di trovar viva Agnese: la grazia antica era d'unirsi alla sua Lucia. Ripensa al significato simbolico che abbiamo detto contenersi in questo nome. — 10. **alloggio**: *albergo*. V. la nota all'indice. — 11. **abitazione**: *alloggio*. Era troppo per que' meschini animali. — 12. **Non volendo farsi vedere, prese per una viottola di fuori, quella stessa per cui**: *Per riuscire adunque colà, senza attraversare il villaggio, prese un viottolo sul dietro, quello stesso per cui egli era*. *Non volendo farsi vedere*, non solo scansa il *colà*, letter. accad. e l'*adunque* id., ma un'evidente superfluità di parole; *prendere una strada, una viottola* si dice, ma in significato di scelta; *per* significa: ci s'avviò; *sul dietro* non si dice; *egli*, inutile. Per il senso osserva: *non volendo farsi vedere* rappresenta un altro fatto caratteristico e veristico. — 13. **in buona compagnia**. Lucia. — 14. **A mezzo circa, c'era da**: *Al mezzo circa v'era anche*. Di strada, *a mèzzo: v'era* letter. L'*anche* poteva stare: vuol dire che, passando di lí, poteva dar un'occhiata anche alle cose sue; ma il *sicché* di dopo lo rende inutile e pesante. — 16. **passando**: *in passando*. Letter. e contadinesco. — 17. **a vedere un poco come**: *a vedere un po' come*. *Un po'*, in senso derisorio e minaccioso; *un poco*, con una semplice occhiata. — 18. **ansioso insieme e timoroso**. Altro fenomeno vero e caratteristico. — 20. **con le spalle appoggiate**: *colla schiena appoggiata*. *Colla schiena* poteva stare; ma *con le spalle* è più com., e infatti son veramente le spalle che s'appoggiano, come col petto si punta.

Mira che à fatto petto delle spalle

dice Dante (*Inf.* xx, 37). — **a una siepe di gelsomini**. Nota il terribile contrasto. — 21. **d'insensato**: *da insensato*. È un genitivo di specificazione, come dicono i gram-

gli parve di raffigurar quel povero mezzo scemo di Gervaso ch' era venuto per secondo testimonio alla sciagurata spedizione. Ma essendosegli avvicinato, dovette accertarsi ch' [egli] era in [quella] vece quel Tonio cosí sveglio che ce l'aveva condotto. La peste, togliendogli il vigore del corpo insieme e della mente, gli aveva svolto in faccia e in ogni suo atto un piccolo e velato germe di somiglianza che aveva con l'incantato fratello. 5

« Oh Tonio! » gli disse Renzo, fermandosegli davanti; « sei tu? » Tonio alzò gli occhi, [in viso,] senza mover la testa.

« Tonio! non mi riconosci? » 10

« A chi la tocca, la tocca, » rispose Tonio, rimanendo poi con la bocca aperta.

« L'hai addosso eh? povero Tonio; ma non mi riconosci più? »

« A chi la tocca, la tocca, » replicò quello, con un certo sorriso sciocco. Renzo, vedendo che non ne caverebbe altro, seguitò la sua 15

11. eella — 14. ella - ella

---

matici. — fisonomia: *cera. Fisonomia* è tutto l'insieme delle linee caratteristiche della faccia. Vedi anche l'indice. — **1. quel povero mezzo scemo di Gervaso:** *quel povero baciocco di Gervaso. Baciocco* si dice nelle montagne pistoiesi, e a tempo e luogo può essere adoperato; ma à significato spregiativo; e qui non andava. — **ch'era venuto.** Parrebbe superfluo; ma l'autore vuole stare ne' limiti della modestia: non pretende che il lettore si ricordi. — **2. sciagurata spedizione. Ma essendosegli avvicinato, dovette accertarsi ch' era in vece quel Tonio cosí sveglio che ce l'aveva condotto. La peste:** *sciaurata spedizione. Ma, fittosegli più spesso, dovette accertarsi ch'egli era in quella vece quel si svegliato Tonio, il quale ve l'aveva condotto. Il morbo. Sciaurata*, letter.; v. anche l'indice; *fattosegli*, letter.; e cosí *presso;* l'*avvicinato*, semplice e d'uso comune; *egli* inutile, *quella vece* roba accademica; *si svegliato*, *il quale*, chincaglienia letteraria. Per il senso attento a quest'altro importantissimo e verissimo fenomeno: sotto due fisonomie che parevano opposte, il morbo aveva scoperto l'identica origine! — **6. un piccolo e velato germe di somiglianza che aveva con l'incantato fratello:** *un picciolo e velato germe di somiglianza ch' egli aveva collo smemorato fratello. Picciolo,* poetico; *egli*, inutile; *incantato* dice piú la stupidaggine; uno può essere *smemorato* senz' essere stupido. Il Tomm. a questo punto, da: *gli aveva svolto* fino a fratello, nota: « Fino ma mal detto. » D'un bell'anello si potrebbe dire il medesimo: « fine, ma mal fatto. » Sennonché, se dicessi cosí, tutta la gente mi guarderebbe in faccia ridendo. — **8. davanti: « sei tu? » Tonio alzò gli occhi, senza mover la testa « Tonio! non mi riconosci? »:** *dinansi: « sei tu? » Tonio gli levò gli occhi in viso, senza muovere il capo. « Tonio! non mi conosci? ». Dinansi*, letter.; *levò*, in questo senso, letter.; *in viso*, dopo *alzò* era troppo, e data la sua stupidità, rasentava l'errore. Avverti il particolare *senza mover la testa*, gravata giù dall'inerzia dei nervi e dall'oppressione cerebrale. *Non mi conosci?* si dice quando alla persona a cui si parla, che non era certo di nostra relazione, si domanda se ci abbia visto mai. Non sarà inutile avvertire l'impressione che desta in noi questo episodio circa al rapido svolgersi degli eventi umani! Non è questo quel Tonio burlone che pochi mesi sono, anche in mezzo alla carestia, pareva la personificazione del buon umore campagnolo? quello che, pur di far baracca e di star allegro, inventava continnamente frottole alla moglie? e che forse anche per divertirsi andava a prender denari in prestito da don Abbondio, portandogli in pegno la collana della sua Tecla? — **11. A chi la tocca, la tocca:** *A chi ella tocca, ella tocca. Ella tocca* era un linguaggio impossibile (il Tom. dice invece: « bello »); *la tocca* è un fiorentinismo opportunamente applicato, o, per dir meglio, un fiorentinismo ormai entrato nell'uso di quasi tutta la Toscana. Avverti come nella risposta, in fondo, ci sia sempre del Tonio, cioè il motto. — **13. non mi riconosci:** *non mi conosci*. S'è detto. — **14. quello, con un certo sorriso sciocco:** *quegli con un cotal sorriso sciocco. Quegli*, letter. antipatico; *cotal*, idem. — **15. seguitò la sua strada, piú contri-**

strada, piú contristato. Ed ecco spuntar da una cantonata, e venire avanti una cosa nera, che riconobbe subito per don Abbondio. Camminava adagio adagio, portando il bastone come chi n'è portato a vicenda; e di mano in mano che s'avvicinava, sempre piú si poteva
5 conoscere nel suo volto pallido e smunto, e in ogni atto, che anche lui doveva aver passata la sua burrasca. Guardava anche lui; gli pareva e non gli pareva: vedeva qualcosa di forestiero nel vestiario; ma era appunto forestiero di quel di Bergamo.

— È lui senz'altro! — disse tra sé, e alzò le mani al cielo, con
10 un movimento di maraviglia scontenta, restandogli sospeso in aria il bastone che teneva nella destra; e si vedevano quelle povere braccia ballar nelle maniche, dove altre volte stavano appena per l'appunto. Renzo gli andò incontro, **allungando il passo**, e gli fece una

3. ne

---

stato. Ed ecco spuntar da una cantonata, e venire avanti una cosa nera, che riconobbe subito per don Abbondio. Camminava adagio adagio: *andò innanzi più contristato. Ed ecco spuntar dalla rivolta d'un canto, e venire innanzi una cosa nera, ch'egli riconobbe tosto don Abbondio. Camminava passo passo. Innanzi*, letter.; ma anche *andò avanti* pareva meno adatto qui; quel *sua* dice tante cose. Qui il Tomm. nota: «Era quello il momento d'andare innanzi? È quèsta la virtù, la bontà del suo Renzo? E non si fa qui parola di questa sua... di sovvenire il prossimo?» Domande accademiche, senza valore. Che cosa gli doveva fare Renzo? Levargli la pèste da dosso? Piú che andarsene contristato, mi pare non potesse fare di certo. *Rivolta d'un canto* non si dice; *una cosa nera*, attento alla linea caratteristica; il *per* è indispensabile; in quanto a *don Abbondio* è da avvertire come nella scelta di questi personaggi in cui Renzo s'incontra, si veda tutta la sobria avvedutezza dell'artista. *Passo passo* non dice stanchezza: si fa passo passo anche cento miglia: qui bisognava accennare al suo disagio di convalescente. — **3. portando il bastone ecc.** Avverti la verità e la felice espressione. — **4. di mano in mano che s'avvicinava**: *a misura che si faceva presso. A misura* è inviso a' puristi; v. l'indice; *si faceva presso*, roba letter. — **5. volto pallido e smunto, e in ogni atto, che anche lui doveva aver passata la sua burrasca. Guardava anche lui**: *volto squallido e smunto, e in ogni sembianza, come anch'egli doveva aver corsa la sua burrasca. Guatava egli pure. Squallido* si dice di cose; *sembianza*, letter. accad.; *anch'egli*, letter.; *passata*, uso. *Guatava*, letter. accad. — **7. vedeva qualcosa di forestiero nel vestiario**: *scorgeva qualche cosa di forestiero nell'abito. Scorgeva* sarebbe stato in una parte del vestiario; mentre Renzo era addirittura vestito alla bergamasca. Allora ogni paese aveva il suo modo di vestire speciale; v. anche l'indice. Per *abito*, v. l'indice. — **8. di quel di Bergamo**: *di quel da Bergamo*. Uso. Don Abbondio vedeva uno che gli pareva forestiero: questo non lo disturbava, ma disgraziatamente gli pareva Renzo, e vestito appunto come un forestiere di Bergamo, dove Renzo s'era rifugiato. Non c'era dunque dubbio! *Forestiero di quel di Bergamo.* Potrebbe parere il *di quel* tanto o quanto letterario, ma qui à un momentino dello scherzoso, una certa comicità burlesca addosso a don Abbondio. — **9. È lui senz'altro! - disse tra sé, e alzò le mani al cielo, con un movimento di maraviglia scontenta.** Sempre don Abbondio, anche dopo la pèste. Qui il Tomm. nota: «Non si alzano le braccia per maraviglia: non é naturale.» Non par possibile che si possa da un Tommaseo scriver certe cose anche all'improvviso. — **11. il bastone che teneva nella destra**: *il bastone tenuto nel pugno della destra. Tenuto*, era un participio troppo secco qui; *nel pugno* non si dice: è lett. — **quelle povere braccia.** Pitturina rapida, vivissima. — **12. appena per l'appunto. Renzo gli andò incontro, allungando il passo, e gli fece**: *appena a dovere. Renzo si affrettò all'incontro e gli fece. A dovere*, di cose morali; l'usano cosí in alcuni dialetti; *s'affrettò all'incontro*, lingua dell'altro mondo; *allungando il passo*, linea importante, che dice l'animo buono di Renzo, che non portava per nulla, dopo tutto quello che era successo, rancore a don Abbondio; mentre a don Abbondio quella vista ram-

riverenza; ché, sebbene si fossero lasciati come sapete, era però sempre il suo curato.

« Siete qui, voi? » esclamò don Abbondio.

« Son qui, come lei vede. Si sa niente di Lucia? »

« Che volete che se ne sappia? Non se ne sa niente. È a Milano, se pure è ancora in questo mondo. Ma voi.... »

« E Agnese, è viva? »

« Può essere; ma chi volete che lo sappia? non è qui. Ma.... »

« Dov' è? »

« È andata a starsene nella Valsassina, da que' suoi parenti, a Pasturo, sapete bene; ché là dicono che la peste non faccia il diavolo come qui. Ma voi, dico.... »

« Questa [mo] la mi dispiace. E il padre Cristoforo...? »

« È andato via che è un pezzo. Ma.... »

« Lo sapevo; me l'hanno fatto scrivere: domandavo [mo] se per caso fosse tornato da queste parti. »

« Oh giusto! non se n' è piú sentito parlare. Ma voi.... »

« La mi dispiace anche questa. »

---

mentava tutti i suoi torti, dei quali non s' era pentito, e gli rinnovava tutta la paura, che era piú forte di prima. — 1. **si fossero lasciati**: *si fosser lasciati*. Poteva stare; ma, non troncato, *fossero* insiste meglio su quell' importantissimo fatto. — 3. **Siete qui, voi?** Domanda e meraviglia non meno forte che quella di Dante nell' *Inferno* (XV) a Brunetto Latini:

Siete voi qui, ser Brunetto?

— **esclamò don Abbondio. « Son qui, come lei vede**: *sclamò questi. « Son qui, com' ella vede. Sclamò*, volg.; *com' ella*, letterario e freddo. — 4. **Si sa niente di Lucia?** Attento a questa domanda: è la prima che Renzo gli fa. — 5. **Non se ne sa niente**: *Niente se ne sa*. Poteva stare; ma la correzione è la forma piú usata in questo caso. — 6. **se pure.** Nota la disinvoltura di don Abbondio, e il passare súbito al *voi*, cioè ai fatti di lui, che gli stavano tanto a cuore, come se fosse sui carboni accesi, il pover'uomo, per la salvezza del suo parrocchiano; e osserva il non rispondere a tono di quell' altro, che riattacca súbito la domanda sul personaggio piú importante dopo quello di Lucia. — **se pure è ancora in questo mondo**: *se pure è ancora a questo mondo. A questo mondo* si dice in altro senso, cioè di fatti che avvengono. Nota in tutte queste risposte il nessun interessamento, la freddezza estrema del prete: l'essere o non esser vive quelle creature che tanto premono a Renzo, e per le quali s' è mosso di tanto lontano, per lui è lo stesso, e non ci si vuol fermare neanche a discorrerne; e ritorna sul *voi!* — 10. **nella Valsassina**: *in Valsassina*. Meno com. — 11. **non faccia il diavolo come qui**: *non faccia danno come qui. Far danno* si dice di cose; di persone, in questo senso, sul serio, è dialettale; poi *il diavolo* è piú colorito. — 13. **Questa la mi dispiace**: *Questa mo la mi spiace. Mo*, lombardismo; *spiace*, letter. — 15. **Lo sapevo; me l'hanno fatto scrivere: domandavo se per caso fosse tornato da queste parti. » « Oh giusto! non se n' è piú sentito**: *Lo sapeva; me l'hanno fatto scrivere; domandava mo se fosse mai tornato da queste parti. » « Oibò; non se n' è piú inteso*. Oggi non si può piú sopportare un linguaggio simile, tanto il M., correggendo, à saputo metter le spalle al muro. Per *inteso*, v. l' indice. — 17. **Ma voi.** Osserva come Renzo involontariamente tiene il prete su quei terribili carboni accesi; e quante volte gli lascia cominciare quel *ma* e quel *ma voi* senza dargli retta. Anche in mèzzo a questi guai don Abbondio riesce a far ridere. — 18. **La mi dispiace anche questa.** Il Tomm. torna a dire: « Goffo, e indica stanchezza. » Il Rig. gli risponde: « Quel che spiace, e qui e in tanti altri luoghi, è questo *la* fiorentino in bocca a Brianzuoli. » Ecco che dispiaccia al Rigutini che è d'Arezzo, e anche a degli altri toscani e italiani che per la lingua vanno con concetti loro speciali, si capisce; ma, bisogna esser giusti, per quanto rispettabile rispettabilissimo, è sempre un gusto in-

« Ma voi, dico, [che] cosa venite a far da queste parti, per l'amor del cielo! Non sapete che bagattella di cattura...? »

« Cosa m'importa? Hanno altro da pensare. Ho voluto venire anch'io una volta a vedere i fatti miei. E non si sa, proprio...? »

5 « Cosa volete vedere? che or ora non c'è più nessuno, non c'è più niente. E dico, con quella bagattella di cattura, venir qui, proprio in paese, in bocca al lupo, c'è giudizio? Fate a modo d'un vecchio che è obbligato ad averne più di voi, e che vi parla per l'amore che vi porta; legatevi le scarpe bene, e, prima che nessuno vi veda, 10 tornate di dove siete venuto; e se siete stato visto, tanto più tornatevene di corsa. Vi pare che sia aria per voi, questa? Non sapete che sono venuti a cercarvi, che hanno frugato, frugato, buttato sottosopra.... »

« Lo so pur troppo, birboni! »

15 « Ma dunque...! »

« Ma se le dico che non ci penso. È colui, è vivo ancora? è qui? »

« Vi dico che non c'è nessuno; vi dico che non pensiate alle cose di qui; vi dico che.... »

« Domando se è qui, colui. »

20 « Oh santo cielo! Parlate meglio. Possibile che abbiate ancora addosso tutto quel fuoco, dopo tante cose! »

« C'è, o non c'è? »

2. cielo? — 5. Che — 17. nessuno, — 18. qui, — 20. Possibile,

---

dividuale; e non bisogna trovare altre ragioni: altrimenti si rischia di sbagliare. Questa de' Brianzòli, per esempio, non è esatta: il *la* tanto è de' fiorentini come de' lombardi. — 1. **dico, cosa venite a far da queste parti, per l'amor**: *dico che cosa venite a far da queste parti, per amor*. Per *cosa*, v. l'indice; *per l'amor* ecc., più com. — 2. **Non sapete che bagattella di cattura.** Altra escita che fa ridere perché ognuno capisce alla prima che della cattura di Renzo al curato glie n'importava un bel niente. — 3. **« Cosa m' importa?**: « *Che importa?* Trattandosi di lui, Renzo, la particella pronominale non poteva esser esclusa. — 6. **E dico.** Avverti. Don Abbondio s'affretta a rispondere che non c'è più nulla da vedere, e riattacca sùbito, per quanto Renzo gli abbia detto che non glie n'importa, sulla cattura e sul grande interessamento paterno d'un *vecchio* (avverti l'egoismo, che cerca di far credere quel che non è vero, anche coi diritti di età) che gli parla *per l'amore che gli porta!* — 9. **veda**: *vegga*. Più volg. — 10. **stato visto, tanto più tornatevene di corsa**: *stato veduto, tanto più tornatevene in fretta. Visto*, più com.; *di corsa* è più che *in fretta*. — 12. **buttato sottosopra... » « Lo so pur troppo**: *gittato sossopra...* » « *Lo so anche troppo. Gittato sossopra*, letter. accad.; *lo so pur troppo*, uso. — 16. **colui.** Don Rodrigo. Eh, toccava un bel tasto a rammentargli costui a don Abbondio! Avverti come Renzo ne parla senza paura, quasi sfidando. — 20. **Parlate meglio.** Caratteristica l'uscita! La paura di don Abbondio qui tocca l'ossessione. Sono in un campo deserto: non c'è nessuno; ma sentir dir male di don Rodrigo lo spaventa: trattare quell'autorità senza il dovuto rispetto, dargli del *colui*, ma che si gira? Era avere del foco addosso! Rammenta un poco l'episodio degl'ipocriti danteschi, che a Dante, il quale andava di passo, rimproveravano che correva. Avverti ancora: visto che con lo spavento della cattura non può far breccia, don Abbondio s'attacca alla pèste; ma visto che quel demonio di Renzo non à paura neanche di questa, gli sussurra l'idea di maggior rispetto verso la divinità, la quale avendolo avvisato e toccato con quel terribile flagello ora tocca a lui a pensar a correggersi de' peccati, a non sfi-

« Non c'è, via. Ma, e la peste, figliuolo, la peste! Chi è che vada in giro, in questi tempi? »

« Se non ci fosse altro che la peste in questo mondo.... dico per me: l'ho avuta, e son franco. »

« Ma dunque! ma dunque! non sono avvisi questi? Quando se n'è scampata una di questa sorte, mi pare che si dovrebbe ringraziare il cielo, e.... » 5

« Lo ringrazio bene. »

« E non andarne a cercar dell'altre, dico. Fate a modo mio.... »

« L'ha avuta anche lei, signor curato, se non m'inganno. » 10

« Se l'ho avuta! Perfida e infame è stata: son qui per miracolo: basta dire che m'ha conciato in questa maniera che vedete. Ora avevo proprio bisogno d'un po' di quiete, per rimettermi in tono: via, cominciavo a stare un po' meglio.... In nome del cielo, cosa venite a far qui? Tornate.... » 15

« Sempre l'ha con questo tornare, lei, Per tornare, tanto n'avevo a non movermi. Dice: cosa venite? cosa venite? **Oh bella!** vengo, anch'io, a casa mia. »

« Casa vostra.... »

« Mi dica; ne son morti molti qui?... » 20

« Eh eh! esclamò don Abbondio; e, cominciando da Perpetua, nominò una filastrocca di persone e di famiglie intere. Renzo s'aspet-

9. delle — 12. mi — 13. tuono: — 14. che — 22. si

---

dare la divina provvidenza! — **1. vada in giro, in questi tempi?**: *vada attorno di questi tempi? Attorno,* v. la nota all' indice; *di questi tempi* direbbe la stagionaccia; *in* i brutti tempi politici, malefici; e a questi ultimi appunto si riferiva don Abbondio. — **3. che la peste in questo mondo**: *che la peste a questo mondo*. Per *a questo mondo* v. la nota all'indice. — **5. se n'è scampata una di questa sorte**: *se n'è scappata una di questa sorta. Scampata*, uso; *se n'è scappata* non si dice. — **9. Fate a modo mio... » « L'ha avuta anche lei**: *Fate a mio modo... » « L'ha avuta anch'ella. A modo mio,* uso; *anch'ella,* letter. accad. — **11. Perfida e infame.** La pèste à toccato lui, e don Abbondio non le risparmia complimenti. Avverti la descrizione pietosa che fa di se stesso, per impietosire, visto che gli altri argomenti non bastano. — **12. in questa maniera che vedete. Ora avevo proprio**: *in questa conformità che vedete. Adesso aveva proprio. In questa conformità* non usa; *adesso*, poco com.; *avera*, letter.; *in tono*, uso; *un po' a star meglio*, si dice in un altro senso. Avverti la reticenza: Ora che stavo un po' meglio, siete venuto voi a rompermi la devozione, a farmi riammalare! — **15. a far qui?**: *qui a fare?* È più impertinente. — **16. con questo tornare.** Renzo sentendosi dire che sarà lui la causa che don Abbondio si riammali, comincia a sentirsi riscaldar il sangue. — **n'avevo a non movermi. Dice: cosa venite? cosa venite? Oh bella! vengo**: *ne aveva a non muovermi. Dice: che venite? che venite? vengo.* Più comune, di *tanto n'avevo a non movermi*, sarebbe stato: *Tanto valeva che stessi dov'ero.* L'aggiunto *oh bella!* dice meglio la vivacità del tono preso da Renzo. — **19. Casa vostra...** Risposta misteriosa di don Abbondio che dice tante cose, e tra l'altre questa: può esser casa tua una casa di cui s'è impossessata l'autorità sovrana e la giustizia? Renzo, per prudenza, per non riscaldarsi proprio con quel babbano di prete, passa a un altro argomento. — **20. morti molti qui?**: *morti assai qui? Assai* in questo caso non si direbbe. — **21. esclamò**: *sclamò*. Volgare. — **nominò una filastrocca di persone**: *fece una lunga enumerazione di persone. Enumerazione* è parola che adopra nella pagina successiva, e gli basta d'adoprarla una volta; ma *filastrocca* è spregiativo: non bastava *fila?* No, perché adombra lo

tava pur troppo qualcosa di simile; ma al sentir tanti nomi di persone che conosceva, d'amici, di parenti, stava addolorato, col capo basso, esclamando ogni momento: « poverino! poverina! poverini! »

« Vedete! » continuò don Abbondio: « e non è finita. Se quelli che restano non metton giudizio questa volta, e scacciar tutti i grilli dalla testa, non c'è più altro che la fine del mondo. »

« Non dubiti; che già non fo conto di fermarmi qui. »

« Ah! sia ringraziato il cielo, che la v'è entrata! E, già s'intende, fate ben conto di ritornar sul bergamasco. „

« Di questo non si prenda pensiero. »

« Che! non vorreste già farmi qualche sproposito peggio di questo? »

---

spregio e l'indifferenza e il nessun amore che dimostrava il prete enumerandoli. A Renzo invece faceva ben altro effetto! — **1. qualcosa di simile; ma al sentir tanti nomi di persone che conosceva, d'amici, di parenti, stava addolorato, col capo basso, esclamando ogni momento: « poverino! poverina! poverini!**: *qualche cosa di simile: ma all'udir tanti nomi di conoscenti, d'amici, di congiunti (dei genitori era rimasto senza già da qualche anno) stava addolorato, col capo basso, sclamando tratto tratto: « poveretto! poveretta! poveretti!* *Qualcosa* v. l'indice; e per *sentir*, anche; *che conosceva* è più affettuoso, e poi salva dalla rima di *parenti* sostituito; *congiunti* è affettazione legale e letter.; la parentesi dei genitori lì era barocca, perché d'un personaggio così importante si deve aspettare a dar questa notizia in fondo al romanzo? D'altra parte non aveva detto nel capitolo II: *era, fin dall'adolescenza, rimasto privo de' parenti?*; *tratto tratto*, v. l'indice; e anche per *poverino*. Qui il Tomm. nota, da *stava addolorato* a *poveretti*: « Ha più del ridicolo che altro. Si poteva dirlo, ma senza ripetere le parole a quel modo. » Non mi pare: dipende dal come si leggono: si può dar tutta la tinta del ridicolo, come facciamo quando riportiamo il *poverina! poverina! poverina!* del vescovo Toli; si può pronunziarlo in modo che riesca pietosissimo. — **4. e non è finita.** Don Abbondio riattacca. Tutte le strade conducono a Roma! — **Se quelli che restano non metton giudizio questa volta, e scacciar tutti i grilli.** Altro de' felici anacoluti del romanzo. *Anacoluto*, rammenti il giovine lettore, è parola greca τὸ ἀνακόλουθον, che significa l'inconseguente, cioè che il periodo non continua con la stessa forma grammaticale com'era cominciato. Da non confondersi con le reticenze e le spezzature, come bene osserva il D'Ovidio, che sono altra cosa. — **5. non metton giudizio**: *non fanno giudizio*. Meno com. — **e scacciar tutti i grilli dalla testa, non c'è più altro che**: *e cacciar tutti i grilli del capo, non c'è più che*. *Scacciar* più energico. Per don Abbondio i diritti dell'uomo e i diritti dell'amore, quando fanno paura a lui, son grilli. E come riesce seccante, ostinato, com'una mosca, da obbligare finalmente, un po' per pietà, un po' per farla finita, a escirgli di tra' piedi. Quanti don Abbondi c'è però nel mondo, e che non voglion parere! *Dalla testa* anche è più energico; *altro* è indispensabile, nell'uso, e colorisce bene. — **7. non dubiti.** Ecco che Renzo gli dà la parola di consolazione. Era questa che don Abbondio voleva. Fermarsi Renzo lì era come tirare ancora addosso al prete la bufera. — **8. Ah! sia ringraziato il cielo**: *Ah! lode al cielo*. Meno comune. — **che la v'è entrata.** L'animo di don Abbondio respira, e anche la lingua prende subito un dolce colorito di familiarità; ma il lettore non può a meno di sentirne disgusto, come ne sente disgusto anche Renzo. Aver anche il coraggio di dire: *che la v'è entrata!* — **9. conto di ritornar sul bergamasco. » « Di questo non si prenda pensiero »**: *conto di tornare...* » « *Di questo non si dia fastidio* ». *Tornare* non era cattivo; ma *ritornare* è più efficace e preciso: era quel che premeva a don Abbondio, che non ci fosse nulla d'equivoco su questo; e l'A. aggiunge efficacemente *sul bergamasco*. Ma Renzo non ama troppo contentarlo su quel che farà; dopo averlo assicurato che se n'andrà, sente d'aver fatto anche troppo, d'aver pagato anche troppo caro il tributo; e non è obbligato a squattrinare a lui i suoi segreti. Di qui, nova palpitazione di don Abbondio, il

« Lei non ci pensi, dico; tocca a me: **non son più un bambino!** ho l'uso della ragione. Spero che, a buon conto, non dirà a nessuno d'avermi visto. È sacerdote; sono una sua pecora: non mi vorrà tradire. »

« Ho inteso, » disse don Abbondio, sospirando stizzosamente: « ho inteso. Volete rovinarvi voi, e rovinarmi me. Non vi basta di quelle che avete passate voi; non vi basta di quelle che ho passate io. Ho inteso, ho inteso. » E, continuando a borbottar tra i denti quest'ultime parole, riprese per la sua strada.

Renzo rimase lí tristo e scontento, a pensar dove anderebbe a fermarsi. In quella enumerazion di morti fattagli da don Abbondio c'era una famiglia di contadini portata via tutta dal contagio, salvo un giovinotto, dell'età di Renzo a un di presso, e suo compagno fin da piccino; la casa era pochi passi fuori del paese. Pensò d'andar lí.

E andando, passò davanti alla sua vigna; e già dal di fuori potè

5. capito, — 8. capito, - capito. » — 12. v' — 13. giovanotto,

quale fa una domanda tutta tra paurosa e pietosa. — 1. **Lei non ci pensi, dico; tocca a me: non son piú un bambino! ho l'uso della ragione**: *La non ci pensi, dico; tocca a me: i sette anni gli ho passati.* Il confidenziale e dolce *la* se ne va nell'irascibilità di Renzo; e l'aggiunta è abbastanza espressiva e tinta del colore dell'anima sua; *i sette anni* ecc. non era cattivo, ma è stato levato, perché dopo l'aggiunta *non son più un bambino* veniva a essere una specie di ripetizione, e allora giovava meglio una spiegazione colorita e seria. — 3. **d'avermi visto**: *d'avermi veduto.* Meno com. La raccomandazione di Renzo include il sospetto che la paura di don Abbondio gli facesse commettere qualche imprudenza o peggio ancora qualche perfidia, che fosse o rasentasse la spiata; altrimenti non avrebbe senso, perché la gente del paese, a cui il prete parlava, Renzo non la scansava; e non faceva agli altri la raccomandazione che ora fa a lui. — **sono una sua pecora.** Avverti il fare semischerzoso e il tono superiore che qui assume Renzo. Don Abbondio n'à una specie di spavento; e Renzo non ne sente neanche pietà: non à voglia di dargli più nessuna assicurazione, e lo lascia andare come un cane. — 5. **Ho inteso**: *Ho capito.* Poteva stare; ma *inteso* à più della stizza repressa e della paura insieme; *capito*, più dell'autorità, della decisione, dell'ironia. Un padre dirà al figliolo che lo fa inquietare: « Ò capito, tu mi vuoi far morire di bile; » e non direbbe *inteso*, che sarebbe troppo languido; « Ò inteso: lei ci vuol rovinar tutti quanti, » dirà un contadino al suo cattivo padrone; e non gli dirà *capito*, che sarebbe troppo confidenziale. Il Tomm. qui nota: « Dialogo lungo e che mostra in don Abbondio un prodigio di sincera timidità. » È invece tutto quanto d'una verità evidentissima e in carattere con don Abbondio e con Renzo. — 8. **tra i denti quest'ultime parole, riprese per la sua strada**: *fra' denti queste ultime parole, si mosse per la sua via. Tra*, più pop.; ma poteva benissimo metter *tra' denti; si mosse* è più lento; per *via*, v. l'indice. — 10. **Renzo** ecc. Tutto questo periodo intero fino a *andar lí* lo riporta il D'Ovidio come saggio dei miglioramenti felici del M. nella correzione di tutto il romanzo. — **lí tristo e scontento, a pensar dove andrebbe a fermarsi. In quella enumerazion di morti fattagli da**: *lí gramo e scontento, a pensar d'altro albergo. Nella lista funebre recitatagli dà. Gramo* usa poco, e non in questo caso; *d'altro albergo* era una smozzicatura sbiadita. Il rimanente poteva stare; ma forse gli pareva un po' scherzoso. — 13. **giovinotto**: *giovanotto.* È lo stesso, forse un po' meno comune. — **a un di presso, e suo compagno fin da piccino; la casa era pochi passi fuor del paese. Pensò d'andar lí**: *a un dipresso e suo camerata dall'infanzia: la casa era fuori del villaggio, a pochissima distanza. Quivi egli deliberò di rivolgersi a chiedere ospizio. Dipresso*, v. l'indice; *camerata*, parola da uffici; *fin* dice con più esattezza la cosa: senza, avrebbe significato da piccino solamente; la correzione del rimanente, più conforme all'uso comune e più snella. Il *quivi*, letter. accad.; *deliberò*, mezzo letter. e superfluo; il *rivolgersi a chieder ospizio* quasi ridicolo. — 15. **E andando,**

subito argomentare in che stato la fosse. Una vetticciola, una fronda d'albero **di quelli** che ci aveva lasciati, non si vedeva passare il muro; se qualcosa si vedeva, era tutta roba venuta in sua assenza. S'affacciò all'apertura (del cancello non c'eran più neppure i gangheri); diede un'occhiata in giro: povera vigna! Per due inverni di seguito, la gente del paese era andata a far legna « nel luogo di quel poverino, » come dicevano. Viti, gelsi, frutti d'ogni sorte, tutto era stato strappato alla peggio, o tagliato al piede. Si vedevano però ancora i vestigi dell'antica coltura: giovani tralci, in righe spezzate, ma che pure segnavano la traccia de' filari desolati; qua e là rimessiticci o getti di gelsi, di fichi, di peschi, di ciliegi, di susini; ma anche questo si vedeva sparso, soffogato, in mezzo a una nuova, varia e fitta generazione, nata e cresciuta senza l'aiuto della man dell'uomo. Era una marmaglia d'ortiche, di felci, di logli, di

10. dei

---

passò davanti alla: *Era giunto presso alla.* L'*era giunto* ferma un po' l'azione; e *andando* lo tien continuo. — **1. stato la fosse. Una vetticciola, una fronda d'albero di quelli che ci aveva lasciati, non si vedeva passare il muro; se qualcosa si vedeva, era tutta**: *stato ella fosse. Una vetticciuola, una fronda d'albero ch'egli vi avesse lasciato, non ispuntava su dal muro; se qualche cosa ne spuntava era tutto.* L'*ella* letter. e superfluo; per l'*u* di *vetticciuola* v. l'indice; *di quelli* è un'aggiunta cara a Renzo: par che conti i perduti; quel pronome *egli* e il *vi* e il congiuntivo dànno un'impostazione letteraria all'altra frase; *non ispuntava* o *non spuntava* poteva stare; ma nel *non si vedeva* c'è più melanconia. — **4. S'affacciò**: *Si fece.* Troppo equivoco e scolorito qui. — **(del cancello non c'eran più neppure i gangheri); diede un'occhiata in giro**: *(di cancelli non v'era più un segno); girò intorno un'occhiata. Di cancelli*, essendo uno solo, era sbagliato, com'è sbagliato il singolare *Mamma ce n'è una sola* (invece *di mamme*) nel racconto del Maineri; tutto il rimanente della parentesi è migliorato nella correzione, è più vivo, con quella similitudine d'uso; *girò intorno un'occhiata* non si dice. — **7. poverino**: *poveretto.* Vedi l'indice; per il senso osserva la terribile ironia. — **d'ogni sorte, tutto era stato strappato alla peggio, o tagliato al piede. Si vedevano**: *d'ogni sorta, tutto era stato sgarbatamente schiantato o reciso al pedale. Apparivano. Sorta*, più volg.; in *sgarbatamente schiantato*, quell'avverbio era languido, aveva del letterario insulso; il T. aveva notato: « *sgarbatamente!* È ben moderato. » *Tagliato al piede*, uso. *Apparivano*, dice meno e diverso: par che venissero su da sé, mentre il *si vedevano* dice l'osservazione attenta, per quanto evidente. — **10. spezzate, ma che pure segnavano la**: *interrotte, ma che segnavano pure la. Interrotte* poteva esser naturalmente; *spezzate* dice la violenza; il *pure* dopo, significherebbe che segnavano quello e altra cosa; prima, vuol dire che, per quanto spezzata, segnavano ecc. — **11. rimessiticci o getti**: *messe e sterpigni. Messe*, usa, ma *rimessiticci* è più preciso; *sterpigni* non si dice. — **12. si vedeva sparso, soffogato**: *appariva disperso, soffocato.* D'*apparire* s'è detto sopra; *disperso* aveva un altro significato e qui improprio; le piante non eran disperse, eran piantate, ma sparsamente, perché n'avevano strappate tante; per *soffogato* v. l'indice. — **13. fitta**: *spessa.* Uso. — **senza l'aiuto della man dell'uomo**: *senza aiuto di man d'uomo.* Non usa. L'articolo determinativo era necessario. Per il senso osserva: il progresso naturale è dalla natura e dall'arte, come dice Dante (*Inf.* c. XI, verso 106-108) e per questo la mano dell'uomo è indispensabile. — **14. d'ortiche, di felci, di logli, di gramigne, di farinelli, d'avene selvatiche, d'amaranti verdi, di radicchielle, d'acetoselle, di panistrelle.** Dice il Tomm. a questi tre nomi: « *elle! elle! elle!* Brutto periodo. » E il Rig. aggiunge: « Dubito molto che il M. in questa descrizione volesse mettere in canzonella lo stile e la lingua di qualche scrittore, forse del padre Bresciani. » È un dubbio senza fondamento. *De minimis non curat praetor.* Canzonare gli altri scrittori, senza farne cenno, equivale a far prendere la propria roba sul serio, e far canzonare se stessi. Ma se questa critica

gramigne, di farinelli, d'avene salvatiche, d'amaranti verdi, di ra-

dei due valentuomini è fatta per i tre nomi terminati in *elle*, è critica assurda. Quando si vuole insistere su una data linea, accennando a esagerazione, volentieri s'accettano queste ripetizioni. Eccone un esempio abbastanza chiaro del Giusti, che ci risparmia tant'altre citazioni:

E Gingillino non intese a sordo
Della Volpe fatidica il ricordo.
Andò, si scappellò, s'inginocchiò,
Si strisciò, si fregò, si strofinò,
E soleggiato, vagliato, stacciato,
Abburattato da Erode a Pilato,
Fatta e rifatta la storia medesima,
Ricevuto il battesimo e la cresima
Di vile, di furfante e di tre cotte,
Lo presero nel branco, e buona notte.

Se poi s'intende per la lunghezza e l'inopportunità della descrizione, allora bisogna portare altre ragioni. Ànno fatto sempre tutti le più gran meraviglie, dallo Zaiotti al D'Ovidio, che il M., scrittore così realista, fosse caduto in quest'inverosimigliante e lunga descrizione della vigna di Renzo. È inverosimile, dal punto di vista realistico, è di certo. Mai e poi mai, Renzo contristato poteva aver la mente a quella varietà d'erbacce. E dunque? È dunque va spiegato, come si spiegano tante cose in Dante e nel Goethe, va spiegato con l'allegoria e col simbolo, allegoria fine, quanto volete, ma allegoria. Come allegoricamente portò altra volta il *bel lapazio* a significare il cervello del conte zio, qui con questa vigna, viene a significare lo stato di un paese abbandonato dal suo vero padrone, in piena balìa di tutti, furfanti alti e bassi. E poiché nell'infinita scala dei fatti ci stanno tutti quanti sono della stessa famiglia, tra i paesi di questo genere c'entra comodamente anche quello di Renzo e [illegible] M., l'Italia del secolo XVII. Che quest'enumerazione la facesse solo per la lingua non è da credere: il M. non era un accademico, non scriveva la *Fiera* del Buonarroti il Giovine; che la facesse per mostrarsi dotto in agricoltura, meno che mai: non si dimostra dottrina con una diecina o ventina di nomi che si buttan là d'una cosa, ma soltanto quando quei nomi facciano ricostruire nella mente del lettore attento un patrimonio d'idee e di cose, come i noti avanzi dell'incendio dei lanzichenecchi. Ci sei arrivato, giovine lettore? Sarebbe poi discutibile, primo: se in due anni fosse cresciuta tutta questa roba; secondo, se quei nomi rappresentino proprio le piante che più sarebbero state da citare in un campo inselvatichito da due anni, quando non ci fosse stata l'allegoria di mezzo. Per escludere assolutamente ogni prevenzione, domandai all'amico prof. Neviani, competente in materia: « Quali piante principali in un campo del territorio di Lecco abbandonato da due anni si troverebbero? » Trascrivo qui la sua lettera: « Nei terreni incolti potrà trovarsi i residui delle piante coltivate precedentemente; quindi qua e là piante *intristite* di grano, di trifoglio, qualche pianta di vite, ecc., ma la maggior parte della vegetazione sarà formata di *Graminacee* di diversi generi (*Serrafalcus, Aira, Bromus, Aegilops* ecc.) da *Composite* varie, specialmente *Carduacee* dei generi *Lappa, Centaurea, Carlina, Cardopatium*; o *Cicoriacee* dei generi *Taraxacum, Tragopogon Cichorium*, ecc. ecc. — Certamente *il Cardo dei lanaiuoli* (*Dipsacus fullonum*) che è una *Dipsacea*; il genere *Plantago* delle *Plantaginee*, il *Verbascum* della *Scrofulariacee*; varie specie di *Menthu* tra le *Labiatae*. Vi saranno comuni le *Ombrellifere* dei generi *Apium, Scandia, Conium* ed altri. Piccole piante delle *Geraniacee* (*Geranium, Erodium*, ecc.) delle *Cariofillacee* (*Lychnis, Silene, Alsine, Avenaria* ecc.) Non mancheranno le *felci*, specialmente la *Pteris aquilina*. » Detto questo da un tecnico, potrà il lettore vedere quelle che tira in ballo il M. Intanto, per conto nostro, riconfermiamo l'idea che nelle piante inselvatichite l'A. adombri simbolicamente una società lasciata in balìa della violenza e non sorretta dalla sapiente mano dell'uomo, gl'individui, insomma, e gli strati sociali dell'Italia inselvatichita d'allora. Lo crediamo perché tutto questo lusso di salvaticume messo qui per sfoggio di scienza botanica, o per distrazione o per imperizia d'arte sarebbe ancora più inverosimile. È che anche questa volta l'allegoria sia pur tenue, com'è la manzoniana, prende la mano al poeta. A queste asserzioni mie mi par di sentire un coro di *oh! oh!* dissenzienti. Ma, buona e brava gente, quando parlate dei famosi *polli* di Renzo, siete tutti d'accordo, dal primo all'ultimo, e ce l'avete cantato da cinquant'anni su tutti i toni; siete tutti d'accordo, dico, che con quei polli il Manzoni alludeva agl'italiani discordi. E dunque perché i polli che si beccano, sì, e le piante selvatiche che tentano di sopraffarsi e di strapparsi la vita, no? Certo la questione è fine e complessa; ma la ragione sostanziale che indusse il M. a quest'esagerazione di descrizione non può essere che il simbolo; e lo tentò volentieri la materia delle piante selvatiche perché appartiene a quella sceltezza di cose tutta estranea alla scienza e alla conoscenza co-

dicchielle, d'acetoselle, di panicastrelle e d'altrettali piante; di quelle, voglio dire, di cui il contadino d'ogni paese ha fatto una gran classe a modo suo, denominandole erbacce, **o qualcosa di simile.** Era un guazzabuglio di steli, che facevano a soverchiarsi l'uno **con** l'altro
5 nell'aria, o a passarsi avanti, strisciando [in] sul terreno, a rubarsi

mune come tutto l'altro materiale del Romanzo. Difficile sarebbe, se non impossibile, trovare un'opera che parli diffusamente di questo mondo di vegetali. Noi ne diremo quel poco che è a nostra conoscenza. L'*ortica* (lat. *urtica* da *urĕre*, bruciare, per i suoi peli che pizzicano) tipo del genere *urticàcee*, è un'erba volgarissima, specialmente tra le macerie, lungo le strade, vicino agli orti e a' luoghi coltivati, sino a 900 metri d'altezza. È comune della nostra penisola, delle grandi isole, a Malta e nelle piccole isole. Ce n'è di varie specie, tra cui l'*u. urens*, la *dioica* ecc. Il fusto e le foglie son provviste di glandole poste alla base di peli rigidi, che facilmente si rompono nell'urto, internandosi nella pelle, e iniettando così l'umore acre contenuto nelle glandulette, umore che più o meno produce sulla pelle un bruciore vivo e che faceva dire a quel soldato tedesco: *Maledetto paese, anche l'erba ti star brigante!* Nelle nostre campagne la ritengono medicinale. *Felci* (*pteris*, da πτέρον penna, per la forma delle foglie) comunissima ne' luoghi sterili e ne' boschi della penisola e delle isole; detta anche *felce aquilina*, *felce capannaia*, *felce da porci*. Degna di menzione è la *felce imperiale* o *aquilina*, i cui picciòli tagliati obliquamente mostrano sul taglio i contorni d'un' aquila bicipite. S'adopra per far letto alle pecore, e per rinvolgerci le ricotte, e però è chiamata anche *felce da ricotte*. *Logli* (*lolium*, pianta delle *poàcee* (da πόα erba) comune ne' luoghi erbosi de' còlli e de' monti tra le mèssi, lungo le strade; di varie specie: *lolium perenne* (*loglierella*), *lolium italicum*, *siculum*, *temulentum* ecc. Quello del M. par che sia il *lolium temulentum*, o *loglio cattivo* (i nostri campagnoli lo chiamano *giòglio*). I semi contengono un principio acre e narcotico, e son ritenuti velenosi tanto agli uomini che ai cavalli; cattive qualità note da tempo immemorabile. La farina dei cereali mescolata con quella del loglio produce degli accidenti più o meno gravi, come sarebbero nausee, vertigini, tremiti, ebbrezza, stupidità, privazione momentanea della vista. Per questo l'igiene c'insegna a pulire il grano da questa zizzania prima di macinarlo. Le *gramigne*, anche queste del genere *cynodon* (da κύων cane, e ὀδούς dente: denti di cani) lungamente striscianti, e che cresce con rapidità incredibile, è comunissima, e rappresenta bene una gran parte della volgarità sociale specialmente nei paesi non liberi. *Farinelli*, o *farinacci*, pianta delle *chenopodiàcee*, (da χὴν, oca, e πούς, ποδός piede) genere *àtriplex* (corruzione del greco ατράφαξις) di molte specie, comuni lungo le vie, vicino alle case, nella penisola e nelle isole. Le *avene* (lat. *avēna*), della fam. delle *poàcee*, gen. *avena*, di varie specie; una delle quali coltivata, detta comunemente *vena*, che è la *vena europea* (*Avena fatua*) dai semi pelosi, che restano facilmente alla gola dei cavalli. Gli *amaranti*, della famiglia delle *chenopodiàcee*, erbe annuali, con fiori ermafroditi. L'*amaranto*, dal greco ἀμάραντος, che non appassisce, di varie specie, tra cui l'*a. viridis*, o verde, questo del Manzoni. È una pianta che à per carattere d'essere insensibile all'azione della luce. Le *radicchielle* (*leontodon*: dente di leone), pianta delle così dette *cicoriàcee*. À per caratteristica: fiori d'una sola specie che aprono la corolla la mattina, e la chiudon la sera, eseguendo questi movimenti spontanei nella oscurità. Le cause che li provocano sono ancora sconosciute. Ànno un fusto angoloso ricco di sugo (latte) amaro. Le *acetoselle* della fam. delle *poligonàcee*, che comprende circa 500 specie, delle regioni temperate; tra cui il *rumex acetosa*, erbacea, con fusto eretto e foglie saettiformi, con orecchiette acute ecc., comune ne' prati e ne' pascoli. À un epidermide costituita qualche volta da cellule che tramandano un sugo gommoso o resinoso, a volte zuccherino. Nelle nostre montagne la chiamano *saléggiola* e *salicciola* o *insalicciola*. Le *panicastrelle* (*panicum verticillatum*), appartenenti al genere *panicum* (affine a *panis*, pane) pianta annua, adoprata per alimento degli uccelli, come una parte del vangelo di Cristo. — 1. **e d'altrettali**: *e altre piante simili*. Poteva stare, e forse era più comune; ma l'à levato perché *simile* gli ci voleva più giù. — 3. **a modo suo, denominandole erbacce, e qualcosa di simile**: *a suo modo, denominandole erbe cattive. A modo suo*, uso; *erbacce*, uso; aggiunge *qualcosa di simile* perché non è obbligo che tutti i dialetti abbiano questa medesima voce, come infatti non l'ànno. — 4. **l'uno con l'altro**: *l'un l'altro*. Meno comune, v. altra nota all'indice. — 5. **a passarsi avanti, strisciando sul ter-**

in somma il posto per ogni verso; una confusione di foglie, di fiori, di frutti, di cento colori, di cento forme, di cento grandezze: spighette, pannocchiette, ciocche, mazzetti, capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri. Tra questa marmaglia di piante ce n'era alcune di più rilevate e vistose, non però migliori, almeno la più parte: l'uva turca, 5 più alta di tutte, co' suoi rami allargati, rosseggianti, co' suoi pomposi foglioni verdecupi, alcuni già orlati di porpora, [alla cima,] co' suoi grappoli ripiegati, guarniti di bacche paonazze al basso, più su di porporine, poi di verdi, e in cima di fiorellini biancastri; il tasso barbasso, con le sue gran foglie lanose a terra, e lo stelo di- 10 ritto all'aria, e le lunghe spighe sparse e come stellate di vivi fiori gialli: cardi, ispidi ne' rami, nelle foglie, ne' calici, dove uscivano ciuffetti di fiori bianchi o porporini, ovvero si staccavano, portati via dal vento, pennacchioli argentei e leggieri. Qui una quantità di

---

reno: *a vantaggiarsi strisciando in sul terreno. Passarsi avanti*, uso; *in sul*, volg. — **a rubarsi insomma il posto.** Il Tomm. nota: « Fin qui è bello: l'*insomma* guasta tutto. » Tutt'altro. — 1. **confusione**: *mescolata*. Non usa affatto. — 2. **grandezze**: *stature*. Di piante non è comune. — **spighette, pannocchiette** ecc. Il Tom. nota: « Troppo. » Si, troppo, se si esclude l'allegoria. — 3. **capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri.** Il miglior commento a queste parole del Manzoni le può fare un grande amico del Manzoni stesso, Giuseppe Giusti, con le famose parole dello *Stivale* che è un' altra allegoria:

E poi vedete un po': qua son turchino,
Là rosso e bianco, e quassú giallo e nero:
Insomma a toppe com' un arlecchino:
Se volete rimettermi davvero,
Fatemi con prudenza e con amore,
Tutto d'un pezzo e tutto d'un colore.

— 4. **Tra questa marmaglia di piante ce n'era alcune di più rilevate e vistose**: *Tra la marmaglia spiccavano alcune piante più rilevate, più appariscenti*. Dice dopo *più rilevate e vistose*, sicché *spiccavano* era una parola mezza inutile: o levar questa o quelle: à levato la meno efficace. Per il senso vedi anche qui com' è chiara l'allegoria. Tra questa marmaglia, c' eran delle piante più rilevate e vistose, i signori, la classe dominante, *non però migliori*, dice l'accorto poeta, e dice bene; e, per esattezza aggiunge: *almeno la più parte*. — 5. **l'uva turca.** (*Phytolacca decandra*) che si trova inselvatichita in tutta la penisola. L'A. la descrive così ben da sé, con le sue pompe e il suo fasto vano, che sarebbe per noi inutile qualunque aggiunta. — 6. **più alta di tutte**: *al di sopra d'ogni altra. Al di sopra* si potrebbe dire di cosa che galleggiasse. — 7. **verdecupi, alcuni già orlati di porpora, co' suoi grappoli ripiegati, guarniti di bacche paonazze**: *verdebruni, quale già orlato di porpora, alla cima, co' suoi grappoli ricurvi, guerniti di bacche perse. Verdebruni* era bello; ma *verdecupi* è più d'uso, e allegoricamente più giusto. Nota quegli *alcuni già orlati di porpora*. Figúrati se Renzo era lì con la mente a quelle idee! *Alla cima* non giusto, perché non tutte rosseggiano soltanto alla cima; *ricurvi* direbbe una curva, che non è obbligo che ci sia; *guerniti*, volg.; *perse* è della poesia. Dante (*Inf.* VII, 103):

L'acqua era buia molto più che persa.

— 9. **in cima**: *in vetta*. Di piante molto alte. — **il tasso barbasso** (*verbascum thapsus*) detto volgarmente anche *Labbri d'asino*, pianta con fusto rigido, eretto, foglie scorrenti per tutta la lunghezza dell'internodo. — 10. **con le sue gran foglie**: *colle sue grandi foglie. Gran* vorrebbe dire la quantità; v. anche l'indice. — 12. **ispidi ne' rami, nelle foglie, ne' calici**: *ispidi i rami, le foglie, i calici*. Letterario. — **dove**: *donde*. Letter. accademico. — 13. **si staccavano portati via dal vento, pennacchioli argentei**: *si spiccavano, rapiti dall'aria, pennacchiuoli argentati. Spiccavano*, v. l'indice; *rapiti*, letter. poetico in questo senso; *dall'aria* per *dal vento*, lombardismo; per l'*u* di *pennacchioli* v. l'indice; *argentati* di cose cui è stato con arte sovrapposto l'argento; il popolo a volte lo dice per *argentei* (parola a lui ignota, e letteraria poetica); come dice *capelli* dorati ecc., ma il M. l'à trovato, si vede, equivoco. — 14. **una quantità di vilucchioni arrampicati e**

vilucchioni arrampicati e avvoltati a' nuovi rampolli d'un gelso, gli avevan tutti ricoperti delle lor foglie ciondoloni, e spenzolavano dalla cima di quelli le lor campanelle candide e molli: là una zucca salvatica, co' suoi chicchi vermigli, s'era avviticchiata ai nuovi tralci
5 d'una vite; la quale, cercato invano un più saldo sostegno, aveva attaccati a vicenda i suoi viticci a quella; e, mescolando i loro deboli steli e le loro foglie poco diverse, si tiravan° giù, pure a vicenda, come accade spesso ai deboli che si prendon l'uno con l'altro per appoggio. Il rovo era [da] per tutto; andava da una pianta al-
10 l'altra, saliva, scendeva, ripiegava i rami o gli stendeva, secondo [che] gli riuscisse; e, attraversato davanti al limitare stesso, pareva che fosse lí per contrastare il passo, anche al padrone.

Ma questo non si curava d'entrare in una tal vigna; e forse non istette tanto a guardarla, quanto noi a farne questo po' di schizzo.
15 Tirò di lungo: poco lontano c'era la sua casa; attraversò l'orto, cam-

---

avvoltati a' nuovi: *una mano di vilucchioni rampicati e avvolti ai nuovi. Una mano,* in questo senso, letter.; il *vilucchione* lo stesso che il *vilucchio bianco,* convolvolo delle siepi (*convolvŏlus sepium*), purgante drastico. — 1. **gelso**, (*morus alba*); pianta largamente coltivata per il baco da seta. Proviene dal levante. Francesco Bonvicini ne portò le prime barbatelle a Pescia, sua città, il 1434. Quella repubblica ne incoraggiò la coltivazione l'anno dopo con legge del 7 aprile. Il Muratori dice che esistevano nel Modenese fin dal 1327. *Rampicati* usa in qualche parte di Tosc., per es. a Pisa; ma a Fir. no; *avvolti* poteva stare; forse *avvoltati* dice piú lo sforzo. — 2. **foglie ciondoloni, e spenzolavano**: *foglie pendule, appuntate a terra, e penzolavano. Pendule,* poetico; *appuntate a terra* forse l'à ritenuto inesatto oltre a inutile; *spenzolavano,* uso; v. per questo due parole anche l'indice. — 3. **zucca salvatica, co' suoi chicchi vermigli**: *brionia dalle bacche vermiglie. Briònia* non è più d'uso, altro che nel linguaggio scientifico. Infatti la *Zucca salvatica* si chiama *Bryonia dïoica,* e è pianta delle Cucurbitàcee, erbacea, scabra, rampicante, con radice tuberosa foglie lobate, fiori piccolini bianchicci e bacche da principio rosse, da ultimo nere, e velenosa in tutte le sue parti; *bacche* sono staccate, a sé, *chicchi* aderiscono a un baccello, a un involucro, a un frutto. — 4. **tralci**: *sermenti.* Letter. — 5. **invano**: *indarno.* Letter. accad. — 6. **attaccati**: *appiccati.* Vedi l'indice. — **mescolando**: *mescendo.* In questo senso, letter. V. anche l'indice. — 7. **diverse**: *dissimili.* Letter. — 8. **come accade spesso ai deboli.** Ricorda l'osservazione già fatta a proposito de' polli di Renzo. Il Tomm. dice: « Bella similitudine, ma fuori di luogo. » Senza l'allegoria senza dubbio; ma con l'allegoria va a capello. — **si prendon l'uno con l'altro**: *si piglian l'un l'altro. Piglian,* v. l'indice; e cosí *l'un con l'altro.* — 9. **rovo.** *Rubus fruticosus,* che fa i frutti detti *more di macchia*: è una rosacea fornita di molti aculei. — **per tutto**: *da per tutto.* Vedi l'indice. — 10. **scendeva, ripiegava i rami o gli stendeva, secondo gli riuscisse; e, attraversato davanti**: *tornava all'ingiù ripiegava i rami o li stendeva, secondo che gli venisse fatto; e, attraversato dinanzi. Scendeva* faceva miglior contrapposto con *saliva; riuscisse,* più semplice e com. del letter. *venisse fatto.* — 12. **contrastare**: *contendere.* Letterario. — **anche al padrone.** Attento al significato: il rovo che pareva volesse contrastar il passo anche al padrone. Tutta questa descrizione, se non contenesse un' allegoria, sarebbe una semi-sciocchezza. — 13. **Ma questo non**: *Ma egli non. Egli,* letterario. — **forse non istette.** L'autore è accorto; ma noi lo conosciamo da un pezzo. È una storia che comincia da quando Lucia dice addio a' suoi monti, o, per meglio dire, con l'anonimo stesso e l'*Introduzione.* — 14. **guardarla**: *rimirarla. Rimirarla,* d'un oggetto che s'ammira, perché piace molto. — **quanto noi a farne questo po' di schizzo.** Dice il Tomm.: « Bello scherzo! » — 15. **Tirò di lungo: poco lontano c'era la sua casa; attraversò l'orto, camminando fino a mezza gamba tra l'erbacce di cui era**: *Si levò di là: poco discosto v'era la sua casa; passò per mezzo l'orto, scalpicciando a centinaia gli*

minando fino a mezza gamba tra l'erbacce di cui era popolato, coperto, come la vigna. Mise piede [in] sulla soglia d'una delle due stanze che c'era a terreno: al rumore de' suei passi, al suo affacciarsi, uno scompiglio, uno scappare incrocicchiato di topacci, un cacciarsi dentro il sudiciume che copriva tutto il pavimento: era ancora il letto de' lanzichenecchi. Diede un'occhiata alle pareti: scrostate, imbrattate, affumicate. Alzò gli occhi al palco: un parato di ragnateli. Non c'era altro. Se n'andò anche di là, mettendosi le mani ne' capelli; tornò indietro, rifacendo il sentiero che aveva aperto lui, un momento prima; dopo pochi passi, prese un'altra straducola a mancina, che metteva ne' campi; e senza veder né sentire anima vivente, arrivò vicino alla casetta dove aveva pensato di fermarsi. Già principiava a farsi buio. L'amico era sull'uscio, a sedere sur un panchetto di legno, con le braccia incrociate, con gli occhi fissi al cielo, come un uomo sbalordito dalle disgrazie, e insalvatichito dalla solitudine. Sentendo un calpestío, si voltò a guardar chi fosse, e, a

11. nei

---

avveniticci, dei quali. Si levò di là, avrebbe altro significato; *discosto*, di campi e case non lega, come di casa e casa, di persona e persona; *passò per mezzo*, se mai si direbbe di mèzzo a persone; *scalpicciando* non si dice, per lo meno in questo senso; quel *centinaia* era una numerazione puerile, trattandosi d'erbacce; *avveniticci* non si direbbe per erbacce; tutta la locuzione corretta è un miglioramento evidente. — 2. **Mise piede sulla**: *Pose piede in sulla. Pose*, letterario; *in sulla*, volg. — **due stanze che c'era a terreno: al rumore de' suoi passi**: *due stanzette che v'era a terreno: al romor delle sue pedate*. Perché quel diminutivo che dava indizio di meschinità? Per *romore* v. l'indice; le *pedate* son le orme che lascia il piede, o il suono d'un piede che per lo piú si conosce, o il colpo. — 4. **scompiglio**: *sgominío*. Poco usato, e non in questo senso. — **un cacciarsi dentro il sudiciume**: *un tuffarsi dentro un pattume. Pattume* sarebbe, se mai, quello della cassetta della spazzatura. — 6. **il letto de' lanzichenecchi**. Dunque la casa di Renzo era stata il letto dei lanzichenecchi. Anche questo è forse degno di nota. — **Diede un' occhiata alle pareti: scrostate, imbrattate**: *Alzò gli occhi all'intorno sulle muraglie: scrostate sudice*. Intonazione letter.; *imbrattate* è piú e diverso: vuol dire Rese sudice dagli altri; *sudice* sarebbe di suo. — 7. **Alzò gli occhi al palco**: *Gli alzò alla soffitta. Gli alzò* dipendeva dalla frase di prima, poi levata; *soffitta* era sbagliato: voleva dir *soffitto;* ma anche questo è diverso, perché accenna a palco soffittato; *palco* è con le travi e i travicelli. — 8. **Non c'era altro. Se n'andò anche di là**: *Altro non v'era. Si levò anche di là*. Letter. accademico. — **mettendosi le mani ne' capelli**. Non è eccessivo? Renzo se lo poteva immaginare; anzi se l'immaginava di certo. Ma qui è per iperbole. — 9. **indietro, rifacendo il sentiero**: *per l'orto ricalcando il sentiero*. Inutile dire *per l'orto*, anzi equivoco: poteva *tornar per l'orto* anche senz'esserci passato; *ricalcando*, linea pedantesca. — **aperto lui**: *fatto egli*. Letterario, e meno esatto. — 10. **straducola**: *stradetta*. Meno spregiativo. — 11. **anima vivente, arrivò vicino alla casetta dove aveva pensato di fermarsi. Già principiava a farsi buio. L'amico era sull'uscio, a sedere sur un panchetto**: *anima viva, giunse presso alla casetta dove si aveva disegnato l'ospizio. Già s'era fatto sera. L'amico stava seduto fuor dell'uscio, sur una panchetta. Anima viva* poteva stare, v. anche l'indice; *giunse presso*, letter.; quel *disegnato l'ospizio* era un letterario barocco; *s'era fatto sera* diceva un'ora troppo inoltrata; *stava seduto* ecc., poteva stare; ma *era sull'uscio* è a buon conto una piú sollecita presentazione: le cose secondarie potrà dirle dopo; *una panchetta* è diversa; *panchetti* son piú stretti, e fatti per una persona sola. — 14. **con le braccia incrociate, con gli occhi fissi al cielo, come un uomo sbalordito**: *colle braccia avvolte sul petto, cogli occhi fissi in cielo, come un uomo imbalordito. Braccia incrociate* è d'uso, v. anche l'indice; e cosi *fissi al cielo; imbalordito* non usa. — 16. **un calpestío, si voltò a guardar chi**

quel che gli parve di vedere cosí al barlume, tra i rami e le fronde, disse, ad alta voce, rizzandosi [in piè,] e alzando le mani: « non ci son che io? non ne ho fatto abbastanza ieri? Lasciatemi un po' stare, che sarà anche questa un'opera di misericordia. »

5 Renzo, non sapendo [che] cosa volesse dir questo, gli rispose chiamandolo per nome.

« Renzo!... » disse quello, esclamando insieme e interrogando.

« Proprio, » disse Renzo; e si corsero incontro.

« Sei proprio tu! » disse l'amico, quando furon vicini: « oh che 10 gusto ho di vederti! Chi l'avrebbe pensato? T'avevo preso per Paolin de' morti, che vien sempre a tormentarmi, perché vada a sotterrare. Sai che son rimasto solo? solo! solo, come un romito! »

« Lo so pur troppo, » disse Renzo. E cosí, barattando e mescolando in fretta saluti, domande e risposte, entrarono insieme nella 15 casuccia. E lí, senza sospendere i discorsi, l'amico si mise in faccende per fare un po' d'onore a Renzo, come si poteva cosí all'improvviso e in quel tempo. Mise l'acqua al fuoco, e cominciò a far la polenta; ma cedé poi il matterello a Renzo, perché la dimenasse; e se n'andò dicendo: « son rimasto solo; ma! son rimasto solo! »

20 Tornò con un piccol secchio di latte, con un po' di carne secca,

---

fosse, e, a quel che gli parve di vedere cosí al barlume: *una pedata, si volse, guardò chi venisse, e secondo che gli parve di vedere cosi alla bruna.* Qui *pedata* al singolare non si sarebbe mai detto; e sarebbe stato equivoco; v. anche l'indice; *volse*, letter.; *guardò:* era inutile divider l'azione in due; *fosse* dico che lo vedeva; *venisse*, non ancora; *a quel*, comunissimo; *alla bruna* non usa. — 2. **rizzandosi e alzando le mani: « non ci son che io?:** *rizzandosi in piè, levando ambe le mani: « c'è altri che io? In piè,* inutile; *levando le mani*, letter.; *ambe*, letter. accad.; *altri*, al sing., letter. Per il senso osserva: intanto che l'A. fa trovar un amico a Renzo, dà un'altra linea psicologica del tempo della pèste: quando a fatica si trovan uomini per seppellire i morti. — 5. **cosa volesse dir questo:** *che cosa questo volesse dire.* Uso; la dizione di prima era d'intonazione letter. e antipatica. — 7. **quello, esclamando:** *quegli, sclamando.* V. l'indice. — 8. **e si corsero incontro:** *e s'affrettarono l'un verso l'altro.* La correzione, perfettamente d'uso, semplifica e avviva. — 9. **furon vicini:** *furon presso.* Letter. — 10. **T'avevo preso:** *Io t'aveva preso.* Letterario. — **Paolin de' morti.** Sarebbe da studiare la ragione di questo nome. — 12. **sai che son rimasto [solo]? solo! solo, come un romito.** Nota il [...]n.: « Troppi *solo.* » Ma che troppi? Son quelli che devono essere. — 13. **barattando e mescolando in fretta saluti:** *ricambiando e mescolando affollatamente accoglienze.* Dicitura d'ostentazione letteraria, che in un altro scrittore poteva star bene. — 14. **entrarono insieme nella casuccia. E lí, senza sospendere i discorsi, l'amico si mise in faccende:** *furono insieme nella casetta. Quivi senza intermettere i discorsi, l'amico s'affaccendò. Entrarono* dice l'azione precedente; e poi *furono* non si dice piú in questo senso; *casuccia*, piú meschina; *quivi*, accad.; *intermettere*, letter.; *si mise in faccende* dice di piú: tutto il lavoro che fa, mentre *affaccendò* dice il lavoro fatto. — 16. **all'improvviso e in quel tempo. Mise l'acqua al fuoco, e cominciò:** *alla sproveduta, e di quel tempo. Pose l'acqua a fuoco, e mise mano. Alla sprovveduta* (con un *v*, sarebbe grafia latina) non si dice; *in quel tempo*, uso; *pose*, letter.; e cosí *a fuoco; mise mano* per far la polenda non si direbbe: non è un lavoro tanto lungo. — 18. **perché la dimenasse; e se n'andò dicendo: « son rimasto solo; ma! son rimasto solo! »:** *che la tramestasse, e se ne andò dicendo: « son da per me; ma! son da per me. » Tramestasse* non si dice; *da per me*, volg.; e non si direbbe in questo senso, ma d'uno che sta da sé, non fa parte con altri. — 20. **piccol secchio:** *secchiello.* Poteva stare. —

con un paio di raveggioli, con fichi e pesche; e posato il tutto, scodellata la polenta sulla taffería, si misero insieme a tavola, ringraziandosi scambievolmente, l'uno della visita, l'altro del ricevimento. E, dopo un'assenza di forse due anni, si trovarono a un tratto molto più amici di quello che avesser mai saputo d'essere nel tempo che 5 si vedevano quasi ogni giorno; perché all'uno e all'altro, dice qui il manoscritto, eran° toccate di quelle cose che fanno conoscere che balsamo sia all'animo la benevolenza; tanto quella che si sente, quanto quella che si trova negli altri.

Certo, nessuno poteva tenere presso di Renzo il luogo d'Agnese, 10 né consolarlo della di lei assenza, non solo per quell'antica e speciale affezione, ma anche perché, tra le cose che a lui premeva di decifrare, ce n'era una di cui essa sola aveva la chiave. Stette un momento tra due, se [non] dovesse **continuare il suo viaggio, o** andar prima in cerca d'Agnese, giacché n'era così poco lontano; ma, 15 considerato che della salute di Lucia, Agnese non **ne** saprebbe nulla, restò nel primo proposito d'andare addirittura a levarsi questo **dub-**

11. **quella**

carne secca, con un paio di raveggioli: *carne salata, con un paio di raviggiuoli. Carne salata* è diverso: anche salata di poco si chiama così; e in genere tutta quanta la carne di porco che si mette sotto sale; mentre *carne secca* è una sola specie; *raviggiòli* (l'u no) si dice anche; *raveggiòli* è più com. a Firenze. Son caci freschi fatti con latte di pecora, della grandezza circa d'un piatto. L'etimologia è ancora ignota. — 1. **e posato il tutto, scodellata la polenta sulla taffería, si misero:** *e tutto ammannito, rovesciata la polenta in sul tagliere, si posero. Ammannito* voleva dire messo sulla tavola per bene; poteva stare, ma forse era troppo accomodato; *posato il tutto* più comune *posato ogni cosa*; *rovesciata*, di polenda più soda: questa par che fosse morvida; *tafferia*, arnese speciale de' contadini per simile roba; *tagliere*, soltanto per tagliarci la carne, farci il battuto, ecc.; *posero*, letter. — 3. **scambievolmente:** *a vicenda.* Poteva stare; ma *scambievolmente* è più affettuoso. Avverti qui il momento e la verità psicologica: que' due amici che si ritrovano dopo tante burrasche, lì a tavola: come due naufraghi scampati che s' abbracciano sulla terra che non avevano sperato di riveder più mai, sentendo nel proprio cuore un'amicizia fraterna. — 4. **di forse due anni, si trovarono:** *di presso a due anni, si scopersero. Di presso,* letter.; *si scopersero* direbbe una fatica maggiore e a poco a poco; *si trovarono*, la parola usata in questa circostanza, dice il fatto sollecito e pieno. — 5. **d'essere:** *di esserlo.* Qui il *lo*, che abbiamo già visto altre volte non popolare, era veramente insopportabile, non che superfluo. — 6. **all'uno e all'altro:** *ad entrambi.* Letter. accad. — 7. **eran toccate di quelle cose che fanno conoscere che:** *erano toccate di quelle cose che fanno sentire che. Sentire* poteva stare; ma *conoscere* dice la riflessione, che in questa circostanza, apprezzata com'era la benevolenza, c' entrava per qualche cosa. Per quanto dice poi della benevolenza non è mai da rifletter abbastanza. — 9. **negli altri:** *in altrui.* Letter. — 10. **presso di Renzo:** *appo Renzo.* Letter. accad. della più bell' acqua: roba che si poteva scrivere soltanto nella prima metà del secolo XIX. — 11. **della di lei assenza:** *della costei mancanza. Costei* era spregiativo; ma anche quel *di lei* tra l'articolo e il nome è roba da burocratici; v. anche l'indice. — 12. **di decifrare, ce n'era una di cui essa:** *di schiarire, una ve n'era di cui ella. Schiarire* era poco: qui si trattava d'un vero mistero o cabala; *ce n'era una*, uso; *essa*, più com. — 14. **tra due, se dovesse continuare il suo viaggio, o andar prima in cerca d'Agnese:** *in fra due se non dovesse andar prima in cerca di lei. In fra due*, letter.; il *se non*, troppo negativo; e senza l'aggiunta, sarebbe stato non più *tra due*, ma *tra uno; di lei,* diventava equivoco. — 16. **Agnese non ne saprebbe nulla:** *ella non saprebbe niente. Ella,* letter. e meno chiaro del nome qui; *non saprebbe*, troppo asciutto; *niente*, v. l'indice. — 17. **a levarsi questo dubbio, a**

bio, a aver la sua sentenza, e di portar poi **lui** le nuove alla madre. Però, anche dall'amico seppe molte cose che ignorava, e di molte venne in chiaro che non sapeva bene, sui casi di Lucia, e sulle persecuzioni **che gli avevan** fatte a lui, e come don Rodrigo se n'era
5 andato con la coda tra le gambe, e non s'era più veduto da quelle parti; insomma su tutto quell'intreccio di cose. Seppe anche (e non era per Renzo cognizione di poca importanza) come fosse proprio il casato di don Ferrante; ché Agnese gliel aveva bensí fatto scrivere dal suo segretario; ma sa il cielo com'era stato scritto; e l'inter-
10 prete bergamasco, nel leggergli la lettera, n'aveva fatta una parola tale, che, se Renzo fosse andato con essa a cercar ricapito di quella casa in Milano, probabilmente non avrebbe trovato persona che indovinasse di chi [egli] voleva parlare. Eppure quello era l'unico filo che avesse, per andar in cerca di Lucia. **In** quanto alla giustizia,
15 poté confermarsi sempre più ch' [egli] era **un** pericolo abbastanza

9. come - scritto,

---

aver la sua sentenza, e di portar poi lui le nuove: *ad accertarsi di questo, ad affrontare il gran cimento, e di portarne poi le novelle*. *Accertare* un dubbio? Si trattava di spazzarlo; l'aggiunta era indispensabile; la *sentenza* era la conclusione del gran cimento; il *ne* di *portarne* era inutile e non d'uso, essendoci *nuove* subito dopo; *novelle*, letter. — **2. seppe molte cose che ignorava, e di molte**: *apprese assai cose che ignorava, e d'assai*. *Apprese*, letter. accad.; *assai*, meno com. in questo senso. — **3. che non sapeva bene, sui casi**: *che sapeva male e sui casi*. *Che sapeva male* è differente: ammetteva una cognizione intera, per quanto cattiva o stentata; il primo *e*, inutile. — **persecuzioni che gli avevan fatte**: *persecuzioni fatte*. *Che gli avevan* potrebbe parere inutile; ma nello stile manzoniano che va dissimulando la gran nutrizione di cose con una dicitura più che possibile familiare e comune, sta meglio. — **4. se n'era andato con la coda**: *s'era partito di là colla coda*. *Partito* è più risoluto (v. anche l'indice) e s'accorda meno bene colla timidezza e con lo scorno che provò; poi il modo comune è *andarsene con la coda tra le gambe*. Nota il Tomm.: «*coda tra le gambe?*» Risponde il Rig.: «Forse il T. non conosceva allora la maniera popolare toscana.» Non par possibile: forse, benché a torto, gli pareva una frase bassa. — **6. insomma su tutto quell'intreccio di cose. Seppe anche (e non era per Renzo**: *in somma su tutto quel viluppo di cose. Apprese anche (e non era per lui*. Per *insomma* e *viluppo* v. l'indice, e così per *apprese*; *Renzo*, in vece del pronome, più efficace. — **7. come fosse proprio**: *a pronunziar rettamente*. Con la prima dicitura (quel *rettamente* è un po' grammaticale) indicava che il nome di Ferrante, che doveva certamente esser d'origine spagnola, era ostico a pronunziare; con la seconda invece Renzo ne impara il casato preciso, che dalle lettere se n'era composto uno ben lontano dal vero. E ora, se doveva andar a trovar Lucia a Milano, quel nome era della più grande importanza. Da *apprese* ecc. fino a *Ferrante*, il Tomm. nota: «Lungaggine.» Scorrezioni, sì, che poi corrèsse, ma lungaggine, no. — **8. aveva bensí fatto scrivere**: *aveva ben fatto scrivere*. *Ben* non si direbbe, o sarebbe poco comune; ma anche *bensí* è letter. L'uso comune sarebbe. *Glie l'aveva, sì, fatto scrivere*, oppure: *glie l'aveva fatto scriver bene*, portando su *bene* un accento speciale, e assai diverso da quando significa scrivere esattamente; ma siccome il *sì* forse non lo conosceva o non gli piaceva, e il *bene* alla lettura poteva esser equivoco, il M. s'è attenuto al *bensí*. — **10. nel leggergli la lettera, n'aveva fatta una parola tale, che, se Renzo**: *gliel'aveva letto in modo, gliene aveva data una parola tale, che, s'egli*. La correzione, più semplice e più snella; *egli* oltr'a esser poco amato dal Manz., perché letterario, poteva riferirsi all'interpetre bergamasco. E a proposito d'*interpetre*, v. l'indice. — **14. che avesse, per andar in cerca di Lucia. In quanto**: *che lo potesse condurre a trovar Lucia. Quanto*. Anche qui la frase *lo potesse condurre* ecc., era faticosa e pesante, e quel *trovar conto* in questo senso non si dice. Per *quanto*, v. l'indice. — **15. ch'era un pericolo abbastanza lontano, per**

lontano, per non darsene gran pensiero: il signor podestà era morto di peste: chi sa quando se ne manderebbe un altro; anche la sbirraglia se n'era andata la più parte; quelli che rimanevano, avevan tutt'altro da pensare che alle cose vecchie.

Raccontò anche lui all'amico le sue vicende, e n'ebbe in contraccambio cento storie, del passaggio dell'esercito, della peste, d'untori, di prodigi. « Son cose brutte, » disse l'amico, accompagnando Renzo in una camera che il contagio aveva resa disabitata; « cose che non si sarebbe mai creduto di vedere; cose da levarvi l'allegria per tutta la vita; ma però, a parlarne tra amici, è un sollievo. »

Allo **spuntar del** giorno, eran tutt'e due in cucina; Renzo in arnese da viaggio, con la sua cintura nascosta sotto il farsetto, e il coltellaccio nel taschino **de' calzoni:** [del resto spedito e leggiero:] il fagottino, **per andar più lesto,** lo lasciò in deposito presso all'ospite. « Se la mi va bene, » gli disse, « se la trovo in vita, se.... basta.... ripasso di qui; corro a Pasturo, a dar la buona nuova a

5. anch'egli — 6. di — 9. vedere,

non darsene gran pensiero: *ch'egli era pericolo abbastanza rimoto per non darsene troppo pensiero.* Qui l'*egli* era una freddura strana; l'*un*, indispensabile; *rimoto*, letter. *Troppo* era, diremo per necessità, troppo, e in questo caso poco com. Mi pare però che più comune ancora sarebbe stato *per darsene gran.* — 1. **morto di peste:** *morto della peste.* Uso. — 2. **se ne manderebbe un altro; anche la sbirraglia se n'era andata la più parte; quelli:** *gli si manderebbe uno scambio; la sbirraglia pure se n'era ita la più parte; quei. Gli si manderebbe uno scambio* non si direbbe; il rimanente poteva stare: *ita* più pop., e in certi momenti, come qui, adoprato con sarcasmo, poteva star benissimo; ma il M. difficilmente esce dalle sue rotaie dell'uso più comune; *quei*, poetico. — 5. **in contraccambio:** *in ricambio. Ricambio* in questo caso non si dice, v. anche l'indice. — 8. **in una camera che il contagio aveva resa disabitata:** *in una sua stanzetta che il contagio aveva vota d'abitatori. Camera* è la parola propria per la stanza dove si dorme; v. anche l'indice; *vòta d'abitatori* è letter.; e poi eccessivo, neanche se ci fosse stato prima un reggimento. — 9. **cose da levarvi l'allegria:** *cose da non tornarne più allegri.* Uso. Per il senso attento alla verità di quest'asserzione. La morte delle persone più care porta nell'animo uno sconforto indicibile, da non trovar da vero più né via né modo d'essere allegri. E anche l'altra sentenza: *ma però, a parlarne tra amici, è un sollievo,* quanto è vera! — 11. **Allo spuntar del giorno, eran tutt'e due in cucina: Renzo in arnese da viaggio, con la sua:** *A giorno erano entrambi da basso; Renzo in ordine di viaggiare colla sua. A giorno* si dice dell'alba del giorno dopo o del giorno d'oggi o di ieri, insomma vicino; p. e.: *Stamattina a giorno ero levato. Ieri si levò a giorno. Ti leverai a giorno anche domani?* Ma non è comune d'un giorno lontano e parlando di terzi. Qui poi sonava anche male. *Entrambi*, letter. accad.; *in cucina,* specifica meglio, e dice un'idea di più: tanto più poi che quelle case di campagna son fatte della cucina, che è giù, e della camera che è sopra. *In arnese da viaggio,* uso. — 13. **nel taschino de' calzoni: il fagottino, per andar più lesto, lo lasciò:** *in tasca, del resto spedito e leggiero, il fardelletto lo lasciò. Nel taschino de' calzoni,* più esatto; *del resto spedito e leggiero* che ci aveva che vedere? Eran forse di peso la cintura e il coltello? se la spiegazione si riferiva al fardelletto, bisognava metterla dopo, come fa; *fardelletto*, letter. accad.; *per andar più lesto* è una linea vivace e vera che sostituisce a quella di cui abbiamo parlato precedentemente. — 14. **in deposito.** Questa frase poteva risparmiarla: sa di stazione ferroviaria. Che razza di deposito poteva essere un fagottino? Il popolo avrebbe detto: *lo lasciò lì in casa dell'amico.* — 15. **Se la mi va bene.** Altro fiorentinismo (v. l'indice) di cui si trovano in questo capitolo forse più esempi che altrove. — 16. **ripasso di qui:** *torno per qua.* Non si dice; se mai, *per di qua;* ma *di qui* precisa meglio la casa del compagno. —

quella povera Agnese, e poi, e poi.... Ma se, per disgrazia, per disgrazia che Dio non voglia.... allora, non so quel che farò, non so dov'anderò: certo, [che,] da queste parti non mi vedete più. » E così parlando, ritto [in] sulla soglia **dell'uscio**, [che metteva nel campo,]
5 con la testa per aria, guardava, con un misto di tenerezza e d'accoramento, l'aurora del suo paese, che non aveva più veduta da tanto tempo. L'amico gli disse, **come s'usa**, di sperar bene; volle che prendesse **con sé** qualcosa da mangiare; l'accompagnò **per un** pezzetto di strada, e lo lasciò [andare] con nuovi augúri.

10 Renzo, s'incamminò con la sua pace, bastandogli d'arrivar vicino a Milano in quel giorno, per entrarci il seguente, di buon'ora, e cominciar subito la sua ricerca. Il viaggio fu senza accidenti e senza nulla che potesse distrar Renzo da' suoi pensieri, fuorché le solite miserie e malinconie. Come aveva fatto il giorno avanti, si fermò

3. dove - parti, — 5. di

Pasturo. Vedi l'indice. — **3. dov'anderò: certo da queste:** *dove andrò: certo che da queste. Andrò*, v. l'indice; il *che* à fatto bene a risparmiarlo. Per il senso osserva la dolcezza amara, semplice, melanconica dell'affetto profondo di Renzo. — **4. ritto sulla soglia dell'uscio, con la testa per aria, guardava:** *ritto in sulla soglia che metteva nel campo, girava il capo all'insú e riguardava. In sulla*, volg.; *dell'uscio* ci s'aggiunge quasi sempre a *soglia; che metteva nel campo,* inutile; *con la testa per aria* dà un fare più libero e spigliato a quell'atto, come di chi assapori tutto il profumo d'un'alba campestre; quell'*all'insú,* per quanto la testa girasse, aveva troppo dell'impiccato; *guardava*, è più continuo e intenso. — **6. che non aveva piú veduta da tanto tempo.** Anche questa linea, questo momento psicologico, com'è profondamente vero e rapidamente còlto! — **7. gli disse, come s'usa, di sperar bene; volle che prendesse con sé qualcosa da mangiare; l'accompagnò per un pezzetto di strada, e lo lasciò con nuovi auguri:** *lo confortò di buone speranze, volle ch'egli prendesse un po' di provisione da bocca per quel giorno; l'accompagnò un pezzetto di strada, e lo lasciò con nuovi augurii. Lo confortò di buone speranze,* frase sbiaditamente accademica; quel *come s'usa* dice che le parole dell'amico erano, naturalmente, delle solite, giacché i patemi d'animo gli à chi l'à; gli altri non li posson sentire, che difficilmente, né portar con sentimenti novi, parole nuove. *Con sé*, aggiunta d'uso, che dà, non toglie; *provvisione* (non *provisione*) *da bocca*, frase burocratica o da negozianti; *per quel giorno* era inutile e inesatto: poteva prenderne anche per la mattina dopo; *per un pezzetto*, più com.; *andare*, inutile. Vero del resto, l'accompagnamento dell'amico per un pezzetto di strada; e lì, se non c'eran patemi d'animo, c'era tutto l'affetto. — **10. s'incamminò con la sua pace, bastandogli d'arrivar vicino a Milano in quel giorno, per entrarci il seguente, di buon ora, e cominciar subito la sua ricerca:** *prese la strada bel bello, bastandogli di portarsi il più presso a Milano in quella giornata, per entrarvi il domani per tempo e mettersi tosto alla ricerca.* La *strada* c'era lì sopra; *s'incamminò* dice più volontà; *bel bello* era troppa calma e indifferenza; però, come andasse *con la sua pace* si capisce alla prima fin a un certo punto; ma si spiega poi pensando che Renzo, tanto, non poteva in nessun modo presentarsi quella sera a una casa signorile, né andare a tastoni per le strade d'una città ignota la sera al buio. Sarebbe già imbarazzante oggi che le città sono illuminate. Sicché l'affrettarsi era inutile; *portarsi il più presso* frase barocca, dozzinale, da giornalisti di vent'anni fa; *giornata* è finché c'è sole, e indica un'azione, un lavoro, un'opera determinata; *il domani*, letter.; *il seguente*, s'accorda benissimo col *giorno* detto prima; *di buon ora* è più esatto: *per tempo* si riferirebbe a un'azione successiva; *mettersi tosto*, letter. — **12. accidenti.** Poteva dirsi in altro modo più comune? Il T. nota, a ragione: « *senz'accidenti*. Perché... » — **e senza nulla che potesse distrar Renzo da' suoi pensieri, fuorché le:** *né v'ebbe cosa che attirasse particolarmente i suoi sguardi salvo le.* La correzione, più semplice e snella; quello *sguardi*, era letter. e pesante; *salvo*, poteva stare. — **14. Il**

a suo tempo, in un boschetto, a mangiare un boccone, e a riposarsi. Passando per Monza, davanti a una bottega aperta, dove c'era de' pani in mostra, ne chiese due, per non rimanere sprovvisto, in ogni caso. Il fornaio, gl'intimò di non entrare, e gli porse sur una piccola pala una scodelletta, con dentro acqua e aceto, dicendogli che buttasse lí i danari; e fatto questo, con certe molle, gli porse, l'uno dopo l'altro, i due pani, che Renzo si mise uno per tasca.

Verso sera, arriva a Greco, senza però saperne il nome; ma, tra un po' di memoria de' luoghi, che gli era rimasta dell'altro viaggio, e il calcolo del cammino fatto da Monza in poi, congetturando che

2. dinanzi — 9. dei

---

giorno avanti, si fermò a suo tempo: *nel dì antecedente si fermò quando fu tempo. Di antecedente*, letter. uggioso; *si fermò a suo tempo*, uso. — **1. in un boschetto, a mangiare un boccone.** È curiosa questa insistenza del M. di far cercare a Renzo, quando mangia per la strada, fuori dell'osteria, tutt' e due le volte un boschetto. Aveva la mente assai poetica il nostro Renzo, anche quando non era brillo. — **a mangiare un boccone, e a riposarsi**: *a refiziarsi e a prender fiato. Refiziarsi* arcaico, accademico; *prender fiato* direbbe un camminare affrettato e una fatica che non c'era stata. — **2. passando per Monza.** Secondo il Marimonti (*Memorie storiche della città di Monza*, 1841, pag. 186) riportato dal Bindoni, « Monza lasciò aperte al tempo della peste le sole porte di *Carrobiolo e de' Gradi*, e per quest'ultima Renzo sarebbe entrato nel borgo. » — **dove c'era de' pani in mostra, ne chiese due, per non rimanere sprovvisto, in ogni caso**: *dov' era dei pani in mostra, ne chiese una coppia per non rimanere sprovveduto ad ogni evento. Dov' era*, poteva stare, ma era letter.; *dove c'era* è un pleonasmo d'uso, e che dà allo stile quella morbidezza familiare propria dei *Prom. Sposi; una coppia* vorrebbe dire che erano accoppiati; poi *coppia* è anche una specie di pane intero, nel quale l'attaccatura primitiva non si vede neanche più; *sprovvisto*, più com.; e *sproveduto* con un *v*, grafia non corrispondente alla pronunzia dell'uso; *ad ogni evento*, è letterar., e poi si direbbe d'altri casi più alti che non sian quelli, ne' quali possa esser in gioco una coppia di pane. — **4. Il fornaio, gl'intimò di non entrare, e gli porse sur una piccola**: *Il bottegaio, intimatogli di non entrare, gli stese, sur una picciola.* Il *fornaio* precisa; *bottegaio* si dice antonomasticamente del pizzicagnolo; *intimatogli*, non fa spiccare ugualmente l'azione; *stese*, di cosa che si spiega, come sarebbe tovaglia, tovagliolo, ecc.; *picciola*, poet. — **5. dentro**: *entro.* Letterario. — **e aceto**: *ed aceto.* Qui l'*ed* sarebbe anche più seccante. Vedi l'indice. — **6. che buttasse lí i danari; e fatto questo**: *che lasciasse quivi cadere i danari del prezzo, come fu fatto; quindi. Lasciasse quivi cadere*, di fronte a quel vivo *buttasse lí* era un' accademicheria slavata; *del prezzo*, inutilissimo: non era ne anche un prezzo combinato, ma fisso; *come fu fatto*, rallenta e rallunga l'azione; *quindi*, letter. — **7. l'uno dopo l'altro**: *l'un dopo l'altro.* Si poteva dire, ma *l'uno* dice meglio l'azione pacata del fornaio. — **uno per tasca**: *un per tasca.* Non comune. — **8. Verso sera**: *Sul far della sera.* Meno comune e meno spiccio. — **arriva**: *giunse.* Letter., e il presente rende l'azione più viva. — **Greco**, comune vicino a Milano, che fa circa quattromila abitanti. Il Bindoni fa la descrizione della gita, che riassumiamo qui. Prima d'arrivare a Greco ora passato per Sesto, da cui la strada antica prende a destra della gran via militare; dopo Greco, la strada corre lungo il canale della Martesana, fino a Milano. A un certo punto, sotto le mura, tra Porta Nuova e Porta Comàsina (ora Garibaldi) la strada che va alla famosa *Cascina de' Pomi*, e che ora si chiama *Via Melchiorre Gioia*, finisce nella via di circonvallazione, e il canale, seguitando il suo corso, entra in città, portando le acque dell'Adda, da cui proviene. Prima di trovarsi a contatto con la Martesana, e precisamente alla *Cascina de' Pomi*, un' altra strada se ne stacca a sinistra, e va giú fin quasi al punto dove oggi è la stazione centrale. Li si biforcava, da una parte, a destra, facendo la via che oggi si chiama *Galileo*; l'altra, a sinistra, ora soppressa, detta *via Ponte Sèveso.* È da questa che avea preso Renzo. — **10. e il calcolo del cammino.** Osservazione reale. — **congetturando che doveva esser poco lontano dalla città, uscí dalla strada**: *divisando dovere essere assai presso alla cit-*

doveva esser° poco lontano dalla città, uscí dalla strada maestra,
per andar ne' campi in cerca di qualche *cascinotto*, e lí passar la
notte; ché con osterie non si voleva impicciare. Trovò meglio di
quel che cercava: vide un' apertura in una siepe che cingeva il cor-
5 tile d'una cascina; entrò a buon conto. Non c'era nessuno: vide da
un canto un gran portico, con sotto del fieno ammontato, e a quello
appoggiata una scala a mano; diede un' occhiata in giro, e poi salí
alla ventura; s'accomodò [quivi] per dormire, e infatti s'addormentò
subito, per non destarsi che all'alba. **Allora,** [Desto,] andò carpon
10 carponi verso l'orlo di quel gran letto; mise la testa fuori, e non
vedendo [pur] nessuno, scese di dov'era salito, uscí di dov'era en-
trato, s'incamminò per viottole, prendendo per sua stella polare il
duomo; e dopo un brevissimo cammino, venne a sbucar sotto le mura
di Milano, tra porta Orientale e porta Nuova, e molto vicino a questa.

2. nei — 8. ventura, — 13. e,

---

tà, usci della strada. Divisando dovere, roba letteraria, e da servire per cose letterarie; e cosí il rimanente. — **2. qualche cascinotto, e lí passar:** *qualche Cascinotto dove passar.* La lettera maiuscola non aveva ragione d'esserci; *cascinotto* sottolineato, perché parola lombarda. Qui non poteva far il giro di parole che al cap. XVII; e non poteva buttar via il necessario. Per l'arte osserva: prima, manda Renzo a cercare il cascinotto, perché l'uomo s'immagina che le cose vadano sempre allo stesso modo; ma invece del cascinotto gli fa trovar un altro letto. Se avesse ripetuto la stessa cosa, ognun vede che l'arte ci avrebbe scapitato. Avverti ancora: trovò qualcosa di meglio. Finché non entra in Milano, gli va tutto bene a Renzo! *dove* poteva stare, ma *e lí* è piú vivo. — **3. impicciare:** *impacciare.* V. l'indice. — **meglio di quel che cercava: vide un'apertura in una siepe:** *meglio che non cercava: vide aperta una callaia in una siepe. Che non cercava* stava bene; sennonché *di quel che cercava,* non essendo negativo, ma affermativo, è piú efficace; *un' apertura,* piú semplice e piú usato. — **5. Non c'era nessuno:** *Nessuno v'era.* Roba letteraria. — **6. fieno ammontato:** *fieno abbarcato.* Si direbbe quand' è disposto in modo speciale in un campo, non in un fienile. — **7. scala a mano; diede un' occhiata in giro:** *scala a piuoli; si guardò un' altra volta tutt' all' intorno. Scala a mano,* v. l'indice; *diede un' occhiata in giro,* piú semplice e piú com. Avverti per il senso l'accortezza e la prudenza del nostro montanaro. — **8. s' accomodò per dormire, e infatti s' addormentò subito:** *si accomodò quivi per passar la notte, e prese tosto sonno. Quivi,* letter. accad.; non era un *ridotto* o un caffè da passarci la notte: Renzo voleva dormire; *prese sonno,* roba, al piú, da malati; *tosto,* letter. e v. l'indice. È da avvertire la natura sana di Renzo, che non si fascia la testa prima d'essersela rotta; confida nella Provvidenza, e dorme senza pensieri, persuaso in cuor suo di ritrovare Lucia. — **9. all'alba. Allora, andò carpon carponi verso:** *all' alba. Desto, si condusse carpone verso. Allora* risparmia piú vivamente e artisticamente il *desto; si condusse,* letter.; e meglio, se mai, in significato morale *si condusse alla miseria,* e sim .

Non senza tema a dicer mi conduco

(Dante, *Inf.* XXXII); *carpone,* v. l'indice. — **10. la testa fuori, e non vedendo nessuno, scese di dov' era salito, uscí di dov' era entrato, s' incamminò per viottole:** *il capo fuori, e, non vedendo pur nessuno, scese per donde era salito, usci per donde era entrato, si mise per istradusse.* Per *testa,* v. l'indice; il *pur* non ci aveva che vedere; *per donde,* roba accademica; *si mise,* meno proprio qui, perché indicherebbe incertezza, diffidenza, lentezza; *s' incamminò* dice piú sicurezza e lestezza; *istradusse,* affettazione lettararia, da padre Cesari. Per il senso avverti: andava per viottole perché aveva paura dei birri e delle spie. — **12. stella polare.** Perché una volta, quando non c'era la bussola, serviva por orientamento ai marinai: di lí figuratamente di tutto quanto serve a orientarci. — **14. tra porta Orientale e porta Nuova.** L' ortografia del Manz. non è sicura, per i nomi delle piazze, delle strade, delle porte; contrariamente all' uso comune, che usa le lettere maiuscole, il M. usa invece spesso le minuscole: *piazza del duomo,*

porta ticinese, porta orientale; e dà soltanto la lettera maiuscola a quella parola che potrebbe aver carattere equivoco, come *porta Nuova, porta Tosa;* ma qui mette la maiuscola anche a *Orientale,* che più volte nel romanzo à scritto con la minuscola. — e molto vicino a questa: *e assai presso a questa.* Letter. — Alla fine del cap. il Tomm. nota: « Il terzo Tomo che dovrebbe essere il più rapido di tutti, e perché ne' precedenti la *protesi* del dramma era già stata fatta a tutt' agio; e perché nella fine l'autore e il lettore naturalmente si stancano, e anelano il termine, il terzo Tomo è il più lungo. Quello... nate, questa alla fine del suo lavoro non è impazienza tanto quanto... bisogno naturale, una specie d'ispirazione. - Nel primo tomo il matrimonio si scioglie, e gli sposi si dividono. Nel secondo Renzo esce di stato, Lucia è rapita e fa voto di castità. Cresce l'imbroglio. Nel terzo c'è la fame, il passaggio della truppa, la peste, e dopo la peste le nozze. - L'intreccio è semplice e bello. - Ma don Abbondio in questo romanzo fa troppa figura, occupa troppo spazio...; egli è il più duro di tutti. È ben vero che certi difetti sono più difficili a vincere di certi altri; ma non bisogna proporre questi difetti in un romanzo senza molta precauzione. Ed infatti gl'increduli ridono molto di D. Abbondio, che prendono come il modello dei preti... Se pensa non ha carattere: egli parla, fa e soffre senza avere principii del fare e del parlare, e non ostante è troppo nobile e troppo lontano dalla natura di scrittore. Renzo ha un doppio... non ha una fisonomia, quella... che hanno tutti, anche i bruti; voglio dire un' indole propria distinta in tutte le altre indoli. E d'altra parte... pretende d'avere un carattere più elevato della sua condizione. Renzo è un giovane buono e innamorato. » Sono critiche e appunti inafferrabili, con dei baleni di verità e con affermazioni di cose non vere, a cui nel complesso non si può risponder nulla. Dove appare il biasimo più schietto, in don Abbondio, non fa che persuaderci di più che il M. à còlto nel segno. Il Tomm. non lo voleva troppo alla berlina quel prete, per paura degl'increduli; ma agl' increduli, per far credere, bisogna sopprimere i don Abbondi; e a questo ci pensi la Chiesa. Per la lunghezza del terzo tomo, se c'è la fame, il passaggio delle truppe e la pèste, bisogna bene che in qualche posto trovino posto: non è vero? Un' altra cosa: il Rig. trova che il M. avrebbe dovuto mandar prima Renzo a Pasturo in cerca d'Agnese, invece che a Milano: « Perché non supporre invece, e più naturalmente, almeno perché questa doveva essere la sua speranza, che Agnese potesse pure qualche cosa saperne? Né ci par naturale che Renzo s'induca ad andare così a casaccio a cercar di Lucia in una città come Milano e in quelle condizioni, e con la semplice cognizione del casato della famiglia presso la quale credeva che fosse. Ma se Agnese *era così poco lontano*, perché non andar prima da lei se non altro per decifrare tra le tante quella cosa che l' aveva così turbato, e *di cui essa sola aveva la chiave?* » Rispondiamo: la critica non è irragionevole, alla prima; ma il M. ci dà una prova di più della sapiente economia del suo romanzo. Non fa fare dei giri e dei rigiri per gusto al suo protagonista. Il buon senso diceva a Renzo che Agnese ne doveva saper quanto lui della salute di Lucia; il nome preciso di don Ferrante l' aveva: dunque la via retta è sempre la più breve; e altre difficoltà non l' impacciano. È scaltro abbastanza.

CAPITOLO XXXIV

In quanto alla maniera di penetrare in città, Renzo aveva sentito, così all'ingrosso, che c'eran ordini severissimi di non lasciar entrarᵉ nessuno, senza bulletta di sanità; ma che invece ci s'entrava benissimo, chi appena sapesse un po' aiutarsi e cogliere il momento.
5 Era infatti così; e lasciando anche da parte le cause generali, per cui in que' tempi ogni ordine era poco eseguito; lasciando da parte le speciali, che rendevano così malagevole la rigorosa esecuzione di questo; Milano si trovava ormai in tale stato, da non vederᵉ cosa giovasse guardarlo, e da cosa; e chiunque ci venisse, poteva parer
10 piuttosto noncurante della propria salute, che pericoloso a quella de' cittadini.

Su queste notizie, il disegno di Renzo era di tentare d'entrar dalla prima porta a cui si fosse abbattuto; se ci fosse qualche in-

6. cui, - tempi, - stare — 9. che;

S'avvicina il gran momento: Renzo è a Milano in cerca della sua promessa, dell'amica sognata da tanti anni, che formava parte integrale dell'anima sua, che per vicende mai immaginate né prima né poi aveva perduto, e che ora andava a ritrovare, come Orfeo la sua Euridice, nel regno della morte, in quel mare magnum di capitale, dove una terribile burrasca di peste aveva spazzate tante vite umane, quando tutto farebbe credere che trovarla viva sarebbe quasi impossibile. Il cuor nostro torna a palpitare insieme con l'esule di speranza e di paura; e l'A. intanto ci rovescia la medaglia della psicologia scientifica della pèste, mostrandoci, in compagnia di Renzo, l'altra faccia artistica, in un quadro vivissimo, immortale. — **1. In quanto alla maniera:** *Rispetto al modo.* Meno comune. — **aveva sentito, cosí all' ingrosso, che c' eran ordini severissimi di non lasciar entrar nessuno:** *aveva inteso, così ingrosso che v' era ordine severissimo di non lasciar entrar persona. Inteso,* v. l'indice; *così ingrosso,* non si dice; *ordini,* è più; dice che sono stati ripetuti, di più persone che contano, ecc. — **3. che invece:** *che in fatto.* Non si dice; se mai *di fatto;* ma gli ci voleva un *infatti* più giù, e era meglio liberarsene interamente qui. — **4. e cogliere il momento. Era infatti così; e lasciando anche da parte le:** *e coglier tempo. Così era; e lasciando anche stare le. Coglier tempo,* non usa; *così era,* troppo asciutto; *stare,* in questo caso, non com. — **8. in tale stato, da non veder cosa:** *in tali termini, da non vedere a che. Stato,* dice cosa più miserevole e più grande; *a che* poteva andare. — **12. tentare d'entrar dalla prima porta:** *tentare il passaggio alla prima porta. Il passaggio* si direbbe di fiumi, valichi e sim. — **13. se ci fosse qualche intoppo, riprender le mura di fuori:** *se qualche intoppo vi fosse, girar per di fuori. Intoppo* sarebbe cosa materiale; e forse si poteva sostituire con qualche parola più generica, p. es. *qualche difficoltà;* ma forse all' A. pareva poco;

toppo, riprender le mura di fuori, finché ne trovasse un'altra di piú facile accesso. E sa il cielo quante porte s'immaginava che Milano dovesse avere. Arrivato dunque sotto le mura, si fermò a guardar d'intorno, come fa chi, non sapendo da che parte gli convenga di prendere, par che n'aspetti, e ne chieda qualche indizio da ogni cosa. Ma, a destra e a sinistra, non vedeva che due pezzi d'una strada storta; dirimpetto, un tratto di mura; da nessuna parte, nessun segno d'uomini viventi: se non che, da un certo punto del terrapieno, s'alzava una [densa] colonna d'un fumo oscuro e denso, che salendo s'allargava e s'avvolgeva in ampi globi, perdendosi poi nell'aria immobile e bigia. Eran vestiti, letti e altre masserizie infette che si bruciavano: e di tali triste fiammate se ne faceva di continuo, non lí soltanto, ma in varie parti delle mura.

Il tempo era chiuso, l'aria pesante, il cielo velato per tutto da

---

l'inversione era poco naturale; *riprender*, dice meglio e piú preciso la nova fatica; *per di fuori* non si direbbe, ma anche *di fuori* poteva proprio risparmiarselo, come inutile. — **2. quante porte.** Altra osservazione vivissima e vera e comica. Il popolo quando parla di grandi città le considera dalle porte; p. es. *Troia aveva cento porte;* ma il Tomm. nota: « goffaggine. » — **s'immaginava che:** *s'imaginava egli che.* Letter. — **3. Arrivato dunque sotto le mura, si fermò a:** *Giunto adunque dinanzi alle mura, ristette quivi a. Giunto*, letter.; *adunque,* letter. accad.; *dinanzi*, letter.; e cosí il rimanente e tutto l'insieme letter. accad. Il luogo dove arrivava, e si fermò, corrisponderebbe dal lato interno della città alla strada che oggi si chiama *Via Manin,* in continuazione della *Via Alessandro Manzoni,* quasi a metà tra la *Via Galileo* e la nova *Via Lodovico Settala* del lazzeretto. Il Bindoni, che dice tutto questo, dà la *Via Galileo* come quella dove Renzo, uscendo dalla strada maestra, era arrivato. — **4. da che parte gli convenga di prendere, par che n'aspetti, e ne chieda:** *dove gli torni meglio di rivolgersi, par che ne aspetti e ne richiegga.* Anche questo, letter., di quel letterario che usa ancora, e che s'abbarbica nella testa de' nostri scrittori come la gramigna. Per il senso, attento alla buona osservazione. Il Tomm. nota: « Lungo. » — **6. a destra:** *a dritta.* Meno comune. — **non vedeva che due pezzi d'una strada storta; dirimpetto:** *non iscorgeva che due pezzi d'una strada bistorta, al dirimpetto. Scorgeva,* indicava troppa difficoltà; v. anche l'indice; *bistorta* in questo caso non si direbbe; *al dirimpetto* non usa per nulla. — **8. da un certo punto del terrapieno, s'alzava una colonna d'un fumo oscuro e denso:** *d'in su un luogo del terrapieno, si vedeva sorgere una densa colonna d'un fumo oscuro e denso. D'in su un,* volg.; *certo* aggiunto, è piú d'uso e piú chiaro; *punto* è piú circoscritto, e piú esatto qui; *s'alzava*, piú semplice e preciso e efficace, giacché dice la cosa piú immediata, piú rapida e continuata da tempo, mentre il *si vedeva scorgere* parrebbe indicare che cominciasse allora; *densa* lo toglie prima per sostituirlo piú efficacemente dopo; *crasso* non usa piú, ma anche *grasso* non andava bene: come si farebbe a giudicar che è *grasso* un fumo di lontano? Il Tomm., da *se non che* a *bigia*, nota: « Lungo. » — **10. in ampi globi, perdendosi poi:** *in ampii globi, sperdendosi poi.* Per l'*i* di *ampi* v. l'indice; *sperdendosi* sarebbe un troppo sollecito disperdersi. Osserva la linea rapida e naturale. — **11. Eran vestiti:** *Eran vesti. Vesti,* troppo nobile; ma *panni* sarebbe stato anche meglio. — **12. triste fiammate:** *tristi falò. Falò* avrebbe un senso d'allegrezza o di spreglo; ma anche *fiammate* par languido e non troppo corrispondente; forse *roghi*, usato figuratamente, era meglio. — **13. non lí soltanto, ma in varie parti delle mura:** *non quivi soltanto, ma per ogni lato delle mura. Quivi,* letter. accad.; *per ogni lato* dava la località troppo obbligatoria. — **14. Il tempo era chiuso, l'aria pesante, il cielo velato per tutto da una nuvola o da un nebbione uguale ecc.** Il Rig. osserva: « *Il cielo velato.* Ma non è detto prima che *il tempo era chiuso*, cioè coperto di nuvoli? Inoltre la parola *velato* qui è poco. » Sta bene; ma *cielo chiuso* vuol dir semplicemente Annuvolato; e la critica starebbe bene se il M. a *velato* avesse fatto punto; il male è, ossia il bene, che

una nuvola o da un nebbione uguale, inerte, che pareva negare il sole, senza prometter la pioggia; la campagna d'intorno, parte incolta, e tutta arida; ogni verzura scolorita, e neppure una gocciola di rugiada sulle foglie passe e cascanti. Per di più, quella solitu-
5 dine, quel silenzio, così vicino a una gran città, aggiungevano una nuova costernazione all'inquietudine di Renzo, e rendevan più tetri tutti i suoi pensieri.

Stato lì alquanto, prese la diritta, alla ventura, andando, senza saperlo, verso porta Nuova, della quale, quantunque vicina, [egli]
10 non poteva accorgersi, a cagione d'un baluardo, dietro cui [essa] era allora nascosta. Dopo pochi passi, principiò a sentire un tintinnío di campanelli, che cessava e ricominciava ogni tanto, e poi qualche voce d'uomo. Andò avanti e, passato il canto del baluardo, vide per la prima cosa, [sulla spianata dinanzi alla porta,] un casotto di

6. alla — 10. di

dopo *velato* viene il più importante e che dice chiaramente da sé come quell' aggettivo non sia affatto superfluo. — **l'aria pesante**: *l' aere grosso.* Letter. poet. *L' aria grossa* poteva stare, ma può esser grossa, com' è sempre nella pianura, senza esser pesante. Il Tomm. a *Il tempo era chiuso* ecc. nota: « Bel periodo. » — **uguale**: *eguale*. Meno comune. — **1. inerte.** Bellissimo quest' aggettivo. Anche il Carducci (*Davanti una cattedrale*), d' estate:

Laghi di fiamma, sotto
I dòmi azzurri inerte,
Paiono le deserte
Piazze della città.

— 3. **ogni verzura scolorita, e neppure una gocciola**: *ogni verdura smunta, e né una gocciola. Smunta*, di persona, spoglia di carne nel viso; *verdura* è l' ortaggio da tavola. *Né* per *neppure*, dopo la congiunzione, letter. — **4. foglie passe.** Il Rig. nota: « Comunemente, Foglie appassite. Nell' uso toscano *passo* dicesi solo di uva o di fichi, appassiti in forno o al sole. » Veramente di fichi messi in forno o al sole si dice: *Fichi secchi.* È vero però che di foglie si dice più com. *appassite* che *passe*; sennonché nella descrizione attuale l' A. alza d' una linea e finamente lo stile: può dunque prender la forma meno comune e leggermente letteraria; poi *sulle foglie appassite e cascanti* formava un verso decasillabo punto gradevole all' orecchio. — **cascanti.** Bella e a rapidi tocchi la descrizione di questo stato della campagna. — **Per di più**: *Per soprappiù.* Non si direbbe in questo senso. — **5. vicino a una gran città, aggiungevano**: *accanto a una gran massa di abitazioni, aggiugnevano. Accanto*, se Renzo fosse stato una casa lì di fianco; *città* dice ben meglio che *massa d' abitazioni; aggiugnevano*, letterario. — **6. nuova costernazione all' inquietudine.** Verissimo tutto questo. — **più tetri tutti i suoi pensieri**: *più foschi tutti i suoi pensieri. Tetri* è più. — **8. Stato lí alquanto**: *Stato così alquanto. Lì*, oltre allo stato d'animo dice anche la località; *alquanto* è letter., v. pure l' indice. — **9. Porta Nuova.** L'attuale architettura di Porta Nuova, è del 1812, opera dello Zanoia, autore del palazzo già Manzoni al Caleotto, e poeta. (Bindoni *Esilio*, p. 199). — **vicina, non poteva**: *vicina, egli non poteva.* Quel pronome era freddo e inutile. — **10. a cagione d' un baluardo.** « Questo baluardo, » dice il Bindoni (*Esilio*, p. 199), « era già stato distrutto all' epoca della pianta di Milano del 1814. » C' era però nella pianta annessa all' opera del Latuada, e in quella del Riccardi disegnata il 1734, che si conserva nell' archivio municipale di san Carpòforo. — **cui era allora nascosta**: *cui essa era allora nascosta. Essa*, altro pronome freddo e inutile, qui; v. l'indice. — **11. principiò a sentire un tintinnío**: *cominciò a venirgli all' orecchio un tintinno.* Meno semplice e meno usato; e il frequentativo è, naturalmente, più. — **12. ricominciava ogni tanto**: *si ripeteva ad intervalli.* Era troppo regolare, come il suono d' una musica. — **13. Andò avanti e, passato il canto del baluardo, vide per la prima cosa, un casotto**: *Andò innanzi; volto l' angolo del bastione, gli si scoperse la prima cosa, sulla spianata dinanzi alla porta, un casotto. Innanzi*, letter.; la congiunzione, necessaria, dà vita; *vòlto l' angolo del bastione*, lingua sbiadita e incerta; *gli si scoperse*, letter.; *la prima cosa*, avverbialmente non si dice;

legno, e sull'uscio, una guardia appoggiata al moschetto, con una cert'aria stracca e trascurata; dietro c'era uno stecconato, e dietro quello, la porta, cioè due alacce di muro, con una tettoia sopra, per riparare i battenti; i quali erano spalancati, come pure il cancello dello stecconato. Però, davanti appunto all'apertura, c'era **in terra** un tristo impedimento: una barella, sulla quale due monatti accomodavano un poverino, per portarlo via. Era il capo de' gabellieri, a cui, poco prima, s'era scoperta la peste. Renzo si fermò, [dove si trovava,] aspettando la fine: partito il convoglio, e non vedendo nessuno a richiudere il cancello, gli parve tempo, e ci s'avviò in fretta; ma la guardia, con una manieraccia, gli gridò: «olà!» Renzo si

10. vi

sulla spianata ecc. l'à trovato inutile. — 1. **con una cert'aria**: *in una cert'aria*. Non si dice. — 2. **c'era uno stecconato, e dietro quello la**: *era un cancello di stecconi, e in fondo. Stecconato*, parola d'uso, che risparmia la perifrasi, che è meno precisa, del resto. — 4. **i battenti; i quali erano spalancati, come pure il cancello dello stecconato. Però, davanti**: *le imposte; le quali erano spalancate, come pure lo sportello dello steccato. Però dinanzi. Dietro quello*, per esattezza; per *battenti* v. l'indice; *cancello*, anche questo per esattezza; *però*, è ancora uno di que' famosi invisi ai puristi, v. l'indice; *dinanzi*, letter. — 5. **c'era in terra un tristo impedimento: una barella, sulla quale due monatti accomodavano un poverino, per portarlo via. Era**: *stava un tristo impedimento, una barella posata in sul suolo, sulla quale due monatti racconciavano un poveretto, per portarnelo: era. Stava*, v. l'indice; *in terra*, utile aggiunta e d'uso, che sostituisce il letter. *sul suolo; posata*, inutile; *racconciavano*, letter.; per *poverino*, v. l'indice; *portarnelo*, letter. accad., v. anche l'indice. Per il senso osserva: buona la trovata del capo de' gabellieri con la pèste, per aiutar Renzo a passar via più liscio. — 8. **si fermò, aspettando**: *si fermò dove si trovava, aspettando. Dove si trovava*, inutile. — 9. **e non vedendo nessuno a richiudere il cancello**: *e non comparendo nessuno a richiuder lo sportello. Comparendo*, poteva stare; ma aveva l'idea d'un'apparizione misteriosa fuor di luogo; il rimanente si capisce da sé. — 11. **con una manieraccia**: *con un mal piglio*. V. l'indice. — **gli gridò: «olà!»** Il Bindoni suppone che quell'*Olà*, (in lombardo *Olate*) dovesse risonar nel cuore di Renzo in modo speciale, richiamandogli l'idea del suo paese nativo, e, conclude: «come supporre che, giunto a questo passo, lui (il Manzoni) così penetrante e delicato maestro de' più reconditi effetti, restasse cieco e sordo a codesto, mentre era cosciente che a' suoi lettori lombardi, per i quali scriveva, non sarebbe dovuto sfuggire? Data questa prima supposizione, un breve passo ci separa da un'altra, dirò così, più radicale: ed è che un tale effetto, preveduto dal sottile maestro, sia stato introdotto nella sua narrazione con animo deliberato, allo scopo di legare con velato artificio alla persona del suo protagonista il nome dell'occultato paesetto natale di quello.» C'è un'opposizione seria a tutto questo: che il M. penetra, scopre, riferisce i più delicati moti dell'animo umano; ma anche quando non dice tutto, li accenna per lo meno, e lascia che il lettore continui a ricostruire. Invece qui nessun accenno, e nessuna commozione di Renzo a quell'*olà!* Che il M. poi, il forte patrocinatore dell'unità italiana, scrivesse solo per i lombardi (*per i quali scriveva*) questa don Alessandro, gettata via un momento la modestia d'occasione, non vorrebbe sentirla dire un momento solo; risponderebbe co' versi che scriveva ancora giovine (*Urania*):

Che dai passi primi
Nel terrestre viaggio ove il desio
Crudel compagno è della via, profondo
Mi sollecita amor che Italia un giorno
Me de' suoi vati al drappel sacro aggiunga,
Italia ospizio de le Muse antico.

Naturale, che, volendo scriver solo per i suoi lombardi, avrebbe usato, come l'amico Porta, il suo Meneghino, di cui era maestro, e non si sarebbe arrovellato a plasmare un italiano da servire a tutta Italia, e dispiacere sul primo anche a que' suoi lombardi per i quali il Bindoni vorrebbe appunto riservarlo. — **Renzo si fermò di nuovo su due piedi, e, datogli d'occhio, tirò fuori un mezzo ducatone, e glielo fece vedere. Colui**: *Si fermò egli su due piedi, e, fatto*

fermò **di nuovo** su due piedi, e, datogli d'occhio, [a colui,] tirò **fuori** un mezzo ducatone, e glielo fece vedere. Colui, o che avesse già avuta la peste, o che la temesse meno di quel che [non] amava i mezzi ducatoni, accennò a Renzo che glielo buttasse; e vistoselo
5 volar subito a' piedi, susurrò: « va innanzi presto. » Renzo non se lo fece dir due volte; passò lo stecconato, passò la porta, andò avanti, senza che nessuno s'accorgesse di lui, o gli badasse; se non che, quando ebbe fatti forse quaranta passi, sentí un altro « olà » che un gabelliere gli gridava dietro. Questa volta fece le viste di non
10 sentire, e, senza voltarsi nemmeno, allungò il passo. « Olà! » gridò di nuovo il gabelliere, con una voce però che indicava più impazienza che risoluzione di farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò le spalle, e tornò nella sua casaccia, come persona a cui premesse piú di non accostarsi troppo ai passeggieri, che d'informarsi de' fatti
15 loro.

La strada **che Renzo aveva presa,** [dentro di quella porta,] andava allora, come adesso, diritta fino al canale detto il *Naviglio:* i lati

4. e,

---

d'occhio a colui, cavò un mezzo ducatone e glielo mostrò. Quegli. Si fermò egli era una freddura accademica; *di nuovo*, aggiunta importante; *datogli d'occhio*, uso; *tirò fuori*, uso; e per *cavò*, v. l'indice. *Mezzo ducatone.* Lo *scudo d'argento* della dominazione spagnola a Milano, detto volgarmente nel ducato milanese il *ducatone* di Filippo II, ebbe il valore, dall'anno 1583 al 1672, di lire 5, 15, proporzionalmente alla *doppia d'oro spagnola* da L. 12, 10, come risulta dalla *Grida* 15 novembre 1585 del duca di Terranova, governatore di Milano. Dal 1672 in poi, portata la *doppia d'oro spagnola* a L. 22, 10, fu in proporzione tassato il *ducatone* del valore di 7, 50, come risulta dalla grida del duca d'Ossuna del 23 settembre 1672. Sicché il *mezzo ducatone* a Milano nel sec. xvii, fino al 1672, superava appena il valore di Lire ital. 2, 57. Avverti però che per que' tempi questo era un valore superiore a quello d'oggi.; *mostrò*, in questo senso, lombardismo, v. anche l'indice; e cosi per *quegli*. — 3. **meno di quel che amava:** *meno di quel che non amava.* Uso. — 4. **che glielo buttasse:** *che gli gittasse quello.* Goffo. — 5. **non se lo fece dir due volte:** *non se lo fece ripetere. Ripetere*, si direbbe di minacce, d'ordini e sim. — 6. **lo stecconato, passò la porta, andò avanti:** *lo steccato, passò la porta, andò innanzi. Steccato*, altra cosa; *innanzi*, letter. — 8. **ebbe fatti forse quaranta passi, sentí:** *ebbe fatto forse quaranta passi, intese. Fatti*, più com; per *intese*, v. l'indice. — 9. **Questa volta fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno allungò il passo:** *A questo egli fe' vista di non intendere, invece di par volgersi, studiò il passo.* Era una dicitura letterariamente impacciata; la correzione è corrente e d'uso. Per il senso osserva due cose: la prima che Renzo aveva già avuto il permesso dal primo, il quale col defraudare la legge gli aveva dimostrato che era una legge per burla: dunque non si curava piú di richiami; seconda: che il mondo e le cose del mondo in tempi anormali vanno come vanno; e regole fisse non se ne può stabilire. Vedi qui: col primo gabelliere viene a patti, all'altro non risponde neppure; al primo un mezzo ducatone, al secondo nulla. Questa varietà di comportarsi per una medesima azione e nel medesimo tempo, è reale nella vita pratica; e il M. la riproduce con finezza, con franchezza e sincerità. — 11. **impazienza:** *iracondia.* Altra cosa. — 12. **farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò:** *farsi obedire; e, non essendo obedito, levò. Obedire*, letter.; *levò*, in questo senso, letter.; v. anche l'indice. — 13. **come persona:** *come uomo.* L'usava Dante questa maniera, anche per corrispondere al simbolo. Qui il Tómm. nota: « minuzia. » Ma bisognava bene che il M. spiegasse perché Renzo poteva passare impunemente. Non c'è la peggio per il romanziere che crearsi delle facilità non spiegabili, e non spiegate. — 14. **d'informarsi:** *d'inchiedersi.* V. l'indice. — 16. **La strada che Renzo aveva presa, andava allora:** *La via dentro di quella*

erano siepi o muri d'orti, chiese e conventi, e poche case. In cima a questa strada, e nel mezzo di quella che costeggia il canale, c'era una colonna, con una croce detta la croce di sant'Eusebio. E per quanto Renzo [si] guardasse innanzi, non vedeva altro che quella croce. Arrivato al crocicchio che divide la strada a metà, e guardando dalle due parti, vide a diritta, in quella strada che si chiama lo stradone di santa Teresa, un cittadino che veniva appunto verso di lui. — Un cristiano, finalmente! — disse tra sè; e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava: e andava squadrandolo da lontano; con uno sguardo sospettoso; e tanto più, quando s'accorse che, in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro rispettoso che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'al-

1. case; — 3. croce, - E, — 8. sè, — 11. sospettoso,

---

porta correva allora. Dicendo dov'era la via, fa una guida; dicendo dove Renzo camminava, fa il romanzo. Per la topografia, la strada che Renzo aveva presa, oggi si chiama di *Porta Nuova;* nel 1814 si chiamava di *Porta Nuova* nella prima metà superiore, di *Borgo di sant'Angelo* nell' inferiore (Bindoni, id. p. 202). — 1. **e muri**: *o muraglie*. Troppo grosse: son quelle delle case; *muri* non son più alti di due o tre metri, e fiancheggiano spesso le strade fuori della città o della cinta o del centro, come qui a Roma prima del 1870, tutto il tratto che andava a Porta Pia, e che ora è *Via Venti Settembre*, e com'è attualmente la *Via Appia* così splendida in antico, e ora ridotta a un fosso lugubre, con que' cassoni di muri che c'impediscono la bellissima vista della gran campagna romana. — **In cima a questa strada**: *In capo a questa via. In cima*, quando sale; qui è in piano; per *via*, v. l'indice. — **2. che costeggia il canale, c'era una colonna, con una**: *che va di costa al canale sorgeva una. Costeggia*, uso; *una croce* non spiegava, a chi non era milanese, dove questa croce era posta. — **4. Renzo guardasse innanzi, non vedeva altro che quella croce. Arrivato al**: *Renzo si guardasse innanzi, altro che quella croce non gli veniva veduto. Giunto al.* Altra dicitura impacciata e letter. — **5. la strada a metà, e guardando dalle due parti, vide a diritta, in quella strada che**: *la via circa al mezzo, e sguardando a dritta e a sinistra, scorse a diritta in quella che. La via circa al mezzo* poteva stare, ma è meno com.; e per *via* v. l'indice; *sguardando*, non usa; *a dritta e a sinistra* l'à levato per non ripetere *a diritta*; *strada* dopo, aggiunta bene, perché andava ripetuta. — **7. stradone di santa Teresa.** Così è scritto nel *Milano Moderno, almanacco per l'anno 1825*. E anche il ponte si chiamava di *santa Teresa*. Oggi questa strada e la continuazione e il crocicchio vanno sotto il nome di *Via Moscova* (Bindoni, id. p. 202). — **un cittadino che veniva appunto verso di lui**: *un borghese che venia appunto inverso lui*. Per *borghese*, v. l'indice; *inverso lui*, letterario. — **8. Un cristiano, finalmente!** Attento alle illusioni di Renzo. In tempo di pèste anche la cristianità è un' irrisione per i più. — **e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava: e andava squadrandolo da lontano; con uno sguardo sospettoso**: *ed entrò subito per quella via, facendo disegno di prender lingua da colui. Questi affissava pure e andava squadrando dalla lontana, con un tal occhio adombrato, il forestiero che s'avanzava. Entrò*, non era esatto; *da quella parte*, più proprio, giacché la via era la medesima; il rimanente, non importa commentarlo: il *prender lingua* oggi farebbe semplicemente ridere; *affissava*, roba accademica; *occhio adombrato*, letter. e scolorito. — **12. in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò**: *invece di andarsene pe' fatti suoi, veniva alla volta sua. Renzo, quando fu a poca distanza, si cavò*. Letter.; *a poca distanza* si dice di luoghi; *si levò*, uso. — **13. da quel montanaro ecc.** Avverti ora la scenetta comica, vivissima. — **14. che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'altra mano nel cocuzzolo**: *ch'egli era; e, tenendolo colla sinistra, mise così il pu-*

tra mano nel cocuzzolo, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone e voltata la punta, ch'era di ferro, alla vita di Renzo, gridò: « via! via! via! »

5 « Oh oh! » gridò il giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava la cosa, che di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò la sua strada, o, per meglio dire, quella in cui si trovava avviato.

10 L'altro tirò avanti anche lui per la sua, tutto fremente, e voltandosi, ogni momento, indietro. E arrivato a casa, raccontò che gli s'era accostato un untore, con un'aria umile, mansueta, con un viso d'infame impostore, con lo scatolino dell'unto, o l'involtino della polvere (non era ben certo qual de' due) in mano, nel cocuzzolo del 15 cappello, per fargli il tiro, se lui non l'avesse saputo tener lontano. « Se mi s'accostava un passo di più, » soggiunse, « l'infilavo addirittura, prima che avesse tempo d'accomodarmi me, il birbone. La disgrazia fu ch'eravamo in un luogo così solitario, ché se [gli] era in mezzo Milano, chiamavo gente, e mi facevo aiutare a acchiapparlo.

5. oh! — 13. colle — 15. le — 18. che

gno dell'altra mano nel vano della testa. Ch' egli era, letter. Per il rimanente, guarda come la correzione con l'uso semplifica e migliora. — 2. **questo**: *questi*. Letterario. — **fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone, e voltata la punta, ch'era di ferro, alla**: *diè addietro un passo, levò un noderoso bastone che teneva, con un puntale in cima a foggia di stocco, e volto quello alla*. Letter., impacciato, non preciso, superfluo. — 5. **giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava**: *giovine anch' egli, si coperse, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi narrando. Giovine*, più com.; *anch' egli*, letter.; *si coperse*, non com., e qui non era chiaro; *narrando*, v. l'indice. Per il senso osserva: Renzo era garbato; ma non si scappellava certo a chi gli voltava il bastone. — 7. **di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò**: *di pigliare una bega in quel momento, volse le spalle allo scortese, e seguì. Pigliare una bega* à un altro significato: se mai, *di cercar delle beghe; volse e seguì*, letter. — 8. **o, per meglio dire**. Il Tomm. nota: « I soliti *per meglio dire.* » — 10. **L'altro tirò avanti anche lui**: *Il borghese tirò pure innanzi. Borghese*, v. l'indice; il rimanente, letterario. — **tutto fremente, e voltandosi**. Tutto, s' intende, dalla paura. È una pitturina vivissima e comicissima. — **e voltandosi, ogni momento, indietro. E arrivato a casa, raccontò che gli s'era accostato**: *e guardandosi tratto tratto dietro le spalle. E giunto che fu a casa raccontò come gli era venuto accanto. Tratto tratto*, letter.; v. anche l'indice; *dietro le spalle* si direbbe se indicasse materialmente la persona; p. e. a mèzza quaresima uno si guarderà dietro le spalle, per vedere se gli ci abbiano attaccata la scala; *giunto*, letter.; *che fu*, inutile; *venuto accanto*, se ci si fosse messo a sedere, come farebbe su una panca di chiesa, o su una sedia al teatro; *accostato* dice poi l'insidia. — 12. **con un viso**: *con una cera*, v. l'indice. — 13. **e l'involtino**: *o il cartoccino*. Poteva stare; ma *involtino* è più grande, e poteva ungere più muri e più gente. — 14. **nel cocuzzolo**: *nella testa*. Uso. — 15. **se lui**: *s'egli*, letter. e freddo. — 16. **soggiunse, « l'infilavo**: *aggiunse, « l'infilzavo*. Poteva stare l'uno e l'altro; ma *infilare* è più forte. — 17. **d'accomodarmi me**: *d'aggiustarmi me*. Meno com. — 18. **così solitario, che se era**: *così appartato; che se gli era*. Può esser *appartato* il luogo, e esserci gente; *gli era*, contadinesco. — 19. **mi facevo aiutare a acchiapparlo**: *gli facevo dare addosso*. Avrebbe dimostrato troppo poco valore a commetter altrui tutta la bravura. È già canzonatoria anche la correzione, giacché l'uomo che voleva infilarlo solo, in com-

Sicuro che gli si trovava quella scellerata porcheria nel cappello. Ma lí da solo a solo, mi son dovuto contentare di fargli paura, senza risicare di cercarmi un malanno; perché un po' di polvere è subito buttata; e coloro hanno una destrezza particolare; e poi hanno il diavolo dalla loro. Ora sarà in giro per Milano; chi sa che strage fa! » E fin che visse, che fu per molt'anni, ogni volta che si parlasse d'untori, ripeteva la sua storia, e soggiungeva: « quelli che sostengono ancora che non era vero, non lo vengano a dire a me; perché le cose bisogna averle viste. »

Renzo, lontano dall'immaginarsi come l'avesse scampata bella, e agitato piú dalla rabbia che dalla paura, pensava, [in] camminando, a quell'accoglienza, e indovinava bene a un di presso ciò che lo sconosciuto aveva pensato di lui; ma la cosa gli pareva cosí irragionevole, che concluse tra sé che colui doveva essere un qualche mezzo matto. — La principia male, — pensava però: — par che ci sia un pianeta per me, in questo Milano. Per entrare, tutto mi va a seconda; e poi, quando ci son dentro, trovo i dispiaceri lí apparecchiati. Basta.... coll'aiuto di Dio.... se trovo.... se ci riesco a trovare.... eh! tutto sarà stato niente. —

4. particolare, — 9. cose, — 12. quella

pagnia si faceva aiutare; ma è piú fine. — 1. gli si trovava quella scellerata porcheria nel: *gli trovavano quella scelerata porcheria nel. Gli trovava*, correzione dovuta alla precedente; *scelerata*, grafia latina. *Gli si trovava*, perché, con la correzione, ci prendeva parte anche lui. — **2. mi son dovuto contentare di fargli paura, senza risicare di:** *ho dovuto esser contento di preservarmi, senza risicar di.* Era una frase sbiadita; la frase corretta invece è vivissima, e rammenta il *Giovannin Bongée* del Porta:

Ah sanguanon! A on colp de quella sort
Me sont sentuu i cavij a drizzà in pee,
E se nol fudess staa che i pover mort
M' han juttaa per soa grazia a tornà indree,
Se no ciappi on poo d'aria, senza fall
Sta voeulta foo on sparposet de cavall!

Ma questo del M. è piú fine, intonato a tutto quanto il romanzo. — **3. è subito buttata:** *è presto gittata. Presto*, dice meno; *gittata*, letter. accad. — **5. Ora sarà in giro:** *Adesso sarà attorno.* Per *adesso*, v. l'indice; e cosi per *attorno.* — **6. fu per molt'anni:** *fu molt'anni.* Uso. — **7. la sua storia, e soggiungeva:** *il suo caso, soggiugneva.* Era diventata, a lungo andare, una storia, con tutti i ricami. Quanto vero tutto questo! Come riesce bene a dare l'esempio tipico d'un' infinità di fanfaluche che il genere umano fabbrica a dimostrazione delle assurdità. *Soggiugneva,* lett. — **8. a dire:** *a contare.* V. l'indice. — **9. viste »:** *vedute ».* Meno com. — **10. dall'immaginarsi come l'avesse scampata bella, e agitato piú dalla rabbia che dalla paura, pensava, camminando:** *dall'imaginarsi di che punto fosse scampato, commosso piú da dispetto, che da paura, pensava, in camminando. Imaginarsi*, grafia latina; *di che punto* ecc. lett. e scolorito; *agitato* è piú, e cosí anche *rabbia;* la preposizione articolata concreta e ravviva; *in camminando*, oggi contadinesco. — **12. e indovinava bene a un di presso ciò che lo sconosciuto aveva pensato di lui:** *e s'apponeva bene a un dipresso dell'opinione che il borghese aveva concepita de' fatti suoi. S'apponeva,* letter.; *dipresso*, v. l'indice; *dell'opinione concepita*, roba letteraria, filosofica; *borghese*, v. l'indice; *de' fatti suoi* non ci aveva che vedere. — **13. irragionevole, che concluse tra sé che colui doveva:** *fuor di ragione, che conchiuse tra sé, dover colui. Fuor di ragione* poteva stare, ma poteva esser equivoco; e *irragionevole* è piú comune; *concluse*, uso; *dover colui*, costruzione letteraria. — **15. La principia male:** *La comincia male.* D'avvenimenti, *principio;* vedi anche l'indice; il *la* è uno di quei fiorentinismi, di cui abbiamo parlato; v. l'indice. — **par che ci sia un pianeta per me, in questo Milano.** Sentenza che è quasi diventata proverbiale. Le grandi città, mio caro Renzo, non son fatte per le anime semplici. — **18. Basta... coll'aiuto di Dio... se trovo... se ci riesco a trovare... eh! tutto**

Arrivato al ponte, voltò, senza esitare, a sinistra, nella [via detta la] strada di san Marco, parendogli, a ragione, che dovesse condurre verso l'interno della città. E andando avanti, guardava in qua e in là, per veder se poteva scoprire qualche creatura umana; ma non
5 ne vide altra che uno sformato cadavere nel piccol fosso che corre tra quelle poche case (che allora erano anche meno), e un pezzo della strada. Passato quel pezzo, sentí gridare: **"o quell'uomo!"** e guardando da quella parte, [donde veniva il suono,] vide poco lontano, a un terrazzino d'una casuccia isolata, una povera donna, con
10 una nidiata di bambini intorno; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. [che si facesse vicino.] Ci andò di corsa; e quando fu vicino, « o quel giovine, » disse quella donna: « per i vostri poveri morti, fate la carità d'andare ad avvertire il commissario che siamo qui dimenticati. Ci hanno chiusi in casa come
15 sospetti, perché il mio povero marito è morto; ci hanno inchiodato l'uscio, come vedete; e da ier mattina, nessuno è venuto a portarci da mangiare. In tante ore che siam qui, non m'è mai capitato un

---

sarà stato niente. Il Tomm. nota: « Che soliloquio! » E come doveva essere? — 1. **Arrivato al ponte**: *Venuto appiè del ponte. Appiè*, sarebbe stato giú nell'acqua. Il ponte era detto, anche quello, *di santa Teresa*. Lí lo stradone varcava la Martesana. Ma Renzo non montò su quello, e voltò... a sinistra nella strada di san Marco, che si chiamava *contrada del Ponte Nuovo*. Oggi è una parte della *Via san Marco*, che si prolunga oltre *Via Moscova*. — **nella strada di san Marco, parendogli, a ragione, che dovesse condurre**: *nella via detta la strada a san Marco, come a quella che gli parve dover menare*. Inutile *via detta*; *a san* non si dice; *come a quella* ecc., letterario stentato. — 3. **E andando avanti, guardava in qua e in là, per veder se poteva**: *E procedendo, cercava con gli occhi intorno, se potesse. Procedendo*, vedi l'indice; *guardava in qua e in là*, piú semplice e non meno efficace; senza il *per veder* aggiunto, è troppo secca la frase; *se poteva* dice azione piú sicura. — 4. **non ne vide altra**: *altra non ne vide*. Meno naturale, qui. — 5. **piccol fosso**: *fossatello*. Troppo poco e con troppa poca acqua. — 6. **e un pezzo della strada**: *e la via per un tratto di essa*. Dicitura sbiadita; la correzione invece, semplice e dell'uso vivo. Il Tomm. nota di tutto questo periodo da: *ma altra non ne vide* fin qui: « Detto oscuramente e malissimo. » — 7. **quel pezzo, sentí gridare: « o quell'uomo! » e guardando da quella parte, vide**: *quel tratto udí certe grida, come chiamate che parevan fatte a lui e, volto lo sguardo in su, a quella parte donde veniva il suono, scorse. Quel pezzo*, uso; *gridare* e *o quell'uomo* aggiunto, bastano per tutto il resto; anzi son assai meglio; *vòlto lo sguardo*, letter.; *in su* non calzava esattamente, essendo in piano la strada; *donde*, letterario accad.; *veniva il suono*, lungaggine letteraria; *scòrse*, v. l'indice. — 9. **un terrazzino d'una casuccia**: *un balcone d'una casupola. Balcone*, v. l'indice; *casupola* è piú spregiativo. — **con una nidiata di bambini intorno; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. Ci andò di corsa**: *con un gruppetto di fanciulli dattorno; la quale chiamando tuttavia, accennava pur colla mano che si facesse vicino. V'accorse. Nidiata* è piú vivace, rammentando i vivi e vispi uccelletti; *fanciulli*, è un po' letter., e poi li direbbe piú grandi d'età; *d'attorno*, vedi l'indice; *chiamando tuttavia*, piú sbiadito, e quel *tuttavia* sa di letterario; *accennava* ecc., altra lungaggine letteraria. *V'accorse* è meno, e diverso: si direbbe di spettacoli. — 12. **fu vicino, « o quel giovine, » disse quella donna**: *fu presso, « o quel giovane, » disse la donna. Presso*, letter.; *giovane*, meno com.; *la donna*, assolutamente significa la serva. — 13. **per i**: *pei*. Letterario. — **avvertire**: *avvisare*. Dice meno la gentilezza e la preghiera e il suggerimento opportuno. *Avvisare*, è anche di minaccia. v. l'indice. — 15. **mio povero marito**: *mio povero uomo*. Il *mio omo* lo dicono le contadine; ma qui assai piú affettuoso *povero marito*. — 17. **In tante ore che siam qui, non m'è mai capitato**: *da tante ore che*

cristiano che me la facesse questa carità: e questi poveri innocenti moion di fame. »

« Di fame! » esclamò Renzo; e, cacciate le mani nelle tasche, « ecco, ecco, » disse, tirando **fuori** i due pani: « calatemi giú qualcosa da metterli dentro. » 5

« Dio ve ne renda merito; aspettate un momento, » disse quella donna; e andò a cercare un paniere, e una fune da calarlo, come fece. A Renzo intanto **gli** vennero in mente que' pani che aveva trovati vicino alla croce, nell'altra sua entrata **in Milano**, e pensava: — ecco: [l'] è una restituzione, e forse meglio che se **gli** avessi re- 10 stituiti al proprio padrone; perché qui è veramente **un'** opera di misericordia. —

« **In** quanto al commissario che dite, la mia donna, » disse poi, mettendo i pani nel paniere, « io non vi posso servire in nulla; perché, per dirvi la verità, son forestiero, e non son niente pratico di 15 questo paese. Però, se incontro qualche uomo un po' domestico e umano, da potergli parlare, lo dirò a lui. »

6. **merito:** — 14. **canestrello,**

---

son qui, non ho mai potuto trovare. In tante dice piú la frequenza, il conto delle ore contate; *da*, la distanza; *siam*, comprende affettuosamente tutti; *trovare*, di chi va in cerca. — 2. **moion:** *muoiono*. Coll'*u* è letter. La scena avveniva, secondo il Bindoni, circa a 180 m. « di distanza dalla piazza di san Marco, tra lo sbocco delle due moderne strade di Gòito e di Montebello, contandone cento o poco piú il lato del convento (ora casa di ricovero) che fronteggia la strada. » — 3. **esclamò:** *sclamò*. Volg. — **le mani nelle tasche:** *le mani alle tasche*. Uso. — 4. **tirando fuori i due pani: « calatemi giú qualcosa da metterli dentro:** *cavando i due pani: « mandate giú qualche cosa da pigliarli. Tirando fuori*, uso; vedi anche l'indice; *calatemi*, piú esatto, giacché *mandare* è per mezzo di persona; *calare*, per mezzo di corda, fune o sim.; cosí piú esatto *metterli dentro*. — 6. **disse quella donna:** *disse la donna*. V. l'indice. — 7. **un paniere, e una fune da calarlo:** *un canestrello, e una corda da spenzolarlo. Canestrello*, indicherebbe qualche oggetto di quel genere di fattura speciale e rara; *corda*, poteva stare; ma i due pani si vede che eran grossi (se dovevano sfamare quella nidiata!) e la fune è piú grossa e piú adatta a tirar su un peso. A Roma c'è ancora l'usanza, e buttan sempre giú il paniere con la fune per risparmiarsi di scendere; *spenzolarlo*, non esatto: vorrebbe dire: teneva penzoloni a qualunque altezza; si trattava dunque non di spenzolare, ma di calare. — 8. **A Renzo intanto gli vennero in mente que' pani:** *A Renzo intanto sovvenne di quei pani*. Questo *sovvenne*, tanto odiato dai puristi, e di cui abbiamo parlato altrove (v. l'indice) è anche nell'Ariosto (*Orl. Fur.* XXIII, 134)

In tanta rabbia, in tanto furor venne,
Che rimase offuscato in ogni senso.
Di tor la spada in man *non gli sovvenne*;
Ché fatte avria mirabil cose, penso.

E prima aveva detto (id. id. 123):

In tanto aspro travaglio *gli soccorre*
Che nel medesmo letto, in che giaceva
L'ingrata donna venutasi a porre,

dove *soccorre* à lo stesso significato. Sicché i puristi ànno una volta di piú torto quando gridano contro quel verbo, e torto avrebbe avuto il M. questa volta a dargli retta, se l'avesse levato per loro. Per il pleonasmo *gli*, uso. — 9. **vicino alla:** *presso la*. Uso. — **entrata in Milano, e pensava: - ecco: è una:** *entrata e pensava: - ecco l'è una. Entrata*, senz'altro, significava Rendita; *l'è*, era un'affettazione. — 10. **se gli avessi restituiti al proprio padrone:** *se avessi trovato il padrone proprio*. La correzione è piú calzante: *aver trovato*, diceva assai meno. — 11. **un' opera:** *opera*. Uso. — 13. **In quanto al:** *Quanto al*. Uso. — 15. **per dirvi la verità, son forestiero, e non son niente pratico di questo:** *a dir la verità son forestiere, e non ho pratica di niente in questo. Per dirvi*, piú affettuoso; *forestiero*, piú com.; *non ho pratica di niente*, si sarebbe riferito a affari, non al paese. — 16. **Però.** È un altro dei detestati dai puristi, v. l'indice. —

La donna lo pregò che facesse così, e gli disse il nome della strada, onde lui sapesse indicarla.

« Anche voi, » riprese Renzo, « credo che potrete farmi un piacere, una vera carità, senza vostro incomodo. Una casa di cavalieri, 5 di gran signoroni, qui di Milano, casa ***, sapreste insegnarmi dove sia? »

« So [bene] che la c'è questa casa, » rispose la donna: « ma dove sia, non lo so davvero. Andando avanti [per] di qua, [un] qualcheduno che ve la insegni, lo troverete. E ricordatevi di dirgli anche 10 di noi. »

« Non dubitate, » disse Renzo, e andò avanti.

A ogni passo, sentiva crescere e avvicinarsi un rumore che già aveva cominciato a sentire mentre era lì fermo a discorrere: un rumor di ruote e di cavalli, con un tintinnío di campanelli, e ogni tanto 15 un chioccar di fruste, con un accompagnamento d'urli. Guardava innanzi, ma non vedeva nulla. Arrivato allo sbocco di quella strada, scoprendosegli davanti la piazza di san Marco, la prima cosa che gli diede nell'occhio, furon° due travi ritte, con una corda, e con certe carrucole; e non tardò a riconoscere (ch' [ell'] era cosa famigliare in 20 quel tempo) l'abbominevole macchina della tortura. Era rizzata in

13. romor

Però, se incontro qualche uomo un po' domestico e umano. Il Tomm. non nota il *però*, come fanno i puristi accademici, per errore, ma dice: « *un po' domestico e umano* è affettato. » Non si vede, anche a pensarci sopra, in che consista l'affettazione. — **1. facesse così, e gli disse il nome della strada, onde lui sapesse indicarla:** *così facesse, e gli disse il nome della via, ond'egli potesse indicarla. Facesse così*, più com.; per *via*, v. l'indice; l'*onde*, letter. e poteva risparmiarlo, perché con quel *lui* accanto stride, tra l'altre cose. — **3. riprese:** *ripigliò*. Vedi l'indice. — **farmi un piacere:** *farmi un servizio*. È meno gentile. — **4. Una casa di cavalieri.** La casa di don Ferrante. — **5. signoroni:** *signoracci*. Corrisponde al dialetto milanese, ma in Toscana non si dice. Anche il Porta:

Sissignor, sur marches, lú l'è marches, *Marchesazz*, marcheson, marchesonon.

— **7. So che la c'è questa casa.** Altro dei fiorentinismi, di cui v. l'indice. *So bene*, poteva stare, ma era troppo: qui bastava anche il semplice *so*. — **8. non lo so davvero. Andando avanti di qua, qualcheduno che:** *non lo so mica. Andando in dentro per di qua, un qualcheduno che*. Per *mica*, v. l'indice; *in dentro*, in questo senso non usa; *per di qua* poteva stare, ma è meno com.; *un qualcheduno* non si dice. — **11. andò avanti:** *andò oltre*. Uso. Il M. non à voluto che Renzo trovi alla prima. Le cose troppo facili non avvengono facilmente, e non interessano troppo. — **12. un rumore:** *un romore*. V. l'indice. — **13. a sentire mentre era lí fermo:** *ad intendere mentre era quivi fermo*. Per *sentire*, v. l'indice; *quivi*, letter. — **14. con un tintinnío di campanelli, e ogni tanto un chioccar di fruste, con un accompagnamento d'urli:** *con uno squillar di campanelli, e tratto tratto uno scoppiar di fruste e un levar di grida. Squillar* in questo senso letter.; *tratto tratto*, v. l'indice; *chioccar*, uso; *levar di grida*, non si direbbe, *accompagnamento d'urli* è chiaro e preciso. — 16. **Arrivato allo sbocco di quella strada:** *Pervenuto allo sbocco di quella torta via. Pervenuto*, letter.; aveva messo *torta via*, perché il naviglio segna la circonvallazione; ma era un aggettivo che sapeva qui di letterario, e inutile. — **17. scoprendosegli davanti la piazza:** *e affacciatosi alla piazza. Affacciatosi*, se avesse soltanto guardato per ritirarsi. — **la prima cosa che gli diede nell'occhio, furon due travi ritte:** *la cosa che prima gli colpí lo sguardo, furon due travi alzate. La prima cosa che gli diede nell'occhio*, più semplice e comune; *alzate*, poteva stare, ma *ritte* è più com. — **19. ch'era cosa:** *ch'ell'era cosa*. Letterario. — **20. l'abbominevole macchina della tortura. Era rizzata:** *l'abominevole*

quel luogo, e non in quello soltanto, ma in tutte le piazze e nelle strade più spaziose, affinché i deputati d'ogni quartiere, muniti a questo d'ogni facoltà più arbitraria, potessero farci applicare immediatamente chiunque paresse loro meritevole di pena: o sequestrati che uscissero di casa, o subalterni che non facessero il loro dovere, o chiunque altro. Era uno di que' rimedi eccessivi e inefficaci de' quali, a quel tempo, e in que' momenti specialmente, si faceva tanto scialacquío.

Ora, mentre Renzo guarda quello strumento, pensando perché possa essere alzato in quel luogo, sente avvicinarsi sempre più il rumore, e vede spuntar dalla cantonata della chiesa un uomo che scoteva un campanello: era un apparitore; e dietro a lui due cavalli che, allungando il collo, e puntando le zampe, venivano avanti a fatica; e strascinato da quelli, un carro di morti, e dopo quello un altro, e poi un altro e un altro; e di qua e di là, monatti alle costole de' cavalli, spingendoli, a frustate, a punzoni, a bestemmie. Eran° que' cadaveri, la più parte ignudi, alcuni mal involtati in qualche cencio, ammonticchiati, intrecciati insieme, come un gruppo di

2. vie — 3. farvi — 4. pena, — 6. dei — 7. quel — 9. Or, — 12. lui, - cavalli, — 13. puntando, - innanzi — 17. quei

---

macchina del tormento. Era posta. Abominevole stava benissimo: si pronunzia comunemente così. *Macchina della tortura,* uso; *posta,* letter., e *rizzata* è più proprio. Qui si domanda: Renzo, nell'entrare l'altra volta in Milano non aveva visto sulle piazze quest' abominevole ordigno? Ci stette così poco e così di furia, che non capitò, pare, in nessuna piazza dov' era piantata. Del resto, non tutte le cose che esistono, e anche palesemente, si vedono in una volta. A far abolire questi terribili strumenti di quella falsa giustizia riuscì, come il lettore sa, Pietro Verri e il nonno del Manzoni stesso, Cesare Beccaria, col suo famoso libretto *Dei delitti e delle pene. L' abbominevole macchina della tortura.* Vedi quanto successe a Guglielmo Piazza e a Gian Giacomo Mora, a questo cap., a pag. 967. — 5. **o subalterni che non facessero il loro dovere, o chiunque altro. Era uno di que' rimedi eccessivi:** *o ministri renitenti agli ordini, o chi che fosse altri. Era uno di quei rimedii immoderati. Renitenti agli ordini,* burocratico; *chi che fosse altri,* letter. accad.; per *rimedii* v. nota 12, p. 4; *immoderati* non usa, e non diceva come *eccessivi.* — 7. **scialacquío:** *scialaquo.* Stava benone, forse più com. di *scialacquío.* Il Tomm. a questo periodo: « Era uno ecc. » nota: « Questa clausola indebolisce l'effetto del resto, e mostra la stanchezza dell'A. » À la fissazione della stanchezza, che non esiste affatto. — 9. **strumento, pensando perché possa:** *stromento, pensando a che possa. Strumento,* uso; *a che,* letter. Ma *pensando* ci fa venir in mente un' osservazione: Renzo, giovinotto così sveglio e intelligente non aveva mai pensato, né sentito parlare della tortura? di quello strumento esercitato con tanta facilità? e avendoci pensato non trova l'A. di dover avvertire che súbito gli venne in mente di che si trattava? — 10. **sente avvicinarsi sempre più il rumore, e vede spuntar dalla cantonata:** *e sentendo intanto avvicinarsi il romore; ecco vede spuntar dal canto. Sente,* ravvicina meglio la scena; l'*intanto,* inutile; *sempre più,* accresce l'interesse. — 11. **e vede spuntar dalla cantonata:** *ecco vede spuntar dal canto. Ecco,* rallenta l'azione; per *canto,* v. l'indice. — 12. **un apparitore.** V. l'indice. — 15. **costole de' cavalli, spingendoli, a frustate, a punzoni:** *coste de' cavalli, affrettandoli, a sferzate, a punte. Costole,* uso; *affrettandoli,* se mai, di persone; *frustate,* uso; *punzoni,* idem. — 17. **la più parte ignudi, alcuni mal involtati in qualche cencio, ammonticchiati:** *ignudi la più parte, quali mal ravvolti in lenzuola cenciose, ammonticati. Ignudi,* più efficace dopo; *ravvolti,* stava bene; *involtati,* parrebbe di cose. È vero che li trattavano come cose! *lenzuola cenciose* non si direbbe; *ammonticati* non si dice. — 18. **come un gruppo**

serpi che lentamente si svolgano al tepore della primavera; chè, a
ogni intoppo, a ogni scossa, si vedevan que' mucchi funesti tremolare e scompaginarsi bruttamente, e ciondolar teste, e chiome verginali arrovesciarsi, e braccia svincolarsi, e batter* [in] sulle rote,
5 mostrando all'occhio già inorridito come un tale spettacolo poteva divenire piú doloroso e piú sconcio.

Il giovine s'era fermato sulla cantonata della piazza, vicino alla sbarra del canale, e pregava intanto per que' morti sconosciuti. Un atroce pensiero gli balenò in mente: — forse là, là insieme, là sot-
10 to.... Oh, Signore! fate che non sia vero! fate ch'io non ci pensi! —

Passato il convoglio funebre, Renzo si mosse, attraversò la piazza, prendendo [la via] lungo il canale a mancina, senz'altra ragione della scelta, se non che il convoglio era andato dall'altra parte. Fatti que' quattro passi tra il fianco della chiesa e il canale, vide
15 a destra il ponte Marcellino; prese di lí, e riuscí in [contrada di] Borgo Nuovo. E guardando innanzi, sempre con quella mira di trovar qualcheduno da farsi insegnar la strada, vide in fondo a quella un

1. ad — 2. ad - quei — 6. accanto — 13. quei

---

di serpi: *quasi un viluppo di bisce.* Uso. Osserva la bellezza e vivezza di questa descrizione nella sua semplicità; e come diventi piú terribile con l'idea del contrapposto: *si svolgano al tepore della primavera*, essi per i quali era venuto l'inverno gelido della morte. Il Tomm. dice: « Troppo. » Noi ormai abbiamo perso la voglia di far piú altre risposte: si cascherebbe in un *troppo* molto noioso. — **3. e ciondolar teste:** *e spenzolarsi teste. Spenzolarsi*, dei vivi che si buttan un po' troppo in fuori da un davanzale, ringhiera o sim.; v. anche l'indice. — **e chiome verginali arrovesciarsi.** Arcibellissimo. — **4. batter sulle rote:** *battere in sulle ruote.* Volg. — **6. piú doloroso e piú sconcio:** *ancor piú miserabile e disonesto.* Non si trattava di miserabile, ma del brutto che cagionava dolore, e della sconvenienza che l'A. chiama benissimo *sconcio. Disonesto*, in quel senso è letter. Il Ripamonti in un capitolo del libro I che intitola: *Foedissima rerum facies ob cadaverum acervos insolentiamque monattorum* descrive tutto questo: s'intende che gli manca il pennello del M. « Que' carri, » dice il Bindoni, « venivano dalle parte dove il contagio era piú fitto e piú micidiale, ed erano diretti al cimitero della piú vicina porta. Ché nell'imperversar della peste, lasciati i cimiteri ordinari attigui alle chiese, si aprirono, come narra il Ripamonti, ben ventiquattro luoghi principali di seppellimento, oltre ad altri minori a ciascheduna porta della città. » — **7. Il giovine s'era fermato sulla cantonata della piazza, vicino:** *Il giovane s'era rattenuto all'angolo della piazza, accanto. Giovine*, piú com.; *rattenuto*, di chi sta per slanciarsi materialmente o moralmente. Per *angolo*, vedi l'indice; *accanto*, di cose omogenee. — **8. Un atroce pensiero gli balenò in mente.** Osserva anche questa trovata, cosí ricca di commozione per il lettore. — **9. forse là, là insieme, là sotto...** Il Tomm. nota: « Troppi *là*. » — **11. Passato il convoglio funebre, Renzo:** *Scomparso il treno funebre, egli. Scomparso*, avrebbe altro senso, di passato all'improvviso; per *treno*, v. l'indice; il nome, meglio del pronome. — **12. prendendo lungo il canale:** *prendendo la via lungo il canale. La via*, inutile. — **13. se non che il convoglio era andato dall'altra parte.** Non era meglio *Se non il convoglio che era andato dall'altra parte?* — **parte:** *banda*. Vedi l'indice. — **15. prese di lí, e riuscí in Borgo Nuovo:** *v'andò su, e, per quell'obliquo stretto, riuscí in contrada di Borgo Nuovo.* Di ponte non si direbbe *ci andò su*, ma di scala, palco o sim.; *per quell'obliquo stretto*, roba letter. e inutile; *contrada* l'à levato perché allora si chiamava semplicemente *Borgo Nuovo*. (Osserva che qui segna le maiuscole). Oggi si chiama *Via Borgo Nuovo*, che resta dietro l'*Albergo Milano*, che oggi tutti conoscono anche per esserci morto il Verdi, e comunica con la grande *Via Alessandro Manzoni*, che va agli *Archi di Porta Nuova*, e di lí alla stazione. — **17. da farsi insegnar la strada, vide in fondo a quella:** *a cui chiedere*

prete in farsetto, con un bastoncino in mano, ritto vicino a un uscio socchiuso, col capo chinato, e l'orecchio allo spiraglio: e poco dopo lo vide alzar la mano e benedire. Congetturò quello ch'era di fatto, cioè che finisse di confessar qualcheduno; e disse tra sé: — questo è l'uomo che fa per me. Se un prete, in funzion[e] di prete, non ha un 5 po' di carità, un po' d'amore e di buona grazia, bisogna dire che non ce ne sia più in questo mondo. —

Intanto il prete, staccatosi dall'uscio, veniva dalla parte di Renzo, tenendosi, con gran riguardo, nel mezzo della strada. Renzo, quando gli fu vicino, si levò il cappello, e gli accennò che desiderava par- 10 largli, fermandosi nello stesso tempo, in maniera da fargli intendere che non si sarebbe accostato di più. Quello pure si fermò, in atto di stare a sentire, puntando però in terra il suo bastoncino davanti a sé, come per farsene un baluardo. Renzo espose la sua domanda, alla quale il prete soddisfece, non solo con dirgli il nome della strada 15 dove la casa era situata, ma dandogli anche, come vide che il poverino n'aveva bisogno, un po' d'itinerario; indicandogli, cioè, a forza di diritte e di mancine, di chiese e di croci, quell'altre sei o otto strade che aveva da passare per arrivarci.

2. spiraglio; — 6. dire, — 10. accennò, — 13. dinanzi — 15. via — 17. ne — 18. quelle

---

indirizzo vide all' altro capo della via. Chiedere indirizzo si direbbe per direzione di cose morali; la correzione è la *frase* precisa e semplice che qui occorreva; *all' altro capo* si poteva dire, se mai quando fosse stata una lunga strada di campagna. — **un prete in farsetto.** Nelle terribili circostanze attuali avevano smesso la tonaca, anche nell' esercizio delle loro funzioni. — **1. un bastoncino in mano, ritto vicino a un:** *un bastoncello in mano starsene in piedi presso un. Bastoncino,* uso; *ritto vicino*, idem. — **2. col capo chinato:** *col capo chino.* Uso. — **dopo lo vide alzar:** *di poi lo vide levar.* Letterario. — **3. Congetturò quello ch' era di fatto, cioè che:** *Argomentò quel ch' era in fatti, che. Argomentò,* letter.; *quel*, poteva stare, ma *quello* qui suona meglio, e ferma più l' attenzione sull' idea; *in fatti,* qui meno com. — **4. questo è l' uomo che fa per me:** *questi è il mio uomo. Questi*, letter.; *è il mio uomo* poteva stare, ma è più sbiadito. — **5. se un prete, in funzion di prete.** Neanche questa risparmia don Alessandro, questo terribile amico della verità. Il Tomm. nota qui: « Tutto pesante. » Anzi indigesto. — **6. d' amore e di buona grazia:** *di amorevolezza e di grazia. Amorevolezza*, è maniera di trattare, ma questo lo dice col *buona grazia* successivo. — **7. in questo mondo:** *a questo mondo.* Poteva stare, ma *in* dice più. — **8. staccatosi:** *spiccatosi.* V. l' indice. — **9. tenendosi, con gran riguardo, nel mezzo della strada:** *camminando con gran riguardo, nel mezzo della via. Tenendosi,* dice più l' attenzione; per *via*, v. l' indice. Per il senso osserva: si teneva nel mezzo della strada perché aveva paura delle muraglie che fossero unte. — **quando gli fu vicino, si levò:** *quando fu a quattro e cinque passi, si cavò.* Era un po' troppo lontano; *cavò,* troppo, vedi anche l' indice. — **11. in maniera da fargli intendere che non si sarebbe accostato di più. Quello pure si fermò:** *in modo da fargli intendere che non voleva accostarglisi troppo indiscretamente. Quegli si fermò pure.* Per *modo,* v. l' indice. Per il senso osserva: Renzo aveva imparato dal precedente casetto, che nessuno voleva esser avvicinato in nessuna maniera; e anche il prete qui, come vedi, punta il bastoncino avanti. *Quegli,* letter.; *pure*, più efficace e d' uso prima. — **13. a sentire, puntando però:** *a udire, pontando però.* Letter. — **14. per farsene un baluardo:** *per farsi davanti un baluardo.* Era inutile il *davanti*, già messo prima. Il Tomm. nota: « *baluardo* è troppo. » — **16. poverino:** *poveretto.* V. l' indice. — **17. un po' d' itinerario.** Il Tomm. nota: « *itinerario* è affettato ed è inutile dinanzi al luogo dov' è. » Domando e dico che parola si potrebbe sostituire? — **18. di diritte e di mancine, di chiese e di croci:** *di dritte e di manci-*

« Dio la mantenga sano, in questi tempi, e sempre, » disse Renzo: e mentre quello si moveva per andarsene, « un'altra carità, » soggiunse; e gli disse della povera donna dimenticata. Il buon prete ringraziò lui d'avergli dato occasione di fare una carità cosí necessaria; e, dicendo che andava ad avvertire chi bisognava, tirò avanti. Renzo [fatto un inchino,] si mosse anche lui, e, camminando, cercava di fare a sé stesso una ripetizione dell'itinerario, per non esser da capo a dover domandare a ogni cantonata. Ma non potreste immaginarvi come quell'operazione gli riuscisse penosa, e non tanto per la difficoltà della cosa in sé, quanto per un nuovo turbamento che gli [s'] era nato nell'animo. Quel nome della strada, quella traccia del cammino l'avevan messo cosí sottosopra. Era l'indizio che aveva

4. necessario, — 9. quella - penosa; — 11. via, — 12. lo

---

ne, di croci e di chiese. Diritte, uso; *chiese* era il piú importante, e andava prima. Per il senso osserva la verità del fatto. Per la topografia, com'avremo a vedere sulla scorta del Bindoni, a diritta Renzo piegherà due volte, una sul Carrobio, verso la *Via del Giardino*, oggi *Via Manzoni;* un'altra a *Via del Gesú;* tre piegherà a mancina: una da *Via del Giardino* a *Via Bigli;* una da *Via Bigli* a *Via San Vittore,* la terza da *Via San Vittore* a *Via Monte Napoleone.* In quant'a chiese, ne trovò due: Sant'Anastasia e Sant'Andrea. In quant'a croci, c'era quella di San Protasio; ma qui il plurale è per l'accordo con gli altri plurali. Dal tutto insieme rileva che Renzo non era punto uno scemo, e che aveva buona memoria. Perché poi da *Via Borgo Nuovo* il prete abbia mandato Renzo, non in *Via Monte Napoleone* direttamente, ma in *Via Bigli*, il Bindoni lo ritiene dall'essere probabilmente l'imboccatura della *Via Monte Napoleone* sbarrata, come avvenne di varie strade in quel tempo, con carri, o chiusa in altro modo, per ragioni igieniche. — (Vedi pag. 961) **strade che aveva da passare per arrivarci:** *vie che aveva a passare per giugnervi. Vie,* v. l'indice. *Sei o otto vie.* Il M. à bisogno di far camminare il suo Renzo per fargli trovare avventure romanzesche. *Giugnervi,* letter. e contadinesco. — **1. Dio la mantenga sano, in questi tempi, e sempre.** Dice il Tomm.: « La goffaggine di queste parole in bocca di Renzo è bellezza. » Ma dov'è la goffaggine? Mi par che ci sia invece molto del sensato e dell'onesto, non che del cuore gentile. — **2. quello si:** *quegli si.* Letter. antipatico. — **3. Il buon prete ringraziò lui d'avergli dato occasione di fare una carità:** *Il dabben prete ringraziò lui dell'avergli data questa occasione di portare un soccorso. Buon prete,* uso; *d'avergli*, non c'era bisogno della preposizione articolata; *questa*, se fosse stata l'unica; *fare una carità*, è piú assai; vedi anche l'indice. Per il senso osserva: il M. finalmente non vuol far credere al mondo che di preti spiccioli ci sia solo la pianta don Abbondio, e ce ne dà uno che sente. anche in momenti difficili, gli stimoli della carità. — **5. chi bisognava, tirò avanti. Renzo si mosse anche lui, e, camminando:** *a cui toccava si fu partito. Renzo, fatto un inchino, si mosse anch'egli, e andando. A cui,* letter.; *toccava,* diceva troppa indifferenza, da parte del prete; *si fu partito,* è frase del trecento, da padre Cesari. Il Tomm. notava giustamente: « *si fu partito* è affettato. » *Fatto un inchino,* poteva stare; ma à voluto non abbondar troppo in complimenti; *anch'egli*, letter.; *camminando*, piú preciso e colorito. — **7. per non esser da capo a dover domandare a ogni cantonata:** *per trovarsi il meno che fosse possibile da capo a dover domandare.* Non si trattava di *trovarsi il meno*, ma da non ricominciare; e l'aggiunta *a ogni cantonata* colorisce bene. — **8. potreste immaginarvi:** *potreste imaginare.* Uso. Di tutto questo periodo da *Ma* a *animo,* il Tomm. notava: « Mal detto. » — **9. per la difficoltà della cosa in sé:** *per l'imbroglio che vi poteva essere. Imbroglio,* era troppo; la correzione semplifica. — **10. che gli era nato nell'animo:** *che gli s'era fatto nell'animo.* Uso. — **12. messo cosí sottosopra. Era l'indizio che aveva desiderato e domandato, e del quale non poteva far di meno; né gli era stato detto nient'altro da che potesse ricavare nessun augurio sinistro; ma che volete?:** *cosí messo sossopra. Era la notizia ch'egli aveva desiderata e richiesta senza la quale non potera fare; insieme con essa gli era stato detto cosa che potesse indurre augurio non

desiderato e domandato, e del quale non poteva far **di meno**; né [insieme con essa] gli era stato detto nient'altro, **da** che potesse ricavare **nessun** augurio **sinistro**; [non che sospetto di sciagura;] ma che volete? quell'idea un po' piú distinta d'un termine vicino, dove uscirebbe d'una grand'incertezza, dove potrebbe sentirsi dire: è viva, 5
o sentirsi dire: è morta; quell'idea l'aveva cosí colpito, che, in quel momento, gli sarebbe piaciuto piú di trovarsi ancora al buio di tutto, d'essere al principio del viaggio, di cui ormai toccava la fine. Raccolse però le sue forze, e disse a sé stesso: — **ehi!** se principiamo ora a fare il ragazzo, com'anderà? — Cosí rinfrancato alla meglio, 10
seguitò la sua strada, inoltrandosi nella città.

Quale città! e cos'era mai, al paragone, quello ch'era stata l'anno avanti, per cagion della fame!

Renzo s'abbatteva appunto a passare per una delle parti piú squallide e piú desolate: quella crociata di strade che si chiamava 15
il *carrobio* di porta Nuova. (C'era allora una croce nel mezzo, e, dirimpetto ad essa, accanto a dove ora è san Francesco di Paola, una

5. viva; — 15. vie

che sospetto di sciagura; ma che è? Cosí messo sossopra, letter. e sbiadito; *notizia,* parrebbe che stesse benissimo; e che se *indizio* è piú preciso, è anche meno colorito, dice meno; ma per Renzo l'indizio era come una notizia e importantissima, tutt'una storia. *Domandato,* viene in conseguenza del sostituito *indizio; senza la quale non poteva fare,* aveva brutto suono, e era troppo sciatto; *insieme con essa,* inutile; tutto il rimanente era sbiadito e incerto; *che è?* non si direbbe affatto in questo senso. — 4. **quell' idea un po' piú distinta.** Attento all'importantissima osservazione psicologica e al come è sviluppata. Il Tommaseo nota: « Bello, ma lungo. » Solite cose. — **dove uscirebbe d'una grand' incertezza:** *dov' egli uscirebbe d' un gran dubbio. Dubbio* era inesatto: è quando si dubita che una cosa sia su dati che abbiamo; ma Renzo era incerto della sorte di Lucia, e non in dubbio, perché era privo assolutamente d'ogni notizia. — 6. **l'aveva cosí colpito, che, in quel momento, gli sarebbe piaciuto piú di:** *gli era venuta cosí forte, che, in quel momento egli avrebbe amato meglio di.* Un' idea *venuta cosí forte?* Non si dice: era sbiadito; l'*amato* ci aveva poco che vedere: pareva una smorfia letteraria. — 9. **però le sue forze, e disse a sé stesso: - ehi! se principiamo ora a fare il ragazzo, com' anderà?** : *però l'animo a sé: - ehi! - si disse: se cominciamo ora a fare il ragazzo, come ha ella d'andare? Raccolse l'animo a sé* non si dice affatto; e neanche *si disse* per disse a sé stesso; per *principiamo,* v. l'indice. Per il senso osserva: Renzo è in un' agitazione incredibile, che gli viene tutta dal profondo amore; e questa minaccia di fargli perdere quelle poche forze che gli son necessarie per affrontare l'ultimo cimento. Ebbene, rientra un momento in sé stesso, e dice a sé quel che diremmo tutti, quel che abbiamo detto tante volte: - Smettiamola, non facciamo ragazzate! - È un fenomeno dieci volte vero; ma il Tommaseo nota: « Ridicolo. » Forse lo riferiva al *com' ha ella da andare?* che è accademico. — 11. **seguitò la sua strada:** *seguí il suo cammino.* Letter. — 12. **cos' era mai, al paragone, quello ch' era stata l'anno avanti:** *che è mai ora a ricordare quel che ella fosse stata nell'anno antecedente.* Forma sbiadita, strascicata, fredda. Per il senso, osserva: Renzo non la riconosceva piú dall'anno avanti; e il lettore non può non pensare al rapido e qualche volta fatale trasformarsi d'un individuo come d'una società. — 14. **s'abbatteva:** *s' imbatteva.* Vedi l'indice. — **piú squallide e piú desolate:** *piú guaste e piú disformate. Guaste,* col piccone; *disformate,* non comune. — 16. **carrobio di porta Nuova.** Oggi corrisponde a quel punto dove la Via Manzoni, che va dal teatro della Scala ai portici di Porta Nova, è intersecata dalla *Via Croce Rossa* da una parte e da *Via Monte Napoleone* dall'altra. — **(C'era allora una croce nel mezzo, e, dirimpetto ad es-**

vecchia chiesa col titolo di sant'Anastasia). Tanta era stata in quel vicinato la furia del contagio, e il fetor de' cadaveri lasciati lí, che i pochi rimasti vivi erano stati costretti a sgomberare: sicché, alla mestizia che dava al passeggiero quell'aspetto di solitudine e d'ab-
5 bandono, s'aggiungeva l'orrore e lo schifo delle tracce e degli avanzi della recente abitazione. Renzo affrettò il passo, facendosi coraggio col pensare che la meta non doveva essere cosí vicina, e sperando che, prima d'arrivarci, troverebbe mutata, almeno in parte, la scena; e infatti, di lí a non molto, riuscí in un luogo che poteva pur dirsi
10 città di viventi; ma quale città ancora, e quali viventi! Serrati, per sospetto e per terrore, tutti gli usci di strada, salvo quelli che fossero spalancati per esser le case disabitate, o invase; altri inchiodati e sigillati, per esser nelle case morta o ammalata gente di peste; altri segnati d'una croce fatta col carbone, per indizio ai monatti, che
15 c'eran de' morti da portar via: il tutto piú alla ventura che altro, secondo che si fosse trovato piuttosto qua che là un qualche commissario della Sanità o altro impiegato, che avesse voluto eseguir gli ordini, o fare un'angheria. Per tutto cenci e, piú ributtanti de'

1. santa

sa, accanto a dove: *(Quivi era allora una croce a capo del corso, e in prospetto ad essa, accanto al luogo dove. Quivi*, letter.; *a capo del corso* non era esatto; *in prospetto*, frase architettonica; *al luogo*, superfluo nell'uso; *accanto a dove*, espressione vivace popolare. *Una croce*. Era un crocifisso, dice il Latuada, in cima a un'alta colonna, benedetto da san Carlo il 1579. Alla base un altare di pietra viva intorno ai quattro lati. Era dedicato a san Protasio (Bindoni, *Esilio*, p. 209). — 2. **il fetor de' cadaveri lasciati lí, che i pochi rimasti vivi**: *l'infezione de' cadaveri disseminati, che i pochi soprarrissuti. Infezione* è l'effetto; *disseminati*, letter., e *lasciati lí* è, non solo più esatto, ma più efficace, quasi terribile; *soprarrissuti* qui freddura burocratica, che non diceva nulla. — 3. **sgomberare: sicché, alla mestizia che dava al passeggiero quell'aspetto di solitudine e d'abbandono, s'aggiungeva l'orrore e lo schifo**: *sgombrare: sicché, mentre lo sguardo del passeggiero rimanera colpito da quell'aspetto di solitudine e di abbandono, più d'un senso era troppo dolorosamente e troppo increscevolmente offeso. Sgombrare*, letterario; *sguardo*, qui troppo poetico; *rimanera colpito*, invece, troppo prosaico; *più d'un senso*, era una distinzione vaga, oziosa, e quegli avverbi si correvan dietro carponi, strasciconi, senz'effetto. — 5. **delle tracce e degli avanzi**: *dai segni e dalle reliquie*. Roba da sagrestia. — 6. **Renzo affrettò il passo, facendosi coraggio**: *Sollecitò Renzo i passi rianimandosi. Sollecitò*, in questo senso, letter.; *rianimandosi* è diverso dal *facendosi coraggio*: quello è spontaneo, questo è per riflessione. — 8. **d'arrivarci**: *di giugnervi*. Letter. accad. — 9. **infatti, di lí a non molto, riuscí in un luogo**: *in fatti, di lì a non molto, riuscì in luogo. In fatti*, v. l'indice; *in luogo*, letter. — 11. **gli usci di strada**: *gli usci da via. Da via*, non usa affatto; ma anche *di strada* poteva risparmiarsi: quali dovevano essere? È però un pleonasmo d'uso, e che non dà noia. — 12. **per esser le case disabitate, o invase; altri inchiodati e sigillati**: *per disabitamento o per invasione: altri inchiodati e suggellati al di fuori per. Disabitamento*, parola dell'altro mondo; *per invasione* non diceva se era avvenuta o da avvenire; *suggellati*, letter.; *al di fuori*, inutilissimo. — 13. **ammalata**: *inferma*. Letterario. — 14. **croce fatta**: *croce tirata*. Uso. — **che c'eran de' morti da portar via**: *essere ivi morti da prendere. Essere ivi morti*, letter.; *portar via*, più colorito. — 15. **piú alla ventura che altro**: *più alla ventura che altrimenti. Più che altrimenti*, letter. — 17. **della Sanità o altro impiegato**: *della sanità o altro ufficiale. Sanità* e *ufficiale*, v. l'indice. — 18. **cenci, e, piú ributtanti de' cenci, fasce marciose, strame ammorbato, o lenzuoli buttati**: *stracci, fasciature saniose, strame ammorbato, e ri-*

cenci, fasce marciose, strame ammorbato, o lenzoli buttati dalle finestre; talvolta corpi, o di persone morte all'improvviso, nella strada, e lasciati lì fin che passasse un carro da portarli via, o cascati da' carri medesimi, o buttati anch'essi dalle finestre: tanto l'insistere e l'imperversar del disastro aveva insalvatichiti gli animi, e fatto dimenticare ogni cura di pietà, [da] ogni riguardo sociale! Cessato [da] per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierío di passeggieri, era ben raro che quel silenzio di morte fosse rotto da altro che da rumor di carri funebri, da lamenti di poveri, da rammarichío d'infermi, da urli di frenetici, da grida di monatti. All'alba, a mezzogiorno, a sera, una campana del duomo dava il segno di recitar certe preci assegnate dall'arcivescovo: a quel tocco rispondevan° le campane dell'altre chiese; e allora avreste veduto persone affacciarsi alle finestre, a pregare

13. delle

---

sti, lensuola gittate. Cenci, più miserabile; l'aggiunta, efficacissima; *fasciature saniose*, roba letteraria, da museo o da accademia; *o vesti*, inutile, avendo detto *cenci* generico, e poi darebbe l'idea di roba troppo pulita; *lensoli*, quando sono isolati; *lensola*, insieme; *gittati*, letter. — 2. **corpi, o di persone morte all'improvviso, nella strada, e lasciati lí fin che passasse un carro da portarli via, o cascati da' carri medesimi, o buttati anch'essi dalle**: *corpi, o esanimati di subito nella via, e lasciati quivi finché un carro passasse, da raccorli, o sdrucciolati dai carri medesimi, o gittati pur dalle*. Senza, *di persone* non usa; *esanimati*, letter. accad.; *di subito*, letter.; *quivi*, letter. accad.; il verbo prima, che indica l'azione, più efficace; *raccorli*, letter. accad.; *cascati*, dice più il tonfo subitaneo e pauroso, e l'azione più sconcia; *gittati pur*, letter. arcaico. — 4. **tanto l'insistere e l'imperversar del disastro ecc.** Il Tomm. nota: « Questo è ridicolo su l'affetto, e prova la stanchezza dell'A. » Che vuol dire: *ridicolo su l'affetto?* In quanto alla stanchezza, prova piuttosto quella del critico, che non sa più nemmeno variare la nota. — 5. **e fatto dimenticare ogni cura di pietà, ogni riguardo**: *e divezzatili da ogni cura di pietà, da ogni rispetto. Divezzatili*, accennava a cosa troppo materiale, dando tutto all'istinto, e nulla alla ragione; *riguardo* è più delicato. — 6. **Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze**: *Cessato da per tutto ogni strepito di officine, ogni romor di carrozze. Da per tutto*, volg.; *strepito*, è di persone: *strepito di Marte* lo dice il Tasso; si riferisce a soldati, e può star bene in poesia. La vita delle città e de' paesi son annunziate sino dall'alba dai rumori delle botteghe e del lavoro:

Sorge anche il fabbro allora, e la sonante
Officina riapre, e all'opre torna
L'altro dí non perfette,

dice il Parini. Qui in Milano invece, in questo turbine che era avvenuto, la vita era ben altra; e il M. da questo punto sino alla fine del paragrafo ne fa un quadro che non potrebbe esser più desolante. Il Tommaseo da *cessato* sino alla fine, dice: « Questo si sottintende, dopo il già detto. » È vero, si sottintende, ma ripetendolo qui in novo modo e con molti particolari che ci richiamano la vita della città, fa un effetto tutt'altro che disprezzabile. — 8. **chiacchierío di passeggieri, era ben raro che**: *favellío di passeggieri, ben rado era che. Favellío*, roba accademica; *ben rado era*, letterario. — 9. **da rumor di carri funebri, da lamenti di poveri, da rammarichío d'infermi, da urli di frenetici, da grida di monatti. All'alba, a mezzogiorno, a sera**: *da fragore di carri funebri, da querimonie di pezzenti, da guai d'infermi, da urla di frenetici, da vociferar di monatti. All'alba, al mezzodí, alla sera. Fragore*, poetico, e qui sapeva di non poca affettazione; *querimonie*, letter.; *pezzenti*, vedi l'indice; e cosí *guai; urla*, poetico; *vociferar*, era sbiadito: altro che vociferare!; *al mezzodí*, letter.; e cosí *alla sera*. Il Tommaseo, senza accennare a nessuna delle correzioni che poi fece il Manz., nota: « Questo è bello. » — 12. **preci assegnate**: *preci proposte*. Non esatto: non si proponevano, si assegnavano. — 14. **affacciarsi alle finestre**: *farsi alle finestre*. È

in comune; avreste sentito un bisbiglio di voci e di gemiti, che spirava una tristezza mista pure di qualche conforto.

Morti a quell'ora forse i due terzi de' cittadini, andati via o ammalati una buona parte del resto, ridotto quasi a nulla il concorso
5 della gente [dal] di fuori, de' pochi che andavan° per le strade, non se ne sarebbe per avventura, in un lungo giro, incontrato uno solo in cui non si vedesse qualcosa di strano, e che dava indizio d'una funesta mutazione di cose. Si vedevano gli uomini più qualificati, senza cappa né mantello, parte allora essenzialissima del vestiario
10 civile; senza sottana i preti, e anche de' religiosi in farsetto; dismessa in somma ogni sorte di vestito che potesse con gli svolazzi toccar qualche cosa, o dare (ciò che si temeva più di tutto il resto) agio agli untori. E fuor di questa cura d'andar succinti e ristretti il più che fosse possibile, negletta e trasandata ogni persona; lunghe le
15 barbe di quelli che usavan° portarle, cresciute a quelli che prima costumavan di raderle; lunghe pure e arruffate le capigliature, non solo per quella trascuranza che nasce da un invecchiato abbattimento, ma per esser divenuti sospetti i barbieri, da che era stato preso e

5. dei — 11. cogli

meno, meno com. e più scolorito. — 1. **sentito**: *inteso*. V. l'indice. — 3. **andati via o ammalati**: *usciti o languenti*. *Usciti*, dice poco e inesattamente; *languenti*, poetico. — 4. **quasi a nulla il concorso della gente di fuori**: *presso che niente il concorso dal di fuori*. *Presso che a niente*, letter. e sbiadito; *della gente di fuori*, uso. — 5. **andavan per le strade**: *andavano attorno*. Non com.; v. anche l'indice. — 6. **lungo giro, incontrato uno solo in cui non si vedesse qualcosa di strano, e che dava indizio**: *lungo circuito scontrato uno solo in cui non apparisse qualche cosa di strano e di bastante per sé a dare argomento*. *Circuito*, dice meno: oltre a esser più letter., pare anche più ristretto; *scontrato*, volg.; per *apparisse*, v. l'indice; e così per *qualcosa*; il rimanente era letter. — 7. **una funesta mutazione di cose.** Scrive il Cantú: «I giudici non ascendevano più i banchi per fare ragione: onde ogni furfante prendea sicurezza ai più turpi eccessi. Gli archivii oggi ancora conservano testamenti dettati dalle finestre a' notari che, passando a cavallo, raccoglievano le ultime volontà de' moribondi. Fu poi dato arbitrio di rogare testamenti a qualunque ufficiale del Lazzeretto, figuratevi con quanti disordini. E se è lecito ricreare una sí lugubre materia, racconterò di un commissario, al quale facendo gola la vigna d'uno appestato, né sapendo come altrimenti farla indusse un monatto ad entrar al posto dello sgraziato appena fu morto, e fingendosi lui, con voce fioca, nominarlo erede della vigna desiderata. Entrò colui nel letto, e come furono presenti i testimonii, legò alcune robe del morto ai parenti di questo, altre poche al commissario, ma la vigna lasciolla a sé stesso, restando l'autore della frode colle beffe.» Storia vecchia. — 9. **del vestiario civile**: *d'ogni civile abbigliamento*. Letter. e pedantesco. — 10. **i preti, e anche de' religiosi in farsetto**: *i preti, i frati senza cocolle*. *Religiosi*, più generico; *cocolle*, non era esatto, perché portavano proprio il farsetto, com' oggi porterebbero, in circostanze simili, la giacchetta. La *cocolla* è la parte di sopra della tonaca; si adopra anche per tutta la tonaca; e Dante dice (*Par.* XXII, 77):

Le mura che soleano esser badia
Fatte sono spelonche, e le cocolle
Sacca son piene di farina ria.

— 11. **ogni sorte di vestito che potesse**: *ogni maniera d'abito che potesse*. *Sorte*, uso; per *abito*, v. l'indice. — 12. **ciò che si temeva più**: (*il che era più temuto*. Letter. — 13. **il più che fosse possibile, negletta e trasandata**: *al possibile, negletta e disacconcia*. *Il più* ecc., uso; *disacconcia*. letter. e sbiadito. — 15. **che prima costumavan di**: *che avevano in costume di*. Il *prima*, necessario; *costumavan*, più semplice e calzante. — 16. **arruffate**: *incolte*. Letter. fastidioso in questo senso. — 17. **invecchiato abbattimento.** Espressione ra-

condannato, come untor famoso, uno di loro, Giangiacomo Mora: nome

---

pida e felice, che vale: lungo abbattimento che porta precoce vecchiaia. — 1. uno di loro: *l'un d'essi*. Uso. — Giangiacomo Mora. Vittima infelice del pregiudizio e dell'iniquità de' giudici, giacché, processato come *untore* (v. la *Colonna infame* del M.) fu sottoposto a tutti gli atroci tormenti che la legge (che leggi!) stabiliva per i parricidi. Lui e Guglielmo Piazza, messi sopra un carro alto, furono attanagliati per tutta la via che andava dal capitano di giustizia al Carrobio. Lì gli tagliaron la mano destra, a tutt'e due; arrivati alla Vetra, luogo del supplizio, gli ruppero l'ossa, a uno a uno, li intrecciarono alla ruota, poi li alzarono. Restaron vivi sei ore tra quelli spasimi. Dopo li scannarono, li bruciarono, e ne buttaron le ceneri nel fosso. Tutto questo presente tutt'una popolazione, senz'un grido di biasimo, né di religiosi di professione, né dell'arcivescovo. Come si vede, si può essere pii in tutti i tempi e spietati nel tempo stesso, per non dir peggio! Né la giustizia si fermò qui. Il 7 settembre decapitarono Girolamo Migliavacca arrotino, Francesco Manzoni, detto il Bonazzo, e Caterina Rozzana, tutti giurando al popolo di sul palco la propria innocenza. Gian Paolo Rigotto, indotto dal padre Felice Casati (così il Cantù) col mettergli una reliquia sul capo a confessare d'avere unto l'arte de' falegnami, lo condussero dal lazzeretto a P.ª Vercellina, l'attaccaron in alto per un piede, lo tenner così quattr'ore, poi il boia lo prese a schioppettate, assistendo al fatto il padre Felice e un teatino! Il Rigotto aveva ritirata intanto la sua confessione e protestato di morire innocente. E così attanagliati, arrotati e scannati tanti e tanti altri. Le prigioni eran piene. La casa del Mora in via della Vetra fu rasa dalle fondamenta, e su quell'area alzata una *colonna infame*, con su scritto: *Procul, hinc, procul - Ergo boni cives - ne vos infelix - infame - solum commaculet*. Lontano di qui, lontano, o buoni cittadini, perché questo suolo infame maledetto non vi contamini! - Fu buttata giù il 1778. Dovrebbero innalzarne una a que' giudici. Non vogliamo però defraudare d'un sunto di quella storia i giovani, e lasceremo parlare il Cantù nel suo rozzo, ma non illeggibile italiano: « Era la mattina del 21 giugno 1630 sulle ore otto, e piovigginava, quando Caterina Trocazzani Rosa, Ottavia de' Persici Bono ed altre donnicciuole abitanti là presso la Vedra de' Cittadini in porta Ticinese, videro uno, che passeggiando s'atteneva alla parete (è naturale, se pioveva!), *a luogo a luogo tirava con le mani dietro al muro... aveva una carta in mano sopra la quale mise la mano dritta che pareva volesse scrivere, e poi levata la mano dalla carta, la fregò sopra la muraglia,* e faceva *certi atti* attorno alle muraglie *che*, dice la Rosa, *non mi piacevano niente*. Alcuna altra l'avea visto intridere una penna: niuna l'avea conosciuto proprio, perché *incappato di cappa nera, e giù negli occhi un cappello nero alla francese di quelli che usano adesso:* ma a varii indizii giudicarono che fosse Guglielmo Piazza commissario della Sanità; uno cioè destinato a girare, notando i malati e facendo levare i morti. Le cinguettiere raccontano la cosa: si bisbiglia: guardano le muraglie: *ed alto da terra circa un braccio e mezzo* sono sporche di una sudiceria grassa *tirante al giallo;* si abbruciacchia, si scrosta il muro; che bisbiglio pensatelo. E sebbene gli ufficiali della sanità, fatto sperimento di quell'untume sopra i cani senza cattivo effetto, lo credessero piuttosto un'insolenza che una scelleraggine, pure venne ordinata la cattura del Piazza. Colui ribaldo a segno da commettere il più orribile delitto nel chiaro del dì, era in piedi stante, su la porta dell'ufficio della sanità: uomo d'alta statura, barba rossiccia, capelli castagni, calze e brache nere di mezzalana cenciose, una camiciuola nera come il panno; gli ombravano la faccia le tese arrovesciate di un cappellaccio. È menato su, e benché non gli trovassero in casa né vasi, né unto, né *praecipue* danaro, è sottoposto a processo. Datogli, come si soleva, il giuramento di dir la verità, interrogato se conosceva di nome i deputati della parrocchia della Vedra (egli abitava al Torchio dell'olio) e se sapea che fossero state untate le muraglie, o nol sapesse proprio, o scegliesse un partito solito alla debolezza ed al timore, rispose del no. A queste *bugie ed inverosimiglianze* gli è minacciata la corda. *Se me la vogliono anche attaccar al collo,* rispondeva egli, *lo faccino che di queste cose non ne so niente*. Fu adunque messo alla tortura. A questo solo nome voi fremete, ed a pena credete che una volta la legge, la quale dee rispettar l'innocente nell'uomo non ancora giudicato reo, studiasse il peggior modo di sconnettere con industrioso spasimo le membra, e prolungare l'angoscia e la desolazione di un uomo per cavargli la verità. Eppure così era pur troppo. Legar le mani dietro il tergo, poi levar in alto l'accusato e scrollare la corda sicché le ossa dell'omero venissero a lussarsi: avvolger alla mano del paziente ro-

che, per un pezzo, conservò una celebrità municipale d'infamia, e ne meriterebbe una ben piú diffusa e perenne di pietà. I piú tenevano da una mano un bastone, alcuni anche una pistola, per avvertimento minaccioso a chi avesse voluto avvicinarsi troppo; dall'altra pastic-
5 che odorose, o palle di metallo o di legno traforate, con dentro spugne inzuppate d'aceti medicati; e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le tenevano di continuo. Portavano alcuni attaccata al collo una boccetta con dentro un po' d'argento vivo, persuasi che [quello] avesse la virtú d'assorbire e di ritenere ogni esalazione pe-

---

vesciata sul braccio una matassa di canape, e torcerla finché l'osso si dislogasse; abbrostire a fuoco lento le piú sensitive parti del corpo; conficcare sotto le ugne schegge di legno resinoso, poi accenderle; mettere a cavalcione di un toro di metallo rovente... basta: io non vi prolungherò il raccapriccio di tale descrizione. Il Piazza adunque legato alla tortura, e levato in alto, strideva, ed: *ah per amor di Dio, vossignoria mi faccia lasciar giú che dirò quello che so.* Ma calato, negava d'esser conscio di checchessia; alzato ancora, niente confessò, talché per quel giorno fu rinviato. Al domani, benché desse buon conto del dove era stato tutta la mattina del 21, fu di nuovo applicato al tormento, adoprando anche la descritta legatura del canapo. Siccome poi il demonio poteva aver ammaliato il reo ne' capelli, negli abiti o negl' intestini, perciò lo si radeva, coprivasi colle vesti della curia, e talvolta gli si dava anche una purgagione. Cosí fu fatto al Piazza, il quale tra il supplizio esclamava: *Ah Signore, ah S. Carlo! Se lo sapessi lo direi: ammazzatemi, ammazzatemi.* Né cosa alcuna confessando, fu rimandato. Oggi noi diciamo: quanto piú un delitto è atroce, tant'è piú duro a commettersi, tante piú prove si vogliono per crederlo. Ma una tutt'altra prammatica vigeva allora e durò un pezzo, che *nei casi atroci bastano le piú lievi conghietture, e può il giudice oltrepassare il diritto.* Facendo adunque secondo questo, si ricominciò la tortura al giorno seguente: e mentre andavasi allestendo lo spaventoso arsenale, il misero ripeteva: *mi ammazzino che sono qui: mi ammazzino che l'avrò caro perché la verità l'ho detta.* Indi cruciato *con acerba tortura a piú riprese ad arbitrio del giudice*, esclamava: *non so niente; fatemi tagliar la mano; ammazzatemi pure: oh Dio mi, oh Dio mi - Ah Signore, sono assassinato, - Ah Dio mi, son morto: oh che assassinamento, oh che assassinamento.* Né altro ne cavarono: onde fu gettato in prigione senza neppure allogargli le ossa. Era un continuare la tortura. Ivi allo sciagurato si affacciavano da una parte nuovi tormenti, quello spaventevole moto di seghe, di cavalletti, di tanaglie, di ruote ingranate nelle sue carni; infino l'ultimo grado dell'obbrobrio e della sventura, *quella morte senza combattimento e senza incertezza, la presenza della quale è una rivelazione di terrore per gli animi piú preparati*: dall'altra la bellezza della vita che piú si sente come piú si è presso a perderla. Evitar quelli, serbar questa doveva essere il suo desiderio; e lo poteva coll'usare l'impunità promessagli, e chiamarsi in colpa di iniquità neppur mai sognate. In questo disperato consiglio si fé condurre innanzi ai giudici. Ivi il cattivo prese a raccontare come avea ricevuto l'unto da Gian Giacomo Mora barbiere, amico suo *di buon dí e buon anno*, il quale fattogli motto una volta, gli disse: *vi ho poi da dare non so che unto: e da lí a doi o tre dí*, essendo presenti tre o quattro persone e un *Matteo che fa il fruttaiolo e vende gamberi in Carrobbio, gliene diede tanta quantità quanta potrebbe capire questo calamaio.* — 1. **per un pezzo, conservò**: *per un gran tempo da poi serbò.* Letter.; *serbò*, v. l'Indice. — 3. **alcuni**: *quale.* Letter. — 4. **avvicinarsi troppo; dall'altra pasticche**: *appressarsi di soverchio; dall'altra pastiglie.* Letter. — 5. **con dentro spugne inzuppate**: *e ripiene di spugne imbevute. Con dentro*, piú semplice; *imbevute*, non com. in questo senso. — 6. **e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le**: *e le andavano tratto tratto appressando al naso, o ve le.* Letter. — 7. **attaccata**: *appesa.* Letter. È la storia di tutti i tempi. Diceva il Tadino: che gli abitanti attendati alla campagna « parevano tante creature selvatiche, portando in mano chi l'erba menta, chi la ruta, chi il rosmarino, e chi un'ampolla d'aceto. » E il Boccaccio: « Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezieria. » — 8. **con dentro**: *con entro.* — **che avesse la virtú**: *che quello avesse virtú. Quello*, inutile; *la*, determina e colorisce meglio. — 9. **esalazione**: *effluv-*

stilenziale; e avevan poi cura di rinnovarlo ogni tanti giorni. I gentiluomini, non solo uscivano senza il solito seguito, ma si vedevano, con una sporta in braccio, andare a comprar le cose necessarie al vitto. Gli amici, quando pur due s'incontrassero per la strada, si salutavan° da lontano, con cenni taciti e frettolosi. Ognuno, [in] camminando, aveva molto da fare, per iscansare gli schifosi e mortiferi inciampi di cui il terreno era sparso e, in qualche luogo, anche affatto ingombro: ognuno cercava di stare in mezzo alla strada, per timore d'altro sudiciume, o d'altro più funesto peso che potesse venir giù dalle finestre; per timore delle polveri venefiche che si diceva essere spesso buttate da quelle su' passeggieri; per timore delle muraglie, che potevan° esser unte. Così l'ignoranza, coraggiosa e guardinga alla rovescia, aggiungeva ora angustie all'angustie, e dava falsi terrori, in compenso de' ragionevoli e salutari che aveva levati da principio.

Tal° era ciò che di meno deforme e di men compassionevole si fa-

11. sui — 13. alle — 14. dei

vio. Letter. — 1. rinnovarlo ogni tanti giorni: *rinnovarlo di tempo in tempo*. Più vago: dice anche mesi e ànni. — 2. uscivano senza il solito seguito: *percorrevano le vie senza l'usato corteggio*. *Percorrevano*, troppo; e le gambe possibilmente non ci si prestavano; *seguito*, è la parola propria. — 3. sporta in braccio, andare a comprar le: *sporta ad un braccio andar provedendo le*. Uso. — 4. quando pur due s'incontrassero per la strada, si salutavan da: *quando pur due si scontrassero viventi per via, si salutavano da*. *Viventi*, era d'una inutilità ridicola; ma il *pur due s'incontrassero* non era superfluo? non accenna a una difficoltà esagerata? Due amici era poi tanto difficile che s'incontrassero, per quanto fosse rimasta spopolata la città? Pur troppo era così; e l'A. non è che esattissimo. Per *via*, v. l'indice. — 6. molto da fare, per iscansare gli schifosi e mortiferi inciampi di cui il terreno era sparso e, in qualche luogo, anche affatto: *da fare assai a scansare i sozzi e mortiferi inciampi di che il suolo era sparso e dove anche affatto*. *Molto da fare*, più com.; il *per* viene in conseguenza della sostituzione di *molto* all'*assai* di prima; e il *per* dice meglio l'azione; *sozzi* poteva stare, ma *schifosi* suona al nostro orecchio più nauseante; *suolo*, in questo senso, letter.; la dicitura della correzione rimanente più conforme all'uso; *tenersi nel mezzo*, sì, ma non *tenere il mezzo*. Questo fatto l'aveva esposto coll'esempio del prete, e ci pare davvero superfluo. — 8. mezzo alla strada: *mezzo della via*. Per *strada*, v. l'indice. — 9. sudiciume: *fastidio*. Avrebbe altro senso: quello che ànno in capo le persone sudice. — d'altro più funeste peso. I morti. — 11. essere spesso buttate: *esser sovente fatte cader*. Letter. — muraglie: *pareti*. Uso. — 12. coraggiosa e guardinga alla rovescia, aggiungeva: *sicura e cauta a contrattempo, aggiugneva*. Era una dicitura poco chiara davvero e poco esatta: costoro non erano e non si dimostravano certo *sicuri*, ma schifiltosi, paurosi, e d'una paura che era frutto dell'ignoranza. E *a contrattempo* vorrebbe dire Fuor di tempo, ma non usa, e *alla rovescia* è più energico e chiaro. *Aggiugneva*, letter. e contadinesco. — 14. levati: *tolti*. Letter. Di tutta questa sentenza, da *così l'ignoranza*, il Tommaseo notava: « Non è vero. L'ignoranza ha un istinto che la difende. È l'errore che, oltre a non far le cose bene, le fa a rovescio di quel poco che sa. » Questa è la più strabiliante delle osservazioni! Ma l'errore non è ignoranza? e se non è ignoranza che cos'è? E perché Socrate diceva che « l'ignoranza è l'unico male nel mondo, e la sapienza è l'unico bene, » se l'essere ignoranti è possedere un istinto che ci difende? E perché Dante metteva la sapienza a base della perfezione umana? Non è didattico il suo poema? — 16. Tal era ciò che di meno deforme ecc. Qui il Tomm. fa una nota di cui non tutto si capisce; la riportiamo per quello che può valere: « La narrazione degli effetti per così dire civili e morali della peste, è lunga idea. Volevano usare tutti i ritratti di morte. Le idee di squallore e di disordine sono

ceva vedere intorno, i sani, gli agiati: ché, dopo tante immagini di miseria, e pensando a quella ancor piú grave, per mezzo alla quale dovrem condurre il lettore, non ci fermeremo ora a dir qual fosse lo spettacolo degli appestati che si strascicavano o giacevano per le
5 strade, de' poveri, de' fanciulli, delle donne. Era tale, che il riguardante poteva trovar* quasi un disperato conforto in ciò che ai lontani e ai posteri fa la piú forte e dolorosa impressione; nel pensare, dico, nel vedere quanto que' viventi fossero ridotti a pochi.

In mezzo a questa desolazione aveva Renzo fatto già una buona
10 parte del suo cammino, quando, distante ancor molti passi da una strada in cui doveva voltare, sentí venir da quella un vario frastono, nel quale si faceva distinguere quel solito orribile tintinnío.

Arrivato alla cantonata della strada, ch'era una delle piú larghe, vide quattro carri fermi nel mezzo; e come, in un mercato di gra-
15 naglie, si vede un andare e venire di gente, un caricare e un rove-

7. ed — 8. quel — 9. fatta — 12. tintinnio.

---

ormai languide, molto piú dopo aver dato in principio qualche tono d'idee piú facili, sí come nel periodo di essa a pag. 276. » — si faceva vedere intorno: *si mostrava attorno*. Lombardismo; v. anche l'indice. — 1. immagini: *imagini*. Grafia latina. — 2. per mezzo alla quale dovrem condurre il lettore: *per cui ci resta a trascorrere noi*. Letter. — 4. lo spettacolo degli appestati che si strascicavano o giacevano per le strade, de' poveri: *la vista degli ammorbati che si strascinavano o giacevano per le vie, dei mendichi*. *Vista* è assai meno; *ammorbati*, v. l'indice; e cosí di *strascinavano*, di *vie*, di *mendichi*. — 5. Era tale: *Ella era tale*. Letter. — 6. trovar quasi un: *trovare come un*. *Come*, qui piú letter. e freddo. — 7. fa la piú forte e dolorosa impressione: *appare a prima giunta come il colmo dei mali*. Scolorito. — nel pensare, dico, nel vedere ecc. Il Tomm. nota: « sottigliezza. » Non è molto chiara, ma è fine e vera; e vuol dire, se a noi può far dolore tutta quella mortalità, chi vedeva gli appestati vivi, si confortava pensando che tanti avesser finito di patire. — 9. In mezzo a questa: *Per mezzo a questa*. Trattandosi di cosa morale, *in*, e non *per*. — buona parte del suo cammino. Secondo il Bindoni, il giro delle strade fatte sinora e che farà Renzo da Borgo Novo in avanti, fino al lazzeretto, sarebbe questo: 1.° *Via Croce Rossa*; 2.° *Crocicchio*, già *Carrobio di Porta Nuova*; 3.° Piccolo tratto della *Via A. Manzoni*, già *Corsia del Giardino*; 4.° *Via Bigli*; 5.° Tratto di *Via Pietro Verri*, già *Contrada San Vittore e SS. Quaranta Mártiri*; 6.° *Via Monte Napoleone*; 7.° *Via del Gesú*; 8.° *Via della Spiga*; 9.° *Corso Venezia*, già *Corso e Borgo di Porta Orientale*. — 10. distante: *discosto*. V. l'indice. — 11. strada in cui doveva voltare, sentí: *via nella quale egli aveva a volgere, udí*. Forma avvolta e sbiadita; *udí*, lett. poet. In quanto alla strada dove Renzo ora si trovava, era *Via Bigli*, che piú avanti metteva in quella dei *SS. Vittore e Quaranta Mártiri*, ora *Via Pietro Verri*. — frastono: *frastuono*. Uso. — 12. distinguere: *discernere*. Letter. — 13. Arrivato alla cantonata della strada, ch'era una delle piú larghe, vide quattro carri fermi nel mezzo: *All'ingresso della via, ch'era una delle spaziose, vi scorse nel mezzo quattro carri fermi*. *Arrivato* ci dice un'azione di piú; per *via*, v. l'indice; *larghe*, piú com.; i carri non eran pulci da dover dire *vi scòrse*; e l'inversione della correzione è piú naturale. In quanto alla strada, era una delle piú larghe dei dintorni, come risulta, dice il Bindoni, anche da una carta di Milano del 1734 di Marc'Antonio da Rè nella Braidense, *A. B. XIV*. — 14. e come, in un mercato. Son linee attinte dai cronisti contemporanei. Don Pio La Croce nella sua *Memoria delle cose notabili*, cap. XV, scrive dei monatti queste parole riportate dal Bindoni: « Pigliavano per il capo, per le gambe, come commodo lor meglio veniva, gli Appestati Cadaveri su 'l dorso; e dalle spalle gli venivano poi a scaricare su 'l carro, come sacco di grano. » — di granaglie: *di grani*. *Granaglie* si dice, ma non unito a *mercato*. Osserva tutta questa verissima similitudine. Dice il Tommaseo:

sciar di sacchi, tale era il movimento in quel luogo: monatti ch'entravan nelle case, monatti che n'uscivano con un peso [in] su le spalle, e lo mettevano su l'uno o [su] l'altro carro: alcuni con la divisa rossa, altri senza quel distintivo, molti con uno ancor più odioso, pennacchi e fiocchi di vari colori, che quegli sciagurati portavano 5 come per segno d'allegria, in tanto pubblico lutto. Ora da una, ora da un'altra finestra, veniva una voce lugubre: « qua, monatti! » E con suono ancor più sinistro, da quel tristo brulichìo usciva qualche

1. sacchi; — 2. ne uscivano, — 5. portavano,

« bello. » — 1. **era il movimento in quel luogo: monatti ch'entravan nelle:** *era la pressa in quel luogo: monatti che si cacciavano nelle. La pressa*, in Tosc. non vive più; *che si cacciavano* poteva stare, se non ne avesser avuto il diritto, il permesso, l'obbligo anzi; e *entravano* sta contrapposto meglio con *uscivano*. — 2. **peso su le spalle, e lo mettevano su l'uno o l'altro carro: alcuni con la divisa rossa:** *peso in sulle spalle, e lo ponevano su l'uno o su l'altro carro: alcuni coll'assisa del color rosso. In sulle*, volg.; *ponevano*, letter.; il secondo *su* non è necessario; *assisa*, letter.; e *divisa rossa* è semplice e preciso. — 5. **e fiocchi di vari colori:** *e cappi di vario colore. Cappi* è diverso affatto: è il semplice nodo fatto a cappio d'un legacciolo o fune qualunque; ma del nastro si dice *fiocco*. — 6. **come per segno d'allegria, in tanto pubblico lutto. Ora da una, ora da un'altra finestra, veniva:** *come a dimostrazione di festa, in tanto publico lutto. Da qualche finestra veniva tratto tratto. A dimostrazione di festa* non si dice; *publico*, grafia latina. La correzione *Ora da una* ecc., ravviva. Dei monatti scrive il Cantù: « Erano costoro spartiti al Guasto di P. Comásina, all'osteria di santo Antonio presso le Grazie, al Pavoncino in P. Romana e nel Borghetto di P. Renza: ogni dì uscivano con 50 carra per raccogliere i poveri appestati, e quali sentimenti avessero in loro preso in luogo della naturale pietà, non è mestieri ch'io lo ridica ai lettori del Manzoni. *Chi con autorità comandava, mi raccontò che quando li Monatti conducevano i figliuoli ritrovati per le case o vivi o morti, travoltavano il carro senza levarli giù ad uno ad uno, ma tutti in una sol volta come se fossero state pietre.* Così il Somaglia; e il La Croce: *Uscivano dal Lazzaretto cantando li condottieri Monatti con piumacci e galle sulle berrette, e quasi che a parte fossero del trofeo di morte, entravano audaci tanti nelle case infette, che più parea volessero darle nemico sacco che amichevole aiuto. Pigliavano per il capo, per le gambe come comodo loro meglio veniva gli appestati cadaveri sul dorso, e dalle spalle gli venivano poi a scaricare sul carro come sacco di grano, nulla curandosi che indecentemente giù da' lati pendessero e gambe e braccia e teste: e malamente copertegli le nudità con uno straccio di tela, se ne andavano a scaricarli al Foppone.* Quel rubare che costoro facevano a man salva, ne rendeva il mestiero, tutto orrido e schifoso ch'egli era, invidiato da parecchi malati, che per aver agio di far ogn'insano talento, *ponevansi le campanelle a' piedi come costumavano i Monatti, con la qual invenzione usurpavansi licenza d'andare tra' sani per le case altrui fingendo cercare se vi fossero infermi e morti di contagione, da che n'avvenivano robbarie e scandali notabilissimi. Altri essendo birri, parimente andavano per le case altrui, e con porre timore di condurre al Lazzaretto le persone che erano sospette di havere il male, rubavano quanti danari e robbe potevano havere.* Tra i finti monatti ed i veri successe un di baruffa; alcuni vennero presi e tre condannati alle forche. Mancando però il boia, si esibì all'uno di camparsi coll'appiccare i compagni suoi: lo fece. Un Monatto vantavasi in aria di trionfo d'averne sepolti egli solo 40000. Non vi sarà dunque troppo penoso a credere che costoro, per continuare quella loro forsennata licenza, lasciassero cadere a bella posta cenci di appestati, e cadaveri per le strade, e ne portassero ad arte nelle case, e l'altre iniquità di che v'istruì il Manzoni. A cui basti soggiungere che fino sui cadaveri sfogavano la loro libidine brutale. » — 8. **brulichío usciva qualche vociaccia che rispondeva: « ora, ora. » Ovvero eran pigionali che brontolavano, e dicevano di far presto: ai quali:** *bulicame usciva un'aspra voce di risposta: « adess' adesso! » Ovvero erano lamentanze di vicini istanze di far presto: alle quali. Brulichío*, uso; *bulicame*, che del resto è spregiativo, si trova in Dante:

Pare che di quel bulicame uscisse;

aspra voce poteva stare, ma *qualche vo-*

vociaccia che rispondeva: « ora, ora. » Ovvero eran° pigionali che brontolavano, e dicevano di far presto: ai quali i monatti rispondevano con bestemmie.

Entrato nella strada, Renzo allungò il passo, cercando di non 5 guardar° quegl'ingombri, se non quanto era necessario per iscansarli; quando il suo sguardo [vagante] s'incontrò in un oggetto singolare di pietà, d'una pietà che invogliava l'animo a contemplarlo; di maniera che si fermò, quasi senza volerlo.

Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il con10 voglio, una donna, il cui aspetto annunziava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione, e da un languor mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue

4. via, — 7. contemplarlo: — 12. mortale;

---

ciaccia è più spregiativo; *che rispondeva* è più drammatico; *adesso adesso* è la traduzione in italiano dell' *adess adess* lombardo. Il Tomm. notava: « *Adesso adesso* non fa effetto, non è naturale. » Era naturale nel senso che ò detto; e torna poi bene col toscano *ora ora*; v. anche l'indice; *lamentanze*, letter.; *lamenti di vicini* pareva che fossero vicini di casa dei monatti; invece la parola *pigionali*, che è in rapporto a *padrone*, ti dice con maggior precisione la cosa, e ti dà quasi l'idea che i padroni di casa siano i monatti; *istanze*, lett. — 4. **Renzo allungò il passo**: *Renzo studiava il passo*. Lett.; ma altrove l'à adoprato; v. anche l'indice. Per la località, il Bindoni osserva che Renzo doveva prender a sinistra, uscendo da via Bigli, e che li eran fermi i quattro carri, perché cercò di non guardarli *se non quanto era necessario per iscansarli*. Quel tratto di *Via San Vittore e SS. Quaranta Màrtiri* che sta tra *Via Bigli* e *Via Monte Napoleone* è lungo circa 70 m., metà de' quali era certamente occupata dai carri, sicché la casa della buona Cecilia doveva essere nella seconda metà. — 6. **il suo sguardo s'incontrò in un oggetto singolare di pietà**: *il suo sguardo vagante s'abbatté in un oggetto di pietà singolare*. *Vagante*, si dice d'un cane; *s'abbatté* à del violento; *di pietà singolare* poteva stare; ma quant'è meglio riferito *singolare* a *oggetto*! Il Tom. dice: « Bello. » — 7. **di maniera che si fermò, quasi senza volerlo**: *talché egli si fermò, quasi senza averlo risoluto*. *Talché*, letter. e freddo; qui sarebbe stato bene *sicché*; ma il M. à una preferenza speciale per il *di maniera che*; *averlo risoluto* era pedantesco e inesatto. — 9. **Scendeva.** Ora comincia quel famoso episodio che commosse sùbito fin dal principio i nostri nonni in Italia e fuori, e del quale il Goethe diceva che bastava questo solo a render un'opera immortale. Esaminalo però senza prevenzioni, e la sua semplice bellezza ti farà grande impressione ancora. Guarda intanto come il M. è venuto preparandolo con tutta la descrizione precedente; e avverti che l'à attinto dalla cronaca del tempo. Lo racconta Federigo Borromeo. — **d'uno di quegli usci, e veniva verso**: *d'un di quegli usci, e veniva inverso*. *D'uno* si sofferma di più, e diventa più solenne; *inverso*, contadinesco. — 10. **una donna, il cui aspetto annunziava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata.** *Una donna... e vi traspariva*, avverti uno de' soliti anacoluti felici di questo romanzo. *Giovinezza avanzata ma non trascorsa... ma portavano segno*. Il Rig. osserva: « Più volte nel romanzo il Manzoni si giova dei contrapposti per dar risalto al suo dire (vedi cap. VII capoverso 1 e cap. XXXVIII verso la fine). Qui però ci sembra che ne abbia abusato un poco a scapito del sentimento. » A noi pare tutto quanto un finissimo quadro, ricco di affetto e di dignità. *Una bellezza velata e offuscata*. Dice il Rig.: « Se la bellezza era *velata*, come poteva dirsi poi *offuscata*? » Offuscata segna una gradazione di più; la prima si riferisce alle linee del viso; la seconda agli occhi. — 12. **gran passione**: *gran pena*. È meno. La passione è più complessa, e comprende tutto l'animo: è la passione della madre. — 13. **bellezza molle a un tempo e maestosa.** Tutte queste linee non sono belle, ma divine. Il Tomm. stranamente

lombardo. La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan° lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse cosí particolarmente 5 alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito ne' cuori. Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Né 10 la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere sur un braccio, col petto appoggiato al petto, come se **fosse stata** [cosa] viva; se non che una manina bianca a guisa di cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono piú forte del sonno: della madre, ché, se anche 15 la somiglianza de' volti non n'avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello de' due ch'esprimeva ancora un sentimento.

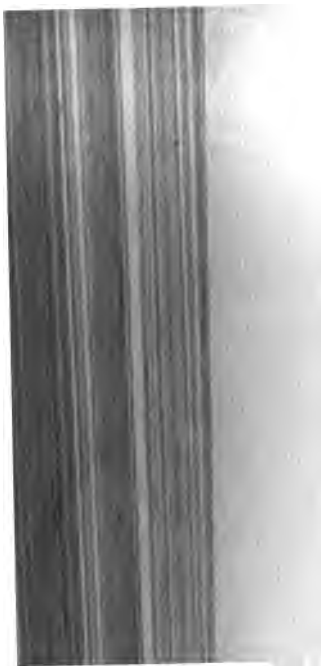
Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle [sue] braccia, ma con una specie però d'insolito rispetto, con un'esitazione invo-

2. di — 7. nei — 11. giacere; — 16. ne — 17. dei — 19. una

---

commenta: « Vero, ma non detto bene. » — **1. La sua andatura era affaticata:** *L'andar suo era faticoso*. Letter. poetico. Dice il Petrarca:

Non era l'andar suo cosa mortale
Ma d'angelico viso, e le parole
Sonavan altro che pur voce umana.

— **2. lacrime:** *lagrime*. Meno comune. — **sparse tante; c'era in:** *tante versate; v'era in*. La correzione piú com. e piú semplice. — **3. attestava:** *indicava*. È assai meno; e poi è un verbo che gli fa piú comodo dopo. Di tutto questo il Tomm. nota: « Divino! » — **4.** Da **Ma non era il solo suo aspetto** fino a **cuori**, il Tomm. nota: « Lungo. » Provatevi a toglier qualche linea. — **5. tra tante miserie, la indicasse:** *fra tante miserie, la segnasse. Tra*, vedi l'indice; *segnasse*, in questo senso, letterario. — **6. pietà:** *commiserazione*. Vedi l'indice. — **ormai stracco e ammortito ne' cuori. Portava essa in collo una bambina:** *omai stracco, ammortito nei cuori. Tenevasi ella in fra le braccia una fanciulletta. Omai*, letter.; il rimanente pure letter.; la correzione riporta all'uso, e semplifica; *fra le braccia* avrebbe altro senso: d'abbraccio. — **8. ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo:** *ma composta, con le chiome divise in su la fronte, in una veste bianca, mondissima*. Anche questo, tutta roba letter., perfino ridicola, come quel *mondissima*; *composta* si direbbe a' ragazzi quando son troppo vivaci: *sta' piú composto*. — **9.** Da **come se quelle mani** fino a **premio**, il Tom. nota: « Lungo. » Dica il lettore se c'è nulla di piú soave! — **adornata:** *ornata*. Si dice di cose. — **10. e data per premio:** *e conceduta in premio*. Lett. — **11. a sedere sur un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva:** *assettata in su l'un braccio, col petto appoggiato al petto, come cosa viva. Assettata*, v. l'indice; *in su l'un* non si dice affatto, se pure s'è detto mai; *come cosa viva* non era come persona. — **12. una manina bianca a guisa di cera.** Il Venturi e il Rigutini vorrebbero che il M. avesse adoprato qui il modo piú popolare *bianca come la cera*. Non si dirà che sarebbe stato male; ma qui si tratta d'uno stile piú elevato, e qualche cosa bisogna concedere; e a noi pare che un pochettino d'orecchio deva dire a tutti che *a guisa di cera* dà una maggiore morbidezza e venustà. — **13. spenzolava da una parte, con una certa:** *pensolava da un lato con una tale*. Meno pop., ma poteva stare. — **16. la somiglianza de' volti non:** *la somiglianza di quei volti non*. Era inutile il *quei*. Di qui fino a **sentimento**, Polonio-Tomm. nota: « Lungo. » Noi diremo: divino! — **17. ch'esprimeva:** *che dipingeva*. È meno. — **18. Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia, con una specie però:** *Ed ecco un turpe monatto avvicinarsi alla donna, e*

.. ..., la mise lì come su
un panno [lino] bianco, e dis

12. le

far vista di torre il peso dalle sue bra
ma pure con una specie. Ed ecco interr
con troppa violenza la continuità, e
chiama troppo l'attenzione nel mon
Avverti il valore di questo *turpe* in
trapposto alla gentile figura di quella
dre; il rimanente era impacciato e
esatto: *far vista,* vorrebbe dire per b
tòrre, letter. accad.; *sue,* superfluo;
una specie però, uso. Da *ecco un turpe*
natto per una pagina il Tomm. comm
con una fila di « bello, » « bello, » « bel
— 1. **tirandosi indietro, senza però**
strare sdegno né disprezzo: *ritraen*
alquanto, in atto però che non most
né sdegno né dispregio. Forma letter
e fredda. Il Rig. osserva a *senza p*
« Il *però* si poteva tralasciare, essendo
un altro poco sopra. » No: si fanno d
contrapposto (si contrappone il rispett
disprezzo) e son distribuiti bene. — 2.
me la toccate per ora; devo metterla
non la mi toccate per ora; deggio rip
io. Non la mi toccate, letter. accad.; e
deggio; riporla avrebbe altro senso:
metter a posto in armadio o simili. —
aprí ... fece vedere una borsa: *apers*

posa in pace! Stasera verremo anche noi per restar sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri. » Poi voltatasi di nuovo al monatto, « voi, » disse, « passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me, e non me sola. »

Così detto, rientrò in casa, e, un momento dopo, s'affacciò alla finestra, tenendo in collo un'altra bambina più piccola, viva, ma coi segni della morte in volto. Stette a contemplare quelle così indegne esequie della prima, finché il carro non si mosse, finché lo poté vedere; poi disparve. E che altro poté fare, se non posar sul letto l'unica che le rimaneva, e mettersele accanto per morire insieme? come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato.

« O Signore! » esclamò Renzo: « esauditela! tiratela a voi, lei e

10. insieme?;

critico. — 1. **Stasera**: *Sta sera.* V. l'indice. — 2. **Poi voltatasi**: *Poi, rivolta.* È tanto più gentile *voltatasi*, perché dice tutta l'intenzione, mentre *rivolta* è anche casuale. — 3. **passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me**: *ripassando di qui in sul vespro, salirete a prender me pure. Ripassando* aveva idea di passeggiata a caso o per divertimento; *in sul*, volg.; *vespro*, letter. poetico; *anche me* à un tono più modesto e più gentile. Questo bellissimo episodio, così soavemente poetico, e storico nel tempo stesso, è uno de' più felici che mai poemi abbiano rappresentato: c'è la dolcezza e la dignità, c'è la realtà e l'idealità, l'orrendo presente e il roseo sperato misterioso avvenire. Un quadro di Leonardo non sarebbe più bello. — 4. **e non me sola.** » Osserva il Tomm.: « *e non me sola* è troppo studiato. È invece una di quelle linee che prima del M. non riscontriamo nella nostra letteratura se non in Dante Alighieri. — 5. **un momento dopo, s'affacciò**: *dopo un istante comparve. Dopo un istante*, letter. accad.; *s'affacciò* è ben più efficace: dice tutta la volontà di rivedere la sua povera creatura morta. — 6. **in collo un'altra bambina più piccola**: *in braccio un'altra più tenera sua diletta. In braccio* è diverso: *in collo* è più dei bambini che stanno tra il braccio e il collo, abbracciati essi stessi a chi li porta; *più tenera sua diletta*, letter., che fa ridere chi non abbia l'anima tre volte accademica; invece quel *bambina più piccola*, perfettamente d'uso, dà una linea gentile e simpatica che commove. — 8. **finché il carro non si mosse, finché lo poté vedere; poi disparve**: *fino a che il carro si mosse, finché rimase in vista; poi sparve. Finché*, più com.; il *non* è d'uso; senza, avrebbe altro senso: che lei stesse lì a vedere fin che il carro stette in movimento: *rimase in vista*, è da vetrine di negozianti, o in senso morale, figurato; *sparve*, letter. poet.; così il M. nel *Cinque Maggio*:

E sparve, e i dì nell'ozio
Chiuse in sì breve sponda.

— 9. **altro poté fare, se non posar sul**: *altro ebbe a fare, se non deporre sul. Ebbe a* poteva stare, ma *poté* è più forte e pietoso; *deporre* avrebbe altro senso; v. l'indice. — 10. **e mettersele accanto per morire**: *e corcarsele a lato a morire. Corcarsele*, roba letter. accad.; *allato*, letter.; *per* era qui esatto, non *a*. — 11. **sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia**: *in su lo stelo cade in un col fiorellino ravvolto ancora nel calice. In su lo*, letter. e volg.; *in un*, letter. accad.; *ravvolto ancora nel calice*, non era esatto scientificamente; *ancora in boccia*. Uso. La similitudine richiama quella di Virg. (*Aen.* IX. 435) *Purpureus veluti quam flos succisus aratro Languescit* ecc. — 12. **pareggia tutte**: *agguaglia*. Uso. Tratta senza guardare a differenze. Così fa la morte, si dice; ma non è sempre vero. I poveri moiono più assai, con percentuale più alta, perché troppe più le cause. È vero però che queste pestilenze erano, o sono, una vera falce senza distinzione di classe. In tutto quest'episodio gentilissimo l'A. si dimostra quel sovrano artista e quel gran cuore che era, giacché, osservatore profondo del vero, non à voluto lasciare un quadro così doloroso di realismo freddamente e spietatamente storico senz'un raggio di luce ideale e di speranza consolatrice. Il Tom. nota: « Bello, ma toglie l'effetto »! — 14. **esclamò**: *sclamò*. Volg.

la sua creaturina: hanno patito abbastanza! hanno patito abbastanza! »

Riavuto da quella commozione straordinaria, e mentre cerca di tirarsi in mente l'itinerario per trovare se alla prima strada deve voltare, e se a diritta o a mancina, sente anche da questa venire un altro e diverso strepito, un suono confuso di grida imperiose, di fiochi lamenti, [di guai lunghi,] un pianger di donne, un mugolío di fanciulli.

Andò avanti, con in cuore quella solita trista e oscura aspettativa. Arrivato al crocicchio, vide da una parte una moltitudine confusa che s'avanzava, e si fermò lí, per lasciarla passare. Erano ammalati che venivan condotti al lazzeretto; alcuni, spinti a forza, resistevano in vano, in vano gridavano che volevan° morire sul loro letto, e ri-

— **tiratela a voi, lei e la sua**: *pigliatela con voi, lei e quella sua. Pigliatela con voi* poteva stare; ma *tiratela a voi* è la frase d'uso in questo senso, nata forse dall'immagine di chi tira alla riva qualche naufrago. *Quella*, meno affettuoso. — 1. **hanno patito abbastanza.** Il Tommaseo nota: « Non è naturale. » Il Rig. gli risponde: « Non è naturale? » — 3. **Riavuto**: *Rinvenuto*. Vedi l'indice. — **straordinaria**: *singolare*. Aveva significato di strano. — **di tirarsi in mente**: *di ridursi a memoria*. Neanche fosse un trattato scolastico o una lezione. — 4. **strada deve voltare, e se a diritta o a mancina, sente**: *via abbia a volgere, e se a dritta o a manca, ode. Volgere*, letter.; *a dritta o a manca*, meno com.; *ode*, v. l'indice. In quant'all'indirizzo di Renzo, il Bindoni osserva: da questa incertezza di Renzo si rileva che quella strada continuava diritta oltre lo sbocco, e che piú là potendo voltare *a diritta o a mancina* s'incrociavano due strade. — 5. **sente anche da questa**, cioè a sinistra. — 7. **lamenti, un pianger di donne, un mugolío di fanciulli**: *lamenti, di guai lunghi, di singhiozzi femminili, di garriti fanciulleschi. Guai*, letter. arcaico in questo senso; v. anche l'indice; *singhiozzi femminili*, poetico, accad.; *garriti fanciulleschi*, id.; per *garriti* v. anche l'indice. — 9. **Andò avanti**: *Andò oltre*. Poteva stare, ma è meno com. Per la strada, osserva che entra nella *Via Monte Napoleone*, e che è qui che vede la miserabile moltitudine de' malati, che venivano, attraversando questa, diretti al corso di Porta Orientale, lasciando a destra la via san Vittore, dov'era Renzo, e a sinistra quella di sant'Andrea colla chiesa omonima, ora soppressa. Di là andavano al lazzeretto. Questa scena è descritta dal La Croce cosí (e riportata dal Bindoni, *op. cit.*, p. 216): « Se doloroso era l'oggetto de' morti, quello de' vivi toglieva l'anima a chi pietra non era: andavano da Commissari ed altri Ministri guidati al Lazzeretto i poveri infetti, non essendo loro permesso di spirare l'anima nelle case paterne su 'l próprio letto, ove potessero astergere loro gli ultimi sudori di morte i parenti piú stretti. (Cap. XV). » — **con in cuore quella.** Lo stato psicologico di Renzo s'accompagna a quello della lugubre scena, e tra tutt'e due tiene il lettore in forte commozione. — **oscura aspettativa. Arrivato**: *scura aspettazione. Giunto*. In senso figurato, *oscura; per aspettazione*, v. l'indice; *giunto*, letter. — — 10. **da una parte una moltitudine**: *da una banda una torma*. Letter. — 11. **s'avanzava, e si fermò lí, per lasciarla passare. Erano ammalati che venivan condotti al**: *veniva innanzi, e si tenne lí fermo, fin ch'ella fosse passata. Era una condotta d'infermi avviati al. Veniva innanzi*, letter.; *tenne lí fermo*, si direbbe figuratam. in una questione di chi non s'arrende; *per lasciarla passare* dice l'azione avanti che passi, e dunque nell'intero suo aspetto; *una condotta d'infermi* è un linguaggio dell'altro mondo; *avviati*, se ci fossero andati da sé. — 12. **spinti a forza, resistevano in vano, in vano gridavano**: *cacciati a forza, resistenti in vano, gridanti in vano. Cacciati*, si dice per mandar via, non per condurre forzatamente, salvo che non sia in qualche uscio o buco; quei participi presenti, di che oggi tanti scrittori e scrittorelli si compiacciono e abusano, son affatto letterari. — 13. **e rispondevano con inutili imprecazioni alle**: *e rispondendo imprecazioni impotenti alle*. Tolto il participio presente prima, non andava piú qui neanche il gerundio; *impotenti*, trat-

spondevano con inutili imprecazioni alle bestemmie e ai comandi de' monatti che li guidavano; altri camminavano in silenzio, senza mostrar dolore, né alcun altro sentimento, come insensati; donne co' bambini in collo; fanciulli spaventati dalle grida, da quegli ordini, da quella compagnia, piú che dal pensiero confuso della morte, i 5 quali ad alte strida imploravano la madre e le sue braccia fidate, e la casa loro. Ahi! e forse la madre, che [essi] credevano d'aver lasciata addormentata sul suo letto, ci s'era buttata, sorpresa tutt'a un tratto dalla peste; e stava lí senza sentimento, per esser portata sur un carro al lazzeretto, o alla fossa, se il carro veniva piú tardi. 10 Forse, o sciagura degna di lacrime ancor piú amare! la madre, tutta occupata de' suoi patimenti, aveva dimenticato ogni cosa, anche i figli, e non aveva piú che un pensiero: di morire in pace. Pure, in tanta confusione, si vedeva ancora qualche esempio di fermezza e di pietà: padri, madri, fratelli, figli, consorti, che sostenevano i cari 15

2. dei

tandosi d'imprecazioni era pure letterario. Ci potrebbero essere delle imprecazioni potenti, ma sotto un altro aspetto, e sempre artistico o letterario, come quella di Dante contro Pisa. — 2. **altri camminavano in silenzio, senza mostrar dolore, né alcun altro sentimento**: *altri che marciavano in silenzio senza dolore che apparisse, senza speranza. Marciavano* è da soldati o a passo di soldati; *senza dolore che apparisse*, poteva stare, ma era meno semplice e naturale; anche *senza speranza* poteva stare, ma la correzione dice tante altre cose di piú. — 4. **co' bambini**: *coi pargoli*. Poetico:

co' pargoli innocenti

dice Dante. — **fanciulli spaventati.** Vien da ultimo questa scena che è la piú commovente: lo strazio de' ragazzi è quello che ci colpisce di piú. — 5. **i quali ad alte strida imploravano la madre e le sue braccia fidate.** Questo è certamente una linea piú su del linguaggio comune, ma quanto nobile e decente! — 6. **e la casa loro**: *e di restare nel noto soggiorno.* Accademico. — 7. **Ahi! e forse la madre, che ecc... Forse, oh sciagura degna di lacrime.** Il Tomm. nota: «*Ahi! Oh!* è da rètore e mostra la stanchezza dell'A.» La stanchezza è la solita fisima; in quant'a *Ahi* e *Oh*, sono da rètori quando son esclamazioni fatte a freddo, o non scaturiscono dal dolore delle cose stesse, o sono maggiori di quel dolore. Ma qui non c'è chi non veda che il dolore e il pianto delle cose superano qualunque parola. Chi troverebbe da rètore questi *ahi* nei versi di Dante?

Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero!
(*Inf.* xxi, 31);
Ahi fiera compagnia! ma nella chiesa
Coi santi, e in taverna coi ghiottoni
(Id. xxii, 14-15);
Ahi, dura terra, perché non t'apristi?
(Id. xxxiii, 66);
Ahi, quanto nella mente mi commossi
(*Par.* xxv, 136) ecc.

— **che credevano d'aver lasciata addormentata**: *che essi credevano d'aver lasciata dormente. Essi*, inutile; *dormente*, letter. poet. Osserva la bellezza e la novità di questo pensiero. — 8. **ci s'era buttata, sorpresa tutt'a un tratto dalla peste; e stava lí senza sentimento**: *vi s'era gittata oppressa tutt'ad un tratto dal morbo, priva di senso. Sorpresa* dice l'inaspettato e terribile momento; *peste*, piú com. e piú colorito; *e stava lí* è pure un'aggiunta che colorisce; *priva di senso*, letter. — 10. **il carro veniva piú tardi. Forse, o sciagura**: *il carro giungeva piú tardi. Forse, oh sciagura.* Letter., tanto il verbo che l'apostrofe, qui. La differenza è poca tra un *oh* e un *o*, ma anche l'occhio vuol la sua parte. — 11. **lacrime**: *lagrime*. V. l'indice. Sta attento al senso di quest'apostrofe. — 12. **aveva dimenticato ogni cosa, anche i figli**: *si stava dimentica d'ogni cosa, anche dei figli. Si stava dimentica* era letterario, ma non di quello spiacente anche in questo stile. L'A. à preferito la dicitura piú comune. — 13. **morire in pace**: *morire in riposo. In riposo* è dei pensionati. — 14. **di fermezza e di pietà: padri, madri**: *di costanza e di pietà: genitori. Costanza* richiede troppo piú lungo tempo che que-

loro, e gli accompagnavano con parole di conforto: né adulti soltanto, ma ragazzetti, ma fanciulline che guidavano i fratellini piú teneri, e, con giudizio e con compassione da grandi, raccomandavano loro d'essere ubbidienti, gli assicuravano che s'andava in un luogo dove 5 c'era chi avrebbe cura di loro per farli guarire.

In mezzo alla malinconia e alla tenerezza di tali viste, una cosa toccava piú sul vivo, e teneva in agitazione il nostro viaggiatore. La casa doveva esser lí vicina, e chi sa se tra quella gente.... Ma passata tutta la comitiva, e cessato quel dubbio, si voltò a un 10 monatto che veniva dietro, e gli domandò della strada e della casa di don Ferrante. « In malora, tanghero, » fu la risposta che n'ebbe. Né si curò di dare a colui quella che si meritava; ma, visto, a due passi, un commissario che veniva in coda al convoglio, e aveva un viso un po' piú di cristiano, fece a lui la stessa domanda. Questo, 15 accennando con un bastone la parte donde veniva, disse: « la prima strada a diritta, l'ultima casa grande a sinistra. »

Con una nuova e piú forte ansietà in cuore, il giovine prende da quella parte. È nella strada; distingue subito la casa tra l'altre, piú basse e meschine; s'accosta al portone che è chiuso, mette la mano

1. li — 4. li — 10. via

ste circostanze non permetterebbero; la particolarizzazione degli altri parenti richiedeva anche quella dei genitori. — 2. **ma ragazzetti, ma fanciulline, che guidavano i**: *ma garzoncelli, ma fanciullette che facevano scorta ai. Garzoncelli*, letter.; *fanciullette*, non com.; *scorta*, v. l'indice. — 3. **con giudizio e con compassione da grandi, raccomandavano loro di essere ubbidienti**: *con senno, con misericordia virile, li confortavano ad essere obedienti*. Era una dicitura tra goffa e inesatta; come si fa a chiamar virile il senno d'una bambina? E quanto è piú premuroso quel *raccomandavano*. — 4. **in un luogo dove c'era chi**: *in luogo dove altri*. Letter. Per il senso osserva come l'A. si distingue dagli altri descrittori di pèste, che raccontano solamente le stranezze degli uomini ritornati bruti. — 6. **alla malinconia**: *alla mestizia*. Letterario qui. — **viste**. Non mi pare colorito a sufficienza. — **una cosa toccava piú sul vivo, e teneva in agitazione il nostro viaggiatore**: *una sollecitudine ben distinta strigneva piú da presso il nostro viandante. Una cosa toccava*, tre parole che dicono piú della lungagnata di prima; *da presso*, letter. e sbiadito; *viandante*, è parola che sa d'epigrafe da fontane; ma anche *viaggiatore* non mi par troppo adatto. Non sarebbe stato qui meglio Renzo? — 8. **La casa doveva esser lí vicina.** E questa vicinanza metteva un orrendo pensiero nella mente di Renzo: che tra i malati e i morti che passavano su quei carri potesse esserci Lucia! — **tra**: *fra*. V. l'indice. — 9. **la comitiva**: *la torma*. In questo senso, lett. — **si voltò a**: *si volse ad*. Lett. — 12. **di dare a colui quella che si meritava; ma, visto**: *di replicare; ma, scorto*. Non c'è bisogno di commentar quest'aggiunta; per *scorto*, v. l'indice. — 13. **che veniva in coda al convoglio, e aveva un viso**: *che chiudeva il convoglio e aveva cera*. Un carro può chiuder il convoglio. o varie persone, non una persona; *cera*, v. l'indice. — 14. **Queste**: *Questi*. Letter. — 15. **donde**. Anche questa è una di quelle parole letterarie che il M. odiava, e che qua e là rimangono nel romanzo, come qualche filo d'erbaccia in un campo ben pulito dall'agricoltore. — 16. **strada a diritta, l'ultima casa grande a**: *contrada a dritta, l'ultima casa da nobile a*. Uso. In quant'alla strada indicata a Renzo, il Bindoni la identifica con la *Via del Gesú*, « indicata con una precisione che non consente dubbiezza. » — 17. **Con una nuova e piú forte ansietà in cuore, il giovine prende da quella parte. È nella strada; distingue subito**: *Con un nuovo e piú forte rimescolamento in cuore, il giovane tira colà. È nella via, discerne tosto*. Roba letter., impacciata, fredda. — 19. **basse e meschine; s'accosta al portone che è chiuso, mette la mano sul martello, e ce la tien**: *umili e disadatte; si appressa*

sul martello, e ce la tien[e] sospesa, come in un'urna, prima di tirar su la polizza dove fosse **scritta** la sua vita, o la sua morte. Finalmente alza il martello, e dà un picchio risoluto.

Dopo qualche momento, s'apre un poco una finestra; [vi compare] una donna fa capolino, guardando chi era, con un viso ombroso che par che dica: monatti? vagabondi? commissari? untori? diavoli? 5

« Quella signora, » disse Renzo **guardando** in su, e con voce non troppo sicura: « ci sta qui a servire una giovine di campagna, che ha nome Lucia? »

« La non c'è più; andate, » rispose quella donna, facendo atto 10 di chiudere.

« Un momento, per carità! La non c'è più? Dov'è? »

« Al lazzeretto; » e di nuovo voleva chiudere.

« Ma un momento, per l'amor del cielo! Con la peste? »

« Già. Cosa nuova, eh? Andate. » 15

« **Oh povero me!** Aspetti: era [ella] ammalata molto? Quanto tempo è...? »

Ma intanto la finestra fu chiusa davvero.

« Quella signora! quella signora! una parola, per carità! per i

---

alla porta che è chiusa, pone la mano al martello, e ve la tiene. Umili, in questo senso, letter.; *disadatte*, improprio, giacché richiama súbito la domanda: disadatte a che? per chi? si dice per lo più di persone, e di cose non adatte a persone, in certe circostanze; *s'appressa*, non com.; *portone* è quello delle case signorili; *pone*, letter.; *al martello* ci mette la mano chi lavora in un'officina; *ve*, letter. Da *si appressa alla porta* fin a *sua morte*, il Tom. nota: « Tutto questo è mal detto e lungo. » E non canzono! — 1. **di tirar su la polizza dove fosse scritta la**: *di cavarne la polizza dove fosse la. Tirar su* è la frase d'uso in questo senso; per *cavare*, v. l'ind. Per la similitudine vedine da te la bontà e opportunità. *Pòlizza*, secondo il Diez viene da *pollex*, *pollĭcis*, pollice, che ebbe anche significato di sigillo, perché nel sigillare si usava per lo più il pollice. Il Littré lo deriva da *polyptychum*, che à molte pieghe. Meglio Gastone Paris (*Romània* 10° vol.) dal basso latino *Apodixa*, che rende il greco ἀπόδειξις, deduzione, prova, saggio. — 4. **un poco una finestra; una donna fa capolino, guardando chi era, con un viso ombroso che par che dica: monatti? vagabondi? commissari?**: *un po' di finestra; vi compare una donna a far capolino, guardando alla porta con una cera ombrosa che sembra dire: monatti? malandrini? commissari? Un po' di finestra* si potrebbe dire per di dentro; nel *fa capolino*, c'è il *vi compare*, che, del resto, in questo caso non si direbbe; *guardando chi era* è la frase d'uso, quando c'è gente: *guarda un po' chi è!*; qui poi l'imperfetto aggiunge un certo non so che di spregiativo, che non ci sarebbe nel presente; *cera*, vedi l'indice; *sembra*, letterario non senz'affettazione; *vagabondi*, è più generico e comprensivo. Il Tommaseo a *monatti* ecc. nota: « Goffo. » Chi sa perché! — 7. **disse Renzo guardando in su, e con**: *disse in su Renzo, con. In su Renzo* non voleva dir nulla; l'*e* aggiunta, efficace; *con voce non troppo sicura*, altra nota psicologica importantissima. — 8. **una giovine di campagna**: *una giovane forese*. Per *giovane* e *forese* v. l'indice. — 10. **quella donna**: *la donna*. Uso; v. anche l'indice. — 12. **Dov'è? »**: *Dov'è ella? »* Roba letter. accad. — 14. **per l'amor del**: *per amor del*. V. l'indice. — 15. **Già. Cosa nuova, eh?** Graziosa anche questa. — 16. **Oh povero me! Aspetti: era ammalata molto?**: *Aspetti, eh! era ella malata molto*. L'aggiunta è naturale e colorita; l'*eh* dopo, faceva rima con *me*, e era inutile; come inutile l'*ella* e letter.; *malata* poteva stare; v. anche l'indice. — 18. **davvero**: *da vero*. Si scrive unito. — 19. **per i suoi poveri morti! Non le chiedo niente**: *pe' suoi poveri morti! Non le domando mica niente. Pe'*, letter.; *chiedo niente* è di più; v. an-

suoi poveri morti! Nón le chiedo [mica] niente del suo: ohe! » Ma [gli] era come dire al muro.

Afflitto della nuova, e arrabbiato della maniera, Renzo afferrò ancora il martello, e, cosí appoggiato alla porta, andava stringendolo
5 e storcendolo, l'alzava per picchiar di nuovo alla disperata, poi lo teneva sospeso. In quest'agitazione, si voltò per vedere se mai ci fosse d'intorno qualche vicino, da cui potesse forse aver qualche informazione piú precisa, qualche indizio, qualche lume. Ma la prima, l'unica persona che vide, fu un'altra donna, distante forse un venti
10 passi; la quale, con un viso ch'esprimeva terrore, odio, impazienza e malizia, con cert'occhi stravolti che volevano insieme guardar lui, e guardar lontano, spalancando la bocca come in atto di gridare a piú non posso, ma rattenendo anche il respiro, alzando due braccia scarne, allungando e ritirando due mani grinzose e piegate a guisa
15 d'artigli come se cercasse d'acchiappar qualcosa, si vedeva che voleva chiamar gente, in modo che [un] qualcheduno non se n'accor-

6. questa — 16. ne

---

che l'indice. Per il senso osserva: quella espressione di Renzo: *Non le chiedo niente del suo*, che il Tomm. definisce « goffo e falso, » è tutta piena di realismo sano e vigoroso. Bisogna tener conto dell'animo di Renzo estremamente commosso da tante aventure, che è arrivato lì col cuor gonfio, pieno di paure e di dubbi, non avendo nemmen coraggio di picchiare; ma una volta deciso al gran punto, è naturale che vuol sapere le cose con tutta esattezza, perché non gli resta altro da tentare. Avrebbe dovuto trovar pietà; invece quella donna lo riceve come un marrano, come un birbante, e non gli risponde che a mèzzo. È possibile che non si senta come offeso e non apostrofi costei stizzosamente? — 1. **Ma era:** *Ma egli era*. Lett. e volg. — 3. **Afflitto della nuova, e arrabbiato della maniera:** *Afflitto dell'annunzio e stizzito del tratto. Nuova* è piú, perché insieme all'annunzio dice la cosa annunziata; *arrabbiato* è piú di *stizzito; del tratto* sarebbe quello del peso, della bilancia. — 4. **andava stringendolo e storcendolo:** *lo andava strignendo e storcendo nella mano. Strignendo*, letter.; *stringendolo* e *storcendolo* sono piú forti con quella particella pronominale unita: ci si sente il dispetto e la pena piú a lungo. — 6. **si voltò:** *si volse*. Letterario. — **se mai ci fosse d'intorno:** *se mai gli cadesse sott'occhio*. Si potrebbe dire d'un oggetto piccolo che fosse per terra o d'intorno. — 7. **cui potesse forse aver qualche informazione piú precisa, qualche indizio:** *cui forse aver qualche piú discreta informazione, qualche indirizzo*. Senza il *potesse* era uno stiracchiamento letter.; *discreta informazione* era una freddura; *indirizzo* era troppo. Il Tomm. da *In quest'agitazione* fino a *qualche lume* nota: « Lungo. » A me non pare; forse si poteva sostituire a *lume* la parola *schiarimento* o altra forse piú efficace; ma è già forse pedantesco fare l'osservazione. — 9. **che vide, fu un'altra donna, distante:** *che scorse fu un'altra donna, discosta*. Per *scorse* e *distante*, v. l'indice. — 10. **viso:** *volto*. Letter. poet.; v. anche l'indice. — 11. **occhi stravolti:** *occhi travolti. Travolti* si dice d'altre cose, e figurate; d'occhi no certamente. — 13. **rattenendo anche il respiro, alzando due:** *tenendo il respiro, sollevando due. Rattenendo*, uso; tratteneva il respiro per tutt'un insieme di paura, anche la paura di non far a tempo; *sollevando*, letter. Inutile richiamar l'attenzione del lettore su tutta questa pagina e la seguente, che sono qualcosa di vivo, di vero, e di vario. — 14. **mani grinzose e piegate a guisa d'artigli, come se cercasse d'acchiappar qualcosa, si vedeva che voleva:** *mani grinze e uncinate come s'ella traesse a sé qualche cosa, dava manifesto segno di voler. Mani grinze*, lett. arcaico; *uncinate* poteva stare; *traesse a sé qualche cosa*, letter. e scolorito; *dava manifesto segno*, roba scolastica e burocratica, in questo caso. — 16. **qualcheduno:** *un qualcheduno*. Non si dice affatto. Il Tomm. da *Ma la prima* fino a *non se*

gesse. Quando s' incontrarono a guardarsi, colei, fattasi ancor piú brutta, si riscosse come persona sorpresa.

« Che diamine...? » cominciava Renzo, alzando anche lui le mani verso la donna; ma questa, perduta la speranza di poterlo far cogliere all' improvviso, lasció scappare il grido che aveva rattenuto fin allora: « l'untore! dagli! dagli! dagli all'untore! » 5

« Chi? io! ah strega bugiarda! sta zitta, » gridò Renzo; e fece un salto verso lei, per impaurirla e farla chetare. Ma s'avvide subito,

5. alla sproveduta,

---

n' accorgesse nota: « Bel periodo. » — 1. **Quando s' incontrarono a guardarsi**: *Allo scontrarsi degli sguardi*. Letterario. — 2. **si riscosse**: *trasalí*. Letterario. Osserva alla realtà e verità del fenomeno. — 3. **alzando anche lui le mani**: *levando pur le mani*. Letterario. — 5. **all' improvviso**: *alla sproveduta*. Uso; vedi anche l' indice. — **rattenuto fin allora**: *compresso fino allora*. Letter. — 6. **dagli all' untore!** Frase divenuta proverbiale. Per l' ortografia, oggi si metterebbe l' accento a *dàgli*, verbo. Per il senso avverti ancora: queste scene si ripetono sempre in tempo di pestilenze, quando il popolo à perduta la testa. Il Cantú riferisce alcuni aneddoti d' epidemia del suo tempo, nel suo italiano un po' arrugginito, ma non illeggibile, e che qui riporteremo: « Un impiegato, onesta e conosciuta persona, stava sul marciapiedi innanzi ad una bettola, o fosse incerto del cammino, od aspettasse alcuno, quando una donna gli si fa incontro: e tu certo sei un avvelenatore. Accorre l' ostiere, accorre la folla: il misero si confonde, balbetta, infine a colpi è trucidato. E subito corre voce che il vino de' bettolieri, che la carne de' macellaii, poi le ampolle, il pane, i confetti, la canfora, le pastiglie, l' acquarzente, il tabacco fossero avvelenati: avvelenata l' acqua che si distribuiva alla città. Si facevano autori della trama i medici: un affisso a stampa ne accusava i segreti agenti del governo. Si lesse ne' giornali (è un paese che n' ha a profluvio) aver un bettoliere infuso arsenico nel vin bianco. Due medici assaliti come avvelenatori non si salvarono che trafugandosi nella piú vicina caserma. Un altro tornava dal curare un' ammalata; ecco la turba gli è addosso come ad avvelenatore: se non che impugnati i ferri del suo mestiere, bravamente ci si difende. Un tale inseguito come avvelenatore si salvò a gran fatica nell'ospedale: la folla diè addosso ad un altro che portava una fiala; era d' aceto: cosí ad un altro che recava del cloro. Uno distribuiva de' pasticcini: è un avvelenatore: fortuna che gli ufficiali della quiete lo scamparono col mangiarne eglino stessi. Due avevano comprato del cloruro: sono designati per avvelenatori: la folla li rapisce di mano ai commissarii, e a colpi e coltella li ammazza barbaramente, e ne strascina i cadaveri per le rughe (per le strade [basso lat. *ruga*, poi *rua*; franc. *rue*]: a Milano c' è una strada anc' oggi che si chiama *Rugabella*). Due altri vennero da un ponte traboccati nel fiume. Le donne assalirono uno che teneva una boccetta di canfora, e l' acconciarono in malo modo. Due furono salvi a stento dalle guardie: e cosí un altro venuto in sospetto perché guardava in un pozzo. Un ebreo mercatando, trae una scatoletta con alcuni lembi di stoffe imbevute d' acque d' odore: le donne credono vedervi l' apparato di un avvelenatore; l' assalgono: a gran fatica i soldati poterono trascinarlo alla prigione, che fu per lui un porto di salvamento. Cosí avvenne di altri cinque, benché fossero in mèzzo alla forza, perseguitati a sassi. - E da per tutto, ma singolarmente innanzi alle bettole vedeansi cerchiolini di gente, a discorrere del veleno, d' avvelenatori scoperti, colti sul fatto, presi. E singolarmente s' erano raccolti molti a ragionare una sera, quando alcuno comincia ad indicar un altro per avvelenatore. Quel grido si diffonde; corrongli addosso: il misero trova appena tempo di ricoverare nel vicino corpo di guardia: né sarebbero bastati i soldati a salvarlo, se non sopraggiungeva un rinforzo. Ma che: s' era appena queto quel bolli bolli, ed ecco sbucar da un' altra parte altra folla che insegue un altro preteso avvelenatore, né i soldati riuscirono a salvargli la persona. — 7. **strega bugiarda! sta zitta »**: *bugiarda strega! taci lí* ». Uso. L' aggettivo avanti avrebbe del letterario, che stonerebbe; *sta'* dovrebbe esser apostrofato. — **fece un salto verso lei**: *diè un balzo alla volta di lei*. Letter. — 8. **farla chetare. Ma s' avvide subito**, che aveva bisogno piuttosto di pensare: *farla tacere. Ma s' accorse in*

che aveva bisogno piuttosto di pensare ai casi suoi. Allo strillar della vecchia, accorreva gente di qua e di là; non la folla che, in un caso simile, [si] sarebbe stata, tre mesi prima; ma più che abbastanza per poter fare d'un uomo solo quel che volessero. Nello stesso 5 tempo, s'aprí di nuovo la finestra, e quella medesima sgarbata di prima ci s'affacciò questa volta, [in pieno,] e gridava anche lei: « pigliatelo, pigliatelo; che dev'essere uno di que' birboni che vanno in giro a unger le porte de' galantomini. »

Renzo non istette lí a pensare; gli parve subito [essere] miglior 10 partito sbrigarsi da coloro, che rimanere a dir le sue ragioni: diede un'occhiata a destra e a sinistra, da che parte ci fosse men gente,

---

quella di dover piuttosto pensare. Tacere, letterario; *s'accorse*, poteva stare; *in quella*, letterario poet.; *di dover*, poteva stare, ma l'infinito era meno efficace dell'indicativo. — 2. **della vecchia, accorreva gente di qua e di là; non la folla**: *della donna, accorreva gente dalle due bande, non la turba. Vecchia*, piú esatto e più colorito; *dalle due bande*, letter.; *turba*, letterario, poetico; vedi anche l'indice. — 3. **sarebbe stata**: *si sarebbe fatta*. Uso. — **piú che abbastanza per poter fare d'un uomo solo quel che volessero. Nello stesso tempo, s'aprí**: *troppo più che non era di bisogno per ischiacciare un uomo. Nello stesso istante s'aperse*. Era una dicitura più fredda e meno elegante; *istante*, letter. accad.; *s'aprí*, più com. — 5. **sgarbata di prima ci s'affacciò questa volta, e gridava anche lei**: *scortese di poco innanzi, vi si mostrò questa volta in pieno, e gridava anch'essa. Scortese* è parola adatta per qualche complimento di società, poco per la quale; *di poco innanzi*, letter.; il rimanente, letter. sbiadito. Per il senso, attento: perché quella donna riapre la finestra, e si scaraventa dispettosa e feroce contro questo povero diavolo che non le aveva fatto nulla? Costei, se ne stava tappata in casa e piena di paura; e quell'uomo che veniva a picchiare all'uscio poteva benissimo esser un untore, che si presentava con la scusa di Lucia; e un untore era un affiliato al demonio, capace di passar anche a porte chiuse. Naturalmente si sentiva presa da una specie d'ossessione, da cui se il popolaccio la liberava dando addosso a costui, toccava il cielo con un dito. Poi.... poi.... ci poteva essere qualche altra piccola ragione connessa. Quella Lucia, che costui veniva a cercare, era la sua ex compagna famosa, raccattata per carità dalla sua padrona, la qual padrona tutto giorno s'inquietava con lei, perché quella sciagurata era innamorata morta d'un pregiudicato, di quel tale nientemeno, che voleva metter sottosopra Milano! Ora lo sa Dio con quanti esseri costui era legato! Che razza di società di malandrini di cui era capo! Ci poteva esser dubbio? Costui che picchiava all'uscio, se non era in corpo e in anima lo stesso famigerato Renzo, doveva essere sicuramente qualcuno della sua setta! Senza contare i piccoli asti e le gelosie e le stizze provate forse tante volte contro la donna che costui veniva a cercare! Anche a Lucia non era mancata, il lettore si ricorda bene, la malevolenza del prossimo. — 7. **che dev'essere uno di que' birboni che vanno in giro a unger**: *ch'egli ha a essere un di que' ghiotti che vanno attorno a ugner. Ch'egli ha*, letterario; *ghiotti*, in questo senso, arcaico; non vive, tanto o quanto, che nel prov. *In chiesa co' fanti, e in taverna co' ghiottoni*; per *attorno*, vedi l'indice; *ugner*, letter. contadinesco. La macchietta vivissima e vera di questa donna che si riaffaccia, il Tommaseo la battezza grossolanamente cosí: « Tutto questo è stracco. » — 9. **Renzo non istette lí a pensare; gli parve subito miglior**: *Renzo deliberò in un baleno essere miglior. Deliberò in un baleno*, è un'antinomia; v. anche l'indice; l'aggiunta, d'uso e efficace; l'infinito *essere* era lì letter. — 10. **a dir le sue ragioni: diede un'occhiata a destra e a sinistra**: *a giustificarsi; gittò l'occhio di qua e di là*. Non si trattava di *giustificarsi*, che vale pacificamente Dimostrar giusto quel che uno fa: doveva mettersi a dimostrar giusto il suo star lì a storcere il martello? *Dir le sue ragioni* era invece rispondere con vivacità, e anche impertinenza, occorrendo, a costoro; *gittò*, letter.; *gittar l'occhio di qua e di là* poi sarebbe strano, non che fuori d'uso. — 11. **parte ci fosse men gente, e svignè di là. Rispinse**: *parte fosse men popolo; da quella la dette a gambe. Ributtò. Popolo*, in questo senso non era d'uso, né esat-

e svignò di là. Rispinse con un urtone uno che gli parava la strada; con un gran punzone nel petto, fece dare indietro otto o dieci passi un altro che gli correva incontro; e via di galoppo, col pugno in aria, stretto, nocchiuto, pronto per qualunque altro gli fosse venuto tra' piedi. La strada davanti era **sempre** libera; ma dietro le spalle 5 sentiva [egli] **il calpestío e,** [risonarsi piú e] piú forti **del calpestío,** [all'orecchio] quelle grida amare: « dagli! dagli! all'untore! » [sentiva appressarsi il calpestío dei piú veloci ad inseguirlo.] **Non sapeva quando fossero per fermarsi: non vedeva dove si potrebbe mettere in salvo.** L'ira divenne rabbia, l'angoscia si cangiò in disperazione; 10 e, perso il lume degli occhi, mise mano al suo coltellaccio, lo sfoderò, si fermò su due piedi, voltò indietro il viso piú torvo e piú cagnesco che avesse [ancor] fatto a' suoi giorni; e, col braccio teso, brandendo in aria la lama luccicante, gridò: « chi ha cuore, venga avanti, canaglia! che l'ungerò io davvero con questo. » 15

5. **fra'**

to; e neanche esatto *la dètte a gambe*, che significherebbe tutta libertà di camminare; *svignarsela* invece è appena appena trovar modo d'uscire con una certa arte da un impiccio. *Ributtò*, in questo senso, così appunto, non si dice; ma anche *rispinse*, che il M. adopra volentieri (l'à usato al cap. XX, e al cap. XXXIV, mentre nel XXV à corretto bene *rispingere* in *respingere*) non si dice. Indicherebbe ripetizione di Spingere. — 1. **gli parava:** *gli sbarrava*. V. l'indice. Per il senso osserva: una delle accuse che facevan al romanzo, anche il Carducci, era che non sapesse ispirare altro che la rassegnazione. Guardate Renzo con che rassegnazione fratesca sopporta i suoi guai, tanto in faccia alla canaglia nobilesca dei don Rodrighi che a quella plebea. — 2. **fece dare indietro:** *fe' dare addietro*. Lett. — 3. **gli correva incontro:** *gli accorreva incontro. Accorrere* è per festa. — 4. **stretto, nocchiuto.** Non potrebbe esser dipinto con piú simpatica vivacità. — **pronto per qualunque altro:** *a ordine per chi altri*. Non si direbbe. Un miscuglio di parole tra il commerciante e il letterario. — 5. **La strada davanti era sempre libera:** *La via dinanzi era sgombra*. Letter. Questa strada davanti era poi quella del Gesú che imboccava nella Via Monte Napoleone. — **dietro le spalle.** Dall'altra parte di *Via del Gesú* che risponde in *Via della Spiga*. — 6. **sentiva il calpestío e, piú forti del calpestío, quelle:** *sentiva egli risonarsi piú e piú forti all'orecchio quelle*. Il *calpestío* messo e ripetuto prima, piú opportuno e colorito; *all'orecchio*, inutile. — 7. **grida amare.** Il Tomm. nota: « *amare!* » O che sentirsi dire *untore* e *dagli dagli* era una cosa molto dolce? — **all' untore!** » **Non sapeva quando fossero per fermarsi; non vedeva dove si potrebbe mettere in salvo. L'ira:** *l'untore!;* » *sentiva appressarsi il calpestio dei piú veloci ad inseguirlo*. Anche le linee aggiunte qui, coloriscono e accrescono l'interesse. — 10. **L'ira divenne rabbia.** Attento alla verità psicologica e alla rassegnazione pecorina di Renzo. — 11. **e, perso il lume degli occhi, mise mano al:** *gli si fece come un velo dinanzi agli occhi, diè di piglio al*. Meno semplice e meno d'uso. Anche l'Ariosto, descrivendo l'animo irato di Cloridano, nel vedere l'amico mal concio dai nemici (XIX, 15), scrive:

Cloridan, che Medor vede per terra
Salta del bosco a discoperta guerra;
E getta l'arco, e tutto pien di rabbia
Tra gli nemici il ferro intorno gira.

E anche d'Orlando (XXIII, 129) che vede i dolorosi scritti del suo rivale, alla fonte:

L'accese sí, ch'in lui non restò dramma
Che non fosse odio, rabbia, ira e furore:
Né piú indugiò, che trasse il brando fuore.

— 12. **si fermò su due piedi, voltò:** *tenne il piede, torse la vita, volse*. Roba letteraria e scolorita. — 13. **avesse fatto a' suoi giorni:** *avesse ancor fatto a' suoi dì*. L'*ancor*, inutile. — **brandendo in aria la lama luccicante, gridò.** È bellissimo, non è vero? Il Tomm. però nota: « *luccicante* è miseria. » Gli risponde non senza spirito il Rig.: « Non era miseria per coloro che la vedevano. » — 14. **avanti, canaglia! che l'ungerò io davvero:** *innanzi, canaglia! che l'ugnerò io da vero. Innanzi* e *ugnerò*, let-

Ma, con maraviglia, e con un sentimento confuso di consolazione. vide che i suoi persecutori s'eran già fermati, [a qualche distanza,] e stavan lí come titubanti, e che, seguitando a urlare, facevan°, con le mani per aria, certi [lor] cenni da spiritati, come a gente che
5 venisse di lontano dietro a lui. Si voltò di nuovo, e vide [dinanzi a sé, e non molto discosto,] (ché il gran turbamento non gliel aveva lasciato vedere un momento prima) un carro che s'avanzava, anzi una fila di que' soliti carri funebri, col solito accompagnamento; e dietro, a qualche distanza, un altro mucchietto di gente che avreb-
10 bero voluto anche loro dare addosso [dal canto suo] all'untore, e prenderlo in mezzo; ma eran° trattenuti dall'impedimento medesimo. Vistosi cosí tra due fuochi, gli venne in mente che ciò che era di terrore a coloro, poteva essere a lui di salvezza; pensò che non era tempo di far lo schizzinoso; rimise il coltellaccio nel fodero, si tirò
15 da una parte, prese la rincorsa verso i carri, passò il primo, e adocchiò nel secondo un buono spazio vôto. Prende la mira, spicca un salto; è su, piantato sul piede destro, col sinistro in aria, e con le braccia alzate.

17. colle

---

ter. e contadin. Per il senso osserva la vita e il sarcasmo di Renzo. — 2. **fermati, e stavan lí come titubanti, e che, seguitando a urlare**: *fermati, a qualche distanza come esitanti, e che urlando tuttavia*. La distanza non poteva esser molta, e ci si può figurare; dunque era inutile dirlo qui; specialmente con l'aggiunto *stavan lí* che precisa l'azione e la distanza stessa determina; *esitanti*, è meno; *urlando tuttavia*, letter. e scolorito. — 3. **con le mani per aria, certi cenni**: *colle mani levate, certi lor cenni*. *Levate* e *lor*, letter. — 4. **gente che venisse di lontano**: *gente lontana*. Il *che venisse* dice un'azione importante; *lontana* poteva esser anche ferma. — 5. **Si voltò di nuovo, e vide (ché il gran turbamento non glie l'aveva lasciato vedere**: *Si tornò a volgere, scerse dinanzi a sé, e non molto discosto (che il gran turbamento non ne lo aveva lasciato accorgere*. *Si tornò a volgere*, letter. In quant'al luogo dove si voltava era verso *Via Monte Napoleone*; *scerse*, letter. accademico, e ugualmente accademico è *non ne lo avera lasciato accorgere*, di quella lingua, che prima del Manzoni pareva che tenesse alto il decoro nazionale tanto pareva nobile. — 8. **carri funebri**: *carri funerei*. *Funerei* sarebbe di segni, piú che altro. Questi carri venivan dalla *Via Monte Napoleone* e attraversavan la *Via del Gesú*. — **e dietro, a qualche distanza, un altro mucchietto di gente che avrebbero voluto anche loro dare addosso all'untore**: *e al di là un altro drappelletto di gente che avrebbe pur voluto dare addosso dal canto suo all'untore*. *Drappelletto* s'intenderebbe un qualche ordine militare, che qui non c'era; per *pur*, v. l'indice; *dal canto suo* con *anche loro* diventa inutile. — 11. **eran trattenuti**: *erano anch'essi rattenuti*. C'è *medesimo* dopo, e *anch'essi* era superfluo. — 12. **venne in mente**: *cadde in mente*. Neanche fosse un tegolo. — 13. **salvezza**: *salute*. Meno esatto e meno d'uso in questa circostanza. — 14. **di far lo schizzinoso, rimise il coltellaccio nel fodero, si tirò da una parte, prese la rincorsa verso i carri, passò il primo, e adocchiò**: *da far lo schifo; rinfoderò il coltellaccio, trasse da canto, ripigliò la corsa inverso i carri, passò il primo, avvisò*. *Farlo schifo*, *trasse da canto*, *ripigliò*, ecc. tutta roba letteraria, accademica, volgare; v. anche l'indice. *Ripigliò la corsa* poi vorrebbe dire, se mai, che si rimise a correr di novo. — 16. **vôto. Prende la mira**: *sgombro*. *Toglie la mira*. Lett. A tutto questo periodo il Tom. nota: « Bello, ben detto e originale. » — 17. **sul piede destro**: *sul destro piede*. Uso. Osserva la pittura vibrante di vita e d'interesse. È fatta balzar cosí dalla storia, giacché è un fatto avvenuto. Racconta Federigo Borromeo (traduce cosí il Cantù): « Un untore, còlto sul fatto e condotto alla forca, visto un carro ov'erano i monatti misti a cadaveri, strappossi a que' che lo menavano, e d'un salto balzò in mezzo a

« Bravo! bravo! » eslcamarono, a una voce, i monatti, alcuni de' quali seguivano il convoglio a piedi, altri eran seduti sui carri, altri, per dire l'orribil• cosa com' [ella] era, [sedevan] sui cadaveri, trincando da un gran fiasco che andava in giro. « Bravo! bel colpo! »

« Sei venuto a metterti sotto la protezione de' monatti; fa conto d'essere in chiesa, » gli disse uno de' due che stavano sul carro dov'era montato. 5

I nemici, all'avvicinarsi del treno, avevano, i piú, voltate le spalle, e se n'andavano, non lasciando di gridare: « dagli! dagli! all'untore! » Qualcheduno si ritirava piú adagio, fermandosi ogni tanto, e voltandosi, con versacci e con gesti di minaccia, a Renzo; il quale, dal carro, rispondeva loro dibattendo i pugni in aria. 10

« Lascia fare a me, » gli disse un monatto; e strappato d'addosso a un cadavere un laido cencio, l'annodò in fretta, e, presolo per una delle cocche, l'alzò come una fionda verso quegli ostinati, e fece le viste di buttarglielo, gridando: « aspetta, canaglia! » A quell'atto, fuggiron tutti, inorriditi; e Renzo non vide piú che schiene di nemici, e calcagni che ballavano rapidamente per aria, a guisa di gualchiere. 15

1. ad — 3. la — 5. dei — 9. l' — 15. lo alzò, - fionda,

---

quella turba pestilente, come in sicurissimo ricovero fra bubboni, marcia, ove nessuno avrebbe ardito stendere la mano. » — 1. esclamarono: *sclamarono*. Volg. — 3. com' era, sui cadaveri, trincando da un gran fiasco: *com' ella era, sedevan sui cadaveri, trincando d'un gran fiascone*. Il *sedevan* ripetuto, inutile; il rimanente, uso. — 6. uno de' due: *uno di due*. Uso. Il Tomm. al periodo: *altri eran seduti sui carri*, ecc. nota: « Questa parentesi indebolisce. » E il Rig. risponde: « Ha ragione. » Non mi pare. Dio ne guardi nell'arte a tener sempre la corda tesa: è necessario a tempo e luogo smorzar alcune linee per farne meglio spiccare altre piú necessarie. Dante, gran maestro, fa continuamente cosí nella sua *Commedia*. — dov' era montato: *dov' egli s' era gittato*. Letter. e improprio. — 8. all' avvicinarsi: *all' appressar*. Letterario. — voltate le spalle, e se n'andavano, non lasciando di gridare: *volte le spalle, e se ne tornavano gridando pure*. *Volte*, letter.; *se ne tornavano*, troppo pacifico; *gridando pure*, dice assai di meno: è sbiadito. — 10. Qualcheduno si ritirava piú adagio, fermandosi ogni tanto, e voltandosi con versacci; *Un qualcheduno si traeva piú lentamente, sostando tratto tratto, e volgendosi con un digrignar di denti*. Per *un qualcheduno*, v. l'indice; tutto il rimanente letterario stentato; *digrignar di denti*, poet. Dice Dante:

Non vedi tu ch' ei digrignan li denti,
E con le ciglia ne minaccian duoli?

— 12. i pugni: *le pugna*. Letter. poet. Il Tomm. a tutto questo dice: « Bello. » Anche *le pugna?* — 13. strappato d'addosso: *strappato di dosso*. Meno com. in questo caso. — 14. l'annodò: *lo rannodò*. Pareva che fosse già annodato prima, che non è obbligo. — per una delle cocche, l' alzò: *per un dei capi, lo alzò*. *Cocche*, uso; v. anche l'indice. — 15. fece le viste di buttarglielo: *fe' vista di lanciarlo*. *Fe'*, poet.; *fece vista* poteva stare; *lanciarlo*, aveva qui del letterario e dello scolorito nella sua presunzione di forza, anzi di violenza. Il D'Ovidio mette il *buttarglielo* tra quei *gli* per *a loro* che il M. à serbato nel romanzo. Ma, per dir il vero, il *glielo* per *a loro*, finora non era parso neanche ai grammatici piú puri, credo, un abominio come il *gli*. E come doveva dire, di grazia, *fece le viste di buttarlo loro* o *di buttarlo a loro*? — 17. fuggiron tutti: *tutti dieder di volta*. Letterario. — di nemici, e calcagni: *di nimici, e calcagna*. Letter. — 18. a guisa di gualchiere. La gualchiera è una macchina per sodare i panni, per mutare, cioè, un pannolano in un tessuto di lana, riducendolo a dimensioni piú piccole. Le piú comuni gualchiere ànno un ordigno di magli, mossi alternativamente da una ruota idraulica o a vapore, che follano i panni dentro una cassa. Questa similitudine è quanto

Tra i monatti s'alzò un urlo di trionfo, uno scrocio procelloso di risa, un « uh! » prolungato, come per accompagnar° quella fuga.

« Ah ah! vedi [tu] se noi sappiamo proteggere i galantuomini? » disse a Renzo quel monatto: « val più uno di noi che cento di que' 5 poltroni. »

« Certo, posso dire che vi devo la vita, » rispose Renzo: « e vi ringrazio con tutto il cuore. »

« Di che cosa? » disse il monatto: « tu lo meriti: si vede che sei un bravo giovine. Fai bene a ungere questa canaglia: ungili, estir-10 pali costoro, che non vaglion qualcosa, se non quando son morti; che, per ricompensa della vita che facciamo, ci maledicono, e vanno dicendo che, finita la moría, ci voglion° fare impiccar tutti. Hanno a finir° prima loro che la moría; e i monatti hanno a restar soli, a cantar vittoria, e a sguazzar° per Milano. »

15 « Viva la moría, e moia la marmaglia! » esclamò l'altro; e, con questo bel brindisi, si mise il fiasco alla bocca, e tenendolo con tutt'e due le mani, tra le scosse del carro, diede una buona bevuta, poi lo porse a Renzo, dicendo: « bevi alla nostra salute. »

« Ve l'auguro a tutti, con tutto il cuore, » disse Renzo: ma non 20 ho sete; non ho proprio voglia di bere in questo momento. »

12. morìa, — 13, morìa; — 15. morìa, — 16. e,

---

mai si può dire di vero e di ben trovato; ma il T. dice: « Miseria; » e il Rig.: « È una similitudine un po' troppo cercata. » In questo caso, se è cercata, ci par proprio ben trovata. — 1. **Tra i monatti s'alzò**: *Fra i monatti si sollevò. Tra*, più com.; *si sollevò* poteva stare, ma era una linea più letteraria che questo stile non sopporti. — **uno scroscio procelloso**. Tutta questa scena è d'un colorito forte e realistico. — 3. **vedi se noi**: *vedi tu se noi*. Uso. Il *tu* accanto a quel *noi* strideva; senza, è più disinvolto, di gente che se n'infischia, di padroni com'eran del campo. — 6. **che vi devo la vita, » rispose Renzo: « e vi ringrazio con tutto il cuore**: *ch'io vi debbo la vita;* » *rispos' egli: « e vi ringrazio di tutto cuore. Io*, inutile; *debbo*, letter.; *di tutto cuore*, frase da chiusa di lettere. Per il senso osserva: Renzo che è costretto a far comunella co' turpi monatti, aver obbligo a loro della vita, e ringraziarli. Ma così va spesso il mondo! — 8. **Di che cosa?, » disse il**: *Niente, niente, » replicò il*. Uso. — 9. **giovine. Fai bene a unger questa canaglia, ungili**: *giovane. Fai bene a ugnere questa canaglia: ugnili. Giovane*, meno com.; *ugnere* e *ugnili*, letter. contad. — 10. **non vaglion qualcosa**: *non valgono qualche cosa*. Per *qualcosa*, v. l'indice; *vaglion* n so perché l'abbia lasciato, giacché è meno com. di *valgon*. — 11. **per ricompensa**: *per mercede*. Letter. poet.; v. l'indice. — 13. **prima loro che la moría**: *prima essi che la moria. Essi*, meno com., e nell'uso parlato pop. non si dice. Il Tomm. a questo periodo nota: « Tutto bello, fuorché quest'ultime parole. » O perché? Sono originalissime. — **hanno a restar**: *hanno da restar*. Uso. — 14. **a sguazzar per Milano**: *a sguazzare in Milano. Per* dice tutto il vasto campo della loro padronanza. — 15. **e moia la marmaglia! » esclamò**: *e muoia la marmaglia! » sclamò*. Per l'*u* di *moia*, v. l'indice; *sclamò*, volg. — 16. **si mise il fiasco alla bocca**: *si pose il fiasco a bocca*. Uso. — **con tutt'e due le mani, tra le scosse del carro, diede una buona bevuta**: *con ambe le mani, fra i trabalzi del carro fe' una tirata. Ambe*, letter. accad.; *scosse*, uso; *fe'*, letter. poet. Il Rig. nota: « Significantissima è la prima lezione, *una buona tirata*. » Ma *una tirata*, avrebbe altro senso: val a dire che costui bevve tutto d'un fiato e per una tirata; il *buona* dice che fu molto; ma *una buona bevuta* può essere in varie tirate: è dunque più, e dunque meglio. — 19. **con tutto il cuore**: *di buon cuore*. S'è detto sopra. In quant'a Renzo osserva: non beve, ma si guarda bene dal dire a loro che non ungeva: dall'Azzeccagarbugli in poi à impa-

« Tu hai avuto una bella paura, a quel che mi pare, » disse il monatto: « m' hai aria d'un pover'uomo; ci vuol [essere] altri visi a far l'untore. »

« Ognuno s' ingegna come può, » disse l'altro.

« Dammelo qui a me, » disse uno di quelli che venivano a piedi accanto al carro, « ché ne voglio bere anch' io un altro sorso, alla salute del suo padrone, che si trova qui in questa bella compagnia.... lí, lí, appunto, mi pare, in quella bella carrozzata. »

E, con un suo atroce e maledetto ghigno, accennava il carro davanti a quello su cui stava il povero Renzo. Poi, composto il viso a un atto di serietà ancor piú bieco e fellonesco, fece una riverenza da quella parte, e riprese: « si contenta, padron mio, che un povero monattuccio assaggi di quello della sua cantina? Vede bene: si fa certe vite: siam quelli che l'abbiam messo in carrozza, per condurlo in villeggiatura. E poi, già a loro signori il vino fa subito male: i poveri monatti han lo stomaco buono. »

E tra le risate de' compagni, prese il fiasco, e l'alzò; ma, prima di bere, si voltò a Renzo, gli fissò gli occhi in viso, e gli disse, con

5. un - quei - piedi, — 17. fra — 18. in

---

rato, à imparato. — **1. a quel che mi pare**: *a quel che pare*. Quel *mi* è impagabile: non solo è d'uso, ma dice la superiorità di criterio, la critica soggettiva e padronale del monatto. — **2. aria d'un pover'uomo; ci vuol altri**: *cera d' un pover' uomo; voglion essere altri*. Per *cera*, v. l'indice; *aria* voleva qui l'articolo: *m'hai l'aria d'un pover'uomo*, *ci vuol*, uso. — **4. Ognuno s' ingegna come può.** Bellissima anche questa compassione. Quante volte nella vita abbiamo sentito far altrettanto! — **6. accanto al carro: « ché ne voglio bere**: *di costa al carro: « che voglio berne*. Uso. — **alla salute del padrone.** Anche questa è una trovata genialissima. — **alla salute del suo padrone, che si trova qui in questa bella compagnia... lí, lí, appunto, mi pare, in quella bella carrozzata. »** È terribile nella sua brutale verità e turpitudine, lo vedon tutti; eppure il Tomm. nota: « Non è naturale né vivo questo. » Non è naturale! Nel *Prom. Sp.* corretti direi difficile trovare una linea sola che non sia naturale. Vien voglia, di fronte all'autorità del Tommaseo, di riportare qui le parole d' un' altra autorità: quanto scriveva il Verdi a proposito della naturalezza manzoniana in una lettera alla contessa Maffei: « Quello è un libro vero, vero quanto la *verità!* Oh, se gli artisti potessero capire una volta questo *vero*, non vi sarebbero più musicisti dell' *avvenire* e del passato; né pittori veristi, realisti, idealisti, né poeti classici e romantici; ma poeti veri, pittori vèri, musicisti veri. » — **9. E, con un suo atroce e maledetto ghigno, accennava il carro davanti**: *E, con un suo atroce e maladetto ghigno, segnava il carro dinanzi*. *Maladetto,* piú volg.; *segnava*, in questo senso, letter.; e cosí *dinanzi*. Il T. nota: « Troppi epiteti. » E sono due soli, e cosí calzanti! — **10. Poi**: *Indi*. Letter. accad. A questo periodo il Tomm. segna: « bello. » — **11. fece una riverenza da quella parte, e riprese**: *fe' un inchino da quella parte, e ripigliò*. *Riverenza* è piú generico: contiene, all' occorrenza, anche dell' ironico. Per *inchino*, v. l' indice. — **13. Vede bene: si fa certe vite**, ecc. È sorprendente di realismo osceno tutta questa tirata; ma il Tomm. nota: « È goffo senz' essere... E piú che altro, non è dei caratteri. » Balbettamento senza senso. *Si fa certe vite.* Dice il Rig.: « Ci parrebbe piú naturale Si fa una vita o certa vita. » Si dice in tutt' e due i modi, e il plurale segna la maggior varietà e noia degli strapazzi e dei malanni. — **14. messo in carrozza, per condurlo**: *messa in carrozza per menarla in*. *Condurlo*, uso. — **15. fa subito male**: *fa male per poco*. Uso. *Male per poco* vorrebbe dire che dura poco tempo la sbornia. — **16. han lo stomaco buono**: *han buono stomaco*. Poteva stare; ma si dice piú in senso di refrattari a qualunque nausea, specialmente morale; e la frase si fa piena dicendo: « buono stomaco e cattivo cuore. » — **17. prese il fiasco, e l' alzò**: *tolse il fiasco, lo sollevò*. Letter. — **18. si voltò a**:

una cert'aria di compassione sprezzante: « bisogna che il diavolo col quale hai fatto il patto, sia ben giovine; ché, se non eravamo lí noi a salvarti, lui ti dava un bell'aiuto. » E tra un nuovo scroscio di risa, s'attaccò il fiasco alle labbra.

5 « E noi? eh! e noi? » gridaron piú voci dal carro ch'era avanti. Il birbone, tracannato quanto ne volle, porse, con tutt'e due le mani, il gran fiasco a quegli altri suoi simili, i quali se lo passaron dall'uno all'altro, fino a uno che, votatolo, lo prese per il collo, gli fece fare il mulinello, e lo scagliò a fracassarsi sulle lastre, gridando:
10 « viva la moría! » Dietro a queste parole, intonò una loro canzonaccia; e subito alla sua voce s'accompagnaron° tutte l'altre di quel turpe coro. La cantilena infernale, mista al tintinnío de' campanelli, al cigolío de' carri, al calpestío de' cavalli, risonava nel vòto silenzioso delle strade, e, rimbombando nelle case, stringeva amaramente il
15 cuore de' pochi che ancor le abitavano.

Ma cosa non può alle volte venire in acconcio? cosa non può far piacere in qualche caso? Il pericolo d'un momento prima aveva resa piú che tollerabile a Renzo la compagnia di que' morti e di que' vivi: e ora fu a' suoi orecchi una musica, sto per dire, gradita, quella che

3. E, fra — 8. ad — 10. morìa! — 11. testo — 12. tintinnìo - cigolìo — 15. dei — 16. che

---

si volse a. Letterario. — **in viso:** *in volto.* Letter. poet.; v. anche l'indice. A tutto questo il Tomm. nota: « Buono. » — 1. **il diavolo col quale hai:** *il diavolo con chi tu hai.* Uso. Il popolo avrebbe detto: « Bisogna che il diavolo, che ci ài fatto il patto, » o « che ci ài contrattato. » — 2. **giovine:** *giovane.* Vedi l'indice. — **eravamo lí noi a salvarti, lui:** *eravamo noi a salvarti, egli.* L'avverbio colorisce e precisa; *lui*, uso — 4. **s'attaccò il fiasco:** *si appiccò il fiasco.* Letter.; v. anche l'indice. — 5. **eh! e noi? gridaron piú voci dal carro ch'era avanti:** *ohe! e noi?» si gridò a piú voci dal carro che precedeva. Ohe,* poteva stare; *gridaron,* uso; *si gridò,* se ci fosse stato anche l'A.; *che precedeva,* letter. — 6. **quanto ne volle.** Osserva il realismo. — **porse, con tutt'e due le mani:** *consegnò a due mani. Consegnò* non era senza grazia e ironia; ma all'A. piaceva il piú realistico *porse; a due mani,* qui non si sarebbe detto. — 7. **a quegli altri suoi simili.** Dice il Tomm.: « *suoi simili* è misero. » O come doveva dire? — **lo passaron dall'uno all'altro, fino:** *andaron trasmettendo fino.* Neanche fosse un ordine ministeriale; l'aggiunta, precisa e colorisce. — 8. **lo prese per il collo, gli fece fare il mulinello:** *lo impugnò pel collo, lo rotò in aria una o due volte. Impugnò* d'un [c]oltello o sim. si sarebbe potuto dire, con [qua]lche affettazione; *pel,* letter. e volg.; *lo rotò* ecc. poteva stare; ma era cosa troppo piccola per parola cosí significativa; *gli fece fare il mulinello* è la frase perfettamente d'uso e scherzosa e ironica, come faceva qui al caso. — 9. **e lo scagliò a fracassarsi.** *Scagliò* pare una linea superiore al vero: par che dica un atto più violento; anche *fracassarsi* parrebbe troppo; ma *rompersi* era poco; e d'altra parte è certo che un fiasco buttato in un muro o in una strada si rompe sempre con fracasso. — **sulle:** *in sulle.* Volgare. — 11. **turpe coro.** È un quadro mostruoso in mèzzo a tutti quei malati, quei morti e quei morenti; sicché in questo romanzo vengono a esserci tutte le note, se si eccettuano le erotiche. — 13. **al calpestío de' cavalli:** *allo scalpito. De' cavalli,* era indispensabile; *scalpito,* lett. poet. — **vòto:** *voto.* Senza l'accento grave, era equivoco. — 14. **delle strade:** *delle vie.* V. l'indice. — **stringeva:** *strigneva.* Letterario e contadinesco. — 16. **Ma cosa non:** *Ma che non.* Vedi l'indice. Il Tomm. nota: « Che goffa esclamazione! » La frase poteva esser piú efficacem. popolare; ma l'osservazione è ottima. — **può far piacere:** *può parer buono.* Sarebbe stato giusto se Renzo in quel momento fosse stato un filosofo che discutesse d'etica o del buono e del bello. — 17. **Il pericolo:** *La stretta.* Letter. in questo senso. — **resa:** *renduta.* Letter., arcaico, accad. — 19. **e ora fu ai suoi orec-**

lo levava dall' impiccio d'una tale conversazione. Ancor mezzo affannato, e tutto sottosopra, ringraziava intanto alla meglio in cuor suo la Provvidenza, d'essere uscito d'un tal frangente, senza ricever male né farne; la pregava che l'aiutasse ora a liberarsi anche da' suoi liberatori; e dal canto suo, stava all'erta, guardava [a] quelli, 5 guardava la strada, per cogliere il tempo di sdrucciolar giú quatto quatto, senza dar loro occasione di far qualche rumore, qualche scenata, che mettesse in malizia i passeggieri.

Tutt'a un tratto, a una cantonata, gli parve di riconoscere il luogo: [per dove si trovava a passare:] guardò piú attentamente, e ne fu 10 sicuro. Sapete dov'era? Sul corso di porta orientale, in quella strada per cui era venuto adagio, e tornato **via** in fretta, circa venti mesi prima. Gli venne subito in mente che di lí s'andava diritto al lazzeretto; e questo trovarsi [in] sulla strada giusta, senza studiare, senza domandare, l'ebbe per un tratto speciale della Provvidenza, e 15 per buon augurio del rimanente. In quel punto, veniva incontro ai carri un commissario, gridando a' monatti di fermare, e non so che altro: il fatto è che il convoglio si fermò, e la musica si cambiò in un

11. **via** — 15. **lo** — 17. **al**

---

chi una musica: *ed ora fu alle sue orecchie.* Letter. — 1. **lo levava dall'impiccio:** *lo toglieva dall'intrigo. Toglieva*, letter.; *intrigo* avrebbe altro senso. Anche questa sentenza è buona. Il Tomm. scrive: « Buono, ma mal detto. » Si fa presto a dire: bisognava che suggerisse lui la correzione. — **mezzo affannato, e tutto sottosopra:** *mezzo trambasciato e tutto sossopra. Trambasciato*, letter. accad.; v. anche l' indice; *sossopra*, letter. — 3. **d'essere uscito d'un tal frangente:** *dell'essere scampato d'un tal punto.* Piú sbiadito. Per il senso osserva: senza i monatti probabilmente Renzo avrebbe dovuto unger la canaglia col suo coltellaccio, bruttissimo fatto che gli avrebbe amareggiato la vita. Ora era contento di non averne avuto necessità: e questo dimostra il suo animo buono. Un essere cattivo, l'animaccia d'uno sbirro, avrebbe desiderato un po'di strage almeno, prima d'uscire dal pericolo veramente serio. — 4. **che l'aiutasse ora a liberarsi anche da' suoi liberatori.** Com'è vero e ben detto tutto questo! — 5. **stava all'erta, guardava quelli:** *stava in sull'avviso, guardava a quelli. In sull'avviso*, letter.; *guardava a*, in altro senso. — 6. **la strada per cogliere il tempo:** *alla via per coglier tempo.* Uso. — **quatto quatto:** *quattamente.* Quest' avverbio era letterario e freddo. — 7. **rumore, qualche scenata:** *romore, qualche scandalo. Romore* e *scandalo*, v. l'indice. — 9. **Tutt'a un tratto, a una cantonata:** *Quand'ecco a un volto di canto. Tutt'a un tratto*, piú vivo; *a una cantonata*, uso. La cantonata era quella che di *Via Spiga* mette nel *corso di P. Venezia.* — **il luogo: guardò piú attentamente, e ne fu sicuro:** *il luogo per dove si trovava a passare: badò piú attentamente e lo riconobbe a piú certi segni. Per dove si trovava a passare*, inutilissimo; *badò*, piú indifferente; *certi segni*: quali erano? si riconosce anche senza segni. — 12. **tornato via in fretta:** *tornato in fretta.* Il *via*, d'uso, colorisce meglio. — **circa venti mesi.** « Dall'11 e 12 novembre 1628, » dice il Bindoni, « agli ultimi d'agosto 1630 sono precisamente mesi ventuno e mezzo. Ma la frase è ineccepibile: *circa* non è *forse* sulla penna del Manzoni. » — 13. **prima. Gli venne subito in mente che di lí s'andava diritto:** *innanzi. Gli sovvenne tosto che di lí s'andava dritto al. Innanzi*, letter.; per *sovvenne*, v. l'indice; *tosto*, letter.; *dritto*, id. — 14. **senza studiare, senza domandare:** *senza suo studio, senza indirizzo. Suo studio*, in questo senso, letter.; ma anche *studiare* poteva esser sostituito con qualche cosa di piú vivace; *indirizzo*, qui freddo e non preciso. — 16. **In quel punto:** *In quella.* Letter. poet.; v. anche l'indice. — 17. **di fermare, e non so che altro: il fatto è che il convoglio si fermò:** *di fermarsi, e non so che altro: basta che si fe' alto. Fermarsi*, delle persone; ma qui c'erano anche i carri; il rimanente, letter. burocratico. — 18. **si cambiò in un diverbio rumoroso. Uno de' monatti ch'eran sul**

diverbio rumoroso. Uno de' monatti ch'eran sul carro di Renzo, saltò giù: Renzo disse all'altro: « vi ringrazio della vostra carità: Dio ve ne renda merito; » e giù anche lui, dall'altra parte.

« Va, va, povero untorello, » rispose colui: « non sarai tu quello che spianti Milano. »

Per fortuna, non c'era chi potesse sentire. Il convoglio era fermato sulla sinistra del corso: Renzo prende in fretta dall'altra parte, e rasentando il muro, trotta innanzi verso il ponte; lo passa, continua per la strada del borgo, riconosce il convento de' cappuccini, è vicino alla porta, vede spuntar l'angolo del lazzeretto, passa il cancello, e gli si spiega davanti la scena esteriore di quel recinto: un indizio appena e un saggio, e già una vasta, diversa, indescrivibile scena.

Lungo i due lati che si presentano a chi guardi da quel punto, era tutto un brulichío; erano ammalati che andavano, in compagnie, al lazzaretto; altri che sedevano o giacevano [in] sulle sponde [dell'uno e dell'altro] del fossato che lo costeggia; sia che le forze non

3. merito: — 7. parte;

---

carro di Renzo, saltò giú: *si cangiò in un diverbio clamoroso. Uno dei monatti che stavano sul carro di Renzo, ne era saltato giú. Cangiò*, letter. accad.; *clamoroso* avrebbe altro senso; v. l'indice; *ne era saltato* allenta e fredda l'azione, dandola già compiuta. — 3. **e giú anche lui, dall'altra parte**: *e giú dall'altra sponda. Sponda*, del letto, o di fiume. L'aggiunta, efficace. — 4. **Va, va.** Per queste parole imperativo, vedi l'indice. — **povero untorello.** È ormai diventata proverbiale questa sentenza. — 6. **Per fortuna, non c'era chi potesse sentire**: *Per buona sorte non v'era chi potesse intendere. Per buona sorte* poteva stare; ma *per fortuna* è piú semplice e colorito; per *sentire*, v. l'indice. Per il senso osserva. L'A. è accorto: se qualcuno avesse sentito, Renzo si sarebbe trovato alla stessa scena. — 7. **prende in fretta**: *si porta in fretta. Si porta*, v. l'indice. — 8. **verso il ponte.** Il ponte che passa sul Naviglio, di là dal quale c'è lo storico palazzo Serbelloni. — **continua per la strada del borgo**: *segue la nota via del borgo.* Uso. Il borgo oggi è il rimanente Corso di Porta Venezia. — 9. **il convento de' cappuccini.** Oggi non c'è piú. — **è vicino**: *è presso.* Letter. — 10. **passa il cancello**: *varca il cancello.* Uso. V. anche l'indice. — 11. **davanti**: *dinanzi.* Letter. — 12. **e un saggio, e già una vasta, diversa, indescrivibile**: *e una mostra, e già una vasta, diversa, inenarrabile scena. Mostra*, in questo senso, lombardismo; *inenarrabile*, letter. — 13. **Lungo i due lati.** Si rammenti (vedine anche la descrizione a pag. 757) che l'edifizio era un quadrilatero, quasi quadrato, e che dalla Porta Orientale se ne vedevano due lati, quello lungo la fossa di circonvallazione e quello lungo il Corso Loreto (*strada maestra*, dice il M.). *Il Latuada*, riportato dal Bindoni, dice così: « Sulla sinistra mano, all'uscir della città, è posto il Lazzeretto, separato soltanto dalle mura quanto porta la larghezza del Naviglio, e d'una regia strada, che serve principalmente a' passeggi de' cittadini, e d'un canale, che tutto lo cinge all'intorno. Egli è in forma quasi quadrata. » Quella fossa o *Naviglio* portava le acque del Redefossi; il canale o meglio *gora* serviva a segregare il lazzeretto e anche da canale di scarico delle immondizie del lazzeretto stesso. — **a chi guardi**: *a chi riguardi. Riguardi*, quando si tratta d'una seconda volta, o per diletto. — 14. **un brulichío: erano ammalati che andavano, in compagnie**: *un bulicame; era un afflusso, un ribocco, un ristagnamento, infermi che andavano in isquadra. Bulicame*, v. l'indice; gli altri tre sostantivi erano un impinzamento che diceva poco; *infermi*, letter., v. anche l'indice; *in isquadra* indicava un ordine militare che non ci poteva essere. — 15. **altri che sedevano o giacevano sulle sponde del fossato che lo costeggia; sia che le forze non fosser**: *alcuni sedevano o giacevano in sulle sponde dell'uno e dell'altro fossato che costeggian la via; chè le forze non eran. Alcuni* sarebbe stato di quelle compagnie stesse; il fossato che costeggiava era uno: dunque *dell'uno e dell'altro* mancava d'esattezza; *la via* era

fosser lor bastate per condursi fin dentro al ricovero, sia **che**, usciti di là per disperazione, le forze fosser loro ugualmente mancate per andar più avanti. Altri meschini erravano sbandati, come stupidi, e non pochi fuor di sé affatto; uno stava tutto infervorato a raccontar le sue immaginazioni a un disgraziato che giaceva oppresso dal male; un altro dava nelle smanie; un altro **guardava in qua e in là** con un visino ridente, come se assistesse a un lieto spettacolo. Ma la specie più strana e più rumorosa d'una tal trista allegrezza, era un cantare alto e continuo, il quale pareva **che non** venisse fuori da quella miserabile folla, e pure si faceva sentire più che tutte le altre voci: una canzone contadinesca d'amore gaio e scherzevole, di quelle che chiamavan villánelle; e andando con lo sguardo dietro al suono,

---

superfluo, e non preciso, giacché il fossato costeggiava l'edifizio; il *sia* ci voleva per corrispondere al *sia* successivo; e dopo ci voleva il *che* per corrispondere al *che* precedente. — 1. **sia che, usciti di là per:** *o uscitine per*. Per il *che* s'è detto avanti; *uscitine* era stentato e meno chiaro. — 2. **fosser:** *eran*. Cambiamento voluto dal *sia*. — **ugualmente mancate per andar piú avanti. Altri meschini:** *mancate egualmente per andar più oltre. Altri infermi*. L'avverbio prima è più naturale; *più oltre*, meno com.; *infermi* è più scolorito. — 3. **sbandati, come stupidi** ecc. Osserva il quadro. — 4. **uno:** *quale*. Poteva stare, ma è meno com. e meno vivo. — 5. **le sue immaginazioni a un disgraziato:** *le sue fantasie a un tapino. Fantasie* poteva stare, ma aveva qualche cosa d'allegro; *tapino*, letter. poet. accad.; v. anche l'indice. — 6. **un altro dava nelle smanie; un altro guardava in qua e in là con un visino ridente:** *quale imperversava, quale appariva tutto ridente in vista. Un altro*, perché corrisponde al sostituito *uno* precedente; *imperversava*, di tempesta, bufera e sim.; *guardava in qua e in là*, aggiunta efficace; *appariva in vista*, à fatto bene a levarlo: è forse una reminiscenza dantesca, che qui non aveva luogo:

Di contra effigiata ad una vista
D'un gran palazzo Micol ammirava
Sì come donna dispettosa e trista.
(*Purg*. x, 67 e seg.).

poteva però lasciare *tutto ridente* che non stava male, non circoscriveva la scena a un tipo solo, come fa con *visino*, ché non tutti questi avranno avuto il visino; ma al M. è piaciuto concretarli in una figurina più particolare. — 7. **a un lieto:** *a un giocondo*. Aveva qui dell'accademico. — 8. **rumorosa:** *clamorosa*. V. l'indice. — 9. **il quale pareva che non venisse fuori da quella miserabile folla, e pure si faceva sentire più che tutte le altre voci: una canzone contadinesca:** *che pareva venir da fuori di quella grama ragunata e pur ne vinceva tutte le voci: una canzone popolaresca*. Senza il *che non*, c'era una specie di contradizione; *venir da fuori di* era un linguaggio rugginoso dialettale; *grama radunata*, letter.; e così *vinceva tutte le voci*; *contadinesca*, più esatto, perché era ormai usata solo in campagna. — 12. **che chiamavan villanelle:** *che chiamano villanelle. Chiamavan*, perché non usa più. Queste *villanelle*, il cui nome veniva da poesie popolari dei secoli anteriori, furono una specialità del secolo XVI e XVII, e però non trascurate nella sua storia da questo scrupoloso autore, che cerca, sa pescare e riportare nella luce dell'arte tutto il materiale più scelto e più raro che possa formare il quadro di quel tempo e il quadro umano. L'amico Mario Menghini pubblicò anni sono in un giornale tedesco (*Zeitschrift für romanische Philologie herauss von G. Gröber*, 1891) centocinquantatré *villanelle alla napolitana* tratte dal codice chigiano L, IV, 81, e ne fa la storia che qui riassumiamo. Queste canzoni semipopolari, con reminiscenze, a volte, di poeti classici, dette anche solo *Napolitane* e *Villanelle* son ancora quasi tutte inedite in codici che vanno dal 1560 al 1640. La loro vita fu poco più di settant'anni, con una cinquantina di rigogliosa efflorescenza. Sono tutte anonime, perché musicate tutte appena fatte, e per questo anche trascurate dai massimi storici della letteratura italiana, come il Quadrio, che le confuse con le poesie anacreontiche del Chiabrera e del Rinuccini, l'Affò, il Tiraboschi. Eppure anche queste passarono, come i loro fratelli madrigali, le Alpi, in Francia e in Germania, dove furon anche tradotte. Metricamente ànno una straordinaria varietà: ce ne sono formate di soli endecasillabi (e queste in maggior numero) d'endecasillabi e di settenari alter-

per iscoprire chi mai potesse esser contento, in quel tempo, in quel luogo, si vedeva un meschino che, seduto tranquillamente in fondo al fossato, [che lambe il muro del lazzeretto,] cantava a più non posso, con la testa per aria.

5 **Renzo aveva appena fatti alcuni passi lungo il lato meridionale dell'edifizio, che si sentì in quella moltitudine un rumore straordinario, e di lontano voci che gridavano: guarda! piglia! S'alza in punta di piedi, [guata dinanzi,] e vede un cavallaccio che andava di carriera, spinto da un più strano cavaliere: era un frenetico che,**
10 **vista quella bestia sciolta e non guardata, accanto a un carro, c'era montato in fretta a bisdosso, e, martellandole il collo co' pugni, e facendo sproni de' calcagni, la cacciava in furia; e monatti dietro,**

5. passi,

---

nati, d'ottonari ecc. Anche le strofe son molto varie, dal tre agli otto versi ciascuna; per lo più son quattro le strofe; difficilmente più di cinque. Ne daremo qui due esempi:

I.

Il fuoco dell'inferno
Quando non fusse eterno
Non so quanto seria
Pena più cruda della gelosia.
Un autor che ne scrisse,
Due son l'inferni, disse:
Uno delli dannati,
L'altro delli gelosi innamorati.
L'amante ch'è geloso
Non trova mai riposo,
O solo o fra la gente
O vegli o dormi à il suo dolor presente.
Pena crudele e forte
Che lo conduce a morte,
Poi lo ritorna in vita
Per maggior doglia e per doppia ferita.

II.

Vola, vola, pensier fuor del mio petto,
Vanne veloce a quella faccia bella
Ch'è la mia chiara stella;
Dilli cortesemente e con amore:
Eccoti lo mio core.
E mentre alle sue vaghe e bionde trezze
E quegli occhi lucenti mirerai,
Così tu li dirai:
Celeste sol, vera beltà infinita,
Eccoti la mia vita.
Ma se col lampeggiar del dolce riso
Rasserenar volesse i giorni miei
Non ti partir da lei,
Ma dilli ogn'ora, ardendo nel suo petto:
Eccoti un tuo soggetto.
Così fuor di me stesso viverai,
In lei, nè più da me farai ritorno,
Finchè quel viso adorno
Non dica con accorte sue maniere:
Eccomi in tuo potere.

— **con lo sguardo:** *col guardo.* Poetico. — **1. contento, in quel tempo, in quel luogo, si vedeva:** *listo, allora colà si vedeva. Listo*, era poco, per cantare alla distesa così; *in quel tempo* e *in quel luogo* precisano meglio; *colà*, letter. accad. — **2. un meschino che.** Quadretto vivissimo. — **3. fossato, cantava a più non posso, con la testa per aria:** *fossato che lambe il muro del lazzeretto, cantava a tutta gola, col volto in aria. Che lambe*, letter. accad.; ma era inutilissimo tutto questo particolare, già detto altre volte; *a tutta gola* non si dice; si dice *alla distesa*, che poteva qui esser sostituito forse con più efficacia al *più non posso*; per *volto*, v. l'indice. A tutta questa pagina da *Lungo i due lati* fin qui, il Tomm. nota: « Questo quadro è bello: poteva esser più vivo. » Sarebbe un po' difficile. — **6. si sentì in quella moltitudine un rumore straordinario, e di lontano voci che gridavano: guarda! piglia!:** *si levò un romore straordinario in quella turba, un grido lontano di guarda e di piglia. Si levò* usa poco, in questo senso, ma poi avrebbe indicato un'origine spontanea; *turba*, letter. poet.; *in quella moltitudine* è meglio prima: ché prima ti dà la scena, poi l'effetto; *voci che gridavano* è assai più che un grido. — **8. piedi, e vede un cavallaccio che andava:** *piedi, guata dinanzi, e vede un cavallaccio andar. Guata*, v. l'indice; *dinanzi*, inutile; l'infinito *andar* qui aveva del letterario. — **9. più strano cavaliere:** *più lurido cavaliere. Lurido* avrebbe indicato sconcezza di vestito; e non ce n'era ragione. — **10. accanto a un carro, c'era montato:** *presso un carro, v'era salito. Presso*, letter.; *c'era montato*, uso; per *salire*, v. anche l'indice. — **11. co' pugni:** *colle pugna.* Letter. accad. — **12. spro-**

urlando; e tutto si ravvolse in un nuvolo di polvere, che volava lontano.

Cosí, già sbalordito e stanco di veder miserie, il giovine arrivò alla porta di quel luogo dove ce n'erano adunate forse piú che non ce ne fosse di sparse in tutto lo spazio che gli era già toccato di percorrere. S'affaccia a quella porta, entra sotto la volta, e rimane un momento immobile a mezzo del portico.

---

ni de' calcagni: *delle calcagna sproni.* Lett. — 1. **un nuvolo**: *un nembo.* Poetico. — **che volava lontano.** Anche quest' episodio, che fece molta impressione allo Zola, è stato preso dalla cronaca contemporanea. — 3. **di veder miserie, il giovine arrivò**: *di guai, il giovane giunse.* I *guai* si sentono, non si vedono; *giovane*, meno com.; *giunse*, letter. — 4. **dove ce n'erano adunate forse piú che non ce ne fosse di sparse**: *dove ne erano addensati forse più che non ne fossero sparsi. Addensati*, letter.; *di sparse*, uso; tutto l' insieme era d' intonazione letter. — 5. **toccato di percorrere**: *toccato di scorrere.* Ognun vede la diversità: *percorrere* è piú in lungo e in largo. — 6. **S'affaccia a quella porta, entra sotto la volta, e rimane ecc.** Il Tommaseo nota: « Bella posata. » Con buona pace del Tommaseo il suo *posata* qui è proprio indigesto. E il Tomm. commenta cosí alla fine: « Il capit. XXXII è povero e sterile d' affetto, e lungo in tanto affollamento di cose grandi, pietose e terribili. Il capit. XXXIV ha molto del bello perché non si poteva a meno, ma è molto stracco; ha lungaggini dappertutto, e non mette quell' interesse profondo che dovrebbe. - Il quadro della peste conveniva farlo piú breve e piú vivo, perché scuotesse di piú e contristasse di meno... - Ma tutto il terzo Tomo è una serie di miserie. Il carattere di quel servo che annunzia a fra Cristoforo il tradimento di don Rodrigo, il carattere di quella serva dell' innominato, e quale altro carattere di second' ordine sono piú rilevati e piú individui degli altri. Sapete perché? Niente di piú facile fare in pochi tratti un carattere, che in piú capitoli. Quel conte Attilio, quel podestà son caratteri in aria, senza una divisa che li distingua dal comune. Bisognava trovare quella parola potente che li scolpisse. - L' imbroglio di quel matrimonio surrettizio si poteva omettere; tal che il frate risappia a tempo le intenzioni di Don Rodrigo, e le prevenga, e ponga in salvo le donne, e trovi altre vie da torsi per Renzo al pericolo. Cosí quel garbuglio, in cui tutti i personaggi fecero una goffa figura, Don Abbondio, Perpetua, Agnese, Lucia, Renzo, Tonio, Gervaso, il sagrestano, i servi, il ragazzo, il paese intero. » Abbiamo già visto piú volte che queste osservazioni riassuntive del Tomm. alla fine dei capitoli, sono un tale *ibis et redibis* di confusione, un voler dire e non saper che precisare, un voler insegnare alle aquile a volare, un dimostrare di non saper in arte romanzesca alzare i piedi da terra, ecc. ecc. da costringerci continuamente a scusarle col dire: sono impressioni improvvisate che poi si cambiarono certamente col tempo in quella sua mente riflessiva. Questa di questo capitolo poi raggiunge il colmo addirittura. — 7. **immobile.** Tra il peso della miseria altrui, e quel sentimento suo proprio per Lucia che l' aveva fermato al martello di don Ferrante.

CAPITOLO XXXV

S'immagini il lettore il recinto del **lazzeretto**, popolato di sedici mila appestati; quello spazio tutt'ingombro, dove di capanne e di baracche, dove di carri, dove di gente; quelle due interminate fughe di portici, a destra e a sinistra, piene, gremite di languenti o 5 di cadaveri confusi, sopra sacconi, o sulla paglia; e su tutto quel quasi immenso covile, un brulichío, [un sommovimento,] come un ondeggiamento; e qua e là, un andare e venire, un fermarsi, un correre, un chinarsi, un alzarsi di convalescenti, di frenetici, di ser-

---

Ora siamo nel lazzeretto, nella dolente cittadella della pèste, sicché la descrizione delle miserie invece di smettere continua, per un altro capitolo, e un altro ancora. Non è eccessivo? domanderà il lettore. Ma, è un'epoca di miserie grandi e di dolori inenarrabili, che l'aut. vuole esporre, l'epopea d'un popolo intero, che soffre, è straziato, senza sua colpa, che tace, che sopporta, e che poi deve risorgere: si deve dunque vedere prima l'abisso del male, per riconfortarsi poi nel bene, che immancabilmente verrà, e uscirne con l'anima temprata di pietà e commozione, pensando che cosa sia veramente la vita. Questa è l'idea artistica e filosofica del poeta in tutto il romanzo: educare gli animi alla pietà, di cui nel mondo c'è tanto, ma tanto bisogno. — 1. **S' immagini il lettore il recinto del lazzeretto, popolato**: *S'imagini il lettore la chiostra del lazzeretto popolata. La chiostra*, letter. e in senso più ristretto. Del lazzeretto si rammenti il lettore quanto abbiamo già scritto al cap. XXVIII, a pag. 757. Rammenti che le stanzine, che raccoglievan gl'infermi, eran 288, come dice il M., secondo il numero dato dal Tadino nel *Ragguaglio dell'origine*, ecc., e non quante i giorni dell'anno, come dice il Ripamonti. Nel mèzzo c'eran le capanne, le baracche, ecc. Chi voglia poi avere un idea piena di questo edifizio, consulti l'opera splendida di Luca Beltrami: *Il Lazzeretto di Milano*, Mil., tip. Allegretti, 1899, edizione di 300 esemplari, con disegni e fototipie. — 2. **quello spazio tutt'ingombro**: *quell'area tutta ingombra. Area*, troppo geometrico e da ingegneri. — 3. **baracche**: *trabacche*. Arcaico. — **due interminate**. Faceva davvero impressione quella lunghezza e larghezza. — **fughe di portici, a destra e a sinistra, piene**: *fughe di portici, a dritta e a sinistra, coperte. Fughe di portici*, espressione felice; *dritta*, v. l'indice; *piene*, più proprio e più efficace. — 5. **confusi, sopra sacconi, o sulla paglia**: *prostrati sopra stramazzi in sulla paglia. Prostrati*, letter. e improprio; per *stramazzi*, v. l'indice: *in sulla*, volg. — 6. **un brulichío, come un ondeggiamento, e qua e là**: *un brulichio, un sommovimento come un mareggio, e per entro. Un sommovimento* non usa; e dopo *brulichio* sarebbe stato senza colore; *mareggio*, è fuori d'uso, e *ondeggiamento* è più largo e forte; anche *per entro*, poco usato e sciatto. — 7. **un fermarsi**: *un restare*. Letter. in questo senso. — 8. **un alzarsi**: *un sorgere*. Letter. poetico. — **serventi**: *assistenti*. Più ristretto; v. an-

venti. Tale fu lo spettacolo che riempí a un tratto la vista di Renzo, e lo tenne lí, sopraffatto e compreso. Questo spettacolo, noi **non** ci proponiam **certo** di descriverlo a parte a parte, né il lettore lo desidera; solo, seguendo il nostro giovine nel suo penoso giro, ci fermeremo alle sue fermate, e di ciò che gli toccò di vedere diremo 5 quanto sia necessario a raccontar ciò che fece, e ciò che gli seguí.

Dalla porta dove s'era fermato, fino alla cappella del mezzo, e di là all'altra porta in faccia, c'era come un viale sgombro di capanne e d'ogni altro impedimento stabile; e alla seconda occhiata, Renzo vide in quello un trameníо di carri, **un portar via roba,** per 10 far luogo; vide cappuccini e secolari che dirigevano quell'operazione, e insieme mandavan via chi non ci avesse che fare. E temendo d'essere anche lui messo fuori in quella maniera, si cacciò addirittura tra le capanne, dalla parte a cui si trovava casualmente voltato, alla diritta. 15

Andava avanti, secondo che vedeva posto da poter mettere il piede, da capanna a capanna, facendo capolino in ognuna, e osser-

4. giovane — 13. anch' egli - a quel modo,

---

che l'indice. — **1. riempí:** *riempiè.* Meno com. — **2. Questo:** *né questo.* Meglio il *non*, dopo; per solito il *né* vien dopo un altro *non*. — **noi non ci proponiam certo di:** *noi ci proponiam di descriverlo.* Del *non* s'è detto; il *certo* è un'aggiunta che colorisce e che placa piú facilmente il lettore, assicurandolo che l'A. non à nessuna voglia di fare altre descrizioni lugubri quantunque ci sia da fidarsi poco delle promesse degli autori: non tralascerà le occasioni propizie di dir dell'altro, se gli parrà utile. Meglio dunque qui il *certo*, che dopo. — **3. né il lettore lo desidera:** *di che, certo, nessun lettore ci saprebbe grado.* Roba letteraria e prolissa. — **4. solo ecc.** Ahi, ci siamo: c'è una riserva! Pare un ministro che scusa le spese straordinarie. — **nel suo penoso giro:** *nella sua penosa andata.* Roba letteraria anche questa. — **ci fermeremo alle sue fermate.** Lo dico io! — **6. a raccontar:** *a significar.* Letter. — **gli seguí:** *gli occorse.* Letter. Nell'uso vorrebbe dire quello che gli bisognò. — **7. alla cappella del mezzo:** *al tempietto centrale. Tempietto* piú artistico; v. anche l'indice; *centrale* si poteva dire quando ce ne fossero stati altri non centrali; *del mezzo*: meglio *nel mezzo*; *del* parrebbe indicarne altre. — **8. in faccia:** *di rincontro.* Uso. — **c'era:** *correva.* Un viale che corre non si direbbe. — **sgombro:** *voto.* Meno com.; poteva dir *senza capanne* e sarebbe stato piú d'uso e piú spiccio. — **9. impedimento stabile:** *stabile impedimento.* Poteva stare, ma à piú intonazione lett., e *stabile* dopo è piú efficace. — **alla seconda occhiata:** *al secondo sguardo.* Letter., poet., accad. — **10. Renzo vide in quello un trameníо di carri, un portar via roba, per far luogo:** *egli vi scorse una gran faccenda di rimuover carri e di fare sgombro.* Era una dicitura impacciata, fredda, impropria, cominciando da quel pronome lett.; per *scòrse* vedi l'indice; *vide una gran faccenda di* non si direbbe; se mai, *un grand'affaccendarsi a*; *trameníо, armeggío, trepestío, tramestío* graduati sinonimi. L'aggiunta, efficace. — **11. vide cappuccini e secolari:** *scorse uficiali e cappuccini.* Per *scorse*, v. l'ind.; *uficiali*, qui era inesatto e troppo ristretto. — **12. non ci avesse:** *non avesse quivi.* Lett. acc. — **13. si cacciò addirittura:** *si ficcò a dirittura. Si ficcò* dice meno impeto, e piú petulanza; il modo avverbiale seguente si scrive unito. — **14. dalla parte:** *dal lato.* Letterario. — **voltato:** *rivolto.* Idem. — **16. avanti:** *innanzi.* Idem. — **posto:** *spazio.* Uso. — **da poter mettere:** *da porre.* Letterario. — **17. facendo capolino in ognuna, e osservando i letti ch'eran fuori allo scoperto, esaminando:** *mettendo il capo in ognuna, e adocchiando al di fuori ogni giaciglio, affisando.* Diamine, *mettendo il capo* era troppo: correva rischio d'essere scapaccionato; *capolino* invece si fa anche con una certa discrezione e distanza; *adocchiando al di fuori ogni giaciglio*, oltre a essere un bel verso endecasillabo, era anche una dicitura troppo letteraria; *affisando*, letter. accad. Per il senso sta' at-

vando i letti ch'eran fuori allo scoperto, esaminando volti abbattuti
dal patimento, o contratti dallo spasimo, o immobili nella morte, se
mai gli venisse fatto di trovar quello che pur temeva di trovare.
Ma aveva già fatto un bel pezzetto di cammino, e ripetuto più e
5 più volte quel doloroso esame, senza veder mai nessuna donna: onde
s'immaginò che [elle] dovessero essere in un° luogo separato. E in-
dovinava; ma dove fosse, non n'aveva indizio, nè poteva argomen-
tarlo. Incontrava ogni tanto ministri, tanto diversi d'aspetto e di
maniere e d'abito, quanto diverso e opposto era il principio che dava
10 agli uni e agli altri una forza uguale di vivere in tali servizi: ne-
gli uni l'estinzione d'ogni senso di pietà, negli altri una pietà so-
vrumana. Ma nè agli uni nè agli altri si sentiva di far domande,
per non procacciarsi alle volte un inciampo; e deliberò d'andare,
andare, [da sè,] fin che arrivasse a trovar donne. E andando non
15 lasciava di spiare intorno; ma di tempo in tempo era costretto a
ritirare lo sguardo contristato, e come abbagliato da tante piaghe.
Ma dove rivolgerlo, dove riposarlo, che sopra altre piaghe?

14. andando,

---

tento come l'A. coglie la buona occasione di Renzo che deve cercar Lucia nella capanna per descriverci animatamente anche questa sezione di appestati. — 3. **venisse fatto di trovar quello che pur temeva di trovare. Ma aveva già fatto un bel pezzetto:** *fosse dato rinvenir quell'uomo che pur paventava di rinvenire. Ma già aveva fatto un buon pezzetto. Rinvenire*, v. l'indice; *quell'uomo* e *paventava*, roba letter. accad.; *un bel pezzetto*, Uso. — 4. **più e più volte:** *assai assai volte*. Uso. — 5. **senza veder mai nessuna donna: onde s'immaginò che dovessero essere in un luogo separato. E indovinava; ma dove fosse, non n'aveva:** *senza che ancora gli venisse veduta una donna: onde s'imaginò che elle dovessero essere in uno spazio appartato. Nel che s'appose; ma del dove, né aveva. Senza veder mai nessuna*, uso. Vedi quanto è più svelto; *onde*, sarebbe letter.; *imaginò*, grafia latina; *spazio appartato*, letter. e diverso; *nel che s'appose*, roba antipatica, accademica; anche *ma del dove, né* era tutto d'impostatura accademica. — 7. **né poteva argomentarlo. Incontrava ogni tanto:** *né poteva fare argomento. Scontrava tratto tratto*. Il *fare argomento* metteva il colmo alla accademicheria veramente straordinaria di tutto questo periodo. *Tratto tratto*, v. l'indice. — 8. **di maniere:** *di modi*. V. l'indice. — 9. **quanto diverso e opposto era il principio.** L'idea che informa la vita d'un uomo porta anche agli atti suoi e alle linee del suo essere una diversità di espressione notevole. Chi fa un dato mestiere per il guadagno materiale e come costretto, naturalmente dev'esser diverso da chi lo faccia per sentimento del dovere e per educazione nobile di quel sentimento. — 10. **uguale di vivere in tali servizi:** *forza eguale di vivere in tali ufici. Eguale* e *ufici* vedi l'indice. — **negli uni ... negli altri.** Li divide per classi, come sarobbe monatti e frati, giacché son caratterizzati anche dall'abito; ma la distinzione forse è troppo forzata, e contraria allo spirito di tutto il romanzo. — 12. **si sentiva di far domande, per non procacciarsi:** *era tentato di chiedere indirizzo per non crearsi*. Modo vago e scialbo: la correzione è più semplice e più efficace; *crearsi* poteva stare; ma il M. deve averlo corretto per levar di mezzo un brutto verso endecasillabo: *per non crearsi alle volte un inciampo*. Il T. osserva: « Troppo accorto in quella confusione. » È vero, ma è la natura di Renzo, quale intese dargli il M. che non vuol certo degli addormentati come componenti d'una società rinnovellata. — 14. **andare, fin che arrivasse a trovar donne:** *andare da sé fin che arrivasse a veder donne. Veder* poteva stare, ma dava un'apparenza più leggera e equivoca. — 15. **intorno; ma di tempo in tempo era costretto a ritirare lo sguardo contristato:** *attorno; pure di tempo in tempo gli era forza ritrarre lo sguardo conquiso. Attorno*, v. l'indice; così *pure*; qui poi il *ma* segna un miglior contrapposto; *ritrarre* e *conquiso* diventava roba accademica; è già letter. *sguardo*. — 16. **abba-**

L'aria stessa e il cielo accrescevano, se qualche cosa poteva accrescerlo, l'orrore di quelle viste. La nebbia s'era a poco a poco addensata e accavallata in nuvoloni che, rabbuiandosi sempre più, davano idea d'un annottar tempestoso; se non che, verso il mezzo di quel cielo cupo e abbassato, traspariva, come da [dietro] un fitto velo, la spera del sole, pallida, che spargeva intorno a sé un barlume fioco e sfumato, e pioveva un calore morto e pesante. Ogni tanto, tra mezzo al ronzío continuo di quella confusa moltitudine, si sentiva un borbottar di tuoni, profondo, come tronco, irresoluto; né, tendendo l'orecchio, avreste saputo distinguere da che parte venisse; o avreste saputo crederlo un correr lontano di carri, che si fermassero improvvisamente. Non si vedeva, nelle campagne d'in-

7. fioco,

gliato. Il Tomm. domanda: « *abbagliato?* » E il Rig.: « Certo non è proprio, nonostante il *come.* » A rigor di termine, ànno ragione tutt'e due; *abbagliato* si dice di troppa luce: e qui non pare né proprio né conveniente. Ma l'A. vuol dire che Renzo rimaneva come offuscato da tante miserie, che gli facevan l'effetto di quel bagliore, che proviamo quando non siamo sicuri di veder nulla di distinto; e ci par tutt'una cosa sola il mondo davanti a noi. E sotto quest'aspetto va bene. Gli occhi rimangon abbagliati da un colore tutto uguale, come avviene sulla neve, in una galleria di cose compagne, ecc. ecc. Qui sta tutta la ragione dunque dell'*abbagliati* manzoniano. E siccome l'*abbagliare* spesso fa lacrimare, così è molto vicino all'*inebriare* dantesco usato per la medesima scena (*Inf.* xxx, 1):

La molta gente e le diverse piaghe
Avean le luci mie sì inebriate,
Che dello stare a piangere eran vaghe.

— (vedi a pag. 996.) **Ma dove rivolgerlo, dove riposarlo che sopra altre piaghe?** Riflessione molto mesta nella sua verità. Il Rig. osserva che « il costrutto è errato; si sarebbe dovuto dire: Ma dove rivolgerlo, dove riposarlo se non sopra ecc. » Si poteva dire anche così; ma l'uso ammette anche l'altro modo, e chi vuol far l'ortopedico all'uso lo faccia pure. Il Manzoni però non se lo sente questo prurito, e qui noi gli diamo ragione tanto più volentieri perché il *se non* era più faticoso. — **sopra**: *sovra*. Letter. accademico. — 1. **L'aria stessa.** L'A. va abilmente preparando il grand'acquazzone che prenderà poi Renzo al ritorno. — **se qualche cosa poteva accrescerlo.** Avvertenza accorta e saggia; ma il Tommaseo dice com'al solito: « Le solite parentesi! » — 3. **accavallata in nuvoloni.** Il Rigutini nota: « Non è buono; sono, se mai, i nuvoloni che s'accavallano. » Sarà vero grammaticalmente e vocabolariescamente parlando; ma non dispiace punto la frase: segno, anzi è certo, che c'è qualche cosa d'elastico nella lingua che passa sopra alla grammatica e al vocabolario. E veramente è bene che sia così, se no le forme mummificate e la morte. Ma poi qui si guardi che la frase vera è *addensata in nuvoloni*, che sta benissimo; e l'*accavallata* è tirato da quel primo aggettivo, per felicissima ellissi: sicché rientra nella lezione che abbiamo già data altrove; v. all'indice alla parola Bertini. — **rabbuiandosi**: *infoscandosi*. Letterario. — **sempre più**: *più e più*. Uso. — 4. **davano idea**: *rendevan similitudine*. Non usa. Nell'insieme tutto questo periodo nella prima edizione era più faticosamente letterario. — 5. **da un fitto velo**: *da dietro un fitto velame*. Letter. e duro. — 6. **la spera del sole**: *il disco del sole*. Più letter. A questo periodo il Tomm. nota: « affettato; » ma non si sa a che si riferisca. — 7. **un calore morto**: *una caldura morta*. Per *caldura* v. l'indice. Qui però non ci dispiaceva affatto. Ci pare più opprimente che *calore*. — **Ogni tanto**: *Ad ora ad ora*. Letterario, poetico. — 8. **tra mezzo al ronzío continuo di quella confusa moltitudine**: *tra il vasto ronzío circonfuso*. Dicitura e impostatura letteraria e incerta o poetica. Avverti che è un bel verso novenario. Per *ronzío* vedi anche l'indice. — 9. **si sentiva un borbottar di tuoni**: *s'udiva un borbogliar di tuoni*. Non si dice. — **irresoluto**: *irrisoluto*. Letterario. — 10. **da che parte**: *da che lato*. Idem. — 11. **un correr lontano di carri**: *uno scorrer lontano di carri*. Stava bene se avessero corso da sé su rotaie. Tutta questa descrizione

torno, moversi un ramo d'albero, né un uccello andarvisi a posare, o staccarsene: solo la rondine, comparendo subitamente di sopra il tetto del recinto, sdrucciolava in giú con l'ali tese, come per rasentare il terreno del campo; ma sbigottita da quel brulichío, risaliva
5 rapidamente, e fuggiva. Era uno di que' tempi, in cui, tra una compagnia di viandanti non c'è nessuno che rompa il silenzio; e il cacciatore cammina pensieroso, con lo sguardo a terra; e la villana, zappando nel campo, smette di cantare, senza avvedersene; di que' tempi forieri della burrasca, in cui la natura, come immota al di fuori, e
10 agitata da un travaglio interno, par che opprima ogni vivente, e aggiunga non so quale gravezza a ogni operazione, all'ozio, all'esistenza stessa. Ma in quel luogo destinato per sé al patire e al morire, si vedeva l'uomo già alle prese col male soccombere alla nuova oppressione; si vedevan° centinaia e centinaia peggiorar precipito-
15 samente; e insieme, l'ultima lotta era piú affannosa, e nell'aumento de' dolori, i gemiti piú soffogati: né forse su quel luogo di miserie era ancor passata un'ora crudele al par di questa.

Già aveva il giovine girato un bel pezzo, e senza frutto, per quell'andirivieni di capanne, quando, nella varietà de' lamenti e nella
20 confusione del mormorío, cominciò a distinguere un misto singolare di vagiti e di belati; fin che arrivò [dinanzi] a un assito scheggiato e sconnesso, di dentro il quale veniva quel suono straordinario. Mise un occhio a un largo spiraglio, tra due asse, e vide un recinto con dentro capanne sparse, e, cosí in quelle, come nel piccol campo, non
25 la solita infermeria, ma bambinelli a giacere sopra materassine, o

3. coll' — 5. quei — 8. quei — 16. dei — 17. amara — 20. mormorío, — 24. picciol

---

è meravigliosa nella sua solennità. — 1. **moversi un ramo**: *piegare un ramo*. Sarebbe stato troppo, e richiedeva piú forza di vento. — 2. **staccarsene**: *spiccarsene*. Vedi l'indice. — **di sopra**: *da sopra*. Uso. — 3. **sdrucciolava ecc.** Osserva la verità di tutti questi fenomeni. L'arte consiste in questo: rilevare e fissare i fenomeni che molti vedono, ma a que' molti passano inosservati o dimenticati. — 4. **da quel brulichío**: *di quel rimescolamento*. Dice troppo di piú e diverso. — 5. **compagnia**: *brigata*. È piú piccola e piú allegra. — 6. **non c'è nessuno che**: *non v'è chi*. Letter. — 7. **pensieroso**: *pensoso*. Poteva stare; vedi l'indice. — **con lo sguardo**: *col guardo*. Letter. poet. — 8. **smette di cantare**: *cessa dal canto*. Idem. e anche un po' diverso. — 11. **a ogni operazione**: *ad ogni faccenda*. È piú circoscritto. — 13. **soccombere**: *succumbere*. Arcaismo: dal lat. idem. — 14. **oppressione**: *oppressura*. Letterario; ma può usarsi. — **si vedevan centinaia e centinaia**: *si vedevano le centinaia*. *Le centinaia* si direbbe di quattrini. — **peggiorar precipitosamente**. Anche questo fenomeno è della piú pura realtà. — 16. **soffogati**: *soffocati*. Meno pop.; vedi anche l'indice. — **su quel luogo di miserie**: *su quel luogo*. Quanto dice di piú quell'aggiunta! — 18. **Già aveva il giovine girato un bel pezzo**: *Già s'era il giovine aggirato buona pezza*. Letter. — 21. **arrivò**: *capitò dinanzi*. *Dinanzi*, letter.; *capitò* sarebbe a caso. — 22. **sconnesso**: *scommesso*. Arcaico. — **di dentro il quale**: *da entro il quale*. Letterario. — **Mise un occhio**: *Pose l'occhio*. Letter. — 23. **tra due asse**. Nota il Rig.: « Non *asse*, ma Assi. » Sí, piú com. *assi;* ma in antico la parola era *assa*; il Cellini scrive: « Vestita d'*asse* dirittissime; » e il Bart.: « Si sega in *àsse* sottilissime; » e il Bonarroti: « Tra due *asse* » e nell'uso è rimasto al plurale anche *asse*; e si dice *chiuso tra quattr' asse*, per dire Esser in bara. — **recinto**: *chiuso*. Vedi l'indice. — **con dentro**: *con entro*. Letter. — 25. **a giacere**: *corcati*

guanciali, o lenzoli distesi, o topponi; e balie e altre donne in faccende; e, ciò che più di tutto attraeva e fermava lo sguardo, capre mescolate con quelle, e fatte loro aiutanti: uno spedale d'innocenti, quale il luogo e il tempo potevan darlo. Era, dico, una cosa singolare a vedere alcune di quelle bestie, ritte e quiete sopra questo e 5 quel bambino, dargli la poppa; e qualche altra accorrere a un vagito, come con senso materno, e fermarsi presso il piccolo allievo, e procurar d'accomodarcisi sopra, e belare, e dimenarsi, quasi chiamando chi venisse in aiuto a tutt'e due.

Qua e là eran sedute balie con bambini al petto; alcune in tal 10 atto d'amore, da far nascer dubbio nel riguardante, se fossero state attirate in quel luogo dalla paga, o da quella carità spontanea che va in cerca de' bisogni e de' dolori. Una di esse, tutta accorata, [in volto,] staccava dal suo petto esausto un meschinello piangente, e andava tristamente cercando la bestia, che potesse far le sue veci. 15 Un'altra guardava con occhio di compiacenza quello che le si era addormentato alla poppa, e baciatolo mollemente, andava in una capanna a posarlo sur una materassina. Ma una terza, abbandonando

6. ad — 13. dei - dei — 17. e,

Letter. accad. — **materassine**: *coltricelle*. Non usa; v. l'indice a *coltre*. — 1. **lenzoli distesi**: *lenzuola distese*. V. l'indice. — **topponi**: *pannicelli*. Non usa in questo senso. — **in faccende**: *in faccenda*. Uso. — 3. **aiutanti**: *coadiutrici*. Lett. Per il senso osserva che anche quest' episodio delle capre è storico, e raccontato da Federigo Borromeo. — 4. **una cosa singolare**: *nuova cosa*. Letter. — 5. **alcune di quelle bestie**. Osserva il pittore sagace. — **quiete**: *quete*. Poet. Dante dice delle pecorelle (*Purg*. III, 84):

Semplici e quete, e lo 'mperché non sanno;

e dei colombi (*Purg*. II, 126):

Queti, senza mostrar l'usato orgoglio,

ecc. — 7. **il piccolo allievo, e procurar d'accomodarcisi sopra**: *il picciolo chiamante e procurar d'acconciarvisi sopra*. *Il picciolo chiamante*, letter. e freddo; *acconciarvisi*, letter. accademico. — 8. **chiamando chi venisse in aiuto a tutt'e due**: *domandando chi venisse in aiuto ad entrambi*. *Domandando*, improprio qui e sbiadito; v. anche l'indice. — 10. **bambini**: *bamboli*. Poet. L'Aut. stesso dice (*Pentecoste*):

Spira de' nostri bamboli
Nell' ineffabil riso,

e in poesia, malgrado, (sia detto con tutto il rispetto,) la critica del Carducci, acquista un senso dolce e coloritamente ingenuo, che non avrebbe, per esempio, se avesse usato il *parvoli* dantesco. — **alcune in tale atto d'amore**. Attento a tutto questo e al gentile e accorto *attirate dalla paga*, L'A. vuol mostrare che questa frase molto usata è da mettersi in dubbio più che non si crede. E non deve far meraviglia dopo aver visto nelle capre stesse un sentimento quasi materno. Però è da notarsi che l'A. altrove distingue la carità quasi per gli abiti; vedi al cap. XXXVII. Il Tomm. nota qui: « Bellissimo. » — 12. **in quel luogo dalla paga**: *quivi dalla mercede*. Letter. accad. — 13. **accorata, staccava dal suo petto**: *accorata in volto staccava dal suo seno*. *In volto*, letter., ma qui più che inutile; *seno* sapeva d'affettazione: lo dicono così le pudibonde mamme della buona società; ma il popolo dice *petto*. — 15. **cercando la**: *in cerca della*. Era quasi triviale. — **bestia**. Si direbbe che fosse parola troppo cruda; eppure se proviamo a sostituire *capra* o *animale*, com'è messo più sotto, vedremo la differenza in peggio. — 16. **guardava**: *mirava*. V. l'indice. — 17. **addormentato alla poppa**: *addormentato sulla poppa*. Poteva stare. Vedi che il M. adopra le parole proprie, quand'è tempo d'usarle, senza sostituzione o perifrasi. Anche qui le signore direbbero *seno*. — **baciatolo mollemente**. Attento a quest'avverbio carezzevole. — **andava in una capanna a posarlo sur una materassina**: *lo andava ad adagiare sur una coltrice in una capanna*. Semplice, d'uso, efficacissima la

il suo petto al lattante straniero, con una cert'aria però non di trascuranza, ma di preoccupazione, guardava fisso il cielo: a che pensava essa, in quell'atto, con quello sguardo, se non a un nato dalle sue viscere, che, forse poco prima, aveva succhiato quel petto, che
5 forse c'era spirato sopra? Altre donne più attempate attendevano ad altri servizi. Una accorreva alle grida d'un bambino affamato, lo prendeva, e lo portava vicino a una capra che pascolava a un mucchio d'erba fresca, e glielo presentava alle poppe, gridando l'inesperto animale e accarezzandolo insieme, affinché si prestasse dolce-
10 mente all'ufizio. Questa correva a prendere un poverino, che una capra tutt'intenta a allattarne un altro, pestava con una zampa: quella portava in qua e in là il suo, ninnandolo, cercando, ora d'addormentarlo col canto, ora d'acquietarlo con dolci parole, chiamandolo con un nome ch'essa medesima gli aveva messo. Arrivò in quel
15 punto un cappuccino con la barba bianchissima, portando due bambini strillanti, uno per braccio, raccolti allora [allora] vicino alle madri spirate; e una donna corse a riceverli, e andava guardando

5. v' — 7. ad — 12. di

---

correzione; letteraria, fredda, accademica la prima forma. — 1. **con una cert'aria:** *in una cert'aria*. Uso. — 2. **fisso il cielo:** *fiso il cielo*. Letter. poetico. — **pensava essa:** *pensava ella*. Troppo letter. — 3. **con quello sguardo:** *con quel guardo*. Poetico; e l'A. stesso nell'ode *Marzo 1821:*

Con quel volto sfidato e dimesso,
Con quel guardo atterrato ed incerto.

— 4. **che forse c'era spirato sopra?** Quanta finezza di sentimento! — 5. **attempate:** *provette*. Letter. — 6. **servizi:** *servigi*. V. l'indice. — **Una:** *Quale*. Meno comune. — **bambino:** *pargolo*. Poetico; v. anche l'indice; e *pargolo affamato* era una stonatura. — 7. **lo prendeva:** *lo raccoglieva*. Si direbbe così se il bambino fosse cascato. — **vicino a:** *presso*. Letterario; v. anche l'indice. — **capra che pascolava:** *capra pascente*. In altro momento, con altro tono, in altro stile può stare: v. altrove *le pecore pascenti;* ma qui era una forte stonatura. — 8. **gridando l'inesperto animale e accarezzandolo insieme:** *garrendo insieme e careggiando colla voce l'inesperto animale. Garrendo*, letter. poetico; *careggiando*, letter. arcaico; poteva dire *accarezzando con la voce,* e sarebbe stato bello, ma non esatto, perché s'accarezzavano anche con le mani. Di tutto questo brano, da *quale accorreva alle grida* fino a *uficio*, il Tomm. nota: «Pare che queste donne non avessero in quegli uffici altro ufficio che di una mera pietà, e che il... fosse da quella parte di lazzeretto tutto sbandito. Con tanto agio fanno le cose.» Il Rig. risponde: «Il T. qui non comprese il divino (com'egli direbbe) di tale descrizione.» — 9. **affinché:** *sicché*. Lett. — 10. **ufizio:** *uficio*. Idem. — **Questa correva a prendere un poverino, che una capra tutt'intenta a allattarne un altro, pestava con una zampa:** *Questa balzava a cansare un'altra capra che sculpitava un poverino, tutta intenta a allattarne un altro*. Forma letter.; *balzava*, eccessivo; *scalpitare* si potrebbe dire, se mai, di cavalli, e in altro senso. — 12. **portava in qua e in là il suo, ninnandolo:** *portava attorno il suo, ninnandolo fra le braccia*. Per *attorno*, v. l'indice; *fra le braccia,* inutile, perché dal momento che lo portava, non poteva ninnarlo altrimenti. — 13. **d'acquietarlo:** *d'acquetarlo*. Meno com. — 14. **ch'essa medesima gli aveva messo:** *ch'ella le aveva imposto*. Letter.; e il *le* era una svista grammaticale. — **Arrivò in quel punto:** *Giunse in quella*. Letter. poet. accademico. — 15. **con la barba bianchissima.** Il Tomm. nota: «Questa barba bianchissima...» e non dice altro. — **portando:** *recando*. Letterario. — **bambini:** *pargoletti*. Letterario poetico. — 16. **raccolti allora vicino:** *raccolti allora allora presso. Allora allora* era eccessivo; neanche se si trattasse d'ova fresche; *presso,* letter. — 17. **madri spirate:** *madri esanimate*. Letter. accad.; v. anche l'indice. — **guardando:** *guatando*. Vedi l'indice.

tra la brigata e nel gregge, per trovar subito chi tenesse lor luogo di madre.

Piú d'una volta il giovine, spinto da quello **ch' era il primo, e il piú forte de' suoi pensieri,** s'era staccato dallo spiraglio per andarsene; e poi ci aveva rimesso l'occhio, per guardare ancora un momento. 5

Levatosi di lí finalmente, andò costeggiando l'assito, fin che un mucchietto di capanne appoggiate a quello, lo costrinse a voltare. Andò allora lungo le capanne, con la mira di riguadagnar l'assito, d'andar fino alla fine di quello, e scoprir paese nuovo. Ora, mentre 10 guardava innanzi, per studiar la strada, un'apparizione repentina, passeggiera, istantanea, gli ferí lo sguardo, e gli mise l'animo sottosopra. Vide, a un cento passi di distanza, passare e perdersi subito tra le baracche un cappuccino, un cappuccino che, anche cosí da lontano e cosí di fuga, aveva tutto l'andare, tutto il fare, tutta 15 la forma del padre Cristoforo. Con la smania che potete pensare, corse verso quella parte; e lí, a girare, a cercare, innanzi, indietro, dentro e fuori, per quegli andirivieni, tanto che rivide, con altrettanta gioia, quella forma, quel frate medesimo; lo vide poco lontano, che, scostandosi da una caldaia, andava, con una scodella in 20 mano, verso una capanna; poi lo vide sedersi [in] sull'uscio di quella, fare un segno di croce sulla scodella che teneva dinanzi; e, guar-

1. fra — 4. spiraglio, - andarsene, — 9. colla — 10. Or — 16. Colla — 22. dinanzi,

— **1. subito**: *tosto*. Letter.; v. l'indice. — **3. il giovine, spinto da quello ch' era il primo, e il piú forte de' suoi pensieri s' era staccato**: *il giovane, sospinto dalla sua cura s' era staccato*. *Giovine*, v. l'indice; *sospinto dalla sua cura*, in questo senso, latinismo, buono al più in poesia; in prosa lo potrebbe dire un curato o un medico condotto; il M., levata quella parola, la supplisce con una parafrasi tutt'altro che vana. — **5. ci aveva**: *vi aveva*. Letter. — **7. Levatosi di lí finalmente, andò costeggiando l'assito**: *Levatosi di là finalmente, andò lungo l'assito*. *Di lí* è piú preciso, perché circoscrive di più; *di là* poteva essere tutto il lazzeretto; *lungo* non era esatto, se l'assito girava, com'è probabile. — **8. a voltare**: *a dar di volta*. V. l'indice. — **10. d'andar fino alla fine di quello**: *di voltarne il canto*. Se voleva scoprir paese novo, vuol dire che l'assito finiva, e s'apriva un altra zona; non faceva un canto. — **11. guardava innanzi, per studiar la strada**: *guardava oltre per istudiar la via*. *Guardava oltre*, letter.; ma anche *innanzi* è letterario; comunemente si dice *guardava avanti;* l'*i* a *istudiar*, inutile; *via* qui sarebbe poco comune. — **12. settosopra**: *sossopra*. Letter.; v. anche l'indice. — **13. passare e perdersi subito tra le baracche**: *trapassare e perdersi tosto fra le trabacche*. *Trapassare* in questo senso non usa; *tosto*, letter.; *trabacche*, disusato, arcaico. — **15. e cosí di fuga**: *e di fuga*. *Cosí*, d'uso, e non senza efficacia. Attento al senso, com'è vero, che anche di sfuggita alle linee principali, all'andatura stessa, anche di lontano, si riconoscon le persone. — **17. e lí, a girare, a cercare, innanzi, indietro, dentro e fuori.** Tutta quest'ansietà e queste difficoltà son verissime, non c'è dubbio; nonostante, il Tomm. scrive: « Mal detto; e stracco assai. » — **18. per quegli andirivieni**: *per giravolte e per istrette*. La correzione, più semplice e più efficace. — **20. una caldaia**: *una gran pentola*. La pentola è di terra; ora è certo che là dentro per quella gran comunità ci voleva altro che pentole! — **con una scodella.** A Milano chiamano scodella la ciotola o la tazza. Qui il M. avrà voluto dir tazza o scodella da vero? In un lazzeretto parrebbe che si dovesse piuttosto usare le prime che le seconde. E anche per quello che verrà dopo, parrebbe che dovesse esser cosí. — **21. sull'uscio**: *in sull'uscio*. Volg. — **22. guardando intorno**: *guardandosi attorno*. *Attorno*, meno com.;

dando intorno, come uno che stia sempre all'erta, mettersi a mangiare. Era proprio il padre Cristoforo.

La storia del quale, dal punto che l'abbiam perduto di vista, fino

---

guardandosi sarebbe stato per cura della sua persona, non per cura d'altri. — 2. **Era proprio il padre Cristoforo.** Nota il Tommaseo: « Pesante. » Un'osservazione così naturale? Chi sa come doveva renderla più leggera. Ma sentite il Rigutini, che, riprendendo il Tommaseo, ne dice una più bella. « Pesante? » risponde, « giusta è piuttosto l'osservazione di Paride Zaiotti: – Nel primo rivederlo, dopo una sì lunga separazione, non ci può soddisfare che ne sia offerto in atto di cibarsi, quando tante varietà di pietosi uffici somministrava il doloroso recinto. » Avete mai, lettori, conosciuto degli accademici? Ecco voi avete trovato nel signor Paride il campione più bello. Chi c'è, domando, che non senta l'orrendevolezza e la ridicolaggine e la balordaggine di quella censura? Se il M. avesse còlto fra Cristoforo in uno degli uffici pietosi, come essi volevano, non c'era nulla di male, capisco, ma certo meno naturale era di sicuro; ci si poteva trovar qualcosa di voluto, di cercato, di manierato, l'idea di voler proprio condurre il lettore in sagrestia, come diceva il Carducci, di far trovar un frate sempre in atti pii, la stoltezza artistica insomma del padre Bresciani. Il merito del romanziere, quando vuol mostrar la naturalezza, è di sceglier per l'appunto quegl'incontri che alla naturalezza portino, che essendo degli atti più comuni della vita, e lì per lì meno aspettati, dimostrino che sono casuali, che non c'è nulla di scelto e di preparato. To! Renzo trova Cristoforo con la scodella in mano: che cosa scandalosa! Ma se poi con la mente i due egregi letterati avessero avuto la bontà di fare un passino di più, avrebbero visto e ammirato l'accortezza e la finezza del romanziere, il quale, prendendo come a caso quella circostanza della scodella, à dimostrato che l'aveva invece scelta con sapienza e arte. Infatti il povero frate, che qualche volta nella giornata doveva mangiare anche lui, aveva còlto un momento meno penoso, per correre alla caldaia a provvedersi d'un po' di minestra. Alla caldaia comune, a buon conto! Malato com'era, avrebbe potuto farsi trattare con qualche privilegio; e l'avrebbero fatto volentieri; forse glie l'avevano offerto. Nossignori: fra Cristoforo, si tiene al mangiare di tutti gli altri tribolati. E una. Ma, per quanto avesse bisogno di mangiar un boccone, vedendo Renzo, posa lì la scodella; e si mette a discorrer con lui, dimostrando una premura molto affettuosa e gentile, come non avrebbe certissimamente fatto fra Galdino. E due! Poi Renzo non aveva mangiato; e in qualche posto bisognava bene che trovasse, era l'ora, qualche boccone, giacché aveva con sé di quel d'Adamo, e i due pani dati a quella povera donna, rappresentavano una colazione sfumata. Ora il frate prima di pensare a mangiar per sé, pensa a dar da mangiare e da bere a Renzo. E tre! Poi si mette a mangiar fraternamente con lui. E quattro! Basta? Compensa abbastanza la scimunitaggine dello Zaiotti? — 3. **La storia del quale.** Di fra Cristoforo abbiamo detto a suo luogo; v. l'indice; ma dopo d'allora uscì una pubblicazione di Luigi Luchini: *Fra Cristoforo ne'Promessi Sposi*, Bozzolo, tip. Arini, 1892, con la quale veniva provato che il fondo di questo personaggio manzoniano era storico. Il suo nome infatti diceva chiaro che non poteva essere che allegorico o storico. Il Manzoni, trovandolo nella storia, avrebbe potuto prender le linee caratteristiche e cambiargli il nome come fece con Gertrude; ma lo tenne con piacere, perché troppo significativo, e troppo corrispondente all'ideale che voleva farne. Era dunque fra Cristoforo al secolo Lodovico della nobile famiglia Picenardi di Cremona, arricchitasi con le telerie, (al M. piacque farne soltanto un figliolo d'un mercante, forse perché nessuno attribuisse alla sua nascita la nobiltà de' suoi sentimenti). E di Cremona infatti lo dice la redazione autografa del Romanzo, che si trova a Brera. La sua famiglia aveva un feudo con un castello tutto cinto di torri a san Lorenzo sull'Oglio. Lodovico fu mandato a Bologna a studiar diritto; in quel tempo gli morì il padre; e lui tornato a Cremona, ricchissimo, ascritto all'Accademia degli Animosi, ebbe antipatia col marchese Bartolommeo Ariberto, facinoroso ardito, antipatia che si cambiò in odio cieco. L'una parte e l'altra assoldava bravi per venire un giorno o l'altro a cimento. Lodovico era capo anche d'una lega di *Barbassori*; e un giorno, mentre l'Ariberto passava dal feudo di S. Lorenzo, con venticinque bravi, Lodovico pensò d'assalirli; costoro si ripararono in una chiesola, di dove tiravan archibugiate. La giustizia prese e condannò tredici de' suoi; il marchese fu chiuso dieci mesi nel castello di Milano; innamorò la figlia del castellano, scappò e tornò a Cremona, a metter sottosopra ancora la

a quest'incontro, sarà raccontata in due parole. Non s'era mai mosso da Rimini, né aveva pensato a moversene, se non quando la peste scoppiata in Milano gli offrí occasione di ciò che aveva sempre tanto desiderato, di dar la sua vita per il prossimo. Pregò, con grand'istanza, d'esserci richiamato, per assistere e servire gli appestati. Il 5 conte zio era morto; e del resto c'era piú bisogno [piú] d'infermieri che di politici: sicché [egli] fu esaudito senza difficoltà. Venne subito a Milano; entrò nel lazzeretto; e c'era da circa tre mesi.

Ma la consolazione di Renzo nel ritrovare il suo buon frate, non fu intera neppure un momento: nell'atto stesso d'accertarsi ch'[egli] 10 era lui, dovette vedere quant'era mutato. Il portamento curvo e

1. questo — 4. grande — 11. portamento,

città. Il tribunale mandò cinquanta micheletti; l'Ariberto si riparò a Mantova, presso l'amico e protettore Vincenzo Gonzaga; nel suo castello c'entrarono i birri. Un giorno l'Ariberto torna, e li coglie: il bargello tremante gli s'inginocchia davanti. Cosí sempre usciva libero dalle questioni; e lo chiamavan *Fra Diavolo.* Dopo di lui fra Cristoforo ebbe nemicizia con un altro signore Francesco Offredo, detto il *Catilina de' Nobili*, a cui fece uccidere (non senza rimorsi poi) un sicario; venne poi in urto col fratello di lui, Giovan Battista. Della sua ardente carità il M. aveva trovato cenni notevoli nel La Croce riportati dal Bindoni: « Negli stessi giorni (nella prima quindicina di giugno) il P. Cristoforo da Cremona, molto avanti già eletto a quel servizio, tolti gli ostacoli, che fin allora glie l'avevano impedito, alfine entrò nel desiderato arringo; e ben si può dire desiderato, perché piú volte fu udito a dire: Io ardo di desiderio di andare a morire per Gesú Cristo, ed un'ora mi pare mill'anni... » (*Memoria*, ecc. Cap. IV). — 1. mosso da Rimini: *mosso di Rimini. Di* vorrebbe dire dall'interno della città. Che fra Cristoforo fosse stato mandato a Rimini (non per il fatto di Lucia, s'intende) è storico; e aveva preso stanza nel convento della Madonna delle Grazie, fuori della città; e di là non s'era piú mosso fin che non scoppiò la pèste a Milano. In un processo informativo sull'operato dei cappuccini in Milano durante la pèste del 1630 che fu tenuto il 1646, il primo chiamato a deporre fu il padre Vittore, che vedremo tra poco; e questo frate testimoniò, con giuramento, delle molte istanze fatte da padre Cristoforo per esser ammesso a servire gli appestati nel lazzeretto, dove lasciò la vita. Ci morí nel mese di giugno del 1630. Il M. fa che ci vada in quel mese, e gli prolunga la vita d'un trimestre per comodo di Renzo, di Lucia e d'altri avvenimenti. — 2. a moversene: *a muoversene.* Per l'*u* v. l'indice. — 3. gli offrí: *gli offerse.* Meno com. — 4. la sua vita per il prossimo. Pregò: *la vita pel prossimo. Supplicò.* Il *sua* è ben piú efficace; v. anche l'indice. *Supplicò* era esagerato, sicché il *con grande istanza* dopo, diventava inutile. È vero che *grand'istanza* è letter.; e nell'uso comune si sarebbe detto: *Pregò, quasi supplicò, d'esserci richiamato;* ma però non è ostico. — 5. per assistere e servire gli appestati: *per servire ed assistere gli appestati.* Nell'uso si direbbe anche cosí; ma siccome *servire* implica atti piú materiali, piú assidui e piú umili, il M. l'à messo dopo. — 6. c'era piú bisogno d'infermieri: *il tempo abbisognava piú d'infermieri. Il tempo* non ci aveva che vedere. Osserva la fine ironia; *abbisognava,* volg. — 7. subito: *tosto.* Letter. — 8. e c'era da circa: *e vi stava da circa.* Sarebbe di casa; ma quella non era una casa. V. anche l'indice. — 9. la consolazione. Consolazione grandissima perché in circostanze straordinarie, in cui trovar fra Cristoforo forma veramente un'avventura da romanzo e una trovata da grande artista. Senza quel suo buon frate ripescar Lucia era assai piú arduo; e ripescata, non si scioglieva con uguale facilità dal voto. — nel ritrovare il suo buon frate, non fu intera neppure: *nel ritrovar cosí il suo buon frate non fu netta pure. Cosí* vorrebbe dire in quello stato; e sarebbe contradittorio; *netta,* di consolazione non si dice; per *pure,* v. l'indice. — 10. nell'atto stesso d'accertarsi ch'era lui, dovette vedere quant'era mutato: *insieme colla certezza ch'egli era lui, ricevette una dolorosa impressione del come egli era mutato.* La correzione, piú semplice e piú efficace. — 11. e stentato; il viso scarno e smorto: *come doglioso; la faccia scarna e sparuta. Doglioso* non si dice affatto; per

stentato; il viso scarno e smorto; e in tutto si vedeva una natura esausta, una carne rotta e cadente, che s'aiutava e [come] si sorreggeva, ogni momento, con uno sforzo dell'animo.

Andava anche lui fissando lo sguardo nel giovine che veniva
5 verso di lui, e che, col gesto, non osando con la voce, cercava di farsi distinguere e riconoscere. « Oh padre Cristoforo! » disse poi, quando gli fu vicino da poter esser' sentito senza alzar la voce.

« Tu qui! » disse il frate, posando in terra la scodella, e alzandosi da sedere.

10 « Come sta, [ella,] padre? come sta? »

« Meglio di tanti poverini che tu vedi qui, » rispose il frate: e la sua voce era fioca, cupa, mutata come tutto il resto. L'occhio soltanto era quello di prima, e un non so che più vivo e più splendido: quasi la carità, sublimata nell'estremo dell'opera, ed esultante
15 di sentirsi vicina al suo principio, ci rimettesse un fuoco più ardente e più puro di quello che l'infermità ci andava a poco a poco spegnendo.

« Ma tu, » proseguiva, « come sei qui? perché vieni così ad affrontar' la peste? »

5. colla — 15. ardente,

---

il *viso* v. l'indice. — 1. **una natura esausta.** Benissimo dipinto. Fra Cristoforo lottava con l'interno della coscienza e col male. — 2. **che s'aiutava e si sorreggeva, ogni momento:** *che si aiutasse, e come si sorreggesse ad ogni istante.* Questo congiuntivo indeboliva; l'indicativo è ben più efficace; *istante*, letter. accad.; v. l'indice. — 4. **anche lui fissando lo sguardo nel giovine che veniva verso di lui:** *egli pure tendendo lo sguardo nel giovane che veniva a lui. Giovane,* meno com.; il rimanente, letter. — 5. **e che, col gesto, non osando con la voce.** Dice il Tomm.: « Questo *gesto* così indeterminato non dà alcuna idea. » Il Rig. gli risponde: « Se lo determina da sé il lettore. » E avverti com' è còlta a volo la nota psicologica del non *osando con la voce.* — **di farsi:** *di farglisi.* Uso. — 7. **vicino:** *così presso.* Letterario. — **da poter esser sentito senza alzar la voce:** *da essere inteso senza gridare. Poter* era indispensabile dopo levato il *così*; *inteso,* v. l'indice; *gridare* era eccessivo, e v. anche qui l'indice. Per *senza alzar la voce* è lo stesso fenomeno che s'è notato precedentemente. — 8. **posando in terra la scodella, e alzandosi:** *mettendo in terra la scodella, e levandosi. Posando* è il metter in terra un momento; *levandosi,* letter. — 10. **Come sta:** *Come sta ella.* Affettazione. — 11. **Meglio di tanti ecc.** Osserva la gentilezza del suo pensiero: era malato, si sentiva finito, disfatto, vicino a morire; eppure trovava d'esser ancora in uno stato di privilegio di fronte a tanti e tanti altri che erano lì in quel luogo. — **poverini che tu vedi qui, » rispose:** *poveretti che tu vedi » rispose. Poveretti,* vedi l'indice; il *qui* era necessario; localizza, determina, colorisce meglio. — **e la sua voce era fioca, cupa, mutata come tutto il resto.** Il Tomm. nota: « Dopo aver detto *fioca, cupa,* dice *mutata.* » Gli risponde il Rig.: « Se non ci fosse *come tutto il resto*, forse avrebbe ragione. » Senza dubbio; ma Dio buono! anche il Tommaseo stesso se non fosse morto, a quest'ora sarebbe ancora vivo. — 13. **era quello di prima, e un:** *era quel di prima o un. Quel,* troncato e solo, si dice e di persone e di cose; ma qui era aspro; l'*e* assicura, l'*o* era incerto. — 14. **esultante di:** *esultante del. Di* è più conforme all'uso. — 15. **suo principio, ci rimettesse un:** *suo Principio vi restituisse un.* L'iniziale maiuscola diceva Dio dichiarato; con la minuscola pare che vi accenni più vagamente e delicatamente; *restituisse,* no, perché non era stato preso in prestito; si dice *rimettere* per aggiungere, di legna al foco, d'olio al lume, e sim.; così qui, per figura, di luce all'occhio. — 16. **ci andava a poco a poco:** *vi andava ad ora ad ora.* Letter. poet. — 18. **sei qui?:**

« L'ho avuta, grazie al cielo. Vengo.... a cercar di.... Lucia. »
« Lucia! è qui Lucia? »
« È qui: almeno spero in Dio che [la] ci sia ancora. »
« È [ella] tua moglie? »
« Oh caro padre! no che non è mia moglie. Non sa nulla di tutto 5
quello che è accaduto? »
« No, figliuolo: da che Dio m'ha allontanato da voi altri, io non
n'ho saputo più nulla; ma ora ch'Egli mi ti manda, dico la verità
che desidero molto di saperne. Ma.... e il bando? »
« Le sa dunque, le cose che m'hanno fatto? » 10
« Ma tu, che avevi [tu] fatto? »
« Senta; se volessi dire d'aver avuto giudizio, quel giorno in Milano, direi una bugia; ma cattive azioni non n'ho fatte punto. »
« Te lo credo, e lo credevo anche prima. »
« Ora dunque le potrò dir tutto. » 15
« Aspetta, » disse il frate; e andato alcuni passi fuor della capanna, chiamò: « padre Vittore! » Dopo qualche momento, comparve un giovine cappuccino, al quale [egli] disse: « fatemi la carità, padre Vittore, di guardare anche per me, a questi nostri poverini, intanto ch'io me ne sto ritirato; e se alcuno però mi volesse, chiamatemi. 20

5. Oh, — 8. ne

---

sei in questo luogo? Non c'era bisogno di quella designazione perifrastica. — **1. L'ho avuta, grazie al cielo.** Pare una burla, e è una verità. — **2. Lucia! è qui Lucia?** La domanda artisticamente è molto accorta. Non deve venire in mente, pensa l'A., al più maligno dei conti Attili che il frate sia andato da Rimini al lazzeretto attirato da una qualunque possibile, per quanto vana, simpatia per la sua protetta. I conti Attili, si sa, le pensano tutte! Che il frate non sappia nulla di Lucia parrebbe cosa semplice, ché Lucia non da molto tempo sarà stata lì, e il frate non aveva che vedere col lazzeretto delle donne; ma l'A. deve metter le mani avanti. È l'unico a cui sia permesso, anzi a cui sia quasi richiesto. — **4. È tua moglie?**: *È ella tua moglie?* Letter. e freddo. — **7. da voi altri, io**: *da voi, io.* È così affettuosa quell'aggiunta familiare. — **8. ch'Egli mi ti manda.** È letter., molto letter.; ma qui se non si richiede, si fa tollerare dall'altezza dell'idea e dalla forza del sentimento. Dio ne guardi se questa fosse scarsa! — **dico la verità che desidero molto**: *dico il vero che desidero assai. Il vero*, v. l'indice; *molto*, più com. — **10. le cose che m'hanno fatto?**: *le cose, che m'hanno fatte?* Uso. — **11. Ma tu, che avevi fatto?** Ecco l'uomo che prima che uno accusi vuole che s'accusi. Che uno riceva del male è male; ma bisogna prima vedere da chi viene la provocazione. Qui Renzo accusa il governo; fra Cristoforo gli dice: « sentiamo prima che cosa avevi fatto tu al governo! » — **13. direi una bugia**: *direi la bugia.* Non usa. — **non n'ho fatte punto**: *non ne ho fatte mica.* Era più sbiadito; poi il *mica* non piace al M.; v. l'indice. Secondo l'uso popolare si direbbe: *non n'ò fatte punte;* ma il M. vuol essere più sottile ancora dell'uso: *punto* dice niente di niente. — **15. Ora dunque le potrò dir tutto.** Ora che mi crede, e che m'à fiducia. — **16. e andato alcuni passi**: *e, dati alcuni passi.* Non si direbbe. — **17. padre Vittore!** V. la nota qui sotto. — **Dopo qualche momento, comparve un giovine cappuccino, al quale disse**: *Poco stante, comparve un giovane cappuccino, al quale egli disse. Poco stante,* letter. accad.; *giovine,* v. l'indice. Per il senso, questo frate era giovine appetto a lui: si sa soltanto che p. Vittore aveva il 1630 trentun anno. *Egli,* letter. e inutile. — **19. di guardare**: *di attendere.* In questo senso, meno com. e più sbiadito. — **poverini**: *poveretti.* V. l'indice. — **20. e se alcuno.** Prepara la scena di don Rodrigo. Secondo l'uso si direbbe *qualcuno*; *alcuno* al singol. è lett.; ma fra Cristoforo à già cominciato a alzarsi un poco nella lingua letteraria; e anche questo è una preparazione all'elevatezza del suo futuro discorso. — **mi volesse, chiamatemi**: *mi domandasse*

Quel tale principalmente! se mai desse il più piccolo segno di tornare in sé, avvisatemi subito, per carità. »

“ **Non dubitate,** „ rispose il giovine; e il vecchio, tornato verso Renzo, « entriamo qui, » gli disse. « Ma.... » soggiunse subito, 5 fermandosi, « tu mi pari ben rifinito: devi aver bisogno di mangiare. »

« È vero, » disse Renzo: « ora che lei mi ci fa pensare, mi ricordo che sono ancora digiuno. »

« Aspetta, » disse il frate; e, presa un'altra scodella, l'andò a 10 empire alla caldaia: tornato, la diede, con un cucchiaio, a Renzo; lo fece sedere sur un saccone che gli serviva di letto; poi andò a una botte ch'era in un canto, e ne spillò un bicchier di vino, che mise sur un tavolino, davanti al suo convitato; riprese quindi la sua scodella, e si mise a sedere accanto a lui.

15 « Oh padre Cristoforo! » disse Renzo: « tocca a lei a far codeste

4. tosto,

---

me, vogliate chiamarmi. Mi volesse, più usato e più efficace. — **1. Quel tale principalmente.** L'abile artista prepara la scena. — **piccolo:** *picciolo.* Poetico. — **2. in sé, avvisatemi subito, per carità. » « Non dubitate, » rispose il giovine:** *in sentimento, ch'io ne sia subito avvisato per carità. » Il giovane frate rispose che farebbe. In sé,* più com.; *che io ne sia subito avvisato* era una maniera piuttosto presuntuosa e superba, e in contrasto col successivo *per carità.* Il *non dubitate* aggiunto, val meglio assai che la linea indeterminata di prima, la quale era poi d' un sapore letterario vieto. Oltr' a questo mancava di forma dialogica. Il dialogo, a tempo e luogo, è quello che rianima e forma la vita del romanzo. Il Tomm. aveva probabilmente sentito questo notando: « E perché non far parlar niente il giovine frate? » Ma il Rigut. dà una risposta strana. Dice: « Nella 2ª ediz. il giovane frate parla: - Non dubitate - rispose. Ma questo suo parlare che aggiunge di più? » In nome del Signore che cosa doveva aggiungere di più? Una cicalata dell' Accademia della Crusca? Un discorso inopportuno da far mostrare l'inabilità dell' artista? Quando uno dice più che non deve in conversazione, può far cattiva figura; ma in arte e in politica non c'è bisogno del *può.* — **4. entriamo qui.** Nella capanna di fra Cristoforo. — **5. devi:** *tu dei.* Poetico.

e se turbar ti dèi
túrbati che di fe' mancato sei,

dice l'Ar. (*Orl. Fur.* I, 27). — **7. ora che lei:** *ora ch' ella.* Letter. accademico. — **mi ci fa pensare, mi ricordo che sono ancora digiuno.** Qui il lettore vede súbito e la naturalezza e la verità della risposta di Renzo, e la ragione della famosa scodella; ma il Tomm. sentenzia: « Male. » — **9. presa:** *tolta.* Letter. — **un'altra scodella.** Mi persuado sempre di più di quanto dissi precedentemente: che qui si deve trattar d'una ciotola, d'una tazza grande. — **a empire alla caldaia: tornato, la diede:** *a riempiere al pentolone: tornato la presentò. Riempiere* non si dice; se mai, *riempire*; ma vorrebbe dire Empire un' altra volta; *pentolone* non era esatto: il *pentolone* è di terra; la *caldaia,* di rame, è più grande: quale ci vuole in simili luoghi. — **10. la diede:** *la presentò.* Stava bene se fosse stato un vassoio di confetti: di cosa che è da scegliere o da prendere con riguardo. — **11. lo fece:** *lo fe'.* Letterario poetico. — **sur un saccone.** Ci dormiva il frate. — **12. botte.** Non *botticina*: perché sarebbe di vin comune. — **ch' era in un canto, e ne spillò:** *che stava in un canto, e ne portò. Stava,* di persone; *spillò,* dice meglio la prima azione e più interessante, se non importante, giacché spillato che l'abbia, s' intende il rimanente. — **che mise sur un tavolino, davanti:** *che pose sur un deschetto presso.* Letterario affettato. — **15. a lei a far codeste cose! Ma già lei è:** *a lei di far codeste cose? Ma ella è. A far,* uso. *Tocca a lei a far codeste cose.* Ecco che Renzo contadino sa veder súbito l' atto pietoso e gentile di fra Cristoforo, non scorto da' nostri due illustri e sullodati letterati. *Ma ella* è letterario accademico, e l' aggiunto *già* è d'uso, e molto

cose? Ma già lei è sempre quel medesimo. La ringrazio proprio di cuore. »

« Non ringraziar me, » disse il frate: « [« la] è roba de' poveri; ma anche tu sei un povero, in questo momento. Ora dimmi quello che non so, dimmi di quella nostra poverina; e cerca di spicciarti; 5 che c'è poco tempo, e molto da fare, come tu vedi. »

Renzo principiò, tra una cucchiaiata e l'altra, la storia di Lucia: com'era stata ricoverata nel monastero di Monza, come rapita.... All'immagine di tali patimenti e di tali pericoli, al pensiero d'essere stato lui quello che aveva indirizzata in quel luogo la povera inno- 10 cente, il buon frate rimase senza fiato; ma lo riprese subito, sentendo com'era stata mirabilmente liberata, resa alla madre, e allogata da questa presso a donna Prassede.

« Ora le racconterò di me, » proseguí Renzo; e raccontò in succinto la giornata di Milano, la fuga; e come era sempre stato lon- 15 tano da casa, e ora, essendo ogni cosa sottosopra, s'era arrischiato d'andarci; come non ci aveva trovato Agnese; come in Milano aveva saputo che Lucia era al lazzeretto. « E son qui, » concluse, « son qui a cercarla, a veder se è viva, e se.... mi vuole ancora.... perché.... alle volte.... »

8. come

colorito qui. — 1. **proprio**: *mo*. Il Tomm. osserva: « Il *mo* è più da villano, perché toglie tutto l'affetto; tanto è vero che a far parlare la gente vile così com' ella parla, non se ne tira bene. » Invece di tutto questo discorso che ben poco si regge, non bastava dire che *mo* oggi è un lombardismo, e che stonava? Che c'entra la gente vile? I vili stanno tanto in alto che in basso: sono tra i villani come negli altri ceti. E anche un villissimo villano di Toscana parla meglio d'un signore non vile degli altri paesi. Il Rigutini gli risponde: « Il *mo* lombardo cedette poi il luogo al *proprio*, come direbbe anche un villan toscano: sicché la differenza tra villano e villano non è che di parola. » — 3. **« è roba de' poveri**: « *la è roba dei poveri*. Il *la* sarebbe stato qui affettazione. — 4. **ma anche tu sei un povero, in questo momento**. Accortezza e finezza. — 5. **poverina; e cerca di spicciarti; che c'è poco tempo, e molto da fare**: *poveretta; e cerca di far con poche parole; ché il tempo è scarso, e il da fare assai*. *Poverina*, v. l'indice; con *spicciarti* anche l'A. stesso si spiccia. Avverti ancora l'accortezza. *Di far* per *parlare* era letter. e sbiadito; *il tempo è scarso e il da fare assai* poteva stare, ma è un bel verso endecasillabo, e d'impostatura troppo sentenziosa, contro la natura del frate. — 7. **tra una cucchiaiata e l'altra**: *tra un cucchiaio e l'altro*. *Cucchiaiata* è per esattezza, perché è la roba che si mangia col cucchiaio. *Tra un cucchiaio* poteva stare se si fosse trattato, per esempio, di pulire i cucchiai. Per il senso osserva la gentilezza di Renzo, che comincia dalla storia di Lucia, non dalla propria. — 9. **l'immagine**: *l'imagine*. Grafia latina. Per il senso osserva la delicata coscienza di fra Cristoforo. — **d'essere stato lui**: *di essere egli stato*. Letterario pesante. — 11. **senza fiato; ma lo riprese subito, sentendo com'era**: *senza respiro; ma lo riebbe poi tosto, all'udire come ella era*. *Senza fiato*, parlando d'un'impressione dolorosa, è la frase sacramentale; *senza respiro*, d'un malato grave o sim.; *riebbe*, se glie l'avesse dato qualcun altro; il rimanente, lett. — 12. **resa**: *renduta*. V. l'indice. — 14. **le racconterò di me, » proseguí Renzo**: *le dirò di me, » proseguì il narratore*. *Le dirò*, più freddo; *il narratore*, freddissimo. — 16. **sottosopra, s'era arrischiato d'andarci; come non ci aveva trovato**: *sossopra, s'era assicurato di andarvi; come non aveva trovato colà*. *Sossopra*, letter.; *assicurato*, inesatto; *d'andarvi*, letter.; il rimanente letter. accad. — 18. **era al lazzeretto. « E son qui » concluse**: *si trovava al lazzeretto: « E son qui, » conchiuse*. *Si trovava* se fosse stata là in villeggiatura; *conchiuse*, letter. — 19. **se... mi vuole ancora... per-**

« Ma, » [come sei tu qui indirizzato? »] domandò il frate, « hai qualche indizio [del] dove [ella] sia stata messa, [del] quando ci sia venuta? »

« Niente, caro padre; niente se non che è qui, se pur la c'è, che 5 Dio voglia! »

« Oh poverino! ma che ricerche hai tu finora fatte qui? »

« Ho girato e rigirato; ma, tra l'altre cose, non ho mai visto quasi altro che uomini. Ho ben pensato che le donne devono essere in un luogo a parte, ma non ci sono mai potuto arrivare: se [la] è 10 così, ora lei me l'insegnerà. »

« Non sai, figliuolo, che è proibito d'entrarci agli uomini che non ci abbiano qualche incombenza? »

« Ebbene, [che] cosa mi può accadere? »

« La regola è giusta e santa, figliuolo caro; e se la quantità e 15 la gravezza de' guai non lascia che si possa farla osservar con tutto il rigore, è [ella] una ragione questa perché un galantuomo la trasgredisca? »

« Ma, padre Cristoforo! » disse Renzo: « Lucia doveva esser' mia moglie; lei sa come siamo stati separati; son venti mesi che pati- 20 sco, e ho pazienza; son venuto fin qui, a rischio di tante cose, l'una peggio dell'altra, e ora.... »

« Non so cosa dire, » riprese il frate, rispondendo piuttosto a' suoi

9. parte; - vi — 12. v' — 15. dei — 21. altra;

---

ché... alle volte... Avverti l'accortezza di Renzo: à raccontato, ma non è uscito di carreggiata: non gli à detto nulla del voto: una cosa alla volta! — **1. « Ma, » domandò il frate:** « *Ma come sei tu qui indirizzato* » *chiese il frate.* Anche questo, andava bene se si fosse trattato d'impiego, di villeggiatura, di qualcuno a cui dovesse esser raccomandato, e simili. *Chiese* per *domandò*, letter. — **2. dove sia stata messa, quando:** *del dove ella sia stata riposta, del quando. Del dove... del quando*, il *del* inutile e volg.; *ella*, inutile e letter.; *riposta* se fosse stata una veste da mettersi in un armadio per un'altra stagione, o una posata in un astuccio, un anello in uno scatolino o simili. — **4. se pur la c'è.** Altro dei *la* fiorentini e milanesi; v. l'indice. — **6. poverino:** *poveretto.* V. l'indice. — **che ricerche hai tu finora fatte qui?:** *che diligenza hai tu finora fatta qui? Diligenza*, in questo senso, letterario e pesante. — **7. e rigirato:** *e girato.* Stava bene ugualmente. — **visto:** *veduto.* Vedi l'indice. — **8. devono:** *debbano.* Letter.; e l'indicativo, più efficace. — **9. se è così, ora lei me l'insegnerà:** *se la è così, ora lla me lo insegnerà.* Quel *la* era un'affettazione pesante; quando mai, *se l'è (s'ell'è) così;* l'*ella* dopo, letter. e freddo. — **11. d'entrarci:** *d'entrarvi.* Letter. — **13. Ebbene, cosa:** *Oh, bene, che cosa.* Per *che cosa,* v. l'indice; *oh bene*, si dice in segno di gioia. — **14. figliuolo caro:** *figliuol caro.* Meno usato. — **15. che si possa farla osservar:** *ch'ella si possa far rispettare. Ch'ella,* letter.; *osservare* è più. — **16. è una ragione:** *è ella una ragione.* Letter. Per il senso osserva: alla porta coi gabellotti il M. non avrebbe portato in campo questa ragione, benché anche lì ci fossero delle regole da osservare, e la gravezza de' guai ne impedisse ugualmente il rigore. Perché dunque? Perché

Vario è l'istesso error ne' gradi vari,
E sol l'egualità giusta è co' pari,

dice il Tasso. — **19. lei sa:** *ella sa.* Id. — **20. e ho pazienza:** *e porto pazienza.* Poteva stare ugualmente; ma il verbo *avere* in questo caso dice maggior serenità; *porto.* più impazienza. — **21. e ora... »:** *e adesso mo... »* Lombardismo. — **22. « Non so cosa dire, » riprese:** « *Non so che dire,* » *ripigliò.* Meno usato. — **rispondendo.** Osserva anche quest'altro fenomeno psicologico molto frequente. A che pensava fra Cristofo-

pensieri che alle parole del giovine: « tu vai con buona intenzione; e piacesse a Dio che tutti quelli che hanno libero l'accesso in quel luogo, ci si comportassero come posso fidarmi che farai tu. Dio, il quale certamente benedice questa tua perseveranza d'affetto, questa tua fedeltà in volere e in cercare colei ch'Egli t'aveva data; Dio, 5 che è più rigoroso degli uomini, ma più indulgente, non vorrà guardare a quel che ci possa essere d'irregolare in codesto tuo modo di cercarla. Ricordati solo, che, della tua condotta in quel luogo, avremo a render conto tutt'e due; agli uomini facilmente no, ma a Dio senza dubbio. Vien qui. » In così dire, s'alzò, e [con lui] **nel medesimo** 10 **tempo anche** Renzo; il quale, non lasciando di dar retta alle sue parole, s'era intanto consigliato tra sé di non parlare, come s'era proposto prima, di quella tal promessa di Lucia. — Se sente anche questo, — aveva pensato, — mi fa dell'altre difficoltà sicuro. O la trovo; e saremo sempre a tempo a discorrerne; o.... e allora! che 15 serve? —

Tiratolo sull'uscio della capanna, ch'era [volta] a settentrione, il frate riprese: « Senti; il nostro padre Felice, che è il presidente

3. vi — 5. data, — 9. tutti - due, — 14. delle

ro? Alle vicende di Renzo? Alla regola di trasgredire? All'una e all'altra cosa? Non sempre lo sa dire la persona stessa che è distratta a che cosa pensava. — **1. giovine**: *giovane*. Vedi l'indice. — **tu vai con buona intenzione**: *tu vai a buona intenzione*. Uso. — **2. hanno libero l'accesso**: *hanno libero accesso*. Poteva stare; ma l'articolo determina, richiama più l'attenzione sulla cosa, accresce efficacia. — **3. che farai tu**: *che tu farai*. Il *tu* importantissimo andava dopo. — **4. questa tua perseveranza d'affetto, questa tua fedeltà.** Attento al senso, così umano, così vero, così santo, e così rinnegato dalla società perversa tutta quanta. — **6. più rigoroso degli uomini, ma più indulgente.** Pare una contradizione; ma non è: Dio è più rigoroso nell'osservazione delle cose secondo la prescrizione della natura, che è il fondamento essenziale, e indulge alle pedanterie e alle esteriorità; mentre gli uomini fanno appunto quasi sempre il rovescio. Il Tomm. nota: « *rigoroso* non è bello; del resto la sentenza è sublime. » Se *rigoroso* non è bello, in che consiste la bellezza della sentenza, e quale altra parola avrebbe potuto sostituire in meglio? Doveva dircelo il Tomm. — **8. Ricordati solo, che, della tua condotta in quel luogo.** È un'ammonizione che gli fa, più per dovere e scrupolo eccessivo di coscienza, che per bisogno. Che diavolo doveva fare Renzo là dentro, in un lazzeretto, passandoci per una volta? Avrebbe potuto andare anche in un convento di monache, non è vero? — **9. senza dubbio**: *senza fallo*. Meno com. — **10. e nel medesimo tempo anche Renzo**: *e con lui Renzo*. Poteva stare, ma era troppo secco, e l'aggiunta è più efficace. Il *con lui* se rimaneva anche con l'aggiunta, nulla di male. — **12. tra sé di non parlare, come s'era proposto prima**: *seco stesso di non parlare, come da prima s'era proposto*. Meno com. — **15. tempo a discorrerne**: *tempo a discorrere*. Il *ne* era necessario. Per il senso osserva ancora la giudiziosa accortezza di Renzo. — **17. Tiratolo sull'uscio della capanna, ch'era a settentrione, il frate riprese: « Senti**: *Trattolo sull'apertura della capanna, ch'era volta a settentrione, il frate ripigliò: « ascolta*. *Trattolo*, letter.; *apertura*, non esatto; *volta*, inutile. Ma perché a settentrione? Il perché è storico. La distribuzione delle capanne (Bindoni, *op. cit.* p. 256) doveva essere in lunghi rettifili, e volte a settentrione. Decretato così dal quinto concilio provinciale milanese il 1579: « In eu situ (dei lazzeretti) videant et studeant episcopi ut ordine recto tuguria collocantur, et si fieri potest, a parte anteriori, ad septentrionem versus, vel in aliam partem salubrem spectent, » cioè « In questi lazzeretti si cerchi e si studi dai vescovi che le capanne sian disposte in fila, e, se è possibile, l'entrata sia a setten-

qui del lazzeretto, conduce oggi a far la quarantina altrove i pochi guariti che ci sono. Tu vedi quella chiesa lí nel mezzo.... » e, alzando la mano scarna e tremolante, indicava a sinistra nell'aria torbida la cupola della cappella, che torreggiava sopra le miserabili
5 tende; e proseguí: « là intorno si vanno ora radunando, per uscire in processione dalla porta per la quale tu devi essere entrato. »

« Ah! [egli] era per questo dunque, che lavoravano a sbrattare la strada. »

« Per l'appunto: e tu devi anche aver' sentito qualche tocco di
10 quella campana. »

« N'ho sentito uno. »

« Era il secondo: al terzo saran tutti radunati: il padre Felice farà loro un piccolo discorso; e poi s'avvierà con loro. Tu, a quel tocco, portati là; cerca di metterti dietro quella gente, da una parte
15 della strada, dove, senza disturbare, nè dar nell'occhio, tu possa

1. oggi, — 13. si

---

trione o in altra parte salubre. » *Ripigliò*, meno com.; *ascolta*, à del letter. In questo senso. — 1. **quarantina**: *quarantena*. Sarebbe piú com.; il popolo lo dice però *quarantina*, e al M. parendo, si vede, piú vicino all'etimologia, l'à preferito. — 2. **alzando la mano**: *levando la destra*. Uso. Quella *destra* era un' affettazione.; v. anche l'indice. — 3. **indicava a sinistra nell' aria torbida la cupola della cappella, che torreggiava**: *segnava a manca nell'aere torbido la cupola del tempietto torreggiante*. Letter. e poetico. *Segnava a manca nell'aere torbido* eran due bei quinari; *tempietto*, v. l'indice; *torreggiante*, d'impostatura e pretensione letter. In quant' alla cupola è da sapere che il 9 luglio 1797 (Bindoni, *op. cit.* p. 243) fu demolita per accenderci una gran fiamma, simbolo dell'amor di patria, e bruciò tutto quel giorno; e nel mezzo del tempio c'era stata messa la statua della Libertà, che poi il 1799, quando vennero i russi e i cosacchi, dopo il passaggio del ponte di Lecco e la conseguente vittoria di Verderio, alla fine d'aprile, fu abbattuta, insieme a quella di Giunio Bruto in *Piazza dei Mercanti*; per questa v. a suo luogo. — 4. **miserabili tende.** Il Bindoni suppone che, con l'infierire del contagio, esaurite le capanne e le baracche, sian venuti all'estremo espediente di giovarsi degli spazi vuoti del prato per inalzarci delle tende. — 5. **e proseguí**: *e seguiva*. Letter. — **radunando**: *ragunando*. Idem. — 6. **dalla porta per la quale tu devi**: *della porta per la quale tu dei*. Idem. Per il senso osserva: intanto ti prepara la scena del padre Felice e la conseguente descrizione di pietà e di dolori. Il M. aveva raccapezzato tanto prezioso materiale della pestilenza, e raro, e inedito (il materiale di questo genere è forse il piú raro nella letteratura) che ci volle tutta la sua capacità artistica per ripiegarlo a dovere in una tela cosí semplice. — 7. **era**: *egli era*. Letterario e volg. — **a sbrattare la strada.** » « **Per l'appunto: e tu devi anche aver sentito qualche tocco di quella campana**: *a disimpedir la strada.* » « *Appunto: e tu dei anche avere inteso qualche tocco di quella campanella. Disimpedire* usava un tempo: l'adoprò il Davanzati; ma ora, in questo senso almeno, è quasi ridicolo. *Appunto*, poteva stare; *inteso*, di suono, non si dice; v. anche l'indice. In quant'alla campana (e non campanella), bisogna sapere che era sopra la porta principale d'ingresso, su una torricella. C'era stata messa dall'ufficio della sanità in occasione d'una pèste, e forse, pensa il Bindoni, dell'ultima. — 11. « **N'ho sentito uno** »: « *Uno ne ho inteso* ». Uso; v. anche l'indice. — 13. **farà loro un piccolo discorso**: *farà loro due parole. Far due chiacchiere* si dice, ma non *far due parole*; se mai, *dire;* è però meno: fra Cristoforo sapeva già, naturalmente, che questo discorso ci sarebbe stato; e l'aut., come abbiamo avvertito sopra, lo rammenta qui per preparare la scena. — **a quel tocco, portati là; cerca di metterti dietro quella gente, da una parte della strada, dove, senza disturbare, né dar nell'occhio**: *a quel segno, portati colà; fa di allogarti dietro la radunanza sull'orlo del viale, dove senza dar disturbo, nè farti scorgere. Tocco*, trattandosi di campana,

vederli passare; e vedi.... vedi.... [vedi] se la ci fosse. Se Dio non ha voluto che la ci sia; quella parte, » e alzò di nuovo la mano, accennando il lato dell'edifizio che avevan° dirimpetto: « quella parte della fabbrica, e una parte del terreno che è lí davanti, è assegnata alle donne. Vedrai uno stecconato che divide questo da quel quar- 5 tiere, ma in certi luoghi interrotto, in altri aperto, sicché non troverai difficoltà per entrare. Dentro poi, non facendo tu nulla che dia ombra a nessuno, nessuno probabilmente non dirà nulla a te. Se però ti si facesse qualche ostacolo, dí che il padre Cristoforo da *** ti conosce, e renderà conto di te. Cercala lí; cercala con fi- 10 ducia e.... con rassegnazione. Perché, ricordati che non è poco ciò che tu sei venuto a cercar qui: tu chiedi una persona viva al lazzeretto! Sai tu quante volte io ho veduto rinnovarsi questo mio povero popolo! quanti ne ho veduti portar via! quanti pochi uscire!... Va preparato a fare un sacrifizio.... » 15

« Già; intendo anch'io, » interruppe Renzo stravolgendo gli occhi,

8. te; se - 9. dí' — 16. Già! - Renzo,

---

uso; *fa di allogarti dietro la ragunanza*, letter. e stentato; *sull'orlo*, si dice d'un fosso:

E come all'orlo dell'acqua d'un fosso
stanno i ranocchi pur col muso fuori
sí che celano i piedi e l'altro grosso,

dice Dante (*Inf.* XXII, 25 e seg.); cosí si dice *l'orlo d'un bicchiere*, *d'un embrice*, *del tetto* ecc. insomma di tutte le cose estreme; e della strada si dice, ma proprio in su quell'estremità che costituisce angustia e pericolo; p. e. *i ciuchi vanno sempre sull'orlo della strada*. Ora qui questo bisogno d'andarsi a metter in un'estremità esagerata non c'era: bastava che stesse *da una parte*, che è la frase usata appunto quando si vuol accennare a un punto lí vicino all'orlo; *disturbare*, piú comune; *farsi scorgere*, avrebbe altro senso, di fare qualche scenata o azione dispiacente a chi lo vede. — 1. **e vedi... vedi... se**: *e vedi... vedi... vedi... se*. Il Tomm. notava qui giustamente: « Troppi *vedi*. » — **se la ci fosse**. Uno dei soliti *la*, di cui v. l'indice. — 2. **e alzò di nuovo la mano, accennando il lato dell'edifizio che avevan dirimpetto**: *e levò di nuovo la mano, additando il lato dell'edificio che avevano di rimpetto*. *Alzò*, *additando* e *dirimpetto*, v. l'indice; *edificio*, meno com. — 4. **del terreno che è lí davanti**: *del campo che gli è dinanzi*. *Campo* non era proprio, in questo senso; *dinanzi*, letter. — 5. **stecconato**: *steccato*. Diverso, piú piccolo. — 6. **ma in certi luoghi interrotto, in altri aperto**: *ma dove interrotto, dove aperto*. Meno com. e meno preciso. — 7. **per entrare**: *all'entrare*. Uso. — 10. **e renderà conto di te. Cercala lí**: *e darà conto di te. Cercala quivi*. *Renderà conto*, in questo senso, uso; *quivi*, letter. accadem. — **con fiducia e... con rassegnazione**. Due gran parole, che racchiudono due grandi fatti umani, incancellabili e veri. Bisogna sperare, e esser pronti e preparati a non disperare. — 11. **non è poco ciò**: *è gran cosa ciò*. *Non è poco* è piú forte nella sua mestizia. — 12. **venuto a cercar qui: tu chiedi una persona**: *venuto a domandar quivi: tu domandi una persona*. *Domandare*, il T. notava: « affettato. » No, in questo senso era un lombardismo. Qui bisognava dir *chiedere*, figuratamente, o realisticamente *cercare*; e il M. li mette tutt'e due. — 14. **quanti pochi uscire!**: *quanto pochi uscire!* Uso. — 15. **sacrifizio... »**: *sacrificio.* » Piú letter. Per il senso attento. Renzo a tutta questa descrizione tremenda d'un lazzeretto che s'è rinnovato tante volte, e di dove erano rarissimi gli usciti vivi, si sente una grande stretta al cuore. — È possibile dunque che Lucia sia ancora viva? Devo proprio rassegnarmi a fare un sacrifizio?! Ma è giusto, è ragionevole che a me, per colpa non mia, tocchi questa sorte? Neanche averla riveduta, non che sposata! E per causa di quello scellerato! — E il sangue nell'orrendo contrasto gli sale al capo; e perde ancora una volta davanti a padre Cristoforo la pazienza; l'amore compresso scatta senza poterlo frenare. Quella burrasca che si preparava nel cielo aiuta a formarsene un'altra non meno tempestosa nel cuore del povero Renzo — 16. in-

e cambiandosi tutto in viso; « intendo! Vo: guarderò, cercherò, in un luogo, nell'altro, e poi ancora, per tutto il lazzeretto, in lungo e in largo.... e se non la trovo!... »

« Se non la trovi? » disse il frate, con un'aria di serietà e d'a-
5 spettativa, e con uno sguardo che ammoniva.

Ma Renzo, a cui la rabbia riaccesa **dall'idea di quel dubbio** aveva fatto perdere il lume degli occhi, ripeté e seguitò: « se non la trovo, vedrò di trovare qualchedun altro. O in Milano, o nel suo scellerato palazzo, o in capo al mondo, o a casa del diavolo, lo troverò quel fur-
10 fante che ci ha separati; quel birbone che, se non fosse stato lui, Lucia sarebbe mia, da venti mesi; e se eravamo destinati a morire, almeno saremo morti insieme. Se c'è ancora colui, lo troverò.... »

« Renzo! » disse il frate, afferrandolo per un braccio, e guardandolo ancor più severamente.

15 « E se lo trovo, » continuò Renzo, cieco affatto dalla collera, « se la peste non ha già fatto [una] giustizia.... Non è più il tempo che un poltrone, co' suoi bravi d'intorno, possa metter la gente alla di-

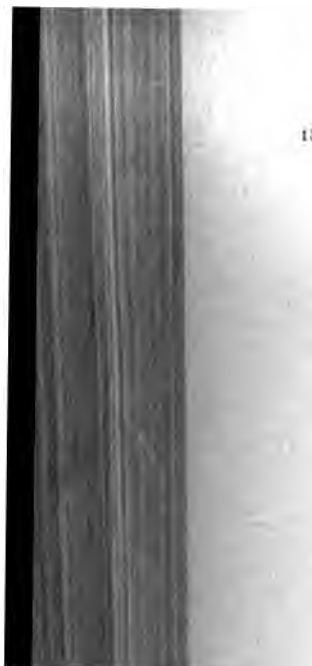
3. trovo...! »

tendo: *capisco*. V. l'indice. Qui il Tomm. nota: « *capisco* non è né affettuoso, né naturale; come non sono tutte queste parole. » Non sono che cosa? Che c'entra l'affettuoso? Renzo non ne aveva affatto voglia d'essere affettuoso: sicché la critica è a avantaggio del critico. Il fondo del periodo era naturalissimo: solo la lingua aveva bisogno d'un po' di pulitura; e l'autore, glie l'à data. — **stravolgendo gli occhi e cambiandosi tutto in viso; « intendo!**: *travolgendo lo sguardo e oscurandosi tutto in volto: « capisco! Travolgere*, d'occhi meno com.; *lo sguardo*, letter. poet.; e letter. il rimanente. — **2. per tutto il lazzeretto, in lungo e in largo**: *da cima a fondo per tutto il lazzeretto. In lungo e in largo* ben più efficace, e anche messo per ultimo. — **4. con un'aria di serietà e d'aspettativa**: *in un'aria d'un serio aspettare*. È un verso novenario, e poi d'impostatura tutta letteraria. — **6. la rabbia riaccesa dall'idea di quel dubbio**: *l'ira già già rigonfiata in cuore. Ira*, è meno; il *già già* in questo senso, letterario; *rigonfiata in cuore* poteva stare letterariamente con *ira*, non più con *rabbia*. — **aveva fatto perdere il lume degli occhi**: *appannava la vista e toglieva il rispetto. Appannar la vista*, che l'A. mantiene nel seguente capitolo, quando Renzo si trova alla capanna di Lucia, si può per tant'altre cause; *perdere il lume degli occhi*, è per fuorviamento della ragione e, per conseguenza, d'ogni rispetto umano. Qui il Tomm. nota: « *Appannava la vista*, è troppo rapido questo passaggio. » Risponde il Rig.: « Nella 2ª ediz. *aveva fatto perdere il lume degli occhi*. La dizione è migliore, ma il passaggio, come nota il T., è sempre troppo rapido. » Sì, l'A. avrebbe fatto bene a baloccarcisi d'intorno un poco, per perdere tutto l'effetto. — **7. seguitò**: *seguì*. Letter. — **8. vedrò**: *farò*. È meno. — **di trovare qualchedun altro. O in Milano, o ecc.** Tutto questo discorso è pieno di verità e d'energia, e ci si ritrova il solito uomo de' primi giorni, quando lo piglia la rabbia contro la tirannia del signorotto prepotente, la solita natura generosa, insofferente di persecuzioni e pronta a ribellarsi. Ma il Tomm. nota: « Questo discorso è tutto forzato. E se aveva bisogno di venire a parlar di don Rodrigo per dire al frate... » — **scellerato palazzo, o in capo al mondo**: *scelerato palazzo, o in capo del mondo. Scelerato*, grafia latina; *in capo al mondo*, uso. — **10. non fosse stato lui**: *non fosse stato egli*. Uso. — **12. almeno saremmo morti insieme.** Tutta questa esplosione di Renzo è naturalissima. L'uomo è fatto così: è di sangue, non è una marmotta; ma c'è pure nel mondo una ragione sopra le ragioni, e ecco che viene in buon punto quella superiore di fra Cristoforo a metter le cose a posto. — **13. « Renzo! » disse il frate, afferrandolo per un braccio, ecc.** Il Tomm. nota: « Male. » Il Rig. gli risponde: « Male? » — **15. Renzo, cieco affatto dalla collera**: *quegli, cieco affatto della collera. Quegli*, letter. gelido; *dalla*, uso. — **16. fatto giustizia**: *fatto una giustizia*. Uso. — **17. d'intorno**: *attorno*.

sperazione, e ridersene: è venuto un tempo che gli uomini s'incontrino a viso a viso: e.... la farò io la giustizia! »

« Siagurato! » gridò il padre Cristoforo, con una voce che aveva ripresa tutta l'antica pienezza e sonorità: « sciagurato! » e la sua testa cadente sul petto s'era sollevata; le gote si colorivano del- 5 l'antica vita; e il fuoco degli occhi aveva un non so che di terribile. « Guarda, sciagurato! » E mentre con una mano stringeva e scoteva forte il braccio di Renzo, girava l'altra davanti a sé, accennando quanto più poteva della dolorosa scena all'intorno. « Guarda chi è Colui che gastiga! Colui che giudica, e non è giudicato! Co- 10 lui che flagella e che perdona! Ma tu, verme della terra, tu vuoi far giustizia! Tu lo sai, tu, quale sia la giustizia! Va, sciagurato, vattene! Io, speravo.... sì, ho sperato che, prima della mia morte, Dio m'avrebbe data questa consolazione di sentir che la mia povera Lucia fosse viva; forse di vederla, e di sentirmi prometter da lei 15 che rivolgerebbe una preghiera là verso quella fossa dov'io sarò. Va, tu m'hai levata la mia speranza. Dio non l'ha lasciata in terra per te; e tu, certo, non hai l'ardire di crederti degno che Dio pensi a consolarti. Avrà pensato a lei, perché lei è una di quell'anime a cui son riservate le consolazioni eterne. Va! non ho più tempo di 20 darti retta. »

14. mi — 19. quelle

V. l'indice. — **1. s'incontrino a viso a viso**: *s'incontrino viso a viso*. Uso. — **2. e... la farò io la giustizia.** Siamo alle solite (v. al cap. III, pag. 64, n. 24, e cap. VII, pag. 129, n. 28) Renzo vuol *far giustizia* col coltello. E questa è una prova provata che avevamo ragione nel nostro commento a quelle pagine. — **3. Sciagurato!**: *Sciaurato!* Vedi l'indice. — **4. ripresa**: *ripigliata*. Contadinesco. — **e la sua testa cadente sul petto s'era sollevata; le gote si colorivano**: *e il suo capo gravato sul petto s'era sollevato; le guance si coloravano*. Per *testa*, v. l'indice; *gravato* era eccessivo; *guance*, poetico; *colorivano*, v. l'indice. — **6. aveva un non so che**: *aveva non so che*. Non usa. — **di terribile.** Dunque l'ira c'è, prende anche i santi, ma contro la violenza, non in favore. Il Tomm. a tutto questo, da *e il suo capo* fin qui, nota: « Troppa roba. » Il Rig. gli risponde: « Il M. volle rimetterci sotto gli occhi la energica figura del frate, descritta nel principio del Romanzo. » Non volle rimetterci sotto gli occhi la figura del frate com'era una volta, ma è che certe indoli, anche sull'orlo della fossa, spinte da un'idea, sanno sempre ritrovare l'antica virtú, risollevare fieramente la testa, farsi vindici della verità e della giustizia eterna. — **8. davanti a sé**: *dinanzi a sé*. Letter. Questa scena è sublime. — **10. gastiga!**: *castiga!* Non com. — **11. tu, verme della terra.** Insolenza che viene a proposito, e ferisce più è meglio che una lama di coltello. — **12. Tu lo sai**: *Tu sai*. Uso. Il Tomm. notava nel periodo precedente: « Divino tutto questo discorso: solo Manzoni poteva farlo. » E qui ripete: « divino. » — **sciagurato, vattene! Io, speravo...**: *sciaurato, vattene! io sperava...* Letter. — **14. data questa consolazione di sentir che**: *dato questa consolazione di udir che*. Per l'accordo del participio v. l'indice; *udir*, letter. — **15. prometter da lei che rivolgerebbe una**: *promettere ch'ella manderebbe una*. *Ch'ella*, letter.; il *da lei* aggiunta efficacissima; *manderebbe* si dice di baci; d'una preghiera no. Il Tomm. nota: « Bello. » — **17. levata**: *tolta*. Letter. Sicché il M. ammette che Renzo colpevole non avrebbe avuto da Dio il modo di sposare Lucia. Lucia rappresenta la grazia pura; e Renzo impuro non può ottenere una grazia pura. Questo è il senso. — **18. ardire**: *ardimento*. Meno com., specialm. in questo caso. — **19. lei è una di**: *ella è di*. *Una*, distingue tanto meglio, e privilegia. — **20. non ho**

vattene. Ne ho visti morire qui degli
offensori che gemevano di non poter
ho pianto con gli uni e con altri; m
« Ah gli perdono! gli perdono dav
15 esclamò il giovine.
« Renzo! » disse, con una serietà
saci; e dimmi un poco quante volte

1. E, — 8. Ti — 12. offensori,

più tempo di darti retta: *non ho tempo di più darti retta.* Uso. — 1. rigettò: *gettò.* In questo senso non si direbbe. — 2. una capanna d'infermi. La scena s'avvicina. — 3. in atto supplichevole: *in atto di supplichevole.* Poteva stare; ma era meno com., e Renzo aveva più del pitocco. — 4. mi vuol mandar via in questa maniera? »: *mi vuol ella mandar via a questo modo?* » Per *ella* e *modo* v. l'indice. — 5. cappuccino. « Ardiresti: *cappuccino:* « *ardiresti.* Poteva stare anche coi due punti; ma è che fra Cristoforo si sofferma severo fissandolo e interrogando. — 6. ch'io: *che io.* Stava bene. — 7. parli loro del perdono di Dio. La gran superiorità artistica del M. sta nel trovare sempre il momento più opportuno di parlar d'una cosa. In un altro momento poteva star bene questa predica, ma era una predica: qui non è più un frate che parla, non è una voce umana, qualche cosa che è al di sopra delle nostre forze. Il Tomm.

fit
ec
fra
mo
di
ne
gr
Re
ve
la
—
co
T
da
pe
ve
dà
di
be
l'i
ec
L'
m

E, stato alquanto senza ricever risposta, tutt'a un tratto abbassò il capo, e, con voce cupa e lenta, riprese: « tu sai perché io porto quest'abito. »

Renzo esitava.

« Tu lo sai! » riprese il vecchio. 5

« Lo so, » rispose Renzo.

« Ho odiato anch'io: io, che t'ho ripreso per un pensiero, per una parola, l'uomo [che io odiava,] ch'io odiavo cordialmente, che odiavo da gran tempo, io l'ho ucciso. »

« Sì, ma un prepotente, uno di quelli.... » 10

« Zitto! » interruppe il frate: « credi tu che, se ci fosse una buona ragione, io non l'avrei trovata in trent'anni? Ah! s'io potessi ora metterti in cuore il sentimento che dopo ho avuto sempre, e che ho ancora, per l'uomo ch'io odiavo! S'io potessi! io? ma Dio lo può: Egli lo faccia!... Senti, Renzo: Egli ti vuol più bene di quel che 15

1. tutte — 14. odiava! — 15. Renzo;

po' quanto. Dimmi, più autorevole. Queste parole sono la sementa che si getta nella terra dopo aperto il solco. Così Beatrice, dopo aver fatto scoppiare in un pianto dirotto Dante Alighieri, continua a richiamargli il suo passato, per ottenere un pentimento intero. — 1. **abbassò il capo, e, con voce cupa e lenta**: *chinò il capo, e con voce raumiliata. Abbassò il capo*, uso; per *chinare*, v. anche l'indice; *raumiliata* non si dice; e *cupa e lenta* à ben altro colore. Attento al senso. Renzo non risponde perché riflette; e riflette a una cosa: che quell'uomo venerando, reso santo da una vita di sacrifizi e di beneficenze, si rimprovera ancora il suo peccato, l'à sempre presente, come un cilizio. Vorrebbe Renzo non dargli appiglio a cruccio maggiore, come si vorrebbe che uno che à in mano un *ferro* tagliente, e si crede capace di rivolgerlo verso di sé, non lo facesse; ma fra Cristoforo imperturbabile non si *ferma*: c'è troppo bisogno di portare sull'animo del giovine un salutare spavento del delitto; e gli manifesta súbito le sue dolorose esperienze, le dure e lunghe riflessioni già fatte sul benefizio che può venire dall'omicidio! — 7. **Ho odiato**: *Io ho odiato*. Senza il pronome è più severamente efficace. — **ripreso**: *sgridato*. Anche *ripreso* è più severo e energico: sgridare, sgridano anche le mamme, spesso con poca o punta severità. — 8. **l'uomo ch'io odiavo cordialmente, che odiavo da**: *l'uomo che io odiava, ch'io odiava cordialmente, ch'io odiava da*. Tre volte *odiavo*, dopo *ho odiato* era eccessivo. — 10. **Sí, ma un prepotente.** Vedi se ce n'era bisogno! Renzo, per quanto abbia detto: perdono, à sempre in cuore l'idea popolana che i prepotenti bisogna ammazzarli; poi, credendo di giustificare il *frate*, l'esprime risolutamente, senza riguardi. Raffigura anche in questo perfettamente il nostro popolo, insofferente di tiranni, la cui pianta qui non è mai mancata. Un nostro eroe, uno de' più insigni rappresentanti del nostro popolo, Garibaldi, che pure odiava le guerre, ammetteva che il diritto della spada l'abbia solo lo schiavo. Ma il pensiero di Gesú è ancora più alto che quello di Garibaldi; e qui il *frate* lo rappresenta. — **uno di quelli...**: *un di quei*... Renzo ci si trattiene volentieri su quell'*uno*. — 11. **Zitto**: *Taci*. Letter.; v. anche l'indice. — **credi tu che, se**: *credi tu, se*. Il *che* è più efficace prima. Il Tomm. nota: « Sublime. » — 12. **ragione, io non**: *ragione, ch'io non*. Vedi la frase precedente. — 13. **che dopo ho avuto sempre, e che ho ancora, per**: *che ho avuto poi sempre, e che ho per. Che ho avuto poi sempre* stava bene; l'*ancora* efficace quanto indispensabile, quasi. — 14. **S'io potessi! io? Ma Dio lo può: Egli lo faccia.** Se potessi, vuol dire, metterti in cuore il sentimento mio; io non ò questa *forza*; ma Dio l'à, e Dio lo faccia. — 15. **più bene di quel che te ne vuoi tu: tu hai potuto macchinar**: *di quel bene che tu non te ne voglia: tu hai potuto pensar*. Il T. nota: « Mal detto. » Se è per il congiuntivo, certo l'indicativo è più energico; v. anche l'indice; ma non si poteva dire *mal detto*; *macchinare* è ben più vasto pensiero e più meditato. Dice il Rig.: « *Pensar* qui è più proprio di *macchinar*; difatti poco più sopra fra Cristoforo aveva detto a

te ne vuoi tu: tu hai potuto macchinar la vendetta; ma Egli ha abbastanza forza e abbastanza misericordia per impedirtela; ti fa una grazia di cui qualchedun altro era troppo indegno. Tu sai, tu l'hai detto tante volte, ch'Egli può fermar la mano d'un prepotente; ma sappi che può anche fermar quella d'un vendicativo. E perché sei povero, perché sei offeso, credi tu ch'Egli non possa difendere contro di te un uomo che ha creato a sua immagine? Credi tu ch'Egli ti lascerebbe fare tutto quello che vuoi? No! ma sai tu [che] cosa puoi fare? Puoi odiare, e perderti; puoi, con un tuo sentimento, allontanar da te ogni benedizione. Perché, in qualunque maniera t'andassero le cose, qualunque fortuna tu avessi, tien [ben] per certo che tutto sarà gastigo, finché tu non abbia perdonato in maniera da non poter mai piú dire: io gli perdono. »

« Sí, sí, » disse Renzo, tutto commosso, e tutto confuso: « capisco che non gli avevo mai perdonato davvero; capisco che ho parlato da bestia, e non da cristiano: e ora, con la grazia del Signore, sí, gli perdono [mo] proprio di cuore. »

« E se tu lo vedessi? »

Renzo: t'ho ripreso per un pensiero. » Quel *difatti* non è una buona deduzione. Sopra, stava bene *pensiero*, colpa tenue, lampo fugace, di fronte al peccato suo d'avere *ucciso*; qui sta bene *macchinare*, ipotesi di meditazione delittuosa in grande, ma sempre e anzi tanto più ridicola di fronte alla potenza di Dio. — 1. **Egli ha abbastanza forza** ecc. Il Tomm. nota: « Divino. » — 3. **qualchedun altro**: *altri*. Letter. Questo *qualchedun altro* è lui, il frate, che non ebbe, (lui dice non si meritò) questa fortuna d'esser illuminato avanti di compier il delitto. — 5. **E perché sei povero, perché sei offeso**. Pensiero cristiano sublime: l'esser maltrattati, non è una ragione perché si maltratti. Non dobbiamo toglierci l'unico fondamento su cui si possa ergere la speranza del nostro avvenire, del nostro bene. Chi fa male altrui, per quanto quello se lo meriti, non può sperarne per sè un utile vero. Il Tomm. nota: « Divino. Cosi non parla lo spirito d'eguaglianza mondana. » Ma che c'entra qui l'eguaglianza? Solo quelli che ferocemente promovono le disuguaglianze feroci, son cagione di questi pensieri e di questi atti disumani. — 6. **contro di te**: *contra te*. Letter. — 7. **a sua immagine? Credi tu**: *a sua imagine? Credevi tu*. *Imagine*, grafia latina. Il presente indicativo, più efficace. — **ch'egli ti lascerebbe fare tutto quello che vuoi?** Avviso ai popoli che, domati i tiranni, credono a loro volta d'avere ereditato il dominio della tirannia. — 8. **cosa**: *che cosa*. V. l'indice. — 9. **puoi, con un tuo sentimento, allontanar da te ogni benedizione**. Il Tomm. nota: « Pessimo. » Ma temo che sia pessima la nota. » — 10. **in qualunque maniera t'andassero le cose**: *comunque ti andasser le cose*. Dice il Rig.: « Più rapido, *comunque t'andasser le cose*. Poco più sotto poi è ripetuta la voce *maniera*, sostituita a *modo*. » Avverto: la *maniera* seconda poco dà noia alla prima; poi il M. si dev'esser indotto a cambiare il *Perché, comunque ti andasser le cose*, per evitare un traballante verso endecasillabo e un'espressione meno sostenuta e meno adatta a questo stile. — 11. **tu avessi, tien per certo che tutto sarà gastigo**: *ti venisse, tieni ben per certo che tutto sarà castigo*. *Tu venissi* poteva stare; il *ben*, era un impinzativo d'indebolimento. — 12. **non abbia perdonato in maniera da non poter mai più dire**: *non abbi perdonato, in modo da non poter dire mai più*. *Non abbi*, letter.; per *modo*, v. l'indice; il *mai più* aveva troppa forza, e sarebbe stato bene nel senso contrario. Il Tomm. qui nota: « Sublime. » — 15. **capisco che non gli avevo mai perdonato davvero**: *capisco ch'io non gli aveva mai perdonato da vero*. Il pronome, inutile; *aveva*, letter.; *davvero*, v. l'indice. — 16. **e ora**: *e adesso*. V. l'indice. — 17. **proprio**: *mo proprio*. Lombardismo; v. anche l'indice. — 18. **E se tu lo vedessi?** Osserva com'è preparata ma-

« Pregherei il Signore di dar pazienza a me, e di toccare il cuore a lui. »

« Ti ricorderesti che il Signore non ci ha detto di perdonare a' nostri nemici, ci ha detto d'amarli? Ti ricorderesti ch'Egli lo ha amato a segno di morir per lui? » 5

« Sí, col suo aiuto. »

« Ebbene, vieni con me. Hai detto: lo troverò; lo troverai. Vieni, e vedrai con chi tu potevi tener odio, a chi [tu] potevi desiderar del male, volergliene fare, sopra che vita tu volevi far da padrone. »

E, presa la mano di Renzo, e strettala come avrebbe potuto fare 10 un giovine sano, si mosse. Quello, senza osar di domandar altro, gli andò dietro.

Dopo pochi passi, il frate si fermò vicino all'apertura d'una capanna, fissò gli occhi in viso a Renzo, con un [tal] misto di gravità e di tenerezza; e lo condusse dentro. 15

La prima cosa che si vedeva, nell'entrare, era un infermo seduto [in] sulla paglia nel fondo; un infermo però non aggravato, e che

3. ai — 4. di — 13. capanna ;

gistralmente la scena. — **1. di dar pazienza a me, e di toccare il cuore a lui:** *di darmi pazienza a me, e di toccargli il cuore a lui.* L'*a me* è un contrapposto energico e necessario di *a lui*; *toccargli* era un pleonasmo non d'uso, e brutto. — **3. Ti ricorderesti che il Signore non ci ha detto ecc.** Il Tomm. nota: « Grande. » Domandiamo: la parola del frate non poteva riassumere piú coloritamente e efficacemente la parola di Gesú? Una richiesta cosí alta non è forse esposta troppo teologicamente? No la parola piú vibrata qui sarebbe stata funesta all'animo di Renzo, e Renzo la rende naturale dicendo che ci riuscirebbe solo con l'aiuto di Dio! — **4. Egli lo ha amato.** Il Rig. fa questa domanda strana: « Perché avendo prima parlato di *nemici*, qui usa il singolare *lo ha amato?* » — **5. a segno.** Il Rig. qui preferirebbe *a tal segno*; ma sarebbe un'esagerazione ridicola, mi pare. — **7. Ebbene, vieni con me:** *Ebbene; vieni a vederlo. Vieni con me* è piú solenne; mentre *vieni a vederlo* è languido. — **Hai detto: lo troverò; lo troverai.** Bellissimo, potente nella sua rapidità. — **8. e vedrai con chi tu potevi tener odio, a chi potevi:** *e vedrai contro chi tu potevi serbar odio, a chi tu potevi.* Il Rig. dice: « Tener odio con uno, è brutta frase; migliore la prima lezione. » No, davvero. O perché *tener odio* sarebbe una brutta frase? *Tenere* val bene Mantenere: *Tener caldo, freddo, acceso, spento, fermo, strinto, lento* ecc. *Tener muso a uno; tener rancore.* E cosí il popolo dice anche, e dice bene: *Non tengo odio con nessuno.* È un fatto che *tenere* accenna a un Serbare con piú tenacia; e il M., stando con l'uso, mi par che abbia corretto molto esattamente. — **10. E, presa la mano di Renzo, e strettala come,** ecc. Il Tomm. nota: « Miserie dell'esagerazione. » Non ci dovevan essere questi particolari? Ma Renzo senza quella naturale, efficace stretta di mano come avrebbe trovato il coraggio d'affrontare quel brutto momento? Non aiutò anche il buon Virgilio l'esitante discepolo a superare il difficile passo con una buona stretta di mano?

E poi che la sua mano alla mia pose
Con lieto volto, ond'io mi confortai,
Mi mise dentro alle segrete cose.
(*Inf.* III, 19 e seg.)

— **11. un giovine sano, si mosse. Quello, senza osar di domandar altro, gli andò dietro:** *un giovane sano, si mosse. Quegli senza osar di chieder altro, gli tenne dietro. Giovine,* v. l'indice; *quegli, chiedere* e *tenne dietro,* idem. — **13. Dopo pochi passi, il frate si fermò vicino:** *Dopo un breve cammino il frate ristette presso. Breve cammino* è un po' letter. ma, in ogni caso, si poteva forse dire trattandosi di cento o dugento passi; *ristette presso,* letter. — **14. in viso a Renzo, con un misto di gravità e di tenerezza; e lo condusse:** *in faccia a Renzo con un tal misto di gravità e di tenerezza; e lo tirò.* Per *faccia,* v. l'indice; quell'*un tal misto* non si dice affatto; *tirò* era esagerato. Neanche se Renzo si fosse opposto! — **16. che si vedeva, nell'entrare:** *che appariva all'entrarvi.* Letter. — **17. sulla:** *in sulla.* Idem.

anzi poteva parer vicino alla convalescenza; il quale, visto il padre. tentennò la testa, come accennando di no: il padre abbassò la sua, con un atto di tristezza e di rassegnazione. Renzo intanto, girando, con una curiosità inquieta, lo sguardo sugli altri oggetti, vide tre
5 o quattro infermi, ne distinse uno da una parte sur una materassa, involtato in un lenzolo, con una cappa signorile indosso, a guisa di coperta: lo fissò, riconobbe don Rodrigo, e fece **un passo** indietro; ma il frate, facendogli di nuovo sentir fortemente la mano con cui lo teneva, lo tirò appiè del covile, e, stesavi sopra l'altra mano,
10 accennava col dito l'uomo che vi giaceva.

Stava l'infelice, immoto; spalancati gli occhi, ma senza sguardo; pallido il viso e sparso di macchie nere; nere ed enfiate le labbra: l'avreste detto il viso d'un cadavere, se una contrazione violenta non avesse reso testimonio d'una vita tenace. Il petto si sollevava
15 di quando in quando, con un respiro affannoso; la destra, fuor della cappa, lo premeva vicino al cuore, con uno stringere adunco delle dita, livide tutte, e [in] sulla punta nere.

7. Rodrigo ; — 13. detta la faccia

— un infermo però non aggravato. Avverti l'abilità dell'artista, che non ti presenta súbito la persona che era lo scópo della ricerca, ma un'altra anche necessaria per sapere se don Rodrigo aveva mai dato segno di tornare in sé. — **2. tentennò la testa**: *dimenò il capo*. Poteva stare, ma è piú per noncuranza o dispetto. — **come accennando di no.** Cioè diceva che don Rodrigo non s'era ancora riavuto. Il Tomm. interpetra pare in altro senso, ma certamente non giusto, dicendo: « Bello questo modo di disperazione. » — **la sua**: *il suo*. Cambiamento facile a capire. — **5. da una parte sur una materassa, involtato in un lenzolo**: *dall'un de' lati, sur una coltrice, ravvolto in lenzuolo*. *Dall'un de' lati*, letter.; *coltrice*, v. l'indice; *ravvolto* è più nobile; *involtato* è più spregevole, come fosse un salame, una cosa qualunque. Avverti il contrasto della *cappa signorile indosso*. — **7. coperta**: *coltre*. V. l'indice. — **e fece un passo indietro**: *e dava addietro*. Era interamente; l'aggiunta invece dice che si tratta d'un passo solo, di quel passo che si fa quando ci cápita qualche cosa che ci mette ribrezzo; *addietro*, v. l'indice. — **8. sentir fortemente.** È la solita *miseria d'esagerazione* che dice il Tomm., anche questa volta cosí necessaria. — **9. lo tirò appiè del covile, e, stesavi sopra l'altra mano, accennava col dito l'uomo che vi giaceva**: *lo trasse a piè del giaciglio, e, stesavi sopra l'altra mano, segnava col dito l'uomo che v'era prosteso*. *Trasse*, letter. poet.; per *giaciglio* il Rig. nota: « *Covile* sostituito a *Giaciglio* è troppo dispregiativo, e qui non è a proposito. » Anzi, a propositissimo. È quello bene che voleva il M., e a cui aveva destinato da tanto tempo don Rodrigo: il *covile*. Era stato costui un uomo e una fiera? Il suo palazzotto non era una tana? E non vede il Rig. che qui il M. tutto volge al dispregiativo finora, finché la misericordia de' due suoi maltrattati non ravvolga costui nel suo perdono? *Segnava*, se col dito avesse fatto un segno sul malato; *v'era prosteso*, letter. — **12. pallido il viso e sparso di macchie**: *smorta la faccia e sparsa di macchie*. *Smorta* è più diverso, e si dice più che altro per colore scomparso da súbita paura, come dice Dante delle anime dei defunti che vedono tra loro un vivo (*Purg.* II, 69):

diventaro smorte.

Per *faccia*, v. l'indice. Questa descrizione per bellezza, solennità e effetto somiglia a quella di Cecilia, per quanto più breve. Il Tomm. dice: « Bel quadro. » — **14. non avesse reso testimonio d'una vita**: *non vi avesse rivelata una vita*. La vitalità è una cosa che si vede da tante circostanze: non c'è bisogno che venga a rivelarle una contrazione violenta avanti la morte; ma quella contrazione può attestarla. I testimoni d'una cosa posson essere infiniti. — **15. respiro**: *anelito*. Poetico; v. anche l'indice. — **16. stringere**: *strignere*. Letter. arcaico e contadinesco. — **17. livide tutte e sulla punta nere.** È un bell'endecasillabo, che l'A. avrebbe potuto risparmiare

« Tu vedi! » disse il frate, con voce bassa e grave. « Può esser gastigo, può esser misericordia. Il sentimento che tu proverai ora per quest'uomo che t'ha offeso, sí; lo stesso sentimento, il Dio, che tu pure hai offeso, avrà per te in quel giorno. Benedicilo, e sei benedetto. Da quattro giorni [egli] è qui come tu lo vedi, senza dar 5 segno di sentimento. Forse il Signore è pronto a concedergli un'ora di ravvedimento; ma voleva esserne pregato da te: forse vuole che tu ne lo preghi con quella innocente; forse serba la grazia alla tua sola preghiera, alla preghiera d'un cuore afflitto e rassegnato. Forse la salvezza di quest'uomo e la tua dipende ora da te, da un tuo 10 sentimento di perdono, di compassione.... d'amore! »

Tacque; e, giunte le mani, chinò il viso sopra di esse, e pregò: Renzo fece lo stesso.

Erano da pochi momenti in quella positura, quando scoccò la campana. Si mossero tutt'e due, come di concerto; e uscirono. Né l'uno 15 fece domande, né l'altro proteste: i loro visi parlavano.

« Va ora, » riprese il frate, « va preparato, sia a ricevere una

15. ed

---

dicendo *tutte livide*; e mi pare sarebbe stato meglio. Ma è inutile, il M. ogni tanto à bisogno in questo poema di parlare in versi, quasi dicesse: - il pubblico con la sua ostilità ai poeti, m'à obbligato alla prosa; e io mi vendico piú che posso. — sulla: *in sulla*. Volgare. — 1. grave: *solenne*. Aveva troppo del teatrale. *Grave*, perché sonava molto dura la sentenza. Don Rodrigo non era tornato in sé, non aveva mai avuto un lampo di lucido intelletto e di pentimento; e quello stato poteva essere al cospetto di Dio forse misericordia, forse castigo. Il dubbio è tremendo. Nessuno dunque deve opprimere altrui e fare il male pensando che a pentirsi è sempre in tempo. Può non averne il modo. — 2. gastigo: *castigo*. Meno comune. — può esser misericordia. Il Tomm. nota: « Divino. » — Il sentimento che tu proverai ora per quest'uomo che t'ha offeso, sí; lo stesso: *Qual sentimento tu proverai ora per quest'uomo, che, sí! ti ha offeso, tal*. Era tutto d'impostatura letteraria. Per il senso vedi sempre l'elevatezza del sentimento. Il Tomm. nota ancora: « Divino. » — 5. quattro giorni è qui: *quattro dí egli è qui*. Letterario. — senza dar segno: *senza dare indizio*. Uso. — 6. Forse il Signore è pronto a concedergli ecc. Il Tomm. nota: « Questo non è troppo vero. » Che cosa non é troppo vero? Riguardo al Signore, no, perché nessuno è suo segretario; ma riguardo al frate (un frate come Cristoforo) quel che dice è per lo meno gentile; e quel *forse* lo rende anche vero, cioè tale cosa che poteva dir benissimo. — 7. forse vuole che tu ne lo preghi. Il Rig. nota: « Frase artificiosa; nel linguaggio comune si direbbe, Lo preghi di questo. » Non c'è dubbio, à ragione: la frase à troppo del letterario. Però *tu lo preghi di questo*, sarebbe stato pesante, quasi insopportabile. Meglio mi sarebbe parso: *voleva esserne pregato da te: forse da te insieme con quell'innocente*. — 8. serba: *riserba*. Letter. — 12. chinò il viso sopra di esse, e pregò: Renzo fece lo stesso: *chinò il volto sovr'esse, come a pregare: Renzo fece il simigliante*. *Volto* richiede linee di stile più elevate; v. l'indice; *come a pregare* era un'incertezza nociva all'effetto, e non ragionevole. Era questo che chiedeva il frate a Renzo, e ne dava l'esempio; *lo stesso*, uso. — 14. quando scoccò la campana. Si mossero tutt'e due: *quando intonò il terzo tocco della squilla. Si mossero entrambi*. *Intonare* si dice del canto, non d'una campana; *squilla*, vedi l'indice; e cosí *entrambi*. — 15. Né l'uno fece domande, né l'altro proteste, ecc. Il Tomm. nota: « Troppo silenzio. » Ma il silenzio era qui l'unica eloquenza. Poi aggiunge: « L'A. è stracco. » Provi il Tomm. a correre con lui stracco. — 16. visi: *volti*. V. l'indice. — 17. « Va ora, » riprese il frate, « va preparato, sia a ricevere una grazia, sia a fare un sacrifizio: « *Va adesso,* » *ripigliò il frate*, « *va preparato a fare un sacrificio*. Per *adesso* e *ripigliò* v. l'indice; l'aggiunta è necessaria, perché doveva esser pronto per l'una e per l'altra

CAPITOLO XXXVI

Chi avrebbe mai detto a Renzo, qualche ora prima, che, nel forte d'una tal[e] ricerca, al cominciar de' momenti piú dubbiosi e piú decisivi, il suo cuore sarebbe stato diviso tra Lucia e don Rodrigo? Eppure [la] era cosí: quella figura veniva a mischiarsi con tutte l'immagini care o terribili che la speranza o il timore gli mettevan[o] 5 davanti a vicenda, in quel tragitto; le parole sentite appiè di quel covile, si cacciavano tra i sí e i no, ond'era combattuta la sua mente; e non poteva terminare una preghiera per l'esito felice del gran cimento, senza attaccarci quella che aveva principiata là, e che lo scocco della campana aveva troncata. 10

La cappella ottangolare che sorge, elevata [sul suolo] d'alcuni scalini, nel mezzo del lazzeretto, era, nella sua costruzione primitiva, aperta da tutti i lati, senz'altro sostegno che di pilastri e di colonne,

9. attaccarvi

S' avvicina la mèta sospirata; ma Renzo non può andar in cerca della sua Lucia, della sua grazia, del suo ideale purissimo, senz'avere lui stesso il cuor puro dall'odio, senz' aver perdonato al suo persecutore. Pochi momenti prima non gli sarebbe parso possibile, tanto siamo lontani dal prevedere quel che succederà; ora invece il perdono s' è fatto largo nel cuore dell' uomo, e non può pregare per il lieto evento senza che la preghiera, cominciata accanto al covile di don Rodrigo, non venga a chiedere il suo posto nella sua memoria, accanto a quello di Lucia. Qui il T. diceva: «Bellissimo.» — 4. **Eppure era**: *Eppure la era. La,* fiorentinismo e milanesismo, di cui il M. si serve soltanto opportunamente qua e là; vedi l' indice. Qui non andava bene: se mai, *l'era cosí*. — **mischiarsi con tutte l'immagini**: *mescersi a tutte le imagini. Mescersi* oggi si dice di liquidi; *con*, cambiamento voluto dal cambiamento del verbo. — 5. **o il timore.** Non è obbligo che siano tutt' e due insieme. — 6. **davanti a vicenda**: *a vicenda dinanzi.* Lett. — **sentite**: *udite.* Letterario poetico. — **quel covile**: *quella coltrice.* Sarebbe oggi parola poetica; qui conveniva, trattandosi di paglia su cui giaceva quel ribaldo, una volta potente, ora cosí meschino, adoprare la parola piú meschina e spregiativa, come contrapposto. — 8. **terminare**: *conchiudere.* Oggi solamente d'un discorso; in questo senso di Terminare, è letter. — **gran**: *grande.* Uso. — 9. **là**: *colà.* Letter. poet. accademico. — **lo scocco della campana aveva troncata**: *il suono della squilla aveva tronca. Lo scocco* per esattezza; *squilla,* letter. poet.; *tronca,* volg. — 11. **La cappella**: *Il tempietto.* Avrebbe significato artistico e pagano; vedi anche l' indice. La costruzione di questa chiesa, che sostituí un altro sacello piú antico, cominciò il 1580, dopo la pèste, per consiglio di Carlo Borromeo, che ne affidò il disegno a Pellegrino Pellegrini, come risulta dagli archivi dell' ospedale Maggiore. — **elevata d'alcuni scalini**: *elevato sul suolo d' alcuni gradi.* Quando si dice *elevato,* s' intende sul suolo; *gradi,* in questo senso, letter. — 13. **aperta da tutti i lati.** Il Ripam. (*Hist. Urbis Mediol.* l. XIII) scrive: *Media*

una fabbrica, per dir cosí, traforata: in ogni facciata un arco tra due intercolunni; dentro girava un portico intorno a quella che si direbbe piú propriamente chiesa, non composta che d'otto archi, [retti da pilastri,] rispondenti a quelli delle facciate, con sopra una cupola;
5 di maniera che l'altare eretto nel centro, poteva esser veduto da ogni finestra delle stanze del recinto, e quasi da ogni punto del campo. Ora, convertito l'edifizio a tutt'altr'uso, i vani delle facciate son murati; ma l'antica ossatura, rimasta intatta, indica [assai] chiaramente l'antico stato, e l'antica destinazione di quello.

10 Renzo s'era appena avviato, che vide il padre Felice comparire nel portico della cappella, e affacciarsi sull'arco di mezzo del lato che guarda verso la città; davanti al quale era radunata la comitiva, al piano, nella strada di mezzo; e subito dal suo contegno s'accorse che aveva cominciata la predica.

15 Girò per quelle viottole, per arrivare alla coda dell'uditorio, come gli era stato suggerito. Arrivatoci, si fermò cheto cheto, lo scorse tutto con lo sguardo; ma non vedeva di là altro che un folto, direi quasi un selciato di teste. Nel mezzo, ce n'era un certo numero coperte di fazzoletti, o di veli: in quella parte ficcò piú attentamente
20 gli occhi: ma, non arrivando a scoprirci dentro nulla di piú, gli alzò

2. intercolunnii; — 14. ch' egli — 17. colle — 18. ve — 20. occhi;

---

campi regione stat ædicula aperta sacris faciendis, patente ex singulis cubilibus prospectu. (Nel mezzo del locale c' è una cappelletta aperta a' divini uffizi prospicienti a tutte le stanze.) — 1. **per dir cosí, traforata:** *per cosí dire a traforo. Per dir cosí*, v. l'indice; *traforata*, uso. — **facciata:** *fronte.* Uso. — **tra:** *fra.* Meno popolare. — 2. **intorno:** *attorno.* Meno com. — 3. **archi, rispondenti a quelli delle facciate, con sopra una cupola; di maniera:** *archi, retti da pilastri, sormontati da una cupoletta, e rispondenti a quei delle fronti; per modo. Retti da pilastri,* levato perché detto prima; il rimanente, corretto per miglior ordine e chiarezza; *di maniera che*, piú com. — 4. **facciate:** *fronti.* Uso. — 8. **chiaramente:** *assai chiaramente.* L'*assai*, superfluo, perché non si trattava di circostanze eccezionali. — 10. **s'era:** *era.* Riferendosi alla persona, ci va la particella pronominale. — 11. **della cappella, e affacciarsi sull' arco:** *del tempio e farsi all' arco.* Della *cappella* s' è detto. *Farsi*, per affacciarsi in genere, letter. Rimane ancora nella frase non molto pop. *Si fece alla finestra.* — 12. **guarda verso la città; davanti:** *è volto alla città, dinanzi.* Uso. — **radunata la comitiva, al piano, nella strada di mezzo:** *disposta la radunanza, basso, nella corsia. Disposta* indica un certo ordinamento che qui mancava. *Comitiva* vuol dire quei qualunque che erano lí, senz' obbligo che fosser molti, e che s'erano radunati da sé; *radunanza* è in grande. *Corsia* oggi non si dice che d' ospedali; allora anche per Corso; e si chiamava a Milano *Corsia de' Servi* quella che oggi è il *Corso Vittorio Eman.* — 13. **subito:** *tosto.* Lett. — 15. **Girò per quelle viottole, per:** *Si rigirò per quei viottoli, in modo di. Si rigirò* vorrebbe dire sulla propria persona. *Viottole*, a Fir. piú com. al fem.; *in modo di* accennerebbe a una difficoltà maggiore, che non c' era. — 16. **Arrivatoci:** *Giuntovi.* Letter. Il luogo è identificato dal Bindoni nella *Via Lecco* attuale. — **scorse:** *trascorse.* Piuttosto del tempo; per lo sguardo, sarebbe letter. — 17. **un folto:** *una spessezza.* Non usa; e *folto* è assai piú. Qui il Tomm. nota: « Barbaro; » lo deve certo riferire, benché a torto, alla parola *spessezza*; il Rig. invece lo riporta a tutto il periodo, e dice « Barbaro no, ma al solito troppo studiato. » E anche qui non vedo la ragione. — 18. **un selciato di teste.** Vedi l'efficacia pittorica. — 19. **in quella parte ficcò:** *ivi ficcò egli. Ivi*, lett. acc. — 20. **non arrivando a scoprirci dentro:** *non gli riuscendo di scoprirvi entro.* Letter.; e *riuscire* accennerebbe a troppa difficoltà; *entro*, letter. — **gli alzò** anche

anche lui [colà] dove tutti tenevan° fissi i loro. Rimase tocco e compunto dalla venerabil° figura del predicatore; e, con quel che gli poteva restar d'attenzione in un tal momento d'aspettativa, sentí questa parte del solenne ragionamento.

« Diamo un pensiero ai mille e mille che sono usciti [per] di là; » 5
e col dito alzato sopra la spalla, accennava dietro sé la porta che mette al cimitero detto di san Gregorio, il quale allora era tutto, si può dire, una gran fossa: « diamo intorno un'occhiata ai mille e mille che rimangon qui, troppo incerti di dove sian° per uscire; diamo un'occhiata a noi, cosí pochi, che n'usciamo a salvamento. Benedetto 10
il Signore! Benedetto nella giustizia, benedetto nella misericordia! benedetto nella morte, benedetto nella salute! benedetto in questa scelta che ha voluto far di noi! Oh! perché l'ha voluto, figliuoli, se non per serbarsi un piccol popolo corretto dall'afflizione, e infervorato dalla gratitudine? se non a fine che, sentendo ora piú viva- 15
mente, che la vita è un suo dono, ne facciamo quella stima che merita una cosa data da Lui, l'impieghiamo nell'opere che si possono offrire a Lui? se non a fine che la memoria de' nostri patimenti ci renda compassionevoli e soccorrevoli ai nostri prossimi? Questi intanto, in compagnia de' quali abbiamo penato, sperato, temuto; tra 20
i quali lasciamo degli amici, de' congiunti; e che tutti son poi finalmente nostri fratelli; quelli tra questi, che ci vedranno passare in mezzo a loro, mentre forse riceveranno qualche sollievo nel pensare che qualcheduno esce pur salvo di qui, ricevano edificazione dal nostro contegno. Dio non voglia che possano vedere in noi una gioia 25
rumorosa, una gioia mondana d'avere scansata quella morte, con la

10. ne — 17. la - nelle — 18. dei — 20. dei — 21. dei — 22. fra

lui: *li levò anch' egli colà*. *Levare*, degli occhi non si dice più; *anch' egli*, letter.; *colà*, letter. poet. ecc. — **2. predicatore**: *dicitore*. Letter. poet. Il fatto è vero: lo racconta il La Croce; v. qui in fine; — **3. momento d'aspettativa**, *punto d'aspetto*, Vecchiume. — **sentí**: *intese*. Vedi l'indice. — **5. di là**: *per di là*. Uso. — **6. alzato**: *levato*. Letter. — **7. cimitero detto di san Gregorio.** Questo cimitero anticamente era più piccolo. Come una gran fossa lo descrive un secentista, Vitale Salvatore, *Theatrum triumphale mediolanensis*, 1642, p. 316; v. anche *Origini e vicende dei cimiteri di Milano* di Carlo Tedeschi, Milano 1899. Il Bindoni, che dice questo, aggiunge l'area fu grandemente ampliata il 1787 con 23 mila e piú metri quadrati di superficie. In questo cimitero scomparvero insieme agli oscuri i corpi di Vincenzo Monti, di Carlo Porta, di Giovanni Raiberti, di Felice Bellotti, d'Andrea Appiani. Il 1883 fu soppresso; e il 1893 l'area fu destinata a vie pubbliche e a costruzioni, e una parte per un istituto di sordomuti poveri. *Sic transit gloria mundi!* — **8. intorno**: *attorno*. Meno comune. — **9. di dove**: *donde*. Letter. accad. — **14. piccol**: *picciolo*. Letter. poet. — **16. che la**: *come la*. Sarebbe meno; *che* è un' affermazione più recisa. — **19. Questi intanto, in compagnia de' quali** ecc. Il Tomm. nota: « Questo pensiero di chi resta è troppo lungamente esposto, e non è molto efficace. » Dirò: non mi pare tutta questa delicatissima prèdica d' un padre Felice qualunque; ma insomma al M. bisogna lasciar vestire certi personaggi idealmente come piace a lui. — **24. qualcheduno**: *altri*. Al singolare è letterario. — **25. Dio non voglia**: *Tolga Dio*. Letterario. — **vedere**: *scorgere*. È meno palese: richiede più difficoltà in chi guarda. — **26. rumorosa**: *clamorosa*. Si riferirebbe più a rumori mondani, di fama, di gloria, ecc. — **mondana**: *carnale*. Si riferirebbe soltanto a pec-

quale essi stanno ancor dibattendosi. Vedano che [ci] partiamo ringraziando per noi, e pregando per loro; e possan dire: anche fuor di qui, questi si ricorderanno di noi, continueranno a pregare per noi meschini. Cominciamo da questo viaggio, da' primi passi che siam
5 per fare, una vita tutta di carità. Quelli che sono tornati nell'antico vigore, diano un braccio fraterno ai fiacchi; giovani, sostenete i vecchi; voi che siete rimasti senza figliuoli, vedete, intorno a voi, quanti figliuoli rimasti senza padre! siatelo per loro! E questa carità, ricoprendo i vostri peccati, raddolcirà anche i vostri dolori. »
10 Qui un sordo mormorío di gemiti, un singhiozzío che andava crescendo nell'adunanza, fu sospeso a un tratto, nel vedere il predicatore mettersi una corda al collo, e buttarsi in ginocchio: e si stava in gran silenzio, aspettando quel che fosse per dire.

« Per me, » disse, « e per tutti i miei compagni, che, senza alcun
15 nostro merito, siamo stati scelti all'alto privilegio di servir Cristo in voi; io vi chiedo umilmente perdono se non abbiamo degnamente adempito un sí gran ministero. Se la pigrizia, se l'indocilità della carne ci ha resi meno attenti alle vostre necessità, men pronti alle vostre chiamate; se un'ingiusta impazienza, se un colpevol tedio ci
20 ha fatti qualche volta comparirvi davanti con un volto annoiato e severo; se qualche volta il miserabile pensiero che voi aveste bisogno di noi, ci ha portati a non trattarvi con tutta quell'umiltà che si conveniva; se la nostra fragilità ci ha fatti trascorrere a qualche

4. dai — 7. attorno — 10. mormorio — 13. ch'egli — 14. diss' egli, — 19. una — 21. talvolta — 22. quella

---

cati sensuali; e qui non era il caso. — **d'avere:** *dell'avere.* Meno comune; il *di* è più semplice e usato, qui. — **con la quale:** *contro la quale.* Uso. *Dibattersi contro,* non si dice. — **1. essi stanno:** *stanno essi.* Il pron. prima è più naturale. — **Vedano:** *Veggano.* Letterario e volgare. — **che partiamo:** *che ci partiamo.* Il *ci* superfluo, e non avrebbe qui se non significato di Dividersi. — **2. per loro:** *per essi.* Meno comune. — **4. meschini:** *poveretti. Meschini* è più umile e spregiativo, come si conveniva qui. — **5. fare:** *dare. Dare i passi* non si dice. — **una vita tutta di carità.** È tutta la morale del romanzo. — **Quelli che sono tornati** ecc. Qui dice in bella prosa quanto aveva già detto in bella poesia nella *Pentecoste.* — **10. un singhiozzío:** *e di singulti.* Letterario. — **11. nel vedere:** *al vedere.* Meno comune. — **12. mettersi:** *porsi.* Letterario. — **buttarsi in ginocchio: e si stava in gran silenzio:** *cadere ginocchioni: e in gran silenzio si stava. Cadere* sarebbe stato involontario; *ginocchioni,* senza l'*in* non usa; il rimanente, costruzione letteraria. — **14. senza alcun:** *fuor d'ogni.* Uso. — **15. scelti:** *trascelti.* Vedi l'indice. — **servir Cristo in voi.** È la teoria di Gesù, è la sua religione; giacché egli era il povero per eccellenza, il povero simbolico, rappresentava sulla terra i miseri, e invocava per loro il Regno dei Cieli, cioè la giustizia e la misericordia quaggiù in terra. La sua religione è tutta raccolta nella *Parabola del Samaritano.* — 16. **io vi chiedo umilmente perdono.** Il Tomm. nota: « Sublime: *umilmente* toglie forza. » Il Rigutini aggiunge: « Verissimo, tanto più che questo *umilmente* ha in simili locuzioni del convenzionale. » Questa volta ànno ragione; sennonché ... è storico. — **chiedo perdono:** *domando perdono.* Uso. Per *chiedere* v. anche l'ind. — **17. adempito:** *adempiuto.* Meno comune, ma poteva stare. — **gran ministero:** *grande ministero.* Uso. *Grande* si adopra, ma qui avrebbe avuto un'intonazione eccessiva. — **18. resi:** *renduti.* Arcaico. — **19. colpevol tedio:** *colpevole rincrescimento. Rincrescimento,* sbiadito e tenue in confronto di *tedio.* — **20. fatti qualche volta comparirvi davanti con un:** *fatto*

azione che vi sia stata di scandolo; perdonateci! Cosí Dio rimetta a voi ogni vostro debito, e vi benedica ». E, fatto sull'udienza un gran segno di croce, s'alzò.

Noi abbiam potuto riferire, se non le precise parole, il senso almeno, il tema di quelle che proferí davvero; ma la maniera con cui furon dette non è cosa da potersi descrivere. Era la maniera d'un uomo che chiamava privilegio quello di servir gli appestati, perché lo teneva per tale; che confessava di non averci degnamente corri-

1. azione, — 5. ch' egli — 6. il modo — 8. averci

talvolta mostrarvi un. Mostrarvi dice troppo l'esteriorità; mentre *comparirvi davanti* dice tutto l'essere; *talvolta*, letterario. — 1. **scandolo**: *scandalo*. Vedi l'indice. — **Cosí Dio rimetta** ecc. Il Tommaseo nota: « Il discorso è bello; ma... » Il Rig. aggiunge: « È difficile indovinare che cosa stia dopo questo *ma*. » Probabilmente voleva dire: « Cosí non parlano i frati; » e dir questo il Tommaseo non osava. — 3. **s' alzò**: *si levò*. Letterario poetico. — 4. **se non le precise parole.** Sí ritorna all'addio di Lucia. — **precise**: *formali*. Troppo legale. — **il senso almeno.** Non so se il M. abbia consultato anche altro materiale inedito: non sarebbe da maravigliarsene; in ogni modo questo fatto lo riporta il La Croce; eccolo: « Vedendo il padre Felice che moltissimi infetti andavano risanando, e non essendovi luogo netto nel Lazzeretto grande per poterli mettere in quarantena, prudentissimamente determinò di mandarli tutti ad un altro luogo, chiamato il Gentilino, che è situato fuori Porta Ticinese, ed ivi fargli poscia compire il tempo a ciò necessario. Ma considerando egli che se ve li avesse mandati cosí in confuso, senz' ordine, potevano facilmente partorire malissimi effetti, saggiamente pensò di condurveli egli medesimo in persona con qualche bell' ordine. A tal effetto fece fare una gran Croce, e poscia, convocati nel mezzo del Lazzeretto tutti quelli che in istato si trovavano di poter comodamente camminare, e riunitili insieme, fece loro un affettuoso e fervoroso sermone, esortandoli ad andare in quella processione che stava per fare, mortificati e morigerati tutti, tanto che dassero saggio agli altri di sé stessi, e mostrassero infatti d'aver cavato gran frutto dalla calamità sí atroce della peste: poscia postasi la corda al collo, ed inginocchiatosi, con molte lagrime umilissimamente a tutti chiedette perdono, non solo a nome suo, ma anche a nome di tutti li suoi compagni, se a caso non gli avessero serviti con quella prontezza, carità ed umiltà che dovevano; ed anche se da loro avessero per avventura ricevuto qualche mal esempio, che per fragilità umana avessero potuto inavvertentemente dare. Al cui atto non si può con parole esprimere, quali fossero le lagrime che versavano, e quali sospiri e grida mandassero al cielo per tenerezza quei poveri infetti, vedendo infatti che con tanta carità e prontezza erano stati da quei poveri Cappuccini attualmente serviti, e che poi infine per guiderdone gli addimandassero con tanto affetto e con sí profonda umiltà perdonanza. Fatto questo, il padre Felice diede quell' ispediente (che) era necessario per mettere ben in ordine la processione, comandando che tutti andassero ordinatamente senza rumore, o confusione alcuna: di poi egli con una corda al collo, col piè scalzo, prendendo in mano quella gran croce, che era molto pesante, (andò) precedendo nella processione, con quella mortificazione e morigerazione che ognuno si può immaginare: seguivano immediatamente a lui li poveri fanciulletti, chi scalzi, altri in camiscia ed altri mezzi nudi; dopo questi venivano le donne, che avevano per mano le povere puttine, e cantando alternativamente il *Miserere*, con quella fiacca voce che per debolezza del male non potevano piú altamente formare, cavavano le lagrime a chi le sentiva. Dopo le donne venivano ordinatamente gli uomini, cantando anch' essi altresí il *Miserere*: e per ultimo seguivano moltissimi carri carichi di que' poverelli, che a piedi camminar non potevano, e delle bagaglie che seco non potevano portavano li poveri infetti, che a far la quarantena se n' andavano. Con questi veniva il padre Michele con un gran bastone in mano, con cui faceva andare ordinatamente il tutto, ed aveva cura che disordine alcuno non seguisse. » — 5. **tema**: *assunto*. Lett. — **davvero**: *da vero*. Quand' è avverbio, è meglio unito. — 6. **la maniera con cui furon dette**: *il modo con che furon porte. Il modo*, v. l'indice; *con che*, letter.; *porte*, letter. accad. — **la maniera d' un uomo** ecc. Il Tomm. nota: « Sublime, divino! » — 7. **servire gli**: *servire agli*. Piú lett. —

sposto, perché sentiva di non averci corrisposto degnamente; che chiedeva perdono, perché era persuaso d'averne bisogno. Ma la gente che s'era veduti d' intorno que' cappuccini non occupati d'altro che di servirla, e tanti n'aveva veduti [tanti] morire, e quello che par-
5 lava per tutti, sempre il primo alla fatica, come nell'autorità, se non quando s'era trovato anche lui in fin di morte; pensate con che singhiozzi, con che lacrime rispose a tali parole. Il mirabil• frate prese poi una gran croce ch'era appoggiata a un pilastro, se la inalberò davanti, lasciò sull'orlo del portico esteriore i sandali, scese gli sca-
10 lini, e, tra la folla che gli fece rispettosamente largo, s'avviò per mettersi alla testa di essa.

Renzo, tutto lagrimoso, né più né meno che se fosse stato uno di quelli a cui era chiesto quel singolare perdono, si ritirò anche lui, e andò a mettersi di fianco a una capanna; e stette lì aspettando,
15 mezzo nascosto, con la persona indietro e la testa avanti, con gli occhi spalancati, con una gran palpitazion• di cuore, ma insieme con una certa nuova e particolare fiducia, nata, cred'io, dalla tenerezza che gli aveva ispirata la predica, e lo spettacolo della tenerezza generale.

1. avervi — 3. quei — 15. colla

---

2. chiedeva : *domandava*. Come si vede chiaramente, *chiedere* à più forza; vedi anche l'indice. — **3. d' intorno** : *attorno*. Uso. — **occupati d'altro** : *d'altro occupati*. Costruzione più letteraria. — **4. e tanti n'aveva veduti morire** : *che ne aveva veduti tanti morire*. Più fiacca; la congiunzione *e* invece, ricollegando il senso precedente, rinforza. — **6. anche lui in fin di morte** : *anch' egli presso a morire*. Letter. — **7. lacrime** : *lagrime*. Letterario e volgare. — — **a tali parole** : *a una tale proposta*. Meno esatto, giacché non tutto quanto aveva detto era una proposta. — **Il mirabile frate**. Il Tom. nota: « *Mirabile* è affettato. » E il Rig. aggiunge: « E non richiesto dal lettore. Ma chi scrive non si mette sempre nei piedi di chi legge. » Lo credo anch'io, altrimenti il Rigutini non avrebbe scritto questa nota. Infatti se il M. non chiama qui *mirabile* questo frate eccezionale, lo rende meno digeribile al sospettoso lettore? — **prese** : *tolse*. Lett. — **8. ch' era** : *che stava*. Uso. V. l'ind. — **se la inalberò davanti** : *la inalberò dinanzi a sé*. *Dinanzi* è lett.; e *dinanzi a sé* messo dopo *inalberò* acquistava un' importanza esagerata, sicché la tempera con le particelle pronominali *se la*. Di tutta questa predica di padre Felice il Tomm. non fa altro che dire: « Bello, » « Grande, » « Bellissimo. » Il De Sanctis la definiva l' unica pagina d' eloquenza sacra della nostra letteratura. — **9. scalini** : *scaglioni del tempio*. *Scalini*, uso; per *tempio* v. l' ind. poi gli scalini non potevan esser che quelli. — **10. fece rispettosamente largo** : *diè riverentemente passaggio*. Letter. — **12. Renzo, tutto lacrimoso**. Il T. nota: « *tutto* è troppo. » Ritengo anch' io. — **uno** : *un*. Qui, *un* troncato, avrebbe avuto, tanto o quanto, dello spregiativo. — **13. chiesto quel singolare perdono, si ritirò anche lui, e andò a mettersi di fianco** : *chiesta quella singolare perdonanza, si trasse anch' egli più addietro, e venne a porsi a*. *Perdonanza*, arcaico: vive ne' famosi versi di Iacopone:

> Perdonanza più d'un anno
> Chi mi dice villania;

trasse e *anch'egli*, letterario; *più addietro*, inutile; il *venne* avrebbe supposto un punto approssimativo a quello dov' è l' Autore che racconta; ma l' A. qui non c' è; *porsi*, letter.; *a fianco di* si dice di persone, in date circostanze; *di fianco a*, di cose. — **14. stette lì** : *quivi stette*. Letterario accad. — **15. nascosto** : *appiattato*. Avrebbe significato o cattivo o di paura. — **la testa avanti, con gli occhi spalancati** : *il capo innanzi, cogli occhi ben aperti*. *Testa* prende tutto dal volto in sù. *È una bella testa*; v. anche l' indice; *innanzi*, più lett.; *aperti* fisicamente è meno; e dice più specialmente quelli dell' intelligenza. — **16. palpitazion** : *palpitazione*. Avverti questo troncamento, che è d' osservazione finissima. — **17. che gli aveva ispirata** : *in che l' aveva posto*. Letter. e freddissimo in con-

Ed ecco arrivare il padre Felice, scalzo, con quella corda al collo, con quella lunga e pesante croce alzata; pallido e scarno il viso, un viso che spirava compunzione insieme e coraggio; a passo lento, ma risoluto, come di chi pensa soltanto a risparmiare l'altrui debolezza; e in tutto come un uomo a cui un di più di fatiche e di disagi desse 5 la forza di sostenere i tanti necessari e inseparabili da quel suo incarico. Subito dopo lui venivano i fanciulli più grandini, scalzi una gran parte, ben pochi interamente vestiti, chi affatto in camicia. Venivan° poi le donne, tenendo quasi tutte per la mano una bambina, e cantando alternativamente il *Miserere*; e il suono fiacco di quelle 10 voci, il pallore e la languidezza di que' visi eran cose da occupar tutto di compassione l'animo di chiunque si fosse trovato lì come semplice spettatore. Ma Renzo guardava, esaminava, di fila in fila, di viso in viso, senza passarne uno, ché la processione andava tanto adagio, da dargliene tutto il comodo. Passa e passa; guarda e guarda; 15 sempre inutilmente: dava qualche occhiata di corsa alle file che rimanevano ancora indietro: [e che si andava scemando:] sono ormai

2. velte — 6. necessarii

fronto di quell' *ispirata*. Il T. nota di tutto questo periodo: « Bellissimo, » — 2. viso: *volto*. Qui sarebbe stato un' affettazione letteraria, per quanta idealità l' Aut. volesse attribuire al padre Felice. Aggiungete che *viso* indica per prima cosa la parte degli occhi: è la parte per il tutto, che nelle facce scarne è più visibile ancora. Vedi all' indice quant' abbiamo detto a proposito nel sogno di don Rodrigo. Tutto questo periodo al T. pare « affettato. » — 3. a passo lento: *a passi tardi*. Letter. e poet. *A passi tardi e lenti*, dice il Petrarca. — 4. pensa soltanto a risparmiare: *vuol risparmiare*. In *vuol* c' è tutta l' energia; in *pensa*, c' è l' energia e il cuore diventati pensiero abituale; e il *soltanto*, aggiunge efficacia. La sentenza è grave di pensiero: dice l'uomo agguerrito e sicuro nel beneficare il prossimo. — 5. un di più di fatiche e di disagi desse: *quelle fatiche e quei disagi di soprabbondanza dessero*. L' articolo aggiunto determina e rinforza: *un di più*, ecc. Le fatiche c' erano già; ma il padre Felice, più ne aveva, e più era energico; ma *soprabbondanza*, oltr' a esser poco comune, era anche esagerazione. — 7. Subito dopo lui venivano i fanciulli più grandini, scalzi: *Seguivano immediatamente i fanciulli più grandicelli, a piè nudo. Seguivano immediatamente*, letter.; *grandicelli* poteva stare, ma sonava male con *fanciulli; a piè nudo*, letterario. — 8. chi: *quale*. In questo senso, un po' letter.; ma non era cattivo. — 9. tenendo per la mano: *dando la mano*. Si *dà la mano* per aiuto; si *tiene per la mano* chi non cammina bene da sé. — bambina: *fanciulletta*. Affettazione letteraria. — 10. cantando alternativamente il *Miserere*. Rammenta Dante (*Purg.* v, 25)

Cantando MISERERE a verso a verso

— 11. pallore: *smortore*. Parola arcaica e esagerata. — visi: *volti*. Vedi l' indice. — 12. compassione: *pietà*. È più profonda, ma più circoscritta. — trovato lí: *quivi trovato*. Letterario. — 14. di viso in viso, senza passarne uno, ché la processione andava tanto adagio, da dargliene tutto il comodo: *di faccia in faccia, senza trapassarne una; l' andar lento lento della processione gliene dava agio bastante. Faccia*, avrebbe qui dello spregiativo; *trapassarne*, letter.; *andar lento lento* poteva stare, ma qui aveva un momentino di colore poetico, che alterava d' una linea lo stile; *agio bastante* più letter. e sbiadito. — 15. Passa e passa. Il T. nota: « Questa rassegna è mal fatta. L'A. è stracco. » Tutt'altro. — 16. inutilmente: dava qualche occhiata di corsa alle file che rimanevano ancora indietro: *per niente: gittava mezze occhiate alla torma che rimaneva ancora addietro, e che si andava scemando. Per niente* qui aveva del volg.; *gittava*, lett.; *mezze occhiate* non si dice; l' aggiunto *di corsa* dice la sollecitudine; *torma* qui non solo aveva del letter., ma anche dello spregiativo; *addietro*, meno com.; *si andava scemando*, inutile; e questa particella *si* con *sceman-*

poche; siamo all'ultima; son passate tutte; furon tutti visi sconosciuti. Con le braccia ciondoloni, e con la testa piegata sur una spalla, accompagnò con l'occhio quella schiera, mentre gli passava davanti quella degli uomini. Una nuova attenzione, una nuova spe-
5 ranza gli nacque nel veder, dopo questi, comparire alcuni carri, su cui erano i convalescenti che non erano ancora in istato di camminare. Lí le donne venivan° l'ultime; e il treno andava cosí adagio, che Renzo poté ugualmente esaminarle tutte, [quell'altre convalescenti,] senza che gliene sfuggisse una. Ma che? esamina il primo
10 carro, il secondo, il terzo, e via discorrendo, sempre con la stessa riuscita, fino a uno, dietro al quale non veniva piú che un altro cappuccino, con un aspetto serio, e con un bastone in mano, come regolatore della comitiva. Era quel padre Michele che abbiam detto essere stato dato per compagno nel governo al padre Felice.
15 Cosí svaní affatto quella cara speranza; e, andandosene, non solo portò via il conforto che aveva recato, ma, come accade le piú volte, lasciò l'uomo in peggiore stato di prima. Ormai quel che ci poteva esser di meglio, era di trovar Lucia ammalata. Pure, all'ardore d'una speranza presente sottentrando quello del timore cresciuto, il pove-
20 rino s'attaccò con tutte le forze dell'animo a quel tristo e debole

2. Colle - colla — 4. dinanzi — 5. al

---

do, non usa. — **1. poche:** *poche file*. Inutile la seconda volta, perché *file* era stato sostituito prima. — **passate tutte:** *tutte passate*. L'agg. *tutte* dopo è più efficace; e poi stava meglio di fronte al *tutti* successivo. — **2. ciondoloni:** *spenzolate*. Poteva stare, ma era meno; *spenzolate* à sempre qualcosa piú d'orizzontale; vedi l'indice. — **sur una:** *su una*. Poteva stare, ma *sur* lega meglio. — **3. accompagnò con l'occhio:** *lasciò andar l'occhio dietro a*. Non usa, e poi l'*accompagnò* dice molto meglio il lento osservare. — **5. su cui erano:** *che portavano*. Poteva stare; ma *su cui erano* s'addice meglio a persone viventi, che stanno in piedi da sé, e *portare* sarebbe stato piú esatto trattandosi di cadaveri. — **6. non erano ancora in istato di camminare. Lí:** *non abili ancora al cammino. Quivi*. Roba letteraria, burocratica o birrocratica; e *quivi*, letter. accademico. — **7. l'ultime:** *ultime*. L'articolo determinativo non è senz'efficacia. — **andava:** *progrediva pur*. Pesantissimo. — **8. esaminarle tutte, senza che gliene sfuggisse una:** *rassegnar tutte quell'altre convalescenti, senza che una gli sfuggisse. Rassegnare*, disusato e grossolano; *quell'altre convalescenti*, inutile; la rimanente inversione di prima, meno efficace. — **11. fino a uno:** *fino ad uno*. Uso. — **dietro al quale:** *dietro cui*. Letterario. — **13. comitiva:** *convoglio*. È più sparso, più vario e meno lugubre. Si trattava di convalescenti, non di morti. — **14. compagno:** *coadiutore*. Si dice nelle chiese di Lombardia, di preti che aiutano il parroco nella cura delle anime. — **15. svaní affatto quella cara speranza; e, andandosene:** *si dileguò del tutto quella soave speranza; e dileguandosi. Svaní*, meno lett. e più rapido, nell'uso d'oggi: qualche volta però potrebbe riuscire vivo e rapidissimo anche nel figurato, parlandosi d'ombre e sim., come nel dantesco

Si dileguò come da corda cocca

(*Inf.* XVII. 136); *affatto*, più com.; *soave* qui era troppo poetico, troppo tenero, pietoso e gentile, e troppo tenue, per l'aspettazione; anche *cara* forse non corrisponde esattamente: era ben più ormai che una *cara* speranza: si trattava d'una *quasi ultima speranza*; *dileguandosi*, v. sopra. — **non solo portò via il conforto ec.** Il T. nota: « Flacco ». È invece una bella osservazione. — **16. più volte:** *il più sovente*. Letter. e antipatico. — **17. peggiore stato:** *peggior condizione*. Dice più lo stato di famiglia, finanziario e simili. — **quel che ci poteva esser di meglio:** *la contingenza più felice. Contingenza*, parola filosofica, fredda. — **18. ammalata:** *inferma*. Letterario. — **19. il poverino s'attaccò:** *s'attaccò egli*. Troppo freddo. — **20. a quel tristo e debole filo.** Era quasi disperato, e

filo; entrò nella corsia, e s' incamminò da quella parte di dove era venuta la processione. Quando fu appiè della cappella, andò a inginocchiarsi sull'ultimo scalino; e lì fece a Dio una preghiera, o, per dir meglio, una confusione di parole arruffate, di frasi interrotte, d'esclamazioni, d' istanze, di lamenti, di promesse: uno di que' di- 5 scorsi che non si fanno agli uomini, perché non hanno abbastanza penetrazione per intenderli, né pazienza per ascoltarli; non son° grandi abbastanza per sentirne compassione senza disprezzo.

S'alzò alquanto piú rincorato; girò intorno alla cappella; si trovò nell'altra corsia che non aveva ancora veduta, e che riusciva all'al- 10 tra porta; dopo pochi passi, vide [a dritta e a sinistra] lo stecconato di cui gli aveva parlato il frate, ma interrotto qua e là, appunto come questo aveva detto; entrò per una di quelle aperture, e si trovò nel quartiere delle donne. Quasi al primo passo che fece, vide in terra un campanello, di quelli che i monatti portavano a un piede; 15 [intera, co' suoi laccetti;] gli venne in mente che un tale strumento avrebbe potuto servirgli come di passaporto là dentro; lo prese, guardò se nessuno lo guardava, e se lo legò come usavan quelli.

5. di - quei — 16. stromento

quasi gli restava quel che dice Virgilio d' Enea (*Aen.* II, 354):

Una salus victis nullam sperare salutem.

Sennonché alla disperazione di Renzo porta cristianamente un po' di conforto la preghiera. — **1. corsia.** Questa parola sfrattata altrove, qui rientra nell' uso proprio. — **s' incamminò da quella parte di dove era venuta la processione:** *si mosse verso donde la processione era venuta.* C'era quel *donde* insoffribile, che dava una brutta intonazione a tutta la frase; poi *s' incamminò* dice piú che *si mosse*; la *processione* dopo, piú efficace. — **2. della cappella:** *del tempietto.* Vedi l' indice. — **inginocchiarsi sull' ultimo scalino; e lí:** *porsi ginocchione sull' ultimo gradino; e quivi. Porsi,* lett.; *ginocchione,* arcaico; inutile poi questa perifrasi dal momento che tornava bene la parola propria; *gradino*, meno com. se non qualche cosa di piú ristretto, e a volte di piú ricco, di piú artistico; *quivi*, letter. acc. — **4. una confusione di parole arruffate:** *un viluppo di parole scompigliate. Viluppo*, letter., e *confusione* è piú vivo e espressivo; anche *arruffate* è piú. — **5. lamenti:** *querele.* Vedi l' indice. — **7. penetrazione:** *acume.* È meno; *penetrazione* è piú vasta e profonda. — **pazienza:** *sofferenza.* Meno nobile, meno grande, meno dignitosa: la pazienza è piena di giustizia e di misericordia e di grandezza. Da non confondersi con quella dell' asino. Colla *sofferenza* ci può esser un disprezzo che l' A. esclude. Il Tom. nota a tutto questo: «Sublime.» — **9. S' alzò:** *Si rizzò.* Piú pop. e volgare, e può esser adoprato bene dove ci sia una certa rustica vivacità. — **girò intorno alla cappella:** *volse attorno al tempio. Volse*, letterario; *attorno*, meno com.; per *cappella* v. l' indice. — **10. riusciva:** *faceva capo.* Meno semplice e anche meno espressivo; e piú si dice di cose che di strade. — **all' altra porta.** La porta de' morti. — **11. dopo pochi passi, vide:** *dopo non molto andare, vide a dritta e a sinistra. Pochi passi* è tratto piú corto e meno vago; *a dritta e a sinistra* lo à giudicato inutile l' A.; *stecconato* è composto d' assi piú grosse. — **12. parlato:** *detto.* È meno. — **interrotto qua e là:** *tutto a squarci e a valichi.* Sarebbe stato di monti, di valichi, di burroni e cose simili. — **13. come questo:** *com' egli.* Piú letterario. — **per una di quelle aperture:** *per uno di quelli.* Si riferiva a squarci e a valichi. — **14. Quasi al primo passo che fece, vide in terra un campanello:** *Quasi in sul primo passo che vi diede, gli venne veduta per terra una campanella.* Uso. Era una dicitura grossolana. *Campanella* è piú grossa. — **15. portavano a un piede:** *portavano ai piedi; intera, co' suoi laccetti. Ai piedi* non era esatto; *intera co' suoi laccetti* se non goffo, per lo meno inutile. — **17. prese:** *ricolse.* Per *ricolse*, v. l' indice. Quel che Renzo fece a buon fine, tanti furfanti lo facevano a cattivo, come avvertono i cronisti contemporanei. — **18. guardò se nessuno lo guardava.** Osservi il giovine che quand' occorre

E si mise subito alla ricerca, a quella ricerca, che, per la quantità sola degli oggetti sarebbe stata fieramente gravosa, quand'anche gli oggetti fossero stati tutt'altri; cominciò a scorrer con l'occhio, anzi a contemplar nuove miserie, così simili in parte alle già vedute, in
5 parte così diverse: ché, sotto la stessa calamità, era qui un altro patire, per dir così, un altro languire, un altro lamentarsi, un altro sopportare, un altro compatirsi e soccorrersi a vicenda; era, in chi guardasse, un'altra pietà [per dir così,] e un altro ribrezzo.

Aveva già fatto non so quanta strada, senza frutto e senza acci-
10 denti; quando si sentí dietro le spalle un « oh! », una chiamata, che pareva diretta a lui. Si voltò e vide, a una certa distanza, un commissario, che alzò una mano, accennando proprio a lui, e gridando: « là nelle stanze, ché c' è bisogno d'aiuto: qui s' è finito ora di sbrattare. »

15 Renzo s'avvide subito per chi veniva preso, e che il campanello era la cagione dell'equivoco; si diede della bestia d'aver pensato solamente agl' impicci che quell' insegna gli poteva scansare, e non a quelli che gli poteva tirare addosso; ma pensò nello stesso tempo alla maniera di sbrigarsi subito da colui. Gli fece replicatamente e
20 in fretta un cenno col capo, come per dire che aveva inteso, e che ubbidiva; e si levò dalla sua vista, cacciandosi da una parte tra le capanne.

Quando gli parve d'essere abbastanza lontano, pensò anche a li-

13. v' — 15. la campanella — 16. diè — 17. quella — 19. fe' — 21. fra

---

ripetere la parola, il buono scrittore lo fa senza scrupoli. — se lo legò come usavan quelli. E si mise subito: *se l'allacciò. E tosto diè principio. Allacciò*, poco com.; e se mai, si direbbe di vesti e sim. L'aggiunta è necessaria per dire che Renzo conosceva bene l' usanza, e non poteva da quel lato sbagliare; poi quel *se lo legò* in fondo al periodo stava proprio male. Al T. questo periodo pare « divino, » ma non vedo in che differisca da tanti altri; *tosto*, lett.; *diè principio* era pedantesco. — 1. quantità *moltiplicità. Quantità* dice meglio il numero straordinario. — 4. miserie: *scene di guai*. Poet.; e *miserie* è più compassionevole. — 5. diverse: *dissimili*. Meno usato, e meno di *diverse*; e quel *simili* e *dissimili* non faceva buon suono. — 6. lamentarsi: *dolersi*. È meno. Dice Dante:

Lamenti saettaron me diversi

(*Inf.* XXIX, 43). — 8. pietà e: *pietà, per dir così, e. Per dir così* che ci aveva che fare? era non solo superfluo, ma uggioso. — 9. non so quanta strada: *non so quanto di strada*. Meno com. — sens' accidenti. Meglio *sens' incidenti*. — 10. si sentí: *s' intese*. V. l'indice. — 11. diretta: *venire*. Più fredda e più lenta. — voltò: *volse*. Lett. — 12. alzò una mano: *levò le mani*. Lett. — proprio a lui: *a lui proprio*. Più efficace il pronome dopo. — 13. finito ora di sbrattare: *appena finito di spassare. Finito ora*, più com. e più colorito; anche *sbrattare* è più, e dice maggiori cose e difficoltà. Per il senso, osserva il grazioso e non supposto inconveniente venuto súbito dietro al creduto vantaggio; e, com' al solito, l'uomo non avesse potuto prevedere. — 15. s' avvide subito: *s' avvisò immediatamente*. Lett. accad. — 16. era la cagione: *era cagione*. L'art., determinando, dà più forza. — solamente agl' impicci: *soltanto ai disturbi. Soltanto* poteva stare: l'à cambiato probabilmente per il suono; *impicci* è più, e più vario. — 18. tempo alla maniera di: *punto al come. Punto*, in questo senso, lett.; *al come* poteva stare, ma è un modo più secco. — 20. un cenno col capo: *un cenno del capo*. Letterario. — come per dire: *come a dire*. Volgare. — 21. ubbidiva: *obediva*. Grafia latina. — si levò dalla sua vista: *si tolse alla sua vista*. Letterario. — parte: *banda*. Lett. — 23. liberarsi dalla: *levarsi d'attorno la*. Si direbbe d'im

berarsi dalla causa dello scandolo; e, per far quell'operazione senz'essere osservato, andò a mettersi in un piccolo spazio tra due capanne che si voltavan, **per dir cosí**, la schiena. Si china per levarsi il campanello, e stando cosí col capo appoggiato alla parete di paglia d'una delle capanne, gli vien da quella all'orecchio una voce.... Oh cielo! 5
è [egli] possibile? Tutta la sua anima è in quell'orecchio: la respirazione è sospesa.... Sí! sí! è quella voce!.... « Paura di che? » diceva quella voce soave: « abbiam° passato ben altro che un temporale. Chi ci ha custodite finora, ci custodirà anche adesso. »

Se Renzo non cacciò un urlo, non fu per timore di farsi scorgere, 10
fu perché non n'ebbe il fiato. Gli mancaron le ginocchia, gli s'appannò la vista; ma fu un primo momento; al secondo, era ritto, piú desto, piú vigoroso di prima; in tre salti girò la capanna, fu sull'uscio, vide colei che aveva parlato, la vide levata, chinata sopra un lettuc-

1. scandalo; - quella - senza — 5. capannucce,

---

picci maggiori, e specialmente di persone; ma *d'intorno*, non *d'attorno*; poi il campanello l'aveva a' piedi non d'intorno. — 2. **mettersi in un piccolo spazio tra due capanne che si voltavan, per dir cosí, la schiena. Si china per levarsi il campanello**: *porsi in una stretta fra due capannucce, che avevano i dorsi volti l'una all'altra. Si china a sciorre i laccetti. Porsi*, lett.; il rimanente era un linguaggio monco; il diminutivo *capannucce* era probabilmente contro all'esattezza, perché saranno state tutte compagne; in ogni modo non si vede la ragione di metter Lucia in capanne inferiori; *dorsi*, letterario; ma anche *che si voltavan la schiena* era un'immagine un po' ardita, e l'A. lo tempera con la frase *per dir cosí*, che seccava tanto al Tomm. *Si china*. Osservate la grazia e l'opportunità dell'incidente; *sciorre i laccetti*, contadinesco. — 5. **Oh cielo!** Il Tom. nota: « Pesante. » À veramente un poco dell'esclamazione metastasiana; forse qualche altra frase poteva esser piú comune; ma sarebbe pedanteria soffermarsi a questa bazzecola davanti alla grandezza, originalità e freschezza del momento. — 6. **è possibile?**: *è egli possibile?* Letterario. — **Tutta la sua anima è in quell'orecchio.** Non c'è forse un po' di ricercato in quest'arguzia? — 7. **diceva quella voce soave.** Vedete l'impressione che faceva su Renzo la voce di Lucia. — 8. **abbiamo passato.** Ecco l'anima di lei che si fa súbito viva in questa sentenza molto semplice e d'uso comune. Il Tomm. nota malamente: « *Chi*... è da villano. » Sicché dovrebbe esser villano anche in quest'altri luoghi:

> Chi nato sia non sanno.
> Chi dell'erbe lo stelo compose?
> Chi ne trasse la spiga fiorita?
> Chi nel tralcio fe' scorrer la vita?
> Chi v'ascose — dell'uve il tesor?

— 10. **cacciò un urlo**: *mise uno strido*. Roba letteraria. — **farsi scorgere.** Mettersi in un'evidenza sfavorevole, da cui le persone di criterio sfuggono sempre, quanto più invece l'amano i Gervasi e simili. — 11. **Gli mancaron le ginocchia**: *Le ginocchia gli mancaron sotto. Le ginocchia gli mancarono*, senza il *sotto*, poteva stare. — **gli s'appannò la vista.** Questa frase che l'à levata al cap. XXXV, pag. 1012, perché là meno efficace, più scolorita che *perdere il lume degli occhi*, per rabbia, qui la mantiene, come espressione giusta del mancargli la forza visiva, del quasi svenirsi. — 12. **ritto**: *in piedi*. È in contrapposizione al pensiero di stare a sedere o a giacere, o capofitto: *uno è sempre in piedi dalla mattina alla sera* anche stando in faccende, e dunque non sempre su con la persona, come esprime *ritto*. Dice Dante (*Inf.* XIX):

> Sei costí ritto Bonifazio?

e chi parlava cosí era papa Niccolò III che se ne stava capofitto nella buca. — 14. **colei.** Sarebbe un pochettino spregiativo, a meno che non si tratti d'uno stile elevato (vedi l'indice) o abbia un momento dello scherzevole e del festoso, come qui. — **levata, chinata**: *in piedi inchinata. Levata*, più preciso, in contrapposizione all'essere stata malata; *inchinata* si direbbe di genu-

le mani, e alzando gli occhi al cielo: « perché non m'avete fatta la grazia di tirarmi a Voi...! Oh Renzo! [che] cos'avete mai fatto? Ecco; cominciavo a sperare che.... col tempo.... mi sarei dimenticata.... »

« Bella speranza! belle cose da dirmele [a me] proprio sul viso! » 5

« Ah, [che] cos'avete fatto! E in questo luogo! tra queste miserie! tra questi spettacoli! qui dove non si fa altro che morire, avete potuto...! »

« Quelli che moiono, bisogna pregar° Iddio per loro, e sperare che anderanno in un buon luogo; ma non è giusto, né anche per 10 questo, che quelli che vivono abbiano a viver disperati.... »

« Ma, Renzo! Renzo! voi noi pensate a quel che dite. Una promessa alla Madonna!... Un voto! »

« E io vi dico che son promesse che non contan° nulla. »

« Oh Signore! Cosa dite? Dove siete stato in questo tempo? Con 15 chi avete trattato? Come parlate? »

« Parlo da buon cristiano; e della Madonna penso meglio io che voi; perché credo che non vuol promesse in danno del prossimo. Se la Madonna avesse parlato, oh, allora! Ma [che] cos'è stato? una vostra idea. [di voi.] Sapete [che] cosa dovete promettere alla Ma- 20 donna? Promettetele che la prima figlia che avremo, le metteremo nome Maria: ché questo son qui anch'io a prometterlo: queste son cose che fanno ben più onore alla Madonna: queste son divozioni che hanno più costrutto, e non portan° danno a nessuno. »

« No no; non dite così: non sapete quello che vi dite: non lo sa- 25

1. mi — 2. Renzo — 11. quei - da vivere — 14. niente. — 15. stato,

scolpisce, e il Giusti dipinge la giovine che si rivolge a Dio con fiducia nel suo massimo dolore:

Sulle ginocchia il bel corpo abbandona
Soavemente e l'una e l'altra palma.
Un dolor stanco, una celeste calma
Le appar diffusa in tutta la persona;
Ma nella fronte che con Dio ragiona
Balena l'immortal raggio dell'alma.

— 1. **alzando gli occhi**: *levando gli occhi*. V. l'ind. — 2. **tirarmi a**: *prendermi con*. Uso. — 3. **cominciavo a sperare che col tempo**. Lucia era lontana ancora dal cominciare la strada dell'oblio, tanto sentiva potente l'amore per Renzo! Neanche il voto c'era riuscito. — 5. **dirmele proprio sul viso**: *dirmele a me in sulla faccia*. C'è questo pleonasmo dell'uso, ma à del villano, e non stava bene qui. Anche *faccia* aveva un colore eccessivo e un po' villano. — 9. **Quelli**: *Quei*. Letter. poetico. — **moiono**: *muoiono*. Di questi u vedi l'indice. — **Iddio**: *Dio*. È lo stesso, ma pare meno affettuoso. Avverti in questa proposizione l'anacoluto. — 10. **anderanno**: *andranno*. V. l'indice. — 15. **Cosa dite?** *Che dite voi?* Meno naturale, qui, meno affettuoso e lacrimevole. — 17. **meglio io che voi**: *meglio io che non voi*. Meno com. — 19. **una vostra idea**: *una vostra idea di voi*. Volg., e qui stridente. — 21. **Promettetele**. Renzo congiungeva con molta sollecitudine e buon senso l'ideale al reale; ma certamente (mettiamoci nei panni di Lucia!) l'idea affacciata da Renzo era arditissima: sarebbe stato lo stesso che parlar così a un'amante che si fosse fatta monaca. — 23. **queste son divozioni che hanno più costrutto**. Avverti la nessuna bigotteria e il sentimento vivissimo della religione vera che l'A. manifesta. — 25. **quello che vi dite: non lo sapete**: *quello che vi diciate: non sapete*. *Quel che vi dite* come indicativo è più energico; *non lo sapete* insiste meglio sulla cosa. Per il senso avverti la coerenza gentile e nobile di Lucia, che non vuol piegare al suo, per quanto grande, affetto privato quel che le pare devozione e promessa di-

pete voi [che] cosa sia fare un voto: non ci siete stato voi in quel caso: non avete provato. Andate, andate, per amor del cielo! »

E si scostò impetuosamente da lui, tornando verso il lettuccio.

« Lucia! » disse Renzo, senza moversi: « ditemi almeno, ditemi:
5 se non fosse questa ragione.... sareste la stessa per me? »

« Uomo senza cuore! » rispose Lucia, voltandosi, e rattenendo a stento le lacrime: « quando m'aveste fatte dir delle parole inutili, delle parole che mi farebbero male, delle parole che sarebbero forse peccati, sareste contento? Andate, oh andate! dimenticatevi di me:
10 si vede che non eravamo destinati! Ci rivedremo lassù: già non ci si deve star molto in questo mondo. Andate; cercate di far sapere a mia madre che son guarita, che anche qui Dio m' ha sempre assistita, che ho trovato un'anima buona, questa brava donna, che mi fa da madre; ditele che spero che lei sarà preservata da questo male,
15 e che ci rivedremo quando Dio vorrà, e come vorrà... Andate, per amor del cielo, e non pensate a me.... se non quando pregherete il Signore. »

E, come chi non ha più altro da dire, né vuol sentir altro, come chi vuol sottrarsi a un pericolo, si ritirò ancor più vicino al lettuc-
20 cio, dov'era la donna di cui [ella] aveva parlato.

« Sentite, Lucia, sentite! » disse Renzo, senza però accostarsele di più. »

« No, no; andate per carità! »

« Sentite: il padre Cristoforo.... »

7. mi — 10. destinati? — 11. ha da — 12. mi — 13. trovata — 14. ch' ella — 15. vorrà. — 23. andate,

---

vina. — 1. non ci siete: *non siete*. Uso. Senza il *ci* sarebbe sbiadito. — 2. Andate, andate: *Lasciatemi, lasciatemi*. Include dei legami precedenti e anche presenti; cosa che Lucia non ammette, ritenendosi assolutamente non più sua fin dal tempo del voto. *Andate* si dice a chi non à che fare con noi. — 3. impetuosamente. Avverti l' energia di quest' avverbio, che dice tutta la forte decisione di Lucia. — 4. disse Renzo: *diss' egli*. Era una freddura. — moversi: *muoversi*. Per gli *u*, vedi l' indice. — 6. « Uomo senza cuore! » Perché la strazia por un suo creduto proprio e semplice egoismo, senz' aver pietà del suo caso. Ma in Renzo non è egoismo, è amore, amore grande. Il T. nota: « Divino, ma così due villani non parlano. » Naturale, non è mica un romanzo di villani né da villani. Abbiamo detto più volte altrove di questo, e rimandiamo all' indice. — voltandosi, e rattenendo: *volgendosi, e tenendo*. *Volgendosi*, lett.; il resto, uso. — 7. lacrime: *lagrime*. V. l' ind. — 8. delle parole che sarebbero forse peccati. Si ripete ancora lo strazio d' Ermengarda: il contrasto tra l' amore e la religione. — 9. me: si vede che non: *me: non*. Meno com. — 16. non pensate a me: *non vi ricordate di me*. *Ricordare* è più; v. anche l' indice. Se Renzo l'avesse ricordata, avrebbe richiamato la passione nel proprio cuore. Lucia chiede che la dimentichi; ma se un semplice pensiero di lei gli può attraversare la mente, sia solo quando prega. — pregherete: *pregate*. È troppo assoluto, un' imposizione soverchia, mentre nel *pregherete* c' è soltanto un amorevole consiglio, un supplichevole richiamo. — 18. sentir altro: *altro intendere*. *Sentire* è più generico, più ampio, più spiccio; *intendere* richiederebbe il ragionamento; con *sentire* Lucia esclude anche la minima parola. — 19. vicino: *presso*. Uso. — 20. dov' era: *dove giaceva*. La mercantessa era convalescente, e non obbligata più a star distesa. — 21. accostarsele di più: *farsele più accanto*. Letter. — 24. Sentite. Renzo disubbidisce subito al precetto; amore non conosce leggi, né imposizioni. E forse quel nome è caro a Lucia per

« Che? »
« È qui. »
« Qui? dove? Come lo sapete? »
« Gli ho parlato poco fa; sono stato un pezzo con lui; e un religioso della sua qualità, mi'pare.... »
« È qui! per assistere i poveri appestati, sicuro. Ma lui? l'ha avuta [egli] la peste? »
« Ah Lucia! ho paura, ho paura pur troppo.... » e mentre Renzo esitava cosí a proferir° la parola dolorosa per lui, e che doveva esserlo tanto a Lucia, questa s'era staccata di nuovo dal lettuccio, e si ravvicinava a lui: « ho paura che l'abbia adesso! »
« Oh povero sant'uomo! Ma cosa dico, pover'uomo? Poveri noi! Com'è? [egli?] è a letto? è assistito? »
« È levato, gira, assiste gli altri; ma se lo vedeste, che colore che ha, come si regge! Se n'è visti tanti e tanti, che pur troppo... non si sbaglia! »
« Oh **poveri noi**! E [gli] è **proprio** qui! »
« Qui, e poco lontano; poco piú che da casa vostra a casa mia.... se vi ricordate...! »
« Oh Vergine santissima! »
« Bene, poco piú. E pensate se abbiam° parlato di voi! M'ha detto delle cose... E se sapeste [che] cosa m'ha fatto vedere! Sentirete; ma ora voglio cominciare a dirvi quel che m'ha detto prima, lui, con la sua **propria** bocca. M'ha detto che faceva bene a venirvi a cercare, e che al Signore gli piace che un giovine tratti cosí, e m'avrebbe aiutato a far che vi trovassi; come è proprio stato la verità: ma già è un santo. Sicché, vedete! »

3. Dove? — 6. egli? — 12. che — 22. mi — 23. mi — 26. ch'io

---

un'altra ragione: chi sa quante volte aveva pensato cosí: se mi potessi incontrare con padre Cristoforo, gli parlerei del mio voto, per riceverne conforto all'animo travagliato! — **1. Che?** Lucia pure disubbidisce al suo stesso precetto. Ramméntati quant' abbiamo già detto: Lucia e padre Cristoforo ignorano la presenza l'uno dell'altro nel lazzeretto. — **6. appestati**: *infermi*. È più lett. e meno esatto. — **9. esitava cosí a**: *tentennava cosí nel*. Era eccessivo: è quando l'esitazione s'accompagna per lo piú con la lentezza della persona. — **12. Oh povero sant'uomo!...** Qui Lucia si corrègge, perché sente di doverlo compatire come uomo, non come santo. — **14. levato, gira**: *in piedi, va attorno*. *In piedi* non implica l'idea della malattia, né sempre era in piedi anche essendo colpito dal morbo: ora era in ginocchioni al letto d'un infermo, ora a sedere mangiando una minestra, era a diacere un'ora sur un saccone per prendere un po' di riposo. Per questo è magra e strana l'osservazione del Rig. che dice: « *È levato*. Parrebbe che fosse *levato* di letto. Migliore la prima lezione: *È in piedi*. » *Va attorno* è piuttosto dialettale lombardo; v. anche l'indice. — **colore**: *cera*. È meno comune in questo senso: si riferirebbe piú all'espressione del viso. — **15. visti**: *veduti*. V. l'indice. — **17. « Oh poveri noi! E è proprio qui! »** « *Oh! Egli è qui!* » Inutile il commento. — **18. piú che da casa vostra a casa mia... se vi ricordate...** » Quant'accortezza, collegata all'affetto, in queste parole di Renzo! E quanto dimostra d'avere intese anche quelle Lucia con la sua esclamazione! E vedete poi Renzo il quale continua incalzando, com'un capitano vittorioso che abbia trovato finalmente l'accesso alla difficile inespugnabile ròcca. — **24. lui, con la sua propria bocca**: *egli, colla sua bocca*. Piú freddo. — **25. al Signore gli piace che un giovine tratti cosí**: *il Signore*

« Ma, se ha parlato cosí, [egli] è perché **lui** non sa... »
« Che volete che sappia lui delle cose che avete fatte voi di vostra testa, senza regola e senza **il** parere di nessuno? Un brav'uomo, un uomo di giudizio, come è lui, non va [mica] a pensar cose di
5 questa sorte. Ma quel che m'ha fatto vedere! » E qui raccontò la visita **fatta** a quella capanna: Lucia, quantunque i suoi sensi e il suo animo, avessero, in quel soggiorno, dovuto avvezzarsi alle piú forti impressioni, stava tutta compresa d'orrore e di compassione.
« E anche lí, » proseguí Renzo, « ha parlato da santo: ha detto
10 che il Signore forse ha destinato di far **la** grazia a quel meschino.... (ora non potrei proprio dargli un altro nome).... che aspetta di prenderlo in un buon punto; ma vuole che noi preghiamo insieme per lui.... Insieme! avete inteso? »
« Sí, sí; lo pregheremo, ognuno dove il Signore ci terrà: le ora-
15 zioni le sa mettere insieme Lui. »
« Ma se vi dico le sue parole...! »
« Ma Renzo, lui non sa.... »
« Ma non capite che, quando è un santo che parla, è il Signore che lo fa parlare? e che non avrebbe parlato cosí, se non [la] dovesse
20 esser proprio cosí.... E l'anima di quel poverino? Io ho bensí pregato, e pregherò per lui: di cuore ho pregato, proprio come se fosse stato per un mio fratello. Ma come volete che stia nel mondo di là, il poverino, se di qua non s'accomoda questa cosa, se non è disfatto

5. vedere...! — 11. adesso — 17. Ma, - egli — 22. stia, al

ha caro che un giovane ecc. *Aver caro* è troppo attivo qui, e troppo confidenziale; *al Signore gli piace* costrutto popolare efficacissimo qui. — **1. perché lui non sa**: *perché non sa mica*. Uso; per *mica* v. anche l'ind. — **2. che sappia lui**: *che sappia egli*. Pedantesco. — **3. senza il parere**: *senza parere*. Uso. — **Un brav'uomo, un uomo di giudizio** ecc. Il T. dopo una filza di *bello*, qui nota: « Questo è troppo... e cosi tutto il resto fino alla fine: abbreviare il discorso di Renzo e quel di Lucia, che è eterno. » Abbreviare questo discorso significa non aver capito il momento psicologico difficilissimo in cui tutt'e due questi personaggi si trovano. Il giovine lettore stia invece attento in questo finissimo dialogo alla pittura dell'animo soave, innamorato, imbarazzato di Lucia, e quello di Renzo innamorato cotto e pieno d'amarezza e di cruccio, che non riesce a trattenere, e d'accortezze continue. Toglier di qua e di là è rovinar tutto quanto. — **4. come è lui**: *com'egli è*. Uso. — **5. sorte**: *sorta*. Meno comune. — **6. visita fatta a**: *visita a*. Poteva stare; ma l'uso preferisce l'aggiunta. — **8. compassione**: *pietà*. *Compassione* è più integrale: comprende maggior copia di sentimenti, anche il sentimento di pietà per gli sciagurati; v. anche l'indice. Per il senso, attento. Renzo porta con la descrizione della capanna di Rodrigo moribondo altri e altri colpi sull'animo di Lucia, per prepararla alla propria difesa conclusionale. — **10. far la grazia**: *far grazia*. L'articolo determinativo specifica meglio. — **meschino**: *poveretto*. È meno. *Meschino* è l'ultimo grado. Qui il Tom. notava: « Goffa parentesi. » Con *poveretto* infatti strideva; ma con *meschino* va bene: Renzo deve un po' scusare sé stesso. — **13. Lui**: *Egli*. Letter. — **18. Ma non capite che, quando è un santo che parla.** Renzo sempre sincero, ma sempre accorto; Lucia sempre ferma nell'idea del suo dovere. — **20. bensí pregato**: *ben pregato*. Era equivoco, ché importerebbe un valore alla preghiera; e per render chiaro il concetto, preferisce il *bensí*, quantunque un po' letter. — **22. Ma come volete.** Qui pure bisogna stare attenti all'avvedutezza di Renzo, che non si dissocia mai dalla bontà. — **stia nel**: *stia al*. Oh *nel* dice meglio tutto l'*esserci*, lo *starci* e il *sorbirsi* il male fatto. — **23. poverino**: *poveretto*. Questa seconda volta, tanto per variare, e

il male che ha fatto lui? Che se voi intendete la ragione, allora tutto è come prima: quel che è stato è stato: lui ha fatta la sua penitenza di qua.... »

« No, Renzo, no. Il Signore non vuole che facciamo del male, per far Lui misericordia. Lasciate fare a Lui, per questo: noi, il nostro dovere è di pregarlo. S'io fossi morta quella notte, [Dio] non gli avrebbe dunque potuto perdonare? E se non son morta, se sono stata liberata.... »

« E vostra madre, quella povera Agnese, che m'ha sempre voluto tanto bene, e che si struggeva tanto di vederci marito e moglie, non ve l'ha detto anche lei che l'è un'idea storta? Lei, che v'ha fatto intender la ragione anche dell'altre volte, perché, in certe cose, pensa piú giusto di voi.... »

« Mia madre! volete che mia madre mi desse il parere di mancare a un voto! Ma, Renzo! [voi] non siete in voi. »

« Oh! volete che ve la dica? Voi altre donne, queste cose non le potete sapere. Il padre Cristoforo m'ha detto che tornassi da lui a raccontargli se v'avevo trovata. Vo: lo sentiremo: [lui:] quel che dirà lui.... »

« Sí, sí; andate da quel sant'uomo; ditegli che prego per lui, e che preghi per me, che n'ho [di] bisogno tanto tanto! Ma, per amor del cielo, per l'anima vostra, per l'anima mia, non venite piú qui, a farmi del male, a.... tentarmi. Il padre Cristoforo, lui saprà spiegarvi le cose, e farvi tornare in voi; lui vi fara mettere il cuore in pace. »

« Il cuore in pace! Oh! questo, levatevelo dalla testa. Già me l'avete fatta scrivere questa parolaccia; e so io quel che m'ha fatto

4. ne: — 9. mi — 11. una - Ella, - vi — 17. ch'io — 18. vi — 20. ditegli, ch'io — 21. ne

non era male, poteva star *poveretto*, e fors'anche meglio *poveraccio*, affettuoso senz'affettazione. — **s'accomoda**: *s'aggiusta*. Piú volgare; v. anche l'indice. — 1. **che ha fatto lui**: *ch'egli ha fatto*. Letterario. — **se voi intendete la ragione**: *se vi mettete alla ragione*. Troppo grossolano. — 2. **lui ha fatta la sua penitenza**: *egli ha avuta la sua pena*. Meno, e non esatto. Le pene le ànno tutti, anche i migliori; anzi piú un cuore è tenero e amoroso, e piú soffre. Non avevano pene Renzo e Lucia? — 4. **Il Signore**: *Dio*. Meno affettuoso qui. — **per far Lui**: *per far Egli*. Letterario, e qui pesante. — 5. **Lasciate fare a Lui**: *Lasciate far a Lui*. Quel verbo intero non è senz'importanza: dice un soffermarsi piú soave di Lucia su questo pensiero. — 6. **S'io fossi morta quella notte, non gli avrebbe**: *S'io fossi morta quella notte, Dio non gli avrebbe*. *Dio* si sottintende benissimo; anzi, sottinteso, rende meno pesante l'osservazione. — 11. **anche lei**: *anch'ella*. Letter. antipatico. E cosí l'*ella* successivo. Per il senso attento a Renzo che ora investe la fortezza di Lucia da tutte le parti: ora anche col mèzzo della madre. — 12. **intender la ragione**: *capire la ragione*. V. l'indice. — 15. **Renzo! non siete in voi**: *Renzo! voi non siete in voi*. Que' due *voi* eran un giochetto troppo volg. — 16. **che ve**: *ch'io ve*. Meno spiccio, e cosí gli altri *ch'io* successivi. — 18. **raccontargli**: *contargli*. V. l'indice. — 22. **venite**: *tornate*. Ammetteva, o non escludeva, l'idea che potesse andarla a trovare in un altro posto. *Venite* è esplicito. — 23. **a... tentarmi**. Dice tutta la passione di Lucia che le faceva sentire la sua virtú molto debole. — **lui**: *quegli*. Letterario antipatico. — 24. **lui**: *egli*. Letter. — 25. **levatevelo dalla testa**: *toglietevelo dal capo*. Letter. e meno efficace. — 26. **m'ha fatto patire**: *ne ho patito*. Avrebbe dell'invidioso, giacché uno

patire; e ora avete anche il cuore di dirmela. E io in vece vi dico chiaro e tondo che il cuore in pace non lo metterò mai. Voi volete dimenticarvi di me; e io non voglio dimenticarmi di voi. E vi prometto, vedete, che, se mi fate perdere il giudizio, non lo racquisto
5 più. Al diavolo il mestiere, al diavolo la buona condotta! volete condannarmi a essere arrabbiato per tutta la vita; e da arrabbiato viverò.... E quel disgraziato! Lo sa il Signore se [non] gli ho perdonato di cuore; ma voi.... Volete dunque farmi pensare per tutta la vita che se non era lui...? Lucia! avete detto ch'io vi dimentichi:
10 ch'io vi dimentichi! Come devo fare? A chi credete ch'io pensassi in tutto questo tempo?... E dopo tante cose! dopo tante promesse! [Che] Cosa v'ho fatto io, dopo che ci siamo lasciati? Perché ho patito, mi trattate così? perché ho avuto delle disgrazie? perché la gente del mondo m'ha perseguitato? perché ho passato tanto tempo
15 fuori di casa, tristo, lontano da voi? perché, al primo momento che ho potuto, son venuto a cercarvi? »

Lucia, quando il pianto le permise di formar parole, esclamò, giungendo di nuovo le mani, e alzando al cielo gli occhi pregni di lacrime: « o Vergine santissima, aiutatemi voi! Voi sapete che, dopo
20 quella notte, un momento come questo [io] non l'ho mai passato. M'avete soccorsa allora; soccorretemi anche adesso! »

« Sí, Lucia; fate bene d'invocar la Madonna; ma perché volete [mo] credere che Lei che è tanto buona, la madre delle misericordie,

9. egli...? — 12. da — 21. Mi — 23. Ella, - della misericordia,

può patire anche senza colpa d'altri. — 1. **anche il cuore**: *anche cuore*. Uso. — **io in vece**: *io mo*. Lombardismo; vedi anche l'indice. — 2. **Voi volete dimenticarvi di me.** Bella e superba questa manifestazione ostinata d'amore. — 3. **prometto**: *protesto*. Letter. e da legali. — 4. **che, se mi fate perdere ecc.** Anche qui Renzo si mostra nella sua piena manifestazione dell'animo eloquentemente sincero. Parla come quando, nei primi tempi, aveva da combatter Lucia, per indurla a far lo sposalizio clandestino. E allora ce la indusse; e spera che, se il voto non s'infrangerà, spera che questa sia buona sementa per indurla al suo volere un'altra volta. Guarda quanto è commovente e pietoso da *cosa v'ho fatto io* sino alla fine! Il Tom. nota: « Tutto questo discorso è divino. » — 5. **condotta**: *regola*. Era da frati. — 6. **viverò**: *vivrò*. Quest'aggiunta non la capisco: *vivrò* stava benissimo e d'uso. — 7. **disgraziato**: *poveretto*. Era troppo tenue: qui a Renzo monta ancora la mosca al naso. Sente d'avergli perdonato se tutto va bene; ma se non va bene... — **se gli ho perdonato**: *se non gli ho perdonato*. Il *non* qui indebolisce. — 10. **Come devo fare?**: *Come ho da fare*. V. l'ind. — 17. **Lucia quando il pianto.** Dunque Lucia non può trattener il pianto; il suo cuore pieno trabocca. Anche di lei si può ripetere con l'Ariosto (*Orl. Fur.* XXIII):

Celar si studia... il duolo; eppure
Quel gli fa forza, e male asconder puollo:
Per lacrime e sospir da bocca e d'occhi
Convien, voglia o non voglia, alfin che scocchi.

— **permise**: *concesse*. *Concedere*, è sodisfare alle richieste altrui; *permettere* è dar facoltà, modo di far una cosa. Di qui vedi la proprietà. — **giungendo**: *giugnendo*. Letter. accademico. Perché anche qui il Tom. e il Rig. non richiedono quel bellissimo *stretto*? — 18. **alzando... gli occhi**: *levando... gli occhi*. Letterario. — **pregni di lacrime**: *notanti nelle lagrime*. Non sarebbe brutto, ma pizzica troppo di letter., e di pretensioso; e il M. rifugge da questo. — 19. **Voi sapete che, dopo quella notte.** Pensate dunque se l'amore di Lucia era poco grande. — 22. **fate bene d'invocar.** L'uso

possa aver piacere di farci patire.... me almeno.... per una parola scappata in un momento che non sapevate quello che vi dicevate? Volete credere che v'abbia aiutata allora, per lasciarci imbrogliati dopo?... Se poi questa fosse una scusa; se [la] è ch'io vi sia venuto in odio.... ditemelo.... parlate chiaro. » 5

« Per carità, Renzo, per carità, per i vostri poveri morti, finitela, finitela; non mi fate morire.... Non sarebbe un buon momento. Andate dal padre Cristoforo, raccomandatemi a lui, non tornate più qui, non tornate più qui. »

« Vo; ma pensate se non voglio tornare! Tornerei se fosse in 10 capo al mondo, tornerei. » E disparve.

Lucia andò a sedere, o piuttosto si lasciò cadere in terra, accanto al lettuccio; e, appoggiata a quello la testa, continuò a piangere dirottamente. La donna, che fin allora era stata a occhi e orecchi aperti, senza fiatare, domandò cosa fosse quell'apparizione, quella contesa, 15 questo pianto. Ma forse il lettore domanda dal canto suo chi fosse costei; e, per soddisfarlo, non ci vorranno, né anche qui, troppe parole.

Era un'agiata mercantessa, di forse trent'anni. Nello spazio di pochi giorni, s'era visto morire in casa il marito e tutti i figliuoli: 20 di lì a poco, venutale la peste anche a lei, era stata trasportata al lazzeretto, e messa in quella capannuccia, nel tempo che Lucia, dopo aver superata, senza avvedersene, la furia del male, e cambiate, ugualmente senza avvedersene, più compagne, cominciava a riaversi, e a tornare in sé; ché, fin dal principio della malattia, trovandosi 25 ancora in casa di don Ferrante, era rimasta come insensata. La ca-

6. pei — 7. finitela, — 15. che — 22. in

vorrebbe: *a invocar*. — 2. dicevate: *diceste*. Non c'era la siutassi. — 3. **Volete credere**. Vedi il buon senso di Renzo. — 4. **Se poi questa fosse una scusa**. Qui direbbe l'Ariosto (*Orl. Fur.* XXIII, 121):

Questa conclusion fu la secure
Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo,
Poi che d'innumerabil batture
Si vide il manigoldo Amor satollo.

— 6. **« Per carità, Renzo**. Qui il T. nota: « Bellissimo. » — 7. **non mi fate morire... Non sarebbe un buon momento**. Perché Lucia sente d'aver già infranto il voto nel suo cuore. — **momento**: *punto*. Qui aveva dello scherzo. Si dice: *morire in buon punto*, ma non *sarebbe un buon punto*. Renzo ora s'è convinto che il voto non è una scusa, che Lucia l'ama ancora, e gli par già d'aver guadagnato la battaglia. — 10. **Tornerei se fosse in capo al mondo**: *in capo del mondo*. Uso. — 12. **sedere**: *sedersi*. Meno comune. — **cadere in terra**: *cadere a terra*. *A terra*, in senso figurato. — 14. **fin**: *infino*. Meno com. — **a occhi**: *ad occhi*. Uso. — 15. **quella contesa**: *quel dibattito*. Letter.; v. anche l'indice. — 17. **vorranno**: *bisogneranno*. Poteva stare. — 20. **visto**: *veduto*. Un po' meno com. — **tutti i figliuoli: di lì a poco, venutale la peste anche a lei, era stata trasportata**: *tutta quanta la figliolanza: presa, di lì a poco, anch'ella dalla infermità comune, trasportata*. *Tutta quanta la figliolanza* avrebbe dello scherzo; *dalla infermità comune* poteva esser equivoco; e tutta la correzione è secondo l'uso. — 22. **e messa**: *era stata deposta*. Si direbbe appena di mobili, di cose, o di persone morte. — 23. **senz' avvedersene**. È sempre così nelle malattie gravi. — **cambiate**: *mutate*. V. l'indice. — 24. **ugualmente**: *pur*. V. l'indice. — 25. **tornare in sé; ché, fin dal principio della malattia, trovandosi ancora in casa di don Ferrante, era rimasta come**

panna non poteva contenere che due persone: e tra queste due, afflitte, derelitte, sbigottite, sole in tanta moltitudine, era presto nata un'intrinsichezza, un'affezione, che appena sarebbe potuta venire da un lungo vivere insieme. In poco tempo, Lucia era stata in grado di potere aiutar l'altra, che s'era trovata aggravatissima. Ora che questa pure era fuori di pericolo, si facevano compagnia e coraggio e guardia a vicenda; s'eran° promesse di non uscir dal lazzeretto, se non insieme; e avevan [pur] presi altri concerti per non separarsi neppur dopo. La mercantessa che, avendo lasciato in custodia d'un suo fratello commissario della sanità, la casa e il fondaco e la cassa, tutto ben fornito, era per trovarsi sola e trista padrona di molto piú di quel che le bisognasse per viver° comodamente, voleva tener Lucia con sé, come una figliuola o una sorella. Lucia aveva aderito, pensate con che gratitudine per lei, e per la Provvidenza: ma soltanto fin che potesse aver nuove di sua madre, e sapere, come sperava, la volontà di essa. Del resto, riservata com'era, né della promessa dello sposalizio, né dell'altre sue avventure straordinarie, non aveva mai detta una parola. Ma ora, in un cosí gran ribollimento d'affetti, [ella] aveva almen tanto bisogno di sfogarsi, quanto l'altra desiderio di sentire. E, stretta con tutt'e due le mani

3. una — 7. vicenda, — 7. del — 8. concerti, — 12. a — 13. sorella; — 20. d' intendere

---

insensata. La capanna: *ricuperare il sentimento, perduto fino dal primo accesso della malattia, nella casa ancora di don Ferrante. Il tugurio. Tornare in sé*, uso; tutta la correzione è più calzante, più agile e più secondo il parlar comune, il quale tollera poco anche *quel primo accesso* per queste malattie. *Tugurio* è spregiativo, e dà idea di miseria in qualche recesso murato o in qualche tana, come quella nel tufo dove abitano i contadini delle campagne romane: non si direbbe di capanna. — **1. contenere:** *capire*. Soltanto in significato figurato. — **persone:** *ospiti*. Non userebbe in questo caso: suppone sempre qualcheduno che ospita. Dov'era qui il padrone? — **2. presto:** *bentosto*. Letterario. — **3. che:** *quale*. Poteva stare. Per il senso avverti: le sciagure come affratellano! E come nella disgrazia Lucia aveva ritrovata la sua fortuna. — **4. un lungo vivere insieme:** *una lunga consuetudine*. Letterario in questo senso, e sbiadito. — **In poco tempo:** *In breve*. Letterario. — **in grado di potere aiutar l'altra:** *a termine di poter prestar servigi all'altra. A termine*, in questo senso, non si dice; *prestar servigi* è meno, a intervalli anche rari, mentre *aiutare* dice sempre che ci sia il bisogno. — **6. era fuori di pericolo:** *avera passato il pericolo*. Di malattie è meno comune. — **coraggio:** *animo*. Qui non si direbbe. — **7. s'eran promesse:** *s'erano promesso*. Uso. — **9. neppur dopo:** *né anche dappoi*. Linguaggio disusato, goffo, accademico. — **in custodia:** *sotto la custodia*. Uso. — **12. molto:** *troppo*. Pareva forse esagerato. — **di quel che:** *che non*. Poteva stare; ma è meno comune. — **13. Lucia aveva:** *Al che questa aveva*. Il pronome era troppo sbiadito di fronte al nome proprio. — **14. per lei, e per la Provvidenza:** *a lei e alla Provvidenza*. Uso. — **15. soltanto fin che:** *solo per fino a quando*. Più contorto, e meno d'uso. — **nuove:** *novelle*. Vedi l'indice. — **sapere:** *intendere*. È diverso: *intendere* è anche di notizia non cercata; *sapere* di notizia che s'aspetta. Avverti che qui in *sapere* c'è anche qualcosa di più: un'aspettativa favorevole. Per Lucia, costretta a star lontana dalla madre per paura di don Rodrigo e per la vicinanza pericolosa di Renzo, quella mercantessa rappresentava un'ancora di salvezza. Avverti un'altra cosa: come il M. non abbia pensato di far balenare alla mente di Lucia neanche un'idea lontana di farsi monaca. — **16. riservata:** *riserbata*. Uso. Un'altra linea per descrivere la delicatezza di questa giovine. — **18. detta una parola:** *toccato un motto*. Uso. — **cosí gran ribollimento:** *tanto concitamento*. Meno comune e meno forte. — **20. tutt'e due:** *ambe*. Letter. accadem. —

la destra di lei, si mise subito a soddisfare alla domanda, senz'altro ritegno, che quello che le facevano i singhiozzi.

Renzo intanto trottava [in gran fretta] verso il quartiere del buon frate. Con un po' di studio, e non senza **dover rifare** qualche pezzetto di strada, gli riuscí finalmente d'arrivarci. Trovò la capanna; 5 lui non ce lo trovò; ma, ronzando e cercando nel contorno, lo vide in una baracca, che, piegato a terra, e quasi bocconi, stava confortando un moribondo. Si fermò lí, aspettando in silenzio. Poco dopo, lo vide chiuder gli occhi a quel poverino, poi mettersi in ginocchio, far orazione un momento, e alzarsi. Allora si mosse, [innanzi,] e gli 10 andò incontro.

« Oh! » disse il frate, vistolo venire; « ebbene? »

« La c'è: l'ho trovata! »

« In che stato? »

« Guarita, o almeno levata. » 15

« Sia ringraziato il Signore! »

« Ma.... » disse Renzo, quando gli fu vicino da poter parlar sottovoce: « c'è un altro imbroglio. »

« Cosa c'è? »

« Voglio dire che.... Già lei lo sa come è buona quella povera gio- 20 vine; ma alle volte è un po' fissa nelle sue idee. Dopo tante promesse, dopo tutto quello che sa anche lei, ora dice che non mi può sposare,

6. ve — 10. levarsi. — 12. venire: — 20. giovane;

---

1. si mise subito: *si fece tosto*. Lett. acc. — **2. che quello che le facevano i singhiozzi:** *fuor quello che i singulti ponevano alle dolenti parole*. Roba letteraria. Il Tom. notava: « affettato. » — **3. trottava verso:** *trottava in gran fretta verso*. *Trottare* e *in gran fretta* son contradittòri. — **4. Con un po' di studio.** È letter.; v. anche l'ind. — **non senza dover rifare qualche pezzetto di strada:** *non senza qualche passi perduti*. *Qualche* al pl., letter., v. l'indice; i *passi perduti* che ci avevan che vedere? — **5. d'arrivarci:** *d'arrivarvi*. Letter. accad., e cosí il *non ve* successivo. — **6. cercando:** *adocchiando*. È piuttosto da persona indifferente. — **nel contorno.** Troppo vasto; piú conforme all'uso com. e all'esattezza: *li d'intorno*. — **vide in una baracca, che, piegato a terra, e quasi bocconi:** *scorse in una trabacca, che, curvo al suolo e quasi boccone*. *Scòrse*, trattandosi di doverlo scoprire dentro una capanna, poteva stare; *vide* dice meno difficoltà; *trabacca*, v. l'indice; *curvo al suolo*, letter. poet.; *bocconi*, uso. — **8. moribondo. Si fermò lí:** *morente. Ristette*. Letterario poet. — **Poco dopo:** *Poco stante*. Letter. accad. — **9. poverino, poi mettersi in ginocchio, far orazione:** *poveretto, rizzarsi poi ginocchione*. *Poverino* è piú compassionevole; v. anche l'indice; *mettersi in ginocchio*, uso; *rizzarsi* vorrebbe dire in piedi, e *rizzossi in ginocchione* parrebbe una contradizione in termini; *far orazione*, anche questo troppo lungo e non molto conciliabile con *un momento*. — **10. si mosse, e gli andò incontro:** *si trasse innanzi, andò alla volta di lui*. Letter. e scialbo. — **15. levata:** *fuor del letto*. Non dice la guarigione. Si può esser fuor del letto per tante cose. — **16. Sia ringraziato il Signore:** *sia lodato il Signore*. Meno com. — **17. vicino:** *tanto accosto*. Non avrà mica voluto appiccicarglisi a' panni. — **19. Cosa c'è?:** *Che vuoi tu dire?* Si direbbe sentendo un discorso ambiguo; ma qui era chiaro: c'era un altro imbroglio. — **20. lei lo:** *ella*. Uso. — **come è buona.** Ecco Renzo che riconosce volentieri la bontà, l'ingenuità, la santità di Lucia come causa di questo guaio. — **21. ma alle volte è un po' fissa:** santa fino allo scrupolo, all'ostinazione, dove un uomo sarebbe piú largo di maniche. È verità e accortezza tutto questo. — **22. quello che sa anche lei, ora:** *quello, ch'ella sa, adesso mo*. Lett., lombardismo, ogni cosa un po'

perché dice, che so io? che, [in] quella notte della paura, s'è scaldata la testa, e s'è, come a dire, votata alla Madonna. Cose senza costrutto, n'è vero? Cose buone, chi ha la scienza e il fondamento di farle, ma per noi gente ordinaria, che non sappiamo bene come si
5 devon fare.... n'è vero che son cose che non valgono? »

« Dimmi: è [ella] molto lontana di qui? »

« Oh no: pochi passi di là dalla chiesa. »

« Aspettami qui un momento, » disse il frate: « e poi ci anderemo insieme. »

10 « Vuol dire che lei le farà [ad] intendere.... »

« Non so nulla, figliuolo; bisogna ch'io senta lei. »

« Capisco, » disse Renzo, e stette con gli occhi fissi a terra, e con le braccia incrociate sul petto, a masticarsi la sua incertezza, rimasta intera. Il frate andò di nuovo in cerca di quel padre Vittore, lo pregò
15 di supplire ancora per lui, entrò nella sua capanna, n'uscí con la sporta in [sul] braccio, tornò da Renzo, gli disse: « andiamo; » e andò innanzi, [egli,] avviandosi a quella tal capanna, dove, qualche tempo prima, erano entrati insieme. Questa volta, [lasciò Renzo di fuora;] entrò solo, e dopo un momento ricomparve, e disse: « niente! Pre-
20 ghiamo; preghiamo ». Poi riprese: « ora, conducimi tu. »

8. v' — 12. colle — 15. ne - colla

— 1. **s'è scaldata la testa... Cose senza costrutto... Cose buone, chi ha la scienza e il fondamento da farle, ma per noi gente ordinaria...** Renzo non l'annacqua, dice le cose come le sente; e intanto trova nel suo cuore e nella sua testa un'eloquenza e un buon senso mirabili; e quasi accortamente previene il frate quasi voglia prepararlo come vuole lui. — 4. **si devon**: *s'hanno da*. V. l'indice. — 5. **valgono**: *tengono*. Così si dice di vasi. *Tenere* s'adopra in alcune frasi: *Non c'è Cristo che tenga, Non c'è ragioni che tengano*, e sim.; ma non si può uscire da quelle. — 6. **Dimmi: è**: *È ella*. Letter. e freddo. — 10. **Vuol dire che lei le farà intendere**: *Vuol dire ch'ella le darà ad intendere. Ch'ella*, letter.; *le darà ad intendere* si dice di frottole. Avverti la premura di Renzo, e il suggerire che vorrebbe al frate il suo pensiero. Il padre lo intende, ma non può promettere senza prima conoscer bene le cose. — 11. **ch'io senta lei**: *ch'io senta quello ch'ella sarà per dirmi*. Non c'è bisogno di commento. — 12. **con gli**: *cogli*. Meno com. — 13. **incrociate**: *avvolte in*. Uso. A questo periodo il T. nota: « Mal detto. » E il Rig. aggiunge: « *A masticare la sua incertezza*. Brutta frase adoperata già altre volte dal Manzoni: Masticando *la soddisfazione* cap. XI. Certe metafore un po' grossolane si debbono alla smania d'imitare il linguaggio del volgo toscano. » Si debbono alla volontà dell'A. di trovare frasi vive che rendano il concetto vivo; e questa ricerca si fa volentieri dove si sa di trovare; e però si cercano queste frasi anche nel volgo, come faceva Dante, il Machiavelli, il Giusti, il Porta, e tutti gli scrittori che sono buoni pittori e buoni artisti. Qui, del resto, non c'è nulla di volgare. — 16. **sul**: *in sul*. Volg., cont. — **da Renzo**: *all'aspettante*. Troppo letterario. — 19. **entrò solo**: *lasciò Renzo di fuora; entrò egli*. Dicendo *entrò solo*, diventa superfluo dire che *lasciò Renzo di fuori* (di *fuora*, letter. contadin.); *entrò egli*, letter. e freddo. — **momento**: *istante*. Letter. accad., degno del Clasio:

> E suggendo un breve istante
> Ora questo ed or quel fiore,
> Nauseata disprezzante
> « Ah, » dicea, « che reo sapore! »

— **Preghiamo; preghiamo!** Com'è solenne, nella sua mestizia, questa raccomandazione: pare la mesta parola di Cristo ai discepoli nell'ora che previene il gran disastro. — 20. **ora, conducimi tu**: *adesso guidami*. Per *adesso*, vedi l'indice; *guidami* era troppo: non era un cieco, nè

E senza **dir** altro, s'avviarono.

Il tempo s'era andato sempre più rabbuiando, e annunziava ormai certa e poco lontana la burrasca. **De'** lampi fitti rompevano l'oscurità cresciuta, e lumeggiavano d'un chiarore istantaneo i lunghissimi tetti e gli archi de' portici, la cupola della cappella, i bassi comignoli delle capanne; e i tuoni scoppiati con istrepito repentino, scorrevano rumoreggiando dall'una all'altra regione del cielo. Andava innanzi il giovine, attento alla strada, con una grand' impazienza **d'arrivare,** e rallentando [a forza] **però** il passo, per misurarlo alle forze del compagno; il quale, stanco dalle fatiche, aggravato dal male, oppresso dall'afa, camminava stentatamente, alzando ogni tanto al cielo la faccia smunta, come per cercare un respiro più libero.

Renzo, quando vide la capanna, si fermò, si voltò **indietro,** disse con voce tremante: « [« la] è qui. »

Entrano.... « Eccoli! » grida la donna del lettuccio. Lucia si volta, s'alza precipitosamente, va incontro al vecchio, gridando: « oh chi vedo! O padre Cristoforo! »

« Ebbene, Lucia! da quante angustie v' ha liberata il Signore! Dovete esser ben contenta d'aver sempre sperato in Lui. »

« Oh sì! Ma lei, padre? Povera me, come è cambiato! Come sta? dica: come sta? »

7. romoreggiando — 8. giovane,

---

si trattava d' andare in un laberinto. — 1. **senza dir altro, s' avviarono:** *sens' altro si posero in cammino. Sens' altro* dice troncamento di trattative, discussioni, e una gran risoluzione; *si posero in cammino*, esagerato: neanche si trattasse di tornare a Pescarenico. — 2. **rabbuiando:** *rabbruscando.* È meno. L' autore continua a preparare la grande risciacquata. Attento alla pittura efficacissima. — 3. **De' lampi fitti:** *Spessi lampi.* Meno comune. — 4. **chiarore:** *folgore.* Letter. — 5. **della cappella:** *del tempio.* Non era un tempio. — 8. **strada, con una grand' impazienza d' arrivare, e rallentando però il:** *via, e coll' animo pieno d' inquieta aspettazione, rallentando a forza il.* Poteva stare; ma l' *inquieta aspettazione* era troppo; la *grande impazienza d' arrivare,* pur dicendo molto, tempera la soverchia inquietudine; anche *a forza* era eccessivo. — 10. **compagno:** *suo seguace.* Letter. e eccessivo. *Compagno* invece suona qui sovranamente cristiano e gentile. Rammenta il *compagno* di Dante (*Par.* xxv, 19):

Si come quando il colombo si pone
Presso al compagno, e l'uno all'altro pande
Girando e mormorando l'affezione, ecc.

— 11. **stentatamente, alzando ogni tanto:** *faticosamente levando tratto tratto. Stentatamente* dice tanto di più: cammina faticosamente anche un bambino o un ragazzo pieno di forza, e che ormai sia stanco; per *levando,* v. l' indice; e così per *tratto tratto.* — 12. **un respiro più libero:** *un più libero respiro.* Letter. Guarda all'osservazione e alla pitturina veristica. — 13. **quando vide la capanna:** *giunto che fu a vista della capannuccia.* Lett.; e *capannuccia* era un diminutivo che non aveva luogo, senza dire che sa di presepio. — **voltò indietro:** *si volse.* Lett. — 14. **con voce tremante.** Avverti la verità psicologica. — **è qui:** *la è qui.* Uso. — 15. **Eccoli!** Questa parola dice tutta la conversazione e le spiegazioni date in questo tempo da Lucia alla mercantessa. — **si volta, s' alza:** *si volge, si leva.* Letter. — 16. **precipitosamente.** Dice la potenza che fra Cristoforo aveva esercitato sull' animo gentile di lei, aperto alla luce benefica della vera parola cristiana. — 18. **Ebbene, Lucia.** Come suona súbito confortevole la sua parola! E attento alla risposta di Lucia, che non per vana cerimonia s' indirizza alle condizioni di salute del frate, ma perché era grandemente impressionata del mutamento strano e perché non voleva soffermarsi sulla questione

« Come Dio vuole, e come, per sua grazia, voglio anch'io, » ri-
spose, con volto sereno, il frate. E, tiratala in un canto, soggiunse:
« sentite: io non posso rimaner qui che pochi momenti. Siete voi
disposta a confidarvi in me, come altre volte? »
5 « Oh! non è lei sempre il mio padre? »
« Figliuola, dunque, cos'è codesto voto che m'ha detto Renzo? »
« È un voto che ho fatto alla Madonna.... **oh! in una gran
tribolazione!...** di non maritarmi. »
« **Poverina!** Ma avete [voi] pensato allora, ch'eravate legata da
10 una promessa? »
« Trattandosi del Signore e della Madonna... non ci ho pensato. »
« Il Signore, figliuola, gradisce i sagrifizi, l'offerte, quando le fac-
ciamo del nostro. È il cuore che vuole, è la volontà: ma voi non
potevate offrirgli la volontà d'un altro, al quale [voi] v'eravate già
15 obbligata. »
« Ho fatto male? »
« No, poverina, non pensate a questo: io credo anzi che la Ver-
gine santa avrà gradita l'intenzione del vostro cuore afflitto, e l'avrà
offerta a Dio per voi. Ma ditemi; non vi siete mai consigliata con
20 nessuno su questa cosa? »

6. dunque; — 9. che — 17. poveretta,

---

del voto. — **1. e come, per sua grazia, voglio anch' io.** Espressione alta e solenne di nobilissimo cuore. — **2. tiratala:** *trattala.* Letter. — **4. come altre volte?:** *come altra volta?* Idem. — **5. non è lei:** *non è ella.* Letter. accad. — **6. cos' è codesto voto che m' ha detto Renzo?:** *che è codesto voto che Renzo m' ha detto?* Uso. Avverti il *che* per *del quale* d' uso comunissimo nella lingua parlata, ma rifuggito nella lingua scritta da quelli che non la sanno maneggiare. — **7. Madonna... oh! in una gran tribolazione!... di non:** *Madonna, di non.* L' aggiunta importantissima. — **9. Poverina!** Anche quest'aggiunta affettuosa dice tanto: « Povera figliola, » vuol dire, « sento tutta l' angoscia di codesto momento, e vi compatisco. » — **avete pensato:** *avete voi pensato.* Era troppo aggressivo il pronome. — **11. Trattandosi del Signore e della Madonna.** Cioè il Signore e la Madonna, essendo superiori a qualunque persona o cosa umana, credetti di poterle offrire me stessa senza riguardo a persona o cosa umana. — **12. Il Signore, figliuola, gradisce i sacrifizi, l'offerte, quando.** C' è molta differenza tra la superiorità cristiana di fra Cristoforo e il cervello angusto di que' pretonzoli e fratonzoli, che pur di cacciare in convento qualcuno o qualcuna, passan sopra a ogni cosa. — **13. che vuole, è la:** *ch' Egli vuole, la.* Il pronome, inutile; il verbo, efficace. — **14. quale v'eravate:** *quale voi vi.* Anche qui il pronome era troppo insistente. — **16. Ho fatto male?** Ecco la gentilezza della sua coscienza e della sua indole, che si piega súbito a riconoscere il suo torto; e fors'anche, inconsapevolmente, l'amore. — **19. non vi siete mai consigliata con nessuno.** Avverti che la grandezza di fra Cristoforo non le domanda, come avrebbe fatto un altro ecclesiastico meschino, *se se ne fosse confessata:* un consiglio si può dare da persona autorevole, anche fuori di confessione, come fa ora. Avrebbe potuto, per esempio, domandarne anche a Federigo Borromeo, quando fu nella casa del sarto. E Lucia, altrettanto nobilmente e finamente risponde che in confessione, no, non l'aveva detto, perché non credeva che fosse un male; e fuori nemmeno, perché se non era un male, era un bene; e il bene che si fa, non si racconta. Il Tom. non capisce nulla di tutto questo. e dice: « È un' impossibilità. Al confessore in venti mesi doveva ben dire Lucia la battaglia che sosteneva per... » Il Tom. qui si dimostra un vero *teologo di mente* (non di cuore) come lo chiamava il Giusti. Il Rig. risponde al Tom.: « Sarà una impossibilità per chi ricorre tutti i giorni al confessore. » Ma non è questa la ragione: Lucia non se

« Io non pensavo che fosse male, da dovermene confessare: e quel poco bene che si può fare, si sa che non bisogna raccontarlo. »

« Non avete nessun altro motivo che vi trattenga dal mantener la promessa che avete fatta a Renzo? »

« In quanto a questo.... per me.... che motivo...? Non potrei 5 **proprio** dire.... » [niente altro, »] rispose Lucia, con un'esitazione [così fatta] che indicava tutt'altro che un' incertezza del pensiero; e il suo viso ancora scolorito dalla malattia, fiorí tutt'a un tratto del più vivo rossore.

« Credete voi, » riprese il vecchio, abbassando gli occhi, « che 10 Dio ha data alla sua Chiesa l'autorità di rimettere e di ritenere, secondo che torni in maggior bene, i debiti e gli obblighi che gli uomini possono aver contratti con Lui? »

« Sí, che lo credo. »

« Ora sappiate che noi, deputati alla cura dell'anime in questo 15 luogo, abbiamo, per tutti quelli che ricorrono a noi, le più ampie facoltà della Chiesa; e che per conseguenza, io posso, quando voi lo chiediate, sciogliervi dall'obbligo, qualunque sia, che possiate aver contratto a **cagion** di codesto voto. »

« Ma non è [egli] peccato tornare indietro, pentirsi d'una promessa 20

1. pensava — 7. una — 8. tutto — 17. che,

ne sarebbe mai confessata in cent' anni. In quanto alla confessione, ci sarebbe qui accennata un'altra volta l' idea, come nel principio del romanzo, che ci sono nella vita delicatissimi casi di coscienza i quali non possono essere sciolti che da una grande autorità religiosa? Non sappiamo. Certo, se tutti gli ecclesiastici fossero come frá Cristoforo, se tutti i confessori avessero la sua grandezza di mente e di cuore, chi non sentirebbe il benefizio di simili educatori? Qui sta il punto. Dante dice: perché la confessione sia buona, ci vogliono due chiavi, una d'oro, l'autorità, una d'argento, la sapienza. Se una delle due chiavi falla, la porta del bene non s' apre. E noi non possiamo che dargli ragione. — 1. **che fosse male, da dovermene confessare:** *che fosse male confessarmene.* È ben più esplicita e chiara la correzione. — 2. **raccontarlo:** *contarlo.* V. l'indice. — 3. **dal mantener:** *dall' adempiere.* Letterario, e dice meno. *Mantenere* dice la pienezza e la fermezza e convinzione dell' adempimento. Lucia poteva essersi pentita, non amare più Renzo, per sue ragioni speciali; e allora il caso era diverso. — 5. **In quanto:** *Quanto.* Vedi l' indice. — **non potrei proprio dire... » rispose:** *non potrei dire... » niente altro.* Meno conforme all'uso, e alla naturalezza in questo momento psichico di cosí grand' importanza. La pitturina di Lucia anche qui è vivissima. Il Tommaseo nota: « Troppo fiorito. » Il Rig. gli risponde: « È una bellezza non avvertita dal T. » — 6. **un' esitazione che indicava tutt' altro:** *una esitazione cosí fatta che annunziava.* Meno semplice e meno nitida la linea. — 8. **viso ancora scolorito:** *volto ancor discolorito.* Letter. — 10. **gli occhi:** *lo sguardo.* Letter. poet. Per il senso, si domanda: Perché il frate abbassò gli occhi? Per delicatezza, non volendo mostrar d'accorgersi del turbamento di Lucia? O perché assorto nella profondità dell' idea che stava per esprimere? Io direi la prima cosa. — 11. **secondo che torni in maggior bene.** Cioè non per capriccio. — 13. **possono:** *ponno.* Parola antiquata, ridicola, accademica. — 16. **abbiamo ecc.** Un confessore qualunque à, secondo le leggi canoniche, facoltà di prosciogliere da questi voti. L' autorità poi di cui parla il frate certamente era stata conferita ai cappuccini dall' arcivescovo Borromeo, stante la gravità del momento. In tempi simili vengon date sempre ampie facoltà ai sacerdoti. Documenti speciali della concessione non ce ne sono, ma ci sono della revoca, che è lo stesso. La formula usata dal padre Cristoforo è la comune. — 18. **chiediate:** *domandiate.* È meno e diverso; v. l' ind. — 19. **contratto a cagion di:** *contratto con.* Più secco, quasi urtante. — 20. **Ma non è peccato:** *ma non*

fatta alla Madonna? Io allora l'ho fatta proprio di cuore.... » disse Lucia, violentemente agitata dall'assalto d'una tale inaspettata, bisogna pur dire speranza, e dell' insorgere opposto d'un terrore fortificato da tutti i pensieri che, da tanto tempo, eran° la principale
5 occupazione dell'animo suo.

« Peccato, figliuola? » disse il padre: « peccato il ricorrere alla Chiesa, e chiedere al suo ministro che faccia uso dell'autorità che ha ricevuto da essa, e che essa ha ricevuta da Dio? Io ho veduto in che maniera voi due siete stati condotti ad unirvi; e, certo, se
10 mai m'è parso [parere] che due fossero uniti da Dio, voi altri eravate [voi siete] quelli: ora non vedo perché Dio v'abbia a voler separati. E lo benedico che m'abbia dato, indegno come sono, il potere di parlare in suo nome, e di rendervi la vostra parola. E se voi mi chiedete ch'io vi dichiari sciolta da codesto voto, io non esiterò a
15 farlo; e desidero anzi che me lo chiedate. »

« Allora...! allora...! lo chiedo; » disse Lucia, con un volto non turbato più che di pudore.

Il frate chiamò con un cenno il giovine, il quale se ne stava nel cantuccio il più lontano, guardando (giacché non poteva far altro)
20 fisso fisso al dialogo in cui [egli] era tanto interessato; e, quando quello fu lì, disse, a voce più alta, a Lucia: « con l'autorità che ho dalla Chiesa, [io] vi dichiaro sciolta dal voto di verginità, annullando

7. domandare — 11. vi — 14. domandate — 16. io lo domando, — 18. giovane, — 21. coll'

è egli peccato. Letter. e volg. Per il senso osserva la non facile acquiescenza di Lucia. Malgrado il suo forte amore, la nobiltà dell' animo la tirava a esser più fida alla sua promessa fatta alla divinità. Povere creature, piene di sentimenti delicatissimi, quando essi sono sincera espressione della loro anima onesta, ci commovono grandemente, e ci spingono a venerarle, non che amarle. Se Lucia avesse accondisceso súbito, tutti sentiamo quanto ne saremmo stati offesi, come di persona assai facile a sottomettersi quando il suo tornaconto glie lo comandava. — 2. **d' una tale inaspettata, bisogna pur dire speranza.** Al T. non piaceva questo modo, e notava: « Evviva la parentesi! » Non mi è affatto sgradevole. Ma più d' ogni altra cosa avverti qui l'osservazione psicologica: il contrasto fortissimo tra la fortuna inaspettata che le càpita e il turbamento che quella fortuna non sia virtuosa. E avverti il contrasto profondo e vero, nel cuore di Lucia, delle due idee: *inaspettata* e *speranza!* — 9. **in che maniera voi due siete:** *come voi due siate.* Quel *come* pare più asciutto; e il *siate* troppo rilassato. — 10. **m'è parso:** *m'è potuto parere.* Uso. — **voi altri eravate quelli:** *voi eravate, voi siete quelli.* Il *voi altri* più affettuoso; la distinzione de' due tempi troppo pedantesca. — 14. **non esiterò a:** *non dubiterò di.* È fiacco: *non dubiterò* ammetteva la possibilità d'un dubbio anteriore; mentre *non esiterò* ammetteva solo la mancanza di risoluzione nell'affrontare un problema. — 15. **e desidero anzi.** Gentilezza di padre Cristoforo e nobiltà e dignità d'uomo. — **che me lo chiediate:** *che lo domandiate.* Il *me* è affettuoso e confidenziale; per *domandiate*, v. l'indice; e così per il successivo *lo chiedo.* — 19. **cantuccio:** *canto.* Vedi l'indice. — **lontano:** *discosto.* Vedi l'indice. — **non poteva far altro:** *altro non poteva.* Letter. Attento alla pitturina in una semplice linea. — 20. **fisso fisso:** *fiso fiso.* Letter. accademico. — **quando quello fu lì, disse, a voce più alta:** *avutol presso, con voce spiegata.* Roba accademica. Per il senso osserva: Perché chiamò lì Renzo allora e non prima? Perché prima Lucia doveva esser libera d'esporre le sue idee senza riguardi di sorta; dopo, Renzo doveva assistere alla conclusione che tanto l'interessava. — 21. **che**

ciò che ci poté essere d'inconsiderato, e liberandovi da ogni obbligazione che poteste averne contratta. »

Pensi il lettore che suono facessero all'orecchio di Renzo tali parole. Ringraziò vivamente con gli occhi colui che le aveva proferite; e cercò subito, ma invano, quelli di Lucia. 5

« Tornate, con sicurezza e con pace, ai pensieri d'una volta, » seguí a dirle il cappuccino: « chiedete di nuovo al Signore le grazie che Gli chiedevate, per essere una moglie santa; e confidate che ve le concederà piú abbondanti, dopo tanti guai. E tu, » disse, voltandosi a Renzo, « ricordati, figliuolo, che se la Chiesa ti rende questa 10 compagna, non lo fa per procurarti una consolazione temporale e mondana, la quale, se anche potesse essere intera, e senza mistura d'alcun dispiacere, dovrebbe finire in un gran dolore, al momento di lasciarvi; ma lo fa per avviarvi tutt'e due sulla strada della consolazione che non avrà fine. Amatevi come compagni di viaggio, con 15 questo pensiero d'avere a lasciarvi, e con la speranza di ritrovarvi per sempre. Ringraziate il cielo che v'ha condotti a questo stato, non per mezzo dell'allegrezze turbolente e passeggiere, ma co' travagli e tra le miserie, per disporvi a una allegrezza raccolta e tranquilla. Se Dio vi concede figliuoli, abbiate in mira d'allevarli per Lui, 20 d'istillar loro l'amore di Lui e di tutti gli uomini; e allora li guiderete bene in tutto il resto. Lucia! v'ha [egli] detto, » e accennava Renzo, « chi ha visto qui? »

« Oh padre me l'ha detto! »

« Voi pregherete per lui! Non ve ne stancate. E anche per me 25 pregherete!... Figliuoli! voglio che abbiate un ricordo del povero frate. » E qui levò dalla sporta una scatola d'un legno ordinario, ma tornita e lustrata con una certa finitezza cappuccinesca, e proseguí: « qui dentro c'è il resto di quel pane.... il primo che ho chiesto per

1. vi — 8. domandavate, - ch' Egli — 13. di — 14. tutti — 16. colla — 17. vi — 18. coi — 19. fra - ad — 20. di — 28. cappuccinesca;

---

ho: *che tengo*. Meno com., e meno piena. — **3. Pensi il lettore.** Il Tomm. qui nota: « Fiacco. » Ma non vedo che cosa mai dovesse dire di piú. — **5. cercò subito**: *tosto cercò*. Letter. Per il senso, a questo pensiero il Tom. nota: « Bello. » — **6. d'una volta**: *di prima*. Meno chiaro. — **7. chiedete**: *domandate*. V. l'indice. — **9. voltandosi**: *volgendosi*. Letter. — **10. ricòrdati ecc.** Il T. nota: « Fiacco. » No, è una nota del frate che tende con molta naturalezza e accortezza artistica e finezza di sentimento a temperare l'eccesso della consolazione in Renzo, rammentandogli i suoi doveri. È tanto reale la cosa. — **12. anche potesse**: *potesse pure*. Per *pure*, v. l'ind. — **13. dovrebbe**: *avrebbe a*. Meno com. — **15. Amatevi come compagni di viaggio ecc.** Il T. nota: « Bellissimo. » — **17. Ringraziate il**: *Rendete grazie al*. Letter. Per il senso il T. nota: « Divino periodo. » — **18. delle**: *alle*. *Per mezzo alle* eran piuttosto separate da loro: *per mezzo delle* n'erano parte integrale. — **21. istillar**: *instillar*. Lett. — **23. visto**: *veduto*. V. l'indice. — **26. un ricordo**: *una memoria*. Potrebbe esser equivoco: una cosa scritta. — **27. levò**: *cavò*. Vedi l'indice. — **ordinario**: *dozzinale*. Si dice piuttosto di persone; e tra le cose, non comune per quelle di legno; ossia si dice del lavoro, non della materia. — **28. lustrata**: *polita*. Letter. — **29. qui dentro c'è**: *qui dentro è*. Piú lett. — **il resto di quel pane.** Quanta gentilezza e melanconia in questo ricordo! Anche Cristo voleva essere rammentato da' suoi

carità; quel pane, di cui avete sentito parlare! Lo lascio a voi altri: serbatelo; fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un tristo mondo, e in tristi tempi, in mezzo a' superbi e a' provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! tutto, tutto! e che preghino, 5 anche loro, per il povero frate! »

E porse la scatola a Lucia, che la prese con rispetto, come si farebbe [fatto] d'una reliquia. Poi, con voce più tranquilla, riprese: « ora ditemi; che appoggi avete [voi] qui in Milano? Dove pensate

3. ai - ai

---

discepoli nel pane. — **chieste**: *domandato*; **sentito**: *inteso*. Vedi l'indice. Il Tomm. notava: « *di cui avete inteso parlare* è affettato. » Se l'osservazione va per *inteso*, il Manzoni l'à contentato. — **1. a voi altri: serbatele; fatele vedere ai vostri figlioli**: *a voi: conservatelo; mostratelo ai vostri figliuoli! A voi altri* più affettuoso; *serbatelo* e *mostratelo*, v. l'indice. — **2. Verranno in un tristo mondo.** Bellissima apostrofe che significa: essi saranno, perché poveri, provocati spesso dai prepotenti perché perdan la calma, e così farsi ragione martoriandoli, sterminandoli con la scusa che son birbanti e che si sono ribellati: non date occasione di farlo: perdonate, e lasciate, senza per questo trascurare il vostro meglio, che la prepotenza si consumi dentro sé con la sua rabbia. Di fronte a voi umili, ma pacifici, ma concordi e fermi nel bene, la loro prepotenza sarà costretta a non insistere: toccherà a loro a piegarsi e a calare le ali. È questa, del resto, nient'altro che la pura e semplice e benintesa religione di Cristo, un po' troppo perduta di vista, ma che tornerà, è da sperare, finalmente alla luce. Si può dire che le parole di Cristoforo non sono che il sunto di quelle evangeliche. Un giornale cattolico di Roma, derivandole probabilmente da uno scrittore cristiano antico, le riassumeva non è molto così: « O cristiani, voi verserete il vostro sangue; i tiranni vi spoglieranno del vostro avere e della vostra vita: lupi rapaci e feroci si precipiteranno su voi, gregge di Cristo. E voi proclamerete altamente l'uguaglianza e la fratellanza cristiana, la giustizia e la carità come le vuole Iddio. Non torcerete un capello a nessuno; non commetterete violenze per quanto provocati; sarete soprattutto giusti, onesti, buoni: incarnerete la civiltà cristiana. E dopo una lunga ingiustizia voi trionferete immacolati: vedrete il gran miracolo del Signore. E il miracolo sarà questo: l'epulone si stancherà di mangiare il pane rubato a voi; il tiranno si accascerà spossato tra i cadaveri delle sue vittime. Il parassita e il despota s'inginocchieranno davanti a voi, e vi chiederanno la grazia d'ammetterli come neofiti. Allora, come Zaccheo, costoro vi renderanno il quadruplo del maltolto; e si diranno e saranno vostri fratelli. Perché la giustizia pura, non macchiata da odio, da cupidigia, da brutalità, trionferà irresistibilmente. » E difatti trionfò. Peccato che poi i cristiani, una volta vincitori, diventaron essi tiranni feroci non meno dei pagani, perché già, è inutile dissimularlo o negarlo, i tempi che il Manzoni descrive non sono che tempi cristiani; e quelli che fra Cristoforo annunziava eran più cristiani che mai. — **3. e in tristi tempi**: *in un secolo doloroso*. Lett. in questo senso: non significa già nel sec. XVII, né nel sec. XVIII o XIX, ma in tutti i tempi, finché la prepotenza regna. — **4. perdonino sempre, sempre! tutto, tutto!** Anche fra Girol. Savonarola vero frate cristiano, che predicava contro lo scellerato papa Alessandro VI, e questo lo invitava a Roma offrendogli il cappello cardinalizio, il Savonarola rispondeva: « Preferisco il mio mantello straccio: no, no, mio Dio, io non voglio mitre, né cappelli rossi: non voglio se non quello che tu ài dato a' tuoi santi, la morte dei mártire. Un cappello rosso, sì, ma rosso del mio sangue. » E aggiungeva: « Entrai nel chiostro per imparare a patire, e quando i patimenti vennero a visitarmi, li ò studiati, e quelli m'ànno insegnato ad amar sempre e sempre perdonare. » — **preghino, anche loro, per il povero frate!**: *preghino pel povero frate! Pel*, letter.; *anche loro* era necessario: non erano i soli a ricordarsi di lui. — **6. che la prese con rispetto, come si farebbe**: *da cui fu presa con riverenza, come si sarebbe fatto. Che la prese*, più diretto; *riverenza*, era sbiadito; *si farebbe*, più presente e efficace. — **7. tranquilla**: *pacata*. Non c'era l'ira,

d'andare a alloggiare, appena uscita di qui? E chi vi condurrà da vostra madre, che Dio voglia aver conservata in salute? »

« Questa buona signora mi fa lei intanto da madre: noi due usciremo di qui insieme, e poi essa penserà a tutto. »

« Dio la benedica, » disse il frate, accostandosi al lettuccio. 5

« La ringrazio anch'io, » disse la vedova, « della consolazione che ha data a queste povere creature; sebbene io avessi fatto conto di tenerla sempre con me, questa cara Lucia. Ma la terrò intanto; l'accompagnerò io al suo paese, la consegnerò a sua madre; e, » soggiunse poi sottovoce, « voglio farle io il corredo. N'ho troppa della 10 roba; e di quelli che dovevan° goderla con me, non ho più nessuno! »

« Così, » rispose il frate, « lei può fare un gran sacrifizio al Signore e del bene al prossimo. Non le raccomando questa giovine; già vedo che è come sua: non c'è che da lodare il Signore, il quale sa mostrarsi padre anche ne' flagelli, e che, col farle trovare insieme, 15 ha dato un così chiaro segno d'amore all'una e all'altra. Orsù, » riprese poi, voltandosi a Renzo, e prendendolo per una mano: « noi due non abbiam più nulla da far qui: e ci siamo stati anche troppo. Andiamo. »

« Oh padre! » disse Lucia: « la vedrò [io] ancora? Io sono guarita, 20 io che non fo nulla di bene a questo mondo; e lei...! »

« È già molto tempo, » rispose con tono serio e dolce il vecchio, « che chiedo al Signore una grazia, e ben grande: di finire i miei giorni in servizio del prossimo. Se me la volesse ora concedere, ho bisogno che tutti quelli che hanno carità per me, m'aiutino a rin- 25 graziarlo. Via; date a Renzo le vostre commissioni per vostra madre. »

10. Ne — 12. ella — 13. giovane, — 15. nei — 22. tuono — 25. mi

---

che è il contrario di pace (*pacata*); ma l'entusiasmo, la commozione. — 1. **d'andare a alloggiare, appena uscita**: *di poter collocarvi all'uscir. Di poter collocarvi* è da camerieri; *all'uscir di qui*, troppo secco. — 3. **mi fa lei intanto da madre ecc.** Ecco un'altra ragione d'aver introdotto il personaggio della mercantessa: l'economia del lavoro richiedeva una linea di congiunzione più rapida che quella di far venire Agnese a Milano, la quale poi, non avendo avuta la pèste, e dovendo stare con tutti i riguardi, bisognava che non ci venisse. — **lei**: *essa*. Meno com. — **noi due usciremo**: *noi andremo fuor*. Avrebbe senso spregiativo. — 8. **tenerla**: *tenermi*. Poteva stare. — 9. **soggiunse poi sottovoce**: *soggiunse a bassa voce*. Il *poi*, efficace; *a bassa voce*, v. l'ind. Osserva la delicatezza della signora. — 12. **un gran sacrifizio**. De' suoi cari perduti. — 14. **già vedo che è come sua**: *che già vedo come sia diventata sua*. Meno semplice e meno d'uso. — **lodare il Signore**: *lodar Dio*. Meno affettuoso. — 15. **sa mostrarsi padre**. Per quelli che restano, s'intende, non per quelli che se ne vanno. È l'immensa voce della natura che, non ascoltata per tempo, accumula i mali, e li scaraventa sugli uomini; ossia ci se li scaraventano da sé. — 17. **voltandosi**: *volgendosi*. Letterario. — **per una mano**: *per mano*. È di chi si guida, non di chi si saluta, e gli si fa una dimostrazione affettuosa. — 20. **la vedrò ancora**: *la vedrò io ancora*. Troppo insistente quel pronome. — 21. **nulla**: *niente*. Vedi l'indice. — 23. **chiedo**: *domando*. Vedi l'indice. — **e ben grande**: *grande assai*. Meno comune. — 26. **Via; date a Renzo**. Tronca il discorso per non aver l'aria di trattener troppo la

« Raccontatele quel che avete veduto, » disse Lucia al promesso sposo: « che ho trovata qui un'altra madre, che verrò con questa piú presto che potrò, e che spero, spero di trovarla sana. »

« Se avete bisogno di danari, » disse Renzo, « ho qui [addosso]
5 tutti quelli che [voi] m'avete mandati, e.... »

« No, no, » interruppe la vedova: « ne ho io anche troppi. »

« Andiamo, » replicò il frate.

« A rivederci, Lucia...! e anche lei, dunque, quella buona signora, » disse Renzo, non trovando parole che significassero quello che
10 sentiva. [in un tal punto.]

« Chi sa che il Signore ci faccia la grazia di rivederci ancora tutti! » esclamò Lucia.

« Sia Egli sempre con voi, e vi benedica, » disse alle due compagne fra Cristoforo; e uscí con Renzo dalla capanna.

15 Mancava poco alla sera, e il tempo pareva sempre piú vicino a risolversi. Il cappuccino esibí di nuovo al giovine di ricoverarlo per quella notte nella sua baracca. « Compagnia, non te ne potrò fare, » soggiunse: « ma avrai da stare al coperto. »

Renzo però si sentiva [addosso] una smania d'andare; e non si
20 curava di rimaner piú a lungo in un luogo simile, quando non poteva profittarne per veder Lucia, e non avrebbe neppur potuto starsene un po' col buon frate. In quanto all'ora e al tempo, si può dire che notte e giorno, sole e pioggia, zeffiro e tramontano, eran° tut-

---

gente sopra di sé. — 1. **Raccontatele**: *Contatele*. V. l'ind. — 2. **che ho trovata qui un'altra madre**. Riconoscenza affettuosa, e detta in modo da non ingelosire troppo la buona Agnese. — **questa**: *essa*. Meno com. in questo caso e meno affettuoso. — 4. **avete bisogno di danari**: *v'abbisogna danari*. Piú volg. e piú rude. — **ho qui tutti quelli che m'avete**: *io ho qui addosso tutti quelli che voi mi avete*. Quell' *addosso* era grossolano; i pronomi troppo insistenti. — 8. **e anche a lei, dunque, quella buona signora**. Qui il *quella* è proprio superfluo e difettoso. Come se la trovasse cosí per la strada! E poi si dice *quella signora*; ma non *quella buona*. L'aggettivo e il *quella* non legano in caso vocativo. — 9. **che sentiva**: *ch'egli sentiva in un tal punto*. Il pronome e *in un tal punto*, perfettamente inutili. — 13. **disse alle due compagne**. Fra Cristoforo non accètta l'augurio di rivedersi tutti insieme. Sente la morte vicina, e ne ringrazia Dio. — 14. **dalla**: *della*. Meno com. — 15. **Mancava poco alla sera, e il**: *La sera non era molto lontana, e la crisi del*. La correzione è piú semplice e piú d'uso; però *la sera non era molto lontana* non stava male: aveva un non so che di piú patetico e di piú melanconico non disadatto alla circostanza; *la crisi del tempo* non si dice: è frase politica, e in questo caso da giornalisti. — **sempre piú vicino a risolversi**: *ancor piú imminente*. Anche questa. — 16. **esibí**: *offerse*. È qualcosa di meno: in esibire c'è il mostrare e il presentare nel tempo stesso; *offrire* si può anche una cosa lontana. — **giovine di ricoverarlo**: *giovine disalbergato di ricoverarlo*. *Disalbergato* non si dice. — 17. **nella sua baracca**: *nel suo povero soggiorno*. Svenevole, accademico. — 19. **sentiva una**: *sentiva addosso una*. Poteva stare. — 20. **piú a lungo**: *davvantaggio*. Letterario. — **poteva profittarne per veder**: *gli sarebbe stato lecito di rivederri*. Il *lecito* c'entrava fin a un certo punto: non gli era lecito neanche prima, e nonostante l'aveva vista. Non poteva invece profittarne perché discrezione voleva cosí. E neanche col padre Cristoforo avrebbe potuto conversare. Che ci faceva dunque in quella capanna tra gli appestati? Meglio all'aperto. La linea è vera, veristica e ideale nel tempo stesso. — 21. **e non avrebbe neppur**: *né pure avrebbe*. Meno com. — 22. **In quanto**: *Quanto*. V. l'indice. — 23. **zeffiro e tramontano, eran tutt'uno per lui**: *zefiro e rovaio erano per*

t'uno per lui in quel momento. Ringraziò dunque il frate, dicendo che voleva andar [il] piú presto **che fosse possibile** in cerca d'Agnese.

Quando furono nella strada di mezzo, il frate gli strinse la mano, e disse: « se la trovi, che Dio [il] voglia! quella buona Agnese, salutala anche in mio nome; e a lei, e a tutti quelli che rimangono, e 5
si ricordano di fra Cristoforo, di' che preghin° per lui. Dio t'accompagni, e ti benedica per sempre. »

« Oh caro padre...! ci rivedremo? ci rivedremo? »

« Lassú, spero. » E con queste parole, si staccò da Renzo; il quale, stato lí a guardarlo fin che non l'ebbe perso di vista, prese in fretta 10
verso la porta, dando a destra e a sinistra l'ultime occhiate di compassione a quel luogo di dolori. C'era un movimento straordinario, un correr di monatti, un trasportar di roba, un accomodar le tende delle baracche, uno strascicarsi di convalescenti a queste e ai portici, per ripararsi dalla burrasca imminente. 15

6. ti

---

lui tutt' uno. Zeffiro, uso; *rovaio*, lett. poet. — 1. **Ringraziò dunque il frate**: *Rendette dunque grazie*. Letter. — 2. **andar piú presto che fosse possibile in cerca**: *portarsi il piú presto a cercar. Portarsi*, v. l'indice; l'aggiunta è d'uso e colorita; *in cerca* dice cosa piú lunga, piú lontana e faticosa. — 3. **strada di mezzo**: *corsia*. V. l'indice. — 4. **che Dio voglia**: *che Dio il voglia*. Letter. — 5. **anche in mio nome**, Piú com. *a nome mio*. — 9. **staccò**: *spiccò*. V. l' indice. — 10. **stato lí a**: *rimasto a*. Direbbe piú uno stato di permanenza e d'inerzia; il *lí* colorisce. — **non l'ebbe perso di vista, prese**: *lo vide sparire, tirò. Sparire*, troppo rapido; *perder di vista* dice meglio la lontananza o gli oggetti che lo nascondevano. Anche questa linea è altrettanto vera che pietosa. Dice tutto l'animo affettuoso e riconoscente di Renzo; *tirò via, tirò di lungo* si dice; ma *tirò* in questo senso, assolutamente, non si dice. — 11. **dando a destra e a sinistra l'ultime occhiate**: *gittando a dritta e a sinistra gli ultimi sguardi*. Letter. accad. — 12. **a quel luogo di dolori. C'era**: *sul dolente campo. V'era*. È una nota non brutta, ma troppo letter.: stride. Il Tomm. notava: « *dolente* è affettato. » — 13. **un correr di monatti, un trasportar di roba, un accomodar le tende delle baracche, uno strascicarsi di convalescenti**: *uno strascinar di carri, un correr di monatti, un aggiustar le tende delle trabacche, un brancolar di languenti*. Tutto piú letter.; poi i *carri* pareva che non fosse il termine esclusivo: c'erano per tutto i carri tra le capanne? poi il *trascinare* vorrebbe dire che li tiravano a mano; e non sono i carri che servono a quest'uso; *trasportar di roba* dunque, come piú generico, è piú esatto; *aggiustar* e *trabacche*, vedi l'indice; *un brancolar di languenti* non sarebbe brutto, ma à intonazione letteraria e poetica; oltr' a questo i languenti sono i malati; e questi brancolavano per strascicarsi ai portici e alle capanne? *Convalescenti* è piú giusto. — 15. **dalla burrasca imminente**: *dal nembo soprastante*. Lett. Il Tomm. nota a tutto questo, com'era nella prima edizione: « Bel periodo, e finisce da maestro. » Corretto, è anche piú bello. Di tutto il capitolo dice: « La processione è fiacca; il dialogo è lungo, ma... il dialogo di fra Cristoforo è lungo, ma la chiusa è bellissima: in genere c'è molto languore. Manzoni ha trovato nella storia il cardinal Federigo, l'innominato, la monaca, la fame, il passaggio delle truppe, la peste, e nella peste i cappuccini. Come ravvicinare queste cose, se non coll'invenzione dei promessi sposi? L'invenzione non è che un pretesto per unire insieme questi passi dispersi. Adunque gli episodii in questo Romanzo sono l'importante, e il nodo della cosa è il meno. » A questo genere d'osservazioni vaghe e di nessuna entità, abbiamo risposto altre volte.

CAPITOLO XXXVII

Appena infatti ebbe Renzo passata la soglia del lazzeretto, e preso [la via] a diritta, per ritrovar la viottola di dov'era sboccato la mattina sotto le mura, principiò come una grandine di goccioloni radi e impetuosi, che, battendo e risaltando sulla strada bianca e
5 arida, sollevavano un minuto polverío; in un momento, diventaron fitti: e prima che arrivasse alla viottola, la veniva giù a secchie. Renzo, in vece d'inquietarsene, ci sguazzava dentro, se la godeva in quella rinfrescata, in quel sussurrío, in quel brulichío dell'erbe e delle foglie, tremolanti, gocciolanti, rinverdite, lustre; metteva certi respi-
10 roni larghi e pieni; e in quel risolvimento della natura sentiva come

5. **polverìo; — 8. brulichìo**

La battaglia è vinta: gli sposi promessi si son ritrovati, tutt'e due presi dalla pèste, tutt'e due guariti, tutt'e due liberi. Una forte burrasca è in aria, ma una burrasca purificatrice, che Renzo affronta con tutta gioia, giacché le tempeste esteriori sono un tocco di piuma quando la persona è gagliarda; e la gagliardia viene dalla coscienza contenta, dalla vittoria ottenuta. — 1. **passata la soglia**: *varcato la soglia. Varcato*, si dice di passi piú grandi, come sarebbe di montagne, fiumi ecc., benché l'uso anche lí adopri volentieri la forma *passare*. In quanto al participio è piú com. accordato al sostantivo in questo caso. — **preso a diritta, per ritrovar la viottola di dov'era sboccato la mattina sotto le mura, principiò come una grandine di goccioloni radi e impetuosi**: *presso la via (alla dritta, per ritrovare il viottolo dond'era sbucato il mattino sotto le mura) cominciò come una gragnuola di goccioloni grandi e radi. La via*, inutile; *alla dritta*, volgare; *la viottola* è piú usato a Firenze; *d'onde*, letter. accad.; *sbucato* è da lupi, da ladri e sim., quando non è per scherzo; *il mattino*, letter.; *cominciò*, poteva stare; *gragnuola*, non piú com., vedi l'indice; *grandi* era superfluo, dal momento che aveva detto *goccioloni*; aggiunge invece *impetuosi* perché piú caratteristico e reale. — 4. **strada**: *via*. V. l'indice. — 5. **in un momento, diventaron fitti; e prima che arrivasse alla viottola**: *ben tosto si spessarono in pioggia; e prima ch'egli giugnesse al viottolo. Ben tosto*, letterario; *si spessarono in pioggia*, non usa affatto; *egli*, letterario e inutile; *giugnesse*, letterario volgare. — 6. **Renzo, in vece d'inquietarsene, ci sguazzava dentro, se la godeva**: *Egli lunge dal darsene fastidio vi sguazzava sotto, si godeva*. La sostituzione del nome proprio era piú efficace di quel pronome letterario e sbiadito; *lunge*, letterario accademico; *dal darsene fastidio*, in questo caso, meno comune; *vi*, letterario; *sguazzava dentro*, uso; *se la godeva*, id. — 8. **sussurrío**: *borboglio*. Non usa affatto. — 9. **tremolanti, gocciolanti, rinverdite, lustre; metteva certi respironi**: *mosse, sgocciolanti, rinverdite, lucenti; mandava certi respironi. Mosse*, troppo sbiadito in confronto di *tremolanti, gocciolanti*, uso; *sgocciolare* si dice in senso attivo; p. e. si potrebbe dire: *ragazzi sgocciolanti i bicchieri del vino*; *lucenti*, meno com. che *lustre*, trattandosi d'erbe; e poi qui evitava, con la correzione, troppe rime e assonanze di *anti, anti, enti*; *metteva certi respironi*, uso. — 10. **e in quel risolvi-**

piú liberamente e piú vivamente quello che s'era fatto nel suo destino.

Ma quanto piú schietto e intero sarebbe stato questo sentimento se Renzo avesse potuto indovinare quel che si vide pochi giorni dopo: che quell'acqua portava via [lavava giú, per cosí dire] il contagio; che, dopo quella, il lazzeretto, se non era per restituire ai viventi tutti i viventi che conteneva, almeno non n'avrebbe piú ingoiati altri; che, tra una settimana, si vedrebbero riaperti usci e botteghe, non si parlerebbe quasi piú che di quarantina; e della peste non rimarrebbe se non qualche resticciolo qua e là: quello strascico che un tal flagello lasciava sempre dietro a sé per qualche tempo.

Andava dunque il nostro viaggiatore allegramente, senza aver disegnato né dove, né come, né quando, né se avesse da fermarsi la notte, premuroso soltanto di portarsi avanti, d'arrivar presto al suo paese, di trovar con chi parlare, a chi raccontare, soprattutto di poter presto rimettersi in cammino per Pasturo, in cerca d'Agnese. Andava, con la mente tutta sottosopra dalle cose di quel giorno; ma di sotto le miserie, gli orrori, i pericoli, veniva sempre a galla un pensierino: l'ho trovata; è guarita; è mia! E allora faceva uno sgambetto, e

3. Ma, — 7. ne — 15. cui

mento ecc. Osserva in tutto questo brano la maestria del pittore e del psicologo. Avverti che questa pioggia è storica; ma come la storia possa diventar quadro e arte plastica, lo veda da sé il lettore. — 3. intero: *pieno*. Poteva stare; sennonché *intero* in questo caso è forse piú comune. — 4. se Renzo: *s'egli*. V. nota precedente. — 5. dopo: *appresso*. Letterario. — portava via il contagio; che, dopo quella: *portava via, lavava giú, per cosí dire il contagio; che, da dopo quella in poi*. *Lavava giú*, lombardismo, e un'idea superflua; *per cosí dire*, non ci aveva piú che fare dopo aver cancellato il *lavava giú*; *dopo quella*, uso; *da quella in poi*, si direbbe d'azioni, di cose umane: p. e. *da quella in poi non glie ne fece altre*. — 8. tra una settimana, si vedrebbero: *fra una settimana, si vedrebbe*. *Tra*, piú popolare; vedi anche l'indice; *si vedrebbe*, poteva stare. — 9. di quarantina; e della peste non rimarrebbe: *di quarantena; e della pestilenza non rimarrebbe*. *Quarantena* v. l'indice; *pestilenza*, meno comune. — 10. resticciolo: *segno*. Non si trattava di segno, ma d'avanzo. — 11. che un tal flagello lasciava sempre dietro a sé per: *che ognuna si lasciava dietro per*. *Ognuna* è troppo sbiadito in confronto a *un tal flagello*; il *sempre* e l'*a sé* aggiunti non son superflui, ma necessari. — 12. allegramente: *con grande alacrità*. Letter. e scolorito, di fronte a quell'avverbio, che, oltre alla lestezza, dice anche la contentezza. — 14. premuroso: *sollecito*. Era un latinismo in questo senso. — avanti, d'arrivar presto al suo paese, di trovar con chi parlare: *innanzi, di arrivar presto al paese, di trovar con cui parlare*. *Innanzi*, letter.; inutile dire quanto affetto porta con sé quel *suo*; *con cui*, letterario; *a cui*, lo stesso. — 16. in cammino per Pasturo, in cerca: *in via per Pasturo, alla cerca*. *In via*, meno com.; *alla cerca* si dice di frati accattoni. — 17. con la mente tutta sottosopra dalle cose: *colla mente tutta a romore delle cose*. *Colla*, piú volg. e meno comune; *a romore* era troppo; *dalle*, uso. — di sotto: *da sotto*. Uso. — 18. un pensierino. Non sia troppo tenue questo diminutivo? Non sarebbe stato meglio *un dolce pensiero?* Ma a questo primo pensiero ne viene un secondo: che quel *pensierino* è piú birichino, piú allegro, piú malizioso, e prepara lo *sgambetto*. — 19. faceva uno sgambetto, e con ciò dava un'annaffiata all'intorno, come un can barbone uscito dall'acqua; qualche volta: *dava un salterello, con che faceva uno spruzzolo all'intorno, come un barbone uscito a riva d'un'acqua; talvolta*. *Salterello* non si dice, e qui farebbe cattiva impressione; anche *spruzzolo* non si dice; se mai *spruzzo*, ma non cosí,

con ciò dava un'annaffiata all'intorno, come un **can** barbone uscito [a riva] dall'acqua; qualche volta si contentava d'una fregatina di mani; e avanti, con piú ardore di prima. Guardando per la strada. raccattava, per dir cosí, i pensieri, che ci aveva lasciati la mattina
5 e il giorno avanti, nel venire; e con piú piacere quelli appunto che allora aveva piú cercato di scacciare, [dalla fantasia,] i dubbi, le difficoltà, trovarla, trovarla viva, tra tanti morti e moribondi! — E l'ho trovata viva! — concludeva. Si rimetteva **col pensiero** [nei piú forti punti,] nelle circostanze piú terribili di quella giornata; si fi-
10 gurava con quel martello in mano: ci sarà o non ci sarà? e una risposta cosí poco allegra; e non aver nemmeno il tempo di masticarla. che addosso quella furia di matti birboni; e quel lazzeretto, quel mare! lí ti volevo a trovarla! E averla trovata! Ritornava su quel momento quando fu finita di passare la processione de' convalescenti:
15 che momento! che crepacore non trovarcela! e ora non gliene importava piú nulla. E quel quartiere delle donne! E là dietro a quella capanna, quando meno se l'aspettava, quella voce, quella voce proprio! E vederla, vederla levata! Ma che? c'era ancora quel nodo del

2. di — 10. sarà; — 12. chè — 14. dei

e sarebbe poco; mentre *annaffiata*, che è molto, dice come fosse proprio inzuppato d'acqua; *barbone* soltanto, usa poco, e qui era equivoco; *a riva d'un'acqua* non si dice; ché non tutta l'acqua è circondata da rive: e un cane può uscire anche da un catino, da una conca, da una fossa; *talvolta*, letter. La similitudine del cane allo Zaiotti non piace, perché, dice, lo sforzo dell'ingegno nel ravvicinamento de' termini di confronto riesce troppo palese; il Rig. invece la trova bella « perché oltre l'esser viva pittura d'un fatto esteriore, il piacere che un can barbone prova nel bagnarsi risponde assai bene al piacere che provava Renzo in quella rinfrescata. Non gli piace però la frase *dava un'annaffiata all'intorno*; gli pare strana. » Strana non è: se l'avesse fatto quando non pioveva piú, sarebbe stata forse anche piú vera. Solo piovendo, può parere piú difficile. — 3. **avanti**: *innanzi*, letter. — **ardore**: *voglia*. È meno. — **Guardando per la strada, raccattava**: *Guardando alla via, ricoglieva*. *Per la strada* dice le cose che vi poteva trovare; *alla* dice invece la misura, il percorso, il non uscir da quella, come: *bada alla strada*; *un'occhiata alla strada che s'è fatta*, ecc. *Raccattare* è proprio d'oggetti materiali perduti, come qui figuratamente rappresentano i pensieri. — 4. **ci aveva lasciati la mattina**: *vi aveva lasciati il mattino*. *Vi* e *mattino*, letter. — 5. **avanti, nel venire; e con piú piacere**: *innanzi, venendo; e con piú gusto*. *Innanzi*, letter.; e anche il gerundio, in questo caso, sarebbe letter.; *piacere*, è piú generico. e qui piú adatto. — 6. **di scacciare i dubbi**: *di parar dalla fantasia, i dubbii*. Non si direbbe, e sarebbe sbiadito. — **dubbi**: *dubbii*. V. pag. 4, n. 12. — 7. **tra tanti morti e moribondi!**: *fra tanti morti e morenti!* *Tra*, piú pop.; *morenti*, qui letter. poetico. — 8. **concludeva. Si rimetteva col pensiero nelle circostanze piú terribili di quella giornata**: *conchiudeva. Si rimetteva nei piú forti punti, nelle piú terribili scurità di quel giorno*. *Concludeva*, uso. L'aggettivo *col pensiero*, era troppo necessario; *punti* e *scurità* sono incertezze di locuzione che dicono poco; e *scurità* non usa neppure; *giornata*, abbraccia le opere di tutt'un giorno di sole. Il Tomm. dopo tanti *bello*, qui scrive: « Bello, ma lungo. » Non lo dirà il lettore. — 11. **nemmeno**: *manco*. Letterario e volgare. — 13. **Ritornava**: *tornava*. Molto meno efficace. — **su quel**: *in su quel*. Volg. — 15. **che crepacore non trovarcela!**: *che crepacuore non trovarvela! Crepacuore*, meno pop.; v. per questi e l'indice; *trovarvela*, letter. — 16. **nulla**: *niente*. Poteva stare, ma è forse meno com. — 18. **vederla levata!**: *vederla in piedi! Vederla*, avverti, parrebbe grammaticalmente la voce; ma l'uso è piú sapiente della grammatica; *levata* dice la guarigione; *in piedi*, poteva esser anche malata; v. l'indice. — **nodo**: *gruppo*. Letterario in que-

voto, e piú stretto che mai. Sciolto anche questo. E quell'odio contro don Rodrigo, quel rodío continuo che esacerbava tutti i guai, e avvelenava tutte le consolazioni, scomparso anche quello. Talmentechè non saprei immaginare una contentezza piú viva, se non fosse stata l' incertezza intorno ad Agnese, il tristo presentimento intorno al padre Cristoforo, e quel trovarsi ancora in mezzo a una peste.

Arrivò a Sesto, sulla sera; nè pareva che l'acqua volesse cessare. Ma, sentendosi piú in gambe che mai, e con tante difficoltà di trovar' dove alloggiare, e cosí inzuppato, non ci pensò neppure. La sola cosa che l'incomodasse, era un grand'appetito; ché una consolazione come quella gli avrebbe fatto smaltire altro che la poca minestra del cappuccino. Guardò se trovasse anche qui una bottega di fornaio; ne vide una; ebbe due pani con le molle, e con quell'altre cerimonie. Uno in tasca e l'altro alla bocca, e avanti.

Quando passò per Monza, era notte fatta: nonostante, gli riuscí di trovar la porta che metteva sulla strada giusta. Ma meno questo,

---

questo senso. — 1. **E quell' odio contro don Rodrigo, quel rodío continuo**: *E quella rabbia contra don Rodrigo, quel rangolo maladetto. Rabbia*, era poco; *rangolo*, non usa, e *maledetto* può esser momentaneo; *continuo,* dice di piú. — 3. **tutte le consolazioni, scomparso**: *tutti i conforti, sterpato. Conforti* è meno di *consolazioni*: la *consolazione* non à bisogno di conforti; e il *conforto* si dà a chi è addolorato, sconsolato; *sterpato,* letterario affatto. — **Talmentechè non saprei immaginare una contentezza piú viva**: *Talchè, a fatica saprei imaginare uno stato di maggior contento.* È tutt' un insieme di locuzione più stentata; *imaginare*, grafia latina. — 5. **il tristo presentimento interno al padre**: *il rammarico del padre. Rammarico,* altro senso, di sdegno e di rimprovero; e qui non era il caso; *pel,* letter. — 6. **ancora in mezzo a una peste**: *tuttavia in mezzo ad una pestilenza. Ancora,* più com. e più vivo; *ad,* letter.; *peste*, v. l' indice. Avverti quanto fosse difficile questa psicologia del pensiero di Renzo nel suo ritorno e con quanta finezza e abbondanza l'A. ce n'abbia invece preparato il quadro. — 7. **a Sesto.** Vedi anche qui l' indice. — **sulla sera; nè pareva che l'acqua volesse cessare**: *che imbruniva; nè l'acqua dava segno di voler ristare. Che imbruniva*, lett. poet.; tutta la locuzione di prima era passabile; ma meno semplice e viva. — 9. **alloggiare**: *porsi*. Letterario, e meno espressivo e preciso. — **non ci pensò neppure. La sola cosa che l'incomodasse, era un grand' appetito; ché una consolazione come quella**: *non pensò neppure ad albergo. La sola esigenza che gli si facesse sentire era un forte appetito; ché un successo come quello. Non pensò neppure ad albergo* è letter. e sbiadito. Qui *esigenza* era una parola burocratica inutile e goffa; e *sentire* è meno d'*incomodare*, come anche *forte appetito* è forse uguale di *grande*, ma è meno com.; *successo* implica sempre un' idea preparatoria, quasi scenica, e è più complesso; mentre *consolazione* è una gioia più intima. Avverti qui la nota realistica esposta con cosí graziosa disinvoltura. — 12. **Guardò**: *Osservò*. È più minuto. Renzo dava delle occhiate alla svelta. Il Tomm. nota: « Pesante. » Vattel a pesca con che peso pesava! Ogni tanto c'è queste parole strane nei periodi più agili. — 13. **con le**: *colle*. Meno comune. — 14. **alla bocca, e avanti**: *a' denti, e innanzi. A' denti*, sa troppo di canino; *innanzi*, letterario. — 15. **Monza**, vedi l' indice. — **nonostante, gli riuscí di trovar la porta che metteva sulla strada giusta. Ma meno questo, che, per dir la verità**: *tuttavia trovò il verso di venirne fuora dalla parte che metteva in su la strada giusta. Ma da questo in poi, che a dir vero. Tuttavia,* più letter.; il rimanente troppo impacciato e prolisso; *in su la*, volg.; *da questo in poi* poteva stare; sennonché non è tanto comune, come *meno questo*, cosí odioso ai letterati. V. l'indice. *A dir vero,* un po' meno com. Il Tomm. a tutto il periodo nota: « Misero e mal detto. » Io direi invece che ci sono qui linee importantissime reali e allegoriche. Ottenuta la grazia di ritrovar viva e guarita la sua Lucia, Renzo se ne viene allegro e contento anche sotto la burrasca, riesce a

che, per dir la verità, era un gran merito, potete immaginarvi come fosse quella strada, e come andasse facendosi di momento in momento. Affondata (com'eran tutte; e dobbiamo averlo detto altrove: tra due rive quasi un letto di fiume, si sarebbe a quell'ora potuta
5 dire, se non un fiume, una gora davvero; e ogni tanto pozze, da volerci del buono e del bello a levarne i piedi, non che le scarpe. Ma Renzo n'usciva come poteva, senz'atti d'impazienza, senza parolacce, senza pentimenti; pensando che ogni passo, per quanto costasse, lo conduceva avanti, e che l'acqua cesserebbe quando a Dio piacesse,
10 e che, a suo tempo, spunterebbe il giorno, e che la strada che faceva intanto, allora sarebbe fatta.

E dirò anche che non ci pensava se non proprio quando non poteva far di meno. Eran distrazioni queste; il gran lavoro della sua mente era di riandare la storia di que' tristi anni passati: tant'im-
15 brogli, tante traversie, tanti momenti in cui era stato per perdere

4. fra — 7. ne — 12. vi — 14. quei

---

infilare la porta di Monza, che conduce al suo paese, e passata quella, come Dante quand'è entrato a salvamento nella porta del Purgatorio, trova una strada tutt'altro che agevole, una gran fossa, una gora, una pozza, un fiume addirittura. Nonostante, avanti pure: quando siamo usciti dal male, le asprezze della via sono piacevoli. — 1. **immaginarvi**: *imaginarvi*. Grafia latina. — 3. **Affondata** ecc. Il Tomm. non vorrebbe questa parentesi, come tante altre che s'è visto. — 4. **fiume, si sarebbe a quell'ora potuta dire**: *fiume, sarebbe a quell'ora potuta dirsi*. *Sarebbe potuta dirsi*, lett. — 5. **e ogni tanto pozze, da volerci del buono e del bello a levarne i piedi, non che le scarpe**: *e a qualche passo, buche e pozzanghere da volerci del buono a riaverne le scarpe, e talvolta i piedi*. *Pozze* dice nel tempo stesso *buche* e *pozzanghere*; *del buono e del bello*. uso; *a levarne i piedi* ecc., uso. — 6. **a levarne i piedi**. Il Rig. nota: « Il *Riaverne* è efficacissimo. » Sì, ma qui era un'affettazione d'arguzia stentata. — 7. **senz'atti d'impazienza, senza parolacce**: *senza impazienze, senza male parole*. *Impazienze* e *male parole* poteva stare; ma la correzione dell'una e dell'altra è più precisa e conforme all'uso. — 8. **pensando che ogni passo**. Attenti alla verità psicologica. — **lo conduceva avanti**: *lo portava innanzi*. È troppo: un passo non è una spinta; e *conduceva* dice meglio il procedere sempre uguale e calmo; e tutto calma e gentilezza, quasi soavità, suona tutto il rimanente del periodo. Ci pare d'essere ne' panni di Renzo. — **lo conduceva**. Il Rig. nota: « *Lo portava*. La prima lezione esprime meglio la difficoltà del cammino. » *Portava* non stava male, ma trattandosi d'*un passo* solo era esagerato certamente: neanche si trattasse del colosso di Ròdi. — 10. **spunterebbe il giorno, e che la strada che faceva**: *verrebbe giorno, e che la strada ch'egli faceva*. Poteva lasciare *verrebbe*, ma *spunterebbe* dice con più vivezza il principio aspettato. Corretto con questo verbo, senz'articolo non stava; e poi l'articolo dice non solo la luce che sarebbe venuta, ma quella luce che aspettava, quella del sole e quella della felicità. — 12. **non ci pensava se non proprio quando non poteva far di meno. Eran**: *non vi pensava se non proprio nei momenti di maggior bisogno*. *L'eran*. Questi *momenti di maggior bisogno* era un'esagerazione e un equivoco. Bisogno di che? È frase che sta bene nelle novelle delle nonne. Per il senso, attento al significato: Renzo non poteva allontanar la mente dal suo amore. *L'eran*, un'affettazione. — 14. **di riandare**: *in riandare*. Uso. Il *di* esprime la cosa più direttamente. Sta' qui attento alla verità psicologica. Amiamo riandare il passato burrascoso quando ne siamo usciti. Rammentatevi il dantesco:

E come quel che con lena affannata ecc. (*Inf.* I). — **tant'imbrogli, tante traversie**: *tanti viluppi, tante traversie*. *Viluppi*, lett.; e *imbrogli* dice più, e richiama alla mente gl'imbrogli di don Abbondio. — 15. **per perdere anche la speranza, e fare andata ogni cosa; e di contrapporci l'immaginazioni**: *per torsi giù anche dalla speranza, e dar perduta ogni cosa e contrapporvi le imaginazioni*. *Tòrsi giù*, roba letteraria ar-

anche la speranza, e fare andata ogni cosa; e di contrapporci l'immaginazioni d'un avvenire così diverso: e l'arrivar di Lucia, e le nozze, e il metter su casa, e il raccontarsi le vicende passate, e tutta la vita.

Come la facesse quando trovava due strade; se quella poca pratica, con quel poco barlume, fossero quelli che l'aiutassero a trovar sempre la buona, [strada,] o se l'indovinasse sempre alla ventura, non ve lo saprei dire; chè lui medesimo, il quale soleva raccontar la sua storia molto per minuto, lunghettamente anzi che no (e tutto conduce a credere che il nostro anonimo l'avesse sentita da lui più d'una volta), lui medesimo, a questo punto, diceva che, di quella notte, non se ne rammentava che come se l'avesse passata in letto a sognare. Il fatto sta che, sul finir di essa, si trovò alla riva dell'Adda.

Non era mai spiovuto; ma, a un certo tempo, da diluvio [l'] era

2. diverso, — 11. egli stesso,

caica; e quel *giù* è un lombardismo; *far andata*, uso; se mai si direbbe: *dare per perduta*; trattandosi di cose altrui, o cadute in podestà altrui, non più nostre; il *di* aggiunto è per corrispondere all'altro *di* di *riandare*; *imaginazioni*, grafia latina. — **3. e il metter su casa**: *e il far casa.* Uso. — **5. Come la facesse.** Attento a tutto questo periodo, alle cose verissime e benissimo dette: quante volte nella vita facciamo una strada alla ventura, e s'imbrocca, e riesce bene senza saper neppur noi, in mezzo a tante difficoltà, come avvenne che s'infilasse bene. E tutta la vita, del resto, è una strada di questa fatta! *La vida es sueño* (La vita è un sogno), diceva Calderon della Barca nella sua commedia. — **quando trovava due strade**: *ai bivii che pur ve n'era.* Roba letteraria. — **6. fossero quelli che l'aiutassero a trovar sempre la buona, o se l'indovinasse**: *fosser quelli che gli facesser trovar sempre la buona strada o se l'imboccasse. Facessero trovar la buona* era troppo: bastava un aiuto; *strada* dopo, è levato perché si sottintendeva bene, avendolo detto prima; *imboccasse* è un tantino meno comune; e non si adoprerebbe che in certe circostanze speciali, speciali anche di stile; poi *indovinare* dice di più. — **8. chè lui medesimo, il quale soleva raccontar**: *chè egli stesso, il quale soleva contare. Egli stesso,* letter.; *contare*, in questo senso non si dice. — **9. molto per minuto ecc.** Tutto questo è una graziosa autocritica, che risponde molto garbatamente in precedenza alle critiche degl'ipercritici. Osservate quel *lunghettamente anzi che no*, quell'anonimo che l'aveva sentita dire da Renzo, e che la ripeteva molto per minuto come lui, e quel *più d'una volta.* — **lunghettamente.** Il Rig. nota: « Dal diminutivo Lunghetto, sarà voce di regola, ma non dell'uso. » Come non dell'uso? Son di quelle parole (verbi, avverbi ecc.) che il popolo conia continuamente secondo che gli fa comodo, senza chiederne il permesso a nessuno. L'elasticità d'una lingua non è fermata da una grammatica e da un vocabolario. — **10. l'avesse sentita**: *l'avesse intesa.* V. l'ind. — **11. punto**: *luogo.* È località materiale: qui invece si tratta d'un punto di storia. — **12. non se ne rammentava**: *non si ricordava.* Poteva stare; ma *ricordava*, implicatamente contenendo il *cuore*, era troppo, v. anche l'indice; il *se ne* è un pleonasmo d'uso che conferisce qui una certa morbidezza piacente. — **che come se l'avesse ecc.** Il Rigutini nota: « La sintassi zoppica: il *che* non ha relazione. Più regolare Non se ne rammentava, come se ecc. » A levare il *che* il senso è assai diverso: altro è non rammentarsi d'una cosa, *come se* ecc.; altro, non rammentarsene *che come se.* ecc. Perché poi la sintassi zoppichi col *che* non vedo. È d'uso comunissimo: *Non me ne servo che in questo.* Piuttosto il *che, come*, è un po' duro; e forse tornava meglio dire: *Non se ne rammentava se non come l'avesse* ecc., o *se ne rammentava come* ecc. — **13. a sognare.** Il T. dice: « Buono. » — **Il fatto sta**: *Fatto sta.* Meno com. — **si trovò alla riva dell'Adda**: *si trovò disceso all'Adda. Disceso* è un po' lett., e qui raffreddava; e quella *riva* da cui viene *arrivare*, colorisce ben meglio. — **15. Non era mai spiovuto**: *Non era spiovuto mai.* Il *mai* prima è più efficace. — **era diventata**: *l'era divenu-*

scante, e i capelli stesi e incollati sul viso, si sarebbe fatto ancor più specie. In quanto a stanco, lo poteva essere, ma non ne sapeva nulla: e il frescolino dell'alba aggiunto a quello della notte e di quel poco bagno, non gli dava altro che una fierezza, una voglia di camminar più presto. 5

È a Pescate; costeggia quell'ultimo tratto dell'Adda, dando però un occhiata malinconica a Pescarenico; passa il ponte; per istrade e [per] campi, arriva in un momento alla casa dell'ospite amico. Questo, che s'era levato allora, e stava [in] sull'uscio, a guardare il tempo, alzò gli occhi a quella figura così inzuppata, così infangata, 10 diciam pure così lercia, e insieme così viva e disinvolta: a' suoi giorni non aveva visto un uomo peggio conciato e più contento.

« Ohe! » disse: « già qui? e con questo tempo? Com' è [ella] andata? »

« La c' è, » disse Renzo: « la c' è: la c' è. » 15

« Sana? »

« Guarita, che è meglio. Devo ringraziare il Signore e la Madonna

12. veduto

---

gurina reale di Renzo così malconcio dalla pioggia il Tommaseo dice: « Goffo. » — **1. si sarebbe fatto ancor più specie.** Il Rigutini nota: « Si sarebbe fatto più meraviglia. Ma *Fare specie* ha nel parlar toscano sempre un soggetto neutro come questo, ciò mi fa specie; né mai altro soggetto, e tanto meno un soggetto personale. » È vero, ma si vede che è una frase d'una certa elasticità nell'uso; perché non urta. Come si dice: *non c' è da farsene specie; a veder cavar sangue gli fa specie*, si può dire: *a veder se stesso gli fa specie, non gli fa specie, si sarebbe fatto specie, non si sarebbe fatto specie.* — **2. In quanto a**: *Quanto a.* Meno comune. — **lo poteva.** Per questi *lo* v. l'indice. Qui il popolo avrebbe detto *poteva essere*, senz' altro. Il D'Ovidio à scritto nel *Marzocco* (maggio 1901) un articolone contro l'uso di questi *lo.* — **ma non ne sapeva nulla.** Graziosa quest'espressione, per dire che non se n'accorgeva; e non se n'accorgeva finché non si metteva a sedere. — **3. e il frescolino dell' alba aggiunto**: *e il freschetto del mattino sopraggiunto. Freschetto*, detto così non usa. Si dirà, p. es.: *è freschetto stamani*; *mattino*, letter.; anche *sopraggiunto* à un po' del letter. — **4. di camminar più presto**: *d'andar più in fretta. Andare* è più generico: si va anche portati; *in fretta* poteva stare, ma è meno dignitoso. *La fretta*, dice Dante, *Che l'onestate ad ogni atto dismaga* (*Purg.* II). — **6. Pescate** v. l' indice. — **7. Pescarenico.** Questo paese è descritto dal Manzoni stesso al cap. IV, com' era tra il primo e il secondo quarto del sec. XIX; e poco è dissimile l' aspetto attuale, dice il Bindoni. Soltanto allora il convento era fuori del paese, e oggi le strade principali si chiamano *Via Innominato* e *Via Padre Cristoforo*; la piazza à pure il nome del frate; l' antica parte del convento, col battente e con la grata, dove forse s' affacciò fra Galdino, son ridotti a casa privata. Lì vicino c' è la chiesetta di san Gregorio, anteriore a quella dei Cappuccini, e poco altro c' è da dire. Chi ne vuole di più, cerchi la *Topografia del Romanzo dei P. Sposi* del Bindoni. — **per istrade e campi, arriva in un momento**: *per vie e per campi arriva in breve. Vie*, vedi l' indice; *in breve*, letterario. — **9. Questo, che s' era levato allora e stava sull' uscio**: *Questi che, appena levato, stava in sull' uscio. Appena levato, stava sull' uscio* pareva che questa fosse la sua abitudine. — **10. inzuppata, così infangata**: *guazzosa, così fangosa. Guazzosa*, roba dell' altro mondo; *fangosa* è meno, e più scolorito. — **11. diciam pure così lercia.** Al Tomm. non piace quel *diciam pure*; e ci mette un punto interrogativo. — **12. un uomo peggio conciato e più contento.** Una pitturina in una linea. — **13. Com' è andata?**: *Com' è ella andata?* Letter. accad. antipatico. — **15. La c' è ecc.** Altri di que' *la* fiorentini di cui vedi l' indice. — **17. Devo ringraziare il Signore e la Madonna fin che**: *Ho da ringraziarne il Signore e la Madonna per fin che.* In *devo* naturalmente ci si sente il dovere, l' obbligo; *per*

[per] fin che campo. Ma cose grandi, cose di fuoco: ti racconterò poi tutto. »

« Ma come sei conciato! »

« Son bello eh? »

5 « A dir la verità, potresti adoprare il da tanto in su, per lavare il da tanto in giù. Ma, aspetta, aspetta; che ti faccia un buon fuoco. »

« Non dico di no. Sai dove la m'ha preso? proprio alla porta del lazzeretto. Ma niente! il tempo il suo mestiere, e io il mio. »

10 L'amico andò e tornò con due bracciate di stipa: ne mise una in terra, l'altra [in] sul focolare, e, con un po' di brace rimasta della sera avanti, fece presto [levare] una bella fiammata. Renzo intanto s'era levato il cappello, [di capo,] e, dopo averlo scosso due o tre volte, l'aveva buttato in terra; e, non così facilmente, s'era tirato

15 via anche il farsetto. Levò poi dal taschino de' calzoni il coltello, col fodero tutto fradicio, che pareva stato in molle; lo mise su un panchetto, e disse: « anche costui è accomodato a dovere; ma l'è acqua,

1. Ma,

---

fin che, volg. — 1. **ti racconterò poi**: *ti conterò poi*. *Conterò*, v. l' indice. — 3. **come sei conciato!**: *come sei aggiustato!* In questo senso non usa, e usa poco sempre. — 5. **adoprare**: *adoperare*. Più letter. meno comune. — **il da tanto in su.** Modi graziosi e curiosi affatto popolari, di cui anche Dante sapeva trar profitto:

Che il di su tien di sotto,

dice nell'*Inf.* a papa Niccolò III. Ma il Tom. goffamente dice: « Goffo; » e il Rigutini il quale dimentica qui troppo la lingua popolare, aggiunge: « Questo scherzo non ci sembra spontaneo sulla bocca d'un contadino, e sa troppo di studiato. » È invece verissimo che n' ànno una fabbrica continua, e proprio di questo stampo; e se avessimo voglia e spazio, potremmo riferirne non pochi dei simili sentiti da noi. — 8. **Non dico di no**: *Non rifiuto mica*. Si dicono tutt' e due; il *non rifiuto* si direbbe trattandosi d' offerte a mano, d' inviti, e simili, e è più energico; *non dico di no*, è più carezzevole, e più gentile. — **la m' ha presa.** Uno dei soliti fiorentinismi come sopra. — 9. **il tempo il suo mestiere e io il mio.** Richiama questo pensiero la nota dantesca (*Inf.* xv, 95):

Però giri fortuna la sua ruota
Come le piace, e il villan la sua marra.

Ma, si capisce, è meno sarcastico, come l' occasione voleva. — 10. **ne mise una in terra, l' altra sul**: *ne pose una per terra, l'altra in sul*. *Pose*, letter.; *per terra* indicherebbe più sparso; *in sul*, volg. — 11. **di brace rimasta della sera avanti, fece presto una bella fiammata**: *di bragia rimasta dalla sera, ne fe' presto levare una bella fiamma*. *Bragia*, letter.; vedi anche l' indice; *della sera avanti*, uso; *ne fe'*, poet.; *levare la fiamma, il bollore*, si dice, per indicare il sùbito alzarsi; ma c' era un altro *levato*; *fiamma* è il fiammeggiare di per sé; *fiammata*, la fiamma che dura un certo tempo e l' azione; come *giorno* e *giornata*. — 13. **levato il cappello, e, dopo averlo scosso**: *tolto il cappello di capo e, scossolo*. *Tolto*, letter.; *di capo*, inutile; *scossolo*, troppo letterario e rigido. — 14. **buttate**: *gittato*. Letter. antiquato. Per il senso avverti: perché l' aveva buttato in terra? Doveva far così se era ancora buono? Forse trattandosi d'un cappello duro, con le falde, la grand'acqua l' aveva ridotto un cencio, e dunque non più servibile? Questo è un punto oscuro: il M. non parla poi d'altri cappelli. — **tirato via anche il farsetto. Levò poi dal taschino de' calzoni**: *tratto il farsetto. Cavò allora dal taschino delle brache*. Il Tomm. nota: « Misero periodo ». *Tolto*, letter.; per *farsetto*, v. l'indice, e così per *cavò*; *poi*, dice meglio la successione; *brache*, v. l' indice. — 16. **fradicio**: *molliccio*. Usa poco, e poi à sostituito *molle* dopo, perché più esatto. — **in molle; lo mise su un panchetto**: *in macero; lo mise su un deschetto*. *In macero* è quando accenna d' andare in poltiglia; e qui non era il caso: sarebbe stato un' esagerazione. *Deschetto* usa poco; e poi sarebbe diminutivo di *desco*, tavola; mentre all' A. è piaciuto indicare un altro mobile. — 17. **as-**

l'è acqua! sia ringraziato il Signore.... Sono stato lì lì...! Ti dirò poi.» E si fregava le mani. «Ora fammi un altro piacere,» soggiunse: «quel fagottino che ho lasciato su in camera, va a prendermelo, ché prima che s'asciughi questa roba che ho addosso...!»

Tornato col fagotto, l'amico disse: «penso che avrai anche appetito; capisco che da bere, per la strada, non te ne sarà mancato; ma da mangiare....» 5

«Ho trovato da comprar due pani, ieri sul tardi; ma, per dir la verità, non m'hanno toccato un dente.»

«Lascia fare,» disse l'amico; mise l'acqua in un paiolo, che attaccò poi alla catena; e soggiunse: «vado a mungere: quando tornerò col latte, l'acqua sarà all'ordine; e si fa una buona polenta. Tu intanto fa il tuo comodo.» 10

Renzo, rimasto solo, si levò, [daddosso,] non senza fatica, il resto de' panni, che gli s'eran come appiccicati addosso, s'asciugò, si rivestí [di nuovo] da capo a piedi. L'amico tornò, e andò al suo paiolo: Renzo intanto si mise a sedere, aspettando. 15

«Ora sento che sono stanco,» disse: «ma è una bella tirata!

15. dei

---

comodato: *aggiustato*. Più volgare. — l'è acqua. Un altro di quei la pleonastici fiorentini di cui v. l'indice. — 1. lí lí: *a un pelo!* Era volg. qui. Può tornar bene in altre circostanze. — 2. Ora: *Adesso*. Meno com. — 3. fagottino: *fagottello*. Uso. Il Tomm. nota: «Ben inteso quel *fagottello*.» Che vuol dire? — su in camera, va a prendermelo: *qui di sopra, vammelo a pigliare*. *Camera* dice più esattamente che stanza è. *Di sopra* è troppo generico: il Manz. diceva che la bontà della lingua consisteva in cambiare il *generico* nel *per l'appunto*; *vammelo a pigliare* poteva stare, salvo che l'altra forma è un pochettino più gentile. — 4. che s'asciughi questa roba che ho addosso...!: *che asciugasse questa roba che ho indosso...!* Qui *che asciugasse* non si direbbe: sarebbe stato errore di tempo e di grammatica: *Renzo aspettò che asciugasse*; non *Io aspetto che asciugasse*; *indosso*, in questo caso, letter. — 6. da bere ecc. Allude graziosamente alla gran pioggia. Il Tomm. nota: «Miseria.» — 8. comprar due pani, ieri sul tardi; ma, per dir la verità: *comperar due pani, ieri in sulla bass'ora; ma, per verità*. *Comperare*, meno com.; *in sulla bass'ora* non si dice affatto; *per dir la verità*, uso. Il Tomm. nota: «Miseria.» — 10. mise l'acqua in un paiolo, che attaccò: *versò acqua in una pentola che appese*. *Versò*, prima di tutto si dice di vaso che si capovolge su un altro, (come suona la parola,) per travasare roba; e. di bottiglia nel bicchiere ecc.; poi di liquido che uno lasci cascare inavvedutamente; e specialmente avrebbe questo significato senza l'articolo partitivo; *mise*, dice l'azione più semplice e rapida. La polenda si fa nel paiolo; *appese*, letter. — 11. mungere: *mugnere*. Arcaico e contadinesco. — 12. sarà all'ordine: *sarà a ordine*. Non usa. — polenta. Vedi l'indice. — Tu intanto fa il tuo comodo: *Tu intanto aggiustati con tuo comodo*. *Aggiústati* sarebbe per ironia o per spregio; *fa il tuo comodo* invece è tutto gentile. — 14. si levò, non senza: *si levò daddosso, non senza*. *D'addosso*, se mai così apostrofato; ma qui era inutile, e poi gli tornava meglio adoperarlo dopo. — 15. che gli s'eran come appiccicati addosso; s'asciugò, si rivestí da: *che eran come appiastricciati alle carni; si rasciugò, si rivestì di nuovo da*. *Appiastricciati*, troppo volg.; ma *attaccati*, *appiccicati alle carni* poteva dirlo; *rasciugarsi*, sarebbe di per sé: *ti sei rasciugato il sudore addosso*, e non *asciugato*; invece *asciugarsi* è con qualche mezzo materiale: con un asciugamano, col foco, al sole. — 16. tornò, e andò al suo paiolo: Renzo intanto si mise a sedere: *tornò: si mise al lavoro della polenta: Renzo intanto si sedette*. *Al lavoro della polenta* era ridicolo; *andò al suo paiolo* è semplice, efficace e d'uso; *sedette* poteva stare; ma *si mise a sedere* indica una leggera azione di vantaggio: di maggior agio, comodità, piacere ecc. — 18. Ora sento che: *Sento ora che*. *Ora* è più importante prima; altrimenti avrebbe

Però questo è nulla. Ne ho da raccontartene per tutta la giornata. Com'è conciato Milano! Le cose che bisogna vedere! Le cose che bisogna toccare! Cose da farsi poi schifo a sé medesimo. Sto per dire che non ci voleva meno di quel bucatino che ho avuto. E quel che
5 m'hanno voluto fare que' signori di laggiú! Sentirai. Ma se tu vedessi il lazzeretto! C'è da perdersi nelle miserie. Basta; ti racconterò tutto.... E la c'è, e la verrà qui, e sarà mia moglie; e tu devi far da testimonio, e, peste o non peste, almeno qualche ora, voglio che stiamo allegri. »

10 Del resto mantenne ciò che aveva detto all'amico, di voler raccontargliene per tutta la giornata; tanto piú, che, avendo sempre continuato a piovigginare, questo la passò tutta in casa, parte seduto accanto all'amico, parte in faccende intorno a un suo piccolo tino, e a una botticina, e ad altri lavori, in preparazione della vendemmia:
15 [per la fattura del vino;] ne' quali Renzo non lasciò di dargli una mano; ché, come soleva dire, era di quelli che si stancano piú a star senza far nulla, che a lavorare. Non poté però tenersi di non fare una scappatina alla casa d'Agnese, per rivedere una certa finestra, e per dare anche lí una fregatina di mani. Tornò senza essere stato

6. V' — 10. ciò,

---

dovuto dire: *lo sento ora*. Per il senso avvertite la verità del fenomeno: la stanchezza si sente proprio quando, dopo aver camminato molto, ci si mette a sedere o ci si rialza. — 1. **è nulla. Ne ho da raccontartene per tutta la giornata. Com'è**: *è niente. Ho da contartene per tutt'oggi. Come è. Niente* e *nulla* v. l'indice; l'aggiunto *ne* è un pleonasmo d'uso; *contartene* è letter.; *per tutt'oggi* non si dice in questo caso. Si direbbe di vivande: *il vino, la carne che ài comprato fa per tutt'oggi*. — 2. **Le cose**: *Quel*. È piú freddo. — **Le cose che bisogna toccare! Cose da farsi poi schifo a sé**: *Quel che bisogna toccare! Cose da averne schifo di sé. Quel*, id.; *avere schifo* poteva stare, ma è meno com. e meno efficace. *Farsi... a sé*. È un pleonasmo d'uso che ammorbidisce in questo stile. — 4. **quel bucatino**. La pioggia. Qui il Tomm. non dice: « Miseria, » dice « Buono; » eppure è la stessa cosa che prima. — 5. **que' signori**. Per ironia: era la canaglia, a cui s'era rivoltato col coltellaccio; e anche quell'altro borghese. — 6. **racconterò**: *conterò*. Letter. — 7. **E la c'è, e la verrà qui**. Altri *la* fiorentini di cui vedi l'indice. — **tu devi far da**: *tu hai da essere*. Poteva stare; ma al M. piace poco. In tutto l'insieme vedi ancora da questa parlantina svelta tutta la contentezza di Renzo. — 10. **raccontargliene per tutta la giornata**: *contargliene tutto il giorno*. *Contargliene* e *giornata*, s'è detto; v. l'ind. — 12. **questo la passò tutta in casa**: *questi lo passò tutto al coperto*. *Questi*, letter.; *in casa*, è piú esatto: *al coperto*, può esser anche sotto un ombrello. — 13. **accanto**: *a canto*. Quand'è avverbio va scritto unito. — **in faccende intorno a un suo piccolo tino, e a una botticina, e ad altri lavori, in preparazione della vendemmia; ne' quali**: *in faccenda dietro a una sua tinella e a una piccola botte e ad altri lavori preparatorii per la vendemmia e per la fattura del vino; nel che*. *In faccende* ecc., uso; *preparatòri* (non con due *ii*) qui è letter. burocratico; *per la fattura del vino*, inutile; e del vino non si direbbe *per la fattura*, ma *per fare*: *fattura*, in questo senso avrebbe dell'artificiale; *nel che*, letter. — 15. **dargli una mano**: *dargli mano*. Uso. — 16. **a star senza far nulla**: *a non far niente*. Meno com. e meno colorito. Nota quest'altra buona linea caratteristica di Renzo, che è quella del nostro popolo. Al Tomm., che par che dica *buono* e *miseria*, come se li tirasse su a sorte con un cartellino, qui è venuto tirato su « Miseria ». — 17. **di non fare una scappatina alla**: *di fare una scorserella fino alla*. Sarebbe stato piú d'uso: *non poté però trattenersi dal fare*; *scorserella*, non si direbbe che in Lombardia; e *scappatina* à una vivacità e una grazia non disprezzabile; quel *fino* sarebbe stato bene se ci si fosse strascicato. — 19. **una frega-**

visto **da nessuno**; e andò subito a letto. S'alzò prima che facesse giorno; e, vedendo cessata l'acqua, se non ritornato il sereno, si mise [tosto] in cammino per Pasturo.

Era ancor presto quando ci arrivò: ché non aveva meno fretta e voglia di finire, di quel che possa averne il lettore. Cercò d'Agnese; 5 sentí che stava bene, e gli fu insegnata una casuccia isolata dove abitava. Ci andò; la chiamò [a nome] dalla strada: a una tal voce, essa s'affacciò di corsa alla finestra; e, mentre stava a bocca aperta per mandar fuori non so che parola, non so che suono, Renzo la prevenne dicendo: « Lucia è guarita: l'ho veduta ierlaltro; vi saluta; 10 verrà presto. E poi ne ho, ne ho delle cose da dirvi. »

Tra la sorpresa dell'apparizione, e la contentezza della notizia, e la smania di saperne di piú, Agnese cominciava ora un'esclamazione, ora una domanda, senza finir nulla: poi, dimenticando le pre-

---

tina di mani. L'A. si mette interamente e bene ne' panni di Renzo, di cui l'analisi psicologica nella gioia non ci piace meno di quella dell'affanno. Avvertite anzi che non a caso il M. ci si trattiene; ma come l'arte grande voleva, e' si diletta a svolgere ora tutta la matassa in senso contrario; e ci dà quasi un'esposizione ampia della dolce primavera, dopo la descrizione d'un crudo e lungo viaggio invernale. — **Tornò senza essere stato visto da nessuno; e andò subito a letto. S'alzò prima che facesse giorno; e, vedendo**: *Andò, e tornò inosservato, e si corcò per tempo. Per tempo si levò il mattino vegnente, e veggendo. Andò*, poteva stare; ma è un fatto però che nel *tornò* c'è compresa in questo caso anche l'andata, e nell'azione ci sarebbe stata una *frangia* inutile; *inosservato* aveva del letterario; *si corcò*, dell'accademico; *per tempo*, v. l'indice; la correzione del rimanente è d'uso e svelta, e leva di mezzo parole letterarie e fredde. — **2. ritornato il sereno, si mise in cammino**: *tornato il sereno, si mise tosto in via. Ritornato*, piú com.; *tosto*, letter.; *in cammino*, v. l'indice; *Pasturo*, idem. — **4. presto quando ci arrivò**: *per tempo quando vi giunse. Per tempo*, v. l'indice; *vi giunse*, letterario. — **aveva meno fretta**: *aveva manco fretta. Manco*, letter. e contadinesco. — **5. di quel che possa averne il lettore.** Avverti l'arguzia opportuna. — **6. sentí che stava bene, e gli fu insegnata una casuccia isolata dove abitava. Ci andò; la chiamò dalla**: *udí ch'ell'era sana e in tuono, e gli fu indicata una casetta isolata dov'ella stava. V'andò; la chiamò a nome dalla. Senti che stava bene*, uso; *indicata* poteva stare, ma è meno com. Qui il Rigutini nel testo de' suoi *Promessi Sposi* stampa *insegnato* per prendersi poi il gusto di far questa nota: « *Gli fu insegnato*. Piú correttamente Gli fu insegnata. » Poteva stampare il testo con la dovuta correttezza, si sarebbe risparmiata una nota che segna il colmo della sbadataggine; *casetta*, dice piú la piccolezza, *casuccia* la meschinità; *dove stava*, senza l'*ella*, andava bene, ma sonava meno bene in fondo al periodo; *v'andò*, letter.; *la chiamò a nome!* E come la doveva chiamare? — **8. essa s'affacciò di corsa**: *ella venne in furia.* Neanche se fosse stata una megera; *in furia* per fretta grande si dice, ma qui non andava bene, e non andava neanche bene *in fretta* che è meno di corsa e meno dignitoso; vedi anche l'indice. — **stava a bocca aperta per mandar fuori**: *stava colla bocca spalancata per mandar fuora. Colla bocca spalancata*, bruttissimo, antiestetico; *a bocca aperta* invece, essendo un modo comune, tempera assai; e d'altra parte è una linea veristica; *fuora*, letter. e contadinesco. — **9. non so che parola, non so che suono.** Il Tomm. nota: « Due cose! » È naturale. — **la prevenne dicendo.** Verissimo e gentilissimo tutto questo. — **10. Lucia è guarita ecc.** Avverti la premura e la verità di tutta questa fila di cose in una volta. — **ierlaltro**: *ieri l'altro*. Poteva stare, come tant'altri nomi composti che si scrivon uniti; ma questo comunem. si scrive staccato. — **11. ne ho delle cose da dirvi.** Il Tomm. nota: « Finisce male. » Non parrebbe. — **12. contentezza**: *gioia*. Poteva stare; ma *contentezza* è piú. — **13. cominciava ora un'esclamazione ecc.** nota la verità di tutto questo. — **14. le precauzioni**: *le cautele.* È differente, è meno di precauzioni: dice cose piú riguardose nel trattare, nel non osare e simili. *Bisogna*,

cauzioni ch'era solita a prendere da molto tempo, disse: « vengo ad aprirvi. »

« Aspettate: e la peste? » disse Renzo: « voi non l'avete avuta, credo. »

5 « Io no: e voi? »

« Io sí; ma voi dunque dovete aver giudizio. Vengo da Milano; e, sentirete, sono proprio stato nel contagio fino agli occhi. È vero che mi son mutato tutto da capo a piedi; ma l'è una porcheria che [la] s'attacca alle volte come un malefizio. E giacché il Signore v' ha 10 preservata finora, voglio che stiate riguardata fin che non è finito quest' influsso; perché siete la nostra mamma: e voglio che campiamo insieme un bel pezzo allegramente, a conto del gran patire che abbiam fatto, almeno io. »

« Ma.... » cominciava Agnese.

15 « Eh! » interruppe Renzo: « non c'è ma che tenga. So quel che volete dire; ma sentirete, sentirete, che de' ma non ce n'è piú. Andiamo in qualche luogo all'aperto, dove si possa parlar con comodo, senza pericolo; e sentirete. »

Agnese gl'indicò un orto ch'era dietro alla casa; e soggiunse:

1. che - disse — 16. dei

---

per esempio, *prendere quest' oggetto con cautela perché non si rompa*; non si direbbe qui *con precauzione*. Il fornaio che prende con la pala i soldi, invece che a mano, usa una *precauzione*. Ma Agnese se ne dimentica, tanto era l'affetto. — 5. « Io no: e voi? Io sí; ma ecc. Il Tomm. nota: « Discorsi miseri. » Ci volevano inamidati perché facessero piú effetto. — 8. **son mutato tutto da capo a piedi**: *son tutto mutato da capo a piè*. Uso. — **ma l'è una porcheria che s'attacca**: *ma l'è una porcheria che la s'attacca*. Qui non gli son piaciuti due fiorentinismi del *la*: cosí uno l'à lasciato, uno l'à levato di mèzzo. — 10. **finora, voglio che stiate riguardata fin che non è finito**: *fin' ora, voglio che v' abbiate cura, per fin che sia finito*. *Cura* si dice di malati; col *non* è piú efficace. — 11. **influsso.** Vedi l'indice. — **perché siete la nostra mamma.** Dicendo questo, le à già detto tutto. — 12. **a conto del gran patire che abbiam fatto, almeno io.** Vedete che le burrasche non eran passate sulla groppa di Renzo senza che le sentisse. — 15. **Renzo...** Avverti come vivacemente manifesta la sua gioia, e colorisce. — 19. **Agnese gl'indicò un orto** ecc. A tutto questo il T. nota: « Miseria; » e il Rig. aggiunge: « Nella 2ª ediz. la cosa è detta piú sveltamente; ma è sempre miseria; e miseria è veramente la maggior parte di questi ultimi capitoli. » Secondo gusti: a me paiono ricchi di molte bellezze e molto delicate, come il suono d'una musica che s'allontana; e non posso punto sottoscrivere alle *miserie* del Tomm. e del Rig. Mi pare, del resto, che il Manzoni li canzoni ben bene tutt' e due, perché dice da sé, (e il Tomm. come fanno i sordi, ripete: « Miseria, ») che certe delicatezze in arte non si posson facilmente riportare e farle gustare da tutti; e che, mentre il lettore si sarebbe divertito un mondo se si fosse trovato presente a quella conversazione, e sarebbe stato l'ultimo a venirsene via, sulla carta non si possono rendere ugualmente bene, e il lettore non ci troverà molto gusto. Ma intanto è da riflettere: doveva il M. sonare ancora la gran cassa de' fatti mirabolanti per contentare le vostre orecchie, e salvarle dalla miseria, o doveva stare alla realtà, e raccontar questi avvenimenti semplici e quieti e naturali che chiudono la storia dei due perseguitati? La storia finisce in una specie di gentile idillio, con qualche asprezza e seccatura inevitabile; e tutto questo non può essere a tinte forti. — **casa; e soggiunse: « entrate lí, e vedrete che c'è due panche, l'una in faccia all' altra, che paion messe apposta. Io vengo subito. » Renzo andò a mettersi a sedere sur una: un momento dopo, Agnese si trovò lí sull'altra: e son certo**: *casa; entrasse quivi, s' assettasse sur una di due panchette ch' erano a rimpetto; ella scenderebbe to-*

« entrate lí, e vedrete che c' è due panche, l'una in faccia all'altra, **che paion messe apposta.** Io vengo subito. »

Renzo andò a mettersi a sedere sur una: un momento dopo, Agnese si trovò lí sull'altra: e son certo che, se il lettore, informato come è delle cose antecedenti, avesse potuto trovarsi lí in terzo, a veder con gli occhi quella conversazione cosí animata, a sentir con gli orecchi que' racconti, quelle domande, quelle spiegazioni, quel l'esclamare, quel condolersi, quel rallegrarsi, e don Rodrigo, e il padre Cristoforo, e tutto il resto, e quelle descrizioni dell' avvenire, chiare e positive come quelle del passato, son certo, dico, che ci avrebbe preso gusto, [assai,] e sarebbe stato l'ultimo a venir via. Ma d'averla [in] sulla carta tutta quella conversazione, con parole mute, fatte d'inchiostro, e senza trovarci un solo fatto nuovo, son di parere che non se ne curi molto, e che gli piaccia piú d' indovinarla da sé. La conclusione fu che s'anderebbe a metter su casa tutti insieme in quel paese del bergamasco dove Renzo aveva già un buon avviamento: in quanto al tempo, non si poteva decider nulla, perché dipendeva dalla peste, e da altre circostanze: appena cessato il pericolo, Agnese tornerebbe a casa, ad aspettarvi Lucia, o Lucia ve l'aspetterebbe: intanto Renzo farebbe spesso qualche altra corsa a

7. quei — 13. trovarvi

---

sto e verrebbe a porsi in su l' altra. Cosí fu fatto: e son certo. E soggiunse era necessario, perché piú felicemente mette le successive cose in dialogo; *quivi*, letter. accad.; *s'assettasse*, arcaico, in questo senso; v. l' indice; *su una di due panchette* non si direbbe; avverti il sostituito felice idiotismo del *c' è due panche*, neanche *a rimpetto* non si direbbe; *che paion messe apposta* è un' aggiunta che colorisce, e dà grazia. Insomma molto ciarpume letter. e sbiadito è stato levato; in *su l'altra*, volg. — **3. Renzo andò a mettersi ecc.** Aggiunta non superflua, perché forma una specie di quadretto caratteristico. — **5. trovarsi lí in terzo.** Di questa frase quasi coniata dal Manz., felicemente, vedi l' indice. — **6. con gli occhi:** *cogli occhi*. Meno com. — **a sentir con gli orecchi:** *a udir colle orecchie. Colle orecchie*, lett.; *A veder con gli occhi a sentir con gli orecchi* son pleonasmi, ma d' uso, e non senza efficacia. — **11. preso gusto, e sarebbe:** *pigliato gusto assai e sarebbe. Pigliato*, v. l' indice; *assai*, inutile. — **12. d' averla sulla:** *d' averla in sulla. In sulla*, volgare. — **con parole mute ecc.** È una teoria artistica che dà: cioè quanto si mette in carta bisogna che abbia cento d' effetto per ottener dieci, ma che quando abbia dieci e deva rappresentare cento, è meglio lasciarlo da parte. Avverti quel *senza trovarci un solo fatto nuovo*. — **14. che gli piaccia piú d'indovinarla da sé:** *che ami meglio che noi gliela lasciamo indovinare*. La correzione è piú semplice. — **15. La conclusione fu.** Il T. nota: « Questa è un' idea di dolore: abbandonare la patria, i luoghi. » E per lore invece era di piacere: che ci vuol fare il Tomm.? Vuol rifare le teste coll' accademia? Se a una ragazza cui si dia l' annunzio che diventerà sposa, e anderà fuor di paese, il Tomm., se lei si dimostrerà lieta del fatto, tirerà in campo la patria e le altre cose? Qui poi dopo tutte le bufere successe, ce ne vuol del coraggio a aprir bocca in proposito. Del resto, torneremo sull' argomento nell' ultimo capitolo. — **s' anderebbe a metter su casa tutti insieme in quel paese del bergamasco dove:** *si andrebbe a far casa tutti insieme su quel di Bergamo, nel paese dove. Andrebbe*, meno com.; *a far casa*, non si direbbe; *su quel di Bergamo*, letter. — **17. in quanto:** *quanto*. Poteva stare, ma è meno com. — **18. appena cessato il pericolo:** *appena finito il pericolo*. Uso. — **19. aspettarvi.** Sarebbe un poco letter., ma torna

Pasturo, a veder la sua mamma, e a tenerla informata di quel che potesse accadere.

Prima di partire, offrí anche a lei danari, dicendo: « gli ho qui tutti, vedete, que' tali: avevo fatto voto anch'io di non toccarli, fin
5 che la cosa non fosse venuta in chiaro. Ora, se n'avete bisogno, portate qui una scodella d'acqua e aceto; vi butto dentro i cinquanta scudi belli e lampanti. »

« No, no, » disse Agnese: « ne ho ancora piú del bisogno per me: i vostri, serbateli, che saran buoni per metter su casa. »

10 Renzo [se ne] tornò al paese con questa consolazione di piú d'aver trovata sana e salva una persona tanto cara. Stette il rimanente di quella giornata, e la notte, in casa dell'amico; il giorno dopo, in viaggio di nuovo, ma da un'altra parte, cioè verso il paese adottivo.

Trovò [quivi] Bortolo, in buona salute anche lui, e in minor ti-
15 more di perderla; ché, in que' pochi giorni, le cose, anche là, avevan preso rapidamente una bonissima piega. Pochi eran quelli che s'ammalavano; e il male non era piú quello; non piú que' lividi mortali, né quella violenza di sintomi; ma febbriciattole, intermittenti la maggior parte, con al piú qualche piccol bubbone scolorito, che si curava
20 come un fignolo ordinario. Già l'aspetto del paese compariva mutato:

4. quei — 15. quei

meglio perché evita quella ripetizione de' due *c d'aspettarci* e di *Lucia*. — **2. accadere**: *occorrere*. Avrebbe senso di bisognare. — **3. offrí**: *offerse*. Meno com. — **5. venuta in chiaro. Ora, se n'avete**: *schiarita. Adesso mo se ne avete. Schiarita*, si direbbe di liquido; *adesso mo*, lombardismo. — **6. una scodella**: *una scodelletta*. Non c'era bisogno del diminutivo. — **vi butto dentro i cinquanta scudi belli e**: *vi getto dentro i cinquanta scudi begli e. Getto*, letter.; *begli*, affettazione letter. — **9. serbateli, che saran buoni per metter su casa. » Renzo tornò al paese con**: *teneteli saldi che saran buoni per piantar la casa. » Renzo se ne tornò con. Teneteli saldi* accennerebbe a avarizia, che era affatto esclusa dal carattere di Renzo, di Lucia e d'Agnese, la quale spendeva via via il denaro ricevuto, non lo metteva neanche a frutto, e tanto meno con usura; *piantar la casa* vorrebbe dire dai fondamenti; *se ne tornò*, dice disinganno, noncuranza, incertezza e sim. — **10. d'aver**: *dell'aver*. Uso. — **11. di quella giornata**: *di quel giorno*. V. l'indice. — **12. il giorno dopo, in viaggio di nuovo, ma da un'altra parte, cioè verso**: *il domani, in via di nuovo, ma da un'altra banda, verso. Il domani*, letter.; *in viaggio*, uso; *banda*, v. l'indice; il *cioè* chiarisce: altrimenti, pareva che andasse soltanto per quel verso. — **14. Trovò Bortolo, in buona salute anche lui**: *Trovò quivi Bortolo, pure in buona salute. Quivi*, letter. accad.; *pure*, v. l'indice. — **16. Pochi eran quelli che s'ammalavano; e il male non era piú quello; non piú que' lividi**: *Gli ammalamenti eran divenuti radi, le malattie non eran piú quelle; non piú quei lividori. Ammalamenti* non usa, e non è usato forse mai; si potrebbe dire forse: se da *ammaliare* si fa *ammaliamento*, anche da *ammalare* si potrà fare *ammalamento*: p. e. « *Sempre s'ammala, sempre s'ammala; ma questi ammalamenti da che dipendono?* » ma qui non se ne vede la ragione; *pochi*, piú semplice e piú vivo; *il male* è piú grave e *le malattie* son piú generiche; *lividori*, v. l'indice. — **19. piccol bubbone scolorito**: *gavoccioletto scolorato*. Meno comune. *Scolorato* è piú letter. Invece tra *colorato* e *colorito* c'è una diversità sostanziale. — **20. Già l'aspetto del paese compariva mutato; i rimasti vivi cominciavano a uscir fuori, a contarsi tra loro**: *Già la faccia del paese compariva mutata; i superstiti cominciavano a venir fuori, a noverarsi fra loro. Faccia* è piú delle muraglie e d'una parte sola del paese; mentre *aspetto* è di tutto il paese in genere e nelle sue varie particolarità; *superstite* vuol dire so-

i rimasti vivi cominciavano a uscir fuori, a contarsi tra loro, a farsi a vicenda condoglianze e congratulazioni. Si parlava già di ravviare i lavori: i padroni [sopravvissuti] pensavano già a cercare e a caparrare operai, e in quell'arti principalmente dove il numero n' era stato scarso anche prima del contagio, com'era quella della seta. 5 Renzo, senza fare il lezioso, promise (salve però le debite approvazioni) al cugino di rimettersi al lavoro, quando verrebbe accompagnato, a stabilirsi in paese. S'occupò intanto de' preparativi più necessari: trovò una casa più grande; cosa divenuta pur troppo facile e poco costosa; e la forní di mobili e d'attrezzi, intaccando questa 10 volta il tesoro, ma senza farci [dentro] un gran buco, ché tutto era a buon mercato, **essendoci molta più roba che gente che la comprassero.**

Dopo non so quanti giorni, ritornò al paese nativo, che trovò ancor più notabilmente cambiato in bene. Trottò subito a Pasturo; 15 trovò Agnese rincoraggita affatto, e disposta a ritornare a casa quando si fosse; di maniera che ce la condusse lui: né diremo quali fossero i loro sentimenti, quali le parole, al rivedere insieme que' luoghi.

2. condoglienze — 4. ne — 10. costosa,

pravvissuto, e potrebbe stare benissimo; ma per lo più *superstiti* si riferisce ai rimasti vivi da una guerra, da un eccidio mosso dalla mano dell' uomo, da una spedizione e simili; in altri casi, dice bene il Tomm. nel suo *dizionario*, più schietto e più chiaro è *che riman vivo, chi è rimasto, chi rimane;* e qui ognun vede come *rimasti vivi* sia infatti più colorito e vivace; *uscir fuori* è più limitato all'uscio, più blando, più moderato; mentre *venir fuori* dice più baldanza; *noverarsi*, lett.; *fra*, v. l' ind. — 3. **i padroni pensavano:** *i padroni sopravvissuti pensavano.* Eh, se pensavano bisognava che fossero sopravvissuti. — **caparrare.** Dice il Rig.: « Più comune *Accaparrare.* » È lo stesso. — 4. **quell' arti:** *quelle arti.* L' apostrofo segue più fedelmente la pronunzia. — 6. **senza fare il lezioso.** Dice il Rig.: « Ci sembra che la leziosaggine mal si convenga al carattere di Renzo e al caso speciale. » Appunto perché mal si conveniva a un carattere come quello di Renzo, Renzo non ci cade; ma un altro ci poteva cader facilmente, perché gli operai essendo pochi, si sarebbe fatto pregare, avrebbe fatto delle smorfie a' patti propostigli, ecc. — 7. **lavoro:** *lavorío.* Qui non ci aveva che vedere. — 8. **S' occupò intanto de' preparativi più necessari: trovò una casa più grande:** *Diè intanto ordine ai preparamenti più necessarii: si provide di più capace alloggio. Diè*, letter.; *dare ordine ai preparativi* non si dice; e meno che mai *preparamenti; necessarii*, v. l' indice; *si provvide di più capace alloggio*, si potrebbe dire trattandosi d' un reggimento, d' una corte; e *capace* è poi letter. in questo senso. — 10. **la forní di mobili e d' attrezzi, intaccando questa volta il tesoro, ma senza farci un gran buco, che tutto era a buon mercato, essendoci molta più roba che gente che la comprassero:** *lo forní di mobili e d'arredi, mettendo mano questa volta al tesoro, ma senza farvi dentro un grande sdruscito, ché d' ogni cosa v' era dovizia, e gran mercato. Arredi,* sono quelli sacri; v. anche l' indice; *metter mano* per *manomettere* non si dice; e *intaccare* à qui una certa grazia più vivace; *farvi*, letter.; *dentro*, inutile; *sdruscito*, sostantivo, non usa; e participio e aggettivo dovrebbe scriversi *sdrucito;* poteva sostituire l' usatissimo *sdrucio* « *senza farci uno sdrucio;* » ma *gran buco* va anche bene; *d' ogni cosa v' era dovisia e gran mercato* era un affollamento un po' letterario; quel che bisognava dire l' esprime con più garbo nell' aggiunta. — 14. **ritornò al paese nativo, che trovò ancor più:** *tornò al paese natio che vide ancor più. Tornò*, v. l' indice; *natio*, poetico; *trovò,* è più palpante, dice di più; *anche*, poteva stare. — 15. **cambiato:** *cangiato.* Letter. — 16. **rincoraggita affatto, e disposta a ritornare a casa quando si fosse;**

Renzo, dal canto suo, non passò in ozio que' giorni già tanto lunghi per sé: sapeva far due mestieri per buona sorte; si rimise a quello del contadino. Parte aiutava il suo ospite, per il quale era una gran fortuna l'avere in [un] tal tempo spesso al suo comando un'opera, e 5 un opera di quell'abilità; parte coltivava, anzi dissodava l'orticello d'Agnese, trasandato affatto nell'assenza di lei. In quanto al suo proprio podere, non se n'occupava punto, dicendo ch' [ell'] era una parrucca troppo arruffata, e che ci voleva altro che due braccia a ravviarla. E non ci metteva neppure i piedi; come né anche in casa: 10 ché gli avrebbe fatto male a vedere quella desolazione; e aveva già preso il partito di disfarsi d'ogni cosa, a qualunque prezzo, e d'impiegare nella nuova patria quel tanto che ne potrebbe ricavare.

Se i rimasti vivi erano, l'uno per l'altro, come morti resuscitati, Renzo, per quelli del suo paese, lo era, come a dire, due volte: 15 ognuno gli faceva accoglienze e congratulazioni, ognuno voleva sentir da lui la sua storia. Direte forse: come andava [ella] col bando? L'andava benone: lui non ci pensava quasi più, supponendo che quelli i quali avrebbero potuto eseguirlo, non ci pensassero più né anche loro: e non s'ingannava. E questo non nasceva solo dalla 20 peste che aveva fatto monte di tante cose; ma era, come s'è potuto vedere anche in vari luoghi di questa storia, cosa comune a que' tempi, che i decreti, tanto generali quanto speciali, contro le persone, se non c'era qualche animosità privata e potente che li tenesse vivi, e li facesse valere, rimanevano spesso senza effetto, quando non l'a- 25 vessero avuto [in] sul primo momento; come palle di schioppo, che,

1. quei — 5. quella — 20. si — 21. quei — 23. v' — 24. lo

---

mitolo; *Annaspare*, Ridurre il gomitolo in matassa; due faccende dunque ugualmente utili; e se l'A. cambia è *forse* perché mette l'azione materiale in relazione all'intellettuale. Dopo *annaspare*, *aspo* diventava inutile; *gl'indugi*, in questo senso, letterario. — 3. **per il quale era una gran fortuna l'avere in tal tempo**: *pel quale era una gran ventura l'avere in un tal tempo*. *Pel*, letter.; *ventura*, è di più alto stile; *in un tal tempo* era letter.; ma è letter. anche *in tal tempo*. — 5. **anzi dissodava**: *e rimetteva in onore*. Era una leziosaggine. — 6. **In quanto al**: *Quanto al*. V. l'indice. — 7. **non se n'occupava punto, dicendo ch'era**: *non ci pensava punto dicendo ch'ell'era*. Altro è non pensarci, altro non occuparsene. La riflessione che faceva, prova che ci pensava. Ma non ci metteva mano, ecco quanto. Il pronome, inutile. — 8. **arruffata**: *scarmigliata*. Potrebbe esser un mezzo complimento; del resto v. l'indice. — 9. **E non ci metteva neppure i piedi; come né anche in**: *Né vi metteva pure il piede; né manco in*. Più letter. — 12. **ricavare**: *ritrarre*. Letter. — 13. **l'uno per l'altro, come morti resuscitati, Renzo, per quelli del**: *l'uno all'altro come risuscitati, egli, per quei del*. *L'un all'altro* poteva stare, ma è meno comune in questo caso; *morti resuscitati* più d'uso; *egli*, troppo freddo; *quei*, letter.; *andava ella*, id. — 14. **lo era**. Altro di quei *lo* pro-aggettivi, di cui v. l'indice. Qui il popolo avrebbe detto: *Renzo per quelli del suo paese era risuscitato, si può dire, due volte*. Il T. non intende questa storia dei risuscitamenti, e domanda: « Come a dire? » E non intende neanche la storia del bando, e nota: « Goffo! » — 17. **L'andava**. Altro fiorentinismo di cui vedi l'indice. — **lui non**: *egli non*. Letterario. — 19. **e non s'ingannava**: *né s'ingannava*. Più letter. — 21. **anche in vari luoghi**: *anche in più d'un luogo*. Meno semplice e meno d'uso. — 22. **i decreti**: *gli ordini*. Non era esatto. Tra gli altri ricòrdati delle gride. — 24. **spesso**: *sovente*. Vedi l'indice. — 25. **sul**

se non fanno colpo, restano in terra, dove non danno fastidio a nessuno. Conseguenza necessaria della gran facilità con cui li seminavano que' decreti. L'attività dell'uomo è limitata: e tutto il di piú che c'era nel comandare, doveva tornare in tanto meno nell'eseguire. Quel che va nelle maniche, non può andar ne' gheroni. 5

Chi volesse anche sapere come Renzo se la passasse con don Abbondio, in quel tempo d'aspetto, dirò che stavano alla larga l'uno dall'altro: don Abbondio, per timore di sentire [a] intonar qualcosa di matrimonio: e, al solo pensarci, si vedeva davanti agli occhi don Rodrigo da una parte, co' suoi bravi, il cardinale dall'altra, co' suoi 10 argomenti: Renzo, perché aveva fissato di non parlargliene che al momento di concludere, non volendo risicare di farlo inalberar° prima del tempo, di suscitar, chi sa mai? qualche difficoltà, e d'imbrogliar le cose con chiacchiere inutili. Le sue chiacchiere, le faceva con

---

primo: *in sul primo*. Volg. e letterario. — **schioppo**: *moschetto*. Sarebbe di valore storico. La similitudine non potrebbe esser piú graziosa e calzante. Qui il Tom. snocciola due *bello* di fila; ma poi quando arriva al proverbio delle maniche e de' gheroni, che è il semplice e bello adattamento d'una massima de' nostri vecchi a un pensiero novo, il Tomm. si ferma, e dice: « Miseria. » — 2. **gran facilità con cui li seminavano que' decreti**: *grande facilità con cui li gettavano quegli ordini a dritto e a traverso*. Poteva stare, ma la correzione non è senza ragione. Il Rig. dice: « Il verbo *seminavano* ci significa egregiamente il *diluviar* delle leggi, di cui parla nel cap. I; ma nella prima lezione il fatto è espresso con maggiore efficacia, perché vi si racchiude anche l'idea dell'ingiustizia e della violenza. » Ecco, io direi quest' idea dell' ingiustizia e della violenza non c'era nelle gride: c' era piuttosto la vendetta minacciosa e minacciata contro l'ingiustizia e la violenza; ma nel *gettavano* c' era una forza che potrebbe star bene in un governo, fosse pur prepotente, energico e virile, come il napoleonico, per esempio; mentre quello spagnolo era debolone debolone, e le sue gride le seminava come i polli malati seminano i frasconi. — 3. **L'attività dell'uomo è limitata**. Altra sentenza che dà a riflettere. — **che c'era nel comandare**: *che v' era nell' ordinare*. Poteva stare. — 4. **in tanto meno**: *a tanto meno*. Uso. — **Quel che va nelle maniche, non può andar ne' gheroni**. Il Rigutini qui nota: « Falso: la maniera toscana è *Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni*, e suol dirsi per significare che quel che si risparmia per un lato, bisogna proprio spenderlo per un altro. Il Manzoni ne ha rovesciato i termini, e perciò l'ha falsata. » È un *perciò* che vale un Perú, e che somiglia molto alle conclusioni di don Ferrante. E lí *pif! paf!* « è falso! » « l'à falsata! » come nulla fosse, come si trattasse del bidello dell'Accademia. Ognun sa che la reciproca non è sempre giusta nel mondo; ma ognun vede che qui e altrove si può rovesciare dandole un po' piú o un po' meno diverso significato, senza che per nulla l'una e l'altra sian false. Nessuno negherà che se io dico: « Quel che non spendeva nella casa, lo spendeva nell'orto » e se dico: « Quel che spendeva nell'orto non lo spendeva nella casa, » nessuno negherà che se non fossero affatto identiche le due, non è vero per questo che siano false. — 6. **Renzo se la passasse con**: *Renzo la facesse con*. Uso. — 7. **tempo d'aspetto**. È piú comune di cose musicali. — **stavano alla larga**: Come si vede, don Abbondio era sempre il medesimo. — **l'uno dall'altro**: **don Abbondio, per timore di sentire intonar qualcosa**: *l'uno e l'altro: questi per timore di sentire a intonar qualche cosa*. In questo caso bisognava dire *l' un dall' altro*; *questi*, troppo letter. e scolorito; il rimanente, uso. — 9. **pensarci, si vedeva davanti agli occhi**: *pensarvi, si vedeva sorgere nella fantasia*. *Pensarvi*, letterario; *davanti agli occhi*, piú comune e piú efficace. — 11. **Renzo, perché aveva fissato**: *questi, perché aveva risoluto*. Piú colorito il nome proprio; *risoluto* stava quasi meglio di *fissato*, che per lo piú suppone due contraenti. — 12. **concludere**: *conchiudere*. Vedi l'indice. — **prima del tempo**: *innanzi tratto*. Roba accademica. — 13. **di suscitar, chi sa mai? qualche difficoltà**. Al Tom. non piace quell'interrogativo, e nota:

Agnese. « Credete voi che verrà presto? » domandava l'uno. « Io spero di sí, » rispondeva l'altro: e spesso quello che aveva data la risposta, faceva poco dopo la domanda medesima. E con queste e con simili furberie, s'ingegnavano a far passare il tempo, che pareva loro più lungo, di mano in mano che n'era più passato.

Al lettore noi lo faremo passare in un momento tutto quel tempo, dicendo in compendio che, qualche giorno dopo la visita di Renzo al lazzeretto, Lucia n'uscí con la buona vedova; che, essendo stata ordinata una quarantina generale, [esse] la fecero insieme, rinchiuse nella casa di quest'ultima; che una parte del tempo fu spesa in allestire il corredo di Lucia, al quale, dopo aver fatto un po' di cerimonie, dovette lavorare anche lei; e che, terminata che fu la quarantina, la vedova lasciò in consegna il fondaco e la casa a quel suo fratello commissario; e si fecero i preparativi per il viaggio. Potremmo anche soggiunger subito: partirono, arrivarono, e quel che

12. quarantena,

« Una parentesi! » — **1. Credete che verrà**: *Credete ch'ella venga*. Letter. e freddo, specialmente quel condizionale. — **2. rispondeva l'altro.** Uno degl' interlocutori era femmina; ma qui stanno bene tutt'e due maschili, non distinguendo chi fa la prima e chi la seconda, che anzi la fanno a vicenda. — **quello che aveva data la**: *quegli che aveva dato la*. Letter. Per il senso, osserva la grazia e la verità dell'osservazione. Il T. esclama: « Bello. » — 3. **poco dopo**: *poco di poi*. Letterario. — **E con queste e con simili furberie.** Il T. domanda: « *furberie?* » Il Rig. risponde: « E cosi anche nella 2ª edizione. Ma nei discorsi di Renzo ed Agnese non c'era furberia alcuna. Si noti pure che quell' *ingegnarsi a* deve correggersi con *ingegnarsi di.* » L'*a* può stare; e in quant'a *furberie*, Dio buono lo vedrebbe il cieco del tempio, direbbero a Pistoia, che l'A. l'esprime con un piccolo sorriso ironico. Renzo s'attaccava a quelle piccole ingegnosità, trovandole il miglior espediente per passare il tempo. — 4. **che pareva loro più lungo.** Altra magistrale osservazione. Il Tomm. dice: « Vero. » — 5. **di mano in mano**: *a misura*. V. l'indice. — 6. **Al lettore noi le faremo ecc.** Il T. nota: « Pesante. » Pesante quando dice, pesante quando tace! — 7. **qualche giorno**: *qualche giorni*. V. l'indice. — 8. **n'uscí con la buona**: *ne usci colla buona*. Meno conforme all'uso parlato. — 9. **quarantina generale, la**: *quarantena generale esse la*. Per *quarantena* v. l'indice; il pronome, inutile. — 11. **un po' di cerimonie**: *qualche cerimonie*. Vedi l'indice. — 12. **anche lei**: *ella stessa*. Letter. A tutto questo pensiero il T. nota: « Questo non è bene. » Il Rig. aggiunge: « Nella correzione sparve il *qualche* nel numero pl., e la frase fu mutata in *dopo aver fatto un po' di cerimonie*: un Toscano qui avrebbe detto *qualche smorfia*. Ma, venendo a queste o cerimonie o smorfie di Lucia per lavorare al suo corredo, si direbbe che il M. ce la vuol proprio rendere antipatica. » Rispondiamo interrogando: *smorfie?* Son toscano anch'io, credo, e non avrei detto *smorfie*, se non nel caso di voler mettere in dispregio o in burla o in ischerno il contegno di Lucia. Da questo se ne guarda bene il Manz., il quale, non tagliando le sue figure con grossolanità letteraria usuale, e volendo pur significare che quella ragazza non sapeva accettare cosi alla prima senza qualche indecisione se fosse o non fosse conveniente, indecisione sincera che si traduceva in qualche cerimonia sincera, (ma di queste creature non ne avete mai incontrate nella vita?) bisognava per forza che trovasse nell'uso la parola più appropriata. In quanto poi a rendervi antipatica Lucia, oh Dio, non ci aspettate a questo! V'è antipatica, v'è indigesta fino dal bel principio; antipatia e indigestione che proviene dall'essere quella gentilissima un tipo troppo delicato, troppo fine, niente rozza, niente accademica, niente villana, come la vorreste, come la supplica cento volte anche il Tom. Il più bell'elogio di lei è che appunto i letterati di mestiere non la posson patire. — **terminata che fu la**: *terminata la*. Poteva stare; il *che fu* è più intonato allo stile familiare. — 14. **i preparativi per il viaggio**: *i preparamenti pel viaggio*. Uso. — 15. **soggiunger subito: partirono, arrivarono**:

segue; ma, con tutta la volontà **che abbiamo** di secondar la fretta del lettore, ci son tre cose appartenenti a quell' intervallo di tempo, che non vorremmo passar° sotto silenzio; e, per due almeno, crediamo che il lettore stesso dirà che avremmo fatto male.

La prima, che, quando Lucia tornò a parlare alla vedova delle 5 sue avventure, piú in particolare, e piú ordinatamente **di quel** che [non] avesse potuto in quell'agitazione della prima confidenza, e fece menzione piú espressa della signora che l'aveva ricoverata nel monastero di Monza, venne a sapere di costei cose che, dandole la chiave di molti misteri, le riempiron° l'animo d'una dolorosa e pau- 10 rosa maraviglia. Seppe dalla vedova che la sciagurata, caduta in sospetto d'atrocissimi fatti, era stata, per ordine del cardinale, trasportata in un monastero di Milano; che lí, dopo molto infuriare e dibattersi, s'era ravveduta, s'era accusata; e che la sua vita attuale era [un] supplizio volontario tale, che nessuno, a meno di **non** to- 15

7. quella — 12. di

soggiugner subito : partirono, giunsero. Let. — **1. la volontà che abbiamo di secondar la fretta :** *la buona voglia di accomodarci a codesta fretta. Volontà* è più; v. anche l' indice; *che abbiamo* entra nella categoria del *che fu* detto di sopra; *accomodarci* è con sforzo, *secondare* con desiderio; *codesta* e *del* erano in contradizione, giacché il *del* mette il lettore come terzo, e *codesta* accenna sempre a seconda persona. — **2. ci son tre cose appartenenti a quell' intervallo :** *c' è tre cose appartenenti a quel tratto. C' è* poteva stare, ma qui sarebbe meno com., e avrebbe una piccola tinta di volgarità; per *tratto di tempo* v. l' indice. — **4. che il lettore stesso dirà** ecc. Il T. nota: « Pesante. » Il Rig. aggiunge: « Lasciamo stare il *pesante*; ma nella 2ª edizione dovevasi correggere *dirà* in *direbbe*: così vuole l'*avremmo avuto.* » Come, il condizionale dopo obbliga al condizionale prima? Non potrò usare anche il presente, non che il futuro? E non diremo dunque più : « *Tu* **ammetti** o *tu* **ammetterai** *che* **avremmo** *fatto male?* » ma dovremo dire : « *Tu* **ammetteresti** *che* **avremmo** *fatto male ?* » « C' è il verbo *credere*, » dirà qualcuno, « che obbliga al condizionale. » E chi lo dice ? « Le grammatiche. » Ma le grammatiche, rispondo, dànno le regole all' ingrosso : ci son tante finezze linguistiche e stilistiche a cui le grammatiche non arrivano. Questa è una. Per esempio ai due versi :

E credo ch' Ei l'umana carne e vita
Mortal prendesse nella Vergin santa,

il Tomm. nota : « Meglio nell' indicativo (*prese*) dimostrerebbe la fede; nel soggiuntivo, l' umana credenza. » Ci sono dunque delle distinzioni. E seguitando, quante se ne troverebbe !

Io credo ch' ei credette ch' io credesse

dice Dante, portandone un' altra. Non vogliamo però andar troppo per le lunghe ; mi sarà, per esempio, impedito di scrivere qui : Io credo che il lettore **penserà** o **dirà** *che* **sarebbe** *stato più prudente il Rigutini a non fare quest'osservazione ?* » « Ma, » potrà osservare ancora qualcuno « ma nell'esempio manzoniano il *dirà* si riferisce a quel che il lettore *direbbe se* noi avessimo passato sotto silenzio, ecc. » Non c' è quest'obbligo : il lettore *dirà* ora, *confesserà* ora, che se noi avessimo passato sotto silenzio queste due cose, avremmo fatto male. » — **avremmo fatto male :** *avremmo avuto il torto.* Meno comune. — **6. ordinatamente di quel che avesse :** *ordinatamente che non avesse.* Poteva stare. — **10. le riempiron l'animo d' una dolorosa e paurosa maraviglia.** Il M. sostituisce, e aveva messa qui tutt' una descrizione del processo della monaca di Monza ; il vescovo Tosi lo consigliò di sopprimerla ; e l'A. sostituí a tutt'un'analisi questo rapido tocco e vigoroso. Il T. qui nota : « Cattivi epiteti. » Il Rig. osserva : « Cattivi non credo. » — **11. sciagurata :** *sciaurata.* La parola ci par troppo grave : bastava *disgraziata.*— **13. che lí, dopo molto infuriare e dibattersi :** *che quivi dopo molto infuriare sbattersi. Quivi,* letter. accad.; *sbattersi* non si dice. Come fosse conciata quell' infelice ognuno lo sa dalla storia che abbiamo raccontato a suo luogo. — **15. era supplizio :** *era un supplizio.* Stava benissimo. — **di non togliergliela, ne avrebbe**

gliergliela, ne avrebbe potuto trovare un più severo. Chi volesse conoscere un po' più in particolare questa trista storia, la troverà nel libro e al luogo che abbiam citato altrove, a proposito della stessa persona *.

L'altra cosa è che Lucia, domandando del padre Cristoforo, a tutti i cappuccini che poté vedere nel lazzeretto, sentí, con più dolore che maraviglia, ch'era morto di peste.

Finalmente, prima di partire, [ella] avrebbe anche desiderato di saper qualcosa de' suoi antichi padroni, e di fare, come diceva, un atto del suo dovere, se alcuno ne rimaneva. La vedova l'accompagnò alla casa, dove seppero che l'uno e l'altra erano andati tra que' più. Di donna Prassede, quando si dice ch' [ella] era morta, è detto tutto: ma intorno a don Ferrante, trattandosi ch' [egli] era stato dotto, l'anonimo ha creduto d'estendersi un po' più; e noi, a nostro rischio, trascriveremo a un di presso quello che ne lasciò scritto.

Dice dunque che, al primo parlar che si fece di peste, don Ferrante fu uno de' più risoluti a negarla, e che sostenne costantemente **fino all'ultimo, quell'opinione**; non già con ischiamazzi, come il po-

15. ch' egli — 17. dei — 18. popolo;

potuto trovare: *di toglierla non avrebbe potuto trovarne.* Meno com. — **1. Chi volesse** ecc. Il T. nota: « Pesante. » — **2. conoscere un po' più in particolare:** *conoscere più per minuto. Un po'* tempera; altrimenti, avrebbe affermato una descrizione molto minuta che nel fatto non c'era; *per minuto* poteva stare; ma anche *in particolare* è più temperato. — **5. domandando:** *inchiedendosi.* Letter. arcaico. — **6. sentí, con più dolore che maraviglia, ch' era morto di peste:** *intese quivi con più dolore che stupore com' egli era morto della peste. Intese quivi,* v. l'indice; *stupore* era troppo; *com' egli,* letter.; *di pěste,* uso. — **8. Finalmente: prima:** *Finalmente, prima.* I due punti non ci andavano. Per il senso, osserva la gentilezza di Lucia che non vien via da Milano, malgrado la burrasca avvenuta, tale da scuotere affezione e riconoscenza, senza domandar notizie de' suoi ospiti; e l'accortezza dell' A. nel profittarne per darcene una graziosa notizia. — **partire, avrebbe:** *partire ella avrebbe.* Lett. — **9. qualcosa:** *qualche cosa.* V. l'ind. — **come diceva, un atto del suo dovere:** *com' ella diceva un atto di suo dovere. Ella,* inutile; *di dovere* poteva stare; ma *del suo* esce dalle convenienze generiche, comuni, e rientra nelle speciali e distinte di lei. — **11. tra que' più:** *fra que' più.* Per *tra,* v. l'indice. Per il senso osserva la linea ironica e indifferente che l'A. adopra per costoro. — **13. intorno a don Ferrante:** *per don Ferrante.* Vedete bene come con *intorno* lo prenda meglio in giro. — **trattandosi ch' era stato dotto:** *trattandosi ch' egli era stato dotto.* L' *egli* inutile; ma non poteva dire più brevemente: *trattandosi d'un dotto?* No, su quel *ch' era stato* è una fermatina non priva di valore perché ora è morto, e à quasi l'aria di dire davanti a tanta dottrina sciupata: *meglio un asino vivo,* con quel che segue. — **14. ha creduto d'estendersi:** *ha stimato che portasse il pregio di stendersi. Portasse il pregio,* una di quelle frasi pesanti del bagagliaio burocratico; *estendersi,* in questo senso, uso. — **a nostro rischio.** Cioè: se non sarà di valore quest' estensione nostra ne pagheremo il fio presso il lettore. Ma lo sa già la anticipazione che non pagherà nulla. — **16. che si fece di peste:** *che si fece della peste.* Il *di* limita assai: dice solo dei primi accenni; il *della* ne indica la pienezza. — **17. a negarla, e che sostenne costantemente fino all'ultimo, quell'opinione; non:** *e sempre poi uno dei più costanti a negarla non. A negarla* fin da principio è più efficace, perché è già molto; la modificazione e

* Ripam. Hist. Pat., Dec. V., Lib. VI, Cap. III.

polo: ma con ragionamenti, ai quali nessuno potrà dire almeno che mancasse la concatenazione.

---

l'aggiunta dicono meglio i gradi successivi sino alla fine. — 1. **ma con ragionamenti.** Graziosa satira, e più graziosa esposizione di quei ragionamenti stessi, venendosi con questo a provare brillantemente come il *sine qua non*, perché un discorso sia giusto e saldo, è che abbia una base sicura. Riportiamo qui il brano d'un articolo d'Olindo Guerrini pubblicato nella *Rassegna Settimanale* del 16 febbraio 1879 in cui si vedono questi argomenti manzoniani pescati nelle pubblicazioni del tempo. Ecco per esempio gli argomenti di don Ferrante che sono in parte quelli dell'Achillini. Dopo aver raccontato il Guerrini della peste scoppiata a Bologna, dice: « In quello spavento tutti quelli che potevano fuggirono dalla città. Quel Claudio Achillini, diventato celebre per il solo verso - Sudate o fochi a preparar metalli, - e sul quale tanti errori corrono nelle storie letterarie e specialmente in quella del Cantù, era allora professore nello Studio di Bologna, e scappò subito in una villetta che possedeva al Sasso nella valle del Reno. Ivi, pieno di paura, visse rinchiuso per tutto il tempo che durò il contagio, fabbricando un piccolo tempio alla sua protettrice S. Apollonia, e studiando la Somma di S. Tomaso. Ivi gli giunse una lettera che Agostino Mascardi gli scriveva da Roma, nella quale tra molte fronde rettoriche e scientifiche gli domandava che cosa pensasse degli untori milanesi e diceva: « Io, per me, come non sono de' più arrendevoli a creder tutto quello che s'attribuisce al diavolo, così non lodo l'incredulità di certi filosofastri che per far troppo del saccente danno nell'infedele. » Questa ed altre frasi toccano forse un lato nuovo nella questione degli untori, e che il Manzoni non toccò; vale a dire la parte che v'ebbero le superstizioni cattoliche, e la credenza fomentata dal clero, nelle opere diaboliche, nelle fattucchierie e nelle streghe. Il Mascardi dice chiaramente che da Milano si spargono novelle di apparizioni di fantasime che infestano e talora anche percuotono aspramente gli infermi, e con Seneca, Tito Livio, e Paolo Diacono alla mano sembra disposto a credere « che il diavolo in questi casi abbia operato apparendo in forme visibili ed andando alle porte delle case a seminar la peste. Ora il Manzoni se parla di Stregherie, non approfondisce la quistione, e non ci fa vedere quanta parte ebbe nella sciagurata tragedia milanese l'influenza degli insegnamenti cattolici e dei pregiudizi accarezzati e divisi dagli ecclesiastici. L'Achillini rispose subito, e la risposta è un modello di barocchismo epistolare ed oratorio. Il seicento non poteva produrre nulla di più stravagante. Basti il primo periodo: « È toccato alla peste lo svegliare il mio nome che dormiva sotto i ricchi padiglioni della vostra memoria: né voglio già ringraziarnela, perché non merita grazie una siffatta disgrazia; ben rendo grazie a voi che cotanto m'avete onorato con la vostra eloquentissima ed eruditissima lettera, alla quale come potrò mai rispondere a parte a parte se, subito ch'io l'ebbi ricevuta, vennero a me alcuni gentiluomini Bolognesi fra i quali un Paride letterato la riconobbe per un'Elena, bellissima figliuola del vostro ingegno, e me la rubò? » E così via, fino a dire che gli umani corpi sono fatti fucine di pestiferi carboni dove sulla instabile incude dell'umana pazienza si lavorano le sincopi e i dolori; ed altre amenità di simil genere. Alla domanda del Mascardi l'Achillini risponde deplorando che vi siano uomini di barbarie tanto inumana da cospirare coi diavoli alla distruzione della propria specie, ma crede esagerate ed inverosimili le notizie venute da Milano e chiude la lettera con un ragionamento che il Manzoni copiò di sana pianta e mise in bocca al suo Don Ferrante, senza dirci dove l'avesse preso. Ci ricordiamo tutti come nelle scuole di filosofia si proponesse quel ragionamento come modello di sofisma barocco e quante lodi si dessero al Manzoni per averlo trovato. Il Manzoni invece l'aveva copiato dal celeberrimo Claudio Achillini. E perché non ci si accusi di malignità e di bugia, ecco i due ragionamenti messi a fronte: (Lettera al Mascardi. Bologna, Catania, 1630, ed altrove). « Che cosa è egli mai questo fomite o seminario pestifero?... È egli accidente o sostanza? Se accidente, o è trasportato, o è prodotto. Al primo modo repugna la filosofia la quale non ammette il passaggio degli accidenti da un soggetto all'altro. Al secondo pare che ripugni il non potersi intendere con quale energia possa l'appestato tradurre dalle radici o dalle potenze de' panni, a gli atti una sì fatta qualità... Se è sostanza, come vogliono tutti gli antichi, e Greci e Latini, o è semplice o è composta. Se semplice, o ella è aerea, e perché in breve tempo non vola alla sua sfera, liberandone i panni? O è acquea, e perché non bagna, o non è dal-

« *In rerum natura,* » diceva, [egli], « non ci son che due generi di cose: sostanze e accidenti; e se io provo che il contagio non può esser° né l'uno né l'altro, avrò provato che non esiste, che è una chimera. E son qui. Le sostanze sono, o spirituali, o materiali. Che il contagio
5 sia sostanza spirituale, è uno sproposito che nessuno vorrebbe sostenere; sicché è inutile parlarne. Le sostanze materiali sono, o semplici, o composte. Ora, sostanza semplice il contagio non è; e si dimostra in quattro parole. Non è sostanza aerea; perché, se fosse tale, invece di passar° da un corpo all'altro, volerebbe subito alla sua
10 sfera. Non è acquea; perché bagnerebbe, e verrebbe asciugata da' venti. Non è ignea; perché brucerebbe. Non è terrea; perché sarebbe visibile. Sostanza composta, neppure; perché a ogni modo dovrebbe esser sensibile all'occhio o al tatto: e questo contagio, chi l'ha veduto? chi l'ha toccato? Riman da vedere se possa essere accidente.
15 Peggio che peggio. Ci dicono questi signori dottori che si comunica da un corpo all'altro; ché questo è il loro achille, questo il pretesto per fare tante prescrizioni senza costrutto. Ora, supponendolo accidente, verrebbe a essere un accidente trasportato: due parole che fanno ai calci, non essendoci, in tutta la filosofia, cosa più chiara,

12. ad — 13. tatto; — 18. trasportato,

---

l'ambiente tante volte accidentalmente secco, disseccata e consumata? O è ignea, e perché non abbrucia? O è terrea, e perché o non si vede o col tatto non si sente? Se è sostanza composta, torno a dire che dovrebbe o col tatto o con l'occhio discernersi. » Questo del *copiare*, di cui parla il Guerrini, non è che l'esumare e il far rivivere. Tutto quanto il romanzo del M. è così: è il vero storico di quel secolo nella sua caratteristica rarità, scoperto e preso da un grande artista, e eternato nella poesia. È, del resto, lo stesso metodo preciso che tiene Dante Alighieri. L'A. non à bisogno di dire né una volta, né mai dove prende i suoi documenti: è forse una storia documentata? Lo dice nel titolo, e basta. Del resto tra il brano dell'Achillini e quello del M. ci corre, ci corre! La distanza è incommensurabile; e non so come il Guerrini possa parlarne così alla spiccia quasi si trattasse davvero di plagio. — 1. **In rerum natura.** Nella natura delle cose. C'è il poema di Lucrezio Caro intitolato *De natura rerum*. Il T. da questo punto alla fine scrive: « Questo discorso è tutto bello e originale. » A farlo appòsta, originale proprio non è, giacché è dell'Achillini; ma certo è tirato in campo e svolto dal M., al suo solito, con molta finezza e originalità. — **diceva, « non ci son che due:** *diceva, egli, « non ci ha che due.* Letter. accad. — 5. **è uno sproposito che:** *è sproposito che.* Senza l'uno bisognerebbe aggiungere *tale* dopo. Per il senso avverti il discorso presuntuoso di don Ferrante come súbito perde terreno: è uno sproposito che nessuno vorrebbe sostenere: però è inutile parlarne! Tutto si può confutare stupendamente con questo sistema. — 8. **se fosse tale, invece di:** *se fosse, invece di.* Uso. — 9. **volerebbe subito:** *volerebbe al più presto.* Sarebbe stato più esatto per il senso, giacché non potendosi affermare l'obbligo che le cose aeree abbiano a sfumare in un momento, l'*al più presto* attenuava lo sfarfallone; ma il *súbito* glie lo fa proferire intero, senza rimorsi, uso don Ferrante. — 10. **asciugata da' venti:** *disseccata dai venti. Disseccata* con due *s* poteva stare; ma il termine proprio, trattandosi d'acqua, è *asciugare*. Che bel matto quel filosofo: come se tutta l'acqua che è sulla terra fosse asciugata dai vènti! — 11. **brucerebbe:** *abbrucerebbe.* Letter. — 14. **Riman da vedere:** *Resta da vedere.* Si poteva cambiar la preposizione: *resta a vedere*; ma quel *rimàn* pare che abbia un suono più filosofale. — 16. **il loro achille,** cioè la loro forza. Dal nome proprio del famoso eroe d'Omero. — 17. **fare tante prescrizioni:** *fare tanti ordini.* Di medici, *prescrizioni*. — 18. **ad essere un accidente:** *ad essere accidente.* L'articolo determina e colorisce. — 19. **fanno ai calci, non essendoci:** *fanno alle pugna; non ci essen-*

più liquida di questa: che un accidente non può passar[e] da un soggetto all'altro. Che se, per evitar questa Scilla, si riducono a dire che sia accidente prodotto, [fuggon da Scilla e] danno in Cariddi: perché, se è prodotto, dunque non si comunica, non si propaga, come vanno blaterando. Posti questi principi, cosa serve venirci tanto a parlare di vibici, d'esantemi, d'antraci...?» 5

« Tutte corbellerie, » scappò fuori una volta un tale.

« No, no, » riprese don Ferrante: « non dico questo: la scienza è scienza; solo bisogna saperla adoprare. Vibici, esantemi, antraci, parotidi, bubboni violacei, furoncoli nigricanti, son[o] tutte parole rispettabili, che hanno il loro significato bell'e buono; ma dico che non han che fare con la questione. Chi nega che ci possa essere di queste cose, anzi che ce ne sia? Tutto sta a veder[e] di dove vengano. » 10

Qui cominciavano i guai anche per don Ferrante. Fin che non faceva che dar[e] addosso all'opinion[e] del contagio, trovava [da] per tutto orecchi attenti e ben disposti: perché non si può spiegare quanto sia grande l'autorità d'un dotto di professione, allorché vuol dimostrare 15

6. di - di — 15. alla

do. Letter. arcaico, accad. — 3. prodotto, danno: *prodotto, fuggon da Scilla e danno*. Inutile la ripetizione. — 5. princípi, cosa serve: *principii, che serve*. Per i due *i* e per *cosa* v. l'indice. — 7. scappò fuori: *scappò su*. Era un lombardismo; ma l'uso vero sarebbe *scappò a dire*. — 8. non dico questo: *non dico questo io*. Poteva stare; ma è più serenamente da filosofo il risparmiarlo. — la scienza è scienza; solo bisogna saperla adoprare. Da che pulpiti! Anche don Ferrante fa come don Abbondio: à delle sentenze meravigliose, ma che non servono a lui. — 9. Víbici (lat. *vibix, vibĭcis*). Lividi, come quelli prodotti da colpi di frusta o di verga, e però i francesi li chiamano *vergetures*. I medici dicono o dicevano *víbici* certi lividi che si osservano sui cadaveri quando stanno su un piano ineguale e per effetto di qualche legatura o di qualche piega de' panni. Chiaman anche così le macchie della pelle violacee che vengono nelle malattie gravi e acute. — esantemi (gr. ἐξάνθημα, da ἐξ fuori e ἀνθεῖν fiorire: efflorescenza). Una volta i medici designavano con questo nome la più parte delle eruzioni cutanee; i medici d'oggi chiaman così quel gruppo di malattie cutanee, il cui carattere comune è un rossore più o meno vivo della pelle, che sparisce sotto la pressione d'un dito, e esistente senza vescicule, né pustole. Gli esantemi principali sono la risipola, l'eritema, la rosolia, l'orticaria, la scarlattina, il morbillo, ecc. — antraci (gr. ἄνθραξ, carbone). Tumori infiammatòri che prende il tessuto cellulare sottocutaneo: si presentano in principio come una specie di foruncolo, ma più grande, spesso con sintomi generali gravi e con la tendenza a finire in cancrena. — paròtidi (gr. παρωτίς, da παρά, vicino, davanti, e οὖς, ὠτός, orecchio, è la glandola salivare situata vicino all'orecchio; e anche enfiagione che si forma nella paròtide o li accanto. — 10. bubboni: *buboni*. Vedi l'indice. — furoncoli (dal lat. *furuncŭlus*, ladroncello, detto così per scherzo). Tumore infiammatòrio circoscritto, chiamato anche *fignolo*. In Toscana in ogni modo si dice *forúncolo*. Il M. l'à ravvicinato all'etimologia. — 11. significato bell'e buono: *bell'e buon significato*. Uso. — 12. han che fare con la questione: *fanno niente alla quistione*. Uso. — 13. veder di dove: *vedere donde*. Letter. accad.; v. anche l'indice. — 15. per tutto orecchi attenti e ben disposti: perché non si può spiegare: *da per tutto orecchie benevole dolci e rispettose: perché non è da dire. Da per tutto*, volg.; il rimanente letter.; *orecchie dolci* poi non so a che lingua appartenga. *Non è da dire* è più scolorita, meno giusta, giacché si potrà sempre rispondere: dire non basta: la questione è di poterlo spiegare. — 17. dimostrare: *provare*. In questo caso non si direbbe. Per il senso, attento alla graziosa verissima e importantissima attestazione, giacché una gran parte di certi dotti conservano la loro autorità non combattendo i pregiudizi, ma circondandoli di tutte le funambolerie della

agli altri le cose di cui sono già persuasi. Ma quando veniva a distinguere, e a voler dimostrare che l'errore di que' medici non consisteva già nell'affermare che ci fosse un male terribile e generale: ma nell'assegnarne la cagione; allora (parlo de' primi tempi, in cui non si voleva sentir discorrere di peste), allora, in vece d'orecchi, [egli] trovava lingue ribelli, intrattabili; allora, di predicare a distesa era finita; e la sua dottrina non poteva più metterla fuori, che a pezzi e bocconi.

« La c'è pur troppo la vera cagione, » diceva; [egli:] « e son° costretti a riconoscerla anche quelli che sostengono poi quell'altra così in aria.... La neghino un poco, se possono, quella fatale congiunzione di Saturno con Giove. E quando mai s'è sentito dire che l'influenze si propaghino...? E lor° signori mi vorranno negar l'influenze? Mi negheranno che ci sian degli astri? O mi vorran dire che stian lassù a far nulla, come tante capocchie di spilli ficcati in un guancialino?... Ma quel che non mi può entrare, è di questi signori medici; confessare che ci troviamo sotto una congiunzione così maligna, e poi venirci a dire, con faccia tosta: non toccate qui, non toccate là, e sarete sicuri! Come se questo schivare il contatto materiale de' corpi terreni, potesse impedir l'effetto virtuale de' corpi celesti! E tanto affannarsi a bruciar de' cenci! Povera gente! brucerete Giove? brucerete Saturno? »

2. quei — 4. dei — 12. le — 13. signori, - le — 14. verranno — 19. dei — 20. dei

loro scienza, mentre non di rado il dotto vero va contro le idee delle moltitudini, e le combatte anche con sfortuna, aspettando che il tempo faccia giustizia. Galileo, per esempio, contemporaneo di don Ferrante, era tra questi. Il Tommaseo dice: « Bello. » — **2. non consisteva:** *non istava.* Non era sbagliato, ma era meno. — **4. la cagione:** *la causa e i modi. I modi* à fatto bene a lasciarlo da parte perché forse don Ferrante non ci teneva molto; teneva alle cause, lui; e la parola *causa* non era da buttarsi via. — **5. di peste), allora, invece d'orecchi:** *di morbo), allora, invece d'orecchie egli. Morbo* è letter. e scolorito; per il rimanente v. l'indice. — **6. trovava lingue ribelli, intrattabili.** Il Tommaseo nota « Goffo. » Non mi pare. — **di predicare a distesa era finita:** *di predicare non c'era luogo.* Uso. — **8. che a pezzi e bocconi.** Anche questa, indovinatissima. — **9. diceva; « e son:** *diceva egli: « e sono.* Letter. — **10. che sostengono poi quell'altra così in aria.** Il Tomm. nota: « Tutto bello, perché tocca... gli speciali d'un secolo. » Mi pare che gli speciali siano ormai un esercito. — **11. La neghino un poco:** *La neghino un po'.* Stridevano que' due *po'... possono.* — **quella fatale congiunzione di Saturno con Giove.** Don Ferrante non abbandonava il suo cavallo di battaglia; l'astrologia. — **12. sentito:** *inteso.* Vedi l'indice. — **che l'influenze si propaghino?** Don Ferrante intendeva delle influenze stellari che segnano il destino di ciascuno individuo e non si propagano. — **14. che ci sian degli:** *che ci sia degli.* Meno comune. — **stian lassù a far nulla:** *stieno lassù a far niente.* Più letter. — **15. ficcati in un guancialino?... Ma quel che non mi può entrare:** *confitti in un torsello?... Ma quello che non posso intendere. Confitti* dà l'idea che non si possano più levare di lì; *torsello* è arcaico. Il rimanente, più sbiadito. — **19. schivare:** *schifare.* Letter. — **20. E tanto affannarsi a bruciar de' cenci!:** *E tanta faccenda per bruciar degli stracci!* Uso. La correzione è più gentilmente ironica! — **21. Povera gente! brucerete Giove? brucerete Saturno?** Epica addirittura! fa smascellare dalle risa. Si vede come il Manz., avendo trovato questa graziosa e dialettale dimostrazione abbia sentito il bisogno, per farla gustare, di costruirci prima con tutto l'amore possibile, il personaggio di don

His fretus, vale a dire su questi bei fondamenti, non prese nessuna precauzione contro la peste; gli s'attaccò; andò a letto, [andò] a morire, come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle. E quella sua famosa libreria? È forse ancora dispersa su per i muriccioli. 5

Ferrante, una delle più cospicue macchiette di questo romanzo. — 1. **His fretus**, letteralmente vale: appoggiato a queste cose. Si capisce come questo pizzico di frasi latine è tutt'altro che buttato via trattandosi di tanto scienziato. — **questi bei fondamenti, non prese**: *questi fondamenti, non usò*. Non c'è bisogno di commentare l'aggiunta; *prese* è più esteso: anche per bocca. — 2. **gli s'attaccò; andò a letto a morire**: *la prese, e andò a letto, andò a morire*. *Gli s'attaccò* è più vivace e calzante; poi *prese* gli aveva fatto più comodo prima. — 3. **com' un eroe di Metastasio.** Perché gli eroi di Metastasio eran fantocci di maniera. Qui c'è tutt'un capitolo di storia letteraria. Pietro Metastasio, nato a Roma il 3 genn. 1698 da Felice Trapassi d'Assisi, pizzicagnolo, da ragazzo faceva l'orefice; lo conobbe il Gravina, l'educò, gli grecizzò il nome, gli lasciò il suo patrimonio. Pietro si diede ai melodrammi con molto successo; diventò poeta cesareo, si stabilí a Vienna (1730) e lì morí il 1782. Lodato, accarezzato dalla Corte e dal popolo, ammirato da tutta l'Europa, portato a cielo da scrittori e critici eminenti, dal Baretti come da Rousseau, si credeva un Sofocle. L'opera sua è certo degna d'encomio: i suoi eroi di carta pesta ànno in quel loro linguaggio manierato e convenzionale una nobiltà sia pure falsa, sia pure apparente, ma che obbliga a mettersi sulla strada di trovar la vera. Poesia grande la sua non è; è poesia fredda, roba di transizione. E già, lui vivente, ebbe un forte avversario in Vittorio Alfieri, uomo di grande animo e di molto gusto poetico, che sapeva distinguere il grano dal loglio, cercatore di poesia temprata, virile, e odiatore delle leggiadrie cortigianesche metastasiane. Anche il Manzoni, che da giovine era della scuola dell' Alfieri, l'avversò, e quell'avversione mantenne, e di quella ci lasciò traccia non solo qui, ma anche in una graziosa parodia che scrisse così all'improvviso, scherzando, sul dorso d'una lettera di Tommaso Grossi. Eccola:

STROFE SENZA INDIRIZZO

Tu vuoi saper s'io vado,
Tu vuoi saper s'io resto;
Sappi, ben mio, che questo
Non lo saprai da me.
Non che il pudor nativo
Metta alla lingua il morso,
O che impedisca il corso
Quel certo non so che...
Vuoi ch'io dica perché non lo dico?
Ma lo dico - Oh destino inimico -
Non lo dico. Oh terribile intrico!
Non lo dico perché non lo so.
Lo chieggo alla madre
Con pianti ed omei;
Risponde: « Vorrei
Saperlo da te. »
Se il chieggo alla sposa,
« Decidi a tuo senno, »
Risponde; « un tuo cenno
È legge per me... »
Se il chieggo a me stesso
Se il chieggo a me stesso...
(interrotto).

— **prendendosela con le stelle**: *pigliandosela colle stelle*. Meno comune. — 4. **È forse ancora dispersa su per i muriccioli**: *La è forse ancora dispersa attorno pei muriccioli*. Uso. Quell'*attorno* usato così è milanese; v. anche l'indice. Per il senso è da osservare che il M. mette in ridicolo ora qui la libreria di don Ferrante, di cui torno a dire, forse il M. aveva conosciuto il catalogo. Ma l'esser disperse su per i muriccioli non sarebbe ancora di per sé un segno di biasimo, visto e considerato quel che il M. stesso à più volte sentenziato dei libri; v. nel capitolo di Federigo Borromeo. Il Tomm. alla fine del capit. fa questa riflessione, al solito delle sue note su questo romanzo, provvista di poco valore: « Il viaggio è lungo: il colloquio coll'ospite è insignificante. »

CAPITOLO XXXVIII

Una [bella] sera, Agnese sente fermarsi un legno all'uscio. — È lei, di certo! — Era proprio lei, con la buona vedova. L'accoglienze vicendevoli se le immagini il lettore.

La mattina seguente, di buon'ora, capita Renzo che non sa nulla, 5 e vien solamente per isfogarsi un po' con Agnese su quel gran tar-

2. vedova: le

Eccoci alla fine dell'opera: i birboni oppressori, tutti sepolti; gli oppressi, dopo tanta iattura d'uomini e di cose respirano: i buoni innamorati tornati nei loro diritti; spira un'aria di rinnovazione generale, una vera primavera della vita. Non ci sarà una felicità piena, che questa non ci può essere mai nel mondo; ma l'angoscia è scomparsa. — **1. Una sera, Agnese sente fermarsi un legno all'uscio. - È lei, di certo! - Era proprio lei, con la buona:** *Una bella sera, Agnese sente un legno fermarsi alla porta. - È ella, sens' altro! - Era ella proprio, colla buona.* *Bella* s'aggiunge in circostanze eccezionalissime inaspettate di gioia o di dolore o per ironia; ma qui, per quanta gioia ci fosse in Agnese, non c'è nulla d'inaspettato. A questa frase *sente un legno fermarsi alla porta* il Rig. nota: « Senza considerare se la parola *uscio,* trattandosi d'un' umile casetta, meglio convenga della parola *porta*, diremo che la prima lezione è da preferirsi all'altra, perché più rispondente alla successione de' fatti e delle idee. Agnese prima sente il rumore del legno che s'avanza, rumore insolito nel suo paesetto, e però tale da attirare tutta la sua attenzione, che è veramente colpita allorché lo sente fermarsi all'uscio di casa. » Per conto nostro dobbiamo rispondere che, prima di tutto, *sente un legno fermarsi alla porta* sarebbe stato qui un verso decasillabo di cattivo gusto; doveva poi cambiare *uscio* per le ragioni che vedi all' indice; mettere *sente un legno fermarsi all'uscio* è d'un suono così cattivo che non capisco come una persona d'ingegno e di criterio lo potrebbe desiderare. In quanto alla successione d'idee che il Rig. dice, starebbe bene se l'A. l'avesse voluta; e allora avrebbe detto senz' altro: « sente venire un legno; e questo legno fermarsi all' uscio; » oppure avrebbe accennato più semplicemente: « sente un legno che si ferma all'uscio: » invece l'A. va súbito al fatto del *fermarsi*, che corrisponde non a una graduale sicurezza, ma alla sicurezza immediata: « È lei di certo. » Dunque il *fermarsi* doveva precedere, e il legno, molto importante, ma secondario, venir dopo. D' altra parte chi dice al Rigut. che dalla strada di quel paese non passassero dei legni ogni tanto, specialmente di quella stagione? *Uscio*, v. l'indice. *È ella; era ella*, quasi ridicoli; *di certo*, uso. *Senz' altro* s' adopra in altre circostanze, quando si vuol dire che non c'è bisogno d'aggiunger nulla, p. e. *Gli ubbidí sens' altro* e simili. A questo periodo il Tomm. nota: « Gretto e stracco. » Osservazione che fa ridere. — **3. immagini:** *imagini*. Grafia latina. — **4. La mattina seguente, di buon'ora, capita Renzo che non sa nulla, e vien solamente per isfogarsi:** *Il mattino seguente, capita Renzo di buon' ora, ignaro dell' accaduto e sens' altro disegno che di sfogarsi. Il mattino*, lett., v. anche l'ind.; *di buon' ora*, meglio prima, perché Renzo, come personaggio importante annunziato dopo resta più interessante; *ignaro dell' accaduto*, qui sarebbe letter. accadem.; *sens' altro disegno*, vago e scolorito; *vien*, importante. Per il senso osserva una volta ancora: la vita è tutt'un impreveduto. — **5. quel gran tardare di Lucia. Gli att**

dare di Lucia. Gli atti che fece, e le cose che disse, al trovarsela davanti, si rimettono anche quelli all'immaginazion° del lettore. Le dimostrazioni di Lucia in vece [a lui] furon° tali, che non ci vuol molto a descriverle. « Vi saluto: come state? » disse, a occhi bassi, e senza scomporsi. E non crediate che Renzo trovasse quel fare 5 troppo asciutto, e se l'avesse per male. Prese benissimo la cosa per il suo verso; e, come, tra gente educata, si sa far la tara ai complimenti, così lui intendeva bene che quelle parole non esprimevan tutto ciò che passava nel cuore di Lucia. Del resto, era facile accorgersi che aveva due maniere di pronunziarle: una per Renzo, e 10 un'altra per tutta la gente che potesse conoscere.

« Sto bene quando vi vedo, » rispose il giovine, con una frase vecchia, ma che avrebbe inventata lui, in quel momento.

11. ch'ella

---

che fece: *quel tanto tardare di Lucia. Gli atti ch' ei fece. Gran tardare*, uso; *ei*, lett. poet. quanto inutile. — 2. **davanti, si rimettono anche quelli all' immaginazion:** *in prospetto, si rimettono pure all'imaginazione. In prospetto* andava bene, se Lucia fosse stata una casa; *imaginazione*, grafia latina; di *pure* v. all' indice. Per il senso, attento alla vivace esuberanza delle manifestazioni di Renzo in contrapposto con quelle di Lucia, che non sono meno forti e vibrate; ma le comprime nel suo cuore. Renzo le conosce, e le stima tanto di più, come si stima di più quello che si sa che c' è e che non si vede. — 3. **Lucia in vece furon tali, che non ci vuol molto a descriverle:** *Lucia a lui furono tali, che non ci vuol molto a renderne conto. Invece*, segna meglio il contrapposto; *a renderne conto*, si dice di cattive azioni o simili. Avverti ancora quanto le semplici parole di Lucia e il suo contegno siano attraenti, mentre i lettori superficiali, che sono più che non si crede, li direbbero freddi e indifferenti. Vedi, del resto, che l' A. mette abbastanza bene i punti sugl' *i* con tutto quello che molto finamente dice di lei, fino in fondo al capoverso. Il Tomm. nota: « Bello. » — 4. **disse:** *diss' ella*. Letterario. — **a occhi bassi:** *cogli occhi bassi*. Dice meglio l'abitudine: di quest'abitudine abbiamo detto altrove, vicino a donna Prassede, v. l' indice. Come teneva un contegno nelle parole differente tra Renzo e gli altri, così anche nello sguardo. — 5. **E non crediate:** *Né crediate*. Più letter. — **quel fare troppo asciutto, e se l'avesse per male:** *quel modo troppo asciutto, e se ne avesse a male. Modo*, è più ristretto; *se n' avesse a male* poteva stare; ma è meno com. — 6. **per il suo verso; e, come, tra:** *pel suo verso; e, come fra. Pel*, lett.; *tra*, più com. — 7. **e, come, tra gente educata, si sa far la tara ai complimenti,** ecc. Avverti al senso: nel dirti una cosa, il buon artista te ne serve per lo meno due. — 8. **lui intendeva bene che quelle parole non esprimevan tutto ciò che passava nel cuore di Lucia:** *egli capiva benissimo che cosa si dovesse sottintendere a quelle parole*. Per *egli* e *capiva*, v. l'indice; del *benissimo*, esagerato, non c' era bisogno; la correzione del rimanente, assai più colorita e efficace. — 10. **che aveva:** *ch' ella aveva. Ella*, letterario e inutile. — **di pronunziarle:** *di porgerle*. Letter. Le parole non si porgono. — 12. **frase vecchia:** *frase a stampa*. Non si dice; e *vecchia* sta bene come contrapposto a *inventata*. Il T., la cui critica consiste in lasciar passare inosservate un' infinità di mende che l' A. corrègge da sé nella seconda edizione, e in restringere in sentenze molto sugose di *bello, bellissimo, buono, divino, sublime, stracco* ecc. un po', diremo, alla grossa, non di rado, per usare una frase del popolo, dandone una calda e una fredda, qui mette il suo solito « Pesante. » È invece una graziosissima osservazione d' un fenomeno che si ripete spesso, una di quelle tante che quando le sentiamo avvertite dall' artista, siamo costretti a dire: è vero. Perché, ripetiamo per la centesima e una volta, al giovine studioso, che la grande arte sta qui: le infinite osservazioni che passano tutto giorno sott'occhio, ma alle quali gli uomini comunemente s' abituano, e non le scorgono più, gl' ingegni alati e artistici le colgono a volo, con la percezione esatta della lente fotografica, e le ricollocano a suo luogo nel gran quadro dell' arte con la sapienza della naturalezza. Son menti ancora

« Il nostro povero padre Cristoforo...! » disse Lucia: « pregate per l'anima sua: benché si può esser quasi sicuri che a quest'ora prega lui per noi lassù.

« Me l'aspettavo, pur troppo, » disse Renzo. E non fu questa la 5 sola trista corda che si toccasse in quel colloquio. Ma che? di qualunque cosa si parlasse, il colloquio gli riusciva sempre delizioso. Come que' cavalli bisbetici che s'impuntano, e si piantan° lì, e alzano una zampa e poi un'altra, e le ripiantano al medesimo posto, e fanno mille cerimonie prima di fare un passo, e poi tutto a un 10 tratto prendon l'andare, e via, come se il vento li portasse, così era divenuto il tempo per lui: prima i minuti gli parevan° ore; poi l'ore gli parevan° minuti.

La vedova, non solo non guastava la compagnia, ma ci faceva

---

ingenue e vergini quelle dei grandi poeti, non indurite alla percezione; e per loro passano davanti i fenomeni abituali come cose nuove, le sentono ancora con quel piacere che si vedono e notano da fanciulli, e si rallegrano della scoperta col medesimo entusiasmo, che poi sanno per questo comunicare immediatamente altrui. Allora lo studio dal vero diventa opera d'immaginazione, e l'immaginazione è naturale intuizione del vero; l'uno e l'altro rappresentazione sincera delle idee, ossia delle verità eterne, forza continua che costringe la natura a rivelare all'artista i suoi misteri, cioè il modo di creare. E l'artista, tal quale come fa la natura, crea; e qui sta il punto difficile e raro; qui stanno i momenti della vita e delle cose. — (Vedi a pag. 1081) **inventata lui**: *inventata egli*. Roba del magazzino dei rigattieri letterari. — 1. **« Il nostro povero padre Cristoforo. »** Avverti: Lucia distrae con un altro discorso la sua commozione: altro fenomeno. — 2. **benché si può**: *sebbene si può*. Letter. — 3. **prega lui per noi**: *egli prega per noi*. Letter. e sbiadito. — 4. **E non fu questa la sola trista corda che**: *Né fu questa la sola corda di mesto suono che*. *Né fu questa*, così in principio di periodo, è letter.; anche *corda di mesto suono* aveva un certo non so che di letter. e d'accademico. — 5. **di qualunque cosa si parlasse**: *per qualunque soggetto si passasse*. *Soggetto* era equivoco, e aveva l'aria di tèma filosofico o scientifico o simile di discussione; e *parlasse* dice qualcosa di più vivace e di più intimo. — 6. **il colloquio gli riusciva sempre delizioso.** Osserva quest'altro fenomeno ancora: la gran gioia non si può coprire, né velare d'ipocrisia; e non c'eran fatti tali da cacciare le sue dolcezze e da rattristarlo profondamente. — 7. **Come que' cavalli bisbetici.** Altra delle bellissime similitudini manzoniane. Ma il Tom., neanche a farlo apposta, eran finiti i *buono* e i *bello* e dice: « Brutto. » Il Rig. risponde, con quanto aveva messo nell'edizione Barbèra: « Tale similitudine, bella per verità ed evidenza pittoresca, non corrisponde propriamente al suo termine di confronto. » Oh altro, se corrisponde! Basta non fermarsi alla prima osteria, altrimenti molte delle similitudini del Manzoni, come di Dante e d'altri buoni poeti, l'abbiamo detto altre volte, sarebbero ugualmente sbagliate. Qui i cavalli si riferiscon alle circostanze di Renzo, e di tutto il romanzo: il destino del nostro giovinotto (e col destino il suo cuore) à fatto delle bizzarrie prima di prender l'aire, molte bizzarrie, ma finalmente va che è un piacere, divora la via, passa sopra tutti gli ostacoli, a tutte le notizie melanconiche, non conosce più ombre, né minacce, ne paure. — **alzano**: *levano*. Letterario, v. l'indice. — 9. **fare un passo**: *dare un passo*. Uso. — 10. **prendon l'andare, e via, come se il vento li portasse**: *pigliano la carriera, vanno quasi portati dal vento*. *Pigliano la carriera* poteva stare, ma era troppo: in principio *prendon l'andare*; dopo, poi a tutta carriera; *vanno quasi portati dal vento* era un verso, ma troppo vistoso, troppo balzante; anche *e via come se il vento li portasse* è un altro verso, epico addirittura, ma non di troppo facile vista: richiede una più precisa attenzione. — 11. **poi**: *adesso*. Per *adesso*, v. l'ind.; poteva mettere *ora*; ma c'era *ore* lì vicino; e il *poi* va, del resto, benissimo contrapposto al *prima*. — 13. **ma ci faceva dentro molto bene; e certamente, Renzo**: *ma vi faceva dentro benissimo: né Renzo.*

dentro molto bene; e **certamente**, Renzo, quando la vide in quel lettuccio, non se la sarebbe potuta immaginare d'un umore così socievole e gioviale. Ma il lazzeretto e la campagna, la morte e le nozze, non son [mica] tutt'uno. Con Agnese essa aveva già fatto amicizia; con Lucia poi era un piacere a vederla, tenera insieme e scherzevole, e come la stuzzicava garbatamente, e senza spinger **troppo**, appena quanto ci voleva per **obbligarla a** dimostrar tutta l'allegria che aveva in cuore. 5

Renzo disse finalmente che andava da don Abbondio, a prendere i concerti per lo sposalizio. Ci andò, e, con un certo fare tra burlevole e rispettoso, « signor curato, » gli disse: « le è poi passato quel dolor di capo, per cui mi diceva di non poterci maritare? Ora siamo a tempo; la sposa c'è: e son qui per sentire quando le sia **di** comodo: ma questa volta, sarei a pregarla di far presto. » Don Abbondio non disse di no; ma cominciò a tentennare, a trovar cert'**altre** scuse, a far cert'**altre** insinuazioni: e perché mettersi in piazza, 10 15

Vi, letter.; ma anche *ci faceva* per *ci stava*, non va: forma toscana non è affatto: il Tomm. né il Rig. non ne dicono nulla: che sia roba accademica?; *benissimo* non aveva nulla di guasto e d'inesatto. Avverti che *ma ci faceva dentro molto bene* è un altro endecasillabo; il *certamente* aggiunto, non è inutile; *né* aveva dell'intonazione letteraria. — 2. **non se la sarebbe potuta immaginare d'un umore così socievole e gioviale**: *avrebbe mai potuto imaginarsela d'un umore così compagnevole e gaio. Non se la sarebbe* ecc. più corrispondente all'uso; *compagnevole* è più, se mai, da uomini che fanno baracca; *socievole* è più gentile e delicato, e corrisponde al senso di chi sa stare, sta bene e è desiderato e amato in società; *gioviale* à qualche cosa più della gaiezza bonaria, grassoccia, come quella dei milanesi. — 3. **Ma il lazzeretto** ecc. Bellissima quanto a proposito quest'osservazione: si tratta di gente che si deve sposare, e la mercantessa non poteva avere qui il contegno che aveva nel lazzeretto. Il Tomm. però nota: « Male. » — 4. **son tutt'uno. Con Agnese essa aveva già fatto**: *son mica tutt'uno. Con Agnese ella aveva già fatta*. Per *mica*, *ella*, e l'accordo del participio, v. l'indice. — 6. **spinger troppo, appena quanto ci voleva per obbligarla a dimostrar tutta l'allegria che aveva in cuore**: *sforzare, quanto appena ci voleva per dar più anima ai suoi moti e alle sue parole. Senza sforzare* non era brutto, ma *spinger troppo* dice più garbatamente e esattamente, e è più usato; *appena quanto*, uso; l'*obbligarla a dimostrar* è ben più vivo e efficace che *dar più anima;* e così tutto il rimanente era una freddura; e la correzione è tutta piena di calore. Vedi ancora una volta di più la buona Lucia che non è punto fredda e indifferente. — 10. **Ci andò, e, con un certo fare tra burlevole e rispettoso**: *V'andò, e, in una cert'aria di burla rispettosa*. Uso. Avverti quanto è più vivo e garbato quel *certo fare burlevole* di quel furbetto accorto, buono, e dignitoso nel tempo stesso, che è Renzo. Avverti poi che *burla* sarebbe non solo più limitato e circoscritto a un fatto singolo, ma questo fatto singolo parrebbe Renzo stesso. — 11. **le è poi passato**: *le è poi andato via*. Uso. — 12. **Ora**: *Adesso*. Vedi l'indice. — **siamo a tempo.** Non si direbbe in questo caso, perché *Esser a tempo a fare una cosa* vuol dire che si può ancora aspettar a farla; e qui è appunto il contrario. Bisognava dire: *Ora è il tempo*. Oppure *Il tempo è venuto*. — 13. **le sia di comodo**: *le sia comodo*. Uso. — 14. **Don Abbondio non disse di no; ma**: *Non già che don Abbondio rispondesse di non volere; ma*. Lungo, meno colorito e meno rappresentativo. Riguardo al senso avverti che, se non muore don Rodrigo, don Abbondio non cambia natura. — 15. **a trovar cert'altre scuse, a far cert'altre insinuazioni**: *a tirar fuori certe scuse, a far certe insinuazioni. Altre* aggiunto è ben più efficace, perché si riporta a mente le prime: ora non eran le medesime, ma si equivalevano; *tirar fuori* stava bene; ma, mentre ti rappresentava un metodo tra il farraginoso del ciarlatano e il facile e solle-

e far gridare il suo nome, con quella cattura addosso? e che la cosa potrebbe farsi ugualmente altrove; e questo e quest' altro.

« Ho inteso, » disse Renzo: « lei ha ancora un po' di quel mal di capo. Ma senta, senta. » E cominciò a descrivere in che stato aveva visto quel povero don Rodrigo; e che già a quell'ora doveva sicuramente essere andato. « Speriamo, » concluse, « che il Signore gli avrà usato misericordia. »

« Questo non ci ha [a] che fare, » disse don Abbondio: v'ho [io] forse detto di no? Io non dico di no; parlo.... parlo per delle buone ragioni. Del resto, vedete, fin che c'è fiato.... Guardatemi me: sono una conca fessa; sono stato anch'io, più di là che di qua: e son qui; e.... se non mi vengono addosso de' guai.... basta.... posso sperare di starci ancora un pochino. Figuratevi poi certi temperamenti. Ma, come dico, questo non ci ha che far nulla. »

Dopo qualche altra botta e risposta, né più né meno concludenti. Renzo strisciò una bella riverenza, se ne tornò alla sua compagnia, fece la sua relazione, e finí con dire: « son venuto via, che n'ero pieno, e per non risicar° di perdere la pazienza, e di levargli il rispetto. In certi momenti, pareva proprio quello dell'altra volta; proprio quella mutria, quelle ragioni: son sicuro che, se la durava

---

cito; il *trovar* invece, dice tutta la cortese e calma espressione e l'ingegnosità della paura che mette a tutto cimento l'ingegno del prete. Il popolo non che *scuse* in questo caso avrebbe detto *carancole*. Al T. però tutto questo non piace, e nota: « Troppo; » *altre* aggiunto, precisa. — 2. **ugualmente**: *egualmente*. V. l'ind. — 3. **Ho inteso, » disse Renzo: « lei ha**: *Ho capito, » disse Renzo: « ella ha*. Per *capito* e per *ella* vedi l'ind. — 4. **E cominciò a**: *E si fece a*. Più alla larga, e più in grande. — 5. **visto**: *veduto*. Vedi l'indice. — **e che già a quell'ora doveva sicuramente essere andato.** Attento a questa preparazione garbatissima, che fa pendere súbito don Abbondio verso le possibilità comiche. — 6. **concluse**: *conchiuse*. Vedi l'indice. — 7. **gli avrà usato misericordia**: *gli avrà fatto misericordia*. Uso. — 8. **Questo non ci ha che fare**: *questo non ci ha a che fare*. Uso. Osserva don Abbondio come s'affanna a negare che ci abbia che vedere nelle sue difficoltà don Rodrigo. È un bambinone pauroso che rimpiatta la testa, e che crede così sempre che nessuno lo veda. — **v'ho forse detto di no? Io non dico di no**: *v'ho io detto di no? Non dico di no io*. Avverti quel *forse* molto d'uso, e calzante. Don Abbondio non ammette che n'abbiano nemmeno il dubbio, che abbia detto di no; il rimanente, uso. — 9. **parlo per delle buone ragioni**: *parlo per buone ragioni*. Uso. Quali sono poi le buone ragioni? Che... finché c'è fiato c'è speranza! Si può esser più comici di così? — 10. **fin che c'è fiato...**: *fin che l'uomo ha fiato in corpo*. Uso. Il proverbio è quello detto da noi precedentemente. — 12. **addosso de' guai...**: *addosso dei disturbi*. I disturbi sarebber fisici; non son quelli che fanno paura a don Abbondio. Ahimè, i guai, i guai di don Rodrigo! — 13. **ancora un pochino**: *ancora un pochetto*. Uso. Qui attento al senso: don Abbondio ci teneva a campar dell'altro. È l'opposto autentico di padre Cristoforo. — **Figuratevi poi certi temperamenti.** Siamo lì con la cantata! « **Ma, come dico, questo non ci ha che far nulla!** » — 15. **Dopo qualche altra botta e risposta, né più né meno concludenti**: *Dopo un po' d'altro dialogo né più né meno concludente*. Non si dice. — 16. **alla sua compagnia**: *alla sua brigata*. *Brigata* è una comitiva per stare allegri. — 17. **e finí con dire**: *e terminò con dire*. Di discorsi molto lunghi. — **che n'era pieno**: *che ne era pieno*. Letter. — 18. **di perdere la pazienza, e di levargli il rispetto**: *di perder la pazienza*. Troncamento d'uso; v. anche l'indice: *di parlar male*. Significa sparlare e significa non saper parlare. Nell'un caso e nell'al-

ancora un poco, mi tornava in campo con qualche parola in latino. Vedo che [la] vuol essere un'altra lungagnata: è meglio fare addirittura come dice lui, andare a maritarsi dove andiamo a stare. »

« Sapete [che] cosa faremo? » disse la vedova: voglio che andiamo noi altre donne a fare un'altra prova, [anche noi,] e vedere se ci riesce meglio. Cosí avrò anch'io il gusto di conoscerlo quest'uomo, se è proprio come dite. Dopo desinare voglio che andiamo; per non tornare a dargli addosso [cosí] subito. Ora, signore sposo, menateci un po' a spasso noi altre due, intanto che Agnese è in faccende: ché a Lucia faró io da mamma: e ho proprio voglia di vedere un po' meglio queste montagne, questo lago, di cui ho sentito tanto parlare; e il poco che n'ho già visto, mi pare una gran bella cosa. »

Renzo le condusse prima di tutto alla casa del suo ospite, dove fu un'altra festa: e gli fecero promettere che, non solo quel giorno, ma tutti i giorni, se potesse, verrebbe a desinare con loro.

---

tro qui non stava bene. — 1. **ancora un poco**: *ancora un po'*. Poteva stare. — **mi tornava in campo con qualche parola in latino.** Quel latino era sempre lo spauracchio di Renzo; dirà poi di quale latino intende. Il Tomm. qui nota, a torto come spesso: « Miseria. » — 2. **che vuol essere un'altra lungagnata**: *che la vuol essere un'altra lunghiera. Lunghiera* è arcaico. Oggi si direbbe *Lungheria;* ma in questo caso *Lungagnata.* — 3. **come dice lui, andare a maritarsi dove andiamo a stare »**: *quel che dice egli, andare a maritarsi dove abbiamo da vivere.* » Uso. *Abbiamo da vivere* vorrebbe dire non *dove dobbiamo vivere,* ma dove abbiamo dei guadagni o delle rendite. *Dobbiamo vivere* richiamava anche quello un' idea analoga, e che non era qui del caso; poi era brutto, e à messo meglio *andiamo a stare.* — 4. **Sapete cosa**: *Sapete che cosa.* V. l'ind. — 5. **a fare un' altra prova, e vedere se ci riesce meglio**: *a fare una prova, anche noi, e vedere se ci troviamo un po' piú il bandolo. Un'altra* è piú preciso, perché dice che la prima era andata a vuoto pienamente; mentre l'*anche noi* poteva dire che Renzo era riuscito in qualche cosa; *troviamo un po' piú il bandolo* era un insulto per Renzo, il quale il bandolo l'aveva trovato benissimo, ma non serviva: con don Abbondio pauroso la questione è che non si risolveva neanche per inciampo. Avverti intanto la naturalezza di questo tentativo, e come l'A. avvia con tutta disinvoltura le donne da don Abbondio, dove serviranno benissimo alla comicità dell' ultim' atto. — 7. **desinare**: *pranso.* V. l'indice. — 8. **addosso subito. Ora, signore sposo**: *addosso cosí subito. Adesso, signor sposo.* Il *cosí* qui, eccessivo; per *adesso,* v. l'indice; *signor sposo,* dialettale. Vedete con che spigliatezza comica il M. stende questa sua prossima tela, per non tenerla troppo monotona, e per preparare dell' altre scene. Era possibile che una milanese, arrivata per la prima volta sul lago di Lecco, non fosse condotta a vederne le bellezze, e che l'A. non battesse la solfa altro che dell'amore di Renzo e di Lucia? Il Tom., manco a dirlo, nota: « Miseria. » — 10. **ché a Lucia farò io da mamma.** Questo può parere esagerato. Se nelle campagne di Lecco i costumi son identici a quelli delle campagne nostre, andar una fidanzata di giorno col suo fidanzato è cosa usuale, non che permessa, e non c'è bisogno dell' accompagnamento della mamma o di chi ne faccia le veci. Ma qui è anche la mercantessa che parla, come avviene, secondo i costumi della città; e diventa súbito naturale. — **un po' meglio**: *un po' alla distesa.* Si direbbe di campane che sonano. Come si potrebbe poi veder delle montagne *alla distesa,* lo dica il lettore! — 11. **questo lago.** Naturalissimo questo discorso d'una mercantessa milanese che del lago di Lecco n'à sentito parlar tante volte, e che non l'à mai visto. — **sentito tanto**: *tanto inteso.* Uso; vedi anche l'indice. — 12. **che n'ho già visto**: *che ne ho già veduto.* V. l'indice. — 13. **prima di tutto**: *di primo tratto.* Uso. Si direbbe d'altre cose. — 14. **quel giorno, ma tutti i giorni**: *quel dí, ma ogni dí.* Letter. — 15. **verrebbe a desinare con loro**: *verrebbe a pranzare colla brigata.* Per *pran-*

Passeggiato, desinato, Renzo se n'andò, senza dir' dove. Le donne rimasero un pezzetto a discorrere, a concertarsi sulla maniera di prender don Abbondio; e finalmente andarono all'assalto.

— Son qui loro, — disse questo tra sè; ma fece faccia tosta:
5 gran congratulazioni a Lucia, saluti ad Agnese, complimenti alla forestiera. Le fece mettere a sedere, e poi entrò subito a parlar della peste: volle sentir' da Lucia come l'aveva passata in que' guai: il lazzeretto diede opportunità di far parlare anche quella che l'era stata compagna; poi, com'era giusto, don Abbondio parlò anche della
10 sua burrasca; poi de' gran mirallegri anche a Agnese, che l'aveva passata liscia. La cosa andava in lungo: già fin dal primo momento. le due anziane stavano alle velette, se mai venisse l'occasione d'en-

8. le

---

zare e *brigata*, v. l'indice. Per il senso avverti la delicata e gentile ricompensa verso l'ospite. — 1. **desinato, Renzo se n'andò, senza dir dove:** *pranzato, Renzo si partí subitamente, senza dire dove andasse. Subitamente*, letter.; e *súbito* era eccessivo: che ragione di tanta fretta? Renzo va via perché gli viene in mente d'andar al castello a sentire se ci son notizie di don Rodrigo; *súbito* poi gli è piú necessario dopo: *si partí* c'entra un proposito deliberato, netto, di staccarsi di lí, dal luogo di dove esce; v. anche l'indice; *se n'andò*, quando s'esce da un luogo senz'apparente deliberazione o lemme lemme, o svogliati, o di malumore o senza dare spiegazioni. — **Le donne ecc.** Anche questo è un fatto vero e interessante; e il Tom. nota: « Brutto. » — 2. **discorrere:** *confabulare*. È quasi spregiativo, e troppo in grande. — **sulla maniera di prender don Abbondio:** *sul modo di pigliar don Abbondio. Pigliar*, v. l'indice. — 4. **disse questo tra sé: ma fece faccia tosta: gran congratulazioni a Lucia:** *diss' egli tra sé; ma fece buon viso: grandi rallegramenti con Lucia. Diss' egli*, letter. Il Rig. dice: « È preferibile la prima lezione, *Ma fece un buon viso*, perché meglio accenna alla dissimulazione del disgusto che prova don Abbondio per questa visita. » Ma *buon viso* era una simulazione che confinava con l'ipocrisia, e a questa don Abbondio non arriva; invece fa il muso duro, val a dire una vera dissimulazione del dispiacere che sente. È lo stesso, e peggio, che *far da indiano*. Il rimanente poteva stare; ma *rallegramenti* pare eccessivo, e nelle *congratulazioni* c'è o ci parrebbe maggior convenzione; *a* è piú diretto, e piú in relazione con gli *a* delle altre due donne. — 6. **Le fece mettere a sedere, e poi entrò subito a parlar della peste:** *Le fece sedere; poi si gettò nel gran discorso della peste. Le fece sedere* quand' uno adopri le mani o mèzzi violenti per questo; *si gettò*, letter.; ma anche *si buttò* era troppo: con le donne specialmente non aveva bisogno di precipitare come coi bravi; quel che ci poteva esser di sollecitudine lo dice coll'aggiunto *súbito*; *nel gran discorso* poteva stare, avuto riguardo che non facevan tutti che discorrerne, ma aveva del reboante inutile. — 8. **diede opportunità:** *porse opportunità*. Uso. — 9. **poi, com'era giusto.** Avverti l'A. come se lo patulla graziosamente don Abbondio. — 10. **de' gran mirallegri anche a Agnese, che l'aveva passata liscia:** *dei gran mi rallegro con Agnese che n'era uscita netta. De' gran mirallegri*, uso; l'*anche*, se non è indispensabile, è per lo meno garbato; anzi qui par che stia a chiedere scusa per don Abbondio che se ne fosse dimenticato prima. Non c'era piú collera ormai da tanto tempo con l'antica chiacchierona che aveva riferito al cardinal Federigo le sue magagne; il *con* non andava bene con *mi rallegri*. Ma il Rig. sente gran dolore per quel l'*a*, e nota: « Non sappiamo capire come mai il Manzoni, per non adoperare la preposizione Ad, in alcuni casi necessaria e dell'uso popolare, preferisse l'iato. » Che l'*ad* qualche volta sia comune e anche popolare, come *dar ad intendere* o poche altre, va bene; ma qui doveva dirci se è comune, se è popolare. Siccome non è, il M. mette *a*, e lascia l'*ad* ai letterati: ecco tutto. *N'era uscita netta* non si direbbe affatto, o tutt' al piú si potrebbe dire per chi è uscito salvo da un' accusa, in un processo e sim. — 12. **alle velette, se mai venisse l'occasione d'entrar nel discorso essenziale:** *alla vedetta, se mai venisse il*

trar nel discorso essenziale: finalmente non so quale delle due ruppe il ghiaccio. Ma cosa volete? Don Abbondio era sordo da quell'orecchio. Non che dicesse di no; ma eccolo di nuovo a quel suo serpeggiare, volteggiare e saltar di palo in frasca. « Bisognerebbe, » diceva, « poter far levare quella catturaccia. Lei, signora, che è di Milano, conoscerà piú o meno il filo delle cose, avrà delle buone protezioni, qualche cavaliere di peso: ché con questi mezzi si sana ogni piaga. Se poi si volesse andar per la piú corta, senza imbarcarsi in tante storie; giacché codesti giovani, e qui la nostra Agnese, hanno già intenzione di spatriarsi (e io non saprei cosa dire: la patria è

---

bel tratto di far parola dell' essenziale. Per *velette*, v. l'indice; *il bel tratto* in questo senso non si dice; il rimanente, uso. — 1. **finalmente non so quale.** Disinvoltura artistica. — 2. **Ma cosa:** *Ma che.* Poteva stare; vedi l'indice. — **era sordo da quell' orecchio. Non che:** *non ci sentiva da quell'orecchia. Guarda che. Non ci sentiva* e *era sordo*, si dice in tutt' e due i modi; ma *sordo* naturalmente è piú forte; *orecchia* qui era impossibile, tanto ridicolo quanto lontano dall'uso. Quel *guarda*, è un lombardismo. — 3. **suo serpeggiare, volteggiare e saltar di palo in:** *suo tergiversare e volteggiare e andar di palo in.* Il *tergiversare* è ancora troppo solenne, e da uomo di politica alta; il *serpeggiare* invece dice tutti i piccoli volteggiamenti d'una nervatura avvezza da un pezzo alla prudenza e alla duttilità delle serpi; *saltar di palo in frasca*, uso. — 4. **Bisognerebbe.** Come vedete, ci saltava bene di palo in frasca. Tutta la caratteristica di don Abbondio infatti è questa: di dir sempre cose che paiono, e sono di per se stesse, sensate e vere, al servizio dell'insensataggine e della trappoleria. — 5. **Lei, signora, che è di Milano:** *Ella, signora, che è da Milano.* Lett. — 7. **qualche cavaliere di peso.** L'A. nel dir questo sorride del suo sorriso malizioso: infatti è un discorso mèzzo equivoco, equivoco garbato, che don Abbondio a tempo e luogo, come spesso gli ecclesiastici (rammentatevi la galanteria del cappuccino di Monza,) sanno mettere parlando con le signore. Il Rig. non intende, e nota: « Voleva dire Di polso. » No, voleva proprio dire *di peso.* — **che con questi mezzi.** Altra verità incontrastabile che l'A. fa spifferare a don Abbondio in suo servigio, ma che non resta, per questo, meno verità. — 10. **non saprei cosa dire:** *non so che dire.* È meno gentile; e *non saprei* à tutto il garbo che ci vuole per indorare la pillola. — **la patria è dove si sta bene.** I nostri contadini che, affamati e angariati nel nostro paese, vanno nel Brasile o nella Repubblica Argentina o negli Stati Uniti; e quando ci stanno bene, molto spesso non tornano piú in Italia, e i figlioli di loro non la conoscono piú nemmeno di nome, sarebbero un commento molto eloquente a questa espressione; ma siccome potrebbero parere esempi troppo volgari per l'accademicheria italiana, bisognerà far il discorso piú lungo. Scrive dunque il Rigut.: « Sentenza degna di don Abbondio! L'animo nostro rifugge da essa e si consola in quell'affettuosissimo addio di Lucia al suo paese nativo: « Addio, monti sorgenti dalle acque, ed elevati al cielo ec. » cap. VIII; ripensa alla commozione di quella poverina nel rivederli mentre era strascinata al castello dell'innominato « ho veduto i miei monti » cap. XXI; alla « stretta » che Renzo tornando da Bergamo « si sentí dare al cuore » alla vista di essi; a quel misto di tenerezza e d'accoramento con che Renzo sul partire per Milano guardava l'aurora del suo paese che non aveva piú veduto da tanto tempo; ciò ch' egli sentí d'ineffabile, tornando da Milano, nel rivedere al « lume del crepuscolo il paese d'intorno; c' era dentro il suo! »; « que' monti, quel Resegone vicino, il territorio di Lecco era diventato tutto come roba sua. » Tutte queste son belle cose, sono una verità; ma non tutta la verità. La verità intera è un'altra. Ricordiamoci dunque dell' *addio* di Lucia a' suoi monti: ciò prova che un animo gentile s'allontana sempre malvolentieri da' primi luoghi dov'abbia respirato la vita della sua fanciullezza, della sua giovinezza e del suo santo amore. Ma quando la vita gli è stata amareggiata da angherie, da soprusi, da privazione della libertà, allora la patria può aver poche pretese; allora Renzo, andandosene, à ragione di scaraventare alla sua dolce terra natia la fiera imprecazione: « Sta' lí, maledetto paese! » Quanti popoli eroici non ànno spatriato, in massa, e non

dove si sta bene), mi pare che si potrebbe far tutto là, dove non c' è cattura che tenga. Non vedo proprio l'ora di saperlo concluso questo parentado, ma lo vorrei concluso bene, tranquillamente. Dico la verità: qui, con quella cattura viva, spiattellar dall'altare quel 5 nome di Lorenzo Tramaglino, non lo farei col cuor quieto: gli voglio troppo bene; avrei paura di fargli un cattivo servizio. Veda lei; vedete voi altre. „

Qui, parte Agnese, parte la vedova, a ribatter[3] quelle ragioni; don Abbondio a rimetterle in campo, sott'altra forma; s'era sempre

3. conchiuso

---

spatriano ancora, quando la patria è avara verso di loro d'un tozzo di pane o d'un briciolo di giustizia! D'altra parte, questa sentenza è molto antica: è in Aristofane, in Pacuvio ecc. Il prete se ne serve, come di tante verità altrui, perché gli fa comodo; e non è per questo meno vera. A Pacuvio il Ribbeck nel suo *Scaenicae Romanorum Poesis fragmenta* non lo registra, mi pare; ma lo registrava Pietro Scriverio nel suo *Collectanea Veterum tragicorum fragmenta, Lugduni Batavorum apud Iohannem Maire* CIƆIƆCXX. Stampato nel 1620, don Abbondio che ogni tanto si faceva prestar de' libri per leggere, poteva averlo veduto. È però più facile, anzi par quasi certo, che quella frase l'avesse imparata sui banchi di scuola nelle *Tusculane* di Cicerone. Infatti Cicerone la riporta; e noi vogliamo riportare con quella tutto il brano che vi si riferisce, o che serve benissimo al nostro argomento. Traduciamo alla meglio: « Disprezzati gli onori, disprezzate le ricchezze, che ci resterà dunque di temibile? Forse l'esilio che si mette tra i maggiori mali. Ma se è considerato un male dal sentimento avverso del popolo, quanto sia di nessun conto per chi à giudizio, s'è già detto. Che se fosse miserevole l'esser lontani dalla patria, le nostre province sarebbero piene di miseri, di cui ben pochi ritornano in patria. — Ma agli esuli son confiscati i beni! — E per questo? Non è noto abbastanza come si possa tollerare la povertà? Giacché l'esilio, se guardiamo alla cosa in sé, più che al disonore del nome, in che differisce da un perpetuo viaggio? Nel quale i più illustri filosofi ànno passato la vita, Senòcrate, Cràntore, Arcèsile, Làcyde, Aristotele, Teofrasto, Zenone, Cleante, Crisippo, Antipatro, Carneade, Clitòmaco, Filone, Antioco, Panèzio, Posidònio e tanti altri, che una volta spatriati non tornarono più a casa. — Ma senza ignominia! — Ma può l'esilio portare ignominia all'uomo di criterio? Del quale soltanto noi ci siamo occupati, e al quale può toccare solo ingiustamente; ché quelli esiliati giustamente non occorre consolare. Per ultimo, a ogni caso, è sempre buono il conforto degli epicurei, che per tutto dove si trovano, trovano la felicità. Così, a ogni evento, si può ben dire come Teucro: *La patria è dove si sta bene.* Vedete Socrate? Interrogato di che paese fosse, rispose: « Cosmopolita; » giacché si considerava infatti abitante e cittadino del mondo. Vedete Tito Albucio? Non filosofava esule tranquillamente in Atene? Questo non gli sarebbe toccato se, standosene tranquillo nella vita pubblica, avesse obbedito alle leggi d'Epicuro. Ma che forse fu più felice Epicuro in patria che Metrodoro in Atene? o Platone più di Senòcrate? o Polemone più d'Arcesilao? Che stima abbiamo a fare d'uno Stato che ci condanna all'esilio? Guardate Damarato, padre del nostro re Tarquinio: non potendo soffrire la tirannia di Cipselo, fuggì da Corinto, e venne a Tarquinia, dove ristaurò la sua fortuna, e mise al mondo de' figlioli. Che forse fu uno stolto anteponendo la libertà dell'esilio piuttosto che la servitù nella patria? » — 1. **non c'è cattura che**: *non c'è bando che.* Per quanto *bando* abbia dato origine a *bandito,* qui non era chiaro, né d'uso. — 2. **Non vedo proprio l'ora.** Anche questa è una verità per un dato verso: una volta concluso, tornava a lui la pace di prima; ma non lo voleva concluder lui. — **concluso**: *conchiuso.* V. l'indice. — 3. **Dico la verità**: *Dico il vero.* V. l'indice. — 4. **spiattellar dall'altare quel nome di Lorenzo Tramaglino, non lo farei col cuor quieto.** Anche questo è vero: n'avrebbe avuto una paura straordinaria, ma non per la cattura, per don Rodrigo! — 7. **voi altre »**: *voi.* » Meno d'uso, e meno cordialità. — 9. **a rimetterle in campo, sott'altra forma**: *a riprodurle sott'altra forma.* Poteva stare, ma era più tenue; *rimetterle in campo* è più colorito

da capo; quando entra Renzo, con un passo risoluto, e con una notizia in viso; e dice: « è arrivato il signor marchese ***. »

« Cosa vuol dir questo? arrivato dove? » domanda don Abbondio, alzandosi.

« È arrivato nel suo palazzo, ch'era quello di don Rodrigo; perché questo signor marchese è l'erede per fidecommisso, come dicono; sicché non c'è piú dubbio. Per me, ne sarei contento, se potessi sapere che quel pover'uomo fosse morto bene. A buon conto, finora ho detto per lui de' paternostri, adesso gli dirò de' *De profundis*. E questo signor marchese è un bravissim'uomo. » 5 10

« Sicuro, » disse don Abbondio: « l'ho sentito nominar• piú d'una volta per un bravo signore davvero, per un uomo della stampa antica. Ma che sia proprio vero...? »

« Al sagrestano gli crede? »

« Perché? » 15

« Perché lui l'ha veduto co' suoi occhi. Io sono stato solamente lí ne' contorni, e, per dir la verità, ci sono andato appunto perché ho pensato: qualcosa là si dovrebbe sapere. E piú d'uno m'ha detto lo stesso. Ho poi incontrato Ambrogio che veniva proprio di lassú,

5. che — 9. dei — 19. Ambrogio,

e efficace. — 1. **da capo, quando entra Renzo, con un passo risoluto**: *da capo. Quand' ecco entra Renzo, con un andar risoluto. Quand' ecco.* Poteva stare, se forse non era piú vivace; ma *quando entra* par che s' adatti meglio alla continuazione del periodo e a non colpire súbito troppo forte l'immaginazione del lettore; insomma *quand'ecco* è piú adatto per apparizioni strane, inaspettate; *passo risoluto*, uso. — 2. **viso**: *faccia*. V. l'indice. — 3. **Cosa vuol dir questo? arrivato**: *Che vuol dir questo? Arrivato.* L'iniziale minuscola d'*arrivato* ti dice che don Abbondio si sbriga a far la seconda domanda, come una continuazione o successione rapida della prima. — 4. **alzandosi**: *levandosi*. V. l'indice. Avverti la premura di don Abbondio. Il marchese è un' autorità per lui, e che autorità! e lui è súbito in piedi, pronto all' omaggio. — 6. **fidecommisso e fedecommesso**: commesso alla fede, alla fiducia, è una disposizione con la quale un testatore incarica il suo erede o legatario di trasmettere a qualcuno tutta o parte della sua eredità. Anticamente, tra i Romani, i fidecommessi nacquero dal bisogno o desiderio di lasciare erede qualcuno cui per legge fosse proibito d' adire una eredità. Per escludere le proibizioni legali si affidava cosí a un amico di trasmettere alla persona indicata il tale legato. La legge del 6 termidoro, anno V della repubblica francese (24 luglio 1797) vietò i fidecommessi. Qui si domanda: perché a questo marchese i beni passavano per fidecommisso? Perché don Rodrigo essendo uno scioperato, l'avevano diseredato e interdetto; dei beni che possedeva godeva l'usufrutto soltanto; non si potevano alienare; e morto lui, passavano a questo marchese cui erano stati destinati. — 8. **A buon conto.** Come si vede, Renzo continua a esser contento, e continua a dir le cose serie anche con aria di scherzo, com'è naturale. Ma questo dà nel naso al Tomm. che dice: « Miseria. » — 10. **è un bravissim' uomo.** E questo era l' importante per don Abbondio: che non avesse a essere la continuazione di quell' altro. — 12. **stampa antica**: *stampa vecchia*. Uso. — 13. **Ma che sia proprio vero?** Bellissimo! don Abbondio à paura che sia una trovata di Renzo, per tirarlo a far le denunzie. Chi è in difetto è in sospetto. Ma Renzo conosce i suoi polli, e à tirato fin lí anche Ambrogio, il famoso sagrestano del campanile, ve ne ricordate? — 16. **Perché lui l'ha**: *Perché egli l'ha*: Letter. accad. — 17. **lí ne' contorni, e, per dir la verità, ci**: *lí nel contorno, e, a dir la verità, vi. Ne' contorni*, uso; *a dir la verità* poteva stare; v. anche l'indice; *vi*, letter. — 18. **qualcosa**: *qualche cosa*. V. l'indice. — **piú d'uno m' ha detto lo stesso. Ho poi incontrato**: *piú d'uno*

e che l'ha veduto, come dico, far da padrone. Lo vuol sentire, Ambrogio? L'ho fatto aspettar qui fuori apposta. »

« Sentiamo, » disse don Abbondio. Renzo andò a chiamare il sagrestano. Questo confermò la cosa in tutto e per tutto, ci aggiunse 5 altre circostanze, sciolse tutti i dubbi; e poi se n'andò.

« Ah! è morto dunque! è proprio andato! » esclamò don Abbondio. « Vedete, figliuoli, se la Provvidenza arriva alla fine certa gente. Sapete che l'è una gran cosa! un gran respiro per questo povero paese! ché non ci si poteva vivere con colui. È stata un gran fla- 10 gello questa peste; ma [l'] è anche stata *una scopa*; ha spazzato via certi soggetti, che, figliuoli miei, non ce ne liberavamo più: verdi, freschi, prosperosi: bisognava dire che chi era destinato a far loro l'esequie, era ancora in seminario, a fare i latinucci. E in un batter d'occhio, sono spariti, a cento per volta. Non lo vedremo più andare 15 in giro con quegli sgherri dietro, con quell'albagía, con quell'aria, con quel palo in corpo, con quel guardar la gente, che pareva che si stesse tutti al mondo per sua degnazione. Intanto, lui non c'è più, e noi ci siamo. Non manderà più di quell'imbasciate ai galantuomini. Ci ha dato un gran fastidio a tutti, vedete: ché adesso lo 20 possiamo dire. »

« Io gli ho perdonato di cuore, » disse Renzo.

1. lo — 5. ne — 13. le — 15. attorno — 18. quelle

e di due m'hanno contato la cosa. Ho poi scontrato. E di due, superfluo e eccessivo, nell'uso non si dice che in casi eccezionalissimi; il rimanente, uso. — 1. **Lo vuol sentire, Ambrogio? L'ho fatto aspettar qui fuori apposta.** È grazioso e comico anche questo, inteso a provare che don Abbondio non si fida finché non lo sente dalla bocca d'Ambrogio. Intanto l'A. con accorgimento drammatico ci riporta davanti un personaggio quasi dimenticato, e con Ambrogio salgono alla mente tutti gli avvenimenti primi; e così la storia si ricongiunge, e forma tutta una collana ben connessa. Il Tomm. nota: « Miseria miserrima! » — 4. **Questo confermò la cosa in tutto e per tutto, ci aggiunse altre circostanze, sciolse tutti i dubbi:** *Questi confermò la cosa di punto in punto, v' aggiunse altri particolari, sciolse tutti i dubbii.* Uso; *circostanze* è più. — 6. **esclamò:** *sclamò.* Volg. Ora poi don Abbondio nôta in un mare di contentezza. La sua misera esistenza trova l'inaspettata risurrezione. Il Giusti da questo punto del romanzo prese l'intonazione d'una delle sue satire:

Su, don Abbondio, è morto don Rodrigo,
Esci dal guscio delle tue paure:
È morto, è morto, non temer castigo,
Déstati pure!

Avvertite che il prete continua a dire delle gran verità, ma in suo servigio, s'intende. — 7. **Provvidenza:** *Providenza.* Grafia latina. — 10. **peste; ma è anche:** *pestilenza; ma l'è anche.* Qui *l'è* era un'affettazione. Per *pestilenza*, v. l'indice. — 11. **certi soggetti, che, figliuoli miei.** Anacoluto. — 12. **prosperosi:** *disposti.* Lombardismo. — 13. **era ancora:** *si trovava ancora.* Meno semplice. — 14. **a cento per volta:** *a cento alla volta.* Poteva stare. Vederne morire a centinaia non glie n'importa a lui: il suo stomaco resta senza quel peso. — 15. **quegli sgherri dietro, con quell'albagía, con quell'aria:** *que' tagliacantoni dietro, con quell'albagía, con quella puzza. Tagliacantoni*, arcaico; *puzza* poteva stare sotto un certo aspetto, ma aveva dell'equivoco. — 16. **pareva che si:** *pareva si.* Letter. — 17. **Intanto, lui:** *Intanto, egli.* Uso. Ah, questa è colossale! non si può alzare a Dio un inno più egoistico. Altro che *Mors tua, vita mea!* — 19. **ché adesso.** Due osservazioni: prima, quel *ché*, che vale, come tutti sanno, un buon *perché*, è una esplicita e pubblica confessione, che prima quel che era vero non lo poteva dire; seconda, qui l'A. adopra *adesso* senza i soliti scrupoli, e fa bene. — 21. **« Io gli ho perdonato di cuore. »** Non è a caso questa dichiarazione

« E fai [bene:] il tuo dovere, » rispose don Abbondio: « ma si può anche ringraziare il cielo, che ce n'abbia liberati. Ora, tornando a noi, vi ripeto: fate voi **altri** quel che credete. Se volete che vi mariti io, son qui; se vi torna più comodo in altra maniera, fate voi **altri. In** quanto alla cattura, vedo anch'io che, non essendoci 5 ora più nessuno che vi tenga di mira, e voglia farvi del male, non è cosa da prendersene gran pensiero: tanto più, che c'è stato di mezzo quel decreto grazioso, per la nascita del serenissimo infante.

2. ne

di Renzo. Di fronte all'allegria smodata e quasi feroce di quel prete, a Renzo vien in mente fra Cristoforo, la sua preghiera e il perdono; fa una rapida differenza mentale fra i due ecclesiastici; e sente il bisogno di metter innanzi come una specie d'ammenda alle poco cristiane espressioni del prete. Don Abbondio gli risponde che fa il suo dovere; ma che anche lui, dal canto suo, fa il suo di ridere e di godere che se ne sia andato. — **1. E fai il tuo dovere »** : *E fai bene: è tuo dovere.* » Superfluo quel *bene*. Avverti quel *tuo*, che à tutta l'aria d'appartenere solamente a Renzo, quasi che i doveri cristiani a don Abbondio non appartengano. Ci rammenta quel momento che il prete dice a' parrocchiani di pensarci loro alla chiesa perché è di loro. — **2. tornando a noi, vi ripeto: fate voi altri quel**: *venendo a noi, io vi torno a dire: fate voi quel. Tornando*, uso: si ritorna là di dove s'era partiti; ma don Abbondio ci torna soltanto perché don Rodrigo è morto; altrimenti continuava a scantonare per *omnia saecula saeculorum*. — **3. vi ripeto.** Guardate la finezza e la verità: comincia con una cosa che aveva detto davvero: non vuol parere in contradizione; ma come prima partiva da questa, che era un complimento e una scusa, per fuggire dal matrimonio; ora parte invece da questa, per venirci. — **voi altri**: *voi*. Vedi l'indice. — **volete che vi**: *volete ch'io vi*. È inutile il pronome. — **4. in altra maniera, fate voi altri. In quanto**: *altrimenti fate voi. Quanto. Altrimenti*, letter.; *voi*, s'è detto; *in quanto*, v. l'indice. — **5. non essendoci ora**: *non ci essendo adesso*. Uso. Per il senso osserva come tutto diventa facile ora. — **7. da prendersene gran pensiero: tanto più**: *di pigliarsene gran fastidio: massime*. Uso; per *pigliarsene* e *massime*, v. l'indice; *fastidio* era troppo. — **8. serenissimo infante.** Intanto il M. ci dà quest'altra notizia; anzi due in una volta, perché ci avverte che c'è un decreto per la nascita d'un rampollo reale e che quel decreto è *grazioso*. L'amico Fumagalli ne fece ricerca per me nell'Archivio di Milano; e perché è in latino e lungo, darò la traduzione della parte più importante di queste *grazie* sovrane e spagnole: « *Filippo per grazia di Dio re di Castiglia, di Leone, d'Aragona, delle Due Sicilie, di Gerusalemme, di Portogallo, di Navarra, non che delle Indie, ecc., arciduca d'Austria, duca di Milano, della Borgogna, del Brabante, conte d'Asburgo, della Fiandra, del Tirolo, ecc., riconosciamo e facciamo noto a tenore del seguente a tutti quanto segue. Benché tutti sappiano quanto a Noi stia a cuore d'arricchire i sudditi dei frutti della nostra munificenza, e come volentieri cogliamo a volo l'occasione di render tutti partecipi de' benefici, pure vogliamo ancora dimostrarlo con novi segni. Avendo a Noi, Dio volendo, la serenissima donna Elisabetta nostra dilettissima e amatissima consorte, dato alla piena luce* (*latissimam*) *un principe figlio in mezzo al gaudio generale de'nostri domini, che non meno di Noi avevano invocato questo giorno natale, con tutta la letizia dell'anima, valutata la grandezza di questo dono, rese grazie a Dio Ottimo, Massimo, toccato per sua volontà il sommo della nostra gioia, il nostro animo vuole che tutto sia ricolmo della medesima gioia per questo desiderato evento, e tutti possan godere del giocondissimo frutto. Perciò abbiamo stabilito d'estendere la nostra benignità e la nostra clemenza a tutti i sudditi, tanto nostri che stranieri, e per tutto si esulti a' raggi di questo sole nascente...* » Persuaso di questo e d'altro, il grazioso sire dice: « *Vogliamo che gli esiliati e quelli che sono in carcere nel nostro Stato e dominio, sotto gli auspici gratissimi del nostro regno e della nostra clemenza, godano nel modo che infra. Decretiamo dunque, stabiliamo e comandiamo, in nome della nostra autorità regia e ducale che tutti i sudditi mediati e immediati del nostro dominio milanese, non che gli stranieri, sospetti, denunziati, accusati o indiziati di qualunque delitto com-*

E poi la peste! La peste! ha dato di bianco a di gran cose la peste! Sicché, se volete.... oggi è giovedí.... domenica vi dico in chiesa; perché quel che s'è fatto l'altra volta, non conta piú niente, dopo tanto tempo; e poi ho la consolazione di maritarvi io. »

5 « Lei sa bene ch'eravamo venuti appunto per questo, » disse Renzo.

« Benissimo; e io vi servirò: e voglio darne parte subito a sua eminenza. »

« Chi è sua eminenza? » domandò Agnese.

10 « Sua eminenza, » rispose don Abbondio, « è il nostro [signor] cardinale arcivescovo, che Dio conservi. »

« Oh! in quanto a questo mi scusi, » replicò Agnese: « ché, sebbene io sia una povera ignorante, le posso accertare che non gli si

---

messo retrospettivo alla data del presente, anche se gli autori son confessi e convinti o non ancora processati o sotto processo, o citati non per qualche delitto espresso, ma per una pena pecuniaria o corporale o per la confisca dei beni, o anche se abbian subita la condanna, e si trovino come rei nelle carceri, o fuori sotto fideiussione, o non siano ancora comparsi in giudizio, o in contumacia banditi o condannati per volontà nostra, o del nostro Senato, o in altro modo per un tempo determinato, o relegati in perpetuo, o siano stati mandati in esilio, o condannati alla deportazione... li assolviamo e liberiamo, e li decretiamo liberi e assolti. E se qualcuno, per le predette cause, è stato messo in carcere, comandiamo che sia súbito liberato e rilasciato... ». E qui cita altri reati. Ma esclude dall'amnistia « *i delitti di lesa Maestà divina e umana, la fabbricazione di monete false, la tosatura e l'alterazione delle monete, gli omicidi perpetrati da chi ne aveva commessi altri due, anche senza condanna, le ferite proditorie col fucile a rota, o altrimenti, o mediante assassinio, anche non seguito da morte, e questo tanto per il mandante che per il mandatario. Si eccettuano anche i delitti nefandi di chi abbia avuto relazioni carnali con chi rivesta abiti sacri, o vive in un monastero, i grassatori dei viandanti, i ladri di strada, gli adulteratori del sigillo del principe, o di qualunque tribunale ducale, i propinatori di veleno, che abbian causato la morte, per chi abbia ucciso un ufficiale ducale, per chi è responsabile di tumulti popolari o à incitato la plebe contro i decreti e i provvedimenti del principe* (o non ce n'è anche per Renzo in queste eccezioni?)... ». Conclude così: « *Non sarà perciò affatto lecito a nessuno violare questa pagina del nostro editto e contravvenirvi con qualche atto temerario. Se poi qualcuno avrà tentato questo, sia colpito dalla nostra gravissima indignazione, e gli sia applicata irremissibilmente a vantaggio del nostro regio e ducale erario una multa di cinquecento marchi d'oro puro tante volte quante sia incorso nel reato... – Emanato a Madrid, il 18 novembre anno mille seicento ventinove. – Yo el Rey.* » Il decreto fu stampato in Milano e promulgato il 30 gennaio 1630, essendo governatore Ambrogio Spinola, che già conosciamo. — 1. **ha dato di bianco**: *ha dato di penna*. Uso. — 3. **s'è fatto l'altra**: *si è potuto fare altra*. Uso. *Quel che s'è potuto fare* si dice per scusarci di non aver fatto di più; ma qui, scuse di questo genere non ce n'era; e per quanto la coscienza di don Abbondio fosse elastica, non arrivava a tanto, specialmente ora; *l'altra volta*, uso. — 5. **Lei sa bene ch'eravamo**: *Ella sa che eravamo*. Letter. — 10. **nostro cardinale**: *nostro signor cardinale*. *Signor* era superfluo. — 12. **in quanto a questo mi scusi**: *in questo mi scusi*. Uso. Qui il Tomm. nota: « Piccolezza. » Tutto è una piccolezza nella storia; ma le storie, né altro che valga qualcosa, si fa o si potrà far mai se si trascura le piccolezze necessarie. Qui poi dove si deve alimentare una conversazione allegra, appunto a base di piccolezze, che tutto serve a render giocondo il nostro don Abbondio, vanno a capello. A buon conto l'A. ci fa sapere con molta disinvoltura che il titolo d'eminenza fu cominciato a dare quell'anno, e coglie l'occasione per ridersi saporitamente e garbatamente di queste miserie di titoli a cui si mostrano tanto attaccati anche molti di quelli che predicano nel mondo le dottrine di Cristo e le vanità umane. — 13. **accertare**: *certifi-*

dice così; perché, quando siamo state la seconda volta per parlargli, come parlo a lei, uno di que' signori preti mi tirò da parte, e m'insegnò come si doveva trattare con quel signore, e che gli si doveva dire vossignoria illustrissima, e monsignore. »

« E ora, se vi dovesse tornare a insegnare, vi direbbe che gli va 5 dato dell'eminenza: avete inteso? perché il papa, che Dio lo conservi anche lui, ha prescritto, fin dal mese di giugno, che ai cardinali si dia questo titolo. E sapete perché sarà venuto a questa risoluzione? Perché l'illustrissimo, ch'era riservato a loro e a certi principi, ora, vedete anche voi altri, [che] cos'è diventato, a quanti 10 si dà: e come se lo succiano [su] volentieri! E cosa doveva fare, il papa? Levarlo a tutti? Lamenti, ricorsi, dispiaceri, guai; e per di più, continuar come prima. Dunque [il papa] ha trovato un bonissimo ripiego. A poco a poco poi, si comincerà a dar dell'eminenza ai vescovi; poi lo vorranno gli abati, poi i proposti: perché gli uomini son 15 fatti così: sempre voglion° salire, sempre salire; poi i canonici.... »

« Poi i curati, » disse la vedova.

« No, no, » riprese don Abbondio: « i curati a tirar la carretta; non abbiate paura che gli avvezzin° male, i curati: del reverendo, fino alla fin° del mondo. Piuttosto, non mi maraviglierei punto che 20

2. quei — 19. curati,

care. È parola da certificati. — 4. vossignoria. V. l'indice. — 5. E ora: *E adesso*. V. l'indice. Per il senso osserva come don Abbondio non s'à punto per male della correzione, e come risponde gentilmente, e gentilmente fa da maestro! — 6. avete inteso? *capite mo?* Lombardismo. — il papa. Urbano VIII. — 9. ch'era riservato a loro e a certi: *che era per loro e per certi*. *Riservato* dice meglio il valore di quel tesoro; e questa parola tira con sé più facilm. la preposiz. *a*. — 10. ora, vedete anche voi altri, cos'è: *adesso vedete anche voi, che cosa*. V., per le diverse parole, l'indice. — 11. succiano volentieri! E cosa doveva fare, il papa? Levarlo a tutti? Lamenti, ricorsi, dispiaceri, guai; e per di più: *succiano su volentieri! E che volevate fare? Toglierlo a tutti? Richiami, rancori, guai, dispetti, e per soprappiù*. Il *su*, lombardismo; *il papa* era necessario perché loro certo, quei poveri contadini, non volevan far niente; e se avesser avuto voce in capitolo, tanto loro che Agnese avrebber avuto forse più buon senso del papa, il quale si direbbe quasi che qui il M. riprenda copertamente, perché queste vanità non c'è scopo d'alimentarle rinnovandole. Dal momento che quel titolo era diventato comune e vile, i cardinali se lo dovevan succiar vile e comune così, e averne il meritato gastigo. Nella correzione di *lamenti, ricorsi, dispiaceri, guai* c'è più ragionevole gradazione; *per di più*, più com. — 13. Dunque ha: *Dunque il papa ha. Il papa* qui inutile, perché si sottintendeva ugualmente. — 14. a dar dell'eminenza. Il M., del resto, con questa storiellina caratteristica fa la storia di tutti i tempi. Non è avvenuto così dell'*eccellenza?* Garibaldi il 1860 in Sicilia l'abolì; e Crispi lo diede poi anche ai sottosegretari di Stato, e fece delle *sottoeccellenze;* il 1900 lo volevan dare ai generali... Sicché c'era proprio da esclamare col Carducci:

Ah, non per questo dal fatal di Quarto
lido la nave de' Mille salpò!

— 15. proposti: *prevosti*. Lombardismo. — 16. salire, sempre salire: *andare innanzi, sempre innanzi*. Se *andassero innanzi* o *avanti*, non farebbero altro che bene, anzi tutto il loro dovere; il male è che voglion salire nei gradi, che troppo spesso non è un crescere di merito. — 17. Poi i curati »: *E i curati?* » *Poi*, più sicuro e colorito. — 18. i curati a tirar la carretta ecc. Anche in questo non c'è dubbio, don Abbondio non fa che dire il vero. E lo dice con una certa amarezza? Chè! aveva troppo la bocca dolce per la famosa notizia. — 20. maraviglierei punto che: *stupirei che*. *Stupirei*, per questo significato tenue, me-

i cavalieri, i quali sono avvezzi a sentirsi dar dell'illustrissimo, a esser trattati come i cardinali, un [bel] giorno volessero dell'eminenza anche loro. E se la vogliono, vedete, troveranno chi gliene darà. E allora, il papa che ci sarà allora, troverà qualche altra cosa
5 per i cardinali. Orsú, ritorniamo alle nostre cose: domenica vi dirò in chiesa; e intanto, sapete [che] cos'ho pensato per servirvi meglio? Intanto chiederemo la dispensa per l'altre due denunzie. Hanno a avere un bel da fare laggiú in curia, a dar dispense, se la va [sia] per tutto come qui. Per domenica ne ho già.... uno.... due.... tre:
10 senza contarvi voi **altri**: e ne può capitare ancora. E poi vedrete, andando avanti, che affare vuol essere: non ne deve rimanere uno scompagnato. Ha proprio fatto uno sproposito Perpetua a morire ora; ché questo era il momento che trovava l'avventore anche lei. E a Milano, signora, mi figuro che sarà lo stesso. »

15 « Eccome! si figuri che, solamente nella mia cura, domenica passata, cinquanta denunzie. »

« Se lo dico; il mondo non vuol finire. E lei, signora, non hanno principiato a ronzarle intorno de' mosconi? »

« No, no; io non ci penso, né ci voglio pensare. »

20 « Sí, sí, che vorrà esser lei [la] sola. Anche Agnese, veda; anche Agnese.... »

---

uno com.; il *punto* dà forza. — 1. **avvezzi**: *assuefatti*. V. l' indice. — 2. **un giorno**: *un bel giorno*. Se non c'è qualche circostanza eccezionale, non si dice; v. anche al principio di questo capit. — 4. **che ci sarà allora, troverà**: *che si troverà allora, penserà*. *Che ci sarà*, uso; *troverà* dice meglio l'effetto. — 5. **per i cardinali. Orsú, ritorniamo alle nostre cose**: *pei cardinali. Orsú, torniamo al fatto nostro*. *Pei*, letter.; *orsú*, non molto com.; *ritorniamo alle nostre cose*, piú intimo e piú amabile. — 7. **chiederemo**: *domanderemo*. V. l'indice. — **per l'altre due denunzie**: *per le altre due volte*. Non chiaro. — 9. **per tutto**: *da per tutto*. Meno com. — 10. **voi altri: e ne può capitare ancora. E poi vedrete, andando avanti, che affare vuol essere: non ne deve rimanere**: *voi: e ne può capitare qualche altro. E poi in seguito vedrete; c'è entrato il fuoco; non resterà*. *Voi altri*, v. l'indice; *qualche altro* poteva stare; ma aveva aggiunto *altri* prima; *andando avanti*, dice meglio la sfilata, la continuazione; *c'è entrato il fuoco*, sarebbe troppo; *non ne deve*, è piú brioso, come se fosse don Abbondio a obbligarceli. — 12. **Ha proprio fatto uno sproposito Perpetua.** Guarda come questo prete era sprovvisto d'affetto! Per quella donna, che in fondo aveva avuto tante premure per lui, neanche un rimpianto! anzi ci scherza, come se fosse morto il cane. Il Manz. mette dunque un'altra volta alla gogna don Abbondio con la sincerità del grande artista; lo colloca nella stessa linea di cattiverie con don Rodrigo, il quale, morto il cugino Attilio, ne faceva per burla, tra le gozzoviglie, l'elogio funebre. Il Tomm. non intende questo; e nota qui: « Facezie; » e anche al Rigut. sfugge il senso, dicendo: « Questo tratto di spirito sulla povera Perpetua parrà un po'crudele. » — 13. **era; che questo era il momento che trovava l'avventore anche lei**: *adesso; ché questa era la volta, che trovava anch'ella il compratore*. Per *adesso*, v. l'indice; *che questa* ecc. era proprio il non plus ultra della indecenza; e sempre grave lo scherzo anche nella correzione, ma assai piú temperato. — 15. **Eccome! si figuri**: *Proprio: la s'imagini*. Con un altro m a *immagini*, poteva stare. — **cura**: *parrocchia*. Anche questo, ma meno comune. — 16. **denunzie**: *matrimoni*. I matrimoni era troppo affrettato. Bisogna dar tempo in tutte le cose. — 17. **hanno principiato a ronzarle intorno de' mosconi?**: *ha cominciato a volarle attorno qualche moscone?* Meno com. Per la sintassi osserva il grazioso anacoluto; per il senso vedi come il prete si sbriglia nelle sue galanterie, e anche con arditezza, perché insomma quella vedova era in un lutto ancora recente. — 20. **vorrà esser lei sola**.

« Uh! ha voglia di scherzare, lei, » disse questa.

« Sicuro che ho voglia di scherzare: e mi pare che sia ora finalmente. Ne abbiam° passate delle brutte, n'è vero, i miei giovani? delle brutte n'abbiam° passate: questi quattro giorni che dobbiamo stare in questo mondo, si può sperare che vogliano essere un po' meglio. Ma! fortunati voi altri, che, non succedendo disgrazie, avete ancora un pezzo da parlare de' guai passati: io in vece, sono alle ventitré e tre quarti, e.... i birboni posson° morire; della peste si può guarire; ma agli anni non c'è rimedio: e, come dice, *senectus ipsa est morbus.* »

« Ora, » [mo, »] disse Renzo, « parli pur latino quanto vuole; che non me n'importa nulla. »

« Tu l'hai ancora col latino, tu: bene bene, t'accomoderò io: quando mi verrai davanti, con questa creatura, per sentirvi dire appunto certe paroline in latino, ti dirò: latino tu non ne vuoi: vattene in pace. Ti piacerà? »

« Eh! [che] so io quel che dico, » riprese Renzo: « non è [mica] quel latino lí che mi fa paura: quello è un latino sincero, sacrosanto, come quel della messa: anche loro, lí, bisogna che leggano quel che c'è sul libro. Parlo di quel latino birbone, fuor di chiesa, che viene

4. ne

---

vorrà ella esser la sola. Letter. — 1. **Uh! ha voglia di scherzare, lei**: *Uf! ella ha voglia di ridere.* Lo direbbe uno che è afflitto da qualche sciagura a chi dicesse delle barzellette inopportune; e qui non era il caso. — 2. **Sicuro che ho voglia.** *Habemus confitentem reum.* Il Tomm. nota: « Comico vero. » — **di scherzare**: *di ridere.* S'è detto. — 3. **n'è vero, i miei giovani?**: *neh? i miei giovani.* Lombardismo; ma anche per *n'è vero,* vedi l'indice; l'interrogativo, necessario. — 4. **giorni che dobbiamo stare in questo mondo**: *di che abbiamo a stare ancora.* Uso. — 5. **un po' meglio. Ma! fortunati voi altri, che, non succedendo**: *un po' men tristi. Ma! fortunati voi, che, non accadendo.* Uso; per *accadere,* v. l'indice. — 7. **ancora un pezzo da parlare de' guai passati: io in vece, sono alle ventitré e tre quarti, e... i birboni**: *un pezzo ancora da parlare dei guai andati! Io povero vecchio... i birbi. Ancora un pezzo,* piú com.; *guai passati,* uso; il punto ammirativo era troppo; l'*in vece* segna benissimo il contrapposto; ma *povero vecchio* non segnava bene lo spirito del prete in questo momento che era ringiovanito, e non si considerava piú né vecchio, né pavero; *sono alle ventitré e tre quarti* è un modo grazioso popolare che viene dalla divisione del giorno in 24 ore, e significa: son in là con gli anni, son alla vigilia d'andarmene; ma sempre eufemistico, e non oltraggioso come la parola *vecchio*; *birboni,* uso. — 9. **senectus ipsa est morbus.** Sentenza ciceroniana: la vecchiezza è di per sé una malattia. Tutto questo discorso sensato, garbato, corretto, è un'altra prova della natura sua di uomo nient'affatto stupido. — 11. **Ora**: *Adesso mo.* Lombardismo, v. anche l'indice. — **parli pur latino.** Benissimo, e a proposito. — **quanto vuole**: *fin che vuole.* Meno com. — **che non me n'importa nulla**: *che non mi fa niente.* Meno com. in questo caso. — 13. **t'accomoderò io**: *t'aggiusterò io.* Poteva anche stare, ma è meno com. e meno garbato. — 14. **verrai davanti**: *verrai innanzi.* Uso. — 15. **latino tu non ne vuoi.** Continuate a veder la grazia comica di don Abbondio. — **vattene in pace. Ti piacerà?**: *vattene in pace. Eh?* In fine sonava male, e troppo troncato, quell'*eh?* e n'aveva bisogno invece nel periodo seguente. — 17. **Eh! so io quel che dico, » riprese Renzo: « non è quel**: *Ah! che so io quel che dico, » ripigliò Renzo: « non è mica quel. Ah,* poteva stare, ma era troppo energico; il *che,* superfluo; *ripigliò* e *mica* vedi l'indice. — **non è quel latino.** Giusta risposta e a proposito; un *bene distinguo*; ma il Tomm. nota: « Miseria. » — 19. **che c'è sul**: *che è sul.* Uso. — 20. **quel latino birbone.** Del

addosso a tradimento, nel buono d'un discorso. Per esempio, ora [mo] che siam° qui, che tutto è finito; quel latino che andava cavando fuori, lì proprio, in quel canto, per darmi ad intendere che non poteva, e che ci voleva dell'altre cose, e che so io? me lo volti
5 un po' in volgare ora. »

« Sta zitto, buffone, sta zitto: non rimestar queste cose; chè, se dovessimo ora fare i conti, non so chi avanzerebbe. Io ho perdonato tutto: non ne parliam° più: ma me n'avete fatti de' tiri. Di te non mi fa specie, che sei un malandrinaccio; ma dico quest'acqua cheta,
10 questa santerella, questa madonnina infilzata, che si sarebbe creduto far peccato a guardarsene. Ma già, lo so io chi l'aveva ammaestrata, lo so io, lo so io. » Così dicendo, accennava Agnese col dito, che prima aveva tenuto rivolto a Lucia: e non si potrebbe spiegare con che bonarietà, con che piacevolezza facesse que' rim-
15 proveri. Quella notizia gli aveva dato una disinvoltura, una parlantina, insolita da gran tempo; e saremmo ancor ben lontani dalla fine, se volessimo riferir° tutto il rimanente di que' discorsi, che lui tirò in lungo, ritenendo più d'una volta la compagnia che voleva andarsene, e fermandola poi ancora un pochino sull'uscio di strada,
20 sempre a parlar di bubbole.

Il giorno seguente, gli capitò una visita, quanto meno aspettata

4. delle - le, — 5. adesso — 8. ne - dei — 14. quei

---

quale realmente ànno fatto abuso per molto tempo i nostri scolastici, i predicatori, i dialettici. Davano una risposta e una ragione con una sentenza, con la quale giravano di bordo, non rispondevano. E tanto avevan l'abitudine a quietarsi davanti a un aforisma latino, che, se vi ricordate, all'*omnia munda mundis* (per le coscienze rette tutte le cose sono oneste) anche fra Fazio tace. — **1. ora che siam qui**: *adesso mo che siamo qui*. Lombardismo. — **3. lí proprio, in quel canto**: *qui proprio, in quel cantone*. Uso. — **4. lo volti un po'**: *lo tragga un po'*. Uso. — **6. Sta zitto, buffone, sta zitto: non rimestar**: *Taci lì, buffone, taci lì: non rimescolar*. Uso. Questa risposta di don Abbondio è il colmo della comicità. Il Tomm. dice: « Originale. » È tutto il romanzo originale. — **7. chi avanzerebbe**: *chi avrebbe a avere*. Meno efficace. — **Io ho perdonato tutto.** Osservate, osservate: il nostro prete perdona agli altri i suoi propri torti! — **8. Di te ecc.** Continua la sua giocondità con una vena instancabile: ora dipana la matassa della gioia, con la stessa *vis comica* che prima aveva dipanato quella della malinconia: è il rovescio della medaglia di don Abbondio. — **9. fa specie**: *fa stupore*. Uso. — **che sei un malandrinaccio.** Guardate quanta familiarità e intimità in questo sostantivo di spregio! — **10. santerella, questa madonnina infilzata**: *santarella*. A Firenze *santerella*; nelle altre parti della Toscana *santarella*. L'aggiunta è altrettanto d'uso quanto efficace. Per la sintassi osserva che è un altro anacoluto. — **11. già, lo so io**: *già so io*. Uso. Don Abbondio condisce tutti delle sue lepidezze. — **12. lo so io, lo so io. » Così dicendo, accennava Agnese col dito**: *so io, so io. » Così dicendo, appuntava e vibrava verso Agnese l'indice*. *Lo so*, uso; *vibrava* era troppo; *accennava* è tanto più delicato, senz'esagerazione; *col dito*, uso. Qui dice il Tomm.: « Bello. » — **13. e non si potrebbe spiegare**: *né si potrebbe significare*. Per *né* e per *significare* v. l'indice. — **17. il rimanente di que' discorsi, che lui tirò in lungo**: *il resto di quella conversazione ch'egli prolungò*. *Rimanente*, v. l'indice; *discorsi* dice anche le piacevolezze, le cose fuori di strada; *tirò in lungo*, uso. — **18. compagnia**: *brigata*. Vedi l'indice. — **che voleva andarsene**: *pronta a partire*. Non calzava. — **19. un pochino sull'uscio di strada**: *un pochetto in su l'uscio da via*. *Pochetto* e *in su*, v. l'indice; *l'uscio da via* non si dice. — **21. Il giorno**: *Il dì*. Uso. — **quanto meno aspettata tanto più gradita**:

tanto piú gradita: il signor marchese del quale s'era parlato: un uomo tra la virilità e la vecchiezza, il cui aspetto era come un attestato di ciò che la fama diceva di lui: aperto, cortese, placido, umile, dignitoso, e qualcosa che indicava una mestizia rassegnata.

« Vengo, » disse, « a portarle i saluti del cardinale arcivescovo. » 5

« Oh che degnazione di tutt'e due! »

« Quando fui a prender congedo da quest'uomo incomparabile, che m'onora della sua amicizia, mi parlò [egli] di due giovani di codesta cura, ch'eran promessi sposi, e che hanno avuto de' guai, per causa di quel povero don Rodrigo. Monsignore desidera d'averne 10 notizia. Son vivi? E le loro cose sono [elle] accomodate? »

« Accomodato ogni cosa. Anzi, io m'era proposto di scriverne a sua eminenza; ma ora che ho l'onore.... »

« Si trovan [essi] qui? »

« Qui; e, [il] piú presto che si potrà, saranno marito e moglie. » 15

« E io la prego di volermi dire se si possa far loro del bene, e anche d'insegnarmi la maniera piú conveniente. In questa calamità, ho perduto i due soli figli che avevo, e la madre loro, e ho avute tre eredità considerabili. Del superfluo, n'avevo anche prima: sicché lei vede che il darmi una occasione d'impiegarne, e tanto piú 20 una come questa, è farmi veramente un servizio. »

« Il cielo la benedica! Perché non sono tutti come lei i...? Ba-

10. di

---

quanto inaspettata tanto gradita. Uso. — 1. del quale: *di cui*. Poteva stare: gli sonava meno bene qui. — 2. attestato: *suggello*. Letter. poet. — 3. cortese: *benevolo*. È differente, e sotto l'aspetto dell'esteriorità, è meno. Il Tomm. a questo ritratto nota: « Bellissimo. » Il Rig. osserva: « In questi cinque epiteti il Tommaseo non trovò da ridire. » — 4. qualcosa che: *qualche cosa che*. V. l'indice. — una mestizia rassegnata. Per le sciagure che l'avevano còlto. — 5. Vengo, » disse: *Vengo, » diss' egli*. Il pronome, letter. e inutile. — 6. Oh che degnazione di tutt' e due! *o che degnazione d'entrambi!* Lett. accad. — 8. che m'onora: *il quale mi onora*. Meno com. — parlò di due giovani di codesta cura, ch'eran promessi sposi, e che hanno avuto de' guai, per causa di quel povero don: *parlò egli di due giovani promessi sposi di codesta parrocchia che hanno avuto a soffrire per causa di quel poveretto di don*. L'*egli*, inutile; il *codesta cura*, per l'ordine è piú naturale prima; ma è singolare come nell'alta Italia non riescano a farsi mai un'idea chiara di questo pronome (v. l'indice) e lo sbaglino cosí facilmente. Anche il M. qui sbaglia: il marchese doveva dire *di questa cura*. C'era dentro! *De guai* è piú chiaro; *poveretto*, troppo pietoso; in *povero* c'è un biasimo riguardoso, come ogni convenienza voleva. — 11. Son vivi? Una domanda che a quei giorni non era certo superflua. — sono accomodate?: *sono elle aggiustate?* Uso. — 12. Accomodato ogni cosa: *Aggiustato ogni cosa*. Idem. — 14. Si trovan qui? » « Qui; e, piú: *Si trovan essi qui?* » « *Qui; e il piú*. Il pron., inutile; *piú presto*, uso; se mai, *al piú presto*. — 17. la maniera piú conveniente. In questa calamità, ho: *il modo piú convenevole. In questa calamità, io ho*. Letter. — 18. ho avute tre eredità: *ho fatte tre eredità*. Meno com. — 19. Del superfluo, n'avevo anche prima. Non è facile trovare un signore che lo riconosca e che lo confessi; ma questo aveva avute delle sciagure domestiche, le quali dispongono spesso l'animo alla mitezza e alla filantropia. — sicché lei vede: *sicché ella vede*. Letter. — 20. e tanto piú una come questa, è farmi veramente un servizio: *e massime una come questa, è rendermi veramente un servigio*. Meno com. Il Tomm. nota: « Bello. » — 22. Perché non sono tutti come lei i...? Don Abbondio sente súbito la verità che si deve dire; ma non à coraggio neanc'oggi

sta; [io] la ringrazio anch'io di cuore per questi miei figliuoli. E giacché vossignoria illustrissima mi dà tanto coraggio, sí signore, che ho un espediente da suggerirle, il quale forse non le dispiacerà. Sappia dunque che questa buona gente son risoluti d'andare a met-
5 ter su casa altrove, e di vender' quel poco che hanno al sole qui: una vignetta il giovine, di nove o dieci pertiche, salvo il vero, ma trasandata [imboschita] affatto: bisogna far conto del terreno, nient'altro; di piú una casuccia lui, e un'altra la sposa: due topaie, veda. Un signore come vossignoria non può sapere come la vada
10 per i poveri, quando voglion disfarsi del loro. Finisce sempre a andare in bocca di qualche furbo, che forse sarà [farà] già un pezzo che fa all'amore a quelle quattro braccia di terra, e quando sa che l'altro ha bisogno di vendere, si ritira, fa lo svogliato; bisogna corrergli dietro, e dargliele per un pezzo di pane: specialmente poi in
15 circostanze come queste. Il signor marchese ha già veduto dove vada a parare il mio discorso. La carità piú fiorita che vossignoria illustrissima possa fare a questa gente, è di cavarli da quest'impiccio, comprando quel poco fatto loro. Io, per dir la verità, do un

6. **giovane,**

---

di spifferarla intera davanti al signor marchese. — 1. **per questi miei figliuoli.** Si direbbe però che quasi col passare della paura gli ritorni un po' di *cuore* e un po' d'affetto. — 2. **coraggio, sí signore, che ho un espediente:** *animo, signor sí, che ho uno spediente. Animo,* meno comune, v. anche l'indice; *signor sí,* contadinesco. — 4. **a metter su casa:** *ad accasarsi.* Si dice della donna che va a marito. — 6. **di nove o dieci pertiche, salvo il vero.** Il Tommaseo domanda: «*salvo il vero?*» Il Rigutini risponde: «Non ce n'era di bisogno.» Avendo infatti detto *nove o dieci,* pare, anzi è, superfluo; ma bisogna star attenti agli eccessivi scrupoli di cui è armato don Abbondio di fronte al marchese. — **ma trasandata affatto:** *ma abbandonata, imboschita affatto. Trasandata* dice abbastanza. — 7. **del terreno:** *dello spazio.* Uso. *Spazio* si direbbe per il vuoto, per l'ampiezza. — 8. **una casuccia lui, e:** *una casetta egli, e.* Il *lui,* uso; la *casetta* di Lucia diventa *casuccia,* e tutt'e due *topaie,* perché don Abbondio à l'idea di deprezzare, per metter in rilievo la carità del marchese. — 9. **non può sapere come la vada per i poveri.** Altri *la,* v. l'indice. — 10. **per i poveri quando voglion disfarsi:** *pei poveri, quando sono a quello di dover disfarsi.* Troppo intricato e non d'uso. — **a andare:** *ad andare.* Uso. Ecco proprio che di fronte a un marchese filantropo anche don Abbondio comincia a conoscere i bisogni e le ragioni dei poveri e farsi filantropo; ciò che sta a dimostrare, secondo il Manzoni, che sono le classi elevate quelle che dànno il tono e l'esempio d'ogni cosa. È pur troppo vero, — 11. **che forse sarà già un pezzo che fa all'amore a quelle quattro braccia di terra:** *che, se dà il caso, farà da un pezzo l'amore a quel luoghetto.* *Se dà il caso* non si sa cosa volesse dire; *far l'amore* è dialettale dell'alta Italia: ma anche *fa all'amore a quelle* non è ben detto: doveva assolutamente dire *con quelle,* come osserva giustamente il Rigutini. Si dice *far l'occhio a una cosa,* non *far all'amore a una cosa*; *a quel luoghetto* era troppo vezzeggiativo dopo il deprezzamento precedente; e l'*u* non ci andava per lo spostamento dell'accento tonico. — 14. **e dargliele:** *e dargliela.* Le quattro braccia di terra. — **specialmente:** *massime.* V. l'indice. — 17. **da quest'impiccio, comprando:** *da questa stretta comperando. Stretta,* letter.; *comperando,* meno com. — 18. **quel poco fatto loro.** Questo non si dice. — **per dir la verità, do un parere interessato,** perché verrei ad: *a dir vero, ci ho dentro il mio interesse, il mio guadagno che vengo ad. A dir vero,* v. l'indice; *ci ho dentro il mio interesse* non si dice affatto. Per il senso osserva: Il buon cuore di don Abbondio soffre un po' di ribasso, giacché molto si compiaceva di tirare il marchese

parere interessato, perché verrei ad acquistare nella mia cura un compadrone come il signor marchese; ma vossignoria deciderà secondo che le parrà meglio: io ho parlato per ubbidienza. »

Il marchese lodò molto il suggerimento; ringraziò don Abbondio, e lo pregò di voler esser' arbitro del prezzo, e di fissarlo alto bene; e lo fece poi restar di sasso, col proporgli che s'andasse subito insieme a casa della sposa, dove sarebbe probabilmente anche lo sposo.

Per la strada, don Abbondio, tutto gongolante, come vi potete immaginare, ne pensò e ne disse un'altra. « Giacché vossignoria illustrissima è tanto inclinato a far del bene a questa gente, ci sarebbe un altro servizio da render loro. Il giovine ha addosso una cattura, una specie di bando, per qualche scappatuccia che ha fatta in Milano, due anni sono, quel giorno del gran fracasso, dove s'è trovato impicciato, senza malizia, da ignorante, come un topo nella trappola: nulla di serio, veda: ragazzate, scapataggini: di far' del male veramente, non è capace: e io posso dirlo, che l'ho battezzato, [io,] e l'ho veduto venir su: e poi, se vossignoria vuol prendersi il divertimento di sentir questa povera gente ragionar su alla carlona, potrà fargli raccontar la storia a lui, e sentirà. Ora, trattandosi di cose vecchie, nessuno gli dà fastidio; e, come le ho detto, lui pensa

---

nella sua cura; è però sincero, e lo dice bene. Ma si domanda: O che il palazzotto di don Rodrigo non era nella cura di don Abbondio? — 1. **cura**: *parrocchia*. Vedi l'indice. — 3. **parrà meglio: io ho parlato per ubbidienza »**: *parrà: io ho parlato per obedire. » Le parrà meglio* è più gentile e più giusto; *per ubbidienza*, uso. Com'è deferente il nostro curato! — 4. **lodò molto il suggerimento; ringraziò don Abbondio, e lo pregò**: *lodò assai il suggerimento, ne rendette grazie, pregò don Abbondio*. Per *assai*, *rendette grazie*, v. l'indice; il rimanente, uso. — 5. **di fissarlo alto bene; e lo fece poi restar di sasso**: *d'imporlo esorbitante, e colmò la maraviglia di lui. Imporlo esorbitante* era una villania, uno schiaffo morale anche per i venditori; *lo fece poi restar di sasso,* più energico e più colorito. Un marchese che va a casa di due operai! Il mondo va in perdizione. E don Abbondio, prete cristiano, non sa darsene pace. Che razza di degenerazione e di tempi! — 6. **s'andasse subito**: *si andasse tosto*. Lett. — 8. **Per la strada**: *Per via*. Meno com. — **come vi potete immaginare**: *come potete imaginare*. Uso. — 9. **vossignoria**. V. l'ind. — 10. **inclinato**: *inclinata*. Accorda meglio con *vossignoria*; ma il popolo ci passa anche sopra come dice *arrivederlo*, per *arrivederla*. — 11. **servizio**: *servigio*. Meno comune; v. anche l'indice. — **giovine**: *giovane*. Vedi l'indice. — **una cattura, una specie di bando**. Vedi qui la gradazione de' due vocaboli. — 12. **scappatuccia che ha fatta**: *scappuccio che ha fatto in*. Più com. qui sarebbe *scappatella*; ma sarebbe forse troppo tenue e d'altro genere. — 14. **trovato impicciato**: *trovato dentro*. Meno comune. — **un topo nella trappola: nulla di**: *un sorcio nella trappola: niente di*. Meno com. Il Tomm. nota: « Buono. » — 15. **scapataggini: di far del male veramente, non è capace: e io posso dirlo, che l'ho battezzato, e**: *cervellinaggini: di fare un male proprio è incapace: e posso dirlo ché l'ho battezzato io, e. Scapataggini*, uso; il rimanente, più com. com'è stato corretto. — 17. **prendersi il divertimento di sentir**: *pigliarsi spasso, come sovente ne hanno i signori a udir. Pigliarsi spasso* era un burlarsene; per *sovente*, v. l'indice; ma anche *come spesso ne hanno i signori* sarebbe stato, non che superfluo, atroce: era una verità che rasentava la villania, e dunque una stonatura per don Abbondio; *sentir*, uso. — 18. **ragionar su alla carlona**. Quelli di campagna ànno sempre bisogno di portar questa scusa coi signori di città. — 19. **raccontar**: *contare*. Vedi l'indice. — **Ora**: *Adesso*. Idem. — 20. **dà fastidio; e, come le ho detto, lui pensa d'andarsene fuor di stato**: *dà*

d'andarsene fuor[1] di stato; ma, col tempo, o tornando qui, o altro, non si sa mai, lei m'insegna che è sempre meglio non esser su que' libri. Il signor marchese, in Milano, conta, come è giusto, e per quel gran cavaliere, e per quel grand'uomo che è.... No, no, mi lasci
5 dire; ché la verità vuole avere il suo luogo. Una raccomandazione, una parolina d'un par suo, è più del bisogno per ottenere una buona assolutoria. »

« Non c'è impegni forti contro codesto giovine? »

« No, no; non crederei. Gli hanno fatto fuoco addosso nel primo
10 momento; ma ora credo non ci sia più altro che la semplice formalità. »

« Essendo così, la cosa sarà facile; e la prendo volentieri sopra di me. »

« E poi non vorrà che si dica che è un grand'uomo. Lo dico, e
15 lo voglio dire; a suo dispetto, lo voglio dire. E anche se io stessi zitto, già non servirebbe a nulla, perché parlan° tutti; e *vox populi, vox Dei.* »

Trovarono appunto le tre donne e Renzo. Come questi rimanessero, lo lascio considerare a voi: io [mi] credo che anche quelle
20 nude e ruvide pareti, e l'impannate, e i panchetti, e le stoviglie si maravigliassero di ricever° tra loro una visita così straordinaria.

8. giovane? — 14. ch'

lestia; e, come ho detto, egli pensa di andarsene fuori stato. Molestia è meno; il *le* è necessario; l'*egli*, letter.; *fuori di stato*, uso; per il senso avverti: andar da Lecco a Bergamo nella bella Italia in pillole era andar fuori di stato! e avverti che il M. non adopra a *stato* la lettera maiuscola. Oggi molti distinguono; ma se si dovesse sempre distinguere! — **2. che è sempre meglio non esser su que' libri**: *ch'è sempre meglio trovarsi netto*. Non si dice, e è sbiadito. — **3. come è giusto**: *come è dovere*. Uso. — **4. per quel grand'uomo che è...** Vedete come unge benino! I puntolini dicono che l'umiltà del marchese si sentiva a disagio. E anche tutto questo è bellissimo. — **5. la verità vuole avere il suo luogo.** Il Rig. osserva: « Più spiccio e più toscano Vuole il suo luogo. » Mi pare che più comune sarebbe stato: *la verità bisogna dirla* o *la verità al suo posto. Vuole il suo luogo* o *vuol avere il suo luogo* sono ugualmente due frasi ricercate. — **6. una parolina d'un par suo, è più del bisogno**: *una parola d'un par suo è più che non bisogna. Parolina*, più colorito, e dice meglio la potenza del marchese; *più del bisogno*, più semplice e più d'uso. — **9. « No, no**: « *Oibò, oibò*. Letter. arcadico. — **nel primo momento**: *al primo momento*. Uso. — **12. Essendo così**: *Così essendo*. Lett. — **prende**: *piglio*. V. l'indice. — **14. E poi non vorrà che si dica**, ecc. L'entusiasmo per il marchese va crescendo; e la visuale di don Abbondio va spiegando un'altra caratteristica, delle sue. — **15. a suo dispetto.** Nota il Rig.: « È un modo di dire sgarbato, o per lo meno troppo confidenziale. » Bravo, è per l'appunto con l'apparenza confidenziale che don Abbondio fa passare l'adulazione come fosse una verità da non potersi frenare. Si sbizzarrisce tanto più allegra e pazzerella ora che non c'è paura, quanto timida e brontolona prima quando la paura non gli dava pace. Ce ne son pur tanti di questi don Abbondi! — **E anche se io stessi zitto**: *E se io tacessi anche*. Letter. — **16. perché parlan tutti.** È appunto da quest'appoggio di tutti che don Abbondio ricavava il suo coraggio. Il motto latino poi corona l'edifizio. — **19. lo lascio considerare a voi: io credo**: *pensatelo: io mi credo*. Troppo freddo e scolorito quel *pensatelo; mi credo*, letter. — **20. ruvide**: *scabre*. Letterario. Per il senso osserva l'ironia fine e tagliente. — **l'impannate**: *le impannate*. Meno conforme alla pronunzia. In quanto a impannate, rammèntati che allora non c'erano i vetri alle finestre. Meno belle certo, ma forse più sane, perché ci passava più aria. — **panchetti**: *deschetti*. Uso. — **21. tra loro una**

Avviò lui la conversazione, parlando del cardinale e dell'altre cose, con aperta cordialità, e insieme con delicati riguardi. Passò poi **a far** la proposta **per cui era venuto.** Don Abbondio, pregato da lui di fissare il prezzo, si fece avanti; e, dopo un po' di cerimonie e di scuse, e che non era sua farina, e che non potrebbe altro che an- 5 dare a tastoni, e che parlava per ubbidienza, e che si rimetteva, proferí, a parer suo, uno sproposito. Il compratore disse che, per la parte sua, [egli] era contentissimo, e, come se avesse franteso, ripeté il doppio; non volle sentir[e] [di] rettificazioni, e troncò e conchiuse ogni discorso invitando la compagnia a desinare per il giorno 10 dopo le nozze, al suo palazzo, dove si farebbe l'istrumento in regola.

— Ah! — diceva poi tra sé don Abbondio, tornato a casa: — se la peste facesse sempre e [da] per tutto le cose in questa maniera, sarebbe proprio peccato il dirne male: quasi quasi ce ne vorrebbe una, [a] ogni generazione; e si potrebbe stare a patti d'averla; **ma** 15 **guarire, ve'.** —

Venne la dispensa, venne l'assolutoria, venne quel benedetto giorno, i due promessi andarono, con sicurezza trionfale, proprio a quella chiesa, dove, proprio per bocca di don Abbondio, furono sposi. Un altro trionfo, e ben più singolare, fu [il dí appresso,] l'andare a quel 20

1. delle

---

visita cosí straordinaria. Avviò lui la conversazione : *fra loro un ospite cosí straordinario. Animò egli la conversazione. Ospite* non era esatto : non ci stava a dormire né a mangiare. *Animò*, se mai, a conversazione inoltrata : qui si trattava di cominciarla, perché tutti eran rimasti senza voce a tanta degnazione. — 2. con delicati riguardi. Passò poi a far la proposta per cui era venuto : *con delicata misura. In breve venne alla proposta. Delicati riguardi* dice più. Il Tomm. nota : « Bello. » *In breve*, letter.; *venne* bisognava che lo levasse perché n' aveva bisogno dopo ; *a far*, più comune, e l' aggiunta è tutt' altro che inutile. — 4. di fissare il prezzo, si fece avanti : *di pronunziare il prezzo, si fece innanzi. Fissare* è la parola d' uso. Ecco don Abbondio in un altro impiccio ; ecco un' altra linea della sua fisonomia ; *innanzi*, letterario. — di cerimonie : *d' atti*. Non voleva dir nulla, qui. — 6. a tastoni, e che parlava per ubbidienza, e che si rimetteva : *a tentone, e che parlava per obedienza, e che se ne rimetteva. A tastoni*, vedi l' indice ; *obedienza*, letter. Sta' attento al pulcino nella stoppa ; *se ne* avrebbe voluto un complemento, p. es. *se ne rimetteva al compratore*. — 7. a parer suo : *al parer suo*. Non usa. — 8. era : *egli era*. Inutile il pronome. — come se avesse franteso. Delicatezza propria del gran signore. — 9. concluse ogni discorso invitando la compagnia a desinare per il giorno : *conchiuse ogni discorso convitando la brigata a pranzo pel dí. Concluse*, v. l' indice ; *convitando*, poco com. e non esatto, perché non l' invitava alla sua mensa ; *brigata, pranzo, dí*, v. l' indice. — 12. tornato a casa. Ma senza potere sfogarsi con Perpetua questa volta. A proposito, il M. non ci avverte se ne avesse presa un'altra ; e siccome da sé non si faceva certamente da mangiare, non parla della seconda. È naturale : le cose inutili non si dicono. — 13. e per tutto le cose in questa maniera : *e da per tutto le cose a questo modo*. Meno com. — 15. ogni generazione : *a ogni generazione*. Uso. L' egoismo di don Abbondio è inesauribile. — a patti d'averla ; ma guarire, ve' : *a patti di fare una malattia. D' averla*, lei, la peste, altro che *una malattia !* L' aggiunta è impagabile. — 18. con sicurezza trionfale. Ecco il premio dell' oppresso che vince. Vanno a quella chiesa, e poi addirittura a far il banchetto di nozze nel castello dell' oppressore ! L' A. non potrebbe esser più rivoluzionario di cosí. — 19. un altro trionfo. Ribadisco l' idea. — 20. e ben più singolare. Non detto a caso. — l'andare a : *il dí appresso, l'andata a. Il dí appresso* è dialettale ; poteva dire *il giorno dopo*

palazzotto; e vi lascio pensare che cose dovessero passar loro per la mente, in far quella salita, all'entrare in quella porta; e che discorsi dovessero fare, ognuno secondo il suo naturale. Accennerò soltanto che, in mezzo all'allegria, ora l'uno, ora l'altro motivò più
5 d'una volta, che, per compir la festa, ci mancava il povero padre Cristoforo. « Ma per lui, » dicevan° poi, « sta meglio di noi sicuramente. »

Il marchese fece loro una gran festa, li condusse in un bel tinello, mise a tavola gli sposi, con Agnese e con la mercantessa; e
10 prima di ritirarsi a pranzare altrove con don Abbondio, volle star lí un poco a far compagnia agl'invitati, e aiutò anzi a servirli. A

---

sennonché il M. à ritenuto superfluo indicarlo, avendolo detto prima. Ora si domanda: quando sarà avvenuto questo banchetto? Facciamo brevemente il conto: Renzo andò a Milano sulla fine d'agosto; Lucia rimase nel Lazzeretto; poi usci per la quarantena: dunque si va verso la metà d'ottobre; poi ci son le denunzie, che furon fatte solo la prima domenica: delle altre due avevan chiesto la dispensa. Mettiamo pure che l'assolutoria non fosse venuta cosi presto e che *quel benedetto giorno* ritardasse, il banchetto di nozze non può aver oltrepassato il san Martino, la data del principio del romanzo stesso. — 1. **lascio pensare**: *lascio considerare*. Meno semplice, qui. — 2. **in far quella salita, all'entrare in quella**: *in salir quell'erta, all'entrare per quella*. *In salir quell'erta*, letter.; ma anche piú com. sarebbe stato *nel far* ecc.; il *per* avrebbe trovato il male solo nella porta, e avrebbe significato che bisognava entrare nel castello per un'altra; ma *in* dice che quella porta era il castello. — 3. **ognuno secondo il suo naturale.** Cànone artistico a cui il M. s'era attenuto fedelmente nella sua epopea. — 4. **ora l'uno, ora l'altro motivò**: *or l'uno, or l'altro menzionò*. *Or*, letter.; *menzionò* qui non calzava; ma anche *motivò*, come avverte il Rig. qui non è molto esatto: sarebbe stato piú d'uso *accennò*, *avvertì*. — 5. **per compir la festa, ci**: *per compier la festa, vi*. Lett. — 6. **Ma per lui.** Avverti l'anacoluto. — 8. **Il marchese fece loro una gran**: *Il signore fe' loro gran*. *Marchese* è piú esatto; *fe'*, poetico; *una gran*, uso. — **tinello.** Attento, attento! Il banchetto di nozze non glie lo fece fare in una sala, per non insuperbirli, ma nella stanza dei servitori. Pensa che siamo nel secento. V. la n. successiva. — 9. **mercantessa**: *cittadina*. Era meno esatto, e poi meno fine, perché, tanto o quanto, *cittadina* la ravvicina al marchese, mentre *mercantessa* la ravvici-[na] al tinello. — 10. **a pranzare con don Abbondio.** Anche il prete, come il professore, come il poeta son servitori per i marchesi del secento; ma possono stare a tavola con loro, specie se riescono divertenti e buffoni. — **volle star lí un poco a far compagnia agl'invitati, e aiutò anzi a servirli**: *volle assistere a un po' di quel primo convito, e aiutò anzi a servire*. *Assistere un po'* non era cattivo: in fondo era una specie di spettacolo curioso a vedersi; ma la frase sostituita è assai piú giusta, piú sottile: *star lí un poco*, vale un tesoro; e quel poco che ci stette, piegò il suo marchesato all'umiltà di servirli, come fa il papa che una volta l'anno lava i piedi agli apostoli. — 11. **A nessuno verrà, spero, in testa.** Qui l'ironia dell'A. è piú fine, benché non meno forte che altrove; e per questo non intesa, se non dal prof. Giovanni Negri, che pubblicò a proposito una sua nota a Pavia nel decembre 1900. Riportiamola per intero: « *L'originalità del Signor Marchese* ***. Due valentuomini, Gaetano Bernardi e Luigi Venturi, hanno inteso questo luogo in un modo che a me non sembra in tutto conforme all'intimo sentimento dell'autore: né so che altri lo abbia interpretato diversamente. Ecco la spiegazione del Bernardi (*Avviamento all'arte del dire*. Quinta edizione, Napoli, 1887. Lezione VI, pp. 37-38): « Dice insomma che se il Marchese si fosse seduto in (!) tavola con gli sposi, avrebbe fatta una cosa sconveniente; perché nelle azioni ordinarie della vita i pari hanno da stare con i pari. Se non avesse fatto segno di servirli, sarebbe parso un signore come gli altri, senza niente di particolare; ma avendoceio mostrato già un po' diverso dagli altri con quell'invito a pranzo cosi pieno di generosità e di cortesia, trova giusto che avesse avuto anche la squisita delicatezza di mettersi, servendoli, al di sotto di loro. Or supponete che il Manzoni, invece di scrivere un Romanzo, avesse scritto un Galateo, come fece Monsignor della Casa, o un Cortegiano co-

me il Castiglione, la stessa verità, racchiusa in quell'ultimo periodo, ei l'avrebbe espressa con altra intenzione assai più larga; e gli sarebbe stato facile dimostrare come certi atti di *umiltà* verso la povera gente non solo non avviliscono un gentiluomo, ma lo sublimano e lo rendono più amato e rispettato. Al contrario, gli atti suoi di *famigliarità* verso uomini di umile condizione, avvilirebbero lui e guasterebbero essi. » Più brevemente il Venturi (*Il fiore dei Promessi Sposi*, ecc. Seconda ediz., Firenze, 1886, pp. 273): « Nota come il Manzoni, finissimo sempre nel cogliere la vera moralità delle cose, fa che il Marchese aiuti a servire gli sposi invitati, ma che nel tempo stesso li tenga a tavola separata. Egli volle darci un esempio di umiltà che può essere esercitata dai signori verso la povera gente, senza avvilimento, anzi con decoro; e volle insieme mostrare che nelle azioni ordinarie i pari hanno a stare coi pari; perché la famigliarità, quando sia usata a capriccio, disturba l'equilibrio sociale, e rende l'uomo un *originale:* ove poi sia mossa da più alto principio, diventa un *portento d'umiltà*, e vuol così considerarsi come un fatto straordinario. Bella lezione di virtù, di convenienza e discrezione nella pratica della vita. » Dunque, pei due egregi interpreti, se il Marchese si fosse seduto a tavola con gli sposi, avrebbe fatto una cosa, nell'intenzion dell'autore, poco conveniente. A me invece pare che il Manzoni approvi bensì il Marchese in quanto aiuta a servir gli sposi, ma che per conto suo, e sia pure indirettamente, non lo approvi in quanto, dopo essersi messo al di sotto di loro, servendoli, non si degna di star loro in pari: un modo di fare cotesto, il quale sarà bene conforme alle regole del Cortegiano, ma che, secondo il mio debole giudizio, non poteva piacere gran fatto a un uomo, com'era il Manzoni, imbevuto delle massime del Vangelo, e ricordevole dell'esempio di Colui che non solo accoglieva con amorevolezza la povera gente, ma non isdegnava di sedere a mensa neppure coi pubblicani, con le samaritane e le peccatrici, mormorandone fieramente gli uomini della legge e i Farisei superbi. D'altra parte, pur menando buona al Bernardi e al Venturi quella loro calcolata distinzione fra atti di *umiltà* e atti di *famigliarità*, non si capisce abbastanza (cioè non capisco io) come il Marchese ci avrebbe rimesso della sua dignità e del suo decoro a sedersi a tavola, una volta tanto, con quella *buona gente*. Non si capisce come il Marchese, con tale atto, avrebbe usata la famigliarità *a capriccio*, e non l'abbia usata *a capriccio* servendo gli sposi. Non si capisce come, pur concedendo al Venturi, che la famigliarità usata a capriccio renda l'uomo un *originale*, il Manzoni (ch'era forse un po' *originale* egli stesso) avrebbe condannato un'originalità nemica della pecoraggine umana. Tanto meno si capisce come, se la famigliarità può diventare un *portento d'umiltà*, il Manzoni, ch'era egli stesso umilissimo, avrebbe potuto, in qualsiasi modo, sconfortare i signori dall'usar questa umiltà sublime; darci una lezione di virtù a mezzo, il Manzoni, che parlando del Borromeo, non risparmia le sue tremende frecciate a « quei galantuomini del *ne quid nimis*, i quali, in ogni cosa, avrebbero voluto farlo star ne' limiti, » a « que' prudenti che predicano sempre che la virtù sta nel mezzo; e il mezzo lo fissan giusto in quel punto dov'essi sono arrivati, e ci stanno comodi. » Quindi a me sembra che l'autore nel commento dirò così, ch'egli fa sul contegno del Marchese, abbia sparso un pizzico di quel suo fine umorismo in cui vela così spesso il proprio pensiero. « *A nessuno verrà, spero,* (notate la furberia di questo *spero*) *in testa di dire che sarebbe stata cosa più semplice fare addirittura una tavola sola....* » Perché *spero?* Dice *spero,* perché l'osservazione gli par troppo naturale e troppo giusta; ond'egli si trova, o finge trovarsi, come impacciato a dover fare una risposta che disturberà nella mente del lettore l'opinione già formata intorno alla singolarità e all'umiltà del Marchese. E più sentirai l'ironia di questo *spero* e di tutto il periodo, se lo confronti, per esempio, con ciò che dice l'autore là dove, tratteggiando la cattura di Renzo, dopo aver premesso che tutte quelle esortazioni, fattegli dal notaio perché andasse raccolto e quieto per la strada, non erano servite ad altro fuorché a confermarlo nel disegno già concepito di far tutto il contrario, soggiunge serio serio: « Nessuno concluda da ciò che il notaio fosse un furbo, inesperto e novizio; perché s'ingannerebbe. » Qui invece l'arguzia fa capolino da quello *spero,* da quel *nessuno*, da quel *verrà in testa*, insomma da quel presentarci, che fa l'autore, come fuori di luogo e, direi quasi, come eteroclita, un'osservazione, insinuata da lui stesso a tutti i suoi lettori, caso mai ci fosse qualcuno che non l'avesse già azzeccata da sé medesimo, col suo buon senso. Infatti se il Marchese era così diverso dagli altri signori, se era così umile, perché quella distinzione delle due tavole? *Ve l'ho dato*, risponde l'autore con quel suo risolino malizioso e bonario, *ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale, come si direbbe ora....* Dunque se si fosse seduto a tavola con gli sp

sarebbe stato un *originale*. Anche qui è una punta d'ironia. Un *originale*, a sentimento del Manzoni e di chi la pensa come lui, o a giudizio del mondo? Più presto, a giudizio del mondo; il quale può ben trovare l'*originalità*, cioè la bizzarria, la stravaganza, anche in certi atti di virtù più che ordinaria, che sarebbero tuttavia la più natural cosa del mondo in chi fosse *persuaso in cuore*, come era ad esempio Federigo Borromeo, « di ciò che nessuno il quale professi cristianesimo può negar con la bocca, non ci esser giusta superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non il loro servizio. » A giudizio invece del Manzoni, il Marchese, ch'era un *brav'uomo*, sarebbe stato qualcosa di più, se avesse dimostrato col fatto, che a certe distinzioni, egli non ci teneva punto. Allora sarebbe stato un *originale*, cioè un uomo veramente superiore a' pari suoi, un uomo d'un carattere proprio, e da servir di modello. Eppure, anche preso così com'è, ci fa ancora l'effetto d'essere un po' *originale:* senonché la sua *originalità* consiste nel non essere originale abbastanza; nell'essere così diverso dagli altri signori, in quanto serve gli sposi, e così diverso da sé stesso, in quanto ha forse paura di avvilirsi a fare il meno, dopo aver fatto il più; un'originalità direi quasi, rientrata, un'originalità nell'originalità: *Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale; v'ho detto ch'era umile, non già che fosse un portento d'umiltà...* Vedete: per sedere a tavola con quella *buona gente* gli sarebbe bisognato di essere niente meno che un *portento d'umiltà*. Ma non era umiltà o degnazione più grande aiutare a servirli? Considerata la cosa in sé e col giudizio del buon senso, sì: ma dal punto di vista di certe distinzioni e di non so quali pregiudizi, mille volte no. Si serve infatti anche un cavallo, un cane. Ma è lo *stare in pari* che non si vuole. Di che si rende sempre più manifesto che l'umiltà posseduta dal gentiluomo, non solo era un'umiltà un po' a fior d'acqua, un'umiltà condita con un zinzin di superbia, ma anche, se ci si guarda bene, un'umiltà un po' curiosa, un po' comica, un po' originale: *N'aveva quanta* (ecco fatto il becco all'oca), *n'aveva quanta ne bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istar loro in pari.* Quasi quasi mi tornano qui alla mente le parole di quella furbetta Agnese, in proposito delle ciarle della Signora con Lucia: « Non te ne far maraviglia, » disse: « quando avrai conosciuto il mondo quanto me, vedrai che non son cose da farsene maraviglia. I signori, chi più, chi meno, chi per un verso, chi per un altro, han tutti un po' del matto. » Veramente, in luogo di *matto*, quella buona donna di Agnese poteva dire: un *po' dello strano, del capriccioso*, o che so io. Pure l'epiteto, un po' vivo, le si perdona volentieri, vedendo che la poveretta era ancor piccata della mortificazione, inflittale dalla Signora, con darle così sgarbatamente sulla voce; sebbene, a sentirla lei, non se ne sia *fatta caso punto*. Ma lasciando star codesto, io volevo dire soltanto che se è vero che in questo luogo fa capolino l'ironia, cioè se è vero che il Manzoni, pur lodando la cortesia del Marchese, ha trovato non abbastanza *semplice* quel suo modo di fare, dunque non è verosimile che il grande moralista abbia voluto qui darci quella *bella lezione di virtù e di convenienza* che vi hanno scoperto i commentatori, ossia che *i pari hanno a stare coi pari*, cosa che i signori san forse anche troppo. Sotto all'ironia piacevole a me pare che si nasconda la disapprovazione di quell'abitudine propria di certi signori, eziandio buoni e cortesi, di considerare la così detta bassa gente, anche quando la trattan bene, quasi fosse d'altra specie che la loro. Forse anche la disapprovazione di quel pregiudizio che taluni di essi hanno, direi, nel sangue, di credere che il trattarla con famigliarità, sia per loro un avvilimento e quasi un pericolo. Dove al contrario la cordiale famigliarità, usata da' signori verso de' poveri, massime *buona gente*, sarebbe anzi un argomento di onore per gli uni e un buon esempio, un'edificazione per gli altri: e sarebbe ed è, alla fin de' conti, un dovere a cui nessun cristiano, nessun uomo, può sottrarsi, dal momento che non ci *è giusta superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non in loro servizio*, e che sian tutti fratelli,

Tutti fatti a sembianza d'un solo,
Figli tutti d'un solo riscatto. »

A questa nota non abbiamo da aggiungere se non questo: che il M., dipingendo il reale, non poteva fare del marchese, nella pratica, un portento d'umiltà, portarlo, cioè, a considerare come suoi simili persone che, col cristianesimo degenerato del tempo, non si sarebbero tenute uguali neanche in chiesa. Ma, nella mente sua finissima, e superiore, il poeta nota la deficienza nella religione e nell'educazione; torna al cristianesimo primitivo; e vuole che tutti gli uomini sian considerati fratelli. Infatti, se si eccettui questi buoni vecchi, come il Venturi e il Bernardi, chi delle nuove generazioni, che non sia già vecchio prima di nascere, non sente ripugnante, arcaico, medioevale, artefatto, antipatico l'atto del marchese, quell'umiltà ostentata? Oggi nessun uomo che abbia un poca di coscienza dei tempi e delle cose, neanche un re o un

nessuno verrà, spero, in testa di dire che sarebbe stata cosa piú semplice fare addirittura una tavola sola. Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale, come si direbbe ora; v'ho detto ch'era umile, non già che fosse un portento d'umiltà. N'aveva quanta ne bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non 5 per istar loro in pari.

Dopo i due pranzi, fu steso il contratto per mano d'un dottore, il quale non fu l'Azzecca-garbugli. Questo, voglio dire la sua spoglia, era ed è tuttavia a Canterelli. E per chi non è di quelle parti, capisco anch'io che qui ci vuole una spiegazione. 10

Sopra Lecco forse un mezzo miglio, e quasi [in] sul fianco dell'altro paese chiamato Castello, c'è un luogo detto Canterelli, dove s'incrocian due strade; e da una parte del crocicchio, si vede un rialto, come un poggetto artificiale, con una croce in cima; il quale non è altro che un gran mucchio di morti in quel contagio. La tra- 15 dizione, per dir la verità, dice semplicemente i morti del contagio; ma dev'essere quello senz'altro, che fu l'ultimo, e il piú micidiale

---

principe, che pure sono avanzi d'un mondo, se anche rispettabile, assai barbaro, neanche un re o un principe avrebbero certo discaro di trovarsi a tavola con Renzo e con Lucia. Se non lo facessero col cuore, lo farebbero per convenienza, tanto la fiumana dei tempi sospinge alla fratellanza sociale. Insomma ci vuole delle menti rattrappite, attaccate come ostriche ancora al medio evo, per non intendere qui il vero significato manzoniano. — 1. **sarebbe stata cosa**: *sarebbe stato cosa*. Bisogna accordare. — 2. **Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale.** Il Rig. nota: « Abbiamo altrove osservato che il Manzoni ama molto i contrapposti; e questo ne è un bell'esempio. » Che c'entrano i contrapposti? Qui si tratta di distinzione e d'ironia. *Originale* si chiama non di rado in società uno che segue le usanze piú semplici e piú giuste, e che paiono strane solo perché non usano, sicché molti, per non passar da originali, s'adattano a seguire le piú strane, per quanto in cuor suo ciascuno ne senta l'assurdità. Il marchese era buono, in fondo, educato alla scuola del cardinale, ma viveva in una società corrotta, non ribattezzata ancora dal gran lavacro della rivoluzione francese, com'era il Manzoni; e trattar dei contadini e de' mercanti alla pari, come si farebbe benissimo oggi, da quelli che non siano ancora di là dal fosso del secolo XVIII, sarebbe parso una stranezza, un'originalità. Dunque l'A. avverte: ve l'ho dato per un *brav'uomo*, ma non per *un originale*. Abbassarsi era umiltà; ma stare insieme, cioè fare quel che doveva fare, sarebbe stato *un portento d'umiltà:* dunque cosa dell'altro mondo, non di questo ... del secento. — 3. **come si direbbe ora**: *come ora si direbbe*. Meno com.; e su *ora*, dopo, s'insiste meglio. — 4. **N'aveva quanta ne bisognava**: *Ne aveva abbastanza*. Meno fine. — 5. **mettersi al di sotto**. Che, in fondo, è superbia bell'e buona. È l'umiltà dei cristiani degeneri. — 6. **in pari**. Bisogna dire *alla pari*, come avverte anche il Rigutini. — 8. **Questo**: *Questi*. Letterario. — **voglio dire la sua spoglia**. Avverti l'ironia feroce. — 9. **Canterelli**. La spiegazione la dà l'A. — **E per chi non è** ecc. Il Tommaseo dopo tre « Bello, » qui dice: « Pesante. » Ma poteva l'A. far senza di quest'avvertenza? — 11. **Sopra Lecco**: *Al di sopra*. Se fosse stato un macigno che protendesse sulla città. A questo periodo il Tomm. dice: « Lungaggini. » Al solito. — **sul**: *in sul*. Volgare. — 12. **luogo detto Canterelli, dove s'incrocian due strade; e da una parte**: *sito detto Canterelli dove s'incrocicchiano due strade; e all'un canto*. *Sito*, oggi lombardismo; *s'incrociano*, uso; *all'un canto*, letter. e brutto. Intanto il M. disinvoltamente ci dà una notizia interessante anche su Canterelli. — 16. **per dir la verità**: *per verità*. V. l'indice. — 17. **dev'essere**: *debb'essere*. Letter. accad.

di cui rimanga memoria. E sapete che le tradizioni, chi non le aiuta, da sé dicon sempre troppo poco.

Nel ritorno non ci fu altro inconveniente, se non che Renzo era un po' incomodato dal peso de' quattrini che portava via. Ma l'uomo, 5 come sapete, aveva fatto ben altre [male] vite. Non parlo del lavoro della mente, che non era piccolo, a pensare alla miglior maniera di farli fruttare. A vedere i progetti che passavan° per quella mente, le riflessioni, l'immaginazioni; a sentire i pro e i contro, per l'agricoltura e per l'industria, [egli] era come se ci si fossero incontrate 10 due accademie del secolo passato. E per lui l'impiccio era ben più reale; perché, essendo [egli] un uomo solo, non gli si poteva dire: che bisogno c'è di scegliere? l'uno e l'altro, alla buon'ora; ché i mezzi, in sostanza, sono i medesimi; e son due cose come le gambe, che due vanno meglio d'una sola.

15 Non si pensò più che a fare i fagotti, e a mettersi in viaggio: casa Tramaglino per la nuova patria, e la vedova per Milano. Le lacrime, i ringraziamenti, le promesse d'andarsi a trovare furon molte. Non meno tenera, eccettuate le lacrime, fu la separazione di Renzo e della famiglia dall'ospite amico: e non crediate che con don Ab- 20 bondio le cose passassero freddamente. Quelle buone creature avevan° sempre conservato un certo attaccamento rispettoso per il loro

12. scegliere?: — 15. viaggio, — 17. di

— **1. rimanga memoria:** *resti memoria.* Meno comune. — **E sapete che le tradizioni.** Sentenza molto giusta e, com' al solito, originale. — **2. da sé dicon sempre:** *per sé dicon sempre.* Uso. Il Tomm. nota: « Buono. » — **4. de' quattrini:** *dei soldi.* Volgare. — **5. fatto ben altre vite:** *fatte ben altre male vite.* Quel *male* era insopportabile. Per il senso avverti: Renzo s'era trovato a ben altre bufere: altro che portar dei denari! — **lavoro:** *travaglio.* In questo senso, volg. — **6. era piccolo, a pensare alla miglior maniera:** *era picciolo, a pensar del modo migliore. Picciolo,* poet.; il rimanente, letterario. — **di farli fruttare.** Ora comincia a diventar capo di famiglia e capitalista. — **8. le riflessioni, l'immaginazioni:** *le fantasie, i dibattimenti. Fantasie,* troppo; *dibattimenti,* parola curiale, e non in questo senso. — **per l'agricoltura e per l'industria.** È un Renzo del secolo XIX. — **9. era come se ci si fossero:** *egli era come se vi si fossero.* L'*egli,* letter. e inutile; il *vi,* letter. — **10. accademie.** Queste istituzioni nate in Italia nei secoli XV e XVI furon sul principio di qualche importanza, e s'estesero anche nelle altre nazioni; poi degenerarон tra noi in luoghi troppo pieni di discorsi oziosi e di gente oziosa; tanto che la parola oggi suona comunem. molto spregiativa. — **E per lui l'impiccio era ben più reale:** *E l'affare per lui era ben più pressante e più impacciato.* Troppo impacciato. Per il senso attento: che è abbastanza oscuro, a non legger bene: l'impiccio per Renzo era più reale che per due accademie. Tra due accademie la lite può durare un pezzo *a sine fine dicentes*: pare che se non si sceglie tra le due contendenti, il mondo vada a rovescio; ma, trattandosi d'un uomo solo, che à nella testa due idee che gli paiono buone, non può esperimentarle tutt'e due? che male c'è? Non si cammina meglio con due gambe che con una? — **12. alla buon ora:** *in buon ora.* Uso. — **16. lacrime:** *lagrime.* Meno com. — **18. eccettuate le lacrime:** *dalle lagrime in poi.* Meno com. qui. — **19. e non crediate:** *né crediate.* Più lett.; v. anche l'indice. — **20. Quelle buone creature avevan sempre conservato un certo:** *I tre poveretti avevano sempre conservato certo. Quelle buone creature* ben più affettuoso; *un certo,* uso. — **21. per il loro curato; e questo:** *al loro curato; e questi.* Uso. Il Tomm. nota: « Bellissimo e grande. » Per dire il vero si direbbe che più grande sia la commozione del Tomm. per

curato; e questo, in fondo, aveva sempre voluto bene a loro. Son° que' benedetti affari, che imbroglian° gli affetti.

Chi domandasse se non ci fu anche del dolore in distaccarsi dal paese nativo, da quelle montagne; ce ne fu sicuro: ché del dolore, ce n'è, sto per dire, un po' [da] per tutto. Bisogna però [credere] che non fosse molto forte, giacché avrebbero potuto risparmiarselo, stando a casa loro, ora che i due grand'inciampi, don Rodrigo e il bando, eran° levati. Ma, già da qualche tempo, erano avvezzi tutt'e tre a riguardar come loro il paese dove andavano. Renzo l'aveva fatto entrare in grazia alle donne, raccontando l'agevolezze che ci trovavano gli operai, e cento cose della bella vita che si faceva là. Del resto, avevan tutti passato de' momenti ben amari in quello a cui voltavan le spalle; e le memorie triste, **alla lunga** guastan sempre [a guastare] nella mente i luoghi che le richiamano. E se que' luoghi son quelli dove siam nati, c'è forse in tali memorie qualcosa di più aspro e pungente. Anche il bambino, dice il manoscritto, ri-

3. vi — 7. grandi — 8. tutti — 10. le - vi — 12. dei

---

questa deferenza che gli sposi serbavano a don Abbondio. A noi non fa troppo meraviglia: il M., da osservatore preciso com'è, nota anche qui una caratteristica della gente buona, che non porta nessun rancore. — **1. voluto bene a loro:** *voluto lor bene.* Letterario. Vedi, che, dalla paura in poi, non era il diavolo don Abbondio. — **Son que' benedetti affari che imbroglian gli affetti.** Sentenza verissima, una delle tante; ma per don Abbondio non si trattava solamente di questi. — **4. nativo:** *natio.* Poetico. — **ce ne fu sicuro:** *certo che ve n'ebbe.* Letterario. — **del dolore, ce n'è, sto per dire ecc.** Altra sentenza delle più vere. Il Tommaseo nota: « Bello. » — **5. un po' per tutto. Bisogna però che:** *un po' da per tutto. Convien però credere che.* Per *da per tutto*, vedi l'indice; *convien credere*, letterario. Per il senso, bisognerà che il Rigutini ci pianga: qui non è più don Abbondio, son loro, loro, i due sposi ideali che piantano la *cara patria* per le troppe dolcezze che ci ànno avuto. Avverti ancora: il dolore che ci provano non è niente più che ciò ne possa essere nelle altre cose del mondo; e l'A. s'affretta a dire che non era *molto forte*, perché, altrimenti, ora che eran liberi avrebbero potuto risparmiarsela! — **8. eran levati:** *erano tolti.* Letter. — **9. riguardar:** *risguardar.* Idem. — **dove andavano:** *a cui andavano.* Idem. Qui il Tomm. nota: « Questo non è ancora una ragione sufficiente dell'... in un Romanzo. » Ma è sufficiente per il M., che la sa più lunga, molto più lunga, anche del Tom. — **10. fatto entrare in grazia:** *fatto parer buono.* Assai più e assai meglio la correzione. — **11. della bella vita che si faceva là:** *del bel vivere che vi si faceva. Bel vivere* è più limitato, quasi alle cose mangerecce; *bella vita*, è più comprensivo; ci sono i divertimenti e le altre cose sociali, compresa la libertà e il viver civile; il *vi* è letterario; ma anche un *ci* sarebbe stato più pallido di quel *là* in fine, così colorito e sicuro. — **13. voltavan:** *volgevano.* Letterario e scolorito. — **alla lunga guastan sempre nella mente:** *finiscon sempre a guastare nella mente. Finiscon a guastare* (v. all'indice anche il verbo *finire a*) poteva stare; ma *alla lunga* dice con più sicurezza una maggior successione d'eventi. Per il senso avverti un'altra volta che anche la patria dunque, quando tratta male i suoi figli, non può pretendere d'esser amata. Il Tomm. non la ingolla, e nota: « Bello: ma questo non è vero quando vi sia l'innocenza, la familiarità de' luoghi natii, e quegli affetti, che i villani sentono meglio dei galantuomini. » Quel che ci poteva essere di rimpianto il M. lo nota nell'*addio a' monti*; per il rimanente l'abbiamo già detto; del resto, i nostri « villani, » rispondon coi fatti; e il Tomm. stesso che, invece di vivere a Sebenico, visse quasi sempre e morí a Firenze, si vede chiaramente che faceva altrettanto. — **14. se que' luoghi son quelli dove siam nati:** *se quei luoghi sono i natii.* Letterario poetico. — **15. qualcosa:** *qualche cosa.* V. l'indice. — **16. pungente:** *pugnente.* Letter.

posa volentieri sul seno della balia, cerca con avidità e con fiducia la poppa che l'ha dolcemente alimentato fino allora; ma se la balia, per divezzarlo, la bagna d'assenzio, il bambino ritira la bocca, poi torna a provare, ma finalmente se ne stacca; piangendo sí, ma se
5 ne stacca.

Cosa direte [mo] ora, sentendo che, appena arrivati e accomodati nel nuovo paese, Renzo ci trovò de' disgusti bell'e preparati? Miserie; ma ci vuol cosí poco a disturbare uno stato felice! Ecco, in poche parole, la cosa.

10 Il parlare che, in quel paese, s'era fatto di Lucia, molto tempo prima che la ci arrivasse; il saper* che Renzo aveva avuto a patir tanto per lei, e sempre fermo, sempre fedele; forse qualche parola di qualche amico parziale per lui e per tutte le cose sue, avevan fatto nascere una certa curiosità di veder la giovine, e una certa
15 aspettativa della sua bellezza. Ora sapete come è l'aspettativa: immaginosa, credula, sicura; alla prova poi, difficile, schizzinosa: non trova mai tanto che le basti, perché, in sostanza, non sapeva quello che si volesse; e fa scontare senza pietà il dolce che aveva dato

2. le - nutrice, — 5. rifugge. — 15. l'aspettazione:

---

arcaico. — 1. **balia:** *nutrice*. Letter. — 3. **la bagna d'assenzio, il bambino ritira la bocca:** *la intigne d'assenzio, il bambino ritrae il labbro. Intigne*, letter. e contadinesco; *ritrae*, in questo senso, letter.; del resto, *ritira la bocca*, uso. — 4. **se ne stacca:** *ne rifugge*. Uso. Anche questa similitudine non potrebbe esser piú bella, piú appropriata e calzante. — 6. **Cosa direte ora, sentendo che, appena arrivati e accomodati:** *Che direte mo ora udendo che appena giunti, e allogati. Cosa*, v. l'indice; *mo, udendo, giunti*, id.; *allogati*, in questo senso non si dice. — 7. **si trovò de' disgusti bell'e:** *vi trovò dei disgusti begli e*. Letter. — 8. **ma ci vuol cosí poco:** *ma basta cosí poco*. Uso. Il Tomm. nota: « Bello. » E è vero: chi sta bene, di tutto si burla o si turba; chi sta male, fa piú presto il callo a molte cose. Il M. con questo novo tratto à voluto, non finire il romanzo a latte e miele come tutti i romanzi e le commedie; ma, per esser coerente, si compiace mostrare che i malanni ci sono in qualunque stato: *dolori e guai non mancan mai*; anzi, molte volte, quanto piú si sta bene, e piú si sentono. Era dunque naturale che li mostrasse quali potevano essere; e li trova da par suo, esponendo un altro di quei fenomeni cosí comuni, e cosí dimenticati, nella vita. Cade dunque da sé l'idea che volesse con l'apparizione di Lucia alludere alla comparsa del suo romanzo, la qual comparsa, al piú, potrebbe aggiungersi com'un altro esempio ai mille e uno che avvengono quotidianamente. Tra i mille e uno, per esempio, ci si può mettere anche le disillusioni che portò nel mondo l'unificazione d'Italia. — **in poche parole:** *in breve*. Letterario. — 10. **che, in quel paese:** *che quivi*. Letterario. — **molto tempo:** *buon tempo*. Uso. — 11. **che la ci arrivasse:** *ch'ella vi arrivasse*. Letterario. — **aveva avuto a patir tanto per lei:** *le aveva tanto penato dietro*. Avrebbe fatto di Renzo un innamorato timido o inesperto, una specie di Florindo. — 13. **per tutte le cose sue, avevan fatto:** *per ogni cosa sua avevano fatta. Ogni*, poi, è un po' troppo; *fatto*, non *fatta*. — 14. **la giovine, e una certa aspettativa:** *la giovane, e una certa aspettazione. Giovine* e *aspettazione* v. l'indice. — 15. **immaginosa, credula:** *imaginosa, corriva*. V. l'indice. Per il senso osserva: altro fatto umano, che riceve tutti i giorni cento mila e svariate applicazioni. — 16. **schizzinosa:** *sdegnosa*. Diverso: *sdegnoso* dice una severità dignitosa e lodevole; *schissinosa* afferma una pedanteria d'osservazioni pregiudicata e scontenta. — 17. **tanto che le basti:** *il suo conto*. Uso. — **perché, in sostanza, non sapeva quello che si volesse.** Di tutta questa sentenza il Tomm. nota: « Bellissimo. » Ci sarebbe però da osservare: anche sapendo quello che si voleva, all'atto pratico si trova un'infinità di cose che non sono riuscite come le avevamo ideate, e un'infinità d'altre che son riuscite al contrario di quel che s'erano ideate. — 18. **e fa scontare:** *e fa*

senza ragione. Quando comparve questa Lucia, molti i quali credevan° forse che [ella] dovesse avere i capelli proprio d'oro, e le gote proprio di rosa, e due occhi l'uno più bello dell'altro, e che so io? cominciarono a alzar le spalle, ad arricciare il naso, e a dire: « eh! l'è questa? Dopo tanto tempo, dopo tanti discorsi, s'aspettava qual- 5 cosa di meglio. Cos'è poi? Una contadina come tant'altre. Eh! [per] di queste e delle meglio, ce n'è [da] per tutto. » Venendo poi a esaminarla in particolare, notavan° chi un difetto, chi un altro: e ci furon fin di quelli che la trovavan° brutta affatto.

Siccome però nessuno le andava a dir sul viso a Renzo, queste 10 cose; così non c'era gran male fin lì. Chi lo fece il male, [chi allargò lo sdruscito,] furon° certi tali che gliele rapportarono: e Renzo, che volete? ne fu tocco sul vivo. Cominciò a ruminarci sopra, a farne di gran lamenti, e con chi gliene parlava, e più a lungo tra [suo] sé. — E [che] cosa v'importa a voi altri? E chi v'ha detto d'aspet- 15 tare? Son mai venuto io a parlarvene? a dirvi che la fosse bella?

13. volete?, — 15. vi - di

---

pagare. Uso. — il dolce che aveva dato senza ragione. E questo non è meno bello. — 1. Quando comparve questa Lucia. È curioso come anche questo passo della gente che era desiderosa di veder Lucia, ormai famosa per le sue avventure, è identico a quello del Ramayana, dove si dice il medesimo di Xita. — 2. che dovesse avere i capelli: *che ella dovesse aver le chiome*. Letterario poet. — proprio d'oro. Nella prima redazione del romanzo l'A. glie l'aveva dati così a Lucia; poi à fatto molto meglio; e à scelto il tipo più comune in Italia. — gote: *guance*. Idem. — 3. e due occhi l'uno più bello dell'altro. Attento al modo che pare il più semplice e bonario del mondo: invece è ironico, perché se uno fosse più bello dell'altro sarebber tutt'e due brutti. Il Tomm. nota: « *l'uno più bello dell'altro* dipinge la goffaggine dei dettatori dell'ideale. » — 4. a alzar le spalle: *a levar le spalle*. Non usa. — eh! l'è questa?: *è ella questa?* L'*eh*, è significativo e colorito; *ella*, letter. — 5. dopo tanti discorsi, s'aspettava qualcosa di meglio. Cos'è poi?: *dopo tanto parlare s'aspettava altra cosa! Che è poi? Discorsi* è più vasto; v. anche l'indice; *altra cosa* è meno. — 6. Una contadina come tant'altre. Povera Lucia, vedete che cosa vuol dir l'aspettativa! E del Romanzo non possiamo dirlo; ma a Lucia è toccato appunto questo: è ancora il personaggio più spregiato del nostro appunto perché è il più fine. — Eh! di queste e delle meglio, ce n'è per tutto! Idiotismo opportuno e efficacissimo. — di queste e delle meglio ce n'è per tutto. » Venendo poi a esaminarla in particolare: *per di queste e delle meglio, ce n'è da per tutto. » Venendo poi ai particolari*. Il *per*, inutile; *da per tutto*, v. l'indice; *a esaminarla* non è aggiunta inutile; *in particolare* meglio contrapposto all'esame *in generale*. — 8. e ci furon fin di quelli: *né mancaron di quelli*. Poteva stare, ma *ci furon* è più positivo; e poi col *mancaron* non si poteva mettere l'importantissimo *fin*. — 9. brutta affatto: *tutta brutta*. Sonava peggio. — 11. il male, furon: *il male, chi allargò lo sdruscito, furono. Chi allargò lo sdrucito* (senza l'*s*) non era esatto: difatti, prima che gli raccontasser le cose, non esisteva. Di qui vedi ancora che l'allusione al suo romanzo non ci aveva che fare. Dopo l'apparizione di Lucia continuano i dispiaceri di Renzo per il riportare che facevano a lui delle chiacchiere. Il Manzoni doveva immaginare anche queste? Ma le chiacchiere al suo romanzo glie le facevano in critiche sui giornali e sui libri, che molto spesso non leggeva. No, il Manzoni, data la situazione di Renzo nel novo paese, non fa che esaminare da par suo le conseguenze del novello stato. — 13. ne fu tocco sul vivo. Cominciò a ruminarci: *glie ne seppe amaro assai. Cominciò a ruminarvi. Glie ne seppe amaro assai*, poco d'uso e sbiadito; *ruminarvi*, letterario. — 14. lamenti: *pianti*. Vedi l'indice. — tra sé. E cosa v'importa a voi altri?: *nel suo sé. E che cosa ne importa a voi? Nel suo sé* non si dice; la correz. rimanente, più conforme all'uso. — 16. Son mai venuto io: *Son io mai ve-*

E quando me lo dicevate voi **altri**, v'ho [io] mai risposto altro, se non che era una buona giovine? È una contadina! V'ho [io] detto mai che v'avrei menato qui una principessa? Non vi piace? Non la guardate. N'avete delle belle donne: guardate quelle. —

5 E vedete un poco come alle volte una corbelleria basta a decidere dello stato d'un uomo per tutta la vita. Se Renzo avesse dovuto passar la sua in quel paese, secondo il **suo** primo disegno, sarebbe stata una vita poco allegra. A forza d'esser disgustato, era ormai diventato disgustoso. Era sgarbato con tutti, perché ognuno 10 poteva essere uno de' critici di Lucia. Non già che trattasse proprio contro il galateo; ma sapete quante belle cose si posson fare senza offender le regole della buona creanza: fino [a] sbudellarsi. Aveva un non so che di sardonico in ogni sua parola; in tutto trovava anche lui da criticare, a segno che, se faceva cattivo tempo due giorni 15 di seguito, subito [egli] diceva: « eh già, in questo paese! » Vi dico che non eran pochi quelli che l'avevan già preso a noia, e anche persone che prima gli volevano bene: e col tempo, d'una cosa nell'altra, si sarebbe trovato, per dir così, in guerra con quasi tutta

3. vi — 4. Ne

---

nuto. Meno colorito e forte quell'*io* dopo. Qui il Tomm. nota: « È da... in cui un grand'uomo abbia bisogno di discendere in simili scuse. » Un po' araba. Pensasse anche lui all'allusione del romanzo? — **1. dicevate voi altri, v'ho mai**: *dicevate voi, v'ho io mai. Voi altri* v. l'indice; l'*io*, inutile. — **2. che era una buona giovine?** Come son vere tutte queste punture e queste cose! Certo Renzo era indispettito che non la trovassero bella; ma si consolava almeno di non aver mai preteso altro se non che lei fosse buona. — **3. una principessa.** E Lucia invece è stata appunto accusata d'esser una principessina. Vedi l'ironia della sorte e v. l'indice. — **Non vi piace?**: *Vi dispiace?* È diverso, e non c'è bisogno di spiegarlo. — **5. E vedete un poco come alle volte una corbelleria basta a decidere ecc.** Altra sentenza di non poco valore. Se si considerassero bene tutte le cause per cui la vita d'un uomo è rimasta punta e avvelenata, quanta più giustizia ci sarebbe nel mondo! — **un poco**: *un po'*. Poteva stare; v. anche l'indice. — **7. secondo il suo primo disegno, sarebbe stata una vita poco allegra**: *conforme al primo disegno l'avrebbe fatta poco bene. Conforme* ecc. poteva stare; il *suo* è efficace; la correzione del rimanente, più viva. — **8. A forza d'esser ecc.** Un'altra. — **9. diventato**: *divenuto*. Meno com. — **10. uno de'**: *un dei*. Batte meglio la rabbia su quell'*uno*. — **11. posson**: *ponno*. Letter. accad. — **12. fino sbudellarsi**: *fino a sbudellarsi*. La preposiz. qui non ci va. Attento a quest'altra e non meno ironica sentenza che batte i famosi patrocinatori del duello. — **Aveva un non so che di sardonico.** Anche questo è tanto vero! Quanti, cui si vede un triste, amaro sorriso sul labbro, se potessero dire com'è nato e cresciuto! Il Tomm. nota: « È il carattere dell'Autore. » E l'A. infatti aveva avuto le sue, nella sua giovinezza (vedi la Vita). — **13. in ogni sua parola**: *in ogni suo tratto*. Letterario, e *parola* dice assai più. — **anche lui da criticare, a segno che**: *anch'egli da criticare: basti che. Anch'egli*, letter.; *a segno che*, v. l'indice. — **15. eh già, in questo paese.** Altra linea psicologica verissima. Il Tomm. nota: « Bello. » — **16. che non eran pochi quelli che l'avevan già preso a noia, e anche persone che**: *ch'egli era già venuto in tasca a un certo numero di persone, anche a di quelle che. Avere in tasca* si dice; ma *venir in tasca* in questo senso figurato, no; e qui poi avrebbe avuto dello sgualato; *a di quelle* non si dice affatto. — **17. d'una cosa nell'altra**: *d'una cosa in altra*. Uso. — **18. per dir così, in guerra con quasi tutta**: *per così dire in istato di ostilità con tutta quasi. Per dir così*, v. l'indice; *in guerra* è più

la popolazione, senza poter forse né anche lui conoscer la prima cagione d'un cosí gran male.

Ma si direbbe che la peste avesse preso l'impegno di raccomodar tutte le malefatte di costui. Aveva essa portato via il padrone d'un altro filatoio, situato quasi [in] sulle porte di Bergamo; e l'erede, giovine scapestrato, che in tutto quell'edifizio non trovava che ci fosse nulla di divertente, era deliberato, anzi smanioso di vendere, anche a mezzo prezzo; ma voleva i danari l'uno sopra l'altro, per poterli impiegar subito in consumazioni improduttive. Venuta la cosa agli orecchi di Bortolo, corse [egli] a vedere; trattò: patti piú grassi non si sarebbero potuti sperare; ma quella condizione de' pronti contanti guastava tutto, perché quelli che aveva messi da parte, a poco a poco, **a forza** di risparmi, erano ancor lontani da arrivare alla somma. Tenne l'amico [cosí] in mezza parola, [se ne] tornò **indietro** in fretta, comunicò l'affare al cugino, e gli propose di farlo a mezzo. Una cosí bella proposta troncò i dubbi economici di Renzo, che si risolvette subito per l'industria, e disse di sí. Andarono insieme, e si strinse il contratto. Quando poi i nuovi padroni vennero a stare sul loro, Lucia, che lí non era aspettata per nulla, non solo non andò

6. un giovane — 11. dei

---

aperto, come si conveniva allo scoppio finale; *con quasi tutta*, uso. — 1. **né anche lui conoscer la prima cagione d'un cosí gran male**: *egli stesso assegnare la prima cagione, conoscer la radice d'un tanto male. Egli stesso,* letter.; *assegnare la cagione* non si dice, e è meno di *conoscere;* detta *la prima cagione,* inutile *la radice; d'un tanto male*, letter. Di tutta questa sentenza il Tomm. nota: «Bello.» E bella, e vera, profondamente vera. Frequentemente gli uomini si trovano ingolfati ne' guai; raramente sanno, nel bosco folto della vita, rintracciare le cause vere. — 3. **Ma si direbbe che la peste ecc.** Anche questo è un altro dei tanti fatti coi quali il M. tende a dimostrare che le cose avvengono contro ogni nostra aspettazione, e che dal male nasce il bene. E la disinvoltura con che il M. concatena tutti gli eventi è anche questo inutile dirlo, la sua solita arte magica. — **raccomodar**: *racconciar*. Non usa. — 6. **scapestrato**: *scapigliato*. Vedi l'indice. — **edifizio non trovava che ci fosse**: *edificio non trovava che vi fosse. Edificio* e *vi*, letter. Di questa descriz. di carattere di scapestrato il T. nota: «Buono.» — 7. **smanioso**: *desideroso*. È assai meno. — 8. **a mezzo prezzo.** Brutto suono, e si dice *a metà prezzo*. — **l'uno sopra l'altro**: *l'uno in su l'altro*. Uso. — **per poterli impiegar subito in consumazioni improduttive.** Il T. nota: «Male.» E il Rig. queste *consumazioni* dovevano, e non furono, corrette, in *spese*. Ma *consumazioni* si chiamano oggi le bevande, i cibi dei caffè, ristoranti, ecc.; e acquista un non so che di più ironico. — 10. **corse a vedere**: *corse egli a vedere*. Odioso, non che noioso quel pronome. — 12. **quelli che aveva messi da parte, a poco a poco, a forza di risparmi, erano ancor lontani**: *il suo peculio composto lentamente di risparmii, era ancor lontano*. Troppo letter.; e *peculio* era troppo; e l'*a forza* è molto espressivo. — 14. **l'amico in mezza parola, tornò indietro in fretta**: *l'amico cosí in mezza parola se ne tornò in fretta*. Il *cosí* e il *se ne*, inutile; l'*indietro*, necessario. — 15. **farlo a mezzo. Una cosí bella proposta troncò i dubbi economici di**: *farlo in società. Un cosí bel partito troncò le dubitazioni economiche di. In società* poteva stare; ma *a mezzo* è più chiaro che eran due soli. *Proposta* era, e non *partito; dubitazioni* è roba d'altri secoli. — 17. **subito**: *tosto*. Letter. Per il senso, quel *si risolvette súbito per l'industria* dice come economicamente il M. voleva che l'Italia tornasse all'antico, e si desse con più ardore alla parte industriale. — **Andarono insieme, e si strinse il contratto**: *S'andò insieme; e si conchiuse l'accordo. S'andò,* se ci fosse stato anche l'A.; *si strinse il contratto*, uso. — 19. **Lucia.** Anche qui c'è l'allusione al romanzo, come dicono alcuni?

soggetta a critiche, ma si può dire che non dispiacque; e Renzo venne a risapere che s'era detto da piú d'uno: « avete veduto quella bella baggiana che c'è venuta? » L'epiteto faceva passare il sostantivo.

E anche del dispiacere che aveva provato nell'altro paese, gli restò un utile ammaestramento. Prima d'allora era stato un po' lesto nel sentenziare, e si lasciava andar volentieri a criticar la donna d'altri, e ogni cosa. Allora s'accorse che le parole fanno un effetto in bocca, e un altro negli orecchi; e prese un po' piú d'abitudine d'ascoltar di dentro le sue, prima di proferirle.

Non crediate però che non ci fosse qualche fastidiuccio anche lì. L'uomo (dice il nostro anonimo: e già sapete per prova che aveva un gusto un po' strano in fatto di similitudini; ma passategli anche questa, che avrebbe a esser l'ultima), l'uomo, fin che sta in questo

10. di — 12. uomo, - ch' egli

E in quale paese non era aspettato, e piacque, se è lecito? — che lí non era: *che non era quivi*. Letter. accad. — 1. **ma si può dire che non dispiacque.** Il Tomm. nota: « Vuol dire che certamente piaceva. » — 2. **a risapere**: *a sapere*. Uso. — 3. **quella bella baggiana.** L'A. non c'è pericolo che si dimentichi mai la grazia della linea del color locale. Il Tomm. nota: « Bello e allusivo. » A che? ammette anche qui l'allusione al romanzo? — **L'epiteto faceva passare il sostantivo.** Altra sentenza. — 5. **del dispiacere che aveva**: *del disgusto ch'egli aveva*. *Dispiacere* è più vivo e esteso; *egli*, inutile. — 6. **lesto**: *avventatello*. Era troppo biasimo. — 7. **a criticar la donna d'altri, e ogni cosa.** Anche questo Renzo è un contrapposto, quanto volete, ma sempre della stessa stoffa intelligente e fine di Lucia. — 8. **s'accorse**: *capí*. È diverso: *capí* dopo molto averci pensato; *s'accorse* è un'improvvisa luce che ci fa conoscer le cose. Attento a quest'altra sentenza e quanto vera, e quanto educativa! Bisogna abituarsi prima a assaporarle dentro noi stessi le parole e le frasi che si voglion far sentire agli altri; e non far come prete Stoppa che diceva quel che gli veniva alla bocca. — 9. **in bocca**: *nelle bocche*. Non si direbbe; — **negli orecchi**: *nelle orecchie*. Letterario. — **prese un po' piú d'abitudine d'ascoltar di dentro.** Il Rig. nota: « Per togliere il cattivo suono prodotto da tutti questi *d*, si potrebbe dire: Un po' piú l'abitudine ecc. » Non si può dire che siano seccanti, ma certo son troppi quei *d*; e *l'abitudine* sarebbe stato assai meglio. — 11. **Non crediate però che non ci fosse**: *Non vi deste però ad intendere che non vi fosse*. Tutto; e *dare ad intendere* sottintende *fandonie*. — **anche lí**: *anche qui*. Poteva stare, ma era meno esatto. Avverti il senso. Aveva i suoi guai, sempre piú sopportabili, ciò che è il desiderabile. — 13. **un gusto un po' strano.** Il lettore non è del parere dell'Aut. — **passategli**: *comportategli*. Sarebbe un supporre il lettore stanco e spossato dalle sue similitudini: era troppo. — 14. **l'uomo, fin che sta in questo mondo** ecc. Il Leopardi nei *Detti memorabili di Filippo Ottonieri*, cap. II scrive: « Ognuno di noi, da che viene al mondo, è come uno che si corica in un letto duro e disagiato: dove subito posto, sentendosi stare incomodissimamente, comincia a rivolgersi sull'uno e sull'altro fianco, e mutar luogo e giacitura a ogni poco; e dura cosí tutta la notte, sempre sperando di poter prendere alla fine un poco di sonno, e alcune volte credendo essere in punto di addormentarsi: finché venuta l'ora, senza essersi mai riposato, si leva. » Federico Persico in un opuscolo, intitolato: *I due letti*, confronta il diverso modo di sentire e di pensare del Leopardi e del Manzoni, dicendo, che in questi due luoghi, come in tutte le loro opere, sono eccellenti l'uno e l'altro, perché tutti e due esprimono perfettamente quel che sentono e che vogliono far sentire a chi legge: il Leopardi, il dolore e la disperazione; il Manzoni, la rassegnazione e la speranza. E continua: « Trasportate al morale quell'immagine leopardiana, e voi ne siete atterrito. Quel letto duro è la vita, tutta la vita; quel rivoltarsi frequente sui lati è il cercar piacere e felicità, senza frutto; quel non poter mai prender sonno è l'agitazione perenne dell'animo; quel credere un momento di addormentarsi è l'illusione atroce di aver

mondo, è un infermo che si trova sur un letto scomodo più o meno, e vede intorno a sé altri letti, ben rifatti al di fuori, piani, a livello: e si figura che ci si deve star benone. Ma se gli riesce di cambiare, appena s'è accomodato nel nuovo, comincia, pigiando, a sentire, qui una lisca che lo punge, lì un bernoccolo che lo preme: siamo in somma, a un di presso, alla storia di prima. E per questo, soggiunge l'anonimo, si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio. È tirata un po' con gli argani, e proprio da secentista; ma in fondo ha ragione. Per altro, prosegue, dolori e imbrogli della qualità e della forza di quelli che abbiam° raccontati, non ce ne furon più per la nostra buona gente: fu da quel punto in poi, una vita delle più tranquille, delle più felici, delle più invidiabili; di maniera che, se ve l'avessi a raccontare vi seccherebbe a morte.

Gli affari andavan° d'incanto: [in] sul principio ci fu un po' d'incaglio per la scarsezza de' lavoranti e per lo sviamento e le pretensioni de' pochi ch'eran° rimasti. Furon° pubblicati editti che limita-

2. livello; — 3. cambiare; — 16. dei — 17. dei

conseguito un po' di bene; quel levarsi, da ultimo è la morte, la morte dopo quella vigilia e senza la pace, senza il conforto neanche in vista lontana; una mera privazione di dolore e null'altro! » Invece la similitudine manzoniana, à per fine « di renderci discreti, pazienti e giusti estimatori di certi mali che la nostra fantasia corre ad esagerare e a darci per intollerabili. » Veramente la similitudine è stata adoprata da altri. Dante n'à una che in qualche cosa somiglia. Comunque, tutt'e due, il M. e il Leop., dicon lo stesso: che l'umanità è malata, e che l'immaginazione nostra è ingannatrice. L'unico modo per sottrarsi a questo guaio, dice il M., è di cercar di far bene, di non rendersi incontentabili, che così si starà anche meglio. Va intesa, si capisce bene, a discrezione anche la sofferenza; altrimenti Renzo non avrebbe mutato due volte il suo letto. — **sta in questo**: *sta a questo*. *In* dice meglio che c'è tuffato. — 1. **è un infermo** v. sopra. — 2. **ben rifatti**: *ben assetati*. Uso. — 3. **che ci si deve star benone. Ma se gli riesce di**: *che debba essere un giacervi soave. Ma se riesce*. Aveva del letterario e del poetico e nell'insieme dello sbiadito. La correzione invece è viva e colorita; *se gli riesce di*, uso. Più comunem. anche si direbbe: *se fa tanto di cambiare*. — 4. **accomodato**: *allogato*. Di letto non si direbbe. — **pigiando**: *premendo*. *Pigiando* è molto colorito, e il *preme* lo mette dopo. — 5. **una lisca che lo punge, lí un bernoccolo che lo preme: siamo**: *uno stecco che punta in su, lí una durezza: siamo*. La correz. è più precisa, più conforme all'uso e più viva. — 6. **soggiunge l'anonimo, si dovrebbe**: *soggiugne egli, dovremmo*. Letter., e *l'anonimo* sta un po' meglio del gelido *egli*; *si dovrebbe*, più com. Avverti quest'altra sentenza. Il Tomm. nota: « Bellissimo. » — 8. **È tirata un po' con gli argani**: *La è tirata un po' cogli argani*. Il *la* sarebbe stato affettazione qui; *con gli*, più com. In quanto a tirata con gli argani, non si può dire; ma c'è qualche arguzia che agli stitici poteva dispiacere; e il M. mette le mani avanti. — 9. **prosegue, dolori e imbrogli**: *continua egli ancora, dolori e impigli*. *Prosegue*, più semplice e più esatto; *impigli* sostantivo, non usa, e è sbiadito. — 11. **raccontati, non ce ne furon**: *narrati, non ve n'ebbe*. *Narrati*, vedi l'indice; *non ve n'ebbe*, roba letteraria. — 12. **tranquille**: *placide*. È troppo da Veneranda e Taddeo. — 13. **di maniera che, se ve l'avessi a raccontare**: *talché se ve l'avessi a contare*. Letterario. — 14. **vi seccherebbe a morte**. Noi uomini, troppo avvolti nelle traversie e ne' dolori, da non saper tante volte come uscirne e come ne siamo usciti, ci confortiamo alla descrizione degli altrui: così prendiamo coraggio a sopportarli, e dimentichiamo, un poco almeno, i nostri. — 15. **Gli affari andavan d'incanto: sul principio ci fu un po' d'incaglio**: *I negozi andavano benone: in sul principio ci fu un po' d'incaglio*. Uso. Anche qui avverti i fenomeni veri del novello stato. — 17. **pub-**

vano le paghe degli operai; malgrado quest'aiuto, le cose si rincamminarono, perché alla fine bisogna [bene] che [le] si rincamminino. Arrivò da Venezia un altro editto, un po' più ragionevole: esenzione, per dieci anni, da ogni carico reale e personale ai forestieri che venissero a abitare in quello stato. Per i nostri fu una nuova cuccagna.

Prima che finisse l'anno del matrimonio, venne alla luce una bella creatura; e, come se fosse fatto apposta per dar subito opportunità a Renzo d'adempire quella sua magnanima promessa, [ella] fu una bambina; e potete credere che le fu messo nome Maria. Ne vennero poi col tempo non so quant'altri, dell'uno e dell'altro sesso: e Agnese affaccendata a portarli in qua e in là, l'uno dopo l'altro, chiamandoli cattivacci, e stampando loro in viso de' bacioni, che ci lasciavano il bianco per qualche tempo. E furon° tutti ben inclinati; e Renzo volle che imparassero tutti a leggere e scrivere, dicendo che, giacché la c'era questa birberia, dovevano almeno profittarne anche loro.

Il bello era a sentirlo raccontare le sue avventure: e finiva sem-

2. ravviino. — 5. ad - Pei — 7. creatura, — 10. quanti

blicati editti che limitavano le paghe degli operai; malgrado quest' aiuto: *publicati ordini che limitavano i prezzi dell' opere : a malgrado di questo aiuto. Publicati,* grafia latina; *ordini*, qui non proprio. Per gli *editti*, avverti che il Manzoni à visto anche questi; *le paghe degli operai*, è più preciso; per *i prezzi delle opere* si poteva intender della produzione; *malgrado* ecc., uso; v. anche l'indice. Ma che vuol dire qui: *malgrado quest' aiuto?* Il Rig. nota: « Questa parola non è a proposito, anzi è un controsenso; poiché non già *malgrado*, ma in forza a punto di quell' ajuto le cose si rincamminarono. » E realmente qui il senso non è chiaro, o qualcosa stride. Si vuol considerare che la limitazione fosse un danno? E perché corrègge, dicendo che fu un aiuto? E se fu un aiuto, perché poi dice che venne dopo un editto più ragionevole? — **1. si rincamminarono:** *si ravviarono*. Uso. Attento anche a questa sentenza. — **3. un altro editto.** Tutti documenti di cui il M. riuscí a aver cognizione. — **editto, un po' più ragionevole:** *ordine un po' più discreto*. Per *editto* s'è detto; *ragionevole* è più esatto e più chiaro. — **4. per dieci anni:** *per anni dieci*. Dicitura da contratti. — **6. che finisse l'anno:** *che compiesse l'anno*. Uso. — **8. d'adempire:** *di adempiere*. Meno comune. — **magnanima promessa.** Potrebbe parere esagerato quest' aggettivo; ma ripensando all' intento, e quant'era costata, parrà preciso. — **fu una:** *ella fu una*. Superfluo il pronome. — **9. Ne vennero poi:** *Ne venne poi*. Poteva stare. Attento anche qui al senso. Il M. non ammette il maltusianismo; sta col *crescete e moltiplicate* del Vangelo; e à ragione. Le razze forti devon moltiplicare e imperare; le altre diminuiscono, e finiscono con lo sparire. Non è l' abbondanza de' figli che nuoce, è il non sapergli insegnar un mestiere. — **11. a portarli in qua e in là:** *a portarli attorno*. V. l'indice. — **12. cattivacci.** Il D' Ovidio osserva che questo modo « è più usuale in Lombardia, che altrove. » Oh si dice anche in Toscana: *cattivacci, cattivoni!* — **in viso de' bacioni, che ci lasciavano:** *in volto de' baciozzi, che vi lasciavano*. Per *volto*, v. nota; *baciozzi* era menovi, letter. — **13. ben inclinati:** *inclinati a far bene*. Poteva stare; ma la correz. è più semplice e più com. — **14. che imparassero tutti a leggere e scrivere.** Lo dice perché sa quanto comodo faccia quest'arte, quanto educa, e quanta dignità aggiunge all' uomo. In Italia siamo ancora pur troppo alla coda della civiltà. I nostri vecchi, che non eran asini, ci tenevano a questa educazione intellettuale; e una volta anche i santi si dipingevano intenti a leggere qualche libro. — **15. giacché la c' era questa birberia.** È detto per scherzo, e quasi per antifrasi. Per il *la* è uno de' soliti; vedi l' ind. — **profittarne anche loro:** *approfittarne anch' essi. Approfittare* sarebbe colpevole; *essi* meno com. Per il senso avverti: se il popolo non sa, ci sarà sempre qualche Azzeccagarbugli che profitterà della sua ignoranza. — **17. era a sentirlo:** *era sentirlo*.

pre col dire le gran cose che ci aveva imparate, per governarsi meglio in avvenire. « Ho imparato, » diceva, « a non mettermi ne' tumulti: ho imparato a non predicare in piazza: ho imparato a non alzar troppo il gomito: ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte, quando c'è lí d'intorno gente che ha la testa cal- 5

Poteva stare; ma l'*a* dà una certa forza. — 1. **che ci aveva:** *che vi aveva.* Letter. — **aveva imparate.** S' intende che il M., sempre verista, fa dire a Renzo quel che direbbe chi, uscito da un pericolo grande, ritiene certe particolarità de' fatti avvenuti, dà a quelli un' importanza quasi unica, come se fossero i soli da rammentarsi per un' altra volta. S' era trovato male nelle dimostrazioni di piazza, senz' aver fatto lavorare altro che il cervello delle spie, senza levar un ragno da un buco, e corso rischio inutilmente della pelle; e pensa: - Un'altra volta non mi ci beccate! - Infatti se tutto il popolo lavorasse all' organizzazione propria, a conoscere i propri diritti, i propri doveri, che bisogno avrebbe delle dimostrazioni, e dimostrazioni di quel genere, a base di saccheggi e di delitti? Sono sussulti di tempi schiavi, che non portano nessun vantaggio, neanche quando il tempo pare piú maturo, e la storia li registra come notevoli. Che frutto diede la rivoluzione di Napoli di diciassett' anni dopo, con Masaniello? Nulla. O un'organizzazione in grande, con tutta la tattica necessaria, o risparmiarsi i tentativi. Renzo certo non pensava a questo, ma lo intuiva da quel che gli era avvenuto. In quant' a alzare il gomito, è naturale; in quant' al martello delle porte, si capisce che lo dice per dire: un' altra volta nelle stesse circostanze avrebbe fatto il medesimo; e cosí del campanello al piede. Ma, ripetiamo, queste cose il M. le fa proferire a Renzo perché cosí, e non diversamente, si parla e si ragiona, nei piedi di Renzo. Lucia, che è una testina piú fine, rispetta, com'è suo dovere, le idee del marito; ma non se ne mostra sodisfatta. E finisce col dare una risposta molto sapiente e molto naturale, che è questa: - Tu non ài imparato nulla, perché non si può imparar nulla: i guai vengono anche da sé senza andarli a cercare, qualunque cosa si faccia, anche la migliore, come sarebbe quella di promettersi a un uomo che s'ama. - Allora son costretti tutt' e due a mettersi sopra un altro terreno, e trovar un piano migliore, e lo fanno con la piú gran semplicità popolare, quella semplicità però che soltanto può esser raggiunta in arte da un grand' intelletto; e è questa: - che tutti nel mondo si sbaglia, che spesso i guai ce li andiamo cercando e procurando da noi; che anche senza cercarli, l'abbiamo; nell' un caso e nell' altro, è soltanto con un po' di fiducia in Dio e nei destini umani che si può raggiunger la mèta senza disperare. - Non ci sarà chi non veda come la conclusione è semplice, vera e potente. Infatti non se n' esce: per dar coraggio altrui, che cosa si può proporre? D'aver fiducia nella società? Manca troppe volte l'aiuto. Fiducia in sé? Manca troppe volte la forza. Dunque fiducia in un essere superiore, quello che compie tante meraviglie d' intorno a noi, e che regola tutte le cose. Il Tomm. ci fa uno sproloquio nel suo discorso sopra i *Prom. Sp.* per dire che « quel *sugo* è troppo poco a tre tomi. » Eh, se il credente Tommaseo trova che aver fiducia in Dio è troppo poco, e c'è poco sugo, noi non sappiamo che farci: che cosa potrebbe dire di piú un ateo? Ma! se l'intenda lui con la sua coscienza. Certo tutto il romanzo del M. è intento a provare da cima a fondo che nel mondo tutto succede molto spesso contrariamente a quanto ci s'era immaginato; che i guai son sempre pronti, che, in ogni modo, non disperando mai, si vede all' ultimo come i birboni siano quelli che vanno a testa rotta, e come gli uomini buoni e fiduciosi, che sanno aiutarsi e sperare in quella grazia onesta e pura (Lucia Mondella) che avevano già tanto desiderata, finiscono con ottenerla, a dispetto di tutto e di tutti. Piú sugo di cosí mi pare che non si possa pretendere. Quando poi il T. vien a dire che l'A. à composto questo romanzo come a caso e senz' un' intenzione (« che il tutto non ha intenzione, ») e che « un fine al di là del letterario non sel proponesse, » dice una di quelle ingenuità che in arte e in critica non ànno nome, o l'ànno quale non par lecito d'adoperare, parlando d'un uomo come il Tommaseo. Se il lettore poi da un romanzo come questo possa avere imparato altro, non toccava a Renzo a dire: chi è sul gioco vede meglio di chi è nel gioco: il lettore e lo spettatore vedon meglio dei personaggi che rappresentano la favola. Noi ci dispensiamo di parlarne qui, giacché ne parliamo a lungo nell' esame critico che facciamo del Romanzo nella *Vita di A. M.* — 2. **tumulti:** *garbugli.* Diverso, e assai piú limitato e domestico. — 3. **a non alzar troppo il gomito:** *a non bere piú del bisogno.* Meno scherzoso e vivace. — 5. **quando c' è lí d' intorno**

da: ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede, prima d'aver pensato quel che [ne] possa nascere.» E cent'altre cose.

Lucia però, non che trovasse la dottrina falsa in sé, ma non n'era soddisfatta; le pareva, così in confuso, che ci mancasse qualcosa.
5 A forza di sentir ripetere la stessa canzone, e di pensarci sopra ogni volta, «e io,» disse un giorno al suo moralista «[«che] cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai: son° loro che sono venuti a cercar me. Quando non voleste dire,» aggiunse, [ella,] soavemente sorridendo, «che il mio sproposito sia
10 stato quello di volervi bene, e di promettermi a voi.»

Renzo, alla prima, rimase impicciato. Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perchè ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o
15 senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benché trovata da povera gente, c'è parsa così giusta, che abbiam° pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia.

La quale, se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi
20 l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomodata. Ma se in [quella] vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta.

2. cente — 3. ne — 6. diss'ella

---

gente: *quando c'è attorno gente.* Uso. — 1. **a non attaccarmi un campanello al piede, prima d'aver pensato quel che possa**: *a non affibbiarmi una campanella al piede, prima d'aver pensato che ne possa. Affibbiarmi* in questo senso non si dice; *campanella*, v. l'indice; il rimanente, uso. — 4. **soddisfatta**: *appagata.* Vedi l'indice. — **ci mancasse qualcosa**: *vi mancasse qualche cosa.* Per *vi* e *qualcosa*, v. l'indice. — 5. **e di pensarci sopra**: *e di meditarci. Meditarci* era troppo; il *pensarci sopra* è anche la famosa teoria dell'arte data dal Manzoni. — 6. **moralista.** È per scherzo. — **«cosa volete che abbia imparato?»**: *«che cosa ho io d'avere imparato?»* Non usa. — 8. **a cercar me**: *a cercarmi.* Meno efficace. — 11. **impicciato**: *impacciato.* V. l'indice. — 12. **conclusero**: *conchiusero.* Idem. — **spesso, perché ci si è dato cagione**: *sovente per cagione che uno vi dia.* Uso. Per il senso pur troppo non c'è bisogno d'osservazioni: ognuno sa da sé come spesso i guai ce li procuriamo con le nostre opere, ossia con la nostra stoltezza e incoscienza. — 14. **non basta a tenerli lontani**: *non assicura da quelli.* Frase da assicurazioni contro gl'incendi. — 15. **la fiducia in Dio.** Un gran baccano fu fatto intorno a questa frase, anche da uomini illustri; ma ripetendo, su per giù, quanto era stato detto dal Tomm., «Non occorreva fare un Romanzo per la seconda parte di questa sentenza.» A cui noi abbiamo risposto, quel che c'è parso vero, poco sopra e nella vita del M. — 17. **c'è parsa così giusta**: *ci è sembrata così giusta.* Uso. — 19. **non v'è dispiaciuta affatto**: *v'ha dato qualche diletto.* Meno modesta. — **a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomodata. Ma se in vece**: *all'anonimo, e anche un po' al suo racconciatore. Ma se in quella vece. All'anonimo* aveva qui, nella chiusa, un po' troppo di canzonatura; e non stava ugualmente bene in contrapposto con *chi l'ha raccomodata*; *racconciatore* era insoffribile; *in quella vece*, roba accad. — 21. **ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta**: *a noiarvi siate certi che non abbiam fatto a posta. Noiarvi* vorrebbe dire *darvi molestie;* il rimanente, più semplice e efficace nella correzione. — Osserva il modo popolare *non s'è fatto* invece del

non l'abbiamo fatto. — **Ultimo volume**: *Ultimo tomo*. Per questa divisione dell'opera vedi quant'abbiamo detto al primo, cioè alla fine del cap. XIX. Il Tomm. chiude le seguenti osservazioni: « Il dialogo del Curato con Renzo ha del bello, ma è troppo... Il terzo con Renzo è d'un'amabile bonarietà, e originale. Il quarto col Signore potrebbe esser più breve. La chiusa è languida. Più naturale sarebbe stato, invece di villani, scegliere una famiglia di città, povera ma gentile (ché anche allora era modo di dar risalto anche ai quadri campestri). » Per la famiglia povera ma gentile abbiamo risposto nella *Vita del M.* a cui rimandiamo, se n'avrà voglia, il lettore. Qui dopo tante critiche del Tommaseo al M., ne metteremo (ci par giusto di dover sentire lè due parti) anche una del M. al Tomm. Il M. parlando del Tomm., lo paragonò una volta a *un bel vaso d'alabastro incrinato*. Definizione che ci pare assai buona; giacché anche ne' discorsi più studiati dell'illustre dalmata trovi sempre, in mezzo a tante belle idee, qualche cosa che stride. Le sue osservazioni poi ai *Prom. Sposi* erano improvvisate, e si doveva (cosa che non si fece) andare molto guardinghi nel pubblicarle.

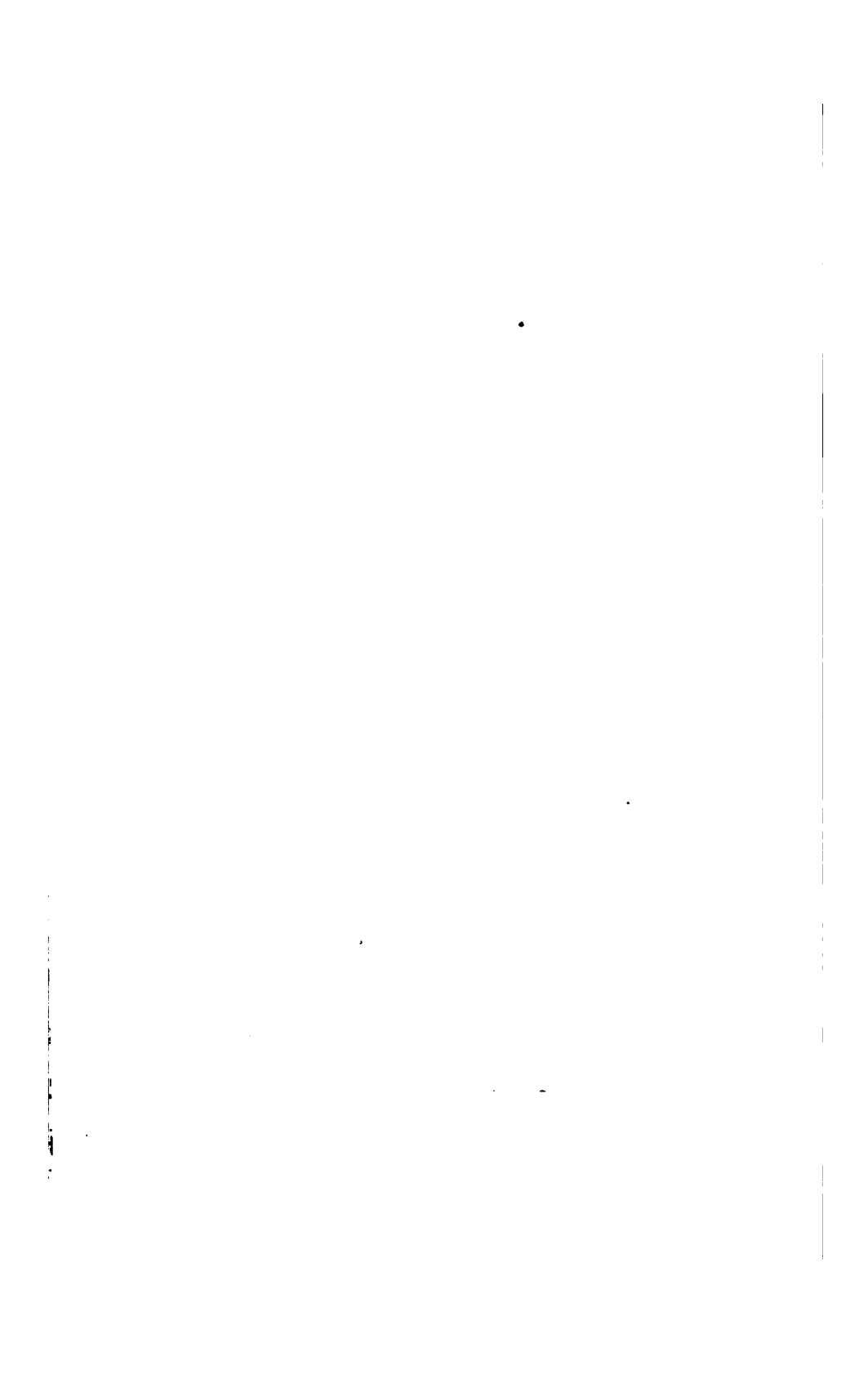
FINE

ERRATA	CORRIGE
Pag. 534, n. 7 — *Collegio Ghislieri*	*Collegio Borromeo*

NOTA

Gran parte del materiale di questo indice, che sarà utile, se non indispensabile al lettore, mi è stato preparato dall'amico Enrico Dini; e qui pubblicamente lo ringrazio.

P.

Cireglio, settembre, 1901.

INDICE DELLE NOTE

N. B. I numeri son sempre a coppie e divisi da un punto e virgola; il primo numero dice la pagina; il secondo la nota.

A

— Federigo ebbe anche, presso: *egli ebbe in alto grado, presso.* 547, 9. — ha finito anche lui: *anch' egli ha finito.* 74, 7. — anche ben educati, pronunziano, quando: *quantunque costumati nel resto, quando.* 83, 13. — Anche le tenebre. 517, 7. — piangendo anch' essa: *piangendo alla sua volta.* 686, 9. — anch' io; noi non c' ingannano, eh? ma: *anch' io; ma.* 801, 8. — libero anch' esse. Già quelli: *libero. Già quei.* 828, 3. — e quand' anche avesse: *e quand' avesse.* 442, 17. — anche lui: *egli stesso.* 458, 6. — molti anche, avendo ragione: *molti vi ricorrevano avendo ragione.* 461, 10. — sentiva anche crescere: *sentiva crescere.* 371, 15. — Anche la sconosciuta guida non vedeva l'ora: *Lo sconosciuto guidatore non vedeva anch' egli l'ora.* 332, 18. — anche: *in campagna.* 415, 5. — anche: *pure.* V. pure. — anche pensato: *pur pensato.* 364, 12. — Anche Renzo sentiva: *Renzo pure sentiva.* 356, 3. — anche i conquistatori non eran soddisfatti: *né pure i conquistatori erano soddisfatti.* 279, 4. — anche questi nobili: *pur nobili.* 287, 7; e così 44, 19; 66, 16; 73, 24; 177, 18; 196, 17; 247, 25; 266, 8; 306, 2; 307, 1; 390, 3; 424, 3; 426, 2; 463, 1; 467, 3; 477, 8; 529, 9; 555, 10; 611, 8; 689, 10; 691, 5; 753, 12; 777, 7 ecc. ecc.

ancora — ancor: *ancora.* 776, 14. — ancor. 983, 13. — soggiunse ancora: *soggiunse.* 344, 5. — ancora: *tuttavia.* 534, 8. — ancora, a cacciarli indietro: *tuttavia a ributtarli.* 304, 25; 714, 8. — ancora invano. 394, 14. — e ancor più: *e vie più.* 173, 13; 304, 1. — ancor più. 1032, 5. — trovati ancora sulla strada: *pur trovati sulla strada.* 48, 6.

andare — vo: *vado.* 45, 8; 216, 20; 315, 3. — dove vo: *dov' io sia avviata.* 478, 12. — e me ne vo diritto diritto a: *e tiro a.* 598, 13. — Andiamo, andiamo, signora sposina: *Alto, alto, signora sposina*; 221, 3. — andate, andate. 515, 8 e 1034, 2. — andate innanzi: *passate nello studio.* 52, 8. — andate raccolto e quieto: *non vi guardate attorno.* 358, 22. — va: *vanne.* 60, 7. — va: *vattene.* 163, 2. — che parte si va: *che parte si va fuora.* 367, 6. — Va a chiamarlo: *Vallo a cercare.* 911, 23. — va bene: *sì bene.* 133, 6. — Va bene. Va bene: *Sì bene. Sì bene.* 322, 12. — e va di corsa: *e va, va.* 495, 17. — Va, va. 990, 4. — va nell' orto. 798, 4. — andavo: *andava.* 2, 33; 48, 16. — andava: *camminava.* 217, 3. — andava. 1070, 17. — andava ogni giorno crescendo. 853, 17. — andava pensando che diavolo d'armeria. 553, 5. — dove andava, per il solito: *dov' era raccolta.* 138, 17. — come andava ripetendo: *com' egli diceva in sé stesso.* 640, 2. — che andava verso: *che tirava verso.* 289, 9. — andava verso casa sua. 924, 11. — che andavan così d'accordo: *assai consonanti.* 201, 13. — andavan dietro: *teneran dietro.* 595, 9. — il paese dove andavano: *il paese dond' ella era, e verso cui s' andava.* 591, 11. — andavano su pe' tetti, come i gatti: *erravano su pei tetti, a guisa di gatti.* 283, 20. — se n' andò: *uscì.* 111, 22. — andò: *partì.* 121, 19. — andò: *si portò.* 433, 22. — andò. 1063, 1. — andò avanti. 976, 9. — gli andò dietro: *gli tenne dietro.* 40, 18. — gli andò dietro: *lo seguì.* 323, 20; 571, 1; 589, 20; 675, 7. — gli andaron dietro: *gli tennero dietro.* 158, 1; 166, 18. — gli andò incontro: *gli venne incontro.* 553, 12. — andò ad accompagnarla: *venne ad accompagnarla.* 220, 6. — andò verso la sagrestia: *si ritirò a gran passi.* 179, 12. — anderò: *andrò.* 56, 27; 386, 14; 525, 4; 944, 3. — anderemo: *andremo.* 166, 13. — anderete: *andrete.* 565, 3. — s'anderebbe: *s' andrebbe.* 17, 6; 825, 3. — anderebbero: *andrebbero.* 127, 12. — andasse freddo. 815, 1. — ma vada a letto subito: *ma si corichi presto.* 903, 4. — se n' andò: *partì.* 424, 12. — e se n'andavano: *e s' avviavano.* 171, 5. — se n' andavan: *disgocciolavano.* 70, 28. — se n' andava: *si allontanava.* 772, 9. — ché s'andava diritto alla casa: *per divenire all' altro capo dove era la casa.* 151, 9. — se n'andarono: *partirono.* 219, 1. — andar: *cadere.* 25, 20. — d'andar: *di scendere.* 71, 23. — andar di carriera: *correre a scappata.* 486, 10. — nell' andare: *nell' andata.* 595, 5. — e d' andare: *e di portarsi.* 824, 6; 780, 20. — d' andare in quella casa: *di essergli ospite.* 567, 4. — andar là: *andarvi.* 116, 11. — andare un po' più lesta: *scorrere un po' più spedita.* 512, 15. — bisogna andar avanti così: *bisogna toccare innanzi a questo modo.* 319, 11. — uscì per andare a caccia: *uscì a cacciare.* 250, 3. — d' andare a spasso: *di uscire a diporto.* 208, 8. — a fare andare un povero contadino: *ad inviare un povero forese.* 366, 20. — lascian andare i manichini: *lasciano i manichini.* 362, 7. — andare in su: *montare.* 906, 12. — e affrettava il passo per andargli incontro: *e si affrettava ad incontrarlo.* 817, 12. — andar via il buon umore: *passare la buona voglia.* 122, 8. — poteva andar fallito: *poteva fallire.* 832, 8. — andarsene. 1086, 1. — andarsene: *partire.* 70, 28; 105,

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

U

V